Consiglio Regionale della Calabria

X LEGISLATURA
18^ Seduta
Martedì 23 febbraio 2016

Deliberazione n. 99 (Estratto del processo verbale)

OGGETTO: Presa d'atto della Decisione della Commissione Europea di approvazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (FEASR) della Regione Calabria e istituzione del Comitato di Sorveglianza.

Presidente: Nicola Irto
Consigliere - Questore: Giuseppe Neri
Segretario: Maria Stefania Lauria

Consiglieri assegnati 31

Consiglieri presenti 26, assenti 5

...omissis...

Quindi, il Presidente, nessuno avendo chiesto di intervenire per dichiarazione di voto, pone in votazione la proposta di provvedimento amministrativo con i relativi allegati e, deciso l'esito – presenti e votanti 26, a favore 20, astenuti 6 –, ne proclama il risultato:

"Il Consiglio approva"

...omissis...

IL PRESIDENTE f.to: Irto

IL CONSIGLIERE - QUESTORE f.to: Neri

IL SEGRETARIO f.to Lauria

E' conforme all'originale.
Reggio Calabria, 24 febbraio 2016

IL SEGRETARIO
(Avv. Maria Stefania Lauria)

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la Delibera di Giunta regionale n. 4 del 18 gennaio 2016 recante "Presa d'atto della decisione della Commissione Europea di approvazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (FEASR) della Regione Calabria e istituzione del Comitato di Sorveglianza ";

VISTA la legge regionale 5 gennaio 2007, n. 3 "Disposizioni sulla partecipazione della Regione Calabria al processo normativo e comunitario e sulle procedure relative all'attuazione delle politiche comunitarie";

VISTI:

- il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

- il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo Sviluppo Rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

- il Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n.1290/2005 e (CE) n. 485/2008;

- il Regolamento (UE) n. 1310/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 che stabilisce alcune disposizioni transitorie (secondo gruppo di regole) sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le risorse e la loro distribuzione in relazione all'anno 2014 e modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1307/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo;

- il Regolamento Delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014, in GUUE n. 74 del 14 marzo 2014, recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e di investimento europei;

- il Regolamento Delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione del 11 marzo 2014, che integra talune disposizioni del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che introduce disposizioni transitorie;

- il Regolamento di Esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014, recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) n.1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo Sviluppo rurale (FEASR);

- gli artt. 47, 48 e 49 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 che definiscono, tra l'altro, le modalità di istituzione, la composizione e le funzioni del Comitato di Sorveglianza;

VISTI i seguenti allegati che costituiscono parte integrante della deliberazione di Giunta regionale n. 4/2016:

- allegato A: Decisione C(2015) 8314 final del 20 novembre 2015, di approvazione del PSR Calabria 2014 – 2020;

- allegato B: Programma di Sviluppo Rurale della Regione Calabria 2014 - 2020 ed i relativi allegati;

- allegato C: elenco componenti del Comitato di Sorveglianza del PSR 2014– 2020;

RILEVATO CHE:

- con D.G.R n. 289 del 14/07/2014 recante "Approvazione del Programma di Sviluppo Rurale della Calabria per il periodo 2014-2020 - cofinanziato dal FEASR- e inoltro alla Commissione Europea", la Giunta regionale ha approvato il PSR Calabria 2014-2020;

- il Consiglio regionale nella seduta del 21 luglio 2014, con deliberazione n.405, ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale della Calabria per il periodo 2014 – 2020 cofinanziato dal FEASR;

- in data 22 luglio 2014 il PSR Calabria 2014-2020 è stato formalmente trasmesso ai servizi della Commissione Europea attraverso il sistema informatico SFC e che il negoziato con i servizi della Commissione si è concluso nel mese di ottobre 2015 con l'inoltro della versione finale emendata per la definitiva approvazione;

CONSIDERATO CHE a seguito della chiusura positiva del negoziato, la Commissione Europea con Decisione C(2015) 8314 final del 20 novembre 2015, ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Calabria ai fini della concessione di un sostegno da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale, per il periodo di programmazione 2014 – 2020;

PRESO ATTO CHE, così come si evince dalla Delibera di Giunta regionale n.4/2016,

- il Dirigente generale del Dipartimento proponente attesta che il provvedimento non comporta nuovi o ulteriori oneri a carico del bilancio annuale e/o pluriennale regionale;

- il Dirigente generale del Dipartimento proponente attesta che l'istruttoria è completa e che sono stati acquisiti tutti gli atti e i documenti previsti dalle disposizioni di legge e regolamento che disciplinano la materia;

- il Dirigente del Dipartimento proponente, sulla scorta dell'istruttoria effettuata, attesta la regolarità amministrativa, nonché la legittimità della deliberazione di Giunta regionale e la sua conformità alle disposizioni di legge e regolamento comunitarie, nazionali e regionali, ai sensi dell'articolo 28, comma 2, lettera a), e dell'articolo 30, comma 1, lettera a) della legge regionale 13 maggio 1996, n. 7;

- il Dipartimento Bilancio attesta che il provvedimento non dispone impegno di spesa a carico del bilancio annuale e/o pluriennale regionale;

- è stato demandato all'Autorità di Gestione del PSR Calabria 2014/2020 il disimpegno degli adempimenti formali connessi all'istituzione del Comitato di Sorveglianza in argomento;

PRESO CHE la Seconda Commissione Consiliare permanente ha licenziato il provvedimento in oggetto ed i relativi allegati nella seduta del 16 febbraio 2016;

DELIBERA

- di prendere atto della Decisione della Commissione Europea C (2015) 8314 final del 20 novembre 2015 (allegato A) e dell'istituzione del Comitato di Sorveglianza (allegato C);
- di approvare il Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 (FEASR) della Regione Calabria ed i relativi allegati (allegato B).

F.to: IL CONSIGLIERE-QUESTORE
(Giuseppe Neri)

F.to: IL PRESIDENTE
(Nicola Irto)

E' conforme all'originale.
Reggio Calabria, 24 febbraio 2016

IL SEGRETARIO
(Avv. Maria Stefania Lauria)

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE
N. 99 del 23-02-2016 Allegato A

COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 20.11.2015
C(2015) 8314 final

DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE

del 20.11.2015

che approva il programma di sviluppo rurale della Regione Calabria ai fini della concessione di un sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale

CCI 2014IT06RDRP018

(Il testo in lingua italiana è il solo facente fede)

DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE

del 20.11.2015

che approva il programma di sviluppo rurale della Regione Calabria ai fini della concessione di un sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale

CCI 2014IT06RDRP018

(Il testo in lingua italiana è il solo facente fede)

LA COMMISSIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE),

visto il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio[1], in particolare l'articolo 10, paragrafo 2,

considerando quanto segue:

(1) Il 22 luglio 2014 l'Italia ha presentato alla Commissione un programma di sviluppo rurale al fine di beneficiare di un sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) per la Regione Calabria in conformità all'articolo 10, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013.

(2) Il programma di sviluppo rurale è stato elaborato dall'Italia di concerto con i partner di cui all'articolo 5, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio[2], in conformità all'articolo 26, paragrafo 2, del medesimo regolamento e in cooperazione con la Commissione. Il programma di sviluppo rurale è stato elaborato attenendosi alla presentazione del contenuto dei programmi di sviluppo rurale di cui all'allegato I del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione[3].

(3) A norma dell'articolo 29 del regolamento (UE) n. 1303/2013, la Commissione ha valutato il programma di sviluppo rurale e ha formulato osservazioni a norma del paragrafo 3 del medesimo articolo il 20 agosto 2014 e il 9 febbraio 2015. L'Italia ha fornito alla Commissione tutte le informazioni supplementari necessarie e ha

---

1 GU L 347 del 20.12.2013, pag. 487.

2 Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio (GU L 347 del 20.12.2013, pag. 320).

3 Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione, del 17 luglio 2014, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) (GU L 227 del 31.7.2014, pag. 18).

presentato una versione riveduta del programma di sviluppo rurale il 12 ottobre 2015 e il 10 novembre 2015.

(4) La Commissione ha concluso che il programma di sviluppo rurale contribuisce alla realizzazione della strategia Europa 2020 promuovendo lo sviluppo rurale sostenibile nell'insieme dell'Unione in via complementare agli altri strumenti della politica agricola comune (PAC), della politica di coesione e della politica comune della pesca ed è coerente con il regolamento (UE) n. 1303/2013, con il regolamento (UE) n. 1305/2013 e con i contenuti dell'accordo di partenariato con l'Italia, approvati con decisione della Commissione C(2014) 8021 final del 29 ottobre 2014.

(5) Il programma di sviluppo rurale contiene tutti gli elementi di cui all'articolo 27, paragrafi da 1 a 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 8, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013.

(6) Conformemente all'articolo 19, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013, la Commissione ha valutato la coerenza e l'adeguatezza delle informazioni fornite dall'Italia sull'applicabilità delle condizionalità *ex ante* e sull'adempimento di dette condizionalità applicabili in relazione al programma di sviluppo rurale. Dal momento che più condizionalità *ex ante* applicabili non sono soddisfatte alla data di presentazione del programma di sviluppo rurale, la Commissione ha valutato la coerenza e l'adeguatezza delle informazioni fornite sulle azioni da intraprendere e sul calendario per la loro attuazione, nonché gli organismi responsabili dell'adempimento delle condizionalità *ex ante* applicabili.

(7) A norma dell'articolo 76, secondo comma, del regolamento (UE) n. 1303/2013, la presente decisione costituisce la decisione di finanziamento ai sensi dell'articolo 84 del regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio[4]. È pertanto opportuno precisare gli elementi che consentono gli impegni di bilancio dell'Unione rispetto al presente programma di sviluppo rurale.

(8) A norma dell'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013, è opportuno fissare il contributo massimo del FEASR. A norma dell'articolo 59, paragrafi 3 e 4, del medesimo regolamento, il programma approvato fissa i tassi di partecipazione del FEASR per ogni misura e per ogni tipo di intervento con un'aliquota specifica di sostegno del FEASR che comprende l'assistenza tecnica.

(9) La presente decisione non riguarda gli aiuti di Stato ai sensi degli articoli 107, 108 e 109 del TFUE che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del TFUE e che non sono stati ancora approvati,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo 1

È approvato il programma di sviluppo rurale della Regione Calabria, inviato alla Commissione nella sua versione definitiva il 10 novembre 2015.

Articolo 2

1. Il contributo massimo del FEASR è fissato a 667 655 000 EUR. La ripartizione annua del contributo totale dell'Unione, gli stanziamenti destinati alle regioni meno

[4] Regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione e che abroga il regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2002 (GU L 298 del 26.10.2012, pag. 1).

sviluppate e i tassi di partecipazione per ogni misura e per ogni tipo di intervento con un'aliquota specifica di sostegno del FEASR sono riportati nella parte I dell'allegato.

2. Gli obiettivi quantificati legati ad ogni aspetto specifico programmato sono stabiliti nella parte II dell'allegato.

Articolo 3

Sono ammissibili le spese effettivamente pagate dall'organismo pagatore per il programma tra il 1° gennaio 2014 e il 31 dicembre 2023.

Articolo 4

La Repubblica italiana è destinataria della presente decisione.

Fatto a Bruxelles, il 20.11.2015

Per la Commissione
Phil HOGAN
Membro della Commissione

PER COPIA CONFORME
Per il Segretario generale

Jordi AYET PUIGARNAU
Direttore della cancelleria
COMMISSIONE EUROPEA

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE
N. 99 dei 23-02-2016

The European Agricultural Fund for Rural Development:
Europe investing in rural areas

REGIONE
CALABRIA

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Calabria

Indice

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 13
2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA 13
2.1. Zona geografica interessata dal programma 13
2.2. Classificazione della regione 15
3. VALUTAZIONE EX-ANTE 16
3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR. 16
3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione. 18
3.2.1. Aggiornamento/integrazione dell'analisi di benchmarking 21
3.2.2. Aree interne 21
3.2.3. Coerenza fra fabbisogni e logica di intervento 22
3.2.4. Completezza della tavola 4.1.6 del PSR relativa agli indicatori di contesto comun 22
3.2.5. Correlazione fra i fabbisogni e focus area 23
3.2.6. Correlazione fra i fabbisogni e obiettivi trasversali 24
3.2.7. Costi semplificati 24
3.2.8. Debolezza Mod. partenariati aree rurali adottato nelle precedenti programmazioni che ha dimostrato bassi livelli efficacia 25
3.2.9. Desertificazione 26
3.2.10. Indicatori Misura 02 Focus Area 5e 26
3.2.11. Indicatori Submisura 04.4 27
3.2.12. Indicatori Submisura 05.1 27
3.2.13. Indicatori Submisura 06.1 28
3.2.14. Indicatori Submisura 06.4 28
3.2.15. Indicatori Submisura 07.1 29
3.2.16. Indicatori Submisura 07.3 29
3.2.17. Indicatori Submisura 08.1 30
3.2.18. Indicatori Submisura 10.1 Focus Area 4a 30
3.2.19. Indicatori Submisura 10.1 Focus Area 4c 31
3.2.20. Indicatori Submisura 11.1 31
3.2.21. Indicatori Submisura 11.2 32
3.2.22. Indicatori Submisura 13.1 33
3.2.23. Indicatori Submisura 13.2 33
3.2.24. Indicatori Submisura 19.2 34
3.2.25. Indicatori Target per Focus Area 34
3.2.26. Integrazione dell'analisi di contesto per gli ICC 44 e 45 35
3.2.27. Interventi e risultati attesi priorità 4 e 5 35

3.2.28. Necessità di aggiornamento ed integrazione del quadro degli indicatori di contesto comuni e specifici 36
3.2.29. Obiettivi specifici collegati all'obiettivo strategico "Competitività del settore agricolo" 37
3.2.30. Obiettivi specifici collegati all'obiettivo strategico "Sostenibilità ed ambiente" 37
3.2.31. Obiettivi specifici collegati all'obiettivo strategico "Sviluppo territoriale equilibrato" 38
3.2.32. Procedure di selezione CLLD/LEADER 39
3.2.33. Punto di debolezza "Bassa apertura ai mercati e bassa incidenza delle esportazioni agroalimentari sul totale del PIL" 39
3.2.34. Punto di debolezza "Bassa capacità di valorizzare la posizione commerciale delle produzioni biologiche regionali" 40
3.2.35. Punto di debolezza "Difficoltà di accesso al credito" 40
3.2.36. Punto di debolezza "Mancato avvio operativo dei Distretti agroalimentari di Qualità (DAQ) e dei Distretti Rurali (DR)" 41
3.2.37. Rischio incendi 42
3.2.38. Significatività degli indicatori di contesto ICC 15, 24, 27, 45 42
3.2.39. Sintesi dell'analisi di contesto 43
3.2.40. Zone Vulnerabili ai Nitrati 44
3.3. Rapporto di valutazione ex-ante 45
4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI 46
4.1. Analisi SWOT 46
4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate 46
4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione 140
4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione 144
4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione 149
4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione 153
4.1.6. Indicatori comuni di contesto 157
4.1.7. Indicatori di contesto specifici del programma 169
4.2. Valutazione delle esigenze 180
4.2.1. F01-Rafforzare lo stato delle conoscenze degli operatori rurali 183
4.2.2. F02-Favorire l'accesso alla consulenza da parte degli operatori rurali 184
4.2.3. F03-Rafforzare ruolo aziende agricole/forestali nei processi di cooperazione per il trasferimento delle conoscenze rete PEI 185
4.2.4. F04-Agire su tutti i fattori produzione per una maggiore competività e sostenibilità e per orientamento al mercato delle aziende 187
4.2.5. F05-Aumentare la competitività dei piccoli imprenditori agricoli sviluppando la cooperazione tra gli stessi 188
4.2.6. F06-Rafforzare qualità e accessibilità alle infrastrutture a servizio delle aziende agricole e silvicole 189
4.2.7. F07-Sviluppare la nascita di "giovani aziende agricole" condotte da imprenditori agricoli professionali 190

4.2.8. F08-Rafforzare filiere corte bio, produzioni certificate, prodotti di montagna e di nicchia 191
4.2.9. F09-Rafforzare partenariati filiera (PIF) favorendo il potenziamento della competitività all'interno delle filiere strategiche 193
4.2.10. F10-Qualificare e favorire la composizione dell'offerta all'interno delle filiere dei settori no food 194
4.2.11. F11-Rafforzare e rendere più tracciabili i sistemi di qualità delle produzioni agricole, agroalimentari e silvicole 195
4.2.12. F12-Rafforzare la consapevolezza e diffondere il ricorso alla gestione del rischio da parte delle aziende agricole 196
4.2.13. F13-Sviluppare la gestione sostenibile del patrimonio forestale anche attraverso piani di gestione e sviluppo integrati 197
4.2.14. F14-Rafforzare i processi in corso verso un'agricoltura di impronta "green" e migliorare la capacità di adattamento ai cambiamen 198
4.2.15. F15-Introdurre approcci collettivi e cooperativi per la gestione efficiente delle risorse idriche ...200
4.2.16. F16-Efficientare e rendere sostenibile l'uso delle risorse idriche utilizzato dal comparto agricolo ed agroalimentare 201
4.2.17. F17-Contenere i fenomeni di perdita del suolo agricolo soggetto a rischi di erosione idrica 202
4.2.18. F18-Contenere i consumi di energia di processo nei settori agricolo ed agroalimentare 203
4.2.19. F19-Implementare reti locali di produzione e utilizzo delle energie rinnovabili nelle aree rurali 204
4.2.20. F20-Migliorare la sostenibilità globale, l'estensivizzazione della zootecnia regionale e il benessere animale 205
4.2.21. F21-Intervenire nelle aree territoriali con bassi contenuti di sostanza organica nei suoli 206
4.2.22. F22-Rafforzare il sistema economico extragricolo all'interno delle aree rurali 207
4.2.23. F23-Integrare gli interventi per l'allestimento e la migliore gestione dei servizi pubblici locali di base nelle aree rurali 208
4.2.24. F24-Migliorare la governance della progettazione integrata territoriale e rafforzare le strategie di sviluppo locale, anche CLLD 209
4.2.25. F25-Intervenire sulle infrastrutture banda ultra larga e la crescita digitale nelle aree rurali 210
4.2.26. F26-Attivare strumenti finanziari o combinazioni di strumenti di sostegno a favore delle imprese 211
5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA 213
5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013 213
5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1 228

5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 228
5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste 232
5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo 237
5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura 242
5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale 251
5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali 260
5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v), del regolamento (UE) n. 1305/2013 266
5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate (tabella generata automaticamente a partire dalle informazioni fornite nelle sezioni 5.2 e 11) 270
5.5. Una descrizione delle capacità consultive atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013 272
6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE 276
6.1. Ulteriori informazioni 276
6.2. Condizionalità ex-ante 277
6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali 318
6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità 322
7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI 324
7.1. Indicatori 324
7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste 328
7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo 329
7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura 330
7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale 331

7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali....333
7.2. Indicatori alternativi....335
7.2.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste....336
7.2.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo....337
7.3. Riserva....338
8. DESCRIZIONE DELLE MISURE SELEZIONATE....340
8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, i livelli di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui agli articoli 45 e 46 del regolamento (UE) n. 1305/2013....340
8.2. Descrizione per misura....373
8.2.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)....373
8.2.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)....394
8.2.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)....406
8.2.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)....426
8.2.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)....519
8.2.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)....529
8.2.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)....570
8.2.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)....617
8.2.9. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)....685
8.2.10. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)....856
8.2.11. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)....909
8.2.12. M14 - Benessere degli animali (art. 33)....928
8.2.13. M16 - Cooperazione (art. 35)....972
8.2.14. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]....1023
9. PIANO DI VALUTAZIONE....1061
9.1. Obiettivi e scopo....1061
9.2. Governance e coordinamento....1062
9.3. Temi e attività di valutazione....1065
9.4. Dati e informazioni....1068
9.5. Calendario....1070
9.6. Comunicazione....1074

9.7. Risorse....1075
10. PIANO DI FINANZIAMENTO....1078
10.1. Contributo annuo del FEASR (in EUR)....1078
10.2. Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure, ripartito per tipo di regione come stabilito all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013....1079
10.3. Ripartizione per misura o per tipo di operazione con un tasso di partecipazione specifico del FEASR (in EUR per l'intero periodo 2014-2020)....1080
10.3.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)....1080
10.3.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)....1081
10.3.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)....1082
10.3.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)....1083
10.3.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)....1084
10.3.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)....1085
10.3.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)....1086
10.3.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)....1087
10.3.9. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)....1088
10.3.10. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)....1089
10.3.11. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)....1090
10.3.12. M14 - Benessere degli animali (art. 33)....1091
10.3.13. M16 - Cooperazione (art. 35)....1092
10.3.14. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]....1093
10.3.15. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)....1094
10.4. Ripartizione indicativa per misura per ciascun sottoprogramma....1095
11. PIANO DI INDICATORI....1096
11.1. Piano di indicatori....1096
11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali....1096
11.1.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste....1099
11.1.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo....1102
11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura....1105
11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale....1110

11.1.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....1116
11.2. Panoramica dei risultati previsti e della spese pianificata per misura e per aspetto specifico (generata automaticamente).....1120
11.3. Ripercussioni indirette: individuazione dei contributi potenziali delle misure/sottomisure di sviluppo rurale programmate nell'ambito di un determinato aspetto specifico ad altri aspetti specifici/obiettivi.....1123
11.4. Tabella esplicativa che illustra in che modo le misure/i regimi ambientali sono programmati per raggiungere almeno uno degli obiettivi ambientali/climatici 1126
11.4.1. Terreni agricoli.....1126
11.4.2. Aree forestali.....1129
11.5. Obiettivo e prodotto specifici per programma 1130
12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO 1131
12.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....1131
12.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15).....1132
12.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16) 1132
12.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17) 1132
12.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18) 1132
12.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) 1132
12.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) 1132
12.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) 1133
12.9. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28) 1133
12.10. M11 - Agricoltura biologica (art. 29) 1133
12.11. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31) 1133
12.12. M14 - Benessere degli animali (art. 33).....1133
12.13. M16 - Cooperazione (art. 35).....1134
12.14. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013].....1134
12.15. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54).....1134
13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DELL'AIUTO DI STATO 1135
13.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....1137
13.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15).....1137
13.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16) 1138
13.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17) 1138
13.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18) 1139
13.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) 1139

13.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) 1140
13.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) 1141
13.9. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28) 1141
13.10. M11 - Agricoltura biologica (art. 29) 1142
13.11. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31) 1142
13.12. M14 - Benessere degli animali (art. 33).....1142
13.13. M16 - Cooperazione (art. 35).....1143
13.14. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013].....1143
14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITÀ 1145
14.1. Descrizione dei mezzi volti a migliorare la complementarità/coerenza con: 1145
14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, incluso l'inverdimento, e con altri strumenti della politica agricola comune 1145
14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi 1146
14.2. Ove pertinente, informazioni sulla complementarità con altri strumenti dell'Unione, incluso LIFE 1147
15. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA 1150
15.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma di cui all'articolo 55, paragrafo 3, lettera i), del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013 1150
15.1.1. Autorità 1150
15.1.2. Descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma nonché delle modalità per l'esame indipendente dei reclami 1150
15.2. Composizione prevista del comitato di sorveglianza.....1157
15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità di cui all'articolo 13 del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014.....1160
15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nell'ambito di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del suddetto regolamento e ad altri fondi SIE.....1163
15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 1164
15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma

e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 1166
16. ELENCO DELLE AZIONI PER COINVOLGERE I PARTNER 1168
16.1. I.T. Febb/Marzo2014 e I.T. Maggio 2014 1168
16.1.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 1168
16.1.2. Sintesi dei risultati 1168
16.2. Incontri tecnici: 27 marzo 2014 e 23 maggio 2014 1168
16.2.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 1168
16.2.2. Sintesi dei risultati 1168
16.3. Sito Web 1168
16.3.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 1168
16.3.2. Sintesi dei risultati 1169
16.4. T. P.30 maggio 2014 1169
16.4.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 1169
16.4.2. Sintesi dei risultati 1169
16.5. T. T.(GAL) 19 giugno 2014 1169
16.5.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 1169
16.5.2. Sintesi dei risultati 1169
16.6. T.T. 15 aprile 2014 1170
16.6.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 1170
16.6.2. Sintesi dei risultati 1170
16.7. T.T.(OO.PP.) 19 giugno 2014 1170
16.7.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 1170
16.7.2. Sintesi dei risultati 1170
16.8. Tavolo partenariale 27 nov 2013 1170
16.8.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 1170
16.8.2. Sintesi dei risultati 1171
16.9. Tavolo tecnico (Leader) 13 marzo 2014 1171
16.9.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 1171
16.9.2. Sintesi dei risultati 1171
16.10. Spiegazioni o informazioni complementari (facoltative) per integrare l'elenco delle azioni 1171
17. RETE RURALE NAZIONALE 1178
17.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (nel seguito la RRN) .1178
17.2. L'organizzazione prevista della rete, ossia il modo in cui le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, compresi i partner di cui all'articolo 54, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013, saranno coinvolti e il modo in cui saranno agevolate le attività di messa in rete 1178
17.3. Una descrizione sintetica delle principali categorie di attività che saranno intraprese dalla RRN conformemente agli obiettivi del programma 1178
17.4. Risorse disponibili per la costituzione e il funzionamento della RRN 1178

18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, DELLA CONTROLLABILITÀ E DEL RISCHIO DI ERRORE 1179
18.1. Dichiarazione dell'autorità di gestione e dell'organismo pagatore sulla verificabilità e controllabilità delle misure sovvenzionate nell'ambito del PSR 1179
18.2. Dichiarazione dell'organismo funzionalmente indipendente dalle autorità responsabili dell'attuazione del programma che conferma la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei costi standard, dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno 1182
19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE 1185
19.1. Descrizione delle condizioni transitorie per misura 1185
19.2. Tabella di riporto indicativa 1189
20. SOTTOPROGRAMMI TEMATICI 1190
21. DOCUMENTI 1191

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Calabria

2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA

2.1. Zona geografica interessata dal programma

Zona geografica:

Calabria

Descrizione:

La classificazione dei territori rurali italiani adottata dal Programma corrisponde a quanto esposto nell'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020, che ha classificato il territorio italiano in quattro classi: aree urbane e periurbane (A); aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (B); aree rurali intermedie (C); aree rurali con problemi di sviluppo (D).

La classificazione delle aree rurali regionali viene riportata nella Fig 2.1, mentre la metodologia utilizzata per la loro individuazione è riportata nella sezione 8.1 del Programma.

In base a tale classificazione sono stati popolati gli indicatori comuni di contesto (ICC1, ICC3 e ICC4). In particolare, le corrispondenze utilizzate con la classificazione dell'Accordo di Partenariato sono le seguenti: le aree urbane dei tre ICC corrispondono alle aree "A" della classificazione di cui all'accordo di Partenariato, le aree intermedie corrispondono alle aree "B e C" e le aree rurali corrispondono alle aree "D".

In base ai dati osservati (**ICC1**) emerge come la popolazione regionale di 1.958.050 (2011), che rappresenta il 3% della popolazione italiana, è prevalentemente concentrata in area rurale (43,5% del totale) - Italia 13,9% -, l'area intermedia raccoglie un ulteriore 34,5% della popolazione regionale (Italia 56,5%), mentre risiede in area urbana il 22,1% della popolazione (Italia 29,6%).

Il territorio (**ICC3**) regionale mostra una concentrazione ancora più elevata all'interno delle aree rurali, dove ricade il 64,4% dei 15.222 Kmq di superficie regionale (Italia 45,7%). Nelle aree intermedie ricade un ulteriore 31,5% (Italia 50,3%), mentre il 4,1% del territorio regionale ricade in area urbana (Italia 4,0%).

Nelle aree rurali regionali la densità abitativa è maggiore, rispetto al valore medio nazionale, dove raggiunge un valore i 86,9 abitanti/Kmq (Italia 59,8%), mentre nelle aree urbane regionali la densità abitativa assume un valore di 128,7, inferiore al dato nazionale (Italia 196,8). (**ICC4**)

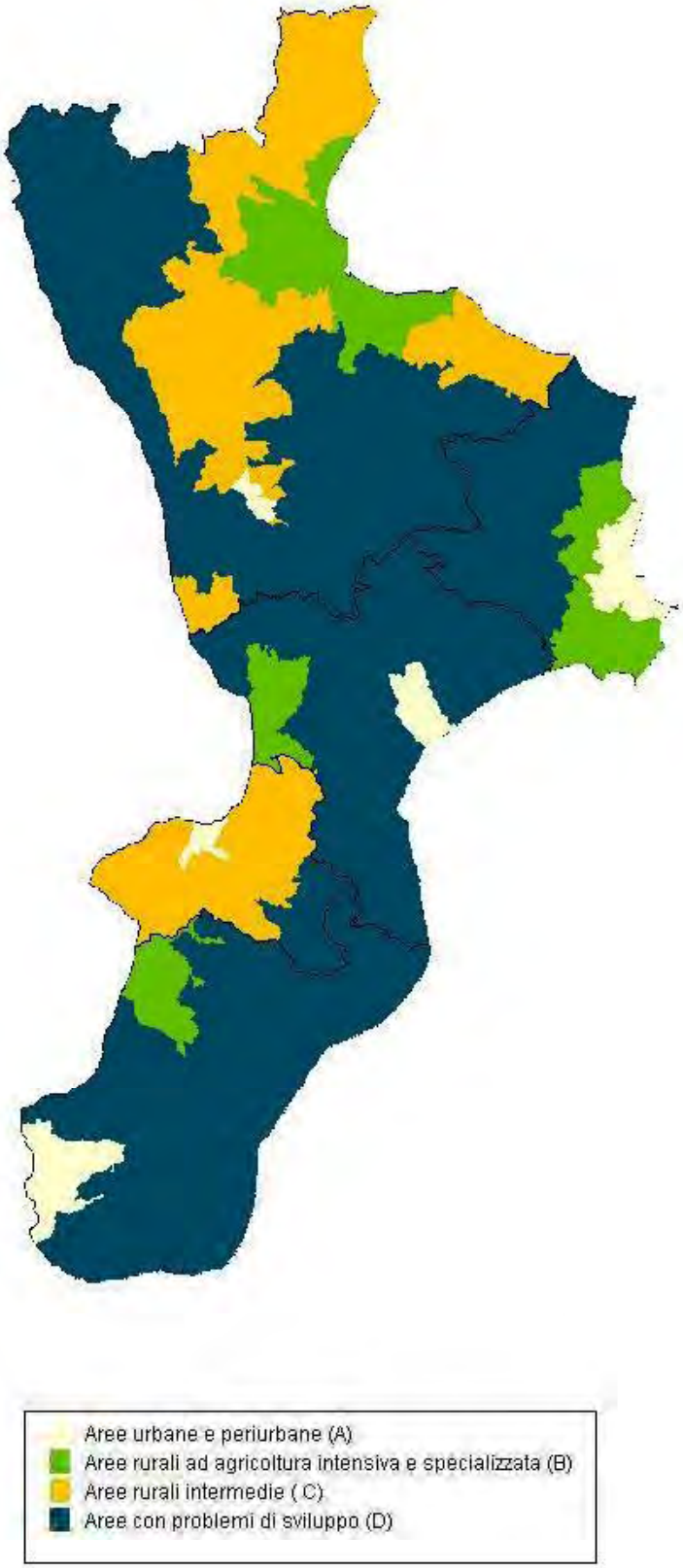

Aree urbane e periurbane (A)
Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (B)
Aree rurali intermedie (C)
Aree con problemi di sviluppo (D)

Fig. 2.1 Tipologie di aree rurali Regione Calabria

2.2. Classificazione della regione

Descrizione:

La Regione Calabria corrisponde al livello NUTS 2 della classificazione comune delle unità territoriali per la statistica ed appartiene alla categoria di regione meno sviluppata di cui all'articolo 90(2)(a) del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

La Regione Calabria, secondo quanto previsto all'articolo 1 della decisione di esecuzione della Commissione n. 99 del 18/02/2014, ricade nell'ambito della categoria delle regioni meno sviluppate ammesse a beneficiare del finanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Fondo sociale europeo (FSE), per come indicate nell'Allegato I alla stessa decisione di esecuzione 99/2014.

Il PIL pro-capite della Regione Calabria (ICC8) è pari ad una valore di 16.400 euro (Eurostat, 2010) che si traduce in un valore di 65 dell'indice in Purchasing Power Standards – PPS- (EU2007=100).

3. VALUTAZIONE EX-ANTE

3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR.

Le attività di valutazione ex-ante della proposta di PSR 2014-2020 della Regione Calabria rispondono alle disposizioni regolamentari che ne stabiliscono i requisiti (Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013; Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013) ed alle indicazioni rese dalla Commissione Europea nel documento "Guidelines for the ex ante evaluation of 2014-2020 RDPs" di agosto 2012. Il contenuto della VEA risponde al dettato regolamentare (art. 55) ed è strutturato secondo le indicazioni proposte da DG AGRI nelle Linee Guida.

Nel sistema di programmazione 2014-2020 la valutazione ex ante fa parte del processo di sviluppo e di redazione del PSR e come tale poggia su un processo d'interazione tra valutatore e programmatore concepito in fasi successive.

Per come disciplinate dalle regole e disposizioni comunitarie poste in essere per il 2014-2020, le attività di programmazione e quelle di valutazione ex ante sono fra loro incardinate, in un sistema di continua messa a punto del documento di programmazione, per arrivare infine alla trasmissione ai servizi della Commissione del Programma. In tal senso, le Linee Guida per la valutazione ex-ante descrivono il processo di valutazione ex ante diviso in tre fasi: Fase 1: L'analisi SWOT e la valutazione dei fabbisogni; Fase 2: La costruzione della logica d'intervento; Fase 3: La gestione e la governance.

Nello specifico, le attività di redazione della proposta di PSR Calabria 2014-2020 hanno impegnato il programmatore regionale per un lungo arco di tempo. Questo percorso è stato seguito con attenzione dal valutatore, che vi ha partecipato con proprie analisi e riflessioni, contribuendo con spirito dialettico alla formulazione di versioni via via più avanzate del documento programmatico.

Dalla concezione dinamica della valutazione ex ante ne discende che le sezioni del PSR Calabria 2014-2020 sono state prese in esame dal valutatore progressivamente, dando luogo ad una serie di riflessioni e raccomandazioni prese in conto dal programmatore regionale nella versione successiva del documento di programmazione. Rispetto al percorso teorico delineato dalle Linee Guida, si sono verificati come lecito attendersi degli accavallementi fra la seconda e la terza fase, senza peraltro che la solidità degli scambi programmatore-valutatore ne risultasse compromessa.

Di questo percorso hanno fatto debitamente parte il Primo rapporto intermedio della valutazione ex-ante, che ha preso in esame il documento di lavoro n.8 "Lavori in bozza del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 - rev. 06/02/2014" ed è stato consegnato il 24 marzo 2014, ed il Secondo rapporto intermedio, che ha preso in esame il documento di lavoro n.8 "Lavori in bozza del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 - rev. 28/05/2014" ed è stato consegnato il 17 giugno 2014. Le analisi valutative hanno permesso la formulazione di una serie di rilievi e raccomandazioni, cui il programmatore ha dato riscontro nella versione successiva del PSR. Oltre a ciò, il valutatore ha partecipato al processo con contributi meno formali di costante confronto. Come dovuto, inoltre, il valutatore ha partecipato come osservatore ai numerosi incontri con il partenariato e gli stakeholders.

La tabella successiva ricapitola per ciascuna fase della valutazione: oggetto della valutazione e relativo rapporto di valutazione ex-ante; versione del PSR esaminata; versione del PSR sulla quale si è potuto

procedere ad analizzare i riscontri del programmatore regionale alle raccomandazioni del valutatore. La versione della proposta di Programma datata 11 luglio 2014 è stata inviata al valutatore dall'Autorità di Gestione al momento in cui la Regione ne iniziava il caricamento su SFC2014. Rispetto a questa versione, sono state successivamente apportate modifiche non significative, regolarmente riportate al valutatore.

La proposta di Programma inviata a mezzo SFC alla Commissione è stata oggetto di ulteriore valutazione, a seguito della trasmissione delle "Osservazioni" al Programma da parte del Servizi della Commissione, ed ha concentrato la propria attenzione sul Piano degli Indicatori del Programma. I risultati della valutazione sono stati oggetto dell'Addendum al Rapporto finale, prodotto nel mese di maggio 2015.

3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione.

Titolo (o riferimento) della raccomandazione	Categoria di raccomandazione	Data
Aggiornamento/integrazione dell'analisi di benchmarking	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	25/03/2014
Aree interne	Modalità di attuazione del programma	21/07/2014
Coerenza fra fabbisogni e logica di intervento	Definizione della logica d'intervento	17/06/2014
Completezza della tavola 4.1.6 del PSR relativa agli indicatori di contesto comun	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	25/03/2014
Correlazione fra i fabbisogni e focus area	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	25/03/2014
Correlazione fra i fabbisogni e obiettivi trasversali	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	25/03/2014
Costi semplificati	Modalità di attuazione del programma	21/07/2014
Debolezza Mod. partenariati aree rurali adottato nelle precedenti programmazioni che ha dimostrato bassi livelli efficacia	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	25/03/2014
Desertificazione	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	25/03/2014
Indicatori Misura 02 Focus Area 5e	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	20/05/2015
Indicatori Submisura 04.4	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	20/05/2015
Indicatori Submisura 05.1	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	20/05/2015
Indicatori Submisura 06.1	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	20/05/2015

Indicatori Submisura 06.4	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	20/05/2015
Indicatori Submisura 07.1	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	20/05/2015
Indicatori Submisura 07.3	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	20/05/2015
Indicatori Submisura 08.1	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	20/05/2015
Indicatori Submisura 10.1 Focus Area 4a	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	20/05/2015
Indicatori Submisura 10.1 Focus Area 4c	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	20/05/2015
Indicatori Submisura 11.1	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	20/05/2015
Indicatori Submisura 11.2	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	20/05/2015
Indicatori Submisura 13.1	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	20/05/2015
Indicatori Submisura 13.2	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	20/05/2015
Indicatori Submisura 19.2	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	20/05/2015
Indicatori Target per Focus Area	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	20/05/2015
Integrazione dell'analisi di contesto per gli ICC 44 e 45	Analisi SWOT e valutazione dei	25/03/2014

	bisogni	
Interventi e risultati attesi priorità 4 e 5	Definizione della logica d'intervento	21/07/2014
Necessità di aggiornamento ed integrazione del quadro degli indicatori di contesto comuni e specifici	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	25/03/2014
Obiettivi specifici collegati all'obiettivo strategico "Competitività del settore agricolo"	Definizione della logica d'intervento	17/06/2014
Obiettivi specifici collegati all'obiettivo strategico "Sostenibilità ed ambiente"	Definizione della logica d'intervento	17/06/2014
Obiettivi specifici collegati all'obiettivo strategico "Sviluppo territoriale equilibrato"	Definizione della logica d'intervento	17/06/2014
Procedure di selezione CLLD/LEADER	Modalità di attuazione del programma	21/07/2014
Punto di debolezza "Bassa apertura ai mercati e bassa incidenza delle esportazioni agroalimentari sul totale del PIL"	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	25/03/2014
Punto di debolezza "Bassa capacità di valorizzare la posizione commerciale delle produzioni biologiche regionali"	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	25/03/2014
Punto di debolezza "Difficoltà di accesso al credito"	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	25/03/2014
Punto di debolezza "Mancato avvio operativo dei Distretti agroalimentari di Qualità (DAQ) e dei Distretti Rurali (DR)".	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	25/03/2014
Rischio incendi	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	25/03/2014
Significatività degli indicatori di contesto ICC 15, 24, 27, 45	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	25/03/2014
Sintesi dell'analisi di contesto	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	25/03/2014
Zone Vulnerabili ai Nitrati	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	25/03/2014

3.2.1. Aggiornamento/integrazione dell'analisi di benchmarking

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 25/03/2014

Tema: Correttezza dei benchmark e loro significatività

Descrizione della raccomandazione

Il valutatore ha rilevato per taluni indicatori l'assenza di benchmark, raccomandando un aggiornamento delle tavole e dell'analisi per gli ICC27, ICC32, ICC36, ICC37, ICC39, ICC41, ICC42, ICC43, ICC45. Il valutatore ha inoltre richiamato l'attenzione del programmatore sulla bassa significatività dell'analisi di benchmarking per gli ICC15 (produttività del lavoro nel settore forestale), ICC 35 (Farmland Bird Index), ICC38 (aree boscate), ICC39 (consumo di acqua per irrigazione, in valore assoluto)

Riferimento: punto 3.2.2, pagina 37 del Rapporto finale della Valutazione ex ante "adeguatezza dell'analisi di benchmarking".

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Sono stati [A1] inseriti i dati mancanti relativi agli indicatori comuni di contesto. L'indicatore del confronto con i relativi valori benchmark nazionale o europeo sono stati riportati nell'analisi di contesto nei casi in cui pertinenti per far emergere situazioni di specificità regionale. L'indicatore relativo alla produttività del lavoro forestale è stato ricalcolato attraverso l'utilizzo di una proxy che misura il valore aggiunto per addetto nell'anno 2011, restituendo la significatività anche al confronto col benchmark. Per permettere il confronto con il benchmark, il consumo di acqua per irrigazione è stato rapportato alla superficie irrigata ed alla SAU. Per l'ICC41 il programmatore ha inserito una proxy relativa all'utilizzo dell'indicatore "valori medi di carbonio organico negli strati superficiali del suolo 0-30 cm", declinato per le zone di montagna, pianura e torale (Fonte ISPRA)[EV2]

3.2.2. Aree interne

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 21/07/2014

Tema: Disposizioni per il Leader

Descrizione della raccomandazione

Il valutatore sottolinea l'assenza di un quadro a livello regionale, preso di concerto fra le AdG FEASR e FESR-FSE, che coniughi aree interne con aree rurali. Riferimento punto 5.4, pagina 92 del Rapporto finale della Valutazione ex-ante "valutazione delle disposizioni per Leader CLLD"

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il programmatore, nell'ambito delle attività condotte a livello interdipartimentale sull'attuazione sul territorio regionale della "strategia aree interne" dell'Accordo di Partenariato ha concordato l'intervento FEASR nell'ambito delle strategie di sviluppo locale Leader, finalizzando l'intervento del FEASR all'interno delle aree rurali ammissibili all'approccio Leader. Il Programma trova tali riferimenti all'interno della sezione 8.1 ed all'interno della scheda di misura M19 del PSR.

3.2.3. Coerenza fra fabbisogni e logica di intervento

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 17/06/2014

Tema: Associazione dei fabbisogni con più di un obiettivo strategico

Descrizione della raccomandazione

Nella costruzione della logica di intervento, il programmatore ha proceduto associando ogni fabbisogno rilevato ad una focus area e ad uno dei tre obiettivi strategici. Tale univocità, che senz'altro permette una certa chiarezza nella costruzione generale della strategia, in alcuni casi risulta forzata (es. fabbisogno 4, 10), considerato che un fabbisogno può essere senz'altro perseguito con interventi che ricadono in più di una focus area/obiettivi strategici diversi. Si invita quindi il programmatore a considerare l'opportunità di rivedere le associazioni fabbisogni-obiettivi strategici.

Riferimento punto 3.4.4, pagina 51, del Rapporto finale della Valutazione ex-ante "pertinenza dei fabbisogni individuati rispetto all'analisi SWOT ed alle priorità e tre temi trasversali fissati per la politica dello sviluppo rurale".

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il programmatore ha rivisto i collegamenti fra fabbisogni ed obiettivi soprattutto in considerazione della trasversalità dei temi legati alla sostenibilità ed all'ambiente

3.2.4. Completezza della tavola 4.1.6 del PSR relativa agli indicatori di contesto comun

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 25/03/2014

Tema: Completezza della raccolta dati per gli indicatori di contesto comuni (ICC)

Descrizione della raccomandazione

La tavola degli indicatori di contesto comuni (ICC) è incompleta per gli ICC 38, 40 e 43.

Riferimento punto 3.2.1, pagina 36 del Rapporto finale della Valutazione ex-ante "completezza e correttezza degli indicatori del programma".

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La tavola è stata completata con gli indicatori mancanti.

3.2.5. Correlazione fra i fabbisogni e focus area

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 25/03/2014

Tema: Correlazione fra i fabbisogni individuati e (almeno) una focus area

Descrizione della raccomandazione

Sulla scorta dell'analisi valutativa, si è richiamata l'attenzione del programmatore su alcune relazioni aggiuntive rispetto a quelle individuate e, di converso, su altre relazioni ritenute dal programmatore e considerate non appropriate.

Riferimento punto 3.4.4, pagina 51 del Rapporto finale della Valutazione ex-ante "pertinenza dei fabbisogni individuati rispetto all'analisi SWOT ed alle priorità e tre temi trasversali fissati per la politica della sviluppo rurale".

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il programmatore ha rivisto le relazioni fra fabbisogni e focus area, adottando all'interno della proposta di programma la matrice fabbisogni/focus area elaborata dal valutatore e rivedendo alcuni collegamenti anche sulla scorta dei suggerimenti dei Servizi della Commissione. I suggerimenti del valutatore sono stati accolti nella quasi totalità dei casi. Ognuno dei fabbisogno individuati risulta correlato ad almeno una focus area.

3.2.6. Correlazione fra i fabbisogni e obiettivi trasversali

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 25/03/2014

Tema: Correlazione fra i fabbisogni individuati e obiettivi trasversali

Descrizione della raccomandazione

Per quanto riguarda la rispondenza tra i 25 fabbisogni e l'obiettivo trasversale "mitigazione dei cambiamenti climatici", l'interpretazione del programmatore appare troppo estesa. Il valutatore raccomanda una revisione complessiva di tali relazioni che tenga in considerazione le indicazioni del regolamento n° 1305/2013 (considerandum 4, vedi nota a pagina 19) che ristringono la portata dell'obiettivo a: limitare le emissioni di carbonio nel settore agricolo e forestale, salvaguardare i depositi di carbonio e potenziare il sequestro del carbonio in relazione all'uso del suolo e cambiamento della destinazione d'uso del suolo e nella silvicoltura

Riferimento punto 3.4.4, pagina 51 del Rapporto finale della Valutazione ex-ante "pertinenza dei fabbisogni individuati rispetto all'analisi SWOT ed alle priorità e tre temi trasversali fissati per la politica della sviluppo rurale"

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il programmatore ha rivisto la correlazione fra l'obiettivo trasversale "mitigazione dei cambiamenti climatici" ed i fabbisogni individuati con una logica più stringente.

3.2.7. Costi semplificati

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 21/07/2014

Tema: Valutazione delle forme di sostegno

Descrizione della raccomandazione

Il valutatore invita [A1] il programmatore a prendere in considerazione, l'estensione dell'utilizzo dei costi standard alla submisura 3.2, alla submisura 4.1 limitatamente a investimenti di carattere, alla submisura 4.4, alla misura 7, alla misura 8 (escludendo submisura 8.1 poiché non sono ammissibili ai costi standard) e alla submisura 19.4 relativa ai costi di gestione e animazione. Si tratta di interventi per cui il relativo costo può essere predeterminato mediante parametri esatti, adeguati e verificabili in base alla esperienza pregressa della Regione. Dato che l'adozione dei costi standard richiede la messa a punto di strumenti specifici approvati o quanto meno validati dall'Autorità di Audit, il passaggio all'opzione costi standard potrebbe avvenire in modo progressivo per non rallentare l'avvio dell'attuazione, lanciando dapprima bandi a costi effettivi. Riferimento punto 5.5, pagine 99-100 del Rapporto finale della Valutazione ex-ante "valutazione

delle forme di sostegno"[EV2]

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il Programma è stato emendato nell'ambito della sezione 8.1, rilevando l'opportunità di utilizzare i costi standard. Tuttavia, non essendo stati certificati da organismo esterno, il PSR prevede l'opportunità di utilizzarli nel programma solo a seguito dell'ottenimento di tale certificazione. In alcuni specifici casi delle misure 1-3-8 è stata inserito l'utilizzo dei costi standard in quanto già calcolati e certificati da organismo esterno. Negli altri casi solo a seguito di certificazione si potrà procedere ad inserirli nel PSR attraverso una modifica del programma.

3.2.8. Debolezza Mod. partenariati aree rurali adottato nelle precedenti programmazioni che ha dimostrato bassi livelli efficacia

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 25/03/2014

Tema: Congruenza dell'analisi SWOT con l'analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

Il valutatore ha rilevato come il punto di debolezza "Modello dei partenariati locali nelle aree rurali adottato nelle precedenti programmazioni che ha dimostrato bassi livelli di efficacia" non trovi piena corrispondenza nel testo dell'analisi di contesto. Si è raccomandato pertanto di chiarire e circostanziare meglio nell'ambito dell'analisi di contesto le motivazioni alla base del giudizio.

Riferimento punto 3.4.1, pagina 41 del Rapporto finale della Valutazione ex-ante "valutazione del grado di interconnessione fra l'analisi SWOT ed il quadro degli indicatori e l'analisi di contesto"

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il programmatore osserva qualitatitivamente come nel periodo 2007-2013 modelli di governance non adeguati non abbiano permesso il pieno raggiungimento degli obiettivi; per i PIAR e i PSL questa non suffiente efficacia è stata rimarcata attraverso l'indicatore di contesto qualitativo QUALI9 esplicitato nella sezione 4.1.1 "Territorio"

3.2.9. Desertificazione

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 25/03/2014

Tema: Congruenza dell'analisi SWOT con altre analisi e valutazioni. Desertificazione

Descrizione della raccomandazione

Sulla scorta delle altre analisi, si è richiamata l'attenzione del programmatore sull'opportunità di far cenno nell'analisi di contesto al problema della desertificazione, ancorché non riguardi in egual misura tutto il territorio regionale.

Riferimento punto 3.3.5, pagina 47, Rapporto finale della Valutazione ex-ante "corrispondenza fra l'analisi SWOT ed altre analisi e valutazione del contesto regionale o sovraregionale".

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nell'analisi di contesto il fenomeno della desertificazione è stato correlato alla descrizione relativa al potenziale rischio erosione idrica, in quanto diretta conseguenza del fenomeno erosione idrica, quindi richiamato ed esplicitato nell'analisi SWOT al punto di debolezza "Rischi di perdita del suolo per erosione idrica".

3.2.10. Indicatori Misura 02 Focus Area 5e

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 20/05/2015

Tema: Piano degli indicatori

Descrizione della raccomandazione

Nell'ambito dell'assegnazione degli indicatori di risultato della misura 2 all'interno della Focus area 5E si osserva un importo medio della singola consulenza più elevato di quello applicato alle altre Focus area del programma che non sembra giustificato.

Riferimento Addendum al Rapporto Finale di valutazione ex-ante

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata tenuta in debita considerazione nell'assestamento dell'indicatore di risultato della M02 nell'ambito della focus area 5E.

3.2.11. Indicatori Submisura 04.4

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 20/05/2015

Tema: Piano degli indicatori

Descrizione della raccomandazione

Nell'ambito dell'assegnazione degli indicatori di risultato della submisura 4.4 si osserva un importo medio del singolo intervento che sembrerebbe essere elevato in considerazione che questa submisura prevede interventi "leggeri". Di conseguenza il target potrebbe risultate un po' sottovalutato.

Riferimento Addendum al Rapporto Finale di valutazione ex-ante

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

In considerazione delle diverse tipologie di investimenti sostenuti dalla submisura che comprende, oltre ad investimenti "leggeri", anche interventi di natura strutturale (terrazze e lunette) si ritiene che il costo medio utilizzato dal PSR per la stima del numero di operazioni che possono essere sostenute, possa ritenersi congruo.

3.2.12. Indicatori Submisura 05.1

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 20/05/2015

Tema: Piano degli indicatori

Descrizione della raccomandazione

Nell'ambito dell'assegnazione degli indicatori di risultato della Misura 5 si ipotizza che gli interventi finanziati si collochino al massimo della spesa ammissibile. E' verosimile che il valore medio

dell'intervento risulti inferiore e di conseguenza è possibile aumentare l'indicatore che misura il numero degli interventi sostenuti.

Riferimento Addendum al Rapporto Finale di valutazione ex-ante

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata tenuta in debita considerazione nell'assestamento dell'indicatore di risultato della M05.

3.2.13. Indicatori Submisura 06.1

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 20/05/2015

Tema: Piano degli indicatori

Descrizione della raccomandazione

Nell'ambito dell'assegnazione degli indicatori di risultato della Misura 6.1 l'indicatore di risultato corrisponde ad un'ipotesi che tre quarti dei beneficiari si trovi in territorio montano. Un dato verosimilmente troppo elevato. Il numero di beneficiari risulta di conseguenza sottostimato.

Riferimento Addendum al Rapporto Finale di valutazione ex-ante

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata tenuta in debita considerazione nell'assestamento dell'indicatore di risultato della submisura 6.1.

3.2.14. Indicatori Submisura 06.4

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 20/05/2015

Tema: Piano degli indicatori

Descrizione della raccomandazione

Nell'ambito dell'assegnazione degli indicatori di risultato della submisura 6.4 attivata nella Focus area 5C

l'importo medio utilizzato risulta troppo basso – compatibile soltanto con tecnologie a combustione e piccolissimi impianti: sembrerebbe più ragionevole ridurre il target per renderlo compatibile con impianti più potenti ed efficienti.

Riferimento Addendum al Rapporto Finale di valutazione ex-ante

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata tenuta in debita considerazione nell'assestamento dell'indicatore di risultato della submisura 6.4 attivata nella FA 5C.

3.2.15. Indicatori Submisura 07.1

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 20/05/2015

Tema: Piano degli indicatori

Descrizione della raccomandazione

Nell'ambito dell'assegnazione degli indicatori di risultato alla submisura 7.1 attivata nella focus area 6A il target potrebbe risultare piuttosto basso rispetto alla domanda potenziale che 350 comuni, seppure piccoli e molto piccoli possono esprimere.

Riferimento Addendum al Rapporto Finale di valutazione ex-ante

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'indicatore di risultato della submisura 7.1 attivata nella focus area 6A (intervento 7.1.1) si riferisce al numero di operazioni sostenute. Considerato che l'intervento è prioritarizzato verso il sostegno a gruppi di comuni di piccole dimensioni che attuano l'intervento; il numero complessivo di beneficiari andrà sicuramente oltre al numero di operazioni. Si ritiene congruo l'indicatore numero di operazioni.

3.2.16. Indicatori Submisura 07.3

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 20/05/2015

Tema: Piano degli indicatori

Descrizione della raccomandazione

L'importo medio per operazione appare piuttosto elevato, in considerazione dell'esiguità dei costi impiantistici necessari. Il target può di conseguenza apparire sottostimato.

Riferimento Addendum al Rapporto Finale di valutazione ex-ante

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata tenuta in debita considerazione nell'assestamento dell'indicatore di risultato dell'intervento 7.3.2.

3.2.17. Indicatori Submisura 08.1

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 20/05/2015

Tema: Piano degli indicatori

Descrizione della raccomandazione

Il costo per ettaro ipotizzato per la stima dell'indicatore di risultato (ettari di superficie rimboschita) appare difficilmente giustificabile e risulterebbe essere sottostimato, in considerazione dei costi relativi all'investimento, cui si aggiungono i costi di manutenzione. Ciò comporterebbe una riduzione dell'inditatore di risultato.

Riferimento Addendum al Rapporto Finale di valutazione ex-ante

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata tenuta in debita considerazione nell'assestamento dell'indicatore di risultato della submisura 8.1. Tuttavia in considerazione delle due categorie di beneficiari del sostegno dell'intervento (pubblico e privato) e che i costi di manutenzione sono riconosciuti solo per i beneficiari privati, il ridimensionamento dell'indicatore di risultato è stato inferiore a quello proposto dal valutatore.

3.2.18. Indicatori Submisura 10.1 Focus Area 4a

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 20/05/2015

Tema: Piano degli indicatori

Descrizione della raccomandazione

Nell'ambito dell'assegnazione degli indicatori di risultato della submisura 10.1 attivata nella focus area 4A, l'importo medio per ettaro, considerate tutte le azioni interessate ed il relativo peso, può essere stimato in misura inferiore a quello applicato dal programmatore. Pertanto il target potrebbe essere innalzato.

Riferimento Addendum al Rapporto Finale di valutazione ex-ante

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata tenuta in debita considerazione nell'assestamento dell'indicatore di risultato della submisura 10.1 attivata nella focus area 4A.

3.2.19. Indicatori Submisura 10.1 Focus Area 4c

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 20/05/2015

Tema: Piano degli indicatori

Descrizione della raccomandazione

Nell'ambito dell'assegnazione degli indicatori di risultato della submisura 10.1 attivata nella focus area 4C, l'importo medio per ettaro, considerate tutte le azioni interessate ed il relativo peso, può essere stimato in misura inferiore a quello applicato dal programmatore. Pertanto il target potrebbe essere innalzato.

Riferimento Addendum al Rapporto Finale di valutazione ex-ante

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata tenuta in debita considerazione nell'assestamento dell'indicatore di risultato della submisura 10.1 attivata nella focus area 4C.

3.2.20. Indicatori Submisura 11.1

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 20/05/2015

Tema: Piano degli indicatori

Descrizione della raccomandazione

Nell'ambito dell'assegnazione degli indicatori di risultato della submisura 11.1 l'importo medio per ettaro può essere stimato in misura superiore a quello applicato dal programmatore. Pertanto il target dovrebbe essere abbassato.

Riferimento Addendum al Rapporto Finale di valutazione ex-ante

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata tenuta in debita considerazione nell'assestamento dell'indicatore di risultato della sub-misura 11.1 che è stata revisionata anche rispetto alla maggiore durata dell'impegno previsto per l'introduzione di pratiche biologiche (sette anni in due fasi: introduzione e mantenimento) ed al fatto che il valore del premio medio ad ettaro è più elevato nella prima fase e si riduce nella seconda fase. E' stato considerato, altresì l'effetto dell'applicazione della degressività del premio. Tali elementi hanno indotto il programmatore ad utilizzare un premio medio ad ettaro inferiore a quello suggerito dal valutatore, in quanto ragionevolmente più aderente alle previsioni sulla misura.

3.2.21. Indicatori Submisura 11.2

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 20/05/2015

Tema: Piano degli indicatori

Descrizione della raccomandazione

Nell'ambito dell'assegnazione degli indicatori di risultato della submisura 11.2 l'importo medio per ettaro può essere stimato in misura superiore a quello applicato dal programmatore. Pertanto il target dovrebbe essere abbassato.

Riferimento Addendum al Rapporto Finale di valutazione ex-ante

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata tenuta in debita considerazione nell'assestamento dell'indicatore di risultato della sub-misura 11.2. La valutazione fatta sugli effetti dell'applicazione della degressività e sugli effetti del trascinamento hanno indotto il programmatore ad utilizzare un premio medio ad ettaro inferiore a quello raccomandato dal valutatore, in quanto ragionevolmente più aderente alle previsioni sulla misura.

3.2.22. Indicatori Submisura 13.1

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 20/05/2015

Tema: Piano degli indicatori

Descrizione della raccomandazione

Nell'ambito dell'assegnazione degli indicatori di risultato della submisura 13.1 l'importo medio per ettaro può essere stimato in misura superiore a quello applicato dal programmatore. Pertanto il target dovrebbe essere abbassato.

Riferimento Addendum al Rapporto Finale di valutazione ex-ante

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata tenuta in debita considerazione nell'assestamento dell'indicatore di risultato della submisura 13.1.

3.2.23. Indicatori Submisura 13.2

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 20/05/2015

Tema: Piano degli indicatori

Descrizione della raccomandazione

Nell'ambito dell'assegnazione degli indicatori di risultato della submisura 13.1 l'importo medio per ettaro può essere stimato in misura superiore a quello applicato dal programmatore. Pertanto il target dovrebbe essere abbassato.

Riferimento Addendum al Rapporto Finale di valutazione ex-ante

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata tenuta in debita considerazione nell'assestamento dell'indicatore di risultato della submisura 13.2.

3.2.24. Indicatori Submisura 19.2

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 20/05/2015

Tema: Piano degli indicatori

Descrizione della raccomandazione

Nell'ambito dell'assegnazione degli indicatori di risultato della submisura 19.2 la stima sulla nuova occupazione sembra essere elevata. Pertanto il target dovrebbe essere abbassato.

Riferimento Addendum al Rapporto Finale di valutazione ex-ante

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata tenuta in debita considerazione nell'assestamento dell'indicatore di risultato della submisura 19.2.

3.2.25. Indicatori Target per Focus Area

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 20/05/2015

Tema: Piano degli indicatori

Descrizione della raccomandazione

In considerazione delle osservazioni rilevate per i singoli indicatori di risultato alcuni indicatori target dovrebbero essere assestati di conseguenza, a parità di risorse finanziarie utilizzate. E' il caso del target T5 per il quale si dovrebbe considerare un incremento del suo valore. Dei target T9,T10,T11,T19 per i quali si dovrebbe considerare un decremento del loro valore.

Riferimento Addendum al Rapporto Finale di valutazione ex-ante

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata tenuta in debita considerazione nell'assestamento dell'indicatore di risultato della submisura 19.2.

3.2.26. Integrazione dell'analisi di contesto per gli ICC 44 e 45

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 25/03/2014

Tema: Integrazione dell'analisi di contesto per quanto riguarda il bilancio energetico e le emissioni di GHG

Descrizione della raccomandazione

La descrizione e l'interpretazione dei dati relativi agli ICC44 – intensità energetica del settore agro-industriale e ICC45 - emissioni GHG dell'agricoltura può essere migliorata

Riferimento punto 3.2.1, pagina 36 del Rapporto finale della valutazione ex-ante "completezza e correttezza degli indicatori del programma".

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il testo dell'analisi di contesto per la parte ambientale, e specificatamente anche per i due temi richiamati, è stato rivisto e completato, anche in base alle indicazioni ricevuto dai Servizi della Commissione.

3.2.27. Interventi e risultati attesi priorità 4 e 5

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 21/07/2014

Tema: Opportunità di rivedere il criterio di assegnazione prevalente ad una focus area dei risultati di alcune misure e submisure

Descrizione della raccomandazione

Per le priorità 4 e 5, ed in particolare la focus area 5D, il valutatore segnala come poco opportuna la scelta di assegnare ad una sola focus area i risultati di misure e submisure che hanno molteplici ricadute sul piano strategico. Vedi il della 5D, che sembra perseguire la riduzione di gas serra solo con azioni di formazione e consulenza, quando invece è evidente che gran parte degli impegni previsti dalla misura 10 svolgono un ruolo essenziale per questo obiettivo. Riferimento punto 5.2, pagina 83 del Rapporto finale della Valutazione ex-ante "valutazione del contributo ai risultati attesi al conseguimento degli obiettivi".

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il programmatore, nella consapevolezza che gli impegni previsti da alcune misure come le M8-M10-M11 hanno un sicuro impatto trasversale sulle Focus Area della P4 e su alcune delle Focus Area della P5,

dovendo applicare il principio di assegnare (finanziariamente) una singola tipologia di operazione ad una sola focus area, ha compilato il quadro degli indicatori di risultato delle Focus area senza poter fare emergere la trasversalità degli interventi delle misure elencate, mentre la trasversalità degli effetti degli interventi è stata evidenzata nella quantificazione dei target delle singole focusa area.

3.2.28. Necessità di aggiornamento ed integrazione del quadro degli indicatori di contesto comuni e specifici

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 25/03/2014

Tema: Correttezza dei metodi di quantificazione degli indicatori e loro significatività

Descrizione della raccomandazione

Si è raccomandatato di procedere ad una revisione guidata delle tavole di indicatori di contesto comuni e specifici (ICC e ICS), anche in base al rilascio dati da parte della Rete Rurale Nazionale (RRN) ed all'attesa zoninzzazione delle aree rurali. Questo, per correggere/migliorare la significatività degli ICC nn. 20, 22, 25, 26, 28, 29, 35, 37, , 42, 43, 44, e degli ICS nn. 14, 30, 31. Oltre ad una serie di correzioni di importanza marginale, si è raccomandato di: procedere ad una lettura dinamica e disaggregata della forza lavoro in agricoltura (ICC22); rafforzare le informazioni relative alla copertura ed uso del suolo (ICC31); per il Farmland Bird Index (ICC35), considerata la variabilità dell'indicatore, assumere una media triennale anzichè annuale; per il rischio da frane (ICS 31), di integrare le informazioni dell'indicatore per permetterne l'interpretazione.

Riferimento punto 3.2.1, pagina 36 del Rapporto finale della Valutazione ex-ante "completezza e correttezza degli indicatori del programma".

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

I dati sono stati aggiornati ed integrati, anche in base alla nuova zonizzazione delle aree rurali. Si è ritenuto il dato Farmland Bird Index del 2012, ma nell'analisi di contesto l'indicatore è stato utilizzato con prudenza, viste le caratteristiche specifiche della costruzione e rilevazione dello stesso. L'ICS 30 è stato mantenuto in quanto, anche se datato, consente di mettere in luce l'estrema variabilità dell'indicatore stesso all'interno del territorio regionale. Per l'ICC37 (aree HNV), pur in presenza di un dato di fonte diretta regionale (approvazione con deliberazione di Giunta regionale della mappa delle aree HNV) è stato utilizzato il dato RRN in quanto il metodo di calcolo è conforme a quello utilizzato per tutto il territorio nazionale.

3.2.29. Obiettivi specifici collegati all'obiettivo strategico "Competitività del settore agricolo"

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 17/06/2014

Tema: Opportunità di semplificare la declinazione degli obiettivi specifici regionali

Descrizione della raccomandazione

I risultati dell'analisi valutativa mostrano l'opportunità di migliorare la coerenza complessiva della declinazione degli obiettivi, intervenendo su alcune sovrapposizioni: la qualità e la salubrità dei prodotti (obiettivi specifici 1.5, 1.6 e 1.7), il sostegno agli investimenti per migliorare l'accesso ai mercati (obiettivi specifici 1.9 e 1.13), la cooperazione in tema di innovazione (obiettivi specifici 1.2 e 2.10)

Riferimento punto 5.1.1, pagina 77 del Rapporto finale della valutazione ex-ante "analisi della coerenza interna".

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il programmatore ha rivisto la declinazione degli obiettivi specifici correlati alla competitività, semplificando ed accorpando quanto ritenuto pleonastico o troppo vicino all'essere un intervento: da una logica strategica declinata in 16 obiettivi specifici si è passati ad un'articolazione in 10 obiettivi, più diretta, semplificata e misurabile.

3.2.30. Obiettivi specifici collegati all'obiettivo strategico "Sostenibilità ed ambiente"

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 17/06/2014

Tema: Opportunità di semplificare la declinazione degli obiettivi specifici regionali

Descrizione della raccomandazione

I risultati dell'analisi valutativa mostrano l'opportunità di migliorare la coerenza complessiva della declinazione degli obiettivi, intervenendo su alcune sovrapposizioni: l'efficienza nella gestione delle risorse da parte delle aziende agricole (obiettivi specifici 2.1, 2.8, 2.9 e 2.10), le attività di formazione, informazione e consulenza sui tema della sostenibilità (obiettivi specifici 2.1 e 2.2), la cooperazione in tema di innovazione (obiettivi specifici 1.2 e 2.10)

Riferimento punto 5.1.1, pagina 77 del Rapporto finale della valutazione ex-ante "analisi della coerenza interna".

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il programmatore ha rivisto la declinazione degli obiettivi specifici correlati alla sostenibilità, semplificando ed accorpando quanto ritenuto pleonastico o troppo vicino all'essere un intervento: da una logica strategica declinata in 15 obiettivi specifici si è passati ad un'articolazione in 8 obiettivi, più diretta, semplificata e misurabile

3.2.31. Obiettivi specifici collegati all'obiettivo strategico "Sviluppo territoriale equilibrato"

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 17/06/2014

Tema: Opportunità di semplificare la declinazione degli obiettivi specifici regionali

Descrizione della raccomandazione

I risultati dell'analisi valutativa mostrano l'opportunità di migliorare la coerenza complessiva della declinazione degli obiettivi, intervenendo su alcune sovrapposizioni / ripetizioni: in particolare, si richiama l'attenzione del programmatore sulla necessità di mantenere gli obiettivi specifici 3.5 "Favorire l'associazionismo forestale" e 3.9 "Favorire l'implementazione di strategie di sviluppo locale", meglio declinati in altri punti della logica di intervento.

Riferimento punto 5.1.1, pagina 77 del Rapporto finale della valutazione ex-ante "analisi della coerenza interna".

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il programmatore ha condiviso l'osservazione ed ha eliminato gli obiettivi specifici in questione, razionalizzando la struttura degli obiettivi.

3.2.32. Procedure di selezione CLLD/LEADER

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 21/07/2014

Tema: Adeguatezza della capacità amministrativa

Descrizione della raccomandazione

Il valutatore invita il programmatore al chiarimento della scelta riguardo le procedure di selezione in ambito CLLD/Leader. L'approvazione dei criteri di selezione degli interventi dovrebbe essere competenza del Comitato di Sorveglianza così come indicato nel PSR stesso, che recita al sezione 15.2 "Il Comitato di Sorveglianza…esamina ed approva i criteri di selezione dei progetti…". Tuttavia, nella Scheda della Misura 19 "Leader sviluppo locale" viene precisato che i criteri di selezione stabiliti in ambito Leader "…dovranno essere oggetto di specifica approvazione da parte dell'AdG e dell'Organismo Pagatore nell'ambito dei compiti ad essi assegnati in tema di verificabilità e controllabilità delle misure".

Riferimento punto 7.1, pagina 116 del Rapporto finale della Valutazione ex-ante "valutazione dell'adeguatezza delle capacità amministrative per la gestione".

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'attuazione dell'approccio Leader proposto dalla Regione è stato modificato anche ai fini di rendere coerente il PSR con quanto previsto dall'Accordo di Partenariato. La scheda di misura M19 è stata modificata di conseguenza e sono state eliminate le prescrizioni rilevate dal Valutatore.

3.2.33. Punto di debolezza "Bassa apertura ai mercati e bassa incidenza delle esportazioni agroalimentari sul totale del PIL"

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 25/03/2014

Tema: Congruenza dell'analisi SWOT con l'analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

In relazione al punto di debolezza "Bassa apertura ai mercati e bassa incidenza delle esportazioni agroalimentari sul totale del PIL" si è rilevata la necessità di integrare l'analisi di contesto con altri elementi informativi e di giudizio a supporto, anche valorizzando informazioni e considerazioni già presenti in altre sezioni della bozza di PSR analizzata e/o negli altri documenti di analisi preliminari.

Riferimento punto 3.3.1, pagine 41, 42 del Rapporto finale della Valutazione ex-ante "valutazione del grado

di interconnessione fra l'analisi SWOT, il quadro degli indicatori e l'analisi di contesto"

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il punto di debolezza è stato argomentato in maniera più diretta nell'analisi di contesto, nell'ambito della descrizione dei canali di vendita

3.2.34. Punto di debolezza "Bassa capacità di valorizzare la posizione commerciale delle produzioni biologiche regionali"

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 25/03/2014

Tema: Congruenza dell'analisi SWOT con l'analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

In relazione al punto di debolezza "Bassa capacità di valorizzare la posizione commerciale delle produzioni biologiche regionali" si è rilevata la necessità di integrare l'analisi di contesto con altri elementi informativi e di giudizio a supporto.

Riferimento punto 3.3.1 pagine 41,42 del Rapporto finale della Valutazione ex-ante "valutazione del grado di interconnessione fra l'analisi SWOT, il quadro degli indicatori e l'analisi di contesto".

.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il programmatore ritiene di aver già argomentato e documentato quantitativamente che la quota di preparatori biologici è esigua rispetto ai produttori biologici. Sono state inserite informazioni relative al mercato del bio ed ai canali di commercializzazione dei prodotti biologici.

3.2.35. Punto di debolezza "Difficoltà di accesso al credito"

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 25/03/2014

Tema: Congruenza dell'analisi SWOT con l'analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

In relazione al punto di debolezza "Estrema difficoltà di accesso al credito" si è rilevata la necessità di integrare l'analisi di contesto con altri elementi informativi e di giudizio a supporto, anche valorizzando informazioni e considerazioni già presenti in altre sezioni della bozza di PSR analizzata e/o negli altri documenti di analisi preliminari elaborati dal programmatore.

Riferimento punto 3.3.1, pagine 41,42 del Rapporto finale della Valutazione ex –ante "valutazione del grado di interconnessione fra l'analisi SWOT, il quadro degli indicatori e l'analisi di contesto.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il programmatore ha proceduto all'inserimento ed alla descrizione dei dati significativi di riferimento nell'analisi di contesto, riportandone le informazioni quantitative nella tavola 4.1.7 degli indicatori di contesto specifici.

3.2.36. Punto di debolezza "Mancato avvio operativo dei Distretti agroalimentari di Qualità (DAQ) e dei Distretti Rurali (DR)".

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 25/03/2014

Tema: Congruenza dell'analisi SWOT con l'analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

Il valutatore ha rilevato come il punto di debolezza "Mancato avvio operativo dei Distretti agroalimentari di Qualità (DAQ) e dei Distretti Rurali (DR)""non trovi piena corrispondenza nel testo dell'analisi di contesto. Si è raccomandato pertanto di chiarire e circostanziare meglio nell'ambito dell'analisi di contesto le motivazioni alla base del giudizio.

Riferimento punto 3.3.1, pagine 41-42 del Rapporto finale della Valutazione ex-ante "valutazione del grado di interconnessione fra l'analisi SWOT, il quadro degli indicatori e l'analisi di contesto".

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La formulazione del punto di debolezza è stata rivista (basso grado di composizione dell'offerta agroalimentare), ampliando e rendendo più organici i contenuti secondo quanto emerso dall'analisi di

contesto. Tali indicazioni sono state rilevate attraverso l'indicatore qualitativo QUALI8

3.2.37. Rischio incendi

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 25/03/2014

Tema: Congruenza dell'analisi SWOT con altre analisi e valutazioni. Rischio incendi

Descrizione della raccomandazione

In fase di analisi preliminare (documento n.3), il programmatore ha rilevato l'emergenza ambientale rappresentata dal rischio di incendi boschivi, ma ne ha tralasciato l'inserimento nel documento finale. Ciònondimeno, il fenomeno è considerato assai rilevante sia dal Documento di Orientamento Strategico che nelle riflessioni formulate dal valutatore intermedio del PSR 2007-2013. Si raccomanda pertanto di integrare l'analisi di contesto sintetica con gli elementi essenziali relativi a questo fenomeno, e quindi a valutare l'opportunità di assumerne le conclusioni all'interno degli elementi di SWOT sulla base di considerazioni di rilevanza.

Riferimento punto 3.3.5, pagine 46 e 47 del Rapporto finale di Valutazione ex-ante "corrispondenza fra l'analisi SWOT e altre analisi e valutazioni del contesto regionale e sovraregionale".

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

E' stato riportato l'elemento all'interno della sintesi dell'analisi di contesto, il punto è stato richiamato ed esplicitato all'interno del punto di debolezza "concentrazione della popolazione in aree franose", in quanto ad esso correlabile in funzione del fatto che gli incendi indeboliscono le capacità strutturali del suolo. Il fattore è stato altresì ripreso nell'elemento di rischio T3, collegando l'aumento del rischio incendi quale impatto atteso dagli effetti dei cambiamenti climatici.

3.2.38. Significatività degli indicatori di contesto ICC 15, 24, 27, 45

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 25/03/2014

Tema: Correttezza dei metodi di quantificazione degli indicatori e loro significatività

Descrizione della raccomandazione

Si è richiamata l'attenzione del programmatore su quattro indicatori la cui quantificazione rischia di limitarne o fuorviarne l'interpretazione. Si tratta dell' ICC 15 (Produttività del lavoro nel settore forestale), il cui dato regionale di fonte Eurostat è reso inverosimibilmente basso dalla contabilizzazione fra il numero di addetti complessivi degli addetti dell'agenzia regionale della forestazione (ex AFOR oggi Calabria Verde); dell'ICC 24 (Grado di formazione dei conduttori agricoli), i cui valori a livello regionale e nazionale sono inverosimibilmenti alti rispetto il benchmark UE27; dell'ICC27 (Produttività dell'agricoltura), per il quale viene riportato un dato nazionale non interpretabile e dell' ICC45 (Emissione gas serra) con dati incompleti.

Riferimento punto 3.2.1, pagina 36 del Rapporto finale della Valutazione ex-ante "completezza e correttezza degli indicatori del programma".

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Per l'ICC15 è stato adottato come proxy il rapporto tra il valore aggiunto della branca silvicoltura ai prezzi di base (fonte ISTAT, 2011), ed il numero degli addetti delle imprese attive nel settore della silvicoltura ed utilizzo aree forestali - Divisione 2 Ateco 2007 (fonte ISTAT Censimento Industria e Servizi, 2011).

Per l'ICC24: sono stati inseriti maggiori dettagli. Ciò consente di esplicitare come, pur in presenza della specificità italiana e regionale rispetto al contesto EU27, la quota di capi azienda con formazione agricola completa è più bassa di quella registrata a livello europeo. Di conseguenza viene utilizzato con maggiore prudenza tale elemento conoscitivo nell'analisi SWOT (punto di forza S2).

L'ICC27 è stato calcolato usando come fonte il db RICA UE, con dati confrontabili a livello nazionale ed europeo.

Per l'ICC ICC45, sono stati acquisiti i dati aggiornati resi disponibili dalla Rete Rurale Nazionale.

3.2.39. Sintesi dell'analisi di contesto

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 25/03/2014

Tema: Sintesi ragionata dell'analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

L'analisi di contesto contenuta nella bozza di PSR analizzata deve essere ancora sensibilmente abbreviata, sino a raggiungere i 28 mila caratteri prescritti. Una raccomandazione preliminare per il programmatore è stata quella di mantenere le affermazioni e i concetti che rispecchiano le evidenze di maggior rilevanza.

Riferimento punto 3.3.1, pagina 40 del Rapporto finale della Valutazione ex-ante "valutazione del grado di

interconnessione tra l'analisi swot, il quadro degli indicatori e l'analisi di contesto".

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

I contenuti della Tab 2 del Primo rapporto intermedio di valutazione ed in particolare le indicazioni rispetto al rating di rilevanza, così come i contenuti del punto 3.2 del Rapporto e le indicazioni ricevuto dai Servizi della Commissione hanno guidato la redazione della versione finale dell'analisi di contesto.

Inoltre per esplicitare dati e situazioni specifiche richiamate nell'analisi di contesto sono state utilizzate figure esplicative, oltre che sono stati prodotti documenti su argomentazioni che richiedono un maggiore approfondimento (quali le tematiche di biodiversità, ambiente, natura 2000, acque) allegati al programma.

3.2.40. Zone Vulnerabili ai Nitrati

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 25/03/2014

Tema: Congruenza dell'analisi SWOT con altre analisi e valutazioni. Zone Vulnerabili ai Nitrati

Descrizione della raccomandazione

Si è rilevata l'assenza di trattazione della tematica relativa alle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN), che determina vincoli non trascurabili nelle aree interessate in riferimento alle pratiche agricole ed a determinate attività di trasformazione (frantoi, trasformazione agrumi). Si è pertanto raccomandato di riservare nell'analisi di contesto uno spazio idoneo a questo specifico argomento, e valutando altresì l'opportunità di integrare in tal senso l'analisi SWOT.

Riferimento punto 3.3.5, pagina 47 del Rapporto finale della Valutazione ex-ante "corrispondenza fra l'analisi SWOT ed altre analisi e valutazioni del contesto regionale e sovraregionale".

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nell'analisi di contesto il tema delle ZVN è stato correlato alla descrizione relativa all'utilizzo dei fertilizzanti, richiamato ed esplicitato nell'analisi SWOT nella minaccia "Mancanza di azioni di monitoraggio continuo dei singoli corpi idrici e del suolo", quale fattore che amplifica il rischio in specifiche e limitate aree del territorio regionale.

3.3. Rapporto di valutazione ex-ante

Cfr. documenti allegati

4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

4.1. Analisi SWOT

4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate

L'analisi è stata condotta utilizzando gli indicatori comuni di contesto (**ICC**), alcuni indicatori specifici per il programma (**ISP**), ed informazioni di natura più qualitativa(**QUALI**).

Il territorio e gli andamenti demografici

L'andamento demografico nel periodo 2001-2011 rileva una diminuzione della popolazione residente del -2,6%, ed un invecchiamento della stessa, con la classe di età 0-15 anni che si riduce del 17%. Nelle aree rurali "D" la riduzione della popolazione è più evidente: -3,4%. (**Fig. 4.1- 4.2**).

Nel 2012 (**ICC2**) la struttura demografica per età nella regione è la seguente: <15 anni (14%); 15-64 (66,9%), >64 (19,1%), valori allineati a quelli nazionali.

Il territorio regionale si ripartisce in 409 comuni, prevalentemente ricadenti in aree altimetriche di montagna, rimane residuale (9% del totale) la superficie di pianura. (**ISP1-ISP2 e Fig. 4.3**).

I comuni si concentrano nella classe dimensionale tra 1000-5000 abitanti mentre solo 21 hanno una popolazione superiore a 15mila abitanti. (**Fig.4.4**).

Gli impegni derivanti dalle politiche di finanza pubblica di taglio e razionalizzazione della spesa stanno ridimensionando l'azione degli enti locali territoriali quali fornitori di servizi pubblici locali di base e rappresentano un'evidente e progressiva situazione di rischio socioeconomico, più marcata proprio in quei comuni di piccola dimensione che ricadono nelle aree rurali più svantaggiate della regione (**QUALI1**).

È un elemento di opportunità il complesso di norme approvate negli ultimi anni che spingono i piccoli comuni verso soluzioni di gestione associata delle funzioni e di più efficace programmazione, anche attraverso il coinvolgimento del "terzo settore" (**QUALI2**).

La Strategia nazionale per le "aree interne" di cui all'Accordo di Partenariato fa emergere ulteriori riflessioni sul concetto di "marginalità". I comuni aree interne regionali, la cui metodologia di individuazione è riportata alla Sezione 8.1 del Programma, sono 323 (79% del totale) con una forte incidenza dei comuni periferici e ultraperiferici, che nella regione rappresentano il 40% del totale (**Fig. 4.5**). Tra gli elementi caratterizzanti le aree interne regionali si osservano: una consistente riduzione della popolazione residente, una maggiore importanza del settore agricolo che, tra l'altro viene confermata nel periodo 2001-2011 (**Fig. 4.6**)

Una lettura dell'esperienza della precedente programmazione impone una riflessione sui modelli di governance adottati per gli strumenti quali i PIAR ed i PSL, rispetto ai quali sono state registrate delle criticità: mancanza di un'adeguata azione di coordinamento, sia interna ai partenariati, sia relativa ai compiti di coordinamento ed indirizzo della Regione; presenza di eccessiva frammentazione degli interventi; non sufficiente capacità di posizionamento su fabbisogni/fattori emergenti delle specifiche "aree territoriali" governate e di costruzione di reti e progetti locali sui fabbisogni/fattori emergenti (**QUALI3**).

Gli indicatori socio economici

Gli indicatori del mercato del lavoro evidenziano una situazione di estrema debolezza regionale con lievi differenziazioni a livello territoriale (**Fig. 4.7**), aggravatasi negli ultimi anni di crisi economica, che ha portato ad un peggioramento di tutti gli indicatori. Il tasso di occupazione, per il 2012, si ferma al 41,6% (**ICC5**) e presenta un gap di 15 punti percentuali dal valore medio nazionale. Il gap di genere conferma una maggiore difficoltà di accesso al lavoro da parte delle donne (**ICC5**).

Il tasso di occupazione per la classe di età 20-64 anni si ferma su un valore del 45,5% (**ICC5**), mantenendosi lontano dal target 2020. Il tasso di lavoro autonomo è del 28,3%, leggermente superiore a quello medio nazionale, 22,4% (**ICC6**), anche se di poca significatività, in quanto il dato sul tasso di sviluppo delle imprese mostra un segno negativo **(ISP5)**.

La disoccupazione, in particolare quella giovanile, è un fenomeno che caratterizza il territorio regionale (**ICC7**). Per l'anno 2012 essa è pari al 19,3% e presenta un valore quasi doppio rispetto al contesto nazionale (10,7%) ed europeo (10,5%). Il tasso di disoccupazione tra i più giovani, di età compresa tra i 15 ed i 24 anni, in Calabria rappresenta un fenomeno virulento, raggiungendo un valore del 53,4% (Italia: 35,3: EU27:22,8%).

Nella regione, con un PIL pro-capite di 16.400€ (Italia 25.200€), l'indicatore che misura il PIL pro-capite in PPS (EU27=100) si attesta su una proporzione di 65/100 rispetto al valore unionale (**ICC8**).

L'indice di povertà, misurato al 2011, rileva come il 46,5% della popolazione regionale (Italia: 28,2; EU27:24,2), vale a dire circa un milione di persone, sia a rischio povertà o esclusione sociale (**ICC9**).

In tale contesto di estrema debolezza, il prolungarsi della crisi economica internazionale che sta colpendo più duramente l'Italia (PIL -2,4% nel 2012 e -1,9% nel 2013) ed al suo interno la Calabria (PIL -0,9 nel 2011 e -3,1 nel 2012), rappresentano un serio rischio per i risultati delle policy rivolte al miglioramento degli indicatori di sviluppo (povertà e lavoro) di tali territori. (**QUALI4**).

La struttura regionale dell'economia si caratterizza per una maggiore terziarizzazione e per una forte rappresentatività del settore primario (**ICC10**). Nel 2011 il valore aggiunto regionale, stimato in 29,75 miliardi di euro, rappresenta il 2,10% del totale nazionale. Importante ed in crescita è il peso che assume il settore primario, arrivando a pesare il 4,12% sul totale (era il 3,8 nel 2010), un valore doppio che nel contesto nazionale (1,96%). Rimane sottodimensionato e, tra l'altro, in ridimensionamento, il settore industriale. Gli indicatori di importanza per settore di attività economica (**Fig. 4.8**) pongono in rilievo un uguale peso del comparto agricolo all'interno delle tre classificazioni delle aree rurali (B, C e D) ed una maggiore rappresentatività dell'agroalimentare e del turismo nelle aree "B".

I 566 mila occupati censiti al 2012 vengono assorbiti prevalentemente nel settore terziario (72,6%). Il settore industriale conferma la sua debolezza anche in termini di numero di occupati, rappresentando il 16,8% del totale. Si conferma di interesse il peso del settore primario che rappresenta, con 60mila occupati, l'11% del totale regionale (Italia: 3,7%) (**ICC11**)

Gli indicatori sulla produttività del lavoro (**ICC12** e **Fig. 4.9**), calcolati al 2011, fanno emergere una generale minore performance a livello regionale di tutti i settori produttivi, con il risultato peggiore in termini di distanza dal valore medio nazionale raggiunto proprio dal settore primario (**ICC12**). Nella **Fig. 4.10** vengono osservati i principali indicatori della struttura economica declinata per tipologia di aree rurali. Le aree "B" rappresentano la parte più dinamica del sistema agro-industriale regionale e si dislocano nelle

pianure calabresi: le piane di Sibari, Lamezia, Gioia Tauro ed il crotonese. In esse ricadono il 17% delle aziende agricole e della SAU regionale e vi si concentra la quota più elevata di SAU con coltivazioni legnose agrarie. Nelle aree "C" ricadono il 27,1% delle aziende agricole ed il 23,9% della SAU regionale; le colture più rappresentative sono le coltivazioni legnose agrarie (45,6%) ed i seminativi (37,5%). Le aree "D" si trovano prevalentemente in aree di montagna e collina, l'agricoltura è la principale attività associando anche un chiaro vantaggio di natura climatico-ambientale derivante dalla diffusione dell'agricoltura estensiva e la grande varietà di habitat naturali, che rappresentano poco meno del 24% delle superfici protette. In esse si concentra il 51,8% delle aziende agricole ed 54,7% della SAU. Si osserva una specializzazione della SAU in prati permanenti e pascoli (35,3% della SAU), che si traduce nella presenza di una zootecnia più estensiva e la presenza di pastorizia (propria delle aree montane della regione). Nelle stesse aree si concentra l'arboricoltura da legno annessa alle aziende agricole che rappresenta il 60% del totale regionale. Nelle aree "A" l'agricoltura, impegnando il 4,2% della SAU regionale, occupa territori di corona attorno ai pochi grandi centri urbani i quali rappresentano mercati di consumo a corto raggio potenzialmente capaci di assorbire le produzioni agricole e concentrano strutture di trasformazione e commercializzazione alimentare.

L'osservazione di specifici indicatori relativi alle dotazioni di servizi di base e infrastrutturazione economica e sociale, pur restituendo esclusivamente indicazioni quantitative, fa emergere molteplici debolezze strutturali del territorio regionale, ma anche performance positive o comunque situazioni di allineamento con i valori di riferimento nazionali (**ISP10 e Fig 4.12**).

La situazione deficitaria è rilevata sia per le infrastrutture economiche che sociali (**ISP7**) con lievi differenziazioni a livello territoriale. Un aspetto deficitario nella regione è relativo agli indicatori di R&S (**ISP6**): una spesa media regionale per innovazione delle imprese pari a 1,96€ per addetto (Italia: 4,0€).

Il sistema di "produzione e trasferimento di conoscenza" e di "trasferimento di competenze", anche per effetto dell'azione della precedente programmazione, può contare su un fitto ma ancora non organico sistema di attori, tra cui i tre Atenei regionali, le strutture di ricerca del CRA, i 4 laboratori pubblici di ricerca "mission oriented" interfiliera, avviati con l'APQ "Ricerca", il Parco Scientifico e Tecnologico della Calabria, i Centri di Competenza Tecnologica, costituiti nell'ambito del PON Ricerca 2006-2009, i 27 laboratori di ricerca riconosciuti dal MIUR.

Sono opportunità esterne anche lo strumento di politica europea "Orizzonte 2020" e dall'avvio della Rete PEI; oltre l'avvenuto rafforzamento delle funzioni ed operatività dell'Agenzia Regionale per lo sviluppo agricolo, impegnata nel favorire l'ammodernamento e lo sviluppo dell'agricoltura mediante azioni di promozione, divulgazione, sperimentazione e trasferimento di processi innovativi nel sistema agricolo, agro-alimentare ed agroindustriale. (**QUALI5**).

Gli indicatori della "società dell'informazione" (**Fig ISP8**) evidenziano ancora una situazione deficitaria rispetto agli obiettivi della *Digital Agenda* "2020" in termini di diffusione dell'informatizzazione, nonostante importanti progressi registrati in termini infrastrutturali. Progressi sono stati conseguiti nel grado di diffusione della banda larga nella regione, osservati nel periodo 2005-2012. Rimane, d'altra parte deficitario, il grado di utilizzo delle tecnologie digitali nella regione: a dati 2012, i comuni con servizi pienamente interattivi rappresentano il 14% (Italia 18,9%), la disponibilità di wi-fi pubblico nei comuni è del 18% (Italia 27,7%), il grado di utilizzo di internet nelle imprese-industria e servizi è del 25,8% (Italia 36,6%).

Per quanto attiene specificamente alla penetrazione della banda ultralarga nella regione, è opportuno rilevare

che i dati relativi all'**ISP8,** aggiornati al 2013, non tengono conto dell'importante investimento in corso di realizzazione sul territorio regionale attraverso il quale sarà possibile raggiungere, entro il 31.12.2016, con banda ultralarga ad almeno 30 Mbps tutti i comuni calabresi. In particolare attraverso l'APQ entro il 31.12.2016 tutti i comuni della regione sono coperti con un'infrastruttura in fibra ottica abilitante l'offerta di servizi almeno a 30 Megabit per secondo e viene attuata la realizzazione di sedi PAC/PAL (forze armate, Inail, Inps, Ministeri, Enti per la ricerca, amministrazioni locali, uffici comunali, plessi scolastici, polizia comunale, sanità) collegate in FTTH nei 405 comuni regionali interessati dall'Accordo di Programma. Ciò consentirà di sostenere la velocizzazione dell'attuale processo di crescita digitale già in atto nella regione. (**QUALI 6**).

Tra i deficit che l'economia regionale si trova ad affrontare un ruolo sempre più intenso è associabile alle difficoltà di accesso al credito che riscontrano le imprese. La regione si caratterizza per una bassa intensità creditizia, un elevato rischio dei finanziamenti ed un elevato differenziale tra i tassi attivi praticati nelle regioni del centro-nord. (**ISP9**).

Il credito agrario, nello specifico (dati ISMEA-SGFA), con circa 18mln di euro erogati nel 2012 fa registrare, nel quinquennio 2007-2012, la più forte contrazione osservata nelle regioni del mezzogiorno con un tasso di variazione medio annuo del -23% (Italia -3%).

Un'opportunità di natura esogena per migliorare la gestione dei flussi di cassa e degli equilibri finanziari dell'impresa è rappresentato dalle novità normative introdotte dall'art. 62 del D.Lgvo 1/2012, convertito in legge n. 27/2012, attraverso il quale vengono introdotti elementi di maggiore trasparenza e certezza nei contratti commerciali dei prodotti agricoli, tra cui l'obbligo della forma scritta, l'indicazione della durata e della tempistica dei pagamenti. (**QUALI7**).

Gli indicatori settoriali delle aree rurali

I 566mila occupati rilevati nel 2012 nella regione presentano un elevato tasso di concentrazione all'interno dei settori agricolo, nel quale risulta occupato il 9,2% del totale occupati regionali (Italia 3,4%) e forestale, nel quale si concentra l'1,4% del totale regionale (Italia 0,2%). (**ICC13**)

Il peso occupazionale del comparto agricolo si traduce, tuttavia, in un uso che determina una bassa produttività del lavoro (**ICC14**), tanto da far prefigurare l'esistenza di un fenomeno di "disoccupazione nascosta" che è possibile rappresentare attraverso un eccesso di manodopera impiegata rispetto ai fabbisogni tecnici (**ICC17 e ISP19**) e che, pertanto, è sotto remunerata, essendo il proprio apporto alla produzione praticamente nullo.

Per il settore agricolo la produttività del lavoro, misurata come media di valori del periodo 2009-2011 del rapporto valore aggiunto/ULA, con € 13.354,4 €/ULA è pari al 64% del valore di riferimento nazionale (20.897,7 €/ULA). (**ICC14**). Mentre, attraverso l'uso di una proxy che ha alimentato l'ICC15, è stato stimato il valore della produttività del settore forestale, pari a 22.792€.

Un livello di produttività per addetto inferiore ai benchmark di riferimento si registra anche per il comparto dell'industria alimentare regionale (**ICC16**).

L'ultimo Censimento generale del 2010 rileva una superficie agricola totale (SAT) di 706.480,04 ettari ed una SAU di 549.250 ettari (**ICC18**). La regione rappresenta l'8,5% della SAT ed il 4,1% della SAU nazionale.

La situazione attuale è frutto di una progressiva riduzione delle superfici che ha interessato il territorio regionale nell'ultimo quarantennio (**Fig. 4.13 e 4.14**): la SAT regionale si è ridotta del 35% (-377.977,99 ettari), con contrazioni più intense in territori classificati di montagna, mentre la SAU si è ridotta del 23,9% (-172.522,31 ettari), con contrazioni più intense nel periodo 1982-2000. Nel periodo 2000-2010 la SAU è rimasta quasi invariata.

La contrazione dei suoli agricoli, registrata anche dalle variazioni dell'uso del suolo (**Fig. 4.71**), è da associare sia a fenomeni di consumo di suoli agricoli che vengono destinati ad altri usi, che all'abbandono delle aree agricole. In tal senso, un elemento di opportunità esogeno al programma è determinato dalla nuova sensibilità del legislatore nazionale che, con il DDL approvato dal Consiglio dei Ministri il 13.12.2013, ha inteso procedere a favore del contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato. (**QUALI8**)

Nel dettaglio della SAU, nel periodo 1982-2010, la riduzione ha interessato, anche se con diversa intensità, tutte le principali colture regionali (**Fig. 4.15**). Le coltivazioni legnose agrarie sono quelle che fanno osservare una contrazione più contenuta, dimostrandosi anche l'unica coltivazione per la quale si osserva una variazione positiva nell'ultimo periodo intercensuario 2000/2010.

Le aziende agricole censite al 2010 sono 137.790 (**ICC17**). Il quadro evolutivo che emerge nel periodo intercensuario 2000-2010 (**Fig. 4.16**) mostra un'agricoltura caratterizzata da aziende diminuite nel numero (-21%) ma di dimensione leggermente maggiore (**Fig. 4.16**), anche se permane nella regione una dimensione media tra le più piccole tra le regioni italiane. Nello stesso periodo la struttura fondiaria è divenuta più flessibile (**ISP10**), con uno slittamento verso forme di superfici in affitto, anche se il processo è meno dinamico che nel resto dell'Italia. La gran parte delle aziende (84,7%) continua a possedere solo terreni di proprietà, nella misura del 64,4% della SAU.

Le aziende agricole regionali hanno a disposizione una SAU media di 4 ettari, pari alla metà di quella nazionale (7,9), mentre impegnano mediamente lo stesso numero di persone (2 unità) e poco meno dello stesso numero di ULA (0,5) (**ICC17**). Le aziende regionali presentano una maggiore concentrazione nelle classi di superficie di dimensioni inferiori, sono 57.882 aziende hanno una dimensione inferiore ad 1 ha (**ICC17**). Mentre è rispetto alle classi di superfici più estese che i dati regionali divergono in maniera più cospicua (**Fig. 4.18**).

Data anche la struttura fisica delle aziende agricole, la dimensione economica media delle stesse (misurata in euro di standard output) è di 14.277 (ICC 17, **Fig 4.19 e 4.86**), contro un valore medio nazionale di 30.514€ ed EU27 di 25.450€.

La diffusione di aziende di piccola dimensione (sia fisica che economica) è facilmente associabile ad un'ulteriore caratteristica strutturale rappresentata dal peso assunto dalle aziende con prevalente autoconsumo (totale o superiore al 50%) dei prodotti aziendali da parte dei membri della famiglia agricola, che arrivano a rappresentare il 62,3% (**ISP11**).

Le aziende regionali che si portano sul mercato, al 2010, sono 69.039 e rappresentano poco più della metà del totale (Italia: 64,0%). A differenza del contesto nazionale, il canale di vendita più praticato è la vendita diretta, che interessa 44.192 aziende (pari al 64% delle aziende che vendono i propri prodotti). Gli altri canali di vendita vengono utilizzati da 32.371 aziende regionali, che rappresentano il 47% delle aziende con vendita dei propri prodotti (Italia 85,0%). In particolare, nella regione il 6% delle aziende con vendita dei propri prodotti vende ad altre aziende agricole, l'11% ad imprese industriali, il 28% ad imprese

commerciali, mentre solo il 7% (Italia: 32%) vende o conferisce ad organismi associativi (**ISP12**)

L'informatizzazione delle aziende agricole in Italia si presenta fortemente deficitaria (solo il 3,8% delle aziende). Fenomeno ancora più ridotto in Calabria, dove le aziende regionali informatizzate sono poco più di un migliaio (1.391) e rappresentano l'1% del totale. Il commercio elettronico viene utilizzato da 520 aziende per gli acquisti e da un numero inferiore di aziende, pari a 348, per le vendite (**ISP13**).

La ancora limitata presenza sui mercati e la parcellizzazione dei sistemi di vendita, unita anche ad una mancata informatizzazione delle aziende, determina un elemento di rallentamento dell'apertura ai mercati (**Fig. 4.20**) che, nonostante i progressi conseguiti negli ultimi anni, fa rilevare ampi margini di miglioramento delle performance delle esportazioni regionali del settore agroalimentare.

Il ritardo può essere spiegato, almeno in parte, dalle difficoltà rispetto all'efficacia operativa di strumenti nati per favorire politiche di sviluppo integrato del settore agroalimentare, quali i Distretti Produttivi di Qualità (DAQ). Come anche dalla non sufficiente efficacia della modalità di governance adottati dai PIF nella precedente programmazione, i quali, pur essendo stati protagonisti dell'ammodernamento di alcune importanti filiere regionali (33 PIF concentrati nei comparti regionali più rappresentativi: olivicolo, ortofrutticolo e zootecnico ed in comparti di "nicchia" di produzioni di qualità certificata, non hanno sempre determinato la nascita di "soggetti forti", ossia in grado di rappresentare efficacemente gli interessi dei produttori primari e di organizzare la composizione dell'offerta – sia orizzontale che verticale -, la valorizzazione, l'organizzazione logistica e commerciale delle produzioni agro-alimentari, l'accorciamento della filiera e il consolidamento della presenza delle produzioni sui mercati regionali, extra-regionali e nella grande distribuzione (**QUALI9**).

La crisi dei consumi alimentari interni nazionali e regionali, misurata dall'ISTAT nel periodo 2011-2012 dall'aumento della quota del numero di famiglie che dichiara di avere ridotto i propri consumi alimentari rispetto all'anno precedente (+8,7 punti percentuali, 62,3% nel 2012) e dalla quota di famiglie che fanno acquisti presso gli hard discount (+1,8 punti percentuali, 12,3% nel 2012) rappresenta un elemento esogeno di freno alla tenuta e rafforzamento del comparto agricolo ed alimentare (**QUALI 10**). Ed allo stesso tempo rende ancora più pressante rendere più efficiente la funzione commerciale ed ampliare il grado di presenza sui mercato extra-regionali del sistema alimentare regionale anche per poter cogliere le opportunità offerte dall'attesta espansione dei consumi alimentari mondiali (Agricultural Outlook 2013-2020 OECD-FAO) (**QUALI11**).

La composizione della SAU regionale rileva una forte specializzazione colturale rispetto alle coltivazioni legnose agrarie (**ISP14**), le quali coprono un'estensione di 250.983,71 ha pari a circa la metà della SAU regionale (45,7%). I seminativi utilizzano il 28,4% della SAU regionale, i prati permanenti ed i pascoli il 25,6%. (**Fig. 4.21**).

Tra le coltivazioni legnose agrarie (**Fig 4.22 e Fig. 4.23**) quella dell'olivo è la più rappresentativa sia in termini di aziende interessate, 113.307, che in termini di SAU impegnata, pari a 185.914 ha (74,5%) (**ISP14**). Il comparto olivicolo regionale assume un peso importante sulla produzione nazionale, sia in termini di superfici olivetate che rappresentano (17% della superficie olivetata nazionale), che in termini di produzione di olive (26,6% della produzione nazionale), e di olio a pressione prodotto (28% del totale nazionale).

Di rilievo è la coltivazione degli agrumi nell'ambito della quale sono presenti alcuni prodotti di elevata rappresentatività sulla produzione totale nazionale, quali le clementine, riconosciute da una IGP, e produzioni come il cedro ed il bergamotto, prodotti esclusivi nel contesto nazionale e presidio di

biodiversità, ad oggi a rischio scomparsa (**Fig. da 4.95 a 4.98**).

I fruttiferi sono presenti in 11.736 aziende agricole ed occupano il 7,4% della SAU delle coltivazioni legnose agrarie. La vite viene coltivata in 13.413 aziende ed occupa un ulteriore 4% della SAU delle coltivazioni in osservazione e registra negli ultimi anni una buona performance qualitativa anche per effetto del recupero di vitigni autoctoni.

La specializzazione viene confermata anche dalla produzione vendibile calabrese (PLV), pari a 2,059 miliardi di euro (media 2011-2012), di cui il 78% è riferita a quattro principali comparti tra cui tre riferiti a coltivazioni legnose agrarie: quello olivicolo (24,25%), quello agrumicolo (23,43%), l'ortofrutta (17,25%) cui si aggiunge la zootecnia sia da latte che da carne (12,44%) (**Fig. 4.24-4.25-4.26**)

Lo specifico contesto delle aree montane, anche per effetto dell'intervento del PSR, rileva una buona capacità di permanenza dell'economia agricola (**ISP21**) in tali aree, che contribuisce allo svolgimento di funzioni di presidio territoriale-ambientale e di resilienza agli effetti dei cambiamenti climatici, e consente la disponibilità di produzioni agricole ed alimentari, ivi inclusi i prodotti della zootecnia estensiva (pastorizia), che offrono un importante paniere di produzioni di qualità e di interesse per i mercati. Le 35.809 aziende agricole che ricadono in area montana (ISTAT) hanno un peso sul totale regionale del 13% (Italia 8%), essendo più rappresentative sia in termini di SAU, di giornate di lavoro ed anche di valore di produzione standard, che nella regione raggiunge l'8% del valore regionale (Italia 4%). (**Fig. da 4.28 a 4.35**).

Un elemento di forte caratterizzazione regionale, stimolato anche nei precedenti periodi di programmazione dello sviluppo rurale, è rappresentato dall'intensità di adozione di sistemi a conduzione biologica (**Fig. 4.36-4.37-4.38**). In Calabria sono censite 6.769 aziende con superficie e/o allevamenti biologici, che rappresentano una quota del 5% sul totale delle aziende regionali (Italia:2,7%). Di queste 6.690 destinano 97.149 ha di superficie a coltivazione di tipo biologico, mentre 669 adottano tale metodo di allevamento del bestiame.

La superficie che le aziende regionali destinano a metodi di produzione biologica è, pari al 17,7% della SAU regionale, rappresentando un vero primato sia nel contesto nazionale (6,1%) che in quello di riferimento unionale (3,7%) (**ICC19**). Dati aggiornati al 2013 forniti da SINAB, rilevano una superficie aumentata a 138.312 ha. Si tratta di un patrimonio ambientale, oltre che produttivo, destinato in via prevalente alla coltivazione dell'olivo per la produzione dell'olio e delle olive da tavola (45,9% delle superfici biologiche regionali), quindi ai cereali (18,5% della superficie bio) e prati permanenti e pascoli (15,8% della superficie bio). Mentre le 669 aziende zootecniche biologiche sono prevalentemente suinicole, con allevamenti bufalini e bovini (**ISP15**).

La regione Calabria, presenta, tuttavia, una situazione di debolezza nella commercializzazione del prodotto bio, che viene ancora largamente posizionato sui canali dei prodotti convenzionali o non viene valorizzato con la trasformazione. Nel 2011 (fonte SINAB) i 7.115 operatori biologici regionali, sono nella quasi totalità produttori primari esclusivi (91% del totale), il 3% è rappresentato da preparatori esclusivi, i quali includono le aziende che effettuano attività di vendita diretta (214 operatori), mente la quota di produttori/preparatori rappresenta un ulteriore 6% (425 operatori) (**Fig. 4.38**). Data la destinazione prevalente all'olivicoltura delle aziende biologiche regionali, tale debolezza, in buona parte, può essere ricondotta all'estrema frammentazione della filiera olivicola olearia che rende difficile la valorizzazione della qualità del prodotto biologico che, tra l'altro, riscontra una difficoltà alla commercializzazione a livello regionale, dove minore è il ruolo della GDO e scarsissima la presenza di negozi specializzati nel biologico

(Biobank, 2012). Ciò che riduce fortemente l'incentivo per le aziende regionali a certificare la produzione. (**QUALI12**)

La forte potenzialità di mercato dei prodotti biologici è tuttavia evidente. Nonostante la crisi economica, l'agricoltura biologica si mantiene in forte espansione a livello internazionale sia sul fronte della domanda che dell'offerta. Di pari passo con incrementi a livello strutturale, cresce anche il mercato mondiale dei prodotti biologici (+6,3% nel 2011), valutato in circa 48 miliardi di euro (SINAB 2012) e concentrato in gran parte in Nord America ed in Europa.

Lo stesso mercato italiano del bio è in crescita dal 2005 (ISMEA) confermando una dinamica positiva in atto da diversi anni. Nel primo semestre del 2013 gli acquisti domestici di biologico confezionato sono aumentati dell'8,8% in valore, mentre nello stesso periodo la spesa agroalimentare è risultata in flessione (-3,7%), con il bio che si conferma in netta controtendenza rispetto al settore food nel suo complesso (SINAB 2012) (**QUALI 13**).

Nella regione si rileva un basso grado di diffusione delle colture certificate: la SAU dedicata nella regione a produzioni certificate DOP/IGP è complessivamente pari a 8.777 ha, 1,6% della SAU regionale (**Fig. 4.36**). Nonostante il trend di crescita delle superfici certificate (**Fig. 4.40**) il dato regionale rimane sottodimensionato rispetto al contesto nazionale, dove la superficie a produzioni certificate rappresenta una quota del 3,6%, e la Calabria detenga 15 riconoscimenti regionali per i prodotti di qualità DOP/IGP, sui 245 complessivi italiani, (**Fig. 4.41**-) ed ulteriori 18 riconoscimenti per vini DOP-IGP (Fig. **4.48**).

Nel 2011, gli operatori certificati in Calabria per i prodotti di qualità DOP/IGP sono 486, in aumento dell'8% rispetto all'anno precedente. Il settore ortofrutta rappresenta il maggior numero di operatori (228), seguito dall'olio extra-vergine di oliva (116).(**Fig. 4.42-4.43-4.44**). Lo stesso fatturato (anno 2010) dei prodotti di qualità regionali (ad esclusione dei vini) ha un peso trascurabile sulla produzione certificata e sui fatturati all'origine dei rispettivi settori di appartenenza nazionali, tuttavia, alcuni di essi mostrano risultati interessanti come la Cipolla Rossa di Tropea e le Clementine di Calabria (**Fig. 4.45-4.46-4.47**).Un rischio di natura esogena per le produzioni di qualità certificate del Made in Italy agroalimentare è rappresentato dai fenomeni di *italian sounding*, ossia imitazione/contraffazione di prodotti di qualità a forte riconoscimento nazionale, quale ad esempio l'olio per la regione Calabria, che determinano effetti negativi sulla concorrenza di mercato per tali prodotti (**QUALI14**).

L'analisi di dettaglio delle singole filiere regionali agroalimentari più rappresentative ha portato alla costruzione della Fig. 4.82, nella quale vengono messe in evidenza le priorità di intervento in ciascuno dei comparti indicandone anche la prioritarizzazione (intensità del fabbisogno di intervento), e della Fig. 4.83 in cui si rileva le focalizzazioni territoriali delle coltivazioni agricole di maggiore interesse regionale.

Le attività remunerative connesse a quelle di coltivazione ed allevamento (**Fig. 4.49**), attraverso le quale è possibile osservare il grado di diversificazione e la multifunzionalità delle aziende agricole, vengono praticate da 2.344 aziende, vale a dire poco meno del 2% del totale, un valore sottodimensionato se confrontato con il dato medio nazionale, in cui le attività remunerative connesse vengono praticate da poco meno del 5% delle aziende (**ISP16**).

La gestione delle risorse idriche per uso irriguo coinvolge direttamente 32.326 aziende regionali (23% del totale regionale) che utilizzano sistemi di irrigazione (**ISP17**). La SAU complessivamente irrigata nella regione è pari a 74.710 ha e rappresenta il 13,6% della superficie totale (**ICC20**).

L'uso della risorsa irrigua nel contesto agricolo regionale rileva una propensione all'utilizzo delle

potenzialità irrigue (superficie irrigata in percentuale della superficie irrigabile) del 72% (Italia 65,6%), mentre la propensione all'irrigazione (SAU irrigata in percentuale della SAU totale) è del 14,1% (Italia 19,3%). D'altra parte, il sistema agricolo di dimostra essere moderatamente idrovoro, con un volume di acqua utilizzata per ettaro di superficie irrigata pari a 3604,29 m3 (Italia 4661,13 m3) (**ISP17**)

L'approvvigionamento della risorsa idrica da parte delle aziende agricole avviene prevalentemente da acque sotterranee all'interno o nelle vicinanze dell'azienda (37% delle aziende agricole che praticano l'irrigazione e 40,9% della superficie irrigata) (**Fig. 4.50-4.51**).

I sistemi di irrigazione adottati fanno rilevare una migliore performance dell'efficienza della dotazione impiantistica regionale rispetto al contesto nazionale. I sistemi meno efficienti, quali scorrimento superficiale in infiltrazione laterale e sommersione, servono il 26,6% della superficie irrigata; Italia 40%). Mente la microirrigazione serve il 27,3% delle superfici irrigate regionali (Italia 17,5) e l'aspersione - a pioggia - il 39,4% (Italia 39,6%) (**Fig. 4.52 - 4.53**)

Il patrimonio zootecnico regionale, che interessa 10.189 aziende, osserva una consistenza di 147.720 unità di bestiame adulto (UBA), 1,5% delle UBA nazionali (**ICC21**). Rapportando le UBA complessivamente allevate alla SAU regionale, la Calabria fa registrare un carico di UBA/ha di 0,26, di molto inferiore al valore di riferimento nazionale (0,77) ed unionale (0,78) (**ISP18**). Le aziende regionali si concentrano delle classi di UBA tra 2 e meno di 20 (67%) (Fig. 4.85), inoltre il 30,4% delle superfici pascolative sono aree a pascolo estensivo (ICC33).

La situazione della manodopera agricola che emerge dal Censimento 2010 fa registrare un impiego di 280.110 persone, pari a 51.610 ULA. In prevalenza si tratta di uomini (51,4%) anche se la regione si caratterizza per avere una quota più elevata di occupazione femminile, che è pari al 37,1% (Italia 33,2%; EU27:29,8%). Le aziende agricole calabresi, data anche la dimensione media, si caratterizzano per un uso più intensivo di manodopera prestata dal conduttore (49%) e fanno meno ricorso a manodopera extrafamiliare, occupando un numero di 14.530 persone esterne alla famiglia (5,2% del totale persone occupate (**ICC22**).

Le giornate di lavoro standard pro-capite nella regione sono inferiori sia per la manodopera familiare, che con 259.488 unità arriva a prestare 41 giornate pro-capite, (Italia: 69), che per la manodopera non familiare, che con 99.327 unità, presta 50 giornate pro capite. (Italia: 53) (**ISP19**). Solo il 19,8% delle aziende regionali fa ricorso alla manodopera non familiare, mente il 47,7% impiega meno di di 50 giornate di lavoro familiare (Fig. da 4.87 a 4.89).

I capi azienda agricoli nella regione, al 2010, sono complessivamente 133.790, di cui oltre 7,3mila, con una percentuale del 5,5%, risultano avere un'età inferiore a 35 anni (**ICC23**). Un ambito di peculiarità sia regionale che nazionale rispetto al benchmark EU27 è nel grado di formazione agricola (conoscenze di base, esperienze pratiche, conoscenze specialistiche in campo agricolo) dei capi azienda regionali. I capi azienda calabresi nel 90% dei casi hanno conseguito almeno una formazione di base o specialistica (EU27:29,5%)(**ICC24**).

La formazione agricola dei capi azienda regionali è prevalentemente da associare ad una formazione di base (87,3%). Per i capi azienda di età inferiore a 35 anni il possesso di una formazione agricola completa è più consistente, mentre si rileva come negli ultimi dieci anni si sia assistito ad un processo di ricambio generazionale "qualitativo" nelle aziende, con i capi azienda senza un titolo di studio che passano dal 19,8% al 10%, mentre coloro che sono in possesso di una laurea, passano dal 3,2% al 6,2%. Significativo è il contributo alla nascita di nuove start up agricole condotte da giovani agricoltori apportato dall'intervento

del PSR 2007/2013 che, alla data del 30/11/2014 ha avviato il sostegno per oltre 900 nuove aziende (**QUALI15**).

L'esame del reddito dei fattori agricoli (**ICC25**) è stato condotto, utilizzando il rapporto Farm Net Value Added (FNVA)/Annual Work Unit (AWU), confrontabile a livello RICA UE. Per la Calabria il valore dell'indicatore, calcolato come media 2010-2011, è pari a € 17.185 e presenta un gap di circa 6 mila € da quello nazionale, che raggiunge un valore di 22.254,5 €.

L'esame del reddito da impresa agricola (**ICC26**), anch'esso frutto di proxy, è stato condotto utilizzando il rapporto Family Farm Income (FFI)/Unpaid Annual Work Unit, indicatore confrontabile a livello RICA UE. Per la Calabria il valore dell'indicatore, pari a 16.868, si distacca da quello nazionale per 6mila €, dove si assesta su un valore di 23.070 €.

La redditività del fattore terra, misurata dal rapporto RN/SAU, attestandosi per la regione Calabria su in valore di 2.141,52 €, risulta essere leggermente migliore del valore di riferimento nazionale (1.438,37 €) (**ISP20**).

Gli investimenti fissi lordi delle aziende agricole calabresi, rilevati dall'Istat nel 2011, sono pari a 317,3 milioni €, (3% a livello nazionale, 10.733 M€). Se rapportati al valore aggiunto delle produzioni agricoltura, silvicoltura e pesca, risultano rappresentare il 28,03%, contro un valore nazionale di che raggiunge il 40,7%. (**ICC28**), evidenziano una situazione di più lento rinnovamento del capitale fisico delle aziende agricole che rallenta il recupero di competitività e, almeno in parte, può spiegare la minore produttività dei fattori produttivi, che viene confermata dai principali indicatori patrimoniali (**Fig. da 4.90 a 4.93**). Il PSR 2007/2013 ha prestato il proprio contributo all'ammodernamento strutturale delle aziende agricole regionali sostenendo circa 1400 interventi, di cui oltre 800 finalizzati ad introdurre nuovi prodotti e/o nuove tecniche. Inoltre ha sostenuto programmi di cooperazione per l'innovazione che introducono nuovi prodotti e/o nuove tecniche che hanno coinvolto direttamente 23 aziende.

La superficie forestale ed altra superficie boschiva in Calabria si estende su 612.931 ettari e rappresenta il 40,64% della superficie totale regionale (Italia: 34,74%) (**ICC29**). La capacità delle aree forestali e boscate di svolgere funzioni di produzione legnosa (assenza di vincoli o limitazioni; convenienza economica del prelievo legnoso) viene stimata attraverso i dati dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoio Forestali di Carbonio (INFC) (**ISP22**).

Per la Calabria la superficie complessivamente disponibile per il prelievo legnoso è pari a 432.223 ha, di cui 396.869 ha di superficie boscata e 35.354 ha di "altre terre boscate" (**Fig. 4.55)**. L'aliquota di superficie forestale potenzialmente utilizzabile per la produzione di legname nella regione è del 70,5%, valore inferiore a quello medio nazionale (81,3%).

Nel 2011 nella regione vengono prelevati 179mila m3 di legname. A differenza di quanto accade a livello nazionale l'utilizzo del legname regionale è prevalentemente destinato a legname da lavoro, tanto da raggiungere la quota del 5,1% del totale di riferimento nazionale e posizionare la Calabria,quale terza regione italiana produttrice (**Fig. 4.56**). Il tasso di prelievo dei prodotti legnosi (rapporto tra prelievi e superficie forestale) per la Calabria è nettamente inferiore a quello medio nazionale. (**ISP22**). Gli elementi strutturali ed i fabbisogni di innovazione del sistema, per poter cogliere le potenzialità di sviluppo economico sostenibile delle foreste è messo in rilievo nella Fig. 4.81.

Il comparto dell'offerta turistica regionale, può contare, al 2012, su un numero di 195.141 posti letto, pari al

4% del totale posti letto nazionali..

La declinazione dei dati con maggiore dettaglio viene osservata attraverso gli indicatori **ISP23** e **ISP26**, attraverso i quali emerge un più contenuto grado di utilizzo delle strutture regionali rispetto ai valori nazionali.

Dal lato della domanda turistica intercettata, nonostante i positivi progressi registrati, i valori regionali risultano essere ancora lontani dal benchmark nazionale (**Fig. 4.57**). L'indice di utilizzazione lordo colloca la regione tra gli ultimi posti della classifica nazionale, con un gap più consistente dal benchmark nazionale, per gli agriturismi e alloggi del turismo rurale (**ISP23**).

Le motivazioni alle forme di turismo di *heritage* (quali il turismo rurale, verde, sostenibile, enogastronomico, borghi, ecc.), sono, tuttavia, in continua espansione nell'ambito dei flussi turistici internazionali come dimostrano i trend crescenti di turisti stranieri che tra il 2011 ed il 2012 visitano località montane (+4,8 presenze), località collinari e di interesse vario (+4,6 presenze) (UNWTO). Tale fenomeno è registrato anche attraverso il trend positivo osservato per il periodo 2009/2011 dei flussi degli arrivi (+19,9) e delle presenze (+14,3) (ISTAT) negli agriturismi ed alloggi del turismo rurale in Italia e che trova conferma anche in Calabria (+18,8 arrivi, +5,4 presenze) (**QUALI 16**).

L'ambiente ed i fattori di mitigazione dei cambiamenti climatici

Il cambiamento climatico

In Italia, come rilevato nei documenti tecnico-scientifici della "Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici", gli impatti attesi più rilevanti nei prossimi decenni potranno essere provocati da un innalzamento eccezionale delle temperature (soprattutto in estate), da un aumento della frequenza degli eventi meteorologici estremi (ondate di calore, siccità, episodi di precipitazioni piovose intense), da una riduzione delle precipitazioni annuali medie e dei flussi fluviali annui.

I risultati delle osservazioni contenute nel IX rapporto della serie "Gli indicatori del clima in Italia", curato da ISPRA confermano nei fatti tali tendenze. Il Rapporto illustra l'andamento del clima nel corso del 2013 ed aggiorna la stima delle variazioni climatiche negli ultimi decenni in Italia. In esso si evidenzia come anche il 2013 è stato un anno più caldo della media climatologica, sia a livello globale che in Italia. La stima aggiornata del rateo di variazione della temperatura media in Italia dal 1981 al 2013 è di +0.34 ± 0.07°C / 10 anni a cui corrisponde, nello stesso periodo, un aumento di 1.09 ± 0.22°C.

Nella **Fig. 4.59** vengono illustrate le anomalie della temperatura minima e massima annuali per l'anno 2013 rispetto al valore normale 1961-1990 sul territorio nazionale. Gli scostamenti dalla norma 1961-1990 della temperatura minima sono stati, in media, leggermente superiori a quelli della temperatura massima.

Le precipitazioni cumulate annuali del 2013 in Italia sono state complessivamente superiori alla media climatologica del 10% circa. Il valore medio di anomalia annuale non presenta forti differenze tra diverse aree del territorio italiano. La **Fig. 4.60** mostra la distribuzione spaziale della anomalia di precipitazione cumulata annuale del 2013 espressa come differenza in mm di precipitazione rispetto al valore climatologico 1951-1980.

La declinazione a livello di territorio regionale dei potenziali impatti attesi, messi in luce dalla "Strategia" mette in evidenza i seguenti possibili elementi di criticità sul sistema agro-forestale-rurale: pressione sulle risorse idriche, degrado del suolo e innalzamento del rischio erosione e desertificazione dei suoli; rischio

incendi boschivi e siccità per le foreste; riduzione della produttività agricola-zootecnica; ripercussioni sulla salute dei gruppi più vulnerabili (anziani e neonati).

Fattori climatici, emissioni, energia

Nel 2010 il comparto agricolo della Calabria ha prodotto emissioni di gas serra (CH4+N2O) per un valore stimato di 565,1 1000t di CO2 equivalenti ed ha pesato per il 2,48% sulla produzione di CO2 equivalenti totale della regione **(ICC45).** L'osservazione dei trend consentono di rilevare come il comparto agricolo regionale, nel periodo 1990-2010 abbia fatto registrare una riduzione di emissioni di gas serra (CH4+N2O) di 354,6 1000t di CO2 equivalenti, con una riduzione di emissioni di gas climalteranti del 38,6%. Contribuendo in questo modo, al conseguimento del target 2020, relativo all'obiettivo di riduzione di emissioni di gas ad effetto serra. Nello stesso arco temporale 1990-2010 il contributo del settore agricolo alle emissioni complessive di gas serra nella regione è passato dal 9,34% al 2,48%.

Elementi di contesto regionale che apportano il proprio contributo alla bilancia di CO2 immessa in atmosfera sono gli interventi messi in atto nella precedente programmazione e che hanno riguardato il sistema forestale, la gestione biologica delle aree olivetate e la conversione colturale da seminativi a pascolo. In particolare, stime condotte dall'ARSSA Calabria, fanno osservare un contributo alla sottrazione di CO2 dall'atmosfera quantificabile in 550.000 t/anno.

L'attuazione del PSR 2007/2013 ha consentito di effettuare un'importante azione finalizzata ad un'efficace gestione del territorio che ha contribuito agli obiettivi di cambiamento climatico, che ha interessato complessivamente oltre 210 mila ha di superficie agricola e più di 14 mila ha di superficie forestale.

Nel periodo 1990-2010 le emissione di ammoniaca nell'atmosfera delle attività agricole regionali, (stime ISPRA) fanno registrare una riduzione del 38%, ciò che si traduce in un contributo netto del comparto regionale agli obiettivi nazionali fissati per il 2020, che prevedono un target di riduzione del 10% per tali emissioni (**Fig. 4.61**).

Con riferimento al tema energia, nella regione si rileva una produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili di 3813,6 GWh (ISTAT, 2012) pari al 34,7% del totale energia prodotto (Italia: 31,3), in netto miglioramento rispetto al 2010, quando la stessa quota era pari al 10,2%.

Tale produzione rappresenta (ISTAT 2012) il 58% dei consumi lordi interni di energia elettrica della regione (Italia: 26,9%).

In base alle ultime rilevazioni ENEA disponibili (**Fig. 4.62**), i consumi finali regionali energetici ammontano a complessivi 2.421 Ktep. Il settore agricoltura, silvicoltura e pesca della regione Calabria consuma 81 Ktep, circa il 3,3% dei consumi totali della regione. Degli 81 ktep il 71% si riferisce a consumi di petrolio, il 14% a consumi energia elettrica, il 6% a consumi di gas naturale. Rapportando gli 81 Ktep consumati al numero di ettari di SAU, si registra un consumo in Kg di petrolio equivalente di 69,7 Kg, un valore di molto inferiore al benchmark nazionale (133 Kg/ha) (**ICC44**).

I consumi di energia del settore dell'industria alimentare, bevande e tabacco, sono pari a 27 ktep (1,1% dei consumi totali regionali).

Utilizzando i dati ISTAT sui consumi (in GWh) di energia, nella serie 2001-2013 è possibile osservare come il comparto agricolo regionale abbia dato il proprio contributo positivo al target "2020" in tema di efficienza energetica, riducendo i consumi di energia elettrica da 132,4 a 131,8 GWh, in un contesto

generale nazionale in cui gli stessi consumi sono passati da 5162,6 a 5677,1 GWh.

Pur non dimostrandosi il comparto agricolo un settore "energivoro", l'indisponibilità di dati specifici circa la produzione di energia da fonti rinnovabili da parte dei settori agricoltura e foreste su scala regionale rappresenta un elemento di rischio per la corretta e mirata programmazione di policy di intervento. (**QUALI17**).

La produzione netta di energia elettrica attraverso biomasse nella Regione (**Fig. 4.63a e 4.63b**) risulta essere in netta crescita nel periodo di rilevazione (2000-2010). Gli stessi indicatori rilevano un netto incremento della potenza efficiente lorda in Calabria, che passa nel periodo di rilevazione (2000-2012) da 30,4 a 153,2 megawatt.

I dati del progetto di ricerca "Censimento potenziale energetico biomasse, metodo di indagine, atlante biomasse su WEB-GIS" (Report RSE/2009/16) realizzata nel 2009 dall'ENEA (**Fig. 4.64a, 4.64b, 464c, 464d)** rilevano per la Calabria un evidente potenziale espresso dalle potature, vista la specializzazione colturale regionale, che sono in grado di raggiungere un potenziale di 1.012,21 kton di potenziale di biomassa, che raggiunge i 438,19 kTEP. Complessivamente la regione raggiunge un potenziale annuo biogas di 40,40 kTEP.

Acqua

Il territorio della regione Calabria ricade interamente nell'ambito del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, il quale ha avuto approvato con DPCM del 10 aprile 2013 il Piano di Gestione del Distretto Idrografico, attualmente in fase di aggiornamento/riesame (ciclo 2015-2021).

Il Piano Gestione di Distretto ha individuato, ai sensi della Direttiva/60 e del DM 131/08 i corpi idrici superficiali per la Calabria: corsi d'acqua (614) di cui 195 bacini idrografici con estensione > 10 Km2, 36 tipi, 383 corpi idrici; laghi e invasi (10) di cui 3 tipi e 7 corpi idrici e acque marino-costiere (72), di cui 5 tipi e 67 corpi idrici, (**Fig. 4.65**) e 27 corpi idrici sotterranei (**Fig. 4.66**). Vedasi Allegato **"Stato quantitativo dei bacini idrografici della Regione Calabria".**

Dal Piano di Gestione di Distretto emerge che le pressioni sullo stato qualitativo della risorsa idrica nel territorio calabrese possono essere così descritte: nelle aree di piana a forte vocazione agricola, le pressioni sono rappresentate dal carico inquinante determinatosi a seguito delle attività agricole; nelle aree a forte antropizzazione, la pressioni sono rappresentate in prevalenza da pressioni di tipo puntuale conseguenti lo scarico di reflui. Per una prima valutazione delle pressioni da fonte diffusa il Piano di Gestione del Distretto ha elaborato i dati di uso del suolo, i cui risultati sono rappresentati nella **Fig. 4.67**.

Lo stato quantitativo dei corpi idrici regionali, determinato in base ai dati elaborati nel Piano di Tutela delle acque della Regione, fa osservare uno stato buono per la quasi totalità dei corpi idrici superficiali e per la totalità dei corpi idrici sotterranei. I dati di dettaglio sono riportati nell'allegato al programma "Stato quantitativo dei bacini idrografici della regione Calabria".

Il fabbisogno idrico totale della Regione Calabria è stato stimato dal Piano di Gestione pari a 527 Mm3/anno, suddiviso per i diversi comparti come riportato di seguito: − fabbisogni idrici uso potabile: circa 235 Mm3/anno; − uso irriguo: circa 300 Mm3/anno; − uso industriale: circa 3 Mm3/anno.

Secondo i dati a copertura regionale (Ambiti Territoriali Ottimali - ATO), i volumi idrici complessivamente disponibili alle fonti (prelevati) per il comparto idropotabile sono pari a circa 393 Mm3 /anno. Di questi,

circa 144 Mm3 /anno sono prodotti da risorse locali (afferiscono cioè a schemi comunali), mentre circa 249 Mm3 /anno sono acquisiti dagli schemi regionali.

Per quanto riguarda il bilancio irriguo, attraverso uno studio condotto da INEA (2009), per l'intero territorio regionale è stata stimata una disponibilità idrica di 819 Mm3 di risorsa idrica, decisamente superiore ai reali fabbisogni stimati in circa 300 Mm3 (**Fig. 4.54**).

Attualmente la tariffazione dell'acqua irrigua nella Regione è basata sull'ettarocultura standardizzato in funzione delle coltivazioni praticate e dichiarate nel contratto di fornitura irrigua. I soggetti gestori nello svolgimento del servizio irriguo aggravano la tariffa mano a mano che l'efficienza di distribuzione diminuisce.

L'attuazione della Misura 125 ha consentito di attuare attraverso un processo di ammodernamento ed efficientamento delle reti, sia attraverso l'impiego dell'informatica per sistemi di georeferenziazione, monitoraggio e telecontrollo che per la realizzazione di sistemi di distribuzione intelligenti con l'ausilio di contatori volumetrici assistiti da supporti informatici. Tale intervento ha permesso di realizzare aree pilota (Consorzio di bonifica dei bacini dello jonio cosentino nell'ambito dello schema irriguo Sinni, dell'areale Corigliano-Rossano, dell'areale tra Crati e Saraceno) in cui è ora possibile una tariffazione a consumo della risorsa idrica.

La valutazione della qualità dell'acqua e dello stato quantitativo dei corpi idrici non dispone, a livello regionale, di dati aggiornati e completi. Tuttavia la Regione ha avviato le attività di monitoraggio per sopperire a tale ritardo e si è impegnata (Accordo di Partenariato 2014-2020) a concludere e rendere disponibili i dati di monitoraggio aggiornati e completi entro il 31.12.2015.

La SWOT del PSR Calabria sarà aggiornata una volta disponibili i dati di monitoraggio aggiornati e completi.

Tale contesto di indisponibilità temporanea di dati di monitoraggio aggiornati, considerato che il 14,72% del territorio (pari a 221.896 ettari) è stato stimato come potenzialmente vulnerabile ai nitrati di origine agricola, rappresenta un elemento di rischio per l'impossibilità di monitorare, almeno per il momento, in dettaglio la qualità dei corpi idrici regionali. Quale strumento mitigante il rischio la Regione Calabria si è dotata con Delibera di G.R. n. 817 del 23.09.2005 del Regolamento regionale recante: designazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e relativo programma di azione. La **Fig. 4.68** riporta la mappatura delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, oggetto di osservazione ed aggiornamento nell'anno 2009. La rimappatura, conclusasi nel 2010, non presenta sostanziali differenze rispetto alla precedente ma consente una più puntuale rilevazione (**QUALI18**). La Fig. **4.94** rileva le aree in cui si concentra l'agricoltura più intensiva.

Pur in presenza di tale criticità di natura esogena al Programma, è opportuno menzionare due importanti elementi strutturali che sono in grado di mitigare i potenziali rischi correlati alle fonti inquinanti delle attività agricole, quali: l'importante e crescente quota di coltivazioni/allevamenti condotti in regime biologico e le superfici sulle quali sono stati assunti impegni agro-climatico-ambientali. Una rilevante quota di SAU, pari al 46,6%, è condotta con metodi a bassa intensità di input (ICC3). Per quanto attiene agli aspetti relativi all'agricoltura "conservativa" è opportuno rilevare che nell'ambito dell'attuazione del PSR 2007/2013 sono stati oltre 199 mila gli ettari di suolo agricolo, cui si aggiungono ulteriori 5 mila ettari di superficie forestale, soggetti ad una gestione efficace del territorio per la qualità dell'acqua.

Riguardo alla distribuzione dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi), l'indicatore **ISP24** illustra

come nel quinquennio 2006-2012 nella regione si sia registrata una netta riduzione dei fertilizzanti distribuiti (-47%), accompagnata da un trend negativo dei concimi minerali (-60%) ed un contestuale aumento dei fertilizzanti organici (+7%). Inoltre la Calabria si colloca tra le regioni italiane che presentano un basso valore di elementi nutritivi per ettaro di superficie concimabile (**Fig. 4.69**). Elementi, questi, che fanno presumere una riduzione delle pressioni sulla qualità della risorsa idrica. Per quanto attiene specificatamente la distribuzione dei principi attivi dei prodotti fitosanitari per uso agricolo in relazione agli ettari di superficie trattabile, la **Fig. 4.70**, consente di osservare come la Calabria si collochi tra le regioni con un rapporto Kg/ha più basso e registra un trend in decrescita del valore dell'indicatore.

Suolo

La Calabria si caratterizza per una quota di superficie destinata all'uso agricolo che è pari al 48,93% del suolo disponibile (**ICC31**).

La quota di suolo occupata da foreste è pari al 36,61% cui si aggiunge il suolo occupato da terreni boschivi in fase di transizione, che coprono un ulteriore 4,16% della superficie totale. (**ICC31**).

La conformazione orografica e strutturale dei suoli regionali è un ulteriore elemento caratterizzante, tanto che i vincoli naturali presenti sul territorio regionale determinano la stima (SIAN 2012) (**ICC32**) della SAU complessivamente svantaggiata pari al 93,32% della SAU totale. La superficie svantaggiata ricade per il 46,84% in area di montagna e per il 46,48% in area svantaggiata per altri vincoli naturali. Ciò determina anche una maggiore difficoltà di accesso ai suoli agricoli e la necessità di potenziare e migliorare le infrastrutture a servizio delle aziende agricole (viabilità e elettrificazione).

Una caratteristica del suolo regionale è di essere soggetto ad un elevato rischio erosione a causa della forte aggressività climatica (erosività delle piogge), dell'elevata erodibilità del suolo e dell'elevata pendenza dei versanti. Le aree interessate da fenomeni erosivi sono i comprensori agricoli di collina ed in particolare i rilievi collinari del versante ionico destinate in prevalenza alla coltivazione del grano duro in monosuccessione e ad oliveto. I risultati cui è giunto il progetto SIAS, che ha interessato quasi tutte le regioni italiane, sono stati resi noti da ISPRA (2013) ed hanno consentito di armonizzare le metodologie utilizzate per la conoscenza del fenomeno. La **Fig. 4.73** illustra i risultati di tali attività, i quali confermano che la Calabria presenta importanti porzioni di territorio che si collocano nelle classi di perdita di suolo 10-20 e 20-40 tonn/ha/anno.

La recente applicazione della metodologia ESA a scala nazionale (Perini ed al., 2008) utilizzata per la valutazione dello stato di desertificazione richieste dall'UNCCD (Rapporto 2012) fornisce il quadro conoscitivo della Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (2014). La Calabria si colloca tra i territori "mediamente sensibili" (**Fig. 4.74-4.75**).

La quota di territorio regionale soggetta a tecniche ad alta intensità di uso di input interessa una percentuale del 12,1% della SAU, valori di molto inferiori al benchmark nazionale (23,7%) e EU27 (26,3%), la media intensità di uso di input interessa il 38,3% dei suoli, mentre sul 49,6% dei suoli agricoli vengono utilizzate tecniche a bassa intensità di uso di input. Per quanto riguarda specificamente l'intensità di bestiame, la quota di aree a pascolo estensivo (<1UBA/ha di superficie foraggera) è del 30,4%. (**ICC33**). Questo ultimo dato è sicuramente migliorabile se si pensa alle importanti opportunità di sviluppo del settore della zootecnia di montagna (pastorizia), in trend di crescita nella regione.

Il contenuto di carbonio organico (OC), secondo dato reso disponibile da ISPRA (2013) ed illustrato nella **Fig. 4.76** (% di carbonio organico relativa ai primi 30 cm di suolo), rileva come per il territorio calabrese il

contenuto di sostanza organica varia sensibilmente a livello regionale: raggiunge valori maggiori del 3% nei rilievi interni dell'Aspromonte, del Pollino e della Sila mentre una situazione opposta si registra nelle aree a bassa quota (< 300 m s.l.m.). In tali zone, i valori sono inferiori allo 0,7% in quelle interessate da erosione accelerata mentre, negli stessi ambienti, ma in aree con agricoltura più conservativa, il contenuto in sostanza organica si attesta su valori medi (1,5- 2,3%). La **Fig. 4.77** illustra il contenuto in ton/ettaro di CO negli orizzonti superficiali e la Fig. **4.78** illustra i valori medi di carbonio organico negli strati più superficiali del suolo (0-30) declinati per territorio di montagna, di pianura e intero territorio, questi ultimi utilizzati quale proxy per popolare l'indicatore **ICC41**, quali risultati del progetto SIAS che prevede una copertura temporale 1998-2003-2014. I valori medi di contenuto di carbonio organico nella regione Calabria passano da 33 tonnellate/ha nei suoli di pianura a 59 tonn/ha nei suoli di montagna, per un contenuto medio nell'interno territorio di 58/tonn/anno.

Per rilevare i rischi connessi ai cambiamenti climatico-ambientali è stato posto sotto osservazione anche il fattore rischio connesso ai fenomeni franosi che si ritiene possa raccogliere gli elementi di debolezza che caratterizzano il territorio (**ISP28**).

In tale classificazione il territorio della Calabria viene inserito insieme ad altre 3 regioni italiane (Liguria, Marche e Campania) tra quelli che raggiunge la classe più elevata (>5) di popolazione esposta a frane.

Tra gli elementi di rischio per la compromissione della struttura del territorio, nonostante i progressi conseguiti negli ultimi anni e l'attenzione prestata al fenomeno, rimane il fenomeno degli incendi boschivi che fa osservare, anche nell'ultima rilevazione disponibile (2011), una tra le più elevate incidenze della superficie boscata percorsa da incendi registrate nelle regioni italiane (Calabria: 2,4% - Italia: 0,7%) (**QUALI 19**).

Rimane inoltre da evidenziare che l'attuazione del PSR 2007/2013 ha consentito di effettuare un'importante azione finalizzata all'efficace gestione del territorio ed alla qualità del suolo che ha interessato complessivamente oltre 210.000 ha di superficie agricola e più di 18.000 ha di superficie forestale.

Biodiversità agricola ed ambiente

Con l'adozione della *Strategia Regionale per la Biodiversità* (2010) la Regione Calabria affronta tutti gli aspetti caratterizzanti le pressioni ed i rischi associati al mantenimento e ripristino della biodiversità. Nell'ambito del documento strategico, all'agricoltura ed alle foreste viene assegnato un ruolo attivo per il raggiungimento degli obiettivi 2020. Per l'aspetto specifico delle zone Natura 2000 la Regione ha elaborato nel 2015 il Quadro d'Azione Prioritario (PAF), attraverso il quale è stata condotta un'attenta ricognizione sugli aspetti salienti delle aree N2000 regionali ed è stato definito un quadro di intervento comune per il territorio della Calabria (**QUALI20**).

Nel contesto della strategia di tutela della biodiversità e dell'ambiente, nonché della capacità delle risorse forestali di contribuire alla resilienza ai cambiamenti climatici, un ruolo importante potrà essere determinato anche dalla recente adozione della legge regionale sulla gestione sostenibile delle foreste (L.R. 45/2012), dalla legge regionale di riorganizzazione dei compiti dell'Azienda Forestale della Regione Calabria, ora Calabria Verde, che hanno introdotto elementi di novità in termini di politiche strutturate, di piani ed obiettivi a medio-lungo termine (**QUALI21**).

Per una descrizione quanti-qualitativa di maggior dettaglio del sistema ambientale si rimanda al documento allegato al Programma, *Biodiversità agricola ed ambiente nella regione Calabria*, mentre di seguito

vengono riportate le informazioni maggiormente caratterizzanti il sistema ambientale regionale.

In Calabria le aree naturali protette comprendono 3 Parchi Nazionali, 1 Parco Naturale Regionale, cui si aggiungono 6 ZPS individuate all'interno di 179 SIC. Le aree boscate con vincoli di tipo naturalistico rappresentano una quota del 26,4% (Dato INFC2005). Mentre i dati relativi all'indicatore (**ICC38**) sono stati popolati attraverso una proxy che utilizza i dati registrati a livello nazionale e che rilevano una quota di foreste ricadenti in classe 1.2 del 15,1%, in classe 1.3 del 15,6% ed in classe 2 del 9,7% .Gli ecosistemi riconosciuti e protetti (Natura 2000) nella regione rappresentano una quota di superficie totale del 19%, valore allineato con il dato nazionale e superiore a quello EU27 (17,9%) (**ICC34**). Attualmente risultano essere redatti ed adottati dalla Regione gli strumenti di pianificazione relativamente ai SIC, SIN e SIR, prodotti dalle cinque Amministrazioni Provinciali.

La quota Natura 2000 che ricade all'interno della SAU delle aziende agricole è del 14,1%, superiore di circa quattro punti percentuali rispetto ai valori benchmark nazionale ed EU (10,6%). Mentre una quota più elevata di superficie Natura 2000 regionale, pari al 24,6%, ricade all'interno delle aree forestali. (**ICC34**)

Informazioni puntuali sullo stato di habitat e specie presenti in Calabria possono essere tratte dal "Prioritized Action Framework" (PAF) redatto dal Dipartimento Ambiente della Regione ed inoltrato al Ministero dell'Ambiente nel mese di marzo 2015. Nel complesso tutti gli habitat si presentano in buono stato di conservazione (**Fig. 4.79**).

Il Farmland Bird Index (**ICC35**) per la regione mostra un trend in netto miglioramento. Il FBI regionale ha avuto tra il 2000 ed il 2013 due fasi ben distinguibili: l'indicatore è rimasto pressochè costante tra il 2000 ed il 2006, iniziando successivamente una decisa crescita che ha portato quasi a raddoppiare il suo valore rispetto a quello iniziale. Nel 2013 la stima del FBI risulta pari a 189.91% di quella relativa al 2000.

La superficie forestale e altra superficie boschiva in Calabria di estende su 612.931 ettari e rappresenta il 40,64% della superficie totale regionale (tra le prime 4 regioni italiane a maggior indice di boscosità).

La superficie con vincoli di tipo naturalistico rappresenta una quota del 26,4% del totale, mentre è pari al 71,80% del totale la superficie con vincolo idrogeologico. Poco meno di un quarto delle zone Natura 2000 ricadono in superfici forestali.

Alla data dell'ultimo Inventario Nazionale (INFC2005) la maggior parte dei boschi regionali non presenta danni o patologie evidenti, salvo che per incendio soprassuolo e sottobosco, rispetto ai quali il dato regionale è elevato. Con riferimento alla pianificazione forestale (INFC2005) oltre l'83% della superficie forestale regionale è regolamentata da almeno una tra le tre forme di pianificazione forestale: regolamentazione derivata da Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (PMPF); pianificazione di orientamento e pianificazione di dettaglio). Le PMPF sono le più diffuse, mentre la pianificazione di orientamento copre lo 0,7% (4.104 ha) della superficie forestale, e la pianificazione di dettaglio lo 0,4% (2.612 ha).

Il grado di accessibilità, rilevato attraverso l'INFC2005, mette in evidenza come il 73,3% delle superfici forestali regionali risultano essere classificate come "accessibili" (Italia 87,5%). **(Fig. 4.80).** L'analisi condotta sui 5 principali areali forestali della regione ha rilevato una densità viaria media di 14,17 mt/ha, inferiore a quella ritenuta ottimale secondo la bibliografia scientifica, che si attesta intorno ai 30 mt/ha. Inoltre le infrastrutture viarie forestali regionali hanno una larghezza inadeguata (minore di 3 mt) all'utilizzo delle moderne macchine operatrici forestali.

Di rilievo è il contributo che l'attuazione del PSR 2007/2013 ha apportato al mantenimento/miglioramento della biodiversità regionale attraverso il sostegno ad interventi ed impegni finalizzati ad un'efficace gestione del territorio, che ha interessato complessivamente oltre 385 mila ettari di superficie agricola e forestale (Rapporto di Valutazione in itinere, marzo 2015).

Il Woodland Bird Index regionale raggiunge, nel 2013 un valore pari al 212,99%. (Fonte: Rete Rurale Nazionale – LIPU).

La regione Calabria si è dotata nel 2014 della mappatura delle aree HNV regionali (DGR n. 73/2014) . Lo studio dell'uso dei suoli ha portato a stimare le aree HNV regionali in 283.707 ha di superficie, pari al 18% della superficie regionale. La sovrapposizione dell'osservazione delle aree agricole HNV e quelle ricadenti in aree con forme di tutela "Natura 2000" hanno portato alla stima di una superficie di 64.800 ha, pari al 22,8% della superficie complessiva HNV regionale.

Di particolare interesse per il paesaggio agrario regionale solo le aree terrazzate individuate nella Fig. 4.84. Sono inoltre presenti specie agrarie (vegetali ed animali) di interesse per la biodiversità, oggi a rischio di scomparsa, i cui riferimenti sono indicati nelle **Fig. da 4.95 a 4.98 e nella Fig. 4.99**.

Fig. 4.1 – Principali indicatori per tipologia di area rurale – Classificazione Accordo di Partenariato 2014-2020
(Riferimenti nell'analisi di contesto ICC1 ICC3 ICC4)

	N. comuni	Superficie Terr. (kmq)	Popoplazione 2011	Densità 2011	Superficie rurale* (2010, % su totale)	% superfice in aree protette** 2010	Distribuzione % degli addetti Agroalimentare 2011	Manifatturiero 2011
Aree urbane e periurbane (A)	5	618	431.903	699	67,5	4,2	15,2	21,1
Aree rurali ad agricoltura intensiva e sperializzata (B)	24	1 589	309 873	195	81,6	1,7	22,9	18,9
Aree rurali intermedie (C)	106	3.211	365.494	114	80,2	7,1	22,5	20,7
Aree con problemi di sviluppo (D)	274	9.804	851.780	87	80,9	23,2	39,4	39,3
TOTALE	409	15.222	1.959.050	129	80,3	16,8	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT, Agrit-Popolus, Tagliacarne
** La superficie rurale è data dal peso delle superfici agro-forestali. Per i dati sulle superfici agro-forestali si è fatto riferimento ad elaborazioni Sin-INEA su dati Agrit-Popolus 2010 (Mipaaf).*
*** ISTAT Elaborazioni su dato elenco ufficiale aree protette 2010*

Fig. 4.1 Principali indicatori per tipologia di area rurale

Fig. 4.2 Andamento demografico per tipologia di area rurale

Tipologia di aree	Popolazione (Δ% 2001-11)	Popolazione 0-15 anni (Δ% 2001-11)	Classi scuola primaria (Δ%)	Alunni scuola elementare (Δ% 2008-12)	Alunni scuola secondaria I grado (Δ% 2008-12)
Aree urbane e periurbane (A)	-2,4	-15,1	-9,7	-5,0	-3,1
Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (B)	0,7	-13,5	-5,4	-2,7	0,4
Aree rurali intermedie (C)	-3,5	-18,3	-9,3	-4,3	-4,4
Aree con problemi di sviluppo (D)	-3,4	-19,0	-14,9	-7,2	-5,2
TOTALE	**-2,6**	**-17,1**	**-11,4**	**-5,4**	**-3,6**

Fonte: elaborazioni INEA su dati Ministero Istruzione, Ministero della Salute e ISTAT

Fig. 4.2 Andamento demografico per tipologia di area rurale

Fig. 4.3 – Superficie e numero di comuni per zona altimetrica

(Riferimenti nell'analisi di contesto ISP 1)

	Superficie Kmq valori %				Numero comuni valori %				
	totale	di cui montagna	di cui collina	di cui pianura	totali	di cui totalmente montani	di cui parzialmente montani	di cui non montani	di cui litoranei
Calabria	15080,55	42%	49%	9%	409	53%	17%	30%	28%
Catanzaro	2391,35	32%	61%	7%	80	44%	24%	33%	31%
Cosenza	6649,96	54%	41%	5%	155	73%	10%	17%	24%
Crotone	1716,58	25%	38%	36%	27	48%	11%	41%	30%
Reggio Calabria	3183,19	40%	53%	7%	97	38%	29%	33%	38%
Vibo Valentia	1139,47	19%	81%	0%	50	40%	6%	54%	18%
Mezzogiorno	123024,98	28%	53%	18%	2557	46%	14%	40%	18%
Italia	301336	35%	42%	23%	8092	44%	8%	48%	8%

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati ISTAT, anno 2011

Fig. 4.3 Superficie e numero di comuni per zona altrimetrica

Fig. 4.4 - Dimensione demografica dei comuni (anno 2011)

(Riferimenti nell'analisi di contesto QUALI1-QUALI2)

	Valori assoluti						Valori %					
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 5000 ab.	Da 5001 a 10000 ab.	Da 10001 a 15000 ab.	Da 15001 a 20000 ab.	Con più di 20000 abitanti	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 5000 ab.	Da 5001 a 10000 ab.	Da 10001 a 15000 ab.	Da 15001 a 20000 ab.	Con più di 20000 abitanti
Calabria	73	254	49	12	10	11	18%	62%	12%	3%	2%	3%
Catanzaro	16	55	7	0	0	2	20%	69%	9%	0%	0%	3%
Cosenza	24	100	17	4	4	6	15%	65%	11%	3%	3%	4%
Crotone	3	15	5	1	2	1	11%	56%	19%	4%	7%	4%
Reggio Calabria	24	47	14	7	4	1	25%	48%	14%	7%	4%	1%
Vibo Valentia	6	37	6	0	0	1	12%	74%	12%	0%	0%	2%
Mezzogiorno	498	1239	368	170	69	213	19%	48%	14%	7%	3%	8%
Italia	1951	3751	1187	479	217	507	24%	46%	15%	6%	3%	6%

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati ISTAT, anno 2011

Fig. 4.4 Dimensione demografica dei comuni

Fig. 4.5 Principali caratteristiche ed andamento demografico dei comuni calabresi classificati secondo la metodologia "aree interne" di cui all'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020

Principali caratteristiche dei comuni calabresi classificati secondo la strategia "aree interne" dell'Accordo di Partenariato 2014-2020

	Comuni		Popolazione 2011		Superficie Kmq		Densità abitativa 2011	Popolazione variazione % 2001/2011
	Numero	% sul totale regionale	Numero	% sul totale regionale	Kmq	% sul totale regionale		
Polo (A)	8	2,0%	531.114	27,11%	850	5,58%	625	-2,2%
Polo intercomunale (B)	4	1,0%	85.454	4,36%	518	3,40%	165	0,3%
Cintura (C)	74	18,1%	309.182	15,78%	1933	12,70%	160	0,4%
Tot. "centri" (A+B+C)	**86**	**21,0%**	**925.750**	**47,26%**	**3301**	**21,69%**	**280**	**-1,1%**
Intermedio (D)	161	39,4%	613.269	31,30%	5463	35,89%	112	-2,4%
Periferico (E)	140	34,2%	379.327	19,36%	5157	33,88%	74	-5,6%
Ultraperiferico (F)	22	5,4%	40.704	2,08%	1301	8,55%	31	-9,9%
Tot. "aree interne" (D+E+F)	**323**	**79,0%**	**1.033.300**	**52,74%**	**11921**	**78,31%**	**87**	**-3,9%**
TOTALE CALABRIA	409	100,0%	1.959.050	100,0%	15222	100,0%	129	-2,6%

Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione, ISTAT

Fig. 4.5 Caratteristiche ed andamento demografico nei comuni aree interne della Regione

Fig. 4.6 Principali variabili demografiche e settoriali delle "aree interne" della Regione Calabria

	Calabria Aree Interne	Italia Aree Interne	Calabria (totale)	Italia (totale)
var. % popolazione totale tra il 1971 ed il 2011	-9,1	4,6	-1,5	9,8
var. % popolazione totale tra il 2001 ed il 2011	-3,9	2,3	-2,6	4,3
% di popolazione età 65+ (al 2011)	19,8	21,2	19,1	20,8
% di Superficie Agricola Utilizzata (SAU al 2010	35,0	39,0	36,1	42,6
Var. % della SAU tra il 2000 e il 2010	-0,7	-3,0	-1,0	-2,5
% superficie aree protette	18,6	13,4	16,9	10,4
% superficie forestale	45,1	41,5	41,5	34,6
var. % del numero conduttori con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda tra il 2000 e il 2010	-26,7	-37,9	-24,8	-38,2
indice di importanza del settore agricolo (2001)	2,3	2,0	1,7	1,0
indice importanza industria agroalimentare (2001)	0,6	1,0	0,6	1,0
indice importanza totale agroalimentare (2001)	1,8	1,7	1,4	1,0
indice di importanza del settore agricolo (2011)	2,6	2,1	1,9	1,0
indice importanza industria agroalimentare (2011)	0,8	1,1	0,7	1,0
indice importanza totale agroalimentare (2011)	2,0	1,8	1,5	1,0
Incidenza aziende con produzioni DOP e/o IGP (2011)	2,1	10,1	1,9	11,2

Fonte: Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione

Fig. 4.6 Principali variabili demografiche settoriale aree interne della Regione

Fig. 4.7 – Principali indicatori del mercato del lavoro per tipologia di area rurale Classificazione Accordo di Partenariato 2014-2020

Tipologia di area	Tasso attività (2011)	Tasso occupazione (2011)	Pop. in cerca di occupazione/forze di lavoro, 2011)	Quota non forze lavoro su pop. 15 anni e oltre (2011)
Aree urbane e periurbane (A)	46,6%	37,2%	20,2%	53,4%
Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (B)	47,3%	37,4%	20,9%	52,7%
Aree rurali intermedie (C)	45,9%	37,4%	18,6%	54,1%
Aree con problemi di sviluppo (D)	43,9%	35,6%	18,9%	56,1%

Fonte: elaborazioni AdG su dati ISTAT e dati Censimenti Generali Popolazione (2011), Agricoltura (2010), Industria e Servizi (2011)

Fig. 4.7 Principali indicatori mercato del valoro per tipologie di area rurale

Fig. 4.8. Indicatori di importanza per settore di attività economica (*) e tipologia di area

	Indice di Importanza dell'agricoltura 2010	Indice di importanza dell'agroalimentare 2011	Indice di importanza del manifatturiero 2011	Indice di Importanza del turismo 2010	Addetti Agro-alimentare/addetti Minifatturiero 2011	Δ% SAU 2010 - 2000	Manifatturiero (Δ%) (2001-11)	Reddito pro-capite p.c. 2009
Aree urbane e periurbane (A)	0,2	0,7	1,0	0,2	21,5	4,0	-32,2	16.390,4
Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (B)	1,3	1,4	1,2	1,7	36,2	19,0	7,1	11.386,7
Aree rurali intermedie (C)	1,3	1,2	1,1	1,4	32,5	-8,0	-16,2	12.740,3
Aree con problemi di sviluppo (D)	1,2	0,9	0,9	1,0	30,0	-3,3	-17,6	12.304,3
TOTALE	**1,0**	**1,0**	**1,0**	**1,0**	**29,9**	**-1,0**	**-17,5**	**13.144,7**

** L'indice di importanza dell'agricoltura è stato calcolato come rapporto tra giornate di lavoro agricole, per 1000 abitanti, a livello di area e la corrispondente quota regionale. Analogamente, l'indice di importanza dell'industria agroalimentare e manifatturiera è stato calcolato come rapporto tra addetti nel settore, per 1000 abitanti, a livello di area e la corrispondente quota regionale. L'indice di importanza del turismo è stato calcolato come rapporto tra posti letto negli esercizi alberghieri e complementari, per 1000 abitanti, a livello di area e la corrispondente quota regionale.*

Fonte: Elaborazioni INEA

Fig. 4.8 Indicatori di importanza per settore attività economica e tipologia area rurale

Fig. 4.9 – Valore della produttività del lavoro: gap Calabria/Italia per settore produttivo (€/occupato) Anno 2011

(Riferimenti nell'analisi di contesto ICC12)

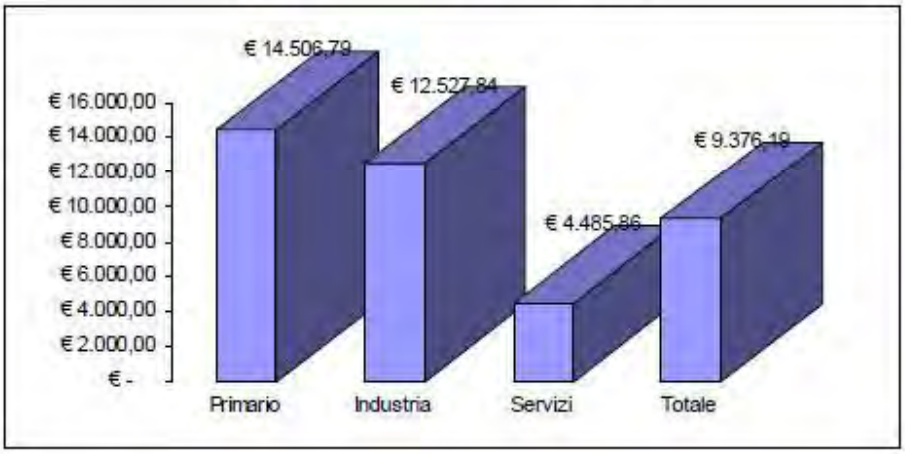


Fig. 4.9 Valore della produttività del lavoro confronti tra Calabria e Italia

Fig. 4.10 – Indicatori della struttura economica regionale e tipologia di area

Tipologia di area	Imprese attive industria e servizi per ogni 1000 abitanti (2011)	Addetti imprese attive industria e servizi per ogni 1000 abitanti (2011)	Quota aziende agricole regionali (2010)	Quota regionale SAT (ettari, 2010)	Quota regionale SAU (ettari, 2010)	Quota seminativi su SAU corrispondente area (ettari, 2010)	Quota coltiv. legn. agrarie su SAU corrispondente area (ettari, 2010)	Quota prati permanenti e pascoli su SAU corrispondente area (ettari, 2010)	Quota regionale arboricoltura da legno annessa aziende agr. (ettari, 2010) di SAT	Quota regionale boschi annessi ad aziende agr. (ettari di SAT, 2010)
Aree urbane e periurbane (A)	65,28	180,37	4,0%	4,2%	4,2%	44,8%	38,6%	16,2%	21,4%	2,8%
Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (B)	54,66	163,27	17,1%	14,8%	17,3%	32,6%	57,1%	10,2%	3,7%	4,0%
Aree rurali intermedie (C)	55,64	134,32	27,1%	23,1%	23,9%	37,6%	45,6%	16,3%	15,0%	17,9%
Aree con problemi di sviluppo (D)	52,31	114,34	51,8%	57,9%	54,7%	21,8%	42,7%	35,3%	60,0%	75,3%

Fonte: elaborazioni AdG su dati ISTAT e dati Censimenti Generali Popolazione (2011), Agricoltura (2010), Industria e Servizi (2011)

Fig. 4.10 Indicatori della struttura economica regionale e tipologia di area

Fig. 4.11 Indicatori delle politiche di sviluppo di rilievo per l'analisi socio-economica

(Riferimenti nell'analisi di contesto ISP 7)

Tema ed indicatori delle politiche di sviluppo	Anno di riferimento	Unità di misura	Calabria	Italia
Tema esclusione sociale				
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi	2012	%	17,3	17,6
Indice di criminalità minorile	2011	%	2,5	3,6
Tema risorse idriche				
Quota di popolazione equivalente servita da depurazione	2008	%	49,9	75,9
Utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano	2008	%	66,9	67,9
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	2010	%	33,4	10,8
Tema ricerca e innovazione				
Incidenza della spesa pubblica in R&S	2010	%	0,4	0,5
Spesa media regionale per innovazione delle imprese	2010	€/addetto	1,9	4,0
Capacità innovativa	2010	%	0,5	1,3
Tema turismo				
Capacità di attrazione dei consumi turistici	2011	gg/abitante	4,4	6,5
Tema beni culturali				
Incidenza della spesa per ricreazione e cultura	2010	%	5,9	7,9
Volume di lavoro impiegato nel settore ricreazione e cultura	2010	%	1,2	1,7
Tema Competitività				
Capacità di sviluppo nei servizi alle imprese	2010	%	26,9	30,4
Tema energia				
Potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili	2011	%	27,3	33,9
Energia prodotta da fonti rinnovabili	2010	%	29,4	25,9
Tema rifiuti				
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	2010	%	12,4	35,3
Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità	2010	%	14,9	38,3
Tema capitale sociale				
Peso delle società cooperative	2010	%	4,0	4,1
Capacità di sviluppo dei servizi sociali	2010	%	9,1	12,6

Fonte: ISTAT

Fig. 4.11 Indicatori delle politiche di sviluppo analisi socioeconomica

Fig. 4.12 Indici di dotazione infrastrutturale (indicatore 2011 - Italia =100)

(Riferimenti nell'analisi di contesto ISP 7)

	Calabria	Catanzaro	Cosenza	Crotone	Reggio Calabria	Vibo Valentia	Mezzogiorno	Italia
Indice di dotazione della rete stradale	106,1	111,01	111,78	60,48	100,14	143,53	88,14	100,00
Indice di dotazione della rete ferroviaria	107,3	87,37	108,40	19,58	117,85	229,01	82,07	100,00
Indice di dotazione dei porti (e bacini di utenza)	106,8	1,14	14,00	26,88	376,77	116,17	95,68	100,00
Indice di dotazione degli aeroporti (e bacini di utenza)	76,35	199,09	0,00	111,9	131,06	0,00	62,38	100,00
Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali (a)	58,77	103,09	48,19	44,57	54,68	48,88	67,03	100,00
Indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica	73,03	78,34	62,97	65,56	92,95	64,10	98,68	100,00
Indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari (b)	58,47	66,31	52,21	40,77	71,45	58,37	65,12	100,00
Indice generale delle infrastrutture economiche	83,55	92,33	56,79	52,83	134,99	94,29	79,58	100,00
Indice generale delle infrastrutture economiche e sociali	78,65	88,14	59,94	51,32	115,48	81,39	79,99	100,00

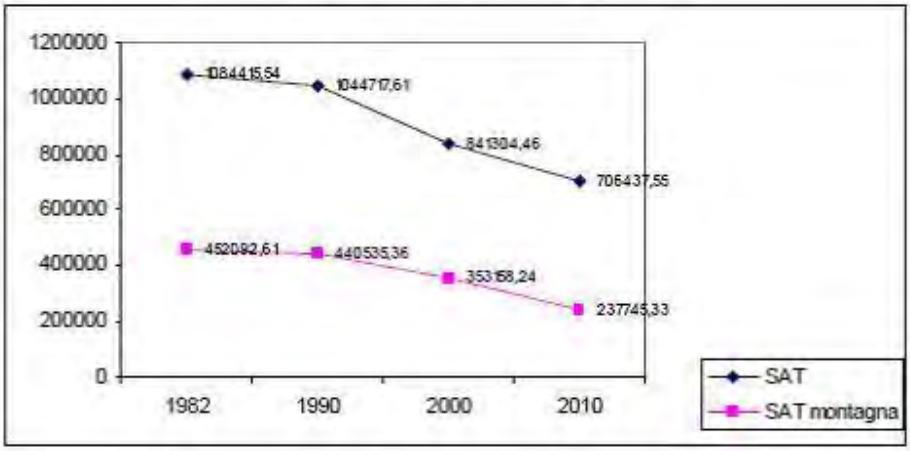
(a) L'indice è costruito sulle seguenti variabili: impianti di depurazione acqua in esercizio, acqua immessa in rete, capacità serbatoi, superficie servita dal gas, abitanti serviti dal gas, totale estensione rete gas, consumo totale di energia elettrica, produzione diretta di energia elettrica, produzione totale di rifiuti urbani, produzione totale di rifiuti speciali, totale acqua erogata, feeders media di pressione gas, rete a bassa pressione gas, produzione totale di rifiuti raccolti in modo differenziato, quantità di raccolta urbana selettiva, rifiuti speciali trattati ai fini di recupero di energia totali.

(b) L'indice è composto sulle seguenti variabili: numero di uffici postali, numero di sportelli bancari, addetti manutenzione e riparazione macchine per ufficio ed elaboratori elettronici, addetti servizi in materia di contabilità, consulenza societaria, incarichi giudiziari, consulenza fiscale, addetti consulenza amministrativo-gestionale, addetti collaudi ed analisi tecniche di prodotti, ufici postali con sportello filatelico, uffici postali con servizio fax, numero di apparecchiature di Pos attivi rete interaziendale, numero di apparecchiature Atm attivi.

Fig. 4.12 Indici di dotazione infrastrutturale

Fig. 4.13 – Superficie agricola totale Calabria – Censimenti Generali agricoltura

(Riferimenti nell'analisi di contesto QUALI 8)

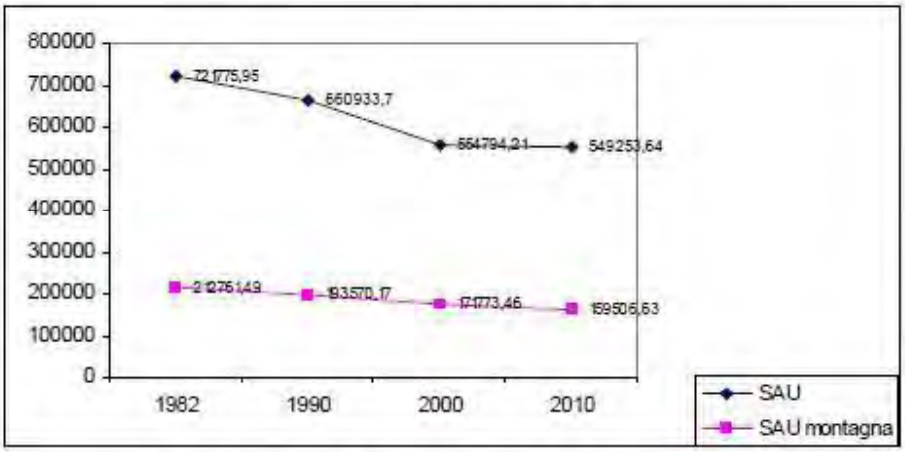


Fonte: elaborazioni AdG su dati Censimenti Generali Agricoltura - Istat

Fig. 4.13 Superficie agricola totale contronti intercensuari

Fig. 4.14 – Superficie agricola utilizzata Calabria – Censimenti Generali agricoltura

(Riferimenti nell'analisi di contesto QUALI8)



Fonte: elaborazioni AdG su dati Censimenti Generali Agricoltura – Istat

Fig. 4.14 Superficie agricola utilizzata confronti intercensuari

Fig. 4.15 - Superficie agricola utilizzata per principali coltivazioni: variazioni intercensuarie 1982/2010

Coltivazioni	SAU (Ha)		Variazioni
	Anno 1982	Anno 2010	2010/1982
Seminativi	275548,81	155975,84	-43,4%
Coltivazioni legnose agrarie	274773,64	250983,71	-8,7%
Orti familiari	729,14	1579,17	+116,6%
Prati permanenti e pascoli	170724,33	14714,92	-17,6%
Arboricoltura da legno	1661,07	7136,61	+329,6%
Boschi annessi alle aziende agricole	270648,89	110765,2	-59,1%
Superficie agricola non utilizzata	70674,28	8198,4	-66,8%
Altra superficie	19656,35	15802.89	-19,60

Fonte: elaborazioni AdG su dati Censimenti Generali Agricoltura – Istat

Fig. 4.15 Superficie agricola utilizzata per principali coltivazioni confronti intercensuari

Fig. 4.16 -Numero di aziende agricole, SAT e SAU: confronti intertemporali

(Riferimenti nell'analisi di contesto ICC 17)

	Aziende			SAT			SAU		
Ripartizione geografica	2010	2000	var. %	2010	2000	var. %	2010	2000	var. %
Calabria	**137790**	**174391**	**-21,0%**	**706480,04**	**841306,06**	**-16,0%**	**549253,64**	**554794,21**	**-1,0%**
Cosenza	50380	63890	-21,1%	294535,38	379607,19	-22,4%	212967,47	229761,92	-7,3%
Catanzaro	21411	30049	-28,7%	100966,96	130819,16	-22,8%	82139,81	86720,36	-5,3%
Reggio Cal.	36340	45200	-19,6%	149289,47	162764,34	-8,3%	119572,92	108269,36	10,4%
Crotone	14659	17212	-14,8%	115391,13	104920,9	10,0%	95492,2	84012,77	13,7%
Vibo Val.	15000	18040	-16,9%	46297,1	63194,47	-26,7%	39081,24	46029,8	-15,1%
Italia	**1620884**	**2396274**	**-32,4%**	**17081099**	**18766895**	**-9,0%**	**12856048**	**13181859**	**-2,5%**
% Calabria/Italia	8,5%	7,3%		4,1%	4,5%		4,3%	4,2%	

Fonte: elaborazioni AdG su dati Censimenti Generali Agricoltura – Istat

Fig. 4.16 Numero aziende, SAT e SAU confronti 2000-2010

Fig. 4.17 - Dimensione media delle aziende per ettari di SAU

(Riferimenti nell'analisi di contesto ICC17)

Ripartizione geografica	2010	2000
Calabria	4,0	3,2
Cosenza	4,2	3,6
Catanzaro	3,8	2,9
Reggio Cal.	3,3	2,4
Crotone	6,5	4,9
Vibo Val.	2,6	2,6
Italia	7,9	5,5

Fonte: elaborazioni AdG su dati Censimento Generale dell'agricoltura, 2000-2010

Fig. 4.17 Dimensione media aziende per attari di SAU confronti

Fig. 4.18 - Aziende per classe di superficie agricola utilizzata (SAU) in % sul totale

(Riferimenti nell'analisi di contesto ICC17)

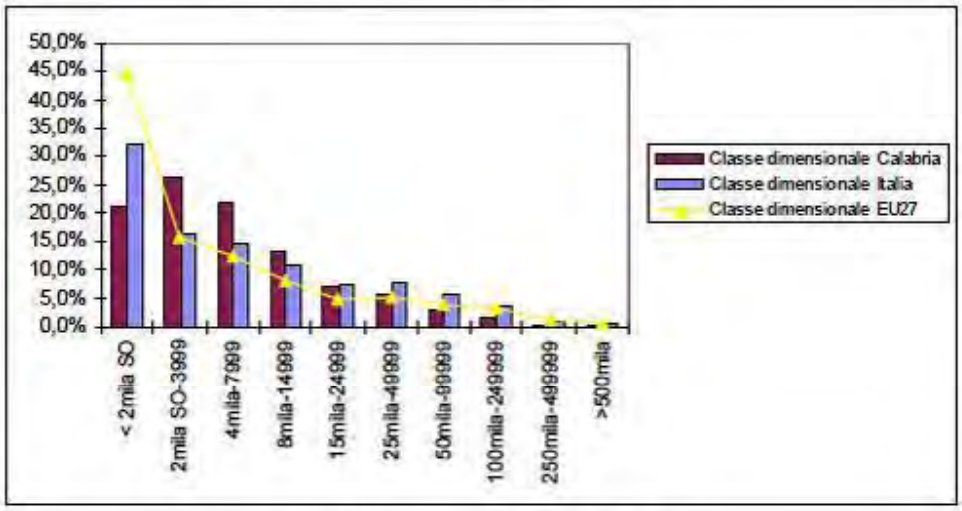
	Classe di superficie agricola utilizzata									
	CLASSI DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA									
TERRITORIO	Senza superficie	Fino a 0,99	1 -- 1,99	2 -- 4,99	5 -- 9,99	10 -- 19,99	20 -- 49,99	50 -- 99,99	100 ed oltre	Totale
Cosenza	0,4%	42,6%	23,8%	19,0%	7,0%	3,7%	2,4%	0,7%	0,4%	100,0%
Crotone	0,1%	27,6%	22,3%	26,3%	12,0%	5,6%	3,8%	1,5%	0,9%	100,0%
Catanzaro	0,1%	46,6%	23,9%	16,7%	6,2%	3,2%	2,2%	0,8%	0,4%	100,0%
Vibo Valentia	0,1%	42,0%	27,2%	20,4%	6,1%	2,7%	1,3%	0,2%	0,1%	100,0%
Reggio di Calabria	0,5%	44,3%	24,4%	18,7%	6,5%	3,3%	1,6%	0,5%	0,2%	100,0%
CALABRIA	0,3%	42,0%	24,2%	19,5%	7,2%	3,6%	2,2%	0,7%	0,4%	100,0%
ITALIA	0,3%	30,4%	20,1%	22,1%	11,5%	7,4%	5,4%	1,8%	1,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni AdG su dati Censimento 2010 - Istat

Fig. 4.18 Aziende per classe di superficie agricola utilizzata

Fig. 4.19– Composizione percentuale delle aziende agricole per classe di standard output (anno 2010)

(Riferimenti nell'analisi di contesto ICC 17)



Fonte: elaborazioni AdG su dati DG Agri

Fig. 4.19 Composizione aziende per classe standard output

Fig. 4.20 - Indicatori delle politiche di sviluppo di rilievo per l'analisi settoriale

(Riferimenti nell'analisi di contesto QUALI9)

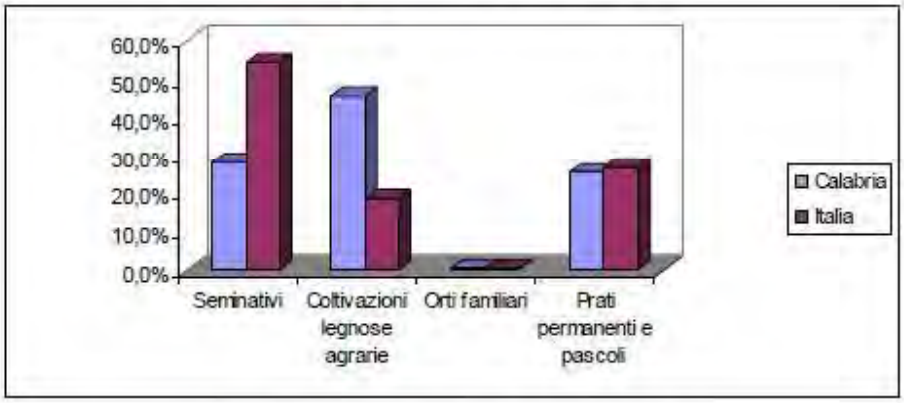
Tema ed indicatori delle politiche di sviluppo	Anno di riferimento	Unità di misura	Calabria	Italia
Tema internazionalizzazione				
Peso dell'export del settore agroalimentare	2011	%	0,4	1,9
Capacità di esportare	2011	%	1,0	23,8
Grado di apertura dei mercati: importazioni	2011	%	1,7	25,4
Grado di dipendenza economica	2010	%	34,3	2,9

Fonte: ISTAT

Fig. 4.20 Indicatori delle politiche di sviluppo di rilievo per l'analisi settoriale

Fig. 4.21- Utilizzo della superficie agricola utilizzata SAU (%)

(Riferimenti nell'analisi di contesto ISP 14)



Fonte: elaborazioni AdG su dati Censimento 2010 - Istat

Fig. 4.21 Utilizzo della superficie agricola utilizzata

Fig. 4.22- Aziende con coltivazioni legnose agrarie (numero) 2010

(Riferimenti nell'analisi di contesto ISP 14)

TERRITORI	Totale aziende	Vite	Olivo	Agrumi	Fruttiferi	Totale generale aziende
Cosenza	45.472	7.858	41.049	6.987	7.101	50380
Crotone	11.588	1.926	10.747	862	342	14659
Catanzaro Vibo	20.058	926	18.994	1.552	2.121	21411
Valentia	13.334	741	12.890	1.267	488	15000
Reggio di Calabria	34.250	1.980	30.227	10.306	1.684	36340
Calabria	124.702	13.431	113.907	20.974	11.736	137790
Italia	1.192.081	388.881	902.075	79.589	236.240	1620884

Fonte: Elaborazioni AdG su dati Censimento Generale Agricoltura, 2010

Fig. 4.22 Aziende con coltivazioni legnose agrarie

Fig. 4.23 - Superficie con coltivazioni legnose agrarie (%) 2010

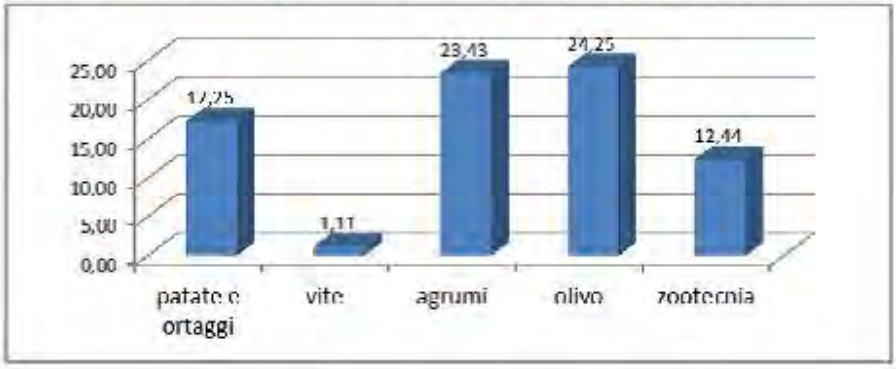
(Riferimenti nell'analisi di contesto ISP 14)

TERRITORI	Coltivazioni legnose agrarie sul totale SAU	Vite su totale coltivazioni legnose agrarie	Olivo su totale coltivazioni legnose agrarie	Agrumi su totale coltivazioni legnose agrarie	Fruttiferi su coltivazioni legnose agrarie
Cosenza	39,4%	5,1%	66,6%	15,7%	12,5%
Crotone	30,0%	11,3%	81,0%	4,9%	2,8%
Catanzaro	57,6%	1,6%	81,3%	7,4%	9,7%
Vibo Valentia	54,5%	1,7%	85,9%	10,2%	2,2%
Reggio di Calabria	57,2%	2,0%	73,1%	21,7%	3,2%
Calabria	45,5%	4,0%	74,5%	14,1%	7,4%
Italia	18,2%	28,4%	48,0%	5,5%	18,1%

Fonte: Elaborazioni AdG su dati Censimento Generale Agricoltura, 2010

Fig. 4.23 Superficie con coltivazioni legnose agrarie

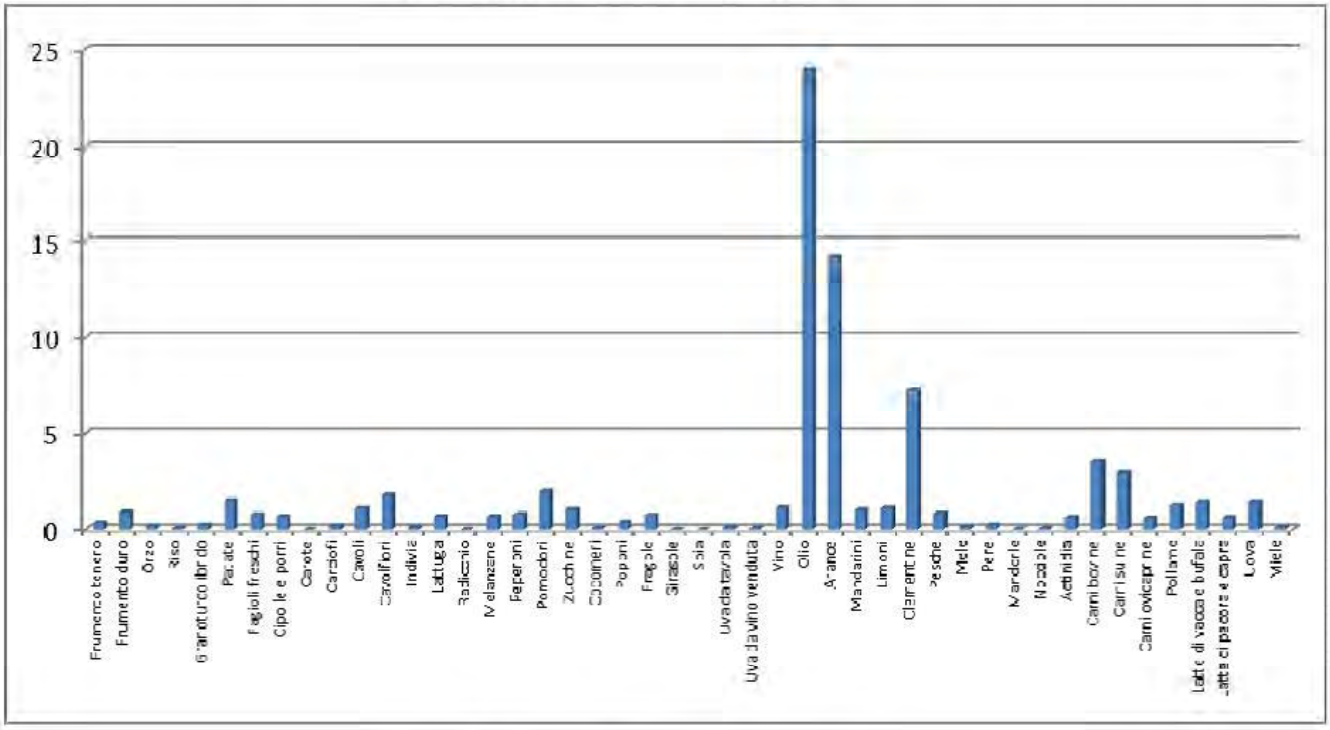
Fig. 4.24 – Calabria. Incidenza della produzione vendibile per i comparti più importanti (anni 2011-2012)



Fonte: Elaborazioni INEA su dati Istat, vari anni.

Fig. 4.24 Incidenza produzione vendibile per comparti

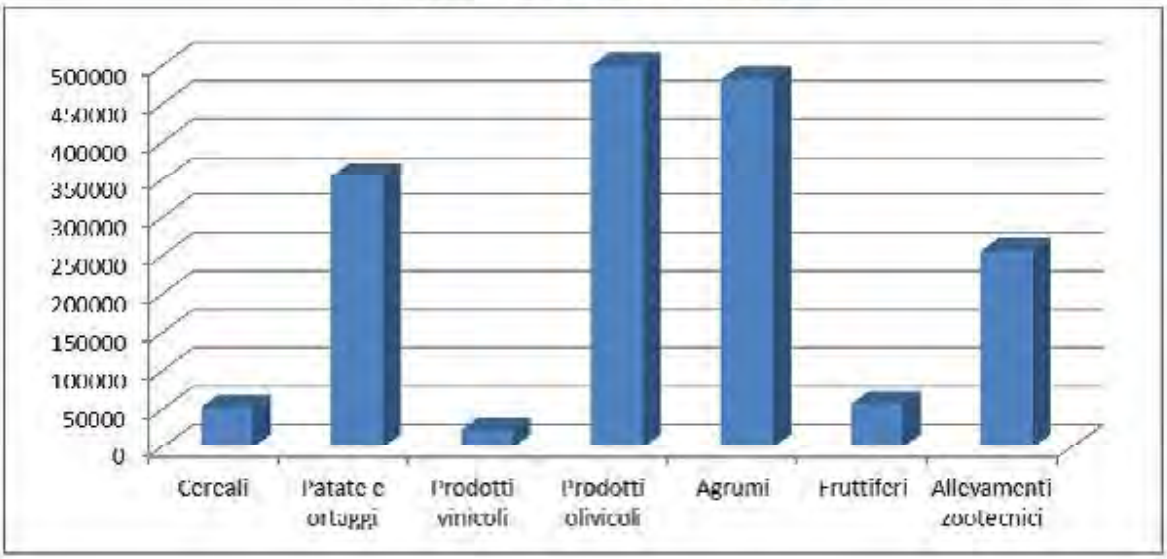
Fig. 4.25 – Calabria. Distribuzione % della Produzione lorda vendibile per tipo di coltura (media 2010-2011 a prezzi correnti) - Fonte: Istat, vari anni



Fonte: Elaborazioni INEA su dati Istat, vari anni.

Fig. 4.25 Distribuzione produzione lorda per tipo di coltura

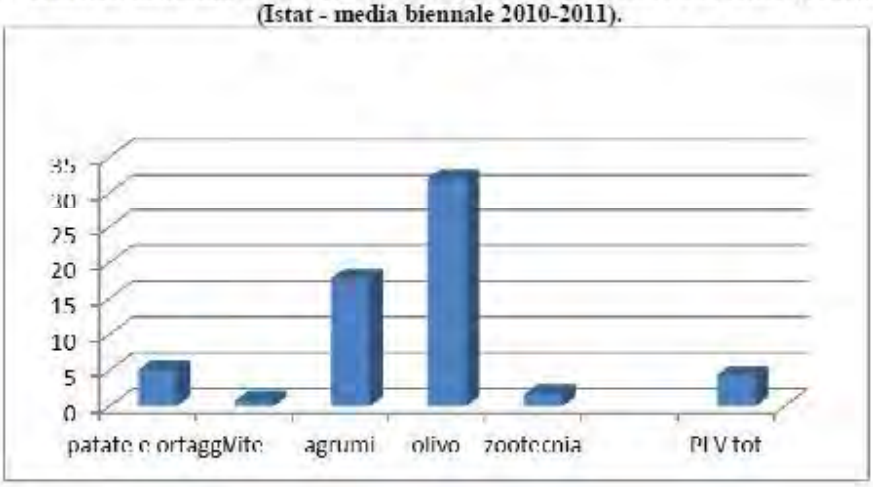
Fig. 4.26 - Calabria. Distribuzione della Produzione lorda vendibile per gruppi di prodotti (euro, media 2010-2011 a prezzi correnti)- Fonte: Istat, vari anni



Fonte: Elaborazioni INEA su dati Istat, vari anni.

Fig. 4.26 Distribuzione produzione lorda per gruppi di prodotti

Fig. 4.27 - Calabria. Incidenza della PLV dei principali prodotti calabresi su totale prodotti italiani (Istat - media biennale 2010-2011).



Fonte: Elaborazioni INEA su dati Istat, vari anni.

Fig. 4.27 Incidenza PLV principali prodotti regionali su totale nazionale

Fig. 4.28 –Incidenza regionale sul totale di riferimento nazionale



Fonte: elaborazioni AdG su dati Censimento Generale Agricoltura, 2010

Fig. 4.28 Incidenza agricoltura in area montana

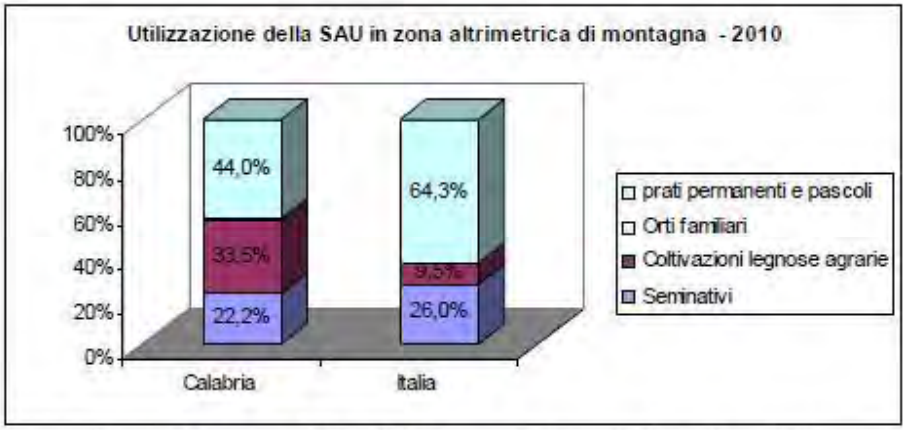
Fig. 4.29 Dati strutturali aziende agricole per zona altimetrica. Censimento Agricoltura 2010

	Aziende		SAU (ha)		gg di lavoro		Produzione standard (€)	
ZONA ALTIMETRICA	Calabria	Italia	Calabria	Italia	Calabria	Italia	Calabria	Italia
Montagna	35809	275950	159506,6	2840388	4280661	47420669	448445840	5706338871
montagna interna	19358	246016	103783	2711915	2202166	43861535	265861739	5377243774
montagna litoranea	16451	29934	55723,66	128473,6	2078495	3559134	182584102	329095097,5
Collina	82746	833317	306449,6	5759015	8952117	114516205	1144646594	19353492819
Pianura	19235	511617	83297,44	4256645	2472673	88869166	347151284	24400498042
Totale	137790	1650818	549253,6	12856048	15705451	250806040	1940243718	49460329732

Fonte: elaborazioni AdG su dati Censimento Generale Agricoltura, 2010

Fig. 4.29 Dati strutturali aziende agricole per zona altimetrica

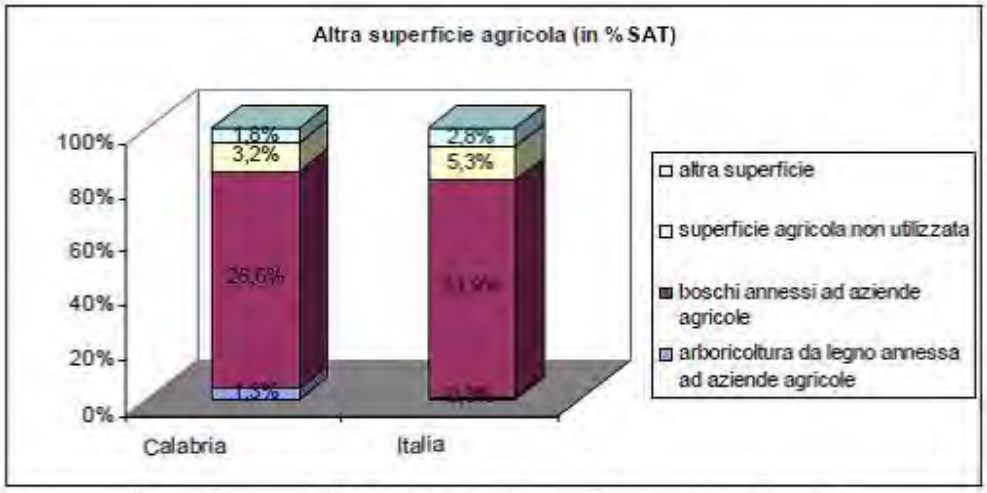
Fig. 4.30 – Utilizzazione della SAU all'interno della zona altimetrica di montagna



Fonte: elaborazioni AdG su dati Censimento Generale Agricoltura, 2010

Fig. 4.30 Utilizzazione SAU nelle aree montane

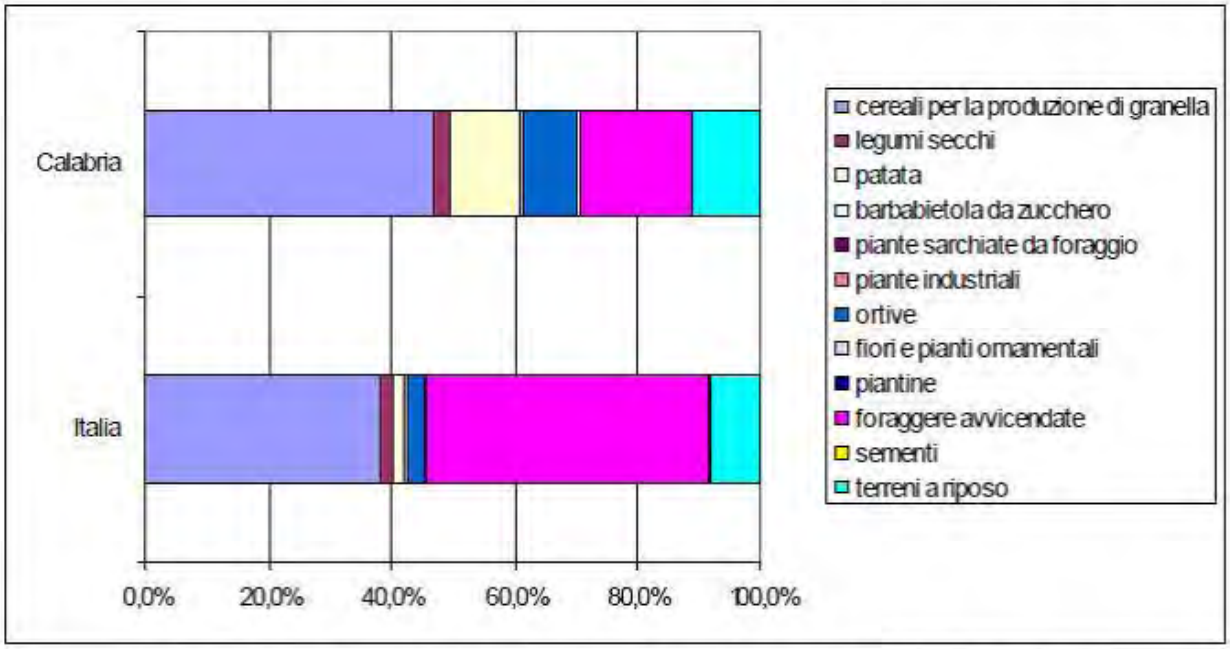
Fig. 4.31 – Utilizzazione della SAT diversa dalla superficie agricola utilizzata nella zona altimetrica di montagna



Fonte: elaborazioni AdG su dati Censimento Generale Agricoltura, 2010

Fig. 4.31 Utilizzazione della SAT nelle aree montane

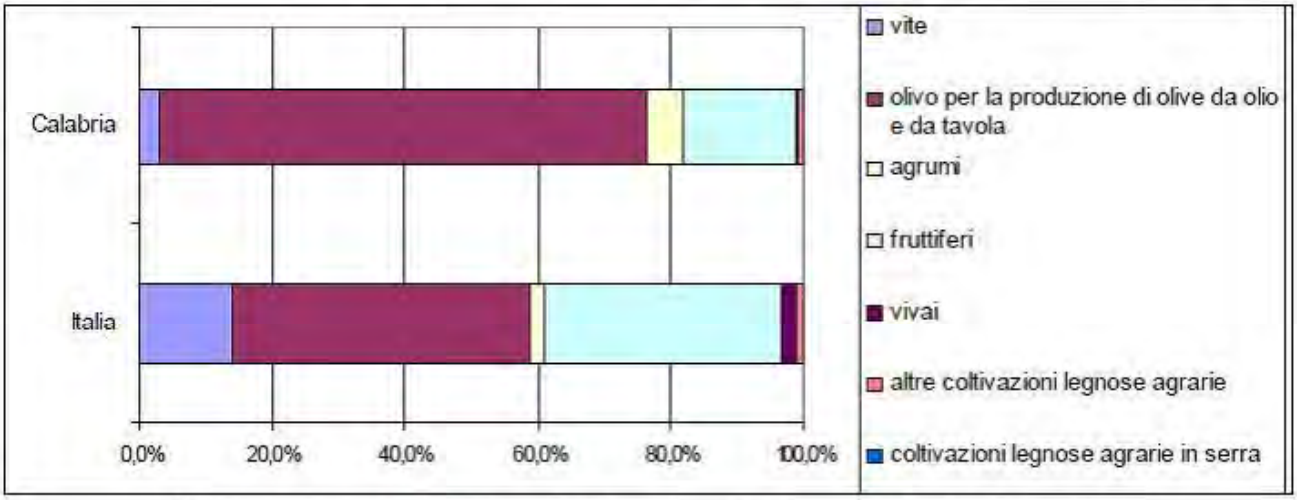
Fig. 4.32 – Superfici delle principali coltivazioni di seminativi nella zona altimetrica di montagna



Fonte: elaborazioni AdG su dati Censimento Generale Agricoltura, 2010

Fig. 4.32 Superfici principali coltivazioni di seminativi in area montana

Fig. 4.33 – Superfici delle principali coltivazioni legnose agrarie nella zona altimetrica di montagna



Fonte: elaborazioni AdG su dati Censimento Generale Agricoltura, 2010

Fig. 4.33 Superfici con principali coltivazioni agrarie zone montane

Tab. 4.34 – Aziende in zone altimetriche di montagna con allevamenti

	totale bovini	totale bufalini	totale equini	totale ovini	totale caprini	totale suini	totale avicoli	struzzi	totale conigli	tutte le voci tranne api e altri allevamenti	tutte le voci
Italia	45021	132	16869	19956	10733	6715	6644	33	2971	70171	72394
Calabria	1893	4	287	1716	1525	803	700	1	234	3961	4020

Fonte: elaborazioni AdG su dati Censimento Generale Agricoltura, 2010

Fig. 4.34 Aziende in zona montana con allevamenti

Tab. 4.35 – Percentuale di aziende con allevamenti che ricadono in zona altimetrica di montagna

	totale bovini	totale bufalini	totale equini	totale ovini	totale caprini	totale suini	totale avicoli	struzzi	totale conigli	tutte le voci tranne api e altri allevamenti	tutte le voci
Italia	36%	5%	37%	39%	47%	26%	28%	14%	32%	34%	33%
Calabria	39%	25%	41%	44%	51%	37%	31%	20%	36%	40%	39%

Fonte: elaborazioni AdG su dati Censimento Generale Agricoltura, 2010

Fig. 4.35 Percentuale aziende con allevamenti in zona montana

Fig. 4.36-Aziende con superfici biologiche e produzioni DOP-IGP. Censimento generale dell'agricoltura, 2010

(Riferimenti nell'analisi di contesto ICC19-ISP15)

PROVINCE	PRODUZIONI BIOLOGICHE					PRODUZIONI DOP/IGP			
	AZIENDE CON SUPERFICIE BIOLOGICA			Aziende con allevamenti biologici certificati	Azienda con sup. biologica e/o allev. biologici	AZIENDE CON COLTIVAZIONI DOP e/o IGP			Aziende con allevamenti DOP e/o IGP
	N. aziende	Superficie *(ha)*	Sup. biologica per azienda *(ha)*			N. aziende	Superficie *(ha)*	Sup. DOP/IGP per azienda *(ha)*	
Cosenza	1.984	32.033	16,1	239	2.006	931	3.550	3,8	47
Catanzaro	834	14.902	17,9	68	847	111	835	7,5	10
Reggio di Calabria	1.919	20.906	10,9	158	1.948	211	1.046	5,0	6
Crotone	1.356	22.057	16,3	134	1.366	1.308	3.117	2,4	6
Vibo Valentia	597	7.250	12,1	70	602	46	230	5,0	6
Calabria	**6.690**	**97.149**	**14,5**	**669**	**6.769**	**2.607**	**8.777**	**3,4**	**75**
Italia	**43.367**	**781.490**	**18,0**	**8.416**	**45.167**	**152.012**	**460.197**	**3,0**	**31.254**

Fonte: Elaborazioni AdG su dati Censimento Generale Agricoltura, 2010

Fig. 4.36 Aziende con superfici BIO e produzioni DOP, IGP

Fig. 4.37 - Composizione % per tipologia di coltivazione delle superfici sulle quali si applica il metodo di produzione biologica. Censimento generale dell'agricoltura, 2010

(Riferimenti nell'analisi di contesto ICC19-ISP15)

TERRITORI	COLTIVAZIONI BIOLOGICHE								COLTIVAZIONI BIOLOGICHE					Superfici con metodo di produzione biologica su totale SAU
	Cereali	Legumi secchi	Patata	Barbabietola da zucchero	Piante da semi oleosi	Ortive	Foraggere avvicendate	Prati permanenti e pascoli	Vite	Olivo	Agrumi	Fruttiferi	Altre coltivazioni	
Cosenza	21,6%	0,4%	0,5%	0,0%	0,0%	0,9%	7,3%	17,9%	2,0%	37,8%	8,9%	2,3%	0,2%	15,0%
Crotone	26,4%	0,8%	0,0%	0,0%	0,0%	2,3%	2,3%	20,9%	3,8%	40,3%	2,7%	0,4%	0,1%	23,1%
Catanzaro	14,9%	0,2%	0,2%	0,0%	0,0%	1,0%	2,5%	13,8%	0,2%	58,5%	5,0%	3,5%	0,2%	18,1%
Vibo Valentia	21,9%	1,6%	0,1%	0,0%	0,0%	2,2%	8,9%	2,8%	0,5%	51,9%	7,5%	0,9%	1,6%	18,6%
Reggio di Calabria	6,6%	0,3%	0,1%	0,0%	0,0%	1,1%	0,8%	13,3%	1,4%	55,0%	20,3%	2,7%	0,2%	17,5%
Calabria	18,5%	0,5%	0,2%	0,0%	0,0%	1,4%	4,2%	15,8%	1,9%	45,9%	9,3%	2,1%	0,3%	17,7%
Italia	28,6%	3,0%	0,2%	0,1%	1,0%	2,1%	10,6%	22,1%	5,6%	17,2%	3,0%	5,8%	0,9%	6,1%

Fonte: Elaborazioni AdG su dati Censimento Generale Agricoltura, 2011

Fig. 4.37 Composizione superfici BIO per tipologia di coltivazione

Fig. 4.38 - Percentuale di aziende che applicano il metodo di produzione biologica per specie di bestiame Censimento generale dell'agricoltura, 2010

(Riferimenti nell'analisi di contesto ICC19-ISP15)

TERRITORI	Bovini	Bufalini	Equini	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli
Cosenza	7,0%	0,0%	1,9%	5,5%	5,9%	14,2%	2,5%
Crotone	20,4%	0,0%	3,2%	12,4%	11,7%	38,8%	13,6%
Catanzaro	9,6%	50,0%	8,5%	6,8%	6,8%	12,2%	3,3%
Vibo Valentia	7,9%	0,0%	5,6%	7,2%	2,3%	19,1%	7,3%
Reggio di Calabria	7,7%	16,7%	1,8%	6,8%	6,4%	23,1%	6,1%
Calabria	8,8%	12,5%	2,5%	6,6%	6,4%	16,9%	3,6%
Italia	3,9%	1,3%	5,7%	6,1%	5,7%	2,3%	3,7%

Fonte: Elaborazioni AdG su dati Censimento Generale Agricoltura, 2010

Fig. 4.38 Percentuale aziende con metodo produzione biologica

Fig. 4.39– Numero operatori biologici, 2011

	Produttori esclusivi	Preparatori esclusivi	Importatori esclusivi	Produttori/ preparatori	Prod/Imp Prep/imp Prod/Prep/ Imp	Totale operatori	Totale al 2010	Var. % 2011/2010
Calabria	6471	214	1	425	4	7115	6749	5,4
Italia	37905	6165	63	3906	230	48269	47663	1,3

Fonte: SINAB

Fig. 4.39 Numero operatori biologici

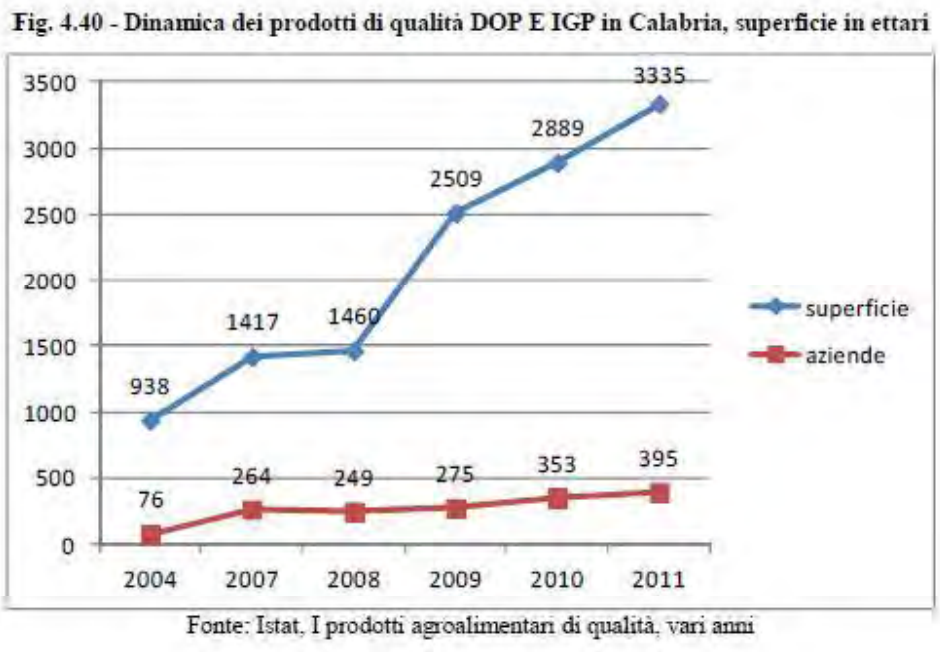


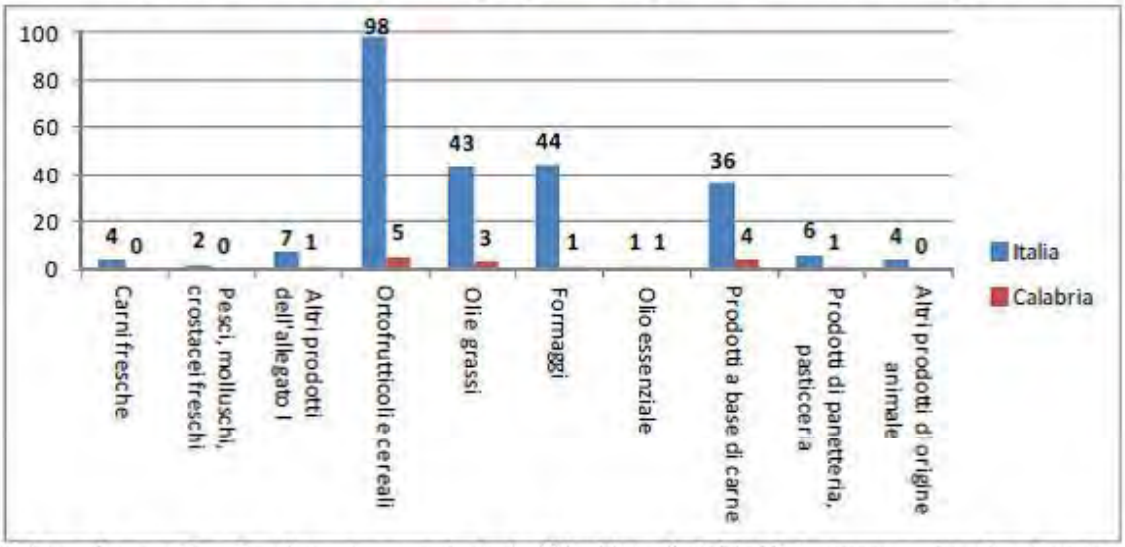
Fig. 4.40 Dinanica dei prodotti di qualità DOP e IGP, superficie

Fig. 4.41 - Prodotti di qualità riconosciuti dalla normativa europea nella regione Calabria

Denominazione	Riconoscimento	Settore	Provincia
Alto Crotonese	DOP	Oli e grassi	Crotone
Bergamotto di Reggio Calabria	DOP	Olio essenziale	Reggio Calabria
Bruzio	DOP	Oli e grassi	Cosenza
Caciocavallo silano*	DOP	formaggi	Catanzaro, Cosenza
Capocollo di Calabria	DOP	prodotti a base di carne	Catanzaro, Cosenza, Crotone, Reggio Calabria, Vibo Valentia
Cipolla rossa di Tropea	IGP	ortofrutticoli e cereali	Catanzaro, Cosenza e Vibo Valentia
Clementine di Calabria	IGP	ortofrutticoli e cereali	Catanzaro, Cosenza, Crotone, Reggio Calabria, Vibo Valentia
Fichi di Cosenza	DOP	ortofrutticoli e cereali	Cosenza
Lametia	DOP	Oli e grassi	Catanzaro
Limone di Rocca Imperiale	IGP	ortofrutticoli e cereali	Cosenza
Liquirizia di Calabria	DOP	Altri prodotti dell'allegato I del Trattato e prodotti di pasticceria e confetteria	Catanzaro, Cosenza, Crotone, Reggio, Vibo V.
Pancetta di Calabria	DOP	prodotti a base di carne	Catanzaro, Cosenza, Crotone, Reggio, Vibo V.
Patate della Sila	IGP	ortofrutticoli e cereali	Cosenza e Catanzaro
Salsiccia di Calabria	DOP	prodotti a base di carne	Catanzaro, Cosenza, Crotone, Reggio, Vibo V.
Sopressata di Calabria	DOP	prodotti a base di carne	Catanzaro, Cosenza, Crotone, Reggio, Vibo V.
*Il caciocavallo silano è prodotto anche in Campania, Molise, Puglia e Basilicata			
Fonte: Mipaaf, elenco aggiornato all'8 novembre 2012.			

Fig. 4.41 Prodotti di qualità riconosciuti normativa europea nella Regione

Fig. 4.42 - Numero di DOP e IGP per prodotti di qualità in Calabria e in Italia per settori



In base allo specifico Regolamento comunitario la "Liquirizia di Calabria" è compresa sia nel settore prodotti di panetteria sia nel settore altri prodotti dell'allegato I, mentre nel totale dei prodotti è conteggiata una sola volta.
Fonte: Mipaaf, elenco aggiornato all'8 novembre 2012

Fig. 4.42 Numero di DOP e IGP per prodotti di qualità per settori

4.43 - Operatori nel settore dei prodotti di qualità DOP e IGP variazioni

	Operatori (1)				
	2010	2011	Comp. %	Variazioni	
				assolute	%
Calabria	449	486	0,6	37	8,2
Mezzogiorno	24.363	25.357	30,1	994	4,1
ITALIA	84.587	84.148	100,0	-439	-0,5
1) Un operatore può essere contemporaneamente produttore e trasformatore					

Fonte: Elaborazioni INEA su Istat, I prodotti agroalimentari di qualità

Fig. 4.43 Operatori nel settore dei prodotti di qualità DOP e IGP

Fig. 4.44 - Operatori per settore prodotti di qualità DOP e IGP Anno 2011

Regione/Ripartizione	Trasformazione carni fresche	Preparazioni carni	Formaggi	Ortofrutta e cereali	Olio extra-vergine	Altri settori
Calabria	4	45	40	228	116	53
Mezzogiorno	4039	99	13636	3030	4193	360
Italia	7428	4674	32554	17178	21230	1084

Fonte: Elaborazioni INEA su dati Istat, I prodotti agroalimentari di qualità

Fig. 4.44 Operatori per settore e prodotti di qualità DOP e IGP

Fig. 4.45 Prodotti di qualità DOP, IGP regione Calabria

Valori economici dei prodotti Dop e IGP calabresi nel 2010												
	Oli essenziali	Ortofrutticoli e cereali			Oli e grassi			Formaggi	Prodotti a base di carne			
	Bergamotto di Reggio Calabria	Patata della Sila IGP	Clementine di Calabria IGP	Cipolla rossa di Tropea	Alto crotonese	Lametia DOP	Bruzio DOP	Caciocavallo silano	Salsiccia di Calabria	Sopressata di Calabria DOP	Pancetta di Calabria	Capocollo
Aziende agricole	30	34	81	64	8	16	71	128	29	4	29	29
Superficie (ettari e are)	223,16	253	594,57	578,33	34,9	400,91	803,97					
Trasformatori	nd	nd	73	68	2	5	33	25	21	9	20	21
Operatori	nd	nd	117	68	10	21	88	153	50	13	49	50
Produzione certificata (kg)	nd	nd	8.414.719	10.233.516	2.165	4.460	249.265	737.729	117.404	88.456	24.842	24.049
Fatturato all'origine (migliaia di euro)	nd	nd	2.187,83	5.858,69	8,39	16,28	805,13	7.615,82	1.003,80	823,97	132,28	213,84
Fatturato al consumo (migliaia di euro)	nd	nd	7.329,01	30.700,55	16,24	51,94	2.449,11	10.697,07	1.937,16	1.636,44	223,58	281,38
Quantità esportata (kg)	nd	nd	4.207.360	2.558,89	325,00	nd	49.853	22.132	5.870	4.423	1.242	1.202
Incidenza quantità sul totale prodotto	nd	nd	50%	25%	15%	nd	20%	3%	5%	5%	5%	5%
Fatturato export (migliaia di euro)	nd	nd	nd	3.325,89	1,36	nd	nd	221,32	11,38	84,48	11,92	14,61
Fonte: Ismea, Qualivita, Rapporto 2011 sulle produzioni agroalimentari italiane DOP, IGP, STG												

Fig. 4.45 Prodotti di qualità DOP, IGP valori economici

Fig. 4.46 Andamento della produzione calabrese certificata (PCC)

Peso della produzione calabrese certificata (PCC) sul totale produzione nazionale certificata (PNC) per settore in quantità e valore (fatturato all'origine e al consumo) nel 2010 (%)			
	PCC/PNC		
Prodotti DOP e IGP	quantità certificata (PCC/PNC)	fatturato all'origine (PCC/PNC)	fatturato al consumo (PCC/PNC)
Bergamotto di Reggio Calabria DOP	nd	nd	nd
Patata della Sila IGP	nd	nd	nd
Clementine di Calabria IGP	1,66	0,68	1,54
Cipolla rossa di Tropea	2,01	1,83	6,46
Alto crotonese	0,02	0,01	0,02
Lametia DOP	0,04	0,02	0,07
Bruzio DOP	2,39	1,10	3,40
Caciocavallo silano	0,16	0,22	0,31
Salsiccia di Calabria	0,06	0,05	0,06
Sopressata di Calabria DOP	0,05	0,04	0,05
Pancetta di Calabria	0,01	0,01	0,01
Capocollo	0,01	0,01	0,01
Fonte: Ismea, Qualivita, Rapporto 2011 sulle produzioni agroalimentari italiane DOP, IGP, STG			

Fig. 4.46 Andamento produzione regionale prodotti qualità certificata DOP e IGP

4.47 Produzione certificata e fatturato della cipolla rossa e delle clementine

Produzione certificata, fatturato all'origine e al consumo e esportazioni di cipolla rossa di Tropea e clementine di Calabria 2009-2011 (tonnellate e milioni di euro)

Variabili economiche	Cipolla rossa di Tropea					Clementine di Calabria				
	2009	2010	2011	variazione 2010/2011	peso % su Italia* 2011	2009	2010	2011	variazione 2010/2011	peso % su Italia* 2011
Produzione certificata	8.270	10.231	10.541	3,0	2,1	2.689	8.415	4.620	-45,1	0,9
Fatturato all'origine	5	6	6	0,0	1,7	nd	nd	nd	nd	nd
Fatturato al consumo	19	23	21	-8,7	4,5	nd	nd	nd	nd	nd
Volumi esportati	2.067	2.558	2.635	3,0	1,4	1.613	4.207	2.310	-45,1	1,2
Valore delle esportazioni	3	3	3	0,0	2,3	nd	nd	nd	nd	nd

*Totale nazionale prodotti ortofrutticoli e cereali DOP, IGP, STG

Fonte: Ismea, Qualivita, Rapporto 2011 sulle produzioni agroalimentari italiane DOP, IGP, STG

Fig. 4.47 Produzione certificata e fatturato all'origine produzioni rappresentative

4.48 Le DOP/IGP dei vini calabresi

Le DOP/IGP calabresi

DOC	provincia	IGT	provincia
Bivongi	Reggio Calabria, Catanzaro	Arghillà	Reggio Calabria
Cirò, denominazione accompagnata o no dalla sottozona: Classico (Classico, Classico superiore, Classico superiore riserva solo per la tipologia Cirò rosso)	Catanzaro	Calabria	Cosenza, Crotone, Vibo Valentia, Reggio Calabria
Greco di Bianco	Reggio Calabria	Costa Viola	Reggio Calabria
Lamezia	Catanzaro	Lipuda	Crotone
Melissa	Catanzaro, Crotone	Locride	Reggio Calabria
S.Anna di Isola Capo Rizzuto	Crotone	Palizzi	Reggio Calabria
Savuto, denominazione accompagnata o no dalla sottozona: Classico	Cosenza, Catanzaro	Pellaro	Reggio Calabria
Scavigna	Catanzaro	Scilla	Reggio Calabria
Terre di Cosenza, denominazione accompagnata o no dalle sottozone: Condoleo/Donnici/Ezaro/Pollino/San Vito di Luzzi/Colline dei Greci/Verbicaro	Cosenza	Valdamato	Catanzaro
		Val di Neto	Crotone

Fonte: Mipaaf, aggiornamento a novembre 2011

Fig. 4.48 DOP e IGP dei vini calabresi

Fig. 4.49– Aziende con attività connesse per tipo di attività (% sul totale aziende con attività connesse)

(Riferimenti nell'analisi di contesto ISP16)

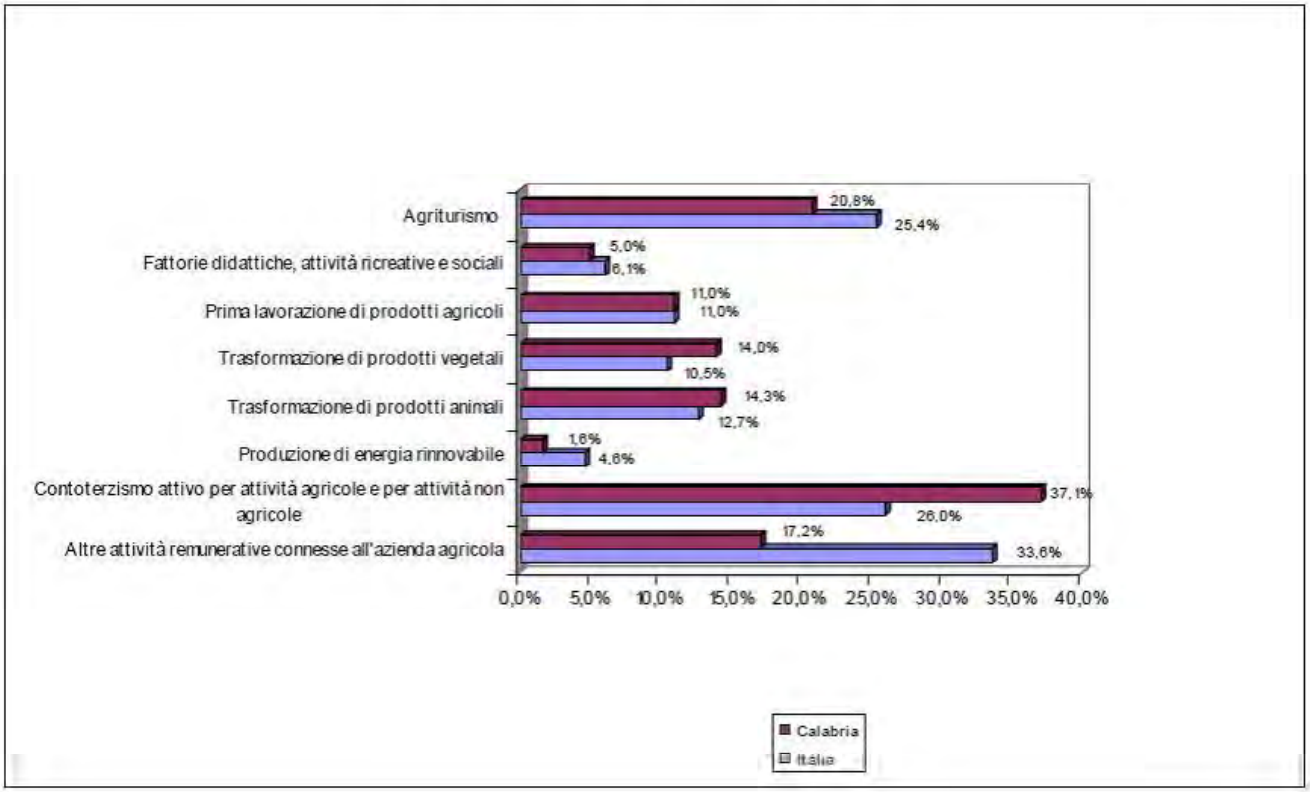


Fig. 4.49 Aziende con attività connesse e tipo di attività

Fig. 4.50- Aziende che praticano l'irrigazione per fonte di approvvigionamento

	Acque sotterranee all'interno o nelle vicinanze dell'azienda	Acque superficiali all'interno dell'azienda (bacini naturali ed artificiali)	Acque superficiali al di fuori dell'azienda (laghi, fiumi o corsi d'acqua)	Acquedotto, consorzio di irrigazioni e bonifica o altro ente irriguo con consegna a turno	Acquedotto, consorzio di irrigazioni e bonifica o altro ente irriguo con consegna a domanda	Altra fonte	Totale
	Aziende in valore assoluto						
Calabria	11991	4103	4854	5168	3134	3076	32326
Italia	137491	24242	32312	112358	72366	20210	398979
	Incidenza percentuale sul totale riga						
Calabria	37,1%	12,7%	15,0%	16,0%	9,7%	9,5%	100,0%
Italia	34,5%	6,1%	8,1%	28,2%	18,1%	5,1%	100,0%

Fonte: Censimento Generale Agricoltura, 2010

Fig. 4.50 Aziende che praticano l'irrigazione per fonte di approvvigionamento

Fig. 4.51 - Superficie irrigata per fonte di approvvigionamento

	Acque sotterranee all'interno o nelle vicinanze dell'azienda	Acque superficiali all'interno dell'azienda (bacini naturali ed artificiali)	Acque superficiali al di fuori dell'azienda (laghi, fiumi o corsi d'acqua)	Acquedotto, consorzio di irrigazioni e bonifica o altro ente irriguo con consegna a turno	Acquedotto, consorzio di irrigazioni e bonifica o altro ente irriguo con consegna a domanda	Altra fonte	Totale
	Superfici in valore assoluto						
Calabria	30602,13	10499,28	7294,28	10688,73	9487,46	6184,64	74756,52
Italia	616329,59	123186,06	241436,48	803330,24	545075,88	89562,45	2418920,7
	Incidenza percentuale sul totale riga						
Calabria	40,9%	14,0%	9,8%	14,3%	12,7%	8,3%	100,0%
Italia	25,5%	5,1%	10,0%	33,2%	22,5%	3,7%	100,0%

Fonte: Censimento Generale Agricoltura, 2010

Fig. 4.51 Superficie irrigata per fonte di approvvigionamneto

Fig. 4.52 - Aziende che praticano l'irrigazione e relativa superficie irrigata per sistema di irrigazione

	Scorrimento superficiale in infiltrazione laterale	Sommersione	Aspersione (a pioggia)	Microirrigazione	Altro sistema	Totale
	Superfici in ettaro					
Calabria	16046	286	9584	6010	2635	32326
Italia	118329	7720	167598	111960	21572	398979
	Incidenza percentuale sul totale riga					
Calabria	49,6%	0,9%	29,6%	18,6%	8,2%	
Italia	29,7%	1,9%	42,0%	28,1%	5,4%	

Fonte: Censimento Generale Agricoltura, 2010

Fig. 4.52 Aziende che praticano l'irrigazione, superficie irrigata per sistema di irrigazione

Fig. 4.53 - Superficie irrigata per sistema di irrigazione

	Scorrimento superficiale in infiltrazione laterale	Sommersione	Aspersione (a pioggia)	Microirrigazione	Altro sistema	Totale
	Superfici in ettaro					
Calabria	19075,88	933,11	29456,89	20430,36	4860,28	74756,52
Italia	748390,88	221024,76	958535,14	422534,39	68435,53	2418920,7
	Incidenza percentuale sul totale riga					
Calabria	25,5%	1,2%	39,4%	27,3%	6,5%	
Italia	30,9%	9,1%	39,6%	17,5%	2,8%	

Fonte: Censimento Generale Agricoltura, 2010

Fig. 4.53 Superficie irrigata per sistema di irrigazione

Fig. 4.54 Disponibilità idrica e fabbisogni irrigui nella regione Calabria

Macro area	Disponibilità idrica (Mm^3)	Fabbisogni irrigui (Mm^3)
Macroarea settentrionale	473	112
Macroarea centrale	245	90
Macroarea meridionale	101	116
Totale regionale	**819**	**303**

Fonte: elaborazioni su dati INEA (2009)

Prendendo come unità di riferimento i Consorzi dislocati nelle tre macro aree della Calabria, la disponibilità idrica è stata determinata da un'indagine INEA in funzione delle portate medie prelevabili dai Consorzi durante la stagione irrigua, dalle sole fonti consortili.

I fabbisogni idrici sono stati calcolati per zone altimetriche omogenee attraverso la valutazione congiunta dell'evapotraspirazione, della pioggia utile, della riserva facilmente utilizzabile e gli eventuali apporti di falda secondo lo schema: DA=ETE-PU-RFU-Adf.

(DA: deficit agricolo; ETE: evapotraspirazione effettiva; PU: pioggia utile; RFU: riserva facilmente utilizzabile; AdF= apporto di falda).

Fig. 4.54 Disponibilità idrica e fabbisogni irrigui nella Regione Calabria

Fig. 4.55- Estensione delle macrocategorie Bosco e Altre terre boscate, ripartite per disponibilità al prelievo legnoso (ettari)

(Riferimenti nell'analisi di contesto ISP22)

	Bosco				Altre terre boscate			
	Superficie disponibile per il prelievo legnoso	Superficie non disponibile per il prelievo legnoso	Superficie non classificata per la disp. al prelievo legnoso	Totale bosco	Superficie disponibile per il prelievo legnoso	Superficie non disponibile per il prelievo legnoso	Superficie non classificata per la disp. al prelievo legnoso	Totale altre terre boscate
Calabria	396869	47487	23795	468151	35354	24907	84520	144781
Italia	7741176	912017	106007	8759200	769922	536248	402163	1708333

Fonte: Elaborazioni AdG su dati INFC, 2005

Fig. 4.55 Estensione macrocategorie bosco per disponibilità al prelievo legnoso

Fig. 4.56 - Utilizzazioni legnose totali (in foresta e fuori foresta) per assortimento Anno 2011

(Riferimenti nell'analisi di contesto ISP22)

	In metri cubi			In % sul totale	
	Legname da lavoro	Legna per combustibili	Totale	Legname da lavoro	Legna per combustibili
Calabria	120512	59316	179828	67%	33%
Italia	2355975	5388488	7744463	30%	70%
Quota Calabria su Italia	5,1%	1,1%	2,3%		

Fonte, Elaborazioni AdG su dati Istat

Fig. 4.56 Utilizzazioni legnose totali nelle aree forestali

Fig. 4.57 -Indicatori di ricettività e di turisticità: confronti Calabria-Italia, 2011

(Riferimenti nell'analisi di contesto ISP26)

	Calabria			Italia		
	Esercizi alberghieri	Esercizi complementari	Agriturismi e alloggi turismo rurale	Esercizi alberghieri	Esercizi complementari	Agriturismi e alloggi turismo rurale
Indice di utilizzazione lorda	18,1	5,0	2,4	47,1	14,0	12,5
Tasso di ricettività	5321,5	4639,5	341,8	3790,2	4188,0	377,1
Densità ricettiva	6,9	6,0	0,4	7,5	8,3	0,7
Tasso di turisticità	3,51	0,85	0,03	6,51	2,14	0,17
Densità turistica	456,2	110,6	3,8	1283,9	421,4	34,0

Fonte, Elaborazioni AdG su dati Istat

Fig. 4.57 Indicatori di ricettività e turisticità

Fig. 4.58- Indicatori delle politiche di sviluppo di rilievo per l'analisi settoriale

Tema ed indicatori delle politiche di sviluppo	Anno di riferimento	Unità di misura	Calabria	Italia
Tema turismo				
Turismo nei mesi non estivi	2011	gg per abitante	1,1	2,9
Tema dinamiche settoriali				
Tasso di crescita dell'agricoltura	2011	var %	2,4	0,3

Fonte: ISTAT

Fig. 4.58 Indicatori politiche di sviluppo per l'analisi settoriale

Fig. 4.59 Anomalie della temperatura minima e massima annuali 2013 rispetto al valore normale 1961-1990 – ISPRA

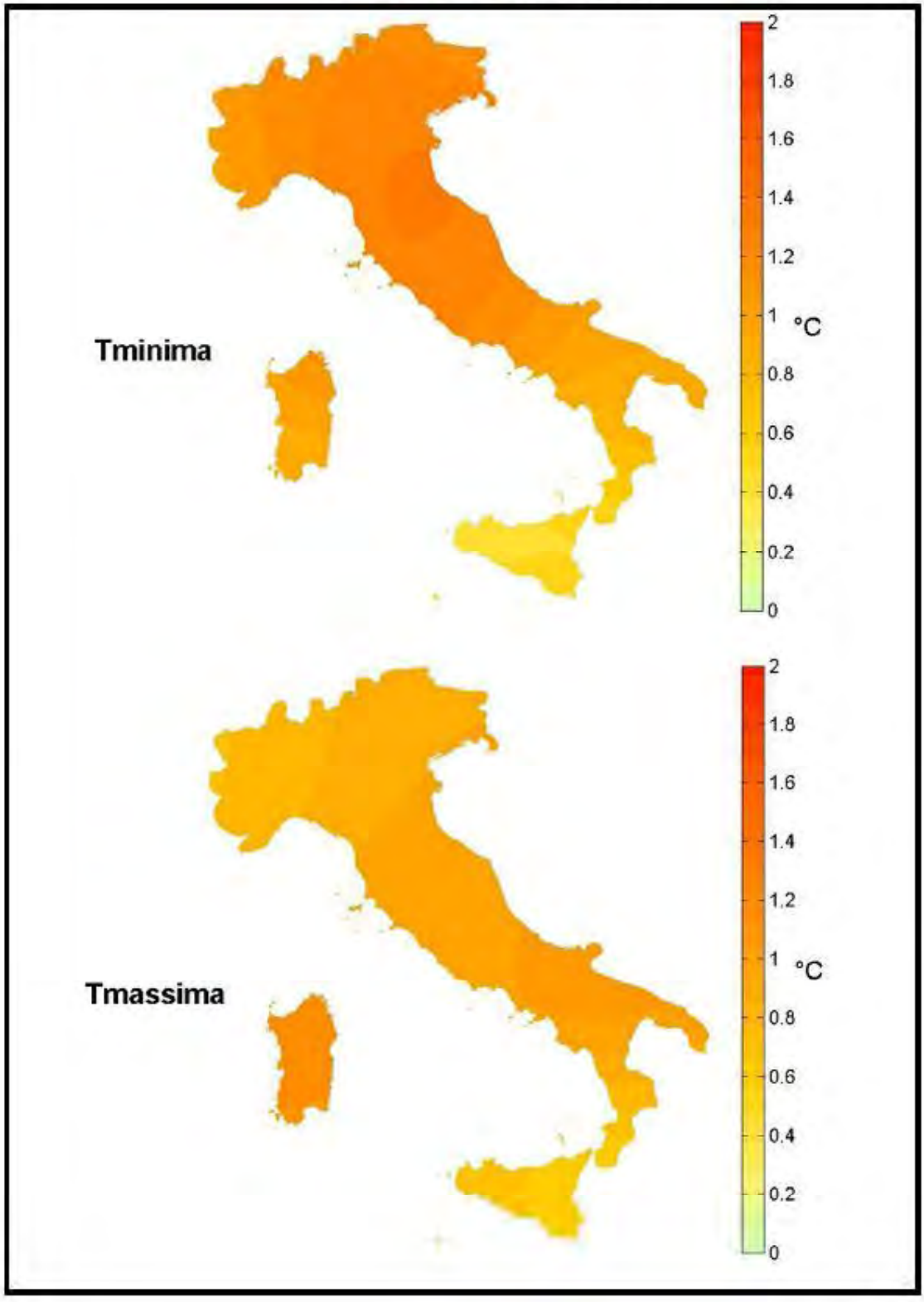


Fig. 4.59 Anomalie della temperatura min. e max annualità 2013 rispetto valore normare 1961-1990

Fig. 4.60 Anomalia della precipitazione cumulata annuale 2013 espressa in mm, rispetto al valore normale 1951-1980 ISPRA

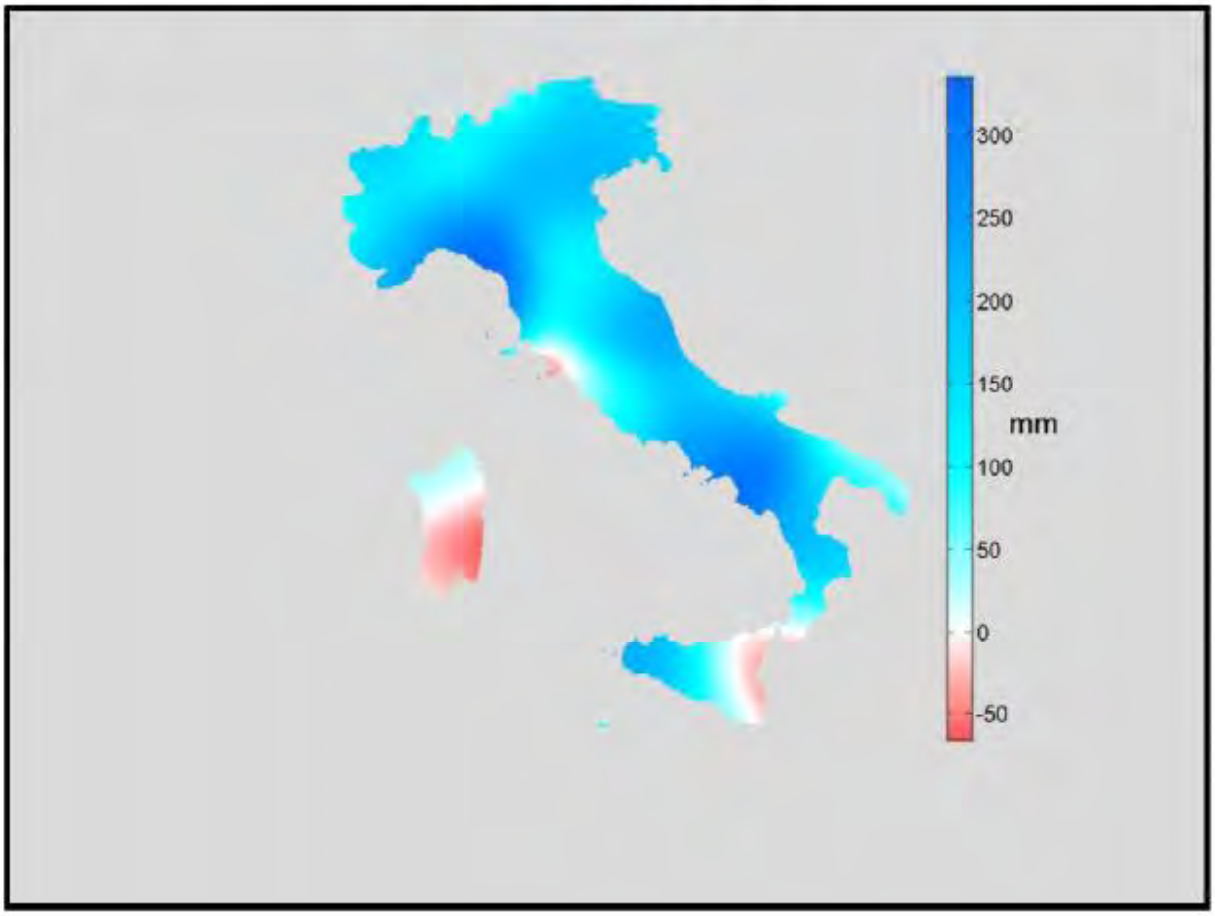


Fig. 4.60 Anomalia della precipitazione cumulata annuale 2013 rispetto valore normale 1951-1980

Fig. 4.61 - Emissioni annuali di NH3 in Calabria

	NH_3 (ton./anno)					Var %
Macrosettore	*1990*	*1995*	*2000*	*2005*	*2010*	2010/1990
01) Produzione energia e trasf. combustibili	6,83	3,84	3,56	5	0	-100,00%
02) Combustione non industriale	16,51	20,43	24,49	14,85	24,75	49,91%
03) Combustione nell'industria	11,02	9,77	1,43	114,94	52,67	377,95%
04) Processi produttivi	0,49					-100,00%
05) Estrazione e distribuzione combustibili	-					-
06) Uso di solventi	-					-
07) Trasporti su strada	31,64	264,16	554,96	431,99	254,75	705,15%
08) Altre sorgenti mobili	0,77	0,81	0,92	0,95	0,88	14,29%
09) Trattamento e smaltimento rifiuti	272,93	284,82	298,31	331,35	237,44	-13,00%
10) Agricoltura	8.245,84	9.112,40	6.797,64	5.367,84	5.103,05	-38,11%
11) Altre sorgenti di emissione ed assorbimenti	20,98	10,8	105,78	5,03	20,15	-3,96%
Totale	8607,01	9707,03	7787,09	6271,95	5693,69	-33,85%

Fonte: ISPRA

Fig. 4.61 Emissioni anniali di NH3 in Calabria

Fig 4.62 - Bilancio Energetico di sintesi della Regione Calabria – 2008

(Riferimenti nell'analisi di contesto ICC44)

000 tonnellate equivalenti di petrolio (Ktep)	Combustibili solidi	Lignite	Petrolio	Gas naturale	Rinnovabili	Energia elettrica	Totale
Disponibilità interna	10	0	1301	269	360	481	2421
Consumi finali							
Industria	5	0	106	52	25	63	252
di cui alimentari, bevande e tabacchi	1	0	7	5	0	13	27
Trasporti	0	0	1044	0	0	16	1060
Residenziale	4	0	67	106	335	184	696
Terziario	0	0	20	105	0	207	332
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	0	0	0	64	5	11	81
Produzione di energia elettrica - GWh - Produzione di calore -PJ	0	0	0	10697	1601	0	12299

Fonte: Elaborazioni AdG su dati ENEA

Fig. 4.62 Bilancio energetico sintesi Calabria

Fig. 4.63a- Produzione energia

Produzione netta di energia elettrica attraverso biomasse
(inclusa la parte dei rifiuti non biodegradabili) in GWh

Ripartizioni geografiche	2000	2005	2010	2011	2012
Piemonte	105,6	252,3	420,5	752,9	857,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,0	2,2	5,6	5,8	7,7
Lombardia	562,7	1826,6	1779,5	2148,2	2699,3
Trentino-Alto Adige	53,9	77,4	133,0	146,8	185,6
- Bolzano/Bozen	17,3	30,9	122,9	133,7	160,6
- Trento	36,6	46,5	10,1	13,2	25,0
Veneto	223,6	353,3	347,2	652,3	1047,3
Friuli-Venezia Giulia	32,9	114,4	224,0	225,3	268,4
Liguria	21,0	22,4	108,7	117,5	119,3
Emilia-Romagna	293,4	844,6	1486,0	1443,7	1612,6
Toscana	109,4	268,3	354,5	348,7	331,1
Umbria	14,9	116,5	86,5	48,0	50,9
Marche	19,0	43,9	82,5	96,4	102,9
Lazio	71,5	342,7	296,5	503,5	481,9
Abruzzo	0,0	0,0	38,8	40,5	56,3
Molise	0,0	113,5	122,9	144,8	117,5
Campania	42,0	101,0	804,9	784,6	881,0
Puglia	115,1	406,2	1265,0	1373,6	1428,8
Basilicata	0,0	22,1	150,0	106,0	220,6
Calabria	4,8	672,2	532,9	492,6	490,3
Sicilia	20,0	75,0	145,4	103,8	64,5
Sardegna	54,6	64,4	522,4	579,0	610,1
Italia	**1744,5**	**5719,0**	**8906,8**	**10113,9**	**11633,3**

Fonte: ISTAT, Indicatori per le politiche di sviluppo

Fig. 4.63a Produzione energia elettrica da biomasse

Fig. 4.63b Potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili: biomasse (inclusa la parte dei rifiuti non biodegradabili) in megawatt

Ripartizioni geografiche	2000	2005	2010	2011	2012
Piemonte	28,8	54,2	119,9	175,4	284,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,0	0,8	0,9	0,9	2,3
Lombardia	216,2	342,9	525,1	655,4	887,3
Trentino-Alto Adige	12,3	16,1	47,5	70,6	94,5
- Bolzano/Bozen	5,9	7,9	45,8		
- Trento	6,4	8,2	1,7		
Veneto	72,7	106,9	142,3	209,7	342,0
Friuli-Venezia Giulia	52,5	21,1	23,1	76,3	122,7
Liguria	4,1	6,0	17,0	19,6	24,2
Emilia-Romagna	89,0	193,4	423,2	477,5	570,7
Toscana	66,2	71,8	125,3	134,2	182,3
Umbria	4,9	22,3	27,7	35,5	51,8
Marche	4,6	7,8	18,4	24,0	38,9
Lazio	23,0	67,2	128,0	160,2	189,0
Abruzzo	0,0	0,0	6,4	10,3	31,7
Molise	11,0	25,1	40,7	42,2	45,1
Campania	13,1	32,3	214,8	210,3	235,6
Puglia	23,8	69,9	220,6	228,6	296,1
Basilicata	7,2	7,2	32,2	32,7	79,5
Calabria	30,4	118,5	121,9	130,6	153,2
Sicilia	7,3	14,0	42,2	53,9	80,8
Sardegna	17,8	17,2	74,3	77,6	89,7
Italia	**684,9**	**1194,7**	**2987,6**	**2825,5**	**3801,6**

Fonte: ISTAT, Indicatori per le politiche di sviluppo

Fig. 4.63b Potenza efficiente lorda fonti rinnovabili biomasse

Fig. 4.64a - Potenziali biomassa

Riepilogo regionale dei potenziali della biomassa

Regioni	Paglie (Kton)	Potature (Kton)	Sanse+vinaccia (Kton)	Totale Foreste (kton)	Biogas (mln Nm^3)
Piemonte	2.478,63	110,21	48,47	256,57	337,87
Valle d'Aosta	0,20	1,70	0,30	1,09	12,16
Lombardia	3.616,85	40,01	16,98	242,13	723,31
Veneto	1.744,74	367,09	74,73	90,99	272,61
Trentino Alto Adige	1,52	64,63	12,95	34,99	67,66
Friuli Venezia Giulia	592,80	56,40	11,15	65,13	48,80
Liguria	4,23	19,36	5,38	96,47	43,91
Emilia Romagna	1.556,55	398,46	62,62	236,54	318,05
Toscana	724,08	237,67	63,76	365,07	127,68
Marche	539,23	57,86	16,96	32,32	56,47
Lazio	436,80	247,85	56,70	112,13	229,43
Umbria	430,10	101,89	13,73	67,15	43,78
Abruzzo	229,23	290,35	54,99	60,13	55,05
Molise	163,45	31,48	29,04	43,75	18,83
Campania	316,88	286,58	65,85	119,93	260,19
Basilicata	452,10	49,96	11,58	65,28	39,95
Puglia	1.219,42	813,88	369,64	46,43	136,87
Calabria	212,11	1.012,21	189,92	153,80	85,23
Sicilia	731,97	597,92	186,35	25,58	210,50
Sardegna	260,00	120,90	189,92	153,80	85,23
TOTALE	15.710,90	4.906,40	1.319,90	2.180,58	3.206,77

Fonte: Accordo di Programma MSE-ENEA, Rapporto finale 30 aprile 2009

Fig. 4.64a Potenziali biomassa regioni italiane

Fig. 4.64b Potenziale annuo biogas nelle regioni espresso in kTEP

Regioni	Biogas FORSU	Biogas Refluil	Biogas macelli	TOTALI da Biogas
Piemonte	40.38	120.39	2.29	163.06
Valle d'Aosta	1.07	4.83	0.02	5.91
Lombardia	78.55	262.89	8.57	350.01
Veneto	43.09	85.21	0.10	128.40
Trentino Alto Adige	8.39	24.21	1.91	34.51
Friuli Venezia Giulia	9.12	13.99	0.19	23.30
Liguria	18.04	2.03	0.02	20.09
Emilia Romagna	46.49	99.62	6.44	152.55
Toscana	46.37	11.99	0.54	58.90
Marche	16.67	9.35	0.60	26.61
Lazio	65.04	41.45	0.37	106.87
Umbria	10.83	9.21	1.08	21.12
Abruzzo	14.53	10.70	0.67	25.90
Molise	2.71	6.27	0.08	9.06
Campania	62.25	59.82	0.86	122.92
Basilicata	4.76	12.47	0.34	17.57
Puglia	41.03	22.59	0.11	63.73
Calabria	18.86	21.26	0.28	40.40
Sicilia	55.81	42.71	0.45	98.97
Sardegna	19.50	38.70	0.57	58.77
TOTALE	603.49	899.69	25.46	1.528.64

Fonte: Accordo di Programma MSE-ENEA. Rapporto finale 30 aprile 2009

Fig. 4.64b Potenziale annuo biogas regioni italiane in kTEP

Fig. 4.64c Potenziale annuo biomasse solide nelle regioni espresso in kTEP

Regioni	Paglie	Potature	Sanse+vinaccia	Totale Foreste
Piemonte	949,67	47,71	26,93	111,07
Valle d'Aosta	0,08	0,74	0,17	0,47
Lombardia	1.385,77	17,32	9,43	104,82
Veneto	668,48	158,91	41,52	39,39
Trentino Alto Adige	0,58	27,98	7,19	15,15
Friuli Venezia Giulia	227,13	24,41	6,20	28,19
Liguria	1,62	8,38	2,99	41,76
Emilia Romagna	596,38	172,49	34,79	102,40
Toscana	277,43	102,89	35,42	158,04
Marche	206,60	25,05	9,42	13,09
Lazio	167,36	170,29	31,50	48,63
Umbria	164,79	44,11	7,63	29,07
Abruzzo	87,83	125,69	30,55	26,03
Molise	62,62	13,63	16,13	18,94
Campania	121,41	124,06	36,59	51,87
Basilicata	173,22	21,63	6,43	28,26
Puglia	467,21	352,33	205,36	20,10
Calabria	81,27	438,19	105,51	66,58
Sicilia	280,45	258,84	103,53	11,07
Sardegna	99,62	52,34	15,99	28,14
TOTALE	6.019,50	2.123,98	733,28	943,97

Fonte: Accordo di Programma MSE-ENEA, Rapporto finale 30 aprile 2009

Fig. 4.64c Potenziale annuo biomasse solide regioni italiane

Fig. 4.64d Produzione potenziale da biomasse agricole nelle province calabresi (tonnellate anno di sostanza secca)

Province	Paglie	Potature	Vinaccia	Sansa	Totale residui agricoli
Cosenza	74.576	236.728	2.241	32.663	346.208
Catanzaro	25.257	132.641	673	27.684	186.255
Reggio Calabria	6.823	476.913	833	85.440	570.009
Crotone	83.970	78.750	2.263	25.234	190.217
Vibo Valentia	21.485	87.181	371	12.522	121.559

Fonte: Accordo di Programma MSE-ENEA, Rapporto finale 30 aprile 2009

Fig. 4.64d Produzione potenziale da biomasse agricole province calabresi

Fig. 4.65 Quadro di sintesi risultati del processo di tipizzazione e caratterizzazione corpi idrici significativi superficiali per la Calabria
(Piano di Gestione Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, 2010)

Corsi d'acqua	**N.**
Bacini idrografici con estensione >10 km^2	195
Tipi	36
Corpi idrici	383
Laghi ed invasi	
Tipi	3
Corpi idrici	7
Acque marino-costiere	
Tipi	5
Corpi idrici	67

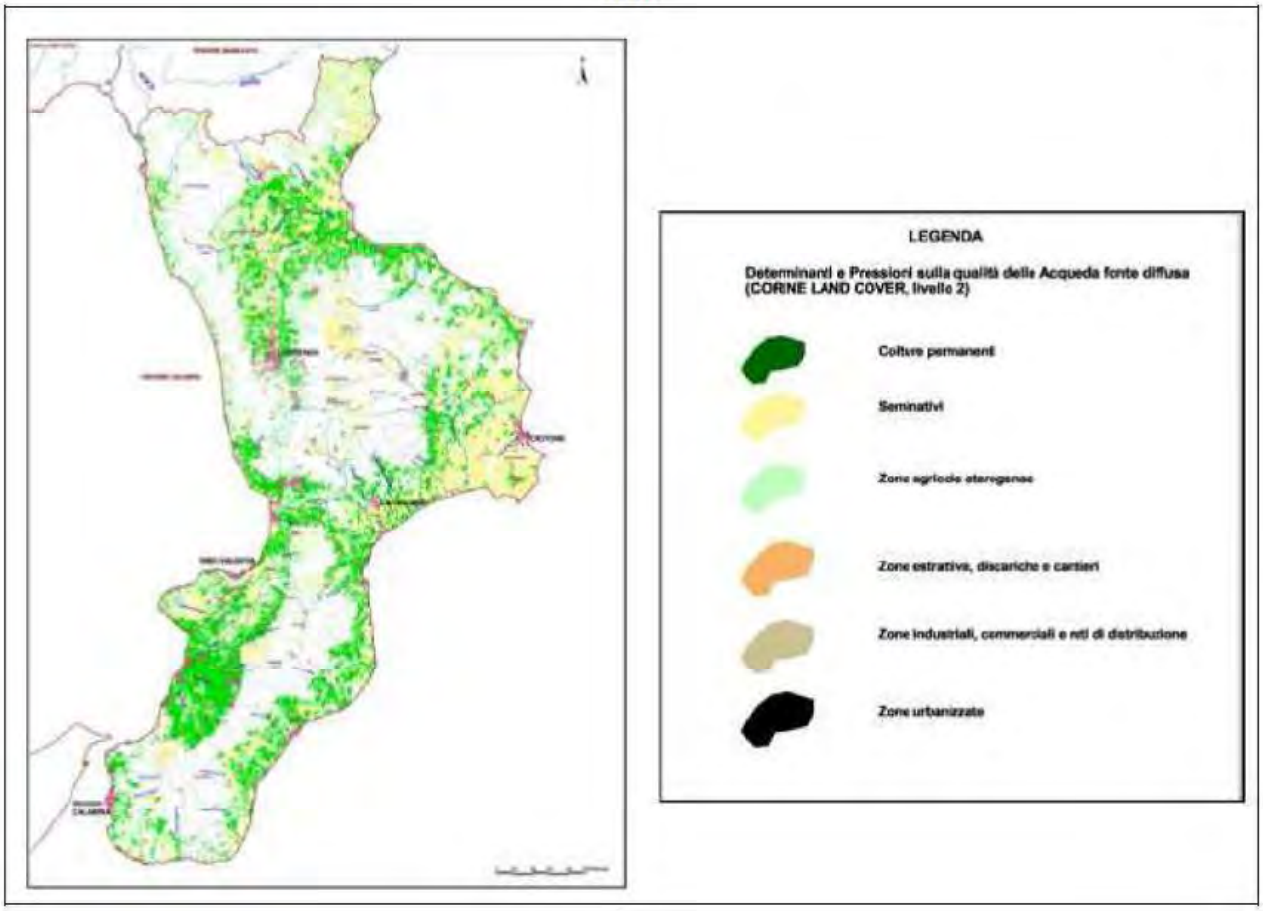
Fig. 4.65 Quadro sintesi corpi idrici superficiali Calabria

Fig. 4.66 Quadro di sintesi risultati del processo di tipizzazione e caratterizzazione corpi idrici significativi sotterranei per la Calabria
(Piano di Gestione Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, 2010)

Codice CISS	Denominazione	Tipologia prevalente di acquifero	Area (Km^2)
ASP	Aspromonte	Tipo F	764.23
CAC	Monte Caccia	Tipo A	46.40
CAR	Monte Caramolo	Tipo A	80.80
CAV	Monte Cava dell'Oro	Tipo A	4.31
COS	Catena Costiera	Tipo F	764.45
GAD	Monte Gada-Monte Ciagola-Timpone Garraino	Tipo A	99.80
LAU	Monte di Lauria (Regioni Basilicata e Calabria)	Tipo A	90.57
LIM	Cozzo la Limpa	Tipo A	56.45
MIN	Monte Montalto	Tipo A	9.82
MP	Monte la Mula – Cozzo del Pellegrino	Tipo A	94.40
MUL	Monte la Muletta	Tipo A	9.91
P-EUF	Piana di S. Eufemia	Tipo D	324.97
P-GTA	Piana di Gioia Tauro	Tipo D	522.87
P-KRO	Piana di Crotone	Tipo D	351.77
P-LAO	Piana del fiume Lao	Tipo D	60.53
P-MET	Piana del Metaponto (Regioni Basilicata a Calabria)	Tipo D	179.31
P-REC	Piana di Reggio Calabria	Tipo D	144.32
P-SIB	Piana di Sibari	Tipo D	1.195.13
PAL	Monte Palanuda	Tipo A	6.91
PAO	Monte Coppola di Paola	Tipo A	142.59
POL	Monte Pollino (Regioni Basilicata-Calabria)	Tipo A	113.25
SCI	Timpone Scifarello	Tipo A	99.37
SER	Le Serre	Tipo F	1.098.92
SIG	Sila Grande	Tipo F	2.246.04
SIP	Sila Piccola	Tipo F	697.23
VEL	Monte Velatro	Tipo A	45.34
VER	Monte Vernita	Tipo A	78.14

Fig. 4.66 Quadro sintesi corpi idrici sotterranei regione Calabria

Fig. 4.67 Distribuzione delle pressioni sulla qualità delle acque da fonte diffusa
Per il territorio della Calabria
Piano di Gestione Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale
2010



Uso del suolo: fonte Corine Land Cover, 2000 – livello 2 di dettaglio

Fig. 4.67 Distribuzioni pressioni sulla qualità delle acque da fonti diffuse

Fig. 4.68 - Carta della vulnerabilità da nitrati di origine agricola della Regione Calabria
Dipartimento Agricoltura e Dipartimento Ambiente della Regione Calabria
ARSSA

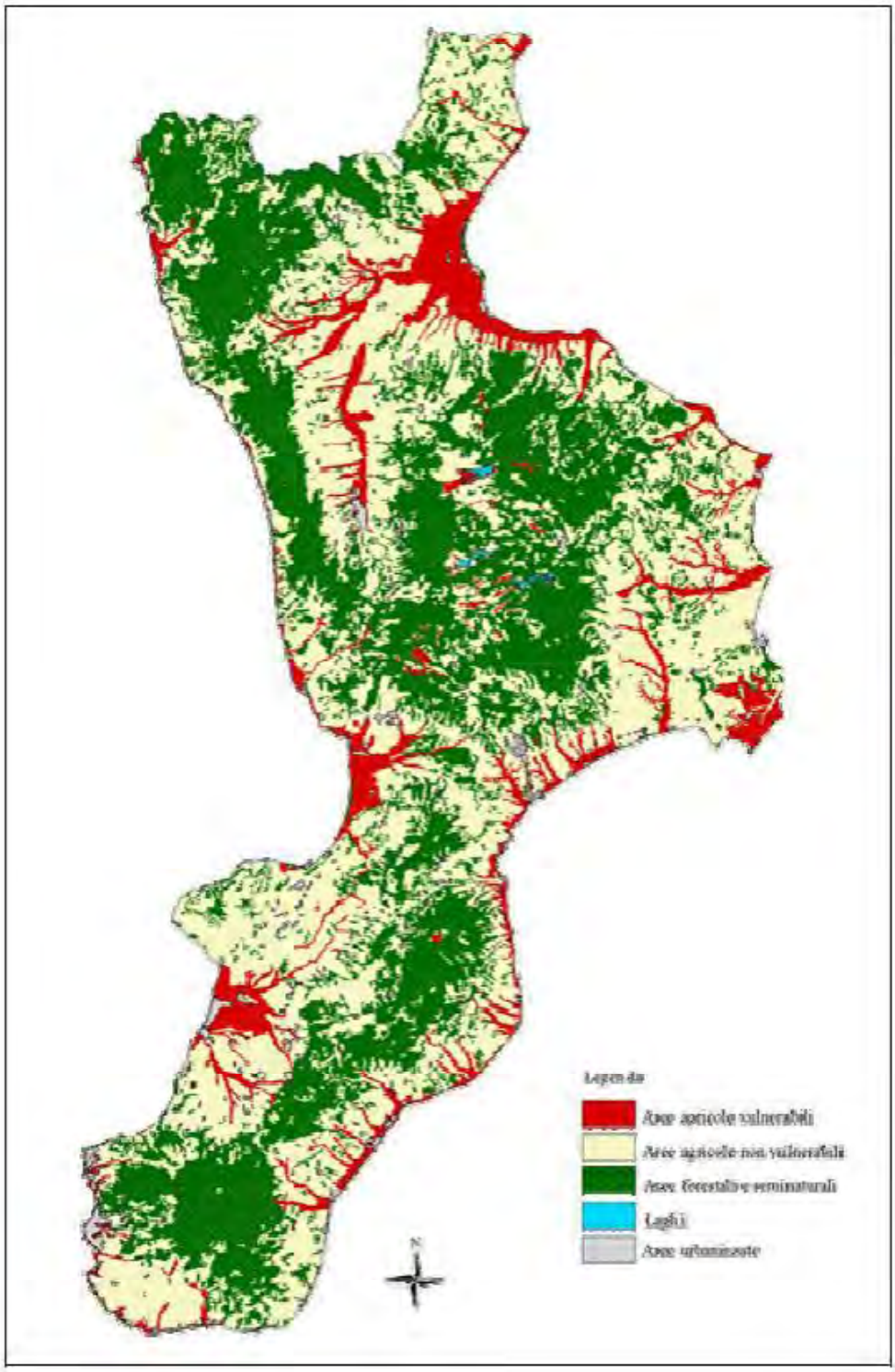
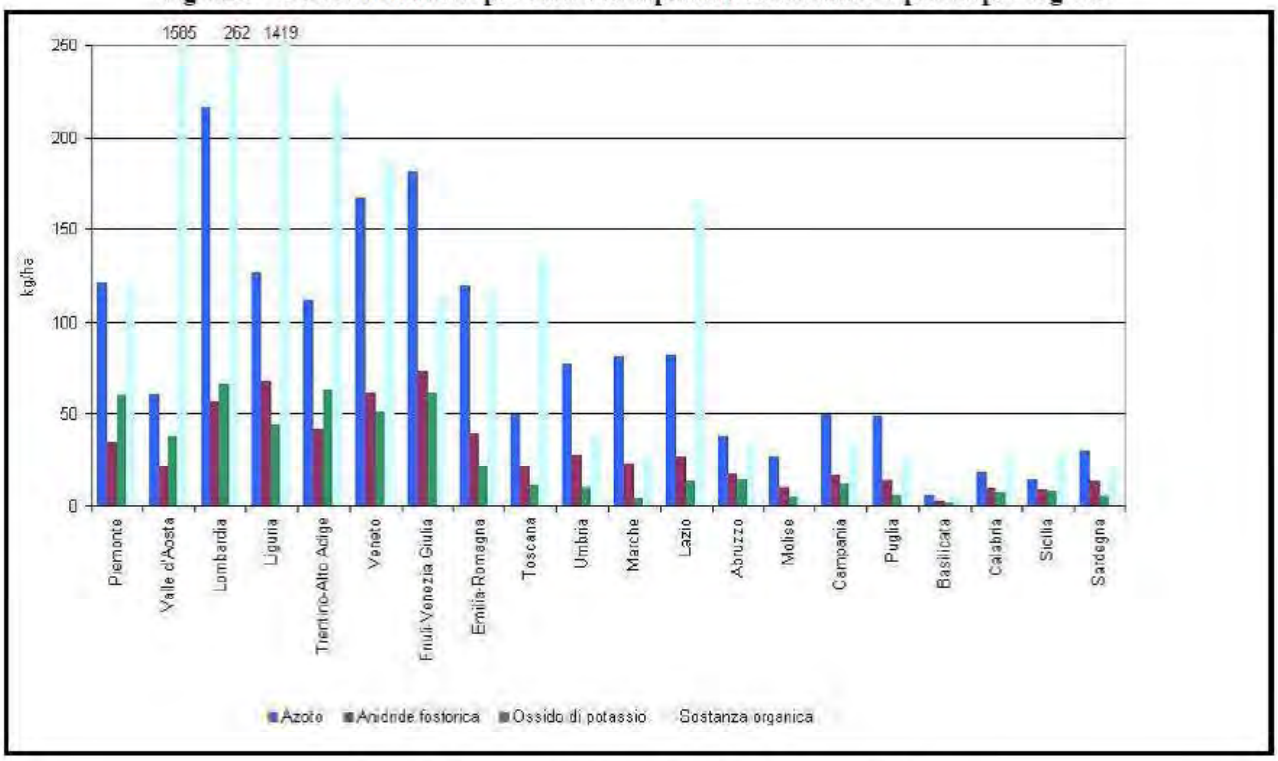


Fig. 4.68 Carta vulnerabilità ai nitrati origine agricola della Regione Calabria

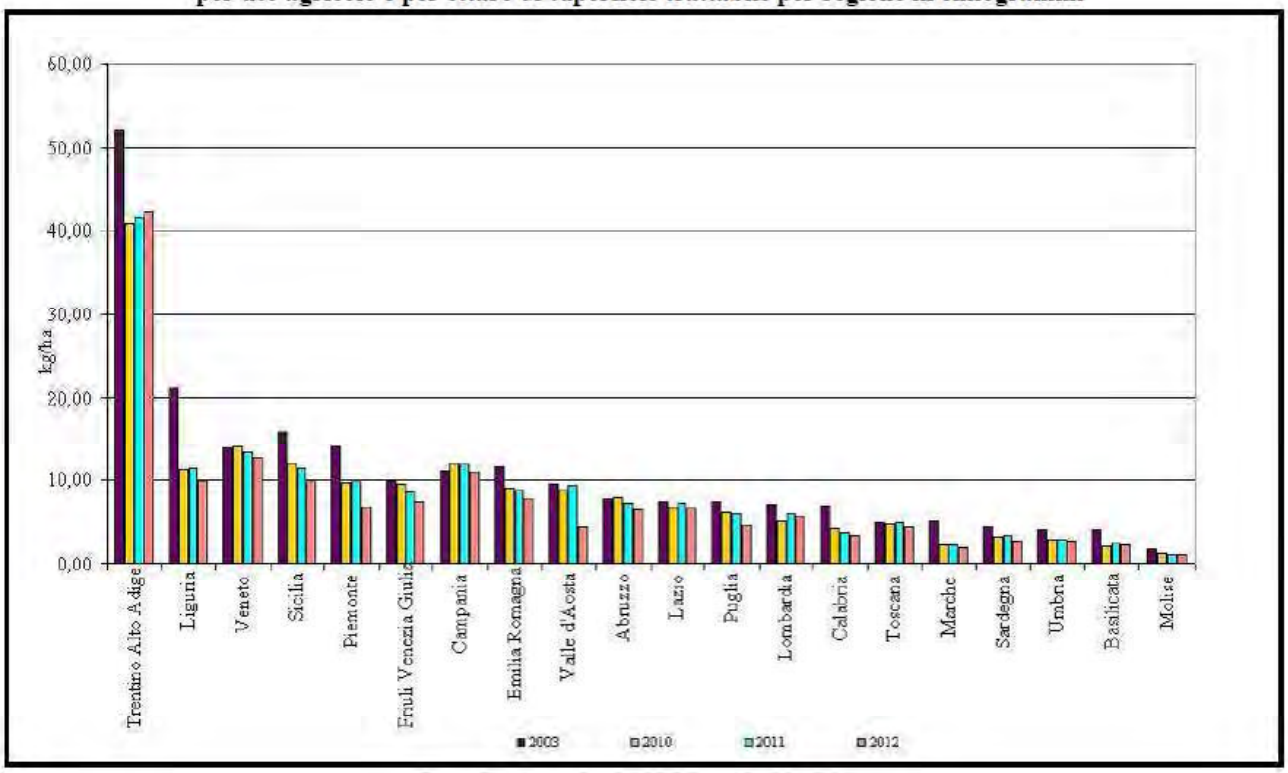
Fig. 4.69 - Elementi nutritivi per ettaro di superficie concimabile ripartiti per regione



Fonte Elaborazioni ISPRA su dati ISTAT (anno 2012)

Fig. 4.69 Elementi nutritivi per ettaro di superficie concimabile regione italiane

Fig. 4.70- Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo e per ettaro di superficie trattabile per regione in chilogrammi



Fonte Elaborazioni ISPRA su dati ISTAT

Fig. 4.70 Principi attivi contenuti prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo

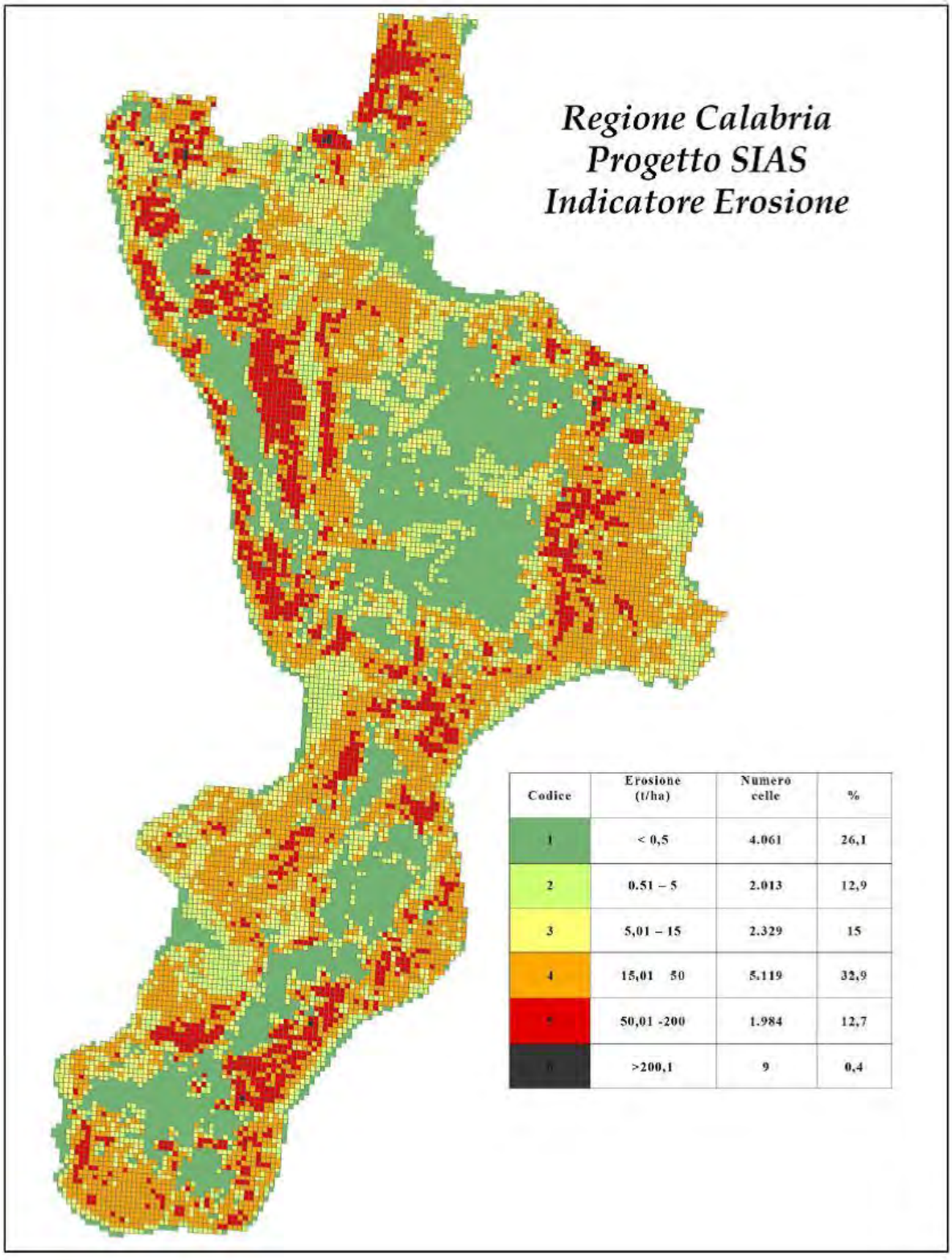
Fig. 4.71- Variazioni regionali in Km2 dell'uso del suolo dal 2000 al 2006 (1livello CORINE)

Regioni	Classi				
	Superfici artificiali	Superfici agricole utilizzate	Territori boscati e ambienti semi-naturali	Zone umide	Corpi idrici
Abruzzo	9,21	-8,31	-1,06	0	0,16
Basilicata	7,58	-6,77	-10,46	-1,27	10,91
Calabria	22,85	-12,99	-12,73	-0,41	3,03
Campania	19,65	-17,99	-1,65	-0,96	0,96
Emilia Romagna	53,37	-38,58	-18	-0,1	3,31
Friuli Venezia G.	11,85	-14,63	2,98	0	-0,2
Lazio	35,77	-33,54	-2,29	0	0,07
Liguria	1,67	-1,52	0	0	-0,14
Lombardia	62,52	-35,66	-26,04	-0,2	-0,62
Marche	19,78	-18,94	-0,85	0	0
Molise	3,87	-3,96	-0,03	-0,84	0,96
Piemonte	38,26	-27,37	-7,86	0	-3,03
Puglia	33,94	-30,02	-3,5	-1,99	1,56
Sardegna	16,38	-16,55	-10,44	0,18	10,42
Sicilia	17,46	-12,01	-7,36	-0,41	2,32
Toscana	40,61	-38,68	-3,26	0,11	1,22
Trentino A.A.	1,85	-1,02	-0,83	0	0
Umbria	6,81	-5,85	-0,96	0	0
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0
Veneto	78,72	-78	-0,9	0	0,18

Fonte ISPRA

Fig. 4.71 Variazioni regionali in Km2 nell'uso del suolo 2000-2006 Calabria

Fig. 4.72 – Indicatore Erosione Progetto SIAS Regione Calabria



Codice	Erosione (t/ha)	Numero celle	%
1	< 0,5	4.061	26,1
2	0.51 – 5	2.013	12,9
3	5,01 – 15	2.329	15
4	15,01 50	5.119	32,9
5	50,01 -200	1.984	12,7
6	>200,1	9	0,4

Fig. 4.72 Indicatore Erosione Progetto SIAS Regione Calabria

Fig. 4.73 – Valutazione della perdita di suolo per erosione idrica in Italia
Secondo i dati del progetto SIAS (2013)
Elaborazioni 1999 - 2004, 2014 (progetto SIAS 13 regioni)

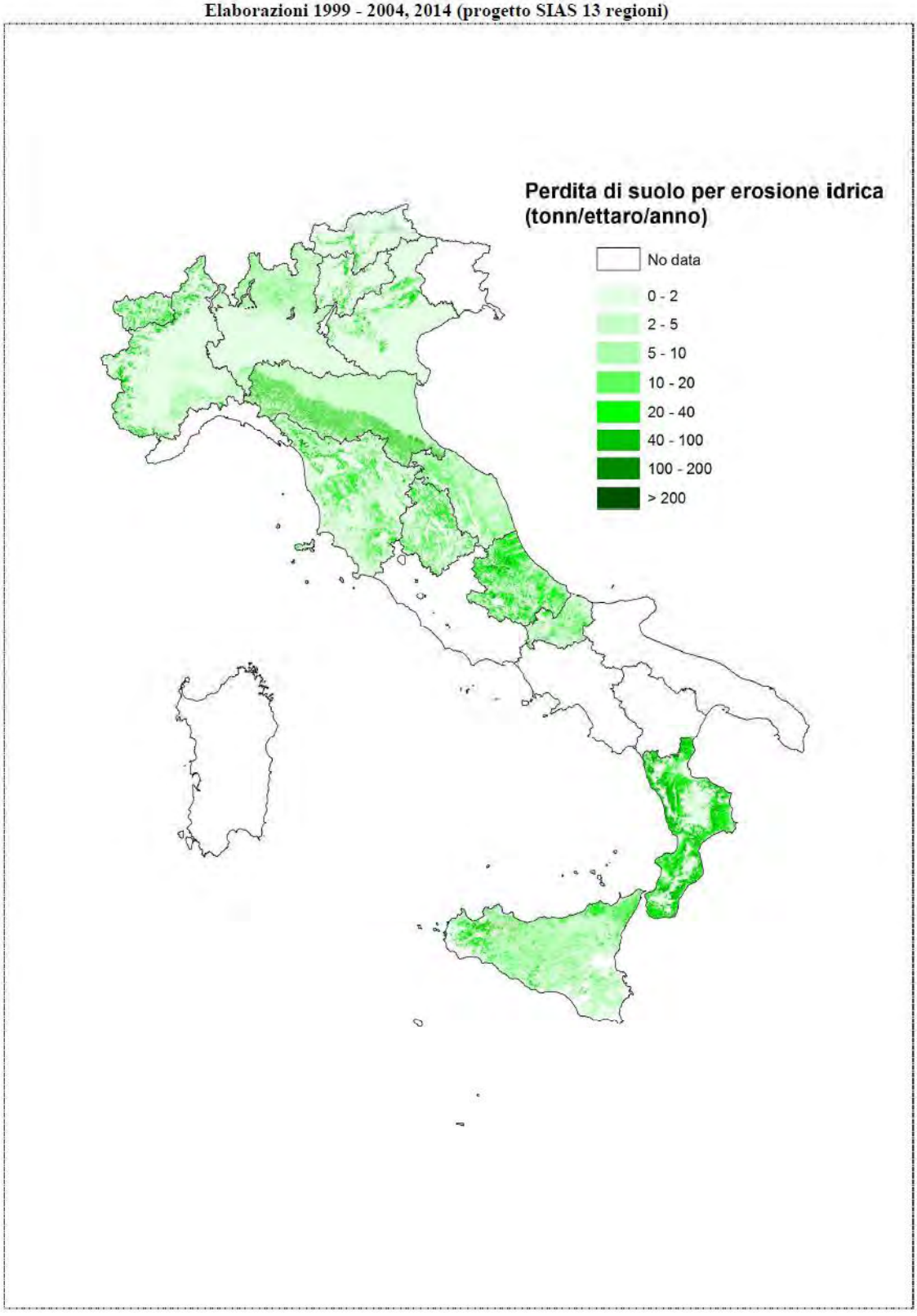
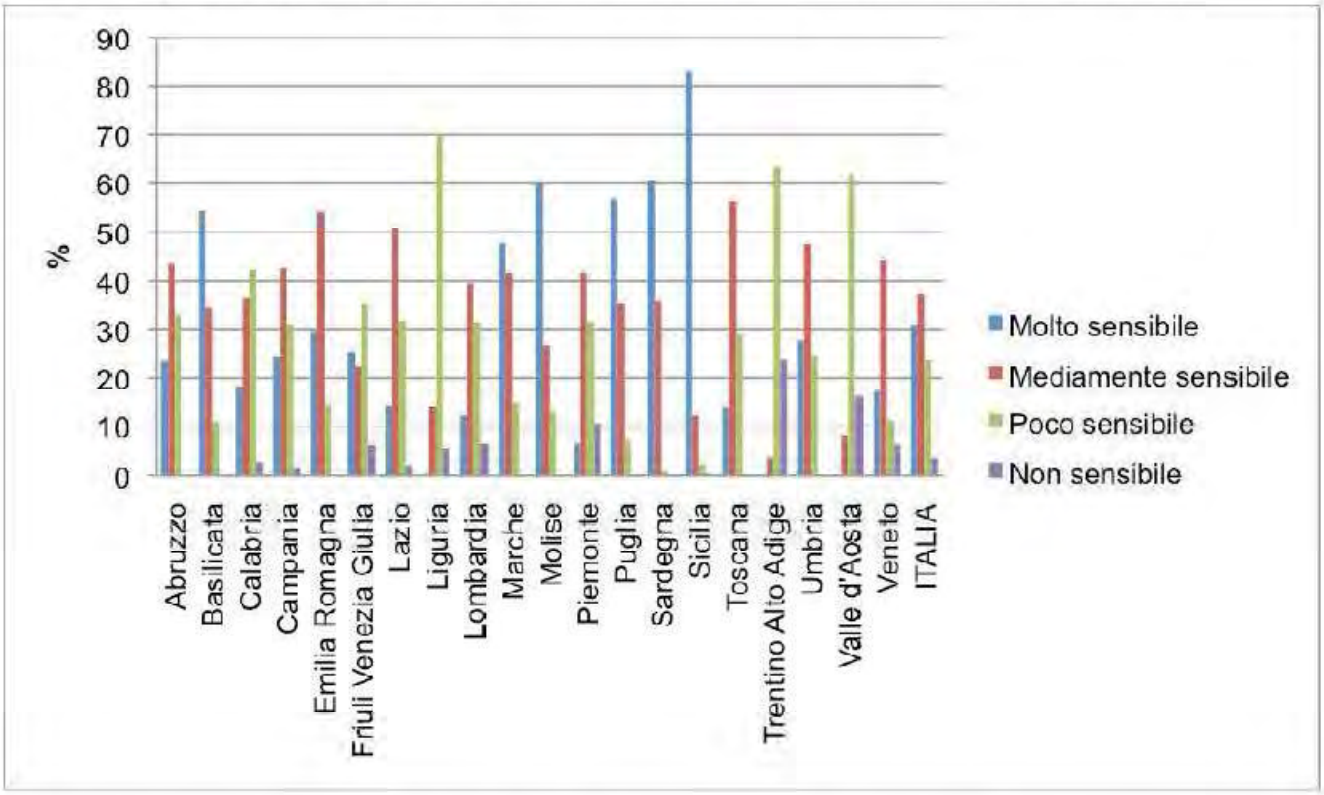


Fig. 4.73 Valutazione della perdita suolo per erosione idrica

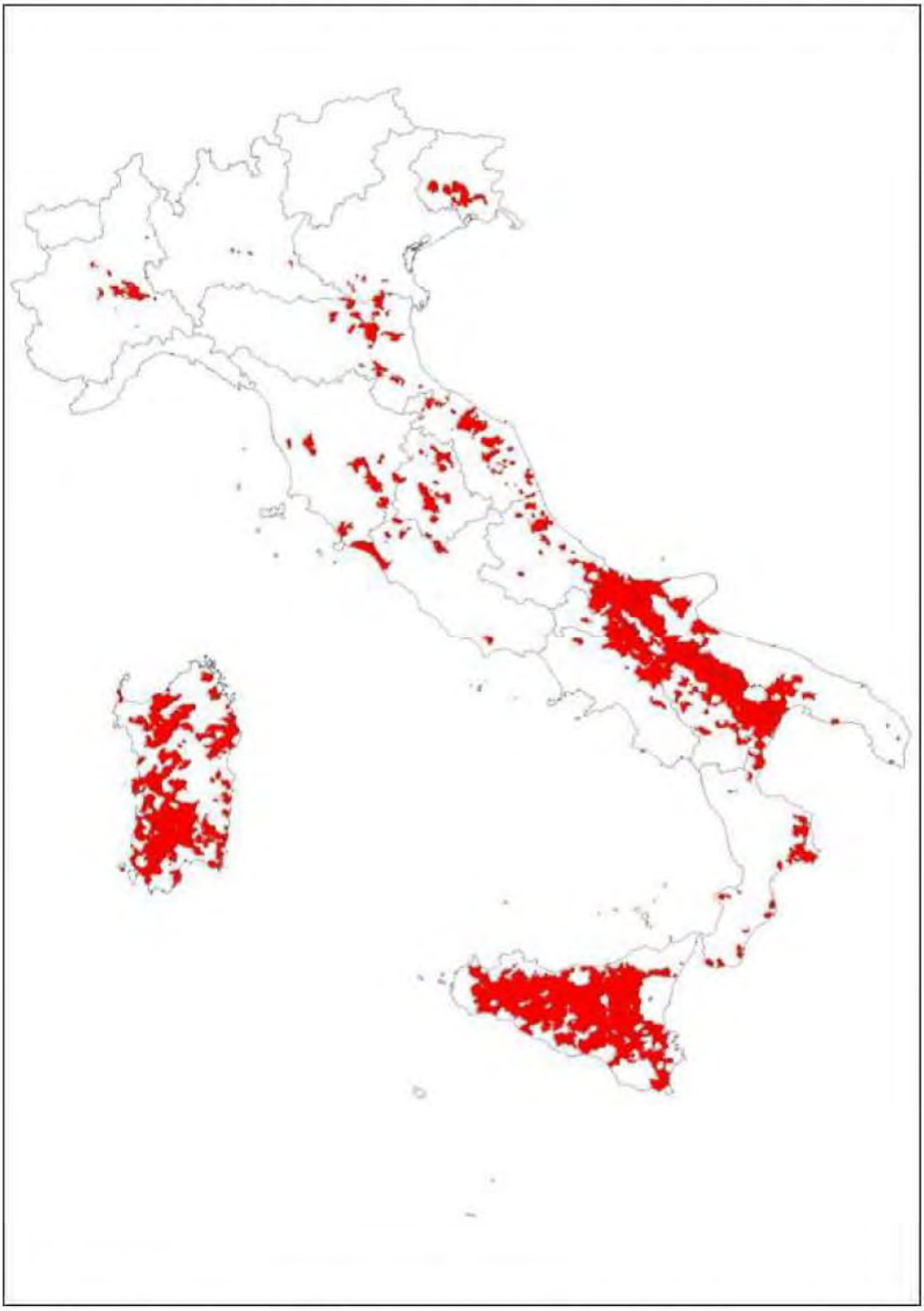
Fig. 4.74 – Distribuzione delle aree sensibili alla desertificazione secondo l'indice ESAI



Fonte: Elaborazioni ISPRA su dati Perini et al., 2008 – Estratto Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, 2014

Fig. 4.74 Distribizione delle aree sensibili alla desertificazione indice ESAI

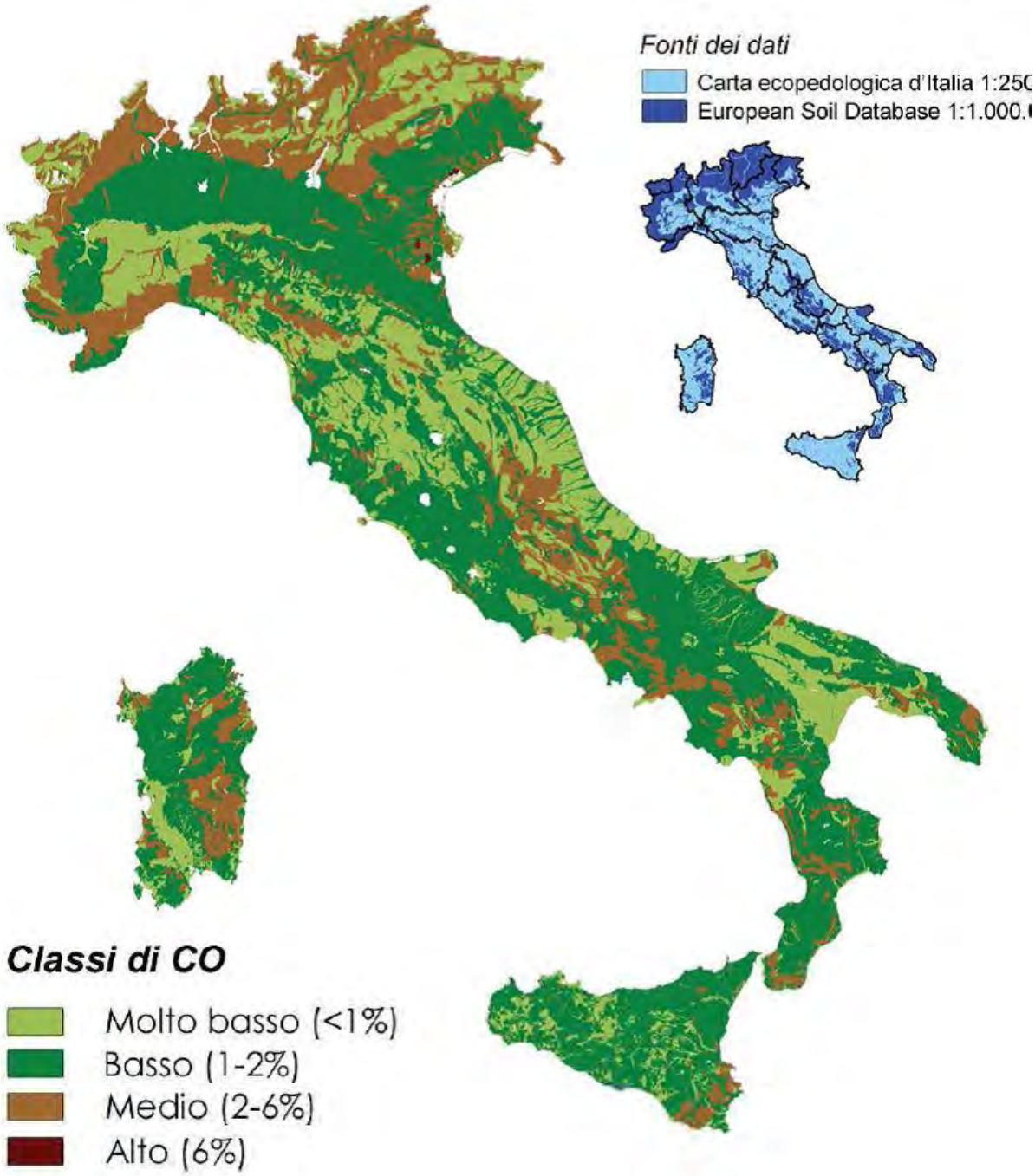
Fig. 4.75 – Mappa dei comuni rurali "molto sensibili" alla desertificazione



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Perini e al., 2008 – Estratto Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici

Fig. 4.75 Mappa dei comuni rurali molto sensibili alla desertificazione

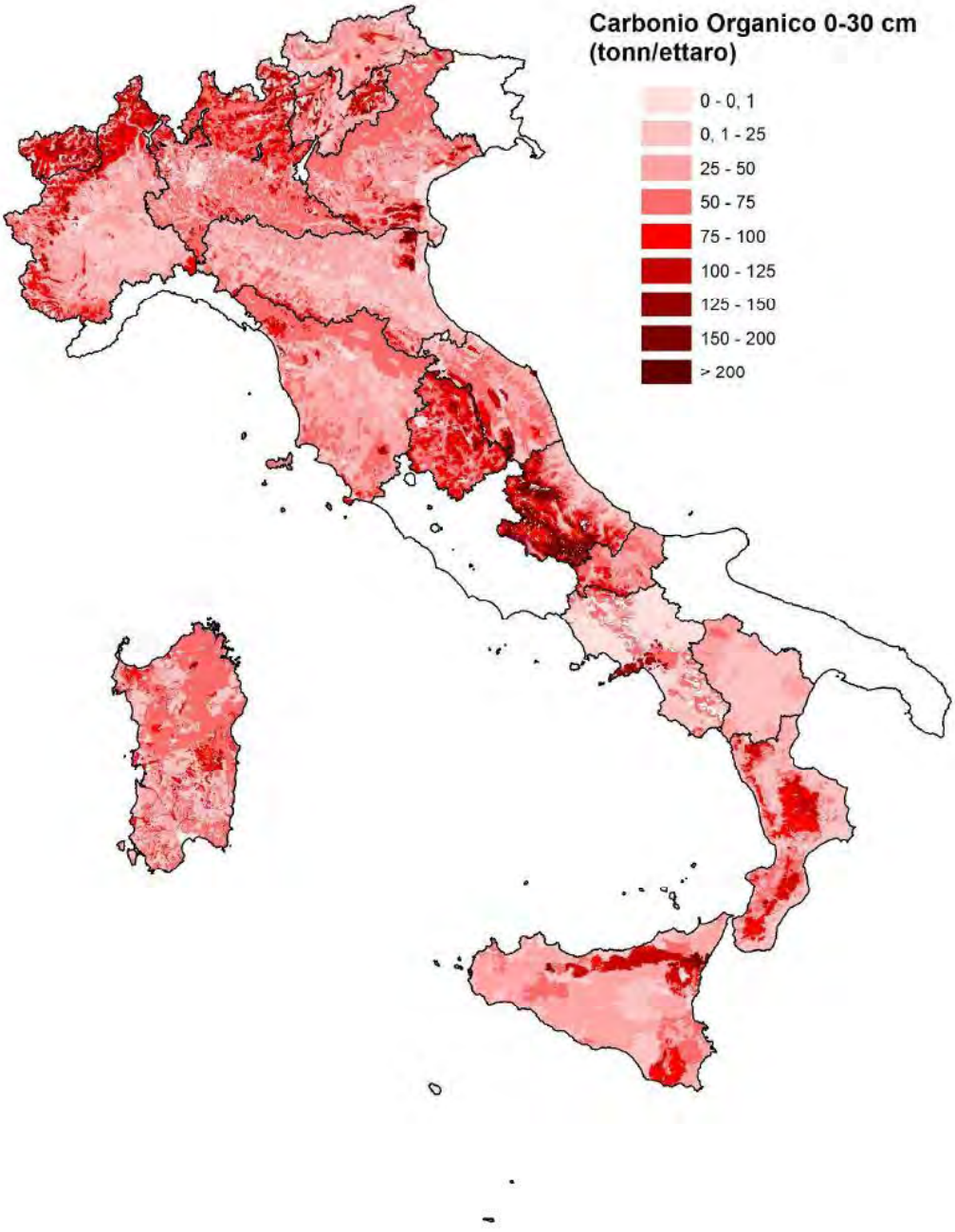
Fig. 4.76 Contenuto in percentuale di CO negli orizzonti superficiali dei suoli italiani (1998-2003)



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati MATT e JRC, 2013

Fig. 4.76 Contenuto in percentuale di CO negli orizzonti superficiali suoli italiani

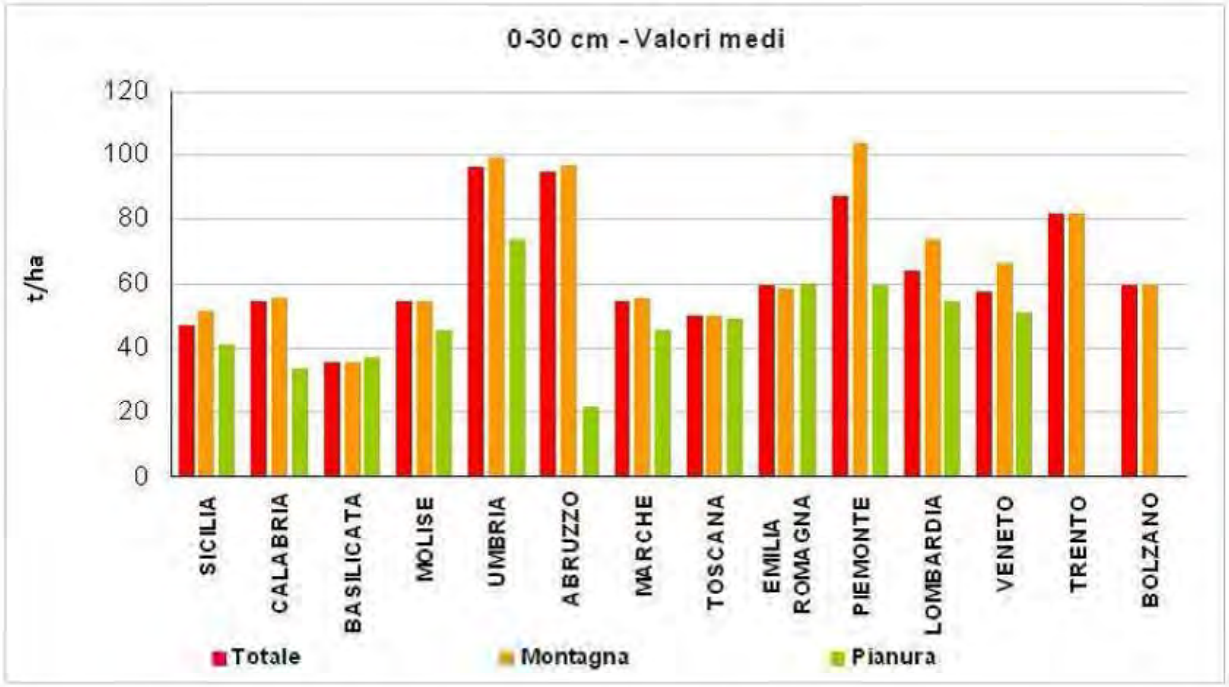
Fig. 4.77 Contenuto in tonnellate per ettaro di CO negli orizzonti superficiali dei suoli italiani (2013)



Fonte: ISPRA, 2013 – Progetto SIAS (orizzonte temporale 1998-2000-2014)

Fig. 4.77 Contenuto in tonnellate per ettaro di CO negli orizzonti superficiali sdei suoli italiani

Fig. 4.78 Valori medi di carbonio organico negli strati più superficiali del suolo



Fonte: ISPRA, 2013 – Progetto SIAS (orizzonte temporale 1998-2000-2014)

Fig. 4.78 Valori medi di carbonio organico negli strati più superficiali del suolo

Fig. 4.79 - Tipologie di Habitat – Percentuale di superficie per habitat relativi ai parametri di valutazione del grado di conservazione. Fonte: Elaborazioni Dipartimento Ambiente Regione Calabria su database Formulari Standard. Anno 2013.

Tipologie Habitat	Classe "grado di valutazione"			
	A	B	C	NR
Habitat costieri e vegetazioni alofitiche	0,38	97,02	2,58	0,03
Dune marittime ed interne	2,04	63,22	34,51	0,24
Habitat d'acqua dolce	1,61	92,21	6,18	0,01
Lande e arbusteti temperati	10,89	86,67	2,45	0,00
Macchie e boscaglie di sclerofille (matorral)	3,83	7,09	9,05	0,03
Formazioni erbose naturali e seminaturali	28,96	57,92	13,12	0,00
Torbiere alte, torbiere basse e paludi basse	48,68	48,54	2,38	0,40
Habitat rocciosi e grotte	79,68	18,63	0,22	1,47
Foreste	41,52	55,69	2,47	0,33

Il "grado di conservazione" di un habitat fornisce una valutazione delle condizioni di ciascun habitat o specie presente in un singolo sito mediante l'ausilio di 3 classi: A(ottimo), B(buono) e C(media o ridotta); mentre le valutazioni per l'art. 17 riguardano lo stato di conservazione di una specie o di un habitat in tutta la regione biogeografica in cui sono presenti. Nel caso in cui l'habitat sia "poco rappresentato" nel sito, la valutazione del "grado di conservazione" non viene effettuata (classe NR).

Fig. 4.79 Grado di conservazione habitat aree Natura 2000

Fig. 4.80 - Estensione delle macrocategorie inventariali Bosco e Altre terre, ripartite per grado di accessibilità (Fonte INFC 2005)

	Ettari								
	Bosco			Altre terre boscate			Totale		
	Accessibile	Non accessibile	Totale Bosco	Accessibile	Non accessibile	Totale Bosco	Accessibile	Non accessibile	Totale
Calabria	409563	58587,8	468151	39714	105066	144781	449277	163653,8	612932
Italia	8014070	745131	8759200	1142715	565619	1708333	9156785	1310750	10467533
	%								
Calabria	87,49%	12,51%	100,00%	27,43%	72,57%	100,00%	73,30%	26,70%	100,00%
Italia	91,49%	8,51%	100,00%	66,89%	33,11%	100,00%	87,48%	12,52%	100,00%

Fig. 4.80 Grado di accessibilità bosco e altre terre boschive

Fig. 4.81 Fattori che caratterizzano la gestione economica sostenibile delle foreste regionali

Fattori che caratterizzano la gestione economica sostenibile delle foreste regionali
Principali fattori strutturali
Sfavorevole struttura orografica del territorio che determina difficoltà di accessibilità alle aree forestali, che determina minore disponibilità al prelievo legnoso e/o di prodotti silvicolo-forestali
Parcellizzazione topografica e limitate dimensioni medie dell'azienda forestale
Inadeguatezza delle infrastrutture viarie forestali (larghezza che non consente l'utilizzo delle moderne macchine operatrici forestali
Scarsa incidenza delle aree forestali dotate di pianificazione per la gestione sostenibile (strumenti di pianificazione ed orientamento e pianificazione di dettaglio
Prelievo legnoso inferiore alla capacità produttiva delle foreste (tasso di prelievo legnoso)
Principali aree di intervento la valorizzazione economica delle foreste
Adeguamento delle infrastrutture di accesso alle aree forestali
Diffusione dell'adozione degli strumenti di gestione forestale sostenibile
Specializzazione nelle produzioni autoctone di qualità
Meccanizzazione di tutti i segmenti della filiera (coltivazione, taglio, raccolta, movimentazione, prima lavorazione, commercializzazione
Meccanizzazione per l'ottimizzazione dei processi di classificazione (automatici) del legno
Realizzazione di prodotti innovativi ingegnerizzati per l'edilizia (assemblati di semilavorati) e la bioedilizia
Formazione degli operatori forestali
Innovazione delle produzioni per ampliare e/o migliorare le funzioni d'uso delle produzioni forestali
Miglioramento qualitativamente e quantitativamente la risorsa forestale e il prodotto legno regionale
Attivazione di sinergie e progettualità, in un'ottica condivisa di distretti forestali

La presente figura rappresenta i dati di sintesi delle informazioni trattate nell'Allegato al Programma "Foreste, Natura e Biodiversità della Regione Calabria".

Fig. 4.81 Fattori che caratterizzano la gestione economica sostenibile delle foreste regionali

Settori	Priorità di intervento nel comparto e relativa intensità del fabbisogno di intervento	
	Misura 4.1	**Misura 4.2**
Olio	Meccanizzazione delle operazioni di raccolta; (●●●) Interventi finalizzati alla riduzione dei costi di produzione e che assicurino un minor impatto ambientale dell'olivicoltura; (●●●) Interventi che assicurino un'adeguata trasformazione e conservazione del prodotto certificato DOP, IGP, biologico; (●●●) Riconversione varietale nelle aree Dop o IGP, limitatamente ai suoli classificati adatti, per come individuati dalla carta di Attitudine all'olivicoltura derivata dalla Carta dei Suoli della Regione Calabria (DGR 363/2012). (●●●) Investimenti finalizzati alla produzione di biogas da rifiuti organici di produzione aziendale, commisurati al soddisfacimento dei fabbisogni energetici dell'azienda, fino ad una potenza di 1MW (●) Introduzione di e-commerce. (●●)	Miglioramento qualitativo dei prodotti nella fase di post-raccolta e trasformazione; (●●●) Ammodernamento/ristrutturazione dei frantoi finalizzati a alla realizzazione di linee di lavorazione e di imbottigliamento biologiche, DOP, IGP; (●●●) Interventi finalizzati alla concentrazione dell'offerta e allo stoccaggio; (●●●) Miglioramento della fase di distribuzione del prodotto ed aumento del contenuto di "servizio" al consumo (packaging); (●●) Recupero e utilizzo di materiale di scarto da destinare alla produzione di biomasse e/o produzione di concimi organici; (●) Produzione di energia ad utilizzo aziendale mediante l'impiego di prodotti e sottoprodotti dell'attività agricola e di trasformazione, fino ad una potenza di 1MW, finalizzati e commisurati al soddisfacimento del fabbisogno energetico dell'impresa. (●) Introduzione di e-commerce. (●●)

(●) intensità moderata - (●●) intensità alta - (●●●) intensità elevata

Fig. 4.82 pagina 1 Priorità di intervento nei comparti agroalimentari regionali

Settori	Priorità di intervento nel comparto e relativa intensità del fabbisogno di intervento	
	Misura 4.1	**Misura 4.2**
Agrumi	Riduzione dei costi di produzione; (●●) Razionalizzazione dei sistemi di irrigazione finalizzati al risparmio idrico; (●●) Riconversione varietale e realizzazione di nuovi impianti, nelle aree Dop o IGP, limitatamente ai suoli classificati adatti, per come individuati dalla carta di Attitudine all'agrumicoltura derivata dalla Carta dei Suoli della Regione Calabria (DGR 363/2012) utilizzando varietà che rispondono alle esigenze del mercato e garantiscono un ampliamento dei calendari di produzione e commercializzazione. (●●●) Produzione di biogas da rifiuti organici di produzione aziendale, commisurati al soddisfacimento dei fabbisogni energetici dell'azienda, fino ad una potenza di 1MW. (●●) Introduzione di e-commerce. (●●)	Automazione dei processi di lavorazione e introduzione di innovazioni tecnologiche capaci di ottimizzare l'impiego della manodopera e preservare la qualità (●●) Concentrazione dell'offerta e stoccaggio con l'impiego di tecnologie che assicurano anche una ottimale conservazione dei prodotti; (●●●) Miglioramento della fase di distribuzione del prodotto ed aumento del contenuto di "servizio" al consumo; (●●●) Realizzazione di prodotti finiti innovativi ed in linea con le tendenze di mercato con priorità per le produzioni certificate IGP e/o biologiche; (●●) Produzione di energia ad utilizzo aziendale mediante l'impiego di prodotti e sottoprodotti dell'attività agricola e di trasformazione fino ad una potenza di 1MW, finalizzati e commisurati al soddisfacimento del fabbisogno energetico dell'impresa. (●) Introduzione di e-commerce. (●●)

(●) intensità moderata - (●●) intensità alta - (●●●) intensità elevata

Fig. 4.82 pagina 2 Priorità di intervento nei comparti agroalimentari regionali

Settori	Priorità di intervento nel comparto e relativa intensità del fabbisogno di intervento	
	Misura 4.1	**Misura 4.2**
Ortofrutta	Riconversione varietale delle specie poliennali, mediante reimpianto (●●●) Introduzione di nuove tecnologie nella fase di coltivazione con particolare riferimento alla fase della raccolta; (●●●) Razionalizzazione dei sistemi d'irrigazione finalizzati al risparmio idrico. (●●) Produzione di biogas da rifiuti organici di produzione aziendale, commisurati al soddisfacimento dei fabbisogni energetici dell'azienda, fino ad una potenza di 1MW. (●) Introduzione di e-commerce. (●●) Per la realizzazione degli investimenti verrà accordata priorità territoriale per come segue: • Ortaggi: basso crotonese, fascia jonica catanzarese, piana di Lamezia compresi i comuni contigui di Vibo Valentia e Pizzo, Altopiano silano (patata e ortaggi estivi), Piana di Gioia Tauro compresa la Valle del Mesima (pianura contigua all'area di Rosarno), Piana di Sibari, Iocride, Valle del Crati e pianori Aspromontani; • Pesche e nettarine: Piana di Sibari, Piana di Gioia Tauro, Costa jonica catanzarese (Cropani, Sellia Marina, Simeri Crichi), Piana di S. Anna (KR); • Albicocco: Piana di Gioia Tauro, alto Jonio cosentino (Rocca Imperiale), fascia Jonica della provincia di Catanzaro, Piana di S. Anna (KR); • Susino: Piana di Gioia Tauro, Piana di Gioia Tauro, costa Jonica catanzarese (Cropani, Sellia Marina, Simeri Crichi), Piana di S. Anna (KR); • Actinidia: Piana di Gioia Tauro, compresa la Valle del Mesima (pianura contigua all'area di Rosarno).	Realizzazione di piattaforme logistiche finalizzate alla concentrazione dell'offerta con l'impiego di tecnologie che assicurano anche una ottimale conservazione dei prodotti (●●●) Introduzione di innovazioni di processo che assicurano il miglioramento delle condizioni di commercializzazione, il mantenimento della qualità e salubrità e la sicurezza alimentare dei prodotti; (●●●) Raggiungimento di risparmio idrico nei processi di lavorazione e riduzione dell'impatto ambientale; (●●) Investimenti che aumentano il contenuto di servizio al consumo dei prodotti e la realizzazione di prodotti innovativi; (●●) Produzione di energia ad utilizzo aziendale mediante l'impiego di prodotti e sottoprodotti dell'attività agricola e di trasformazione. fino ad una potenza di 1MW, finalizzati e commisurati al soddisfacimento del fabbisogno energetico dell'impresa. (●) Introduzione di e-commerce. (●●)

(●) intensità moderata - (●●) intensità alta - (●●●) intensità elevata

Fig. 4.82 pagina 3 Priorità di intervento nei comparti agroalimentari regionali

Settori	Priorità di intervento nel comparto e relativa intensità del fabbisogno di intervento	
	Misura 4.1	**Misura 4.2**
Vitivinicolo	Introduzione di nuove tecnologie nelle diverse operazioni colturali, con particolare riferimento alla fase di raccolta, in grado si assicurare il contenimento dei costi di produzione e di migliorare la qualità del prodotto finale; (●●●) Ammodernamento di cantine già esistenti. (●●) Interventi finalizzati alla commercializzazione del prodotto in azienda. (●●●) Introduzione di e-commerce. (●●) Investimenti finalizzati alla produzione di biogas da rifiuti organici di produzione aziendale, commisurati al soddisfacimento dei fabbisogni energetici dell'azienda, fino ad una potenza di 1MW. (●)	Introduzione di innovazioni tecnologiche nelle fasi di trasformazione e imbottigliamento. (●●●) Ammodernamento delle cantine finalizzato al risparmio energetico e al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie; (●●) Concentrazione dell'offerta, stoccaggio; valorizzazione e commercializzazione. (●●●) Introduzione di e-commerce. (●●) Produzione di energia ad utilizzo aziendale mediante l'impiego di prodotti e sottoprodotti dell'attività di trasformazione, fino ad una potenza di 1MW, finalizzati e commisurati al soddisfacimento del fabbisogno energetico dell'impresa. (●)

(●) intensità moderata - (●●) intensità alta - (●●●) intensità elevata

Fig. 4.82 pagina 4 Priorità di intervento nei comparti agroalimentari regionali

Settori	Priorità di intervento nel comparto e relativa intensità del fabbisogno di intervento	
	Misura 4.1	**Misura 4.2**
Zootecnia	Realizzazione di impianti e strutture finalizzati alla realizzazione di allevamenti estensivi; (●●●) Interventi aziendali finalizzati a favorire la creazione di filiere corte (industrie agrarie, punti vendita). (●●●) Recupero di strutture zootecniche lungo i tratturi della transumanza. (●●●) Realizzazione e l'ammodernamento di stalle. (●) Realizzazione di impianti e strutture per la gestione dei reflui; (●●) Incremento della produzione di latte alimentare di alta qualità e di latte alta qualità per le produzioni DOP (●●) Produzione di biogas da rifiuti organici di produzione aziendale, commisurati al soddisfacimento dei fabbisogni energetici dell'azienda, fino ad una potenza di 1MW. (●) Gestione informatica della fasi di allevamento e sviluppo dell'e-commerce (●●)	Ammodernamento/ristrutturazione finalizzati a ridurre i costi di lavorazione e a migliorare la qualità delle produzioni animali trasformate; (●●●) Recupero e utilizzo di materiale di scarto da destinare alla produzione di biomasse e/o produzione di concimi organici; (●●●) Riduzione dell'impatto ambientale dei reflui prodotti; (●●) Interventi finalizzati alla concentrazione dell'offerta, stoccaggio; valorizzazione e commercializzazione; (●●●) Investimenti che aumentano il contenuto di servizio al consumo dei prodotti e la realizzazione di prodotti innovativi; (●●) Produzione di energia ad utilizzo aziendale mediante l'impiego di prodotti e sottoprodotti dell'attività agricola e di trasformazione, fino ad una potenza di 1MW, finalizzati e commisurati al soddisfacimento del fabbisogno energetico dell'impresa. (●) Introduzione di e-commerce. (●●)

(●) intensità moderata - (●●) intensità alta - (●●●) intensità elevata

Fig. 4.82 pagina 5 Priorità di intervento nei comparti agroalimentari regionali

Settori	Priorità di intervento nel comparto e relativa intensità del fabbisogno di intervento	
	Misura 4.1	**Misura 4.2**
Castagno	Miglioramento e razionalizzazione di castagneti esistenti; (●●●) Realizzazione di nuovi impianti nelle aree individuate dalla carta di Attitudine alla castanicoltura derivata dalla Carta dei Suoli della Regione Calabria (DGR 363/2012) , limitatamente ai suoli classificati adatti. (●●●) Meccanizzazione della fase di raccolta. (●●) Introduzione di e-commerce. (●●)	Miglioramento delle fasi di lavorazione e conservazione delle castagne per il mercato fresco; (●●●) Concentrazione dell'offerta, stoccaggio; valorizzazione e commercializzazione (●●●) Realizzazione di prodotti finiti innovativi ed in linea con le tendenze di mercato con priorità per le produzioni biologiche; (●●●) Introduzione di e-commerce. (●●)
Orto-floro-vivaismo	Automazione dei processi e introduzione di innovazioni tecnologiche per migliorare la sostenibilità ambientale; (●●●) Recupero delle acque d'irrigazione e fertirrigazione; (●●) Introduzione di e-commerce. (●●) Produzione di energia da rifiuti organici e biomasse di produzione aziendale, commisurati al soddisfacimento dei fabbisogni energetici dell'azienda, fino ad una potenza di 1MW. (●)	Concentrazione dell'offerta, lavorazione e commercializzazione dei prodotti orto-florovivaistici. (●●●) Introduzione di e-commerce. (●●)

(●) intensità moderata - (●●) intensità alta - (●●●) intensità elevata

Fig. 4.82 pagina 6 Priorità di intervento nei comparti agroalimentari regionali

Settori	Priorità di intervento nel comparto e relativa intensità del fabbisogno di intervento	
	Misura 4.1	Misura 4.2
Apicoltura	Miglioramento della qualità dei prodotti dell'alveare (miele, cera, polline, pappa reale, propoli); (●●●) Innovazione dei processi di lavorazione e primo confezionamento del prodotto. (●●●) Miglioramento della fase di allevamento (●●) Introduzione di e-commerce. (●●)	Concentrazione e valorizzazione dell'offerta; (●●●) Introduzione di tecnologie innovative di prodotto e di processo che assicurano il miglioramento della qualità, salubrità e sicurezza alimentare in linea con le tendenze di mercato; (●●●) Introduzione di tecnologie innovative per la realizzazione di prodotti finiti in linea con le tendenze di mercato; (●●) Investimenti che aumentano il contenuto di servizio al consumo dei prodotti (●●) Introduzione di e-commerce. (●●)

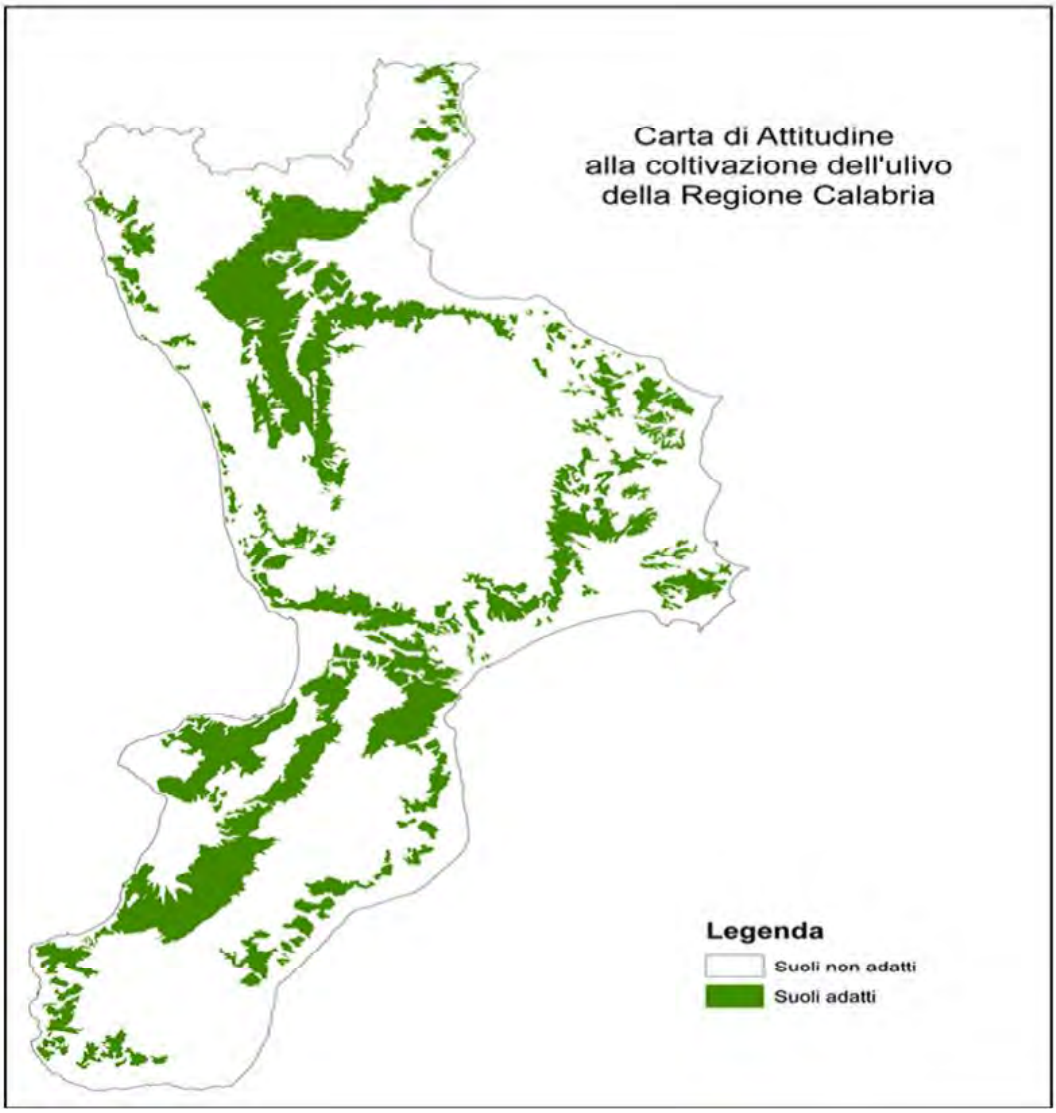
(●) intensità moderata - (●●) intensità alta - (●●●) intensità elevata

Fig. 4.82 pagina 7 Priorità di intervento nei comparti agroalimentari regionali

Settori	Priorità di intervento nel comparto e relativa intensità del fabbisogno di intervento	
	Misura 4.1	Misura 4.2
Prodotti a marchio riconosciuto DOP/IGP (Fico di Cosenza, Liquirizia di Calabria, Limone di Rocca Imperiale, Patata della Sila, Cipolla Rossa di Tropea)	Interventi finalizzati all'incremento della produzione regionale e, per le colture arboree, miglioramento e razionalizzazione delle coltivazioni esistenti; (●●●) Meccanizzazione delle operazioni colturali finalizzate alla riduzione dei costi di produzione (●●) Miglioramento delle fasi di trasformazione e conservazione del prodotto a livello aziendale. (●●●) Razionalizzazione degli impianti di irrigazione finalizzati alla riduzione dei consumi (●●)	Ammodernamento di strutture per la trasformazione (●●●) Concentrazione dell'offerta, stoccaggio, valorizzazione e commercializzazione. (●●●) Introduzione di tecnologie innovative per la realizzazione di prodotti finiti in linea con le tendenze di mercato; (●●) Investimenti che aumentano il contenuto di servizio al consumo dei prodotti (●●) Produzione di energia ad utilizzo aziendale mediante l'impiego di prodotti e sottoprodotti dell'attività agricola e di trasformazione, fino ad una potenza di 1MW, finalizzati e commisurati al soddisfacimento del fabbisogno energetico dell'impresa. (●) Introduzione di e-commerce. (●●)
Cereali		Ammodernamento/Ristrutturazione di mulini esistenti (●●●) Interventi finalizzati alla concentrazione dell'offerta e allo stoccaggio; (●●●) Realizzazione/ammodernamento di molini a pietra per la lavorazione di linee di produzione biologiche (●●●) Miglioramento della fase di distribuzione del prodotto ed aumento del contenuto di "servizio" al consumo (packaging); (●●) Introduzione di e-commerce. (●●)

(●) intensità moderata - (●●) intensità alta - (●●●) intensità elevata

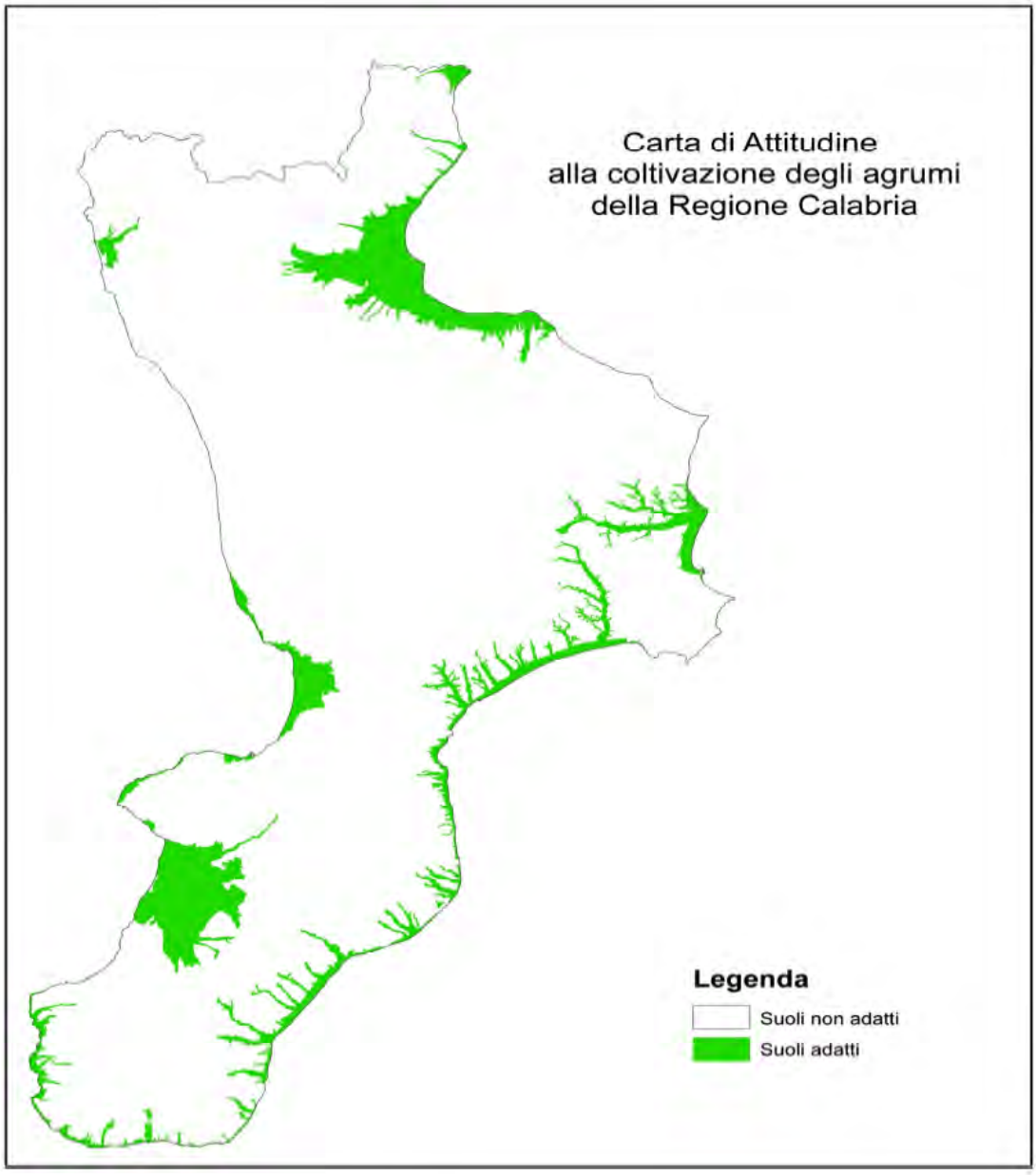
Fig. 4.82 pagina 8 Priorità di intervento nei comparti agroalimentari regionali



Caratteri funzionali e classi di attitudine dei suoli all'olivicoltura

CARATTERI FUNZIONALI	*SUOLI ADATTI*	*SUOLI NON ADATTI*
Quota Altimetrica (m. slm).	100 - 600	<100 e >600
Pendenza	Da pianeggiante ad acclive	Da molto acclive a scoscieso
Profondità suolo (cm).	Da molto profondo a moderatamente profondo	Da sottile a molto sottile
Tessitura	F; FS; FAS; S; SF; FA; AS; FL; FAL; A.	L; AL.
Drenaggio interno	Da rapido a mediocre	Da lento a impedito
Profondità della falda (cm).	> 100	< 100

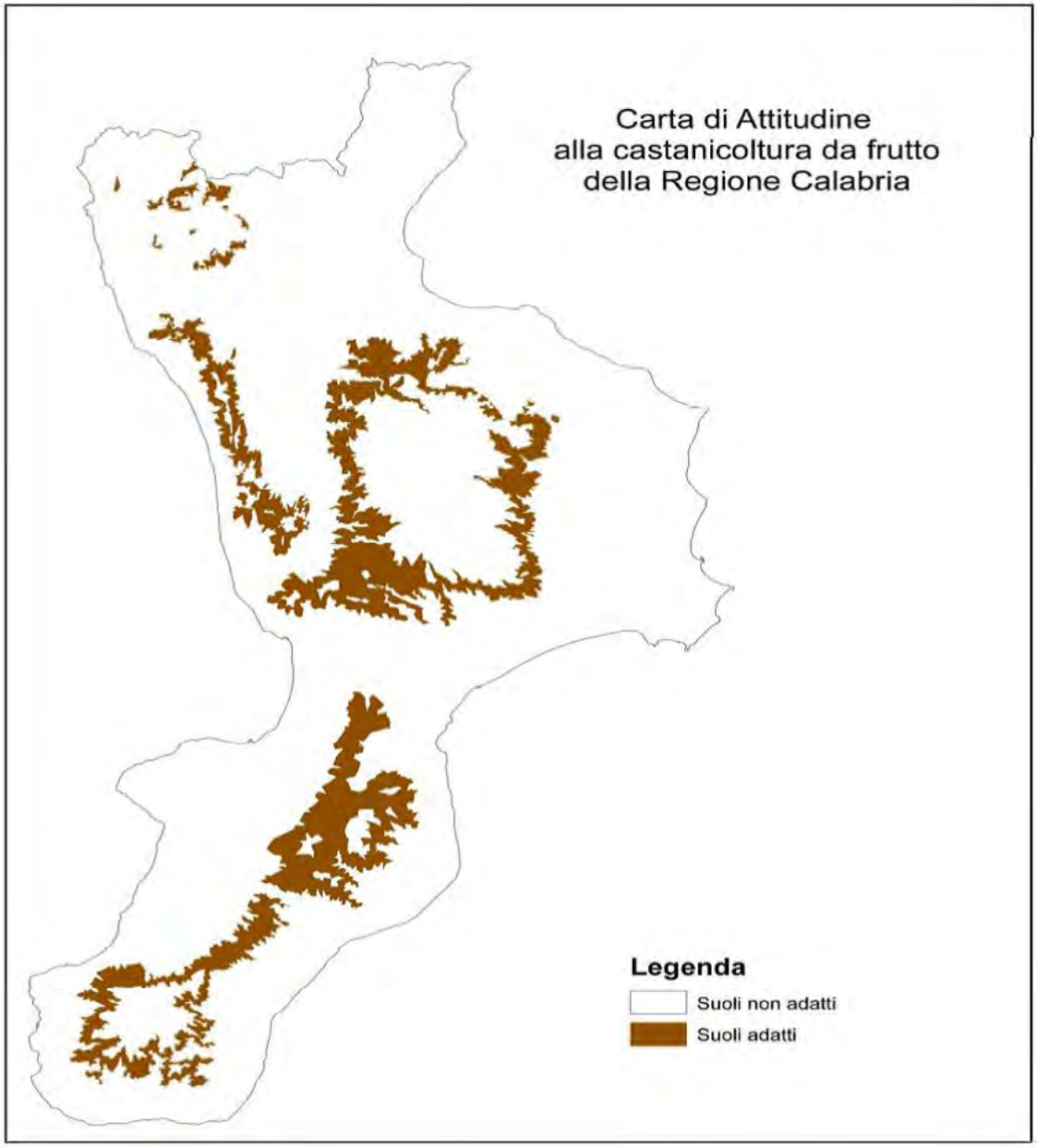
Fig. 4.83 Pagina 1Priorità di intervento territoriale nei comparti agricoli (Carta Uso dei Suoli Regione Calabria)



Caratteri funzionali e classi di attitudine dei suoli all'agrumicoltura

CARATTERI FUNZIONALI	*SUOLI ADATTI*	*SUOLI NON ADATTI*
Profondità suolo (cm).	Da molto profondo a moderatamente profondo	Da sottile a molto sottile
Tessitura	F; FS; FAS; S; SF; FA; AS; FL; FAL.	L; A; AL.
Reazione (pH)	Da 5,6 a 7,8	<5,5; > 7,9
Calcare attivo (%)	< 10	> 10
Drenaggio interno	Da rapido a mediocre	Da lento a impedito
Profondità della falda (cm).	> 100	< 100

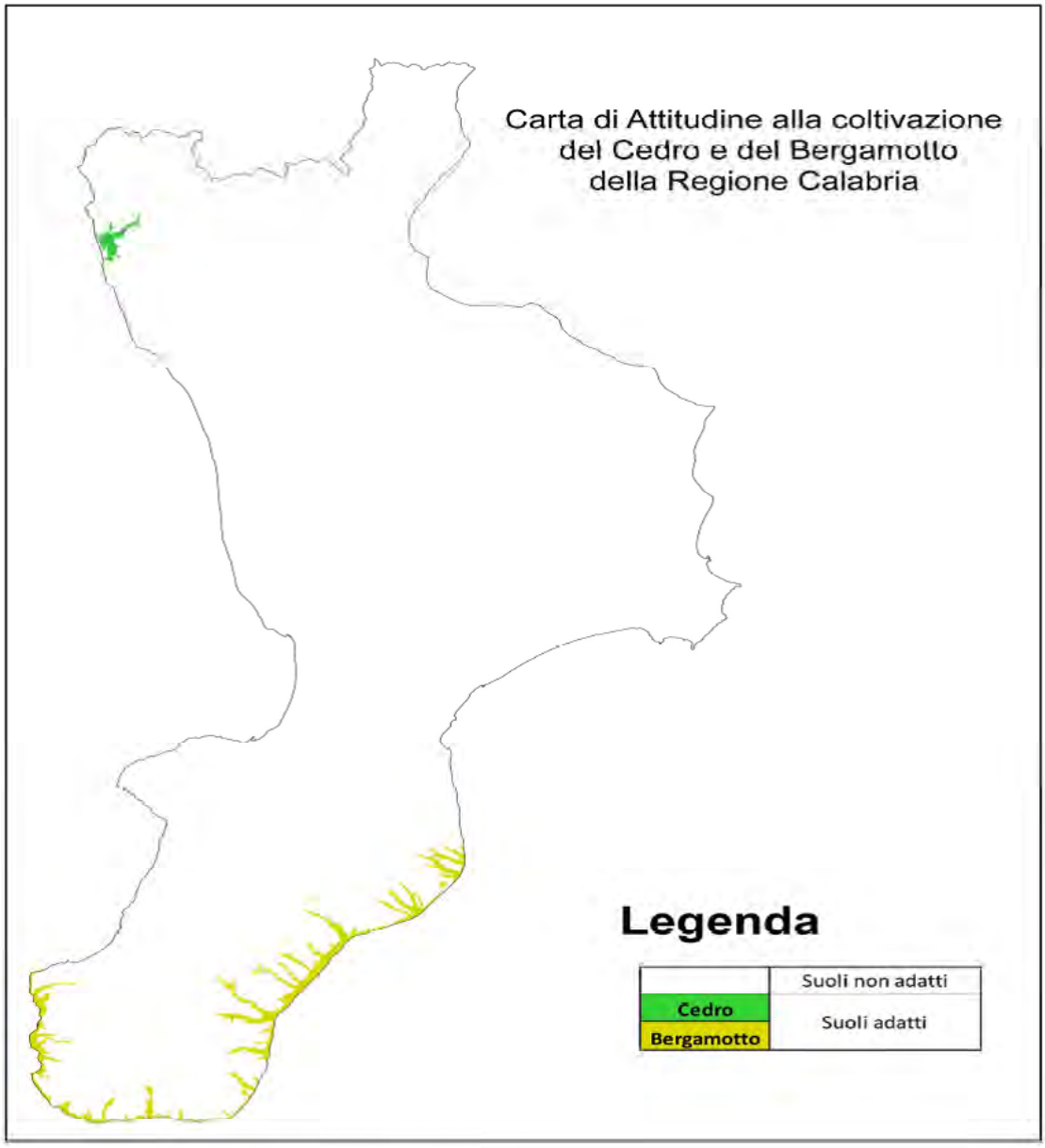
Fig. 4.83 Pagina 2Priorità di intervento territoriale nei comparti agricoli (Carta Uso dei Suoli Regione Calabria)



Caratteri funzionali e classi di attitudine dei suoli alla castanicoltura

CARATTERI FUNZIONALI	SUOLI ADATTI	SUOLI NON ADATTI
Quota Altimetrica (m. slm).	700 - 1200	<700 e >1200
Pendenza (%)	<50	>50
Profondità suolo (cm).	Da molto profondo a moderatamente profondo	Da sottile a molto sottile
Tessitura	F; FS; FAS; S; SF; FA; AS; FL	L; A; FAL; AL.
Reazione (pH)	4,5 - 7,3	<4,5 ; >7,4
Drenaggio interno	Da rapido a mediocre	Da lento a impedito

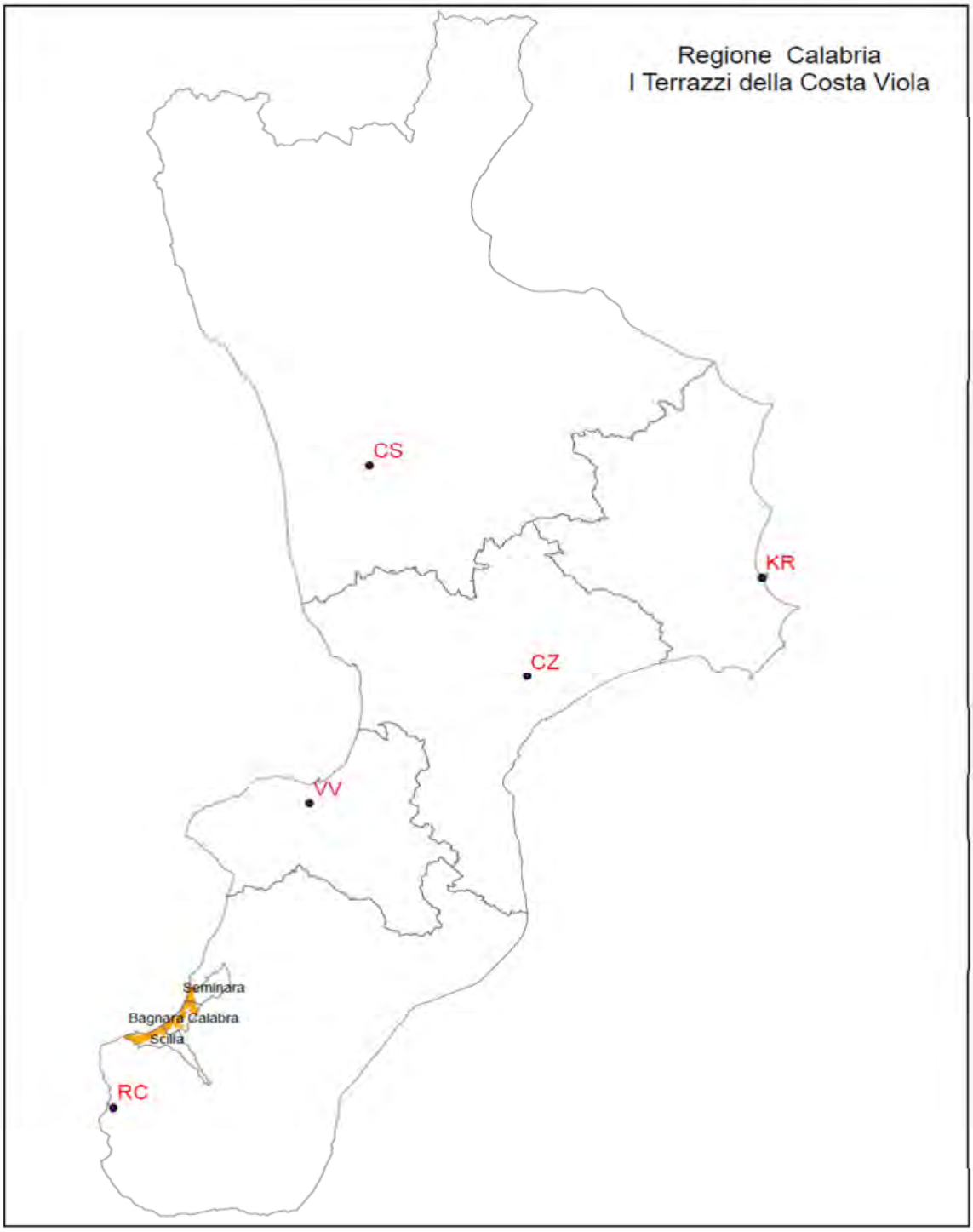
Fig. 4.83 Pagina 3 Priorità di intervento territoriale nei comparti agricoli (Carta Uso dei Suoli Regione Calabria)



Caratteri funzionali e classi di attitudine dei suoli alla coltivazione del Cedro e del Bergamotto

CARATTERI FUNZIONALI	*SUOLI ADATTI*	*SUOLI NON ADATTI*
Profondità suolo (cm).	Da molto profondo a moderatamente profondo	Da sottile a molto sottile
Tessitura	F; FS; FAS; S; SF; FA; AS; FL; FAL	L; A; AL.
Reazione (pH)	Da 5,6 a 7,8	<5,5; >7,9
Calcare attivo (%)	< 10	> 10
Drenaggio interno	Da rapido a mediocre	Da lento a impedito
Profondità della falda (cm).	> 100	< 100

Fig. 4.83 Pagina 4 Priorità di intervento territoriale nei comparti agricoli (Carta Uso dei Suoli Regione Calabria)



La Costa Viola è individuata dalla fascia costiera lunga 20Km e larga 1 km situata all'estremità sud-occidentale della Calabria, con altitudine variabile tra 0-500 m slm e ricade nei comuni di Scilla, Bagnara Calabra e Seminara. Geograficamente è considerata una parte integrante dell'Aspromonte e ne rappresenta i versanti scoscesi che scendono rapidamente a mare. L'elemento identificativo del paesaggio della Costa Viola è rappresentato dall'articolato sistema di muretti a secco e di gradoni che incidono la roccia di cui alla ex L.R. 11 agosto 1986 n°34 sostituito con art 37 bis della L.R. 28.agosto 2000 n°14.

Fig. 4.84 Le aree terrazzate della Regione Calabria di interesse paesaggistico

Fig. 4.85 - Numero di aziende per classe di UBA (tutti gli allevamenti ad eslusione di api ed "altri alevamenti")

	Classe di UBA									
	fino a 1,99	2-4,99	5-9,99	10-14,99	15-19,99	20-49,99	50-99,99	100-499,99	500 e più	totale
	Valori assoluti									
Calabria	2804	1910	1686	1035	656	1370	299	113	15	9888
Italia	46982	36441	27104	16930	12186	34803	15563	13889	2910	206808
	Incidenza percentuale									
Calabria	28,36%	19,32%	17,05%	10,47%	6,63%	13,86%	3,02%	1,14%	0,15%	100,00%
Italia	22,72%	17,62%	13,11%	8,19%	5,89%	16,83%	7,53%	6,72%	1,41%	100,00%

Fonte: Censimento Generale Agricoltura, 2010

Fig. 4.85 Numero di aziende per classe di UBA

Fig. 4.86 - Caratteristiche strutturali agricoltura regione Calabria (Riferimento analisi di contesto ICC 17)

Indicatore	Dimensione economica (classe di Produzione Standard)									
	<4	4 - <8	8 - < 15	15 - <25	25 - <50	50 - <100	100 - <250	250 - <500	>=500	Totale
	in valore assoluto									
Aziende (unità)	65666	29806	18320	9688	7620	3916	2048	497	229	127605
Superficie agricola utilizzata (ettari)	58203	53904	59744	53605	76272	81826	87623	42634	35442	453015
Giornate le lavoro (migliaia)	3369	2495,8	2210,9	1637,3	1397,9	1556,4	1322,9	604,39	570,9	15705,5
Produzione standard (mln di euro)	149,5	172,1	200,7	185,6	265,4	267,8	308,1	171,0	247,1	1610,6
	in composizione %									
Aziende (unità)	51,5%	23,4%	14,4%	7,6%	6,0%	3,1%	1,6%	0,4%	0,2%	100,0%
Superficie agricola utilizzata (ettari)	12,8%	11,9%	13,2%	11,8%	16,8%	18,1%	19,3%	9,4%	7,8%	100,0%
Giornate di lavoro (migliaia)	21,5%	15,9%	14,1%	10,4%	8,9%	9,9%	8,4%	3,8%	3,6%	100,0%
Produzione standard (mln di euro)	9,3%	10,7%	12,5%	11,5%	16,5%	16,6%	19,1%	10,6%	15,3%	100,0%

Fonte: Censimento generale agricoltura, 2010

Fig. 4.86 Caratteristiche strutturali agricoltura regione Calabria

Fig. 4.87 - Numero di aziende per manodopera aziendale compatibili con la funzione di capo azienda per classe di giornate di lavoro prestate

	Classe di giornate di lavoro prestate nell'azienda						
Tipologia di manodopera	< 51 gg	51/100 gg	101/200 gg	201/250 gg	251/300 gg	301 e più gg	Totale
Conduttore	95780	21629	10887	1703	2178	1496	133673
Altri familiari del conduttore che lav	718	252	127	11	7	9	1124
Parenti del conduttore che lavorano	492	100	47	9	4	2	654
Altra manodopera aziendale in form	236	136	179	40	74	50	715
Coniuge che lavora in azienda	1135	294	142	19	15	19	1624
Totale	82879	37893	11382	1782	2278	1576	137790
In % sul totale aziende regionali	60,1%	27,5%	8,3%	1,3%	1,7%	1,1%	100,0%

Fonte: Censimento generale agricoltura, 2010

Fig. 4.87 Numero aziende per manodopera aziendale familiare e classe di giornate

Fig. 4.88 - Aziende per classe di giornate di lavoro totale aziendale relativa alla manodopera aziendale familiare

	Classe di giornate di lavoro								
	fino a 50 gg	51-100 gg	101-200 gg	201-300 gg	301-500 gg	501-1000 gg	1001-2500 gg	2501 e più gg	Totale
Numero di aziende	65728	30383	23039	8265	5848	2907	823	148	137141
in % sul totale aziende regionali	47,7%	22,1%	16,7%	6,0%	4,2%	2,1%	0,6%	0,1%	99,5%

Fonte: Censimento generale agricoltura, 2010

Fig. 4.88 Aziende per classe di giornate di lavoro totale della manodopera aziendale familiare

Fig. 4.89 - Aziende per classe di giornate di lavoro totale aziendale relativa alla manodopera aziendale non familiare

	Classe di giornate di lavoro								
	fino a 50 gg	51-100 gg	101-200 gg	201-300 gg	301-500 gg	501-1000 gg	1001-2500 gg	2501 e più gg	Totale
Numero di aziende	4390	5202	7559	3549	3219	2385	858	185	27347
in % sul totale aziende regionali	3,2%	3,8%	5,5%	2,6%	2,3%	1,7%	0,6%	0,1%	19,8%

Fonte: Censimento generale agricoltura, 2010

Fig. 4.89 Aziende per classe di giornate di lavoro manodopera aziendale non familiare

Fig. 4.90 - Aggregati dello Stato Patrimoniale, valori medi aziendali in euro (Universo RICA)

Aggregati	2010	2011	2012	Media 2010-2012	Var. % 2012-2011	Trend 2013
CALABRIA						
IMP - Totali impieghi	126118	138756	149738	138204	7,7	8,1
KF - Capitale fondiario	77087	79417	77574	78026	-2,3	1,2
KAF - Capitale Agrario fisso	6145	6277	5885	6102	-6,2	0,7
KAC - Capitale Agrario circolante	2926	3420	3813	3386	11,5	12,1
LQD - Liquidità differite	39	276	21	112	-92,5	350,2
LQI - Liquidità immediate	39921	49366	62445	50577	26,5	17,1
KTZ - Capitale di terzi	284	263	400	316	52,3	8,0
PC - Passività correnti	277	262	401	313	53,0	9,2
PCS - Passività consolidate	7	0	-1	2	-317,1	479,6
PNET - Patrimonio netto	125834	138493	149338	137888	7,8	8,1
INV - Nuovi investimenti	216	33	12	87	-62,9	-1033,8
ITALIA						
IMP - Totali impieghi	337983	357534	357509	351009	0,0	3,6
KF - Capitale fondiario	245800	244421	236421	242214	-3,3	-1,5
KAF - Capitale Agrario fisso	15641	16,705	17632	16659	5,6	5,8
KAC - Capitale Agrario circolante	10490	10808	9761	10353	-9,7	-1,4
LQD - Liquidità differite	3208	3114	2224	2849	-28,6	-16,2
LQI - Liquidità immediate	62842	82487	91470	78933	10,9	17,6
KTZ - Capitale di terzi	5993	6560	7474	6676	13,9	9,1
PC - Passività correnti	3602	4277	4581	4153	7,1	12,0
PCS - Passività consolidate	2392	2284	2894	2523	16,7	4,5
PNET - Patrimonio netto	331990	350974	350034	344333	-0,3	3,5

Fonte: Progetto RICA - INEA

Fig. 4.90 Aggregati Stato Patrimoniale aziende Universo RICA

Fig. 4.91 - Indici e quozienti patrimoniali (Universo RICA)

Indicatori	Unità di misura	2010	2011	2012	Media 2010/2012	Var. % 2012-2011	Trend 2013
				CALABRIA			
KF/ULT (capitalizzazione fondiaria)	€	59710	64706	61458	61958	-5,0	3,7
KF/SAU (intensità fondiaria)	€	10325	10581	11012	10639	4,1	2,9
KAT/SAU (intensità agraria)	€	1215	1292	1377	1295	6,6	5,8
KAT/ULT (capitalizzazione agraria)	€	7026	7900	7684	7537	-2,7	6,6
KAT/VA (indice efficienza del capita	numero	0,35	0,39	0,39	0,38	-1,81	6,5
PNET/FON (autonomia finanziaria)	%	99,775	99,811	99,733	99,773	-0,1	0,0
INV/SAU (dinamicità aziendale)	€	28,9	4,5	1,8	11,7	-60,5	-973,9
				ITALIA			
KF/ULT (capitalizzazione fondiaria)	€	199509	197899	196,12	197,843	-0,9	-0,8
KF/SAU (intensità fondiaria)	€	15418	15536	15,452	15469	-0,5	0,3
KAT/SAU (intensità agraria)	€	1639	1749	1,79	1726	2,4	4,9
KAT/ULT (capitalizzazione agraria)	€	21210	22276	22,724	22070	2	3,8
KAT/VA (indice efficienza del capita	numero	0,74	0,78	0,79	0,77	1,4	4,2
PNET/FON (autonomia finanziaria)	%	98,227	98,165	97,909	98,1	-0,3	-0,1
INV/SAU (dinamicità aziendale)	€	159,0	216,2	179,9	185,1	-16,8	14,5

Fonte: Progetto RICA - INEA

KAT: totale capitale agrario; FON: totale fonti; VA: valore aggiunto; ULT: unità di lavoro totali

Fig. 4.91 Indici e quozienti patrimoniali aziende Universo RICA

Fig. 4.92 - Indici economici, valori medi aziendali (Universo RICA)

Indicatori	Unità di misura	2010	2011	2012	Media 2010-2012	Var. % 2012-2011	Trend 2013
CALABRIA							
RTA/ULT - Produttività del lavoro	€	24502	25642	25610	25251	-0,1	2,9
PLV/ULT - Produttività agricola del lavoro	€	24477	25620	25594	25230	-0,1	2,9
VA/ULT - Produttività del lavoro	€	19960	20093	19901	19985	-1	0,1
MOL/ULT - produttività netta del lavoro	€	14050	13721	13628	13800	-0,7	-1,8
RTA/SAU - Produttività totale della terra	€	4237	4193	4589	4340	9,4	2,2
PLV/SAU - Produttività agricola della terra	€	4232	4190	4586	4336	9,5	2,3
VA/SAU - Produttività netta della terra	€	3451	3286	3566	3434	8,5	-0,5
CC/RTA - Incidenza costi correnti	%	18,5	21,6	22,3	20,8	3	10,3
CP/RTA - Incidenza dei costi pluriennali	%	5,9	6,3	6,1	6,1	-3,9	3,1
PLV/RTA - Incidenza delle attività agricole	%	99,9	99,9	99,9	99,9	0	0
AP/RN - Incidenza degli aiuti pubblici	%	23,8	27,9	30,8	27,5	10,2	12,1
ITALIA							
RTA/ULT - Produttività del lavoro	€	45172	46491	48366	46676	4	3,1
PLV/ULT - Produttività agricola del lavoro	€	43629	44944	46546	45050	3,6	3
VA/ULT - Produttività del lavoro	€	28716	28429	28589	28578	0,6	-0,5
MOL/ULT - produttività netta del lavoro	€	23095	22812	22844	22930	0,3	-0,7
RTA/SAU - Produttività totale della terra	€	3491	3650	3811	3650	4,4	4,2
PLV/SAU - Produttività agricola della terra	€	3372	3528	3667	3522	3,9	4,1
VA/SAU - Produttività netta della terra	€	2219	2232	2252	2234	0,9	0,7
CC/RTA - Incidenza costi correnti	%	36,4	38,9	40,9	38,7	5,2	5,6
CP/RTA - Incidenza dei costi pluriennali	%	8,2	8	8,1	8,1	1,3	-1,7
PLV/RTA - Incidenza delle attività agricole	%	96,6	96,7	96,2	96,5	-0,5	-0,1
AP/RN - Incidenza degli aiuti pubblici	%	26,2	27,3	29,2	27,6	6,7	4,7

Fig. 4.92 Indici economici, valori medi aziendali (Universo RICA)

Fig. 4.93 - Indici di redditività, valori medi aziendali (Universo RICA)

Indicatori	Unità di misura	2010	2011	2012	Media 2010-2012	Var. % 2012-2011	Trend 2013
CALABRIA							
RN/ULT - Redditività netta del lavoro	€	12519	12637	12226	12461	-3,3	-0,5
RN/ULF - redditività lavoro familiare	€	18782	19478	18310	18857	-6	0,4
RO/ULT - Redditività lorda del lavoro	€	12420	11942	11903	12089	-0,3	-2,8
FNVA/ULT - Valore aggiunto del lavoro	€	19132	19363	19343	19279	-0,1	0,8
FNVA/SAU - Valore aggiunto netto della terra	€	3308	3166	3466	3313	9,5	0,2
RN/SAU - Redditività netta della terra	€	2165	2067	2191	2141	6	-1,1
RO/SAU - Redditività lorda della terra	€	2148	1953	2133	2078	9,2	-3,3
PN/RTA - Redditività dei ricavi aziendali	%	75,55	72,04	71,63	73,07	-0,6	-3,5
RN/RO - Indice della gestione straordinaria	nr.	1,01	1,06	1,03	1,03	-2,9	2,3
ROI - Redditività deò capitale investito	nr.	0,13	0,11	0,1	0,11	-5	-16,1
ROE - Redditività del capitale netto	nr.	0,15	0,12	0,11	0,13	-5,8	-18,0
ITALIA							
RN/ULT - Redditività netta del lavoro	€	18830	18348	18001	18393	-1,9	-2,4
RN/ULF - redditività lavoro familiare	€	24107	23324	22764	23398	-2,4	-3,1
RO/ULT - Redditività lorda del lavoro	€	18390	18120	17900	18137	-1,2	-1,4
FNVA/ULT - Valore aggiunto del lavoro	€	26351	26323	26506	26363	1,0	0,0
FNVA/SAU - Valore aggiunto netto della terra	€	2036	2059	2088	2061	1,4	1,2
RN/SAU - Redditività netta della terra	€	1455	1440	1418	1438	-1,5	-1,2
RO/SAU - Redditività lorda della terra	€	1421	1423	1410	1418	-0,9	-0,2
PN/RTA - Redditività dei ricavi aziendali	%	55,34	53,17	51,03	53,18	-4	-4,2
RN/RO - Indice della gestione straordinaria	nr.	1,02	1,01	1,01	1,01	-0,7	-1,0
ROI - Redditività deò capitale investito	nr.	0,07	0,06	0,06	0,06	-0,36	-6,1
ROE - Redditività del capitale netto	nr.	0,07	0,07	0,07	0,07	-3,7	-6,6

Fig. 4.93 Indici di redditività valori medi aziendali (Universo RICA)

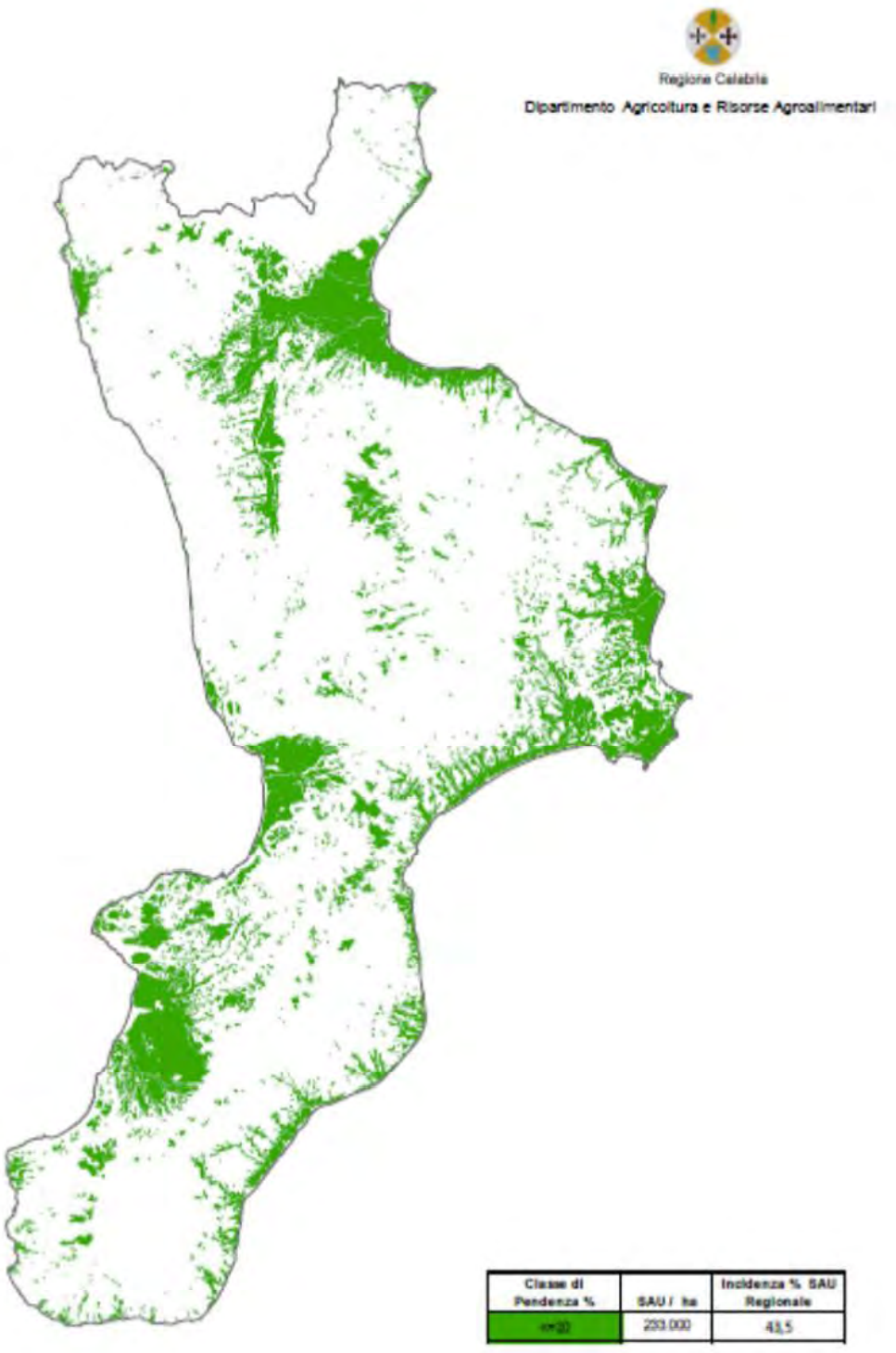


Fig. 4.94 – Territorio regionale con pendenza <= 10 %

Il territorio della Regione Calabria con pendenza inferiore o uguale al 10% corrisponde a circa 233.000 ha, pari al 43% della SAU regionale. In tale territorio si concentra l'agricoltura intensiva a maggiore impatto ambientale e vi ricadono le aree sensibili ZVN (aree vulnerabili ai nitrati di origine agricola e ai prodotti fitosanitari).

Fig. 4.94 Mappatura territorio regionale pendenza inferiore 10%

Fig. 4.95 - Andamento superfici coltivate a cedro
(Fonte Consorzio del Cedro di Calabria)

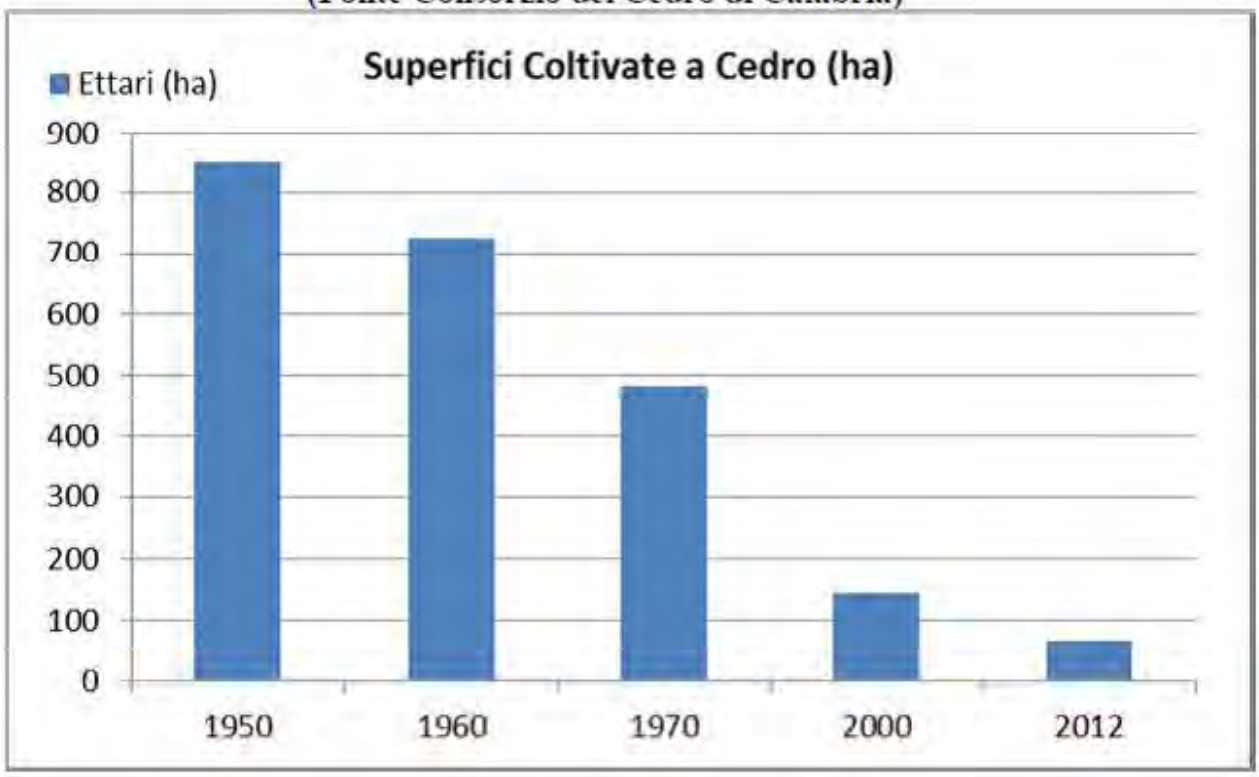


Fig. 4.95 Andamento superfici coltivate a cedro

Fig. 4.96 - Andamento produzione Cedro
(Fonte Consorzio del Cedro di Calabria)

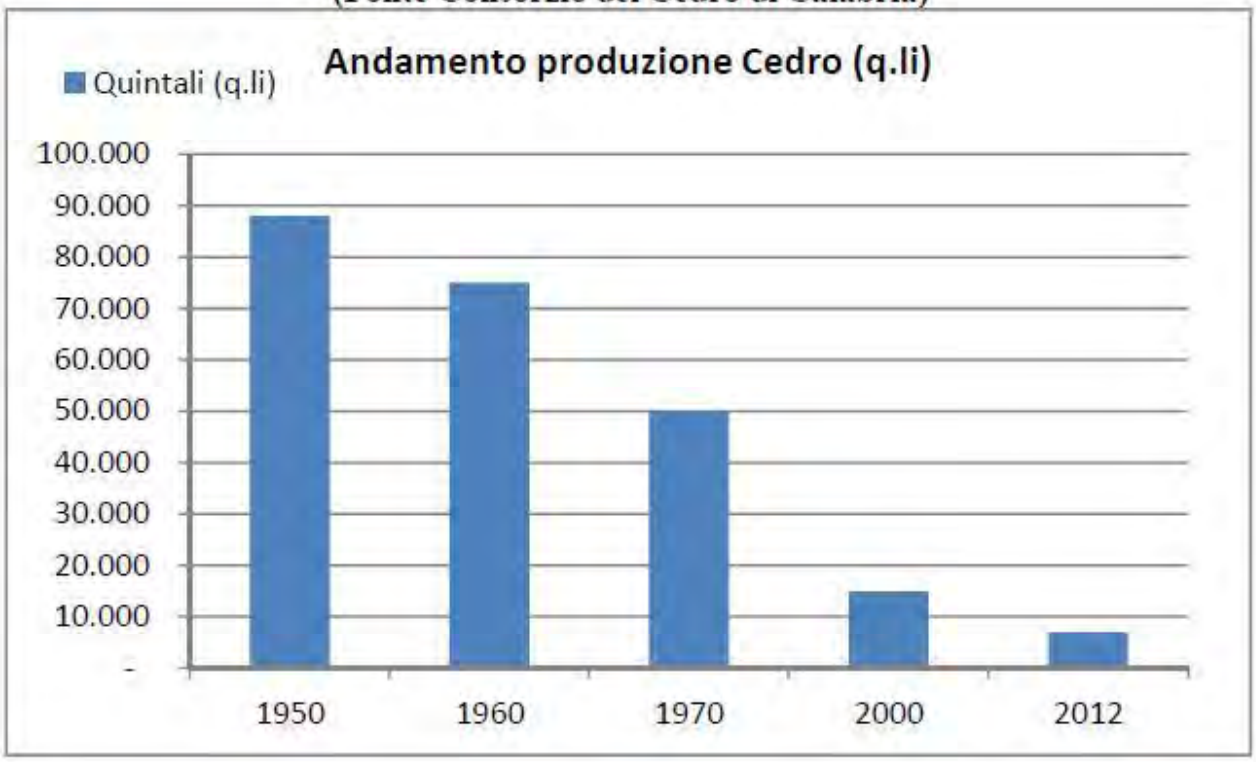


Fig. 4.96 Andamento produzione di cedro

Fig. 4.97 - Andamento superfici coltivate a bergamotto in Calabria (Fonte Consorzio del Bergamotto)

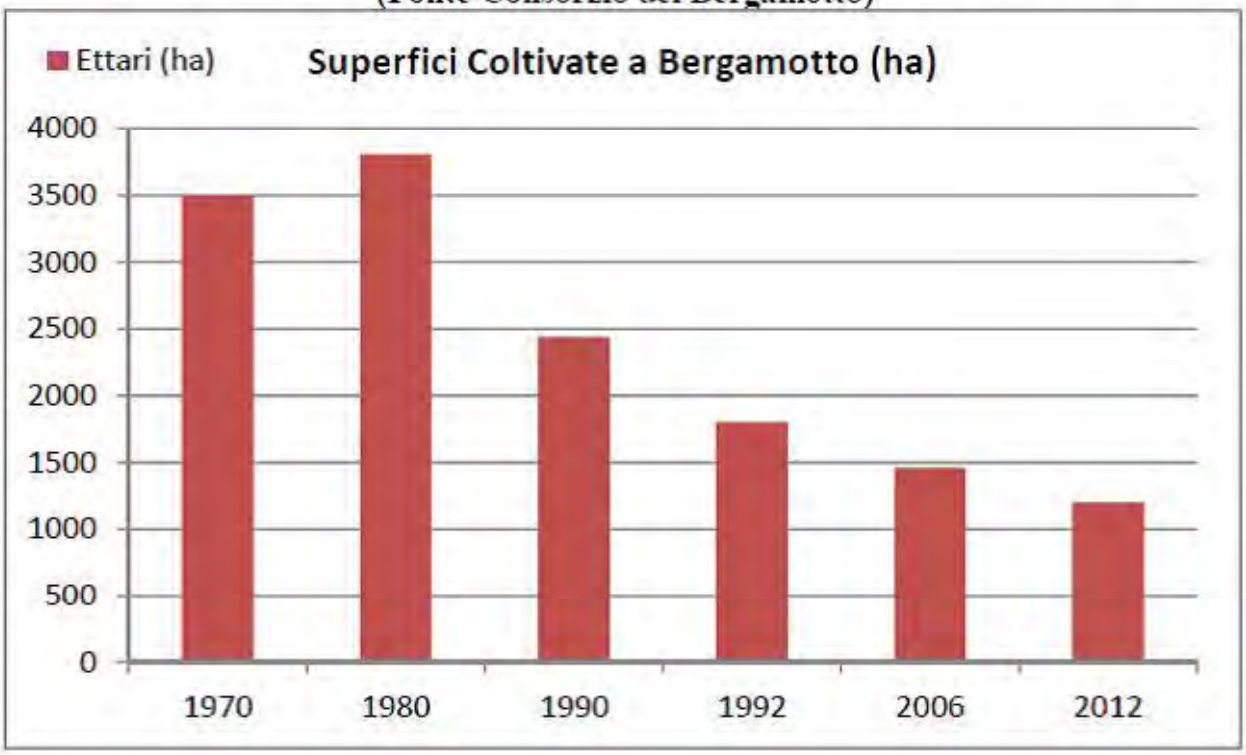


Fig. 4.97 Andamento superfici coltiva a bergamotto

Fig. 4.98 - Andamento produzione bergamotto in Calabria (Fonte Consorzio del Bergamotto)

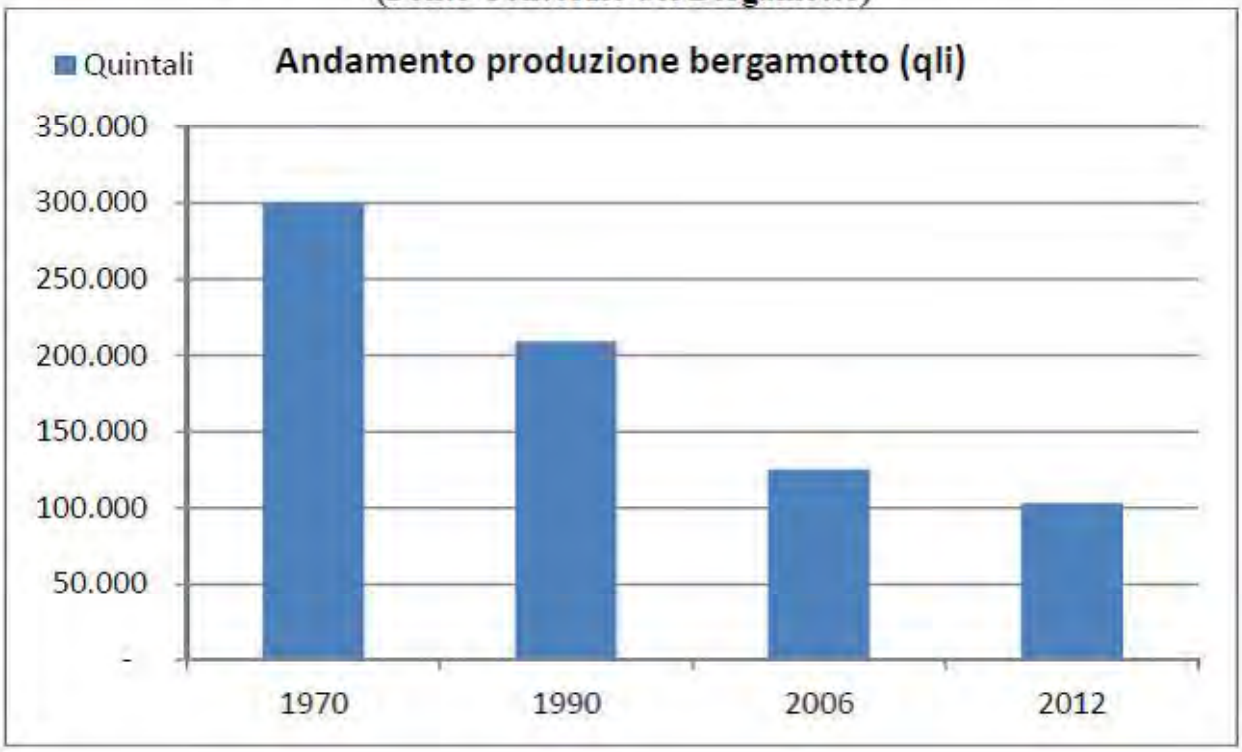


Fig. 4.98 Andamento produzione bergamotto

Fig. 4.99 - Razze autoctone della Regione Calabria minacciate di abbandono

Specie	Razza	Femmine riproduttrici numero	Fonte del dato di consistenza delle fattrici	Categoria (ConSDABI)
bovina	Podolica	3.328	Libro genealogico di razza	Rara
suina	Apulo-calabrese	465	Registro Anagrafico di razza	Danneggiata
caprina	Nicastrese	4.541	Registro Anagrafico di razza	Vulnerabile
equina	Ragusana	1.256	Registro Anagrafico di razza	Vulnerabile
equina	Martina Franca	309	Registro Anagrafico di razza	Danneggiata

Fig. 4.99 Razze autoctone della Regione Calabria minacciate di abbandono

4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione

S1. Specializzazione produttiva sia in termini di aziende che di SAU che adottano sistemi di conduzione biologica (sia in agricoltura che in zootecnia).

Punto di forza di natura sia **competitivo** che **climatico-ambientale**. Il patrimonio economico ed ambientale dell'agricoltura-zootecnia condotto in regime biologico è rappresentato da 97.149 ettari di SAU (17,7% della SAU regionale) ed interessa 6.679 aziende (5% delle aziende regionali) con coltivazioni ed allevamenti condotti in regime biologico. La coltura con maggiori superfici biologiche è quella dell'olivo, fortemente rappresentativa (sia in termini di volumi di produzioni che di Produzione Lorda Vendibile) del sistema agroalimentare regionale. Particolarmente significativa è la ricaduta di tale specializzazione sulla competitività e sul valore aggiunto dei prodotti, i quali possono certificare qualità, presso i consumatori e possono essere più competitivi e maggiormente remunerati.

L'agricoltura-zootecnia biologica è altresì un presidio della produttività e fertilità futura dei suoli, contribuendo a mantenere o ripristinare la qualità dei suoli agricoli.

Altrettanto importante è la ricaduta positiva di tale specializzazione in termini di impatto sull'ambiente, sul contributo al presidio della biodiversità ed in termini di mitigazione dei cambiamenti climatici (emissioni) e di adattamento e maggiore resilienza rispetto agli effetti del cambiamento climatico. La conduzione agricola-zootecnica biologica, infatti, impatta positivamente sulle emissioni di CO_2, attraverso l'adozione di tecniche "zero-tillage"; sulla qualità delle acque, diminuendo la pressione sulla qualità delle risorse idriche (fertilizzanti, pesticidi); ed impatta sulla qualità dei suoli (tecniche conservative, zero tillage, ecc.) i quali possono così meglio adattarsi ed essere resilienti ai fenomeni dei cambiamenti climatici, che sempre più frequentemente il territorio regionale sta osservando, quali gli eventi atmosferici estremi e le ondate di calore. In tale direzione il presidio offerto dall'agricoltura biologica è in grado di contribuire a determinare un più efficiente uso del suolo, contrastando il rischio erosione e favorendo il mantenimento/ripristino di Carbonio Organico nei suoli, contrastando il rischio desertificazione ed il rischio idrogeologico, tutti settori d'azione per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Riferimenti nell'analisi di contesto: ICC19-ISP15-ISP24.

S2. Formazione di base e specialistica su tematiche agricole da parte del capo azienda, giovani capi azienda con formazione agricola completa.

In un contesto UE27 nel quale una quota maggioritaria (70%) dei capi azienda è in possesso esclusivamente di "esperienza pratica" in tema agricolo, i contesti italiano e regionale si caratterizzano per avere capi azienda i quali sono in possesso di una formazione agricola di base e completa. L'approfondimento qualitativo del dato rileva, tuttavia, come i capi azienda regionali siano prevalentemente in possesso di una formazione agricola di base.

Alla luce delle considerazioni quali-quantitative emerse dall'analisi rileva la presenza di capi azienda, anche quelli in possesso di contenuti formativi di base, i quali si sono comunque approcciati alla formazione in

ambito delle tematiche agricole. A questo deve aggiungersi come tra i capi azienda regionali più giovani (<35 anni) l'accesso ad una formazione agricola è significativamente più diffusa (il 9,35% dei giovani agricoltori hanno conseguito una formazione completa (5,31% per la classe di età tra 35 e 54 anni e 1,62% per la classe di età 55 e oltre). D'altra parte nel periodo intercensuario 2000-2010 si è assistito ad un ricambio generazionale "qualitativo" dei capi azienda, con capi azienda senza titolo di studio che passano dal 19,8% al 10%, mentre coloro che sono in possesso di una laurea passano dal 3,2% al 6,2%. Condizioni come quelle enunciate evidenziando la presenza diffusa tra i capi azienda del possesso di contenuti formativi in tema agricolo, almeno di base, che possono utilmente essere stimolati attraverso l'azione di formazione e di prestazione dei servizi di consulenza, avviati dall'attuazione del PSR.

Riferimenti nell'analisi di contesto: ICC24.

S3. Positivo processo di concentrazione della superficie agricola e maggiore flessibilità della struttura fondiaria.

Punto di forza di natura sia **competitiva** che climatico-ambientale riferito ad un fenomeno di natura strutturale che può accompagnare lo sviluppo della competitività delle aziende agricole ed allo stesso tempo la rimessa in produzione di suoli agricoli, favorendo, allo stesso tempo, l'ingresso di nuovi giovani agricoltori. Nel periodo intercensuario 2000-2010 si registrano, in tal senso, due fenomeni: una maggiore flessibilità della struttura fondiaria ed un progresso nella concentrazione fondiaria.

La concentrazione fondiaria viene misurata attraverso una riduzione maggiore del numero di aziende rispetto alla riduzione della SAU e ad una contestuale riduzione del numero di aziende di dimensione inferiore ai 10 ha, contro un aumento del numero di aziende di dimensioni superiori a 30 ha. Contestualmente si registra il passaggio ad struttura fondiaria più flessibile misurata da un maggiore ricorso alla disponibilità del suolo agricolo in forme diverse dalla proprietà. Nel 2000 le aziende detenevano nella quasi totalità dei casi (92,4%) terreni di proprietà, percentuale che scende all'84,7% nel 2010. Nello stesso periodo intercensuario la superficie detenuta in proprietà passa dall'83,2% al 64,4%.

Tali fenomeni vengono intesi positivamente in quanto sembrano prefigurare un nuovo percorso che, se opportunamente incoraggiato, potrà determinare un aumento delle superfici medie aziendali e la messa in produzione di suoli agricoli oggi non usati o sottoutilizzati. Soprattutto il fenomeno della maggiore flessibilità fondiaria potrà determinare una crescente disponibilità di terreni agricoli che potranno essere messi in produzione da aziende più strutturate o da giovani agricoltori che si affacciano per la prima volta all'attività agricola.

Riferimenti nell'analisi di contesto: ISP10-ICC17

S4. Marcata e crescente specializzazione produttiva delle aziende e della SAU nelle coltivazioni legnose agrarie che maggiormente rispecchiano l'attitudine (vocazione) del territorio e dei suoli agricoli.

Punto di forza **competitivo** che valorizza le attitudini colturali del territorio (olivo, agrumi, fruttiferi). La specializzazione colturale nelle coltivazioni legnose agrarie è netta ed in progressiva crescita nel periodo intercensuario. La Calabria è la seconda regione italiana per produzione di olio di oliva; la prima regione italiana per la produzione di clementine; unica produttrice di cedro e bergamotto. Importanti sono inoltre i

risultati ottenuti in ambito viticolo anche attraverso il recupero di vitigni autoctoni e nel settore della frutticoltura. La composizione delle attitudini dei suoli agricoli può pertanto fungere da veicolo per l'affermazione di filiere di qualità per posizionarsi in maniera efficiente sui mercati. La specializzazione produttiva regionale, oltre che rappresentare un vantaggio in termini di qualità/varietà delle produzioni che possono essere portate sui mercati, determina un ulteriore **vantaggio di natura climatico-ambientale**, correlato a due specifici aspetti: da un lato, al fatto che le colture arboree risultano essere, per loro natura, tra quelle a minore intensità di utilizzo di risorse idriche; dall'altro, al fatto che la pratica di coltivazioni che rispettino l'attitudine dei suoli è in grado di favorire il mantenimento della qualità,della fertilità e della produttività dei suoli stessi ed contenuti di carbonio organico, con vantaggi per l'assorbimento di CO2 e minori pressioni dei processi agricoli sulla risorsa idrica, sia dal punto di vista qualitativo (uso di fertilizzanti/pesticidi) che quantitativo (minore apporto idrico).

Riferimenti nell'analisi di contesto: ISP14-ISP17

S5. Buona rappresentatività dell'agricoltura e della zootecnia in area montana in cui si concentra il 26% delle aziende regionali ed il 29% della SAU.

Punto di forza di natura **competitivo, ambientale e di sviluppo locale** in grado di mantenere il presidio nelle aree montane. La Calabria è una tra le 5 regioni italiane ad avere porzioni di territorio classificate (zone altimetriche ISTAT) come montagna litoranea, che per condizioni pedoclimatiche sono in grado di sostenere la presenza di un'agricoltura maggiormente diversificata. Rappresenta un chiaro vantaggio anche in funzione dell'attenzione che la politica agricola comunitaria sta prestando ai "prodotti di montagna",, anche attraverso il riconoscimento e l'adozione di regimi di qualità distintivi per tali prodotti. Il presidio economico dei territori di montagna che viene garantito dalle aziende agricole/zootecniche esprime anche le potenzialità intrinseche di sviluppo che possono essere rappresentate dalla silvicoltura e dalla gestione economica sostenibile delle superfici forestali, ma anche dalla zootecnica estensiva (pastorizia) che ricadono prevalentemente in tali territori, sostenendo lo sviluppo economico nelle aree rurali soggette a maggiori svantaggi. Il vantaggio climatico-ambientale è insito nel contributo che la presenza di attività agricole nelle aree montane può dare, altresì, in termini presidio della biodiversità ambientale (aree Parco, zone Natura 2000) e dei sistemi agroforestali, di cui sono ricche tali aree della Regione. Inoltre, il presidio di tali aree consente di mitigare i rischi correlati ai cambiamenti climatici, quale il dissesto idrogeologico ed il rischio incendi.

Riferimenti nell'analisi di contesto: ISP21

S6. Buona rappresentatività della SAU occupata da colture a bassa intensità di uso di input e pascoli estensivi.

Nella regione è evidente la prevalenza di quote di SAU (49,6%) coltivate con metodi a bassa intensità di uso di input e la presenza di una buona quota di pascoli a bassa intensità di bestiame (aree a pascolo estensivo) 30,4%.

I risultati della buona performance sull'intensità di uso di input (fertilizzanti, pesticidi e mangimi acquistati dalle aziende) sono in larga parte da ricondurre alle importanti politiche di intervento dello sviluppo rurale

adottate nei precedenti periodi di programmazione a sostegno del biologico e dell'agricoltura conservativa.

La presenza di una buona quota di pascoli estensivi è principalmente da associare al contributo fornito dalla presenza della zootecnica estensiva praticata nelle aziende regionali di montagna.

Viene indicato quale punto di forza di natura **climatico-ambientale** che rileva come l'agricoltura regionale sia caratterizzata da un maggiore peso dell'agricoltura conservativa-estensiva. L'agricoltura estensiva è riconosciuta come a minore impatto ambientale e presidio della biodiversità agricola, in grado di valorizzare gli ecosistemi agricoli e contribuire al mantenimento qualitativo dei suoli (contenuto di sostanza organica, minore rischio erosione) e all'assorbimento di CO2.

Viene indicato quale punto di forza di natura climatico-ambientale in quanto, essendo in grado di presidiare la qualità dei suoli mantenendo un buon stato di inerbimento e di umidità, contribuisce ad aumentare l'adattabilità e la resilienza degli ecosistemi agricoli a quelli che sono i rischi insiti ai cambiamenti climatici che già si manifestano nella regione, quali gli eventi atmosferici intensi e l'estendersi di periodi siccitosi.

Riferimenti nell'analisi di contesto: ICC33-ICC19-ISP17-ISP21.

S7. Sensibile riduzione delle emissioni complessive di gas serra (GHG) dovute all'agricoltura.

Punto di forza di natura **climatico-ambientale** che rileva un sostanziale miglioramento delle prestazioni ambientali del comparto agricolo regionale ed il presidio dello stesso comparto rispetto agli obiettivi 2020 in termini di emissioni complessive di gas serra.

Utilizzando le stime ISPRA, declinate a livello regionale è possibile osservare come nel periodo 1990-2010 si assiste ad un contenimento del 38,6% delle emissioni di gas effetto serra (CH4, N2O), mentre la quota delle emissioni di GHG dell'agricoltura sul totale delle emissioni regionali passa dal 9,34% al 2,48%.

La riduzione della pressione delle attività agricole sull'ambiente viene anche confermato attraverso l'osservazione delle emissioni di ammoniaca, che nel periodo 1990-2010 registrano una riduzione del 38%.

Le migliorate condizioni di pressione dell'agricoltura appena descritte determinano anche un ruolo diretto sui fattori che contribuiscono ai cambiamenti climatici, determinati appunto dalle emissioni in atmosfera.

Riferimenti nell'analisi di contesto: ICC45

S8. Basso carico di bestiame per ettaro (UBA/ha) e riduzione emissioni ammoniaca

Punto di forza di natura **climatico-ambientale**, rileva come la conformazione attuale della zootecnia regionale (principalmente allevamenti caprini ed ovini e buona presenza degli allevamenti biologici), eserciti una pressione ridotta sull'ambiente; carico UBA/ ha pari a 0,26, concentrazione delle aziende zootecniche nelle classi di UBA 2- fino a 20 UBA, presenza di pascoli estensivi e progressiva riduzione di emissioni di ammoniaca. L'elemento si presenta di chiaro vantaggio, in quanto può facilmente tradursi, opportunamente stimolato, in un punto di forza di chiara natura **competitiva**, facendo leva sulla qualità e sostenibilità delle produzioni e sul benessere animale caratteristiche richieste con sempre maggiore intensità e frequenza dai mercati e dai consumatori. Viene indicato, altresì, quale punto di forza climatico ambientale

in quanto contribuisce a contenere le pressioni in termini di emissioni delle zootecnia

Riferimenti nell'analisi di contesto: ICC33, ISP18, Fig. 4.61, Fig. 4.85.

4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione

W1. Bassa intensità di impiego del lavoro agricolo (gg/persona/anno) e presenza di fenomeni di "disoccupazione nascosta" con eccesso di manodopera rispetto ai fabbisogni tecnici e saggi di salario bassi sia nel settore agricolo che silvicolo.

Punto di debolezza riferibile sia ad elementi di natura **competitiva** (dal punto di vista dell'impresa) in termini di raggiungimento di indicatori di produttività bassi; sia di natura **socioeconomica** (dal punto di vista del lavoratore) in termini di minori redditi da lavoro percepiti. Rileva la bassa produttività del lavoro in agricoltura, associato ad una dimensione media di unità di lavoro e di ULA sovradimensionate rispetto alla dimensione media delle aziende agricole e di un più contenuto numero di giornate di lavoro standard pro-capite della manodopera agricola.

Riferimenti nell'analisi di contesto: ICC14-ICC17-ISP19-

W2.Basso grado di composizione dell'offerta agroalimentare.

Punto di debolezza di natura **competitiva**, che rileva una situazione generale di ritardo nella composizione ed organizzazione della funzione commerciale dei prodotti alimentari, che si traduce in una perdita di valore aggiunto per i produttori primari, e di come, nonostante la regione si sia dotata degli strumenti legislativi e programmatici per avviare la composizione ed il rafforzamento di modelli di governance "bottom up" delle aree territoriali "potenzialmente più forti" del sistema agroalimentare regionale, quali i Distretti Agroalimentari di Qualità (DAQ), ed abbia sostenuto gli stessi Progetti Integrati di Filiera (PIF) attraverso il PSR, non risulta ancora essersi dispiegato a pieno il potenziale effetto atteso sui territori e sui comparti interessati. In particolare, considerata anche la piccola dimensione (sia strutturale che economica) delle aziende agricole, l'offerta risulta ancora particolarmente frammentata. Il canale di vendita più diffuso tra le aziende agricole che si portano sul mercato è quello diretto, mentre il conferimento o la vendita ad organismi associativi rimane del tutto marginale (solo il 7% delle aziende agricole che vendono i propri prodotti vende o conferisce ad organismi associativi).

Riferimenti nell'analisi di contesto: ISP12-QUALI9

W3. Bassa incidenza in termini di SAU dedicata a produzioni certificate DOP/IGP

Punto di debolezza di natura **competitiva** che rileva il ritardo nella valorizzazione economica delle produzioni certificate DOP/IGP che interessano, tra l'altro, la produzione olivicola (olii extravergine di oliva),quella agrumicola (clementine, limone di Rocca Imperiale) e quella zootecnica, osservate di particolare peso per la regione. La SAU interessata è pari a 8.777 ha (1,6% della SAU regionale). Nonostante la Calabria detenga 15 riconoscimenti regionali, gli operatori certificati, anche se in crescita, rappresentano ancora un numero poco rappresentativo anche in termini di fatturati raggiunti, considerate le potenzialità di sviluppo sia dei prodotti certificati all'interno di comparti più rappresentativi per la regione (olii di oliva, clementine, prodotti zootecnici), ma anche nell'ambito delle produzioni certificate di "nicchia". Il punto di debolezza segnala la mancata valorizzazione delle importanti opportunità di mercato determinate dall'appartenenza di un prodotto alimentare ad una produzione certificata di qualità. L'inadeguata organizzazione, composizione e valorizzazione commerciale delle produzioni di qualità certificata determinano una minore propensione alla certificazione da parte degli operatori agro-alimentari.

Riferimenti nell'analisi di contesto: Fig. 4.36-4.41-4.42-4.43-4.44-4.45-4.46-4.47-4.48

W4. Basso grado di diffusione delle aziende che praticano attività remunerative connesse a quelle di coltivazione e di allevamento.

Punto di debolezza riferibile sia ad elementi di natura **competitiva** (dal punto di vista dell'impresa) in termini di produzione di maggiore Produzione Lorda Vendibile (PVL), ma anche di natura **socioeconomica**, in termini di recupero di una maggiore produttività dell'utilizzo del lavoro agricolo. Le aziende che praticano attività remunerative connesse a quelle di coltivazione e di allevamento arrivano a pesare per meno del 2% sul totale aziende regionale, contro un valore di riferimento nazionale che è poco meno del 5%.

Riferimenti nell'analisi di contesto: ISP16

W5. Bassa incidenza degli investimenti fissi lordi del comparto agricolo rapportati al valore aggiunto del settore.

Punto di debolezza riferibile ad elementi di natura **competitiva** e di capacità innovativa che evidenzia il minore tasso di reimpiego (rispetto al benchmark nazionale) della ricchezza prodotta per gli investimenti fissi lordi rivolti al potenziamento e miglioramento del capitale strutturale. Il rapporto investimenti fissi lordi/valore aggiunto del settore nella regione si ferma al 28,03% (Italia 40,7%).

Esso evidenzia un più lento processo di rinnovamento del capitale fisico e tecnologico delle aziende agricole regionali e, quindi, un minore tasso di reinvestimento per l'ammodernamento, la ristrutturazione e l'innovazione. Fattori che agisce da freno all'aumento della competitività delle aziende agricole.

Riferimenti nell'analisi di contesto: ICC28-ICC25-ICC26-Figure da 4.90 a 4.93

W6. Bassa apertura dei mercati e bassa incidenza delle esportazioni agroalimentari sul totale del PIL.

Punto di debolezza riferibile ad elementi di natura **competitiva** che evidenzia, in generale una bassa apertura ai mercati delle aziende regionali e una quasi inesistente apertura ai mercati esteri (valore delle importazioni di merci sul PIL regionale 1,7% - Italia 25,4%; valore delle esportazioni di merci sul PIL regionale 1% - Italia 23,8%). Esso rileva, nello specifico una bassa apertura ai mercati delle aziende agricole regionali e, più in generale, una minore performance delle esportazioni regionali del settore agroalimentare misurata attraverso la percentuale del valore delle esportazioni sul valore del PIL, che non supera lo 0,4% - Italia 1,9%). Il punto esprime, altresì, la debolezza della struttura commerciale e di vendita dei prodotti agricoli, oggi basata ancora su un'estrema frammentazione e dal mancato utilizzo delle infrastrutture leggere (informatiche) per avviare i canali commerciali, rappresentata da una mancata informatizzazione delle aziende.

Riferimenti nell'analisi di contesto: ISP12-ISP13-Fig. 4.20

W7. Difficoltà di accesso al mercato del credito.

Punto di debolezza riferibile ad elementi di natura **competitiva** che rileva come nella regione tutti gli indicatori relativi al mercato del credito risultano essere fortemente penalizzanti, creando, di fatto una situazione di "blocco" del mercato stesso.

Gli impieghi bancari in percentuale del PIL evidenziano un tasso di impegno regionale del 25,8% (Italia 62%). Il rischio dei finanziamenti, misurato dal tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa, nella regione (4,5) è quasi doppio rispetto al valore di riferimento nazionale (2,3). La capacità di finanziamento, misurata dal differenziale dei tassi attivi sui finanziamenti per cassa con il centro-nord, nella regione è pari a 1,2 punti (0,1 punti per l'Italia nel suo complesso).

Il credito agrario, nello specifico (dati ISMEA-SGFA), con circa 18mln di euro erogati nel 2012 fa registrare, nel quinquennio 2007-2012, la più forte contrazione osservata nelle regioni del mezzogiorno (-23%). Se rapportato in valore percentuale rispetto agli investimenti fissi lordi del settore agro silvicolo, è evidente il ritardo rispetto al contesto nazionale: mentre in Italia il rapporto è del 24,6% in Calabria scende all'8,4%.

Riferimenti nell'analisi di contesto: ISP9

W8. Basso tasso di utilizzazione delle strutture ricettive, ivi incluse le strutture tipicamente "rurali"

Punto di debolezza riferibile ad elementi di natura **competitiva** che evidenziano una forte sottoutilizzazione delle strutture ricettive regionali. Fenomeno che viene osservato anche all'interno delle strutture ricettive tipicamente rurali (agriturismi e alloggi turismo rurale) e spiegabile, almeno in parte, dall'elevata stagionalità dei flussi turistici intercettati dal territorio regionale e da una più bassa permanenza media.

L'indice di utilizzazione lordo, misurato dal rapporto tra le presenze registrate ed il numero di giornate letto potenziali (posti letto per 365 giorni, inclusi i giorni di chiusura), colloca la regione tra gli ultimi posti della classifica nazionale, fermandosi ad un valore di 18,1 per gli esercizi alberghieri (Italia: 47,1), di 5,0 per gli esercizi complementari (Italia: 14,0) e su valori di 2,4, con un gap più consistente dal benchmark nazionale,

per gli agriturismi e alloggi del turismo rurale.

Il tasso di turisticità, misurato attraverso il rapporto tra il numero di turisti presenti ogni 100.000 abitanti, si ferma su valori che sono meno della metà del valore benchmark, mentre il gap più rilevante dal benchmark nazionale si registra per l'indice di densità turistica, misurato dal rapporto tra il numero di presenze e la superficie del territorio.

Riferimenti nell'analisi di contesto: ISP23-Fig. 4.57-4.58

W9. Bassa capacità di valorizzare la posizione commerciale delle produzioni biologiche regionali.

Punto di debolezza di natura **competitiva** che rileva come, nonostante la Regione detenga un vero e proprio primato in termini di numero di produttori (primari) biologici e di superfici agricole dedicate, gli operatori i volumi di prodotto certificato che vengono portati sui mercati sono nettamente incrementabili. A ciò si aggiunge che i produttori regionali impegnati nella fase a valle della produzione primaria, come preparatori (quindi in grado di favorire la creazione di valore aggiunto per tali prodotti) sono presenti in numero esiguo. Su 6749 operatori "bio" totali della regione, solo 214 (3%) sono preparatori esclusivi, ed ulteriori 425 (6%) sono produttori/preparatori.

Questi dati, se si tiene in considerazione la prevalente piccola dimensione (fisica-economica) delle aziende agricole regionali, presumono una debolezza del sistema di commercializzazione dei prodotti "bio" regionali, i quali , ancora in larga parte, vengono commercializzati sui mercati del prodotto fresco convenzionale, ed in ogni caso scarsamente valorizzati con processi di preparazione, in grado di aumentare il valore aggiunto del prodotto. Le ragioni di tale debolezza possono, almeno in parte, essere associate alla mancata organizzazione/implementazione di "filiere" bio (sia di natura orizzontale ma anche di natura trasversale) in grado di concentrare anche le piccole produzioni aziendali dei biologici, con adeguati canali di vendita, ed incoraggiando, in questo modo anche la certificazione delle produzioni di piccole produzioni aziendali. In particolare, considerando la destinazione prevalente all'olivicoltura delle aziende regionali biologiche, tale debolezza può essere ricondotta all'estrema frammentazione della filiera olivico-olearia che rende difficile la valorizzazione della qualità del prodotto biologico che, tra l'altro, riscontra una difficoltà alla commercializzazione a livello regionale, dove minore e il ruolo della Grande Distribuzione Organizzata (GDO) e scarsissima la presenza di negozi specializzati nel biologico.

Riferimenti nell'analisi di contesto: Fig.4.39-ICC17-ISP12

W10. Oltre la metà dei suoli agricoli regionali è affetta da rischi potenziali di perdita del suolo anche a causa di sempre più ricorrenti fenomeni di forte aggressività climatica.

Punto di debolezza di natura **climatico ambientale** in grado di tradursi anche in un punto di debolezza di natura **competitiva.**

Le osservazioni condotte rilevano come il 40% di suolo agricolo siano interessati da fenomeni di erosione idrica con grado di rischio classificato da "moderato" a "catastrofico", il 12,4% classificato come "leggero"; il rimanente 48,2% interessato da erosione "nulla" o "trascurabile".

Descrive l'elevato grado potenziale di rischio del territorio regionale ad essere soggetto ai fenomeni di cambiamento climatico e le ricadute sulla produttività dei suoli e sul mantenimento qualitativo degli stessi.

Esso pone in evidenza come la stabilità della qualità del suolo agricolo si trovi ad essere condizionata dalla forte aggressività climatica che caratterizza la Regione, con eventi piovosi molto intensi, concentrati in pochi giorni piovosi durante l'anno, e periodo molto lunghi di siccità.

Il fenomeno in descrizione e strettamente connesso ai processi di desertificazione che, per il territorio regionale, si concentrano in alcune aree delimitate in cui vengono registrati fenomeni di "desertificazione" o di progressiva "desertificazione".

Riferimenti nell'analisi di contesto: ICC42-ISP25-Fig.-- 4.72 – 4.73 -4.74 – 4.75

W11. elevato tasso di concentrazione della popolazione all'interno di territori esposti a fenomeni franosi e di esondazione.

Punto di debolezza di natura **climatico-ambientale** che pone in rilievo la potenziale fragilità del territorio regionale rispetto agli eventi che vengono a determinarsi, con sempre maggiore aggressività, come conseguenza dei cambiamenti climatici.

Esso mette in rilievo il potenziale elevato grado di rischio, stimato in termini incolumità delle persone (sia della vita umana che per danni ai beni ai beni immobili in cui risiede),e delle infrastrutture e strutture economiche, che caratterizza il territorio regionale. Esso, inoltre, rileva i potenziali rischi derivanti dai cambiamenti della copertura ed uso del suolo che, come si avuto modo di osservare, nella regione, hanno fatto registrare nel periodo di osservazione 2000/2006 un incremento generalizzato delle superfici artificiali, principalmente a discapito delle superfici agricole.

Il punto rileva, altresì, la stretta correlazione di causa-effetto tra l'intensità del fenomeno degli incendi boschivi, che colpisce il territorio regionale, e l'aumento del rischio in descrizione, determinato dal fatto che gli incendi indeboliscono "a monte" le capacità di risposta/difesa strutturale del suolo.

Riferimenti nell'analisi di contesto: ISP28-

W12. Elevato indice di povertà della popolazione e concentrazione in aree interne

Punto di debolezza della struttura **socioeconomica,** sintetizza l'estrema debolezza economica della regione, caratterizzata da bassi livelli di PIL procapite, fenomeni di "disoccupazione nascosta" ed elevati tassi di disoccupazione. La metà della popolazione regionale (1milione di persone) è a rischio povertà.

Nella Regione, d'altra parte, è evidente la debolezza oggettiva strutturale del territorio ed anche del grado di diffusione dell'infrastrutturazione sul territorio. Le "aree interne" individuate e classificate dall'Accordo di Partenariato 2014-2020 rappresentano l'80% dei comuni calabresi, con una forte incidenza al loro interno dei comuni periferici ed ultraperiferici, ossia "distanti" dai centri di prestazione di servizi essenziali (scuola, sanità, ferrovie) che nella regione arrivano a rappresentare il 40% del totale.

Riferimenti nell'analisi di contesto: ICC9-Fig. 4.5, Fig. 4.6.

W13. Modello di governance dei partenariati locali che ha dimostrato bassi livelli di efficacia.

Punto di debolezza che segnala la necessità di rinnovare i modelli di governance dei partenariati locali adottati nelle precedenti programmazioni, per renderli soggetti ai quali affidare strumenti maggiormente efficaci ed efficienti per l'infrastrutturazione e lo sviluppo di specifici ambienti territoriali e/o di comparto produttivo. In termini generali si rileva come si siano rivelati elementi di freno all'esplicarsi dei potenziali di impatto della progettazione integrata (PIAR) e dello sviluppo locale (PSL) i seguenti: lo scarso coordinamento interno della programmazione degli interventi e la frammentazione dell'intervento; la mancata focalizzazione su emergenze (forza e debolezza) caratterizzanti i territori e/o i comparti interessati attraverso progetti di chiaro interesse locale**Riferimenti nell'analisi di contesto: QUALI3**

W14. Ritardi nel raggiungimento degli obiettivi Agenda Digitale 2020.

Il punto di debolezza rileva come, nonostante gli importanti progressi già conseguiti ed in atto di completamento che fanno della regione Calabria una tra le regioni italiane più virtuose in termini di dotazione infrastrutturale (banda ultra – larga 30 Megabit) e, in misura minore, di progressivo sviluppo della crescita digitale, la regione, come l'intero territorio nazionale è ancora in ritardo rispetto agli obiettivi dell'Agenda Digitale "2020". In particolare i target relativi all'infrastrutturazione banda ultra-larga (100 Megabit) devono essere innalzati e la diffusione dell'utilizzo delle tecnologie informatiche presso la pubblica amministrazione, le imprese e le famiglie – popolazione, devono essere adeguatamente innalzate.

Speficatamente per la crescita digitale i miglioramenti ottenuti in termini di diffusione dell'informatizzazione, rilevano ancora una situazione deficitaria che il Programma ha misurato attraverso l'ISP8: basso tasso di comuni con servizi pienamente interattivi; basso grado di diffusione di internet nelle famiglie; basso indice di utilizzo di internet nelle imprese industria e servizi, e dall'indicatore ISP13: quasi nullo utilizzo di internet nelle aziende agricole.

Riferimenti nell'analisi di contesto: ISP8-ISP13

4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione

O1 Progressivo potenziamento del sistema regionale di "produzione" e divulgazione" della ricerca e della conoscenza in ambito agricolo ed agroalimentare

L'opportunità è correlata ad un significativo processo di potenziamento del sistema della ricerca e sviluppo regionale che negli ultimi anni è stata anche oggetto dell'azione del POR FESR regionale nell'ambito dei precedenti periodi di programmazione. In particolare, nel campo specifico del settore agricolo un vantaggio viene offerto anche dalla recente riforma dei servizi regionali per lo Sviluppo Agricolo dalla quale si attende una maggiore "managerizzazione" dei servizi in questione ed una migliore e più coordinata finalizzazione degli stessi. In tal senso la riforma dell'Agenzia può svolgere un'importante funzione di leva sui processi di sviluppo della conoscenza, ammodernamento e di recupero di competitività e di sostenibilità del comparto agroalimentare e silvicolo della regione, anche attraverso la composizione di un'offerta di servizi più rispondente alle esigenze di sviluppo del comparto agricolo.

Riferimenti nell'analisi di contesto: QUALI5

O2 Novità legislative a livello centrale in tema di transazioni trasparenti con contratti scritti e termini di pagamenti perentori per la cessione di prodotti agricoli.

L'attenzione posta dal legislatore nazionale in termini di maggiore trasparenza e certezza nei contratti commerciali dei prodotti agricoli, contenuta nel "Decreto liberalizzazioni" di cui all'art. 62 del D.L. 1/2012, convertito con Legge n. 27/2012, è un'importante opportunità offerta al sistema dei produttori agricoli per contribuire a mitigare la loro debolezza contrattuale, da cui ci si attende un recupero di valore aggiunto e migliore gestione dei flussi di cassa da parte delle aziende agricole.

Riferimenti nell'analisi di contesto: QUALI7

O3 Trend in aumento dei consumi interni e delle esportazioni di prodotti biologici.

L'attuale tendenza verso una sempre maggiore attenzione da parte del consumatore, come anche del legislatore europeo, alla salubrità ed alla qualità delle produzioni alimentari ha determinato, pur nell'attuale momento di crisi economica, una tenuta dei consumi di prodotti biologici.

Riferimenti nell'analisi di contesto: QUALI13

O4 Tenuta della domanda internazionale di prodotti agroalimentari.

Secondo le proiezioni dell'Agricultural Outlook 2013/2022 (OECD-FAO) a domanda mondiale di prodotti alimentari è attesa in crescita in relazione sia all'aumento di popolazione, sia a trend crescenti di consumi pro-capite che si osservano nei Paesi emergenti ed in via di sviluppo, generando opportunità derivanti dall'inserimento in nuovi mercati e rispetto a nuovi target di consumatori. La produzione agricola mondiale di commodities crescerà nel periodo preso in esame dell'1,5% all'anno (rispetto al +2,1% della decade precedente). Il rallentamento è dovuto alla crescita dei costi, alla riduzione delle risorse e delle superfici coltivabili.

Cresceranno maggiormente i Paesi di più recente industrializzazione che potranno sfruttare gli investimenti realizzati negli ultimi anni per migliorare la produttività del loro settore agricolo. E continuerà a crescere anche la loro quota di mercato a livello mondiale.

In decisa crescita anche i consumi mondiali di tutti i principali prodotti agricoli. La popolazione è sempre più numerosa, cresce il potere d'acquisto in molti Paesi in via di sviluppo, si modificano le abitudini alimentari e si impongono nuovi modelli di consumo anche a causa della sempre più spinta urbanizzazione. Il consumo pro capite aumenterà in particolare nell'Europa dell'Est e nell'Asia centrale. A seguire l'America Latina e il resto dell'Asia. La popolazione mondiale crescerà in media dell'1% i prossimi 10 anni.

Riferimenti nell'analisi di contesto: QUALI11

O5 Aumento delle quote di flussi turistici che si rivolgono a forme di turismo rurale.

La domanda mondiale ed europea di turismo che si rivolge a filoni "rurali" collegati alla possibilità di soggiornare e conoscere luoghi ed ambienti di interesse naturalistico-ambientale, di praticare sport ed attività ricreative e salutistiche collegate con la fruizione del paesaggio rurale, prodotti agricoli ed enogastronomia di qualità è in aumento. A ciò deve aggiungersi come anche il fenomeno di progressiva riduzione del budget medio che può essere impegnato dalle famiglie (e dal singolo) per le proprie vacanze fa propendere per forme di turismo meno costose, come possono essere quelle praticate in ambienti rurali.

Le tendenze in atto si presentano come opportunità che gli ambiti rurali possono cogliere per favorire lo sviluppo locale e la diversificazione delle attività economiche in ambito prettamente rurale.

Riferimenti nell'analisi di contesto: QUALI16

O6 Disponibilità di risorse finanziarie per la ricerca in agricoltura nell'ambito del programma quadro di ricerca e innovazione "Orizzonte 2020".

L'attenzione prestata dal Programma europeo di ricerca alle tematiche della competitività del settore agricolo ed agroalimentare ed alla salubrità degli alimenti, correlata alle opportunità offerte dalla costituzione della rete PEI dello Sviluppo Rurale, è un sicuro elemento di vantaggio che può essere da traino per un sistema della Ricerca e Innovazione di carattere europeo e consentite il trasferimento delle innovazioni e dei risultati della ricerca anche alle regioni più periferiche e svantaggiate.

Riferimenti nell'analisi di contesto: QUALI5

O7 Recente adozione della Strategia regionale per la biodiversità e del Quadro d'Azione Prioritario (PAF) per le aree Natura 2000

L'adozione della Strategia regionale per la biodiversità consente di collocare l'azione ed il contributo del comparto agricolo a favore della biodiversità all'interno di un più ampio e complesso sistema d'intervento che mette in relazione l'intero sistema economico-ambientale del territorio regionale, amplificandone gli effetti positivi. Allo stesso tempo la redazione del Quadro di Azione Prioritario (PAF) per le aree Natura 2000 della Regione consente, oltre che avere uno strumento conoscitivo dello stato qualitativo di tali aree, che si è dimostrato essere buono, di avere a disposizione un quadro generale di indirizzo degli interventi prioritari da implementare in tali aree, nell'ambito dei quali collocare il contributo del PSR in complementarietà con gli ulteriori strumenti programmatori e di intervento regionale.

Di rilievo sono i risultati positivi in tema di biodiversità agricola e forestale osservati negli ultimi anni per gli indici regionali Farmland Bird Index (FBI) ed il Woodland Bird Index i quali hanno rilevato importanti progressi nel periodo 2000-2013.

Riferimenti nell'analisi di contesto: QUALI20-ICC35

O8 Recente emissione della legge di riforma dell'Azienda regionale per la forestazione e politiche della montagna e della legge regionale di gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio forestale regionale.

Le novità introdotte dalla recente normativa regionale restituiscono un assetto della gestione delle risorse forestali più efficiente ed in grado di consentirne un uso produttivo capace di generare nuova ricchezza sostenibile. Le norme adottate manifestano una nuova sensibilità legislativa verso un utilizzo produttivo sostenibile delle risorse forestali rappresentando un'opportunità per lo sviluppo di forme innovative di gestione del patrimonio forestale sia pubblico che privato.

Riferimenti nell'analisi di contesto: QUALI21

O9 Novità legislative a livello centrale in tema di contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato.

Con il Disegno di Legge in materia di contenimento e consumo del suolo e riuso del suolo edificato approvato dal Consiglio dei Ministri il 12.12.2013, il legislatore nazionale ha inteso segnare un nuovo indirizzo rispetto dando centralità al risparmio del suolo agricolo.

Il 3 febbraio 2014 è stato presentato al Parlamento il Disegno di Legge n. 2039 "Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato". Il disegno di legge persegue la finalità di contenere il consumo del suolo, di valorizzare il suolo non edificato, di promuovere l'attività agricola che sullo stesso si svolge o potrebbe svolgersi, nonche´ gli obiettivi del prioritario riuso del suolo edificato e della rigenerazione urbana rispetto all'ulteriore consumo del suolo inedificato, al fine complessivo di impedire che lo stesso venga eccessivamente « eroso » e « consumato » dall'urbanizzazione. Esso promuove la salvaguardia della destinazione agricola dei suoli e la conservazione della relativa vocazione naturalistica che assumono un obiettivo di primaria importanza, soprattutto alla luce dei dati statistici acquisiti, dai quali risulta la progressiva « cementificazione » della superficie agricola nazionale.

La crescente sensibilità legislativa verso il contenimento del consumo del suolo ed il riuso del suolo edificato rappresenta un'opportunità per salvaguardare gli utilizzi agricoli dei suoli ed il contenimento dei fenomeni di progressiva erosione urbanistica ed urbana dei sistemi agro ambientali ed agroforestali, nonché della capacità di produrre beni alimentari. E' un'opportunità da cogliere sia dal punto di vista ambientale che produttivo/economica da parte degli operatori agricoli e, più in generale, rurali.

Riferimenti nell'analisi di contesto: QUALI8

O10 Processo di aggregazione Enti locali minori (<5.000 abitanti), attraverso le Unioni di comuni o la gestione associata delle funzioni rilevanti.

Il processo legislativo-procedurale ("Patto di stabilità interno" ed altre disposizioni quali D.L. 31/05/2010, n. 78, convertito con L. n. 122 del 30/072010; D.L. 06/07/20011, n. 98, convertito con L. n. 111 del 15/07/2011; D.L. 13/08/2011 n. 138, convertito con L. n. 148 del 14/09/2011) in atto a livello nazionale e finalizzato a conseguire l'aggregazione degli enti locali territoriali minori (che si concentrano prevalentemente nelle aree rurali) è un opportunità da cogliere per avviare nuovi modelli di cooperazione sui territori rurali in grado di migliorare le condizioni dell'offerta strutturale e della qualità della vita delle popolazioni e delle imprese.

L'aggregazione rappresenta uno strumento efficace per conseguire maggiori economie di scala mantenendo e rafforzando il sistema dei servizi pubblici locali, sia quelli essenziali che quelli più ampiamente correlati

alla qualità della vita delle popolazioni.

D'altra parte, la Strategia Aree interne adottata dall'Accordo di Partenariato 2014-2020, rappresenta un'opportunità anche a livello regionale, per poter incidere nelle aree rurali in cui sono più complesse le problematiche correlate al grado di "perifericita" che, di fatto, sono bloccanti rispetto ad uno sviluppo socioeconomico più equilibrato sui territori regionali.

Riferimenti nell'analisi di contesto: QUALI2

O11. Positivo processo di adeguamento in tema "banda ultra larga" e "crescita digitale"

Rileva gli importanti progressi già conseguiti ed in atto in termini di dotazione infrastrutturale della Regione. Gli investimenti realizzati hanno consentito un forte recupero nel tasso di diffusione della banda larga nelle amministrazioni locali, per le quali, difatto, nel 2012 ha visto colmare il gap regionale nell'ambito del contesto nazionale: il grado di diffusione della banda larga nelle amministrazioni locali è passato dal 46,7% del 2005 al 94,7% del 2012. Stesso recupero si è registrato nell'indice di diffusione della banda larga nelle imprese che passa dal 45,2% del 2005 al 94,1% nel 2012.

La dotazione infrastrutturale, inoltre, è oggetto di ampliamento e di miglioramento attraverso l'Accordo di Programma Quadro "Accordo per lo sviluppo della banda larga nel territorio della regione Calabria" sottoscritto il 26.03.2013 tra la Regione Calabria ed il Ministero dello Sviluppo Economico – POR FESR 2007/2013 – che prevede che entro il 31.12.2016 tutti i comuni della Regione vengano coperti con un'infrastruttura in fibra ottica abilitante l'offerta di servizi almeno a 30 Megabit per secondo e la realizzazione di sedi PAC/PAL collegate in FTTH in tutti i comuni interessati dall'Accordo (405 su 409 comuni). Tali investimenti infrastrutturali rappresentano un sicuro veicolo per stimolare la crescita digitale nelle aree rurali della regione.

Riferimenti nell'analisi di contesto: ISP8 - QUALI6

4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione

T1 Perdurare della recessione dell'economia europea.

Tra i rischi più elevati che possono condizionare la riuscita del Programma si colloca l'incertezza che deriva dall'attuale perdurare della crisi economica che ha colpito con durezza l'Italia e con ancora maggiore intensità le regioni in ritardo di sviluppo come la Calabria. Esse, nel periodo di crisi, hanno visto annullarsi i progressi che erano riuscite a conseguire nel periodo pre-crisi, arrivando a far registrare indicatori socioeconomici fortemente deficitari. Il perdurare della crisi è un elemento che contribuisce a determinare il grado di impatto delle policy di sviluppo rurale poste in essere dal Programma.

Riferimenti nell'analisi di contesto: QUALI4

T2 Contrazione dei consumi alimentari delle famiglie italiane e regionali.

Per una regione come la Calabria che fa registrare un basso grado di apertura ai mercati esteri rimane determinante, per la composizione della domanda dei propri prodotti alimentari, quanto accade a livello nazionale e regionale. In tal senso il perdurare della crisi economica ed il progressivo aumento delle fasce di popolazione che vivono sotto la soglia di povertà sta agendo negativamente sui consumi alimentari, portando ad una contrazione della domanda degli stessi beni.

Riferimenti nell'analisi di contesto: QUALI10

T3 Impatti attesi dai cambiamenti climatici

Con l'adozione della Strategia Nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'Italia si è dotata di uno strumento conoscitivo e programmatico per affrontare gli impatti attesi dai cambiamenti climatici e le principali vulnerabilità agli stessi.

Le situazioni nazionali più critiche per l'Italia sono state rilevate per: le risorse idriche e le aree a rischio desertificazione; l'erosione e l'inondazione delle zone costiere e l'alterazione degli ecosistemi marini; la regione alpina e gli ecosistemi montani, con la perdita di ghiacciai e di copertura nevosa; la salute, benessere e sicurezza della popolazione; le aree soggette a rischio idrogeologico; casi speciali di emergenza, quali l'area idrografica del fiume Po e i bacini idrografici del distretto dell'Appennino centrale, dove sono insediati i grandi invasi di regolazione delle acque.

La declinazione dei potenziali impatti attesi dei cambiamenti climatici (pg. 17 delle Strategia Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici) mette in evidenza le principali vulnerabilità rispetto alle quali di seguito vengono riportate quelle per le quali sembra più pertinente un potenziale impatto sul territorio regionale:

- possibile peggioramento delle condizioni di pressione sulle risorse idriche;
- possibile degrado del suolo e rischio più elevato di erosione e desertificazione del terreno;
- maggior rischio di incendi boschivi e siccità per le foreste italiane;
- maggior rischio di perdita di biodiversità e di ecosistemi naturali, soprattutto negli ecosistemi montani;
- maggiore rischio di inondazione ed erosione delle zone costiere;
- potenziale riduzione della produttività agricola soprattutto per le colture di frumento ma anche di frutta e verdura;
- sono possibili ripercussioni sulla salute umana, specialmente per i gruppi più vulnerabili della popolazione;
- potenziali danni per l'economia nel suo complesso, dovuti principalmente alla possibilità di un ridotto potenziale di produzione di energia idroelettrica; ad un'offerta turistica invernale ridotta e una minore attrattività turistica della stagione estiva; ad un calo di produttività nel settore dell'agricoltura e della pesca; ad effetti sulle infrastrutture urbane e rurali.

Riferimenti nell'analisi di contesto: l'ambiente, i fattori climatici e gli effetti dei cambiamenti climatici

T4 Contraffazione merceologica delle produzioni agroalimentari del *Made in Italy* ed *italian sounding* (imitazioni)

I fenomeni di contraffazione merceologica delle produzioni del Made in Italy e dell'*italian sonding*, come è stato possibile verificare, interessano potenzialmente tra le più importanti produzioni regionali, come l'olio extravergine di oliva, alcuni preparati di carne ed alcuni prodotti agricoli certificati. Tali fenomeni interessano prioritariamente le produzioni di qualità e le produzioni certificate. Essi danneggiano i produttori regionali ed i territori di provenienza, agendo sui prezzi di mercato con perdite di valore aggiunto; e danneggiano i consumatori i quali sono indotti in errore rispetto alla provenienza ed alla qualità del prodotto alimentare che trovano sul mercato.

Riferimenti nell'analisi di contesto: QUALI14

T5 Mancanza di azione di monitoraggio continuo dei singoli corpi idrici

Il territorio regionale manca di azioni di monitoraggio continuo dei singoli corpi idrici, determinando un gap di conoscenza rispetto alle pressioni antropiche/climatiche/atmosferiche ed alla localizzazione delle stesse sul territorio. Il rischio è determinato dalla mancanza di dati di monitoraggio continuativi utili a predisporre azioni ed interventi organici e prioritari sul territorio. Il rischio rilevato viene amplificato dalla necessità di avere a disposizione uno strumento che consenta un'azione di presidio delle zone vulnerabili al nitrati di origine agricola. E' bene rilevare a tale proposito, che tale rischio è di natura momentanea in quanto la Regione Calabria ha in corso il piano di intervento che consentirà entro il 31.12.2015 di mettere a disposizione i dati di monitoraggio aggiornati e completi, a sensi di quanto previsto dalla Direttiva 2000/60/CE "Direttiva Quadro sulle Acque", i quali confluiranno nel Piano di Gestione dell'Autorità di Bacino, periodo 2015-2021, in redazione.

Come argomentato nell'analisi di contesto, le pressioni del comparto agricolo sullo stato qualitativo dei corpi idrici è risultato essere stato molto mitigato nel corso degli ultimi anni. Questo in quanto come rilevato dall'indicatore ISP24 risultano essere significativamente ridotti (2006-2012) l'uso complessivo di forte sostituzione di concimi minerali a favore di fertilizzanti organici. Così come è nettamente al di sotto dei valori medi nazionali la distribuzione (Kg/ha/anno di superficie concimabile) di azoto, anidride fosforica e ossido di potassio. Dati confermati dallo stesso indicatore ICC33 in termini di percentuale di suoli utilizzati con basso grado di intensità si input. A ciò deve, inoltre essere aggiunto, che l'attuazione del PSR 2007/2013 ha attuato il sostegno (interventi ed impegni) per una gestione efficace del territorio con obiettivi di qualità dell'acqua su più di 199 mila ettari di superficie agricole ed ulteriori 5 mila ettari di superficie forestale

Riferimenti nell'analisi di contesto: ICC33-ISP24-

T6 Mancanza di rilevazioni sulla produzione di energia da fonti rinnovabili del settore agricolo e silvicolo

Un sistema di rilevazioni sulla produzione di energia da fonti rinnovabili da natura agricola e silvicola è un elemento conoscitivo che può essere dirimente per una corretta programmazione delle politiche energetiche

di fonte rinnovabile nazionali, regionali e locali coinvolte nel processo autorizzativo. La mancanza di dati di monitoraggio rappresenta un rischio per un efficiente programmazione del settore che ha portato, per esempio, fino all'avvento di una nuova sensibilità del legislatore nazionale, ad un indiscriminato consumo del suolo agricolo utilizzato per le attività di produzione di energia.

Riferimenti nell'analisi di contesto: QUALI17

T7 Riduzione della spesa centrale per servizi di natura sociale e welfare e ridotta capacità di spesa degli Enti locali territoriali e vincoli di bilancio

L'attuale momento di contenimento della spesa pubblica ed i sempre più pressanti vincoli di bilancio dello stato e degli enti territoriali minori porta ad un progressivo indebolimento (in termini di quantità e di qualità) del sistema infrastrutturale e dei servizi di base essenziali che colpisce con maggiore intensità le aree rurali, per loro natura e struttura più deboli. Il rischio è rappresentato da una progressiva regressione delle infrastrutture di base a servizio delle imprese e delle popolazioni rurali ed il contestuale depauperamento qualitativo e minore diffusione dei servizi di natura sociale e di welfare disponibili per le popolazioni rurali.

Riferimenti nell'analisi di contesto: QUALI1

4.1.6. Indicatori comuni di contesto

I Situazione socioeconomica e rurale			
1 Popolazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	1.958.050	Abitanti	2011 p
Comment: *Per il calcolo degli indicatori declinati in rurale, intermedia, urbana, è stata utilizzata la classificazione delle aree rurali utilizzata dall'Accordo di Partenariato. Le aree rurali corrispondono alle aree "D", le aree intermedie corrispondono alle aree "C+B", le aree urbane alle aree "A". Fonte dati: Istat*			
rurale	43,5	% del totale	2011 p
Comment: *Per il calcolo degli indicatori declinati in rurale, intermedia, urbana, è stata utilizzata la classificazione delle aree rurali utilizzata dall'Accordo di Partenariato. Le aree rurali corrispondono alle aree "D", le aree intermedie corrispondono alle aree "C+B", le aree urbane alle aree "A". Fonte dati: Istat*			
intermedia	34,5	% del totale	2011 p
Comment: *Per il calcolo degli indicatori declinati in rurale, intermedia, urbana, è stata utilizzata la classificazione delle aree rurali utilizzata dall'Accordo di Partenariato. Le aree rurali corrispondono alle aree "D", le aree intermedie corrispondono alle aree "C+B", le aree urbane alle aree "A". Fonte dati: Istat*			
urbana	22,1	% del totale	2011
Comment: *Per il calcolo degli indicatori declinati in rurale, intermedia, urbana, è stata utilizzata la classificazione delle aree rurali utilizzata dall'Accordo di Partenariato. Le aree rurali corrispondono alle aree "D", le aree intermedie corrispondono alle aree "C+B", le aree urbane alle aree "A". Fonte dati: Istat*			
2 Struttura di età			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale < 15 anni	14	% della popolazione totale	2012 p
totale 15 - 64 anni	66,9	% della popolazione totale	2012 p
totale > 64 anni	19,1	% della popolazione totale	2012 p
agricola < 15 anni	13,8	% della popolazione totale	2012 p
agricola 15 - 64 anni	67,2	% della popolazione totale	2012 p
agricola > 64 anni	19,1	% della popolazione totale	2012 p
3 Territorio			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
territorio totale	15.222	Km2	2011
Comment: *Per il calcolo degli indicatori declinati in rurale, intermedia, urbana, è stata utilizzata la classificazione delle aree rurali utilizzata dall'Accordo di Partenariato. Le aree rurali corrispondono alle aree "D", le aree intermedie corrispondono alle aree "C+B", le aree urbane alle aree "A". Fonte dati: Istat*			
territorio rurale	64,4	% della superficie totale	2011
Comment: *Per il calcolo degli indicatori declinati in rurale, intermedia, urbana, è stata utilizzata la classificazione delle aree rurali utilizzata dall'Accordo di Partenariato. Le aree rurali corrispondono alle aree "D", le aree intermedie corrispondono alle aree "C+B", le aree urbane alle aree "A". Fonte dati: Istat*			
territorio intermedio	31,5	% della superficie totale	2011
Comment: *Per il calcolo degli indicatori declinati in rurale, intermedia, urbana, è stata utilizzata la classificazione delle aree rurali utilizzata dall'Accordo di Partenariato. Le aree rurali corrispondono alle aree "D", le aree intermedie corrispondono alle aree "C+B", le aree urbane alle aree "A". Fonte dati: Istat*			
territorio urbano	4,1	% della superficie totale	2011
Comment: *Per il calcolo degli indicatori declinati in rurale, intermedia, urbana, è stata utilizzata la classificazione delle aree rurali utilizzata dall'Accordo di Partenariato. Le aree rurali corrispondono alle aree "D", le aree intermedie corrispondono alle aree "C+B", le aree urbane alle aree "A". Fonte dati: Istat*			
4 Densità di popolazione			

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	128,7	Ab./km²	2011
Comment: *Per il calcolo degli indicatori declinati in rurale, intermedia, urbana, è stata utilizzata la classificazione delle aree rurali utilizzata dall'Accordo di Partenariato. Le aree rurali corrispondono alle aree "D", le aree intermedie corrispondono alle aree "C+B", le aree urbane alle aree "A". Fonte dati: Istat*			
rurale	86,9	Ab./km²	2011
Comment: *Per il calcolo degli indicatori declinati in rurale, intermedia, urbana, è stata utilizzata la classificazione delle aree rurali utilizzata dall'Accordo di Partenariato. Le aree rurali corrispondono alle aree "D", le aree intermedie corrispondono alle aree "C+B", le aree urbane alle aree "A". Fonte dati: Istat*			
5 Tasso di occupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-64 anni)	41,6	%	2012
Comment: *dato Eurostat non disponibile a livello provinciale per il calcolo dell'indicatore nelle zone rurali secondo classificazione OECD. Utilizzato dato ISTAT disponibili ultima anno di a aggiornamento 2012*			
uomini (15-64 anni)	52,2	%	2012
Comment: *dato Eurostat non disponibile a livello provinciale per il calcolo dell'indicatore nelle zone rurali secondo classificazione OECD. Utilizzato dato ISTAT disponibili ultima anno di a aggiornamento 2012*			
donne (15-64 anni)	31,2	%	2012
Comment: *dato Eurostat non disponibile a livello provinciale per il calcolo dell'indicatore nelle zone rurali secondo classificazione OECD. Utilizzato dato ISTAT disponibili ultima anno di a aggiornamento 2012*			
* zone rurali (scarsamente popolate) (15-64 anni)	NA	%	
totale (20-64 anni)	45,2	%	2012
Comment: *dato Eurostat non disponibile a livello provinciale per il calcolo dell'indicatore nelle zone rurali secondo classificazione OECD. Utilizzato dato ISTAT disponibili ultima anno di a aggiornamento 2012*			
uomini (20-64 anni)	57	%	2012
Comment: *dato Eurostat non disponibile a livello provinciale per il calcolo dell'indicatore nelle zone rurali secondo classificazione OECD. Utilizzato dato ISTAT disponibili ultima anno di a aggiornamento 2012*			
donne (20-64 anni)	33,8	%	2012
Comment: *dato Eurostat non disponibile a livello provinciale per il calcolo dell'indicatore nelle zone rurali secondo classificazione OECD. Utilizzato dato ISTAT disponibili ultima anno di a aggiornamento 2012*			
6 Tasso di lavoro autonomo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-64 anni)	28,3	%	2012
7 Tasso di disoccupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-74 anni)	19,3	%	2012
Comment: *utilizzato dato ISTAT 2012 per rendere coerente la fonte utilizzata per l'indicatore 5*			
giovani (15-24 anni)	53,4	%	2012
Comment: *utilizzato dato ISTAT 2012 per rendere coerente la fonte utilizzata per l'indicatore 5*			
zone rurali (scarsamente popolate) (15-74 anni)	NA	%	
giovani (15-24 anni)	NA	%	
8 PIL pro capite			

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	65	Indice PPA (UE-27 = 100)	2010
* zone rurali	65,6	Indice PPA (UE-27 = 100)	2010
9 Tasso di povertà			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	46,5	% della popolazione totale	2011
* zone rurali (scarsamente popolate)	31,7	% della popolazione totale	2011
10 Struttura dell'economia (VAL)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	29.753,85	in milioni di EUR	2011
Comment: *Fonte ISTAT 2011*			
settore primario	4,1	% del totale	2011
Comment: *Fonte ISTAT 2011*			
settore secondario	13,7	% del totale	2011
Comment: *Fonte ISTAT 2011*			
settore terziario	82,2	% del totale	2011
Comment: *Fonte ISTAT 2011*			
regione rurale	72,8	% del totale	2010
Comment: *Dati Eurostat non disponibili a livello provinciale per declinazione aree rurali OECD, utilizzato dato Istituto Tagliacarne*			
regione intermedia	27,2	% del totale	2010
Comment: *Dati Eurostat non disponibili a livello provinciale per declinazione aree intermedie OECD, utilizzato dato Istituto Tagliacarne*			
regione urbana	NA	% del totale	
11 Struttura dell'occupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	566,2	1 000 persone	2012
Comment: *dato Eurostat non disponibile a livello provinciale per il calcolo dell'indicatore nelle zone rurali secondo classificazione OECD. Utilizzato dato ISTAT disponibile ultimo aggiornamento anno 2012. L'indicatore è stato aggiornato in tutte le sue componenti al 2012 utilizzando i dati ISTAT per avere serie coerente di dati osservati*			
settore primario	10,6	% del totale	2012
Comment: *dato Eurostat non disponibile a livello provinciale per il calcolo dell'indicatore nelle zone rurali secondo classificazione OECD. Utilizzato dato ISTAT disponibile ultimo aggiornamento anno 2012. L'indicatore è stato aggiornato in tutte le sue componenti al 2012 utilizzando i dati ISTAT per avere serie coerente di dati osservati*			
settore secondario	16,8	% del totale	2012
Comment: *dato Eurostat non disponibile a livello provinciale per il calcolo dell'indicatore nelle zone rurali secondo classificazione OECD. Utilizzato dato ISTAT disponibile ultimo aggiornamento anno 2012. L'indicatore è stato aggiornato in tutte le sue componenti al 2012 utilizzando i dati ISTAT per avere serie coerente di dati osservati*			
settore terziario	72,6	% del totale	2012
Comment: *dato Eurostat non disponibile a livello provinciale per il calcolo dell'indicatore nelle zone rurali secondo classificazione OECD. Utilizzato dato ISTAT disponibile ultimo aggiornamento anno 2012. L'indicatore è stato aggiornato in tutte le sue componenti al 2012 utilizzando i dati ISTAT per avere serie coerente di dati osservati*			
regione rurale	72,7	% del totale	2012
Comment: *dato Eurostat non disponibile a livello provinciale per il calcolo dell'indicatore nelle zone rurali secondo classificazione OECD. Utilizzato dato ISTAT disponibile ultimo aggiornamento anno 2012. L'indicatore è stato aggiornato in tutte le sue componenti al 2012 utilizzando i dati ISTAT per avere serie*			

coerente di dati osservati			
regione intermedia	27,3	% del totale	2012
Comment: *dato Eurostat non disponibile a livello provinciale per il calcolo dell'indicatore nelle zone rurali secondo classificazione OECD. Utilizzato dato ISTAT disponibile ultimo aggiornamento anno 2012. L'indicatore è stato aggiornato in tutte le sue componenti al 2012 utilizzando i dati ISTAT per avere serie coerente di dati osservati*			
regione urbana	NA	% del totale	
12 Produttività del lavoro per settore di attività economica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	47.674,8	EUR/persona	2011
Comment: *dato Eurostat non disponibile a livello provinciale per il calcolo dell'indicatore nelle zone rurali secondo classificazione OECD. Utilizzato dato Istituto Guglielmo Tagliacarne disponibile ultimo aggiornamento anno 2010, utilizzando i dati di cui agli indicatori ICC10 e ICC 11. Per le altre componenti dell'indicatore è stato utilizzato il dato ISTAT (anno 2011) per avere uniformità con la serie di dati di cui agli indicatori ICC10 e ICC11*			
settore primario	14.448,7	EUR/persona	2011
Comment: *dato Eurostat non disponibile a livello provinciale per il calcolo dell'indicatore nelle zone rurali secondo classificazione OECD. Utilizzato dato Istituto Guglielmo Tagliacarne disponibile ultimo aggiornamento anno 2010, utilizzando i dati di cui agli indicatori ICC10 e ICC 11. Per le altre componenti dell'indicatore è stato utilizzato il dato ISTAT (anno 2011) per avere uniformità con la serie di dati di cui agli indicatori ICC10 e ICC11*			
settore secondario	39.752	EUR/persona	2011
Comment: *dato Eurostat non disponibile a livello provinciale per il calcolo dell'indicatore nelle zone rurali secondo classificazione OECD. Utilizzato dato Istituto Guglielmo Tagliacarne disponibile ultimo aggiornamento anno 2010, utilizzando i dati di cui agli indicatori ICC10 e ICC 11. Per le altre componenti dell'indicatore è stato utilizzato il dato ISTAT (anno 2011) per avere uniformità con la serie di dati di cui agli indicatori ICC10 e ICC11*			
settore terziario	55.982,9	EUR/persona	2011
Comment: *dato Eurostat non disponibile a livello provinciale per il calcolo dell'indicatore nelle zone rurali secondo classificazione OECD. Utilizzato dato Istituto Guglielmo Tagliacarne disponibile ultimo aggiornamento anno 2010, utilizzando i dati di cui agli indicatori ICC10 e ICC 11. Per le altre componenti dell'indicatore è stato utilizzato il dato ISTAT (anno 2011) per avere uniformità con la serie di dati di cui agli indicatori ICC10 e ICC11*			
regione rurale	52.693,5	EUR/persona	2010
Comment: *dato Eurostat non disponibile a livello provinciale per il calcolo dell'indicatore nelle zone rurali secondo classificazione OECD. Utilizzato dato Istituto Guglielmo Tagliacarne disponibile ultimo aggiornamento anno 2010, utilizzando i dati di cui agli indicatori ICC10 e ICC 11. Per le altre componenti dell'indicatore è stato utilizzato il dato ISTAT (anno 2011) per avere uniformità con la serie di dati di cui agli indicatori ICC10 e ICC11*			
regione intermedia	51.324	EUR/persona	2010
Comment: *dato Eurostat non disponibile a livello provinciale per il calcolo dell'indicatore nelle zone rurali secondo classificazione OECD. Utilizzato dato ISTAT disponibile ultimo aggiornamento anno 2012. L'indicatore è stato aggiornato in tutte le sue componenti al 2012 utilizzando i dati ISTAT per avere serie coerente di dati osservati*			
regione urbana	NA	EUR/persona	

II Agricoltura/Analisi settoriale

13 Occupazione per attività economica

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	566,3	1 000 persone	2012
Comment: *DG AGRI - Fonte Eurostat*			
agricoltura	52,2	1 000 persone	2012
agricoltura	9,2	% del totale	2012
silvicoltura	7,8	1 000 persone	2012
silvicoltura	1,4	% del totale	2012
industria alimentare	10,7	1 000 persone	2012
industria alimentare	1,9	% del totale	2012
turismo	30,4	1 000 persone	2012
Comment: *E' stato utilizzato il dato ISTAT (ultimo aggiornamento 2012) al fine di avere serie di dati osservati (ICC 10-ICC11 e ICC12) provenienti da fonte uniforme.*			
turismo	5,4	% del totale	2012
Comment: *E' stato utilizzato il dato ISTAT (ultimo aggiornamento 2012) al fine di avere serie di dati osservati (ICC 10-ICC11 e ICC12) provenienti da fonte uniforme.*			

14 Produttività del lavoro nel settore agricolo

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	13.354,4	EUR/ULA	2009 - 2011

15 Produttività del lavoro nel settore forestale

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	22.792	EUR/ULA	2011
Comment: *Dato non disponibile in Eurostat. Per il calcolo dell'indicatore è stata utilizzata una proxy data dal rapporto tra valore aggiunto branca agricoltura a prezzi di base (fonte ISTAT) e addetti alle imprese attive nella silvicoltura ed utilizzo aree forestali (Fonte Censimento generale industria e servizi, 2011*			

16 Produttività del lavoro nell'industria alimentare

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	32.599,3	EUR/persona	2010

17 Aziende agricole (fattorie)

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	137.790	N.	2010
dimensione dell'azienda agricola < 2 ha	91.580	N.	2010
dimensione dell'azienda agricola 2-4,9 ha	26.860	N.	2010
dimensione dell'azienda agricola 5-9,9 ha	9.900	N.	2010
dimensione dell'azienda agricola 10-19,9 ha	4.990	N.	2010
dimensione dell'azienda agricola 20-29,9 ha	1.640	N.	2010
dimensione dell'azienda agricola 30-49,9 ha	1.370	N.	2010
dimensione dell'azienda agricola 50-99,9 ha	950	N.	2010
dimensione dell'azienda agricola < 100 ha	500	N.	2010

dimensione economica dell'azienda agricola < 2 000 produzione standard (PS)	29.160	N.	2010
Comment: *DG AGRI - Fonte Eurostat*			
dimensione economica dell'azienda agricola 2 000 - 3 999 PS	35.860	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 4 000 - 7 999 PS	29.810	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 8 000 - 14 999 PS	18.320	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 15 000 - 24 999 PS	9.690	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 25 000 - 49 999 PS	7.620	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 50 000 - 99 999 PS	3.920	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 100 000 - 249 999 PS	2.050	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 250 000 - 499 999 PS	500	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola > 500 000 PS	230	N.	2010
dimensione fisica media	4	ha di SAU/azienda	2010
dimensione economica media	14.277,12	EUR di produzione standard/azienda	2010
dimensione media in unità di lavoro (persone)	2	Persone/azienda	2010
dimensione media in unità di lavoro (ULA)	0,5	ULA/azienda	2010
18 Superficie agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
SAU totale	549.250	ha	2010
seminativi	28,4	% della SAU totale	2010
prati permanenti e pascoli	25,6	% della SAU totale	2010
colture permanenti	45,7	% della SAU totale	2010
19 Superficie agricola nell'ambito dell'agricoltura biologica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
certificata	95.640	ha di SAU	2010
in conversione	1.510	ha di SAU	2010
quota della SAU (certificata e in conversione)	17,7	% della SAU totale	2010
20 Terreni irrigui			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	74.710	ha	2010
quota della SAU	13,6	% della SAU totale	2010
21 Capi di bestiame			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	147.720	UBA	2010
22 Manodopera agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
manodopera agricola regolare totale	280.110	Persone	2010
manodopera agricola regolare totale	51.610	ULA	2010
23 Struttura di età dei capi azienda			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
numero totale di capi azienda	133.790	N.	2010
Comment: *DG AGRI - Fonte Eurostat*			
quota di età < 35 anni	5,5	% del totale dei capi azienda	2010
rapporto < 35 anni/ > = 55 anni	8,9	N. di capi azienda giovani per 100 capi azienda anziani	2010
24 Formazione agraria dei capi azienda			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno

quota del numero totale di capi azienda con formazione agraria elementare e completa	90,3	% del totale	2010
quota del numero di capi azienda di età < 35 anni con formazione agraria elementare e completa	99,9	% del totale	2010
25 Reddito dei fattori in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	17.185	EUR/ULA	2011
Comment: *Fonte: RICA UE (SE425) - Media 2010-2011*			
totale (indice)	102,8	Indice 2005 = 100	2011
Comment: *Fonte: RICA UE (SE425) - index 2007=100*			
26 Reddito da impresa agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Tenore di vita degli agricoltori	16.868	EUR/ULA	2011
Comment: *Fonte: RICA UE (SE430) - Farm net income/ FWU*			
Tenore di vita degli agricoltori in percentuale del tenore di vita delle persone occupate in altri settori	1,4	%	2011
Comment: *Fonte: RICA UE (SE430) (SE370) (SE020) - (Farm net income/FWU)/(wages/paid labor input)*			
27 Produttività totale dei fattori in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (indice)	100,2	Indice 2005 = 100	2009 - 2011
28 Formazione lorda di capitale fisso nel settore agricolo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
FLCF	317,3	in milioni di EUR	2010
Comment: *Fonte: ISTAT*			
quota del VAL nel settore agricolo	28	% del VAL in agricoltura	2010
Comment: *Fonte: ISTAT*			
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	612,9	1 000 ha	2005
Comment: *Fonte: ISTAT*			
quota della superficie totale	40,6	% del totale dei terreni agricoli	2005
Comment: *Fonte: ISTAT*			
30 Infrastruttura turistica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
posti letto in strutture collettive	195.068	N. di posti letto	2012
Comment: *Dato Eurostat non disponibile a livello provinciale per il calcolo dell'indicatore nelle zone rurali secondo classificazione OECD. Utilizzato dato ISTAT disponibile ultimo aggiornamento anno 2012*			

regione rurale	58,1	% del totale	2012
Comment: *Dato Eurostat non disponibile a livello provinciale per il calcolo dell'indicatore nelle zone rurali secondo classificazione OECD. Utilizzato dato ISTAT disponibile ultimo aggiornamento anno 2012*			
regione intermedia	39,8	% del totale	2012
Comment: *Dato Eurostat non disponibile a livello provinciale per il calcolo dell'indicatore nelle zone rurali secondo classificazione OECD. Utilizzato dato ISTAT disponibile ultimo aggiornamento anno 2012*			
regione urbana	NA	% del totale	

III Ambiente/clima

31 Copertura del suolo

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota di terreni agricoli	48,9	% della superficie totale	2006
quota di pascoli naturali	3,2	% della superficie totale	2006
quota di terreni boschivi	36,6	% della superficie totale	2006
quota di superfici boschive e arbustive transitorie	4,2	% della superficie totale	2006
quota di terreni naturali	3,7	% della superficie totale	2006
quota di terreni artificiali	3,1	% della superficie totale	2006
quota di altre superfici	0,3	% della superficie totale	2006

32 Zone soggette a vincoli naturali

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	93,3	% della SAU totale	2012
Comment: *Fonte: Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN)*			
montagna	46,8	% della SAU totale	2012
Comment: *Fonte: Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN)*			
altra	46,5	% della SAU totale	2012
Comment: *Fonte: Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN)*			
specifica	NA	% della SAU totale	

33 Agricoltura intensiva

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
bassa intensità	49,6	% della SAU totale	2007
media intensità	38,3	% della SAU totale	2007
alta intensità	12,1	% della SAU totale	2007
pascolo	30,4	% della SAU totale	2010

34 Zone Natura 2000

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota del territorio	19	% del territorio	2011
quota della SAU (compresi i pascoli naturali)	14,1	% della SAU	2011
quota della superficie boschiva	24,6	% della superficie boschiva	2011

35 Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (indice)	189,9	Indice 2000 = 100	2013
Comment: *Fonte: RRN-LIPU rapporto 2013*			

36 Stato di conservazione degli habitat agricoli (prati e pascoli)

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
soddisfacente	81,8	% delle valutazioni degli habitat	2006
Comment: *Fonte: DG AGRI, dato Regione Biogeografica di riferimento - dato media 2001-2006*			

insoddisfacente - inadeguato	9,1	% delle valutazioni degli habitat	2006
Comment: *Fonte: DG AGRI, dato Regione Biogeografica di riferimento - dato media 2001-2006*			
insoddisfacente - cattivo	0	% delle valutazioni degli habitat	2006
Comment: *Fonte: DG AGRI, dato Regione Biogeografica di riferimento - dato media 2001-2006*			
sconosciuto	9,1	% delle valutazioni degli habitat	2006
Comment: *Fonte: DG AGRI, dato Regione Biogeografica di riferimento - dato media 2001-2006*			
37 Agricoltura di alto valore naturale			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	65,4	% della SAU totale	2011
Comment: *Fonte: Rete Rurale Nazionale*			
38 Foreste protette			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
classe 1.1	2,7	% della superficie FOWL	2010
Comment: *Fonte: DG AGRI (dato Italia)*			
classe 1.2	15,1	% della superficie FOWL	2010
Comment: *Fonte: DG AGRI (dato Italia)*			
classe 1.3	15,6	% della superficie FOWL	2010
Comment: *Fonte: DG AGRI (dato Italia)*			
classe 2	9,7	% della superficie FOWL	2010
Comment: *Fonte: DG AGRI (dato Italia)*			
39 Estrazione di acqua in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	278.248,1	1 000 m³	2010
40 Qualità dell'acqua			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Potenziale eccedenza di azoto sui terreni agricoli	27	kg di N/ha/anno	2008
Comment: *Fonte: Rete Rurale Nazionale (dato Italia) - media 2005-2008*			
Potenziale eccedenza di fosforo sui terreni agricoli	3,3	kg di P/ha/anno	2008
Comment: *Fonte: Rete Rurale Nazionale (dato Italia) - media 2005-2008*			
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità elevata	72,8	% dei siti di monitoraggio	2010
Comment: *Fonte: Rete Rurale Nazionale (dato Italia)*			
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità discreta	24	% dei siti di monitoraggio	2010
Comment: *Fonte: Rete Rurale Nazionale (dato Italia)*			
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità scarsa	3,2	% dei siti di monitoraggio	2010

Comment: *Fonte: Rete Rurale Nazionale (dato Italia)*			
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità elevata	72,8	% dei siti di monitoraggio	2010
Comment: *Fonte: Rete Rurale Nazionale (dato Italia)*			
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità discreta	24	% dei siti di monitoraggio	2010
Comment: *Fonte: Rete Rurale Nazionale (dato Italia)*			
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità scarsa	3,2	% dei siti di monitoraggio	2010
Comment: *Fonte: Rete Rurale Nazionale (dato Italia)*			
41 Materia organica del suolo nei seminativi			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Stime totali del contenuto di carbonio organico	NA	mega tonnellate	
Contenuto medio di carbonio organico	58	g kg-1	2013
Comment: *Fonte: "trattasi di valori riscontrati a 30 cm di profondità (fonte ISPRA annuario 2013). L'unità di misura dell'indicatore è espressa in tonnellate per ettaro*			
42 Erosione del suolo per azione dell'acqua			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
tasso di perdita di suolo dovuto a erosione idrica	7,9	tonnellate/ha/anno	2006
superficie agricola interessata	459.100	1 000 ha	2006 - 2007
superficie agricola interessata	58,5	% della superficie agricola	2006 - 2007
43 Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
dall'agricoltura	803,8	ktep	2010
Comment: *Fonte: Rete Rurale Nazionale (dato Italia)*			
dalla silvicoltura	3.346	ktep	2010
Comment: *Fonte: Rete Rurale Nazionale (dato Italia)*			
44 Uso dell'energia nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'industria alimentare			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
agricoltura e silvicoltura	81	ktep	2008
Comment: *Fonte: Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA)*			
uso per ettaro (agricoltura e silvicoltura)	69,7	kg di petrolio equivalente per ha di SAU	2008
Comment: *Fonte: Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) - ISTAT*			
industria alimentare	27	ktep	2008
Comment: *Fonte: Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA)*			
45 Emissioni di GHG dovute all'agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale agricoltura (CH4, N2O ed emissioni/rimozioni del suolo)	565,1	1 000 t di CO2 equivalente	2010

Comment: *Fonte: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)*			
quota delle emissioni totali di gas a effetto serra	2,5	% del totale delle emissioni nette	2010
Comment: *Fonte: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)*			

4.1.7. Indicatori di contesto specifici del programma

Settore	Codice	Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
I Situazione socioeconomica e rurale	I.03.02	Dimensione demografica dei comuni - da 1001 a 5000 abitanti	62	%	2011
Comment: *elaborazione dati istat*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.15.03	Aziende zootecniche con metodo di produzione biologico - aziende con bovini	8.8	%	2010
Comment: *ISTAT*					
III Ambiente/clima	III.25.05	Grado del rischio del suolo interessato da fenomeni di erosione idrica (t/ha) - grado di rischio 50,01-200	12.7	% 2006-2007	2007
Comment: *ARSSA*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.14.04	SAU con coltivazioni legnose agrarie - SAU con coltivazione olivo	74.5	%	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.21.07	Agricoltura nelle aree montane - giornate di lavoro prestate nelle aziende agricole aree montane	27	%	2010
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.08.02	Società dell'informazione - Comuni con servizi pienamente interattivi	14	%	2012
Comment: *ISTAT*					
III Ambiente/clima	III.26.02	Contenuto di sostanza organica negli orizzonti superficiali di suolo (0-30 cm) tonn/ha/anno - classe > 21,81-32,7 t/ha/anno	19	%	2005
Comment: *Servizio Agropedologia Regione Calabria*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.15.05	Aziende zootecniche con metodo di produzione biologico - aziende con equini	2.5	%	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.16.02	Aziende con attività remunerative connesse all'agricoltura e alla zootecnia - totale	1.7	%	2010
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.01.03	Classificazione della superficie per zona altimetrica - pianura	9	%	2011
Comment: *Elaborazione Istat*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.07.08	Indici di dotazione infrastrutturale - indice di dotazione delle infrastrutture economiche	83.55	Italia=100	2011
Comment: *Istituto Guglielmo Tagliacarne*					
III Ambiente/clima	III.24.06	Distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti e degli elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti - ossido di potassio	7.46	Kg/ha anno di superficie concimabile	2012
Comment: *ISPRA*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.21.06	Agricoltura nelle aree montane - SAU delle aziende agricole in aree montane	29	%	2010

Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.23.04	Agriturismo e turismo rurale - indice di utilizzazione lorda	2.4	presenze/posti letto potenziali 365 gg	2011
Comment: *ISTAT*					
III Ambiente/clima	III.26.04	Contenuto di sostanza organica negli orizzonti superficiali di suolo (0-30 cm) tonn/ha/anno - classe > 32,71-50,14 t/ha/anno	8.2	%	2005
Comment: *Servizio Agropedologia Regione Calabria*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.14.06	SAU con coltivazioni legnose agrarie - SAU con coltivazione fruttiferi	7.4	%	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.16.03	Aziende con attività remunerative connesse all'agricoltura e alla zootecnia - aziende con contoterzismo attivo	37.1	%	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.13.05	Informatizzazione delle aziende agricole - aziende che utilizzano commercio elettronico per gli acquisti	348	numero	2010
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.02.01	Classificazione dei comuni per zona altimetrica - unità territoriali comunali	409	Nr	2011
Comment: *Elaborazioni dati Istat*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.07.03	Indici di dotazione infrastrutturale - indice di dotazione dei porti (e bacini di utenza)	106.82	italia=100	2011
Comment: *Istituto Guglielmo Tagliacarne*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.22.05	Utilizzo superficie forestale ed altra superficie boschiva - utilizzazione legnosa per combustibili	59316	metri cubi	2011
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.10.01	Struttura fondiaria aziende agricole - aziende che possiedono solo terreni in proprietà	92.4	%	2000
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.12.06	Aziende agricole che vendono i propri prodotti - aziende con vendita attraverso altri canali	47	%	2010
Comment: *ISTAT*					
III Ambiente/clima	III.27.03	Classi di contenuto della sostanza organica negli orizzonti superficiali di suolo a seminativo (0-30 cm) - media	20.8	%	2005
Comment: *Serv. Agropedologia Regione Calabria*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.22.04	Utilizzo superficie forestale ed altra superficie boschiva - utilizzazione legnosa legname da lavoro	120512	metri cubi	2011
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.12.08	Aziende agricole che vendono i propri prodotti - vendita ad imprese industriali	11	%	2010
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e	I.09.08	Credito - credito agrario per "investimento"	86	%	2012

rurale					
Comment: *SGFA*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.22.07	Utilizzo superficie forestale ed altra superficie boschiva - tasso prelievo prodotti legnosi sulla superficie forestale disponibile al prelievo legnoso	0.4	mc/ha	2011
Comment: *INFC-ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.09.02	Credito - rischio dei finanziamenti	6.7	tasso decadimento dei finanziamenti per cassa	2012
Comment: *ISTAT*					
III Ambiente/clima	III.24.04	Distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti e degli elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti - azoto	18.25	Kg/ha anno di superficie concimabile	2012
Comment: *ISPRA*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.16.01	Aziende con attività remunerative connesse all'agricoltura e alla zootecnia - totale	2344	numero	2010
Comment: *ISTAT*					
III Ambiente/clima	III.26.03	Contenuto di sostanza organica negli orizzonti superficiali di suolo (0-30 cm) tonn/ha/anno - classe > 32,71-50,14 t/ha/anno	24.5	%	2005
Comment: *Servizio Agropedologia Regione Calabria*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.10.03	Struttura fondiaria aziende agricole - SAU posseduta in proprietà	83.2	%	2000
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.12.07	Aziende agricole che vendono i propri prodotti - vendita ad altre aziende agricole	6	%	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.12.02	Aziende agricole che vendono i propri prodotti - aziende con vendita dei propri prodotti	50.1	%	2010
Comment: *ISTAT*					
III Ambiente/clima	III.25.01	Grado del rischio del suolo interessato da fenomeni di erosione idrica (t/ha) - grado di rischio <0,5	26.1	% 2006-2007	2007
Comment: *ARSSA*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.07.01	Indici di dotazione infrastrutturale - indice di dotazione della rete stradale	106.13	Italia=100	2011
Comment: *Istituto Guglielmo Tagliacarne*					
III Ambiente/clima	III.24.07	Distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti e degli elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti - sostanza organica	29.05	Kg/ha anno di superficie concimabile	2012
Comment: *ISPRA*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.15.04	Aziende zootecniche con metodo di produzione biologico - aziende con bufalini	12.5	%	2010
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.09.09	Credito - credito agrario per "ristrutturazione"	14	%	2012

Comment: *SGFA*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.19.01	Giornate di lavoro standard pro-capite - manodopera familiare	41	GG/pro capite	2010
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.06.02	ricerca e innovazione - spesa per attività di R&S intra muros della P.A., dell'Università e delle imprese pubbliche e private sul PIL regionale	0.5	%	2010
Comment: *elaborazione dati istat*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.13.02	Informatizzazione delle aziende agricole - aziende informatizzate	1	%	2010
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.04.02	Distribuzione della popolazione per classe demografica dei comuni - da 1.001 a 5.000 abitanti	31	%	2011
Comment: *elaborazioni dati istat*					
III Ambiente/clima	III.25.04	Grado del rischio del suolo interessato da fenomeni di erosione idrica (t/ha) - grado di rischio 15,01-50	32.9	%2006-2007	2007
Comment: *ARSSA*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.15.01	Aziende zootecniche con metodo di produzione biologico - totale	669	numero	2010
Comment: *ISTAT*					
III Ambiente/clima	III.26.05	Contenuto di sostanza organica negli orizzonti superficiali di suolo (0-30 cm) tonn/ha/anno - classe 65,41 t/ha/anno	37.2	%	2005
Comment: *Servizio Agropedologia Regione Calabria*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.03.06	Dimensione demografica dei comuni - con più di 20.000 abitanti	3	%	2011
Comment: *elaborazioni dati istat*					
III Ambiente/clima	III.25.06	Grado del rischio del suolo interessato da fenomeni di erosione idrica (t/ha) - grado di rischio > 200	0.4	% 2006-2007	2007
Comment: *ARSSA*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.01.02	Classificazione della superficie per zona altimetrica - Collina	49	%	2011
Comment: *Elaborazioni dati ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.02.02	Classificazione dei comuni per zona altimetrica - Totalmente montani	53	%	2011
Comment: *Elaborazione dati istat*					
III Ambiente/clima	III.24.02	Distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti e degli elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti - totale concimi minerali	-60	% variazione 2006-2012	2012
Comment: *ISPRA*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.13.01	Informatizzazione delle aziende agricole - aziende informatizzate	1391	numero	2010
Comment: *ISTAT*					

II Agricoltura/Analisi settoriale	II.22.06	Utilizzo superficie forestale ed altra superficie boschiva - tasso prelievo prodotti legnosi sulla superficie forestale	0.29	mc/ha	2011
Comment: *INFC-ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.08.08	Società dell'informazione - Grado di utilizzo di internet nelle imprese	15.2	%	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.17.02	Utilizzo acqua di irrigazione - % di superficie irrigata su quella irrigabile	72	%	2010
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.03.01	Dimensione demografica dei comuni - fino a 1000 abitanti	18	%	2011
Comment: *Elaborazioni dati ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.09.07	Credito - credito agrario per "gestione"	0	%	2012
Comment: *SGFA*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.02.03	Classificazione dei comuni per zona altimetrica - parzialmente montani	17	%	2011
Comment: *Elaborazione dati istat*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.15.02	Aziende zootecniche con metodo di produzione biologico - totale	6.6	%	2010
Comment: *ISTAT*					
III Ambiente/clima	III.27.05	Classi di contenuto della sostanza organica negli orizzonti superficiali di suolo a seminativo (0-30 cm) - molto elevata	21.4	%	2005
Comment: *Serv. Agropedologia Regione Calabria*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.13.04	Informatizzazione delle aziende agricole - aziende che utilizzano commercio elettronico per la vendita dei prodotti	520	numero	2010
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.08.01	Società dell'informazione - Grado di diffusione della banda larga nelle amministrazioni locali	94.7	%	2012
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.07.09	Indici di dotazione infrastrutturale - indice di dotazione delle infrastrutture economiche e sociali	78.65	Italia=100	2011
Comment: *Istituto Guglielmo Tagliacarne*					
III Ambiente/clima	III.27.01	Classi di contenuto della sostanza organica negli orizzonti superficiali di suolo a seminativo (0-30 cm) - molto scarsa	6	%	2005
Comment: *Serv. Agropedologia Regione Calabria*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.12.01	Aziende agricole che vendono i propri prodotti - aziende con vendita dei propri prodotti	69039	numero	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi	II.15.07	Aziende zootecniche con metodo di produzione biologico - aziende	6.4	%	2010

settoriale		con caprini			
Comment: *ISTAT*					
III Ambiente/clima	III.24.01	Distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti e degli elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti - totale fertilizzanti	-47	variazione % 2006-2012	2012
Comment: *ISPRA*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.04.01	Distribuzione della popolazione per classe demografica dei comuni - fino a 1.000 abitanti	3	%	2011
Comment: *elaborazione dati istat*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.09.05	Credito - trend evoluzione credito agrario	-23	Tasso Variazione Medio Annuo (TVMA) 2007-2012	2012
Comment: *SGFA*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.15.08	Aziende zootecniche con metodo di produzione biologico - aziende con suini	16.9	%	2010
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.09.01	Credito - intensità creditizia	25.8	impieghi bancari in % del PIL	2009
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.04.06	Distribuzione della popolazione per classe demografica dei comuni - con più di 20.000 abitanti	33	%	2011
Comment: *elaborazione dati istat*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.09.03	Credito - capacità di finanziamento	1.4	differenza tassi attivi su fin. per cassa con il centro-nord	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.14.02	SAU con coltivazioni legnose agrarie - totale	45.7	%	2010
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.03.03	Dimensione demografica dei comuni - da 5.001 a 10.000	12	%	2011
Comment: *elaborazioni dati istat*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.15.06	Aziende zootecniche con metodo di produzione biologico - aziende con ovini	6.6	%	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.10.02	Struttura fondiaria aziende agricole - aziende che possiedono solo terreni in proprietà	84.7	%	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.23.03	Agriturismo e turismo rurale - densità ricettiva in agriturismi e alloggi turismo rurale	0.4	posti letto per kmq di superficie	2011
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e	I.07.05	Indici di dotazione infrastrutturale - indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali	58.77	Italia=100	2011

rurale					
Comment: *Istituto Guglielmo Tagliacarne*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.18.01	Carico di UBA per ettaro	0.26	UBA/ha	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.15.09	Aziende zootecniche con metodo di produzione biologico - aziende con avicoli	3.6	%	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.23.06	Agriturismo e turismo rurale - indice di densità turistica	3.8	numero di presenze turistiche/superficie territoriale	2011
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.04.03	Distribuzione della popolazione per classe demografica dei comuni - da 5.001 a 10.000 abitanti	17	%	2011
Comment: *elaborazioni dati istat*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.07.07	Indici di dotazione infrastrutturale - indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari	58.47	Italia=100	2011
Comment: *Istituto Guglielmo Tagliacarne*					
III Ambiente/clima	III.24.05	Distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti e degli elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti - anidride fosforica	9.25	Kg/ha anno di superficie concimabile	2012
Comment: *ISPRA*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.12.10	Aziende agricole che vendono i propri prodotti - vendita/conferimento ad organismi associativi	7	%	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.19.02	Giornate di lavoro standard pro-capite - manodopera non familiare	50	GG/pro capite	2010
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.09.04	Credito - credito agrario	17835714	€	2012
Comment: *SGFA*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.23.02	Agriturismo e turismo rurale - tasso di ricettività in agriturismi e alloggi turismo rurale	341.8	posti letto per ogni 100mila ab.	2011
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.21.05	Agricoltura nelle aree montane - aziende agricole in aree montane	26	%	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.21.03	Agricoltura nelle aree montane - giornate di lavoro prestate nelle aziende agricole aree montane	4.2	milioni di giornate	2010
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.01.01	Classificazione della superficie per zona altimetrica - montagna	42	%	2011

Comment: *Elaborazioni dati ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.14.05	SAU con coltivazioni legnose agrarie - SAU con coltivazione agrumi	14.1	%	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.12.04	Aziende agricole che vendono i propri prodotti - vendita attraverso canale diretto	64	%	2010
Comment: *ISTAT*					
III Ambiente/clima	III.25.03	Grado del rischio del suolo interessato da fenomeni di erosione idrica (t/ha) - grado di rischio 5,01-15	15	% 2006-2007	2007
Comment: *ARSSA*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.06.01	Ricerca e innovazione - spesa media regionale per innovazione delle imprese	1.9	€/addetto	2010
Comment: *elaborazione dati istat*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.23.01	Agriturismo e turismo rurale - posti letto in agriturismi e alloggi per il turismo rurale	6696	numero	2011
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.16.05	Aziende con attività remunerative connesse all'agricoltura e alla zootecnia - aziende con trasformazione prodotti vegetali e animali	14	%	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.23.05	Agriturismo e turismo rurale - tasso di turisticità	0.03	numero turisti presenti ogni 1000 abitanti	2011
Comment: *ISTAT*					
III Ambiente/clima	III.28.01	Popolazione a rischio frana - densità di popolazione esposta a frane in base all'appartenenza alle classi di popolazione a rischio frane (la densità di popolazione viene classificata a livello regionale in 5 classi : <0,5%; 0,5-2; 2,01-3,5; 3,51-5; >5)	5.01	classe di popolazione	2006
Comment: *ISPRA-ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.11.03	Aziende agricole con autoconsumo su totale aziende - aziende senza autoconsumo	6	%	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.14.03	% di superficie irrigata su quella irrigabile - % di superficie irrigata su SAU totale	14.1	%	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.14.03	SAU con coltivazioni legnose agrarie - SAU con coltivazione vite	4	%	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.22.01	Utilizzo superficie forestale ed altra superficie boschiva - superficie disponibile per il prelievo legnoso	432223	ha	2005
Comment: *INFC*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.21.04	Agricoltura nelle aree montane - produzione standard delle aziende agricole in aree montane	12523	€/Azienda	2010
Comment: *ISTAT*					
I Situazione	I.05.01	Tasso di sviluppo delle imprese - tasso di natalità-tasso di mortalità	-0.5	%	2012

socioeconomica e rurale		delle imprese per ogni 100 imprese			
Comment: *elaborazione dati infocamere*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.08.06	Società dell'informazione - Grado di diffusione internet nelle famiglie	47.1	%	2012
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.08.07	Società dell'informazione - Indice di diffusione della banda larga nelle imprese	94.1	%	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.12.09	Aziende agricole che vendono i propri prodotti - vendita ad imprese commerciali	28	%	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.21.08	Agricoltura nelle aree montane - produzione standard delle aziende agricole in aree montane	23	%	2010
Comment: *ISTAT*					
III Ambiente/clima	III.26.01	Contenuto di sostanza organica negli orizzonti superficiali di suolo (0-30 cm) tonn/ha/anno - classe > 21,8 t/ha/anno	11	%	2005
Comment: *Servizio Agropedologia Regione Calabria*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.08.05	Società dell'informazione - Disponibilità wi-fi pubblico nei comuni	18	%	2012
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.07.06	Indici di dotazione infrastrutturale - indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica	73.03	Italia=100	2011
Comment: *Istituto Guglielmo Tagliacarne*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.04.05	Distribuzione della popolazione per classe demografica dei comuni - da 15.001 a 20.000 abitanti	9	%	2011
Comment: *elaborazioni dati istat*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.13.03	Informatizzazione delle aziende agricole - aziende che utilizzano rete internet	585	numero	2010
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.08.03	Società dell'informazione - Copertura con banda ultralarga ad almeno 30 Mbps	1.3	%	2013
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.03.04	Dimensione demografica dei comuni - da 10.001 a 15.000 abitanti	7	%	2011
Comment: *elaborazioni dati istat*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.04.04	Distribuzione della popolazione per classe demografica dei comuni - da 10.001 a 15.000 abitanti	7	%	2011
Comment: *elaborazione dati istat*					

II Agricoltura/Analisi settoriale	II.10.04	Struttura fondiaria aziende agricole - SAU posseduta in proprietà	64.4	%	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.16.04	Aziende con attività remunerative connesse all'agricoltura e alla zootecnia - aziende con agriturismo	20.8	%	2010
Comment: *ISTAT*					
III Ambiente/clima	III.27.02	Classi di contenuto della sostanza organica negli orizzonti superficiali di suolo a seminativo (0-30 cm) - scarsa	44.2	%	2005
Comment: *Serv. Agropedologia Regione Calabria*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.02.05	Classificazione dei comuni per zona altimetrica - litoranei	28	%	2011
Comment: *Elaborazioni dati ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.21.02	Agricoltura nelle aree montane - SAU delle aziende agricole in aree montane	159506.63	ha	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.12.03	Aziende agricole che vendono i propri prodotti - vendita attraverso canale diretto	44192	numero	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.17.01	Utilizzo acqua di irrigazione - aziende che utilizzano sistemi di irrigazione	32326	numero	2010
Comment: *ISTAT*					
III Ambiente/clima	III.27.04	Classi di contenuto della sostanza organica negli orizzonti superficiali di suolo a seminativo (0-30 cm) - elevata	7.5	%	2005
Comment: *Serv. Agropedologia Regione Calabria*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.22.03	Utilizzo superficie forestale ed altra superficie boschiva - utilizzazione legnosa totale	179828	metri cubi	2011
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.14.01	SAU con coltivazioni legnose agrarie - totale	250983.71	ettari	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.11.2	Aziende agricole con autoconsumo su totale aziende - aziende che auto consumano oltre il 50% della produzione	19.2	%	2010
Comment: *ISTAT*					
III Ambiente/clima	III.25.02	Grado del rischio del suolo interessato da fenomeni di erosione idrica (t/ha) - grado di rischio 0,51-5	12.9	% 2006-2007	2007
Comment: *ARSSA*					
III Ambiente/clima	III.24.03	Distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti e degli elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti - totale fertilizzanti organici	7	% variazione 2006-2012	2012
Comment: *ISPRA*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.21.01	Agricoltura nelle aree montane - aziende agricole in aree montane	35809	numero	2010
Comment: *ISTAT*					
I Situazione	I.03.05	Dimensione demografica dei comuni - da 15.001 a 20.000 abitanti	2	%	2011

socioeconomica e rurale					
Comment: *elaborazioni dati istat*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.08.04	Società dell'informazione - Copertura con banda ultralarga a 100 Mbps	0	%	2013
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.17.04	Utilizzo acqua di irrigazione - volumi irrigui m3/ha per superficie irrigata	3604.29	mc/ha	2010
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.07.04	Indici di dotazione infrastrutturale - indice di dotazione degli aeroporti	76.35	italia=100	2011
Comment: *Istituto Guglielmo Tagliacarne*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.02.04	Classificazione dei comuni per zona altimetrica - non montani	30	%	2011
Comment: *elaborazioni dati istat*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.09.06	Credito - credito agrario rapportato agli investimenti fissi lordi	8.4	credito in % inv. fissi lordi agrioli e silvicoli	2011
Comment: *Elaborazioni dati SGFA-ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.12.05	Aziende agricole che vendono i propri prodotti - aziende con vendita attraverso altri canali	32371	numero	2010
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	I.07.02	Indici di dotazione infrastrutturale - indice di dotazione della rete ferroviaria	107.38	italia=100	2011
Comment: *Istituto Guglielmo Tagliacarne*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.11.01	Aziende agricole con autoconsumo su totale aziende - aziende che auto consumano tutto il valore della produzione	43.1	%	2010
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.20.01	Redditività del fattore terra - Reddito Netto/SAU	2141.52	€	2011
Comment: *RICA-ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	II.22.02	Utilizzo superficie forestale ed altra superficie boschiva - superficie disponibile per il prelievo legnoso	70.5	%	2005
Comment: *INFC*					

4.2. Valutazione delle esigenze

Titolo (o riferimento) dell'esigenza	P1			P2		P3		P4			P5					P6			Obiettivi trasversali		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi	Innovazione
F01-Rafforzare lo stato delle conoscenze degli operatori rurali	X	X	X	X			X	X	X	X	X		X	X	X	X		X	X	X	X
F02-Favorire l'accesso alla consulenza da parte degli operatori rurali	X	X		X	X	X		X	X	X	X		X	X	X	X			X	X	X
F03-Rafforzare ruolo aziende agricole/forestali nei processi di cooperazione per il trasferimento delle conoscenze rete PEI		X		X		X		X	X	X	X		X	X	X				X	X	X
F04-Agire su tutti i fattori produzione per una maggiore competività e sostenibilità e per orientamento al mercato delle aziende	X		X	X		X		X	X	X	X		X	X				X	X	X	X
F05-Aumentare la competitività dei piccoli imprenditori agricoli sviluppando la cooperazione tra gli stessi			X	X		X										X			X		X
F06-Rafforzare qualità e accessibilità alle infrastrutture a servizio delle aziende agricole e silvicole	X			X															X		X
F07-Sviluppare la nascita di "giovani aziende agricole" condotte da imprenditori agricoli professionali	X	X	X		X														X	X	X
F08-Rafforzare filiere corte bio, produzioni certificate, prodotti di montagna e di nicchia	X	X	X	X		X		X	X	X				X	X				X	X	X
F09-Rafforzare partenariati filiera (PIF) favorendo il potenziamento della competitività all'interno delle filiere strategiche	X		X	X		X													X	X	X
F10-Qualificare e favorire la composizione dell'offerta all'interno delle filiere dei settori	X	X	X	X						X			X			X			X	X	X

no food																					
F11-Rafforzare e rendere più tracciabili i sistemi di qualità delle produzioni agricole, agroalimentari e silvicole		X				X		X						X						X	X
F12-Rafforzare la consapevolezza e diffondere il ricorso alla gestione del rischio da parte delle aziende agricole				X			X												X	X	X
F13-Sviluppare la gestione sostenibile del patrimonio forestale anche attraverso piani di gestione e sviluppo integrati		X		X				X	X	X			X		X	X			X	X	X
F14-Rafforzare i processi in corso verso un'agricoltura di impronta "green" e migliorare la capacità di adattamento ai cambiamen	X	X	X					X	X	X				X	X				X	X	X
F15-Introdurre approcci collettivi e cooperativi per la gestione efficiente delle risorse idriche				X							X							X	X	X	X
F16-Efficientare e rendere sostenibile l'uso delle risorse idriche utilizzato dal comparto agricolo ed agroalimentare				X					X		X								X		X
F17-Contenere i fenomeni di perdita del suolo agricolo soggetto a rischi di erosione idrica			X	X			X			X									X	X	X
F18-Contenere i consumi di energia di processo nei settori agricolo ed agroalimentare			X	X		X								X					X	X	X
F19-Implementare reti locali di produzione e utilizzo delle energie rinnovabili nelle aree rurali				X									X	X		X			X	X	X
F20-Migliorare la sostenibilità globale, l'estensivizzazione della zootecnia regionale e il benessere animale				X		X			X	X				X					X	X	
F21-Intervenire nelle aree territoriali con bassi contenuti di sostanza organica nei suoli			X	X				X	X	X					X				X		X

F22-Rafforzare il sistema economico extragricolo all'interno delle aree rurali			X	X												X	X	X	X	X	X
F23-Integrare gli interventi per l'allestimento e la migliore gestione dei servizi pubblici locali di base nelle aree rurali	X			X												X	X	X			X
F24-Migliorare la governance della progettazione integrata territoriale e rafforzare le strategie di sviluppo locale, anche CLLD				X													X		X		X
F25-Intervenire sulle infrastrutture banda ultra larga e la crescita digitale nelle aree rurali				X		X										X		X			X
F26-Attivare strumenti finanziari o combinazioni di strumenti di sostegno a favore delle imprese				X	X	X										X			X	X	X

4.2.1. F01-Rafforzare lo stato delle conoscenze degli operatori rurali

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali
- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Le nuove sfide poste alla base delle politiche di sviluppo rurale, soprattutto in tema di obiettivi trasversali, quali ambiente, con particolare attenzione alla gestione sostenibile della biodiversità e delle aree Natura 2000, cambiamenti climatici ed innovazione, e la velocità con la quale si manifestano i processi evolutivi, richiedono che alla base delle azioni e dei comportamenti degli operatori locali vi sia una conoscenza

puntuale ed in continuo aggiornamento.

Il fabbisogno, in tale contesto, registra la necessità di rafforzare lo stato delle conoscenze degli operatori, che deve contribuire a metterli in grado di incidere positivamente sull'ammodernamento/innovazione e lo sviluppo socioeconomico della regione e, più in particolare, delle aree rurali. E presidiare la sostenibilità ambientale delle attività agricole, ivi inclusa la conoscenza e la corretta attuazione dell'uso dei prodotti fitosanitari per come regolamentata dal Piano Nazionale sull'uso sostenibile dei pesticidi, che recepisce la Direttiva 2009/128/CE.

Quale fabbisogno di natura trasversale all'efficacia dell'attuazione del Programma, si ritiene strategico intervenire su tutti i temi e gli obiettivi delle Priorità dello sviluppo rurale, intervenendo per rafforzare i punti di forza ed incidere sulle debolezze di sistema.

Il rafforzamento dello stato delle conoscenze deve essere mirato a garantire che le tematiche affrontate e le modalità di trasferimento della conoscenza siano pertinenti ai fabbisogni locali ed alla dinamica evolutiva dei processi di ricerca e innovazione (R&I), dove l'innovazione è intesa in senso quanto più ampio possibile (non solo soluzioni tecniche e tecnologiche ma anche modelli innovativi per la governance di tutti i fattori dello sviluppo rurale) e deve prestare particolare interesse all'"ecoinnovazione"

SWOT : S1-S2- S4-S5-S6-W2--W3-W4-W6-W8-W9-W10-O1-O5-O6-O7-O11-T3-T4.

4.2.2. F02-Favorire l'accesso alla consulenza da parte degli operatori rurali

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Le nuove sfide e gli obiettivi proposti dalla "Strategia Europa 2020" richiedono il contributo consapevole di tutti gli operatori locali. In particolare, per le politiche di sviluppo rurale, gli obiettivi di competitività del settore agricolo, di gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima e di sviluppo territoriale equilibrato delle economie e delle comunità rurali, richiedono un'azione individuale e consapevole di tutti gli operatori rurali, che gli consenta di muoversi verso gli obiettivi strategici Europa 2020.

Il fabbisogno evidenzia la necessità di sostenere un processo di accompagnamento diretto agli operatori locali, attraverso servizi di consulenza mirati ad affrontare specifiche problematiche, collocati nell'ambito di un più ampio progetto di sviluppo economico e sostenibile della Regione.

Elementi SWOT con cui interagisce: S1-S4-S5-S6-W1-W2-W3-W4-W8-W9-W10-O1-O6-O7-O11-T3

4.2.3. F03-Rafforzare ruolo aziende agricole/forestali nei processi di cooperazione per il trasferimento delle conoscenze rete PEI

Priorità/aspetti specifici

- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Il territorio regionale presenta una struttura all'interno della quale le attività di ricerca, data anche la prevalente piccola dimensione delle imprese del tessuto produttivo, è delegata nella quasi interezza al settore pubblico, ciò che ha contribuito a determinare una lontananza e scollamento tra i fabbisogni e l'offerta di R&I.

La prevalente piccola dimensione delle aziende agricole e forestali, d'altra parte, è da ostacolo per strutturare e far emergere la domanda latente di innovazione del sistema produttivo del relativo comparto regionale. Da qui la necessità di sostenere i processi di cooperazione finalizzati alla ricerca di soluzioni innovative ed allo studio ed al trasferimento di conoscenze applicative. Ed allo stesso tempo rafforzare il ruolo delle imprese all'interno di processi di cooperazione con gli operatori della di ricerca e sviluppo e gli operatori impegnati nella diffusione della conoscenza, cogliendo anche l'opportunità offerta dalla costituzione della Rete PEI del Gruppi Operativi. Avvicinare l'attività di ricerca ai fabbisogni specifici delle aziende agricole, può consentire di sviluppare processi positivi di innovazione e/o di ecoinnovazione maggiormente in grado di far si che la ricerca innovativa sfoci più rapidamente in applicazioni commerciali.

Di rilievo, nel contesto del presente fabbisogno, è la definizione adottata dal Piano d'Azione per l'ecoinnovazione (COM(2011) 899 definitivo: "l'ecoinovazione è qualsiasi forma di innovazione che si traduce o mira a tradursi in progressi significativi e dimostrabili verso l'obiettivo dello sviluppo sostenibile, riducendo le incidenze negative sull'ambiente, aumentando la resistenza alle pressioni ambientali o conseguendo un uso più efficace e responsabile delle risorse naturali".

Elementi SWOT con cui interagisce: S1-S4-S5-S6-W1-W3-W5-W9-O1-O6-T3-T4.

4.2.4. F04-Agire su tutti i fattori produzione per una maggiore competività e sostenibilità e per orientamento al mercato delle aziende

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

L’analisi SWOT restituisce una situazione di debolezza degli indicatori che misurano la capacità di produrre valore aggiunto del comparto agricolo e silvicolo, ed evidenzia importanti specificità “positive” (punti di

forza) che caratterizzano il contesto regionale, rispetto ai quali è richiesto un intervento mitigante, nel caso delle debolezze, e valorizzante, nel caso dei punti di forza.

Per quanto attiene alle debolezze, vengono rilevati fattori interni ed esterni all'azienda, tra l'altro amplificati da un periodo di crisi economica perdurante. L'inefficiente impiego del capitale umano, il basso tasso di ricambio degli investimenti, la scarsa diffusione della diversificazione delle fonti di reddito, la frammentazione dell'offerta e la bassa apertura al mercato, il basso grado di informatizzazione, sono tra i principali fattori interni di debolezza, cui si aggiungono alcuni fattori di sistema esterni all'azienda quali l'accesso al credito, la decrescita della domanda interna di prodotti e la volatilità dei prezzi.

Dall'altra parte, la caratterizzazione qualitativa delle produzioni rappresentata da una quota rilevante di produzioni biologiche, la marcata e crescente specializzazione produttiva delle aziende e della SAU nelle coltivazioni legnose agrarie, e la presenza di produzioni "di nicchia", la maggiore rappresentatività dell'agricoltura delle aree montane e la presenza di una zootecnia con caratteristiche strutturali "non intensive", sono elementi di forza rispetto ai quali impostare le linee di sviluppo dell'agricoltura regionale.

Il fabbisogno manifesta l'esigenza di programmare linee di intervento mirate alle diverse tipologie di operatori, per sostenere il recupero di competitività dei fattori produttivi delle aziende agricole, favorendone l'accesso al mercato, in una logica generale di rafforzare, contestualmente, gli effetti di sostenibilità delle stesse aziende, favorendo una gestione attenta della biodiversità agricola (vegetale e animale), delle risorse non rinnovabili o scarse (suolo, risorsa idrica, energia) e di adattamento ai cambiamenti climatici.

SWOT: S1-S3-S4-S5 -W1-W2-W3-W4 -W7-W8-W9-W10-W13-O1-O3-O4-O5-O8-T1-T2-T3-T6

.

4.2.5. F05-Aumentare la competitività dei piccoli imprenditori agricoli sviluppando la cooperazione tra gli stessi

Priorità/aspetti specifici

- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché

dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

L’esame del contesto di Programma restituisce una situazione strutturale in cui, nonostante i primi progressi registrati nell’ultimo decennio intercensuario in termini di composizione e di maggiore flessibilità della struttura fondiaria, le imprese agricole sono ancora concentrate all’interno delle classi di superficie e delle classi economiche di dimensioni inferiori. Un’importante quota di aziende, inoltre, risulta non rivolgersi al mercato, esercitando comunque un’importante funzione di autoconsumo e di presidio degli ambienti agricoli e forestali del territorio.

In tale contesto, il fabbisogno in descrizione descrive la necessità di implementare e diffondere forme di cooperazione innovative (orizzontale e/o verticale) tra i piccoli imprenditori agricoli che consentano di determinare una più efficiente gestione delle loro funzioni produttive e degli stessi fattori produttivi e della promozione collettiva di piccole produzioni tradizionali.

Elementi SWOT con cui interagisce: S3- W1-W2-W5-W6-W7-W13.

4.2.6. F06-Rafforzare qualità e accessibilità alle infrastrutture a servizio delle aziende agricole e silvicole

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

L’esame del contesto di Programma restituisce una situazione in cui i sempre più stringenti vincoli di

bilancio e riduzione della spesa pubblica centrale e locale fanno emergere un progressivo depauperamento quantitativo e qualitativo delle infrastrutture di base a servizio delle aziende agricole e silvicole, ciò che determina un fattore di rischio per la perdita di competitività di tutte le aziende, qualsiasi sia la loro dimensione e/o il loro comparto di produzione. A ciò deve aggiungersi che una quota rilevante del territorio regionale presenta svantaggi naturali e basso grado di accessibilità dei territori, sia per i territori agricolo che forestali, i quali rappresentano dei veri e propri vincoli strutturali allo sviluppo delle attività agro-forestali ed allo stesso tempo amplificano alcuni rischi, quale, ad esempio il rischio incendi, ovvero, per i suoli agricoli, il rischio abbandono. D'altra parte il ricorso alla realizzazione di infrastrutture di accesso ai territori agro-forestali, realizzati in conformità ai principi della ecosostenibilità o alla definizione di "infrastrutture verdi", è in grado di agire anche quale effetto di rafforzamento delle capacità di adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici.

Il fabbisogno in descrizione rileva come sia necessario agire sulle infrastrutture locali, stimolando l'approccio collettivo e concentrandosi su quelle infrastrutture che implementano/migliorano la dotazione infrastrutturale che riesce ad intercettare il più elevato numero di aziende (interventi collettivi/ interterritoriali) e quelle strategiche per i collegamenti (materiali ed immateriali) tra le aree rurali e quelle urbane, e che sono maggiormente in grado di esprimere progettazioni e modelli di governance innovativi.

Il rileva anche la necessità di migliorare i modelli di governance attuati nel periodo di programmazione 2007/2013 attraverso i quali è stato attuato l'intervento integrato per il miglioramento dell'infrastrututrazione del territorio (PIAR).

Elementi SWOT con cui interagisce: W1-W10-W13-T3-T7-O10.

4.2.7. F07-Sviluppare la nascita di "giovani aziende agricole" condotte da imprenditori agricoli professionali

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Nonostante nel territorio regionale si stia registrando, anche per mezzo dei risultati ottenuti con la precedente programmazione 2007/2013, un incremento della quota di imprese condotte da giovani capi azienda, il peso detenuto dagli stessi è ancora esiguo.

Il fabbisogno in descrizione rileva la necessità di procedere all'accelerazione ed all'intensificazione del ricambio generazionale all'interno del settore agricolo, sfruttando anche il processo di spostamento verso una maggiore flessibilità della struttura fondiaria regionale, ed allo stesso tempo per favorire l'emersione, attraverso la creazione di nuove giovani aziende agricole, della manodopera familiare in eccesso, potendo puntare anche sulla maggiore disponibilità di accedere al suolo agricolo, per come emersa dall'analisi di contesto (maggiore accesso al fitto di terreni).

Il fabbisogno si completa con la necessità di agire direttamente sul capitale umano, ovvero i nuovi giovani capi azienda, assistendoli attraverso azioni di formazione/informazione ed azioni di consulenza, finalizzati a gestire efficacemente le funzioni correlate alle tematiche strategiche quali: innovazione, ambiente e cambiamenti climatici, mercati di fornitura e mercati di sbocco.

Elementi SWOT con cui interagisce: S2-S3-S4- W1-W4-W5-W7-O3-O4-O5.

4.2.8. F08-Rafforzare filiere corte bio, produzioni certificate, prodotti di montagna e di nicchia

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Dall'analisi SWOT il sistema regionale si caratterizza per un netto deficit della capacità di commercializzare, utilizzando i canali di vendita dedicati e specializzati, le produzioni biologiche e le produzioni di qualità certificata. Questo determina una perdita di valore aggiunto conseguibile per le aziende agricole e/o zootecniche che optano per sistemi di conduzione/produzione biologica e di qualità certificata, fenomeno facilmente estendibile alle produzioni di nicchia a forte riconoscibilità territoriale presenti sul territorio.

In particolare tale deficit è evidente per le imprese con produzioni BIO.

Il fabbisogno mette in evidenza la necessità di recuperare il valore aggiunto prodotto a favore delle aziende agricole, agendo sull'integrazione orizzontale e/o verticale della filiera per consentire lo sviluppo di nuove preparazioni e nuovi prodotti lavorati "*fatto tutto in Calabria*" e commercializzati in circuiti di filiera corta specializzata. Ed allo stesso tempo, creare i presupposti per agire sulla gestione sostenibile della biodiversità agricola, sulla gestione efficace delle risorse idriche, dell'energia e dei suoli, e per questi ultimi anche sulla capacità di fornire servizi ecosistemici (assorbimento di CO2).

Trattandosi di filiere potenzialmente a forte "riconoscibilità" territoriale e di "filiera corta" il fabbisogno si declina anche con la necessità di agire sulla leva del binomio territorio/produzioni agricole-agroalimentari, ampliando la filiera anche agli operatori del comparto del turismo rurale e della piccola trasformazione/commercializzazione/vendita locale.

Elementi SWOT con cui interagisce: S1-S5-S8-W2-W3-W4-W6-W7-W9-W10-O3-O4-T4

4.2.9. F09-Rafforzare partenariati filiera (PIF) favorendo il potenziamento della competitività all'interno delle filiere strategiche

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

La conformazione morfologica regionale ha determinato una varietà di attitudini del suolo agricolo ed una variabilità delle produzioni, che si manifesta attraverso una gamma di produzioni agricole ed agroalimentari di interesse regionale, sia per livelli di qualità raggiunti che per peso rappresentato sul comparto agricolo della regione.

Le filiere strategiche regionali sono molteplici e sono soggette a variabilità nel tempo, consentita e giustificata proprio dall'attitudine dei suoli e dei territori e stimolata dai cambiamenti di mercato.

Rispetto a tali indicazioni si rileva il fabbisogno di proseguire e rafforzare l'azione di sostegno al miglioramento qualitativo dei prodotti ed alla ristrutturazione e rafforzamento delle filiere strategiche regionali, in grado di conseguire la centralità del comparto agricolo e che tenga conto del rapporto produzioni/attitudini del territorio e che siano quindi localizzate in punti strategici e/o che abbiano potere aggregante.

Il fabbisogno, trattandosi di filiere a maggiore radicamento (in termini di presenza storica e/o di peso produttivo), evidenzia la necessità di intervenire sulla competitività della filiera favorendo la ristrutturazione (per i settori maturi), l'innovazione, l'ammodernamento tecnico e tecnologico della trasformazione, commercializzazione e vendita, per consentire l'aggregazione dell'offerta e l'adeguamento delle produzioni ai mercati, e la nascita di "soggetti forti" (rappresentativi di quote di produzione di singoli comparti e/o di quote di prodotto agroalimentare regionale) nell'ambito dei quali sia garantita la piena partecipazione dei produttori primari e che siano in grado di gestire unitariamente le funzioni connesse alla logistica, commercializzazione e vendita delle produzioni agroalimentari. Il fabbisogno rileva la necessità di rendere più dinamici ed efficienti/efficaci gli attuali modelli di governance adottati dai progetti integrati di filiera,

attraverso il rafforzamento dei contentuti e degli impegni dei "contratti di filiera" e la valutazione dei "piani commerciali" degli stessi PIF, ai quali deve fare seguito anche il rafforzamento della capacità amministrativa della Regione per una selezione più qualitativa ed un monitoraggio più puntuale dei progetti integrati.

SWOT: S4-W2-W4-W6-W7-W9-O2-O4-T3-T4.

.

4.2.10. F10-Qualificare e favorire la composizione dell'offerta all'interno delle filiere dei settori no food

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

La composizione di tali filiere *no food* favorisce il rafforzamento delle aziende agricole e silvicole, che possono così gestire efficacemente ed economicamente le attività di prelievo legnoso e gli scarti e/o eccedenze delle coltivazioni/allevamenti/lavorazioni agricole ed agroalimentari (agricole e zootecniche). Così come possono favorire il rafforzamento e la diversificazione della struttura economica delle aree rurali, attraverso la creazione di nuove imprese extragricole impegnate nella produzione di energia da fonti rinnovabili, nella lavorazione del legno di provenienza locale, nella produzione di materiale per la bioedilizia.

Sotto la spinta di un'azione di trasferimento delle competenze e di innovazione, la filiera delle energie rinnovabili (biomasse agro-forestali e biogas) e la filiera bosco/legno (mobili di pregio e bioedilizia), possono acquisire importanti recuperi di competitività e di crescita della ricchezza prodotta.

Il fabbisogno indicato, pertanto, evidenzia la necessità rilevata di comporre la filiera bosco-legno, nella quale oggi la componente agro-silvicola necessita di essere innovata e composta, al fine di mettersi a sistema con i settori "a valle" della trasformazione/lavorazione e commercializzazione, anche attraverso azioni di qualificazione, selezione e certificazione delle materie prime. Così come di rafforzare il processo di composizione della filiera delle energie rinnovabili, oggi frutto di una crescita spontaneistica, poco integrata e non ancora in grado di esprimere tutte le proprie potenzialità, che per come emerso dall'analisi di contesto presentano buone opportunità derivanti dallo sfruttamento delle biomasse prodotte dalla potatura delle coltivazioni legnose agrarie regionali. Lo sviluppo della filiera agro-energia può contribure alla sostituzione del consumo di energia prodotta da fonti fossili, con energia prodotta da fonti rinnovabili, quali le biomasse.

Elementi SWOT con cui interagisce: S4-W1-W4-W13-O8-T3

4.2.11. F11-Rafforzare e rendere più tracciabili i sistemi di qualità delle produzioni agricole, agroalimentari e silvicole

Priorità/aspetti specifici

- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Obiettivi trasversali

- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Tra i fabbisogni si colloca quello correlato alla valorizzazione dei regimi di qualità certificata rispetto alla quale l'analisi di contesto ha fatto emergere notevoli margini di miglioramento, associabili ad alcuni punti di debolezza descritti dalla SWOT, quali il basso grado di composizione dell'offerta agroalimentare, la bassa incidenza delle suprfici dedicate alla produzione delle DOP/IGP e, più in generale, alla scarsa capcità di

valorizzare e posizionare sui mercati specializzati le produzioni biologiche.

I risultati ottenuti nei precedenti periodi di programmazione dello sviluppo rurale portano a rilevare come sia necessario proseguire nel sostegno al sistema produttivo agricolo ed agroalimentare per diffondere e rafforzare l'adozione di regimi di qualità ed avviare azioni di cooperazione tra gli operatori agricoli ed agroalimentari e quelli della ricerca rivolti a tracciare le relazioni tra ambiente (suolo e clima in primo luogo) e le caratteristiche organolettiche e tradizionali dei prodotti; i contenuti di natura genetica e/o organolettica, biochimica delle produzioni soggette a regimi di qualità (ovvero a nuovi prodotti/produzioni da sottoporre a regimi di qualità) in grado di essere comunicati al consumatore.

Per il settore zootecnico, in particolare, è necessario proseguire l'azione di miglioramento delle produzioni attraverso il sostegno al miglioramento del benessere animale.

Il tal senso il fabbisogno si esprime attraverso la necessità di diffondere tra le imprese l'adozione dei regimi di qualità e promuoverne e comunicarne i contenuti sui mercati e direttamente ai consumatori.

A ciò si associa un fabbisogno di natura complementare che rileva come sia necessario avviare programmi di cooperazione tra il sistema della ricerca e quello dell'impresa rivolti a tracciare specifiche caratteristiche di natura genetica e/o organolettica e biochimica da utilizzare per la realizzazione di nuovi prodotti trasformati e per le politiche di comunicazione verso i consumatori e nei mercati di riferimento.

SWOT: S1-S4-S5-W2-W3-W6-W9- O3-T3-T4.

4.2.12. F12-Rafforzare la consapevolezza e diffondere il ricorso alla gestione del rischio da parte delle aziende agricole

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Il rischio correlato ai cambiamenti climatici e connesso all'instabilità dei mercati e dei prezzi, è un elemento che sta assumendo sempre maggiore impotanza nell'ambito dell'efficiente gestione economica dell'azienda agricola. Esso Esso determina la necessità di aumentare la consapevolezza di tali rischi tra gli operatori agricoli, sviluppare le opportune conoscenze e competenze per un'adeguata gestione degli stessi,

predisporre strumenti che sostengano l'adozione di una corretta gestione del rischio da parte delle aziende.

Per rispondere a tale fabbisogno il Programma interviene in affiancamento al Programma di Sviluppo Rurale Nazionale (PSRN), il quale sostiene gli strumenti di gestione del rischio, al fine di favorire la conoscenza rispetto a quelli che sono i rischi aziendali, ed in particolare quelli correlati ai cambiamenti climatici, quindi, sostenendo l'adozione di azioni di prevenzione e diffondere soluzioni adattative, anche attraverso investimenti mirati di natura consortile.

Elementi SWOT con cui interagisce: W5-W7-W10-W11-O1-O2-T3.

4.2.13. F13-Sviluppare la gestione sostenibile del patrimonio forestale anche attraverso piani di gestione e sviluppo integrati

Priorità/aspetti specifici

- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Il territorio regionale è caratterizzato dalla presenza di un'importante patrimonio naturalistico-ambientale che ricade all'interno dei sistemi e forestali (indice di boscosità 40,64%) nell'ambito del quale è localizzata,

tra l'altro, una rilevante quota delle superfici protette e delle aree Natura 2000 e di pascoli.

Tale patrimonio, vista anche la prevalente localizzazione in aree di montagna, necessita della dovuta attenzione al fine di consentirgli di mantenere e sviluppare le proprie potenzialità in termini di salvaguardia e miglioramento della biodiversità regionale, ivi inclusa la gestione sostenibile e corretta delle aree Natura 2000, di fornitura di servizi ecosistemici, ivi inclusa la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento agli impatti degli stessi (quali l'assorbimento di CO2, più efficace gestione delle acque, prevenzione rischio incendi e rischio idrogeologico) e di valorizzazione economica sostenibile, sia in termini di produzione di materie prime che di servizi ricreativi ed ambientali (maggiore attrattività per lo sviluppo sostenibile del turismo ambientale), al fine di contribuire allo sviluppo economico della regione.

In tale contesto diventa essenziale sostenere la gestione sostenibile delle foreste regionali nell'ambito di quelli che sono gli obiettivi fissati dalla Strategia Forestale per l'Unione Europea (COM/2013/659), il Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF) e la stessa legge regionale 45/2012.

D'altra parte, gli impatti attesi dei cambiamenti climatici e le principali vulnerabilità ad essi associabili, richiedono un impegno aggiuntivo e rappresentano una nuova e rinnovata sfida per il settore forestale il quale ha importanti potenzialità sia nella mitigazione che nella capacità di adattamento.

Da qui il fabbisogno di sollecitare, anzitutto l'adozione e l'aggiornamento degli strumenti di pianificazione e gestione forestale, presupposto essenziale per la gestione sostenibile, quindi interventi che attuino soluzioni moderne e sostenibili, anche attraverso il sostegno a strategie di sviluppo che privilegino forme di gestione integrata delle aree forestali.

Elementi SWOT con cui interagisce: S5-S6-W1-W4-W8-O7-O8

.

4.2.14. F14-Rafforzare i processi in corso verso un'agricoltura di impronta "green" e migliorare la capacità di adattamento ai cambiamen

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Il territorio regionale si caratterizza per una crescente impronta "green" dell'agricoltura, il cui risultato è da ascrivere, almeno in larga parte, ai risultati ottenuti nei precedenti periodi di programmazione della PAC, ma anche alla sensibilità dimostrata dagli operatori del territorio.

Tale caratterizzazione può rappresentare un elemento strategico sul quale focalizzare le linee di sviluppo futuro, rispondendo al fabbisogno di prodotti alimentari la cui qualità garantisce un'alimentazione sempre più sana e sicura ed i metodi di produzione/lavorazione perseguono l'obiettivo di non intaccare lo stato (**quantità e qualità**) delle risorse non riproducibili, quali acque, suolo, biodiversità agricola e, in particolare, il patrimonio rappresentato dalle aree Natura 2000. Processo che può essere efficacemente alimentato dai risultati della ricerca disseminati dalla Rete PEI

D'altra parte, gli impatti attesi dei cambiamenti climatici indicano il comparto agricolo tra le principali vulnerabilità, i cui impatti possono essere determinati da un innalzamento eccezionale delle temperature (soprattutto nel periodo estivo), dall'aumento della frequenza di eventi meteorologici estemi (ondate di calore, siccità, episodi di precipitazioni piovose intense); da una riduzione delle precipitazioni annuali medie dei flussi fluviali annui.

Rispetto a tali indicazioni si manifesta la necessità di proseguire nell'azione di stimolo e sostegno a favore degli operatori agricoli del territorio, che conduca il sistema verso un'agricoltura sempre più sostenibile e "riproducibile" (nel senso di non intaccare la capacità produttiva) ed in grado produrre risorse alimentari sufficienti, servizi ambientali di custodia, di presidio e ripristino della biodiversità agricola e forestale e delle aree Natura 2000, di custodia dell'ambiente rurale e di rafforzamento della capacità di adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici. Il fabbisogno descrive altresì la necessità di adottare strategie finalizzate a conservare sistemi agricoli tradizionali di grande valenza ambientale ed attualmente interessati dal concreto rischio di abbandono e di contribuire a salvaguardare e rispristinare gli habitat ed il patrimonio floro-faunistico delle aree Natura 2000

Elementi SWOT con cui interagisce: S4-S5-S6-S8-W10-W11-O6-O7-T3.

.

4.2.15. F15-Introdurre approcci collettivi e cooperativi per la gestione efficiente delle risorse idriche

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura
- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

L'analisi del contesto ha fatto emergere una situazione in cui il bilancio idrico della regione e, specificatamente del comparto agricolo, risulta essere attualmente soddisfatto. Risulta, invece essere inefficiente, per cause legate principalmente all'obsolescenza, il sistema delle reti di distibuzione; mentre rimane ancora bassa la quota di risorse idriche utilizzate per l'irrigazione approvvigionata attraverso i Consorzi di Bonifica.

Inoltre, nonostante, i progressi ottenuti attraverso il sostegno a progetti pilota, attuati attraverso del PSR 2007/2013 su specifiche aree dei distretti consortili regionali, aventi ad oggetto l'introduzione di "sistemi di distribuzione intelligenti" (realizzati attraverso l'impiego dell'informatica per sistemi di georeferenziazione, monitoraggio e telecontrollo) ampi sono gli spazi di miglioramento per una gestione più efficiente della risorsa irrigua.

A ciò deve aggiungersi che l'aumento della pressione sulle risorse idriche è uno degli aspetti di principale vulnerabilità attesi dai cambiamenti climatici.

Il fabbisogno in tale contesto di azione, esprime la necessità di intervenire sulle pressioni quantitave esercitate dall'agricoltura sulle risorse idriche, agendo attraverso approcci collettivi sull'ammodernamento dei bacini e delle reti di distribuzione e sull'introduzione e diffusione di "sistemi di gestione e di distribuzione intelligenti" presso le aziende agricole. Dall'introduzione delle "reti intelligenti", d'altra parte, si attende un importante contributo sul recupero di produttività (irrigazione mirata) delle colture agricole; sulla facilitazione al rispetto degli impegni agro-climatico-ambientali, sulla riduzione dei costi aziendali connessi alle operazioni di irrigazione.

Il PSR, in considerazione del rischio T5, assume come pre-condizione per l'azione a favore dell'efficientamento nell'utilizzo delle risorse idriche del comparto agricolo, la determinazione dello stato dei corpi idrici (sotteranei e superficiali) nella Regione.

Nella direzione di rispondere a tale fabbisogno, interviene anche il Programma di Sviluppo Rurale

Nazionale, pertanto il PSR assume il compito di intervenire in complementarietà con lo stesso.

Elementi SWOT con cui interagisce: S1-S4- W1-O11-T3-T5.

4.2.16. F16-Efficientare e rendere sostenibile l'uso delle risorse idriche utilizzato dal comparto agricolo ed agroalimentare

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

L'ammodernamento del comparto agricolo deve passare per un'azione di uso sostenibile della risorsa idrica, che deve interessare sia gli aspetti quantitativi (i consumi) che gli aspetti qualitativi (pressioni sulla qualità delle acque).

Dal punto di vista quantitativo, il recupero di efficienza nella gestione dell'acqua, oltre che a contribuire all'impatto globale su una risorsa scarsa, serve a recuperi di produttività (minori costi) a mitigare gli effetti dei fenomeni di temporanea siccità che si registrano sul territorio. Inoltre contribuisce a ridurre le pressioni su un fattore (la risorsa idrica) che risulta vulnerabile agli impatti attesi dai cambiamenti climatici.

Dal punto di vista qualitativo, pur in presenza di importanti risultati ottenuti in termini di riduzione delle pressioni esercitate sulla qualità delle risorse idriche da parte del settore agricolo, attraverso un processo di riduzione delle fonti inquinanti (utilizzo fertilizzanti), l'attenzione delle pressioni sullo stato qualitativo delle acque deve essere sostanziale, anche in ragione alle risposte attese dal Piano di Gestione del Bacino Idrografico di competenza e dei contenuti ed impegni della Direttive Acqua.

Il fabbisogno si esplicita nella necessità di introdurre all'interno delle aziende tecniche e/o tecnologie che consentano una riduzione dei consumi di acqua, la misurazione ed il monitoraggio ed interventi di sostegno per l'adozione di soluzioni colturali, tecniche e tecnologiche (quali gli impegni agro-climatico-ambientali, l'agricoltura biologica) in grado di abbassare le pressioni sulla risorsa. Lo stesso fabbisogno si completa con la necessità di rendere consapevoli gli operatori, e prioritariamente gli agricoltori e le imprese agroindustriali, rispetto all'importanza della gestione efficiente delle risorse idriche e delle innovazioni.

Il PSR, in considerazione del rischio T5, assume come pre-condizione per l'azione a favore dell'efficientamento nell'utilizzo delle risorse idriche per finalità irrigue, la determinazione dello stato dei corpi idrici (sotteranei e superficiali) nella Regione.

Per le aziende agricole, è necessario adottare modelli gestionali delle risorse idriche basati sulla razionale definizione dei fabbisogni irrigui nelle situazioni sito-specifiche (colture – suolo – clima).

SWOT: S6-T3-T5.

4.2.17. F17-Contenere i fenomeni di perdita del suolo agricolo soggetto a rischi di erosione idrica

Priorità/aspetti specifici

- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

L'analisi del contesto regionale ha fatto emergere come il territorio si trovi ad essere soggetto a fenomeni di rischio di perdita del suolo per erosione idrica a causa sia di condizioni geomorfologiche che dei fenomeni di forte aggressività climatica, che si manifestano con l'alternanza di lunghi periodi di siccità e di precipitazioni intense, determinando anche un maggior grado di vulnerabilità agli effetti dei cambiamenti climatici.

Tale situazione richiede una forte attenzione che viene segnalata attraverso il fabbisogno per sostenere processi innovativi di adeguamento all'interno delle imprese rispetto ad una gestione sostenibile dei suoli agricoli (anche attraverso l'agricoltura conservativa) e forestali ed al mantenimento della fertilità degli stessi e per sostenere il presidio e la custodia dei terreni più marginali soggetti a vincoli naturali, attraverso il mantenimento in produzione degli stessi.

In tal senso il fabbisogno rilevato assume importanza in termini di sostegno alle aziende per favorire l'introduzione e/o il ripristino di tecniche colturali che siano scientificamente e tecnicamente in grado di mitigare i fenomeni di rischio perdita del suolo, stimolando prioritariamente tecniche colturali che consentano il presidio dei suoli lungo tutto l'arco dell'anno; limitare il consumo del suolo agricolo;

rispettare l'attitudine (vocazione) dei suoli. Ed anche in termini di mantenimento in produzione dei suoli agricoli più marginali, quali i suoli montani e con scarso grado di accessibilità. La carta del rischio di erosione idrica della Calabria può costituire un utile riferimento di carattere scientifico per indirizzare le risposte al fabbisogno.

Elementi SWOT con cui interagisce: W10-O9-T3.

.

4.2.18. F18-Contenere i consumi di energia di processo nei settori agricolo ed agroalimentare

Priorità/aspetti specifici

- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Il fabbisogno rileva la necessità di rafforzare l'impronta "green" dell'agricoltura regionale sia in relazione alla funzione ambientale e di mitigazione dei fattori che determinano i cambiamenti climatici, ma anche in relazione all'opportunità offerta dall'utilizzo di specifici "marchi ambientali", "marchi di sostenibilità" e dalle "etichette ecologiche" che possono essere utilizzati, per esempio, per certificare la qualità ambientale dei prodotti in termini di basso consumo di energia. Il fabbisogno si determina nel sostegno all'introduzione

di soluzioni in grado di ridurre i consumi di energia per unità di prodotto. Lo stesso fabbisogno si completa con la necessità di responsabilizzare e rendere consapevoli gli agricoltori e le imprese agroindustriali, rispetto all'importanza della gestione efficiente dell'energia di processo.

Elementi SWOT con cui interagisce: S7-W5-O6-T3

4.2.19. F19-Implementare reti locali di produzione e utilizzo delle energie rinnovabili nelle aree rurali

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Il fabbisogno rileva la necessità di avviare un processo di superamento dell'attuale sistema troppo spontaneistico e disconnesso dal sistema locale di domanda-offerta, della produzione di energia e di calore da fonti rinnovabili all'interno delle aree rurali e, più in generale, la diffusione delle nuove tecnologie per la produzione di energia e calore.

L'analisi SWOT ha fatto emergere, in particolare, quale fattore di rischio la mancanza di un sistema di monitoraggio statistico a livello nazionale-regionale per le energie rinnovabili prodotte dal sistema agro-forestale, non consentendo di fatto di poter accedere a un sistema di dati strutturati da utilizzare per la programmazione del settore.

Da qui la necessità di sostenere la produzione di energia da fonti rinnovabili sia per l'autoconsumo che destinata alla vendita, utilizzando le più moderne tecnologie disponibili e facendo leva prioritariamente sulle biomasse (scarti) agro/forestali disponibili nel territorio regionale. Ed allo stesso tempo, anche attraverso il sostegno a strategie di sviluppo locale, stimolare un processo attraverso il quale rimanga forte il collegamento tra la produzione di energia ed il suo consumo. Finalità che può essere ottenuta attraverso il coinvolgimento degli operatori agricoli/silvicoli/agroindustriali (materia prima) e gli enti territoriali locali,

che vengono sollecitati ad avviare azioni di cooperazione per sperimentare modelli di intervento e di gestione anche pubblico/privato ed il rafforzamento delle infrastrutture di piccola scala per la produzione di energia da consumare attraverso reti locali (energia/teleriscaldamento).

Elementi SWOT con cui interagisce: S7-W4-O8-T3.

.

4.2.20. F20-Migliorare la sostenibilità globale, l'estensivizzazione della zootecnia regionale e il benessere animale

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

L'analisi del contesto regionale ha restituito l'immagine di una zootecnia che, vista anche la propria conformazione tipologica degli allevamenti, si presenta in grado di sostenere un più ampio processo innovativo rivolto alla sostenibilità ed alla costruzione di un'economia a basse emissioni (CO_2 e ammoniaca). Gli elementi di sostenibilità, chiaramente utilizzabili per il raggiungimento di elevati livelli di qualità delle produzioni, possono essere riassunti in una buona rappresentatività degli allevamenti biologici, una presenza ancora consistente della "pastorizia" (intesa come zootecnia estensiva) che fa registrare una

quota che va oltre il 30% di pascolamento estensivo (ICC33), il mantenimento di una buona rappresentatività degli allevamenti in aree montane, per loro natura potenzialmente meno impattanti in termini di emissioni e di pressioni sulla qualità dei suoli e che svolgono un ruolo di presidio del territorio anche contro la diffusione di incendi Tali tratti caratteristici devono essere sostenuti in ragione del loro apporto al presidio del territorio ed al mantenimento di un'economia a basse emissioni di CO2, anche in funzione degli impatti negativi che l'abbandono di tali tecniche/pratiche potrebbero comportare in termini di biodiversità, perdita della qualità dei suoli e maggiore vulnerabilità ai cambiamenti climatici.

D'altra parte, la richiesta da parte di mercati di prodotti zootecnici di elevata qualità e la necessità di fare fronte a quelle che sono le maggiori vulnerabilità ai cambiamenti climatici rispetto al settore zootecnico (ondate di calore e malattie degli animali), richiedono un intervento strutturato a favore delle imprese zootecniche concentrandosi su quelle con numero di UBA maggiori, che rappresentano il target in cui è più complessa la gestione della qualità delle produzioni, per consentire loro di presidiare la loro sostenibilità globale ed il benessere degli animali, al fine di determinare la loro permanenza in attività ed il miglioramento della competitività sui mercati.

Elementi SWOT con cui interagisce: S5-S6-S7-S8-O1-T3- T5.

.

4.2.21. F21-Intervenire nelle aree territoriali con bassi contenuti di sostanza organica nei suoli

Priorità/aspetti specifici

- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

L'analisi di contesto e la SWOT di programma hanno fatto emergere una situazione di ampia differenziazione territoriale rispetto ai contenuti di sostanza organica nei suoli. Alcune aree territoriali, in particolare, sono affette da bassi contenuti di sostanza organica o sono soggette, data la presenza di vincoli naturali, al rischio di abbandono delle coltivazioni. Altre aree, quali quelle forestali, sono sottoposte a rischio incendio e, pertanto, richiedono azioni di prevenzione ed in specifici casi azioni di ripristino. Altre ancora sono sottoposte a rischio desertificazione o sono interessate dal rischio nitrati.

Tale considerazione di stato richiede un intervento mirato di presidio sui suoli la cui qualità è deficitaria o a rischio e su quei suoli forestali per i quali il rischio incendio può incidere negativamente sulla qualità degli stessi, da qui la declinazione del fabbisogno che viene rilevato su specifici areali opportunamente individuati dagli strumenti scientifici conoscitivi adottati quali strumenti di programmazione da parte della Regione Calabria (Carte dei suoli).

Elementi SWOT con cui interagisce: W10-O6-T3.

4.2.22. F22-Rafforzare il sistema economico extragricolo all'interno delle aree rurali

Priorità/aspetti specifici

- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali
- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

L'analisi di contesto e la SWOT hanno fatto emergere una grave situazione di povertà diffusa tra le famiglie e la popolazione regionale e tassi di disoccupazione, soprattutto giovanile, che registrano una situazione altrettanto grave. A questo deve aggiungersi un evidente fenomeno di "disoccupazione nascosta" con bassi saggi di produttività (e quindi di salario) che caratterizzano il settore agricolo e quello silvicolo.

Da qui la necessità di agire a favore del rafforzamento del mercato del lavoro nelle aree rurali, stimolando l'emersione della "disoccupazione nascosta" e la creazione di nuove opportunità di lavoro nei settori extra-agricoli.

Data la portata dell'intervento che deve essere messo in atto, determinata dalla gravità della situazione regionale, al fabbisogno rispondono sia il PSR ma anche gli altri fondi FESR, FSE, FEAMP oltre che risorse nazionali e regionali ordinarie. In tale contesto il FEASR si concentra prioritariamente nel sostegno della diversificazione dell'attività agricola e nella creazione di imprese fornitrici di prodotti/servizi innovativi, che dimostrino di saper rispondere ai fabbisogni delle aree rurali con maggiore ritardo.

Il fabbisogno, pertanto, si manifesta nella necessità di sostenere la diversificazione del reddito e la multifunzionalità all'interno delle aziende agricole e silvicole; la creazione di piccole aziende nei settori extragricoli, la cooperazione tra piccoli operatori, anche utilizzando le nuove opportunità offerte dallo sviluppo delle tecnologie informatiche, per lo sviluppo e la commercializzazione di nuovi servizi e nuovi prodotti in grado di meglio rispondere ai fabbisogni di innovazione delle aree rurali e contribuire a gestire l'adattamento ai cambiamenti climatici. Lo stesso fabbisogno si completa con la necessità di accompagnare, attraverso opportuni e mirati interventi di formazione ed informazione, i processi di diversificazione e multifunzionalità all'interno delle aziende agricole e silvicole ed i processi di start up delle nuove imprese.

Elementi SWOT con cui interagisce: -W1-W8-W9-W12-O5-O11-T3-T7.

4.2.23. F23-Integrare gli interventi per l'allestimento e la migliore gestione dei servizi pubblici locali di base nelle aree rurali

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali
- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

L'analisi di contesto evidenzia come l'attuale situazione relativa all'offerta di servizi pubblici di base si registra come elemento di blocco per il potenziale sviluppo "diffuso" del sistema economico delle aree rurali, ed innalzamento (o mantenimento) della qualità della vita all'interno delle aree rurali, prioritariamente quelle più interne e montane.

Data la portata del fabbisogno e degli interventi richiesti, il FEASR opera in coordinamento e complementarietà con il il FESR, concentrando il proprio intervento nelle aree rurali più svantaggiate e nell'ambito delle infrastrutture di piccola scala. Nell'ambito del fabbisogno interviene anche la strategia "aree interne"dell'Accordo di Partenariato 2014-2020 per come declinata a livello regionale, coinvolgendo con un'azione integrata i Fondi SIE ed alla quale il FEASR partecipa a sostegno delle aree interne ricadenti nelle aree rurali con maggiori svantaggi (aree C e D), nell'ambito dell'attuazione delle strategie di sviluppo locale LEADER.

Il fabbisogno rileva la necessità di intervenire attraverso un'azione che stimoli l'"integrazione" degli interventi in termini di accompagnamento dei processi di aggregazione e di cooperazione degli enti territoriali locali nella realizzazione di infrastrutture di "piccola scala" e nell'allestimento dei servizi pubblici di base e rafforzamento della collaborazione con il settore privato, per garantire la sostenibilità economica e finanziaria duratura dei servizi.

Lo stesso può, pertanto, essere declinato nella necessità di sostenere azioni integrate e piani di sviluppo dei comuni, anche attraverso il sostegno a strategie di sviluppo locale, per superare i problemi di accessibilità fisica ai servizi attraverso l'utilizzo delle tecnologie ICT oggi non ancora efficacemente utilizzate, per il miglioramento delle infrastrutture su piccola scala, in grado di agire efficacemente sulla qualità della vita delle popolazioni delle aree rurali più svantaggiate. Il fabbisogno si completa con la necessità di agire a favore della concentrazione degli interventi, favorendo l'avvio di progetti su scala locale e piani di cooperazione tra i comuni di piccola dimensione, imprese del settore agricolo/silvicolo e imprese del terzo settore, per la gestione associata di servizi alle popolazioni.

SWOT: W1-W8- W14-O5-O10-O12-T7

.

4.2.24. F24-Migliorare la governance della progettazione integrata territoriale e rafforzare le strategie di sviluppo locale, anche CLLD

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

L'esperienza della passata programmazione relativa all'approccio territoriale integrato (PIAR e) e dello sviluppo locale (PSL) ha posto in evidenza la necessità di rivedere la governance generale di tali strumenti, per consentire agli stessi di poter esplicare tutte le loro potenzialità intrinseche che gli vengono riconosciute. Gli elementi e le condizioni di governance che si sono dimostrate essere deboli e che sono migliorabili sono principalmente riconducibili ad un'elevata frammentazione e parcellizzazione dell'intervento, alla bassa capacità di agire su poche ma significative emergenze (positive/negative) caratterizzanti i territori/comparti "governati" e, di conseguenza, di intervenire con progetti su scala locale finalizzati al "fare rete" sul territorio e, in alcuni casi, anche alla sovrapposizione dell'intervento tra più strumenti. Ulteriore elemento che necessita di essere migliorato è la composizione dei partenariati locali rendendo più coerente la composizione quanti-qualitativa degli stessi rispetto agli specifici obiettivi della strategia di intervento e, nel caso specifico del PIAR, la natura giuridica da assegnare agli stessi soggetti di governance, che deve garantire la coerenza e l'unitarietà dell'azione proposta. Mentre per l'approccio Leader viene rilevata la necessità di adottare gli opportuni aggiustamenti anche della governance regionale dello strumento, che deve garantire il più ampio grado di coerenza e sinergia dell'azione all'interno dei diversi territori Leader e di sussidiarietà rispetto all'intervento regionale, attraverso una maggiore finalizzazione del processo di valutazione delle strategie presentate attraverso i Piani di Sviluppo Locale, il monitoraggio e la valutazione continui .

D'altra parte le nuove sfide poste dall'attuazione della strategia "aree interne"dell'Accordo di Partenariato 2014-2020, devono essere poste a sistema con le attuali strategie di sviluppo locale (LEADER), al fine di garantirne il coordinamento, l'integrazione e l'ottimale finalizzazione.

Elementi SWOT con cui interagisce: W13.

4.2.25. F25-Intervenire sulle infrastrutture banda ultra larga e la crescita digitale nelle aree rurali

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Il fabbisogno, in funzione degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea e dei conseguenti obiettivi declinati a livello nazionale nell'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020, nella Strategia Italiana per la banda ultralarga e nella Strategia per la crescita digitale 2014-2020, rileva la necessità di intervenire sul territorio regionale, in complementarietà con l'intervento del fondo FESR secondo quanto indicato nell'Accordo di Partenariato, al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla programmazione strategica europea e nazionale.

In particolare il fabbisogno registra l'opportunità di intervenire sia sul potenziamento dell'infrastruttura banda ultralarga che sullo sviluppo ed affermazione della "crescita digitale", rispetto alla quale nella regione si registrano i maggiori ritardi.

Elementi SWOT con cui interagisce: W1- W2-W4-W6-W9-W14- O4-O5- O12-T7.

4.2.26. F26-Attivare strumenti finanziari o combinazioni di strumenti di sostegno a favore delle imprese

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Il fabbisogno pone nella dovuta rilevanza le criticità dell'accesso al credito che, di fatto, si registra essere uno tra i principali elementi che bloccano la realizzazione di investimenti rivolti al miglioramento della

competitività, sostenibilità ed ammodernamento del sistema produttivo rurale e ne rallenta l'iter di esecuzione. Esso determina la necessità di agire a sostegno delle imprese anche attraverso l'utilizzo di strumenti finanziari e di combinazioni di strumenti di aiuto, anche al fine di consentire un più equilibrata gestione finanziaria dei programmi di investimento sostenuti attraverso il PSR, rivolti alla competitività, ma anche al miglioramento delle prestazioni ambientali e della sostenibilità globale.

Elementi SWOT con cui interagisce: W1-W4-W5-O3-O4-O5-T1.

5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA

5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Il processo metodologico per la definizione della strategia di intervento è frutto di un processo logico articolato in fasi consequenziali, inserito nel contesto programmatico delle Priorità dello sviluppo rurale e degli obiettivi trasversali, tenendo conto dei contenuti degli Obiettivi Tematici (OT) individuati dall'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020:

1. individuazione dei fabbisogni del Programma, attraverso l'analisi di indicatori comuni di contesto, indicatori specifici del programma, risultati del precedente periodo di programmazione, discussione sul territorio e con il Partenariato;
2. individuazione delle correlazioni dei fabbisogni con le Priorità e le Focus Area dello sviluppo rurale e con gli obiettivi trasversali, condivise con il Partenariato;
3. individuazione degli obiettivi strategici del Programma (OB), condivise con il Partenariato.

Tale processo garantisce la coerenza degli OB del Programma con le Priorità dello sviluppo rurale e con gli obiettivi trasversali, oltre che con gli obiettivi tematici (OT) dell'Accordo di Partenariato.

Il processo osservazione delle correlazioni incrociate (Fabbisogni/Focus Area) ha portato all'individuazione di 4 obiettivi strategici per il programma (**OB**): **innovazione e sviluppo delle conoscenze e competenze (OB1)** che si rivolge allo sviluppo delle competenze e delle conoscenze degli operatori e la disseminazione e diffusione delle innovazioni e dei risultati della ricerca**; competitività del sistema agricolo (OB2)**, che si rivolge allo sviluppo della competitività e della sostenibilità delle aziende agricole, della cooperazione e l'integrazione di filiera per un migliore posizionamento sui mercati dei prodotti agricoli ed alimentari ed una corretta gestione dei rischi; **sostenibilità, ambiente e cambiamenti climatici (OB3)**, che si rivolge alla gestione sostenibile di tutti i fattori della produzione ed in particolare: presidio, custodia e ripristino della biodiversità (ivi inclusa la biodiversità delle aree Natura 2000); suoli e acqua, attraverso il contenimento delle pressioni quali-quantitative; ed alla mitigazione dei cambiamenti climatici ed allo sviluppo della capacità adattiva e di resilienza agli impatti attesi dagli stessi; **sviluppo territoriale equilibrato** (**OB4**), che viene perseguito nell'ambito dei territori rurali, attraverso l'innovazione dei processi di governance dello sviluppo locale, la creazione di nuove opportunità di lavoro mediante processi di diversificazione dell'economia rurale.

Ciascun OB è quantificato attraverso uno o più valori target (T) delle Focus Area ad esso associate, come osservabili nella tabella 5.4 e nella sezione 11 del programma, fissato per ciascuna delle focus aree attivate dal PSR.

I quattro obiettivi strategici mantengono una stretta interrelazione tra di loro e sono rappresentativi e vanno a toccare tutti i fabbisogni descritti al precedente punto 4.2, essi, inoltre, vengono associati alle Priorità mediante le relative Focus Area di riferimento, nell'ambito della logica evidenziata nelle **Fig. 5.1.1a-5.1.1b-5.1.1c-5.1.1d.**

I fabbisogni, vengono classificati in base alla loro natura e portata ed al potenziale apporto che gli stessi

possono ricevere dal PSR, in fabbisogni *trasversali* (la cui natura e portata è trasversale rispetto all'azione complessiva del PSR e che possono ricevere un contributo diretto dall'attuazione del programma); fabbisogni *mirati* (la cui natura è legata ad esigenze peculiari del contesto socio-economico rurale e rispetto ai quali il programma è in grado di agire in maniera diretta, mirata e preponderante rispetto ad altri strumenti di intervento); fabbisogni *di sistema* (la cui natura è legata ad esigenze più generali del contesto socio-economico regionale e rispetto ai quali il Programma è in grado di agire in complementarietà con altri strumenti di intervento), secondo quanto riportato nelle **Fig. 5.1.2a, 5.1.2b, 5.2.1c.** I fabbisogni *trasversali* si caratterizzano per rilevare esigenze comuni a tutti gli specifici aspetti della strategia di intervento del Programma (Focus Area attivate) , quindi devono essere opportunamente modulati in termini di target attesi e di relative risorse finanziarie impegnate nell'ambito delle rispettive focus area del Programma. I fabbisogni *mirati* rappresentano i punti focali della strategia del Programma e sulla risposta agli stessi, attraverso l'attivazione di Focus area, di misure/submisure/interventi del PSR e dotazione finanziaria, si basa la capacità di impatto che ci si attende dall'attuazione del PSR. I fabbisogni *di sistema*, potendo contare su un intervento di natura più sistemico (fondi SIE, Piano di Sviluppo Rurale Nazionale – PSRN-) richiedono un intervento del PSR la cui azione sia impostata in complementarietà con altri strumenti che agiscono sul territorio regionale.

Il processo logico di classificazione dei fabbisogni appena descritto ha portato, altresì, alla "prioritarizzazione" dei singoli fabbisogni del Programma, attraverso una rappresentazione del *grado di intensità del fabbisogno*, che viene illustrata nella **Fig. 5.1.3**.

Data anche la trasversalità che assume l'obiettivo OB3, interessando le tematiche della sostenibilità ambientale e della mitigazione, adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici, in taluni casi alcuni fabbisogni possono essere affrontati anche sotto il duplice aspetto della competitività e dell'azione climatico-ambientale.

OB1) **Innovazione e sviluppo delle competenze**:

- OB1S1, sostenere programmi formativi, interventi informativi e di trasferimento delle conoscenze e servizi di consulenza qualificati, in coerenza con i principali fabbisogni del PSR;
- OB1S2, sostenere la cooperazione, anche tra il sistema della ricerca e innovazione e quello dei settori agricolo, agroalimentare e della silvicoltura, rafforzando il ruolo delle aziende nell'individuazione dei fabbisogni di innovazione;
- OB1S3, sostenere la nascita e l'operatività dei Gruppi Operativi PEI e la loro partecipazione alla Rete PEI nazionale ed europea.

Gli obiettivi strategici nell'ambito dell'OB1 del PSR sono associati agli obiettivi target delle Focus area 1A -1B e 1C ed assumono una natura trasversale al PSR. In base a quanto rilevato nella **Fig. 5.1.1** sostengono i fabbisogni del programma in termini di rafforzamento dello stato delle conoscenze, l'accesso alla consulenza da parte degli operatori ed il rafforzamento del ruolo delle imprese all'interno dei processi di cooperazione con il comparto della ricerca e innovazione (R&I), per consentire una più efficace corrispondenza tra i fabbisogni di innovazione delle imprese regionali e le attività di R&I, ivi incluso per i processi di cooperazione nell'ambito della rete PEI europea.

OB2) **Competitività del settore agricolo**:

- OB2S1, sostenere le aziende agricole per migliorare la gestione economica di tutti i fattori e la gestione dei rischi;

- OB2S2, sostenere interventi/azioni di ammodernamento aziendale finalizzati al miglioramento delle prestazioni economiche e contribuiscono a migliorare la sostenibilità ambientale delle aziende agricole e forestali, la riduzione delle pressioni sui cambiamenti climatici e una migliore adattabilità delle principali vulnerabilità agli impatti dei cambiamenti climatici;
- OB2S3, sviluppare la diversificazione e la multifunzionalità delle aziende agricole;
- OB2S4, sostenere il ricambio generazione attraverso il sostegno all'insediamento di "giovani agricoltori";
- OB2S5, sostenere l'ammodernamento delle funzioni di trasformazione, logistica, commercializzazione e vendita, finalizzato alla crescita del valore aggiunto delle produzioni ed una più equilibrata distribuzione del valore aggiunto alle aziende agricole;
- OB2S6, favorire il miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e zootecnici e la certificazione delle produzioni e la promozione degli stessi sui mercati interni;
- OB2S7, favorire il miglioramento delle condizioni di accesso e di permanenza sui mercati delle aziende e delle produzioni agricole/forestali e agroalimentari;
- OB2S8, favorire lo sviluppo di reti di impresa per la realizzazione di investimenti collettivi e programmi di cooperazione tra piccole imprese agricole per l'utilizzo in comune ("sharing") di risorse e fattori produttivi;
- OB2S9, potenziare e migliorare l'offerta di infrastrutture a servizio dello sviluppo delle aziende agricole e silvicole.

Gli obiettivi strategici nell'ambito dell'OB2 del PSR sono associati agli obiettivi target delle Focus area 2A -2B – 3A – 3B .

Tale categoria di obiettivi strategico/specifici viene associata alle FA 1A e 1C per quanto riguarda l'accompagnamento formativo/informativo e di consulenza per attuazione ed implementazione di programmi di ristrutturazione/ammodernamento/diversificazione e start up aziendale; alla 1B in riferimento al trasferimento delle conoscenze dalla rete PEI ed il rafforzamento della cooperazione, anche attraverso programmi di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare, la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali.

Alle FA 2A e 2B per quanto attiene al recupero di competitività e crescita del valore aggiunto delle imprese agricole, di sostenibilità e di adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici ed all'innovazione delle singole aziende agricole, all'ingresso di giovani agricoltori qualificati e la diversificazione e multifunzionalità delle aziende agricole.

Alla FA 3A per quanto riguarda le azioni di composizione, ristrutturazione, ammodernamento ed innovazione delle filiere agroalimentari per la creazione di valore aggiunto, anche attraverso lo sviluppo di produzioni di qualità e certificate, ed al rafforzamento del settore primario all'interno delle specifiche filiere di appartenenza; alla composizione ed "accorciamento" delle filiere e promozione dei prodotti sui mercati locali ed i mercati interni.

Alla FA 3B per quanto riguarda le azioni di prevenzione del rischio attraverso azioni di formazione/informazione ed azioni di consulenza, nonché investimenti per la prevenzione dei rischi in agricoltura.

OB3) Sostenibilità e ambiente:

- OB3S1, promuovere l'informazione e la diffusione delle conoscenze per la gestione efficiente delle risorse scarse o non rinnovabili e delle aree Natura 2000 e per contenere le pressioni quali-

quantitative sulle stesse (biodiversità, suolo, acqua, energia);

- OB3S2, sostenere la diffusione di comportamenti, soluzioni e pratiche agro-climatico ambientali finalizzata ad una corretta gestione dei territori per il presidio sulla biodiversità (agricola, silvicola e ambientale), e per l'applicazione della Direttiva Quadro sulle acque e degli obiettivi, dei programmi e delle misure del Piano di Bacino del Distretto idrografico di riferimento della Regione per conseguire gli obiettivi ambientali dei singoli corpi idrici;
- OB3S3, sostenere azioni ed investimenti non produttivi per il presidio, il ripristino ed il miglioramento dello stato degli habitat e delle specie nelle aree protette e aree Natura 2000, in coerenza con il Prioritized Action Framework (PAF) della Regione Calabria;
- OB3S4, promuovere l'informazione e la diffusione delle conoscenze sui fattori di pressione sui cambiamenti climatici, sui potenziali impatti dei cambiamenti climatici, sui maggiori fattori di vulnerabilità e sull'adattabilità agli effetti dei cambiamenti climatici;
- OB3S5, sostenere investimenti per il contenimento delle emissioni in atmosfera del settore agricolo, di gas climalteranti prodotti dal comparto agroalimentare e di ammoniaca prodotta dall'agricoltura;
- OB3S6, sostenere la diffusione di comportamenti, soluzioni e pratiche agro-climatico ambientali in grado di migliorare l'adattabilità alle principali vulnerabilità del territorio regionale (risorse idriche, qualità dei suoli agricoli e siccità, dissesto idrogeologico, rischio incendi), agli effetti dei cambiamenti climatici, ivi inclusa la mitigazione del rischio erosione, attraverso la trasposizione operativa della Direttiva Alluvioni e del Piano di gestione del rischio alluvioni del Distretto Idrografico di riferimento della Regione;
- OB3S7, sostenere il presidio attivo dei territori soggetti a vincoli naturali per contenere i rischi connessi al loro abbandono;
- OB3S8, favorire la diffusione della gestione sostenibile delle foreste;
- OB3S9, favorire e sostenere il presidio delle aree forestali attraverso azioni ed interventi di prevenzione incendio (nelle aree a maggiore rischio incendi), disastri naturali e catastrofi e di ripristino di ambienti danneggiati.

Gli obiettivi strategici nell'ambito dell'OB3 del PSR sono associati agli obiettivi target delle Focus area 4A -4B – 4C – 5A-5C-5D e 5E .

Tale categoria di obiettivi viene associata alle FA 1A e 1C in quanto mirata ad affiancare gli imprenditori agricoli, le PMI delle aree rurali ed altri gestori del territorio, con attività di trasferimento delle conoscenze e consulenza anche di natura normativa. E' associata alla 1B in quanto promuove la gestione sostenibile delle foreste.

E' associata alle FA 4A, 4B e 4C nei termini in cui sostiene interventi non produttivi, azioni agro-climatico-ambientali, modelli agronomici e zootecnici più sostenibili, l'adozione di metodi biologici ed il presidio di aree soggette a vincoli naturali finalizzate a preservare e ripristinare la biodiversità, migliorare la gestione e la qualità delle acque, ivi inclusa la gestione delle fonti inquinanti, migliorare la gestione e la qualità dei suoli, presidiare la gestione e la qualità delle aree Natura 2000, aumentare la capacità di adattamento agli impatti attesi dai cambiamenti climatici.

E' associata alla FA 5A in quanto rivolta a sostenere interventi ed approcci collettivi/cooperativi nella protezione/gestione/distribuzione delle risorse idriche ed a sostenere processi di ristrutturazione ed azioni finalizzate a conseguire un uso più efficiente della risorsa idrica nelle aziende agricole.

Si associa alla FA, 5C nella misura in cui viene finalizzata all'implementazione di migliori possibilità di accesso, anche attraverso reti locali, all'energia da fonti rinnovabili mediante il

sostegno all'auto-approvvigionamento ed alla composizione della filiera delle energie rinnovabili.

Si associa alla FA 5D nei termini in cui sostiene impegni agro climatico ambientali, finalizzati alla riduzione delle emissioni del settore agricolo, anche attraverso la diffusione di pratiche ed operazioni colturali di "non lavorazione" e di contenimenti delle emissioni di ammoniaca.

Si associa alla FA 5E in quanto rivolta a perseguire la gestione sostenibile delle superfici forestali ed agricole finalizzata al presidio della qualità dei suoli (contenuto di Soil Organic Carbon – SOC) in grado di determinare un potenziamento delle capacità di sequestro di CO_2 con effetti mitiganti sul cambiamento climatico e migliorativi sull'adattabilità e sulla resilienza agli stessi cambiamenti climatici.

OB4) Sviluppo socioeconomico equilibrato:

- OB4S1, sostenere la nascita e lo sviluppo di nuove piccole e micro imprese extragricole nei settori innovativi e la nascita di nuova occupazione nelle aree rurali;
- OB4S2, favorire e sostenere la realizzazione di infrastrutture su piccola scala per l'allestimento di servizi alle popolazioni delle aree rurali;
- OB4S3, contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda digitale europea e della Strategia Nazionale banda ultralarga e Strategia crescita digitale, in termini di copertura per la banda ultra-larga (100 Mbps) e servizi per crescita digitale nelle aree rurali, in complementarietà con il FESR;
- OB4S4, migliorare la governance delle strategie di sviluppo locale Leader;
- OB4S5, sostenere la strategia nazionale "aree interne" nell'ambito ed in coordinamento con la strategia di sviluppo locale Leader;
- OB4S6, favorire la nascita di nuova occupazione nei settori extra agricoli, anche attraverso l'implementazione di strategie di sviluppo locale;
- OB4S7, favorire lo sviluppo dei servizi e-government sui territori rurali;
- OB4S8, favorire la composizione di reti di offerta territoriale di ospitalità rurale nell'ambito di strategie di sviluppo locale ed il miglioramento del tasso di utilizzazione delle strutture di ospitalità turistica.

Gli obiettivi strategici nell'ambito dell'OB4 del PSR sono associati agli obiettivi target delle Focus area 6A -6B – 6C.

La categoria di obiettivi è associata alla FA 1C in quanto finalizzata ad attuare un sistema formativo/informativo in grado di sostenere il processo di sviluppo e diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali anche mantenendo interazioni con gli ecosistemi agricoli e forestali. E' associata alla FA 6A in quanto finalizzata a rafforzare i presupposti strutturali e di contesto ed il sostegno diretto alla creazione di nuova imprenditorialità nei settori più innovativi; ed a migliorare la qualità della vita delle popolazioni, contribuendo a fermare la fuoriuscita di popolazione dalle aree rurali. Inoltre è associata alla FA 6B nei termini in cui persegue il rafforzamento dell'economia rurale attraverso strategie di sviluppo locale in grado di valorizzare l'elemento *territorio*, quale fattore di attrattività, riconoscibilità e creazione di valore e di occupazione e di contribuire ad attuale, la strategia "aree interne" dell'Accordo di Partenariato 2014-2020.

E' associata alla FA 6C in quanto rivolta a contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda digitale europea e degli obiettivi della Strategia Italiana 2014-2020 banda ultra larga e Strategia Crescita digitale.

FOCUS AREA	FABBISOGNI CONNESSI
1A (stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali)	F1. Rafforzare lo stato delle conoscenze degli operatori
	F2. Favorire l'accesso alla consulenza da parte degli operatori rurali
1B (rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, e ricerca ed innovazione)	F1. Rafforzare lo stato delle conoscenze degli operatori
	F2. Favorire l'accesso alla consulenza da parte degli operatori rurali
	F3 Rafforzare il ruolo delle aziende agricole e forestali all'interno dei processi di cooperazione per il trasferimento delle conoscenze
1C (incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo)	F1. Rafforzare lo stato delle conoscenze degli operatori
	F2. Favorire l'accesso alla consulenza da parte degli operatori rurali

Fig. 5.1.1 a – OB1 (innovazione e sviluppo delle competenze): Focus Area e fabbisogni associati

Fig. 5.1.1b parte 1 OB2 Focus Area e fabbisogni associati.jpg

FOCUS AREA	FABBISOGNI CONNESSI
2A (migliorare le prestazioni economiche delle aziende agricole)	F3 Rafforzare il ruolo delle aziende agricole e forestali all'interno dei processi di cooperazione per il trasferimento delle conoscenze
	F4 Agire sui fattori produttivi per ottimizzarne l'impiego in funzione di una maggiore competitività e sostenibilità e per orientamento al mercato delle aziende agricole
	F5 Aumentare la competitività dei piccoli imprenditori agricoli sviluppando la cooperazione tra gli stessi
	F6 Rafforzare la qualità e accessibilità alle infrastrutture a servizio delle aziende agricole e silvicole
	F8 Rafforzare filiere corte bio, produzioni certificate, prodotti di montagna e di nicchia
	F9 Rafforzare i partenariati di filiera favorendo il potenziamento della competitività all'interno delle filiere regionali strategiche
	F10 Qualificare e favorire la composizione dell'offerta all'interno delle filiere dei settori no-food
	F12 Rafforzare la consapevolezza e diffondere il ricorso alla gestione del rischio da parte delle aziende agricole
	F13 Sviluppare la gestione sostenibile del patrimonio forestale anche attraverso piani di gestione integrati
	F15 Introdurre approcci collettivi e cooperativi per la gestione efficiente delle risorse idriche
	F16 Efficientare e rendere sostenibile l'uso e il consumo delle risorse idriche utilizzato dal comparto agricolo ed agroalimentare
	F17 Contenere i fenomeni di perdita del suolo agricolo soggetto a rischi di erosione idrica
	F18 Contenere i consumi di energia di processo nei settori agricolo ed agroalimentare
	F19 Implementare reti locali di produzione e utilizzo delle energie rinnovabili nelle aree rurali
	F20 Migliorare la sostenibilità globale, l'estensivizzazione della zootecnia regionale e il benessere degli animali
	F21 Intervenire nelle aree territoriali con bassi contenuti di sostanza organica nei suoli
	F22 Rafforzare il sistema economico extra-agricolo all'interno delle aree rurali
	F23 Integrare gli interventi per l'allestimento e la migliore gestione dei servizi pubblici locali di base nelle aree rurali
	F24 Migliorare la governance della progettazione integrata territoriale e rafforzare le strategie di sviluppo locale, comprese strategie CLLD
	F25 Intervenire sulle infrastrutture banda ultralarga e per la crescita digitale
	F26 Attivare strumenti finanziari o combinazioni di strumenti di aiuto a favore delle imprese per mitigare le problematiche connesse alla difficile situazione di accesso al credito
2B (ingresso agricoltori qualificati e ricambio generazionale)	F7 Sviluppare la nascita di giovani imprese agricole condotte da imprenditori agricoli professionali
	F4 Agire su tutti i fattori produzione per una maggiore competitività e sostenibilità e per l'orientamento al mercato delle aziende agricole
	F26 Attivare strumenti finanziari o combinazioni di strumenti di aiuto a favore delle imprese per mitigare le problematiche connesse alla difficile situazione di accesso al credito

Fig. 5.1.1b parte 1 - OB2 (competitività del settore agricolo): Focus Area e fabbisogni associati

Fig. 5.1.1b parte 1 OB2 Focus Area e fabbisogni associati

FOCUS AREA	FABBISOGNI CONNESSI
3A (competitività produttori primari e composizione filiera agroalimentare)	F2 Favorire l'accesso alla consulenza da parte degli operatori rurali
	F3 Rafforzare il ruolo delle aziende agricole e forestali all'interno dei processi di cooperazione per il trasferimento delle conoscenze
	F4 Agire su tutti i fattori di produzione per una maggiore competitività e sostenibilità e per l'orientamento al mercato delle aziende agricole
	F5 Aumentare la competitività dei piccoli imprenditori agricoli sviluppando la cooperazione tra gli stessi F8 Rafforzare filiere corte bio, produzioni certificate, prodotti di montagna e di nicchia
	F9 Rafforzare i partenariati di filiera favorendo il potenziamento della competitività all'interno delle filiere regionali strategiche
	F11 Rafforzare e rendere più tracciabili i sistemi di qualità delle produzioni agricole, agroalimentari e silvicole
	F20 Migliorare la sostenibilità globale, l'estensivizzazione della zootecnia regionale d il benessere degli animali
	F25 Intervenire sulle infrastrutture banda ultralarga e per la crescita digitale
	F26 Attivare strumenti finanziari o combinazioni di strumenti di aiuto a favore delle imprese per mitigare le problematiche connesse alla difficile situazione di accesso al credito
3B (prevenzione e gestione dei rischi aziendali)	F1 Rafforzare lo stato delle conoscenze degli operatori
	F12 Rafforzare la consapevolezza e diffondere il ricorso alla gestione del rischio da parte delle aziende agricole
	F17 Contenere i fenomeni di perdita di suolo agricolo soggetto a rischi di erosione idrica
	F4 Agire sui fattori produttivi per ottimizzarne l'impiego in funzione di una maggiore competitività e sostenibilità delle aziende agricole che si rivolgono al mercato
	F6 Rafforzare qualità ed accessibilità alle infrastrutture a servizio delle aziende agricole e forestali
	F20 Migliorare la sostenibilità globale, l'estensivizzazione della zootecnia regionale e il benessere animale

Fig. 5.1.1b parte 2– OB2 (competitività del settore agricolo): Focus Area e fabbisogni associati

Fig. 5.1.1b parte 2 OB2 Focus Area e fabbisogni associati

FOCUS AREA	FABBISOGNI CONNESSI
4A (biodiversità)	F1 Rafforzare lo stato delle conoscenze degli operatori
	F2 Favorire l'accesso alla consulenza da parte degli operatori rurali
	F3 Rafforzare il ruolo delle aziende agricole/forestali nei processi di cooperazione per il trasferimento delle conoscenze
	F4 Agire su tutti i fattori di produzione per una maggiore competitività e sostenibilità e per l'orientamento al mercato delle aziende agricole
	F8 Rafforzare filiere corte bio, produzioni certificate, prodotti di montagna e di nicchia
	F12 Rafforzare la consapevolezza e diffondere il ricorso alla gestione del rischio da parte delle aziende agricole
	F11 Rafforzare e rendere più tracciabili i sistemi di qualità delle produzioni agricole, agroalimentari e silvicole
	F13 Implementare la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo integrati per la gestione sostenibile del patrimonio forestale
	F14 Rafforzare gli attuali processi in corso verso un'agricoltura "green" e la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici
	F17 Contenere i fenomeni di perdita del suolo agricolo soggetto a rischi di erosione idrica
	F20 Migliorare la sostenibilità globale, l'estensivizzazione della zootecnia regionale e il benessere animale
	F21 Intervenire nelle aree territoriali con bassi contenuti di sostanza organica nei suoli
4B (migliore gestione risorse idriche, fertilizzanti e pesticidi)	F1 Rafforzare lo stato delle conoscenze degli operatori
	F2 Favorire l'accesso alla consulenza da parte degli operatori rurali
	F3 Rafforzare il ruolo delle aziende agricole/forestali nei processi di cooperazione per il trasferimento delle conoscenze
	F4 Agire sui fattori di produzione per una maggiore competitività e sostenibilità e per l'orientamento al mercato delle aziende agricole
	F13 Sviluppare la gestione sostenibile del patrimonio forestale anche attraverso piani di gestione integrati
	F14 Rafforzare gli attuali processi in corso verso un'agricoltura "green" e la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici
	F15 Introdurre approcci collettivi e cooperativi per la gestione efficiente delle risorse idriche
	F16 Efficientare il consumo delle risorse idriche utilizzato dal comparto agricolo ed agroalimentare
	F20 Migliorare la sostenibilità globale, l'estensivizzazione della zootecnia regionale e il benessere animale
	F21 Intervenire nelle aree territoriali con bassi contenuti di sostanza organica nei suoli
4C (prevenzione erosione dei suoli)	F1 Rafforzare lo stato delle conoscenze degli operatori
	F2 Favorire l'accesso alla consulenza da parte degli operatori rurali
	F3 Rafforzare il ruolo delle aziende agricole/forestali nei processi di cooperazione per il trasferimento delle conoscenze
	F4 Agire sui fattori produttivi per ottimizzarne l'impiego in funzione di una maggiore competitività e sostenibilità delle aziende agricole che si rivolgono al mercato
	F8 Rafforzare filiere corte bio, produzioni certificate, prodotti di montagna e di nicchia
	F14 Rafforzare gli attuali processi in corso verso un'agricoltura "green" e la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici
	F17 Contenere i fenomeni di perdita di suolo agricolo soggetto a rischi di erosione idrica
	F20 Migliorare la sostenibilità globale, l'estensivizzazione della zootecnia regionale e il benessere animale
	F21 Intervenire nelle aree territoriali con bassi contenuti di sostanza organica nei suoli

Fig. 5.1.1c parte 1– OB3 (sostenibilità, ambiente e cambiamenti climatici): Focus Area e fabbisogni associati

Fig. 5.1.1c parte 1 OB3 Focus Area e fabbisogni associati

FOCUS AREA	FABBISOGNI CONNESSI
5A (uso più efficiente dell'acqua in agricoltura)	F4 Agire sui fattori produttivi per ottimizzarne l'impiego in funzione di una maggiore competitività e sostenibilità delle aziende agricole che si rivolgono al mercato
	F15 Introdurre approcci collettivi e cooperativi per la gestione efficiente delle risorse idriche
	F16 Efficientare e rendere sostenibile l'uso e il consumo delle risorse idriche utilizzato dal comparto agricolo e agroalimentare
5C (approvvigionamento e utilizzo di fonti di energia rinnovabili)	F1 Rafforzare lo stato delle conoscenze degli operatori
	F2 Favorire l'accesso alla consulenza da parte degli operatori rurali
	F3 Rafforzare il ruolo delle aziende agricole/forestali nei processi di cooperazione per il trasferimento delle conoscenze
	F4 Agire sui fattori produttivi per ottimizzarne l'impiego in funzione di una maggiore competitività e sostenibilità delle aziende agricole che si rivolgono al mercato
	F10 Qualificare e favorire la composizione dell'offerta all'interno delle filiere dei settori no-food
	F13 Sviluppare la gestione sostenibile del patrimonio forestale anche attraverso piani di gestione integrati
	FA 19 Implementare reti locali di produzione e utilizzo delle energie rinnovabili nelle aree rurali
5D (ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	F1 Rafforzare lo stato delle conoscenze degli operatori
	F2 Favorire l'accesso alla consulenza da parte degli operatori rurali
	F3 Rafforzare il ruolo delle aziende agricole/forestali nei processi di cooperazione per il trasferimento delle conoscenze
	F4 Agire su tutti i fattori di produzione per una maggiore competitività e sostenibilità e per orientamento al mercato delle aziende agricole
	F8 Rafforzare filiere corte bio, produzioni certificate, prodotti di montagna e di nicchia
	F11 Rafforzare e rendere più tracciabili i sistemi di qualità delle produzioni agricole, agroalimentari e silvicole
	F14 Rafforzare gli attuali processi in corso verso un'agricoltura "green" e la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici
	F18 Contenere i consumi di energia di processo nei settori agricolo ed agroalimentare
	F20 Migliorare la sostenibilità globale, l'estensivizzazione della zootecnia regionale e il benessere animale
5E (conservazione e sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale)	F1 Rafforzare lo stato delle conoscenze degli operatori
	F2 Favorire l'accesso alla consulenza da parte degli operatori rurali
	F3 Rafforzare il ruolo delle aziende agricole/forestali nei processi di cooperazione per il trasferimento delle conoscenze
	F8 Rafforzare filiere corte bio, produzioni certificate, prodotti di montagna e di nicchia
	F13 Sviluppare la gestione sostenibile del patrimonio forestale anche attraverso piani di gestione integrati
	F14 Rafforzare gli attuali processi in corso verso un'agricoltura "green" e la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici
	F21 Intervenire nelle aree territoriali con bassi contenuti di sostanza organica nei suoli

Fig. 5.1.1c parte 2 – OB3 (sostenibilità, ambiente e cambiamenti climatici): Focus Area e fabbisogni associati

Fig. 5.1.1c parte 2 OB3 Focus Area e fabbisogni associati

FOCUS AREA	FABBISOGNI CONNESSI
6A (diversificazione, creazione e sviluppo PMI, occupazione)	F1 Rafforzare lo stato delle conoscenze degli operatori
	F2 Favorire l'accesso alla consulenza da parte degli operatori rurali
	F5 Aumentare la competitività dei piccoli imprenditori agricoli sviluppando la cooperazione tra gli stessi
	F8 Rafforzare filiere corte bio, produzioni certificate, prodotti di montagna e di nicchia
	F10 Qualificare e favorire la composizione dell'offerta all'interno delle filiere dei settori no-food
	F11 Rafforzate e rendere più tracciabili i sistemi di qualità delle produzioni agricole, agroalimentari e silvicole
	F14 Rafforzare gli attuali processi in corso verso un'agricoltura "green" e la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici
	FA 19 Implementare reti locali di produzione e utilizzo delle energie rinnovabili nelle aree rurali
	F22 Rafforzare il sistema economico extra-agricolo all'interno delle aree rurali
	F23 Integrare gli interventi per l'allestimento e la migliore gestione dei servizi pubblici locali di base nelle aree rurali
	F25 Intervenire sulle infrastrutture banda ultra larga e la crescita digitale nelle aree rurali
	F26 Attivare strumenti finanziari o combinazioni di strumenti di aiuto a favore delle imprese per mitigare le problematiche connesse alla difficile situazione di accesso al credito
FA 6B (sviluppo locale nelle zone rurali)	F22 Rafforzare il sistema economico extra-agricolo all'interno delle aree rurali
	F23 Integrare gli interventi per l'allestimento e la migliore gestione efficiente dei servizi pubblici locali di base nelle aree rurali
	F24 Migliorare la governance della progettazione integrata territoriale e delle strategie di sviluppo locale, comprese strategie CLLD
FA 6C (promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie TIC	F1 Rafforzare lo stato delle conoscenze degli operatori
	F4 Agire su tutti i fattori di produzione per una maggiore competitività e sostenibilità e per orientamento al mercato delle aziende agricole
	F22 Rafforzare il sistema economico extragricolo all'interno delle aree rurali
	F23 Integrare gli interventi per l'allestimento e migliore gestione dei servizi pubblici locali di base nelle aree rurali
	F25 Intervenire sulla banda ultralarga e sulla crescita digitale

Fig. 5.1.1d – OB4 (sviluppo territoriale equilibrato): Focus Area e fabbisogni associati

Fig. 5.1.1d OB4 Focus Area e fabbisogni associati

Titolo (o riferimento) dell'esigenza	Capacità del PSR di incidere sull'esigenza
F1 Rafforzare lo stato delle conoscenze degli operatori	Diretta
F2 Favorire l'accesso alla consulenza da parte degli operatori rurali	Diretta
F3 Rafforzare il ruolo delle aziende agricole/forestali nei processi di cooperazione per il trasferimento di conoscenza	Diretta

Fig. 5.1.2a –Classificazione dei fabbisogni: fabbisogni di natura trasversale

Fig. 5.1.2a - Classificazione dei fabbisogni di natura trasversale

Titolo (o riferimento) dell'esigenza	Capacità del PSR di incidere sull'esigenza
F4 Agire su tutti i fattori di produzione per una maggiore competitività e sostenibilità e per l'orientamento al mercato delle aziende agricole	Diretta
F6 Rafforzare qualità ed accessibilità alle infrastrutture a servizio delle aziende agricole	Diretta
F7 Sviluppare la nascita di "giovani aziende agricole" condotte da imprenditori agricoli professionali	Diretta
F8 Rafforzare filiere corte bio, produzioni certificate, prodotti di montagna e di nicchia	Diretta
F9 Rafforzare i partenariati di filiera (PIF) favorendo il potenziamento della competitività all'interno delle filiere strategiche	Diretta
F11 Rafforzare e rendere più tracciabili i sistemi di qualità delle produzioni agricole, agroalimentari e silvicole	Diretta
F12 Rafforzare la consapevolezza e diffondere il ricorso alla gestione del rischio da parte delle aziende agricole	Diretta in complementarietà con il PSRN
F13 Sviluppare la gestione sostenibile del patrimonio forestale anche attraverso piani di gestione integrati	Diretta
F14 Rafforzare gli attuali processi in corso verso un'agricoltura green e la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici	Diretta, in complementarietà con il PSRN e PAF
F15 Introdurre approcci collettivi e cooperativi per la gestione efficiente delle risorse idriche	Diretta in complementarietà con il PSRN
F16 Efficientare e rendere sostenibile l'uso ed il consumo delle risorse idriche utilizzato dal comparto agricolo ed agroalimentare	Diretta
F17 Contenere i fenomeni di perdita del suolo agricolo soggetto a rischi di erosione idrica	Diretta
F20 Migliorare la sostenibilità globale, l'estensivizzazione della zootecnia regionale e il benessere degli animali	Diretta

Fig. 5.1.2b –Classificazione dei fabbisogni: fabbisogni mirati

Fig. 5.1.2b - Classificazione fabbisogni mirati

Titolo (o riferimento) dell'esigenza	Capacità del PSR di incidere sull'esigenza
F5 Aumentare la competitività dei piccoli imprenditori agricoli sviluppando la cooperazione tra gli stessi	Diretta
F10 Qualificare e favorire la composizione dell'offerta all'interno dei settori no food	Diretta in complementarietà con il FESR
F18 Contenere i consumi di energia di processo nei settori agricoli e forestali	Diretta
F19 Implementare reti locali di produzione e utilizzo delle energie rinnovabili nelle aree rurali	Diretta in complementarietà con il FESR
F21 Intervenire nelle aree territoriali con bassi contenuti di sostanza organica nei suoli	Diretta
F22 Rafforzare il sistema economico extragricolo nelle aree rurali	Diretta in complementarietà con il FESR
F23 Integrare gli interventi per l'allestimento e la migliore gestione dei servizi pubblici locali di base nelle aree rurali	Diretta in complementarietà con il FESR
F24 Migliorare la governance della progettazione integrata territoriale e delle strategie di sviluppo locale, compreso CLLD	Diretta
F25 Intervenire sulle infrastrutture banda ultra larga e per la crescita digitale	Diretta in complementarietà con il FESR
F26 Attivare strumenti finanziari o combinazioni di strumenti di sostegno a favore delle imprese	Diretta

Fig. 5.1.2c –Classificazione dei fabbisogni: fabbisogni di sistema

Fig. 5.1.2c - Classificazione fabbisogni di sistema

Titolo (o riferimento) dell'esigenza	Intensità del fabbisogno
F1 Rafforzare lo stato di conoscenze degli operatori	(••)
F2 Favorire l'accesso alla consulenza da parte degli operatori rurali	(•••)
F3 Rafforzare il ruolo delle aziende agricole/forestali nei processi di cooperazione per il trasferimento delle conoscenze	(•)
F4 Agire su tutti i fattori di produzione per una maggiore competitività e sostenibilità e per l'orientamento al mercato delle imprese agricole	(•••)
F5 Aumentare la competitività dei piccoli imprenditori agricoli sviluppando la cooperazione tra gli stessi	(••)
F6 Rafforzare qualità ed accessibilità alla infrastrutture a servizio delle aziende agricole e forestali	(••)
F7 Sviluppare la nascita di "giovani aziende agricole" condotte da imprenditori agricoli professionali	(•••)
F8 Rafforzare filiere corte bio, produzioni certificate, prodotti di montagna e di nicchia	(•••)
F9 Rafforzare i partenariati di filiera (PIF) favorendo il potenziamento della competitività all'interno delle filiere strategiche	(•••)
F10 Qualificare e favorire la composizione dell'offerta all'interno dei settori "no food"	(••)
F11 Rafforzare e rendere più tracciabili i sistemi di qualità delle produzioni agricole, agroalimentari e silvicole	(•••)
F12 Rafforzare la consapevolezza e diffondere il ricorso alla gestione del rischio da parte delle aziende agricole	(••)
F13 Sviluppare la gestione sostenibile del patrimonio forestale anche attraverso piani di gestione integrati	(•••)
F14 Rafforzare gli attuali processi in corso verso un'agricoltura "green" e la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici	(•••)
F15 Introdurre approcci collettivi per la gestione efficiente delle risorse idriche	(••)
F16 Efficientare e rendere sostenibile l'uso ed il consumo delle risorse idriche utilizzato dal comparto agricolo ed agroalimentare	(••)
F17 Contenere i fenomeni di perdita del suolo agricolo soggetto a rischi di erosione idrica	(•••)
F18 Contenere i consumi di energia di processo nei settori agricolo ed agroalimentare	(•)
F19 Implementare reti locali di produzione e utilizzo delle energie rinnovabili nelle aree rurali	(••)
F20 Migliorare la sostenibilità globale, l'estensivizzazione della zootecnia e il benessere animale	(•••)
F21Intervenire nelle aree territoriali con bassi contenuti di sostanza organica nei suoli	(••)
F22 Rafforzare il sistema economico extra-agricolo all'interno delle aree rurali	(••)
F23 Integrare gli interventi per l'allestimento e la migliore gestione dei servizi pubblici locali di base nelle aree rurali	(••)
F24 Migliorare la governance della progettazione integrata territoriale e rafforzare le strategie di sviluppo locale, comprese strategie CLLD	(••)
F25 Intervenire sulle infrastrutture banda ultra-larga e la crescita digitale	(•••)
F26 Attivare strumenti finanziari o combinazioni di strumenti finanziari a favore delle imprese	(•)

(•••) intensità elevata
(••) intensità alta
(•) intensità media
Fig. 5.1.3 Intensità dei fabbisogni del Programma

Fig. 5.1.3 Intensità dei fabbisogni del programma

5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1

5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

5.2.1.1. 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

5.2.1.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.1.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Per soddisfare i fabbisogni connessi alla diffusione dell'innovazione, cooperazione e sviluppo delle conoscenze nelle aree rurali regionali, è previsto il sostegno alla creazione dei Gruppi Operativi (GO) PEI nell'ambito del contesto regionale ed alla partecipazione degli stessi G.O. alla rete europea "Partenariato europeo in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura" (M16).

I Gruppi Operativi sono soggetti cardine per la disseminazione delle innovazioni nelle aree rurali e possono essere i recettori dei fabbisogni di R&I da parte degli operatori territoriali.

Fattori chiave per guidare e sostenere il processo innovativo sono, inoltre l'accesso alla conoscenza ed all'innovazione ai quali contribuiscono le misure M1 e M2 del PSR.

L'attivazione di meccanismi di cooperazione tra, da una parte, i vari soggetti del sistema della R&I e della conoscenza e, dall'altra, gli operatori agricoli e agroalimentari, consente di rispondere ai fabbisogni strategici per l'ambiente, la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento agli impatti attesi dagli stessi cambiamenti climatici, la competitività ed il riequilibrio territoriale (M16).

Le azioni di sviluppo della conoscenza e di informazione promosse all'interno della Focus Area sono interventi trasversali che concorrono in modo diretto o indiretto a tutte le 6 Priorità dello sviluppo rurale attivate dal PSR, contribuendo anche in maniera determinante agli obiettivi trasversali ambiente, cambiamenti climatici ed innovazione.

L'insieme degli effetti attesi sui fabbisogni correlati con la FA1A (di natura diretta e indiretta) e degli interventi proposti dal PSR vengono illustrati nella Fig. 5.2.1.

La FA 1A si alimenta finanziariamente attraverso il contributo delle misure 1-2-16 del PSR a tutte le priorità

e focus area del programma diverse dalla P1, tale contributo finanziario viene rilevato nell'ambito delle rispettive focus area delle Priorità 2-3-4-5-6 del PSR.

Le risorse impegnate per le tre misure M1-M2-M16, pari complessivamente a 44.047.100,00 (3,99%) della spesa pubblica totale, sono adeguate a garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati nel programma e sono adeguate al raggiungimento sia degli indicatori delle M1-M2-M16 che dei target T2 (130 operazioni di cooperazione) e T3 (10.365 utenti della formazione) del programma.

FOCUS AREA	FABBISOGNI CONNESSI	Rapporto tra FA e fabbisogno		COMBINAZIONE DI MISURE	Intervento
		Diretto	Indiretto		
1A (stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali)	F1 Rafforzare lo stato delle conoscenze	x		Misura 1 (art. 14)	1.1.1-1.2.1
		x		Misura 16 (art. 35)	16.1.1
	F2 Favorire l'accesso alla consulenza da parte degli operatori rurali	x		Misura 2 (art. 15)	2.1.1

Fig. 5.2.1 Combinazione di misure ed interventi per la Focus Area 1A

Fig. 5.2.1 Combinazione misure ed interventi FA1A

5.2.1.2. 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

5.2.1.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.1.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Uno degli aspetti caratterizzanti l'efficacia delle azioni di trasferimento delle conoscenze è senza quello cooperativo. In particolare, la strategia di intervento della FA 1B prevede di intervenire a favore del rafforzamento delle interconnessioni tra il settore R&I e trasferimento conoscenze ed i diretti fruitori della stessa, rafforzando il ruolo dei diretti fruitori. Ciò è stato rilevato necessario in ragione di una situazione attuale in cui l'offerta di "conoscenza" presente nella Regione risulta essere frammentario e spesso in scollamento con i reali fabbisogni delle imprese.

Il sostegno alla cooperazione è pertanto un fattore ritenuto determinante per la produzione di innovazioni in grado di rispondere ai fabbisogni specifici regionali. L'innovazione deve, altresì, poter essere declinata in modo quanto più ampio ed estensivo, potendo riguardare lo sviluppo di nuovi prodotti, nuove pratiche e

processi agro-forestali, la cooperazione tra piccoli operatori, la creazione di filiere corte, la gestione sostenibile delle risorse forestali, le azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e la diversificazione delle aziende agricole a sostegno dello sviluppo dell'agricoltura sociale.

L'insieme degli effetti attesi sui fabbisogni correlati con la FA1B (sia di natura diretta che indiretta) e degli interventi proposti dal PSR vengono illustrati nella Fig. 5.2.2.

In considerazione del fatto che la FA 1B si alimenta finanziariamente attraverso il contributo delle misure 1-2-16 del PSR a tutte le priorità e focus area del programma diverse dalla Priorità 1, tale contributo finanziario viene rilevato nell'ambito delle rispettive focus area delle Priorità 2-3-4-5-6 del PSR.

Le risorse impegnate per la M16, pari complessivamente a 17.700.000 (sono adeguate a garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati nel programma in termini di G.O. selezionati (9) e di progetti di cooperazione sostenuti (121).

FOCUS AREA	FABBISOGNI CONNESSI	Rapporto tra FA e fabbisogno		COMBINAZIONE DI MISURE	Intervento
		Diretto	Indiretto		
1B (rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura e ricerca e innovazione	F1 Rafforzare lo stato delle conoscenze	x		Misura 1 (art. 14)	1.1.1-1.2.1
	F2 Favorire l'accesso alla consulenza da parte degli operatori rurali	x		Misura 2 (art. 15)	2.1.1
	F3 Rafforzare il ruolo delle aziende agricole e forestali all'interno dei processi di cooperazione per il trasferimento delle conoscenze	x		Misura 16 (art. 35)	16.1

Fig. 5.2.2 Combinazione di misure ed interventi per la Focus Area 1B

Fig. 5.2.2 Combinazione di misure ed interventi FA1B

5.2.1.3. 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

5.2.1.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

5.2.1.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Le sfide che caratterizzano la nuova politica di sviluppo rurale, rilevata anche attraverso i tre obiettivi trasversali, la quantità di nuove conoscenze disponibili e la velocità dei cambiamenti in atto, richiedono un

continuo aggiornamento delle conoscenze da parte degli operatori, che interessano sia gli aspetti più propri della gestione economica dell'azienda, ma anche aspetti quali l'interrelazione settoriale, la gestione dei rischi, la gestione sostenibile dei fattori della produzione, la tutela dell'ambiente e del territorio anche quale elemento di sviluppo economico, gli impatti attesi dagli effetti dei cambiamenti climatici.

La strategia adottata dal PSR è pertanto quella di sostenere il rafforzamento dello stato delle conoscenze degli operatori delle aree rurali.

L'insieme degli effetti attesi sui fabbisogni correlati con la FA1C (sia di natura diretta che indiretta) e degli interventi proposti dal PSR vengono illustrati nella Fig. 5.2.3.

In considerazione del fatto che la FA 1C si alimenta finanziariamente attraverso il contributo della misura 1 del PSR a tutte le priorità e focus area del programma diverse dalla Priorità 1, tale contributo finanziario viene rilevato nell'ambito delle rispettive focus area delle Priorità 2-3-4-5-6 del PSR.

Le risorse impegnate per la M1, pari complessivamente a 8.000.000,00 euro, sono adeguate a garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati nel programma e sono adeguate al raggiungimento sia degli indicatori che del target T3 (10.365 utenti della formazione) del PSR.

FOCUS AREA	FABBISOGNI CONNESSI	Rapporto tra FA e fabbisogno		COMBINAZIONE DI MISURE	Intervento
		Diretto	Indiretto		
1C (incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo	F1 Rafforzare lo stato delle conoscenze	x		Misura 1 (art. 14)	1.1.1 -1.2.1

Fig. 5.2.3 Combinazione di misure ed interventi per la Focus Area 1C

Fig. 5.2.3 Combinazione di misure ed interventi FA1C

5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

5.2.2.1. 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

5.2.2.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.2.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

La FA intercetta un'ampia categoria di obiettivi rivolti a rendere più competitive e sostenibili le aziende agricole, sostenere il loro ingresso e rafforzamento sui mercati, la diversificazione e la multifunzionalità. Indirettamente contribuisce alle tematiche ambiente e clima del PSR.

Essa attiva:

le misure dedicate al rafforzamento delle conoscenze e delle competenze del capitale umano (M1) e servizi di consulenza aziendale (M2).

gli investimenti nelle aziende agricole (M4) per rispondere alle esigenze di ammodernamento e ristrutturazione per sviluppare la competitività ed il migliore accesso ai mercati.

gli investimenti per sostenere l'utilizzo economico sostenibile delle foreste regionali (M08).

gli investimenti per sostenere la diversificazione e lo sviluppo della multifunzionalità (M06).

gli investimenti di diversificazione e sviluppo della multifunzionalità delle aziende agricole (M6) per migliorare la gestione economica e sviluppare i servizi alle popolazioni ed ai visitatori/turisti all'interno alle aree rurali, attraverso l'"agricoltura sociale".

gli investimenti infrastrutturali degli enti territoriali (M4), per migliorare la dotazione delle infrastrutture facilitanti l'accessibilità delle aziende agro/forestali.

la cooperazione finalizzata alla creazione e sviluppo dei G,O. PEI, e la cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche processi e tecnologie (M16).

L'insieme degli effetti attesi sui fabbisogni correlati con la FA2A (sia di natura diretta che indiretta) e degli interventi proposti dal PSR vengono illustrati nella Fig. 5.2.4a.

La FA ha una dotazione di risorse pubbliche di € 173.402.343 pari al 16,07% del totale budget pubblico del programma, al netto della finanza per l'assistenza tecnica, pari al 62% sul totale delle risorse finanziarie impegnate nella Priorità 2. Il dettaglio della dotazione finanziaria per misura è indicato nella Fig. 5.2.4b.

Le risorse impegnate sono adeguate a garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati nel programma.

Le risorse della M4, consentono di raggiungere il target T4 del PSR (1692 aziende agricole) il cui numero è stato stimato in continuità con la programmazione 07/13, puntando a target coerenti con la situazione regionale, e in funzione dell'intervento complementare sulle aziende agricole di cui alla priorità P5.

FOCUS AREA	FABBISOGNI CONNESSI	Rapporto tra FA e fabbisogno		COMBINAZIONE DI MISURE	Intervento
		Diretto	Indiretto		
2A (migliorare le prestazioni economiche delle aziende agricole)	F3 Rafforzare il ruolo delle aziende agricole e nei processi di cooperazione per il trasferimento delle conoscenze anche rete PEI	x		Misura 16 (art. 35)	16.1-16.2-16.8
	F4 Agire su tutti i fattori produttivi per una maggiore competitività e sostenibilità e per orientamento al mercato delle aziende agricole	x		Misura 1 (art. 14)	1.1.1-1.2.1
		x		Misura 2 (art. 15)	2.1.1
		x		Misura 4 (art. 17)	4.1.1-4.1.2
	F5 Aumentare la competitività dei piccoli imprenditori agricoli sviluppando la cooperazione tra gli stessi	x		Misura 4 (art. 17)	4.1.1
	F6 Rafforzare qualità e accessibilità alle infrastrutture a servizio delle aziende agricole e silvicole	x		Misura 4 (art. 17)	4.1.3
	F8 Rafforzare filiere corte bio, produzioni certificate, prodotti di montagna e di nicchia		x		
	F9 Rafforzare i partenariati di filiera favorendo il potenziamento della competitività all'interno delle filiere regionali strategiche		x		
	F10 Qualificare e favorire la composizione dell'offerta all'interno delle filiere dei settori no-food		x		
	F12 Rafforzare la consapevolezza e diffondere il ricorso alla gestione del rischio da parte delle aziende agricole	x			
	F13 Sviluppare la gestione sostenibile del patrimonio forestale anche attraverso piani di gestione integrata		x		
	F15 Introdurre approcci collettivi e cooperativi per la gestione efficiente delle risorse idriche		x		
	F16 Efficientare e rendere sostenibile l'uso ed il consumo delle risorse idriche utilizzato dal comparto agricolo ed agroalimentare		x		
	F17 Contenere i fenomeni di perdita del suolo agricolo soggetto a rischi di erosione idrica		x		
	F18 Contenere i consumi di energia di processo nei settori agricolo ed agroalimentare	x		Misura 4 (art. 17)	4.1.1
	F19 Implementare reti locali di produzione e utilizzo delle energie rinnovabili nelle aree rurali		x		
	F20 Migliorare la sostenibilità globale, l'estensivizzazione della zootecnia ed il benessere animali	x		Misura 4 (art. 17)	4.1.1
	F21 Intervenire nelle aree territoriali con bassi contenuti di sostanza organica nei suoli		x		
	F22 Rafforzare il sistema economico extra-agricolo all'interno delle aree rurali	x		Misura 6 (art. 19)	6.4.1-6.4.2
	F23 Integrare gli interventi per l'allestimento e la migliore gestione dei servizi pubblici locali di base nelle aree rurali	x		Misura 6 (art. 19)	6.4.1
	F24Migliorare la governance della progettazione integrata territoriale e rafforzare le strategie di sviluppo locale, comprese strategie CLLD		x		
	F25 Intervenire sulle infrastrutture banda ultralarga e per la crescita digitale		x		
	F26 Attivare strumenti finanziari o combinazioni di strumenti di aiuto a favore delle imprese per mitigare le problematiche connesse alla difficile situazione di accesso al credito		x		

Fig. 5.2.4a Combinazione di misure ed interventi per la Focus Area 2A

Fig. 5.2.4a Combinazione di misure ed interventi FA2A

FOCUS AREA	COMBINAZIONE DI MISURE	Risorse pubbliche (€)	Quota % sul totale PSR (al netto assistenza tecnica)
2A (migliorare le prestazioni economiche delle aziende agricole)	Misura 1 (art. 14)	1.740.000	0,16%
	Misura 2 (art. 15)	2.568.600	0,24%
	Misura 4 (art. 17)	130.777.033	12,12%
	Misura 6 (art. 19)	5.000.000	0,46%
	Misura 8 (art. 21)	25.616.710	2,37%
	Misura 16 (art. 35)	7.700.000	0,71%
	TOTALE FA 2A	*173.402.343,00*	*16,07%*

Fig. 5.2.4b Combinazione di misure FA2A e impegno finanziario

Fig. 5.2.4b Combinazione di misure FA2A e impegno finanziario

5.2.2.2. 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

5.2.2.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

5.2.2.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

La FA attiva la misura relativa allo start up di impresa a favore delle aziende agricole condotte da giovani imprenditori professionalizzati, in risposta diretta al fabbisogno F7 del PSR (M6) .

Il PSR adotta quale approccio strategico di intervenire a favore dell'insediamento dei giovani agricoltori attraverso l'approccio integrato "pacchetto giovani" che prevede l'attuazione congiunta della M4 e della M6.

Data la pertinenza di mettere a disposizione dei giovani imprenditori agricoli strumenti di trasferimento di conoscenze che assistano la fase di "start-up" la FA attiva anche le misure M1 e M2.

L'insieme degli effetti attesi sui fabbisogni correlati con la FA2B (sia di natura diretta che indiretta) e degli

interventi proposti dal PSR vengono illustrati nella Fig. 5.2.5a.

Complessivamente la FA2B prevede l'utilizzo di una dotazione finanziaria di risorse pubbliche di € 107.482.917, pari ad una quota del 9,96% del totale budget pubblico del programma, al netto della finanza destinata all'assistenza tecnica, che corrisponde ad una quota del 38% sul totale delle risorse finanziarie impegnate nella Priorità 2 del PSR. Il dettaglio della dotazione finanziaria per misura è indicato nella Fig. 5.2.5b.

Le risorse impegnate per le misure attivate nella FA, sono adeguate a garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati nel programma e sono adeguate al raggiungimento sia degli indicatori che del target T5 (950 nuove giovani aziende che attivano il "pacchetto giovani") del PSR.

FOCUS AREA	FABBISOGNI CONNESSI	Rapporto tra FA e fabbisogno		COMBINAZIONE DI MISURE	Intervento
		Diretto	Indiretto		
2B (favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nei settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale)	F7 Sviluppare la nascita di giovani imprese agricole condotte da imprenditori professionalizzati	x		Misura 6 (art. 19)	6.1.1
		x		Misura 1 (art. 14)	1.1.1-1.2.1
		x		Misura 2 (art. 15)	2.1.1
	F4 Agire su tutti i fattori di produzione per una maggiore competitività e sostenibilità e per orientamento al mercato delle aziende agricole	x		Misura 4 (art. 17)	4.1.1
	F26 Attivare strumenti finanziari o combinazioni di strumenti di aiuto a favore delle imprese per mitigare le problematiche connesse alla difficile situazione di accesso al credito		x		

Fig. 5.2.5a Combinazione di misure ed interventi per la Focus Area 2B

Fig. 5.2.5a Combinazione di misure ed interventi FA2B

FOCUS AREA	COMBINAZIONE DI MISURE	Risorse pubbliche (€)	Quota % sul totale PSR (al netto assistenza tecnica)
2B (ingresso agricoltori qualificati e ricambio generazionale)	Misura 1 (art.14)	1.260.000	0,12%
	Misura 2 (art. 15)	1.284.294	0,12%
	Misura 4 (art. 17)	65.506.243	6,07%
	Misura 6 (art. 19)	39.432.380	3,66%
TOTALE FA 2B		107.482.917,00	*9,96%*

Fig. 5.2.5b Combinazione misure FA 2B e impegno finanziario

Fig. 5.2.5b Combinazione misure FA2B e impegno finanziario

5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

5.2.3.1. 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

5.2.3.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M14 - Benessere degli animali (art. 33)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.3.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

La FA è orientata allo sviluppo ed al rafforzamento della filiera agroalimentare, contribuendo a superare la frammentarietà dell'offerta regionale, intervenendo sulle funzioni della trasformazione, della logistica, della commercializzazione e della vendita e dell'innovazione, al fine di aumentare il valore aggiunto del comparto alimentare e una più equilibrata distribuzione del valore aggiunto agli operatori agricoli.

Attiva la misura che sostiene gli investimenti materiali ed immateriali nelle aziende agroalimentari (M4) ivi inclusi gli investimenti all'interno di Progetti Integrati di filiera.

Per favorire il miglioramento della qualità delle produzioni zootecniche, attiva l'intervento a favore del benessere degli animali (M14). Per migliorare il posizionamento sui mercati delle produzioni agroalimentari di qualità certificata attiva gli interventi a favore della diffusione dei regimi di qualità (M3) e, coerentemente ai fabbisogni emersi, un importante intervento a favore delle attività di promozione e informazione degli stessi (M3).

Sostiene approcci cooperativi nel campo dello sviluppo di filiere corte e promozione a raggio locale. (sub misura 16.2). Sostiene l'attivazione della misura per la formazione/informazione (M1) e per la consulenza aziendale (M2).

L'insieme degli effetti attesi sui fabbisogni correlati con la FA3A (sia di natura diretta che indiretta) e degli interventi proposti dal PSR vengono illustrati nella Fig. 5.2.6a.

La FA3A ha una dotazione finanziaria di risorse pubbliche di € 151.011.960, pari al 14,00% del totale budget pubblico del programma, al netto della finanza per all'assistenza tecnica, che corrisponde ad una quota del 94% sul totale delle risorse finanziarie impegnate nella Priorità 3 del PSR. Il dettaglio della dotazione finanziaria per misura è indicato nella Fig. 5.2.6b.

Le risorse impegnate per le misure attivate nella FA, sono adeguate a garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati nel programma e il raggiungimento sia degli indicatori che del target T6 del PSR (1206 aziende agricole con sostegno per regimi di qualità e cooperazione per filiere corte e mercati locali). In coerenza con i risultati 07/13 si prevede di sostenere il miglioramento del benessere animale in 1.000 aziende e l'ammodernamento e sviluppo di 400 aziende del comparto alimentare.

FOCUS AREA	FABBISOGNI CONNESSI	Rapporto tra FA e fabbisogno		COMBINAZIONE DI MISURE	Intervento
		Diretto	Indiretto		
3A (competitività produttori primari e composizione filiera agroalimentare)	F2 Favorire l'accesso alla consulenza da parte degli operatori rurali	x		Misura 2 (art. 14)	2.1.1
	F3 Rafforzare il ruolo delle aziende agricole e forestali all'interno dei processi di cooperazione per il trasferimento delle conoscenze	x		Misura 16 (art. 35)	16.2.1
	F4 Agire su tutti i fattori produttivi per una maggiore competitività e sostenibilità e per orientamento al mercato delle aziende agricole		x		
	F5 Aumentare la competitività dei piccoli imprenditori agricoli sviluppando la cooperazione tra gli stessi		x		
	F8 Rafforzare filiere corte bio, produzioni certificate, prodotti di montagna e di nicchia	x		Misura 1 (art. 14)	1.1.1-1.2.1
		x		Misura 4 (art. 17)	4.1.2
		x		Misura 3 (art. 19)	3.1.1-3.1.2
		x		Misura 16 (art. 35)	16.4.1
	F9 Rafforzare i partenariati di filiera favorendo il potenziamento della competitività all'interno delle filiere regionali strategiche	x		Misura 1 (art. 14)	1.1.1-1.2.1
		x		Misura 4 (art. 17)	4.1.2
		x		Misura 16 (art. 35)	16.1.2
	F11 Rafforzare e rendere più tracciabili i sistemi di qualità delle produzioni agricole, agroalimentari e silvicole	x		Misura 1 (art. 14)	1.1.1-1.2.1
		x		Misura 3 (art. 16)	3.1.1-3.1.2
	F20 Migliorare la sostenibilità globale, l'estensivizzazione della zootecnia ed il benessere animali	x		Misura 14 (art. 33)	14.1.1
	F25 Intervenire sulle infrastrutture banda ultra larga e crescita digitale nelle aree rurali		x		
	F26 Attivare strumenti finanziari o combinazioni di strumenti di aiuto a favore delle imprese per mitigare le problematiche connesse alla difficile situazione di accesso al credito		x		

Fig. 5.2.6a Combinazione di misure ed interventi per la Focus Area 3A

Fig. 5.2.6a Combinazione di misure e interventi per FA3A

FOCUS AREA	COMBINAZIONE DI MISURE	Risorse pubbliche (€)	Quota % sul totale PSR (al netto assistenza tecnica)
3A (competitività produttori primari e composizione filiera agroalimentare)	Misura 1 (art. 14)	1.020.000	0,09%
	Misura 2 (art. 15)	1.284.300	0,12%
	Misura 3 (art. 16)	25.800.000	2,39%
	Misura 4 (art. 17)	90.560.550	8,39%
	Misura 14 (art. 33)	28.347.110	2,63%
	Misura 16 (art. 35)	4.000.000	0,37%
	TOTALE FA3A	151.011.960,00	14,00%

Fig. 5.2.6b Combinazione di misure FA3A e impegno finanziario

Fig. 5.2.6b Combinazione di misure FA3A e impegno finanziario

5.2.3.2. 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

5.2.3.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

5.2.3.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

La gestione del rischio in agricoltura è un fattore rispetto al quale il PSR ha indicato specifici fabbisogni di intervento (F12), più in particolare vengono rilevati i rischi in relazione alla volatilità dei prezzi agricoli e di quelli associati alla rischiosità dei territori derivanti da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici. Si si rileva che gli impatti attesi dai cambiamenti climatici evidenziano una vulnerabilità attesa per il settore agro-forestale che inasprisce tali rischi.

In considerazione che il PSRN nazionale attiva gli strumenti di "gestione del rischio" e che il FESR, interviene sui fattori di rischio determinati dai cambiamenti climatici nei comparti diversi da quello agricolo, tra cui quello correlato alla salute; la FA finalizza la sua azione all'aumento della consapevolezza della natura e della portata dei rischi in agricoltura ed alla prevenzione dei rischi connessi alle alluvioni, eventi che si manifestano con sempre maggiore intensità nella regione e determinano perdite di produttività agricola.

In tale contesto strategico, la FA attiva gli interventi di formazione ed informazione (M1), non previsti nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale Nazionale, ed interventi di prevenzione dei rischi (M5), gestiti a livello comprensoriale, per aumentare le capacità degli operatori di gestire efficacemente i rischi

aziendali attraverso interventi che migliorano il grado di adattabilità agli impatti dei cambiamenti climatici e più specificatamente le alluvioni

L'insieme degli effetti sui fabbisogni della FA3B e degli interventi proposti dal PSR vengono illustrati nella Fig. 5.2.7a.

La FA3B ha una dotazione finanziaria di risorse pubbliche di € 10.240.000 pari ad una quota dello 0,95% del totale budget pubblico del programma, al netto della finanza destinata all'assistenza tecnica, che corrisponde al 6% sul totale delle risorse finanziarie impegnate nella Priorità 3 del PSR. Il dettaglio della dotazione finanziaria per misura è indicato nella Fig. 5.2.7b.

Le risorse impegnate per le misure attivate nella FA, sono adeguate a garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati nel programma e sono adeguate al raggiungimento degli indicatori e del target (aggiuntivo al PSR) relativo alla superficie agricola interessata da investimenti di prevenzione del rischio alluvione.

FOCUS AREA	FABBISOGNI CONNESSI	Rapporto tra FA e fabbisogno		COMBINAZIONE DI MISURE	Intervento
		Diretto	Indiretto		
3B (prevenzione e gestione dei rischi aziendali)	F12 Rafforzare la consapevolezza e diffondere il ricorso alla gestione del rischio da parte delle aziende agricole	x		Misura 2 (art.15)	2.1.1
		x		Misura 5 (art. 18)	5.1.1
		x		Misura 1 (art. 14)	1.1.1-1.2.1
	F17 Contenere i fenomeni di perdita di suolo agricolo soggetto a rischi di erosione idrica		x		
	F4 Agire su tutti i fattori di produzione per una maggiore competitività e sostenibilità e per orientamento al mercato delle aziende agricole		x		
	F6 Rafforzare qualità e accessibilità alle infrastrutture a servizio delle aziende agricole e silvicole		x		
	F20 Migliorare la sostenibilità globale e l'estensivizzazione della zootecnia regionale		x		

Fig. 5.2.7a Combinazione di misure ed interventi per la Focus Area 3B

Fig. 5.2.7a Combinazione misure ed interventi FA3B

FOCUS AREA	COMBINAZIONE DI MISURE	Risorse pubbliche (€)	Quota % sul totale PSR (al netto assistenza tecnica)
3B (prevenzione e gestione dei rischi aziendali)	Misura 1 (art. 14)	240.000	0,02%
	Misura 5 (art. 18)	10.000.000	0,93%
	TOTALE 3B	10.240.000,00	0,95%

Fig. 5.2.7b Combinazione di misure FA 3B e impegno finanziario

Fig. 5.2.7b Combinazioni di misure FA3B e impegno finanziario

5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

5.2.4.1. 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

5.2.4.1.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

5.2.4.1.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.1.3. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

La FA 4A, interviene a favore della gestione efficiente dei territori agroforestali finalizzata al miglioramento degli aspetti della biodiversità.

La FA prevede il sostegno per la redazione e l'aggiornamento dei Piani di Gestione aree Natura 2000 (M7).

Per favorire la salvaguardia ed il miglioramento della biodiversità agricola (animale e vegetale) della regione, sostiene impegni agro-climatico ambientali (M10). Con l'obiettivo di favorire la protezione di habitat e specie nell'ambito delle aree Natura 2000 ricadenti in territorio agricolo, prevede il sostegno agli investimenti non produttivi (M4) e il sostegno ad impegni agro-climatico-ambientali (M10).

La FA prevede interventi di rafforzamento delle conoscenze degli operatori agricoli, forestali ed altri gestori del territorio, ivi inclusi gli enti gestori di siti Natura 2000 (M1) e delle competenze individuali degli stessi operatori (M2).

L'intervento delle misure attivate all'interno della FA4A è in grado di apportare effetti benefici anche sugli obiettivi delle FA4B e 4C, oltre che sulla FA 5E del Programma.

Allo stesso tempo gli obiettivi della FA4A beneficiano dell'intervento delle misure M8, M10, M11 attuate nell'ambito delle focus area FA 4B, FA4C e FA5E del programma.

L'insieme degli effetti attesi sui fabbisogni correlati con la FA4A (sia di natura diretta che indiretta) e degli interventi proposti dal PSR vengono illustrati nella Fig. 5.2.8a.

La FA4A ha una dotazione finanziaria di risorse pubbliche di € 20.151.180, pari all'1,87% del totale budget pubblico del programma, al netto della finanza per l'assistenza tecnica, che corrisponde ad una quota del 5% sul totale delle risorse finanziarie impegnate nella Priorità 4 del PSR. Il dettaglio della dotazione finanziaria per misura è indicato nella Fig. 5.2.8b.

Le risorse impegnate nel PSR nella P4, dati gli effetti trasversali delle misure attivate, sono adeguate a garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati nel programma e sono adeguate al raggiungimento dei target T8 (141245 ettari di superficie agricola – 25,72%) e T9 (5.367,41 di superficie forestale 0,88%) oggetto di impegni a sostegno della biodiversità.

A favore della tutela delle zone Natura 2000 sostiene la redazione di piani di gestione dei siti (40 operazioni), investimenti non produttivi (82 operazioni).

FOCUS AREA	FABBISOGNI CONNESSI	Rapporto tra FA e fabbisogno		COMBINAZIONE DI MISURE	Intervento
		Diretto	Indiretto		
4A (biodiversità)	F1 Rafforzare lo stato delle conoscenze degli operatori	x		Misura 1 (art. 14)	1.1.1-1.1.2
	F2 Favorire l'accesso alla consulenza da parte degli operatori rurali	x		Misura 2 (art. 15)	2.1.1
	F3 Rafforzare il ruolo delle aziende agricole/forestali nei processi di cooperazione per il trasferimento delle conoscenze		x		
	F4 Agire sui fattori produttivi per ottimizzarne l'impiego in funzione di una maggiore competitività e sostenibilità delle aziende agricole e forestali		x		
	F8 Rafforzare le filiere bio, produzioni certificate, prodotti di montagna e di nicchia		x		
	F11 Rafforzare e rendere più tracciabili i sistemi di qualità delle produzioni agricole, agroalimentari e silvicole		x		
	F12 Rafforzare la consapevolezza e diffondere il ricorso alla gestione del rischio da parte delle aziende agricole		x		
	F13 Sviluppare la gestione sostenibile del patrimonio forestale anche attraverso piani di gestione integrata	x		Misura 7 (art. 20)	7.1.2
	F14 Rafforzare gli attuali processi in corso verso un'agricoltura "green" e la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici	x		Misura 1 (art. 14)	1.1-1.2-1.3
		x		Misura 2 (art. 15)	2.1.1
		x		Misura 7 (art. 20)	7.1.2
		x		Misura 10 (art. 28)	10.1.3-10.1.4-10.1.5-10.1.8-10.1.9-10.1.10
		x		Misura 8 (art. 21-24)	8.3.1
		x		Misura 4 (art. 17)	4.4.1-4.4.2
	F17 Contenere i fenomeni di perdita del suolo agricolo soggetto a rischio erosione idrica		x		
	F20 Migliorare la sostenibilità globale, l'estensivizzazione della zootecnia regionale ed il benessere animale		x		
	F21 Intervenire nelle aree territoriali con bassi contenuti di sostanza organica nei suoli		x		

Fig. 5.2.8a Combinazione di misure ed interventi FA4A

Fig. 5.2.8a Combinazione misure ed interventi FA4A

FOCUS AREA	COMBINAZIONE DI MISURE	Risorse pubbliche (€)	Quota % sul totale PSR (al netto assistenza tecnica)
4A (biodiversità)	Misura 1 (art. 14)	433.000	0,04%
	Misura 2 (art. 15)	2.018.180	0,19%
	Misura 4 (art. 17)	3.200.000	0,30%
	Misura 7 (art. 20)	1.000.000	0,09%
	Misura 10 (art. 28)	13.500.000	1,25%
		20.151.180,00	1,87%

Fig. 5.2.8b Combinazione misure FA4A e impegno finanziario

Fig. 5.2.8b Combinazione misure FA4A e impegno finanziario

5.2.4.2. 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

5.2.4.2.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

5.2.4.2.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art.

15)

- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.2.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

In funzione dell'azione trasversale esercitata dalle Misure attivate nell'ambito della P4, ossia di agire contemporaneamente sui diversi aspetti della valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicolura (biodiversità, acqua e suoli), la FA4B, in una logica di assegnare ciascun intervento del programma ad una sola FA dello stesso, prioritarizza il proprio contributo sulla gestione delle pressioni sulla qualità delle acque (e contemporaneamente anche sullo stato della biodiversità e della qualità dei suoli agricoli). Nell'ambito di tale obiettivo strategico la FA attiva gli interventi a sostegno dell'introduzione e del mantenimento delle pratiche biologiche (M11) e prevede, altresì, il sostegno allo sviluppo di opportune conoscenze (M1) e l'accesso a servizi di consulenza (M2) da parte degli operatori agricoli e forestali.

Si rileva come l'intervento delle misure attivate all'interno della FA4B è in grado di apportare effetti benefici anche sulle FA4A, 4C, 5D e 5E del Programma.

Allo stesso tempo gli obiettivi della FA4B beneficiano dell'intervento delle misure M8 e M10 attuate nell'ambito delle focus area FA 4A, FA4C e FA5E del programma.

Gli effetti attesi sui fabbisogni correlati con la FA4B (sia di natura diretta che indiretta) e degli interventi proposti dal PSR vengono illustrati nella Fig. 5.2.9a.

Complessivamente la FA4B prevede l'utilizzo di una dotazione finanziaria di risorse pubbliche di € 243.753.660,00 pari ad una quota del 22,60% del totale budget pubblico del programma, al netto della finanza destinata all'assistenza tecnica, che corrisponde ad una quota del 56% sul totale delle risorse finanziarie impegnate nella Priorità 4 del PSR. Il dettaglio della dotazione finanziaria per misura è indicato nella Fig. 5.2.9b.

Le risorse impegnate nella P4, dati gli effetti trasversali delle misure attivate,, sono adeguate a garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati nel programma e sono adeguate al raggiungimento sia degli indicatori che dei target T10 (141.245,38 ettari di superficie agricola e T11(5.367,41 di superficie forestale oggetto di impegni a sostegno della migliore gestione delle risorse idriche.

La M11 è dimensionata per sostenere il mantenimento della superficie attualmente sotto impegno (110.000 ettari) e la conversione di oltre 5.000 nuovi ettari.

FOCUS AREA	FABBISOGNI CONNESSI	Rapporto tra FA e fabbisogno		COMBINAZIONE DI MISURE	Intervento
		Diretto	Indiretto		
4B (migliore gestione risorse idriche, fertilizzanti e pesticidi)	F1 Rafforzare lo stato delle conoscenze degli operatori	x		Misura 1 (art. 14)	1.1.1-1.2.1
	F2 Favorire l'accesso alla consulenza da parte degli operatori rurali	x		Misura 2 (art. 15)	2.1.1
	F3 Rafforzare il ruolo delle aziende agricole/forestali nei processi di cooperazione per il trasferimento delle conoscenze		x		
	F4 Agire su tutti i fattori di produzione per una maggiore competitività e sostenibilità e per orientamento al mercato delle aziende agricole		x		
	F13 Sviluppare la gestione sostenibile del patrimonio forestale anche attraverso piani di gestione integrata		x		
	F14 Rafforzare gli attuali processi in corso verso un'agricoltura "green" e migliorare la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici	x		Misura 1 (art. 14)	1.1.1-1.2.1
		x		Misura 2 (art. 15)	2.1.1
		x		Misura 11 (art. 29)	11.1.1-11.2.1
	F15 Introdurre approcci collettivi e cooperativi per la gestione efficiente delle risorse idriche		x		
	F16 Efficientare e rendere sostenibile l'uso ed il consumo delle risorse idriche utilizzato dal comparto agricolo e agroalimentare		x		
	F20 Migliorare la sostenibilità globale, l'estensivizzazione della zootecnia regionale e il benessere animale		x		
	F21 Intervenire nelle aree territoriali con bassi contenuti di sostanza organica nei suoli		x		

Fig. 5.2.9a Combinazione di misure ed interventi per la Focus Area 4B

Fig. 5.2.9a Combinazione misure ed interventi FA4B

FOCUS AREA	COMBINAZIONE DI MISURE	Risorse pubbliche (€)	Quota % sul totale PSR (al netto assistenza tecnica)
4B (migliore gestione risorse idriche, fertilizzanti e pesticidi)	Misura 1 (art. 14)	433.000	0,04%
	Misura 2 (art. 15)	3.485.950	0,32%
	Misura 11 (art. 29)	239.834.710	22,23%
TOTALE 4B		243.753.660,00	22,60%

Fig. 5.2.9b Combinazione misure FA4B e impegno finanziario

Fig. 5.2.9b Combinazione misure FA4B e impegno finanziario

5.2.4.3. 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

5.2.4.3.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

5.2.4.3.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.3.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

La FA sostiene gli impegni agro-climatico-ambientali (M10); la gestione sostenibile dei suoli forestali, sia attraverso il sostegno all'adozione dei piani di gestione o strumenti equivalenti (M8) che avviando forme collaborative (M16); attraverso interventi di prevenzione incendi e di ripristino delle foreste ed interventi di prevenzione rispetto ad altre calamità nelle aree forestali (M8); la gestione attiva dei territori agricoli soggetti a vincoli naturali (M13).

La FA, riconoscendo inoltre l'importanza strategica dello sviluppo delle conoscenze e delle competenze nella gestione efficace dei suoli agroforestali e, soprattutto della gestione degli impegni agro-climatico-ambientali, prevede interventi di rafforzamento delle conoscenze degli operatori (M1) e delle competenze individuali degli operatori agricoli e forestali (M2).

Si rileva come l'intervento delle misure attivate all'interno della FA4C è in grado di apportare effetti benefici anche sugli obiettivi delle FA4A, 5D e 5E del Programma.

Allo stesso tempo gli obiettivi della FA4C beneficiano dell'intervento delle misure M8, M10, M11 attuate nell'ambito delle focus area FA 4A, 4B, e FA5E del programma.

L'insieme degli effetti attesi sui fabbisogni correlati con la FA4C (sia di natura diretta che indiretta) e degli interventi proposti dal PSR vengono illustrati nella Fig. 5.2.10a.

Complessivamente la FA4C prevede l'utilizzo di una dotazione finanziaria di risorse pubbliche di € 170.663.130,00 pari ad una quota del 15,82% del totale budget pubblico del programma, al netto della finanza destinata all'assistenza tecnica, che corrisponde ad una quota del 39% sul totale delle risorse finanziarie impegnate nella Priorità 4 del PSR. Il dettaglio della dotazione finanziaria per misura è indicato nella Fig. 5.2.10b.

Le risorse impegnate nella P4, dati gli effetti trasversali delle misure attivate, sono adeguate a garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati nel programma e sono adeguate al raggiungimento sia degli indicatori che dei target T12 (141.245 ettari di superficie agricola -25,72%) e T13 (5.367,41 ettari di superficie forestale – 0,88%) oggetto di impegni a sostegno della migliore gestione dei suoli .

FOCUS AREA	FABBISOGNI CONNESSI	Rapporto tra FA e fabbisogno		COMBINAZIONE DI MISURE	Intervento
		Diretto	Indiretto		
4C (prevenzione erosione dei suoli)	F1 Rafforzare lo stato delle conoscenze degli operatori	x		Misura 1 (art. 14)	1.1.1-1.1.2
	F2 Favorire l'accesso alla consulenza da parte degli operatori rurali	x		Misura 2 (art. 15)	2.1.1
	F4 Agire su tutti i fattori produttivi per una maggiore competitività e sostenibilità e per orientamento al mercato delle aziende agricole		x		
	F8 Rafforzare filiere corte bio, produzioni certificate, prodotti di montagna e di nicchia		x		
	F13 Sviluppare la gestione sostenibile del patrimonio forestale anche attraverso piani di gestione integrati	x		Misura 16 (art. 35)	16.8.1
	F14 Rafforzare gli attuali processi in corso verso un'agricoltura "green" e migliorare capacità di adattamento ai cambiamenti climatici	x		Misura 1 (art. 14)	1.1.1-1.1.2
		x		Misura 2 (art. 15)	2.1.1
		x		Misura 10 (art. 28)	10.1.1-10.1.2
		x		Misura 13 (art. 31)	13.1.1-13.1.2
	F17 Contenere i fenomeni di perdita di suolo agricolo soggetto a rischi di erosione idrica	x		Misura 1 (art. 14)	1.1.1-1.1.2
		x		Misura 2 (art. 15)	2.1.1
		x		Misura 10 (art. 28)	10.1.1-10.1.2
		x		Misura 13 (art. 31)	13.1.1-13.1.2
	F20 Migliorare la sostenibilità globale, l'estensivizzazione della zootecnia regionale e il benessere animale		x		
	F21 Intervenire nelle aree territoriali con bassi contenuti di sostanza organica nei suoli	x		Misura 8 (art. 21)	8.3.1-8.4.1

Fig. 5.2.10a Combinazione di misure ed interventi per la Focus Area 4C

Fig. 5.2.10a Combinazione misure e interventi FA4C

FOCUS AREA	COMBINAZIONE DI MISURE	Risorse pubbliche (€)	Quota % sul totale PSR (al netto assistenza tecnica)
4C (prevenzione erosione dei suoli)	Misura 1 (art. 14)	434.000	0,04%
	Misura 2 (art. 15)	3.485.950	0,32%
	Misura 8 (art. 21)	31.857.230	2,95%
	Misura 10 (art. 28)	59.185.950	5,49%
	Misura 13 (art. 31)	74.700.000	6,92%
	Misura 16 (art. 35)	1.000.000	0,09%
		170.663.130,00	15,82%

Fig. 5.2.10b Combinazione misure FA4C e impegno finanziario

Fig. 5.2.10b Combinazioni misure FA4C e impegno finanziario

5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

5.2.5.1. 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

5.2.5.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

5.2.5.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

La FA si rivolge a contribuire a conseguire, in complementarietà con l'intervento del Piano di Sviluppo Rurale Nazionale (PSRN), l'obiettivo di riduzione dei consumi aziendali della risorsa consumata a fini irrigui, attraverso il conseguimento di una maggiore efficienza sia nella fase di adduzione che nella fase di

distribuzione.

Per l'attuazione della FA5A vengono previsti interventi di efficientamento dell'uso dell'acqua a livello consortile per favorire la distribuzione irrigua consortile, il miglioramento della gestione ed il controllo dei prelievi delle acque e l'introduzione di sistemi di gestione, controllo e misurazione dei prelievi delle acque e di informatizzazione dei prelievi e dei consumi irrigui (M4).

La FA, prevede interventi di efficientamento presso la singola azienda dei sistemi di adduzione e dei sistemi di irrigazione, che consentano il risparmio del consumo irriguo e l'introduzione di apparecchiature e sistemi informatici per la di misurazione dell'acqua ed allo stesso tempo una migliore gestione dell'acqua nei periodi di siccità prolungata (M4).

Data anche la necessità di migliorare e rafforzare le conoscenze e le competenze degli operatori agricoli la FA prevede l'attivazione di azioni di formazione/informazione (M1) e di accesso alla consulenza individuale (M2).

L'insieme degli effetti attesi sui fabbisogni correlati con la FA5A (sia di natura diretta che indiretta) e degli interventi proposti dal PSR vengono illustrati nella Fig. 5.2.11a.

La FA5A ha una dotazione finanziaria di risorse pubbliche di € 20.441.160,00 pari all'1,89% del totale budget pubblico del programma, al netto della finanza per l'assistenza tecnica, che corrisponde ad una quota del 23% sul totale delle risorse finanziarie impegnate nella Priorità 5 del PSR. Il dettaglio della dotazione finanziaria per misura è indicato nella Fig. 5.2.11b.

Le risorse impegnate per le misure attivate nella FA, sono adeguate a garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati nel programma e sono adeguate al raggiungimento sia degli indicatori che del target T14 (5.388 ettari di terreni irrigui che passano a sistemi più efficienti – 6,74% terreni irrigui regionali), in considerazione del fatto che sugli obiettivi della FA 5A interviene anche in Programma di Sviluppo Rurale Nazionale

FOCUS AREA	FABBISOGNI CONNESSI	Rapporto tra FA e fabbisogno		COMBINAZIONE DI MISURE	Intervento
		Diretto	Indiretto		
5A (uso più efficiente dell'acqua in agricoltura)	F4 Agire su tutti i fattori di produzione per ottimizzarne l'impiego in funzione di una maggiore competitività e sostenibilità delle aziende agricole che si rivolgono al mercato	x		Misura 4 (art. 17)	4.1.3
	F15 Introdurre approcci collettivi e cooperativi per la gestione efficiente delle risorse idriche	x		Misura 1 (art. 14)	1.1.1-1.2.1
		x		Misura 4 (art. 17)	4.3.2
	F16 Efficientare e rendere sostenibile l'uso ed il consumo delle risorse idriche utilizzato dal comparto agricolo e agroalimentare	x		Misura 1 (art. 14)	1.1.1-1.2.1
		x		Misura 2 (art. 15)	2.1.1
		x		Misura 4 (art. 17)	4.1.3

Fig. 5.2.11a Combinazione di misure ed interventi per la Focus Area 5A

Fig. 5.2.11a Combinazione misure e interventi FA5A

FOCUS AREA	COMBINAZIONE DI MISURE	Risorse pubbliche (€)	Quota % sul totale PSR (al netto assistenza tecnica)
5A (uso più efficiente dell'acqua in agricoltura)	Misura 1 (art. 14)	340.000	0,03%
	Misura 2 (art. 15)	1.100.826	0,10%
	Misura 4 (art. 17)	19.000.334	1,76%
	TOTALE 5A	20.441.160,00	1,89%

Fig, 5.2.11b Combinazioni di misure FA5A e impegno finanziario

Fig. 5.2.11b Combinazione misure FA5A e impegno finanziario

5.2.5.2. 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

5.2.5.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

5.2.5.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

La Focus area 5B non viene attivata nel Programma.

5.2.5.3. 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

5.2.5.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

5.2.5.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

La Regione Calabria risulta essere una regione virtuosa in termini di energia prodotta da fonti di energia rinnovabili, che arriva a rappresentare il 58% dei consumi lordi interni di energia elettrica della regione.

I margini di miglioramento delle energie rinnovabili, che possono conseguirsi con la gestione sostenibile delle risorse forestali, attraverso lo sviluppo della filiera agro-energetica, e il potenziale espresso dalle potature, vista la specializzazione colturale della regione, determinano anche la strategia dello sviluppo delle energie da fonti rinnovabili del PSR.

La FA, per tali ragioni, prevede l'attivazione di una combinazione di misure finalizzata ad aumentare le conoscenze/competenze degli operatori per recepire le novità tecnologiche e legislative (che si susseguono con grande velocità), che comprendono la formazione, anche attraverso la creazione di specifiche professionalità in campo agricolo e silvicolo e l'informazione (M1) e la consulenza (M2).

La FA sostiene gli investimenti nelle aziende agricole finalizzati alla produzione di energia per l'autoconsumo (M4), gli interventi in ambito dello sviluppo della filiera forestale della bioenergia (M8) e gli interventi per la realizzazione di impianti di piccola dimensione per la produzione e distribuzione di energia e calore (reti intelligenti di distribuzione) (M7). La FA interviene, altresì a sostegno della diversificazione delle aziende agricole, quali produttrici di energia da fonti rinnovabili (M6).

L'insieme degli effetti attesi sui fabbisogni correlati con la FA5C (sia di natura diretta che indiretta) e degli interventi proposti dal PSR vengono illustrati nella Fig. 5.2.12a.

La FA5C ha una dotazione finanziaria di risorse pubbliche di € 17.656.430, pari all'1,64% del totale budget pubblico del programma, al netto della finanza per l'assistenza tecnica, che corrisponde al 20% sul totale delle risorse finanziarie impegnate nella Priorità 5 del PSR. Il dettaglio della dotazione finanziaria per misura è indicato nella Fig. 5.2.13b.

Le risorse complessive (pubbliche+private) impegnate per le misure attivate nella FA, (26,8 milioni di investimenti totali) sono adeguate a garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati nel programma il raggiungimento degli indicatori del PSR (1.058 operazioni sostenute).

FOCUS AREA	FABBISOGNI CONNESSI	Rapporto tra FA e fabbisogno		COMBINAZIONE DI MISURE	Intervento
		Diretto	Indiretto		
5C (approvvigionamento e utilizzo di fonti di energia rinnovabili)	F1 Rafforzare lo stato delle conoscenze degli operatori	x		Misura 1 (art. 14)	1.1.1-1.2.1
	F2 Favorire l'accesso alla consulenza da parte degli operatori rurali	x		Misura 2 (art.15)	2.1.1
	F3 Rafforzare il ruolo delle aziende agricole/forestali nei processi di cooperazione per il trasferimento delle conoscenze		x		
	F4 Agire su tutti i fattori di produzione i per una maggiore competitività e sostenibilità e per orientamento al mercato delle aziende agricole		x		
	F10 Qualificare e favorire la composizione dell'offerta all'interno delle filiere dei settori no-food	x		Misura 1 (art. 14)	1.1.1-1.2.1
				x	
			x		
	FA13 Sviluppare la gestione sostenibile del patrimonio forestale anche attraverso piani di gestione integrati		x		
	FA 19 Implementare reti locali di produzione e utilizzo delle energie rinnovabili nelle aree rurali	x		Misura 7 (art. 20)	7.2.1
		x		Misura 6 (art. 19)	6.4.2
	F22 Rafforzare il sistema economico extra-agricolo all'interno delle aree rurali		x		

Fig. 5.2.12a Combinazione di misure ed interventi per la Focus Area 5C

Fig. 5.2.12a Combinazione misure e interventi FA5C

FOCUS AREA	COMBINAZIONE DI MISURE	Risorse pubbliche (€)	Quota % sul totale PSR (al netto assistenza tecnica)
5C (approvvigionamento e utilizzo di fonti di energia rinnovabili)	Misura 1 (art. 14)	340.000	0,03%
	Misura 2 (art. 15)	550.410	0,05%
	Misura 4 (art. 17)	5.816.020	0,54%
	Misura 6 (art. 19)	3.000.000	0,28%
	Misura 7 (art. 20)	7.950.000	0,74%
	TOTALE 5C	17.656.430,00	1,64%

Fig. 5.2.12b Combinazione di misure FA5C e impegno finanziario

Fig. 5.2.12b Combinazione misure FA 5C e impegno finanziario

5.2.5.4. 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

5.2.5.4.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

5.2.5.4.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

L'osservazione del contesto regionale ha fatto emergere una buona performance in termini di contenimento delle emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotta dall'agricoltura.

Nell'ambito della strategia complessiva del PSR gli obiettivi assegnati alla FA5D traggono beneficio anche dall'attuazione delle misure M10 e M11 attivate nella priorità P4, nei termini in cui queste stesse misure sono in grado di agire con effetti mitiganti sulle emissioni di gas climalteranti e ammoniaca in quanto sostengono l'adozione di tecniche colturali e soluzioni a bassa intensità di input e di lavorazione. Gli obiettivi della FA5D traggono , altresì beneficio, dall'azione della FA5C (M6-M6-M7) in quanto in grado di contribuire alla sostituzione del consumo di energia da fonti tradizionali con energia prodotta da fonti rinnovabili, contribuendo alla riduzione delle pressioni in termini di emissioni di gas climalteranti del settore energetico.

La programmazione della FA5D, nello specifico , è finalizzata al rafforzamento delle conoscenze e delle competenze degli operatori (M1 e M2) per diffondere la consapevolezza e la corretta gestione dei fattori che incidono sulla produzione delle emissioni del settore agricolo. L'insieme degli effetti attesi sui fabbisogni correlati con la FA5D (sia di natura diretta che indiretta) e degli interventi proposti dal PSR vengono illustrati nella Fig. 5.2.13a.

Complessivamente la FA5D prevede l'utilizzo di una dotazione finanziaria di risorse pubbliche di € 950.410,00 pari ad una quota dello 0,09% del totale budget pubblico del programma, al netto della finanza destinata all'assistenza tecnica, che corrisponde ad una quota dell'1% sul totale delle risorse finanziarie impegnate nella Priorità 5 del PSR. Il dettaglio della dotazione finanziaria per misura è indicato nella Fig. 5.2.13b.

Le risorse impegnate per le misure attivate nella FA, sono adeguate a garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati nel programma e sono adeguate al raggiungimento degli indicatori della FA5D. Concorrono al target T18 (137.970 ettari di superficie agricola – 25,12% - oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca) le superfici oggetto di sostegno finanziario nell'ambito della P4 (M10-M11) che contribuiscono, contestualmente, al raggiungimento del target T8 del PSR.

FOCUS AREA	FABBISOGNI CONNESSI	Rapporto tra FA e fabbisogno		COMBINAZIONE DI MISURE	Intervento
		Diretto	Indiretto		
5D (ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	F1 Rafforzare lo stato delle conoscenze degli operatori	x		Misura 1 (art. 14)	1.1.1-1.1.2.1
	F2 Favorire l'accesso alla consulenza da parte degli operatori rurali	x		Misura 2 (art. 15)	2.1.1
	F4 Agire su tutti i fattori di produzione per una maggiore competitività e sostenibilità e per l'orientamento al mercato delle aziende agricole	x		Misura 1 (art. 14)	1.1.1-1.2.1
		x		Misura 2 (art. 15)	2.1.1
	F8 Rafforzare le filiere bio, produzioni certificate, prodotti di montagna e di nicchia		x		
	F11 Rafforzare e rendere più tracciabili i sistemi di qualità delle produzioni agricole, agroalimentari e silvicole		x		
	F14 Rafforzare gli attuali processi in corso verso un'agricoltura "green" e migliorare la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici		x		
	F18 Contenere i consumi di energia di processo nei settori agricolo ed agroalimentare		x		
	F20 Migliorare la sostenibilità globale, l'estensivizzazione della zootecnia regionale e il benessere animale		x		

Fig. 5.2.13a Combinazione di misure ed interventi per la Focus Area 5D

Fig. 5.2.13a Combinazione misure e interventi FA5D

FOCUS AREA	COMBINAZIONE DI MISURE	Risorse pubbliche (€)	Quota % sul totale PSR (al netto assistenza tecnica)
5D (ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	Misura 1 (art. 14)	400.000	0,04%
	Misura 2 (art. 15)	550.410	0,05%
	TOTALE 5D	950.410	0,09%

Fig. 5.2.13b Combinazioni misure FA 5D e impegno finanziario

Fig. 5.2.13b Combinazioni misure FA 5D e impegno finanziario

5.2.5.5. 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

5.2.5.5.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

5.2.5.5.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Un suolo gestito in maniera sostenibile svolge una funzione essenziale nel processo di mitigazione del cambiamento climatico: è in grado di immagazzinare il carbonio, diminuendo così le emissioni di gas serra nell'atmosfera. Nella strategia complessiva del PSR, gli obiettivi della FA5E traggono beneficio anche dall'azione delle misure M8, M10 e M11 attivate nell'ambito della priorità P4 del programma , in quanto beneficia del rafforzamento delle funzioni di conservazione e sequestro del carbonio dei sistemi agricoli e forestali (gestione biologica aree olivetate; conversione colturale da seminativi a pascolo, prato pascolo, altri impegni di agricoltura conservativa, miglioramento strutturale ed imboschimento delle aree forestali).

La FA 5D del PSR interviene sulle aree agricole, con il sostegno ad impegni agro-climatico-ambientali (M10). Interviene sulle aree forestali con il sostegno all'imboschimento (M8.1) ed interventi finalizzati ad incrementare, con il miglioramento strutturale, la capacità di sequestro di carbonio atmosferico nei suoli e nelle piante all'interno delle aree forestali (M8.5).

La FA, combina interventi di formazione/consulenza ai possessori pubblici e privati di superfici forestali ed agli operatori agricoli (M1) e per l'accesso ai servizi di consulenza (M2).

L'insieme degli effetti attesi sui fabbisogni correlati con la FA5E (sia di natura diretta che indiretta) e degli interventi proposti dal PSR vengono illustrati nella Fig. 5.2.14a.

La FA5E ha una dotazione finanziaria pubblica di € 49.831.530 pari ad una quota del 4,62% del totale budget pubblico del programma, al netto della finanza destinata all'assistenza tecnica, che corrisponde ad una quota del 56% sul totale delle risorse finanziarie impegnate nella Priorità 5 del PSR. Il dettaglio della dotazione finanziaria per misura è indicato nella Fig. 5.2.14b.

Le risorse impegnate per le misure attivate nella FA, sono adeguate a garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati nel programma e sono adeguate al raggiungimento sia degli indicatori che del target T19 (149.470 ettari di terreni agricoli e forestali - 12,86% - gestiti per la promozione del sequestro e la conservazione del carbonio).

All'attuazione della sub-misura 8.5 sono destinati 20 milioni di € (stima 4.000 ettari di superficie forestale interessata dall'intervento).

FOCUS AREA	FABBISOGNI CONNESSI	Rapporto tra FA e fabbisogno		COMBINAZIONE DI MISURE	Intervento
		Diretto	Indiretto		
5E (conservazione e sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale)	F1 Rafforzare lo stato delle conoscenze degli operatori	x		Misura 1(art.14)	1.1.1-1.2.1
	F2 Favorire l'accesso alla consulenza da parte degli operatori rurali	x		Misura 2 (art. 15)	2.1.1
	F3 Rafforzare il ruolo delle aziende agricole/forestali nei processi di cooperazione per il trasferimento delle conoscenze		x		
	F8 Rafforzare le filiere bio, produzioni certificate, prodotti di montagna e di nicchia		x		
	F13 Sviluppare la gestione sostenibile del patrimonio forestale anche attraverso piani di gestione integrata	x		Misura 8 (art. 21)	8.1.1-8.5.1
	F14 Rafforzare gli attuali processi in corso verso un'agricoltura "green" e la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici	x		Misura 1(art.14)	1.1.1-1.2.1
		x		Misura 2 (art. 15)	2.1.1
		x		Misura 8 (art. 21)	8.1.1-8.5.1
	F21 Intervenire nelle aree territoriali con bassi contenuti di sostanza organica nei suoli	x		Misura 10 (art. 28)	10.1.5

Fig. 5.2.14a Combinazione di misure ed interventi per la Focus Area 5E

Fig. 5.2.14a Combinazione misure ed interventi FA5E

FOCUS AREA	COMBINAZIONE DI MISURE	Risorse pubbliche (€)	Quota % sul totale PSR (al netto assistenza tecnica)
5E (conservazione e sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale)	Misura 1(art.14)	360.000	0,03%
	Misura 2 (art. 15)	1.284.300	0,12%
	Misura 8 (art. 21)	43.187.230	4,00%
	Misura 10 (art. 28)	5.000.000	0,46%
	TOTALE 5E	49.831.530,00	4,62%

Fig. 5.2.14b Combinazione di misure FA 5E e impegno finanziario

Fig. 5.2.14b Combinazione di misure e impegno finanziario FA5E

5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

5.2.6.1. 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

5.2.6.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.6.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Nell'ambito della strategia generale di intervento del PSR la FA6A è finalizzata a contribuire allo sviluppo di nuova imprenditorialità nei settori extragricoli e nella creazione di nuova occupazione all'interno delle aree rurali della regione.

La FA6A, per consentire il più proficuo esplicitarsi degli impatti attesi dallo sviluppo dei comparti extragricoli, avvia interventi di formazione/informazione (M1) e di consulenza (M2) rivolta alle PMI delle aree rurali con la finalità di promuovere nuova imprenditorialità o migliorare/ammodernare/sviluppare il tessuto economico extragricolo delle aree rurali regionali.

Per contribuire ad innovare il sistema economico rurale, la FA prevede un intervento di sostegno per lo start-up alle piccole, medie e micro imprese innovative (innovazione dei servizi e dei prodotti, ivi inclusi prodotti servizi in grado di migliorare la sostenibilità ambientale e la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici delle aree rurali) (M6.2.1).

Con l'obiettivo di favorire il permanere delle popolazioni nella aree rurali più svantaggiate, ivi compresi i giovani, presupposto per lo sviluppo equilibrato del territorio, la focus area interviene sullo sviluppo di servizi alle popolazioni locali (M7).

La FA6A interviene a favore della cooperazione tra piccoli operatori per lo sviluppo di prodotti turistici (M16) ed a favore di processi cooperativi per la diversificazione dell'economia rurale e per lo sviluppo di prodotti e servizi innovativi (ivi inclusi i servizi che utilizzano le ICT) (M16).

L'insieme degli effetti attesi sui fabbisogni correlati con la FA6A (sia di natura diretta che indiretta) e degli interventi proposti dal PSR vengono illustrati nella Fig. 5.2.15a.

La FA6A ha una dotazione finanziaria di risorse pubbliche di € 22.793.880, pari al 2,11% del totale budget pubblico del programma, al netto della finanza per l'assistenza tecnica, che corrisponde ad una quota del 20% sul totale delle risorse finanziarie impegnate nella Priorità 6 del PSR. Il dettaglio della dotazione finanziaria per misura è indicato nella Fig. 5.2.15b.

Le risorse impegnate per le misure attivate nella FA, sono adeguate a garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati nel programma e sono adeguate al raggiungimento sia degli indicatori che del target T20 (200 nuovi posti di lavoro) del PSR.

FOCUS AREA	FABBISOGNI CONNESSI	Rapporto tra FA e fabbisogno		COMBINAZIONE DI MISURE	Intervento
		Diretto	Indiretto		
6A (diversificazione, creazione e sviluppo PMI, occupazione)	F1 Rafforzare lo stato delle conoscenze degli operatori	x		Misura 1 (art. 14)	1.1.1-1.2.1
	F2 Favorire l'accesso alla consulenza da parte degli operatori rurali	x		Misura 2 (art. 15)	2.1.1
	F5 Aumentare la competitività dei piccoli imprenditori agricoli sviluppando la cooperazione tra gli stessi	x		Misura 16 (art. 35)	16.3.1
	F8 Rafforzare filiere corte bio, , produzioni certificate, prodotti di montagna e di nicchia		x		
	F10 Qualificare e favorire la composizione dell'offerta all'interno delle filiere dei settori no-food	x		Misura 1 (art. 14)	1.1.1-.2.1
	F14 Rafforzare gli attuali processi in corso verso un'agricoltura "green" e migliorare la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici		x		
	F19 Implementare reti locali di produzione e utilizzo delle energie rinnovabili nelle aree rurali		x		
	F22 Rafforzare il sistema economico extra-agricolo all'interno delle aree rurali	x		Misura 1 (art. 14)	1.1.1-1.2.1
		x		Misura 6 (art. 19)	6.2.1
		x		Misura 16 (art. 35)	16.9.1
	F23 Integrare gli interventi per l'allestimento e la migliore gestione dei servizi pubblici locali di base nelle aree rurali		x		
	F25 Intervenire sulle infrastrutture banda ultralarga e la crescita digitale nelle aree rurali		x		
	F26 Attivare strumenti finanziari o combinazioni di strumenti di aiuto a favore delle imprese per mitigare le problematiche connesse alla difficile situazione di accesso al credito		x		

Fig. 5.2.15a Combinazione di misure ed interventi per la Focus Area 6A

Fig. 5.2.15a Combinazione misure e interventi FA 6A

FOCUS AREA	COMBINAZIONE DI MISURE	Risorse pubbliche (€)	Quota % sul totale PSR (al netto assistenza tecnica)
6A (diversificazione, creazione e sviluppo PMI, occupazione)	Misura 1(art.14)	560.000	0,05%
	Misura 2 (art. 15)	733.880	0,07%
	Misura 6 (art. 19)	5.000.000	0,46%
	Misura 7 (art. 20)	11.500.000	1,07%
	Misura 16 (art. 35)	5.000.000	0,46%
	TOTALE 6A	22.793.880,00	2,11%

Fig. 5.2.15b Combinazione di misure FA6A e impegno finanziario

Fig. 5.2.15b Combinazione misure FA6A e impegno finanziario

5.2.6.2. 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

5.2.6.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

5.2.6.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

La Focus Area incentra la sua azione sul sostegno alle strategie di sviluppo locale (SSL) nell'ambito dell'approccio CLLD che, nel caso di specie, viene attivato nella Regione, attraverso un'azione monofondo (FEASR) (M19).

Nell'ambito dell'attuazione delle strategie di sviluppo locale (Leader), il PSR garantisce il proprio contributo alla strategia "aree interne" dell'Accordo di Partenariato ed alla strategia aree interne regionale, garantendo il coordinamento del FEASR con gli altri Fondi SIE che operano nell'ambito del territorio regionale. In particolare il PSR sostiene la strategia "aree interne" all'interno dei territori rurali classificati dal Programma di Sviluppo Rurale come "C" e "D" nell'ambito dei quali viene attivata una strategia di sviluppo locale secondo l'approccio Leader.

L'insieme degli effetti attesi sui fabbisogni correlati con la FA6B (sia di natura diretta che indiretta) e degli interventi proposti dal PSR vengono illustrati nella Fig. 5.2.16a.

Complessivamente la FA6B prevede l'utilizzo di una dotazione finanziaria di risorse pubbliche di € 66.350.000 pari ad una quota del 6,15% del totale budget pubblico del programma, al netto della finanza destinata all'assistenza tecnica, che corrisponde ad una quota del 59% sul totale delle risorse finanziarie impegnate nella Priorità 6 del PSR. Il dettaglio della dotazione finanziaria per misura è indicato nella Fig.

5.2.16b.

Le risorse impegnate per le misure attivate nella FA, sono adeguate a garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati nel programma e sono adeguate al raggiungimento sia degli indicatori che dei target T21 (53,18% popolazione in aree rurali interessate da Leader) e T23 (250 nuovi posti di lavoro creati attraverso l'attuazione delle strategie Leader).

FOCUS AREA	FABBISOGNI CONNESSI	Rapporto tra FA e fabbisogno		COMBINAZIONE DI MISURE	Intervento
		Diretto	Indiretto		
FA 6B (sviluppo locale nelle zone rurali)	F1 Rafforzare lo stato delle conoscenze degli operatori	x		Misura 19 (art. 42-44)	19.2
	F11 Rafforzare e rendere più tracciabili i sistemi di qualità delle produzioni agricole, agroalimentari e silvicole	x		Misura 19 (art. 42-44)	19.2
	F14 Rafforzare gli attuali processi in corso verso un'agricoltura "green" e migliorare la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici	x		Misura 19 (art. 42-44)	19.2
	F22 Rafforzare il sistema economico extra-agricolo all'interno delle aree rurali	x			
	F23 Integrare gli interventi per l'allestimento e la migliore gestione dei servizi pubblici locali di base nelle aree rurali	x			
	F24 Migliorare la governance della progettazione integrata territoriale e rafforzare le strategie di sviluppo locale, compreso CLLD	x		Misura 19 (art. 42-44)	19.1-19.2-19.3.19.4

Fig. 5.2.16a Combinazione di misure ed interventi per la Focus Area 6B

Fig. 5.2.16a Combinazione di misure e interventi FA6B

FOCUS AREA	COMBINAZIONE DI MISURE	Risorse pubbliche (€)	Quota % sul totale PSR (al netto assistenza tecnica)
FA 6B (sviluppo locale nelle zone rurali)	Misura 19 (art. 42-44)	66.350.000	6,15%
	TOTALE 6B	66.350.000,00	6,15%

Fig. 5.2.16b Combinazione di misure FA6B e impegno finanziario

Fig. 5.2.16b Combinazioni di misure e impegno finanziario FA6B

5.2.6.3. 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

5.2.6.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

5.2.6.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nell'ambito della strategia generale di intervento del PSR la FA6C assume il ruolo di contribuire al conseguimento degli obiettivi dell'Agenda digitale europea 2020, per come recepita in Italia attraverso la Strategia nazionale per la banda ultra larga e la Strategia per la crescita digitale 2014-2020. Gli obiettivi che si pone il nuovo quadro nazionale per l'attuazione dell'Agenda digitale europea, fissano al 2020 l'obiettivo di una copertura di almeno il 50% (e fino all'85%) della popolazione con una connettività almeno di 100 Mbps e la totalità della popolazione coperta ad ameno 30 Mbps.

Con la finalità di prestare appieno il proprio contributo agli obiettivi di diffusione della banda ultralarga e di miglioramento delle connessioni e della crescita digitale, il FEASR, in complementarietà con il FESR, prevede interventi finalizzati a migliorare e sviluppare l'accesso alla banda ultralarga nelle aree rurali C e D per come classificate dal Programma (M7) e di contribuire allo sviluppo della crescita digitale, sia attraverso interventi mirati al miglioramento degli indicatori relativi alla "società dell'informazione", che azioni formative/informative a favore delle aziende agricole, PMI delle aree rurali e altri gestori del territorio rurale (ISP 8 del PSR) (M7) e (M1).

L'insieme degli effetti attesi sui fabbisogni correlati con la FA6C (sia di natura diretta che indiretta) e degli interventi proposti dal PSR vengono illustrati nella Fig. 5.2.17a.

Complessivamente la FA6C prevede l'utilizzo di una dotazione finanziaria di risorse pubbliche di € 24.040.000,00 pari al 2,23% del totale budget pubblico del programma, al netto della finanza destinata all'assistenza tecnica, che corrisponde ad una quota del 21% sul totale delle risorse finanziarie impegnate nella Priorità 6 del PSR. Il dettaglio della dotazione finanziaria per misura è indicato nella Fig. 5.2.17b.

Le risorse impegnate per le misure attivate nella FA, sono adeguate a garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati nel programma e sono adeguate al raggiungimento degli indicatori..

Le risorse pubbliche destinate agli investimenti infrastrutturali banda larga e ultra-larga sono pari ad € 18.600.000,00 e sono congrui per un intervento in grado di coprire una percentuale di popolazione in area rurale (aree C e D del Programma) del 60% pari a 730.364 abitanti (T24).

FOCUS AREA	FABBISOGNI CONNESSI	Rapporto tra FA e fabbisogno		COMBINAZIONE DI MISURE	Intervento
		Diretto	Indiretto		
FA 6C	F1 Rafforzare lo stato delle conoscenze degli operatori rurali	x		Misura 1 (art. 14)	1.1.1-1.2.1
	F4 Agire su tutti i fattori di produzione per una maggiore competitività e sostenibilità e per orientamento al mercato delle aziende agricole		x		
	F22 Rafforzare il sistema economico extragricolo nelle aree rurali		x		
	F23 Integrare gli interventi per l'allestimento e migliore gestione dei servizi pubblici locali di base nelle aree rurali		x	Misura 7 (art. 20)	7.3.2
	F25 Intervenire sulle infrastrutture banda ultra larga e la crescita digitale	x		Misura 7 (art. 20)	7.3.1-7.3.2

Fig. 5.2.17a Combinazione di misure ed interventi per la Focus Area 6C

Fig. 5.2.17a Combinazione di misure e interventi FA6C

FOCUS AREA	COMBINAZIONE DI MISURE	Risorse pubbliche (€)	Quota % sul totale PSR (al netto assistenza tecnica)
FA 6C	Misura 1 (art. 14)	440.000	0,04%
	Misura 7 (art. 20)	23.600.000	2,19%
TOTALE 6C		24.040.000,00	2,23%
TOTALE PRIORITA' 6		***113.183.880***	***10,49%***

Fig. 5.2.17b Combinazione di misure FA6C e impegno finanziario

Fig. 5.2.17b Combinazione di misure e impegno finanziario FA 6C

5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v), del regolamento (UE) n. 1305/2013

La strategia di intervento del Programma, per come descritta ai punti precedenti, agisce all'interno delle sei Priorità dello sviluppo rurale ed è in grado di interessare i tre temi trasversali dello sviluppo rurale.

Di seguito viene illustrato come l'intervento programmato è in grado di interessare i tre temi trasversali dello sviluppo rurale attraverso l'azione delle Focus Area del Programma e delle relative misure in esse programmate.

Ambiente.

Il programma riserva una particolare attenzione alla salvaguardia dell'ambiente sia attraverso il sostegno ad interventi/impegni che hanno come finalità "primaria e prevalente" un obiettivo ambientale (Priorità 4 e 5 del PSR), sia introducendo meccanismi di premialità, nella selezione degli interventi da sostenere, la cui finalità primaria non è di natura ambientale (Priorità 2-3-6 del PSR), ma anche attraverso la finalizzazione degli interventi in base alla estrema diversificazione territoriale delle esigenze ambientali, emerse nell'ambito delle attività di studio che hanno portato alla costruzione delle "Carte dei suoli della Regione Calabria", indicate tra gli strumenti conoscitivi adottati dal Programma e descritte alla sezione 8.1 del PSR.

Le tematiche ambientali vengono interessate direttamente nell'attuazione delle priorità P4 e P5 del PSR e nello specifico.

Esse sono in grado di incidere direttamente sulla salvaguardia, il ripristino ed il miglioramento della biodiversità e del paesaggio nei sistemi agroforestali regionali, e, nello specifico, sulla biodiversità e lo stato qualitativo degli habitat, della flora e della fauna, all'interno delle aree Natura 2000. In questa direzione agiscono attraverso investimenti "non produttivi in area agricola" (M4), il sostegno alla redazione dei piani di gestione dei siti (M7), i pagamenti agro-climatico ambientali finalizzati direttamente alla salvaguarda e/o ripristino dello stato qualitativo dei siti (M10), il sostegno all'agricoltura biologica (M11),in coerenza con il Quadro d'Azione Prioritario (PAF) Natura 2000 regionale. Sono in grado di incidere positivamente sulla migliore gestione qualitativa delle risorse idriche e, in particolare, sulla riduzi one degli input di lavorazione (fertilizzanti e pesticidi) (M10 e M11) e sulla migliore gestione del ciclo delle acque all'interno delle aree forestali (M8). Sono in grado di incidere sulla qualità dell'aria attraverso interventi che sostengono impegni degli agricoltori che determinano una riduzione delle emissioni, attraverso una minore intensità di lavorazioni del suolo ed un minore utilizzo di fertilizzanti azotati (M10-M11) ed interventi finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi (M8).

Sono in grado di incidere sul mantenimento e ripristino della qualità dei suoli agricoli e forestali regionali attraverso il sostegno ad impegni/interventi la cui finalità è il contenimento dei fenomeni di perdita di suolo agricolo soggetto a rischio erosione, attraverso il pagamento di impegni agro-climatico-ambientali per l'adozione di sistemi di conduzione di agricoltura conservativa (M10) ed il sostegno all'agricoltura biologica (M11), ambedue in grado di influenzare positivamente i contenuti di sostanza organica nei suoli agricoli , e la prevenzione del rischio incendi (M8-M13).

Il tema ambiente viene interessato, in maniera indiretta, nell'ambito della FA 2A attraverso il sostegno ad investimenti di ammodernamento/sviluppo/ristrutturazione aziendale, ammodernamento del parco macchine agricole, risparmio energetico (M4), nei termini in cui sono in grado di contribuire alla riduzione delle

pressioni quali-quantitative sulle risorse ambientali (biodiversità agricola, acqua, suolo, aria).

Il tema ambiente è interessato indirettamente anche all'interno della FA3A del PSR. Nella misura in cui attraverso il sostegno e la promozione del vantaggio economico derivante del passaggio da regimi di produzione "convenzionali" a regimi di produzione di qualità (submisure 3.1 e 3.2 del PSR) ed anche attraverso il sostegno al miglioramento della qualità delle produzioni zootecniche (M14), stimola il comparto agroalimentare regionale ad adottare con sempre maggiore intensità disciplinari di qualità/impegni che vanno oltre alle baseline di riferimento normativo, che, per loro specifica natura, attenzionano gli aspetti della sostenibilità dei prodotti stessi.

In linea generale, si rileva che il Programma assume quale principio di intervento strategico il risparmio dell'uso del suolo.

Mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi.

Il tema cambiamenti climatici ed adattamento ad essi è anch'esso trasversale a tutte le Priorità del PSR e viene affrontato sia con interventi/impegni che determinano effetti direttamente funzionali al tema, sia anche introducendo meccanismi di premialità nella selezione degli interventi da sostenere, la cui finalità primaria non è di natura climatica. Il tema è pertinente sotto un duplice aspetto: l'aspetto delle pressioni/mitigazioni sui cambiamenti climatici (emissioni di gas climalteranti e ammoniaca e conservazione e sequestro di CO2); l'aspetto delle principali vulnerabilità agli impatti attesi nella regione dai cambiamenti climatici, quali: risorse idriche, alterazioni del regime idro-geologico, degrado del suolo e rischio più elevato di erosione e desertificazione del terreno, maggiore incidenza di eventi metereologici estremi, ondate di calore, potenziale riduzione della produttività agricola e zootecnica).

In particolare il tema viene interessato dall'attuazione delle misure M1 e M2 in quanto sia gli interventi di informazione/formazione (M1), sia gli interventi di consulenza (M2), sia anche gli interventi rivolti alla cooperazione (M16) sono rivolti allo sviluppo delle tematiche relative alle pressioni sui cambiamenti climatici ed allo sviluppo delle capacità di adattamento e resilienza agli impatti attesi dagli stessi cambiamenti, nella logica di implementare, a livello regionale, la Strategia italiana per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Nell'ambito della priorità P2, attraverso un contributo di natura indiretta, in ragione del fatto che sarà data priorità ad interventi di ammodernamento aziendale (M4) in grado di dimostrare anche il loro apporto in tema di mitigazione delle pressioni sui cambiamenti climatici (emissioni di gas climalteranti e di ammoniaca) e di capacità di adattamento agli impatti attesi dei cambiamenti climatici. Più in particolare, la M4 sostiene interventi di efficientamento energetico delle aziende agricole ed agroindustriali e la riduzione delle emissioni di ammoniaca delle aziende agricole/zootecniche.

Nell'ambito della P3, focus area 3B, in quanto gli interventi di informazione/consulenza (M1 e M2) contribuiscono ad una più corretta conoscenza e, quindi, prevenzione dei rischi associati agli impatti attesi dai cambiamenti climatici ed inoltre gli interventi di prevenzione previsti (M5) sono in grado di contribuire a migliorare il grado di adattamento dei territori agricoli agli impatti attesi in termini di rischio alluvioni.

Il tema è oggetto di attenzione attraverso un'azione integrata e sinergica delle Priorità 4 e 5 del programma in quanto le misure in esse attivate sono in grado di agire, sia dal lato della mitigazione delle pressioni sui cambiamenti climatici, che dal lato della capacità di conseguire un migliore adattamento e una maggiore resilienza agli effetti degli stessi per come sono stati rilevati di maggiore rilievo per la regione.

Più in particolare esse agiscono prioritariamente sulla capacità di adattamento e resilienza della biodiversità

regionale (M4, M7, M10) e, in particolare all'interno delle aree Natura 2000 della Regione; delle risorse idriche (siccità e riduzione delle precipitazioni annuali medie e dei flussi fluviali annui) (M4, M10, M11), della qualità/fertilità/produttività dei suoli agricoli e forestali (contenuti di sostanza organica, rischio erosione idrica, rischio desertificazione, rischio incendi, rischio alluvioni) (M10, M11, M13), della produttività degli allevamenti zootecnici (M4-M14).

Esse agiscono, altresì, sulla mitigazione delle pressioni che determinano i cambiamenti climatici, nei termini in cui intervengono sulla riduzione delle emissioni di gas climalteranti per effetto dell'efficientamento energetico (M4), dell'assunzione e mantenimento di impegni agro-climatico-ambientali (M10) e dell'introduzione e/o mantenimento di tecniche di produzione biologica (M11) che determinano una minore intensità di operazioni meccaniche; per effetto della sostituzione di energia consumata prodotta da fonti tradizionali con energia prodotta da fonti rinnovabili (M4), riducendo le emissioni di gas climalteranti da parte del settore energetico.

Un contributo diretto al tema da parte del PSR proviene, inoltre, nei termini in cui sostiene interventi sui suoli agricoli e forestali finalizzati al miglioramento delle capacità di conservazione e sequestro di carbonio presente in atmosfera (M7-M8-M10) .

In linea generale, si rileva che il Programma assume quale principio di intervento strategico il risparmio dell'uso del suolo.

Innovazione.

In coerenza con i contenuti dell'iniziativa faro "Unione dell'innovazione" il PSR si pone l'obiettivo di contribuire a che "*le idee innovative si trasformino in prodotti e servizi in grado di stimolare la crescita e l'occupazione e di affrontare importanti problematiche sociali in Europa*".

Più in particolare, in una logica di sistema dell'azione del PSR, il programma presta particolare attenzione agli aspetti dell'"ecoinnovazione", ossia a quelle forme di innovazione che si traducono o mirano a tradursi in progressi significativi e dimostrabili verso l'obiettivo dello sviluppo sostenibile, riducendo le incidenze negative sull'ambiente, aumentando la resistenza alle pressioni ambientali o conseguendo un uso più efficace e responsabile delle risorse naturali.

Il tema innovazione viene interessato dal PSR nei termini in cui è in grado di diffondere all'interno del sistema socioeconomico delle aree rurali l'adozione di prodotti/servizi/modelli organizzativi/soluzioni operative "innovativi", che possono determinare alternativamente o congiuntamente: recupero di produttività e competitività in funzione dell'adozione di nuove soluzioni tecniche e tecnologiche, nuovi prodotti, diversificazione dei prodotti e delle attività; miglioramenti nella gestione delle risorse "non riproducibili", quali biodiversità, acqua e suoli; miglioramenti rispetto alle pressioni (emissioni) esercitate sui cambiamenti climatici e miglioramento nella capacità di adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici; miglioramento delle soluzioni adottate per affrontare le disparità delle aree meno sviluppate.

In tale direzione l'azione "innovativa" viene sostenuta attraverso l'attuazione della misura (M16) che sostiene la creazione ed il funzionamento dei Gruppi Operativi PEI nella Regione, i quali si pongono l'obiettivo di agire a favore del miglioramento della sostenibilità e della competitività delle aziende agricole, potendo utilmente ed efficacemente interagire nell'ambito della rete dei Gruppi Operativi PEI. L'azione innovativa è altresì sostenuta attraverso l'attuazione di interventi di formazione/informazione (M1) e di consulenza (M2), attraverso i quali si intende garantire il trasferimento delle conoscenze e delle competenze agli operatori agricoli e forestali, alle PMI delle aree rurali e ad altri gestori del territorio delle aree rurali.

Il tema innovazione viene interessato attraverso un'azione diretta nell'ambito dell'attuazione della misura M16 in ragione del fatto che la stessa sostiene la cooperazione finalizzata allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e silvicolo e, più in generale, l'adozione di modelli cooperativi nuovi ed in grado di sviluppare l'adozione di soluzioni operative migliorative rispetto agli standard presenti sul territorio regionale. Il tema viene, altresì, sollecitato nell'ambito della focus area FA5A in quanto attraverso la stessa il programma sostiene l'innovazione nel campo della gestione delle risorse idriche e della risorsa energetica (M4). Viene sollecitato nell'ambito dell'attuazione della FA6A in quanto sostiene lo start-up di aziende innovative nei comparti economici extragricoli (M6), anche sfruttando le opportunità innovative offerte dall'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)

Il tema innovazione è centrale nella FA6C in quanto interviene a favore del miglioramento dell'accesso alla banda ultralarga e della crescita digitale (M7), con tutto ciò che ne consegue per il potenziamento degli impatti attesi su tutte le FA del Programma, consentendo di spostare il contesto socioeconomico delle aree rurali su una funzione di sviluppo basata su un maggiore grado di innovazione.

Un'interpretazione estensiva del tema innovazione, nei termini in cui può rappresentare l'introduzione e la diffusione di cambiamenti dei modelli gestionali e relazionali, mette in evidenza il ruolo che l'attuazione della FA 6B può assumere sostenendo modelli innovativi di sviluppo locale attraverso l'approccio Leader (M19).

In linea generale, si rileva che il Programma assume quale principio di intervento strategico la premialità verso azioni/interventi in grado di migliorare ed innovare prodotti/pratiche/processi.

5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate (tabella generata automaticamente a partire dalle informazioni fornite nelle sezioni 5.2 e 11)

Priorità 1				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
1A	T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)	3,99%		M01, M02, M16
1B	T2: numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (aspetto specifico 1B)	130,00		M16
1C	T3: numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C)	10.365,00		M01
Priorità 2				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
2A	T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	1,23%	173.402.343,00	M01, M02, M04, M06, M08, M16
2B	T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	0,69%	107.482.917,00	M01, M02, M04, M06
Priorità 3				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
3A	T6: percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)	0,88%	151.011.960,00	M01, M02, M03, M04, M14, M16
	Imprese industria alimentare che beneficiano di sostegno ad investimenti per lo sviluppo, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (% su Totale regionale)	11,68		
3B	T7: percentuale di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)		10.240.000,00	M01, M05
	Superficie Agricola che beneficia di investimenti per la prevenzione rischio alluvioni (ha)	100.000,00		
Priorità 4				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
4A (agri)	T9: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A)	25,72%	399.667.228,00	M01, M02, M04, M07, M10, M11, M13
4B (agri)	T10: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	22,91%		
4C (agri)	T12: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	25,72%		
4A (forestry)	T8: percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità (aspetto specifico 4A)	0,88%	34.900.742,00	M01, M02, M07, M08, M16
4B (forestry)	T11: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	0,88%		
4C (forestry)	T13: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	0,88%		
Priorità 5				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure

5A	T14: percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (aspetto specifico 5A)	6,74%	20.441.160,00	M01, M02, M04
5C	T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR) (aspetto specifico 5C)	26.874.490,00	17.656.430,00	M01, M02, M04, M06, M07
5D	T18: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (aspetto specifico 5D)	25,12%	950.410,00	M01, M02
5E	T19: percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio (aspetto specifico 5E)	12,86%	49.831.530,00	M01, M02, M08, M10
Priorità 6				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
6A	T20: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (aspetto specifico 6A)	200,00	22.793.880,00	M01, M02, M06, M07, M16
6B	T21: percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)	69,99%	66.350.000,00	M19
	T23: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) (aspetto specifico 6B)	250,00		
6C	T24: percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) (aspetto specifico 6C)	47,82%	24.040.000,00	M01, M07

5.5. Una descrizione delle capacità consultive atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013

La Regione Calabria assegna un'importanza strategica agli aspetti di efficacia e di efficienza della programmazione 2014-2020.

Per conseguire una sempre più elevata capacità di efficace ed efficiente implementazione del programma la Regione Calabria assume alcune scelte che si ritengono di importanza strategica e che riguardano sia azioni di natura "esterna", sia azioni di natura "interna, quali:

- l'attivazione della specifica misura di riferimento del PSR per la consulenza agli agricoltori e, più in generale, ai soggetti potenziali beneficiari dell'intervento del Programma, con la finalità di accompagnare i beneficiari alla conoscenza ed al rispetto di tutte le normative di riferimento ed all'accesso alle diverse misure del PSR;
- l'attivazione della specifica misura di riferimento del PSR per il sostegno alla costituzione dei Gruppi Operativi PEI e della misura della cooperazione finalizzata alle attività di sviluppo operativo dei progressi innovativi della ricerca;
- l'utilizzo delle opportunità offerte dall'assistenza tecnica, non solo nell'ottica di rendere disponibili i servizi che l'Autorità di gestione ritiene opportuno acquisire ma, più in generale, con l'intento di innalzare le competenze e le conoscenze del personale interno all'Amministrazione regionale ed agli enti delegati che dovranno occuparsi del PSR e per rivedere e migliorare organizzazione e modalità operative, attraverso la messa a dispozione di strumenti/attività, quali:
    - stesura ed aggiornamento di documenti procedurali e manuali da utilizzare per una migliore implementazione delle azioni di mitigazione individuate nell'ambito della valutazione ex ante ed in itinere dei rischi di valutabilità e verificabilità delle misure, con particolare riguardo alla verifica sui requisiti normativi e con la finalità di dare seguito ai risultati degli audit svolti presso l'Organismo pagatore regionale riguardo alla riduzione delle cause alla base del tasso di errore;
    - stesura ed aggiornamento di documenti di rilevazione per azioni di monitoraggio e valutazione continua delle strategie di sviluppo locale e dei progetti integrati attivati sul territorio regionale ed attività di accompagnamento diretto all'esecuzione delle attività di monitoraggio e valutazione continua;
    - attività di consulenza mirata sulle azioni connesse all'innovazione, comprese quelle volte a rafforzare la capacità di pianificare, gestire, realizzare e monitorare le azioni TIC del Programma;
    - attività di assistenza mirata sui temi quali le Next Generation Networking (NGN), l'interoperabilità, il cloud e gli open data;

- l'utilizzo del sito web istituzionale del PSR, da usare anche quale strumento per la diffusione dei risultati ottenuti dai G.O. PEI .

Per quanto attiene alle **attività di natura esterna** si tratta di agire sul fronte esterno dei beneficiari del PSR, al fine di garantire loro un supporto da parte di soggetti competenti opportunamente selezionati.

Attraverso il servizio di consulenza (M2 del PSR) sarà data attuazione al sistema di consulenza aziendale in

agricoltura di cui all'art. 1ter, comma 5 del D.L. 24 giugno n. 91 (convertito con modificazioni, dalla legge n. 116 dell'11 agosto 2014), attraverso il quale è stato istituito il sistema di consulenza aziendale in agricoltura in conformità al titolo III del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 , provvedendo alla selezione, mediante procedura pubblica, nel rispetto delle normative europee e nazionali di riferimento per gli appalti pubblici ed in particolare del Codice degli appalti di cui al Decreto Ministeriale 163/2006 e successive modifiche ed integrazioni, di appositi organismi adeguati, per competenze e risorse, a fornire consulenza su un'ampia gamma di tematiche, garantendo che agli agricoltori che partecipano a misure agro-climatico-ambientali siano offerte le conoscenze e le informazioni necessarie al rispetto e mantenimento degli impegni assunti. Ai fini di adempiere alle indicazioni di cui all'articolo 28(4) del Regolamento (UE) 1305/2013, la Regione Calabria, per garantire che alle persone che realizzano interventi nell'ambito della misura 10 del PSR (impegni agro-climatico-ambientali) siano fornite le conoscenze e le informazioni necessarie per la corretta esecuzione degli stessi impegni, attiva, in aggiunta alle misure 1 e 2 del PSR, attività di consulenza e di informazione, direttamente o attraverso propri enti delegati che svolgono statutariamente tali funzioni.

L'attenzione posta dal Programma all'implementazione della Rete PEI, attraverso il sostegno alla costituzione ed alla gestione dei Gruppi Operativi PEI (M16) è un ulteriore elemento che può contribuire al miglioramento della capacità dei soggetti esterni, per una più efficace ed efficiente attuazione degli interventi più in generale per la diffusione delle innovazioni. In particolare le Misure 1 e 2 del PSR richiedono l'interrelazione tra i servizi di consulenza e di formazione/informazione ed i G.O., prevedendo che i risultati e le soluzioni elaborate da quest'ultimi, siano oggetto delle attività di consulenza/formazione/informazione. Ciò che può essere utilmente sollecitato attraverso la messa a disposizione sul sito del PSR Calabria di materiale informativo, consultabile e/o scaricabile in formato elettronico, di relazioni periodiche redatte dai G.O., e la realizzazione di incontri informativi tematici, da svolgersi nell'ambito delle attività istituzionali di comunicazione dell'Autorità di gestione del Programma, la cui partecipazione è obbligatoria per tutti gli organismi di consulenza regionali, i cui contenuti e le tematiche trattate dovranno essere tenute in debita considerazione da parte degli organismi di consulenza regionali nell'ambito delle loro attività. Inoltre nell'ambito degli interventi attuati attraverso il sostegno delle submisure 16.1 e 16.2 vengono previste attività di disseminazione dei risultati per il trasferimento di conoscenze.

Alla consulenza diretta presso i soggetti beneficiari si affiancherà un'attività di comunicazione ed animazione attivata direttamente dalla Regione. Saranno promossi incontri ed altre iniziative rivolte ai potenziali beneficiari su tutto il territorio regionale al fine di stimolare la progettualità ed innalzarne la qualità ed il grado di innovazione verso i tre obiettivi dello sviluppo rurale ed i tre temi ad esso trasversali, clima, ambiente e innovazione, questo per garantire che i potenziali beneficiari siano messi al corrente delle opportunità offerte dalle misure del PSR

In continuità con quanto già fatto con successo nel precedente periodo di programmazione e di costruzione del PSR 2014-2020, un importante strumento "veicolo" per avvicinare tutti i potenziali soggetti interessati al PSR sarà rappresentato dal sito web istituzionale del PSR www.calabriapsr.it.

Il sito sarà utilizzato per veicolare le informazioni che riguardano il Programma, ma sarà strutturato anche per offrire informazioni di natura dinamica, quali le modalità di accesso al programma, compresa una sezione FAQ, e potrà ospitare anche casi di buone pratiche e collegamenti a link esterni di interesse per il mondo rurale.

Nell'ambito dell'attuazione delle misure del Programma la Regione ha previsto l'implementazione di una nuova sezione del sito istituzionale dedicata al PSR che dovrà accogliere, catalogare e tenere aggiornata una

"finestra" sul sistema della produzione della conoscenza e della formazione di interesse rurale attivata nella regione.

Il coinvolgimento del partenariato, che ha caratterizzato la predisposizione del programma, continuerà anche nel corso della sua attuazione, per coglierne rinnovate esigente e nuove emergenze (positive/negative) di interesse per il contesto rurale regionale.

Le attività di natura interna, riguardano invece il fronte interno dell'Amministrazione. L'azione, facendo tesoro dell'esperienza già maturata, dovrà riguardare non solo l'innalzamento delle competenze, ma soprattutto aspetti che riguardano l'organizzazione, le scelte operative, l'orientamento al risultato (per come meglio dettagliato al capitolo 9 del PSR, in termini di attività e specifici temi di valutazione del PSR) ed il coordinamento delle funzioni e delle responsabilità dei diversi soggetti impegnati nell'attuazione del Programma, per come meglio dettagliate al capito 15 del PSR In tal senso, il processo di costruzione del Programma 2014-2020, svoltosi attraverso la sinergia dei diversi Uffici del Dipartimento Agricoltura, l'Autorità di gestione e l'Autorità di pagamento regionale, ha posto le basi ad una generale sensibilizzazione rispetto alle novità introdotte dai nuovi Regolamenti e dalle strategie sottese al PSR 14-20, anche in correlazione con i contenuti del I Pilastro della PAC.

L'innalzamento delle competenze interne restano un aspetto centrale sul quale si agirà con determinazione fin dall'avvio del programma, non solo riguardo al personale interno dell'Amministrazione regionale, ma anche con riferimento al personale dei soggetti delegati che svolgono un ruolo determinante nella gestione del programma. E' importante che tutte le novità contenute nella nuova programmazione 2014-2020 siano correttamente recepite ed applicate in modo omogeneo da tutti i soggetti interessati all'attuazione e su tutto il territorio regionale.

L'innovazione che dovrà caratterizzare il programma può essere stimolata dall'Amministrazione attraverso la selezione di progetti di qualità. Per questo motivo, all'interno dei criteri di selezione viene previsto l'utilizzo del punteggio minimo di accesso alle risorse pubbliche, proprio per scongiurare che vengano selezionati progetti di basso livello qualitativo o poco rispondenti alle strategie ed agli obiettivi del programma. Per tali attività è necessario garantire coerenza, terzietà e uniformità da parte delle commissioni di valutazione, anche attraverso la redazione di specifici documenti di orientamento e/o riunioni di coordinamento e, per bandi relativi ad iniziative particolarmente innovative (p. es. Gruppi Operativi PEI, progetti di cooperazione per lo sviluppo di prodotti, ecc.) si potrà fare anche ricorso ad esperti esterni.

La selezione di progetti di maggiore qualità è anche un elemento in grado di evitare l'effetto inerziale e di spiazzamento, consentendo di meglio indirizzare l'aiuto a progetti per i quali vi è maggiore bisogno di sostegno pubblico e che sono in grado di apportare valore aggiunto. Un contributo all'effetto inerziale viene dato anche attraverso la targettizzazione dei beneficiari, adottata per meglio finalizzare il sostegno alle aziende agricole, e, più in generale attraverso l'adozione di criteri di selezione che tengano conto e valorizzino i fabbisogni del sistema socioeconomico regionale.

La progettazione integrata territoriale (PIAR) e di settore (PIF) e la strategia di sviluppo locale Leader (approccio CLLD) oltre a richiedere una definizione più chiara delle condizioni di accesso al sostegno pubblico, che viene descritta nelle relative schede di misura M4 (per i PIF agroalimentari e PIAR) e M8 (per i PIF del comparto "no food") e M19 (approccio Leader) del PSR, e che garantisce anche rispetto ai rischi dell'effetto inierziale e di spiazzamento, richiede un intervento di rafforzamento delle capacità amministrative dell'AG e della Regione, i cui contenuti vengono descritti nella Sezione 9 del PSR.

Per quanto attiene specificatamente allo stato di avanzamento e diffusione delle ITC a livello regionale, risulta strategico garantire implementare e garantire il coordinamento con le autorità nazionali competenti ed in particolare con l'Agenzia Nazionale per l'Agenda Digitale, sui temi quali l'interoperabilità, il cloud, gli open data, nonché tutti i servizi avanzati dell'ITC, finalizzati all'innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale.

Un supporto al miglioramento della capacità amministrativa e gestionale sarà dato dalla Rete Rurale Nazionale tramite le attività di supporto e coordinamento che saranno promosse e realizzate.

Al fine di dare seguito ai risultati degli audit recentemente svolti presso l'organismo pagatore regionale (ARCEA) e per garantire la verificabilità e controllabilità delle misure, in particolare riguardo alla riduzione delle cause alla base del tasso di errore, la valutazione ex-ante effettuata nel programma da parte di AdG e OP, sarà oggetto di esame per verificarne l'efficacia, durante tutto il periodo di programmazione. Inoltre, appena disponibili i criteri di selezione delle operazioni, essi saranno oggetto di valutazione ex-ante e valutazione in itinere.

6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE

6.1. Ulteriori informazioni

non previste

6.2. Condizionalità ex-ante

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Condizionalità ex ante applicabile rispettata: Si/No/In parte	Valutazione dell'adempimento	Priorità/aspetti specifici	Misure
P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	partially	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014/2020 Per la Regione Calabria: Delibera Giunta Regionale (DGR) Calabria n. 172 del 29.03.2007 Delibera Giunta Regionale (DGR) Calabria n. 3/2013 del 10 gennaio 2013 - Delibera di Giunta Regionale n. 5 del 18 giugno 2013 Nota prot. 26391/ 2013 Aggiornamento PAI - Delibera Giunta Regionale (DGR) Calabria n. 5/2013 del 18 giugno 2013 http://www.consiglioregionale.calabria.it/gestbur_2002/bur2013/3_1.pdf#page=157 Delibera Giunta Regionale (DGR) Calabria n. 339 del 30 luglio 2012. Delibera Giunta Regionale (DGR) Calabria n. 363 del 30 luglio 2012. Delibera Giunta Regionale (DGR) Calabria n. 282 del 2014 L.R. n. 25/ del 16 maggio 2013 – Istituzione Azienda Calabria Verde http://www.calabriaverde.regione.calabria.it/documents/10164/154808/LR+25-2013.pdf/71bbea4a-c1d3-469a-988b-ff1a219d1d45 Sito ufficiale sul dissesto in Calabria http://www.dissestocalabria.it/ Rapporto sullo stato dell'Ambiente – Regione Calabria-ARPACAL anno 2007 Accordo di Programma tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Calabria siglato il 25 novembre 2010. Si richiamano Delibera di Giunta Regionale n. 5 del 18 giugno 2013 Delibera Giunta Regionale (DGR) Calabria n. 339 del 30 luglio 2012 Delibera Giunta Regionale (DGR) Calabria n. 363 del 30 luglio 2012. Delibera Giunta Regionale (DGR) Calabria n. 282 del 2014 Libro bianco Progetto Agroscenari Sito ufficiale www.dissestocalabria.it Piano di Protezione Forestale della Regione Calabria	P4, 3B	M05, M08
P4.1) Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento	yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014/2020 Decreto MIPAAF n. 180 del 23.01.20154	P4	M11, M10

(UE) n. 1306/2013		Per la Regione Calabria: La Delibera di Giunta Regionale N. 257 del 04.08.2015.		
P4.2) Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014/2020 Conferenza Stato Regioni 20 dicembre 2014, Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari Per la Regione Calabria: Delibera di Giunta Regionale n. 393 del 2006 Delibera di Giunta Regionale n. 232 del 23 aprile 2007. Delibera di Giunta n. 817 del 23/9/2005 aggiornata con DGR 301 del 28.06.2012. D.D.G. 13812 del 19/11/2014	P4	M11, M10
P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini del titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	yes	Conferenza Stato – Regioni 20 dicembre 2014, Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari	P4	M11, M10
P5.1) Efficienza energetica: realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	yes	non attiva		
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	no	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014/202 Per la Regione Calabria: Delibera di Giunta Regionale n. 363 del 30 luglio 2012 Da gennaio 2014 è in vigore il nuovo metodo tariffario approvato dall'Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas e i Servizi Idrici. DECRETO 31 luglio 2015 del MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI contenente l'approvazione delle linee guida per la regolamentazione da parte delle Regioni delle modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo. Sono in corso di definizione le Linee guida nazionali per la definizione dei costi ambientali e della risorsa e la	DA	M04, M16

		revisione dell'analisi economica per l'utilizzo idrico. Sono in corso di definizione i criteri in base ai quali le Regioni regolamenteranno le modalità di quantificazione dei volumi idrici impiegati dagli utilizzatori finali per l'uso irriguo. Decreto del Presidente del Consiglio del 10 aprile 2013 Delibera di Giunta Regionale n. 363/2012 del 30/07/2012 - Carta fabbisogni irrigui. DGR n. 335 del 30/7/2012 pubblicata sul BURC del 16/1/2013- Convenzione Regione-Sorical – Delibera di Giunta Regionale n. 14 del 16/01/2014 , art. 24 L.R. n. 11 del 23/07/2003 - Approvazione Linee guida per la redazione dei piani di classifica da parte dei consorzi di bonifica. DGR 285 del 15.06.2012 recante "Approvazione Piano di formazione e linee guida di indirizzo per la Formazione del Personale della Giunta Regionale. Anno 2012-2013. DGR 576 del 28.12.2012 avente ad oggetto "Piano di Formazione del Personale della Giunta Regionale della Calabria. Accordo con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione per la realizzazione dei percorsi formativi". DGR 177 del 05.05.2014 che prevede la proroga al 31.12.2015 della convenzione per l'attuazione del Piano di Formazione con la Scuola Nazionale della Pubblica Amministrazione Piano di azione dell'Autorità di Gestione		
P5.3) Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014/2020 Dlgs 16 marzo 1999, n. 79 Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica Dlgs 28/2011 attuativo della direttiva 2009/28/CE Per la Regione Calabria: Delibera di Giunta Regionale n. 55 del 30 gennaio 2006 Legge regionale n. 15/2008 del 13.06.2008, art.53- Provvedimento generale di tipo ordinamentale e finanziario Legge regionale n. 42/2008 Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014/2020 Per la Regione Calabria: Delibera di Giunta Regionale n. 55 del 30 gennaio 2006 Legge regionale n. 42/2008 Delibera di Giunta Regionale n. 871 del 29/12/2010 Delibera di Giunta Regionale n. 81/2012 Delibera di Giunta Regionale n.190 del 2009	SC	MU1, MU4, MU6
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità,	no	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 Per la Regione Calabria:	SC	MU1

concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili		LEGGE REGIONALE 22 gennaio 2001, n. 2 Piani per lo sviluppo delle infrastrutture di rete in Calabria Piano Tecnico Territoriale Calabria (luglio 2011)(Invitalia) Accordo di Programma Quadro "Accordo per lo sviluppo della banda ultra larga nel territorio della Regione Calabria" GURI (Gazz. Uff. Rep. Italiana) n. 58/2014 del 23 maggio 2014 Avvio procedure di Consultazione pubblica sulla banda ultralarga - Presidenza del Consiglio dei Ministri 03/03/2015 Strategia Italiana per la banda ultralarga L'Accordo di Programma Quadro "Accordo per lo sviluppo della banda ultra larga nel territorio della Regione Calabria" La Strategia Nazionale per lo Sviluppo della banda ultralarga tiene conto degli ultimi sviluppi della politica della UE e, in particolare, relativamente all'iniziativa di riduzione dei costi con il Decreto del 1 ottobre 2013 "Specifiche tecniche delle operazioni di scavo e ripristino per la posa di infrastrutture digitali nelle infrastrutture stradali. (13A08393) (GU Serie Generale n.244 del 17-10-2013)" volto a massimizzare l'utilizzo di tecnologie a basso impatto ambientale per la posa di fibra ottica nell'intero territorio nazionale.		
G1) Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato 2014-2020 ITALIA Per la Regione Calabria: Statuto Regione Calabria, art 2 – Principi e finalità - "eguaglianza". http://www.regione.calabria.it/allegati/20150112_statuto_regione-calabria_2014.pdf L.R. n. 23 del 26.11.2003 in BUR n. 22 dell'1 dicembre 2003, supplemento straordinario n. 4) Legge Regionale n. 18 del 12/06/2009 in tema di "Accoglienza dei richiedenti asilo, dei rifugiati e sviluppo sociale, economico e culturale delle comunità locali". http://www.consiglioregionale.calabria.it/upload/testicoordinati/LR_18_09.doc. Protocollo siglato tra Unar e Regione Calabria in data 15 dicembre 2011 http://www.unar.it/unar/portal/wp-content/uploads/2014/01/Protocollo-Unar-e-Regione-Calabria.pdf DGR n. 376 del 25.10.2013 in BURC n. 23 del 2 dicembre 2013 www.burc.regione.calabria.it/downbad_a.php?a=2013&f=20_1.pdf DGR n. 172/2014 in BURC n. 22 del 19 maggio 2014 http://www.consiglioregionale.calabria.it/istruttoria/perf_dgr_%20172_2014.pdf DDG n. 6957 del 09.06.2014 in Burc n. 32 del 14 Luglio 2014	6B	MU2, MI6, MI9, MD1

		DDG n.260 del 20.01.2015 Partenariato costituito ai sensi del Reg. UE n. 1303/2013 Protocollo d'intesa sottoscritto in data 14 aprile 2011 tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Calabria, http://www.consiglioregionale.calabria.it/istruttoria/perf_dgr_%20172_2014.pdf Accordo per la realizzazione del progetto "Promozione e sviluppo della Rete regionale antidiscriminazioni in Calabria" http://www.regione.calabria.it/formazionelavoro/index.php?option=com_content&task=view&id=336&Itemid=1		
G2) Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato 2014-2020 ITALIA Per la Regione Calabria: Statuto Regione Calabria, art 2 Principi e finalità - "eguaglianza". http://www.regione.calabria.it/allegati/20150112_statuto_regione-calabria_2014.pdf L.R. n. 23 del 26.11.2003 in BUR n. 22 dell'1 dicembre 2003, supplemento straordinario n. 4) Legge Regionale n. 18 del 12/06/2009 in tema di "Accoglienza dei richiedenti asilo, dei rifugiati e sviluppo sociale, economico e culturale delle comunità locali". http://www.consiglioregionale.calabria.it/upload/testicoordinati/LR_18_09.doc. Protocollo siglato tra Unar e Regione Calabria in data 15 dicembre 2011 http://www.unar.it/unar/portal/wp-content/uploads/2014/01/Protocollo-Unar-e-Regione-Calabria.pdf DGR n. 376 del 25.10.2013 in BURC n. 23 del 2 dicembre 2013 www.burc.regione.calabria.it/download_a.php?a=2013&f=20_1.pdf DGR n. 172/2014 in BURC n. 22 del 19 maggio 2014 http://www.consiglioregionale.calabria.it/istruttoria/perf_dgr_%20172_2014.pdf DDG n. 6957 del 09.06.2014 in Burc n. 32 del 14 Luglio 2014	6A, 6B	MD6, MD2, MD7, MI6, MI9, MD1

		DDG n.260 del 20.01.2015 Partenariato costituito ai sensi del Reg. UE n. 1303/2013 Protocollo d'intesa sottoscritto in data 14 aprile 2011 tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Calabria, http://www.consiglioregionale.calabria.it/istruttoria/perf_dgr_%20172_2014.pdf Accordo per la realizzazione del progetto "Promozione e sviluppo della Rete regionale antidiscriminazioni in Calabria" http://www.regione.calabria.it/formazionelavoro/index.php?option=com_content&task=view&id=336&Itemid=1 DGR 625 del 21.09.2009 recante "Piano di Formazione del personale della Giunta della Regione Calabria". DGR 285 del 15.06.2012 recante "Approvazione Piano di formazione e linee guida di indirizzo per la Formazione del Personale della Giunta Regionale. Anno 2012-2013. DGR 576 del 28.12.2012 avente ad oggetto "Piano di Formazione del Personale della Giunta Regionale della Calabria. Accordo con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione per la realizzazione dei percorsi formativi". DGR 177 del 05.05.2014 che prevede la proroga al 31.12.2015 della convenzione per l'attuazione del Piano di Formazione con la Scuola Nazionale della Pubblica Amministrazione. http://www.consiglioregionale.calabria.it/hp4/index.asp?accesso=2&selez=Bur_P		
G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio	partially	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato 2014-2020 ITALIA Per la Regione Calabria: Statuto Regione Calabria, art 2 – Principi e finalità - "eguaglianza". http://www.regione.calabria.it/allegati/20150112_statuto_regione-calabria_2014.pdf Delibera di Giunta Regionale n. 241 del 5/4/2008 - Accordo regionale per l'integrazione scolastica e formativa Accordo Regionale per l'integrazione scolastica e formativa http://www.regione.calabria.it/istruzione/index.php?option=com_content&task=blogcategory&id=28&Itemid=51 Centri Territoriali di Supporto per l'Handicap – CTSH	6B, 6A	MI9, MD6, MD7, MI6

		http://www.regione.calabria.it/istruzione/index.php?option=com_content&task=view&id=157&Itemid=51 L.R. n.23 del 26.11.2003 in BUR n. 22 dell'1 dicembre 2003, supplemento straordinario n. 4) Legge Regionale n. 33 del 26 luglio 2012 Partenariato costituito ai sensi del Reg. UE n. 1303/2013 Protocollo d'intesa sottoscritto in data 14 aprile 2011 tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Calabria, DGR 625 del 21.09.2009 recante "Piano di Formazione del personale della Giunta della Regione Calabria" DGR 285 del 15.06.2012 recante "Approvazione Piano di formazione e linee guida di indirizzo per la Formazione del Personale della Giunta Regionale. Anno 2012-2013. DGR 576 del 28.12.2012 avente ad oggetto "Piano di Formazione del Personale della Giunta Regionale della Calabria. Accordo con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione per la realizzazione dei percorsi formativi". DGR 177 del 05.05.2014 che prevede la proroga al 31.12.2015 della convenzione per l'attuazione del Piano di Formazione con la Scuola Nazionale della Pubblica Amministrazione. http://www.consiglioregionale.calabria.it/lp4/index.asp?accesso=2&selez=Bur_P Rapporto italiano sulla implementazione della Convenzione. http://www.lavoro.gov.it/Notizie/Pages/20130213_Programma_Azione.aspx Legge Regionale 26 novembre 2001, n. 32 in BUR n. 104 dell'1 dicembre 2001, supplemento straordinario n. 3. Legge Regionale – Regione Calabria - 23 luglio 1998, n. 8 -"Eliminazione delle barriere architettoniche" (Pubblicata sul BUR, 28 luglio 1998, n. 70)		
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	no	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato 2014-2020 ITALIA Per la Regione Calabria: L.R. del 7 dicembre 2007, n. 26. http://www.consiglioregionale.calabria.it/upload/istruttoria/lr%2026-2007.pdf Regolamento Regionale 15 aprile 2009, n. 4. http://www.regione.calabria.it/allegati/regolamento_regionale_n_4_2009.pdf DGR n. 2 del 16 gennaio 2014	5A, 2A, 5C, 6B	MI9, MU1, MU4, MI6, MU2, MU7

		http://www.regione.calabria.it/controlli/index.php?option=com_content&task=view&id=321&Itemid=91 Stazione Unica Appaltante Regionale http://www.suacalabria.it/ DGR regionale 368/2014 "Patto integrità" negli affidamenti. http://www.consrc.it/gestbur_2002/RecBurc/2014/52/S1/T1/A7/ATTO_N_368.pdf DGR n. 223 del 21.07.2015 Decreto Dirigenziale del Dipartimento Agricoltura Regione Calabria n. 6796 del 4 giugno 2014 http://www.consiglioregionale.calabria.it/hp4/index.asp?accesso=2&selez=Bur_P Protocollo d'intesa sottoscritto in data 14 aprile 2011 tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Calabria http://www.consiglioregionale.calabria.it/istruttoria/perf_dgr_%20172_2014.pdf DGR 285 del 15.06.2012 recante "Approvazione Piano di formazione e linee guida di indirizzo per la Formazione del Personale della Giunta Regionale. Anno 2012-2013. DGR 576 del 28.12.2012 avente ad oggetto "Piano di Formazione del Personale della Giunta Regionale della Calabria. Accordo con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione per la realizzazione dei percorsi formativi". DGR 177 del 05.05.2014 che prevede la proroga al 31.12.2015 della convenzione per l'attuazione del Piano di Formazione con la Scuola Nazionale della Pubblica Amministrazione. Dipartimento Agricoltura - Autorità Di Gestione PSR Piano di Azione Appalti 2015-2016 Legge Regionale n. 3 del 3.2.2012 http://www.regione.calabria.it/controlli/allegati/lr_n._3_del_2012.pdf D.G.R. n.199/2014 http://www.regione.calabria.it/controlli/index.php?option=com_content&task=view&id=364&Itemid=64 DGR n 223 del 21.07.2015 Dipartimento Agricoltura - Autorità Di Gestione PSR Piano di azione appalti 2015-2016		
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	no	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato 2014-2020 ITALIA Per la Regione Calabria:	P4, 6C, 1C, 2B, 3B, 5E, 5D, 1A, 1B, 2A, 5C, 5A, 6B, 6A, 3A	M10, M16, M08, M13, M11, M06, M03, M14, M05, M01, M19, M02, M09, M07,

		Sistema informativo locale per le agevolazioni regionali in agricoltura (SARA) Protocollo d'intesa sottoscritto in data 14 aprile 2011 tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Calabria, DGR 285 del 15.06.2012 recante "Approvazione Piano di formazione e linee guida di indirizzo per la Formazione del Personale della Giunta Regionale. Anno 2012-2013. DGR 576 del 28.12.2012 avente ad oggetto "Piano di Formazione del Personale della Giunta Regionale della Calabria. Accordo con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione per la realizzazione dei percorsi formativi". DGR 177 del 05.05.2014 che prevede la proroga al 31.12.2015 della convenzione per l'attuazione del Piano di Formazione con la Scuola Nazionale della Pubblica Amministrazione. http://www.consiglioregionale.calabria.it/hp4/index.asp?accesso=2&selez=Bur_P SANI - State Aid Notification Interactive. SARI -State Aid Reporting Interactive. Segreteria Autorità di Gestione.		MD4
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	partially	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato 2014-2020 ITALIA Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, n. 52 del 30/03/2015 avente ad oggetto " Linee Guida per la verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome (Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006) Presidenza del Consiglio dei Ministri – Nota prot 864 del 16/6/2015 Presidenza del Consiglio dei Ministri Nota prot 337 del 17/6/2015 Per la Regione Calabria: Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3 Legge Regionale 30/10/2012, n.49 -Modifiche alla legge regionale 3 settembre 2012, n. 39. Regolamento regionale 5 novembre 2013, n. 10, Protocollo d'intesa sottoscritto in data 14 aprile 2011 tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Calabria DGR 285 del 15.06.2012 recante "Approvazione Piano di formazione e linee guida di indirizzo per la Formazione del Personale della Giunta Regionale. Anno 2012-2013.	P4, 5E, 2A, 6C, 3A, 5D, 5C, 6A, 5A	MD6, MI10, MI14, MI11, MI13, MD8, MI4, MI16, MD7

		DGR 576 del 28.12.2012 avente ad oggetto "Piano di Formazione del Personale della Giunta Regionale della Calabria. Accordo con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione per la realizzazione dei percorsi formativi". DGR 177 del 05.05.2014 che prevede la proroga al 31.12.2015 della convenzione per l'attuazione del Piano di Formazione con la Scuola Nazionale della Pubblica Amministrazione. Legge Regionale n. 3 del 3.2.2012		
G7) Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	yes	Sistema statistico nazionale (SISTAN) CAD - D.lgs n. 82/2005 per come modificato dal d.lgs n.235/2010 Codice italiano delle Statistiche ufficiali, emanato con la Direttiva n.10 del 17 marzo 2010 dal Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica (ComStat) in linea con il Codice europeo ella statistica "EuropeanStatistics Code of practice". Per la Regione Calabria: Sistema SARA regionale Decreto legislativo n. 322 del 1989 istitutivo del SISTAN SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale Per il nazionale vedasi l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 Per il nazionale vedasi l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020	P4, 5E, 5C, 6B, 3B, 6C, 1C, 3A, 6A, 5D, 5A, 1B, 2B, 1A, 2A	MU1, MU8, MU9, MU6, MU4, MU2, MU6, MU1, MU3, MU10, MU3, MU7, MU4

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (se rispettati) [riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti]	Valutazione dell'adempimento
P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	P3.1.a) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi;	No	PARZIALMENTE SODDISFATTA Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014/2020 Per la Regione Calabria: Delibera Giunta Regionale (DGR) Calabria n.. 172 del 29.03.2007. Delibera Giunta Regionale (DGR) Calabria n. 3/2013 del 10 gennaio 2013. Delibera di Giunta Regionale n. 5 del 18 giugno 2013. Nota prot. 26391/ 2013 Aggiornamento PAI. Delibera Giunta Regionale (DGR) Calabria n. 5/2013 del 18 giugno 2013 http://www.consiglioregionale.calabria.it/gestbur_2002/bur2013/3_1.pdf#page=157 Delibera Giunta Regionale (DGR) Calabria n. 339 del 30 luglio 2012. Delibera Giunta Regionale (DGR) Calabria n. 363 del 30 luglio 2012. Delibera Giunta Regionale (DGR) Calabria n.. 282 del 2014 L.R. n. 25/ del 16 maggio 2013 – Istituzione Azienda Calabria Verde http://www.calabriaverde.regione.calabria.it/documents/10164/154808/LR+25-2013.pdf/71bbea4a-c1d3-469a-988b-fd1a219d1d45 Sito ufficiale sul dissesto in Calabria http://www.dissestocalabria.it/ Piano di Protezione Forestale della Regione Calabria	Con DGR n. 172/2007 si è proceduto all'approvazione della direttiva regionale per l'allertamento del rischio idrogeologico ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/02/2004. Relativamente al rischio alluvioni,, con DGR n. 5/2013 la Calabria ha adottato le mappe di pericolosità e rischio ai sensi della - Piano di Gestione del rischio di Alluvioni mappe di Pericolosità e Rischio di Alluvioni di cui all'art. 6 D.lgs. 49/2010 relative al territorio dell'Autorità di Bacino della Calabria - Approvazione (BURC n. 18/2013). Nell'ambito della stessa Delibera la Calabria ha adottato il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI-Calabria) – Approvazione documento programmatico per l'avvio dell'Aggiornamento del Piano Coste (BURC n. 18/2013). Con DGR n. 5/2013 del 18 giugno 2013 – la Calabria ha adottato il Piano di Gestione del rischio di Alluvioni mappe di Pericolosità e Rischio di Alluvioni di cui all'art. 6 D.lgs. 49/2010 relative al territorio dell'Autorità di Bacino della Calabria Con la nota prot. n. 26391/2013 si è proceduto ad avviare il processo VAS e la verifica di coerenza PAI (LEGGE REGIONALE 16 aprile 2002, n. 19 e s.m.i.) - Con DGR n. 339/2012 la Calabria ha proceduto all'Adozione della carta rischio incendi boschivi Il documento è stato posto a base di specifiche strategie di mitigazione del rischi con l'adozione di specifiche misure in ambito agricolo e forestale Con DGR n. 363/2012 la Calabria ha adottato la Carta dei suoli della Calabria, Il documento sviluppa, tra l'altro, la tematica relativa allo stock di carbonio organico nei suoli evidenziando i territori più vulnerabili ai rischi di desertificazione. Il lavoro è stato posto alla base di specifiche strategie di mitigazione dei cambiamenti climatici con misure incentivanti il sequestro di CO2 nei

				suoli agrari e forestali. La DGR n. 282/2014 prevede l'Adozione del Piano Regionale di lotta contro gli incendi boschivi per gli anni 2014/2016. Tale Piano definisce l'organizzazione ed il coordinamento delle attività di prevenzione, previsione e lotta attiva. Ai sensi della legge regionale n. 25/2013, le attività regionali di prevenzione e di lotta agli incendi boschivi sono esercitate dall'azienda Calabria Verde con l'ausilio dei Consorzi di Bonifica La Regione Calabria ha in corso di predisposizione il "Piano di protezione forestale" quale strumento utile per la definizione dei livelli di intervento per la protezione del patrimonio forestale regionale.
	P3.1.b) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la descrizione di scenari monorischio e multirischio;	Yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014/2020 Per la Regione Calabria: Rapporto sullo stato dell'Ambinete – Regione Calabria-ARPACAL anno 2007 Accordo di Programma tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Calabria siglato il 25 novembre 2010. Si richiamano Delibera di Giunta Regionale n. 5 del 18 giugno 2013 Delibera Giunta Regionale (DGR) Calabria n. 339 del 30 luglio 2012 Delibera Giunta Regionale (DGR) Calabria n. 363 del 30 luglio 2012 Delibera Giunta Regionale (DGR) Calabria n.. 282 del 2014	Nel Rapporto Arpacal 2007 sono descritti in particolare i rischi naturali ed antropogenici quali: a. Rischio Idrogeologico; b. eventi franosi; c. eventi alluvionali; e. Rischio Incendi Boschivi. Nell'appendice sono allegate: 1) carta sensibilità desertificazione; 2) carta aree storicamente inondate; 3) carta geologica; carta piovosità media annua; 4) carta della classificazione sismica; 5) carta rischio frane; 6) carta uso del suolo. La Regione si è dotata di un Accordo di Programma Quadro finalizzato all'individuazione, finanziamento ed attuazione di interventi di difesa del suolo urgenti e prioritari finalizzati alla mitigazione del rischio idrogeologico da effettuare nel territorio della Regione Calabria Si richiamano: DGR n. 5/2013 relativamente al Piano di Gestione del rischio di Alluvioni; la DGR n. 339/2012 per la carta rischio incendi boschivi; la DGR n. 363 per la Carta dei suoli della Calabria; la DGR n. 282/2014 per l'Adozione del Piano Regionale di lotta contro gli incendi boschivi per gli anni 2014/2016.

	P3.1.c) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la considerazione, se del caso, di strategie nazionali di adattamento al cambiamento climatico.	Yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014/2020 Libro bianco Progetto Agroscenari Per la Regione Calabria: Delibera di Giunta Regionale n. 5 del 18 giugno 2013 Delibera Giunta Regionale (DGR) Calabria n. 339 del 30 luglio 2012 Delibera Giunta Regionale (DGR) Calabria n. 363 del 30 luglio 2012 Delibera Giunta Regionale (DGR) Calabria n. 282 del 2014 Sito ufficiale www.dissestocalabria.it	Per la parte agricola "Libro bianco. Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici", curato dal MiPAAF, che riporta i principali risultati dei progetti tecnico- scientifici sugli scenari in agricoltura e le possibili azioni di adattamento, con particolare riferimento proprio al ruolo potenziale e sinergico delle misure dello sviluppo rurale. Un capitolo specifico è dedicato al ruolo degli strumenti economici di gestione del rischio. Il documento è ufficiale e pubblicato su www.reterurale.it. Fin dal 2010 è in corso di svolgimento il progetto AGROSCENARI, coordinato dal CRA, relativo agli scenari di cambiamento climatico in agricoltura, con linee specifiche di attività che riguardano i parametri meteorologici, le disponibilità di acqua, le fitopatie, nonché le possibili azioni di adattamento Si richiamano: DGR n. 5/2013 relativamente al Piano di Gestione del rischio di Alluvioni; la DGR n. 339/2012 per la carta rischio incendi boschivi; la DGR n. 363 per la Carta dei suoli della Calabria; la DGR n. 282/2014 per l'Adozione del Piano Regionale di lotta contro gli incendi boschivi per gli anni 2014/2016 In questo sito di recentissima realizzazione ed in fase di popolamento, la Regione Calabria ha inteso centralizzare lo scenario di intervento nel settore del dissesto in generale.
P4.1) Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013	P4.1.a) Le BCAA sono state definite nella legislazione nazionale e specificate nei programmi	Yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014/2020 Decreto MIPAAF n. 180 del 23.01.20154 Per la Regione Calabria: La Delibera di Giunta Regionale N. 257 del 04.08.2015.	La base normativa di riferimento per le Regioni è costituita dal Decreto MIPAAF n. 180 avente ad oggetto "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. UE 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusione per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale" GURI n. 69 del 24.03.2015. La Delibera di Giunta Regionale N. 257 prevede l'approvazione di nuove norme regionali in materia di condizionalità in recepimento del

				decreto del ministero delle politiche agricole alimentari e forestali n. 180 del 23 gennaio 2015
P4.2) Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	P4.2.a) I requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, del regolamento (UE) n. 1305/2013 sono specificati nei programmi;	Yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014/2020 Conferenza Stato – Regioni 20 dicembre 2014, Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari Per la Regione Calabria: Delibera di Giunta Regionale n. 393 del 2006 Delibera di Giunta Regionale n. 232 del 23 aprile 2007 Delibera di Giunta n. 817 del 23/9/2005 aggiornata con DGR 301 del 28.06.2012 D.D.G. 13812 del 19/11/2014	Nel Programma di Sviluppo Rurale vengono specificate le condizioni come da Decreto Ministeriale e da Delibera regionale di recepimento. Il Piano d'azione nazionale (PAN) sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari in applicazione della direttiva 2009/128/CE è stato adottato con D.M. del 23 gen. 2014 ai sensi dell'art. 6 del D.lgs. 14 ago 2012, n. 150 recante: "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi". GU Serie Generale n. 35 del 12/02/2014. I requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari sono specificati, a livello regionale, nella Adozione del Programma di Azione e Carta della Vulnerabilità dei nitrati di cui alla DGR n. 393 del 2006. Con la DGR n. 232 la Calabria ha proceduto all'adozione della Carta rischio contaminazione degli acquiferi da prodotti fitosanitari BURC n. 10 dell'1 giugno 2007; Con DGR n. 817 del 23/9/2005 la Calabria ha proceduto alla delimitazione delle aree regionali vulnerabili da nitrati (BURC n. 9 Supplemento Straordinario N.5 del 26 maggio 2006) ed aggiornato la rilevazione con DGR 301 del 28.06.2012. Con il decreto n. 13812/2014, in attuazione alla direttiva 2009/128/CE, è stato formulato atto di indirizzo afferente il procedimento di formazione obbligatoria dei distributori di prodotti fitosanitari molto tossici, tossici e nocivi.
P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello	P4.3.a) I pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale	Yes	Conferenza Stato – Regioni 20 dicembre 2014, Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari	La condizionalità è adempiuta poiché

nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini del titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	sono specificati nei programmi			con l'intesa sancita dalla Conferenza Stato- Regioni in data 20 dicembre scorso, è stato approvato il Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), in attuazione del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012, di recepimento della direttiva 2009/128/CE.
P5.1) Efficienza energetica: realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	P5.1.a) Misure che garantiscono requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia in linea con gli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	Yes	non utilizzata	
	P5.1.b) misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformemente all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	Yes	non utilizzata	
	P5.1.c) misure per garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica, conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	Yes	non utilizzata	
	P5.1.d) misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che i clienti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali.	Yes	non utilizzata	
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	No	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014/202 Per la Regione Calabria: Delibera di Giunta Regionale n. 363 del 30 luglio 2012 Da gennaio 2014 è in vigore il nuovo metodo tariffario approvato dall'Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas e i Servizi Idrici. DECRETO 31 luglio 2015 il MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI ha approvato le linee guida per la regolamentazione da parte delle Regioni delle modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo. Decreto del Presidente del Consiglio del 10 aprile 2013 Delibera di Giunta Regionale n. 363/2012 del 30/07/2012 - Carta fabbisogni irrigui. DGR n. 335 del 30/7/2012 pubblicata sul BURC del 16/1/2013- Convenzione Regione-Sorical – Delibera di Giunta Regionale n. 14 del 16/01/2014 , art. 24 L.R. n. 11 del 23/07/2003 - Approvazione Linee guida per la redazione dei piani di classifica da parte dei consorzi di bonifica.	A livello regionale una strategia di adattamento è costituita dal lavoro sui "fabbisogni irrigui della Calabria" adottato con DGR 363/2012 del 30/07/2012 Carta fabbisogni irrigui che consente di razionalizzare e contenere l'utilizzo dell'acqua in agricoltura Il nuovo metodo introduce un meccanismo per il recupero dei costi ambientali ai sensi dell'art. 9 della Direttiva 2000/60 CE che tiene conto anche delle diverse situazioni a livello regionale. Nel nuovo metodo è prevista l'internalizzazione dei costi ambientali e della risorsa che, tuttavia, per l'annualità 2014 e 2015 sono posti pari a zero. E' stato istituito il gruppo di lavoro a livello nazionale finalizzato a fornire contributi all'emanazione

			DGR 285 del 15.06.2012 recante "Approvazione Piano di formazione e linee guida di indirizzo per la Formazione del Personale della Giunta Regionale. Anno 2012-2013. DGR 576 del 28.12.2012 avente ad oggetto "Piano di Formazione del Personale della Giunta Regionale della Calabria. Accordo con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione per la realizzazione dei percorsi formativi". DGR 177 del 05.05.2014 che prevede la proroga al 31.12.2015 della convenzione per l'attuazione del Piano di Formazione con la Scuola Nazionale della Pubblica Amministrazione Piano di azione dell'Autorità di Gestione	delle linee guida comunitarie. La Regione, pertanto, provvederà a recepire le Linee Guida nazionali emanate con i criteri base stabiliti a livello nazionale per la regolamentazione delle modalità di quantificazione dei volumi idrici impegnati. Il territorio della regione Calabria ricade nell'ambito del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale il quale, in attuazione agli gli indirizzi della Direttiva 2000/60/CE, ha avuto approvato con Decreto del Presidente del Consiglio del 10 aprile 2013 il Piano di Gestione del Distretto Idrografico, attualmente in fase di aggiornamento/riesame (Piano di Gestione Acque ciclo 2015-2021). In particolare l'aggiornamento (da effettuarsi entro il 31.12.2015) riguarderà l'estensione dell'uso dei prezzi incentivanti basati sui volumi utilizzati nel caso di estrazione individuale dell'acqua nonché l'attuazione di meccanismi di adeguato recupero dei costi operativi (inclusi i costi di manutenzione) ambientali e di risorsa. Il documento consente di calibrare l'erogazione dell'acqua irrigua in funzione delle condizioni stratosferiche tenendo conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche fisiche dei suoli e dell'andamento climatico. Con la DGR n. 335/2012 è stato predisposto il Piano degli investimenti e corrispettivi. Indirizzi per gli adeguamenti della tariffa di cessione d'acqua all'ingrosso in pendenza dell'approvazione del Piano degli Investimenti 2010-2014.. Rettificata con DGR n. 398 dell'11/9/2012. Con DGR n. 14/2014 - art. 24 L.R. n. 11 del 23/07/2003 sono state approvate le Linee guida per la redazione dei piani di classifica da parte dei consorzi di bonifica. La valutazione della qualità dell'acqua non dispone, a livello regionale, di dati aggiornati e completi, essendo le ultime rilevazioni disponibili quelle ricavabili dal documento allegato al "Piano di tutela delle acque della Regione Calabria" e le cui rilevazioni risalgono al periodo 2005-2007 e sono parziali rispetto all'intero territorio regionale. Tuttavia la Regione ha avviato le attività di monitoraggio per sopperire a tale ritardo e si è

				impegnata, come esplicitato nell'ambito dell'Accordo di Partenariato 2014-2020, a concludere e rendere disponibili i dati di monitoraggio aggiornati e completi entro il 31.12.2016. Dati che confluiranno nel redigendo Piano di Gestione di Distretto 2015-2021 (QUALI15). A livello regionale sono previsti piani annuali di formazione in attuazione delle delibere 285, 576 e 177 Pertanto, nell'ambito dei Piani formativi, saranno previsti percorsi specifici sulla gestione delle risorse idriche per il personale coinvolto nel PSR. All'interno del Piano di azione dell'AdG saranno previsti 2 moduli all'anno in favore del personale coinvolto
P5.3) Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	P5.3.a) Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformemente all'articolo 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2009/28/CE;	Yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014/2020 Dlgs 16 marzo 1999, n. 79 Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica Dlgs 28/2011 attuativo della direttiva 2009/28/CE Per la Regione Calabria: Delibera di Giunta Regionale n. 55 del 30 gennaio 2006 Legge regionale n. 15/2008 del 13.06.2008, art.53- Provvedimento generale di tipo ordinamentale e finanziario Legge regionale n. 42/2008 Delibera di Giunta Regionale n.190 del 2009 Delibera di Giunta Regionale n. 871 del 29/12/2010 Delibera di Giunta Regionale n. 81/2012	Secondo il Dlgs16 marzo 1999, n. 79 (Art. 1) le attività di trasmissione e dispacciamento sono riservate allo Stato e attribuite in concessione al gestore della rete di trasmissione nazionale. L'attività di distribuzione dell'energia elettrica è svolta in regime di concessione rilasciata dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Con il D.lgs. 28/2011 l'Italia definisce gli strumenti, i meccanismi, gli incentivi e il quadro istituzionale, finanziario e giuridico, necessari per il raggiungimento degli obiettivi fino al 2020 in materia di quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia e di quota di energia da fonti rinnovabili nei trasporti. Con la DGR n. 55 la Calabria ha fissato gli indirizzi per l'inserimento degli impianti eolici sul territorio regionale Misure in materia di energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili. Il dipartimento regionale delle attività produttive: accerta il numero di autorizzazioni uniche alla costruzione ed all'esercizio di impianti

				da fonte rinnovabile; procede a dichiarare la decadenza delle autorizzazioni uniche; procede alla verifica del rispetto degli ulteriori impegni assunti dai titolari di impianti in funzione. Mediante tale L.R. n. 42 vengono disciplinate le modalità di rilascio dei titoli autorizzativi per l'installazione e l'esercizio di impianti da fonti rinnovabili, per gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, nonché delle opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla loro costruzione ed esercizio in applicazione del Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387. Con tale legge regionale viene statuito, inoltre, che dalla data di entrata in vigore della legge medesima non producono effetto tutte le disposizioni, anche amministrative, in contrasto con la stessa e viene dato mandato alla Giunta Regionale di estendere a tutte le fonti di energia rinnovabile il contenuto del documento "L'eolico in Calabria: Indirizzi per l'inserimento degli impianti da fonti rinnovabili sul territorio regionale" approvato con D.G.R. n. 55 del 30 gennaio 2006. Con la L.R. 42/2008 viene espressamente approvato, con valore di legge, il relativo Allegato Tecnico "Procedure ed indirizzi per l'installazione e l'esercizio di nuovi impianti da fonti rinnovabili, interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, nonché opere connesse ed infrastrutture indispensabili alla loro costruzione ed esercizio in applicazione del Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 di Attuazione della direttiva 2001/77/CE", finalizzato a fornire indirizzi e procedure affinché l'esercizio delle competenze della Regione, responsabile del procedimento unificato avvenga in maniera coordinata con tutti i soggetti a vario titolo interessati alla procedura.29/3/11). Programmazione Regionale Unitaria 2007/2013- Progetto Integrato di Sviluppo Regionale di Valenza Strategica "Sviluppo delle Filiere Energetiche: è stato istituito il Tavolo di partenariato regionale del progetto integrato di Sviluppo regionale di valenza strategica con le relative funzioni. Con tale DGR n. 871 la Regione Calabria ha dato atto della vigenza, nell'ordinamento regionale, delle

				Linee Guida nazionali adottate con il Decreto Interministeriale del 10 settembre 2010 per lo svolgimento del procedimento di autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili riportate nel Decreto interministeriale 28.9.2010, individuando, altresì, ulteriore documentazione che ciascun proponente deve presentare unitamente alla richiesta di autorizzazione. In attuazione della sopra richiamata facoltà, contenuta nell'art. 6 del D.lgs. 28/2011, la Regione Calabria, con Delibera di Giunta Regionale n. 81/2012 [all.7] ha quindi esteso, fino al valore di potenza nominale pari ad 1 MW elettrico, la soglia di applicabilità della procedura abilitativa semplificata prevista per gli impianti alimentati da fonti rinnovabili. Con la medesima Deliberazione, la Giunta Regionale, in analogia con quanto previsto dalla DGR n. 871 del 29.12.2010, ha stabilito l'ulteriore documentazione che ciascun proponente deve presentare unitamente alla istanza di autorizzazione mediante PAS, con esclusione degli impianti indicati ai paragrafi 11 e 12 delle Linee Guida nazionali approvate con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 10 settembre 2010 (quindi con esclusione degli impianti già assoggettati, ai sensi delle Linee Guida nazionali, alla DIA e alla Comunicazione).
	P5.3.b) lo Stato membro ha adottato un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE	Yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014/2020 Per la Regione Calabria: Delibera di Giunta Regionale n. 55 del 30 gennaio 2006 Legge regionale n. 42/2008 Delibera di Giunta Regionale n. 871 del 29/12/2010 Delibera di Giunta Regionale n. 81/2012	Si richiamano: la DGR n. 55/2006 per la pianificazione degli impianti eolici in Calabria; la LR n. 42/2008 per l'installazione e l'esercizio di impianti da fonti rinnovabili; la DGR n. 871/2010 per la presa d'atto della vigenza, nell'ordinamento regionale, delle Linee Guida nazionali adottate con il Decreto Interministeriale del 10 settembre 2010 e la DGR n. 81/2012 con cui è stata estesa la potenza degli impianti realizzati ad energia rinnovabile.
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di	P6.1.a) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati;	No	PARZIALMENTE SODDISFATTA Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 Per la Regione Calabria: LEGGE REGIONALE 22 gennaio 2001, n. 2 Piani per lo sviluppo delle infrastrutture di rete in Calabria	Con la L.R. n. 2/2001 la Calabria ha previsto "Istituzione e funzionamento del Comitato regionale per le Comunicazioni - CORECOM." (BUR n. 8 del 26 gennaio 2001)

concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili			Piano Tecnico Territoriale Calabria (luglio 2011)(Invitalia) Accordo di Programma Quadro "Accordo per lo sviluppo della banda ultra larga nel territorio della Regione Calabria"	Piano Banda larga I Fase: avviato in data 10 novembre 2011 con la firma delle convenzioni tra il Mise e la Regione Calabria. Piano Banda larga II Fase indetto a marzo 2014 Piano Banda ultra larga Calabria I fase (concluderà dicembre 2015) Piano Banda ultra larga Calabria II fase (concluderà dicembre 2015) Nel documento sono descritte le attività di realizzazione del Programma di Interventi per lo sviluppo della Banda Larga nella Regione Calabria ed è basato sull'Accordo di Programma siglato il 27 ottobre 2009. Per quanto attiene specificatamente la dotazione infrastrutturale, l'Accordo di Programma Quadro "Accordo per lo sviluppo della banda ultra larga nel territorio della Regione Calabria" sottoscritto il 26.03.2013 tra la Regione Calabria ed il Ministero dello Sviluppo Economico – POR Fesr 2007/2013, prevede che entro il 31.12.2016 tutti i comuni della regione vengano coperti con un'infrastruttura in fibra ottica abilitante l'offerta di servizi almeno a 30 Megabit per secondo e la realizzazione di sedi PAC/PAL (forze armate, Inail, Inps, Ministeri, Enti per la ricerca, amministrazioni locali, uffici comunali, plessi scolastici, polizia comunale, sanità) collegate in FTTH nei 405 comuni regionali interessati dall'Accordo di Programma. Al fine di soddisfare la condizionalità, la regione Calabria procederà al recepimento a livello regionale dell'aggiornamento del Piano strategico nazionale banda ultra larga in funzione: 1. della copertura NGN sul territorio nazionale; 2. dei dati relativi alle infrastrutture del sopra e sottosuolo che possono essere utilizzate per ridurre i costi di realizzazione; 3. dei piani di investimento degli operatori privati nei successivi tre anni.

	P6.1.b) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	No	PARZIALMENTE SODDISFATTA Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 GURI (Gazz. Uff Rep. Italiana) n. 58/2014 del 23 maggio 2014 Avvio procedure di Consultazione pubblica sulla banda ultralarga - Presidenza del Consiglio dei Ministri 03/03/2015 Strategia Italiana per la banda ultralarga Per la Regione Calabria: L'Accordo di Programma Quadro "Accordo per lo sviluppo della banda ultra larga nel territorio della Regione Calabria"	La Regione Calabria procederà ad attivare modelli di intervento sostenibili per il conseguimento delle finalità previste. Durante il 2014 (GURI n. 58/2014) si sono svolte le consultazioni sulla piattaforma telematica www.consultazioneinfratel.it. Le consultazioni sono state condotte dal Ministero dello Sviluppo Economico – Infratel in coerenza con la Comunicazione della Commissione, (2013/C 25/01) al fine di definire le aree bianche, ovvero quelle a fallimento di mercato, in cui è necessario l'intervento pubblico per garantire la copertura del servizio a banda ultra larga. Per quanto attiene specificatamente la dotazione infrastrutturale, l'Accordo di Programma Quadro "Accordo per lo sviluppo della banda ultra larga nel territorio della Regione Calabria" sottoscritto il 26.03.2013 tra la Regione Calabria ed il Ministero dello Sviluppo Economico , prevede che entro il 31.12.2016 tutti i comuni della regione vengano coperti con un'infrastruttura in fibra ottica abilitante l'offerta di servizi almeno a 30 Megabit per secondo e la realizzazione di sedi PAC/PAL (forze armate, Inail, Inps, Ministeri, Enti per la ricerca, amministrazioni locali, uffici comunali, plessi scolastici, polizia comunale, sanità) collegate in FTTH nei 405 comuni regionali interessati dall'Accordo di Programma. La Regione Calabria attiverà i modelli di intervento sostenibili per il conseguimento delle finalità previste attraverso la: a) Definizione di meccanismi di selezione del modello d'investimento

				più adeguato alle realtà territoriali oggetto d'intervento. b) Definizione dell'adeguato supporto tecnico agli investimenti previsti.
	P6.1.c) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: misure per stimolare gli investimenti privati.	No	PARZIALMENTE SODDISFATTA Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 La Strategia Nazionale per lo Sviluppo della banda ultralarga tiene conto degli ultimi sviluppi della politica della UE e, in particolare, relativamente all'iniziativa di riduzione dei costi con il Decreto del 1 ottobre 2013 "Specifiche tecniche delle operazioni di scavo e ripristino per la posa di infrastrutture digitali nelle infrastrutture stradali. (13A08393) (GU Serie Generale n.244 del 17-10-2013)" volto a massimizzare l'utilizzo di tecnologie a basso impatto ambientale per la posa di fibra ottica nell'intero territorio nazionale.	Tale Decreto comporta una forte riduzione dei costi delle opere civili di scavo. Inoltre, al fine di favorire il riutilizzo delle infrastrutture esistenti (quali cavidotti, armadietti, tubazioni, cunicoli, fognature, acquedotti e pubblica illuminazione) si stanno sviluppando diverse iniziative progettuali e normative per lo sviluppo di un Catasto delle infrastrutture del sottosuolo che conterrà informazioni circa i tracciati, la lunghezza, le dimensioni dei cavidotti e la relativa occupazione, anche a seguito dei risultati ottenuti dal progetto europeo VIRTUAL REGISTRY OF THE GROUND INFRASTRUCTURE. La Regione Calabria individuerà modelli per incentivare anche in zone bianche l'investimento privato attraverso il rafforzamento del coordinamento già attivato tra tutte le regioni e le Autorità centrali competenti per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea.
G1) Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	G1.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato 2014-2020 ITALIA Per la Regione Calabria: Statuto Regione Calabria, art 2 – Principi e finalità - "eguaglianza". http://www.regione.calabria.it/allegati/20150112_statuto_regione-calabria_2014.pdf L.R. n. 23 del 26.11.2003 in BUR n. 22 dell'1 dicembre 2003, supplemento straordinario n. 4) Legge Regionale n. 18 del 12/06/2009 in tema di "Accoglienza dei richiedenti asilo, dei rifugiati e sviluppo sociale, economico e culturale delle comunità locali". http://www.consiglioregionale.calabria.it/upload/testicoordinati/LR_18_09.doc Protocollo siglato tra Unar e Regione Calabria in data 15 dicembre 2011 http://www.unar.it/unar/portal/wp-content/uploads/2014/01/Protocollo-Unar-e-Regione-Calabria.pdf DGR n. 376 del 25.10.2013 in BURC n. 23 del 2 dicembre 2013	La Regione con il suo statuto concorre a dare attuazione ai principi costituzionali sui quali si fonda la Repubblica Italiana, una e indivisibile, informando il proprio ordinamento ai principi di libertà, democrazia, eguaglianza, giustizia, solidarietà, sussidiarietà, pari dignità sociale, pace e non violenza. Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria (in attuazione della legge n. 328/2000). La Regione Calabria disciplina e riordina gli interventi e il servizio pubblico in materia sociale e assistenziale, assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuove interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non

			www.burc.regione.calabria.it/download_a.php?a=2013&f=20_1.pdf DGR n. 172/2014 in BURC n. 22 del 19 maggio 2014 http://www.consiglioregionale.calabria.it/istruttoria/perf_dgr_%20172_2014.pdf DDG n. 6957 del 09.06.2014 in Burc n. 32 del 14 Luglio 2014 DDG n.260 del 20.01.2015 http://www.retepariopportunita.it/defaultdesktop.aspx?page=2954 Partenariato costituito ai sensi del Reg. UE n. 1303/2013	discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia. A livello regionale il rispetto del principio della non discriminazione è garantito in ogni fase di stesura ed attuazione del Programma di Sviluppo Rurale attraverso il coinvolgimento e la partecipazione degli enti istituzionali e degli organismi non profit attivi in questo ambito che, peraltro, risultano anche inseriti tra i membri del CdS. Con la LR n. 18/2009 la Regione Calabria riconosce a tutte le cittadine e i cittadini immigrati il diritto all'uguaglianza e alla parità di trattamento con le cittadine e i cittadini italiani in ogni ambito della vita sociale regionale, rimuovendo qualsiasi ostacolo si frapponga alla sua realizzazione piena. Attraverso il Protocollo sono definiti i rispettivi impegni per la rilevazione e la presa in carico dei fenomeni di antidiscriminazione. Con D.G.R. del 25.10.2013, n. 376, sono state approvate le Linee guida per la costituzione della Rete regionale territoriale di sportelli, enti e di associazioni contro le discriminazioni, ed è stato approvato il protocollo d'intesa per la collaborazione con le cinque Province ed è stata indetta la manifestazione di interesse per l'individuazione delle "Antenne territoriali" Con la DGR 172 la Regione Calabria ha aderito al "Progetto interregionale "Rafforzamento della Rete per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni". Adesione progetto. Approvazione protocollo di Intesa. Con il Decreto 6957 nell'ambito della prevenzione e contrasto contro tutte le discriminazioni è stata approvata la rete regionale delle "Antenne Territoriali" e "Punti Informativi". Il Decreto 260 riguarda la presa d'atto dell'Accordo sottoscritto con l'Unar

				per la realizzazione del progetto "Promozione e sviluppo della rete regionale antidiscriminazione in Calabria"; approvazione dello schema di accordo da sottoscrivere con l'Università della Calabria per l'affidamento del progetto finanziato dall'Unar. La Regione Calabria ha previsto l'inserimento nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del PSR 2014-2020 di un rappresentante dell'UNAR coinvolto in tutte le fasi di preparazione ed attuazione del programma.
	G1.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	Yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato 2014-2020 ITALIA Per la Regione Calabria: Protocollo d'intesa sottoscritto in data 14 aprile 2011 tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Calabria. http://www.consiglioregionale.calabria.it/istruttoria/perf_dgr_%20172_2014.pdf Accordo per la realizzazione del progetto "Promozione e sviluppo della Rete regionale antidiscriminazioni in Calabria" http://www.regione.calabria.it/formazionelavoro/index.php?option=com_content&task=view&id=336&Itemid=1	Il Protocollo ha ad oggetto la realizzazione di una collaborazione permanente per lo sviluppo di programmi didattici, progetti formativi e specifici corsi di formazione e aggiornamento, nonché di attività di assistenza per gli adempimenti richiesti dalla Regione Calabria, con particolare attenzione ai temi della programmazione e valutazione della performance, la trasparenza, l'etica e l'integrità. La Regione Calabria ha sottoscritto con l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) un Accordo per la realizzazione del progetto "Promozione e sviluppo della Rete regionale antidiscriminazioni in Calabria". In tale contesto sono stati attivati tre cicli di sensibilizzazione/formazione finalizzati all'ampliamento e consolidamento delle rete tra gli enti pubblici e privati interessati alla tematica. Le tematiche affrontate in tema di antidiscriminazione sono state

				dettagliatamente enunciate nella programma formativo allegato al bando.
G2) Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	G2.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato 2014-2020 ITALIA Per la Regione Calabria: Statuto Regione Calabria, art 2 – Principi e finalità - "eguaglianza". http://www.regione.calabria.it/allegati/20150112_statuto_regione-calabria_2014.pdf LEGGE REGIONALE 19 aprile 1995, n. 22 Istituzione Progetto Donna (BUR C n. 46 del 26 aprile 1995) (Testo coordinato con le modifiche e delle integrazioni di cui alle LL.RR. 2 maggio 2001, n. 7, 17 agosto 2005, n. 13, 29 dicembre 2010, n. 34 e 27 aprile 2011, n. 15). http://www.regione.calabria.it/allegati/lr_22_1995_-_istituzione_progetto_donna.pdf http://www.consiglioregionale.calabria.it/pariopportunita/hp2/ Commissione per le Pari Opportunità fra uomo e donna - Protocollo di collaborazione tra la Consigliera di Parità e Confprofessioni Calabria. http://www.regione.calabria.it/index.php?option=com_content&task=view&id=13002&Itemid=136 Protocollo di intesa tra la Direzione Regionale INAIL per la Calabria e la Regione Calabria. http://www.regione.calabria.it/consiglieradiparita/ Delibera Giunta Regionale n.294 del 5.08.2013 L.R. n.23 del 26.11.2003 in BUR n. 22 dell'1 dicembre 2003, supplemento straordinario n. 4) Protocollo d'intesa tra Commissione Regionale Pari Opportunità e Co.Re.Com (aprile 2012) Partenariato costituito ai sensi del Reg. UE n. 1303/2013	La Regione con il suo statuto concorre a dare attuazione ai principi costituzionali sui quali si fonda la Repubblica Italiana, una e indivisibile, informando il proprio ordinamento ai principi di libertà, democrazia, eguaglianza, giustizia, solidarietà, sussidiarietà, pari dignità sociale, pace e non violenza. Con tale normativa, la Regione Calabria (Art. 1) riconosce valore e dà visibilità al pensiero e alle attività delle donne calabresi e pertanto istituisce il "Progetto Donna", con sede presso la Presidenza della Giunta Regionale. Il Progetto Donna si pone come espressione della soggettività politica delle donne calabresi, ne sostiene i diritti, ne evidenzia i bisogni, ne promuove i percorsi di libertà. In tal senso diffonde informazioni, elabora progetti e propone agli organismi competenti l'erogazione di contributi per la realizzazione di studi, ricerche, attività di servizio sulle condizioni di vita e di lavoro, sul nesso produzione-riproduzione, sulla salute, la sessualità e la violenza, sui percorsi di libertà delle donne calabresi. In data 28 settembre 2010 si è insediata presso il Consiglio regionale della Calabria, ai sensi dell'art. 7 della legge n. 4/87, la commissione pari opportunità tra uomo e donna, nominata con decreto presidenziale n. 20 del 16 settembre 2010. In data 4 novembre 2013, tra la Consigliera di Parità e Confprofessioni Calabria, è stato siglato il protocollo di collaborazione con la Regione Calabria per la promozione del lavoro professionale in ottica di genere. In data 27/03/2014 Presso la Direzione Regionale INAIL per la Calabria è stato altresì siglato un importante Protocollo di intesa riguardante il

				rispetto delle pari opportunità suoi luoghi di lavoro, Approvazione Protocollo d'Intesa per la promozione di Strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza sulle donne. Legge Regionale n.20/2007 Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria (in attuazione della legge n. 328/2000). La regione Calabria disciplina e riordina gli interventi e il servizio pubblico in materia sociale e assistenziale, assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuove interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia. Con il presente protocollo le parti si impegnano a collaborare per sensibilizzare le emittenti radiotelevisive locali a: evitare di ricorrere a rappresentazioni di violenza contro le donne; tutelare la dignità della donna, osservare il principio di pari opportunità; rispettare le identità di donne e uomini in modo coerente con l'evoluzione dei ruoli nella società; impedire il ricorso a stereotipi di genere. Favorire e rafforzare ulteriormente l'applicazione del divieto di utilizzare l'immagine della donna in modo offensivo o discriminatorio o tale da incitare la violenza sulle donne. La Regione Calabria ha previsto l'inserimento nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del PSR 2014-2020 di un rappresentante della Commissione Regionale "Pari Opportunità", un rappresentante dell'Ufficio del Consigliere Regionale di Parità e un rappresentante del Comitato Pari Opportunità per la Calabria, coinvolti in tutte le fasi di preparazione ed attuazione del programma.

	G2.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.	Yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato 2014-2020 ITALIA Per la Regione Calabria: DGR 625 del 21.09.2009 recante "Piano di Formazione del personale della Giunta della Regione Calabria". Protocollo d'intesa sottoscritto in data 14 aprile 2011 tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Calabria. DGR 285 del 15.06.2012 recante "Approvazione Piano di formazione e linee guida di indirizzo per la Formazione del Personale della Giunta Regionale. Anno 2012-2013. DGR 576 del 28.12.2012 avente ad oggetto "Piano di Formazione del Personale della Giunta Regionale della Calabria. Accordo con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione per la realizzazione dei percorsi formativi". DGR 177 del 05.05.2014 che prevede la proroga al 31.12.2015 della convenzione per l'attuazione del Piano di Formazione con la Scuola Nazionale della Pubblica Amministrazione. http://www.consiglioregionale.calabria.it/hp4/index.asp?accesso=2&selez=Bur_P	Si richiama il già citato Protocollo che ha ad oggetto la realizzazione di una collaborazione permanente per lo sviluppo di programmi didattici, progetti formativi e specifici corsi di formazione e aggiornamento, nonché di attività di assistenza per gli adempimenti richiesti dalla Regione Calabria. A livello regionale sono previsti piani annuali di formazione in attuazione delle delibere 625, 285, 576 e 177 in tema di parità di genere, e dell'integrazione della dimensione di genere (Principio di uguaglianza e divieti di discriminazione; istanze di tutela delle pari opportunità a livello europeo; parità e uguaglianza di opportunità nell'evoluzione legislativa e giurisprudenziale). La formazione terrà conto delle tematiche correlate alla parità di genere e proseguirà per il periodo di programmazione 2014-2014 per i soggetti impegnati nella gestione del PSR.
G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio	G3.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.	Yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato 2014-2020 ITALIA Per la Regione Calabria: Statuto Regione Calabria, art 2 – Principi e finalità - "eguaglianza". http://www.regione.calabria.it/allegati/20150112_statuto_regione-calabria_2014.pdf Delibera di Giunta Regionale n. 241 del 5/4/2008 - Accordo regionale per l'integrazione scolastica e formativa. Accordo Regionale per l'integrazione scolastica e formativa. http://www.regione.calabria.it/istruzione/index.php?option=com_content&task=blogcategory&id=28&Itemid=51 Centri Territoriali di Supporto per l'Handicap – CTSH http://www.regione.calabria.it/istruzione/index.php?option=com_content&task=view&id=157&Itemid=51 L.R. n.23 del 26.11.2003 in BUR n. 22 dell'1 dicembre 2003, supplemento straordinario n. 4) Legge Regionale n. 33 del 26 luglio 2012 Partenariato costituito ai sensi del Reg. UE n. 1303/2013	La Regione con il suo statuto concorre a dare attuazione ai principi costituzionali sui quali si fonda la Repubblica Italiana, una e indivisibile, informando il proprio ordinamento ai principi di libertà, democrazia, eguaglianza, giustizia, solidarietà, sussidiarietà, pari dignità sociale, pace e non violenza. L'Accordo regionale mira a garantire le condizioni più idonee a sostenere e facilitare il processo di piena integrazione scolastica, formativa e sociale degli alunni/studenti con disabilità, attraverso il coordinamento sistematico e funzionale degli interventi di competenza degli Enti firmatari. La finalità irrinunciabile dell'azione di coordinamento è quello di sostenere, anche attraverso la predisposizione di progetti individuali, "lo sviluppo di potenzialità della persona disabile, nell'apprendimento, nella

				comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione" (art. 12, Legge n. 104/92). L'Accordo di programma coinvolge: la Regione Calabria, soggetto promotore dell'Accordo, rappresentata dal Vice Presidente; la Provincia di Catanzaro, la Provincia di Cosenza, la Provincia di Crotone, la Provincia di Reggio Calabria, la Provincia di Vibo Valentia, l'ANCI Regione Calabria, la Lega delle Autonomie, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria, il CORUC, l'ASP di Catanzaro, l'ASP di Crotone, l'ASP di Cosenza, l'ASP di Reggio Calabria, l'ASP di Vibo Valentia. L'Accordo regionale mira a garantire le condizioni più idonee a sostenere e facilitare il processo di piena integrazione scolastica, formativa e sociale degli alunni/studenti con disabilità, attraverso il coordinamento sistematico e funzionale degli interventi di competenza degli Enti firmatari (art. 12, Legge n. 104/92). La Regione Calabria nell'ambito del PROGRAMMA DI INTERVENTO 2008-2010 PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI DISABILI ha previsto il finanziamento di 5 CTSH (d.d. n. 14949 del 15 ottobre 2008). Il ruolo dei Centri di Supporto è fondamentale: - nell'assistenza tecnica, - nell'assistenza didattica, - nell'addestramento iniziale dello studente - nella formazione agli operatori Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria (in attuazione della legge n. 328/2000). La regione Calabria disciplina e riordina gli interventi e il servizio pubblico in materia sociale e assistenziale, assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuove interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia. Norme per la promozione e la disciplina del volontariato. La Regione Calabria riconosce l'opera sociale svolta dalle associazioni di

				volontariato; riconosce il valore sociale e la funzione del volontariato; promuove e incentiva lo sviluppo del volontariato salvaguardandone l'autonomia e tutela; promuove e valorizza iniziative di formazione nei confronti degli operatori addetti ai servizi di volontariato. Disciplina i rapporti tra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato. Per il PSR in sede di confronto partenariale è stato garantito il coinvolgimento e la partecipazione degli organismi e/o organizzazioni incaricati alla tutela dei diritti delle persone con disabilità, come sarà assicurato nella fase di attuazione del PSR. In senso orizzontale, la priorità di tutela della disabilità è garantita dalla costante partecipazione di tali organismi al partenariato costituito ai sensi del Reg. UE n. 1303/2013. La Regione Calabria ha previsto l'inserimento nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del PSR 2014-2020 di un rappresentante del Forum Regionale del Terzo Settore e del Forum Regionale per l'agricoltura sociale, in tema di tutela della disabilità, coinvolti in tutte le fasi di preparazione ed attuazione del programma.
	G3.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.	No	PARZIALMENTE SODDISFATTO Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato 2014-2020 ITALIA Per la Regione Calabria: Protocollo d'intesa sottoscritto in data 14 aprile 2011 tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Calabria, DGR 625 del 21.09.2009 recante "Piano di Formazione del personale della Giunta della Regione Calabria". DGR 285 del 15.06.2012 recante "Approvazione Piano di formazione e linee guida di indirizzo per la Formazione del Personale della Giunta Regionale. Anno 2012-2013. DGR 576 del 28.12.2012 avente ad oggetto "Piano di Formazione del Personale della Giunta Regionale della Calabria. Accordo con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione per la realizzazione dei percorsi formativi". DGR 177 del 05.05.2014 che prevede la proroga al 31.12.2015 della convenzione per l'attuazione del Piano di Formazione con la Scuola Nazionale della Pubblica Amministrazione. http://www.consiglioregionale.calabria.it/hp4/index.asp?accesso=2&selez=Bur_P	Si richiama il già citato Protocollo che ha ad oggetto la realizzazione di una collaborazione permanente per lo sviluppo di programmi didattici, progetti formativi e specifici corsi di formazione e aggiornamento, nonché di attività di assistenza per gli adempimenti richiesti dalla Regione Calabria A livello regionale sono previsti piani annuali di formazione in attuazione delle delibere 625, 285, 576 e 177, attraverso le quali sono attuate le tematiche in tema di disabilità. La formazione terrà conto delle tematiche correlate alla disabilità ed accessibilità e proseguirà per il periodo di programmazione 2014-2020 per i soggetti impegnati nella gestione del PSR.

	G3.c) Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	No	PARZIALMENTE SODDISFATTA Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato 2014-2020 ITALIA Rapporto italiano sulla implementazione della Convenzione. http://www.lavoro.gov.it/Notizie/Pages/20130213_Programma_Azione.aspx Per la Regione Calabria: Legge Regionale 26 novembre 2001, n. 32 in BUR n. 104 dell'1 dicembre 2001, supplemento straordinario n. 3. Legge Regionale – Regione Calabria - 23 luglio 1998, n. 8 -"Eliminazione delle barriere architettoniche" (Pubblicata sul BUR, 28 luglio 1998, n. 70)	La legge 32 prevede "Norme per la promozione e lo sviluppo del diritto al lavoro delle persone con disabilità" e promuove il diritto, l'accesso e l'integrazione al lavoro delle persone con disabilità nel rispetto delle scelte dei singoli destinatari e con il coinvolgimento e la partecipazione attiva delle loro associazioni, delle famiglie, delle parti sociali, delle istituzioni, ivi comprese quelle del sistema educativo e formativo e dei servizi interessati.. Ai sensi dell'art 8 della predetta legge, la Regione esercita funzioni di normazione, programmazione, indirizzo, coordinamento, vigilanza, monitoraggio, controllo e verifica degli interventi attuati ai sensi della presente legge e opera secondo il principio della sussidiarietà istituzionale. In senso orizzontale, la priorità di tutela della disabilità è garantita dalla cosante partecipazione del Forum del terzo Settore nella stesura e implementazione dei singoli PSR e nella sua appartenenza al partenariato costituito ai sensi del Reg. UE n. 1303/2013 Con tale normativa la Regione ha previsto che la realizzazione e le modifiche delle strutture e delle costruzioni, nonché gli interventi in materia di trasporto pubblico di dovessero perseguire la compatibilità dell'ambiente costruito con la variabilità delle esigenze dei cittadini; a tal fine dovranno essere adottati criteri progettuali e di controllo rispondenti alle diverse esigenze degli utenti adattabili ai possibili mutamenti delle esigenze stesse. Ai fini dei controlli saranno implementate apposite check-list riferite al rispetto di tale requisito.

G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	No	PARZIALMENTE SODDISFATTA Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato 2014-2020 ITALIA Per la Regione Calabria: L.R. del 7 dicembre 2007, n. 26. http://www.consiglioregionale.calabria.it/upload/istruttoria/lr%2026-2007.pdf Regolamento Regionale 15 aprile 2009, n. 4. http://www.regione.calabria.it/allegati/regolamento_regionale_n_4_2009.pdf	Con la legge n. 26/2007 è stata istituita in Calabria, l'autorità regionale denominata «Stazione Unica Appaltante» che disciplina la trasparenza in materia di appalti pubblici di lavori, servizi e forniture. (BUR n. 22 dell' 1 dicembre 2007, supplemento straordinario n. 3 del 12 dicembre 2007 (Testo coordinato con le modifiche ed integrazioni di cui alle LL.RR. 05 marzo 2008, n. 2 e 12 giugno 2009, n. 19). La L.R. n. 7/2007 ha la finalità di assicurare la correttezza, la trasparenza e l'efficienza della gestione dei contratti pubblici, poiché viene assegnato alla SUA il compito di svolgere l'attività di preparazione, indizione e di aggiudicazione delle gare concernenti lavori ed opere pubbliche, acquisizioni di beni e forniture di servizi a favore della Regione Calabria e degli Enti, Aziende, Agenzie ed Organismi da essa dipendenti, vigilati o ad essa collegati, nonché alle società miste a maggioranza regionale e per gli Enti del servizio sanitario regionale. La SUA opera attraverso il Regolamento Regionale 15 aprile 2009, n. 4 - Autorità Regionale SUA - Stazione Unica Appaltante - Regolamento di organizzazione. (Art. 2, comma 1, legge regionale n. 26/2007 e s.m.i.). (approvato dalla Giunta regionale nella seduta del 31/03/2009 – D.G.R. n. 142) (pubblicato sul BURC supplemento straordinario n. 7 del 16 aprile 2009). Per adempiere correttamente il criterio, l'amministrazione regionale si uniformerà alle disposizioni nazionali in materia oltre a partecipare a tutte le attività previste a livello centrale.
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	No	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato 2014-2020 ITALIA Per la Regione Calabria: DGR n. 2 del 16 gennaio 2014	La Giunta regionale della Calabria, in attuazione all'art. 10 del D.lgs. 33/2013, con deliberazione n. 2 del 16

			http://www.regione.calabria.it/controlli/index.php?option=com_content&task=view&id=321&Itemid=91 Stazione Unica Appaltante Regionale http://www.suacalabria.it/ DGR regionale 368/2014 "Patto integrità" negli affidamenti. http://www.consrc.it/gestbur_2002/RecBurc/2014/52/S1/T1/A7/ATTO_N_368.pdf DGR n. 223 del 21.07.2015 Decreto Dirigenziale del Dipartimento Agricoltura Regione Calabria n. 6796 del 4 giugno 2014 http://www.consiglioregionale.calabria.it/hp4/index.asp?accesso=2&selez=Bur_P	gennaio 2014 ha approvato il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2014-2016. Con tale Programma la Calabria intende muoversi in direzione di una maggiore accountability, intesa come impegno alla trasparenza e al coinvolgimento continuo degli stakeholder, dando conto a tutti i portatori di interesse delle attività svolte e dei risultati conseguiti: l'impegno ad innalzare i livelli di trasparenza è, pertanto, un essenziale elemento di governance pubblica regionale La Stazione Unica regionale è, altresì, dotata di Osservatorio regionale dei contratti pubblici. L'Osservatorio Regionale esercita le proprie attività e funzioni per conto ANAC, ai sensi dell'Art. 7, comma 1. del D.lgs. 163/2006. La SUA regionale nel corso del 2014 ha attivato la piattaforma di e-procurement denominata SISGAP al fine di informatizzare tutte le procedure di gara relative a contratti di lavori, servizi e forniture. La Regione Calabria con D.G.R. n. 368 del 29 settembre 2014 ha approvato il Patto di integrità negli affidamenti. Il patto stabilisce la reciproca formale obbligazione tra la Regione Calabria e l'operatore economico a conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza nonché l'espresso impegno a contrastare fenomeni di corruzione e comunque a non compiere alcun atto volto ad influenzare indebitamente o distorcere il corretto svolgersi delle procedure. A presidio di tali principi è posta una serie puntuale di obblighi in cui adempimento può comportare l'irrogazione di provvedimenti sanzionatori. La Giunta ha approvato il Piano Anticorruzione per la Regione Calabria a cui ci si dovrà adeguare. A livello dipartimentale – Agricoltura – è stato costituito con DD n. 6786 del 4 giugno 2014 un gruppo di lavoro interno sulla trasparenza al fine di fornire un supporto operativo verso il miglioramento del flusso comunicativo interno al dipartimento agricoltura nonché contribuire a garantire il

				rispetto dei tempi e/o scadenze di pubblicazione e diffondere in modo capillare la cultura della trasparenza.
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	PARZIALMENTE SODDISFATTA Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato 2014-2020 ITALIA Per la Regione Calabria: Protocollo d'intesa sottoscritto in data 14 aprile 2011 tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Calabria http://www.consiglioregionale.calabria.it/istruttoria/perf_dgr_%20172_2014.pdf DGR 285 del 15.06.2012 recante "Approvazione Piano di formazione e linee guida di indirizzo per la Formazione del Personale della Giunta Regionale. Anno 2012-2013. DGR 576 del 28.12.2012 avente ad oggetto "Piano di Formazione del Personale della Giunta Regionale della Calabria. Accordo con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione per la realizzazione dei percorsi formativi". DGR 177 del 05.05.2014 che prevede la proroga al 31.12.2015 della convenzione per l'attuazione del Piano di Formazione con la Scuola Nazionale della Pubblica Amministrazione. Dipartimento Agricoltura - Autorità Di Gestione PSR Piano di Azione Appalti 2015-2016.	Tale intesa ha ad oggetto la realizzazione di una collaborazione permanente per lo sviluppo di programmi didattici, progetti formativi e specifici corsi di formazione e aggiornamento, nonché di attività di assistenza per gli adempimenti richiesti dalla Regione Calabria, con particolare attenzione ai temi della programmazione e valutazione della performance, la trasparenza, l'etica e l'integrità. A livello regionale sono previsti piani annuali di formazione per il personale coinvolto nell'applicazione della normativa sugli appalti pubblici. Infatti, l'Amministrazione regionale in attuazione alle delibere 285, 576 e 177 ha attivato piani di formazione e che comprendono moduli specifici in tema di appalti pubblici. Oltre ad aderire ai percorsi formativi organizzati a livello centrale, l'Autorità di Gestione procederà ad attivare per il biennio 2015-2016 nell'ambito del piano di azione appalti dei percorsi formativi. Per la corretta gestione ed attuazione della normativa sui contratti pubblici, il piano di azione sugli appalti, prevede la realizzazione di percorsi formativi mirati e continui del personale regionale e del personale appartenente agli enti attuatori l'azione formativa interna si svilupperà su due moduli legati all'aggiornamento degli appalti pubblici ed alle novità della Direttiva appalti che dovrà essere recepita a breve dalla nostra P.A..
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	No	PARZIALMENTE SODDISFATTA Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato 2014-2020 ITALIA Per la Regione Calabria: Legge Regionale n. 3 del 3.2.2012 http://www.regione.calabria.it/controlli/allegati/lr_n._3_del_2012.pdf D.G.R. n.199/2014	La Regione Calabria, con L.R. n. 3 del 3.02.2012, ha previsto di adottare, con atti aventi natura regolamentare, un sistema di ottimizzazione del lavoro e di modernizzazione dei controlli interni, procedendo, altresì, a dare attuazione alle norme di principio contenute nel decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 (Attuazione della

			http://www.regione.calabria.it/controlli/index.php?option=com_content&task=view&id=364&Itemid=64 DGR n. 218 del 21.07.2015 Dipartimento Agricoltura - Autorità Di Gestione PSR Piano di azione appalti 2015-2016	legge 4 marzo 2009, n.15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni), in coerenza con le direttive della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Con D.G.R. n. 199/2014 la Calabria ha approvato il piano della Performance 2014-2016 nel rispetto dei principi contenuti nel Dlgs.150/2009 e nella L.R. 3/2012. Il piano delle performance regionale: - correla la retribuzione di risultato ad elementi oggettivi che evidenzino il contributo sia alla performance organizzativa della struttura di appartenenza che le competenze organizzative e manageriali; - assicura la coerenza tra gli obiettivi delle politiche, perseguiti dal programma di governo e l'azione amministrativa e gestionale dei dirigenti; - stabilisce una stretta connessione tra i diversi livelli di misurazione della performance organizzativa e individuale in modo tale che vi sia coerenza tra i risultati conseguiti ai diversi livelli; - adotta un criterio di differenziazione delle valutazioni. La Giunta Regionale ha approvato il Piano delle Performance 2015-2017 e relativi obiettivi strategici per la Regione Calabria Risultando il criterio non soddisfatto, in attuazione al piano di azione regionale sugli appalti, l'AdG del PSR Calabria ha previsto l'apertura di uno sportello con l'obiettivo di presidiare le proprie funzioni in materia, attraverso la professionalizzazione di un gruppo di lavoro dedicato. Nell'ambito dello sportello appalti da istituire in seno all'Autorità di Gestione del PSR Calabria 2014 – 2020, si procederà con l'attivazione di un gruppo di lavoro composto da tre unità: un esperto in procedure amministrative, un tecnico ed un esperto in materia contabile e fiscale. Attraverso il piano di azione appalti, la Regione Calabria procederà altresì ad

				adottare appositi strumenti per migliorare la fase di controllo sulla correttezza delle procedure legate agli appalti pubblici. In esecuzione al piano di azione sugli appalti ed in adempimento della condizionalità ex ante rispetto a questo criterio, la Calabria prevede l'adozione dei seguenti dispositivi: A) Piste di controllo B) Manualistica appalti C) Check-list
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	PARZIALMENTE SODDISFATTO Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato 2014-2020 ITALIA Per la Regione Calabria: Sistema informativo locale per le agevolazioni regionali in agricoltura (SARA)	Il sistema informativo locale per le agevolazioni in agricoltura è stato attivato nel corso della programmazione del PSR Calabria 2007-2013 con l'obiettivo di fornire una visione integrata dell'attuazione delle politiche, di valutare la bontà della strategia dell'impianto programmatico e di individuare eventuali criticità e azioni correttive. Il sistema consente di monitorare/verificare l'ammontare dei contributi ricevuti dai beneficiari al fine di accertare la presenza di aiuti illegali/cumulo degli aiuti. Il sistema, pertanto, dovrà essere implementato al fine di rendere omogenea l'applicazione dei nuovi regolamenti europei previsti per la programmazione 2014 2020 in materia di aiuti di stato oltre che alla trasparenza e alla semplificazione per le imprese beneficiarie.
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	PARZIALMENTE SODDISFATTO Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato 2014-2020 ITALIA Per la Regione Calabria: Protocollo d'intesa sottoscritto in data 14 aprile 2011 tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Calabria, DGR 285 del 15.06.2012 recante "Approvazione Piano di formazione e linee guida di indirizzo per la Formazione del Personale della Giunta Regionale. Anno 2012-2013. DGR 576 del 28.12.2012 avente ad oggetto "Piano di Formazione del Personale della Giunta Regionale della Calabria. Accordo con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione per la realizzazione dei percorsi	Il protocollo ha ad oggetto la realizzazione di una collaborazione permanente per lo sviluppo di programmi didattici, progetti formativi e specifici corsi di formazione e aggiornamento, nonché di attività di assistenza per gli adempimenti richiesti dalla Regione Calabria, con particolare attenzione ai temi della programmazione e valutazione della performance, la trasparenza, l'etica e l'integrità. A livello regionale sono previsti piani annuali di formazione per il personale

			formativi". DGR 177 del 05.05.2014 che prevede la proroga al 31.12.2015 della convenzione per l'attuazione del Piano di Formazione con la Scuola Nazionale della Pubblica Amministrazione. http://www.consiglioregionale.calabria.it/hp4/index.asp?accesso=2&selez=Bur_P	coinvolto nell'applicazione della normativa sugli aiuti di Stato. Infatti, l'Amministrazione regionale in attuazione alle delibere 285, 576 e 177 ha attivato piani di formazione che si concluderanno il 31.12.2015 e che comprendono moduli specifici in tema di aiuti di stato. Anche per l'anno 2016 saranno attivati appositi percorsi formativi diretti al personale dell'Autorità di Gestione e del Dipartimento Agricoltura coinvolto nell'ambito degli aiuti di stato con particolare riferimento alla nuova disciplina regolamentare introdotta per il periodo di programmazione 2014-2020.
	G6.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	PARZIALMENTE SODDISFATTO Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato 2014-2020 ITALIA Per la Regione Calabria: SANI - State Aid Notification Interactive. SARI -State Aid Reporting Interactive. Segreteria Autorità di Gestione.	Sistema informatizzato per la notifica preventiva e la comunicazione in esenzione. Sistema informatizzato per la relazione periodica sulle misure di aiuto esistenti. All'interno dell'Autorità di Gestione è istituito un gruppo di lavoro con il compito di predisporre la documentazione tecnica ed amministrativa per la notifica degli aiuti o per la comunicazione in caso di esenzione sul sistema SANI. L'obiettivo della amministrazione e di rafforzare in termini numerici il gruppo di lavoro al fine di integrare e rendere complementari le competenze di ciascuno per la corretta applicazione della normativa sugli aiuti per tutto il periodo di programmazione 2014-2020.
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale	G6.a) Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS);	No	PARZIALMENTE SODDISFATTA Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato 2014-2020 ITALIA Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, n. 52 del 30/03/2015 avente ad oggetto " Linee Guida per la verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome (Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006)	La condizionalità si ritiene in parte soddisfatta per effetto dell'adozione del Decreto n. 52, del 30/03/2015, con il quale sono stati forniti indirizzi e criteri per l'espletamento della

connessa alla VIA e alla VAS.			Presidenza del Consiglio dei Ministri – Nota prot 864 del 16/6/2015 Presidenza del Consiglio dei Ministri – Nota prot 337 del 17/6/2015 Per la Regione Calabria: Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3 Legge Regionale 30/10/2012, n.49 -Modifiche alla legge regionale 3 settembre 2012, n. 39. Regolamento regionale 5 novembre 2013, n. 10,	procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (art. 20 del D.lgs. 152/2006) dei progetti, relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione, elencati nell'allegato IV, della parte II, del D.lgs. 152/2006, al fine di garantire una uniforme e corretta applicazione su tutto il territorio nazionale delle disposizioni dettate dalla direttiva 2001/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (art. 4, all II, all. III). Le linee guida sono rivolte sia alle autorità cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità sia ai soggetti proponenti. Entrambe le note della presidenza del Consiglio dei Ministri intervengono sul giudizio di ipotizzata non conformità del DM Ambiente n. 52/2015 alla direttiva comunitaria in materia. La Regione Calabria attenderà, pertanto, l'emanazione a livello centrale delle nuove linee Guida poi procedere ad un formale loro recepimento Trattasi del Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali. (approvato dalla Giunta regionale nella seduta del 04/08/2008 D.G.R. n. 535) (pubblicato sul BURC supplemento straordinario n. 16 del 16 agosto 2008) (Testo coordinato con le modifiche ed integrazioni di cui ai regolamenti regionali n. 5 del 14/05/2009, n. 16 del 06/11/2009 e n. 17 dell' 08/11/2010) Pubblicato sul BURC supplemento straordinario n.2 del 20/04/2013 Trattasi del Regolamento regionale di attuazione della L.R. 3 settembre 2012, n. 39, recante: "ISTITUZIONE DELLA STRUTTURA TECNICA DI VALUTAZIONE VAS-VIA-AIA-VI". Pubblicata sul BUR n. 16 dell'1.9.2012, S.S. n. 2 dell'11.9.2012. (approvato dalla Giunta regionale nella seduta del 31/10/2013 D.G.R. n. 381) (pubblicato sul BURC supplemento straordinario n. 2 del 14/11/2013) composta da esperti regionali in materia ambientale.

	G6.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS.	Yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato 2014-2020 ITALIA Per la Regione Calabria: Protocollo d'intesa sottoscritto in data 14 aprile 2011 tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Calabria DGR 285 del 15.06.2012 recante "Approvazione Piano di formazione e linee guida di indirizzo per la Formazione del Personale della Giunta Regionale. Anno 2012-2013. DGR 576 del 28.12.2012 avente ad oggetto "Piano di Formazione del Personale della Giunta Regionale della Calabria. Accordo con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione per la realizzazione dei percorsi formativi". DGR 177 del 05.05.2014 che prevede la proroga al 31.12.2015 della convenzione per l'attuazione del Piano di Formazione con la Scuola Nazionale della Pubblica Amministrazione.	Si richiama il Protocollo avente ad oggetto la realizzazione di una collaborazione permanente per lo sviluppo di programmi didattici, progetti formativi e specifici corsi di formazione e aggiornamento, nonché di attività di assistenza per gli adempimenti richiesti dalla Regione Calabria, con particolare attenzione ai temi della programmazione e valutazione VIA e VAS. A livello regionale sono previsti piani annuali di formazione in attuazione delle delibere 285, 576 e 177 tese a sviluppare competenze specialistiche in tema di valutazione ambientale e procedure di VIA VAS, della legislazione ambientale,degli strumenti tecnici ed informativi al servizio della valutazione ambientale stessa. Per la corretta gestione ed attuazione della normativa in materia (VIA – VAS) saranno realizzati percorsi formativi mirati e continui del personale regionale e del personale appartenente agli enti attuatori.
	G6.c) Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	Yes	Per la parte nazionale si veda l'Accordo di Partenariato 2014-2020 ITALIA Per la Regione Calabria: Legge Regionale n. 3 del 3.2.2012	Con L.R. n.3 del 3.02.2012 la Regione Calabria ha previsto di adottare, con atti aventi natura regolamentare, un sistema di ottimizzazione del lavoro e di modernizzazione dei controlli interni, procedendo, altresì, a dare attuazione alle norme di principio contenute nel decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 (Attuazione della legge 4 marzo 2009, n.15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni), anche in tema di VIA e VAS, in coerenza con le direttive della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

G7) Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	G7.a) Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica	Yes	Sistema statistico nazionale (SISTAN) CAD - D.lgs n. 82/2005 per come modificato dal d.lgs n.235/2010 Codice italiano delle Statistiche ufficiali, emanato con la Direttiva n.10 del 17 marzo 2010 dal Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica (ComStat) in linea con il Codice europeo ella statistica "EuropeanStatistics Code of practice". Per la Regione Calabria: Sistema SARA regionale Decreto legislativo n. 322 del 1989 istitutivo del SISTAN SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale)	Il SISTAN è opportunamente integrato da eventuali rilasci di informazioni statistiche elaborate dagli enti preposti alla produzione dei dati a seguito di specifici accordi sottoscritti o da sottoscrivere da parte delle diverse Amministrazioni Centrali e Regionali. Il Sistema SARA è stato predisposto dalla Regione Calabria per tracciare l'avanzamento procedurale, fisico e finanziario dei progetti a valere sul PSR integrando i dati Dipartimentali con quelli dell'OP ARCEA. Il sistema è anche una valida piattaforma per la tracciabilità dei controlli. I verificatori usano, infatti, format di verifica amministrativa ed in loco informatizzati e che recuperano tutte le informazioni relative al singolo progetto. A livello regionale inoltre, l'ADG del PSR, in qualità di soggetto responsabile dell'attuazione del programma per lo sviluppo rurale (vecchia e nuova programmazione), adotta il SISTEMA NAZIONALE DI MONITORAGGIO, gestito presso MEF RGS IGRUE, per adempiere all'obbligo di trasmissione dei dati di avanzamento del programma. Il SIAN permette grazie alla modalità del cd. "scarico differito" di rendere disponibili informazioni relative alla anagrafica dei beneficiari, l'iter procedurale delle istanze presentate, al posizionamento nelle graduatorie regionali, agli aspetti economici e amministrativi, alla localizzazione delle aziende beneficiarie e all'estensione di varie tipologie di superfici. Tale sistema informativo nella passata programmazione ha garantito la raccolta particolareggiata dei dati statistici. Tale sistema, verrà utilizzato anche per il periodo 2014-2020 in quanto permette anche una raccolta puntuale e aggregata dei dati statistici.
	G7.b) Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati	Yes		

	statistici che comprendono i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati		SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale)	Gli utenti specializzati attraverso il sito www.arcea.it quale OP hanno possibilità di interagire con il Sian per ottenere informative, per consultare e aggiornare i dati di competenza propria e dei soggetti rappresentati.
	G7.c) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma	Yes	SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale) SARA Regionale	Il sistema degli indicatori di risultato comprende gli indicatori definiti nell'ambito del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione. Le attività di assistenza tecnica prevedono l'avvio del servizio di valutazione fin dai primi anni di attuazione del Programma, anche nel rispetto degli obblighi previsti dai regolamenti comunitari come quello di valutare il contributo al conseguimento degli obiettivi di ciascuna priorità e di documentare nelle Relazioni di attuazione e il contributo del FEASR all'evoluzione degli indicatori di risultato e, più in generale, agli obiettivi del Programma.
	G7.d) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori	Yes	SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale) SARA Regionale	Il Sistema di Monitoraggio Unitario garantisce le procedure necessarie per associare ogni progetto finanziato ai relativi indicatori di realizzazione e per collegarlo al set di indicatori di risultato del Programma stesso. Il Sistema è gestito dall'Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze in coordinamento con il DPS. La definizione del tracciato unico per il periodo 2014- 2020 prevede una razionalizzazione e semplificazione del precedente tracciato ed una maggiore integrazione con altri sistemi informativi esistenti e include, tra le variabili obbligatorie, quelle di associazione tra progetto e indicatori.
	G7.e) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione	Yes	Per il nazionale vedasi l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020	

	normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati			Il metodo utilizzato per la quantificazione di ciascun indicatore durante la fase di programmazione è stato, di volta in volta, giudicato dal Valutatore in base anche alla solidità, validità statistica e chiarezza dell'interpretazione normativa e rivisto dall'AdG sulla base delle raccomandazioni formulate da quest'ultimo. Il risultato finale del confronto tra AdG e Valutatore è stato l'adozione di una metodologia di calcolo degli indicatori giudicata dal Valutatore efficace, sia in termini di robustezza del metodo adottato sia di plausibilità dei singoli valori individuati.
	G7.f) Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori	Yes	Per il nazionale vedasi l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020	Il PSR Calabria 2014 2020 prevede nel nell'ambito del sistema di gestione e controllo procedure in grado di assicurare che le operazioni finanziate adottino un sistema efficace di indicatori

6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri non rispettati	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment
G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio	G3.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.	Azione 1: all'interno del Piano regionale di formazione saranno indicate almeno 2 azioni di formazione all'anno in materia di disabilità e accessibilità da realizzarsi a partire dal 2015, rivolte ai soggetti coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE.	31-12-2016	Regione Calabria
	G3.c) Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	Azione 1: Adozione di apposite check list per migliorare la fase di controllo sulla correttezza delle procedure legate all'accessibilità dei disabili in tutte le fasi di preparazione ed attuazione dei programmi.	31-12-2016	Regione Calabria
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi	Azione 1: Recepimento a livello regionale della semplificazione dell'assetto normativo e istituzionale italiano in materia di appalti pubblici attuata per effetto della revisione del Codice dei Contratti pubblici con il recepimento delle nuove direttive. Azione 2: Recepimento a livello regionale delle apposite linee guida redatte a livello centrale per la definizione dei criteri di selezione delle procedure di gara, dei requisiti di qualificazione e delle cause di esclusione. Azione 3: Recepimento a livello regionale della attività svolta a livello centrale sulla definizione dei requisiti per la corretta applicazione dei criteri per l'*in-house* e per la cooperazione tra amministrazioni.	31-12-2016	Regione Calabria

	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Azione 1: attuazione del Piano Anticorruzione approvato con DGR 223 del 21 luglio 2015 Azione 2: recepimento delle linee guida in materia di aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia elaborate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.	31-03-2016	Regione Calabria
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 1: all'interno del Piano regionale di formazione saranno indicate almeno 2 azioni di formazione all'anno in materia di appalti pubblici da realizzarsi a partire dal 2015, rivolte a tutte le AdG e ai soggetti coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE. Azione 2: attuazione del piano di azione appalti pubblici dell'Autorità di Gestione, sezione formazione. Il Piano di Formazione è rivolto al personale in forza all'Autorità di Gestione del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Calabria con specifico riferimento al personale addetto alle procedure ad evidenza pubblica ed ai controlli di I livello nonché al personale dei soggetti pubblici beneficiari. Azione 3: adesione della Regione Calabria (AdG) al forum informatico interattivo, elaborato dal DPS, tra tutte le Autorità di Gestione dei programmi, dedicato allo scambio di informazioni, esperienze e prassi in materia di appalti pubblici, quale strumento di attuazione degli interventi cofinanziati. (entro il 31.12.2015)	30-06-2016	Regione Calabria
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Az. 1: Apertura sportello dell'Autorità di Gestione del PSR "Appalti pubblici e controlli" con l'obiettivo di presidiare le proprie funzioni in materia, attraverso la professionalizzazione di un gruppo di lavoro composto da tre unità, con il compito di: • Predisposizione atti per indizione gare; • Attuazione della normativa in tema di Contratti Pubblici; • Partecipazione alla rete nazionale delle strutture preposte;	31-12-2016	Regione Calabria

		• Verifica corretta interpretazione e applicazione delle normative in materia di appalti pubblici; Az. 2: Adozione di appositi strumenti per migliorare la fase di controllo sulla procedure legate agli appalti pubblici: • Piste di controllo • Manualistica appalti • Check-list Az. 3: approvazione piano delle performance 2015-2017 nel rispetto del Dlgs.150/2009 e L.R. 3/2012. Az. 4: partecipazione incontri formativi e seminariali organizzati dal DPS e DPE in partenariato con la Commissione per la disseminazione di informazioni e risultati anche presso organismi intermedi e principali beneficiari		
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 1: Operatività a livello regionale della reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) curata dal MISE Azione 2 : implementazione sistema informativo regionale (SARA) in tema di aiuti di stato, trasparenza e semplificazione. Azione 3 : Adesione al piano di azione previsto nell'Accordo di Partenariato in tema di dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	31-12-2016	Regione Calabria
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 1: Saranno attivati appositi percorsi formativi diretti al personale dell'Autorità di Gestione e del Dipartimento Agricoltura coinvolto nell'ambito degli aiuti di stato con particolare riferimento alla nuova disciplina regolamentare introdotta per il periodo di programmazione 2014-2020.	31-12-2016	Regione Calabria
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 1: rafforzamento del gruppo di lavoro operativo presso l'AdG al fine di integrare e rendere complementari le competenze di ciascuno per la corretta	31-12-2016	Regione Calabria

		apllicazione della normativa sugli aiuti per tutto il periodo di programmazione 2014-2020.		
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	G6.a) Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS);	Azione 1: emanazione di DM recante Linee guida di recepimento del Decreto Legge n. 91/2014 (convertito con Legge n. 116 del 11/08/2014) per superare le censure di cui alla procedura di infrazione 2009/2086 e relativa trasposizione con deliberazione regionale per adeguamento necessario a conformarsi alla direttiva 2001/42/CE.	31-12-2015	Ministero Ambiente Regione Calabria

6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri non rispettati	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment
P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	P3.1.a) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi;	Azione 1: Predisposizione e adozione del Piano di Protezione Forestale della Regione Calabria	31-12-2016	Regione Calabria
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	1: Recep. regionale linee guida nazionali costi ambientali e risorsa per tutti gli usi 2: Recep. regionale linee guida nazionali per FEASR, definizione di criteri omogenei per la regol. delle modalità di quantificazione volumi idrici impiegati dagli utilizzatori finali per uso irriguo per promuovere l'impiego di misuratori e l'applicazione prezzi acqua in base ai volumi utilizzati, sia utenti associati che autoconsumo. 3: Caso fornitura acqua, estensione uso di prezzi incentivanti basati sui volumi utilizzati. 4: Caso estrazione individuale acqua, estensione dell'uso di prezzi incentivanti basati sui volumi utilizzati. nota 1 5: Attuazione di meccanismi di recupero costi operativi (inclusi i costi di manutenzione), ambientali e di risorsa. nota 1 6: All'interno del Piano annuale di formazione saranno indicate almeno 2 azioni di formazione all'anno in materia da realizzarsi a partire dal 2015. (1) - Requisito da includere nei piani di gestione dei distretti idrografici entro il 22/12/2015	31-12-2016	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Regione Calabria
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui	P6.1.a) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica	Azione 1: Aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Banda Ultra Larga in merito al	31-12-2015	Regione Calabria

il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	e privata esistente e degli investimenti pianificati;	Piano d'investimenti infrastrutture		
	P6.1.b) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	Azione 1: Aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Banda Ultra Larga in merito ai modelli d'investimento sostenibili	31-12-2015	Regione Calabria
	P6.1.c) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: misure per stimolare gli investimenti privati.	Azione 1: Aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Banda Ultra Larga per stimolare gli investimenti dei privati	31-12-2015	Regione Calabria

7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI

7.1. Indicatori

Priorità	Applicable	Indicatore e unità di misura, se del caso	Valore obiettivo 2023 (a)	Aggiustamento "top-up" (b)	Target intermedio 2018 % (c)	Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	X	Spesa pubblica totale P2 (in EUR)	280.885.260,00		13%	36.515.083,80
	X	Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (settore prioritario 2A) + aziende con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (aspetto specifico 2B)	2.642,00		13%	343,46
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione	X	Spesa pubblica totale P3 (in EUR)	161.251.960,00		12%	19.350.235,20
	X	Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di	1.206,00		30%	361,80

dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		qualità, mercati locali/filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)				
	X	Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)				
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	X	Spesa pubblica totale P4 (in EUR)	434.567.970,00		40%	173.827.188,00
	X	Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A) + miglioramento della gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B) + migliore gestione del suolo e prevenzione dell'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)	138.386,96		80%	110.709,57
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente	X	Spesa pubblica totale P5 (in EUR)	88.879.530,00		12%	10.665.543,60
	X	Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e	13.263,41		50%	6.631,71

al clima nel settore agroalimentare e forestale		la conservazione del carbonio (ha) (aspetto specifico 5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (aspetto specifico 5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)				
	X	Numero di operazioni di investimenti destinati al risparmio e all'efficienza energetica (aspetto specifico 5B) + nella produzione di energia rinnovabile (aspetto specifico 5C)	133,00		12%	15,96
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	X	Spesa pubblica totale P6 (in EUR)	113.183.880,00		8%	9.054.710,40
	X	Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (aspetti specifici 6B e 6C)	144,00		12%	17,28
	X	Popolazione coperta dai GAL (aspetto specifico 6B)	1.069.000,00		100%	1.069.000,00

7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

7.1.1.1. Spesa pubblica totale P2 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 280.885.260,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 13%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 36.515.083,80

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La Priorità 2 (P2) focalizza la propria azione sulla ristrutturazione ed ammodernamento delle aziende agricole regionali e sul ricambio generazionale, sostenendo l'ingresso di giovani nuovi agricoltori qualificati.

Le risorse finanziarie allocate dal programma a favore di tali obiettivi (intervento 4.1.1 attivata nella FA 2A + sub misura 4.1.2 attivata nella FA 2B), rappresentano una quota del 59,48% delle risorse pubbliche allocate nella P2 del programma, per questo motivo gli indicatori proposti alla parte 5 dell'allegato IV del regolamento di esecuzione per lo sviluppo rurale, possono essere ampiamente rappresentativi per la definizione ed il controllo della riserva di efficacia.

7.1.1.2. Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (settore prioritario 2A) + aziende con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (aspetto specifico 2B)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 2.642,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 13%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 343,46

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

I target intermedi sono stati stimati in base ad una logica che ha tenuto conto dei risultati intermedi conseguiti nella precedente programmazione, così come delle azioni intraprese dalla Regione, dall'Autorità di gestione e dall'Organismo pagatore per il miglioramento delle fasi procedurali di gestione dei programma e dei progetti, che ha consentito una significativa mitigazione dei principali elementi di "blocco" e rallentamento delle procedure che hanno interessato, più in particolare, gli interventi strutturali. Inoltre, essa è stata basata, su ipotesi che hanno tenuto conto dell'effetto "trascinamento" di alcune misure e di avviamento e chiusura delle procedure di gestione dei bandi, della selezione dei beneficiari, della realizzazione e chiusura degli interventi, anche in questo caso basandosi sulla migliorata capacità di

gestione recuperata dal sistema di gestione del programma.

L'indicatore che rileva il numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno per gli investimenti nella ristrutturazione o ammodernamento (settore prioritario 2A), submisura 4.1 + il numero di aziende con piano di sviluppo aziendale/investimenti per i giovani agricoltori (aspetto specifico 2B), submisura 6.1, arriva a rappresentare complessivamente il 50,19% delle risorse pubbliche programmate per la Priorità 2, quindi è rappresentativo.

7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

7.1.2.1. Spesa pubblica totale P3 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 161.251.960,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 12%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 19.350.235,20

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La Priorità 3 (P3) finalizza la propria azione sul miglioramento e sviluppo della competitività dei produttori primari anche attraverso la migliore e più efficiente organizzazione della filiera agroalimentare ma anche attraverso una forte azione di promozione ed informazione rispetto alle caratteristiche delle produzioni di qualità certificata presenti nella regione, rispetto alla quale lo stesso Partenariato manifesta l'esigenza. In questa direzione, considerando anche la necessità di migliorare ed ammodernare il capitale fisico del sistema della trasformazione, il programma ha ritenuto dare particolare enfasi agli investimenti materiali/immateriali di cui alla sub misura 4.2 che verranno finalizzati all'accorciamento della filiera agroalimentare, anche attraverso la realizzazione dei Progetti Integrati di Filiera.

Si ritiene, pertanto, di dover dare opportuna rilevanza ad ambedue gli aspetti, al fine di cogliere appieno la portata effettiva della Priorità 3, aggiungendo all'indicatore di output proposto alla parte 5 dell'allegato IV del regolamento di esecuzione per lo sviluppo rurale, un indicatore di categoria O.4 "numero di aziende beneficiarie", che viene collegato a tutte le operazioni realizzate nell'ambito della Priorità attraverso la sub misura 4.2.

7.1.2.2. Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 1.206,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 30%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 361,80

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

I target intermedi sono stati stimati in base ad una logica che ha tenuto conto, dei risultati intermedi conseguiti nella precedente programmazione, così come delle azioni intraprese dalla Regione, dall'Autorità di gestione e dall'Organismo pagatore per il miglioramento delle fasi procedurali di gestione dei programma e dei progetti, che ha consentito una significativa mitigazione dei principali elementi di "blocco" e rallentamento delle procedure che hanno interessato, più in particolare, gli interventi strutturali. Inoltre, essa è stata basata, su ipotesi che hanno tenuto conto dell'effetto "trascinamento" di alcune misure e di avviamento e chiusura delle procedure di gestione dei bandi, della selezione dei beneficiari, della realizzazione e chiusura degli interventi, e, nel caso specifico della submisura 3.1 che prevede un sostegno "per annualità".

7.1.2.3. Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 0,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c):

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 0,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il mancato utilizzo dell'indicatore di output correlato alla FA 3B è giustificato dalla presenza del Programma di Sviluppo rurale nazionale PSRN che attiva la linea di intervento "Gestione del rischio".

7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

7.1.3.1. Spesa pubblica totale P4 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 434.567.970,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 40%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 173.827.188,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Nel caso specifico della Priorità 4 l'allocazione finanziaria delle operazioni che concorrono alla stima

dell'indicatore di output proposto alla parte 5 dell'allegato IV del regolamento di esecuzione per lo sviluppo rurale rappresenta un peso del 89% sul totale delle risorse allocate nella P4, quindi ampiamente rappresentativa per la definizione ed il controllo della riserva di efficacia. Le misure attivate per tali finalità e rispetto alle quali è stato condotta la verifica della rappresentatività sono la sub misura 10.1, che sostiene gli impegni agro-climatico-ambientali (ACA), la misura 11 e la misura 13.

7.1.3.2. Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A) + miglioramento della gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B) + migliore gestione del suolo e prevenzione dell'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 138.386,96

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 80%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 110.709,57

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

I target intermedi sono stati stimati in base ad una logica che ha tenuto conto, dei risultati intermedi conseguiti nella precedente programmazione, così come delle azioni intraprese dalla Regione, dall'Autorità di gestione e dall'Organismo pagatore per il miglioramento delle fasi procedurali di gestione dei programma e dei progetti, che ha consentito una significativa mitigazione dei principali elementi di "blocco" e rallentamento delle procedure. Inoltre, essa è stata basata, su ipotesi che hanno tenuto conto dell'effetto "trascinamento" di alcune misure e di avviamento e chiusura delle procedure di gestione dei bandi, della selezione dei beneficiari, della realizzazione e chiusura degli interventi, e, nel caso specifico di alcune misure che prevedono sostegni "per annualità".

7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

7.1.4.1. Spesa pubblica totale P5 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 88.879.530,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 12%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 10.665.543,60

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Per quanto attiene la rappresentatività degli indicatori di output utilizzati per la Priorità 5 (P5), si rileva come il programma abbia finalizzato il 59% delle risorse allocate nella P5 nelle misure che sostengono gli interventi, su aree agricole e forestali, finalizzati ad una gestione dei suoli a favore della conservazione e sequestro di carbonio e della superficie agricola irrigua che viene convertita a sistemi di irrigazioni più efficienti. La stima è stata condotta sulle risorse finanziarie allocate nell'ambito delle sub misure 8.1 e 10.1

della FA 5E e delle sub misura 4.1 e 4.3 della FA 5A.

Ala luce di quanto detto gli indicatori proposti alla parte 5 dell'allegato IV del regolamento di esecuzione per lo sviluppo rurale, possono essere ampiamente rappresentativi per la definizione ed il controllo della riserva di efficacia.

7.1.4.2. Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto specifico 5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (aspetto specifico 5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 13.263,41

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 50%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 6.631,71

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

I target intermedi sono stati stimati in base ad una logica che ha tenuto conto, dei risultati intermedi conseguiti nella precedente programmazione, così come delle azioni intraprese dalla Regione, dall'Autorità di gestione e dall'Organismo pagatore per il miglioramento delle fasi procedurali di gestione dei programma e dei progetti, che ha consentito una significativa mitigazione dei principali elementi di "blocco" e rallentamento delle procedure. Inoltre, essa è stata basata, su ipotesi che hanno tenuto conto dell'effetto "trascinamento" di alcune misure e di avviamento e chiusura delle procedure di gestione dei bandi, della selezione dei beneficiari, della realizzazione e chiusura degli interventi, e, nel caso specifico, degli interventi che prevedono un sostegno "per annualità". Il target ha tenuto conto delle superfici oggetto di impegni agro-climatico ambientali di cui alle sub-misure 10.1(interventi 10.1.1-10.1.2-10.1.5) e sub-misure 11.1 e 11.2 del Programma.

7.1.4.3. Numero di operazioni di investimenti destinati al risparmio e all'efficienza energetica (aspetto specifico 5B) + nella produzione di energia rinnovabile (aspetto specifico 5C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 133,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 12%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 15,96

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

I target intermedi sono stati stimati in base ad una logica che ha tenuto conto, dei risultati intermedi conseguiti nella precedente programmazione, così come delle azioni intraprese dalla Regione, dall'Autorità di gestione e dall'Organismo pagatore per il miglioramento delle fasi procedurali di gestione dei programma e dei progetti, che ha consentito una significativa mitigazione dei principali elementi di "blocco" e

rallentamento delle procedure che hanno interessato, più in particolare, gli interventi strutturali. Essa è basata sui risultati attesti nell'ambito della focus area 5C del programma, che attiva la misura 4 del PSR.

7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

7.1.5.1. Spesa pubblica totale P6 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 113.183.880,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 8%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 9.054.710,40

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La Priorità 6 (P3) del Programma è stata programmata principalmente attorno alle strategie di sviluppo locale, alle quali si è inteso dare una caratterizzazione ed un ruolo di sussidiarietà rispetto all'azione del PSR, per sostenere progetti territoriali/locali nelle aree rurali più deboli, attivati attraverso l'approccio bottom-up. La Focus area 6B ha un peso finanziario del 59% sul totale delle risorse pubbliche impegnate a sostegno della Priorità 6.

La P6 sostiene inoltre gli investimenti per l'infrastrutturazione della banda larga e ultra larga nelle aree rurali, che raggiungono un peso del 21% sul totale delle risorse pubbliche impegnate a sostegno della Priorità 6.

Data la maggiore complessità di attuazione dei due principali interventi (Leader e banda-larga, ultra larga) il target di spesa intermedio della P6 è stato mantenuto su livelli più contenuti che per le altre priorità del PSR.

7.1.5.2. Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (aspetti specifici 6B e 6C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 144,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 12%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 17,28

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

I target intermedi sono stati stimati sulla base degli risultati attesi dall'attivazione della misura 7 del programma (intervento 7.3.2) all'interno della focus area 6C. La focus area 6B è stata destinata in via esclusiva, in coerenza con l'accordo di partenariato, all'attivazione dell'approccio Leader.

7.1.5.3. Popolazione coperta dai GAL (aspetto specifico 6B)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 1.069.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 100%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 1.069.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il target intermedio corrisponde all'obiettivo di selezionare le strategie di sviluppo locale inerenti il territorio regionale rurale beneficiario del sostegno attraverso l'approccio Leader.

L'allocazione finanziaria della focus area 6B (che viene attivata esclusivamente attraverso la misura 19 del programma) rende l'indicatore "popolazione coperta da GAL" rappresentativo per la definizione ed il controllo della riserva di efficacia.

7.2. Indicatori alternativi

Priorità	Applicable	Indicatore e unità di misura, se del caso	Valore obiettivo 2023 (a)	Aggiustamento "top-up" (b)	Target intermedio 2018 % (c)	Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	X	O.4 Numero di aziende agricole beneficiarie del sostegno per investimenti (aspetto specifico 2A+aspetto specifico 2B della sub-misura 4.1)	2.642,00		13%	343,46
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	X	O.4 Numero di aziende beneficiarie di un sostegno per la realizzazione di investimenti di cui alla sub misura 4.2	400,00		11%	44,00

7.2.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

7.2.1.1. O.4 Numero di aziende agricole beneficiarie del sostegno per investimenti (aspetto specifico 2A+aspetto specifico 2B della sub-misura 4.1)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 2.642,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 13%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 343,46

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La Priorità 2 (P2) finalizza la propria azione sul miglioramento e sviluppo della competitività e sostenibilità delle aziende agricole (aspetto specifico 2A e aspetto specifico 2B).

Complessivamente le risorse pubbliche impegnate dal programma per il sostegno degli investimenti nelle aziende agricole attraverso la priorità P2 (aspetto specifico 2A+aspetto specifico 2B) sono pari a 161.060.276,00 e rappresentano il 59,48% del totale delle risorse pubbliche impegnate complessivamente per la priorità P2 del Programma.

I target intermedi sono stati stimati in base ad una logica che ha tenuto conto dei risultati intermedi conseguiti nella precedente programmazione, così come delle azioni intraprese dalla Regione, dall'Autorità di gestione e dall'Organismo pagatore per il miglioramento delle fasi procedurali di gestione dei programma e dei progetti, che ha consentito una significativa mitigazione dei principali elementi di "blocco" e rallentamento delle procedure che hanno interessato, più in particolare, gli interventi strutturali. Inoltre, essa è stata basata, su ipotesi che hanno tenuto conto dell'effetto "trascinamento" di alcune misure e di avviamento e chiusura delle procedure di gestione dei bandi, della selezione dei beneficiari, della realizzazione e chiusura degli interventi, anche in questo caso basandosi sulla migliorata capacità di gestione recuperata dal sistema di gestione del programma.

7.2.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

7.2.2.1. O.4 Numero di aziende beneficiarie di un sostegno per la realizzazione di investimenti di cui alla sub misura 4.2

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 400,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 11%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 44,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La Priorità 3 (P3) finalizza la propria azione sul miglioramento e sviluppo della competitività dei produttori primari anche attraverso la migliore e più efficiente organizzazione della filiera agroalimentare ma anche attraverso una forte azione di promozione ed informazione rispetto alle caratteristiche delle produzioni di qualità certificata presenti nella regione. In questa direzione, considerando anche la necessità di migliorare ed ammodernare il capitale fisico del sistema della trasformazione, il programma ha ritenuto dare particolare enfasi agli investimenti materiali/immateriali di cui alla sub misura 4.2.

7.3. Riserva

Priorità	Contributo totale dell'Unione preventivato (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato (in EUR) subordinato alla riserva di efficacia dell'attuazione	Riserva di efficacia dell'attuazione (in EUR)	Riserva min. di efficacia dell'attuazione (min. 5%)	Riserva max. di efficacia dell'attuazione (max. 7%)	Tasso della riserva di efficacia dell'attuazione
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	169.935.580,00	174.594.552,01	10.475.673,12	8.729.727,60	12.221.618,64	6%
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	97.557.430,00	100.232.074,92	6.013.924,50	5.011.603,75	7.016.245,24	6%
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	262.913.620,00	270.121.687,89	16.207.301,27	13.506.084,39	18.908.518,15	6%
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore	53.772.120,00	55.246.342,19	3.314.780,53	2.762.317,11	3.867.243,95	6%

agroalimentare e forestale						
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	68.476.250,00	70.353.602,18	4.221.216,13	3.517.680,11	4.924.752,15	6%
Totale	**652.655.000,00**	**670.548.259,19**	**40.232.895,55**	**33.527.412,96**	**46.938.378,14**	**6%**

8. DESCRIZIONE DELLE MISURE SELEZIONATE

8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, i livelli di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui agli articoli 45 e 46 del regolamento (UE) n. 1305/2013

Definizione di zone rurali

La lettura ed interpretazione del territorio regionale, al fine di classificarlo in base al grado di ruralità, è stata condotta conformemente alla metodologia prevista nell'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020.

Il percorso di analisi seguito conferma sostanzialmente l'approccio adottato nell'ambito del PSR 2007-2013, con l'unica variante di aver tenuto conto, nella quantificazione della superficie rurale, della superficie forestale, che non veniva considerata nel calcolo del periodo 2007/2013. La superficie rurale, pertanto, è classificata come la somma tra la superficie agricola e quella forestale.

Rispetto al passato l'analisi si è arricchita tenendo conto delle aree forestali, una variabile importante per la definizione del rurale che ha consentito di migliorarne la stima.

L'aggiornamento delle aree si è svolto in fasi: come per il passato, sono stati isolati dall'analisi i comuni-capoluogo di provincia con densità oltre 150 ab./kmq e con una superficie rurale (in % della superficie complessiva) inferiore al 75%, che possono rappresentare i maggiori centri urbani, dove si concentra una buona parte dei fenomeni di urbanizzazione e le maggiori attività extra-agricole (nello specifico sono stati esclusi i comuni di Cosenza, Catanzaro, Crotone, Vibo Valentia e Reggio di Calabria). Questo gruppo è stato escluso dalle successive elaborazioni, volte a individuare una più spinta articolazione del rurale, così da evitare eccessive distorsioni nelle valutazioni della sua reale entità.

I rimanenti comuni sono stati riclassificati, in ciascuna zona altimetrica provinciale, sulla base di indicatori di densità abitativa e di peso delle superfici agro-forestali (superficie rurale) sulla superficie territoriale totale, individuando come rurali i comuni con valori di densità sotto i 150 ab./kmq o di superficie rurale (cioè agricola+forestale) sopra i due terzi della superficie territoriale totale. Sono stati quindi identificati:

- comuni prevalentemente urbani (con popolazione comuni rurali < 15% popolazione totale);
- comuni rurali urbanizzati (popolazione comuni rurali > 15% e < 50%; popolazione dei centri superiori a 150 ab./kmq > 50% della popolazione totale), così detti per la presenza di centri densamente popolati. In questa fascia rientrano, ad esempio, zone che presentano un'agricoltura forte. Inoltre, sono stati inclusi nel gruppo "rurale urbanizzato" anche quei centri urbani-capoluogo di provincia, qualora la superficie rurale occupi un peso assolutamente rilevante nel territorio (oltre il75% della superficie territoriale totale);
- comuni significativamente rurali (popolazione comuni rurali > 15% e < 50% popolazione totale; popolazione dei centri superiori a 150 ab./Kmq < 50% della popolazione totale) per l'assenza di centri densamente popolati;

  comuni prevalentemente rurali (popolazione comuni rurali > 50% popolazione totale).

  Il calcolo dell'incidenza della popolazione dei comuni rurali sulla popolazione totale è stato

effettuato non a livello provinciale (come nella metodologia OCSE), bensì per zona altimetrica in ciascuna provincia (pianura, collina o montagna), il che rende più precisa la quantificazione del grado di ruralità perché si lavora ad un livello di maggiore dettaglio di quanto non faccia l'OCSE.

Dal processo di classificazione così condotto risultano 12 tipi di aree, derivanti dall'incrocio delle tre zone altimetriche (montagna, collina e pianura) per le quattro categorie di base:

- prevalentemente urbane;
- rurali urbanizzate;
- significativamente rurali;
- prevalentemente rurali.

Le 12 categorie di aree così ottenute sono state riaggregate, così come nella precedente programmazione, a livello sub-provinciale in base alla fascia altimetrica ISTAT seguendo la procedura seguente:

1. Aree urbane e periurbane: includono i capoluoghi di provincia che sono urbani in senso stretto e i gruppi di comuni con una popolazione rurale inferiore al 15% della popolazione totale;
2. Aree rurali ad agricoltura intensiva: includono i comuni rurali (siano essi rurali urbanizzati, significativamente o prevalentemente rurali) collocati in prevalenza nelle aree di pianura del paese, dove, sebbene in alcuni casi la densità media sia elevata, la superficie rurale appare sempre avere un peso rilevante (superiore ai 2/3 del totale)
3. Aree rurali intermedie: includono i comuni rurali di collina e montagna a più alta densità di popolazione e sede di uno sviluppo intermedio (urbanizzati di collina e di montagna, significativamente e prevalentemente rurali di collina centro-settentrionale, relativamente rurali di montagna);
4. Aree rurali con problemi di sviluppo: includono i comuni rurali di collina meridionale (significativamente e prevalentemente rurali) e quelli rurali di montagna a più bassa densità di popolazione in tutte le regioni.

In base alla nuova classificazione adottata, i comuni classificati "aree urbane e periurbane" (classe "A") passano da 6 a 5 e coincidono con le cinque città capoluogo di provincia (Cosenza, Catanzaro, Crotone, Vibo Valentia e Reggio di Calabria), mentre la superficie delle stesse aree urbane passa da 462 Kmq a 618 Kmq. Nella classificazione adottata per il precedente periodo di programmazione 2007/2013, nei comuni area "A" ricadevano 3 dei 5 capoluoghi di provincia (Cosenza, Catanzaro e Reggio di Calabria), mentre rientravano nella stessa classificazione i comuni di Castrolibero, Rende e Villa San Giovanni, i quali raggiungono una superficie territoriale ed una popolazione inferiore a quella dei due capoluoghi di provincia (Crotone e Vibo Valentia), classificati in area "A" nella programmazione 2014-2020. Tali cambiamenti intercorsi determinano la riduzione del numero di comuni ricadenti in "aree urbane e periurbane" ed un contestuale aumento della superficie e popolazione che ricadono nella stessa classe.

Le variazioni intervenute nell'ambito delle tre classi di aree rurali regionali (B, C e D) sono da addebitare al fatto che la nuova metodologia di classificazione ha quantificato come "superficie rurale" anche la superficie forestale, oltre che a quella agricola. Ciò che determina una maggiore superficie rurale nei comuni regionali e, di conseguenza, un aumento dei comuni che ricadono in aree in cui la popolazione

rurale ha un peso più rilevante sul totale della popolazione (che corrispondono alle aree rurali "D").

Tale processo di riclassificazione ha portato ad una riduzione dei comuni ricadenti in area "B" di 33 unità, con una conseguente riduzione della superficie ricadente in area "B" del 43,5%, rispetto al precedente periodo di programmazione. Un'ulteriore riduzione dei comuni di classe "C" di 15 unità, con una conseguente riduzione della superficie ricadente in classe "C" del 33,8%. Ed un aumento del numero di comuni in classe "D", che crescono di 49 unità, con un conseguente aumento della superficie ricadente nella relativa classe del 40,8%.

Definizione "aree interne"

L'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 ha adottato la *Strategia nazionale per le Aree interne* (SNAI) cui il PSR intende contribuire nell'ambito di interventi a favore delle aree rurali. La Regione Calabria, parallelamente alla partecipazione alla SNAI, attuerà una propria Strategia per le Aree interne, in aderenza ai principi ed agli obiettivi di quella nazionale e in coerenza con gli interventi di sviluppo rurale, focalizzata su quattro ambiti di intervento: tutela del territorio; servizi essenziali e comunità locali; valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile; mobilità sostenibile; "saper fare" e Artigianato e Sistemi agro-alimentari. La classificazione adottata dalla Regione Calabria per la SNAI e per la Strategia regionale per le aree interne è univoca e corrisponde a quanto contenuto nell'Accordo di partenariato.

La classificazione adottata per la SNAI e per la Strategia regionale per le aree interne è univoca e corrisponde a quanto contenuto nell'Accordo di Partenariato.

L'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 individua come "*interne*" quelle aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e a seguito di secolari processi di antropizzazione. L'individuazione delle Aree interne del Paese parte da una lettura policentrica del territorio italiano, cioè un territorio caratterizzato da una rete di comuni o aggregazioni di comuni (centri di offerta di servizi) attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale.

Il carattere di "centro di offerta di servizi" è riservato solo ed esclusivamente a quei comuni, o aggregati di comuni confinanti, in grado di offrire simultaneamente tre servizi essenziali (scuole secondarie superiori – tutti i tipi -; almeno 1 ospedale sede di DEA – Dipartimento di Emergenza e Accettazione; stazione ferroviaria di tipo almeno *Silver*). L'ipotesi portante è dunque quella che identifica in prima istanza la natura di Area interna nella "lontananza" dai servizi essenziali.

La metodologia utilizzata per la classificazione si sostanzia in due fasi principali:

1. individuazione dei poli (poli di attrazione urbani e poli di attrazione inter-comunali), secondo un criterio di capacità di offerta di alcuni servizi essenziali;
2. classificazione dei restanti comuni in 4 fasce sulla base di un indicatore di accessibilità calcolato in termini di minuti di percorrenza (t) rispetto al polo più prossimo:
    1. aree di cintura (t <20 minuti);
    2. aree intermedie (20 minuti>t<40 minuti);
    3. aree periferiche (40 minuti<t<75 minuti) ;
    4. aree ultra periferiche (t>75 minuti).

In base a tale classificazione vengono individuate 6 categorie di comuni: A) poli; B) poli intercomunali; C) cintura; D) intermedie; E) periferiche; D) ultraperiferiche. Compongono la macro categoria "Centri": i comuni classificati come poli, poli intercomunali e cintura. Compongono la macro categoria "Aree interne"

i comuni intermedi, periferici e ultraperiferici.

Come illustrato nella Fig. 8.1.2, in base alla classificazione adottata dalla SNAI sono complessivamente 323 (80% dei 409 comuni calabresi) i comuni della Regione Calabria classificati come comuni "interni" (intermedio, periferico e ultraperiferico). Dall'incrocio con la classificazione delle aree rurali adottata dal PSR Calabria si rileva che tutti i comuni "interni" ricadono in una delle tre classi di area rurale regionale, concentrandosi all'interno delle aree rurali con problemi di sviluppo (D), nell'ambito delle quali ricadono 233 comuni, i quali rappresentano una superficie territoriale di 8.625 Kmq ed in cui risiede una popolazione di 664.085 abitanti.

Nell'ambito della "Strategia nazionale per le aree interne" e della "Strategia regionale per le aree interne" il FEASR interviene esclusivamente nei comuni cdi cui alla classificazione delle aree rurali classificate come "aree rurali intermedie" (C) e "aree rurali con problemi di sviluppo" (D). Il Programma di sviluppo rurale attua la Strategia aree interne nell'ambito dell'approccio LEADER di cui alla Misura 19 del PSR, pertanto il FEASR partecipa alla "strategia aree interne" esclusivamente nei territorio regionali in cui viene attuata una strategia di sviluppo locale Leader e limitatamente nei territori rurali classificati come "C e D".

Requisiti generali

Appalti pubblici

Nel caso di operazioni realizzate da Enti Pubblici deve essere garantito il rispetto delle norme dell'UE sugli appalti pubblici ed in particolare:

- le direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE, così come trasposte nel diritto nazionale;
- le direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, così come trasposte nel diritto nazionale;
- le direttive 89/665/CEE e 92/3/CEE così come trasposte nel diritto nazionale;
- i principi generali che disciplinano l'aggiudicazione degli appalti pubblici relativi al trattato sul funzionamento dell'Unione europea e delle disposizioni contenute nell'Accordo di Partenariato

In particolare, per quanto riguarda i contratti in-house, devono sussistere le due seguenti condizioni cumulative:

- che l'amministrazione aggiudicatrice eserciti sul fornitore "interno" un controllo analogo a quello esercitato sui propri uffici, e
- che l'entità in-house svolga la parte più importante delle proprie attività sotto il controllo dell'amministrazione aggiudicatrice.

Inoltre, conformemente all'Accordo di partenariato, la scelta di preferire un'entità in – house sarà presa dopo un'attenta valutazione del mercato in termini di qualità, competenze e costi professionali, garantendo al contempo un rapporto costo/beneficio favorevole rispetto alle migliori condizioni di mercato. L'offerta garantita dagli organismi "interni" dovrà garantire una competenza specifica e adeguata alle esigenze del programma. I servizi forniti dovranno essere verificabili attraverso l'individuazione dei risultati da raggiungere e, se necessario, monitorati mediante opportuni indicatori.

In particolare, sarà garantita un'applicazione rigorosa e restrittiva delle possibilità offerte dalla Direttiva servizi e dalle norme nazionali di applicazione, in materia di rinnovi/estensioni di contratti in essere a seguito di precedenti procedure di appalti pubblici.

Valutazione di impatto ambientale (art. 45 Regolamento UE 1305/2013)

Qualora un intervento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno FEASR è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale.

Ammissibilità delle operazioni secondo l'ubicazione (art.70 Regolamento UE 1303/3013)

Le operazioni ammissibili a finanziamento devono essere ubicate nell'ambito della Regione Calabria. Potranno, tuttavia, essere finanziate operazioni che si svolgono al di fuori della Regione, ma sempre all'interno dell'Unione Europea, nel caso in cui:

- le operazioni siano a vantaggio dell'area del programma;
- l'importo complessivo di tali operazioni non superi il 5% del sostegno del FEASR
- il Comitato di Sorveglianza abbia approvato il tipo di operazioni interessate.

Per le operazioni relative l'assistenza tecnica e la promozione sarà possibile sostenere delle spese fuori dall'Unione europea, solo se vengono rispettate tutte le condizioni previste all'articolo 70(2) del Regolamento (UE) 1305/2013..

Stabilità delle operazioni (art. 71 Regolamento UE 1303/2013)

Il periodo di stabilità degli investimenti in infrastrutture o investimenti produttivi previsto al paragrafo 1 dell'art. 71 del Regolamento (UE) 1303/2013 è fissato in almeno 5 anni dal pagamento finale al beneficiario o entro il termine stabilito dalla normativa sugli aiuti di Stato, ove applicabile, se indica una durata superiore.

Ammissibilità delle spese

L'ammissibilità delle spese è regolamentata in base a quanto disposto agli art. dal 65 al 70 – Capo III del Reg. (UE) 1303/2013, fatte salve norme specifiche previste dal Regolamento (UE) 1305/2013.

Se non diversamente specificato nelle schede di misura/sub misura/operazione, sono ammissibili al contributo le spese che:

1. sono sostenute dopo la presentazione della domanda di aiuto e, comunque, relative a lavori o attività iniziate dopo la presentazione della domanda di aiuto, per come espressamente previsto all'art. 65(6) del regolamento (UE) 1303/2013;
2. sono sostenute, per come previsto all'art. 60(2) del Regolamento (UE) 1305/2013,per interventi decisi dall'autorità di gestione del Programma o sotto la sua responsabilità, secondo i criteri di selezione in rispetto all'art. 49 del Reg. 1305/2013. In particolare, fatto salvo l'articolo 30(3)(d) del Reg. 1303/2013, l'autorità di gestione del programma definisce una serie di criteri di selezione degli interventi, previa consultazione del comitato di monitoraggio, di cui all'articolo 49(1) del

Regolamento (UE) 1305/2013 e del Comitato di Sorveglianza.

I punti *a)* e *b)* non si applicano all'assistenza tecnica.

Ai sensi dell'articolo 60 del Reg. (UE) 1305/2013, in deroga a quanto previsto all'art. 65(9) del Reg. (UE) 1303/2013 possono essere ritenute ammissibili le spese sostenute prima della presentazione della domanda di aiuto nei seguenti casi:

- calamità naturale;
- spese generali di cui all'art. 45(2)(c).

Per quanto riguarda ***gli investimenti***, le voci di spesa ammissibili sono quelle indicate all'art. 45 del regolamento (UE) 1305/2013 ed all'art. 13 del regolamento delegato (UE) 807/2014 che specifica l'ammissibilità delle spese per taluni tipi di investimento.

In particolare (art. 45 Reg. 1305/13) sono ammissibili le seguenti voci di spesa:

- costruzione, acquisizione o miglioramento di beni immobili;
- acquisto di nuovi macchinari e attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene;
- spese generali collegate alle spese di cui alle lettere a) e b), come onorari di architetti, ingegneri e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi studi di fattibilità;
- i seguenti investimenti immateriali: acquisizione o sviluppo di programmi informatici e acquisizione di brevetti, licenze, diritti d'autore, marchi commerciali;
- i costi di elaborazione di piani di gestione forestale e loro equivalenti.

Le spese generali sono ammesse a contributo nel limite massimo del 9% dell'importo complessivo dell'investimento, secondo i limiti e le condizioni che vengono esplicitate per ciascuna tipologia di operazione. Tali spese sono ammissibili qualora siano sostenute effettivamente e in relazione diretta all'operazione cofinanziata e certificate sulla base di documenti che permettono l'identificazione dei costi reali sostenuti in relazione a tale operazione.

L'acquisto di immobili e di terreni è ammissibile purchè sia direttamente connesso alle finalità dell'operazione in questione e previsto tra le tipologie ammissibili nelle singole schede operazioni.

Nel caso di irrigazione, possono essere considerate spese ammissibili soltanto gli investimenti che soddisfano le condizioni stabilite dall'articolo 46 del Reg. 1305/2013.

In ogni caso, valgono le condizioni specificate dalle singole misure/sottomisure/operazioni del Programma.

Non sono, comunque ammissibili al sostegno:

1. Nel caso di investimenti agricoli, le spese relative a: acquisto di diritti di produzione agricola, di diritti all'aiuto, di animali, di piante annuali e la loro messa a dimora.

2. I semplici investimenti di sostituzione. Vengono definiti *investimenti di sostituzione*, quegli investimenti finalizzati semplicemente a sostituire macchinari o fabbricati esistenti, o parti degli stessi, con edifici o macchinari nuovi o aggiornati, senza aumentare la capacità di produzione o senza modificare sostanzialmente la natura del ciclo di produzione o della tecnologia utilizzata. Non rientra tra gli investimenti di sostituzione la demolizione completa dei fabbricati di un'impresa che abbiano almeno 30 anni di vita e la loro sostituzione con fabbricati a maggiore efficienza energetica, né il recupero completo dei fabbricati aziendali. Il recupero è considerato completo se il suo costo ammonta ad almeno il 50% del valore del nuovo fabbricato.
3. Gli interessi passivi, salvo quanto disposto all'articolo 69(3)(a) del regolamento (UE) 1303/2013;
4. L'acquisto di materiale usato;
5. L'acquisto di beni immobili che abbiano usufruito di finanziamento pubblico;
6. L'acquisto di terreni non edificati e di terreni edificati per un importo superiore al 10 % della spesa totale ammissibile dell'operazione considerata.

L'IVA non è ammissibile, salvo i casi in cui non sia recuperabile ai sensi della normativa vigente (art. 69(3) Reg. 1303/2013).

Per le misure ad investimento, possono rientrare tra le spese ammissibili i ***contributi in natura*** sotto forma di forniture di opere, beni e servizi in relazione ai quali non è stato effettuato alcun pagamento in contanti giustificato da fatture o documenti di valore probatorio equivalente, a condizione che risultino soddisfatte tutte le condizioni di cui all'art. 69 del Reg. (UE) 1303/2013 e fermo restando le specifiche limitazioni contenute nelle schede di misura. Tali spese sono ammissibili a condizione che siano soddisfatti tutti i seguenti criteri:

1. il sostegno pubblico a favore dell'operazione che comprende contributi in natura non supera il totale delle spese ammissibili, esclusi i contributi in natura, al termine dell'operazione;
2. il valore attribuito ai contributi in natura non supera i costi generalmente accettati sul mercato in questione;
3. il valore e la fornitura dei contributi possono essere valutati e verificati in modo indipendente;
4. nel caso di contributi in natura sotto forma di prestazione di lavoro non retribuita, il valore della prestazione è stabilito tenendo conto del tempo impiegato e della tariffa oraria e giornaliera per prestazioni equivalenti (per esempio, salario di lavoratori agricoli o forestali) e alla presenza di sufficienti garanzie circa la capacità di svolgimento e l'effettiva esecuzione delle prestazioni da parte del beneficiario e/o da membri della sua famiglia.

Non saranno riconosciute le prestazioni volontarie non retribuite nella realizzazione di opere edilizie.

Ai sensi dell'art. 67 del Reg. 1303/2013 le sovvenzioni rimborsabili possono assumere la forma di tabelle standard di costi unitari, applicabili solo per le seguenti misure: M10-M11-intervento 8.1.1 del PSR.

Per quanto riguarda le ***spese di gestione*** (art. 61 del regolamento (UE) 1305/2013) quando sono sovvenzionabili, sono ammissibili le seguenti categorie di spesa:

1. spese di funzionamento;
2. spese per il personale;
3. spese di formazione;
4. spese per pubbliche relazioni;
5. spese finanziarie;

6. spese di rete.

Gli studi sono ammissibili solo se correlati ad uno specifico intervento del programma o agli obiettivi specifici dello stesso.

Per quanto attiene agli ***interventi che generano entrate***, le disposizioni e gli indirizzi procedurali definiranno le modalità di applicazione di quanto stabilito per le operazioni che generano entrate, in rispetto di quanto disposto agli articoli 61 e 65(8) del regolamento (UE) 1303/2013.

Pagamento di anticipi

I beneficiari del sostegno agli investimenti, conformemente alle disposizioni previste all'art. 63 del Regolamento (UE) 1305/2013 ed all'articolo 45(4) del Regolamento (UE) 1305/2013, possono chiedere il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento

Ai sensi dell'articolo 42(2) del Regolamento (UE) 1305/2013 i gruppi di azione locale LEADER possono richiedere il versamento di un anticipo. L'importo dell'anticipo è limitato al 50% del contributo pubblico alle spese di gestione e di animazione.

Il versamento di anticipi, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 63(1) del Reg. (UE) 1305/2013, è subordinato alla costituzione di una garanzia bancaria o di una garanzia equivalente, corrispondente al 100% dell'importo anticipato. Nel caso di beneficiari pubblici, gli anticipi sono versati ai comuni, alla regione e alle relative associazioni, nonché ad organismi di diritto pubblico. Uno strumento fornito quale garanzia da una pubblica autorità è ritenuto equivalente alla garanzia richiesta a condizione che tale autorità si impegni a versare l'importo coperto dalla garanzia se il diritto all'anticipo non è stato riconosciuto.

La garanzia bancaria o garanzia equivalente è svincolata soltanto a seguito dell'accertamento delle spese effettivamente sostenute e della regolare esecuzione degli interventi previsti, a condizione che le spese effettivamente sostenute corrispondenti all'aiuto pubblico per l'intervento supera l'importo dell'anticipo.

Strumenti finanziari

Ai fini dell'attuazione di alcune misure del PSR potranno essere utilizzati strumenti finanziari per i quali è in corso la VEXA, alla fine della quale il PSR verrà modificato di conseguenza.

Modalità di attuazione dei Progetti Integrati di Filiera (PIF) e Progetti Integrati per le Aree Rurali (PIAR)

L'approccio collettivo di filiera e per le aree rurali è caratterizzato dalla presenza di un progetto integrato collettivo che interessa più misure e coinvolge più soggetti beneficiari. L'insieme dei soggetti e delle misure attivate vengono coordinati ed integrati attraverso un "Progetto di filiera" o "Progetto per le Aree Rurali".

I progetti sono costruiti attorno ad un Piano di sviluppo integrato in cui sono individuate le strategie per raggiungere gli obiettivi fissati, nonché i soggetti coinvolti e le modalità che si intendono adottare per concretizzare le azioni scelte. I progetti presentati nell'ambito dei PIF e dei PIAR e relativi beneficiari per poter essere finanziati devono rispettare tutte le condizioni di ammissibilità e le altre condizioni stabilite nelle rispettive schede di misura, compreso la sottomissione ad un processo rigoroso di selezione (che consenta di avere una qualità analoga non inferiore a quella dei progetti individuali non inseriti nei progetti di filiera, in concorrenza con altri beneficiari) e il superamento del punteggio minimo previsto nelle misure.

La selezione dei PIF e dei PIAR avverrà con bando pubblico sulla base di criteri di selezione (oltre a quelli applicabili alla singole misure/beneficiari come indicato sopra).

Il Progetto Integrato di Filiera viene riservato prioritariamente al potenziamento della presenza sui mercati degli specifici comparti agroalimentari regionali che si ritengono maggiormente in grado di affrontare i mercati extraregionali e rappresentare le vocazioni attitudinali del territorio regionale, secondo quanto emerso nell'analisi di contesto e riportato a sintesi nella Figura 4.82 del paragrafo 4.1.1 del PSR (per i settori "food"). Ed, per i settori "no food", a migliorare la gestione economica sostenibile del patrimonio forestale regionale, sostenendo il superamento delle principali criticità rilevate dall'analisi di contesto e portate a sintesi nella Figura 4.82 del paragrafo 4.1.1 del PSR.

Nell'ambito del PIF dovranno essere previste le diverse fasi del processo produttivo (produzione, trasformazione, promozione, commercializzazione).

Sono elementi fondanti del PIF: la rappresentatività del soggetto proponente (in termini di quantità di materia prima trattata sul totale regionale del comparto della filiera interessata); il contratto che stabilisce i rapporti tra le diverse categorie di soggetti aderenti, e tra i produttori primari e le imprese di trasformatori e/o le imprese di commercializzazione; il piano di sviluppo e commercializzazione.

Il PIAR viene riservato al potenziamento e miglioramento dell'offerta infrastrutturale a livello locale per creare migliori condizioni di accompagnamento allo sviluppo del comparto agricolo/forestale ed al mantenimento delle popolazioni all'interno delle aree più marginali, intervenendo sulle infrastrutture a servizio dell'agricoltura e/o sui servizi comunali di base.

Il Progetto Integrato per le Aree Rurali (PIAR) è presentato da gruppi di soggetti pubblici, appartenenti allo stesso territorio rurale di interesse, che predispongono, in maniera coordinata un piano di sviluppo aggregato del territorio rurale.

Sono elementi fondanti del PIAR: un partenariato di progetto tra soggetti pubblici che si costituisce in una delle forme previste dalla legge; il piano di sviluppo delle infrastrutture e dei servizi di base.

Osservanza delle regole di condizionalità e baseline

Le regole di condizionalità che incidono sull'attuazione di più Misure, sub-misure e operazioni di sviluppo rurale a partire dal 2015 corrispondono a quelle definite dall'art. 93 e dall'allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013 e disciplinate dal Decreto Ministeriale n. 180 del 23 gennaio 2015.

Dal 1° gennaio 2015, con l'entrata in vigore della PAC 2014-2020, la *baseline* per le misure "Forestazione e imboschimento" (art. 21(a) regolamento (UE) 1305/2013); "Pagamenti agro-climatico-ambientali" (art. 28 regolamento (UE) 1305/2013); "Agricoltura biologica" (art. 29 regolamento (UE) 1305/2013);"Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici" (art. 31 e 32 regolamento (UE) 1305/2013); "Benessere degli animali" (art. 33 regolamento (UE) 1305/2013); varia a seconda della misura considerata in funzione delle seguenti componenti:

1. requisiti obbligatori di condizionalità stabiliti a norma del Titolo VI, capo I del Regolamento (UE) 1306/2013 per come recepiti a livello nazionale dal Decreto Ministeriale nr. 180 del 23.01.2015 e, a livello regionale, dalla Deliberazione di Giunta Regionale nr. 257 del 04/08/2015;
2. pertinenti criteri e attività minime stabilite a norma dell'art. 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii) del regolamento (UE) 1307/2013;
3. requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e prodotti fitosanitari;

4. altri requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

Il regime di condizionalità (Regolamento (UE) 1306/2013, articoli 91 e seguenti) dispone una riorganizzazione dei Criteri di gestione obbligatori (CGO) e delle Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) in sottoinsiemi tematici raggruppabili in tre settori: ambiente e cambiamento climatico e buone condizioni del terreno; sanità pubblica e salute degli animali e delle piante; benessere degli animali. Gli obblighi di condizionalità che l'agricoltore dovrà rispettare per ricevere i premi del I Pilastro della PAC, rappresentano il primo livello della baseline dei pagamenti agro-climatico-ambientali, dei pagamenti sull'agricoltura biologica, dei pagamenti dell'indennità compensativa per le zone svantaggiate, del benessere degli animali. Nelle Figure da 8.1.3a fino a 8.1.3h sono riportate le regole di condizionalità pertinenti per il Programma, per come recepite a livello nazionale dal D.M. nr. 180 del 23.01.2015 e, a livello regionale, dalla Deliberazione di Giunta Regionale nr. 257 del 04/08/2015.

Il secondo livello delle baseline è rappresentato dall'attività minima di cui all'art. 4 del Regolamento (UE) 1307/2013, che stabilisce che l'agricoltore deve mantenere le superfici agricole in uno stato che le renda idonee al pascolo o alla coltivazione o svolgere un'attività minima sulle stesse superfici. L'attività minima è stata individuata all'art. 2 "definizioni" di cui al Decreto del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali n. 6513 del 18/11/2014 e successivo Decreto Ministeriale n. 1420 del 26.02.2015 contenente disposizioni modificative ed integrative al Decreto Ministeriale n. 6513 del 18/11/2014.

Il terzo livello delle baseline è rappresentato dai requisiti minimi per l'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari identificati dalla legislazione nazionale (Allegato 7 al Decreto Ministeriale del 23.01.2015) e comunitaria. Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti è applicato il codice di buona pratica istituito a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo.

In particolare, in ottemperanza a quanto previsto nel Codice di buona pratica Agricola e nel Decreto interministeriale 7 aprile 2006 si distinguono le seguenti tipologie di impegno a carico delle aziende agricole che aderiscono ai pagamenti agro-climatico-ambientali e all'agricoltura biologica, ai sensi, rispettivamente, dell' art. 28 e dell'art. 29 del regolamento (CE) n. 1305/2013:

- obblighi amministrativi;

- obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti;

- obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti;

- divieti relativi all'utilizzazione dei fertilizzanti (spaziali e temporali).

Il Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi". Tali norme individuano i seguenti requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari:

- gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dimostrano la conoscenza dei principi generali della difesa integrata obbligatoria (allegato III del Dlgs 150/2012) attraverso il possesso dei documenti relativi alle basi informative disponibili (possesso del bollettino fitosanitario su supporto cartaceo, informatico, ecc.) o tramite una specifica consulenza aziendale
- Gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dal 26 novembre 2015 hanno l'obbligo di possedere il certificato di abilitazione per l'acquisto o l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, come prescritto al CGO 10. Il riferimento nel D.M. del 22 gennaio 2014 è al punto A.1.2, relativo ai

"Certificati di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo e certificati di abilitazione alla vendita". Fino alla data del 26 novembre 2015 tale certificato di abilitazione è obbligatorio per chi acquista ed utilizza prodotti fitosanitari classificati ed etichettati come molto tossico, tossico o nocivo.

- Gli utilizzatori professionali rispettano le disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato VI.1 al Decreto MiPAAF del 22 gennaio 2014.
- le disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione vigente.

La Regione Calabria annualmente provvede al recepimento delle direttive nazionali e comunitarie con apposita Delibera di Giunta Regionale, recependo ed aggiornando le regole di Condizionalità valevoli su tutto il territorio nazionale.

Il Programma, in ogni caso, terrà conto delle successive disposizioni emanate a livello nazionale e delle successive modifiche ed integrazioni al quadro normativo nazionale e regionale.

Oltre ai suddetti requisiti di baseline, per la definizione degli impegni delle misure agro-climatico-ambientali occorre tenere in conto anche della cosiddetta *componente inverdimento* del pagamento diretto o *greening* . Questa componente, percepita da tutti gli agricoltori che ricevono il pagamento diretto di base, prevede che gli agricoltori introducano nella propria azienda le seguenti misure: diversificazione dei seminativi, prati permanenti e aree di interesse ecologico.

La Regione garantisce che in nessun caso si darà origine a doppi pagamenti (per impegni che ottemperano al *greening* e contemporaneamente ad un impegno agro-climatico-ambientale).

La Regione per evitare il rischio del doppio finanziamento ha già valutato a livello di singola tipologia di operazione del Programma l'effettiva presenza del rischio di doppio finanziamento, dandone precisa informazione sulle singole schede operazioni di pertinenza. In particolare, per quanto riguarda le misure Agro-climatico-ambientali (ACA) è stata redatta la Tabella di complementarietà impegni, riportata nel presente paragrafo, che illustra la complementarietà (in termini di impegni) tra i singoli interventi della misura 10 e tra questi e la misura 11. Questo consente all'amministrazione di controllare il rischio "doppio finanziamento". Nel caso del "greening" essendo lo stesso baseline per le misure ACA, gli impegni previsti nei vari interventi vanno oltre le pratiche comuni "greening" e, pertanto, non vi è rischio di doppio finanziamento. L'Amministrazione ritiene comunque opportuno che per le tipologie di interventi in cui viene rilevato il rischio "doppio finanziamento", nella fase applicativa del Programma, al momento di pagamento del sostegno attraverso le misure del PSR, di procedere, per singola domanda di pagamento ed attraverso il sistema informativo regionale dei pagamenti in utilizzo presso l'Organismo pagatore regionale (ARCEA), alla verifica di eventuali pagamenti già ottenuti dal singolo soggetto beneficiario e, automaticamente, a detrarre tale importo dal sostegno assegnato attraverso il PSR.

Al fine di migliorarne le performance ambientali e nel rispetto dei massimali di premio stabiliti all'Allegato II del Regolamento 1305/2013, gli impegni degli interventi della Mis. 10 e delle sub misure Mis. 11.1 e 11.2 possono essere rafforzati, quando compatibili, mediante la combinazione con uno degli altri interventi/sub misure.

Le combinazioni possibili sono quelle riportate nella tabella "Tavola di complementarietà degli impegni" riportata a seguire nel presente paragrafo.

Strumenti conoscitivi di natura scientifica adottati dalla Regione

I documenti frutto di attività di ricerca e studio, adottati come strumenti programmatori da parte della Regione, vengono illustrati in un apposito allegato al Programma. L'applicazione di tali strumenti viene esplicitato, se del caso, nelle singole tipologie di operazione in cui il Programma prevede l'utilizzazione.

Il Programma, qualora dovessero realizzarsi aggiornamenti dei lavori scientifici o adottarne ai fini programmatori di nuovi, sanno utilizzati nell'attuazione del Programma. Gli strumenti conoscitivi disponibili sono: *1)* Carta dei suoli e carte derivate (reazione, contenuto in carbonati totali, contenuto in sostanza organica, tessitura), adottata con Delibera di Giunta Regionale (DGR) n. 363 del 30/07/2012; *2)* Carta del rischio erosione, adottata con DGR 363 del 30/07/2012; *3)* Carta dei fabbisogni irrigui, adottata con DGR 363 del 30/07/2012; *4)* Carta del rischio potenziale di incendio boschivo, adottata con DGR 339 del 30/07/2012; *5)* Carta della vulnerabilità da nitrati di origine agricola, adottata con DGR 63 del 08/03/2013; *6)* Carta di attitudine dei suoli allo spargimento dei reflui oleari, adottata con DGR 17/2006; *7)* Carta del rischio di contaminazione degli acquiferi da prodotti fitosanitari, adottata con DGR 232 del 23/04/2006; *8)* Carta delle aree HNV della Regione Calabria, adottata con DGR 73 del 28/02/2014; *9)* Land capability classification.

Fig. 8.1.1 – Principali indicatori per tipologia di area rurale

Tipologia di aree	Classificazione PSR 2014-2020 (*)				Classificazione PSR 2007/2013				Variazioni periodi di programmazione 07/13-14-20			
	Nr. comuni	Superficie Kmq (2001)	Popolazione ISTAT (2011)	Densità abitativa (Ab/Kmq)	Nr. comuni	Superficie Kmq (2001)	Popolazione ISTAT (2001)	Densità abitativa (Ab/Kmq)	Variazione assoluta numero di comuni	Variazione % popolazione	Variazione % superficie	Variazione assoluta densità
Aree urbane e periurbane (A)	5	618	431.903	699	6	462	406.184	879	-1	6,3%	33,8%	-180
Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (B)	24	1580	309.873	195	57	2811	483.452	172	-33	-35,9%	-43,5%	23
Aree rurali intermedie (C)	106	3211	365.494	114	121	4851	474.736	98	-15	-23,0%	-33,8%	16
Aree con problemi di sviluppo (D)	274	9804	851.780	87	225	6961	645.092	93	49	32,0%	40,8%	-6
	409	**15222**	**1.959.050**	**129**	**409**	**15085**	**2.009.464**	**133**				

(*) Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT, Agrit-Popolus, Tagliacarne

Fig. 8.1.1 Principali indicatori per tipologia di area rurale

Fig. 8.1.2 Aree interne della Calabria: principali caratteristiche per tipologia di area rurale

Tipologie di aree rurali	Nr. di comuni				Superficie, 2011				Popolazione, 2011			
	Interme dio	Periferico	Ultraperif erico	Totali	Interme dio	Periferico	Ultraperif erico	Totali	Interme dio	Periferico	Ultraperif erico	Totali
Aree rurali ad agricoltura specializzata (B)	15	1	0	16	866	9	0	875	155283	549	0	155832
Aree rurali intermedie (C)	43	26	5	74	1302	915	204	2421	151259	58500	3624	213383
Aree rurali con problemi di sviluppo (D)	103	113	17	233	3294	4233	1098	8625	306727	320278	37080	664085
TOTALI	**161**	**140**	**22**	**323**	**5462**	**5157**	**1302**	**11921**	**613269**	**379327**	**40704**	**1033300**

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e Strategia Aree interne Regione Calabria

Fig. 8.1.2 Aree interne della Calabria

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Acque	CGO 1	Direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato di nitrati provenienti da fonti agricole (Gazzetta Ufficiale L.375 del 31.12.1991, pag. 1) Articoli 4 e 5	Tutte le superfici agricole, come definite all'art. 3, comma 5, lettera d), ricadenti in Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN)	In ottemperanza a quanto previsto dal titolo V del Decreto ministeriale 7 aprile 2006 e da quanto stabilito dai Programmi di Azione, si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che abbiano a disposizione terreni compresi in tutto o in parte nelle Zone Vulnerabili da Nitrati : A. obblighi amministrativi; B. obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti; C. obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; D. divieti (spaziali e temporali) relativi all'utilizzazione degli effluenti e dei fertilizzanti. A fine di stabilire gli obblighi amministrativi delle aziende, esse sono classificate in funzione della produzione di "azoto al campo" di cui al decreto del MIPAAF del 7 aprile, calcolato in kg/anno in funzione del tipo di allevamento e della presenza media di capi di bestiame in stabulazione nell'allevamento. Per definire la presenza media annuale di capi in azienda sono presi in esame il tipo di allevamento, l'organizzazione per cicli ed i periodi di assenza di capi in stabulazione (anche giornalieri)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Acque	BCAA 1	Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua	Tutte le superfici agricole, come definite all'art. 3, comma 5, lettera d) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 (pubblicato sul Supplemento ordinario n. 14 alla Gazzetta Ufficiale – Serie generale – n. 69)	Al fine di proteggere le acque superficiali e sotterranee dall'inquinamento derivante dalle attività agricole, la norma prevede: – il rispetto del divieto di fertilizzazione sul terreno adiacente ai corsi d'acqua; – la costituzione/non eliminazione di una fascia stabilmente inerbita spontanea o seminata di larghezza pari a 5 metri, che può ricomprendere anche specie arboree o arbustive qualora presenti, adiacente ai corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi o canali. Tale fascia è definita "fascia inerbita". Pertanto la presente norma stabilisce i seguenti impegni: *a) divieti di fertilizzazioni*. E' vietato applicare fertilizzanti inorganici entro cinque metri dai corsi d'acqua. L'utilizzo dei letami e dei materiali ad esso assimilati, nonché dei concimi azotati e degli ammendanti organici, è soggetto ai divieti spaziali stabiliti dall'articolo 22 del DM 7 aprile 2006; l'uso dei liquami è soggetto ai divieti spaziali stabiliti dall'art. 23 del DM 7 aprile 2006. La eventuale inosservanza del divieto in questione viene considerata un'unica infrazione, nonostante costituisca violazione del CGO 1 e, nel caso di adesione ai contratti agro-climatico-ambientali, del Requisito Minimo dei Fertilizzanti. Le deiezioni degli animali al pascolo o bradi non costituiscono violazione al presente impegno. *b) costituzione/non eliminazione di fascia inerbita*. Nel caso di assenza della fascia inerbita in corrispondenza dei corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi o canali, l'agricoltore è tenuto alla sua costituzione. I corpi idrici soggetti al presente vincolo sono quelli individuati ai sensi del D.Lgs 152/2006, i cui aspetti di dettaglio sono definiti nel DM del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) 131/2008 e nel DM del MATTM 8/11/2010, n. 260. L'ampiezza della fascia inerbita viene misurata prendendo come riferimento il ciglio di sponda; i 5 metri di larghezza previsti devono considerarsi al netto della superficie eventualmente occupata da strade, eccetto i casi di inerbimento, anche parziale delle stesse.

Fig. 8.1.3a (pagina 1) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche dei terreni: **Acque.**

Fig. 8.1.3a pagina1

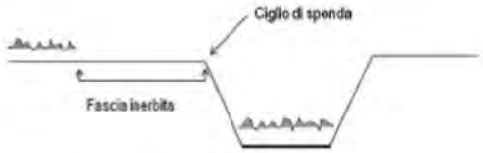
Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Acque	BCAA 1	Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua	Tutte le superfici agricole, come definite all'art. 3, comma 5, lettera d) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 (pubblicato sul Supplemento ordinario n. 14 alla Gazzetta Ufficiale Serie generale – n. 69)	 Ai fini della norma, si intende per: "Ciglio di sponda": il punto della sponda dell'alveo inciso (o alveo attivo) a quota più elevata . "Alveo inciso": porzione della regione fluviale associata a un corso d'acqua compresa tra le sponde dello stesso, sede normalmente di deflusso di portate inferiori alle piene esondanti. "Sponda": alveo di scorrimento non sommerso. "Argine": rilevati di diverse tipologie costruttive, generalmente in terra, che servono a contenere le acque onde impedire che dilaghino nei terreni circostanti più bassi. Sono esclusi dagli impegni di cui alla lettera a) e alla lettera b) gli elementi di seguito indicati e descritti. *Scoline e fossi collettori* (fossi situati lungo i campi coltivati per la raccolta dell'acqua in eccesso) ed altre strutture idrauliche artificiali, prive di acqua propria e destinate alla raccolta ed al coinvolgimento di acque meteoriche, presenti temporaneamente. *Adduttori d'acqua per l'irrigazione*: rappresentati da corpi idrici le cui acque sono destinate soltanto ai campi coltivati. *Pensili*: corpi idrici in cui la quota del fondo risulta superiore rispetto al campo coltivato. *Corpi idrici provvisti di argini rialzati rispetto al campo coltivato che determinano una barriera tra il campo e l'acqua.* Sulla superficie occupata dalla fascia inerbita è vietato effettuare le lavorazioni, escluse quelle propedeutiche alla capacità filtrante della fascia inerbita esistente e alla riduzione del rischio di incendi. Sono comunque escluse tutte le lavorazioni che eliminano, anche temporaneamente il cotico erboso, con eccezione per le operazioni di eliminazione/reimpianto di formazioni arbustive o arboreee, le quali vanno condotte con il minimo disturbo del cotico; in ogni caso , è fatto salvo il rispetto della normativa vigente in materia di opere idrauliche e regime delle acque e delle relative autorizzazioni, nonché della normativa ambientale e forestale. Si precisa che gli impianti arborei coltivati a fini produttivi e/o ambientali preesistenti alla data di entrata in vigore del Decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 23 gennaio 2015, e ricompresi in una fascia inerbita, così come sopra descritta, sono considerati parte integrante della fascia stessa. Deroghe La deroga agli impegni di cui alle lettere a) e b) precedenti è ammessa nel caso di risaie e nel caso dei corsi d'acqua "effimeri" ed "episodici" ai sensi del D.M. 16/06/2008, n. 131, come caratterizzati dalle Regioni e Provincie Autonome nelle relative norme di recepimento. La deroga all'impegno b) è ammessa nei seguenti casi: 1. particelle agricole ricadenti in "aree montane" come da classificazione ai sensi della Direttiva CEE 268/75 del 28 aprile 1975 e s.m.i.; 2. terreni stabilmente inerbiti per l'intero anno solare; 3. oliveti; 4. prato permanente (superfici di cui alla lettera c) articolo 3, comma 5 del Decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 23 gennaio 2015).

Fig. 8.1.3a (pagina 2) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche dei terreni: **Acque.**

Fig. 8.1.3a pagina 2

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Acque	BCAA 2	Rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque ai fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione	Tutte le superfici agricole, come definite all'art. 3, comma 5, lettera d) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 (pubblicato sul Supplemento ordinario n. 14 alla Gazzetta Ufficiale – Serie generale – n. 69)	Al fine di assicurare un minimo livello di protezione delle acque è previsto il rispetto delle procedure di autorizzazione (concessione, licenza di attingimento, ecc.) quando l'utilizzo delle acque ai fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione a titolo gratuito o oneroso, ai sensi della normativa vigente. La norma viene rispettata qualora il beneficiario dimostri il possesso della relativa autorizzazione all'uso oppure, qualora sia in corso l'iter procedurale necessario al rilascio dell'autorizzazione.

Fig. 8.1.3a (pagina 3) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche dei terreni: **Acque.**

Fig. 8.1.3a pagina 3

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Acque	BCAA 3	Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento: divieto di scarico diretto nelle acque sotterranee e misure per prevenire l'inquinamento indiretto delle acquee sotterranee attraverso lo scarico nel suolo e la percolazione nel suolo delle sostanze pericolose elencate nell'allegato della direttiva 80/68/CEE nella sua versione in vigore l'ultimo giorno della sua validità, per quanto riguarda l'attività agricola.	Tutte le superfici agricole, come definite all'art. 3, comma 5, lettera d) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 (pubblicato sul Supplemento ordinario n. 14 alla Gazzetta Ufficiale – Serie generale – n. 69)	Gli obblighi di condizionalità derivanti dall'applicazione della BCCAA 3 sono riferiti a : – obblighi e divieti validi per tutte le aziende: 1. assenza di dispersione di combustibili, oli di origine petrolifera e minerali, lubrificanti usati, filtri e batterie esauste, al fine di evitare la diffusione di sostanze pericolose per percolazione nel suolo o sottosuolo; – obblighi e divieti validi per le aziende i cui scarichi non siano assimilabili a quelli domestici: 1. autorizzazione allo scarico di sostanze pericolose, rilasciata dagli Enti preposti; 2. rispetto delle condizioni di scarico contenute nell'autorizzazione. Si definisce scarico (art. 74 (1), lettera ff) del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152) qualsiasi immissione effettuata esclusivamente tramite un sistema stabile di collettamento che collega, senza soluzione di continuità, il ciclo di produzione del refluo con il corpo ricettore di acque superficiali, sul suolo, nel sottosuolo e in rete fognaria, indipendentemente dalla loro natura inquinante, anche sottoposte a preventivo trattamento di depurazione. Tutti gli scarichi devono essere preventivamente autorizzati (art. 124 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152) fatto salvo per le acque reflue domestiche o assimilate recapitanti in reti fognarie . Sono assimilate alle acque reflue domestiche le acque reflue di cui all'art. 101 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, lettere a), b), c) provenienti da imprese: – dedite esclusivamente alla coltivazione del terreno e/o alla silvicoltura; – dedite all'allevamento di bestiame; – dedite alle attività di cui ai punti precedenti che esercitano anche attività di trasformazione o di valorizzazione della produzione agricola, inserita con carattere di normalità e complementarietà funzionale nel ciclo produttivo aziendale e con materia prima lavorata proveniente in misura prevalente dall'attività di coltivazione dei terreni di cui si abbia, a qualunque titolo disponibilità. Ai sensi di quanto previsto dal Decreto Legislativo 152/2006, è vietato lo scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo (art. 103), fatta eccezione per insediamenti, installazioni o edifici isolati che producono acque reflue domestiche. Al di fuori di questa ipotesi, gli scarichi sul suolo esistenti devono essere convogliati in corpi idrici superficiali, in reti fognarie ovvero destinati al riutilizzo, in conformità alle prescrizioni fissate. E' sempre vietato lo scarico diretto nelle acque sotterranee del sottosuolo. (art. 104). Al fine del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015, si verifica la presenza delle autorizzazioni per le aziende le cui acque reflue non siano acque domestiche e/o non siano assimilate alle stesse.

Fig. 8.1.3a (pagina 4) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche dei terreni: **Acque.**

Fig. 8.1.3a pagina 4

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Suolo e stock di carbonio	BCAA4		Per l'impegno di cui alla lettera a): superfici agricole a seminativo non più utilizzate a fini produttivi di cui all'articolo 3 , comma 5, lettera b) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015. Per l'impegno di cui alla lettera b): tutte le superfici agricole di cui all'articolo 3, comma 5, alla lettera d), con l'esclusione delle superfici non più utilizzate a fini produttivi di cui all'art. 3, comma 5, lettera b) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	Al fine di assicurare la copertura minima del suolo, prevenendo fenomeni erosivi, le superfici agricole sono soggette ai seguenti impegni: a) per le superfici a seminativo che non sono più utilizzate a fini produttivi e che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni, assicurare la presenza di una copertura vegetale, naturale o seminata, durante tutto l'anno; b) per tutti i terreni che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni, ovvero fenomeni di soliflusso: – assicurare la copertura vegetale per almeno 90 giorni consecutivi nell'intervallo di tempo compreso tra il 15 settembre ed il 15 maggio successivo; – o, in alternativa, adottare tecniche per la protezione del suolo (come ad esempio la discissura o la ripuntatura in luogo dell'ordinaria aratura, lasciare i residui colturali, ecc.). **Deroghe** Per l'impegno di cui alla lettera a) sono ammesse le seguenti deroghe: 1. la pratica del sovescio, in presenza di sovescio a piante biocide; 2. per terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotipi; 3. nel caso di colture a perdere per la fauna, lettera c) articolo 1 del Decreto ministeriale del 7 marzo 2002; 4. nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione degli interventi di miglioramento fondiario; 5. nel caso di lavorazioni del terreno eseguite allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione; 6. a partire dal 15 marzo dell'annata agraria precedente a quella di semina di una coltura autunno-vernina, per la pratica del maggese, laddove essa rappresenti una tecnica di aridocoltura, giustificabile sulla base del clima caldo-arido e della tessitura del terreno, come indicato nei provvedimenti regionali . Sono ammesse al massimo due lavorazioni del terreno nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 15 luglio di detta annata agraria. Per l'impegno di cui alla lettera b) per le superfici oggetto di domanda di estirpazione e/o reimpianto di vigneti, ai sensi del regolamento (UE) 1308/2013, sono ammesse le lavorazioni funzionali all'esecuzione dell'intervento.

Fig. 8.1.3b (pagina 1) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche dei terreni: **Suolo e stock di carbonio**.

Fig. 8.1.3b pagina 1

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Suolo e stock di carbonio	BCAA 5	Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitarne l'erosione	l'impegno di cui alla lettera a): seminativi (superfici di cui all'articolo 3, comma 5, alla lettera d) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015. per gli impegni di cui alle lettere b) e c): tutte le superfici agricole di cui all'articolo 3, comma 5, alla lettera d) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	Al fine di favorire la protezione del suolo dall'erosione, si applicano gli impegni di seguito elencati: a) la realizzazione di solchi acquai temporanei, per cui l'acqua piovana raccolta, anche a monte dell'appezzamento considerato, mantenga una velocità tale da non pregiudicare la funzione del solco stesso e sia convogliata nei fossi collettori e negli alvei naturali, disposti ai bordi dei campi, ove esistenti. Tale impegno interessa i terreni declivi che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni. b) il divieto di effettuare livellamenti non autorizzati. c) la manutenzione della rete idraulica aziendale e della baulatura, rivolta alla gestione e alla conservazione delle scoline e dei canali collettori (presenti ai margini dei campi), al fine di garantirne l'efficienza e la funzionalità nello sgombro delle acque. Sono esenti dall'impegno di cui alla lettera a) le superfici stabilmente inerbite o impegnate con colture che permangono per l'intera annata agraria. Qualora i fenomeni erosivi del suolo siano presenti nonostante l'applicazione di suddetta norma la condizionalità è da ritenersi rispettata. **Deroghe** In relazione all'impegno di cui alla lettera a) , le deroghe sono ammesse laddove, oltre una determinata pendenza, via siano rischi per la stabilità del mezzo meccanico necessario alla realizzazione dei solchi acquai, o laddove sia assente una rete di canali naturali o artificiali dove convogliare l'acqua raccolta dai solchi acquai temporanei, o nelle zone con suoli con evidenti fenomeni di soliflusso, così come individuate dalla Regione. In tali casi, è necessario attuare gli impegni previsti (fasce inerbite o altri interventi conservativi equivalenti) finalizzati a proteggere il suolo dall'erosione. In riferimento all'impegno di cui alla lettera b), sono consentiti i livellamenti ordinari per la messa a coltura e per la sistemazione dei terreni a risaia. In relazione all'impegno di cui alla lettera c): – sono fatte salve le disposizioni di cui alle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE; – in presenza di drenaggio sotterraneo; – in caso di trasformazione fondiaria è concesso il ridisegno della rete scolante, fatte salve le norme vigenti in materia. E' obbligatorio il mantenimento della nuova rete scolante.

Fig. 8.1.3b (pagina 2) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche dei terreni: **Suolo e stock di carbonio**.

Fig. 8.1.3b pagina 2

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Suolo e stock di carbonio	BCAA 6	Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante pratiche adeguate, compreso il divieto di bruciare le stoppie, se non per motivi di salute delle piante	Superfici a seminativo di cui all'articolo 3, comma 5, lettera a) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	Al fine di favorire la preservazione del livello di sostanza organica presente nel suolo, nonché la tutela della fauna selvatica e la protezione di habitat, è opportuno provvedere ad una corretta gestione dei residui colturali. E' pertanto vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie. **Deroghe.** La bruciatura delle stoppie e delle paglie è ammessa: 1. per le superfici investite a riso, salva diversa prescrizione dell'autorità di gestione nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione 2. nel caso di interventi connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'Autorità competente, salvo diversa prescrizione della competenze autorità di gestione, nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC); 3. in caso di norme regionali inerenti la regolamentazione della bruciatura delle stoppie e delle paglie. La deroga di cui al punto 3 non sia applica comunque alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Fig. 8.1.3b (pagina 3) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche dei terreni: **Suolo e stock di carbonio**.

Fig. 8.1.3b pagina 3

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Biodiversità	CGO 2	Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (GU L 20 del 26.01.2010, pag. 7). Articolo 3 paragrafo 1, articolo 3, paragrafo 2, lettera b, articolo 4 paragrafi 1,2 e 4.	Tutte le superfici agricole, come definite all'articolo 3 , comma 5, lettera d) e le superfici forestali di cui alla lettera e) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	Recepimento Legge 11 febbraio 1992, n. 157, norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio art. 1, commi 1 bis , 5 e 5 bis. DPR 8 settembre 1997. n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (Supplemento ordinario n. 219/L G.U. n. 248 del 23 ottobre 1997) e successive modifiche ed integrazioni). Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 relativo alla "Rete Natura 2000" – Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSCF) e a zone di protezione speciale (ZPS)" (G.U. n. 258 del 6 novembre 2007) e successive modifiche ed integrazioni. Le Regioni e le Provincie autonome, a norma dell'art. 22, comma 1 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 definiscono, sulla base delle norme di recepimento, gli impegni applicabili a livello di azienda agricola.
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Biodiversità	CGO 3	Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della faune selvatiche (G.U. L 206 del 22.07.1992, pag. 7) Articolo 6, paragrafi 1 e 2	Tutte le superfici agricole, come definite all'articolo 3 , comma 5, lettera d) e le superfici forestali di cui alla lettera e) ricadenti nei SIC/ZPS del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	Le aziende agricole sono tenute al rispetto delle pertinenti disposizioni di cui all'articolo 2 del Decreto del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007, n. 184 relativo alla "Rete Natura 2000 – criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS)" e successive modifiche ed integrazioni e le disposizioni di cui all'art. 4 del DPR 8 settembre 1997, n. 357.

Fig. 8.1.3c Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche dei terreni: **Biodiversità**.

Fig. 8.1.3c

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Livello minimo di mantenimento dei paesaggi	BCAA 7	Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi in filari, in gruppo, isolati, margini dei campi, terrazze e compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, a titolo facoltativo, misure per combattere le specie vegetali invasive.	Tutte le superfici agricole, come definite all'articolo 3 , comma 5, lettera d) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	Deroghe. 1. Presenza di motivazioni di ordine fitosanitario riconosciute dalle autorità competenti. 2. Elementi caratteristici del paesaggio realizzati anche con l'intervento pubblico, che non presentino i caratteri della permanenza e della tipicità 3. Interventi di ordinaria manutenzione delle formazioni arboreo/arbustive, comprendenti anche il taglio a raso di ceppaie e il taglio dei ricacci delle capitozze 4. Eliminazione di soggetti arborei o arbustivi appartenenti a specie invadenti, pollonanti o non autoctone (ad esempio alianto, robinia pseudoacacia, ecc.) o eliminazione di soggetti arbustivi lianosi (ad. Es. rovo) 5. In relazione alle sistemazioni idraulico agrarie caratteristiche, è fatta salva la possibilità di eliminarle in presenza di normativa che lo consente. Le deroghe di cui al punti 2, 3 e 4 non si applicano nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, comunque, nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 15 agosto, salvo diversa disciplina a livello regionale.

Fig. 8.1.3d (pagina 1) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche dei terreni: **Livello minimo di mantenimento dei paesaggi**.

Fig. 8.1.3d pagina 1

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Livello minimo di mantenimento dei paesaggi	BCAA 7	Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi in filari, in gruppo, isolati, margini dei campi, terrazze e compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, a titolo facoltativo, misure per combattere le specie vegetali invasive.	Tutte le superfici agricole, come definite all'articolo 3 , comma 5, lettera d) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	Deroghe. 1. Presenza di motivazioni di ordine fitosanitario riconosciute dalle autorità competenti. 2. Elementi caratteristici del paesaggio realizzati anche con l'intervento pubblico, che non presentino i caratteri della permanenza e della tipicità 3. Interventi di ordinaria manutenzione delle formazioni arboreo/arbustive, comprendenti anche il taglio a raso di ceppaie e il taglio dei ricacci delle capitozze 4. Eliminazione di soggetti arborei o arbustivi appartenenti a specie invadenti, pollonanti o non autoctone (ad esempio alianto, robinia pseudoacacia, ecc.) o eliminazione di soggetti arbustivi lianosi (ad. Es. rovo) 5. In relazione alle sistemazioni idraulico agrarie caratteristiche, è fatta salva la possibilità di eliminarle in presenza di normativa che lo consente. Le deroghe di cui al punti 2, 3 e 4 non si applicano nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, comunque, nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 15 agosto, salvo diversa disciplina a livello regionale.

Fig. 8.1.3d (pagina 2) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche dei terreni: **Livello minimo di mantenimento dei paesaggi**.

Fig. 8.1.3d pagina 2

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Sicurezza alimentare	CGO 4	Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi ed i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare (G.U. L 31 dell'1.2.2002, pag. 1) Articoli 14 e 15, articolo 17, paragrafo 1 e articoli 18, 19, 20	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	Le aziende produttrici devono rispettare il complesso degli adempimenti previsti dalla normativa sulla sicurezza alimentare per il loro settore di attività in funzione del processo produttivo realizzato. A tal fine si distinguono i seguenti settori della produzione primaria: – Produzioni animali – Produzioni vegetali – Produzione di latte crudo – Produzione di uova – Produzione di mangimi o alimenti per gli animali. *Produzioni animali – impegni a carico dell'azienda* 1.a. curare il corretto stoccaggio e la manipolazione delle sostante pericolose al fine di prevenire ogni contaminazione; 1.b. prevenire l'introduzione e la diffusione di malattie infettive trasmissibili all'uomo attraverso gli alimenti; 1.c. assicurare il corretto uso degli additivi dei mangimi e dei prodotti medicinali veterinari, così come previsto dalla norma; 1.d. tenere opportuna registrazione di: i. natura e origine degli alimenti e mangimi somministrati agli animali; ii. prodotti medicinali veterinari o altri trattamenti curativi somministrati agli animali; iii. i risultati di ogni analisi effettuata sugli animali, che abbia una rilevanza ai fini della salute umana; iv. ogni rapporto o controllo effettuato sugli animali o sui prodotti di origine animale. 1.e. immagazzinare gli alimenti destinati agli animali separatamente da prodotti chimici o da altri prodotti o sostanze proibite per l'alimentazione animale; 1.f. immagazzinare e manipolare separatamente gli alimenti trattati a scopi medici, destinati a determinate categorie di animali, al fine di ridurre il rischio che siano somministrati impropriamente o che si verifichino contaminazioni. *Produzioni vegetali– impegni a carico dell'azienda* 2.a. Gli utilizzatori professionali rispettano le disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato VI.1 al D.M. del 22 gennaio 2014 2.b. assicurare il corretto uso dei prodotti fitosanitari, così come previsto dalla norma 2.c. tenere un'opportuna registrazione di: i. ogni uso di prodotti fitosanitari (tranne che per l'uso esclusivo in orti e giardini familiari il cui raccolto è destinato all'autoconsumo; ii. i risultati di ogni analisi effettuata sulle piante o sui prodotti vegetali, che abbia i. animali sotto trattamento medico ii. stoccaggio e refrigerazione del latte appena munto, in relazione alla cadenza di raccolta e dei disciplinari di produzione di prodotti trasformati

Fig. 8.1.3e (pagina 1) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante: **Sicurezza alimentare**

Fig. 8.1.3e pagina 1

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Sicurezza alimentare	CGO 4	Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi ed i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare (G.U. L 31 dell'1.2.2002, pag. 1) Articoli 14 e 15, articolo 17, paragrafo 1 e articoli 18, 19, 20	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	2.d. curare il corretto stoccaggio e manipolazione delle sostanze pericolose al fine di prevenire ogni contaminazione 2.e. assicurare il corretto uso dei prodotti fitosanitari così come previsto dalla norma 2.f. tenera un'opportuna registrazione di: i. ogni uso di prodotti fitosanitari; ii. i risultati di ogni analisi effettuata sulle piante o sui prodotti vegetali, che abbia una rilevanza ai fini della salute umana. *Produzione latte crudo – impegni a carico dell'azienda* 3.a. assicurare che il latte provenga da animali: i. in buona salute, che non presentino segni di malattie o di ferite che possano causare le contaminazioni del latte ii. ai quali non siano state somministrate sostanze proibite o abbiano subito trattamenti illegali iii. che abbiano rispettato i previsti tempi di sospensione della produzione, nei casi di utilizzazione di prodotti o sostanze ammesse iv. ufficialmente esenti da brucellosi e da tubercolosi oppure utilizzabile a seguito dell'autorizzazione dell'autorità competenze. 3.b. assicurare che le strutture e gli impianti rispondano a determinati requisiti minimi: i. deve essere efficacemente assicurato l'isolamento degli animali infetti o che si sospetta siano affetti da brucellosi o tubercolosi, in modo da evitare conseguenze negative per il latte di altri animali ii. le attrezzature ed i locali dove il latte è munto, immagazzinato, manipolato e refrigerato devono essere posizionati e costruiti in modo da limitare i rischi della contaminazione del latte iii. i locali dove il latte è stoccato devono avere adeguati impianti di refrigerazione, essere protetti contro agenti infestanti ed essere separati dai locali dove gli animali sono ospitati iv. i materiali, gli utensili, contenitori, superfici con i quali è previsto che venga in contatto il latte, devono essere costituiti da materiale non tossico e devono essere facili da lavare e disinfettare v. l'attività di lavaggio e disinfezione cegli impianti e contenitori deve essere effettuata dopo ogni utilizzo. 3.c. assicurare che le operazioni di mungitura e trasporto del latte avvengano secondo modalità adatte a garantire pulizia, igiene e corrette condizioni di stoccaggio: i. lavaggio della mammella prima della mungitura ii. scarto del latte proveniente dagli animali sotto trattamento medico iii. stoccaggio e refrigerazione del latte appena munto, in relazione alla cadenza di raccolta e dei disciplinari di produzione di prodotti trasformati 3.d. assicurare la completa rintracciabilità del latte prodotto, attraverso: i. per i produttori di latte alimentare fresco: la predisposizione di un Manuale aziendale per la rintracciabilità del latte; ii. per i produttori di latte crudo: l'identificazione , la documentazione e registrazione del latte venduto e della sua prima destinazione.

Fig. 8.1.3e (pagina 2) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante: **Sicurezza alimentare**

Fig. 8.1.3e pagina 2

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Sicurezza alimentare	CGO 4	Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi ed i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare (G.U. L 31 dell'1.2.2002, pag. 1) Articoli 14 e 15, articolo 17, paragrafo 1 e articoli 18, 19, 20	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	*Produzione di uova – impegni a carico dell'azienda* 4.a. assicurare che, all'interno dei locali aziendali, le uova siano conservate pulite, asciutte, lontane da fonti di odori estranei e all'esposizione diretta alla luce solare, protetta dagli urti in maniera efficace *Produzione di mangimi o alimenti animali – impegni a carico dell'azienda* 5.a. registrazione dell'operatore all'autorità regionale competente, ai sensi dell'art. 9, comma 2, lettera a) del reg (CE) 183/05, in quanto requisito obbligatorio per poter svolgere l'attività 5.b. curare il corretto stoccaggio e manipolazione dei mangimi o alimenti per animali al fine di prevenire ogni contaminazione biologica, fisica o dei mangimi stessi 5.c. tenere nella giusta considerazione i risultati delle analisi realizzate su campioni prelevati su prodotti primari o altri campioni rilevanti ai fini della sicurezza dei mangimi 5.d. tenere un'opportuna registrazione di: i. ogni uso di prodotti fitosanitari e biocidi ii. l'uso di semente geneticamente modificata iii. la provenienza e la quantità di ogni elemento costitutivo del mangime e la destinazione e quantità di ogni output di mangime.

Fig. 8.1.3e (pagina 3) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante: **Sicurezza alimentare**

Fig. 8.1.3e pagina 3

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Sicurezza alimentare	CGO 5	Direttiva 96/22/CE del Consiglio del 29 aprile 1996, concernente il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-agoniste nelle produzioni animali e che abroga le Direttive 81/602/CEE, 88/146/CEE e 88/299/CE (G.U. del 23.05.1996, pag. 3. Articolo 3, lettere a), b), d) ed e); ed articoli 4, 5 e 7.	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	Le aziende devono rispettare gli adempimenti ed i divieti contenuto nel decreto legislativo n. 158 del 16.03.2006. In particolare gli allevamenti di bovini, bufalini, suini, ovi-caprini, equini, avicoli, conigli, selvaggina dall'allevamento e/o produttori di latte, uova, miele devono rispettare le prescrizioni previste dalla vigente normativa, salvo deroghe ed esclusioni: – divieto di somministrazione agli animali di azienda di sostanza ad azione tireostatica, estrogena, androgena o gestacena , di stilbeni e di sostanze beta-antagoniste nonché di qualsiasi altra sostanza ad effetto anabolizzante. Alcune di queste sostanze possono, tuttavia essere impiegate a scopo terapeutico o zootecnico, purché ne sia in questo caso controllato l'uso sotto prescrizione medico veterinario ad animali chiaramente identificati – divieto di destino alla commercializzazione di animali o prodotti da essi derivati (latte, uova, carne, ecc.) ai quali siano stati somministrati, per qualsiasi via o metodo, medicinali veterinari contenenti sostanze tireostatiche, stilbeni, prodotti contenenti tali sostanze o loro derivati oppure siano state somministrate illecitamente sostanze beta-antagoniste, estrogene, androgene e gestagene, oppure, in caso di trattamento con sostanze beta-antagoniste, estrogene, androgene e gestagene, effettuato nel rispetto delle disposizioni previste dagli articoli 4 e 5 del D.lgs. 158/2006 (uso terapeutico, zootecnico), non sia rispettato il tempo di sospensione.

Fig. 8.1.3e (pagina 4) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante: **Sicurezza alimentare**

Fig. 8.1.3e pagina 4

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Identificazione degli animali	CGO 6	Direttiva 2008/71/CE del Consiglio, del 15 luglio 2008, relativa all'identificazione e alla registrazione dei suini (GU L2013 del 08.08.2008, pag. 31) Articoli 3, 4 e 5	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 con allevamenti suinicoli	Descrizione degli impegni: A. Comunicazione dell'azienda agricola alla ASL per la registrazione dell'azienda A.1 richiesta al servizio veterinario competente del codice aziendali entro 2 giorni dall'inizio attività; A.2 comunicazione al servizio veterinario competente per territorio di eventuali variazioni anagrafiche e fiscali dell'azienda entro 7 giorni B. Tenuta del registro aziendale e comunicazione delle consistenza dell'allegamento dell'azienda agricola B.1 Obbligo di tenuta del registro aziendale, regolarmente aggiornato, con entrata ed uscita dei capi (entro 3 giorni dall'evento); per i nati ed i morti, entro 30 giorni B.2 Comunicazione della consistenza dell'allevamento, rilavata entro il 31 marzo in banca Dati Nazionale (BDN) B.3 Comunicazione alla BDN di ogni variazione della consistenza zootecnica dell'azienda (nascite, morti). Il detentore deve registrare nascite e morti entro 30 giorni sul registro carico e scarico ed al 31 marzo di ciascun anno in BDN-Movimentazione dei capi tramite Modello 4, ovvero dichiarazione di provenienza dell'animale, riportando il numero dei capi e da allegare e registrare nel Registro aziendale. le movimentazioni in entrata e in uscita dell'allevamento devono essere registrate entro 3 giorni dall'evento sul registro di carico e scarico, ed entro 7 giorni dall'evento in BDN. C. Identificazione e registrazione degli animali C1 obbligo di marcatura individuale con codice aziendale (tatuaggio), entro 70 giorni dalla nascita e, comunque, prima dall'uscita del capo dall'azienda

Fig. 8.1.3f (pagina 1) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante: **Identificazione degli animali**

Fig. 8.1.3f pagina 1

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Identificazione degli animali	CGO 7	Regolamento (CE) n. 1760/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 luglio 2000 che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e del prodotti a base di carni bovine e che abroga il Regolamento (CE) n. 820/97 del Consiglio (GU L 204 del 11.08.2000, pagina 1) Articoli 4 e 7	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 con allevamenti bovini e/o bufalini	Di seguito sono riportati gli impegni da assolvere A. Registrazione dell'azienda presso l'ASL e in BDN A.1 Registrazione presso il Servizio veterinario competente e richiesta del codice aziendale entro 20 giorni dall'inizio attività A.2 Registrazione dell'azienda presso la BDN A.3 Comunicazione opzione su modalità di registrazione degli animali: – direttamente nella BDN con accesso tramite smart card – tramite A.S.L., organizzazioni professionali, di categoria, veterinario riconosciuto, altro operatore autorizzato A.4 Comunicazione al Servizio veterinario competente per territorio di eventuali variazioni anagrafiche e fiscali dell'azienda. B. Identificazione e registrazione degli animali B.1 Obbligo di tenuta del registro aziendale, regolarmente aggiornato con entrata ed uscita dei capi B.2 Richiesta codici identificativi specie bovina (numero 2 marche auricolari) direttamente dalla BDN o tramite operatore delegato. Le marche auricolari sono individuali B.3 Effettuazione della marcatura dei bovini entro 20 giorni dalla nascita e, comunque prima che l'animale lasci l'azienda; nel caso di importazione di un capo da paesi terzi, entro 20 giorni dai controlli di ispezione frontaliera. Presenza di marcatura ai sensi del DPR 437/2000 per tutti gli animali nati dopo il 31 dicembre 1997. Gli animali oggetto di scambi intracomunitari devono essere identificati, a partire dal 1° gennaio 1998, ai sensi del Regolamento 1760/2000 B.4 Compilazione, contestuale alla marcatura, della cedola identificativa, se l'allevatore non aggiorna direttamente la BDN B.5 Aggiornamento del registro aziendale entro 3 giorni dall'identificazione B.6 Consegna della cedola identificativa al Servizio veterinario dell'A.S.L. competente per territorio o altro soggetto delegato entro 7 giorni dalla marcatura del capo (se non registrata direttamente su BDN) B.7 Registrazione delle nascite in BDN se l'allevatore aggiorna direttamente la BDN B8. Acquisizione del passaporto dal Servizio veterinario o altro soggetto delegato B.9 Comunicazioni al servizio veterinario competente per territorio di eventuali furti/smarrimenti di animali, marchi auricolari e passaporti B.10 nel caso i capi vengano acquistati da Paesi terzi, consegna al Servizio veterinario competente per territorio o altro soggetto delegato, entro 7 giorni dai controlli previsti per l'impostazione della documentazione prevista debitamente compilata, per l'iscrizione all'anagrafe.

Fig. 8.1.3f (pagina 2) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante: **Identificazione degli animali**

Fig. 8.1.3f pagina 2

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Identificazione degli animali	CGO 7	Regolamento (CE) n. 1760/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 luglio 2000 che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e del prodotti a base di carni bovine e che abroga il Regolamento (CE) n. 820/97 del Consiglio (GU L 204 del 11.08.2000, pagina 1) Articoli 4 e 7	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 con allevamenti bovini e/o bufalini	Di seguito sono riportati gli impegni da assolvere (segue) C. Registro aziendale C.1 corretto aggiornamento del registro aziendale entro 3 giorni dagli eventi (nascite, morti, movimentazioni) D. Movimentazione dei capi: nascite, ingresso in azienda, decesso D.1 Registrazione sul registro aziendale entro 3 giorni degli estremi del modello 4 nel caso di movimentazione in ingresso D.2 Comunicazione del decesso e consegna del passaporto del capo al Servizio veterinario dell'A.S.L. entro 7 giorni D.3 Nel caso di capo acquistato/scambiato con altro Paese UE venga immediatamente macellato, non occorre comunicare la richiesta di iscrizione in anagrafe D.4 Per bovini introdotti in allevamento; annotazione del passaggio di proprietà sul retro del passaporto e aggiornamento entro 3 giorni del registro di stalla D.5 Registrazione della nascita entro 3 giorni sul registro aziendale, comunicazione della nascita entro 7 giorni alla BDN, successivo al ritiro del passaporto dal Servizio veterinario E. movimentazione dei capi: uscita dall'azienda E.1 compilazione modello 4 E.2 Aggiornamento del registro aziendale entro 3 giorni E.3 Comunicazione delle variazioni entro 7 giorni, direttamente in BDN oppure tramite invio copia modello 4 al Servizio veterinario o ad altro soggetto delegato

Fig. 8.1.3f (pagina 3) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante: **Identificazione degli animali**

Fig. 8.1.3f pagina 3

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Identificazione e registrazione degli animali	CGO 8	Regolamento (CE) n. 21/2004 del Consiglio, del 17 dicembre 2003, che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione degli ovini e dei caprini e che modifica il Regolamento (CE) n. 1782/2003 e le direttive 92/102/CEE e 64/432/CEE (GU L 5 dl 9.01.2004, pagina 8) Articoli 3, 4 e 5	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 con allevamenti ovi-caprini	Di seguito sono riportati gli impegni da assolvere A. Registrazione dell'azienda presso l'ASL e in BDN A.1 Richiesta del codice aziendale entro 20 giorni dall'inizio attività A.2 Comunicazione opzione su modalità di registrazione degli animali: – direttamente nella BDN con accesso tramite smart card – tramite A.S.L., organizzazioni professionali, di categoria, veterinario riconosciuto, altro operatore autorizzato A.3 Comunicazione al Servizio veterinario competente per territorio di eventuali variazioni anagrafiche e fiscali dell'azienda. B. Registro aziendale e BDN B.1 Obbligo di registrazione della consistenza dell'allevamento (aggiornata almeno una volta all'anno) entro il mese di marzo dell'anno successivo nel registro aziendale e in BDN. Qualora i capi siano stati registrati individualmente in BDR/BDN unitamente alle loro movimentazioni, ad eccezione degli agnelli destinati alla macellazione entro i 12 mesi di età, non è necessario procedere alla comunicazione del censimento annuale in quanto tale comunicazione si considera soddisfatta (nota ministeriale n. 4618 del 08.03.2012) B.2 Movimentazione dei capi tramite Modello 4 ovvero Dichiarazione di provenienza dell'animale , riportante il numero dei capi e di relativi codici di identificazione aziendale e da allegare o registrare nel Registro aziendale e in BDN B.3 Per i capi nati dal 01.01.2010: obbligo di registrazione sul registro aziendale delle marche auricolari individuali dei capi identificati elettronicamente B.4 aggiornamento del registro aziendale entro 3 giorni dall'evento (nascita), decesso, movimentazione dei capi) e aggiornamento della BDN entro 7 giorni) C. Identificazione e registrazione degli animali C.1 Per i nati prima del 09.07.2005: obbligo di marcatura individuale con tatuaggio riportante il codice aziendale più un tatuaggio o un marchio auricolare riportante un codice progressivo individuale C.2 Per i nati dopo il 09.07.2005: obbligo di marcatura individuale (doppio marchio auricolare oppure un marchio più un tatuaggio) con codice identificativo rilasciato dalla BDN. Le marche auricolari non possono essere utilizzate da altri allevamenti C.3 Per i nati dopo il 09.07.2005: capi età inferiore a 12 mesi destinati al macello: identificazione mediante univo marchio auricolare riportante almeno il codice aziendale (sia maschi che femmine). Agnelli: fino a 6 mesi di tempo per apporre la marcatura se non lasciano l'allevamento prima. Per i capi dopo il 31.12.2009, obbligo di identificazione con tatuaggio o identificativo auricolare più identificativo elettronico.

Fig. 8.1.3f (pagina 4) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante: **Identificazione degli animali**

Fig. 8.1.3f pagina 4

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Malattie degli animali	CGO 9	Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/111/CEE e 91/4147CEE (GU L 309 del 24.11.2009, pagina 1) Articoli 7,11, 12, 13 e 15	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 con allevamenti bovini, bufalini, ovini, caprini	Gli allevamenti, in base alla normativa vigente, fatte salve le deroghe previste dal Regolamento (CE) 1292/05, allegato IV, par. II, devono rispettare: a) Divieto di somministrazione ai ruminanti di proteine derivate da mammiferi b) Divieto di somministrazione agli animali dall'allevamento di : – Proteine animali trasformate – Gelatina ricavata da ruminanti – Prodotti a base di sangue, proteine idrolizzate – Fosfato dicalcico e fosfato tricalcico di origine animale – Mangimi contenenti le proteine di cui sopra c) Divieto di somministrazione ai ruminanti di proteine di origine animale e dei mangimi che le contengono d) Obbligo di immediata denuncia alle autorità competenti in ogni caso di sospetta infezione da TSE in un animale
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Prodotti fitosanitari	CGO 10	Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE (GU L309 del 24.11.2009, pagina 1) Articoli 55 prima e seconda fase	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015	Per le aziende i cui titolari siano acquirenti o utilizzatori di prodotti fitosanitari, valgono gli impegni previsti dal Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro di azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi" e dal decreto Ministero delle politiche agricole, agroalimentari e forestali 22 gennaio 2014, Adozione del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150.

Fig. 8.1.3g Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante: **Malattie degli animali**

Fig. 8.1.3g

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Benessere degli animali	Benessere degli animali	CGO 11	Direttiva 2008/119/CE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli (GU L10 del 15.01.2009, pagina 7) Articoli 3 e 4	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 con allevamenti bovini/bufalini	Le aziende devono rispettare gli adempimenti ed i divieti contenuti nel Decreto legislativo 126 del 7 luglio 2011 "Attuazione della direttiva 2008/119(CE) che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli (G.U. n. 180 del 4 agosto 2011, Supplemento ordinario)
Benessere degli animali	Benessere degli Animali	CGO 12	Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini (GU L 47 del 18/02.2009, pagina 5) Articolo 4	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 con allevamenti suinicoli	Le aziende devono rispettare gli adempimenti ed i divieti contenuti nel Decreto legislativo 122 del 7 luglio 2011 "Attuazione della direttiva 2008/120(CE) che stabilisce le norme minime per protezione dei suini (G.U. n. 178 del 2 agosto 2011, Supplemento ordinario)

Fig. 8.1.3h Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore **Benessere degli animali**

Fig. 8.1.3h

Tavola di complementarietà degli impegni

	Misura	Agricoltura integrata 10.1.1	Colture Permanenti 10.1.2	Colture a Perdere 10.1.3	Conv Colturale 10.1.4	Difesa del suolo 10.1.5	Berga motto 10.1.6	Cedro 10.1.7	Agricoltura biologica 11.1 - 11.2
10.1.1	Agricoltura integrata	B	A	A	B	B	A	A	B
10.1.2	Colture Permanenti	A	B	B	B	B	B	B	A
10.1.3	Colture a Perdere	A	A	B	A	A	A	A	A
10.1.4	Conv Colturale	A	B	A	B	B	B	B	A
10.1.5	Difesa del suolo	B	B	B	B	B	B	B	A
10.1.6	Bergamotto	A	B	A	B	B	B	B	A
10.1.7	Cedro	A	B	A	B	B	B	B	A
11.1-11.2	Agricoltura biologica	B	A	A	A	A	A	A	B

LEGENDA
A = non vi è sovrapposizione tra gli impegni delle sub misure pertanto i premi sono cumulabili sempre nei limiti previsti dall'allegato II del Reg (UE) n. 1305/2013
B = vi è sovrapposizione tra gli impegni delle sub corrispondenti pertanto i premi non sono cumulabili

Tavola di complementarietà degli impegni

8.2. Descrizione per misura

8.2.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

8.2.1.1. Base giuridica

Base giuridica della Misura 1 è l'Art. 14 del Reg. 1305/2013.

8.2.1.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La Misura, nello specifico contesto regionale, è mirata all'implementazione di un sistema formativo/informativo a favore degli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale, dei gestori del territorio e di altri operatori economici che siano PMI operanti in aree rurali. Tale sistema dovrà essere strutturato, organico e di qualità. Un sistema strutturato è necessario per superare l'estrema frammentarietà

dell'offerta formativa e di trasferimento di conoscenze e limitare la debolezza intrinseca che la frammentarietà e lo spontaneismo può generare. L'organicità si presenta come elemento necessario per consentire che tutti gli operatori economici delle aree rurali possano accedere agli stessi contenuti di conoscenza e di informazione. La qualità è elemento che deve includere l'effettiva corrispondenza tra domanda ed offerta formativa e discende sia dall'avvio di un sistema strutturato ed organico, sia dalla definizione più puntuale di standard minimi qualitativi e di professionalità impegnata che gli operatori della formazione/informazione devono possedere.

All'interno di tale obiettivo generale la misura agisce direttamente sul fabbisogno F1 del PSR e, per i suoi specifici contenuti di attuazione, agisce sulla quasi totalità dei fabbisogni, quali F4-F5-F7-F8-F9-F10-F11-F12-F14-F16-F17-F18-F20-F21-F22-F25-F26.

Essa, difatti, agisce trasversalmente, potendo apportate il proprio contributo allo sviluppo generale delle competenze e conoscenze (utilizzabili sia da parte dei soggetti direttamente beneficiari del Programma che degli altri soggetti potenzialmente interessati) e guidare specifici interventi previsti dal PSR. Riguardo a questi ultimi, la misura assume un ruolo determinante per trasferire le conoscenze e le competenze per una corretta ed efficace applicazione dei tre obiettivi trasversali dello sviluppo rurale (ambiente, clima e innovazione); la corretta e consapevole applicazione degli impegni agro-climatico-ambientali di cui alla M10 del PSR e degli impegni di benessere degli animali di cui alla M14 del PSR; lo start-up di giovani aziende agricole e lo start-up di aziende nei settori extragricoli; l'alfabetizzazione informatica e la crescita digitale nei settori agricolo, forestale e alimentare e delle PMI nelle aree rurali.

Un ruolo importante della misura è rappresentato dal contributo che essa può apportate all'implementazione, a livello regionale, dei principi e degli obiettivi generali della "Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici", predisposta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare", che ha ricevuto parere favorevole da parte della Conferenza Unificata (Atto Repertorio n. 133/CU del 30 ottobre 2014), la misura adotta quale approccio trasversale quello di concorrere agli obiettivi della "Strategia".

Il trasferimento della conoscenza e le azioni di informazione possono essere attuate attraverso molteplici strumenti, quali: i corsi di formazione ed i workshop, attività dimostrative ed azioni di informazione.

Data la varietà degli strumenti disponibili e dei contenuti da trattare, il sistema formativo/informativo regionale agricolo/forestale/rurale, deve avere precise connotazioni in grado di rispondere ai diversi target di destinatari finali delle attività formative/informative a seconda delle diverse modalità di trasferimento della conoscenza attuate e dei contenuti specifici delle operazioni poste in essere, per garantire organicità e qualità dell'azione.

La Misura assume un ruolo strategico orizzontale rispetto a tutte le Priorità dello sviluppo rurale ed a tutte le Focus Area attivate dal Programma:

Priorità 1 – FA 1A-1C. *Promuovere il trasferimento di conoscenze, e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali*, le Focus Area 1A e 1C la Misura sostiene la diffusione delle conoscenze ed aumenta la consapevolezza delle scelte nell'ambito dei processi di ammodernamento, di ristrutturazione, di diversificazione e di innovazione all'interno delle aziende agricole già attive e quelle di nuova costituzione, ivi inclusi i giovani agricoltori professionalizzati.

Priorità 2 – FA 2A-2B *"Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere le tecnologie innovative per le aziende agricole e la*

gestione sostenibile delle foreste", la Misura sostiene la diffusione delle conoscenze ed aumenta la consapevolezza delle scelte nell'ambito dei processi di ammodernamento, di ristrutturazione, di diversificazione e di innovazione all'interno delle aziende agricole già attive e quelle di nuova costituzione, ivi inclusi i giovani agricoltori professionalizzati.

Priorità 3 - FA 3A- 3B *"Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricolo, il benessere degli animali e la gestione dei rischio nel settore agricolo,* la Misura sostiene la diffusione delle conoscenze rispetto alle funzioni di valorizzazione delle produzioni agricole sui mercati, ivi inclusa la trasformazione dei prodotti agricoli, la commercializzazione e la vendita. In questi termini la Misura è finalizzata ad accompagnare e sostenere i processi di trasferimento di conoscenza per lo sviluppo e l'innovazione dei prodotti in termini di migliore e maggiore qualità (certificazione, nuove funzioni d'uso, nuove caratteristiche organolettiche, nuovo packaging) e la valorizzazione qualitativa dei prodotti agricoli, zootecnici e silvicoli attraverso l'organizzazione dei canali di vendita. La Misura sostiene anche la diffusione della consapevolezza e della conoscenza dei rischi intrinseci al settore agricolo e degli strumenti attuabili per mitigarne gli impatti sul capitale fisico-agrario e sull'attività economica dell'impresa (gestione del rischio in agricoltura), in complementarietà e non sovrapposizione con l'azione del Piano di Sviluppo Rurale nazionale.

Priorità 4 – FA 4A-4B-4C *"Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura"*, la Misura è in grado di sviluppare negli operatori economici dei settori specificatamente interessati (addetti dei settori agricolo e forestale, gestori del territorio operanti in zone rurali) la consapevolezza del ruolo del settore agricolo/forestale in termini esternalità positive/negative sull'ambiente ed allo stesso tempo incidere sulla diffusione delle conoscenze specifiche rispetto alle prerogative delle attività agricole, zootecniche, silvicole quale presidio della biodiversità. Ed allo stesso tempo informare circa le possibilità di riconoscimento ed utilizzo economico delle stesse prerogative, per impostare, in maniera diffusa sul territorio, pratiche e processi attenti e consapevoli per la gestione delle risorse scarse (suolo e risorse idriche) e del presidio della biodiversità.

Priorità 5 – FA 5A-5C-5D-5E, "*Incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale",* la Misura accompagna, attraverso il trasferimento delle conoscenze ed azioni di informazione, all'ammodernamento, ristrutturazione ed innovazione dei processi produttivi dei settori agricolo, agroalimentare e forestale, verso un uso più efficiente e sostenibile delle risorse idriche e della risorsa energetica, e verso la riduzione delle emissioni dei gas climateranti e, più in generale verso un'economia agricola e forestale più adattabile e resiliente ai cambiamenti climatici.

Priorità 6 – FA 6A *"Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle zone rurali"*, la Misura accompagna i processi di nascita e sviluppo dell'imprenditorialità e auto-imprenditorialità nel settore dei servizi, del turismo rurale, della produzione e commercializzazione dei prodotti non agricoli, e sostiene, più in generale, i trasferimenti di conoscenza finalizzati ai processi di diversificazione extragricola nelle aree rurali;

Priorità 6 – FA 6C "*Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle zone rurali*", la misura accompagna e rafforza i processi di alfabetizzazione informatica delle aziende agricole, degli operatori forestali, delle PMI delle aree rurali e dei gestori del territorio delle aree rurali.

La misura agisce trasversalmente a tutte le Focus Area attivate dal Programma.

La Misura contribuisce all'obiettivo trasversale **ambiente** in quanto si pone l'obiettivo di trasferire le adeguate conoscenze ed aumentare le competenze in ordine all'esigenza di rendere più sostenibile la gestione delle risorse scarse e non rinnovabili (suolo e risorse idriche) e di contribuire alla salvaguardia e custodia della biodiversità. Inoltre, la misura si pone l'obiettivo di rafforzare conoscenze e competenze relative al tema ambientale, orientando comportamenti e soluzioni tecniche, tecnologiche ed organizzative migliorative.

La Misura contribuisce all'obiettivo trasversale **clima** in quanto, si pone l'obiettivo di trasferire adeguate conoscenze ed aumentare le competenze che possono condurre verso un sistema socioeconomico consapevole dei rischi correlati al cambiamento climatico e dei fattori/comportamenti scatenanti; in grado di determinare un più ridotto impatto sui fattori che determinano i cambiamenti climatici (emissioni); una maggiore capacità di discernere gli impatti dei cambiamenti climatici ed attuare azioni di adattamento e miglioramento della resilienza. In tal senso la misura si pone l'obiettivo di rafforzare conoscenze e competenze relative al tema clima, declinato rispetto a tutti i temi e le Priorità delle sviluppo rurale, orientando comportamenti e soluzioni tecniche, tecnologiche ed organizzative.

La Misura ha un effetto determinante rispetto all'obiettivo trasversale **innovazione** essendo lo strumento principale attraverso il quale far conoscere e trasferire i risultati applicati della ricerca, favorendo l'adozione delle migliori tecniche, tecnologie e modelli innovativi oggi disponibili. Un apporto importante dell'attuazione della misure è atteso a favore della conoscenza dei contenuti delle "econinnovazioni"(per come definite nella COM(2011) 899 definitivo "Innovazione per un futuro sostenibile – Piano d'azione per l'ecoinnovazione".

L'intervento della Misura si articola attraverso l'azione di due sub-misure declinate in tipologie di intervento:

Sub-misura 1.1 – sostegno alla formazione professionale e azioni finalizzate all'acquisizione delle competenze.

1.1.1 Sostegno alla formazione professionale e azioni finalizzate all'acquisizione delle competenze

Sub-misura 1.2 – sostegno per progetti dimostrativi e azioni di informazione.

1.2.1 Sostegno per progetti dimostrativi e azioni di informazione.

8.2.1.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.1.3.1. 01.01.01 Sostegno alla formazione professionale e azioni finalizzate all'acquisizione di competenze

Sottomisura:

- 1.1 - sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze

8.2.1.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento attiva il trasferimento di competenze attraverso l'avvio di sessioni specifiche rivolte a raggiungere obiettivi formativi concreti per diversi gruppi target. Gli strumenti metodologici attivabili attraverso la misura sono i seguenti:

- corsi di formazione, ad esclusione dei corsi di istruzione o di formazione che fanno parte di un programma o cicli normali dell'insegnamento a livello secondario o superiore;
- workshop, che consistono in incontri tematici o forum per affrontare specifiche questioni.

Formazione

La logica di intervento della Misura, che prevede un'azione trasversale rispetto a tutte le Priorità dello sviluppo rurale, declina le tematiche di interesse in funzione delle focus aree attivate dal PSR e del Catalogo dei Fabbisogni Formativi (redatto in declinazione dei fabbisogni del Programma) e, in particolare:

- aspetti connessi e di accompagnamento al recupero di "competitività delle aziende agricole", come declinati nell'ambito della focus area 2A, con particolare riguardo all'agricoltura biologica; target di riferimento: agricoltori e lavoratori delle aziende agricole;
- aspetti connessi e di accompagnamento al "ricambio generazionale in agricoltura", come declinati nell'ambito della focus area 2B; target di riferimento giovani agricoltori che avviano una nuova azienda agricola;
- aspetti connessi e di accompagnamento alla "promozione della filiera alimentare", come declinati nell'ambito della focus area 3A, con particolare riferimento alla filiera corta e vendita diretta ed al benessere animale; target di riferimento: agricoltori e lavoratori agricoli e zootecnici, operatori e lavoratori del settore agroalimentare;
- aspetti connessi alla conoscenza e prevenzione di rischi specifici correlati alle caratteristiche/emergenze territoriali della regione, come declinati nell'ambito della focus area 3B; target di riferimento: agricoltori;
- aspetti connessi e di accompagnamento al "presidio, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura e le aree Natura 2000", ivi inclusi gli impegni agro-climatico-ambientali (ACA) attivati dal programma, come declinati nell'ambito della focus area 4A; target di riferimento: agricoltori e operai agricoli e forestali, conduttori superfici forestali, gestori del territorio in zone rurali;
- aspetti connessi e di accompagnamento alla migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi, ivi inclusi gli impegni agro-climatico-ambientali (ACA) attivati dal programma, per come declinati nell'ambito della focus area 4B; target di riferimento: agricoltori e operai agricoli;
- aspetti connessi e di accompagnamento alla prevenzione dell'erosione dei suoli, ivi inclusi gli impegni agro-climatico-ambientali (ACA) attivati dal programma, per come declinati nell'ambito della focus area 4C; target di riferimento: agricoltori e operai agricoli e forestali;
- aspetti connessi e di accompagnamento ad un uso più efficiente della risorse idrica in agricoltura, per come declinati nell'ambito della focus area 5A; target di riferimento: agricoltori e operai agricoli, gestori del territorio in zone rurali;
- aspetti connessi e di accompagnamento ad un uso più efficiente dell'energia nel comparto agricolo ed alimentare; target di riferimento: agricoltori e conduttori di superfici forestali, operai agricoli e forestali, PMI operanti in zone rurali ;
- aspetti connessi e di accompagnamento all'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, per come declinati nella focus area 5C; target di riferimento: agricoltori e conduttori di

superfici forestali, operai agricoli e forestali; PMI nelle zone rurali del comparto agroenergie e energie rinnovabili;

- aspetti connessi e di accompagnamento per la riduzione delle emissioni ed in particolare di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura, per come declinati nella focus area 5D; target di riferimento agricoltori, operai agricoli e zootecnici; PMI comparto agroalimentare; gestori del territorio in zone rurali;
- aspetti connessi e di accompagnamento alla promozione della conservazione ed il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale, per come declinati nella focus area 5E; target di riferimento: agricoltori, gestori del territorio forestale, operai agricoli zootecnici e forestali; PMI in zone rurali operanti nella filiera forestale (produzione forestale, prima trasformazione).
- aspetti connessi e di accompagnamento alla diversificazione delle attività agricole e dell'economia rurale, per come declinati nella focus area 6A; target di riferimento: agricoltori, operai agricoli, PMI in zone rurali;
- aspetti connessi alla diffusione delle tecnologie ITC e dell'uso delle stesse, anche attraverso l'alfabetizzazione informatica, in sostegno agli obiettivi della focus area 6C; target di riferimento: agricoltori, addetti del settore agricolo, imprese ed addetti settore alimentare; PMI in zone rurali; gestori del territorio in zone rurali.

Ad eccezione delle attività formative per l'acquisizione delle qualifiche e competenze professionali richieste ai "giovani agricoltori" che si insediano in azienda, per le quali è prevista una durata di 150 ore, tutte le altre attività formative avranno una durata massima di 40 ore.

<u>Per i workshop:</u>

La logica di intervento della Misura, che prevede un'azione trasversale rispetto a tutte le Priorità dello sviluppo rurale, utilizza per la modalità di workshop una declinazione delle tematiche di interesse orientata, ai seguenti tematismi:

- discussione e disseminazione di innovazioni di prodotto/processo/organizzative, aperti a tutte le imprese rurali;
- ambiente e sviluppo rurale, ivi incluse le tematiche relative alla gestione delle aree Natura 2000, aperti agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale, dei gestori del territorio e delle PMI operanti nelle zone rurali;
- cambiamenti climatici e sviluppo rurale, aperti agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale, dei gestori del territorio e delle PMI operanti nelle rurali;
- innovazione e sviluppo rurale, aperti agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale, dei gestori del territorio e delle PMI operanti nelle zone rurali,
- gestione del rischio, fondi mutualistici", aperti alle aziende agricole;
- composizione delle filiere produttive, aperti alle aziende agricole ed agroalimentari, ed alle PMI operanti nelle zone rurali del commercio e turismo;
- conoscenza dei mercati delle produzioni agroalimentari e sviluppo funzioni commerciali, logistiche e di vendita, aperti alle aziende agricole a agroalimentari ed alle PMI operanti nelle zone rurali;
- strumenti di sostegno all'iniziativa di impresa extragricola, aperti alle aziende agricole, alle PMI operanti nelle zone rurali, ivi incluse le aziende della filiera forestale (produzione forestale, prima trasformazione),
- multifunzionalità delle aziende agricole e diversificazione extra-agricola dell'economia rurale, aperti alle aziende agricole e forestali e PMI operanti nelle zone rurali;
- certificazione dei prodotti alimentari, regimi di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari e benessere

animale; aperti alle aziende agricole ed agroalimentari ed alle PMI operanti nelle zone rurali;

- sistemi di implementazione della filiera corta, associazionismo dei produttori primari; aperti alle aziende agricole ed agroalimentari ed alla PMI operanti nelle zone rurali;
- accesso ai bandi e procedure di attuazione, monitoraggio e controllo ed obblighi derivanti dall'attuazione interventi del Programma di Sviluppo Rurale, aperti alle aziende agricole, alimentari e forestali, ai gestori del territorio ed alle PMI operanti nelle zone rurali.

L'intervento, nella logica generale del Programma, sostiene direttamente il fabbisogno F1 e contribuisce indirettamente a tutti i fabbisogni individuati dal PSR. Esso interviene a sostegno diretto degli obiettivi delle focus area 1A e 1C dello sviluppo rurale e indirettamente sugli obiettivi delle Priorità 2-4-5-6. L'intervento agisce nell'ambito dei tre obiettivi trasversali dello sviluppo rurale.

Le attività formative attuate nell'ambito della tematica "gestione del rischio in agricoltura" sono attuati in complementarietà con il Programma di Sviluppo Rurale Nazionale PSRN.

8.2.1.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato sulle spese ammissibili

8.2.1.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) 1303/2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca

Regolamento (EU) 1304/2013 relativo al Fondo Sociale Europeo

Regolamento (UE) 702/2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali

Decreto Legislativo 163/2006, Codice dei Contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, e successive modifiche e integrazioni

"Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici", predisposta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare" che ha ricevuto parere favorevole da parte della Conferenza Unificata (Atto Repertorio n. 133/CU del 30 ottobre 2014).

Direttiva 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa

Direttiva 2001/81/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2001 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici

Legge Regionale 19 aprile 1985, n. 18 e s.m.i. "Ordinamento della formazione professionale in Calabria.

8.2.1.3.1.4. Beneficiari

Ente o organismo di diritto pubblico o privato che possiede fini istituzionali/statutari nel campo della formazione, accreditato.

I beneficiari sono selezionati nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 49 del regolamento UE n. 1305/2013, secondo una procedura trasparente e adeguatamente documentata alla quale possono accedere tutti i soggetti operanti in ambito europeo (bando di gara).

La procedura di accreditamento è aperta con procedura di bando pubblico a tutti i potenziali beneficiari e rimane aperta durante tutto il periodo di programmazione.

Nel caso di operatori pubblici la selezione avverrà nel rispetto della normativa sugli appalti pubblici.

Nell'esecuzione degli interventi, gli enti pubblici, che sono stati selezionati in quanto beneficiari insieme con i progetti nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013, a loro volta devono rispettare le procedure degli appalti pubblici al fine di assicurare una selezione aperta, trasparente e competitiva dei fornitori e dei soggetti responsabili dell'attuazione dei servizi.

8.2.1.3.1.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese riguardanti:

a. attività di progettazione, coordinamento e realizzazione delle iniziative;
b. attività di docenza e di tutoraggio (personale, trasferte del personale docente e di tutoraggio);
c. noleggio di attrezzature e acquisto di materiale didattico a supporto delle iniziative;
d. pubblicizzazione riferita alla specifica iniziativa promossa dal beneficiario nei confronti dei
e. potenziali destinatari;
f. acquisto di materiale di consumo per esercitazioni;
g. affitto e noleggio di aule e strutture didattiche;
h. altre spese di funzionamento, direttamente collegate all'intervento (energia elettrica, riscaldamento e condizionamento, acqua, telefono, spese postali, forniture per ufficio, ecc.)

Sono ammissibili a contributo soltanto le spese sostenute per interventi decisi dall'Autorità di gestione, secondo i criteri di selezione individuati nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013 e stabiliti per ogni singola operazione del PSR.

8.2.1.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Il beneficiario è tenuto a dotarsi di personale docente in possesso di specifica comprovata competenza e professionalità di almeno 5 anni, in funzione degli obiettivi del Progetto formativo presentato. In particolare, è richiesta una specifica competenza tecnico-scientifica per quanto riguarda le discipline interessate di almeno 3 anni, anche con riferimento al titolo di studio del singolo docente (diploma o laurea). La specifica competenza dovrà risultare in ogni caso documentabile e comunque evidenziata nell'ambito del curriculum, con riferimento esplicito al percorso scolastico/formativo e all'esperienza professionale maturata che dovrà essere acquisito dall'organismo di formazione e tenuto a disposizione per eventuali controlli.

Il beneficiario deve dimostrare la formazione regolare del personale docente.

Il sostegno nell'ambito della presente misura non comprende i corsi e i tirocini che rientrano nei programmi o cicli normali dell'insegnamento secondario o superiore.

Il piano formativo definisce la tematica e l'argomento da sviluppare, le conoscenze di partenza dell'utente e gli obiettivi da raggiungere, il programma formativo e didattico e la tempistica di realizzazione delle attività.

L'accreditamento degli organismi di formazione richiede il possesso di specifici requisiti (adeguata sede operativa, dotazione finanziaria, dotazione di risorse umane e strumentali, esperienza nel settore). Il processo di accreditamento è aperto a tutti i potenziali beneficiari, i quali possono accedervi in qualsiasi momento durante tutto il periodo di programmazione.

Il mantenimento dei requisiti di accreditamento viene periodicamente verificato dalla Regione.

I docenti devono dimostrare il possesso di specifici titoli di studio e di comprovata esperienza.

La domanda di sostegno deve essere corredata dalla presentazione di un piano di intervento che illustri e consenta di valutare almeno i seguenti elementi:

- l'esperienza del soggetto proponente con specifico riferimento alle tematiche oggetto delle attività formative/workshop per le quali si concorre;
- il gruppo di lavoro e le specifiche competenze delle professionalità impegnate nell'esecuzione dell'intervento;
- il piano di attuazione dell'intervento, con riferimento agli argomenti, alle metodologie, alle modalità di esecuzione, ai target ed agli obiettivi che si intende raggiungere, alla coerenza con i fabbisogni del PSR e con i contenuti della presente submisura.
- la quantificazione del costo dell'intervento.

8.2.1.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione delle domande di aiuto alla Misura devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg. (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, per la Misura in descrizione sono riferiti:

- alla maggiore corrispondenza tra l'intervento e gli obiettivi che l'operazione si prefigge di raggiungere all'interno della specifica Focus area nella quale è stata programmata;
- all'utilizzo di sistemi di valutazione che premino la competenza del soggetto proponente e la

composizione in termini di competenza ed esperienza delle professionalità impegnate nell'esecuzione;
- alla capacità del piano di intervento di trattare le tematiche relative al cambiamento climatico;
- ai piani di intervento che hanno ad oggetto risultati e soluzioni in termini di "ecoinnovazione".

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati previsti dal tipo di intervento. La stessa soglia si applicherà a tutti i progetti, siano essi presentati individualmente o all'interno di un progetto di filiera.

Nell'assegnazione dei punteggi sarà data priorità alla capacità del piano di intervento di trattare le tematiche relative al cambiamento climatico.

8.2.1.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Per l'attuazione dell'intervento vengono fissati massimali di spesa determinati in base a quanto osservato nel periodo di programmazione 2007/2013 ed in grado di garantire un efficiente rapporto costo/durata dell'attività formativa. In base a tali osservazioni, i massimali di spesa ammissibili per ciascun intervento formativo sono declinati come segue.

Per le attività formative:

a. 20.000€ per corsi di formazione di breve durata (40) ore ed un numero minimo di 25 partecipanti;
b. 75.000€ per corsi di formazione della durata di 150 ore, ed un numero minimo di 25 partecipanti.

Per i workshop: 5.000€ per singola attività.

L'aliquota di sostegno è pari al 90% dei costi ammissibili.

Per le attività formative svolte a favore delle piccole e medie imprese (PMI) nelle zone rurali il sostegno è concesso in applicazione del Regolamento (UE) 1407/2013 (de minimis).

8.2.1.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Le informazioni sono riportate a livello di misura.

8.2.1.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Le informazioni sono riportate a livello di misura.

8.2.1.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Le informazioni sono riportate a livello di misura.

8.2.1.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non rilevante per la sub misura/operazione

8.2.1.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Lo staff impegnato nell'erogazione dell'attività di trasferimento delle competenze deve possedere, alternativamente:

- laurea nell'ambito della specifica disciplina oggetto degli argomenti trattati ed un numero minimo di anni di attività professionale nel campo della formazione e nello specifico ambito della disciplina oggetto degli argomenti trattati che verranno espressamente indicati nei bandi di selezione;
- almeno 10 anni di attività professionale, sia pubblica che privata, nel campo dello studio/ricerca/divulgazione nello specifico ambito della disciplina degli argomenti trattati.

Specificazione della qualifica minima di organismi che forniscono servizi di trasferimento di conoscenze:

Organismo di formazione: deve essere accreditato al sistema regionale per lo svolgimento delle attività di formazione. Il sistema di accreditamento regionale è aperto con continuità per tutto il periodo di programmazione a tutti gli operatori che possiedono i requisiti richiesti e codifica gli elementi strutturali e qualitativi che devono essere posseduti dal soggetto per l'iscrizione a detto sistema di accreditamento.

L'organismo di formazione è tenuto a dotarsi di personale docente in possesso di specifica comprovata competenza e professionalità in funzione degli obiettivi del Progetto formativo presentato. In particolare, è richiesta una specifica competenza tecnico-scientifica per quanto riguarda le discipline interessate, anche con riferimento al titolo di studio del singolo docente (diploma o laurea).

I requisiti su cui si basa il sistema di accreditamento devono rispondere ai seguenti criteri:

a. Affidabilità economica finanziaria;
b. Capacità gestionale e risorse professionali;
c. Efficacia ed efficienza nelle attività precedentemente realizzate;
d. Interrelazione maturate con il sistema sociale e produttivo presente sul territorio;
e. Disponibilità ed adeguatezza della sede operativa in termini di infrastrutture disponibili e logistiche.

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Intervento non attivato dal PSR. L'informazione non è pertinente.

8.2.1.3.2. 01.02.01 - Sostegno per progetti dimostrativi ed azioni di informazione

Sottomisura:

- 1.2 - Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione

8.2.1.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento sostiene iniziative di informazione e dimostrazione principalmente rivolte alla divulgazione dell'innovazione su temi inerenti le focus area richiamate nella strategia del Programma e dai fabbisogni individuati nello stesso, attuate a favore degli addetti dei settori agricolo, alimentare, forestale, dei gestori del territorio e delle PMI operanti in zone rurali.

I temi principali, che riguarderanno dette iniziative sono:

- cambiamenti climatici (mitigazione, adattamento e resilienza);
- ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste (biodiversità e funzioni ecosistemiche);
- gestione aree Natura 2000;
- gestione manageriale di tutti i fattori della produzione (capitale umano, capitale fisico, capitale finanziario, gestione del rischio agricolo);
- conoscenza dei mercati e sviluppo nuovi prodotti e nuovi servizi;
- approvvigionamento e utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto;
- migliori tecniche disponibili e innovative applicabili all'allevamento;
- conservazione e sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale;
- sostenibilità e miglioramento delle prestazioni globali dell'azienda, riduzione impatto ambientale, riduzione delle emissioni e qualità dell'aria;
- diversificazione e attività extra-agricole;
- crescita digitale,.

Gli interventi possono essere attivati anche nell'ambito di pacchetti di misure con approccio integrato di filiera, aziendale o di progetti volti allo sviluppo della cooperazione.

Nel caso di attività informative e dimostrative che abbiano ad oggetto i risultati ottenuti nell'ambito delle attività dei Gruppi Operativi PEI, le attività sostenute dal presente intervento devono essere diverse dalle attività di disseminazione proprie dei Gruppi Operativi che sono sostenute nell'ambito della Misura 16 del Programma.

Le attività di informazione, anche a carattere divulgativo, possono essere attivate mediante incontri, sportelli, forum e possono essere veicolate tramite informazioni a mezzo stampa (pubblicazioni, opuscoli, brochure, bollettini) ed a mezzo di supporti audiovisivi e informatici (filmati, documentari, pagine web, newsletter, app) con l'obiettivo di diffondere informazioni e novità in ambiti specifici di interesse per il programma e per i destinatari dell'intervento.

Le attività dimostrative prevedono sessioni pratiche per illustrare innovazioni tecnologiche, nuovi sviluppi delle funzioni d'uso delle macchine agricole e/o della trasformazione agroindustriale , nuovi sviluppi nell'utilizzo delle TIC; nuove coltivazioni e/o nuovi metodi di consuzione e, in generale tutto ciò che afferisce alla pratica dimostrativa/divulgativa sul campo di specifiche innovazioni. Le attività possono

essere eseguite all'interno di un'azienda e/o in altri posti come centri di ricerca e/o aree espositive.

Le prove di macchine agricole, agroalimentari e silvicole riguardano esclusivamente "macchine nuove o macchine esistenti ma sostanzialmente migliorate". Nell'ambito della strategia del PSR, l'intervento agisce direttamente sul fabbisogno F1 e determina la sua azione trasversale rispetto a tutti i fabbisogni del Programma. Allo stesso tempo è direttamente funzionale agli obiettivi della FA 1A ed agisce trasversalmente su tutte le focus area del Programma. Determina, altresì, il proprio contributo sui tre obiettivi trasversali dello sviluppo rurale (ambiente, cambiamenti climatici, innovazione).

8.2.1.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato sulle spese ammissibili.

8.2.1.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) 1303/2013, disposizioni comuni ai Fondi, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca

Regolamento (UE) 1304/2013 relativo al Fondo Sociale Europeo

Regolamento (UE) 702/2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali.

Decreto Legislativo 163/2006, Codice dei Contratti Pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, e successive modifiche ed integrazioni.

Legge Regionale 19 aprile 1985, n. 18 e s.m.i. "Ordinamento della formazione professionale in Calabria".

8.2.1.3.2.4. Beneficiari

Regione Calabria e operatori in-house.

Ente o organismo di diritto pubblico o privato che possiede fini istituzionali/statutari nel campo della formazione in campo agricolo, agroalimentare e forestale;

Ente o organismo di diritto pubblico o privato che possiede fini statutari nel campo dell'informazione/divulgazione in campo agricolo, agroalimentare e forestale.

Gli enti/organismi che operano nel campo della formazione devono risultare accreditati.

Nell'esecuzione degli interventi, gli enti pubblici, che sono stati selezionati in quanto beneficiari insieme

con i progetti nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013, a loro volta devono rispettare le procedure degli appalti pubblici al fine di assicurare una selezione aperta, trasparente e competitiva dei fornitori e dei soggetti responsabili dell'attuazione dei servizi.

In presenza di un operatore in-house, si applicano tutte le condizioni indicate al paragrafo 8.1 del Programma e deve essere nel di ricorso a contratti in house.

La procedura di accreditamento è aperta con procedura di bando pubblico a tutti i potenziali beneficiari e rimane aperta durante tutto il periodo di programmazione.

8.2.1.3.2.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese riguardanti:

a. attività di progettazione, coordinamento e realizzazione delle iniziative e personale amministrativo;
b. pubblicizzazione degli interventi riferita alla specifica iniziativa promossa dal beneficiario nei confronti dei potenziali destinatari;
c. personale tecnico-scientifico (relatori, divulgatori scientifici, esperti tecnici, ecc.);
d. noleggio di attrezzature e acquisto di materiale divulgativo a supporto delle iniziative;
e. acquisto di materiale di consumo per attività dimostrative;
f. affitto e noleggio di sale, strutture per attività seminariale e convegnistica;
g. produzione di supporti divulgativi a mezzo stampa (pubblicazioni, opuscoli, brochure, bollettini) e a mezzo di supporti audiovisivi e informatici (filmati, documentari, pagine e siti web, news-letter, app);
h. altre spese di funzionamento, direttamente collegate all'intervento (energia elettrica, riscaldamento e condizionamento, acqua, telefono, spese postali, forniture per ufficio, ecc.).

Sono ammissibili a contributo soltanto le spese sostenute per interventi decisi dall'Autorità di gestione, secondo i criteri di selezione individuati nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013 e stabiliti per ogni singola operazione del PSR.

8.2.1.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Il Beneficiario è tenuto a dotarsi di personale in possesso di specifica comprovata competenza e professionalità in funzione degli obiettivi del Progetto di attività presentato. In particolare, è richiesta una specifica competenza tecnico-scientifica per quanto riguarda le discipline interessate, anche con riferimento al titolo di studio del singolo relatore, divulgatore scientifico o esperto/tecnico (diploma o laurea).

La specifica competenza dovrà risultare in ogni caso documentabile e comunque evidenziata nell'ambito del curriculum, con riferimento esplicito al percorso scolastico/formativo e all'esperienza professionale maturata che dovrà essere acquisito dall'organismo beneficiario e tenuto a disposizione per eventuali controlli.

Il beneficiario deve dimostrare la formazione regolare del personale impegnato nelle attività di trasferimento

di conoscenze.

Presentazione di un Piano di attività articolato in base alle tematiche ammissibili e alla tipologia di iniziative che si intendono attivare (di informazione e/o dimostrazione).

Il Piano deve illustrare e consentire di valutare almeno i seguenti elementi:

a. l'esperienza del soggetto proponente con specifico riferimento alle tematiche oggetto delle attività informative/dimostrative per le quali si concorre;
b. il gruppo di lavoro e le specifiche competenze delle professionalità impegnate nell'esecuzione dell'intervento;
c. il piano di attuazione dell'intervento, con riferimento agli argomenti, alle metodologie, alle modalità di esecuzione, ai target ed agli obiettivi che si intende raggiungere, alla coerenza con i fabbisogni individuati dal Programma ;
d. la quantificazione del costo dell'intervento.

Per iniziative di dimostrazione sono ammesse le seguenti tipologie: sessioni pratiche per illustrare nuove tecnologie. Possono prevedere esercitazioni e prove pratiche per verificare in campo i risultati applicativi della ricerca, promuovere la fattibilità e la validità tecnica ed economica delle innovazioni proposte. Le attività possono svolgersi anche presso un'impresa, centri di ricerca, aree dimostrative.

Le prove di macchine agricole, agroalimentari e silvicole riguardano esclusivamente "macchine nuove o macchine esistenti ma sostanzialmente migliorate".

Per iniziative di informazione sono ammesse le seguenti tipologie: incontri, sportelli, forum, presentazioni, informazioni a mezzo stampa e supporti audiovisivo o informatici per disseminare in modo mirato conoscenze e novità rilevanti su specifiche tematiche.

E' esclusa la possibilità di promozione o pubblicizzazione di determinati prodotti o produttori. Inoltre tali attività non possono riguardare le informazioni inerenti la PAC o le misure dello sviluppo rurale, in quanto di esclusiva competenza della Misura 20 "assistenza tecnica".

Inoltre, sia gli interventi di informazione che di dimostrazione presentati nell'ambito di progetti integrati di filiera o aziendali o di progetti volti allo sviluppo della cooperazione devono essere strettamente correlati agli obiettivi del progetto.

Qualora il beneficiario sia un ente/organismo di formazione è richiesto l'accreditamento al sistema regionale, il quale richiede il possesso di specifici requisiti (adeguata sede operativa, dotazione finanziaria, dotazione di risorse umane e strumentali, esperienza nel settore). Il processo di accreditamento è aperto a tutti i potenziali beneficiari i quali possono accedervi in qualsiasi momento durante tutto il periodo di programmazione. Il mantenimento dei requisiti di accreditamento viene periodicamente verificato dalla Regione.

8.2.1.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione delle domande di aiuto alla Misura devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg. (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, per l'operazione in descrizione sono

riferiti:

- all'utilizzo di sistemi di valutazione che premino la competenza del soggetto proponente e la composizione in termini di competenza ed esperienza delle professionalità impegnate nell'esecuzione;
- al soddisfacimento della proposta progettuale alle priorità di intervento settoriali, territoriali, tematiche e di target di destinatari, per come emergenti dall'analisi dei fabbisogni del Programma;
- alla trattazione di tematiche climatico-ambientali e l'ecoinnovazione.

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati previsti dal tipo di intervento. La stessa soglia si applicherà a tutti i progetti, siano essi presentati individualmente o all'interno di un progetto di filiera.

Se il beneficiario è la Regione o un operatore in-house con affidamento senza selezione, in base all'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013, la selezione dei progetti/interventi avverrà in ogni caso con gli stessi parametri e criteri utilizzati per i privati, compreso il punteggio minimo di accesso agli aiuti.

8.2.1.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aliquota di sostegno è pari al 90%.

Per le attività dimostrative ed azioni di dimostrazione svolte a favore delle piccole e medie imprese (PMI) nelle zone rurali il sostegno è concesso in applicazione del Regolamento (UE) 1407/2013 (de minimis).

8.2.1.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Le informazioni sono riportate a livello di misura.

8.2.1.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Le informazioni sono riportate a livello di misura.

8.2.1.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Le informazioni sono riportate a livello di misura.

8.2.1.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non rilevante per la Misura

8.2.1.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Progetti dimostrativi e azioni di informazione.

Lo staff impegnato nell'erogazione delle attività di trasferimento di conoscenze deve possedere, alternativamente:

- laurea nell'ambito della specifica disciplina oggetto degli argomenti trattati ed un numero minimo di anni di attività professionale nel campo dell'informazione e/o della divulgazione nello specifico ambito della disciplina oggetto degli argomenti trattati che verranno espressamente indicati nei bandi di selezione;
- almeno 10 anni di attività professionale, sia pubblica che privata, nel campo dello studio/ricerca/divulgazione nello specifico ambito della disciplina degli argomenti trattati.

Quando il beneficiario è un organismo di formazione: esso deve essere accreditato al sistema regionale per lo svolgimento delle attività di formazione.

Il sistema di accreditamento codifica gli elementi strutturali e qualitativi che devono essere posseduti dal soggetto per l'iscrizione a detto sistema di accreditamento.

Il processo di accreditamento è aperto a tutti i potenziali beneficiari i quali possono accedervi in qualsiasi momento durante tutto il periodo di programmazione.

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non attivato dalla misura. Informazione non pertinente.

8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione della misura sono stati identificati dall'Autorità di gestione e dall'Organismo pagatore in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi.

1. Un rischio moderato associabile all'utilizzo di un "piano di attività" attraverso il quale valutare l'ammissibilità dell'intervento (ECR1).
2. Un rischio moderato viene rilevato rispetto ai metodi di controllo relativi ad alcune condizioni previste dalla misura, quali: il mantenimento dei requisiti di accreditamento degli enti di formazione/informazione (ECR3), il controllo sull'effettivo svolgimento delle attività svolte, e, limitatamente alle attività formative, al controllo della effettiva corrispondenza del profilo degli utenti con quello delle categorie di utenti ammissibili dalla submisura (ECR3).
3. Un rischio moderato associabile alla ragionevolezza dei costi che potrebbe determinare inammissibilità delle spese, in particolare le spese di natura operativa (ECR2)

8.2.1.4.2. Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. Il rischio ECR1 può essere mitigato nell'ambito della predisposizione dei bandi di selezione delle relative procedure operative, attraverso la predisposizione di un formulario di progetto, i cui campi delle informazioni da produrre siano chiusi e ben dettagliati. Il bando pubblico di selezione dovrà, altresì riportare un elenco della documentazione obbligatoria da produrre in allegato al "piano" atta a dimostrare i requisiti di ammissibilità richiesti dalla M1.
2. Il rischio ECR3 connesso ai controlli sull'effettiva esecuzione delle attività possono essere mitigati, disponendo attività di visita, a campione e senza preavviso, da eseguire nel corso di esecuzione delle attività formative/informative e, nel caso specifico delle attività informative, prevedendo l'utilizzazione di registri per l'esecuzione delle attività, nell'ambito dei quali registrare le informazioni su luogo e data di svolgimento dell'attività, oggetto dell'attività formativa/informativa e firme di presenza, preventivamente vidimati dalla Regione Calabria o da un funzionario pubblico. Specificatamente per la verifica degli utenti delle attività formative, sarà richiesto ai beneficiari di acquisire e mantenere la documentazione attestante il profilo degli utenti, un controllo sul profilo degli utenti sarà fatto prima dell'avvio delle attività (elenco utenti). A campione saranno saranno condotte attività di controllo sulla tenuta delle documentazione presso i beneficiari. Il rischio ECR3 relativo al permanere dei requisiti di accreditamento può essere mitigato prevedendo d'ufficio la verifica periodica (almeno annuale) dell'elenco dei soggetti accreditati al sistema informativo/formativo della Regione Calabria ed incrociandolo con i soggetti che hanno in corso programmi di formazione/informazione.
3. Il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso l'adozione di una check-list e relative linee guida in cui, per ciascuna categoria di spesa prevista, vengono indicati i documenti da acquisire e le modalità

di esame da condurre sugli stessi, le annotazioni da apportare.

8.2.1.4.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello di rischio basso per questa Misura in quanto agiscono positivamente:

- sulla riduzione degli errori commessi dall'amministrazione e/o dai beneficiari;
- sulla tempestività ed efficacia delle comunicazioni con i soggetti attuatori dei servizi con conseguente diminuzione delle riduzioni e sanzioni applicate;
- sul miglioramento delle domande di pagamento e sulla maggior ragionevolezza dei costi.

I criteri di selezione, basati sui principi espressi nelle schede degli interventi della Misura, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art.74 del Reg. (UE) 1305/2013.

Da tale valutazione ex-ante l'intervento risulta verificabile e controllabile. Verrà, in ogni caso, fatta una valutazione degli esiti operativi nel corso della fase di selezione.

8.2.1.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non rilevante per la Misura

8.2.1.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Informazione descritta a livello di singolo intervento.

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

La misura non prevede l'attivazione di operazioni relative a programmi di scambi e visite interaziendali e forestali.

8.2.1.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Non pertinente per la misura.

8.2.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

8.2.2.1. Base giuridica

Base giuridica della Misura 2 è l'Art. 15 del Reg. 1305/2013.

Specifiche previsioni sono contenute all'art. 7 del Regolamento di esecuzione (UE) n. 808 della Commissione del 17 luglio 2014.

8.2.2.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La Misura è destinata all'implementazione di un sistema di servizi di consulenza a favore di agricoltori, giovani agricoltori, possessori di superfici forestali, altri gestori del territorio e PMI insediate nelle zone rurali e persegue l'obiettivo di contribuire a conseguire migliori condizioni di competitività delle imprese regionali, nell'ambito dell'obiettivo generale di miglioramento della sostenibilità delle stesse imprese.

Nell'ambito della strategia generale del Programma, la Misura assume anche un ruolo determinante nella diffusione delle opportune conoscenze e competenze per contribuire ad implementare a livello regionale i principi e gli obiettivi generali della "Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici", predisposta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare", che ha ricevuto parere favorevole da parte della Conferenza Unificata (Atto Repertorio n. 133/CU del 30 ottobre 2014), la misura adotta quale approccio trasversale quello di concorrere agli obiettivi della "Strategia".

L'erogazione dei servizi di consulenza sostenuta dalla Misura viene declinata per tipologia di destinatario del servizio e per Priorità dello sviluppo rurale secondo i punti di cui alle seguenti lettere a), b) e c):

a. i servizi prestati **agli agricoltori e giovani agricoltori** devono essere correlati con almeno uno dei seguenti elementi:
    1. gli obblighi a livello aziendale derivanti dai criteri di gestione obbligatori e/o dalle buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) 1306/2013;
    2. le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente di cui al titolo III, capo 3, del regolamento UE n. 1307/2013 ed il mantenimento della superficie agricola di cui all'art. 4, paragrafo 1, lettera c) dello stesso regolamento,
    3. le misure a livello aziendale previste nei programmi di sviluppo rurale nell'ambito della FA 2A e 2B volti allo start up, all'ammodernamento dell'azienda, al perseguimento della competitività ed al posizionamento sui mercati (in questi due casi l'attività di consulenza non deve riguardare la redazione del business plan per l'accesso al sostegno del PSR); della FA 3A volti all'integrazione di filiera, allo sviluppo della filiera corta, alla diffusione di regimi di qualità;
    4. i requisiti definiti dagli Stati membri, per attuare l'art. 11, paragrafo 3 della direttiva quadro sulle acque;

5. i requisiti definiti dagli Stati membri per attuare l'art, 55 del Regolamento (CE) n. 1107/2009, in particolare il rispetto dei principi generali della difesa integrata di cui all'art. 14 della direttiva 2009/128/CE;
6. le norme di sicurezza sul lavoro e le norme di sicurezza connesse all'azienda agricola;
7. la consulenza specifica per agricoltori che si insediano per la prima volta.

In aggiunta ad uno o più elementi di cui ai punti precedenti, possono essere oggetto di consulenza anche:

1. le informazioni connesse alla mitigazione dei cambiamenti climatici e al relativo adattamento;
2. le informazioni connesse alla biodiversità ed alla protezione delle acque di cui al regolamento (UE) 1307/2013;
3. le questioni inerenti le prestazioni economiche ed ambientali dell'azienda agricola, ivi incluse quelle sugli aspetti dell'attuazione degli impegni agro-climatico-ambientali, e gli aspetti relativi alla competitività;
4. lo sviluppo di filiere corte;
5. l'agricoltura biologica;
6. gli aspetti sanitari delle pratiche zootecniche.

b. i servizi di consulenza prestati a **possessori di superfici forestali**, vertono, come minimo, sui pertinenti obblighi prescritti dalle direttive 92/43/CEE, 2009/147/CE e dalla direttiva quadro sulle acque.

In aggiunta ad uno o più elementi di cui al punto precedente, possono essere oggetto di consulenza anche:

- le questioni inerenti le prestazioni economiche ed ambientali dell'azienda silvicola, ivi incluse quelle sugli aspetti dell'attuazione degli impegni connessi alla forestazione e imboschimento ed allestimento di sistemi agroforestali, alla prevenzione dei rischi incendio, calamità naturale ed eventi catastrofici, comprese fitopatie, infestazioni parassitarie e rischi climatici;
- le questioni inerenti l'accrescimento della resilienza, del pregio ambientale degli ecosistemi forestali;
- le questioni inerenti le tecnologie silvicole e della trasformazione e mobilitazione dei prodotti delle foreste.

c. i servizi di consulenza prestati alle PMI delle aree rurali possono vertere su questioni inerenti le prestazioni economiche ed ambientali dell'impresa ed in particolare:

- sull'efficienza nell'utilizzo delle risorse idriche;
- sulla competitività e produttività aziendale;
- sull'acceso ai mercati e filiere corte.

I prestatori dei servizi di consulenza vengono selezionati mediante procedura pubblica (processo di accreditamento) nel rispetto delle normative europee e nazionali di riferimento per gli appalti pubblici, in base alle loro caratteristiche in termini di adeguatezza delle capacità economiche, delle dotazioni strutturali e tecnologiche, delle risorse umane impegnate e dell'esperienza nel campo della consulenza rispetto alle tematiche trattate, mediante bando pubblico finalizzato ad accreditare i fornitori dei servizi di consulenza per il periodo di programmazione 2014-2020. La procedura del processo di accreditamento è obiettiva e deve escludere i candidati con conflitti di interesse.

L'intervento della Misura si articola attraverso l'azione di una sub-misura ed un tipologia di intervento:

Sub-misura 2.1 – erogazione di servizi di consulenza

2.1.1 Erogazione servizi di consulenza alle aziende.

La misura è direttamente rivolta ad intervenire sul fabbisogno F2 del Programma, ed agisce sulla quasi totalità dei fabbisogni, quali F4-F5-F7-F8-F9-F10-F11-F12-F14-F16-F17-F18-F20-F21-F22-F25-F26. Essa, difatti, agisce trasversalmente su tutti i fabbisogni individuati dal Programma, potendo apportate il proprio contributo allo sviluppo generale delle competenze e conoscenze (utilizzabili sia da parte dei soggetti direttamente beneficiari del Programma che degli altri soggetti potenzialmente interessati) e guidare specifici interventi previsti dal PSR. Riguardo a questi ultimi, la misura assume un ruolo determinante per rafforzare le competenze degli operatori rurali per una corretta ed efficace applicazione dei tre obiettivi trasversali dello sviluppo rurale (ambiente, clima e innovazione); la corretta e consapevole applicazione degli impegni agro-climatico-ambientali di cui alla M10 del PSR e degli impegni di benessere degli animali di cui alla M14 del PSR; lo start-up di giovani aziende agricole e lo start-up di aziende nei settori extragricoli.

La Misura assume un ruolo strategico orizzontale a tutte le Priorità dello sviluppo rurale ed a molteplici Focus Area attivate dal Programma, la consulenza prestata, in nessun caso può vertere sulla redazione del piano di impresa prodotto per la presentazione di domande di sostegno sul PSR :

Priorità 1 – FA 1A *Promuovere il trasferimento di conoscenze, e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali*, la misura accompagna i processi di disseminazione delle conoscenze;

Priorità 2 – FA 2A-2B *"Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere le tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste"*, la Misura assiste direttamente le aziende agricole rispetto a specifiche problematiche relative ai processi di ammodernamento, di ristrutturazione e di innovazione all'interno delle aziende agricole già attive e quelle di nuova costituzione e sviluppa nuova consapevolezza economica ed ambientale della gestione sostenibile delle foreste;

Priorità 3 - FA 3A –*"Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricolo, il benessere degli animali e la gestione dei rischio nel settore agricolo* la Misura sostiene le scelte aziendali delle imprese agricole ed agroalimentari rivolte allo sviluppo di prodotti e produzioni sostenibili; l'adozione di sistemi di qualità; la costruzione di filiere corte. In questi termini dalla Misura si attende un importante contributo per lo sviluppo e la risoluzione di specifiche problematiche connesse all'innovazione dei prodotti in termini di migliore e maggiore qualità e la valorizzazione dei prodotti agricoli, agroalimentari e zootecnici anche attraverso l'organizzazione dei canali di vendita e l'accesso a nuovi mercati.

Priorità 4 – FA 4A-4B-4C- *"Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura"*, nei termini in cui sostiene la diffusione di soluzioni sostenibili all'interno delle attività agricole e forestali. L'adozione di soluzioni specifiche rispetto al presidio della biodiversità nei sistemi agricoli e forestali, la gestione efficiente delle risorse idriche, la gestione sostenibile dei suoli agricoli e forestali, la gestione sostenibile delle aree Natura 2000. Di rilievo il contributo atteso per l'efficiente attuazione delle misure agro-climatico-ambientali del PSR.

Priorità 5 – FA 5A-5D-5E, "*Incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale"*, la Misura accompagna, attraverso il trasferimento di soluzioni pratiche ed operative adeguate alla specifica realtà

di impresa, ad ammodernare, ristrutturare ed innovare i processi produttivi dei settori agricolo, agroalimentare e forestale, attraverso un uso più efficiente e mirato delle risorse idriche e della risorsa energetica e verso la riduzione dei gas climalteranti e, più in generale, verso un'economia agricola e forestale con maggiori capacità di adattamento e migliore resilienza agli impatti dei cambiamenti climatici

Priorità 6 – FA 6A- *"Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle zone rurali"*, la Misura accompagna i processi di sviluppo dell'imprenditorialità e auto-imprenditorialità nei settori diversi da quello agricolo e forestale, anche stimolando e guidando l'utilizzo economico sostenibile delle foreste.

La Misura contribuisce all'obiettivo trasversale **ambiente**, agendo trasversalmente sull'attuazione del PSR, favorendo azioni di accompagnamento per l'introduzione e la gestione di soluzioni operative, tecniche e tecnologiche all'interno delle imprese dei comparti economici del settore primario, del settore forestale e delle micro e piccole imprese delle aree rurali, in grado di rendere più sostenibile la gestione delle risorse scarse (suolo e risorse idriche), di contribuire alla salvaguardia ed al rinnovo della biodiversità ed una corretta gestione delle aree Natura 2000.

La Misura contribuisce all'obiettivo trasversale **clima**, agendo trasversalmente sull'attuazione del PSR, con azioni di rafforzamento delle competenze e delle conoscenze in tema di cambiamenti climatici, per adeguare i comportamenti degli attori locali e per introdurre la gestione di pratiche, tecniche, tecnologie e soluzioni in ordine all'obiettivo del miglioramento delle prestazioni climatiche dei soggetti economici ed istituzionali, verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più adattabile e resiliente ai cambiamenti climatici. La Misura ha un effetto determinante rispetto all'obiettivo trasversale **innovazione** essendo lo strumento attraverso il quale trasferire, adottare e gestire i risultati applicati della ricerca e le nuove conoscenze acquisite, introducendo nelle aziende l'adozione delle migliori tecniche, tecnologie e modelli innovativi oggi disponibili, con particolare riferimento alle "ecoinnovazioni"

8.2.2.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.2.3.1. 02.01.01 - Erogazione di servizi di consulenza

Sottomisura:

- 2.1 - sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza

8.2.2.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento sovvenziona l'erogazione di servizi di consulenza agli operatori economici delle aree rurali, quali gli agricoltori, i giovani agricoltori, i silvicoltori gli altri gestori del territorio e le PMI insediate nelle

aree rurali, con la finalità di accompagnare, attraverso l'impegno di tecnici e professionisti specializzati, il processo di innovazione verso un'economia rurale più sostenibile, più competitiva, meno impattante sui cambiamenti climatici e con maggiori capacità di adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici, maggiormente in grado di gestire efficacemente la biodiversità, ivi inclusa la gestione delle aree Natura 2000.

I servizi di consulenza si distinguono per essere mirati a contingenti e specifici fabbisogni delle singole aziende/soggetti che vengono assistiti e, pertanto, devono essere prestati attraverso un sistema trasparente che preveda la redazione di schede di ingresso, per la verifica dei fabbisogni dell'azienda/soggetto assistito, e piani di consulenza (numero di ore, professionalità utilizzate, attività eseguite) che programmano il piano di assistenza aziendale, accompagnati da schede di monitoraggio delle attività svolte e dei risultati conseguiti.

Al fine di cogliere appieno le opportunità dell'implementazione della Rete PEI europea e della creazione gestione del Gruppi Operativi attuata dal PSR (M16), gli organismi di consulenza tengono in debito conto anche dei risultati e le soluzioni implementate e raggiunte dai Gruppi Operativi regionali e dell'intera Rete PEI.

Qualora sia debitamente opportuno e giustificato, la consulenza può essere in parte prestata collettivamente, tenendo, peraltro, in debito conto della situazione del singolo utente dei servizi di consulenza.

Al fine di consentire un maggiore impatto nell'utilizzo delle risorse disponibili, vengono definite le caratteristiche minime di alcune categorie di beneficiari per ricevere i servizi di consulenza:

- agricoltori e giovani agricoltori: aziende condotte da un "agricoltore in attività" per come definito ai sensi dell'art. 9 del regolamento (UE) 1307/2013, ed iscritte alla Camera di Commercio di competenza territoriale;
- imprese delle aree rurali: medie e piccole imprese per come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE.

L'intervento, data la natura trasversale delle attività di consulenza, agisce a favore di tutte le Priorità del Programma, tuttavia focalizza la sua attenzione, sulle tematiche degli obiettivi trasversali dello sviluppo rurale (ambiente-clima-innovazione) intercettando, prioritariamente, il fabbisogno dello sviluppo di competenze e conoscenze nell'ambito dell'attuazione delle azioni e degli impegni agro-climatico-ambientali (M10), dell'agricoltura biologica (M11), della gestione forestale sostenibile (M8) e dello start up della giovane impresa agricola ed extra-agricola (interventi 6.1.1 e 6.1.2 del PSR) nell'ambito dell'esecuzione del PSR.

I servizi di consulenza devono essere progettati, attuati e monitorati attraverso la redazione di un Piano individuale/di gruppo, il cui stato di attuazione sia controllabile in qualsiasi momento.

8.2.2.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.2.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Reg. (UE) 1303 del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca

Reg. (UE) 1306 del 17 dicembre 2013, sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune

Reg. delegato (UE) 807/2014, che integra talune disposizioni del regolamento (UE) 1305/2013

Reg. esecuzione (UE) 808/2014, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) 1305/2013

D.Lgs 12 aprile 2006 n. 163 "Codice dei contratti pubblici di lavoro, forniture e servizi in attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, e successive modifiche e integrazioni

Reg. (UE) n. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali

"Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici", predisposta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare" che ha ricevuto parere favorevole da parte della Conferenza Unificata (Atto Repertorio n. 133/CU del 30 ottobre 2014).

8.2.2.3.1.4. Beneficiari

Enti o organismi fornitori di servizi di consulenza, accreditati.

Nell'esecuzione degli interventi, gli enti pubblici, che sono stati selezionati in quanto beneficiari insieme con i progetti nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013, a loro volta devono rispettare le procedure degli appalti pubblici al fine di assicurare una selezione aperta, trasparente e competitiva dei fornitori e dei soggetti responsabili dell'attuazione dei servizi.

La procedura di accreditamento è aperta con procedura di bando pubblico a tutti i potenziali beneficiari e rimane aperta durante tutto il periodo di programmazione.

8.2.2.3.1.5. Costi ammissibili

Costo della consulenza fornita: spese sostenute dall'organismo di consulenza per la fornitura del servizio (inclusi gli stipendi dei dipendenti, i viaggi, i materiali ed altri costi connessi alla consulenza stessa come risultante dall'offerta unitaria presentata nella apposita gara pubblica, riferite direttamente al servizio fornito.

Gli aiuti non devono comportare pagamenti diretti in denaro ai destinatari finali (utenti) del servizio di consulenza.

Sono ammissibili a contributo soltanto le spese sostenute per interventi decisi dall'Autorità di gestione, secondo i criteri di selezione individuati nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013 e stabiliti per ogni singola operazione del PSR.

8.2.2.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Il fornitore di consulenza deve dimostrare di possedere i requisiti minimi per l'attuazione della Misura, attraverso la partecipazione ad un processo di accreditamento dei fornitori di consulenza. I principi di base che dovranno guidare la definizione dell'ammissibilità devono essere riferiti, almeno:

- alla capacità economica, alla dotazione infrastrutturale e tecnologica,
- all'esperienza e competenza del soggetto erogatore del servizio nell'ambito delle attività di prestazione di servizi di consulenza ,
- all'adeguatezza quali/quantitativa della composizione dello staff di consulenti rispetto ai servizi che si intendono erogare ed alle tematiche che si intendono affrontare .

Il fornitore del servizio di consulenza deve garantite la formazione regolare e le attività di aggiornamento professionale delle professionalità impegnate nello staff tecnico.

Nell'esercizio dell'attività, i fornitori del servizio di consulenza devono rispettare gli obblighi di riservatezza di cui all'art. 13, paragrafo 2, del Reg. 1303/2013, ossia non svelare dati personali o informazioni riservate di cui siano venuti a conoscenza nell'esercizio della loro attività di consulenza a persone diverse dal beneficiario che gestisce l'azienda in questione, tranne nel caso di irregolarità o infrazioni rilevate nel corso della loro attività per le quali il diritto unionale o nazionale prescrive l'obbligo di informare le autorità pubbliche, specialmente in caso di reato.

Il fornitore di consulenza deve garantire la selezione trasparente dei partecipanti all'attività di consulenza.

L'Organismo/Ente ed i relativi collaboratori devono essere privi di incompatibilità e/o conflitto d'interessi.

Nell'esecuzione delle attività, i fornitori dei servizi di consulenza devono rispettare i dettami di cui all'art. 13 del Reg. (UE) 1306/2013 in ordine alla tenuta della riservatezza dei dati trattati.

Sono esclusi, quali prestatori di servizi di consulenza:

- i soggetti che svolgono funzioni di controllo finalizzate all'erogazione di finanziamenti pubblici in agricoltura, ai sensi dell'art. 1 ter, comma 3, del D.L. 24 giugno 2014, n. 91 convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116 e s. m. i.;
- i soggetti dipendenti del beneficiario a favore del quale viene reso il servizio di consulenza.

La proposta di servizio deve essere presentata attraverso un Piano di consulenza nell'ambito del quale vengono descritti, almeno, i seguenti elementi:

- descrizione delle competenze e delle esperienze dell'organismo fornitore di consulenza specificatamente rispetto agli ambiti di consulenza sui quali si interviene;

- descrizione dello staff di consulenza, professionalità, titoli di studio ed esperienze di lavoro, formazione regolare, garanzie di partecipazione al sistema nazionale di formazione continua;
- descrizione dei fabbisogni regionali individuati dal PSR sui quali si interviene;
- descrizione dell'ambito di consulenza (selezionato all'interno di quelli indicati dalla presente Misura) e degli specifici target di beneficiari individuati per ciascun servizio avviato;
- descrizione delle modalità previste per la selezione dei beneficiari delle attività di consulenza, nell'ambito delle prescrizioni contenute nella presente Misura ed in coerenza con i fabbisogni e le priorità individuati dal PSR;
- descrizione delle modalità di verifica degli specifici fabbisogni aziendali, di redazione dei piani individuali e/o di gruppo di prestazione dei servizi, di monitoraggio delle attività svolte e dei risultati conseguiti;
- descrizione delle modalità con cui verranno affrontare le tematiche trasversali dello sviluppo rurali, ambiente, clima, innovazione.
- piano annuale delle attività di formazione professionale continua eseguite dai consulenti impegnati nella fornitura dei servizi.

8.2.2.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione delle domande di aiuto alla Misura devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg. (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, per l'operazione in descrizione sono riferiti:

- alla maggiore corrispondenza tra l'intervento e gli obiettivi che l'operazione si prefigge all'interno della specifica Focus area nella quale è programmata;
- all'utilizzo di sistemi di valutazione che premino la competenza del soggetto proponente e la composizione in termini di competenza ed esperienza delle professionalità impegnate nell'esecuzione del Piano proposto;
- al maggior soddisfacimento della proposta progettuale delle priorità di intervento settoriali, territoriali, tematiche e di target di destinatari, delle priorità e dei fabbisogni e delle priorità del Programma;
- al maggior numero di consulenze (soggetti destinatari) erogate;
- al maggior numero di ambiti tematici di consulenza trattati;
- alla trattazione di tematiche inerenti i tre obiettivi trasversali dello sviluppo rurale (ambiente-clima-innovazione).

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati previsti dal tipo di intervento. La stessa soglia si applicherà a tutti i progetti, siano essi presentati individualmente o all'interno di un progetto di filiera.

Nell'ambito dell'assegnazione dei punteggi sarà data priorità alla trattazione di tematiche inerenti i tre obiettivi trasversali dello sviluppo rurale e la gestione delle misure agro-climatico-ambientali.

8.2.2.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'importo massimo di contributo per ciascuna consulenza (destinatario) è di 1.500€ per anno. Con l'obiettivo di ampliare la platea delle imprese regionali coinvolte in processi di consulenza e di coprire il fabbisogno di consulenza delle aziende (determinato anche dagli impegni previsti per l'attuazione della Misura 10 del PSR), il singolo destinatario (impresa) dei servizi di consulenza non potrà usufruire del servizio per più di tre volte nell'ambito dello stesso periodo di programmazione del PSR.

L'aliquota di sostegno è del 90%.

8.2.2.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'informazione è riportata a livello di misura.

8.2.2.3.1.9.2. Misure di attenuazione

L'informazione è riportata a livello di misura.

8.2.2.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

L'informazione viene riportata e descritta a livello di misura

8.2.2.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Informazione non rilevante per la submisura/operazione

8.2.2.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Principi generali atti a garantire risorse adeguate in termini di personale qualificato e regolarmente formato, nonché di esperienza e affidabilità nei settori in cui prestano consulenza. Individuazione degli elementi sui quali verterà la consulenza

L'informazione viene descritta e riportata a livello di misura

8.2.2.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione della misura sono stati identificati dall'Autorità di gestione e dall'Organismo pagatore in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi.

1. Un rischio moderato associabile all'utilizzo di un "piano di attività" attraverso il quale valutare l'ammissibilità dell'intervento (ECR1).
2. Un rischio moderato relativo alla correttezza delle domande di pagamento presentate, dovendo il beneficiario (ente di consulenza) rendicontare le singole consulenze (ECR8).
3. Un rischio moderato relativo al controllo dell'effettività della realizzazione del servizio di consulenza (ECR3).
4. Un rischio moderato relativo al controllo del numero massimo di ripetizioni di consulenze di cui può beneficiare il singolo destinatario della consulenza (utente) (ECR 9).
5. Un rischio moderato relativo alla corretta applicazione delle procedure sugli appalti pubblici e del rispetto dei principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, pubblicità (ECR4).

8.2.2.4.2. Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. Il rischio ECR1 può essere mitigato nell'ambito della predisposizione dei bandi di selezione delle relative procedure operative, attraverso la predisposizione di un formulario di progetto, i cui campi delle informazioni da produrre siano chiusi e ben dettagliati. Il bando pubblico di selezione dovrà,

altresì riportare un elenco della documentazione obbligatoria da produrre in allegato al "piano" atta a dimostrare i requisiti di ammissibilità richiesti dalla M2.

2. Il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione e l'aggiornamento continuo, in base anche ai risultati della attività di audit condotte, di un manuale procedurale specifico per la presentazione delle domande di pagamento.
3. Il rischio ECR3 connesso ai controlli sull'effettiva esecuzione delle attività possono essere mitigati, indicando con precisione nei bandi di gara le modalità di prestazione del servizio di consulenza (nr. di ore, nr. di visite in azienda, nr. di tematiche affrontate dal servizio di consulenza) ed il controllo, a campione, periodico sulla effettiva e corretta tenuta dei registri delle attività svolte a favore dei singoli destinatari del servizio.
4. Il rischio ECR9 può essere mitigato attraverso l'implementazione, presso l'Autorità di gestione e presso l'Organismo pagatore, di un registro informatico attraverso il quale annotare gli estremi (codice fiscale) di tutti i soggetti beneficiari (utenti) del servizio di consulenza.
5. Il rischio ECR4 può essere mitigato attraverso la redazione e l'aggiornamento continuo, per recepire tutte le novità normative, di un manuale procedurale specifico per l'applicazione della normativa europea e nazionale sui contratti pubblici.

8.2.2.4.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello di rischio basso per questa Misura in quanto agiscono positivamente:

- sulla riduzione degli errori commessi dall'amministrazione e/o dai beneficiari;
- sulla tempestività ed efficacia delle comunicazioni con i soggetti attuatori dei servizi con conseguente diminuzione delle riduzioni e sanzioni applicate;
- sul miglioramento delle domande di pagamento e sulla maggior ragionevolezza dei costi;
- sulla riduzione degli errori commessi nell'applicazione delle procedure per l'aggiudicazione degli appalti pubblici.

I criteri di selezione, basati sui principi espressi nelle schede degli interventi della Misura, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art.74 del Reg. (UE) 1305/2013.

Da tale valutazione ex-ante la misura risulta verificabile e controllabile. Verrà in ogni caso fatta una valutazione degli esiti operativi nel corso della fase di gestione.

8.2.2.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non rilevante per la sub misura/operazione.

8.2.2.6. Informazioni specifiche della misura

Principi generali atti a garantire risorse adeguate in termini di personale qualificato e regolarmente formato, nonché di esperienza e affidabilità nei settori in cui prestano consulenza. Individuazione degli elementi sui quali verterà la consulenza

L'esperienza e la competenza dei singoli consulenti e l'adeguatezza quali-quantitativa dello staff impegnato nella progettazione ed erogazione dei servizi di consulenza rappresentano uno dei principi cardine rispetto ai quali sarà valutata l'ammissibilità del soggetto proponente.

La partecipazione ininterotta al sistema nazionale della formazione professionale continua è uno dei principi cardine rispetto ai quali sarà valutata l'ammissibilità della proposta del piano di consulenza.

L'organismo di consulenza deve disporre di un adeguato personale tecnico da impiegare per l'erogazione del servizio di consulenza, costituito da figure professionali in possesso di curriculum dal quale risultino titolo di studio ed esperienza professionale nelle materie per le quali viene svolto il ruolo di consulente. In merito, si precisa che i titoli di studio e le esperienze professionali devono essere posseduti prima della richiesta di riconoscimento.

Lo staff impegnato nell'erogazione delle attività di trasferimento di conoscenze deve possedere, alternativamente:

- laurea nell'ambito della specifica disciplina oggetto degli argomenti trattati ed un numero minimo di 2 anni di attività professionale nel campo della consulenza e nello specifico ambito della disciplina oggetto degli argomenti trattati che verranno espressamente indicati nei bandi di selezione;
- almeno 10 anni di attività professionale, sia pubblica che privata, nel campo dello studio/ricerca/divulgazione nello specifico ambito della disciplina degli argomenti trattati.

.

.

8.2.2.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Non pertinente.

8.2.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

8.2.3.1. Base giuridica

Base giuridica della Misura 3 è l'Art. 16 del Reg. 1305/2013.

Definizioni rilevanti:

"agricoltore in attività" : art. 9 del Reg. (UE) 1307/2013.

Specifiche previsioni sono contenute all'art. 4 del Regolamento di esecuzione (UE) n. 808 della Commissione del 17 luglio 2014.

8.2.3.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Come emerso dall'analisi di contesto la regione Calabria si caratterizza per un importante patrimonio di produzioni agricole biologiche e di riconoscimenti di regimi di qualità certificati che, ad oggi, presentano ampie opportunità di valorizzazione sui mercati regionali ed extra-regionali.

In particolare, la rilevata bassa capacità di commercializzare le produzioni agricole biologiche, richiede un intervento di sostegno all'organizzazione della filiera "bio", rilevato nei fabbisogni di programma F8 e F9, che passa anche attraverso il sostegno alla certificazione e promozione sui mercati di tali produzioni, al fine di conseguire il beneficio, in termini di valore aggiunto, che può essere acquisito attraverso la certificazione del prodotto.

Allo stesso tempo, sempre nell'ambito dell'analisi di contesto la Calabria si caratterizza per avere un numero interessante di riconoscimenti DOP/IGP, ad oggi pari complessivamente a 15 prodotti (6% dei 245 riconoscimenti a livello nazionale). Tuttavia le quote di SAU dedicata a tali produzioni e lo stesso valore aggiunto dei prodotti certificati, rapportato al valore complessivo del comparto di appartenenza, può essere notevolmente ampliato e migliorato.

Nell'ambito di tale contesto regionale la Misura fornisce il proprio contributo diretto al fabbisogno F11 del programma, agendo a favore della tracciabilità della qualità dei prodotti regionali, ed allo stesso tempo, intercede in maniera trasversale sulla competitività delle imprese e sullo sviluppo e composizione delle filiere agroalimentari (F4-F8-F9-F20) e sullo sviluppo della cooperazione tra piccole aziende agricole (F5). La Misura sostiene i processi di miglioramento qualitativo delle produzioni agricole ed alimentari regionali, attraverso la sollecitazione alla diffusione da parte delle aziende agricole, dei regimi di qualità e di certificazione delle aziende agricole, e la comunicazione, da parte di associazioni di produttori, delle caratteristiche identificative della qualità dei prodotti certificati, nell'ambito del mercato interno.

La logica di intervento della Misura si muove lungo due direttrici: la prima, prevede un'azione di sostegno alle associazioni di agricoltori, che agiscono per conto ed a favore degli agricoltori associati che partecipano per la prima volta a regimi di qualità, limitata nel tempo e finalizzata all'adozione del regime di qualità o alla certificazione dell'azienda agricola; la seconda, prevede un'azione di sostegno a favore di associazioni

di produttori finalizzata a migliorare la conoscenza ed il posizionamento sui mercati delle produzione certificate che rientrano tra quelle espressamente indicate all'articolo 16 del Regolamento 1305/2013 e che sono elencate nella descrizione dell'operazione di cui alla sub-misura 3.1 del programma.

Il vantaggio offerto dall'attuazione della Misura è pertanto duplice, da un lato sostiene il miglioramento qualitativo delle produzioni e la definizione di parametri e caratteristiche "universalmente" riconosciute nei mercati interni come portatrici di qualità degli alimenti, nonché di processi produttivi più sostenibili relativi a prodotti agricoli ed agroalimentari; dall'altro determina la possibilità di comunicare tali caratteristiche sui mercati e verso consumatori sempre più attenti alla qualità della propria alimentazione.

La Misura favorisce il recupero di competitività delle produzioni e, quindi, delle imprese, e punta alla costruzione di una catena del valore che sia in grado di remunerare in maniera più equilibrata ed adeguata la fascia dei prodotti alimentari che aderiscono a regimi di qualità.

La Misura, anche alla luce delle novità normative introdotte con l'adozione del Regolamento delegato (UE) n. 665/2014 che completa il Reg. (UE) n. 1151/2012, si propone di favorire il sostegno alla partecipazione, per la prima volta, ai prodotti che saranno contrassegnati dall'indicazione facoltativa di qualità "prodotti di montagna", da istituirsi nell'arco del periodo di programmazione.

La Misura concede aiuti alle associazioni di agricoltori, che agiscono a favore e per conto dei propri agricoltori associati che partecipano per la prima volta a:

a. regimi di qualità istituiti a norma dei seguenti regolamenti e disposizioni:
    i. regolamento (UE) n. 1151/2013, sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (Denominazione di Origine Protetta, Indicazione Geografica Protetta, Specialità Tradizionali Garantite, indicazione facoltativa prodotti di montagna);
    ii. regolamento (CE) n. 834/2007, produzione biologica;
    iii. regolamento (CE) n. 110/2008, indicazioni geografiche delle bevande spiritose;
    iv. regolamento (UE) 251/2014 (che abroga il regolamento (CE) 1601/91), vini aromatizzati, bevande aromatizzate a base di vino e dei cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli;
    v. parte II, titolo II, capo I, sezione 2, del regolamento (UE) 1308/2013, denominazione di origine, indicazioni geografiche e menzioni tradizionali nel settore vinicolo;
b. regimi di qualità, compresi regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, e dei prodotti alimentari, riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi ai criteri previsti all'art. 16(1)(b) del Reg. (UE) 1305/2013 quali, il Sistema di Qualità Nazionale (SQN) zootecnia ed il Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata (SQNPI);
c. regimi facoltativi di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche riguardo ai regimi facoltativi di certificazione dei prodotti agricoli e alimentari.

La Misura, qualora istituite nuove "indicazioni facoltative di qualità" ai sensi del Titolo IV del Reg. (UE) 1151/2012, sostiene l'adozione di tali indicazioni.

La Misura concede aiuti ad associazioni di produttori per attività di informazione e promozione svolte nel mercato interno e relative ai prodotti rientranti in un regime di qualità sovvenzionato ai sensi dell'art. 16(1) del Reg. (UE) 1305/2013, quali i regimi di qualità riportati e descritti ai punti a) e b) precedenti.

Nel quadro logico di intervento del Programma la Misura contribuisce al perseguimento degli obiettivi e delle finalità della Priorità 3 ed in particolare della seguente FA:

FA 3A *"Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori, le organizzazioni interprofessionali",* la Misura, sostenendo la diffusione dell'adozione di regimi di qualità tra le imprese agricole e la comunicazione ai mercati ed ai consumatori degli elementi qualitativi che le caratterizzano, contribuisce alla creazione di valore aggiunto dei prodotti agricoli ed agroalimentari ed il raggiungimento di un migliore posizionamento delle produzioni sui mercati interni, attraverso la promozione della conoscenza delle precipue caratteristiche di qualità e sostenibilità delle produzioni certificate. Importante è il ruolo che può assumere la misura a favore della certificazione e della promozione delle produzioni biologiche regionali.

Nel quadro logico di intervento del Programma la Misura contribuisce indirettamente al perseguimento degli obiettivi e della finalità della Focus Area:

FA 2A – "*Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività*", la Misura, agendo positivamente sul miglioramento del valore aggiunto delle produzioni e la migliore collocazione dei prodotti sui mercati, sostiene indirettamente il miglioramento delle prestazioni economiche e può determinare miglioramenti nell'orientamento al mercato delle aziende agricole, in particolare quelle di più piccola dimensione.

La Misura contribuisce all'obiettivo trasversale **ambiente** in quanto, agendo sulla diffusione dei regimi di qualità certificata, ai quali sono sottesi disciplinari che regolamentano la sostenibilità ambientale delle produzioni, primo fra tutti il regime biologico, è in grado di stimolare ed estendere una conduzione più sostenibile delle attività agricole.

La Misura contribuisce all'obiettivo trasversale **clima** in quanto, agendo sulla diffusione di regimi di qualità certificata e sulla diffusione di sistemi di certificazione di prodotto, che per loro natura sono basati su vincoli ed impegni clima friendly, contribuisce alla riduzione emissioni climalteranti ed all'assorbimento di CO2 ed altresì a migliorare la resilienza agli effetti dei cambiamenti climatici.

La Misura si articola attraverso l'azione di due sub-misure, declinate in tipologie di intervento:

Sub-misura 3.1 – sostegno ad associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta a regimi di qualità:

3.1.1 sostegno ad associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta a regimi di qualità.

Sub-misura 3.2 – aiuti ad attività di informazione e promozione implementate da gruppi di produttori sui mercati interni:

3.2.1 attività di informazione e promozione dei gruppi di produttori sui mercati interni.

8.2.3.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di

operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.3.3.1. 03.01.01 - Sostegno alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta a regimi di qualità

Sottomisura:

- 3.1 - Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità

8.2.3.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Per l'attuazione dell'intervento, al fine di cogliere e superare le criticità di attuazione registratesi nel precedente periodo di programmazione per l'intervento di sostegno all'adozione di regimi di qualità da parte delle aziende agricole, che nei fatti è stato determinato da un forte peso della gestione amministrativa da parte del singolo beneficiario (nella regione in larga parte di piccola dimensione), si ritiene opportuno attuare l'intervento a favore delle associazioni di agricoltori. Il meccanismo di attuazione dell'intervento prevede domande di sostegno uniche presentate da associazioni di agricoltori, a favore dei singoli associati che rispettano le condizioni di ammissibilità richieste per l'intervento.L'intervento agisce sui fabbisogni F4 e F11 del Programma, in quanto sostiene l'adozione dei regimi di certificazione dei prodotti di qualità del territorio regionale e, di conseguenza, il rafforzamento, in termini di conseguimento di un maggiore valore aggiunto sui mercati. Essendo prevista l'attuazione dell'intervento in modalità cooperativa, a livello di associazione di produttori, essa interviene altresì sul fabbisogno F5 del Programma. In particolare, l'intervento è in grado di contribuire alla valorizzazione commerciale della filiera "bio" regionale, portando il proprio apporto ai fabbisogni F8 e F9 del Programma.

Contribuisce agli obiettivi della FA 3A dello sviluppo rurale ed agli obiettivi trasversali clima e ambiente.

L'operazione prevede l'erogazione di un sostegno alle associazioni di agricoltori, che agiscono per conto ed a favore di propri singoli associati i quali, individualmente, partecipano per la prima volta a regimi di qualità elencati all'articolo 16(1) (a)(b)(c) del Reg. (UE) 1305/2013 per come ripresi e dettagliati nella presente scheda della Misura 3.

Il sostegno è concesso a titolo di incentivo, sotto forma di pagamento annuale, per un periodo massimo di 5 anni.

Per i regimi di qualità istituiti a norma di regolamenti e disposizioni UE, quali le indicazioni geografiche protette (IGP), le denominazioni di origine protette (DOP) e le specialità tradizionali garantite (STG), il sostegno può essere concesso solo ai prodotti registrati in uno dei registri UE. Tali prodotti sono consultabili su http://ec.europa.eu/agriculture/quality/door/list.html.

Per i regimi di qualità istituiti a norma di regolamenti e disposizioni UE, quali quelli di indicazione di origine e geografica nel settore del vino, il sostegno può essere concesso solo ai prodotti registrati in uno dei registri UE.

Tali prodotti sono consultabili su http://ec.europa.eu/agriculture/markets/wine/e-bacchus/index.cfm.

Per i prodotti etichettati come "prodotto di montagna", e per eventuali altri regimi istituiti ai sensi dell'art. 30 del Reg. (UE) 1151/2012, il sostegno può essere concesso ai prodotti che rispettano le condizioni di cui all'art. 31 del Reg. (UE) 1151/2012, secondo quanto disposto con Regolamento delegato (UE) 665/2014, ed

ai rispettivi atti delegati ancora da adottare.

Per i regimi di qualità riconosciuti a livello nazionale, il sostegno può essere concesso ai prodotti che rispettano le condizioni di cui all'art. 16(1)(b) (i)(ii)(iii)(iv) del Reg. (UE) 1305/2013. In Italia, i prodotti che hanno ottenuto tale riconoscimento in quanto rispettano tutte le prescrizioni previste dalla normativa comunitaria corrispondono: al Sistema di Qualità Nazionale (SQN) Zootecnia; il Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata (SQNPI)

Per i regimi di qualità "facoltativi" dei prodotti agricoli, il sostegno può essere concesso se i regimi di qualità riconosciuti dallo Stato membro soddisfano le linee guida di "best practice" dell'Unione, consultabili su:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2010:341:0005:0011:EN:PDF

Per le indicazioni geografiche istituite per le "bevande spiritose" a norma del Reg (CE) n. 110/2008, il sostegno può essere concesso solo ai prodotti registrati nel registro UE, consultabile su: http://ec.europa.eu/agriculture/spirits/

Per le denominazioni geografiche istituite per i vini aromatizzati a norma del Reg (CE) n. 110/2008, il sostegno può essere concesso solo ai prodotti che sono elencati all'Allegato II del Reg. (CEE) n. 1601/91.

8.2.3.3.1.2. Tipo di sostegno

Sovvenzioni a fondo perduto concessi a titolo di incentivo, sotto forma di pagamento annuale, il cui importo è determinato in funzione dell'ammontare dei costi fissi occasionati dalla partecipazione ai regimi di qualità sovvenzionati, per un periodo massimo di cinque anni.

8.2.3.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.

Regolamento delegato (UE) n. 665/2014, che completa il Reg. 1151/2012 per quanto riguarda le condizioni d'uso dell'indicazione facoltativa di qualità "prodotto di montagna".

Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, del 28 giugno 2007, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91.

Regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio.

Regolamento UE 251/2014, , che stabilisce le regole generali relative alla definizione, alla designazione e

alla presentazione dei vini aromatizzati, delle bevande aromatizzate a base di vino e dei cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli ed abroga il Regolamento (CEE) n. 1601/91

Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio, recante organizzazione comune dei mercati agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) 1037/2001 e (CE) n. 1234 del Consiglio.

Art. 2, comma 3 della Legge 3 febbraio 2011, n. 4, "istituzione del sistema di qualità nazionale di produzione integrata.

DM 4280 del 8.05.2014 - Attuazione dell'articolo 2, comma 6, della legge 3 febbraio 2011, n. 4 recante «Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari», che disciplina il Sistema di qualità nazionale di produzione integrata (SQNPI).

Decreto del Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali del 4 marzo 2011, "Regolamentazione del sistema di qualità nazionale zootecnica".

8.2.3.3.1.4. Beneficiari

Associazioni di agricoltori che agiscono per conto ed a favore di propri singoli agricoltori associati che partecipano per la prima volta a regimi di qualità elencati all'articolo 16 del Regolamento (UE) 1305/2013.

Gli agricoltori a favore dei quali viene richiesto il sostegno devono corrispondere alla definizione di "agricoltore in attività" ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (UE) 1307/2013.

8.2.3.3.1.5. Costi ammissibili

Sono considerati costi ammissibili i "costi fissi" occasionati dalla partecipazione ai regimi di qualità sovvenzionati.

Per costi fissi si intendono:

a. le spese di iscrizione al regime di qualità;
b. le spese per il contributo annuo di partecipazione al regime di qualità;
c. le spese per i controlli intesi a verificare il rispetto dei relativi disciplinari.

Sono ammissibili a contributo soltanto le spese sostenute per interventi decisi dall'Autorità di gestione, secondo i criteri di selezione individuati nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013 e stabiliti per ogni singola operazione del PSR.

8.2.3.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Le associazioni di agricoltori sono ammissibili al sostegno se possiedono i seguenti requisiti:

- avere tra i propri soci "agricoltori in attività" per come definiti all'art. 9 del Reg (UE) 1307/2013 che partecipano per la prima volta ad un regime di qualità sostenuto dall'intervento ed indicato nella domanda di aiuto.

Per prima partecipazione ai regimi di qualità sovvenzionati si intende la prima iscrizione dell'agricoltore al regime di qualità. L'iscrizione al regime di qualità deve avvenire dopo la presentazione della domanda di aiuto.

Il sostegno alle spese per l'iscrizione al regime di qualità è concesso alla singola azienda agricola per una sola volta per lo stesso regime.

I soggetti indicati nella domanda di aiuto devono partecipare, per la prima volta, ad uno dei regimi di qualità sostenuti dall'intervento, e cioè:

1. ad un regime di qualità istituito a norma di regolamenti e disposizioni unionali:

a. DOP/IGP/STG/prodotto di montagna; registrati nello specifico registro dell'Unione (Reg. 1151/2012 e relativo Regolamento delegato 665/2014);
b. Produzione biologica, prodotti agricoli e alimentari ottenuti ai sensi del Regolamento (CE) 834/2007;
c. Indicazione geografica delle bevande spiritose (Reg. (CE) 110/2008)
d. IG, Indicazioni geografiche delle bevande spiritose, prodotti registrati ai sensi del Regolamento (UE) 251/2014;
e. Denominazione di origine, indicazioni geografiche e menzioni tradizionali nel settore vinicolo (parte II, titolo II, capo I, sezione 2, del Regolamento (UE)1308/2013.

2. ad un regime di qualità nazionale riconosciuto nel rispetto dei criteri indicati all'articolo 16, comma 1, lettera b) del Regolamento (UE) 1305/2013:

a. Sistema di Qualità Nazionale (SQN) zootecnia, prodotti ottenuti in conformità ai disciplinari di produzione iscritti nell'elenco di cui all'art. 7 del Decreto del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali del 4 marzo 2011;
b. Sistema di qualità nazionale di produzione integrata (SQNPI), prodotti ottenuti in conformità al DM 4280 del 8.05.2014 - Attuazione dell'articolo 2, comma 6, della legge 3 febbraio 2011, n. 4 recante «Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari»

Oppure partecipare ad uno dei regimi facoltativi ammissibili di certificazione dei prodotti agricoli, quali:

a. Rintracciabilità di filiera ISO 22005;
b. Carbon footprint di prodotto (CFP) ISO/TS 14067.

8.2.3.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione della domanda di aiuto alla Misura devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Regolamento (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, per l'operazione sono riferiti:

- alla maggiore corrispondenza tra l'intervento che l'operazione si prefigge all'interno della Focus Area 3A nella quale viene programmata;
- al riferirsi ad un prodotto alimentare, cioè un prodotto derivante dalla trasformazione del prodotto agricolo, al fine di contribuire con maggiore efficacia alla composizione delle filiere – F8 e F9 del programma;
- al riferirsi ad un prodotto appartenente ai regimi di qualità istituiti a norma dei regolamenti e disposizioni unionali, quali le produzioni biologiche e le produzioni DOP/IGP, al fine di contribuire con maggiore efficacia a recuperare i margini di recupero di valore aggiunto conseguibili attraverso tali certificazioni emersi dall'analisi di contesto;
- al maggiore numero di agricoltori aderenti al regime di qualità;
- all'adesione di beneficiari a progetti integrati di filiera (questo principio non dovrà concorrere al raggiungimento del punteggio minimo previsto dall'intervento quale soglia di accesso alle risorse pubbliche).

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati previsti dal tipo di intervento. La stessa soglia si applicherà a tutti i progetti, siano essi presentati individualmente o all'interno di un progetto di filiera.

8.2.3.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità dell'aiuto è pari al 100% dei costi fissi sostenuti per la partecipazione al regime di qualità ammesso, entro il limite massimo complessivo annuale di € 3.000,00 per azienda per un massimo di 5 anni.

Il massimale annuo di € 3.000,00 è stato fissato, in coerenza con l'esperienza maturata nel precedente periodo di programmazione, e previa analisi dei costi medi a livello nazionale e regionale.

8.2.3.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'informazione viene riportata a livello di misura.

8.2.3.3.1.9.2. Misure di attenuazione

L'informazione viene riportata a livello di misura.

.

8.2.3.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

L'informazione viene riportata a livello di misura.

8.2.3.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per l'intervento.

8.2.3.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Indicazione dei regimi di qualità ammissibili, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone o dei prodotti alimentari riconosciuti a livello nazionale e conferma che tali regimi di qualità soddisfano i quattro criteri specifici di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1305/2013

I regimi di qualità ammissibili di cui all'art. 16(1)(b) del Regolamento (UE) 1305/2013, riconosciuti in quanto conformi ai criteri dettati all'art. 16, comma 1, lettera b) del Regolamento 1305/2013, sono i seguenti:

Sistema di Qualità Nazionale (SQN) zootecnia, prodotti ottenuti in conformità ai disciplinari di produzione iscritti nell'elenco di cui all'art. 7 del Decreto del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali del 4 marzo 2011.

Sistema di qualità nazionale di produzione integrata (SQNPI), prodotti ottenuti in conformità al DM 4280 del 8.05.2014 - Attuazione dell'articolo 2, comma 6, della legge 3 febbraio 2011, n. 4 recante «Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari».

Indicazione dei regimi facoltativi ammissibili di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche

I regimi facoltativi ammissibili di certificazione di cui all'art. 16(1)(c) del Regolamento (UE) 1305/2013 sono i seguenti:

Rintracciabilità di filiera ISO 22005;

Carbon footprint di prodotto (CFP) ISO/TS 14067.

8.2.3.3.2. 03.02.01 – Aiuti ad attività di informazione e promozione implementate da gruppi di produttori sui mercati interni

Sottomisura:

- 3.2 - sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno

8.2.3.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione prevede l'erogazione di un sostegno ai gruppi di produttori coinvolti nella produzione del medesimo prodotto riconosciuto da regimi di qualità elencati all'articolo 16(1) (a)(b) del Reg. (UE) 1305/2013 per la realizzazione di azioni di informazione e promozione sui mercati interni al fine di promuovere, anche con azioni dirette verso i consumatori, l'acquisto ed il consumo di prodotti agricoli ed alimentari tutelati dai regimi di qualità dell'Unione ovvero i regimi di qualità riconosciuti dagli Stati membri.

L'intervento agisce sui fabbisogni F8, F9 e F11 del Programma, in quanto consente di rafforzare sui mercati la conoscenza delle caratteristiche peculiari dei prodotti certificati regionali, contribuendo indirettamente sul rafforzamento della competitività delle singole aziende agricole (F4). Contribuisce agli obiettivi della FA 3A dello sviluppo rurale ed agli obiettivi trasversali clima e ambiente.

Le attività di informazione e promozione sostenute dall'intervento possono riguardare soltanto i prodotti rientranti in un regime di qualità sovvenzionato nell'ambito dell'intervento 3.1.1, per come declinati nella sezione "informazioni specifiche per l'intervento" del presente intervento.

Il sostegno è, pertanto concesso, per azioni di informazione e promozione che abbiano ad oggetto un prodotto riconosciuto nell'ambito dei seguenti regimi di qualità:

- per i regimi di qualità istituiti a norma di regolamenti e disposizioni UE, quali le indicazioni geografiche protette (IGP), le denominazioni di origine protette (DOP) e le specialità tradizionali garantite (STG), il sostegno può essere concesso solo ai prodotti registrati in uno dei registri UE. Tali prodotti sono consultabili su http://ec.europa.eu/agriculture/quality/door/list.html;
- per i regimi di qualità istituiti a norma di regolamenti e disposizioni UE, quali quelli di indicazione di origine e geografica nel settore del vino, il sostegno può essere concesso solo ai prodotti registrati in uno dei registri UE. Tali prodotti sono consultabili su http://ec.europa.eu/agriculture/markets/wine/e-bacchus/index.cfm;
- per i prodotti etichettati come "prodotto di montagna", e per eventuali altri regimi istituiti ai sensi dell'art. 30 del Reg. (UE) 1151/2012, il sostegno può essere concesso ai prodotti che rispettano le condizioni di cui all'art. 31 del Reg. (UE) 1151/2012 ed ai successivi atti delegati.
- per i regimi di qualità riconosciuti a livello nazionale, il sostegno può essere concesso ai prodotti che rispettano le condizioni di cui all'art. 16(1)(b) (i)(ii)(iii)(iv) del Reg. (UE) 1305/2013.
- per le indicazioni geografiche istituite per le "bevande spiritose" a norma del Reg (CE) n. 110/2008, il sostegno può essere concesso solo ai prodotti registrati nel registro UE, consultabile su: http://ec.europa.eu/agriculture/spirits/.
- per le denominazioni geografiche istituite per i vini aromatizzati a norma del Reg (CE) n. 110/2008, il sostegno può essere concesso solo ai prodotti che sono elencati all'Allegato II del Reg. (CEE) n.

1601/91.

8.2.3.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato sulle spese ammissibili.

8.2.3.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.

Regolamento delegato (UE) 665/2014, che completa il regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le condizioni d'uso dell'indicazione facoltativa di qualità «prodotto di montagna».

Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, del 28 giugno 2007, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91.

Regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio.

Regolamento (UE) 251/2014, che stabilisce le regole generali relative alla definizione, alla designazione e alla presentazione dei vini aromatizzati, delle bevande aromatizzate a base di vino e dei cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli, che abroga il Regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio, del 10 giugno 1991 .

Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio, recante organizzazione comune dei mercati agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) 1037/2001 e (CE) n. 1234 del Consiglio.

Regolamento (UE) 702/2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali

Art. 2, comma 3 della Legge 3 febbraio 2011, n. 4, "istituzione del sistema di qualità nazionale di produzione integrata.

DM 4280 del 8.05.2014 - Attuazione dell'articolo 2, comma 6, della legge 3 febbraio 2011, n. 4 recante «Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari», che disciplina il Sistema di qualità nazionale di produzione integrata (SQNPI).

Decreto del Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali del 4 marzo 2011, "Regolamentazione

del sistema di qualità nazionale zootecnica".

8.2.3.3.2.4. Beneficiari

Associazioni di produttori.

8.2.3.3.2.5. Costi ammissibili

Sono considerati costi ammissibili i costi occasionati dall'attuazione di un'azione di informazione e/o promozione ammissibile alla presente operazione ed in particolare quelli generati da:

- spese per l'organizzazione e/o la partecipazione a fiere e mostre e attività similari di pubbliche relazioni;
- spese per la realizzazione di esposizioni temporanee di prodotti;
- costi per la diffusione di conoscenze scientifiche e tecniche sui prodotti dei regimi di qualità;
- costi per pubblicazioni, prodotti multimediali, realizzazione e sviluppo di siti web;
- costi per cartellonistica;
- realizzazione di immagini fotografiche e video a scopo promozionale;
- costi per la realizzazione di campagne promozionali, incluse attività svolte nei punti vendita e nel canale Ho.Re.Ca.;
- costi per la realizzazione di incontri con i consumatori e workshop con operatori economici;
- costi per l'acquisto di spazi pubblicitari.
- Spese per il coordinamento e l'organizzazione delle attività entro il limite massimo del 5% dell'importo totale della spesa.

Sono ammissibili a contributo soltanto le spese sostenute per interventi decisi dall'Autorità di gestione, secondo i criteri di selezione individuati nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013 e stabiliti per ogni singola operazione del PSR.

8.2.3.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

I gruppi di produttori che beneficiano del sostegno devono essere soggetti, a prescindere dalla loro forma giuridica, che mettono assieme gli operatori che partecipano ad un sistema di qualità per i prodotti agricoli ed alimentari, per un prodotto specifico certificato da uno dei regimi di cui all'art. 16(1) del Reg. (UE) 1305/2013.

Sono ammissibili le attività di promozione e informazione relative ai regimi ammissibili al sostegno di cui all'intervento 3.1.1, fatta esclusione per i regimi volontari di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri di cui all'art. 16(1)(c) del Regolamento (UE) 1305/2013, per i quali è stato emanato almeno un avviso pubblico per l'accesso al sostegno di cui all'intervento 3.1.1, anche se lo stesso avviso

pubblico risultasse andare deserto.

Il progetto delle attività presentato deve avere per oggetto uno o più dei seguenti regimi di qualità.

1. Un regime di qualità istituito a norma di regolamenti e disposizioni unionali (art. 16, comma 1, lettera a) del Regolamento (UE) 1305/2013) ammissibili all'intervento 3.1.1, cui si rimanda.

2. Un regime di qualità nazionale riconosciuto nel rispetto dei criteri indicati all'articolo 16, comma 1, lettera b) del Regolamento (UE) 1305/2013 per come individuati nella sezione "informazioni specifiche" del presente intervento, cui si rimanda.

Tutto il materiale di informazione e di promozione elaborato nell'ambito delle attività sovvenzionate deve essere conforme alla normativa UE e nazionale in vigore.

Per come indicato all'art. 4(2) del Regolamento di attuazione (UE) 807/2014 i tipi di azioni ammissibili devono presentare le seguenti caratteristiche:

a. essere progettate per indurre i consumatori ad acquistare i prodotti che rientrano nei regimi di qualità dei prodotti agricoli, e dei prodotti alimentari, che riceve sostegno nell'ambito del programma di sviluppo rurale;
b. attirare l'attenzione sulle specifiche caratteristiche o vantaggi dei prodotti in questione, in particolare la qualità, i metodi di produzione specifici, gli standard elevati di benessere degli animali ed il rispetto per l'ambiente legati al sistema di qualità di cui trattasi.

Non sono ammissibili all'aiuto le azioni che prevedono di stimolare il consumatore all'acquisto utilizzando l'origine territoriale specifica del prodotto, salvo per azioni che si riferiscono a prodotti coperti di regimi di qualità quali:

a. quelli introdotti dal Titolo II del Regolamento (UE) 1151/2012, quali i prodotti DOP e IGP;
b. quelli introdotti dal capo III del Regolamento (CE) 110/2008, quali le indicazioni geografiche delle bevande spiritose;
c. quelli introdotti dal capo III del Regolamento (UE) 251/2014, quali le indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati;
d. quelli introdotti alla parte II, titolo II, capo I, sezione 2 del Regolamento (UE) 1308/2013, quali le denominazioni di origine, indicazioni geografiche e menzione tradizionale nel settore vinicolo.

In questi casi l'origine del prodotto può essere indicata, a condizione che la menzione di origine sia secondaria al messaggio principale.

Il supporto non è concedibile per azioni di informazione e promozione che si riferiscano a specifici marchi commerciali.

L'attuazione dell'operazione deve garantire la complementarietà ed escludere il doppio finanziamento con la nuova politica orizzontale di informazione e promozione dei prodotti agricoli (COM (2013 812 fin) e con le attività di promozione sul mercato interno attivate nell'ambito del programma di sostegno nazionale sui mercati interni nel settore del vino (art. 45(1)(a) del Reg. (UE) 1308/2013). Le condizioni di

complementarietà da rispettare devono essere coerenti ai contenuti del capitolo 14 del PSR, cui si rimanda.

8.2.3.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione della domanda di aiuto alla Misura devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Regolamento (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, per l'operazione sono riferiti:

- al riferirsi ad un prodotto alimentare, cioè un prodotto derivante dalla trasformazione del prodotto agricolo, questo per agire con maggiore efficacia sulla composizione delle filiere alimentari di qualità;
- al riferirsi ad un prodotto appartenente al regime di qualità istituiti a norma del Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, produzioni biologiche, per agire con maggiore efficacia sul recupero posizione di mercato e di incremento di valore aggiunto conseguibile dallo specifico comparto, assegnando maggiore priorità alle produzioni biologiche con un chiaro e riconoscibile legame con un dato territorio;
- al riferirsi a specifiche produzioni regionali maggiormente rappresentative in termini di produzione e/o di valore aggiunto;
- alla rappresentatività del soggetto proponente in termini di valore aggiunto rappresentato e/o di quota sulle imprese regionali certificate per il medesimo regime di qualità);
- all'adesione contemporanea all'intervento 3.1.1
- all'appartenere a progetti integrati di filiera (questo principio non dovrà concorrere al raggiungimento del punteggio minimo previsto dall'intervento quale soglia di accesso alle risorse pubbliche).

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati previsti dal tipo di intervento. La stessa soglia si applicherà a tutti i progetti, siano essi presentati individualmente o all'interno di un progetto di filiera.

8.2.3.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Tasso di sostegno: 70% della spesa ammissibile

Con la finalità di evitare la "polverizzazione degli interventi" e di garantire una buona efficacia degli stessi, ed allo stesso tempo di modulare i programmi di intervento alle diverse dimensioni che assumono le produzioni regionali certificate attraverso regimi di qualità, viene fissata una soglia minima e massima di spesa ammissibile.

I progetti presentati devono avere una dimensione di spesa compresa tra un minimo di € 30.000,00 ed un massimo di € 500.000,00.

Per prodotti non compresi nell'allegato 1 del Trattatto si applica il Regolamento (UE) 1407/2013 (de

minimis).

8.2.3.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'informazione è riportata a livello di misura.

8.2.3.3.2.9.2. Misure di attenuazione

L'informazione è riportata a livello di misura.

8.2.3.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

L'informazione è riportata a livello di misura.

8.2.3.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non rilevante per l'intervento.

8.2.3.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Indicazione dei regimi di qualità ammissibili, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone o dei prodotti alimentari riconosciuti a livello nazionale e conferma che tali regimi di qualità soddisfano i quattro criteri specifici di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1305/2013

I regimi di qualità ammissibili di cui all'art. 16(1)(b) del Regolamento (UE) 1305/2013, riconosciuti in quanto conformi ai criteri indicati al all'articolo 16, comma 1, lettera b) del Regolamento (UE) 1305/2013 sono i seguenti:

Sistema di Qualità Nazionale (SQN) zootecnia, prodotti ottenuti in conformità ai disciplinari di produzione iscritti nell'elenco di cui all'art. 7 del Decreto del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali

del 4 marzo 2011.

Sistema di qualità nazionale di produzione integrata (SQNPI), prodotti ottenuti in conformità al DM 4280 del 8.05.2014 - Attuazione dell'articolo 2, comma 6, della legge 3 febbraio 2011, n. 4 recante «Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari».

Indicazione dei regimi facoltativi ammissibili di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche

Non pertinente per l'intervento.

8.2.3.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione della misura sono stati identificati dall'Autorità di gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi.

1. Per l'intervento della sub-misura 3.1, un rischio moderato associabile alla difficoltà di verificare un doppio finanziamento di agricoltori nelle associazioni beneficiarie del sostegno, che potrebbero aver già partecipato a regimi di qualità (ECR10).

2. Per l'intervento della sub-misura 3.2, un rischio moderato viene rilevato rispetto alla ragionevolezza dei costi dei piani di informazione e promozione che, data la loro natura prevalentemente immateriale sono più complessi da valutare (ECR2).

3. Per l'intervento della sub-misura 3.2, un rischio basso viene rilevato in merito al sostegno ad attività per la promozione di marchi commerciali e/o che incoraggino i consumatori ad acquistare un prodotto in virtù della sua particolare origine (ECR 3).

8.2.3.4.2. Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di

attuazione del PSR.

1. Il rischio ECR10 può essere mitigato attraverso la raccolta e messa a sistema periodico di dati provenienti da enti ed istituzioni competenti per la tenuta degli elenchi delle imprese certificate, anche solo attraverso la trasmissione del CUA identificativo dell'azienda.

2. Il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la definizione di procedure dettagliate sull'ammissibilità ed il rimborso delle spese atte a garantire la ragionevolezza dei costi ai fini di ridurre la possibilità di errore da parte dell'istruttore, in particolare sarà codificata una check-list e relative linee guida di utilizzo, che il valutatore dovrà utilizzare nell'analisi della congruità dei costi esposti in domanda di aiuto e della documentazione probatoria da acquisire in fase di esame della domanda di pagamento.

3. Il rischio ECR3 può essere mitigato attraverso l'utilizzo di un formulario (appositamente predisposto dalla Regione) da far utilizzare in sede di presentazione della domanda di sostegno, in cui devono essere illustrate in maniera chiara e dettagliata le singole attività e le modalità di esecuzione del piano di informazione/promozione presentato a valere sull'intervento della submisura 3.2. Inoltre, in sede di valutazione del piano/programma di informazione promozione presentato per il sostegno, il valutatore sarà dotato di una check-list dettagliata attraverso la quale controllare il rispetto di tutte le condizioni indicate all'articolo 4 del regolamento delegato 807/2014. Nella fase di verifica e controllo delle spese e delle attività sostenute, in relazione ai pagamenti per stato di avanzamento ed a collaudo finale, viene previsto un attento esame della congruenza tra le attività eseguite e le modalità di attuazione e quelle oggetto del programma approvato.

8.2.3.4.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello di rischio basso per questa Misura in quanto agiscono positivamente:

- sulla riduzione degli errori commessi dall'amministrazione e/o dai beneficiari;
- sulla maggior ragionevolezza dei costi;
- sull'utilizzo di sistemi di comunicazione con enti ed istituzioni esterne per la raccolta e messa a sistema di informazioni utili alla valutazione dell'ammissibilità del soggetto beneficiario.

I criteri di selezione, basati sui principi espressi nelle schede degli interventi della Misura, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art.74 del Reg. (UE) 1305/2013.

Da tale valutazione ex-ante la misura risulta verificabile e controllabile. Verrà in ogni caso fatta una valutazione degli esiti operativi nel corso della fase di gestione.

8.2.3.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non rilevante per la sub misura/operazione.

8.2.3.6. Informazioni specifiche della misura

Indicazione dei regimi di qualità ammissibili, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone o dei prodotti alimentari riconosciuti a livello nazionale e conferma che tali regimi di qualità soddisfano i quattro criteri specifici di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1305/2013

L'informazione è riportata a livello di singolo intervento.

Indicazione dei regimi facoltativi ammissibili di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche

L'informazione è riportata a livello di singolo intervento.

8.2.3.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Regimi di qualità di cui all'art. 16(1)(a) del Reg. (UE) 1305/2013 riconosciuti nella regione Calabria:

- Prodotti ottenuti con metodo biologico, Reg. (CE) n. 834/2007
- Prodotti DOP e IGP, Reg. (CE) 834/2007:
  - salumi di Calabria DOP (salsiccia, sopressata, pancetta e capocollo);
  - caciocavallo silano DOP;
  - olio Bruzio DOP, olio di Lamezia DOP, Olio Alto Crotonese DOP;
  - olio essenziale di bergamotto DOP;
  - clementine di Calabria IGP;
  - cipolla rossa di Tropea Calabria IGP;
  - patate della Sila IGP;
  - fichi di Cosenza DOP;
  - liquirizia di Calabria DOP;
  - limoni di Rocca Imperiale IGP;
  - pecorino crotonese DOP
  - ricotta affumicata crotonese DOP.
- Vini DOP (e DOC): Cirò, Melissa, S. Anna di Isola Capo Rizzuto, Savuto, Lamezia, Scavigna, Greco di Bianco, Bivongi, Terre di Cosenza.
- Vini IGP (e IGT): Arghillà, Costa Viola, Condoleo, Calabria, Esaro, Lipuda, Locride, Palizzi, Pellaro, Scilla, Val di Neto, Valdamato, Valle del Crati.
- Indicazioni facoltative di qualità, istituiti e da istituirsi nell'ambito del Reg. (UE) 1151/2012 ed in

particolare i "prodotti di montagna" per come definiti nel Regolamento delegato (UE) n. 665/2014.

Regimi di qualità di cui all'art. 16(1)(b) del Reg. (UE) 1305/2013 ammissibili:

- Sistema di qualità nazionale di produzione integrata di cui all'art. 2, comma 3 della Legge 3 febbraio 2011, n. 4.
- Sistema di qualità nazionale zootecnia di cui al Decreto del Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali del 4 marzo 2011.

8.2.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

8.2.4.1. Base giuridica

Base giuridica della Misura 4 è l'Art. 17 del Reg. 1305/2013.

L'art. 45 del Regolamento (UE) 1305/2013 si applica agli investimenti che rischiano di avere effetti negativi sull'ambiente.

L'art. 46 del Regolamento (UE) 1305/2013 si applica agli investimenti nell'irrigazione.

Regolamento 1303/2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sugli stessi Fondi.

8.2.4.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La Misura è rivolta a sostenere i processi di miglioramento delle prestazioni economiche e di sostenibilità climatico-ambientali delle imprese agricole e di quelle che operano nella trasformazione, commercializzazione e vendita e/o sviluppo dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato, ad eccezione dei prodotti della pesca.

In ragione di questa duplice finalità (competitiva e climatico-ambientale) essa interviene su diversi fabbisogni individuati dal Programma e, per questo motivo, ad essa viene riservata un'importante quota finanziaria del Programma. Il peso finanziario assegnato alla misura, d'altra parte, è da ricondurre all'importanza strategica che occupa il settore primario all'interno della struttura economica ed occupazionale della Regione.

Al fine di acquisire nell'ambito del PSR i principi e gli obiettivi generali della "Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici" predisposta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare", che ha ricevuto parere favorevole da parte della Conferenza Unificata (Atto Repertorio n. 133/CU del 30 ottobre 2014), la misura adotta quale approccio trasversale quello di concorrere agli obiettivi della "Strategia".

Nella consapevolezza che l'intervento programmato attraverso la misura è in grado di concorrere congiuntamente sia sui fabbisogni di natura competitiva (assegnando priorità alle soluzioni/tecniche/tecnologiche e di prodotto), che sui fabbisogni di natura climatico-ambientale (determinando soluzioni più equilibrate costi/benefici), è possibile ricondurre le singole tipologie di intervento in cui si articola la misura prevalentemente ad uno od all'altro aspetto, sulla base dei principali obiettivi delle operazioni e la natura delle spese ammissibili, collocandole all'interno delle focus area direttamente interessate.

Per quanto attiene specificatamente alle finalità correlate alla competitività delle aziende agricole e, più in generale, del sistema agroalimentare, essa interviene sul fabbisogno F4, sostenendo gli investimenti aziendali per conseguire una maggiore competitività ed orientamento al mercato; sul fabbisogno F7,

sostenendo il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori professionalizzati; sul fabbisogno F6, sostenendo l'ammodernamento delle infrastrutture a servizio delle aziende agricole e forestali; sui fabbisogni F8 e F9 sostenendo la strutturazione della filiera del settore agroalimentare al fine di favorire la partecipazione e l'accesso al mercato da parte di tutte le aziende agricole e la creazione di maggiore valore aggiunto.

Per quanto attiene alle finalità correlate all'ambiente ed al clima essa contribuisce al fabbisogno F14, nella misura in cui interviene positivamente sulla biodiversità agricola (sia attraverso investimenti produttivi che investimenti non produttivi) e sulle emissioni climalteranti; sul fabbisogno F18 del Programma, sostenendo l'efficientamento energetico del comparto agroalimentare ed il consumo di energia prodotta da fonti rinnovabili; sui fabbisogni F15, F16 sostenendo l'uso efficiente delle risorse idriche e, di conseguenza, sviluppando una maggiore adattabilità dell'agricoltura regionale agli effetti attesi dai cambiamenti climatici.

La misura contribuisce, altresì, attraverso la prioritarizzazione degli investimenti sostenuti, ad intervenire sui fabbisogni F17, F20 e F21, al fine di mitigare il rischio erosione idrica dei suoli agricoli regionali, per migliorare la sostenibilità della zootecnia riducendone le pressioni sull'ambiente, e per mantenere la produttività dei suoli agricoli. La misura, in tal senso, è in grado di esercitare il proprio contributo sia sui fattori scatenanti il cambiamento climatico (emissioni) che sulla capacità di adattamento agli stessi (gestione risorsa idrica, qualità dei suoli, qualità dell'aria).

L'obiettivo strategico di competitività associato alla misura è di aumentare l'orientamento al mercato delle aziende agricole, posizionare e garantire la permanenza dei prodotti regionali su mercati di riferimento specializzati, al fine di migliorare la catena di produzione del valore e la migliore distribuzione dello stesso lungo la filiera.

L'obiettivo strategico climatico-ambientale è di contribuire a migliorare le prestazioni ambientali del comparto agricolo, aumentando la capacità di utilizzare in maniera sostenibile i servizi ecosistemici (fertilità, fotosintesi, impollinazione, controllo biologico dei parassiti, ciclo dei nutrienti, servizi idrologici) e, allo stesso tempo, sviluppando servizi ecosistemici (regolazione del suolo e delle acque, sequestro di carbonio e servizi culturali).

La Misura assegna un ruolo centrale allo sviluppo delle produzioni e delle lavorazioni biologiche e viene mirata a rafforzare e diffondere le produzioni di origine autoctona ed il recupero della biodiversità animale e vegetale, maggiormente in grado di adattarsi alle tipologie dei suoli e del microclima, esercitando, così minori pressioni su suolo e risorsa idrica ed allo stesso tempo mitigando il rischio erosione idrica. Essa non sostiene interventi agronomici per colture impiantate su areali che non presentino le opportune condizioni attitudinali dei suoli, individuate attraverso l'uso della Carta dei suoli della Regione Calabria o attraverso strumenti e studi di valore scientifico, adottate quale strumento programmatorio da parte della Regione Calabria (per come indicate al paragrafo 8.1 del Programma).

La Misura interviene prioritariamente, all'interno dei settori "strategici" per l'economia agricola regionale, che vengono individuati come quelli che *a)* registrano i volumi più consistenti di Produzione Lorda Vendibile -PLV- (olivicoltura, agrumicoltura, viticoltura, frutticoltura, zootecnia, cerealicoltura); *b)* quelli che, pur registrando minori volumi di PLV, presentano forti caratterizzazioni e legami prodotto/territorio o rappresentano produzioni di "nicchia" o da cui si attende un futuro sviluppo (prodotti di montagna, apicoltura, castanicoltura, corilicoltura).

Può sostenere anche interventi per altri settori che riguardano prodotti di nicchia che abbiano una ridotta rilevanza economica purché siano corredate da un'analisi di filiera che evidenzi le criticità, i bisogni e gli

interventi prioritari. In tal caso le analisi di filiera presentate per settori non prioritari, che risultino rispondenti a tutti i requisiti richiesti, saranno rese pubbliche al fine di dare la possibilità di presentare domanda per il sostegno agli investimenti in quella filiera.

La Misura sostiene la concentrazione degli investimenti che riguardano l'infrastrutturazione a servizio dell'agricoltura e della silvicoltura, assumendo come prioritari gli ambiti di rilevante concentrazione dell'attività agricola e forestale.

La Misura sostiene, altresì, l'intervento su specifiche aree individuate sul territorio regionale, assegnano priorità alle aree protette e aree Natura 2000, finalizzati a ripristinare e restaurare le caratteristiche tipiche del paesaggio agrario e rurale, per restituirne la loro visibilità ed il loro mantenimento, consentire la salvaguardia della biodiversità e renderli maggiormente resilienti ai rischi derivanti dagli effetti dei cambiamenti climatici.

La Misura potrà essere attivata attraverso i seguenti approcci progettuali:

a. investimenti presentati da imprese singole e/o associate, per programmi di sviluppo aziendale;
b. investimenti inseriti all'interno di progetti integrati di filiera (PIF) o progetti integrati per le aree rurali (PIAR) la cui modalità di attuazione è descritta nella sezione 8.1 del PSR;
c. investimenti collettivi, come definiti dalla presente Misura;
d. investimenti inseriti in un "pacchetto di misure", ossia bandi multimisura, attraverso i quali il singolo beneficiario potrà accedere con una sola domanda di aiuto a più di una misura del PSR.

Nel quadro logico di intervento del Programma, la Misura contribuisce al perseguimento degli obiettivi e delle finalità delle Priorità 2-3-4-5 ed in particolare delle seguenti FA:

FA 2A "*Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole, la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione*", la misura sostiene gli investimenti materiali ed immateriali all'interno delle aziende agricole per il miglioramento delle prestazioni economiche delle stesse, sia all'interno di programmi di innovazione-ammodernamento-ristrutturazione dell'azienda che in termini di innovazione e/o miglioramento qualitativo delle produzioni aziendali e migliore capacità di collocare sui mercati gli stessi prodotti (prevalentemente attraverso la submisura 4.1); la misura sostiene, altresì, gli investimenti infrastrutturali strategici in grado di determinare un ambiente più favorevole allo sviluppo ed alla

nascita di nuove attività agricole ed il potenziamento delle infrastrutture e a servizio dello sviluppo economico sostenibile delle foreste (prevalentemente attraverso la submisura 4.3).

FA 2B "*Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale",* la misura sostiene gli investimenti aziendali presentati da nuovi "giovani imprenditori agricoli qualificati" che si insediano per la prima volta in azienda (pacchetto giovani del PSR), attraverso la submisura 4.1.

FA 3A "*Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori, le organizzazioni interprofessionali"*, la misura sostiene gli investimenti delle aziende agricole e delle aziende agroalimentari con la finalità di migliorare ed incrementare il valore aggiunto delle produzioni agricole ed agroalimentari ed posizionamento sui mercati; incrementare il valore aggiunto delle produzioni e mantenere e/o produrre

nuova occupazione, anche attraverso i Progetti Integrati di Filiera (PIF), gli investimenti collettivi e creazione e sviluppo della filiera corta (prevalentemente attraverso la submisura 4.2).

F*A 4A "Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli naturali specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché nell'assetto paesaggistico dell'Europa*" la misura sostiene investimenti non produttivi, prioritariamente nelle aree Natura 2000, che hanno la finalità di salvaguardare e migliorare la biodiversità e di ripristinare e salvaguardare elementi tipici/storici del paesaggio agrario e rurale regionale (prevalentemente attraverso la submisura 4.4), essa, inoltre, prioritarizza l'intervento verso investimenti produttivi in grado di presidiare e/o di reintrodurre elementi del patrimonio e della biodiversità agricola regionale.

FA 4C *"Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi"* la misura adotta due principi fondamentali in grado di incidere sulla qualità dei suoli e della loro capacità di adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici, quali: priorità agli investimenti che non determinano consumo di suolo agricolo; gli investimenti agronomici devono essere sostenuti in coerenza con lo stato delle conoscenze scientifiche acquisite in ordine all'attitudine dei suoli agricoli (no impianti colturali su areali con attitudini non adeguate alle coltivazioni impiantate) e devono essere selezionati e sostenuti, prioritariamente, in funzione della loro capacità/attenzione all'adattamento ai cambiamenti climatici (attraverso un'azione trasversale della misura, con adozione di principi di criteri di selezione pertinenti).

FA 5A "Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura", la misura sostiene investimenti innovativi nelle infrastrutture di approvvigionamento, gestione ed utilizzo delle risorse idriche in agricoltura ed investimenti innovativi realizzati nelle aziende agricole, rivolti alla riduzione dei consumi idrici attraverso l'ammodernamento infrastrutturale, la definizione dei fabbisogni ottimali, il monitoraggio ed all'uso efficiente della risorsa idrica utilizzata dall'agricoltura (attraverso le submisure 4.1 e 4.3).

FA 5C " Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili", la misura sostiene gli investimenti nelle aziende agricole e nelle imprese del comparto agroalimentare finalizzate alla produzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo, agevolando la sostituzione di energia consumata che proviene da fonti "fossili" con energia consumata proveniente da fonti rinnovabili (prevalentemente attraverso le submisure 4.1 e 4.2);

La Misura contribuisce all'obiettivo trasversale **ambiente** agendo sia direttamente (investimenti non produttivi) che indirettamente (prioritarizzando gli investimenti produttivi) sulla P4 dello sviluppo rurale. In particolare essa contribuisce alla salvaguardia e miglioramento della biodiversità agricola ed ambientale (anche nella aree Natura 2000 e altre aree protette) e, attraverso l'adozione dei principi "nullo consumo del suolo" e "no nuovi impianti colturali in areali agricoli senza adeguate attitudini", è in grado di agire a favore della qualità dei suoli agricoli e della riduzione delle pressioni sulla qualità delle risorse idriche e dell'aria (minori input inquinanti e minore consumo di risorsa), inoltre, sostenendo l'ammodernamento del parco macchine e delle tecnologie utilizzate nelle aziende e, più in generale, l'efficientamento energetico, è in grado di ridurre le pressioni sulla qualità dell'aria (minori emissioni).

La Misura contribuisce all'obiettivo trasversale **clima** sia direttamente (investimenti a prevalente finalità climatica) sulla P5 dello sviluppo rurale, che indirettamente (prioritarizzando gli investimenti con prevalente finalità produttiva) determinando un effetto positivo rispetto all'obiettivo di migliorare le prestazioni verso un'economia a basse emissioni di carbonio (uso più efficiente energia di processo, minori emissioni di gas ad effetto serra ed ammoniaca). Essa è altresì in grado di agire sul grado di adattabilità e di resilienza ai cambiamenti climatici, ponendosi l'obiettivo di rendere più efficiente (quantità) la gestione delle risorse

idriche e proteggere e migliorare la qualità e la produttività dei suoli agricoli.

La Misura ha un effetto determinante rispetto all'obiettivo trasversale **innovazione** in quanto risulta essere lo strumento principale, sostenendo gli investimenti innovativi materiali ed immateriali nel comparto agroalimentare, attraverso il quale spingere il sistema economico del comparto agroalimentare delle aree rurali regionali ad adottare le migliori tecniche, tecnologie e modelli innovativi oggi disponibili sul mercato.

L'intervento della Misura si articola attraverso l'azione di quattro sub-misure, a loro volta declinate in tipologie di operazioni:

Sub-misura 4.1 – investimenti nelle aziende agricole che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globale delle stesse aziende:

4.1.1 Investimenti nelle aziende agricole

4.1.2 Investimenti in aziende agricole in cui si insedia un giovane agricoltore

4.1.3 Investimenti per la gestione della risorsa idrica da parte delle aziende agricole

4.1.4 Investimenti per il ricorso alle energie rinnovabili da parte delle aziende agricole

Sub-misura 4.2 – investimenti che riguardino la trasformazione, la commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato, ad eccezione dei prodotti della pesca:

4.2.1 Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli approccio di filiera (PIF) ed approccio individuale

Sub-misura 4.3 – investimenti che riguardino l'infrastrutturazione necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento dell'agricoltura e della silvicoltura:

4.3.1 Miglioramento, sviluppo e ammodernamento delle infrastrutture a servizio dell'agricoltura e della silvicoltura

4.3.2 Infrastrutturazione per la gestione efficiente delle risorse idriche

Sub-misura 4.4 - investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali dello sviluppo rurale:

4.4.1 Restauro di paesaggi e caratteristiche tipiche in ambiente agricolo

4.4.2 Acquisto attrezzature a difesa della biodiversità nei siti Natura 2000 ed aree protette.

8.2.4.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.4.3.1. 04.01.01 – Investimenti nelle aziende agricole

Sottomisura:

- 4.1 - sostegno a investimenti nelle aziende agricole

8.2.4.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

La tipologia di intervento è attivabile su tutto il territorio regionale, essa sostiene gli investimenti di ammodernamento, ristrutturazione ed innovazione all'interno delle aziende agricole finalizzati al miglioramento della competitività e della sostenibilità aziendale.

L'intervento risponde direttamente ai fabbisogni F4, F8 e F9 del PSR, in quanto finalizzato a migliorare la competitività delle imprese agricole ed il miglioramento qualitativo delle produzioni regionali. Essa agisce, altresì, a favore dei fabbisogni che declinano obiettivi climatico ambientali, quali F14, F17, F18 e F20 del PSR, nei termini in cui è in grado di favorire la gestione sostenibile dei suoli e della biodiversità agricola e la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra ed ammoniaca.

L'intervento contribuisce direttamente agli obiettivi della focus area 2A dello sviluppo rurale e produce effetti indiretti sulle focus area 4A, 4B,4C e 5D.

Esso interviene a sostegno dei processi di ammodernamento ed innovazione delle aziende agricole agendo sugli elementi strutturali, colturali ed agronomici, tecnologici, logistici e commerciali con la finalità di migliorare le prestazioni economiche e la competitività e di migliorare la sostenibilità globale dei processi delle aziende attraverso investimenti per:

- la razionalizzazione e l'efficientamento nell'utilizzo fattori produttivi, ivi inclusi i fattori infrastrutturali e strutturali;
- l'uso sostenibile dei suoli;
- l'introduzione di miglioramenti fondiari, tecnologici e di colture e pratiche agronomiche migliorative;
- il miglioramento delle condizioni fitosanitarie delle colture arboreee attraverso l'uso di materiale certificato prodotto in ambiente controllato;
- l'introduzione di miglioramenti strutturali, tecnologici e logistici per il mantenimento qualitativo del prodotto e trasformazione e per la commercializzazione e vendita del prodotto aziendale;
- il miglioramento della qualità delle produzioni agricole.

8.2.4.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle spese ammissibili.

I beneficiari del sostegno agli investimenti, conformemente alle disposizioni previste all'art. 63 del Regolamento (UE) 1305/2013 ed all'articolo 45(4) del Regolamento (UE) 1305/2013, possono chiedere il

versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento, nel rispetto delle condizioni indicate al paragrafo 8.1 del PSR.

8.2.4.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) 1303/2013, recante disposizioni comuni sul Fondo Europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sugli stessi Fondi.

Regolamento delegato (UE) 807/2014, che integra talune disposizioni del Regolamento (UE) 1305/2013

Regolamento 1308/2013 (OCM), recante Organizzazione Comune dei Mercati Agricoli.

Regolamento n. 702 del 25 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli artt. 107 e 108 del TFUE

Decreto Legge 10 febbraio 2009, n. 5 e successive modifiche ed integrazioni che regolamenta i "Contratti di Rete" tra imprese.

"Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici", predisposta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare" che ha ricevuto parere favorevole da parte della Conferenza Unificata (Atto Repertorio n. 133/CU del 30 ottobre 2014)

Direttiva 2000/60/CE, Direttiva Quadro sulle acque.

Direttiva 2009/128/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi.

Decreto 24 gennaio 2014 "Piano di Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari".

Decreto Legislativo n. 152/2006 "Norme in materia di ambiente" e successive modifiche e integrazioni.

Decreto Legislativo n. 163/06, Codice dei Contratti Pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, e succesive modifiche e integrazioni,e successive modifiche ed integrazioni.

Direttiva 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa

Direttiva 2001/81/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2001 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici

Normativa relativa alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, quali: D.Lgs n. 387/2003; Decreto MiSE del 10/09/2010; D.Lgs n. 28/2011; provvedimenti amministrativi che regolamentano l'erogazione degli incentivi al funzionamento degli impianti che producono energia elettrica approvati con Decreto MiSE 6 luglio 2012.

Decreto legislativo n. 102 del 4 luglio 2014. Attuazione della Direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/20/UE ed abroga le direttive 2004/8/CE e

2006/32/CE

8.2.4.3.1.4. Beneficiari

Agricoltori o associazioni di agricoltori.

8.2.4.3.1.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili sono individuati ai sensi di quanto disposto all'art. 65 e 69 del Reg. (UE) 1303/2013 ed agli art. 45, 60 e 61 del Reg. (UE) 1305/2013 e si riferiscono ad investimenti per:

1. miglioramento fondiario collegato alla produzione, alla conservazione del suolo, alla protezione delle colture, alla protezione degli allevamenti, e delle dotazioni aziendali;

2. costruzione, acquisizione, ristrutturazione/miglioramento/ampliamento di fabbricati per la lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento provenienti dall'attività aziendale;

3. acquisto di nuovi macchinari e attrezzature;

4. realizzazione e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio ed il trattamento dei reflui provenienti dall'attività aziendale, comprese le strutture realizzate con tecnologie in grado di ridurre le emissioni di gas a effetto serra;

5. acquisizione di hardware finalizzati all'adozione di tecnologie dell'informazione e comunicazione (TIC), al commercio elettronico (e-commerce);

6. attrezzature finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura mediante la conservazione del suolo (agricoltura conservativa) e la salvaguardia della biodiversità agricola/zootecnica;

7. adozione di sistemi di difesa volti a proteggere le coltivazioni dai danni derivanti dagli animali selvatici e a proteggere gli allevamenti dall'azione dei predatori;

8. impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali derivanti dall'attività di trasformazione aziendale;

9. l'efficientamento energetico (isolamento termico, degli edifici, razionalizzazione/efficientamento e/o sostituzione dei sistemi di riscaldamento, condizionamento, alimentazione elettrica, forza motrice e illuminazione, impianti ed attrezzature funzionali al contenimento dei consumi energetici;

10. spese generali collegate agli investimenti di cui alle lettere da *a)* fino ad *i)*, come onorari per professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed

economica, inclusi gli studi di fattibilità. Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammesse nel limite del 9% della spesa totale ammissibile dell'intervento agevolato

11. acquisizione di programmi informatici finalizzati all'adozione di tecnologie dell'informazione e comunicazione (TIC), al commercio elettronico (e-commerce);

Le spese di nuova costruzione di cui al punto 2*)* precedente devono essere strettamente correlate al programma di sviluppo dell'azienda agricola e derivare dalla mancanza di soluzioni alternative di riuso di immobili ricadenti nella disponibilità dell'azienda agricola, ambedue queste condizioni devono essere chiaramente giustificate nell'ambito del programma di investimenti presentato. Tali spese, non possono comunque eccedere il 40% del valore complessivo dell'investimento ammissibile, ad esclusione delle spese generali.

L'acquisto di immobili di cui al punto 2*)* precedente è ammissibile alle seguenti condizioni:

- è finalizzato alla riduzione dell'uso del suolo;
- è soggetto ad una trasformazione sostanziale, ossia a condizione che il fabbricato acquistato sia oggetto di ristrutturazione per non meno del 65% del costo di acquisto;
- è finalizzato allo svolgimento dell'attività aziendale ed è strettamente connesso con gli obiettivi dell'operazione;
- costituisce parte integrante dell'investimento complessivo programmato dal richiedente e rappresenti massimo il 20% del valore dell'investimento complessivo programmato;
- il prezzo di acquisto non deve essere superiore alla costruzione ex-novo e al valore di mercato ed è certificato da un esperto qualificato e indipendente o da un organismo debitamente autorizzato;
- l'immobile non ha fruito di un finanziamento pubblico;
- l'immobile è conforme alla normativa urbanistica o sono evidenziati gli elementi di non conformità, nei casi in cui l'operazione preveda la loro regolazione.

Il sostegno ad investimenti per la trasformazione e per la commercializzazione può essere riconosciuto anche nel caso di impiego di prodotti agricoli di provenienza extra-aziendale, a condizione che le quantità di prodotti extra-aziendali non superi 1/3 (33%) del totale dei prodotti lavorati.

Il presente intervento non finanzia investimenti nell'irrigazione e non finanzia interventi nel campo delle energie rinnovabili.

Ulteriori condizioni di ammissibilità che si applicano al presente intervento sono elencate nelle informazioni specifiche della Misura 4 nella sezione "Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione o dell'attuazione della misura" cui si rimanda.

8.2.4.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

La domanda di sostegno deve essere presentata da imprese agricole, in forma singola o associata in

possesso dei seguenti requisiti:

1. deve essere regolarmente costituita ed iscritta alla Camera di Commercio competente e deve possedere: una posizione di imprenditore agricolo a titolo principale (IAP) o di coltivatore diretto (CD) o di datore di lavoro agricolo.
2. nel caso specifico di domande di aiuto relative ad "investimenti collettivi" ciascuna delle imprese che presenta la domanda di aiuto collettivo deve possedere i requisiti di cui ai precedente punto 1 e l'investimento realizzato deve essere usato in comune, secondo quanto indicato nelle "informazioni specifiche dell'intervento", cui si rimanda.

L'azienda agricola, alla data di presentazione della domanda, deve avere una dimensione economica aziendale, minima, maggiore o uguale a 12.000 euro di Produzione Standard in zone soggette a svantaggi naturali e maggiore o uguale a 15.000 euro di Produzione Standard nelle altre aree. Limitatamente ai programmi di investimento che prevedono variazioni nell'assetto produttivo (cambio dell'orientamento tecnico economico - OTE -), la dimensione economica aziendale minima per l'accesso al sostegno può essere verificata in funzione dei risultati del programma di investimento, se debitamente giustificato attraverso il piano di sviluppo aziendale. In questo caso è condizione di ammissibilità che il piano di sviluppo aziendale attesti che la realizzazione del programma di investimenti è in grado di determinare una dimensione economica in Produzione Standard pari almeno al doppio di quella prevista quale soglia minima all'intervento (ossia almeno 24.000 euro per le zone soggette a svantaggi naturali ed almeno 30.000 euro per le altre aree).

Non sono ammissibili le imprese in difficoltà ai sensi degli orientamenti dell'Unione sugli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale e degli orientamenti dell'Unione per gli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà.

Sono ammessi gli investimenti che soddisfano i seguenti obiettivi: miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globali dell'azienda agricola, ivi inclusa la trasformazione, la commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I del trattato a condizione che il prodotto finale rientri nell'ambito dei prodotti dell'allegato I del trattato.

La domanda di aiuto deve essere corredata dalla documentazione prevista dal bando di selezione e deve riferirsi a programmi di investimento non ancora avviati ed a spese non ancora sostenute alla data di presentazione della domanda di aiuto.

Deve essere prodotto un piano di sviluppo aziendale ed un correlato piano degli investimenti, organico e funzionale, che dimostri il raggiungimento del miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globali dell'azienda agricola.

Costituiscono impegni in fase di attuazione da parte del beneficiario:

- mantenere i requisiti soggettivi e la dimensione economica in Produzione Standard previste per l'accesso alla misura per almeno 5 anni a decorrere dall'erogazione del saldo finale del contributo concesso per la realizzazione dell'intervento;
- non distogliere dal ciclo di produzione aziendale i beni oggetto del programma di investimenti agevolato per almeno 5 anni a decorrere dall'erogazione del saldo finale del contributo concesso per la realizzazione dell'intervento;
- non modificare la destinazione d'uso degli immobili oggetto del programma di investimenti agevolato per almeno 10 anni a decorrere dall'erogazione del saldo finale di contributo concesso per

la realizzazione dell'intervento.

Nel rispetto dell'articolo 45(1) del Regolamento (UE) 1305/2013, qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno è preceduta da una valutazione di impatto ambientale. Tale valutazione di impatto è effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi.

8.2.4.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione delle domande di aiuto devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg. (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, per l'operazione in descrizione sono riferiti:

- al maggiore incremento della dimensione economica in Standard output dell'azienda agricola proponente;
- al maggiore valore aggiunto prodotto, all' innovazione di prodotto o di funzione d'uso del prodotto e alla maggiore redditività di impresa;
- alla maggiore coerenza dell'investimento con le principali indicazioni (targettizzazione dell'intervento del PSR) emerse nell'analisi di contesto, per come richiamate nelle informazioni specifiche dell'intervento "focalizzazione del sostegno verso aziende agricole in linea con l'analisi SWOT, cui si rimanda;
- all'appartenenza dell'impresa proponente ad una fascia di dimensione economica più piccola (targettizzazione dell'azienda agricola riportata nelle informazioni specifiche dell'intervento "focalizzazione del sostegno verso aziende agricole in linea con l'analisi SWOT");
- agli investimenti che non consumano suolo agricolo;
- agli investimenti che si dimostrano maggiormente in grado di determinare effetti positivi multipli sulle tematiche ambientali di maggiore rilievo per la Calabria (biodiversità agricola, qualità dei suoli, qualità delle acque, qualità dell'aria, emissioni gas ad effetto serra);
- agli investimenti che si dimostrano maggiormente in grado di migliorare l'adattabilità e la capacità di resilienza dell'attività agricola ai cambiamenti climatici in termini di rischio erosione suoli;
- alla localizzazione dell'iniziativa in territorio svantaggiato (importanza decrescente: zone di montagna di cui all'art. 32 del Regolamento (UE) 1305/2013, aree rurali classificate dal Programma come aree "D" e "C";
- all'interesse del piano di intervento verso i prodotti di qualità certificata (prodotti di cui agli interventi 3.1.1 e 3.1.2 del PSR), assegnano priorità più elevata ai prodotti biologici;
- all'appartenenza del soggetto proponente ad un Progetto Integrato di Filiera, quale impresa agricola conferitrice di prodotto (questo principio dovrà avere un peso minore e non dovrà concorrere al raggiungimento del punteggio minimo previsto dall'intervento quale soglia di accesso alle risorse pubbliche);
- all'efficienza della spesa ed alla capacità del soggetto proponente di fare fronte al cofinanziamento del programma di spesa misurata attraverso un indice che mette in rapporto il valore finanziario dell'investimento con la dimensione economica (in standard output) dell'impresa proponente;
- alle aziende che hanno stipulato o si impegnano a stipulare assicurazioni sul rischio agricolo.

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati

previsti dal tipo di intervento. La stessa soglia si applicherà a tutti i progetti, siano essi presentati individualmente o all'interno di un progetto di filiera.

I criteri di selezione saranno determinati per consentire di assegnare maggiore priorità agli interventi che meglio agiscono rispetto ai tre temi trasversali dello sviluppo rurale, ambiente (biodiversità, qualità dei suoli e qualità delle acque), clima (riduzione emissioni, mitigazione rischio erosione) e innovazione (innovazione di prodotto e di funzioni d'uso del prodotto), assegnando precedenza alle tematiche clima e ambiente.

8.2.4.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno concesso è del:

- 55% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da agricoltori nelle zone di cui all'art. 32 lettera a) (zone montane) del Reg. (UE) 1305/2013;
- 45% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da agricoltori nelle altre zone.

Le aliquote di sostegno di cui ai punti precedenti sono maggiorate del 10% nel caso di sostegno ad investimenti collettivi, per come definiti dalla Misura 4 del PSR.

Nel caso di investimenti che riguardano la trasformazione, la commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli di cui all'Allegato 1 del trattato, ad eccezione dei prodotti della pesca, il sostegno è del 50% del costo dell'investimento ammissibile realizzato. Per tali investimenti non viene applicata la maggiorazione del 10%.

.

8.2.4.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione degli interventi sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi.

1. Un rischio basso connesso alla valutazione del progetto in fase di ammissibilità della domanda, ivi incluso il rischio di impatto ambientale dell'investimento (ECR1).
2. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla ragionevolezza dei costi ed in particolare per l'acquisto di attrezzature e beni strumentali e per i contributi in natura (ECR2).
3. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla correttezza delle domande di pagamento, per la numerosità e complessità di documentazione da presentare e rispetto al corretto caricamento della domanda di pagamento nel sistema informatico (ECR8).
4. Un rischio moderato viene rilevato rispetto al metodo di controllo e della tempistica da utilizzare per verificare il rispetto degli impegni (ex post) da raggiungere quale obiettivo della realizzazione dei programmi di investimento ed i quali hanno determinato l'assegnazione di priorità e, quindi, di punteggio e impegni da rispettare in termini di "stabilità dell'intervento" (ECR3).
5. Un rischio moderato viene rilevato rispetto all'efficacia dei controlli in loco -"controllo dei controllori" – in relazione all'adeguatezza degli strumenti utilizzati nell'ambito dell'esecuzione dei controlli e l'omogeneità degli stessi (ECR3).
6. Un rischio basso viene rilevato rispetto all'applicazione del principio del criterio di selezione relativo "all'efficienza della spesa ed alla capacità del soggetto proponente di fare fronte al cofinanziamento del programma" (ECR 11).

8.2.4.3.1.9.2. Misure di attenuazione

I rischi rilevati possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. Il rischio ECR1 può essere mitigato attraverso la predisposizione di modelli per la presentazione della domanda di sostegno nei quali vengono esplicitati con chiarezza le informazioni che devono essere prodotte per consentire la valutazione del programma di investimenti, in sede di valutazione della domanda di aiuto sarà verificato se gli interventi ricadono tra le fattispecie che sono soggette obbligatoriamente alla procedura di valutazione ambientale .
2. Il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la definizione di procedure da utilizzare per valutare l'ammissibilità ed il rimborso delle spese sulla base di procedure dettagliate ed atte a garantire la ragionevolezza dei costi ai fini di ridurre la possibilità di errore da parte dell'istruttore. In particolare sarà codificata una check-list e relative linee guida che il valutatore dovrà utilizzare nell'esame della documentazione giustificativa prodotta. Per quanto attiene ai "contributi in natura", viene previsto di far optare per tale modalità al momento della domanda di aiuto, corredando la domanda di una relazione tecnico-economica posta alla base della giustificazione della spesa che deve dimostrare la sussistenza delle seguenti condizioni: i lavori/forniture devono essere pertinenti con le strutture ed i mezzi tecnici in dotazione del beneficiario e non devono essere collegati a misure di ingegneria finanziaria; il loro valore deve essere soggetto a revisione contabile e valutazione indipendente; se trattasi di prestazioni volontarie non retribuite, il loro valore è determinato tenendo conto delle capacità fisico/professionali, del tempo effettivamente prestato, delle normali tariffe in vigore. Di sostegno alla mitigazione del rischio è anche l'aggiornamento del "prezziario regionale".
3. Il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione ed aggiornamento, alla luce delle attività di controllo e di audit, di un manuale delle procedure per la presentazione delle domande di pagamento che contiene, per ciascuna tipologia di spesa, l'indicazione precisa della documentazione da produrre; le modalità di compilazione delle domande di pagamento sul sistema informatico, indicando le procedure corrette da seguire ed anche gli errori più frequenti che vengono registrati; le

sanzioni applicabili alle irregolarità che possono registrarsi. Il Manuale sarà tenuto in costante aggiornamento per tenere in debito conto dei risultati delle attività di controllo e delle attività di audit.

4. Le categorie di rischio ECR3 possono essere mitigate attraverso la precisa indicazione sul bando pubblico di selezione delle modalità di controllo (quale documentazione sarà utilizzata/acquista per verificare il singolo impegno assunto in sede di presentazione della domanda) e la relativa tempistica entro il quale tale impegno assunto dovrà essere raggiunto (precisando la definizione della data di entrata in funzione del programma di investimenti e del numero di mesi a partire da tale data dovrà essere raggiunto l'obiettivo dichiarato). Inoltre, contribuisce a mitigare il rischio segnalato (controllo dei controllori) la predisposizione di un apposito format e relativo manuale dettagliato di utilizzo, per ciascuno degli interventi attuati attraverso il PSR, da utilizzare per la conduzione del controllo in loco (cosa, come e quando controllare) e registrare l'esito dei controlli. Il manuale sarà tenuto in continuo aggiornamento.
5. Il rischio ECR11 viene mitigato attraverso la costruzione di un algoritmo, i cui contenuti e logica di calcolo vengono condivisi in sede di Comitato di Sorveglianza, che viene messo a disposizione al momento dell'emissione del bando di selezione. L'algoritmo è opportunamente bilanciato per evitare l'effetto "spiazzamento" e prevede un funzionamento "automatico" la cui immissione dei dati restituisce il punteggio assegnato.

8.2.4.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello di rischio basso per questa Misura in quanto agiscono positivamente:

- sulla riduzione degli errori commessi dall'amministrazione e/o dai beneficiari;
- sulla maggior ragionevolezza dei costi;
- sulla maggiore definizione degli obiettivi attesi dalla realizzazione degli investimenti sostenuti.

I criteri di selezione, basati sui principi espressi nelle schede degli interventi della Misura, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art.74 del Reg. (UE) 1305/2013.

Da tale valutazione ex-ante la misura risulta verificabile e controllabile. Verrà in ogni caso fatta una valutazione degli esiti operativi nel corso della fase di gestione.

8.2.4.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Informazione non pertinente per la sub misura/operazione

8.2.4.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Informazione non pertinente per la sub-misura/operazione.

Definizione di investimenti collettivi

Vengono definiti come investimenti collettivi gli investimenti realizzati da gruppi di aziende quando ricorrono contestualmente le seguenti tre situazioni:

- stipulano e registrano un accordo di collaborazione in una delle forme consentite dalle norme vigenti ed in cui individuano un soggetto capofila mandatario;
- vengono programmati in base ad un piano di sviluppo elaborato in comune e presentano un'unica domanda di aiuto che si riferisce ad uno o più interventi sostenuti da un'unica misura (un solo investimento);
- vengono realizzati a favore di più di un'impresa, per migliorare le prestazioni globali delle aziende che presentano congiuntamente la domanda di aiuto per un solo investimento e solo per uso comune (lo stesso investimento viene utilizzato per uso comune in più aziende).

Definizione di progetti integrati

Informazione non pertinente per l'intervento.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

Informazione non pertinente per l'intervento.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Considerata la situazione di contesto del comparto agricolo regionale nel quale rappresentano una quota molto significativa le aziende agricole che, di fatto, anche per la loro ridotta dimensione fisica ed economica (in standard output), non si rivolgono al mercato, ma svolgono esclusivamente o prevalentemente funzioni di autoconsumo (circa 60.000 aziende (43,1% delle aziende regionali), dato ISTAT, Censimento 2010). Considerato, altresì, che la struttura agricola regionale si presenta particolarmente variegata e complessa, occorre finalizzare l'intervento al fine di indirizzare le risorse verso le aziende ed i fabbisogni dei comparti

produttivi, maggiormente in grado di cogliere le opportunità offerte dal sostegno pubblico.

Targettizzazione delle aziende agricole beneficiarie

Con la finalità di indirizzare il sostegno verso le aziende che sono potenzialmente in grado di raggiungere livelli di competitività e livelli di reddito tali da consentire almeno un'adeguata remunerazione del lavoro dell'agricoltore e della famiglia agricola, il programma sostiene le imprese con una dimensione economica, espressa in Standard Output, non inferiore a 12.000 euro nelle aree svantaggiate e non inferiore a 15.000 euro nelle altre aree.

Con la finalità di mirare ulteriormente l'intervento verso le aziende agricole "attive" e cioè quelle strutturate come "imprese", individuate nella Regione in quelle che utilizzano e valorizzano il fattore lavoro (dell'agricoltore e/o dei membri della famiglia agricola e/o degli operai agricoli) e, quindi, che hanno una propensione più elevata a portarsi sui mercati e produrre reddito (sono, cioè rivolte al recupero di competitività), il Programma sostiene le imprese che utilizzano il fattore lavoro, sia esso proveniente da manodopera familiare che da lavoro dipendente (Imprenditore Agricolo Professionale, Coltivatore Diretto, datore di lavoro agricolo).

Al fine di evitare l'"effetto peso morto" o inerziale è necessario attribuire una priorità alle aziende agricole in funzione della loro dimensione economica. In sostanza è necessario sostenere prioritariamente le imprese che più delle altre possono essere sollecitate dall'effetto incentivante del sostegno pubblico. Tali aziende, in relazione alla struttura del settore agricolo regionale, possono essere ricomprese tra le classi economiche da 15.000 euro di Produzione Standard totale e fino a 250.000 euro di Produzione Standard totale. Alle aziende ricadenti all'interno di questa dimensione economica è attribuita una priorità decrescente, al crescere della classe di dimensione economica di appartenenza con un punteggio sostanzialmente più elevato per le aziende di dimensione più piccola.

Le aziende agricole, d'altra parte, per affrontare il mercato spesso scontano difficoltà legate alla loro ubicazione territoriale. Si tratta di fattori (svantaggi naturali del territorio, difficili condizioni morfologiche, difficili condizioni climatiche, perifericità rispetto ai mercati ed ai consumatori) che determinano per le stesse aziende la necessità di effettuare investimenti "aggiuntivi" rispetto alle altre aziende regionali, che dipendono dalla loro ubicazione. E' il caso dei territori montani, ma anche delle aree rurali classificate come "D" e "C" dal PSR, nei quali il contesto strutturale presenta maggiori difficoltà per le aziende agricole che vi operano. Per cui diventa strategico privilegiare anche l'aspetto territoriale nella definizione del target di aziende beneficiarie del sostegno.

Targettizzazione degli interventi

Le aziende agricole calabresi, come emerso dall'analisi di contesto, operano in molteplici settori produttivi fra quelli che caratterizzano l'agricoltura regionale.

Questa loro multisettorialità fa si che le scelte imprenditoriali legate a cogliere le nuove sfide del mercato possono essere diverse in funzione del settore, e, ancora di più, delle specifiche problematiche insite al singolo settore, che le aziende si trovano ad affrontare per mantenere o migliorare la loro competitività e redditività. Una risposta a tali esigenze si può dare, rendendo prioritari gli interventi che maggiormente rispondono alle specifiche esigenze dei comparti agricoli regionali.

In particolare, questo principio trova esecuzione assegnando priorità agli interventi maggiormente coerenti con i risultati emersi dall'analisi SWOT sulla caratterizzazione regionale dei settori produttivi e sugli specifici fabbisogni/esigenze all'interno dei singoli settori, i cui contenuti di sintesi sono riportati nella

figura 4.82 del paragrafo 4.1.1 del PSR.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

La misura non prevede il sostegno ad operazioni/interventi finalizzati all'adeguamento dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'art. 17(6) del Regolamento (UE) 1305/2013

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Informazione non pertinente per l'intervento.

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Informazione non pertinente per l'intervento.

8.2.4.3.2. 4.1.2 – Investimenti in aziende agricole in cui si insedia un giovane agricoltore

Sottomisura:

- 4.1 - sostegno a investimenti nelle aziende agricole

8.2.4.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

La tipologia di intervento è attivabile su tutto il territorio regionale, essa sostiene il ricambio generazionale nella conduzione delle aziende agricole.

L'intervento è attivato attraverso il "pacchetto giovani", per come descritto nell'ambito delle informazioni specifiche dell'intervento "definizione di progetti integrati", cui si rimanda, che riconosce al giovane agricoltore che si insedia per la prima volta, la possibilità di accedere, a seguito di bando, alla submisura 4.1 del PSR, unitamente al riconoscimento di un sostegno per l'avvio della propria attività imprenditoriale (6.1).

Le finalità e le tipologie di investimento che vengono sostenute attraverso il presente tipo di operazione sono descritte nell'operazione 4.1.1 (investimenti per il miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole) cui si rinvia.

L'intervento risponde direttamente al fabbisogno F7 del PSR, favorendo l'ingresso di nuovi giovani agricoltori qualificati ed indirettamente al fabbisogno F4, contribuendo a migliorare la competitività delle imprese agricole. Essa agisce, altresì, a favore dei fabbisogni che declinano obiettivi climatico ambientali, quali F14, F17, F18 e F20 del PSR, nei termini in cui è in grado di favorire la gestione sostenibile dei suoli e della biodiversità agricola e la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra ed ammoniaca e del fabbisogno F16 nei termini in cui sostiene dell'utilizzo sostenibile della risorsa irrigua da parte delle aziende (in termini di qualità delle acque).

L'intervento contribuisce direttamente agli obiettivi della focus area 2B dello sviluppo rurale e produce effetti indiretti sulle focus area 2A, 4A, 4C, e 5D.

8.2.4.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle spese ammissibili.

I beneficiari del sostegno agli investimenti, conformemente alle disposizioni previste all'art. 63 del Regolamento (UE) 1305/2013 ed all'articolo 45(4) del Regolamento (UE) 1305/2013, possono chiedere il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento, nel rispetto delle condizioni indicate nel paragrafo 8.1 del PSR.

8.2.4.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) 1303/2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul

Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sugli stessi Fondi.

Regolamento delegato (UE) 807/2014, che integra talune disposizioni del regolamento (UE) 1305/2013.

Regolamento 1308/2013, Organizzazione Comune dei Mercati agricoli (OCM), recante Organizzazione Comune dei Mercati Agricoli.

Regolamento n. 702 del 25 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli artt. 107 e 108 del TFUE

"Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici", predisposta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare" che ha ricevuto parere favorevole da parte della Conferenza Unificata (Atto Repertorio n. 133/CU del 30 ottobre 2014)

Direttiva 2000/60/CE, Direttiva Quadro sulle acque.

Direttiva 2009/128/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi.

Decreto 24 gennaio 2014 "Piano di Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari".

Decreto Legislativo n. 152/2006 "Norme in materia di ambiente" e successive modifiche e integrazioni.

Direttiva 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa

Direttiva 2001/81/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2001 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici

Decreto Legislativo n. 102 del 4 luglio 2014. Attuazione della Direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE ed abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE

8.2.4.3.2.4. Beneficiari

Giovani agricoltori come definiti all'art. 2(n) del Regolamento (UE) 1305/2013, e cioè una persona di età non superiore a quaranta anni al momento della presentazione della domanda di sostegno, che possiede adeguate qualifiche e competenze professionali e che si insedia per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda

8.2.4.3.2.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili sono individuati ai sensi di quanto disposto all'art. 65 e 69 del Reg. (UE) 1303/2013 ed

agli art. 45, 60 e 61 del Reg. (UE) 1305/2013 e si riferiscono ad investimenti per

1. miglioramento fondiario collegato alla produzione, alla conservazione del suolo, alla protezione delle colture, alla protezione degli allevamenti e delle dotazioni aziendali;

2. costruzione, acquisizione, ristrutturazione/miglioramento/ampliamento di fabbricati per la lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento provenienti dall'attività aziendale;

3. acquisto di nuovi macchinari e attrezzature per lo svolgimento delle attività agricole e per la trasformazione/lavorazione/commercializzazione delle produzioni aziendali;

4. realizzazione e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio ed il trattamento dei reflui provenienti dall'attività aziendale, comprese le strutture realizzate con tecnologie in grado di ridurre le emissioni di gas a effetto serra;

5. acquisizione di hardware finalizzati all'adozione di tecnologie dell'informazione e comunicazione (TIC), al commercio elettronico (e-commerce);

6. attrezzature finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura mediante la conservazione del suolo (agricoltura conservativa) e la salvaguardia della biodiversità agricola/zootecnica;

7. impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali derivanti dall'attività di trasformazione aziendale;

8. l'efficientamento energetico (isolamento termico degli edifici, razionalizzazione, efficientamento e/o sostituzione dei sistemi di riscaldamento, condizionamento, alimentazione elettrica, forza motrice ed illuminazione, impianti ed attrezzature funzionali al contenimento dei consumi energetici);

9. spese generali collegate agli investimenti di cui alle lettere da *a)* fino a *h)*, come onorari per professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di fattibilità. Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammesse nel limite del 9% della spesa totale ammissibile dell'intervento agevolato;

10. acquisizione di programmi informatici finalizzati all'adozione di tecnologie dell'informazione e comunicazione (TIC), al commercio elettronico (e-commerce);

11. acquisto di terreni nella misura massima del 10% del valore complessivo dell'investimento ammissibile, ad esclusione del costo di acquisto del terreno e delle spese generali di cui alla precedente lettera *i)*.

Le spese di nuova costruzione di cui alla lettera *b)* precedente devono essere strettamente correlate al programma di sviluppo dell'azienda agricola e derivare dalla mancanza di soluzioni alternative di riuso di immobili ricadenti nella disponibilità dell'azienda agricola, ambedue queste condizioni devono essere chiaramente giustificate nell'ambito del programma di investimenti presentato. Tali spese, non possono comunque eccedere il 40% del valore complessivo dell'investimento ammissibile, ad esclusione del costo di acquisto del terreno e delle spese generali.

L'acquisto di immobili di cui alla lettera *b)* precedente è ammissibile alle seguenti condizioni:

- è finalizzato alla riduzione dell'uso del suolo;
- è soggetto ad una trasformazione sostanziale, ossia a condizione che il fabbricato acquistato sia oggetto di ristrutturazione per non meno del 65% del costo di acquisto;
- è finalizzato allo svolgimento dell'attività aziendale ed è strettamente connesso con gli obiettivi dell'operazione;
- costituisce parte integrante dell'investimento complessivo programmato dal richiedente e rappresenti massimo il 20% del valore dell'investimento complessivo programmato;
- il prezzo di acquisto non deve essere superiore alla costruzione ex-novo e al valore di mercato ed è certificato da un esperto qualificato e indipendente o da un organismo debitamente autorizzato;
- l'immobile non ha fruito di un finanziamento pubblico.
- l'immobile è conforme alla normativa urbanistica o sono evidenziati gli elementi di non conformità, nei casi in cui l'operazione preveda la loro regolarizzazione.

Il presente intervento non finanzia investimenti nell'irrigazione e non finanzia interventi nel campo delle energie rinnovabili.

Ulteriori condizioni di ammissibilità che si applicano al presente intervento sono elencate nelle informazioni specifiche della Misura 4 nella sezione "Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione o dell'attuazione della misura", cui si rimanda.

8.2.4.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

La domanda di aiuto deve essere presentata da un "giovane agricoltore" nell'ambito del "pacchetto giovani" per come descritto alla sezione " *definizioni di progetti integrati*" delle informazioni specifiche dell'intervento. Nello specifico valgono le condizioni di ammissibilità ed il periodo di grazia concesso per l'acquisizione dei requisiti di ammissibilità richiesti, per come indicati nell'intervento 6.1.1 del PSR. Sono ammessi gli investimenti che soddisfano i seguenti obiettivi miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globali dell'azienda agricola, ivi inclusa la trasformazione, la commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I del trattato a condizione che il prodotto finale rientri nell'ambito dei prodotti dell'allegato I del trattato.

La domanda di aiuto deve essere corredata dalla documentazione prevista dal bando di selezione e deve riferirsi a programmi di investimento non ancora avviati ed a spese non ancora sostenute alla data di presentazione della domanda di aiuto. Deve essere prodotto un piano di sviluppo aziendale ed un correlato piano degli investimenti, organico e funzionale, che dimostri il raggiungimento delle finalità che l'operazione richiede nello specifico ambito d'azione della Focus Area 2B in cui viene attivata.

Costituiscono impegni in fase di attuazione del beneficiario:

- mantenere i requisiti soggettivi e la dimensione economica in Produzione Standard previste per

l'accesso alla misura per almeno 5 anni a decorrere dall'erogazione del saldo finale del contributo concesso per la realizzazione dell'intervento;

- non distogliere dal ciclo di produzione aziendale i beni oggetto del programma di investimenti agevolato per almeno 5 anni a decorrere dall'erogazione del saldo finale del contributo concesso per la realizzazione dell'intervento;
- non modificare la destinazione d'uso degli immobili oggetto del programma di investimenti agevolato per almeno 10 anni a decorrere dall'erogazione del saldo finale di contributo concesso per la realizzazione dell'intervento.

Nel rispetto dell'articolo 45(1) del Regolamento (UE) 1305/2013, qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno è preceduta da una valutazione di impatto ambientale. Tale valutazione di impatto è effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi.

8.2.4.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione delle domande di aiuto devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg. (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, per l'operazione in descrizione sono riferiti:

- alle maggiori competenze (di studio o professionali) in campo agricolo di cui è in possesso il giovane agricoltore;
- al maggior incremento della dimensione economica in Standard output dell'azienda agricola proponente;
- al maggior valore aggiunto prodotto, l'innovazione di prodotto o di funzione d'uso del prodotto e la redditività di impresa;
- alla coerenza dell'investimento con le principali indicazioni (targettizzazione dell'intervento del PSR) emerse nell'analisi di contesto, per come richiamate nelle informazioni specifiche dell'intervento "focalizzazione del sostegno verso aziende agricole in linea con l'analisi SWOT", cui si rimanda;
- all'appartenenza dell'impresa proponente ad una fascia di dimensione economica più piccola (targettizzazione dell'azienda agricola riportata nelle informazioni specifiche dell'intervento "focalizzazione del sostegno verso aziende agricole in linea con l'analisi SWOT");
- agli investimenti che non consumano suolo agricolo;
- agli investimenti che si dimostrano maggiormente in grado di determinare effetti positivi multipli sulle tematiche ambientali di maggiore rilievo per la Calabria (biodiversità agricola, qualità dei suoli, qualità delle acque, qualità dell'aria, emissioni di gas effetto serra);
- agli investimenti che si dimostrano maggiormente in grado di migliorare l'adattabilità e la capacità di resilienza dell'attività agricola agli effetti dei cambiamenti climatici in termini di rischio erosione suoli;
- alla localizzazione dell'iniziativa in territorio svantaggiato (importanza decrescente: zone di montagna di cui all'art. 32 del Regolamento (UE) 1305/2013, aree rurali classificate dal Programma come aree "D" e "C");
- all'interesse del piano di intervento verso i prodotti di qualità certificata (prodotti di cui agli interventi 3.1.1 e 3.1.2 del PSR);
- all'efficienza della spesa ed alla capacità del soggetto proponente di fare fronte al cofinanziamento

del programma di spesa misurata attraverso un indice che mette in rapporto il valore finanziario dell'investimento con la dimensione economica (in standard output) dell'impresa proponente;
- alle aziende che hanno stipulato o sui impegnano a stipulare assicurazioni sul rischio agricolo.

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati previsti dal tipo di intervento. La stessa soglia si applicherà a tutti i progetti, siano essi presentati individualmente o all'interno di un progetto integrato.

I criteri di selezione saranno determinati per consentire di assegnare maggiore priorità agli interventi che meglio agiscono rispetto ai tre temi trasversali dello sviluppo rurale, ambiente (biodiversità agricola, qualità dei suoli e qualità delle acque), clima (riduzione emissioni, mitigazione rischio erosione dei suoli) e innovazione (innovazione di prodotto e di funzioni d'uso del prodotto), assegnando precedenza alle tematiche clima e ambiente.

8.2.4.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno concesso è del:

- 70% del costo dell'investimento ammissibile, nelle zone di cui all'art. 32 lettera a) - zone montane - del Reg. (UE) 1305/2013;
- 60% del costo dell'investimento ammissibile, nelle altre zone.

Nel caso di investimenti che riguardano la trasformazione, la commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I del trattato, il sostegno è del 50% del costo dell'investimento ammissibile realizzato.

8.2.4.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione dell'intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi.

1. Un rischio basso connesso alla valutazione del progetto in fase di ammissibilità della domanda, ivi incluso il rischio di impatto ambientale dell'investimento (ECR1).
2. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla ragionevolezza dei costi ed in particolare per l'acquisto di attrezzature e beni strumentali e per i contributi in natura (ECR2).
3. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla correttezza delle domande di pagamento, per la numerosità e complessità di documentazione da presentare e rispetto al corretto caricamento della

domanda di pagamento nel sistema informatico (ECR8).

4. Un rischio moderato viene rilevato rispetto al metodo di controllo e della tempistica da utilizzare per verificare il rispetto degli impegni (ex post) da raggiungere quale obiettivo della realizzazione dei programmi di investimento ed i quali hanno determinato l'assegnazione di priorità e, quindi, di punteggio e di impegni assunti in sede di presentazione della domanda di aiuto (ECR3).
5. Un rischio moderato viene rilevato rispetto all'efficacia dei controlli in loco -"controllo dei controllori" – in relazione all'adeguatezza degli strumenti utilizzati nell'ambito dell'esecuzione dei controlli e l'omogeneità degli stessi (ECR3).
6. Un rischio basso viene rilevato rispetto all'applicazione del principio del criterio di selezione relativo "all'efficienza della spesa ed alla capacità del soggetto proponente di fare fronte al cofinanziamento del programma" (ECR 11).

8.2.4.3.2.9.2. Misure di attenuazione

I rischi rilevati possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. Il rischio ECR1 può essere mitigato attraverso la predisposizione di modelli per la presentazione della domanda di sostegno nei quali vengono esplicitati con chiarezza e definizione le informazioni che devono essere prodotte per consentire la valutazione del programma di investimenti, in sede di valutazione della domanda di aiuto sarà verificato se l'intervento ricade tra le fattispecie che sono soggette obbligatoriamente alla procedura di valutazione ambientale.
2. Il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la definizione di procedure da utilizzare per valutare l'ammissibilità ed il rimborso delle spese sulla base di procedure dettagliate ed atte a garantire la ragionevolezza dei costi ai fini di ridurre la possibilità di errore da parte dell'istruttore. In particolare sarà codificata una check-list e relative linee guida di utilizzo che il valutatore dovrà utilizzare nell'esame della documentazione giustificativa prodotta. Per quanto attiene ai "contributi in natura" viene previsto di far optare per tale modalità al momento della presentazione della domanda di aiuto, corredando la domanda di una relazione tecnico-economica posta alla base della giustificazione della spesa esposta che deve dimostrare la sussistenza delle seguenti condizioni: i lavori/forniture devono essere pertinenti con le strutture ed i mezzi tecnici in dotazione del beneficiario e non devono essere collegati a misure di ingegneria finanziaria; il loro valore deve essere soggetto a revisione contabile e valutazione indipendente; se trattasi di prestazioni volontarie non retribuite, il loro valore è determinato tenendo conto delle capacità fisico/professionali, del tempo effettivamente prestato, delle normali tariffe in vigore. Di sostegno alla mitigazione del rischio è anche l'aggiornamento del "prezziario regionale di riferimento" e l'utilizzo di costi standard.
3. Il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione ed aggiornamento, alla luce delle attività di controllo e di audit, di un manuale delle procedure per la presentazione delle domande di pagamento che contiene, per ciascuna tipologia di spesa, l'indicazione precisa della documentazione da produrre; le modalità di compilazione delle domanda di pagamento sul sistema informatico, indicando le procedure corrette da seguire ed anche gli errori più frequenti che vengono registrati, le sanzioni applicabili alle irregolarità che possono registrarsi. Il Manuale sarà tenuto in costante aggiornamento per tenere in debito conto dei risultati delle attività di controllo e di audit.
4. Le categorie di rischio ECR3 possono essere mitigate attraverso la precisa indicazione sul bando pubblico di selezione delle modalità di controllo (quale documentazione sarà utilizzata acquista per verificare il singolo impegno assunto in sede di presentazione della domanda) e la relativa tempistica entro il quale tale impegno assunto dovrà essere raggiunto (precisando la definizione della data di entrata in funzione del programma di investimenti e del numero di mesi a partire da tale data dovrà

essere raggiunto l'obiettivo dichiarato). Inoltre, contribuisce a mitigare il rischio "controllo dei controllori" la predisposizione di un apposito format e relativo manuale dettagliato di utilizzo, per ciascuno degli interventi attuati attraverso il PSR, da utilizzare per la conduzione del controllo in loco (cosa, come e quando controllare) e registrare l'esito dei controlli. Il manuale sarà tenuto on continuo aggiornamento.

5. Il rischio ECR11 viene mitigato attraverso la costruzione di un algoritmo, i cui contenuti e logica di calcolo vengono condivisi in sede di Comitato di Sorveglianza, che viene messo a disposizione al momento dell'emissione del bando di selezione. L'algoritmo è opportunamente bilanciato per evitare l'effetto "spiazzamento" e prevede un funzionamento "automatico", consente ai partecipanti al bando ed al valutatore di conoscere, la cui immissione dei dati restituisce il punteggio assegnato.

8.2.4.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello di rischio basso per questa Misura in quanto agiscono positivamente:

- sulla riduzione degli errori commessi dall'amministrazione e/o dai beneficiari;
- sulla maggior ragionevolezza dei costi;
- sulla maggiore definizione degli obiettivi attesi dalla realizzazione degli investimenti sostenuti.

I criteri di selezione, basati sui principi espressi nelle schede degli interventi della Misura, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art.74 del Reg. (UE) 1305/2013.

Da tale valutazione ex-ante la misura risulta verificabile e controllabile. Verrà in ogni caso fatta una valutazione degli esiti operativi nel corso della fase di gestione.

8.2.4.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Informazione non pertinente per l'intervento.

8.2.4.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Informazione non pertinente per l'intervento.

Definizione di investimenti collettivi

Informazione non pertinente per l'intervento.

Definizione di progetti integrati

Ai fini del presente intervento è definito progetto integrato il "Pacchetto giovani imprese agricole"

Il "Pacchetto giovani imprese agricole":

Un unico beneficiario attiva congiuntamente 2 o più misure del PSR, tra cui obbligatoriamente: la submisura 6.1 per richiedere lo start – up per la giovane impresa agricola e la submisura 4.1 per attuare il piano degli investimenti aziendali.

Le domande di aiuto che sono inserite nel "Pacchetto giovani" saranno valutate singolarmente, secondo quanto espressamente indicato nelle condizioni di ammissibilità, nei costi ammissibili e nel tasso di sostegno delle misure/sub-misure/interventi in cui ricadono le stesse domande di sostegno. A tal fine la domanda di finanziamento fornisce le informazioni necessarie per valutare l'ammissibilità di tutte le misure inserite nel "pacchetto", con le stesse modalità e gli stessi criteri di ammissibilità e di selezione di cui alle norme e disposizioni delle misure in questione.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

Informazione non pertinente per l'intervento.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Targettizzazione delle aziende agricole beneficiarie

Con la finalità di indirizzare il sostegno verso le aziende che sono potenzialmente in grado di raggiungere livelli di competitività e livelli di reddito tali da consentire almeno un'adeguata remunerazione del lavoro dell'agricoltore e della famiglia agricola, il programma sostiene le imprese con una dimensione economica, espressa in Standard Output, non inferiore a 12.000 euro nelle aree svantaggiate e non inferiore a 15.000 euro.

Al fine di evitare l'"effetto peso morto" o inerziale è necessario attribuire una priorità alle aziende agricole in funzione della loro dimensione economica. In sostanza è necessario sostenere prioritariamente le imprese che più delle altre possono essere sollecitate dall'effetto incentivante del sostegno pubblico. Tali aziende, in relazione alla struttura del settore agricolo regionale, possono essere ricomprese tra le classi economiche da 15.000 euro di Produzione Standard totale e fino a 250.000 euro di Produzione Standard totale. Per le aziende ricadenti all'interno di questa dimensione economica, inoltre, è attribuita una priorità decrescente, al

crescere della classe di dimensione economica di appartenenza, con punteggio sostanzialmente più elevato per le aziende di dimensione più piccola.

Le aziende agricole, d'altra parte, per affrontare il mercato spesso scontano difficoltà legate alla loro ubicazione territoriale. Si tratta di fattori (svantaggi naturali del territorio, difficili condizioni morfologiche, difficili condizioni climatiche, perifericità rispetto ai mercati ed ai consumatori) che determinano per le stesse aziende la necessità di effettuare investimenti "aggiuntivi" rispetto alle altre aziende regionali, che dipendono dalla loro ubicazione. E' il caso dei territori montani, ma anche delle aree rurali classificate come "D" e "C" dal PSR, nei quali il contesto strutturale presenta maggiori difficoltà per le aziende agricole che vi operano. Tali aziende, d'altra parte, rappresentano un universo importante per le funzioni che possono svolgere in termini di presidio (socioeconomico) dei territori agricoli regionali "più difficili" e di mantenimento delle popolazioni nelle aree rurali più periferiche. Per cui diventa strategico privilegiare anche l'aspetto territoriale nella definizione del target di aziende beneficiarie del sostegno. Per tali ragioni, necessita attribuire una priorità a quelle aziende che sono localizzate in tali territori, la priorità sarà assegnata in ordine decrescente per: zone di montagna, aree rurali D, aree rurali C.

Il processo di targettizzazione delle aziende adottato dal PSR per il presente intervento consente, pertanto, di indirizzare al sostegno a quelle realtà che si rivolgono al mercato, quindi più dinamiche e maggiormente in grado di affrontare le sfide dei mercati, e che, data la propria dimensione economica e la propria localizzazione territoriale di svantaggio relativo, possono trarre maggiore beneficio dal sostegno pubblico.

Targettizzazione degli interventi

Le aziende agricole calabresi, come emerso dall'analisi di contesto, operano in molteplici settori produttivi fra quelli che caratterizzano l'agricoltura regionale.

Questa loro multisettorialità fa si che le scelte imprenditoriali legate a cogliere le nuove sfide del mercato possono essere diverse in funzione del settore, e, ancora di più, delle specifiche problematiche insite al singolo settore, che le aziende si trovano ad affrontare per mantenere o migliorare la loro competitività e redditività. Una risposta a tali esigenze si può dare, rendendo prioritari gli interventi che maggiormente rispondono alle specifiche esigenze dei comparti agricoli regionali.

Per raggiungere questo risultato, il sostegno del PSR deve privilegiare gli interventi maggiormente rispondenti al *targetting* settoriale ed alla relativa prioritarizzazione (intensità) delle esigenze all'interno dei singoli settori. In particolare, questo principio trova esecuzione assegnando priorità agli interventi maggiormente coerenti con i risultati emersi dall'analisi SWOT sulla caratterizzazione regionale dei settori produttivi e sugli specifici fabbisogni/esigenze all'interno dei singoli settori, i cui contenuti di sintesi sono riportati nella figura 4.82 del paragrafo 4.1.1 del PSR.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

La misura non prevede il sostegno ad operazioni/interventi finalizzati all'adeguamento ai nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'art. 17(6) del Regolamento (UE) 1305/2013.

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Informazione non pertinente per l'intervento.

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Informazione non pertinente per l'intervento.

8.2.4.3.3. 4.1.3 – Investimenti per la gestione della risorsa idrica da parte delle aziende agricole

Sottomisura:

- 4.1 - sostegno a investimenti nelle aziende agricole

8.2.4.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

La tipologia di intervento è attivabile su tutto il territorio regionale, essa sostiene gli investimenti a livello aziendale finalizzati a rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura, attraverso interventi che incidono sul sistema di accumulo, di distribuzione e di irrigazione. L'intervento concorre:

- alla razionalizzazione ed al controllo dell'uso della risorsa idrica a fini irrigui;
- a migliorare l'adattamento degli effetti dei cambiamenti climatici nell'utilizzo della risorsa idrica.

L'intervento risponde direttamente ai fabbisogni F16 ed F14 del PSR, in quanto sostiene l'uso più efficiente della risorsa idrica utilizzata a scopi irrigui (sia in termini di fonti e sistemi di approvvigionamento che di riduzione dei consumi), ed allo stesso tempo, aumenta la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici nell'ambito degli impatti attesi sulla gestione delle risorse idriche.

L'intervento contribuisce direttamente agli obiettivi della focus area, 5A dello sviluppo rurale e produce effetti indiretti sulle focus area 2A e 2B.

Gli investimenti nell'irrigazione saranno attuati in coerenza con gli indirizzi della Direttiva 2000/60/CE, in attuazione delle disposizioni del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale approvato con Decreto del Presidente del Consiglio del 10 aprile 2013 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n°160 del 10 luglio 2013), notificato alla Commissione europea, in fase di aggiornamento/riesame (Piano di Gestione Acque ciclo 2015-2021).

Gli investimenti non dovranno implicare un aumento della superficie irrigua e non dovranno insistere su corpi idrici in condizioni non buone nel pertinente piano di gestione del bacino idrografico, per motivi inerenti alla quantità d'acqua.

8.2.4.3.3.2. Tipo di sostegno

Contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle spese ammissibili.

I beneficiari del sostegno agli investimenti, conformemente alle disposizioni previste all'art. 63 del Regolamento (UE) 1305/2013 ed all'articolo 45(4) del Regolamento (UE) 1305/2013, possono chiedere il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento, nel rispetto delle condizioni indicate al paragrafo 8.1 del PSR.

8.2.4.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) 1303/2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul

Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sugli stessi Fondi.

Regolamento delegato (UE) 807/2014, che integra talune disposizioni del Regolamento (UE) 1305/2013.

Regolamento 1308/2013, Organizzazione Comune dei Mercati agricoli (OCM) recante Organizzazione Comune dei Mercati Agricoli.

Regolamento n. 702 del 25 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli artt. 107 e 108 del TFUE.

Decreto Legge 10 febbraio 2009, n. 5 e successive modifiche ed integrazioni che regolamenta i "Contratti di Rete" tra imprese.

"Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici", predisposta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare" che ha ricevuto parere favorevole da parte della Conferenza Unificata (Atto Repertorio n. 133/CU del 30 ottobre 2014).

Direttiva 2000/60/CE, Direttiva Quadro sulle acque.

Decreto Legislativo n. 152/2006 "Norme in materia di ambiente" e successive modifiche e integrazioni.

8.2.4.3.3.4. Beneficiari

Agricoltori o associazioni di agricoltori.

8.2.4.3.3.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili sono individuati ai sensi di quanto disposto all'art. 65 e 69 del Reg. (UE) 1303/2013 ed agli art. 45, 60 e 61 del Reg. (UE) 1305/2013.

I costi ammissibili si riferiscono ad investimenti per :

a. modalità alternative di approvvigionamento idrico rispetto al prelievo di acque sotterranee, con conseguente risparmio di risorsa irrigua;
b. razionalizzare l'uso della risorsa irrigua ed il conseguente risparmio della stessa (raccolta e stoccaggio delle acque, rispristino elementi strutturali per miglioramento efficienza e funzionalità e sicurezza dei sistemi, recupero e trattamento acque reflue aziendali, reti aziendali per la distribuzione e l'utilizzazione dell'acqua, ivi inclusi i nuovi impianti di irrigazione e miglioramento degli esistenti, sistemi per la misurazione, il controllo, il telecontrollo e l'automazione);
c. acquisizione di hardware finalizzati all'adozione di tecnologie dell'informazione e comunicazione (TIC) strettamente connessi alla gestione della risorsa idrica utilizzata per fini irrigui;
d. spese generali collegate agli investimenti di cui alle lettere da *a)* fino a *c)*, come onorari per professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di fattibilità. Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammesse nel limite del 9% della spesa totale ammissibile dell'intervento agevolato

e. acquisizione di programmi informatici finalizzati all'adozione di tecnologie dell'informazione e comunicazione (TIC) strettamente connessi alla gestione efficiente ed al risparmio della risorsa idrica utilizzata per fini irrigui.

I contributi in natura sotto forma di forniture di opere, beni e servizi, per i quali non avviene un pagamento e non sono supportati da fatture ed altri titoli di spesa, possono essere considerati ammissibili se vengono rispettate tutte le condizioni previste all'articolo 69(1) del Regolamento (UE) 1303/2013 e riportate alla sezione 8.1 del PSR.

Nel rispetto dell'articolo 45(1) del Regolamento (UE) 1305/2013, qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiaria del sostegno è preceduta da una valutazione di impatto ambientale. Tale valutazione di impatto è effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi.

Sono escluse le spese per:

- impianti ed attrezzature usate;
- investimenti effettuati allo scopo di ottemperare ai requisiti comunitari obbligatori;
- investimenti che comportano un aumento della superficie irrigata.

Sono ammissibili a contributo soltanto le spese sostenute per interventi decisi dall'Autorità di gestione, secondo i criteri di selezione individuati nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013 e stabiliti per ogni singola operazione del PSR.

8.2.4.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

La domanda di sostegno deve essere presentata da imprese agricole, in forma singola o associata in possesso dei seguenti requisiti:

1. deve essere regolarmente costituita ed iscritta alla Camera di Commercio competente,e deve possedere una posizione di imprenditore agricolo a titolo principale (IAP) o coltivatore diretto (CD) o datore di lavoro agricolo.

2. nel caso di domande di aiuto relative ad "investimenti collettivi" ciascuna delle imprese aderenti deve possedere i requisiti di cui ai precedente punto1 e l'investimento deve rispettare le condizioni indicate nella sezione "definizioni di investimenti collettivi" della misura.

   Il beneficiario del sostegno deve essere in possesso di un permesso/autorizzazione all'estrazione della risorsa irrigua che sia preesistente alla presentazione della domanda.

Nel caso di domanda di aiuto presentata da un "giovane agricoltore" nell'ambito del "pacchetto giovani" valgono le condizioni di ammissibilità ed il periodo di grazia concesso per l'acquisizione dei requisiti di ammissibilità richiesti, per come indicato nell'intervento 6.1.1 del PSR.

Non sono ammissibili al sostegno programmi di sviluppo aziendale di cui al "pacchetto giovani" che prevedono esclusivamente interventi di cui all'operazione 4.1.3. Gli interventi di cui all'operazione 4.1.3 devono risultare complementari e secondari rispetto all'attivazione dell'intervento 4.1.2.

La domanda di aiuto deve riferirsi a programmi non ancora avviati ed a spese non ancora sostenute alla data di presentazione della domanda di aiuto. Deve essere prodotto un piano di sviluppo aziendale ed un correlato piano degli investimenti, organico e funzionale, che dimostri il conseguimento di un più efficiente uso dell'acqua. Il piano di sviluppo aziendale, redatto da un tecnico abilitato, deve riportare indicazioni tecniche precise sulla situazione ex-ante e sulla situazione ex-post dei consumi idrici dell'azienda e deve dimostrare l'entità della riduzione delle risorse idriche che il programma di investimenti è in grado di determinare.

Nel caso di realizzazione di invasi aziendali, questi devono avere una capacità utile superiore a 5.000 m3 e massima inferiore a 250.000 m3, coerentemente con la demarcazione contenuta nell'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020. Sono finanziabili le opere di adduzione di pertinenza esclusivamente aziendale.

Gli investimenti nell'irrigazione saranno attuati in coerenza con gli indirizzi della Direttiva 2000/60/CE, in attuazione delle disposizioni del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, in cui ricade l'intero territorio della Regione Calabria.

Gli investimenti per il miglioramento dell'efficienza dell'uso dell'acqua sono ammissibili nel rispetto delle prescrizioni dell'art. 46 del Regolamento (UE) 1305/2013 ed a quanto contenuto nell'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020, alle seguenti condizioni:

- sono presenti o vengono installati attraverso apposito investimento, i contatori intesi a misurare il consumo di acqua relativo all'investimento oggetto del sostegno;

- gli interventi di miglioramento degli impianti di irrigazione esistenti devono garantire, in base ad una valutazione ex ante, un risparmio idrico potenziale secondo i parametri di seguito indicati.

<u>Nel caso di ammodernamento di impianti:</u>

1. un risparmio minimo superiore al 5% nel caso di investimenti di ammodernamento di sistemi/impianti già efficienti (impianti a basso volume);

2. un risparmio minimo superiore al 15% nel caso di ammodernamento dei sistemi irrigui per aspersione.

<u>Nel caso di riconversione irrigua</u>:

1. risparmio minimo superiore al 25%nel caso di riconversione da sommersione, infiltrazione laterale, scorrimento, verso sistemi ad aspersione;

2. risparmio minimo superiore al 25% nel caso di riconversione da sistemi di aspersione verso sistemi di irrigazione localizzata a basso volume.

Non sono ammissibili interventi che riguardano corpi idrici superficiali e sotterranei ritenuti in condizioni non buone nel Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale per motivi inerenti la quantità d'acqua.

E' condizione di ammissibilità per tutti gli interventi realizzati nell'ambito della presente operazione la determinazione dello stato dei corpi idrici sotterranei e dei corpi idrici superficiali in cui ricade la localizzazione dell'investimento.

Costituiscono impegni in fase di attuazione del beneficiario:

- non distogliere dal ciclo di produzione aziendale i beni oggetto del programma di investimenti agevolato per almeno 5 annia decorrere dall'erogazione del saldo finale del contributo concesso per la realizzazione dell'intervento.

8.2.4.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione delle domande di aiuto devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg. (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, per l'operazione in descrizione sono riferiti:

- alla maggiore riduzione dei consumi di risorsa idrica ai fini irrigui che va oltre i parametri minimi indicati dall'operazione; (tale principio dovrà assumere una maggiore priorità nella definizione dei criteri di selezione);
- agli investimenti proposti in forma collettiva per uso collettivo;
- alla localizzazione dell'iniziativa in territorio soggetto ad un rischio desertificazione più elevato, da individuarsi mediante l'utilizzo degli strumenti conoscitivi adottati dal Programma per come descritti al paragrafo 8.1 del PSR (Carta dei fabbisogni irrigui della Regione Calabria).

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati previsti dal tipo di intervento. La stessa soglia si applicherà a tutti i progetti, siano essi presentati individualmente o all'interno di un progetto integrato o di un progetto di filiera.

8.2.4.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno concesso è del:

a. Per i giovani agricoltori al primo insediamento di cui all'art. 2(n) del Regolamento 1305/2013 (pacchetto giovani del PSR)

- 70% del costo dell'investimento ammissibile, nelle zone di cui all'art. 32 lettera a) - zone montane - del Reg. (UE) 1305/2013;
- 60% del costo dell'investimento ammissibile, nelle altre zone.

b. Per le imprese agricole diverse da quelle di cui al punto a) precedente:

- 55% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da altri agricoltori nelle zone di cui all'art. 32 lettera a) (zone montane) del Reg. (UE) 1305/2013;
- 45% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da altri agricoltori nelle altre zone.

Le aliquote di sostegno di cui ai punti precedenti della lettera *b)*, sono maggiorate del 10% nel caso di sostegno ad investimenti collettivi, per come definiti dalla Misura 4 del PSR. La maggiorazione del 10% non è applicabile alle aliquote di sostegno di cui alla lettera *a)* precedente.

8.2.4.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione dell'intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi.

1. Un rischio basso connesso alla valutazione del progetto in fase di ammissibilità della domanda, ivi inclusa la condizione richiesta agli interventi di conseguire il risparmio della risorsa idrica e il rischio di impatto ambientale dell'investimento (ECR1).
2. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla ragionevolezza dei costi ed in particolare per l'acquisto di attrezzature e beni strumentali e per i contributi in natura (ECR2).
3. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla correttezza delle domande di pagamento, per la numerosità e complessità di documentazione da presentare e rispetto al corretto caricamento della domanda di pagamento nel sistema informatico (ECR8).
4. Un rischio moderato viene rilevato rispetto al metodo di controllo e della tempistica da utilizzare per verificare del rispetto degli impegni (ex post) da raggiungere quale obiettivo della realizzazione dei programmi di investimento ed i quali hanno determinato l'assegnazione di priorità e, quindi, di punteggio e di impegni assunti in sede di presentazione della domanda di aiuto (ECR3).
5. Un rischio moderato viene rilevato rispetto all'efficacia dei controlli in loco – "controllo dei controllori" in relazione all'adeguatezza degli strumenti utilizzati nell'ambito dell'esecuzione dei controlli e l'omogeneità degli stessi (ECR3).

8.2.4.3.3.9.2. Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. Il rischio ECR1 può essere mitigato attraverso la predisposizione di modelli per la presentazione della domanda di sostegno nei quali vengano esplicitati con chiarezza e definizione le informazioni che devono essere prodotte per consentire la valutazione del programma di investimenti. In particolare il rischio relativo alla valutazione dell'effettiva capacità dell'intervento di determinare una riduzione del consumo di risorsa idrica e dell'entità della riduzione, può essere mitigato attraverso l'indicazione nei bandi di selezione di un modello di calcolo chiaro ed esaustivo (documentazione, formula di calcolo, ecc.) attraverso il quale misurare il risparmio di risorsa idrica atteso. In sede di valutazione dell'investimento sarà verificato se gli interventi previsti ricadono tra le fattispecie che sono soggette obbligatoriamente alla procedura di valutazione ambientale.
2. Il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la definizione di procedure da utilizzare per valutare l'ammissibilità ed il rimborso delle spese sulla base di procedure dettagliate ed atte a garantire la ragionevolezza dei costi ai fini di ridurre la possibilità di errore da parte dell'istruttore. In particolare sarà codificata una check-list e relative linee guida che il valutatore dovrà utilizzare nell'esame della documentazione giustificativa prodotta. Per quanto attiene ai "contributi in natura", viene previsto di

far optare per tale modalità al momento della domanda di aiuto, corredando la domanda di una relazione tecnico-economica posta alla base della giustificazione della spesa esposta che deve dimostrare la sussistenza delle seguenti condizioni: i lavori/forniture devono essere pertinenti con le strutture ed i mezzi tecnici in dotazione del beneficiario e non devono essere collegati a misure di ingegneria finanziaria; il loro valore deve essere soggetto a revisione contabile e valutazione indipendente; se trattasi di prestazioni volontarie non retribuite, il loro valore è determinato tenendo conto delle capacità fisico/professionali, del tempo effettivamente prestato, delle normali tariffe in vigore. Di sostegno alla mitigazione del rischio è anche l'aggiornamento del "prezziario regionale di riferimento".

3. Il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione ed aggiornamento, alla luce delle attività di controllo e di audit, di un manuale delle procedure per la presentazione delle domande di pagamento che contiene, per ciascuna tipologia di spesa, l'indicazione precisa della documentazione da produrre; le modalità di compilazione delle domande di pagamento sul sistema informatico, indicando le procedure corrette da seguire e gli errori più frequenti che vengono registrati; le sanzioni applicabili alle irregolarità che possono registrarsi. Il Manuale sarà tenuto in costante aggiornamento per tenere in debito conto dei risultati delle attività di controllo e delle attività di audit.
4. Le categorie di rischi ECR3 possono essere mitigate attraverso la precisa indicazione sul bando pubblico di selezione delle modalità di controllo (quale documentazione sarà utilizzata acquista per verificare il singolo impegno assunto in sede di presentazione della domanda) e la relativa tempistica entro il quale tale impegno assunto dovrà essere raggiunto (precisando la definizione della data di entrata in funzione del programma di investimenti e del numero di mesi a partire da tale data dovrà essere raggiunto l'obiettivo dichiarato). Inoltre, contribuisce a mitigare il rischio segnalato (controllo dei controllori) la predisposizione di un apposito format e relativo manuale dettagliato di utilizzo, per ciascuno degli interventi attuati attraverso il PSR, da utilizzare per la conduzione del controllo in loco (cosa, come e quando controllare) e registrare l'esito dei controlli. Il manuale sarà tenuto in continuo aggiornamento.

8.2.4.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello di rischio basso per questa Misura in quanto agiscono positivamente:

- sulla riduzione degli errori commessi dall'amministrazione e/o dai beneficiari;
- sulla maggior ragionevolezza dei costi;
- sulla maggiore definizione degli obiettivi attesi dalla realizzazione degli investimenti sostenuti.

I criteri di selezione, basati sui principi espressi nelle schede degli interventi della Misura, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art.74 del Reg. (UE) 1305/2013.

Da tale valutazione ex-ante la misura risulta verificabile e controllabile. Verrà in ogni caso fatta una valutazione degli esiti operativi nel corso della fase di gestione.

8.2.4.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Informazione non pertinente per la sub misura/operazione.

8.2.4.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Informazione non pertinente per la sub misura/operazione.

Definizione di investimenti collettivi

Vengono definiti come investimenti collettivi gli investimenti realizzati da gruppi di aziende quando ricorrono contestualmente le seguenti tre situazioni:

- stipulano e registrano un accordo di collaborazione in una delle forme consentite dalle norme vigenti ed in cui individuano un soggetto capofila mandatario;
- vengono programmati in base ad un piano di sviluppo elaborato in comune e presentano un'unica domanda di aiuto che si riferisce ad uno o più interventi sostenuti da un'unica misura (un solo investimento);
- vengono realizzati a favore di più di un'impresa, per migliorare le prestazioni globali delle aziende che presentano congiuntamente la domanda di aiuto per un solo investimento e solo per uso comune (lo stesso investimento viene utilizzato per uso comune in più aziende).

Definizione di progetti integrati

Ai fini del presente intervento è definito progetto integrato il "Pacchetto giovani imprese agricole"

Il "Pacchetto giovani imprese agricole":

Un unico beneficiario attiva congiuntamente 2 o più misure del PSR, tra cui obbligatoriamente: la submisura 6.1 per richiedere lo start – up per la giovane impresa agricola e la submisura 4.1 per attuare il piano degli investimenti aziendali.

Le domande di aiuto che sono inserite nel "Pacchetto giovani" saranno valutate singolarmente, secondo quanto espressamente indicato nelle condizioni di ammissibilità, nei costi ammissibili e nel tasso di sostegno delle misure/sub-misure/interventi in cui ricadono le stesse domande di sostegno. A tal fine la domanda di finanziamento fornisce le informazioni necessarie per valutare l'ammissibilità di tutte le misure inserite nel "pacchetto", con le stesse modalità e gli stessi criteri di ammissibilità e di selezione di cui alle

norme e disposizioni delle misure in questione.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

Informazione non pertinente per la sub misura/operazione.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Informazione non pertinente per la sub misura/operazione.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

La misura non prevede il sostegno ad operazioni/interventi finalizzati all'adeguamento dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'art. 17(6) del Regolamento (UE) 1305/2013

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Informazione non pertinente per la sub misura/operazione.

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Informazione non pertinente per la sub misura/operazione.

8.2.4.3.4. 4.1.4 – Investimenti per il ricorso alle energie rinnovabili da parte delle aziende agricole

Sottomisura:

- 4.1 - sostegno a investimenti nelle aziende agricole

8.2.4.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

La tipologia di intervento è attivabile su tutto il territorio regionale ed è mirata a ridurre il ricorso alle fonti fossili nell'ambito del fabbisogno energetico del settore agricolo regionale mediante il sostegno alla realizzazione di impianti tecnologici per la produzione di energia derivante da fonti rinnovabili dimensionati per una capacità produttiva non superiore al consumo medio annuale dell'azienda, combinato di energia termica ed elettrica dell'azienda e di reti aziendali per la distribuzione dell'energia.

L'intervento risponde direttamente al fabbisogno F4 del PSR, in quanto finalizzato a migliorare la sostenibilità globale delle imprese agricole, ed al fabbisogno F14 in quanto contribuisce a mitigare le pressioni esercitate dall'agricoltura sul cambiamento climatico, attraverso la riduzione del ricorso alle fonti fossili per la copertura del fabbisogno energetico del settore primario regionale. L'intervento contribuisce direttamente agli obiettivi della focus area 5C dello sviluppo rurale e produce effetti indiretti sulle focus area 2A-2B e 5D.

8.2.4.3.4.2. Tipo di sostegno

Contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle spese ammissibili.

I beneficiari del sostegno agli investimenti, conformemente alle disposizioni previste all'art. 63 del Regolamento (UE) 1305/2013 ed all'articolo 45(4) del Regolamento (UE) 1305/2013, possono chiedere il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento, nel rispetto delle condizioni indicate al paragrafo 8.1 del PSR.

8.2.4.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) 1303/2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sugli stessi Fondi.

Regolamento delegato (UE) 807/2014, che integra talune disposizioni del Regolamento (UE) 1305/2013.

Regolamento 1308/2013 Organizzazione Comune dei Prodotti agricoli (OCM), recante Organizzazione Comune dei Mercati Agricoli.

Regolamento n. 702 del 25 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli artt. 107 e 108 del TFUE

Decreto Legge 10 febbraio 2009, n. 5 e successive modifiche ed integrazioni che regolamenta i "Contratti di Rete" tra imprese.

"Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici", predisposta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare" che ha ricevuto parere favorevole da parte della Conferenza Unificata (Atto Repertorio n. 133/CU del 30 ottobre 2014)

Decreto Legislativo n. 152/2006 "Norme in materia di ambiente" e successive modifiche e integrazioni.

Direttiva 2000/60/CE, Direttiva Quadro sulle acque.

Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale approvato con Decreto del Presidente del Consiglio del 10 aprile 2013 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n°160 del 10 luglio 2013) e successive modifiche ed integrazioni.

Normativa relativa alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, quali: D.Lgs n. 387/2003; Decreto Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) del 10/09/2010; D.Lgs n. 28/2011; provvedimenti amministrativi che regolamentano l'erogazione degli incentivi al funzionamento degli impianti che producono energia elettrica approvati con Decreto MiSE 6 luglio 2012.

Decreto Legislativo n. 102 del 4 luglio 2014. Attuazione della Direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE ed abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE

8.2.4.3.4.4. Beneficiari

Agricoltori o associazioni di agricoltori.

8.2.4.3.4.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili sono individuati ai sensi di quanto disposto all'art. 65 e 69 del Reg. (UE) 1303/2013 ed agli art. 45, 60 e 61 del Reg. (UE) 1305/2013.

I costi ammissibili si riferiscono ad investimenti per:

a. impianti tecnologici per la produzione di energia da fonti rinnovabili (biomassa, biogas derivante da effluenti di allevamento, idroelettrica, solare e fotovoltaica);
b. interventi per reti aziendali per la distribuzione dell'energia;
c. spese generali collegate agli investimenti di cui alle lettere da *a)* fino a *b)*, come onorari per professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di fattibilità. Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammesse nel limite del 9% della spesa totale ammissibile dell'intervento agevolato;
d. acquisizione di programmi informatici finalizzati all'adozione di tecnologie dell'informazione e comunicazione (TIC), strettamente correlati agli investimenti di cui ai punti *a)* e *b)* precedenti.

Sono escluse le spese per:

- impianti ed attrezzature usate;
- investimenti effettuati allo scopo di ottemperare ai requisiti comunitari obbligatori;
- investimenti di semplice sostituzione di impianti ed attrezzature esistenti;
- investimenti per la realizzazione di impianti fotovoltaici collocati a terra.

Nel rispetto dell'articolo 45(1) del Regolamento (UE) 1305/2013, qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiaria del sostegno è preceduta da una valutazione di impatto ambientale. Tale valutazione di impatto è effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi.

Sono ammissibili a contributo soltanto le spese sostenute per interventi decisi dall'Autorità di gestione, secondo i criteri di selezione individuati nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013 e stabiliti per ogni singola operazione del PSR.

8.2.4.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

La domanda di sostegno deve essere presentata da imprese agricole, in forma singola o associata, in possesso dei seguenti requisiti:

1. deve essere regolarmente costituita ed iscritta alla Camera di Commercio competente, e deve possedere una posizione di imprenditore agricolo a titolo principale (IAP) o di coltivatore diretto (CD) o di datore di lavoro agricolo.
2. nel caso specifico di domande di aiuto relative ad "investimenti collettivi" ciascuna delle imprese che presenta la domanda di aiuto collettivo deve possedere i requisiti di cui ai precedente punto1 e l'investimento deve rispettare le condizioni indicate nelle informazioni specifiche dell'intervento nella sezione "definizioni di investimenti collettivi", cui si rimanda.

Nel caso di domanda di aiuto presentata da un "giovane agricoltore" nell'ambito del "pacchetto giovani" valgono le condizioni di ammissibilità ed il periodo di grazia concesso per l'acquisizione dei requisiti di ammissibilità richiesti, per come indicato nell'intervento 6.1.1 del PSR.

Nell'ambito del "pacchetto giovani" non sono ammissibili al sostegno programmi di sviluppo aziendale che prevedono esclusivamente interventi di cui all'operazione 4.1.4. Gli interventi di cui all'operazioni 4.1.4 deve, comunque, essere complementare e secondaria rispetto all'attivazione dell'intervento 4.1.2.

Non sono ammissibili le imprese in difficoltà ai sensi degli orientamenti dell'Unione sugli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale e degli orientamenti dell'Unione per gli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà.

La domanda di aiuto deve essere corredata dalla documentazione prevista dal bando di selezione e deve riferirsi a programmi di investimento non ancora avviati ed a spese non ancora sostenute alla data di presentazione della domanda di aiuto. Deve essere prodotto un piano di sviluppo aziendale ed un correlato piano degli investimenti, organico e funzionale, che dimostri il raggiungimento delle finalità che l'operazione richiede nello specifico ambito d'azione della Focus Area 5C in cui viene attivata, ossia deve

dimostrare la sostituzione di energia consumata proveniente da fonti fossili con energia consumata proveniente da fonti rinnovabili.

Sono ammesse le spese di investimento per gli impianti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili, che rispettano le seguenti condizioni:

- l'obiettivo è quello di soddisfare il fabbisogno energetico dell'azienda e che sono dimensionati per una capacità produttiva non superiore al consumo medio annuale dell'azienda compreso quello familiare, combinato di energia termica ed elettrica. Non è ammessa la vendita di energia prodotta da fonti rinnovabili. Non è considerata vendita il servizio di "scambio sul posto";
- rispettano i criteri minimi di efficienza previsti dalla normativa vigente per come specificati nelle informazioni specifiche dell'intervento "requisiti minimi in materia di efficienza energetica" cui si rimanda;
- per quanto riguarda gli investimenti in energia idroelettrica solo se non portano ad una riduzione dello stato quantitativo dei corpi idrici e rispettano le condizioni previste all'articolo 4(7) della Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque).

Costituiscono impegni in fase di attuazione del beneficiario:

- non distogliere dal ciclo di produzione aziendale i beni oggetto del programma di investimenti agevolato per almeno 5 anni a decorrere dall'erogazione del saldo finale del contributo concesso per la realizzazione dell'intervento;
- non modificare la destinazione d'uso degli immobili oggetto del programma di investimenti agevolato per almeno 10 anni a decorrere dall'erogazione del saldo finale di contributo concesso per la realizzazione dell'intervento.

Nel rispetto dell'articolo 45(1) del Regolamento (UE) 1305/2013, qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno è preceduta da una valutazione di impatto ambientale. Tale valutazione di impatto è effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi. In particolare, nel caso in cui l'operazione implichi investimenti che insistono su un bacino (energia idroelettrica), tutti i potenziali progetti che insistono su tale bacino verranno considerati collettivamente e sottoposti a una valutazione di impatto ambientale e alla valutazione prevista all'art. 4(7) della Direttiva Acque 2000/60/CE per evitare un ulteriore deterioramento dello stato del corpo idrico.

L'operazione non sostiene interventi che comportano l'utilizzo del suolo per la produzione di energia da biomasse

8.2.4.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione delle domande di aiuto devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg. (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, per l'operazione in descrizione sono riferiti:

- alla corrispondenza tra l'intervento e gli obiettivi che l'operazione si prefigge di raggiungere

all'interno della specifica Focus Area 5C nella quale è programmata;

- agli investimenti proposti in forma collettiva per uso collettivo;
- all'entità del fabbisogno energetico complessivo dell'impresa (priorità ai comparti maggiormente energivori);
- all'utilizzo di criteri specifici di progettazione che garantiscono maggiore efficienza energetica e minori emissioni rispetto a quelle minime previste dalla normativa vigente e riportate come condizioni di ammissibilità dell'intervento, quali tra gli standard minimi di efficienza energetica da rispettare;
- alla presenza di una rete intelligente oppure un piano d'azione energetico comunale, al fine di evitare lo spreco per sovrapproduzione.

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati previsti dal tipo di intervento. La stessa soglia si applicherà a tutti i progetti, siano essi presentati individualmente o all'interno di un progetto integrato o un progetto di filiera.

8.2.4.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno concesso è il seguente:

a. Per i giovani agricoltori al primo insediamento di cui all'art. 2(n) del Regolamento 1305/2013 (pacchetto giovani del PSR)

- 70% del costo dell'investimento ammissibile, nelle zone di cui all'art. 32 lettera a) - zone montane - del Reg. (UE) 1305/2013;
- 60% del costo dell'investimento ammissibile, nelle altre zone.

a. Per le imprese agricole diverse da quelle di cui al punto a) precedente:

- 55% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da altri agricoltori nelle zone di cui all'art. 32 lettera a) (zone montane) del Reg. (UE) 1305/2013;
- 45% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da altri agricoltori nelle altre zone.

Le aliquote di sostegno di cui ai punti precedenti della lettera *b)* sono maggiorate del 10% nel caso di sostegno ad investimenti collettivi, per come definiti dalla Misura 4 del PSR. La maggiorazione del 10% non è applicabile per le aliquote di sostegno di cui al punto *a)* precedente.

8.2.4.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione dell'intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi.

1. Un rischio basso connesso alla valutazione del progetto in fase di ammissibilità della domanda, ivi incluso il rischio di impatto ambientale dell'investimento (ECR1).
2. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla ragionevolezza dei costi ed in particolare per l'acquisto di attrezzature e beni strumentali (ECR2).
3. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla correttezza delle domande di pagamento, per la numerosità e complessità di documentazione da presentare e rispetto al corretto caricamento della domanda di pagamento nel sistema informatico (ECR8).
4. Un rischio moderato viene rilevato rispetto al metodo di controllo e della tempistica da utilizzare per verificare del rispetto degli impegni (ex post) da raggiungere quale obiettivo della realizzazione dei programmi di investimento ed i quali hanno determinato l'assegnazione di priorità e, quindi, di punteggio (ECR3).
5. Un rischio moderato viene rilevato rispetto all'efficacia dei controlli in loco – "controllo dei controllori" in relazione all'adeguatezza degli strumenti utilizzati nell'ambito dell'esecuzione dei controlli e l'omogeneità degli stessi (ECR3).

8.2.4.3.4.9.2. Misure di attenuazione

I rischi rilevati possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. Il rischio ECR1 può essere mitigato attraverso la predisposizione di modelli per la presentazione della domanda di sostegno nei quali vengano esplicitati con chiarezza e definizione le informazioni che devono essere prodotte per consentire la valutazione del programma di investimenti. In particolare, per la verifica dei consumi energetici dell'azienda (in base alla quale si determina la soglia di autoconsumo per l'impianto di produzione ammissibile al sostegno) deve essere acquisita una perizia tecnica di stima corredata da documentazione probatoria (bollette energetiche, gas, fatture acquisto carburanti). In sede di valutazione della domanda di aiuto sarà verificato se gli interventi ricadono tra le fattispecie che sono soggette obbligatoriamente alla procedura di valutazione ambientale.
2. Il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la definizione di procedure dettagliate sull'ammissibilità ed il rimborso delle spese sulla base di procedure dettagliate ed atte a garantire la ragionevolezza dei costi ai fini di ridurre la possibilità di errore da parte dell'istruttore. In particolare sarà codificata una check-list e relative linee guida che il valutatore dovrà utilizzare nell'esame della documentazione giustificativa prodotta. Di sostegno alla mitigazione del rischio è anche l'aggiornamento del "prezziario regionale di riferimento".
3. Il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione ed aggiornamento, alla luce delle attività di controllo e di audit, di un manuale delle procedure per la presentazione delle domande di pagamento che contiene, per ciascuna tipologia di spesa, l'indicazione precisa della documentazione

da produrre; le modalità di compilazione delle domande di pagamento sul sistema informatico, indicando le procedure corrette da seguire ed anche gli errori più frequenti che vengono registrati; le sanzioni applicabili alle irregolarità che possono registrarsi. In particolare, una specifica attività di controllo da effettuare è relativa alla compatibilità del sostegno con altri benefici pubblici previsti dalla legislazione nazionale a favore della produzione di energia da fonti rinnovabili. Nel caso specifico, il rischio è mitigato attraverso l'incrocio dei dati disponibili presso il Gestore Servizi Energetici (GSE) per verificare eventuali sovrapposizioni di sostegno. Il Manuale sarà tenuto in costante aggiornamento per tenere in debito conto dei risultati delle attività di controllo e delle attività di audit.

4. La categoria di rischi ECR3 può essere mitigata attraverso la precisa indicazione sul bando pubblico di selezione delle modalità di controllo (quale documentazione sarà utilizzata acquista per verificare il singolo impegno assunto in sede di presentazione della domanda) e la relativa tempistica entro il quale tale impegno assunto dovrà essere raggiunto (precisando la definizione della data di entrata in funzione del programma di investimenti e del numero di mesi a partire da tale data dovrà essere raggiunto l'obiettivo dichiarato). Inoltre, contribuisce a mitigare il rischio segnalato (controllo dei controllori) la predisposizione di un apposito format e relativo manuale dettagliato di utilizzo, per ciascuno degli interventi attuati attraverso il PSR, da utilizzare per la conduzione del controllo in loco (cosa, come e quando controllare) e registrare l'esito dei controlli. Il manuale sarà tenuto in continuo aggiornamento.

8.2.4.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello di rischio basso per questa Misura in quanto agiscono positivamente:

- sulla riduzione degli errori commessi dall'amministrazione e/o dai beneficiari;
- sulla maggior ragionevolezza dei costi;
- sulla maggiore definizione degli obiettivi attesi dalla realizzazione degli investimenti sostenuti.

I criteri di selezione, basati sui principi espressi nelle schede degli interventi della Misura, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art.74 del Reg. (UE) 1305/2013.

Da tale valutazione ex-ante la misura risulta verificabile e controllabile. Verrà in ogni caso fatta una valutazione degli esiti operativi nel corso della fase di gestione.

8.2.4.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Informazione non pertinente per la sub misura/operazione

8.2.4.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Informazione non pertinente per la sub misura/operazione

Definizione di investimenti collettivi

Vengono definiti come investimenti collettivi gli investimenti realizzati da gruppi di aziende quando ricorrono contestualmente le seguenti tre situazioni:

- stipulano e registrano un accordo di collaborazione in una delle forme consentite dalle norme vigenti ed in cui individuano un soggetto capofila mandatario;
- vengono programmati in base ad un piano di sviluppo elaborato in comune e presentano un'unica domanda di aiuto che si riferisce ad uno o più interventi sostenuti da un'unica misura (un solo investimento);
- vengono realizzati a favore di più di un'impresa, per migliorare le prestazioni globali delle aziende che presentano congiuntamente la domanda di aiuto per un solo investimento e solo per uso comune (lo stesso investimento viene utilizzato per uso comune in più aziende).

Definizione di progetti integrati

Ai fini del presente intervento è definito progetto integrato il "Pacchetto giovani imprese agricole"

Il "Pacchetto giovani imprese agricole":

Un unico beneficiario attiva congiuntamente 2 o più misure del PSR, tra cui obbligatoriamente: la submisura 6.1 per richiedere lo start – up per la giovane impresa agricola e la submisura 4.1 per attuare il piano degli investimenti aziendali.

Le domande di aiuto che sono inserite nel "Pacchetto giovani" saranno valutate singolarmente, secondo quanto espressamente indicato nelle condizioni di ammissibilità, nei costi ammissibili e nel tasso di sostegno delle misure/sub-misure/interventi in cui ricadono le stesse domande di sostegno. A tal fine la domanda di finanziamento fornisce le informazioni necessarie per valutare l'ammissibilità di tutte le misure inserite nel "pacchetto", con le stesse modalità e gli stessi criteri di ammissibilità e di selezione di cui alle norme e disposizioni delle misure in questione.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

Informazione non pertinente per la sub misura/operazione.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Informazione non pertinente per la sub misura/operazione

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Informazione non pertinente per la sub misura/operazione

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Riguardo alle condizioni di ammissibilità per investimenti nella produzione di energia da fonti rinnovabili, gli stessi sono ammissibili alle seguenti condizioni:

- l'impianto per la produzione di energia sia commisurato alla quantità di energia necessaria alle esigenze aziendali (autoconsumo);
- l'impianto non venga alimentato con bio-combustibili o biomassa derivante da colture dedicate, ma solo da biomasse di scarto di produzione aziendale e, in ogni caso, solo per autoconsumo;
- rendimento minimo dell'impianto in termini di MWh/anno termiche pari o superiore all'85%, ai sensi dell'allegato 2 al Decreto legislativo n. 28/2011, esclusa la mera dissipazione;
- l'impianto deve garantire emissioni in atmosfera "poco significative" a norma del Decreto legislativo m. 152/2006, art. 272, comma 1;
- l'impianto per la produzione di energia da biomassa (per solo autoconsumo aziendale) deve essere realizzato nel rispetto della Direttiva 2009/125/CE (Ecodesign) prevedendo l'adozione di specifici criteri di progettazione, allo scopo di ridurne l'impatto ambientale e migliorarne l'efficienza energetica;
- l'impianto per la produzione di biogas deve prevedere il compostaggio del digestato per la produzione di ammendante organico;
- l'impianto di cogenerazione per la produzione di energia elettrica da biomassa di scarto deve garantire un utilizzo di almeno il 40% dell'energia termica totale prodotta dall'impianto.

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Informazione non pertinente per la misura.



8.2.4.3.5. 4.2.1 – Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli

Sottomisura:

- 4.2 - sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli

8.2.4.3.5.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione è attivabile su tutto il territorio regionale.

L'operazione interviene nelle fasi della trasformazione, commercializzazione e vendita dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato, sostenendo l'innovazione tecnologica, organizzativa e logistica dei cicli di lavoro. In un quadro generale di miglioramento delle performance ambientali e della sostenibilità del sistema di produzione alimentare, l'obiettivo dell'operazione è quello di sviluppare il miglioramento e l'innovazione del prodotto e del packaging, dell'ampliamento delle funzioni d'uso, lo sviluppo qualitativo e quantitativo delle gamme di prodotto posizionate sui mercati locali e sui mercati extraregionali, nell'ambito di un obiettivo generale di "accorciamento della filiera agroalimentare" e di recupero di competitività del settore primario.

Nell'ambito di tale logica di azione, l'intervento risponde ai fabbisogni F8 ed F9 del PSR, favorendo la composizione dell'offerta agroalimentare puntando su due prevalenti tipologie di canali distributivi: lo sviluppo della "filiera corta", prioritariamente nell'ambito di un'azione di miglioramento del posizionamento di mercato delle produzioni biologiche, dei prodotti "di montagna" e dei prodotti di "nicchia" con forti interrelazioni prodotto/territorio; lo sviluppo di canali GDO e "specializzato", nell'ambito delle produzioni dei comparti con quantitativi di PLV più consistente. Essa è, altresì, in grado di sostenere indirettamente il fabbisogno F11, in quanto consente di rafforzare e rendere più tracciabili i sistemi di qualità delle produzioni agroalimentari regionali.

L'operazione interviene nelle fasi della composizione ed organizzazione dell'offerta dei prodotti agricoli ed agroalimentari promuovendo investimenti rivolti ad integrare le funzioni logistiche e commerciali delle singole imprese per consentire l'accesso ed il posizionamento ai canali distributivi della grande distribuzione e degli "specializzati", anche attraverso la creazione e/o l'ammodernamento di reti di raccolta locali, di reti di stoccaggio, di reti di condizionamento, di reti di cernita e di imballaggio. Essa agisce sia sull'integrazione "orizzontale" dei prodotti di una sola filiera, sia sull'integrazione "verticale" o "trasversale" di più filiere.

L'operazione sostiene il perseguimento delle migliori performance ambientali da parte delle imprese del settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici. Essa si rivolge specificatamente a migliorare la gestione delle acque reflue aziendali, attraverso l'introduzione di sistemi impiantistici all'avanguardia per il trattamento delle stesse e riutilizzo nell'ambito dei cicli di lavorazione agroindustriali.

Per le stesse finalità ambientali sostiene la produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo nell'ambito dei processi di trasformazione commercializzazione e vendita dei prodotti agricoli

L'intervento può essere attivato sia attraverso un approccio di domanda di sostegno singola, che nell'ambito di Progetti Integrati di Filiera (PIF), per come descritti nelle informazioni specifiche di cui al presente intervento. L'attuazione dell'intervento deve, in ogni caso, essere coerente con quanto previsto dall'Accordo

di Partenariato, garantendo l'equilibrio tra lo sviluppo della filiera corta e la filiera ordinaria.

L'intervento contribuisce direttamente agli obiettivi della Focus area 3A.

Indirettamente concorre agli obiettivi di cui alla Focus area 5C del Programma.

L'intervento concorre all'obiettivo trasversale ambiente nella misura in cui contribuisce ad una gestione più sostenibile delle imprese agroalimentari, principalmente nella migliore gestione delle acque reflue di lavorazione e riduzione delle emissioni in atmosfera; all'obiettivo trasversale cambiamenti climatici in quanto concorre all'approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili, sostituendo consumi energetici da fonti fossili con consumi da fonti rinnovabili; all'obiettivo innovazione in quanto sostiene l'innovazione di processo, prodotto e funzioni d'uso nell'ambito del comparto alimentare regionale.

8.2.4.3.5.2. Tipo di sostegno

Contributi pubblici in conto capitale calcolati in percentuale sui costi totali delle spese ammissibili.

I beneficiari del sostegno agli investimenti, conformemente alle disposizioni previste all'art. 63 del Regolamento (UE) 1305/2013 ed all'articolo 45(4) del Regolamento (UE) 1305/2013, possono chiedere il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento, nel rispetto delle condizioni indicate al paragrafo 8.1 del PSR.

8.2.4.3.5.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento 1308/2013 (OCM). La Misura sarà attivata nel rispetto della demarcazione con il sostegno concedibile attraverso gli aiuti previsti dall'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli.

Regolamento n. 702 del 25 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli artt. 107 e 108 del TFUE.

Normativa relativa alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e successive modifiche e integrazioni delle seguenti:

- D.Lgs n. 387/2003;
- Decreto MiSE del 10/09/2010;
- D.Lgs n. 28/2011;
- provvedimenti amministrativi che regolamentano l'erogazione degli incentivi al funzionamento degli impianti che producono energia elettrica approvati con Decreto MiSE 6 luglio 2012.

8.2.4.3.5.4. Beneficiari

Imprese operanti nella trasformazione, commercializzazione, vendita dei prodotti di cui all'Allegato I del

Trattato, esclusi i prodotti della pesca, in forma singola o associata.

Possono accedere al sostegno anche le imprese che sono produttori agricoli, qualora la materia prima da trasformare e commercializzare sia di provenienza extra-aziendale in misura non inferiore ai 2/3 (67%) di quella complessivamente lavorata/commercializzata.

8.2.4.3.5.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili sono individuati ai sensi di quanto disposto all'art. 65 e 69 del Reg. (UE) 1303/2013 ed agli art. 45, 60 e 61 del Reg. (UE) 1305/2013.

I costi ammissibili si riferiscono ad investimenti per:

a. acquisto, costruzione, ristrutturazione, ammodernamento e ampliamento di beni immobili utilizzati per la lavorazione, condizionamento, trasformazione, commercializzazione, immagazzinamento di prodotti agricoli, ivi inclusi i costi di ammodernamento degli impianti per la gestione sostenibile della risorsa idrica nei processi di lavorazione aziendale;
b. realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili destinati all'autoconsumo aziendale;
c. acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature ed hardware;
d. l'efficientamento energetico (isolamento termico degli edifici, razionalizzazione, efficientamento e/o sostituzione dei sistemi di riscaldamento, condizionamento, alimentazione elettrica, forza motrice ed illuminazione, impianti ed attrezzature funzionali al contenimento dei consumi energetici);
e. spese generali collegate agli investimenti di cui alle lettere *a)* e *d)*, come onorari per professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze. Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammesse nel limite del 9% della spesa totale ammissibile dell'intervento agevolato;
f. acquisizione di programmi informatici finalizzati all'adozione di tecnologie dell'informazione e comunicazione (TIC), al commercio elettronico (e-commerce).

Le spese di nuova costruzione di cui alla lettera *a)* precedente devono essere strettamente correlate al programma di sviluppo dell'impresa e derivare dalla mancanza di soluzioni alternative di riuso di immobili ricadenti nella disponibilità dell'impresa, ambedue queste condizioni devono essere chiaramente giustificate nell'ambito del programma di investimenti presentato. Tali spese, non possono comunque eccedere il 40% del valore complessivo dell'investimento ammissibile, ad esclusione delle spese generali.

L'acquisto di immobili di cui alla lettera *b)* precedente è ammissibile alle seguenti condizioni:

- è finalizzato alla riduzione dell'uso del suolo;
- è soggetto ad una trasformazione sostanziale, ossia a condizione che il fabbricato acquistato sia oggetto di ristrutturazione per non meno del 65% del costo di acquisto;
- è finalizzato allo svolgimento dell'attività aziendale ed è strettamente connesso con gli obiettivi dell'operazione;
- costituisce parte integrante dell'investimento complessivo programmato dal richiedente e rappresenti massimo il 20% del valore dell'investimento complessivo programmato;
- il prezzo di acquisto non deve essere superiore alla costruzione ex-novo e al valore di mercato ed è certificato da un esperto qualificato e indipendente o da un organismo debitamente autorizzato;

- l'immobile non ha fruito di un finanziamento pubblico.
- l'immobile è conforme alla normativa urbanistica o sono evidenziati gli elementi di non conformità, nei casi in cui l'operazione preveda la loro regolarizzazione.

Non sono ammissibili le seguenti spese:

a. acquisti di impianti ed attrezzature usate;
b. investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti comunitari obbligatori;
c. investimenti destinati a semplice sostituzione di impianti ed attrezzature presenti in azienda;
d. investimenti per la realizzazione di impianti fotovoltaici collocati a terra;
e. investimenti per la realizzazione di impianti per la produzione di energia eolica.

Sono ammissibili a contributo soltanto le spese sostenute per interventi decisi dall'Autorità di gestione, secondo i criteri di selezione individuati nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013 e stabiliti per ogni singola operazione del PSR.

8.2.4.3.5.6. Condizioni di ammissibilità

La domanda di aiuto può essere presentata da un'impresa che possiede i seguenti requisiti:

a. alla data di presentazione della domanda l'impresa, se costituita, deve essere iscritta alla Camera di Commercio ed avere nell'oggetto sociale o nella propria posizione di attribuzione della Partita Iva l'attività di impresa per cui si presenta la domanda di aiuto. Nel caso di impresa non ancora costituita tali requisiti devono essere dimostrati contestualmente all'accettazione del contributo pubblico concesso.
b. nel caso specifico dell'azienda agricola essa deve essere regolarmente costituita ed iscritta alla Camera di Commercio competente, deve possedere una posizione di imprenditore agricolo a titolo principale (IAP) o coltivatore diretto (CD) o datore di lavoro agricolo, e la materia prima di provenienza extra-aziendale non deve essere inferiore ai 2/3 (67%) dei volumi totali di materia prima lavorata/trasformata/commercializzata.

La domanda di aiuto deve essere corredata dalla documentazione prevista dal bando di selezione e deve riferirsi a programmi di investimento non ancora avviati ed a spese non ancora sostenute alla data di presentazione della domanda di aiuto.

Deve essere prodotto un piano di sviluppo aziendale ed un correlato piano degli investimenti organico e funzionale che dimostri il raggiungimento delle finalità che l'operazione richiede nello specifico ambito d'azione della Focus Area 3A in cui viene attivata, ossia la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli regionali.

Sono ammessi al sostegno gli investimenti per la realizzazione di impianti di energia da fonti rinnovabili, che rispettino i seguenti requisiti:

- l'obiettivo è quello di soddisfare il fabbisogno energetico dell'azienda e che sono dimensionati per una capacità produttiva non superiore al consumo medio annuale dell'azienda, compreso quello familiare, combinato di energia termica ed elettrica. Non è ammessa la vendita di energia prodotta da

fonti rinnovabili. Non è considerata vendita il servizio di "scambio sul posto";

- rispettano criteri minimi di efficienza previsti dalla normativa vigente per come specificati nelle informazioni specifiche dell'intervento "requisiti minimi in materia di efficienza

energetica" cui si rimanda.

Costituiscono impegni in fase di attuazione da parte del beneficiario:

- mantenere i requisiti soggettivi previsti per l'accesso alla misura per almeno 5 anni a decorrere dall'erogazione del saldo finale del contributo concesso per la realizzazione dell'intervento;
- non distogliere dal ciclo di produzione aziendale i beni oggetto del programma di investimenti agevolato per almeno 5 anni a decorrere dall'erogazione del saldo finale del contributo concesso per la realizzazione dell'intervento;
- non variare la destinazione d'uso degli immobili oggetto del programma di investimenti agevolato per almeno 10 anni a decorrere dall'erogazione del saldo finale del contributo concesso per la realizzazione dell'intervento;
- per i primi 5 anni successivi all'avviamento dell'impianto di lavorazione (che viene fatto coincidere con l'ultimo titolo di spesa), la materia prima da trasformare, commercializzare, vendere deve provenire per almeno il 67% da aziende agricole attive nella produzione primaria.

Nel rispetto dell'articolo 45(1) del Regolamento (UE) 1305/2013, qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno è preceduta da una valutazione di impatto ambientale. Tale valutazione di impatto è effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi.

L'operazione non sostiene interventi che comportano l'utilizzo del suolo per la produzione di energia da biomasse.

8.2.4.3.5.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione delle domande di aiuto devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg. (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, per l'operazione in descrizione sono riferiti:

- alla corrispondenza tra l'intervento e gli obiettivi che l'operazione si prefigge di raggiungere all'interno della specifica Focus Area 3A nella quale è programmata;
- alla maggiore percentuale di materia prima lavorata e/o commercializzata proveniente da produttori primari (imprese agricole) rispetto a quanto previsto nelle condizioni di ammissibilità;
- alla capacità dell'intervento di generare un maggiore incremento del valore aggiunto dei prodotti agricoli;
- alla coerenza dell'investimento con le principali indicazioni (targettizzazione dell'intervento del PSR) emerse nell'analisi di contesto, per come definite nella figura 4.82 del paragrafo 4.1.1 (analisi

di contesto) del PSR, cui si rimanda;

- agli investimenti che non prevedono consumo di suolo;
- alla maggiore capacità di generare nuova occupazione;
- alla presenza di investimenti finalizzati alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo che presentano caratteristiche di progettazione in grado di determinare un minore impatto ambientale e migliorare l'efficienza energetica degli impianti;
- agli investimenti che adottano soluzioni progettuali e tecniche in grado di conseguire il miglioramento della gestione sostenibile delle acque reflue di lavorazione aziendale e la riduzione delle emissioni;
- al possesso da parte del proponente di certificazioni ambientali o dell'impegno a conseguirle;
- all'interesse del piano di intervento verso i prodotti di qualità certificata di cui agli interventi 3.1.1 e 3.1.2 del PSR;
- alla capacità dell'intervento di intercettare nuovi mercati di sbocco delle produzioni agricole trasformate.

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati previsti dal tipo di intervento. La stessa soglia si applicherà a tutti i progetti, siano essi presentati individualmente o all'interno di un progetto di filiera.

8.2.4.3.5.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno concesso è del 50% del valore delle spese ammissibili.

8.2.4.3.5.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.5.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione dell'intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi.

1. Un rischio basso connesso alla valutazione del progetto in fase di ammissibilità della domanda, ivi incluso il rischio di impatto ambientale dell'investimento (ECR1).
2. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla ragionevolezza dei costi ed in particolare per l'acquisto di attrezzature e beni strumentali (ECR2).
3. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla correttezza delle domande di pagamento, per la numerosità e complessità di documentazione da presentare e rispetto al corretto caricamento della domanda di pagamento nel sistema informatico (ECR8).
4. Un rischio moderato viene rilevato rispetto all'oggetto, del metodo di controllo e della tempistica da utilizzare per verificare del rispetto degli impegni (ex post) da raggiungere quale obiettivo della

realizzazione dei programmi di investimento ed i quali hanno determinato l'assegnazione di priorità e, quindi, di punteggio o comunque fatto insorgere obblighi (ECR3).

5. Un rischio moderato viene rilevato rispetto all'efficacia dei controlli in loco – "controllo dei controllori" in relazione all'adeguatezza degli strumenti utilizzati nell'ambito dell'esecuzione dei controlli e l'omogeneità degli stessi (ECR3).

8.2.4.3.5.9.2. Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. Il rischio ECR1 può essere mitigato attraverso la predisposizione di modelli per la presentazione della domanda di sostegno nei quali vengano esplicitati con chiarezza e definizione le informazioni che devono essere prodotte per consentire la valutazione del programma di investimenti. In particolare, per la verifica dei consumi energetici dell'azienda (in base alla quale si determina la soglia di autoconsumo per l'impianto di produzione ammissibile al sostegno) deve essere acquisita una perizia tecnica di stima corredata da documentazione probatoria (bollette energetiche, gas, fatture acquisto carburanti, altra documentazione). In sede di valutazione della domanda di aiuto sarà verificato se gli interventi ricadono tra le fattispecie che sono soggette obbligatoriamente alla procedura di valutazione ambientale.
2. Il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la definizione di procedure dettagliate sull'ammissibilità ed il rimborso delle spese sulla base di procedure dettagliate ed atte a garantire la ragionevolezza dei costi ai fini di ridurre la possibilità di errore da parte dell'istruttore. In particolare sarà codificata una della check-list e relative linee guida che il valutatore dovrà utilizzare nell'esame della documentazione giustificativa prodotta. Di sostegno alla mitigazione del rischio è anche l'aggiornamento del "prezziario regionale di riferimento".
3. Il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione ed aggiornamento, alla luce delle attività di controllo e di audit, di un manuale delle procedure per la presentazione delle domande di pagamento che contiene, per ciascuna tipologia di spesa, l'indicazione precisa della documentazione da produrre; le modalità di compilazione delle domande di pagamento sul sistema informatico, indicando le procedure corrette da seguire ed anche gli errori più frequenti che vengono registrati; le sanzioni applicabili alle irregolarità che possono registrarsi. In particolare, una specifica attività di controllo da effettuare è relativa alla compatibilità del sostegno con altri benefici pubblici previsti dalla legislazione nazionale a favore della produzione di energia da fonti rinnovabili. Nel caso specifico, il rischio è mitigato attraverso l'incrocio dei dati disponibili presso il Gestore Servizi Energetici (GSE) per verificare eventuali sovrapposizioni di sostegno. Il Manuale sarà tenuto in costante aggiornamento per tenere in debito conto dei risultati delle attività di controllo e delle attività di audit.
4. La categoria di rischi ECR3 può essere mitigata attraverso la precisa indicazione sul bando pubblico di selezione delle modalità di controllo (quale documentazione sarà utilizzata/acquista per verificare il singolo impegno assunto in sede di presentazione della domanda) e la relativa tempistica entro il

quale tale impegno assunto dovrà essere raggiunto (precisando la definizione della data di entrata in funzione del programma di investimenti e del numero di mesi a partire da tale data dovrà essere raggiunto l'obiettivo dichiarato). Inoltre, contribuisce a mitigare il rischio segnalato (controllo dei controllori) la predisposizione di un apposito format e relativo manuale dettagliato di utilizzo, per ciascuno degli interventi attuati attraverso il PSR, da utilizzare per la conduzione del controllo in loco (cosa, come e quando controllare) e registrare l'esito dei controlli. Il manuale sarà tenuto in continuo aggiornamento.

8.2.4.3.5.9.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello di rischio basso per questa Misura in quanto agiscono positivamente:

- sulla riduzione degli errori commessi dall'amministrazione e/o dai beneficiari;
- sulla maggior ragionevolezza dei costi;
- sulla maggiore definizione degli obiettivi attesi dalla realizzazione degli investimenti sostenuti.

I criteri di selezione, basati sui principi espressi nelle schede degli interventi della Misura, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art.74 del Reg. (UE) 1305/2013.

Da tale valutazione ex-ante la misura risulta verificabile e controllabile. Verrà in ogni caso fatta una valutazione degli esiti operativi nel corso della fase di gestione.

8.2.4.3.5.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per l'intervento.

8.2.4.3.5.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non pertinente per l'intervento.

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente per l'intervento

Definizione di progetti integrati

Non pertinente per l'intervento

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

Non pertinente per l'intervento.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Considerata la situazione di contesto del comparto agricolo regionale nel quale rappresentano una quota molto significativa le aziende agricole che, di fatto, anche per la loro ridotta dimensione fisica ed economica (in standard output), non si rivolgono al mercato, ma svolgono esclusivamente o prevalentemente funzioni di autoconsumo (circa 60.000 aziende (43,1% delle aziende regionali), dato ISTAT, Censimento 2010). Considerato, altresì, che la struttura agricola regionale si presenta particolarmente variegata e complessa per la numerosità di produzioni di interesse per i mercati e di produzioni di qualità (multisettorialità), occorre finalizzare l'intervento del PSR al fine di indirizzare le risorse disponibili verso le aziende ed i fabbisogni dei comparti produttivi, maggiormente in grado di cogliere le opportunità offerte dall'utilizzo del sostegno del PSR e svolgere effetti benefici sullo sviluppo della competitività e della capacità di rafforzarsi sui mercati dell'intero settore primario regionale.

Targettizzazione delle aziende agricole beneficiarie

Con la finalità di mirare l'intervento verso le aziende agricole "attive" e cioè quelle strutturate come "imprese", individuate nella Regione in quelle che utilizzano e valorizzano il fattore lavoro (dell'agricoltore e/o dei membri della famiglia agricola e/o degli operai agricoli) e, quindi, che hanno una propensione più elevata a portarsi sui mercati e produrre reddito (sono, cioè rivolte al recupero di competitività), il Programma sostiene le imprese che utilizzano il fattore lavoro, sia esso proveniente da manodopera familiare che da lavoro dipendente (Imprenditore Agricolo Professionale, Coltivatore Diretto, datore di lavoro agricolo).

Targettizzazione degli interventi

Le aziende agricole calabresi, come emerso dall'analisi di contesto, operano in molteplici settori produttivi fra quelli che caratterizzano l'agricoltura regionale.

Questa loro multisettorialità fa si che le scelte imprenditoriali legate a cogliere le nuove sfide del mercato possono essere diverse in funzione del settore, e, ancora di più, delle specifiche problematiche insite al singolo settore, che le aziende si trovano ad affrontare per mantenere o migliorare la loro competitività e redditività. Una risposta a tali esigenze si può dare, rendendo prioritari gli interventi che maggiormente rispondono alle specifiche esigenze dei comparti agricoli regionali.

Per raggiungere questo risultato, il sostegno del PSR deve privilegiare gli interventi maggiormente rispondenti al *targetting* settoriale ed alla relativa prioritarizzazione (intensità) delle esigenze all'interno dei

singoli settori. In particolare, questo principio trova esecuzione assegnando priorità agli interventi maggiormente coerenti con i risultati emersi dall'analisi SWOT sulla caratterizzazione regionale dei settori produttivi e sugli specifici fabbisogni/esigenze all'interno dei singoli settori, i cui contenuti di sintesi sono riportati nella figura 4.82 del paragrafo 4.1.1 del PSR.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

La misura non prevede il sostegno ad operazioni/interventi finalizzati all'adeguamento dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'art. 17(6) del Regolamento (UE) 1305/2013

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Riguardo alle condizioni di ammissibilità per investimenti nella produzione di energia da fonti rinnovabili, gli stessi sono ammissibili alle seguenti condizioni:

- l'impianto per la produzione di energia sia commisurato alla quantità di energia necessaria alle esigenze aziendali (autoconsumo);
- l'impianto non venga alimentato con bio-combustibili o biomassa derivante da colture dedicate, ma solo da biomasse di scarto aziendale e, in ogni caso, solo per autoconsumo;
- rendimento minimo dell'impianto in termini di MWh/anno termico pari o superiore all'85%, ai sensi dell'allegato 2 al Decreto legislativo n. 28/2011, esclusa la mera dissipazione;
- l'impianto deve garantire emissioni in atmosfera "poco significative" a norma del Decreto legislativo N. 152/2006, art. 272, comma 1;
- l'impianto per la produzione di energia da biomassa (solo per autoconsumo aziendale) deve essere realizzato nel rispetto della Direttiva 2009/125/CE (Ecodesign) prevedendo l'adozione di specifici criteri di progettazione, allo scopo di ridurne l'impatto ambientale e migliorarne l'efficienza energetica;
- l'impianto di cogenerazione per la produzione di energia elettrica da biomassa di scarto deve garantire un utilizzo di almeno il 40% dell'energia termica totale prodotta dall'impianto;
- l'impianto per la produzione di biogas deve prevedere il compostaggio del digestato per la produzione di ammendante organico;
- per quanto riguarda gli investimenti in energia idroelettrica essi sono ammissibili solo se non portano ad una riduzione dello stato quantitativo dei corpi idrici e rispettano le condizioni di cui all'articolo 4(7) della Direttiva 200/60/CE (Direttiva Quadro sulle acque);

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'intervento.

8.2.4.3.6. 4.3.1 - Investimenti in infrastrutture

Sottomisura:

- 4.3 - Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

8.2.4.3.6.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento si propone di agire direttamente nei confronti del fabbisogno F6 del Programma, sostenendo il miglioramento/adeguamento delle infrastrutture di base a servizio delle aziende agricole e silvicole e di agire, in maniera indiretta, sul fabbisogno F4, sostenendo il miglioramento della competitività delle aziende agricole, e su fabbisogno F13, contribuendo a sviluppare una gestione economica sostenibile delle foreste.

Essa inoltre è facilitante rispetto agli obiettivi sottesi al fabbisogno F10, rappresentando uno fra i presupposti necessari allo sviluppo della filiera regionale "no food" bosco-legno. Come emerso dall'analisi di contesto, la densità viaria media nelle aree forestali regionali è di 14,17 mt/ha, inferiore ai 30 mt/ha indicati come ottimali secondo la bibliografia scientifica di riferimento. Inoltre le infrastrutture viarie forestali regionali, hanno una larghezza inadeguata (minore di 3 mt di larghezza) all'utilizzo delle moderne macchine operatrici forestali.

Nell'ambito della strategia di azione prefigurata, l'intervento, contribuisce agli obiettivi della focus area 2A in quanto sostiene, attraverso il miglioramento delle infrastrutture di base, il miglioramento della competitività delle aziende agricole e silvicole (attraverso una riduzione dei costi aziendali e migliori condizioni di accesso ai mercato) ed all'obiettivo trasversale cambiamenti climatici in quanto, il miglioramento dell'accessibilità ai suoli agricoli e forestali, contribuisce a mitigare alcuni rischi (rischio incendio, rischio idrogeologico) che sono stati indicati dalla Strategia nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici, tra quelli rispetto ai quali si attendono gli impatti dei cambiamenti climatici.

L'operazione interviene sulle infrastrutture che svolgono un ruolo strategico per il miglioramento delle condizioni di accesso e di lavoro all'interno dei comparti agricolo e silvicolo, rafforzando quegli elementi strutturali in grado di migliorare la competitività delle aziende agricole e degli operatori forestali. L'operazione è prioritarizzata e si concentra sugli interventi "strategici" maggiormente in grado di determinare un impatto positivo sul sistema agricolo e forestale regionale. All'interno dell'operazione, pertanto, vengono sollecitati gli investimenti integrati del settore pubblico nelle aree a più elevata densità di imprese agro-forestali o nelle aree soggette a rischi specifici di isolamento, in grado di sviluppare una programmazione di area vasta dell'infrastrutturazione a servizio del settore agricolo e forestale.

Al fine di supportare, attraverso idonee infrastrutture, i processi di sviluppo ed ammodernamento delle aziende agricole e silvicole, il sostegno previsto dal presente intervento è riconducibile:

a. alla realizzazione/ristrutturazione/ampliamento, messa in sicurezza, miglioramento della rete viaria agro-silvo-pastorale, necessaria all'accesso e coltivazione dei fondi agricoli e forestali e di altre strutture forestali, purché di libero accesso; attraverso, tra l'altro: realizzazione di opere di regimazione delle acque, tombini, cunette di attraversamento, guadi, ponti in legno, rimodellamento di scarpate stradali, realizzazione di muri di sostegno delle scarpate, adeguamenti e rettifiche dei tracciati;
b. all'elettrificazione dei comprensori agricoli e forestali.

Gli investimenti oggetto del sostegno saranno, pertanto finalizzati:

- alla viabilità per l'accesso alle superfici agro-forestali (strade interpoderali, strade forestali, piste forestali carrabili) e di collegamento alla viabilità pubblica asfaltata;
- viabilità forestale infrastrutturale finalizzata a facilitare le operazioni selvicolturali e la gestione delle superfici forestali;
- elettrificazione delle aree agricole e forestali;
- realizzazione di opere e manufatti connessi direttamente all'intervento e di opere accessorie per la mitigazione degli impatti generati dagli interventi (infrastrutture verdi).

L'intervento può essere attivato anche attraverso i progetti integrati territoriali (PIAR).

8.2.4.3.6.2. Tipo di sostegno

Contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle spese ammissibili.

I beneficiari del sostegno agli investimenti, conformemente alle disposizioni previste all'art. 63 del Regolamento (UE) 1305/2013 ed all'articolo 45(4) del Regolamento (UE) 1305/2013, possono chiedere il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento, nel rispetto delle condizioni indicate al paragrafo 8.1 del PSR.

8.2.4.3.6.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (EU) 1307/2013, disposizioni sul Fondo europeo di sviluppo regionale.

Decreto legislativo n. 163/06 – Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, e successive modifiche e integrazioni.

Decreto Legislativo 10 agosto 2014, n. 126, Testo Unico degli Enti Locali.

Programma Quadro per il settore Forestale.

Legge Regione Calabria n. 45/2012 "Gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio forestale regionale".

Piano Antincendi boschivi della Regione Calabria.

8.2.4.3.6.4. Beneficiari

Enti locali in forma singola o associata.

Consorzi di bonifica.

Possessori pubblici di superfici forestali e loro associazioni.

Nell'esecuzione degli investimenti, gli enti pubblici, che sono stati selezionati in quanto beneficiari insieme con i progetti nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013, a loro volta devono rispettare le procedure degli appalti pubblici al fine di assicurare una selezione aperta, trasparente e competitiva dei fornitori e dei soggetti responsabili dell'attuazione delle opere.

8.2.4.3.6.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili sono individuati ai sensi di quanto disposto all'art. 65 e 69 del Reg. (UE) 1303/2013 ed agli art. 45, 60 e 61 del Reg. (UE) 1305/2013.

I costi ammissibili sono relativi ad investimenti per:

a. costruzione e/o miglioramento di infrastrutture di accesso alle aree agricole ed alle aree forestali, ivi incluse le spese accessorie per la mitigazione degli impatti generati dagli interventi (infrastrutture verdi);
b. costruzione e/o miglioramento di infrastrutture per l'elettrificazione di aree agricole;
c. spese generali collegate agli investimenti di cui alle lettere *a)* e *b)*, come onorari per professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di fattibilità e valutazione costi/benefici degli interventi. Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità e la valutazione costi/benefici, sono ammesse nel limite del 9% della spesa totale ammissibile dell'intervento agevolato.

Non sono spese ammissibili:

- le spese relative ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- gli interventi a carico di viabilità e di elettrificazione non collegati all'uso agricolo e forestale.

I contributi in natura sotto forma di forniture di opere, beni e servizi, per i quali non avviene un pagamento e non sono supportati da fatture ed altri titoli di spesa, possono essere considerati ammissibili se vengono rispettate tutte le condizioni previste all'articolo 69(1) del Regolamento (UE) 1303/2013 e riportate nella Sezione 8.1 del PSR.

Sono ammissibili a contributo soltanto le spese sostenute per interventi decisi dall'Autorità di gestione, secondo i criteri di selezione individuati nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013 e stabiliti per ogni singola operazione del PSR.

8.2.4.3.6.6. Condizioni di ammissibilità

Sono condizione di ammissibilità al sostegno:

- che gli investimenti di viabilità realizzati prevedano esclusivamente la realizzazione di strade di libero accesso aperte al pubblico ed al servizio di una moltitudine di utenti;
- che gli investimenti di elettrificazione siano posizionati all'esterno dell'azienda agricola/forestale, siano collegati all'uso agricolo e forestale e siano a servizio di una moltitudine di aziende agricole/forestali.

Nel rispetto dell'articolo 45(1) del Regolamento (UE) 1305/2013, qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno è preceduta da una valutazione di impatto ambientale. Tale valutazione di impatto è effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi.

8.2.4.3.6.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione delle domande di aiuto devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg. (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, per l'operazione in descrizione sono riferiti:

- alla corrispondenza tra l'intervento e gli obiettivi che l'operazione si prefigge di raggiungere all'interno della specifica Focus Area 2A nella quale è programmata;
- agli investimenti orientati a minimizzare il consumo di suolo, ritenendo prioritari gli investimenti di ammodernamento e/o recupero di strutture esistenti;
- al maggiore bacino di utenza in termini di numero di aziende agricole e numero di operatori forestali serviti/raggiunti dall'intervento;
- alla localizzazione delle infrastrutture in territori svantaggiati, le aree rurali classificate come aree "D" dal programma e le aree montane per come individuate dall'art. 32 del Regolamento (UE) 1305/2013;
- alla maggiore capacità di agire a favore dell'adattabilità e resilienza agli effetti dei cambiamenti climatici, favorendo le soluzioni progettuali e costruttive delle "infrastrutture verdi";
- per quanto riguarda le infrastrutture viarie a servizio delle aree forestali alla localizzazione in aree in cui la densità viaria è minore;
- all'impegno all'utilizzo del Green Public Procurement (GPP).

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati previsti dal tipo di intervento. La stessa soglia si applicherà a tutti i progetti, siano essi presentati individualmente o all'interno di un progetto integrato per le aree rurali.

8.2.4.3.6.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno concesso è del 100% della spesa ammissibile sostenuta.

.

8.2.4.3.6.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.6.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione dell'intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi.

1. Un rischio basso connesso alla valutazione del progetto in fase di ammissibilità della domanda per quanto riguarda il criterio richiesto alle opere realizzate di essere a servizio di una pluralità di soggetti e il rischio di impatto ambientale dell'investimento (ECR1)
2. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla ragionevolezza dei costi ed i contributi in natura (ECR2).
3. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla correttezza delle domande di pagamento, per la numerosità e complessità di documentazione da presentare e rispetto al corretto caricamento della domanda di pagamento nel sistema informatico (ECR8).
4. Un rischio moderato viene rilevato rispetto all'efficacia dei controlli in loco -"controllo dei controllori" – in relazione all'adeguatezza degli strumenti utilizzati nell'ambito dell'esecuzione dei controlli e l'omogeneità degli stessi (ECR3).
5. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla corretta applicazione della normativa sugli appalti pubblici (ECR4).

8.2.4.3.6.9.2. Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. Il rischio ECR1 può essere mitigato attraverso l'indicazione nei bandi di selezione di un modello chiaro attraverso il quale individuare l'opera a servizio di una pluralità di soggetti. In sede di valutazione della domanda di aiuto sarà verificato se l'intervento ricade tra le fattispecie che sono soggette obbligatoriamente alla procedura di valutazione ambientale.
2. Il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la definizione di procedure da utilizzare per valutare l'ammissibilità ed il rimborso delle spese sulla base di procedure dettagliate ed atte a garantire la ragionevolezza dei costi ai fini di ridurre la possibilità di errore da parte dell'istruttore. In particolare sarà codificata una check-list e relative linee guida che il valutatore dovrà utilizzare nell'esame della

documentazione giustificativa prodotta. Per quanto attiene ai "contributi in natura" viene previsto di far optare per tale modalità al momento della domanda di aiuto, corredando la domanda di una relazione tecnico-economica posta alla base della giustificazione della spesa che deve dimostrare la sussistenza delle seguenti condizioni: i lavori/forniture devono essere pertinenti con le strutture ed i mezzi tecnici in dotazione del beneficiario e non devono essere collegati a misure di ingegneria finanziaria; il loro valore deve essere soggetto a revisione contabile e valutazione indipendente; se trattasi di prestazioni volontarie non retribuite, il loro valore è determinato tenendo conto delle capacità fisico/professionali, del tempo effettivamente prestato, delle normali tariffe in vigore. Di sostegno alla mitigazione del rischio è anche l'aggiornamento del "prezziario regionale di riferimento".

3. Il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione ed aggiornamento, alla luce delle attività di controllo e di audit, di un manuale delle procedure per la presentazione delle domande di pagamento che contiene, per ciascuna tipologia di spesa, l'indicazione precisa della documentazione da produrre; le modalità di compilazione delle domande di pagamento sul sistema informatico, indicando le procedure corrette da seguire ed anche gli errori più frequenti che vengono registrati; le sanzioni applicabili alle irregolarità che possono registrarsi. Il Manuale sarà tenuto in costante aggiornamento per tenere in debito conto dei risultati delle attività di controllo e delle attività di audit.
4. Il rischio ECR3 può essere mitigato attraverso la predisposizione di un apposito format e relativo manuale dettagliato di utilizzo, per ciascuno degli interventi attuati attraverso il PSR, da utilizzare per la conduzione del controllo in loco (cosa, come e quando controllare) e registrare l'esito dei controlli. Il manuale sarà tenuto in continuo aggiornamento.
5. Il rischio ECR4 può essere mitigato attraverso la redazione e l'aggiornamento continuo di un manuale per la corretta applicazione della normativa sui contratti pubblici. In particolare, si prevede la codifica di una check-list che sarà resa disponibile ai soggetti pubblici beneficiari ed ai responsabili dei controlli, in cui viene tracciato l'iter amministrativo da seguire per le diverse fattispecie ricorrenti assoggettate alla normativa degli appalti pubblici. L'aggiornamento continuativo è essenziale al fine di recepire le continue novità normative e regolamentari in materia.

8.2.4.3.6.9.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello di rischio basso per questa Misura in quanto agiscono positivamente:

- sulla riduzione degli errori commessi dall'amministrazione e/o dai beneficiari;
- sulla maggior ragionevolezza dei costi;
- sulla riduzione del tasso di errore della spesa.

I criteri di selezione, basati sui principi espressi nelle schede degli interventi della Misura, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art.74 del Reg. (UE)

1305/2013.

Da tale valutazione ex-ante la misura risulta verificabile e controllabile. Verrà in ogni caso fatta una valutazione degli esiti operativi nel corso della fase di gestione.

8.2.4.3.6.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per l'intervento.

8.2.4.3.6.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non pertinente per l'intervento

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente per l'intervento

Definizione di progetti integrati

Non pertinente per l'intervento

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

Non pertinente per l'intervento

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per l'intervento

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per l'intervento

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'intervento

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinenti per l'intervento

8.2.4.3.7. 4.3.2 Investimenti in infrastrutture per una gestione efficiente delle risorse irrigue

Sottomisura:

- 4.3 - Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

8.2.4.3.7.1. Descrizione del tipo di intervento

L'analisi SWOT ha evidenziato in Calabria abbondanza di risorse idriche, ma modalità di approvvigionamento ed utilizzo inefficienti. In complementarietà con l'intervento previsto dal Piano di Sviluppo Rurale Nazionale (PSRN), si propone di agire direttamente sul fabbisogno F15 del Programma, sostenendo approcci collettivi più moderni ed efficienti per la gestione sostenibile della risorsa idrica in coerenza con l'Accordo di Partenariato.

L'intervento si correla direttamente alla focus area 5A in quanto supporta interventi infrastrutturali per una gestione più efficiente dell'acqua al di là dei quantitativi previsti dall'articolo 46 del Regolamento (UE) 1305/2013 ed ha effetti indiretti anche sulla focus area 2A in quanto determina uno dei presupposti per una migliore competitività delle aziende agricole, quale è la disponibilità adeguata e sufficiente della risorsa irrigua durante tutto il ciclo di coltivazione.

L'intervento contribuisce all'obiettivo trasversale ambiente, in quanto sostiene un approvvigionamento più sostenibile della risorsa idrica, ed agisce anche in termini di salvaguardia delle falde acquifere promuovendo una riduzione dell'uso della risorsa idrica oltre a quanto previsto dall'articolo 46 del Regolamento (UE) 1305/2013. Favorisce il perseguimento dell'obiettivo clima, in quanto contribuisce, attraverso una gestione più efficiente dell'acqua, a rendere il sistema agricolo regionale maggiormente in grado di adattarsi agli effetti dei cambiamenti climatici (quali i periodi di siccità e l'innalzamento delle temperature medie). Contribuisce altresì, all'obiettivo trasversale innovazione in quanto sostiene soluzioni innovative di gestione dell'acqua che favoriscono la razionalizzazione dei prelievi e della distribuzione, la misurazione dei consumi ed un appropriato controllo dei prelievi, in base a fabbisogni chiaramente determinati.

In tale direzione l'intervento viene finalizzato:

- a sostenere l'ammodernamento di reti e delle opportune apparecchiature per favorire la distribuzione irrigua consortile e la riduzione dell'uso della risorsa idrica;
- a migliorare la gestione ed il controllo dei prelievi delle acque, anche con l'introduzione di sistemi di controllo e di misura, l'informatizzazione delle reti irrigue al fine di individuare la totalità degli effettivi fruitori dei servizi ed il relativo fabbisogno idrico onde evitare il consumo irrazionale della risorsa ed ottenere la conseguente riduzione dell'uso della risorsa idrica.

In relazione alla tipologia di interventi ammessi al PSRN, l'intervento supporta solo investimenti di interesse regionale relativi a bacini di accumulo al di sotto dei 250.000 metri cubi, con relativo sistema di adduzione, distribuzione, monitoraggio e controllo, non contemplati nel PSRN:

- ammodernamento, per la riduzione dei consumi di risorsa idrica, di sistemi di adduzione (per il rifacimento dei tratti delle reti tubate - condotte forzate - deteriorate) collegati a bacini < 250.000 metri cubi;
- ammodernamento, per la riduzione dei consumi di risorsa idrica, di reti di distribuzione (conversione, finalizzata al risparmio idrico, di canali a pelo libero in reti tubate per ridurre le perdite

di evaporazione; rifacimento dei tratti delle reti tubate – condotte forzate - deteriorate) collegati a bacini < 250.000 metri cubi;

- l'installazione di sistemi di controllo e di misura collegati a bacini < 250.000 metri cubi;
- sistemi consortili "intelligenti" per la misurazione, il controllo, il telecontrollo e l'automazione dell'utilizzo delle risorse idriche, da installare fino alla porta della singola azienda agricola, collegati a bacini < 250.000 metri cubi.

In ogni caso sono esclusi gli interventi di manutenzione.

8.2.4.3.7.2. Tipo di sostegno

Contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle spese ammissibili.

I beneficiari del sostegno agli investimenti, conformemente alle disposizioni previste all'art. 63 del Regolamento (UE) 1305/2013 ed all'articolo 45(4) del Regolamento (UE) 1305/2013, possono chiedere il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento, nel rispetto delle modalità indicate al paragrafo 8.1 del PSR.

8.2.4.3.7.3. Collegamenti con altre normative

Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE

Decreto Legislativo 152/2006

Decreto legislativo n. 163/06 – Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, e succesive modifiche e integrazioni.

8.2.4.3.7.4. Beneficiari

Enti pubblici e loro associazioni, enti pubblici economici.

Nell'esecuzione degli investimenti, gli enti pubblici, che sono stati selezionati in quanto beneficiari insieme con i progetti nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013, a loro volta devono rispettare le procedure degli appalti pubblici al fine di assicurare una selezione aperta, trasparente e competitiva dei fornitori e dei soggetti responsabili dell'attuazione delle opere.

8.2.4.3.7.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili sono individuati ai sensi di quanto disposto agli art. 65 e 69 del Reg. (UE) 1303/2013 ed agli art. 45, 60 e 61 del Reg. (UE) 1305/2013.

I costi ammissibili sono relativi ad investimenti per:

a. opere di ammodernamento di beni immobili quali bacini di accumulo al di sotto dei 250.000 metri cubi, con relativo sistema di adduzione, distribuzione, monitoraggio e controllo;
b. acquisto di nuovi materiali, impianti, apparecchiature (con esclusione dei macchinari necessari alla realizzazione delle opere) necessari all'ammodernamento dei bacini di accumulo ad di sotto dei 250.000 metri cubi, con relativo sistema di adduzione, distribuzione, monitoraggio e controllo;
c. investimenti in hardware collegati all'intervento;
d. spese generali collegate agli investimenti di cui alla lettera da *a)*, a *c)* come onorari per professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di fattibilità e valutazione costi/benefici degli interventi. Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità e la valutazione costi/benefici, sono ammesse nel limite del 9% della spesa totale ammissibile dell'intervento agevolato.
e. acquisizione di programmi informatici finalizzati all'adozione di tecnologie dell'informazione e comunicazione (TIC), solo se collegati all'intervento.

Non sono spese ammissibili: le spese relative ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

I contributi in natura sotto forma di forniture di opere, beni e servizi, per i quali non avviene un pagamento e non sono supportati da fatture ed altri titoli di spesa, possono essere considerati ammissibili se vengono rispettate tutte le condizioni previste all'articolo 69(1) del Regolamento (UE) 1305/2013 e riportate nella sezione 8.1 del PSR.

Sono ammissibili a contributo soltanto le spese sostenute per interventi decisi dall'Autorità di gestione, secondo i criteri di selezione individuati nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013 e stabiliti per ogni singola operazione del PSR.

8.2.4.3.7.6. Condizioni di ammissibilità

Ai fini del presente intervento si applica quanto segue:

a. Gli investimenti nell'irrigazione saranno attuati in coerenza con gli indirizzi della Direttiva 2000/60/CE, in attuazione delle disposizioni del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale approvato con Decreto del Presidente del Consiglio del 10 aprile 2013 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n°160 del 10 luglio 2013), notificato alla Commissione europea, in fase di aggiornamento/riesame (Piano di Gestione Acque ciclo 2015-2021).
b. Gli investimenti per il miglioramento dell'efficienza dell'uso dell'acqua sono ammissibili nel rispetto delle prescrizioni dell'art. 46 del Regolamento (UE) 1305/2013 ed a quanto contenuto nell'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020, alle seguenti condizioni:
    - gli interventi non devono comportare un aumento della superficie agricola irrigata;
    - sono presenti o vengono installati attraverso apposito investimento, i contatori intesi a misurare il consumo di acqua relativo all'investimento oggetto del sostegno;
    - gli interventi di miglioramento degli impianti di irrigazione esistenti devono garantire, in base ad una valutazione ex ante, un risparmio idrico potenziale secondo i parametri di seguito indicati:

1. in relazione allo stato delle infrastrutture esistenti in Calabria, gli investimenti di ammodernamento e di miglioramento che riguardano i sistemi di adduzione e le reti di distribuzione consortili devono garantire un risparmio idrico potenziale minimo, superiore al 15%, secondo i parametri tecnici

dell'impianto o dell'infrastruttura esistenti;

2. gli investimenti non sono ammissibili se riguardano corpi idrici superficiali e sotterranei in condizioni non buone nel pertinente piano di gestione del bacino idrografico per motivi inerenti alla quantità dell'acqua;

c. Per gli investimenti di cui al punto *b)* precedente, deve essere prodotta una relazione tecnica che deve riportare indicazioni precise sulla situazione ex-ante e sulla situazione ex-post dei consumi idrici e deve dimostrare l'entità della riduzione delle risorse idriche che il programma di investimenti è in grado di determinare.

d. Il beneficiario del sostegno deve essere in possesso di un permesso/autorizzazione all'estrazione della risorsa irrigua che sia preesistente alla presentazione della domanda.

Nel rispetto dell'articolo 45(1) del Regolamento (UE) 1305/2013, qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno è preceduta da una valutazione di impatto ambientale. Tale valutazione di impatto è effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi.

8.2.4.3.7.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione delle domande di aiuto devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg. (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, per l'operazione in descrizione sono riferiti:

- corrispondenza tra l'intervento e gli obiettivi che l'operazione si prefigge di raggiungere all'interno della specifica Focus Area 5A nella quale è programmata, anche in termini di indicatori di risultato e target;
- al maggiore bacino di utenza in termini di dimensionamento territoriale e di aziende agricole servite;
- alla localizzazione delle infrastrutture in aree a più elevato rischio di desertificazione secondo le indicazioni che emergono dagli strumenti conoscitivi individuati di pertinenza del PSR al paragrafo 8.1(Carta dei fabbisogni irrigui della Regione Calabria);
- alla localizzazione delle infrastrutture in bacini idrografici in cui è presente uno sbilanciamento della copertura dei fabbisogni idrici nei mesi estivi dell'anno;
- al maggiore risparmio idrico conseguibile rispetto alla percentuale minima richiesta dall'intervento quale condizione di ammissibilità (tale principio dovrà assumere una maggiore priorità nella definizione dei criteri di selezione);
- all'impegno all'utilizzo del Green Public Procurement (GPP).

8.2.4.3.7.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno concesso è del 100% sulla spesa ammissibile.

8.2.4.3.7.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.7.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione dell'intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi.

1. Un rischio basso connesso alla valutazione del progetto in fase di ammissibilità della domanda per quanto riguarda il criterio richiesto agli interventi di conseguire il risparmio della risorsa idrica e il rischio di impatto ambientale dell'investimento (ECR1)
2. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla ragionevolezza dei costi e per i contributi in natura (ECR2).
3. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla correttezza delle domande di pagamento, per la numerosità e complessità di documentazione da presentare e rispetto al corretto caricamento della domanda di pagamento nel sistema informatico (ECR8).
4. Un rischio moderato viene rilevato rispetto all'efficacia dei controlli in loco -"controllo dei controllori" – in relazione all'adeguatezza degli strumenti utilizzati nell'ambito dell'esecuzione dei controlli e l'omogeneità degli stessi (ECR3).
5. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla corretta applicazione della normativa sugli appalti pubblici (ECR4).

8.2.4.3.7.9.2. Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. Il rischio ECR1 può essere mitigato attraverso l'indicazione nei bandi di selezione di un modello chiaro (documentazione, formula di calcolo, ecc.) attraverso il quale misurare il risparmio di risorsa idrica atteso/conseguito. In sede di valutazione della domanda di aiuto sarà verificato se gli interventi ricadono tra le fattispecie che sono soggette obbligatoriamente alla procedura di valutazione ambientale.
2. Il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la definizione di procedure da utilizzare per valutare l'ammissibilità ed il rimborso delle spese sulla base si procedure dettagliate ed atte a garantire la ragionevolezza dei costi ai fini di ridurre la possibilità di errore da parte dell'istruttore. In sarà codificata una check-list e relative linee guida che il valutatore dovrà utilizzare nell'esame della documentazione giustificativa prodotta. Per quanto attiene ai "contributi in natura" viene previsto di far optare per tale modalità al momento della presentazione della domanda di aiuto, corredando la

domanda di una relazione tecnico-economica posta alla base della giustificazione della spesa che deve dimostrare la sussistenza delle seguenti condizioni: i lavori/forniture devono essere pertinenti con le strutture ed i mezzi tecnici in dotazione del beneficiario e non devono essere collegati a misure di ingegneria finanziaria; il loro valore deve essere soggetto a revisione contabile e valutazione indipendente; se trattasi di prestazioni volontarie non retribuite, il loro valore è determinato tenendo conto delle capacità fisico/professionali, del tempo effettivamente prestato, delle normali tariffe in vigore. Di sostegno alla mitigazione del rischio è anche l'aggiornamento del "prezziario regionale di riferimento".

3. Il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione ed aggiornamento, alla luce delle attività di controllo e di audit, di un manuale delle procedure per la presentazione delle domande di pagamento che contiene, per ciascuna tipologia di spesa, l'indicazione precisa della documentazione da produrre; le modalità di compilazione delle domande di pagamento sul sistema informatico, indicando le procedure corrette da seguire ed anche gli errori più frequenti che vengono registrati; le sanzioni applicabili alle irregolarità che possono registrarsi. Il Manuale sarà tenuto in costante aggiornamento per tenere in debito conto dei risultati delle attività di controllo e delle attività di audit.
4. Il rischio ECR4 può essere mitigato attraverso la redazione e l'aggiornamento continuo di un manuale per la corretta applicazione della normativa sui contratti pubblici. In particolare, si prevede la codifica di una check-list che sarà resa disponibile ai soggetti pubblici beneficiari ed ai responsabili dei controlli, in cui viene tracciato l'iter amministrativo da seguire per le diverse fattispecie ricorrenti assoggettate alla normativa degli appalti pubblici. L'aggiornamento continuativo è essenziale al fine di recepire le continue novità normative e regolamentari in materia.

8.2.4.3.7.9.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello di rischio basso per questa Misura in quanto agiscono positivamente:

- sulla riduzione degli errori commessi dall'amministrazione e/o dai beneficiari;
- sulla maggior ragionevolezza dei costi;
- sulla corretta applicazione della normativa sugli appalti pubblici.

I criteri di selezione, basati sui principi espressi nelle schede degli interventi della Misura, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art.74 del Reg. (UE) 1305/2013.

Da tale valutazione ex-ante la misura risulta verificabile e controllabile. Verrà in ogni caso fatta una valutazione degli esiti operativi nel corso della fase di gestione.

8.2.4.3.7.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la sub misura/operazione

8.2.4.3.7.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non pertiente per la submisura/operazione

Definizione di investimenti collettivi

Non pertiente per la submisura/operazione

Definizione di progetti integrati

Non pertiente per la submisura/operazione

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

Non pertiente per la submisura/operazione

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertiente per la submisura/operazione

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertiente per la submisura/operazione

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertiente per la submisura/operazione

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertiente per la submisura/operazione

8.2.4.3.8. 4.4.1 - Investimenti non produttivi in ambiente agricolo

Sottomisura:

- 4.4 - sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

8.2.4.3.8.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento specifico risponde all'esigenza di promuovere investimenti non produttivi mirati al recupero e mantenimento della biodiversità vegetazionale e faunistica ed al recupero di specifiche caratteristiche tipiche del paesaggio agrario e rurale.

In particolare l'intervento, coerentemente con Strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020, la Strategia Nazionale per la biodiversità e con la Strategia regionale per la biodiversità, può svolgere un importante ruolo nella tutela ambientale e nella conservazione della biodiversità floro-faunistica, ricreando e migliorando habitat naturali e creando le condizioni biologiche (cibo, rifugio) per il recupero di avifauna (coturnice, starna, fagiano,) e per il miglioramento della fornitura di servizi ecosistemici.

L'intervento, in coerenza con la Strategia UE sulle Infrastrutture verdi, si propone di ottenere benefici ecologici e sociali ricorrendo a soluzioni "naturali", nei termini in cui contribuisce alla protezione, conservazione e rafforzamento del capitale naturale regionale migliorando le aree ad elevato valore naturale negli spazi naturali. In tale direzione è in grado di contribuire alla conservazione di paesaggi agricoli, mantenimento e rafforzamento delle siepi, fasce tampone, terrazze, muretti a secco, considerati dalla Strategia validi strumenti di gestione della biodiversità agricola.

L'intervento, inoltre, agisce in coerenza con il Prioritised Action Framework (Paf) for Natura 2000, periodo 2014-2020, trasmesso al Ministero dell'Ambiente dalla Regione Calabria lo nel mese di marzo 2015, contribuendo al raggiungimento delle priorità individuate dal documento tecnico. In particolare esso interviene nell'ambito dell'attività "Misure per la gestione della conservazione – mantenimento e miglioramento di un buono stato di conservazione degli habitat e specie" nell'ambito degli Habitat e specie forestali e agricole.

Lo stesso intervento, per la finalità ad esso assegnato, interviene sul fabbisogno F14 del Programma, in ragione del fatto che è in grado di alimentare positivamente i processi verso un'agricoltura di impronta "green" nella regione.

Nello specifico la misura prevede l'incentivazione dei seguenti investimenti non produttivi:

a. ripristino e/o creazione e/o ampliamento di muretti a secco, terrazzamenti, gradonamenti, ciglionamenti, lunettamenti, con il duplice obiettivo di contribuire alla tutela e alla salvaguardia del territorio e delle coltivazioni tradizionali terrazzate e preservare la presenza di corridoi ecologici. Esso prevede esclusivamente il ripristino e/o l'ampliamento degli elementi strutturali con pietrame locale;
b. investimenti su altri elementi tipici del paesaggio, quali abbeveratoi e fontane, sentieri per la transumanza;
c. ripristino e/o creazione e/o ampliamento di corridoi ecologici (siepi, filari, fasce tampone, boschetti); per quanto riguarda le fasce tampone queste devono essere diverse dai 5 metri di fasce tampone lungo i corsi d'acqua previste dagli obblighi di condizionalità (l'intervento sostiene operazioni

diverse da quelle derivanti dal rispetto degli obblighi di condizionalità).

d. la creazione o il recupero di zone umide finalizzate alla conservazione della biodiversità;
e. la realizzazione di recinzioni o altre attrezzature per rendere compatibile, specialmente nelle aree protette e negli ecosistemi naturali o rinaturalizzati, l'attività agricola e di allevamento con la tutela della fauna selvatica (lupo e cinghiale), in particolare di quella a rischio estinzione;
f. realizzazione o ripristino di opere per la regimazione delle acque superficiali in eccesso e di laghetti per la raccolta dei deflussi superficiali, al fine di mantenere e ripopolare habitat di interesse ecologico, specie animali e vegetali di interesse ecologico; le opere devono caratterizzarsi come realizzazione/adeguamento della connessione idraulica con fossi, scoline, collettori aziendali o elementi all'interno del sistema di scolo aziendale, già presenti o di nuova costituzione, in cui è possibile la messa a dimora di una fascia riparia e/o di vegetazione acquatica in alveo, cui sono eventualmente connesse, fuori alveo, fasce tampone.

Viene assegnata priorità di intervento negli ambiti territoriali ed agli elementi del paesaggio interessati da vincoli di tutela della biodiversità all'interno della Misura 10 del Programma.

L'intervento sostiene investimenti non produttivi, come definiti nell'ambito della presente Misura, finalizzati alla salvaguardia e miglioramento della biodiversità, al ripristino di specifiche caratteristiche tipiche del paesaggio agrario e rurale regionale che rappresentano elementi di tipicità in grado di essere valorizzati, a fornire servizi ecosistemici, anche al fine di aumentare l'attrattività turistica dello stesso paesaggio agrario.

Nell'ambito della logica del Programma, l'intervento agisce direttamente a sostegno degli obiettivi della focus area 4A e contribuisce in maniera indiretta agli obiettivi della Focus area 4C. Essa, inoltre, agisce favorevolmente sull'obiettivo trasversale ambiente, in quanto interviene a sostegno del mantenimento/miglioramento/ripristino della biodiversità degli ambienti agricoli regionali e degli elementi caratteristici del paesaggio rurale regionale; ed agisce favorevolmente sull'obiettivo clima, in quanto è in grado di mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici sulla biodiversità (rischio frammentazione), contribuendo a mantenere e migliorare o ripristinare habitat a rischio.

8.2.4.3.8.2. Tipo di sostegno

Contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle spese ammissibili.

I beneficiari del sostegno agli investimenti, conformemente alle disposizioni previste all'art. 63 del Regolamento (UE) 1305/2013 ed all'articolo 45(4) del Regolamento (UE) 1305/2013, possono chiedere il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento, nel rispetto delle condizioni indicate al paragrafo 8.1 del PSR.

8.2.4.3.8.3. Collegamenti con altre normative

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e successiva normativa nazionale di applicazione.

Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e successiva normativa nazionale di applicazione.

Direttiva 2009/128/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi

Direttiva 2000/60/CE Direttiva Quadro Acque

Direttiva 91/676/Cee Direttiva Nitrati

Decreto legislativo 152/2006 Codice dell'Ambiente.

Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 Codice dei Contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, e succesive modifiche e integrazioni.

Deliberazione di Consiglio della Regione Calabria nr. 300 del 22 aprile 2013 di adozione del Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria.

8.2.4.3.8.4. Beneficiari

Agricoltori,come definiti all'art. 4(1)(a) del Regolamento (UE) 1305/2013, singoli o associati.

Gestori di terreni agricoli singoli o associati

Enti pubblici gestori di terreni agricoli

Nell'esecuzione degli investimenti, gli enti pubblici, che sono stati selezionati in quanto beneficiari insieme con i progetti nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013, a loro volta devono rispettare le procedure degli appalti pubblici al fine di assicurare una selezione aperta, trasparente e competitiva dei fornitori e dei soggetti responsabili dell'attuazione delle opere.

8.2.4.3.8.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili sono individuati ai sensi di quanto disposto all'art. 65e 69 del Reg. (UE) 1303/2013 ed agli art. 45, 60 e 61 del Reg. (UE) 1305/2013.

I costi ammissibili sono relativi al investimenti non produttivi per :

a. costruzione o miglioramento di beni immobili finalizzati al ripristino e/o creazione e/o ampliamento di muretti a secco, terrazzamenti, gradonamenti, ciglionamenti, lunettamenti; altri investimenti su elementi tipici del paesaggio (abbeveratoi, fontane, sentieri per la transumanza);
b. ripristino e/o creazione e/o ampliamento di corridoi ecologici (siepi, filari, fasce tampone, boschetti); per quanto riguarda le fasce tampone queste devono essere diverse dai 5 metri di fasce tampone lungo i corsi d'acqua previste dagli obblighi di condizionalità (l'intervento sostiene operazioni diverse da quelle derivanti dal rispetto degli obblighi di condizionalità).
c. interventi per la creazione e il recupero di zone umide;
d. interventi per la realizzazione o ripristino di opere per la regimentazione delle acque superficiali in

eccesso e di laghetti per la raccolta dei deflussi superficiali (realizzazione/adeguamento della connessione idraulica con fossi, scoline, collettori aziendali o elementi all'interno del sistema di scolo aziendale, già presenti o di nuova costituzione, in cui è possibile la messa a dimora di una fascia riparia e/o di vegetazione acquatica in alveo, cui sono eventualmente connesse, fuori alveo, fasce tampone);

e. spese generali collegate agli investimenti di cui alle lettere da *a)*, a *d)* come onorari per professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di fattibilità e valutazione costi/benefici degli interventi. Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità e la valutazione costi/benefici, sono ammesse nel limite del 9% della spesa totale ammissibile dell'intervento agevolato.

Non sono ammissibili interventi forestali.

Per quanto riguarda gli investimenti finalizzati al ripristino e/o creazione di terrazzamenti essi sono ammissibili solo in aree delimitate del territorio della regione in cui tali elementi sono riconosciuti anche per la loro valenza paesaggistica di interesse regionale. Tali aree, per come rilevato dall'analisi di contesto e riprodotte dalla mappatura della Figura 4.84 del paragrafo 4.1.1 del PSR, corrispondono con l'area denominata "i terrazzi della Costa Viola".

I contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni e servizi, per i quali non avviene un pagamento e non sono supportati da fatture ed altri titoli di spesa, possono essere considerati ammissibili se vengono rispettate tutte le condizioni previste all'articolo 69(1) del Regolamento (UE) 1303/2013 e riportate nella sezione 8.1 del PSR.

Sono ammissibili a contributo soltanto le spese sostenute per interventi decisi dall'Autorità di gestione, secondo i criteri di selezione individuati nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013 e stabiliti per ogni singola operazione del PSR.

8.2.4.3.8.6. Condizioni di ammissibilità

Gli interventi previsti dalla presente tipologia di operazione sono ammissibili solo se realizzati nelle zone con divieto di caccia.

La domanda di aiuto deve essere corredata dalla documentazione prevista dal bando di selezione e deve riferirsi a programmi di investimento non produttivi, non ancora avviati ed a spese non ancora sostenute alla data di presentazione della domanda di aiuto.

Deve essere prodotto un programma di intervento ed un correlato piano degli investimenti organico e funzionale che dimostri il raggiungimento delle finalità che l'operazione richiede nello specifico ambito d'azione della Focus Area 4A in cui viene attivata, ossia deve dimostrare di contribuire alla salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità e/o dell'assetto paesaggistico delle aree agricole della regione Calabria.

Nel rispetto dell'articolo 45(1) del Regolamento (UE) 1305/2013, qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiaria del sostegno è preceduta da una valutazione di impatto ambientale. Tale valutazione di impatto è effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi.

8.2.4.3.8.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione delle domande di aiuto devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg. (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, per l'operazione in descrizione sono riferiti:

- alla corrispondenza tra l'intervento e gli obiettivi che l'operazione si prefigge di raggiungere all'interno della specifica Focus Area 4A nella quale è programmata, anche in termini di indicatori di risultato e target;
- alla localizzazione dell'intervento in aree ricadenti nei siti Natura 2000 e altre aree protette, con priorità maggiore alle aree Natura 2000;
- agli interventi in grado di garantire continuità lineare degli interventi ed areali più vasti che beneficiano dell'intervento;
- alla maggiore estensione della superficie agricola interessata;
- alla maggiore capacità dell'intervento di conseguire obiettivi multipli, ossia migliorare la biodiversità, migliorare la ritenzione idrica e il ripristino di elementi del paesaggio tradizionale.

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati previsti dal tipo di intervento.

.

8.2.4.3.8.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno concesso è del 100% della spesa ammissibile .

8.2.4.3.8.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.8.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione dell'intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata

programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi.

1. Un rischio basso connesso alla valutazione del progetto in fase di ammissibilità della domanda ed in particolare del valore ambientale (non produttivo) del progetto e il rischio di impatto ambientale dell'investimento non produttivo (ECR1).
2. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla ragionevolezza dei costi e per i contributi in natura (ECR2).
3. Un rischio basso viene rilevato rispetto alla correttezza delle domande di pagamento, per la numerosità e complessità di documentazione da presentare, anche nel caso di piccoli interventi (ECR8).
4. Un rischio moderato viene rilevato rispetto al metodo di controllo e della tempistica da utilizzare per verificare l'effettività degli interventi (ECR3).
5. Un rischio moderato viene rilevato rispetto all'efficacia dei controlli in loco -"controllo dei controllori" – in relazione all'adeguatezza degli strumenti utilizzati nell'ambito dell'esecuzione dei controlli e l'omogeneità degli stessi (ECR3).
6. Un rischio moderato viene rilevato, per i beneficiari di natura pubblica, della corretta applicazione delle norme sui contratti pubblici (ECR4).

8.2.4.3.8.9.2. Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. Il rischio ECR1 può essere mitigato attraverso la predisposizione di modelli da utilizzare per la presentazione della domanda di sostegno che individuino chiaramente le caratteristiche e ne richiedano la descrizione degli "investimenti non produttivi". In sede di valutazione della domanda di aiuto sarà verificato se l'intervento ricade tra le fattispecie che sono soggette obbligatoriamente alla procedura di valutazione ambientale.
2. Il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso l'adozione di una check-list che il valutatore dovrà utilizzare per procedere nella verifica della presenza della documentazione probatoria e nell'esame della stessa documentazione. Di rilievo è anche l'aggiornamento del "prezziario regionale di riferimento". Per quanto attiene ai "contributi in natura" viene previsto di far optare per tale modalità al momento della presentazione della domanda di aiuto, corredando la domanda di una relazione tecnico-economica posta alla base della giustificazione della spesa che deve dimostrare la sussistenza delle seguenti condizioni: i lavori/forniture devono essere pertinenti con le strutture ed i mezzi tecnici in dotazione del beneficiario e non devono essere collegati a misure di ingegneria finanziaria; il loro valore deve essere soggetto a revisione contabile e valutazione indipendente; se

trattasi di prestazioni volontarie non retribuite, il loro valore è determinato tenendo conto delle capacità fisico/professionali, del tempo effettivamente prestato, delle normali tariffe in vigore.

3. Il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione ed aggiornamento, alla luce delle attività di controllo e di audit, di un manuale delle procedure per la presentazione delle domande di pagamento.
4. La categoria di rischi ECR3 può essere mitigata attraverso la precisa indicazione sul bando pubblico della presentazione di documentazione fotografica/filmata, di cui si attesti la data di realizzazione, dalla quale sia possibile evincere con chiarezza lo stato ex ante dell'intero sito oggetto di intervento. Contribuisce a mitigare il rischio segnalato (controllo dei controllori) la predisposizione di un apposito format e relativo manuale dettagliato di utilizzo, per ciascuno degli interventi attuati attraverso il PSR, da utilizzare per la conduzione del controllo in loco (cosa, come e quando controllare) e registrare l'esito dei controlli.
5. Il rischio ECR4 può essere mitigato attraverso la redazione e l'aggiornamento continuo di un manuale per la corretta applicazione della normativa sui contratti pubblici. In particolare, si prevede la codifica di una check-list che sarà resa disponibile ai soggetti pubblici beneficiari ed ai responsabili dei controlli, in cui viene tracciato l'iter amministrativo da seguire per le diverse fattispecie ricorrenti assoggettate alla normativa degli appalti pubblici. L'aggiornamento continuativo è essenziale al fine di recepire le continue novità normative e regolamentari in materia.

8.2.4.3.8.9.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello di rischio basso per questa Misura in quanto agiscono positivamente:

- sulla riduzione degli errori commessi dall'amministrazione e/o dai beneficiari;
- sulla maggior ragionevolezza dei costi;
- sulla maggiore definizione degli obiettivi attesi dalla realizzazione degli investimenti sostenuti.

I criteri di selezione, basati sui principi espressi nelle schede degli interventi della Misura, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art.74 del Reg. (UE) 1305/2013.

Da tale valutazione ex-ante la misura risulta verificabile e controllabile. Verrà in ogni caso fatta una valutazione degli esiti operativi nel corso della fase di gestione.

.

8.2.4.3.8.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la sub misura/operazione.

8.2.4.3.8.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

In relazione all'art 17(d), del Reg. (UE) n 1305/2013 per "Investimenti non produttivi" si intendono investimenti materiali e/o immateriali che siano connessi all'adempimento degli obiettivi agro- climatico - ambientali perseguiti dal regolamento (UE) n 1305/2013, compresa la conservazione della biodiversità delle specie e degli habitat o alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico. La loro principale caratteristica risulta quella di non comportare un incremento diretto del reddito dell'impresa.

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinenti per la submisura/operazione

Definizione di progetti integrati

Non pertinenti per la submisura/operazione

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

La Rete regionale Natura 2000, che comprende aree destinate alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea, è costituita da Siti di importanza Comunitaria (SIC) derivanti dalla Direttiva 92/43 CE "Habitat" e da Zone di Protezione Speciale (ZPS) costituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli selvatici".

Per quanto concerne l'individuazione dei siti della Rete Natura 2000 si rimanda al seguente link:

http://www.regione.calabria.it/ambiente/index.php?option=com_content&task=view&id=193&Itemid=78

mentre, per quanto riguarda le altre aree ad alto valore naturalistico si rimanda alla cartografia riportata nel presente Programma ed approvata con Delibera di Giunta della Regione Calabria n. 73 del 28/02/2014 recante "Approvazione della Carta Potenziale delle Aree Agricole e seminaturali al Alto Valore Naturalistico (HNV) della Regione Calabria e del relativo Report.

La suddetta lista può essere soggetta ad aggiornamenti.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinenti per la submisura/operazione

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinenti per la submisura/operazione

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinenti per la submisura/operazione

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinenti per la submisura/operazione

8.2.4.3.9. 4.4.2 - Attrezzature in difesa della biodiversità

Sottomisura:

- 4.4 - sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

8.2.4.3.9.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento si propone di salvaguardare l'avifauna sia attraverso la creazione di luoghi di rifugio e riproduzione sia attraverso misure che limitano l'impatto delle macchine durante le operazioni colturali. L'operazione sostiene investimenti non produttivi per:

- acquisto e installazione di nidi artificiali per uccelli insettivori e/o per insetti pronubi selvatici;
- acquisto e installazione di cassette nido per favorire la nidificazione dell'avifauna
- creazione di laghetti e pozze artificiali volti a favorire l'insediamento e la riproduzione di avifauna;
- acquisto dispositivi per la tutela dell'avifauna durante le operazioni colturali (dispositivi da applicare su barre falcianti, diffusori ad ultrasuoni).

L'operazione è attivabile all'interno delle aree protette della Regione e dei siti Natura 2000.

In particolare l'intervento, coerentemente con Strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020, la Strategia Nazionale per la biodiversità e con la Strategia regionale per la biodiversità, può svolgere un importante ruolo nella tutela ambientale e nella conservazione della biodiversità faunistica creando le condizioni biologiche (cibo, rifugio) per il contribuire al permanere ed al recupero di avifauna ormai a rischio (coturnice, starna, fagiano) e per la fornitura di servizi ecosistemici.

L'intervento, in coerenza con la con la Strategia UE sulle Infrastrutture verdi, si propone di contribuire alla protezione, conservazione e rafforzamento del capitale naturale regionale rappresentato dall'avifauna e dal paesaggio rurale, all'interno delle aree Natura 2000 ed alle altre aree protette del territorio regionale.

L'intervento, inoltre, agisce in coerenza con il Prioritised Action Framework (Paf) for Natura 2000, periodo 2014-2020, trasmesso al Ministero dell'Ambiente dalla Regione Calabria nel mese di marzo 2015, contribuendo al raggiungimento delle priorità individuate dal documento tecnico. In particolare esso interviene nell'ambito dell'attività "Misure per la gestione della conservazione – mantenimento e miglioramento di un buono stato di conservazione degli habitat e specie" nell'ambito degli Habitat e specie forestali e agricole.

Lo stesso intervento, per la finalità ad esso assegnato, interviene sul fabbisogno F14 del Programma, in ragione del fatto che è in grado di alimentare positivamente i processi verso un'agricoltura di impronta "green" nella regione.

Nell'ambito della logica del Programma, l'intervento interviene a sostegno degli obiettivi della focus area 4A. Essa, inoltre, agisce favorevolmente sull'obiettivo trasversale ambiente, per la sua potenzialità di agire sugli elementi caratteristici del paesaggio e sulla biodiversità e sull'obiettivo clima, in quanto è in grado di mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici sulla biodiversità faunistica, contribuendo a mantenere o ripristinare specie a rischio.

8.2.4.3.9.2. Tipo di sostegno

Contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle spese ammissibili. I beneficiari del sostegno agli investimenti possono chiedere il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento.

I beneficiari del sostegno agli investimenti, conformemente alle disposizioni previste all'art. 63 del Regolamento (UE) 1305/2013 ed all'articolo 45(4) del Regolamento (UE) 1305/2013, possono chiedere il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento, nel rispetto delle condizioni indicate al paragrafo 8.1 del PSR.

8.2.4.3.9.3. Collegamenti con altre normative

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e successiva normativa nazionale di applicazione.

Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e successiva normativa nazionale di applicazione.

Direttiva 91/676/CEE Direttiva Nitrati

Direttiva 2009/128/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi

Direttiva 2000/60/CE Direttiva Quadro Acque

Decreto legislativo 152/2006 Codice dell'Ambiente.

Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 Codice dei Contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, e successive modifiche e integrazioni.

Deliberazione di Consiglio della Regione Calabria nr. 300 del 22 aprile 2013 di adozione del Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria.

8.2.4.3.9.4. Beneficiari

Agricoltori singoli o associati.

Enti pubblici gestori di terreni agricoli.

Nell'esecuzione degli investimenti, gli enti pubblici, che sono stati selezionati in quanto beneficiari insieme con i progetti nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013, a loro volta devono rispettare le procedure degli appalti pubblici al fine di assicurare una selezione aperta, trasparente e competitiva dei

fornitori e dei soggetti responsabili dell'attuazione delle opere.

8.2.4.3.9.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili sono individuati ai sensi di quanto disposto agli art. 65 e 69 del Reg. (UE) 1303/2013 ed agli art. 45, 60 e 61 del Reg. (UE) 1305/2013.

I costi ammissibili sono relativi ad investimenti non produttivi per:

a. opere per la realizzazione di laghetti, pozze artificiali volte a favorire l'insediamento e la riproduzione di avifauna;
b. acquisto di dispositivi da applicare ad attrezzi utilizzati per le operazioni colturali ed attrezzature di dissuasione da e/o utilizzare durante le operazioni colturali, per tenere lontana l'avifauna;
c. acquisto e installazione di attrezzi quali nidi artificiali e cassette nido da utilizzare per favorire l'insediamento e la nidificazione dell'avifauna;
d. spese generali collegate agli investimenti di cui alla lettera da *a)* a *c)* come onorari per professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di fattibilità e valutazione costi/benefici degli interventi. Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità e la valutazione costi/benefici, sono ammesse nel limite del 9% della spesa totale ammissibile dell'intervento agevolato.

Non sono ammissibili interventi forestali.

Nel rispetto dell'articolo 45(1) del Regolamento (UE) 1305/2013, qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno è preceduta da una valutazione di impatto ambientale. Tale valutazione di impatto è effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi.

Sono ammissibili a contributo soltanto le spese sostenute per interventi decisi dall'Autorità di gestione, secondo i criteri di selezione individuati nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013 e stabiliti per ogni singola operazione del PSR.

8.2.4.3.9.6. Condizioni di ammissibilità

Gli interventi previsti dalla presente tipologia di operazione sono ammissibili solo se realizzati nelle zone con divieto di caccia.

La domanda di aiuto deve essere corredata dalla documentazione prevista dal bando di selezione e deve riferirsi a programmi di investimento non ancora avviati ed a spese non ancora sostenute alla data di presentazione della domanda di sostegno.

Deve essere prodotto un programma di intervento ed un correlato piano degli investimenti organico e funzionale che dimostri il raggiungimento delle finalità che l'operazione richiede nello specifico ambito d'azione della Focus Area 4A in cui viene attivata, ossia deve corrispondere alla definizione di

"investimento non produttivo" adottata dall'intervento e riportata nella sezione "informazioni specifiche dell'intervento" e deve essere mirata alla salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità nelle aree Natura 2000 e nelle altre aree protette dalla Regione Calabria.

8.2.4.3.9.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione delle domande di aiuto devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg. (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, per l'operazione in descrizione sono riferiti:

- alla corrispondenza tra l'intervento e gli obiettivi che l'operazione si prefigge di raggiungere all'interno della specifica Focus Area 4A nella quale è programmata;
- alla localizzazione dell'intervento in aree con svantaggi naturali, quali le aree montane di cui all'articolo 32 del Regolamento (UE) 1305/2013 e alle aree rurali classificate come aree "D" dal programma di sviluppo rurale;
- agli investimenti proposti in forma associata, per favorire la continuità lineare dell'intervento e ridurre il rischio di frammentazione degli habitat;
- alla maggiore estensione della superficie agricola interessata;
- alla maggiore capacità dell'intervento di conseguire obiettivi multipli, ossia migliorare la biodiversità, la preservazione e/o il ripristino di elementi del paesaggio tradizionale.

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati previsti dal tipo di intervento.

8.2.4.3.9.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno concesso è del 100% della spesa ammissibile.

8.2.4.3.9.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.9.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione dell'intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono

stati rilevati i seguenti rischi.

1. Un rischio basso connesso alla valutazione del progetto in fase di ammissibilità della domanda ed in particolare del valore ambientale (non produttivo) del progetto e del rischio di impatto ambientale dell'investimento (ECR1).
2. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla ragionevolezza dei costi (ECR2).
3. Un rischio basso viene rilevato rispetto alla correttezza delle domande di pagamento, per la numerosità e complessità di documentazione da presentare, anche nel caso di piccoli interventi (ECR8).
4. Un rischio moderato viene rilevato rispetto al metodo di controllo e della tempistica da utilizzare per verificare l'effettività degli interventi (ECR3).
5. Un rischio moderato viene rilevato rispetto all'efficacia dei controlli in loco -"controllo dei controllori" – in relazione all'adeguatezza degli strumenti utilizzati nell'ambito dell'esecuzione dei controlli e l'omogeneità degli stessi (ECR3).
6. Un rischio moderato viene rilevato, per i beneficiari di natura pubblica, della corretta applicazione delle norme sui contratti pubblici (ECR4).

8.2.4.3.9.9.2. Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. Il rischio ECR1 può essere mitigato attraverso la predisposizione di modelli da utilizzare per la presentazione della domanda di sostegno che individuino chiaramente le caratteristiche e ne richiedano la descrizione degli "investimenti non produttivi". In sede di valutazione della domanda di aiuto sarà verificato se l'intervento ricade tra le fattispecie che sono soggette obbligatoriamente alla procedura di valutazione ambientale.
2. Il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso l'adozione di una check-list che il valutatore deve utilizzare per verificare la completezza della documentazione prodotta e per l'esame della stessa documentazione. Di rilievo è anche l'aggiornamento del "prezziario regionale di riferimento".
3. Il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione ed aggiornamento, alla luce delle attività di controllo e di audit, di un manuale delle procedure per la presentazione delle domande di pagamento.

1. La categoria di rischi ECR3 può essere mitigata attraverso la precisa indicazione sul bando pubblico della presentazione di documentazione fotografica/filmata, di cui si attesti la data di realizzazione, dalla quale sia possibile evincere con chiarezza lo stato ex ante dell'intero sito oggetto di intervento. Contribuisce a mitigare il rischio segnalato (controllo dei controllori) la predisposizione di un apposito format e relativo manuale dettagliato di utilizzo, per ciascuno degli interventi attuati attraverso il PSR, da utilizzare per la conduzione del controllo in loco (cosa, come e quando controllare) e registrare l'esito dei controlli.

1. Il rischio ECR4 può essere mitigato attraverso la redazione e l'aggiornamento continuo di un manuale per la corretta applicazione della normativa sui contratti pubblici. In particolare, si prevede

la codifica di una check-list che sarà resa disponibile ai soggetti pubblici beneficiari ed ai responsabili dei controlli, in cui viene tracciato l'iter amministrativo da seguire per le diverse fattispecie ricorrenti assoggettate alla normativa degli appalti pubblici. L'aggiornamento continuativo è essenziale al fine di recepire le continue novità normative e regolamentari in materia

8.2.4.3.9.9.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello di rischio basso per questa Misura in quanto agiscono positivamente:

- sulla riduzione degli errori commessi dall'amministrazione e/o dai beneficiari;
- sulla maggior ragionevolezza dei costi;
- sulla maggiore definizione degli obiettivi attesi dalla realizzazione degli investimenti sostenuti.

I criteri di selezione, basati sui principi espressi nelle schede degli interventi della Misura, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art.74 del Reg. (UE) 1305/2013.

Da tale valutazione ex-ante la misura risulta verificabile e controllabile. Verrà in ogni caso fatta una valutazione degli esiti operativi nel corso della fase di gestione.

8.2.4.3.9.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la sub misura/operazione.

8.2.4.3.9.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

In relazione all'art 17(d), del Reg. (UE) n 1305/2013 per "Investimenti non produttivi" si intendono investimenti materiali e/o immateriali che siano connessi all'adempimento degli obiettivi agro- climatico - ambientali perseguiti dal regolamento (UE) n 1305/2013, compresa la conservazione della biodiversità delle specie e degli habitat o alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico. La loro principale caratteristica risulta quella di non comportare un incremento diretto del reddito dell'impresa.

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente per la submisura/operazione

Definizione di progetti integrati

Non pertinente per la submisura/operazione

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

La Rete regionale Natura 2000, che comprende aree destinate alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea, è costituita da Siti di importanza Comunitaria (SIC) derivanti dalla Direttiva 92/43 CE "Habitat" e da Zone di Protezione Speciale (ZPS) costituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli selvatici".

Per quanto concerne l'individuazione dei siti della Rete Natura 2000 si rimanda al seguente link:

http://www.regione.calabria.it/ambiente/index.php?option=com_content&task=view&id=193&Itemid=78

mentre, per quanto riguarda le altre aree ad alto valore naturalistico si rimanda alla cartografia riportata nel presente Programma ed approvata con Delibera di Giunta della Regione Calabria n. 73 del 28/02/2014 recante "Approvazione della Carta Potenziale delle Aree Agricole e seminaturali al Alto Valore Naturalistico (HNV) della Regione Calabria e del relativo Report"

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per la submisura/operazione

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per la submisura/operazione

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la submisura/operazione

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per la submisura/operazione

8.2.4.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'informazione viene prodotta e descritta a livello di singola submisura/intervento

8.2.4.4.2. Misure di attenuazione

L'informazione viene prodotta e descritta a livello di singola submisura/intervento.

8.2.4.4.3. Valutazione generale della misura

L'informazione viene prodotta e descritta a livello di singola submisura/intervento.

8.2.4.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la Misura.

8.2.4.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

L'informazione viene prodotta e descritta a livello di singola submisura/intervento, qualora pertinente.

Definizione di investimenti collettivi

L'informazione viene prodotta e descritta a livello di singola submisura/intervento, qualora pertinente.

Definizione di progetti integrati

L’informazione viene prodotta e descritta a livello di singola submisura/intervento, qualora pertinente.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

L’informazione viene prodotta e descritta a livello di singola submisura/intervento, qualora pertinente.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l’analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

L’informazione viene prodotta e descritta a livello di singola submisura/intervento, qualora pertinente.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

La misura non prevede il sostegno ad operazioni/interventi finalizzati all’adeguamento dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell’Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell’art. 17(6) del Regolamento (UE) 1305/2013

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

L’informazione viene prodotta e descritta a livello di singola submisura/intervento, qualora pertinente.

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

L’informazione non è pertinente per la Misura

8.2.4.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

In aggiunta alle condizioni di ammissibilità delle spese indicate nei singoli interventi 4.1.1 e 4.1.2 del PSR, quelle riportate a seguire sono tutte ulteriori condizioni di ammissibilità che si applicano gli interventi

4.1.1 e 4.1.2.

Sono spese non ammissibili:

- impianti ed attrezzature usate;
- investimenti effettuati allo scopo di ottemperare ai requisiti comunitari obbligatori;
- investimenti di semplice sostituzione di impianti ed attrezzature esistenti;
- acquisto di animali, piante annuali e loro messa a dimora;
- investimenti relativi alla realizzazione di opere di drenaggio con l'utilizzo di tubi interrati;
- investimenti per la trasformazione, la commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del trattato, qualora il prodotto ottenuto non sia un prodotto indicato nello stesso Allegato;
- investimenti su immobili ad uso abitativo.

Non sono sovvenzionabili interventi rivolti alla "prima vendita", ossia il passaggio dal produttore primario al rivenditore o trasformatore, comprese tutte le attività di preparazione di tale prima vendita. La vendita dal produttore primario al consumatore finale può essere considerata commercializzazione qualora avvenga in locali separati e riservati a tale scopo.

Sono esclusi dal sostegno gli investimenti che univocamente riguardano le attività di produzione, trasformazione e commercializzazione di specie vegetali cosiddette "colture dedicate", incluse le colture per la produzione di biomassa destinate alla produzione di biocombustibili.

Le spese di miglioramento fondiario relative alla realizzazione di nuovi impianti o riconversioni colturali sono ammissibili solo se relative ad interventi realizzati in coerenza con le caratteristiche attitudinali dei suoli agricoli regionali per come indicate dagli strumenti conoscitivi di pertinenza del PSR indicati nel paragrafo 8.1 del PSR (Carta dei Suoli della Calabria).

Il sostegno ad investimenti per la trasformazione e per la commercializzazione può essere riconosciuto anche nel caso di impiego di prodotti agricoli di provenienza extra-aziendale, a condizione che le quantità di prodotti extra-aziendali non superi 1/3 (33%) del totale dei prodotti lavorati.

I contributi in natura sotto forma di forniture di opere, beni e servizi, per i quali non avviene un pagamento e non sono supportati da fatture ed altri titoli di spesa, possono essere considerati ammissibili se vengono rispettate tutte le condizioni previste all'articolo 69(1) del Regolamento (UE) 1303/2013 e riportate nella sezione 8.1 del PSR.

Sono ammissibili a contributo soltanto le spese sostenute per interventi decisi dall'Autorità di gestione, secondo i criteri di selezione individuati nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013 e stabiliti per ogni singola operazione del PSR.

8.2.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

8.2.5.1. Base giuridica

Base giuridica della Misura 5 è l'Art. 18 del Regolamento (UE) 1305/2013.

8.2.5.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Il settore agricolo subisce più degli altri settori economici, danneggiamenti al suo potenziale produttivo che vengono causati da avversità atmosferiche, quali sono le alluvioni, il cui manifestarsi è sempre più frequente e chiaramente riconducibile agli effetti dei cambiamenti climatici in atto.

Il territorio regionale che, come si è osservato dall'analisi di contesto, presenta una debolezza strutturale-climatica che viene interessata con sempre maggiore frequenza ed intensità da fenomeni di precipitazioni intense e concentrate in un breve arco temporale, presenta la necessità di un intervento volto a mitigare sia il rischio per la salute delle popolazioni locali (rispetto al quale interviene direttamente il FESR), che il rischio di perdita della capacità produttiva del comparto agricolo regionale, rispetto al quale interviene il PSR.

La Misura, in tale contesto, viene attivata per contribuire a rispondere a queste esigenze del territorio regionale, rilevate mediante i fabbisogni F14, F17 del programma, in termini di risposta alle esigenze di migliorare la capacità di adattamento del territorio agli effetti dei fenomeni correlati alle precipitazioni intense, riducendo il rischio alluvioni; e al fabbisogno F4 proteggendo il potenziale produttivo agricolo.

Nel quadro logico di intervento del Programma la Misura contribuisce direttamente al perseguimento degli obiettivi e delle finalità della:

FA 3B "*Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali*" in quanto sostiene investimenti di prevenzione e favorisce il miglioramento della capacità di adattamento dei territori agricoli al rischio alluvioni.

La misura agisce altresì indirettamente al perseguimento degli obiettivi delle seguenti Focus Area:

FA 2A "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione agricola; la Misura, agendo positivamente sul mantenimento del potenziale produttivo dei comprensori agricoli e delle singole aziende, funge da fattore di stabilizzazione dei redditi agricoli.

FA 4C "Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi"; la Misura poiché favorisce la capacità di adattamento del territorio, ed in particolare il reticolo idrografico e le reti di scolo, contribuisce a mitigare gli effetti di potenziali eventi calamitosi derivanti da alluvioni sui suoli agricoli, mantenendone la produttività e qualità e riducendone il rischio erosione.

La Misura contribuisce all'obiettivo trasversale **ambiente** in quanto, intervenendo a presidio del reticolo idrografico e delle reti di scolo è in grado di mitigare eventuali effetti negativi su ambiente, biodiversità e qualità dei suoli agricoli, che possono determinarsi con il manifestarsi di fenomeni climatici estremi che possono provocare alluvioni.

La Misura contribuisce all'obiettivo trasversale **clima** in quanto, agendo sulla prevenzione degli effetti attesi dai cambiamenti climatici, intercetta l'obiettivo di aumentare la capacità dei suoli agricole regionali e, più in generale, dei territori rurali regionali, di adattamento e di aumento della resilienza verso gli stessi fenomeni/effetti determinati dai cambiamenti climatici, che sono stati individuati nei fenomeni alluvionali.

L'attivazione della misura assume aspetti di complementarietà con l'azione del Piano di Sviluppo Rurale nazionale (PSRN), rispetto alla gestione del rischio in agricoltura. In particolare il PSRN rappresenta uno strumento per salvaguardare i redditi ed il potenziale produttivo agricolo, nei casi del verificarsi di eventi alluvionali che compromettono il potenziale produttivo e/o la perdita di reddito, la misura attivata dal PSR agisce in termini di prevenzione, contribuendo a mitigare gli effetti alluvionali che possono determinarsi da aventi atmosferici intensi.

La misura agisce in coerenza con le indicazioni contenute nella Direttiva Alluvioni (Direttiva 2007/60/CE) e con il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, in corso di adozione da parte del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, in cui ricade il territorio della regione Calabria.

Con l'obiettivo di preservare il potenziale produttivo agricolo, la misura interviene attraverso il sostegno alla prevenzione, utilizzando un approccio integrato da attuare a livello di compensorio agricolo, prevedendo interventi per migliorare l'adattabilità dei territori agricoli per ridurre gli effetti di probabili eventi alluvionali.

L'intervento della Misura si articola attraverso una sub-misura declinata, in una tipologia di operazione:

5.1 – Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici, declinata in una sola tipologia di intervento:

5.1.1 - Investimenti di prevenzione per ridurre le conseguenze di probabili eventi alluvionali

8.2.5.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.5.3.1. 5.1.1 Investimenti di prevenzione per ridurre le conseguenze di probabili eventi alluvionali

Sottomisura:

- 5.1 - sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili

calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

8.2.5.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Nell'ambito degli obiettivi generali della misura 5, il presente intervento risponde all'esigenza di miglioramento delle condizioni ambientali del territorio agricolo regionale, contribuendo alla mitigazione dei problemi legati al dissesto idrogeologico ed all'erosione dei suoli, con tutte le conseguenze che ne derivano in termini di mantenimento del potenziale produttivo agricolo, nonché di accessibilità e fruibilità del territorio e di elevati costi di manutenzione e/o ripristino. Rispondendo, in questo modo, alle esigenze manifestate dai fabbisogni F14 e F17, in termini di sviluppare una maggiore capacità di adattamento del territorio agricolo regionale ai cambiamenti climatici, e dal fabbisogno F4, in termini di contribuire a ridurre il rischio di perdita di reddito delle aziende agricole e di perdita di potenziale produttivo.

Attraverso l'intervento si perseguono tutti gli obiettivi declinati a livello di misura in termini di contributo ai fabbisogni della SWOT ed alle diverse Focus Area già descritte. L'intervento, data la molteplicità dei fattori sui quali possono agire le azioni di prevenzione, agisce direttamente sugli obiettivi della FA3B, ed indirettamente sulla focus area FA 2A, per il contributo alla stabilizzazione dei redditi agricoli, ed alla FA 4C, in termini di mitigazione del rischio erosione idrica, che caratterizza una parte significativa del territorio regionale.

Gli investimenti sostengono il miglioramento della capacità di adattamento del reticolo idrografico e delle reti di scolo, i quali assumono particolare rilevanza per il loro contributo mitigante sugli effetti delle variazioni del regime delle precipitazioni atmosferiche, cui si è assistito negli ultimi anni, potendo contribuire alla tutela del potenziale produttivo agricolo da probabili eventi alluvionali.

Per conseguire risultati di portata più ampia ed amplificare le ricadute positive sul territorio e, di conseguenza sul potenziale agricolo regionale, l'intervento viene attuato un una logica comprensoriale/consortile, sostenendo i progetti più validi ed in grado di determinare il maggiore impatto positivo sul potenziale produttivo agricolo, presentati dai Consorzi di Bonifica, ai quali la legislazione regionale ha assegnato il ruolo di presidio attivo sul territorio ai fini della progettazione, realizzazione e gestione delle opere di bonifica e di irrigazione, nonché degli interventi di tutela ambientale.

Gli interventi saranno realizzati, prioritariamente attraverso l'utilizzo di tecniche a basso impatto ambientale, tipo ingegneria naturalistica e/o "infrastrutture verdi", in grado di favorire un'ottimale rinaturalizzazione dell'area di intervento, la mitigazione dell'impatto e mascheramento della parte strutturale, la conservazione e l'incremento della biodiversità.

Questa tipologia di operazione sarà sostenuta in coerenza con l'articolo 18(2) del Regolamento (UE) 1305/2013 il quale prevede che per gli interventi attuati da soggetti pubblici deve sussistere il nesso tra l'investimento intrapreso ed il potenziale produttivo agricolo.

8.2.5.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

I beneficiari del sostegno agli investimenti, conformemente alle disposizioni previste all'art. 63 del

Regolamento (UE) 1305/2013 ed all'articolo 45(4) del Regolamento (UE) 1305/2013, possono chiedere il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento, nel rispetto delle condizioni di cui ai precedenti articoli, ed il cui contenuto delle condizioni è riportato nel paragrafo 8.1 del PSR.

8.2.5.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) 1303/2013

Regolamento delegato (UE) 807/2014

Regolamento di esecuzione (UE) 808/2014

Decreto Presidente della Repubblica 14 aprile 1993 (Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni recante criteri e modalità per la redazione dei programmi di manutenzione idraulica e forestale)

Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche ed integrazioni. (Norme in materia ambientale)

Direttiva 2007/60/CE, Direttiva Alluvioni

Legge Regione Calabria 23 luglio 2003, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni (Disposizioni per la bonifica e la tutela del territorio rurale. Ordinamento dei Consorzi di Bonifica)

Piano di Bacino per l'Assetto Idrogeologico approvato nel 2001 (PAI) e successivi aggiornamenti

Decreto Legislativo 163/2006 (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE) e successive modifiche e integrazioni

Decreto Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali n. 30125 del 22 dicembre 2009 e successive modifiche ed integrazioni. (Decreto condizionalità)

8.2.5.3.1.4. Beneficiari

Consorzi di bonifica.

Nell'esecuzione degli investimenti, gli enti pubblici, che sono stati selezionati in quanto beneficiari insieme con i progetti nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013, a loro volta devono rispettare le procedure degli appalti pubblici al fine di assicurare una selezione aperta, trasparente e competitiva dei fornitori e dei soggetti responsabili dell'attuazione delle opere.

8.2.5.3.1.5. Costi ammissibili

L'art. 45, comma 2 del Regolamento (UE) 1305/2013 definisce in via generale le spese ammissibili per gli investimenti.

Le categorie di spesa ammissibile per l'intervento riguardano i seguenti investimenti:

a. sistemazione e risagomatura delle sezioni idrauliche dei canali e dei fossi in terra battuta, finalizzate a garantire il deflusso delle piene nelle aree di valle;
b. realizzazione di investimenti per opere di regimentazione delle reti di scolo e smaltimento, finalizzate al contenimento del trasporto solido ed alla riduzione della velocità di deflusso delle piene nelle aree di monte (ad esclusione di interventi di drenaggio interrato);
c. creazione di nuovi canali naturaliformi;
d. realizzazione di arginature e opere di consolidamento spondale, finalizzate alla protezione delle aree agricole interessate dai corsi d'acqua;
e. realizzazione e ripristino di casse di espansione;
f. spese generali collegate alle spese di investimento di cui ai punti precedenti, nella misura massima del 9% del valore dell'investimento complessivo.

Non sono ammessi i lavori di manutenzione ordinaria ne straordinaria.

Sono escluse dal campo applicativo delle spese ammissibili i fossi e/o i canali di cui alla Norma 1 "Misura per la protezione del suolo" dello Standard 1.1 "Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche" del Decreto Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali n. 30125 del 22 dicembre 2009 e successive modifiche ed integrazioni. (Decreto condizionalità), così come recepito a livello regionale.

Sono ammissibili a contributo soltanto le spese sostenute per interventi decisi dall'Autorità di gestione, secondo i criteri di selezione individuati nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013 e stabiliti per ogni singola operazione del PSR.

8.2.5.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Ammissibilità del soggetto proponente

Consorzi di bonifica per come riconosciuti dalla legislazione regionale.

Ammissibilità della proposta

La domanda di aiuto deve essere corredata dalla documentazione prevista dal bando di selezione e deve riferirsi a programmi di investimento non ancora avviati.

Deve essere prodotto un programma di intervento dal quale si possano evincere almeno i seguenti elementi:

- la situazione di rischio/pericolo attuale dell'area oggetto di intervento;
- la situazione di rischio/pericolo attuale del potenziale produttivo agricolo oggetto di intervento;
- la descrizione tecnica dell'intervento e le modalità di intervento;
- il nesso tra l'investimento proposto ed il potenziale produttivo agricolo;
- il quadro finanziario dell'intervento.

L'intervento sarà sostenuto in coerenza all'art. 18(2) del Regolamento (UE) 1305/2013 il quale prevede che per gli interventi attuati da soggetti pubblici deve sussistere il nesso tra l'investimento intrapreso ed il potenziale produttivo agricolo.

Nel rispetto dell'articolo 45(1) del Regolamento (UE) 1305/2013, qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno è preceduta da una valutazione di impatto ambientale. Tale valutazione di impatto è effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi.

8.2.5.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei criteri di valutazione delle domande di aiuto devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, per l'operazione sono riferiti:

- alla corrispondenza tra l'intervento e gli obiettivi che l'operazione si prefigge di raggiungere all'interno della specifica Focus Area 3B nella quale è programmata;
- alla territorialità, assegnando priorità ai territorio in cui è più elevato il rischio alluvioni;

- al maggiore potenziale produttivo agricolo interessato dall'intervento, assegnando priorità agli interventi che interessano un bacino di utenza in cui è più elevato il numero di aziende agricole presenti;
- alla presenza di soluzioni innovative maggiormente in grado di adattamento ai cambiamenti climatici;
- all'utilizzo di soluzioni tecniche a minore impatto ambientale e maggiormente in grado di preservare e mantenere la biodiversità dei sistemi agricoli.

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati previsti dal tipo di intervento.

8.2.5.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aliquota di sostegno è pari al 100% del costo dell'investimento ammissibile.

Il sostegno è quantificato in funzione delle attività effettivamente realizzate per un massimale di € 500.000,00 per singolo piano di intervento.

8.2.5.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione della misura sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi.

1. Un rischio basso connesso alla valutazione del progetto in fase di ammissibilità della domanda in relazione al criterio di ammissibilità relativo alla presenza di un "nesso tra l'investimento intrapreso e il potenziale produttivo" ed al rischio di impatto ambientale dell'investimento (ECR1).
2. Un rischio basso viene rilevato rispetto alla ragionevolezza dei costi (ECR2).
3. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla correttezza delle domande di pagamento, per la numerosità e complessità di documentazione da presentare e rispetto al corretto caricamento della domanda di pagamento (ECR8).
4. Un rischio basso viene rilevato rispetto all'adeguatezza del metodo di controllo circa l'effettività dell'intervento e la manutenzione delle opere e rispetto all'efficacia dei controlli (controllo dei controllori) (ECR3)
5. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla corretta applicazione della normativa sugli appalti pubblici (ECR4).

8.2.5.3.1.9.2. Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. Il rischio ECR1 può essere mitigato attraverso la predisposizione di modelli da utilizzare per la presentazione della domanda di sostegno che individuino chiaramente le caratteristiche e ne richiedano la descrizione dei "nessi tra l'investimento e il potenziale produttivo agricolo" in termini di rischi sul potenziale agricolo presenti sul territorio, soluzioni proposte per arginare i rischi individuati, superficie agricola interessata, numero di aziende agricole interessate. In sede di valutazione della domanda di aiuto sarà verificato se gli interventi ricadono tra le fattispecie che sono soggette obbligatoriamente alla procedura di valutazione ambientale .

1. Il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la definizione di procedure dettagliate

sull'ammissibilità ed il rimborso delle spese atte a garantire la ragionevolezza dei costi ai fini di ridurre la possibilità di errore da parte dell'istruttore. In particolare sarà codificata una check-list e relative linee guida che il valutatore dovrà usare nell'esame della documentazione giustificativa prodotta in allegato alla domanda di aiuto e della congruità dei costi esposti.

2. Il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione ed aggiornamento, alla luce delle attività di controllo e di audit, di un manuale delle procedure per la presentazione delle domande di pagamento che contiene, per ciascuna tipologia di spesa, l'indicazione precisa della documentazione da produrre; le modalità di compilazione delle domande di pagamento sul sistema informatico, indicando le procedure corrette da seguire ed anche gli errori più frequenti che vengono registrati; le sanzioni applicabili alle irregolarità che possono registrarsi. Il Manuale sarà tenuto in costante aggiornamento per tenere in debito conto dei risultati delle attività di controllo e delle attività di audit.
3. La categoria di rischi ECR3 può essere mitigata attraverso l'acquisizione, in sede di presentazione della domanda di sostegno, della documentazione fotografica/filmato, da cui risulti la data, che illustri lo stato dell'arte (ex-ante) dei luoghi oggetto di intervento. Contribuisce a mitigare il rischio "controllo dei controllori" la predisposizione di un apposito format e relativo manuale dettagliato da utilizzare per la conduzione del controllo in loco (cosa, quando e come controllare) e registrare l'esito dei controlli. Il manuale saà tenuto in continuo aggiornamento. Per la verifica della effettiva manutenzione delle opere (stabilità delle operazioni finanziate) vengono previsti controlli in loco a campione, da svolgersi nell'arco di tempo che corrisponde alla durata dell'impegno.
4. Il rischio ECR4 può essere mitigato attraverso la redazione e l'aggiornamento continuo di un manuale per la corretta applicazione delle norme sui contratti pubblici. In particolare, si prevede la codifica di una check list e relativo manuale di utilizzo che sarà resa disponibile ai soggetti pubblici beneficiari ed ai responsabili dei controlli, in cui viene tracciato l'iter amministrativo da seguire per le diverse fattispecie ricorrenti assoggettate alla normativa degli appalti pubblici. L'aggiornamento continuativo è essenziale al fine di recepire le continue novità normative e regolamentari in materia.

8.2.5.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello di rischio basso per questa Misura in quanto agiscono positivamente:

- sulla riduzione degli errori commessi dall'amministrazione e/o dai beneficiari;
- sulla maggior ragionevolezza dei costi;
- sulla maggiore definizione degli obiettivi attesi dalla realizzazione degli investimenti sostenuti.

I criteri di selezione, basati sui principi espressi nelle schede degli interventi della Misura, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art.74 del Reg. (UE) 1305/2013.

Da tale valutazione ex-ante la misura risulta verificabile e controllabile. Verrà in ogni caso fatta una

valutazione degli esiti operativi nel corso della fase di gestione.

8.2.5.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per l'intervento.

8.2.5.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

8.2.5.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Descritta a livello di singolo intervento.

8.2.5.4.2. Misure di attenuazione

Descritta a livello di singolo intervento.

8.2.5.4.3. Valutazione generale della misura

Descritta a livello di singolo intervento.

8.2.5.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la misura

8.2.5.6. Informazioni specifiche della misura

8.2.5.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Non pertinente per la Misura.

8.2.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

8.2.6.1. Base giuridica

Base giuridica della Misura 6 è l'Art. 19 del Reg. (UE) 1305/2013.

Regolamento (UE) 1303/2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sugli stessi Fondi

Regolamento (UE) 1307/2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune

Regolamento delegato (UE) 807/2014, che integra talune disposizioni del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale

Regolamento di esecuzione (UE) 808/2014, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale

8.2.6.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

All'interno della strategia generale di intervento del Programma, la Misura, mira a rispondere a diversi fabbisogni emersi nell'ambito dell'analisi di contesto ed in particolare ai gravi ritardi in termini di opportunità occupazionali e di disponibilità di reddito delle famiglie, attraverso il sostegno della nascita di nuove imprese (start-up), lo sviluppo della multifunzionalità delle aziende agricole, e la diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali.

La misura, nella logica di creare nuove opportunità occupazionali e favorire il ricambio generazionale in agricoltura, risponde al fabbisogno F7, mediante il sostegno allo start up di giovani imprese agricole professionalizzate. Inoltre, prevedendo che il sostegno allo start-up alle nuove giovani aziende agricole sia abbinato all'attuazione di un pacchetto di misure (pacchetto giovani) del PSR, mira anche a sostenere il raggiungimento di una maggiore competitività e sostenibilità ed orientamento al mercato delle aziende agricole regionali (fabbisogno F4). (submisura 6.1)

La misura, nella logica di creare nuove opportunità occupazionali, di contribuire ad innovare il sistema economico regionale delle aree rurali, di sostenere lo start-up di idee imprenditoriali innovative e cogliere le nuove opportunità offerte dagli interventi infrastrutturali sulla banda larga e banda ultra-larga, risponde direttamente al fabbisogno F22, e, indirettamente, contribuisce al fabbisogno F25. (submisura 6.2)

In risposta ai fabbisogni F4 e F23 del Programma e nella logica di rafforzare la capacità delle aziende

agricole di generare maggiore valore aggiunto e contribuire a creare nuove opportunità occupazionali, la misura interviene attraverso il sostegno allo sviluppo della multifunzionalità delle aziende agricole, che dall'analisi di contesto è emersa essere poco diffusa nella regione. (submisura 6.4)

Nel quadro logico di intervento del Programma, la Misura contribuisce al perseguimento degli obiettivi e delle finalità delle Priorità 2, 5 e 6 ed in particolare alle seguenti FA.

La Misura contribuisce direttamente agli obiettivi delle seguenti focus-area:

FA 2A "*Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole, la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione*, la misura sostiene gli investimenti per la diversificazione delle attività e delle fonti di reddito nelle aziende agricole e di multifunzionalità, migliorando le prestazioni economiche dei fattori produttivi, ivi incluso il lavoro, e favorisce modalità di valorizzazione commerciale delle produzioni aziendali, attraverso il consumo diretto in azienda e di servizi didattico/ambientali/ricreativi (principalmente attraverso la submisura 6.4)

FA 2B "*Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale"*, la misura sostiene piani di sviluppo aziendali di inserimento di "giovani agricoltori" professionalizzati attraverso la concessione di un sostegno allo star-up dell'azienda agricola, contribuendo così al ricambio generazionale "qualitativo" dell'agricoltura regionale (attraverso la submisura 6.1, nell'ambito del "pacchetto giovani").

FA 5C "*Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia*", la misura sostiene la diversificazione delle attività agricole mediante la creazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (submisura 6.4).

FA 6A "*Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese, nonché l'occupazione*" la misura sostiene il rafforzamento di nuova imprenditorialità ed autoimpiego (attraverso lo start-up) attraverso il sostegno a programmi di investimento di natura innovativa nei settori extra-agricoli, prefiggendosi di contribuire alla creazione di nuova occupazione qualificata e la disseminazione di soluzioni economico-produttive innovative all'interno delle aree rurali (submisura 6.2).

La misura contribuisce indirettamente agli obiettivi della focus area:

FA 6C *"Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali"*. La misura, prefiggendosi, tra l'altro, l'obiettivo di favorire la nascita di nuove imprese che utilizzano le tecnologie digitali e sviluppano e producono nuovi prodotti/servizi digitali, contribuisce al raggiungimento degli obiettivi delle diffusione dell'uso delle tecnologie digitale nelle aree rurali e contribuisce all'utilizzo degli investimenti infrastrutturali sulla banda ultra-larga (submisura 6.2).

La misura contribuisce agli obiettivi trasversali **innovazione e ambiente e clima** in ragione del fatto che il sostegno di start-up di impresa (sia agricolo che extra-agricolo) viene prioritarizzato verso i piani di sviluppo aziendali che si dimostrano maggiormente in grado di prestare attenzione ed adottare soluzioni in relazione ai temi dell'innovazione e delle problematiche climatico-ambientali di interesse per la regione Calabria (sia in termini di tecniche/tecnologie/soluzioni organizzative – submisura 6.1 – che di prodotto/servizi portati sul mercato – submisura 6.2). Ed inoltre il sostegno della multifunzionalità è rivolto prioritariamente allo sviluppo di nuovi servizi sociali innovativi (agricoltura sociale) e allo sviluppo di nuovi

prodotti non agricoli (non compresi nell'allegato 1 del Trattato) dai contenuti e dalle funzioni innovative, ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

La misura contribuisce inoltre all'obiettivo trasversale **clima** in quanto, sostenendo la produzione di energia da fonti rinnovabili utilizzando le tecnologie più efficienti ed a minore impatto ambientale, contribuisce in questo modo a ridurre le emissioni climalteranti del settore energetico, sostituendo consumi di energia da fonti fossili con consumo di energia da fonti rinnovabili.

L'intervento della Misura 6 si articola attraverso l'azione di 3 sub-misure:

Sub-misura 6.1 – aiuto all'avviamento di nuove imprese agricole condotte da giovani agricoltori, declinata in una tipologia di intervento:

6.1.1 aiuto all'avviamento di nuove imprese agricole condotte da giovani agricoltori;

Sub-misura 6.2 – aiuto all'avviamento per nuove attività non agricole nelle aree rurali:

6.2.1 Start-up innovative

Sub-misura 6.4 - supporto agli investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole, declinata in due tipologie di intervento:

6.4.1 sostegno ad interventi di diversificazione e multifunzionalità delle imprese agricole

6.4.2 sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili nelle aziende agricole

8.2.6.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.6.3.1. 06.01.01 – Aiuto all'avviamento di nuove imprese agricole condotte da giovani agricoltori

Sottomisura:

- 6.1 - aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori

8.2.6.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento è attivabile su tutto il territorio regionale, esso prevede la concessione di un aiuto per l'avviamento di nuove imprese agricole condotte da "giovani agricoltori" come definiti all'art. 2(n) Regolamento (UE) 1305/2013 i quali sono tenuti a presentare un piano aziendale.

L'intervento risponde ai fabbisogni rilevati nell'analisi swot (F7) e, in particolare, è rivolto a sostenere il ricambio generazionale nel comparto agricolo, attraverso il sostegno all'inserimento nel settore di nuovi giovani agricoltori professionalizzati.

Questi ultimi, data proprio la più giovane età e, soprattutto, la professionalizzazione, sono maggiormente in

grado di sostenere gli obiettivi trasversali dello sviluppo rurale in termini di sostenibilità ambientale, innovazione e cambiamento climatico (sia in termini di fattori determinanti che di capacità di adattamento e maggiore resilienza).

L'intervento contribuisce direttamente alla FA 2B del PSR ed indirettamente alla FA2A. Agisce a favore dei tre obiettivi trasversali innovazione, ambiente e cambiamenti climatici, in quanto assegna priorità ai piani di sviluppo aziendali che affrontano con maggiore attenzione gli aspetti (anche con azioni di formazione e consulenza) e le tematiche correlate agli stessi tre obiettivi trasversali (innovazione, ambiente, clima).

La sottomisura 6.1 viene attuata nella modalità "Pacchetto giovani".

8.2.6.3.1.2. Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso sotto forma di premio forfettario per l'insediamento ed è erogato in due rate decrescenti. Il pagamento dell'ultima rata è subordinato alla verifica della corretta attuazione del piano aziendale. L'erogazione dell'ultima rata deve avvenire entro 4 anni dalla data di decisione con cui si concede l'aiuto.

L'attuazione del piano aziendale deve iniziare entro nove mesi dalla data di decisione con cui si concede l'aiuto e deve concludersi entro 36 mesi dalla data di concessione dell'aiuto.

Tale durata, sulla base dell'esperienza del passato periodo di programmazione risulta proporzionato alle esigenze del comparto agricolo della regione Calabria e risulta sufficiente ed idoneo a concludere la corretta attuazione del piano aziendale.

Nel "pacchetto giovani" oltre all'intervento 6.1.1 è obbligatorio attivare almeno l'intervento 4.1.1 (sostegno agli investimenti nelle imprese agricole). Nell'ambito del "pacchetto giovani" saranno applicate le percentuali di sostegno previste per gli interventi attivati. Nell'ambito del "pacchetto giovani" si applica il disposto dell'art.8(2) del Regolamento di esecuzione 808/2014, il quale prevede che l'approvazione della domanda di sostegno dell'intervento 6.1 comporta il finanziamento anche delle altre misure previste nel pacchetto. A tal fine la domanda di sostegno reca le informazioni necessarie per valutare l'ammissibilità nell'ambito di tali misure. Ciascun intervento afferente a diverse misure/submisure/operazioni del pacchetto giovani viene comunque valutato e selezionato in base ai criteri di ammissibilità e di selezione previsti dalla misura/submisura/intervento di riferimento, ivi incluso il raggiungimento del punteggio minimo.

8.2.6.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) 1303/2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sugli stessi Fondi

Regolamento (EU) 1307/2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di

sostegno previsti dalla politica agricola comune

Regolamento (UE) 702/2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali

Regolamento delegato (UE) 807/2014, che integra talune disposizioni del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale

Regolamento di esecuzione (UE) 808/2014, 808/2014, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale

8.2.6.3.1.4. Beneficiari

Persone o gruppi di persone che corrispondono alla definizione di "giovane agricoltore" di cui all'art. 2(n) del Regolamento (EU) 1305/2013. E' definito giovane agricoltore: una persona di età non superiore a 40 anni al momento della presentazione della domanda, che possiede adeguate qualifiche e competenze professionali e che si insedia per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo azienda.

Specifiche condizioni di ammissibilità per il giovane agricoltore che non si insedia come unico capo dell'azienda sono riportate nella sezione "informazioni specifiche della misura" del presente intervento, cui si rimanda.

8.2.6.3.1.5. Costi ammissibili

Non pertinente per l'intervento.

8.2.6.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

La domanda di sostegno deve essere presentata da un "giovane agricoltore", come definito all'art.2(1)(n) del Regolamento (UE) 1305/2013, in possesso dei seguenti requisiti di ammissibilità.

1. Età compresa tra 18 anni compiuti e 40 anni non compiuti al momento di presentazione della domanda.
2. Avere frequentato la scuola dell'obbligo.
3. Possedere conoscenze e competenze professionali adeguate. La competenza professionale è dimostrata mediante:
    - titolo di studio attinente le materie agrarie; o
    - frequenza di un corso di formazione (150 ore) finalizzato al miglioramento delle conoscenze e delle competenze specifiche nella gestione di un impresa agricola e nelle pratiche agricole rispettose dell'ambiente; o
    - svolgimento di attività lavorativa in campo agricolo come lavoratore subordinato o autonomo

per un periodo di 2 anni, anche non continuativi, attestata da idonea documentazione (certificazioni fiscali e/o previdenziali).

4. Insediarsi per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo azienda ai sensi dell'articolo 2 del Regolamento delegato (UE) 807/2014. La condizione di insediamento può essere antecedente a 6 mesi dalla data di presentazione della domanda di sostegno e, solo per il primo bando sul PSR 2014-2020, la condizione di insediamento può essere antecedente a 12 mesi dalla data di presentazione della domanda di sostegno.

   La condizione di primo insediamento è un processo che inizia con l'acquisizione, per la prima volta, della Partita IVA come azienda agricola.

   L'insediamento si ritiene concluso al momento in cui il giovane acquisisce le competenze professionali ed ha completato la corretta attuazione del piano aziendale e, comunque, non oltre 36 mesi dalla data di concessione dell'aiuto.

   Al fine del diritto al premio l'inizio dell'insediamento non può avvenire oltre 6 mesi prima dalla presentazione della domanda (12 mesi per il primo bando emesso PSR 2014-2020).

   All'atto della domanda di aiuto il giovane deve avere iniziato il processo di insediamento (con l'apertura della partita IVA) ed il processo di insediamento deve essere ancora in corso e non ancora completato.

   Al momento della presentazione della domanda di aiuto, in conformità all'articolo 19, paragrafo 4 del regolamento (UE) 1305/2013, l'azienda in cui il giovane agricoltore si insedia deve avere una dimensione economica, espressa in Standard Output, non inferiore a 12.000 euro nelle zone con vincoli naturali e ad euro 15.000,00 nelle altre zone. La dimensione economica dell'azienda, espressa in Standard Output, non può essere superiore a 200.000,00 euro.

   Il sostegno è comunque limitato alle aziende che rientrano nella definizione di micro impresa o di piccola impresa come definite all'allegato I del Regolamento (UE) 702/2014.

   L'insediamento deve avvenire sulla base di un piano aziendale che deve descrivere, ai sensi di quanto indicato all'art. 5 del Regolamento delegato (UE) 807/2014:

- la situazione di partenza dell'azienda agricola;
- le tappe essenziali (intermedie e finali) e gli obiettivi per lo sviluppo delle attività della nuova azienda;
- i particolari delle azioni, incluse quelle inerenti alla sostenibilità ambientale ed all'efficienza delle risorse, occorrenti per lo sviluppo delle attività dell'azienda agricola quali: investimenti, formazione, consulenza.

   Il piano aziendale, inoltre, contiene tutte le informazioni atte a consentire la valutazione del programma di investimenti di cui al "pacchetto giovani", per come indicate e previste dagli specifici interventi del PSR che vengono attivati.

   L'attuazione del piano aziendale deve iniziare entro nove mesi dalla data della decisione in cui si concede l'aiuto e deve essere ultimata entro 36 mesi dalla data di concessione dell'aiuto.

   Le condizioni di ammissibilità per il giovane agricoltore che non si insedia come unico capo dell'azienda sono riportate nella sezione "informazioni specifiche della misura" del presente

intervento.

Non sono ammissibili:

- la costituzione della nuova azienda da un frazionamento di un'azienda preesistente in ambito familiare;
- il passaggio di titolarità dell'azienda, anche per la quota, tra coniugi.

Costituiscono ulteriori impegni in fase di attuazione da parte del beneficiario:

- essere conforme alla definizione di "agricoltore attivo" di cui all'art. 9 del regolamento (UE) 1307/2013, entro 18 mesi dalla data di primo insediamento;
- acquisire, entro un periodo massimo di 36 mesi dalla data di avviamento del piano aziendale, e comunque entro la data di completamento dello stesso piano, se antecedente, la qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP) ed impegnarsi a mantenerla, per almeno 5 anni decorrenti dalla data di acquisizione della qualifica stessa.

8.2.6.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione delle domande di aiuto devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg. (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, per l'operazione in descrizione sono riferiti:

- alla corrispondenza tra il piano di sviluppo aziendale e gli obiettivi che l'operazione si prefigge di raggiungere all'interno della specifica Focus Area 2B nella quale è programmata;
- alla maggiore capacità dell'intervento di generare un incremento della dimensione economica dell'azienda agricola proponente;
- alle domande di sostegno presentate da un soggetto che al momento di presentazione domanda già assolve le condizioni di competenza e conoscenze previste come condizione di ammissibilità;
- alla localizzazione dell'iniziativa in territorio svantaggiato, privilegiando, con priorità decrescente le aree montane (art. 32 del Regolamento (UE) 1305/2013), quindi, le aree rurali classificate come aree "D" del PSR;
- alla presenza di un impegno ad aderire, durante il periodo di implementazione del piano, ad azioni di formazione e/o consulenza, anche attraverso le submisure 1.1,1.2 e/i 2.1 del PSR, che vadano al di là dei contenuti minimi per acquisire la professionali di base richiesta quale requisito di ammissibilità al sostegno;
- alla maggiore attenzione del piano di sviluppo alle tematiche della sostenibilità ambientale (biodiversità, gestione della qualità dei suoli, gestione delle qualità risorse idriche, qualità dell'aria) e delle pressioni sui cambiamenti climatici (emissioni gas climalteranti e ammoniaca, energie rinnovabili dall'uso di scarti agricoli) e degli effetti attesi dai cambiamenti climatici –(gestione efficiente delle risorse idriche);

- alla maggiore attenzione del piano di sviluppo alle tematiche dell'innovazione (utilizzo di tecniche e tecnologie innovative, qualità dei prodotti aziendali, nuove funzioni d'uso dei prodotti aziendali).

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati previsti dal tipo di intervento. La stessa soglia si applicherà a tutti i progetti, siano essi presentati individualmente o all'interno di un progetto integrato.

Costituiranno fattore prioritario nell'assegnazione dei punteggi, gli elementi correlati ai principi "sostenibilità climatico ambientale ed innovazione" del piano di sviluppo aziendale.

A parità di punteggio è prioritaria la domanda presentata dal beneficiario con età minore.

8.2.6.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il premio all'insediamento, determinato sulla base delle indicazioni contenute nella seguente sezione del presente intervento "metodo per il calcolo dell'importo", viene fissato in € 50.000,00 per le aziende localizzate nelle zone svantaggiate di cui all'art. 32(1)(a) del Regolamento (UE) 1305/2013 (zone montane) ed in € 40.000,00 nelle altre zone e viene erogato secondo la seguente modalità:

- 60% dell'importo, a seguito dell'atto di assegnazione, previa costituzione della polizza fideiussoria, pari al 100% del valore dell'anticipo;

- 40% dell'importo, a saldo, dopo la verifica della corretta attuazione del piano aziendale. L'erogazione dell'ultima rata a saldo dovrà avvenire non oltre 4 anni dalla data della decisione in cui si concede l'aiuto.

L'aiuto relativo alle altre misure/submisure attivate nel "pacchetto giovani" viene erogato secondo le modalità previste nelle specifiche schede di submisura/intervento.

8.2.6.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione dell'intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dell'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi.

1. Un rischio basso connesso alla valutazione del progetto in fase di ammissibilità della domanda in relazione alla valutazione del piano di sviluppo aziendale (ECR1).
2. Un rischio basso viene rilevato rispetto al metodo di controllo relativo alla corretta e completa

attuazione del piano di sviluppo aziendale ed in particolare l'effettivo insediamento del giovane agricoltore (che l'insediamento non sia fittizio o che non sussista la creazione di condizioni artificiali), al rispetto degli impegni in fase di attuazione ed all'efficacia dei controlli, sia amministrativi che in loco (controllo del controllori) (ECR3).

8.2.6.3.1.9.2. Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. I rischi ECR1 possono essere mitigati attraverso la predisposizione di un modello per la redazione del piano aziendale che consenta la compilazione guidata da parte del beneficiario, con la finalità di consentire al beneficiario di presentare un documento completo e chiaro per quanto riguarda gli obiettivi da raggiungere, le azioni/attività/investimenti da intraprendere, gli step attraverso i quali raggiungere gli obiettivi prefissi, e la loro misurazione; ed all'istruttore di giudicarne la validità (in fase di ammissione) e l'effettiva attuazione (in fase di verifica finale).
2. I rischi ECR3 relativi alla verifica della corretta attuazione del piano aziendale ed all'efficacia dei controlli (controllo dei controllori) possono essere mitigati, sia attraverso l'utilizzo del modello di piano aziendale descritto al punto precedente, che renderanno più chiare al controllore le condizioni da andare a verificare; sia attraverso la definizione di un apposito format e relativo manuale d'uso dettagliato, da utilizzare per la conduzione dei controlli amministrativi e dei controlli "in loco", che descrivono per ciascuna delle condizioni da verificare: i documenti da acquisire, i controlli su banche dati pubbliche da effettuare, le verifiche in loco da effettuare, le annotazioni da registrare. L'effettivo raggiungimento della professionalità e dell'insediamento in azienda può essere verificato attraverso l'acquisizione del requisito di imprenditore agricolo professionale (che presuppone che l'agricoltore svolga in via prevalente l'attività agricola, requisito che viene controllato in maniera incrociata dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale e dalle Camere di Commercio). L'effettivo insediamento può essere altresì controllato attraverso l'acquisizione di documentazione contabile (registri IVA e/o, ove obbligatori per legge, dei bilanci di impresa) da cui risulti l'effettivo svolgimento di attività dell'azienda agricola. Gli impegni ex-post previsti (mantenimento per 5 anni della qualifica di imprenditore agricolo a titolo principale e dell'attività) sono tutti verificabili con controlli amministrativi, attraverso l'acquisizione di opportuna documentazione probatoria (contabile/fiscale/attestazioni da enti terzi), e viene previsto siano oggetto di specifici controlli in loco "a campione" da effettuarsi nell'arco del periodo di mantenimento dell'impegno e in prossimità con la data di scadenza degli impegni.

8.2.6.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello

di rischio basso per questo intervento in quanto agiscono positivamente:

- sulla riduzione degli errori commessi dall'amministrazione e/o dai beneficiari;
- sulla maggiore definizione degli obiettivi attesi dalla concessione del sostegno pubblico.

I criteri di selezione, basati sui principi espressi nelle schede degli interventi della Misura, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art.74 del Reg. (UE) 1305/2013.

Da tale valutazione ex-ante la misura risulta verificabile e controllabile. Verrà in ogni caso fatta una valutazione degli esiti operativi nel corso della fase di gestione.

8.2.6.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'importo del premio forfettario è stato determinato con la finalità di consentire al giovane imprenditore di poter sostenere l'esecuzione del piano di sviluppo aziendale nella fase di start up (36 mesi), quale "costo opportunità" della scelta di avviare un'impresa agricola, ed è stato parametrato in funzione del reddito complessivo annuo del contribuente mediano della regione Calabria.

Il differenziale del premio per le aree montane è utilizzato per consentire di coprire i maggiori costi connessi all'avviamento dell'azienda agricola in tali aree. Tali costi aggiuntivi sono determinati da una maggiore complessità, anche in termini di formazione e consulenza e di investimenti, del piano di sviluppo, il quale deve affrontare, in aggiunta a quanto necessario nelle altre aree, anche le problematiche derivanti dagli svantaggi (fisici/pedologico/climatico), e socio economici (maggiore grado di perifericità) che sono proprie di tali contesti.

8.2.6.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

L'intervento non viene attivato nella misura.

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Per risultare ammissibile, ai sensi dell'art. 19(1)(i) del Regolamento (UE) 1305/2013 l'azienda agricola, al momento della presentazione della domanda, deve risultare di dimensione economica espressa in Standard Output, non inferiore a 12.000 € nelle zone con vincoli naturali e non inferiore a 15.000 euro nelle altre

zone. Detta dimensione economica non deve risultare, altresì, superiore ad euro 200.000,00.

Tali soglie sono state determinate in funzione di prevedere un intervento a favore di imprese agricole di piccola e media dimensione, ma comunque in grado di portarsi sul mercato e di cogliere le sfide della competitività, ritenendo che queste ultime necessitino più che le aziende di più grande dimensione di essere sostenute attraverso l'intervento pubblico. La soglia minima, in particolare, tiene conto della dimensione economica media delle aziende regionali (€ 14.277) che corrisponde anche ad una dimensione minima per affrontare le sfide della "competitività", e modula la soglia in funzione delle condizioni di svantaggio territoriale dell'ubicazione dell'impresa; mentre quella massima, data la struttura delle aziende regionali per classe economica, consente di isolare le imprese di più grande dimensione.

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Nel caso in cui il giovane agricoltore non si insedi in qualità di unico capo azienda sono previste le seguenti condizioni:

- in caso di insediamenti in società di persone, la responsabilità per la gestione ordinaria e straordinaria, quale risultante dall'atto societario, dovrà essere in capo al/ai soci giovani agricoltori, in modo tale da garantire che le decisioni siano in capo ai giovani agricoltori;
- in caso di insediamenti in società di capitali, incluse le società cooperative, il/i giovani agricoltori dovranno rivestire la qualifica di socio, rappresentando la maggioranza del capitale societario, ed un ruolo di responsabilità nella conduzione della stessa (amministratore unico o amministratore delegato, oppure rappresentare la maggioranza del consiglio di amministrazione), tale per cui le decisioni siano in capo ai giovani agricoltori.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Qualora il giovane agricoltore non sia in possesso al momento della presentazione della domanda di aiuto delle adeguate qualifiche e competenze professionali, (richieste come condizioni di ammissibilità al sostegno) è previsto che possa maturare tale requisito entro il termine di 36 mesi dalla data di assunzione della decisione di concessione individuale del sostegno e, comunque, entro la data di attuazione del piano aziendale, qualora tale data risulti antecedente ai 36 mesi fissati.

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Il piano aziendale dovrà contenere tutte le informazioni che descrivono quanto richiesto dall'articolo 5 del Regolamento delegato n. 807/2014 e riportate nelle condizioni di ammissibilità del presente intervento. Esso, più specificatamente, dovrà sviluppare i seguenti punti:

- la situazione aziendale di partenza, da cui si rilevino gli elementi cardine specifici, inclusi il mercato di riferimento, la strategia commerciale e l'organizzazione del ciclo produttivo ed aziendale nel suo complesso;

- il progetto imprenditoriale per lo sviluppo dell'azienda, con la definizione delle tappe intermedie e finali essenziali e degli obiettivi di sviluppo;
- i particolari delle azioni, incluse quelle inerenti al miglioramento della situazione ambientale e dell'efficienza delle risorse, occorrenti allo sviluppo dell'azienda, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:
    - fabbisogno di formazione/consulenza, con particolare riferimento alle tematiche climatico-ambientali in particolare quelle specifiche per la situazione regionale; e, ove pertinente, nel caso in cui il giovane agricoltore non sia in possesso dei requisiti di professionalità, il piano dovrà contenere la previsione delle attività necessarie al conseguimento di detta capacità;
    - se del caso, le tappe per raggiungere entro i 18 mesi previsti, l'adeguamento alla definizione di "agricoltore in attività";
    - investimenti previsti;
- ogni altra azione/attività per conseguire lo sviluppo aziendale;
- le previsioni economico-finanziarie, idonee ad evidenziare la sostenibilità di mercato, economica e finanziaria delle azioni previste;
- ogni altra informazione necessaria a verificare il soddisfacimento delle condizioni di ammissibilità per l'accesso alle operazioni della submisura 4.1 (4.1.1-4.1.3-4.1.4), nell'ambito del "pacchetto giovani".

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Si prevede la possibilità, nell'ambito del "pacchetto giovani", di abbinare la domanda di aiuto allo start-up (premio) ad una domanda di aiuto sulla misura 4 del PSR: almeno all'intervento 4.1.1 del PSR e , in aggiunta, agli interventi 4.1.3-4.1.4 del PSR.

Settori di diversificazione interessati

Non pertinente per l'intervento.

8.2.6.3.2. 6.2.1 – Aiuto all'avviamento per nuove attività non agricole nelle aree rurali.

Sottomisura:

- 6.2 - Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali

8.2.6.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

In un contesto quale è quello regionale in cui, come emerso dall'analisi SWOT, si registrano elevati tassi di disoccupazione (19% del tasso di disoccupazione totale e 53% del tasso di disoccupazione giovanile) ed in cui è di estrema difficoltà la situazione socioeconomica delle famiglie, riscontrandosi un alto indice di povertà (indicatore di contesto ICC 9: 46,5%). L'intervento si propone di dare il proprio contributo al fabbisogno F22 (rafforzare il sistema economico extra-agricolo all'interno delle aree rurali), puntando sulla creazione di nuova imprenditorialità innovativa, che si ritiene possa essere maggiormente attrattiva per i giovani laureati, contribuendo a mantenerli nelle aree rurali regionali, perseguendo, contestualmente, l'innovazione della struttura socio-economica in tali aree.

L'intervento, si propone di intervenire a favore degli obiettivi della focus area 6A, contribuendo al sostegno dell'imprenditorialità e nuova occupazione qualificata nelle aree rurali della regione. Esso, inoltre, ponendosi, tra l'altro, l'obiettivo di favorire la nascita di nuove imprese che utilizzano le tecnologie digitali e sviluppano e producono nuovi prodotti/servizi digitali, ivi inclusi i servizi alla persona, contribuisce, indirettamente, al raggiungimento degli obiettivi della focus area 6C.

Data la sua caratterizzazione, l'intervento è in grado di agire a favore dell'obiettivo trasversale "innovazione" sostenendo direttamente l'adozione di soluzioni innovative di processo/prodotto/servizio all'interno delle aree rurali. Inoltre, favorendo il sostegno allo sviluppo di prodotti-servizi volti ad intercettare bisogni ambientali/cambiamenti climatici è in grado di agire a favore dell'obiettivo trasversale ambiente e di quello cambiamenti climatici.

L'intervento sostiene lo start-up per nuove imprese innovative, nell'ambito delle attività economiche extra-agricole che si insediano nelle aree rurali della Regione (aree B, C, e D della classificazione adottata dal Programma), assegnando priorità alle aree rurali meno sviluppate (C e D), questo per favorire il processo di rafforzamento dell'economia e dell'occupazione nelle aree più deboli della regione, in coerenza con quanto previsto nell'Accordo di Partenariato.

E' escluso, pertanto, il sostegno ad imprese agricole e della pesca e alle imprese di trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del trattato, qualora il prodotto della trasformazione rimanga un prodotto elencato nell'allegato I.

La finalità dell'intervento è quella di sostenere, attraverso un premio forfettario di start-up, la nascita di nuove imprese, che corrispondono alla definizione di micro e piccola impresa di cui all'allegato I del Regolamento (UE) 702/2014, che presentano piani di sviluppo aziendali caratterizzati:

a. da un significativo contenuto tecnologico e innovativo, e/o
b. mirati allo sviluppo di prodotti, servizi o soluzioni nel campo dell'economia digitale, e/o
c. finalizzati alla valorizzazione economica dei risultati del sistema della ricerca pubblica e privata, e/o
d. mirati allo sviluppo di servizi alla persona.

I piani di sviluppo aziendale di cui alla lettera *a)* del punto precedente si caratterizzano in quanto:

i. prevedono l'adozione di soluzioni tecniche, organizzative e/o produttive nuove rispetto al mercato di riferimento dell'impresa proponente, anche in chiave di riduzione dell'impatto ambientale, oppure;
ii. sono funzionali all'ampliamento del target di utenza del prodotto-servizio offerto, rispetto al bacino attualmente raggiunto dagli altri operatori attivi nel medesimo mercato di riferimento e/o nel medesimo settore, oppure
iii. prevedono lo sviluppo e la vendita di prodotti-servizi innovativi o migliorativi rispetto ai bisogni dei clienti e/o destinati ad intercettare nuovi bisogni e/o rivolti a innovative combinazioni prodotto-servizio/mercato, oppure
iv. propongono l'adozione di modelli di business orientati all'innovazione sociale, anche attraverso l'offerta di prodotti-servizi volti ad intercettare bisogni sociali, ambientali o di mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici ed adattamento agli stessi.

I piani di sviluppo aziendale di cui alla lettera *b)* del punto precedente si caratterizzano in quanto sono orientati a sviluppare e/o produrre servizi/prodotti digitali, oppure adottare tecnologie digitali come elemento abilitante di nuovi processi e/o modelli di business con conseguente miglioramento dell'efficienza gestionale, organizzativa e/o produttiva, in combinazione con gli investimenti infrastrutturali nella banda larga e banda ultra-larga.

I piani di sviluppo aziendale di cui alla lettera *c)* del punto precedente si caratterizzano in quanto orientati alla valorizzazione economica:

1. degli esiti di progetti/studi/ricerche brevettati, oppure che risultino da un progetto/studio/ricerca, effettuati da soggetti (pubblici o privati) in possesso di titoli e/o qualifiche idonei. In particolare, in assenza di risultati brevettati, dovrà darsi evidenza che si tratti di risultati di attività di analisi e/o di lavori sperimentali e/o di indagini pianificate, miranti ad acquisire nuove conoscenze da utilizzare per mettere a punto nuovi prodotti, processi o servizi o permettere un notevole miglioramento di prodotti, processi o servizi esistenti, e che tali attività siano state svolte da soggetti normalmente operanti nel "sistema della ricerca" (università, centri di ricerca, funzioni R&D di aziende, ricercatori operanti in dette organizzazioni). I risultati delle attività di analisi, dei lavori sperimentali, delle indagini pianificate e/o di invenzioni brevettate, devono essere legittimamente sfruttabili, per titolarità o in virtù di accordi, da parte del soggetto proponente;
2. del know-how e/o delle conoscenze tecniche, scientifiche e tecnologiche, maturate dal proponente nell'ambito del "sistema della ricerca" così come sopra definito, opportunamente documentati e dimostrabili.

I piani di sviluppo aziendale di cui alla lettera *d)* del punto precedente si caratterizzano per essere orientati all'attivazione di servizi alla persona in grado di rispondere a specifiche esigenze delle popolazioni delle aree meno sviluppate della regione e per proporre nuove soluzioni operative/organizzative.

8.2.6.3.2.2. Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso sotto forma di premio forfettario per lo start up aziendale ed è erogato in due rate decrescenti. Il pagamento dell'ultima rata è subordinato alla verifica della corretta attuazione del piano aziendale. Il pagamento a saldo dell'ultima rata verrà erogato entro 4 anni dalla data della decisione in cui si concede l'aiuto.

8.2.6.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) 1303/2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sugli stessi Fondi

Regolamento delegato (UE) 807/2014, 807/2014, che integra talune disposizioni del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale

Regolamento delegato (UE) 808/2014, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale

Regolamento (UE) 702/2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali

Articolo 25, comma 2, del decreto-legge n. 179/2012, per l'individuazione delle "start-up innovative"

.

8.2.6.3.2.4. Beneficiari

Agricoltori o coadiuvanti familiari che diversificano la loro attività avviando nuove attività extra-agricole in area rurale.

Microimprese e piccole imprese che avviano nuove attività extra-agricole, nelle aree rurali.

Persone fisiche nelle zone rurali che avviano nuove attività extra-agricole, nelle aree rurali.

8.2.6.3.2.5. Costi ammissibili

Non pertinente per l'intervento

8.2.6.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

La domanda di sostegno deve essere presentata da:

a. agricoltori che avviano una nuova impresa extra-agricola in area rurale;
b. coadiuvanti familiari di aziende agricole che avviano una nuova impresa extra-agricola in area rurale. Ai sensi dell'articolo 19(3) del Regolamento (UE) 1305/2013, è definito "coadiuvante familiare" qualsiasi persona fisica o giuridica o un gruppo di persone fisiche e giuridiche, qualunque

sia la natura giuridica attribuita al gruppo e ai suoi componenti dall'ordinamento nazionale, ad esclusione dei lavoratori agricoli. Qualora sia una persona giuridica o un gruppo di persone giuridiche, il coadiuvante familiare deve esercitare un'attività agricola nell'azienda al momento della presentazione della domanda di sostegno.

c. persone fisiche, che avviano una nuova impresa extra-agricola in area rurale
d. microimprese e piccole imprese che avviano una nuova attività extra-agricola in area rurale.

L'attività di sviluppo aziendale non deve risultare avviata prima della presentazione della domanda di aiuto.

Il sostegno è comunque limitato alle imprese che rientrano nella definizione di micro impresa e piccola impresa come definite all'allegato I del Regolamento (UE) 702/2014.

Lo start up di impresa deve avvenire sulla base di un piano aziendale che deve descrivere, ai sensi di quanto indicato all'art. 5 del Regolamento delegato (UE) 807/2014:

1. la situazione di partenza della persona o della micro o piccola impresa che chiede il sostegno;
2. le tappe essenziali e gli obiettivi per lo sviluppo della nuova attività della micro o piccola impresa che chiede il sostegno;
3. i particolari delle azioni richieste, incluse quelle inerenti alla sostenibilità ambientale ed all'efficienza delle risorse, occorrenti per lo sviluppo delle attività della persona o dell'azienda agricola o della micro- o piccola impresa, quali i particolari di investimenti, formazione, consulenza.

e deve corrispondere a quanto specificato nella sezione "informazioni specifiche della misura" (Sintesi dei requisiti del piano aziendale) del presente intervento, cui si rimanda.

L'attuazione del piano aziendale deve iniziare entro 9 mesi dalla data di adozione della decisione individuale di concedere il sostegno e deve concludersi entro 24 mesi.

Costituiscono impegni in fase di attuazione da parte del beneficiario:

- che l'impresa risulti essere regolarmente costituita ed iscritta ai registri della Camera di Commercio, al momento di accettazione dell'atto di concessione del sostegno;
- che l'impresa rimanga attiva per almeno 2 anni decorrenti dalla data di conclusione del piano aziendale;
- che l'impresa sia in grado di attivare almeno un ULA di lavoro entro la data di conclusione del piano aziendale;
- che l'impresa aderisca, durante il periodo di attuazione del piano, ad azioni di formazione di cui alle submsure 1.1 o 1.2 del PSR, o comunque, che partecipi ad altre attività di formazione pertinenti per la propria attività di impresa.

8.2.6.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione delle domande di aiuto devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg. (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, per l'operazione in descrizione sono riferiti:

- alla corrispondenza tra l'intervento e gli obiettivi che l'operazione si prefigge di raggiungere all'interno della specifica Focus Area 6A nella quale è programmata;

- alla presenza di un impegno ad iscriversi ai registri nell'apposita sezione speciale del Registro delle imprese di cui all'articolo 25, comma 8, del decreto-legge n. 179/2012 (start-up innovativa);
- alla pertinenza rispetto all'oggetto dell'attività economica nella nuova start-up del percorso di studi conseguito da parte del/dei soggetti proponente/i l'iniziativa di impresa;
- all'appartenenza dell'oggetto della nuova start-up ad attività di impresa che propongono soluzioni e prodotti/servizi volti ad intercettare bisogni ambientali o di mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici ed adattamento agli stessi;
- alla maggiore capacità della nuova start-up di intercettare le opportunità offerte dagli interventi infrastrutturali sulla banda ultra-larga;
- alla maggiore capacità dell'intervento di generare nuova occupazione;
- alla localizzazione dell'iniziativa in aree rurali meno sviluppate, assegnando priorità decrescente, alle aree rurali classificate come aree rurali "D" del programma, alle aree montane di cui all'art. 32 del Reg. (UE) 1305/2013;
- alla maggiore capacità di valorizzazione delle risorse (materie prime, tecniche di lavorazione, prodotti finali) legate a storia e tradizioni locali della regione Calabria.

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati previsti dal tipo di intervento.

8.2.6.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il premio allo start up di impresa è fissato in 50.000,00 euro.

Il premio viene erogato secondo la seguente modalità:

- 60% dell'importo, a seguito dell'atto di assegnazione, previa costituzione di polizza fideiussoria, pari al 100% del valore dell'anticipo;
- 40% dell'importo, a saldo, dopo la verifica della corretta attuazione del piano aziendale. L'erogazione della seconda quota, a saldo, deve avvenire entro 4 anni dalla data della decisione in cui si concede l'aiuto

8.2.6.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione dell'intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dell'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi.

1. Un rischio basso connesso alla valutazione del progetto in fase di ammissibilità della domanda in relazione alla valutazione del piano aziendale ed al carattere di "innovatività" dell'attività di impresa sostenuta (ECR1).

2. Un rischio basso viene rilevato rispetto al metodo di controllo relativo alla corretta e completa attuazione del piano di sviluppo aziendale, al rispetto degli impegni in fase di attuazione ed all'efficacia dei controlli, sia amministrativi che in loco (controllo dei controllori) (ECR3) .

8.2.6.3.2.9.2. Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. Il rischio ECR1 può essere mitigato attraverso l'utilizzo di un modello per la redazione del piano aziendale che consenta la compilazione guidata da parte del beneficiario, con la finalità di consentire al beneficiario di presentare un documento completo e chiaro per quanto riguarda gli obiettivi da raggiungere le azioni/attività/investimenti da intraprendere, gli step attraverso i quali raggiungere gli obiettivi prefissati e la loro misurazione; ed all'istruttore di giudicarne la validità (in fase di ammissione) e l'effettiva attuazione (in fase di verifica finale). Per quanto attiene specificatamente alla valutazione (in fase di ammissione) dell'innovatività dell'iniziativa di impresa, il rischio può essere mitigato attraverso l'inserimento nella/e commissioni di valutazione di uno o più esperti con competenze specifiche (docenti, ricercatori, ecc,) e dell'indicazione chiara degli elementi da valutare e delle relative modalità da utilizzare.
2. Il rischio ECR3 può essere mitigato attraverso l'utilizzo del modello di piano aziendale descritto al punto precedente, il quale rappresenta un valido strumento per la valutazione dell'effettivo conseguimento dei risultati attesi dall'utilizzo del sostegno. I rischi ECR3 (controllo dei controllori) possono essere mitigati anche con la definizione di un apposito format e relativo manuale d'uso dettagliato, da utilizzare per la conduzione dei controlli amministrativi e dei controlli "in loco" che descrivono per ciascuna delle condizioni da verificare: i documenti da acquisire, i controlli su banche dati pubbliche da effettuare, gli elementi "materiali" di cui verificare l'effettiva presenza. Gli impegni ex-post previsti (mantenimento per 2 anni della atttività avviata con lo start-up) sono tutti verificabili con controlli amministrativi, attraverso l'acquisizione di opportuna documentazione probatoria (contabile/fiscale/attestazioni da enti terzi), e viene previsto siano oggetto di specifici controlli in loco "a campione" da effettuarsi nell'arco del periodo di mantenimento dell'impegno e in prossimità con la data di scadenza degli impegni.

8.2.6.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello di rischio basso per questa Misura in quanto agiscono positivamente:

- sulla riduzione degli errori commessi dall'amministrazione e/o dai beneficiari;
- sulla maggiore definizione degli obiettivi attesi e dei risultati del sostegno concesso.

I criteri di selezione, basati sui principi espressi nelle schede degli interventi della Misura, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art.74 del Reg. (UE) 1305/2013.

Da tale valutazione ex-ante la misura risulta verificabile e controllabile. Verrà in ogni caso fatta una valutazione degli esiti operativi nel corso della fase di gestione.

8.2.6.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'importo è fissato al fine di consentire un sufficiente sostegno economico al beneficiario nella fase iniziale di avviamento della micro o piccola impresa.

Ai fini del calcolo dell'importo, è stato considerato l'importo del reddito medio imponibile da lavoro autonomo nella regione Calabria. Il reddito medio imponibile è di € 28.870 (fonte Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia e delle finanze e si riferisce al periodo di imposta 2013, dichiarazioni dei redditi 2014). Mentre la durata della fase iniziale di avviamento della micro o piccola impresa è fissata in 2 anni.

Il premio forfettario di 50.000,00 euro viene ritenuto pertanto congruo per sostenere il beneficiario nei due anni di avviamento della nuova impresa.

8.2.6.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Informazione non pertinente per l'intervento.

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Informazione non pertinente per l'intervento.

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Informazione non pertinente per l'intervento.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Informazione non pertinente per l'intervento.

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Il piano aziendale dovrà contenere tutte le informazioni che descrivono quanto richiesto dall'articolo 5 del Regolamento delegato n. 807/2014 e riportate nelle condizioni di ammissibilità del presente intervento. Esso, più specificatamente dovrà sviluppare, almeno, i seguenti punti:

- la situazione economica di partenza della persona/persone o della micro o piccola impresa che chiede il sostegno;
- profilo del soggetto proponente in termini di percorso di studi e conoscenze specifiche rispetto all'attività di impresa che si intende avviare ;
- descrizione dell'attività proposta, comprensivo della declinazione del carattere innovativo dell'attività proposta, progetto imprenditoriale per lo sviluppo dell'azienda, con la definizione delle tappe essenziali intermedie e finale necessarie allo sviluppo della nuova attività di impresa e degli obiettivi che si intendono conseguire;
- analisi del mercato e relative strategie dell'azienda, fabbisogni che si intendono soddisfare;
- aspetti tecnici-tecnologici del processo produttivo dei beni/servizi;
- aspetti di sostenibilità ambientale della nuova attività di impresa;
- aspetti economico-finanziari del piano aziendale ed obiettivi di redditività della nuova impresa.

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Non prevista per l'intervento.

Settori di diversificazione interessati

Il sostegno, nell'ambito del rispetto delle condizioni di "innovatività" dell'attività di impresa richieste per l'intervento, può interessare le attività di produzione di beni e servizi, nei seguenti settori:

- ambiente e green economy: attività produttive basate sull'utilizzo dei prodotti forestali, attività di riuso, riduzione degli sprechi e dei consumi energetici e per il riciclo dei materiali e dei prodotti non agricoli;
- soluzioni innovative per la riduzione degli impatti dei cambiamenti climatici sul territorio: attività produttive finalizzate alla produzione di beni e servizi in grado di ridurre gli impatti dei cambiamenti climatici (uso dell'acqua, emissioni nell'aria, servizi di monitoraggio del territorio, servizi progettazione climatico-sostenibile);
- bioeconomia: attività produttive basate sull'utilizzazione sostenibile di risorse naturali rinnovabili e sulla loro trasformazione in beni e servizi finali o intermedi;
- bioedilizia: attività produttive basate sulla produzione di beni intermedi "ecosostenibili" utilizzati

per l'edilizia ;

- servizi TIC: sviluppo di software e servizi digitali, adozione di tecnologie digitali come elemento abilitante di nuovi processi e/o modelli di business in grado di migliorare l'utilizzo delle TIC negli enti pubblici, nelle imprese e nelle famiglie dei territori rurali;
- servizi sociali: servizi alla persona in grado di rispondere a specifiche esigenze delle popolazioni delle aree meno sviluppate della regione e per proporre nuove soluzioni operative/organizzative nell'erogazione del servizio;
- artigianato e manifattura innovativi: attività artigianali e manifatturiere finalizzate ad innovare funzioni d'uso dei prodotti, materiali e prodotti.

Sono escluse le attività inerenti:

- il settore della produzione primaria dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del TFUE;
- il settore della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli di cui all'allegato 1 al TFUE, della pesca e dell'acquacoltura, limitatamente ai casi in cui il prodotto finale della trasformazione ricada tra i prodotti di cui all'allegato 1 al TFUE;
- le attività di contoterzismo.

Il sostegno non può essere altresì concesso ad attività connesse all'esportazione verso paesi terzi o Stati membri, ossia per programmi d'impresa direttamente collegati ai quantitativi esportati, alla costituzione e gestione di una rete di distribuzione o ad altre spese correnti connesse con l'attività d'esportazione e per gli interventi subordinati all'impiego preferenziale di prodotti interni rispetto ai prodotti di importazione.

8.2.6.3.3. 6.4.1 - Sostegno alla diversificazione e multifunzionalità nelle aziende agricole

Sottomisura:

- 6.4 - sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

8.2.6.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento agisce sul fabbisogno F4, in quanto contribuisce ad aumentare la competitività e redditività globale e l'orientamento al mercato delle aziende agricole attraverso la diversificazione delle attività e lo sviluppo della multifunzionalità.

L'intervento, per il proprio contributo che può apportate all'affermarsi delle attività legate all'agricoltura sociale (servizi sociali, socio-sanitari, servizi educativi), contribuisce al rafforzamento del sistema economico relativo ai servizi all'interno delle aree rurali, agendo contemporaneamente a favore del fabbisogno F22 (diversificazione del sistema produttivo rurale) e F23 (allestimento e migliore gestione dei servizi pubblici locali).

In coerenza con i contenuti e gli obiettivi dell'Accordo di Partenariato, l'intervento sostiene lo sviluppo sul territorio regionale dell'agricoltura sociale (attività che è oggi scarsamente presente e diffusa).

Con l'obiettivo di sviluppare nuovi prodotti e nuovi funzioni d'uso, l'intervento sostiene la trasformazione e/o vendita di prodotti non appartenenti ai prodotti di cui all'allegato I del Trattato (prodotti per la cura del corpo, compost, resine, coloranti naturali, prodotti forestali).

L'intervento sostiene anche il miglioramento e l'innovazione dei servizi al turismo rurale, al fine di cogliere le opportunità di sviluppo offerte dal mercato in termini di trend crescenti di specifiche tematiche del turismo rurale (turismo eco-sostenibile, enogastronomico, enologico, ambientale, didattico, culturale, sportivo, esperienziale, benessere e cura del corpo con prodotti naturali ottenuti in azienda) e di migliorare la capacità di risposta alle esigenze del "nuovo turista".

Con l'obiettivo di sfruttare le opportunità offerte dagli investimenti infrastrutturali nella banda larga e ultra-larga il sostegno è concentrato verso quelle attività (sia nella produzione di beni che di servizi) che sviluppano o utilizzano soluzioni ITC, ossia adottano tecnologie digitali come elemento abilitante di nuovi processi produttivi di beni e/o servizi.

L'intervento sostiene gli obiettivi della Focus Area 2A, in quanto favorisce lo sviluppo della multifunzionalità aziendale quale fattore che consente di aumentare la competitività e la redditività globali delle aziende agricole ed il migliore posizionamento sul mercato delle stesse, ampliandone la gamma di servizi/prodotti offerti. Allo stesso tempo, considerando l'importanza strategica dell'agricoltura sociale sui territori rurali, contribuisce indirettamente agli obiettivi della Focus Area 6A, nei termini in cui è grado di aumentare la diversificazione economica delle aree rurali ed aumentare le occasioni di lavoro in tali aree.

Con riferimento ai temi trasversali dello sviluppo rurale, essa è in grado di contribuire all'obiettivo **ambiente** in funzione della sua potenzialità di sviluppare e diffondere, principalmente attraverso i servizi didattici/educativi, una cultura rispettosa dell'ambiente, della biodiversità e dei territori. E' inoltre in grado di agire positivamente sull'**innovazione** delle aree rurali, in quanto in grado di stimolare e sostenere lo sviluppo di formule innovative di cooperazione tra il settore agricolo e le pubbliche amministrazioni, per la fornitura di servizi sociali, socio-sanitari ed educativi.. Ed allo stesso tempo sostiene la

produzione/commercializzazione di nuovi prodotti "non agricoli" ad elevato contenuto di innovazione in termini di funzioni d'uso e di utilizzo di nuove materie prime (coloranti naturali, resine naturali, prodotti naturali per la cura del corpo, prodotti forestali). E, prioritarizzando gli interventi verso quelli che sono maggiormente in grado di sviluppare usi nuovi delle tecnologie ITC, è in grado di contribuire alla diffusione dell'utilizzo di tali tecnologie nelle aree rurali.

Per tali finalità, essa sostiene lo sviluppo di attività remunerative connesse alle attività agricole dell'azienda, quali:

a. fattorie sociali (agricoltura sociale);
b. fattorie didattiche (servizi educativi);
c. piccoli impianti di trasformazione e/o spazi aziendali per la vendita di prodotti aziendali non compresi nell'allegato I del Trattato (a prescindere dall'input).
d. agriturismi.

Le tipologie di investimento che vengono sostenute sono le seguenti:

- investimenti per l'allestimento di spazi aziendali attrezzati per lo svolgimento di attività didattiche e/o sociali in fattoria (assistenza all'infanzia, agrinido, assistenza agli anziani, assistenza sanitaria e alle persone con disabilità, fattorie didattiche)
- investimenti per la realizzazione di piccoli impianti aziendali di trasformazione e/o di spazi attrezzati per la vendita di prodotti aziendali non compresi nell'allegato I del Trattato (a prescindere dall'input);
- Investimenti nell'azienda agricola volti a qualificare l'offerta turistica finalizzata ad ottenere un aumento della qualità dei servizi offerti ed un miglioramento della capacità delle aziende di aumentare il numero degli ospiti e soprattutto la loro permanenza;
- Investimenti nell'azienda agricola finalizzati ad arricchire la proposta di ospitalità rurale con particolare riguardo alla conoscenza sotto il profilo turistico, del mondo agricolo e del territorio rurale, proponendo la scoperta e la riscoperta della cultura enogastronomica regionale, delle bellezze ambientali del territorio dei patrimonio storico ed architettonico locale.

Sono esclusi gli investimenti inerenti l'attività di contoterzismo.

8.2.6.3.3.2. Tipo di sostegno

Contributi pubblici in conto capitale calcolati in percentuale sui costi totali delle spese ammissibili.

I beneficiari del sostegno agli investimenti, conformemente alle disposizioni previste all'art. 63 del Regolamento (UE) 1305/2013 ed all'articolo 45(4) del Regolamento (UE) 1305/2013, possono chiedere il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento, nel rispetto delle condizioni di cui ai precedenti articoli, ed il cui contenuto delle condizioni è riportato nel paragrafo 8.1 del PSR.

8.2.6.3.3.3. Collegamenti con altre normative

D.Lgs n. 228 del 18 maggio 2001 "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma di legge 5

marzo 2001, n. 57.

D. Lgs n. 99 del 29 marzo 2004 "Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrazioni in agricoltura, a norma dell'art. 1, comma 2, lettere d), f), g), l), ee), della legge 7 marzo 2003, n. 38.

Legge Regionale n. 14 del 30 aprile 2009 "Nuova disciplina per l'esercizio dell'attività agrituristica, didattica e sociale nelle aziende agricole".

Regolamento (UE) 1407/2013 (*de minimis*).

8.2.6.3.3.4. Beneficiari

Agricoltori

8.2.6.3.3.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili sono individuati ai sensi di quanto disposto all'art. 65 e 69 del Reg. (UE) 1303/2013 ed agli art. 45, 60 e 61 del Reg. (UE) 1305/2013.

I costi ammissibili sono i seguenti:

a. investimenti per il miglioramento di beni immobili;
b. acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature;
c. spese generali collegate agli investimenti di cui alle lettere a) e b), come onorari per professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di fattibilità. Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammesse nel limite del 9% della spesa totale ammissibile dell'intervento agevolato;
d. investimenti immateriali per l'acquisizione di programmi informatici strettamente collegati all'intervento.

I "contributi in natura" sotto forma di fornitura di opere, beni e servizi, per i quali non avviene un pagamento e non sono supportati da fatture ed altri titoli di spesa, possono essere considerati ammissibili se vengono rispettate tutte le condizioni previste all'articolo 69(1) del Regolamento (UE) 1303/2013 e riportate nella sezione 8.1 del PSR .

Non sono ammissibili spese di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Sono esclusi gli investimenti inerenti l'attività di contoterzismo.

Sono ammissibili a contributo soltanto le spese sostenute per interventi decisi dall'Autorità di gestione, secondo i criteri di selezione individuati nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013 e stabiliti per ogni singola operazione del PSR.

8.2.6.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

La domanda di sostegno deve essere presentata da un'impresa agricola in possesso dei seguenti requisiti:

- essere regolarmente iscritta al Registro delle imprese della Camera di Commercio competente;
- nel caso di imprese agricole costituite in forma di società di capitali, l'attività agricola deve essere esercitata, per come risultante dall'atto societario, in forma esclusiva.

Non sono ammissibili gli interventi aventi ad oggetto beni immobili di pertinenza dell'attività agricola ricadenti in aree diverse da quelle a destinazione agricola.

Costituiscono impegni in fase di attuazione, da parte dell'impresa agricola beneficiaria:

- essere iscritto alla Camera di Commercio competente, per la specifica attività oggetto del programma di investimenti presentato (agriturismo, fattoria didattica, fattoria sociale), entro la data di chiusura del programma di investimenti agevolato;

La domanda di aiuto deve essere corredata dalla documentazione prevista dal bando di selezione e deve riferirsi a programmi di investimento non ancora avviati ed a spese non ancora sostenute alla data di presentazione della domanda di aiuto.

Deve essere prodotto un piano di sviluppo aziendale o business plan ed un correlato piano degli investimenti, organico e funzionale, che illustri ed argomenti, almeno:

- la situazione inziale dell'azienda agricola;
- la descrizione dell'attività proposta e del progetto imprenditoriale per lo sviluppo dell'attività di impresa, con la definizione delle tappe essenziali e degli obiettivi di sviluppo;
- i nuovi prodotti/servizi implementati ed offerti;
- l'analisi del mercato e relative strategie di intervento;
- gli aspetti tecnici;
- gli aspetti di sostenibilità ambientale;
- gli aspetti economico-finanziari.

Per garantire la coerenza con quanto indicato nell'Accordo di Partenariato, l'intervento viene attivato nelle aree rurali classificate come "C" e "D" dal Programma.

Costituiscono impegni in fase di attuazione del beneficiario:

- non distogliere dal ciclo di produzione aziendale i beni oggetto del programma di investimenti agevolato per almeno 5 anni a decorrere dall'erogazione del saldo finale del contributo concesso per la realizzazione dell'intervento;
- non modificare la destinazione d'uso degli immobili oggetto del programma di investimenti agevolato per almeno 10 anni a decorrere dall'erogazione del saldo finale del contributo concesso per la realizzazione dell'intervento.

Nel rispetto dell'articolo 45(1) del Regolamento (UE) 1305/2013, qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno e preceduta

da una valutazione dell'impatto ambientale. Tale valutazione di impatto è effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi.

8.2.6.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione delle domande di aiuto devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg. (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, per l'operazione in descrizione sono riferiti:

- alla corrispondenza tra l'intervento e gli obiettivi che l'operazione si prefigge di raggiungere all'interno della specifica Focus Area 2A nella quale è programmata;
- alla localizzazione dell'intervento nelle aree rurali classificate come "D" dal Programma;
- alla tipologia di intervento, sarà data priorità agli interventi finalizzati allo sviluppo dell'agricoltura sociale ed alla produzione/vendita di beni non compresi nell'allegato 1 del trattato che dimostrano il maggiore collegamento con gli investimenti infrastrutturali banda larga e banda ultra-larga (attraverso l'adozione di tecnologie digitali come elemento abilitante di nuovi processi) e l'innovazione del servizio/prodotto, in termini di nuove funzioni d'uso/nuove modalità di erogazione (tale principio assumerà un peso più consistente).
- alla maggiore creazione di valore aggiunto;
- alla maggiore creazione di nuovi posti di lavoro;
- specificatamente per gli investimenti per la creazione e lo sviluppo dell'ospitalità agrituristica, ivi compreso l'agricampeggio, alla localizzazione dell'iniziativa in aree a maggiore attrattività turistica, aree Natura 2000, aree protette, aree ad elevato valore naturalistico, individuate come prioritarie dagli strumenti programmatori adottati dalla Regione Calabria;
- specificatamente per gli investimenti per l'allestimento di spazi aziendali attrezzati per lo svolgimento di attività didattiche e/o sociali in fattoria, alla presenza di accordi di collaborazione per la costituzione di reti di servizi locali che coinvolgono servizi socio-sanitari, istituzioni scolastiche e terzo settore.

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati previsti dal tipo di intervento.

8.2.6.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aiuto sarà concesso in regime "*de minimis*" - Regolamento (UE) 1407/2013 nella misura percentuale del 50% sulle spese ammissibili sostenute.

8.2.6.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione dell'intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dell'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata

programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi.

1. Un rischio basso connesso alla valutazione del progetto in fase di ammissibilità della domanda ivi incluso il rischio di impatto ambientale dell'investimento (ECR1).
2. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla ragionevolezza dei costi ed in particolare per l'acquisto di attrezzature e beni strumentali e per i contributi in natura (ECR2).
3. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla correttezza delle domande di pagamento, per la numerosità e complessità di documentazione da presentare rispetto al corretto caricamento della domanda di pagamento nel sistema informatico (ECR8).
4. Un rischio moderato viene rilevato rispetto al metodo di controllo e della tempistica da utilizzare per verificare il rispetto degli impegni (ex post) da raggiungere quale obiettivo della realizzazione dei programmi di investimento ed i quali hanno determinato l'assegnazione di priorità e, quindi, di punteggio, (maggiore valore aggiunto, maggiore occupazione) nonché gli adempimenti destinati a garantire la stabilità degli investimenti (destinazione d'uso degli immobili oggetto di intervento) ed all'efficacia dei controlli "in loco" per la verifica dell'effettiva realizzazione degli investimenti (controllo dei controllori) (ECR3).
5. Un rischio moderato viene rilevato rispetto all'efficacia dei controlli in loco -"controllo dei controllori" – in relazione all'adeguatezza degli strumenti utilizzati nell'ambito dell'esecuzione dei controlli e l'omogeneità degli stessi (ECR3).

8.2.6.3.3.9.2. Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. Il rischio ECR1 può essere mitigato attraverso la predisposizione di modelli per la presentazione della domanda di sostegno nei quali vengono esplicitati con chiarezza le informazioni che devono essere prodotte per consentire la valutazione del programma di investimenti. In sede di valutazione della domanda di aiuto sarà verificato se gli interventi ricadono tra le fattispecie che sono soggette obbligatoriamente alla procedura di valutazione ambientale.
2. Il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la definizione di procedure dettagliate sull'ammissibilità ed il rimborso delle spese sulla base di procedure dettagliate ed atte a garantire la ragionevolezza dei costi ai fini di ridurre la possibilità di errore da parte dell'istruttore. In particolare sarà codificata una chek-list e relative linee guida che il valutatore dovrà utilizzare nell'esame della documentazione giustificativa prodotta. Per quanto attiene ai "contributi in natura", viene previsto

di far optare per tale modalità al momento della domanda di aiuto, corredando la domanda di una relazione tecnico-economica posta alla base della giustificazione della spesa che deve dimostrare la sussistenza delle seguenti condizioni: i lavori/forniture devono essere pertinenti con le strutture ed i mezzi tecnici in dotazione del beneficiario e non devono essere collegati a misure di ingegneria finanziaria; il loro valore deve essere soggetto a revisione contabile e valutazione indipendente; se trattasi di prestazioni volontarie non retribuite, il loro valore è determinato tenendo conto delle capacità fisico/professionali, del tempo effettivamente prestato, delle normali tariffe in vigore.

3. Il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione ed aggiornamento, alla luce delle attività di controllo e di audit, di un manuale delle procedure per la presentazione delle domande di pagamento che contiene, per ciascuna tipologia di spesa, l'indicazione precisa della documentazione da produrre; le modalità di compilazione delle domande di pagamento sul sistema informatico, indicando le procedure corrette da seguire ed anche gli errori più frequenti che vengono registrati; le sanzioni applicabili alle irregolarità che possono registrarsi. Il Manuale sarà tenuto in costante aggiornamento per tenere in debito conto dei risultati delle attività di controllo e delle attività di audit.

1. Le categorie di rischio ECR3 possono essere mitigate attraverso la precisa indicazione sul bando pubblico di selezione delle modalità di controllo (quale documentazione sarà utilizzata acquista per verificare il singolo impegno assunto in sede di presentazione della domanda) e la relativa tempistica entro il quale tale impegno assunto dovrà essere raggiunto (precisando la definizione della data di entrata in funzione del programma di investimenti e del numero di mesi a partire da tale data dovrà essere raggiunto l'obiettivo dichiarato). Inoltre, contribuisce a mitigare il rischio segnalato (controllo dei controllori) la predisposizione di un apposito format e relativo manuale d'uso dettagliato, da utilizzare per la conduzione dei controlli in loco (cosa, come e quando controllare) e registrare l'esito dei controlli. Il manuale sarà tenuto in continuo aggiornamento. Per quanto attiene specificatamente il controllo degli impegni da rispettare a seguito della realizzazione dell'intervento sostenuto con l'aiuto pubblico (valore aggiunto, occupazione, stabilità dell'intervento), essi sono garantiti da controlli in loco "a campione" nell'arco del periodo dell'impegno e/o in concomitanza con lo scadere dell'impegno stesso.

8.2.6.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello di rischio basso per questa Misura in quanto agiscono positivamente:

- sulla riduzione degli errori commessi dall'amministrazione e/o dai beneficiari;
- sulla maggior ragionevolezza dei costi;
- sulla maggiore definizione degli obiettivi attesi dalla realizzazione degli investimenti sostenuti.

I criteri di selezione, basati sui principi espressi nelle schede degli interventi della Misura, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art.74 del Reg. (UE) 1305/2013.

Da tale valutazione ex-ante la misura risulta verificabile e controllabile. Verrà in ogni caso fatta una

valutazione degli esiti operativi nel corso della fase di gestione.

8.2.6.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per l'intervento.

8.2.6.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per l'intervento.

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per l'intervento.

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'intervento.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'intervento.

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Non pertinente per l'intervento.

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Non pertinente per l'intervento.

Settori di diversificazione interessati

Ai fini dell'attuazione del presente intervento, i settori di diversificazione dell'attività agricola sono i seguenti:

- agricoltura sociale,
- fattorie didattiche,
- piccoli impianti aziendali di trasformazione e/o di spazi attrezzati per la vendita di prodotti aziendali non compresi nell'allegato I del Trattato (a prescindere dall'input)
- agriturismo..

8.2.6.3.4. 6.4.2 - Diversificazione delle attività agricole attraverso la produzione di energia da fonti rinnovabili

Sottomisura:

- 6.4 - sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

8.2.6.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

In un contesto evolutivo regionale in cui sono stati raggiunti importanti risultati in termini di quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e di elevato valore del rapporto tra la produzione di energia prodotta da fonti rinnovabili ed il consumo di energia elettrica regionale, l'intervento si propone di incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili, agendo direttamente sul fabbisogno F19. E, in complementarietà con l'intervento del fondo Fesr, che opera a sostegno delle piccole e medie imprese sul comparto agroenergetico e delle *green economy* di tutto il territorio regionale, concentra il proprio sostegno a favore della produzione di energia destinata alla vendita da parte delle aziende agricole.

In via indiretta, l'intervento favorisce anche lo sviluppo della competitività generale delle aziende agricole agendo, così, sul fabbisogno F4 del programma, e, più in generale allo sviluppo della diversificazione del sistema delle fonti di reddito provenienti da attività non agricole, stimolando la "green economy" (F22).

In linea più generale, poiché l'intervento sostiene la produzione di energia da fonti rinnovabili, contribuisce anche a rafforzare l'impronta "green" dell'agricoltura regionale, agendo sulla riduzione delle emissioni di gas climalteranti e, di conseguenza, sul fabbisogno F14 del Programma.

L'intervento sostiene direttamente gli obiettivi della Focus Area 5C in quanto destinato a sostenere investimenti per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili destinata alla vendita. Indirettamente sostiene gli obiettivi della Focus Area 2A, in quanto sviluppa la multifunzionalità delle aziende agricole quale fattore in grado di aumentare la competitività e la redditività delle stesse ed il migliore posizionamento sul mercato, ampliandone la gamma di servizi/prodotti offerti. Allo stesso tempo, considerando che la sostituzione di energia prodotta attraverso l'utilizzo di fonti fossili, con energia prodotta da fonti rinnovabili, contribuisce alla riduzione delle emissioni climalteranti da parte del settore energetico, l'intervento determina effetti positivi indiretti anche sulla Focus Area 5D.

Con riferimento ai temi trasversali dello sviluppo rurale, essa è in grado di contribuire all'obiettivo **ambiente** in quanto è in grado di agire sulla riduzione delle emissioni in atmosfera, riducendo le pressioni sull'ambiente. Inoltre agisce direttamente sull'obiettivo **clima** in quanto è in grado di mitigare le cause dei cambiamenti climatici (emissioni gas climalteranti).

L'intervento sostiene la realizzazione di impianti per la produzione, trasporto e vendita di energia e/o calore quali:

- centrali termiche con caldaie alimentate prevalentemente a cippato o a pellets (potenza massima 3 Mwt);
- impianti per la produzione di biogas (potenza massima 3 Mwt) dai quali ricavare energia termica e/o elettrica (compresa cogenerazione) e solo utilizzando prodotti di scarto agricoli e/o forestali;
- impianti per la produzione di energia eolica (minieolico, potenza massima fino a 200 KW);
- impianti per la produzione di energia solare (potenza massima di 1 Mwe, con esclusione degli impianti a terra);

- impianti per la produzione di energia idrica (piccoli salti – potenza massima di 1 Mwe);
- piccole reti per la distribuzione dell'energia e/o impianti intelligenti per lo stoccaggio di energia a servizio delle centrali o dei micro impianti realizzati in attuazione del presente tipo di operazione, nel limite massimo del 20% della spesa ammissibile del progetto presentato ed a condizione che tale rete/impianto sia di proprietà del beneficiario del sostegno pubblico.

8.2.6.3.4.2. Tipo di sostegno

Contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle spese ammissibili.

I beneficiari del sostegno agli investimenti, conformemente alle disposizioni previste all'art. 63 del Regolamento (UE) 1305/2013 ed all'articolo 45(4) del Regolamento (UE) 1305/2013, possono chiedere il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento, nel rispetto delle condizioni di cui ai precedenti articoli, ed il cui contenuto delle condizioni è riportato nel paragrafo 8.1 del PSR.

8.2.6.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) 1303/2013 ai fini della complementarietà con il FESR.

Direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006, concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CEE del Consiglio.

Direttiva 2009/72/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 luglio 2009, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che abroga la direttiva 2003/54/CE.

D.Lgs 28/2011 e provvedimenti amministrativi che regolano l'erogazione degli incentivi al funzionamento degli impianti che producono energia elettrica.

D.Lgs 152/2006 relativo a Norme in materia ambientale e successive modifiche ed integrazioni, per la definizione di biomassa.

Piano energetico regionale.

Strategia Energetica Nazionale (SEN), 2013

D.Lgs 115/08, come modificato dal decreto legislativo 56/10. Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE"

D.Lgs n. 228 del 18 maggio 2001 "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma di legge 5 marzo 2001, n. 57.

D. Lgs n. 99 del 29 marzo 2004 "Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrazioni in agricoltura, a norma dell'art. 1, comma 2, lettere d), f), g), l), ee), della

legge 7 marzo 2003, n. 38.

Regolamento (UE) 1407/2013 (*de minimis*).

8.2.6.3.4.4. Beneficiari

Agricoltori

8.2.6.3.4.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili sono individuati ai sensi di quanto disposto agli articoli 65 e 69 del Reg. (UE) 1303/2013 ed agli art. 45, 60 e 61 del Reg. (UE) 1305/2013.

I costi ammissibili sono i seguenti:

a. costruzione, ristrutturazione ed adeguamento di beni immobili strettamente necessari ad ospitare gli impianti di produzione;
b. opere murarie, edili e di scavo per la realizzazione delle reti di distribuzione;
c. nuovi impianti, macchinari ed attrezzature per la produzione di energia;
d. acquisto di hardware;
e. spese generali collegate agli investimenti di cui alle lettere da a) ad h) precedenti, come onorari per professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di fattibilità. Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammesse nel limite del 9% della spesa totale ammissibile dell'intervento agevolato;
f. investimenti immateriali per l'acquisizione di programmi informatici, strettamente connessi all'intervento.

Sono ammissibili a contributo soltanto le spese sostenute per interventi decisi dall'Autorità di gestione, secondo i criteri di selezione individuati nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013 e stabiliti per ogni singola operazione del PSR.

8.2.6.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

La domanda di sostegno deve essere presentata da un'impresa agricola in possesso dei seguenti requisiti:

- essere regolarmente iscritta al Registro delle imprese della Camera di Commercio competente;
- nel caso di imprese agricole costituite in forma di società di capitali, l'attività agricola deve essere esercitata, per come risultante dall'atto societario, in forma esclusiva.

L'impianto deve essere dimensionato per produrre energia elettrica e/o calorica prevalentemente destinata alla vendita.

L'intervento sostiene la realizzazione di impianti per la produzione, trasporto e vendita di energia e/o calore

con le seguenti limitazioni:

- centrali termiche con caldaie alimentate prevalentemente a cippato o a pellets(potenza massima 3 Mwt);
- impianti per la produzione di biogas (potenza massima 3 Mwt) dai quali ricavare energia termica e/o elettrica (compresa cogenerazione) e solo utilizzando prodotti di scarto agricoli e/o forestali;
- impianti per la produzione di energia eolica (minieolico, potenza massima fino a 200 KW);
- impianti per la produzione di energia solare (potenza massima di 1 Mwe, con esclusione degli impianti a terra);
- impianti per la produzione di energia idrica (piccoli salti – potenza massima di 1 Mwe);
- piccole reti per la distribuzione dell'energia e/o impianti intelligenti per lo stoccaggio di energia a servizio delle centrali o dei micro impianti realizzati in attuazione del presente tipo di operazione, nel limite massimo del 20% della spesa ammissibile del progetto presentato ed a condizione che tale rete/impianto sia di proprietà del beneficiario del sostegno pubblico.

Sono sempre esclusi gli impianti che prevedono il consumo di suolo e gli impianti alimentati con colture dedicate.

I contributi erogati per la produzione di energia dovranno rispettare le norme che regolano la cumulabilità con l'incentivazione al funzionamento dei medesimi erogati a livello statale (D.Lgs n. 28/2011) e successive modifiche ed integrazioni.

L'intervento è ammissibile al sostegno se rispetta i seguenti criteri minimi di efficienza energetica :

- l'impianto per la produzione di energia da biomassa, deve essere alimentato con sottoprodotti o scarti di produzioni agricole - zootecniche, forestali o agroalimentari senza attivazione e utilizzo di colture agricole dedicate o bio-combustibili;
- l'impianto per la produzione di energia da biomassa deve essere realizzato nel rispetto della Direttiva 2009/125/CE (Ecodesign) prevedendo l'adozione di specifici criteri di progettazione, allo scopo di ridurne l'impatto ambientale e migliorarne l'efficienza energetica;
- il rendimento minimo dell'impianto in termini di MW/h/anno termico pari o superiore all'85%, ai sensi dell'allegato 2 al Decreto legislativo n. 28/2011, esclusa la mera dissipazione;
- l'impianto deve garantire emissioni in atmosfera "poco significative" a norma del Decreto legislativo n. 152/2006, art. 272, comma 1;
- l'impianto di cogenerazione per la produzione di energia elettrica da biomassa da scarto deve garantire un utilizzo di almeno il 40% dell'energia termica totale generata dall'impianto;
- l'impianto per la produzione di biogas deve prevedere il compostaggio del digestato per la produzione di ammendante organico;
- per quanto riguarda gli investimenti in energia idroelettrica gli investimenti sono ammissibili solo se

non portano ad una riduzione dello stato quantitativo dei corpi idrici e se rispettano la condizioni previste all'articolo 4(7) della Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro Acque).

La domanda di aiuto deve essere corredata dalla documentazione prevista dal bando di selezione e deve riferirsi a programmi di investimento non ancora avviati e a spese non ancora sostenute alla data di presentazione della domanda di aiuto.

Gli ulteriori impegni in fase di attuazione, da parte del beneficiario sono riportati nella sezione Altre osservazioni rilevanti della misura 6.

Nel rispetto dell'articolo 45(1) del Regolamento (UE) 1305/2013, qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno e preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale. Tale valutazione di impatto è effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi. In particolare, nel caso in cui l'operazione implichi investimenti che insistono su un bacino (energia idroelettrica), tutti i potenziali progetti che insistono su tale bacino verranno considerati collettivamente e sottoposti a una valutazione di impatto ambientale e alla valutazione prevista all'art. 4(7) della Direttiva Acque 2000/60/CE per evitare un ulteriore deterioramento dello stato del corpo idrico.

8.2.6.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione delle domande di aiuto devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg. (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, per l'operazione in descrizione sono riferiti:

- alla maggiore corrispondenza tra l'intervento e gli obiettivi che l'operazione si prefigge di raggiungere all'interno della specifica Focus Area 5C nella quale è programmata;
- alla localizzazione dell'iniziativa in aree rurali classificate come aree "D" dal programma ;
- alla maggiore creazione di valore aggiunto;
- alla maggiore creazione di posti di lavoro;
- a progetti che dimostrano di coprire direttamente da parte dell'azienda le fasi di produzione (sottoprodotto o scarti aziendali), trasformazione e vendita dell'energia;
- a progetti che recuperano ed utilizzano una percentuale più alta di energia termica rispetto al minimo fissato quale condizione di ammissibilità.

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati previsti dal tipo di intervento.

8.2.6.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aiuto sarà concesso in regime "*de minimis*" - Regolamento (UE) 1407/2013 nella misura percentuale del

50%

8.2.6.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione dell'intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dell'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi.

1. Un rischio basso connesso alla valutazione del progetto in fase di ammissibilità della domanda, ivi incluso il rispetto dei criteri minimi di efficienza energetica e il rischio di impatto ambientale dell'investimento (ECR1).
2. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla ragionevolezza dei costi ed in particolare per l'acquisto di attrezzature e beni strumentali (ECR2).
3. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla correttezza delle domande di pagamento, per la numerosità e complessità di documentazione da presentare e rispetto al corretto caricamento della domanda di pagamento nel sistema informatico (ECR8).
4. Un rischio moderato viene rilevato rispetto al metodo di controllo e della tempistica da utilizzare per verificare del rispetto degli impegni (ex post) da raggiungere quale obiettivo della realizzazione dei programmi di investimento ed i quali hanno determinato l'assegnazione di priorità e, quindi, di punteggio, ivi inclusa la cumulabilità del sostegno con l'incentivazione al funzionamento prevista da norme nazionali (ECR3).
5. Un rischio moderato viene rilevato rispetto all'efficacia dei controlli in loco -"controllo dei controllori" – in relazione all'adeguatezza degli strumenti utilizzati nell'ambito dell'esecuzione dei controlli e l'omogeneità degli stessi (ECR3).

8.2.6.3.4.9.2. Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. Il rischio ECR1 può essere mitigato attraverso la predisposizione di modelli per la presentazione della domanda di sostegno nei quali vengano esplicitati con chiarezza e definizione le informazioni che devono essere prodotte per consentire la valutazione del programma di investimenti e prevedere il rilascio di una relazione tecnica di dettaglio sulle caratteristiche tecniche e le prestazioni dell'impianto. In sede di valutazione della domanda di aiuto sarà verificato se gli interventi ricadono tra le fattispecie che sono soggette obbligatoriamente alla procedura di valutazione ambientale .

1. Il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la definizione di procedure da utilizzare per valutare l'ammissibilità ed il rimborso delle spese sulla base di procedure dettagliate ed atte a garantire la ragionevolezza dei costi ai fini di ridurre la possibilità di errore da parte dell'istruttore In particolare sarà codificata una check-list e relative linee guida di utilizzo che il valutatore dovrà utilizzare nell'esame della documentazione giustificativa. Di sostegno alla mitigazione del rischio di valutazione della ragionevolezza dei costi è anche l'aggiornamento del "prezziario regionale".
2. Il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione ed aggiornamento, alla luce delle attività di controllo e di audit, di un manuale delle procedure per la presentazione delle domande di pagamento che contiene, per ciascuna tipologia di spesa, l'indicazione precisa della documentazione da produrre; le modalità di compilazione delle domande di pagamento sul sistema informatico, indicando le procedure corrette da seguire ed anche gli errori più frequenti che vengono registrati; le sanzioni applicabili alle irregolarità che possono registrarsi. Il Manuale sarà tenuto in costante aggiornamento per tenere in debito conto dei risultati delle attività di controllo e delle attività di audit.
3. La categoria di rischi ECR3 può essere mitigata attraverso la precisa indicazione sul bando pubblico di selezione delle modalità di controllo (quale documentazione sarà utilizzata acquista per verificare il singolo impegno assunto in sede di presentazione della domanda) e la relativa tempistica entro il quale tale impegno assunto dovrà essere raggiunto (precisando la definizione della data di entrata in funzione del programma di investimenti e del numero di mesi a partire da tale data dovrà essere raggiunto l'obiettivo dichiarato). Particolare attenzione sarà prestata per la valutazione del rispetto dei criteri minimi di efficienza e della cumulabilità con incentivi al funzionamento previsti da norme nazionali, attraverso l'acquisizione di informazioni e dati presso il Gestore Servizi Energetici (GSE). Inoltre, contribuisce a mitigare il rischio segnalato (controllo dei controllori) la predisposizione di un apposito format e relativo manuale dettagliato di utilizzo, per ciascuno degli interventi attuati attraverso il PSR, da utilizzare per la conduzione del controllo in loco (cosa, come e quando controllare) e registrare l'esito dei controlli. Il manuale sarà tenuto in continuo aggiornamento.

8.2.6.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello di rischio basso per questa Misura in quanto agiscono positivamente:

- sulla riduzione degli errori commessi dall'amministrazione e/o dai beneficiari;
- sulla maggior ragionevolezza dei costi;
- sulla maggiore definizione degli obiettivi attesi dalla realizzazione degli investimenti sostenuti.

I criteri di selezione, basati sui principi espressi nelle schede degli interventi della Misura, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art.74 del Reg. (UE) 1305/2013.

Da tale valutazione ex-ante la misura risulta verificabile e controllabile. Verrà in ogni caso fatta una valutazione degli esiti operativi nel corso della fase di gestione.

8.2.6.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per l'intervento.

8.2.6.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per l'intervento.

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per l'intervento.

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'intervento.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'intervento.

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Non pertinente per l'intervento.

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Non pertinente per l'intervento.

Settori di diversificazione interessati

Ai fini dell'attuazione del presente intervento, i settori di diversificazione dell'attività agricola sono i

seguenti: produzione combinata di energia e calore.

8.2.6.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Le informazioni sono riportate a livello di singolo intervento.

8.2.6.4.2. Misure di attenuazione

Le informazioni sono riportate a livello di singolo intervento

8.2.6.4.3. Valutazione generale della misura

Le informazioni sono riportate a livello di singolo intervento.

8.2.6.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la misura.

8.2.6.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Informazione non pertinente per la Misura.

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Informazione riportata a livello di singolo intervento, qualora pertinente.

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Informazione riportata a livello di singolo intervento, qualora pertinente.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Informazione riportata a livello di singolo intervento, qualora pertinente.

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Informazione riportata a livello di singolo intervento, qualora pertinente.

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Informazione riportata a livello di singolo intervento, qualora pertinente.

Settori di diversificazione interessati

Informazione riportata a livello di singolo intervento, qualora pertinente.

8.2.6.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Con riferimento all'operazione 6.4.2, della presente misura, costituiscono impegni in fase di attuazione, da parte del beneficiario:

- essere iscritto alla Camera di Commercio competente, per la specifica attività oggetto del programma di investimenti presentato (officina meccanica), entro la data di chiusura del programma

di investimenti agevolato;

- essere in possesso di tutte le iscrizioni ed avere effettuato tutti gli adempimenti richiesti dalla normativa vigente per la messa in produzione dell'impianto, entro la data del pagamento dell'ultimo rateo del contributo pubblico.

8.2.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

8.2.7.1. Base giuridica

Base giuridica della Misura 7 è l'Art. 20 del Reg. (UE) 1305/2013.

8.2.7.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La regione Calabria, come viene rilevato dalla SWOT, presenta diversi aspetti strutturali e socioeconomici che rilevano la debolezza e l'isolamento delle aree rurali meno sviluppate. Il processo di erosione demografica cui si assiste, letto assieme alla sempre più difficile situazione economica ed occupazionale ed alla scarsità di risorse finanziarie disponibili da parte degli enti territoriali, determina la riduzione quali-quantitativa dei servizi alle popolazioni ricadenti in tali aree.

Diversi sono i fabbisogni rispetto ai quali la misura riesce a portare il proprio apporto. Contribuisce al fabbisogno F23 in quanto, in complementarietà con gli altri Fondi sostiene l'allestimento e favorisce una migliore gestione dei servizi pubblici locali e di base, concentrando il proprio intervento nelle infrastrutture "su piccola scala". Al fabbisogno F25 in quanto consente di arginare e superare l'isolamento "fisico" e contribuisce a mantenere le popolazioni e le imprese nelle meno sviluppate della regione, attraverso la diffusione delle infrastrutture delle tecnologie digitali e l'utilizzo delle stesse da parte delle pubbliche amministrazioni. Contribuisce al fabbisogno F19, in quanto sostiene la creazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili da destinare a servizio ed uso degli edifici pubblici. Contribuisce, altresì, a tutelare e presidiare le aree Natura 2000, attraverso il sostegno alla redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000.

Nel quadro logico di intervento del Programma, la Misura contribuisce al perseguimento degli obiettivi e delle finalità delle Priorità 4-5-6 ed in particolare alle seguenti FA:

FA 4A "Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché nell'assetto paesaggistico dell'Europa, la Misura, sostiene la stesura e l'aggiornamento dei Piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000, contribuendo al mantenimento della biodiversità, e anche alla gestione eco-sostenibile delle aree agricole e forestali che ricadono in tali aree (submisura 7.1).

FA 5C "*Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili*", la Misura sostiene gli investimenti rivolti alla creazione, al miglioramento ed all'espansione di infrastrutture pubbliche per la produzione di energia da fonti rinnovabili associata al teleriscaldamento, da destinare al consumo degli edifici pubblici (submisura 7.2).

FA 6A "*Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese, nonché dell'occupazione*", la Misura favorisce il miglioramento e l'ottimizzazione della programmazione dell'offerta di infrastrutture, strutture e servizi di base a livello locale, attraverso il sostegno alla stesura ed all'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e piani di sviluppo di area vasta ed il sostegno agli

investimenti per lo sviluppo di servizi di base a livello locale, quale fattore di presupposto alla permanenza e sviluppo delle popolazione e, quindi, delle attività economiche in tali aree (submisura 7.1)

FA 6C "Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle zone rurali", la Misura sostiene interventi per il superamento del *digital divide* nelle aree rurali ed il miglioramento dei servizi attraverso l'applicazione delle ICT ai servizi pubblici o di pubblica utilità (e-government) (submisura 7.3).

La Misura contribuisce all'obiettivo trasversale **ambiente** in quanto agendo sulla FA 5C, contribuisce alla costruzione di reti di produzione e consumo di energia prodotta da fonti rinnovabili. Intervenendo sulla progettazione delle misure agro-climatico-ambientali consente lo sviluppo di consapevolezza sugli strumenti più adatti, a livello locale, per conseguire la sostenibilità ambientale delle attività agricole. Intervenendo a sostegno dell'adozione dei Piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000, contribuisce al presidio della biodiversità ed alla gestione compatibile delle aree agricole ricadenti in tali ambiti.

La Misura contribuisce all'obiettivo trasversale **clima** in quanto agendo sulla FA 5C con la finalità di realizzare impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili combinata alla produzione di calore, contribuisce all'obiettivo di un'economia a basse emissioni di carbonio e più resiliente al clima. La misura, inoltre, prioritarizzando il sostegno alla stesura e/o aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni più attenti agli aspetti del cambiamento climatico, contribuisce all'adozione di documenti di programmazione del territorio maggiormente in grado di affrontare l"adattamento" ai cambiamenti climatici da parte degli enti locali territoriali e stimolare l'adozione di azioni *climate proof* nella realizzazione delle infrastrutture.

Intervenendo a sostegno dell'adozione dei Piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000, contribuisce alla definizione delle azioni di adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici, per il presidio della biodiversità in tali aree.

La Misura ha un effetto rispetto all'obiettivo trasversale **innovazione** in quanto agendo sulla FA 6C a favore del superamento del *digital divide* territoriale ed un migliore accesso alle tecnologie ITC, incoraggia l'adozione delle nuove tecnologie di informazione sia nell'ambito dell'allestimento ed erogazione dei servizi pubblici di base, sia nell'ambito dell'utilizzo delle reti da parte del sistema economico locale, sostenendo soluzioni innovative.

Le problematiche presenti nel territorio regionale, data la loro entità e diffusione, vengono, naturalmente, affrontate a livello di sistema, attraverso l'utilizzo di tutti i fondi SIE e delle risorse ordinarie dello Stato e della Regione. Motivo per cui l'azione della misura, nel rispetto degli ambiti di intervento fissati dai Regolamenti, viene rivolta, in coerenza con il principio di concentrazione delle risorse su obiettivi specifici, su alcune tematiche che si ritiene possano contribuire, con maggiore incisività, ad uno sviluppo più equilibrato delle aree rurali meno sviluppate, quali sono le aree classificate come "C" e "D" dal programma.

Il contesto di intervento del PSR si caratterizza per la presenza di un numero preponderante di comuni rurali, numerosi dei quali di piccola dimensione e che ricadono in territorio montano, all'interno dei quali la debolezza dell'offerta infrastrutturale e dei servizi locali di base è più evidente. Essi rappresentano, tuttavia, un patrimonio economico, sociale e culturale, di "presidio del territorio", rispetto ai quali l'intervento del PSR deve favorire l'adozione di strumenti di programmazione locale sia a livello di singolo comune che a livello di associazione di comuni, anche in ragione dell'attuale processo nazionale di aggregazione delle funzioni all'interno dei piccoli comuni, mirando a diffondere soluzioni che tengano in dovuto conto il tema dell'adattabilità ai cambiamenti climatici.

Per favorire il processo di definizione di strategie locali di sviluppo di servizi di base, la Misura sostiene la stesura e l'aggiornamento di Piani di sviluppo dei comuni e dei servizi comunali di base e favorisce, ove tale modalità risulti essere di maggiore vantaggio, la predisposizione di Piani di sviluppo associati tra più comuni.

Il territorio regionale, d'altra parte, possiede un importante patrimonio di biodiversità rappresentato dalle aree ad elevato valore naturalistico e, nella parte più preponderante dalla rete Natura 2000. Rispetto alle aree Natura 2000, l'analisi di contesto ha rilevato ritardi nell'elaborazione ed adozione dei Piani di gestione, ed allo stesso tempo necessità di aggiornamento degli stessi, anche rispetto ai contenuti della Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici e del *"Prioritised Action Framework (Paf) fon Natura 2000"*, di recente predisposto dalla Regione Calabria.

In un contesto di progressivo ridimensionamento dell'offerta quali-quantitativa del servizi locali di base, e dato il livello di perifericità dei comuni rurali, la Misura si propone di intervenire nelle zone rurali, mediante il sostegno all'ampliamento/ammodernamento dei servizi di base a livello locale, attraverso investimenti materiali ed immateriali finalizzati allo sviluppo dell'offerta di servizi in grado di ridurre il grado di isolamento delle popolazioni residenti nelle zone rurali più svantaggiate e migliorare la qualità delle vita delle stesse.

Utilizzando la deroga di cui all'articolo 20(2) del Regolamento (UE) 1305/2013, la misura intende sopperire al gap nell'utilizzo delle tecnologie informatiche nelle zone rurali "C" e "D" a deficit di mercato, da parte delle popolazioni locali, imprese e pubblica amministrazione, rilevata dalla SWOT, attraverso il miglioramento dell'offerta di infrastrutture a banda ultra-larga. Contribuendo, così, in complementarietà con il FESR, al raggiungimento nella regione Calabria degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea, nell'ambito degli obiettivi fissati dalla Strategia italiana banda ultra larga. Ed attraverso il sostegno allo sviluppo dell'implementazione di servizi digitali da parte delle pubbliche amministrazioni, nell'ambito della Strategia italiana per la crescita digitale 2014-2020.

Inoltre, sempre in funzione della stessa deroga, la misura si propone di intervenire sulla capacità di approvvigionamento di energia da fonti rinnovabili da parte delle pubbliche amministrazioni locali nelle zone rurali, attraverso la valorizzazione economica delle risorse forestali pubbliche e private.

L'intervento della Misura si articola attraverso l'azione di 4 sub-misure, a loro volta declinate in tipologie di intervento per come di seguito riportato:

Sub-misura 7.1 – sostegno alla stesura ed all'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi e dei servizi comunali di base, nonché piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico

7.1.1 sostegno alla stesura ed all'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni nelle zone rurali

7.1.2 sostegno alla stesura ed aggiornamento dei piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 nelle zone rurali

Sub-misura 7.2 – investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastruttura su piccola scala, compresi gli interventi nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico

7.2.1 sostegno alla creazione di impianti di produzione e distribuzione di energia , gas e calore, da fonti rinnovabili attraverso l'utilizzo delle biomasse forestali nelle zone rurali

Sub-misura 7.3 – installazione, miglioramento ed espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione on line;

7.3.1 Accessibilità alla banda ultra-larga nelle zone rurali

7.3.2 Interventi per la crescita digitale nelle zone rurali

Sub-misura 7.4 – investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali, ricreative e della relativa infrastruttura

7.4.1 investimenti finalizzati allo sviluppo di servizi locali di base per ridurre l'isolamento nelle zone rurali

8.2.7.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.7.3.1. 7.1.1 - Redazione e aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei servizi comunali nelle zone rurali

Sottomisura:

- 7.1 - sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti N2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico

8.2.7.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

In un contesto quale è quello di riferimento del Programma in cui è presente di un numero consistente di comuni di piccola e piccolissima dimensione, (l'80% dei comuni ha una dimensione demografica fino a 5000 abitanti) molti dei quali ricadenti nelle aree rurali più svantaggiate (aree D), ed alla luce dell'importante contributo che l'adozione di efficaci principi di programmazione, anche in forma associata tra comuni può apportare in termini di miglioramento della capacità di *governance* locale, l'intervento si propone la finalità di sostenere e rafforzare i processi di programmazione all'interno dei comuni in cui sono più evidenti le difficoltà di programmazione ed è maggiormente richiesta una visione di sviluppo dei servizi comunali di base di natura associata.

Inoltre, come si è potuto registrare nel precedente periodo di programmazione 2007/2013, attraverso l'attuazione del Progetti Integrati per le Aree Rurali (PIAR), proprio la mancanza di una visione e progettazione coordinata dello sviluppo dei servizi locali, è stata una delle debolezze nell'attuazione degli interventi PIAR, i quali non sempre si sono dimostrati in grado di intervenire in una logica di prioritarizzazione degli interventi rispetto a fabbisogni identificati.

Per le motivazioni sopra indicate, l'intervento in proposta, rappresenta uno strumento operativo per intervenire sulla capacità degli enti territoriali di classificare i fabbisogni locali e di intervenire

coerentemente, contribuendo, così, al fabbisogno F23, consentendo una coerente integrazione degli interventi sull'offerta di servizi alle popolazioni locali, ed al fabbisogno F24, contribuendo alla razionalizzazione della progettazione integrata.

Nella logica di azione dell'intervento, esso contribuisce direttamente agli obiettivi della Focus Area 6A ed indirettamente alla Focus area 6C, in quanto è in grado di guidare un processo di implementazione dei servizi di base, anche attraverso l'utilizzo delle ICT.,

L'intervento contribuisce all'obiettivo trasversale **ambiente** in quanto una corretta programmazione delle infrastrutture e dei servizi locali è in grado di determinare un più corretto uso del suolo. Ed all'obiettivo trasversale **clima** in quanto i piani di sviluppo comunale saranno selezionati in base alla loro capacità di tenere esplicitamente conto delle variabili di adattamento ai cambiamenti climatici.

L'intervento, al fine di concentrare le risorse solo sui soggetti istituzionali che vivono maggiori condizioni di debolezza oggettiva, viene attuato nell'ambito delle aree rurali C e D della Regione.

L'intervento, anche al fine di accompagnare i processi di aggregazione degli enti locali territoriali (unioni, fusioni) ed i processi di gestione associata di determinate funzioni, sostiene la stesura e l'aggiornamento di Piani di sviluppo di comuni situati nelle zone rurali (C-D) e di servizi comunali proposti da aggregazioni di comuni contigui.

L'intervento si concretizza nel sostegno all'acquisizione di attività di consulenza mirata all'elaborazione o aggiornamento dei Piani di sviluppo comunali o di piani di sviluppo proposti da aggregazioni di comuni contigui, dei servizi di base. In particolare vengono sostenute azioni di indagini preliminari e sopralluoghi finalizzati alla definizione del quadro conoscitivo, compresa la stesura degli elaborati definitivi per la predisposizione dei piani.

8.2.7.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle spese ammissibili.

8.2.7.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) 1303/2013.

Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 - Testo Unico Enti Locali – e successive modifiche ed integrazioni (per l'individuazione delle forme associative tra pubbliche amministrazioni).

Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 267 Codice Contratti Pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, e successive modifiche ed integrazioni.

Art. 165, comma 7 del d. lgs. 267/2000 e s.m.i. e dall'art. 13, comma 3 del d. lgs 170/2006 (per la definizione dei Piani di sviluppo dei comuni).

8.2.7.3.1.4. Beneficiari

Comuni, associazioni di Comuni, partenariati di Comuni contigui.

Nell'esecuzione degli investimenti, gli enti pubblici, che sono stati selezionati in quanto beneficiari insieme con i progetti nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013, a loro volta devono rispettare le procedure degli appalti pubblici al fine di assicurare una selezione aperta, trasparente e competitiva dei fornitori e dei soggetti responsabili dell'attuazione delle opere.

8.2.7.3.1.5. Costi ammissibili

Sono costi ammissibili al presente intervento:

- Servizi di consulenza tecnico-scientifica che fanno riferimento a prestazioni di carattere tecnico-scientifico utilizzate esclusivamente per l'attività di progetto rese da professionisti (persone fisiche o imprese);
- Elaborazione e produzione di dati, testi regolamentari e tecnico/scientifici;
- Elaborazioni di cartografie;
- Redazione dei piani di sviluppo dei comuni e dei servizi locali di base, nelle zone rurali.

Sono ammissibili a contributo soltanto le spese sostenute per interventi decisi dall'Autorità di gestione, secondo i criteri di selezione individuati nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013 e stabiliti per ogni singola operazione del PSR.

8.2.7.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Sono considerati beneficiari dell'aiuto concesso attraverso il presente intervento:

- i Comuni con una popolazione inferiore od uguale a 5.000 abitanti ricadenti nelle aree rurali C e D del PSR;
- le associazioni costituite a norma di legge, o i partenariati di comuni a condizione che ogni singolo comune abbia una popolazione uguale o inferiore a 5.000 abitanti ed i quali raggiungono una popolazione complessivamente aggregata non superiore a 15.000 abitanti. Tutti i comuni associati devono ricadere nelle aree rurali C e D del PSR.

La domanda di aiuto sarà corredata, almeno, dalla seguente documentazione:

- relazione illustrativa che descriva:
    - lo stato attuale degli atti amministrativi adottati per la programmazione del territorio comunale o dei territori dell'aggregazione di comuni contigui;
    - le motivazioni che inducono all'adozione del Piano;
    - le fasi attuative per la stesura/aggiornamento del Piano;
    - le tematiche programmatorie oggetto di esame da parte del Piano;
    - il piano finanziario dell'intervento;
    - utilizzo ai fini programmatori del Piano
    - la coerenza del percorso di costruzione del piano con gli altri strumenti programmatori del

territorio, i piani e le strategie di sviluppo locale (inclusi quelli di natura sovracomunale) già elaborati e di interesse per l'area territoriale oggetto del Piano

- deliberazione dell'Ente con cui si approva la relazione illustrativa di cui al punto precedente.

Costituiscono impegni in fase di attuazione da parte del beneficiario:

- l'approvazione e l'adozione da parte del Consiglio comunale del comune beneficiario (in caso di piano di sviluppo per singolo comune) del piano di sviluppo elaborato mediante l'intervento quale strumento di programmazione; l'approvazione e l'adozione da parte dei Consigli comunali di ciascuno dei comuni associati/in partenariato (in caso di piano di sviluppo proposto dall'aggregazione di comuni contigui), quale strumento di programmazione.

8.2.7.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione delle domande di aiuto devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg. (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, per l'operazione in descrizione sono riferiti:

- alla maggiore corrispondenza tra l'intervento e gli obiettivi che l'operazione si prefigge di raggiungere all'interno della specifica Focus Area 6A nella quale è programmata;
- all'assegnazione di preferenza alle domande di sostegno presentate da associazioni e partenariati di Comuni;
- al grado di marginalità del territorio rurale interessato, con priorità ai territori ricadenti nelle aree rurali "D" per come classificate dal programma;
- alla minore densità abitativa del territorio interessato;
- alle tematiche valutate dal piano di sviluppo comunale o del piano di sviluppo associato in termini di adattabilità ai cambiamenti climatici ed agli aspetti ambientali.

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati previsti dal tipo di intervento. La stessa soglia si applicherà a tutti i progetti, siano essi presentati individualmente o all'interno di un progetto integrato per le aree rurali.

8.2.7.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Spesa massima ammissibile 15.000€

100% del valore delle spese ammissibili

8.2.7.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione dell'intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dell'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma è stato rilevato un rischio moderato relativo alla corretta applicazione delle norme relative ai contratti pubblici al fine di assicurare una selezione aperta, trasparente e competitiva dei fornitori e dei soggetti responsabili dell'attuazione dei servizi (ECR4).

.

8.2.7.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Il rischio rilevato può essere mitigato attraverso la redazione e l'aggiornamento continuo di un manuale sulla corretta applicazione delle norme sull'affidamento dei contratti pubblici da parte della pubblica amministrazione.

In particolare, si prevede l'adozione di una check-list già che sarà resa disponibile ai soggetti pubblici beneficiari ed ai responsabili dei controlli, in cui viene tracciato l'iter amministrativo da seguire per le diverse fattispecie ricorrenti assoggettate alla normativa comunitaria e nazionale sugli appalti pubblici. L'aggiornamento continuativo è essenziale al fine di recepire le continue novità normative e regolamentari in materia.

.

8.2.7.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello di rischio basso per questa Misura

I criteri di selezione, basati sui principi espressi nelle schede degli interventi della Misura, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art.74 del Reg. (UE) 1305/2013.

Da tale valutazione ex-ante la misura risulta verificabile e controllabile. Verrà in ogni caso fatta una valutazione degli esiti operativi nel corso della fase di gestione.

8.2.7.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

8.2.7.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

L'informazione non è pertinente per l'intervento

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

L’informazione non è pertinente per l’intervento.

8.2.7.3.2. 7.1.2 - Redazione e aggiornamento di piani di tutela e di gestione dei siti N2000 nelle aree rurali.

Sottomisura:

- 7.1 - sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti N2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico

8.2.7.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

La regione Calabria, come emerso nell'analisi swot del Programma presenta un importante patrimonio di biodiversità che ricade nelle sue aree protette, nei siti Natura 2000 e nelle sue aree agricole ad elevato valore naturalistico alle quali la Regione ha dato un riconoscimento formale (la mappatura di tali aree è stata di recente – anno 2014 – adottata con delibera di Giunta regionale), cui si associano anche aree forestali di elevato pregio naturalistico.

L'azione regionale, inoltre, ha mostrato la propria sensibilità rispetto al valore della biodiversità ed alla necessita di intervenire a presidio ed a tutela della stessa, adottando la propria Strategia Regionale della biodiversità.

L'intervento previsto dal PSR, come già fatto nella precedente programmazione, ha inteso dare un forte impulso del comparto agricolo-forestale al presidio della biodiversità, adottando un importante e consistente intervento a favore della biodiversità. Intervento che si esplica chiaramente con la misura agro-climatico-ambientale, ma anche il attraverso il sostegno all'agricoltura biologica ed agli interventi previsti sulle aree forestali.

In tale contesto di "attenzione e sensibilità" un deficit che tuttavia emerge all'interno della regione, segnalato anche all'interno del documento tecnico del *"Prioritised Action Framework (Paf) for Natura 2000"*, elaborato dalla Regione Calabria, è la mancata adozione del Piani di tutela e gestione dei siti N2000. Il *Paf*, difatti segnala come per il 63% dei siti i piani sono stati completati, mentre per il 14% dei siti gli stessi piani sono in preparazione. Sono ancora il 23% dei siti ad essere senza piani. Inoltre, se si aggiunge a ciò la pressante necessità di aggiornare i piani già esistenti, al fine di tenere in debito conto i contenuti della Strategia regionale della Biodiversità, adottata a seguito della redazione di numerosi dei piani esistenti, e di tenere in conto dei contenuti della Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, risulta ancora più evidente l'opportunità di sostenere la stesura e l'aggiornamento dei piani.

Nell'ambito della strategia di azione del PSR, l'intervento è in grado di sostenere la gestione sostenibile delle attività agricole e forestali nelle aree N2000 delle aree rurali, che, senza atti di indirizzo per la tutela e la gestione degli stessi, risulta essere, nei fatti, bloccata e può, inconsapevolmente, generare rischi. Per questi motivi esso risponde al fabbisogno F14 del PSR e, integrandosi con l'intervento della misura 8 del PSR, che sostiene l'adozione dei piani di gestione forestale sostenibile, rafforza l'azione a favore del fabbisogno F13 del PSR.

Per la sua specifica natura l'intervento concorre agli obiettivi della FA4A dello sviluppo rurale ed all'obiettivo trasversale **ambiente**. Essa, inoltre, in funzione del ruolo che può assumere la pianificazione quale strumento di conoscenza per un migliore adattamento ai cambiamenti climatici di tali ecosistemi che possono essere particolarmente sensibili, oltre che vulnerabili, contribuisce anche all'obiettivo trasversale "clima",

8.2.7.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle spese ammissibili.

8.2.7.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) 1303/2013.

Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli"

Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge Quadro sulle aree protette"

Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatica" e successive modifiche e integrazioni.

Legge regionale n. 10 /2003 e successive modifiche e integrazioni, recante "Norme in materia di aree protette" i siti SIC e ZPS individuati nella Regione Calabria sono iscritti nel Registro Ufficiale della aree protette della Regione Calabria.

Delibera n° 759 del 30-09-2003 recante: "Esecutivo Progetto Integrato Strategico della Rete Ecologica Regionale – POR Calabria 2000-2006 – Misura 1.10" - pubblicato nel BURC del 09-10-2003, ss n. 4 al n. 18 del 01-10-2003.

DDG n: 1554 del 16-02-2005 di approvazione, sulla scorta del DM del 03-09-2002, del documento guida alla redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000.

DGR n. 15 del 16-01-2014 sono stati riperimetrati i SIC (Siti di Importanza Comunitaria) individuati ai sensi della direttiva 92/43/CEE, codificati in Calabria, ma sconfinanti nel territorio della Basilicata

DGR n. 117 del 08-04-2014 è stata approvata la proposta di perimetrazione relativa alla revisione del sistema regionale delle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 267, Codice Contratti Pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, e successive modifiche ed integrazioni.

8.2.7.3.2.4. Beneficiari

Soggetti gestori dei siti Natura 2000 .

Nell'esecuzione degli interventi, gli enti pubblici, che sono stati selezionati in quanto beneficiari insieme

con i progetti nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013, a loro volta devono rispettare le procedure degli appalti pubblici al fine di assicurare una selezione aperta, trasparente e competitiva dei fornitori e dei soggetti responsabili dell'attuazione delle opere.

8.2.7.3.2.5. Costi ammissibili

Sono costi ammissibili al presente intervento:

- Servizi di consulenza tecnico-scientifica che fanno riferimento a prestazioni di carattere tecnico-scientifico utilizzate esclusivamente per l'attività di progetto rese da professionisti (persone fisiche o imprese);
- Elaborazione e produzione di dati, testi regolamentari e tecnico/scientifici;
- Elaborazioni di cartografie.
- Elaborazione dei piani di gestione siti Natura 2000 nelle aree rurali.

Sono ammissibili a contributo soltanto le spese sostenute per interventi decisi dall'Autorità di gestione, secondo i criteri di selezione individuati nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013 e stabiliti per ogni singola operazione del PSR.

8.2.7.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Costituiscono attività ammissibili al sostegno la redazione o l'aggiornamento dei piani di gestione per i siti N2000, ricadenti nella aree rurali della regione, per come classificate dal programma.

Il Piano di Gestione dovrà essere redatto sulla base dei contenuti e dei criteri stabiliti dalla normativa comunitaria e nazionale ("Linee guida per la gestione dei siti N2000" – Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002 e "Manuale per la gestione dei siti N2000" redatto dal Ministero dell'Ambiente) e regionale di riferimento.

8.2.7.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione delle domande di aiuto devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg. (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, per l'operazione in descrizione sono riferiti:

- alla maggiore corrispondenza tra l'intervento e gli obiettivi che l'operazione si prefigge di raggiungere all'interno della specifica Focus Area 4A nella quale è programmata;
- al riferirsi a siti per cui la redazione del Piano è specificatamente prescritta da parte di atti regionali;
- al riferirsi ai siti per i quali il *"Prioritised Action Framework (Paf) for Natura 2000" 2014-2020* della Regione Calabria, ha individuato specifiche criticità;

- al riferirsi a siti all'interno dei quali ricade un più elevato numero di ettari di SAU o di superficie forestale;
- al riferirsi a siti nei quali ricade il più elevato quantitativo di superficie ricadente nelle aree rurali "D" per come definite dal Programma.

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati previsti dal tipo di intervento.

8.2.7.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Spesa massima ammissibile 25.000€

100% del valore delle spese ammissibili.

8.2.7.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione dell'intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dell'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati è stato rilevato un rischio moderato relativo alla corretta applicazione delle norme relative ai contratti pubblici (ECR4).

8.2.7.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Il rischio rilevato può essere mitigato attraverso la redazione e l'aggiornamento continuo di un manuale sulla corretta applicazione delle norme sull'affidamento dei contratti pubblici da parte della pubblica amministrazione.

In particolare, si prevede l'adozione di una check-list già che sarà resa disponibile ai soggetti pubblici beneficiari ed ai responsabili dei controlli, in cui viene tracciato l'iter amministrativo da seguire per le diverse fattispecie ricorrenti assoggettate alla normativa comunitaria e nazionale sugli appalti pubblici. L'aggiornamento continuativo è essenziale al fine di recepire le continue novità normative e regolamentari in materia.

8.2.7.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello di rischio basso per questa Misura

I criteri di selezione, basati sui principi espressi nelle schede degli interventi della Misura, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art.74 del Reg. (UE) 1305/2013.

Da tale valutazione ex-ante la misura risulta verificabile e controllabile. Verrà in ogni caso fatta una valutazione degli esiti operativi nel corso della fase di gestione.

8.2.7.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per l'intervento.

8.2.7.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per l'intervento.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Non pertinente per l'intervento.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'intervento.

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'intervento.

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente per l'intervento.

8.2.7.3.3. 7.2.1 - Investimenti per la creazione di impianti per la produzione di energia e calore da fonti rinnovabili nelle aree rurali

Sottomisura:

- 7.2 - sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico

8.2.7.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

L'analisi di contesto ha confermato come il territorio calabrese, con una superficie forestale di circa 613 mila ettari, sia uno tra i territori delle regioni italiane a più elevato indice di boscosità. (l'ICC29, registra un indice di boscosità del 40,64%). Una quota pari al 18% superficie forestale è di proprietà dei comuni ed un ulteriore 11% di proprietà di Stato e Regione.

Il dato sulla disponibilità al prelievo legnoso e sul tasso di prelievo di prodotti legnosi sulla superficie forestale totale e su quella disponibile al prelievo, d'altra parte rileva come nella regione esistano margini di estensione dell'utilizzo sostenibile delle risorse legnose.

Ragione per cui esistono i margini per agire sul fabbisogno F19 in ragione del fatto che è possibile contribuire a sostenere gli enti pubblici nel processo di sviluppo dell'approvvigionamento di energia prodotta da fonti rinnovabili, sostituendo il consumo di energia prodotta da fonti fossili, facendo leva sulle biomasse forestali ed agricole (secondarie, cioè provenienti esclusivamente da scarti e non da colture dedicate).

A ciò deve aggiungersi che i costi di approvvigionamento dell'energia/calore risultano essere in Italia particolarmente elevati , rappresentando un costo rilevante per le pubbliche amministrazioni, per cui la produzione per l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili consentirebbe una gestione più efficiente dei costi e contribuire a liberare risorse pubbliche da impegnare nel rafforzamento dei servizi locali (F23).

Rispetto a tale logica di azione dell'intervento, esso agisce direttamente a favore degli obiettivi della Focus area 5C del programma e, indirettamente rispetto agli obiettivi della Focus area 6A.

Esso determina effetti positivi sull'obiettivo ambiente in quanto è in grado di favorire la gestione sostenibile attiva delle aree forestali, con ricadute positive anche sull'obiettivo cambiamenti climatici nella misura in cui la pianificazione e la conseguente gestione sostenibile delle foreste pubbliche, sono in grado di mitigare il rischio incendi. La sostituzione di consumi di energia da fonti fossili con energia da fonti rinnovabili contribuisce inoltre alla riduzione delle emissioni del settore energetico, con effetti benefici sui fattori scatenanti il cambiamento climatico.

L'intervento agisce in stretto coordinamento con gli obiettivi dell'intervento della Misura 8, attraverso la quale il Programma sostiene la redazione dei piani di gestione forestale.

In tale logica l'operazione viene rivolta a sostenere la creazione di una rete di piccoli impianti di produzione e di distribuzione di energia e calore, per utilizzo negli edifici pubblici, prodotta da fonti rinnovabili che utilizzano biomassa legnosa localizzati nelle aree rurali meno sviluppate (aree C e D della Regione) nelle quali, tra l'altro, si concentrano le superfici forestali regionali.

Gli interventi ammissibili al sostegno consistono nelle opere necessarie alla realizzazione di impianti per la produzione di calore e/o energia e attrezzature funzionalmente connesse, da destinare a strutture di fruizione a valenza pubblica e/o collettiva a servizio dell'ambito territoriale dell'impianto (teleriscaldamento o distribuzione del calore a più fabbricati).

8.2.7.3.3.2. Tipo di sostegno

Contributi in conto capitale su spese ammissibili sostenute.

I beneficiari del sostegno agli investimenti, conformemente alle disposizioni previste all'art. 63 del Regolamento (UE) 1305/2013 ed all'articolo 45(4) del Regolamento (UE) 1305/2013, possono chiedere il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento, nel rispetto delle condizioni di cui ai precedenti articoli, ed il cui contenuto delle condizioni è riportato nel paragrafo 8.1 del PSR.

8.2.7.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) 1301/2013, disposizioni relative al FESR.

Regolamento (UE) 1303/2013, disposizioni comuni ai Fondi.

Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 267 (Codice Contratti Pubblici) e successive modifiche ed integrazioni.

Piano Energetico Regionale.

8.2.7.3.3.4. Beneficiari

Comuni e altri Enti pubblici proprietari o detentori di superfici forestali.

Nell'esecuzione degli investimenti, gli enti pubblici, che sono stati selezionati in quanto beneficiari insieme con i progetti nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013, a loro volta devono rispettare le procedure degli appalti pubblici al fine di assicurare una selezione aperta, trasparente e competitiva dei fornitori e dei soggetti responsabili dell'attuazione delle opere.

I beneficiari pubblici sono selezionati attraverso bando pubblico e, nell'esecuzione degli interventi che beneficiano del sostegno pubblico, devono rispettare tutte le condizioni previste dagli "aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali" di riferimento per la tipologia di intervento di cui alla presente operazione.

.

8.2.7.3.3.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili sono individuati ai sensi di quanto disposto all'art. 65 e 69 del Reg. (UE) 1303/2013 ed agli art. 45, 60 e 61 del Reg. (UE) 1305/2013.

Sono ammissibili i costi di:

a. opere edili e impiantistiche strettamente necessarie e connesse all'installazione ed al funzionamento dell'impianto;
b. macchinari ed attrezzature connesse;
c. acquisto di componenti tecniche-tecnologiche necessari alla realizzazione ed al funzionamento dell'impianto;
d. fornitura e installazione di soluzioni per lo stoccaggio dell'energia prodotta;
e. installazione e posa in opera dell'impianto;
f. le spese generali collegate agli investimenti di cui alle lettera da *a)* ad *e)* di cui ai punti precedenti, come, onorari per professionisti e consulenti, compensi in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammesse nel limite del 9% della spesa totale ammissibile dell'intervento agevolato.

Sono ammissibili a contributo soltanto le spese sostenute per interventi decisi dall'Autorità di gestione, secondo i criteri di selezione individuati nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013 e stabiliti per ogni singola operazione del PSR.

8.2.7.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Possono presentare domanda di aiuto:

Comuni e altri Enti Pubblici in forma singola o associata proprietari o detentori di superfici forestali, solo se possessori di edifici o infrastrutture pubbliche presso i quali viene consumata l'energia e/o il calore prodotti attraverso l'impianto oggetto del sostegno.

I progetti, per essere ammissibili al sostegno, dovranno:

- essere localizzati nelle aree rurali C e D;
- presentare una spesa ammissibile non superiore a 500.000 €;
- avere una potenza massima degli impianti pari ad 1 Megawatt elettrico (Mwe) o 3 Megawatt termico (Mwt) a seconda della tipologia di energia prodotta;
- essere corredati da un piano di approvvigionamento della biomassa legnosa;
- essere corredati da idonea documentazione atta a dimostrare che tutte le superfici boschive da cui provengono le biomasse legnose, siano assoggettate ad un piano di gestione forestale o di altro strumento equivalente, come identificato nell'ambito della Misura 8 del PSR.

Per rispettare i requisiti minimi di cui all'articolo 13 (c) del Regolamento delegato (UE) 807/2014 devono essere rispettate le seguenti condizioni:

- l'impianto per la produzione di energia da biomassa, deve essere alimentato con sottoprodotti o scarti di produzioni agricole - zootecniche, forestali o agroalimentari senza attivazione e utilizzo di colture agricole dedicate o bio-combustibili;

- il rendimento minimo dell'impianto in termini di MW/h/anno termico deve essere pari o superiore all'85%, ai sensi dell'allegato 2 al Decreto legislativo n. 28/2011, esclusa la mera dissipazione,
- l'impianto deve garantire emissioni in atmosfera "poco significative" a norma del Decreto legislativo n. 152/2006, art. 272, comma 1 ed essere adottate le migliori tecniche disponibili per ridurre le emissioni di PM10, NOx, COV;
- l'impianto per la produzione di energia da biomassa deve essere realizzato nel rispetto della Direttiva 2009/125/CE (Ecodesign) prevedendo l'adozione di specifici criteri di progettazione, allo scopo di ridurne l'impatto ambientale e migliorarne l'efficienza energetica;
- l'impianto di cogenerazione per la produzione di energia elettrica da biomassa da scarto deve garantire un utilizzo di almeno il 40% dell'energia termica totale generata dall'impianto.

L'impianto deve essere alimentato solo con prodotti di scarto e non può essere alimentato con colture dedicate.

Nel rispetto dell'articolo 20(3) del Regolamento 1305/2013, gli investimenti sono ammissibili se gli interventi cui si riferiscono vengono realizzati sulla base di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, ove tali piani esistano, e sono conformi alle pertinenti strategie di sviluppo locale.

Costituiscono impegni in fase di attuazione da parte del soggetto beneficiario: il mantenimento in funzione dell'impianto per almeno 10 anni dalla data di entrata in funzione dello stesso. Tale data viene fatta coincidere con l'acquisizione delle necessarie autorizzazioni alla messa in produzione dell'impianto, richieste dalla normativa vigente.

Nel rispetto dell'articolo 45 del Regolamento (UE) 1305/2013, qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno è preceduta da una valutazione di impatto ambientale. Tale valutazione è effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi.

L'operazione non sostiene interventi che comportano l'utilizzo del suolo per la produzione di energia da biomasse

8.2.7.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione delle domande di aiuto devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg. (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, per l'operazione in descrizione sono riferiti:

- alla corrispondenza tra l'intervento e gli obiettivi che l'operazione si prefigge di raggiungere all'interno della specifica Focus Area 5C nella quale è programmata;
- alla localizzazione dell'iniziativa in aree rurali con maggiori problemi di sviluppo, aree "D" del programma;
- alla localizzazione dell'iniziativa in aree in sui sono presenti reti intelligenti o un piano d'azione energetico comunale;
- al minore raggio di approvvigionamento della biomassa utilizzata nell'impianto;
- alla maggiore utenza pubblica servita;
- alla presentazione della domanda di sostegno da un maggiore numero di enti pubblici associati;

- alla prevalenza di biomassa approvvigionata da superfici forestali di proprietà pubblica.

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati previsti dal tipo di intervento.

8.2.7.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Per le infrastrutture finalizzate alla produzione e distribuzione di energia e calore, utilizzando la deroga prevista all'art. 20 (2) del Reg. (UE) 1305/2013, la spesa massima ammissibile viene fissata in € 500.000,00.

Intensità dell'aiuto 100% della spesa ammissibile.

I beneficiari del sostegno agli investimenti, conformemente alle disposizioni previste all'art. 63 del Regolamento (UE) 1305/2013 ed all'articolo 45(4) del Regolamento (UE) 1305/2013, possono chiedere il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento, nel rispetto delle condizioni di cui ai precedenti articoli, ed il cui contenuto delle condizioni è riportato nel paragrafo 8.1 del PSR.

8.2.7.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione dell'intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dell'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi.

1. Un rischio basso connesso alla valutazione del progetto in fase di ammissibilità della domanda, ivi incluso il rispetto dei criteri minimi di efficienza energetica, il rischio di valutazione dell'impatto ambientale ed il rischio che gli interventi possano non essere coerenti con i piani di sviluppo comunali/regionali/dei villaggi rurali o con qualsiasi strategia di sviluppo locale pertinente e che l'infrastruttura sia sviluppata in modo non coerente e sincronizzato (ECR1).

2. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla ragionevolezza dei costi ed in particolare per l'acquisto di attrezzature e beni strumentali (ECR2).

3. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla correttezza delle domande di pagamento, per la numerosità e complessità di documentazione da presentare e rispetto al corretto caricamento della domanda di pagamento nel sistema informatico (ECR8).

4. Un rischio moderato viene rilevato rispetto al metodo di controllo e della tempistica da utilizzare per

verificare il rispetto degli impegni (ex post), stabilità dell'intervento, o di condizioni da raggiungere quale obiettivo della realizzazione dei programmi di investimento ed i quali hanno determinato l'assegnazione di priorità e, quindi, di punteggio, ivi inclusa la cumulabilità del sostegno con l'incentivazione al funzionamento prevista da norme nazionali (ECR3).

5. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla corretta applicazione delle norme relative ai contratti sugli appalti pubblici (ECR4).

8.2.7.3.3.9.2. Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. Il rischio ECR1 può essere mitigato attraverso la predisposizione di modelli per la presentazione della domanda di sostegno nei quali vengano esplicitati con chiarezza e definizione le informazioni che devono essere prodotte per consentire la valutazione del programma di investimenti, ivi inclusi gli elementi di coerenza con piani di sviluppo e/o strategie di sviluppo locale. In sede di valutazione della domanda di aiuto sarà verificato se gli interventi ricadono tra le fattispecie che sono soggette obbligatoriamente alla procedura di valutazione ambientale e sarà verificata la presenza di strumenti pianificatori nell'area in cui ricadono gli investimenti e la coerenza tra gli investimenti per i quali si richiede il sostegno e gli stessi strumenti pianificatori.

2. Il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la definizione di procedure dettagliate sull'ammissibilità ed il rimborso delle spese sulla base di procedure dettagliate ed atte a garantire la ragionevolezza dei costi ai fini di ridurre la possibilità di errore da parte dell'istruttore. In particolare viene prevista l'adozione di una check-list e relative linee guida, che il valutatore dovrà usare nell'analisi dell'esame della documentazione giustificativa prodotta in allegato alla domanda di aiuto e delle modalità per eseguire la verifica della congruità dei costi esposti e della documentazione probatoria da acquisire in fase di esame della domanda di pagamento per ciascuna delle categorie di spesa.

3. Il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione ed aggiornamento, alla luce delle attività di controllo e di audit, di un manuale delle procedure per la presentazione delle domande di pagamento che contiene, per ciascuna tipologia di spesa, l'indicazione precisa della documentazione da produrre; le modalità di compilazione delle domande di pagamento sul sistema informatico, indicando le procedure corrette da seguire ed anche gli errori più frequenti che vengono registrati; le sanzioni applicabili alle irregolarità che possono registrarsi. Il Manuale sarà tenuto in costante aggiornamento per tenere in debito conto dei risultati delle attività di controllo e delle attività di audit.

4. Il rischio ECR3 può essere mitigato attraverso la precisa indicazione sul bando pubblico di selezione delle modalità di controllo (quale documentazione sarà utilizzata acquista per verificare il singolo impegno assunto in sede di presentazione della domanda) e la relativa tempistica entro il quale tale impegno assunto dovrà essere raggiunto (precisando la definizione della data di entrata in funzione del programma di investimenti e del numero di mesi a partire da tale data dovrà essere raggiunto l'obiettivo dichiarato). Attenzione sarà prestata per la valutazione del rispetto dei criteri minimi di efficienza e della cumulabilità con incentivi al funzionamento previsti da norme nazionali. Inoltre, il rischio sull'efficacia dei controlli può essere mitigato attraverso la definizione di un apposito format e relativo manuale d'uso dettagliato, da

utilizzare per la conduzione dei controlli amministrativi e dei controlli "in loco" che descrivono per ciascuna delle condizioni da verificare: i documenti da acquisire, i controlli su banche dati pubbliche da effettuare, i controlli e le modalità da effettuare sui beni.

5. Il rischio ECR4 può essere mitigato attraverso la redazione e aggiornamento continuo del manuale delle procedure per la corretta applicazione delle norme sui contratti pubblici. In particolare, si prevede l'adozione di una check-list che sarà resa disponibile ai soggetti pubblici beneficiari ed ai responsabili dei controlli, in cui viene tracciato l'iter amministrativo da seguire per le diverse fattispecie ricorrenti assoggettate alla normativa comunitaria e nazionale degli appalti pubblici. L'aggiornamento continuativo è essenziale al fine di recepire le continue novità normative e regolamentari in materia.

8.2.7.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello di rischio basso per questa Misura in quanto agiscono positivamente:

- sulla riduzione degli errori commessi dall'amministrazione e/o dai beneficiari;
- sulla maggior ragionevolezza dei costi;
- sulla maggiore definizione degli obiettivi attesi dalla realizzazione degli investimenti sostenuti.

I criteri di selezione, basati sui principi espressi nelle schede degli interventi della Misura, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art.74 del Reg. (UE) 1305/2013.

Da tale valutazione ex-ante la misura risulta verificabile e controllabile. Verrà in ogni caso fatta una valutazione degli esiti operativi nel corso della fase di gestione.

8.2.7.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

8.2.7.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Le infrastrutture per la produzione di energia da fonti rinnovabili vengono realizzate utilizzando la deroga di cui all'art. 20(2) del Regolamento (UE) 1305/2013.

.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Utilizzando la deroga prevista all'art. 20(2) del Regolamento (UE) 1305/2013, al fine di assicurare la sostenibilità tecnica, economica ed amministrativa, l'investimento di cui al presente intervento verrà attivato su "grande scala".

Pertanto la soglia finanziaria di intervento, fissata dal programma per definire le infrastrutture su piccola scala, non si applicata al presente intervento.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

non pertinente

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Per rispettare i requisiti minimi di cui all'articolo 13 (c) del Regolamento delegato (UE) 807/2014, devono ricorrere tutte le seguenti condizioni:

- l'impianto per la produzione di energia da biomassa, deve essere alimentato con sottoprodotti o scarti di produzioni agricole - zootecniche, forestali o agroalimentari senza attivazione e utilizzo di colture agricole dedicate o bio-combustibili;
- il rendimento minimo dell'impianto in termini di MW/h/anno termico deve essere pari o superiore all'85%, ai sensi dell'allegato 2 al Decreto legislativo n. 28/2011, esclusa la mera dissipazione,
- l'impianto deve garantire emissioni in atmosfera "poco significative" a norma del Decreto legislativo n. 152/2006, art. 272, comma 1 ed essere adottate le migliori tecniche disponibili per ridurre le emissioni di PM10, NOx, COV;

- l’impianto di cogenerazione per la produzione di energia elettrica da biomassa da scarto deve garantire un utilizzo di almeno il 40% dell’energia termica totale generata dall’impianto.

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente per l’intervento.

8.2.7.3.4. 7.3.1 - Investimenti di accesso alla banda larga e ultra-larga nelle aree rurali

Sottomisura:

- 7.3 - sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online;

8.2.7.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

Gli obiettivi dell'Agenda digitale europea, in Italia sono stati recepiti attraverso l'elaborazione della Strategia nazionale per la banda ultra larga e la Strategia per la crescita digitale 2014-2020 rilasciate lo scorso 3 marzo 2015. Gli obiettivi che si pone il nuovo quadro nazionale per l'attuazione dell'Agenda digitale europea, fissano al 2020 l'obiettivo di una copertura di almeno il 50% (e fino all'85%) della popolazione con una connettività almeno di 100 Mbps e la totalità della popolazione coperta ad ameno 30 Mbps.

All'interno degli obiettivi disegnati dalla Strategia nazionale banda ultralarga, e nell'ambito della strategia generale di intervento del programma, l'intervento agisce sul fabbisogno F25, in quanto consente di completare (copertura) e migliorare (qualità) la connettività alla banda larga ed ultra larga nelle aree rurali della regione.

L'intervento agisce direttamente sugli obiettivi della Focus Area 6C dello sviluppo rurale e indirettamente sulla focus area 2A e 6A, migliorando le infrastrutture di servizio delle aziende agricole, dell'economia rurale, delle pubbliche amministrazioni e dei cittadini. Esso agisce sull'obiettivo trasversale innovazione, in quanto in grado di determinare ed alimentare processi innovativi nelle aree rurali regionali e sostenere importanti cambiamenti nella pubblica amministrazione e nell'accessibilità ai servizi pubblici locali da parte degli operatori economici, sociali e delle famiglie rurali.

In particolare, in coerenza con la Strategia nazionale per la banda ultralarga che prevede una copertura di almeno 30 Mbps nelle aree a fallimento di mercato che sono zone C e D eligibili per il FEASR, il programma interviene prioritariamente nei comuni di piccole e medie dimensioni a più bassa densità abitativa.

Gli interventi FEASR sono attuati in complementarietà con l'azione del fondi FESR.

Il Fondo FESR della Regione Calabria 2014-2020 finalizza il proprio intervento sulle infrastrututre digitali attraverso il grande progetto "Sistema regionale banda larga e ultra-larga Calabria 100Mbps". Gli interventi previsti sono riconducibili:

1) al completamento degli investimenti avviati nella programmazione 2007/2013 per completare l'infrastrutturazione banda labra BUL 30 Mbps su tutto il territorio regionale:

2) promuovere un intervento per la creazione di una BUL ad almeno 100 Mbps che raggiunga almeno i principali centri abitati e nuclei industriali;

3) promuovere progetti tesi a potenziare le condizioni di funzionamento della rete disponibile.

Gli interventi FEASR, pertanto, verranno realizzati nelle zone rurali "C" e "D" del programma in cui sono

chiare le condizioni di carenza infrastrutturale e di assenza di connessione, anche utilizzando l'indagine del Ministero dello Sviluppo Economico, quindi in zone in cui l'infrastruttura di ultimo miglio a banda ultra larga è assente o inadeguata, dove c'è carenza del servizio in termini qualitativi (velocità) e quantitativi (copertura) e zone in cui non è previsto nell'immediato una infrastruttura analoga da parte di investitori privati.

Gli investimentimenti finanziabili attraverso l'intervento sono i seguenti:

A. creazione di nuove infrastrutture di proprietà pubblica, necessaria per lo sviluppo della banda ultra larga (minimo 100 Mbps) nelle aree rurali C e D;
B. accesso alla rete a banda larga attraverso terminali utente aspecifici. Nelle aree rurali più remote, dove la scarsissima densità abitativa e le difficili condizioni geomorfologiche rendono economicamente non sostenibile l'investimento in infrastrutture terresti a banda larga, l'intervento pubblico è volto a sostenere tecnologie alternative in grado di contribuire ad abbattere il divario digitale, con una velocità, comunque, non inferiore alla soglia che definisce un collegamento a larga banda, pari a 30 Mbps.

Infrastrutture di banda larga possono essere realizzate attraverso:

- interventi sulla rete di dorsale (*backhaul* o *middle mile*) sostituendo l'attuale cavo in rame utilizzato per la telefonia fissa con un cavo in fibra ottica
- interventi sulla rete di accesso, e in particolare sulle connessioni tra centrale e utenti (ultimo miglio).

Nel contesto dell'ultimo miglio le architetture di accesso a banda larga possono basarsi su:

- la preesistente rete di accesso telefonica in rame, in particolare il "doppino telefonico" attraverso le tecnologie DSL. Tra queste tecnologie rientra l'ADSL; si ricorda poi lo sviluppo, da ultimo, della tecnologia VDSL2 vectoring che aumenta considerevolmente la capacità dei tradizionali accessi, fino a 100 Mbps,
- l'utilizzo di rilegamenti in fibra ottica fino alla sede del cliente o fino all'edificio o ancora fino agli "armadi" della rete di distribuzione;
- l'utilizzo di frequenze radio tra cui rientrano le reti WI-FI, WI-MAX, i collegamenti via satellite, la telefonia di terza generazione UMTS e la TV digitale terrestre e, da ultimo, il segnale Lte (Long Term Evolution, o 4G) per le reti wireless.

8.2.7.3.4.2. Tipo di sostegno

Contributi in conto capitale su spese ammissibili sostenute.

I beneficiari del sostegno agli investimenti, conformemente alle disposizioni previste all'art. 63 del Regolamento (UE) 1305/2013 ed all'articolo 45(4) del Regolamento (UE) 1305/2013, possono chiedere il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento, nel rispetto delle condizioni di cui ai precedenti articoli, ed il cui contenuto delle condizioni è riportato nel paragrafo 8.1 del

PSR.

8.2.7.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) 1301/2013, disposizioni relative al FESR.

Regime di aiuto n. SA 34199 concernente il "Piano strategico Banda Ultra Larga" approvato dalla Commissione europea con Decisione C(2012) 9833 del 18 dicembre 2012. Alla scadenza di validità di tali Aiuti notificati siprocederà in base a una nuova comunicazione ai sensi dell'art.52 del Reg.UE 651/2014.

Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 267, Codice Contratti Pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, e successive modifiche ed integrazioni.

8.2.7.3.4.4. Beneficiari

Per gli investimenti di cui alla lettera *A)* dell'intervento: Enti e amministrazioni pubbliche

Per gli investimenti di cui alla lettera *B)* dell'intervento: imprese, soggetti privati, .

Nell'esecuzione degli investimenti, gli enti pubblici, che sono stati selezionati in quanto beneficiari insieme con i progetti nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013, a loro volta devono rispettare le procedure degli appalti pubblici al fine di assicurare una selezione aperta, trasparente e competitiva dei fornitori e dei soggetti responsabili dell'attuazione delle opere.

8.2.7.3.4.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili sono individuati ai sensi di quanto disposto all'art. 65 e 69 del Reg. (UE) 1303/2013 ed agli art. 45, 60 e 61 del Reg. (UE) 1305/2013.

Sono spese ammissibili per gli investimenti di cui alla lettera A) del presente intervento:

a. opere di ingegneria civile, quali condotti o altri elementi della rete, anche in sinergia con altre infrastrutture, come previsto dalla direttiva 2014/61/CE;
b. realizzazione di nuove infrastrutture e adeguamento di infrastrutture esistenti di banda larga e ultra larga incluse attrezzature di backhaul;
c. installazione di elementi della rete e dei relativi servizi;
d. attrezzature tecnologiche;
e. spese generali collegate agli investimenti di alle lettere da *a)* a *d)* di cui ai punti precedenti, come onorari di professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di compatibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di fattibilità, nella misura massima del 9% del valore complessivo dell'investimento ammissibile;

Le regole per calcolare i costi indiretti sono indicate all'art. 68 del Regolamento (UE) 1303/2013.

Ai richiedenti il sostegno è richiesta, in sede di istruttoria, l'effettuazione del calcolo delle eventuali entrate nette in riferimento all'art. 61 del Regolamento (UE) 1303/2013.

Sono spese ammissibili per gli investimenti di cui alla lettera B) del presente intervento:

a. attrezzature per la connessione web a banda larga (modem, parabole e satellitari, altre tecnologie wireless).

8.2.7.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

Gli investimenti di cui alla lettera *A)* del presente intervento sono attuati direttamente dalla Regione Calabria nelle aree rurali C e D in digital divide individuate come "aree bianche" nella quali cioè i servizi di banda larga e banda ultra larga per imprese, cittadini e pubbliche amministrazioni non esistono, oppure sono insufficientemente diffusi o presentano capacità di connessione insufficiente.

Per individuare le "aree bianche" oltre a consultare l'indagine del Ministero dello Sviluppo Economico, sarà indetta, preliminarmente alla realizzazione delle infrastrutture, una consultazione pubblica rivolta agli operatori di mercato (compresi i satellitari) volta a verificare e/o aggiornare l'elenco delle aree rurali bianche candidate alla realizzazione degli interventi, nonché al fine di acquisire il potenziale interesse degli operatori economici a fornire nelle stesse aree il servizio di banda larga/ultra larga.

I costi ammissibili per gli investimenti sulle infrastrutture a banda larga sono quelli definiti nella "Guida agli investimenti per la banda larga (Report finale settembre 2011)".

Gli investimenti di cui alla lettera *B)* del presente intervento verrà attivato nelle aree rurali C e D ultra periferiche residuali in complementarietà con gli investimenti di cui alla lettera *A)*.

Tutti gli interventi dovranno rientrare nella "Strategia italiana per la banda ultralarga", approvata dal Consiglio dei Ministri il 3 marzo 2015 e fare riferimento alla relativa decisione che sarà approvata dalla Commissione europea.

Nel rispetto dell'articolo 45 del Regolamento (UE) 1305/2013, qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno è preceduta da una valutazione di impatto ambientale. Tale valutazione è effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi.

Nel rispetto dell'articolo 20(3) del Regolamento 1305/2013, gli investimenti sono ammissibili se gli interventi cui si riferiscono vengono realizzati sulla base di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, ove tali piani esistano, e sono conformi alle pertinenti strategie di sviluppo locale.

Costituiscono impegni in fase di attuazione da parte del beneficiario:

- per gli investimenti di cui alla lettera *A)* il beneficiario deve impegnarsi a mantenere attivo e disponibile il servizio di accessibilità alla rete oggetto del contributo per un periodo di almeno 5 anni dal pagamento finale;

- per gli investimenti di cui alla lettera *B)* il beneficiario deve impegnarsi a non alienare il bene acquisito con il contributo pubblico per un periodo di almeno 5 anni dal pagamento finale del contributo

8.2.7.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione delle domande di aiuto devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg. (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, per l'operazione in descrizione sono riferiti:

- alla corrispondenza tra l'intervento e gli obiettivi che l'operazione si prefigge di raggiungere all'interno della specifica Focus Area 6C nella quale è programmata;

Inoltre per gli investimenti di cui alla lettera *A)* saranno considerati:

- grado di efficienza dell'investimento misurato dal rapporto spesa/utenti raggiungibili;
- localizzazione in aree a minore densità abitativa ed a maggiore fallimento di mercato.

Inoltre per gli investimenti di cui alla lettera *B)* saranno considerati:

- grado di perifericità della localizzazione dell'utente.

8.2.7.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Intensità di aiuto: 100% sulla spesa ammissibile.

Per gli investimenti di cui alla lettera B del presente intervento si applica la definizione di "piccola scala" che limita il tetto massimo dell'investimento in 150.000,00 euro, mentre per gli interventi di cui alla lettera A del presente intervento, si applica la deroga di cui al comma 2 art. 20 del Reg UE 1305/2013 in quanto investimenti nella banda larga e banda ultra larga

8.2.7.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione dell'intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dell'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono

stati rilevati:

1. un rischio moderato relativo alla corretta applicazione delle norme relative ai contratti pubblici al fine di assicurare una selezione aperta, trasparente e competitiva dei fornitori e dei soggetti responsabili dell'attuazione delle opere (ECR4).

2. Un rischio basso connesso alla valutazione del progetto in fase di ammissibilità della domanda che gli interventi possano non essere coerenti con i piani di sviluppo comunali/regionali/dei villaggi rurali o con qualsiasi strategia di sviluppo locale pertinente e che l'infrastruttura sia sviluppata in modo non coerente e sincronizzato (ECR1).

8.2.7.3.4.9.2. Misure di attenuazione

I rischi rilevati possono essere mitigati:

1. Il rischio ECR4 attraverso la redazione e l'aggiornamento continuo di un manuale sulla corretta applicazione delle norme sull'affidamento dei contratti pubblici da parte della pubblica amministrazione.In particolare, si prevede l'adozione di una check-list che sarà resa disponibile ai soggetti pubblici beneficiari ed ai responsabili dei controlli, in cui viene tracciato l'iter amministrativo da seguire per le diverse fattispecie ricorrenti assoggettate alla normativa degli appalti pubblici. L'aggiornamento continuativo è essenziale al fine di recepire le continue novità normative e regolamentari in materia.
2. Per il rischio ECR1 in sede di valutazione della domanda di aiuto sarà verificata la presenza di strumenti pianificatori nell'area in cui ricadono gli investimenti e la coerenza tra gli investimenti per i quali si richiede il sostegno e gli stessi strumenti pianificatori.

8.2.7.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello di rischio basso per questa Misura

I criteri di selezione, basati sui principi espressi nelle schede degli interventi della Misura, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art.74 del Reg. (UE) 1305/2013.

Da tale valutazione ex-ante la misura risulta verificabile e controllabile. Verrà in ogni caso fatta una valutazione degli esiti operativi nel corso della fase di gestione.

8.2.7.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'informazione non è pertinente per l'intervento

8.2.7.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

La definizione di infrastruttura su piccola scala, si applica agli investimenti di cui alla lettera B) del presente intervento.

Per infrastruttura su piccola scala si intende un investimento materiale entro una dimensione di valore economico non superiore a 150.000 euro, in termini di relativa spesa ammissibile, a livello di singola domanda di aiuto.

Tale valore, sulla base dell'esperienza del passato periodo di programmazione, risulta proporzionato alle esigenze dei territori rurali della regione Calabria e risulta sufficiente ed idoneo a realizzare gli investimenti sostenuti con il presente intervento che sono i seguenti: tecnologie alternative agli investimenti infrastrutturali per lo sviluppo della banda larga e banda ultra-larga in grado di contribuire ad abbattere il divario digitale, con una velocità, comunque, non inferiore alla soglia che definisce un collegamento a larga banda, pari a 30 Mbps (attrezzature per la connessione web a banda larga (modem, parabole e satellitari, altre tecnologie wireless).

Il massimale di spesa che definisce l'infrastruttura "su piccola scala", si applica per singola infrastruttura, sia per investimenti singoli che all'interno di investimenti collettivi o di progettazione integrata.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Utilizzando la deroga prevista all'art. 20(2) del Regolamento (UE) 1305/2013, al fine di assicurare la sostenibilità tecnica, economica ed amministrativa, l'investimento di cui alla lettera *A)* del presente intervento verrà attivato su "grande scala".

Pertanto la soglia finanziaria di intervento, fissata dal programma per definire le infrastrutture su piccola scala, non si applicata al presente intervento.

L'investimento di cui alla lettera *B)* del presente intervento sarà attivato nel rispetto della definizione adottata dal programma per l'infrastruttura su piccola scala.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Informazione non pertinente per l'intervento.

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Informazione non pertinente per l'intervento.

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Informazione non pertinente per l'intervento.

8.2.7.3.5. 7.3.2 Interventi per la crescita digitale nelle aree rurali

Sottomisura:

- 7.3 - sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online;

8.2.7.3.5.1. Descrizione del tipo di intervento

L'analisi di contesto del Programma ha rilevato un forte e diffuso ritardo dell'utilizzo delle tecnologie informatiche nella regione Calabria. Gli indicatori descrittivi della "società dell'informazione" evidenziano, nonostante gli importanti risultati conseguiti negli ultimi anni un chiaro ritardo. L'intervento in tale contesto si propone di agire direttamente sul fabbisogno F25 del Programma, sostenendo l'accesso alla banda larga e ultra larga ed ai servizi di pubblica amministrazione on line.

L'intervento contribuisce direttamente al raggiungimento degli obiettivi della FA 6C del Programma. Contribuisce, altresì, indirettamente al sostegno alla competitività delle imprese, FA2A, riducendo i tempi di risposta e migliorando l'interattività tra le imprese e la Pubblica Amministrazione ed al miglioramento dell'efficienza dei servizi pubblici locali, agendo indirettamente anche a favore della FA6A. L'intervento contribuisce, inoltre, all'obiettivo trasversale innovazione, sostenendo i processi di innovazione all'interno delle pubbliche amministrazioni.

In questa direzione l'intervento è finalizzato a sostenere, all'interno delle aree rurali C e D del territorio regionale, l'implementazione delle tecnologie informatiche nell'ambito delle pubbliche amministrazioni e l'ampliamento della capacità di fruizione dei servizi digitali da parte dei cittadini, e favorire l'accesso alla fornitura di servizi pubblici on line.

L'intervento si propone due finalità: velocizzare e rendere trasparenti i processi amministrativi delle pubbliche amministrazioni e sostenere la piena interattività dei siti web della stessa, aumentandone i servizi fruibili a qualificando quelli presenti; rendere più facilmente accessibile al cittadino le tecnologie digitali. Per perseguire tali obiettivi è prevista l'attivazione dei seguenti interventi:

A. Investimenti per l'ampliamento del servizio di wi-fi pubblico Comunale (hot spot WIFI nei luoghi pubblici di maggiore frequentazione);
B. Investimenti per rendere pienamente interattivi i siti web delle pubbliche amministrazioni ed aumentare il numero e la qualità dei servizi di e-government offerti (Open Data; servizi per la mobilità; servizi per il turismo; sicurezza urbana; pagamenti elettronici).

8.2.7.3.5.2. Tipo di sostegno

Contributi in conto capitale.

8.2.7.3.5.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) 1301/2013, disposizioni relative al FESR.

Regolamento (UE) 1303/2013, disposizioni comuni ai Fondi.

Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 267, Codice Contratti Pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, e successive modifiche ed integrazioni.

8.2.7.3.5.4. Beneficiari

Enti pubblici e amministrazioni pubbliche.

Nell'esecuzione degli investimenti, gli enti pubblici, che sono stati selezionati in quanto beneficiari insieme con i progetti nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013, a loro volta devono rispettare le procedure degli appalti pubblici al fine di assicurare una selezione aperta, trasparente e competitiva dei fornitori e dei soggetti responsabili dell'attuazione delle opere.

8.2.7.3.5.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili sono individuati ai sensi di quanto disposto all'art. 65 e 69 del Reg. (UE) 1303/2013 ed agli art. 45, 60 e 61 del Reg. (UE) 1305/2013.

Sono spese ammissibili del presente intervento:

a. opere/attrezzature comprensivi di hardware;
b. kit per la connessione satellitare nel caso di strutture in zona bianca non coperta da alcuna rete di banda larga, minimo a 30 Mbit
c. spese generali collegate agli investimenti di alle lettere da *a)* e *b)* di cui ai punti precedenti, come onorari di professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di compatibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di fattibilità, nella misura massima del 9% del valore complessivo dell'investimento ammissibile;
d. investimenti immateriali per l'acquisizione di programmi informatici, solo se collegati all'intervento.

Sono ammissibili a contributo soltanto le spese sostenute per interventi decisi dall'Autorità di gestione, secondo i criteri di selezione individuati nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013 e stabiliti per ogni singola operazione del PSR.

8.2.7.3.5.6. Condizioni di ammissibilità

L'intervento viene attivato nelle aree rurali C e D. Gli interventi devono corrispondere alla definizione di investimento su piccola scala adottati dal programma. Per infrastruttura su piccola scala di intende la realizzazione di un bene immobile costituito da opere, impianti e installazioni permanenti, per il quale sono

previsti investimenti materiali entro una dimensione di valore economico non superiore a 150.000 euro, in termini di relativa spesa ammissibile, a livello di singola domanda di aiuto.

Il massimale di spesa che definisce l'infrastruttura "su piccola scala", si applica per singola infrastruttura, sia per investimenti singoli che all'interno di investimenti collettivi o di progettazione integrata.

Nel rispetto dell'articolo 20(3) del Regolamento 1305/2013, gli investimenti sono ammissibili se gli interventi cui si riferiscono vengono realizzati sulla base di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, ove tali piani esistano, e sono conformi alle pertinenti strategie di sviluppo locale.

8.2.7.3.5.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione delle domande di aiuto devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg. (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, per l'operazione in descrizione sono riferiti:

- alla corrispondenza tra l'intervento e gli obiettivi che l'operazione si prefigge di raggiungere all'interno della specifica Focus Area 6C nella quale è programmata;
- priorità a comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti;
- localizzazione in aree a minore densità abitativa;
- localizzazione in aree rurali D;
- maggiore dimensione del territorio e delle utenze servite dall'intervento;
- all'impegno da parte del beneficiario all'utilizzo del Green Public Procurement (GPP).

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati previsti dal tipo di intervento. La stessa soglia si applicherà a tutti i progetti, siano essi presentati individualmente o all'interno di un progetto integrato per le aree rurali.

8.2.7.3.5.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Intensità di aiuto: 100% sulla spesa ammissibile.

I beneficiari del sostegno agli investimenti, conformemente alle disposizioni previste all'art. 63 del Regolamento (UE) 1305/2013 ed all'articolo 45(4) del Regolamento (UE) 1305/2013, possono chiedere il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento, nel rispetto delle condizioni di cui ai precedenti articoli, ed il cui contenuto delle condizioni è riportato nel paragrafo 8.1 del PSR.

8.2.7.3.5.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.5.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione dell'intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dell'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati:

1. un rischio moderato relativo alla corretta applicazione delle norme relative ai contratti pubblici al fine di assicurare una selezione aperta, trasparente e competitiva dei fornitori e dei soggetti responsabili dell'attuazione delle opere (ECR4).

2. Un rischio basso connesso alla valutazione del progetto in fase di ammissibilità della domanda che gli interventi possano non essere coerenti con i piani di sviluppo comunali/regionali/dei villaggi rurali o con qualsiasi strategia di sviluppo locale pertinente e che l'infrastruttura sia sviluppata in modo non coerente e sincronizzato (ECR1).

8.2.7.3.5.9.2. Misure di attenuazione

I rischi rilevati possono essere mitigati:

1. Il rischio ECR4 attraverso la redazione e l'aggiornamento continuo di un manuale sulla corretta applicazione delle norme sull'affidamento dei contratti pubblici da parte della pubblica amministrazione.In particolare, si prevede l'adozione di una check-list che sarà resa disponibile ai soggetti pubblici beneficiari ed ai responsabili dei controlli, in cui viene tracciato l'iter amministrativo da seguire per le diverse fattispecie ricorrenti assoggettate alla normativa degli appalti pubblici. L'aggiornamento continuativo è essenziale al fine di recepire le continue novità normative e regolamentari in materia.
2. Per il rischio ECR1 in sede di valutazione della domanda di aiuto sarà verificata la presenza di strumenti pianificatori nell'area in cui ricadono gli investimenti e la coerenza tra gli investimenti per i quali si richiede il sostegno e gli stessi strumenti pianificatori.

8.2.7.3.5.9.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello di rischio basso per questa Misura

I criteri di selezione, basati sui principi espressi nelle schede degli interventi della Misura, saranno oggetto

di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art.74 del Reg. (UE) 1305/2013.

Da tale valutazione ex-ante la misura risulta verificabile e controllabile. Verrà in ogni caso fatta una valutazione degli esiti operativi nel corso della fase di gestione.

8.2.7.3.5.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per l'intervento

8.2.7.3.5.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Per infrastruttura su piccola scala si intende un investimento materiale entro una dimensione di valore economico non superiore a 150.000 euro, in termini di relativa spesa ammissibile, a livello di singola domanda di aiuto.

Tale valore, sulla base dell'esperienza del passato periodo di programmazione, risulta proporzionato alle esigenze dei territori rurali della regione Calabria e risulta sufficiente ed idoneo a realizzare gli investimenti sostenuti con il presente intervento che sono i seguenti: investimenti per l'ampliamento del servizio di wi-fi pubblico Comunale (hot spot WIFI nei luoghi pubblici di maggiore frequentazione); investimenti per rendere pienamente interattivi i siti web delle pubbliche amministrazioni ed aumentare il numero e la qualità dei servizi di e-government offerti (Open Data; servizi per la mobilità; servizi per il turismo; sicurezza urbana; pagamenti elettronici).

Il massimale di spesa che definisce l'infrastruttura "su piccola scala", si applica per singola infrastruttura, sia per investimenti singoli che all'interno di investimenti collettivi o di progettazione integrata.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Non pertinente per l'intervento.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

non pertinente

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'intervento.

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente per l'intervento.

8.2.7.3.6. 7.4.1 - Investimenti per l'introduzione, il miglioramento o l'espansione di servizi di base a livello locale

Sottomisura:

- 7.4 - sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura

8.2.7.3.6.1. Descrizione del tipo di intervento

La situazione socio economica delle aree rurali regionali, mostra un quadro di estrema debolezza in termini di territorio e popolazione concentrata nelle aree rurali con maggiori problemi di sviluppo.

In tali territori regionali si registra un elevato livello di perifericità rispetto alla rete dei servizi essenziali, che si concentra nei centri urbani, e che si traduce in una minore qualità della vita dei cittadini e del loro livello di inclusione sociale.

Un contesto come quello appena descritto, unitamente alle variabili socio economiche rilevate dall'analisi di contesto, attraversano trasversalmente i fabbisogni del programma, anche, se per la programmazione del presente intervento, si focalizza sul fabbisogno F23 del Programma, concentrando il proprio intervento nelle aree rurali C e D per come individuate dal programma.

L'intervento agisce rispetto agli obiettivi della focus area 6A in quanto persegue un più elevato standard della qualità della vita e dei servizi all'interno delle aree rurali, contribuendo a mantenere le popolazioni e le attività economiche all'interno dei territori rurali più periferici. Esso contribuisce all'obiettivo trasversale innovazione in quanto il sostegno viene finalizzato, assegnano priorità agli interventi che sono maggiormente in grado di introdurre forme innovative di prestazione di servizi alle popolazioni locali, anche attraverso forme di gestione e/o cogestione pubblico/privato economicamente sostenibile.

L'intervento si propone di agire attraverso tre tipologie di azioni, dalle quali ci si attende una riduzione del grado di isolamento delle popolazioni rurali dai "centri di offerta di servizi", l'invecchiamento attivo della popolazione, il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni che risiedono nelle zone rurali.

Gli interventi sostenuti, pertanto, sono relativi ad investimenti per l'allestimento e la fornitura di servizi innovativi (nuovi servizi per rispondere a fabbisogni emergenti, nuove modalità di erogazione, nuove modalità di gestione pubblico/privato) nei seguenti campi :

- l'uso di mezzi alternativi di sistemi di trasporto pubblico;
- l'invecchiamento attivo;
- i servizi alla persona.

8.2.7.3.6.2. Tipo di sostegno

Contributi in conto capitale su spese ammissibili sostenute.

I beneficiari del sostegno agli investimenti, conformemente alle disposizioni previste all'art. 63 del

Regolamento (UE) 1305/2013 ed all'articolo 45(4) del Regolamento (UE) 1305/2013, possono chiedere il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento, nel rispetto delle condizioni di cui ai precedenti articoli, ed il cui contenuto delle condizioni è riportato nel paragrafo 8.1 del PSR.

8.2.7.3.6.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) 1301/2013, disposizioni relative al FESR.

Regolamento (UE) 1303/2013, disposizioni comuni ai Fondi.

Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 267, Codice Contratti Pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, e successive modifiche ed integrazioni.

8.2.7.3.6.4. Beneficiari

Enti pubblici (in forma singola o associata).

Nell'esecuzione degli investimenti, gli enti pubblici, che sono stati selezionati in quanto beneficiari insieme con i progetti nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013, a loro volta devono rispettare le procedure degli appalti pubblici al fine di assicurare una selezione aperta, trasparente e competitiva dei fornitori e dei soggetti responsabili dell'attuazione delle opere.

8.2.7.3.6.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili sono individuati ai sensi di quanto disposto all'art.65 e 69 del Reg. (UE) 1303/2013 ed agli art. 45, 60 e 61 del Reg. (UE) 1305/2013.

Sono costi ammissibili:

a. adeguamento funzionale beni immobili di proprietà pubblica;
b. attrezzature e strumentazioni strettamente connesse ai contenuti dell'investimento;
c. mezzi per la mobilità;
d. hardware;
e. spese generali collegate agli investimenti di alle lettere da *a)* a *d)* di cui ai punti precedenti, come onorari di professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di compatibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di fattibilità, nella misura massima del 9% del valore complessivo dell'investimento ammissibile.
f. investimenti immateriali per l'acquisizione di programmi informatici, solo se collegati all'intervento.

8.2.7.3.6.6. Condizioni di ammissibilità

Gli interventi sostenuti devono ricadere all'interno dei comuni classificati dal programma come aree rurali "C e D".

Gli enti locali in forma associata, dovranno essere associati in una delle forme previste dalla normativa vigente. E' possibile la presentazione della domanda di aiuto quale costituenda associazione, da parte di un ente capofila, espressamente nominato dai rispettivi enti locali associandi, fatta salva la costituzione dell'associazione, prima dell'accettazione dell'eventuale contributo concesso.

Nel rispetto dell'articolo 20(3) del Regolamento 1305/2013, gli investimenti sono ammissibili se gli interventi cui si riferiscono vengono realizzati sulla base di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, ove tali piani esistano, e sono conformi alle pertinenti strategie di sviluppo locale.

L'intervento deve corrispondere alla definizione di infrastruttura "su piccola scala". Per infrastruttura su piccola scala di intende la realizzazione di un investimento materiale entro una dimensione di valore economico non superiore a 150.000 euro, in termini di relativa spesa ammissibile, a livello di singola domanda di aiuto.

Il massimale di spesa che definisce l'infrastruttura "su piccola scala", si applica per singola infrastruttura, sia per investimenti singoli che all'interno di investimenti collettivi o di progettazione integrata.

Il progetto presentato deve essere accompagnato da un piano di gestione del servizio oggetto del programma di investimenti, pari almeno alla durata del periodo in cui vige l'obbligo di mantenimento del servizio.

Costituiscono impegni in fase di attuazione da parte del beneficiario:

- garantire che gli immobili adeguati saranno destinati per almeno 10 anni all'erogazione di servizi pubblici, dalla data di erogazione del saldo del contributo pubblico concesso (solo se ricorre un intervento di adeguamento di immobile);
- garantire il mantenimento attivo del servizio implementato per almeno 5 anni dalla data di erogazione del saldo del contributo pubblico concesso.

8.2.7.3.6.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione delle domande di aiuto devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg. (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, per l'operazione in descrizione sono riferiti:

- alla corrispondenza tra l'intervento e gli obiettivi che l'operazione si prefigge di raggiungere all'interno della specifica Focus Area 6A nella quale è programmata;
- alla localizzazione nei territori classificati come comuni rurali di area "D" del programma;
- alla maggiore utenza servita;

- al maggiore numero di soggetti pubblici associati;
- alla maggiore sostenibilità gestionale dell'iniziativa, privilegiando le forme gestionali in cui è coinvolto il "terzo settore";
- all'impegno all'utilizzo del Green Public Procurement (GPP).

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati previsti dal tipo di intervento. La stessa soglia si applicherà a tutti i progetti, siano essi presentati individualmente o all'interno di un progetto integrato per le aree rurali.

8.2.7.3.6.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Intensità di aiuto: 100% sulla spesa ammissibile.

8.2.7.3.6.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.6.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione dell'intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dell'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati:

1. un rischio moderato relativo alla corretta applicazione delle norme relative ai contratti pubblici al fine di assicurare una selezione aperta, trasparente e competitiva dei fornitori e dei soggetti responsabili dell'attuazione delle opere (ECR4).

2. Un rischio basso connesso alla valutazione del progetto in fase di ammissibilità della domanda che gli interventi possano non essere coerenti con i piani di sviluppo comunali/regionali/dei villaggi rurali o con qualsiasi strategia di sviluppo locale pertinente e che l'infrastruttura sia sviluppata in modo non coerente e sincronizzato (ECR1).

8.2.7.3.6.9.2. Misure di attenuazione

I rischi rilevati possono essere mitigati:

1. Il rischio ECR4 attraverso la redazione e l'aggiornamento continuo di un manuale sulla corretta applicazione delle norme sull'affidamento dei contratti pubblici da parte della pubblica amministrazione.In particolare, si prevede l'adozione di una check-list che sarà resa disponibile ai

soggetti pubblici beneficiari ed ai responsabili dei controlli, in cui viene tracciato l'iter amministrativo da seguire per le diverse fattispecie ricorrenti assoggettate alla normativa degli appalti pubblici. L'aggiornamento continuativo è essenziale al fine di recepire le continue novità normative e regolamentari in materia.
2. Per il rischio ECR1 in sede di valutazione della domanda di aiuto sarà verificata la presenza di strumenti pianificatori nell'area in cui ricadono gli investimenti e la coerenza tra gli investimenti per i quali si richiede il sostegno e gli stessi strumenti pianificatori.

8.2.7.3.6.9.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello di rischio basso per questa Misura

I criteri di selezione, basati sui principi espressi nelle schede degli interventi della Misura, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art.74 del Reg. (UE) 1305/2013.

Da tale valutazione ex-ante la misura risulta verificabile e controllabile. Verrà in ogni caso fatta una valutazione degli esiti operativi nel corso della fase di gestione.

8.2.7.3.6.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

8.2.7.3.6.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Per infrastruttura su piccola scala si intende un investimento materiale entro una dimensione di valore economico non superiore a 150.000 euro, in termini di relativa spesa ammissibile, a livello di singola domanda di aiuto.

Tale valore, sulla base dell'esperienza del passato periodo di programmazione, risulta proporzionato alle esigenze dei territori rurali della regione Calabria e risulta sufficiente ed idoneo a realizzare gli investimenti sostenuti con il presente intervento che sono i seguenti: investimenti per l'allestimento e la fornitura di servizi innovativi nei seguenti campi: uso di mezzi alternativi di sistemi di trasporto pubblico; invecchiamento attivo; servizi alla persona.

Il massimale di spesa che definisce l'infrastruttura "su piccola scala", si applica per singola infrastruttura, sia per investimenti singoli che all'interno di investimenti collettivi o di progettazione integrata.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

8.2.7.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Le informazioni sono riportate a livello di singolo intervento.

8.2.7.4.2. Misure di attenuazione

Le informazioni sono riportate a livello di singolo intervento.

8.2.7.4.3. Valutazione generale della misura

Le informazioni sono riportate a livello di singolo intervento.

8.2.7.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'informazione non è pertinente per la misura.

8.2.7.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Informazione riportata a livello di singolo intervento, qualora in esso pertinente.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Informazione riportata a livello di singolo intervento, qualora in esso pertinente.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Informazione riportata a livello di singolo intervento, qualora in esso pertinente.

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Informazione riportata a livello di singolo intervento, qualora in esso pertinente.

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Informazione riportata a livello di singolo intervento, qualora in esso pertinente.

8.2.7.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Non necessarie.

8.2.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

8.2.8.1. Base giuridica

Base giuridica della Misura 8 sono gli articoli 21-22-23-24-25-26 del Reg. 1305/2013.

Regolamento (UE) 1303/2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio

8.2.8.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Per come emerso dall'analisi SWOT del PSR, la superficie forestale e altra superficie boschiva in Calabria, estendendosi su 612.931 ettari, rappresenta il 40,64% della superficie totale regionale, ciò che colloca la regione tra le prime 4 regioni italiane a maggiore indice di boscosità. In funzione della rappresentatività della superficie boschiva all'interno del territorio regionale e dei principali rischi (incendio, idrogeologico) ed opportunità ad essa connessi sia in termini di fornitura di servizi ecosistemici e multifunzionali (sequestro del carbonio e assorbimento di CO2, regolazione della biodiversità e tutela dell'ambiente, deflusso delle acque meteoriche, funzioni ricreativo/sportivo) che economici (filiera bosco-legno, filiera agroenergetica), la misura agisce direttamente sui fabbisogni del Programma F4 e F10. Essa agisce in termini di sostegno alla competitività delle aziende agricole ed alla qualificazione e composizione delle filiere "no food", ivi inclusa la filiera agro-energetica rilevata di interesse regionale nel fabbisogno F19 e F13, nei termini in cui, anche attraverso la stesura di piani di gestione delle foreste o strumenti equivalenti, sostiene e sviluppa la gestione sostenibile delle aree forestali. A favore dei fabbisogni F17 e F21 in quanto agisce, per mezzo del presidio della qualità dei suoli (rischio incendi e rischio idrogeologico), sul rischio erosione idrica del territorio regionale e sui contenuti di sostanza organica degli stessi suoli. A favore del fabbisogno F14, in quanto contribuisce all'adattamento ai cambiamenti climatici e tutela della biodiversità forestale, ivi inclusi gli habitat e le specie all'interno delle aree Natura 2000. A favore del fabbisogno F16 in quanto contribuisce all'efficiente svolgimento del "ciclo delle acque".

La Regione Calabria adotterà il Piano di Protezione Forestale entro il 31.12.2016 per come riportato anche nella scheda 6.2 capitolo 6 del PSR.

Il contributo erogato ai beneficiari è corrisposto al netto dei proventi derivanti dall'investimento.

Nel quadro logico di intervento del Programma, la Misura contribuisce al perseguimento degli obiettivi e delle finalità delle Priorità 2-4-5 ed in particolare delle seguenti FA:

FA 2A "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione" la misura si pone l'obiettivo della valorizzazione economica sostenibile delle foreste, sostenendo gli investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali, fatta esclusione del comparto agro-energetico e prioritariamente nell'ambito dello sviluppo della filiera bosco/legno (submisura 8.6).

FA 4A "Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico", la Misura contribuisce alla salvaguardia, il ripristino e il miglioramento della biodiversità in ambito forestale, anche attraverso imboschimenti sostenibili, azioni di ripristino e miglioramento del pregio ambientale (submisure 8.1- 8.3-8.4-8.5).

FA 4B "*Migliorare la gestione sostenibile delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi*", la Misura sostiene interventi in grado di agire positivamente sul ciclo delle acque (processi favoriti: di intercettazione delle piogge, che si manifesta a livello di soprassuolo; di infiltrazione, che si sviluppa a livello del suolo; di evapotraspirazione che coinvolge sia il soprassuolo che il suolo). (submisure 8.1-8.4-8.5)

FA 4C "Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi" la misura sostiene interventi di prevenzione rispetto ai principali rischi di depauperamento e/o di perdita cui le aree forestali sono più esposte, quali incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici ed azioni di ripristino delle superfici boschive danneggiate, determinando un effetto preventivo e, ove necessario, di ripristino della qualità dei suoli, di mitigazione del rischio erosione dei suoli e di resilienza agli effetti dei cambiamenti climatici (submisure 8.3-8.4).

FA 5E "Promuovere la conservazione e il sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale" la Misura sostiene lo sviluppo delle aree forestali attraverso l'imboschimento e la creazione di aree boscate (submisura 8.1) e l'accrescimento della resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali, attraverso investimenti di tutela ambientale, miglioramento dell'efficienza ecologica, mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici. (submisura 8.5)

La misura agisce indirettamente anche sugli obiettivi della focus area:

FA 5C "Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materia grezze non alimentari ai fini della bioeconomia" la misura sostiene gli investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali nell'ambito dello sviluppo della filiera agro energetica. (submisura 8.6)

La Misura contribuisce all'obiettivo trasversale **ambiente** agendo a favore dell'obiettivo di salvaguardare, ripristinare e migliorare la biodiversità dei sistemi forestali e ponendosi l'obiettivo di migliorare e/o mantenere la qualità dei suoli, favorire un efficiente ciclo delle acque e di mitigare il rischio erosione, il rischio incendi ed il rischio idrogeologico, attraverso azioni di prevenzione ed azioni di ripristino del patrimonio boschivo danneggiato.

La Misura contribuisce all'obiettivo trasversale **clima**, agendo a favore della mitigazione dei rischi correlati ai cambiamenti climatici (rischio incendi, rischio idrogeologico, rischio diffusione parassiti nocivi), e dello sviluppo delle funzioni di assorbimento di CO2 che svolgono le foreste e contribuendo a mitigare gli effetti

di pressione sulla risorsa idrica derivanti dai cambiamenti climatici (ciclo delle acque).

La misura contribuisce all'obiettivo trasversale **innovazione** agendo a favore del miglioramento della tecnologia e della meccanizzazione utilizzata per la gestione sostenibile delle foreste, ed in particolare delle operazioni di raccolta e della prima trasformazione dei prodotti selvicolturali.

La Misura esplica la propria azione in coerenza con la Strategia forestale comunitaria (GU C56 del 26.2.1999, aggiornata e sostituita con la Strategia della Commissione COM(2013) 659 final del 20/09/2013) e delle priorità definite nel Forest Action Plan (GU C56 del 26.2.1999), già recepite a livello nazionale nel Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF).

La Misura è attuata in linea con i principi di gestione sostenibile e tutela attiva del patrimonio forestale recepiti nella normativa nazionale con il Decreto Legislativo n. 227/2001 del 18/05/2001, Orientamento e modernizzazione del settore forestale ed applica le Linee Guida di programmazione forestale di cui al Decreto Ministero Ambiente e Tutela del Territorio del 16 giugno 2005.

La Misura esplica la propria azione in coerenza alla Strategia UE sulle Infrastrutture verdi (COM(2013) 249 final del 6.5.2013) nei termini in cui contribuisce agli obiettivi di protezione, conservazione e rafforzamento del capitale naturale rappresentato dalle foreste regionali.

La Misura è attuata linea con gli obiettivi della Legge Forestale Regionale (L.R. 45/2012) ed agli atti di programmazione regionale (Delibera di Giunta regionale n. 701 del 9/11/2007, Piano Regionale Forestale 2007/2013, e successive modifiche ed integrazioni; Delibera di Giunta regionale n. 282 del 08/07/2014, Piano Antincendio Boschivo 2014-2016 e successive modifiche ed integrazioni) ed ai regolamenti autorizzativi (Delibera di Giunta regionale n. 218 del 20/05/2011 - Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale –PMPF-) e successive modifiche ed integrazioni.

La Misura è finalizzata a sostenere un'azione di mantenimento e sviluppo sostenibile delle risorse forestali regionali, la multifunzionalità e la fornitura di servizi ecosistemici, cui possono essere associati, anche obiettivi di natura economica, nell'ambito di una strategia di gestione sostenibile delle risorse e di adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici.

In tale contesto, agisce rispetto a due macro obiettivi: *a)* mantenere e sviluppare le superfici forestali, (anche mediante l'introduzione degli strumenti di pianificazione, in una logica di sostenibilità e di adattamento e resilienza agli effetti de cambiamenti climatici, per finalità preminentemente ambientali; *b)* innovare l'intero comparto delle tecnologie forestali della trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste, compresi i prodotti delle sugherete, per contribuire all'incremento del valore economico delle foreste e dei prodotti silvo-forestali.

La Misura sostiene l'imboschimento delle aree non agricole nell'ambito dei terreni siti in aree idonee definite sulla base della carta d'uso dei suoli della Regione Calabria (Delibera di Giunta Regionale n. 636 del 30/07/2012, recante "Adozione Studi carta dei suoli della regione Calabria, sul rischio erosione attuale e potenziale e sui fabbisogni irrigui"), indicata al paragrafo 8.1 tra gli strumenti conoscitivi utilizzati dal PSR.

L'azione a favore dell'imboschimento viene svolta nell'ambito delle prescrizioni in termini di requisiti minimi in materia ambientale previsti all'art. 6 del regolamento delegato (UE) 807/2014, i cui contenuti vengono esplicitati nella relativa scheda di intervento di riferimento (8.1.1)

Con la finalità di preservare il patrimonio forestale regionale e la qualità dei suoli, mitigare il rischio erosione degli stessi e favorire i processi che incidono positivamente sul "ciclo delle acque", la Misura

interviene con azioni di prevenzione sui principali rischi di depauperamento e/o di perdita cui le aree sono più esposte, quali incendi e calamità naturali ed operazioni di ripristino del potenziale eco-forestale.

La Misura sostiene, inoltre, investimenti finalizzati ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali attraverso un'azione rivolta al perseguimento di impegni di tutela ambientale, miglioramento dell'efficienza climatico-ambientale degli ecosistemi forestali, mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici e di offerta di servizi eco sistemici.

Compito della Misura è inoltre quello di sostenere il valore economico delle foreste e dei prodotti silvo-forestali e l'innovazione dell'intero sistema delle tecnologie forestali e della trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali, con la finalità di migliorare la selezione e la qualità delle produzioni, conseguire un maggiore valore aggiunto e la composizione delle filiere dei prodotti delle foreste. In tale direzione, la Misura agisce prioritariamente rispetto alla composizione e lo sviluppo della filiera bosco/legno anche con la finalità, attraverso l'ammodernamento dei processi di lavorazione, di incoraggiare la diffusione della certificazione di sostenibilità climatico-ambientale dei processi produttivi e della qualità dei semilavorati.

Vengono definiti come investimenti collettivi, ai fini della presente Misura gli investimenti realizzati da gruppi di soggetti beneficiari della M8, diversi dagli enti locali, quando ricorrono contestualmente le seguenti tre situazioni:

- stipulano e registrano un accordo di collaborazione in una delle forme consentite dalle norme vigenti ed in cui individuano un soggetto capofila mandatario;
- vengono programmati in base ad un piano di sviluppo elaborato in comune e presentano un'unica domanda di aiuto che si riferisce ad una o più operazioni sostenute da un'unica misura per l'uso in comune dell'investimento realizzato
- vengono realizzati a favore di più imprese, per migliorare le prestazioni globali dei soggetti che presentano congiuntamente la domanda di aiuto.

Un progetto collettivo deve essere presentato con una sola domanda di aiuto e deve essere valutato unitariamente.

Vengono definiti progetti integrati per la filiera forestale quei progetti che attivano una combinazione di Misure da parte di soggetti beneficiari diversi, tra cui almeno la Misura 8 ed una o più Misure del programma di sviluppo rurale.

Un progetto integrato è composto da più domande di aiuto e viene valutato unitariamente per quanto attiene le condizioni di ammissibilità, le strategie di intervento ed i risultati attesi. Ciascuna delle domande di aiuto viene valutata singolarmente nel rispetto delle condizioni di ammissibilità e criteri di selezione stabiliti da ciascuna misura attivata , ivi incluso il raggiungimento del punteggio minimo. Il processo di definizione del Progetto Integrato di filiera viene illustrato nelle informazioni specifiche della Misura al punto "*Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura*", cui si rimanda.

Il Progetto Integrato di Filiera viene riservato al potenziamento della presenza sui mercati degli specifici prodotti forestali. Prioritariamente viene individuato il settore bosco/legno.

La misura viene attivata attraverso bandi di selezione che, per ciascuna submisura/operazione, prevedono l'attivazione di tutte le tipologie di intervento previste dalla submisura/operazione in questione, e sono aperti a tutte le tipologie di beneficiari previsti per la submisura/operazione in questione (non è prevista

l'attivazione di bandi separati per tipologia di beneficiario o per tipologia di intervento).

Si precisa, altresì, nel rispetto dell'articolo 45(1) del Regolamento (UE) 1305/2013, che ove gli interventi rischiano di avere effetti negativi sull'ambiente, la concessione del sostegno sarà preceduta da una valutazione di impatto ambientale. Tale valutazione di impatto è effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi.

La definizione di foresta adottata ai fini della Misura corrisponde con la definizione di bosco riportata al comma 2 dell'art. 4 della Legge Regionale 45/2012, art. 4, che si riporta integralmente:

comma 1) Ai fini della presente legge i termini bosco, foresta e selva sono equiparati.

comma 2) Con la **definizione di «bosco»** si individuano i terreni coperti da vegetazione forestale arborea, associata o meno a quella arbustiva, di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, che abbiano estensione superiore a 2.000 metri quadrati, larghezza media superiore a 20 metri, misurata al piede delle piante di confine e copertura arborea superiore al 20 per cento ai sensi del d.lgs. 227/2001. Non costituiscono interruzione della superficie boscata le infrastrutture e i corsi d'acqua presenti all'interno delle formazioni vegetali di larghezza pari o inferiore a 4 metri, le golene e le rive dei corsi di acqua in fase di colonizzazione arbustiva o arborea. Sulla determinazione dell'estensione e della larghezza minima non influiscono i confini delle singole proprietà.

comma 3) Ai soli fini statistici, di inventario e monitoraggio è adottata la definizione di bosco usata dall'ISTAT e dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio.

comma 4) Sono assimilati a bosco:

a. i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento, per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale;
b. le aree forestali temporaneamente prive di copertura arborea e arbustiva a causa di utilizzazioni forestali, avversità biotiche o abiotiche, eventi accidentali e incendi;
c. le radure d'estensione inferiore a 2.000 metri quadrati che interrompono la continuità del bosco;
d. i castagneti da frutto abbandonati in fase di rinaturalizzazione;
e. le sugherete;
f. gli ericeti;
g. la macchia mediterranea.

comma 5) La definizione di bosco di cui ai commi 2 e 4 si applica anche ai fini dell'articolo 142, comma 1, lettera g), del decreto legislativo n. 42 del 2004.

comma 6) Non sono considerate bosco le Short rotation forestry, le coltivazioni di alberi di natale, i ginestreti, i cisteti, i parchi urbani, i filari di piante, i frutteti e i castagneti da frutto.

Ai fini dell'attuazione della presente misura, la densità minima di impianto è fissata in 320 piante per ettaro.

Il PSR, per consentire una più ampia portata dei risultati attesi dall'attuazione della Misura, prevede l'attivazione di programmi di formazione e informazione (M1) e di consulenza (M2) su tematiche inerenti la più efficace attuazione degli interventi forestali.

Il PSR sostiene, altresì, la pianificazione forestale integrata e sostenibile, attraverso l'attuazione della submsura 16.8, e la realizzazione di progetti innovativi presentati nell'ambito degli interventi di cooperazione (submisura 16.2)

L'intervento della Misura si articola attraverso l'azione di cinque sub-misure, a sua volta declinate in tipologie di operazioni:

Sub-misura 8.1 – imboschimento e creazione di aree boscate:

8.1.1 Imboschimento terreni non agricoli

Sub-misura 8.3 – prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali.

8.3.1 Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali.

Sub-misura 8.4 – ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici:

8.4.1 Ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali.

Sub-misura 8.5 – investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale ed il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali:

8.5.1 investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale ed il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali

Sub-misura 8.6 – investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste:

8.6.1 investimenti nelle filiere bosco-legno e agro-energie

8.2.8.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.8.3.1. 8.1.1 Imboschimento e creazione di aree boscate

Sottomisura:

- 8.1 - sostegno alla forestazione/all'imboschimento

8.2.8.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento, con la finalità di sviluppare le aree forestali secondo i più avanzati e moderni criteri di

sostenibilità ambientale e resilienza ai cambiamenti climatici, sostiene l'imboschimento delle aree non agricole, definite idonee sulla base della carta d'uso dei suoli della Regione Calabria (Delibera di Giunta Regionale n. 636 del 30/07/2012, recante "Adozione Studi carta dei suoli della regione Calabria, sul rischio erosione attuale e potenziale e sui fabbisogni irrigui"), individuata come strumento conoscitivo di riferimento per il PSR al paragrafo 8.1.

La sub-misura/operazione può prevedere investimenti relativi alle seguenti fattispecie:

Imboschimento permanente di terreni non agricoli: cioè, costituzione di boschi permanenti con specie forestali arboree e/o arbustive, con prevalenti finalità climatico - ambientali, protettive, paesaggistiche e sociali.

Imboschimento temporaneo di terreni non agricoli, a ciclo medio – lungo: cioè: costituzione di colture legnose forestali specializzate, pure o miste, monocicliche o policicliche, anche potenzialmente permanenti, con finalità multiple, nonché con funzione di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico. Il turno per l'abbattimento dovrà essere superiore a 20 anni.

Imboschimento temporaneo di terreni non agricoli, a ciclo breve: cioè, costituzione di colture legnose forestali specializzate, pure o miste, monocicliche o policicliche, con finalità multiple, nonché con funzione di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico. Il turno per l'abbattimento dovrà essere superiore a 8 anni e inferiore o uguale a 20 anni.

Per gli imboschimenti dei terreni vengono sostenute:

- finalità principalmente climatico-ambientali, protettive, paesaggistiche e sociali che non escludono interventi di gestione, utilizzazione e reimpianto a fini anche produttivi, utilizzando specie forestali arboree e/o arbustive autoctone.

Nel caso l'investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiarie del sostegno è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale. Tale valutazione di impatto è effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi.

Nel caso di interventi che possano avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, dovrà essere valutata l'applicazione dell'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" che introduce la valutazione d'incidenza quale procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, progetto o intervento anche con finalità conservazionistiche che possa avere incidenze significative su un sito (o proposto sito) della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Nell'ambito della strategia di intervento del Programma l'intervento agisce direttamente sui fabbisogni F13 ed F14, contribuendo ad applicare nei nuovi impianti forestali i contenuti della gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale ed a rafforzare la gestione "green" e l'adattabilità ai cambiamenti climatici della silvicoltura regionale, rappresentando, tra l'altro, un esempio di applicazione delle "infrastrutture verdi" sul capitale naturale regionale. Ciò in quanto è in grado di garantire impatti ambientali positivi per la difesa del territorio e del suolo, la prevenzione dei rischi naturali e degli incendi, la depurazione e regimentazione delle acque, la depurazione dell'aria, la tutela e conservazione della biodiversità, l'adattamento ai cambiamenti climatici. Tali interventi, inoltre, possono contribuire alla transizione verso una economia a basse emissioni di carbonio, alla necessità di valorizzare gli ecosistemi, alla fornitura di servizi ecosistemici diffusi, all'incremento della fruibilità turistico-ricreativa del territorio rurale e al

restauro-riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei paesaggi rurali.

Per le stesse motivazioni l'intervento agisce sugli obiettivi della focus area 5E ed esplica i suoi effetti indiretti sulle FA 4A-4B-4C. Esplica, altresì, il proprio contributo all'interno degli obiettivi trasversali ambiente e cambiamenti climatici.

8.2.8.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale a copertura dei costi di impianto.

Premio annuale per ettaro a copertura dei costi di manutenzione e per un periodo massimo di 5 anni solo per le superfici forestali di proprietà privata e per il rimboschimento a ciclo medio-lungo (superiore a 20 anni). Per le superfici forestali di proprietà pubblica e per il rimboschimento a "ciclo breve" (ciclo superiore a 8 anni e inferiore o uguale a 20 anni) è previsto esclusivamente il contributo in conto capitale sulle spese sostenute per l'impianto.

I beneficiari del sostegno agli investimenti per l'impianto, conformemente alle disposizioni previste all'articolo 63 del Regolamento (UE) 1305/2013 ed all'articolo 45(4) del Regolamento (UE) 1305/2013, possono chiedere il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento, nel rispetto delle condizioni di cui ai precedenti articoli, ed il cui contenuto delle condizioni è riportato nel paragrafo 8.1 del PSR.

8.2.8.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) 1303/2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sugli stessi fondi.

Art. 46 e art. 4(2)(c) Regolamento (UE) 1307/2013 (Pagamenti diretti).

Regolamento (UE) 639/2014 (Regolamento Delegato sui pagamenti diretti).

Regolamento (UE) 702/2014, che dichiara compatibili con il mercato interno alcune categorie di aiuti nei settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.

Regolamento delegato (UE) 807/2014, che integra talune disposizioni del Regolamento (UE) 1305/2013.

Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque – DQA).

Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni.

Legge Regionale nr. 45/2012 (Gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio forestale regionale - Legge forestale regionale).

Strategia Forestale per l'Unione Europea (COM/2013/659).

Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227, Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57.

Legge regionale 16 maggio 2013, n. 25 (Istituzione dell'Azienda regionale per la forestazione e le politiche per la montagna – Azienda Calabria Verde – e disposizioni in materia di forestazione e di politiche della montagna).

Direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione.

Decreto Legislativo 10 novembre 2003 n. 386 (Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione).

Direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali.

Decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 214 di attuazione della Direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali.

8.2.8.3.1.4. Beneficiari

Proprietari terrieri pubblici e privati, nonché loro consorzi.

Nel caso di terreni demaniali, il sostegno può essere concesso solo se il soggetto che gestisce le superfici forestali è un ente privato o un comune.

Nell'esecuzione degli investimenti, gli enti pubblici, che sono stati selezionati in quanto beneficiari insieme con i progetti nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013, a loro volta devono rispettare le procedure degli appalti pubblici al fine di assicurare una selezione aperta, trasparente e competitiva dei fornitori e dei soggetti responsabili dell'attuazione delle opere.

8.2.8.3.1.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili sono individuati ai sensi di quanto disposto all'art. 65 e 69 del Reg. (UE) 1303/2013 ed agli art. 45, 60 e 61 del Reg. (UE) 1305/2013.

In particolare, sono costi ammissibili all'operazione:

1. *Costi di impianto e materiale di propagazione.*

a. acquisto del materiale vegetale, arboreo e arbustivo, corredato da certificazione di origine e fitosanitaria, come previsto dalle vigenti norme;
b. lavori di impianto e altre operazioni connesse alla messa a dimora delle piante, come analisi fisico-chimiche del suolo, eventuali sistemazioni idraulico-agrarie, preparazione e lavorazione del terreno, squadratura, tracciamento filari, acquisto trasporto e collocazione di paleria e tutori;

c. altre operazioni correlate all'impianto, come concimazioni, pacciamature, impianti di irrigazione temporanei e operazioni necessarie alla protezione delle piante (trattamenti fitosanitari, protezioni individuali dai danni della fauna selvatica, recinzioni contro il pascolo e la brucatura);
d. oneri per consulenti, progettisti, direttore dei lavori, ivi inclusi gli oneri per la progettazione del piano di imboschimento, nella misura massima del 9% delle spese ammissibili di cui al precedenti punti.

Per quanto attiene specificatamente i costi relativi agli oneri di progettazione del piano di imboschimento, tali spese sono ammissibili solo se il piano di imboschimento è redatto in conformità alla gestione sostenibile delle foreste, quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

1. *Premio annuale ad ettaro per copertura dei costi di manutenzione per un periodo fino a 5 anni*:

a. Interventi di sostituzione e risarcimento delle fallanze (a partire dall'inverno successivo alla prima stagione vegetativa), manutenzioni e altre operazioni colturali necessarie a garantire la buona riuscita dell'impianto nel tempo in termini qualitativi e quantitativi: controllo della vegetazione infestante, (tramite fresatura, erpicatura, sfalcio, trinciatura), eventuali irrigazioni, potature, diradamenti), ivi inclusa la manutenzione precoce e tardiva.

I contributi in natura sotto forma di apporto di opere, beni e servizi per i quali non avviene un pagamento e non sono supportati da fatture ed altri titoli di spesa, possono essere considerati ammissibili se vengono rispettate tutte le condizioni previste all'articolo 69(1) del Regolamento (UE) 1303/2013 e riportate nella sezione 8.1 del PSR.

Per i beneficiari di natura pubblica e per specie a rapido accrescimento (ciclo breve: inferiore a 20 anni) non è riconosciuto il premio annuale per ettaro a copertura dei costi di manutenzione.

Sono ammissibili a contributo soltanto le spese sostenute per interventi e beneficiari decisi dall'Autorità di Gestione, secondo i criteri di selezione individuati nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013 e stabiliti per ogni singola operazione del PSR.

8.2.8.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

L'investimento deve essere realizzato esclusivamente in terreni non agricoli e deve ricadere all'interno dei terreni siti in aree idonee definite sulla base della *Carta d'uso dei suoli della Regione Calabria*, individuata tra gli strumenti conoscitivi di riferimento per l'attuazione del PSR descritti al paragrafo 8.1 del PSR.

Nel caso di terreni demaniali, il sostegno può essere concesso solo se il soggetto che gestisce tali terreni è un ente privato o un Comune.

La domanda di aiuto deve essere corredata dalla documentazione prevista dal bando di selezione e deve riferirsi a programmi di investimento non ancora avviati ed a spese non ancora sostenute alla data di presentazione della domanda di aiuto.

Per la realizzazione degli interventi il sostegno è subordinato alla presentazione di informazioni desumibili

da un piano di imboschimento redatto in conformità alla gestione sostenibile delle foreste, quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

L'intervento di imboschimento deve garantire il rispetto dei requisiti minimi in materia ambientale prescritti all'art. 6 del Regolamento delegato 807/2014 e riportati puntualmente alla sezione sulle informazioni specifiche dell'intervento, cui si rimanda, e che in particolare riguardano:

a. l'identificazione delle specie da piantare, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inadeguata degli habitat vulnerabili, nonché ripercussioni negative su zone dall'elevato valore ecologico, e delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione;
b. l'obbligo in capo al beneficiario di curare e proteggere la foresta almeno durante il periodo per il quale è versato il premio a copertura dei costi di manutenzione;
c. nel caso di operazioni di imboschimento che sfociano nella creazione di foreste di dimensioni superiori ad un determinato limite, stabilito per il PSR in 10 ettari, l'operazione deve consistere:

- nell'impianto esclusivo di specie ecologicamente adattate e/o specie in grado di resistere ai cambiamenti climatici nella zona biogeografica interessata, che, in base ad una valutazione d'impatto, non risultano tali da minacciare la biodiversità ed i servizi biosistemici né da incidere negativamente sulla salute umana; o
- in una mescolanza di specie arboree che includa:

- almeno il 10% di latifoglie per ogni zona, o
- un minimo di tre specie o varietà arboree, la meno abbondante delle quali costituisce almeno il 10% della zona.

Le specie utilizzate dovranno essere adatte alle condizioni ambientali e climatiche della zona ed a soddisfare requisiti ambientali minimi. Sono ammissibili solo le specie autoctone il cui elenco è riportato nella pertinente sezione "informazioni specifiche della misura" del presente intervento, cui si rimanda. L'uso del materiale vegetale di propagazione deve essere conforme al D.Lgs 386/2003 (di attuazione della Direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione) ed al Decreto legislativo n. 214/2005 (di attuazione della Direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali).

In linea con l'art. 22(2) del Regolamento (UE) 1305/2013 il sostegno non è concesso per boschi cedui a rotazione rapida, abeti natalizi o specie a rapido accrescimento per uso energetico.

Nel rispetto dell'articolo 45(1) del Regolamento (UE) 1305/2013, qualora l'investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiarie del sostegno è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale. Tale valutazione di impatto è effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi.

Sui siti designati come Natura 2000, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio e della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio è consentita soltanto la forestazione coerente con gli obiettivi di gestione dei siti interessati ed approvati dalla competente autorità nazionale.

8.2.8.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione delle domande di aiuto devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg. (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, per l'operazione in descrizione possono essere riferiti:

- alla corrispondenza tra l'intervento e gli obiettivi che l'operazione si prefigge di raggiungere all'interno della specifica Focus Area 5E nella quale è programmata;
- alla localizzazione dell'intervento in aree sensibili dal punto di vista ambientale (rischio erosione dei suoli, rischio desertificazione, rischio alluvioni) dove maggiore può essere il contributo all'adattamento e resilienza agli impatti attesi dai cambiamenti climatici;
- alla tipologia dell'intervento e durata del ciclo colturale, favorendo gli interventi con una più ampia composizione di specie ed i cicli colturali più lunghi di quelli minimi fissati dalla misura.

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati previsti dal tipo di intervento. La stessa soglia si applicherà a tutti i progetti, siano essi presentati individualmente o all'interno di un progetto di filiera.

8.2.8.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità dell'aiuto per i costi di impianto è la seguente:

- 75% del costo dell'investimento ammissibile per i costi di impianto.

Le spese relative ai costi di impianto sono ammesse sulla base della rendicontazione delle spese

effettivamente sostenute entro i seguenti importi massimi di investimento:

- Imboschimento permanente di terreni non agricoli: euro 9.000/ettaro per come esplicitato nella (Tab.1 sez.A)

- Imboschimento temporaneo (impianti di arboricoltura da legno) di terreni non agricoli a ciclo medio-lungo (superiore a 20 anni): euro 8.500/ettaro per come esplicitato nella (Tab.1 sez.B)

- Imboschimento temporaneo (impianti arborei a rapido accrescimento) di terreni non agricoli a ciclo breve (superiore a 8 anni e inferiore o uguale a 20 anni): euro 6.500/ettaro per come esplicitato nella (Tab.1 sez.C)

Per i costi di impianto e materiale di propagazione è riconosciuto un sostegno pari al 75% dei costi ammissibili sostenuti dal beneficiario .

Per i costi di manutenzione è riconosciuto un premio annuale unitario ad ettaro per un periodo fino a 5 anni sui costi di manutenzione definiti sulla base delle fonti e della metodologia adottata nel calcolo dei premi e riportata in maniera dettagliata nel relativo paragrafo del documento allegato al PSR 2014 – 2020 *"La giustificazione del calcolo dei mancati ricavi e dei costi aggiuntivi per le misure relative agli articoli 21,28,29,31 e 33 del Reg (UE) 1305/2013"*.

- € 500,00 ad ettaro per i primi due anni;
- € 250,00 ad ettaro per il 3°, 4° ed il 5° anno.

Gli importi sopra citati essendo stati ricavati da costi legati a cure colturali, gli stessi non variano in funzione della tipologia di imboschimento

Tab.1 sez.A

PROGETTO DI IMBOSCHIMENTO

MISURA 8.1 – Sostegno per i costi d'impianto e di mantenimento legati alla forestazione/all'imboschimento

Realizzazione di imboschimento permanente di terreni non agricoli

Impianto misto sesto a quadrato 3,0x3,0 pari a 1.100 piante per ettaro

SCHEMA DI COMPUTO METRICO ESTIMATIVO

	DESCRIZIONE	*PREZZO UNIT. €*		*UNITA' DI MISURA*	*QUANTITA'*	*PREZZO TOTALE €*
	A) INTERVENTI PREPARAZIONE TERRENO					
01.A	Decespugliamento meccanico…	400,00		ha	1	400,00
02.A	Regolarizzazione, pareggiamento e spietramento superficiale…	600,00		ha	1	600,00
03.A	Lavorazione meccanica andante…	800,00		ha	1	800,00
04.A	Fertilizzazione di fondo…	300,00		ha	1	300,00
05.A	Frangizzollatura meccanica del terreno…	250,00		ha	1	250,00
06.A	Apertura di buche…	0,50		n.	1.100	550,00
	Totale Costi Lavorazione Terreno (A)					***2.900,00***
	B) INTERVENTI MESSA A DIMORA PIANTE					
07.A	Squadro del terreno…	250,00		ha	1	250,00
08.A	Acquisto e trasporto piante - radice nuda…	1,50		n.	550	825,00
09.A	Acquisto e trasporto piante - contenitore…	2,30		n.	550	1.265,00
10.A	Messa a dimora piantine a radice nuda…	0,80		n.	550	440,00
11.A	Messa a dimora piantine in contenitore…	1,30		n.	550	715,00
	Totale Costi Messa a Dimora Piante (B)					***3.495,00***
	C) ALTRI INTERVENTI					
12.A	Acquisto canne di bambù (tutore)…	1,20		n.	1.100	1.320,00
13.A	Trasporto e messa a dimora di canne di bambù…	0,80		n.	1.100	880,00
14.A	Irrigazione di impianto/soccorso…	0,75		n.	1.100	825,00
	Totale Altri Interventi (C)					***3.025,00***
	Sommano(A)+(B)+(C)					**9.420,00**
	Importo max ammissibile					**9.000,00**

Tab.1 sez.B

PROGETTO DI IMBOSCHIMENTO
MISURA 8.1 – Sostegno per i costi d'impianto e di mantenimento legati alla forestazione/all'imboschimento

Realizzazione di imboschimento temporaneo (impianti di arboricoltura da legno) di terreni non agricoli a ciclo medio – lungo (superiore a 20 anni)

Impianto misto sesto a quadrato 3x3 pari a 1.100 piante per ettaro
SCHEMA DI COMPUTO METRICO ESTIMATIVO

	DESCRIZIONE	*PREZZO UNIT. €*		*UNITA' DI MISURA*	*QUANTITA'*	*PREZZO TOTALE €*
	A) INTERVENTI PREPARAZIONE TERRENO					
01.B	Decespugliamento meccanico…	400,00		ha	1	400,00
02.B	Ripppatura incrociata…	540,00		ha	1	540,00
03.B	Fertilizzazione di fondo…	300,00		ha	1	300,00
04.B	Seconda lavorazione del terreno…	230,00		ha	1	230,00
05.B	Apertura di buche…	0,50		n.	1.100	550,00
	Totale Costi Lavorazione Terreno (A)					***2.240,00***
	B) INTERVENTI MESSA A DIMORA PIANTE					
06.B	Squadro del terreno…	250,00		ha	1	250,00
07.B	Acquisto e trasporto piante - radice nuda…	1,50		n.	550	825,00
08.B	Acquisto e trasporto piante - contenitore…	2,30		n.	550	1.265,00
09.B	Messa a dimora piantine a radice nuda…	0,80		n.	550	440,00
10.B	Messa a dimora piantine in contenitore…	1,30		n.	550	715,00
	Totale Costi Messa A Dimora Piante (B)					***3.495,00***
	C) ALTRI INTERVENTI					
11.B	Acquisto canne di bambù (tutore)…	1,20		n.	1.100	1.320,00
12.B	Trasporto e messa a dimora di canne di bambù…	0,80		n.	1.100	880,00
13.B	Irrigazione di impianto/soccorso…	0,75		n.	1.100	825,00
	Totale Altri Interventi (B)					***3.025,00***
	Sommano(A)+(B)+(C)					**8.760,00**
	Importo max ammissibile					**8.500,00**

Tab.1 sez.C

PROGETTO DI IMBOSCHIMENTO
MISURA 8.1 – Sostegno per i costi d'impianto e di mantenimento legati alla forestazione/all'imboschimento

Realizzazione di imboschimento temporaneo (impianti arborei a rapido accrescimento) di terreni non agricoli a ciclo breve (superiore a 8 anni e inferiore o uguale a 20 anni)

Impianto misto sesto a settonce 6,0x6,0 pari a 320 piante per ettaro
SCHEMA DI COMPUTO METRICO ESTIMATIVO

	DESCRIZIONE	*PREZZO UNIT. €*		*UNITA' DI MISURA*	*QUAN TITA'*	*PREZZO TOTALE €*
	A) INTERVENTI PREPARAZIONE TERRENO					
01.C	Livellamento leggero del terreno…	290,00		ha	1	290,00
02.C	Ripppatura incrociata…	540,00		ha	1	540,00
03.C	Seconda lavorazione del terreno…	400,00		ha	1	400,00
04.C	Fornitura e spandimento di ammendante…	230,00		ha	1	230,00
05.C	Fresatura o erpicatura incrociata…	800,00		ha	1	800,00
	Totale Costi Lavorazione Terreno (A)					**2.260,00**
06.C	***B) INTERVENTI MESSA A DIMORA PIANTE***					
07.C	Squadro del terreno per impianto di 320 piante/ha	291,20		ha	1	291,20
08.C	Apertura di buche con trivella…	2,35		n.	320	752,00
09.C	Acquisto piante …	3,50		n.	320	1.120,00
10.C	Trasporto e messa a dimora piante…	3,65		n.	320	1.168,00
	Totale Costi Messa A Dimora Piante (B)					**3.331,20**
	C) ALTRI INTERVENTI					
11.C	Irrigazione di soccorso…	1,80		n.	320	576,00
12.C	Trattamento antiparassitario…	1,80		n.	320	576,00
	Totale Altri Interventi (C)					**1.152,00**
	Sommano(A)+(B)+(C)					**6,743,2**
	Importo max ammissibile					**6.500,00**

8.2.8.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione dell'intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura/intervento, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi.

1. Un rischio basso connesso alla valutazione del progetto in fase di ammissibilità della domanda relativo alla verifica del rischi di impatto ambientale dell'investimento (ECR1)
2. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla ragionevolezza dei costi, ivi inclusi i contributi in natura (ECR2).
3. Un rischio moderato viene rilevato rispetto all'adeguatezza del metodo di controllo del rispetto dei requisiti per l'erogazione del sostegno correlato all'esecuzione delle attività di cura del bosco e rispetto all'efficacia dei controlli in loco ("controllo dei controllori") in relazione all'adeguatezza degli strumenti utilizzati nell'ambito dell'esecuzione dei controlli e l'omogeneità degli stessi (ECR3).
4. Un rischio moderato relativo alla corretta applicazione delle norme e delle procedure sugli appalti pubblici (ECR4).

8.2.8.3.1.9.2. Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. Il rischio ECR1 viene mitigato prevedendo che, in sede di valutazione della domanda di aiuto, sarà verificato se gli interventi ricadono tra le fattispecie che sono soggette obbligatoriamente alla procedura di valutazione ambientale.
2. Il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la definizione di procedure da utilizzare per valutare l'ammissibilità delle spese sulla base di procedure dettagliate ed atte a garantire la ragionevolezza dei costi ai fini di ridurre la possibilità di errore da parte dell'istruttore. In particolare sarà codificata una check-list e relative linee guida che il valutatore dovrà utilizzare nell'esame della documentazione giustificativa prodotta. Per quanto attiene ai "contributi in natura", viene previsto di far optare per tale modalità al momento della domanda di aiuto, correlando la domanda di una relazione tecnico-economica posta alla base della giustificazione della spesa, che deve dimostrare la sussistenza delle seguenti condizioni: i lavori/forniture devono essere pertinenti con le strutture e ed i mezzi tecnici in dotazione del beneficiario e non devono essere collegati a misure di ingegneria finanziaria, il loro valore deve essere soggetto a revisione contabile e valutazione indipendente; se trattasi di prestazioni volontarie non retribuite, il loro valore è determinato tenendo in conto delle capacità fisico/professionali, del tempo effettivamente prestato, delle normali tariffe in vigore.
3. Il rischio ECR3 può essere mitigato attraverso visite in loco, a campione, presso i beneficiari (ed almeno una visita nell'arco del periodo di versamento del sostegno), inoltre, per rendere più efficace e rispondente alle esigenze di controllo della spesa e delle modalità con cui operano i controllori

impegnati, contribuisce a mitigare il rischio segnalato la predisposizione di un apposito format e relativo manuale dettagliato di utilizzo, per ciascuno degli interventi attuati attraverso l'operazione, da utilizzare per la conduzione del controllo in loco (cosa, come e quando controllare) e registrare l'esito dei controlli. Il manuale sarà tenuto in continuo aggiornamento.

4. Il rischio ECR4 può essere mitigato attraverso la predisposizione e l'aggiornamento continuo del manuale delle procedure per la corretta applicazione della normativa sugli appalti pubblici. In particolare, sarò codificata una check list che sarà resa disponibile ai soggetti pubblici beneficiari ed ai responsabili dei controlli, in cui viene tracciato l'iter amministrativo da seguire per le diverse fattispecie ricorrenti assoggettate alla normativa degli appalti pubblici. L'aggiornamento continuativo è essenziale al fine di recepire le continue novità normative e regolamentari in materia.

8.2.8.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello di rischio basso per questa Misura in quanto agiscono positivamente:

- sulla riduzione degli errori commessi dall'amministrazione e/o dai beneficiari;
- sulla maggior ragionevolezza dei costi;
- sulla maggiore definizione degli obiettivi attesi dalla realizzazione degli investimenti sostenuti.

I criteri di selezione, basati sui principi espressi nelle schede degli interventi della Misura, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art.74 del Reg. (UE) 1305/2013.

Da tale valutazione ex-ante la misura risulta verificabile e controllabile. Verrà in ogni caso fatta una valutazione degli esiti operativi nel corso della fase di gestione.

8.2.8.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Per come riportato in dettaglio nel documento *"La giustificazione del calcolo dei mancati ricavi e dei costi aggiuntivi per le misure relative agli articoli 21,28,29,31 e 33 del Reg (UE) 1305/2013",* i costi relativi alle cure colturali sono stati stimati in maniera distinta e separata per i primi due anni successivi all'impianto e per i tre anni seguenti e ciò per tener conto delle diverse operazioni che è necessario prevedere nei due periodi presi in considerazione.

Nei primi due anni vengono eseguiti i risarcimenti delle fallanze, ossia la sostituzione delle piantine che, per motivi diversi, risultano non attecchite, e delle necessarie cure colturali.

A partire dal terzo anno si considerano invece solo i costi relativi alle normali operazioni colturali necessarie, questa volta, a favorire lo sviluppo delle giovani piante. Tali cure colturali consistono essenzialmente in lavorazioni meccaniche e manuali del terreno volte a contrastare lo sviluppo delle infestanti.

Il dettaglio del calcolo dei costi relativi alle cure colturali è contenuto nell'Allegato al Programma "*"La*

giustificazione del calcolo dei mancati ricavi e dei costi aggiuntivi per le misure relative agli articoli 21,28,29,31 e 33 del Reg (UE) 1305/2013", insieme alle relative fonti.

8.2.8.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Le specie arboree forestali autoctone utilizzabili per nuovi impianti di forestazione e imboschimento in Calabria sono state identificate nel corso dell'attività di ricerca svolte in Calabria dall'Unità di Ricerca per la Selvicolura in Ambiente Mediterraneo (CRA-SAM) del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'economia agraria (CRA-SAM) e corrispondono alle seguenti specie, suddivise per fasce altimetriche:

fascia 0-400 metri sul livello del mare

- leccio (Quercus ilex L.)
- sughera (Quercus suber L.)
- pino d'Aleppo (Pinus halepensis Mill.)
- roverella (Quercus pubescens Willd.)

fascia 400-800 metri sul livello del mare

- leccio (Quercus ilex L.)
- pino d'Aleppo (Pinus halepensis Mill.)
- acero campestre (Acer campestre L.)
- carpino bianco (Carpinus betulus L.)
- rovere (Quercus petraea Liebl.)
- farnetto (Quercus conferta Kit.)

- ontano napoletano (Alnus cordata Loisel.)
- castagno (Castanea sativa Mill.)
- sorbo domestico (Sorbus domestica L.)
- noce (Juglans regia L.),

fascia 800-1200 metri sul livello del mare

- cerro (Quercus cerris L.),
- abete bianco (Abies alba Mill.),
- pino laricio (Pinus nigra Arnold ssp calabriaca (Land) E.Murray),
- castagno (Castanea sativa Mill.),
- acero montano (Acer psudoplatanus L.),
- acero napoletano (Acer opalus Mill.),
- ontano napoletano (Alnus cordata Loisel.),
- farnetto (Quercus frainetto Ten.),
- frassino maggiore (Fraxinus excelsior L.),
- tiglio (Tilia cordata Mill.),
- ciliegio (Prunus avium L.),
- noce (Juglans regia L.),
- pioppo bianco (Populus alba L.),
- carpino nero (Ostrya carpinifolia Scop.),
- ciavardello (Sorbus torminalis L.)
- nocciolo (Corylus avellana L.),

fascia 1200-1600 metri sul livello del mare

- faggio (Fagus sylvatica L.),
- pino loricato (Pinus leucodermis Ant.) (Pollino),
- abete bianco (Abies alma Mill.),
- pino laricio (Pinus nigra Arnold ssp calabriaca (Land) E.Murray),
- pioppo tremulo (Populus tremula L.),
- ontano napoletano (Alnus cordata Loisel.),
- acero montano (Acer psudoplatanus L.),
- acero di Lobelius (Acer lobelii Ten.),
- acero di riccio (Acer platanoides L.),
- maggiociondolo (Laburnum anagyroides Medik.),
- frassini minori (Fraxinus ornus L. e Fraxinus angustifolia Vahl.),

fascia 1600-2000 metri sul livello del mare

- pino loricato (Pino leucodermis Ant.) Pollino
- faggio (Fagus sylvatica L.)
- abete bianco (Abies alba Mill.)
- pino laricio (Pinus nigra Arnorl ssp calabrica (Land) E. Murray).

Il rispetto delle condizioni indicate all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) 807/2014 ed in particolare l'identificazione delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inadeguata, compresa la

descrizione delle condizioni ambientali e climatiche locali delle zone in cui è prevista la forestazione, viene garantita dalla Regione Calabria attraverso il sostegno esclusivo ad investimenti in aree non agricole che ricadono all'interno dei terreni siti in aree idonee, definite sulla base della *Carta d'uso dei suoli della Regione Calabria*, individuata tra gli strumenti conoscitivi di riferimento per l'attuazione del PSR descritti al paragrafo 8.1 del PSR, e dall'utilizzo esclusivo di specie forestali autoctone.

I dati che hanno consentito di fare una valutazione più approfondita, affrontando le caratteristiche stazionali in maniera più completa, sono quelli derivanti dalle elaborazioni dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi di Carbonio (INFC – 2006), come riportati nell'allegato "Definizione della stazione standard della Regione Calabria"

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

I seguenti requisiti minimi in materia ambientale si applicano nel contesto della presente operazione:

- la selezione delle specie da piantare, delle zone e dei metodi da utilizzare deve rispettare quanto indicato nella precedente sezione delle informazioni specifiche del presente intervento "Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inadeguata";
- la selezione di specie, varietà, ecotipi e provenienze di alberi tiene conto delle esigenze di resistenza ai cambiamenti climatici ed alle catastrofi naturali, nonché delle condizioni pedologiche e idrologiche della zona interessata nonché del carattere potenzialmente invasivo delle specie alle condizioni locali;
- il beneficiario ha l'obbligo di curare e proteggere la foresta almeno durante il periodo per il quale è versato il premio a copertura dei costi di manutenzione. Ciò include opportuni interventi di manutenzione e tagli di sfoltimento, nell'interesse del futuro sviluppo delle foreste e il mantenimento dell'equilibrio con la vegetazione erbacea, nonché il prevenire della formazione di sottobosco, che potrebbe facilitare il propagarsi di incendi.
- per quanto riguarda le specie a crescita rapida l'intervallo minimo non può essere inferiore a 8 anni e quello massimo non può essere superiore a 20 anni.

Nel caso di operazioni di imboschimento che sfociano nella creazione di foreste di dimensioni superiori ad un determinato limite, stabilito per il PSR in 10 ettari, l'operazione deve avvenire nel rispetto delle prescrizioni contenute all'art. 6(d) del Regolamento Delegato (UE) 807/2014 e cioè deve consistere:

a. nell'impianto esclusivo di specie ecologicamente adattate e/o specie in grado di resistere ai cambiamenti climatici nella zona biogeografica interessata, che, in base ad una valutazione d'impatto, non risultano tali da minacciare la biodiversità ed i servizi biosistemici né da incidere negativamente sulla salute umana; o
b. in una mescolanza di specie arboree che includa:

- almeno il 10% di latifoglie per ogni zona, o
- un minimo di tre specie o varietà arboree, la meno abbondante delle quali costituisce almeno il 10% della zona.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Informazione non pertinente per l'intervento.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Informazione non pertinente per l'intervento.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Informazione non pertinente per l'intervento.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

I Informazione non pertinente per l'intervento.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Informazione non pertinente per l'intervento.

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

Informazione non pertinente per l'intervento.

8.2.8.3.2. 8.3.1 Prevenzione dei danni da incendi e calamità naturali.

Sottomisura:

- 8.3 - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

8.2.8.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Nell'ambito della strategia generale del Programma, l'intervento agisce direttamente sui fabbisogni F17-F16 - F21 ed indirettamente sui fabbisogni F13 ed F14, potendo esplicare la sua azione sia rispetto agli obiettivi di mantenimento della qualità dei suoli, qualità delle acque sotterranee, e riduzione del rischio erosione; che di presidio della biodiversità forestale e della capacità di fornire servizi ecosistemi, ivi inclusa la mitigazione dei rischi determinati dai cambiamenti climatici e la riduzione dei fattori di pressione sugli stessi (assorbimento di CO2).

In tal senso l'intervento agisce a favore del conseguimento degli obiettivi della focus area 4C dello sviluppo rurale ed indirettamente sulle focus area 4A, 4B e 5E. Esso contribuisce agli obiettivi trasversali ambiente e cambiamenti climatici.

L'intervento prevede un sostegno a copertura di costi di intervento, una tantum, finalizzati alla prevenzione da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici (rischi abiotici e biotici) sostenuti per:

1. la creazione di infrastrutture di protezione;
2. interventi di prevenzione degli incendi boschivi o di altre calamità naturali su scala locale, compreso l'uso di animali al pascolo;
3. l'installazione e miglioramento di attrezzature di monitoraggio degli incendi boschivi, delle fitopatie e delle infestazioni parassitarie e di apparecchiature di comunicazione;
4. elaborazione di piani di gestione o di strumenti equivalenti, solo se collegati ad investimenti ammessi a finanziamento.

Gli interventi sostenuti contribuiscono a preservare gli ecosistemi forestali, migliorarne la funzionalità e garantire la pubblica incolumità.

Gli interventi, in particolare, contribuiscono ad attuare la Strategia UE "infrastrutture verdi" in quanto adottano soluzioni in grado di contribuire a determinare la conservazione ed il miglioramento degli elementi e delle funzioni naturali nelle aree boschive regionali, ivi inclusa la funzione di ritenzione idrica esercitata dalle foreste regionali.

Per quanto concerne i rischi di tipo abiotico, la presente tipologia di intervento è finalizzata:

- all'esecuzione di interventi preventivi contro gli incendi;
- all'esecuzione di interventi preventivi per il miglioramento della funzione di protezione idrogeologica svolta dalle foreste, in aree a rischio di frana o a monte di aree suscettibili di inondazioni.

Mentre per quanto riguarda i rischi di tipo biotico, la presente tipologia di intervento è finalizzata alla realizzazione di interventi preventivi delle fitopatie la cui presenza è accertata con provvedimenti dello Stato italiano e/o da Decisioni comunitarie, e che possono determinare una calamità. L'elenco di tali fitopatie

viene riportato nella sezione "informazioni specifiche della misura" del presente intervento, cui si rimanda.

Nel caso di interventi di prevenzione che riguardano rischi di tipo biotico, il rischio si basa sulle analisi e monitoraggio e sulle relative disposizioni conseguenti emanate da un organismo scientifico pubblico, che nella regione Calabria corrisponde con il Servizio fitosanitario regionale.

Sono ammissibili al sostegno relativo alle azioni di prevenzione degli incendi boschivi solo le superfici a medio e alto rischio di incendi boschivi. In base alla classificazione utilizzata dalla "Carta del Rischio potenziale di incendio boschivo nella Regione Calabria" adottata con Delibera di Giunta Regionale n. 339 del 30/07/2012 ed individuata alla sezione 8.1 del PSR tra gli strumenti conoscitivi di pertinenza del Programma, le superfici ad alto rischio, utilizzate ai fini del presente intervento corrispondono alle classificazioni "elevato" ed "estremamente elevato" della "Carta del Rischio", mentre le superfici a medio rischio corrispondono alla classe "moderato" individuata dalla "Carta dei Rischio".

Gli interventi sostenuti devono essere coerenti con il Piano Regionale di lotta contro gli incendi boschivi, approvato con Delibera di Giunta Regionale 282 del 08.07.2014 e successive modifiche e integrazioni.

L'intervento prevede investimenti relativi alle seguenti fattispecie:

1. Infrastrutture di protezione contro rischi di tipo abiotico, con interventi di:

a. realizzazione di sistemazioni idraulico-forestali (consolidamento dei versanti, esecuzione di opere paramassi, realizzazione/adeguamento di sezioni di deflusso, consolidamento e adeguamento del reticolo idraulico) in aree a rischio di instabilità idrogeologica e/o erosione;
b. realizzazione di infrastrutture verdi finalizzate a sviluppare/migliorare le funzioni protettive delle foreste, quali azione regimante delle acque, difesa dall'erosione, difesa dalle frane;
c. realizzazione e ripristino di opere a supporto dell'antincendio boschivo quali fasce tagliafuoco e punti di approvvigionamento idrico.

In linea generale sono esclusi gli interventi di manutenzione, che possono essere sostenuti solo per quanto riguarda le fasce parafuoco.

Gli interventi di ripristino non devono riferirsi ad opere di ordinaria o straordinaria manutenzione e devono comportare modifiche sostanziali all'infrastruttura oggetto di intervento.

2. Interventi di prevenzione su scala locale contro rischi di tipo abiotico e biotico , con interventi di:

a. acquisto di attrezzature necessarie ad interventi di prevenzione degli incendi, con esclusione dei presidi obbligatori previsti dalla normativa vigente e delle macchine e attrezzature per la lotta attiva;
b. interventi selvicolturali finalizzati alla prevenzione da rischio di incendio, quali: tagli colturali, ripuliture dalla vegetazione infestante, decespugliamenti, spalcature, potature, sfolli, diradamenti, eliminazione di essenze alloctone, conversione, diversificazione e disetaneizzazione, rinfoltimenti o sottopiantagioni, creazione di discontinuità verticali e orizzontali della copertura, tagli raso, biotriturazione o asportazione della biomassa; gli interventi selvicolturali possono essere realizzati una sola volta su una stessa superficie nell'arco del periodo di programmazione;
c. interventi selvicolturali di prevenzione contro gli attacchi e diffusione di parassiti, patogeni forestali, insetti, altre fitopatie delle piante forestali giustificate da fondate prove scientifiche e riconosciute da organismi scientifici pubblici (per le modalità di riconoscimento si rimanda alla sezione "Informazioni specifiche" del presente intervento), consistenti nell'esecuzione di interventi selvicolturali e di diversificazione specifica, di trattamenti localizzati con prodotti biologici o a basso

impatto ambientale, nell'uso di antagonisti naturali, nell'installazione di trappole fitosanitarie; gli interventi selvicolturali possono essere realizzati una sola volta su una stessa superficie nell'arco del periodo di programmazione;

d. interventi finalizzati ad usare il pascolo nelle aree boschive per interventi di pascolo a prevenzione del rischio incendi;
e. interventi per la ripulitura delle aree a rischio e nelle fasce parafuoco, ricolonizzate da vegetazione forestale legnosa e/o arbustiva, in fase di successione ecologica; questi interventi possono essere realizzati una sola volta su una stessa superficie nell'arco del periodo di programmazione ;

3. Interventi di prevenzione volti alla creazione e ripristino dei sistemi di monitoraggio e degli strumenti di comunicazione contro incendi boschivi nonché avversità fitopatologiche e parassitarie, con azioni di:

a. installazione e ammodernamento di attrezzature e di apparecchiature di comunicazione (torri ed attrezzature fisse di avvistamento e comunicazione) per il monitoraggio degli incendi boschivi e/o altri rischi di origine abiotica e biotica.

Gli interventi di ripristino non devono riferirsi ad opere di ordinaria o straordinaria manutenzione e devono comportare modifiche sostanziali all'infrastruttura oggetto di intervento.

4. Elaborazione di piani di gestione o strumenti equivalenti, solo se collegati ad altri investimenti ammessi a finanziamento.

8.2.8.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale sulle spese sostenute.

I beneficiari del sostegno agli investimenti, conformemente alle disposizioni previste all'art. 63 del Regolamento (UE) 1305/2013 ed all'articolo 45(4) del Regolamento (UE) 1305/2013, possono chiedere il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento, nel rispetto delle condizioni di cui ai precedenti articoli, ed il cui contenuto delle condizioni è riportato nella sezione 8.1 del PSR.

8.2.8.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) 702/2014, che dichiara compatibili con il mercato interno alcune categorie di aiuti nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.

D.Lgs 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche ed integrazioni, Codice Contratti Pubblici.

D.Lgs 18 maggio 2001, n. 227, Orientamento e modernizzazione del settore forestale.

Strategia Forestale per l'Unione Europea che stabilisce la strategia comunitaria globale per il settore forestale (COM(2013)659).

Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF) approvato dalla Conferenza Stato-Regioni del

18/12/2008.

Strategia Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici, predisposta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, che ha ricevuto il parere favorevole da parte della Conferenza unificata (Atto Repertorio n. 133/CU del 30 ottobre 2014.

Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque – DQA).

Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni.

Legge 21.11.2000 n. 353. (Legge – Quadro in materia di incendi boschivi).

Legge Regionale nr. 45/2012 (Legge forestale regionale).

Delibera di Giunta Regionale nr. 282 del 08.07.2014 (Piano antincendio boschivi della Regione Calabria) e successive modifiche e integrazioni.

"Carta del Rischio potenziale di incendio boschivo nella Regione Calabria" adottata con Delibera di Giunta Regionale n. 339 del 30/07/2012.

Legge regionale 16 maggio 2013, n. 25 (Istituzione dell'Azienda regionale per la forestazione e le politiche per la montagna – Azienda Calabria Verde – e disposizioni in materia di forestazione e di politiche della montagna).

8.2.8.3.2.4. Beneficiari

Regione Calabria, altri Enti pubblici, altri soggetti di diritto pubblico e privato e loro rispettive associazioni proprietari, possessori e /o titolari della gestione di superfici forestali.

Nell'esecuzione degli investimenti, gli enti pubblici, che sono stati selezionati in quanto beneficiari insieme con i progetti nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013, a loro volta devono rispettare le procedure degli appalti pubblici al fine di assicurare una selezione aperta, trasparente e competitiva dei fornitori e dei soggetti responsabili dell'attuazione delle opere.

8.2.8.3.2.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili sono individuati ai sensi di quanto disposto all'art. 65 e 69 del Reg. (UE) 1303/2013 ed agli art. 45, 60 e 61 del Reg. (UE) 1305/2013.

I costi ammissibili comprendono:

a. costruzione o ammodernamento di beni immobili (costruzione e ripristino di torrette di avvistamento; consolidamento dei versanti, esecuzione di opere paramassi, realizzazione/adeguamento di sezioni di deflusso, consolidamento e adeguamento del reticolo

idraulico; costruzione e ammodernamento di strutture antincendio per attrezzature, magazzini, punti di approvvigionamento idrico, riserve d'acqua; lavori di conservazione della funzionalità del reticolo idrografico minore (fossi, canali, e rii); realizzazione e ammodernamento di opere di regimazione idraulico-forestale con tecniche di ingegneria naturalistica o di bioingegneria forestale (briglie, traverse, muretti, palificate, gradonate, terrazzamenti; drenaggio di acque superficiali (canalizzazioni, pozzetti).

b. investimenti strutturali di prevenzione degli incendi, quali le fasce di protezione antincendio e ed interventi di pascolo a prevenzione del rischio incendi;
c. investimenti selvicolturali (solo una tantum) finalizzati alla prevenzione del rischio incendio ed alla prevenzione contro gli attacchi e diffusione di parassiti, patogeni forestali, insetti, altre fitopatie delle piante forestali giustificate da fondate prove scientifiche e riconosciute da organismi scientifici pubblici;
d. acquisto di nuovi macchinari e attrezzature di protezione, controllo e monitoraggio degli incendi e di altre calamità, solo se strettamente collegati e funzionali alla finalità dell'intervento;
e. acquisto di hardware solo se strettamente collegati e funzionali alla finalità dell'intervento;
f. piste forestali, solo se direttamente funzionali alla realizzazione del programma di investimenti, collegati con altri investimenti ammessi a finanziamento e funzionali ad interventi per la prevenzione da danni abiotici o biotici;
g. spese generali collegate agli investimenti di alle lettere da *a)* a *f)* di cui ai punti precedenti, come onorari di professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di compatibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di fattibilità e analisi costi/benefici, nella misura massima del 9% del valore complessivo dell'investimento ammissibile;
h. investimenti immateriali per l'acquisizione di programmi informatici, solo se strettamente collegati e funzionali alla finalità all'intervento;
i. costi per la redazione di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti (per come definiti dal presente intervento), solo se collegati ad altri investimenti ammessi a finanziamento e se includono tutti i dettagli necessari a descrivere e valutare i rischi di tipo biotico e abiotico che sono pertinenti per l'area interessata e rispetto ai quali l'intervento è programmato.

Gli interventi di ripristino non devono riferirsi ad opere di ordinaria o straordinaria manutenzione e devono comportare modifiche sostanziali all'infrastruttura oggetto di intervento.

I contributi in natura sotto forma di forniture di opere, beni e servizi, per i quali non avviene un pagamento e non sono supportati da fatture ed altri titoli di spesa, possono essere considerati ammissibili se vengono rispettate tutte le condizioni previste all'articolo 69(1) del Regolamento (UE) 1303/2013 e riportate nella sezione 8.1 del PSR.

Nel caso di utilizzo degli animali per il pascolo, il sostegno deve essere calcolato sui costi reali e addizionali dovuti al trasporto/spostamento di animali nella superficie forestale ed ai costi relativi al mantenimento nella zona prima/durante la stagione a più alto rischio di incendio (costi per la realizzazione di punti d'acqua, recinzioni mobili, mangiatoie). Gli animali utilizzati devono essere domestici e non selvatici. Non sono ammissibili le seguenti tipologie di investimenti:

a. le spese relative ad interventi di manutenzione ordinaria a straordinaria;
b. elicotteri, aerei e automezzi;
c. i costi diretti di operazioni di spegnimento incendi e investimenti per la lotta attiva;
d. l'acquisto di animali da destinare al pascolo

Il contributo viene erogato al netto di eventuali introiti derivanti dall'esecuzione degli interventi selvicolturali.

Sono ammissibili a contributo soltanto le spese sostenute per interventi e beneficiari decisi dall'Autorità di Gestione, secondo i criteri di selezione individuati nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013 e stabiliti per ogni singola operazione del PSR.

8.2.8.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Le operazioni sostenute devono essere coerenti con la Strategia Forestale per l'Unione Europea che stabilisce la strategia comunitaria globale per il settore forestale (COM(2013)659), al Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF) approvato dalla Conferenza Stato-Regioni del 18/12/2008, alla Strategia Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici ed al Piano Regionale Forestale.

Gli interventi di prevenzione sono ammissibili se eseguiti in bosco o all'interno dell'area forestale, così come definiti all'art. 4 della L.R. 45/2012 i cui contenuti sono descritti nella parte generale della Misura 8, cui si rimanda. Fanno eccezione gli interventi a sviluppo lineare o che per caratteristiche tecniche necessitano di essere realizzate anche su terreni non boscati (quali punti e reti di raccolta e approvvigionamento di acqua, punti di controllo, strutture ed attrezzature per il monitoraggio e comunicazione) che devono, comunque, essere a servizio del bosco. Gli interventi per la prevenzione incendi sono ammissibili se eseguiti in aree comprese in territori classificati come ad alto e medio rischio di incendi, come descritti nella descrizione generale della Misura 8, cui si rimanda.

Tutte le azioni per prevenzione degli incendi boschivi devono essere coerenti con il Piano Antincendio Boschivo (AIB) della Regione Calabria. Allo stesso modo i parassiti individuati al fine della prevenzione delle malattie devono essere coerenti con i rispettivi piani nazionali e/o regionali di protezione delle foreste. Gli interventi di prevenzione delle fitopatie che possono causare disastri sono ammissibili a contributo solo se realizzati nelle aree interessate dai parassiti individuati dal Servizio Fitosanitario regionale secondo quanto indicato nelle informazioni specifiche della misura al punto "Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatologie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche", cui si rimanda.

Per i beneficiari con superfici boscate accorpate di proprietà pubblica e privata di estensione uguale o superiore a 100 ettari e per i beneficiari di superfici boscate accorpate di proprietà privata superiore a 50 ettari il sostegno è subordinato al possesso di un Piano di gestione forestale o da uno strumento equivalente. Per la definizione di strumento equivalente si rimanda a quanto riportato nel paragrafo "Definizione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un Piano di gestione forestale o strumento equivalente" delle informazioni specifiche della misura, cui si rimanda.

Gli investimenti selvicolturali sostenuti dall'intervento hanno carattere "una tantum", pertanto questi interventi possono essere realizzati una sola volta su una stessa superficie nell'arco del periodo di programmazione.

Nel caso di interventi per le fasce parafuoco, il sostegno non può essere concesso per attività agricole in zone interessate da impegni agroambientali.

Nel rispetto dell'articolo 45(1) del Regolamento (UE) 1305/2013, qualora l'investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiarie del sostegno è preceduta da una valutazione di impatto ambientale. Tale valutazione di impatto è effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi.

8.2.8.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione delle domande di aiuto devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg. (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, per l'operazione in descrizione possono essere riferiti:

- alla corrispondenza tra l'intervento e gli obiettivi che l'operazione si prefigge di raggiungere all'interno della specifica Focus Area 4C nella quale è programmata;
- alla localizzazione dell'intervento in aree in cui sono più elevati i rischi considerati di maggiore gravità nella Regione, quali il rischio incendio, il rischio idrogeologico, il rischio erosione;
- alla localizzazione dell'intervento in aree sensibili dal punto di vista ambientale (Rete Natura 2000, parchi ed aree protette, aree ad alto valore naturalistico);
- agli svantaggi orografici e strutturali del territorio, considerando prioritarie le aree soggette a vincoli naturali, in particolare le aree montane;
- alla tipologia del beneficiario, dando priorità agli interventi presentati da soggetti in forma associata, per conseguire uno sviluppo lineare dell'intervento (al fine di favorire interventi contigui).

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati previsti dal tipo di intervento.

8.2.8.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aliquota di sostegno è fissata al 75% della spesa sostenuta con un massimale di spesa di € 500.000,00 per intervento. Il massimale di spesa viene introdotto in funzione di quelle che sono le lezioni apprese dalla precedente programmazione, nella quale si è avuto modo di verificare come la soglia dei 500.000€ rispecchia un valore al di sotto del quale gli interventi selezionati sono stati portati a termine con un maggiore grado di tempestività (efficacia della spesa), ciò può portare a ritenere che tale soglia corrisponda ad un valore target che i soggetti proprietari/gestori sono in grado di sostenere in quanto dimensionata alle loro capacità tecnico/economiche.

8.2.8.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

La valutazione è descritta e riportata a livello di misura.

8.2.8.3.2.9.2. Misure di attenuazione

La valutazione è descritta e riportata a livello di misura.

8.2.8.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

La valutazione è descritta e riportata a livello di misura.

8.2.8.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

8.2.8.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Per il presente Programma ed ai fini del rispetto di quanto previsto dall'articolo 21 del Reg. (UE) n. 1305/2013, il sostegno è subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente nei seguenti casi:

- tutte le aziende pubbliche e private con superficie boscata accorpata superiore o uguale a 100 ettari;
- tutte le aziende private con superficie boscata accorpata superiore a 50 ettari.

Nell'ambito di quanto disposto nella L.R. 45/2012 i Piani poliennali di taglio sono individuati dal Programma come "strumenti equivalenti", in quanto essi sono coerenti, per pertinenza e contenuto, alla gestione sostenibile delle foreste, quale definita dalla Conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

Inoltre, sono considerati equivalenti ai Piani di gestione anche gli altri strumenti obbligatori di pianificazione attinenti (piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e di altre aree ad alto valore naturalistico, quali i Parchi nazionali e regionali o di altre aree protette) previsti dalle varie norme di settore, che sono per loro natura, conformi alla gestione sostenibile delle foreste, quale definita dalla Conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

Nella regione Calabria, l'obbligo di possedere un Piano di gestione o uno "strumento equivalente", riguarda:

- tutte le aziende private con superficie boscata accorpata superiore a 50 ettari, che, come emerso dall'analisi di contesto (Allegato Foreste, Natura e Biodiversità nella Regione Calabria) posseggono una superficie complessiva di 64.509,71 ettari, pari al 10,5% della superficie forestale regionale;
- i boschi facenti parte del beni del patrimonio forestale della Regione Calabria che sono 57.000 ettari, e rappresentano un'ulteriore 9,3% della superficie forestale regionale;
- i boschi di proprietà comunale, con superficie boscata accorpata uguale o superiore a 100 ettari, la cui superficie è stata stimata in 300.000 ettari, che rappresentano un ulteriore 49% della superficie forestale regionale;
- le superfici di interesse forestale comprese nelle aree interessate dagli altri strumenti obbligatori di pianificazione attinenti (piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico, quali i Parchi nazionali o regionali o di altre aree protette) che sono 161.843 ettari, e che, almeno in parte si sovrappongono ai precedenti.

In Calabria una superficie di 357.000 mila ettari (boschi facenti parte del patrimonio forestale della Regione Calabria ed i boschi di proprietà comunale con superficie accorpata uguale o superiore a 100 ettari), pari al 58,3% della superficie forestale regionale è soggetta all'obbligo di elaborare e dotarsi di un piano di gestione forestale.

Un'ulteriore superficie di 64.509,71 (superficie boscata accorpata superiore a 50 ettari delle aziende agricole), pari al 10,5% della superficie forestale è soggetta all'obbligo di elaborare e dotarsi di uno strumento equivalente (piano dei tagli) come identificato nella sezione successiva "definizione della nozione di "strumento equivalente".

Pertanto ne deriva che una quota complessiva del 68% della superficie forestale regionale è soggetta all'obbligo di presentazione di un Piano di gestione o di uno strumento equivalente, come definito alla sezione successiva "definizione della nozione di "strumento equivalente".

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Per il PSR della Regione Calabria ed ai fini del rispetto di quanto previsto dall'articolo 21 del Reg. (UE) n. 1305/2013, sono considerati strumenti equivalenti ai Piani di gestione per come regolamentati dalla L.R. 45/2012 (Legge Forestale della Calabria) e s.m.i., anche i Piani poliennali di taglio per come regolamentati dalla stessa L.R. 45/2012.

I Piani dei tagli redatti ai sensi della citata Legge forestale della regione Calabria (L.R. 45/2012) sono redatti in coerenza e nel rispetto dei principi della gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993..

Sono considerati equivalenti ai Piani di gestione anche gli altri strumenti obbligatori di pianificazione attinenti (piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico, quali i Parchi nazionali o regionali o di altre aree protette) previsti dalle varie norme di settore, che sono per loro natura conformi ai criteri di gestione forestale sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza

ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

Tutti questi documenti permettono quindi di garantire che gli interventi selvicolturali finanziati

avvengano nel rispetto dei principi della gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Ai fini degli interventi di prevenzione delle fitopatie e delle infestazioni parassitarie di seguito viene riportato l'elenco delle specie di organismi nocivi alle piante forestali che possono provocare una calamità, per come redatto dal Servizio fitosanitario regionale della Regione Calabria, e che vengono elencate citando i provvedimenti dello Stato italiano e/o delle Decisioni comunitarie che ne hanno attestato il rischio ed i cui riferimenti informativi vengono riportati a seguire:

- Tarlo asiatico (Anoplophora chinensis), Decisione 2012/138/UE, provvedimento di recpemento da parte delle autorità italiane del 12.10.2012, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nr. 25/01/2012, n. 21;

- Cinipide del castagno (Dryocosmus kuriphilus), Decisione 2006/464/CE, provvedimento di recepimento delle autorità italiane del 30/10/2007, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del19/02/2008, n. 42;
- Nematode del pino (Bursaphelenchus xylophilus, Decisione 2012/535/UE, in corso di recepimento da parte delle autorità italiane;
- Phytophthora ramorum, Decisione 2002/757/CE – Decisione 2004/426/CE – Decisione 2007/201/CE – Decisione 2013/782/UE, provvedimento di recepimento da parte delle autorità italiane del 28/11/2002, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 22/01/2003 n. 17;
- Cancro resinoso del pino (Gibberella circinata), Decisione 2007/433/CE;
- Processionaria del pino (Traumatocampa pityocampa), riconoscimento da parte delle autorità italiane del 30/10/2007, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 13/02/2008, n. 40;
- Cocciniglia greca del pino (marchalina hellenica), riconoscimento da parte delle autorità italiane del 27/03/1996, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 05/04/1996, n. 81;
- Cocciniglia della corteccia del Pino marittomo (Matsucoccus feytaudi), riconoscimento da parte delle autorità italiane del 22/11/1996, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 5/12/1996, n. 285;
- Cancro colorato del platano (Ceratocystis fimbriata) riconoscimento da parte delle autorità italiane del 29/02/2012, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 30/04/2012, n. 100.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

La Regione Calabria è dotata della "Carta del Rischio Potenziale di incendio boschivo della Regione Calabria" (ARPACAL-ARSSA)", mediante la quale viene classificato l'intero territorio regionale rispetto alle categorie di rischio.

Attualmente è operativo il Piano Regionale per la prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi 2014-2016 http://217.58.108.240/index.php?option=com_content&task=view&id=883&Itemid=211

La Regione Calabria è dotata della "Carta del Rischio Potenziale di incendio boschivo della Regione Calabria" (ARPACAL-ARSSA)" mediante la quale viene classificato l'intero territorio regionale rispetto alle categorie di rischio. In particolare, ai fini dell'attuazione del PSR, le aree a medio rischio di incendio, corrispondono a quelle identificate con "rischio moderato" nella "Carta Regionale", mentre le aree ad alto rischio incendio, corrispondono a quelle identificate con rischio "elevato" ed "estremamente elevato" della "Carta Regionale".

La Carta del Rischio Potenziale di incendio boschivo della Regione Calabria viene adottata quale strumento conoscitivo di pertinenza del Programma, per come indicato al paragrafo 8.1 del PSR ed allegata al Programma stesso.

Attualmente è operativo il Piano Regionale per la prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi 2014-2016 http://217.58.108.240/index.php?option=com_content&task=view&id=883&Itemid=211

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Ai sensi di quanto previsto al secondo comma dall'articolo 24 del Reg. (UE) n. 1305/2013, gli interventi per la prevenzione delle fitopatie e delle infestazioni parassitarie, sono possibili solo se il rischio è giustificato da fondate prove scientifiche e riconosciuto da organismi scientifici pubblici. Nel caso della Regione Calabria l'organismo scientifico pubblico che riconosce il rischio è Servizio Fitosanitario Regionale.

Ai sensi del D.lgs n. 214/2005, in Calabria, al Servizio Fitosanitario Regionale compete il monitoraggio sulla diffusione di organismi nocivi.

Su segnalazione del Servizio sanitario della Regione Calabria, con deliberazione di Giunta regionale della Calabria numero 10748 del 22 luglio 2010, è stato approvato il documento "Misure d'emergenza provvisorie per impedire la diffusione del cinipide del castagno, Dryocosmus kuriphilus – ed approvazione nuove prescrizioni fitosanitarie volte al contenimento del Cinipide Galligeno del castagno".

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

8.2.8.3.3. 8.4.1 Ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici.

Sottomisura:

- 8.4 - Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

8.2.8.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

Nell'ambito della strategia generale del Programma, l'intervento agisce direttamente sui fabbisogni F17-F21 ed indirettamente sui fabbisogni F13 ed F14, potendo esplicare la sua azione di ripristino del capitale naturale e delle funzioni ecologiche dei boschi regionali, sia rispetto agli obiettivi di mantenimento della qualità dei suoli e riduzione del rischio erosione; che di presidio della biodiversità forestale e della capacità di fornire servizi ecosistemi, ivi inclusa la mitigazione dei rischi determinati dai cambiamenti climatico-ambientali, la riduzione dei fattori di pressione sugli stessi (assorbimento di CO2), la protezione della qualità delle risorse idriche e il ripristino della funzione protettiva di ritenzione idrica esercitata dalle foreste.

Gli interventi, in particolare, contribuiscono ad attuare la Strategia UE "infrastrutture verdi" in quanto adottano soluzioni in grado di contribuire a determinare il ripristino degli elementi e delle funzioni naturali nelle aree boschive regionali, ivi incluso il valore ecologico delle foreste e la funzione di ritenzione idrica esercitata dalle foreste regionali.

In tal senso l'intervento agisce a favore del conseguimento degli obiettivi della focus area 4C dello sviluppo rurale ed indirettamente sulle focus area 4A, 4B e 5E. Esso contribuisce agli obiettivi trasversali ambiente e cambiamenti climatici.

L'intervento prevede un sostegno, a copertura dei costi sostenuti per la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi o altre calamità naturali, tra cui le avversità metereologiche, fitopatologiche e parassitarie, nonché eventi catastrofici ed eventi climatici con il fine di ricostituirne la funzionalità e permettere lo svolgimento di tutte le funzioni cui erano destinate, principalmente protezione del suolo dall'erosione, protezione della qualità delle risorse idriche, fissazione e stoccaggio di CO2, nonché garantire la pubblica incolumità.

Gli interventi sostenuti devono essere coerenti con il Piano Regionale di lotta contro gli incendi boschivi, approvato con Delibera di Giunta Regionale 282 del 08.07.2014 e successive modifiche e integrazioni.

L'intervento sostiene le seguenti tipologie di investimento finalizzate al ripristino dei danni delle foreste:

1. ricostituzione del potenziale forestale compromesso da danni di origine biotica o abiotica, mediante:

a. investimenti selvicolturali per la ricostituzione del potenziale forestale finalizzati al ripristino dell'efficienza ecologica dei soprassuoli colpiti da danni causati da incendi boschivi o altre calamità naturali (tra cui fitopatie, infestazioni parassitarie, avversità atmosferiche anche legate al cambiamento climatico, alluvioni), quali potature, rivitalizzazione delle ceppaie tramite succisione o tramarratura, diradamenti ed altri interventi di taglio per l'eliminazione di piante morte o in deperimento; tali interventi selvicolturali rivestono un carattere "una tantum" e sono ammissibili una sola volta su una stessa superficie nell'arco del periodo di programmazione.

1. ricostituzione di aree forestali in cui si sono verificati incendi e fenomeni di dissesto idrogeologico (frane e smottamenti) attraverso:
    a. infrastrutture verdi, tecniche di ingegneria naturalistica di piccola entità, opere di consolidamento e difesa vegetale, fascinate, gabbionate, palizzate e palificate vive con essenze arbustive autoctone per il consolidamento localizzato di versante; questi interventi possono essere realizzati una sola volta su una stessa superficie nell'arco del periodo di programmazione;
    b. interventi di ripristino delle sezioni di deflusso e delle opere di difesa di sponda in o in alveo danneggiate ; questi interventi possono essere realizzati una sola volta su una stessa superficie nell'arco del periodo di programmazione;
    c. interventi di ripristino, delle strutture e infrastrutture di protezione, controllo e monitoraggio, degli incendi e di altre calamità (quali viabilità forestale di servizio esistente e a fondo naturale, infrastrutture antincendio boschivo, reti di monitoraggio) danneggiate.

Il sostegno dell'operazione è subordinato al riconoscimento formale, da parte di una pubblica autorità competente dello Stato membro, del fatto che si è verificata una calamità naturale e che questa o le misure adottate conformemente alla direttiva 2009/26/CE per eradicare o circoscrivere una fitopatia o un attacco parassitario hanno causato una distruzione di non meno del 20% del potenziale forestale interessato. Tale soglia deve essere giustificata da un parere scientifico fornito dalle autorità pubbliche competenti e accreditate presso la regione (Servizio fitosanitario regionale, Corpo Forestale dello Stato, Enti di ricerca e università). La Regione Calabria garantisce che le autorità pubbliche competenti indicate per il riconoscimento formale di calamità naturale non abbiano conflitti di interesse e, quindi, non possono essere beneficiarie del sostegno previsto dalla presente operazione.

8.2.8.3.3.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale sulle spese sostenute.

I beneficiari del sostegno agli investimenti, conformemente alle disposizioni previste all'art. 63 del Regolamento (UE) 1305/2013 ed all'articolo 45(4) del Regolamento (UE) 1305/2013, possono chiedere il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento, nel rispetto delle condizioni di cui ai precedenti articoli, ed il cui contenuto delle condizioni è riportato nel paragrafo 8.1 del Programma.

8.2.8.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) 702/2014, che dichiara compatibili con il mercato interno alcune categorie di aiuti del settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.

D.Lgs 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche ed integrazioni, Codice Contratti Pubblici.

D.Lgs 18 maggio 2001, n. 227, Orientamento e modernizzazione del settore forestale.

Strategia Forestale per l'Unione Europea che stabilisce la strategia comunitaria globale per il settore forestale (COM(2013)659).

Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque – DQA).

Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni.

Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF) approvato dalla Conferenza Stato-Regioni del 18/12/2008.

Direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione.

Decreto Legislativo 10 novembre 2003 n. 386 (Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione).

Direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali.

Decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 214 di attuazione della Direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali.

Legge 21.11.2000 n. 353. (Legge – Quadro in materia di incendi boschivi).

Legge Regionale nr. 45/2012 (Legge forestale regionale).

Legge regionale 16 maggio 2013, n. 25 (Istituzione dell'Azienda regionale per la forestazione e le politiche per la montagna – Azienda Calabria Verde – e disposizioni in materia di forestazione e di politiche della montagna).

8.2.8.3.3.4. Beneficiari

Regione Calabria, altri Enti pubblici, altri soggetti di diritto pubblico e privati e loro rispettive associazioni proprietari, possessori e/o titolari della gestione di superfici forestali, anche collettive.

Nell'esecuzione degli investimenti, gli enti pubblici, che sono stati selezionati in quanto beneficiari insieme con i progetti nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013, a loro volta devono rispettare le procedure degli appalti pubblici al fine di assicurare una selezione aperta, trasparente e competitiva dei fornitori e dei soggetti responsabili dell'attuazione delle opere.

8.2.8.3.3.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili sono individuati ai sensi di quanto disposto all'art. 65 e 69 del Reg. (UE) 1303/2013 ed agli art. 45, 60 e 61 del Reg. (UE) 1305/2013.

I costi ammissibili comprendono:

a. costruzione o ripristino di beni immobili, ivi incluse opere selvicolturali per la ricostituzione del potenziale forestale finalizzati al ripristino dell'efficienza ecologica dei soprassuoli per favorire la

ripresa vegetativa, lo sviluppo e la selezione della vegetazione forestale autoctona nelle aree boscate distrutte da calamità (taglio piante o ceppaie morte o irrecuperabili, potature di recupero, eliminazione di specie infestanti, interventi fitosanitari); opere di consolidamento e difesa vegetale, fascinate, gabbionate, palizzate e palificate vive con essenze arbustive autoctone per il consolidamento localizzato di versante; opere di ripristino, delle strutture e infrastrutture di protezione, controllo e monitoraggio, degli incendi e di altre calamità (fasce spartifuoco, torrette ecc);

b. piste forestali, solo se direttamente funzionali alla realizzazione del programma di investimenti, collegati con altri investimenti ammessi a finanziamento e funzionali ad interventi per la ricostituzione del potenziale forestale e la ricostruzione della funzionalità dell'area danneggiata;
c. acquisto di nuovi macchinari e attrezzature e di hardware, solo per il ripristino di strutture e infrastrutture di protezione, controllo e monitoraggio degli incendi e di altre calamità, danneggiati dalla calamità;
d. spese generali collegate agli investimenti di alle lettere da *a)* a *c)* di cui ai punti precedenti, come onorari di professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di compatibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di fattibilità e analisi costi/benefici, nella misura massima del 9% del valore complessivo dell'investimento ammissibile;
e. costi per la realizzazione di piani di gestione forestali o strumenti equivalenti, solo se collegati ad altri investimenti ammessi a finanziamento e se includono tutti i dettagli necessari a descrivere e valutare gli interventi di ricostituzione del potenziale forestale danneggiato.

Non sono ammissibili le spese relative ad interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria. Le opere di ripristino devono comportare modifiche sostanziali all'infrastruttura oggetto di intervento.

I contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni e servizi per i quali non avviene un pagamento e non sono supportati da fatture ed altri titoli di spesa, possono essere considerati ammissibili se vengono rispettate tutte le condizioni previste all'articolo 69(1) del Regolamento (UE) 1303/2013 e riportate nella sezione 8.1 del PSR.

Il contributo viene erogato al netto di eventuali introiti derivanti dall'esecuzione degli interventi selvicolturali.

Sono ammissibili a contributo soltanto le spese sostenute per interventi e beneficiari decisi dall'Autorità di Gestione, secondo i criteri di selezione individuati nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013 e stabiliti per ogni singola operazione del PSR.

8.2.8.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Le operazioni sostenute devono essere coerenti con la Strategia Forestale per l'Unione Europea che stabilisce la strategia comunitaria globale per il settore forestale (COM(2013)659), al Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF) approvato dalla Conferenza Stato-Regioni del 18/12/2008, alla Strategia Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici ed al Piano Regionale Forestale.

Gli interventi sono ammissibili se eseguiti in bosco o all'interno dell'area forestale, così come definiti all'art. 4 della L.R. 45/2012, il cui contenuto è riportato nella descrizione generale della misura, cui si rimanda. Fanno eccezione gli interventi di ripristino su strutture lineari o di prevenzione quali strade,

sentieri, punti raccolta acqua punti di controllo che, purché siano a servizio delle aree boscate, possono essere posti anche al di fuori dal bosco o dalle aree forestali.

Per i beneficiari con superfici boscate accorpate di proprietà pubblica e privata di estensione uguale o superiore a 100 ettari e per i beneficiari di superfici boscate accorpate di proprietà privata superiore a 50 ettari il sostegno è subordinato al possesso di un Piano di gestione forestale o da uno strumento equivalente. Per la definizione di strumento equivalente si rimanda a quanto riportato nel paragrafo "Definizione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un Piano di gestione forestale o strumento equivalente" delle informazioni specifiche della misura, cui si rimanda.

Gli investimenti selvicolturali sostenuti dall'intervento hanno carattere "una tantum", pertanto questi interventi possono essere realizzati una sola volta su una stessa superficie nell'arco del periodo di programmazione.

Gli investimenti di ricostruzione del potenziale forestale causato da danni biotici o abiotici sono subordinati al riconoscimento formale, in base alla normativa nazionale, da parte della pubblica autorità competente, del fatto che si è verificata una calamità naturale e che questa o le misure adottate conformemente alla direttiva 2000/29/CE per eradicare o circoscrivere una fitopatia o un'infestazione hanno causato una distruzione di non meno del 20% del potenziale interessato.

Il danno si definisce come percentuale di perdita di numero di piante per ettaro distrutte rispetto a quella precedentemente presente nel bosco, desumibile dal piano di riassetto o dallo stato dei boschi adiacenti.

Gli investimenti di ricostituzione di aree forestali in cui si siano verificati fenomeni di dissesto idrogeologico, devono interessare un'area che ricada per più del 50% del bosco interessato.

L'uso del materiale vegetale di propagazione deve essere conforme al D.Lgs 386/2003 (di attuazione della Direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione) ed al Decreto legislativo n. 214/2005 (di attuazione della Direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali).

Nell'ambito del presente intervento non è concesso alcun sostegno per il mancato guadagno conseguente alla calamità naturale.

Nel rispetto dell'articolo 45(1) del Regolamento (UE) 1305/2013, qualora l'investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiarie del sostegno è preceduta da una valutazione di impatto ambientale. Tale valutazione di impatto è effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi.

8.2.8.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione delle domande di aiuto devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg. (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, per l'operazione in descrizione possono essere riferiti:

- alla corrispondenza tra l'intervento e gli obiettivi che l'operazione si prefigge di raggiungere all'interno della specifica Focus Area 4C nella quale è programmata;

- alla localizzazione dell'intervento in aree in cui sono più elevati il rischio erosione dei suoli ed il rischio idrogeologico; alla localizzazione dell'intervento in aree sensibili dal punto di vista ambientale (Rete Natura 2000, parchi ed aree protette, aree ad alto valore naturalistico);
- agli svantaggi orografici e strutturali del territorio, considerando prioritarie le aree soggette a vincoli naturali, in particolare le aree montane
- alla tipologia/qualifica del beneficiario, prioritarizzando interventi presentati da soggetti in forma associata, per conseguire uno sviluppo lineare dell'intervento.

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati previsti dal tipo di intervento.

8.2.8.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aliquota di sostegno è fissata nel 75% della spesa sostenuta con un massimale di spesa di € 500.000,00.

Il massimale di spesa viene introdotto in funzione di quelle che sono le lezioni apprese dalla precedente programmazione, nella quale si è avuto modo di verificare come la soglia dei 500.000€ rispecchia un valore al di sotto del quale gli interventi selezionati sono stati portati a termine con un maggiore grado di tempestività (efficacia della spesa), ciò può portare a ritenere che tale soglia corrisponda ad un valore target che i soggetti proprietari/gestori regionali sono in grado di sostenere in quanto dimensionata alle loro capacità tecnico/economiche.

8.2.8.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

La valutazione è descritta e riportata a livello di misura.

8.2.8.3.3.9.2. Misure di attenuazione

La valutazione è descritta e riportata a livello di misura.

8.2.8.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

La valutazione è descritta e riportata a livello di misura.

8.2.8.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

8.2.8.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Per il presente Programma ed ai fini del rispetto di quanto previsto dall'articolo 21 del Reg. (UE) n. 1305/2013, il sostegno è subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente nei seguenti casi:

- tutte le aziende pubbliche e private con superficie boscata accorpata superiore o uguale a 100 ettari;
- tutte le aziende private con superficie boscata accorpata superiore a 50 ettari.

Nell'ambito di quanto disposto nella L.R. 45/2012 i Piani poliennali di taglio sono individuati dal Programma come "strumenti equivalenti", in quanto essi sono coerenti, per pertinenza e contenuto, alla gestione sostenibile delle foreste, quale definita dalla Conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

Inoltre, sono considerati equivalenti ai Piani di gestione anche gli altri strumenti obbligatori di pianificazione attinenti (piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e di altre aree ad alto valore naturalistico, quali i Parchi nazionali e regionali o di altre aree protette) previsti dalle varie norme di settore, che sono per loro natura, conformi alla gestione sostenibile delle foreste, quale definita dalla Conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

Nella regione Calabria, l'obbligo di possedere un Piano di gestione o uno "strumento equivalente", riguarda:

- tutte le aziende private con superficie boscata accorpata superiore a 50 ettari, che, come emerso dall'analisi di contesto (Allegato Foreste, Natura e Biodiversità nella Regione Calabria) posseggono una superficie complessiva di 64.509,71 ettari, pari al 10,5% della superficie forestale regionale;
- i boschi facenti parte del beni del patrimonio forestale della Regione Calabria che sono 57.000 ettari, e rappresentano un'ulteriore 9,3% della superficie forestale regionale;
- i boschi di proprietà comunale, con superficie boscata accorpata uguale o superiore a 100 ettari, la cui superficie è stata stimata in 300.000 ettari, che rappresentano un ulteriore 49% della superficie forestale regionale;
- le superfici di interesse forestale comprese nelle aree interessate dagli altri strumenti obbligatori di pianificazione attinenti (piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico, quali i Parchi nazionali o regionali o di altre aree protette) che sono 161.843 ettari, e che, almeno in parte si sovrappongono ai precedenti.

In Calabria una superficie di 357.000 mila ettari (boschi facenti parte del patrimonio forestale della Regione

Calabria ed i boschi di proprietà comunale con superficie accorpata uguale o superiore a 100 ettari), pari al 58,3% della superficie forestale regionale è soggetta all'obbligo di elaborare e dotarsi di un piano di gestione forestale.

Un'ulteriore superficie di 64.509,71 (superficie boscata accorpata superiore a 50 ettari delle aziende agricole), pari al 10,5% della superficie forestale è soggetta all'obbligo di elaborare e dotarsi di uno strumento equivalente (piano dei tagli) come identificato nella sezione successiva "definizione della nozione di "strumento equivalente".

Pertanto ne deriva che una quota complessiva del 68% della superficie forestale regionale è soggetta all'obbligo di presentazione di un Piano di gestione o di uno strumento equivalente, come definito alla sezione successiva "definizione della nozione di "strumento equivalente".

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Per il PSR della Regione Calabria ed ai fini del rispetto di quanto previsto dall'articolo 21 del Reg. (UE) n. 1305/2013, sono considerati strumenti equivalenti ai Piani di gestione per come regolamentati dalla L.R. 45/2012 (Legge Forestale della Calabria) e s.m.i., anche i Piani poliennali di taglio per come regolamentati dalla stessa L.R. 45/2012.

I Piani dei tagli redatti ai sensi della citata Legge forestale della regione Calabria (L.R. 45/2012) sono redatti in coerenza e nel rispetto dei principi della gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

Sono considerati equivalenti ai Piani di gestione anche gli altri strumenti obbligatori di pianificazione attinenti (piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico, quali i Parchi nazionali o regionali o di altre aree protette) previsti dalle varie norme di settore, che sono per loro natura conformi alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993

Tutti questi documenti permettono quindi di garantire che gli interventi selvicolturali finanziati avvengano nel rispetto dei principi della gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente per l'intervento.

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'intervento.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Non pertinente per l'intervento.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Non pertinente per l'intervento.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Ai fini degli interventi di prevenzione delle fitopatie e delle infestazioni parassitarie di seguito viene riportato l'elenco delle specie di organismi nocivi alle piante forestali che possono provocare una calamità, per come redatto dal Servizio fitosanitario regionale della Regione Calabria, e che vengono elencate citando i provvedimenti dello Stato italiano e/o delle Decisioni comunitarie che ne hanno attestato il rischio ed i cui riferimenti informativi vengono riportati a seguire:

- Tarlo asiatico (Anoplophora chinensis), Decisione 2012/138/UE, provvedimento di recepimento da parte delle autorità italiane del 12.10.2012, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nr. 25/01/2012, n. 21;
- Cinipide del castagno (Dryocosmus kuriphilus), Decisione 2006/464/CE, provvedimento di recepimento delle autorità italiane del 30/10/2007, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del19/02/2008, n. 42;
- Nematode del pino (Bursaphelenchus xylophilus, Decisione 2012/535/UE, in corso di recepimento da parte delle autorità italiane;
- Phytophthora ramorum, Decisione 2002/757/CE – Decisione 2004/426/CE – Decisione 2007/201/CE – Decisione 2013/782/UE, provvedimento di recepimento da parte delle autorità italiane del 28/11/2002, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 22/01/2003 n. 17;
- Cancro resinoso del pino (Gibberella circinata), Decisione 2007/433/CE;
- Processionaria del pino (Traumatocampa pityocampa), riconoscimento da parte delle autorità italiane del 30/10/2007, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 13/02/2008, n. 40;
- Cocciniglia greca del pino (marchalina hellenica), riconoscimento da parte delle autorità italiane del 27/03/1996, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 05/04/1996, n. 81;
- Cocciniglia della corteccia del Pino marittomo (Matsucoccus feytaudi), riconoscimento da parte delle autorità italiane del 22/11/1996, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 5/12/1996, n. 285;
- Cancro colorato del platano (Ceratocystis fimbriata) riconoscimento da parte delle autorità italiane del 29/02/2012, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 30/04/2012, n. 100.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

La Regione Calabria è dotata della "Carta del Rischio Potenziale di incendio boschivo della Regione Calabria" (ARPACAL-ARSSA)" mediante la quale viene classificato l'intero territorio regionale rispetto alle categorie di rischio. In particolare, ai fini dell'attuazione del PSR, le aree a medio rischio di incendio, corrispondono a quelle identificate con "rischio moderato" nella "Carta Regionale", mentre le aree ad alto rischio incendio, corrispondono a quelle identificate con rischio "elevato" ed "estremamente elevato" della "Carta Regionale".

La Carta del Rischio Potenziale di incendio boschivo della Regione Calabria viene adottata quale strumento conoscitivo di pertinenza del Programma, per come indicato al paragrafo 8.1 del PSR ed allegata al Programma stesso.

Attualmente è operativo il Piano Regionale per la prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi 2014-2016 http://217.58.108.240/index.php?option=com_content&task=view&id=883&Itemid=211

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Ai sensi di quanto previsto al secondo comma dall'articolo 24 del Reg. (UE) n. 1305/2013, gli interventi per la prevenzione delle fitopatie e delle infestazioni parassitarie, sono possibili solo se il rischio è giustificato da fondate prove scientifiche e riconosciuto da organismi scientifici pubblici. Nel caso della Regione Calabria l'organismo scientifico pubblico che riconosce il rischio è Servizio Fitosanitario Regionale.

Ai sensi del D.lgs n. 214/2005, in Calabria, al Servizio Fitosanitario Regionale compete il monitoraggio sulla diffusione di organismi nocivi.

Su segnalazione del Servizio sanitario della Regione Calabria, con D.G.R. n. 115329 del 12 agosto 2009, sono state definite le zone delimitate ai sensi del decreto ministeriale del 30 ottobre 2007 "*Misure d'emergenza provvisorie per impedire la diffusione del cinipide del castagno, Dryocosmus kuriphilus*" riconoscendo ufficialmente la presenza del patogeno anche in Calabria. Successivamente, con altri atti ufficiali, D.D.G. n.10748 del 22 luglio 2010, D.G.R. n.453 del 14 ottobre 2011 e D.G.R. n.516 del 6 dicembre 2012, sono state identificate e delimitate altre zone interessate e, inoltre, sono state approvate nuove prescrizioni fitosanitarie volte al contenimento del *Cinipide Galligeno* del castagno.

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

Informazione non pertinente per l'intervento.

8.2.8.3.4. 8.5.1 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

Sottomisura:

- 8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

8.2.8.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

Nella strategia generale del Programma, l'intervento agisce direttamente sul fabbisogno F14 e indirettamente sui fabbisogni F17-F21. Essa sostiene gli obiettivi della focus area 5E ed agisce indirettamente sugli obiettivi delle Focus area 4A, 4B, 4C, intervenendo positivamente sugli obiettivi trasversali ambiente e cambiamento climatico.

L'operazione prevede un sostegno a copertura dei costi sostenuti per la realizzazione di investimenti realizzati su superfici forestali, finalizzati al perseguimento di impegni di tutela ambientale, di miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici, e volti all'offerta di servizi eco sistemici. La scelta di concentrare l'intervento all'interno delle aree protette e ricadenti nella Rete Natura 2000 trova fondamento nella necessità strategica di agire sul valore ecologico-ambientale della porzione di aree forestali regionali a maggiore pregio ambientale e paesaggistico e, quindi, anche più vulnerabile rispetto a quelli che sono i potenziali rischi dei cambiamenti climatici.

Con tale finalità, l'intervento sostiene:

a. investimenti "*una tantum*" volti al perseguimento di impegni di tutela ambientale e al miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali attraverso:
    - investimenti per la realizzazione di "infrastrutture verdi" e di rinaturalizzazione degli impianti artificiali di conifere, conservazione e valorizzazione degli habitat forestali e delle aree forestali, ad esclusione dei tagli di utilizzazione di fine turno per l'utilizzazione finale, quali: realizzazione o ripristino, all'interno dei rimboschimenti esistenti o nelle aree di neocolonizzazione, di muretti a secco, di piccole opere di canalizzazione e regimazione delle acque, anche al fine delle creazione di microambienti per la salvaguardia di specie rupestri; interventi di ricostituzione e miglioramento della vegetazione ripariale, volti all'aumento della stabilita degli argini, all'affermazione e/o diffusione delle specie ripariali autoctone; realizzazione, ripristino di stagni, laghetti e torbiere all'interno di superfici forestali, per evitare la frammentazione degli habitat e preservare la presenza delle specie floro-faunistiche;
    - investimenti per il mantenimento del valore naturalistico dei boschi, quali: interventi di selezione delle specie forestali finalizzati alla conservazione e diffusione di specie forestali nobili, rare, sporadiche e gli alberi monumentali;
    - investimenti sugli habitat e specie minacciate da eccessivo carico e da danni causati da animali selvatici, mediante recinzioni o adeguate strutture di protezione individuale;
    - investimenti per eliminazione di specie alloctone e invasive;
    - investimenti selvicolturali come ripuliture, sfolli e diradamenti a carico di popolamenti forestali al fine di favorire la diversificazione della struttura forestale e della composizione delle specie;
b. investimenti "*una tantum*" di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici attraverso:

- investimenti finalizzati al miglioramento strutturale e funzionale dei soprassuoli forestali esistenti, alla protezione del suolo dall'erosione, al miglioramento della funzione di assorbimento di CO2 incrementando - attraverso interventi selvicolturali finalizzati al miglioramento delle condizioni vegetative con conseguente aumento della biomassa epigea ed ipogea (ripulitura da specie alloctone o infestanti, spalcatura, cippatura del materiale di risulta con distribuzione sul terreno dei residui vegetali macinati) - le capacità di stoccaggio di anidride carbonica del soprassuolo e del suolo forestale attraverso operazioni di ringiovanimento del soprassuolo forestale;
- investimenti per introduzione in aree sensibili, di specie forestali tolleranti alla siccità e/o resistenti al calore, valorizzando strutture diversificate e non monoplane.

c. redazione di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti.

8.2.8.3.4.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale sulle spese sostenute.

I beneficiari del sostegno agli investimenti, conformemente alle disposizioni previste all'art. 63 del Regolamento (UE) 1305/2013 ed all'articolo 45(4) del Regolamento (UE) 1305/2013, possono chiedere il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento, nel rispetto nel rispetto delle condizioni di cui ai precedenti articoli, ed il cui contenuto delle condizioni è riportato nel paragrafo 8.1 del Programma.

8.2.8.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) 702/2014, che dichiara compatibili con il mercato interno alcune categorie di aiuti nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

D.Lgs 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche ed integrazioni, Codice Contratti Pubblici.

D.Lgs 18 maggio 2001, n. 227, Orientamento e modernizzazione del settore forestale.

Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque – DQA).

Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni.

Strategia Forestale per l'Unione Europea che stabilisce la strategia comunitaria globale per il settore forestale (COM(2013)659).

Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF) approvato dalla Conferenza Stato-Regioni del 18/12/2008.

Legge Regionale nr. 45/2012 (Legge forestale regionale).

Legge regionale 16 maggio 2013, n. 25 (Istituzione dell'Azienda regionale per la forestazione e le politiche per la montagna – Azienda Calabria Verde – e disposizioni in materia di forestazione e di politiche della montagna).

Legge Regionale nr. 10/2003 sulle aree protette.

Direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione.

Decreto Legislativo 10 novembre 2003 n. 386 (Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione).

Direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali.

Decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 214 di attuazione della Direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali.

8.2.8.3.4.4. Beneficiari

Regione Calabria, altri enti pubblici, altri soggetti di diritto pubblico e privati, proprietari, possessori e/o titolari della gestione di superfici forestali, anche collettive, singoli o associati.

Nell'esecuzione degli investimenti, gli enti pubblici, che sono stati selezionati in quanto beneficiari insieme con i progetti nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013, a loro volta devono rispettare le procedure degli appalti pubblici al fine di assicurare una selezione aperta, trasparente e competitiva dei fornitori e dei soggetti responsabili dell'attuazione delle opere.

8.2.8.3.4.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili sono individuati ai sensi di quanto disposto all'art. 65 e 69 del Reg. (UE) 1303/2013 ed agli art. 45, 60 e 61 del Reg. (UE) 1305/2013.

I costi ammissibili comprendono:

a. costi dei materiali e dei servizi necessari alla realizzazione degli investimenti volti a migliorare il valore ambientale della superficie forestale e l'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali;
b. acquisto di materiale di propagazione forestale, preparazione del suolo, messa a dimora e impianto;
c. interventi selvicolturali volti a migliorare il valore ambientale, l'efficienza ecologica e la mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici della superficie forestale interessata dall'intervento;
d. piste forestali, solo se direttamente funzionali alla realizzazione del programma di investimenti, collegati con altri investimenti ammessi a finanziamento e finalizzati e funzionali ad interventi per il perseguimento di impegni di tutela ambientale o per interventi finalizzati alla mitigazione ai cambiamenti climatici;

e. spese generali collegate agli investimenti di alle lettere da *a)* a *d)* di cui ai punti precedenti, come onorari di professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di compatibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di fattibilità e analisi costi/benefici, nella misura massima del 9% del valore complessivo dell'investimento ammissibile;
f. costi per la realizzazione di piani di gestione forestali o strumenti equivalenti.
g. investimenti immateriali per l'acquisizione di programmi informatici, solo se collegati all'intervento.

Non sono ammissibili le spese relative ad interventi di manutenzione ordinaria a straordinaria.

Gli investimenti selvicolturali sostenuti dall'intervento hanno carattere "una tantum", pertanto questi interventi possono essere realizzati una sola volta su una stessa superficie nell'arco del periodo di programmazione.

I contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni e servizi per i quali non avviene un pagamento e non sono supportati da fatture ed altri titoli di spesa, possono essere considerati ammissibili se vengono rispettate tutte le condizioni previste all'articolo 69(1) del Regolamento (UE) 1303/2013 e riportate nella sezione 8.1 del PSR.

Il contributo viene erogato al netto di eventuali introiti derivanti dall'esecuzione degli interventi selvicolturali.

Sono ammissibili a contributo soltanto le spese sostenute per interventi e beneficiari decisi dall'Autorità di Gestione, secondo i criteri di selezione individuati nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013 e stabiliti per ogni singola operazione del PSR.

8.2.8.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

Gli interventi sono ammissibili se eseguiti in bosco o all'interno dell'area forestale, così come definiti all'art. 4 della L.R. 45/2012 e richiamati nella descrizione generale della misura 8.

Le operazioni sostenute devono essere coerenti con la Strategia Forestale per l'Unione Europea che stabilisce la strategia comunitaria globale per il settore forestale (COM(2013)659), al Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF) approvato dalla Conferenza Stato-Regioni del 18/12/2008, alla Strategia Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici ed al Piano Regionale Forestale.

Per i beneficiari con superfici boscate accorpate di proprietà pubblica e privata di estensione uguale o superiore a 100 ettari e per i beneficiari di superfici boscate accorpate di proprietà privata superiore a 50 ettari il sostegno è subordinato al possesso di un Piano di gestione forestale o da uno strumento equivalente. Per la definizione di strumento equivalente si rimanda a quanto riportato nel paragrafo "Definizione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un Piano di gestione forestale o strumento equivalente" delle informazioni specifiche della misura, cui si rimanda.

Gli investimenti devono garantire che l'uso del materiale vegetale di propagazione sia conforme al D.Lgs 386/2003 (di attuazione della Direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione) ed al Decreto legislativo 214/2005 (di attuazione della Direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali) e l'uso esclusivo di specie autoctone.

Gli interventi di rigenerazione forestale sono ammissibili al sostegno solo se effettuati con l'utilizzo di specie diverse da quelle in sito.

Gli investimenti selvicolturali sostenuti dall'intervento hanno carattere "una tantum", pertanto questi interventi possono essere realizzati una sola volta su una stessa superficie nell'arco del periodo di programmazione.

Gli interventi finalizzati alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive dovranno essere accessibili ed servizio di una moltitudine di cittadini.

Il sostegno nell'ambito del presente intervento non deve portare ad un aumento sostanziale del valore o del profitto dell'azienda forestale ma è finalizzato all'aumento del valore ambientale, della capacità di adattamento ai cambiamenti climatici e della pubblica utilità degli ecosistemi forestali.

Per dimostrare l'aumento del valore climatico-ambientale e della pubblica utilità degli interventi previsti, il beneficiario deve produrre una relazione tecnica descrittiva, redatta da un tecnico abilitato, attraverso la quale deve essere giustificata la finalità climatico ambientale dell'investimento e del contributo a tali obiettivi dei singoli interventi previsti.

Nel rispetto dell'articolo 45(1) del Regolamento (UE) 1305/2013, qualora l'investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiarie del sostegno è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale. Tale valutazione di impatto è effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi.

8.2.8.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione delle domande di aiuto devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg. (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, per l'operazione in descrizione possono essere riferiti:

- alla corrispondenza tra l'intervento e gli obiettivi che l'operazione si prefigge di raggiungere all'interno della specifica Focus Area 5E nella quale è programmata;
- al ricadere dell'intervento in siti Natura 2000 o in aree forestali protette (questo principio di selezione dovrà assumere un peso più rilevante e, in ordine, decrescente, dovrà assegnare un punteggio maggiore per le aree Natura 2000, quindi per le altre aree protette);
- agli svantaggi orografici e strutturali del territorio, rendendo prioritarie le aree soggette a svantaggi naturali, ed in particolare quelle montane;
- alla classificazione delle aree secondo la "Carta del Rischio potenziale di incendio boschivo nella Regione Calabria" e la "Carta dei rischio desertificazione della Regione Calabria, prioritarizzando la localizzazione che ricade in aree in cui sono più elevati il rischio incendi, il rischio desertificazione, il rischio idrogeologico;
- al possesso od all'impegno a conseguirle, da parte dei beneficiari, di certificazioni ispirate alla gestione forestale sostenibile;
- alla localizzazione in aree in cui sono rilevati specifici rischi per la biodiversità forestale, per come emergenti da documentazione scientifica e dal Piano d'Azione Prioritario (PAF) della Regione Calabria;
- alla maggiore capacità dell'intervento di conseguire obiettivi multipli, ossia migliorare la

biodiversità, migliorare la ritenzione idrica del suolo ed il ripristino di elementi del paesaggio tradizionale della regione.

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati previsti dal tipo di intervento.

8.2.8.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aliquota di sostegno è pari al 75% della spesa sostenuta con un massimale di spesa di € 200.000,00.

L'utilizzo di un massimale di spesa, viene introdotto per consentire la partecipazione di un numero più ampio di beneficiari, ciò che ci si aspetta possa determinare un numero maggiore di siti Natura 2000 e di relativi habitat interessati dagli interventi della submisura. Considerato che per la valenza climatico-ambientale dell'operazione è strategicamente più finalizzato che gli interventi siano diffusi e capillari sul territorio (interventi di piccola scala diffusi sul territorio regionale), arrivando ad interessare il maggiore numero possibile di siti.

8.2.8.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

La valutazione è descritta e riportata a livello di misura.

8.2.8.3.4.9.2. Misure di attenuazione

La valutazione è descritta e riportata a livello di misura.

8.2.8.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

La valutazione è descritta e riportata a livello di misura.

8.2.8.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

8.2.8.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Per il presente Programma ed ai fini del rispetto di quanto previsto dall'articolo 21 del Reg. (UE) n. 1305/2013, il sostegno è subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente nei seguenti casi:

- tutte le aziende pubbliche e private con superficie boscata accorpata superiore o uguale a 100 ettari;
- tutte le aziende private con superficie boscata accorpata superiore a 50 ettari.

Nell'ambito di quanto disposto nella L.R. 45/2012 i Piani poliennali di taglio sono individuati dal Programma come "strumenti equivalenti", in quanto essi sono coerenti, per pertinenza e contenuto, alla gestione sostenibile delle foreste, quale definita dalla Conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

Inoltre, sono considerati equivalenti ai Piani di gestione anche gli altri strumenti obbligatori di pianificazione attinenti (piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e di altre aree ad alto valore naturalistico, quali i Parchi nazionali e regionali o di altre aree protette) previsti dalle varie norme di settore, che sono per loro natura, conformi alla gestione sostenibile delle foreste, quale definita dalla Conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

Nella regione Calabria, l'obbligo di possedere un Piano di gestione o uno "strumento equivalente", riguarda:

- tutte le aziende private con superficie boscata accorpata superiore a 50 ettari, che, come emerso dall'analisi di contesto (Allegato Foreste, Natura e Biodiversità nella Regione Calabria) posseggono una superficie complessiva di 64.509,71 ettari, pari al 10,5% della superficie forestale regionale;
- i boschi facenti parte del beni del patrimonio forestale della Regione Calabria che sono 57.000 ettari, e rappresentano un'ulteriore 9,3% della superficie forestale regionale;
- i boschi di proprietà comunale, con superficie boscata accorpata uguale o superiore a 100 ettari, la cui superficie è stata stimata in 300.000 ettari, che rappresentano un ulteriore 49% della superficie forestale regionale;
- le superfici di interesse forestale comprese nelle aree interessate dagli altri strumenti obbligatori di pianificazione attinenti (piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico, quali i Parchi nazionali o regionali o di altre aree protette) che sono 161.843 ettari, e che, almeno in parte si sovrappongono ai precedenti.

In Calabria una superficie di 357.000 mila ettari (boschi facenti parte del patrimonio forestale della Regione

Calabria ed i boschi di proprietà comunale con superficie accorpata uguale o superiore a 100 ettari), pari al 58,3% della superficie forestale regionale è soggetta all'obbligo di elaborare e dotarsi di un piano di gestione forestale.

Un'ulteriore superficie di 64.509,71 (superficie boscata accorpata superiore a 50 ettari delle aziende agricole), pari al 10,5% della superficie forestale è soggetta all'obbligo di elaborare e dotarsi di uno strumento equivalente (piano dei tagli) come identificato nella sezione successiva "definizione della nozione di "strumento equivalente".

Pertanto ne deriva che una quota complessiva del 68% della superficie forestale regionale è soggetta all'obbligo di presentazione di un Piano di gestione o di uno strumento equivalente, come definito alla sezione successiva "definizione della nozione di "strumento equivalente".

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Per il PSR della Regione Calabria ed ai fini del rispetto di quanto previsto dall'articolo 21 del Reg. (UE) n. 1305/2013, sono considerati strumenti equivalenti ai Piani di gestione per come regolamentati dalla L.R. 45/2012 (Legge Forestale della Calabria) e s.m.i., anche i Piani poliennali di taglio per come regolamentati dalla stessa L.R. 45/2012.

I Piani dei tagli redatti ai sensi della citata Legge forestale della regione Calabria (L.R. 45/2012) sono redatti in coerenza e nel rispetto dei principi della gestione sostenibile delle foreste, quale definita dalla Conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

Sono considerati equivalenti ai Piani di gestione anche gli altri strumenti obbligatori di pianificazione attinenti (piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico, quali i Parchi nazionali o regionali o di altre aree protette) previsti dalle varie norme di settore, che sono per loro natura conformi gestione sostenibile delle foreste, quale definita dalla Conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993

Tutti questi documenti permettono quindi di garantire che gli interventi selvicolturali finanziati

avvengano nel rispetto dei principi della gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

L’informazione non è pertinente per l’intervento.

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

L’informazione non è pertinente per l’intervento.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

L’informazione non è pertinente per l’intervento.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

L’informazione non è pertinente per l’intervento.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

L’informazione non è pertinente per l’intervento.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

L’informazione non è pertinente per l’intervento.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso

di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

Per il dettaglio delle tipologie di investimenti ammissibili al sostegno si rimanda alla descrizione generale della sub misura 8.5.

Gli effetti attesi sono riconducibili ai seguenti obiettivi prioritari del Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF 2009):

- salvaguardare l'integrità territoriale, la superficie, la struttura e la salute del patrimonio forestale nazionale (infrastrutture verdi, investimenti di rinaturalizzazione degli impianti artificiali di conifere, conservazione e valorizzazione degli habitat forestali e delle aree forestali, interventi di sostegno alla redazione di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti);
- contribuire alla mitigazione e adattamenti agli effetti dei cambiamenti climatici, migliorando il contributo forestale al ciclo del "C" (investimenti per il miglioramento strutturale e funzionale dei soprassuoli forestali esistenti, investimenti in aree sensibili di specie resistenti al calore, valorizzando le strutture diversificate e non monoplane);
- tutelare la biodiversità e la complessità paesaggistica degli ecosistemi forestali (l'intervento è prioritarizzato all'interno dei siti Natura 2000 e altre aree protette, e prevede interventi protettivi e di miglioramento su un habitat di grande pregio ambientale e paesaggistico: realizzazione e ripristino, all'interno dei rimboschimenti esistenti o nelle aree di neocolonozzazione di muretti a secco, di piccole opere di canalizzazione e regimazione delle acque anche al fine di creazione di micro-ambienti per la salvaguardia delle specie rupestri; interventi di ricostituzione ripariale volti all'aumento della stabilità degli argini, all'affermazione di specie ripariali autoctone; realizzazione, ripristino di stagni laghetti e torbiere all'interno di superfici forestali, per evitare la frammentazione degli habitat e preservare la presenza di specie floro-faunistiche; investimenti sugli habitat minacciato da eccessivo carico e da danni causati da animali selvatici; investimenti per eliminazione di specie alloctone e invasive);
- mantenere e valorizzare la funzione di difesa delle formazioni forestali (interventi finalizzati al miglioramento strutturale e funzionale del soprassuolo);
- favorire l'uso ricreativo responsabile ed il turismo sostenibile delle foreste (interventi di ripristino e restauro degli ecosistemi forestali degradati da un punto di vista ambientale; investimenti per il mantenimento del valore naturalistico dei boschi, quali interventi di selezione delle specie forestali finalizzati alla conservazione e diffusione di specie forestali finalizzati alla conservazione e diffusione di specie vegetali nobili, rare, sporadiche e gli alberi monumentali);
- valorizzare e riconoscere i servizi di interesse pubblico e sociale forniti dalla corretta gestione forestale (interventi di sostegno per la stesura dei piani di gestione forestale).

8.2.8.3.5. 8.6.1 Investimenti in tecnologie forestali, trasformazione, mobilitazione e commercializzazione prodotti forestali

Sottomisura:

- 8.6 - Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

8.2.8.3.5.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento si propone finalità prevalentemente economiche in quanto rivolto ad incrementare il valore economico delle foreste e dei prodotti forestali, in un contesto regionale che, come emerso dall'analisi si contesto, presenta ampi spazi di miglioramento in termini di utilizzo attivo a fini economici della risorsa forestale. Rispetto alle finalità assegnate all'intervento, esso agisce direttamente sui fabbisogni del PSR F10-F11- F19, apportando il proprio contributo alla composizione e sviluppo del comparto bosco-legno e agro-energie, consentendo anche, attraverso il sostegno ad investimenti di ammodernamento ed innovazione dei cicli di lavorazione, di migliorare la qualità dei prodotti forestali, ed indirettamente sui fabbisogni F13 e F14 per la capacità di intervenire a favore di una gestione attiva sostenibile delle aree forestali.

Nell'ambito della strategia complessiva del Programma, l'intervento agisce direttamente sulla focus area 2A ed apporta indirettamente il proprio contributo alla FA5C, contribuendo allo sviluppo della filiera agro-energetica. L'intervento agisce a favore dell'obiettivo trasversale innovazione, attraverso il sostegno ad una gestione economica sostenibile ed innovativa delle foreste.

L'intervento prevede un sostegno per investimenti finalizzati ad incrementare il potenziale economico forestale, a ridurre i costi di produzione, a migliorare la sicurezza delle operazioni "in bosco" e ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali attraverso investimenti materiali ed immateriali per l'ammodernamento ed il miglioramento delle pratiche forestali e dell'efficienza delle imprese attive nell'utilizzazione e trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali, anche tramite azioni di filiera (Progetto Integrato di filiera forestale).

In tale logica l'operazione sostiene investimenti finalizzati all'innovazione di processo ed alla meccanizzazione delle operazioni condotte "in bosco", oltre che l'innovazione dei processi e delle tecnologie utilizzate per la trasformazione, la mobilitazione, la commercializzazione dei prodotti forestali ed il miglioramento qualitativo dei prodotti forestali e dei semilavorati.

L'intervento sostiene le seguenti tipologie di investimento:

1. Investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali, con azioni di:

a. adeguamento innovativo delle dotazioni strutturali, tecniche, dei macchinari e delle attrezzature necessarie alla raccolta, lavorazione, e prima trasformazione di assortimenti legnosi e non legnosi che precedono la trasformazione e lavorazione industriale o l'utilizzo agro-energetico;
b. realizzazione e adeguamento delle infrastrutture logistiche e di servizio (piazzali di deposito/stoccaggio, piazzali di movimentazione macchine in bosco, piattaforme logistiche per la mobilitazione dei prodotti forestali, ricoveri, teleferiche mobili ad uso temporaneo, piste forestali che garantiscono l'accesso al prelievo dei prodotti forestali) necessarie alla mobilitazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti legnosi e non legnosi, precedenti la trasformazione e lavorazione industriale;

c. acquisizione di know-how e di software finalizzati alla migliore gestione delle fasi del ciclo di lavorazione (raccolta, lavorazione, prima trasformazione, commercializzazione);

d. spese generali: spese di progettazione, oneri per consulenti, direzione lavori, studi di fattibilità, acquisto di brevetti/licenze ecc., connessi col progetto presentato;

2. Elaborazione di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti.

8.2.8.3.5.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale sulle spese sostenute.

I beneficiari del sostegno agli investimenti, conformemente alle disposizioni previste all'articolo 63 del Regolamento (UE) 1303/2013 ed all'articolo 45(4) del Regolamento (UE) 1305/2013 possono chiedere il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento, nel rispetto delle condizioni di cui ai precedenti articoli, ed il cui contenuto delle condizioni è riportato al paragrafo 8.1 del PSR.

8.2.8.3.5.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) 702/2014, che dichiara compatibili con il mercato interno alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali.

D.Lgs 18 maggio 2001, n. 227, Orientamento e modernizzazione del settore forestale.

Strategia Forestale per l'Unione Europea che stabilisce la strategia comunitaria globale per il settore forestale (COM(2013)659).

Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque – DQA).

Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni.

Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF) approvato dalla Conferenza Stato-Regioni del 18/12/2008.

Legge Regionale nr. 45/2012 (Legge forestale regionale).

Decreto Legislativo 10 novembre 2003 n. 386 (Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione).

8.2.8.3.5.4. Beneficiari

Micro, Piccole e Medie Imprese (PMI) definite ai sensi della raccomandazione della Commissione 2003/361/CE operanti nella gestione e valorizzazione della risorsa forestale e dei suoi prodotti, in forma singola o associata.

Proprietari e/o titolari privati della gestione di superfici forestali, in forma singola o associata.

8.2.8.3.5.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili sono individuati ai sensi di quanto disposto all'art. 65 e 69 del Reg. (UE) 1303/2013 ed agli art. 45, 60 e 61 del Reg. (UE) 1305/2013.

I costi ammissibili comprendono:

a. costruzione o miglioramento di beni immobili per la realizzazione/ammodernamento di infrastrutture logistiche e di servizio (piazzali di deposito/stoccaggio, piazzali di movimentazione macchine in bosco, piattaforme logistiche per la mobilitazione dei prodotti forestali, ricoveri, teleferiche mobili ad uso temporaneo, piste forestali che garantiscono l'accesso al prelievo dei prodotti forestali);
b. macchinari ed attrezzature per le attività di gestione boschiva e di prima lavorazione del legname ;
c. attrezzature per il taglio, l'allestimento ed esbosco e per il trattamento del legname (esboscatrici skidder – forwarder – grup a cavo- harvester);
d. macchinari ed attrezzature per la selezione e per la classificazione a macchina (automatica) dei materiali, per l'essiccazione del legname, per la realizzazione dei prodotti incollati;
e. attrezzature per l'essicazione del legname;
f. hardware il cui uso è connesso agli investimenti di cui ai precedenti punti;
g. spese generali collegate agli investimenti di alle lettere da *a)* a *h)* di cui ai punti precedenti, come onorari di professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di compatibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di fattibilità e analisi costi/benefici, nella misura massima del 9% del valore complessivo dell'investimento ammissibile;
h. costi per la realizzazione di piani di gestione forestali o strumenti equivalenti;
i. investimenti immateriali per l'acquisizione di programmi informatici, solo se collegati all'intervento.

Non sono ammissibili le seguenti tipologie di investimenti:

a. spese relative ad interventi di manutenzione ordinaria a straordinaria;
b. investimenti di trasformazione industriale del legname e per la produzione di pannelli mobili;
c. spese per l'acquisto di macchinari ed attrezzature usate
d. beni ed attrezzature non durevoli (quali attrezzature di protezione personale e indumenti di lavoro)

Sono ammissibili a contributo soltanto le spese sostenute per interventi e beneficiari decisi dall'Autorità di Gestione, secondo i criteri di selezione individuati nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013 e stabiliti per ogni singola operazione del PSR.

8.2.8.3.5.6. Condizioni di ammissibilità

Al fine di conformarsi al disposto dell'articolo 26, paragrafo 3, del Regolamento (UE) n. 1305/2013, gli investimenti connessi all'uso del legno come materia prima o come fonte di energia sono limitati alle lavorazioni precedenti la trasformazione industriale.

Al fine di assicurare che le macchine e le attrezzature ammissibili al sostegno siano congrui con il concetto di "lavorazioni precedenti la trasformazione industriale", la loro massima capacità dovrebbe essere quella di macchine fisse o mobili su piccola scala (p.e. segatrici, macchine per la produzione di pellet, cippatrici, ecc.), idealmente di 5000 m^3 all'anno e comunque con un limite di 10.000 m^3 input di legname.

Gli investimenti devono comportare un aumento del potenziale forestale o del valore aggiunto dei prodotti forestali, ciò deve essere dimostrato attraverso la presentazione di un business plan che dimostri l'accrescimento del valore economico di una o più aziende forestali,, attestando il valore dell'azienda forestale o delle aziende forestali sia prima che dopo l'investimento sostenuto.

Il business plan, fermo restando che è finalizzato a dimostrare l'incremento del valore economico della/e azienda/e interessate dall'investimento, deve dimostrare la sussistenza, nell'ambito dell'investimento proposto, di uno o più dei seguenti aspetti:

- la diversificazione della produzione delle aziende forestali;
- il rafforzamento delle aziende forestali sul mercato bosco-legno e/o delle energie rinnovabili;
- la competitività delle aziende forestali.

La relazione dovrà trattare, in ogni caso, gli aspetti della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Il supporto di cui al presente intervento può essere concesso anche ai detentori di aree forestali che con i macchinari acquistati forniranno servizi di gestione delle foreste ad altri imprenditori forestali, oltre alla propria azienda. In tali casi, l'investimento in macchinari rivolto alla fornitura di un servizio di gestione per diverse superfici forestali, verrà chiaramente definito nella domanda di sostegno.

Il supporto può essere altresì concesso anche ad imprese fornitrici di servizi. In tali casi di investimento in macchinari rivolto alla fornitura di un servizio di gestione per diverse superfici forestali, verrà chiaramente definito nella domanda di sostegno.

Per i beneficiari con superfici boscate accorpate di proprietà pubblica e privata di estensione uguale o superiore a 100 ettari e per i beneficiari di superfici boscate accorpate di proprietà privata superiore a 50 ettari il sostegno è subordinato al possesso di un Piano di gestione forestale o da uno strumento equivalente. Per la definizione di strumento equivalente si rimanda a quanto riportato nel paragrafo "Definizione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un Piano di gestione forestale o strumento equivalente" delle informazioni specifiche della misura, cui si rimanda.

Per gli investimenti relativi al prodotti forestali diversi dal legno, i castagneti da frutto e le castagne provenienti da tali frutteti non sono ammissibili al sostegno.

Nel rispetto dell'articolo 45(1) del Regolamento (UE) 1305/2013, qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiarie del sostegno è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale. Tale valutazione di impatto è effettuata conformemente alla

normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi.

8.2.8.3.5.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione delle domande di aiuto devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg. (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, per l'operazione in descrizione possono essere riferiti:

- alla corrispondenza tra l'intervento e gli obiettivi che l'operazione si prefigge di raggiungere all'interno della specifica Focus Area 2A nella quale è programmata;
- al possesso od all'impegno a conseguirle, di certificazioni ispirate alla gestione forestale sostenibile;
- agli interventi presentati con approccio associativo, assumendo prioritari gli investimenti collettivi, ossia che prevedono l'uso comune degli investimenti nell'ambito di più di una azienda forestale,
- alla tipologia di intervento, assumendo prioritari gli investimenti finalizzati ad incrementare la qualità e la migliore rispondenza al mercato dei prodotti forestali;
- alla localizzazione nella aree svantaggiate, aree di montagna ed aree rurali classificate come "aree D" del programma.

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati previsti dal tipo di intervento. La stessa soglia si applicherà a tutti i progetti, siano essi presentati individualmente o all'interno di un progetto di filiera.

8.2.8.3.5.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

50% della spesa sostenuta con un massimale di spesa di € 600.000,00 per beneficiario.

Il massimale di spesa trova giustificazione nelle dimensioni medie delle aziende forestali regionali.

8.2.8.3.5.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.5.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

La valutazione è descritta e riportata a livello di misura.

8.2.8.3.5.9.2. Misure di attenuazione

L'informazione non è pertinente per l'intervento

8.2.8.3.5.9.3. Valutazione generale della misura

La valutazione complessiva viene descritta e riportata a livello di misura.

8.2.8.3.5.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

8.2.8.3.5.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Per il presente Programma ed ai fini del rispetto di quanto previsto dall'articolo 21 del Reg. (UE) n. 1305/2013, il sostegno è subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente nei seguenti casi:

- tutte le aziende pubbliche e private con superficie boscata accorpata superiore o uguale a 100 ettari;
- tutte le aziende private con superficie boscata accorpata superiore a 50 ettari.

Nell'ambito di quanto disposto nella L.R. 45/2012 i Piani poliennali di taglio sono individuati dal Programma come "strumenti equivalenti", in quanto essi sono coerenti, per pertinenza e contenuto, alla gestione sostenibile delle foreste, quale definita dalla Conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

Inoltre, sono considerati equivalenti ai Piani di gestione anche gli altri strumenti obbligatori di pianificazione attinenti (piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e di altre aree ad alto valore naturalistico, quali i Parchi nazionali e regionali o di altre aree protette) previsti dalle varie norme di settore, che sono per loro natura, conformi alla gestione sostenibile delle foreste, quale definita dalla Conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

Nella regione Calabria, l'obbligo di possedere un Piano di gestione o uno "strumento equivalente", riguarda:

- tutte le aziende private con superficie boscata accorpata superiore a 50 ettari, che, come emerso dall'analisi di contesto (Allegato Foreste, Natura e Biodiversità nella Regione Calabria) posseggono una superficie complessiva di 64.509,71 ettari, pari al 10,5% della superficie forestale regionale;
- i boschi facenti parte del beni del patrimonio forestale della Regione Calabria che sono 57.000 ettari,

e rappresentano un'ulteriore 9,3% della superficie forestale regionale;

- i boschi di proprietà comunale, con superficie boscata accorpata uguale o superiore a 100 ettari, la cui superficie è stata stimata in 300.000 ettari, che rappresentano un ulteriore 49% della superficie forestale regionale;
- le superfici di interesse forestale comprese nelle aree interessate dagli altri strumenti obbligatori di pianificazione attinenti (piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico, quali i Parchi nazionali o regionali o di altre aree protette) che sono 161.843 ettari, e che, almeno in parte si sovrappongono ai precedenti.

In Calabria una superficie di 357.000 mila ettari (boschi facenti parte del patrimonio forestale della Regione Calabria ed i boschi di proprietà comunale con superficie accorpata uguale o superiore a 100 ettari), pari al 58,3% della superficie forestale regionale è soggetta all'obbligo di elaborare e dotarsi di un piano di gestione forestale.

Un'ulteriore superficie di 64.509,71 (superficie boscata accorpata superiore a 50 ettari delle aziende agricole), pari al 10,5% della superficie forestale è soggetta all'obbligo di elaborare e dotarsi di uno strumento equivalente (piano dei tagli) come identificato nella sezione successiva "definizione della nozione di "strumento equivalente".

Pertanto ne deriva che una quota complessiva del 68% della superficie forestale regionale è soggetta all'obbligo di presentazione di un Piano di gestione o di uno strumento equivalente, come definito alla sezione successiva "definizione della nozione di "strumento equivalente".

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Per il PSR della Regione Calabria ed ai fini del rispetto di quanto previsto dall'articolo 21 del Reg. (UE) n. 1305/2013, sono considerati strumenti equivalenti ai Piani di gestione per come regolamentati dalla L.R. 45/2012 (Legge Forestale della Calabria) e s.m.i., anche i Piani poliennali di taglio per come regolamentati dalla stessa L.R. 45/2012.

I Piani dei tagli redatti ai sensi della citata Legge forestale della regione Calabria (L.R. 45/2012) sono redatti in coerenza e nel rispetto dei principi della gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

Sono considerati equivalenti ai Piani di gestione anche gli altri strumenti obbligatori di pianificazione attinenti (piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico, quali i Parchi nazionali o regionali o di altre aree protette) previsti dalle varie norme di settore, che sono per loro natura conformi alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

Tutti questi documenti permettono quindi di garantire che gli interventi selvicolturali finanziati

avvengano nel rispetto dei principi della gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza

ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

L'informazione non è pertinente per l'intervento

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

8.2.8.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione dell'intervento sono stati identificati dall'Autorità di gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura/intervento, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

La valutazione degli interventi 8.3.1-8.4.1-8.5.1-8.6.1 viene descritta congiuntamente in quanto gli elementi emersi risultano essere applicabili a ciascuna di esse o comuni a più tipologie di operazione.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi.

1. Un rischio moderato connesso alla valutazione del progetto in fase di ammissibilità della domanda ed in particolare del valore ambientale (non produttivo) del progetto, per quanto riguarda l'operazione della submisura 8.5, ed il valore economico (produttivo) per quanto riguarda l'operazione 8.6 (ECR1).
2. Un rischio basso connesso alla valutazione del progetto in fase di ammissibilità della domanda relativo al rischio di impatto ambientale dell'investimento (ECR1)
3. Un rischio basso viene rilevato rispetto alla ragionevolezza dei costi e per i contributi in natura (ECR2).
4. Un rischio basso viene rilevato rispetto alla correttezza delle domande di pagamento, per la numerosità e complessità di documentazione da presentare, anche nel caso di piccoli interventi (ECR8).
5. Un rischio moderato viene rilevato rispetto al metodo di controllo e della tempistica da utilizzare per verificare l'effettività degli interventi e rispetto all'efficacia dei controlli in loco – "controllo dei controllori" rispetto all'adeguatezza degli strumenti utilizzati nell'ambito dell'esecuzione dei controlli e l'omogeneità degli stessi (ECR3);
6. Un rischio moderato viene rilevato, per i beneficiari di natura pubblica, della corretta applicazione delle norme sui contratti pubblici (ECR4).

8.2.8.4.2. Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. Il rischio ECR1 può essere mitigato attraverso la predisposizione di modelli da utilizzare per la presentazione della domanda di sostegno che individuino chiaramente le caratteristiche e ne richiedano la descrizione dei "benefici climatico-ambientali" attesi (per l'intervento 8.5.1) e dei benefici economici (per l'intervento 8.6.1). In sede di valutazione della domanda di aiuto sarà verificato se gli interventi ricadono tra le fattispecie che sono soggette obbligatoriamente alla procedura di valutazione ambientale.
2. Il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la definizione di procedure da utilizzare per valutare l'ammissibilità ed il rimborso delle spese sulla base di procedure dettagliate ed atte a garantire la ragionevolezza dei costi ai fini di ridurre la possibilità di errore da parte dell'istruttore. Sarà codificata una check-list e relative linee guida che il valutatore dovrà utilizzare nell'esame della documentazione giustificativa prodotta. Per quanto attiene ai "contributi in natura, viene previsto di far optare per tale modalità al momento della domanda di aiuto, corredando la domanda di una relazione tecnico-economica posta alla base della giustificazione della spesa che deve dimostrare la sussistenza delle seguenti condizioni: i lavori/forniture devono essere pertinenti con le strutture ed i mezzi tecnici in dotazione del beneficiario e non devono essere collegati a misure di ingegneria finanziaria; il loro valore deve essere soggetto a revisione contabile e valutazione indipendente; se trattasi di prestazioni volontarie non retribuite, il loro valore è determinato tenendo conto della capacità fisico/professionali, del tempo effettivamente prestato, delle normali tariffe in vigore. Di sostegno alla mitigazione dei rischi rispetto alla verifica della congruità dei costi è l'aggiornamento del "prezziario regionale di riferimento per i lavori forestali".
3. Il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione ed aggiornamento, alla luce delle attività di controllo e di audit, di un manuale delle procedure per la presentazione delle domande di pagamento che contiene, per ciascuna tipologia di spesa, l'indicazione precisa della documentazione da produrre; le modalità di compilazione delle domande di pagamento sul sistema informatico, indicando le procedure corrette da seguire ed anche gli errori più frequenti che vengono registrati; le sanzioni applicabili alle irregolarità che possono registrarsi. Il Manuale sarà tenuto in costante aggiornamento per tenere in debito conto dei risultati delle attività di controllo e delle attività di audit.
4. Il rischio ECR3 può essere mitigato attraverso la precisa indicazione sul bando pubblico della presentazione di documentazione fotografica/filmata, di cui si attesti la data di realizzazione, dalla quale sia possibile evincere con chiarezza lo stato ex ante dell'intero sito oggetto di intervento inoltre, per rendere più efficace e rispondente alle esigenze di controllo della spesa e delle modalità con cui operano i controllori impegnati, contribuisce a mitigare il rischio segnalato la predisposizione di un apposito format e relativo manuale dettagliato di utilizzo, per ciascuno degli interventi attuati attraverso il PSR, da utilizzare per la conduzione del controllo in loco (cosa, come e quando controllare) e registrare l'esito dei controlli. Il manuale sarà tenuto in continuo aggiornamento.
5. Il rischio ECR4 può essere mitigato attraverso la redazione e l'aggiornamento continuo di un manuale per la corretta applicazione della normativa sui contratti pubblici. In particolare, si prevede la codifica di una check-list che sarà resa disponibile ai soggetti pubblici beneficiari ed ai responsabili dei controlli, in cui viene tracciato l'iter amministrativo da seguire per le diverse

fattispecie ricorrenti assoggettate alla normativa degli appalti pubblici. L'aggiornamento continuativo è essenziale al fine di recepire le continue novità normative e regolamentari in materia

8.2.8.4.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello di rischio basso per questa Misura in quanto agiscono positivamente:

- sulla riduzione degli errori commessi dall'amministrazione e/o dai beneficiari;
- sulla maggior ragionevolezza dei costi;
- sulla maggiore definizione degli obiettivi attesi dalla realizzazione degli investimenti sostenuti.

I criteri di selezione, basati sui principi espressi nelle schede degli interventi della Misura, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art.74 del Reg. (UE) 1305/2013.

Da tale valutazione ex-ante la misura risulta verificabile e controllabile. Verrà in ogni caso fatta una valutazione degli esiti operativi nel corso della fase di gestione.

8.2.8.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Giustificazione e metodologia di calcolo dei premi sono riportati nel documento allegato: "Giustificazione e baseline premi misure a superficie/capo" relativi alla tipologia di intervento 8.1.1

8.2.8.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

L'informazione è riportata nelle singole tipologie di intervento della Misura 8 per la quale assume pertinenza.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

L'informazione è riportata nelle singole tipologie di intervento della Misura 8 per la quale assume

pertinenza.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

L'informazione è riportata nella tipologie di intervento della 8.1.1 per la quale assume pertinenza..

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

L'informazione è riportata nella tipologie di intervento della 8.1.1 per la quale assume pertinenza.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Il programma non prevede l'attivazione della submisura/operazione 8.2 per l'allestimento di sistemi agroforestali, pertanto l'informazione non è pertinente.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Il programma non prevede l'attivazione della submisura/operazione 8.2 per l'allestimento di sistemi agroforestali, pertanto l'informazione non è pertinente.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

L'informazione è riportata nelle tipologie di intervento della 8.3.1 e 8.4.1 per le quali assume pertinenza.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

L’informazione è riportata nelle tipologie di intervento della 8.3.1 e 8.4.1 per le quali assume pertinenza.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

L’L’informazione è riportata nelle tipologie di intervento della 8.3.1 e 8.4.1 per le quali assume pertinenza.

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

L’informazione è riportata nelle tipologie di intervento della 8.5.1 per la quale assume pertinenza.

8.2.8.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

8.2.9. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

8.2.9.1. Base giuridica

Regolamento (UE) 1305/2013

Regolamento delegato (UE) 807/2014

Regolamento attuativo (UE) 808/2014

8.2.9.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La misura si propone di agire, prioritariamente, su alcuni dei fabbisogni individuati dal programma. In particolare, essa viene programmata per interagire con il F14, mirando al rafforzamento della sostenibilità delle attività agricole ed al sostegno della biodiversità e del manteninimento degli agrosistemi agricoli presenti sul territorio regionale.

La misura si propone altresì di dare risposte ad alcuni elementi di critità rilevati dai fabbisogni F17 e F21, intervenendo sul mantenimento della qualità e produttività dei suoli, per arginare i fenomeni connessi all'erosione idrica, che l'analisi SWOT ha rilevato essere significativi nella regione, e per intervenire, di conseguenza, sul rafforzamento delle capacità di adattamento ai cambiamenti climatici ed aumento della resilienza degli stessi suoli, nel rispetto dei principali obiettivi enunciati dalla « Strategia Europa 2020 » e dalla « Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici ».

Data la portata in termini di impatti e risultati attesi dalla misura, nel quadro logico di intervento del Programma essa contribuisce al perseguimento degli obiettivi e delle finalità della Priorità 4 e della Priorità 5 ed in particolare delle seguenti FA:

FA 4A "Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché nell'assetto paesaggistico dell'Europa", la misura promuove e sostiene l'adozione di impegni agro climatico ambientali di natura volontaria i quali sono finalizzati a preservare, ripristinare e diffondere sul territorio il presidio della biodiversità all'interno dei sistemi agro ambientali, essa sostiene, altresì, la conservazione delle risorse genetiche in agricoltura.

FA 4B "Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e pesticidi", la Misura promuove l'adozione di impegni agro climatico ambientali di natura volontaria i quali, nella loro declinazione specifica, pur ponendosi obiettivi più mirati in ordine alla salvaguardia della biodiversità ed alla prevenzione dell'erosione dei suoli, agiscono indirettamente anche su una migliore gestione delle risorse idriche, dei fertilizzanti e dei pesticidi.

FA 4C "Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi", la Misura sostiene l'adozione di impegni agro climatico ambientali di natura volontaria i quali sono finalizzati a favorire il mantenimento ed il ripristino della qualità dei suoli con l'obiettivo di mitigare il rischio erosione dei suoli e contenere le pressioni esercitate dalla zootecnia.*FA 5D "Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca*

prodotte dall'agricoltura", la misura promuove e sostiene l'adozione di impegni agro climatico ambientali di natura volontaria che determinare l'adozione di tecniche di "non lavorazione" dei suoli ed contenimento nell'uso di fertilizzanti, contribuendo, così di ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e, più in generale,.contribuisce a mantenere una buona qualità dell'aria. Inoltre la riduzione dell'utilizzo di fertilizzanti azotati contribuisce alle emissioni di ammoniaca

FA 5E "Promuovere la conservazione ed il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale" la Misura promuove e sostiene l'adozione di impegni agro climatico ambientali di natura volontaria finalizzati al miglioramento ed al ripristino della qualità dei suoli agendo a favore dell'arricchimento dei contenuti di sostanza organica negli stessi, contribuendo, così, alle funzioni di sequestro di CO2 esercitata dai suoli stessi.

La Misura contribuisce all'obiettivo trasversale **ambiente** in quanto, agendo sulla Priorità 4, si pone l'obiettivo di favorire il ripristino ed il mantenimento della biodiversità nei sistemi agricoli, il miglioramento della qualità dei suoli attraverso la gestione sostenibile degli stessi, la migliore gestione ed il presidio della qualità delle risorse idriche,anche attraverso la limitazione ed il all'uso di fertilizzanti e pesticidi ed una migliore qualità dell'aria attraverso la limitazione del numero di operazioni in campo ed il contenimento delle emissioni di ammoniaca derivanti dal contenimento dell'uso di fertilizzanti azotati.

La Misura contribuisce all'obiettivo trasversale **clima** in quanto, agendo sulle Priorità 4 e 5, si pone l'obiettivo di favorire una riduzione delle emissioni agricole sui suoli e nell'atmosfera e la promozione della conservazione e del sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale, contribuendo, così, a spostare il comparto primario regionale verso un'economia a più basse emissioni e più resiliente al clima. Gli impegni definiti ed assunti attraverso la misura, data la loro natura, determinano effetti correlati e sovrapposti tra obiettivi ambientali e climatici consentendo, contestualmente di agire sul mantenimento/miglioramento della "qualità" dei suoli (contenuti di sostanza organica, minore uso di fertilizzanti, mitigazione dei rischio erosione) e sull'adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici (sequestro di CO2, minori emissioni generate dall'uso di fertilizzanti).

In tale contesto, il sostegno della presente misura è finalizzato al raggiungimento del seguente obiettivo generale: conservazione e promozione dei cambiamenti delle pratiche agricole che contribuiscono favorevolmente all'ambiente ed al clima con riferimento specifico ai fabbisogni della Regione Calabria. La misura deve servire ad incoraggiare gli agricoltori , all'introduzione e allo sviluppo di pratiche agricole che concorrono a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e/o che favoriscono la resilienza e l'adattamento degli ecosistemi ad essi, rendendo così un servizio all'intera società

La misura si prefigge la tutela ed il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali e della biodiversità animale e vegetale.

Sono, inoltre, previsti anche interventi finalizzati al recupero ed alla conservazione di razze in via di estinzione e di specie vegetali a rischio di erosione genetica.

Gli impegni che vengono sostenuti hanno una durata di 7 anni ad eccezione dell'operazione 10.1.4 – Conversione colturale da seminativi a pascolo e a prato-pascolo, prato – per la quale è prevista una durata di 5 anni. La Misura ha un campo di applicazione su tutto il territorio regionale. Alcune operazioni vengono prioritarizzate o concentrate ad alcuni areali, opportunamente individuati nelle singole schede intervento, in funzione di specifiche caratterizzazioni e fabbisogni del territorio regionale, che richiedono un intervento più mirato.

I costi fissi non sono ammissibili ai sensi della presente misura. Nell'ambito di attuazione della Misura potranno essere autorizzati passaggi da un'operazione di cui alla presente Misura in un'altra operazione della medesima misura o della misura di cui all'agricoltura biologica (art. 29 del reg. (UE) 1305/2013) a condizione che siano rispettate tutte le seguenti condizioni :

- la conversione è di notevole beneficio per l'ambiente o per il benessere degli animali;
- l'impegno esistente è sostanzialmente rafforzato;
- gli impegni relativi all'intervento/misura da cui il beneficiario proviene e quelli dell' intervento/misura verso i quali il beneficiario effettua la conversione sono previsti dal presente Programma di Sviluppo Rurale. (Es. passaggio dall'intervento 10.1.1 sull'Agricoltura Integrata (intervento di provenienza) alla misura 11 sull'Agricoltura Biologica (intervento verso cui si attua la conversione)

  A prescindere dal periodo svolto ai sensi del precedente impegno, il nuovo impegno dovrà essere svolto per tutta la durata per esso prevista. (per rifarsi all'esempio precedente. anche se gli impegni della misura 10.1.1 Agricoltura Integrata (intervento di provenienza) sono stati rispettati per 2 anni, gli impegni previsti dalla misura 11 (Agricoltura Biologica) verso cui si attua la conversione devono essere rispettati per i 7 anni successivi per come previsto dalla scheda di misura.

Agli impegni di cui agli artt. 28,29 del Reg (UE) 1305/2013 si applica integralmente quanto previsto ai commi da 1 a 5 del art 47 del Reg (UE) 1305/2013, recante "Norme sui pagamenti basati sulla superficie".

In particolare il beneficiario può procedere ad un aumento della superficie o dei capi assoggettati ad impegno a condizione che:

1. l'ampliamento comporti vantaggi certi dal punto di vista ambientale;
2. vi sia giustificazione riferita alla natura dell'impegno, alla durata del periodo restante ed alla dimensione della superficie/capo aggiuntivi. Sono consentiti ampliamenti non superiore al 40% di quanto già assoggettato ad impegno;
3. l'ampliamento non comprometta l'efficace verifica del rispetto dei requisiti stabiliti per la concessione dell'aiuto.

E' prevista una clausola di revisione degli impegni ai sensi dell'art. 48 del Regolamento (UE) 1305/2013, al fine di permettere l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti e che contempla anche gli adeguamenti necessari ad evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'art.43 del Reg. UE 1307/2013.

Al fine di migliorarne le performance ambientali e nel rispetto dei massimali di premio stabiliti all'Allegato II del Regolamento 1305/2013, gli impegni degli interventi della Mis. 10 e delle sub misure Mis. 11.1 e 11.2 possono essere rafforzati, quando compatibili, mediante la combinazione con uno degli altri interventi/sub misure;

Le combinazioni possibili sono quelle riportate nella tabella "*Tabella complementarietà tra le varie azioni della misura 10 e la misura 11"* ed indicate con la lettera A (la lettera B indica le combinazioni escluse).

Conformemente all'articolo 11 del regolamento (UE) n. 808/2014, per gli impegni facenti capo ai rispettivi

interventi, è stato valutato il rischio di sovra compensazione conseguente alla possibilità di combinare gli aiuti di più interventi sulla medesima superficie. A questo riguardo si è provveduto ad effettuare specifiche valutazioni rispetto alle possibili combinazioni degli impegni.

Dalla valutazione della "cumulabilità" delle sub misure/interventi è emerso che gli impegni degli interventi/sub misure (la cui combinazione è contrassegnata con la lettera A) risultano essere diversi, sia dal punto di vista delle operazioni colturali da svolgere sia per le eventuali macchine da impiegare, e pertanto sulla stessa superficie non sussiste nessun rischio di sovrapposizione. Tali interventi/ sub misure sono indicati nella sovrastante tabella con la lettera A. Al contrario gli impegni di altri interventi/sub misure risultano essere simili ed in questo caso, allo scopo di evitare il rischio di sovrapposizione, gli stessi interventi/ sub misure sono indicati nella sovrastante tabelle come "non combinabili" (lettera B). Si è proceduto, quindi, a un calcolo combinato (di cui al documento: "La giustificazione del calcolo dei mancati ricavi e dei costi aggiuntivi per le misure relative agli articoli 21, 28, 29, 31 e 33 del regolamento (UE) n. 1305/2013")da cui risulta che gli importi per singolo intervento/sottomisura/operazione sono addizionali. Tuttavia, tali importi, ove superino i massimali regolamentari, sono ricondotti a questi ultimi.

Per migliorare il grado di conoscenza per l'esecuzione degli interventi è prevista l'attivazione del collegamento con la Misura di cui all'art. 14 del Regolamento 1305/2013 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" e la Misura di cui all'art. 15 "Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole".

In linea generale la Misura è destinata ad agricoltori, associazioni di agricoltori o associazioni miste di agricoltori che rientrano nella definizione di cui all'art. 9 del Reg.(UE) 1307/2013 e che si impegnano volontariamente a realizzare interventi consistenti in uno o più impegni agro-climatico-ambientali (ACA) su terreni agricoli.

I beneficiari della misura si impegnano ad avvalersi di adeguati servizi di consulenza o di formazione, garantiti dall'Amministrazione pubblica o da altri soggetti.

Gli importi dei premi sono già comprensivi dei costi di transazione:

- il 10% del premio base, nel caso di singoli agricoltori
- il 20% del premio base per i soggetti collettivi

La stima dei costi di transazione dovuti all'adesione alla presente misura è stata eseguita considerando le seguenti categorie di spese collegate all'adempimento dei diversi impegni:

1. costo della consulenza per la predisposizione della domanda di aiuto il primo anno;
2. costo della consulenza per la predisposizione della domanda di pagamento in ogni anno dell'impegno;
3. costo di gestione della pratica, inteso nell'impiego di tempo dedicato alla risoluzione di criticità riscontrate durante il periodo di impegno;
4. costo dell'imprenditore agricolo per espletamento pratica;
5. costo di predisposizione di eventuali progetti aziendali e conseguente verifica della congruità dei

lavori eseguiti;

6. costi per la gestione del gruppo (solo nel caso di adesione ad associazioni di beneficiari).
7. costi di tracciabilità degli impegni (non sono comprese le spese di registrazione).

In caso di premi cumulati, onde evitare il doppio finanziamento dei costi di transazione, verranno ridotti:

- del 5% nel caso di beneficiari singoli
- del 10% nel caso di beneficiari collettivi.

I beneficiari devono rispettare:

- le regole di condizionalità (Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA) di cui all'articolo 93 ed all'Allegato II del Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento e del Consiglio europeo di cui alla Gazzetta Ufficiale n.69 del 24 marzo 2015, per come dettagliato nella tabella riportata al paragrafo 8.1 del PSR;
- criteri di attività minime dell'attività agricola di cui all'art. 4, lettera c), punti ii) e iii) del Regolamento (UE) 1307/2013;
- requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti (per quanto riguarda l'azoto Codice di Buona Pratica introdotto ai sensi della Direttiva 91/676/CEE per le ZVN – e l'inquinamento da fosforo e da prodotti fitosanitari – applicazione della Direttiva 2009/128/CE)
- requisiti in materia di licenza per il l'uso dei fitofarmaci, formazione adeguata, magazzinaggio in vicinanza di corpi idrici e altri siti sensibili;
- la legislazione ambientale relativa alla Valutazione di Impatto Ambientale (Direttiva 2011/92/UE), alla Valutazione Ambientale Strategica (Direttiva 2001/42/CE) ed alla Valutazione di Incidenza (articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat", recepito con l'art. 5 del D.P.R. n. 357/97 e s.m.i.,).

La misura "pagamenti agro-climatico-ambientali" comprende diverse tipologie di operazioni e di relativi impegni, individuati in risposta ai fabbisogni emersi dalle analisi si contesto, che contribuiscono in modo articolato e complementare, al raggiungimento delle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale e, più in particolare agli obiettivi trasversali "ambiente" e "cambiamenti climatici" dello sviluppo rurale.

L'intervento della Misura si articola attraverso una submisura e specifiche tipologie di operazioni:

Sub misura 10.01 - Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali

10.01.01 Produzione integrata

10.01.02 Colture permanenti in aree ad elevata vulnerabilità ambientale

10.01.03 Preservazione della biodiversità: colture a perdere

10.01.04 Conversione colturale da seminativi a pascolo a prato-pascolo, prato

10.01.05 Difesa del suolo ed incremento sostanza organica

10.01.06 Preservazione della biodiversità: Cedro

10.01.07 Preservazione della biodiversità: Bergamotto

10.01.08 Salvaguardia della biodiversità animale

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Acque	CGO 1	Direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato di nitrati provenienti da fonti agricole (Gazzetta Ufficiale L.375 del 31.12.1991, pag. 1) Articoli 4 e 5	Tutte le superfici agricole, come definite all'art. 3, comma 5, lettera d), ricadenti in Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN)	In ottemperanza a quanto previsto dal titolo V del Decreto ministeriale 7 aprile 2006 e da quanto stabilito dai Programmi di Azione, si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che abbiano a disposizione terreni compresi in tutto o in parte nelle Zone Vulnerabili da Nitrati : A. obblighi amministrativi; B. obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti; C. obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; D. divieti (spaziali e temporali) relativi all'utilizzazione degli effluenti e dei fertilizzanti. A fine di stabilire gli obblighi amministrativi delle aziende, esse sono classificate in funzione della produzione di "azoto al campo" di cui al decreto del MIPAAF del 7 aprile, calcolato in kg/anno in funzione del tipo di allevamento e della presenza media di capi di bestiame in stabulazione nell'allevamento. Per definire la presenza media annuale di capi in azienda sono presi in esame il tipo di allevamento, l'organizzazione per cicli ed i periodi di assenza di capi in stabulazione (anche giornalieri)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Acque	BCAA 1	Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua	Tutte le superfici agricole, come definite all'art. 3, comma 5, lettera d) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 (pubblicato sul Supplemento ordinario n. 14 alla Gazzetta Ufficiale – Serie generale – n. 69)	Al fine di proteggere le acque superficiali e sotterranee dall'inquinamento derivante dalle attività agricole, la norma prevede: – il rispetto del divieto di fertilizzazione sul terreno adiacente ai corsi d'acqua; – la costituzione/non eliminazione di una fascia stabilmente inerbita spontanea o seminata di larghezza pari a 5 metri, che può ricomprendere anche specie arboree o arbustive qualora presenti, adiacente ai corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi o canali. Tale fascia è definita "fascia inerbita". Pertanto la presente norma stabilisce i seguenti impegni: *a) divieti di fertilizzazioni*. E' vietato applicare fertilizzanti inorganici entro cinque metri dai corsi d'acqua. L'utilizzo dei letami e dei materiali ad esso assimilati, nonché dei concimi azotati e degli ammendanti organici, è soggetto ai divieti spaziali stabiliti dall'articolo 22 del DM 7 aprile 2006; l'uso dei liquami è soggetto ai divieti spaziali stabiliti dall'art. 23 del DM 7 aprile 2006. La eventuale inosservanza del divieto in questione viene considerata un'unica infrazione, nonostante costituisca violazione del CGO 1 e, nel caso di adesione ai contratti agro-climatico-ambientali, del Requisito Minimo dei Fertilizzanti. Le deiezioni degli animali al pascolo o bradi non costituiscono violazione al presente impegno. *b) costituzione/non eliminazione di fascia inerbita.* Nel caso di assenza della fascia inerbita in corrispondenza dei corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi o canali, l'agricoltore è tenuto alla sua costituzione. I corpi idrici soggetti al presente vincolo sono quelli individuati ai sensi del D.Lgs 152/2006, i cui aspetti di dettaglio sono definiti nel DM del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) 131/2008 e nel DM del MATTM 8/11/2010, n. 260. L'ampiezza della fascia inerbita viene misurata prendendo come riferimento il ciglio di sponda; i 5 metri di larghezza previsti devono considerarsi al netto della superficie eventualmente occupata da strade, eccetto i casi di inerbimento, anche parziale delle stesse.

Fig. 8.1.3a (pagina 1) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche dei terreni: **Acque.**

Fig. 8.1.3a pagina 1

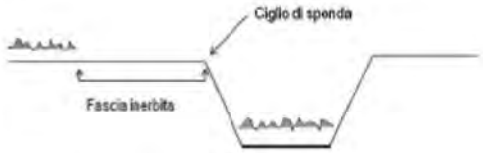
Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Acque	BCAA 1	Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua	Tutte le superfici agricole, come definite all'art. 3, comma 5, lettera d) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 (pubblicato sul Supplemento ordinario n. 14 alla Gazzetta Ufficiale Serie generale – n. 69)	 Ai fini della norma, si intende per: "Ciglio di sponda": il punto della sponda dell'alveo inciso (o alveo attivo) a quota più elevata . "Alveo inciso": porzione della regione fluviale associata a un corso d'acqua compresa tra le sponde dello stesso, sede normalmente di deflusso di portate inferiori alle piene esondanti. "Sponda": alveo di scorrimento non sommerso. "Argine": rilevati di diverse tipologie costruttive, generalmente in terra, che servono a contenere le acque onde impedire che dilaghino nei terreni circostanti più bassi. Sono esclusi dagli impegni di cui alla lettera a) e alla lettera b) gli elementi di seguito indicati e descritti. *Scoline e fossi collettori* (fossi situati lungo i campi coltivati per la raccolta dell'acqua in eccesso) ed altre strutture idrauliche artificiali, prive di acqua propria e destinate alla raccolta ed al coinvolgimento di acque meteoriche, presenti temporaneamente. *Adduttori d'acqua per l'irrigazione*: rappresentati da corpi idrici le cui acque sono destinate soltanto ai campi coltivati. *Pensili*: corpi idrici in cui la quota del fondo risulta superiore rispetto al campo coltivato. *Corpi idrici provvisti di argini rialzati rispetto al campo coltivato che determinano una barriera tra il campo e l'acqua.* Sulla superficie occupata dalla fascia inerbita è vietato effettuare le lavorazioni, escluse quelle propedeutiche alla capacità filtrante della fascia inerbita esistente e alla riduzione del rischio di incendi. Sono comunque escluse tutte le lavorazioni che eliminano, anche temporaneamente il cotico erboso, con eccezione per le operazioni di eliminazione/reimpianto di formazioni arbustive o arboreee, le quali vanno condotte con il minimo disturbo del cotico; in ogni caso , è fatto salvo il rispetto della normativa vigente in materia di opere idrauliche e regime delle acque e delle relative autorizzazioni, nonché della normativa ambientale e forestale. Si precisa che gli impianti arborei coltivati a fini produttivi e/o ambientali preesistenti alla data di entrata in vigore del Decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 23 gennaio 2015, e ricompresi in una fascia inerbita, così come sopra descritta, sono considerati parte integrante della fascia stessa. Deroghe La deroga agli impegni di cui alle lettere a) e b) precedenti è ammessa nel caso di risaie e nel caso dei corsi d'acqua "effimeri" ed "episodici" ai sensi del D.M. 16/06/2008, n. 131, come caratterizzati dalle Regioni e Provincie Autonome nelle relative norme di recepimento. La deroga all'impegno b) è ammessa nei seguenti casi: 1. particelle agricole ricadenti in "aree montane" come da classificazione ai sensi della Direttiva CEE 268/75 del 28 aprile 1975 e s.m.i.; 2. terreni stabilmente inerbiti per l'intero anno solare; 3. oliveti; 4. prato permanente (superfici di cui alla lettera c) articolo 3, comma 5 del Decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 23 gennaio 2015).

Fig. 8.1.3a (pagina 2) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche dei terreni: **Acque.**

Fig. 8.1.3a pagina 2

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Acque	BCAA 2	Rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque ai fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione	Tutte le superfici agricole, come definite all'art. 3, comma 5, lettera d) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 (pubblicato sul Supplemento ordinario n. 14 alla Gazzetta Ufficiale – Serie generale – n. 69)	Al fine di assicurare un minimo livello di protezione delle acque è previsto il rispetto delle procedure di autorizzazione (concessione, licenza di attingimento, ecc.) quando l'utilizzo delle acque ai fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione a titolo gratuito o oneroso, ai sensi della normativa vigente. La norma viene rispettata qualora il beneficiario dimostri il possesso della relativa autorizzazione all'uso oppure, qualora sia in corso l'iter procedurale necessario al rilascio dell'autorizzazione.

Fig. 8.1.3a (pagina 3) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche dei terreni: **Acque.**

Fig. 8.1.3a pagina 3

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Acque	BCAA 3	Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento: divieto di scarico diretto nelle acque sotterranee e misure per prevenire l'inquinamento indiretto delle acquee sotterranee attraverso lo scarico nel suolo e la percolazione nel suolo delle sostanze pericolose elencate nell'allegato della direttiva 80/68/CEE nella sua versione in vigore l'ultimo giorno della sua validità, per quanto riguarda l'attività agricola.	Tutte le superfici agricole, come definite all'art. 3, comma 5, lettera d) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 (pubblicato sul Supplemento ordinario n. 14 alla Gazzetta Ufficiale – Serie generale – n. 69)	Gli obblighi di condizionalità derivanti dall'applicazione della BCCAA 3 sono riferiti a : – obblighi e divieti validi per tutte le aziende: 1. assenza di dispersione di combustibili, oli di origine petrolifera e minerali, lubrificanti usati, filtri e batterie esauste, al fine di evitare la diffusione di sostanze pericolose per percolazione nel suolo o sottosuolo; – obblighi e divieti validi per le aziende i cui scarichi non siano assimilabili a quelli domestici: 1. autorizzazione allo scarico di sostanze pericolose, rilasciata dagli Enti preposti; 2. rispetto delle condizioni di scarico contenute nell'autorizzazione. Si definisce scarico (art. 74 (1), lettera ff) del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152) qualsiasi immissione effettuata esclusivamente tramite un sistema stabile di collettamento che collega, senza soluzione di continuità, il ciclo di produzione del refluo con il corpo ricettore di acque superficiali, sul suolo, nel sottosuolo e in rete fognaria, indipendentemente dalla loro natura inquinante, anche sottoposte a preventivo trattamento di depurazione. Tutti gli scarichi devono essere preventivamente autorizzati (art. 124 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152) fatto salvo per le acque reflue domestiche o assimilate recapitanti in reti fognarie . Sono assimilate alle acque reflue domestiche le acque reflue di cui all'art. 101 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, lettere a), b), c) provenienti da imprese: – dedite esclusivamente alla coltivazione del terreno e/o alla silvicoltura; – dedite all'allevamento di bestiame; – dedite alle attività di cui ai punti precedenti che esercitano anche attività di trasformazione o di valorizzazione della produzione agricola, inserita con carattere di normalità e complementarietà funzionale nel ciclo produttivo aziendale e con materia prima lavorata proveniente in misura prevalente dall'attività di coltivazione dei terreni di cui si abbia, a qualunque titolo disponibilità. Ai sensi di quanto previsto dal Decreto Legislativo 152/2006, è vietato lo scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo (art. 103), fatta eccezione per insediamenti, installazioni o edifici isolati che producono acque reflue domestiche. Al di fuori di questa ipotesi, gli scarichi sul suolo esistenti devono essere convogliati in corpi idrici superficiali, in reti fognarie ovvero destinati al riutilizzo, in conformità alle prescrizioni fissate. E' sempre vietato lo scarico diretto nelle acque sotterranee del sottosuolo. (art. 104). Al fine del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015, si verifica la presenza delle autorizzazioni per le aziende le cui acque reflue non siano acque domestiche e/o non siano assimilate alle stesse.

Fig. 8.1.3a (pagina 4) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche dei terreni: **Acque.**

Fig. 8.1.3a pagina 4

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Suolo e stock di carbonio	BCAA4		Per l'impegno di cui alla lettera a): superfici agricole a seminativo non più utilizzate a fini produttivi di cui all'articolo 3 , comma 5, lettera b) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015. Per l'impegno di cui alla lettera b): tutte le superfici agricole di cui all'articolo 3, comma 5, alla lettera d), con l'esclusione delle superfici non più utilizzate a fini produttivi di cui all'art. 3, comma 5, lettera b) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	Al fine di assicurare la copertura minima del suolo, prevenendo fenomeni erosivi, le superfici agricole sono soggette ai seguenti impegni: a) per le superfici a seminativo che non sono più utilizzate a fini produttivi e che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni, assicurare la presenza di una copertura vegetale, naturale o seminata, durante tutto l'anno; b) per tutti i terreni che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni, ovvero fenomeni di soliflusso: – assicurare la copertura vegetale per almeno 90 giorni consecutivi nell'intervallo di tempo compreso tra il 15 settembre ed il 15 maggio successivo; – o, in alternativa, adottare tecniche per la protezione del suolo (come ad esempio la discissura o la ripuntatura in luogo dell'ordinaria aratura, lasciare i residui colturali, ecc.). **Deroghe** Per l'impegno di cui alla lettera a) sono ammesse le seguenti deroghe: 1. la pratica del sovescio, in presenza di sovescio a piante biocide; 2. per terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotipi; 3. nel caso di colture a perdere per la fauna, lettera c) articolo 1 del Decreto ministeriale del 7 marzo 2002; 4. nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione degli interventi di miglioramento fondiario; 5. nel caso di lavorazioni del terreno eseguite allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione; 6. a partire dal 15 marzo dell'annata agraria precedente a quella di semina di una coltura autunno-vernina, per la pratica del maggese, laddove essa rappresenti una tecnica di aridocoltura, giustificabile sulla base del clima caldo-arido e della tessitura del terreno, come indicato nei provvedimenti regionali . Sono ammesse al massimo due lavorazioni del terreno nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 15 luglio di detta annata agraria. Per l'impegno di cui alla lettera b) per le superfici oggetto di domanda di estirpazione e/o reimpianto di vigneti, ai sensi del regolamento (UE) 1308/2013, sono ammesse le lavorazioni funzionali all'esecuzione dell'intervento.

Fig. 8.1.3b (pagina 1) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche dei terreni: **Suolo e stock di carbonio**.

Fig. 8.1.3b pagina 1

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Suolo e stock di carbonio	BCAA 5	Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitarne l'erosione	l'impegno di cui alla lettera a): seminativi (superfici di cui all'articolo 3, comma 5, alla lettera d) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015. per gli impegni di cui alle lettere b) e c): tutte le superfici agricole di cui all'articolo 3, comma 5, alla lettera d) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	Al fine di favorire la protezione del suolo dall'erosione, si applicano gli impegni di seguito elencati: a) la realizzazione di solchi acquai temporanei, per cui l'acqua piovana raccolta, anche a monte dell'appezzamento considerato, mantenga una velocità tale da non pregiudicare la funzione del solco stesso e sia convogliata nei fossi collettori e negli alvei naturali, disposti ai bordi dei campi, ove esistenti. Tale impegno interessa i terreni declivi che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni. b) il divieto di effettuare livellamenti non autorizzati. c) la manutenzione della rete idraulica aziendale e della baulatura, rivolta alla gestione e alla conservazione delle scoline e dei canali collettori (presenti ai margini dei campi), al fine di garantirne l'efficienza e la funzionalità nello sgombro delle acque. Sono esenti dall'impegno di cui alla lettera a) le superfici stabilmente inerbite o impegnate con colture che permangono per l'intera annata agraria. Qualora i fenomeni erosivi del suolo siano presenti nonostante l'applicazione di suddetta norma la condizionalità è da ritenersi rispettata. **Deroghe** In relazione all'impegno di cui alla lettera a) , le deroghe sono ammesse laddove, oltre una determinata pendenza, via siano rischi per la stabilità del mezzo meccanico necessario alla realizzazione dei solchi acquai, o laddove sia assente una rete di canali naturali o artificiali dove convogliare l'acqua raccolta dai solchi acquai temporanei, o nelle zone con suoli con evidenti fenomeni di soliflusso, così come individuate dalla Regione. In tali casi, è necessario attuare gli impegni previsti (fasce inerbite o altri interventi conservativi equivalenti) finalizzati a proteggere il suolo dall'erosione. In riferimento all'impegno di cui alla lettera b), sono consentiti i livellamenti ordinari per la messa a coltura e per la sistemazione dei terreni a risaia. In relazione all'impegno di cui alla lettera c): – sono fatte salve le disposizioni di cui alle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE; – in presenza di drenaggio sotterraneo; – in caso di trasformazione fondiaria è concesso il ridisegno della rete scolante, fatte salve le norme vigenti in materia. E' obbligatorio il mantenimento della nuova rete scolante.

Fig. 8.1.3b (pagina 2) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche dei terreni: **Suolo e stock di carbonio**.

Fig. 8.1.3b pagina 2

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Suolo e stock di carbonio	BCAA 6	Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante pratiche adeguate, compreso il divieto di bruciare le stoppie, se non per motivi di salute delle piante	Superfici a seminativo di cui all'articolo 3, comma 5, lettera a) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	Al fine di favorire la preservazione del livello di sostanza organica presente nel suolo, nonché la tutela della fauna selvatica e la protezione di habitat, è opportuno provvedere ad una corretta gestione dei residui colturali. E' pertanto vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie. **Deroghe.** La bruciatura delle stoppie e delle paglie è ammessa: 1. per le superfici investite a riso, salva diversa prescrizione dell'autorità di gestione nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione 2. nel caso di interventi connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'Autorità competente, salvo diversa prescrizione della competenze autorità di gestione, nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC); 3. in caso di norme regionali inerenti la regolamentazione della bruciatura delle stoppie e delle paglie. La deroga di cui al punto 3 non sia applica comunque alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Fig. 8.1.3b (pagina 3) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche dei terreni: **Suolo e stock di carbonio**.

Fig. 8.1.3b pagina 3

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Biodiversità	CGO 2	Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (GU L 20 del 26.01.2010, pag. 7). Articolo 3 paragrafo 1, articolo 3, paragrafo 2, lettera b, articolo 4 paragrafi 1,2 e 4.	Tutte le superfici agricole, come definite all'articolo 3 , comma 5, lettera d) e le superfici forestali di cui alla lettera e) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	Recepimento Legge 11 febbraio 1992, n. 157, norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio art. 1, commi 1 bis , 5 e 5 bis. DPR 8 settembre 1997. n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (Supplemento ordinario n. 219/L G.U. n. 248 del 23 ottobre 1997) e successive modifiche ed integrazioni). Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 relativo alla "Rete Natura 2000" – Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSCF) e a zone di protezione speciale (ZPS)" (G.U. n. 258 del 6 novembre 2007) e successive modifiche ed integrazioni. Le Regioni e le Provincie autonome, a norma dell'art. 22, comma 1 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 definiscono, sulla base delle norme di recepimento, gli impegni applicabili a livello di azienda agricola.
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Biodiversità	CGO 3	Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della faune selvatiche (G.U. L 206 del 22.07.1992, pag. 7) Articolo 6, paragrafi 1 e 2	Tutte le superfici agricole, come definite all'articolo 3 , comma 5, lettera d) e le superfici forestali di cui alla lettera e) ricadenti nei SIC/ZPS del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	Le aziende agricole sono tenute al rispetto delle pertinenti disposizioni di cui all'articolo 2 del Decreto del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007, n. 184 relativo alla "Rete Natura 2000 – criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS)" e successive modifiche ed integrazioni e le disposizioni di cui all'art. 4 del DPR 8 settembre 1997, n. 357.

Fig. 8.1.3c Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche dei terreni: **Biodiversità**.

Fig. 8.1.3c

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Livello minimo di mantenimento dei paesaggi	BCAA 7	Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi in filari, in gruppo, isolati, margini dei campi, terrazze e compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, a titolo facoltativo, misure per combattere le specie vegetali invasive.	Tutte le superfici agricole, come definite all'articolo 3 , comma 5, lettera d) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	Deroghe. 1. Presenza di motivazioni di ordine fitosanitario riconosciute dalle autorità competenti. 2. Elementi caratteristici del paesaggio realizzati anche con l'intervento pubblico, che non presentino i caratteri della permanenza e della tipicità 3. Interventi di ordinaria manutenzione delle formazioni arboreo/arbustive, comprendenti anche il taglio a raso di ceppaie e il taglio dei ricacci delle capitozze 4. Eliminazione di soggetti arborei o arbustivi appartenenti a specie invadenti, pollonanti o non autoctone (ad esempio alianto, robinia pseudoacacia, ecc.) o eliminazione di soggetti arbustivi lianosi (ad. Es. rovo) 5. In relazione alle sistemazioni idraulico agrarie caratteristiche, è fatta salva la possibilità di eliminarle in presenza di normativa che lo consente. Le deroghe di cui al punti 2, 3 e 4 non si applicano nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, comunque, nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 15 agosto, salvo diversa disciplina a livello regionale.

Fig. 8.1.3d (pagina 1) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche dei terreni: **Livello minimo di mantenimento dei paesaggi**.

Fig. 8.1.3d pagina 1

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Livello minimo di mantenimento dei paesaggi	BCAA 7	Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi in filari, in gruppo, isolati, margini dei campi, terrazze e compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, a titolo facoltativo, misure per combattere le specie vegetali invasive.	Tutte le superfici agricole, come definite all'articolo 3 , comma 5, lettera d) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	Deroghe. 1. Presenza di motivazioni di ordine fitosanitario riconosciute dalle autorità competenti. 2. Elementi caratteristici del paesaggio realizzati anche con l'intervento pubblico, che non presentino i caratteri della permanenza e della tipicità 3. Interventi di ordinaria manutenzione delle formazioni arboreo/arbustive, comprendenti anche il taglio a raso di ceppaie e il taglio dei ricacci delle capitozze 4. Eliminazione di soggetti arborei o arbustivi appartenenti a specie invadenti, pollonanti o non autoctone (ad esempio alianto, robinia pseudoacacia, ecc.) o eliminazione di soggetti arbustivi lianosi (ad. Es. rovo) 5. In relazione alle sistemazioni idraulico agrarie caratteristiche, è fatta salva la possibilità di eliminarle in presenza di normativa che lo consente. Le deroghe di cui al punti 2, 3 e 4 non si applicano nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, comunque, nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 15 agosto, salvo diversa disciplina a livello regionale.

Fig. 8.1.3d (pagina 2) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche dei terreni: **Livello minimo di mantenimento dei paesaggi**.

Fig. 8.1.3d pagina 2

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Sicurezza alimentare	CGO 4	Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi ed i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare (G.U. L 31 dell'1.2.2002, pag. 1) Articoli 14 e 15, articolo 17, paragrafo 1 e articoli 18, 19, 20	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	Le aziende produttrici devono rispettare il complesso degli adempimenti previsti dalla normativa sulla sicurezza alimentare per il loro settore di attività in funzione del processo produttivo realizzato. A tal fine si distinguono i seguenti settori della produzione primaria: – Produzioni animali – Produzioni vegetali – Produzione di latte crudo – Produzione di uova – Produzione di mangimi o alimenti per gli animali. *Produzioni animali – impegni a carico dell'azienda* 1.a. curare il corretto stoccaggio e la manipolazione delle sostante pericolose al fine di prevenire ogni contaminazione; 1.b. prevenire l'introduzione e la diffusione di malattie infettive trasmissibili all'uomo attraverso gli alimenti; 1.c. assicurare il corretto uso degli additivi dei mangimi e dei prodotti medicinali veterinari, così come previsto dalla norma; 1.d. tenere opportuna registrazione di: i. natura e origine degli alimenti e mangimi somministrati agli animali; ii. prodotti medicinali veterinari o altri trattamenti curativi somministrati agli animali; iii. i risultati di ogni analisi effettuata sugli animali, che abbia una rilevanza ai fini della salute umana; iv. ogni rapporto o controllo effettuato sugli animali o sui prodotti di origine animale. 1.e. immagazzinare gli alimenti destinati agli animali separatamente da prodotti chimici o da altri prodotti o sostanze proibite per l'alimentazione animale; 1.f. immagazzinare e manipolare separatamente gli alimenti trattati a scopi medici, destinati a determinate categorie di animali, al fine di ridurre il rischio che siano somministrati impropriamente o che si verifichino contaminazioni. *Produzioni vegetali– impegni a carico dell'azienda* 2.a. Gli utilizzatori professionali rispettano le disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato VI.1 al D.M. del 22 gennaio 2014 2.b. assicurare il corretto uso dei prodotti fitosanitari, così come previsto dalla norma 2.c. tenere un'opportuna registrazione di: i. ogni uso di prodotti fitosanitari (tranne che per l'uso esclusivo in orti e giardini familiari il cui raccolto è destinato all'autoconsumo; ii. i risultati di ogni analisi effettuata sulle piante o sui prodotti vegetali, che abbia i. animali sotto trattamento medico ii. stoccaggio e refrigerazione del latte appena munto, in relazione alla cadenza di raccolta e dei disciplinari di produzione di prodotti trasformati

Fig. 8.1.3e (pagina 1) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante: **Sicurezza alimentare**

Fig. 8.1.3e pagina 1

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Sicurezza alimentare	CGO 4	Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi ed i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare (G.U. L 31 dell'1.2.2002, pag. 1) Articoli 14 e 15, articolo 17, paragrafo 1 e articoli 18, 19, 20	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	2.d. curare il corretto stoccaggio e manipolazione delle sostanze pericolose al fine di prevenire ogni contaminazione 2.e. assicurare il corretto uso dei prodotti fitosanitari così come previsto dalla norma 2.f. tenera un'opportuna registrazione di: i. ogni uso di prodotti fitosanitari; ii. i risultati di ogni analisi effettuata sulle piante o sui prodotti vegetali, che abbia una rilevanza ai fini della salute umana. *Produzione latte crudo – impegni a carico dell'azienda* 3.a. assicurare che il latte provenga da animali: i. in buona salute, che non presentino segni di malattie o di ferite che possano causare le contaminazioni del latte ii. ai quali non siano state somministrate sostanze proibite o abbiano subito trattamenti illegali iii. che abbiano rispettato i previsti tempi di sospensione della produzione, nei casi di utilizzazione di prodotti o sostanze ammesse iv. ufficialmente esenti da brucellosi e da tubercolosi oppure utilizzabile a seguito dell'autorizzazione dell'autorità competenze. 3.b. assicurare che le strutture e gli impianti rispondano a determinati requisiti minimi: i. deve essere efficacemente assicurato l'isolamento degli animali infetti o che si sospetta siano affetti da brucellosi o tubercolosi, in modo da evitare conseguenze negative per il latte di altri animali ii. le attrezzature ed i locali dove il latte è munto, immagazzinato, manipolato e refrigerato devono essere posizionati e costruiti in modo da limitare i rischi della contaminazione del latte iii. i locali dove il latte è stoccato devono avere adeguati impianti di refrigerazione, essere protetti contro agenti infestanti ed essere separati dai locali dove gli animali sono ospitati iv. i materiali, gli utensili, contenitori, superfici con i quali è previsto che venga in contatto il latte, devono essere costituiti da materiale non tossico e devono essere facili da lavare e disinfettare v. l'attività di lavaggio e disinfezione cegli impianti e contenitori deve essere effettuata dopo ogni utilizzo. 3.c. assicurare che le operazioni di mungitura e trasporto del latte avvengano secondo modalità adatte a garantire pulizia, igiene e corrette condizioni di stoccaggio: i. lavaggio della mammella prima della mungitura ii. scarto del latte proveniente dagli animali sotto trattamento medico iii. stoccaggio e refrigerazione del latte appena munto, in relazione alla cadenza di raccolta e dei disciplinari di produzione di prodotti trasformati 3.d. assicurare la completa rintracciabilità del latte prodotto, attraverso: i. per i produttori di latte alimentare fresco: la predisposizione di un Manuale aziendale per la rintracciabilità del latte; ii. per i produttori di latte crudo: l'identificazione , la documentazione e registrazione del latte venduto e della sua prima destinazione.

Fig. 8.1.3e (pagina 2) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante: **Sicurezza alimentare**

Fig. 8.1.3e pagina 2

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Sicurezza alimentare	CGO 4	Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi ed i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare (G.U. L 31 dell'1.2.2002, pag. 1) Articoli 14 e 15, articolo 17, paragrafo 1 e articoli 18, 19, 20	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	*Produzione di uova – impegni a carico dell'azienda* 4.a. assicurare che, all'interno dei locali aziendali, le uova siano conservate pulite, asciutte, lontane da fonti di odori estranei e all'esposizione diretta alla luce solare, protetta dagli urti in maniera efficace *Produzione di mangimi o alimenti animali – impegni a carico dell'azienda* 5.a. registrazione dell'operatore all'autorità regionale competente, ai sensi dell'art. 9, comma 2, lettera a) del reg (CE) 183/05, in quanto requisito obbligatorio per poter svolgere l'attività 5.b. curare il corretto stoccaggio e manipolazione dei mangimi o alimenti per animali al fine di prevenire ogni contaminazione biologica, fisica o dei mangimi stessi 5.c. tenere nella giusta considerazione i risultati delle analisi realizzate su campioni prelevati su prodotti primari o altri campioni rilevanti ai fini della sicurezza dei mangimi 5.d. tenere un'opportuna registrazione di: i. ogni uso di prodotti fitosanitari e biocidi ii. l'uso di semente geneticamente modificata iii. la provenienza e la quantità di ogni elemento costitutivo del mangime e la destinazione e quantità di ogni output di mangime.

Fig. 8.1.3e (pagina 3) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante: **Sicurezza alimentare**

Fig. 8.1.3e pagina 3

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Sicurezza alimentare	CGO 5	Direttiva 96/22/CE del Consiglio del 29 aprile 1996, concernente il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-agoniste nelle produzioni animali e che abroga le Direttive 81/602/CEE, 88/146/CEE e 88/299/CE (G.U. del 23.05.1996, pag. 3. Articolo 3, lettere a), b), d) ed e); ed articoli 4, 5 e 7.	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	Le aziende devono rispettare gli adempimenti ed i divieti contenuto nel decreto legislativo n. 158 del 16.03.2006. In particolare gli allevamenti di bovini, bufalini, suini, ovi-caprini, equini, avicoli, conigli, selvaggina dall'allevamento e/o produttori di latte, uova, miele devono rispettare le prescrizioni previste dalla vigente normativa, salvo deroghe ed esclusioni: – divieto di somministrazione agli animali di azienda di sostanza ad azione tireostatica, estrogena, androgena o gestacena , di stilbeni e di sostanze beta-antagoniste nonché di qualsiasi altra sostanza ad effetto anabolizzante. Alcune di queste sostanze possono, tuttavia essere impiegate a scopo terapeutico o zootecnico, purché ne sia in questo caso controllato l'uso sotto prescrizione medico veterinario ad animali chiaramente identificati – divieto di destino alla commercializzazione di animali o prodotti da essi derivati (latte, uova, carne, ecc.) ai quali siano stati somministrati, per qualsiasi via o metodo, medicinali veterinari contenenti sostanze tireostatiche, stilbeni, prodotti contenenti tali sostanze o loro derivati oppure siano state somministrate illecitamente sostanze beta-antagoniste, estrogene, androgene e gestagene, oppure, in caso di trattamento con sostanze beta-antagoniste, estrogene, androgene e gestagene, effettuato nel rispetto delle disposizioni previste dagli articoli 4 e 5 del D.lgs. 158/2006 (uso terapeutico, zootecnico), non sia rispettato il tempo di sospensione.

Fig. 8.1.3e (pagina 4) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante: **Sicurezza alimentare**

Fig. 8.1.3e pagina 4

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Identificazione degli animali	CGO 6	Direttiva 2008/71/CE del Consiglio, del 15 luglio 2008, relativa all'identificazione e alla registrazione dei suini (GU L2013 del 08.08.2008, pag. 31) Articoli 3, 4 e 5	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 con allevamenti suinicoli	Descrizione degli impegni: A. Comunicazione dell'azienda agricola alla ASL per la registrazione dell'azienda A.1 richiesta al servizio veterinario competente del codice aziendali entro 2 giorni dall'inizio attività; A.2 comunicazione al servizio veterinario competente per territorio di eventuali variazioni anagrafiche e fiscali dell'azienda entro 7 giorni B. Tenuta del registro aziendale e comunicazione delle consistenza dell'allegamento dell'azienda agricola B.1 Obbligo di tenuta del registro aziendale, regolarmente aggiornato, con entrata ed uscita dei capi (entro 3 giorni dall'evento); per i nati ed i morti, entro 30 giorni B.2 Comunicazione della consistenza dell'allevamento, rilavata entro il 31 marzo in banca Dati Nazionale (BDN) B.3 Comunicazione alla BDN di ogni variazione della consistenza zootecnica dell'azienda (nascite, morti). Il detentore deve registrare nascite e morti entro 30 giorni sul registro carico e scarico ed al 31 marzo di ciascun anno in BDN-Movimentazione dei capi tramite Modello 4, ovvero dichiarazione di provenienza dell'animale, riportando il numero dei capi e da allegare e registrare nel Registro aziendale. le movimentazioni in entrata e in uscita dell'allevamento devono essere registrate entro 3 giorni dall'evento sul registro di carico e scarico, ed entro 7 giorni dall'evento in BDN. C. Identificazione e registrazione degli animali C1 obbligo di marcatura individuale con codice aziendale (tatuaggio), entro 70 giorni dalla nascita e, comunque, prima dall'uscita del capo dall'azienda

Fig. 8.1.3f (pagina 1) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante: **Identificazione degli animali**

Fig. 8.1.3f pagina 1

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Identificazione degli animali	CGO 7	Regolamento (CE) n. 1760/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 luglio 2000 che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e del prodotti a base di carni bovine e che abroga il Regolamento (CE) n. 820/97 del Consiglio (GU L 204 del 11.08.2000, pagina 1) Articoli 4 e 7	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 con allevamenti bovini e/o bufalini	Di seguito sono riportati gli impegni da assolvere A. Registrazione dell'azienda presso l'ASL e in BDN A.1 Registrazione presso il Servizio veterinario competente e richiesta del codice aziendale entro 20 giorni dall'inizio attività A.2 Registrazione dell'azienda presso la BDN A.3 Comunicazione opzione su modalità di registrazione degli animali: – direttamente nella BDN con accesso tramite smart card – tramite A.S.L., organizzazioni professionali, di categoria, veterinario riconosciuto, altro operatore autorizzato A.4 Comunicazione al Servizio veterinario competente per territorio di eventuali variazioni anagrafiche e fiscali dell'azienda. B. Identificazione e registrazione degli animali B.1 Obbligo di tenuta del registro aziendale, regolarmente aggiornato con entrata ed uscita dei capi B.2 Richiesta codici identificativi specie bovina (numero 2 marche auricolari) direttamente dalla BDN o tramite operatore delegato. Le marche auricolari sono individuali B.3 Effettuazione della marcatura dei bovini entro 20 giorni dalla nascita e, comunque prima che l'animale lasci l'azienda; nel caso di importazione di un capo da paesi terzi, entro 20 giorni dai controlli di ispezione frontaliera. Presenza di marcatura ai sensi del DPR 437/2000 per tutti gli animali nati dopo il 31 dicembre 1997. Gli animali oggetto di scambi intracomunitari devono essere identificati, a partire dal 1° gennaio 1998, ai sensi del Regolamento 1760/2000 B.4 Compilazione, contestuale alla marcatura, della cedola identificativa, se l'allevatore non aggiorna direttamente la BDN B.5 Aggiornamento del registro aziendale entro 3 giorni dall'identificazione B.6 Consegna della cedola identificativa al Servizio veterinario dell'A.S.L. competente per territorio o altro soggetto delegato entro 7 giorni dalla marcatura del capo (se non registrata direttamente su BDN) B.7 Registrazione delle nascite in BDN se l'allevatore aggiorna direttamente la BDN B8. Acquisizione del passaporto dal Servizio veterinario o altro soggetto delegato B.9 Comunicazioni al servizio veterinario competente per territorio di eventuali furti/smarrimenti di animali, marchi auricolari e passaporti B.10 nel caso i capi vengano acquistati da Paesi terzi, consegna al Servizio veterinario competente per territorio o altro soggetto delegato, entro 7 giorni dai controlli previsti per l'impostazione della documentazione prevista debitamente compilata, per l'iscrizione all'anagrafe.

Fig. 8.1.3f (pagina 2) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante: **Identificazione degli animali**

Fig. 8.1.3f pagina 2

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Identificazione degli animali	CGO 7	Regolamento (CE) n. 1760/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 luglio 2000 che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e del prodotti a base di carni bovine e che abroga il Regolamento (CE) n. 820/97 del Consiglio (GU L 204 del 11.08.2000, pagina 1) Articoli 4 e 7	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 con allevamenti bovini e/o bufalini	Di seguito sono riportati gli impegni da assolvere (segue) C. Registro aziendale C.1 corretto aggiornamento del registro aziendale entro 3 giorni dagli eventi (nascite, morti, movimentazioni) D. Movimentazione dei capi: nascite, ingresso in azienda, decesso D.1 Registrazione sul registro aziendale entro 3 giorni degli estremi del modello 4 nel caso di movimentazione in ingresso D.2 Comunicazione del decesso e consegna del passaporto del capo al Servizio veterinario dell'A.S.L. entro 7 giorni D.3 Nel caso di capo acquistato/scambiato con altro Paese UE venga immediatamente macellato, non occorre comunicare la richiesta di iscrizione in anagrafe D.4 Per bovini introdotti in allevamento; annotazione del passaggio di proprietà sul retro del passaporto e aggiornamento entro 3 giorni del registro di stalla D.5 Registrazione della nascita entro 3 giorni sul registro aziendale, comunicazione della nascita entro 7 giorni alla BDN, successivo al ritiro del passaporto dal Servizio veterinario E. movimentazione dei capi: uscita dall'azienda E.1 compilazione modello 4 E.2 Aggiornamento del registro aziendale entro 3 giorni E.3 Comunicazione delle variazioni entro 7 giorni, direttamente in BDN oppure tramite invio copia modello 4 al Servizio veterinario o ad altro soggetto delegato

Fig. 8.1.3f (pagina 3) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante: **Identificazione degli animali**

Fig. 8.1.3f pagina 3

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Identificazione e registrazione degli animali	CGO 8	Regolamento (CE) n. 21/2004 del Consiglio, del 17 dicembre 2003, che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione degli ovini e dei caprini e che modifica il Regolamento (CE) n. 1782/2003 e le direttive 92/102/CEE e 64/432/CEE (GU L 5 dl 9.01.2004, pagina 8) Articoli 3, 4 e 5	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 con allevamenti ovi-caprini	Di seguito sono riportati gli impegni da assolvere A. Registrazione dell'azienda presso l'ASL e in BDN A.1 Richiesta del codice aziendale entro 20 giorni dall'inizio attività A.2 Comunicazione opzione su modalità di registrazione degli animali: – direttamente nella BDN con accesso tramite smart card – tramite A.S.L., organizzazioni professionali, di categoria, veterinario riconosciuto, altro operatore autorizzato A.3 Comunicazione al Servizio veterinario competente per territorio di eventuali variazioni anagrafiche e fiscali dell'azienda. B. Registro aziendale e BDN B.1 Obbligo di registrazione della consistenza dell'allevamento (aggiornata almeno una volta all'anno) entro il mese di marzo dell'anno successivo nel registro aziendale e in BDN. Qualora i capi siano stati registrati individualmente in BDR/BDN unitamente alle loro movimentazioni, ad eccezione degli agnelli destinati alla macellazione entro i 12 mesi di età, non è necessario procedere alla comunicazione del censimento annuale in quanto tale comunicazione si considera soddisfatta (nota ministeriale n. 4618 del 08.03.2012) B.2 Movimentazione dei capi tramite Modello 4 ovvero Dichiarazione di provenienza dell'animale , riportante il numero dei capi e di relativi codici di identificazione aziendale e da allegare o registrare nel Registro aziendale e in BDN B.3 Per i capi nati dal 01.01.2010: obbligo di registrazione sul registro aziendale delle marche auricolari individuali dei capi identificati elettronicamente B.4 aggiornamento del registro aziendale entro 3 giorni dall'evento (nascita), decesso, movimentazione dei capi) e aggiornamento della BDN entro 7 giorni) C. Identificazione e registrazione degli animali C.1 Per i nati prima del 09.07.2005: obbligo di marcatura individuale con tatuaggio riportante il codice aziendale più un tatuaggio o un marchio auricolare riportante un codice progressivo individuale C.2 Per i nati dopo il 09.07.2005: obbligo di marcatura individuale (doppio marchio auricolare oppure un marchio più un tatuaggio) con codice identificativo rilasciato dalla BDN. Le marche auricolari non possono essere utilizzate da altri allevamenti C.3 Per i nati dopo il 09.07.2005: capi età inferiore a 12 mesi destinati al macello: identificazione mediante univo marchio auricolare riportante almeno il codice aziendale (sia maschi che femmine). Agnelli: fino a 6 mesi di tempo per apporre la marcatura se non lasciano l'allevamento prima. Per i capi dopo il 31.12.2009, obbligo di identificazione con tatuaggio o identificativo auricolare più identificativo elettronico.

Fig. 8.1.3f (pagina 4) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante: **Identificazione degli animali**

Fig. 8.1.3f pagina 4

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Malattie degli animali	CGO 9	Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/111/CEE e 91/4147CEE (GU L 309 del 24.11.2009, pagina 1) Articoli 7,11, 12, 13 e 15	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 con allevamenti bovini, bufalini, ovini, caprini	Gli allevamenti, in base alla normativa vigente, fatte salve le deroghe previste dal Regolamento (CE) 1292/05, allegato IV, par. II, devono rispettare: a) Divieto di somministrazione ai ruminanti di proteine derivate da mammiferi b) Divieto di somministrazione agli animali dall'allevamento di : – Proteine animali trasformate – Gelatina ricavata da ruminanti – Prodotti a base di sangue, proteine idrolizzate – Fosfato dicalcico e fosfato tricalcico di origine animale – Mangimi contenenti le proteine di cui sopra c) Divieto di somministrazione ai ruminanti di proteine di origine animale e dei mangimi che le contengono d) Obbligo di immediata denuncia alle autorità competenti in ogni caso di sospetta infezione da TSE in un animale
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Prodotti fitosanitari	CGO 10	Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE (GU L309 del 24.11.2009, pagina 1) Articoli 55 prima e seconda fase	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015	Per le aziende i cui titolari siano acquirenti o utilizzatori di prodotti fitosanitari, valgono gli impegni previsti dal Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro di azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi" e dal decreto Ministero delle politiche agricole, agroalimentari e forestali 22 gennaio 2014, Adozione del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150.

Fig. 8.1.3g Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante: **Malattie degli animali**

Fig. 8.1.3g

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Benessere degli animali	Benessere degli animali	CGO 11	Direttiva 2008/119/CE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli (GU L10 del 15.01.2009, pagina 7) Articoli 3 e 4	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 con allevamenti bovini/bufalini	Le aziende devono rispettare gli adempimenti ed i divieti contenuti nel Decreto legislativo 126 del 7 luglio 2011 "Attuazione della direttiva 2008/119(CE) che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli (G.U. n. 180 del 4 agosto 2011, Supplemento ordinario)
Benessere degli animali	Benessere degli Animali	CGO 12	Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini (GU L 47 del 18/02.2009, pagina 5) Articolo 4	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 con allevamenti suinicoli	Le aziende devono rispettare gli adempimenti ed i divieti contenuti nel Decreto legislativo 122 del 7 luglio 2011 "Attuazione della direttiva 2008/120(CE) che stabilisce le norme minime per protezione dei suini (G.U. n. 178 del 2 agosto 2011, Supplemento ordinario)

Fig. 8.1.3h Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore **Benessere degli animali**

Fig. 8.1.3h

Misura 10.1 – Azione 10.1: Produzione Integrata

E' prevista una clausola di revisione degli impegni ai sensi dell'art. 48 del Regolamento (UE) 1305/2013, al fine di permettere l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti e che contempla anche gli adeguamenti necessari ad evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'art.43 del Reg. UE 1307/2013.

IMPEGNI	DESCRIZIONE IMPEGNI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE di cui al D.M. 180 del 23/01/2015 (per la descrizione dettagliata delle bcaa e/o cgo vedi allegato 3 "tabella condizionalita')	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	RELEVANT USUAL FARMING PRACTICES	SIGNIFICATO AMBIENTALE e AGRONOMICO	VERIFICATION METHODS OF COMMITMENTS	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI E GREENING
Gestione del suolo	Per le colture arboree, l'impegno prevede l'inerbimento dell'interfila nel periodo autunno-invernale per contenere la perdita di elementi nutritivi e migliorare la fertilità del suolo;	BCAA 4 (ex standard 1.2) - Copertura minima del suolo. adottare tecniche per la protezione del suolo (come ad esempio la discissura o la ripuntatura in luogo dell'ordinaria aratura, lasciare i residui colturali, ecc.). DM 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità" (Gazzetta Ufficiale n. 69 del 24/03/2015)	Non pertinente	Usualmente in Calabria per le colture arboree l'ordinarietà consiste nelle lavorazioni tradizionali, (arature, erpicature , ecc)	Gli effetti positivi riguardano il mantenimento della fertilità dei terreni sia per l'incremento della sostanza organica dei suoli sia per il miglioramento della struttura. Si limita inoltre l'effetto lisciviazione dei nutrienti e di conseguenza il pericolo di inquinamento delle falde	L'esistenza dell'inerbimento delle colture arboree è riscontrabile nel Piano di Coltivazione, in situ o anche dalla sequenza delle foto satellitari dell'anno nelle aziende campione. Il controllo in loco si effettua sul 5% del campione.	I costi aggiuntivi ed i mancati redditi derivanti dagli impegni relativi alla gestione del suolo, sono estremamente variabili a seconda delle diverse condizioni, pertanto **non vengono presi in considerazione e nel calcolo del premio**
Scelta varietale e materiale di moltiplicazione	Nei nuovi impianti di frutiferi, se disponibile, si deve ricorrere a materiale di categoria "certificato" virus esente o virus controllato.	Non pertinente	Utilizzo materiale C.A.C (Conformitas Agraria Communitatis) avente requisiti fitosanitari fenologici d'identità e purezza varietale come da DM 14/04/1997.	Il materiale certificato non è adottato ordinariamente in Calabria	Riduzione rischio fitosanitario. Maggiori garanzie delle qualità agronomiche e varietali.	In caso di realizzazione di nuovi impianti all'interno del periodo di impegno verificare la	La scelta del materiale di moltiplicazione per gli impianti arborei , pur essendo un

tab-misura-10_1

						disponibilità dei certificati fitosanitari (tracciabilità del materiale di moltiplicazione prodotto e presenza di Cartellini di certificazione (v.f. = virus free) o (v.t. = virus tested) a norma Decreto 24 luglio 2003)	impegno obbligatorio **non viene preso in considerazione nel calcolo del premio** nell'ambito della operazione produzione integrata .
Avvicendamento colturale	L'impegno consiste nell'adozione di una rotazione quinquennale che comprenda almeno tre colture principali e preveda al massimo due anni di monosuccessione per ogni coltura. E' fatto divieto di monosuccessione per la coltura del mais.	*-"Greening": diversificazione colturale:* non sono soggette al vincolo le aziende ricadenti in uno dei seguenti casi: aziende con meno di 10 ettari di seminativi; - aziende la cui superficie a seminativi è costituita per più del 75% da piante erbacee da foraggio o da terreni a riposo, a condizione che la superficie dei rimanenti seminativi non superi i 30 ettari; - aziende la cui superficie ammissibile è costituita per più del 75% da prato permanente o da altre piante erbacee da foraggio o da colture sommerse, a condizione che la superficie dei seminativi non sottoposti a tali impieghi non superi i 30 ettari. Ai fini del rispetto della	**Non pertinente**	Nella normale pratica agricola, in Calabria, per le colture erbacee la successione colturale è impostata con la finalità principale di massimizzare il reddito aziendale. Il ristoppio di alcune colture quali i cereali autunno vernini, è applicato con grande frequenza. Lo stesso avviene per alcune colture orticole a reddito elevato in relazione all'esigenza di specializzazione aziendale. In alcune condizioni è diffusa anche la pratica della monosuccessione (es. mais).	L'impegno permette di ridurre i fenomeni della stanchezza del terreno e lo sviluppo di fitofagi, patogeni e infestanti delle colture; questo contribuisce anche alla prevenzione della resistenza ai prodotti fitosanitari specifici. L'impegno è più restrittivo di quello della condizionalità e del greening dove si cita solamente la diversificazione delle colture. Determina benefici ambientali e agronomici superiori al corrispondente vincolo "greening" di diversificazione colturale, per le seguenti ragioni: - esso si applica anche ad aziende esentate	L'avvicendamento , deve essere registrato nel Quaderno di Campagna Il confronto fra i diversi anni permette la verifica documentale Può essere effettuata la verifica in loco nel 5% del campione. Il DM n. 6513 del 18 novembre 2014 recita: infatti, che **"**Gli agricoltori entro la data di presentazione*/* della domanda "UNICA". depositano nel fascicolo aziendale il piano colturale e sono impegnati a comunicare gli eventuali	L'avvicendamento essendo un impegno obbligatorio **non viene preso in considerazione nel calcolo del premio** nell'ambito della operazione produzione integrata. Conseguentemente non si evidenziano rischi di doppio pagamento rispetto all'adempimento di diversificazione colturale previsto dal Greening

tab-misura-10_2

		diversificazione, colture di generi botanici diversi sono considerate colture diverse.			dal vincolo "greening"; - richiede che nel corso degli anni su un determinato terreno sia praticato l'avvicendamento delle colture, a differenza del vincolo "greening" che può essere soddisfatto anche coltivando le diverse colture in monosuccessione su diverse porzioni dell'azienda senza determinare i benefici della rotazione; - considera i cereali vernini (frumento, triticale, orzo, avena, ecc.) come una stessa coltura e quindi tali da non dare luogo ad avvicendamento, mentre il criterio di diversificazione li considera colture diverse in quanto appartenenti a generi botanici diversi; - determina, attraverso il limite di un solo ristoppio e quindi di coltivazione di una stessa coltura per non più di tre volte nel quinquennio, un'incidenza media della coltura principale pari al 60% , inferiore a quella consentita dal vincolo "greening" (75%), con	aggiornamenti dello stesso piano". (Articolo 31)	

tab-misura-10_3

					conseguente incremento delle colture meno redditizie, a beneficio della seconda e terza coltura		
Fertilizzazione	L'impegno prevede l'adozione di un piano di fertilizzazione annuale per coltura redatto da un tecnico abilitato o da un consulente di cui alla misura 2.1 (i costi per il tecnico ed il consulente non sono presi in considerazione nel calcolo del premio) e basato sulle caratteristiche del terreno evidenziate attraverso un'analisi chimico-fisica da effettuare all'inizio dell'impegno Il Piano di fertilizzazione deve prevedere il rispetto dei limiti massimi per l'utilizzo di fertilizzanti come da disciplinare sulla produzione integrata. Le analisi hanno validità di 5 anni dalla loro effettuazione[1]. Per le concimazioni azotate in presenza della coltura o in presemina, l'impegno prevede il	Atto A4 - CGO 1 – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole: Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti). In ottemperanza a quanto previsto dal titolo V del Decreto ministeriale 7 aprile 2006 e da quanto stabilito dai Programmi d'Azione, si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che abbiano a disposizione terreni compresi in tutto o in parte nelle Zone Vulnerabili da Nitrati: A. obblighi amministrativi; B. obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti; C. obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; D. divieti (spaziali e temporali) relativi all'utilizzazione degli effluenti e dei fertilizzanti.	Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti è applicato il codice di buona pratica istituito a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo. In particolare, in ottemperanza a quanto previsto nel Codice di buona pratica Agricola e nel Decreto interministeriale 7 aprile 2006 si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che aderiscono ai pagamenti agro-climatico-ambientali e all'agricoltura biologica, ai sensi, rispettivamente, dell' art. 28 e dell'art. 29 del regolamento (CE) n. 1305/2013: - obblighi amministrativi; - obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti;	Nella regione Calabria,nell'ordinarietà, non vengono eseguite le analisi al terreno e gli apporti di elementi nutritivi vengono eseguiti sulla base di ipotesi produttive dedotte dall'esperienza aziendale Vengono considerati solo parzialmente gli apporti delle precessioni e non vengono attuate strategie per ridurre fenomeni di lisciviazione. Il frazionamento degli apporti, soprattutto per l'azoto non è pratica sempre abituale. Nella pratica ordinaria nella regione Calabria, vengono utilizzati, anche in fase di pre-semina, concimi minerali di facile lisciviazione ed in	Il piano di fertilizzazione persegue l'obiettivo di garantire produzioni di elevata quantità e qualità, della salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Le analisi del terreno e la valutazione del fabbisogno da parte delle colture, da effettuare all'inizio dell'impegno, sono elementi qualificanti dell'impegno base di misura ed aggiuntivi rispetto alla condizionalità ed ai requisiti minimi. Il piano di fertilizzazione si basa sulle previsioni di produzione, le caratteristiche pedologiche del terreno, le precessioni colturali, la piovosità invernale. Questo	Osservazione e controllo delle schede di fertilizzazioni e del Quaderno di Campagna. Registrazione delle fertilizzazioni nelle schede di coltura entro 15 giorni dall'intervento Verifica dei certificati delle analisi del suolo. Verifica del registro di magazzino per il carico e lo scarico dei fertilizzanti. Verifica delle fatture di acquisto dei fertilizzanti e relativo bilancio entrate/uscite.	***Il premio:*** ***remunera*** *tutti i lavori/ adempimenti propedeutici alla stesura del piano di fertilizzazione: prelievo dei campioni, analisi degli stessi, acquisizione dei dati di asportazione dei macroelement i da parte delle differenti colture;* ***non remunera*** *la stesura del piano di fertilizzazione stesso ed i costi per il tecnico o il consulente.*

[1] I limiti previsti dal disciplinare sulla produzione integrata per l'uso dei fertilizzanti sono mediamente inferiori all'ordinarietà di circa il 25%. Tale riduzione non costituisce in sé, in ogni caso, un impegno agroambientale, ne tantomeno viene remunerato.

tab-misura-10_4

	frazionamento della quota azotata che per dosi > 60 kg/ha e < 100 kg/ha deve essere fatta in almeno 2 somministrazioni, mentre per dosi > 100 kg/ha in 3 somministrazioni L'impegno prevede anche l'utilizzo di fertilizzanti a lenta cessione rispetto a quelli ordinari soprattutto per quanto riguarda quelli azotati (organici, misto organici, incapsulati, micro incapsulati) Le concimazioni azotate sono ammesse solo in presenza della coltura o al momento della semina.	Piano di azione per la Zona vulnerabile Nitrati (ZVN) approvato con DGR n. 63/2013. All.1 Tab 2 Decreto Mipaf 7 aprile 2006 che stabilisce il carico massimo di UBA/ha/anno. Sussiste, inoltre, l'obbligo delle registrazioni delle fertilizzazioni x direttiva nitrati in ambito condizionalità come segue: Obbligo di registrazione fertilizzazioni per le sole aziende in ZVN con allevamenti che producono più di 1000 kg di N/anno di origine zootecnica e per le sole aziende con dimensione > 6 ha. Nelle zone ordinarie vanno registrati gli impieghi dei reflui solo in aziende che producono più di 3000 kg N/anno. DM 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità" (Gazzetta Ufficiale n. 69 del 24/03/2015)	- obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; - divieti relativi all'utilizzazione dei fertilizzanti (spaziali e temporali). Sussiste, inoltre, l'obbligo alla registrazione delle fertilizzazioni per direttiva nitrati in ambito RMF.	dosi medie di 70 kg/ha.	permette di garantire le rese/qualità riducendo le perdite (atmosfera, falde) e i fenomeni di eutrofizzazione delle acque superficiali. l'utilizzo di fertilizzanti organici, da preferire ai concimi minerali permette di ridurre il rischio di inquinamento, di migliorare la fertilità del suolo sia per un incremento del tenore di sostanza organica e quindi una maggiore attività microbiologica.	Controllo del magazzino per le scorte rimanenti.	
Irrigazione	Determinazione di epoche e volumi irrigui tramite la redazione di bilanci irrigui basati su schede irrigue, (CARTA DEI FABBISOGNI della Regione Calabria, DGR 363/2012), servizi telematici, strumenti	BCAA 2 – Rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione. Al fine di assicurare un minimo livello di protezione delle acque è previsto il rispetto delle procedure di	Non pertinente	Nella regione Calabria,nella pratica ordinaria, l'irrigazione è gestita con l'obiettivo di soddisfare il fabbisogno idrico delle colture senza limitazioni dal punto di	L'impiego della risorsa idrica deve il soddisfare il fabbisogno della coltura in modo razionale, senza mai superare la capacità di campo. Questo allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la	Controllo e verifica delle registrazioni sul Quaderno di Campagna relative agli interventi irrigui e del dato pluviometrico o della documentazione	**L'impegno non viene preso in considerazion e nel calcolo del premio**

tab-misura-10_5

	specialistici per il monitoraggio delle condizioni di umidità del terreno. I dati agrometeo, le date e i volumi degli interventi irrigui devono essere registrati tranne che in caso di microirrigazione. Divieto di effettuazione dell'irrigazione per sommersione (fatta eccezione per il riso) e per scorrimento superficiale	autorizzazione (concessione, licenza di attingimento, ecc.) quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione a titolo gratuito od oneroso, ai sensi della normativa vigente. DM 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità" (Gazzetta Ufficiale n. 69 del 24/03/2015)		vista ambientale o di riduzione degli sprechi.	lisciviazione dei nutrienti, il trasporto di particelle solide, e lo sviluppo di avversità.	relativa al piano di irrigazione. Il controllo in campo consente la verifica del metodo irriguo adottato (per es. assenza di irrigazione per scorrimento,	
Difesa integrata (volontaria)	L'impegno consiste nel giustificare i trattamenti sulla base dei **monitoraggi aziendali** delle fitopatie Divieto di utilizzo di prodotti fitosanitari contenenti i principi attivi classificati come tossici e molto tossici salvo i casi eccezionali debitamente autorizzati dal Servizio Fitopatologico Regionale	CGO 10 - Regolamento (CE) n.1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari – Include gli obblighi, per tutte le aziende, di: – registrazione degli interventi fitosanitari (quaderno di campagna) rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato; • presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari ed evitare la dispersione nell'ambiente Decreto MIPAAF 22 gennaio 2014 di adozione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (**PAN**) che fissa i principi della difesa integrata obbligatoria:	Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi" Requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari: a) gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dimostrano la conoscenza dei principi generali della difesa integrata obbligatoria (allegato III del Dlgs 150/2012) attraverso il possesso dei documenti relativi alle basi informative disponibili (possesso del bollettino fitosanitario su supporto cartaceo, informatico, ecc.) o tramite una specifica consulenza aziendale b) Gli utilizzatori	La difesa delle colture, in Calabria, è basata prevalentemente su **indicazioni preventive a valenza territoriale – non aziendali - rese** disponibili attraverso i bollettini fitosanitari di difesa integrata obbligatoria, dati meteorologici, ecc..	Gli impegni assunti determinano, rispetto alla pratica ordinaria, un vantaggio in termini quantitativi (minori quantità di prodotti fitosanitari pari al 20% , numero minore di trattamenti) e vantaggi di tipo qualitativo sulla riduzione dei rischi per la salute umana - in primo luogo degli operatori agricoli - e per l'ambiente; in particolare si riduce od evita la presenza di inquinanti nocivi e tossici nelle acque e nell'ambiente naturale, riducendo i relativi effetti negativi sulla flora e la fauna.	Controllo e verifica delle Registrazioni impieghi e parametri di giustificazione su registri colturali e registri di magazzino. Qualora nelle schede campo siano indicati trattamenti per i quali è prevista una giustificazione. vengono verificate l'indicazione sulle schede dei parametri relativi. Quando per il rilievo di tali parametri sono necessari specifici	Maggiori costi dei prodotti utilizzati nella difesa integrata delle colture ed il diserbo. I maggiori costi sono parzialmente compensati dalle minori quantità di prodotti fitosanitari utilizzati Costi aggiuntivi di manodopera per monitoraggio aziendale delle fitopatie e raccolta

tab-misura-10_6

		A) applicazione di tecniche di prevenzione e monitoraggio delle infestazioni, infezioni e delle infestanti **effettuate a livello comprensoriale e/o regionale** B) utilizzo dei mezzi biologici di controllo dei parassiti C) ricorso a pratiche agronomiche che agevolino la razionalizzazione delle tecniche di difesa D) uso di prodotti fitosanitari che presentino il minor rischio per la salute umana e l'ambiente ; Inoltre, per le aziende che utilizzano anche prodotti classificati come molto tossici, tossici o nocivi (T+, T, XN), c'è l'obbligo di disponibilità e validità dell'autorizzazione per l'acquisto e l'utilizzazione dei prodotti fitosanitari (patentino). DM 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità" (Gazzetta Ufficiale n. 69 del 24/03/2015) ai sensi del Reg.UE 1306 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei Programmi di Sviluppo Rurale. (G.U. 69 del 24/03/2015)	professionali di prodotti fitosanitari dal 26 novembre 2015 hanno l'obbligo di possedere il certificato di abilitazione per l'acquisto o l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, come prescritto al CGO 10. Il riferimento nel D.M. del 22 gennaio 2014 è al punto A.1.2, relativo ai "Certificati di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo e certificati di abilitazione alla vendita" Fino alla data del 26 novembre 2015 tale certificato di abilitazione è obbligatorio per chi acquista ed utilizza prodotti fitosanitari classificati ed etichettati come molto tossico, tossico o nocivo. c) Gli utilizzatori professionali rispettano le disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato VI.1 al Decreto MiPAAF del 22 gennaio 2014. d) le disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione vigente.			strumenti (trappole, pluviometro, ecc.), verifica della presenza di tali dispositivi in campo. Verifica (attraverso l'esame delle schede di coltura)dell'ammissibilità all'impiego dei singoli principi attivi sulla coltura/avversità, Mediante ispezione degli appezzamenti con colture in atto si riscontra l'eventuale evidenza di esiti di trattamenti fitosanitari. soprattutto nel caso in cui le schede non contengano registrazioni. È possibile a seconda del periodo il prelievo di materiale vegetale – frutti, foglie, infestanti, ecc - per analisi dei residui di prodotti fitosanitari. Ciò in particolar modo risulta raccomandato nei	campioni Manodopera per registrazioni difesa integrata volontaria (catture trappole, esiti campionamenti visuali, ecc.) Eventuali minori redditi dovuti all'applicazione della difesa integrata (minori rese e/o minore qualità)

tab-misura-10_7

						casi in cui , sulle schede, risultino non indicati i trattamenti ritenuti fondamentali per la coltura nella zona e/o nel periodo specifico	
Tenuta del Quaderno di campagna delle operazioni colturali e di magazzino	Tenuta del Quaderno di campagna delle operazioni colturali e di magazzino, cartaceo o informatizzato, dove vengono registrate le operazioni colturali e di magazzino per ciascuna coltura richiesta a premio. . In particolare il registro contiene le seguenti schede dettagliate: anagrafica e dati dell'azienda pratiche agronomiche (semina, lavorazioni ecc) fertilizzazioni irrigazione monitoraggi aziendali con descrizione dei rilievi eseguiti trattamenti fitosanitari scarico e carico di magazzino dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari	CGO 10 Direttiva 91/414/CEE del Consiglio concernente l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari CGO 4 Reg. (CE) n. 178/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare. CGO 1 – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; D.Lgs 150/2012 che all'art.16 rende obbligatoria la registrazione dei trattamenti fitosanitari effettuati DM 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità" (Gazzetta Ufficiale n. 69 del 24/03/2015)	Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti è applicato il codice di buona pratica istituito a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo. Al riguardo, sussiste, inoltre, l'obbligo alla registrazione delle fertilizzazioni per direttiva nitrati	Nella normale pratica agricola, in Calabria, vengono registrati solo i trattamenti eseguiti con la indicazione dell'avversità e di alcune fasi fenologiche	L'impegno non determina vantaggi ambientali diretti, ma solo una maggiore possibilità di controllo e verifica (anche da parte dell'agricoltore) delle scelte colturali adottate e degli input, in una ottica di razionalizzazione e di valutazione aziendale.	Verifica della completezza e dei dati riportati nel **Quderno di campagna delle operazioni colturali e** e nel Registro dei trattamenti e di Concimazione e **di magazzino**	Non remunerato

tab-misura-10_8

Regolazione volontaria delle macchine distributrici dei prodotti fitosanitari	L'impegno aggiuntivo, da effettuarsi ogni anno, consiste nello svolgere annualmente alcune delle regolazioni previste ogni 5 anni e precisamente i seguenti parametri: annuale del - regolazione del volume di distribuzione - portata e direzione del ventilatore - altezza di lavoro della barra distributrice - erogazione in funzione della elocità di avanzamento Tale impegno si aggiunge ai controlli funzionali obbligatori previsti ogni 5 anni e alla regolazione delle macchine prevista ogni anno anch'essa obbligatoria .	CGO 10 All.7 D.M. 180/2015 che stabilisce l'obbligo di controllo funzionale delle attrezzature per l'applicazione dei prodotti fitosanitari almeno una volta entro il 26 novembre 2016 e con intervallo tra i controlli non superiore ai 5 anni fino al 31 dicembre 2020 e 3 anni per le attrezzature controllate successivamente DM 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità" (Gazzetta Ufficiale n. 69 del 24/03/2015)	Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi" L'art. 12 prevede che tutte le attrezzature impiegate per uso professionale devono essere sottoposte almeno una volta al controllo funzionale entro il 26 novembre 2016. Fino a quella data ai fini dell'assolvimento dell'impegno è valida la verifica funzionale (cioè il controllo della corretta funzionalità dei dispositivi di irrorazione attestata da un tecnico autorizzato o da una struttura certificata)		La regolazione strumentale aggiuntiva consente di mantenere alto il livello di efficienza delle macchine irroratrici determinandone un migliore impiego in funzione della tipologia e delle condizioni delle colture da trattare. Ciò determina una limitatadispersione nell'ambiente dei prodotti fitosanitari verso le superfici e le colture non bersaglio dell'intervento.	L'attuazione dell'impegno viene verificata mediante l'attestazione di avvenuta regolazione strumentale delle irroratrici, rilasciata dal Centro Prova al termine dell'operazione.	Non remunerato
Adesione al sistema nazionale di qualità di produzio ne integrata	Obbligo di adesione al sistema di qualità nazionale di produzione integrata		**Legge n. 4 del 3 febbraio 2011** recante disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari che disciplina il sistema di qualità nazionale di produzione integrata		L'impegno non determina vantaggi ambientali diretti, ma solo una maggiore possibilità di controllo e verifica (anche da parte dell'agricoltore) delle scelte colturali adottate e degli input.	Verifica dell'avvenuta adesione al sistema nazionale di qualità di produzione integrata rilasciata dal competente organismo terzo che effettua i controlli	**Non remunerato**

tab-misura-10_9

			DM dell' 8 maggio 2014 attuativo dell'art. 2 comma 6 della legge. N. 4 del 3 febbraio 2011, recante "Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari" che disciplina il Sistema di qualità nazionale di produzione integrata (SQNPI)				

tab-misura-10_10

DESCRIZIONE IMPEGNI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE di cui al D.M. 180 del 23/01/2015	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	OTHER RELEVANT NATIONAL/REGIONAL REQUIREMENTS	MINIMUM ACTIVITIES	RELEVANT USUAL FARMING PRACTICES	SIGNIFICATO AMBIENTALE e AGRONOMICO	VERIFICATION METHODS OF COMMITMENTS	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI E GREENING
E' prevista una clausola di revisione degli impegni ai sensi dell'art. 48 del Regolamento (UE) 1305/2013, al fine di permettere l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti e che contempla anche gli adeguamenti necessari ad evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'art 43 del Reg. UE 1307/2013								
Misura 10.1 ***Operazione 10.1.1 - Colture Permanenti in aree ad elevata vulnerabilità ambientale***								
1) Inerbimento durante tutto l'anno con specie erbacee spontanee e senza operazioni colturali di semina. L'impegno è garantito dall'assenza di lavorazioni meccaniche al suolo. Sono consentite esclusivamente lavorazioni localizzate al colletto delle piante arboree. 2) Controllo delle infestanti esclusivamente con mezzi meccanici (falciatura, trinciatura, decespugliamento) ad esclusione di una striscia perimetrale dei corpi aziendali , larga almeno 3 metri, in cui è obbligatoria la lavorazione meccanica con la completa eliminazione della vegetazione arbustiva e erbacea. La funzione di detta striscia è esclusivamente per la prevenzione degli incendi 3) Divieto di utilizzo di diserbo chimico su tutta la superficie a colture arboree. In Calabria per le colture permanenti si effettua, nella prassi ordinaria, il diserbo chimico 4) I beneficiari della misura al fine di essere adeguatamente formati ed informati si impegnano ad avvalersi di adeguati servizi di consulenza e di formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti	Normativa sul Greening di cui al art. 43 e Allegato IX del Reg(UE) 1307/2013 **D.M. 180 del 23/01/2015** "Disciplina del regime di condizionalità" (Gazzetta Ufficiale n. 69 del 24/03/2015) BCAA 4 copertura minima del suolo adottare tecniche per la protezione del suolo (come ad esempio la discissura o la ripuntatura in luogo dell'ordinaria aratura, lasciare i residui colturali, ecc.). BCAA 5 Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione	Requisiti minimi all'uso dei prodotti fitosanitari Allegato 7 del DM 180 del 23/01/2015	Non pertinente	Non Pertinente	In Calabria la normale gestione delle superfici interessate da colture permanenti non prevede l'inerbimento sotto la fila Ordinariamente in Calabria si effettuano lavorazioni meccaniche (aratura, frangizollatura, erpicatura) su tutta la superficie a colture permanenti. In Calabria la normale gestione delle superfici prevede lavorazioni meccaniche secondo le linee di massima pendenza In Calabria la normale gestione delle superfici prevede il ricorso al diserbo chimico per il contenimento delle erbe infestanti	L'inerbimento è una tecnica agronomica atta a contrastare i fenomeni erosivi, inoltre, l'obbligo di non eseguire lavorazioni meccaniche contribuisce a ridurre le emissioni di GHG nell'atmosfera ed a ridurre il rischio erosivo. Rispetto alle pratiche abituali l'impegno assicura una copertura vegetale continuativa durante tutto l'anno che contrasta i fenomeni erosivi e la mineralizzazione delle sostanze organiche. Inoltre nei terreni calcarei rappresenta una valida pratica agronomica che limita l'insorgenza della clorosi ferrica Il divieto di utilizzo dei diserbanti contribuisce a ridurre i rischi di inquinamento ambientale e preservare la biodiversità	Controllo in loco nel 5% del campione per tutti gli impegni ad esclusione del 4 su cui si effettua il controllo sul 100% dei beneficiari Impegno 3 Verifica del quaderno di campagna per le operazioni colturali Verifica del registro dei trattamenti e del registro delle concimazioni. Mediante ispezione degli appezzamenti con colture in atto si riscontra l'eventuale evidenza di esiti di trattamenti chimici Impegno 4: Verifica, sul 100% delle domande di aiuto/pagamento, attraverso attestazione di avvenuta partecipazione ai corsi formativi/informativi.	I costi aggiuntivi per l'adozione dell'inerbimento permanente riguardano l'obbligo di lavorazioni manuali con aumento dei costi di manodopera e inoltre con conseguente perdita di produzione che si aggira intorno al 18% L'impegno a non effettuare il diserbo implica il contenimento della flora infestante con mezzi meccanici e pertanto con un aumento dei costi I costi per il controllo delle infestanti nella fascia perimetrale non sono stati presi in considerazione nel calcolo del premio.

tabella-Baseline-10_1_2

Misura 10.1.3: Preservazione della Biodiversità: Colture a Perdere								
1. Coltivare annualmente almeno 1 coltura a scelta tra gli erbai e le colture orticole, anche in consociazione, utilizzando per ciascuna di esse una densità di semina pari al 40% di quella utilizzata nella coltivazione a scopi produttivi. La superficie minima deve essere pari ad un ettaro e non può rappresentare più del 20% della SAU aziendale 2. Divieto di impiego di fertilizzanti, diserbanti e fitofarmaci; 3. I beneficiari della misura al fine di essere adeguatamente formati ed informati si impegnano ad avvalersi di adeguati servizi di consulenza e di formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti 2014 – 2020	Normativa sul Greening di cui al art. 43 e Allegato IX del Reg(UE) 1307/2013 CGO 2 – Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009. concernente la conservazione degli uccelli selvatici (GU L 20 del 26.1.2010, pago 7). Articolo 3 paragrafo 1; articolo 3 paragrafo 2, lettera b), articolo 4 paragrafi 1, 2 e 4 CGO 3 – Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (GU L 206 del 22.7.1992, pago 7) Articolo 6, paragrafi 1 e 2 BCAA 7 Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi in filari, in gruppi o isolati, margini dei campi e terrazze e compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, a titolo facoltativo, misure per combattere le specie vegetali invasive di cui al D.M. 180 del 23/01/2015	Non pertinente	Non pertinente	Non Pertinente	Nella normale pratica agricola in Calabria si procede alla raccolta e alla eliminazione dei residui colturali	L'intervento è finalizzato a favorire la stabilizzazione della presenza delle specie legate all'agricoltura, garantendo al contempo una fonte di alimentazione per la fauna ed il mantenimento e la protezione di aree agricole particolarmente importanti dal punto di vista naturalistico	Impegno 1: Controllo in loco del 5% del campione da effettuarsi in presenza della coltura a perdere Impegno 2: Controllo in loco del 5% del campione ricorrendo alla verifica del registro dei trattamenti. Mediante ispezione degli appezzamenti con coltura in atto si riscontra l'eventuale evidenza di esiti di trattamenti chimici Impegno 3: Verifica sul 100% della domanda di auto-pagamento, attraverso attestazione di avvenuta partecipazione ai corsi formativi/informativi.	Il premio rimborsa il mancato reddito dovuto alla perdita del raccolto che viene lasciato in campo a favore della fauna selvatica

tabella-Baseline-10_1_3

	Per una descrizione in dettaglio delle BCAA e CGO vedere scheda misura e tabella " Condizionalità" riportata in allegato alla baseline							
Misura 10.1.4: Conversione colturale da seminativi a pascolo, prato-pascolo, prato.								
1. conversione dei seminativi a pascolo, prato pascolo, prato; 2. non includere la superficie convertita nelle ordinarie rotazioni colturali praticate in azienda; 3. effettuare il pascolamento e/o eseguire degli interventi di falciatura, raccolta e stoccaggio del foraggio al fine di effettuarne la vendita; 4. mantenere, in caso di pascolamento, un carico di bestiame inferiore a 2 UBA/ha nelle zone non vulnerabili ai nitrati, 1.4 UBA/ha nelle zone vulnerabili ai nitrati e comunque, in entrambi i casi, non inferiore a 0,25 UBA/ha ; 5 I beneficiari della misura al fine di essere adeguatamente formati ed informati si impegnano ad avvalersi di adeguati servizi di consulenza e di formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o di altri soggetti	Normativa sul Greening di cui al art. 43 e Allegato IX del Reg(UE) 1307/2013 BCAA 5 Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione CGO 1 - Direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole (G.U. L 375 del 31.12.1991, pago 1) Articoli 4 e 5 **di cui al D.M. 180 del 23/01/2015** Per una descrizione in dettaglio delle BCAA e CGO vedere scheda misura e tabella " Condizionalità" riportata in allegato alla baseline Ai sensi della direttiva CE 676/91 e del Decr. MIPAAF 07/04/2006 il carico di UBA/ha massimo ammissibile è pari a 4 UBA/ha nelle zone non vulnerabili e 2 UBA/ha in quelle vulnerabili Articolo 45 del regolamento Pagamenti diretti – (GREENING) zone interessate dalle direttive habitat (92/43/CEE) o uccelli (2009/147/CE)	Non pertinente	Non Pertinente	Non Pertinente	La normale pratica agricola in Calabria prevede la coltivazione, sovente in mono successione, di cereali secondo le tecniche dell'agricoltura intensiva	L'azione ha lo scopo di far passare da cereali in monosuccessione con un forte impatto sulle matrice suolo e acqua, nonché sulla biodiversità, a pratiche estensive senza lavorazioni del terreno.	Controllo in loco del 5% del campione su tutti gli impegni da 1 a 4 Impegno 4: il controllo della condizione viene effettuata sulla base della superficie aziendale rapportata alle consistenza media annua rilevata dai registri di stalla Impegno 5: Verifica sul 100% della domande di aiuto/pagamento, attraverso attestazione di avvenuta partecipazione ai corsi formativi/informativi	Il premio compensa le perdite di reddito dovuto al passaggio dai seminativi al pascolo o prato pascolo

tabella-Baseline-10_1_4

Misura 10.1.5: Misura Difesa del suolo ed incremento sostanza organica.								
Per i seminativi lavorazione scegliendo una delle seguenti tecniche: a) minima lavorazione (minimum tillage: per minima lavorazione si intende la tecnica che ha lo scopo di lavorare il terreno per una zona superficiale di 10 – 15 cm. Le macchine e gli attrezzi che si utilizzano devono essere tecnicamente idonei per tale lavorazione); b) non lavorazione. ossia la cosiddetta semina su sodo (per non lavorazione si intende la tecnica per cui la semina viene effettuata direttamente sul terreno non lavorato, quindi senza alterarne la struttura preesistente, salvo una fascia ristretta di 8 – 10 cm ed una profondità di 6 – 8 cm in corrispondenza di ogni fila di semina. Le macchine e gli attrezzi che si utilizzano devono essere tecnicamente idonei per tale lavorazione). **Per le colture arboree:** a) inerbimento durante tutto l'anno con specie erbacee spontanee e senza operazioni colturali di semina. L'impegno è garantito dall'assenza di lavorazioni meccaniche al suolo. Sono consentite esclusivamente lavorazioni localizzate al colletto delle piante arboree. Ordinariamente in Calabria si effettuano lavorazioni meccaniche (aratura, frangizollatura, ripicatura) su tutta la superficie a colture permanenti. b) Controllo delle infestanti esclusivamente con mezzi meccanici (falciatura, trinciatura, decespugliatore) ed esclusione di una striscia permanente dei corpi aziendali, larga almeno 3 metri, in cui è obbligatoria la	Normativa sul Greening di cui al art. 43 e Allegato IX del Reg(UE) 1307/2013 BCAA 5 Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione CGO 1 - Direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. (G.U. L 375 del 31 12 1991, pago 1) Articoli d e 5 **di cui al D.M. 180 del 23/01/2015** Per una descrizione in dettaglio delle BCAA e CGO vedere scheda misura e tabella "Condizionalità" riportata in allegato alla baseline articolo 45 del regolamento Pagamenti diretti – (GREENING) zone interessate dalle direttive habitat (92/43/CEE) o uccelli (2009/147/CE)	Non pertinente	Non Pertinente	Non Pertinente	Le pratiche abituali (o regione prevedono la lavorazione del terreno con inversione degli strati	Rispetto alle pratiche abituali l'impegno introduce tecniche di minima lavorazione con limitazioni riguardo la profondità di lavorazione che favoriscono una maggiore salvaguardia della sostanza organica in conseguenza della minore esposizione all'aria degli strati profondi.	Controllo in loco del 5% del campione su tutti gli impegni escluso quello riguardante la formazione il cui controllo riguarderà il 100% dei beneficiari Impegni sui seminativi: Verifica in loco per i seminativi nel periodo delle lavorazioni Impegni per le colture arboree: Verifica del quaderno di campagna per le operazioni colturali Verifica del registro dei trattamenti e del registro delle concimazioni. Mediante ispezione degli appezzamenti con colture in atto si riscontra l'eventuale evidenza di esiti di trattamenti chimici Verifica sul 100% della domande di anta/pagamento, attraverso attestazione di	Il premio compensa le perdite di reddito dovute al passaggio da tecniche di coltivazione di tipo tradizionale a tecniche di coltivazione ti tipo conservativo Compensa inoltre il maggior costo per il diserbo meccanico

tabella-Baseline-10_1_5

lavorazione meccanica con la completa eliminazione della vegetazione arbustiva e erbacea. La predetta fascia ha funzione esclusiva di prevenzione degli incendi. c) Divieto di utilizzo di diserbo chimico su tutta la superficie a colture arboree. In Calabria per le colture permanenti si effettua, nella prassi ordinari, il diserbo chimico **Ulteriori impegni della misura** al fine di essere adeguatamente formati ed informati si impegnano ad avvalersi di adeguati servizi di consulenza e di formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti							avvenuta partecipazione ai corsi formativi/informativi	
Misura 10.1.5 – 10.1.7: Preservazione della biodiversità: Cedro e Bergamotto								
1. Coltivare per i 7 anni dell'impegno le cultivar autoctone - Cedro (Citrus medica) nella varietà Liscia diminuta - Bergamotto (Citrus bergamia) nelle varietà Femminello, Castagnaro; 2. inerbimento naturale permanente dell'interfilare; 3 controllo della vegetazione erbacea ed arbustiva con mezzi meccanici 4 divieto di utilizzo del diserbo chimico su tutte le superfici aziendali a colture permanenti 5. I beneficiari della misura al fine di essere adeguatamente formati ed informati si impegnano ad avvalersi di adeguati servizi di consulenza e di formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti	Normativa sul Greening di cui al art. 43 e Allegato IX del Reg(UE) 1307/2013 BCAA 4: copertura minima del suolo. BCAA 5: Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione **di cui al D.M. 180 del 23/01/2015** Per una descrizione in dettaglio delle BCAA e l'CGO vedere scheda misura e tabella " Condizionalità" riportata in allegato alla baseline	Requisiti minimi all'uso dei prodotti fitosanitari Allegato 7 del DM 180 del 23/01/2015	Non pertinente	Non Pertinente	La normale gestione delle superfici interessate da colture permanenti non prevede l'inerbimento sotto la fila in Calabria In Calabria la normale gestione delle superfici prevede lavorazioni meccaniche secondo le linee di massima pendenza	L'inerbimento è una tecnica agronomica atta a contrastare i fenomeni erosivi. Inoltre, l'obbligo di non eseguire lavorazioni meccaniche contribuisce a ridurre le emissioni di GHG nell'atmosfera ed a ridurre il rischio erosivo., Rispetto alle pratiche abituali l'impegno assicura una copertura vegetale continuativa durante tutto l'anno che contrasta i fenomeni erosivi e la mineralizzazione della sostanza organica. Inoltre nei terreni calcarei rappresenta una valida pratica agronomica che limita l'insorgenza della clorosi ferrica	Controllo in loco del 5% del campione su tutti gli impegni tranne quello sulla formazione Impegno 1: Verifica della presenza della coltivazione per i 7 anni dell'impegno e dell'inerbimento Impegno 2: Verifica del quaderno di campagna per le operazioni colturali Verifica del registro dei trattamenti e del registro delle concimazioni Mediante ispezione degli appezzamenti con	I costi aggiuntivi per l'adozione dell'inerbimento permanente riguardano l'obbligo di lavorazioni annuale con aumento dei costi di manodopera e inoltre con conseguente perdita di produzione . L' impegno a non effettuare il diserbo anglica il contenimento della flora infestante con mezzi meccanici e pertanto con un aumento dei costi

tabella-Baseline-10_1_6-10_1_7

							colture in atto si riscontra l'eventuale evidenza di effetti di trattamenti chimici Impegno 5: Verifica sul 100% delle domande di [illegible], attraverso attestazione di avvenuta partecipazione ai corsi formativi/informativi	
Operazione 10.1.8 - Preservazione della biodiversità: Razze Minacciate da erosione genetica: (Podolica, Nicastrese – Aspromontana – Rustica di Calabria, Gentile di Puglia, Apulo-calabrese, Ragusana, Asino Martina Franca)								
- sottoscrizione settennale dell'impegno a partire dal primo pagamento, cioè dalla avvenuta pubblicazione della graduatoria definitiva , e rispetto degli obblighi inerenti la condizionalità su tutta la SAU aziendale; - effettuare la riproduzione in purezza della razza oggetto di aiuto; - gestione degli allevamenti oggetto di aiuto, con sistemi estensivi di allevamento (semibrado o brado); - mantenere per 7 anni le UBA dei riproduttori delle razze oggetto di aiuto, così come identificati nei rispettivi LLGG o Registri; - provvedere a fare iscrivere in rispettivi Libri Genealogici o Registri Anagrafici o Registri Riproduttori, nuovi soggetti del proprio allevamento appartenenti alle razze a rischio genetico individuate dal presente intervento ;	CGO 11: Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" Decreto Legislativo n. 126/2011 "Attuazione della direttiva 08/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli" DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 CGO 12 Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini D. Lgs n. 122/2011 Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Allevamento di razze di nuova introduzione più produttive, con migliori performance riproduttive ed alimentari. Utilizzo di sistemi di allevamenti intensivi Ad esempio, per i suini introduzione di razze landrace e large white al posto della razza autoctona Apulo-calabrese; per gli ovini introduzione della razza sarda al posto della Gentile di Puglia. per i caprini introduzione di Maltese, CamoscIata, al posto della Nicastrese per i bovini (considerando l'indirizzo produttivo da	Il recupero di razze autoctone adattate di sistemi di allevamento estensivi combinata con l'obbligatorietà di legare tale recupero all'adozione di sistemi di allevamento estensivi comporta la riduzione di emissioni di GHG nell'atmosfera e la riduzione del rischio erosivo.	Controlli in loco effettuati dal Servizio Veterinario Regionale circa i requisiti identificativi degli animali ai fini della implementazione della Banca Dati Nazionale (BDN) Controlli in loco effettuati dall' Associazione Regionale Allevatori circa i controlli funzionali e l'identificazione degli animali appartenenti alle	Maggiori costi derivanti dalla bassa produttività e per forniture riproduttive medio basse. In alcuni casi (equidi) maggiori costi riferiti alla gestione dei capi allevati come capi da reddito. Relativamente alla Razza Podolica, il premio va decurtato del Premio sulle vacche nutrici

tabella-Baseline-10_1_8a

	suini; Circolare Min. Salute del 12/12/2012, n. 22756 recante verifiche presso gli allevamenti suini per accertare la corretta applicazione delle disposizioni comunitarie Linee guida Min. Salute del 9/4/2014 n. 7570: miglioramento del benessere delle scrofe negli allevamenti suinicoli nazionali.				Inne) introduzione della bruna alpina e della fleckvieh in luogo della Podolica; (per l'indirizzo produttivo da carne) introduzione della Charolaise,Limousine, ecc.; introduzione dell'incrocio della razza podolica con razze specializzate da carne.		razze minacciate di abbandono, giusta legge 15 gennaio 1991 n. 30, relativa alla "Disciplina della riproduzione animale" modificata ed integrata dalla legge 3 agosto 1999, n 280, in attuazione della direttiva 94/28/CE del Consiglio del 23 giugno 1994; Controllo amministrativo attraverso la Banca Dati Nazionale (BDN) e le verifiche sui Libri Genealogici e Registri Anagrafici di razza (ricavare suggerito per marcatori auricolari)). Controllo amministrativo al fascicolo aziendale per verificare l'estensività dell'allevamento	

tabella-Baseline-10_1_8b

Tabella complementarietà tra le varie azioni della misura 10 e la misura 11

	Misura	Agricoltura integrata 10.1.1	Colture Permanenti 10.1.2	Colture a Perdere 10.1.3	Conv Colturale 10.1.4	Difesa del suolo 10.1.5	Berga motto 10.1.6	Cedro 10.1.7	Salvaguardia Razze Autoctone 10.1.8	Agricoltura biologica 11.1 - 11.2
10.1.1	Agricoltura integrata	-	A	A	B	B	A	A	A	B
10.1.2	Colture Permanenti	A	-	B	B	B	B	B	A	A
10.1.3	Colture a Perdere	A	B	-	A	B	A	A	A	A
10.1.4	Conv Colturale	B	B	A	-	B	B	B	A	A
10.1.5	Difesa del suolo	B	B	B	B	-	B	B	A	A
10.1.6	Bergamotto	A	B	A	B	B	-	B	A	A
10.1.7	Cedro	A	B	A	B	B	B	-	A	A
10.1.8	Salvaguardia Razze Autoctone	A	A	A	A	A	A	A	-	A
11.1-11.2	Agricoltura biologica	B	A	A	A	A	A	A	A	-

Legenda:

A = non vi è sovrapposizione tra gli impegni degli interventi/sub misure pertanto le operazioni sono combinabili sempre nei limiti previsti dall'allegato II del Reg (UE) n. 1305/2013

B = vi è sovrapposizione tra gli impegni degli interventi/sub misure corrispondenti pertanto le operazioni non sono combinabili

tabella-complementarieta_M10_M11

8.2.9.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.9.3.1. 10.01.01 - Produzione integrata

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento riveste un interesse di natura generale sulle tematiche ambiente e cambiamento climatico. Nello specifico esso viene programmato al fine di rispondere, in via prioritaria, ai fabbisogni rilevati nell'ambito del programma inerenti il mantenimento della qualità dei suoli e della capacità di adattamento e resilienza degli stessi per rispondere agli effetti dei cambiamenti climatici (F17-F21).

L'intervento è in grado di contribuire, contestualmente, a diversi obiettivi climatico-ambientali dello

sviluppo rurale.

Effetti positivi sulla qualità dei suoli riguardano il contrasto all'erosione e alla perdita di elementi nutritivi e il mantenimento della fertilità dei terreni sia per l'incremento della sostanza organica dei suoli sia per il miglioramento della struttura. Si limita inoltre l'effetto lisciviazione dei nutrienti e di conseguenza il pericolo di inquinamento delle falde. L'intervento, pertanto, contribuisce al conseguimento degli obiettivi della FA 4A, 4C, 4B, 5D e 5E.

L'intervento, attraverso l'obbligo all'utilizzo di varietà certificate, riduce il rischio fitosanitario ed offre maggiori garanzie sulle qualità agronomiche e varietali. Gli impegni previsti, permettono di ridurre i fenomeni della stanchezza del terreno e lo sviluppo di fitofagi, patogeni e infestanti delle colture; questo contribuisce anche alla prevenzione della resistenza ai prodotti fitosanitari specifici contribuendo al raggiungimento degli obiettivi della FA 4A.

Nel rispetto di tali obiettivi, l'intervento, viene prioritariamente indirizzato verso le aree territoriali in cui i rischi oggetto di intervento sono più significativi (rischio erosione suoli e rischio vulnerabilità ai nitrati).

L'intervento prevede un supporto finanziario, a titolo di incentivo per coprire i maggiori costi sostenuti dalle aziende che adottano gli impegni aggiuntivi relativi ai metodi dell'agricoltura integrata oltre quelli obbligatori di cui al PAN.

L'azione prevede l'adozione degli impegni di seguito riportati e ulteriormente dettagliati nella tabella "Produzione Integrata" di cui all'Allegato 1 "*Impegni e Baseline delle Misure 10 – 11 – 14*" del documento: *"La Giustificazione del calcolo dei mancati ricavi e dei costi aggiuntivi per le misure relative agli articoli 21, 28, 31 e 33 del Reg (UE) 1305/2013*

Risultati attesi

La descizione dei risultati attesi e degli impegni previsti per l'intervento sono riportati nella seguente tabella Impegni Misura 10.01.01

Gli impegni sono altresì riportati in tabella Baseline Azione 10.1 - Produzione integrata, allegata alla sezione descrizione generale della Misura 10.

E' prevista una clausola di revisione degli impegni ai sensi dell'art. 48 del Regolamento (UE) 1305/2013, al fine di permettere l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti e che contempla anche gli adeguamenti necessari ad evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'art.43 del Reg. UE 1307/2013

Nel caso di cumulabilità dei premi delle submisure/interventi delle misure 10 e 11(sempre nel rispetto dei massimali di cui all'allegato II del Reg(UE) 1305/2013) al fine di evitare il doppio finanziamento dei costi di transazione, il premio cumulato sarà ridotto del:

- 5% per i beneficiari singoli
- 10% per I beneficiari collettivi

Il calcolo dei premi (di cui al documento: "La giustificazione del calcolo dei mancati ricavi e dei costi

aggiuntivi per le misure relative agli articoli 21, 28, 29, 31 e 33 del regolamento (UE) n. 1305/2013“) e le tabelle di confronto “Obblighi di baseline – impegni aggiuntivi” (di cui all’allegato 1 “Impegni e Baseline delle Misure 10 – 11 – 14” del medesimo documento) evidenziano che gli impegni presi in conto per la determinazione dell’aiuto sono diversi per ogni intervento/sub misura; pertanto dalla loro combinazione non c’è nessun rischio di doppio finanziamento.

Risultati attesi

Incentivazione delle produzioni integrate al fine di ridurre l'impatto delle coltivazioni sull'ambiente e contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici. La riduzione degli input chimici, da una parte, consente di ridurre le emissioni di gas climalteranti nell'ambito dei processi produttivi e, dall'altra, di aumentare la resilienza delle coltivazioni ai cambiamenti climatici. Una fertilizzazione più equilibrata limita il vigore vegetativo e conseguentemente la vulnerabilità della coltura stessa agli stress idrici e termici.

Per gli interventi previsti la misura prevede l'adozione dei seguenti impegni:

Gestione del suolo

Allo scopo di contenere i fenomeni di perdita di elementi nutritivi e migliorare nel contempo la fertilità dei suoli, l'impegno prevede, l'inerbimento, per le colture arboree, delle interfile nel periodo autunno-invernale.

I costi aggiuntivi derivanti dall'impegno non vengono presi in considerazione nel calcolo del premio.

Scelta del materiale di moltiplicazione

Per la realizzazione di nuovi impianti arborei e per i reinnesti è fatto obbligo l'impiego di materiale di propagazione "certificato" virus esente o virus controllato e, se previsto, accompagnato da passaporto delle piante che garantisca la qualità fitosanitaria e l'identità varietale. In assenza di tale materiale dovrà essere impiegato materiale di categoria Conformità Agricola Comunitaria (CAC). Non è consentito il ricorso a materiale proveniente da organismi geneticamente modificati (OGM).

L'impegno, relativo alla scelta varietale certificata riguarda esclusivamente le coltura arboree ed in questo caso non è preso in considerazione per il calcolo del premio.

Avvicendamento colturale

L'impegno permette di ridurre i fenomeni della stanchezza del terreno e lo sviluppo di fitofagi, patogeni e infestanti delle colture e contribuisce anche alla prevenzione della resistenza ai prodotti fitosanitari specifici. L'impegno prevede la rotazione quinquennale di almeno tre colture diverse e al massimo due anni di monosuccessione per ogni coltura. Si specifica che per la coltura del mais non è consentita la monosuccessione.

Nella normale pratica agricola, in Calabria il ristoppio di alcune colture quali i cereali autunno vernini, è applicato con grande frequenza. Lo stesso avviene per alcune colture orticole a reddito elevato in relazione all'esigenza di specializzazione aziendale. In alcune condizioni è diffusa anche la pratica della monosuccessione (es. mais).

L'impegno non viene preso in considerazione nel calcolo del premio.

Fertilizzazione

L'obiettivo è favorire la riduzione degli input attraverso l'impegno ad adottare un piano di fertilizzazione annuale per coltura redatto da un tecnico con titolo di studio in campo agronomico abilitato alla professione o da un consulente di cui alla misura 2.1(i costi per il tecnico o il consulente non sono presi in considerazione nel calcolo del premio) che deve prevedere:

- l'impegno ad effettuare un'analisi chimico fisica del terreno per ogni area omogenea entro il primo anno di impegno. Per area omogenea si intende quella parte della superficie aziendale che dal punto di vista pedologico (tessitura, morfologia, colore, struttura) e agronomico (colture e pratiche colturali) abbia caratteristiche di omogeneità. Le analisi del terreno hanno validità per un periodo di cinque anni dalla loro effettuazione.

- l'impegno a tenere conto della asportazioni, delle disponibilità di macro elementi nel terreno, delle perdite dovute a percolazione ed evaporazione, dell'avvicendamento colturale e delle tecniche di coltivazione adottate e che preveda il rispetto dei limiti massimi per l'utilizzo di fertilizzanti come da disciplinare sulla produzione integrata[1]. Le operazioni di fertilizzazioni devono essere registrate nelle schede di coltura, , entro 15 giorni dall'esecuzione dell'intervento.

- l'impegno all'utilizzo di fertilizzanti a lenta cessione rispetto a quelli ordinari soprattutto per quanto riguarda quelli azotati (organici, misto organici, incapsulati, microincapsulati)

- l'impegno di frazionamento della quota azotata che per dosi > 60 e < 100 deve essere fatta in almeno due somministrazioni, mentre per dosi > 100 in 3 somministrazioni. Le concimazioni azotate sono ammesse solo in presenza della coltura o al momento della semina.

Nella pratica ordinaria nella regione Calabria, vengono utilizzati, anche in fase di pre-semina, concimi minerali di facile lisciviazione ed in dosi medie di 70 kg/ha.

Ai beneficiari, al fine di raggiungere gli obiettivi di riduzione sopra indicati, è fatto obbligo di aderire ai servizi di formazione/informazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti.

Il premio:

- *remunera tutti i lavori/adempimenti propedeutici alla stesura del piano di fertilizzazione: prelievo dei campioni, analisi degli stessi, acquisizione dei dati di asportazione dei macroelementi da parte delle differenti colture;*
- *non remunera la stesura del piano di fertilizzazione stesso ed i costi per il tecnico o il consulente.*

Irrigazione

La gestione irrigua ha come fine il conseguimento del miglioramento della qualità dei prodotti e di tutela della risorsa idrica, con evidenti ricadute ambientali. Perché questo possa essere attuato nel rispetto dell'ambiente e realizzando il necessario risparmio di risorse idriche si è valutata l'irrigazione non come pratica a se stante ma bensì integrandola nei suoi effetti e limiti applicativi con le altre tecniche colturali, in particolare la difesa e la concimazione.

L'irrigazione deve soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare con le somministrazioni idriche la capacità di campo. Questo allo scopo di contenere lo spreco d'acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità. La carta dei fabbisogni irrigui della Regione

[1] I limiti previsti dal disciplinare sulla produzione integrata per l'uso dei fertilizzanti sono mediamente inferiori alla ordinarietà di circa il 25%. Tale riduzione non costituisce in se, in ogni caso, un impegno agroambientale, ne tantomeno viene remunerato.

Calabria (DGR 363/2012) costituisce lo strumento conoscitivo per la definizione dei suddetti parametri tecnici.

Per quanto riguarda i metodi di distribuzione è obbligatorio l'utilizzo di efficienti tecniche di distribuzione irrigua compatibili con le caratteristiche e le modalità di distribuzione dei sistemi irrigui collettivi presenti sul territorio escludendo sistemi di irrigazione per sommersione (eccetto il riso) o per scorrimento superficiale. Quando tecnicamente realizzabile è necessario adottare la pratica della fertirrigazione al fine di migliorare l'efficienza dei fertilizzanti e dell'acqua distribuita e ridurre i fenomeni di lisciviazione.

L'impegno non viene preso in considerazione nel calcolo del premio.

Impiego e scelta dei prodotti fitosanitari (Difesa integrata volontaria)

L'impegno consiste nel giustificare i trattamenti sulla base dei **monitoraggi aziendali** delle fitopatie, e non solo quindi su base di monitoraggi comprensoriali per come previsto dal PAN (Decreto MIPAAF 22 gennaio 2014) che prevede l'attivazione di iniziative per la realizzazione e l'applicazione di sistemi di previsione e avvertimento sullo sviluppo delle avversità (fitofagi e patogeni), da utilizzare a livello regionale.

L'impegno aggiuntivo implica l'utilizzo solo di principi attivi classificati come nocivi (Xn), irritanti (Xi) e non classificati (Nc) come da Reg(CE) 1272/2008. Sono pertanto vietati quelli classificati come molto tossici(T+) e tossici (T) esclusi i casi eccezionali debitamente autorizzati dal servizio fitopatologico regionale. Qualora i prodotti siano classificati secondo i nuovi parametri previsti al Reg (CE) 1272/08, si dovrà fare riferimento alla tabella di conversione di cui all'All VII del medesimo Reg (Tabella conversione secondo le DIR. 67/548/CEE – 1999/45/CE, alla relativa classificazione secondo il Reg (CE) 1272/08).

Questo determina normalmente, rispetto alla pratica ordinaria, un vantaggio in termini quantitativi (minori quantità di prodotti fitosanitario pari al 20%, numero minore di trattamenti) e vantaggi di tipo qualitativo sulla riduzione dei rischi per la salute umana - in primo luogo degli operatori agricoli - e per l'ambiente; in particolare si riduce od evita la presenza di inquinanti nocivi e tossici nelle acque e nell'ambiente naturale, riducendo i relativi effetti negativi sulla flora e la fauna.

Gli interventi fitosanitari eseguiti (compreso il nome, la dose del presidio sanitario utilizzato e la giustificazione dell'intervento), vanno registrati in apposite schede.

Nel calcolo del premio sono presi in considerazione:

- **maggiori costi dei prodotti utilizzati nella difesa integrata delle colture e nel diserbo; Tali costi sono parzialmente compensati dalle minori quantità di prodotti fitosanitari utilizzati;**
- **i costi aggiuntivi di manodopera per il monitoraggio aziendale delle fitopatie e raccolta campioni;**
- **eventuali minori redditi dovuti all'applicazione della difesa integrata (minori rese e/o minore qualità);**

Regolazione delle macchine distributrici di prodotti fitosanitari

La baseline prevede una regolazione annuale delle macchine distributrici dei prodotti fitosanitari (verifica di eventuali perdite della macchina, funzionalità del circuito idraulico, funzionalità ugelli, pulizia filtri e ugelli, verifica integrità della protezione della macchina)

La baseline inoltre prevede l'acquisizione di una certificazione di "regolazione o taratura" **strumentale** effettuata presso i centri prova autorizzati dalle Regioni, da effettuarsi ogni 5 anni, per le macchine che distribuiscono i prodotti fitosanitari.

L'impegno aggiuntivo, da effettuarsi ogni anno, impone ai beneficiari di svolgere annualmente alcune delle regolazioni previste ogni 5 anni secondo quanto indicato nella tabella "Baseline/Impegno aggiuntivo":

Tabella "Baseline/Impegno aggiuntivo"

Baseline	**Impegno Aggiuntivo**
Controlli funzionali ogni 5 anni:	**Regolazione Strumentale annuale di precisione dei seguenti parametri:**
Controllo funzionale di tutti i Sistemi di misura, comando e regolazione tra cui rientrano: - **controllo funzionale del volume di distribuzione** - **controllo della portata e della direzione del ventilatore** - **controllo dell'erogazione in funzione della velocità di avanzamento**	- **volume di distribuzione**: il beneficiario si impegna a far controllare/regolare annualmente l'efficienza del sistema distribuzione dei prodotti fitosanitari in modo operare in funzione delle esigenze colturali. - **portata e direzione del ventilatore:** il beneficiario si impegna annualmente a far controllare/regolare l'efficienza della portata e della direzione del ventilatore al di fine modulare la portata delle macchine e indirizzare il getto dei prodotti fitosanitari in maniera precisa sulle colture interessate. - **erogazione in funzione della velocità di avanzamento**: il beneficiario si impegna annualmente a controllare/regolare l'efficienza dell'erogazione dei prodotti fitosanitari in funzione della velocità di avanzamento della macchina al fine di evitare uno spandimento eccessivo in caso di avanzamento molto lento.
- **Verifica funzionalità barra di distribuzione che comprende anche il controllo dell'altezza di lavoro**	- **altezza di lavoro** il beneficiario si impegna annualmente a controllare/regolare l'efficienza delle barra di distribuzione al fine di garantire la corretta altezza di lavoro in funzione della coltura interessata ed evitare l'effetto deriva

L'obiettivo degli impegni aggiuntivi è quello di evitare un'eccessiva irrorazione dei prodotti fitosanitari al fine di limitarle contaminazioni alle specie ed alle superfici non bersaglio dell'intervento, inclusi gli antagonisti delle specie dannose, la microfauna del terreno, l'inquinamento delle acque di falda.

L'impegno non è remunerato e quindi non viene preso in considerazione nel calcolo del premio.

Tenuta del registro aziendale delle operazioni colturali e di Magazzino

L'impegno prevede la tenuta di un Registro aziendale delle operazioni colturali e di magazzino in formato cartaceo o digitale. Per ciascuna coltura richiesta a premio dovrà essere effettuata una registrazione sistematica di tutte le operazioni colturali effettuate nella superficie oggetto dell'impegno.

In particolare il registro deve contenere le seguenti schede dettagliate:

- anagrafica e dati dell'azienda
- pratiche agronomiche (semina, lavorazioni ecc)
- fertilizzazioni
- irrigazione
- monitoraggi aziendali con descrizione dei rilievi eseguiti
- trattamenti fitosanitari
- scarico e carico di magazzino dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari

L'impegno non viene preso in considerazione per il calcolo del premio.

Adesione al sistema nazionale di produzione integrata

Obbligo di adesione al sistema di qualità nazionale di produzione integrata.

L'impegno non viene preso in considerazione nel calcolo del premio.

risultati-attesi_5

8.2.9.3.1.2. Tipo di sostegno

Il premio è calcolato ad ettaro e viene erogato annualmente, per una durata di 7 anni.

8.2.9.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Reg. (UE) 1306/2013, Reg. (UE) 1307/2013, Reg. (UE) 1308/2013, Reg. (UE) 1310/2013, Reg, Delegato (UE) 807/2014, Reg Esecuzione (UE) 808/2014, Reg Esecuzione (UE) 809/2014; DM 23 gennaio 2015 "Disciplina del Regime di Condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi sviluppo rurale", DGR 63/2013 Conferma della perimetrazione aree vulnerabili da nitrati di cui alla DGR 301/2012 e del Programma di Azione di cui alla DGR n. 817/2005 ed alla DGR n. 393/2006; DGR 363/2012 Adozione Studi sulla carta dei suoli della Regione Calabria sul rischio di erosione attuale e potenziale e sui fabbisogni irrigui; DGR 339 Approvazione della Carta del rischio potenziale d'incendio boschivo della Regione Calabria e del relativo report.

DGR 308/2015 - Approvazione delle linee guida per l'applicazione in Calabria del piano di azione nazionale

(pan) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari

DGR 257/2015 - Approvazione nuove norme regionali in materia di condizionalità in recepimento del decreto del ministero delle politiche agricole alimentari e forestali n. 180 del 23 gennaio 2015

8.2.9.3.1.4. Beneficiari

Ai sensi dell'art 28(2) del Reg(UE) 1305/2013 sono *concessi pagamenti agli agricoltori, alle associazioni di agricoltori* di cui all'art.9 del Reg (UE) 1307/2013 *che si impegnano volontariamente a realizzare interventi consistenti in uno o più impegni agro-climatico-ambientali.*

8.2.9.3.1.5. Costi ammissibili

Il livello di sostegno annuale del pagamento tiene conto delle perdite di reddito e del calcolo dei costi aggiuntivi e dei minori guadagni, in confronto alle pratiche ordinarie nella regione Calabria, che rispettano le baseline che comprende il "greening", come da articolo 62 (2) del regolamento 1305/2013.Tiene conto altresì di eventuali costi aggiuntivi legati ad effetti benefici di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici. I premi tengono conto dei massimali dell'allegato II del Reg(UE) 1305/2013.

8.2.9.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Agricoltori e/o Aziende singole o associate, gruppi di agricoltori rientranti nella definizione di cui all'art.9 del Reg (UE) 1307/2013.

La superficie minima ammessa al premio è:

- di 1 ettaro, per i beneficiari singoli
- di 5 ettari per i soggetti collettivi, mentre la superficie minima per ogni singolo beneficiario deve essere pari a 0,5 ettari.

Tale superficie corrisponde alla soglia minima di ammissibilità individuata per i pagamenti diretti in Italia nell'Allegato IV del Reg 1307/2013. Sotto tale soglia, inoltre, i costi di gestione amministrativa della domanda di aiuto/pagamento superano il premio corrisposto; infine dall'elaborazione fatta dal Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria su dati ISTAT – INEA 2013 il numero delle aziende che hanno una superficie al disotto di 0,5 ha è pari al 4% del totale.

Le aziende con superficie compresa tra 0 e 1 ha sono, in Calabria, 57.882, per una SAU di 32.293,39 ettari pari al 6% del totale della SAU regionale. Queste aziende possono partecipare alla misura attraverso i beneficiari collettivi. Le aziende con una superficie aziendale utile minore di 0,5 ettari sono 5511 pari al 4%

delle aziende regionali con una superficie pari allo 0.4% della SAU Regionale. Pertanto la soglia di ammissibilità stabilita in 0,5 ettari **consente la partecipazione alla misura del 96% delle aziende pari al 99,6% della SAU regionale**. (Dati ISTAT – INEA 2012, elaborazione Dipartimento Agricoltura).

Le colture ammissibili al sostegno sono le seguenti:

- Olivo
- Agrumi
- Drupacee
- Altri fruttiferi
- Actinidia
- Patata
- Vite
- Ortive in pieno campo
- Ortive in serra
- Seminativi, ad esclusione delle foraggere.

Le superfici indicate nella domanda di aiuto dovranno essere mantenute continuativamente ad impegno per l'intero periodo della durata settennale.

8.2.9.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La Regione, per meglio raggiungere gli obiettivi prefissi con l'attuazione dell'intervento ritiene necessario stabilire dei criteri di priorità attraverso cui effettuare la selezione dei beneficiari, qualora le risorse finanziarie non fossero sufficienti a soddisfare tutte le domande di aiuto pervenute:

- aziende con pendenza inferiore al 10% su almeno il 75% della SAU aziendale (peso percentuale del criterio di selezione sul punteggio 80%) ;
- aziende ricadenti in aree HNV o Natura 2000 (peso percentuale del criterio di selezione sul punteggio 20%)

8.2.9.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

I pagamenti sono versati annualmente per compensare i costi aggiuntivi e la perdita di reddito derivanti dall'impegno assunto rispetto all'ordinarietà che rispetta la baseline e il greening. Il sostegno per ettaro per ciascuna coltura è riportato nella tabella ***"Premi per Colture"***:

Gli importi dei premi sono già comprensivi dei costi di transazione:

- il 10% del premio base, nel caso di singoli agricoltori
- il 20% del premio base per i soggetti collettivi

La stima dei costi di transazione dovuti all'adesione alla presente misura è stata eseguita considerando le

seguenti categorie di spese collegate all'adempimento dei diversi impegni:

1. costo della consulenza per la predisposizione della domanda di aiuto il primo anno;
2. costo della consulenza per la predisposizione della domanda di pagamento in ogni anno dell'impegno;
3. costo di gestione della pratica, intese nell'impiego di tempo dedicato alla risoluzione di criticità riscontrate durante il periodo di impegno;
4. costo dell'imprenditore agricolo per espletamento pratica;
5. costo di predisposizione di eventuali progetti aziendali e conseguente verifica della congruità dei lavori eseguiti;
6. costi per la gestione del gruppo (solo nel caso di adesione ad associazioni di beneficiari).
7. costi di tracciabilità degli impegni (sono esclusi i costi di registrazione)

Nel caso di cumulabilità dei premi delle submisure/interventi delle misure 10 e 11(sempre nel rispetto dei massimali di cui all'allegato II del Reg(UE) 1305/2013) al fine di evitare il doppio finanziamento dei costi di transazione, il premio cumulato sarà ridotto del:

- 5% per i beneficiari singoli
- 10% per I beneficiari collettivi

I premi previsti dall'azione saranno ridotti progressivamente in relazione alla superficie presente in domanda di aiuto secondo le modalità riportate nella tabella "Degressività" sottostante:

Per i soggetti collettivi la degressività si applica a livello di singolo beneficiario.

Ai fini del rispetto della condizione di degressività dei pagamenti definita dalla presente operazione, è fatto divieto di suddividere artificiosamente l'azienda.

La definizione di soglie di degressività trova la sua giustificazione economica nelle economie di scala che si ottengono all'aumentare della superficie ammessa a premio su alcune delle voci di costo che incidono sulla determinazione del premio stesso (es. sui costi di manodopera, trattamenti fitosanitari, ecc.). Infatti all'aumentare dell'estensione degli appezzamenti agricoli alcune voci di costo diminuiscono riducendo di fatto il differenziale ad ettaro con la baseline, di conseguenza si è ritenuto opportuno ridurre il premio corrispondente onde evitare, di fatto, sovracompensazioni per i beneficiari che portano a premio superfici più estese.

I calcoli alla base delle definizione delle soglie di degressività sono riportati in maniera dettagliata nell'allegato al PSR:

"La giustificazione del calcolo dei mancati ricavi e dei costi aggiuntivi per le misure relative agli articoli 21, 28, 29, 31 e 33 del regolamento (UE) n. 1305/2013"

"Premi per Colture":

Colture	Un. Mis.	Importo Benef. Singoli	Importo Benef. Collettivi
Olivo	€/ha	**350**	**382**
Agrumi	€/ha	**550**	**600**
Drupacee	€/ha	**550**	**600**
Altri Fruttiferi	€/ha	**400**	**436**
Actinidia	€/ha	**500**	**545**
Patata	€/ha	**400**	**436**
Vite	€/ha	**350**	**382**
Ortive in pieno Campo	€/ha	**400**	**436**
Ortive in serra	€/ha	**450**	**491**
Seminativi (cereali autunno vernini da granella, leguminose da granella, ecc.; ad esclusione delle foraggere)	€/ha	**250**	**273**

Misura-10.1-3 premi-per-colture

Tabella "Degressività"

Superficie a premio	Riduzione Progressiva Premio Base
Sino a 30 ha	Premio Base
Oltre 30 ha e sino a 100 ha	90 % del premio base
Oltre 100 ha	80 % del premio base

Misura-10.1-4 degressivita

8.2.9.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione della misura sono stati identificazioni dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni dell'intervento, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Le verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità è soddisfatta, per il 100% delle domande di

aiuto/pagamento in fase di espletamento dei controlli amministrativi,

La verificabilità e controllabilità degli impegni viene analizzata rispetto a ciascun singolo impegno:

1. impegno, per le colture arboree, di inerbimento dell'interfila nel periodo autunno-invernale: possibili criticità in merito alla tempestività temporale dei controlli in campo; (categoria di rischio ECR5 di cui al paragrafo 18.1 del PSR)
2. scelta di materiale certificato per i nuovi impianti: possibili criticità nel rilevare i nuovi impianti per eseguire le verifiche documentali e/o in campo avvicendamento colturale: soddisfatto;
3. fertilizzazione: soddisfatto;
4. irrigazione: soddisfatto;
5. difesa integrata: soddisfatto;
6. tenuta del Quaderno di Campagna per le operazioni colturali, Registro dei Trattamenti, Registro delle Concimazioni e di magazzino cartaceo o informatizzato: soddisfatta;
7. acquisizione certificazione di "regolare taratura" macchine distributrici prodotti fitosanitari: soddisfatta ;
8. adesione al sistema nazionale di qualità produzione integrata: soddisfatta.

Un rischio di natura generale (categoria ECR3) correlato all'attuazione dell'intervento è relativo al rispetto delle condizioni di condizionalità cui sono tenute tutte le imprese beneficiarie ed alla corretta applicazione delle riduzioni ed esclusioni in caso di infrazione di impegni.

8.2.9.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Per i rischi ECR5:

- sarà aggiornato ed adeguato il sistema di controllo degli impegni ed in particolare definito con dettaglio, attraverso un vademecum o check list, per ciascuno degli impegni: le condizioni (ivi incluse le baseline) da verificare, i controlli amministrativi da svolgere, i controlli in loco da svolgere, le annotazioni da redigere e mantenere in ambedue le modalità di controllo

Per i rischi ECR3

- per il rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari è possibile l'incrocio con i risultati dell'attività di controllo svolte dall'Organismo pagatore per la condizionalità;
- per quanto attiene all'efficacia dei controlli e dell'efficacia delle operazioni di caricamento delle "non conformità", viene prevista la redazione di un manuale sui controlli di condizionalità che tenga in debito conto ed espliciti con chiarezza e dettaglio, per ciascuna delle fattispecie da controllare, i singoli elementi da controllare, la documentazione da verificare, le prove in campo da effettuare, la corretta modalità di classificazione della "non conformità" e la corretta modalità di caricamento della "non conformità" nel sistema detenuto presso l'Organismo pagatore;

- - esecuzione di campagne informative da parte della Regione sugli obblighi di condizionalità.

8.2.9.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

L'analisi di controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Sono presenti delle criticità che non compromettono l'esito del controllo e per le quali sono state individuate delle azioni di mitigazione.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione, ove verranno utilizzati, sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, i quali saranno oggetto di valutazione in itinere. In particolare la verifica della pendenza dei suoli per i quali viene richiesto il premio, viene effettuata attraverso la sovrapposizione delle mappe catastali aziendali con lo strato informativo delle pendenze che consente di evidenziare la pendenza delle superfici < o uguali al 10% nonché di calcolare l'estensione di tali aree.

8.2.9.3.1.9.4. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.1.9.4.1. IMP.01- Impegno, per le colture arboree, di inerbimento dell'interfila nel periodo autunno-invernale

8.2.9.3.1.9.4.1.1. Metodi di verifica degli impegni

L'esistenza dell'inerbimento delle colture arboree è riscontrabile, nel Piano di Coltivazione, in situ o anche dalla sequenza delle foto satellitari dell'anno, nelle aziende campione. Il controllo in loco si effettua sul 5% del campione.

8.2.9.3.1.9.4.2. IMP.02 - Scelta di materiale certificato per nuovi impianti

8.2.9.3.1.9.4.2.1. Metodi di verifica degli impegni

In caso di realizzazione di nuovi impianti, all'interno del periodo di impegno, viene verificata la disponibilità dei certificati fitosanitari (tracciabilità del materiale di moltiplicazione prodotto e presenza di Cartellini di certificazione (v.f.= virus free) o (v.t. virus tested) a norma del Decreto 24 luglio 2003

8.2.9.3.1.9.4.3. IMP.03 - Avvicendamento colturale

8.2.9.3.1.9.4.3.1. Metodi di verifica degli impegni

L'avvicendamento deve essere registrato nel Quaderno di Campagna. Il confronto fra diversi anni permette

la verifica documentale. Può essere effettuata la verifica in loco sul 5% del campione.

8.2.9.3.1.9.4.4. IMP.04 - Fertilizzazione

8.2.9.3.1.9.4.4.1. Metodi di verifica degli impegni

Osservazione e controllo delle schede di fertilizzazioni e del Quaderno di Campagna. Verifica dei certificati delle analisi del suolo. Verifica del registro di concimazione e di magazzino per il carico e lo scarico dei fertilizzanti. Verifica delle fatture di acquisto dei fertilizzanti e relativo bilancio entrate/uscite. Controllo magazzino per le scorte rimanenti.

8.2.9.3.1.9.4.5. IMP.05 - Irrigazione

8.2.9.3.1.9.4.5.1. Metodi di verifica degli impegni

Controllo e verifica delle registrazioni sul Quaderno di Campagna relative agli interventi irrigui e del dato pluviometrico e/o la documentazione relativa al piano di irrigazione.

Controllo in campo per la verifica del metodo irriguo adottato.

8.2.9.3.1.9.4.6. IMP.06 - Difesa integrata (volontaria)

8.2.9.3.1.9.4.6.1. Metodi di verifica degli impegni

Controllo e verifica delle registrazioni impieghi e parametri di giustificazione su registri colturali e registri di magazzino. Qualora nei registri dei trattamenti siano indicati trattamenti fitosanitari per i quali è prevista una giustificazione, vengono verificate l'indicazione sulle schede dei parametri relativi.

Verifica, quando per il rilievo di tali parametri sono necessari specifici strumenti (trappole, pluviometro, ecc.), la presenza di tali dispositivi in campo.

Verifica dell'ammissibilità all'impiego dei singoli principi attivi sulla coltura/avversità, Mediante ispezione degli appezzamenti con colture in atto si riscontra l'eventuale evidenza di esiti di trattamenti fitosanitari, soprattutto nel caso in cui le schede non contengano registrazioni.

È possibile a seconda del periodo il prelievo di materiale vegetale – frutti, foglie, infestanti, ecc - per analisi dei residui di prodotti fitosanitari. Ciò in particolar modo risulta raccomandato nei casi in cui sulle schede, risultino non indicati i trattamenti ritenuti fondamentali per la coltura nella zona e/o nel periodo specifico

8.2.9.3.1.9.4.7. IMP.07 - Tenuta del del Quaderno di Campagna e dei Registri di: Trattamenti, Concimazioni e Magazzino

8.2.9.3.1.9.4.7.1. Metodi di verifica degli impegni

Verifica della completezza e delle registrazioni effettuate su: Quaderno di Campagna e Registro dei trattamenti e di Concimazione e di magazzino.

8.2.9.3.1.9.4.8. IMP.08 - Acquisizione certificazione di “regolare taratura” macchine distributrici prodotti fitosanitari

8.2.9.3.1.9.4.8.1. Metodi di verifica degli impegni

Verifica della presenza dell’attestazione dell’avvenuta regolazione strumentale delle irroratrici rilasciata dal Centro Prova.

8.2.9.3.1.9.4.9. IMP.09 - Adesione al sistema nazionale di qualità produzione integrata

8.2.9.3.1.9.4.9.1. Metodi di verifica degli impegni

Verifica dell’avvenuta adesione al sistema nazionale di qualità di produzione integrata rilasciata dal competente organismo terzo di controllo

8.2.9.3.1.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

L'informazione è descritta e riportata a livello di misura

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono

figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

L'informazione è descritta e riportata a livello di misura

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

non pertinente per l'intervento

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

La Regione Calabria garantisce che i calcoli e il relativo sostegno:

a. contengano unicamente elementi verificabili;
b. siano basati su valori assodati mediante opportune perizie;
c. indichino chiaramente la fonte dei dati;
d. siano differenziati in funzione delle condizioni regionali o locali e dell'effettiva utilizzazione del suolo;
e. per le misure di cui agli articoli 23, 28, 29, 31,32 e 33 del regolamento (UE) n. 1305/2013, non contengano elementi correlati a costi d'investimento fissi.

Pertanto, per il calcolo del sostegno, sono state utilizzate sia fonti primarie (indagini e studi ad hoc) che secondarie (banche dati, o indagini già esistenti).

Nel primo caso si è fatto riferimento a conti colturali in aziende tipo selezionate sulla base di criteri di rappresentatività della realtà agricola e zootecnica calabrese, nel secondo caso invece sono state utilizzate delle banche dati ed informazioni statistiche a completamento dei dati rilevati in campo nel corso dell'indagine. In particolare sono state utilizzate le seguenti fonti:

· dati della R. I. C. A. (Rete Informatizzata di Contabilità Agraria) rilevati dall'INEA (Istituto Nazionale di Economia Agraria) – Anno 2012;

· dati congiunturali dell'ISTAT, rilevati per la Regione Calabria, sulle rese degli ultimi tre anni (2010-2013);

- dati strutturali ISTAT della Regione Calabria per la zootecnia relativi all'anno 2010;

- specifiche tecniche relative all'agricoltura integrata e biologica e alla zootecnia definite da esperti di settore (Università Mediterranea di Reggio Calabria, Organizzazioni Professionali Regionali, Ordini Provinciali degli Agronomi della Regione Calabria);

- media degli ultimi tre anni dei prezzi dei fattori di produzione e prodotti finiti (indagini periodiche ISMEA 2014);

- costo orario della manodopera per le varie operazioni colturali è quello previsto dal Contratto Provinciale Operai Agricoli e Florovivaisti della Provincia di Catanzaro (anno 2013);

- specifiche tecniche per la sostanza organica, l'erosione e l'inerbimento sono state tratte dal "Manuale di Agricoltura", HOEPLI, 2001;

- costo orario delle operazioni relative alle pratiche al punto precedente è stato tratto dal "Prontuario di Agricoltura", F. Ribaudo, Edagricole, 2002;

Partendo dalle fonti sopra citate, si è proceduto all'elaborazione dei dati in modo differenziato in funzione della tipologia di intervento prevista, delle specificità delle singole misure o degli impegni in esse contenuti.

La metodologia per il calcolo degli aiuti è stata articolata nelle seguenti fasi:

- individuazione per ciascuna coltura ed allevamento della baseline e determinazione dei costi e ricavi per produrre in tali condizioni;

- individuazione e quantificazione dei risultati economici che si determinano per ciascuna coltura/allevamento a seguito dell'assunzione degli impegni;

- determinazione dell'aggravio di costo sostenuto dalle aziende per unità di superficie (ha) o di allevamento (UBA) a seguito dell'adozione degli impegni.

Per determinare il differenziale di reddito o i maggiori costi derivanti dall'introduzione degli impegni delle varie misure nelle aziende agricole o forestali, è stata utilizzata una metodologia di analisi basata sul confronto fra una condizione di non adozione nelle pratiche e degli impegni previsti nell'ambito delle misure/operazioni ed una condizione di adesione alle misure stesse, con il rispetto degli impegni e dei vincoli imposti.

Pertanto sono stati portati a confronto gli oneri che le tecniche colturali dei vari impegni comportano rispetto alla gestione ordinaria tipica delle aziende regionali che non aderiscono alla misura in oggetto. Tali tecniche presentano per i beneficiari oneri non solo in termini di maggiori costi per interventi a seguito di lavorazioni meccaniche, di manodopera ma anche legate ai fattori della produzione, che risultano essere più costosi di quelli ordinari (es Concimi, prodotti fitosanitari, ecc.)

La giustificazione dettagliata ed il relativo importo per ogni singola coltura è riportata nell'allegato: "La giustificazione del calcolo dei mancati ricavi e dei costi aggiuntivi per le misure relative agli articoli 21, 28, 29, 31, e 33 del Regolamento (UE) 1305/2013.

8.2.9.3.1.10.1. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.1.10.1.1. IMP.01- Impegno, per le colture arboree, di inerbimento dell'interfila nel periodo autunno-invernale

8.2.9.3.1.10.1.1.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

BCAA 4 (ex standard 1.2) – copertura minima del suolo. Adottare tecniche per la protezione del suolo (come ad esempio la discissura o la ripuntatura in luogo dell'ordinaria aratura, lasciare i residui colturali, ecc.).

Al fine di assicurare la copertura minima del suolo, prevenendo fenomeni erosivi, le superfici agricole sono soggette agli impegni contenuti nel seguente schema: schema impegni 10.1.1 - IMP1

DM 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale. (Gazzetta Ufficiale n.69 del 24/03/2015)

Schema impegni 10.1.1 - IMP1

a) per le superfici a seminativo che non sono più utilizzate a fini produttivi e che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni, assicurare la presenza di una copertura vegetale, naturale o seminata, durante tutto l'anno;

b) per tutti i terreni che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni, ovvero fenomeni di soliflusso:

- assicurare la copertura vegetale per almeno 90 giorni consecutivi nell'intervallo di tempo compreso tra il 15 settembre ed il 15 maggio successivo;
- o, in alternativa, adottare tecniche per la protezione del suolo (come ad esempio la discissura o la ripuntatura in luogo dell'ordinaria aratura, lasciare i residui colturali, ecc.).

Deroghe

Per l'impegno di cui alla lettera a) sono ammesse le seguenti deroghe:

1. la pratica del sovescio, in presenza di sovescio a piante biocide;
2. per terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotipi;
3. nel caso di colture a perdere per la fauna, lettera c) articolo 1 del Decreto ministeriale del 7 marzo 2002;
4. nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione degli interventi di miglioramento fondiario;
5. nel caso di lavorazioni del terreno eseguite allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;
6. a partire dal 15 marzo dell'annata agraria precedente a quella di semina di una coltura autunno-vernina, per la pratica del maggese, laddove essa rappresenti una tecnica di aridocoltura, giustificabile sulla base del clima caldo-arido e della tessitura del terreno, come indicato nei provvedimenti regionali . Sono ammesse al massimo due lavorazioni del terreno nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 15 luglio di detta annata agraria.

Per l'impegno di cui alla lettera b) per le superfici oggetto di domanda di estirpazione e/o reimpianto di vigneti, ai sensi del regolamento (UE) 1308/2013, sono ammesse le lavorazioni funzionali all'esecuzione dell'intervento.

schema impegni - m10.1 -IMP1

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.1.10.1.1.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Usualmente, in Calabria, non vengono registrati sui quaderni di campagna informazioni sull'effettuazione delle operazioni di gestione del suolo

8.2.9.3.1.10.1.2. IMP.02 - Scelta di materiale certificato per nuovi impianti

8.2.9.3.1.10.1.2.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Non pertinente

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Utilizzo materiale C.A.C. (Conformitas Agraria Communitatis) avente requisiti fitosanitari, d'identità e purezza varietale come da DM 14/04/1997.

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.1.10.1.2.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Utilizzo materiale C.A.C. come da DM 14/04/1997. Il materiale certificato non è adottato ordinariamente in Calabria.

8.2.9.3.1.10.1.3. IMP.03 - Avvicendamento colturale

8.2.9.3.1.10.1.3.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Greening (diversificazione colturale): non sono soggette al vincolo le aziende ricadenti in uno dei seguenti casi:

- aziende con meno di 10 ettari di seminativi
- aziende la cui superficie a seminativi è costituita per più del 75% da piante erbacee da foraggio o da terreni a riposo, a condizione che la superficie dei rimanenti seminativi non superi i 30 ettari
- aziende la cui superficie ammissibile è costituita per più del 75% da prato permanente o da altre piante erbacee da foraggio o da colture sommerse, a condizione che la superficie dei seminativi non sottoposti a tali impieghi non superi i 30 ettari.

Ai fini del rispetto della diversificazione, colture di generi botanici diversi sono considerate colture diverse.

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.1.10.1.3.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Nella normale pratica agricola, in Calabria, per le colture erbacee la successione colturale è impostata con la finalità principale di massimizzare il reddito aziendale. Il ristoppio di alcune colture quali i cereali autunno vernini, è applicato con grande frequenza. Lo stesso avviene per alcune colture orticole a reddito elevato in relazione all'esigenza di specializzazione aziendale. In alcune condizioni è diffusa anche la pratica della monosuccessione. Si specifica che per la coltura del mais non è consentita la monosuccessione.

8.2.9.3.1.10.1.4. IMP.04 - Fertilizzazione

8.2.9.3.1.10.1.4.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Atto A4 - CGO 1 – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;

Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti).

In ottemperanza a quanto previsto dal titolo V del Decreto ministeriale 7 aprile 2006 e da quanto stabilito

dai Programmi d'Azione, si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che abbiano a disposizione terreni compresi in tutto o in parte nelle Zone Vulnerabili da Nitrati:

A. obblighi amministrativi;
B. obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti;
C. obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti;
D. divieti (spaziali e temporali) relativi all'utilizzazione degli effluenti e dei fertilizzanti.

Piano di azione per la Zona vulnerabile Nitrati (ZVN) viene approvato con atto regionale (DGR 63/2013 Conferma della perimetrazione aree vulnerabili da nitrati di cui alla DGR 301/2012 e del Programma di Azione di cui alla DGR n. 817/2005 ed alla DGR n. 393/2006) Sussiste, inoltre, l'obbligo delle registrazioni delle fertilizzazioni per direttiva nitrati in ambito condizionalità come segue:

Obbligo di registrazione fertilizzazioni per le sole aziende in ZVN con allevamenti che producono più di 1000 kg di N/anno di origine zootecnica e per le sole aziende con dimensione > 6 ha.

Nelle zone ordinarie vanno registrati gli impieghi dei reflui solo in aziende che producono più di 3000 kg N/anno.

DM 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale. (Gazzetta Ufficiale n.69 del 24/03/2015)

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti è applicato il codice di buona pratica istituito a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo. In particolare, in ottemperanza a quanto previsto nel Codice di buona pratica Agricola e nel Decreto interministeriale 7 aprile 2006 si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che aderiscono ai pagamenti agro-climatico-ambientali e all'agricoltura biologica, ai sensi, rispettivamente, dell'art. 28 e dell'art. 29 del regolamento (CE) n. 1305/2013:

- obblighi amministrativi;

- obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti;

- obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti;

- divieti relativi all'utilizzazione dei fertilizzanti (spaziali e temporali).

Sussiste, inoltre, l'obbligo alla registrazione delle fertilizzazioni per direttiva nitrati in ambito RMF.

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.1.10.1.4.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

La fertilizzazione delle colture ha l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili. Nella regione Calabria, di norma non vengono eseguite le analisi al terreno e gli apporti di elementi nutritivi vengono eseguiti sulla base di ipotesi produttive dedotte dall'esperienza aziendale

Vengono considerati solo parzialmente gli apporti delle precessioni e non vengono attuate strategie per ridurre fenomeni di lisciviazione.

Il frazionamento degli apporti, soprattutto per l'azoto non è pratica sempre abituale.

8.2.9.3.1.10.1.5. IMP.05 - Irrigazione

8.2.9.3.1.10.1.5.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

BCAA 2 – Rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione.

Al fine di assicurare un minimo livello di protezione delle acque è previsto il rispetto delle procedure di autorizzazione (concessione, licenza di attingimento, ecc.) quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione a titolo gratuito od oneroso, ai sensi della normativa vigente.

La norma viene rispettata qualora il beneficiario dimostri il possesso della relativa autorizzazione all'uso oppure, qualora sia in corso l'iter procedurale necessario al rilascio dell'autorizzazione.

DM 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità" (Gazzetta Ufficiale n. 69 del 24/03/2015)

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.1.10.1.5.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Nella regione Calabria, nella pratica ordinaria l'irrigazione è gestita con l'obiettivo di soddisfare il fabbisogno idrico delle colture senza limitazioni dal punto di vista ambientale o di riduzione degli sprechi

8.2.9.3.1.10.1.6. IMP.06 - Difesa integrata (volontaria)

8.2.9.3.1.10.1.6.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

CGO 10 - Regolamento (CE) n.1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari include gli obblighi, per tutte le aziende, di:

- registrazione degli interventi fitosanitari (quaderno di campagna)
- rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato;
- presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari ed evitare la dispersione nell'ambiente.

Per le aziende i cui titolari siano acquirenti o utilizzatori di prodotti fitosanitari, valgono gli impegni previsti dal Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro di azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi" e dal decreto Ministero delle politiche agricole, agroalimentari e forestali 22 gennaio 2014, Adozione del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150.

- Decreto MIPAAF 22 gennaio 2014 di adozione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN) che fissa i principi della difesa integrata obbligatoria:
- A) applicazione di tecniche di prevenzione e monitoraggio delle infestazioni, infezioni e delle infestanti
- B) utilizzo dei mezzi biologici di controllo dei parassiti
- C) ricorso a pratiche agronomiche che agevolino la razionalizzazione delle tecniche di difesa
- D) uso di prodotti fitosanitari che presentino il minor rischio per la salute umana e l'ambiente.

Inoltre, per le aziende che utilizzano anche prodotti classificati come molto tossici, tossici o nocivi (T+, T, XN), c'è l'obbligo di disponibilità e validità dell'autorizzazione per l'acquisto e l'utilizzazione dei prodotti fitosanitari (patentino).

DM 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale. (Gazzetta Ufficiale n.69 del 24/03/2015)

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi"

Requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari:

a. gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dimostrano la conoscenza dei principi generali della difesa integrata obbligatoria (allegato III del Dlgs 150/2012) attraverso il possesso dei documenti relativi alle basi informative disponibili (possesso del bollettino fitosanitario su supporto cartaceo, informatico, ecc.) o tramite una specifica consulenza aziendale
b. Gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dal 26 novembre 2015 hanno l'obbligo di possedere il certificato di abilitazione per l'acquisto o l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, come prescritto al CGO 10. Il riferimento nel D.M. del 22 gennaio 2014 è al punto A.1.2, relativo ai "Certificati di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo e certificati di abilitazione alla vendita". Fino alla data del 26 novembre 2015 tale certificato di abilitazione è obbligatorio per chi acquista ed utilizza prodotti fitosanitari classificati ed etichettati come molto tossico, tossico o nocivo.
c. Gli utilizzatori professionali rispettano le disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato VI.1 al Decreto MiPAAF del 22 gennaio 2014.
d. le disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione vigente.

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.1.10.1.6.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

La difesa delle colture, in Calabria, è basata prevalentemente su indicazioni preventive (e a seguito della applicazione del PAN anche sulla conoscenza di alcune informazioni generali in merito alla difesa integrata obbligatoria a valenza territoriale – non aziendali - rese disponibili attraverso i bollettini fitosanitari di difesa integrata obbligatoria, manuali, dati meteorologici, ecc.).

La applicazione dei prodotti fitosanitari si basa sul rispetto delle norme indicate in etichetta.

Gli utilizzatori professionali rispettano le indicazioni in etichetta che consentono un numero maggiore di trattamenti rispetto a quelli consentiti dalle schede di difesa integrata. Nella pratica ordinaria quindi gli utilizzatori professionali possono effettuare più trattamenti e non hanno vincoli sul tipo di sostanza attiva e tipo di prodotti fitosanitari autorizzati. Questo favorisce un maggiore controllo delle avversità e del mantenimento della qualità merceologica rispetto alla produzione integrata.

8.2.9.3.1.10.1.7. IMP.07 - Tenuta del del Quaderno di Campagna e dei Registri di: Trattamenti, Concimazioni e Magazzino

8.2.9.3.1.10.1.7.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

CGO 10 - Regolamento (CE) n.1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari include gli obblighi, per tutte le aziende, di:

- registrazione degli interventi fitosanitari (quaderno di campagna)
- rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato;
- presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari ed evitare la dispersione nell'ambiente.

  Per le aziende i cui titolari siano acquirenti o utilizzatori di prodotti fitosanitari, valgono gli impegni previsti dal Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro di azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi" e dal decreto Ministero delle politiche agricole, agroalimentari e forestali 22 gennaio 2014, Adozione del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150.

  CGO 4 Reg. (CE) n. 178/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare.

  Le aziende produttrici devono rispettare il complesso degli adempimenti previsti dalla normativa sulla sicurezza alimentare per il loro settore di attività in funzione del processo produttivo realizzato.

A tal fine si distinguono i settori della produzione primaria riportati nello schema - schema impegni 10.1.1 - IMP07

Schema impegni 10.1.1 - IMP07

- Produzioni animali
- Produzioni vegetali
- Produzione di latte crudo
- Produzione di uova
- Produzione di mangimi o alimenti per gli animali

Produzioni vegetali– impegni a carico dell'azienda

2.a. Gli utilizzatori professionali rispettano le disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato VI.1 al D.M. del 22 gennaio 2014

2.b. assicurare il corretto uso dei prodotti fitosanitari, così come previsto dalla norma

2.c. tenere un'opportuna registrazione di:

i. ogni uso di prodotti fitosanitari (tranne che per l'uso esclusivo in orti e giardini familiari il cui raccolto è destinato all'autoconsumo;

ii. i risultati di ogni analisi effettuata sulle piante o sui prodotti vegetali, che abbia una rilevanza ai fini della salute umana.

2.d. curare il corretto stoccaggio e manipolazione delle sostanze pericolose al fine di prevenire ogni contaminazione

2.e. assicurare il corretto uso dei prodotti fitosanitari così come previsto dalla norma

2.f. tenera un'opportuna registrazione di:

iii. ogni uso di prodotti fitosanitari;

i risultati di ogni analisi effettuata sulle piante o sui prodotti vegetali, che abbia una rilevanza ai fini della salute umana.

schema-impegni _m10.1 -IMP07

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti è applicato il codice di buona pratica istituito a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo.

Al riguardo, sussiste, inoltre, l'obbligo alla registrazione delle fertilizzazioni per direttiva nitrati in ambito RMF.

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.1.10.1.7.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Nella normale pratica agricola, in Calabria, vengono registrati solo i trattamenti eseguiti con la indicazione dell'avversità e di alcune fasi fenologiche

8.2.9.3.1.10.1.8. IMP.08 - Acquisizione certificazione di "regolare taratura" macchine distributrici prodotti fitosanitari

8.2.9.3.1.10.1.8.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

CGO 10 - Regolamento (CE) n.1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari include gli obblighi, per tutte le aziende, di:

- registrazione degli interventi fitosanitari (quaderno di campagna)
- rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato;
- presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari ed evitare la dispersione nell'ambiente.

Per le aziende i cui titolari siano acquirenti o utilizzatori di prodotti fitosanitari, valgono gli impegni previsti dal Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro di azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi" e dal decreto Ministero delle politiche agricole, agroalimentari e forestali 22 gennaio 2014, Adozione del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150.

All.7 DM 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale. (Gazzetta Ufficiale n.69 del 24/03/2015)che stabilisce l'obbligo di controllo funzionale delle attrezzature per l'applicazione dei prodotti fitosanitari almeno una volta entro il 26 novembre 2016 e con intervallo tra i controlli non superiore ai 5 anni fino al 31 dicembre 2020 e 3 anni per le attrezzature controllate successivamente.

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi"

L'art. 12 prevede che tutte le attrezzature impiegate per uso professionale devono essere sottoposte almeno una volta al controllo funzionale entro il 26 novembre 2016.

Fino a quella data ai fini dell'assolvimento dell'impegno è valida la verifica funzionale (cioè il controllo della corretta funzionalità dei dispositivi di irrorazione attestata da un tecnico autorizzato o da una struttura

certificata)

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.1.10.1.8.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Non pertinente

8.2.9.3.1.10.1.9. IMP.09 - Adesione al sistema nazionale di qualità produzione integrata

8.2.9.3.1.10.1.9.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

non pertinente

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Legge n. 4 del 3 febbraio 2011 recante disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari che disciplina il sistema di qualità nazionale di produzione integrata.

DM dell' 8 maggio 2014 attuativo dell'art. 2 comma 6 della legge. N. 4 del 3 febbraio 2011, recante "Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari", che disciplina il Sistema di qualità nazionale di produzione integrata (SQNPI**).**

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.1.10.1.9.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Non pertinente

8.2.9.3.2. 10.01.02 - Colture permanenti in area ad elevata vulnerabilità ambientale

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione, con l'obiettivo di intervenire, in maniera mirata sul rischio erosione dei suoli, che come si è visto attraverso l'analisi di contesto, interessa il territorio regionale ed agisce in risposta al fabbisogno F17.

Essa è in grado di contribuire direttamente ai tre obiettivi della Priorità 4 e della Focus area 5D ed gli obiettivi trasversali ambiente e cambiamenti climatici. In particolare, l'inerbimento e la non esecuzione di lavorazioni meccaniche, essendo tecniche agronomiche atte a contrastare i fenomeni erosivi, consentono di contribuire all'obiettivo della FA 4C. Inoltre, l'obbligo di non eseguire lavorazioni meccaniche, contribuisce a ridurre le emissioni di GHG nell'atmosfera, contribuendo agli obiettivi della FA 5D e alla preservazione/accumulo di Carbonio nei suoli contribuendo alla FA 5E. Infine esso contribuisce indirettamente a mantenere la biodiversità agricola, contribuendo agli obiettivi della FA 4A.

L'operazione è applicata alle aree del territorio regionale a rischio di erosione (Classi di rischio da "moderato" in su, per come individuato nella Carta del rischio erosione della Regione Calabria approvata con DGR 363/2012). La superficie interessata dalla misura è di 134.000 ha.

Attraverso l'operazione viene previsto un sostegno per le aziende con colture permanenti in aree a rischio di erosione (Classi di rischio da "moderato" in su per come individuato nella Carta del rischio erosione della Regione Calabria approvata con DGR 363/2012).

L'operazione si prefigge, attraverso l'adozione di nuove pratiche colturali, di ottenere i seguenti benefici:

1. aumento della quantità di sostanza organica presente nei suoli attraverso l'inerbimento delle coltivazioni con conseguente abbattimento delle emissioni di gas serra e minore necessità di apporto antropico di input chimici;
2. l'azzeramento del rischio erosivo. È infatti dimostrato che in presenza di cotico erboso continuo i fenomeni di erosione tendono a zero aumento del sequestro di carbonio attraverso tecniche di coltivazioni sostenibili;
3. riduzione di innesco dei fenomeni di soliflusso e delle frane superficiali;
4. riduzione dei fenomeni alluvionali a causa dell'aumento del tempo di corrivazione all'interno del bacino di riferimento;
5. aumento dell'infiltrazione idrica su tutto il versante;
6. aumento della biodiversità dal punto di vista floro-faunistico.

I beneficiari della misura dovranno rispettare per i 7 anni successivi alla data di pubblicazione della graduatoria in cui risultano ammessi al premio i seguenti impegni:

a. Inerbimento durante tutto l'anno con specie erbacee spontanee e senza operazioni colturali di semina. L'impegno è garantito dall'assenza di lavorazioni meccaniche al suolo. Sono consentite esclusivamente lavorazioni localizzate al colletto delle piante arboree. Ordinariamente in Calabria si effettuano lavorazioni meccaniche (aratura, frangizollatura, erpicatura) su tutta la superficie a colture permanenti.

b. Controllo delle infestanti esclusivamente con mezzi meccanici (falciatura, trinciatura, decespugliamento) ad esclusione di una striscia perimetrale dei corpi aziendali , larga almeno 3 metri, in cui è obbligatorio la lavorazione meccanica con la completa eliminazione della vegetazione arbustiva e erbacea. La funzione di detta striscia è asclusivamente per la prevenzione degli incendi
c. Divieto di utilizzo di diserbo chimico su tutta la superficie a colture arboree. In Calabria per le colture permanenti si effettua, nella prassi ordinaria, il diserbo chimico
d. I beneficiari della misura al fine di essere adeguatamente formati ed informati si impegnano ad avvalersi di adeguati servizi di consulenza e di formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti.

L'inerbimento è una tecnica agronomica atta a contrastare i fenomeni erosivi, inoltre, l'obbligo di non eseguire lavorazioni meccaniche contribuisce a ridurre le emissioni di GHG nell'atmosfera ed a ridurre il rischio erosivo. Rispetto alle pratiche abituali l'impegno assicura una copertura vegetale naturale che contrasta i fenomeni erosivi e la mineralizzazione della sostanza organica. Inoltre nei terreni calcarei rappresenta una valida pratica agronomica che limita l'inconveniente della clorosi ferrea

Il divieto di utilizzo dei diserbanti contribuisce a ridurre i rischi di inquinamento ambientale e preservare la biodiversità

Le lavorazioni meccaniche riguardanti la striscia perimetrale non vengono tenute in considerazione nel calcolo del premio.

Gli impegni previsti nell'azione 10.1.2 non sono a rischio di doppio finanziamento con i pagamenti del Primo Pilastro riguardanti il Greening, perché gli impegni riguardano colture permanenti che non sono comprese nelle pratiche greening, inoltre tali operazioni non sono previste nell'allegato IX del Reg (UE) 1307/2013.

E' prevista una clausola di revisione degli impegni ai sensi dell'art. 48 del Regolamento (UE) 1305/2013, al fine di permettere l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti e che contempla anche gli adeguamenti necessari ad evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'art.43 del Reg. UE 1307/2013

8.2.9.3.2.2. Tipo di sostegno

Il premio è calcolato ad ettaro e viene erogato annualmente, per una durata di 7 anni.

8.2.9.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Reg. (UE) 1306/2013, Reg. (UE) 1307/2013, Reg. (UE) 1308/2013, Reg. (UE) 1310/2013, Reg, Delegato (UE) 807/2014, Reg Esecuzione (UE) 808/2014, Reg Esecuzione (UE) 809/2014; DM 23 gennaio 2015 "Disciplina del Regime di Condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi sviluppo rurale", DGR 63/2013 Conferma della perimetrazione aree vulnerabili da nitrati di cui alla DGR 301/2012 e del Programma di Azione di cui alla DGR n. 817/2005 ed alla DGR n. 393/2006; DGR 363/2012 Adozione Studi sulla carta

dei suoli della Regione Calabria sul rischio di erosione attuale e potenziale e sui fabbisogni irrigui; DGR 339 Approvazione della Carta del rischio potenziale d'incendio boschivo della Regione Calabria e del relativo report.

DGR 308/2015 - Approvazione delle linee guida per l'applicazione in Calabria del piano di azione nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari

DGR 257/2015 - Approvazione nuove norme regionali in materia di condizionalità in recepimento del decreto del ministero delle politiche agricole alimentari e forestali n. 180 del 23 gennaio 2015

8.2.9.3.2.4. Beneficiari

Ai sensi dell'art 28(2) del Reg(UE) 1305/2013 sono *concessi pagamenti agli agricoltori, alle associazioni di agricoltori* di cui all'art.9 del Reg (UE) 1307/2013 *che si impegnano volontariamente a realizzare interventi consistenti in uno o più impegni agro-climatico-ambientali.*

8.2.9.3.2.5. Costi ammissibili

Il livello di sostegno tiene conto delle perdite di reddito e del calcolo dei costi aggiuntivi e dei minori guadagni come da articolo 62 (2) del regolamento 1305/2013, rispetto alla gestione ordinaria in Calabria. Tiene conto altresì di eventuali costi aggiuntivi legati ad effetti benefici di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici. I premi tengono conto dei massimali dell'allegato II del REG(UE) 1305/2013.

8.2.9.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Agricoltori e/o Aziende singole o associate, gruppi di agricoltori, rientranti nella definizione di cui all'art.9 del Reg (UE) 1307/2013 con indirizzo a colture permanenti la cui azienda ricade in aree a rischio di erosione da "moderato" a "catastrofico", per come delimitate nella Carta del Rischio di erosione della regione Calabria approvata con DGR 363/2012, per almeno il 50% della SAU. Il premio si calcola sull'intera superficie aziendale investita a colture permanenti. I beneficiari della misura dovranno rispettare gli impegni previsti per i 7 anni successivi alla data di pubblicazione della graduatoria in cui risultano ammessi al premio.

La superficie minima ammessa al premio è:

- di 1 ettaro, per i beneficiari singoli
- di 5 ettari per i soggetti collettivi, mentre la superficie minima per ogni singolo beneficiario deve essere pari a 0,5 ettari.

Tale superficie corrisponde alla soglia minima di ammissibilità individuata per i pagamenti diretti in Italia

nell'Allegato IV del Reg 1307/2013. Sotto tale soglia, inoltre, i costi di gestione amministrativa della domanda di aiuto/pagamento superano il premio corrisposto; infine dall'elaborazione fatta dal Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria su dati ISTAT – INEA 2013 il numero delle aziende che hanno una superficie al disotto di 0,5 ha è pari al 4% del totale.

Le aziende con superficie compresa tra 0 e 1 ha sono, in Calabria, 57.882, per una SAU di 32.293,39 ettari pari al 6% del totale della SAU regionale. Queste aziende possono partecipare alla misura attraverso i beneficiari collettivi. Le aziende con una superficie aziendale utile minore di 0,5 ettari sono 5511 pari al 4% delle aziende regionali con una superficie pari allo 0.4% della SAU Regionale. Pertanto la soglia di ammissibilità stabilita in 0,5 ettari **consente la partecipazione alla misura del 96% delle aziende pari al 99,6% della SAU regionale**. (Dati ISTAT – INEA 2012, elaborazione Dipartimento Agricoltura).

8.2.9.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Il reg. (UE) 1305/2013 non richiede l'assunzione di criteri di selezione per la presente misura. Ove necessario, potranno essere adottate procedure di selezione nel rispetto dei criteri generali di cui all'articolo 49 del reg. (UE) 1305/2013. Qualora fosse necessario, a causa della dotazione finanziaria non sufficiente per concedere il sostegno a tutti i beneficiari, saranno definiti eventuali criteri di selezione basati sulle seguenti priorità:

- Maggiore priorità è data alle Aziende ricadenti in aree a rischio erosione superiore a "moderata".
- Aziende ricadenti in aree Natura 2000 o HNV per come individuate nella Carta delle Aree HNV della Regione Calabria approvata con DGR n. 73 del 28/02/2014

8.2.9.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno viene quantificato in 400 €/ha di superficie con colture permanenti per i soggetti singoli; 432 €/ha per i beneficiari collettivi.

Gli importi dei premi sono già comprensivi dei costi di transazione:

- il 10% del premio base, nel caso di singoli agricoltori
- il 20% del premio base per i soggetti collettivi

La stima dei costi di transazione dovuti all'adesione alla presente misura è stata eseguita considerando le seguenti categorie di spese collegate all'adempimento dei diversi impegni:

a. costo della consulenza per la predisposizione della domanda di aiuto il primo anno;
b. costo della consulenza per la predisposizione della domanda di pagamento in ogni anno dell'impegno;
c. costo di gestione della pratica, intese nell'impiego di tempo dedicato alla risoluzione di criticità

riscontrate durante il periodo di impegno;

d. costo dell'imprenditore agricolo per espletamento pratica;
e. costo di predisposizione di eventuali progetti aziendali e conseguente verifica della congruità dei lavori eseguiti;
f. costi per la gestione del gruppo (solo nel caso di adesione ad associazioni di beneficiari).
g. costi di tracciabilità degli impegni. (sono esclusi i costi di registrazione)

Nel caso di cumulabilità dei premi delle submisure/interventi delle misure 10 e 11(sempre nel rispetto dei massimali di cui all'allegato II del Reg(UE) 1305/2013) al fine di evitare il doppio finanziamento dei costi di transazione, il premio cumulato sarà ridotto del:

- 5% per i beneficiari singoli
- 10% per I beneficiari collettivi

I premi previsti dall'azione saranno ridotti progressivamente in relazione alla superficie a premio presente in domanda di aiuto secondo le modalità riportate nella tabella 1.

Per i soggetti collettivi la degressività si applica a livello di singolo beneficiario. Ai fini del rispetto della condizione di degressività dei pagamenti definita dalla presente operazione, è fatto divieto di suddividere artificiosamente l'azienda.

La definizione di soglie di degressività trova la sua giustificazione economica nelle economie di scala che si ottengono all'aumentare della superficie ammessa a premio su alcune delle voci di costo che incidono sulla determinazione del premio stesso (es. sui costi di manodopera, trattamenti fitosanitari, ecc.). Infatti all'aumentare dell'estensione degli appezzamenti agricoli alcune voci di costo diminuiscono riducendo di fatto il differenziale ad ettaro con la baseline, di conseguenza si è ritenuto opportuno ridurre il premio corrispondente onde evitare, di fatto, sovracompensazioni per i beneficiari che portano a premio superfici più estese.

I calcoli alla base delle definizione delle soglie di degressività sono riportati in maniera dettagliata nell'allegato al PSR:

"La giustificazione del calcolo dei mancati ricavi e dei costi aggiuntivi per le misure relative agli articoli 21, 28, 29, 31 e 33 del regolamento (UE) n. 1305/2013"

Tabella 1

Superficie a premio	Riduzione Progressiva Premio Base
Sino a 30 ha	Premio Base
Oltre 30 ha e sino a 100 ha	90% del premio base
Oltre 100 ha	80% del premio base

Tabella1

8.2.9.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione dell'intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dell'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità è soddisfatta, per il 100% delle domande di aiuto/pagamento in fase di espletamento dei controlli amministrativi, attraverso la sovrapposizione delle mappe catastali aziendali con lo strato informativo della Carta del rischio di erosione. La verificabilità e controllabilità degli impegni viene analizzata rispetto a ciascun singolo impegno:

a. inerbimento durante tutto l'anno con specie erbacee spontanee e senza operazioni colturali di semina. possibili criticità in merito alla tempestività temporale dei controlli in campo (categoria di rischio ECR5 di cui al paragrafo 18.1 del PSR)
b. controllo delle infestanti esclusivamente con mezzi meccanici: possibili criticità in merito alla tempestività temporale dei controlli in campo (categoria di rischio ECR5 di cui al paragrafo 18.1 del PSR)
c. divieto di utilizzo di diserbo chimico su tutta la superficie a colture arboree: soddisfatto
d. avvalersi di adeguati servizi di consulenza e di formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti: possibili criticità in ordine alle modalità ed alla tempistica per l'assolvimento dell'impegno (categoria di rischio ECR5 di cui al paragrafo 18.1 del PSR)

Un rischio di natura generale (categoria ECR3) correlato all'attuazione dell'intervento è relativo al rispetto delle condizioni di condizionalità cui sono tenute tutte le imprese beneficiarie ed alla corretta applicazione delle riduzioni ed esclusioni in caso di infrazione di impegni.

8.2.9.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Verranno attuate le seguenti azioni di mitigazione a fronte delle criticità rilevate.

Per i rischi ECR5:

- verranno definiti, a livello di bando, i diversi periodi dell'anno in cui effettuare i controlli per la verifica dell'impegno di cui ai punti 1 e 2 precedenti.

- verranno definiti, a livello di bando, prescrizioni precise in ordine alle modalità ed alla tempistica massima per aderire alle attività di formazione o consulenza per conseguire l'impegno di cui al punto 4.

- sarà aggiornato ed adeguato il sistema di controllo degli impegni ed in particolare definito con dettaglio, attraverso un vademecum e check list, per ciascuno degli impegni: le condizioni (ivi incluse le baseline) da verificare, i controlli amministrativi da svolgere, i controlli in loco da svolgere, le annotazioni da redigere e mantenere in ambedue le modalità di controllo.

Per i rischi ECR3:

- per il rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari è possibile l'incrocio con i risultati dell'attività di controllo svolti dall'Organismo pagatore per la condizionalità;

- per quanto attiene all'efficacia dei controlli e dell'efficacia delle operazioni di caricamento delle "non conformità", viene prevista la redazione di un manuale sui controlli di condizionalità che tenga in debito conto ed espliciti con chiarezza e dettaglio, per ciascuna delle fattispecie da controllare, i singoli elementi da controllare, la documentazione da verificare, le prove in campo da effettuare, la corretta modalità di classificazione della "non conformità" e la corretta modalità di caricamento della "non conformità" nel sistema detenuto presso l'Organismo pagatore;

- esecuzione di campagne informative da parte della Regione sugli obblighi di condizionalità.

8.2.9.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

L'analisi di controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Sono presenti delle criticità che non compromettono l'esito del controllo e per le quali sono state individuate delle azioni di mitigazione.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione, ove verranno utilizzati, sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, i quali saranno oggetto di valutazione in itinere.

8.2.9.3.2.9.4. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.2.9.4.1. IMP.01 - Inerbimento durante tutto l'anno con specie erbacee spontanee e senza operazioni colturali di semina.

8.2.9.3.2.9.4.1.1. Metodi di verifica degli impegni

L'impegno è garantito dall'assenza di lavorazioni meccaniche al suolo. Sono consentite esclusivamente lavorazioni localizzate al colletto delle piante arboree. Ordinariamente in Calabria si effettuano lavorazioni meccaniche (aratura, frangizollatura, erpicatura) su tutta la superficie a colture permanenti

Inerbimento durante tutto l'anno con specie erbacee spontanee e senza operazioni colturali di semina. L'impegno è garantito dall'assenza di lavorazioni meccaniche al suolo. Sono consentite esclusivamente lavorazioni localizzate al colletto delle piante arboree. Ordinariamente in Calabria si effettuano lavorazioni meccaniche (aratura, frangizollatura, erpicatura) su tutta la superficie a colture permanenti è riscontrabile in situ (Controllo in loco per il 5%).

8.2.9.3.2.9.4.2. IMP.02 - Controllo della vegetazione erbacea ed arbustiva con mezzi meccanici

8.2.9.3.2.9.4.2.1. Metodi di verifica degli impegni

Controllo delle infestanti esclusivamente con mezzi meccanici (falciatura, trinciatura, decespugliamento) ad esclusione di una striscia perimetrale dei corpi aziendali, larga almeno 3 metri, in cui è obbligatorio la lavorazione meccanica con la completa eliminazione della vegetazione arbustiva e erbacea. La striscia ha esclusiva funzione di prevenzione degli incendi.

Per come da Reg. 809/2014 verrà effettuato il Controllo in loco sul 5% del campione durante tutto l'anno.

8.2.9.3.2.9.4.3. IMP.03 - Divieto di utilizzo di diserbo chimico su tutta la superficie a colture arboree permanenti

8.2.9.3.2.9.4.3.1. Metodi di verifica degli impegni

Per come da Reg. 809/2014 verrà effettuato il Controllo in loco sul 5% del campione attraverso la verifica del Quaderno di Campagna per le operazioni colturali, Registro dei Trattamento, Registro di Concimazioni. Mediante ispezione degli appezzamenti con colture in atto si riscontra l'eventuale evidenza di esiti di trattamenti chimici

8.2.9.3.2.9.4.4. IMP.04 - Adesione a piani formativi o di consulenza

8.2.9.3.2.9.4.4.1. Metodi di verifica degli impegni

I beneficiari della misura al fine di essere adeguatamente formati ed informati si impegnano ad avvalersi di adeguati servizi di consulenza e di formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti.

Controllo amministrativo sul 100% dei beneficiari, attraverso la presentazione di attestazione di partecipazione ad azioni informative/formative .

8.2.9.3.2.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

L'informazione è descritta e riportata a livello di misura

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

L'informazione è descritta e riportata a livello di misura

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Non pertinente per l'intervento

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio

finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Per rendere più puntuale l'intervento si è proceduto, dapprima, ad individuare quale fossero le colture permanenti presenti nelle aree ad alta vulnerabilità ambientale, onde procedere ad effettuare i conti colturali per quelle che fossero risultate più diffuse. I dati utilizzati sono quelli relativi all'uso del suolo e provengono dal sistema Corine Land Cover livello 4 (2014). I risultati delle elaborazioni mostrano, in maniera evidente, come la maggior parte della SAU ricadente nelle aree ad alta vulnerabilità ambientale sia occupata da oliveti (87,99%), seguono gli agrumeti (4,54%) mentre i vigneti occupano il 2,49% del totale.

Nel caso del presente intervento, nel calcolo del premio si è tenuto anche conto degli impegni aggiuntivi riportati nel paragrafo precedente che comportano delle operazioni colturali che incidono sui costi di produzione oltre ad un ulteriore riduzione delle rese. In particolare l'impegno a non effettuare lavorazioni meccaniche al suolo impone almeno 4 passaggi all'anno con la trincia al fine di ridurre lo sviluppo del cotico erboso nell'interfila. Inoltre il divieto di utilizzare il diserbo chimico impone il decespugliamento manuale con alti costi di manodopera onde contenere lo sviluppo delle infestanti sia erbacee che arbustive che negli ambienti colturali regionali tendono a svilupparsi estrema rapidità e vigore.

Il calo di produzione è dovuto sostanzialmente a due ordini di motivi. Il primo dipende dalla competizione nell'assorbimento dell'acqua disponibile nel suolo, tra la coltura permanente e lo strato erbaceo, tale tipo di competizione è molto forte in ambiente mediterraneo. In particolare tra un passaggio e l'altro della trincia il rapido sviluppo del cotico erboso aumenta l'evapotraspirazione riducendo la disponibilità idrica sia negli strati superficiali che in quelli profondi del suolo. Il secondo dipende dalla minore fertilità chimica del suolo causata da una più bassa porosità, a seguito delle non lavorazioni, che comporta peggiori condizioni di mineralizzazioni della sostanza organica e conseguente minore disponibilità di micro e macro nutrienti.

8.2.9.3.2.10.1. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.2.10.1.1. IMP.01 - Inerbimento durante tutto l'anno con specie erbacee spontanee e senza operazioni colturali di semina.

8.2.9.3.2.10.1.1.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

L'impegno è garantito dall'assenza di lavorazioni meccaniche al suolo. Sono consentite esclusivamente lavorazioni localizzate al colletto delle piante arboree. Ordinariamente in Calabria si effettuano lavorazioni meccaniche (aratura, frangizollatura, erpicatura) su tutta la superficie a colture permanenti.

Normativa sul Greening di cui al art. 43 e Allegato IX del Reg(UE) 1307/2013 se applicabile.

rif. Tabella Baseline Condizionalità

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Requisiti minimi all'uso dei prodotti fitosanitari

Allegato 7 del DM 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale. (Gazzetta Ufficiale n.69 del 24/03/2015)

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.2.10.1.1.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

La normale gestione delle superfici interessate da colture permanenti non prevede l'inerbimento sotto la fila.

8.2.9.3.2.10.1.2. IMP.02 - Controllo della vegetazione erbacea ed arbustiva con mezzi meccanici

8.2.9.3.2.10.1.2.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Normativa sul Greening di cui al art. 43 e Allegato IX del Reg(UE) 1307/2013

rif. Tabella Baseline Condizionalità

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Requisiti minimi all'uso dei prodotti fitosanitari Allegato 7 del DM 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale. (Gazzetta Ufficiale n.69 del 24/03/2015)

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.2.10.1.2.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

La normale gestione delle superfici prevede lavorazioni meccaniche secondo le linee di massima pendenza

8.2.9.3.2.10.1.3. IMP.03 - Divieto di utilizzo di diserbo chimico su tutta la superficie a colture arboree permanenti

8.2.9.3.2.10.1.3.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Normativa sul Greening di cui al art. 43 e Allegato IX del Reg(UE) 1307/2013 se applicabile

rif. Tabella Baseline Condizionalità

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Requisiti minimi all'uso dei prodotti fitosanitari Allegato 7 del DM 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale. (Gazzetta Ufficiale n.69 del 24/03/2015)

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.2.10.1.3.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

In Calabria, la normale gestione delle superfici prevede il ricorso al diserbo chimico per il contenimento delle erbe infestanti.

8.2.9.3.2.10.1.4. IMP.04 - Adesione a piani formativi o di consulenza

8.2.9.3.2.10.1.4.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Non pertinente

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.2.10.1.4.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Non pertinente

8.2.9.3.3. 10.01.03 - Preservazione della biodiversità: colture a perdere

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

Per mitigare le pressioni a cui sono sottoposte le aree agricole principalmente le zone di particolare pregio naturalistico, quali la frammentazione degli habitat, la perdita di biodiversità dei territori agricoli e la scarsa diversificazione paesaggistica, ed in risposta al fabbisogno F14 del Programma, l'intervento prevede il sostegno all'adozione di impegni in grado di conservare e migliorare lo stato della biodiversità di tale aree e di mitigare i rischi cui tali aree sono sottoposte, anche per via degli effetti dei cambiamenti climatici.

Nell'ambito della strategia generale del PSR, il presente intervento agisce sugli obiettivi della Priorità 4 e della Focus area 5E e contribuisce agli obiettivi trasversali ambiente e cambiamenti climatici.

L'operazione si applica all'interno delle Aree Natura 2000 in tutto il territorio della Regione Calabria ed aree HNV (per come individuate nella Carta delle Aree HNV della Regione Calabria approvata con DGR n. 73 del 28/02/2014).

Gli ambienti agricoli regionali sono ricchi di fauna selvatica, diverse sono le specie animali che vivono associate alle colture, soprattutto tra i mammiferi, gli uccelli e gli invertebrati. I cambiamenti di uso dei suoli, l'aumento della meccanizzazione delle pratiche agricole e la loro intensificazione attraverso l'uso di prodotti chimici di sintesi costituisce una criticità per la fauna e una delle più importanti cause di perdita di biodiversità a livello regionale. L'intervento è finalizzato a favorire la stabilizzazione della presenza delle specie legate all'agricoltura, garantendo al contempo una fonte di alimentazione per la fauna e la protezione di aree agricole particolarmente importanti dal punto di vista naturalistico.

I principali risultati Attesi dall'applicazione dell'intervento sono:

- Tutela della Biodiversità
- Azione antierosiva
- Aumento della sostanza organica
- Riduzione della mineralizzazione e della lisciviazione dei composti azotati.

I beneficiari della misura dovranno rispettare per i 7 anni successivi alla data di pubblicazione della graduatoria in cui risultano ammessi al premio i seguenti impegni:

1. coltivare annualmente almeno 1 coltura a scelta tra gli erbai e le colture cerealicole, anche in consociazione, utilizzando per ciascuna di esse una densità di semina pari al 40% di quella utilizzata nella coltivazione a scopi produttivi. La superficie minima deve essere pari ad 1 ha e non può rappresentare più del 20% della SAU aziendale.;
2. divieto di impiego di fertilizzanti, diserbanti e fitofarmaci;
3. I beneficiari della misura al fine di essere adeguatamente formati ed informati si impegnano ad avvalersi di adeguati servizi di consulenza e di formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti

E' prevista una clausola di revisione degli impegni ai sensi dell'art. 48 del Regolamento (UE) 1305/2013, al fine di permettere l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti e che contempla anche gli adeguamenti necessari ad evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'art.43 del Reg. UE 1307/2013

La coltura deve essere lasciata a disposizione della fauna almeno fino a 3-5 mesi oltre la data di raccolta abituale (giugno-luglio); per i cereali autunno-vernini è ammesso l'abbattimento di un terzo delle file per rendere disponibile la granaglia, entro il termine di fine ottobre oltre il quale il seme non è più appetibile (marcescenza e/o germinazione), per i cereali a semina primaverile (per es. mais, sorgo) le piante vengono lasciate fino a marzo dell'anno successivo alla maturazione in modo da assicurare una preziosa fonte di alimento durante tutto l'inverno. Le coltivazioni a perdere possono essere seminate in parcelle, anche fra loro affiancate. Qualora non vi sia una separazione fisica o un confine ben individuato, le coltivazioni a perdere devono essere realizzate con colture diverse da quelle coltivate sullo stesso appezzamento con finalità produttive, per poter essere distinguibili da queste ultime e potere essere trattate in modo differenziato. Durante il periodo di impegno è possibile alternare le superfici aziendali oggetto dell'impegno, a condizione di mantenere la loro estensione complessiva. Sulle superfici oggetto d'impegno è fatto divieto di pascolo degli animali e dell'esercizio dell'attività venatoria.

L'intervento è finalizzato a favorire la stabilizzazione della presenza delle specie legate all'agricoltura, garantendo al contempo una fonte di alimentazione per la fauna ed il mantenimento e la protezione di aree agricole particolarmente importanti dal punto di vista naturalistico. Esso contribuisce, prioritariamente, al conseguimento degli obiettivi dello sviluppo rurale della FA4A, intervenendo direttamente nell'ambito delle aree a maggiore pregio di biodiversità, quali le aree N2000 e le aree NHV.

8.2.9.3.3.2. Tipo di sostegno

Il premio è calcolato ad ettaro e viene erogato annualmente, per una durata di 7 anni.

8.2.9.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Reg. (UE) 1306/2013, Reg. (UE) 1307/2013, Reg. (UE) 1308/2013, Reg. (UE) 1310/2013, Reg, Delegato (UE) 807/2014, Reg Esecuzione (UE) 808/2014, Reg Esecuzione (UE) 809/2014; DM 23 gennaio 2015 "Disciplina del Regime di Condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi sviluppo rurale", DGR 63/2013 Conferma della perimetrazione aree vulnerabili da nitrati di cui alla DGR 301/2012 e del Programma di Azione di cui alla DGR n. 817/2005 ed alla DGR n. 393/2006; DGR 363/2012 Adozione Studi sulla carta dei suoli della Regione Calabria sul rischio di erosione attuale e potenziale e sui fabbisogni irrigui. DGR 339 Approvazione della Carta del rischio potenziale d'incendio boschivo della Regione Calabria e del relativo report.

DGR 308/2015 - Approvazione delle linee guida per l'applicazione in Calabria del piano di azione nazionale (pan) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari

DGR 257/2015 - Approvazione nuove norme regionali in materia di condizionalità in recepimento del

decreto del ministero delle politiche agricole alimentari e forestali n. 180 del 23 gennaio 2015

8.2.9.3.3.4. Beneficiari

Ai sensi dell'art 28(2) del Reg(UE) 1305/2013 sono *concessi pagamenti agli agricoltori, alle associazioni di agricoltori* di cui all'art.9 del Reg (UE) 1307/2013 *che si impegnano volontariamente a realizzare interventi consistenti in uno o più impegni agro-climatico-ambientali.*

I beneficiari devono ricadere in aree Natura 2000 o HNV (per come individuate nella Carta delle Aree HNV della Regione Calabria approvata con DGR n. 73 del 28/02/2014).

8.2.9.3.3.5. Costi ammissibili

Il livello di sostegno tiene conto delle perdite di reddito e del calcolo dei costi aggiuntivi e dei minori guadagni come da articolo 62 (2) del regolamento 1305/2013. Tiene conto altresì di eventuali costi aggiuntivi legati ad effetti benefici di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici. I premi tengono conto dei massimali dell'allegato II del REG(UE) 1305/2013.

8.2.9.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Agricoltori e/o Aziende singole o associate, gruppi di agricoltori, rientranti nella definizione di cui all'art.9 del Reg (UE) 1307/2013 con superfici agricole investite a seminativi nei 2 anni precedenti l'inizio dell'impegno, alfine della produzione di colture a perdere destinate all'alimentazione della fauna selvatica che rappresentano inoltre sede di rifugio per la stessa. Le colture a perdere da rilasciarsi in campo per l'alimentazione della fauna selvatica sono le colture di cereali e/o gli erbai, è preferibile utilizzare specie o cultivar con elevata attitudine alla disseminazione. In aggiunta ai cereali più diffusi (frumenti, orzo, avena, mais), possono essere utilizzate specie ormai poco diffuse come segale, sorgo, miglio e panico, anche in virtù della loro rusticità. Le specie foraggere, anche poliennali, (erba medica, trifogli, veccie e sulla) possono validamente rappresentare delle colture a perdere con elevata valenza agro ambientale.

I beneficiari della misura dovranno rispettare gli impegni previsti per i 7 anni successivi alla data di pubblicazione della graduatoria in cui risultano ammessi al premio.

La superficie minima ammessa al premio è:

- di 1 ettaro, per i beneficiari singoli
- di 5 ettari per i soggetti collettivi, mentre la superficie minima per ogni singolo beneficiario deve essere pari a 0,5 ettari.

Tale superficie corrisponde alla soglia minima di ammissibilità individuata per i pagamenti diretti in Italia nell'Allegato IV del Reg 1307/2013. Sotto tale soglia, inoltre, i costi di gestione amministrativa della domanda di aiuto/pagamento superano il premio corrisposto; infine dall'elaborazione fatta dal Dipartimento

Agricoltura della Regione Calabria su dati ISTAT – INEA 2013 il numero delle aziende che hanno una superficie al disotto di 0,5 ha è pari al 4% del totale.

Le aziende con superficie compresa tra 0 e 1 ha sono, in Calabria, 57.882, per una SAU di 32.293,39 ettari pari al 6% del totale della SAU regionale. Queste aziende possono partecipare alla misura attraverso i beneficiari collettivi. Le aziende con una superficie aziendale utile minore di 0,5 ettari sono 5511 pari al 4% delle aziende regionali con una superficie pari allo 0.4% della SAU Regionale. Pertanto la soglia di ammissibilità stabilita in 0,5 ettari **consente la partecipazione alla misura del 96% delle aziende pari al 99,6% della SAU regionale**. (Dati ISTAT – INEA 2012, elaborazione Dipartimento Agricoltura).

8.2.9.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Il reg. (UE) 1305/2013 non richiede l'assunzione di criteri di selezione per la presente misura.

8.2.9.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno viene quantificato in 250 €/ha per i soggetti singoli; 273 €/ha per i beneficiari collettivi

Gli importi dei premi sono già comprensivi dei costi di transazione:

- il 10% del premio base, nel caso di singoli agricoltori
- il 20% del premio base per i soggetti collettivi

La stima dei costi di transazione dovuti all'adesione alla presente misura è stata eseguita considerando le seguenti categorie di spese collegate all'adempimento dei diversi impegni:

a. costo della consulenza per la predisposizione della domanda di aiuto il primo anno;
b. costo della consulenza per la predisposizione della domanda di pagamento in ogni anno dell'impegno;
c. costo di gestione della pratica, intese nell'impiego di tempo dedicato alla risoluzione di criticità riscontrate durante il periodo di impegno;
d. costo dell'imprenditore agricolo per espletamento pratica;
e. costo di predisposizione di eventuali progetti aziendali e conseguente verifica della congruità dei lavori eseguiti;
f. costi per la gestione del gruppo (solo nel caso di adesione ad associazioni di beneficiari).
g. costi di tracciabilità degli impegni (sono esclusi i costi di registrazione)

Nel caso di cumulabilità dei premi delle submisure/interventi delle misure 10 e 11(sempre nel rispetto dei massimali di cui all'allegato II del Reg(UE) 1305/2013), al fine di evitare il doppio finanziamento dei costi

di transazione, il premio cumulato sarà ridotto del:

- 5% per i beneficiari singoli
- 10% per I beneficiari collettivi

Tenuto conto che il greening rappresenta la baseline per questa misura, non vi è rischio di doppio finanziamento.

8.2.9.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione dell'intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito alle analisi sulle condizioni dell'intervento, sui diversi imepgni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

La verificabilità e controllabilità degli impegni viene analizzata rispetto a ciascun singolo impegno:

1. coltivare annualmente almeno 1 coltura a scelta tra gli erbai e le colture cerealicole, anche in consociazione, utilizzando per ciascuna di esse una densità di semina pari al 30-40% di quella utilizzata nella coltivazione a scopi produttivi: rischio tempestività controllo: possibili criticità in merito alla tempestività temporale dei controlli in campo (categoria di rischio ECR5 di cui al paragrafo 18.1 del PSR)
2. divieto di impiego di fertilizzanti, diserbanti e fitofarmaci: soddisfatto
3. avvalersi di adeguati servizi di consulenza e di formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti: possibili criticità in ordine alle modalità ed alla tempistica per l'assolvimento dell'impegno (categoria di rischio ECR5 di cui al paragrafo 18.1 del PSR)

Un rischio di natura generale (categoria ECR3) correlato all'attuazione dell'intervento è relativoal rispetto delle condizioni di condizionalità cui sono tenute tutte le imprese beneficiarie ed alla corretta applicazione delle riduzioni ed esclusioni in caso di infrazione di impegni.

8.2.9.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Verranno attuate le seguenti azioni di mitigazione a fronte delle criticità rilevate.

Per i rischi ECR5:

- verranno definiti, a livello di bando, i tempi e le modalità di controllo in loco da effettuarsi nel periodo di permanenza della coltura a perdere prescelta;

- verranno definiti, a livello di bando, prescrizioni precise in ordine alle modalità ed alla tempistica massima per aderire a strumenti da utilizzare per conseguire l'impegno di avvalersi di un adeguato servizio di consulenza/formazione per dimostrare la partecipazione alle azioni formative/informative;

- sarà aggiornato ed adeguato il sistema di controllo degli impegni ed in particolare definito con dettaglio, attraverso un vademecum e check list, per ciascuno degli impegni: le condizioni (ivi incluse le baseline) da verificare, i controlli amministrativi da svolgere, i controlli in loco da svolgere, le annotazioni da redigere e mantenere in ambedue le modalità di controllo.

Per i rischi ECR3:

- per il rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari è possibile l'incrocio con i risultati dell'attività di controllo svolti dall'Organismo pagatore per la condizionalità;

- per quanto attiene all'efficacia dei controlli e dell'efficacia delle operazioni di caricamento delle "non conformità", viene prevista la redazione di un manuale sui controlli di condizionalità che tenga in debito conto ed espliciti con chiarezza e dettaglio, per ciascuna delle fattispecie da controllare, i singoli elementi da controllare, la documentazione da verificare, le prove in campo da effettuare, la corretta modalità di classificazione della "non conformità" e la corretta modalità di caricamento della "non conformità" nel sistema detenuto presso l'Organismo pagatore;

- esecuzione di campagne informative da parte della Regione sugli obblighi di condizionalità.

8.2.9.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

L'analisi di controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Sono presenti delle criticità che non compromettono l'esito del controllo e per le quali sono state individuate delle azioni di mitigazione.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione, ove verranno utilizzati, sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, i quali saranno oggetto di valutazione in itinere.

8.2.9.3.3.9.4. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.3.9.4.1. IMP.01 - Coltivare annualmente almeno 1 coltura tra erbai e colture cerealicole con densità di semina pari al 40%

8.2.9.3.3.9.4.1.1. Metodi di verifica degli impegni

Per come da Reg. 809/2014 verrà effettuato il Controllo in loco sul 5% del campione da effettuarsi in presenza della coltura a perdere.

8.2.9.3.3.9.4.2. IMP.02 - Divieto di impiego di fertilizzanti, diserbanti e fitofarmaci

8.2.9.3.3.9.4.2.1. Metodi di verifica degli impegni

Per come da Reg. 809/2014 verrà effettuato il Controllo in loco sul 5% del campione ricorrendo alla verifica del registro dei trattamenti. Mediante ispezione degli appezzamenti con colture in atto si riscontra l'eventuale evidenza di esiti di trattamenti chimici.

8.2.9.3.3.9.4.3. IMP.03 - Impegno ad avvalersi di servizi di consulenza e formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti

8.2.9.3.3.9.4.3.1. Metodi di verifica degli impegni

Controllo amministrativo sul 100% dei beneficiari, attraverso la presentazione di attestazione di partecipazione ad azioni informative/formative

8.2.9.3.3.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

L'informazione è descritta e riportata a livello di misura

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del

Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

L'informazione è descritta e riportata a livello di misura

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Non pertinente per l'intervento

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Il premio rimborsa il mancato reddito dovuto alla perdita del raccolto che viene lasciato in campo a favore della fauna selvatica.

Giustificazione e metodologia di calcolo dei premi sono riportati nel documento allegato:

"*La giustificazione del calcolo dei mancati ricavi e dei costi aggiuntivi per le misure relative agli articoli 21, 28, 29, 31 e 33 del regolamento (UE) n. 1305/2013*"

8.2.9.3.3.10.1. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.3.10.1.1. IMP.01 - Coltivare annualmente almeno 1 coltura tra erbai e colture cerealicole con densità di semina pari al 40%

8.2.9.3.3.10.1.1.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Normativa sul Greening di cui al art. 43 e Allegato IX del Reg(UE) 1307/2013

Decreto 23 gennaio 2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale. (Gazzetta Ufficiale n.69 del 24/03/2015)

rif. Tabella Baseline Condizionalità

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.3.10.1.1.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Nella normale pratica agricola in Calabria, si procede alla raccolta e alla eliminazione dei residui colturali

8.2.9.3.3.10.1.2. IMP.02 - Divieto di impiego di fertilizzanti, diserbanti e fitofarmaci

8.2.9.3.3.10.1.2.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Normativa sul Greening di cui al art. 43 e Allegato IX del Reg(UE) 1307/2013

Decreto 23 gennaio 2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale. (Gazzetta Ufficiale n.69 del 24/03/2015)

rif. Tabella Baseline Condizionalità

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.3.10.1.2.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Nella normale pratica agricola, in Calabria, si procede alla raccolta e alla eliminazione dei residui colturali.

8.2.9.3.3.10.1.3. IMP.03 - Impegno ad avvalersi di servizi di consulenza e formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti

8.2.9.3.3.10.1.3.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Non pertinente

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente.

8.2.9.3.3.10.1.3.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Non pertinente.

8.2.9.3.4. 10.01.04 - Conversione colturale da seminativi a pascolo, prato-pascolo, prato

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

La perdita di qualità dei suoli e il dissesto idrogeologico sono fenomeni ampiamente riscontrati sul territorio calabrese ed in aumento, in funzione degli effetti dei cambiamenti climatici, al cui contrasto è indirizzata questa operazione. Tali fenomeni sono stati rilevati nell'ambito dei fabbisogni F14, F17 e F21, cui l'intervento intende rispondere.

L'intervento ha lo scopo di far passare da cereali in monosuccessione, con un forte impatto sulle risorse suolo e acqua, nonché sulla biodiversità, a pratiche estensive senza lavorazioni del terreno. Per tale motivazione esso contribuisce a più di un obiettivo dello sviluppo rurale: prioritariamente agli obiettivi della FA 4C, avendo effetti benefici sulla gestione del suolo ed il mantenimento della qualità degli stessi, prevenendone il rischio erosione e rendendoli più adattabili e resilienti ai cambiamenti climatici; contribuisce altresì alla FA 4A, in termini di effetti benefici sulla biodiversità; alla FA 4B, in termini di effetti benefici sulla gestione della risorsa idrica; alla FA 5E in termini di presidio dei contenuti di sostanza organica nei suoli.

I fenomeni cui si intende intervenire attraverso l'intervento interessano, in modo particolare, i terreni con maggiore pendenza, soprattutto dove questa è associata a coltivazioni intensive, spesso di cereali in monosuccessione. Si rileva, quindi, la necessità di programmare azioni che favoriscano la rinaturalizzazione dei suoli, migliorandone la fertilità e la struttura attraverso la riduzione o l'eliminazione degli interventi agricoli.

L'intervento, per questo motivo, per ottenere un maggiore effetto benefico in termini ambientali e di riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici, si applica alle aree collinari regionali appartenenti alla *"Provincia Pedologica 6, 7, 8"* della Carta dei Suoli della Regione Calabria di cui alla DGR 363/2012. In questa regione pedologica sono molto intensi i fenomeni di degrado dei suoli per erosione da attribuire, oltre che ad una gestione impropria (es. frumento in monosuccessione), alla forte erosività delle piogge, tipica del clima marcatamente mediterraneo, e alla elevata erodibilità dei suoli derivante dal substrato argilloso-limoso del Pliocene.

L'intervento prevede la conversione a pascolo, prato-pascolo, prato di superfici attualmente coltivate a seminativi. Si intende, così, incentivare il passaggio da cereali in monosuccessione con un forte impatto sulle risorse suolo e acqua, nonché sulla biodiversità, a pratiche estensive senza lavorazioni del terreno. Per favorire la biodiversità vegetale naturale, per garantire buone probabilità di riuscita dell'intervento e per consentire la naturale evoluzione delle comunità vegetali verso stadi più complessi la fase di conversione sarà effettuata a favore di ecotipi locali e/o specie foraggere autoctone.

L'azione permette, prioritariamente, di:

- contrastare la perdita di qualità dei suoli;
- contrastare il dissesto idrogeologico;
- accrescere il contenuto della sostanza organica nel terreno.

Permette altresì di:

- ottenere una riduzione dell'erosione laminare (sheet erosion) e per rigagnoli (rill erosion) con aumento della capacità di infiltrazione idrica profonda
- riduzione di innesco dei fenomeni di soliflussione delle frane superficiali;
- riduzione dei fenomeni alluvionali a causa del tempo di corrivazione all'interno del bacino di riferimento;
- aumento del contenuto di sostanza organica nel suolo che si traduce in una maggiore produttività agricola (o di superficie edibile per il bestiame) per unità di superficie.

I beneficiari della misura dovranno rispettare per i 5 anni successivi alla data di pubblicazione della graduatoria in cui risultano ammessi al premio i seguenti impegni:

1. conversione dei seminativi a pascolo, prato pascolo, prato;
2. non includere la superficie convertita nelle ordinarie rotazioni colturali praticate in azienda;
3. effettuare il pascolamento e/o eseguire degli interventi di fienagione, raccolta e stoccaggio del foraggio al fine di effettuarne la vendita;
4. mantenere, in caso di pascolamento, un carico di bestiame inferiore a 2 UBA/ha nelle zone non vulnerabili ai nitrati, 1,4 UBA/ha nelle zone vulnerabili ai nitrati e comunque, in entrambi i casi, non inferiore a 0,25 UBA/ha ;
5. avvalersi di adeguati servizi di consulenza e di formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti.

E' prevista una clausola di revisione degli impegni ai sensi dell'art. 48 del Regolamento (UE) 1305/2013, al fine di permettere l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti e che contempla anche gli adeguamenti necessari ad evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'art.43 del Reg. UE 1307/2013

8.2.9.3.4.2. Tipo di sostegno

Il premio è calcolato ad ettaro e viene erogato annualmente, per una durata di 5 anni.

8.2.9.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Reg. (UE) 1306/2013, Reg. (UE) 1307/2013, Reg. (UE) 1308/2013, Reg. (UE) 1310/2013, Reg, Delegato (UE) 807/2014, Reg Esecuzione (UE) 808/2014, Reg Esecuzione (UE) 809/2014; DM 23 gennaio 2015 "Disciplina del Regime di Condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi sviluppo rurale", DGR 63/2013 Conferma della perimetrazione aree vulnerabili da nitrati di cui alla DGR 301/2012 e del Programma di Azione di cui alla DGR n. 817/2005 ed alla DGR n. 393/2006; DGR 363/2012 Adozione Studi sulla carta

dei suoli della Regione Calabria sul rischio di erosione attuale e potenziale e sui fabbisogni irrigui. DGR 339 Approvazione della Carta del rischio potenziale d'incendio boschivo della Regione Calabria e del relativo report

DGR 308/2015 - Approvazione delle linee guida per l'applicazione in Calabria del piano di azione nazionale (pan) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari

DGR 257/2015 - Approvazione nuove norme regionali in materia di condizionalità in recepimento del decreto del ministero delle politiche agricole alimentari e forestali n. 180 del 23 gennaio 2015

8.2.9.3.4.4. Beneficiari

Ai sensi dell'art 28(2) del Reg(UE) 1305/2013 sono *concessi pagamenti agli agricoltori, alle associazioni di agricoltori* di cui all'art.9 del Reg (UE) 1307/2013 *che si impegnano volontariamente a realizzare interventi consistenti in uno o più impegni agro-climatico-ambientali.*

I beneficiari devono essere ad indirizzo colture cerealicole ed appartenenti alla *"Provincia Pedologica 6,7,8"* della Carta dei Suoli della Regione Calabria di cui alla DGR 363/2012.

8.2.9.3.4.5. Costi ammissibili

Il livello di sostegno tiene conto delle perdite di reddito e del calcolo dei costi aggiuntivi e dei minori guadagni come da articolo 62 (2) del regolamento 1305/2013. Tiene conto altresì di eventuali costi aggiuntivi legati ad effetti benefici di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici. I premi tengono conto dei massimali dell'allegato II del Reg(UE) 1305/2013.

8.2.9.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

Agricoltori e/o Aziende singole o associate, gruppi di agricoltori, rientranti nella definizione di cui all'art.9 del Reg (UE) 1307/2013 che ricadono nella provincia pedologica 6,7,8 della Carta dei Suoli della Calabria.

La superficie minima ammessa al premio è:

- di 1 ettaro, per i beneficiari singoli
- di 5 ettari per i soggetti collettivi, mentre la superficie minima per ogni singolo beneficiario deve essere pari a 0,5 ettari.

Tale superficie corrisponde alla soglia minima di ammissibilità individuata per i pagamenti diretti in Italia nell'Allegato IV del Reg 1307/2013. Sotto tale soglia, inoltre, i costi di gestione amministrativa della domanda di aiuto/pagamento superano il premio corrisposto; infine dall'elaborazione fatta dal Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria su dati ISTAT – INEA 2013 il numero delle aziende che hanno una superficie al disotto di 0,5 ha è pari al 4% del totale.

Le aziende con superficie compresa tra 0 e 1 ha sono, in Calabria, 57.882, per una SAU di 32.293,39 ettari pari al 6% del totale della SAU regionale. Queste aziende possono partecipare alla misura attraverso i beneficiari collettivi. Le aziende con una superficie aziendale utile minore di 0,5 ettari sono 5511 pari al 4% delle aziende regionali con una superficie pari allo 0.4% della SAU Regionale. Pertanto la soglia di ammissibilità stabilita in 0,5 ettari **consente la partecipazione alla misura del 96% delle aziende pari al 99,6% della SAU regionale**. (Dati ISTAT – INEA 2012, elaborazione Dipartimento Agricoltura).

8.2.9.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La Regione, per meglio raggiungere gli obiettivi prefissati con l'attuazione dell'intervento ritiene necessario stabilire dei criteri di priorità attraverso cui effettuare la selezione dei beneficiari, qualora le risorse finanziarie non fossero sufficienti a soddisfare tutte le domande di aiuto pervenute:

1. Aziende ricadenti in aree Natura 2000
2. Aziende ricadenti in aree HNV per come riportate nella Carta potenziale delle aree agricole e seminaturali ad alto valore naturalistico (DGR 73/2014)

Questo anche al fine della tutela degli habitat erbosi regionali per come raccomandato dal PAF della Regione Calabria.

8.2.9.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'operazione prevede un premio di 300 €/ha per beneficiari singoli 327 €/ha per i beneficiari collettivi.

Gli importi dei premi sono già comprensivi dei costi di transazione:

- il 10% del premio base, nel caso di singoli agricoltori
- il 20% del premio base per i soggetti collettivi

La stima dei costi di transazione dovuti all'adesione alla presente misura è stata eseguita considerando le seguenti categorie di spese collegate all'adempimento dei diversi impegni:

1. costo della consulenza per la predisposizione della domanda di aiuto il primo anno;
2. costo della consulenza per la predisposizione della domanda di pagamento in ogni anno dell'impegno;
3. costo di gestione della pratica, intese nell'impiego di tempo dedicato alla risoluzione di criticità riscontrate durante il periodo di impegno;
4. costo dell'imprenditore agricolo per espletamento pratica;
5. costo di predisposizione di eventuali progetti aziendali e conseguente verifica della congruità dei

lavori eseguiti;

6. costi per la gestione del gruppo (solo nel caso di adesione ad associazioni di beneficiari).
7. costi di tracciabilità degli impegni (sono esclusi i costi di registrazione)

Nel caso di cumulabilità dei premi delle submisure/interventi delle misure 10 e 11(sempre nel rispetto dei massimali di cui all'allegato II del Reg(UE) 1305/2013) al fine di evitare il doppio finanziamento dei costi di transazione, il premio cumulato sarà ridotto del:

- 5% per i beneficiari singoli
- 10% per I beneficiari collettivi

I premi previsti dall'azione saranno ridotti progressivamente in relazione alla superficie a premio presente in domanda di aiuto secondo le modalità riportate nella tabella 2

Per i soggetti collettivi la degressività si applica a livello di singolo beneficiario.

Ai fini del rispetto della condizione di degressività dei pagamenti definita dalla presente operazione, è fatto divieto di suddividere artificiosamente l'azienda.

La definizione di soglie di degressività trova la sua giustificazione economica nelle economie di scala che si ottengono all'aumentare della superficie ammessa a premio su alcune delle voci di costo che incidono sulla determinazione del premio stesso (es. sui costi di manodopera, trattamenti fitosanitari, ecc.). Infatti all'aumentare dell'estensione degli appezzamenti agricoli alcune voci di costo diminuiscono riducendo di fatto il differenziale ad ettaro con la baseline, di conseguenza si è ritenuto opportuno ridurre il premio corrispondente onde evitare, di fatto, sovracompensazioni per i beneficiari che portano a premio superfici più estese.

I calcoli alla base delle definizione delle soglie di degressività sono riportati in maniera dettagliata nell'allegato al PSR:

"La giustificazione del calcolo dei mancati ricavi e dei costi aggiuntivi per le misure relative agli articoli 21, 28, 29, 31 e 33 del regolamento (UE) n. 1305/2013"

Tenuto conto che il greening rappresenta la baseline per questa misura ne deriva che non esiste rischio di doppio finanziamento.

Tabella 2

Superficie a premio	Riduzione Progressiva Premio Base
Sino a 30 ha	Premio Base
Oltre 30 ha e sino a 100 ha	90% del premio base
Oltre 100 ha	80% del premio base

Tabella2

8.2.9.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione della misura sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errote.

Le verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità è soddisfatta, per il 100% delle domande di aiuto/pagamento in fase di espletamento dei controlli amministrativi sul Piano di Coltivazione, attraverso la sovrapposizione delle mappe catastali aziendali con lo strato informativo della Provincia pedologica 6 della Carta dei Suoli della Regione Calabria.

La verificabilità e controllabilità degli impegni viene analizzata rispetto a ciascun singolo impegno:

1. conversione dei seminativi a pascolo, prato pascolo, prato: soddisfatto
2. non includere la superficie convertita per 5 anni dalla data di inizio impegno nelle ordinarie rotazioni colturali praticate in azienda: possibili criticità legate alla tempestività dei controlli
3. effettuare il pascolamento con animali propri e/o eseguire degli interventi di fienagione, raccolta e stoccaggio del foraggio al fine di effettuarne la vendita o l'alimentazione dei propri animali: possibili criticità legate alla tempestività dei controlli
4. mantenere, in caso di pascolamento, un carico di bestiame non superiore a 2UBA/ha nelle zone non vulnerabili ai nitrati, 1,4 UBA/ha nelle zone vulnerabili ai nitrati e comunque, in entrambi i casi, non inferiore a 0,25 UBA/ha: possibili criticità legate alla tempestività dei controlli;

partecipazione ad attività di consulenza o formazione: possibili criticità nella verifica dell'effettivo adempimento dell'impegno (categoria di rischio ECR5 di cui al paragrafo 18.1 del PSR).

Un rischio di natura generale (categoria ECR3) correlato all'attuazione dell'intervento è relativoal rispetto delle condizioni di condizionalità cui sono tenute tutte le imprese beneficiarie ed alla corretta applicazione delle riduzioni ed esclusioni in caso di infrazione di impegni.

8.2.9.3.4.9.2. Misure di attenuazione

Verranno attuate le seguenti azioni di mitigazione a fronte delle criticità rilevate.

Per i rischi ECR5:

- verranno definiti, a livello di bando, i diversi periodi dell'anno in cui effettuare i controlli per la verifica dell'impegno di cui al punto 2 precedente;

- verranno definiti, a livello di bando, i diversi periodi dell'anno in cui effettuare i controlli per la verifica dell'impegno di cui al punto 3 precedente;

- il controllo della condizione di cui al pt 4 viene effettuata sulla base della superficie aziendale rapportata alla consistenza media annua rilevata dai registri di stalla;

- verranno definiti, a livello di bando, prescrizioni precise in ordine alle modalità ed alla tempistica massima per conseguire l'impegno di cui al punto 5 precedente;

- sarà aggiornato ed adeguato il sistema di controllo degli impegni ed in particolare definito con dettaglio, attraverso un vademecum e check list, per ciascuno degli impegni: le condizioni (ivi incluse le baseline) da verificare, i controlli amministrativi da svolgere, i controlli in loco da svolgere, le annotazioni da redigere e mantenere in ambedue le modalità di controllo.

Per i rischi ECR3:

- per il rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari è possibile l'incrocio con i risultati dell'attività di controllo svolti dall'Organismo pagatore per la condizionalità;

- per quanto attiene all'efficacia dei controlli e dell'efficacia delle operazioni di caricamento delle "non conformità", viene prevista la redazione di un manuale sui controlli di condizionalità che tenga in debito conto ed espliciti con chiarezza e dettaglio, per ciascuna delle fattispecie da controllare, i singoli elementi da controllare, la documentazione da verificare, le prove in campo da effettuare, la corretta modalità di classificazione della "non conformità" e la corretta modalità di caricamento della "non conformità" nel sistema detenuto presso l'Organismo pagatore;

- esecuzione di campagne informative da parte della Regione sugli obblighi di condizionalità

8.2.9.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

L'analisi di controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Sono presenti delle criticità che non compromettono l'esito del controllo e per le quali sono state individuate delle azioni di mitigazione.

I principi per l'individuazione dei criteri si selezione, ove verranno utilizzati, sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, i quali saranno oggetto di valutazione in itinere.

8.2.9.3.4.9.4. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.4.9.4.1. IMP.01 - Conversione dei seminativi a pascolo, prato pascolo, prato

8.2.9.3.4.9.4.1.1. Metodi di verifica degli impegni

Controllo in loco del 5% del campione (per come previsto dal Reg (UE) n. 809/2014)

8.2.9.3.4.9.4.2. IMP.02 - Non includere la superficie convertita nelle ordinarie rotazioni colturali praticate in azienda

8.2.9.3.4.9.4.2.1. Metodi di verifica degli impegni

Controllo in loco del 5% del campione (per come previsto dal Reg (UE) n. 809/2014)

8.2.9.3.4.9.4.3. IMP.03 - Pascolamento e/o eseguire interventi di fienagione, raccolta e stoccaggio foraggio

8.2.9.3.4.9.4.3.1. Metodi di verifica degli impegni

IMP.03 - Effettuare il pascolamento e/o eseguire degli interventi di fienagione, raccolta e stoccaggio del foraggio al fine di effettuarne la vendita o l'alimentazione dei propri animali

Controllo in loco del 5% del campione (per come previsto dal Reg (UE) n. 809/2014)

8.2.9.3.4.9.4.4. IMP.04 - Carico bestiame in caso di pascolamento

8.2.9.3.4.9.4.4.1. Metodi di verifica degli impegni

IMP.4. mantenere, in caso di pascolamento, un carico di bestiame non superiore a 2 UBA/ha nelle zone non vulnerabili ai nitrati, 1,4 UBA/ha nelle zone vulnerabili ai nitrati e comunque, in entrambi i casi, non inferiore a 0,25 UBA/ha

Controllo in loco del 5% del campione (per come previsto dal Reg (UE) n. 809/2014), il controllo della condizione viene effettuata sulla base della superficie aziendale rapportata alla consistenza media annua

rilevata dai registri di stalla.

8.2.9.3.4.9.4.5. IMP.05 - Impegno ad avvalersi di servizi di consulenza e formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti

8.2.9.3.4.9.4.5.1. Metodi di verifica degli impegni

Controllo amministrativo sul 100% dei beneficiari, attraverso la presentazione di attestazione di partecipazione ad azioni informative/formative

8.2.9.3.4.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

L'informazione è descritta e riportata a livello di misura

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

L'informazione è descritta e riportata a livello di misura

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Non pertinente per l'intervento

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale

metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Il premio compensa le perdite di reddito dovuto al passaggio dai seminativi a cereali al pascolo o prato pascolo.

Giustificazione e metodologia di calcolo dei premi sono riportati nel documento allegato:

" *La giustificazione del calcolo dei mancati ricavi e dei costi aggiuntivi per le misure relative agli articoli 21, 28, 29, 31 e 33 del regolamento (UE) n. 1305/2013***"**

8.2.9.3.4.10.1. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.4.10.1.1. IMP.01 - Conversione dei seminativi a pascolo, prato pascolo, prato

8.2.9.3.4.10.1.1.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Normativa sul Greening di cui al art. 43 e Allegato IX del Reg(UE) 1307/2013

DM 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale. (Gazzetta Ufficiale n.69 del 24/03/2015)

articolo 45 del regolamento Pagamenti diretti – (GREENING) zone interessate dalle direttive habitat (92/43/CEE) o uccelli (2009/147/CE)

rif. Tabella Baseline Condizionalità

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.4.10.1.1.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

La normale pratica agricola prevede la coltivazione, ordinariamente in mono successione, di cereali secondo le tecniche dell'agricoltura intensiva

8.2.9.3.4.10.1.2. IMP.02 - Non includere la superficie convertita nelle ordinarie rotazioni colturali praticate in azienda

8.2.9.3.4.10.1.2.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Normativa sul Greening di cui al art. 43 e Allegato IX del Reg(UE) 1307/2013

DM 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale. (Gazzetta Ufficiale n.69 del 24/03/2015)

rif. Tabella Baseline Condizionalità

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.4.10.1.2.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

La normale pratica agricola in Calabria, prevede la coltivazione in mono successione, di cereali secondo le tecniche dell'agricoltura intensiva.

8.2.9.3.4.10.1.3. IMP.03 - Pascolamento e/o eseguire interventi di fienagione, raccolta e stoccaggio foraggio

8.2.9.3.4.10.1.3.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

IMP.03 - Effettuare il pascolamento e/o eseguire degli interventi di fienagione, raccolta e stoccaggio del foraggio al fine di effettuarne la vendita o l'alimentazione dei propri animali

Normativa sul Greening di cui al art. 43 e Allegato IX del Reg(UE) 1307/2013

DM 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale. (Gazzetta Ufficiale n.69 del 24/03/2015)

rif. Tabella Baseline Condizionalità

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.4.10.1.3.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

IMP.03 - Effettuare il pascolamento e/o eseguire degli interventi di fienagione, raccolta e stoccaggio del foraggio al fine di effettuarne la vendita o l'alimentazione dei propri animali

La normale pratica agricola in Calabria prevede la coltivazione in mono successione, di cereali secondo le tecniche dell'agricoltura intensiva.

8.2.9.3.4.10.1.4. IMP.04 - Carico bestiame in caso di pascolamento

8.2.9.3.4.10.1.4.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

IMP4 mantenere, in caso di pascolamento, un carico di bestiame non superiore a 2 UBA/ha nelle zone non vulnerabili ai nitrati, 1,4 UBA/ha nelle zone vulnerabili ai nitrati e comunque, in entrambi i casi, non inferiore a 0,25 UBA/ha

Normativa sul Greening di cui al art. 43 e Allegato IX del Reg(UE) 1307/2013

DM 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale. (Gazzetta Ufficiale n.69 del 24/03/2015)

rif. Tabella Baseline Condizionalità

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.4.10.1.4.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

IMP4 mantenere, in caso di pascolamento, un carico di bestiame non superiore a 2 UBA/ha nelle zone non vulnerabili ai nitrati, 1,4 UBA/ha nelle zone vulnerabili ai nitrati e comunque, in entrambi i casi, non inferiore a 0,25 UBA/ha

La normale pratica agricola prevede in Calabria, la coltivazione in mono successione, di cereali secondo le tecniche dell'agricoltura intensiva

8.2.9.3.4.10.1.5. IMP.05 - Impegno ad avvalersi di servizi di consulenza e formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti

8.2.9.3.4.10.1.5.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Non pertinente.

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente.

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente.

Attività minime

Non pertinente.

8.2.9.3.4.10.1.5.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Non pertinente.

8.2.9.3.5. 10.01.05 - Difesa del suolo ed incremento sostanza organica

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.5.1. Descrizione del tipo di intervento

Secondo i dati riportati nell'analisi di contesto del programma, oltre il 25% dei terreni calabresi è caratterizzata da un contenuto di sostanza organica scarso o molto scarso (fino a 1,5%). Sebbene questi dati fotografino un contesto nettamente migliore rispetto all'insieme dei suoli italiani, la Calabria è impegnata a fronteggiare situazioni di incipiente desertificazione e, in generale, di degrado dei suoli, rispondendo al fabbisogno F21 del Programma.

Inoltre, per ragioni legate alle condizioni climatiche ed agli usi del suolo da parte dell'uomo, la Calabria è particolarmente esposta ai fenomeni erosivi, come rilevato dal fabbisogno F17 del Programma, rispetto al quale il presente intervento intende agire.

L'intervento agisce, inoltre, nei confronti del fabbisogno F14, in quanto è in grado di apportare il proprio contributo, adottando tecniche di agricoltura conservativa a basso grado di lavorazione, in termini di riduzioni delle emissioni.

Per tali motivazioni, l'intervento, contribuisce direttamente agli obiettivi dello sviluppo rurale della Priorità 4 e delle FA 4A, 4B, 4C, 5De 5E. Esso contribusce agli obiettivi trasversali ambiente e cambiamenti climatici.

L'intervento si propone l'obiettivo di sostenere impegni adottati dagli agricoltori attraverso azioni innovative che mitigano gli impatti sul suolo. Tali impegni consentono l'aumento della capacità produttiva e della fertilità del suolo. Tecniche agronomiche quali le non lavorazioni o le lavorazioni ridotte del terreno (no tillage e minimum tillage) combinate in maniera opportuna con colture di copertura riescono a ridurre i processi di degrado del suolo favoriscano la rinaturalizzazione dei suoli, migliorandone la fertilità e la struttura attraverso la riduzione o l'eliminazione degli interventi agricoli.

L'intervento, al fine di massimizzare il proprio effetto benefico sulle criticità su cui agisce (climatico-ambientali), si applica sui terreni agricoli della Regione Calabria con contenuto di SOC < 1,5%. (Soil Organic Carbon)

L'operazione prevede l'introduzione di pratiche benefiche per i suoli e l'ambiente quali:

- Lavorazione Minima (Minimum Tillage) e Non Lavorazione (No Tillage) per i seminativi:
- Inerbimento per le colture permanenti.

Principali risultati attesi dall'intervento sono:

- riduzione del rischio di erosione idrica ed il conseguente aumento della capacità di infiltrazione del suolo;
- aumento della sostanza organica e di azoto negli strati superficiali del terreno che permette una

riduzione degli input chimici e la salvaguardia della falda sottostante da possibili inquinanti;
- immagazzinamento del carbonio organico;
- aumento della biomassa del suolo (una maggiore attività biologica contribuisce alla formazione di macropori che aumentano l'infiltrazione dell'acqua e la resistenza del suolo alla compattazione);
- contrastare la perdita di qualità dei suoli;
- contrastare il dissesto idrogeologico;
- accrescere il contenuto della sostanza organica nel terreno;
- mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici.

Gli impegni previsti per l'intervento sono i seguenti.

Per i seminativi: lavorazione scegliendo una delle seguenti tecniche:

1. minima lavorazione (*minimum tillage*: per minima lavorazione si intende la tecnica che ha lo scopo di lavorare il terreno per una zona superficiale di 10 – 15 cm. Le macchine e gli attrezzi che si utilizzano devono essere tecnicamente idonei per tale lavorazione);
2. non lavorazione, ossia la cosiddetta semina su sodo (per non lavorazione si intende la tecnica per cui la semina viene effettuata direttamente sul terreno non lavorato, quindi senza alterarne la struttura preesistente, salvo una fascia ristretta di 8 – 10 cm ed una profondità di 6 – 8 cm in corrispondenza di ogni fila di semina. Le macchine e gli attrezzi che si utilizzano devono essere tecnicamente idonei per tale lavorazione).

3. avvalersi di adeguati servizi di consulenza e di formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti.

Per le colture arboree:

1. Inerbimento durante tutto l'anno con specie erbacee spontanee e senza operazioni colturali di semina. L'impegno è garantito dall'assenza di lavorazioni meccaniche al suolo. Sono consentite esclusivamente lavorazioni localizzate al colletto delle piante arboree. Ordinariamente in Calabria si effettuano lavorazioni meccaniche (aratura, frangizollatura, erpicatura) su tutta la superficie a colture permanenti.
2. Controllo delle infestanti esclusivamente con mezzi meccanici (falciatura, trinciatura, decespugliamento) ad esclusione di una striscia perimetrale dei corpi aziendali , larga almeno 3 metri, in cui è obbligatorio la lavorazione meccanica con la completa eliminazione della vegetazione arbustiva e erbacea. La striscia perimetrale ha esclusiva funzione di prevenzione degli incendi
3. Divieto di utilizzo di diserbo chimico su tutta la superficie a colture arboree. In Calabria per le colture permanenti si effettua, nella prassi ordinaria, il diserbo chimico

4. avvalersi di adeguati servizi di consulenza e di formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti.

I beneficiari del sostegno, al fine di essere adeguatamente formati ed informati si impegnano ad avvalersi di adeguati servizi di consulenza e di formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti

E' prevista una clausola di revisione degli impegni ai sensi dell'art. 48 del Regolamento (UE) 1305/2013, al fine di permettere l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti e che contempla anche gli adeguamenti necessari ad

evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'art.43 del Reg. UE 1307/2013

8.2.9.3.5.2. Tipo di sostegno

Il premio è calcolato ad ettaro e viene erogato annualmente, per una durata di 7 anni.

8.2.9.3.5.3. Collegamenti con altre normative

Reg. (UE) 1306/2013, Reg. (UE) 1307/2013, Reg. (UE) 1308/2013, Reg. (UE) 1310/2013, Reg, Delegato (UE) 807/2014, Reg Esecuzione (UE) 808/2014, Reg Esecuzione (UE) 809/2014; DM 23 gennaio 2015 "Disciplina del Regime di Condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi sviluppo rurale", DGR 63/2013 Conferma della perimetrazione aree vulnerabili da nitrati di cui alla DGR 301/2012 e del Programma di Azione di cui alla DGR n. 817/2005 ed alla DGR n. 393/2006; DGR 363/2012 Adozione Studi sulla carta dei suoli della Regione Calabria sul rischio di erosione attuale e potenziale e sui fabbisogni irrigui. DGR 339 Approvazione della Carta del rischio potenziale d'incendio boschivo della Regione Calabria e del relativo report.

8.2.9.3.5.4. Beneficiari

Ai sensi dell'art 28(2) del Reg(UE) 1305/2013 sono *concessi pagamenti agli agricoltori, alle associazioni di agricoltori* di cui all'art.9 del Reg (UE) 1307/2013 *che si impegnano volontariamente a realizzare interventi consistenti in uno o più impegni agro-climatico-ambientali*

8.2.9.3.5.5. Costi ammissibili

Il livello di sostegno tiene conto delle perdite di reddito e del calcolo dei costi aggiuntivi e dei minori guadagni, rispetto all'ordinarietà in Calabria, come da articolo 62 (2) del regolamento 1305/2013. Tiene conto altresì di eventuali costi aggiuntivi legati ad effetti benefici di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici. I premi tengono conto dei massimali dell'allegato II del Reg(UE) 1305/2013.

8.2.9.3.5.6. Condizioni di ammissibilità

Agricoltori e/o Aziende singole o associate, gruppi di agricoltori, rientranti nella definizione di cui all'art.9

del Reg (UE) 1307/2013 nel territorio della Regione Calabria con contenuto di SOC < 1,5% .

La superficie minima ammessa al premio è:

- di 1 ettaro, per i beneficiari singoli
- di 5 ettari per i soggetti collettivi, mentre la superficie minima per ogni singolo beneficiario deve essere pari a 0,5 ettari.

Tale superficie corrisponde alla soglia minima di ammissibilità individuata per i pagamenti diretti in Italia nell'Allegato IV del Reg 1307/2013. Sotto tale soglia, inoltre, i costi di gestione amministrativa della domanda di aiuto/pagamento superano il premio corrisposto; infine dall'elaborazione fatta dal Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria su dati ISTAT – INEA 2013 il numero delle aziende che hanno una superficie al disotto di 0,5 ha è pari al 4% del totale.

Le aziende con superficie compresa tra 0 e 1 ha sono, in Calabria, 57.882, per una SAU di 32.293,39 ettari pari al 6% del totale della SAU regionale. Queste aziende possono partecipare alla misura attraverso i beneficiari collettivi. Le aziende con una superficie aziendale utile minore di 0,5 ettari sono 5511 pari al 4% delle aziende regionali con una superficie pari allo 0.4% della SAU Regionale. Pertanto la soglia di ammissibilità stabilita in 0,5 ettari **consente la partecipazione alla misura del 96% delle aziende pari al 99,6% della SAU regionale**. (Dati ISTAT – INEA 2012, elaborazione Dipartimento Agricoltura).

8.2.9.3.5.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Il reg. (UE) 1305/2013 non richiede l'assunzione di criteri di selezione per la presente misura. Ove necessario, potranno essere adottate procedure di selezione nel rispetto dei criteri generali di cui all'articolo 49 del reg. (UE) 1305/2013.

Qualora fosse necessario definire eventuali criteri di selezione essi saranno basati sulle seguenti priorità:

- Aziende ricadenti in aree Natura 2000 o HNV per come individuate nella Carta delle Aree HNV della Regione Calabria approvata con DGR n. 73 del 28/02/2014.
- Aziende che praticano l'agricoltura biologica.

8.2.9.3.5.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'operazione prevede un premio di 300 €/ha per beneficiari singoli 327 €/ha per beneficiari collettivi.

Gli importi dei premi sono già comprensivi dei costi di transazione:

- il 10% del premio base, nel caso di singoli agricoltori
- il 20% del premio base per i soggetti collettivi

La stima dei costi di transazione dovuti all'adesione alla presente misura è stata eseguita considerando le

seguenti categorie di spese collegate all'adempimento dei diversi impegni:

1. costo della consulenza per la predisposizione della domanda di aiuto il primo anno;
2. costo della consulenza per la predisposizione della domanda di pagamento in ogni anno dell'impegno;
3. costo di gestione della pratica, intese nell'impiego di tempo dedicato alla risoluzione di criticità riscontrate durante il periodo di impegno;
4. costo dell'imprenditore agricolo per espletamento pratica;
5. costo di predisposizione di eventuali progetti aziendali e conseguente verifica della congruità dei lavori eseguiti;
6. costi per la gestione del gruppo (solo nel caso di adesione ad associazioni di beneficiari).
7. costi di tracciabilità degli impegni (sono esclusi i costi di registrazione).

Nel caso di cumulabilità dei premi delle submisure/interventi delle misure 10 e 11(sempre nel rispetto dei massimali di cui all'allegato II del Reg(UE) 1305/2013) al fine di evitare il doppio finanziamento dei costi di transazione, il premio cumulato sarà ridotto del:

- 5% per i beneficiari singoli
- 10% per I beneficiari collettivi

I premi previsti dall'azione saranno ridotti progressivamente in relazione alla superficie a premio presente in domanda di aiuto secondo le modalità riportate nella tabella 3.

Per i soggetti collettivi la degressività si applica a livello di singolo beneficiario.

Ai fini del rispetto della condizione di degressività dei pagamenti definita dalla presente operazione, è fatto divieto di suddividere artificiosamente l'azienda.

La definizione di soglie di degressività trova la sua giustificazione economica e nelle economie di scala che si ottengono all'aumentare della superficie ammessa a premio su alcune delle voci di costo che incidono sulla determinazione del premio stesso (es. sui costi di manodopera, trattamenti fitosanitari, ecc.). Infatti all'aumentare dell'estensione degli appezzamenti agricoli alcune voci di costo diminuiscono riducendo di fatto il differenziale ad ettaro con la baseline, di conseguenza si è ritenuto opportuno ridurre il premio corrispondente onde evitare, di fatto, sovracompensazioni per i beneficiari che portano a premio superfici più estese.

I calcoli alla base delle definizione delle soglie di degressività sono riportati in maniera dettagliata nell'allegato al PSR:

"La giustificazione del calcolo dei mancati ricavi e dei costi aggiuntivi per le misure relative agli articoli

21, 28, 29, 31 e 33 del regolamento (UE) n. 1305/2013"

Tenuto conto che il greening rappresenta la baseline per questa misura ne deriva che non esiste rischio di doppio finanziamento.

Tabella 3

Superficie a premio	Riduzione Progressiva Premio Base
Sino a 30 ha	Premio Base
Oltre 30 ha e sino a 100 ha	90% del premio base
Oltre 100 ha	80% del premio base

Tabella3

8.2.9.3.5.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.3.5.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione dell'intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e sall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni dell'intervento, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Le verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità è soddisfatta, per il 100% delle domande di aiuto/pagamento in fase di espletamento dei controlli amministrativi, attraverso la sovrapposizione delle mappe catastali aziendali con lo strato informativo della Carta dei contenuti di sostanza organica dei suoli derivata dalla Carta dei Suoli della Regione Calabria.

La verificabilità e controllabilità degli impegni viene analizzata rispetto a ciascun singolo impegno.

Impegni previsti per i seminativi:

- minima lavorazione (*minimum tillage*: per minima lavorazione si intende la tecnica che ha lo scopo di lavorare il terreno per una zona superficiale di 10 – 15 cm. Le macchine e gli attrezzi che si utilizzano devono essere tecnicamente idonei per tale lavorazione): soddisfatta
- non lavorazione, ossia la cosiddetta semina su sodo (per non lavorazione si intende la tecnica per cui la semina viene effettuata direttamente sul terreno non lavorato, quindi senza alterarne la struttura

preesistente, salvo una fascia ristretta di 8 – 10 cm ed una profondità di 6 – 8 cm in corrispondenza di ogni fila di semina. Le macchine e gli attrezzi che si utilizzano devono essere tecnicamente idonei per tale lavorazione): soddisfatta

Impegni previsti per le colture arboree:

- inerbimento durante tutto l'anno con specie erbacee spontanee e senza operazioni colturali di semina: possibili criticità in merito alla tempestività del controllo (categoria di rischio ECR5 di cui al paragrafo 18.1 del PSR);
- controllo delle infestanti esclusivamente con mezzi meccanici (falciatura, trinciatura, decespugliamento) ad esclusione di una striscia perimetrale dei corpi aziendali , larga almeno 3 metri, in cui è obbligatorio la lavorazione meccanica con la completa eliminazione della vegetazione arbustiva e erbacea: possibili criticità in merito alla tempestività temporale dei controlli in campo (categoria di rischio ECR5 di cui al paragrafo 18.1 del PSR);
- Divieto di utilizzo di diserbo chimico su tutta la superficie a colture arboree. In Calabria per le colture permanenti si effettua, nella prassi ordinaria, il diserbo chimico: soddisfatta
- impegno ad avvalersi di adeguati servizi di consulenza e di formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti: rischi connessi alle modalità di controllo dell'effettiva esecuzione

Un rischio di natura generale (categoria ECR3) correlato all'attuazione dell'intervento è relativo al rispetto delle condizioni di condizionalità cui sono tenute tutte le imprese beneficiarie ed alla corretta applicazione delle riduzioni ed esclusioni in caso di infrazione di impegni.

8.2.9.3.5.9.2. Misure di attenuazione

Verranno attuate le seguenti azioni di mitigazione a fronte delle criticità rilevate.

Per i rischi ECR5:

- verranno definiti, a livello di bando, i diversi periodi dell'anno in cui effettuare i controlli, per la verifica degli impegni;

- verranno definiti, a livello di bando, prescrizioni precise in ordine alle modalità ed alla tempistica per dimostrare l'effettiva partecipazione ad attività formative/di consulenza;

- sarà aggiornato ed adeguato il sistema di controllo degli impegni ed in particolare definito con dettaglio, attraverso un vademecum e check list, per ciascuno degli impegni: le condizioni (ivi incluse le baseline) da verificare, i controlli amministrativi da svolgere, i controlli in loco da svolgere, le annotazioni da redigere e mantenere in ambedue le modalità di controllo.

Per i rischi ECR3:

- per il rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari è possibile l'incrocio con i risultati dell'attività di controllo svolti dall'Organismo pagatore per la condizionalità;

- per quanto attiene all'efficacia dei controlli e dell'efficacia delle operazioni di caricamento delle "non conformità", viene prevista la redazione di un manuale sui controlli di condizionalità che tenga in debito conto ed espliciti con chiarezza e dettaglio, per ciascuna delle fattispecie da controllare, i singoli elementi da controllare, la documentazione da verificare, le prove in campo da effettuare, la corretta modalità di classificazione della "non conformità" e la corretta modalità di caricamento della "non conformità" nel sistema detenuto presso l'Organismo pagatore;

- esecuzione di campagne informative da parte della Regione sugli obblighi di condizionalità

8.2.9.3.5.9.3. Valutazione generale della misura

L'analisi di controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Sono presenti delle criticità che non compromettono l'esito del controllo e per le quali sono state individuate delle azioni di mitigazione.

I principi per l'individuazione dei criteri si selezione, ove verranno utilizzati, sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, i quali saranno oggetto di valutazione in itinere.

8.2.9.3.5.9.4. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.5.9.4.1. IMP.01 - Minima lavorazione per i seminativi

8.2.9.3.5.9.4.1.1. Metodi di verifica degli impegni

Controllo in loco il 5% da effettuarsi nel periodo delle lavorazioni (per come previsto dal Reg (UE) n. 809/2014)

8.2.9.3.5.9.4.2. IMP.02 - Non lavorazione per i seminativi

8.2.9.3.5.9.4.2.1. Metodi di verifica degli impegni

Controllo in loco il 5% da effettuarsi nel periodo delle lavorazioni (per come previsto dal Reg (UE) n. 809/2014)

8.2.9.3.5.9.4.3. IMP.03 - Inerbimento durante tutto l'anno con specie erbacee spontanee e senza operazioni colturali di semina.

8.2.9.3.5.9.4.3.1. Metodi di verifica degli impegni

L'impegno è garantito dall'assenza di lavorazioni meccaniche al suolo. Sono consentite esclusivamente lavorazioni localizzate al colletto delle piante arboree. Ordinariamente in Calabria si effettuano lavorazioni meccaniche (aratura, frangizollatura, erpicatura) su tutta la superficie a colture permanenti.

L'esistenza dell'inerbimento delle colture arboree è riscontrabile in situ (Controllo in loco per il 5% delle aziende beneficiaria per come previsto dal Reg (UE) n. 809/2014)

8.2.9.3.5.9.4.4. IMP.04 - Controllo delle infestanti esclusivamente con mezzi meccanici

8.2.9.3.5.9.4.4.1. Metodi di verifica degli impegni

IMP 4 Controllo delle infestanti esclusivamente con mezzi meccanici (falciatura, trinciatura, decespugliamento) ad esclusione di una striscia perimetrale dei corpi aziendali , larga almeno 3 metri, in cui è obbligatorio la lavorazione meccanica con la completa eliminazione della vegetazione arbustiva e erbacea. La striscia perimetrale ha l'esclusiva funzione di prevenzione degli incendi

L'utilizzo di solo lavorazioni meccaniche è riscontrabile il situ (Controllo in loco per il 5% - per come previsto dal Reg (UE) n. 809/2014))

8.2.9.3.5.9.4.5. IMP.05 - Divieto di utilizzo di diserbo chimico su tutta la superficie a colture arboree

8.2.9.3.5.9.4.5.1. Metodi di verifica degli impegni

Per come da Reg. 809/2014 verrà effettuato il Controllo in loco sul 5% del campione dei beneficiari attraverso la verifica del Quaderno di Campagna per le operazioni colturali, Registro dei Trattamento, Registro di Concimazioni. Mediante ispezione degli appezzamenti con colture in atto si riscontra l'eventuale evidenza di esiti di trattamenti chimici

8.2.9.3.5.9.4.6. IMP.06 - Impegno ad avvalersi di servizi di consulenza e formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti

8.2.9.3.5.9.4.6.1. Metodi di verifica degli impegni

Controllo amministrativo sul 100% dei beneficiari, attraverso la presentazione di attestazione di partecipazione ad azioni informative/formative

8.2.9.3.5.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

L'informazione è descritta e riportata a livello di misura

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

L'informazione è descritta e riportata a livello di misura

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Non pertinente per l'intervento

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Il premio compensa le perdite di reddito dovuto al passaggio da tecniche di coltivazione di tipo tradizionale tipiche dell'ordinarietà nella regione Calabria a tecniche di coltivazione ti tipo conservativo .

Compensa inoltre il maggior costo per il diserbo meccanico.

Giustificazione e metodologia di calcolo dei premi sono riportati nel documento allegato:

"*La giustificazione del calcolo dei mancati ricavi e dei costi aggiuntivi per le misure relative agli articoli 21, 28, 29, 31 e 33 del regolamento (UE) n. 1305/2013*"

8.2.9.3.5.10.1. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.5.10.1.1. IMP.01 - Minima lavorazione per i seminativi

8.2.9.3.5.10.1.1.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Normativa sul Greening di cui al art. 43 e Allegato IX del Reg(UE) 1307/2013

Decreto 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale.

rif. Tabella Baseline Condizionalità

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.5.10.1.1.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Le pratiche abituali nella regione Calabria, prevedono la lavorazione del terreno con inversione degli strati

8.2.9.3.5.10.1.2. IMP.02 - Non lavorazione per i seminativi

8.2.9.3.5.10.1.2.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Normativa sul Greening di cui al art. 43 e Allegato IX del Reg(UE) 1307/2013

Decreto 23/01/2015 “Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale.

rif. Tabella Baseline Condizionalità

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.5.10.1.2.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Le pratiche abituali nella regione Calabria, prevedono la lavorazione del terreno con inversione degli strati

8.2.9.3.5.10.1.3. IMP.03 - Inerbimento durante tutto l’anno con specie erbacee spontanee e senza operazioni colturali di semina.

8.2.9.3.5.10.1.3.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Normativa sul Greening di cui al art. 43 e Allegato IX del Reg(UE) 1307/2013

Decreto 23/01/2015 “Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale.

rif. Tabella Baseline Condizionalità

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

non pertinenti

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.5.10.1.3.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Le pratiche abituali nella regione Calabria, prevedono la lavorazione del terreno con inversione degli strati

8.2.9.3.5.10.1.4. IMP.04 - Controllo delle infestanti esclusivamente con mezzi meccanici

8.2.9.3.5.10.1.4.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

IMP 4 Controllo delle infestanti esclusivamente con mezzi meccanici (falciatura, trinciatura, decespugliamento) ad esclusione di una striscia perimetrale dei corpi aziendali , larga almeno 3 metri, in cui è obbligatorio la lavorazione meccanica con la completa eliminazione della vegetazione arbustiva e erbacea. La striscia perimetrale ha l'esclusiva funzione di prevenzione degli incendi

Normativa sul Greening di cui al art. 43 e Allegato IX del Reg(UE) 1307/2013

Decreto 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale.

rif. Tabella Baseline Condizionalità

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.5.10.1.4.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

IMP 4 Controllo delle infestanti esclusivamente con mezzi meccanici (falciatura, trinciatura, decespugliamento) ad esclusione di una striscia perimetrale dei corpi aziendali , larga almeno 3 metri, in cui è obbligatorio la lavorazione meccanica con la completa eliminazione della vegetazione arbustiva e erbacea. La striscia perimetrale ha l'esclusiva funzione di prevenzione degli incendi

Le pratiche abituali nella regione Calabria, prevedono la lavorazione del terreno con inversione degli strati

8.2.9.3.5.10.1.5. IMP.05 - Divieto di utilizzo di diserbo chimico su tutta la superficie a colture arboree

8.2.9.3.5.10.1.5.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Normativa sul Greening di cui al art. 43 e Allegato IX del Reg(UE) 1307/2013

Decreto 23/01/2015 “Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale.

rif. Tabella Baseline Condizionalità

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.5.10.1.5.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Le pratiche abituali nella regione Calabria, prevedono la lavorazione del terreno con inversione degli strati

8.2.9.3.5.10.1.6. IMP.06 - Impegno ad avvalersi di servizi di consulenza e formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti

8.2.9.3.5.10.1.6.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Non pertinente

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.5.10.1.6.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Non pertinente



8.2.9.3.6. 10.01.06 - Preservazione della biodiversità: Cedro

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.6.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento è finalizzato a rispondere al fabbisogno F14 del Programma ed in particolare a contrastare il fenomeno di abbandono della coltivazione del cedro, che come emerso nell'analisi di contesto, rappresenta un elemento di biodiversità agricola del territorio regionale, e presenta un fenomeno di erosione genetica.

L'intervento consente di perseguire, congiuntamente, diversi obiettivi dello sviluppo rurale. In particolare esso contribuisce direttamente a mantenere la biodiversità agricola, contribuendo agli obiettivi della FA 4A. L'inerbimento e la non esecuzione di lavorazioni meccaniche, essendo tecniche agronomiche atte a contrastare i fenomeni erosivi, consentono di contribuire all'obiettivo della FA 4C. Inoltre, l'obbligo di non eseguire lavorazioni meccaniche, contribuisce a ridurre le emissioni di GHG nell'atmosfera, contribuendo agli obiettivi della FA 5D e alla preservazione/accumulo di Carbonio nei suoli contribuendo alla FA 5E. Si limita inoltre l'effetto lisciviazione dei nutrienti e di conseguenza il pericolo di inquinamento delle falde.

La diffusione del cedro sulla costa tirrenica calabrese risale al 130 d.C. In quest'area la pianta trovò le migliori condizioni agro - ambientali per attecchire e diffondersi.

La misura ha lo scopo di supportare le aziende cedricole ancora esistenti con l'obbiettivo di evitarne l'abbandono e la conseguente perdita in termini di biodiversità con particolare riferimento alla varietà "Liscia di Diamante" che è coltivata esclusivamente in queste aree a livello mondiale. La coltivazione del cedro, che raggiunse la sua massima espansione negli anni 40 – 50 del XX secolo con una superficie di 800 ha è oggi ridotta 60 – 70 ha a causa dell'intensa cementificazione del suo areale di produzione, dalle difficoltà di coltivazione (che avviene prevalentemente in maniera manuale ed in ginocchio), la problematica penetrazione dei mercati mondiali, il mancato ricambio generazionale. La "liscia di Diamante" che è tipica della zona è considerata la migliore varietà al mondo in particolare per la commercializzazione del frutto "a coppa".

Da un'indagine svolta nel 2012 dall'ARSAC (Ag. Regionale Sviluppo Agricolo Calabria) in collaborazione con l'Università Mediterranea di Reggio Calabria nel 1950 risultavano coltivati a cedro 850 ha con una produzione di 88.000 qli. Nel 1970 le superfici coltivate a cedro erano scesa a 483 ha con una produzione di 50.000 qli. Nel successivo trentennio si ha la contrazione maggiore, nel 2000 infatti le superfici erano ridotte 145 ha; nel 2012 le superfici coltivate a cedro erano oramai solo 68 ha con una produzione stimata di 7000 qli.

In virtù dei dati sopra menzionati la regione ritiene che siano verificate le condizioni previste dal comma 4 dell'art 7 del Reg (UE) 807/2014 e che sia pertanto prioritario invertire la tendenza alla riduzione degli areali di coltivazione onde impedire anche una grave perdita della biodiversità regionale

L'intervento prevede un sostegno per le aziende ad indirizzo cedricolo ubicate nel territorio della Regione Calabria

I beneficiari della misura dovranno rispettare per i 7 anni successivi alla data di pubblicazione della

graduatoria in cui risultano ammessi al premio i seguenti impegni:

1. Coltivare per i 7 anni dell'impegno la cultivar autoctona "Liscia diamante"
2. inerbimento naturale permanente dell'interfilare;
3. controllo della vegetazione erbacea ed arbustiva con mezzi meccanici
4. divieto di utilizzo del diserbo chimico su tutte le superfici aziendali a colture permanenti
5. ad avvalersi di adeguati servizi di consulenza e di formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti al fine di essere adeguatamente formati ed informati

E' prevista una clausola di revisione degli impegni ai sensi dell'art. 48 del Regolamento (UE) 1305/2013, al fine di permettere l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti e che contempla anche gli adeguamenti necessari ad evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'art.43 del Reg. UE 1307/2013

Rispetto alle pratiche abituali nella regione Calabria, l'impegno assicura una copertura vegetale continuativa durante tutto l'anno che contrasta i fenomeni erosivi e la mineralizzazione della sostanza organica.

Inoltre, nei terreni calcarei rappresenta una valida pratica agronomica che limita l'inconveniente della clorosi ferrea.

8.2.9.3.6.2. Tipo di sostegno

Premio a superficie. Il premio è calcolato ad ettaro e viene erogato annualmente, per una durata di 7 anni.

8.2.9.3.6.3. Collegamenti con altre normative

Reg. (UE) 1306/2013, Reg. (UE) 1307/2013, Reg. (UE) 1308/2013, Reg. (UE) 1310/2013, Reg, Delegato (UE) 807/2014, Reg Esecuzione (UE) 808/2014, Reg Esecuzione (UE) 809/2014; DM 23 gennaio 2015 "Disciplina del Regime di Condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi sviluppo rurale", DGR 63/2013 Conferma della perimetrazione aree vulnerabili da nitrati di cui alla DGR 301/2012 e del Programma di Azione di cui alla DGR n. 817/2005 ed alla DGR n. 393/2006; DGR 363/2012 Adozione Studi sulla carta dei suoli della Regione Calabria sul rischio di erosione attuale e potenziale e sui fabbisogni irrigui. DGR 339 Approvazione della Carta del rischio potenziale d'incendio boschivo della Regione Calabria e del relativo report

8.2.9.3.6.4. Beneficiari

Ai sensi dell'art 28(2) del Reg(UE) 1305/2013 sono *concessi pagamenti agli agricoltori, alle associazioni di agricoltori* di cui all'art.9 del Reg (UE) 1307/2013 *che si impegnano volontariamente a realizzare*

interventi consistenti in uno o più impegni agro-climatico-ambientali.

Agricoltori e aziende agricole beneficiarie devono essere ad indirizzo Cedricolo ricadenti nel territorio della Regione Calabria, rientranti nella definizione di cui all'art.9 del Reg(UE) 1307/2013.

8.2.9.3.6.5. Costi ammissibili

Il livello di sostegno tiene conto delle perdite di reddito e del calcolo dei costi aggiuntivi e dei minori guadagni come da articolo 62 (2) del regolamento 1305/2013. Tiene conto altresì di eventuali costi aggiuntivi legati ad effetti benefici di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici. I premi tengono conto dei massimali dell'allegato II del Reg(UE) 1305/2013..

8.2.9.3.6.6. Condizioni di ammissibilità

Agricoltori, Aziende singole o associate ad indirizzo cedricolo , rientranti nella definizione di cui all'art.9 del Reg (UE) 1307/2013

La superficie minima ammissibile a finanziamento è pari 0,5 ha. Nel caso di domande collettive la superficie minima dovrà essere pari a 5 ha minimo 0,5 ha per ciascun partecipante al raggruppamento.

8.2.9.3.6.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Il reg. (UE) 1305/2013 non richiede l'assunzione di criteri di selezione per la presente misura.

8.2.9.3.6.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno viene quantificato in 800 €/ha di superficie coltivata a cedro per i soggetti singoli; 873 €/ha per i soggetti collettivi.

Nel caso di cumulabilità dei premi delle submisure/interventi delle misure 10 e 11(sempre nel rispetto dei massimali di cui all'allegato II del Reg(UE) 1305/2013) al fine di evitare il doppio finanziamento dei costi di transazione, il premio cumulato sarà ridotto del:

- 5% per i beneficiari singoli
- 10% per I beneficiari collettivi

8.2.9.3.6.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.3.6.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione dell'intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni dell'intervento, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità è soddisfatta attraverso il controllo del Piano di coltivazione, delle registrazioni effettuate sul quaderno di campagna e sui registri dei trattamenti e di magazzino.

La verificabilità e controllabilità degli impegni viene analizzata rispetto a ciascun singolo impegno:

1. Coltivare per i 7 anni dell'impegno la cultivar locale "Liscia diamante":soddisfatto
2. inerbimento naturale permanente dell'interfilare: possibili criticità in merito al controllo dell'impegno per tutta la durata dell'anno (categoria di rischio ECR5 di cui al paragrafo 18.1 del PSR);
3. controllo della vegetazione erbacea ed arbustiva con mezzi meccanici: soddisfatto
4. divieto di utilizzo del diserbo chimico: soddisfatto
5. partecipazione ad attività formative o di consulenza: rischi connessi alle modalità di verifica dell'effettività del rispetto dell'impegno (categotia di rischio ECR5 di cui al paragrafo 18.1 del PSR).

Un rischio di natura generale (categoria ECR3) correlato all'attuazione dell'intervento è relativoal rispetto delle condizioni di condizionalità cui sono tenute tutte le imprese beneficiarie ed alla corretta applicazione delle riduzioni ed esclusioni in caso di infrazione di impegni.

8.2.9.3.6.9.2. Misure di attenuazione

Verranno attuate le seguenti azioni di mitigazione a fronte delle criticità rilevate:

Per i rischi ECR5:

- verranno definiti, a livello di bando, i diversi periodi dell'anno in cui effettuare i controlli perla verifica dell'impegno di cui al punto 1 precedente;

- verranno definiti, a livello di bando, prescrizioni precise in ordine alle modalità e allatempistica per dimostrare la partecipazione alle azioni formative/di consulenza;

- sarà aggiornato ed adeguato il sistema di controllo degli impegni ed in particolare definitocon dettaglio, attraverso un vademecum e check list, per ciascuno degli impegni: lecondizioni (ivi incluse le baseline) da verificare, i controlli amministrativi da svolgere, icontrolli in loco da svolgere, le annotazioni da redigere e mantenere in ambedue le modalitàdi controllo.

Per i rischi ECR3:

- per il rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso deifertilizzanti e fitosanitari è possibile l'incrocio con i risultati dell'attività di controllo svoltidall'Organismo pagatore per la condizionalità;

- per quanto attiene all'efficacia dei controlli e dell'efficacia delle operazioni di caricamento delle "non conformità", viene prevista la redazione di un manuale sui controlli di condizionalità che tenga in debito conto ed espliciti con chiarezza e dettaglio, per ciascunadelle fattispecie da controllare, i singoli elementi da controllare, la documentazione da verificare, le prove in campo da effettuare, la corretta modalità di classificazione della "non conformità" e la corretta modalità di caricamento della "non conformità" nel sistema detenuto presso l'Organismo pagatore;

- esecuzione di campagne informative da parte della Regione sugli obblighi di condizionalità.

8.2.9.3.6.9.3. Valutazione generale della misura

L'analisi di controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Sono presenti delle criticità che non compromettono l'esito del controllo e per le quali sono state individuate delle azioni di mitigazione.

I principi per l'individuazione dei criteri si selezione, ove verranno utilizzati, sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, i quali saranno oggetto di valutazione in itinere.

8.2.9.3.6.9.4. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.6.9.4.1. IMP.01 - Coltivazione della varietà locale « Liscia diamante » per i 7 anni dell'impegno

8.2.9.3.6.9.4.1.1. Metodi di verifica degli impegni

Controllo in loco per il 5% -per come previsto dal Reg (UE) n. 809/2014.

8.2.9.3.6.9.4.2. IMP.02 - Inerbimento naturale permanente dell'interfilare

8.2.9.3.6.9.4.2.1. Metodi di verifica degli impegni

L'esistenza dell'inerbimento delle colture arboree è riscontrabile in situ (Controllo in loco per il 5% -per come previsto dal Reg (UE) n. 809/2014).

8.2.9.3.6.9.4.3. IMP.03 - Controllo della vegetazione erbacea ed arbustiva con mezzi meccanici

8.2.9.3.6.9.4.3.1. Metodi di verifica degli impegni

Per come da Reg. 809/2014 verrà effettuato il Controllo in loco sul 5% del campione durante tutto l'anno.

8.2.9.3.6.9.4.4. IMP.04 - Divieto di utilizzo del diserbo chimico su tutte le superfici aziendali a colture permanenti

8.2.9.3.6.9.4.4.1. Metodi di verifica degli impegni

Per come da Reg. 809/2014 verrà effettuato il Controllo in loco sul 5% del campione attraverso la verifica del registro aziendale dei trattamenti fitosanitari. Mediante ispezione degli appezzamenti con colture in atto si riscontra l'eventuale evidenza di esiti di trattamenti chimici

8.2.9.3.6.9.4.5. IMP.05 - Impegno ad avvalersi di servizi di consulenza e formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti

8.2.9.3.6.9.4.5.1. Metodi di verifica degli impegni

Controllo amministrativo sul 100% dei beneficiari, attraverso la presentazione di attestazione di partecipazione ad azioni informative/formative.

8.2.9.3.6.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

L'informazione è descritta e riportata a livello di misura

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

L'informazione è descritta e riportata a livello di misura

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Coltura del cedro nella varietà autoctona "Liscia diamante"

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

I costi aggiuntivi per l'adozione dell'inerbimento permanente riguardano l'obbligo di lavorazioni manuale con aumento dei costi di manodopera e inoltre con conseguente perdita di produzione .

L'impegno a non effettuare il diserbo implica il contenimento della flora infestante con mezzi meccanici e pertanto con un aumento dei costi :

L'adozione di una striscia perimetrale libera da infestanti a seguito di utilizzo di mezzi meccanici al fine di ridurre il rischio di incendi comporta un aggravio dei costi

Giustificazione e metodologia di calcolo dei premi sono riportati nel documento allegato:

"La giustificazione del calcolo dei mancati ricavi e dei costi aggiuntivi per le misure relative agli articoli 21, 28, 29, 31 e 33 del regolamento (UE) n. 1305/2013"

8.2.9.3.6.10.1. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.6.10.1.1. IMP.01 - Coltivazione della varietà locale « Liscia diamante » per i 7 anni dell'impegno

8.2.9.3.6.10.1.1.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Normativa sul Greening di cui al art. 43 e Allegato IX del Reg(UE) 1307/2013

DM 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale. (Gazzetta Ufficiale n.69 del 24/03/2015)

rif. Tabella Baseline Condizionalità

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.6.10.1.1.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Nella regione Calabria, la normale gestione delle superfici interessate da colture permanenti non prevede l'inerbimento sotto la fila.

8.2.9.3.6.10.1.2. IMP.02 - Inerbimento naturale permanente dell'interfilare

8.2.9.3.6.10.1.2.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Normativa sul Greening di cui al art. 43 e Allegato IX del Reg(UE) 1307/2013

DM 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale. (Gazzetta Ufficiale n.69 del 24/03/2015)

rif. Tabella Baseline Condizionalità

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.6.10.1.2.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

La normale gestione delle superfici interessate da colture permanenti , in Calabria, prevede il diserbo chimico per il controllo delle infestanti.

8.2.9.3.6.10.1.3. IMP.03 - Controllo della vegetazione erbacea ed arbustiva con mezzi meccanici

8.2.9.3.6.10.1.3.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Normativa sul Greening di cui al art. 43 e Allegato IX del Reg(UE) 1307/2013

DM 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale. (Gazzetta Ufficiale n.69 del 24/03/2015)

rif. Tabella Baseline Condizionalità

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

non pertinente

Attività minime

non pertinente

8.2.9.3.6.10.1.3.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

La normale gestione delle superfici interessate da colture permanenti, in Calabria, non prevede l'inerbimento sotto la fila.

8.2.9.3.6.10.1.4. IMP.04 - Divieto di utilizzo del diserbo chimico su tutte le superfici aziendali a colture permanenti

8.2.9.3.6.10.1.4.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Normativa sul Greening di cui al art. 43 e Allegato IX del Reg(UE) 1307/2013

DM 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale. (Gazzetta Ufficiale n.69 del 24/03/2015)

rif. Tabella Baseline Condizionalità

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.6.10.1.4.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

In Calabria, nella normale pratica agricola vengono utilizzati diserbanti chimici.

8.2.9.3.6.10.1.5. IMP.05 - Impegno ad avvalersi di servizi di consulenza e formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti

8.2.9.3.6.10.1.5.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Non pertinente.

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente.

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente.

Attività minime

Non pertinente.

8.2.9.3.6.10.1.5.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Non pertinente.

8.2.9.3.7. 10.01.07 - Preservazione della biodiversità: Bergamotto

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.7.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento è finalizzato a rispondere al fabbisogno F14 del Programma ed in particolare a contrastare il fenomeno di abbandono della coltivazione del bergamotto, che come emerso nell'analisi di contesto, rappresenta un elemento di biodivedrsità agricola del territorio regionale, e presenta un fenomeno di erosione genetica.

L'intervento consente di perseguire, congiuntamente, diversi obiettivi dello sviluppo rurale. In particolare esso contribuisce direttamente a mantenere la biodiversità agricola, contribuendo agli obiettivi della FA 4A. L'inerbimento e la non esecuzione di lavorazioni meccaniche, essendo tecniche agronomiche atte a contrastare i fenomeni erosivi, consentono di contribuire all'obiettivo della FA 4C. Inoltre, l'obbligo di non eseguire lavorazioni meccaniche, contribuisce a ridurre le emissioni di GHG nell'atmosfera, contribuendo agli obiettivi della FA 5D e alla preservazione/accumulo di Carbonio nei suoli contribuendo alla FA 5E. Si limita inoltre l'effetto lisciviazione dei nutrienti e di conseguenza il pericolo di inquinamento delle falde.

Il bergamotto deriva, molto probabilmente, da una mutazione spontanea da altra specie (arancio amaro o limetta) verificatasi nei dintorni della città di Reggio alla fine del XVII secolo, per le particolari miti condizioni micro climatiche.

Il Bergamotto è una specie (del genere Citrus) estremamente resiliente ai cambiamenti climatici e per tale motivo si presta ad una agricoltura estensiva che richiede poche lavorazioni, pochi input chimici e un bassissimo apporto idrico.

L'intervento ha lo scopo di supportare le aziende bergamotticole della Regione Calabria salvaguardando così la peculiarità delle produzioni e la biodiversità, gravemente minacciate dalla speculazione edilizia e dal degrado ambientale. La Calabria, infatti, realizza quasi interamente la produzione di bergamotto a livello mondiale. Quest'agrume pregiato, infatti, cresce solo, grazie al particolare microclima**,** in una limitata fascia costiera della Regione, lunga poco più di cento chilometri, tra Villa San Giovanni e Gioiosa Jonica, compresa tra le propaggini estreme dell'Aspromonte e i mari Jonio e Tirreno, in provincia di Reggio Calabria

La superficie coltivata a bergamotto si è notevolmente ridotta passando dai 3500 ha del 1970 a soli 1200 ha, mentre le produzioni sono passate da 300.000 q.li a poco più di 100.000 q.li a dimostrazione che la coltivazione di questo agrume rischia di scomparire in favore di produzione di tipo intensivo e più redditizie.

In particolare un'indagine del 2013 svolta dall'Università Mediterranea di Reggio Calabria in collaborazione con il consorzio del bergamotto ha evidenziato un andamento fortememnte decrescente delle produzioni e degli areali di coltivazione. Gli estensori dell'indagine hanno infatti rilevato come dai 3500 ha del 1970 che consentivano produzioni intorno ai 300.000 qli, già nel 1990 si era passati a meno di 2500 ha con produzioni pari a meno di 210.000 qli; negli anni successivi sia gli areali e conseguentemente le produzioni si sono ulteriormente ridotte arrivando agli attuali 1200 ha con una produzione di soli 100.000

qli.

A fronte di questi dati preoccupanti la regione ritiene che ricorrano le condizioni previste dal comma 4 dell'art 7 del Reg (UE) 807/2014, e pertanto ritiene opportuno avviare un intervento a salvaguardia degli areali di produzione ancora attivi e con l'intento ove possibile di ampliarli.

I beneficiari della misura dovranno rispettare per i 7 anni successivi alla data di pubblicazione della graduatoria in cui risultano ammessi al premio i seguenti impegni, aggiuntivi rispetto alle pratiche colturali ordinarie in regione:

1. Coltivazione per i 7 anni dell'impegno delle cultivar autoctone di bergamotto (Femminello, Castagnaro, Fantastico)
2. inerbimento naturale permanente dell'interfilare;
3. controllo della vegetazione erbacea ed arbustiva con mezzi meccanici
4. divieto di utilizzo del diserbo chimico su tutte le superfici aziendali a colture permanenti
5. I beneficiari della misura al fine di essere adeguatamente formati ed informati si impegnano ad avvalersi di adeguati servizi di consulenza e di formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti

E' prevista una clausola di revisione degli impegni ai sensi dell'art. 48 del Regolamento (UE) 1305/2013, al fine di permettere l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti e che contempla anche gli adeguamenti necessari ad evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'art.43 del Reg. UE 1307/2013

Rispetto alle pratiche abituali in regione l'impegno assicura una copertura vegetale continuativa durante tutto l'anno che contrasta i fenomeni erosivi e la mineralizzazione della sostanza organica. Inoltre nei terreni calcarei rappresenta una valida pratica agronomica che limita l'inconveniente della clorosi ferrea

8.2.9.3.7.2. Tipo di sostegno

Premio a superficie. Il premio è calcolato ad ettaro e viene erogato annualmente, per una durata di 7 anni.

8.2.9.3.7.3. Collegamenti con altre normative

Reg. (UE) 1306/2013, Reg. (UE) 1307/2013, Reg. (UE) 1308/2013, Reg. (UE) 1310/2013, Reg, Delegato (UE) 807/2014, Reg Esecuzione (UE) 808/2014, Reg Esecuzione (UE) 809/2014; DM 23 gennaio 2015 "Disciplina del Regime di Condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi sviluppo rurale", DGR 63/2013 Conferma della perimetrazione aree vulnerabili da nitrati di cui alla DGR 301/2012 e del Programma di Azione di cui alla DGR n. 817/2005 ed alla DGR n. 393/2006; DGR 363/2012 Adozione Studi sulla carta

dei suoli della Regione Calabria sul rischio di erosione attuale e potenziale e sui fabbisogni irrigui. DGR 339 Approvazione della Carta del rischio potenziale d'incendio boschivo della Regione Calabria e del relativo report

8.2.9.3.7.4. Beneficiari

Ai sensi dell'art 28(2) del Reg(UE) 1305/2013 sono *concessi pagamenti agli agricoltori, alle associazioni di agricoltori* di cui all'art.9 del Reg (UE) 1307/2013 *che si impegnano volontariamente a realizzare interventi consistenti in uno o più impegni agro-climatico-ambientali.*

Le aziende beneficiarie devono essere ad indirizzo Bergamotticolo

8.2.9.3.7.5. Costi ammissibili

Il livello di sostegno tiene conto delle perdite di reddito e del calcolo dei costi aggiuntivi e dei minori guadagni rispetto alle pratiche ordinarie in Calabria, come da articolo 62 (2) del regolamento 1305/2013. Tiene conto altresì di eventuali costi aggiuntivi legati ad effetti benefici di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici. I premi tengono conto dei massimali dell'allegato II.

8.2.9.3.7.6. Condizioni di ammissibilità

Agricoltori e/o Aziende singole o associate ad indirizzo bergamotticolo, rientranti nella definizione di cui all'art.9 del Reg (UE) 1307/2013.

La superficie minima ammissibile a finanziamento è pari 0,5 ha.

Nel caso di domande collettive la superficie minima dovrà essere pari a 5 ha minimo 0,5 ha per ciascun partecipante al raggruppamento.

8.2.9.3.7.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Il reg. (UE) 1305/2013 non richiede l'assunzione di criteri di selezione per la presente misura.

8.2.9.3.7.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno viene quantificato in 700 €/ha di superficie coltivata a bergamotto per i soggetti singoli; 764 €/ha per i soggetti collettivi.

Nel caso di cumulabilità dei premi delle submisure/interventi delle misure 10 e 11(sempre nel rispetto dei massimali di cui all'allegato II del Reg(UE) 1305/2013) al fine di evitare il doppio finanziamento dei costi

di transazione, il premio cumulato sarà ridotto del:

- 5% per i beneficiari singoli
- 10% per I beneficiari collettivi

8.2.9.3.7.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.3.7.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione dell'intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità è soddisfatta attraverso il controllo del Piano di coltivazione, delle registrazioni effettuate sul quaderno di campagna e sui registri dei trattamenti e di magazzino.

La verificabilità e controllabilità degli impegni viene analizzata rispetto a ciascun singolo impegno:

1. Coltivazione per i 7 anni dell'impegno delle cultivar autoctone di bergamotto: soddisfatto
2. inerbimento naturale permanente dell'interfilare: possibili criticità in merito al controllo dell'impegno per tutta la durata dell'anno (categoria di rischio ECR5 di cui al paragrafo 18.1 del PSR);
3. controllo della vegetazione erbacea ed arbustiva con mezzi meccanici: soddisfatto
4. divieto di utilizzo del diserbo chimico: soddisfatto
5. partecipazione ad attività formative o di consulenza: rischi connessi alle modalità di verifica dell'effettività del rispetto dell'impegno (categoria di rischio ECR5 di cui al paragrafo 18.1 del PSR).

Un rischio di natura generale (categoria ECR3) correlato all'attuazione dell'intervento è relativo al rispetto delle condizioni di condizionalità cui sono tenute tutte le imprese beneficiarie ed alla corretta applicazione delle riduzioni ed esclusioni in caso di infrazione di impegni.

8.2.9.3.7.9.2. Misure di attenuazione

Verranno attuate le seguenti azioni di mitigazione a fronte delle criticità rilevate:

Per i rischi ECR5:

- verranno definiti, a livello di bando, i diversi periodi dell'anno in cui effettuare i controlli per la verifica dell'impegno di cui al punto 1 precedente;

- verranno definiti, a livello di bando, prescrizioni precise in ordine alle modalità e alla tempistica per dimostrare la partecipazione alle azioni formative/di consulenza;

- sarà aggiornato ed adeguato il sistema di controllo degli impegni ed in particolare definito con dettaglio, attraverso un vademecum e check list, per ciascuno degli impegni: le condizioni (ivi incluse le baseline) da verificare, i controlli amministrativi da svolgere, i controlli in loco da svolgere, le annotazioni da redigere e mantenere in ambedue le modalità di controllo.

Per i rischi ECR3:

- per il rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari è possibile l'incrocio con i risultati dell'attività di controllo svolti dall'Organismo pagatore per la condizionalità;

- per quanto attiene all'efficacia dei controlli e dell'efficacia delle operazioni di caricamento delle "non conformità", viene prevista la redazione di un manuale sui controlli di condizionalità che tenga in debito conto ed espliciti con chiarezza e dettaglio, per ciascuna delle fattispecie da controllare, i singoli elementi da controllare, la documentazione da verificare, le prove in campo da effettuare, la corretta modalità di classificazione della "non conformità" e la corretta modalità di caricamento della "non conformità" nel sistema detenuto presso l'Organismo pagatore;

- esecuzione di campagne informative da parte della Regione sugli obblighi di condizionalità.

8.2.9.3.7.9.3. Valutazione generale della misura

L'analisi di controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Sono presenti delle criticità che non compromettono l'esito del controllo e per le quali sono state individuate delle azioni di mitigazione.

I principi per l'individuazione dei criteri si selezione, ove verranno utilizzati, sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, i quali saranno oggetto di valutazione in itinere.

8.2.9.3.7.9.4. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.7.9.4.1. IMP.01 - Coltivazione per i 7 anni dell'impegno delle cultivar autoctone di bergamotto

8.2.9.3.7.9.4.1.1. Metodi di verifica degli impegni

Controllo in loco per il 5% dei beneficiari per come previsto dal Reg (UE) n. 809/2014.

8.2.9.3.7.9.4.2. IMP.02 - Inerbimento naturale permanente dell'interfilare

8.2.9.3.7.9.4.2.1. Metodi di verifica degli impegni

L'esistenza dell'inerbimento delle colture arboree è riscontrabile in situ (Controllo in loco per il 5% - per come previsto dal Reg (UE) n. 809/2014).

8.2.9.3.7.9.4.3. IMP.03 - Controllo della vegetazione erbacea ed arbustiva con mezzi meccanici

8.2.9.3.7.9.4.3.1. Metodi di verifica degli impegni

Per come da Reg. 809/2014 verrà effettuato il Controllo in loco sul 5% del campione durante tutto l'anno.

8.2.9.3.7.9.4.4. IMP.04 - Divieto di utilizzo del diserbo chimico su tutte le superfici aziendali a colture permanenti

8.2.9.3.7.9.4.4.1. Metodi di verifica degli impegni

Per come da Reg. 809/2014 verrà effettuato il Controllo in loco sul 5% del campione attraverso la verifica del registro aziendale dei trattamenti fitosanitari. Mediante ispezione degli appezzamenti con colture in atto si riscontra l'eventuale evidenza di esiti di trattamenti chimici

8.2.9.3.7.9.4.5. IMP.05 - Impegno ad avvalersi di servizi di consulenza e formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti

8.2.9.3.7.9.4.5.1. Metodi di verifica degli impegni

Controllo dell'impegno sul totale dei beneficiari attraverso la presentazione di attestazione di partecipazione ai corsi formativi/informativi.

8.2.9.3.7.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

L'informazione è descritta e riportata a livello di misura

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

L'informazione è descritta e riportata a livello di misura

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Varietà autoctone Femminello, Castagnaro, Fantastico.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

I costi aggiuntivi per l'adozione dell'inerbimento permanente riguardano l'obbligo di lavorazioni manuale con aumento dei costi di manodopera e inoltre con conseguente perdita di produzione .

L'impegno a non effettuare il diserbo implica il contenimento della flora infestante con mezzi meccanici e pertanto con un aumento dei costi :

Giustificazione e metodologia di calcolo dei premi sono riportati nel documento allegato:

"La giustificazione del calcolo dei mancati ricavi e dei costi aggiuntivi per le misure relative agli articoli

21, 28, 29, 31 e 33 del regolamento (UE) n. 1305/2013"

8.2.9.3.7.10.1. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.7.10.1.1. IMP.01 - Coltivazione per i 7 anni dell'impegno delle cultivar autoctone di bergamotto

8.2.9.3.7.10.1.1.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Normativa sul Greening di cui al art. 43 e Allegato IX del Reg(UE) 1307/2013

Decreto 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale.

rif. Tabella Baseline Condizionalità

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.7.10.1.1.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

La normale gestione delle superfici interessate da colture permanenti non prevede l'inerbimento sotto la fila

8.2.9.3.7.10.1.2. IMP.02 - Inerbimento naturale permanente dell'interfilare

8.2.9.3.7.10.1.2.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Normativa sul Greening di cui al art. 43 e Allegato IX del Reg(UE) 1307/2013

Decreto 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale.

rif. Tabella Baseline Condizionalità

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.7.10.1.2.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

La normale gestione delle superfici interessate da colture permanenti non prevede l'inerbimento sotto la fila

8.2.9.3.7.10.1.3. IMP.03 - Controllo della vegetazione erbacea ed arbustiva con mezzi meccanici

8.2.9.3.7.10.1.3.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Normativa sul Greening di cui al art. 43 e Allegato IX del Reg(UE) 1307/2013

Decreto 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo

rurale.

rif. Tabella Baseline Condizionalità

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.7.10.1.3.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

La normale gestione delle superfici interessate da colture permanenti in Calabria non prevede l'inerbimento sotto la fila

8.2.9.3.7.10.1.4. IMP.04 - Divieto di utilizzo del diserbo chimico su tutte le superfici aziendali a colture permanenti

8.2.9.3.7.10.1.4.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Normativa sul Greening di cui al art. 43 e Allegato IX del Reg(UE) 1307/2013

Decreto 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale.

rif. Tabella Baseline Condizionalità

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non Pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non Pertinente

Attività minime

Non Pertinente

8.2.9.3.7.10.1.4.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

La normale gestione delle superfici interessate da colture permanenti in Calabria non prevede l'inerbimento sotto la fila

8.2.9.3.7.10.1.5. IMP.05 - Impegno ad avvalersi di servizi di consulenza e formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti

8.2.9.3.7.10.1.5.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Non Pertinente

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non Pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non Pertinente

Attività minime

Non Pertinente

8.2.9.3.7.10.1.5.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Non Pertinente

8.2.9.3.8. 10.01.08 - Salvaguardia delle razze animali autoctone minacciate di abbandono e presenti sul territorio regionale

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.8.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento ha lo scopo di promuovere la salvaguardia delle razze animali autoctone minacciate di abbandono e presenti sul territorio regionale, rispondendo direttamente al fabbisogno F14 de programma e, indidettamente al fabbisogno F21.

L'intervento, avendo ad oggetto il recupero di razze autoctone adattive di sistemi di allevamento estensivi, combinata con l'obbligatorietà di legare tale recupero all'adozione di sistemi di allevamento estensivi, comporta la riduzione di emissioni di GHG nell'atmosfera e la riduzione del rischio erosivo. Esso, dunque, contribuisce al perseguimento degli obiettivi della FA 4A, in quanto agisce positivamente sulla biodiversità agricola; degli obiettivi della FA 4C, in quanto contribuisce alla riduzione del rischio erosivo ed agli obiettivi della FA 5D, in quanto comporta la riduzione di GHG nell'atmosfera.

Le razze autoctone sono dotate di elevata rusticità, capacità di adattamento ad ambienti difficili, frugalità (intesa come capacità di utilizzare alimenti poveri) ed elevata capacità di pascolamento anche in zone molto impervie; inoltre sono caratterizzate da bassa produttività e performances riproduttive medio basse.

Tradizionalmente l'allevamento era di tipo brado o semibrado, con sfruttamento di pascoli di collina e montagna che non avrebbero trovato altro utilizzo a causa delle accentuate condizioni di pendenza e di dissesto idrogeologico.

L'azione è finalizzata, pertanto, ad ovviare al fenomeno di erosione delle risorse genetiche animali che si registra a carico, di alcune razze autoctone soppiantate da razze di nuova introduzione più produttive, con migliori performances riproduttive ed ubiquitarie.

E' questo il caso della razza Podolica per la specie bovina, delle razze Nicastrese, Rustica di Calabria e Aspromontana, per quanto attiene la specie caprina, della razza Apulo-calabrese con riferimento ai suini, delle razze Ragusana e di Martina Franca con riferimento agli equidi, della razza Gentile di Puglia per la specie ovina.

Le razze minacciate di abbandono sono state individuate, ai sensi dell'art. 7, comma 3 del Reg. (UE) n. 807/2014, in funzione del numero, a livello nazionale, delle femmine riproduttrici interessate.

Le razze individuate sono state suddivise per numero di fattrici e per condizione a rischio, sulla scorta della classificazione effettuata dal Consorzio per la Sperimentazione, Divulgazione e Applicazione di Biotecniche Innovative- ConSDABI (riconosciuto DDLL n. 752 dell'8/11/1986, 201 del 10/07/1991 e 499 del 23/12/1999), il quale ha determinato le seguenti quattro classi e/o situazioni di rischio genetico:

- Critica, quando il numero delle fattrici è inferiore a 100;

- Danneggiata: quando il numero delle fattrici è tra 101 e 1.000;

- Vulnerabile, quando il numero delle fattrici è tra 1.001 e 5.000;

- Rara, quando il numero delle fattrici è tra 5.001 e 10.000.

Nello specifico vedi Tabella 4.

La registrazione e l'aggiornamento dei Libri Genealogici e dei Registri Anagrafici delle razze individuate sono effettuati, per delega del MIPAAF, dall'Associazione Italiana Allevatori (Ente giuridicamente riconosciuto con D.P.R. n.1051/1950) che svolge tale compito istituzionale attraverso le proprie sezioni di razza, dislocate su tutto il territorio nazionale.

Le sezioni di razza, dislocate su tutto il territorio nazionale, sono rappresentate dalle Associazioni Regionali degli allevatori, il cui compito istituzionale è la tenuta dei Libri Genealogici e Registri Anagrafici di Razza nonché l'effettuazione dei controlli funzionali, sulla scorta del Programma annuale dei controlli funzionali emanato dal MIPAAF.

Nello specifico in Calabria, è l'Associazione Regionale Allevatori della Calabria che adempie ai compiti e alle funzioni proprie della tenuta dei Libri Genealogici e Registri Anagrafici di Razza Tale organismo possiede le capacità e le competenze necessarie per identificare gli animali appartenenti alle razze minacciate di abbandono, giusta legge 15 gennaio 1991 n. 30, relativa alla "Disciplina della riproduzione animale" modificata ed integrata dalla legge 3 agosto 1999, n 280, in attuazione della direttiva 94/28/CE del Consiglio del 23 giugno 1994.

Si specifica inoltre che tutti i dati rilevati/prodotti a livello regionale vengono trasmessi e validati dagli organismi seguenti: Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani Carne A.N.A.B.I.C. (riconosciuto D.P.R. n. 1250 del 10/11/1966) che gestisce, i Libri Genealogici delle razze bianche italiane (Chianina, Romagnola, Marchigiana, Maremmana, Podolica);

Associazione Nazionale Allevatori Suini (ANAS) (riconosciuto D.P.R. del 23/12/1962)che in base alla Legge n.30 del 15 gen 1991 e successive modifiche ed integrazioni tiene il Libro genealogico ed il Registro anagrafico della specie suina. Essa inoltre coordina l'Albo dei Registri dei Suini riproduttori ibridi.

Associazione Nazionale della Pastorizia (Asso.Na.Pa) (riconosciuto D.P.R. del 28/10/1963, n. 1871)che detiene e gestisce l'Ufficio Centrale del Libro Genealogico delle razze Ovine e della specie Caprina; il Registro Genealogico giovane bestiame; il Registro Anagrafico delle popolazioni Ovi-Caprine autoctone a limitata diffusione.

La registrazione e l'aggiornamento dei Libri Genealogici e dei Registri Anagrafici delle razze individuate sono effettuati, per delega del MIPAAF, dall'Associazione Italiana Allevatori (Ente giuridicamente riconosciuto con D.P.R. n.1051/1950) che svolge tale compito istituzionale attraverso le proprie sezioni di razza, dislocate su tutto il territorio nazionale.

Le sezioni di razza, dislocate su tutto il territorio nazionale, sono rappresentate dalle Associazioni Regionali degli allevatori, il cui compito istituzionale è la tenuta dei Libri Genealogici e Registri Anagrafici di Razza nonché l'effettuazione dei controlli funzionali, sulla scorta del Programma annuale dei controlli funzionali emanato dal MIPAAF.

Nello specifico in Calabria, è l'Associazione Regionale Allevatori della Calabria che adempie ai compiti e alle funzioni proprie della tenuta dei Libri Genealogici e Registri Anagrafici di Razza Tale organismo possiede le capacità e le competenze necessarie per identificare gli animali appartenenti alle razze

minacciate di abbandono, giusta legge 15 gennaio 1991 n. 30, relativa alla "Disciplina della riproduzione animale" modificata ed integrata dalla legge 3 agosto 1999, n 280, in attuazione della direttiva 94/28/CE del Consiglio del 23 giugno 1994.

Si specifica inoltre che tutti i dati rilevati/prodotti a livello regionale vengono trasmessi e validati dagli organismi seguenti: Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani Carne A.N.A.B.I.C. (riconosciuto D.P.R. n. 1250 del 10/11/1966) che gestisce, i Libri Genealogici delle razze bianche italiane (Chianina, Romagnola, Marchigiana, Maremmana, Podolica);

Associazione Nazionale Allevatori Suini (ANAS) (riconosciuto D.P.R. del 23/12/1962)che in base alla Legge n.30 del 15 gen 1991 e successive modifiche ed integrazioni tiene il Libro genealogico ed il Registro anagrafico della specie suina. Essa inoltre coordina l'Albo dei Registri dei Suini riproduttori ibridi.

Associazione Nazionale della Pastorizia (Asso.Na.Pa) (riconosciuto D.P.R. del 28/10/1963, n. 1871)che detiene e gestisce l'Ufficio Centrale del Libro Genealogico delle razze Ovine e della specie Caprina; il Registro Genealogico giovane bestiame; il Registro Anagrafico delle popolazioni Ovi-Caprine autoctone a limitata diffusione.

Associazione Italiana Allevatori (AIA) (riconosciuto D.P.R. 27/10/1950, n.1051) che detiene il Registro anagrafico delle razze equine ed asinine a limitata diffusione.

Di seguito si riportano gli impegni e gli obblighi cui è tenuto il beneficiario:

- sottosrcizione settennale dell'impegno a partire dal primo pagamento, cioè dalla avvenuta pubblicazione della graduatoria definitiva , e rispetto degli obblighi inerenti la condizionalità su tutta la SAU aziendale;
- effettuare la riproduzione in purezza della razza oggetto di aiuto;
- gestione degli allevamenti oggetto di aiuto, con sistemi estensivi di allevamento (semibrado o brado);
- mantenere per 7 anni le UBA dei riproduttori delle razze oggetto di aiuto, così come identificati nei rispettivi Libri o Registri;
- provvedere a fare iscrivere ai rispettivi Libri Genealogici o Registri Anagrafici o Registri Riproduttori, nuovi soggetti del proprio allevamento appartenenti alle razze a rischio genetico individuate dal presente intervento.

Tabella 4

Specie	Razza	Femmine riproduttrici numero consistenza nazionale	Fonte del dato di consistenza nazionale delle fattrici	Categoria (ConSDABI)	Organismo di controllo
bovina	Podolica	4.253	Libro genealogico di razza	Vulnerabile	ANABIC/ARA
suina	Apulo-calabrese	465	Registro Anagrafico di razza	Danneggiata	ANAS/ARA
caprina	Nicastrese	4.541	Registro Anagrafico di razza	Vulnerabile	ASSONAPA/ ARA
caprina	Aspromontana	7.424	Registro Anagrafico di razza	Rara	ASSONAPA/ ARA
caprina	Rustica di Calabria	9.844	Registro Anagrafico di razza	Rara	ASSONAPA/ ARA
ovina	Gentile di Puglia	5956	Registro Anagrafico di razza	Rara	ASSONAPA/ ARA
equina	Ragusana	1.256	Registro Anagrafico di razza	Vulnerabile	AIA/ARA
Equina	Martina Franca	309	Registro Anagrafico di razza	Danneggiata	AIA/ARA

Tabella4

8.2.9.3.8.2. Tipo di sostegno

Premio per UBA (€/UBA/anno), per come definito nel Reg. UE n. 1305/2013 art. 28 e Reg. UE n. 808/2014 art. 9, paragrafo 2.

Sarà utilizzata la Tabella di conversione degli animali in unità di bestiame adulto (UBA) di cui all'allegato II del Reg. Ue n. 808/2014.

8.2.9.3.8.3. Collegamenti con altre normative

Reg. (UE) 1306/2013, Reg. (UE) 1307/2013, Reg. (UE) 1308/2013, Reg. (UE) 1310/2013, Reg, Delegato (UE) 807/2014, Reg Esecuzione (UE) 808/2014, Reg Esecuzione (UE) 809/2014; DM 23 gennaio 2015 "Disciplina del Regime di Condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi sviluppo rurale", DGR 63/2013 Conferma della perimetrazione aree vulnerabili da nitrati di cui alla DGR 301/2012 e del Programma di

Azione di cui alla DGR n. 817/2005 ed alla DGR n. 393/2006; DGR 363/2012 Adozione Studi sulla carta dei suoli della Regione Calabria sul rischio di erosione attuale e potenziale e sui fabbisogni irrigui. DGR 339 Approvazione della Carta del rischio potenziale d'incendio boschivo della Regione Calabria e del relativo report

8.2.9.3.8.4. Beneficiari

Agricoltori in attività con allevamenti delle razze individuate, presenti in regione, rientranti nella definizione di cui all'art.9 del Reg. (UE) 1307/2013.

8.2.9.3.8.5. Costi ammissibili

Il livello di sostegno tiene conto delle perdite di reddito e del calcolo dei costi aggiuntivi e dei minori guadagni come da articolo 62 (2) del regolamento 1305/2013. I premi tengono conto dei massimali dell'allegato II del Reg(UE) 1305/2013.

8.2.9.3.8.6. Condizioni di ammissibilità

Agricoltori e/o Aziende singole o associate, gruppi di agricoltori, rientranti nella definizione di cui all'art.9 del Reg. (UE) 1307/2013, con allevamenti di razze rischio genetico di estinzione individuate, presenti in regione, i cui capi siano regolarmente iscritti al registro anagrafico/libro genealogico.

8.2.9.3.8.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Il reg. (UE) 1305/2013 non richiede l'assunzione di criteri di selezione per la presente misura.

8.2.9.3.8.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La misura prevede il pagamento di un premio annuale, per tutta la durata dell'impegno (7 anni), per compensare i costi aggiuntivi e la perdita di reddito derivanti dall'impegno assunto.

Il sostegno è pari a 200,00 EURO/UBA/anno.

Il calcolo del premio non tiene conto del costo di farmaci, vaccini e spese veterinarie.

I premi sono già comprensivi dei costi transazione (non sono compresi i costi di registrazione).

Le UBA dichiarate al momento della presentazione della domanda annuale, devono essere mantenute per gli anni di durata dell'impegno.

Eventuali variazioni di consistenza, che intervenissero nel corso dell'attuazione degli impegni, devono

essere comunicate e giustificate nei termini dell'art. 47 del Reg. (UE) 1305/2013.

Le variazioni di consistenza in diminuzione, comportano una riduzione del premio concesso proporzionale al numero di UBA variate in diminuzione.

Relativamente alla specie Bovina - razza Podolica, il premio va decurtato del premio "vacche nutrici" di cui al DM n. 6513 del 18 novembre 2014.

8.2.9.3.8.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.3.8.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione dell'intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità è soddisfatta.

La verificabilità e controllabilità degli impegni viene analizzata rispetto a ciascun singolo impegno:

1. sottoscrizione settennale dell'impegno a partire dal primo pagamento, cioè dalla avvenuta pubblicazione della graduatoria definitiva, e rispetto degli obblighi inerenti la condizionalità su tutta la SAU aziendale: potenziale rischio in ordine al controllo del rispetto della condizionalità su tutta la SAU aziendale (categoria di rischio ECR3 di cui al paragrafo 18.1 del PSR) ed alla corretta applicazione delle riduzioni ed esclusioni in casodi infrazione di impegni
2. effettuare la riproduzione in purezza della razza oggetto di aiuto: rispettato
3. gestione degli allevamenti oggetto di aiuto, con sistemi estensivi di allevamento (semibrado o brado): soddisfatta
4. mantenere per 7 anni le UBA dei riproduttori delle razze oggetto di aiuto, così come identificati nei rispettivi Libri o Registri: soddisfatta
5. provvedere a fare iscrivere ai rispettivi Libri Genealogici o Registri Anagrafici o Registri Riproduttori, nuovi soggetti del proprio allevamento appartenenti alle razze a rischio genetico individuate dal presente intervento: soddisfatta

Un rischio di natura generale (categoria ECR3) correlato all'attuazione dell'intervento è relativo al controllo del rispetto del mantenimento delle UBA dichiarate in domanda di aiuto, nei 12 mesi successivi alla concessione del sostegno ed alla corretta applicazione delle eventuali riduzioni del premio

8.2.9.3.8.9.2. Misure di attenuazione

Verranno attuate le seguenti azioni di mitigazione a fronte delle criticità rilevate.

Per i rischi ECR3 individuati:

- sarà aggiornato ed adeguato il sistema di controllo degli impegni ed in particolare definito con dettaglio,

attraverso un vademecum e check list, per ciascuno degli impegni:le condizioni (ivi incluse le baseline) da verificare, i controlli amministrativi da svolgere, i controlli in loco da svolgere, le annotazioni da redigere e mantenere in ambedue le modalità di controllo;

- saranno effettuati controlli incrociati con i dati disponibili nei Libri Genealogici o Registri Anagrafici o Registri Riproduttori, per la verifica della consistenza periodica delle UBA dichiarate;

- per il rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari è possibile l'incrocio con i risultati dell'attività di controllo svolti dall'Organismo pagatore per la condizionalità;

- per quanto attiene all'efficacia dei controlli e dell'efficacia delle operazioni di caricamento delle "non conformità", viene prevista la redazione di un manuale sui controlli di condizionalità che tenga in debito conto ed espliciti con chiarezza e dettaglio, per ciascuna delle fattispecie da controllare, i singoli elementi da controllare, la documentazione da verificare, le prove in campo da effettuare, la corretta modalità di classificazione della "non conformità" e la corretta modalità di caricamento della "non conformità" nel sistema detenuto presso l'Organismo pagatore;

- saranno eseguite campagne informative da parte della Regione sugli obblighi di condizionalità.

La verificabilità e controllabilità dell'ammissibilità e degli impegni è rispettata. Non necessitano misure di mitigazione.

8.2.9.3.8.9.3. Valutazione generale della misura

L'analisi di controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo.

8.2.9.3.8.9.4. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.8.9.4.1. IMP.01 - Sottoscrizione settennale dell'impegno a partire dal primo pagamento

8.2.9.3.8.9.4.1.1. Metodi di verifica degli impegni

IMP.1. Sottoscrizione settennale dell'impegno a partire dal primo pagamento, cioè dalla avvenuta pubblicazione della graduatoria definitiva, e rispetto degli obblighi inerenti la condizionalità su tutta la SAU aziendale

Controlli in loco effettuati dal Servizio Veterinario Regionale circa i requisiti identificatvi degli aniamli ai fini della implementazione della Banca Dati Nazionale (BDN)

Controlli in loco effettuati dall' Associazione Regionale Allevatori circa i controlli funzionali e l'identificare gli animali appartenenti alle razze minacciate di abbandono, giusta legge 15 gennaio 1991 n. 30, relativa alla "Disciplina della riproduzione animale" modificata ed integrata dalla legge 3 agosto 1999, n 280, in attuazione della direttiva 94/28/CE del Consiglio del 23 giugno 1994.

Controllo amministrativo attraverso la Banca Dati Nazionale (BDN) e le verifiche sui Libri Genealogici e Registri Anagrafici di razza (ricerca soggetto per marca auricolare).

Controllo amministrativo su fascicolo aziendale per verificare l'estensività dell'allevamento .

8.2.9.3.8.9.4.2. IMP.02 - Effettuare la riproduzione in purezza della razza oggetto di aiuto

8.2.9.3.8.9.4.2.1. Metodi di verifica degli impegni

Controlli in loco effettuati dal Servizio Veterinario Regionale circa i requisiti identificatvi degli aniamli ai fini della implementazione della Banca Dati Nazionale (BDN)

Controlli in loco effettuati dall' Associazione Regionale Allevatori circa i controlli funzionali e l'identificare gli animali appartenenti alle razze minacciate di abbandono, giusta legge 15 gennaio 1991 n. 30, relativa alla "Disciplina della riproduzione animale" modificata ed integrata dalla legge 3 agosto 1999, n 280, in attuazione della direttiva 94/28/CE del Consiglio del 23 giugno 1994.

Controllo amministrativo attraverso la Banca Dati Nazionale (BDN) e le verifiche sui Libri Genealogici e Registri Anagrafici di razza (ricerca soggetto per marca auricolare).

Controllo amministrativo su fascicolo aziendale per verificare l'estensività dell'allevamento .

8.2.9.3.8.9.4.3. IMP.03 - Gestione degli allevamenti oggetto di aiuto, con sistemi estensivi di allevamento (semibrado o brado)

8.2.9.3.8.9.4.3.1. Metodi di verifica degli impegni

Controlli in loco effettuati dal Servizio Veterinario Regionale circa i requisiti identificatvi degli aniamli ai fini della implementazione della Banca Dati Nazionale (BDN)

Controlli in loco effettuati dall' Associazione Regionale Allevatori circa i controlli funzionali e l'identificare gli animali appartenenti alle razze minacciate di abbandono, giusta legge 15 gennaio 1991 n. 30, relativa alla "Disciplina della riproduzione animale" modificata ed integrata dalla legge 3 agosto 1999, n 280, in attuazione della direttiva 94/28/CE del Consiglio del 23 giugno 1994.

Controllo amministrativo attraverso la Banca Dati Nazionale (BDN) e le verifiche sui Libri Genealogici e Registri Anagrafici di razza (ricerca soggetto per marca auricolare).

Controllo amministrativo su fascicolo aziendale per verificare l'estensività dell'allevamento .

8.2.9.3.8.9.4.4. IMP.04 - Mantenere per 7 anni le UBA dei riproduttori delle razze oggetto di aiuto

8.2.9.3.8.9.4.4.1. Metodi di verifica degli impegni

IMP.4. Mantenere per 7 anni le UBA dei riproduttori delle razze oggetto di aiuto, così come identificati nei rispettivi Libri o Registri

Controlli in loco effettuati dal Servizio Veterinario Regionale circa i requisiti identificatvi degli aniamli ai fini della implementazione della Banca Dati Nazionale (BDN)

Controlli in loco effettuati dall' Associazione Regionale Allevatori circa i controlli funzionali e l'identificare gli animali appartenenti alle razze minacciate di abbandono, giusta legge 15 gennaio 1991 n. 30, relativa alla "Disciplina della riproduzione animale" modificata ed integrata dalla legge 3 agosto 1999, n 280, in attuazione della direttiva 94/28/CE del Consiglio del 23 giugno 1994.

Controllo amministrativo attraverso la Banca Dati Nazionale (BDN) e le verifiche sui Libri Genealogici e Registri Anagrafici di razza (ricerca soggetto per marca auricolare).

Controllo amministrativo su fascicolo aziendale per verificare l'estensività dell'allevamento .

8.2.9.3.8.9.4.5. IMP.05 - Provvedere a fare iscrivere ai rispettivi Libri Genealogici o Registri Anagrafici o Registri Riproduttori

8.2.9.3.8.9.4.5.1. Metodi di verifica degli impegni

IMP.05 - Provvedere a fare iscrivere ai rispettivi Libri Genealogici o Registri Anagrafici o Registri Riproduttori, nuovi soggetti del proprio allevamento appartenenti alle razze a rischio genetico individuate dal presente intervento

Controlli in loco effettuati dal Servizio Veterinario Regionale circa i requisiti identificatvi degli aniamli ai fini della implementazione della Banca Dati Nazionale (BDN)

Controlli in loco effettuati dall' Associazione Regionale Allevatori circa i controlli funzionali e l'identificare gli animali appartenenti alle razze minacciate di abbandono, giusta legge 15 gennaio 1991 n. 30, relativa alla "Disciplina della riproduzione animale" modificata ed integrata dalla legge 3 agosto 1999, n 280, in attuazione della direttiva 94/28/CE del Consiglio del 23 giugno 1994.

Controllo amministrativo attraverso la Banca Dati Nazionale (BDN) e le verifiche sui Libri Genealogici e Registri Anagrafici di razza (ricerca soggetto per marca auricolare).

Controllo amministrativo su fascicolo aziendale per verificare l'estensività dell'allevamento .

8.2.9.3.8.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

L'informazione è descritta e riportata a livello di misura

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

L'informazione è descritta e riportata a livello di misura

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Le razze minacciate di abbandono sono state individuate, ai sensi dell'art. 7, comma 3 del Reg. (UE) n. 807/2014, in funzione del numero, a livello nazionale, delle femmine riproduttrici interessate.

Le razze individuate sono state suddivise per numero di fattrici e per condizione a rischio, sulla scorta della classificazione effettuata dal Consorzio per la Sperimentazione, Divulgazione e Applicazione di Biotecniche Innovative- ConSDABI (riconosciuto DDLL n. 752 dell'8/11/1986, 201 del 10/07/1991 e 499 del 23/12/1999), il quale ha determinato le seguenti quattro classi e/o situazioni di rischio genetico:

- Critica, quando il numero delle fattrici è inferiore a 100;

- Danneggiata: quando il numero delle fattrici è tra 101 e 1.000;

- Vulnerabile, quando il numero delle fattrici è tra 1.001 e 5.000;

- Rara, quando il numero delle fattrici è tra 5.001 e 10.000.

La registrazione e l'aggiornamento dei Libri Genealogici e dei Registri Anagrafici delle razze individuate sono effettuati, per delega del MIPAAF, dall'Associazione Italiana Allevatori (Ente giuridicamente riconosciuto con D.P.R. n.1051/1950) che svolge tale compito istituzionale attraverso le proprie sezioni di razza, dislocate su tutto il territorio nazionale.

Le sezioni di razza, dislocate su tutto il territorio nazionale, sono rappresentate dalle Associazioni Regionali degli allevatori, il cui compito istituzionale è la tenuta dei Libri Genealogici e Registri Anagrafici di Razza

nonché l'effettuazione dei controlli funzionali, sulla scorta del Programma annuale dei controlli funzionali emanato dal MIPAAF.

Nello specifico in Calabria, è l'Associazione Regionale Allevatori della Calabria che adempie ai compiti e alle funzioni proprie della tenuta dei Libri Genealogici e Registri Anagrafici di Razza Tale organismo possiede le capacità e le competenze necessarie per identificare gli animali appartenenti alle razze minacciate di abbandono, giusta legge 15 gennaio 1991 n. 30, relativa alla "Disciplina della riproduzione animale" modificata ed integrata dalla legge 3 agosto 1999, n 280, in attuazione della direttiva 94/28/CE del Consiglio del 23 giugno 1994.

Si specifica inoltre che tutti i dati rilevati/prodotti a livello regionale vengono trasmessi e validati dagli organismi seguenti: Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani Carne A.N.A.B.I.C. (riconosciuto D.P.R. n. 1250 del 10/11/1966) che gestisce, i Libri Genealogici delle razze bianche italiane (Chianina, Romagnola, Marchigiana, Maremmana, Podolica);

Associazione Nazionale Allevatori Suini (ANAS) (riconosciuto D.P.R. del 23/12/1962)che in base alla Legge n.30 del 15 gen 1991 e successive modifiche ed integrazioni tiene il Libro genealogico ed il Registro anagrafico della specie suina. Essa inoltre coordina l'Albo dei Registri dei Suini riproduttori ibridi.

Associazione Nazionale della Pastorizia (Asso.Na.Pa) (riconosciuto D.P.R. del 28/10/1963, n. 1871)che detiene e gestisce l'Ufficio Centrale del Libro Genealogico delle razze Ovine e della specie Caprina; il Registro Genealogico giovane bestiame; il Registro Anagrafico delle popolazioni Ovi-Caprine autoctone a limitata diffusione.

Associazione Italiana Allevatori (AIA) (riconosciuto D.P.R. 27/10/1950, n.1051) che detiene il Registro anagrafico delle razze equine ed asinine a limitata diffusione.

Elenco delle razze autoctone è riportato nella tabella 5

Tabella 5: Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono

Specie	Razza	Femmine riproduttrici numero consistenza nazionale	Fonte del dato di consistenza nazionale delle fattrici	Categoria (ConSDABI)	Organismo di controllo
bovina	Podolica	4.253	Libro genealogico di razza	Vulnerabile	ANABIC/ARA
suina	Apulo-calabrese	465	Registro Anagrafico di razza	Danneggiata	ANAS/ARA
caprina	Nicastrese	4.541	Registro Anagrafico di razza	Vulnerabile	ASSONAPA/ ARA
caprina	Aspromontana	7.424	Registro Anagrafico di razza	Rara	ASSONAPA/ ARA
caprina	Rustica di Calabria	9.844	Registro Anagrafico di razza	Rara	ASSONAPA/ ARA
ovina	Gentile di Puglia	5.956	Registro Anagrafico di razza	Rara	ASSONAPA/ ARA
equina	Ragusana	1.256	Registro Anagrafico di razza	Vulnerabile	AIA/ARA
Equina	Martina Franca	309	Registro Anagrafico di razza	Danneggiata	AIA/ARA

Tabella5

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Mancati redditi derivanti dalla bassa produttività e performances riproduttive medio basse.

In alcuni casi (equidi) maggiori costi riferiti alla gestione dei capi allevati come capi da reddito.

Relativamente alla Razza Podolica, il premio va decurtato del Premio sulle vacche nutrici.

Giustificazione e metodologia di calcolo dei premi sono riportati nel documento allegato:

"La giustificazione del calcolo dei mancati ricavi e dei costi aggiuntivi per le misure relative agli articoli 21, 28, 29, 31 e 33 del regolamento (UE) n. 1305/2013"

8.2.9.3.8.10.1. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.8.10.1.1. IMP.01 - Sottoscrizione settennale dell'impegno a partire dal primo pagamento

8.2.9.3.8.10.1.1.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

CGO 11: Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli

CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti

D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti"

Decreto Legislativo n. 126/2011 "Attuazione della direttiva 08/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli"

DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013

CGO 12 Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini

D. Lgs n. 122/2011 Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini;

Circolare Min. Salute del 12/12/2012, n. 22766 recante verifiche presso gli allevamenti suini per accertare la corretta applicazione delle disposizioni comunitarie

Linee guida Min. Salute del 4/4/2014 n. 7570: miglioramento del benessere delle scrofe negli allevamenti suinicoli nazionaliDM n. 180 23/01/2015

rif. Tabella Baseline Condizionalità

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.8.10.1.1.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

IMP1 Sottoscrizione settennale dell'impegno a partire dal primo pagamento, cioè dalla avvenuta pubblicazione della graduatoria definitiva, e rispetto degli obblighi inerenti la condizionalità su tutta la SAU aziendale

Allevamento di razze di nuova introduzione più produttive, con migliori performance riproduttive ed ubiquitarie.

Ad esempio, per i suini introduzione di razze landrace e large white al posto della razza autoctona Apulo-calabrese; per gli ovini introduzione della razza sarda al posto della Gentile di Puglia; per i caprini introduzione di Maltese, Camosciata, rossa di siria al posto della Nicastrese; per i bovini, (considerando l'indirizzo produttivo da latte) introduzione della bruno alpina e della frisona in luogo della Podolica; (per l'indirizzo produttivo da carne) introduzione della charrolaise, limousine, ecc.; introduzione dell'incrocio della razza podolica con razze specializzate da carne.

Utilizzo di sistemi di allevamenti intensivi.

8.2.9.3.8.10.1.2. IMP.02 - Effettuare la riproduzione in purezza della razza oggetto di aiuto

8.2.9.3.8.10.1.2.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

CGO 11: Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli

CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti

D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti"

Decreto Legislativo n. 126/2011 "Attuazione della direttiva 08/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli"

DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013

CGO 12 Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini

D. Lgs n. 122/2011 Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini;

Circolare Min. Salute del 12/12/2012, n. 22766 recante verifiche presso gli allevamenti suini per accertare la corretta applicazione delle disposizioni comunitarie

Linee guida Min. Salute del 4/4/2014 n. 7570: miglioramento del benessere delle scrofe negli allevamenti suinicoli nazionali

rif. Tabella Baseline Condizionalità

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.8.10.1.2.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Allevamento di razze di nuova introduzione più produttive, con migliori performance riproduttive ed ubiquitarie.

Ad esempio, per i suini introduzione di razze landrace e large white al posto della razza autoctona Apulo-calabrese; per gli ovini introduzione della razza sarda al posto della Gentile di Puglia; per i caprini introduzione di Maltese, Camosciata, rossa di siria al posto della Nicastrese; per i bovini, (considerando l'indirizzo produttivo da latte) introduzione della bruno alpina e della frisona in luogo della Podolica; (per l'indirizzo produttivo da carne) introduzione della charrolaise, limousine, ecc.; introduzione dell'incrocio della razza podolica con razze specializzate da carne.

Utilizzo di sistemi di allevamenti intensivi.

8.2.9.3.8.10.1.3. IMP.03 - Gestione degli allevamenti oggetto di aiuto, con sistemi estensivi di allevamento (semibrado o brado)

8.2.9.3.8.10.1.3.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

CGO 11: Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli

CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti

D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti"

Decreto Legislativo n. 126/2011 "Attuazione della direttiva 08/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli"

DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013

CGO 12 Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini

D. Lgs n. 122/2011 Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini;

Circolare Min. Salute del 12/12/2012, n. 22766 recante verifiche presso gli allevamenti suini per accertare la corretta applicazione delle disposizioni comunitarie

Linee guida Min. Salute del 4/4/2014 n. 7570: miglioramento del benessere delle scrofe negli allevamenti suinicoli nazionali

rif. Tabella Baseline Condizionalità

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.8.10.1.3.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Allevamento di razze di nuova introduzione più produttive, con migliori performance riproduttive ed ubiquitarie.

Ad esempio, per i suini introduzione di razze landrace e large white al posto della razza autoctona Apulo-calabrese; per gli ovini introduzione della razza sarda al posto della Gentile di Puglia; per i caprini introduzione di Maltese, Camosciata, rossa di siria al posto della Nicastrese; per i bovini, (considerando l'indirizzo produttivo da latte) introduzione della bruno alpina e della frisona in luogo della Podolica; (per l'indirizzo produttivo da carne) introduzione della charrolaise, limousine, ecc.; introduzione dell'incrocio della razza podolica con razze specializzate da carne.

Utilizzo di sistemi di allevamenti intensivi.

8.2.9.3.8.10.1.4. IMP.04 - Mantenere per 7 anni le UBA dei riproduttori delle razze oggetto di aiuto

8.2.9.3.8.10.1.4.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

CGO 11: Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli

CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti

D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti"

Decreto Legislativo n. 126/2011 "Attuazione della direttiva 08/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli"

DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013

CGO 12 Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini

D. Lgs n. 122/2011 Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini;

Circolare Min. Salute del 12/12/2012, n. 22766 recante verifiche presso gli allevamenti suini per accertare la corretta applicazione delle disposizioni comunitarie

Linee guida Min. Salute del 4/4/2014 n. 7570: miglioramento del benessere delle scrofe negli allevamenti suinicoli nazionali

rif. Tabella Baseline Condizionalità

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.8.10.1.4.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Allevamento di razze di nuova introduzione più produttive, con migliori performance riproduttive ed ubiquitarie.

Ad esempio, per i suini introduzione di razze landrace e large white al posto della razza autoctona Apulo-calabrese; per gli ovini introduzione della razza sarda al posto della Gentile di Puglia; per i caprini introduzione di Maltese, Camosciata, rossa di siria al posto della Nicastrese; per i bovini, (considerando l'indirizzo produttivo da latte) introduzione della bruno alpina e della frisona in luogo della Podolica; (per l'indirizzo produttivo da carne) introduzione della charrolaise, limousine, ecc.; introduzione dell'incrocio della razza podolica con razze specializzate da carne.

Utilizzo di sistemi di allevamenti intensivi.

8.2.9.3.8.10.1.5. IMP.05 - Provvedere a fare iscrivere ai rispettivi Libri Genealogici o Registri Anagrafici o Registri Riproduttori

8.2.9.3.8.10.1.5.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

CGO 11: Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli

CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti

D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti"

Decreto Legislativo n. 126/2011 "Attuazione della direttiva 08/119/CE che stabilisce le norme minime per

la protezione dei vitelli"

DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013

CGO 12 Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini

D. Lgs n. 122/2011 Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini;

Circolare Min. Salute del 12/12/2012, n. 22766 recante verifiche presso gli allevamenti suini per accertare la corretta applicazione delle disposizioni comunitarie

Linee guida Min. Salute del 4/4/2014 n. 7570: miglioramento del benessere delle scrofe negli allevamenti suinicoli nazionali

rif. Tabella Baseline Condizionalità

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.9.3.8.10.1.5.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Allevamento di razze di nuova introduzione più produttive, con migliori performance riproduttive ed ubiquitarie.

Ad esempio, per i suini introduzione di razze landrace e large white al posto della razza autoctona Apulo-calabrese; per gli ovini introduzione della razza sarda al posto della Gentile di Puglia; per i caprini introduzione di Maltese, Camosciata, rossa di siria al posto della Nicastrese; per i bovini, (considerando l'indirizzo produttivo da latte) introduzione della bruno alpina e della frisona in luogo della Podolica; (per l'indirizzo produttivo da carne) introduzione della charrolaise, limousine, ecc.; introduzione dell'incrocio

della razza podolica con razze specializzate da carne.

Utilizzo di sistemi di allevamenti intensivi.

8.2.9.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.9.4.2. Misure di attenuazione

8.2.9.4.3. Valutazione generale della misura

8.2.9.5. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

l'informazione richiesta viene descritta per singolo intervento

8.2.9.6. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Clausole di revisione:

Ai sensi dell'art. 48 del reg. (UE) 1305/2013, i beneficiari sono sottoposti a due clausole di revisione degli impegni:

- adeguamento degli impegni in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori della misura;
- adeguamento del livello di premio onde evitare il doppio finanziamento, ove necessario;
- adeguamento al periodo di programmazione successivo nel caso di impegni che oltrepassino il 2020.

Regola del divieto di doppio finanziamento:

Le spese finanziate a titolo del FEASR non possono beneficiarie di alcun altro finanziamento a valere sul bilancio dell'Unione europea. Inoltre, nel caso di agricoltori che hanno diritto ad un pagamento nell'ambito del regime di pagamento di base o del regime di pagamento unico per superficie sono ammissibili ai pagamenti della presente misura solo i costi addizionali e/o le perdite di reddito legate agli impegni che vanno al di là delle pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente (altrimenti dette "greening") di cui all'art. 43 del reg. (UE) 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio o le pratiche ad esse equivalenti elencate all'allegato IX del medesimo regolamento, come individuate a livello nazionale. Ove uno o più impegni di un'operazione della misura corrispondano a una o più pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente il valore del pagamento verrà ridotto di un importo forfetario pari al pagamento della pratica agricola in questione.

Condizioni di ammissibilità:

I terreni eleggibili sono i terreni agricoli, compresa la superficie agricola ai sensi dell'art. 2 del reg. (UE) 1305/2013, ossia superficie occupata da seminativi, prati permanenti, pascoli permanenti, colture permanenti di cui all'art. 4 del reg. (UE) 1307/2013.

Utilizzo degli anticipi

Ai sensi del par. 1 art. 75 del reg. (UE)1306/2013 i pagamenti potranno essere effettuati sotto forma di anticipi fino al 75% del sostegno concesso, ultimati i controlli amministrativi di cui all'art. 59, par. 1 del medesimo regolamento.

8.2.10. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

8.2.10.1. Base giuridica

Base giuridica della Misura 11 è l'Art. 29 del Reg. 1305/2013.

Regolamento di esecuzione (UE) 808/2014

8.2.10.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

L'agricoltura biologica, anche grazie all'importante intervento sostenuto nei precedenti periodi di programmazione, è fortemente rappresentativa, nel contesto regionale, sia in termini di aziende agricole interessate che di superfici e allevamenti gestiti in regime biologico. Infatti, le aziende in regime biologico a livello regionale sono 6769 con una SAU interessata pari a 97.150 ha (fonte dati Eurostat 2010). La Misura interviene rispetto a specifici fabbisogni del programma, quali il fabbisogno F14, in quanto sostiene il mantenimento e rafforza il processo dell'agricoltura regionale verso una conduzione sostenibile. Allo stesso tempo, dati gli impatti positivi che l'agricoltura biologica è in grado di determinare sui fattori produttivi scarsi (qualità dei suoli, qualità delle acque, qualità dell'aria, protezione della biodiversità), essa è in grado di apportare il proprio contributo ai fabbisogni F16-F17-F20-F21.

Nel quadro logico di intervento del Programma la Misura contribuisce direttamente al perseguimento degli obiettivi della focus area:

FA 4B "Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e pesticidi", la Misura è in grado di contribuire sostanzialmente alla qualità delle risorse idriche, agendo direttamente sui fertilizzanti e dei pesticidi, limitandone l'utilizzo;

Ed indirettamente agli obiettivi delle focus area:

FA 4A "Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché nell'assetto paesaggistico dell'Europa", la Misura promuove l'utilizzo di pratiche e processi colturali/zootecnici in grado di garantire un'azione di presidio della biodiversità animale e vegetale;

FA 4C "Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi", la Misura sostiene un uso compatibile della risorsa "suolo" contribuendo al mantenimento della qualità degli stessi e, quindi, della mitigazione del rischio erosione;

FA 5D " Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura", la Misura sostiene tecniche colturali che limitano il numero di operazioni in campo e contengono l'uso di fertilizzanti azotati, riducendo le emissioni da esse derivanti (ed in particolare gas effetto serra e ammoniaca);

FA 5E "Promuovere la conservazione ed il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale", la

Misura sostiene tecniche colturali che migliorano la capacità di sequestro di carbonio nei suoli agricoli.

La Misura contribuisce all'obiettivo trasversale **ambiente** in quanto, agendo contemporaneamente su tutti gli obiettivi (Focus Area) della Priorità 4 e di due focus area della Priorità 5, si prefigge di favorire il ripristino ed il mantenimento della biodiversità nei sistemi agricoli; il mantenimento e miglioramento della qualità dei suoli e la gestione sostenibile degli stessi; la migliore gestione ed il presidio della qualità delle risorse idriche, limitando il ricorso e l'uso di fertilizzanti e pesticidi. Inoltre contribuendo a ridurre il numero delle operazioni in campo e l'uso dei fertilizzanti azotati determina una conseguente riduzione delle emissioni, apportando il proprio contributo al mantenimento della qualità dell'aria.

La Misura contribuisce all'obiettivo trasversale **clima** in quanto favorisce una riduzione delle emissioni agricole sui suoli e nell'atmosfera, agendo rispetto all'obiettivo di mitigazione sui fattori che determinano i cambiamenti climatici. Essa, inoltre, agendo a favore della qualità dei suoli è in grado di promuovere la conservazione ed il sequestro del carbonio nel settore agricolo contribuendo, così, a spostare il comparto primario regionale verso un'economia a più basse emissioni. D'altra parte, contribuendo a determinare la mitigazione del rischio erosione suoli, ma anche il mantenimento di un buon equilibrio della biodiversità agricola, è in grado di agire positivamente sulla capacità di adattamento e di resilienza degli ecosistemi agricoli, sia rispetto a fenomeni atmosferici intensi, che rispetto alla diffusione di malattie e patologie nei sistemi floro-faunistici.

L'obiettivo della misura è quello di incoraggiare sempre più gli agricoltori ad introdurre e mantenere tecniche di coltivazione e di allevamento compatibili con l'ambiente ed in grado di agire a favore della mitigazione dei cambiamenti climatici ed allo sviluppo dell'adattamento e della resilienza agli stessi.

Con l'adozione e la diffusione delle tecniche dell'agricoltura biologica, la Regione Calabria persegue le seguenti finalità:

- assicurare un sistema di gestione delle tecniche agricole rispettosa degli ecosistemi e dei cicli naturali e mantenere o migliorare le condizioni del suolo, dell'acqua, delle piante e degli animali;
- salvaguardare la biodiversità animale e vegetale;
- sostenere un uso responsabile delle risorse naturali (acqua, suolo, sostanza organica e aria);
- tendere alla produzione di una grande varietà di alimenti che rispondano alla domanda dei consumatori moderni.

Il sostegno nell'ambito della presente misura è concesso, per ettaro di superficie agricola, agli agricoltori o alle associazioni di agricoltori che si impegnano volontariamente ad introdurre o a mantenere i metodi e le pratiche di produzione biologica ai sensi del regolamento (CE) n. 834/2007 e Regolamento (CE) n. 889/2008 e che sono agricoltori/allevatori in attività ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013.

Si sono attivate le necessarie sinergie con le Misure 1 e 2 del Programma, in quanto i beneficiari della presente misura, al fine di essere adeguatamente formati ed informati, sia per interventi di introduzione del regime biologico, che interventi di mantenimento, si impegnano ad avvalersi di adeguati Servizi di Consulenza e di Formazione, garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti. Inoltre, nella misura 3 si dà priorità al sostegno dei regimi di qualità e ai programmi di produzione biologica.

Gli impegni assunti nell'ambito della presente disposizione hanno una durata massima di sette anni.

L’intervento della Misura si articola attraverso l’azione di due sub-misure e due tipologie di intervento:

Sub-misura 11.1 – Pagamenti per l’introduzione di metodi e pratiche biologiche.

11.1.1 Pagamenti per l’introduzione di metodi e pratiche biologiche

Sub-misura 11.2 – Pagamenti per il mantenimento di metodi e pratiche biologiche.

11.2.1 Pagamenti per il mantenimento di metodi e pratiche biologiche.

La Regione Calabria ha aderito al "Programma di azione nazionale per l'agricoltura biologica e i prodotti biologici", elaborato in conformità al Reg (CE) del Consiglio n. 834/2007.

L’obiettivo del Piano è il rafforzamento e la qualificazione del settore agroalimentare biologico attraverso la realizzazione di specifiche azioni definite sulla base di 4 assi strategici:

1. Penetrazione sui mercati mondiali

2. Consolidamento e incremento della base produttiva

3. Aumento della domanda interna e comunicazione istituzionale

4. Rafforzamento e miglioramento del sistema istituzionale e dei servizi

Il suddetto Piano d’azione è stato attuato attraverso le azioni 3.1 e 3.2

Agli impegni di cui agli artt. 28,29 del Reg (UE) 1305/2013 si applica integralmente quanto previsto ai commi da 1 a 5 del art 47 del Reg (UE) 1305/2013, recante “Norme sui pagamenti basati sulla superficie”.

In particolare il beneficiario può procedere ad un aumento della superficie o dei capi assoggettati ad impegno a condizione che:

1. l’ampliamento comporti vantaggi certi dal punto di vista ambientale;
2. vi sia giustificazione riferita alla natura dell’impegno, alla durata del periodo restante ed alla dimensione della superficie/capo aggiuntivi. Sono consentiti ampliamenti non superiore al 40% di quanto già assoggettato ad impegno;
3. l’ampliamento non comprometta l’efficace verifica del rispetto dei requisiti stabiliti per la concessione dell’aiuto.

E' prevista una clausola di revisione degli impegni ai sensi dell’art. 48 del Regolamento (UE) 1305/2013, al fine di permettere l’adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti e che contempla anche gli adeguamenti necessari ad evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all’art.43 del Reg. UE 1307/2013

Conformemente all'articolo 11 del regolamento (UE) n. 808/2014, per gli impegni facenti capo ai rispettivi interventi, è stato valutato il rischio di sovra compensazione conseguente alla possibilità di combinare gli aiuti di più interventi sulla medesima superficie. A questo riguardo si è provveduto ad effettuare specifiche

valutazioni rispetto alle possibili combinazioni degli impegni.

Dalla valutazione della "cumulabilità" delle sub misure/interventi è emerso che gli impegni degli interventi/sub misure (la cui combinazione è contrassegnata con la lettera A) risultano essere diversi, sia dal punto di vista delle operazioni colturali da svolgere sia per le eventuali macchine da impiegare, e pertanto sulla stessa superficie non sussiste nessun rischio di sovrapposizione. Tali interventi/ sub misure sono indicati nella sovrastante tabella con la lettera A. Al contrario gli impegni di altri interventi/sub misure risultano essere simili ed in questo caso, allo scopo di evitare il rischio di sovrapposizione, gli stessi interventi/ sub misure sono indicati nella sovrastante tabelle come "non combinabili" (lettera B). Si è proceduto, quindi, a un calcolo combinato (di cui al documento: "La giustificazione del calcolo dei mancati ricavi e dei costi aggiuntivi per le misure relative agli articoli 21, 28, 29, 31 e 33 del regolamento (UE) n. 1305/2013")da cui risulta che gli importi per singolo intervento/sottomisura/operazione sono addizionali. Tuttavia, tali importi, ove superino i massimali regolamentari, sono ricondotti a questi ultimi.

IMPEGNI E BASELINE MISURA 11

IMPEGNI	DESCRIZIONE IMPEGNI	CGO E BCAA: CONDIZIONALITA' NAZIONALE E REGIONALE n. 180 del 23 Gennaio 2015	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	OTHER RELEVANT NATIONAL/REGIONAL REQUIREMENTS	MINIMUM ACTIVITIES	RELEVANT USUAL FARMING PRACTICES	SIGNIFICATO AMBIENTALE e AGRONOMICO	VERIFICATION METHODS OR COMMITMENTS	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI E GREENING
Scelta varietale e materiale di moltiplicazione	Non sono ammessi impianti di frutticoltura diversi a contro a materiale di categoria "certificato" di provenienza da agricoltura biologica	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente		Utilizzo materiale C.A.C. come da DM 14/04/1997. Il materiale certificato non è indentito ed impiegabile solo per alcune specie/varietà	Riduzione rischio fitosanitario Maggiori garanzie della qualità agronomica e varietà	In sede di realizzazione di nuovi impianti all'interno del periodo di impegno verificare la disponibilità dei certificati di provenienza	Un eventuale maggiore costo del materiale di moltiplicazione in e esame rientrerebbe in maniera della diversificazione rispetto a quello ordinario
Avvicendamento colturale	Obbligo del rispetto di una rotazione quinquennale che comprende almeno tre colture principali e prevede il ritorno due anni di successione per ogni coltura.	BCAA 6 (ex standard 2.2) Avvicendamento delle colture. "Greening": diversificazione colturale: non sono soggette al vincolo le aziende: ricadenti in una dei seguenti casi: aziende con meno di 10 ettari di seminativi; - aziende la cui superficie a seminativi è costituita per più del 75% da prato arborato da foraggio o da terreni a riposo, a condizione che la superficie dei rimanenti seminativi non superi i 30 ettari; - aziende la cui superficie ammissibile è costituita per più del 75% da prato permanente o da altre piante erbacee da foraggio o da colture sommerse, a condizione che la superficie dei seminativi non sottoposti a tale impegno					Nello normale pratica agricola per le colture erbacee la successione colturale è impostata con la finalità principale di massimizzare il reddito aziendale. Il ristoppio di alcune colture anche nell'ambito nazionale, quali i cereali autunno vernini, è applicato con grande frequenza. Lo stesso avviene per alcune colture orticole a reddito elevato in relazione all'esigenza di specializzazione aziendale. In alcune condizioni è diffusa anche la pratica della monosuccessione (es. mais).	L'impegno permette di ridurre i fenomeni della stanchezza del terreno e lo sviluppo di fitofagi, patogeni e infestanti delle colture, questo contribuisce anche alla prevenzione della resistenza ai prodotti fitosanitari specifici. L'impegno è più restrittivo di quello della condizionalità e del greening deve si vista soluzione la diversificazione delle colture. determina benefici ambientali e agronomici superiori al corrispondente vincolo "greening" di diversificazione colturale, per le seguenti ragioni: - esso si applica anche ad aziende esentate dal vincolo "greening", - richiede che nel corso degli anni su un determinato terreno sia praticato l'avvicendamento delle colture, a differenza	L'avvicendamento deve essere registrato nelle schede colturali registro. Il confronto fra i diversi anni permette la verifica documentale Può essere effettuata la verifica in loco. Il DM n. 5513 del 18 novembre 2014 recita, infatti, che "Gli agricoltori entro la data di presentazione della domanda "UNICA", depositano nel fascicolo aziendale il piano colturale e sono impegnati a comunicare gli eventuali aggiornamenti dello stesso piano". (Articolo 3 1)	Costi per la redazione del piano ci successione colturale L'avvicendamento pur essendo un impegno obbligatorio non viene preso in considerazione nell ambito del premio nell'ambito della operazione produzione integrata Conseguentemente non si evidenziano rischi di doppio pagamento rispetto all'adempimento di diversificazione colturale previsto dal Greening

Misura_11_Impegni_e_baseline_pag1

		non superi i 130 ettari. Ai fini del rispetto della diversificazione, colture di generi botanici diversi sono considerate colture diverse.					del vincolo "greening" che può essere soddisfatto anche coltivando le diverse colture in successione su diverse porzioni dell'azienda senza determinare i benefici della rotazione; - considerati i cereali vernini (frumento, triticale, orzo, avena, ecc.) come una stessa coltura e quindi tali da non dare luogo al avvicendamento, inoltre il criterio di diversificazione li considera colture diverse in quanto appartenenti a generi botanici diversi; - determina, attraverso il limite di un solo ristoppio e quindi di ritorno di una stessa coltura per non più di tre volte nel quinquennio, un'incidenza media della coltura principale pari al 60% , inferiore a quella consentita dal vincolo "greening" (33%), con conseguente incremento delle colture meno redditizie, a beneficio della seconda e terza coltura.		
Fertilizzazione **Ulteriore impegno per coloro che conducono le foraggere in biologico:** mantenere, in caso di pascolamento, un carico di bestiame non superiore a 2	Obbligo di utilizzo dei prodotti per zone disciplinato dal Reg (UE) 834/2007 e smi Obbligo di adottare un piano di fertilizzazione annuale per colture sulla base dei risultati delle analisi chimico-fisiche del terreno	Atto A4 - CGO 1 – Direttiva 91/675/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti). In ottemperanza a quanto previsto dal titolo V del Decreto ministeriale 7 aprile 2006 e da quanto stabilito dai Programmi d'Azione, si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che ottengono a disposizione terreni compresi in tutto o in parte nelle Zone Vulnerabili da Nitrati: obblighi amministrativi. obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti;	Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti è applicato il codice di buona pratica istituito a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo. In particolare, in ottemperanza a quanto previsto nel Codice di buona pratica Agricola e nel Decreto interministeriale 7 aprile 2006 si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che ricadono in zone climatico ambientali e all'agricoltura biologica, di cui, rispettivamente, dall'art. 28 e dell'art. 29 del regolamento (CE) n. 1305/2013: - obblighi amministrativi; - obblighi relativi allo			La fertilizzazione delle colture ha l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili. Nella pratica ordinaria di norma non vengono eseguite le analisi al terreno e gli apporti di elementi nutritivi vengono eseguiti sulla base di ipotesi produttive dedotte dall'esperienza aziendale. Vengono considerati solo parzialmente gli apporti delle precessioni e non vengono attuate strategie per ridurre fenomeni di lisciviazione. Il frazionamento degli apporti, soprattutto per l'azoto non è pratica sempre abituale.	Il piano di fertilizzazione dei DPI persegue l'obiettivo di garantire produzioni di elevata quantità e qualità, della salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Le analisi del terreno e la valutazione del fabbisogno da parte delle colture sono elementi qualificanti dell'impegno base di misura ed aggiuntivi rispetto alla condizionalità ed ai requisiti minimi. Il piano di fertilizzazione si basa sulle previsioni di produzione, le caratteristiche pedologiche del terreno, le precessioni colturali, la piovosità invernale. Questo permette di garantire le sole quantità necessarie riducendo le perdite (ruscellamento, falde) e i fenomeni di eutrofizzazione	Registrazione delle fertilizzazioni nelle schede di coltura Verifica dei certificati delle analisi del suolo. Verifica del registro di magazzino per il carico e lo scarico dei fertilizzanti. Verifica delle fatture di acquisto dei fertilizzanti e relativo bilancio aziendale. Controllo del magazzino per le scorte aziendali.	Minori spese per acquisto fertilizzanti e riduzione delle rese dovute al minore impiego di fertilizzanti Mancato reddito per problemi riscontrati per analisi terreno Maggiore spesa per la redazione del piano di fertilizzazione Registrazioni delle fertilizzazioni nelle schede di coltura e di magazzino aggiuntive rispetto agli obblighi di registrazione derivanti dalla condizionalità e/o dai requisiti minimi relativi ai fertilizzanti

Misura_11_Impegni_e_baseline_pag2

UBA/ha nelle zone non vulnerabili ai nitrati, 1,4 UBA/ha nelle zone vulnerabili ai nitrati e comunque, in entrambi i casi, non inferiore a 0.25 UBA/ha		obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; divieti (spaziali e temporali) relativi all'utilizzazione degli effluenti e dei fertilizzanti. Fino di azione per la Zona vulnerabile Nitrati (ZVN) viene approvato con atto regionale (Cgn: regione deve indicare i suoi riferimenti normativi) Sussiste, inoltre, l'obbligo delle registrazioni delle fertilizzazioni a cicchina titoli in mobile condizionalità come segue: Obbligo di registrazione fertilizzazioni per le sole aziende in ZVN con allevamenti che producono più di 1000 kg di N/anno di origine zootecnica e per le sole aziende con dimensione > 6 ha. Nelle zone ordinarie vanno registrati gli inquinghi dei reflui sono in aziende che producono più di 3000 kg N/anno.	stoccaggio degli effluenti; - obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; - divieti relativi all'utilizzazione dei fertilizzanti (spaziali e temporali).				delle acque superficiali. I disciplinari indirizzano verso l'utilizzo di fertilizzanti organici in un'ottica della loro efficienza e uso delle sostanze. Questo oltre a ridurre il rischio di inquinamento permette di migliorare la fertilità del suolo sia per un incremento del tenore di sostanza organica e quindi una maggiore attività microbiologica.		
Irrigazione	Determinazione di epoche e volumi irrigui tramite la redazione di bilanci irrigui basati su schede irrigue (CARTA DEI FABBISOGNI della Regione Calabria, servizi telematici, strumenti specialistici per il monitoraggio delle condizioni di umidità del terreno. I dati agronomici, date e volumi degli interventi irrigui devono essere registrati tramite che in caso di micro-irrigazione. Divieto di effettuazione dell'irrigazione per scorrimento (tutta eccezione per il riso) e per scorrimento nei nuovi impianti frutticoli	BCAA 2 – Rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione. Al fine di assicurare un minimo livello di protezione delle acque è previsto il rispetto delle procedure di autorizzazione (concessione licenza di attingimento, ecc.) quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione a titolo gratuito ed oneroso, ai sensi della normativa vigente.	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Nella pratica ordinaria l'irrigazione è gestita con l'obiettivo di soddisfare il fabbisogno idrico delle colture senza limitazioni dal punto di vista ambientale o di riduzione degli sprechi.	Gli impegni consentono un impiego della risorsa idrica che soddisfi il fabbisogno della coltura in modo razionale, senza mai superare le capacità di compo. Questo allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti, il trasporto di particelle solide, e lo sviluppo di avversità.	Registrazione degli interventi irrigui e del dato pluviometrico o della documentazione relativa al piano di irrigazione. Il controllo in campo consente la verifica del metodo irriguo adottato (per es. assenza di irrigazione per scorrimento, presenza di pluviometri, di strumenti di incanalamento)	Registrazione dettagliata e data irrigazioni su schede colturali Eventuali costi per la redazione del piano irriguo, per l'acquisto e manutenzione degli strumenti specialistici di rilievo

Misura_11_Impegni_e_baseline_pag3

Difesa Fitosanitaria	Obbligo di giustificare i trattamenti sulla base dei monitoraggi aziendali delle fitopatie e delle soglie di intervento vincolanti o dei criteri di prescrizione riportati nei disciplinari in modo da limitare il numero dei trattamenti Obbligo di utilizzare solo i principi attivi ammessi dal Reg 834/2007 Obbligo di coprire le dosi il numero di trattamenti e le modalità di distribuzione dei prodotti fitosanitari (Liriti o Kaylia) Per come previste nel reg(ce) 834/2007 e smi	CGO 10 - Regolamento (CE) n.1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari Include gli obblighi per tutte le aziende, cit. registrazione degli interventi fitosanitari (quaderno di campagna) rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato; -presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari ed evitare la dispersione nell'ambiente in conformità con quanto previsto al punto VI.1 dell'Allegato VI del Decreto MIPAAF 22 gennaio 2014 di adozione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN). Inoltre, per le aziende che utilizzano anche prodotti classificati come molto tossici, tossici o nocivi (T+, T, XN), c'è l'obbligo di disponibilità e validità dell'autorizzazione per l'acquisto e l'utilizzazione dei prodotti fitosanitari (patentino. CGO 4 - Reg. (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare Quest'ultimo prevede l'obbligo della presenza del registro dei trattamenti in azienda, aggiornato e conforme.	Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi." Requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari: gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dimostrano la conoscenza dei principi generali della difesa integrata obbligatoria (allegato III del Dlgs 150/2012) attraverso il possesso dei documenti relativi alle basi informative disponibili (possesso del bollettino fitosanitario su supporto cartaceo, informatico, ecc.) o tramite una specifica consulenza aziendale Gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dal 26 novembre 2015 hanno l'obbligo di possedere il certificato di abilitazione per l'acquisto e l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, come prescritto al CGO 10. Il riferimento nel D.M. del 22 gennaio 2014 è al punto A.1.2. relativo ai "Certificati di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo e certificati di abilitazione alla vendita". Fino alla data del 26 novembre 2015 tale certificato di abilitazione è obbligatorio per chi acquista ed utilizza prodotti fitosanitari classificati ed etichettati come molto tossico, tossico o nocivo. Gli utilizzatori professionali rispettano le disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato VI.1 al Decreto MIPAAF del 22 gennaio 2014. le disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla		Non pertinente	La difesa delle colture è basata prevalentemente su indicazioni preventive a valenza territoriale e/o aziendale – L'impiego dei prodotti fitosanitari deve essere giustificato in base ad osservazioni aziendali (monitoraggi, soglie, modelli previsionali) o a sulla base delle indicazioni dei bollettini fitosanitari territoriali. La applicazione dei prodotti fitosanitari si basa sul rispetto delle norme indicate in etichetta. . . .	Sono escluse o fortemente limitate le sostanze attive che vernano classificate come candidate alla sostituzione, secondo quanto previsto dal Regolamento 1107/09/UE. Questo determina normalmente, rispetto alla pratica ordinaria, un vantaggio in termini quantitativi (minori quantità di prodotti fitosanitario, numero minore di trattamenti) e vantaggi di tipo qualitativo sulla riduzione dei rischi per la salute umana - in primo luogo degli operatori agricoli - e per l'ambiente; in particolare si ridisce od evita la presenza di inquinanti nocivi e tossici nelle acque e nell'ambiente naturale, riducendo i relativi effetti negativi sulla flora e la fauna. L'impiego di prodotti selettivi consente inoltre di rispettare l'entomofauna utile contribuendo ulteriormente alla riduzione dell'impiego dei fitofarmaci.	Registrazioni ingiegle e parametri di giustificazione su registri colturali e registri di magazzino. Qualora nelle schede campo siano indicati trattamenti per i quali è prevista una giustificazione, vengono verificate l'indicazione sulle schede dei parametri relativi. Verificata, quando per il rilievo di tali parametri sono necessari specifici strumenti (trappole, pluviometro, ecc.), la presenza di tali dispositivi in campo. Verifica tramite l'esame delle schede di coltura) oltre all'ammissibilità all'impiego dei singoli principi attivi sulla coltura/avversità, anche il rispetto degli ulteriori vincoli di numero massimo di interventi e dosi massime o altri indicati nei disciplinari di produzione. Mediante ispezione degli appezzamenti con colture in atto si riscontra l'eventuale evidenza di esiti di trattamenti fitosanitari, soprattutto nel caso in cui le schede non contengano registrazioni. È possibile a seconda del periodo il prelievo di materiale vegetale – frutti, foglie, arbusti, ecc - per analisi dei residui di prodotti fitosanitari. Ciò in particolar modo risulta raccomandato nei casi in cui Facendo perirtà la DIA o	Maggiori costi dei prodotti utilizzati nella difesa delle colture ed il diserbo. Costi aggiuntivi di manodopera per monitoraggio delle fitopatie Manodopera per registrazioni difesa biologica (cattura trappole, astri campionamenti visuali, ecc.) Manodopera per raccolta campioni Eventuali minori redditi dovuti all'applicazione della difesa biologica (minori rese e/o minore qualità) Maggiori costi per manodopera e per meccanizzo (costi fissi e variabili) dovuti all'esecuzione di operazioni colturali alternative all'impiego di prodotti fitosanitari

Misura_11_Impegni_e_baseline_pag4

			legislazione vigente.					comunque in tutti quei casi in cui, sulle schede, risultino non indicati i trattamenti ritenuti fondamentali per la coltura nella zona e/o nel periodo specifico	
Tenuta del Registro aziendale delle operazioni colturali e di magazzino	Obbligo della tenuta di un Registro aziendale delle operazioni colturali e di magazzino cartaceo o informatizzato dove vengono registrate le operazioni colturali e di magazzino per ciascuna coltura richiesta a premio Viene effettuata una registrazione tracciata di tutte le operazioni colturali effettuate nelle superficie oggetto dell'impegno. In particolare il registro contiene le seguenti schede distinte: anagrafica e dati dell'azienda pratiche agronomiche (semina, lavorazioni ecc) fertilizzazioni irrigazione monitoraggi aziendali con descrizione dei rilievi eseguiti trattamenti fitosanitari scarico e carico di magazzino dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari	CGO 10 Direttiva 91/414/CEE del Consiglio concernente l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari CGO 4 Reg. (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare. CGO 1 – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.	Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti è applicato il codice di buona pratica istituito a norma della direttiva 91/675/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosfato.			Nella normale pratica agricola vengono registrati solo i trattamenti eseguiti con la indicazione dell'avversità e di alcune fasi fenologiche	L'impegno non determina vantaggi ambientali diretti, ma solo una maggiore possibilità di controllo e verifica (anche da parte dell'agricoltore) delle scelte colturali adottate e degli input, in una ottica di razionalizzazione e di valutazione aziendale ancora d'opera a posteriori delle scelte eseguite e dei risultati ottenuti.	Verifica della completezza e veridicità delle schede colturali e di magazzino	I costi aggiuntivi determinati dalla registrazione delle operazioni colturali e di magazzino sono presi in considerazione nella giustificazione degli aiuti (come sopra indicato) Eventuali costi di registrazione funzionali al solo controllo del rispetto dell'impegno sono inseriti fra i costi di transazione
Adesione al sistema di certificazione	Obbligo di adesione ad un Organismo di controllo per come previsto dal Reg. 834/2007 e smi								

Misura_11_Impegni_e_baseline_pag5

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Acque	CGO 1	Direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato di nitrati provenienti da fonti agricole (Gazzetta Ufficiale L.375 del 31.12.1991, pag. 1) Articoli 4 e 5	Tutte le superfici agricole, come definite all'art. 3, comma 5, lettera d), ricadenti in Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN)	In ottemperanza a quanto previsto dal titolo V del Decreto ministeriale 7 aprile 2006 e da quanto stabilito dai Programmi di Azione, si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che abbiano a disposizione terreni compresi in tutto o in parte nelle Zone Vulnerabili da Nitrati : A. obblighi amministrativi; B. obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti; C. obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; D. divieti (spaziali e temporali) relativi all'utilizzazione degli effluenti e dei fertilizzanti. A fine di stabilire gli obblighi amministrativi delle aziende, esse sono classificate in funzione della produzione di "azoto al campo" di cui al decreto del MIPAAF del 7 aprile, calcolato in kg/anno in funzione del tipo di allevamento e della presenza media di capi di bestiame in stabulazione nell'allevamento. Per definire la presenza media annuale di capi in azienda sono presi in esame il tipo di allevamento, l'organizzazione per cicli ed i periodi di assenza di capi in stabulazione (anche giornalieri)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Acque	BCAA 1	Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua	Tutte le superfici agricole, come definite all'art. 3, comma 5, lettera d) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 (pubblicato sul Supplemento ordinario n. 14 alla Gazzetta Ufficiale – Serie generale – n. 69)	Al fine di proteggere le acque superficiali e sotterranee dall'inquinamento derivante dalle attività agricole, la norma prevede: – il rispetto del divieto di fertilizzazione sul terreno adiacente ai corsi d'acqua; – la costituzione/non eliminazione di una fascia stabilmente inerbita spontanea o seminata di larghezza pari a 5 metri, che può ricomprendere anche specie arboree o arbustive qualora presenti, adiacente ai corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi o canali. Tale fascia è definita "fascia inerbita". Pertanto la presente norma stabilisce i seguenti impegni: *a) divieti di fertilizzazioni*. E' vietato applicare fertilizzanti inorganici entro cinque metri dai corsi d'acqua. L'utilizzo dei letami e dei materiali ad esso assimilati, nonché dei concimi azotati e degli ammendanti organici, è soggetto ai divieti spaziali stabiliti dall'articolo 22 del DM 7 aprile 2006; l'uso dei liquami è soggetto ai divieti spaziali stabiliti dall'art. 23 del DM 7 aprile 2006. La eventuale inosservanza del divieto in questione viene considerata un'unica infrazione, nonostante costituisca violazione del CGO 1 e, nel caso di adesione ai contratti agro-climatico-ambientali, del Requisito Minimo dei Fertilizzanti. Le deiezioni degli animali al pascolo o bradi non costituiscono violazione al presente impegno. *b) costituzione/non eliminazione di fascia inerbita*. Nel caso di assenza della fascia inerbita in corrispondenza dei corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi o canali, l'agricoltore è tenuto alla sua costituzione. I corpi idrici soggetti al presente vincolo sono quelli individuati ai sensi del D.Lgs 152/2006, i cui aspetti di dettaglio sono definiti nel DM del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) 131/2008 e nel DM del MATTM 8/11/2010, n. 260. L'ampiezza della fascia inerbita viene misurata prendendo come riferimento il ciglio di sponda; i 5 metri di larghezza previsti devono considerarsi al netto della superficie eventualmente occupata da strade, eccetto i casi di inerbimento, anche parziale delle stesse.

Fig. 8.1.3a (pagina 1) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche dei terreni: **Acque.**

Fig. 8.1.3a pagina 1

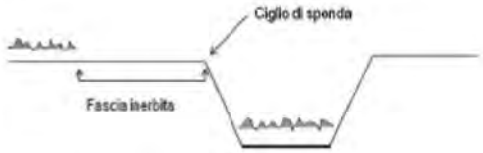
Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Acque	BCAA 1	Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua	Tutte le superfici agricole, come definite all'art. 3, comma 5, lettera d) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 (pubblicato sul Supplemento ordinario n. 14 alla Gazzetta Ufficiale Serie generale – n. 69)	 Ai fini della norma, si intende per: "Ciglio di sponda": il punto della sponda dell'alveo inciso (o alveo attivo) a quota più elevata . "Alveo inciso": porzione della regione fluviale associata a un corso d'acqua compresa tra le sponde dello stesso, sede normalmente di deflusso di portate inferiori alle piene esondanti. "Sponda": alveo di scorrimento non sommerso. "Argine": rilevati di diverse tipologie costruttive, generalmente in terra, che servono a contenere le acque onde impedire che dilaghino nei terreni circostanti più bassi. Sono esclusi dagli impegni di cui alla lettera a) e alla lettera b) gli elementi di seguito indicati e descritti. *Scoline e fossi collettori* (fossi situati lungo i campi coltivati per la raccolta dell'acqua in eccesso) ed altre strutture idrauliche artificiali, prive di acqua propria e destinate alla raccolta ed al coinvolgimento di acque meteoriche, presenti temporaneamente. *Adduttori d'acqua per l'irrigazione*: rappresentati da corpi idrici le cui acque sono destinate soltanto ai campi coltivati. *Pensili*: corpi idrici in cui la quota del fondo risulta superiore rispetto al campo coltivato. *Corpi idrici provvisti di argini rialzati rispetto al campo coltivato che determinano una barriera tra il campo e l'acqua.* Sulla superficie occupata dalla fascia inerbita è vietato effettuare le lavorazioni, escluse quelle propedeutiche alla capacità filtrante della fascia inerbita esistente e alla riduzione del rischio di incendi. Sono comunque escluse tutte le lavorazioni che eliminano, anche temporaneamente il cotico erboso, con eccezione per le operazioni di eliminazione/reimpianto di formazioni arbustive o arboreee, le quali vanno condotte con il minimo disturbo del cotico; in ogni caso , è fatto salvo il rispetto della normativa vigente in materia di opere idrauliche e regime delle acque e delle relative autorizzazioni, nonché della normativa ambientale e forestale. Si precisa che gli impianti arborei coltivati a fini produttivi e/o ambientali preesistenti alla data di entrata in vigore del Decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 23 gennaio 2015, e ricompresi in una fascia inerbita, così come sopra descritta, sono considerati parte integrante della fascia stessa. Deroghe La deroga agli impegni di cui alle lettere a) e b) precedenti è ammessa nel caso di risaie e nel caso dei corsi d'acqua "effimeri" ed "episodici" ai sensi del D.M. 16/06/2008, n. 131, come caratterizzati dalle Regioni e Provincie Autonome nelle relative norme di recepimento. La deroga all'impegno b) è ammessa nei seguenti casi: 1. particelle agricole ricadenti in "aree montane" come da classificazione ai sensi della Direttiva CEE 268/75 del 28 aprile 1975 e s.m.i.; 2. terreni stabilmente inerbiti per l'intero anno solare; 3. oliveti; 4. prato permanente (superfici di cui alla lettera c) articolo 3, comma 5 del Decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 23 gennaio 2015).

Fig. 8.1.3a (pagina 2) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche dei terreni: **Acque.**

Fig. 8.1.3a pagina 2

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Acque	BCAA 2	Rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque ai fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione	Tutte le superfici agricole, come definite all'art. 3, comma 5, lettera d) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 (pubblicato sul Supplemento ordinario n. 14 alla Gazzetta Ufficiale – Serie generale – n. 69)	Al fine di assicurare un minimo livello di protezione delle acque è previsto il rispetto delle procedure di autorizzazione (concessione, licenza di attingimento, ecc.) quando l'utilizzo delle acque ai fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione a titolo gratuito o oneroso, ai sensi della normativa vigente. La norma viene rispettata qualora il beneficiario dimostri il possesso della relativa autorizzazione all'uso oppure, qualora sia in corso l'iter procedurale necessario al rilascio dell'autorizzazione.

Fig. 8.1.3a (pagina 3) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche dei terreni: **Acque.**

Fig. 8.1.3a pagina 3

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Acque	BCAA 3	Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento: divieto di scarico diretto nelle acque sotterranee e misure per prevenire l'inquinamento indiretto delle acquee sotterranee attraverso lo scarico nel suolo e la percolazione nel suolo delle sostanze pericolose elencate nell'allegato della direttiva 80/68/CEE nella sua versione in vigore l'ultimo giorno della sua validità, per quanto riguarda l'attività agricola.	Tutte le superfici agricole, come definite all'art. 3, comma 5, lettera d) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 (pubblicato sul Supplemento ordinario n. 14 alla Gazzetta Ufficiale – Serie generale – n. 69)	Gli obblighi di condizionalità derivanti dall'applicazione della BCCAA 3 sono riferiti a : – obblighi e divieti validi per tutte le aziende: 1. assenza di dispersione di combustibili, oli di origine petrolifera e minerali, lubrificanti usati, filtri e batterie esauste, al fine di evitare la diffusione di sostanze pericolose per percolazione nel suolo o sottosuolo; – obblighi e divieti validi per le aziende i cui scarichi non siano assimilabili a quelli domestici: 1. autorizzazione allo scarico di sostanze pericolose, rilasciata dagli Enti preposti; 2. rispetto delle condizioni di scarico contenute nell'autorizzazione. Si definisce scarico (art. 74 (1), lettera ff) del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152) qualsiasi immissione effettuata esclusivamente tramite un sistema stabile di collettamento che collega, senza soluzione di continuità, il ciclo di produzione del refluo con il corpo ricettore di acque superficiali, sul suolo, nel sottosuolo e in rete fognaria, indipendentemente dalla loro natura inquinante, anche sottoposte a preventivo trattamento di depurazione. Tutti gli scarichi devono essere preventivamente autorizzati (art. 124 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152) fatto salvo per le acque reflue domestiche o assimilate recapitanti in reti fognarie . Sono assimilate alle acque reflue domestiche le acque reflue di cui all'art. 101 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, lettere a), b), c) provenienti da imprese: – dedite esclusivamente alla coltivazione del terreno e/o alla silvicoltura; – dedite all'allevamento di bestiame; – dedite alle attività di cui ai punti precedenti che esercitano anche attività di trasformazione o di valorizzazione della produzione agricola, inserita con carattere di normalità e complementarietà funzionale nel ciclo produttivo aziendale e con materia prima lavorata proveniente in misura prevalente dall'attività di coltivazione dei terreni di cui si abbia, a qualunque titolo disponibilità. Ai sensi di quanto previsto dal Decreto Legislativo 152/2006, è vietato lo scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo (art. 103), fatta eccezione per insediamenti, installazioni o edifici isolati che producono acque reflue domestiche. Al di fuori di questa ipotesi, gli scarichi sul suolo esistenti devono essere convogliati in corpi idrici superficiali, in reti fognarie ovvero destinati al riutilizzo, in conformità alle prescrizioni fissate. E' sempre vietato lo scarico diretto nelle acque sotterranee del sottosuolo. (art. 104). Al fine del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015, si verifica la presenza delle autorizzazioni per le aziende le cui acque reflue non siano acque domestiche e/o non siano assimilate alle stesse.

Fig. 8.1.3a (pagina 4) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche dei terreni: **Acque.**

Fig. 8.1.3a pagina 4

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Suolo e stock di carbonio	BCAA4		Per l'impegno di cui alla lettera a): superfici agricole a seminativo non più utilizzate a fini produttivi di cui all'articolo 3 , comma 5, lettera b) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015. Per l'impegno di cui alla lettera b): tutte le superfici agricole di cui all'articolo 3, comma 5, alla lettera d), con l'esclusione delle superfici non più utilizzate a fini produttivi di cui all'art. 3, comma 5, lettera b) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	Al fine di assicurare la copertura minima del suolo, prevenendo fenomeni erosivi, le superfici agricole sono soggette ai seguenti impegni: a) per le superfici a seminativo che non sono più utilizzate a fini produttivi e che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni, assicurare la presenza di una copertura vegetale, naturale o seminata, durante tutto l'anno; b) per tutti i terreni che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni, ovvero fenomeni di soliflusso: – assicurare la copertura vegetale per almeno 90 giorni consecutivi nell'intervallo di tempo compreso tra il 15 settembre ed il 15 maggio successivo; – o, in alternativa, adottare tecniche per la protezione del suolo (come ad esempio la discissura o la ripuntatura in luogo dell'ordinaria aratura, lasciare i residui colturali, ecc.). **Deroghe** Per l'impegno di cui alla lettera a) sono ammesse le seguenti deroghe: 1. la pratica del sovescio, in presenza di sovescio a piante biocide; 2. per terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotipi; 3. nel caso di colture a perdere per la fauna, lettera c) articolo 1 del Decreto ministeriale del 7 marzo 2002; 4. nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione degli interventi di miglioramento fondiario; 5. nel caso di lavorazioni del terreno eseguite allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione; 6. a partire dal 15 marzo dell'annata agraria precedente a quella di semina di una coltura autunno-vernina, per la pratica del maggese, laddove essa rappresenti una tecnica di aridocoltura, giustificabile sulla base del clima caldo-arido e della tessitura del terreno, come indicato nei provvedimenti regionali . Sono ammesse al massimo due lavorazioni del terreno nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 15 luglio di detta annata agraria. Per l'impegno di cui alla lettera b) per le superfici oggetto di domanda di estirpazione e/o reimpianto di vigneti, ai sensi del regolamento (UE) 1308/2013, sono ammesse le lavorazioni funzionali all'esecuzione dell'intervento.

Fig. 8.1.3b (pagina 1) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche dei terreni: **Suolo e stock di carbonio**.

Fig. 8.1.3b pagina 1

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Suolo e stock di carbonio	BCAA 5	Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitarne l'erosione	l'impegno di cui alla lettera a): seminativi (superfici di cui all'articolo 3, comma 5, alla lettera d) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015. per gli impegni di cui alle lettere b) e c): tutte le superfici agricole di cui all'articolo 3, comma 5, alla lettera d) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	Al fine di favorire la protezione del suolo dall'erosione, si applicano gli impegni di seguito elencati: a) la realizzazione di solchi acquai temporanei, per cui l'acqua piovana raccolta, anche a monte dell'appezzamento considerato, mantenga una velocità tale da non pregiudicare la funzione del solco stesso e sia convogliata nei fossi collettori e negli alvei naturali, disposti ai bordi dei campi, ove esistenti. Tale impegno interessa i terreni declivi che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni. b) il divieto di effettuare livellamenti non autorizzati. c) la manutenzione della rete idraulica aziendale e della baulatura, rivolta alla gestione e alla conservazione delle scoline e dei canali collettori (presenti ai margini dei campi), al fine di garantirne l'efficienza e la funzionalità nello sgombro delle acque. Sono esenti dall'impegno di cui alla lettera a) le superfici stabilmente inerbite o impegnate con colture che permangono per l'intera annata agraria. Qualora i fenomeni erosivi del suolo siano presenti nonostante l'applicazione di suddetta norma la condizionalità è da ritenersi rispettata. **Deroghe** In relazione all'impegno di cui alla lettera a) , le deroghe sono ammesse laddove, oltre una determinata pendenza, via siano rischi per la stabilità del mezzo meccanico necessario alla realizzazione dei solchi acquai, o laddove sia assente una rete di canali naturali o artificiali dove convogliare l'acqua raccolta dai solchi acquai temporanei, o nelle zone con suoli con evidenti fenomeni di soliflusso, così come individuate dalla Regione. In tali casi, è necessario attuare gli impegni previsti (fasce inerbite o altri interventi conservativi equivalenti) finalizzati a proteggere il suolo dall'erosione. In riferimento all'impegno di cui alla lettera b), sono consentiti i livellamenti ordinari per la messa a coltura e per la sistemazione dei terreni a risaia. In relazione all'impegno di cui alla lettera c): – sono fatte salve le disposizioni di cui alle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE; – in presenza di drenaggio sotterraneo; – in caso di trasformazione fondiaria è concesso il ridisegno della rete scolante, fatte salve le norme vigenti in materia. E' obbligatorio il mantenimento della nuova rete scolante.

Fig. 8.1.3b (pagina 2) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche dei terreni: **Suolo e stock di carbonio**.

Fig. 8.1.3b pagina 2

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Suolo e stock di carbonio	BCAA 6	Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante pratiche adeguate, compreso il divieto di bruciare le stoppie, se non per motivi di salute delle piante	Superfici a seminativo di cui all'articolo 3, comma 5, lettera a) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	Al fine di favorire la preservazione del livello di sostanza organica presente nel suolo, nonché la tutela della fauna selvatica e la protezione di habitat, è opportuno provvedere ad una corretta gestione dei residui colturali. E' pertanto vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie. **Deroghe.** La bruciatura delle stoppie e delle paglie è ammessa: 1. per le superfici investite a riso, salva diversa prescrizione dell'autorità di gestione nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione 2. nel caso di interventi connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'Autorità competente, salvo diversa prescrizione della competenze autorità di gestione, nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC); 3. in caso di norme regionali inerenti la regolamentazione della bruciatura delle stoppie e delle paglie. La deroga di cui al punto 3 non sia applica comunque alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Fig. 8.1.3b (pagina 3) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche dei terreni: **Suolo e stock di carbonio**.

Fig. 8.1.3b pagina 3

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Biodiversità	CGO 2	Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (GU L 20 del 26.01.2010, pag. 7). Articolo 3 paragrafo 1, articolo 3, paragrafo 2, lettera b, articolo 4 paragrafi 1,2 e 4.	Tutte le superfici agricole, come definite all'articolo 3 , comma 5, lettera d) e le superfici forestali di cui alla lettera e) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	Recepimento Legge 11 febbraio 1992, n. 157, norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio art. 1, commi 1 bis , 5 e 5 bis. DPR 8 settembre 1997. n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (Supplemento ordinario n. 219/L G.U. n. 248 del 23 ottobre 1997) e successive modifiche ed integrazioni). Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 relativo alla "Rete Natura 2000" – Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSCF) e a zone di protezione speciale (ZPS)" (G.U. n. 258 del 6 novembre 2007) e successive modifiche ed integrazioni. Le Regioni e le Provincie autonome, a norma dell'art. 22, comma 1 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 definiscono, sulla base delle norme di recepimento, gli impegni applicabili a livello di azienda agricola.
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Biodiversità	CGO 3	Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della faune selvatiche (G.U. L 206 del 22.07.1992, pag. 7) Articolo 6, paragrafi 1 e 2	Tutte le superfici agricole, come definite all'articolo 3 , comma 5, lettera d) e le superfici forestali di cui alla lettera e) ricadenti nei SIC/ZPS del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	Le aziende agricole sono tenute al rispetto delle pertinenti disposizioni di cui all'articolo 2 del Decreto del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007, n. 184 relativo alla "Rete Natura 2000 – criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS)" e successive modifiche ed integrazioni e le disposizioni di cui all'art. 4 del DPR 8 settembre 1997, n. 357.

Fig. 8.1.3c Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche dei terreni: **Biodiversità**.

Fig. 8.1.3c

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Livello minimo di mantenimento dei paesaggi	BCAA 7	Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi in filari, in gruppo, isolati, margini dei campi, terrazze e compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, a titolo facoltativo, misure per combattere le specie vegetali invasive.	Tutte le superfici agricole, come definite all'articolo 3 , comma 5, lettera d) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	Deroghe. 1. Presenza di motivazioni di ordine fitosanitario riconosciute dalle autorità competenti. 2. Elementi caratteristici del paesaggio realizzati anche con l'intervento pubblico, che non presentino i caratteri della permanenza e della tipicità 3. Interventi di ordinaria manutenzione delle formazioni arboreo/arbustive, comprendenti anche il taglio a raso di ceppaie e il taglio dei ricacci delle capitozze 4. Eliminazione di soggetti arborei o arbustivi appartenenti a specie invadenti, pollonanti o non autoctone (ad esempio alianto, robinia pseudoacacia, ecc.) o eliminazione di soggetti arbustivi lianosi (ad. Es. rovo) 5. In relazione alle sistemazioni idraulico agrarie caratteristiche, è fatta salva la possibilità di eliminarle in presenza di normativa che lo consente. Le deroghe di cui al punti 2, 3 e 4 non si applicano nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, comunque, nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 15 agosto, salvo diversa disciplina a livello regionale.

Fig. 8.1.3d (pagina 1) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche dei terreni: **Livello minimo di mantenimento dei paesaggi**.

Fig. 8.1.3d pagina 1

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Livello minimo di mantenimento dei paesaggi	BCAA 7	Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi in filari, in gruppo, isolati, margini dei campi, terrazze e compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, a titolo facoltativo, misure per combattere le specie vegetali invasive.	Tutte le superfici agricole, come definite all'articolo 3 , comma 5, lettera d) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	Deroghe. 1. Presenza di motivazioni di ordine fitosanitario riconosciute dalle autorità competenti. 2. Elementi caratteristici del paesaggio realizzati anche con l'intervento pubblico, che non presentino i caratteri della permanenza e della tipicità 3. Interventi di ordinaria manutenzione delle formazioni arboreo/arbustive, comprendenti anche il taglio a raso di ceppaie e il taglio dei ricacci delle capitozze 4. Eliminazione di soggetti arborei o arbustivi appartenenti a specie invadenti, pollonanti o non autoctone (ad esempio alianto, robinia pseudoacacia, ecc.) o eliminazione di soggetti arbustivi lianosi (ad. Es. rovo) 5. In relazione alle sistemazioni idraulico agrarie caratteristiche, è fatta salva la possibilità di eliminarle in presenza di normativa che lo consente. Le deroghe di cui al punti 2, 3 e 4 non si applicano nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, comunque, nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 15 agosto, salvo diversa disciplina a livello regionale.

Fig. 8.1.3d (pagina 2) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche dei terreni: **Livello minimo di mantenimento dei paesaggi**.

Fig. 8.1.3d pagina 2

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Sicurezza alimentare	CGO 4	Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi ed i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare (G.U. L 31 dell'1.2.2002, pag. 1) Articoli 14 e 15, articolo 17, paragrafo 1 e articoli 18, 19, 20	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	Le aziende produttrici devono rispettare il complesso degli adempimenti previsti dalla normativa sulla sicurezza alimentare per il loro settore di attività in funzione del processo produttivo realizzato. A tal fine si distinguono i seguenti settori della produzione primaria: – Produzioni animali – Produzioni vegetali – Produzione di latte crudo – Produzione di uova – Produzione di mangimi o alimenti per gli animali. *Produzioni animali – impegni a carico dell'azienda* 1.a. curare il corretto stoccaggio e la manipolazione delle sostante pericolose al fine di prevenire ogni contaminazione; 1.b. prevenire l'introduzione e la diffusione di malattie infettive trasmissibili all'uomo attraverso gli alimenti; 1.c. assicurare il corretto uso degli additivi dei mangimi e dei prodotti medicinali veterinari, così come previsto dalla norma; 1.d. tenere opportuna registrazione di: i. natura e origine degli alimenti e mangimi somministrati agli animali; ii. prodotti medicinali veterinari o altri trattamenti curativi somministrati agli animali; iii. i risultati di ogni analisi effettuata sugli animali, che abbia una rilevanza ai fini della salute umana; iv. ogni rapporto o controllo effettuato sugli animali o sui prodotti di origine animale. 1.e. immagazzinare gli alimenti destinati agli animali separatamente da prodotti chimici o da altri prodotti o sostanze proibite per l'alimentazione animale; 1.f. immagazzinare e manipolare separatamente gli alimenti trattati a scopi medici, destinati a determinate categorie di animali, al fine di ridurre il rischio che siano somministrati impropriamente o che si verifichino contaminazioni. *Produzioni vegetali– impegni a carico dell'azienda* 2.a. Gli utilizzatori professionali rispettano le disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato VI.1 al D.M. del 22 gennaio 2014 2.b. assicurare il corretto uso dei prodotti fitosanitari, così come previsto dalla norma 2.c. tenere un'opportuna registrazione di: i. ogni uso di prodotti fitosanitari (tranne che per l'uso esclusivo in orti e giardini familiari il cui raccolto è destinato all'autoconsumo; ii. i risultati di ogni analisi effettuata sulle piante o sui prodotti vegetali, che abbia i. animali sotto trattamento medico ii. stoccaggio e refrigerazione del latte appena munto, in relazione alla cadenza di raccolta e dei disciplinari di produzione di prodotti trasformati

Fig. 8.1.3e (pagina 1) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante: **Sicurezza alimentare**

Fig. 8.1.3e pagina 1

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Sicurezza alimentare	CGO 4	Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi ed i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare (G.U. L 31 dell'1.2.2002, pag. 1) Articoli 14 e 15, articolo 17, paragrafo 1 e articoli 18, 19, 20	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	2.d. curare il corretto stoccaggio e manipolazione delle sostanze pericolose al fine di prevenire ogni contaminazione 2.e. assicurare il corretto uso dei prodotti fitosanitari così come previsto dalla norma 2.f. tenera un'opportuna registrazione di: i. ogni uso di prodotti fitosanitari; ii. i risultati di ogni analisi effettuata sulle piante o sui prodotti vegetali, che abbia una rilevanza ai fini della salute umana. *Produzione latte crudo – impegni a carico dell'azienda* 3.a. assicurare che il latte provenga da animali: i. in buona salute, che non presentino segni di malattie o di ferite che possano causare le contaminazioni del latte ii. ai quali non siano state somministrate sostanze proibite o abbiano subito trattamenti illegali iii. che abbiano rispettato i previsti tempi di sospensione della produzione, nei casi di utilizzazione di prodotti o sostanze ammesse iv. ufficialmente esenti da brucellosi e da tubercolosi oppure utilizzabile a seguito dell'autorizzazione dell'autorità competenze. 3.b. assicurare che le strutture e gli impianti rispondano a determinati requisiti minimi: i. deve essere efficacemente assicurato l'isolamento degli animali infetti o che si sospetta siano affetti da brucellosi o tubercolosi, in modo da evitare conseguenze negative per il latte di altri animali ii. le attrezzature ed i locali dove il latte è munto, immagazzinato, manipolato e refrigerato devono essere posizionati e costruiti in modo da limitare i rischi della contaminazione del latte iii. i locali dove il latte è stoccato devono avere adeguati impianti di refrigerazione, essere protetti contro agenti infestanti ed essere separati dai locali dove gli animali sono ospitati iv. i materiali, gli utensili, contenitori, superfici con i quali è previsto che venga in contatto il latte, devono essere costituiti da materiale non tossico e devono essere facili da lavare e disinfettare v. l'attività di lavaggio e disinfezione cegli impianti e contenitori deve essere effettuata dopo ogni utilizzo. 3.c. assicurare che le operazioni di mungitura e trasporto del latte avvengano secondo modalità adatte a garantire pulizia, igiene e corrette condizioni di stoccaggio: i. lavaggio della mammella prima della mungitura ii. scarto del latte proveniente dagli animali sotto trattamento medico iii. stoccaggio e refrigerazione del latte appena munto, in relazione alla cadenza di raccolta e dei disciplinari di produzione di prodotti trasformati 3.d. assicurare la completa rintracciabilità del latte prodotto, attraverso: i. per i produttori di latte alimentare fresco: la predisposizione di un Manuale aziendale per la rintracciabilità del latte; ii. per i produttori di latte crudo: l'identificazione , la documentazione e registrazione del latte venduto e della sua prima destinazione.

Fig. 8.1.3e (pagina 2) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante: **Sicurezza alimentare**

Fig. 8.1.3e pagina 2

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Sicurezza alimentare	CGO 4	Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi ed i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare (G.U. L 31 dell'1.2.2002, pag. 1) Articoli 14 e 15, articolo 17, paragrafo 1 e articoli 18, 19, 20	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	*Produzione di uova – impegni a carico dell'azienda* 4.a. assicurare che, all'interno dei locali aziendali, le uova siano conservate pulite, asciutte, lontane da fonti di odori estranei e all'esposizione diretta alla luce solare, protetta dagli urti in maniera efficace *Produzione di mangimi o alimenti animali – impegni a carico dell'azienda* 5.a. registrazione dell'operatore all'autorità regionale competente, ai sensi dell'art. 9, comma 2, lettera a) del reg (CE) 183/05, in quanto requisito obbligatorio per poter svolgere l'attività 5.b. curare il corretto stoccaggio e manipolazione dei mangimi o alimenti per animali al fine di prevenire ogni contaminazione biologica, fisica o dei mangimi stessi 5.c. tenere nella giusta considerazione i risultati delle analisi realizzate su campioni prelevati su prodotti primari o altri campioni rilevanti ai fini della sicurezza dei mangimi 5.d. tenere un'opportuna registrazione di: i. ogni uso di prodotti fitosanitari e biocidi ii. l'uso di semente geneticamente modificata iii. la provenienza e la quantità di ogni elemento costitutivo del mangime e la destinazione e quantità di ogni output di mangime.

Fig. 8.1.3e (pagina 3) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante: **Sicurezza alimentare**

Fig. 8.1.3e pagina 3

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Sicurezza alimentare	CGO 5	Direttiva 96/22/CE del Consiglio del 29 aprile 1996, concernente il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-agoniste nelle produzioni animali e che abroga le Direttive 81/602/CEE, 88/146/CEE e 88/299/CE (G.U. del 23.05.1996, pag. 3. Articolo 3, lettere a), b), d) ed e); ed articoli 4, 5 e 7.	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	Le aziende devono rispettare gli adempimenti ed i divieti contenuto nel decreto legislativo n. 158 del 16.03.2006. In particolare gli allevamenti di bovini, bufalini, suini, ovi-caprini, equini, avicoli, conigli, selvaggina dall'allevamento e/o produttori di latte, uova, miele devono rispettare le prescrizioni previste dalla vigente normativa, salvo deroghe ed esclusioni: – divieto di somministrazione agli animali di azienda di sostanza ad azione tireostatica, estrogena, androgena o gestacena , di stilbeni e di sostanze beta-antagoniste nonché di qualsiasi altra sostanza ad effetto anabolizzante. Alcune di queste sostanze possono, tuttavia essere impiegate a scopo terapeutico o zootecnico, purché ne sia in questo caso controllato l'uso sotto prescrizione medico veterinario ad animali chiaramente identificati – divieto di destino alla commercializzazione di animali o prodotti da essi derivati (latte, uova, carne, ecc.) ai quali siano stati somministrati, per qualsiasi via o metodo, medicinali veterinari contenenti sostanze tireostatiche, stilbeni, prodotti contenenti tali sostanze o loro derivati oppure siano state somministrate illecitamente sostanze beta-antagoniste, estrogene, androgene e gestagene, oppure, in caso di trattamento con sostanze beta-antagoniste, estrogene, androgene e gestagene, effettuato nel rispetto delle disposizioni previste dagli articoli 4 e 5 del D.lgs. 158/2006 (uso terapeutico, zootecnico), non sia rispettato il tempo di sospensione.

Fig. 8.1.3e (pagina 4) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante: **Sicurezza alimentare**

Fig. 8.1.3e pagina 4

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Identificazione degli animali	CGO 6	Direttiva 2008/71/CE del Consiglio, del 15 luglio 2008, relativa all'identificazione e alla registrazione dei suini (GU L2013 del 08.08.2008, pag. 31) Articoli 3, 4 e 5	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 con allevamenti suinicoli	Descrizione degli impegni: A. Comunicazione dell'azienda agricola alla ASL per la registrazione dell'azienda A.1 richiesta al servizio veterinario competente del codice aziendali entro 2 giorni dall'inizio attività; A.2 comunicazione al servizio veterinario competente per territorio di eventuali variazioni anagrafiche e fiscali dell'azienda entro 7 giorni B. Tenuta del registro aziendale e comunicazione delle consistenza dell'allegamento dell'azienda agricola B.1 Obbligo di tenuta del registro aziendale, regolarmente aggiornato, con entrata ed uscita dei capi (entro 3 giorni dall'evento); per i nati ed i morti, entro 30 giorni B.2 Comunicazione della consistenza dell'allevamento, rilavata entro il 31 marzo in banca Dati Nazionale (BDN) B.3 Comunicazione alla BDN di ogni variazione della consistenza zootecnica dell'azienda (nascite, morti). Il detentore deve registrare nascite e morti entro 30 giorni sul registro carico e scarico ed al 31 marzo di ciascun anno in BDN-Movimentazione dei capi tramite Modello 4, ovvero dichiarazione di provenienza dell'animale, riportando il numero dei capi e da allegare e registrare nel Registro aziendale. le movimentazioni in entrata e in uscita dell'allevamento devono essere registrate entro 3 giorni dall'evento sul registro di carico e scarico, ed entro 7 giorni dall'evento in BDN. C. Identificazione e registrazione degli animali C1 obbligo di marcatura individuale con codice aziendale (tatuaggio), entro 70 giorni dalla nascita e, comunque, prima dall'uscita del capo dall'azienda

Fig. 8.1.3f (pagina 1) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante: **Identificazione degli animali**

Fig. 8.1.3f pagina 1

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Identificazione degli animali	CGO 7	Regolamento (CE) n. 1760/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 luglio 2000 che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e del prodotti a base di carni bovine e che abroga il Regolamento (CE) n. 820/97 del Consiglio (GU L 204 del 11.08.2000, pagina 1) Articoli 4 e 7	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 con allevamenti bovini e/o bufalini	Di seguito sono riportati gli impegni da assolvere A. Registrazione dell'azienda presso l'ASL e in BDN A.1 Registrazione presso il Servizio veterinario competente e richiesta del codice aziendale entro 20 giorni dall'inizio attività A.2 Registrazione dell'azienda presso la BDN A.3 Comunicazione opzione su modalità di registrazione degli animali: – direttamente nella BDN con accesso tramite smart card – tramite A.S.L., organizzazioni professionali, di categoria, veterinario riconosciuto, altro operatore autorizzato A.4 Comunicazione al Servizio veterinario competente per territorio di eventuali variazioni anagrafiche e fiscali dell'azienda. B. Identificazione e registrazione degli animali B.1 Obbligo di tenuta del registro aziendale, regolarmente aggiornato con entrata ed uscita dei capi B.2 Richiesta codici identificativi specie bovina (numero 2 marche auricolari) direttamente dalla BDN o tramite operatore delegato. Le marche auricolari sono individuali B.3 Effettuazione della marcatura dei bovini entro 20 giorni dalla nascita e, comunque prima che l'animale lasci l'azienda; nel caso di importazione di un capo da paesi terzi, entro 20 giorni dai controlli di ispezione frontaliera. Presenza di marcatura ai sensi del DPR 437/2000 per tutti gli animali nati dopo il 31 dicembre 1997. Gli animali oggetto di scambi intracomunitari devono essere identificati, a partire dal 1° gennaio 1998, ai sensi del Regolamento 1760/2000 B.4 Compilazione, contestuale alla marcatura, della cedola identificativa, se l'allevatore non aggiorna direttamente la BDN B.5 Aggiornamento del registro aziendale entro 3 giorni dall'identificazione B.6 Consegna della cedola identificativa al Servizio veterinario dell'A.S.L. competente per territorio o altro soggetto delegato entro 7 giorni dalla marcatura del capo (se non registrata direttamente su BDN) B.7 Registrazione delle nascite in BDN se l'allevatore aggiorna direttamente la BDN B8. Acquisizione del passaporto dal Servizio veterinario o altro soggetto delegato B.9 Comunicazioni al servizio veterinario competente per territorio di eventuali furti/smarrimenti di animali, marchi auricolari e passaporti B.10 nel caso i capi vengano acquistati da Paesi terzi, consegna al Servizio veterinario competente per territorio o altro soggetto delegato, entro 7 giorni dai controlli previsti per l'impostazione della documentazione prevista debitamente compilata, per l'iscrizione all'anagrafe.

Fig. 8.1.3f (pagina 2) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante: **Identificazione degli animali**

Fig. 8.1.3f pagina 2

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Identificazione degli animali	CGO 7	Regolamento (CE) n. 1760/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 luglio 2000 che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e del prodotti a base di carni bovine e che abroga il Regolamento (CE) n. 820/97 del Consiglio (GU L 204 del 11.08.2000, pagina 1) Articoli 4 e 7	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 con allevamenti bovini e/o bufalini	Di seguito sono riportati gli impegni da assolvere (segue) C. Registro aziendale C.1 corretto aggiornamento del registro aziendale entro 3 giorni dagli eventi (nascite, morti, movimentazioni) D. Movimentazione dei capi: nascite, ingresso in azienda, decesso D.1 Registrazione sul registro aziendale entro 3 giorni degli estremi del modello 4 nel caso di movimentazione in ingresso D.2 Comunicazione del decesso e consegna del passaporto del capo al Servizio veterinario dell'A.S.L. entro 7 giorni D.3 Nel caso di capo acquistato/scambiato con altro Paese UE venga immediatamente macellato, non occorre comunicare la richiesta di iscrizione in anagrafe D.4 Per bovini introdotti in allevamento; annotazione del passaggio di proprietà sul retro del passaporto e aggiornamento entro 3 giorni del registro di stalla D.5 Registrazione della nascita entro 3 giorni sul registro aziendale, comunicazione della nascita entro 7 giorni alla BDN, successivo al ritiro del passaporto dal Servizio veterinario E. movimentazione dei capi: uscita dall'azienda E.1 compilazione modello 4 E.2 Aggiornamento del registro aziendale entro 3 giorni E.3 Comunicazione delle variazioni entro 7 giorni, direttamente in BDN oppure tramite invio copia modello 4 al Servizio veterinario o ad altro soggetto delegato

Fig. 8.1.3f (pagina 3) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante: **Identificazione degli animali**

Fig. 8.1.3f pagina 3

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Identificazione e registrazione degli animali	CGO 8	Regolamento (CE) n. 21/2004 del Consiglio, del 17 dicembre 2003, che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione degli ovini e dei caprini e che modifica il Regolamento (CE) n. 1782/2003 e le direttive 92/102/CEE e 64/432/CEE (GU L 5 dl 9.01.2004, pagina 8) Articoli 3, 4 e 5	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 con allevamenti ovi-caprini	Di seguito sono riportati gli impegni da assolvere A. Registrazione dell'azienda presso l'ASL e in BDN A.1 Richiesta del codice aziendale entro 20 giorni dall'inizio attività A.2 Comunicazione opzione su modalità di registrazione degli animali: – direttamente nella BDN con accesso tramite smart card – tramite A.S.L., organizzazioni professionali, di categoria, veterinario riconosciuto, altro operatore autorizzato A.3 Comunicazione al Servizio veterinario competente per territorio di eventuali variazioni anagrafiche e fiscali dell'azienda. B. Registro aziendale e BDN B.1 Obbligo di registrazione della consistenza dell'allevamento (aggiornata almeno una volta all'anno) entro il mese di marzo dell'anno successivo nel registro aziendale e in BDN. Qualora i capi siano stati registrati individualmente in BDR/BDN unitamente alle loro movimentazioni, ad eccezione degli agnelli destinati alla macellazione entro i 12 mesi di età, non è necessario procedere alla comunicazione del censimento annuale in quanto tale comunicazione si considera soddisfatta (nota ministeriale n. 4618 del 08.03.2012) B.2 Movimentazione dei capi tramite Modello 4 ovvero Dichiarazione di provenienza dell'animale , riportante il numero dei capi e di relativi codici di identificazione aziendale e da allegare o registrare nel Registro aziendale e in BDN B.3 Per i capi nati dal 01.01.2010: obbligo di registrazione sul registro aziendale delle marche auricolari individuali dei capi identificati elettronicamente B.4 aggiornamento del registro aziendale entro 3 giorni dall'evento (nascita), decesso, movimentazione dei capi) e aggiornamento della BDN entro 7 giorni) C. Identificazione e registrazione degli animali C.1 Per i nati prima del 09.07.2005: obbligo di marcatura individuale con tatuaggio riportante il codice aziendale più un tatuaggio o un marchio auricolare riportante un codice progressivo individuale C.2 Per i nati dopo il 09.07.2005: obbligo di marcatura individuale (doppio marchio auricolare oppure un marchio più un tatuaggio) con codice identificativo rilasciato dalla BDN. Le marche auricolari non possono essere utilizzate da altri allevamenti C.3 Per i nati dopo il 09.07.2005: capi età inferiore a 12 mesi destinati al macello: identificazione mediante univo marchio auricolare riportante almeno il codice aziendale (sia maschi che femmine). Agnelli: fino a 6 mesi di tempo per apporre la marcatura se non lasciano l'allevamento prima. Per i capi dopo il 31.12.2009, obbligo di identificazione con tatuaggio o identificativo auricolare più identificativo elettronico.

Fig. 8.1.3f (pagina 4) Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante: **Identificazione degli animali**

Fig. 8.1.3f pagina 4

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Malattie degli animali	CGO 9	Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/111/CEE e 91/4147CEE (GU L 309 del 24.11.2009, pagina 1) Articoli 7,11, 12, 13 e 15	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 con allevamenti bovini, bufalini, ovini, caprini	Gli allevamenti, in base alla normativa vigente, fatte salve le deroghe previste dal Regolamento (CE) 1292/05, allegato IV, par. II, devono rispettare: a) Divieto di somministrazione ai ruminanti di proteine derivate da mammiferi b) Divieto di somministrazione agli animali dall'allevamento di : – Proteine animali trasformate – Gelatina ricavata da ruminanti – Prodotti a base di sangue, proteine idrolizzate – Fosfato dicalcico e fosfato tricalcico di origine animale – Mangimi contenenti le proteine di cui sopra c) Divieto di somministrazione ai ruminanti di proteine di origine animale e dei mangimi che le contengono d) Obbligo di immediata denuncia alle autorità competenti in ogni caso di sospetta infezione da TSE in un animale
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Prodotti fitosanitari	CGO 10	Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE (GU L309 del 24.11.2009, pagina 1) Articoli 55 prima e seconda fase	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015	Per le aziende i cui titolari siano acquirenti o utilizzatori di prodotti fitosanitari, valgono gli impegni previsti dal Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro di azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi" e dal decreto Ministero delle politiche agricole, agroalimentari e forestali 22 gennaio 2014, Adozione del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150.

Fig. 8.1.3g Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante: **Malattie degli animali**

Fig. 8.1.3g

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Benessere degli animali	Benessere degli animali	CGO 11	Direttiva 2008/119/CE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli (GU L10 del 15.01.2009, pagina 7) Articoli 3 e 4	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 con allevamenti bovini/bufalini	Le aziende devono rispettare gli adempimenti ed i divieti contenuti nel Decreto legislativo 126 del 7 luglio 2011 "Attuazione della direttiva 2008/119(CE) che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli (G.U. n. 180 del 4 agosto 2011, Supplemento ordinario)
Benessere degli animali	Benessere degli Animali	CGO 12	Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini (GU L 47 del 18/02.2009, pagina 5) Articolo 4	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 con allevamenti suinicoli	Le aziende devono rispettare gli adempimenti ed i divieti contenuti nel Decreto legislativo 122 del 7 luglio 2011 "Attuazione della direttiva 2008/120(CE) che stabilisce le norme minime per protezione dei suini (G.U. n. 178 del 2 agosto 2011, Supplemento ordinario)

Fig. 8.1.3h Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore **Benessere degli animali**

Fig. 8.1.3h

Tabella complementarietà tra le varie azioni della misura 10 e la misura 11

	Misura	Agricoltura integrata 10.1.1	Colture Permanenti 10.1.2	Colture a Perdere 10.1.3	Conv Colturale 10.1.4	Difesa del suolo 10.1.5	Berga motto 10.1.6	Cedro 10.1.7	Salvaguardia Razze Autoctone 10.1.8	Agricoltura biologica 11.1 - 11.2
10.1.1	Agricoltura integrata	-	A	A	B	B	A	A	A	B
10.1.2	Colture Permanenti	A	-	B	B	B	B	B	A	A
10.1.3	Colture a Perdere	A	B	-	A	B	A	A	A	A
10.1.4	Conv Colturale	B	B	A	-	B	B	B	A	A
10.1.5	Difesa del suolo	B	B	B	B	-	B	B	A	A
10.1.6	Bergamotto	A	B	A	B	B	-	B	A	A
10.1.7	Cedro	A	B	A	B	B	B	-	A	A
10.1.8	Salvaguardia Razze Autoctone	A	A	A	A	A	A	A	-	A
11.1-11.2	Agricoltura biologica	B	A	A	A	A	A	A	A	-

Legenda:

A = non vi è sovrapposizione tra gli impegni degli interventi/sub misure pertanto le operazioni sono combinabili sempre nei limiti previsti dall'allegato II del Reg (UE) n. 1305/2013

B = vi è sovrapposizione tra gli impegni degli interventi/sub misure corrispondenti pertanto le operazioni non sono combinabili

tabella-complementarieta M10-M11

8.2.10.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.10.3.1. 11.01.01 - Pagamenti per l'introduzione di metodi e pratiche biologiche

Sottomisura:

- 11.1 - pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica

8.2.10.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Nell'ambito degli obiettivi generali della misura 11, il presente intervento mira a sviluppare sul territorio regionale e nell'ambito delle singole aziende, la conversione all'agricoltura biologica. Attraverso l'intervento, pertanto, si perseguono tutti gli obiettivi declinati a livello di misura in termini di contributo alle diverse Focus Area già descritte. L'intervento, data la molteplicità di fattori sui quali agiscono gli impegni associati al premio, agisce direttamente sulla FA 4A, 4B e indirettamente sugli obiettivi delle focus area 4C, 5D e 5E dello sviluppo rurale. Esso contribuisce agli obiettivi trasversali ambiente e cambiamenti

climatici.

Gli aiuti sono concessi agli agricoltori o alle associazioni di agricoltori che per la prima volta introducono le tecniche dell'agricoltura e/o della zootecnia biologica conformemente ai Regolamenti (CE) 834/2007 e 889/2008.

La durata dell'intervento è di sette anni, cui corrispondono due fasi:

- per i seminativi, pascoli e prati permanenti : *Fase 1* - 2 anni corrispondenti al periodo di conversione; *Fase 2* - i restanti 5 anni corrispondenti al periodo mantenimento
- per le colture perenni diverse dai foraggi: *Fase 1* - 3 anni corrispondenti al periodo di conversione; *Fase 2* - i restanti 4 anni corrispondenti al periodo di mantenimento.

  (Ai sensi del Capo 5 Art 36 del Reg 889/2008 e s.m.i.)

Alle due fasi si applicano regimi di sostegno differenziati (introduzione e mantenimento) per come riportato nel paragrafo "Importi ed aliquote di sostegno".

Non sono ammesse alla presente operazione le aziende che hanno già percepito premi per conversione o mantenimento delle tecniche di produzione di agricoltura biologica.

Ai sensi del comma 2 dell'art. 29 del Regolamento (CE) n.1305/2013, il sostegno è concesso unicamente per impegni che vanno al di là della baseline riportata al paragrafo "informazioni specifiche della misura". Gli impegni da mantenere, conformente ai Regolamenti (UE) 834/2007, 889/2008, 128/2008 e successive modifiche e integrazioni, ed alla legislazione nazionale di attuazione sul biologico sono allegati nella "Tabella Impegni", allegata alla presente scheda di Misura.

E' prevista una clausola di revisione degli impegni ai sensi dell'art. 48 del Regolamento (UE) 1305/2013, al fine di permettere l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti e che contempla anche gli adeguamenti necessari ad evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'art.43 del Reg. UE 1307/2013

L'elenco dei raggruppamenti colturali ammessi a premio include tutte le colture presenti nel territorio regionale e corrisponde con quello elencato di seguito:

- olivo
- agrumi
- drupacee
- altri fruttiferi
- actinidia
- patata
- castagno da frutto
- noce da frutto
- nocciolo e mandorlo
- vite
- ortive in pieno campo
- ortive in serra

- seminativi
- foraggere.

8.2.10.3.1.2. Tipo di sostegno

Pagamento a superficie. Il premio è calcolato ad ettaro e viene erogato annualmente, per una durata di 7 anni, come segue:

- nel caso di seminativi, pascoli e prati permanenti: *Fase1* - per i primi due anni si applicano le aliquote per l'introduzione delle pratiche biologiche; *Fase 2* - per i successivi 5 anni si applicano le aliquote per il mantenimento delle pratiche biologiche
- nel caso di colture perenni: *Fase 1* - per i primi tre anni si applicano le aliquote per l'introduzione delle pratiche biologiche; *Fase 2* - per i successivi 4 anni si applicano le aliquote per il mantenimento delle pratiche biologiche.

per come riportato nella "Tabella premi per coltura" di cui al paragrafo "Importi e aliquote di sostegno (applicabili)".

8.2.10.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) 1306/2013, titolo IV, capo I, (condizionalità)

Regolamento (UE) 1307/2013 (condizionalità, greening e assenza di doppio finanziamento)

Direttiva CE 128/2009, art. 14, comma 1 (difesa fitosanitaria a basso apporto di pesticidi)

Decreto Ministero Politiche Agricole Agroalimentari e Forestali del 23 gennaio 2015 "Disciplina del Regime di Condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi sviluppo rurale".

Regolamento (CE) n. 834/2007 (disciplina del regime di agricoltura biologica)

Regolamenti (CE) 889/2007 e 1235/2008 (norme attuative del Regolamento (CE) 834/2007)DM n. 18354 del 27 novembre 2009 (attuazione dei reg. ce 834/2007, 889/2008 e 1235 2008 – e successiva comunicazione n. 750 del 22 gennaio 2010, pubblicati su G.U. n. 31 dell'8 febbraio 2010 ed in vigore dal 9 febbraio 2010)

DM n. 11955 del 30 luglio 2010 (notifica per l'acquacoltura, pubblicato su g.u n. 212 del 10 settembre 2010)

DM n. 309 del 13 gennaio 2011 (contaminazioni accidentali e tecnicamente inevitabili di prodotti fitosanitari in agricoltura biologica, pubblicato su G.U. n. 82 del 9 aprile 2011 – e successiva circolare n. 13349 del 11 luglio 2011: criteri applicativi del DM 309/2011)

DM 700 del 20 gennaio 2011 (disposizioni per l'utilizzo della posta elettronica certificata per l'invio delle richieste di autorizzazione all'importazione di prodotti biologici da paesi terzi, pubblicato su g.u del 14

febbraio 2011)

DM n. 14458 del 26 luglio 2011 (disposizioni in materia di irregolarità e infrazioni riscontrate dagli stati membri ai sensi dell'art. 92.2 reg ce 889/2008 – sistema ofis, pubblicato su G.U. n. 187 del 12 agosto 2011) Circolare n. 15844 del 5 agosto 2011 (utilizzo e commercializzazione di formulati commerciali identificati quali corroboranti, potenziatori della resistenza delle piante ai sensi del DM 18354 del 27 novembre 2009)

DM n. 2049 del 01 febbraio 2012 (disposizioni per l'attuazione del regolamento di esecuzione n. 426/11 e la gestione informatizzata della notifica di attività con metodo biologico ai sensi dell'art. 28 del reg. (ce) n. 834/2007, pubblicato su G.U. n. 70 del 23 marzo 2012)

DM n. 10071 del 03 maggio 2012 (misure urgenti per il miglioramento del sistema di controllo come disciplinato dagli artt 27 e seguenti del reg. (ce) n. 834/2007 e relativi regolamenti di attuazione, pubblicato su G.U. n. 140 del 18 giugno 2012)

DM n. 15992 del 12 luglio 2012 (disposizioni per l'attuazione del reg. (UE) n. 203/2012 della commissione relativo al vino biologico, pubblicato su G.U. n. 177 del 31 luglio 2012)

DM n. 17425 del 31 luglio 2012 (disposizioni transitorie al decreto 1° febbraio 2012 n. 2049contenente disposizioni per la gestione informatizzata della notifica, pubblicato su G.U. n. 184 del 8 agosto 2012)

DM n. 18321 del 9 agosto 2012 (disposizioni per la gestione informatizzata dei programmi annuali di produzione, del documento giustificativo e del certificato di conformità ai sensi del reg. (ce) n. 834/2007 e successive modifiche ed integrazioni, pubblicato su G.U. n. 227 del 28 settembre 2012)

DM n. 18378 del 9 agosto 2012 (disposizioni per l'attuazione del reg. (ce) n. 1235/2008 recante

modalità di applicazione del reg. (ce) n. 834/2007 del consiglio per quanto riguarda il regime di importazione di prodotti biologici dai paesi terzi, pubblicato su G.U. n. 199 del 27 agosto 2012)

DM n. 6561 del 27 dicembre 2012 (disposizioni transitorie al decreto 1° febbraio 2012 n. 2049 contenente disposizioni per la gestione informatizzata della notifica, pubblicato su G.U. n. 303 del 31 dicembre 2012)

DM n. 5337 del 28 marzo 2013 (disposizioni transitorie al decreto 1° febbraio 2012 n. 2049 contenente disposizioni per la gestione informatizzata della notifica, pubblicato su G.U. n. 77 del 2 aprile 2013)

Deliberazione di Giunta Regionale della Calabria 63/2013 (Conferma della perimetrazione aree vulnerabili da nitrati di cui alla DGR 301/2012 e del Programma di Azione di cui alla DGR n. 817/2005 ed alla DGR n. 393/2006)

Deliberazione di Giunta Regionale della Calabria 363/2012 (Adozione Studi sulla carta dei suoli della Regione Calabria sul rischio di erosione attuale e potenziale e sui fabbisogni irrigui).

DGR 308/2015 - Approvazione delle linee guida per l'applicazione in Calabria del piano di azione nazionale (pan) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari

DGR 257/2015 - Approvazione nuove norme regionali in materia di condizionalità in recepimento del decreto del ministero delle politiche agricole alimentari e forestali n. 180 del 23 gennaio 2015

8.2.10.3.1.4. Beneficiari

Il sostegno nell'ambito della presente disposizione è concesso, per ettaro di superficie agricola, agli agricoltori o alle associazioni di agricoltori che si impegnano volontariamente ad adottare ed a mantenere i metodi e le pratiche di produzione biologica ai sensi del regolamento (CE) n. 834/2007 e del Regolamento (UE) 889/2008 e che sono agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013.

8.2.10.3.1.5. Costi ammissibili

Il sostegno ammissibile è calcolato sulla base dei costi aggiuntivi e le perdite di reddito derivanti dagli impegni assunti per effettuare l'introduzione ed il mantenimento di pratiche e metodi definiti dalla legislazione dell'agricoltura biologica.

I costi fissi non sono ammissibili ai sensi della presente misura. Per come disposto dall'art 11 del Reg 808/2014.

Al fine di migliorarne le performance ambientali e nel rispetto dei massimali di premio stabiliti all'Allegato II del Regolamento 1305/2013, gli impegni degli interventi della Mis. 10 e delle sub misure Mis. 11.1 e 11.2 possono essere rafforzati, quando compatibili, mediante la combinazione con uno degli altri interventi/sub misure.

Le combinazioni possibili sono quelle riportate nella *Tabella1 "Combinazioni tra interventi/misure"* ed indicate con la lettera A (la lettera B indica le combinazioni escluse)

Conformemente all'articolo 11 del regolamento (UE) n. 808/2014, per gli impegni facenti capo ai rispettivi interventi, è stato valutato il rischio di sovra compensazione conseguente alla possibilità di combinare gli aiuti di più interventi sulla medesima superficie. A questo riguardo si è provveduto ad effettuare specifiche valutazioni rispetto alle possibili combinazioni degli impegni.

Da tale analisi è emerso che gli impegni di alcuni interventi/sub misure risultano essere diversi e pertanto sulla stessa superficie non sussiste nessun rischio di sovrapposizione. Tali interventi/ sub misure sono indicati nella sovrastante tabella con la lettera A.

Al contrario gli impegni di altri interventi/sub misure risultano essere simili ed in questo caso, allo scopo di evitare il rischio di sovrapposizione, gli stessi interventi/ sub misure sono indicati nella sovrastante tabelle come "non compatibili" (lettera B).

Il calcolo dei premi (di cui al documento: "La giustificazione del calcolo dei mancati ricavi e dei costi aggiuntivi per le misure relative agli articoli 21, 28, 29, 31 e 33 del regolamento (UE) n. 1305/2013") e le tabelle di confronto "Obblighi di baseline – impegni aggiuntivi" (di cui all'allegato 1 "Impegni e Baseline delle Misure 10 – 11 – 14" del medesimo documento) evidenziano che gli impegni presi in conto per la determinazione dell'aiuto sono diversi per ogni intervento/sub misura; pertanto dalla loro combinazione non c'è nessun rischio di doppio finanziamento.

Nel caso di cumulabilità dei premi delle submisure/interventi delle misure 10 e 11(sempre nel rispetto dei massimali di cui all'allegato II del Reg(UE) 1305/2013) al fine di evitare il doppio finanziamento dei costi di transazione, il premio cumulato sarà ridotto del:

- 5% per i beneficiari singoli
- 10% per I beneficiari collettivi

Vengono riconosciuti i costi di transazione, di cui al comma 4 dell'articolo 29 del Reg(UE) 1305/2013, il 10% del premio totale cui ha diritto l'azienda in caso di agricoltori singoli ed il 20% nel caso di gruppi di agricoltori.

La stima dei costi di transazione dovuti all'adesione alla presente misura è stata eseguita considerando le seguenti categorie di spese collegate all'adempimento dei diversi impegni:

1. costo della consulenza per la predisposizione della domanda di aiuto il primo anno;
2. costo della consulenza per la predisposizione della domanda di pagamento in ogni anno dell'impegno;
3. costo di gestione della pratica, intesa nell'impiego di tempo dedicato alla risoluzione di criticità riscontrate durante il periodo di impegno;
4. costo dell'imprenditore agricolo per espletamento pratica;;
5. costo di predisposizione di eventuali progetti aziendali e conseguente verifica della congruità dei lavori eseguiti;
6. costi per la gestione del gruppo (solo nel caso di adesione ad associazioni di beneficiari).
7. costi di tracciabilità degli impegni.

Tabella1 "Combinazioni tra interventi/misure"

	Misura	Agricoltura integrata 10.1.1	Colture Permanenti 10.1.2	Colture a Perdere 10.1.3	Conv Colturale 10.1.4	Difesa del suolo 10.1.5	Berga motto 10.1.6	Cedro 10.1.7	Agricoltura biologica 11.1 - 11.2
10.1.1	Agricoltura integrata	B	A	A	B	B	A	A	B
10.1.2	Colture Permanenti	A	B	B	B	B	B	B	A
10.1.3	Colture a Perdere	A	A	B	A	A	A	A	A
10.1.4	Conv Colturale	A	B	A	B	B	B	B	A
10.1.5	Difesa del suolo	B	B	B	B	B	B	B	A
10.1.6	Bergamotto	A	B	A	B	B	B	B	A
10.1.7	Cedro	A	B	A	B	B	B	B	A
11.1-11.2	Agricoltura biologica	B	A	A	A	A	A	A	B

LEGENDA

A = non vi è sovrapposizione tra gli impegni delle sub misure pertanto i premi sono cumulabili sempre nei limiti previsti dall'allegato II del Reg (UE) n. 1305/2013

B = vi è sovrapposizione tra gli impegni delle sub corrispondenti pertanto i premi non sono cumulabili

tabella_1

8.2.10.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Agricoltori e/o Aziende singole o associate, gruppi di agricoltori, rientranti nella definizione di cui all'art.9 del Reg (UE) 1307/2013

Il sostegno nell'ambito del presente intervento è concesso per ettaro di superficie agricola agli agricoltori o associazioni di agricoltori che si impegnano volontariamente ad adottare i metodi e le pratiche di produzione biologica ai sensi del regolamento (CE) n. 834/2007 e del Regolamento (CE) 889/2008, nell'ambito delle colture individuate dalla presente misura e che sono agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013.

L'ammissibilità di beneficiari collettivi deriva dall'effetto moltiplicatore dei benefici ambientali derivanti dall'adozione su larga scala delle pratiche dell'agricoltura biologica.

La superficie minima ammessa al premio è:

- di 1 ettaro, per i beneficiari singoli
- di 5 ettari per i soggetti collettivi, mentre la superficie minima per ogni singolo beneficiario deve essere pari a 0,5 ettari.

Tale superficie corrisponde alla soglia minima di ammissibilità individuata per i pagamenti diretti in Italia nell'Allegato IV del Reg 1307/2013. Sotto tale soglia, inoltre, i costi di gestione amministrativa della domanda di aiuto/pagamento superano il premio corrisposto; infine dall'elaborazione fatta dal Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria su dati ISTAT – INEA 2013 il numero delle aziende che hanno una superficie al disotto di 0,5 ha è pari al 4% del totale.

Non sono ammessi a pagamento i produttori che si siano già ritirati dall'applicazione dei disciplinari biologici dopo avere ricevuto provvidenze quinquennali a valere sul Regolamento (CE) 1257/99 (PSR 2000-2006) o del Regolamento (CE) 1698/05 (PSR2007-2013).

Sono ammessi gli agricoltori che introducono per la prima volta l'agricoltura biologica nella propria azienda.

8.2.10.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Il reg. (UE) 1305/2013 non richiede l'assunzione di criteri di selezione per la presente misura.

8.2.10.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Pagamento a superficie. Il premio viene erogato annualmente, per una durata di 7 anni, come segue:

- nel caso di seminativi, pascoli e prati permanenti: *Fase1* - per i primi due anni si applicano le aliquote per l'introduzione delle pratiche biologiche; *Fase 2* - per i successivi 5 anni si applicano le aliquote per il mantenimento delle pratiche biologiche

- nel caso di colture perenni: *Fase 1* - per i primi tre anni si applicano le aliquote per l'introduzione delle pratiche biologiche; *Fase 2* - per i successivi 4 anni si applicano le aliquote per il mantenimento delle pratiche biologiche;

  per come riportato nella "Tabella 2- premi per coltura intervento. 11.1

(*)Gli agricoltori che attuano le colture foraggere in biologico devono attuare anche il seguente impegno:

mantenere, in caso di pascolamento, un carico di bestiame non superiore a 2 UBA/ha nelle zone non vulnerabili ai nitrati, 1,4 UBA/ha nelle zone vulnerabili ai nitrati e comunque, in entrambi i casi, non inferiore a 0,25 UBA/ha ;

Gli importi dei premi sono già comprensivi dei costi di transazione:

- il 10% del premio base nel caso di singoli agricoltori;

- il 20% del premio base per i soggetti collettivi.

I premi previsti dall'intervento saranno ridotti progressivamente in relazione alla superficie presente in

domanda di aiuto secondo le modalità riportate nella tabella 3.

Per i beneficiari collettivi la degressività di applica a livello di singolo beneficiario.

La definizione di soglie di degressività trova la sua giustificazione economica nelle economie di scala che si ottengono all'aumentare della superficie ammessa a premio su alcune delle voci di costo che incidono sulla determinazione del premio stesso (es. sui costi di manodopera, trattamenti fitosanitari, ecc.) per come giustificate in dettaglio nella tabella "Giustificazione economica delle soglie di regressività" dell'allegato al Programma "Giustificazione Premi".

Infatti all'aumentare dell'estensione degli appezzamenti agricoli alcune voci di costo diminuiscono riducendo di fatto il differenziale ad ettaro con la baseline, di conseguenza si è ritenuto opportuno ridurre il premio corrispondente onde evitare, di fatto, sovracompensazioni per i beneficiari che portano a premio superfici più estese.

Ai fini del rispetto della condizione di degressività dei pagamenti definita dalla presente operazione, è fatto divieto di suddividere artificiosamente l'azienda.

Tabella 3 - Degressività Intervento 11.1

Superficie a premio	**Riduzione Progressiva Premio Base**
fino a 30 ha	Premio Base
Oltre 30 ha e sino a 100 ha	90% del premio base
Oltre 100 ha	80% del premio base

tabella_3

Tabella premi per coltura sub misura 11.1

Coltura	U. M.	Singoli Mantenim.	Singoli Introd.	Collettivi Mantenim	Collettivi Introd.
Olivo	€/Ha	600	650	655	709
Agrumi (escluso cedro)	€/Ha	700	750	764	818
Cedro	€/Ha	900	900	900	900
Drupacee	€/Ha	600	650	655	709
Actinidia	€/Ha	550	600	600	655
Vite	€/Ha	600	650	655	709
Ortive in pieno campo	€/Ha	600	600	600	600
Ortive in serra	€/H	520	570	567	600
Seminativi	€/Ha	300	350	327	382
Foraggere (escluso pascoli)	€/Ha	170	220	185	240
Patata	€/Ha	450	500	491	545
Castagno da frutto	€/Ha	350	400	382	436
Nocciolo e Mandorlo	€/Ha	500	550	545	600
Noce da frutto	€/Ha	450	500	491	545
Altri frutiferi	€/Ha	520	570	567	622
Zootecnia Biologica	€/Ha	200	250	218	265

Tabella 2- premi per coltura intervento. 11.1

8.2.10.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione dell'intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi.

1. Un rischio basso connesso al rispetto degli impegni previsti dai Regolamenti 834/2007 e 889/2008 (ECR3)
2. Un rischio basso connesso al rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari (ECR3).
3. Un rischio moderato di doppio finanziamento al premio corrisposto per l'agricoltura integrata (intervento 10.1) rispetto alla quale vengono rilevati sovrapposizioni di impegni (ECR3);
4. Un rischio basso nel caricamento delle "non conformità" sul sistema informativo dell'organismo pagatore da parte degli organismi di controllo (ECR3).

8.2.10.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Il rischi individuati, tutti di categoria ECR3, possono essere mitigati:

- per quanto attiene al controllo degli impegni previsti dai Regolamenti 834/2007 e 889/2008, gli esiti dei controlli effettuati dall'organismo di controllo sono inseriti nel sistema informativo dell'Organismo pagatore, talune "non conformità rilevano ai fini delle inadempienze ai sensi della presente misura;
- per il rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari è possibile l'incrocio con i risultati dell'attività di controllo svolti dall'Organismo pagatore per la condizionalità;
- il rischio doppio pagamento rispetto ad impegni che si sovrappongono può essere evitato, effettuando un controllo al momento del pagamento del sostegno: predisponendo un apposito utilizzo del sistema informativo dell'Organismo pagatore per effettuare il controllo incrociato dei dati e per consentire di verificare se per lo stesso beneficiario gli impegni si sovrappongono rideterminando l'importo del premio, detraendo la parte relativa al pagamento di impegni per i quali è avvenuto già un pagamento;
- per quanto attiene all'efficacia dei controlli e l'efficacia delle operazioni di caricamento delle "non conformità": viene prevista la redazione di un manuale sui controlli di condizionalità che tenga in debito conto ed espliciti con chiarezza e dettaglio, per ciascuna delle fattispecie da controllare, i singoli elementi da controllare, la documentazione da verificare, le prove in campo da effettuare, la corretta modalità di classificazione della "non conformità" e la corretta modalità di caricamento della "non conformità" nel sistema detenuto presso l'Organismo pagatore.

8.2.10.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello di rischio basso per questa Misura in quanto agiscono positivamente:

- sulla riduzione degli errori commessi dall'amministrazione e/o dai beneficiari;
- sulla maggiore definizione degli obiettivi attesi dalla realizzazione degli impegni associati all'indennità concessa.

L'intervento non prevede l'utilizzo di criteri di selezione.

8.2.10.3.1.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Si rimanda a quanto descritto a livello di misura.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Si rimanda a quanto descritto a livello di misura.

8.2.10.3.2. 11.02.01 - Pagamenti per il mantenimento di metodi e pratiche di produzione biologica

Sottomisura:

- 11.2 - pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica

8.2.10.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Il sostegno al mantenimento delle pratiche biologiche assume un aspetto strategico per il territorio della regione Calabria le quali, come si è avuto modo di illustrare nella presentazione della misura, hanno assunto un aspetto importante nell'agricoltura regionale.

L'intervento, data la molteplicità di fattori sui quali agiscono gli impegni associati al premio, determina effetti diretti sugli obiettivi della focus area 4B ed effetti indiretti sulle focus area 4A, 4C, 5D e 5E dello sviluppo rurale. L'intervento ha effetti diretti rispetto agli obiettivi trasversali ambiente e cambiamenti climatici.

L'intervento sostiene la prosecuzione nel tempo di pratiche di agricoltura biologica, constatata l'importanza di un loro consolidamento sia nel contesto produttivo agricolo regionale , che nel contesto nazionale, dal punto di vista dei risultati ambientali, di miglioramento della qualità delle acque e della fertilità dei suoli.

Attraverso l'intervento, si perseguono tutti gli obiettivi declinati a livello di misura in termini di contributo alle diverse Focus Area già descritte nella descrizione della Misura. L'intervento, data la molteplicità di fattori sui quali agiscono gli impegni associati al premio, hanno effetti positivi, contemporaneamente, su tutti gli obiettivi della Priorità 4 e sulle FA5D e 5E dello sviluppo rurale. L'intervento ha effetti diretti rispetto agli obiettivi trasversali ambiente e cambiamenti climatici.

Gli aiuti sono concessi agli agricoltori o alle associazioni di agricoltori che mantengono le tecniche dell'agricoltura e/o della zootecnia biologica ai sensi del Regolamento (CE) 834/2007 e del Regolamento (CE) 889/2008.

Gli impegni assunti nell'ambito della presente azione di mantenimento di metodi e pratiche di produzione biologica hanno una durata di 7 anni.

Ai sensi del comma 2 dell'art. 29 del Regolamento (CE) n.1305/2013, il sostegno è concesso unicamente per impegni che vanno al di là della baseline riportata al paragrafo "Informazioni specifiche della misura".

Gli impegni da mantenere, conformemente ai Regolamenti (UE) 834/2007,889/2008, 123/2008 e successive modifiche ed integrazioni ed alla legislazione nazionale di attuazione sul biologico sono elencati nella tabella "Tabella Impegni" allegata alla presente scheda di misura.

E' prevista una clausola di revisione degli impegni ai sensi dell'art. 48 del Regolamento (UE) 1305/2013, al fine di permettere l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti e che contempla anche gli adeguamenti necessari ad evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'art.43 del Reg. UE 1307/2013

L'elenco dei raggruppamenti colturali ammessi a premio include tutte le colture presenti nel territorio regionale e corrisponde con quello elencato di seguito

- olivo
- agrumi

- drupacee
- altri fruttiferi
- actinidia
- patata
- castagno da frutto
- noce da frutto
- nocciolo e mandorlo
- vite
- ortive in pieno campo
- ortive in serra
- seminativi
- foraggere.

E' prevista una clausola di revisione degli impegni ai sensi dell'art. 48 del Regolamento (UE) 1305/2013, al fine di permettere l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti e che contempla anche gli adeguamenti necessari ad evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'art.43 del Reg. UE 1307/2013

8.2.10.3.2.2. Tipo di sostegno

Pagamento a superficie. Il premio è calcolato ad ettaro e viene erogato annualmente per una durata di 7 anni.

8.2.10.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) 1306/2013, titolo IV, capo I, (condizionalità)

Regolamento (UE) 1307/2013 (condizionalità, greening e assenza di doppio finanziamento)

Direttiva CE 128/2009, art. 14, comma 1 (difesa fitosanitaria a basso apporto di pesticidi)

Decreto Ministero Politiche Agricole Agroalimentari e Forestali del 23 gennaio 2015 "Disciplina del Regime di Condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi sviluppo rurale".

Regolamento (CE) n. 834/2007 (disciplina del regime di agricoltura biologica)

Regolamenti (CE) 889/2007 e 1235/2008 (norme attuative del Regolamento (CE) 834/2007)DM n. 18354 del 27 novembre 2009 (attuazione dei reg. ce 834/2007, 889/2008 e 1235 2008 – e successiva comunicazione n. 750 del 22 gennaio 2010, pubblicati su G.U. n. 31 dell'8 febbraio 2010 ed in vigore dal 9 febbraio 2010)

DM n. 11955 del 30 luglio 2010 (notifica per l'acquacoltura, pubblicato su g.u n. 212 del 10 settembre

2010)

DM n. 309 del 13 gennaio 2011 (contaminazioni accidentali e tecnicamente inevitabili di prodotti fitosanitari in agricoltura biologica, pubblicato su G.U. n. 82 del 9 aprile 2011 – e successiva circolare n. 13349 del 11 luglio 2011: criteri applicativi del DM 309/2011)

DM 700 del 20 gennaio 2011 (disposizioni per l'utilizzo della posta elettronica certificata per l'invio delle richieste di autorizzazione all'importazione di prodotti biologici da paesi terzi, pubblicato su g.u del 14 febbraio 2011)

DM n. 14458 del 26 luglio 2011 (disposizioni in materia di irregolarità e infrazioni riscontrate dagli stati membri ai sensi dell'art. 92.2 reg ce 889/2008 – sistema ofis, pubblicato su G.U. n. 187 del 12 agosto 2011) Circolare n. 15844 del 5 agosto 2011 (utilizzo e commercializzazione di formulati commerciali identificati quali corroboranti, potenziatori della resistenza delle piante ai sensi del DM 18354 del 27 novembre 2009)

DM n. 2049 del 01 febbraio 2012 (disposizioni per l'attuazione del regolamento di esecuzione n. 426/11 e la gestione informatizzata della notifica di attività con metodo biologico ai sensi dell'art. 28 del reg. (ce) n. 834/2007, pubblicato su G.U. n. 70 del 23 marzo 2012)

DM n. 10071 del 03 maggio 2012 (misure urgenti per il miglioramento del sistema di controllo come disciplinato dagli artt 27 e seguenti del reg. (ce) n. 834/2007 e relativi regolamenti di attuazione, pubblicato su G.U. n. 140 del 18 giugno 2012)

DM n. 15992 del 12 luglio 2012 (disposizioni per l'attuazione del reg. (UE) n. 203/2012 della commissione relativo al vino biologico, pubblicato su G.U. n. 177 del 31 luglio 2012)

DM n. 17425 del 31 luglio 2012 (disposizioni transitorie al decreto 1° febbraio 2012 n. 2049contenente disposizioni per la gestione informatizzata della notifica, pubblicato su G.U. n. 184 del 8 agosto 2012)

DM n. 18321 del 9 agosto 2012 (disposizioni per la gestione informatizzata dei programmi annuali di produzione, del documento giustificativo e del certificato di conformità ai sensi del reg. (ce) n. 834/2007 e successive modifiche ed integrazioni, pubblicato su G.U. n. 227 del 28 settembre 2012)

DM n. 18378 del 9 agosto 2012 (disposizioni per l'attuazione del reg. (ce) n. 1235/2008 recante

modalità di applicazione del reg. (ce) n. 834/2007 del consiglio per quanto riguarda il regime di importazione di prodotti biologici dai paesi terzi, pubblicato su G.U. n. 199 del 27 agosto 2012)

DM n. 6561 del 27 dicembre 2012 (disposizioni transitorie al decreto 1° febbraio 2012 n. 2049 contenente disposizioni per la gestione informatizzata della notifica, pubblicato su G.U. n. 303 del 31 dicembre 2012)

DM n. 5337 del 28 marzo 2013 (disposizioni transitorie al decreto 1° febbraio 2012 n. 2049 contenente disposizioni per la gestione informatizzata della notifica, pubblicato su G.U. n. 77 del 2 aprile 2013)

Deliberazione di Giunta Regionale della Calabria 63/2013 (Conferma della perimetrazione aree vulnerabili da nitrati di cui alla DGR 301/2012 e del Programma di Azione di cui alla DGR n. 817/2005 ed alla DGR n. 393/2006)

Deliberazione di Giunta Regionale della Calabria 363/2012 (Adozione Studi sulla carta dei suoli della

Regione Calabria sul rischio di erosione attuale e potenziale e sui fabbisogni irrigui).

DGR 308/2015 - Approvazione delle linee guida per l'applicazione in Calabria del piano di azione nazionale (pan) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari

DGR 257/2015 - Approvazione nuove norme regionali in materia di condizionalità in recepimento del decreto del ministero delle politiche agricole alimentari e forestali n. 180 del 23 gennaio 2015

8.2.10.3.2.4. Beneficiari

Il sostegno nell'ambito della presente disposizione è concesso, per ettaro di superficie agricola, agli agricoltori o alle associazioni di agricoltori che si impegnano volontariamente a mantenere i metodi e le pratiche di produzione biologica ai sensi dei regolamento (CE) n. 834/2007 e n. 834/2007 e che sono agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013.

8.2.10.3.2.5. Costi ammissibili

Il sostegno ammissibile è calcolato sulla base dei costi aggiuntivi e le perdite di reddito derivanti dagli impegni assunti per il mantenimento di pratiche e metodi definiti dalla legislazione dell'agricoltura biologica.

I costi fissi non sono ammissibili ai sensi della presente misura, per come disposto dall'articolo 11 del Regolamento (UE) 808/2014.

Al fine di migliorarne le performance ambientali e nel rispetto dei massimali di premio stabiliti all'Allegato II del Regolamento 1305/2013, gli impegni degli interventi della Mis. 10 e delle sub misure Mis. 11.1 e 11.2 possono essere rafforzati, quando compatibili, mediante la combinazione con uno degli altri interventi/sub misure.

Le combinazioni possibili sono quelle riportate nella ***Tabella 4 "Combinazioni tra misure"*** ed indicate con la lettera A (la lettera B indica le combinazioni escluse)

Conformemente all'articolo 11 del regolamento (UE) n. 808/2014, per gli impegni facenti capo ai rispettivi interventi, è stato valutato il rischio di sovra compensazione conseguente alla possibilità di combinare gli aiuti di più interventi sulla medesima superficie. A questo riguardo si è provveduto ad effettuare specifiche valutazioni rispetto alle possibili combinazioni degli impegni.

Da tale analisi è emerso che gli impegni di alcuni interventi/sub misure risultano essere diversi e pertanto sulla stessa superficie non sussiste nessun rischio di sovrapposizione. Tali interventi/ sub misure sono indicati nella sovrastante tabella con la lettera A.

Al contrario gli impegni di altri interventi/sub misure risultano essere simili ed in questo caso, allo scopo di evitare il rischio di sovrapposizione, gli stessi interventi/ sub misure sono indicati nella sovrastante tabelle come "non compatibili" (lettera B).

Il calcolo dei premi (di cui al documento: "La giustificazione del calcolo dei mancati ricavi e dei costi

aggiuntivi per le misure relative agli articoli 21, 28, 29, 31 e 33 del regolamento (UE) n. 1305/2013“) e le tabelle di confronto “Obblighi di baseline – impegni aggiuntivi” (di cui all’allegato 1 “Impegni e Baseline delle Misure 10 – 11 – 14” del medesimo documento) evidenziano che gli impegni presi in conto per la determinazione dell’aiuto sono diversi per ogni intervento/sub misura; pertanto dalla loro combinazione non c’è nessun rischio di doppio finanziamento.

Vengono riconosciuti i costi di transazione di cui al comma 4 dell’articolo 29 del Regolamento (UE) 1305/201, il 10% del premio totale cui ha diritto l’azienda in caso di agricoltori singoli e il 20% nel caso di gruppi di agricoltori.

La stima dei costi di transazione dovuti all’adesione alla presente misura è stata eseguita considerando le seguenti categorie di spese collegate all’adempimento dei diversi impegni:

1. costo della consulenza per la predisposizione della domanda di aiuto il primo anno;
2. costo della consulenza per la predisposizione di pagamento in ogni anno dell’impegno;
3. costo di gestione della pratica, inteso nell’impiego di tempo dedicato alla risoluzione di criticità riscontrate durante il periodo di impegno;
4. costo dell’imprenditore agricolo per espletamento pratica;
5. costo dell’imprenditore agricolo per assistenza alla certificazione biologica aziendale;
6. costo di predisposizione di eventuali progetti aziendali e conseguente verifica della congruità dei lavori eseguiti;
7. costi per la gestione del gruppo (solo nel caso di adesione ad associazioni di beneficiari).

costi di tracciabilità degli impegni.

Tabella4 "Combinazioni tra interventi/misure"

	Misura	Agricoltura integrata 10.1.1	Colture Permanenti 10.1.2	Colture a Perdere 10.1.3	Conv Colturale 10.1.4	Difesa del suolo 10.1.5	Berga motto 10.1.6	Cedro 10.1.7	Agricoltura biologica 11.1 - 11.2
10.1.1	Agricoltura integrata	B	A	A	B	B	A	A	B
10.1.2	Colture Permanenti	A	B	B	B	B	B	B	A
10.1.3	Colture a Perdere	A	A	B	A	A	A	A	A
10.1.4	Conv Colturale	A	B	A	B	B	B	B	A
10.1.5	Difesa del suolo	B	B	B	B	B	B	B	A
10.1.6	Bergamotto	A	B	A	B	B	B	B	A
10.1.7	Cedro	A	B	A	B	B	B	B	A
11.1-11.2	Agricoltura biologica	B	A	A	A	A	A	A	B

LEGENDA

A = non vi è sovrapposizione tra gli impegni delle sub misure pertanto i premi sono cumulabili sempre nei limiti previsti dall'allegato II del Reg (UE) n. 1305/2013

B = vi è sovrapposizione tra gli impegni delle sub corrispondenti pertanto i premi non sono cumulabili

tabella_4

8.2.10.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Agricoltori e/o Aziende singole o associate, gruppi di agricoltori, rientranti nella definizione di cui all'art.9 del Reg (UE) 1307/2013

Il sostegno nell'ambito del presente intervento è concesso, per ettaro di superficie agricola, agli agricoltori o alle associazioni di agricoltori che si impegnano volontariamente ad adottare ai sensi del Regolamento (CE) 834/2007 e Regolamento (CE) 889/2008 nell'ambito delle colture individuate dalla presente misura e che sono agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013.

La superficie minima ammessa al premio è:

- di 1 ettaro, per i beneficiari singoli
- di 5 ettari per i soggetti collettivi, mentre la superficie minima per ogni singolo beneficiario deve essere pari a 0,5 ettari.

Tale superficie corrisponde alla soglia minima di ammissibilità individuata per i pagamenti diretti in Italia nell'Allegato IV del Reg 1307/2013. Sotto tale soglia, inoltre, i costi di gestione amministrativa della

domanda di aiuto/pagamento superano il premio corrisposto; infine dall'elaborazione fatta dal Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria su dati ISTAT – INEA 2013 il numero delle aziende che hanno una superficie al disotto di 0,5 ha è pari al 4% del totale.

Non sono ammessi a pagamento i produttori che si siano già ritirati dall'applicazione dei disciplinari biologici dopo avere ricevuto provvidenze quinquennali a valere sul Regolamento (CE) 1257/99 (PSR 2000-2006) o del Regolamento (CE) 1698/05 (PSR2007-2013).

8.2.10.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Il reg. (UE) 1305/2013 non richiede l'assunzione di criteri di selezione per la presente misura.

8.2.10.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno è erogato come premio ad ettaro ed è differenziato per coltura e per una durata di 7 anni, secondo quanto descritto nella ***Tabella 5 "Premi per coltura intervento 11.2"***.

(*)Gli agricoltori che attuano le colture foraggere in biologico devono attuare anche il seguente impegno:

mantenere, in caso di pascolamento, un carico di bestiame non superiore a 2 UBA/ha nelle zone non vulnerabili ai nitrati, 1,4 UBA/ha nelle zone vulnerabili ai nitrati e comunque, in entrambi i casi, non inferiore a 0,25 UBA/ha ;

Nel caso di cumulabilità dei premi delle submisure/interventi delle misure 10 e 11(sempre nel rispetto dei massimali di cui all'allegato II del Reg(UE) 1305/2013) al fine di evitare il doppio finanziamento dei costi di transazione, il premio cumulato sarà ridotto del:

- 5% per i beneficiari singoli
- 10% per I beneficiari collettivi

Gli importi dei premi sono già comprensivi dei costi di transazione:

- il 10% del premio base nel caso di singoli agricoltori
- il 20% del premio base per i soggetti collettivi.

I premi previsti dall'azione saranno ridotti progressivamente in relazione alla superficie presente in domanda di aiuto secondo le modalità riportate nella ***Tabella 6 – "Degressività intervento 11.2"***:

La degressività per i beneficiari collettivi è applicata a livello di singolo beneficiario.

La definizione di soglie di degressività trova la sua giustificazione economica nelle economie di scala che si ottengono all'aumentare della superficie ammessa a premio su alcune delle voci di costo che incidono sulla

determinazione del premio stesso (es. sui costi di manodopera, trattamenti fitosanitari, ecc.) per come giustificate in dettaglio nella tabella "Giustificazione economica delle soglie di regressività" dell'allegato al Programma "Giustificazione Premi".

Infatti all'aumentare dell'estensione degli appezzamenti agricoli alcune voci di costo diminuiscono riducendo di fatto il differenziale ad ettaro con la baseline, di conseguenza si è ritenuto opportuno ridurre il premio corrispondente onde evitare, di fatto, sovracompensazioni per i beneficiari che portano a premio superfici più estese.

Ai fini del rispetto della condizione di degressività dei pagamenti definita dalla presente operazione, è fatto divieto di suddividere artificiosamente l'azienda.

Tabella 6 – "Degressività intervento 11.2"

Superficie a premio	**Riduzione Progressiva Premio Base**
Fino a 30 ha	Premio Base
Oltre 30 ha e sino a 100 ha	90% del premio base
Oltre 100 ha	80% del premio base

tabella_6

Tabella importi del sostegno per coltura

Coltura	U. M.	Singoli Mantenim.	Collettvi Mantenim
Olivo	€/Ha	600	655
Agrumi (escluso cedro)	€/Ha	700	764
Cedro	€/Ha	900	900
Drupacee	€/Ha	600	655
Actnidia	€/Ha	550	600
Vite	€/Ha	600	655
Ortive in pieno campo	€/Ha	600	600
Ortive in serra	€/Ha	520	567
Seminativi	€/Ha	300	327
Foraggere (escluso pascolo)	€/Ha	170	185
Patata	€/Ha	450	491
Castagno da frutto	€/Ha	350	382
Nocciolo e Mandorlo	€/Ha	500	545
Noce da frutto	€/Ha	450	491
Altri fruttiferi	€/Ha	520	567
Zootecnia Biologica	€/Ha	200	218

Tabella 5 "Premi per coltura intervento 11.2

8.2.10.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione dell'intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi.

1. Un rischio basso connesso al rispetto degli impegni previsti dai Regolamenti 834/2007 e 889/2008 (ECR3)
2. Un rischio basso connesso al rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari (ECR3).
3. Un rischio moderato di doppio finanziamento al premio corrisposto per l'agricoltura integrata (intervento 10.1) rispetto alla quale vengono rilevati sovrapposizioni di impegni (ECR3);
4. Un rischio basso nel caricamento delle "non conformità" sul sistema informativo dell'organismo pagatore da parte degli organismi di controllo (ECR3).

8.2.10.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Il rischi individuati, tutti di categoria ECR3, possono essere mitigati attraverso:

- per quanto attiene al controllo degli impegni previsti dai Regolamenti 834/2007 e 889/2008, gli esiti dei controlli effettuati dall'organismo di controllo sono inseriti nel sistema informativo dell'Organismo pagatore, talune "non conformità" rilevano ai fini delle inadempienze ai sensi della presente misura;
- per il rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari è possibile l'incrocio con i risultati dell'attività di controllo svolti dall'Organismo pagatore per la condizionalità;
- il rischio doppio pagamento rispetto ad impegni che si sovrappongono può essere evitato, effettuando un controllo al momento del pagamento del sostegno: predisponendo un apposito utilizzo del sistema informativo dell'Organismo pagatore per effettuare il controllo incrociato dei dati e per consentire di verificare se per lo stesso beneficiario gli impegni si sovrappongono rideterminando l'importo del premio, detraendo la parte relativa al pagamento di impegni per i quali è avvenuto già un pagamento;
- per quanto attiene all'efficacia dei controlli e l'efficacia delle operazioni di caricamento delle "non conformità": viene prevista la redazione di un manuale sui controlli di condizionalità che tenga in debito conto ed espliciti con chiarezza e dettaglio, per ciascuna delle fattispecie da controllare, i singoli elementi da controllare, la documentazione da verificare, le prove in campo da effettuare, la corretta modalità di classificazione della "non conformità" e la corretta modalità di caricamento della "non conformità" nel sistema detenuto presso l'Organismo pagatore.

8.2.10.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello di rischio basso per questa Misura in quanto agiscono positivamente:

- sulla riduzione degli errori commessi dall'amministrazione e/o dai beneficiari;
- sulla maggiore definizione degli obiettivi attesi dalla realizzazione degli impegni associati all'indennità concessa.

L'intervento non prevede l'utilizzo di criteri di selezione.

8.2.10.3.2.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Si rimanda a quanto descritto a livello di misura.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Si rimanda a quanto descritto a livello di misura

8.2.10.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Le informazioni sono riportate a livello di singolo intervento.

8.2.10.4.2. Misure di attenuazione

Le informazioni sono riportate a livello di singolo intervento.

8.2.10.4.3. Valutazione generale della misura

Le informazioni sono riportate a livello di singolo intervento.

8.2.10.5. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

La baseline che inciderà sull'attuazione della Misura 11 a partire dal 1° gennaio 2015 è composta dai seguenti componenti.

1. Disciplina sul Greening ai sensi del Reg (UE) 1307/2013

2.Requisiti obbligatori di condizionalità, stabiliti a norma del titolo VI, capo I e dall'allegato II del Regolamento (UE) 1306/2013, nel quale si dispone una riorganizzazione dei Criteri di gestione obbligatori (CGO) e delle Buone condizioni agronomiche e Ambientali (BCAA) in sottoinsiemi tematici raggruppati nei seguenti tre settori: ambiente e cambiamento climatico e buone condizioni del terreno, sanità pubblica e salute degli animali e delle piante, benessere degli animali, per come dettagliato nel paragrafo 8.1 del PSR.

3. Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti è applicato il codice di buona pratica istituito a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo. In particolare, in ottemperanza a quanto previsto nel Codice di buona pratica Agricola e nel Decreto interministeriale 7 aprile 2006 si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che aderiscono ai pagamenti agro-climatico-ambientali e all'agricoltura biologica, ai sensi, rispettivamente, dell' art. 28 e dell'art. 29 del regolamento (CE) n. 1305/2013:

- obblighi amministrativi;

- obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti;

- obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti;

- divieti relativi all'utilizzazione dei fertilizzanti (spaziali e temporali).

Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi".

Requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari:

- gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dimostrano la conoscenza dei principi generali della difesa integrata obbligatoria (allegato III del Dlgs 150/2012) attraverso il possesso dei documenti relativi alle basi informative disponibili (possesso del bollettino fitosanitario su supporto cartaceo, informatico, ecc.) o tramite una specifica consulenza aziendale
- Gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dal 26 novembre 2015 hanno l'obbligo di possedere il certificato di abilitazione per l'acquisto o l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, come prescritto al CGO 10. Il riferimento nel D.M. del 22 gennaio 2014 è al punto A.1.2, relativo ai "Certificati di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo e certificati di abilitazione alla vendita". Fino alla data del 26 novembre 2015 tale certificato di abilitazione è obbligatorio per chi acquista ed utilizza prodotti fitosanitari classificati ed etichettati come molto tossico, tossico o nocivo.
- Gli utilizzatori professionali rispettano le disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato VI.1 al Decreto MiPAAF del 22 gennaio 2014.
- le disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione vigente.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

La Regione Calabria garantisce che i calcoli e il relativo sostegno:

a. contengano unicamente elementi verificabili;
b. siano basati su valori assodati mediante opportune perizie;
c. indichino chiaramente la fonte dei dati;
d. siano differenziati in funzione delle condizioni regionali o locali e dell'effettiva utilizzazione del suolo;
e. per le misure di cui agli articoli 23, 28, 29, 31,32 e 33del regolamento (UE) n. 1305/2013, non contengano elementi correlati a costi d'investimento fissi".

Pertanto, per il calcolo del sostegno, sono state utilizzate sia fonti primarie (indagini e studi ad hoc) che secondarie (banche dati, o indagini già esistenti).

Nel primo caso si è fatto riferimento a conti colturali in aziende tipo selezionate sulla base di criteri di rappresentatività della realtà agricola e zootecnica calabrese, nel secondo caso invece sono state utilizzate delle banche dati ed informazioni statistiche a completamento dei dati rilevati in campo nel corso

dell'indagine. In particolare sono state utilizzate le seguenti fonti:

- dati della R. I. C. A. (Rete Informatizzata di Contabilità Agraria) rilevati dall'INEA (Istituto Nazionale di Economia Agraria) – Anno 2012;
- dati congiunturali dell'ISTAT, rilevati per la Regione Calabria, sulle rese degli ultimi tre anni (2010-2013);
- dati strutturali ISTAT della Regione Calabria per la zootecnia relativi all'anno 2010;
- specifiche tecniche relative all'agricoltura integrata e biologica e alla zootecnia definite da esperti di settore (Università Mediterranea di Reggio Calabria, Organizzazioni Professionali Regionali, Ordini Provinciali degli Agronomi della Regione Calabria);
- media degli ultimi tre anni dei prezzi dei fattori di produzione e prodotti finiti (indagini periodiche ISMEA 2014);
- costo orario della manodopera per le varie operazioni colturali è quello previsto dal Contratto Provinciale Operai Agricoli e Florovivaisti della Provincia di Catanzaro (anno 2013);
- specifiche tecniche per la sostanza organica, l'erosione e l'inerbimento sono state tratte dal "Manuale di Agricoltura", HOEPLI, 2001;
- costo orario delle operazioni relative alle pratiche al punto precedente è stato tratto dal "Prontuario di Agricoltura", F. Ribaudo, Edagricole, 2002;

Partendo dalle fonti sopra citate, si è proceduto all'elaborazione dei dati in modo differenziato in funzione della tipologia di intervento prevista, delle specificità delle singole misure o degli impegni in esse contenuti.

La metodologia per il calcolo degli aiuti è stata articolata nelle seguenti fasi:

- individuazione per ciascuna coltura ed allevamento della baseline e determinazione dei costi e ricavi per produrre in tali condizioni;
- individuazione e quantificazione dei risultati economici che si determinano per ciascuna coltura/allevamento a seguito dell'assunzione degli impegni;
- determinazione dell'aggravio di costo sostenuto dalle aziende per unità di superficie (ha) o di allevamento (UBA) a seguito dell'adozione degli impegni.

Per determinare il differenziale di reddito o i maggiori costi derivanti dall'introduzione degli impegni delle varie misure nelle aziende agricole o forestali, è stata utilizzata una metodologia di analisi basata sul confronto fra una condizione di non adozione nelle pratiche e degli impegni previsti nell'ambito delle misure/operazioni ed una condizione di adesione alle misure stesse, con il rispetto degli impegni e dei vincoli imposti.

Pertanto sono stati portati a confronto gli oneri che le tecniche colturali dei vari impegni comportano rispetto alla gestione ordinaria tipica delle aziende regionali che non aderiscono alla misura in oggetto. Tali tecniche presentano per i beneficiari oneri non solo in termini di maggiori costi per interventi a seguito di lavorazioni meccaniche, di manodopera ma anche legate ai fattori della produzione, che nel caso del biologico risultano essere più costosi di quelli ordinari (es Concimi, prodotti fitosanitari, ecc.)

La giustificazione dettagliata ed il relativo importo per ogni singola coltura è riportata nell'allegato: "La giustificazione del calcolo dei mancati ricavi e dei costi aggiuntivi per le misure relative agli articoli 21, 28, 29, 31, e 33 del Regolamento (UE) 1305/2013.

8.2.10.6. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

La tabella sottostante (Tabella impegni) riporta gli impegni della misura con la corrispondente baseline e la normativa di riferimento.

8.2.11. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

8.2.11.1. Base giuridica

Base giuridica della Misura 13 sono gli articoli 31 e 32 del Reg. 1305/2013.

8.2.11.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La Regione Calabria (classificazione delle aree montane ed altre aree svantaggiate della programmazione 2007/2013, Regolamento 1698/2005) presenta un territorio che è fortemente caratterizzato da svantaggi naturali o di altra natura.

L'indicatore comune di contesto ICC32 del Programma, evidenzia come il 93,3% della superficie agricola utilizzata (SAU), per come definita nel comma f) dell'articolo 2 del Regolamento (UE) 1305/2013, ricade in ambito di svantaggio, con il 46,8% della SAU classificata per svantaggi naturali, montagna, ed un ulteriore 46,5% della SAU classificata per altri svantaggi naturali.

In un contesto oggettivo come quello appena descritto è evidente come gli svantaggi naturali caratterizzanti il territorio rappresentano un elemento di rischio, principalmente di natura ambientale, data l'estensione dei fenomeni, ma anche un elemento che interagisce negativamente sulla produttività aziendale.

Più in particolare, dato il contesto di generale svantaggio strutturale dei territori agricoli, l'attività agricola è in grado svolgere a pieno la sua capacità di fornire servizi ecosistemici.

E' anche evidente che gli svantaggi naturali rappresentano un maggiore rischio rispetto all'influenza dei cambiamenti climatici, quali principalmente i fenomeni atmosferici intensi – piogge intense, ondate di calore -, con tutto ciò che ne deriva (perdita qualità dei suoli, minore produttività agricola, perdita di raccolto o di capi di bestiame, rischio idrogeologico, propagazione di virus e malattie per la sopravvivenza di agenti patogeni e loro vettori).

La Misura, di conseguenza, nella logica di intervento del Programma, agisce direttamente su fabbisogni di natura climatico-ambientale, quindi, indirettamente, su fabbisogni di natura più propriamente economico-produttiva.

Per quanto riguarda i primi essa agisce rispetto all'esigenza di mantenere nelle aree agricole soggette a svantaggi naturali, il presidio offerto attraverso i servizi ecosistemici delle attività agricole, per favorire il mantenimento della biodiversità e, contemporaneamente, la migliore qualità, adattabilità e resilienza dei suoli agricoli (fabbisogni F14-F17-F21 della SWOT).

Per quanto riguarda l'aspetto economico, la misura è in grado di intervenire positivamente nel mitigare il gap di produttività dei suoli e dell'attività agricola, che è oggettivamente registrato nelle aree soggette a svantaggi naturali, rendendo più conveniente dal punto di vista economico, la permanenza dell'attività agricola nelle in tali aree (fabbisogni F4-F8 della SWOT).

Nel quadro logico di intervento del Programma, la Misura contribuisce direttamente alla focus area

FA 4C "Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi", la Misura, svolge un ruolo importante a favore del mantenimento della qualità dei suoli (attraverso la mitigazione del rischio incendi e la limitazione della diffusione di piante invasive) e, di conseguenza la mitigazione del rischio erosione.

La stessa misura ha effetti indiretti sugli obiettivi della focus area:

FA 4A "Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché nell'assetto paesaggistico dell'Europa", la Misura promuove il mantenimento dell'attività agricola nell'ambito dei territori montani e dei territori soggetti ad altri vincoli naturali. L'attività agricola, in tali aree soggette a svantaggi naturali è in grado di fornire importanti servizi ecosistemici, quali, per esempio la mitigazione del rischio incendi; l'avanzamento incontrollato dei boschi, delle sterpaglie e di piante invasive, con la conseguente perdita di biodiversità agricola (vegetale e animale); perdita di paesaggio agricolo. La Misura contribuisce, quindi, alla finalità di presidio della biodiversità animale e vegetale che caratterizza e distingue tali aree ed il mantenimento del paesaggio agrario.

In funzione del ruolo che la misura riesce a svolgere rispetto al mantenimento della qualità e, di conseguenza della produttività dei suoli, e rispetto alla compensazione degli svantaggi economici degli agricoltori che operano all'interno delle aree svantaggiate la Misura è altresì in grado di fornire il proprio contributo indiretto anche rispetto alla FA 2A.

La Misura contribuisce all'obiettivo trasversale **ambiente** in quanto è finalizzata direttamente ad obiettivi di natura ambientale ed è rivolta a mantenere e/o consentire il ripristino della prestazione di servizi ecosistemici forniti dall'attività agricola. In tal senso essa contribuisce a favorire il mantenimento della biodiversità nei sistemi agricoli e la tutela del paesaggio agrario, anche a livello di specifici areali agricoli. Essa contribuisce, altresì, al presidio della qualità dei suoli, agendo su quei fattori che, in caso di abbandono delle pratiche agricole, possono determinare perdita di qualità, quali, per esempio, il rischio incendio, la diffusione di specie vegetali invasive e l'avanzamento incontrollato dei boschi.

La misura, contribuisce all'obiettivo trasversale **cambiamenti climatici** in quanto interviene mitigando i rischi connessi ai cambiamenti climatici, più elevati proprio nelle zone soggette a svantaggi naturali, contribuendo ad aumentare la capacità di adattamento e di resilienza, principalmente attraverso la gestione dei suoli (rischio idrogeologico) e la gestione della vegetazione (rischio incendio), e, nelle zone di montagna, la gestione del bilanciamento delle risorse irrigue (rischio siccità).

Nella regione Calabria sono state individuate le seguenti zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e precisamente, designate in base al disposto dei paragrafi 2, 3 e dell'art. 32 del Reg (UE) 1305/13:

1. zone montane, (fino a diversa delimitazione si applica la classificazione ai sensi dell'art. 3, paragrafo 3 della Direttiva 75/268/CEE, ex art. 23 del regolamento (CE) n. 950/97 ed ex art. 18 del regolamento (CE) n. 1257/99).
2. zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane, (fino a diversa delimitazione si applica la classificazione ai sensi dell'art. 3, paragrafo 4 della Direttiva 75/268/CEE).

La classificazione delle aree montane ed altre aree svantaggiate adottata in questa misura è la medesima di quella adottata dalla programmazione 2007/2013. La classificazione delle aree svantaggiate sarà oggetto di

revisione entro l'anno 2018.

L'obiettivo della Misura è garantire il presidio e la salvaguardia del territorio agricolo alfine di assicurare la conservazione dell'ambiente naturale e la prevenzione di fenomeni di abbandono delle zone interne, anche per evitare fenomeni di dissesto idrogeologico e mitigare il rischio incendi. La misura prevede la corresponsione di un'indennità a compensazione dei maggiori costi e dei minori ricavi causati dagli svantaggi naturali e/o da eventuali vincoli.

L'intervento della Misura si articola attraverso l'azione di due sub-misure:

- Sub-misura 13.1 – Indennità compensative a favore delle zone montane;
- Sub-misura 13.2 – Indennità compensative a favore di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalla zone montane.

8.2.11.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.11.3.1. 13.01.01 - Indennità compensative a favore delle zone montane

Sottomisura:

- 13.1 - pagamento compensativo per le zone montane

8.2.11.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Nella logica di azione della misura, il presente intervento risponde prioritariamente ai fabbisogni F14, F17 e F21, in quanto sostiene il permanere dell'agricoltura di montagna, e di conseguenza consente la continuità nell'erogazione dei servizi ecosistemici forniti dall'agricoltura in tali aree (qualità dei suoli, riduzione rischio erosione suoli, riduzione rischio incendi, riduzione rischio idrogeologico, presidio della biodiversità e del paesaggio agrario). Esso risponde inoltre, indirettamente, ai fabbisogni F4-F8 in quanto consente di equilibrare i redditi degli agricoltori in tali aree, compensandoli del maggiori costi da essi sostenuti ed allo stesso tempo consente la valorizzazione dei prodotti di montagna.

Essa ha effetti diretti sulla focus area 4C ed ha effetti indiretti sulla focus area 4A.

L'intervento, quindi, ha effetti positivi sugli obiettivi trasversali ambiente e cambiamenti climatici.

L'intervento consiste nel pagamento di un'indennità che sostiene il mantenimento di pratiche agricole in zona montana e della relativa produzione di servizi ecosistemici e paesaggistici, contribuendo a garantirne la sostenibilità economica.

Le aree montane sono caratterizzate da una limitazione importante delle possibilità di utilizzo dei suoli agricoli e da un notevole incremento dei costi di produzione, in particolare il costo del lavoro, dovuti

principalmente:

- alla presenza di condizioni climatiche avverse a causa dell'altitudine che determina un accorciamento del periodo vegetativo;
- alla presenza, anche nelle zone di minore altitudine, di pendii molto scoscesi per l'utilizzo delle macchine o che richiedono la dotazione di attrezzature di lavoro specifiche altamente costose,
- scarsa accessibilità dei fondi agricoli;
- elevata frammentazione fondiaria;
- presenza diffusa di zone soggette a dissesto idrogeologico.

Ciò che determina una contrazione dell'attività agricola, con conseguente decremento della SAU (per come definita nel comma f) dell'art 2 del reg(UE) 1305/2013) ed abbandono dei territori, con riflessi negativi sul piano idrogeologico, paesaggistico, economico e sociale.

In base al disposto dell'articolo 32(2) del Regolamento (UE) 1305/2013, l'operazione prevede l'erogazione di un premio annuale ad ettaro (indennità) basato sulla superficie agricola eleggibile per le aziende ricadenti nei territori della regione classificati come montani.

La Regione ha identificato i territori montani. La definizione delle aree svantaggiate di montagna è stata definita dalla Direttiva n. 75/268/CEE sull'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate approvata al fine di contemperare le disparità strutturali e naturali fra le diverse regioni agricole per il conseguimento delle finalità della politica agricola (art. 33 Trattato UE) che verrà poi resa operativa dall'elenco comunitario delle zone agricole svantaggiate (Direttiva 75/273/CEE e successive modifiche e integrazioni); le zone montane così individuate soddisfano i criteri indicati all'articolo 32(2) del Reg(UE) 1305/2013

Secondo tale definizione le aree montane sono caratterizzate da una notevole limitazione delle possibilità di utilizzazione delle terre e da un notevole aumento del costo del lavoro:

- a causa dell'esistenza di condizioni climatiche molto difficili, dovute all'altitudine, che si traducono in un sensibile accorciamento del periodo vegetativo;
- a causa dell'esistenza, ad altitudine inferiore, nella maggior parte del territorio, di fattori orografici limitanti, come ad esempio la pendenza, che impediscono la meccanizzazione o richiedono l'impiego di materiale speciale assai oneroso;
- ovvero, quando lo svantaggio derivante da ciascuno di questi fattori presi separatamente sia meno accentuato, ma la presenza della loro combinazione crei uno svantaggio equivalente a quello corrispondente alle prime due situazioni.

La zonizzazione individuata è la medesima di quella adottata del PSR 2007 – 2013. L'elenco dei comuni montani è allegato alla presente misura.

8.2.11.3.1.2. Tipo di sostegno

Premio a superficie nel rispetto dei massimali di cui all'Allegato II del Regolamento (CE) n.1305/2013

8.2.11.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) 1306/2013 (Sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della Politica Agricola Comune e che abroga il Reg. (CEE) 352/78, il Reg. (CE) 165/94, il Reg. (CE) 2799/92, il Reg. (CE) 814/2000, il Reg. (CE) 1290/2005, il Reg. (CE) 485/2008.

Regolamento (UE) 1307/2013 (Pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla Politica Agricola Comune).

Regolamento (UE) 1310/2013 (Disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR).

Direttiva del Consiglio europeo 75/268/CEE.

DM 23 gennaio 2015 "Disciplina del Regime di Condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi sviluppo rurale".

DGR 63/2013 Conferma della perimetrazione aree vulnerabili da nitrati di cui alla DGR 301/2012 e del Programma di Azione di cui alla DGR n. 817/2005 ed alla DGR n. 393/2006; DGR 363/2012 Adozione Studi sulla carta dei suoli della Regione Calabria sul rischio di erosione attuale e potenziale e sui fabbisogni irrigui.

DGR 339 Approvazione della Carta del rischio potenziale d'incendio boschivo della Regione Calabria e del relativo report a valere sulle Misure forestali del PSR Calabria. Nonché i disciplinari sulla Produzione Integrata approvati con DGR 314/2014.

8.2.11.3.1.4. Beneficiari

Agricoltori e Aziende agricole che si impegnano a proseguire l'attività agricola nelle zone designate ai sensi dell'articolo 32 del Reg UE 1305/2013 e che sono agricoltori in attività ai sensi dell'articol 9 del Reg UE 1307/2013.

8.2.11.3.1.5. Costi ammissibili

Calcolo dei costi aggiuntivi e i minori guadagni come da articolo 62 (2) del regolamento 1305/2013. I premi terranno conto dei massimali dell'allegato II e dei parametri di cui al Titolo III, capo 3, del Regolamento (UE) 1307/2013.

Il premio, di cui alla presente misura, verrà decurtato delle somme corrispondenti agli aiuti accoppiati nel caso di aziende zootecniche che dispongono di vacche nutrici.

8.2.11.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Agriocoltori e/o Aziende singole, rientranti nella definizione di cui all'art.9 del Reg(UE) 1307/2013 situate in zone montane per come designate in base al disposto dell'articolo 32(2) del Regolamento (UE) 1305/2013 secondo la perimetrazione adottata nella precedente programmazione 2007 – 2013. L'elenco dei comuni montani è riportato nella sezione informazioni specifiche della Misura.

La superficie minima ammissibile a premio deve essere pari a 0,5 ha.

Tale superficie corrisponde alla soglia minima di ammissibilità individuata per i pagamenti diretti in Italia nell'Allegato IV del Reg 1307/2013. Sotto tale soglia, inoltre, i costi di gestione amministrativa della domanda di aiuto/pagamento superano il premio corrisposto; infine dall'elaborazione fatta dal Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria su dati Istat – INEA 2013 il numero delle aziende che hanno una superficie al disotto di 0,5 ha e pari al 4% del totale.

Impegni da mantenere: proseguire l'attività agricola in zona svantaggiata, come definita dalla presente operazione, nell'anno della presentazione della domanda di aiuto.

8.2.11.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Il reg. (UE) 1305/2013 non richiede l'assunzione di criteri di selezione per la presente misura.

8.2.11.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno è erogato come premio ad annuale ad ettaro secondo quanto riportato nella presente operazione.

Il premio base è di 350 €/ha.

La corresponsione delle indennità è decrescente in funzione dell'estensione delle superfici agricole complessivamente condotte nelle zone montane per come riportate nella tabella **"Degressività del premio sottomisura 13.1"**.

Ai fini del rispetto della condizione di degressività dei pagamenti definita dalla presente operazione, è fatto divieto di suddividere artificiosamente l'azienda.

Superficie a premio	Riduzione Progressiva Premio Base
Fino a 30 ha	Premio Base
Oltre 30 ha e sino a 100 ha	90% del premio base
Oltre 100 ha	80% del premio base

"Degressività del premio sottomisura 13.1"

Degressivita_del premio_sottomisura_13.1

8.2.11.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.11.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione della misura sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi.

1. Un rischio moderato connesso alla verifica del divieto di frazionare artificiosamente l'azienda per l'applicazione della degressività (ECR1).
2. Un rischio moderato connesso alla verifica del mantenimento in attività (attività agricola minima) dell'azienda nel periodo di impegno (ECR5).
3. Un rischio basso connesso al rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari (ECR3).

8.2.11.3.1.9.2. Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. Il rischio ECR1 può essere mitigato attraverso la chiara definizione, in sede di emissione dei bandi, di quali sono le condizioni che definiscono l'artificiosa frammentazione. Per definire tale fattispecie possono essere utilmente adottati criteri quali un tempo massimo entro il quale non devono essere avvenute cessioni; e, in aggiunta, le tipologie di cessioni, a qualsiasi titolo, che determinano un

artificioso frazionamento, come la cessione fra parenti o coadiuvanti familiari; oppure la determinazione delle tipologie di cessioni, che dovrebbero escludere le cessioni diverse dalla vendita;

2. Il rischio ECR5 viene mitigato attraverso l'utilizzo delle stesse modalità di controllo previste nell'ambito del primo pilastro;
3. Il rischio ECR3 può essere mitigato tenendo conto dell'attività di controllo dei risultati dell'attività di controllo svolta dall'Organismo pagatore e rafforzando l'efficacia dei controlli in loco, attraverso la produzione di un manuale dei controlli in cui vengono codificati i documenti da verificare presso l'azienda e le specifiche fattispecie da controllare.

8.2.11.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello di rischio basso per questa Misura in quanto agiscono positivamente:

- sulla riduzione degli errori commessi dall'amministrazione e/o dai beneficiari;
- sulla maggiore definizione degli obiettivi attesi dalla realizzazione degli impegni associati all'indennità concessa.

L'intervento non prevede l'utilizzo di criteri di selezione.

8.2.11.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

La stima dei costi aggiuntivi e dei mancati redditi sostenuti da aziende che sono soggette a particolari vincoli naturali (svantaggiate) è stata realizzata mettendo a confronto tali aziende con aziende localizzate in aree non soggette a questo tipo di vincoli (non svantaggiate). L'evidenza empirica del grado di svantaggio è stata verificata a livello dell'intero sistema produttivo aziendale, utilizzando appositi indici di redditività. Le informazioni disponibili attraverso il campione RICA (2007-2010) consentono di misurare in modo appropriato e completo il differenziale di redditività tra aziende svantaggiate e non svantaggiate, quindi non si è ritenuto opportuno procedere con altri tipi di verifiche basate su indicatori alternativi. Le indennità compensative vengono erogate in base all'estensione della superficie agricola. Quindi la stima dei costi aggiuntivi e dei mancati redditi deve essere ricondotta ad indicatori per ettaro di superficie agricola in modo da tener conto sia del differenziale di reddito tra aziende in zone svantaggiate e non svantaggiate, inoltre è stata tenuta in debita considerazione la possibile esistenza di eventuali sovracompensazioni dovute all'erogazione di questo sussidio. Per quanto riguarda la zonizzazione delle zone soggette a vincoli naturali, ci si è attenuti a quella già individuata nella programmazione PSR 2007-2013 che, facendo proprie le definizioni di aree svantaggiate di montagna delle direttive 75/268/CEE e 75/273/CEE, considera tali solo le zone montane, in quanto caratterizzate da una notevole limitazione delle possibilità di utilizzazione delle terre, dalle più difficili condizioni climatiche dovute all'altitudine, da un sensibile accorciamento del periodo vegetativo, dall'esistenza di fattori orografici limitanti, come ad esempio la pendenza, che ne impediscono la meccanizzazione o la rendono più onerosa. Si rimanda comunque al paragrafo relativo alla Misura 13 nell'allegato: "La giustificazione del calcolo dei mancati ricavi e dei costi aggiuntivi per le misure relative agli articoli 21, 28, 29, 31 e 33 del regolamento (ue) n. 1305/2013".

Infine si è tenuto conto nella metodologia del calcolo della economia di scala, all'aumentare della superficie agricola, nell'applicazione della degressività.

8.2.11.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione della soglia minima di superficie per azienda in base alla quale lo Stato membro calcola la degressività delle indennità

Per valutare l'effettivo aggravio dei costi al variare dell'ampiezza aziendale sono stati analizzati i costi relativi alla meccanizzazione, manodopera, altri costi fissi e variabili sostenuti dalle aziende.

Dalle analisi effettuate è risultato che i costi sostenuti diminuiscono del 10% a seguito di economie di scala, nelle aziende con superficie compresa tra 30 e 100 ha; del 20% nelle aziende con superficie superiore a 100 ha. Tali economie di scala fanno si che l'impatto degli svantaggi si riduca in funzione della dimensione aziendale e pertanto sulla base di tali considerazioni è stata individuata una soglia minima di 30 ha

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione del livello di unità locale applicato per la designazione delle zone.

Il livello di unità locale prescelto per la designazione delle zone è rappresentato dalla delimitazione comunale.

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione dell'applicazione del metodo, inclusi i criteri di cui all'articolo 32 del regolamento (UE) n. 1305/2013 per la delimitazione delle tre categorie di zone di cui al medesimo articolo, compresi la descrizione e i risultati dell'esercizio di regolazione puntuale (fine tuning) per le zone soggette a vincoli naturali e ad altri vincoli specifici diverse dalle zone montane

La Regione ha identificato i territori montani.

La definizione delle aree svantaggiate di montagna è stata definita dalla Direttiva n. 75/268/CEE sull'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate approvata al fine di contemperare le disparità strutturali e naturali fra le diverse regioni agricole per il conseguimento delle finalità della politica agricola (art. 33 Trattato UE) che verrà poi resa operativa dall'elenco comunitario delle zone agricole svantaggiate (Direttiva 75/273/CEE e successive modifiche e integrazioni).

Secondo tale definizione le aree montane sono caratterizzate da una notevole limitazione delle possibilità di utilizzazione delle terre e da un notevole aumento del costo del lavoro:

- a causa dell'esistenza di condizioni climatiche molto difficili, dovute all'altitudine, che si traducono in un sensibile accorciamento del periodo vegetativo;
- a causa dell'esistenza, ad altitudine inferiore, nella maggior parte del territorio, di fattori orografici limitanti, come ad esempio la pendenza, che impediscono la meccanizzazione o richiedono l'impiego di materiale speciale assai oneroso;
- ovvero, quando lo svantaggio derivante da ciascuno di questi fattori presi separatamente sia meno

accentuato, ma la presenza della loro combinazione crei uno svantaggio equivalente a quello corrispondente alle prime due situazioni.

La zonizzazione individuata è la medesima di quella adottata del PSR 2007 – 2013. L'elenco dei comuni montani è riportato nella sezione "Disposizioni Generali" come allegato, denominato **"Elenco comuni montani e zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici"**

8.2.11.3.2. 13.02.01 - Indennità compensative a favore di altre aree con altri vincoli naturali, diverse dalle aree montane.

Sottomisura:

- 13.2 - Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli naturali significativi

8.2.11.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Nella logica di azione della misura, il presente intervento risponde prioritariamente ai fabbisogni F14, F17 e F21, in quanto sostIene il permanere dell'agricoltura nelle aree soggette a vincoli naturali, diverse dalle aree montane e consente la continuità nell'erogazione dei servizi ecosistemici forniti dall'agricoltura in tali aree (qualità dei suoli, riduzione rischio erosione suoli, riduzione rischio incendi, riduzione rischio idrogeologico, presidio della biodiversità e del paesaggio agrario). Esso risponde inoltre, indirettamente, ai fabbisogni F4-F8 in quanto consente di equilibrare i redditi degli agricoltori in tali aree, compensandoli dei maggiori costi da essi sostenuti.

L'intervento, quindi, ha effetti positivi sugli obiettivi trasversali ambiente e cambiamenti climatici.

Essa ha effetti diretti sulla focus area 4C ed ha effetti indiretti sulla focus area 4A.

L'operazione prevede l'erogazione di un premio annuale ad ettaro (indennità) basato sulla superficie agricola per le aziende ricadenti nei territori della regione soggetti ad altri vincoli e/o svantaggi naturali diversi da quelli montani in base al disposto dell'articolo 32(3) del Regolamento (UE) 1305/2013.

La zonizzazione individuata è la medesima di quella adottata dal PSR 2007/2013. L'elenco dei comuni con svantaggi naturali diversi da quelli montani è riportato nella presente misura nella sezione "informazioni specifiche della Misura".

Queste aree, la cui delimitazione è la medesima di quella individuata nella programmazione 2007/2013, corrispondono a quelle dell'allegato della Direttiva 75/273/CEE, hanno limitazione importante delle possibilità di utilizzo dei suoli agricoli e presentano un notevole incremento dei costi di produzione, in particolare il costo del lavoro, dovuti principalmente:

- alla presenza, anche nelle zone collinari di minore altitudine, di pendii molto scoscesi per l'utilizzo delle macchine o che richiedono la dotazione di attrezzature di lavoro specifiche altamente costose;
- scarsa accessibilità dei fondi agricoli;
- elevata frammentazione fondiaria;
- presenza diffusa di zone soggette a dissesto idrogeologico.

Ciò che determina una contrazione dell'attività agricola, con conseguente decremento della superficie agricola utilizzata (SAU),(per come definita nel comma f) dell'articolo 2 del Reg(UE) 1305/2013) abbandono dei territori e spopolamento, il tutto con riflessi negativi sul piano idrogeologico, paesaggistico, economico e sociale.

8.2.11.3.2.2. Tipo di sostegno

Premio a superficie nel rispetto dei massimali di cui all'Allegato II del Regolamento (CE) n.1305/2013.

8.2.11.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) 1306/2013 (Sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della Politica Agricola Comune e che abroga il Reg. (CEE) 352/78, il Reg. (CE) 165/94, il Reg. (CE) 2799/92, il Reg. (CE) 814/2000, il Reg. (CE) 1290/2005, il Reg. (CE) 485/2008.

Regolamento (UE) 1307/2013 (Pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla Politica Agricola Comune).

Regolamento (UE) 1310/2013 (Disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR).

Direttiva del Consiglio europeo 75/268/CEE.

DM 23 gennaio 2015 "Disciplina del Regime di Condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi sviluppo rurale".

DGR 63/2013 Conferma della perimetrazione aree vulnerabili da nitrati di cui alla DGR 301/2012 e del Programma di Azione di cui alla DGR n. 817/2005 ed alla DGR n. 393/2006; DGR 363/2012 Adozione Studi sulla carta dei suoli della Regione Calabria sul rischio di erosione attuale e potenziale e sui fabbisogni irrigui.

DGR 339 Approvazione della Carta del rischio potenziale d'incendio boschivo della Regione Calabria e del relativo report a valere sulle Misure forestali del PSR Calabria. Nonché i disciplinari sulla Produzione Integrata approvati con DGR 314/2014.

8.2.11.3.2.4. Beneficiari

Agricoltori e Aziende agricole che si impegnano a proseguire l'atività agricola nelle zone designate ai sensi dell'articolo 32 del Reg UE 1305/2013 e che sono agricoltori in attività ai sensi dell'articol 9 del Reg UE 1307/2013.

8.2.11.3.2.5. Costi ammissibili

Calcolo dei costi aggiuntivi e i minori guadagni come da articolo 62 (2) del regolamento 1305/2013, I premi tengono conto dei massimali dell'allegato II e dei parametri di cui al Titolo III, capo 3, del regolamento (UE) 1307/2013.

8.2.11.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Agricoltori, e Aziende agricole rientranti nella definizione di cui all'art.9 del Reg(UE) 1307/2013 e le cui aziende sono situate in zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane designate in base al disposto dell'articolo 32(3) del Regolamento (UE) 1305/2013, secondo la perimetrazione adottata nella precedente programmazione 2007-2013 ai sensi del Reg. (CE) 1698/2005 e che sarà oggetto di revisione entro l'anno 2018.

La superficie minima ammissibile a premio deve essere pari a 0,5 ha

Tale superficie corrisponde alla soglia minima di ammissibilità individuata per i pagamenti diretti in Italia nell'Allegato IV del Reg 1307/2013. Sotto tale soglia, inoltre, i costi di gestione amministrativa della domanda di aiuto/pagamento superano il premio corrisposto; infine dall'elaborazione fatta dal Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria su dati Istat – Inea 2013 il numero delle aziende che hanno una superficie al disotto di 0,5 ha e pari al 4% del totaleImpegni da mantenere: proseguire l'attività agricola in zona svantaggiata, come definita dalla presente operazione, nell'anno della presentazione dell'aiuto.

8.2.11.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Il reg. (UE) 1305/2013 non richiede l'assunzione di criteri di selezione per la presente misura.

8.2.11.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno è erogato come premio annuale ad ettaro secondo quanto riportato nella presente operazione.

Il premio base è fissato in 250 €/ha

La corresponsione delle indennità è decrescente in funzione dell'estensione delle superfici agricole complessivamente condotte per come riportato nella "**Tabella – Degressività sottomisura 13.2**".

Ai fini del rispetto della condizione di degressività dei pagamenti definita dalla presente operazione, è fatto divieto di suddividere artificiosamente l'azienda.

.

Superficie a premio	Riduzione Progressiva Premio Base
fino a 30 ha	Premio Base
Oltre 30 ha e sino a 100 ha	90% del premio base
Oltre 100 ha	80% del premio base

"Tabella 1 Degressività sottomisura 13.2".

Degressivita_sottomisura_13.2

8.2.11.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.11.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione della misura sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi.

1. Un rischio moderato connesso alla verifica del divieto di frazionare artificiosamente l'azienda per l'applicazione della degressività (ECR1).
2. Un rischio moderato connesso alla verifica del mantenimento in attività (attività agricola minima) dell'azienda nel periodo di impegno (ECR5).
3. Un rischio basso connesso al rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari (ECR3).

8.2.11.3.2.9.2. Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. Il rischio ECR1 può essere mitigato attraverso la chiara definizione, in sede di emissione dei bandi,

di quali sono le condizioni che definiscono l'artificiosa frammentazione. Per definire tale fattispecie possono essere utilmente adottati criteri quali un tempo massimo entro il quale non devono essere avvenute cessioni; e, in aggiunta, le tipologie di cessioni, a qualsiasi titolo, che determinano un artificioso frazionamento, come la cessione fra parenti o coadiuvanti familiari; oppure la determinazione delle tipologie di cessioni, che dovrebbero escludere le cessioni diverse dalla vendita;

2. Il rischio ECR5 viene mitigato attraverso l'utilizzo delle stesse modalità di controllo previste nell'ambito del primo pilastro;
3. Il rischio ECR3 può essere mitigato tenendo conto dell'attività di controllo dei risultati dell'attività di controllo svolta dall'Organismo pagatore e rafforzando l'efficacia dei controlli in loco, attraverso la produzione di un manuale dei controlli in cui vengono codificati i documenti da verificare presso l'azienda e le specifiche fattispecie da controllare.

8.2.11.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello di rischio basso per questa Misura in quanto agiscono positivamente:

- sulla riduzione degli errori commessi dall'amministrazione e/o dai beneficiari;
- sulla maggiore definizione degli obiettivi attesi dalla realizzazione degli impegni associati all'indennità concessa.

L'intervento non prevede l'utilizzo di criteri di selezione.

8.2.11.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

La stima dei costi aggiuntivi e dei mancati redditi sostenuti da aziende che sono soggette a particolari vincoli naturali (svantaggiate) è stata realizzata mettendo a confronto tali aziende con aziende localizzate in aree non soggette a questo tipo di vincoli (non svantaggiate). L'evidenza empirica del grado di svantaggio è stata verificata a livello dell'intero sistema produttivo aziendale, utilizzando appositi indici di redditività. Le informazioni disponibili attraverso il campione RICA (2007-2010) consentono di misurare in modo appropriato e completo il differenziale di redditività tra aziende svantaggiate e non svantaggiate, quindi non si è ritenuto opportuno procedere con altri tipi di verifiche basate su indicatori alternativi. Le indennità compensative vengono erogate in base all'estensione della superficie agricola. Quindi la stima dei costi aggiuntivi e dei mancati redditi deve essere ricondotta ad indicatori per ettaro di superficie agricola in modo da tener conto sia del differenziale di reddito tra aziende in zone svantaggiate e non svantaggiate, inoltre è stata tenuta in debita considerazione la possibile esistenza di eventuali sovracompensazioni dovute all'erogazione di questo sussidio.

Infine si è tenuto conto nella metodologia del calcolo della economia di scala, all'aumentare della superficie agricola, nell'applicazione della degressività.

I principi adottati per il calcolo del premio per l'intervento 13.2.1 sono i medesimi adottati nella passata

programmazione.

Si rimanda comunque al paragrafo relativo alla Misura 13 nell'allegato: "La giustificazione del calcolo dei mancati ricavi e dei costi aggiuntivi per le misure relative agli articoli 21, 28, 29, 31 e 33 del regolamento (UE) n. 1305/2013".

8.2.11.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione della soglia minima di superficie per azienda in base alla quale lo Stato membro calcola la degressività delle indennità

Per valutare l'effettivo aggravio dei costi al variare dell'ampiezza aziendale sono stati analizzati i costi relativi alla meccanizzazione, manodopera, altri costi fissi e variabili sostenuti dalle aziende.

Dalle analisi effettuate è risultato che i costi sostenuti diminuiscono del 10% a seguito di economie di scala, nelle aziende con superficie compresa tra 30 e 100 ha; del 20% nelle aziende con superficie superiore a 100 ha. Tali economie di scala fanno si che l'impatto degli svantaggi si riduca in funzione della dimensione aziendale e pertanto sulla base di tali considerazioni è stata individuata una soglia minima di 30 ha

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione del livello di unità locale applicato per la designazione delle zone.

Il livello di unità locale prescelto per la designazione delle zone è rappresentato dalla delimitazione comunale.

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione dell'applicazione del metodo, inclusi i criteri di cui all'articolo 32 del regolamento (UE) n. 1305/2013 per la delimitazione delle tre categorie di zone di cui al medesimo articolo, compresi la descrizione e i risultati dell'esercizio di regolazione puntuale (fine tuning) per le zone soggette a vincoli naturali e ad altri vincoli specifici diverse dalle zone montane

La revisione delle zone svantaggiate intermedie di cui dell'art.50.3, lettera a) del regolamento CE n. 1698/05 prevede una nuova perimetrazione su criteri biofisici entrerà in vigore dal gennaio 2018.

Nelle more ci si è attenuti a quella già individuata nella programmazione PSR 2007-2013 facendo proprie le definizioni di aree svantaggiate e di montagna delle direttive 75/268/CEE e 75/273/CEE

Queste aree hanno limitazione importante delle possibilità di utilizzo dei suoli agricoli e presentano da un notevole incremento dei costi di produzione, in particolare il costo del lavoro, dovuti principalmente:

- alla presenza, anche nelle zone collinari di minore altitudine, di pendii molto scoscesi per l'utilizzo

delle macchine o che richiedono la dotazione di attrezzature di lavoro specifiche altamente costose;
- scarsa accessibilità dei fondi agricoli;
- elevata frammentazione fondiaria;
- presenza diffusa di zone soggette a dissesto idrogeologico.

Ciò che determina una contrazione dell'attività agricola, con conseguente decremento della superficie agricola utilizzata (SAU),(per come definita nel comma f) dell'articolo 2 del Reg(UE) 1305/2013) abbandono dei territori e spopolamento, il tutto con riflessi negativi sul piano idrogeologico, paesaggistico, economico e sociale.

La zonizzazione individuata è la medesima di quella adottata del PSR 2007 – 2013. L'elenco dei comuni montani è riportato nella sezione "Disposizioni Generali" come allegato, denominato **"Elenco comuni montani e zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici"**

8.2.11.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.11.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'informazione è riportata a livello di singolo intervento.

8.2.11.4.2. Misure di attenuazione

L'informazione è riportata a livello di singolo intervento.

8.2.11.4.3. Valutazione generale della misura

L'informazione è riportata a livello di singolo intervento.

8.2.11.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

La stima dei costi aggiuntivi e dei mancati redditi sostenuti da aziende che sono soggette a particolari vincoli naturali (svantaggiate) è stata realizzata mettendo a confronto tali aziende con aziende localizzate in aree non soggette a questo tipo di vincoli (non svantaggiate). L'evidenza empirica del grado di svantaggio è stata verificata a livello dell'intero sistema produttivo aziendale, utilizzando appositi indici di redditività. Le informazioni disponibili attraverso il campione RICA (2007-2010) consentono di misurare in modo appropriato e completo il differenziale di redditività tra aziende svantaggiate e non svantaggiate, quindi non si è ritenuto opportuno procedere con altri tipi di verifiche basate su indicatori alternativi. Le indennità compensative vengono erogate in base all'estensione della superficie agricola. Quindi la stima dei costi aggiuntivi e dei mancati redditi deve essere ricondotta ad indicatori per ettaro di superficie agricola in modo da tener conto sia del differenziale di reddito tra aziende in zone svantaggiate e non svantaggiate, inoltre è

stata tenuta in debita considerazione la possibile esistenza di eventuali sovracompensazioni dovute all'erogazione di questo sussidio. Per quanto riguarda la zonizzazione delle zone soggette a vincoli naturali, ci si è attenuti a quella già individuata nella programmazione PSR 2007-2013 che, facendo proprie le definizioni di aree svantaggiate di montagna delle direttive 75/268/CEE e 75/273/CEE, considera tali solo le zone montane, in quanto caratterizzate da una notevole limitazione delle possibilità di utilizzazione delle terre, dalle più difficili condizioni climatiche dovute all'altitudine, da un sensibile accorciamento del periodo vegetativo, dall'esistenza di fattori orografici limitanti, come ad esempio la pendenza, che ne impediscono la meccanizzazione o la rendono più onerosa. Si rimanda comunque al paragrafo relativo alla Misura 13 nell'allegato: "La giustificazione del calcolo dei mancati ricavi e dei costi aggiuntivi per le misure relative agli articoli 21, 28, 29, 31 e 33 del regolamento (UE) n. 1305/2013"

8.2.11.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione della soglia minima di superficie per azienda in base alla quale lo Stato membro calcola la degressività delle indennità

L'informazione è riportata nella descrizione delle operazioni della misura, alle quali si rimanda.

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione del livello di unità locale applicato per la designazione delle zone.

Le elaborazioni e valutazioni per individuare le aree sono state effettuate a livello di Stato membro. Le aree sono state designate ad un livello sub comunale in base ai disposti dell'Allegato III di cui al Regolamento (UE) 1305/2013.

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione dell'applicazione del metodo, inclusi i criteri di cui all'articolo 32 del regolamento (UE) n. 1305/2013 per la delimitazione delle tre categorie di zone di cui al medesimo articolo, compresi la descrizione e i risultati dell'esercizio di regolazione puntuale (fine tuning) per le zone soggette a vincoli naturali e ad altri vincoli specifici diverse dalle zone montane

Le elaborazioni e valutazioni per individuare le aree sono state effettuate a livello di Stato membro.

8.2.11.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

L'elenco dei comuni montani è riportato nella sezione "Disposizioni Generali" come allegato, denominato

"Elenco comuni montani e zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici"

8.2.12. M14 - Benessere degli animali (art. 33)

8.2.12.1. Base giuridica

Base giuridica della Misura 14 è l'Art. 33 del Reg. 1305/2013.

La base giuridica per definire gli "agricoltori in attività" è l'art. 9 del regolamento (UE) 1307/2013.

La base giuridica per la determinazione degli elementi rispetto ai quali individuare gli standard minimi da superare per la concessione del sostegno è l'art. 10 del Regolamento Delegato (EU) 807/2014.

8.2.12.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

In un contesto regionale in cui il comparto zootecnico rappresenta una significativa quota della produzione vendibile regionale, la zootecnia è fortemente diffusa nelle aziende ricadenti in aree montane ed assume rilievo all'interno delle produzioni di qualità certificata della regione (2 DOP della categoria formaggi e 4 DOP della categoria prodotti a base di carne), la misura si propone di sostenere il comparto attraverso un'azione finalizzata al miglioramento qualitativo delle produzioni zootecniche regionali, e, di conseguenza, ad aumentare la competitività sui mercati dei prodotti delle aziende regionali.

Il sistema zootecnico regionale, si presenta come un comparto di rilievo per la regione Calabria in grado, oltre che di sviluppare benefici economici ed occupazionali, anche di presidiare i territori montani, nell'ambito dei quali il comparto zootecnico è presente e vivace, sia nel comparto latte che in quello della carne.

In tale direzione la misura agisce direttamente sui fabbisogni F8, F11 e F20 del programma ed ha effetti indiretti sui fabbisogni F4 e F9 (in termini di miglioramento della competitività delle singole aziende agricole e della filiera zootecnica) e sui fabbisogno F14, in quanto in grado di contribuire agli obiettivi climatico-ambientali del programma.

Non da ultimo, come tra l'altro ha rimarcato anche la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (2014), la misura può apportare un significativo contributo allo sviluppo di una zootecnia regionale in grado di rispondere agli effetti dei cambiamenti climatici. Inoltre, la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento proveniente dalla attività antropica "allevamento", con particolare riferimento all'allevamento intensivo, possono realizzarsi attraverso la presente misura. La misura è in grado di incentivare la diminuzione della densità degli allevamenti e l'aumento del livello di benessere degli animali, con conseguente riduzione di emissione di reflui e deiezioni per unità di superficie, riduzione dei quantitativi di azoto nitrico ed ammoniacale nel suolo, riduzione di emissioni di gas GHG con benefici effetti mitiganti dei cambiamenti climatici.

Nel quadro logico di intervento del Programma la Misura contribuisce al perseguimento degli obiettivi e

delle finalità della Priorità 3 ed in particolare della seguente FA:

FA 3A *"Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori, le organizzazioni interprofessionali",* nei termini in cui sostiene l'adozione di pratiche ed interventi che innalzano i livelli qualitativi delle produzione zootecniche e consentono agli allevatori di posizionare sul mercato prodotti ai quali può essere riconosciuta una maggiore qualità, anche attraverso la costruzione e l'utilizzo della filiera corta e/o la certificazione "animal welfare friendly ed animal friendly product" delle produzioni.

La misura, indirettamente, è in grado di apportare il proprio contributo alla focus area:

FA 5D "Ridurre le emissioni di gas a effetto serra o di ammoniaca prodotta dall'agricoltura", nei termini in cui influisce sulle funzioni fisiologiche e parafiosiologiche degli animali, determinando una riduzione di emissioni di gas climalteranti.

La misura contribuisce all'obiettivo trasversale "**ambiente**" in quanto promuove sistemi zootecnici più estensivi e sostenibili. In particolare essa promuove l'adozione di pratiche innovative nei sistemi di allevamento per minimizzare l'impatto ambientale (minori emissioni nei suoli e nell'aria).

La misura contribuisce inoltre alla tematica trasversale "**cambiamenti climatici**" in quanto l'aumento del benessere degli animali comporta una diminuzione delle emissioni di gas GHG, con benefici effetti mitiganti sulle cause dei cambiamenti climatici. Allo stesso tempo essa contribuisce ad aumentare la capacità del sistema zootecnico di adattarsi ai cambiamenti climatici (soluzioni adattive rispetto agli effetti diretti ed indiretti dei cambiamenti climatici) e, allo stesso tempo, di essere più resiliente (determinato dal mantenimento in salute dei capi).

Nell'ambito del ciclo di programmazione 2014-2020 si intende conseguire un duplice obiettivo: da un lato "alzare l'asticella qualitativa" delle pratiche zootecniche, prevedendo nuovi impegni di benessere animale più ambiziosi per chi ha già avviato tale processo perfomante; dall'altro raggiungere altri allevatori che introducono per la prima volta nuovi e migliori standard qualitativi di benessere animale. In ogni caso non saranno retribuiti livelli di benessere degli animali già raggiunti.

In tale direzione la misura è in grado di attuare processi di adattamento che servono a contrastare gli effetti negativi sul benessere, lo stato di salute e la produttività degli animali allevati.

Obiettivi di questa natura e portata incidono positivamente anche sulla gestione del rischio in zootecnia, elevando il livello di attenzione sugli stessi e la capacità di mitigarli.

Nella sua attuazione la Misura è finalizzata alla realizzazione di sistemi di allevamento che applicano standard di benessere animale più elevati rispetto all'ordinarietà praticata in Calabria, che rispetta comunque le norme della condizionalità inerenti il benessere animale. Le azioni della misura sono volte a ridurre in maniera significativa lo stress degli animali in relazione al contesto climatico, ambientale e territoriale nel quale insiste l'azienda zootecnica, attraverso un miglioramento delle condizioni di:

- acqua, mangimi e cura degli animali conformemente alle naturali necessità della zootecnia;
- condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale;
- accesso all'esterno.

Le specie ed i sistemi di allevamento interessati al miglioramento dei livelli di benessere sono:

- Bovini da latte;

- Bufalini;

- Bovini da carne;

- Ovini - Caprini;

- Suini allevamento intensivo;

- Suini allevamento all'aperto;

- Avicoli.

Gli impegni di benessere degli animali ammissibili a ricevere il sostegno introducono metodi di produzione che vanno al di là dell'ordinarietà praticata nella regione Calabria e dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del Titolo VI, capo I del Regolamento (UE) 1306/2013 e di altri pertinenti requisiti obbligatori.

Il miglioramento delle condizioni di vita degli animali, grazie al miglior benessere introdotto a seguito degli impegni aggiuntivi all'ordinarietà praticata in Calabria, descritti nelle azioni individuate nell'ambito di 3 dei 4 settori indicati dal Reg. UE n. 807/2014 (art. 10), si ripercuote in maniera positiva sulle funzioni fisiologiche e parafisiologiche degli animali. Ne consegue che anche i fenomeni digestivi, specie nei ruminanti, vengano influenzati positivamente, nel senso di migliore metabolizzazione dei nutrienti ingeriti con la razione, minori disturbi gastroenterici, conseguente miglioramento qualitativo delle produzioni e soprattutto ridotte emissioni di gas GHG con benefici effetti mitiganti dei cambiamenti climatici.

L'intervento della Misura si articola attraverso una sola submisura ed un solo intervento:

- Submisura 14.1 Benessere degli animali

  14.1.1 Benessere degli animali.

8.2.12.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.12.3.1. 14.01.01 – Benessere degli animali

Sottomisura:

- 14.1 - Pagamento per il benessere degli animali

8.2.12.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'obiettivo dell'intervento, nella logica descritta nella misura, è quello di migliorare le condizioni di benessere animale e di determinare un miglioramento della qualità delle produzioni zootecniche, attraverso l'adozione di impegni aggiuntivi rispetto alla situazione specifica delle aziende e rispetto a quanto previsto, in materia di benessere animale, dalla normativa di riferimento e dalla ordinaria conduzione degli allevamenti in Calabria.

Infatti, i pagamenti per il benessere degli animali riguardano soltanto quegli impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 e di altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa vigente comunitaria, nazionale, regionale.

Tali impegni aggiuntivi riguardano i metodi di produzione nei seguenti settori definiti dall'art. 10 del Reg. (UE) n. 804/2014, per i quali, si riporta di seguito, una breve descrizione delle pratiche ordinariamente praticate nella Regione Calabria e delle pratiche che devono essere introdotte negli allevamenti per accedere al sostegno previsto dal presente intervento.

Settore A - Acqua, mangimi e cura degli animali conformemente alle naturali necessità della zootecnia

Specie interessate (Bovini, Bufalini-Ovini-Caprini-Suini)

Nella maggior parte degli allevamenti della regione gli impianti di abbeverata (tipologia, distribuzione e rapporto con il numero per animali allevati) sono dimensionati ai parametri minimi indicati dalla condizionalità. Oltre ai normali abbeveratoi, l'allevatore si impegna ad installare abbeveratoi aggiuntivi, al fine di ridurre i fenomeni di competizione tra i diversi individui. L'acqua in quanto elemento essenziale per garantire il benessere degli animali allevati, distribuita in maniera più idonea, favorisce il raggiungimento delle migliori performance produttive e riproduttive. Gli abbeveratoi aggiuntivi devono determinare un fronte di abbeveramento utile per capo di bestiame (FAU/Capo) superiore a quello che si determina nella ordinarietà e nella specifica situazione delle aziende.

Nello schema 14-A1 " Baseline/Maggiori impegni" vengono riportate le relative specifiche

Negli allevamenti zootecnici si vengono spesso a determinare condizioni ideali per lo sviluppo di varie specie di sinantropi, in particolare ditteri appartenenti a varie famiglie. Alcune specie possono raggiungere densità di popolazione elevatissime. Ricordiamo la possibilità di fungere da vettori di agenti patogeni, l'azione di disturbo sugli animali allevati (Bruce e Decker, 1958; Bellini e Maini 1988). La metodologia di lotta ordinaria si basa sull'utilizzo di mezzi chimici ad azione adulticida e/o larvicida. Il metodo chimico, oltre a provocare rischi quali la possibile contaminazione dei prodotti alimentari derivati zootecnici, ha indotto la comparsa e lo sviluppo di fenomeni di resistenza, con particolare riferimento a Ditteri e Roditori. In quest'ottica, l'introduzione di prodotti biologici, attraverso l'introduzione di un sistema bio-integrato con il quale si integrano i mezzi di lotta biologica e chimica supportato da consulenza specialistica per la redazione del relativo piano di controllo, avrà come risultato, un controllo delle popolazioni più efficace e duraturo rispetto ai mezzi chimici ed a risultati significativi in termini di benessere degli animali.

Nello schema 14-A2 " Baseline/Maggiori impegni" vengono riportate le relative specifiche

Settore B - condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazione, materiali di arricchimento, luce naturale

Specie interessate (Bovini-Bufalini-Ovini-Caprini-Suini-Avicoli)

Le modalità di stabulazione degli animali, con particolare riferimento alla possibilità di utilizzo di spazi all'aperto o di maggiori superfici a disposizione, incidono fortemente sul loro stato di salute, specie negli allevamenti in cui gli animali sono tenuti prevalentemente al chiuso all'interno dei ricoveri. Si deve favorire, il passaggio verso modalità di allevamento meno intensive, migliorando l'utilizzo degli spazi interni ed esterni dell'allevamento.

L'aumento di spazio disponibile limita i fenomeni di competizione tra i capi di bestiame; diminuiscono i casi di aggressioni, cannibalismo, fratture e lesioni agli arti. In complesso diminuisce lo stress e di conseguenza migliora il funzionamento dei sistemi di controllo e regolazione dell'organismo con esiti positivi sulla qualità e quantità delle produzioni zootecniche.

Usualmente in Calabria, lo spazio di stalla disponibile è dimensionato sulla base di parametri indicati dalla condizionalità per specie animale, età e categoria di peso. L'impegno aggiuntivo consiste nell'aumentare la superficie minima di stabulazione fruibile all'interno della stalla a seconda della specie animale, età, categoria di peso.

Nello schema 14-B1 " Baseline/Maggiori impegni" vengono riportate le relative specifiche

In condizioni di ordinarietà, in Calabria, gli allevamenti intensivi sono gestiti a stabulazione fissa. In sistemi ad allevamento intensivo con stabulazione fissa, l'impegno prevede il passaggio alla stabulazione libera per tutte le categorie di animali.

Nella Regione Calabria, specie nell'ultimo decennio, è aumentata l'esigenza di difendere gli animali dal caldo eccessivo (si raggiungono valori massimi di temperatura superiori ai 40°C e di UR superiori allo 80%): lo stato di disagio degli animali nel periodo estivo è testimoniato dalla regolare diminuzione quantitativa e peggioramento qualitativo delle produzioni in questo periodo causato dalla diminuzione della ingestione degli alimenti.

Nello schema 14-B2 " Baseline/Maggiori impegni" vengono riportate le relative specifiche

La circolazione dell'aria, i valori di temperatura e di umidità relativa dell'aria devono essere mantenute entro limiti non dannosi per gli animali (T° >10 <30°C; UR > 60 % < 75%).

Negli allevamenti caratterizzati da un basso livello di specializzazione, nella pratica ordinaria, in Calabria, il controllo di taluni parametri quali la velocità dell'aria e la temperatura, risulta carente. Una ventilazione non idonea condiziona indirettamente il livello di parametri importanti in particolare la temperatura.

Negli allevamenti caratterizzati da un alto livello di specializzazione, nella pratica ordinaria, in Calabria, il controllo ambientale è affidato alle aperture appositamente predisposte nelle stalle e agli impianti di ventilazione.

Nelle situazioni in cui nella pratica ordinaria il controllo ambientale è affidato alle sole aperture appositamente predisposte nelle stalle, l'impegno consiste nell'introduzione di impianti automatici di ventilazione.

Nelle situazioni in cui nella pratica ordinaria il controllo ambientale è affidato a sistemi di ventilazione, l'impegno consiste nell'adozione di sistemi di raffrescamento diretti o indiretti con particolare riferimento alla zona di attesa mungitura, alla zona mungitura, alla zona di alimentazione, al fine di garantire un confort termico adeguato.

Nello schema 14-B3 " Baseline/Maggiori impegni" vengono riportate le relative specifiche

Settore C - accesso all'esterno

Specie interessate (ovaiole)

La possibilità di poter disporre di adeguate aperture che favoriscono l'accesso all'aperto, superfici più ampie per il razzolamento e quindi una diminuzione del carico di bestiame per unità di superficie, unitamente al maggiore tempo di permanenza degli animali all'aperto, migliorano significativamente lo stato di benessere (maggiore disponibilità di luce, di movimento ed aria) ed etologico dell'animale.

In regione, gli allevamenti intensivi a terra sono praticati in capannoni, senza accesso all'esterno.
L'impegno aggiuntivo consiste nella predisposizione di accessi all'aperto.

Nello schema 14-C1 " Baseline/Maggiori impegni" vengono riportate le relative specifiche

I dettagli relativi alla Baseline e maggior impegni rispetto alla Baseline per specie, tipologia di allevamento e settore di intervento sono riportati e schematizzati in tabella Misura 14 " Baseline e impegni misura 14"

schema 14-A "Baseline/maggiori impegni"

Maggiori Impegni rispetto alla baseline
Oltre ai normali abbeveratoi a tazza bisogna introdurre almeno un metro lineare di abbeveratoio a vasca in acciaio a livello costante per ogni 30 capi, al fine di limitare la competizione tra i capi bestiame che ne usufruiscono

OVINI E CAPRINI
BASELINE
Nelle pratiche ordinarie di allevamento in Calabria, l'accesso all'acqua è garantito solo dalla presenza di normali abbeveratoi a tazza

Maggiori Impegni rispetto alla baseline
Oltre ai normali abbeveratoi bisogna introdurre almeno un metro lineare di abbeveratoio a vasca in acciaio a livello costante per ogni 50 capi, al fine di limitare la competizione tra i capi bestiame che ne usufruiscono

SUINI (allevamenti intensivi) – (allevamenti all'aperto)
BASELINE
Nelle pratiche ordinarie di allevamento in Calabria, il fronte di abbeveramento è:
abbeveratoio a imbocco: 1/15 capi all'ingrasso; 1/10 capi scrofe
abbeveratoi a tazza/a truogolo: 1/14 capi all'ingrasso; 1/8 capi scrofe
Maggiori Impegni rispetto alla baseline
Bisogna aumentare il fronte di abbeveramento come segue:
abbeveratoio a imbocco: 1/7 capi all'ingrasso; 1/4 capi scrofe
abbeveratoio a tazza/a truogolo: 1/7 capi all'ingrasso; 1/4 capi scrofe

schema 14-A1

schema 14-A2 “Baseline/maggiori impegni”

BOVINI, BUFALINI, OVINI, CAPRINI, SUINI
BASELINE
Nella pratica ordinaria in Calabria, controllo dei sinantropi esclusivamente attraverso lotta chimica con utilizzo del 100% di prodotti chimici senza il supporto di consulenza specialistica
Maggiori Impegni rispetto alla baseline
Controllo dei sinantropi attraverso l’introduzione di mezzi di lotta biologici che, integrati ai chimici riducano del 50% l’utilizzo di questi ultimi; introduzione di consulenza specialistica per la redazione del relativo piano di controllo

schema 14-A2

schema 14-B1 "Baseline/maggiori impegni"

BOVINI E BUFALINI
BASELINE
La superficie minima di stabulazione per il vitello a seconda delle categorie di peso risulta:
1,5 mq capo per vitelli con P.V. < 150;
1,7 mq capo per vitelli con P.V. > 150 < 220;
1,8 mq capo per vitelli con P.V. > 220.
Maggiori Impegni rispetto alla baseline
La superficie minima di stabulazione fruibile interna per il vitello a seconda delle categorie di peso deve essere almeno pari a:
1,65 mq capo per vitelli con P.V. < 150;
1,87 mq capo per vitelli con P.V. > 150 < 220;
1,98 mq capo per vitelli con P.V. > 220.

OVINI E CAPRINI
BASELINE
La superficie minima di stabulazione per ovini/caprini è:
Pecora/Capra in produzione 0,8 m^2/capo
Agnelle da rimonta 0,6 m^2/capo
Agnelli fino a 4 mesi 0,4 m^2/capo
Ariete 2,0 m^2/capo
Maggiori Impegni rispetto alla baseline
Le superfici coperte di stabulazione dovranno essere pari a:
Pecora/Capra in produzione 1 m^2/capo
Agnelle da rimonta 0,8 m^2/capo
Agnelli fino a 4 mesi 0,6 m^2/capo
Ariete 2,5 m^2/capo

SUINI (allevamenti intensivi)
BASELINE
La superficie minima di stabulazione (superficie libera a disposizione del singolo soggetto) per le diverse categorie di suini è stabilita dalla normativa vigente.
Superficie stabulativa m^2/capo
Scrofa gestante:2,5
Verro: 6,0
Scrofa allattante: 7,5
Suinetto da 40 giorni a 30 Kg: 0,6
Suini da 31 a 50 Kg: 0,8
Suini da 51 a 85 Kg: 1,1
Suini sa 86 a 110 Kg: 1,3
Suini superiori a 110 Kg: 1,6
Maggiori Impegni rispetto alla baseline
Aumento di disponibilità di superficie/capo anche in relazione alle categorie di peso:
Superficie stabulativa m^2/capo
Scrofa gestante:3,5
Verro: 8,0
Scrofa allattante: 9,0
Suinetto da 40 giorni a 30 Kg: 1,0
Suini da 31 a 50 Kg: 1,2
Suini da 51 a 85 Kg: 1,5
Suini sa 86 a 110 Kg: 1,7
Suini superiori a 110 Kg: 2,0

BASELINE
Usualmente in Calabria lo spazio di stalla disponibile è dimensionato sulla base dei parametri della condizionalità. Nel periodo compreso tra 4 settimane dopo la fecondazione e 1 settimana prima della data prevista per il parto, le scrofe e le scrofette sono allevate in gruppo in:
recinti 2.8 mt di lato per n. di scrofe > di 6
recinti 2,4 mt di lato per n. di scrofe è pari a 6
Maggiori impegni rispetto alla baseline
Nel periodo compreso tra 4 settimane dopo la fecondazione e 1 settimana prima della data prevista per il parto, le scrofe e le scrofette sono allevate in gruppo in:
recinti 2,8 mt di lato per n. di scrofe massimo di 6
recinti 2,4 mt di lato per n. di scrofe massimo di 3

SUINI (allevamenti all'aperto)
BASELINE
Nella normale pratica agricola in Calabria, negli allevamenti estensivi di suini:
- le scrofe vengono isolate in recinti (zona parto) di circa 70-100 mq
- i suini, dallo svezzamento in poi, hanno disponibilità di circa 4-7 mq/capo, per tutte le categorie di peso
Maggiori Impegni rispetto alla baseline
Aumento di disponibilità di superficie/capo anche in relazione alle categorie di peso:
- scrofe in zona parto con relativa nidiata, almeno 150 mq totali;
- i suini, dallo svezzamento in poi, hanno disponibilità di 10 mq/capo

BASELINE
Nella pratica ordinaria di allevamento, in Calabria, oltre alle capannine/igloo di ricovero, sono presenti tettoie/pozzanghere con le quali viene garantita una disponibilità di spazio di 1m^2/capo,
Maggiori impegni rispetto alla baseline
Rendere disponibili per i suini tettoie e /o pozzanghere, oltre alle capannine/igloo di ricovero, che rispettino il requisito di 2m^2/capo

GALLINE OVAIOLE (allevamenti intensivi a terra)
BASELINE
Gli spazi riservati alle galline ovaiole sono quelli previsti dalla normativa vigente: • allevamenti intensivi a terra, densità massima: 9 galline/mq
Maggiori Impegni rispetto alla baseline
Aumento della disponibilità della superficie per capo allevato a terra: allevamenti intensivi a terra, densità massima: 4 galline/mq

POLLI DA CARNE (allevamenti intensivi a terra al coperto)
BASELINE
Gli spazi riservati ai polli da carne sono quelli previsti dalla normativa vigente: allevamenti intensivi a terra, densità massima di 2.6 capi/mq
Maggiori Impegni rispetto alla baseline
Aumento della disponibilità della superficie per capo allevato a terra: densità massima 1 capo/ mq

schema 14-B1

schema 14-B2 “Baseline/maggiori impegni”

BOVINI E BUFALINI:
BASELINE
In condizioni ordinarie, in Calabria, gli allevamenti intensivi sono gestiti a stabulazione fissa
Maggiori Impegni rispetto alla baseline
In sistemi di allevamenti intensivo con stabulazione fissa, l’impegno prevede il passaggio alla stabulazione libera per tutte le categorie di animali

schema 14-B2

schema 14-B3 “Baseline/maggiori impegni”

OVINI; CAPRINI; SUINI
BASELINE
Nella pratica ordinaria, in Calabria, controllo ambientale affidato solo alle aperture appositamente predisposte nelle stalle; non si trovano impianti di ventilazione e le temperature estive raggiungono valori massimi tra 35 e 40°C
Maggiori Impegni rispetto alla baseline
Nelle situazioni in cui nella pratica ordinaria il controllo ambientale è affidato solo alle aperture appositamente predisposte nelle stalle, l’impegno consiste nella introduzione di impianti di ventilazione per il controllo di temperatura, entro limiti non dannosi per gli animali: temperature massime tra 25 e 30°C.

BOVINI E BUFALINI
BASELINE
Nella pratica ordinaria, in Calabria, il controllo ambientale è affidato otre che alle aperture appositamente predisposte nelle stalle anche ad impianti di ventilazione che garantiscono condizioni di umidità relativa compresi in un range di valori tra 50 e 80%
Maggiori Impegni rispetto alla baseline
Nelle stalle in cui, il controllo ambientale è affidato otre che alle aperture appositamente predisposte nelle stalle anche ad impianti di ventilazione, l’impegno consiste nell’adozione di sistemi di raffrescamento evaporativo diretti o indiretti, con particolare riferimento alla zona di attesa mungitura, alla zona mungitura, alla zona di alimentazione, al fine di garantire livelli di umidità relativa compresi tra 60 e 70%.

schema 14-B3

schema 14-C1 “Baseline/maggiori impegni”

BASELINE
Gli allevamenti intensivi a terra sono praticati in capannoni, senza accesso all’esterno
Maggiori Impegni rispetto alla baseline
Predisposizione di accessi all’aperto.

schema 14-C1

8.2.12.3.1.2. Tipo di sostegno

I pagamenti sono concessi agli agricoltori in attività, rientranti nella definizione di cui all’art. 9 del Regolamento (UE) 1307/2013, che si impegnano volontariamente a realizzare interventi consistenti in uno o più impegni necessari per superare gli standard minimi di benessere degli animali rispetto alla ordinaria conduzione degli allevamenti in Calabria, alla condizionalità e alla situazione specifica delle aziende.

I suddetti impegni hanno una durata di sette anni; il premio è annuale, rinnovabile per sette anni.

8.2.12.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Direttiva 2007/43/CE del Consiglio del 28 giugno 2007, che stabilisce norme minime per la protezione dei polli allevati per la produzione di carne

Direttiva 2008/119/CE del Consiglio del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la

protezione dei vitelli

Decreto Legislativo 7 luglio 2011, n. 126, attuazione della direttiva 2008/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli

Direttiva 2008/120/CE del Consiglio del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini

Decreto Legislativo 7 luglio 2011, n. 122, recante attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini.

Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti

Direttiva 1999/74/CE del Consiglio del 19.07.1999, che stabilisce le norme minime per la protezione delle galline ovaiole

Direttiva 2002/04/CE, di attuazione della direttiva 1999/74/ce e 2002/04/ce relativa al benesssere delle galline ovaiole allevate in gabbia

Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146 , recante attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti

Decreto Legislativo 29 luglio 2003, n. 267, recante attuazione delle direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE, per la protezione delle galline ovaiole e la registrazione dei relativi stabilimenti di allevamento

DM n.180 del 23 gennaio 2015, che reca la disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 (regolamento orizzontale) Ministero della Salute - Circolare 5 novembre 2001, n. 10, recante chiarimenti in materia di protezione degli animali negli allevamenti e definizione delle modalità per la trasmissione dei dati relativi all'attività di controllo Circolare Ministero della Salute del 12/12/2012, n. 22766, recante verifiche presso gli allevamenti suini per accertare la corretta applicazione delle disposizioni comunitarie

Linee guida Ministero della Salute del 4/4/2014 n. 7570, miglioramento del benessere delle scrofe negli allevamenti suinicoli nazionali

8.2.12.3.1.4. Beneficiari

I pagamenti per il benessere degli animali previsti dalla presente misura sono concessi agli agricoltori che si impegnano volontariamente a realizzare interventi consistenti in uno o più impegni per il benessere degli animali e che sono agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013, così come previsto dal Reg UE 1305/2013 art. 33(1).

8.2.12.3.1.5. Costi ammissibili

Il sostegno viene concesso annualmente per compensare i costi aggiuntivi ed il mancato guadagno derivanti dagli impegni assunti rispetto alla ordinarietà che in Calabria rispetta le norme della condizionalità inerenti

il benessere animale e rispetto alla situazione specifica delle aziende.

Gli importi dei premi sono già comprensivi dei costi di transazione.

Vengono riconosciuti i costi di transazione - di cui al comma 4 dell'articolo 29 del Reg. (UE) 1305/2013 - pari al 20% del premio totale di cui ha diritto l'azienda.

Nel caso di cumulabilità degli impegni/gruoppi di impegno, al fine di evitare il doppio finanziamento dei costi di transazione, il premio cumulato sarà ridotto del 10%.

8.2.12.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Ammissibilità del soggetto proponente

Sono ammessi gli agricoltori che si impegnano volontariamente a realizzare interventi consistenti in uno o più impegni per il benessere degli animali e nello specifico:

- che sono agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013;
- con allevamenti di Bovini da latte, Bufalini, Bovini da carne, Ovini, Caprini, Suini allevamento intensivo, Suini allevamento all'aperto, Avicoli, regolarmente identificati e registrati in (BDN) ai sensi del DPR 30 aprile 1996 n. 317 – Direttiva 92/102/CEE – Decreto Legislativo n. 336/1999 relativi alla istituzione dell'anagrafe animale ed alla identificazione e registrazione degli animali.

Ammissibilità della proposta

Le aziende dovranno essere in regola con gli adempimenti previsti dalla condizionalità.

Le domande di aiuto dovranno essere corredate da una check list aziendale/relazione tecnica comprendente le tipologie di impegni aggiuntivi rispetto alla situazione specifica aziendale la quale deve rispettare l'ordinarietà della conduzione degli allevamenti in Calabria e la condizionalità.

Il beneficiario è tenuto alla presentazione della check list aziendale/relazione tecnica comprendente le tipologie di impegni previsti all'interno di 3 settori di impegno individuati.

Nella check list aziendale/relazione tecnica deve essere fatto il raffronto con la situazione preliminare (ex-ante) specifica aziendale e la situazione futura (ex post) specifica aziendale, determinata dall'assunzione degli impegni aggiuntivi rispetto alla condizionalità, alla baseline e alla situazione ex ante specifica dell'azienda.

In ogni caso la misura non prevede il sostegno di livelli di benessere che non superino la baseline, che in Calabria coincide con l'ordinarietà, ricadenti nei 3 settori di impegno e già presenti in situazione ex ante.

In ogni caso non saranno retribuiti livelli di benessere degli animali già raggiunti.

Gli impegni devono essere assunti per 7 anni al fine di garantire un elevato livello di efficacia degli

interventi.

8.2.12.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Qualora fosse necessario, a causa della dotazione finanziaria non sufficiente a concedere il sostegno a tutti i beneficiari, saranno definiti criteri di selezione basati sulle seguenti priorità:

- Territorializzazione (maggiore punteggio in funzione della maggiore vulnerabilità dell'area in cui ricade l'allevamento -*aree vulnerabili da nitrati, Aree Natura 2000, ecc.*-);
- Grado di estensivizzazione dell'allevamento (maggiore punteggio in funzione del maggior grado di estensivizzazione)

8.2.12.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il massimale aziendale è definito moltiplicando il livello di sostegno, espresso in euro/UBA/ANNO (definito in base ad operazione e specie oggetto di impegno), per il numero di UBA presenti in azienda nell'anno di impegno e dichiarate in domanda. Le UBA dichiarate al momento della presentazione della domanda annuale devono essere mantenute per i successivi 12 mesi.

Eventuali variazioni di consistenza in diminuzione, che intervenissero nel corso dell'annualità, devono essere comunicate e giustificate nei termini previsti dalla normativa vigente pena la decadenza del beneficio concesso.

Tali variazioni di consistenza in diminuzione, comportano una riduzione del premio concesso equivalente al numero di UBA variate in diminuzione.

I premi vengono riportati nella tabella (tab. 14.1), suddivisi per specie animale allevata.

Gli importi dei premi sono già comprensivi dei costi di transazione.

Vengono riconosciuti i costi di transazione - di cui al comma 4 dell'articolo 29 del Reg. (UE) 1305/2013 - pari al 20% del premio totale di cui ha diritto l'azienda.

In funzione del numero di UBA ammesse a premio, al premio sarà applicato un coefficiente di regressione, secondo la tabella (tab. 14.2).

Le economie di scala che si realizzano nella fase applicativa dell'azione comportano, a livello aziendale, una riduzione, di alcune voci del costo di produzione; tale riduzione è direttamente proporzionale all'aumento delle UBA interessate.

Nella fattispecie, subiscono contrazioni, all'aumentare del numero di UBA, i costi unitari relativi a: mangimi, lettiera, spese medicinali ed analisi, spese veterinarie, manutenzione macchine/attrezzature, secondo la dimensione degli acquisti per cui, all'aumentare dei volumi acquistati diminuisce il costo unitario dei mezzi tecnici/prestazioni professionali. I fattori che incidono principalmente sono: i maggiori tassi di sconto applicati e la diminuzione dell'incidenza dei costi di trasporto.

Ai fini del rispetto della condizione di degressività dei pagamenti definita dalla presente operazione, è fatto divieto di suddividere artificiosamente l'azienda.

Tab. 14.1

Specie animale	Impegno	Premio
Bovini da latte Bufalini	- Adozione di sistemi di raffrescamento - Passaggio alla stabulazione libera	200,00/UBA/Anno
	- Aumento di disponibilità di superficie/capo - Controllo dei sinantropi - Aumento del fronte di abbeveramento/capo	200,00/UBA/Anno
Il premio è percepibile esclusivamente per gruppo di impegni; I gruppi di impegno sono cumulabili I singoli impegni non danno luogo al percepimento di premio.		
Bovini da carne	- Aumento di disponibilità di superficie/capo - Controllo dei sinantropi	€ 150,00/UBA/Anno
	- Adozione di sistemi di raffrescamento - Passaggio da stabulazione fissa a stabulazione libera	€ 150,00/UB /Anno
Il premio è percepibile esclusivamente per gruppo di impegni; I gruppi di impegno sono cumulabili I singoli impegni non danno luogo al percepimento di premio		
Suini	- Aumento del fronte di abbeveramento/capo - Aumento di disponibilità di superficie/capo - Controllo di temperatura, umidità relativa	€170,00/UBA/Anno
	- Aumento spazio scrofe gravide - Controllo di temperatura, umidità relativa	€ 150,00/UBA/Anno
Il premio è percepibile esclusivamente per gruppo di impegni; I gruppi di impegno sono cumulabili I singoli impegni non danno luogo al percepimento di premio		
Ovini Ca	- Aumento del fronte di abbeveramento/capo - Controllo dei sinantropi	€200,00/UBA/Anno
	- Controllo di temperatura, circolazione dell'aria - Incremento della superficie minima di stabulazione interna	€ 200,00/UBA/Anno
Il premio è percepibile esclusivamente per gruppo di impegni; I gruppi di impegno sono cumulabili I singoli impegni non danno luogo al percepimento di premio		
Avicoli	- Aumento di disponibilità di superficie/capo - Accesso all'esterno	€ 190,00/UBA/Anno
Il premio è percepibile esclusivamente per gruppo di impegni; I singoli impegni non danno luogo al percepimento di premio		

tabella_14.1 - premi per specie animale allevata

Tab. 14.2

Uba a Premio	Riduzione Progressiva Premio
fino a 30 UBA	Premio Base
da 31 a 100 UBA	90% del premio base
Oltre 100 UBA	80% del premio base

tabella_14.2 - Degressività premio

8.2.12.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.12.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione della misura sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi.

1. Un rischio moderato connesso alla verifica del mantenimento in attività (attività agricola minima) dell'azienda nel periodo di impegno (ECR5).
2. Un rischio moderato connesso alla verifica del mantenimento delle UBA per i successivi 12 mesi dalla concessione del sostegno (ECR5).
3. Un rischio moderato connesso alla verifica delle condizioni ex-ante delle aziende che richiedono il sostegno (ECR 5).
4. Un rischio basso connesso al rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari (ECR3).

8.2.12.3.1.9.2. Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione

del PSR.

1. I rischi ECR5 vengono mitigati come segue:
    - la verifica del mantenimento dell'attività agricola minima può essere eseguita attraverso l'incrocio dei dati in possesso dell'Organismo pagatore e relativi alle condizioni di accesso al sostegno di cui al I Pilastro della PAC;
    - la verifica del mantenimento delle UBA per i successivi 12 mesi dalla concessione del sostegno viene eseguita attraverso l'utilizzo di database disponibili a livello regionale (anagrafe zootecnica della Banca Dati Nazionale) i cui dati vengono controllati da organismi esterni a ciò demandati dalla normativa italiana, tali dati vengono incrociati con i dati acquisiti nell'ambito delle attività di controllo sulla condizionalità operati dall'Organismo pagatore;
    - la verifica delle condizioni ex ante della singola azienda agricola viene eseguita attraverso il controllo amministrativo del 100% delle check list presentate dall'impresa, sottoscritte da un professionista abilitato, inoltre viene previsto il controllo in loco della effettiva corrispondenza delle check list allo stato ex-ante sul 100% delle domande di sostegno ammissibili; in fase di corresponsione del premio saranno effettuati controlli in loco su un campione pari al 5% delle aziende beneficiarie;
2. Il rischio ECR3 può essere mitigato tenendo conto dei risultati dell'attività di controllo svolta dall'Organismo pagatore e rafforzando l'efficacia dei controlli in loco, attraverso la predisposizione di un manuale dei controlli in cui vengono codificati i documenti da verificare presso l'azienda e le specifiche fattispecie da controllare.

8.2.12.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello di rischio basso per questa Misura in quanto agiscono positivamente:

- sulla riduzione degli errori commessi dall'amministrazione e/o dai beneficiari;
- sulla maggiore definizione degli obiettivi attesi dalla realizzazione degli impegni associati all'indennità concessa.

8.2.12.3.1.10. Informazioni specifiche della misura

Definizione e individuazione dei requisiti nazionali e dell'Unione corrispondenti ai requisiti obbligatori prescritti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013

Le informazioni sono riportate nella Tabella (tab. 14.3) denominata "Baseline e impegni Misura 14" allegata alla scheda di misura.

E' prevista una clausola di revisione degli impegni ai sensi dell'art. 48 del Regolamento (UE) 1305/2013, al fine di permettere l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti e che contempla anche gli adeguamenti necessari ad evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'art. 43 del Reg. UE 1307/2013.

Tab. 14.3

M14 - "Baseline e impegni Misura 14" (art. 33)

BOVINI DA LATTE BUFALINI – IMPEGNO 1								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale;	CGO 11: Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs. n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti"; Decreto Legislativo n. 126/2011 "Attuazione della direttiva 08/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli" DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	La superficie minima di stabulazione per il vitello a seconda delle categorie di peso risulta: 1,5 mq capo per vitelli con P.V. < 150; 1,7 mq capo per vitelli con P.V. > 150 < 220; 1,8 mq capo per vitelli con P.V. > 220.	Usualmente lo spazio di stalla disponibile è dimensionato sulla base dei parametri indicati dalla condizionalità	superficie minima di stabulazione per il vitello a seconda delle categorie di peso risulta: 1,5 mq capo per vitelli con P.V. < 150; 1,7 mq capo per vitelli con P.V. > 150 < 220; 1,8 mq capo per vitelli con P.V. > 220.	1) La superficie minima di stabulazione fruibile interna per il vitello a seconda delle categorie deve essere almeno pari a: 1,65 mq capo per vitelli con P.V. < 150; 1,8 mq capo per vitelli con P.V. > 150 < 220; 2 mq capo per vitelli con P.V. > 220.	L'aumento di spazio disponibile limita i fenomeni di competizione tra i capi di bestiame; diminuiscono i casi di fratture, lesioni alle zampe e podali; diminuisce lo stress e di conseguenza migliora il funzionamento dei sistemi di controllo e regolazione dell'organismo con esiti positivi sulla qualità e quantità delle produzioni	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Controllo del numero minimo di capi allevabile per ciclo di allevamento: calcolo della superficie utile di stabulazione (SUS) diviso per la superficie minima richiesta dall'impegno – per categoria di animale. A monte è necessario suddividere il bestiame per categoria di peso	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per le operazioni di gestione, in seguito all'adeguamento della stalla in relazione all'incremento della superficie disponibile/capo/categoria di peso. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera e utilizzo di lettiera

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina1

BOVINI DA LATTE BUFALINI – IMPEGNO 2								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
a) acqua, mangimi e cura degli animali conformemente alle naturali necessità della zootecnia;	CGO 11: Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti"; Decreto Legislativo n. 126/2011 "Attuazione della direttiva 08/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli" DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	Le attrezzature per la somministrazione di acqua devono essere concepite, costruite e installate in modo da ridurre al minimo le conseguenze negative derivanti da rivalità tra gli animali; non vengono indicati parametri quantitativi di riferimento.	Nelle pratiche ordinarie di allevamento, l'accesso all'acqua è garantito solo dalla presenza di normali abbeveratoi a tazza	accesso all'acqua garantito solo dalla presenza di normali abbeveratoi a tazza,	2) Oltre ai normali abbeveratoi a tazza bisogna introdurre almeno un metro lineare di abbeveratoio a vasca in acciaio a livello costante per ogni 30 capi al fine di limitare la competizione tra i capi bestiame che ne usufruiscono	Vengono ridotte al minimo le possibilità di competizione tra i capi bestiame che usufruiscono delle attrezzature per la somministrazione di acqua; l'acqua in quanto elemento essenziale per garantire il benessere degli animali allevati, distribuita in maniera più idonea, favorisce il raggiungimento delle migliori performance produttive e riproduttive	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Verifica del maggiore impegno: calcolo del fronte di abbeveramento utile (FAU) diviso per il numero di capi allevati.	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per le operazioni di gestione di abbeveratoi agiuntivi in relazione all'incremento del fronte di abbeveramento disponibile per i capi allevati. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera, consumo di energia, di manutenzione attrezzature oggetto dell'impegno

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina2

BOVINI DA LATTE BUFALINI IMPEGNO 3								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
a) acqua, mangimi e cura degli animali conformemente alle naturali necessità della zootecnia;	CGO 11: Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti"; Decreto Legislativo n. 126/2011 "Attuazione della direttiva 08/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli" DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	Il controllo dei sinantropi non è regolato da norme di condizionalità	Nella pratica ordinaria il controllo dei sinantropi avviene esclusivamente attraverso lotta chimica senza il supporto di consulenza specialistica	controllo dei sinantropi esclusivamente attraverso lotta chimica con utilizzo del 100% di prodotti chimici senza il supporto di consulenza specialistica	3) Controllo dei sinantropi attraverso l'introduzione di mezzi di lotta biologici che, integrati ai chimici riducano del 50% l'utilizzo di questi ultimi; introduzione di consulenza specialistica per la redazione del relativo piano di controllo	Risultati positivi in termini di maggiori benefici dal punto di vista del benessere degli animali e di riduzione dell'inquinamento ambientale; miglioramento delle condizioni igieniche e quindi della salubrità dei prodotti derivati zootecnici, per l'uso limitato di insetticidi e per la minore contaminazione microbica; inoltre è dimostrato che la metodologia di lotta basata su soli prodotti chimici, oltre a provocare al bestiame allevato danni di natura sanitaria, ha indotto la comparsa e lo sviluppo di fenomeni di resistenza dei sinantropi nei confronti dei gruppi di insetticidi più usati	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Verifica della introduzione del piano di autocontrollo aziendale, del sistema biointegrato per la lotta ai sinantropi Verifica del possesso di fatture fiscali inerenti consulenza specialistica e/o acquisto di sistema biointegrato	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per l'introduzione dei mezzi di controllo biologici e chimici in maniera integrata. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera e di introduzione del sistema biointegrato di controllo dei sinantropi e utilizzo di prodotti biologici.. Non rientra nel calcolo il costo della consulenza specialistica

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina3

BOVINI DA LATTE BUFALINI – IMPEGNO 4								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale	CGO 11: Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" Decreto Legislativo n. 126/2011 "Attuazione della direttiva 08/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli" DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	La circolazione dell'aria, la temperatura, l'umidità relativa dell'aria devono essere mantenute entro limiti non dannosi per gli animali	Nella pratica ordinaria, il controllo ambientale è affidato otre che alle aperture appositamente predisposte nelle stalle anche ad impianti di ventilazione Nello specifico l'andamento climatico regionale è caratterizzato da clima caldo-umido e da scarsa ventosità	controllo ambientale affidato otre che alle aperture appositamente predisposte nelle stalle anche ad impianti di ventilazione che garantiscono condizioni di umidità relativa comprese in un range di valori tra 50 e 80%	4) Adozione di sistemi di raffrescamento evaporativo diretti o indiretti, con particolare riferimento alla zona di attesa mungitura e alla zona mungitura, al fine di garantire livelli di umidità relativa compresi tra 60 e 70%	Viene garantito il benessere termico degli animali di conseguenza, il clima ottimale nelle stalle, migliora le prestazioni riproduttive delle lattifere e produttive di tutto il bestiame	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Verifica introduzione sistemi di raffrescamento	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per l'introduzione dei sistemi di raffrescamento. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera, di consumo di energia, di manutenzione delle attrezzature oggetto dell'impegno

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina4

BOVINI DA LATTE BUFALINI – IMPEGNO 5								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale	CGO 11: Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" Decreto Legislativo n. 126/2011 "Attuazione della direttiva 08/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli" DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	I locali di stabulazione devono essere costruiti in modo da consentire ad ogni vitello di coricarsi, giacere, alzarsi ed accudire a se stesso senza difficoltà	In condizioni di ordinarietà gli allevamenti intensivi sono gestiti a stabulazione fissa	allevamenti intensivi gestiti a stabulazione fissa	5) In sistemi ad allevamento, intensivo con stabulazione fissa, passaggio alla stabulazione libera per tutte le categorie di bovini	L'aumento di spazio disponibile limita i fenomeni di competizione tra i capi di bestiame, (aggressioni); diminuiscono gli eventi di fratture ossee, lesioni alle zampe e mortalità; diminuisce lo stress di conseguenza migliora il funzionamento dei sistemi di controllo e regolazione dell'organismo con esiti positivi sulla qualità e quantità delle produzioni	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiari Verifica tramite confronto della situazione ex ante ed ex post	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per il passaggio da stabulazione fissa a stabulazione libera riguardano le operazioni di gestione della stalla. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera e utilizzo di lettiera

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina5

BOVINI DA CARNE – IMPEGNO 1								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale;	CGO 11: Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" Decreto Legislativo n. 126/2011 "Attuazione della direttiva 08/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli" DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	La superficie minima di stabulazione per il vitello è • 1,5 mq , < 150 Peso vivo (kg/capo); • 1,7 mq, > 150 >220 Peso vivo (kg/capo); • 1,8 mq , >220 Peso vivo (kg/capo).	Usualmente lo spazio di stalla disponibile è dimensionato sulla base dei parametri indicati della condizionalità	superficie minima di stabulazione per il vitello: • 1,5 mq , < 150 Peso vivo (kg/capo); • 1,7 mq, > 150 >220 Peso vivo (kg/capo); • 1,8 mq , >220 Peso vivo (kg/capo).	1) La superficie minima di stabulazione interna fruibile per i bovini a seconda delle categorie di peso deve essere almeno pari a: • 1,65 mq capo bovini con P.V. < 150; • 1,8 mq capo per bovini con P.V. > 150 < 220; • 2 mq capo per bovini con P.V. > 220.	L'aumento di spazio disponibile limita i fenomeni di competizione tra i capi di bestiame, diminuiscono i casi di fratture, lesioni alle zampe e podali; diminuisce lo stress e di conseguenza migliora il funzionamento dei sistemi di controllo e regolazione dell'organismo con esiti positivi sulla qualità e quantità delle produzioni	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 5% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 100% delle aziende beneficiarie Controllo del numero minimo di capi allevabile per ciclo di allevamento: calcolo della superficie utile di stabulazione (SUS) diviso per la superficie minima richiesta dall'impegno – per categoria di animale. A monte è necessario suddividere il bestiame per categoria di peso	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per le operazioni di gestione della stalla in relazione all'incremento della superficie disponibile/capo/categoria di peso. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera e utilizzo di lettiera

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina6

BOVINI DA CARNE – IMPEGNO 2								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
a) acqua, mangimi e cura degli animali conformemente alle naturali necessità della zootecnia;	CGO 11: Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" Decreto Legislativo n. 126/2011 "Attuazione della direttiva 08/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli" DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	Il controllo dei sinantropi non è regolato da norme di condizionalità	Nella pratica ordinaria il controllo dei sinantropi avviene esclusivamente attraverso lotta chimica ad azione adulticida e/o larvicida e senza il supporto di consulenza specialistica	controllo dei sinantropi esclusivamente attraverso lotta chimica con utilizzo del 100% di prodotti chimici senza il supporto di consulenza specialistica	2) Controllo dei sinantropi attraverso l'introduzione di mezzi di lotta biologici che, integrati ai chimici riducano del 50% l'utilizzo di questi ultimi; introduzione di consulenza specialistica per la redazione del relativo piano di controllo	Risultati positivi in termini di maggiori benefici dal punto di vista del benessere degli animali e di riduzione dell'inquinamento ambientale; miglioramento delle condizioni igieniche e quindi della salubrità dei prodotti derivati zootecnici, per l'uso limitato di insetticidi e per la minore contaminazione microbica; inoltre è dimostrato che la metodologia di lotta basata su soli prodotti chimici, oltre a provocare al bestiame allevato danni di natura sanitaria, ha indotto la comparsa e lo sviluppo di fenomeni di resistenza dei sinantropi nei confronti dei gruppi di insetticidi più usati	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Verifica della introduzione nel piano di autocontrollo aziendale, del sistema biointegrato per la lotta ai sinantropi Verifica del possesso di fatture fiscali inerenti consulenza specialistica e/o acquisto di sistema biointegrato	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per l'introduzione dei mezzi di controllo biologici e chimici in maniera integrata. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera e di introduzione del sistema biointegrato di controllo dei sinantropi e e utilizzo di prodotti biologici.. Non rientra nel calcolo il costo della consulenza specialistica

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina7

BOVINI DA CARNE – IMPEGNO 3								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale	CGO 11: Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" Decreto Legislativo n. 126/2011 "Attuazione della direttiva 08/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli" DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	La circolazione dell'aria, la temperatura, l'umidità relativa dell'aria devono essere mantenute entro limiti non dannosi per gli animali	Nella pratica ordinaria, il controllo ambientale è affidato otre che alle aperture appositamente predisposte nelle stalle anche ad impianti di ventilazione. Nello specifico l'andamento climatico regionale è caratterizzato da clima caldo-umido e da scarsa ventosità	controllo ambientale affidato otre che alle aperture appositamente predisposte nelle stalle anche ad impianti di ventilazione che garantiscono condizioni di umidità relativa compresi in un range di valori tra 50 e 80%	3) Adozione di sistemi di raffrescamento evaporativo diretti o indiretti, con particolare riferimento alla zona di attesa mungitura e alla zona mungitura, al fine di garantire livelli di umidità relativa compresi tra 60 e 70%	Viene garantito il benessere termico degli animali di conseguenza, il clima ottimale nelle stalle, migliora le prestazioni riproduttive e produttive di tutto il bestiame	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Verifica introduzione sistemi di raffrescamento	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per l'introduzione di sistemi di raffrescamento, riguardano le operazioni di gestione di attrezzature specifiche. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera, di consumo di energia, manutenzione attrezzature oggetto dell'impegno

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina8

BOVINI DA CARNE – IMPEGNO 4								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale	CGO 11: Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti Decreto Legislativo n. 126/2011 "Attuazione della direttiva 08/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli" D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	I locali di stabulazione devono essere costruiti in modo da consentire ad ogni vitello di coricarsi, giacere, alzarsi ed accudire a se stesso senza difficoltà	In condizioni di ordinarietà gli allevamenti intensivi sono gestiti a stabulazione fissa	allevamenti intensivi gestiti a stabulazione fissa	4) In sistemi ad allevamento, intensivo con stabulazione fissa, passaggio alla stabulazione libera per tutte le categorie di bovini	L'aumento di spazio disponibile limita i fenomeni di competizione tra i capi di bestiame, (aggressioni); diminuiscono gli eventi di fratture ossee, lesioni alle zampe e mortalità; diminuisce lo stress di conseguenza migliora il funzionamento dei sistemi di controllo e regolazione dell'organismo con esiti positivi sulla qualità e quantità delle produzioni	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiari Verifica tramite confronto della situazione ex ante ed ex post	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per il passaggio da stabulazione fissa a stabulazione libera riguardano le operazioni di gestione in seguito all'adeguamento della stalla. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera e utilizzo di lettiera

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina9

OVINI E CAPRINI –IMPEGNO 1								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
a) acqua, mangimi e cura degli animali conformemente alle naturali necessità della zootecnia;	CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" Circolare Min. Salute del 5/11/2001, n. 10 che reca chiarimenti in materia di protezione degli animali negli allevamenti e definizione delle modalità per la trasmissione dei dati relativi all'attività di controllo DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	Le attrezzature per la somministrazione di acqua devono essere concepite, costruite ed installate in modo da ridurre al minimo le possibilità di competizione tra i capi bestiame che ne usufruiscono; non vengono indicati parametri quantitativi di riferimento.	Nelle pratiche ordinarie di allevamento, l'accesso all'acqua è garantito solo dalla presenza di normali abbeveratoi a tazza	accesso all'acqua garantito solo dalla presenza di normali abbeveratoi a tazza	1) Oltre ai normali abbeveratoi a tazza bisogna introdurre almeno un metro lineare di abbeveratoio a vasca in acciaio a livello costante per ogni 50 capi, al fine di limitare la competizione tra i capi bestiame che ne usufruiscono	Vengono ridotte al minimo le possibilità di competizione tra i capi bestiame che usufruiscono delle attrezzature per la somministrazione di acqua; l'acqua in quanto elemento essenziale per garantire il benessere degli animali allevati, distribuita in maniera più idonea, favorisce il raggiungimento delle migliori performance produttive e riproduttive	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 5% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 100% delle aziende beneficiarie Verifica del maggiore impegno: calcolo del fronte di abbeveramento utile (FAU) diviso per il numero di capi allevati.	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per le operazioni di gestione di abbeveratoi aggiuntivi in relazione all'incremento del fronte di abbevera mento disponibile/50 capi allevati. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera, consumo di energia, di manutenzione attrezzature oggetto dell'impegno

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina10

OVINI E CAPRINI – IMPEGNO 2								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
a) acqua, mangimi e cura degli animali conformemente alle naturali necessità della zootecnia;	CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" Circolare Min. Salute del 5/11/2001, n. 10 che reca chiarimenti in materia di protezione degli animali negli allevamenti e definizione delle modalità per la trasmissione dei dati relativi all'attività di controllo DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	Il controllo dei sinantropi non è regolato da norme di condizionalità	Nella pratica ordinaria il controllo dei sinantropi avviene esclusivamente attraverso lotta chimica ad azione adulticida e/o larvicida e senza il supporto di consulenza specialistica	controllo dei sinantropi esclusivamente attraverso lotta chimica con utilizzo del 100% di prodotti chimici senza il supporto di consulenza specialistica	2) Controllo dei sinantropi attraverso l'introduzione di mezzi di lotta biologici che, integrati ai chimici riducano del 50% l'utilizzo di questi ultimi; introduzione di consulenza specialistica per la redazione del relativo piano di controllo	Risultati positivi in termini di maggiori benefici dal punto di vista del benessere degli animali e di riduzione dell'inquinamento ambientale; miglioramento delle condizioni igieniche e quindi della salubrità dei prodotti derivati zootecnici, per l'uso limitato di insetticidi e per la minore contaminazione microbica; inoltre è dimostrato che la metodologia di lotta basata su soli prodotti chimici, oltre a provocare al bestiame allevato danni di natura sanitaria, ha indotto la comparsa e lo sviluppo di fenomeni di resistenza dei sinantropi nei confronti dei gruppi di insetticidi più usati	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Verifica della introduzione nel piano di autocontrollo aziendale, del sistema biointegrato per la lotta ai sinantropi Verifica del possesso di fatture fiscali inerenti consulenza specialistica e/o acquisto di sistema biointegrato	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per l'introduzione dei mezzi di controllo biologici e chimici in maniera integrata. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera e di introduzione del sistema biointegrato di controllo dei sinantropi e utilizzo di prodotti biologici Non rientra nel calcolo il costo della consulenza specialistica

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina11

OVINI E CAPRINI – IMPEGNO 3								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale;	CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" Circolare Min. Salute del 5/11/2001, n. 10 che reca chiarimenti in materia di protezione degli animali negli allevamenti e definizione delle modalità per la trasmissione dei dati relativi all'attività di controllo DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	La circolazione dell'aria, la temperatura, l'umidità relativa dell'aria devono essere mantenute entro limiti non dannosi per gli animali	Nella pratica ordinaria il controllo ambientale è affidato alle aperture appositamente predisposte nelle stalle; generalmente non si trovano sistemi di circolazione forzata dell'aria. Nello specifico l'andamento climatico regionale è caratterizzato da clima caldo-umido e da scarsa ventosità	controllo ambientale affidato alle aperture appositamente predisposte nelle stalle; non si trovano impianti di ventilazione e le temperature estive raggiungono valori massimi tra 35 e 40°C	3) Introduzione di impianti di ventilazione per il controllo di temperatura, entro limiti non dannosi per gli animali: temperature massime tra 25 e 30°C	Viene garantito il benessere termico degli animali di conseguenza, il clima ottimale nelle stalle, migliora le prestazioni riproduttive e produttive di tutto il bestiame	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 5% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 100% delle aziende beneficiarie Verifica introduzione sistemi di ventilazione	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per la gestione di sistemi di ventilazione per il controllo di temperatura, umidità relativa; Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera, consumo di energia, di manutenzione attrezzature oggetto dell'impegno

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina12

OVINI E CAPRINI – IMPEGNO 4								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale;	CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" Circolare Min. Salute del 5/11/2001, n. 10 che reca chiarimenti in materia di protezione degli animali negli allevamenti e definizione delle modalità per la trasmissione dei dati relativi all'attività di controllo DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	La superficie minima di stabulazione per ovini/caprini è: Pecora/Capra in produzione 0,8 m^2/capo Agnelle da rimonta 0,6 m^2/capo Agnelli fino a 4 mesi 0,4 m^2/capo Ariete 2,0 m^2/capo	Usualmente lo spazio di stalla disponibile è dimensionato sulla base dei parametri indicati dalla condizionalità	superficie minima di stabulazione per ovini/caprini: Pecora/Capra in produzione 0,8 m^2/capo Agnelle da rimonta 0,6 m^2/capo Agnelli fino a 4 mesi 0,4 m^2/capo Ariete 2,0 m^2/capo	4) Le superfici coperte di stabulazione dovranno essere pari a: Pecora/Capra in produzione 1 m^2/capo Agnelle da rimonta 0,8 m^2/capo Agnelli fino a 4 mesi 0,6 m^2/capo Ariete 2,5 m^2/capo	L'aumento di spazio disponibile limita i fenomeni di competizione tra i capi di bestiame di conseguenza diminuiscono i casi di fratture, lesioni alle zampe e podali; diminuisce lo stress, migliora il funzionamento dei sistemi di controllo e regolazione dell'organismo con esiti positivi sulla qualità e quantità delle produzioni	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 5% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Controllo del numero minimo di capi allevabile per ciclo di allevamento: calcolo della superficie utile di stabulazione (SUS) diviso per la superficie minima richiesta dall'impegno – per categoria di animale. A monte è necessario suddividere il bestiame per categoria di peso	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per le operazioni di gestione della stalla in relazione all'incremento della superficie disponibile/capo/categoria di peso. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera e utilizzo di lettiera.

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina13

SUINI (allevamenti intensivi) – IMPEGNO 1								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale	CGO 12 Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini D. Lgs n. 122/2011 Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini; Circolare Min. Salute del 12/12/2012, n. 22766 recante verifiche presso gli allevamenti suini per accertare la corretta applicazione delle disposizioni comunitarie Linee guida Min. Salute del 4/4/2014 n. 7570: miglioramento del benessere delle scrofe negli allevamenti suinicoli nazionali DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	La superficie minima di stabulazione (superficie libera a disposizione del singolo soggetto) per le diverse categorie di suini è stabilita dalla normativa vigente. Superficie stabulativa m2/capo (Scrofa gestante) 2,5 (Verro) 6,0 (Scrofa allattante) 7,5 (Suinetti da 40 giorni a 30 kg) 0,6 (Suini da 31 a 50 kg) 0,8 (Suini da 51 a 85 kg) 1,1 (Suini da 86 a 110 kg) 1,3 (Suini superiori a 110 kg) 1,6	Usualmente lo spazio di stalla disponibile è dimensionato sulla base dei parametri indicati dalla condizionalità	lo spazio di stalla disponibile è dimensionato sulla base dei parametri indicati dalla condizionalità	1) Aumento di disponibilità di superficie/capo anche in relazione alle categorie di peso: Superficie stabulativa m2/capo (Scrofa gestante) 3,5 (Verro) 8 (Scrofa allattante) 9 (Suinetti da 40 giorni a 30 kg) 1 (Suini da 31 a 50 kg) 1,2 (Suini da 51 a 85 kg) 1,5 (Suini da 86 a 110 kg) 1,7 (Suini superiori a 110 kg) 2	L'aumento di spazio disponibile limita i fenomeni di competizione tra i capi di bestiame, (aggressioni e fenomeni di cannibalismo); diminuiscono i casi di fratture, lesioni alle zampe e podali; diminuisce lo stress di conseguenza migliora il funzionamento dei sistemi di controllo e regolazione dell'organismo con esiti positivi sulla qualità e quantità delle produzioni	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 5% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Controllo del numero minimo di capi allevabile per ciclo di allevamento: calcolo della superficie utile di stabulazione (SUS) diviso per la superficie minima richiesta dall'impegno – per categoria di animale. A monte è necessario suddividere il bestiame per categoria di peso	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per le operazioni di gestione in seguito all'adeguamento della porcilaia in relazione all'incremento della superficie disponibile/capo/categoria di peso. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera e utilizzo di lettiera

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina14

SUINI (allevamenti intensivi) – IMPEGNO 2								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale	CGO 12 Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini D. Lgs n. 122/2011 Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini; Circolare Min. Salute del 12/12/2012, n. 22766 recante verifiche presso gli allevamenti suini per accertare la corretta applicazione delle disposizioni comunitarie Linee guida Min. Salute del 4/4/2014 n. 7570: miglioramento del benessere delle scrofe negli allevamenti suinicoli nazionali DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	La circolazione dell'aria, la temperatura, l'umidità relativa dell'aria devono essere mantenute entro limiti non dannosi per gli animali	Nella pratica ordinaria il controllo ambientale è affidato alle aperture appositamente predisposte nelle stalle; generalmente non si trovano sistemi di circolazione forzata dell'aria. Nello specifico l'andamento climatico regionale è caratterizzato da clima caldo-umido e da scarsa ventosità	controllo ambientale affidato alle aperture appositamente predisposte nelle stalle; non si trovano impianti di ventilazione e le temperature estive raggiungono valori massimi tra 35 e 40°C	2) Introduzione di impianti di ventilazione per il controllo di temperatura, entro limiti non dannosi per gli animali: temperature massime tra 25 e 30°C	Viene garantito il benessere termico degli animali di conseguenza, il clima ottimale nelle stalle, migliora le prestazioni riproduttive e produttive di tutto il bestiame	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 5% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 100% delle aziende beneficiarie Verifica introduzione sistemi di ventilazione	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per la gestione di sistemi di ventilazione per il controllo di temperatura, umidità relativa; Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera, consumo di energia, di manutenzione attrezzature oggetto dell'impegno

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina15

SUINI (allevamenti intensivi) – IMPEGNO 3								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
a) acqua, mangimi e cura degli animali conformemente alle naturali necessità della zootecnia;	CGO 12 Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini D. Lgs n. 122/2011 Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini; Circolare Min. Salute del 12/12/2012, n. 22766 recante verifiche presso gli allevamenti suini per accertare la corretta applicazione delle disposizioni comunitarie Linee guida Min. Salute del 4/4/2014 n. 7570: miglioramento del benessere delle scrofe negli allevamenti suinicoli nazionali DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	Le attrezzature per la somministrazione di acqua devono essere concepite, costruite ed installate in modo da ridurre al minimo le possibilità di competizione tra i capi bestiame che ne usufruiscono; non vengono indicati parametri quantitativi di riferimento.	Nelle pratiche ordinarie di allevamento, il fronte di abbevera mento è: abbeveratoi a imbocco 1/15 capi all'ingrasso; 1/10 scrofe ; abbeveratoi a tazza / a truogolo 1/14 capi all'ingrasso; 1/8 scrofe	il fronte di abbevera mento è: abbeveratoi a imbocco 1/15 capi all'ingrasso; 1/10 scrofe ; abbeveratoi a tazza / a truogolo 1/14 capi all'ingrasso; 1/8 scrofe	3) Per garantire minore rivalità tra gli animali, bisogna aumentare il fronte di abbevera mento: abbeveratoi a imbocco 1/7 capi all'ingrasso; 1/4 scrofe; abbeveratoi a tazza / a truogolo 1/7 capi all'ingrasso; 1/4 scrofe	Vengono ridotte al minimo le possibilità di competizione tra i capi bestiame che usufruiscono delle attrezzature per la somministrazione di acqua; l'acqua in quanto elemento essenziale per garantire il benessere degli animali allevati, distribuita in maniera più idonea, favorisce il raggiungimento delle migliori performance produttive e riproduttive	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Verifica del maggiore impegno: calcolo del numero di abbeveratoi in rapporto al numero di capi allevati ed alla categoria	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà , per le operazioni di gestione in seguito all'installazione di abbeveratoi aggiuntivi in relazione al numero di capi allevati ed alla categoria Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera, di consumo di energia, di manutenzione attrezzature oggetto dell'impegno

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina16

SUINI (allevamenti intensivi) –IMPEGNO 4								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale	CGO 12 Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini D. Lgs n. 122/2011 Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini; Circolare Min. Salute del 12/12/2012, n. 22766 recante verifiche presso gli allevamenti suini per accertare la corretta applicazione delle disposizioni comunitarie Linee guida Min. Salute del 4/4/2014 n. 7570: miglioramento del benessere delle scrofe negli allevamenti suinicoli nazionali DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	Negli allevamenti suini con più di 10 scrofe: nel periodo compreso tra 4 settimane dopo la fecondazione e 1 settimana prima della data prevista per il parto, le scrofe e le scrofette sono allevate in recinti di 2,8 m di lato per gruppi di scrofe il cui numero è maggiore di 6 oppure in recinti 2,4 m di lato per gruppi di scrofe il cui numero massimo è pari a 6	Usualmente lo spazio di stalla disponibile è dimensionato sulla base dei parametri indicati dalla condizionalità	Negli allevamenti suini con più di 10 scrofe: nel periodo compreso tra 4 settimane dopo la fecondazione e 1 settimana prima della data prevista per il parto, le scrofe e le scrofette sono allevate in recinti di 2,8 m di lato per gruppi di scrofe il cui numero è maggiore di 6 oppure in recinti 2,4 m di lato per gruppi di scrofe il cui numero massimo è pari a 6	4) Negli allevamenti suini con più di 10 scrofe: nel periodo compreso tra 4 settimane dopo la fecondazione e 1 settimana prima della data prevista per il parto, le scrofe e le scrofette sono allevate in recinti di 2,8 m di lato per gruppi di scrofe il cui numero massimo è pari a 6 oppure in recinti 2,4 m di lato per gruppi di scrofe il cui numero massimo è pari a 3	L'aumento di spazio disponibile limita i fenomeni di competizione tra i capi di bestiame, (aggressioni e fenomeni di cannibalismo); diminuiscono i casi di fratture, lesioni alle zampe e podali; diminuisce lo stress di conseguenza migliora il funzionamento dei sistemi di controllo e regolazione dell'organismo con esiti positivi sulla qualità e quantità delle produzioni	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Verifica delle dimensioni dei recinti in rapporto al numero di capi in essi contenuti	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per le operazioni di gestione in seguito all'adeguamento strutturale dei recinti pre-parto, finalizzato all'aumento della superficie disponibile/capo/ Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera e di consumo di lettiera.

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina17

SUINI (allevamenti all'aperto) – IMPEGNO 1								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	Condizionalità		Pratiche ordinarie di allevamento	BASELINE	Maggiori Impegni rispetto alla baseline	Effetti dell'impegno sul benessere animale	controllabilità e verificabilità	elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi
	Normativa	Descrizione						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale;	CGO 12 Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini D. Lgs n. 122/2011 Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini; Circolare Min. Salute del 12/12/2012, n. 22766 recante verifiche presso gli allevamenti suini per accertare la corretta applicazione delle disposizioni comunitarie Linee guida Min. Salute del 4/4/2014 n. 7570: miglioramento del benessere delle scrofe negli allevamenti suinicoli nazionali DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	Nella normale pratica agricola, negli allevamenti estensivi di suini: - le scrofe vengono isolate in recinti (zona parto) di circa 70-100 mq - i suini, dallo svezzamento in poi, hanno disponibilità di circa 4-7 mq/capo, per tutte le categorie di peso	Usualmente lo spazio di stalla disponibile è dimensionato sulla base dei parametri indicati dalla condizionalità	negli allevamenti estensivi di suini: - le scrofe vengono isolate in recinti (zona parto) di circa 70-100 mq - i suini, dallo svezzamento in poi, hanno disponibilità di circa 4-7 mq/capo, per tutte le categorie di peso	1) Aumento di disponibilità di superficie/capo anche in relazione alle categorie di peso: - scrofe in zona parto con relativa nidiata, almeno 150 mq totali; - i suini, dallo svezzamento in poi, hanno disponibilità di 10 mq/capo, per tutte le categorie di peso	L'aumento di spazio disponibile limita i fenomeni di competizione tra i capi di bestiame, (aggressioni e fenomeni di cannibalismo); diminuiscono i casi di fratture, lesioni alle zampe e podali; diminuisce lo stress di conseguenza migliora il funzionamento dei sistemi di controllo e regolazione dell'organismo con esiti positivi sulla qualità e quantità delle produzioni	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Controllo del numero minimo di capi allevabile per ciclo di allevamento: calcolo della superficie utile di stabulazione (SUS) diviso per la superficie minima richiesta dall'impegno – per categoria di animale. A monte è necessario suddividere il bestiame per categoria di peso	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per la gestione in seguito all'adeguamento della porcilaia in relazione all'incremento della superficie disponibile/capo/categoria di peso. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera e di consumo di lettiera

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina18

SUINI (allevamenti all'aperto) – IMPEGNO 2								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
a) acqua, mangimi e cura degli animali conformemente alle naturali necessità della zootecnia;	CGO 12 Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini D. Lgs n. 122/2011 Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini; Circolare Min. Salute del 12/12/2012, n. 22766 recante verifiche presso gli allevamenti suini per accertare la corretta applicazione delle disposizioni comunitarie Linee guida Min. Salute del 4/4/2014 n. 7570: miglioramento del benessere delle scrofe negli allevamenti suinicoli nazionali DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	Le attrezzature per la somministrazione di acqua devono essere concepite, costruite ed installate in modo da ridurre al minimo le possibilità di competizione tra i capi bestiame che ne usufruiscono; non vengono indicati parametri quantitativi di riferimento.	Nelle pratiche ordinarie di allevamento, il fronte di abbevera mento è:abbeveratoi a imbocco 1/15 capi all'ingrasso; 1/10 scrofe abbeveratoi a tazza / a truogolo 1/14 capi all'ingrasso; 1/8 scrofe	il fronte di abbevera mento è:abbeveratoi a imbocco 1/15 capi all'ingrasso; 1/10 scrofe abbeveratoi a tazza / a truogolo 1/14 capi all'ingrasso; 1/8 scrofe	2) Per garantire minore rivalità tra gli animali, bisogna aumentare il fronte di abbevera mento: abbeveratoi a imbocco 1/7 capi all'ingrasso; 1/4 scrofe abbeveratoi a tazza / a truogolo 1/7 capi all'ingrasso; 1/4 scrofe	Vengono ridotte al minimo le possibilità di competizione tra i capi bestiame che ne usufruiscono; l'acqua in quanto elemento essenziale per garantire il benessere degli animali allevati, distribuita in maniera più idonea, favorisce il raggiungimento delle migliori performance produttive e riproduttive	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Verifica del maggiore impegno: calcolo del numero di abbeveratoi in rapporto al numero di capi allevati ed alla categoria	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per la gestione in seguito all' installazione di abbeveratoi aggiuntivi in relazione al numero di capi allevati ed alla categoria. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera, di consumo di energia di manutenzione attrezzature oggetto dell'impegno

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina19

SUINI (allevamenti all'aperto) – IMPEGNO 3								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale	CGO 12 Direttiva 2008/120/CEE del Cons., del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini D. Lgs n. 122/2011 Attuazione della Dir. 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini; Circ. Min. Salute del 12/12/2012, n. 22766 recante verifiche presso gli allevamenti suini per accertare la corretta applicazione delle disposizioni comunitarie Linee guida Min. Salute del 4/4/2014 n. 7570: miglioramento del benessere delle scrofe negli allevamenti suinicoli nazionali DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 D. Lgs n. 126/2001, "Attuazione della dir. 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti"	In allevamenti all'aperto quando si verificano condizioni meteorologiche estreme , è necessario garantire luoghi in cui gli animali possano proteggersi e/o trovare un ausilio alla termoregolazion e	Nella pratica ordinaria di allevamento oltre alle capannine/igloo di ricovero, sono presenti tettoie/pozzanghere e con le quali viene garantita una disponibilità di spazio di 1 m^2/capo	oltre alle capannine/igloo di ricovero, sono presenti tettoie/pozzanghere con le quali viene garantita una disponibilità di spazio di 1 m^2/capo	3) Rendere disponibile per i suini tettoie e/o pozzanghere, oltre alle capannine/igloo di ricovero, che rispettino il requisito di 2 m^2/capo.	Le condizioni ambientali più adatte, il maggiore spazio valorizzano al massimo le produzioni ; migliorano le prestazioni riproduttive delle scrofe e produttive di tutto il bestiame	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per la introduzione di pozzanghere e superfici all'ombra, in relazione al numero di capi allevati ed alla categoria. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera, di manutenzione strutture oggetto dell'impegno

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina20

GALLINE OVAIOLE (allevamenti intensivi a terra)								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	Condizionalità		Pratiche ordinarie di allevamento	BASELINE	Maggiori Impegni rispetto alla baseline	Effetti dell'impegno sul benessere animale	controllabilità e verificabilità	elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi
	Normativa	Descrizione						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale; c) accesso all'esterno	CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 126/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" D.L. 267/2003 recante attuazione delle dir. 1999/74/CE e 2002/4/CE, per la protezione delle galline ovaiole e la registrazione dei relativi stabilimenti di allevamento Circolare Min. Salute del 5/11/2001, n. 10 che reca chiarimenti in materia di protezione degli animali negli allevamenti e definizione delle modalità per la trasmissione dei dati relativi all'attività di controllo DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	Gli spazi riservati alle galline ovaiole sono quelli previsti dalla normativa vigente (Direttiva 99/74/CE): • allevamenti intensivi a terra, densità massima: 9 galline/mq	Gli allevamenti intensivi a terra sono praticati in capannoni, senza accesso all'esterno e con spazi pro capite dimensionati sulla base dei parametri indicati dalla condizionalità	allevamenti intensivi a terra, densità massima: 9 galline/mq: allevamenti intensivi a terra praticati in capannoni, senza accesso all'esterno	1) Aumento della disponibilità della superficie per capo allevato a terra: • allevamenti intensivi a terra, densità massima: 4 galline/mq Predisposizione di accesso all'aperto:	L'aumento di spazio disponibile limita i fenomeni di competizione tra i capi di bestiame, (aggressioni e fenomeni di cannibalismo); diminuiscono gli eventi di fratture ossee, lesioni alle zampe e mortalità; diminuisce lo stress di conseguenza migliora il funzionamento dei sistemi di controllo e regolazione dell'organismo con esiti positivi sulla qualità e quantità delle produzioni	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Controllo del numero minimo di capi allevabile per ciclo di allevamento: calcolo della superficie utile di stabulazione (SUS) diviso per la superficie minima richiesta dall'impegno – per categoria di animale. Verifica di predisposizione di accesso all'aperto	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per la gestione in seguito all'adeguamento delle strutture di allevamento in relazione all'incremento della superficie disponibile/capo ed alla predisposizione di accesso all'aperto. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera.

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina21

POLLI DA CARNE (allevamenti intensivi a terra al coperto)								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	Condizionalità		Pratiche ordinarie di allevamento	BASELINE	Maggiori Impegni rispetto alla baseline	Effetti dell'impegno sul benessere animale	controllabilità e verificabilità	elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi
	Normativa	Descrizione						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale;	CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" D.L. 267/2003 recante attuazione delle direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE, per la protezione delle galline ovaiole e la registrazione dei relativi stabilimenti di allevamento Circolare Min. Salute del 5/11/2001, n. 10 che reca chiarimenti in materia di protezione degli animali negli allevamenti e definizione delle modalità per la trasmissione dei dati relativi all'attività di controllo DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	Gli spazi riservati ai polli da carne sono quelli previsti dalla normativa vigente (Direttiva 99/74/CE): • allevamenti intensivi a terra, densità massima di 2.6 capi/mq	Gli allevamenti intensivi a terra sono praticati in capannoni, con spazi pro capite dimensionati sulla base dei parametri indicati dalla condizionalità	allevamenti intensivi a terra, densità massima di 2.6 capi/mq	1) Aumento della disponibilità della superficie per capo allevato a terra: • densità massima 1 capo/2 mq	L'aumento di spazio disponibile limita i fenomeni di competizione tra i capi di bestiame, (aggressioni e fenomeni di cannibalismo); diminuiscono gli eventi di fratture ossee, lesioni alle zampe e mortalità; diminuisce lo stress di conseguenza migliora il funzionamento dei sistemi di controllo e regolazione dell'organismo con esiti positivi sulla qualità e quantità delle produzioni	Relazione tecnica attestante la situazione ex dell'allevamento ante specifica rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Controllo del numero minimo di capi allevabile per ciclo di allevamento: calcolo della superficie utile di stabulazione (SUS) diviso per la superficie minima richiesta dall'impegno – per categoria di animale.	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per la gestione in seguito all'adeguamento delle strutture di allevamento in relazione all'incremento della superficie disponibile/capo Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera.

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina22

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici o zootecnici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 33, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano

pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno derivanti dall'impegno assunto

In premessa si evidenzia che la Regione Calabria garantisce che, per la giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno derivanti dall'impegno assunto i relativi calcoli:

a. contengano unicamente elementi verificabili;

b. siano basati su valori assodati mediante opportune perizie;

c. indichino chiaramente la fonte dei dati;

d. siano differenziati in funzione delle condizioni regionali o locali e dell'effettiva utilizzazione del suolo;

e. per la Misura in oggetto di cui all'art. 33 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, non contengano elementi correlati a costi d'investimento fissi".

Pertanto, per il calcolo del sostegno, sono state utilizzate sia fonti primarie (indagini e studi ad hoc) che secondarie (banche dati, o indagini già esistenti).

Nel primo caso si è fatto riferimento a conti relativi ad allevamenti tipo selezionati sulla base di criteri di rappresentatività della realtà zootecnica calabrese, nel secondo caso invece sono state utilizzate delle banche dati ed informazioni statistiche a completamento dei dati rilevati in campo nel corso dell'indagine. In particolare sono state utilizzate le seguenti fonti:

- dati della R. I. C. A. (Rete Informatizzata di Contabilità Agraria) rilevati dall'INEA (Istituto Nazionale di Economia Agraria) – Anno 2012;

- dati congiunturali dell'ISTAT, rilevati per la Regione Calabria, sulle rese degli ultimi tre anni (2010-2013);

- dati strutturali ISTAT della Regione Calabria per la zootecnia relativi all'anno 2010;

- specifiche tecniche relative alla zootecnia definite da esperti di settore (Università Mediterranea di Reggio Calabria, Organizzazioni Professionali Regionali, Ordini Provinciali degli Agronomi della Regione Calabria);

- media degli ultimi tre anni dei prezzi dei fattori di produzione e prodotti finiti (indagini periodiche ISMEA 2014);

- costo orario della manodopera per le varie operazioni colturali è quello previsto dal Contratto Provinciale Operai Agricoli e Florovivaisti della Provincia di Catanzaro (anno 2013);

Partendo dalle fonti sopra citate, si è proceduto all'elaborazione dei dati in modo differenziato in funzione della tipologia di allevamento o degli impegni presi in considerazione.

La metodologia per il calcolo degli aiuti è stata articolata nelle seguenti fasi:

- individuazione per ciascun allevamento della baseline e determinazione dei costi e ricavi per

produrre in tali condizioni;

- individuazione e quantificazione dei risultati economici che si determinano per ciascun allevamento a seguito dell'assunzione degli impegni;

- determinazione dell'aggravio di costo sostenuto dalle aziende per unità bovina adulta (UBA) a seguito dell'adozione degli impegni.

Per determinare il differenziale di reddito o i maggiori costi derivanti dall'introduzione degli impegni, è stata utilizzata una metodologia di analisi basata sul confronto fra una condizione di non adozione nelle pratiche e degli impegni previsti nell'ambito delle misure/operazioni ed una condizione di adesione alle misure stesse, con il rispetto degli impegni e dei vincoli imposti.

Pertanto sono stati portati a confronto gli oneri che le tecniche di allevamento dei vari impegni comportano rispetto alla gestione ordinaria tipica delle aziende regionali che non aderiscono alla misura in oggetto. Tali tecniche presentano per i beneficiari oneri non solo in termini di maggiori costi per interventi di cui assumono l'impegno in quanto alcune voci del costo di produzione risultano essere più costose di quelli ordinarie.

La giustificazione dettagliata ed il relativo importo per ogni singola specie e sistema di allevamento è riportata nell'allegato: *"La giustificazione del calcolo dei mancati ricavi e dei costi aggiuntivi per le misure relative agli articoli 21, 28, 29, 31, e 33 del Regolamento (UE) 1305/2013"*.

8.2.12.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.12.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'informazione è riportata a livello di intervento.

8.2.12.4.2. Misure di attenuazione

L'informazione è riportata a livello di intervento.

8.2.12.4.3. Valutazione generale della misura

L'informazione è riportata a livello di intervento.

8.2.12.5. Informazioni specifiche della misura

Definizione e individuazione dei requisiti nazionali e dell'Unione corrispondenti ai requisiti obbligatori prescritti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013

La tabella (tab. 14.3) sotto riportata denominata "Baseline e impegni Misura 14" riporta gli impegni e la relativa baseline con i riferimenti legislativi della misura in oggetto.

Tab. 14.3

M14 - "Baseline e impegni Misura 14" (art. 33)

BOVINI DA LATTE BUFALINI – IMPEGNO 1								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale;	CGO 11: Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs. n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti"; Decreto Legislativo n. 126/2011 "Attuazione della direttiva 08/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli" DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	La superficie minima di stabulazione per il vitello a seconda delle categorie di peso risulta: 1,5 mq capo per vitelli con P.V. < 150; 1,7 mq capo per vitelli con P.V. > 150 < 220; 1,8 mq capo per vitelli con P.V. > 220.	Usualmente lo spazio di stalla disponibile è dimensionato sulla base dei parametri indicati dalla condizionalità	superficie minima di stabulazione per il vitello a seconda delle categorie di peso risulta: 1,5 mq capo per vitelli con P.V. < 150; 1,7 mq capo per vitelli con P.V. > 150 < 220; 1,8 mq capo per vitelli con P.V. > 220.	I) La superficie minima di stabulazione fruibile interna per il vitello a seconda delle categorie deve essere almeno pari a: 1,65 mq capo per vitelli con P.V. < 150; 1,8 mq capo per vitelli con P.V. > 150 < 220; 2 mq capo per vitelli con P.V. > 220.	L'aumento di spazio disponibile limita i fenomeni di competizione tra i capi di bestiame; diminuiscono i casi di fratture, lesioni alle zampe e podali; diminuisce lo stress e di conseguenza migliora il funzionamento dei sistemi di controllo e regolazione dell'organismo con esiti positivi sulla qualità e quantità delle produzioni	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Controllo del numero minimo di capi allevabile per ciclo di allevamento: calcolo della superficie utile di stabulazione (SUS) diviso per la superficie minima richiesta dall'impegno – per categoria di animale. A monte è necessario suddividere il bestiame per categoria di peso	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per le operazioni di gestione, in seguito all'adeguamento della stalla in relazione all'incremento della superficie disponibile/capo/categoria di peso. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera e utilizzo di lettiera

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina1

BOVINI DA LATTE BUFALINI – IMPEGNO 2								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
a) acqua, mangimi e cura degli animali conformemente alle naturali necessità della zootecnia;	CGO 11: Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti"; Decreto Legislativo n. 126/2011 "Attuazione della direttiva 08/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli" DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	Le attrezzature per la somministrazione di acqua devono essere concepite, costruite e installate in modo da ridurre al minimo le conseguenze negative derivanti da rivalità tra gli animali; non vengono indicati parametri quantitativi di riferimento.	Nelle pratiche ordinarie di allevamento, l'accesso all'acqua è garantito solo dalla presenza di normali abbeveratoi a tazza	accesso all'acqua garantito solo dalla presenza di normali abbeveratoi a tazza,	2) Oltre ai normali abbeveratoi a tazza bisogna introdurre almeno un metro lineare di abbeveratoio a vasca in acciaio a livello costante per ogni 30 capi al fine di limitare la competizione tra i capi bestiame che ne usufruiscono	Vengono ridotte al minimo le possibilità di competizione tra i capi bestiame che usufruiscono delle attrezzature per la somministrazione di acqua; l'acqua in quanto elemento essenziale per garantire il benessere degli animali allevati, distribuita in maniera più idonea, favorisce il raggiungimento delle migliori performance produttive e riproduttive	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Verifica del maggiore impegno: calcolo del fronte di abbeveramento utile (FAU) diviso per il numero di capi allevati.	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per le operazioni di gestione di abbeveratoi agiuntivi in relazione all'incremento del fronte di abbeveramento disponibile per i capi allevati. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera, consumo di energia, di manutenzione attrezzature oggetto dell'impegno

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina2

BOVINI DA LATTE BUFALINI IMPEGNO 3								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
a) acqua, mangimi e cura degli animali conformemente alle naturali necessità della zootecnia;	CGO 11: Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti"; Decreto Legislativo n. 126/2011 "Attuazione della direttiva 08/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli" DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	Il controllo dei sinantropi non è regolato da norme di condizionalità	Nella pratica ordinaria il controllo dei sinantropi avviene esclusivamente attraverso lotta chimica senza il supporto di consulenza specialistica	controllo dei sinantropi esclusivamente attraverso lotta chimica con utilizzo del 100% di prodotti chimici senza il supporto di consulenza specialistica	3) Controllo dei sinantropi attraverso l'introduzione di mezzi di lotta biologici che, integrati ai chimici riducano del 50% l'utilizzo di questi ultimi; introduzione di consulenza specialistica per la redazione del relativo piano di controllo	Risultati positivi in termini di maggiori benefici dal punto di vista del benessere degli animali e di riduzione dell'inquinamento ambientale; miglioramento delle condizioni igieniche e quindi della salubrità dei prodotti derivati zootecnici, per l'uso limitato di insetticidi e per la minore contaminazione microbica; inoltre è dimostrato che la metodologia di lotta basata su soli prodotti chimici, oltre a provocare al bestiame allevato danni di natura sanitaria, ha indotto la comparsa e lo sviluppo di fenomeni di resistenza dei sinantropi nei confronti dei gruppi di insetticidi più usati	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Verifica della introduzione del piano di autocontrollo aziendale, del sistema biointegrato per la lotta ai sinantropi Verifica del possesso di fatture fiscali inerenti consulenza specialistica e/o acquisto di sistema biointegrato	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per l'introduzione dei mezzi di controllo biologici e chimici in maniera integrata. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera e di introduzione del sistema biointegrato di controllo dei sinantropi e utilizzo di prodotti biologici.. Non rientra nel calcolo il costo della consulenza specialistica

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina3

BOVINI DA LATTE BUFALINI – IMPEGNO 4								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale	CGO 11: Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" Decreto Legislativo n. 126/2011 "Attuazione della direttiva 08/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli" DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	La circolazione dell'aria, la temperatura, l'umidità relativa dell'aria devono essere mantenute entro limiti non dannosi per gli animali	Nella pratica ordinaria, il controllo ambientale è affidato otre che alle aperture appositamente predisposte nelle stalle anche ad impianti di ventilazione Nello specifico l'andamento climatico regionale è caratterizzato da clima caldo-umido e da scarsa ventosità	controllo ambientale affidato otre che alle aperture appositamente predisposte nelle stalle anche ad impianti di ventilazione che garantiscono condizioni di umidità relativa comprese in un range di valori tra 50 e 80%	4) Adozione di sistemi di raffrescamento evaporativo diretti o indiretti, con particolare riferimento alla zona di attesa mungitura e alla zona mungitura, al fine di garantire livelli di umidità relativa compresi tra 60 e 70%	Viene garantito il benessere termico degli animali di conseguenza, il clima ottimale nelle stalle, migliora le prestazioni riproduttive delle lattifere e produttive di tutto il bestiame	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Verifica introduzione sistemi di raffrescamento	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per l'introduzione dei sistemi di raffrescamento. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera, di consumo di energia, di manutenzione delle attrezzature oggetto dell'impegno

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina4

BOVINI DA LATTE BUFALINI – IMPEGNO 5								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale	CGO 11: Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" Decreto Legislativo n. 126/2011 "Attuazione della direttiva 08/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli" DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	I locali di stabulazione devono essere costruiti in modo da consentire ad ogni vitello di coricarsi, giacere, alzarsi ed accudire a se stesso senza difficoltà	In condizioni di ordinarietà gli allevamenti intensivi sono gestiti a stabulazione fissa	allevamenti intensivi gestiti a stabulazione fissa	5) In sistemi ad allevamento, intensivo con stabulazione fissa, passaggio alla stabulazione libera per tutte le categorie di bovini	L'aumento di spazio disponibile limita i fenomeni di competizione tra i capi di bestiame, (aggressioni); diminuiscono gli eventi di fratture ossee, lesioni alle zampe e mortalità; diminuisce lo stress di conseguenza migliora il funzionamento dei sistemi di controllo e regolazione dell'organismo con esiti positivi sulla qualità e quantità delle produzioni	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiari Verifica tramite confronto della situazione ex ante ed ex post	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per il passaggio da stabulazione libera a stabulazione fissa a stabulazione libera riguardano le operazioni di gestione della stalla. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera e utilizzo di lettiera

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina5

BOVINI DA CARNE – IMPEGNO 1								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale;	CGO 11: Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" Decreto Legislativo n. 126/2011 "Attuazione della direttiva 08/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli" DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	La superficie minima di stabulazione per il vitello è • 1,5 mq , < 150 Peso vivo (kg/capo); • 1,7 mq, > 150 >220 Peso vivo (kg/capo); • 1,8 mq , >220 Peso vivo (kg/capo).	Usualmente lo spazio di stalla disponibile è dimensionato sulla base dei parametri indicati della condizionalità	superficie minima di stabulazione per il vitello: • 1,5 mq , < 150 Peso vivo (kg/capo); • 1,7 mq, > 150 >220 Peso vivo (kg/capo); • 1,8 mq , >220 Peso vivo (kg/capo).	1) La superficie minima di stabulazione interna fruibile per i bovini a seconda delle categorie di peso deve essere almeno pari a: • 1,65 mq capo bovini con P.V. < 150; • 1,8 mq capo per bovini con P.V. > 150 < 220; • 2 mq capo per bovini con P.V. > 220.	L'aumento di spazio disponibile limita i fenomeni di competizione tra i capi di bestiame, diminuiscono i casi di fratture, lesioni alle zampe e podali; diminuisce lo stress e di conseguenza migliora il funzionamento dei sistemi di controllo e regolazione dell'organismo con esiti positivi sulla qualità e quantità delle produzioni	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 5% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 100% delle aziende beneficiarie Controllo del numero minimo di capi allevabile per ciclo di allevamento: calcolo della superficie utile di stabulazione (SUS) diviso per la superficie minima richiesta dall'impegno – per categoria di animale. A monte è necessario suddividere il bestiame per categoria di peso	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per le operazioni di gestione della stalla in relazione all'incremento della superficie disponibile/capo/categoria di peso. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera e utilizzo di lettiera

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina6

BOVINI DA CARNE – IMPEGNO 2								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
a) acqua, mangimi e cura degli animali conformemente alle naturali necessità della zootecnia;	CGO 11: Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" Decreto Legislativo n. 126/2011 "Attuazione della direttiva 08/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli" DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	Il controllo dei sinantropi non è regolato da norme di condizionalità	Nella pratica ordinaria il controllo dei sinantropi avviene esclusivamente attraverso lotta chimica ad azione adulticida e/o larvicida e senza il supporto di consulenza specialistica	controllo dei sinantropi esclusivamente attraverso lotta chimica con utilizzo del 100% di prodotti chimici senza il supporto di consulenza specialistica	2) Controllo dei sinantropi attraverso l'introduzione di mezzi di lotta biologici che, integrati ai chimici riducano del 50% l'utilizzo di questi ultimi; introduzione di consulenza specialistica per la redazione del relativo piano di controllo	Risultati positivi in termini di maggiori benefici dal punto di vista del benessere degli animali e di riduzione dell'inquinamento ambientale; miglioramento delle condizioni igieniche e quindi della salubrità dei prodotti derivati zootecnici, per l'uso limitato di insetticidi e per la minore contaminazione microbica; inoltre è dimostrato che la metodologia di lotta basata su soli prodotti chimici, oltre a provocare al bestiame allevato danni di natura sanitaria, ha indotto la comparsa e lo sviluppo di fenomeni di resistenza dei sinantropi nei confronti dei gruppi di insetticidi più usati	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Verifica della introduzione nel piano di autocontrollo aziendale, del sistema biointegrato per la lotta ai sinantropi Verifica del possesso di fatture fiscali inerenti consulenza specialistica e/o acquisto di sistema biointegrato	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per l'introduzione dei mezzi di controllo biologici e chimici in maniera integrata. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera e di introduzione del sistema biointegrato di controllo dei sinantropi e e utilizzo di prodotti biologici.. Non rientra nel calcolo il costo della consulenza specialistica

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina7

BOVINI DA CARNE – IMPEGNO 3								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale	CGO 11: Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" Decreto Legislativo n. 126/2011 "Attuazione della direttiva 08/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli" DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	La circolazione dell'aria, la temperatura, l'umidità relativa dell'aria devono essere mantenute entro limiti non dannosi per gli animali	Nella pratica ordinaria, il controllo ambientale è affidato otre che alle aperture appositamente predisposte nelle stalle anche ad impianti di ventilazione. Nello specifico l'andamento climatico regionale è caratterizzato da clima caldo-umido e da scarsa ventosità	controllo ambientale affidato otre che alle aperture appositamente predisposte nelle stalle anche ad impianti di ventilazione che garantiscono condizioni di umidità relativa compresi in un range di valori tra 50 e 80%	3) Adozione di sistemi di raffrescamento evaporativo diretti o indiretti, con particolare riferimento alla zona di attesa mungitura e alla zona mungitura, al fine di garantire livelli di umidità relativa compresi tra 60 e 70%	Viene garantito il benessere termico degli animali di conseguenza, il clima ottimale nelle stalle, migliora le prestazioni riproduttive e produttive di tutto il bestiame	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Verifica introduzione sistemi di raffrescamento	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per l'introduzione di sistemi di raffrescamento, riguardano le operazioni di gestione di attrezzature specifiche. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera, di consumo di energia, manutenzione attrezzature oggetto dell'impegno

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina8

BOVINI DA CARNE – IMPEGNO 4								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale	CGO 11: Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti Decreto Legislativo n. 126/2011 "Attuazione della direttiva 08/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli" D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	I locali di stabulazione devono essere costruiti in modo da consentire ad ogni vitello di coricarsi, giacere, alzarsi ed accudire a se stesso senza difficoltà	In condizioni di ordinarietà gli allevamenti intensivi sono gestiti a stabulazione fissa	allevamenti intensivi gestiti a stabulazione fissa	4) In sistemi ad allevamento, intensivo con stabulazione fissa, passaggio alla stabulazione libera per tutte le categorie di bovini	L'aumento di spazio disponibile limita i fenomeni di competizione tra i capi di bestiame, (aggressioni); diminuiscono gli eventi di fratture ossee, lesioni alle zampe e mortalità; diminuisce lo stress di conseguenza migliora il funzionamento dei sistemi di controllo e regolazione dell'organismo con esiti positivi sulla qualità e quantità delle produzioni	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiari Verifica tramite confronto della situazione ex ante ed ex post	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per il passaggio da stabulazione fissa a stabulazione libera riguardano le operazioni di gestione in seguito all'adeguamento della stalla. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera e utilizzo di lettiera

Tabella 14.3 - 'Baseline e impegni Misura 14" pagina 9

OVINI E CAPRINI –IMPEGNO 1								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
a) acqua, mangimi e cura degli animali conformemente alle naturali necessità della zootecnia;	CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" Circolare Min. Salute del 5/11/2001, n. 10 che reca chiarimenti in materia di protezione degli animali negli allevamenti e definizione delle modalità per la trasmissione dei dati relativi all'attività di controllo DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	Le attrezzature per la somministrazione di acqua devono essere concepite, costruite ed installate in modo da ridurre al minimo le possibilità di competizione tra i capi bestiame che ne usufruiscono; non vengono indicati parametri quantitativi di riferimento.	Nelle pratiche ordinarie di allevamento, l'accesso all'acqua è garantito solo dalla presenza di normali abbeveratoi a tazza	accesso all'acqua garantito solo dalla presenza di normali abbeveratoi a tazza	1) Oltre ai normali abbeveratoi a tazza bisogna introdurre almeno un metro lineare di abbeveratoio a vasca in acciaio a livello costante per ogni 50 capi, al fine di limitare la competizione tra i capi bestiame che ne usufruiscono	Vengono ridotte al minimo le possibilità di competizione tra i capi bestiame che usufruiscono delle attrezzature per la somministrazione di acqua; l'acqua in quanto elemento essenziale per garantire il benessere degli animali allevati, distribuita in maniera più idonea, favorisce il raggiungimento delle migliori performance produttive e riproduttive	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 5% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 100% delle aziende beneficiarie Verifica del maggiore impegno: calcolo del fronte di abbeveramento utile (FAU) diviso per il numero di capi allevati.	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per le operazioni di gestione di abbeveratoi aggiuntivi in relazione all'incremento del fronte di abbevera mento disponibile/50 capi allevati. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera, consumo di energia, di manutenzione attrezzature oggetto dell'impegno

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina10

OVINI E CAPRINI – IMPEGNO 2								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
a) acqua, mangimi e cura degli animali conformemente alle naturali necessità della zootecnia;	CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" Circolare Min. Salute del 5/11/2001, n. 10 che reca chiarimenti in materia di protezione degli animali negli allevamenti e definizione delle modalità per la trasmissione dei dati relativi all'attività di controllo DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	Il controllo dei sinantropi non è regolato da norme di condizionalità	Nella pratica ordinaria il controllo dei sinantropi avviene esclusivamente attraverso lotta chimica ad azione adulticida e/o larvicida e senza il supporto di consulenza specialistica	controllo dei sinantropi esclusivamente attraverso lotta chimica con utilizzo del 100% di prodotti chimici senza il supporto di consulenza specialistica	2) Controllo dei sinantropi attraverso l'introduzione di mezzi di lotta biologici che, integrati ai chimici riducano del 50% l'utilizzo di questi ultimi; introduzione di consulenza specialistica per la redazione del relativo piano di controllo	Risultati positivi in termini di maggiori benefici dal punto di vista del benessere degli animali e di riduzione dell'inquinamento ambientale; miglioramento delle condizioni igieniche e quindi della salubrità dei prodotti derivati zootecnici, per l'uso limitato di insetticidi e per la minore contaminazione microbica; inoltre è dimostrato che la metodologia di lotta basata su soli prodotti chimici, oltre a provocare al bestiame allevato danni di natura sanitaria, ha indotto la comparsa e lo sviluppo di fenomeni di resistenza dei sinantropi nei confronti dei gruppi di insetticidi più usati	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Verifica della introduzione nel piano di autocontrollo aziendale, del sistema biointegrato per la lotta ai sinantropi Verifica del possesso di fatture fiscali inerenti consulenza specialistica e/o acquisto di sistema biointegrato	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per l'introduzione dei mezzi di controllo biologici e chimici in maniera integrata. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera e di introduzione del sistema biointegrato di controllo dei sinantropi e utilizzo di prodotti biologici Non rientra nel calcolo il costo della consulenza specialistica

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina11

OVINI E CAPRINI – IMPEGNO 3								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale;	CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" Circolare Min. Salute del 5/11/2001, n. 10 che reca chiarimenti in materia di protezione degli animali negli allevamenti e definizione delle modalità per la trasmissione dei dati relativi all'attività di controllo DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	La circolazione dell'aria, la temperatura, l'umidità relativa dell'aria devono essere mantenute entro limiti non dannosi per gli animali	Nella pratica ordinaria il controllo ambientale è affidato alle aperture appositamente predisposte nelle stalle; generalmente non si trovano sistemi di circolazione forzata dell'aria. Nello specifico l'andamento climatico regionale è caratterizzato da clima caldo-umido e da scarsa ventosità	controllo ambientale affidato alle aperture appositamente predisposte nelle stalle; non si trovano impianti di ventilazione e le temperature estive raggiungono valori massimi tra 35 e 40°C	3) Introduzione di impianti di ventilazione per il controllo di temperatura, entro limiti non dannosi per gli animali: temperature massime tra 25 e 30°C	Viene garantito il benessere termico degli animali di conseguenza, il clima ottimale nelle stalle, migliora le prestazioni riproduttive e produttive di tutto il bestiame	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 5% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 100% delle aziende beneficiarie Verifica introduzione sistemi di ventilazione	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per la gestione di sistemi di ventilazione per il controllo di temperatura, umidità relativa; Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera, consumo di energia, di manutenzione attrezzature oggetto dell'impegno

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina12

OVINI E CAPRINI – IMPEGNO 4								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale;	CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" Circolare Min. Salute del 5/11/2001, n. 10 che reca chiarimenti in materia di protezione degli animali negli allevamenti e definizione delle modalità per la trasmissione dei dati relativi all'attività di controllo DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	La superficie minima di stabulazione per ovini/caprini è: Pecora/Capra in produzione 0,8 m^2/capo Agnelle da rimonta 0,6 m^2/capo Agnelli fino a 4 mesi 0,4 m^2/capo Ariete 2,0 m^2/capo	Usualmente lo spazio di stalla disponibile è dimensionato sulla base dei parametri indicati dalla condizionalità	superficie minima di stabulazione per ovini/caprini: Pecora/Capra in produzione 0,8 m^2/capo Agnelle da rimonta 0,6 m^2/capo Agnelli fino a 4 mesi 0,4 m^2/capo Ariete 2,0 m^2/capo	4) Le superfici coperte di stabulazione dovranno essere pari a: Pecora/Capra in produzione 1 m^2/capo Agnelle da rimonta 0,8 m^2/capo Agnelli fino a 4 mesi 0,6 m^2/capo Ariete 2,5 m^2/capo	L'aumento di spazio disponibile limita i fenomeni di competizione tra i capi di bestiame di conseguenza diminuiscono i casi di fratture, lesioni alle zampe e podali; diminuisce lo stress, migliora il funzionamento dei sistemi di controllo e regolazione dell'organismo con esiti positivi sulla qualità e quantità delle produzioni	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 5% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Controllo del numero minimo di capi allevabile per ciclo di allevamento: calcolo della superficie utile di stabulazione (SUS) diviso per la superficie minima richiesta dall'impegno – per categoria di animale. A monte è necessario suddividere il bestiame per categoria di peso	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per le operazioni di gestione della stalla in relazione all'incremento della superficie disponibile/capo/categoria di peso. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera e utilizzo di lettiera.

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina13

SUINI (allevamenti intensivi) – IMPEGNO 1								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale	CGO 12 Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini D. Lgs n. 122/2011 Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini; Circolare Min. Salute del 12/12/2012, n. 22766 recante verifiche presso gli allevamenti suini per accertare la corretta applicazione delle disposizioni comunitarie Linee guida Min. Salute del 4/4/2014 n. 7570: miglioramento del benessere delle scrofe negli allevamenti suinicoli nazionali DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	La superficie minima di stabulazione (superficie libera a disposizione del singolo soggetto) per le diverse categorie di suini è stabilita dalla normativa vigente. Superficie stabulativa m2/capo (Scrofa gestante) 2,5 (Verro) 6,0 (Scrofa allattante) 7,5 (Suinetti da 40 giorni a 30 kg) 0,6 (Suini da 31 a 50 kg) 0,8 (Suini da 51 a 85 kg) 1,1 (Suini da 86 a 110 kg) 1,3 (Suini superiori a 110 kg) 1,6	Usualmente lo spazio di stalla disponibile è dimensionato sulla base dei parametri indicati dalla condizionalità	lo spazio di stalla disponibile è dimensionato sulla base dei parametri indicati dalla condizionalità	1) Aumento di disponibilità di superficie/capo anche in relazione alle categorie di peso: Superficie stabulativa m2/capo (Scrofa gestante) 3,5 (Verro) 8 (Scrofa allattante) 9 (Suinetti da 40 giorni a 30 kg) 1 (Suini da 31 a 50 kg) 1,2 (Suini da 51 a 85 kg) 1,5 (Suini da 86 a 110 kg) 1,7 (Suini superiori a 110 kg) 2	L'aumento di spazio disponibile limita i fenomeni di competizione tra i capi di bestiame, (aggressioni e fenomeni di cannibalismo); diminuiscono i casi di fratture, lesioni alle zampe e podali; diminuisce lo stress di conseguenza migliora il funzionamento dei sistemi di controllo e regolazione dell'organismo con esiti positivi sulla qualità e quantità delle produzioni	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 5% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Controllo del numero minimo di capi allevabile per ciclo di allevamento: calcolo della superficie utile di stabulazione (SUS) diviso per la superficie minima richiesta dall'impegno – per categoria di animale. A monte è necessario suddividere il bestiame per categoria di peso	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per le operazioni di gestione in seguito all'adeguamento della porcilaia in relazione all'incremento della superficie disponibile/capo/categoria di peso. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera e utilizzo di lettiera

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina14

SUINI (allevamenti intensivi) – IMPEGNO 2								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale	CGO 12 Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini D. Lgs n. 122/2011 Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini; Circolare Min. Salute del 12/12/2012, n. 22766 recante verifiche presso gli allevamenti suini per accertare la corretta applicazione delle disposizioni comunitarie Linee guida Min. Salute del 4/4/2014 n. 7570: miglioramento del benessere delle scrofe negli allevamenti suinicoli nazionali DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	La circolazione dell'aria, la temperatura, l'umidità relativa dell'aria devono essere mantenute entro limiti non dannosi per gli animali	Nella pratica ordinaria il controllo ambientale è affidato alle aperture appositamente predisposte nelle stalle; generalmente non si trovano sistemi di circolazione forzata dell'aria. Nello specifico l'andamento climatico regionale è caratterizzato da clima caldo-umido e da scarsa ventosità	controllo ambientale affidato alle aperture appositamente predisposte nelle stalle; non si trovano impianti di ventilazione e le temperature estive raggiungono valori massimi tra 35 e 40°C	2) Introduzione di impianti di ventilazione per il controllo di temperatura, entro limiti non dannosi per gli animali: temperature massime tra 25 e 30°C	Viene garantito il benessere termico degli animali di conseguenza, il clima ottimale nelle stalle, migliora le prestazioni riproduttive e produttive di tutto il bestiame	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 5% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 100% delle aziende beneficiarie Verifica introduzione sistemi di ventilazione	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per la gestione di sistemi di ventilazione per il controllo di temperatura, umidità relativa; Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera, consumo di energia, di manutenzione attrezzature oggetto dell'impegno

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina15

SUINI (allevamenti intensivi) – IMPEGNO 3								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	Condizionalità		Pratiche ordinarie di allevamento	BASELINE	Maggiori Impegni rispetto alla baseline	Effetti dell'impegno sul benessere animale	controllabilità e verificabilità	elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi
	Normativa	Descrizione						
a) acqua, mangimi e cura degli animali conformemente alle naturali necessità della zootecnia;	CGO 12 Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini D. Lgs n. 122/2011 Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini; Circolare Min. Salute del 12/12/2012, n. 22766 recante verifiche presso gli allevamenti suini per accertare la corretta applicazione delle disposizioni comunitarie Linee guida Min. Salute del 4/4/2014 n. 7570: miglioramento del benessere delle scrofe negli allevamenti suinicoli nazionali DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	Le attrezzature per la somministrazione di acqua devono essere concepite, costruite ed installate in modo da ridurre al minimo le possibilità di competizione tra i capi bestiame che ne usufruiscono; non vengono indicati parametri quantitativi di riferimento.	Nelle pratiche ordinarie di allevamento, il fronte di abbevera mento è: abbeveratoi a imbocco 1/15 capi all'ingrasso; 1/10 scrofe abbeveratoi a tazza / a truogolo 1/14 capi all'ingrasso; 1/8 scrofe	il fronte di abbevera mento è: abbeveratoi a imbocco 1/15 capi all'ingrasso; 1/10 scrofe ; abbeveratoi a tazza / a truogolo 1/14 capi all'ingrasso; 1/8 scrofe	3) Per garantire minore rivalità tra gli animali, bisogna aumentare il fronte di abbevera mento: abbeveratoi a imbocco 1/7 capi all'ingrasso; 1/4 scrofe; abbeveratoi a tazza / a truogolo 1/7 capi all'ingrasso; 1/4 scrofe	Vengono ridotte al minimo le possibilità di competizione tra i capi bestiame che usufruiscono delle attrezzature per la somministrazione di acqua; l'acqua in quanto elemento essenziale per garantire il benessere degli animali allevati, distribuita in maniera più idonea, favorisce il raggiungimento delle migliori performance produttive e riproduttive	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Verifica del maggiore impegno: calcolo del numero di abbeveratoi in rapporto al numero di capi allevati ed alla categoria	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà , per le operazioni di gestione in seguito all'installazione di abbeveratoi aggiuntivi in relazione al numero di capi allevati ed alla categoria Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera, di consumo di energia, di manutenzione attrezzature oggetto dell'impegno

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina16

SUINI (allevamenti intensivi) –IMPEGNO 4								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	Condizionalità		Pratiche ordinarie di allevamento	BASELINE	Maggiori Impegni rispetto alla baseline	Effetti dell'impegno sul benessere animale	controllabilità e verificabilità	elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi
	Normativa	Descrizione						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale	CGO 12 Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini D. Lgs n. 122/2011 Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini; Circolare Min. Salute del 12/12/2012, n. 22766 recante verifiche presso gli allevamenti suini per accertare la corretta applicazione delle disposizioni comunitarie Linee guida Min. Salute del 4/4/2014 n. 7570: miglioramento del benessere delle scrofe negli allevamenti suinicoli nazionali DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	Negli allevamenti suini con più di 10 scrofe: nel periodo compreso tra 4 settimane dopo la fecondazione e 1 settimana prima della data prevista per il parto, le scrofe e le scrofette sono allevate in recinti di 2,8 m di lato per gruppi di scrofe il cui numero è maggiore di 6 oppure in recinti 2,4 m di lato per gruppi di scrofe il cui numero massimo è pari a 6	Usualmente lo spazio di stalla disponibile è dimensionato sulla base dei parametri indicati dalla condizionalità	Negli allevamenti suini con più di 10 scrofe: nel periodo compreso tra 4 settimane dopo la fecondazione e 1 settimana prima della data prevista per il parto, le scrofe e le scrofette sono allevate in recinti di 2,8 m di lato per gruppi di scrofe il cui numero è maggiore di 6 oppure in recinti 2,4 m di lato per gruppi di scrofe il cui numero massimo è pari a 6	4) Negli allevamenti suini con più di 10 scrofe: nel periodo compreso tra 4 settimane dopo la fecondazione e 1 settimana prima della data prevista per il parto, le scrofe e le scrofette sono allevate in recinti di 2.8 m di lato per gruppi di scrofe il cui numero massimo è pari a 6 oppure in recinti 2.4 m di lato per gruppi di scrofe il cui numero massimo è pari a 3	L'aumento di spazio disponibile limita i fenomeni di competizione tra i capi di bestiame, (aggressioni e fenomeni di cannibalismo); diminuiscono i casi di fratture, lesioni alle zampe e podali; diminuisce lo stress di conseguenza migliora il funzionamento dei sistemi di controllo e regolazione dell'organismo con esiti positivi sulla qualità e quantità delle produzioni	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Verifica delle dimensioni dei recinti in rapporto al numero di capi in essi contenuti	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per le operazioni di gestione in seguito all'adeguamento strutturale dei recinti pre-parto, finalizzato all'aumento della superficie disponibile/capo/ Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera e di consumo di lettiera.

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina17

SUINI (allevamenti all'aperto) – IMPEGNO 1								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	Condizionalità		Pratiche ordinarie di allevamento	BASELINE	Maggiori Impegni rispetto alla baseline	Effetti dell'impegno sul benessere animale	controllabilità e verificabilità	elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi
	Normativa	Descrizione						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale;	CGO 12 Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini D. Lgs n. 122/2011 Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini; Circolare Min. Salute del 12/12/2012, n. 22766 recante verifiche presso gli allevamenti suini per accertare la corretta applicazione delle disposizioni comunitarie Linee guida Min. Salute del 4/4/2014 n. 7570: miglioramento del benessere delle scrofe negli allevamenti suinicoli nazionali DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	Nella normale pratica agricola, negli allevamenti estensivi di suini: - le scrofe vengono isolate in recinti (zona parto) di circa 70-100 mq - i suini, dallo svezzamento in poi, hanno disponibilità di circa 4-7 mq/capo, per tutte le categorie di peso	Usualmente lo spazio di stalla disponibile è dimensionato sulla base dei parametri indicati dalla condizionalità	negli allevamenti estensivi di suini: - le scrofe vengono isolate in recinti (zona parto) di circa 70-100 mq - i suini, dallo svezzamento in poi, hanno disponibilità di circa 4-7 mq/capo, per tutte le categorie di peso	1) Aumento di disponibilità di superficie/capo anche in relazione alle categorie di peso: - scrofe in zona parto con relativa mediata, almeno 150 mq totali; - i suini, dallo svezzamento in poi, hanno disponibilità di 10 mq/capo, per tutte le categorie di peso	L'aumento di spazio disponibile limita i fenomeni di competizione tra i capi di bestiame, (aggressioni e fenomeni di cannibalismo); diminuiscono i casi di fratture, lesioni alle zampe e podali; diminuisce lo stress di conseguenza migliora il funzionamento dei sistemi di controllo e regolazione dell'organismo con esiti positivi sulla qualità e quantità delle produzioni	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Controllo del numero minimo di capi allevabile per ciclo di allevamento: calcolo della superficie utile di stabulazione (SUS) diviso per la superficie minima richiesta dall'impegno – per categoria di animale. A monte è necessario suddividere il bestiame per categoria di peso	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per la gestione in seguito all'adeguamento della porcilaia in relazione all'incremento della superficie disponibile/capo/categoria di peso. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera e di consumo di lettiera

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina18

SUINI (allevamenti all'aperto) – IMPEGNO 2								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
a) acqua, mangimi e cura degli animali conformemente alle naturali necessità della zootecnia;	CGO 12 Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini D. Lgs n. 122/2011 Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini; Circolare Min. Salute del 12/12/2012, n. 22766 recante verifiche presso gli allevamenti suini per accertare la corretta applicazione delle disposizioni comunitarie Linee guida Min. Salute del 4/4/2014 n. 7570: miglioramento del benessere delle scrofe negli allevamenti suinicoli nazionali DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	Le attrezzature per la somministrazione di acqua devono essere concepite, costruite ed installate in modo da ridurre al minimo le possibilità di competizione tra i capi bestiame che ne usufruiscono; non vengono indicati parametri quantitativi di riferimento.	Nelle pratiche ordinarie di allevamento, il fronte di abbevera mento è:abbeveratoi a imbocco 1/15 capi all'ingrasso; 1/10 scrofe abbeveratoi a tazza / a truogolo 1/14 capi all'ingrasso; 1/8 scrofe	il fronte di abbevera mento è:abbeveratoi a imbocco 1/15 capi all'ingrasso; 1/10 scrofe abbeveratoi a tazza / a truogolo 1/14 capi all'ingrasso; 1/8 scrofe	2) Per garantire minore rivalità tra gli animali, bisogna aumentare il fronte di abbevera mento: abbeveratoi a imbocco 1/7 capi all'ingrasso; 1/4 scrofe abbeveratoi a tazza / a truogolo 1/7 capi all'ingrasso; 1/4 scrofe	Vengono ridotte al minimo le possibilità di competizione tra i capi bestiame che ne usufruiscono; l'acqua in quanto elemento essenziale per garantire il benessere degli animali allevati, distribuita in maniera più idonea, favorisce il raggiungimento delle migliori performance produttive e riproduttive	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Verifica del maggiore impegno: calcolo del numero di abbeveratoi in rapporto al numero di capi allevati ed alla categoria	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per la gestione in seguito all' installazione di abbeveratoi aggiuntivi in relazione al numero di capi allevati ed alla categoria. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera, di consumo di energia di manutenzione attrezzature oggetto dell'impegno

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina19

SUINI (allevamenti all'aperto) – IMPEGNO 3								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale	CGO 12 Direttiva 2008/120/CEE del Cons., del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini D. Lgs n. 122/2011 Attuazione della Dir. 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini; Circ. Min. Salute del 12/12/2012, n. 22766 recante verifiche presso gli allevamenti suini per accertare la corretta applicazione delle disposizioni comunitarie Linee guida Min. Salute del 4/4/2014 n. 7570: miglioramento del benessere delle scrofe negli allevamenti suinicoli nazionali DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 D. Lgs n. 126/2001, "Attuazione della dir. 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti"	In allevamenti all'aperto quando si verificano condizioni meteorologiche estreme , è necessario garantire luoghi in cui gli animali possano proteggersi e/o trovare un ausilio alla termoregolazion e	Nella pratica ordinaria di allevamento oltre alle capannine/igloo di ricovero, sono presenti tettoie/pozzanghere e con le quali viene garantita una disponibilità di spazio di 1 m^2/capo	oltre alle capannine/igloo di ricovero, sono presenti tettoie/pozzanghere con le quali viene garantita una disponibilità di spazio di 1 m^2/capo	3) Rendere disponibile per i suini tettoie e/o pozzanghere, oltre alle capannine/igloo di ricovero, che rispettino il requisito di 2 m^2/capo.	Le condizioni ambientali più adatte, il maggiore spazio valorizzano al massimo le produzioni ; migliorano le prestazioni riproduttive delle scrofe e produttive di tutto il bestiame	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per la introduzione di pozzanghere e superfici all'ombra, in relazione al numero di capi allevati ed alla categoria. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera, di manutenzione strutture oggetto dell'impegno

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina20

GALLINE OVAIOLE (allevamenti intensivi a terra)								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	Condizionalità		Pratiche ordinarie di allevamento	BASELINE	Maggiori Impegni rispetto alla baseline	Effetti dell'impegno sul benessere animale	controllabilità e verificabilità	elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi
	Normativa	Descrizione						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale; c) accesso all'esterno	CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 126/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" D.L. 267/2003 recante attuazione delle dir. 1999/74/CE e 2002/4/CE, per la protezione delle galline ovaiole e la registrazione dei relativi stabilimenti di allevamento Circolare Min. Salute del 5/11/2001, n. 10 che reca chiarimenti in materia di protezione degli animali negli allevamenti e definizione delle modalità per la trasmissione dei dati relativi all'attività di controllo DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	Gli spazi riservati alle galline ovaiole sono quelli previsti dalla normativa vigente (Direttiva 99/74/CE): • allevamenti intensivi a terra, densità massima: 9 galline/mq	Gli allevamenti intensivi a terra sono praticati in capannoni, senza accesso all'esterno e con spazi pro capite dimensionati sulla base dei parametri indicati dalla condizionalità	allevamenti intensivi a terra, densità massima: 9 galline/mq: allevamenti intensivi a terra praticati in capannoni, senza accesso all'esterno	1) Aumento della disponibilità della superficie per capo allevato a terra: • allevamenti intensivi a terra, densità massima: 4 galline/mq Predisposizione di accesso all'aperto:	L'aumento di spazio disponibile limita i fenomeni di competizione tra i capi di bestiame, (aggressioni e fenomeni di cannibalismo); diminuiscono gli eventi di fratture ossee, lesioni alle zampe e mortalità; diminuisce lo stress di conseguenza migliora il funzionamento dei sistemi di controllo e regolazione dell'organismo con esiti positivi sulla qualità e quantità delle produzioni	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Controllo del numero minimo di capi allevabile per ciclo di allevamento: calcolo della superficie utile di stabulazione (SUS) diviso per la superficie minima richiesta dall'impegno – per categoria di animale. Verifica di predisposizione di accesso all'aperto	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per la gestione in seguito all'adeguamento delle strutture di allevamento in relazione all'incremento della superficie disponibile/capo ed alla predisposizione di accesso all'aperto. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera.

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina21

POLLI DA CARNE (allevamenti intensivi a terra al coperto)								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	Condizionalità		Pratiche ordinarie di allevamento	BASELINE	Maggiori Impegni rispetto alla baseline	Effetti dell'impegno sul benessere animale	controllabilità e verificabilità	elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi
	Normativa	Descrizione						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale;	CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" D.L. 267/2003 recante attuazione delle direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE, per la protezione delle galline ovaiole e la registrazione dei relativi stabilimenti di allevamento Circolare Min. Salute del 5/11/2001, n. 10 che reca chiarimenti in materia di protezione degli animali negli allevamenti e definizione delle modalità per la trasmissione dei dati relativi all'attività di controllo DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	Gli spazi riservati ai polli da carne sono quelli previsti dalla normativa vigente (Direttiva 99/74/CE): • allevamenti intensivi a terra, densità massima di 2.6 capi/mq	Gli allevamenti intensivi a terra sono praticati in capannoni, con spazi pro capite dimensionati sulla base dei parametri indicati dalla condizionalità	allevamenti intensivi a terra, densità massima di 2.6 capi/mq	1) Aumento della disponibilità della superficie per capo allevato a terra: • densità massima 1 capo/2 mq	L'aumento di spazio disponibile limita i fenomeni di competizione tra i capi di bestiame, (aggressioni e fenomeni di cannibalismo); diminuiscono gli eventi di fratture ossee, lesioni alle zampe e mortalità; diminuisce lo stress di conseguenza migliora il funzionamento dei sistemi di controllo e regolazione dell'organismo con esiti positivi sulla qualità e quantità delle produzioni	Relazione tecnica attestante la situazione ex dell'allevamento ante specifica rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Controllo del numero minimo di capi allevabile per ciclo di allevamento: calcolo della superficie utile di stabulazione (SUS) diviso per la superficie minima richiesta dall'impegno – per categoria di animale.	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per la gestione in seguito all'adeguamento delle strutture di allevamento in relazione all'incremento della superficie disponibile/capo Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera.

Tabella 14.3 - "Baseline e impegni Misura 14" pagina22

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici o zootecnici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 33, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano

pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno derivanti dall'impegno assunto

In premessa si evidenzia che la Regione Calabria garantisce che, per la giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno derivanti dall'impegno assunto i relativi calcoli:

a. contengano unicamente elementi verificabili;

b. siano basati su valori assodati mediante opportune perizie;

c. indichino chiaramente la fonte dei dati;

d. siano differenziati in funzione delle condizioni regionali o locali e dell'effettiva utilizzazione del suolo;

e. per la Misura in oggetto di cui all'art. 33 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, non contengano elementi correlati a costi d'investimento fissi".

Pertanto, per il calcolo del sostegno, sono state utilizzate sia fonti primarie (indagini e studi ad hoc) che secondarie (banche dati, o indagini già esistenti).

Nel primo caso si è fatto riferimento a conti relativi ad allevamenti tipo selezionati sulla base di criteri di rappresentatività della realtà zootecnica calabrese, nel secondo caso invece sono state utilizzate delle banche dati ed informazioni statistiche a completamento dei dati rilevati in campo nel corso dell'indagine. In particolare sono state utilizzate le seguenti fonti:

- dati della R. I. C. A. (Rete Informatizzata di Contabilità Agraria) rilevati dall'INEA (Istituto Nazionale di Economia Agraria) – Anno 2012;

- dati congiunturali dell'ISTAT, rilevati per la Regione Calabria, sulle rese degli ultimi tre anni (2010-2013);

- dati strutturali ISTAT della Regione Calabria per la zootecnia relativi all'anno 2010;

- specifiche tecniche relative alla zootecnia definite da esperti di settore (Università Mediterranea di Reggio Calabria, Organizzazioni Professionali Regionali, Ordini Provinciali degli Agronomi della Regione Calabria);

- media degli ultimi tre anni dei prezzi dei fattori di produzione e prodotti finiti (indagini periodiche ISMEA 2014);

- costo orario della manodopera per le varie operazioni colturali è quello previsto dal Contratto Provinciale Operai Agricoli e Florovivaisti della Provincia di Catanzaro (anno 2013);

Partendo dalle fonti sopra citate, si è proceduto all'elaborazione dei dati in modo differenziato in funzione della tipologia di allevamento o degli impegni presi in considerazione.

La metodologia per il calcolo degli aiuti è stata articolata nelle seguenti fasi:

- individuazione per ciascun allevamento della baseline e determinazione dei costi e ricavi per

produrre in tali condizioni;

- individuazione e quantificazione dei risultati economici che si determinano per ciascun allevamento a seguito dell'assunzione degli impegni;

- determinazione dell'aggravio di costo sostenuto dalle aziende per unità bovina adulta (UBA) a seguito dell'adozione degli impegni.

Per determinare il differenziale di reddito o i maggiori costi derivanti dall'introduzione degli impegni, è stata utilizzata una metodologia di analisi basata sul confronto fra una condizione di non adozione nelle pratiche e degli impegni previsti nell'ambito delle misure/operazioni ed una condizione di adesione alle misure stesse, con il rispetto degli impegni e dei vincoli imposti.

Pertanto sono stati portati a confronto gli oneri che le tecniche di allevamento dei vari impegni comportano rispetto alla gestione ordinaria tipica delle aziende regionali che non aderiscono alla misura in oggetto. Tali tecniche presentano per i beneficiari oneri non solo in termini di maggiori costi per interventi di cui assumono l'impegno in quanto alcune voci del costo di produzione risultano essere più costose di quelli ordinarie.

Nel calcolo del premio non sono stati presi in considerazione Farmaci, Vaccini e spese veterinarie in quanto non ammissibili

La giustificazione dettagliata ed il relativo importo per ogni singola specie e sistema di allevamento è riportata nell'allegato: *"La giustificazione del calcolo dei mancati ricavi e dei costi aggiuntivi per le misure relative agli articoli 21, 28, 29, 31, e 33 del Regolamento (UE) 1305/2013"*.

8.2.12.6. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

non presenti rilevanti osservazioni.

8.2.13. M16 - Cooperazione (art. 35)

8.2.13.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 -Articoli 35, 56 e 57

Regolamento delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione, dell'11 marzo 2014 – art.11

Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione, dell'17 luglio 2014

Regolamento di esecuzione (UE) n. 809/2014, dell'17 luglio 2014

8.2.13.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Principali fabbisogni con cui interagisce la misura: F3-F4-F5-F8-F9-F10-F13-F14-F25, ed in particolare rispondono alle esigenze di un contesto economico ed ambientale in cui la ridotta dimensione delle aziende agricole e forestali richiede una sollecitazione ad intraprendere soluzioni collaborative per: avvicinare il mondo imprenditoriale a quello della ricerca ed innovazione (in termini di feedback ed interazione tra domanda e offerta), creare economie di scala nell'utilizzo dei fattori produttivi, sviluppare filiere corte e mercati locali, concorrere alla gestione sostenibile delle foreste. D'altra parte la Misura risponde alle esigenze di innovare il sistema economico extra-agricolo (nuove imprese, nuovi prodotti/nuovi servizi, nuove modalità di utilizzo/fruizione dei beni e servizi), sfruttando le opportunità offerte dagli investimenti infrastrutturali sulle tecnologie della comunicazione (banda larga e ultra-larga) già realizzati e da realizzare nel periodo di programmazione 2014-2020.

Nel quadro logico di intervento del Programma la Misura agisce direttamente sugli obiettivi e le finalità di cui alla Priorità 2-3-4-6. In particolare agisce sulle finalità delle Focus aree:

FA 1A "*Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali*, la misura stimola e sostiene i processi cooperativi all'interno delle zone rurali nell'ambito di tutte le Priorità attivate dal Programma.

FA 2A "*Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché per la diversificazione delle attività"*, la Misura agisce a favore della competitività globale delle imprese agricole, il miglioramento delle produzioni per una migliore collocazione sui mercati e la diversificazione delle attività aziendali, anche attraverso progetti specifici attivati dai Gruppi Operativi PEI (prevalentemente attraverso le sub-misure 16.1 e 16.2).

FA 3A – "*Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti sui mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori, le organizzazioni interprofessionali*", la Misura sostiene azioni di cooperazione finalizzate a favorire l'entrata e migliorare il posizionamento sui mercati delle produzioni agroalimentari attraverso la costruzione di

valore aggiunto delle produzioni agricole, mediante progetti pilota e lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie ed attraverso lo sviluppo e la promozione di filiere corte nell'ambito di mercati locali (prioritariamente attraverso la sub-misura 16.4).

FA 4C- Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi; la misura sostiene azioni congiunte e integrate per la diffusione dell'adozione dei principi di gestione sostenibile delle foreste anche nell'ambito delle aree forestali che per la ridotta dimensione non sono assoggettate a tale obbligo, attraverso la redazione dei piani di gestione forestale associati, apportando il proprio contributo ad una migliore gestione dei suoli forestali regionali (sub-misura 16.8).

Priorità 6A - "*Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese, nonché dell'occupazione*", la Misura sostiene forme di cooperazione in grado di favorire la diversificazione delle attività agricole mediante il sostegno a processi di cooperazione rivolti alla creazione di imprese, prodotti e servizi innovativi, soprattutto per contribuire allo sviluppo di soluzioni che utilizzano le tecnologie ICT (sub-misura 16.9).

La misura apporta effetti indiretti sulle focus area 4A e 4B, attraverso l'attuazione della sub-misura 16.8.Nel quadro logico di intervento del Programma, la Misura favorisce indirettamente il rafforzamento degli obiettivi e delle finalità delle seguenti Focus Area:

FA 6B *"Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali"* la Misura contribuisce alla costruzione ed attuazione di strategie di sviluppo locale per favorire la cooperazione all'interno dei territori rurali beneficiari dell'approccio CLLD.

E, più in generale, contribuisce indirettamente agli obiettivi della Priorità 5, attraverso la prioritarizzazione degli interventi sostenuti con le sub-misure 16.1 e 16.2, a sviluppare soluzioni in grado di ridurre le pressioni sui cambiamenti climatici.

La Misura contribuisce all'obiettivo trasversale **ambiente** favorendo azioni di cooperazione finalizzate alla gestione sostenibile delle foreste, stimolata attraverso l'elaborazione di piani di gestione associati. La misura contribuisce al tema trasversale anche attraverso la prioritarizzazione dei progetti sostenuti attraverso le submisure 16.1 e 16.2 per la maggiore capacità di rispondere ed affrontare agli aspetti di "econoinnovazione".

La Misura contribuisce all'obiettivo **clima**, attraverso la prioritarizzazione nella selezione di progetti presentati dai Gruppi Operativi PEI e dei progetti presentati nella sub-misura 16.2 alla capacità di affrontare e produrre soluzioni che rispondano ai principali impatti attesi dai cambiamenti climatici (precipitazioni estreme, desertificazione, ondate di calore e conseguente perdita di produttività agricola) e che rispondano altresì alla necessità di mitigazione degli effetti che impattano sul cambiamento climatico (consumo energetico e produzione di gas ad effetto serra). Inoltre la diffusione della gestione sostenibile delle superfici forestali, cui mira attraverso la sub-misura 16.8, fornisce il suo contributo a rendere le foreste maggiormente adattabili agli effetti dei cambiamenti climatici, oltre che migliorare le sue funzioni ecosistemiche (ciclo delle acque, rischio incendio, rischio alluvioni, assorbimento di CO2) .

La Misura contribuisce all'obiettivo **innovazione** in quanto sostiene l'avvio e i progetti dei Gruppi Operativi PEI e, più in generale, lo sviluppo di forme di cooperazione finalizzate all'innovazione di prodotto, di processo e tecnologie nei settori agricolo e forestale, si propone di sviluppare e diffondere soluzioni innovative tra gli operatori del territorio.

La Misura sostiene azioni finalizzate ad implementare forme di collaborazione tra gli operatori regionali,

estese anche a soggetti stabiliti in regioni o Stati membri diversi, in grado di applicare nuove ed innovative soluzioni cooperative per la realizzazione di un progetto comune finalizzato a migliorare le loro capacità nel lavorare insieme, stimolare l'attività economica e/o innovativa e raggiungere economie di scala, contribuendo ad una o più priorità dello sviluppo rurale.

Sono fondamento dell'azione della Misura: *a)* la presenza di due o più soggetti che pongano in essere un'azione di cooperazione; *b)* la definizione di un programma comune che si esplichi in un piano di azione chiaro e con finalità ben esplicitate nella proposta di cooperazione e coerenti con gli aspetti richiamati all'art. 35 (2) del Reg. (UE) 1305/2013; *c)* la coerenza tra gli aspetti salienti della proposta di cooperazione e la pertinenza dei soggetti aggregati.

Il sostegno viene concesso al fine di incentivare forme di cooperazione quali:

- rapporti di cooperazione tra diversi operatori del settore agricolo, del settore forestale e della filiera alimentare e altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale;
- la creazione di poli di nuova costituzione o che intraprendano un nuovo progetto con azioni, finalità e risultati attesi correlati chiari;
- la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura, di cui all'art. 56 del Reg. (UE) 1305/2013.

Il "polo" è un raggruppamento di imprese indipendenti, comprese "start up", piccole medie e grandi imprese, nonché organismi di consulenza e/o organismi di ricerca, destinati a stimolare l'attività economica/innovativa incoraggiando l'interazione intensiva, l'uso comune di impianti e lo scambio di conoscenze ed esperienze, nonché contribuendo in maniera efficace al trasferimento di conoscenze, alla messa in rete ed alla diffusione delle informazioni tra le imprese che costituiscono il polo.

Il partenariato europeo per l'innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura" (PEI) promuove l'innovazione nel settore agricolo incoraggiando gli attori operanti a diversi livelli istituzionali, geografici e settoriali a collaborare nella realizzazione di un progetto concreto che, al di là delle opportunità offerte dalla politica agricola comune, apre a possibili sinergie con la politica di ricerca e innovazione dell'Unione, la politica di coesione, dalla politica dell'istruzione e della formazione. I progetti previsti dal PEI sono realizzate da gruppi operativi (GO), costituiti, in base alle necessità del progetto, da imprese, ricercatori, consulenti, organizzazioni, Enti pubblici e portatori di interessi collettivi diffusi (il cosiddetto "Sistema della conoscenza e dell'innovazione").

I progetti dei GO risponderanno a tematiche di interesse individuate a livello regionale e saranno volti a collaudare, modificare o ad applicare pratiche, processi, prodotti, servizi e tecnologie innovativi.

La Misura non può essere utilizzata per sostenere attività congiunte già in atto ma esclusivamente per creare e realizzare progetti comuni e nuovi.

La misura non è abbinata ad altri strumenti di sostegno nazionali o dell'Unione sullo stesso territorio (come previsto dall'articolo 35, paragrafo 9, del regolamento (UE) n. 1305/2013), ma per evitare qualsiasi sovracompensazione la misura finanzierà tutte le attività di collegamento tra ricerca e mondo imprenditoriale agricolo al fine di affrontare i problemi concreti o opportunità che conducono a soluzioni innovative. Le azioni strettamente collegate alla ricerca di base verranno finanziate esclusivamente dal FESR.

La Misura si sviluppa in interventi che sostengono forme di cooperazione e beneficiari diversificati ed è finalizzata al superamento degli svantaggi economici, ambientali e di altro genere derivanti dalla frammentazione, oltre che allo sviluppo dell'innovazione e alla promozione del trasferimento di conoscenze nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali.

La Misura risponde alle esigenze di innovazione emerse dall'analisi di contesto e SWOT ed in particolare declinate nei seguenti aspetti:

- aumento dell'efficienza tecnico-produttiva delle aziende agricole e forestali;
- innovazione di processo/prodotto in grado di ridurre i costi, stabilizzare le rese, migliorare gli standard qualitativi, la redditività delle imprese, la fertilità dei suoli e ridurre l'impatto sull'ambiente, in particolare per quanto concerne lo stato chimico ed ecologico delle risorse idriche in relazione all'utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, e sul paesaggio rurale;
- aumento dell'efficienza organizzativa e di mercato;
- differenziazione di prodotto, ed in particolare delle commodity, tracciabilità e rintracciabilità;
- tecniche di coltivazione innovative rispettose della risorsa suolo, in grado di attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel profilo del terreno.

La Misura può essere attivata attraverso le seguenti sub-misure, declinate, a loro volta, per tipologie di intervento:

16.1 Sostegno alla creazione ed al funzionamento di Gruppi Operativi:

16.1.1 Supporto alla costituzione ed al funzionamento dei Gruppi Operativi PEI

16.2 Sostegno a progetti pilota ed allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare ed in quello forestale:

16.2.1 Sostegno a progetti pilota ed allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare ed in quello forestale;

16.3 Sostegno alla cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale:

16.3.1 Sostegno alla cooperazione tra piccoli operatori

16.4 Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali, sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali:

16.4.1 Sostegno alla cooperazione di filiera per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali ed attività promozionali a raggio locale.

16.8 Supporto alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti.

16.8.1 Supporto alla stesura di piani di gestione forestale

16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria,

l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale ed alimentare:

16.9.1 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale e l'educazione ambientale.

8.2.13.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.13.3.1. 16.01.01 - Supporto alla costituzione e gestione dei Gruppi Operativi PEI

Sottomisura:

- 16.1 - sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura

8.2.13.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

I Gruppi Operativi riuniscono intorno a progetti concreti gli attori dell'innovazione quali gli agricoltori, ricercatori, consulenti, imprese, gruppi ambientalisti, gruppi di interesse dei consumatori o altre organizzazioni non governative per promuovere l'innovazione nel settore agricolo.

Il coinvolgimento diretto delle imprese, in cooperazione con gli altri soggetti, favorisce la condivisione delle loro conoscenze pratiche al fine di affrontare problemi concreti o cogliere opportunità che possano condurre a soluzioni innovative.

L'intervento è finalizzato al sostegno per la costituzione e al funzionamento dei Gruppi Operativi sul territorio regionale.

I Gruppi operativi daranno attuazione nell'ambito del territorio regionale agli interventi della rete PEI, istituita ai sensi dell'art. 52 e 53 del Reg. (UE) 1305/2013 con il compito di supportare il PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura.

Al fine di realizzare gli obiettivi previsti dal PEI, l'intervento promuove la costituzione di Gruppi Operativi (G.O.) intorno ad un progetto innovativo e ne sostiene i costi di progetto e di esercizio della cooperazione tramite l'intervento 16.1.1 del Programma. I Gruppi Operativi dovranno realizzare sul territorio regionale un Progetto innovativo in grado di contribuire al miglioramento della produttività e/o della sostenibilità dell'agricoltura e delle silvicoltura in linea con gli obiettivi definiti dall'Europa, con i fabbisogni del territorio e con le finalità del PSR.

Per favorire la costituzione dei Gruppi Operativi, l'intervento potrà sostenere una fase di setting-up/avvio di durata massima di 6 mesi, finalizzata: alla concretizzazione del progetto innovativo; alla ricerca dei soggetti da coinvolgere ed all'informazione sul territorio per il completamento del partenariato; all'individuazione di

forme di finanziamento; alla predisposizione di studi di fattibilità per la finalizzazione del progetto innovativo. Pertanto questa fase potrà essere funzionale alla costituzione del G.O. e alla concretizzazione del progetto innovativo.

Il sostegno sarà oggetto di specifici bandi. Non è comunque preclusa la possibilità di accedere alla selezione dei G.O. a quei soggetti che non hanno partecipato a bandi della fase di setting-up/avvio.

Il progetto innovativo può riferirsi sia ad un singolo comparto produttivo che, quando è in grado di portare dei risultati utilizzabili in maniera trasversale, a più di un comparto produttivo.

I Gruppi operativi selezionati attraverso il Programma partecipano alle attività della Rete PEI e possono cooperare con i Gruppi Operativi di altre regioni.

Le operazioni sostenute dalla Misura in conformità con l'articolo 70 del regolamento (UE) n. 1303/2013, sono ubicate nell'area del programma, salvo le deroghe previste nel Paragrafo 8.1 del PSR.

A livello nazionale e dell'Unione, i risultati saranno divulgati rispettivamente attraverso la Rete rurale nazionale la rete PEI, ai sensi del dell'articolo 57, paragrafo 3, del Regolamento (UE) n. 1305/2013

8.2.13.3.1.2. Tipo di sostegno

Ai sensi di quanto previsto all'articolo 35(6) del Regolamento (UE) 1305/20136 il sostegno è concesso sotto forma di sovvenzione globale a copertura dei costi ammissibili sostenuti.

Il sostegno è erogato per una durata funzionale al raggiungimento del piano del G.O., e comunque non superiore a 5 anni.

8.2.13.3.1.3. Collegamenti con altre normative

- Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020.
- Comunicazione della Commissione C(2014) 3282/2 "Disciplina degli aiuti di Stato a favore della ricerca, sviluppo e innovazione"
- Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo
- all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

- Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006.
- Regolamento (UE) N. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato
- Decreto legislativo n. 163/2006 e successive modifiche ed integrazioni – Codice dei Contratti Pubblici.

8.2.13.3.1.4. Beneficiari

Il beneficiario del sostegno nella fase di setting-up/avvio è uno dei componenti il costituendo Gruppo Operativo (team di progetto).

Il beneficiario del sostegno nella fase di realizzazione del progetto innovativo è il Gruppo Operativo o i suoi componenti.

Il costituendo Gruppo Operativo (team di progetto) è formato almeno da due soggetti funzionali allo svolgimento del progetto innovativo, tra i seguenti :

- imprese del settore agricolo, agroindustriale, forestale, in forma singola o associata ;
- imprese che operano in comparti economici diversi da quelli di cui al punto precedente, in base alle esigenze specifiche del progetto innovativo ;
- organizzazione di produttori ;
- organismi interprofessionali ;
- organismi di ricerca e/o sperimentazione, incluse le Università ;
- soggetti pubblici o privati proprietari e gestori di boschi e loro associazioni.

Nell'esecuzione degli investimenti, gli enti pubblici, che sono stati selezionati in quanto beneficiari insieme con i progetti nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013, a loro volta devono rispettare le procedure degli appalti pubblici al fine di assicurare una selezione aperta, trasparente e competitiva dei fornitori e dei soggetti responsabili dell'attuazione delle opere.

8.2.13.3.1.5. Costi ammissibili

Nella fase di setting-up/avvio sono ammissibili le seguenti voci di costo, che devono essere correlati alla finalizzazione e concretizzazione di una proposta di progetto innovativo:

a. costi per la consulenza;

b. costi per la predisposizione di studi di fattibilità;
c. costi di animazione finalizzai alla ricerca di partner di progetto.

Nella fase di realizzazione del progetto innovativo sono ammissibili le seguenti voci di costo:

a. costi amministrativi e legali per la costituzione del Gruppo Operativo;
b. costi di esercizio della cooperazione, compresi gli oneri per l'affitto della sede, acquisto e noleggio di beni strumentali (mobili, attrezzature d'ufficio, hardware e software) e le spese sostenute per i consumi connessi; personale, viaggi e trasferte; costi per la formazione;
c. nel caso di progetto trasfontaliero, i costi sostenuti per il coordinamento con i partner o Gruppi operativi trasfrontalieri;
d. costi relativi agli studi necessari per la realizzazione del progetto innovativo (di mercato, di fattibilità, piani aziendali);
e. materiali ed attrezzature tecnico-scientifiche;
f. costi per test, analisi di laboratorio, compresi i costi di materiale a perdere, prove in campo;
g. acquisto di brevetti e licenze;
h. lavorazioni esterne, materiali e stampi per la realizzazione di prototipi;
i. consulenze esterne qualificate;
j. costi per le attività di divulgazione dei risultati.

I costi elencati devono essere strettamente funzionali e correlati alla realizzazione del progetto innovativo. Sono pertanto escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari.

Le spese per la realizzazione dei prototipi ed altri investimenti materiali e immateriali del progetto sono ammissibili nei limiti ed alle condizioni di cui all'articolo 45(2) del Regolamento (UE) 1305/2013. In generale per le tipologie di operazioni riconducibili ad altre misure/submisure del PSR valgono le condizioni di ammissibilità della spesa stabiliti nella misura/submisura cui si riferisce l'operazione.

Come previsto dal documento "Guidelines on programming for innovation and the implementation of the EIP for agriculture productivity and sustainability" , il sostegno può essere concesso anche per la cooperazione di un GO con altri operanti sul territorio regionale, interregionale e comunitario finalizzata alla realizzazione di un progetto in comune, nel rispetto delle indicazioni delle linee guida comunitarie sulle sinergie tra fondi e della sezione 4.5 "Cross-border operational groups".

8.2.13.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Ammissibilità nella fase di setting-up/avvio

Il costituendo Gruppo operativo (team di progetto) deve essere composto da almeno due soggetti tra quelli elencati come ammissibili all'intervento.

Per accedere al sostegno di setting-up/avvio deve essere presentata una proposta preliminare di progetto innovativo che contegna almeno le seguenti informazioni:

- descrizione del tema/problema da risolvere mediante soluzioni innovative o della specifica opportunità da promuovere;
- descrizione delle attività da svolgere e loro ripartizione tra i vari soggetti partecipanti alla fase di

setting-up/avvio;
- lista dei soggetti partecipanti (partner di progetto) alla fase di setting-up/avvio.

La realizzazione della fase di setting-up/avvio deve concludersi entro 6 mesi dalla concessione di aiuto. Il sostegno sarà erogato solo ai team di progetto che, a conclusione della fase di setting-up/avvio, presentano la propria candidatura a valere sul bando di selezione dei Gruppi Operativi ed a condizione che tale candidatura raggiunga nella fase di valutazione del progetto innovativo, almeno il punteggio minimo fissato quale soglia di accesso al sostegno.

I costituendi Gruppi operativi devono impegnarsi a costituirsi in una delle forme riconosciute dalla vigenti leggi o regolamentate da contratti privati debitamente registrati.

Ammissibilità nella fase di selezione dei Gruppi Operativi

Il Gruppo operativo deve essere composto da almeno due soggetti tra quelli indicati come beneficiari nel presente intervento, che assumono come soggetto capofila ("impresa leader") un'impresa agricola/forestale costituita in forma singola e/o associata, oppure un'associazione di imprese agricole/forestali.

Per essere ammissibile, il potenziale Gruppo Operativo:

- deve presentare l'impegno a costituirsi in una delle forme riconosciute dalle vigenti leggi o regolamentato da contratti privati debitamente registrati;
- deve dotarsi di un regolamento interno che evidenzi ruoli, modalità organizzative ed attribuzione precisa delle responsabilità nella gestione del sostegno ricevuto;
- deve assicurare la massima trasparenza nel processo di aggregazione ed assenza di conflitto di interessi.

I partner del Gruppo operativo devono dimostrare conoscenze pertinenti ai fini del conseguimento degli obiettivi del progetto presentato. Possono candidarsi al sostegno dell'operazione anche aggregazioni non ancora costituite o contrattualizzate.

Non è preclusa la possibilità di accedere alla selezione dei Gruppi operativi a quei soggetti che non hanno partecipato ai bandi della fase di setting-up/avvio.

Per accedere ai bandi di selezione dei Gruppi operativi, deve essere presentato un progetto innovativo, la cui realizzazione deve prevedere una durata massima di 5 anni, recante le seguenti informazioni:

a. descrizione del tema/problema da risolvere mediante soluzioni innovative o della specifica opportunità da promuovere;
b. elenco dei soggetti partecipanti al Gruppo operativo e loro descrizione, ponendo in evidenza la loro pertinenza ai fini del progetto;
c. descrizione delle attività di progetto e loro ripartizione tra i vari partner del Gruppo operativo;
d. descrizione dei risultati attesi in termini di soluzioni direttamente utilizzabili nelle aziende agricole e contributo agli obiettivi del PEI;
e. descrizione delle modalità di assunzione delle decisioni sull'elaborazione e l'attuazione di azioni innovative;
f. descrizione delle modalità di divulgazione dei risultati del progetto realizzato;
g. tempistica di svolgimento del progetto;
h. descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner;

i. descrizione e quantificazione degli indicatori target di progetto, attraverso i quali si intende misurare lo stato di avanzamento ed i risultati del progetto.

A conclusione del progetto, dovrà essere presentato un format contenente gli elementi comuni definiti dal documento "*Guidelines on programming for innovation and the implementation of the EIP for agriculture productivity and sustainability*".

8.2.13.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione delle domande di aiuto devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg. (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure.

Per la fase di setting-up/avvio i principi che orienteranno i criteri di selezione sono riferiti:

- alla qualità/potenzialità della proposta in termini di obiettivi del progetto e dei risultati pratici attesi (potenzialità di risolvere problemi pratici e di sfruttare opportunità; potenzialità di mettere in pratica con successo l'innovazione);
- alla composizione in termini di pertinenza, competenza e completezza del partenariato del costituendo Gruppo operativo in funzione delle attività da realizzare a fronte dei temi che si intendono affrontare;
- alla capacità del progetto innovativo di rispondere alle finalità del PEI, ai fabbisogni del territorio regionale ed alle priorità del PSR.

La valutazione di ammissibilità è comunque soggetta al raggiungimento di un punteggio minimo, che viene indicato quale soglia di accesso alle risorse pubbliche.

Per la fase di selezione dei Gruppi operativi i principi che orienteranno i criteri di selezione sono riferibili:

- alla qualità della proposta in termini di applicabilità dei risultati;
- alla chiarezza della proposta in termini di definizione delle singole fasi in cui si articola il progetto e della divisione dei ruoli (chi fa che cosa) tra i partner di progetto;
- alla composizione della partnership in funzione del raggiungimento degli obiettivi e dei risultati di progetto (adeguatezza delle competenze, complementarietà delle competenze, completezza del partenariato);
- alla maggiore capacità della proposta di introdurre ecoinnovazioni e di affrontare i temi del cambiamento climatico (emissioni, protezione delle acque, rischio erosione dei suoli);
- alla trasversalità dei risultati in termini di soluzioni operative applicabili a più di un comparto produttivo;
- alla capacità del progetto innovativo di rispondere alle finalità del PEI, ai fabbisogni del territorio regionale ed alle priorità del PSR
- alla qualità delle attività di disseminazione dei risultati

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati previsti dal tipo di intervento.

8.2.13.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Per la prima fase di setting-up/avvio dei Gruppi operativi, l'intensità di aiuto è pari al 100%, ed è concessa sotto forma di sovvenzioni a rimborso delle spese ammissibili effettivamente sostenute e pagate, fino ad un massimo di 15.000 euro.

Per la fase di realizzazione del progetto innovativo l'intervento fornisce un sostegno sotto forma di sovvenzioni a rimborso delle spese ammissibili effettivamente sostenute e pagate. L'aliquota è pari al 100% della spesa ammessa, salvo che per operazioni che rientrano in una misura diversa dalla M16. Per le tipologie di interventi riconducibili ad altre misure e/o submisure del PSR, l'importo massimo e/o l'intensità di aiuto, sono quelli stabiliti nella misura/submisura cui si riferisce l'intervento.

L'entità massima di spesa ammissibile per questa seconda fase non può superare i 400.000 euro.

Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente operazione a favore di prodotti non compresi nell'allegato I del trattato è conforme al Regolamento (UE) 1407/2013 (de minimis).

Il sostegno è erogato per una durata funzionale al raggiungimento del piano del G.O., e comunque non superiore a 5 anni.

Per i costi di esercizio della cooperazione, la somma erogabile è soggetta alla limitazione del 25 % del valore complessivo del Piano progettuale elaborato.

8.2.13.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.13.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione del presente intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi.

1. un rischio moderato in fase di analisi della ragionevolezza dei costi (ECR2), data la molteplicità delle voci di costo che rendono complessa la valutazione di pertinenza e la relativa quantificazione;
2. un rischio basso al momento di controllo delle domande di pagamento (ECR8) considerati la diversità ed ampiezza delle categorie di spesa ammissibili, la numerosità dei documenti giustificativi da presentare e la necessità di verificare l'effettivo stato di avanzamento del progetto;
3. un rischio medio rispetto alla maggior parte delle condizioni di ammissibilità (ECR1) in quanto per questi interventi assume maggior importanza la valutazione della qualità e della fattibilità dei progetti e delle azioni previste che è proprio di ambedue le fasi dell'intervento (start-up e selezione del Gruppo operativo);
4. un rischio moderato in relazione alla possibilità che tra i beneficiari ricadano enti pubblici in merito alla corretta applicazione delle norme sugli appalti (ECR4);
5. un rischio basso a livello di sistemi di controllo (ECR3) e di sistemi informativi adeguati (ECR9),

considerando in particolare la probabile necessità di raccogliere informazioni da altre amministrazioni e fonti dei dati;

6. un rischio moderato viene rilevato rispetto all'efficacia dei controlli in loco -"controllo dei controllori" – in relazione all'adeguatezza degli strumenti utilizzati nell'ambito dell'esecuzione dei controlli e l'omogeneità degli stessi (ECR3);
7. un rischio moderato rispetto alla verifica degli impegni relativi alla stabilità delle operazioni nel caso in cui il sostegno sia rivolto anche alla realizzazione di investimenti materiali ed immateriali (ECR5).

8.2.13.3.1.9.2. Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la definizione di procedure chiare e codificate da utilizzare per la valutazione (fase di ammissibilità dei costi) per le diverse tipologie di costi esposti.
2. il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione di un manuale dettagliato che illustra, le modalità, i documenti da presentare e le relative tempistiche per presentare le domande di pagamento intermedie (stati di avanzamento). Lo stesso manuale illustra, per ciascuna tipologia di voce di spesa ammissibile, quali sono i documenti da produrre per la rendicontazione, affinchè la spesa possa essere considerata ammissibile. Tale vademecum è utilizzato sia dal beneficiario che dall'amministrazione, al momento del controllo. Inoltre, poiché le domande di pagamento intermedie dovranno dimostrare anche lo stato di avanzamento nell'esecuzione del progetto è necessario disporre di figure tecnico-scientifiche alle quali sarà richiesta una valutazione dell'effettivo avanzamento del progetto;
3. il rischio ECR1 può essere mitigato attraverso la costituzione della/e commissioni di valutazione (nella fase di ammissibilità) di professionalità con mirate conoscenze in grado di valutare la qualità dei progetti presentati nell'ambito delle diverse tipologie di intervento (ricercatori, docenti, tecnici);
4. il rischio ECR4 può essere mitigato attraverso la redazione e l'aggiornamento continuo del manuale delle procedure per la corretta applicazione delle norme sui contratti pubblici;
5. il rischio ECR3-ECR9 può essere mitigato attraverso l'individuazione di specifiche fonti dalle quali i valutatori potranno attingere per la verifica dell'originalità dell'intervento, anche attraverso la stipula di apposite convenzioni e/o collaborazioni esterne; inoltre, contribuisce a mitigare il rischio segnalato (controllo dei controllori) la predisposizione di un apposito format e relativo manuale dettagliato di utilizzo, per ciascuno degli interventi attuati attraverso il PSR, da utilizzare per la conduzione del controllo in loco (cosa, come e quando controllare) e registrare l'esito dei controlli. Il manuale sarà tenuto in continuo aggiornamento.
6. il rischio ECR5 può essere mitigato attraverso l'utilizzo del manuale di cui al precedente punto 2 di mitigazione, inserendo nello stesso chiare indicazioni sulle modalità di rendicontazione delle spese relative a investimenti materiali ed immateriali e, de del caso, sul rispetto delle condizioni di stabilità delle operazioni, di cui all'articolo 71 del Regolamento (UE) 1303/2013.

8.2.13.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello di rischio basso per questa Misura in quanto agiscono positivamente:

- sulla riduzione degli errori commessi dall'amministrazione e/o dai beneficiari;
- sulla maggior ragionevolezza dei costi;
- sulla maggiore definizione degli obiettivi attesi e dei risultati del sostegno concesso.

I criteri di selezione, basati sui principi espressi nelle schede degli interventi della Misura, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art.74 del Reg. (UE) 1305/2013.

Da tale valutazione ex-ante la misura risulta verificabile e controllabile. Verrà in ogni caso fatta una valutazione degli esiti operativi nel corso della fase di gestione.

8.2.13.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

8.2.13.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

8.2.13.3.2. 16.02.01 Sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale

Sottomisura:

- 16.2 - Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie

8.2.13.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Nell'ambito del più vasto intervento della M16, il presente intervento contribuisce in via prioritaria al fabbisogno F3 del programma, in quanto consente di rendere pratico ed operativo il collegamento tra le imprese agricole/forestali e gli enti di ricerca, per lo sviluppo di soluzioni concrete, ottenute applicando i risultati della ricerca. L'intervento agisce, altresì, a favore del miglioramento della sostenibilità delle imprese (F4) e può dare un forte impulso al rafforzamento della qualità delle produzioni regionali, sia attraverso il miglioramento dei prodotti e l'ampliamento delle funzioni d'uso, che attraverso la tracciabilità dei processi (F8-F11).

L'intervento contribuisce direttamente alla Focus Area 2A ed ha effetti indiretti sulla FA3A. Esso, inoltre, opportunamente prioritarizzato verso l'ecoinnovazione, riesce a determinare effetti indiretti sulle priorità 4 e 5 del PSR.

L'intervento assume, pertanto, un ruolo importante rispetto all'obiettivo trasversale innovazione e riesce a dare il proprio contribuito rispetto agli obiettivi ambiente e cambiamenti climatici.

L'operazione è finalizzata al sostegno di progetti di cooperazione, proposti da aggregazioni di soggetti con capacità pertinenti rispetto al progetto di cooperazione, nell'ambito dello sviluppo della competitività e della sostenibilità delle imprese agroalimentari e forestali, che elaborino ed attuino progetti finalizzati all'applicazione e/o adozione di risultati di ricerca al fine della loro valorizzazione, oppure attività di trasferimento tecnologico in settori economici, di servizi e delle tecnologie di frontiera legati ad attività di ricerca condotte in atenei/enti o organismi di ricerca.

Gli ambiti di interesse dei progetti sono finalizzati:

a. allo sviluppo di nuovi prodotti agricoli e forestali in grado di migliorare il posizionamento sul mercato e determinare un maggiore grado di salubrità e/o qualità degli stessi, ivi compresa la conservazione ed il packaging dei prodotti;
b. allo sviluppo di nuove pratiche agricole (pratiche colturali eco-compatibili, gestione del suolo) o forestali che migliorino l'utilizzo dei fattori produttivi e la gestione sostenibile delle aziende;
c. allo sviluppo di nuovi processi e tecnologie agroalimentari che migliorino l'utilizzo dei fattori produttivi, la gestione sostenibile delle aziende, il miglioramento del posizionamento sul mercato e/o un maggiore grado di qualità dei prodotti agroalimentari, ivi compresa la conservazione ed il packaging dei prodotti.

L'operazione può sostenere sia progetti finalizzati ad uno solo dei precedenti ambiti di interesse, oppure, quando è in grado portare dei risultati utilizzabili in maniera trasversale, a più di un ambito di interesse.

L'operazione non sostiene progetti che abbiano come oggetto la ricerca di base, ma promuove progetti di sviluppo pre-competitivo ed eventuale "industrializzazione" dei risultati, essa può essere utilizzata per finanziare attività di ricerca che sono correlate o che accompagnano progetti pratici (analizzando il successo

e il fallimento dei progetti, adattando soluzioni per contesto climatico e strutturale specifico). Essa può essere utilizzata per lo sviluppo di tecniche e metodi che sono essenzialmente adattamenti di tecnologie esistenti a situazioni in cui non vengano correntemente utilizzate.

L'operazione supporta le attività dimostrative relative a nuove tecnologie, quando l'attività dimostrativa è la parte finale di un processo di testing e validazione di una tecnologia, di in processo, operando in netta demarcazione con le attività dimostrative dell'art. 14 (Misura 1), che, invece, devono semplicemente sensibilizzare rispetto a tecnologie, tecniche disponibili ed utilizzabili.

Sono, pertanto, elementi fondanti dell'operazione:

- l'elaborazione di un progetto innovativo;
- la pertinenza delle capacità/esperienze dei soggetti che compongono il gruppo operativo rispetto al progetto innovativo presentato.

8.2.13.3.2.2. Tipo di sostegno

Ai sensi di quanto previsto all'articolo 35(6) del Regolamento (UE) 1305/2013, il sostegno è concesso sotto forma di sovvenzione globale a copertura dei costi ammissibili sostenuti.

Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto e comunque non superiore a 3 anni.

8.2.13.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Comunicazione della Commissione – Disciplina degli aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione. (GUCE C198 del 27.06.2014).

Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020.

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 con riferimento all'Articolo 71 "Stabilità delle operazioni";

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006.

Regolamento (UE) N. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato

Legge Regione Calabria del 17 agosto 2009, n. 24 "Promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica".

Decreto legislativo n. 1306/2006 e successive modifiche ed integrazioni – Codice dei Contratti Pubblici.

8.2.13.3.2.4. Beneficiari

Il beneficiario del sostegno è una forma di aggregazione tra almeno due soggetti tra i seguenti:

- imprese del settore agricolo, agroindustriale, forestale, in forma singola o associata;
- organizzazione di produttori;
- organismi interprofessionali;
- organismi di ricerca e/o sperimentazione, incluse le università;
- soggetti pubblici e/o privati proprietari e gestori di boschi e loro associazioni.

Nell'esecuzione degli investimenti, gli enti pubblici, che sono stati selezionati in quanto beneficiari insieme con i progetti nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013, a loro volta devono rispettare le procedure degli appalti pubblici al fine di assicurare una selezione aperta, trasparente e competitiva dei fornitori e dei soggetti responsabili dell'attuazione delle opere.

8.2.13.3.2.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili le seguenti voci di costo:

a. costi amministrativi e legali per la costituzione dell'aggregazione;
b. costi di esercizio della cooperazione, quali: costi di gestione per l'organizzazione ed il coordinamento del progetto, compresi gli oneri per affitto sede, acquisto e noleggio di beni strumentali (mobili, attrezzature d'ufficio, hardware e software) e le spese sostenute per i consumi connessi; personale; viaggi e trasferte; costi per la formazione;
c. costi relativi agli studi necessari per la realizzazione del progetto innovativo (di mercato, di fattibilità, piani aziendali);
d. materiali ed attrezzature tecnico-scientifiche;
e. costi per test, analisi di laboratorio, compresi i costi di materiale a perdere, prove in campo;
f. acquisto di brevetti e licenze;

g. lavorazioni esterne, materiali e stampi per la realizzazione di prototipi;
h. consulenze esterne qualificate;
i. costi per le attività di divulgazione dei risultati.

I costi elencati ai punti precedenti devono essere strettamente funzionali e correlati alla realizzazione del progetto innovativo. Sono pertanto escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari.

Le spese per la realizzazione di prototipi ed altri investimenti materiali e immateriali del progetto sono ammissibili nei limiti ed alle condizioni di cui all'articolo 45(2) del Regolamento (UE) 1305/2013. In generale per le tipologie di operazioni riconducibili ad altre misure/submisure del PSR valgono le condizioni di ammissibilità della spesa stabiliti nella misura/submisura cui si riferisce l'operazione.

8.2.13.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Ammissibilità del soggetto proponente

1. Raggruppamenti di soggetti tra quelli indicati come ammissibili al presente intervento costituiti in una delle forme riconosciute dalle vigenti leggi o regolamentate da contratti privati debitamente registrati, che garantiscano unitarietà di azione e di obiettivi e rendano evidente il ruolo e le responsabilità che i singoli soggetti assumono all'interno dell'esecuzione del progetto, che:

a. assumono come soggetto capofila ("impresa leader") che si assume la responsabilità finanziaria del progetto, un'impresa agricola, agroindustriale , agroalimentare o forestale, costituita in forma singola e/o associata, ovvero un'associazione di imprese agricole e/o agroindustriali e/o agroalimentari o imprese forestali;
b. dimostrano conoscenze pertinenti ai fini del conseguimento degli obiettivi del progetto presentato;
c. adottano un proprio regolamento, tale da garantire trasparenza nel funzionamento e nel processo decisionale ed evitare conflitti di interesse.

2. "Poli", per come definiti nel Programma, di nuova costituzione .

Possono candidarsi al sostegno dell'operazione anche aggregazioni non ancora costituite o contrattualizzate, fermo restando, l'obbligo di costituirsi/contrattualizzarsi prima dell'accettazione dell'eventuale aiuto concesso.

Ammissibilità della proposta

Deve essere presentato un progetto recante, almeno, le seguenti informazioni:

a. descrizione del tema/problema da risolvere mediante soluzioni innovative o della specifica opportunità da promuovere;
b. elenco dei soggetti partecipanti al raggruppamento (partner) e loro descrizione, ponendo in evidenza la loro pertinenza all'interno del raggruppamento stesso;
c. descrizione delle attività di progetto e loro ripartizione tra i vari partner del raggruppamento;
d. descrizione dei risultati attesi in termini di soluzioni direttamente utilizzabili nelle aziende agricole/forestali/agroalimentari;
e. descrizione delle modalità di assunzione delle decisioni sull'elaborazione e l'attuazione di azioni

innovative;
f. descrizione delle modalità di divulgazione dei risultati del progetto realizzato;
g. tempistica di svolgimento del progetto;
h. descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner;

i) descrizione e quantificazione degli indicatori target di progetto, attraverso i quali si intende misurare lo stato di avanzamento ed i risultati del progetto.

8.2.13.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione delle domande di aiuto devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg. (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure.

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, la selezione dei Progetti verterà sui seguenti principi inerenti la qualità dei medesimi :

- alla qualità della proposta in termini di applicabilità dei risultati;
- alla chiarezza della proposta in termini di definizione delle singole fasi in cui si articola il progetto e della divisione dei ruoli (chi fa che cosa) tra i partner di progetto;
- alla composizione della partnership in funzione del raggiungimento degli obiettivi e dei risultati di progetto (adeguatezza delle competenze, complementarietà delle competenze, completezza del partenariato);
- alla maggiore capacità della proposta di affrontare e risolvere i temi della sostenibilità ambientale e di affrontare i temi del cambiamento climatico (emissioni, protezione delle acque, rischio erosione dei suoli);
- alla trasversalità dei risultati in termini di soluzioni operative applicabili a più di un comparto produttivo;
- alla maggiore capacità dei risultati ottenuti di generare incremento di valore aggiunto per le imprese partner e/o del comparto produttivo.
- alla qualità delle attività di disseminazione dei risultati

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati previsti dal tipo di intervento. La stessa soglia si applicherà a tutti i progetti, siano essi presentati individualmente o all'interno di un progetto di filiera.

8.2.13.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Importo massimo di spesa sovvenzionabile dall'operazione € 400.000,00,

Tasso di sostegno dell'operazione 100% delle spese ammissibili, salvo che per operazioni che rientrano in una misura diversa dalla M16. Per le tipologie di interventi riconducibili ad altre misure e/o submisure del PSR, l'importo massimo e/o l'intensità di aiuto, sono quelli stabiliti nella misura/submisura cui si riferisce l'intervento.

Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente operazione a favore di prodotti non compresi nell'allegato I del trattato è conforme al Regolamento (UE) 1407/2013 (de minimis).
Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto e comunque non superiore a 3 anni.

Per i costi di esercizio della cooperazione, la somma erogabile è soggetta alla limitazione del 25 % del valore complessivo del Piano progettuale elaborato.

8.2.13.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.13.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione del presente intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi.

1. un rischio moderato in fase di analisi della ragionevolezza dei costi (ECR2), data la molteplicità delle voci di costo che rendono complessa la valutazione di pertinenza e la relativa quantificazione;
2. un rischio basso al momento di controllo delle domande di pagamento (ECR8) considerati la diversità ed ampiezza delle categorie di spesa ammissibili, la numerosità dei documenti giustificativi da presentare e la necessità di verificare l'effettivo stato di avanzamento del progetto;
3. un rischio medio rispetto alla maggior parte delle condizioni di ammissibilità (ECR1) in quanto per questi interventi assume maggior importanza la valutazione della qualità e della fattibilità dei progetti e delle azioni previste che è proprio di ambedue le fasi dell'intervento;
4. un rischio moderato in relazione alla possibilità che tra i beneficiari ricadano enti pubblici in merito alla corretta applicazione delle norme sugli appalti (ECR4);
5. un rischio basso a livello di sistemi di controllo (ECR3) e di sistemi informativi adeguati (ECR9), considerando in particolare la probabile necessità di raccogliere informazioni da altre amministrazioni e fonti dei dati per verificare anche l'effettiva novità del programma presentato; un rischio moderato viene rilevato rispetto all'efficacia dei controlli in loco -"controllo dei controllori" – in relazione all'adeguatezza degli strumenti utilizzati nell'ambito dell'esecuzione dei controlli e l'omogeneità degli stessi (ECR3).
6. un rischio moderato rispetto alla verifica degli impegni relativi alla stabilità delle operazioni nel caso in cui il sostegno sia rivolto anche alla realizzazione di investimenti materiali ed immateriali (ECR5).

8.2.13.3.2.9.2. Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la definizione di procedure chiare e codificate da utilizzare per la valutazione (fase di ammissibilità dei costi) per le diverse tipologie di costi esposti;
2. il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione di un manuale dettagliato che illustra, le modalità, i documenti da presentare e le relative tempistiche per presentare le domande di pagamento intermedie (stati di avanzamento). Lo stesso manuale illustra, per ciascuna tipologia di voce di spesa ammissibile, quali sono i documenti da produrre per la rendicontazione, affinchè la spesa possa essere considerata ammissibile. Tale vademecum è utilizzato sia dal beneficiario che dall'amministrazione, al momento del controllo. Inoltre, poiché le domande di pagamento intermedie dovranno dimostrare anche lo stato di avanzamento nell'esecuzione del progetto è necessario disporre di figure tecnico-scientifiche alle quali sarà richiesta una valutazione dell'effettivo avanzamento del progetto;
3. il rischio ECR1 può essere mitigato attraverso la costituzione della/e commissioni di valutazione (nella fase di ammissibilità) di professionalità con mirate conoscenze in grado di valutare la qualità dei progetti presentati nell'ambito delle diverse tipologie di intervento (ricercatori, docenti, tecnici);
4. il rischio ECR4 può essere mitigato attraverso la redazione e l'aggiornamento continuo del manuale delle procedure per la corretta applicazione delle norme sui contratti pubblici.
5. il rischio ECR3-ECR9 può essere mitigato attraverso l'individuazione di specifiche fonti dalle quali i valutatori potranno attingere per la verifica dell'originalità dell'intervento, anche attraverso la stipula di apposite convenzioni e/o collaborazioni esterne. Inoltre, contribuisce a mitigare il rischio segnalato (controllo dei controllori) la predisposizione di un apposito format e relativo manuale dettagliato di utilizzo, per ciascuno degli interventi attuati attraverso il PSR, da utilizzare per la conduzione del controllo in loco (cosa, come e quando controllare) e registrare l'esito dei controlli. Il manuale sarà tenuto in continuo aggiornamento.
6. il rischio ECR5 può essere mitigato attraverso l'utilizzo del manuale di cui al precedente punto 2 di mitigazione, inserendo nello stesso chiare indicazioni sulle modalità di rendicontazione delle spese relative a investimenti materiali ed immateriali e, se del caso, sul rispetto delle condizioni di stabilità delle operazioni, di cui all'articolo 71 del Regolamento (UE) 1303/2013.

8.2.13.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello di rischio basso per questa Misura in quanto agiscono positivamente:

- sulla riduzione degli errori commessi dall'amministrazione e/o dai beneficiari;
- sulla maggior ragionevolezza dei costi;
- sulla maggiore definizione degli obiettivi attesi e dei risultati del sostegno concesso.

I criteri di selezione, basati sui principi espressi nelle schede degli interventi della Misura, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art.74 del Reg. (UE)

1305/2013.

Da tale valutazione ex-ante la misura risulta verificabile e controllabile. Verrà in ogni caso fatta una valutazione degli esiti operativi nel corso della fase di gestione.

8.2.13.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per il presente intervento.

8.2.13.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

I "Progetti pilota" consistono nell'acquisizione, la combinazione, la strutturazione e l'utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica, commerciale e di altro tipo allo scopo di sviluppare prodotti, processi o servizi nuovi o migliorati. Rientrano in questa definizione anche altre attività destinate alla definizione concettuale, alla pianificazione e alla documentazione concernenti nuovi prodotti, processi o servizi. Rientrano nei progetti pilota la costruzione di prototipi, la dimostrazione, la realizzazione di prodotti pilota, test e convalida di prodotti, processi o servizi nuovi o migliorati, effettuate in un ambiente che riproduce le condizioni operative reali laddove l'obiettivo primario è l'apporto di ulteriori miglioramenti tecnici a prodotti, processi e servizi che non sono sostanzialmente definitivi. Il progetto pilota può quindi comprendere lo sviluppo di un prototipo o di un prodotto pilota utilizzabile per scopi commerciali che è necessariamente il prodotto commerciale finale e il cui costo di fabbricazione è troppo elevato per essere utilizzato soltanto a fini di dimostrazione e di convalida. Il progetto pilota non comprende tuttavia le modifiche di routine o le modifiche periodiche apportate a prodotti, linee di produzione, processi di fabbricazione e servizi esistenti e ad altre operazioni in corso, anche quando tali modifiche rappresentino miglioramenti.

Il "polo" è un raggruppamento di imprese indipendenti, comprese "start up", piccole medie e grandi imprese, nonché organismi di consulenza e/o organismi di ricerca, destinati a stimolare l'attività economica/innovativa incoraggiando l'interazione intensiva, l'uso comune di impianti e lo scambio di conoscenze ed esperienze, nonché contribuendo in maniera efficace al trasferimento di conoscenze, alla messa in rete ed alla diffusione delle informazioni tra le imprese che costituiscono il polo.

8.2.13.3.3. 16.03.01 - Cooperazione tra piccoli operatori per organ. processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse

Sottomisura:

- 16.3 - (altro) cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo/la commercializzazione del turismo

8.2.13.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento è finalizzato a sostenere processi cooperativi tra piccoli operatori agricoli e forestali al fine di superare le criticità connesse alle micro dimensioni aziendali, rilevate dal fabbisogno F5 per sostenere la diversificazione e la multifunzionalità delle aziende agricole. E, più in generale sostenere la diversificazione dell'economia rurale, agendo a favore del fabbisogno F22, attraverso il sostegno a favore di processi cooperativi tra piccoli operatori turistici, che sviluppano progetti innovativi di commercializzazione.

In tale contesto di azione l'intervento agisce direttamente rispetto agli obiettivi della focus area 6A ed indirettamente sugli obiettivi della focus area 2A. Inoltre contribuisce alla definizione dei target della Focus area 1B. Contribuisce all'obiettivo trasversale innovazione, in quanto sostiene l'implementazione di soluzioni innovative di cooperazione.

L'operazione sostiene azioni e progetti di cooperazione tra piccoli operatori agricoli e agroalimentari e tra piccoli operatori turistici finalizzate a migliorare la posizione dei soggetti collaboranti sui mercati di riferimento e sul raggiungimento di economie di scala attraverso il sostegno a:

- azioni e progetti di cooperazione fra piccoli operatori per la condivisione di processi di lavoro/impianti e risorse produttive in comune e/o
- azioni e progetti di cooperazione fra piccoli operatori per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale

Obiettivo primario dell'operazione è di favorire forme di cooperazione innovative tra le piccole imprese mediante l'adozione di soluzioni di compartecipazione e di condivisione ("sharing") delle risorse e dei fattori produttivi, attraverso progetti finalizzati ad organizzare processi di lavoro in comune e condividere locali di produzione e/o di commercializzazione ed impianti di lavorazione, anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie e dei servizi innovativi (ICT).

Sono, pertanto, elementi fondanti dell'operazione:

- l'elaborazione di un Piano di cooperazione;
- la pertinenza della dimensione e la completezza della rete di aziende cooperanti rispetto agli obiettivi e le finalità del progetto innovativo presentato.

8.2.13.3.3.2. Tipo di sostegno

Ai sensi di quanto previsto all'articolo 35(6) del Regolamento (UE) 1305/2013 il sostegno è concesso sotto forma di sovvenzione globale a copertura dei costi ammissibili sostenuti.

Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto e comunque non superiore a 5 anni

8.2.13.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020.

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006.

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 con riferimento all'Articolo 71 "Stabilità delle operazioni".

Regolamento (UE) N. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato.

Decreto Legge 10 febbraio 2009, n. 5 e s.m.i. "Disciplina contratto di rete".

Disciplina contratto di rete per le aziende agricole: Decreto Legge n. 179/2012 e Legge n. 221/2012; Decreto Legge n. 76/2003, conv. con Legge n. 99/2013, art. 9, comma 1.

8.2.13.3.3.4. Beneficiari

Sono beneficiari dell'operazione: Partenariati tra almeno due soggetti tra "piccoli operatori" del settore agricolo e della filiera agroalimentare e della filiera turistica.

Ai fini delle operazioni di cui all'articolo 35, paragrafo 2, lettera c), del regolamento (UE) n. 1305/2013, per «piccolo operatore» si intende una microimpresa a norma della raccomandazione della Commissione 2003/361/CE, o una persona fisica non impegnata in un'attività economica al momento della richiesta di finanziamento.

8.2.13.3.3.5. Costi ammissibili

Sono costi ammissibili all'operazione, secondo quanto riportato all'art. 35(5) del Reg. (UE) 1305/2013:

a. il costo degli studi della zona interessata, studi di fattibilità, stesura di piani aziendali;
b. i costi di esercizio della cooperazione;
c. i costi diretti di specifici progetti legati all'attuazione del Piano di cooperazione, consistenti in investimenti materiali od immateriali.

Le spese per la realizzazione di investimenti materiali e immateriali del progetto sono ammissibili nei limiti ed alle condizioni di cui all'articolo 45(2) del Regolamento (UE) 1305/2013. In generale per le tipologie di operazioni riconducibili ad altre misure/submisure del PSR valgono le condizioni di ammissibilità della spesa stabiliti nella misura/submisura cui si riferisce l'operazione.

8.2.13.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Ammissibilità del soggetto proponente

Aggregazioni di piccoli operatori, come definiti nella presente Misura, di nuova costituzione ed operanti nell'ambito delle attività agricola, agroalimentare, turistica e costituite in una delle forme riconosciute dalle vigenti leggi o regolamentate da contratti registrati, ivi inclusi i "contratti di rete" per come regolamentati dalla legge italiana, che garantiscano unitarietà di azione e di obiettivi e che si assumano la responsabilità finanziaria del progetto, rendano evidente il ruolo e le responsabilità che i singoli soggetti assumono all'interno dell'esecuzione del progetto di cooperazione, che dimostrano il possesso di conoscenze e mezzi/strumenti pertinenti ai fini del conseguimento degli obiettivi del progetto presentato

Possono candidarsi al sostegno dell'operazione anche aggregazioni non ancora costituite o contrattualizzate, fermo restando, l'obbligo di costituirsi/contrattualizzarsi prima dell'accettazione dell'eventuale aiuto concesso.

Ammissibilità della proposta

Deve essere presentato un Piano di cooperazione recante, almeno, i seguenti elementi:

a. descrizione del progetto di cooperazione che si intende realizzare;
b. descrizione dei risultati attesi in termini di soluzioni direttamente utilizzabili nelle aziende agricole/agroalimentari/turistiche e dimostrazione del raggiungimento di obiettivi di miglioramento delle prestazioni commerciali, attraverso la migliore apertura e presenza sui mercati di riferimento;
c. descrizione del modello di governance interno al raggruppamento;
d. descrizione del contributo al progetto di cooperazione di cui si assume la responsabilità ciascuno dei partner di progetto;
e. descrizione delle modalità di divulgazione dei risultati del progetti realizzati.

Costituiscono impegni in fase di attuazione da parte del beneficiario, relativamente a Piani di cooperazione che prevedono il sostenimento di costi di investimento materiali o immateriali:

- non distogliere dal ciclo di produzione aziendali i beni oggetto del sostegno per almeno 5 anni a decorrere dall'erogazione del saldo finale del contributo concesso.

8.2.13.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione delle domande di aiuto devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg. (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, per l'operazione in descrizione sono riferiti:

- alla corrispondenza tra l'intervento e gli obiettivi che l'operazione si prefigge di raggiungere all'interno della specifica Focus Area 6A nella quale è programmata;
- ad assegnare maggiore priorità all'ubicazione delle attività oggetto del Piano di cooperazione nelle aree rurali più svantaggiate (aree D del programma con minore densità abitativa);
- al maggiore numero di soggetti cooperanti;
- al maggiore grado di trasferibilità delle soluzioni adottate.
- ai migliori risultati in termini di benefici economici per i soggetti cooperanti, in termini di maggiore redditività delle imprese;
- al maggiore incremento occupazionale ottenuto.

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati previsti dal tipo di intervento.

8.2.13.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Importo massimo sovvenzionabile dall'operazione € 200.000,00

Tasso di sostegno dell'operazione 80%, salvo che per operazioni che rientrano in una misura diversa dalla M16. Per le tipologie di interventi riconducibili ad altre misure e/o submisure del PSR, l'importo massimo e/o l'intensità di aiuto, sono quelli stabiliti nella misura/submisura cui si riferisce l'intervento.

Il contributo è concesso in ambito del regime "De Minimis" di cui al Reg. (UE) n. 1407/2013.

Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto e comunque non superiore a 5 anni

Per i costi di esercizio della cooperazione, la somma erogabile è soggetta alla limitazione del 25 % del valore complessivo del Piano progettuale elaborato.

8.2.13.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.13.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione del presente intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi.

1. un rischio moderato in fase di analisi della ragionevolezza dei costi (ECR2), data la molteplicità delle voci di costo che rendono complessa la valutazione della pertinenza e la relativa quantificazione;
2. un rischio basso al momento di controllo delle domande di pagamento (ECR8) considerati la diversità ed ampiezza delle categorie di spesa ammissibili, la numerosità dei documenti giustificativi da presentare e la necessità di verificare l'effettivo stato di avanzamento del progetto;
3. un rischio moderato rispetto alla verifica degli impegni relativi alla stabilità delle operazioni nel caso in cui il sostegno sia rivolto anche alla realizzazione di investimenti materiali ed immateriali (ECR5).
4. Un rischio moderato viene rilevato rispetto all'efficacia dei controlli in loco -"controllo dei controllori" – in relazione all'adeguatezza degli strumenti utilizzati nell'ambito dell'esecuzione dei controlli e l'omogeneità degli stessi (ECR3).

8.2.13.3.3.9.2. Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la definizione di procedure chiare e codificate da utilizzare per la valutazione (fase di ammissibilità dei costi) per le diverse tipologie di costi esposti;
2. il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione di un manuale dettagliato che illustra, le modalità ed i documenti da utilizzare per presentare le domande di pagamento intermedie (stati di avanzamento). Lo stesso manuale illustra, per ciascuna tipologia di voce di spesa ammissibile, quali sono i documenti da produrre per la rendicontazione, affinchè la spesa possa essere considerata ammissibile. Tale vademecum è utilizzato sia dal beneficiario che dall'amministrazione, al momento del controllo. Inoltre, poiché le domande di pagamento intermedie dovranno dimostrare anche lo stato di avanzamento nell'esecuzione del progetto, che può riguardare anche spese diverse da investimenti materiali o immateriali, è necessario disporre di figure tecniche alle quali sarà richiesta una valutazione dell'effettivo avanzamento del progetto.
3. il rischio ECR5 viene mitigato prevedendo controlli in loco, da effettuarsi a campione, per verificare l'effettivo rispetto dell'impegno assunto dal beneficiario.
4. Il rischio ECR3 può essere mitigato attraverso la precisa indicazione sul bando pubblico di selezione delle modalità di controllo (quale documentazione sarà utilizzata/acquista per verificare il singolo impegno assunto in sede di presentazione della domanda) e la relativa tempistica entro il quale tale impegno assunto dovrà essere raggiunto (precisando la definizione della data di entrata in funzione

del programma di investimenti e del numero di mesi a partire da tale data dovrà essere raggiunto l'obiettivo dichiarato). Inoltre, contribuisce a mitigare il rischio segnalato (controllo dei controllori) la predisposizione di un apposito format e relativo manuale dettagliato di utilizzo, per ciascuno degli interventi attuati attraverso il PSR, da utilizzare per la conduzione del controllo in loco (cosa, come e quando controllare) e registrare l'esito dei controlli. Il manuale sarà tenuto in continuo aggiornamento.

8.2.13.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello di rischio basso per questa Misura in quanto agiscono positivamente:

- sulla riduzione degli errori commessi dall'amministrazione e/o dai beneficiari;
- sulla maggior ragionevolezza dei costi;
- sulla maggiore definizione degli obiettivi attesi e dei risultati del sostegno concesso.

I criteri di selezione, basati sui principi espressi nelle schede degli interventi della Misura, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art.74 del Reg. (UE) 1305/2013.

Da tale valutazione ex-ante la misura risulta verificabile e controllabile. Verrà in ogni caso fatta una valutazione degli esiti operativi nel corso della fase di gestione.

8.2.13.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

8.2.13.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Informazioni non pertinenti per il presente intervento.

8.2.13.3.4. 16.4.1 Cooperazione di filiera, orizzontale e verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali

Sottomisura:

- 16.4 - Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali

8.2.13.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento intercetta i fabbisogni del programma F5, F8, F10, F11 in quanto esso contribuisce a rafforzare sui mercati i piccoli produttori agricoli, a rafforzare le filiere corte, ed a sviluppare mercati locali dei prodotti di qualità regionale. In tale direzione l'intervento agisce direttamente sulla focus area 3A del programma ed indirettamente sulla focus area 2A ed apporta il proprio contributo all'obiettivo innovazione, sostenendo forme e soluzioni innovative di cooperazione all'interno della filiera agroalimentare.

L'intervento sostiene azioni e progetti di cooperazione della filiera agroalimentare, sia orizzontale che verticale, finalizzate alla creazione ed allo sviluppo di filiere corte, di mercati locali ed alla promozione delle stesse filiere corte sui mercati di riferimento.

Il sostegno alla creazione e allo sviluppo delle filiere corte, come previsto ai sensi dell'art. 11 par. 1 del Reg. UE n. 807/2014, deve includere solo le filiere che non comportano più di un intermediario fra l'agricoltore e il consumatore.

Per i mercati locali le attività di lavorazione e la vendita al consumatore finale devono avvenire entro un raggio di 70 km dalla azienda agricola in cui il prodotto è ottenuto ai sensi dell'art. 11 par. 3 del Reg. UE n. 807/2014.

Obiettivo primario dell'operazione è di favorire forme di cooperazione rivolte:

- alla creazione ed allo sviluppo di filiere corte che mettano in relazione contrattuale imprese ed associazioni di produttori primari con il proprio mercato di vendita
- alla creazione di mercati locali e all'esecuzione dell' attività di promozione a raggio locale per prodotti delle filiere corte e del mercato locale create con la presente misura.

La finalità dei progetti di cooperazione deve riguardare progetti che si dimostrino in grado di comporre la filiera corta, anche all'interno di micro-distretti a forte caratterizzazione qualitativa dei prodotti, tra cui anche i biodistretti, sia aggregando i produttori primari e migliorandone l'apertura e la posizione sui mercati, che sostenendo verticalmente la filiera, potenziando la distribuzione nell'ambito di mercati locali per come definiti dalla presente misura.

Per quanto attiene l'esecuzione dell'attività di promozione , ogni emissione di materiale promozionale di supporto o attività deve rendere i potenziali clienti consapevoli che la filiera corta o il mercato locale in questione esistono e deve comunicare i vantaggi di acquistare tramite questo percorso.

Sono, pertanto, elementi fondanti dell'operazione:

- l'elaborazione di un Piano di cooperazione per la creazione o sviluppo di una filiera corta;

- la pertinenza della dimensione e la completezza della rete di aziende cooperanti rispetto agli obiettivi e le finalità del progetto presentato.

8.2.13.3.4.2. Tipo di sostegno

Ai sensi di quanto previsto all'articolo 35(6) del Regolamento (UE) 1305/2013 il sostegno è concesso sotto forma di sovvenzione globale a copertura dei costi ammissibili sostenuti.

Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto e comunque non superiore a 4 anni.

8.2.13.3.4.3. Collegamenti con altre normative

D. L.vo 18 maggio 2001, n. 228 "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'art. 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57

Decreto Mipaaf 20.11.2007 "Regolamento dei mercati di vendita diretta degli imprenditori agricoli"

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 con riferimento all'Articolo 71 "Stabilità delle operazioni";

Legge Regione Calabria 14 agosto 2008, n. 29 "Norme per orientare e sostenere il consumo dei prodotti agricoli regionali a chilometro zero" e s.m.i apportate con Legge Regionale del 11 giugno 2012, n. 22.

Legge Regione Calabria 18 luglio 2011, n. 23 "Norme per il sostegno dei gruppi di acquisto solidale (GAS) e per la promozione dei prodotti alimentari da filiera corta e di qualità.

8.2.13.3.4.4. Beneficiari

Sono beneficiari dell'operazione:

- aggregazioni tra almeno due soggetti tra diversi operatori del settore agricolo, delle PMI operanti nel settore della trasformazione agroalimentare, della commercializzazione dei prodotti agroalimentari, dei servizi di ristorazione e gestori di mense pubbliche.

Quando i soggetti ammessi al sostegno sono pubblici, devono garantire il rispetto delle norme Comunitarie, così come recepite a livello nazionale, in materia di appalti pubblici e gli interventi devono essere selezionati sulla base di criteri fissati ai sensi dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013.

8.2.13.3.4.5. Costi ammissibili

Sono costi ammissibili all'operazione, secondo quanto riportato all'art. 35(5) del Reg. (UE) 1305/2013:

a. il costo degli studi della zona interessata, studi di fattibilità, stesura di piani di filiera, studi ed analisi di mercato;
b. i costi di esercizio della cooperazione;
c. i costi diretti di specifici progetti legati all'attuazione delle azioni previste nel Piano di cooperazione per la creazione o sviluppo di una filiera corta e per le azioni promozionali sui mercati locali, predisposizione di materiale divulgativo e pubblicitario, partecipazione ad eventi promozionali;
d. costi diretti relativi ad investimenti materiali ed immateriali previsti dal Piano di cooperazione per allestire centri per la distribuzione diretta dei prodotti e per le attrezzature funzionali allo svolgimento delle sue funzioni.

Le spese per la realizzazione di investimenti materiali e immateriali del progetto sono ammissibili nei limiti ed alle condizioni di cui all'articolo 45(2) del Regolamento (UE) 1305/2013. In generale per le tipologie di operazioni riconducibili ad altre misure/submisure del PSR valgono le condizioni di ammissibilità della spesa stabiliti nella misura/submisura cui si riferisce l'operazione.

8.2.13.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

Ammissibilità del soggetto proponente

1. Aggregazioni di operatori operanti nell'ambito delle attività del settore agricolo, delle PMI operanti nel settore della trasformazione agroalimentare, della commercializzazione dei prodotti agroalimentari, dei servizi di ristorazione e gestori di mense pubbliche e altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità dello sviluppo rurale, costituite in una delle forme riconosciute dalle vigenti leggi o regolamentate da contratti debitamente registrati che garantiscano unitarietà di azione e di obiettivi e rendano evidente il ruolo e le responsabilità che i singoli soggetti assumono all'interno dell'esecuzione del progetto di cooperazione, che:

- dimostrano il possesso di conoscenze e mezzi/strumenti pertinenti ai fini del conseguimento degli obiettivi del progetto presentato.
- che si assumono la responsabilità finanziaria del progetto.

Possono candidarsi al sostegno dell'operazione anche aggregazioni non ancora costituite o contrattualizzate, fermo restando, l'obbligo di costituirsi/contrattualizzarsi prima dell'accettazione dell'eventuale aiuto concesso.

Ammissibilità della proposta

Deve essere presentato un Piano di cooperazione recante i seguenti elementi:

a) descrizione del progetto di cooperazione che si intende realizzare;

b) descrizione dei risultati attesi in termini di soluzioni direttamente utilizzabili per la creazione e lo sviluppo delle filiere corte e dimostrazione del raggiungimento di obiettivi di miglioramento delle

prestazioni commerciali di tutti i soggetti cooperanti;

c) descrizione del modello di governance interno al raggruppamento;

d) descrizione del contributo al progetto di cooperazione di cui si assume la responsabilità ciascuno dei partner di progetto;

e) descrizione delle modalità di divulgazione dei risultati del progetto realizzato.

Per tutte le azioni, ai sensi dell'art. 11 parag. 1 e 3 del Reg. UE n. 807/2014 i prodotti devono essere di filiera corta, con non più di un intermediario tra produttore e consumatore, o di provenienza locale, provenienti, cioè, da aziende agricole ubicate nel raggio di 70 Km.

Le attività di promozione, ai sensi dell'art. 11 paragrafo 4 del Reg. UE n.807/2014, sono ammissibili al sostegno solo se riferite alle filiere corte ed ai mercati locali nella sua interezza pertanto con non più di un intermediario tra produttore e consumatore, provenienti, cioè, da aziende agricole ubicate nel raggio di 70 Km.

Costituiscono impegni in fase di attuazione da parte del beneficiario, relativamente a Piani di cooperazione che prevedono il sostenimento di costi di investimento materiali o immateriali:

- non distogliere dal ciclo di produzione aziendali i beni oggetto del sostegno per almeno 5 anni a decorrere dall'erogazione del saldo finale del contributo concesso.

8.2.13.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione delle domande di aiuto devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg. (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, per l'operazione in descrizione sono riferiti:

- alla corrispondenza tra l'intervento e gli obiettivi che l'operazione si prefigge di raggiungere all'interno della specifica Focus Area 3A nella quale è programmata;
- al maggiore numero di prodotti agricoli interessati;
- alla maggiore presenza di prodotti certificati;
- al maggior numero di soggetti aderenti al progetto di cooperazione localizzati in aree montane, di cui all'art. 32 del Regolamento (UE) 1305/2013, quindi nelle aree rurali classificate come aree "D" dal programma;
- al maggior numero di soggetti cooperanti;
- alla maggiore trasferibilità dei risultati del progetto di cooperazione;
- alla maggiore capacità del progetto di generare valore aggiunto e nuova occupazione.

.

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati previsti dal tipo di intervento. La stessa soglia si applicherà a tutti i progetti, siano essi presentati

individualmente o all'interno di un progetto di filiera.

8.2.13.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Importo massimo sovvenzionabile dall'operazione € 200.000,00.

Tasso di sostegno dell'operazione 80%, salvo che per operazioni che rientrano in una misura diversa dalla M16. Per le tipologie di interventi riconducibili ad altre misure e/o submisure del PSR, l'importo massimo e/o l'intensità di aiuto, sono quelli stabiliti nella misura/submisura cui si riferisce l'intervento.

Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto e comunque non superiore a 4 anni

Per i costi di esercizio della cooperazione, la somma erogabile è soggetta alla limitazione del 25 % del valore complessivo del Piano progettuale elaborato.

8.2.13.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.13.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione del presente intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi.

1. un rischio moderato in fase di analisi della ragionevolezza dei costi (ECR2), data la molteplicità delle voci di costo che rendono complessa la valutazione della pertinenza e la relativa quantificazione;
2. un rischio basso al momento di controllo delle domande di pagamento (ECR8) considerati la diversità ed ampiezza delle categorie di spesa ammissibili, la numerosità dei documenti giustificativi da presentare e la necessità di verificare l'effettivo stato di avanzamento del progetto;
3. un rischio moderato rispetto alla verifica degli impegni relativi alla stabilità delle operazioni nel caso in cui il sostegno sia rivolto anche alla realizzazione di investimenti materiali ed immateriali ed alla verifica dell'effettività della filiera corta e del mercato locale (ECR5).
4. un rischio moderato viene rilevato rispetto all'efficacia dei controlli in loco -"controllo dei controllori" – in relazione all'adeguatezza degli strumenti utilizzati nell'ambito dell'esecuzione dei controlli e l'omogeneità degli stessi (ECR3).

8.2.13.3.4.9.2. Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la definizione di procedure chiare e codificate da utilizzare per la valutazione (fase di ammissibilità dei costi) per le diverse tipologie di costi esposti;
2. il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione di un manuale dettagliato che illustra, le modalità ed i documenti da utilizzare per presentare le domande di pagamento intermedie (stati di avanzamento). Lo stesso manuale illustra, per ciascuna tipologia di voce di spesa ammissibile, quali sono i documenti da produrre per la rendicontazione, affinché la spesa possa essere considerata ammissibile. Tale vademecum è utilizzato sia dal beneficiario che dall'amministrazione, al momento del controllo. Inoltre, poiché le domande di pagamento intermedie dovranno dimostrare anche lo stato di avanzamento nell'esecuzione del progetto, che può riguardare anche spese diverse da investimenti materiali o immateriali, è necessario disporre di figure tecniche alle quali sarà richiesta una valutazione dell'effettivo avanzamento del progetto;
3. il rischio ECR5 viene mitigato prevedendo controlli in loco, da effettuarsi a campione, per verificare l'effettivo rispetto dell'impegno assunto dal beneficiario, in prossimità della scadenza dell'impegno stesso. Mentre per quanto attiene all'effettività della filiera corta e del mercato locale può essere acquisita e verificate la documentazione contabile delle imprese (fatture, contratti) che attuano il progetto per verificare provenienza e destinazione delle produzioni interessate dal progetto.
4. Il rischio ECR3 può essere mitigato attraverso la precisa indicazione sul bando pubblico di selezione delle modalità di controllo (quale documentazione sarà utilizzata/acquista per verificare il singolo impegno assunto in sede di presentazione della domanda) e la relativa tempistica entro il quale tale impegno assunto dovrà essere raggiunto (precisando la definizione della data di entrata in funzione del programma di investimenti e del numero di mesi a partire da tale data dovrà essere raggiunto l'obiettivo dichiarato). Inoltre, contribuisce a mitigare il rischio segnalato (controllo dei controllori) la predisposizione di un apposito format e relativo manuale dettagliato di utilizzo, per ciascuno degli interventi attuati attraverso il PSR, da utilizzare per la conduzione del controllo in loco (cosa, come e quando controllare) e registrare l'esito dei controlli. Il manuale sarà tenuto in continuo aggiornamento.

8.2.13.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello

di rischio basso per questa Misura in quanto agiscono positivamente:

- sulla riduzione degli errori commessi dall'amministrazione e/o dai beneficiari;
- sulla maggior ragionevolezza dei costi;
- sulla maggiore definizione degli obiettivi attesi e dei risultati del sostegno concesso.

I criteri di selezione, basati sui principi espressi nelle schede degli interventi della Misura, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art.74 del Reg. (UE) 1305/2013.

Da tale valutazione ex-ante la misura risulta verificabile e controllabile. Verrà in ogni caso fatta una valutazione degli esiti operativi nel corso della fase di gestione.

8.2.13.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

8.2.13.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

L'informazione è descritta e riportata a livello di misura.

Per "filiera corta", ai sensi di quanto disposto all'art. 11(1) del Reg. UE n. 807/2014 si intendono solo le filiere che non comportano più di un intermediario fra l'agricoltore ed il consumatore.

Per i "mercati locali" le attività di lavorazione e la vendita al consumatore finale devono avvenire entro un raggio di 70 km dalla azienda agricola in cui il prodotto è ottenuto ai sensi dell'art. 11 par. 3 del Reg. UE n. 807/2014.

8.2.13.3.5. 16.8.1 Stesura di piani di gestione forestale

Sottomisura:

- 16.8 - sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti

8.2.13.3.5.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione sostiene azioni e progetti di cooperazione finalizzati solo alla stesura dei piani di gestione forestali di carattere integrato e di area vasta, in grado di migliorare la gestione economica sostenibile delle risorse forestali regionali. Esso risponde direttamente al fabbisogno F13 del programma che ha evidenziato la necessità di diffondere sul territorio regionale la pianificazione forestale, ispirata ai principi di sostenibilità delle foreste. Sotto tale aspetto l'intervento agisce direttamente sulla focus area 4c in quanto è in grado di contribuire alla gestione sostenibile dei suoli forestali; essa agisce altresì, indirettamente sulle focus area 4A e 4B in quanto contribuisce a garantire il presidio della biodiversità forestale e l'efficace svolgimento del ciclo delle acque.

La Misura 8 sostiene la stesura dei piani forestali quando obbligatoria per l'attuazione di specifici interventi sostenuti dal PSR, mentre la Misura 16 incoraggia la stesura di piani di gestione forestali in foma di cooperazione tra detentori di piccola dimensione non obbligati alla stesura dei Piani.

Determina, inoltre, effetti indiretti con la Focus area 2A.

Essa interviene direttamente sull'obiettivo trasversale ambiente ed è in grado di garantire una maggiore adattabilità e resilienza ai rischi dei cambiamenti climatici (quali il rischio incendi ed il rischio alluvioni), oltre lo svolgimento più efficace della funzione di sequestro di CO2, in linea con l'attuazione della strategia UE per le Foreste e con i principi di gestione sostenibile delle foreste definiti dalla Conferenza Ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

L'operazione si propone di sostenere lo sviluppo e la crescita del settore forestale, sia per gli aspetti economici/produttivi (filiera bosco-legno e bosco-legno-edilizia) che per quelli innovativi e ambientali, agendo sul sostegno di modelli innovativi ed integrati di programmazione delle attività forestali in grado di contribuire al miglioramento dell'adattamento e della resilienza agli effetti dei cambiamenti climatici.

La finalità dei progetti di cooperazione è quella di sostenere forme di cooperazione tra aziende di proprietari forestali al fine di favorire una gestione forestale secondo finalità condivise e pianificate, finalizzate al raggiungimento di obiettivi comuni e la diffusione della pianificazione forestale anche nei casi in cui non sussista l'obbligo ai sensi della normativa vigente.

Sono, pertanto, elementi fondanti dell'operazione:

- l'elaborazione di un Piano di cooperazione per l'elaborazione di piani di gestione associati;
- la pertinenza della dimensione e la completezza della rete di aziende e soggetti cooperanti rispetto agli obiettivi e le finalità del progetto presentato.

8.2.13.3.5.2. Tipo di sostegno

Ai sensi di quanto previsto all'articolo 35(6) del Regolamento (UE) 1305/2013 il sostegno è concesso sotto forma di sovvenzione globale a copertura dei costi ammissibili sostenuti.

Il sostegno nell'ambito della presente sottomisura verrà concesso nel rispetto del Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto e comunque non superiore a 5 anni

8.2.13.3.5.3. Collegamenti con altre normative

Comunicazione della Commissione – Disciplina degli aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione. (GUCE C198 del 27.06.2014).

Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020.

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006.

Regolamento (UE) N. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato.

Legge Regione Calabria n. 45/2012 "Gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio forestale regionale".

Legge Regione Calabria 16 maggio 2013, n. 25 "Istituzione dell'azienda regionale per la forestazione e le politiche per la montagna – Azienda Calabria Verde – e disposizioni un materia di forestazione e politiche della montagna.

8.2.13.3.5.4. Beneficiari

Sono beneficiari dell'operazione:

- aggregazioni tra almeno due soggetti tra diversi operatori del settore agricolo, forestale e altri soggetti pubblici o privati proprietari o detentori di superfici forestali, che singolarmente possiedono e/o detengono superfici forestali di dimensioni inferiori ai 100 ettari, e che insieme raggiungono complessivamente il possesso e/o detenzione di almeno 100 ha di bosco, da sottoporre a piano di gestione forestale.

8.2.13.3.5.5. Costi ammissibili

Sono costi ammissibili all'operazione, secondo quanto riportato all'art. 35(5) del Reg. (UE) 1305/2013:

a. il costo degli studi della zona interessata (studi preliminari e di contesto, studi di fattibilità);
b. i costi di esercizio della cooperazione;
c. i costi diretti di redazione del piano di gestione forestale.

8.2.13.3.5.6. Condizioni di ammissibilità

Ammissibilità del soggetto proponente

Aggregazioni tra diversi operatori del settore agricolo e forestale proprietari e/o detentori di superfici forestali, costituite in una delle forme riconosciute dalle vigenti leggi, che garantiscano unitarietà di azione e di obiettivi e assumano la responsabilità finanziaria del progetto, rendano evidente il ruolo e le responsabilità che i singoli soggetti assumono all'interno dell'esecuzione del progetto di cooperazione, che dimostrano il possesso di conoscenze e mezzi/strumenti pertinenti ai fini del conseguimento degli obiettivi del progetto presentato.

Ciascuno dei soggetti partecipanti all'aggregazione deve essere possessore e/o detentore di una superficie forestale inferiore ai 100 ettari, mentre la superficie forestale complessivamente posseduta/detenuta dall'aggregazione di soggetti deve essere uguale o superiore ai 100 ettari ed deve rappresentare una

superficie territoriale contigua.

Possono candidarsi al sostegno dell'operazione anche aggregazioni non ancora costituite o contrattualizzate, fermo restando, l'obbligo di costituirsi/contrattualizzarsi prima dell'accettazione dell'eventuale aiuto concesso.

Ammissibilità della proposta

Deve essere presentato un Piano di cooperazione recante i seguenti elementi:

a) descrizione del progetto di cooperazione che si intende realizzare;

b) descrizione dei risultati attesi in termini di soluzioni direttamente utilizzabili per lo sviluppo della gestione economica sostenibile integrata e/o di area vasta delle aree forestali;

c) descrizione del modello di governance interno al raggruppamento;

d) descrizione del contributo al progetto di cooperazione di cui si assume la responsabilità ciascuno dei partner di progetto;

e) descrizione delle modalità di divulgazione dei risultati del progetto realizzato.

8.2.13.3.5.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione delle domande di aiuto devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg. (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, per l'operazione in descrizione sono riferiti:

- alla corrispondenza tra l'intervento e gli obiettivi che l'operazione si prefigge di raggiungere all'interno della specifica Focus Area 4C nella quale è programmata,;
- alla localizzazione delle aree forestali interessate (aree della Rete Natura 2000, aree protette, aree montane, aree in cui è più elevato il rischio incendi) ;
- al maggiore numero di soggetti cooperanti ed alla maggiore estensione della superficie forestale interessata

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati previsti dal tipo di intervento. La stessa soglia si applicherà a tutti i progetti, siano essi presentati individualmente o all'interno di un progetto di filiera.

8.2.13.3.5.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Importo massimo sovvenzionabile dall'operazione 100.000 €

Tasso di sostegno dell'operazione 100%. Per le tipologie di operazioni riconducibili al altre misure e/o submisure del PSR, l'importo massimo e/o l'intensità di aiuto sono quelli stabiliti nella misura/submisura/operazione cui si riferisce l'operazione.

Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto e comunque non superiore a 5 anni.Per i costi di esercizio della cooperazione, la somma erogabile è soggetta alla limitazione del 40 % del valore complessivo del progetto elaborato.

8.2.13.3.5.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.13.3.5.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione del presente intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi.

1. un rischio moderato in fase di analisi della ragionevolezza dei costi (ECR2), data la molteplicità delle voci di costo che rendono complessa la valutazione della pertinenza e la relativa quantificazione;
2. un rischio basso al momento di controllo delle domande di pagamento (ECR8) considerati la diversità ed ampiezza delle categorie di spesa ammissibili, la numerosità dei documenti giustificativi da presentare e la necessità di verificare l'effettivo stato di avanzamento del progetto;
3. un rischio moderato in relazione alla possibilità che tra i beneficiari ricadano enti pubblici in merito alla corretta applicazione delle norme sugli appalti (ECR4).

8.2.13.3.5.9.2. Misure di attenuazione

1. Il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la definizione di procedure chiare e codificate da utilizzare per la valutazione (fase di ammissibilità dei costi) per le diverse tipologie di costi esposti;
2. Il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione di un manuale dettagliato che illustra, le modalità ed i documenti da utilizzare per presentare le domande di pagamento intermedie (stati di avanzamento). Lo stesso manuale illustra, per ciascuna tipologia di voce di spesa ammissibile, quali sono i documenti da produrre per la rendicontazione, affinchè la spesa possa essere considerata ammissibile. Tale vademecum è utilizzato sia dal beneficiario che dall'amministrazione, al momento del controllo. Inoltre, poiché le domande di pagamento intermedie dovranno dimostrare anche lo stato di avanzamento nell'esecuzione del progetto, verrà richiesta l'elaborazione di una relazione tecnica che illustri lo stato di avanzamento delle attività eseguite;
3. Il rischio ECR4 può essere mitigato attraverso la redazione e l'aggiornamento continuo del manuale delle procedure per la corretta applicazione delle norme sui contratti pubblici.

8.2.13.3.5.9.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello di rischio basso per questa Misura in quanto agiscono positivamente:

- sulla riduzione degli errori commessi dall'amministrazione e/o dai beneficiari;
- sulla maggior ragionevolezza dei costi;
- sulla maggiore definizione degli obiettivi attesi e dei risultati del sostegno concesso.

I criteri di selezione, basati sui principi espressi nelle schede degli interventi della Misura, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art.74 del Reg. (UE) 1305/2013.

Da tale valutazione ex-ante la misura risulta verificabile e controllabile. Verrà in ogni caso fatta una valutazione degli esiti operativi nel corso della fase di gestione.

8.2.13.3.5.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'informazione non è pertinente per l'intervento

8.2.13.3.5.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

8.2.13.3.6. 16.9.1 Diversificazione delle attività agricole per l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale e l'educazione ambientale

Sottomisura:

- 16.9 - sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare

8.2.13.3.6.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento risponde al fabbisogno di rafforzare il sistema economico extra-agricolo delle aree rurali, fabbisogno F22.

Esso, per come prioritarizzato, risponde al fabbisogno F25 in quanto viene finalizzato a sollecitare lo sviluppo della crescita digitale nel sistema economico delle aree rurali, al fine di cogliere le opportunità offerte dall'utilizzo delle infrastrutture tecnologiche di banda larga ultra larga realizzate attraverso il PSR.

Contribuisce direttamente agli obiettivi della Focus area 6A e, considerata la sua prioritarizzazione sullo sviluppo di soluzioni ICT, determina il suo contributo sull'obiettivo trasversale innovazione.

L'operazione sostiene azioni e progetti di cooperazione tra operatori agricoli ed alti operatori pubblici e privati delle aree rurali di pertinenza per gli obiettivi del progetto, finalizzate a definire soluzioni innovative per lo sviluppo delle imprese agricole che diversificano le attività agricole promuovendo servizi di integrazione sociale, di assistenza sanitaria e di educazione ambientale e alimentare attraverso l'utilizzo cooperativo di locali e strutture produttivi, risorse aziendali ed impianti e fattori produttivi.

Obiettivo primario dell'operazione è di favorire forme cooperative di diversificazione delle aziende agricole mediante l'adozione di soluzioni innovative di fornitura di servizi, anche attraverso:

- progetti finalizzati ad organizzare processi di lavoro e modalità di erogazione dei servizi anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie e dei servizi innovativi (ICT) in maniera aggregata;
- progetti finalizzati allo sviluppo ed alla animazione territoriale relativamente all'uso di nuovi servizi o di nuove modalità di erogazione degli stessi servizi anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie e dei servizi innovativi nelle aree rurali (ICT).

La finalità delle soluzioni di cooperazione deve riguardare progetti che si dimostrino in grado di migliorare l'apertura e la presenza sui mercati dei servizi di agricoltura sociale e di servizi didattici delle aziende agricole che attuano il progetto di cooperazione puntando anche su una maggiore diffusione delle informazioni e sulla creazione di spazi di collaborazione, realizzati attraverso l'impiego delle ICT riducendo il *digital divide* e puntando al rafforzamento delle capacità relazionali e dell'identità territoriale delle zone rurali.

Sono, pertanto, elementi fondanti dell'operazione:

- l'elaborazione di un Progetto di cooperazione dettagliato;
- la pertinenza della dimensione e la completezza della rete di soggetti cooperanti rispetto agli obiettivi e le finalità del progetto presentato.

8.2.13.3.6.2. Tipo di sostegno

Ai sensi di quanto previsto all'articolo 35(6) del Regolamento (UE) 1305/2013 il sostegno è concesso sotto forma di sovvenzione globale a copertura dei costi ammissibili sostenuti.

Il sostegno nell'ambito della presente sottomisura verrà concesso nel rispetto del Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto e comunque non superiore a 5 anni.

8.2.13.3.6.3. Collegamenti con altre normative

Comunicazione della Commissione – Disciplina degli aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione. (GUCE C198 del 27.06.2014).

Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020.

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 con riferimento all'Articolo 71 "Stabilità delle operazioni";

Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006.

Regolamento (UE) N. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato.

Legge Regionale n. 14 del 30 aprile 2009 "Nuova disciplina per l'esercizio dell'attività agrituristica, didattica e sociale nelle aziende agricole".

8.2.13.3.6.4. Beneficiari

Sono beneficiari dell'operazione: aggregazioni tra almeno due soggetti tra diversi operatori del settore agricolo, e altri soggetti pubblici o privati che operano nei settori socio sanitario, ambientale ed educativo che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità dello sviluppo rurale.

Quando i soggetti ammessi al sostegno sono pubblici, devono garantire il rispetto delle norme Comunitarie, così come recepite a livello nazionale, in materia di appalti pubblici e gli interventi devono essere selezionati sulla base di criteri fissati ai sensi dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013.

8.2.13.3.6.5. Costi ammissibili

Sono costi ammissibili all'operazione, secondo quanto riportato all'art. 35(5) del Reg. (UE) 1305/2013:

a. il costo degli studi della zona interessata, di elaborazione del progetto (studi di fattibilità);
b. i costi di esercizio della cooperazione;
c. i costi diretti di specifici progetti legati all'attuazione delle azioni finalizzate all'innovazione e alla fornitura di servizi riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale di soggetti svantaggiati e l'educazione ambientale in aree rurali previste dal piano delle attività del Progetto di cooperazione presentato (attività di comunicazione e realizzazione di servizi di educazione, integrazione sociale e assistenza sanitaria da svolgere nelle aziende agricole, seminari, siti e attività web, materiale divulgativo).

Le spese per la realizzazione di investimenti materiali e immateriali del progetto sono ammissibili nei limiti ed alle condizioni di cui all'articolo 45(2) del Regolamento (UE) 1305/2013. In generale per le tipologie di operazioni riconducibili ad altre misure/submisure del PSR valgono le condizioni di ammissibilità della spesa stabiliti nella misura/submiura cui si riferisce l'operazione.

8.2.13.3.6.6. Condizioni di ammissibilità

<u>Ammissibilità del soggetto proponente</u>

Per le tipologie di operazioni finalizzate allo sviluppo dell'agricoltura sociale:

Aggregazioni tra aziende agricole, Comuni o altri enti pubblici o privati che operano nel settore socio sanitario costituite in una delle forme riconosciute dalle vigenti leggi che garantiscano unitarietà di azione e di obiettivi e assumano la responsabilità finanziaria del progetto, rendano evidente il ruolo e le responsabilità che i singoli soggetti assumono all'interno dell'esecuzione del progetto di cooperazione, che dimostrano il possesso di conoscenze e mezzi/strumenti pertinenti ai fini del conseguimento degli obiettivi del progetto presentato.

Per le tipologie di operazioni finalizzate allo sviluppo dell'agricoltura didattico/educativa:

Aggregazioni tra diversi operatori del settore agricolo e altri soggetti pubblico o privati che operano nei settori ambientale ed educativo che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità dello sviluppo rurale, costituite in una delle forme riconosciute dalle vigenti leggi, che garantiscano unitarietà di azione e di obiettivi e assumano la responsabilità finanziaria del progetto, rendano evidente il ruolo e le responsabilità che i singoli soggetti assumono all'interno dell'esecuzione del progetto di cooperazione, che dimostrano il possesso di conoscenze e mezzi/strumenti pertinenti ai fini del conseguimento degli obiettivi del progetto presentato.

Possono candidarsi al sostegno dell'operazione anche aggregazioni non ancora costituite o contrattualizzate, fermo restando, l'obbligo di costituirsi/contrattualizzarsi prima dell'accettazione dell'eventuale aiuto concesso.

Ammissibilità della proposta

Deve essere presentato di un Piano recante i seguenti elementi:

a) descrizione del progetto di cooperazione che si intende realizzare;

b) descrizione dei risultati attesi in termini di soluzioni direttamente utilizzabili per lo sviluppo della dell'agricoltura sociale e dell'agricoltura didattico/educativa;

c) descrizione del modello di governance interno al raggruppamento;

d) descrizione del contributo al progetto di cooperazione di cui si assume la responsabilità ciascuno dei partner di progetto;

e) descrizione delle modalità di divulgazione dei risultati del progetto realizzato.

Costituiscono impegni in fase di attuazione da parte del beneficiario, relativamente a Piani di cooperazione che prevedono il sostenimento di costi di investimento materiali o immateriali:

- non distogliere dal ciclo di produzione aziendali i beni oggetto del sostegno per almeno 5 anni a decorrere dall'erogazione del saldo finale del contributo concesso.

8.2.13.3.6.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della definizione dei singoli criteri di valutazione delle domande di aiuto devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg. (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, per l'operazione in descrizione sono riferiti:

- alla corrispondenza tra l'intervento e gli obiettivi che l'operazione si prefigge di raggiungere all'interno della specifica Focus Area 6A nella quale è programmata;
- all'utilizzo di soluzioni che utilizzano tecnologie ICT per l'implementazione e la fruizione dei servizi;
- assegnando priorità alla localizzazione delle attività all'interno delle aree rurali più svantaggiate "C " e "D" del Programma ed alle aree montane;
- alla dimensione e completezza della rete di cooperazione (numero di soggetti aggregati, di fattorie didattiche coinvolti, di soggetti del partenariato sociale e del terzo settore coinvolti);

- alla maggiore capacità di creare valore aggiunto per le imprese cooperanti;
- alla maggiore capacità di creare nuova occupazione qualificata (laureati).

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati previsti dal tipo di intervento.

8.2.13.3.6.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Importo massimo sovvenzionabile dall'operazione € 200.000,00

Tasso di sostegno dell'operazione 80%. Per le tipologie di operazioni riconducibili al altre misure e/o submisure del PSR, l'importo massimo e/o l'intensità di aiuto sono quelli stabiliti nella misura/submisura/operazione cui si riferisce l'operazione.

Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto e comunque non superiore a 5 anni.

Per i costi di esercizio della cooperazione, la somma erogabile è soggetta alla limitazione del 25 % del valore complessivo del progetto elaborato.

8.2.13.3.6.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.13.3.6.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione del presente intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi.

1. un rischio moderato in fase di analisi della ragionevolezza dei costi (ECR2), data la molteplicità delle voci di costo che rendono complessa la valutazione della pertinenza e la relativa quantificazione;
2. un rischio basso al momento di controllo delle domande di pagamento (ECR8) considerati la diversità ed ampiezza delle categorie di spesa ammissibili, la numerosità dei documenti giustificativi da presentare e la necessità di verificare l'effettivo stato di avanzamento del progetto;
3. un rischio moderato in relazione alla possibilità che tra i beneficiari ricadano enti pubblici in merito

alla corretta applicazione delle norme sugli appalti (ECR4).

4. n rischio moderato viene rilevato rispetto all'efficacia dei controlli in loco -"controllo dei controllori" – in relazione all'adeguatezza degli strumenti utilizzati nell'ambito dell'esecuzione dei controlli e l'omogeneità degli stessi (ECR3).

8.2.13.3.6.9.2. Misure di attenuazione

1. Il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la definizione di procedure chiare e codificate da utilizzare per la valutazione (fase di ammissibilità dei costi) per le diverse tipologie di costi esposti;
2. Il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione di un manuale dettagliato che illustra, le modalità ed i documenti da utilizzare per presentare le domande di pagamento intermedie (stati di avanzamento). Lo stesso manuale illustra, per ciascuna tipologia di voce di spesa ammissibile, quali sono i documenti da produrre per la rendicontazione, affinchè la spesa possa essere considerata ammissibile. Tale vademecum è utilizzato sia dal beneficiario che dall'amministrazione, al momento del controllo. Inoltre, poiché le domande di pagamento intermedie dovranno dimostrare anche lo stato di avanzamento nell'esecuzione del progetto, verrà richiesta l'elaborazione di una relazione tecnica che illustri lo stato di avanzamento delle attività eseguite;
3. Il rischio ECR4 può essere mitigato attraverso la redazione e l'aggiornamento continuo del manuale delle procedure per la corretta applicazione delle norme sui contratti pubblici.
4. Il rischio ECR3 può essere mitigato attraverso la precisa indicazione sul bando pubblico di selezione delle modalità di controllo (quale documentazione sarà utilizzata/acquista per verificare il singolo impegno assunto in sede di presentazione della domanda) e la relativa tempistica entro il quale tale impegno assunto dovrà essere raggiunto (precisando la definizione della data di entrata in funzione del programma di investimenti e del numero di mesi a partire da tale data dovrà essere raggiunto l'obiettivo dichiarato). Inoltre, contribuisce a mitigare il rischio segnalato (controllo dei controllori) la predisposizione di un apposito format e relativo manuale dettagliato di utilizzo, per ciascuno degli interventi attuati attraverso il PSR, da utilizzare per la conduzione del controllo in loco (cosa, come e quando controllare) e registrare l'esito dei controlli. Il manuale sarà tenuto in continuo aggiornamento.

8.2.13.3.6.9.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazione adottate o che si prevede di adottare per limitare le criticità, fanno ritenere il livello

di rischio basso per questa Misura in quanto agiscono positivamente:

- sulla riduzione degli errori commessi dall'amministrazione e/o dai beneficiari;
- sulla maggior ragionevolezza dei costi;
- sulla maggiore definizione degli obiettivi attesi e dei risultati del sostegno concesso.

I criteri di selezione, basati sui principi espressi nelle schede degli interventi della Misura, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art.74 del Reg. (UE) 1305/2013.

Da tale valutazione ex-ante la misura risulta verificabile e controllabile. Verrà in ogni caso fatta una valutazione degli esiti operativi nel corso della fase di gestione.

8.2.13.3.6.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

8.2.13.3.6.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

L'informazione è descritta e riportata a livello di misura.

8.2.13.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.13.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Le informazioni sono riportate a livello di singolo intervento della misura.

8.2.13.4.2. Misure di attenuazione

Le informazioni sono riportate a livello di singolo intervento della misura.

8.2.13.4.3. Valutazione generale della misura

Le informazioni sono riportate a livello di singolo intervento della misura.

8.2.13.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L’informazione non è pertinente per la misura

8.2.13.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Le informazioni sono riportate a livello di singolo intervento, qualora pertinenti.

8.2.13.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Non presenti.



8.2.14. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

8.2.14.1. Base giuridica

Base giuridica della Misura 19 è costituita da :

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013,

articoli 42 – 44;

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013,

articoli 32 – 35;

Regolamento delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione, dell'11 marzo 2014, che integra talune disposizioni del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e che introduce disposizioni transitorie

Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione, dell'17 luglio 2014.

8.2.14.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La misura 19 è rivolta a sostenere lo sviluppo integrato delle zone rurali a livello sub-regionale ("locale") con il contributo prioritario delle forze locali. Si inserisce come intervento di "Sviluppo locale di tipo partecipativo" (CLLD) e si basa su una progettazione e gestione degli interventi per lo sviluppo da parte degli attori locali che si associano in una partnership di natura mista (pubblico-privata) e affidano un ruolo operativo (gestionale e amministrativo) al Gruppo di Azione Locale, il quale deve elaborare un Piano di Azione Locale per tradurre gli obiettivi in azioni concrete dotandosi di una struttura tecnica in grado di effettuare tali compiti (strategia LEADER).

Attraverso lo Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (SLTP) si punta, in via generale, al miglioramento delle politiche di sviluppo locale e, in coerenza con le indicazioni dell'Accordo di Partenariato, a:

a. migliorare il design e l'implementazione delle politiche a favore di specifiche aree, attraverso un maggiore focus territoriale su tali aree in modo da accrescerne l'efficacia;
b. promuovere una maggiore qualità della progettazione locale;
c. promuovere, con flessibilità e su un terreno concreto, il coordinamento tra le politiche con una logica ispirata alla semplificazione sia degli strumenti di governance sia delle procedure per accedere ai finanziamenti comunitari.

Ai fini del Reg. UE 1305/2013 e del presente Programma, lo sviluppo locale di tipo partecipativo sostenuto dal FEASR e denominato Sviluppo locale Leader rappresenta lo strumento finalizzato allo sviluppo locale delle zone rurali (art. 42-44), in funzione del conseguimento:

- dell'obiettivo generale del FEASR di realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato (art. 4)
- delle correlate priorità dell'Unione, con particolare riferimento alla priorità 6 ed alla relativa focus area 6b (art. 5)
- degli obiettivi trasversali dell'innovazione e dell'ambiente (art. 5).

Principali fabbisogni su cui interagisce la misura: F5-F8-F14-F19-F22-F23-F24-F25.

Territorio di riferimento

Visti i principi sottesi all'attuazione di Leader , con riferimento alla territorializzazione prevista dal presente Programma in coerenza con gli indirizzi generali dell'Accordo di partenariato, l'attuazione dello Sviluppo locale Leader viene prevista nelle aree D (aree rurali con problemi di sviluppo), C (aree rurali intermedie) e B (aree rurali ad agricoltura intensiva).

Più specificatamente, si possono candidare aggregazioni di territori che raggiungono una massa critica sufficiente a sostenerne la strategia di sviluppo in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche, appartenenti a:

- territori classificati come aree rurali C e D nella programmazione 2014/2020
- territori classificati come aree B che sono stati oggetto dell'approccio Leader nel periodo di programmazione 2007-2013, per garantire un principio di contiguità territoriale e di continuità nelle politiche di sviluppo locale
- aree non appartenenti alla zonizzazione sopra citata, ricadenti in aree protette e ad alto valore naturalistico, purché giustificate nella strategia di sviluppo locale presentata.

La popolazione del territorio candidato deve essere compresa tra i 10.000 e i 150.000 abitanti.

Su un totale in Calabria di 409 Comuni e 1.959.050 abitanti, il territorio potenzialmente interessato allo sviluppo locale Leader riguarda n. 274 Comuni in area D "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" con 851.780 abitanti (43,47% della popolazione totale), n. 106 Comuni in area C "Aree rurali intermedie" con 365.494 abitanti (18,65 % della popolazione totale).

Il territorio coinvolto nelle strategie Leader è pari a Kmq 13.015 (aree C e D) pari all'81% del totale della superficie regionale a cui si aggiungono le aree B"Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata" che hanno partecipato alla precedente programmazione Leader 2007/2013 che con 478 Kmq di superficie raggiungono una percentuale di circa il 3 % sul totale della superficie regionale.

Il numero di GAL da selezionare sul territorio regionale per attivare la strategia Leader 2014-2020 non potrà essere superiore a 14, numero raggiunto nel periodo di programmazione 2007/2013.

Strategia di sviluppo locale LEADER

Lo Sviluppo locale Leader ai sensi dell'art. 33 del Reg. UE 1303/2013 è attuato attraverso strategie territoriali di sviluppo locale integrate e multisettoriali, che garantiscano:

approccio dal basso: definizione dei fabbisogni e costruzione di strategie e programmi che rispecchino il territorio di riferimento in base alla capacità di ascolto dei portatori di interesse;

approccio integrato: superamento di una logica settoriale degli interventi attraverso la proposta di progetti integrati intorno ad alcuni ambiti tematici scelti al fine di collegare il modello di sviluppo locale alla crescita

del territorio anche da un punto di vista economico e sociale;

innovazione: si esplicita nella possibilità di introdurre elementi di innovazione nel governo dei processi e nel soddisfacimento dei fabbisogni locali;

approccio territoriale: integrazione e collaborazione progettuale tra gli operatori locali e i portatori di interessi dei territori leader;

sviluppo del capitale umano dei territori: attraverso le strategie di sviluppo locale e le attività di cooperazione si contribuisce alla crescita delle capacità professionali ed umane locali delle aree rurali.

Gli ambiti tematici di programmazione della strategia LEADER nel PSR Calabria sono i seguenti:

a. sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri);
b. sviluppo della filiera dell' energia rinnovabile (produzione e risparmio energia);
c. turismo sostenibile;
d. cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale);
e. valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali;
f. valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio;
g. accesso ai servizi pubblici essenziali;
h. inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali;
i. legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale;
j. reti e comunità intelligenti.

All'interno degli ambiti tematici, spetterà ai GAL scegliere le azioni/misure da attivare in funzione dei risultati attesi individuati nel Piano d'Azione. I Piani di Azione, conformemente a quanto previsto nell' Accordo di Partenariato, dovranno concentrarsi su un numero esiguo di ambiti di intervento, non superiore a tre, su cui impostare la progettazione locale 2014-2020.

I Piani di sviluppo locale da selezionare dovranno concentrarsi su ambiti di intervento coerenti con i fabbisogni emergenti e le opportunità individuate per i rispettivi territori, nonché con le competenze e le esperienze espresse dai territori stessi.

Ogni strategia di sviluppo locale (art. 33 Reg.1303/2013) deve contenere almeno i seguenti elementi:

- definizione del territorio e della popolazione interessati dalla strategia;
- un'analisi delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità del territorio, compresa un'analisi dei punti di forza, di debolezza, delle opportunità e delle minacce;
- una descrizione della strategia e dei suoi obiettivi, un'illustrazione delle caratteristiche integrate e innovative della strategia e una gerarchia di obiettivi, con indicazione di target misurabili per le realizzazioni e i risultati. In relazione ai risultati, i target possono essere espressi in termini qualitativi o quantitativi, la strategia deve essere coerente con il PSR;
- una descrizione, se prevista dalla strategia di sviluppo locale presentata, dei contenuti, degli obiettivi e delle finalità dell'attività di cooperazione di cui all'art. 44 del Regolamento (UE) 1305/2013 e delle modalità operative di attuazione;
- una descrizione del processo di partecipazione della comunità locale all'elaborazione della strategia;
- un piano di azione che traduca gli obiettivi in azioni concrete;
- una descrizione delle modalità di gestione e sorveglianza della strategia, che dimostri la capacità del

gruppo di azione locale di attuarla, e una descrizione delle modalità specifiche di valutazione;
- il piano finanziario per la strategia.

E' garantita la parità tra uomini e donne e la non discriminazione sia nella fase di selezione che in quella di attuazione delle Strategia di sviluppo Locale secondo l'art.7 del Reg. (UE) 1303/2013. Sulle aree eleggibili, sarà avviato un processo di selezione delle strategie di sviluppo locale in grado di individuare i partenariati locali più pronti e più capaci di programmare ed implementare una strategia di intervento "innovativa", basata su un'analisi puntuale del territorio e su obiettivi limitati, chiari e misurabili e di interesse per l'intero territorio omogeneo.

L'ambito di azione dei GAL può essere esteso alle modalità e agli strumenti ritenuti più efficaci per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo locale indicati nei PSL, modalità e strumenti che dovranno rispettare le condizioni di ammissibilità di cui ai Regolamenti (UE) n. 1305/2013 e 1303/2013 e dovranno contribuire agli obiettivi e alle priorità del FEASR fissati a titolo degli articoli 4 e 5 del regolamento (UE) n.1305/2013 nonché, ove applicabili, rispettare le regole sugli aiuti di Stato.

Il LEADER viene programmato secondo un approccio mono-fondo, attraverso l'utilizzo del FEASR e, più in particolare attraverso la presente Misura nella Focus Area 6b. La dotazione finanziaria minima dei PSL è fissata, in conformità all'Accordo di partenariato, in € 3.000.000 e la massima in 12.000.000 di €. Ogni strategia di sviluppo locale dovrà dimostrare l'apporto di un valore aggiunto rispetto all'attivazione delle misure del PSR in maniera ordinaria sul territorio.

La Regione, sulla scorta dell'esperienza attuativa della programmazione 2007/2013, può prevedere uno o più obiettivi intermedi Leader nel periodo di programmazione 2014/2020, connessi alla valutazione dello stato di avanzamento fisico, finanziario e di risultato della strategia, sulla base di appositi criteri e procedure condivise in seno al Comitato di Sorveglianza ed adottate dall'Autorità di Gestione, analogamente al modello comunitario della riserva di performance.

Nello specifico le attività valutative riguarderanno l'analisi degli interventi della Strategia di Sviluppo Locale rispetto al soddisfacimento dei fabbisogni individuati, il raggiungimento dei target e degli obiettivi (efficacia della strategia), l'impiego delle risorse economiche (efficienza della strategia) e attraverso la valutazione dell'impatto nell'area interessata dalla strategia valutando in che misura gli interventi finanziati hanno contribuito al cambiamento programmato.

La valutazione dello stato di avanzamento delle strategie di sviluppo locale sia a livello procedurale che finanziario avviene in particolare nell'ambito delle relazioni annuali di attuazione, con particolare

riguardo alla Relazione annuale di attuazione del 2018.

Gruppi di Azione Locale – GAL

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo Leader è proposto, attivato e gestito attraverso i Gruppi di Azione Locale previsti dagli artt. 32-34 del Reg. UE 1303/2013, appositamente selezionati e riconosciuti a livello regionale, sulla base dei requisiti e delle condizioni previste dalla presente Scheda di Misura.

Il numero di GAL da selezionare sul territorio regionale per attivare la strategia Leader 2014-2020 non potrà essere superiore a 14, numero raggiunto nel periodo di programmazione 2007/2013.

Il Gruppo di Azione Locale (GAL) è un partenariato composto da soggetti rappresentativi delle parti economiche e sociali del territorio, sia pubblici che privati, nel quale, a livello decisionale, né le autorità

pubbliche, né alcun singolo gruppo di interesse rappresentano più del 49% degli aventi diritto al voto; rappresenta interessi generali e diffusi, presenti all'interno del relativo ambito territoriale, assicurando una composizione articolata ed inclusiva, in grado di corrispondere comunque all'effettiva natura e agli ambiti di interesse della strategia proposta. Il quadro dei requisiti e delle condizioni richieste riguardano, in particolare:

- la conformazione giuridica e la composizione del relativo organo decisionale;
- le modalità con le quali vengono assunte le decisioni e selezionate le operazioni, improntate su procedure e criteri trasparenti, non discriminatori e tali da evitare possibili conflitti di interessi
- la titolarità di una strategia di sviluppo locale conforme al Reg. UE 1303/2013, all'Accordo di Partenariato, agli obiettivi ed ai fabbisogni del PSR Calabria ed alla presente Scheda di Misura;
- la trasparenza di tutti i processi decisionali e la garanzia dell'osservanza delle disposizioni previste dai regolamenti di riferimento e dalle norme in materia di informazione, comunicazione e pubblicità
- un organigramma coerente e strutturato, sotto il profilo organizzativo, operativo e funzionale, che preveda la dotazione di personale qualificato ed esperto, in grado di garantire l'elaborazione e l'attuazione della strategia e la corretta ed efficace utilizzazione delle risorse assegnate; la composizione e la quantità delle figure previste dall'organigramma proporzionata alla complessità della strategia e del partenariato; standard organizzativi ed operativi orientati alla valutazione delle prestazioni delle attività e dei servizi resi nei confronti dei partner, dei potenziali beneficiari, dei beneficiari e della collettività ed in grado comunque di identificare, verificare, monitorare e governare tutte le possibili situazioni di conflitto di interesse rilevabili nell'ambito della propria azione.

Integrazione della "Strategia Aree interne".

Il PSR concorre, tramite la misura LEADER, all'attuazione della "Strategia Aree interne" di cui all'Accordo di Partenariato 2014-2020. Il FEASR interviene a favore della "strategia aree interne" esclusivamente nell'ambito dei territori che saranno selezionati per l'attuazione del programma Leader, ricadenti nella classificazione "C e D" delle aree rurali, adottata dal PSR. Le azioni del FEASR nell'ambito della strategia "aree interne" sono definite in coerenza con le indicazioni dell'Accordo di partenariato sui fattori latenti di sviluppo di tali aree e sui temi catalizzatori, nel quadro degli ambiti tematici del PSR.

Il GAL dell'area-progetto individuata definisce la propria Strategia di Sviluppo Locale tenendo conto della sinergia tra gli interventi previsti e l'insieme delle altre azioni della strategia aree interne.

Al fine di garantire l'integrazione tra la strategia Leader e la strategia aree interne è allocata nella M19 una riserva non superiore allo 0,5% della dotazione complessiva del PSR, da destinare ai PSL approvati che ricadono nelle "aree interne regionali" individuate nella Regione.

Principi e criteri di selezione delle strategie di sviluppo locale

I principi posti alla base della selezione delle strategie di sviluppo locale devono garantire il rispetto e l'operatività dei dispositivi di cui all'art. 62 del Reg. (UE) 1305/2013 in termini di verificabilità e controllabilità delle misure, e sono riferiti:

a. alla corrispondenza tra la strategia di sviluppo locale e gli obiettivi delle Priorità dello sviluppo rurale e con l'Accordo di partenariato , la strategia di intervento del PSR in relazione alle singole Focus Area programmate, le tematiche LEADER programmate dalla SSL, anche in termini di indicatori di misurazione delle operazioni attivate nelle Focus area e di target della stessa;

b. alla verificabilità e controllabilità degli interventi/progetti programmati dalla SSL in base alle condizioni stabilite dal Reg.(UE) 1305/2013 sulle singole Misure del Programma;
c. alla qualità della proposta progettuale contenuta nel Piano di Azione Locale, la sua focalizzazione e concentrazione tematica rispetto all'analisi del territorio, la definizione dei fabbisogni del territorio, la definizione della strategia di intervento, l'integrazione tra i tematismi prescelti, l'attenzione e la focalizzazione verso i tre obiettivi trasversali dello sviluppo rurale (ambiente, cambiamenti climatici e innovazione);
d. alla qualità del partenariato ed alla coerenza fra l'esperienza e le competenze dei partner associati al GAL e l'ambito di intervento proposto;
e. alla capacità amministrativa della struttura tecnica, la previsione di meccanismi attuativi degli interventi che siano capaci di evitare conflitti di interessi e di assicurare efficacia rispetto agli obiettivi del piano locale;
f. alla chiara identificazione di risultati realisticamente conseguibili e misurabili;
g. all'efficienza finanziaria delle attività di gestione da valutare nell'ambito del piano finanziario presentato.

La strategia di intervento LEADER deve essere in grado di elaborare una procedura di selezione trasparente e non discriminatoria con criteri oggettivi di selezione delle operazioni che evitino conflitti di interessi, che garantiscano che almeno il 50 % dei voti espressi nelle decisioni di selezione provenga da partner che sono autorità non pubbliche e che consentano la selezione mediante procedura scritta.

La strategia di intervento LEADER, in coerenza con i contenuti dell'Accordo di Partenariato ed in aderenza ai i fabbisogni espressi dal territorio regionale ed alla strategia di intervento del Programma, è programmata rispetto ad un gruppo di ambiti tematici in grado di esprimere complementarietà rispetto all'attuazione delle Misure del PSR.

La gestione finanziaria della misura sarà interamente programmata nell'ambito della Focus Area 6b "Stimolare lo sviluppo locale delle zone rurali".

I progetti che saranno realizzati nell'ambito delle strategie di sviluppo locale dovranno produrre, per il loro carattere integrato e multi-settoriale, effetti multipli in vari settori contribuendo a più priorità dello sviluppo rurale ed a più Focus Area programmate. La misura contribuisce all'obiettivo trasversale **ambiente** attraverso la sottomisura 19.2 "Attuazione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale partecipativo Leader" con l'eventuale attivazione di misure nei Piani di Azione Locale che incentivino investimenti per la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente naturale e delle foreste, rispondendo a specifici fabbisogni locali e che possono avere effetti positivi sull'ambiente.

La misura contribuisce all'obiettivo trasversale **cambiamenti climatici** in quanto è in grado di sollecitare, sia nell'ambito dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, adottando principi guida opportuni nella progettazione, selezione ed esecuzione dei progetti locali; sia attraverso l'utilizzo dell'attività di animazione che di cooperazione Leader; una conoscenza più diffusa dei fattori che determinano i cambiamenti climatici, gli impatti attesi e le strategie di adattamento, contribuendo alla declinazione a livello territoriale della Strategia nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

La misura contribuisce all'obiettivo trasversale **innovazione** in quanto sollecita l'introduzione di elementi innovativi nel governo dei processi e nel soddisfacimento dei fabbisogni locali attraverso la sottomisura 19.2"Attuazione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale partecipativo Leader"e anche attraverso la sottomisura 19.3. "Preparazione e attuazione attività di cooperazione dei Gruppi di azione locale"che sostiene processi di cooperazione interterritoriali e transnazionali rivolti alla disseminazione di

contenuti e soluzioni innovative, in grado di determinare cambiamenti innovativi nel tessuto socioeconomico dei territori regionali.

Procedura e tempistica per la selezione dei Gal

La procedura di selezione dei Gruppi di Azione Locale (GAL) è effettuata in una sola fase, che prevede la valutazione delle Strategia di sviluppo Locale e dei Piani di Azione Locale; il calendario per selezionare le strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo deve rispettare le scadenze fissate dai regolamenti di riferimento, che prevedono la conclusione del procedimento entro 2 anni dall'approvazione dell'accordo di partenariato. Ai sensi dell' art.33(4) Reg.1303/2013 possono essere selezionate strategie aggiuntive di sviluppo locale di tipo partecipativo successivamente a tale data, ma non oltre il 31 dicembre 2017.

Suddivisione dei compiti tra AdG, OP e Gal

Autorità di gestione, Organismo pagatore e GAL eserciteranno i compiti previsti dai regolamenti comunitari.

Ai GAL sono attribuiti i compiti previsti dall'art. 34, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013.

L''OP può delegare ai GAL l'esecuzione dei controlli amministrativi sulle domande di pagamento relative alle operazioni selezionate, mantenendo la funzione di effettuare i controlli in loco o delegandola ulteriormente alla Regione.

La Misura si articola nelle seguenti sub-misure, a loro volta declinate in tipologie di intervento:

19.1 Supporto preparatorio alla definizione e attuazione della strategia locale.

19.1.1 Sostegno preparatorio alla definizione

19.2. Sostegno all'esecuzione delle operazioni nell'ambito della strategia.

19.2.1 Sostegno all'esecuzione delle operazioni nell'ambito della strategia.

19.3 Preparazione e attuazione attività di cooperazione dei GAL.

19.3.1 Preparazione e attuazione attività di cooperazione dei GAL

19.4 Costi di gestione e animazione

19.4.1 Costi di gestione e animazione

8.2.14.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di

operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.14.3.1. 19.1.1 – Sostegno preparatorio

Sottomisura:

- 19.1 - Sostegno preparatorio

8.2.14.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Il sostegno consiste nel rafforzamento delle capacità di programmazione, nella formazione e creazioni di reti al fine di elaborare ed attuare le strategie di sviluppo locale.

Le azioni di *costruzione delle capacità di sviluppo,* di formazione e *creazioni di reti* sono aperte sia alle nuove aree, che non hanno operato nell'ambito di LEADER, sia ai GAL già esistenti. Il sostegno ha lo scopo di assistere i partenariati alla preparazione di strategie di sviluppo locale.

Il sostegno ha lo scopo di assistere i partenariati alla preparazione di strategie di sviluppo locale.

In linea generale, l'operazione prevede il sostegno delle attività strettamente correlate alla costituzione dei partenariati ed alla definizione della strategia di sviluppo locale, anche in funzione delle possibili azioni per il miglioramento delle capacità degli attori locali pubblici e non pubblici nello svolgimento del loro ruolo nel LEADER, con attenzione allo sviluppo delle capacità, alla formazione, all'animazione ed alla messa in rete. L'azione di animazione, in tale contesto, comprende in particolare attività ed iniziative necessarie per incoraggiare i membri della comunità a partecipare al processo di sviluppo locale attraverso l'analisi della situazione locale, dei relativi fabbisogni e delle possibili proposte migliorative.

La procedura per rendere disponibile il sostegno preparatorio verrà attivata mediante Avviso Pubblico. Per l'ammissibilità delle spese relative al sostegno preparatorio il beneficiario dovrà presentare domanda a valere sul bando di selezione dei GAL e delle relative SSL. Solo nel caso in cui la domanda venga ammessa, seppur non finanziata, il beneficiario otterrà il rimborso delle spese sostenute.

In accordo con l'articolo 35 del Regolamento (UE) 1303/2013, il sostegno preparatorio è ammissibile a prescindere dall'eventualità che la strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo progettata dal gruppo d'azione locale che beneficia del sostegno venga selezionata o meno.

8.2.14.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale sulle spese sostenute.

8.2.14.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) 1303/2013 Regolamento (UE) 1303/2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo

agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca

D.lgs. n. 163/2006 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE".

D. Lgs. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

8.2.14.3.1.4. Beneficiari

Soggetti proponenti sotto forma di partenariati pubblico-privati.

Gal che hanno partecipato alla programmazione 2007-2013 e che nel periodo di programmazione 2007-2013 non hanno ricevuto finanziamenti per preparare la strategia di sviluppo locale per la programmazione 2014-2020.

Nel caso di partenariati non formalmente costituiti, deve essere identificato un soggetto capofila che costituisce il beneficiario.

8.2.14.3.1.5. Costi ammissibili

Sono considerate ammissibili le seguenti tipologie di spesa:

Sono considerate ammissibili le seguenti tipologie di spesa:

a. costi di formazione di animatori, del personale del partenariato, nonché degli stakeholder delle aree interessate;
b. studi, analisi ed indagini sull'ambito territoriale designato, compresi gli studi di fattibilità, ai fini della progettazione della strategia e degli interventi correlati;
c. costi relativi alla costituzione del partenariato, compresi i costi operativi e i costi del personale
d. dell'organizzazione, per la predisposizione di quanto necessario per la partecipazione alla procedura di selezione;
e. costi relativi all'elaborazione della strategia di sviluppo locale, compresi i costi di consulenza;
f. costi per le attività di informazione, consultazione e partecipazione del territorio; della

popolazione, degli operatori e del partenariato al processo di elaborazione della strategia.

Per essere ammissibili, le spese di cui al punto precedente, inoltre devono:

- essere sostenute e pagate dal richiedente solo se sostenute non oltre i sei mesi antecedenti la presentazione della domanda di sostegno;
- essere sostenute dal richiedente entro la data di approvazione della graduatoria definitiva delle Strategie di Sviluppo Locale e pagate entro i due mesi successivi a tale data.

8.2.14.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

I partenariati che presentano domanda per il sostegno devono:

- rappresentare i territori che rientrano nella territorializzazione per come riportata nella misura e classificati come aree rurali D "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" C " Aree Rurali intermedie" e B " Aree rurali ad agricoltura intensiva";

8.2.14.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono stabiliti nel rispetto dell'art. 49 del Regolamento (UE) 1305/2013.

I principi che riguardano i criteri di selezione delle operazioni ammissibili si basano sulla congruità della spesa in relazione alla effettiva necessità del sostegno preparatorio, sulle caratteristiche del partenariato proponente, sulla rappresentatività del partenariato proponente e sulle competenze del proponente in relazione alla capacità di dare attuazione alle strategie di sviluppo locale.

Una soglia minima di punteggio al di sotto della quale le domande di aiuto non potranno essere finanziate garantirà il livello minimo richiesto agli interventi in termini di qualità e capacità di raggiungere i risultati previsti dal tipo di intervento.

8.2.14.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il livello di aiuto è pari al 100% della spesa ammissibile, entro il limite massimo di 20.000,00 euro.

8.2.14.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.14.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione dell'intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito alle analisi sulle condizioni dell'intervento, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 19.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi, correlati in gran parte al grado di complessità che presenta la gestione della misura attraverso la quale il PSR applica l'approccio Leader.

Rischio di doppio finanziamento per i Gal che hanno partecipato alla programmazione 2007-2013 relativamente alla sottomisura 19.1 relativa al sostegno preparatorio.

8.2.14.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Per quanto riguarda il rischio del doppio finanziamento, che si limita ai Gruppi di Azione Locale già costituiti e che hanno operato nel periodo di programmazione 2007/2013, esso può essere mitigato attraverso un controllo effettuato dall'Autorità di gestione sulle spese sostenute per attività di animazione e consulenza effettuate nell'ultimo anno di programmazione.

8.2.14.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Le azioni di mitigazioni previste e che devono essere garantite con continuità da parte dell'Autorità di gestione e dell'Autorità di pagamento regionale, consentono di mantenere basso il rischio di errore della misura.

Da tale valutazione ex-ante la misura risulta verificabile e controllabile. Verrà in ogni caso fatta una valutazione degli esiti operativi nel corso della fase di gestione.

8.2.14.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

8.2.14.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

L'informazione viene riportata a livello di misura.

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

L’informazione viene riportata a livello di misura.

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

L’informazione viene descritta e riportata a livello di misura.

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

L’informazione viene riportata a livello di misura.

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

L’informazione viene riportata a livello di misura.

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

Gli elementi richiesti sono riportati nella descrizione generale della misura.

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

L’informazione viene descritta e riportata a livello di misura.

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

L’informazione viene descritta e riportata a livello di misura.

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE)

n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

L’informazione viene riportata a livello di misura.

8.2.14.3.2. 19.2.1 - Attuazione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale partecipativo Leader

Sottomisura:

- 19.2 - Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo

8.2.14.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

La strategia di sviluppo locale prevede, in particolare, un "piano d'azione che traduca gli obiettivi in azioni concrete" (Reg. UE 1303/2013, art. 33). L'operazione sostiene l'implementazione degli interventi che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi delle strategie di sviluppo locale (SSL) in riferimento agli ambiti tematici selezionati e il sostegno ad azioni previste da altre operazioni a livello regionale inseriti nei Piani di Azione Locale (PAL) che ciascun GAL ha programmato, in coerenza con l'analisi e le strategie del proprio territorio..

Gli interventi previsti nel Piano di azione locale devono essere coerenti nell'ambito di quanto definito nella descrizione del fondamento logico della Misura ed esplicitare il valore aggiunto rispetto alle operazioni standard richiesto all'approccio Leader nel caso in cui le modalità attuative saranno quelle delle operazioni di riferimento delle misure del PSR. Deve tradursi, operativamente, in una metodologia di attuazione delle strategie di sviluppo locale per progetti "su scala locale" che dovranno tenere conto dei bisogni e delle potenzialità locali, compresi gli elementi innovativi che emergono dall'analisi di contesto dei territori di riferimento e dovranno essere elaborate e concentrate su obiettivi realistici e suscettibili di reale impatto locale.

Gli interventi previsti nel Piano di azione locale devono essere protesi all'innovazione, intesa come offerta di servizi a cittadini e imprese, di metodi, di processi e di prodotto tali da garantire uno sviluppo strategico locale.

L'attuazione degli interventi programmati nella strategia deve svolgersi nel rispetto della normative in materia di appalti pubblici e la selezione degli interventi ai sensi dell'articolo 34 (3) del Reg.1303/2013, degli obiettivi e delle priorità indicati per il sostegno nell'ambito di LEADER dall'Accordo di Partenariato, nel Programma di Sviluppo Rurale della regione Calabria, nella presente Misura.

8.2.14.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale. Nel caso di investimenti è previsto il pagamento di un anticipo, non superiore al 50% dell'aiuto pubblico. Tale anticipo può essere richiesto in rispetto delle condizioni indicate al paragrafo 8.1 del PSR.

8.2.14.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020; Regolamento (UE) 1407/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul

funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis»; Regolamento (UE) 702/2014 che dichiara alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e che abroga il Reg. CE 1857/2006; Regolamento (UE) 651/2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato

8.2.14.3.2.4. Beneficiari

Gruppi di Azione Locale ai sensi del Reg. UE 1303/2013, art. 32-34 o attori locali in funzione dell'operazione attuata nell'ambito della Strategia di sviluppo Locale

8.2.14.3.2.5. Costi ammissibili

Costi di investimento ammissibili secondo l'art. 45 Reg. 1305/2013

Qualsiasi intervento in linea con le regole generali del Reg. (UE) 1305/2013, con le priorità per il CLLD / LEADER e la SSL

Ai sensi dell'art. 69 del regolamento (UE) n. 1303/2013 non sono ammissibili i seguenti costi:

a) interessi passivi, a eccezione di quelli relativi a sovvenzioni concesse sotto forma di abbuono d'interessi o di un bonifico sulla commissione di garanzia;

b) acquisto di terreni non edificati e di terreni edificati per un importo superiore al 10% della spesa totale ammissibile dell'operazione considerata.

c) imposta sul valore aggiunto salvo nei casi in cui non sia recuperabile a norma della normativa nazionale sull'IVA.

I contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi, terreni e immobili senza pagamento in denaro giustificato da fatture o documenti aventi forza probatoria equivalente possono essere considerati ammissibili purché siano rispettate le condizioni di cui all'articolo 69 del regolamento (UE) n.1303/2013.

8.2.14.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità sono definite sulla base delle condizioni, limiti, livelli ed entità di aiuto stabilite dal Regolamento (UE) 1305/2013, ma in linea generale un'operazione può essere finanziata se risponde ai seguenti criteri:

- Contribuisce a uno dei tre obiettivi dello sviluppo rurale indicati dall'articolo 4 del Regolamento di sviluppo rurale e a qualsiasi delle priorità e focus area indicate all'articolo 5 dello stesso regolamento
- Risponde agli obiettivi della Strategia di Sviluppo Locale

- E' coerente con le scelte operate a livello di Accordo di Partenariato
- Risponde alle norme di ammissibilità di cui agli articoli 65-71 del regolamento 1303/2013
- Risponde alle norme generali di ammissibilità di cui all'articolo 45 e agli articoli 60-63 del regolamento sullo sviluppo rurale

L'attuazione della strategia LEADER non è comunque limitata alle sole misure attivate dal PSR.

Le azioni previste dalla strategia, secondo le condizioni stabilite dal presente intervento, sono attivate dai GAL interessati, sulla base delle formule applicabili ai fini dello Sviluppo locale Leader:

1. bando pubblico GAL
2. regia GAL
3. gestione diretta GAL.

Il "**bando pubblico GAL**" rappresenta lo strumento privilegiato per l'attuazione di interventi a ricaduta vasta e diffusa, per i quali non sia giustificabile alcuna preventiva limitazione o riduzione del numero o tipologia di beneficiari, in particolare di natura privata. Ai sensi dell'art. 34 par.3 (b) elaborare una procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e criteri oggettivi di selezione delle operazioni che evitino conflitti di interessi, che garantiscano che almeno il 50 % dei voti espressi nelle decisioni di selezione provenga da partner che sono autorità non pubbliche e che consentano la selezione mediante procedura scritta;

La formula "**regia GAL**" è finalizzata a situazioni caratterizzate da progettualità complesse ed integrate, aventi finalità a ricaduta pubblica, rispetto all'area interessata e/o alle relative collettività, anche con riferimento alla tipologia di beneficiari previsti dal progetto, prevalentemente di natura pubblica, prevedendo comunque la sottoscrizione di apposita convenzione/accordo tra tutti i soggetti coinvolti dal progetto ed il GAL proponente.

La formula a "**gestione diretta**" prevede l'accesso diretto da parte del GAL ad una o più misure previste dal PSR e dal PSL, in funzione degli obiettivi della strategia e della tipologia di beneficiari ammissibili per il singolo intervento. L'accesso all'aiuto viene programmato dal GAL nell'ambito del PSL ed attivato sulla base di apposito bando per la presentazione della domanda di aiuto.

Nel caso di regia GAL/gestione diretta GAL, per ogni operazione andrà dimostrata la dimensione territoriale, la portata pubblica del progetto (e non di carattere commerciale) e che non è pervenuta proposta ammissibile da altro attore locale.

L'attuazione degli interventi programmati nella strategia deve svolgersi nel rispetto della normative in materia di appalti pubblici e la selezione degli interventi ai sensi dell'articolo 34 (3) del Reg.1303/2013, degli obiettivi e delle priorità indicati per il sostegno nell'ambito di LEADER dall'Accordo di Partenariato, nel Programma di Sviluppo Rurale della regione Calabria, nella presente Misura.

Nell'esecuzione degli investimenti, gli enti pubblici, che sono stati selezionati in quanto beneficiari insieme con i progetti nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013, a loro volta devono rispettare le procedure degli appalti pubblici al fine di assicurare una selezione aperta, trasparente e competitiva dei fornitori e dei soggetti responsabili dell'attuazione delle opere.

8.2.14.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi per la definizione dei criteri di selezione sono definiti e motivati dai GAL nell'ambito della

strategia di sviluppo locale (PSL), per ciascuna delle misure/interventi che il partenariato intende attivare ai sensi dell'art.34 parag. 3b del Reg UE 1303/2013

8.2.14.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

I tassi di sostegno applicabili nel caso in cui gli interventi ricadono nell'ambito delle misure del Programma di Sviluppo Rurale devono rispettare le previsioni contenute nell'Allegato II del Regolamento 1305/2013 e dal PSR.
Per gli altri tipi di interventi i GAL, hanno la possibilità di differenziare l'intensità dell'aiuto per tipo di operazione finanziata a titolo dei loro Piani di Azione Locale, sulla base del ruolo strategico che queste operazioni possono giocare e, comunque, nel limite delle aliquote di intensità di aiuto previste nelle medesime operazioni sostenute dal PSR, rimanendo in ogni caso entro i limiti previsti dall'Allegato II del Regolamento 1305/2013. E' previsto il cofinanziamento da parte dell'investitore Pubblico e/o privato.
Il contributo ai beneficiari privati può essere erogato in regime di "de minimis" ai sensi del Reg. (UE) 1407/2013 sulla base delle proposte progettuali dei GAL sarà verificato anche il rispetto della normativa sugli aiuti di Stato e le eventuali modalità di notifica o esenzione alla Commissione europea"

8.2.14.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.14.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione dell'intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestrione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni dell'intervento, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 19.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi, correlati in gran parte al grado di complessità che presenta la gestione della misura attraverso la quale il PSR applica l'approccio Leader.

1. Un rischio medio connesso alla complessità delle fasi di gestione della misura, che in particolare per la 19.2 prevede il processo: individuazione criteri di selezione, valutazione delle proposte, accoglimento domande di pagamento, controlli. Tali rischi sono associabili alle categorie ECR2-ECR3-ECR7-ECR8.
2. Un rischio moderato connesso alla corretta applicazione delle norme e delle procedure della normativa sugli appalti che deve essere rispettata sia dai beneficiari finali del PSL che dagli stessi GAL (ECR4).

3. Un rischio connesso ai potenziali conflitti di interesse dei soggetti (pubblici e privati) che appartengono al partenariato GAL (ECR1).

8.2.14.3.2.9.2. Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. Il rischio associato allo svolgimento delle complesse fasi di attuazione della misura da parte dei GAL richiedono un intervento da parte dell'Autorità di gestione e dell'Autorità di pagamento regionale finalizzata a sostenere lo sviluppo e l'aggiornamento delle competenze da parte dei soggetti che, a vario titolo, sono impegnati nell'attuazione della misura (attività di formazione, help desk, coordinamento attraverso l'impegno di personale dell'Autorità di gestione e/o dell'autorità di pagamento dedicato all'assistenza ai GAL). Tali attività sono accompagnate dall'utilizzo di linee guida predisposte ed aggiornate a seguito di attività di audit.
2. Il rischio ECR4 può essere mitigato attraverso la redazione e l'aggiornamento continuativo del manuale delle procedure per l'applicazione delle norme sui contratti pubblici.
3. Il rischio ECR1 può essere mitigato attraverso attività di controllo e verifica periodica degli standard organizzativi ed operativi utilizzati dai GAL e che sono in grado di verificare, monitorare e governare le possibili situazioni di conflitto di interesse.

8.2.14.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Nonostante la complessità oggettiva dell'attuazione della misura, le azioni di mitigazioni previste e che devono essere garantite con continuità da parte dell'Autorità di gestione e dell'Autorità di pagamento regionale, consentono di mantenere basso il rischio di errore della misura.

Da tale valutazione ex-ante la misura risulta verificabile e controllabile. Verrà in ogni caso fatta una valutazione degli esiti operativi nel corso della fase di gestione.

8.2.14.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

8.2.14.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

L'informazione viene riportata a livello di misura.

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

L'informazione non è pertinente per la Misura, in quanto il PSR non attiva il kit di avviamento Leader.

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

L'informazione viene riportata a livello di misura.

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

L'informazione viene riportata a livello di misura.

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

L'informazione viene riportata a livello di misura.

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

L'informazione viene riportata a livello di misura.

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

L’informazione viene riportata a livello di misura.

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

L’informazione viene riportata a livello di misura.

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

L’informazione viene riportata a livello di misura.

8.2.14.3.3. 19.3.1 - Preparazione e attuazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale

Sottomisura:

- 19.3 - Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale

8.2.14.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione promuove e sostiene la cooperazione programmata dai GAL nell'ambito della SSL e promossa all'interno delle aree rurali. La finalità assegnata alla cooperazione è di attuare scambi di esperienze e trasferimenti di buone pratiche ma anche fare in modo di ampliare la prospettiva locale ed incentivare il carattere innovativo delle azioni di sviluppo locale contribuendo al miglioramento delle strategie di sviluppo e all'accrescimento della competitività dei territori. La cooperazione con altri territori in cui è applicato il CLLD/LEADER può anche essere uno strumento strategico che il GAL può utilizzare per raggiungere la massa critica necessaria per alcuni progetti o per mettere in comune risorse e competenze complementari che producono effetti sul territorio.

L'operazione sostiene le azioni per la preparazione e la realizzazione delle attività di cooperazione interterritoriale e transnazionale dei gruppi di azione locale, di cui all'art. 35, del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Per "cooperazione interterritoriale" si intende la cooperazione tra territori all'interno di uno stesso Stato membro. Per "cooperazione transnazionale" si intende la cooperazione tra territori di più Stati membri e con territori di paesi terzi.

I partner dei gruppi di azione locale possono essere, oltre ad altri gruppi di azione locale, un'associazione di partner locali pubblici e privati su un territorio rurale impegnata nell'attuazione di una strategia di sviluppo locale all'interno o al di fuori dell'Unione, oppure un'associazione di partner locali pubblici e privati su un territorio non rurale impegnata nell'attuazione di una strategia di sviluppo locale.

L'operazione può sostenere gli interventi attivati dai Gruppi di Azione Locale relativi al supporto tecnico preparatorio per progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale, a condizione che i gruppi di azione locale siano in grado di dimostrare che si apprestano a realizzare un progetto concreto.

Nell'attività di sostegno ai progetti di cooperazione veri e propri possono rientrare le seguenti azioni:

- attività collegate alla realizzazione dei progetti di cooperazione da parte del personale dedicato
- organizzazione di riunioni e incontri di coordinamento tra partner collegate alla realizzazione delle attività previste nel progetto
- ricerche, acquisizione di consulenze specifiche e altre attività inerenti le attività specifiche di cooperazione
- azioni di comunicazione e di informazione
- interventi materiali strumentali alla realizzazione dell'azione comune organizzazione e attuazione

  delle attività progettuali

- attività di coordinamento del progetto
- costituzione e gestione di una eventuale struttura comune

La cooperazione potrà essere integrata nella strategia di sviluppo locale del GAL come una delle sue priorità. In questo caso il GAL dichiara la sua intenzione di cooperare nel/i territorio/i coperti dalla propria strategia. Ai sensi dell'articolo 34 (Reg. UE n. 1303/2013) saranno i GAL a selezionare i progetti da attuare nell'ambito della strategia di sviluppo locale.

Nel PSL il GAL indicherà se prevede di attivare la sottomisura, quali risorse intende allocare per essa e le azioni e gli interventi che si intendono intraprendere al fine di valorizzare le risorse territori in una fase di reciproco scambio di esperienze al fine di favorire la realizzazione congiunta di azioni concrete di sviluppo locale e di promozione dei territori rurali attraverso lo sviluppo di esperienze innovative ed alla realizzazione di interventi di sistema strettamente connessi alla strategia di sviluppo locale.

Nel caso di partenariati che attuano le loro strategie di sviluppo locale al di fuori delle zone rurali, essi devono essere situati all'interno dell'UE

8.2.14.3.3.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.14.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) 1303/2013, Reg. (UE) 1305/2013, con particolare riguardo alle regole di ammissibilità delle spese previste dagli art. 65-71. Regolamento delegato (UE) 807/2014 del Reg. (UE) 1303/2013. Regolamento di esecuzione (UE) 808/2014 del Reg. (UE) 1305/2013.

8.2.14.3.3.4. Beneficiari

GAL selezionati per l'attuazione di PSL nella regione Calabria e Attori Locali

8.2.14.3.3.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese di preparazione dei progetti di cooperazione per quanto riguarda, in particolare, i costi relativi a:

- spese relative alla ricerca dei partner, inclusi viaggi, trasporto locale, vitto, alloggio del personale coinvolto
- spese relative alla comunicazione ed informazione, inclusi interpretariato e traduzione testi, azioni

  di sensibilizzazione ed informazione dei territori spese relative all'organizzazione di riunioni ed incontri, incluso l'affitto dei locali e il noleggio delle attrezzature, catering, interpretariato e

traduzione

- spese relative a studi di fattibilità, ricerche, acquisizione di consulenze specifiche, compresa l'ideazione e la redazione del progetto
- spese generali relative all'organizzazione ed al coordinamento delle attività di progettazione ed

  animazione direttamente riferibili alla costruzione del progetto di cooperazione

Sono ammissibili le spese di realizzazione dei progetti di cooperazione veri e propri per quanto riguarda, in particolare, i costi relativi a:

- spese per attività di coordinamento del progetto
- spese per la costituzione e gestione di una eventuale struttura comune
- spese per attività collegate alla realizzazione dei progetti di cooperazione da parte del personale dedicato
- spese per organizzazione di riunioni e incontri di coordinamento tra partner collegate alla realizzazione delle attività previste nel progetto
- spese per ricerche, acquisizione di consulenze specifiche e altre attività inerenti le attività specifiche di cooperazione
- spese per azioni di comunicazione e di informazione
- spese per interventi materiali strumentali alla realizzazione dell'azione comune organizzazione e attuazione delle attività progettuali
- azione attuativa comune.

Le spese relative all'azione attuativa comune sono ammissibili sulla base delle tipologie di spesa ammissibile e delle condizioni stabilite dal PSR e dal Piano di Azione Locale per le singole misure/interventi attivati.

E' ammissibile anche la quota degli eventuali costi comuni sostenuti nell'ambito delle attività di cooperazione, ossia le spese che devono essere condivise dai partner.

Le linee e le categorie di spesa ammissibile sono ulteriormente precisate dalle disposizioni attuative, anche in funzione di possibili linee guida definite a livello nazionale, allo scopo di assicurare la massima omogeneità e condivisione operativa delle modalità di attuazione dell'intervento.

Le spese per il sostegno preparatorio sono ammissibili dalla data di attivazione del bando per la presentazione della Strategia di Sviluppo Locale Leader.

8.2.14.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

I progetti di cooperazione sono selezionati dai GAL e proposti nell'ambito della Piano di Sviluppo Locale.

Il sostegno al supporto tecnico preparatorio per progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale, sarà attivato a condizione che i gruppi di azione locale siano in grado di dimostrare che si apprestano a realizzare un progetto concreto.

I progetti di cooperazione dovranno essere programmati e inseriti nell'ambito della Strategia di Sviluppo Locale con la descrizione di un programma di massima delle attività di cooperazione che si intende attivare tale da dimostrare la coerenza tra la strategia di sviluppo locale e gli ambiti tematici scelti e attraverso la descrizione dell'idea-progetto, dell'ambito territoriale di riferimento, della tipologia di partner e della spesa programmata e coerenti con le tipologie di progetto definite dal Reg. (UE) n. 1305/2013, art. 44, par. 1, lettere a) e b).

8.2.14.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I progetti di cooperazione sono selezionati dai GAL e pertanto i principi che riguardano i criteri di selezione dei progetti di cooperazione sono quelli indicati nei Piani di Azione Locale in coerenza con la relativa strategia di sviluppo locale ed in funzione dei fabbisogni, degli ambiti di interesse, degli obiettivi e dei risultati attesi della strategia medesima.

8.2.14.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

100% dei costi ammissibili.

Le spese relative alla preparazione dei progetti di cooperazione saranno rimborsate sulla base della documentazione giustificativa delle stesse e fino ad un massimo di Euro 15.000,00

I tassi di sostegno applicabili nel caso in cui gli interventi ricadono nell'ambito delle misure del PSR devono rispettare le previsioni contenute nell'Allegato II del Regolamento 1305/2013 e dal Programma.

8.2.14.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.14.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione dell'intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni dell'intervento, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 19.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi, correlati in gran parte al grado di complessità che presenta la gestione della misura attraverso la quale il PSR applica l'approccio Leader.

Un rischio moderato connesso alla corretta applicazione delle norme e delle procedure della normativa sugli appalti che deve essere rispettata sia dai beneficiari finali del PSL che dagli stessi GAL (ECR4)

Un rischio connesso ai potenziali conflitti di interesse dei soggetti (pubblici e privati) che appartengono al partenariato GAL (ECR1).

Un rischio moderato relativo alla rendicontazione delle spese sostenute, ciò in quanto sono di molteplice natura e tipologia (ECR2)

8.2.14.3.3.9.2. Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

Il rischio ECR4 può essere mitigato attraverso la redazione e l'aggiornamento continuativo del manuale delle procedure per l'applicazione delle norme sui contratti pubblici.

Il rischio ECR1 può essere mitigato attraverso attività di controllo e verifica periodica degli standard organizzativi ed operativi utilizzati dai GAL e che sono in grado di verificare, monitorare e governare le possibili situazioni di conflitto di interesse.

Il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la redazione di un vademecum che definisce con precisione le modalità da utilizzare per la rendicontazione di ciascuna categoria di spesa e della documentazione da produrre.

8.2.14.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Nonostante la complessità oggettiva dell'attuazione della misura, le azioni di mitigazioni previste e che devono essere garantite con continuità da parte dell'Autorità di gestione e dell'Autorità di pagamento regionale, consentono di mantenere basso il rischio di errore della misura.

Da tale valutazione ex-ante la misura risulta verificabile e controllabile. Verrà in ogni caso fatta una valutazione degli esiti operativi nel corso della fase di gestione.

8.2.14.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

8.2.14.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della

strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

L'informazione è riportata a livello di misura.

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

La Regione non attiva lo start-up-kit di cui all'art. 43 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

L'informazione è riportata a livello di misura.

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

L'informazione è riportata a livello di misura.

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

L'informazione è riportata a livello di misura.

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

L'informazione è riportata a livello di misura.

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

L'informazione è riportata a livello di misura.

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

L'informazione è riportata a livello di misura.

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

L'informazione è riportata a livello di misura.

8.2.14.3.4. 19.4.1 Costi di gestione e animazione

Sottomisura:

- 19.4 - Sostegno per i costi di gestione e animazione

8.2.14.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

Il sostegno ai costi di gestione ha i seguenti obiettivi:

- garantire un'adeguata gestione dell'attuazione della strategia di sviluppo locale da parte del gruppo di azione locale;
- garantire un buon funzionamento del partenariato e delle strutture tecnico- operative ed amministrative;
- sostenere una migliore crescita delle capacità progettuali, organizzative e gestionali a livello locale.

L'intervento riguarda e sostiene il funzionamento e attività del GAL legate alla gestione amministrativa e contabile connessa alla strategia di cui al comma 3 dell'art. 34 del Reg. UE 1303/2013 e all' attività di animazione territoriale connessa alla strategia di cui al comma 3 dell'art. 34 del Reg. UE 1303/2013.

L'operazione intende quindi: favorire l'acquisizione delle competenze necessarie e funzionali alla qualità dell'attuazione ed animazione della strategia, sostenere l'attività del GAL come promotore dello sviluppo locale nella gestione, nel monitoraggio e nella valutazione della strategia, favorire l'animazione della strategia da parte del GAL.

L'animazione della strategia comprende tutte le azioni necessarie alla comunicazione, alla diffusione di informazioni, alla promozione della strategia, al sostegno nei confronti dei potenziali beneficiari. Il GAL infatti svolge un ruolo di animazione e supporto informativo verso tutti gli attori locali interessati a valutare e attivare nuovi investimenti e progetti di sviluppo. Le attività di animazione sono proporzionate quindi alle esigenze individuate dal GAL in termini di diffusione e sviluppo di progetti nell'ambito della strategia di sviluppo locale. Ai fini del presente intervento e dell'attuazione della strategia, il GAL assume i seguenti impegni:

- mantiene i requisiti essenziali che riguardano il partenariato previsti dal presente intervento;
- elabora ed attiva apposite procedure e criteri di selezione delle operazioni trasparenti, non discriminatori e tali comunque da evitare conflitti di interessi e da accompagnare la selezione mediante procedura scritta;

assicura la massima trasparenza di tutti i processi decisionali, garantendo comunque l'osservanza delle principali disposizioni previste dai regolamenti di riferimento e dalle ulteriori norme vigenti in materia di informazione, comunicazione e pubblicità, per quanto riguarda, in particolare, gli atti adottati, la gestione delle risorse, gli interventi attivati e le attività svolte, i compensi erogati, nonché i risultati ottenuti e la ricaduta, anche in termini di valore aggiunto, della propria azione, attivando tutte le misure e gli accorgimenti ritenuti utili e necessari in tal senso.

8.2.14.3.4.2. Tipo di sostegno

Contributi pubblici in conto capitale.

I Gruppi di azione locale possono chiedere il versamento di un anticipo. L'importo dell'anticipo è limitato al 50% del contributo pubblico alle spese di gestione e di animazione, secondo quanto disposto dall'art. 42(2) del Regolamento (UE) 1305/2013 ed espressamente indicato nella sezione 8.1 del PSR.

8.2.14.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) 1303/2013.

D. lgs. n. 163/2006 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE".

D. lgs. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

D. lgs. 39/2013 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico".

8.2.14.3.4.4. Beneficiari

GAL e strutture titolate per svolgere i compiti di gestione dei GAL individuate ai sensi dell'art. 34 (2) del regolamento UE 1303/2013.

8.2.14.3.4.5. Costi ammissibili

Per i costi di gestione: i costi legati alla gestione dell'attuazione della strategia consistenti in costi operativi, spese per il personale, i costi di formazione, i costi legati alla comunicazione, costi finanziari, nonché i costi legati al monitoraggio e alla valutazione della strategia di cui alla lettera (g) dell'art. 34 (3) Reg. (UE) 1303/2013

Per i costi di animazione**:** costi di animazione della strategia CLLD, al fine di facilitare lo scambio tra le parti interessate, per fornire informazioni e per promuovere la strategia e sostenere i potenziali beneficiari a sviluppare interventi e preparare le istanze.

Sono ammissibili i costi di esercizio connessi alla gestione dell'attuazione della strategia di sviluppo locale e di animazione previsti dall'art. 35 del Reg. UE 1303/2013, lettere *d)* e *e),* per quanto riguarda, in particolare le seguenti tipologie :

a.1 Spese di esercizio connesse alla gestione dell'attuazione della strategia: telematici, acquisto o noleggio

di arredi e dotazioni, materiale di consumo, costi connessi agli interventidi adeguamento necessari alla funzionalità ed alla sicurezza dei luoghi di lavoro, costi legati alleassicurazioni, ecc.);

a.2 Spese per il personale e per il funzionamento degli organi gestionali del GAL previsti dalla forma giuridica assunta dal partenariato;

a.3 Spese connesse alle pubbliche relazioni e alla partecipazione alle Reti;

a.4 Spese di formazione del direttore e del personale del GAL e dei soci, compresa la partecipazione a seminari, convegni, workshop, ecc. correlati alla strategia di sviluppo locale e agli adempimenti connessi;

a.5 Spese finanziarie (commissioni di gestione conto corrente, ecc.);

a.6 Spese amministrative (sindaci, revisori, assicurazioni e fideiussioni, ecc.);

a.7 Spese di progettazione e amministrative nel caso di modifiche della strategia;

a.8 Spese per consulenze specialistiche, giustificate rispetto all'attuazione della strategia;

a.9 Spese per missioni e trasferte, anche all'estero, giustificate rispetto all'attuazione della strategia;

a.10 Spese per il monitoraggio e la valutazione della strategia.

b. Spese di animazione della strategia:

b.1 Spese per attività di informazione, divulgazione e pubblicità (realizzazione ed aggiornamento siti internet del GAL, campagne di informazione, pubblicazioni cartacee e digitali, targhe informative obbligatorie, ecc.);

b.2 Spese di assistenza e supporto ai potenziali beneficiari;

b.3 Spese per lo scambio di esperienze fra stakeholder e attori chiave e lo scambio di best practices;

b.4 Spese per l'organizzazione di seminari, convegni, workshop ed altre manifestazioni pubbliche.

8.2.14.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

Non pertinente per la presente operazione. I GAL sono selezionati in base a quanto previsto all'operazione 19.2, in relazione alla SSL presentata.

8.2.14.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Non pertinente per la presente operazione. I beneficiari sono selezionati in base ai criteri stabiliti nella scheda di misura.

8.2.14.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

100% dei costi ammissibili.

Il sostegno per i costi di gestione e l'animazione non deve superare il 25% della spesa pubblica totale sostenuta nell'ambito della SSL.

8.2.14.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.14.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi inerenti l'attuazione dell'intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni dell'intervento, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 19.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi, correlati in gran parte al grado di complessità che presenta la gestione della misura attraverso la quale il PSR applica l'approccio Leader.

Un rischio moderato connesso alla corretta applicazione delle norme e delle procedure della normativa sugli appalti che deve essere rispettata sia dai beneficiari finali del PSL che dagli stessi GAL (ECR4)

Un rischio moderato relativo alla rendicontazione delle spese sostenute, ciò in quanto sono di molteplice natura e tipologia (ECR2).

Un rischio moderato relativo al controllo dell'entità dell'erogazione del sostegno concesso, che deve essere pari al 25% della spesa pubblica effettivamente sostenuta dal GAL nell'ambito della Strategia di sviluppo locale (ECR3)

8.2.14.3.4.9.2. Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

Il rischio ECR4 può essere mitigato attraverso la redazione e l'aggiornamento continuativo del manuale delle procedure per l'applicazione delle norme sui contratti pubblici.

Il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la redazione di un vademecum che definisce con precisione le modalità da utilizzare per la rendicontazione di ciascuna categoria di spesa e della documentazione da produrre.

Il rischio ECR3 può essere mitigato attraverso l'adozione di una procedura di erogazione progressiva in funzione dello stato di avanzamento della spesa pubblica effettivamente sostenuta dal GAL nell'ambito della Strategia di sviluppo locale.

8.2.14.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

Nonostante la complessità oggettiva dell'attuazione della misura, le azioni di mitigazioni previste e che devono essere garantite con continuità da parte dell'Autorità di gestione e dell'Autorità di pagamento regionale, consentono di mantenere basso il rischio di errore della misura.

8.2.14.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'informazione non è pertinente per l'intervento.

8.2.14.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

L'informazione è riportata a livello di misura.

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

La Regione non attiva lo start-up-kit di cui all'art. 43 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

L'informazione è riportata a livello di misura.

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

L'informazione è riportata a livello di misura.

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

L'informazione è riportata a livello di misura.

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

Gli elementi richiesti sono riportati nella descrizione generale della misura.

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

L'informazione è riportata a livello di misura.

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

L'informazione è riportata a livello di misura.

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

L'informazione è riportata a livello di misura.

8.2.14.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.14.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'informazione è riportata a livello di singolo intervento della Misura.

8.2.14.4.2. Misure di attenuazione

L'informazione è riportata a livello di singolo intervento della Misura.

8.2.14.4.3. Valutazione generale della misura

L'informazione è riportata a livello di singolo intervento della Misura.

8.2.14.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'informazione non è pertinente per la misura.

8.2.14.6. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

La misura LEADER contribuisce direttamente allo sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali, uno degli obiettivi generali della politica di sviluppo rurale. Essa viene attuata attraverso lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) metodo per elaborare ed implementare strategie di sviluppo locale (SSL), integrate e multisettoriali, basato sull'approccio botton-up. Le SSL tengono conto dei bisogni e delle potenzialità locali, compresi gli elementi innovativi che emergono dall'analisi di contesto dei territori di

riferimento.

La Misura 19 si compone delle seguenti sottomisure:

M 19.1 sostegno preparatorio

M 19.2 esecuzione delle operazioni nell'ambito della strategia CLLD

M 19.3 preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del GAL

M 19.4 costi di esercizio e di animazione .

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

La misura LEADER non prevede il sostegno del kit di avviamento.

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

L'informazione non è pertinente. Viene previsto che la selezione dei progetti di coopera ione LEADER avvenga nell'ambito della presentazione della strategia di sviluppo locale (SSL), attraverso la presentazione di un programma delle attività di cooperazione che dimostri l'attuazione di un progetto concreto.

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

La procedura di selezione dei Gruppi di Azione Locale (GAL) è effettuata in una sola fase, che prevede la valutazione delle Strategia di sviluppo Locale e Piani di Azione Locale presentati ed il calendario per selezionare le strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo devono rispettare le scadenze fissate dai regolamenti di riferimento, che prevedono la conclusione del procedimento entro 2 anni dall'approvazione dell'accordo di partenariato. Ai sensi dell'(art.33(4) Reg.1303/2013) possono essere selezionate strategie aggiuntive di sviluppo locale di tipo partecipativo successivamente a tale data, ma non oltre il 31 dicembre 2017.

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Le zone geografiche omogenee in cui si attuano le strategie di sviluppo locale vengono selezionate nel rispetto dei limiti di popolazione di cui all'articolo 33, paragrafo 6 del regolamento (UE) n. 1303/2013.

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

L'approccio CLLD della Regione Calabria utilizza una gestione finanziaria e programmatica monofondo (FEASR). L'approccio integrato per lo sviluppo territoriale nelle aree rurali verrà realizzato pertanto solo tramite il FEASR. Il coordinamanto con il FEAMP, quando attua le strategie di sviluppo locale sulle aree costiere, è garantito attraverso il Gruppo di Pilotaggio, la cui istituzione è descritta al Capitolo 9 del PSR.

Nella formulazione e nell'attuazione della programmazione regionale 2014 – 2020 è stato adottato un approccio di forte complementarietà dei Fondi SIE all'interno di un quadro strategico più ampio di livello regionale sancito nel processo di predisposizione del DOS – Documento di orientamento Strategico della Regione Calabria 2014 -2020. Oltre a prevedere la gestione unitaria del FESR e del FSE, il coordinamento e l'integrazione dei fondi comunitari e nazionali (FEASR, FEAMP, FSC) e delle strategie regionali si concretizza attraverso i meccanismi di governance attuati dal Comitato per la Programmazione Unitaria 2014 - 2020, istituito con DGR n. 149 del 22 aprile 2013.

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

La misura LEADER prevede il versamento di anticipi, previa presentazione di apposita garanzia, per le operazioni sostenute dai GAL nell'ambito delle sub misure 19.2 e 19.4, nel rispetto delle condizioni indicate al paragrafo 8.1 del Programma.

Il versamento di anticipi a beneficiari diversi dai GAL sono regolamentati dalle singole schede di misura del Programma.

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

In accordo con l'art. 34 del Reg.UE 1303/2013 i GAL hanno i seguenti compiti:

- rafforzare la capacità dei soggetti locali di elaborare e attuare operazioni, anche stimolandone le capacità di gestione dei progetti;
- elaborare una procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e criteri oggettivi di selezione delle operazioni che evitino conflitti di interessi, che garantiscano che almeno il 50 % dei voti espressi nelle decisioni di selezione provenga da partner che sono autorità non pubbliche e che consentano la selezione mediante procedura scritta;
- garantire la coerenza con la strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo nella selezione delle operazioni, stabilendo l'ordine di priorità di tali operazioni in funzione del loro contributo al conseguimento degli obiettivi e dei target di tale strategia;
- preparare e pubblicare gli inviti a presentare proposte o un bando permanente per la presentazione di progetti, compresa la definizione dei criteri di selezione;
- ricevere e valutare le domande di sostegno;
- selezionare le operazioni e fissare l'importo del sostegno e, se pertinente, presentare le proposte all'organismo responsabile della verifica finale dell'ammissibilità prima dell'approvazione;
- verificare l'attuazione della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo e delle operazioni finanziate e condurre attività di valutazione specifiche legate a tale strategia.
- i gruppi di azione locale possono essere beneficiari e attuare operazioni, " a regia diretta" conformemente alla strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo.

Nel rispetto dell'art. 42 del Regolamento (UE) 1305/2013, inoltre, i GAL, effettuate le operazioni di controllo di propria competenza sulle domande di pagamento ricevute, provvedono alla trasmissione all'Organismo di pagamento delle richieste di liquidazione dei beneficiari/destinatari finali delle diverse operazioni cofinanziate previste dai rispettivi Piani, nel rispetto delle modalità e procedure definite per le operazioni di pagamento. L'Organismo di pagamento, a sua volta, esperiti i controlli di sua competenza, liquida le domande di pagamento ai rispettivi beneficiari.

I GAL, hanno il compito di monitorare l'avanzamento del PAL e condurre attività di valutazione specifiche legate alla SSL sulla base dei risultati raggiunti. A tal fine l'AdG provvederà ad esperire una gara d'appalto di servizi di valutazione, nell'ambito della valutazione generale del PSR, per le attività svolte dai GAL, al fine di valutare lo stato di avanzamento dei risultati raggiunti per tutto il periodo di programmazione in coerenza con la SSL dei GAL stessi.

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

Le operazioni attuate nell'ambito del CLLD saranno implementate con approccio bottom up, e quindi si caratterizzeranno, sia nell'impostazione progettuale che nella fase realizzativa, per una dimensione più spiccatamente locale, con effetti mirati al territorio di riferimento. Ciò ne determina il valore aggiunto rispetto alle operazioni standard attuate nell'ambito delle altre misure del PSR.

In particolare nei PAL la demarcazione con le operazioni standard del PSR può essere definita in base:

- alla dimensione territoriale dei progetti;

- al carattere specifico del progetto.

Il coordinamento e la complementarità con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013, e gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013, verranno garantiti tramite il Comitato di sorveglianza, a cui parteciperanno anche rappresentanti regionali di altri fondi SIE, oltre che dal Gruppo di Pilotaggio.

Inoltre sarà comunque implementato un sistema di controlli incrociati per evitare la sovrapposizione dei finanziamenti.

8.2.14.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Non pertinente.

9. PIANO DI VALUTAZIONE

9.1. Obiettivi e scopo

Una dichiarazione relativa agli obiettivi e allo scopo del piano di valutazione, basata sulla garanzia che siano intraprese attività di valutazione sufficienti e adeguate, volte in particolare a fornire le informazioni necessarie alla direzione del programma, alle relazioni annuali sull'attuazione nel 2017 e nel 2019 e alla valutazione ex post, nonché a garantire che siano disponibili i dati necessari ai fini della valutazione del PSR.

Il presente piano di valutazione descrive sinteticamente il sistema di valutazione che si vuole porre in essere in rispetto a quanto previsto dalle disposizioni vigenti di cui agli articoli 67,68, e da 76 a 79 del Regolamento (UE) 1305/2013 e dagli articoli da 54 a 57 del Regolamento (UE) 1303/2013, ed in coerenza con quanto previsto nell'abito dell'Accordo di Partenariato, a livello nazionale. L'obiettivo del Piano di valutazione è quello di delineare le funzioni, le attività e gli strumenti utili ad assicurare una adeguata valutazione delle politiche di sviluppo rurale messe in atto dalla Regione. La valutazione svolge il ruolo di valido supporto alla programmazione e misura l'efficacia, l'efficienza e la pertinenza degli interventi in relazione agli obiettivi stabiliti.

La valutazione contribuisce alla stesura delle relazioni di attuazione annuali, con particolare riferimento a quelle previste per il 2017 e 2019. Nel 2024, infine, è prevista la presentazione della valutazione ex post del PSR. Coerentemente con questi obiettivi generali, il piano di valutazione intende individuare regole e processi finalizzati a garantire:

- la disponibilità dei dati necessari alla valutazione del programma di sviluppo rurale;
- un'attività continuativa di elaborazione ed analisi dei dati basata sui documenti metodologici e gli indirizzi che sono stati concordati;
- la trasmissione alla Commissione di dati di monitoraggio e report di valutazione in maniera conforme, per qualità e tempistica, a quanto previsto dai regolamenti dello sviluppo rurale;
- una ampia diffusione dei risultati della valutazione come risposta ad esigenze di pubblicità, *accountability* e trasparenza delle politiche;
- l'utilizzo dei risultati della valutazione ai fini del miglioramento della gestione del programma.

Il piano di valutazione, quindi, contiene gli elementi generali di indirizzo per l'espletamento delle attività di valutazione provvedendo, inoltre, alla necessaria contestualizzazione di queste attività nel quadro normativo e programmatico di riferimento.

Nello specifico, i regolamenti prevedono che il processo di valutazione si articoli nel corso dell'intero periodo di programmazione. Aggiornamenti sulle attività di valutazione sono forniti, a partire dal 2016 e fino al 2023, nell'ambito delle relazioni annuali di attuazione.

Particolare enfasi è posta sulle relazioni di valutazione previste per il 2017 ed il 2019, nelle quali saranno fornite le prime risposte alle domande valutative, ed alla valutazione ex post del 2024.

Le relazioni di valutazione analizzano il grado di coerenza delle azioni intraprese rispetto alle priorità comunitarie. Esse esaminano il livello di raggiungimento degli obiettivi del PSR e formulano osservazioni e raccomandazioni agli organismi responsabili dell'attuazione del programma di sviluppo rurale, indirizzando gli aggiustamenti delle politiche e la riprogrammazione. Individuano i fattori di successo ed insuccesso del

PSR, le buone pratiche e le criticità.

Condizione essenziale per una buona valutazione è l'esistenza di un adeguato sistema di monitoraggio che consenta di estrarre ed elaborare le informazioni necessarie nella forma più utile all'analisi.

Altrettanto importante è la fase del *follow-up* della valutazione: la rilevazione ed analisi degli indicatori, infatti, restituisce un quadro chiaro ed aggiornato sulla validità della strategia predisposta dal programmatore, consentendo di adottare, in maniera tempestiva, le contromisure necessarie.

Al piano di valutazione faranno riferimento tutti i successivi documenti afferenti a questa funzione, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- il capitolato d'appalto per la selezione di un valutatore indipendente;
- gli atti amministrativi che assegneranno le responsabilità connesse con il monitoraggio e la valutazione;
- eventuali cronoprogrammi, regolamenti interni e linee guida finalizzati a specificare l'esecuzione delle attività connesse con il monitoraggio e la valutazione;
- i documenti che struttureranno la valutazione del PSR presentandone i contenuti tecnici, metodologici ed organizzativi.

9.2. Governance e coordinamento

Breve descrizione delle modalità di monitoraggio e valutazione per il PSR, in cui si identificano i principali organismi coinvolti e le loro responsabilità. Spiegazione del modo in cui le attività di valutazione sono legate all'attuazione del PSR in termini di contenuto e tempi.

Le attività di monitoraggio e valutazione sono organizzate in modo da conciliare esigenze di efficienza gestionale, trasparenza e pubblicità, qualità tecnica, obiettività ed indipendenza. Il modello di *governance* prevede, quindi, l'identificazione di precise responsabilità e funzioni, l'articolazione di flussi di informazione e condivisione ed il ricorso a risorse professionali e strumenti tecnici di elevata specializzazione. Gli organismi che partecipano direttamente al monitoraggio ed alla valutazione sono:

- l'autorità di gestione, con compiti di coordinamento e supervisione dell'intero sistema di monitoraggio e valutazione;
- il comitato di sorveglianza, che valida le relazioni annuali di valutazione e contribuisce alle decisioni strategiche della programmazione;
- l'organismo pagatore che assicura il trasferimento di dati necessari al monitoraggio;
- un valutatore indipendente, individuato con gara pubblica.

L'organizzazione delle responsabilità connesse con il monitoraggio e la valutazione potrà avvenire attraverso un apposito organismo di coordinamento, denominato steering group della valutazione (o gruppo di pilotaggio), nel quale siano rappresentate le funzioni essenziali di:

- indirizzo e sorveglianza della valutazione;

- gestione unitaria del sistema di monitoraggio;
- realizzazione delle attività valutative in senso stretto.

Il Gruppo di Pilotaggio è formato, oltre che dall'AdG (o da un suo referente incaricato), da:

- il personale regionale appartenente alle Sezioni regionali responsabili di Priorità del Programma (o eventuali temi trasversali del Programma)
- un responsabile dei GAL
- un rappresentante dell'Organismo Pagatore
- il responsabile del Piano di Comunicazione.

Al Gruppo di Pilotaggio, partecipano i valutatori indipendenti e potranno essere invitati a partecipare, volta per volta, esperti per particolari materie oggetto di studio e discussione e rappresentanti delle Autorità di Gestione dei Programmi regionali degli altri fondi SIE.

Sulla base delle esigenze di monitoraggio e di valutazione, questa articolazione di base potrà essere integrata da gruppi di lavoro, costituiti da rappresentanti degli organi direzionali del programma, di altri uffici regionali e/o da esperti in settori afferenti a specifici aspetti o particolari attività di monitoraggio e valutazione.

Le funzioni di indirizzo e coordinamento delle attività valutative previste nell'ambito del Gruppo di Pilotaggio sono necessarie per ottimizzare il contributo della valutazione alla efficacia ed efficienza del programma. Tali funzioni saranno espletate nel pieno rispetto del principio di indipendenza del valutatore.

L'autorità di gestione (AdG), è responsabile della corretta, efficiente ed efficace gestione ed attuazione del PSR, ad essa, in particolare, spetta la responsabilità di garantire un adeguato monitoraggio e valutazione del programma. In particolare, attraverso un ufficio dedicato, l'AdG:

- assicura la raccolta, rilevazione ed elaborazione delle informazioni sull'attuazione e dei dati di monitoraggio (avanzamento procedurale e finanziario; indicatori di risultato), coordinando la costruzione e gestione del sistema informativo e relazionandosi costantemente con l'organismo pagatore e con gli uffici regionali incaricati della selezione delle operazioni;
- predispone un'interfaccia gestionale dedicata all'approccio Leader, con l'obiettivo di supportare i GAL nell'organizzazione delle funzioni amministrative connesse con il PSR e di coordinare i flussi procedurali con la Regione;
- effettua la supervisione delle attività di valutazione; verifica ed assicura che le valutazioni del PSR siano effettuate in conformità al Regolamento (UE) 1305/2013 ed al Regolamento (UE) 1303/2013 ed al Quadro comune di monitoraggio e valutazione;
- cura la rendicontazione periodica delle attività di monitoraggio e valutazione al comitato di sorveglianza, incluse la predisposizione dei capitoli dedicati al monitoraggio ed alla valutazione delle relazioni annuali di attuazione.
- gestisce le attività connesse con la comunicazione delle attività e dei risultati della valutazione;
- predispone il Piano di Valutazione e garantisce, ai sensi dell'art. 54, paragrafo 3 del Regolamento (UE) 1303/2013, che le attività valutative siano condotte da esperti funzionalmente indipendenti dalle autorità responsabili dell'attuazione del programma;
- mette a punto gli strumenti e le funzioni necessari alla valutazione ed organizza le attività collegate alla valutazione sulla base del Piano di Valutazione;
- assicura che le relazioni annuali sullo stato di attuazione del Programma degli anni 2017 e 2019

riportino i progressi del programma nel conseguimento dei suoi obiettivi e che, inoltre, la relazione relativa al 2017 descriva le azioni adottate per ottemperare alle condizionalità ex ante che risultano non soddisfatte o parzialmente soddisfatte all'atto di adozione del programma;
- si coordina con l'Autorità di Pagamento per l'esecuzione degli adempimenti di valutazione in itinere della verificabilità e controllabilità delle misure, secondo quanto previsto all'articolo 62 del Regolamento (UE) 1305/2013;
- è responsabile della corretta gestione ed esecuzione del Piano di Comunicazione, ed in particolare della pubblicazione delle relazioni annuali e dei rapporti di valutazione.

Il comitato di sorveglianza, che riunisce i principali attori istituzionali e socio-economici coinvolti nell'attuazione del programma svolge le seguenti funzioni:

- esamina i rapporti annuali di valutazione e partecipa, attraverso osservazioni e raccomandazioni, alla pianificazione delle successive attività di valutazione, rilevando eventuali esigenze di approfondimento o di revisione;
- valida le decisioni strategiche relative al monitoraggio ed alla valutazione del programma e garantisce la massima diffusione dei risultati della valutazione;
- esprime un proprio parere sulle modifiche del Programma;
- è consultato ed emette un parere in merito ai criteri di selezione degli interventi finanziati;
- approva le relazioni annuali di esecuzione prima del loro invio alla Commissione europea.

L'organismo pagatore, garantisce le seguenti funzioni essenziali al fine di attuare la sorveglianza e la valutazione del Programma:

- si coordina con l'AdG e con il gruppo di pilotaggio, al quale partecipa, per la predisposizione dell'evoluzione dei sistemi informativi necessari alla gestione istruttoria delle domande di aiuto con la finalità di rendere il monitoraggio e la valutazione del programma efficace, efficiente e coerente con le disposizioni del quadro comune di monitoraggio e valutazione;
- assicura che nelle domande di aiuto e di pagamento e lungo l'iter istruttorio siano raccolte le informazioni necessarie ad alimentare le attività di monitoraggio e di valutazione del Programma;
- garantisce i corretti flussi informativi dei dati di attuazione, monitoraggio e pagamento;
- si coordina con l'AdG per l'esecuzione degli adempimenti di valutazione in itinere della valutabilità e controllabilità delle misure, secondo quanto previsto all'articolo 62 del Regolamento (UE) 1305/2013;
- assicura l'alimentazione del sistema informativo per quanto riguarda i dati di propria competenza; assicura, inoltre, l'elaborazione ed il trasferimento delle informazioni rilevanti all'Autorità di Gestione ed al valutatore, con tempistiche e contenuti utili a rispettare gli impegni di reportistica alla Commissione europea (comunicazione dei dati di monitoraggio e relazioni annuali di attuazione) e le esigenze di aggiornamento periodico del monitoraggio.

Il valutatore indipendente sarà individuato attraverso procedura pubblica sulla base di comprovate capacità tecniche. Esso esegue la valutazione del Programma attraverso tre fasi:

- la valutazione *in itinere*, viene condotta durante tutta la durata del Programma e ne analizza principalmente i risultati conseguiti; una sintesi dei risultati delle attività della valutazione in itinere è riportata nelle relazioni di monitoraggio;
- la valutazione *intermedia*, la cui scadenza è prevista nell'anno 2017 e nell'anno 2019, raccoglie i risultati della valutazione in itinere allo scopo di migliorare la qualità del Programma e della sua

attuazione;

- la valutazione *ex-post* che ha lo scopo di valutare gli impatti a lungo termine del programma; la scadenza è fissata dai regolamenti all'anno 2024.

Le funzioni relative alla valutazione sono eseguite in stretta connessione con l'esecuzione del PSR. Il gruppo di pilotaggio della valutazione stabilisce l'articolazione e il cronoprogramma delle attività valutative tenendo conto, da un lato, delle scadenze regolamentari relative alla comunicazione dei dati di monitoraggio ed all'invio delle relazioni annuali, e dall'altro lato, del progressivo avanzamento delle misure di sviluppo rurale e delle focus area.

L'alimentazione del sistema di monitoraggio è direttamente collegata all'attuazione del programma: tutte le fasi del procedimento amministrativo, a partire dai bandi attuativi, devono prevedere l'immissione di dati nel sistema informativo sia da parte dei potenziali beneficiari che da parte del personale regionale impegnato nelle diverse attività di istruttoria, controllo e liquidazione. L'obiettivo è di mettere a disposizione del monitoraggio e della valutazione informazioni rilevanti, sempre aggiornate ed in formato utile all'analisi. In questo senso, il monitoraggio coinvolge in maniera diffusa e sistematica tutti gli uffici che attuano il programma, stabilisce una relazione diretta e costante tra le attività valutative con l'esecuzione delle misure e rappresenta, in ultima analisi, un elemento chiave della governance del PSR.

Inoltre, l'attuazione del PSR sarà presa in considerazione nella programmazione degli approfondimenti valutativi su alcuni temi specifici, meglio descritti nel successivo paragrafo di questo piano di valutazione.

Nella stesura delle relazioni annuali di esecuzione la Regione avrà cura di rendere evidenti ed esplicite le connessioni tra le attività di valutazione e l'attuazione del PSR nel periodo di riferimento.

Le domande di valutazione, e di conseguenza i temi che dovranno essere affrontati, sono definiti nell'ambito del sistema di monitoraggio e valutazione stabilito dalla Commissione Europea. In particolare, l'allegato V del Regolamento di esecuzione del Regolamento 1303/2013 sullo sviluppo rurale indica trenta domande di valutazione riferite alle focus area (18 domande, una per ciascuna focus area), a specifici aspetti legati al PSR (tre domande relative alla sinergia tra focus area, al supporto dell'assistenza tecnica e della rete rurale) ed agli obiettivi di carattere più generale legati alla strategia Europa 2020 ed alla Politica Agricola Comune (9 domande).

Nel contesto delle relazioni annuali di esecuzione degli anni 2017 e 2019, la Regione sarà chiamata a dare le prime risposte alle domande valutative. Nel corso della valutazione ex post, prevista per il 2024, saranno fornite le risposte finali.

La Regione Calabria si riserva di aggiungere all'elenco ulteriori domande valutative, sulla base di specifiche esigenze di approfondimento di alcuni temi direttamente collegati a singole misure o di natura trasversale.

9.3. Temi e attività di valutazione

Descrizione indicativa dei temi e delle attività di valutazione previsti, compresi, ma non esclusivamente, il rispetto dei requisiti in materia di valutazione di cui al regolamento (UE) n. 1303/2013 e al regolamento (UE) n. 1305/2013. Essa comprende: a) le attività necessarie per valutare il contributo di ciascuna priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale, di cui all'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1305/2013, agli obiettivi di sviluppo rurale fissati all'articolo 4 del medesimo regolamento, la valutazione dei valori

dell'indicatore di risultato e di impatto, l'analisi degli effetti netti, le questioni tematiche, inclusi i sottoprogrammi, le questioni trasversali, la rete rurale nazionale e il contributo delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo; b) il sostegno previsto per la valutazione a livello dei GAL; c) elementi specifici del programma, quali il lavoro necessario per elaborare metodologie o per trattare settori strategici particolari.

La valutazione del Programma è indirizzata e finalizzata ad esprimere un giudizio sui risultati e sugli impatti degli interventi finanziati ed un giudizio sull'efficacia, l'efficienza e la pertinenza degli stessi interventi.

Le analisi valutative devono essere condotte tenendo come riferimento la logica di intervento del quadro comune europeo, ossia la gerarchia degli obiettivi europei stabiliti per lo sviluppo rurale (Priorità, Focus Area ed obiettivi trasversali) per la PAC e, a salire, gli Obiettivi Tematici dell'Accordo di Partenariato e l'attuazione della Strategia 2020.

In tale contesto logico-gerarchico in cui si colloca l'azione del PSR, i temi di valutazione devono comprendere opportuni approfondimenti rispetto agli obiettivi specifici individuati dalla programmazione dello sviluppo rurale (Focus Area) ed in particolare rispetto a quei temi per i quali i fabbisogni individuati dal Programma nella fase di analisi hanno orientato la strategia di intervento del Programma stesso.

L'attività di valutazione si esplicherà, in particolare, attraverso l'analisi degli indicatori di risultato ed impatto previsti dal quadro comune di monitoraggio e valutazione e la risposta alle domande comuni di valutazione relative alle Focus Area, a quelle orizzontali, collegate sia agli obiettivi generali della politica europea (obiettivi 2020 e obiettivi della PAC) che nazionali (Accordo di Partenariato), ed alle tre priorità trasversali alle politiche di sviluppo rurali: innovazione, ambiente e cambiamenti climatici.

Le attività valutative comprendono approfondimenti su temi specifici, descritti di seguito, ed una valutazione degli effetti netti delle politiche di sviluppo rurale: gli effetti, cioè, realmente ed esclusivamente attribuibili al PSR escludendo, attraverso opportune analisi comparative e controfattuali, quegli effetti che si sarebbero prodotti anche senza l'intervento del programma.

La Regione, sulla base dei propri specifici fabbisogni e dell'impostazione strategica del Programma (Priorità/Focus Area) prevede di approfondire alcuni temi che sono riconducibili ai seguenti obiettivi generali:

1. Competitività del sistema agricolo

- approccio integrato (PIF), con particolare riferimento all'analisi del contributo del PSR al rafforzamento delle filiere, dei distretti e dei sistemi competitivi nel settore agroalimentare.
- giovani agricoltori, con l'analisi delle caratteristiche dei nuovi insediamenti e le prospettive di sostenibilità delle aziende.
- innovazione, obiettivo trasversale del PSR che comprende l'acquisizione di competenze professionali, lo sviluppo di prodotti e processi, l'accesso e l'utilizzo delle TIC, la cooperazione.

2. Sostenibilità ed ambiente

- difesa del suolo, soprattutto in relazione gli effetti del PSR sulla riduzione del dissesto idrogeologico e l'aumento del contenuto in sostanza organica dei suoli.
- gestione delle risorse idriche, nello specifico i temi del consumo dell'acqua in agricoltura e la qualità dei bacini idrici.
- Biodiversità, tema che interessa trasversalmente più azioni previste nel PSR: dalla conservazione del

patrimonio genetico all'incremento della superficie a pascolo, dalla gestione delle foreste alla tutela delle aree di interesse paesaggistico.
- mitigazione del cambiamento climatico, miglioramento dell'adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici, portando l'attenzione di nuovo sull'aumento della sostanza organica nei suoli – con la relativa riduzione delle emissioni inquinanti nell'atmosfera - e sugli interventi in ambito forestale

3. Sviluppo territoriale equilibrato ed approccio LEADER, comprese le attività valutative sulla capacità dei GAL di trasferire obiettivi e temi del PSR ai territori di riferimento, prendendone in esame i modelli di governance, il contributo degli attori territoriali all'elaborazione delle strategie di sviluppo locale, i bandi attuativi delle misure ed i risultati conseguiti.

Inoltre, nel campo specifico dell'obiettivo generale "sostenibilità ed ambiente", il processo di valutazione dovrà tenere in debito conto gli impegni di monitoraggio previsti nella VAS del PSR Calabria analizzando il rispetto delle raccomandazioni rinvenienti dal procedimento per l'approvazione della VAS e nel "Parere motivato" rilasciato dall'Autorità ambientale regionale. Il Parere favorevole della struttura di valutazione contiene le seguenti prescrizioni:

- il rispetto del Quadro Territoriale Regionale con valenza Paesaggistica, adottato dal Consiglio Regionale;
- la tutela degli habitat forestali, in particolare quelli protetti, rari, sensibili o rappresentativi, e dei biotopi significativi (quali sorgenti d'acqua, zone umide, forre);
- l'assoggettamento ad ulteriori valutazioni di incidenza ambientale di determinati interventi del PSR in aree Natura 2000, SIN e SIR;
- la tutela dei diritti legali, consuetudinari e tradizionali acquisiti dalle popolazioni locali sulle aree oggetto di intervento del PSR
- la prevenzione, nell'esecuzione degli interventi del PSR, di ogni frammentazione od alterazione idrogeologica.

La conduzione delle analisi valutative, ivi inclusi gli approfondimenti tematici, viene esercitata attraverso l'organizzazione di attività che richiedono una forte sinergia e coordinamento tra i diversi attori coinvolti nel processo. Si ribadisce, tuttavia, che la messa a punto di canali di dialogo costante tra i livelli della gestione, del monitoraggio e della valutazione del programma risponde esclusivamente all'esigenza di migliorare la qualità del PSR e non pregiudica, in alcun modo, il principio di indipendenza del valutatore, sancito da regolamenti comunitari.

Al fine di avere a disposizione elementi conoscitivi tempestivi ed esaustivi necessari per rispondere alla diverse domande valutative, le metodologie di analisi da adottare saranno condivise nell'ambito del Gruppo di Pilotaggio.

Assume, inoltre, una fondamentale importanza il percorso di progettazione iniziale ed aggiornamento periodico delle attività valutative, che deve essere basato, principalmente, sulle seguenti attività:

- l'analisi delle esigenze valutative, delle domande di valutazione e dei criteri ed indicatori collegati;
- lo sviluppo di domande valutative specifiche per affrontare specifici tematiche del Programma;
- l'analisi delle fonti per la raccolta dei dati e la predisposizione di opportuni raccordi utili alla raccolta dei dati.

La fase di strutturazione dell'impianto valutativo del Programma prevede due processi di analisi: un primo, rivolto alla ricostruzione della "logica di intervento", attraverso la quale si ripercorrono e si verificano i nessi causali tra i fabbisogni individuati in fase di programmazione, il sistema degli obiettivi del Programma, gli interventi programmati e gli effetti attesi (output, risultati, impatti); un secondo, rivolto alla definizione dei termini chiave, dei criteri e delle metodologie, ivi inclusi gli indicatori, da utilizzare per dare risposta alle domande valutative relative alle Focus Area ed al Programma nel suo insieme e verificare in quale misura gli interventi attuati dal PSR contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo rurale (livello PAC) ed agli obiettivi della strategia europea 2020 (livello Europa 2020).

La valutazione, in particolare, esaminerà la validità dei criteri di selezione dei progetti ammessi a finanziamento con la finalità di individuare se i criteri adottati dal Programma si sono dimostrati efficaci per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti dal PSR e delle ricadute sul sistema agricolo e forestale.

Sarà, inoltre, compito del Valutatore indipendente la raccolta dei dati mancanti, anche attraverso indagini dirette presso i beneficiari; l'analisi della normativa regionale (compresa quella di nuova introduzione) che in maniera diretta o indiretta interessa l'attuazione delle diverse misure del PSR.

9.4. Dati e informazioni

Breve descrizione del sistema per la registrazione, la conservazione, la gestione e la trasmissione di dati statistici relativi all'attuazione del PSR e per la fornitura di dati di monitoraggio ai fini della valutazione. L'identificazione delle fonti di dati da utilizzare, le lacune in termini di dati, le potenziali questioni istituzionali connesse con la fornitura dei dati e le soluzioni proposte. La presente sezione è finalizzata a dimostrare che saranno operativi a tempo debito sistemi adeguati di gestione dei dati.

La principale fonte di dati per il PSR è rappresentata dal sistema informativo agricolo nazionale che fornisce dati di carattere finanziario e fisico sulle operazioni ammesse al contributo del FEASR. Questa piattaforma gestisce l'universo dei fascicoli aziendali e delle domande di aiuto informatizzate e consente di eseguire le istruttorie delle domande di aiuto e pagamento delle misure strutturali e, grazie al sistema integrato di gestione e controllo, anche una serie di controlli sulle misure a superficie.

Attraverso i dati resi disponibili dal sistema nazionale a livello di singola operazione, la Regione rileva gli indicatori di realizzazione e l'avanzamento finanziario del programma. Tuttavia, la complessità dei compiti di monitoraggio e valutazione rende necessari, da un lato, un migliore utilizzo del sistema nazionale e, dall'altro, il ricorso a fonti informative ulteriori e complementari.

La programmazione 2007-2013 ha manifestato alcuni limiti nell'accessibilità e nella fruibilità dei dati del sistema informativo nazionale (SIAN) da parte della Regione: tali limiti riguardavano sia la tempistica con la quale erano disponibili le informazioni, non sempre adeguata ad esigenze di tempestività e regolarità, sia il formato dei dati, che non consentiva di effettuare tutte le analisi, le aggregazioni e le previsioni necessarie alla gestione. L'esigenza di ottenere in maniera sistematica, attraverso scarichi periodici di dati, le informazioni dei fascicoli aziendali e delle domande di aiuto, non soltanto in forma di consultazione individuale, ma con pieno accesso alle serie complete di records, rappresenta la principale questione istituzionale da affrontare nell'ambito del sistema di monitoraggio 2014-2020. È necessario, in particolare, concordare procedure di web service - eventualmente anche attraverso la elaborazione di un protocollo di

intesa con le istituzioni nazionali - in cui si definiscono i dati da trasferire, la forma in cui gli stessi sono resi disponibili, i tempi in cui si eseguono gli scarichi e gli strumenti per la risoluzione di eventuali criticità.

Al fine di sopperire alle criticità manifestatesi nel trasferimento di dati dalla piattaforma nazionale, la Regione si è dotata, già nella programmazione 2007-2013, di un proprio sistema informativo, basato sulla registrazione degli avanzamenti delle singole operazioni a partire dalle graduatorie dei bandi. Questo sistema ha consentito di soddisfare le esigenze più immediate di sorveglianza delle misure ad investimento. L'esperienza della programmazione passata ha, tuttavia, evidenziato gli ulteriori margini di sviluppo del sistema che si è progressivamente arricchito di nuove funzioni e capacità di trattamento e sintesi dei dati.

Le lezioni apprese, in termini di valore aggiunto, limiti, opportunità e rischi dello strumento informativo regionale fanno parte del patrimonio di conoscenze organizzative e tecniche che permetterà alla Regione di affrontare, fin dalla fase di avviamento del PSR, i compiti di raccolta ed elaborazione di dati necessari al monitoraggio ed alla valutazione. Il nuovo sistema informativo regionale, quindi, costituirà una estensione – aggiornata e migliorata del sistema esistente, e sarà in grado di fornire ulteriore supporto alla gestione, al monitoraggio ed alla valutazione del programma.

Il sistema informativo regionale opererà in maniera complementare e non sostitutiva rispetto al SIAN, che rimane la principale fonte del sistema di monitoraggio del PSR Calabria. La Regione garantirà la piena coerenza tra i dati dei due sistemi.

Il sistema regionale utilizza le informazioni fisiche, finanziarie e procedurali resesi disponibili durante l'attuazione delle operazioni cofinanziate. Di conseguenza, per l'alimentazione e l'aggiornamento di questa base dati è fondamentale il coinvolgimento degli uffici regionali responsabili della selezione delle operazioni e dell'organismo pagatore, presso il quale sono registrate e conservate tutte le informazioni relative all'avanzamento finanziario del programma. Ai potenziali beneficiari, all'atto della partecipazione ai bandi attuativi, deve essere evidenziato l'obbligo di contribuire al monitoraggio ed alla valutazione del programma fornendo, già nella domanda di aiuto, le necessarie informazioni, e dando la propria disponibilità a collaborare alla raccolta di altre informazioni eventualmente necessarie, a pena di sanzione in caso contrario.

Si possono individuare alcune *milestone* del processo di monitoraggio, coincidenti con le fasi procedurali in cui è necessario organizzare l'attività di raccolta di dati utili alla valutazione:

- la prima *milestone* si identifica con la fase di presentazione delle domande di aiuto. Attraverso la predisposizione di modulistica ad hoc, i potenziali beneficiari del PSR devono fornire informazioni di natura fisica e finanziaria che si aggiungono ai dati anagrafici (azienda, superfici, colture) desumibili dal fascicolo aziendale. Rispetto a questa fase, si sottolinea l'esigenza di aprire un fronte di dialogo con il sistema informativo nazionale, in particolare per il trasferimento dei dati dei fascicoli aziendali e per la personalizzazione dei format delle domande di aiuto informatizzate sulle misure ad investimento;
- la seconda *milestone* coincide con le istruttorie delle domande di aiuto e si sostanzia nella registrazione dei criteri di selezione utilizzati e dei punteggi assegnati nelle graduatorie: questa attività deve restituire un quadro esaustivo sul funzionamento dei criteri di selezione stessi, sulla qualità dei progetti cofinanziati ed, in generale, sulla platea delle aziende che hanno partecipato ai diversi bandi, comprese quelle escluse e quelle non finanziate;
- la terza *milestone* si sviluppa lungo il percorso attuativo delle operazioni cofinanziate e riguarda la raccolta e gestione di informazioni fisiche (gli investimenti realizzati), procedurali (le rinunce, le revoche, i tempi di esecuzione dei progetti) e finanziarie (gli importi spesi e recuperati, i pagamenti,

le economie).

In aggiunta ai sistemi informativi direttamente collegati al PSR, sono a disposizione del monitoraggio e della valutazione diverse banche dati, archivi documentali e strumenti di benchmarking a livello regionale. Documenti tecnici attualmente in uso presso il Dipartimento Agricoltura, come la "Carta dei suoli della Calabria" e la "Carta dei fabbisogni irrigui della Calabria" ed, in generale, i dati, gli studi e le elaborazioni dell'ARSSA Calabria costituiscono utili fonti di informazione e testi di riferimento per analisi, valutazioni e previsioni su argomenti di carattere ambientale.

Inoltre, basi dati esterne alla Regione rendono disponibili numerose informazioni, anche aggregate, utilizzabili a fini valutativi: ad esempio, le banche dati RICA ed ISTAT (V Censimento sull'agricoltura), gli strumenti di indagine della RRN (banca dati indicatori di contesto) e gli studi dell'INEA.

9.5. Calendario

Tappe principali del periodo di programmazione e schema indicativo dei tempi necessari per garantire che i risultati siano disponibili a tempo debito.

Il cronoprogramma di massima per le attività di valutazione del PSR è costruito tenendo conto delle scadenze stabilite dai regolamenti comunitari. In particolare, la tabella in basso fa riferimento alle relazioni di valutazione da presentare nelle varie annualità di attuazione del programma con l'aggiornamento del set degli indicatori. Sono evidenziate le relazioni ampliate previste nel 2017 e 2019 che includeranno, con un livello di approfondimento adeguato all'avanzamento del programma, le risposte alle domande valutative. Infine, è menzionata la relazione di valutazione ex post da trasmettere alla Commissione entro il 31 dicembre 2024.

Una prima fase, della durata orientativa di 2 anni, è dedicata prevalentemente alla costruzione e messa in opera del sistema di monitoraggio e valutazione del PSR. Le attività preparatorie sviluppate in questa parte di programmazione sono necessarie per organizzare la governance della valutazione, individuare e colmare lacune nelle basi dati, definire strumenti, temi e compiti valutativi.

I principali processi che fanno parte del Piano di valutazione sono riferibili ai seguenti:

1. predisposizione del sistema informativo;
2. affidamento del servizio di valutazione in itinere ed ex-post;
3. costituzione del Gruppo di Pilotaggio e convocazione periodica;
4. comunicazione semestrale alla Commissione degli indicatori di prodotto e finanziari;
5. valutazione in itinere;

6. valutazione ex-post.

I processi elencati alle lettere da a) a c) riguardano la fase preparatoria del monitoraggio e della valutazione e si articoleranno nelle attività e secondo le tempistiche indicate di seguito:

- aggiornamento dei moduli del sistema informatico di gestione delle operazioni ed evoluzione dei nuovi servizi di business intelligence;
- costituzione del Gruppo di Pilotaggio;
- procedure per la selezione del valutatore indipendente;
- strutturazione dell'attività valutativa: presentazione del disegno di valutazione da parte del valutatore ed approvazione da parte del CdS;
- sviluppo di capacità amministrativa connessa al monitoraggio ed alla valutazione
- pianificazione della comunicazione relativa ai risultati della valutazione.

Per quanto attiene specificamente ai "software gestionali" per la presentazione delle domande di aiuto e la loro istruttoria, nel corso dell'attuazione del Programma saranno oggetto di adeguamenti, manutenzione ed aggiornamenti evolutivi degli applicativi.

La prima fase di aggiornamento del sistema informatico si concluderà entro il 2016.

La costituzione del Gruppo di Pilotaggio si concluderà entro il secondo semestre del 2015.

Il servizio di valutazione ex-ante ed ex-post si stima possa essere affidato, con gara di evidenza pubblica, entro il primo semestre del 2016.

L'analisi delle esigenze valutative a la predisposizione del disegno di valutazione saranno svolte entro il primo semestre del 2016.

Per tutto il corso del periodo di attuazione del PSR si svolgeranno incontri periodici con l'AdG, il Valutatore indipendente ed il Gruppo di Pilotaggio, per coordinare tutte le varie attività di valutazione.

Entro il primo trimestre del 2016 sarà pianificata l'attività di comunicazione delle attività di valutazione.

Naturalmente, anche durante il periodo di avviamento del monitoraggio e della valutazione sono assicurate le attività previste dai regolamenti comunitari, in particolare i primi aggiornamenti degli indicatori. Inoltre, possono essere previste alcune attività valutative strettamente legate alla governance del programma, ad esempio sul funzionamento dei criteri di selezione in occasione dei primi bandi.

A pieno regime, la valutazione del PSR si svilupperà secondo le tempistiche stabilite nel cronoprogramma generale. Procederà, quindi, alla verifica periodica dell'attuazione delle singole misure rispetto agli indicatori target. Analizzerà i risultati, gli impatti e gli effetti netti, valutando l'avanzamento generale del programma verso gli obiettivi collegati con le focus area e le priorità di

sviluppo rurale.

Inoltre, saranno pianificate con maggiore dettaglio gli approfondimenti valutativi su specifici settori di intervento. Questi ultimi comprenderanno l'impatto del PSR sugli obiettivi trasversali dello sviluppo rurale, temi di interesse strategico come la competitività dei sistemi agroalimentari e la difesa del suolo, particolari aspetti legati alla governance del programma come il successo strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) e il ruolo dei GAL.

Entro il 2016 sarà pianificata l'attività di comunicazione delle attività di valutazione.

Anno	Scadenza	Prodotto	Descrizione
2015-2017			Strutturazione del sistema di monitoraggio e valutazione (governance e capacità amministrativa, sistemi informativi e basi dati, rapporto di valutabilità, temi specifici di valutazione; piano di comunicazione dedicato)
2016	30 aprile	Rapporto annuale di valutazione	Aggiornamento degli indicatori; Attuazione del piano di valutazione
2017	30 aprile	Rapporto annuale di valutazione ampliato	Aggiornamento degli indicatori; Aggiornamento dei target intermedi del performance framework; Attuazione del piano di valutazione; Descrizione delle azioni adottate per ottemperare alle condizionalità ex ante; Risposte al questionario valutativo
2018	30 aprile	Rapporto annuale di valutazione	Aggiornamento degli indicatori; Aggiornamento dei target intermedi del performance framework; Attuazione del piano di valutazione
2019	30 aprile	Rapporto annuale di valutazione ampliato	Aggiornamento degli indicatori; Aggiornamento dei target intermedi del performance framework; Attuazione del piano di valutazione Risposte al questionario valutativo
2020	30 aprile	Rapporto annuale di valutazione	Aggiornamento degli indicatori; Aggiornamento dei target intermedi del performance framework; Attuazione del piano di valutazione
2021	30 aprile	Rapporto annuale di valutazione	Aggiornamento degli indicatori; Aggiornamento dei target intermedi del performance framework; Attuazione del piano di valutazione
2022	30 aprile	Rapporto annuale di valutazione	Aggiornamento degli indicatori; Aggiornamento dei target intermedi del performance framework; Attuazione del piano di valutazione
2023	30 aprile	Rapporto annuale di valutazione	Aggiornamento degli indicatori; Valorizzazione dei target finali del performance framework; Attuazione del piano di valutazione
2024	30 aprile	Rapporto annuale di valutazione	Aggiornamento degli indicatori; Attuazione del piano di valutazione
2024	31 ottobre	Rapporto di valutazione Ex post	Valutazione finale sul programma

TABELLA_CAPITOLO_9

9.6. Comunicazione

Descrizione del modo in cui le conclusioni della valutazione saranno diffuse ai destinatari mirati, compresa una descrizione dei meccanismi posti in essere per assicurare il follow-up dell'utilizzo dei risultati della valutazione.

La valutazione sarà oggetto di specifiche attività di comunicazione. La pianificazione di queste attività, all'interno del più ampio piano di comunicazione del programma, risponde, da un lato, ad esigenze di pubblicità e costituisce, dall'altro lato, uno strumento utile alla programmazione.

In coerenza con l'art. 116, paragrafo 2, del regolamento (UE) 1303/2013, il piano generale di comunicazione è presentato al Comitato di Sorveglianza del PSR per approvazione entro 6 mesi dalla adozione del programma.

La comunicazione dedicata alla valutazione sarà pianificata in modo da raggiungere i diversi gruppi target identificati con i contenuti ed i linguaggi più efficaci ed attraverso i canali più adeguati. In generale, si possono distinguere tre linee di comunicazione collegate alla valutazione del programma:

- una comunicazione interna alla Regione e dedicata ad ottimizzare la capacità amministrativa e l'efficienza delle procedure;
- una comunicazione istituzionale, rivolta ad un livello più ampio di destinatari direttamente coinvolti nella gestione del programma, che avrà nel Comitato di Sorveglianza il proprio luogo prevalente e privilegiato;
- un terzo ambito di comunicazione riguarderà il pubblico in generale e sarà mirato ad informare sui principali risultati dell'attività di valutazione, assicurando al territorio un puntuale riscontro sull'avanzamento del programma e sull'impatto della spesa pubblica.

La platea dei beneficiari, effettivi e potenziali, del PSR sarà raggiunta, attraverso le organizzazioni di produttori, dalle attività di comunicazione effettuate nell'ambito del Comitato di Sorveglianza e, in maniera più diretta, dalle iniziative di disseminazione che saranno organizzate sul territorio.

Per quanto riguarda la prima linea di comunicazione dedicata alla valutazione, procedure di comunicazione interna saranno previste per assicurare che tutti i soggetti quotidianamente coinvolti nella attuazione del PSR abbiano un livello di conoscenza sufficientemente approfondito ed aggiornato dello stato della valutazione. Ciò avverrà grazie alla circolazione di rapporti periodici, riunioni e sessioni formative ed informative. Queste azioni intendono diffondere la consapevolezza del ruolo e del contributo di ciascuno ai risultati del programma e risolvere, attraverso l'informazione e la condivisione, eventuali criticità nell'attività amministrativa.

Con riferimento al secondo ambito di comunicazione, le riunioni del Comitato di Sorveglianza del PSR costituiranno il momento più importante dedicato al confronto con il partenariato socio-economico: istituzioni regionali, organizzazioni di produttori ed altri portatori di interesse. In queste occasioni, saranno programmate presentazioni e sessioni di approfondimento relative alla valutazione finalizzati, da un lato, a descrivere l'avanzamento del programma verso gli obiettivi fissati e, dall'altro, a raccogliere osservazioni utili a correggere o migliorare determinati aspetti della programmazione.

Infine, al valutatore sarà chiesto di elaborare periodicamente sintesi non tecniche ed altri documenti divulgativi, funzionali alla pianificazione di attività di comunicazione dirette al grande pubblico. Queste saranno realizzate sia, in maniera convenzionale, attraverso i mass media, sia con eventi *ad hoc* che si rivolgeranno, prioritariamente, alle organizzazioni della società civile, ai portatori di interesse ed ai

potenziali beneficiari del programma. Questo ambito di comunicazione è particolarmente importante poiché consente di stabilire una dialettica tra istituzioni e territorio basata sui risultati reali e sugli effetti concreti della programmazione. Sebbene l'attività di valutazione presenti un alto livello specialistico, l'utilizzo di un linguaggio divulgativo e di opportuni canali di comunicazione può contribuire al risultato di disseminare la conoscenza del PSR e della sua attuazione.

Tra le finalità dei processi di comunicazione ed in particolare delle diverse linee di programmazione descritte (comunicazione interna e comunicazione istituzionale) vi è senza dubbio quella di guidare le azioni di follow-up dell'utilizzo dei risultati della valutazione per migliorare la gestione del Programma. In particolare una comunicazione efficace dei risultati dalla valutazione consente di perseguire un molteplice obiettivo:

- avere a disposizione uno strumento guida da utilizzare per eventuali rimodulazioni/revisioni del Programma;
- consentire agli operatori (destinatari della comunicazione interna) che agiscono nell'ambito del Programma di migliorare le proprie conoscenze e capacità di gestione delle singole attività cui sono demandati;
- migliorare il coordinamento delle attività di gestione del Programma, anche attraverso l'adozione di specifiche "azioni di rafforzamento" della capacità amministrativa e/o delle metodologie utilizzate per la gestione di fasi/attività del Programma.

I luoghi di confronto e discussione per avviare le attività di follow-up di implementazione dei risultati dalla valutazione nella gestione del programma sono prioritariamente due: il Comitato di Pilotaggio, per quanto riguarda la comunicazione interna; il Comitato di Sorveglianza, per quanto riguarda la comunicazione di natura istituzionale.

9.7. Risorse

Descrizione delle risorse necessarie e previste ai fini dell'attuazione del piano, compresa un'indicazione delle capacità amministrative, dei dati, delle risorse finanziarie, delle esigenze in materia di TI. Descrizione delle attività di potenziamento delle capacità previste per garantire la piena attuazione del piano di valutazione.

Le attività di monitoraggio e valutazione richiedono la mobilitazione di risorse finanziarie, personale altamente qualificato, adeguata strumentazione software. Inoltre, poiché è necessario che tutti gli uffici attuativi del PSR contribuiscano al monitoraggio ed alla valutazione, devono essere previsti percorsi di potenziamento delle capacità amministrative per il trasferimento al personale regionale di conoscenze e strumenti.

Le risorse finanziarie necessarie provengono dalla dotazione prevista per l'assistenza tecnica e sono destinate, in misura preponderante, alla realizzazione delle attività specialistiche di valutazione ed allo sviluppo e gestione del sistema informativo. Entrambi i servizi richiedono il coinvolgimento di specifiche professionalità che la Regione può decidere di individuare anche ricorrendo ad affidamenti esterni nei modi previsti dalle norme comunitarie e nazionali in materia di gare pubbliche.

In questo caso, le procedure di gara circoscriveranno l'ambito delle funzioni da espletare - descrivendone obiettivi, tempi ed output - e stabiliranno il budget da assegnare per l'intero periodo di esecuzione. I

contratti che saranno stipulati con i soggetti affidatari garantiranno che le attività siano eseguite a regola d'arte, nei modi e nei tempi necessari e con i contenuti adeguati a conseguire i risultati attesi.

La documentazione di gara stabilirà anche il numero, le caratteristiche e l'organizzazione dei gruppi di lavoro necessari alla realizzazione delle attività. Nel caso della valutazione, accanto a profili con esperienza in questo specifico ambito, potranno essere richieste figure con competenze nella gestione ed assistenza tecnica di programmi comunitari, con particolare conoscenza dei programmi di sviluppo rurale o con competenze in settori di interesse per il PSR quali quello agronomico, ambientale, economico. Per quanto riguarda il sistema informativo, saranno coinvolte professionalità con esperienza nella progettazione, analisi, sviluppo e gestione di software.

Accanto ai valutatori, l'esecuzione di funzioni collegate al monitoraggio ed alla valutazione richiede l'individuazione di risorse umane interne alla Regione: in particolare, è possibile individuare le seguenti aree di attività:

- coordinamento e supervisione del monitoraggio e della valutazione;
- *follow up* dei risultati della valutazione: azioni di comunicazione, informazione e formazione
- alimentazione dei sistemi informativi ai fini del monitoraggio e della valutazione;

Per quanto riguarda il primo punto, personale esperto nella gestione dei programmi comunitari ed in possesso di adeguate competenze tecniche ed organizzative, sarà impegnato a garantire il collegamento dell'autorità di gestione del programma con i valutatori e con il sistema di monitoraggio.

Con riferimento al secondo punto è necessario istituire un collegamento tra gli uffici e gli organismi che curano la valutazione con quelli responsabili del piano di comunicazione del PSR. A seconda delle esigenze, tale collegamento può assumere le forme di un semplice trasferimento di documenti divulgativi o della collaborazione nella organizzazione di sessioni informative e formative destinate al personale regionale o a gruppi di stakeholder del programma.

Relativamente al terzo punto, un efficace sistema di monitoraggio e valutazione deve svilupparsi coinvolgendo in modo capillare tutti gli uffici che lavorano all'attuazione del PSR: questa diffusione profonda rende necessaria la costruzione di capacità amministrativa specificamente finalizzata a favorire l'interazione del personale regionale con il monitoraggio e la valutazione. Si individuano a questo livello le principali esigenze di potenziamento delle competenze del personale regionale nella programmazione 2014-2020. Rispetto a questo fabbisogno, si prevede di organizzare percorsi di formazione ed informazione, eventualmente differenziati per tipologia di destinatario (responsabili di misura ed uffici attuativi; verificatori amministrativi ed in loco; personale dell'organismo pagatore; personale dei GAL), con alcuni obiettivi prioritari:

- garantire l'alimentazione regolare e corretta del sistema informativo;
- trasferire procedure e strumenti standardizzati per l'espletamento delle funzioni amministrative, il trasferimento di informazioni, l'archiviazione;
- adeguare l'azione amministrativa sulla base di raccomandazioni provenienti dalla valutazione.

Inoltre, le organizzazioni di produttori, i tecnici progettisti, i CAA ed altri organismi intermedi potenzialmente interessati dall'attuazione del PSR svolgono un ruolo chiave nel processo di monitoraggio in quanto rappresentano fonti dirette di informazioni. Il contributo di questi attori al monitoraggio ed alla valutazione del programma deve essere, quindi, organizzato e formalizzato attraverso:

- modulistica mirata alla raccolta di alcune informazioni fisiche e finanziarie;
- linee guida per la compilazione delle domande di aiuto e pagamento;
- eventuali accorgimenti informatici (campi obbligatori, invio di segnalazioni) per garantire la trasmissione dei dati richiesti.

Le principali basi dati del PSR sono rappresentate dai sistemi informativi agricoli nazionale e regionale. Queste piattaforme consentono di svolgere determinate funzioni di controllo sulle operazioni cofinanziate e di elaborare, aggregando ed incrociando dati, report e statistiche.

Più nello specifico, il sistema nazionale opera a partire dai dati presenti nell'universo dei fascicoli aziendali e delle domande di aiuto. Lo strumento regionale, invece, elabora informazioni finanziarie, fisiche e procedurali contenute nelle graduatorie e nelle domande di pagamento.

I dati e le informazioni utili al monitoraggio ed alla valutazione del PSR devono essere affidabili, completi, disponibili con regolarità e puntualità, fruibili in modo da consentire le necessarie elaborazioni, analisi, comparazioni, verifiche e sistematizzazioni. Per soddisfare questi requisiti, come già evidenziato, è necessario intervenire su due aspetti:

- l'integrazione tra i sistemi informativi nazionale e regionale, predisponendo gli strumenti tecnici ed amministrativi per effettuare trasferimenti periodici di dati dal primo al secondo;
- lo sviluppo del sistema informativo regionale, migliorando e completando le applicazioni disponibili.

Altre banche dati comunitarie, nazionali e regionali (RICA, ISPRA, ISTAT, RRN, ARSSA Calabria, per citare le principali) rappresentano fonti informative aggiuntive. La raccolta ed il trattamento di questi dati – non integrati nei due software principali - rientra tra i compiti dei valutatori.

10. PIANO DI FINANZIAMENTO

10.1. Contributo annuo del FEASR (in EUR)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Total
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	0,00	142.136.000,00	142.655.000,00	95.464.000,00	95.605.000,00	95.796.000,00	95.999.000,00	**667.655.000,00**
Totale	**0,00**	**142.136.000,00**	**142.655.000,00**	**95.464.000,00**	**95.605.000,00**	**95.796.000,00**	**95.999.000,00**	**667.655.000,00**
(di cui) Riserva di efficacia dell'attuazione di cui all'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1303/2013	**0,00**	**8.565.088,52**	**8.596.365,75**	**5.752.663,51**	**5.761.151,12**	**5.772.669,96**	**5.784.956,69**	**40.232.895,55**

L'importo complessivo indicativo del sostegno previsto per gli obiettivi relativi al cambiamento climatico	**335.220.520,00**

Quota dell'AT dichiarata nell'RRN	**2.893.259,19**

10.2. Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure, ripartito per tipo di regione come stabilito all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Articolo che istituisce l'aliquota massima di sostegno.	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR	Aliquota di sostegno applicabile min. del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile max. del FEASR 2014-2020 (%)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	60.5%	20%	85%

10.3. Ripartizione per misura o per tipo di operazione con un tasso di partecipazione specifico del FEASR (in EUR per l'intero periodo 2014-2020)

10.3.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					1.052.700,00 (2A) 762.300,00 (2B) 617.100,00 (3A) 145.200,00 (3B) 786.500,00 (P4) 205.700,00 (5A) 205.700,00 (5C) 242.000,00 (5D) 217.800,00 (5E) 338.800,00 (6A) 266.200,00 (6C)
Total						0,00	4.840.000,00

10.3.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					1.554.000,00 (2A) 777.000,00 (2B) 777.000,00 (3A) 5.439.000,00 (P4) 666.000,00 (5A) 333.000,00 (5C) 333.000,00 (5D) 777.000,00 (5E) 444.000,00 (6A)
Total						0,00	11.100.000,00

10.3.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					15.609.000,00 (3A)
Total						0,00	15.609.000,00

10.3.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					79.120.100,00 (2A) 39.631.280,00 (2B) 54.789.130,00 (3A) 1.936.000,00 (P4) 11.495.200,00 (5A) 3.518.700,00 (5C)
Total						0,00	190.490.410,00

Contributo totale dell'Unione destinato agli interventi che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 59, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013	**16.949.900,00**

10.3.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					6.050.000,00 (3B)
Total						0,00	6.050.000,00

10.3.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					3.025.000,00 (2A) 23.856.590,00 (2B) 1.815.000,00 (5C) 3.025.000,00 (6A)
Total						0,00	31.721.590,00

10.3.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					605.000,00 (P4) 4.809.750,00 (5C) 6.957.500,00 (6A) 14.278.000,00 (6C)
Total						0,00	26.650.250,00

10.3.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					15.498.110,00 (2A) 19.273.620,00 (P4) 26.128.270,00 (5E)
Total						0,00	60.900.000,00

10.3.9. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					43.975.000,00 (P4) 3.025.000,00 (5E)
Total						0,00	47.000.000,00

10.3.10. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					145.100.000,00 (P4)
Total						0,00	145.100.000,00

10.3.11. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					45.193.500,00 (P4)
Total						0,00	45.193.500,00

10.3.12. M14 - Benessere degli animali (art. 33)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					17.150.000,00 (3A)
Total						0,00	17.150.000,00

10.3.13. M16 - Cooperazione (art. 35)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					4.658.500,00 (2A) 2.420.000,00 (3A) 605.000,00 (P4) 3.025.000,00 (6A)
Total						0,00	10.708.500,00

10.3.14. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					40.141.750,00 (6B)
Total						0,00	40.141.750,00

10.3.15. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					15.000.000,00
Total						0,00	15.000.000,00

10.4. Ripartizione indicativa per misura per ciascun sottoprogramma

Nome del sottoprogramma tematico	Misura	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)

11. PIANO DI INDICATORI

11.1. Piano di indicatori

11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

11.1.1.1. 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)	**3,99**
Totale spese pubbliche preventivate per il PSR	1.103.562.000,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	8.000.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	18.347.100,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	17.700.000,00

11.1.1.2. 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T2: numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (aspetto specifico 1B)	**130,00**

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M16 - Cooperazione (art. 35)	N. di gruppi operativi del PEI da finanziare (costituzione e gestione) (16.1)	9,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	N. di interventi di cooperazione di altro tipo (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (da 16.2 a 16.9)	121,00

11.1.1.3. 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T3: numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C)	**10.365,00**

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	10.365,00

11.1.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

11.1.2.1. 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	**1,23**
Numero di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	1.692,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	137.790,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	2.021,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	1.440.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	1.740.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	1.903,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	2.568.600,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di aziende beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (4.1)	1.692,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica per investimenti nelle infrastrutture (4.3)	29.792.250,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	240.793.902,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Spesa pubblica totale in EUR (4.1)	101.554.033,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	130.777.033,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento e lo sviluppo delle piccole aziende (6.3)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	10.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale spesa pubblica in EUR	5.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	0,00

M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	25.616.710,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	7.700.000,00

11.1.2.2. 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	**0,69**
Numero di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	950,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	137.790,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	384,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	1.140.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	1.260.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	952,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	1.284.294,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di aziende beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (sostegno al piano aziendale dei giovani agricoltori) (4.1)	950,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	103.978.163,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	65.506.243,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento dei giovani agricoltori (6.1)	950,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono il sostegno agli investimenti per attività non agricole nelle zone rurali (6.4)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Numero di beneficiari (aziende) che percepiscono pagamenti (6.5)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	39.432.380,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Spesa pubblica totale in EUR (6.1)	39.432.380,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale spesa pubblica in EUR	39.432.380,00

11.1.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

11.1.3.1. 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T6: percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)	**0,88**
Numero di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché a associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)	1.206,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	137.790,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	682,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	540.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	1.020.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	952,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	1.284.300,00
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	N. di aziende sovvenzionate (3.1)	206,00
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	Spesa pubblica totale (in EUR) (3.1 e 3.2)	25.800.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (ad es. nelle aziende agricole, nella trasformazione e nella commercializzazione di prodotti agricoli) (4.1 e 4.2)	400,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	181.121.100,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	90.560.550,00
M14 - Benessere degli animali (art. 33)	N. di beneficiari	1.000,00
M14 - Benessere degli animali (art. 33)	Totale spesa pubblica (in EUR)	28.347.110,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	N. di aziende agricole che partecipano alla cooperazione/promozione locale di filiera (16.4)	1.000,00

M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	4.000.000,00

11.1.3.2. 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T7: percentuale di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)	**0,00**
Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)	0,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	137.790,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	455,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	180.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	240.000,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - aziende agricole	0,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - organismi pubblici	25,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	Spesa pubblica totale in EUR (5.1)	10.000.000,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	Totale spesa pubblica (in EUR) (da 5.1 a 5.2)	10.000.000,00

11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

Agricoltura

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	1.933,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	765.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	1.105.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	5.995,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	7.641.568,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni di sostegno agli investimenti non produttivi (4.4)	82,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	3.200.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	3.200.000,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno concernente la stesura di piani di sviluppo dei villaggi nonché di piani di gestione N2000/zone ad AVN (7.1)	20,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Totale spesa pubblica (in EUR)	500.000,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Superficie (ha) nel settore agro-climatico-ambientale (10.1)	23.169,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Spesa pubblica destinata alla conservazione delle risorse genetiche (10.2)	0,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Totale spesa pubblica (in EUR)	72.685.950,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Superficie (ha) - conversione all'agricoltura biologica (11.1)	5.105,66
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Superficie (ha) - mantenimento dell'agricoltura biologica (11.2)	110.112,30
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Totale spesa pubblica (in EUR)	239.834.710,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	Superficie (ha) - zone montane (13.1)	17.750,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	Superficie (ha) - altre zone soggette a vincoli naturali significativi (13.2)	26.133,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	Superficie (ha) - zone soggette a vincoli specifici (13.3)	0,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	Totale spesa pubblica (in EUR)	74.700.000,00

Foreste

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	341,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	135.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	195.000,00

M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	666,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	1.348.512,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno concernente la stesura di piani di sviluppo dei villaggi nonché di piani di gestione N2000/zone ad AVN (7.1)	20,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Totale spesa pubblica (in EUR)	500.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	10.670.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	21.187.230,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	N. di beneficiari per interventi di prevenzione (8.3)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	N. di interventi (investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali) (8.5)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Superfici interessate da investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (8.5)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	0,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	1.000.000,00

11.1.4.1. 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T9: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A)	**25,72**
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (ha) (aspetto specifico 4A)	141.245,38

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	549.250,00

Foreste

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T8: percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità (aspetto specifico 4A)	**0,88**
Foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione in sostegno della biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A)	5.367,41

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	612,90

11.1.4.2. 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T10: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	**22,91**
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B)	125.838,83

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	549.250,00

Foreste

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T11: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	**0,88**
Terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B)	5.367,41

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	612,90

11.1.4.3. 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T12: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	**25,72**
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)	141.245,38

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	549.250,00

Foreste

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T13: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	**0,88**
Terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)	5.367,41

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	612,90

11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

11.1.5.1. 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T14: percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (aspetto specifico 5A)	**6,74**
Terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)	5.038,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
20 Terreni irrigui - totale	74.710,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	607,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	240.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	340.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	816,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	1.100.826,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (4.1, 4.3)	1.061,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Superficie (ha) interessata dagli investimenti finalizzati al risparmio idrico (ad es. sistemi di irrigazione più efficienti...)	5.038,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	29.389.631,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	19.000.334,00

11.1.5.2. 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

Per questo aspetto specifico non è stata selezionata alcuna misura della strategia.

11.1.5.3. 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR) (aspetto specifico 5C)	**26.874.490,00**

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	607,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	240.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	340.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	408,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	550.410,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (4.1, 4.3)	87,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	12.924.490,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	5.816.020,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento/sostegno agli investimenti per attività non agricole nelle zone rurali (6.2 e 6.4)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	6.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di operazioni	30,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale spesa pubblica in EUR	3.000.000,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N: di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti per infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico (7.2)	16,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	7.950.000,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Totale spesa pubblica (in EUR)	7.950.000,00

11.1.5.4. 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
UBA interessate da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (aspetto specifico 5D)	**0**
T17: percentuale di UBA interessata da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (aspetto specifico 5D)	0
T18: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (aspetto specifico 5D)	**25,12**
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (aspetto specifico 5D)	137.970,40

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
21 Capi di bestiame - totale	147.720,00
18 Superficie agricola - SAU totale	549.250,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	758,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	300.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	400.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	408,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	550.410,00

11.1.5.5. 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T19: percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio (aspetto specifico 5E)	**12,86**
Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto specifico 5E)	149.470,79

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	549.250,00
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	612,90

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	758,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	300.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	360.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	952,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	1.284.300,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Superficie (ha) da imboschire (allestimento - 8.1)	5.367,41
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	23.187.230,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Superficie (ha) da allestire in sistemi agroforestali (8.2)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	20.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21	N. di interventi (investimenti diretti ad accrescere la resilienza	134,00

a 26)	e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali) (8.5)	
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	0,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Superficie (ha) nel settore agro-climatico-ambientale per il sequestro del carbonio	2.858,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Totale spesa pubblica (in EUR)	5.000.000,00

11.1.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

11.1.6.1. 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T20: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (aspetto specifico 6A)	**200,00**

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	1.061,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	420.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	560.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	544,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	733.880,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento/sostegno agli investimenti per attività non agricole nelle zone rurali (6.2 e 6.4)	100,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	5.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale spesa pubblica in EUR	5.000.000,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N. di operazioni	133,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Totale spesa pubblica (in EUR)	11.500.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	5.000.000,00

11.1.6.2. 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
Popolazione netta che beneficia di migliori servizi	0,00
T21: percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)	**69,99**
Popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)	1.069.000,00
T22: percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (aspetto specifico 6B)	**0**
T23: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) (aspetto specifico 6B)	**250,00**

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
1 Popolazione - rurale	43,50
1 Popolazione - intermedia	34,50
1 Popolazione - totale	1.958.050,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Numero di GAL selezionati	14,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Popolazione coperta dai GAL	1.069.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno preparatorio (19.1)	600.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP (19.2)	51.700.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale (19.3)	5.950.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno per i costi di esercizio e animazione (19.4)	8.100.000,00

11.1.6.3. 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
Popolazione netta che beneficia di migliori servizi	730.364,00
T24: percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) (aspetto specifico 6C)	**47,82**

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
1 Popolazione - rurale	43,50
1 Popolazione - intermedia	34,50
1 Popolazione - totale	1.958.050,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	758,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	300.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	440.000,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle infrastrutture per la banda larga e nell'accesso alla banda larga, compresi servizi di pubblica amministrazione online (7.3)	144,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Popolazione che beneficia di infrastrutture TI nuove o migliorate (ad es. Internet a banda larga)	730.364,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Totale spesa pubblica (in EUR)	23.600.000,00

11.2. Panoramica dei risultati previsti e della spese pianificata per misura e per aspetto specifico (generata automaticamente)

Misure	Indicatori	P2		P3		P4			P5					P6			Totale
		2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	
MD1	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	2,021	384	682	455		2,274		607		607	758	758	1,061		758	10,365
	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	1,440,000	1,140,000	540,000	180,000		900,000		240,000		240,000	300,000	300,000	420,000		300,000	6,000,000
	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	1,740,000	1,260,000	1,020,000	240,000		1,300,000		340,000		340,000	400,000	360,000	560,000		440,000	8,000,000
MD2	N. di beneficiari consigliato (2.1)	1,903	952	952			6,661		816		408	408	952	544			13,596
	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	2,568,600	1,284,294	1,284,300			3,990,080		1,100,826		550,410	550,410	1,284,300	733,880			18,347,100
MD3	N. di aziende sovvenzionate (3.1)			206													206
	Spesa pubblica totale (in EUR) (3.1 e 3.2)			25,800,000													25,800,000
MD4	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	240,793,902	103,978,163	181,121,100			3,200,000		29,389,631		12,924,490						571,407,286
	Totale spesa pubblica in EUR	130,777,033	65,506,243	90,560,550			3,200,000		19,000,334		5,816,020						314,860,180
MD5	N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - aziende agricole				0												0
	N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - organismi pubblici				25												25
	Totale spesa pubblica (in EUR) (da 5.1 a 5.2)				10,000,000												10,000,000
MD6	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	10,000,000	39,432,380								6,000,000			5,000,000			60,432,380

	Totale spesa pubblica in EUR	5,000,000	39,432,380						3,000,000			5,000,000			52,432,380
M07	Totale spesa pubblica (in EUR)					1,000,000			7,950,000			11,500,000		23,600,000	44,050,000
M08	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	0									23,187,230				23,187,230
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	0									0				0
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	0				10,670,000					0				10,670,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	0				21,187,230					0				21,187,230
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	0									20,000,000				20,000,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	25,616,710									0				25,616,710
M10	Superficie (ha) nel settore agro-climatico-ambientale (10.1)					23,169									23,169
	Superficie (ha) nel settore agro-climatico-ambientale per il sequestro del carbonio										2,858				2,858
	Totale spesa pubblica (in EUR)					72,685,950					5,000,000				77,685,950
M11	Superficie (ha) - conversione all'agricoltura biologica (11.1)					5,106									5,106
	Superficie (ha) - mantenimento dell'agricoltura biologica (11.2)					110,112									110,112
	Totale spesa pubblica (in EUR)					239,834,710									239,834,710
M13	Superficie (ha) - zone montane (13.1)					17,750									17,750
	Superficie (ha) - altre zone soggette a vincoli naturali significativi (13.2)					26,133									26,133
															0.00
	Totale spesa pubblica (in EUR)					74,700,000									74,700,000

MI 4	N. di beneficiari			1,000												1,000
	Totale spesa pubblica (in EUR)			28,347,110												28,347,110
MI 6	N. di aziende agricole che partecipano alla cooperazione/promozione locale di filiera (16.4)			1,000												1,000
	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	7,700,000		4,000,000		1,000,000						5,000,000				17,700,000
MI 9	Numero di GAL selezionati												14			14
	Popolazione coperta dai GAL												1,069,000			1,069,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno preparatorio (19.1)												600,000			600,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP (19.2)												51,700,000			51,700,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) - preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale (19.3)												5,950,000			5,950,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno per i costi di esercizio e animazione (19.4)												8,100,000			8,100,000

11.3. Ripercussioni indirette: individuazione dei contributi potenziali delle misure/sottomisure di sviluppo rurale programmate nell'ambito di un determinato aspetto specifico ad altri aspetti specifici/obiettivi

AS nell'ambito del piano di indicatori	Misura	P1			P2		P3		P4			P5					P6		
		1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C
2A	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	X	X	X	P														
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	X	X	X	P														
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)				P		X							X	X		X		
	M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)				P	X											X	X	
	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)				P														
	M16 - Cooperazione (art. 35)				P														
2B	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	X	X	X		P													
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	X	X	X		P													
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)					P	X												
	M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)					P													
3A	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	X	X	X			P												
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	X	X	X			P												
	M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)				X	X	P												
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)				X	X	P										X		
	M14 - Benessere degli animali (art. 33)						P		X	X	X				X				
	M16 - Cooperazione (art. 35)						P												
3B	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	X	X	X	X	X		P	X	X	X				X	X			
	M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)							P											

5A	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	X	X	X								P									
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	X	X	X								P									
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)				X							P									
5C	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	X	X	X										P							
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	X	X	X										P							
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)				X		X							P			X				
	M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)													P							
	M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)				X									P			X				
5D	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	X	X	X											P						
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	X	X	X											P						
5E	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	X	X	X												P					
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	X	X	X												P					
	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)								X		X					P					
	M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)								X		X					P					
6A	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	X	X	X													P				
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	X	X	X													P				
	M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)																P				
	M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)																P				
	M16 - Cooperazione (art. 35)																P				
6B	M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]						X		X								X	P	X		
6C	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	X	X	X															P		
	M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)				X												X	X	P		
P4 (FOREST)	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)								P	P	P										

	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)								P	P	P										
	M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)								P	P	P										
	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)								P	P	P										
	M16 - Cooperazione (art. 35)								P	P	P										
P4 (AGRI)	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	X	X	X					P	P	P										
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	X	X	X					P	P	P										
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)				X	X			P	P	P									X	
	M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)								P	P	P										
	M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)				X				P	P	P				X	X					
	M11 - Agricoltura biologica (art. 29)								P	P	P										
	M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)								P	P	P										

11.4. Tabella esplicativa che illustra in che modo le misure/i regimi ambientali sono programmati per raggiungere almeno uno degli obiettivi ambientali/climatici

11.4.1. Terreni agricoli

11.4.1.1. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Tipo di operazione o gruppo di tipi di operazioni	Tipologia degli impegni agro-climatico-ambientali	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C	Miranti a ridurre le emissioni di GHG e di ammoniaca AS 5D	Sequestro/conservazione del carbonio AS 5E
10.01.01 Produzione integrata	Migliore gestione, riduzione dei fertilizzanti inorganici e dei pesticidi (inclusa la produzione integrata)	14.185.950,00	4.616,32	X	X	X	X	X
10.01.05 Difesa del suolo ed incremento sostanza organica	Copertura del suolo, tecniche di aratura, lavorazione ridotta del terreno, agricoltura conservativa	5.000.000,00	2.274,80	X	X	X	X	X
10.01.02 Colture permanenti in aree ad elevata vulnerabilità ambientale	Copertura del suolo, tecniche di aratura, lavorazione ridotta del terreno, agricoltura conservativa	45.000.000,00	15.126,05	X		X	X	X
10.01.03 Colture a perdere	Creazione e mantenimento delle caratteristiche ecologiche (ad esempio margini dei campi, zone tampone, strisce fiorite, siepi, alberi)	1.000.000,00	545,26	X		X		X
10.01.04 Conversione colturale da seminativo a pascolo, prato-	Mantenimento di sistemi di seminativi e pascoli ad alto valore	5.000.000,00	3.148,71	X	X	X		X

pascolo, prato	naturalistico (ad esempio tecniche di falciatura, lavoro manuale, lasciare le stoppie invernali sui seminativi), introduzione di pratiche di pascolo estensivo, conversione delle superfici a seminativi in superfici a prato.							
10.01.06 Preservazione biodiversità: cedro	Altri	500.000,00	85,34	X		X	X	X
10.01.07 Preservazione biodiversità: bergamotto	Altri	1.000.000,00	195,16	X	X	X	X	X
10.01.08 Salvaguardia della biodiversità animale	Altri	6.000.000,00	0,00	X		X	X	

11.4.1.2. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C	Miranti a ridurre le emissioni di GHG e di ammoniaca AS 5D	Sequestro/conservazione del carbonio AS 5E
11.1 - pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica	13.834.710,00	5.105,66	X	X	X		
11.2 - pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	226.000.000,00	110.112,30	X	X	X		

11.4.1.3. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

Sottomisura	Spesa totale	Superficie	Biodiversità	Gestione	Gestione	Miranti a	Sequestro/conservazione

	(in EUR)	totale (ha) per misura o tipo di operazioni	azione specifica 4A	delle risorse idriche AS 4B	del suolo AS 4C	ridurre le emissioni di GHG e di ammoniaca AS 5D	del carbonio AS 5E
12.1 - pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000							
12.3 - pagamento compensativo per le zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici							

11.4.1.4. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C	Miranti a ridurre le emissioni di GHG e di ammoniaca AS 5D	Sequestro/conservazione del carbonio AS 5E
8.1 - sostegno alla forestazione/all'imboschimento	23.187.227,00	5.367,41	X	X	X		X
8.2 - Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali							

11.4.2. Aree forestali

11.4.2.1. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)

Tipo di operazione o gruppo di tipi di operazioni	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C

11.4.2.2. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C
12.2 - pagamento compensativo per le zone forestali Natura 2000					

11.4.2.3. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C
8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	20.000.000,00	4.000,00	X	X	X

11.5. Obiettivo e prodotto specifici per programma

Indicatore/i di obiettivo specifico/i

Codice	Nome dell'indicatore di obiettivo	Aspetto specifico	Valore obiettivo 2023	Unità
01	Imprese industria alimentare che beneficiano di sostegno ad investimenti per lo sviluppo, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	3A	11,68	% su Totale regionale
02	Superficie Agricola che beneficia di investimenti per la prevenzione rischio alluvioni	3B	100.000,00	ha

Indicatore/i di prodotto specifico/i

Codice	Nome dell'indicatore di prodotto	Misura	Aspetto specifico	Output previsto	Unità

12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO

Per le misure e operazioni che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato, una tabella sui finanziamenti nazionali integrativi per misura a norma dell'articolo 82 del regolamento (UE) n. 1305/2013, che indichi gli importi per misura e la conformità con i criteri previsti dal regolamento sullo sviluppo rurale.

Misura	Finanziamenti nazionali integrativi durante il periodo 2014-2020 (in EUR)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	0,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	0,00
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	0,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	0,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	0,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	0,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	0,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	0,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	0,00
M14 - Benessere degli animali (art. 33)	0,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	0,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	0,00
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)	0,00
Totale	0,00

12.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non è previsto il finanziamento nazionale integrativo

12.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non è previsto il finanziamento nazionale integrativo

12.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non è previsto il finanziamento nazionale integrativo

12.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non è previsto il finanziamento nazionale integrativo

12.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

non è previsto il finanziamento nazionale integrativo

12.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non è previsto il finanziamento nazionale integrativo

12.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non è previsto il finanziamento nazionale integrativo

12.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non è previsto il finanziamento nazionale integrativo

12.9. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non è previsto il finanziamento nazionale integrativo

12.10. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non è previsto il finanziamento nazionale integrativo

12.11. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non è previsto il finanziamento nazionale integrativo

12.12. M14 - Benessere degli animali (art. 33)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non è previsto il finanziamento nazionale integrativo

12.13. M16 - Cooperazione (art. 35)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non è previsto il finanziamento nazionale integrativo

12.14. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non è previsto il finanziamento nazionale integrativo

12.15. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non è previsto il finanziamento nazionale integrativo

13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DELL'AIUTO DI STATO

Per le misure e gli interventi che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato occorre utilizzare la tabella dei regimi di aiuto contemplati all'articolo 81, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che saranno utilizzati per l'attuazione dei programmi, compresi il titolo del regime di aiuto nonché la partecipazione del FEASR, il cofinanziamento nazionale e il finanziamento nazionale integrativo. Occorre garantire la compatibilità con le norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato durante l'intero ciclo di vita del programma.

La tabella deve essere accompagnata da un impegno dello Stato membro in base al quale, ove richiesto conformemente alle norme sugli aiuti di Stato o a condizioni particolari previste in una decisione di autorizzazione di aiuti di Stato, tali misure saranno oggetto di una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato.

Misura	Titolo del regime di aiuti	FEASR (in EUR)	Cofinanziamento nazionale (in EUR)	Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR)	Totale (in EUR)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	4.840.000,00	3.160.000,00		8.000.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	11.100.000,00	7.247.100,00		18.347.100,00
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	15.609.000,00	10.191.000,00		25.800.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Investimenti in immobilizzazioni materiali	190.490.410,00	124.369.770,00		314.860.180,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	6.050.000,00	3.950.000,00		10.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	31.721.590,00	20.710.790,00		52.432.380,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	26.650.250,00	17.399.750,00		44.050.000,00

M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	60.900.000,00	39.761.170,00		100.661.170,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Pagamenti agro-climatico-ambientali				
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Agricoltura biologica				
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici				
M14 - Benessere degli animali (art. 33)	Benessere degli animali				
M16 - Cooperazione (art. 35)	Cooperazione	10.708.500,00	6.991.500,00		17.700.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento	40.141.750,00	26.208.250,00		66.350.000,00
Totale (in EUR)		**398.211.500,00**	**259.989.330,00**	**0,00**	**658.200.830,00**

13.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

Titolo del regime di aiuti: Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione

FEASR (in EUR): 4.840.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 3.160.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 8.000.000,00

13.1.1.1. Indicazione:*

Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente Misura è conforme agli artt. 38 (settore forestale) e 47 (aree rurali) del Reg. (UE) N. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014**,** che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006.

La sintesi dei suddetti aiuti, esentati dall'obbligo di notifica, sarà trasmessa alla Commissione nei termini stabiliti dall'art. 9 del Reg. (UE) n. 702/2014 successivamente all'approvazione del PSR 2014-2020.

13.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

Titolo del regime di aiuti: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

FEASR (in EUR): 11.100.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 7.247.100,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 18.347.100,00

13.2.1.1. Indicazione:*

Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente Misura è conforme agli artt. 39 (settore forestale) e 46 (aree rurali) del Reg. (UE) N. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014**,** del Reg. (UE) N. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014**,** che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006.

La sintesi dei suddetti aiuti, esentati dall'obbligo di notifica, sarà trasmessa alla Commissione nei termini

stabiliti dall'art. 9 del Reg. (UE) n. 702/2014 successivamente all'approvazione del PSR 2014-2020.

13.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

Titolo del regime di aiuti: Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

FEASR (in EUR): 15.609.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 10.191.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 25.800.000,00

13.3.1.1. Indicazione:*

Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente Misura è conforme agli artt. 48 e 49 del Reg. (UE) N. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014**,** che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006.

La sintesi dei suddetti aiuti, esentati dall'obbligo di notifica, sarà trasmessa alla Commissione nei termini stabiliti dall'art. 9 del Reg. (UE) n. 702/2014 successivamente all'approvazione del PSR 2014-2020.

13.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

Titolo del regime di aiuti: Investimenti in immobilizzazioni materiali

FEASR (in EUR): 190.490.410,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 124.369.770,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 314.860.180,00

13.4.1.1. Indicazione:*

Gli aiuti erogati in forza della Sub Misura 4.2 rientrano nel campo di applicazione dell'art.42 in quanto il prodotto ottenuto dalla trasformazione è un prodotto elencato nell'Allegato I del Trattato**.**

Gli aiuti erogati in forza della Sub Misura 4.3, che non rientrano nel campo di applicazione dell'art.42, destinati a enti pubblici che non svolgono un'attività economica e che hanno una finalità esclusivamente

pubblica non costituiscono aiuto di stato in quanto non generano entrate nette per i beneficiari.

Qualsiasi altro aiuto, non rientrante nel campo di applicazione dell'art. 42, erogato in forza delle presenti operazioni per investimenti realizzati da beneficiari che non rientrano nella casistica di enti pubblici che non svolgono un'attività economica è conforme all'art. 40 del Reg. (UE) N. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014**.**

La sintesi dei suddetti aiuti, esentati dall'obbligo di notifica, sarà trasmessa alla Commissione nei termini stabiliti dall'art. 9 del Reg. (UE) n. 702/2014successivamente all'approvazione del PSR 2014-2020.

Gli aiuti erogati in forza della Sub Misura 4.4, che non rientrano nel campo di applicazione dell'art.42, destinati a enti pubblici che non svolgono un'attività economica e che hanno una finalità esclusivamente pubblica non costituiscono aiuto di stato in quanto non generano entrate nette per i beneficiari.

13.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

Titolo del regime di aiuti: Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione

FEASR (in EUR): 6.050.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 3.950.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 10.000.000,00

13.5.1.1. Indicazione:*

Gli aiuti erogati in forza della presente Misura, che non rientrano nel campo di applicazione dell'art.42, destinati a enti pubblici che non svolgono un'attività economica e che hanno una finalità esclusivamente pubblica non costituiscono aiuto di stato in quanto non generano entrate nette per i beneficiari.

13.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

Titolo del regime di aiuti: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

FEASR (in EUR): 31.721.590,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 20.710.790,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 52.432.380,00

13.6.1.1. Indicazione:*

Qualsiasi aiuto concesso in forza delle Sub Misure 6.2 (Aiuto all'avviamento per nuove attività non agricole nelle aree rurali) e 6.4 (Supporto agli investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole) è conforme al Reg. (UE) N. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti << de minimis>>.

13.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

Titolo del regime di aiuti: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

FEASR (in EUR): 26.650.250,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 17.399.750,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 44.050.000,00

13.7.1.1. Indicazione:*

Gli aiuti erogati in forza delle Sub Misure 7.1 e 7.2, che non rientrano nel campo di applicazione dell'art.42, non costituiscono aiuto di stato in quanto destinati a enti pubblici che non svolgono un'attività economica e che hanno una finalità esclusivamente pubblica.

Qualsiasi aiuto concesso in forza della Sub Misura 7.3 sarà erogato in conformità all'Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) "Piano digitale – Banda ultra larga", approvato dalla Commissione Europea - DG COMP, qualora prorogato. Al termine di validità del suddetto aiuto, notificato a livello nazionale, si procederà sulla base di successive approvazioni ai sensi dell'art. 52 del Reg. (UE) N. 651/2014.

Gli aiuti erogati in forza delle Sub Misure 7.4, 7.5, 7.6 e 7.7, per interventi realizzati da enti locali, non costituiscono aiuto di stato in quanto destinati a enti pubblici che non svolgono un'attività economica e che hanno una finalità esclusivamente pubblica.

Per gli interventi realizzati da soggetti privati il contributo è erogato in conformità al Reg. (UE) N.1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti << de minimis>>.

13.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Titolo del regime di aiuti: Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste

FEASR (in EUR): 60.900.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 39.761.170,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 100.661.170,00

13.8.1.1. Indicazione:*

Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente Misura è conforme agli artt. 32, 34, 35 e 41 del Reg. (UE) N. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014**,** che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006.

La sintesi dei suddetti aiuti, esentati dall'obbligo di notifica, sarà trasmessa alla Commissione, nei termini stabiliti dall'art. 9 del Reg. (UE) n. 702/2014successivamente all'approvazione del PSR 2014-2020.

13.9. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Titolo del regime di aiuti: Pagamenti agro-climatico-ambientali

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.9.1.1. Indicazione:*

Non previsto

13.10. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Titolo del regime di aiuti: Agricoltura biologica

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.10.1.1. Indicazione:*

Non previsto

13.11. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

Titolo del regime di aiuti: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.11.1.1. Indicazione:*

Non previsto

13.12. M14 - Benessere degli animali (art. 33)

Titolo del regime di aiuti: Benessere degli animali

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.12.1.1. Indicazione:*

Non previsto

13.13. M16 - Cooperazione (art. 35)

Titolo del regime di aiuti: Cooperazione

FEASR (in EUR): 10.708.500,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 6.991.500,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 17.700.000,00

13.13.1.1. Indicazione:*

Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente Misura, esclusivamente per gli impegni che non rientrano nel campo di applicazione dell'art'42, è conforme al Reg. (UE) N. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti << de minimis>>.

13.14. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

Titolo del regime di aiuti: Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento

FEASR (in EUR): 40.141.750,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 26.208.250,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 66.350.000,00

13.14.1.1. Indicazione:*

Agli aiuti erogati in forza della presente Misura, che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del TFUE, si applicheranno in linea generale le regole vigenti sugli aiuti di stato ed in particolare gli

Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01), il Reg. (UE) n. 702/2014 della Commissione ed il Reg (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

Gli aiuti erogati in forza della presente Misura, che non rientrano nel campo di applicazione dell'art.42, destinati a enti pubblici che non svolgono un'attività economica e che hanno una finalità esclusivamente pubblica non costituiscono aiuto di stato in quanto non generano entrate nette per i beneficiari.

A tal riguardo, si precisa che le pertinenti norme e regimi di aiuto di stato applicabili alla presente Misura sono rappresentati nei precedenti riquadri di questo capitolo, in corrispondenza delle singole misure descritte.

14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITÀ

14.1. Descrizione dei mezzi volti a migliorare la complementarità/coerenza con:

14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, incluso l'inverdimento, e con altri strumenti della politica agricola comune

Il Programma di Sviluppo rurale della Regione Calabria si sviluppa in coerenza con il I Pilastro della PAC. In complementarietà con gli aiuti diretti, il PSR sostiene gli investimenti di ammodernamento, innovazione e miglioramento della competitività delle aziende agricole regionali e sostiene, senza incorrere nel doppio finanziamento e con l'obiettivo di migliorare le prestazioni ambientali ed ecosistemiche delle aziende agricole, interventi finalizzati all'introduzione e mantenimento di impegni agro climatico ambientali, pratiche biologiche, e pratiche di benessere degli animali.

Il programma a seguito di confronto programmatico tenutosi tra i Dipartimenti regionali responsabili della programmazione 2014-2020 (Dipartimento Programmazione e Dipartimento Agricoltura) si sviluppa in complementarietà con i fondi FESR,FSE, FEAMP programmati a livello regionale, secondo quanto congiuntamente elaborato e riportato nell'allegato "Tavole di correlazione e complementarietà". L'analisi sulla complementarietà SIE (FESR-FSE-FEAMP) è frutto di un confronto avviato all'interno dell'Amministrazione regionale che ha posto sotto esame le correlazioni tra gli Obiettivi Tematici della programmazione 2014-2020 di cui all'Accordo di Partenariato 2014-2020 e le 6 Priorità dello sviluppo rurale, ponendo in evidenza eventuali momenti di potenziale sovrapposizione e proponendone gli elementi per garantire la complementarietà tra i diversi fondi SIE.

Il confronto avviato a livello interdipartimentale sarà mantenuto nel corso dell'attuazione della programmazione 2014-2020 e garantirà complementarietà ed organicità di intervento anche in sede di implementazione, affrontando e risolvendo specifiche tematiche di potenziale sovrapposizione. Il confronto, il coordinamento e l'integrazione dei fondi comunitari e delle strategie regionali è garantito dal Comitato per la Programmazione unitaria 2014/2020 istituito con DGR n.149 del 22/04/2013 e dal Gruppo di Pilotaggio, la cui descrizione della composizione e compiti, per come descritta al capitolo 9 del PSR, contribuisce ad una efficace azione di coordinamento tra fondi SIE.

Il programma è stato, altresì, oggetto di un esame intra-dipartimentale del Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria con la finalità di verificare, esaminare e definire gli aspetti della complementarietà tra il PSR e l'OCM ed il fondo FEAMP, dall'altra. Anche il questo caso il confronto rimane costante al fine di verificare e migliorare ogni aspetto di complementarietà/demarcazione tra i due strumenti.

Nell'allegato di riferimento (Tavole di correlazione e complementarietà) vengono riportati gli esiti e le indicazioni rilevanti per demarcare la complementarietà e le sinergie del PSR 2014-2020 della Regione Calabria con l'OCM e viene esplicitato come il sistema di controllo attua, nei confronti di OP, soci di OP e anche dei singoli beneficiari delle misure del PSR, un blocco informatico (alert) fino a completa verifica che le operazioni sostenute, nel singolo intervento, non siano oggetto di doppio finanziamento nel quadro dei due regimi e vengano pertanto rispettati i criteri di demarcazione fissati. Per il settore vitivinicolo tutte le linee di demarcazione indicate nel Piano di sostegno nazionale (PSN) sono rispettate e riportate nei dettagli alle tavole di correlazione.

Per quanto attiene le strategie di sviluppo locale di cui all'approccio CLLD, la Regione Calabria ha adottato

l'approccio monofondo. Il FEASR attua tale strategia attraverso l'approccio Leader.

La complementarietà e le sinergie con il FEAMP, riportate all'interno dell'allegato "Tavole di correlazione e complementarietà", rilevano potenziali effetti sinergici/di complementarità nell'ambito delle strategie di sviluppo locale programmate ed attuate dai GAL, all'interno delle aree rurali, e quelle attuate dai Gruppi di Azione Costiera GAC, nelle zone costiere. Rispetto a tali interrelazioni la Regione Calabria garantisce il coordinamento dei partenariati locali e degli interventi/progetti, per i quali in fase di attuazione si registrino sovrapposizioni territoriali tra le strategie di sviluppo locale avviate attraverso i due Fondi, attraverso il Comitato per la Programmazione unitaria 2014/2020 istituito con DGR n.149 del 22/04/2013 e dal Gruppo di Pilotaggio, la cui descrizione della composizione e compiti è descritta al capitolo 9 del PSR e contribuisce ad una efficace azione di coordinamento tra fondi SIE.

Il PSR concorre all'attuazione della Strategia nazionale aree interne nell'ambito della strategia di sviluppo locale Leader, garantendo il contributo coordinato tra i fondi, attraverso il Comitato per la Programmazione unitaria 2014/2020 istituito con DGR n.149 del 22/04/2013, secondo quanto previsto dalle modalità e procedure di attuazione della Strategia, previste dall'Accordo di Partenariato 2014-2020 e dal Gruppo di Pilotaggio, la cui descrizione della composizione e compiti, è descritta al capitolo 9 del PSR e contribuisce ad una efficace azione di coordinamento tra fondi SIE.

14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi

Il Regolamento per lo sviluppo rurale 1305/2013, art. 6, prevede la possibilità per uno Stato membro di presentare dei programmi regionali o dei programmi nazionali.

Nel caso dell'Italia, il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, d'intesa con la Conferenza Stato Regioni, ha deciso di attuare, mediante un Programma di sviluppo rurale nazionale, alcune misure di livello nazionale in tema di:

- investimenti irrigui;
- conservazione del patrimonio genetico zootecnico e biodiversità animale;
- strumenti di gestione del rischio.

Con specifico riferimento alla complementarietà delle misure relative agli "investimenti irrigui" il PSR della Regione Calabria, nell'ambito delle condizioni di ammissibilità prescritte dall'art. 45 del Regolamento 1305/2013, prevede il sostegno ad interventi non finanziati dal PSRN, ossia:

- con interventi realizzati dalle aziende agricole, in forma singola, collettiva o consortile, finalizzati ad una gestione più efficace ed efficiente della risorsa idrica, attraverso interventi di efficientamento dei sistemi di irrigazione ed introduzione di sistemi di misurazione e controllo dei consumi ed interventi relativi a bacini di accumulo al di sotto dei 250.000 metri cubi, con relativo sistema di adduzione , distribuzione, monitoraggio e controllo;
- con interventi realizzati dalle autorità preposte dalla Regione alla gestione delle risorse irrigue e alla

relazione delle acque anche a scopo di bonifica e tutela idraulica del territorio, attraverso investimenti relativi a bacini di accumuli al di sotto dei 250.000 metri cubi con relativo sistema di adduzione, distribuzione, monitoraggio e controllo ed investimenti per l'installazione di "sistemi intelligenti" (utilizzo TIC) presso le aziende agricole per la stima dei consumi ottimali di risorsa irrigua, il monitoraggio e la misurazione dei volumi consumati dalla singola azienda.

Per quanto riguarda la misura relativa al miglioramento genetico del patrimonio zootecnico ed alla biodiversità, si evidenzia che il PSR non finanzia analoghi interventi, relativi alla promozione della cooperazione. Tale azione risulta, invece, complementare a quanto sostenuto attraverso il PSR con riferimento a:

- consulenza alle aziende, che potrà avvalersi anche dei potenziali servizi da erogare dal sistema di valorizzazione del patrimonio genetico aziendale;
- investimenti aziendali;
- tenuta dei registri anagrafici con riferimento alle razze autoctone minacciate di abbandono nell'ambito della misura 10.1.8;
- sostegno alle aziende che allevano capi appartenenti a razze autoctone minacciate di abbandono.

Per quanto riguarda la misura relativa alla gestione dei rischio il PSR, in complementarietà con gli interventi sostenuti dal PSRN (premio assicurativo per il raccolto, gli animali e le piante; fondi di mutualizzazione, strumenti di stabilizzazione del reddito) concentra il proprio intervento su azioni di formazione ed informazione e piani di consulenza rivolte a diffondere una corretta gestione dei rischi agricoli (M1 e M2 del PSR) ed investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici (M5 del PSR).

La RRN costituisce una modalità di collaborazione e di innovazione trasversale per le politiche di sviluppo rurale. Anche in questo caso vige una netta distinzione tra le attività svolte a livello nazionale e quelle dei programmi regionali. Infatti le azioni da attivare nell'ambito della RRN saranno indirizzate al perseguimento degli obiettivi dell'art. 54 del Reg. (UE) n.1305/2013, mentre l'assistenza tecnica dei PSR sarà incentrata su attività di supporto alle singole Autorità di Gestione dei PSR, nonché sul finanziamento di interventi relativi al controllo, sorveglianza, valutazione ed informazione del programma regionale.

14.2. Ove pertinente, informazioni sulla complementarità con altri strumenti dell'Unione, incluso LIFE

La partecipazione dell'Autorità di Gestione, al Comitato per la Programmazione unitaria 2014/2020 istituito con DGR n.149 del 22/04/2013, garantisce l'efficacia dell'intervento congiunto, tra Fondi SIE e gli altri programmi Europei (HORIZON 2020, LIFE, EUSAIR). Attraverso il Comitato e il "gruppo di pilotaggio" (gruppo di lavoro interno e trasversale) previsto per il monitoraggio e la valutazione del PSR Calabria 2014-2020 verrà garantita un'agevole programmazione e implementazione, evitando duplicazioni degli interventi realizzati con i Fondi strutturali e con gli altri Programmi/Fondi UE.

Relativamente al Programma LIFE di cui regolamento (UE) n. 1293/2013, la regione Calabria si propone di utilizzarlo quale strumento catalizzatore per promuovere una migliore integrazione degli interventi per il raggiungimento degli obiettivi climatici e ambientali delle proprie strategie. Nello specifico, il Programma

LIFE può contribuire a rafforzare le misure orientate al passaggio a un'economia efficiente in termini di risorse, con minori emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici, contribuire alla protezione e al miglioramento della qualità dell'ambiente e all'interruzione e all'inversione del processo di perdita di biodiversità, compresi il sostegno alla rete Natura 2000 e il contrasto al degrado degli ecosistemi. Tali finalità potranno essere perseguite sia attraverso iniziative afferenti al sottoprogramma "Ambiente" che al sottoprogramma "Azione per il clima", ponendo anche una particolare attenzione sulle azioni per una migliore governance e informazione in materia ambientale (artt. 9- 12 Reg. LIFE). L'applicazione di LIFE prevede la coerenza e le sinergie utili ad evitare il più possibile sovrapposizioni con le altre politiche e gli strumenti finanziari dell'Unione. Il programma LIFE risulta pertanto complementare al Programma di sviluppo Rurale ed al Fondo europeo agricolo di garanzia, così come agli altri programmi di finanziamento dell'Unione sostenuti dal Fondo europeo di sviluppo regionale, dal Fondo sociale europeo, dal Fondo europeo per gli affari marittimi e Orizzonte 2020. Le tematiche trattate risultano strettamente sinergiche alle misure del PSR che interverranno nell'ambito delle priorità OT4 "Economia a basse emissioni di carbonio", OT5 "Adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione dei rischi", OT6 "Tutela dell'ambiente ed efficienza nella gestione delle risorse".

Per questi temi si prevede il finanziamento dei progetti integrati promuovendo il coordinamento e la mobilitazione di altri Fondi con il coinvolgimento del *Punto di contatto* nazionale LIFE. Il PSR regionale non finanzia attività già finanziate da progetti del programma LIFE e attraverso il Comitato per la Programmazione unitaria 2014/2020 istituito con DGR n.149 del 22/04/2013 e dal Gruppo di Pilotaggio, la cui descrizione della composizione e compiti, è descritta al capitolo 9 del PSR, la Regione Calabria promuove la complementarietà e la sinergia tra i diversi strumenti evitando possibili doppi finanziamenti contribuendo, in concorso con il FESR, a perseguire obiettivi di tutela delle aree agricole e forestali ad alto valore naturale e della Rete Natura 2000 in coerenza con quanto previsto nel *Prioritized Action Framework* (PAF), documento trasmesso dalla Regione Calabria agli organi competenti e in attesa di essere operativo. La complementarietà degli interventi verrà garantita attraverso una verifica "caso per caso" dei beneficiari che attivano "interventi non produttivi" o "approcci collettivi agro climatico ambientali" in aree interessate dalla rete Natura 2000.

Il PSR Calabria presenta elementi di complementarietà e sinergia con la strategia dell'Unione europea per la regione adriatica e ionica (EUSAIR), contribuendo all'obiettivo generale della "strategia" identificato nella *promozione della prosperità economica e sociale sostenibile nella regione mediante la crescita e la creazione di posti di lavoro e il miglioramento della sua attrattività, competitività e connettività, preservando al tempo stesso l'ambiente e assicurandosi che gli ecosistemi costieri e marittimi restino sani ed equilibrati"*.

Più in particolare il PSR Calabria agisce in complementarietà e presenta sinergie con due dei quattro pilastri del Piano di azione EUSAIR, quali il terzo pilastro "*Qualità ambientale*" ed il quarto pilastro "*Turismo sostenibile*". Inoltre contribuisce ai due principi orizzontali comuni a tutti e quattro i pilastri identificati nella mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento e la gestione dei rischio di catastrofe.

In ordine alle sfide affrontate dal pilastro "Qualità ambientale" gli obiettivi rispetto ai quali si rilevano le principali sinergie con il PSR Calabria vengono individuati nel contributo atteso dall'implementazione delle Priorità 4 e 5 dello sviluppo rurale. In particolare il contributo del PSR sugli obiettivi assunti dal pilastro in osservazione sono relativi al *presidio dell'ambiente marino in termini di inquinamento del mare*, attraverso l'aumento della conoscenza, della competenza e della sensibilità degli operatori agricoli rispetto alle conseguenze negative dell'uso eccessivo di nitrati sull'inquinamento del mare e, all'implementazione di specifiche misure (misure 10-11 e 16) in grado di determinare un minore impatto dell'attività agricola

sull'inquinamento delle acque interne.

Per quanto attiene alla complementarietà essa è rilevabile attraverso due obiettivi comuni assunti dai due strumenti, quali il presidio e ripristino della *biodiversità degli habitat terrestri*, ed il contenimento delle pressioni delle attività umane ed economiche sui fattori ambientali e su quei fattori che determinano i cambiamenti climatici, nonché l'adattabilità e la resilienza agli stessi.

Nello specifico, le **misure 1 e 2** (formazione, informazione e consulenza) del PSR possono apportare il proprio contributo ad obiettivi comuni in termini di conoscenza e sensibilizzazione degli operatori agricoli e forestali rispetto alle tematiche climatico-ambientali, ivi inclusa la gestione sostenibile delle risorse idriche e la riduzione del bilancio delle emissioni in atmosfera del comparto agricolo. L'attuazione della **misura 10** (impegni agro climatico ambientali) presta il proprio contributo in termini di presidio e ripristino della biodiversità negli ecosistemi agricoli; di riduzione delle fonti inquinanti delle acque interne, attraverso il contenimento dell'utilizzo di fertilizzanti e pesticidi (nitrati di origine agricola e fenomeni di eutrofizzazione); di riduzione delle emissioni di gas climateranti (pratiche colturali a bassa intensità di lavorazioni o *zero tillage*); di promozione della conservazione e sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale (presidio qualità dei suoli, riduzione rischio erosione e desertificazione). L'attuazione della **misura 11** (agricoltura biologica) presta il proprio contributo in termini di riduzione delle fonti inquinanti delle acque interne, attraverso il contenimento dell'utilizzo di fertilizzanti e pesticidi (nitrati di origine agricola e fenomeni di eutrofizzazione); di riduzione delle emissioni di gas climateranti (pratiche colturali a bassa intensità di lavorazioni o *zero tillage*); di promozione della conservazione e sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale (presidio qualità dei suoli, riduzione rischio erosione e desertificazione).

In ordine alle sfide affrontate dal pilastro "Turismo sostenibile" gli obiettivi rispetto ai quali si rilevano le principali sinergie con il PSR Calabria vengono individuati nel contributo atteso dall'implementazione della Priorità 6 dello sviluppo rurale. In particolare, il contributo del PSR si determina in relazione all'implementazione delle strategie di sviluppo locale (LEADER) nei termini in cui si pongono l'obiettivo di sviluppare l'economia rurale attraverso il sostegno alla diversificazione dell'offerta e dei servizi turistici locali, anche attraverso il potenziamento delle funzioni ecosistemiche (turistiche) dei contesti e dei paesaggi agrari e forestali, e l'implementazione di progetti od azioni di cooperazione interregionale e trasnazionale. L'attuazione della **sub misura 19.2** (strategie di sviluppo locale Leader) presta il proprio contributo in termini di sviluppo e diversificazione di prodotti turistici nelle aree rurali, da finalizzare allo sviluppo di un turismo alternativo non stagionale e più sostenibile e responsabile. Mentre la **sub misura 19.3** (cooperazione Leader) è in grado di contribuire agli stessi obiettivi di sviluppo di un turismo alternativo non stagionale e più sostenibile e responsabile nelle aree rurali, mediante la promozione di azioni di cooperazione di programmi e progetti di cooperazione interregionale e transazionale. Nell'allegato "tavole di correlazione e complementarietà" è presente la sezione "CORRELAZIONI E COMPLEMENTARIETA' CON EUSAIR" dove vengono portate a sintesi le valutazioni di confronto tra i due programmi.

15. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

15.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma di cui all'articolo 55, paragrafo 3, lettera i), del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013

15.1.1. Autorità

Autorità	Nome dell'autorità	Responsabile dell'autorità	Indirizzo	Indirizzo e-mail
Managing authority	Dipartimento Regionale Agricoltura e Risorse Agroalimentari	Alessandro Zanfino	Cittadella Regionale - P1_Z5 - CAP 88100 Germaneto di Catanzaro	alessandro.zanfino@regcal.it
Certification body	Deloitte-Touche spa.	Annalisa Ursi	Corso Vittorio Emanuele II, 60 – 70122 Bari	aursi@deloitte.it
Accredited paying agency	ARCEA – Agenzia Regione Calabria per le Erogazioni in Agricoltura	Maurizio Nicolai	Cittadella Regionale - P1_Z4 - CAP 88100 Germaneto di Catanzaro	maurizio.nicolai@arcea.it

15.1.2. Descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma nonché delle modalità per l'esame indipendente dei reclami

15.1.2.1. Struttura di gestione e di controllo

Conformemente a quanto previsto nell'art. 65 par. 2 del Reg. UE 1305/2013, in combinato disposto con gli artt. 7 e 9 del Reg. UE n. 1306/2013, la Regione Calabria designa le seguenti autorità:

- Autorità di Gestione;
- Organismo Pagatore;
- Organismo di Certificazione.

L'Autorità di Gestione del PSR è individuata dal Dipartimento Agricoltura. Ai sensi dell'art.66 del Reg. 1305/2013, essa è responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione del programma e svolge le funzioni riportate dettagliatamente nella tabella "funzioni dell'Autorità di Gestione in base all'art. 66 reg. (UE) 1305/2013". In sintesi, queste riguardano la messa in opera degli strumenti e delle procedure tese ad assicurare l'esecuzione, il monitoraggio e la valutazione del programma, nel rispetto dei tempi e delle modalità di reportistica alla Commissione ed al comitato di sorveglianza e garantendo la più ampia comunicazione circa le opportunità offerte dal PSR e gli obblighi connessi.

Le funzioni di **Organismo Pagatore** sono svolte da ARCEA - Agenzia Regione Calabria per le Erogazioni in Agricoltura, Organismo pagatore della Regione Calabria istituito ai sensi del comma 4 dell'art. 3 del D. Lgs 165/1999, riconosciuto con provvedimento MiPAAF n. 0007349 del 14 ottobre

del 2009 e operativo per l'erogazione dei finanziamenti relativi al PSR 2007-2013 a decorrere dal 1 luglio 2010. Tra i compiti riconosciuti a tale Organismo rientrano le attività di controllo, pagamento e reportistica illustrate nella tabella "funzioni dell'Organismo Pagatore".

L'esecuzione dei compiti dell'OP, ai sensi dell'art. 7 par.1 del Regolamento 1306/2013, ad eccezione del pagamento degli aiuti comunitari, può essere delegata in conformità all'allegato I del Reg. UE 907/2014.

Deleghe

Il sistema delle funzioni e delle deleghe previsto per il PSR 2014-2020 è descritto nella tabella "Funzioni delegabili nella gestione del PSR Calabria 2014-2020".

L'AdG e l'OP rimangono pienamente responsabili delle proprie funzioni anche quando una parte di esse è delegata a terzi: l'AdG effettua verifiche di coerenza programmatica sugli atti emanati nell'ambito delle funzioni delegate mentre l'OP esegue controlli di II livello sulle attività delegate ad altri soggetti.

L'Organismo di Certificazione è individuato in un organismo di revisione di diritto pubblico o privato che avrà il compito di certificare i conti dell'OP attenendosi alle norme sulla revisione dei conti internazionalmente riconosciute. Questa funzione, ai sensi dell'articolo 9 paragrafo 1 del Regolamento CE 1306/2013, è delegata all'Autorità Competente nominata a livello ministeriale per il riconoscimento degli organismi pagatori. L'organismo di certificazione del PSR Calabria 2014-2020 è Deloitte-Touche spa.

Per come stabilito all'art. 9 del Regolamento (UE) 1306/2013, l'OdC esprime pareri:

- sulla completezza, l'esattezza e la veridicità dei conti annuali dell'organismo pagatore;
- sul corretto funzionamento del sistema di controllo interno predisposto dalla Regione e dall'OP;
- sulla legalità e la correttezza delle spese di cui è stato richiesto il rimborso alla Commissione.

Il sistema di gestione e controllo del PSR 2014-2020 ha l'obiettivo di organizzare l'esercizio di tutte le funzioni e le fasi procedurali connesse con il PSR assicurandone la coerenza interna, la fluidità, l'efficacia e la conformità alle norme. Esso comprende la individuazione o la predisposizione:

- delle risorse umane e tecniche necessarie alla esecuzione del programma;
- delle piste di controllo necessarie alla ricostruzione dettagliata dei processi attuativi;
- dei dispositivi informatici a supporto del monitoraggio;
- degli strumenti e delle procedure di verifica sulle operazioni cofinanziate;
- dei meccanismi per l'aggiornamento e la revisione di determinati aspetti del programma.

Le risorse umane, sulla base della buona prassi sperimentata nel periodo di programmazione 2007-2013, saranno organizzate per centri di responsabilità (funzionari pubblici), ai sensi della legge n. 241/90, corrispondenti alle misure o sub-misure in funzione della complessità gestionale e coordinati dalla struttura dirigenziale della Regione.

Nello strutturare il sistema di gestione e controllo del PSR 2014-2020, la Regione tiene conto di alcune lezioni apprese e di alcune buone pratiche individuate nella programmazione 2007-2013. Queste riguardano, ad esempio, l'esigenza di una maggiore standardizzazione e sistematizzazione delle domande di aiuto, da soddisfare attraverso l'utilizzo di modulistica predefinita per la stesura dei progetti e di checklist informatizzate nella fase di istruttoria e di controllo oppure, per citare un altro esempio, la valorizzazione di alcune procedure di controllo già sperimentate, come i meccanismi di autovalutazione da parte dei beneficiari, l'anticipazione di alcuni controlli essenziali in fase di domanda di aiuto, l'adozione di costi standard e l'unificazione dei controlli in campo in fase di chiusura delle operazioni.

Tali innovazioni, poiché migliorano e semplificano i processi amministrativi, consentiranno di ottimizzare i tempi dell'attuazione: in questo senso, obiettivi gestionali del PSR 2014-2020 saranno, da un lato, il sollecito avviamento di tutte le misure, attraverso la pubblicazione dei bandi nei primi mesi di attuazione del programma e, dall'altro, una distribuzione equilibrata della spesa nell'arco di ciascuna annualità, facilitando il raggiungimento dei target finanziari nel pieno rispetto di norme e procedure.

In relazione ai sistemi informativi del PSR, l'esperienza della programmazione 2007-2013 consente di fissare con precisione due obiettivi:

- sviluppare il sistema informativo regionale realizzato nel corso del PSR 2007-2013 per il supporto alla gestione, al monitoraggio ed alla valutazione del programma (dati provenienti dalle graduatorie e dalle domande di pagamento);

- migliorare il dialogo con il sistema informativo nazionale per ottenere regolari scambi di dati (provenienti dai fascicoli aziendali e dalle domande di aiuto) in formati utili alla gestione.

Per quanto riguarda il sistema dei controlli, la struttura di gestione del programma comprende un ambito di attività specificamente dedicato a garantire la conformità degli appalti pubblici alla normativa comunitaria e nazionale. Il personale assegnato a queste funzioni, in possesso di competenze in ambito tecnico, economico e giuridico, fornisce assistenza agli enti pubblici beneficiari del PSR nella esecuzione delle procedure di gara connesse al contributo FEASR; espleta funzioni di formazione ed affiancamento ai verificatori regionali per il controllo sugli appalti pubblici; effettua una supervisione e controllo sulle gare indette dalla Regione e sugli affidamenti in-house di determinate attività del PSR.

La Regione adotta disposizioni riferite alla verifica della ragionevolezza di tutti i costi cofinanziati dal FEASR. A tal fine, sono predisposte checklist da compilare in fase di controllo amministrativo sulle domande di aiuto, definite le modalità con cui avviene il controllo (prezziari di riferimento, preventivi, tariffari, indagini di mercato) e programmate attività di informazione e formazione destinate al personale regionale ed ai tecnici progettisti. Il sistema di controllo del PSR prevede meccanismi per il monitoraggio delle principali cause di irregolarità sulla base delle riduzioni applicate e la valutazione della capacità dei controlli di identificare tutte le irregolarità, in modo da

assicurare costantemente il rispetto dei requisiti per concessione del contributo comunitario.

Il buon rendimento del sistema di gestione e controllo del PSR dipende dal mantenimento di elevati standard gestionali da parte di tutti i suoi attori, dall'acquisizione di conoscenze e competenze su aspetti specifici del programma, dalla condivisione ampia di regole e processi. Lo sviluppo di capacità amministrativa costituisce, quindi, un ambito di attività complementare alla gestione del PSR. I principali obiettivi delle azioni in materia di capacità amministrativa sono:

- la trasmissione di conoscenze sulle norme comunitarie e nazionali rilevanti per le misure del PSR;
- l'acquisizione di competenze per l'utilizzo degli strumenti tecnici ed informatici per la gestione, il monitoraggio ed i controlli sulle operazioni;
- la diffusione di principi, metodologie e strumenti per favorire il miglioramento della progettazione e valorizzare il potenziale della progettazione integrata, di filiera e territoriale.

Nel rapporto di Valutazione ex ante si raccomanda al programmatore di avviare un'analisi più approfondita delle necessità del prossimo funzionigramma, tenendo presente alcuni aspetti: le sfide lanciate dalla nuova programmazione, si pensa in particolare al ruolo centrale della cooperazione od alle (utili) complicazioni e competenze legate all'adozione degli strumenti finanziari e dei costi semplificati; le necessità di un maggior coordinamento rispetto al passato dell'attuazione coordinata con il programma plurifondo FESR-FSE; l'interdipendenza fra le due programmazioni 2007-2013 e 2014-2020. Inoltre, si evidenzia l'importanza di attivare in tempi utili le procedure per la selezione del valutatore indipendente e, nel caso l'analisi dell'organizzazione ne confermi la necessità, del nucleo di assistenza tecnica.

Funzioni dell'Autorità di Gestione in base all'art. 66 reg. (UE) 1305/2013	
Rif. lett. art. 66	Funzione
a	Assicurare l'esistenza di un sistema elettronico adeguato e sicuro per la registrazione, la conservazione, la gestione e la trasmissione di dati statistici sul programma e sulla sua attuazione, richiesti a fini di monitoraggio e valutazione, e segnatamente delle informazioni necessarie per monitorare i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi e delle priorità prestabiliti.
b	Comunicare alla Commissione, entro il 31 gennaio e il 31 ottobre di ciascun anno del programma, i dati pertinenti sugli interventi selezionati per il finanziamento, tra cui informazioni sugli indicatori di prodotto e su quelli finanziari.
c	Garantire che i beneficiari e altri organismi che partecipano all'esecuzione degli interventi siano informati degli obblighi derivanti dagli aiuti concessi e dei requisiti concernenti la trasmissione dei dati e la registrazione dei prodotti e dei risultati.
d	Garantire che la valutazione ex ante di cui all'articolo 55 del regolamento (UE) n. 1303/2013 sia conforme al sistema di monitoraggio e valutazione, nonché ad accettarla e a trasmetterla alla Commissione.
e	Accertare che sia stato predisposto il piano di valutazione di cui all'articolo 56 del regolamento (UE) n. 1303/2013, che la valutazione ex post di cui all'articolo 57 del regolamento (UE) n. 1303/2013 sia effettuata entro i termini previsti nello stesso regolamento, che dette valutazioni siano conformi al sistema di monitoraggio e valutazione, nonché a trasmetterle al comitato di monitoraggio e alla Commissione.
f	Trasmettere al comitato di monitoraggio le informazioni e i documenti necessari per monitorare l'attuazione del programma alla luce degli specifici obiettivi e priorità del medesimo.
g	Redigere la relazione annuale sullo stato di attuazione del programma, corredata di tabelle di monitoraggio aggregate, e a trasmetterla alla Commissione previa approvazione del comitato di monitoraggio.
h	Assicurare che l'organismo pagatore sia debitamente informato, in particolare delle procedure applicate e degli eventuali controlli effettuati sugli interventi selezionati per finanziamento, prima che siano autorizzati i pagamenti.
i	Dare pubblicità al programma, tra l'altro attraverso la rete rurale nazionale, informando i potenziali beneficiari, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, gli organismi per la promozione della parità tra uomini e donne e le organizzazioni non governative circa le possibilità offerte dal programma e le condizioni per poter accedere ai finanziamenti, nonché informando i beneficiari dei contributi dell'Unione e il pubblico in generale sul ruolo svolto dall'Unione nell'attuazione del programma.

Funzioni dell'Organismo Pagatore
• Definizione e attuazione delle procedure di raccolta e trattamento delle domande, attraverso il proprio sistema informativo o altro sistema comunque compatibile con quello nazionale. • Controllo dell'ammissibilità delle domande, della procedura di attribuzione degli aiuti, della loro conformità alle norme comunitarie. • Esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti. • Fornitura dei dati tecnici, economici e finanziari ai sistemi di monitoraggio. • Presentazione dei documenti necessari nei tempi e nella forma previsti dalle norme comunitarie. • Accessibilità dei documenti e loro conservazione.

funzioni-dello_organismo_pagatore

Funzioni delegabili nella gestione del PSR Calabria 2014-2020		
Funzione delegabile	**Organismo responsabile della funzione**	**Organismo delegato**
Predisposizione e pubblicazione di bandi attuativi. Istruttoria delle domande di aiuto. Selezione dei beneficiari e concessione dei contributi.	AdG	Altri settori del dipartimento Agricoltura della Regione
Controlli amministrativi e in loco sulle domande di pagamento Controlli in loco sulle domande di pagamento Controlli di condizionalità	OP	Dipartimento Agricoltura della Regione Altri organismi di controllo
Controlli amministrativi sulle domande di pagamento dei beneficiari selezionati dai GAL	OP	GAL
Controlli in loco sulle domande di pagamento dei beneficiari selezionati dai GAL	OP	Dipartimento Agricoltura della Regione

tabella-funzioni-delegabili

15.1.2.2. Disposizioni per l'esame dei reclami

Per come esplicitamente richiesto dal Regolamento UE 1303/2013 art. 74, nell'ambito dell'attuazione dei PSR ed in generale delle metodologie di "ascolto" dei beneficiari e degli utenti dei servizi erogati, il processo di gestione dei reclami riveste grande importanza. Una gestione sistematica consente, in primo luogo, di migliorare il servizio alla luce delle considerazioni provenienti dall'utente, predisponendo rimedi e azioni correttive o preventive; dall'altro, permette di migliorare la soddisfazione e il consenso attorno alla stessa organizzazione e ai servizi/prodotti erogati, diventando così un modo per migliorare e monitorare più in generale la qualità dei servizi e per diffondere l'immagine di un'organizzazione attenta alle esigenze e ai feedback dei suoi utenti/clienti.

Il sistema di gestione di reclami che sarà attuato nell'ambito del PSR Calabria 2014/2020 dovrà prevedere:

- la redazione di procedure di reclamo formalizzate e condivise, volte a incoraggiare la soluzione rapida dei problemi e la responsabilizzazione del personale nella gestione del reclamo stesso. Per essere corretta e realmente utile una procedura dovrebbe avere le seguenti caratteristiche:
- essere scritta in un linguaggio semplice e comprensibile,
- essere semplice da seguire sia per gli utenti che per gli operatori,
- favorire una veloce risoluzione dei casi,
- fissare e monitorare termini di tempo per l'accoglimento, la risposta e l'informazione sulle iniziative intraprese per risolvere il problema,
- essere rivista periodicamente;
- la creazione di una struttura organizzativa per la gestione dei reclami; a tale scopo possono essere naturalmente utilizzate strutture già esistenti, quali gli URP, oppure può essere costituito un ufficio ad hoc. In molte organizzazioni infine, la struttura di gestione dei reclami fa capo direttamente al Responsabile del SGQ.
- la creazione di facili e reperibili moduli (cartacei, elettronici, form online) da compilare per la presentazione scritta del reclamo; in caso di reclami ricevuti da sportelli di help desk/call center è opportuno prevedere comunque la registrazione di tutti gli estremi identificativi del reclamo,
- una adeguata informazione agli utenti sugli standard di servizio, sui casi di inosservanza e sulle modalità attraverso le quali è possibile presentare un reclamo (indicando i canali e le persone a cui rivolgersi), incoraggiare il reclamo e rimuovere le barriere anche attraverso la previsione di punti di raccolta delle segnalazioni noti e/o facilmente accessibili,
- la registrazione sistematica dei reclami, ovvero la possibilità di creare una banca dati in cui poter archiviare tutte le informazioni raccolte, inclusa la tracciatura di tutte le fasi di risoluzione del reclamo,
- la predisposizione delle modalità di risposta definendone con precisione i termini e tempi,
- l'effettuazione di analisi periodiche sull'andamento dei reclami, con l'obiettivo di identificare eventuali "aree di disservizio" e conseguentemente intraprendere iniziative di correzione/miglioramento,
- un'attività di auditing interno periodico sul processo di gestione di reclami.

Il processo di gestione dei reclami sarà opportunamente collegato ed allineato agli altri processi del Sistema di Gestione della Qualità ed avrà come obiettivo finale quello di mantenere ed accrescere la soddisfazione del cliente. In quest'ottica sarà periodicamente esaminato l'intero processo, i risultati ottenuti, le criticità emerse, l'andamento dei reclami, utilizzando idonee tecniche statistiche con l'obiettivo di fornire un quadro esaustivo che evidenzi, da un lato, eventuali carenze procedurali, organizzative e/o comportamentali nella

gestione dei reclami o, più in generale, sull'erogazione dei servizi e nel Sistema di Gestione.

15.2. Composizione prevista del comitato di sorveglianza

Le norme di cui al Reg. UE 1303/2013 nonché quelle del nuovo "Codice europeo di condotta sul partenariato", Regolamento delegato (UE) n.240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 (in GUUE n.74 del 14.3.2014), sanciscono il dovere essenziale di identificazione, nell'ambito dell'attuazione dei Fondi strutturali e d'investimento europei" (fondi SIE) e, quindi, anche del FEASR, di un partenariato collaborativo e rappresentativo.

Nel rispetto di quanto previsto dall'art. 3 e dall'art. 4 del regolamento delegato n. 240/2014 il partenariato relativo alla programmazione 2014/2020 si compone di partners, già componenti del comitato di PSR 2007-2013, ampiamente rappresentativi ed in grado di garantire una collaborazione continua e responsabile, anche in un'ottica di scambio di buone pratiche. Tale partenariato coinvolge, infatti: a) le autorità regionali, locali, cittadine e le altre autorità pubbliche competenti; b) le parti economiche e sociali; c) organismi che rappresentano la società civile quali partner ambientali, organizzazioni non governative e organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione.

In particolare, rispetto al PSR 2007-2013, la composizione del CdS è stata integrata con organismi portatori di sensibilità e competenze specifiche su alcuni temi di interesse del PSR: l'inclusione sociale e la non discriminazione, con particolare riferimento alle categorie svantaggiate dei disabili e dei Rom ed al ruolo svolto in questo senso dall'agricoltura sociale; i cambiamenti climatici; la diversificazione verso attività non agricole nel contesto rurale.

Per quanto riguarda il primo tema, fa parte del comitato di sorveglianza 2014-2020, con funzione deliberante, un delegato del Forum regionale del terzo settore, organizzazione che coinvolge un ampio numero di associazioni e che sarà chiamata a rappresentare le istanze dell'agricoltura sociale calabrese; inoltre, tra i membri con funzione consultiva figurano un delegato del Forum regionale per l'agricoltura sociale, di recente costituzione, un rappresentante dell'UNAR, ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, che ha sede presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e le associazioni Opera Nomadi Calabria e FISH – Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap.

Per quanto riguarda il tema del clima, il CdS ha coinvolto, tra i membri con funzione deliberante, un rappresentante della Divisione "Cambiamenti Climatici" del Ministero dell'Ambiente, al fine di garantire la più autorevole rappresentanza ad uno dei temi trasversali del programma.

Infine, il coinvolgimento di attori della diversificazione verso attività non agricole si realizza attraverso il coinvolgimento, in qualità di membri consultivi, di rappresentanti di Confcommercio, Confartigianato e Federazione regionale artigianato calabrese - organizzazioni che possono portare al CdS le istanze delle piccole e medie imprese artigiane e commerciali che operano nelle aree rurali – e di delegati delle associazioni dedicate al turismo rurale delle principali organizzazioni agricole.

Composizione del Comitato di Sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza del PSR è presieduto dal Presidente della Giunta Regionale o dall'Assessore all'Agricoltura, in caso di loro assenza o impedimento, dal Dirigente Generale del Dipartimento Agricoltura, Foreste e Forestazione o dall'Autorità di Gestione.

I membri con funzione *deliberante* sono i seguenti:

- il Dirigente Generale del Dipartimento Agricoltura, Foreste e forestazione;
- l'Autorità di gestione del PSR (che assume la direzione del Comitato di Sorveglianza);
- un rappresentante del Ministero per le Politiche agricole, alimentari e forestali (agricoltura), quale Amministrazione nazionale capofila del FEASR;
- un rappresentante del Ministero per le Politiche agricole alimentari e forestali (pesca), quale Amministrazione nazionale capofila dello FEP/FEAMP;
- il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla Legge 183/87;
- il Presidente della II° Commissione Consiliare permanente del Consiglio Regionale;

Sono membri *deliberanti* del CdS anche i rappresentanti dei seguenti organismi:

- Autorità ambientale regionale;
- Federazione Regionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali (il presidente o suo delegato);
- Commissione Regionale "Pari Opportunità";
- Ufficio del Consigliere Regionale di Parità;
- Comitato Pari Opportunità per la Calabria;
- un altro rappresentante del mondo femminile in agricoltura;
- le Autorità di gestione dei fondi strutturali (FSE e FESR) e il responsabile regionale dell'attuazione degli interventi del Programma FEP/FEAMP;
- un rappresentante di ciascuna delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative;
- un rappresentante di ciascuna delle organizzazioni sindacali;
- associazioni ambientaliste a carattere nazionale;
- cooperative (A.G.C.I. Calabria -Associazione Generale Cooperative Italiana - Associazione Regionale Calabria, Confcooperative Calabria, Lega Regionale delle Cooperative della Calabria, U.N.C.I. Calabria- Unione Nazionale Coopertaive Italiane- Federazione Calabria);
- il Presidente dell'Assogal;
- le componenti del partenariato istituzionale, ed in particolare:
- l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia);
- l'UPI (Unione Province italiane);
- l'UNCEM (Unità Nazionale Comunità ed Enti Montani
- l'Organismo Pagatore – Arcea
- il Forum Regionale del Terzo Settore della Calabria (con particolare riferimento all'agricoltura sociale);
- le Università Calabresi;
- il Ministero dell'Ambiente – Direzione Generale per lo sviluppo sostenibile, il clima e l'energia –

Divisione cambiamenti climatici.

I rappresentanti della Commissione partecipano, di propria iniziativa ai lavori del Comitato con funzioni *consultive*.

Partecipano, inoltre, al Comitato a titolo *consultivo*, i rappresentanti degli organismi elencati di seguito:

- associazioni di consumatori (Adiconsum, Codacons, Movimento Consumatori, Unione Nazionale Consumatori, ACLI- Legaconsumatori);
- Conferenza Episcopale Calabrese;
- Corte dei Conti;
- Dipartimenti regionali (Direttori Generali o loro delegati);
- ABI;
- Confindustria regionale;
- Unioncamere della Calabria;
- UNAR, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali;
- Opera Nomadi Calabria;
- FISH – Federazione Italiana per il superamento dell'handicap;
- Federparchi, federazione italiana parchi e riserve naturali;
- URBI Calabria, Unione Regionale delle Bonifiche e Irrigazioni;
- Forum regionale per l'agricoltura sociale;
- Confcommercio;
- Confartigianato Calabria;
- Federazione regionale artigianato calabrese;
- Agriturist Calabria;
- Terra Nostra Calabria;
- Turismo Verde Calabria;
- Agrivacanze Calabria;
- Federazione associazioni antiracket e antiusura italiane;

La composizione del CdS potrà essere modificata su proposta del Comitato stesso.

Funzioni del Comitato di Sorveglianza

Le funzioni e le responsabilità del CdS sono delineate agli articoli 49 del reg. (UE) 1303/2013 e 74 del reg. (UE) 1305/2013. Il Comitato ha il compito principale di sorvegliare sull'attuazione del programma di sviluppo rurale 2014-2020.

Il CdS si riunisce almeno una volta l'anno, elabora periodiche valutazioni sullo stato di avanzamento del PSR, emette pareri relativamente ai criteri di selezione dei progetti, analizza i dati relativi agli indicatori finanziari e fisici ed esamina la relazione annuale di attuazione. Può formulare osservazioni in merito a determinati aspetti della gestione e verifica i provvedimenti forniti dalla Regione in risposta alle osservazioni. Valuta le azioni intraprese per il rispetto delle condizionalità ex ante a cui è soggetto il programma. Propone, inoltre, alla Commissione Europea gli eventuali provvedimenti volti a migliorare l'utilizzazione delle risorse finanziarie. Gli esiti della riunioni del Comitato di Sorveglianza vengono verbalizzate ed inviate alla Commissione Europea. Quest'ultima partecipa al CdS con funzione consultiva.

Con apposito regolamento interno verranno fissate le norme che disciplinano la procedura del comitato di

sorveglianza in termini di funzionamento, partecipazione e pubblicizzazione del CdS, così come dettato dall'art.11 del Reg.delegato (UE) n.240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014. Tale regolamento verrà adottato dal Comitato stesso nel corso della prima riunione.

Il CdS viene istituito entro tre mesi dalla data di notifica allo Stato membro della decisione della Commissione di adozione del programma. Il Comitato adotta un proprio regolamento interno. La composizione del CdS sarà oggetto di comunicazione sul sito dedicato al PSR www.calabriapsr.it.

Il CdS consulta il Comitato di monitoraggio nazionale al fine di esaminare determinati aspetti del programma secondo quanto disposto dall'art.73 del Reg.305/13.

La Segreteria Tecnica del CdS del PSR è istituita presso: Regione Calabria-Dip.Agricoltura e Risorse Agroalimentari- Settore Sviluppo Rurale - Responsabile: Autorità di Gestione del PSR Calabria 2014-2020. Posta elettronica: psrcalabria@regcal.it

Le spese di funzionamento di tale Segreteria, comprese quelle relative al personale regionale, saranno poste a carico delle risorse dell'Assistenza Tecnica (Misura 20)

15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità di cui all'articolo 13 del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014

Il Piano di Comunicazione del PSR 2014-2020 è un documento che coniuga strategie, obiettivi, destinatari, azioni e strumenti di comunicazione necessari per dare adeguata pubblicità al Programma. Punta all'innovazione della Pubblica Amministrazione in termini di efficienza e di efficacia della comunicazione, a migliorare le relazioni e il dialogo all'interno e all'esterno dell'organizzazione stessa.

Le azioni di comunicazione sono programmate in base alla specificità del PSR e del FEASR. Saranno realizzate in ottemperanza all'art. 66 del Reg. CE 1305/2013, in cui si individuano gli obblighi e le responsabilità delle AdG in materia di informazione e pubblicità, ed agli artt.115-116 del Reg.(UE) n.1303/2013 che indicano contenuti e modalità di applicazione dei piani di comunicazione sugli interventi dei fondi strutturali.

L'art.115 del Reg.(UE) n.1303/2013 affida alle Autorità di Gestione la responsabilità di redigere un piano di comunicazione contenente le strategie di comunicazione. L'AdG, in riferimento all'art.116, è tenuta ad elaborare una strategia di comunicazione per il PSR 2014-2020, che tenga conto dell'entità dello specifico programma operativo conformemente al principio di proporzionalità.

È fondamentale definire le azioni strategiche di comunicazione al fine di conseguire la massima probabilità di raggiungere determinati obiettivi comunicativi nello specifico contesto del mondo rurale calabrese.

La strategia di comunicazione è presentata al comitato di sorveglianza per approvazione, a norma dell'art. 110, par. 2, lett. d), non più tardi di sei mesi dall'adozione del programma. L'AdG informa il comitato in

merito all'analisi dei risultati, alle informazioni pianificate e alle attività di comunicazione da realizzare.

Una delle più importanti attività di comunicazione previste all'interno del Piano è la creazione e realizzazione del sito internet, strumento principe per la diffusione delle informazioni in merito al programma operativo ed alle tempistiche di attuazione del programma. Il sito del Psr Calabria www.calabriapsr.it, già esistente, è un contenitore di informazioni il cui target finale è identificato con il beneficiario attuale o potenziale dei fondi comunitari. Tale sito rispecchia i principi delle "Linee guida per i siti web della PA", strumento per il miglioramento continuo della qualità dei siti web pubblici e i concetti dell'usabilità del sito.

Sul sito verranno indicate con chiarezza le norme applicabili in materia di licenza ai sensi delle quali i dati sono pubblicati.

L'importo, indicativo, che la Regione ha stanziato per le azioni di informazione e pubblicità si attesta intorno a 1MEuro nell'ambito della misura di assistenza tecnica, è relativo all'acquisizione di forniture e servizi strumentali alla realizzazione del piano di comunicazione. Tale importo è stato determinato sulla base dell'analisi condotta sull'esperienza del periodo di programmazione 2007/2013 espressa sia in termini di azioni che di efficacia delle stesse.

Il coordinamento delle attività di informazione e pubblicità rientra tra i compiti dell'AdG. Per la pianificazione, la realizzazione ed il monitoraggio delle attività di comunicazione, l'AdG potrà individuare, nel rispetto delle norme in materia di gare pubbliche, uno o più soggetti esterni alla Regione, in possesso delle necessarie competenze specialistiche e di adeguati mezzi tecnici.

Obiettivi del Piano di Comunicazione

L'obiettivo principale del piano di comunicazione del PSR 2014-2020 è avviare delle azioni tese a far conoscere al target di riferimento, opinione pubblica, potenziali beneficiari e beneficiari finali, le opportunità di finanziamento del programma, le modalità attuative degli interventi finanziati, i risultati raggiunti e l'impatto ottenuto dal programma operativo.

Altro obiettivo del Piano è di sensibilizzare il pubblico di riferimento sul ruolo svolto dall'Unione Europea, in collaborazione con le autorità nazionali e locali, in favore dell'attuazione dell'intervento e sui risultati ottenuti, aumentare la notorietà e la trasparenza del sostegno fornito dal FEASR.

Il Piano di Comunicazione del PSR terrà conto, per definire le strategie di comunicazione, degli *obiettivi* da raggiungere indicati all'interno dell'allegato XII del Reg. (UE)1305/2013; l'AdG ha l'obbligo di informare e comunicare sul sostegno fornito dai fondi considerando i seguenti elementi:

Target:

Opinione pubblica in generale: L'AdG e i beneficiari effettivi adottano le misure necessarie per informare e comunicare all'opinione pubblica, con l'obiettivo di dare sempre maggiore visibilità al programma operativo in questione. Tutte le azioni di comunicazione saranno realizzate conformemente alle strategie definite e utilizzando diversi strumenti e metodi utili ad assicurare la massima copertura mediatica. Verranno avviate azioni informative per l'avvio del programma operativo e campagne di comunicazione di tipo istituzionale; verrà organizzata almeno una volta l'anno un'azione informativa per far conoscere al target di riferimento le opportunità di finanziamento, le strategie perseguite e i risultati raggiunti. L'AdG provvederà a rendere

maggiormente riconoscibile la propria sede esponendo all'esterno anche il logo dell'Unione. Sul sito web dedicato, saranno inserite le informazioni aggiornate in merito all'attuazione del PSR. L'AdG coinvolge in azioni di informazione e comunicazione i seguenti organismi: 1) il partenariato di cui all'art.5 del reg.(UE) 1303/2013; 2) i centri di informazione sull'Europa, gli uffici di rappresentanza e uffici di informazione del Parlamento Europeo negli Stati membri; 3)gli Istituti di istruzione e ricerca.

Potenziali beneficiari: L'AdG assicura che vengano ampiamente informati i potenziali beneficiari e tutte le parti interessate, in merito a strategie, obiettivi e opportunità di finanziamento offerte dal programma, dal sostegno congiunto dell'Unione e dello Stato membro. In particolare informare in merito a opportunità di finanziamento, inviti a presentare domande, condizioni di ammissibilità, descrizione delle procedure amministrative e delle procedure di esame delle domande di finanziamento e rispettive scadenze, i criteri di selezione, le responsabilità dei potenziali beneficiari che devono informare il pubblico circa lo scopo dell'operazione.

Beneficiari effettivi: l'AdG fornisce informazioni e strumenti di comunicazione necessari al rispetto degli obblighi a cui sono tenuti; informa il pubblico inserendo sul proprio sito una breve descrizione dell'operazione, evidenziando obiettivi, risultati e sostegno finanziario ricevuto, nonché rispettando quanto previsto nell'allegato III del reg.(UE) 808/2014, e le caratteristiche tecniche stabilite nell'atto di attuazione adottato dalla Commissione ai sensi dell'art.115, paragrafo 4.

Altri target di riferimento del PSR sono:-il partenariato economico e sociale; gli organi di informazione e gli opinion leader; il pubblico interno dell'organismo regionale.

Gli strumenti di comunicazione

I potenziali strumenti di comunicazione adottabili, quindi, sono di seguito indicati:

Comunicazione offline: Pubblicazioni in genere (brochure; depliants) ed editoriali.

Comunicazione online e multimediale: sito web; intranet; newsletter; Dem; social media; sms.
Comunicazione esterna: convegni; conferenze; seminari; tavoli tecnici.

Comunicazione interna: incontri; azioni informative; mailing list

Comunicazione pubblicitaria: acquisto spazi pubblicitari (tv, radio, stampa) e redazionali sulla stampa locale, regionale e nazionale; eventi pubblici (Fiere/manifestazioni), utilizzo strumenti innovativi; interviste su TV-Radio locali/ regionali.

Azioni di informazione: conferenze stampa/comunicati stampa

Le azioni informative e pubblicitarie mirano ad aumentare la notorietà, la trasparenza e la visibilità del ruolo dell'azione dell'Unione Europea e a dare ai destinatari un'immagine omogenea degli interventi.

L'AdG, perciò, elaborerà una serie di azioni in rapporto ai target di riferimento ed agli obiettivi definiti per una maggiore capacità comunicativa, conseguire i risultati attesi, pubblicizzare i risultati raggiunti e valutare l'impatto che hanno avuto sul territorio.

Tutti i supporti di comunicazione saranno caratterizzati da un layout grafico, specifico per il PSR 2014/2020, definito da elementi tecnici di comunicazione indicati negli atti di esecuzione adottati dalla

Commissione (emblema UE, colori standard, loghi…).

L'AdG, inoltre, deve informare l'intera opinione pubblica in merito al ruolo che l'UE svolge nel finanziamento del programma e nell'attuazione dello stesso.

Le strategie di comunicazione che saranno indicate nel piano di comunicazione del PSR avranno lo scopo di creare un rapporto diretto tra l'Europa e i cittadini caratterizzato dalla chiarezza, trasparenza e semplicità di linguaggio.

Le attività di comunicazione programmate dalla Regione saranno in sinergia con le azioni previste dalla Rete Rurale Nazionale. In particolare, potranno essere organizzate azioni coordinate su specifici temi, ad esempio per informare in merito alle opportunità offerte dal programma e le condizioni per poter accedere ai finanziamenti o per identificare e diffondere le buone pratiche identificate nel corso dell'attuazione.

15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nell'ambito di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del suddetto regolamento e ad altri fondi SIE

La Regione promuove le strategie di sviluppo locale con l'obiettivo di rafforzare, attraverso un approccio partecipativo che coinvolga direttamente gli attori del territorio, l'impatto del programma di sviluppo rurale in ambiti di azione ben definiti. Il ruolo dei GAL è opportunamente delineato nel PSR ed è complementare ed integrativo rispetto all'azione messa in opera dalla Regione.

Più in particolare, rispetto alle esperienze precedenti, ai Gruppi di Azione Locale viene data ampia delega operativa nell'ambito di piani di azione caratterizzati da una precisa identificazione dei settori di intervento e da obiettivi chiari, realistici e misurabili. I piani di azione presentati dai GAL sono soggetti alla valutazione della Regione sulla base di criteri che premiano la qualità progettuale, la composizione del partenariato pubblico-privato e la coerenza della proposta rispetto agli obiettivi dello sviluppo rurale ed all'Accordo di Partenariato.

L'obiettivo della coerenza e complementarietà tra i due livelli valorizza in modo particolare la vocazione territoriale dell'approccio LEADER che risponde a fabbisogni specifici di aree circoscritte ed omogenee a partire dalle risorse esistenti nelle stesse aree.

Come nella programmazione 2007-2013, l'autorità di gestione effettua verifiche di coerenza programmatica sugli atti (bandi e graduatorie) emanati dai GAL per dare attuazione ai piani di sviluppo locale. In seguito ai controlli di coerenza programmatica, che prendono in esame sia gli aspetti procedurali ed amministrativi che la relazione con la strategia generale del PSR, l'autorità di gestione rilasica un parere favorevole o contrario e può disporre modifiche ai provvedimenti in esame. Inoltre, la Regione condurrà accertamenti mirati ad evitare rischi di doppio finanziamento irregolare nei casi in cui si rilevano potenziali sovrapposizioni tra misure attivate dai GAL e misure a gestione regionale. Sulla base del sistema di deleghe descritto in tabella al precedente paragrafo 15.1.2, tali verifiche potranno avvenire anche in concomitanza con le fasi di controllo amministrativo e in loco sulle domande di pagamento dei beneficiari dei GAL.

Utilizzando opportunamente gli strumenti attuativi (criteri di selezione, disposizioni specifiche dei bandi

relativamente alla definizione dei beneficiari, la territorializzazione delle operazioni e gli interventi ammissibili) e di controllo amministrativo e in loco, la Regione garantisce, in particolare, la coerenza fra le strategie LEADER di sviluppo locale, e le misure 7 "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi rurali" e 16 "Cooperazione".

Per quanto riguarda gli altri fondi SIE, si provvede a garantire coerenza e complementarietà mediante il coordinamento delle Autorità di Gestione dei relativi fondi FEASR, FESR, FSE e FEAMP nel Gruppo di Pilotaggio del PSR, al quale partecipano i valutatori indipendenti e potranno essere invitati a partecipare, volta per volta, esperti per particolari materie oggetto di studio e discussione e rappresentanti delle Autorità di Gestione dei Programmi regionali degli altri fondi SIE.

15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

La riduzione del carico amministrativo per i beneficiari è un obiettivo di primaria importanza nell'ambito del PSR. Tale obiettivo sarà perseguito operando prevalentemente in tre ambiti, tra loro fortemente interconnessi:

- l'utilizzo di sistemi informativi sempre più evoluti, che portino sostanzialmente a ridurre la documentazione cartacea necessaria per la presentazione e gestione delle domande di contributo;
- la riorganizzazione del sistema di presentazione e verifica dei documenti da parte dei beneficiari;
- la semplificazione e razionalizzazione dei controlli, attraverso controlli preventivi che operano mediante l'incrocio delle banche dati pubbliche e mediante un maggiore coordinamento dei controlli operati da diversi soggetti in capo allo stesso beneficiario.

In concomitanza con l'avvio della programmazione 2014-2020 sarà attivato un nuovo sistema informativo a supporto di tutte le attività gestionali, attuative e verifica degli interventi che prevede una interazione con operatori esterni, compresa la gestione ed il monitoraggio del PSR 2014-2020.

Il nuovo sistema informativo consente di attivare nuove ed importanti funzionalità non solo in un'ottica di gestione della procedura amministrativa della domanda di contributo, ma anche in un'ottica di servizio agli utenti. Si tratterà di un sistema che consentirà la collaborazione tra Amministrazione pubblica e utente, grazie a molteplici funzioni:

- Sistema per la gestione dei procedimenti amministrativi
- GIS (Geografical Information System)
- Sistema repositoring documentale
- Sistema di protocollo e firma digitale
- Riduzione supporti cartacei
- Grafica personalizzata sul tipo utente
- Utilizzo delle comunicazioni PEC
- Registro Unico Controlli

La strategia regionale per la semplificazione comprende azioni per la gestione unitaria di diversi procedimenti amministrativi e, più nel dettaglio, la riorganizzazione delle richieste documentali per la verifica dei requisiti di accesso al contributo del PSR. La costituzione e l'aggiornamento del fascicolo aziendale deve rappresentare il riferimento unico e costante per tutti gli uffici regionali che gestiscono procedimenti amministrativi relativi allo stesso beneficiario. Ogni informazione necessaria deve poter essere estrapolata attraverso una semplice consultazione, anche in formato digitale, del fascicolo aziendale, in modo da ottenere:

- la riduzione al minimo necessario delle comunicazioni con i beneficiari, evitando duplicazioni di richieste nelle diverse fasi procedurali;
- una gestione delle domande di aiuto e pagamento più razionale, veloce ed omogenea;
- la progressiva digitalizzazione dei documenti e, conseguentemente, la loro consultazione, trasmissione e conservazione in formato elettronico.

Le attività necessarie per mettere a punto questo sistema di trasmissione documentale saranno effettuate a monte dell'attuazione del PSR, contestualmente alla definizione dei bandi attuativi, al fine di applicare le misure di semplificazione già in fase di presentazione delle domande di aiuto. A questo proposito, si metterà a frutto l'esperienza dell'attuale programmazione per predisporre bandi di agevole lettura ed interpretazione. Saranno limitate al minimo essenziale le informazioni richieste ai beneficiari, predisponendo formulari e tabelle di facile compilazione (e per quanto possibile precompilate rispetto alle informazioni già in possesso dell'Amministrazione regionale).

Un terzo ambito di attività riguarda la gestione coordinata ed informatizzata di una serie di controlli attraverso scambi di informazioni con banche dati pubbliche. Procedure di questo tipo sono già state sperimentate nel corso della programmazione 2007-2013, ad esempio per la verifica delle certificazioni camerali, attraverso lo strumento Verifiche PA sul sito di Unioncamere, o per il controllo di eventuali doppi finanziamenti in materia di energie rinnovabili, tramite una scambio di dati con l'operatore nazionale GSE. Si tratta di risposte efficienti ed efficaci nel contesto della semplificazione amministrativa in quanto consentono simultaneamente di:

- circoscrivere la ricerca di informazioni nell'ambito della pubblica amministrazione, sgravando i beneficiari di ulteriori richieste documentali;
- ridurre la documentazione cartacea utilizzando sistemi di comunicazione ed archiviazione esclusivamente informatici;
- razionalizzare il sistema di controllo attraverso la unificazione delle procedure e la messa a sistema dei risultati.

Per questi motivi, la Regione intende confermare i canali di comunicazione esistenti per determinate verifiche ed avviare, ove necessario stipulando convenzioni con gli organismi interessati, nuove forme di scambio di dati su altri elementi del sistema di controllo del PSR, per esempio:

- requisiti di carattere fiscale e contributivo;
- informazioni sulla dimensione e le attività aziendali;
- dati sul rischio di doppio finanziamento o sul superamento di soglie di finanziamento;
- esiti di controlli condotti da altri organismi autorizzati ad effettuarli.

Tutti gli strumenti e le procedure attivate nell'ambito della semplificazione amministrativa saranno attentamente monitorate e periodicamente verificate, al fine di valutare gli effetti delle azioni messe in

campo e di identificare esigenze correttive o migliorative. Ove necessario, la loro applicazione sarà accompagnata da attività di formazione ed informazione dirette al personale regionale, ai CAA ed ai tecnici.

15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Ai sensi dell'art. 59 del Reg. UE n. 1303/2013 e dell'art. 51 del Reg. UE n.1305/2013, la Regione intende avvalersi della possibilità di utilizzare la Misura di assistenza tecnica per prevedere interventi volti a sostenere:

- attività di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e comunicazione, creazione di rete, risoluzione dei reclami, controllo e audit;
- eventuali azioni mirate a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari, compresi sistemi elettronici per lo scambio di dati;
- azioni mirate a rafforzare la capacità delle autorità coinvolte e dei beneficiari di amministrare e utilizzare tali fondi;
- azioni tese a rafforzare la capacità dei partner interessati a norma dell'articolo 5, paragrafo 3, lettera e), e per sostenere lo scambio delle buone prassi tra tali partner;
- attività relative all'attuazione del piano di azioni per la riduzione del tasso di errore e nell'ambito della strategia anti-frode e anti-corruzione;
- attività relative al piano di azioni per il rispetto delle condizionalità ex-ante

La misura di assistenza tecnica ha l'obiettivo di assicurare il supporto necessario alla buona gestione del PSR in termini di risorse umane, tecniche, organizzative e logistiche.

Al fine di garantire una sana gestione finanziaria ed una piena realizzazione dei fabbisogni, nelle procedure pubbliche di gara per l'affidamento del servizio di assistenza tecnica verranno fissati obiettivi operativi "SMART" , la cui realizzazione verrà monitorata e valutata sulla base di indicatori di prestazione,

La misura di assistenza tecnica sarà attivata, inoltre, per garantire la pianificazione e l'esecuzione di servizi che richiedono il coinvolgimento di competenze specialistiche e strumentazioni complesse. Tra questi servizi si possono prevedere le attività di consulenza giuridico-amministrativa e gestionale, il supporto specialistico su particolari aspetti della programmazione, la valutazione delle politiche di sviluppo rurale, la creazione e manutenzione di sistemi informatici per il trattamento delle domande ed il monitoraggio del programma, la comunicazione.

Tutti i fornitori ed i prestatori di servizi esterni alla amministrazione regionale saranno individuati a seguito di procedure di gara ad evidenza pubblica, conformi alle norme comunitarie e nazionali in materia di appalti e secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Rispetto al periodo di programmazione 2007-2013, la misura di assistenza tecnica è potenziata per rispondere ad alcuni aspetti gestionali innovativi o per operare in ambiti che richiedono un maggiore livello di organizzazione ed approfondimento. In particolare:

- la costruzione di capacità amministrativa, per la quale si devono pianificare e realizzare soprattutto attività di formazione ed informazione dirette in primo luogo al personale regionale coinvolto nell'attuazione ed estese a soggetti esterni come i beneficiari pubblici del PSR e i GAL;
- la semplificazione amministrativa, che sarà basata su opportuni adeguamenti al sistema delle procedure e dei controlli, sul potenziamento dei sistemi informativi e su protocolli per favorire la inter-comunicabilità tra banche dati pubbliche;
- il potenziamento del sistema di controllo sulle operazioni cofinanziate ed il maggiore impegno per l'esecuzione di specifiche attività di controllo come gli appalti pubblici e la congruità dei costi;
- lo sviluppo del sistema informativo, soprattutto rispetto alle esigenze di monitoraggio e valutazione del programma, ai servizi agli utenti, agli obiettivi di digitalizzazione e semplificazione amministrativa.

Le attività realizzate con risorse della misura di assistenza tecnica saranno oggetto di controlli amministrativi e in loco ai sensi dell'art. 62 del regolamento (UE) 809/2014. La responsabilità di questi controlli è assegnata ad un ufficio individuato all'interno del Dipartimento Agricoltura, nel settore dello sviluppo rurale. Questo ufficio è funzionalmente autonomo rispetto all'autorità di gestione, responsabile della misura di assistenza tecnica, e dall'autorità che autorizza il pagamento dell'AT. I controlli saranno organizzati sulla base di tempistiche predefinite ed effettuati a seguito della presentazione di rendicontazioni periodiche o domande di pagamento in un'unica soluzione da parte dei soggetti che hanno realizzato i servizi e le forniture.

Per come descritto nel precedente paragrafo relativo alla comunicazione, le attività di assistenza tecnica in questa area di intervento saranno complementari e, ove opportuno, coordinate con l'azione della Rete Rurale Nazionale. Ulteriori ambiti di interazione con la RRN potranno riguardare l'attuazione del PEI o di altre iniziative di cooperazione e messa in rete tra gli attori dello sviluppo rurale regionale ed extra-regionale.

16. ELENCO DELLE AZIONI PER COINVOLGERE I PARTNER

16.1. I.T. Febb/Marzo2014 e I.T. Maggio 2014

16.1.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Incontri tecnici regionali e incontri tecnici di settore su Zootecnia, Olivicoltura e Ortofrutta. Obiettivi: informare i beneficiari attuali/potenziali su obiettivi, priorità e focus area del nuovo PSR; scambio di opinioni ed esperienze in merito all'attuazione del PSR.

16.1.2. Sintesi dei risultati

Durante gli incontri i partecipanti hanno fornito contributi scritti anche a mezzo questionario somministrato, nonché osservazioni costruttive frutto del confronto ottenuto.

16.2. Incontri tecnici: 27 marzo 2014 e 23 maggio 2014

16.2.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Partecipanti: stakeholder della filiera bosco-legno. Obiettivo: informare su obiettivi, focus area e contenuti delle schede di misura relativi al settore forestale; favorire il confronto sulle misure forestali.

16.2.2. Sintesi dei risultati

Durante gli incontri i partecipanti hanno fornito contributi scritti anche a mezzo questionario somministrato, nonché osservazioni costruttive frutto del confronto ottenuto.

16.3. Sito Web

16.3.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Realizzata una pagina web dedicata a PSR 2014-2020. Obiettivo: permettere la condivisione dei documenti regolamentari e strategici e la partecipazione del partenariato e del territorio alla fase di programmazione.

16.3.2. Sintesi dei risultati

Ottima la capacità del sito di facilitare la diffusione e condivisione dei documenti e delle linee strategiche del PSR. Strumento utile per la raccolta dei contributi.

16.4. T. P.30 maggio 2014

16.4.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Convocato il partenariato del PSR. Obiettivo: informare i componenti su obiettivi, focus area e bozza di contenuti delle schede di misura. Raccolta di proposte e osservazioni in merito.

16.4.2. Sintesi dei risultati

I componenti hanno partecipato attivamente fornendo osservazioni e in seguito al tavolo hanno fornito contributi scritti utili alla redazione del programma.

16.5. T. T.(GAL) 19 giugno 2014

16.5.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Convocati i GAL. Obiettivo: analisi e confronto in merito ai contenuti della misura specifica all'interno del PSR 2014-2020.

16.5.2. Sintesi dei risultati

Durante il tavolo tecnico i partecipanti hanno fornito diverse osservazioni costruttive frutto del confronto ottenuto.

16.6. T.T. 15 aprile 2014

16.6.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Organizzato da AdG Inea, RRN, Abi, Fincalabra e Ismea. Partecipanti: beneficiari attuali/potenziali del PSR, tecnici, OOPP, etc. Obiettivo: riflessione su strumenti finanziari utili per la nuova programmazione per ampliare e rafforzare l'utilizzo degli stessi.

16.6.2. Sintesi dei risultati

I partecipanti al tavolo hanno fornito osservazioni e contributi scritti anche a mezzo questionario somministrato.

16.7. T.T.(OO.PP.) 19 giugno 2014

16.7.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Convocate Confagricoltura-Coldiretti-Cia-Copagri. Obiettivo: analisi e confronto sulle bozze dei contenuti delle singole misure del Programma.

16.7.2. Sintesi dei risultati

Durante il tavolo tecnico i partecipanti hanno fornito diverse osservazioni costruttive frutto del confronto ottenuto.

16.8. Tavolo partenariale 27 nov 2013

16.8.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Convocato il partenariato del PSR Obiettivo: informare su finalità, priorità e focus area del nuovo PSR. Confronto su analisi dei fabbisogni; analisi swot; raccolta proposte e osservazioni in merito.

16.8.2. Sintesi dei risultati

I componenti hanno partecipato attivamente fornendo osservazioni e in seguito al tavolo hanno fornito contributi scritti utili alla redazione del programma.

16.9. Tavolo tecnico (Leader) 13 marzo 2014

16.9.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Convocati i rappresentati dei GAL. Obiettivo: informare e favorire il confronto sulle prospettive Leader nella programmazione 2014-2020

16.9.2. Sintesi dei risultati

I componenti hanno partecipato attivamente fornendo osservazioni e in seguito al tavolo hanno fornito contributi scritti utili alla redazione del programma.

16.10. Spiegazioni o informazioni complementari (facoltative) per integrare l'elenco delle azioni

Gli incontri tecnici e partenariali sul Programma di sviluppo Rurale 2014/2020 sono stati realizzati per fase di programmazione e nello specifico si è trattato di:

1. Confronto sull'analisi e l'identificazione delle esigenze: analisi SWOT e analisi dei fabbisogni;

2. Confronto sulla definizione e la selezione delle priorità e dei relativi obiettivi specifici: definizione della strategia

3. Confronto sulle schede misura e allocazione delle risorse

Nella prima fase di programmazione sono stati raccolti gli orientamenti del partenariato in merito alle azioni da attuare in Calabria con la programmazione del FEASR 2014-2020; protagonisti della seconda e terza fase di programmazione sono stati, invece, il confronto sulla definizione della strategia, sulle schede misura e l'allocazione delle risorse. Tutto il partenariato ha collaborato attivamente nella definizione della strategia operativa del PSR sia durante i tavoli partenariali e di discussione che attraverso i contributi scritti.

L'Autorità di Gestione per consentire la partecipazione del partenariato e del territorio alla fase di programmazione, inoltre, ha dedicato una pagina specifica del web dedicata alla condivisione delle

informazioni. Il partenariato è stato periodicamente invitato a produrre eventuali osservazioni e opinioni.La partecipazione del partenariato ai tavoli tecnici e partenariali ha permesso il loro coinvolgimento nella definizione di allocazione finanziaria, discussione delle tematiche maggiormente rappresentative del programma , nonché della valutazione della composizione del cds

Durante gli incontri e i tavoli sono stati espressi, dal partenariato e dagli stakeholders, pareri e contributi scritti che hanno portato a risultati rilevanti evidenziando un generale accordo del territorio rispetto ai fabbisogni individuati dal programmatore, inteso quale valore aggiunto dei risultati delle consultazioni insieme all'analisi delle esperienze della passata programmazione e delle proposte di intervento manifestate. Nello specifico, le tematiche più assiduamente richiamate sono state:

§ le difficoltà di accesso al credito, in particolare per i giovani;
§ la salvaguardia delle aree interne e dei piccoli produttori che operano sui territori;
§ la necessità di intervenire sul settore forestale con certificazione dei prodotti legnosi, aumento della produttività asportabile, specializzazione del lavoro in bosco, rafforzamento della filiera foresta-legno energia;
§ la semplificazione e velocizzazione dell'iter burocratico di valutazione delle domande per dare tempi certi ai partecipanti;
§ la valorizzazione delle produzioni tipiche e il sostegno delle filiere corte;
§ la valorizzazione dell'agricoltura di qualità;
§ la valorizzazione dei distretti agroalimentari
§ l'importanza strategica dell'approccio Leader e delle reti
§ la necessità di diversificare il reddito degli imprenditori agricoli e forestali;
§ la valorizzazione delle risorse turistiche regionali ed il miglioramento le strutture di accoglienza;
§ la prevenzione del rischio idrogeologico;
§ il supporto all'innovazione.

Per quanto riguarda gli strumenti attivati, si rileva l'uso del web e l'organizzazione di più "tradizionali" tavoli partenariali e di discussione, cui sono seguiti alcuni contributi scritti:

Elenco contributi scritti pervenuti:

Data: 4/03/2014

Partner: AIAB Calabria (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica)

Oggetto: Proposte attività biologiche per PSR Calabria 2014-2020

Data: 6/03/2014

Partner: CGIL Alpa

Oggetto: Proposte relative al PSR Calabria

Data: 26/06/2014

Partner: CGIL Calabria

Oggetto: Osservazioni PSR Calabria 2014-2020

Data: 20/02/2014

Partner: Coldiretti Calabria

Oggetto: Proposte relative al PSR Calabria

Data: 30/06/2014

Partner: Coldiretti Calabria

Oggetto: Osservazioni e proposte sulle scheda di Misura

Data: 28/02/2014

Partner: Federparchi

Oggetto: Proposte per PSR Calabria 2014-2020 su misure di incentivazione per comuni dei Parchi nazionali calabresi

Data: 18/06/2014

Partner: Assogal Calabria

Oggetto: Osservazioni alla scheda di Misura 19

Data: Aprile 2014

Partner: Assogal Calabria

Oggetto: Contributo sullo sviluppo locale

Data: 24/04/2014

Partner: Gal Monte Poro Serre Vibonesi

Oggetto: Proposte relative al PSR Calabria

Data: 01/07/2014

Partner: Forum Regionale per l'Agricoltura Sociale

Oggetto: Nota su agricoltura sociale

Data: 06/06/2014

Partner: Confcooperative Calabria

Oggetto: Osservazioni tavolo partenariale

Data: 19/06/2014

Partner: Unaproa

Oggetto: Considerazioni per la redazione del PSR Calabria

Data: 30/6/2014

Partner: Odaf- Federazione Regionale Dottori Agronomi

Oggetto: Proposte relative al PSR Calabria

Data: 22/05/2014

Partner: Conaf- Federazione Regionale Dottori Agronomi

Oggetto: Proposte relative al PSR Calabria

Data:4/04/2014

Partner: Federlegnoaredo e CNR

Oggetto: Proposte relative al PSR Calabria

Data:18/06/2014

Partner: APS "Fili e Trame Solidali"

Oggetto: Osservazioni schede di misura programmazione PSR Calabria 2014-2020.

Data: 06/06/2014

Partner: UniRc (Università Reggio Cal)

Oggetto: PSR Calabria 2014-2020 / Filiera Bosco Legno

Data: 10/07/2014

Partner: URBI Calabria

Oggetto: Schede di Misura PSR 2014-2020

Ulteriori pareri sono stati espressi nell'ambito dei singoli incontri/tavoli.

Data	Partner	Oggetto
4/03/2014	AIAB Calabria (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica)	Proposte attività biologiche per PSR Calabria 2014-2020
6/03/2014	CGIL Alpa	Proposte relative al PSR Calabria
26/06/2014	CGIL Calabria	Osservazioni PSR Calabria 2014 2020
20/02/2014	Coldiretti Calabria	Proposte relative al PSR Calabria
30/06/2014	Coldiretti Calabria	Osservazioni e proposte sulle scheda di Misura
28/02/2014	Federparchi	Proposte per PSR Calabria 2014-2020 su misure di incentivazione per comuni dei Parchi nazionali calabresi
18/06/2014	Assogal Calabria	Osservazioni alla scheda di Misura 19
Aprile 2014	Assogal Calabria	Contributo sullo sviluppo locale
24/04/2014	Gal Monte Poro Serre Vibonesi	Proposte relative al PSR Calabria
01/07/2014	Forum Regionale per l'Agricoltura Sociale	Nota su agricoltura sociale
06/06/2014	Confcooperative Calabria	Osservazioni tavolo partenariale
19/06/2014	Unaproa	Considerazioni per la redazione del PSR Calabria
30/6/2014	Odaf Federazione Regionale Dottori Agronomi	Proposte relative al PSR Calabria
22/05/2014	Conaf- Federazione Regionale Dottori Agronomi	Proposte relative al PSR Calabria
4/04/2014	Federlegnoaredo e CNR	Proposte relative al PSR Calabria
18/06/2014	APS "Fili e Trame Solidali"	Osservazioni schede di misura programmazione PSR Calabria 2014 2020.
06/06/2014	UniRc (Università Reggio Cal)	PSR Calabria 2014-2020 / Filiera Bosco Legno

cap 16 - figura elenco contributi



17. RETE RURALE NAZIONALE

17.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (nel seguito la RRN)

.

17.2. L'organizzazione prevista della rete, ossia il modo in cui le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, compresi i partner di cui all'articolo 54, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013, saranno coinvolti e il modo in cui saranno agevolate le attività di messa in rete

.

17.3. Una descrizione sintetica delle principali categorie di attività che saranno intraprese dalla RRN conformemente agli obiettivi del programma

.

17.4. Risorse disponibili per la costituzione e il funzionamento della RRN

.

18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, DELLA CONTROLLABILITÀ E DEL RISCHIO DI ERRORE

18.1. Dichiarazione dell'autorità di gestione e dell'organismo pagatore sulla verificabilità e controllabilità delle misure sovvenzionate nell'ambito del PSR

La programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020 all'art. 62 del Regolamento (UE) 1305/2013 dispone che gli Stati membri presentino una valutazione ex ante, ed una successiva in itinere, sulla verificabilità e controllabilità delle misure che intendono attuare con il programma di sviluppo rurale. Entrambe le valutazioni devono prendere a base di riferimento i risultati dei controlli effettuati nel corso delle programmazioni, sia dalle autorità regionali (Autorità di Gestione (AdG), Organismo Pagatore (OP)), che dagli Audit europei.

Nel corso della valutazione delle misure, per ognuna di esse è stata analizzata la verificabilità e misurabilità dei criteri di ammissibilità e ove possibile degli impegni descritti, secondo il seguente processo: 1) valutazione dei rischi; 2) verificabilità dei criteri di ammissibilità delle misure; 3) verificabilità dei criteri di ammissibilità delle misure, degli impegni e degli obblighi (ICO).

La Valutazione e la Controllabilità delle Misure si è sviluppata a partire da un'analisi sui rischi di errore ai quali bisogna porre attenzione nell'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale. Tali rischi devono essere evitati alla luce delle esperienze delle precedenti programmazioni, come verificate attraverso i risultati degli Audit della Commissione europea, le linee guida comunitarie sulla verificabilità e controllabilità delle misure dei Programmi di Sviluppo Rurale, nonché i risultati dei controlli effettuati dagli organismi locali (Autorità di Gestione e Organismo Pagatore) nel corso delle diverse programmazioni regionali. In base a tale valutazione sono proposte pratiche per mitigare i rischi. La valutazione è proseguita sulle singole misure/submisure/tipi di intervento attivate nel PSR 2014-2020 con un'analisi e valutazione dettagliata dei criteri di ammissibilità e degli impegni.

In particolare, sono stati analizzati per tutti i tipi di intervento del PSR le seguenti categorie di rischio di errore: ECR1-Trasparenza, concorrenza e pubblicità nelle procedure di gara; ECR2-Ragionevolezza e congruità dei costi; ECR3-Adeguatezza del metodo di verifica e controllo; ECR4-Verifica sulle procedure di aggiudicazione di appalti pubblici; ECR5-Difficoltà di verifica e controllo di alcuni impegni; ECR6-Precondizioni come condizioni di eleggibilità; ECR7- Definizione chiara dei beneficiari; ECR8-Correttezza delle richieste di pagamento; ECR9-Informatizzazione; ECR10-Doppio finanziamento; ECR11-Criteri di selezione.

Nella figura 18.1 si illustrano gli elementi critici di rischio (ECR) che in base all'analisi di valutazione effettuata si possono manifestare durante l'attuazione delle misure.

Il passaggio di valutazione successivo è consistito nella verificabilità delle singole misure, condotta sui requisiti di ammissibilità (soggettivo e di progetto) e sull'identificazione dei beneficiari. Sono stati valutati i rischi di non controllabilità e le eventuali azioni di mitigazione, dettagliando inoltre gli elementi oggetto di controllo e tenendo in considerazione che talune misure possono essere, per loro natura, di difficile controllabilità (es. misure a superficie).

Anche se in questa fase della programmazione non sono disponibili tutti gli elementi per la verificabilità degli ICO (criteri di selezione e obblighi relativi alle condizioni di concessione dell'aiuto o del sostegno previsti dalla legislazione settoriale agricola) la valutazione ex ante ha esaminato essenzialmente principi

dei criteri di ammissibilità e gli impegni previsti.

E' utile ad ogni modo fornire una scheda di sintesi sulla verificabilità e controllabilità degli ICO (figura 18.2), che sarà meglio declinata in sede di valutazione in itinere.

I rischi inerenti l'attuazione delle singole misure, per come riportati nelle singole schede misura/submisura/intervento del PSR, sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della singola misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

La Regione Calabria ha aderito ed utilizza il sistema informativo della Rete Rurale Nazionale per la Verificabilità e Controllabilità delle Misure del PSR per la programmazione 2014-2020.

Al Programma viene allegata una dichiarazione resa da parte dell'Autorità di Gestione e dell'Organismo pagatore sulla verificabilità e controllabilità delle misure finanziate.

Mis.	Descrizione	RISCHI DI ERRORE NELL'IMPLEMENTAZIONE DELLA MISURA						AZIONI DI MITIGAZIONE DEI RISCHI			VALUTAZIONE COMPLESSIVA			
		Riscontro problemi di controllabilità e verificabilità nella programmazione 2007-2013	Audit nella programmazione 2007-2013	Superamento controlli senza criticità nella programmazione 2007-2013	Esistenza criteri di ammissibilità oggettivamente definiti nell'attuale programmazione	Correlazione impegni rispetto obiettivi misura	Difficoltà nell'implementazione della verifica degli impegni della misura/ICO VERIFICABILI	Indicazione tempi certi nelle procedure di controllo descritte	Previsione tracciabilità a sistema delle procedure di controllo	Previsione di un processo di autoaggiornamento delle procedure di controllo descritte	Contribuzione degli ICO al raggiungimento degli obiettivi di misura	Verificabilità degli elementi di controllo	Formulazione chiara e comprensibile degli ICO	Coerenza degli ICO con la misura
1	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	SI	NO	NO	SI	SI	NO	NO	SI	SI	SI	SI	SI	SI
2	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	SI	NO	NO	SI	SI	NO	NO	SI	SI	SI	SI	SI	SI
3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	NO	NO	NO	SI	SI	NO	NO	SI	SI	SI	SI	SI	SI
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	SI	SI	NO	SI	SI	NO	NO	SI	SI	SI	SI	SI	SI
5	Ripristino potenziale produttivo agricolo e misure di protezione	NO	NO	NO	SI	SI	NO	NO	SI	SI	SI	SI	SI	SI
6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	SI	NO	NO	SI	SI	NO	NO	SI	SI	SI	SI	SI	SI
7	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	SI	NO	NO	SI	SI	NO	NO	SI	SI	SI	SI	SI	SI
8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	SI	NO	NO	SI	SI	NO	NO	SI	SI	SI	SI	SI	SI
10	Pagamenti agro-climatico-ambientali (ACA)	SI	NO	NO	SI	SI	NO	NO	SI	SI	SI	NO	SI	SI
11	Agricoltura biologica	SI	NO	NO	SI	SI	NO	NO	SI	SI	SI	NO	NO	SI
13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali	NO	NO	SI	SI	SI	NO	NO	SI	SI	SI	SI	NO	SI
14	Benessere degli animali	SI	NO	NO	SI	SI	NO	NO	SI	SI	SI	SI	SI	SI
16	Cooperazione	NO	NO	SI	SI	SI	NO	NO	SI	SI	SI	SI	SI	SI
19	Leader sviluppo locale	SI	NO	NO	SI	SI	NO	NO	SI	SI	SI	SI	NO	SI

Figura 18.2 scheda di sintesi sulla verificabilità e controllabilità degli ICO

Fig. 18.2 scheda di sintesi sulla verificabilità e controllabilità degli ICO

Regione Calabria
Protocollo Generale SIAR
N. 0291598 del 05/10/2015
0010804351

DICHIARAZIONE CONGIUNTA
AI FINI DELIA VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE
(Articolo 62 Reg *(UE) 1305*/2013)

Con riferimento alle misure attivate dal presente Programma, l'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore ARCEA hanno valutato ex ante le condizioni di Verificabilità e Controllabilità delle Misure, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Da tale valutazione ex-ante le sopradette misure risultano verificabili e controllabili. Nel corso delle fasi della gestione sarà curata una valutazione in itinere degli esiti operativi del metodo applicato.

Gli elementi di dettaglio relativi alle Misure, quali la modalità di presentazione delle domande di aiuto e di pagamento, le procedure di gestione e controllo e ogni altro elemento avente potenziali effetti sul rispetto degli impegni, saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative dell'AdG, pubblicati sui Bollettini Ufficiali della Regione Calabria e sui siti di rilievo istituzionale per la Regione, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

Per
L'Autorità di Gestione del PSR Calabria 2014-2020
Avv. Alessandro Zanfino

Per
L'Organismo Pagatore Arcea
Dott. Maurizio Nicolai

Dichiarazione+ADG-ARCEA

18.2. Dichiarazione dell'organismo funzionalmente indipendente dalle autorità responsabili dell'attuazione del programma che conferma la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei costi standard, dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno

si rimanda alle attestazioni in allegato e ai contenuti della singole misure/operazioni

ARSAC

Regione Calabria
Protocollo Generale - SIAR
N. 0291487 del 05/10/2015
0010803791

Cosenza 20 OTT. 2015

Regione Calabria
Dipartimento Agricoltura e
Risorse Agroalimentari
Autorità di Gestione
PSR Calabria
Cittadella Regionale
88100 CATANZARO

Prot. N. 8747

Oggetto: **Certificazione attestante l'esattezza della metodologia e del calcolo dei mancati redditi e dei costi aggiuntivi per le misure del PSR 2014-2020 (articolo 62, comma 2 del Reg. (UE)1305/2013)**

In riferimento all'incarico affidato all'ARSAC dalla Regione Calabria per la certificazione dei premi e delle indennità previste dalle misure del Programma di Sviluppo Rurale della Calabria 2014-2020, si attesta l'esattezza e l'adeguatezza dei calcoli dei costi aggiuntivi e dei mancati redditi riportati nel documento "La giustificazione del calcolo dei mancati ricavi e dei costi aggiuntivi per le misure relative agli articoli 21, 28, 29, 31 e 33 del Reg. (UE) 1305/2013". L'analisi ha riguardato le seguenti misure di cui al Regolamento (UE) n. 1305/2013: Forestazione e imboschimento (art. 22 - sottomisura 8.1), Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28 misura 10), Agricoltura biologica (art. 29 sottomisure 11.1 e 11.2), Indennità compensativa per le zone montane (art. 31 sottomisura 13.1), Indennità compensativa a favore di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane (Art. 32 sottomisura 13.2), Benessere degli animali, (art. 33 misura 14).

Inoltre si attesta che le modalità di calcolo e di attuazione delle misure escludono il pericolo del doppio finanziamento con i premi del Primo pilastro.

In seguito alla valutazione degli elementi e delle elaborazioni documentate dal Dipartimento Agricoltura e Risorse Agroalimentari della Regione Calabria, trasmessi a seguito di modifiche emerse in fase di negoziato, si ritiene che le analisi sviluppate siano adeguate e coerenti con te linee guida indicate dalla normativa europea e dai documenti nazionali

Cordiali saluti.

Il Dirigente del Settore
Programmazione e Divulgazione
(Dott. Bruno Maiolo)

Viale Trieste, 93 – 87100 COSENZA Tel. 0984 683.1 Fax 0984 683.296 www.arsac.calabria.it



19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE

19.1. Descrizione delle condizioni transitorie per misura

I regolamenti che disciplinano il passaggio dalla programmazione 2007/2013 alla programmazione 2014-2020 (Reg. UE 335/2013, Reg. UE 1310/2013, Reg. UE 807/2014) prevedono la possibilità di utilizzare, entro precise condizioni, risorse finanziarie assegnate al PSR 2014-2020 per il pagamento di spese relative ad impegni assunti in base al Reg. CE 1698/2005, su misure della precedente programmazione nel rispetto dei suddetti regolamenti.

La Regione Calabria intende avvalersi di questa possibilità per determinate misure del PSR 2007-2013. L'utilizzo di risorse "nuove" per il pagamenti di impegni già assunti risulta, infatti, necessario per due ordini di ragioni. Da un lato, l'esigenza di dare continuità al sostegno assicurato alla competitività ed alla occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali calabresi soprattutto nel perdurare dei severi effetti di una crisi economica generale. Dall'altro lato, l'obiettivo di conseguire la migliore performance di spesa possibile facendo fronte al rischio di perdita di risorse impegnate – dovuto ad economie, revoche e rinunce delle operazioni cofinanziate – attraverso l'assunzione precauzionale di impegni ulteriori rispetto alle dotazioni finanziarie di alcune misure. In aggiunta a queste considerazioni, deve ricordarsi la presenza di impegni quinquennali che superano "naturalmente" i limiti temporali della programmazione 2007-2013 e per il rispetto dei quali occorre prevedere le somme necessarie sulle corrispondenti misure 2014-2020.

Le tabelle in basso presentano un riepilogo degli importi in transizione che graveranno sulle dotazioni finanziarie delle corrispondenti misure del PSR 2014-2020. Più nel dettaglio, il trascinamento di somme sulla prossima programmazione interesserà sia alcune misure a superficie, in particolare l'agricoltura biologica di cui alla misura 214 azione 2 (corrispondente alla misura 11 del nuovo PSR), sia le misure ad investimento per le quali sono stati assunti impegni anche sulla base di aspettative legate al tasso di fallimento osservato per le operazioni finanziate.

La Regione, con D.D.G n. 4795 del 18 Aprile 2014, ha pubblicato un avviso per la presentazione delle domande di aiuto a valere sulle misure 211 e 212 (domande annuali), 214 azioni 2 e 4 (inizio impegni quinquennali), 214 azioni 2-3-4-5, (domande di conferma impegni assunti in annualità precedenti), 221 e 223 (pagamento annuale delle cure colturali dopo imboschimento). Gli impegni iniziati o proseguiti ai sensi di questo bando genereranno la transizione di risorse finanziarie per i pagamenti fino al 2018, per quanto riguarda le misure 214.2, 214.4, 221 (imboschimento, che comprende anche impegni assunti ai sensi del regolamento CEE 2080/92, a loro volta transitati sulla programmazione 2007-2013 dai periodi precedenti) e 223; fino al 2016 per le altre misure ed azioni a superficie.

Nel PSR 2014-2020, le misure su cui graveranno le risorse per le spese in transizione sono la misura 10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali" che assorbirà gli impegni della misura 214, tranne l'azione 2; la misura 11 "Agricoltura biologica", corrispondente alla misura 214.2; la misura 13 "indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici" a cui si riferiscono gli impegni 211 e 212.

Il quadro della transizione per le misure a superficie/capo è completato dalle risorse necessarie a rispettare gli impegni assunti nelle precedenti annualità per la misura 215, "benessere degli animali", corrispondente alla misura 14 del PSR 2014-2020, che si prevede di completare nel 2016.

Per gli impegni a superficie/capo oggetto di transizione è stata prevista una clausola di revisione ai sensi dell'art. 46 del Reg. (CE) 1974/2006 al fine di garantirne l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti

criteri e requisiti obbligatori stabiliti dalle norme comunitarie e nazionali. Se tale adeguamento non è accettato dal beneficiario, l'impegno cessa senza obbligo di rimborso per l'effettiva durata di validità dell'impegno stesso.

Per quanto riguarda le misure ad investimento, la Regione Calabria prevede di utilizzare risorse del PSR 2014-2020 per il pagamento di spese collegate ad impegni assunti anche per compensare il tasso di fallimento delle operazioni di sviluppo rurale che è stato rilevato ed analizzato nel corso dell'attuazione. Per la stima del tasso di fallimento di ciascuna misura sono state prese in considerazione, da un lato, le revoche, le riduzioni e le rinunce ai contributi e, dall'altro, le economie di spesa (dovute a risparmi su lavori e forniture, a ribassi d'asta nelle gare pubbliche o a realizzazioni parziali degli investimenti) fatte registrare dalle operazioni finanziate.

L'incidenza di revoche/decadenze, di rinunce al contributo e di realizzazioni parziali degli investimenti è da collegare alla debolezza del settore imprenditoriale regionale, aggravata dalla crisi e dalla difficoltà di accesso al credito che ha reso in molti casi impossibile, anche a fronte di anticipazioni concesse dalla Regione, reperire le risorse necessarie ad eseguire i lavori, pagare le forniture e sostenere i costi di finanziamento previsti dalle misure.

Le misure 2007-2013 interessate dal trascinamento di impegni sul PSR 2014-2020 sono la 111 che utilizzerà risorse della misura 1, "trasferimento di conoscenze e azioni di informazione"; la 132, corrispondente alla misura 3 "regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari"; le misure 121, 123, 125 e 216 che transitano nella nuova misura 4 "investimenti in immobilizzazioni materiali"; la misura 126, relativa al ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, recentemente attivata dalla Regione Calabria in seguito all'alluvione che ha colpito i comuni di Rossano e Corigliano ad agosto 2015 e le cui spese graveranno in parte sul budget della corrispondente misura 5; le misure 112, 311 e 312, i cui impegni confluiscono nella misura 6 "sviluppo delle aziende agricole e delle imprese"; le misure dell'asse III 313, 321, 323 che corrispondono alla misura 7 "servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali".

Sulla misura 8 del PSR 2014-2020 "investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste", oltre che gli impegni 221 e 223 già menzionati, graveranno anche le risorse necessarie alle misure forestali del PSR 2007-2013: 122, 226, 227.

La misura 16 del PSR 2014-2020 comprenderà gli ultimi pagamenti relativi ad impegni assunti nella misura 124 della programmazione 2007-2013. Sul budget della nuova misura 19, relativa allo sviluppo locale Leader, saranno riservati alcuni importi per il completamento degli impegni assunti dai GAL nell'asse IV del PSR 2007-2013. Infine, anche sulla dotazione della misura 20 di assistenza tecnica, si prevede l'impiego delle somme necessarie per il pagamento di alcune spese residue della misura 511 del periodo 2007-2013.

Tutti i pagamenti relativi alla transizione delle misure ad investimento saranno completati entro il 2016.

La Regione Calabria conferma il pieno rispetto pienamente le regole per l'ammissibilità sul PSR 2014-2020 delle spese relative ad impegni in transizione dalle misure di cui al regolamento 1698/2015. In particolare, in conformità a quanto stabilito dall'art. 3 del regolamento UE 1310/2013, relativamente agli assi I e II del PSR 2007-2013, e dall'art. 16 del regolamento UE 807/2014, per quanto riguarda gli assi III e IV, la Regione provvede a :

- prevedere l'ammissibilità delle spese oggetto della transizione sulle corrispondenti misure del PSR 2014-2020;
- applicare alla spese in transizione il tasso di cofinanziamento FEASR stabilito per le corrispondenti

misure del PSR 2014-2020;

- identificare e tracciare chiaramente nel proprio sistema di gestione e controllo le operazioni oggetto della transizione

Misure PSR 2014-2020		Misure PSR 2007/2013 e programmazioni precedenti	Anno previsto per gli ultimi pagamenti	Importo indicativo da fare gravare sulle risorse 2014-2020 (€ - FEASR)
M01	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	111	2016	50.000,00
		331	2016	
M03	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	132	2016	121.000,00
M04	Investimenti in immobilizzazioni materiali	121	2016	35.000.000,00
		123	2016	
		216	2016	
		125	2016	
M05	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	126	2016	1.200.000,00
M06	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	112	2016	6.000.000,00
		311	2016	
		312	2016	
M07	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	313	2016	4.235.000,00
		321	2016	
		323	2016	
M08	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	122	2016	4.235.000,00
		221 (ex reg. CE 2080/92)	2018	
		226	2016	
		227	2016	
		223	2018	
M10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	214 azione 1	2016	500.000,00
		214 azione 3	2016	
		214 azione 4	2018	
M11	Agricoltura biologica	214 azione 2	2018	50.000.000,00
M13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	211	2016	500.000,00
		212	2016	
M14	Benessere degli animali	215	2016	2.000.000,00
M16	Cooperazione	124	2016	150.000,00
M19	Sostegno al Leader per lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD)	Asse IV	2016	1.000.000,00
M20	Assistenza Tecnica	511	2016	400.000,00

Tabella di confronto misure Programmazione 2007-2013 e 2014-2020

19.2. Tabella di riporto indicativa

Misure	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	50.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	0,00
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	121.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	35.000.000,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	1.200.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	6.000.000,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	4.235.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	4.235.000,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	500.000,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	50.000.000,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	500.000,00
M14 - Benessere degli animali (art. 33)	2.000.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	150.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	1.000.000,00
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)	400.000,00
Total	105.391.000,00

20. SOTTOPROGRAMMI TEMATICI

Nome del sottoprogramma tematico

21. DOCUMENTI

Titolo del documento	Tipo di documento	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	Valore di controllo	File	Data di invio	Inviato da
CERTIFICAZIONE_CRA_SAM-specie_forestali_autoctone	8.2 M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) - allegato	13-07-2015	CRA-SAM-Adg		942376411	CERTIFICAZIONE_CRA_SAM-specie_forestali_autoctone	10-11-2015	ncacopag
Giustificazione e calcolo dei mancati ricavi	8.1 Descrizione della misura - condizioni generali - allegato	06-11-2015	AdG-Arsac		948813047	Giustificazione e calcolo dei mancati ricavi	10-11-2015	ncacopag
VAS_PSR_RAPPORTO_PRELIMINARE	3 Relazione della valutazione ex ante - allegato	01-07-2014	Adg		2684691703	VAS_PSR_RAPPORTO_PRELIMINARE	10-11-2015	ncacopag
VAS_PSR_14-20_All._2_Sintesi_non_Tecnica	3 Relazione della valutazione ex ante - allegato	01-07-2014	Adg		76324517	VAS_PSR_14-20_All._2_Sintesi_non_Tecnica	10-11-2015	ncacopag

VAS+PSR+14-20-RAPPORTO_AMBIENTALE	3 Relazione della valutazione ex ante - allegato	01-07-2014	Adg		3541307867	VAS+PSR+14-20-RAPPORTO_AMBIENTALE	10-11-2015	ncaco pag
VAS_PSR_14-20_Allegato_1_Analisi_contesto_ambientale_e_territoriale	3 Relazione della valutazione ex ante - allegato	01-07-2014	Adg		4007133898	VAS_PSR_14-20_Allegato_1_Analisi_contesto_ambientale_e_territoriale	10-11-2015	ncaco pag
VAS+PSR+2014-2020+Studio+di+Incidenza	3 Relazione della valutazione ex ante - allegato	01-07-2014	Adg		4119128139	VAS+PSR+2014-2020+Studio+di+Incidenza	10-11-2015	ncaco pag
NOta+145708_APPROVAZIONE_PARERE_MOTIVATO_VAS_DDG_8_MAGGIO_2015	3 Relazione della valutazione ex ante - allegato	08-05-2015	Adg		3353589681	NOta+145708_APPROVAZIONE_PARERE_MOTIVATO_VAS_DDG_8_MAGGIO_2015	10-11-2015	ncaco pag
DDG_4289_2015_RILASCIO_PARERE_MOTIVATO_+_RELAZIONE_ISTRUTTORIA_STV	3 Relazione della valutazione ex ante - allegato	08-05-2015	Adg		4292665241	DDG_4289_2015_RILASCIO_PARERE_MOTIVATO_+_RELAZIONE_ISTRUTTORIA_STV	10-11-2015	ncaco pag
VEA_FINAL_REPORT	3 Relazione della valutazione ex ante - allegato	21-07-2014	Adg		2667977170	VEA_FINAL_REPORT	10-11-2015	ncaco pag
relazione VEA_05_10_2015	3 Relazione della valutazione ex ante - allegato	05-10-2015	Adg		669630271	relazione VEA	10-11-2015	ncaco pag

VEA_PSR_CALABRIA_ALLEGATO	3 Relazione della valutazione ex ante - allegato	21-07-2014	Adg		1052200173	VEA_PSR_CALABRIA_ALLEGATO	10-11-2015	ncaco pag
VEA_PSR+Calabria_Addendum+maggio+2015	3 Relazione della valutazione ex ante - allegato	15-05-2015	Adg		57203300	VEA_PSR+Calabria_Addendum+maggio+2015	10-11-2015	ncaco pag
Certificazione+ARSAC_metodologia_calcolo_premi	8.1 Descrizione della misura - condizioni generali - allegato	05-10-2015	Adg-Arsac		2817755543	Certificazione+ARSAC_metodologia_calcolo_premi	10-11-2015	ncaco pag
Classificazione+comuni+rurali+PSR+2014-2020	2 SM o regione amministrativa - allegato	23-07-2015	Adg		113951660	Classificazione+comuni+rurali+PSR+2014-2020	10-11-2015	ncaco pag
Comuni+regionali+classificati+Strategia+aree+interne+dell'Accordo+di+Partenariato	8.1 Descrizione della misura - condizioni generali - allegato	23-07-2015	Dipartimento Per Sviluppo MISE		2057190185	Comuni+regionali+classificati+Strategia+aree+interne+dell'Accordo+di+Partenariato	10-11-2015	ncaco pag
Definizione+della+stazione+standard+in+Calabria	8.2 M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da	09-10-2015	Adg		1202164926	Definizione+della+stazione+standard+in+Calabria	10-11-2015	ncaco pag

	21 a 26) - allegato							
Dichiarazione+ADG-ARCEA_VCM	18 Valutazione ex ante della verificabilità, della controllabilità... - allegato	05-10-2015	Adg		3307247952	Dichiarazione+ADG-ARCEA_VCM	10-11-2015	ncaco pag
elenco++comuni_montani	8.1 Descrizione della misura - condizioni generali - allegato	09-10-2015	Adg		2521793669	elenco++comuni_montani	10-11-2015	ncaco pag
Foreste,+Natura+e+Biodiversità+nella+regione+Calabria	4 SWOT e identificazione dei bisogni - allegato	23-07-2015	Adg		3735736159	Foreste,+Natura+e+Biodiversità+nella+regione+Calabria	10-11-2015	ncaco pag
Stato+quantitativo+dei+bacini+idrografici+della+Regione+Calabria	4 SWOT e identificazione dei bisogni - allegato	05-10-2015	Adg		2567255183	Stato+quantitativo+dei+bacini+idrografici+della+Regione+Calabria	10-11-2015	ncaco pag
Tavole_correlazione_complementarietà	14 Informazioni sulla complementarità - allegato	09-11-2015	Adg		3294804791	Tavole_correlazione_complementarietà	10-11-2015	ncaco pag
Legenda_Strumenti+conoscitivi+di+natura+scientifica+adottati+dalla+Reg++Calabria	8.1 Descrizione della misura - condizioni generali - allegato	07-07-2015	Adg		4108203595	Legenda_Strumenti+conoscitivi+di+natura+scientifica+adottati+dalla+Reg++Calabria	10-11-2015	ncaco pag

Strumenti+conoscitivi+di+natura+scientifica+adottati+dalla+Regione++Calabria - Carta dei suoli 1:250.000 - Tav. 01	8.1 Descrizione della misura - condizioni generali - allegato	07-07-2015	Adg		1956324006	Strumenti+conoscitivi+di+natura+scientifica+adottati+dalla+Regione++Calabria - Carta dei suoli 1:250.000 - Tav. 01	10-11-2015	ncacopag
Strumenti+conoscitivi+di+natura+scientifica+adottati+dalla+Regione++Calabria - Carte dei suoli derivate - Tav. 02	8.1 Descrizione della misura - condizioni generali - allegato	07-07-2015	Adg		606673590	Strumenti+conoscitivi+di+natura+scientifica+adottati+dalla+Regione++Calabria - Carte dei suoli derivate - Tav. 02	10-11-2015	ncacopag
Strumenti+conoscitivi+di+natura+scientifica+adottati+dalla+Regione++Calabria - Carta della vulnerabilità da nitrati di origine agricola - Tav. 03	8.1 Descrizione della misura - condizioni generali - allegato	07-07-2015	Adg		3927417615	Strumenti+conoscitivi+di+natura+scientifica+adottati+dalla+Regione++Calabria - Carta della vulnerabilità da nitrati di origine agricola - Tav. 03	10-11-2015	ncacopag
Strumenti+conoscitivi+di+natura+scientifica+adottati+dalla+Regione++Calabria - Carta del rischio di erosione - Tav. 04	8.1 Descrizione della misura - condizioni generali - allegato	07-07-2015	Adg		680272184	Strumenti+conoscitivi+di+natura+scientifica+adottati+dalla+Regione++Calabria - Carta del rischio di erosione - Tav. 04	10-11-2015	ncacopag
Strumenti+conoscitivi+di+natura+scientifica+adottati+dalla+Regione++Calabria - Carta di attitudine dei suoli allo spargimento dei reflui oleari - Tav. 05	8.1 Descrizione della misura - condizioni generali - allegato	07-07-2015	Adg		544574821	Strumenti+conoscitivi+di+natura+scientifica+adottati+dalla+Regione++Calabria - Carta di attitudine dei suoli allo spargimento dei reflui oleari - Tav. 05	10-11-2015	ncacopag
Strumenti+conoscitivi+di+natura+scientifica+adottati+dalla+Regione++Calabria - Carta del rischio di contaminazione degli acquiferi da prodotti fitosanitari - Tav. 06	8.1 Descrizione della misura - condizioni generali - allegato	07-07-2015	Adg		1559664749	Strumenti+conoscitivi+di+natura+scientifica+adottati+dalla+Regione++Calabria - Carta del rischio di contaminazione degli acquiferi da prodotti fitosanitari - Tav. 06	10-11-2015	ncacopag

Strumenti+conoscitivi+di+natura+scientifica+adottati+dalla+Regione++Calabria - Carta dei fabbisogni irrigui - Tav. 07	8.1 Descrizione della misura - condizioni generali - allegato	07-07-2015	Adg		3407785022	Strumenti+conoscitivi+di+natura+scientifica+adottati+dalla+Regione++Calabria - Carta dei fabbisogni irrigui - Tav. 07	10-11-2015	ncacopag
Strumenti+conoscitivi+di+natura+scientifica+adottati+dalla+Regione++Calabria - Carta del rischio potenziale di incendio boschivo - Tav. 08	8.1 Descrizione della misura - condizioni generali - allegato	07-07-2015	Adg		4129010057	Strumenti+conoscitivi+di+natura+scientifica+adottati+dalla+Regione++Calabria - Carta del rischio potenziale di incendio boschivo - Tav. 08	10-11-2015	ncacopag
Strumenti+conoscitivi+di+natura+scientifica+adottati+dalla+Regione++Calabria - Carta delle Aree HNV - Tav. 09	8.1 Descrizione della misura - condizioni generali - allegato	07-07-2015	Adg		1377192248	Strumenti+conoscitivi+di+natura+scientifica+adottati+dalla+Regione++Calabria - Carta delle Aree HNV - Tav. 09	10-11-2015	ncacopag
Strumenti+conoscitivi+di+natura+scientifica+adottati+dalla+Regione++Calabria - Land Capability Classification - Tav. 10	8.1 Descrizione della misura - condizioni generali - allegato	07-07-2015	Adg		1143682263	Strumenti+conoscitivi+di+natura+scientifica+adottati+dalla+Regione++Calabria - Land Capability Classification - Tav. 10	10-11-2015	ncacopag



REGIONE CALABRIA

Dipartimento agricoltura, foreste e forestazione

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) DEL PSR 2014-2020 DELLA CALABRIA

RAPPORTO PRELIMINARE

Allegato all'avvio della procedura VAS

Indice del Rapporto preliminare

1 CONTENUTI E FINALITA' DEL RAPPORTO PRELIMINARE 3

2 LA VAS DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA CALABRIA 2014-2020 4

2.1 IL PERCORSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE E LE FASI METODOLOGICHE 4
2.2 ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO 7
2.3 ATTIVITÀ E MODALITÀ DI CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE 7
2.4 PROPOSTA DI ELENCO DEI SOGGETTI CON COMPETENZE AMBIENTALI 9

3 IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PRS) DELLA CALABRIA 2014-2020 11

3.1 INTRODUZIONE 11
3.2 IL REGOLAMENTO FEASR 2014-2020 (REGOLAMENTO 1305/2013) 12
3.3 GLI ELEMENTI DEL PSR DELLA REGIONE CALABRIA 15

4 ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI 20

5 IL QUADRO NORMATIVO, PIANIFICATORIO E PROGRAMMATORIO E GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE 21

5.1 QUADRO NORMATIVO, PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO 21
5.1.1 Clima, aria, energia 29
5.1.2 Acqua 30
5.1.3 Suolo 31
5.1.4 Foreste, natura e biodiversità 34
5.1.5 Paesaggio e patrimonio culturale 36
5.1.6 Popolazione e salute umana 39
5.2 MATRICE RELAZIONALE TRA PRIORITÀ DEL PSR E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE 40

6 CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE 51

6.1 FATTORI CLIMATICI, ARIA, ENERGIA 51
6.2 ACQUA 59
6.3 SUOLO 63
6.4 FORESTE, NATURA E BIODIVERSITÀ 67
6.5 PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE 77
6.6 POPOLAZIONE E SALUTE UMANA 81

7 GLI OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI 86

8 POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI 88

8.1 METODOLOGIE DI INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI 88
8.2 ANALISI PRELIMINARE E RACCOMANDAZIONI 89

9 IMPOSTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE 99

10 PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE 107

ALLEGATO 1 – QUESTIONARIO PER LA RACOLTA DEI CONTRIBUTI DELLE AUTORITA' CON COMPETENZE AMBIENTALI 109

1 CONTENUTI E FINALITA' DEL RAPPORTO PRELIMINARE

I Programmi regionali di sviluppo rurale (PSR), cofinanziati dall'Unione Europea attraverso il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), rientrano nell'ambito di applicazione della Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, la cosiddetta "Valutazione ambientale strategica" (VAS).

Scopo della VAS è quello di assicurare che le problematiche e gli impatti ambientali siano debitamente considerati già nelle fasi di elaborazione e successiva approvazione degli strumenti di pianificazione e programmazione destinati ad avere effetti significativi sull'ambiente, in modo da garantire il massimo livello di protezione e sostenibilità ambientale.

Nel ciclo di programmazione 2014-2020, la VAS si configura come un processo interconnesso, sincronizzato e incorporato nel processo di valutazione ex-ante (VEA) e costituisce parte integrante del procedimento di adozione e approvazione dei PSR.

La VAS del PSR 2014-2020 della Calabria sarà sviluppata secondo le seguenti fasi procedurali individuate nel "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali" approvato dalla Giunta regionale della Calabria con DGR n. 535 del 4 agosto 2008 e successivamente modificato con DGR n. 153 del 31.03.2009 e con DGR n. 701 del 25 ottobre 2010, n. 701.

- Avvio della procedura
- Consultazione preliminare
- Redazione del Rapporto Ambientale
- Pubblicità e consultazioni
- Valutazione del Rapporto Ambientale ed esiti delle consultazioni. Parere motivato
- Informazione circa le decisioni
- Monitoraggio

Il presente documento è parte integrante della fase di avvio della procedura e costituisce il contributo di riferimento per la definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Il documento, quindi, fornisce informazioni preliminari in merito:

- all'inquadramento del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Calabria;
- al quadro normativo e programmatico di riferimento;
- alla situazione ambientale regionale e alla sua possibile evoluzione in assenza del PSR (Scenario 0).

Questo documento è trasmesso alle Autorità con competenze ambientali affinché diano il loro contributo in merito alla:

- individuazione del quadro di riferimento normativo-programmatico e relativo agli indirizzi strategici delle politiche con finalità ambientale a diversi livelli (comunitario, nazionale e regionale);

- ricostruzione della situazione ambientale regionale, con particolare riferimento alle situazioni di criticità anche a livello sub-regionale, verificando la disponibilità di ulteriori informazioni e dati utili alla valutazione;
- definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale e degli aspetti inerenti più specificatamente la valutazione degli impatti;
- costruzione di un sistema di indicatori per l'analisi territoriale e per il monitoraggio degli effetti del Piano;
- formulazione di suggerimenti che possano essere d'interesse nell'espletamento dell'attività.

Per la raccolta dei contributi è stato predisposto uno specifico Questionario, riportato all'Allegato 1 del presente documento.

2 LA VAS DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA CALABRIA 2014-2020

2.1 IL PERCORSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE E LE FASI METODOLOGICHE

La procedura di VAS prevista dalla Direttiva 2001/42/CE si articola in fasi che accompagnano quelle del processo di pianificazione/programmazione, nelle quali è possibile riconoscere fondamentalmente due macroattività:

1) la stesura del Rapporto ambientale, ossia del documento che riporta le informazioni richieste nell'Allegato 1 della stessa Direttiva europea;
2) lo svolgimento di consultazioni di soggetti (pubblici e/o privati) interessati dagli effetti del Piano o Programma (P/P), per sottoporre ai portatori di interesse le informazioni raccolte e le conclusioni raggiunte.

I passaggi di questa procedura sono disciplinati a livello nazionale dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e a livello regionale dalla DGR del 29/10/2010 n. 701, che chiarisce, tra l'altro, i contenuti e i tempi delle singole fasi procedurali.

Nel caso della programmazione comunitaria, inoltre, si applica anche la procedura della valutazione ex ante (VEA) e si delinea perciò un articolato processo di interazione fra i seguenti soggetti:

- il valutatore che conduce la valutazione ambientale strategica;
- il valutatore che conduce la valutazione ex ante;
- l'Autorità di gestione che redige il PSR;
- l'Autorità competente per la VAS che consulta i soggetti competenti in materia ambientale e il pubblico.

Questa interazione può avvenire in varie modalità e in diversi momenti della redazione del Programma, in modo che il programmatore possa, se necessario, rivedere le sue scelte anche sulla base dei giudizi del valutatore ambientale e dei risultati delle consultazioni.

Il processo metodologico della VAS si esplica attraverso le fasi di seguito descritte.

1) Fase preliminare

La fase preliminare è finalizzata a definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da considerare per lo svolgimento delle attività di valutazione (fase di scoping).

In questa fase prende dunque avvio la costruzione di un quadro di riferimento sufficientemente approfondito della situazione attuale dell'ambiente e delle risorse naturali a scala regionale, delle criticità legate al settore agricolo e degli obiettivi ambientali da perseguire.

A tal fine, vengono ricercati, acquisiti ed esaminati informazioni e dati utili:

- alla definizione degli obiettivi di protezione ambientale e sviluppo sostenibile di riferimento per il PSR, attraverso la ricognizione dell'assetto normativo-programmatico e degli indirizzi strategici delle politiche ambientali a livello comunitario, nazionale e regionale;
- all'individuazione delle possibili interazioni e delle situazioni di criticità che possono derivare dalla realizzazione del Programma;
- alla definizione preliminare dei temi e degli indicatori da considerare nel processo di VAS al fine di descrivere le caratteristiche ambientali del territorio oggetto d'indagine, le tendenze in atto e le evoluzioni prevedibili in assenza e in presenza degli effetti ambientali del Programma.

Per l'inquadramento ambientale, viene fatto solitamente riferimento alle "matrici" ambientali fondamentali (atmosfera, idrosfera, geosfera, biosfera, patrimonio culturale), articolate in temi e argomenti opportunamente individuati e organizzati in base alla loro significatività rispetto al settore in esame (sviluppo rurale).

Le attività sopra descritte si interfacciano con le attività di validazione e verifica delle analisi del contesto socioeconomico e ambientale e dell'analisi SWOT sviluppate nel processo di valutazione ex ante (VEA), in modo da fornire una verifica degli aspetti di interesse ambientale dei contenuti del PSR.

I risultati di queste attività confluiscono nel presente documento (Rapporto preliminare), che viene reso disponibile ai fini della consultazione preliminare.

Al termine della consultazione preliminare, l'Autorità competente per la VAS comunica l'esito della consultazione effettuata, tenuto conto delle osservazioni e dei contributi pervenuti, indicando le modalità delle successive fasi di pubblicizzazione.

2) Fase di predisposizione del PSR e del Rapporto Ambientale

In questa fase, il quadro di riferimento precedentemente delineato viene integrato e affinato alla luce dei risultati della consultazione preliminare, nonché delle esigenze di approfondimento eventualmente emerse in sede di sviluppo del Programma e della VEA. Il quadro di riferimento così messo a punto fornisce a sua volta un feedback essenziale per l'affinamento e la validazione della strategia e della logica di intervento, nonché per la definizione degli obiettivi del Programma e la valutazione delle performance ambientali.

L'analisi degli effetti ambientali significativi attesi dall'attuazione del PSR ha per oggetto la proposta di Programma elaborata dal Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria e dall'Autorità di gestione del PSR. La valutazione viene condotta in dettaglio per ogni misura.

I risultati della valutazione vengono riassunti in un'apposita tabella, che riporterà i potenziali effetti positivi e negativi significativi evidenziati, le misure adottate per rafforzare la sostenibilità ambientale del Programma e ridurne gli impatti negativi e le minacce nonché le raccomandazioni ritenute necessarie per limitare eventuali impatti residui in fase di realizzazione.

I risultati delle attività confluiscono nel Rapporto ambientale, comprensivo della Sintesi non tecnica.

Al termine della consultazione pubblica, l'Autorità competente per la VAS emette il Parere Motivato di VAS, tenuto conto degli esiti delle consultazioni.

3) Fase di predisposizione dei documenti definitivi, approvazione e informazione

In questa fase vengono predisposti i documenti definitivi, contenenti l'eventuale revisione delle parti precedentemente elaborate alla luce delle formulazioni del Parere Motivato e coerentemente ad esso.

La decisione finale, espressa attraverso il parere motivato, è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Calabria. Sono inoltre pubblicate sul sito web delle Autorità interessate:

a) il parere motivato espresso dall'Autorità Competente;

b) la dichiarazione di sintesi, che illustra le modalità con le quali le considerazioni ambientali sono state integrate nel Programma e come si è tenuto conto del Rapporto ambientale, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Programma adottato, anche rispetto alle alternative possibili che erano state individuate. La dichiarazione di sintesi deve essere redatta a cura dell'Autorità Procedente che approva il Programma sulla base dell'esito dell'istruttoria e del parere motivato espresso.

c) le misure adottate in merito al monitoraggio.

2.2 ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

Per lo sviluppo della VAS è stato organizzato un gruppo di lavoro costituito da esperti in diverse discipline specialistiche organizzato e coordinato dalla struttura tecnica esterna incaricata dal Soggetto procedente della redazione della VAS.

Adeguato spazio è previsto per incontri e discussioni con i componenti del gruppo di lavoro incaricato della VEA e con il gruppo di lavoro del Dipartimento Regionale Agricoltura e dell'Autorità di gestione del PSR. Ciò persegue l'obiettivo di massimizzare i livelli di complementarietà, coerenza e integrazione tra le due valutazioni e tra queste ed il PSR, al fine di produrre una documentazione il più possibile adeguata alla soddisfazione degli obiettivi ambientali e dei fabbisogni espressi dal territorio.

L'integrazione tra le due valutazioni si evidenzierà compiutamente nell'ambito della definizione del sistema di indicatori ambientali, che comprenderà sia gli indicatori comuni definiti dalla Commissione Europea, sia indicatori specifici che saranno appositamente individuati e messi a punto nel corso della predisposizione del PSR.

2.3 ATTIVITÀ E MODALITÀ DI CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE

La consultazione e la partecipazione dei portatori di interesse e del pubblico rappresentano momenti fondamentali della procedura di VAS.

In particolare la consultazione del pubblico è finalizzata da un lato a informare il pubblico sugli effetti ambientali del PSR e, dall'altro, a raccogliere eventuali elementi aggiuntivi e/o suggerimenti di modifiche del PSR presso un pubblico più ampio, in modo da ottimizzare l'impatto complessivo delle politiche ambientali e di sviluppo rurale.

Nello sviluppo della VAS del PSR 2014-2020 della Regione Calabria sono previste le attività e modalità di seguito descritte.

Consultazione preliminare

Sulla base del presente Rapporto preliminare contenente indicazioni sui possibili effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Programma, l'Autorità di Gestione del PSR (AG), entra in consultazione con l'Autorità competente per la VAS (AC) ed i soggetti competenti in materia ambientale (SCA), al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale.

La consultazione preliminare si articola secondo le seguenti fasi:

a) L'AG trasmette all'AC, anche su supporto informatico, il Rapporto preliminare e la sintesi del Programma, contestualmente all'elenco dei SCA che intende coinvolgere nel procedimento;

b) L'AC dà riscontro all'AG della verifica dell'elenco dei SCA, apportando eventuali modifiche o integrazioni all'elenco entro giorni 15 (quindici) dal ricevimento;

c) L'AG trasmette ai SCA il Rapporto preliminare su supporto cartaceo e informatico e/o provvede alla pubblicazione degli stessi sul proprio sito web, dandone riscontro all'AC;

d) è facoltà dell'AC indire una o più conferenze di valutazione con i SCA ai fini della successiva espressione dei propri contributi e delle proprie osservazioni;

e) i suddetti contributi ed osservazioni dei SCA coinvolti nella fase di consultazione preliminare sono trasmessi sia all'AC che all'AG. La consultazione preliminare, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro giorni 90 (novanta) dal ricevimento dell'istanza dell'AC. Il termine temporale previsto per la conclusione della consultazione preliminare (90 giorni) è un termine ordinatorio. Previo accordo tra tutti i soggetti coinvolti, è possibile comprimere tale termine. Al termine della fase di consultazione preliminare l'AC, con nota trasmessa all'AG, comunica l'esito della consultazione effettuata, tenuto conto delle osservazioni e dei contributi pervenuti, indicando le modalità di attivazione della successiva fase di pubblicizzazione.

Pubblicità e consultazioni

L'AG trasmette all'AC e ai SCA, su supporto cartaceo e informatico, la proposta di Programma comprendente il Rapporto Ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso. Contestualmente alla trasmissione di cui sopra, l'AG cura la pubblicazione degli atti ai fini della consultazione pubblica e della più ampia diffusione mediante:

a) la pubblicazione di un avviso, reperibile sul sito istituzionale della Regione Calabria, nel Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC). L'avviso deve contenere: l'indicazione dell'AG, il titolo della proposta di Programma, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del Programma, del Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica e presso le quali è possibile inviare in forma scritta le osservazioni al Programma;

b) il deposito presso gli uffici dell'AC, dell'AG nonché presso gli uffici delle Regioni e Province territorialmente anche solo parzialmente interessate dal Programma o dagli impatti potenzialmente derivanti dalla sua attuazione;

c) pubblicazione sui siti web dell'AC e dell'AG.

Entro il termine di giorni 60 (sessanta) dalla pubblicazione dell'avviso di cui al punto precedente, chiunque può prendere visione della proposta di Programma, del relativo Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Le osservazioni dovranno essere trasmesse ad AC e per conoscenza ad AG specificando che si tratta di osservazioni avanzate nell'ambito della procedura VAS. AC prenderà in considerazione esclusivamente le osservazioni avanzate dal pubblico che forniscano nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi sulle tematiche ambientali oggetto della procedura di VAS.

Valutazione del Rapporto Ambientale ed esiti delle consultazioni. Parere motivato

L'AC, in collaborazione con l'AG, svolge le attività tecnico – istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché i pareri dei SCA, le osservazioni ed i suggerimenti inoltrati nella fase di consultazione pubblica.

L'AC, sulla base della valutazione del Rapporto Ambientale e degli effetti che le azioni del Programma possono avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, esprime il proprio parere motivato entro il termine di giorni 90 (novanta) a decorrere dalla scadenza di tutti i termini previsti per le consultazioni e lo trasmette all'AG.

L'AG, in collaborazione con l'AC, provvede alla revisione del Programma, alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione dello stesso per l'adozione o approvazione.

Il Programma, revisionato alla luce del parere motivato e vincolante espresso dall'AC è trasmesso, a cura dell'AG, all'organo competente all'adozione o approvazione del Programma, unitamente al Rapporto ambientale, alla sintesi non tecnica ed alla documentazione acquisita nell'ambito della consultazione.

Informazione circa la decisione

La decisione finale, espressa attraverso il parere motivato, è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Calabria a cura dell'AG. Sono inoltre pubblicate sul sito web delle Autorità interessate:

a) il parere motivato espresso dall'AC;

b) la dichiarazione di sintesi, che illustra le modalità con le quali le considerazioni ambientali sono state integrate nel Programma e come si è tenuto conto del Rapporto ambientale, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Programma adottato, anche rispetto alle alternative possibili che erano state individuate;

c) le misure adottate in merito al monitoraggio.

Nella pubblicazione va altresì indicata la sede ove si possa prendere visione del Programma adottato o approvato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

2.4 PROPOSTA DI ELENCO DEI SOGGETTI CON COMPETENZE AMBIENTALI

Si riporta di seguito l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) che si propone di coinvolgere nel procedimento.

Soggetti competenti in materia ambientale
a) Autorità con competenze ambientali ai sensi della Direttiva 2001/42/CE: 1. Dipartimento "Agricoltura - Foreste - Forestazione" della Regione Calabria 2. Dipartimento "Politiche dell'Ambiente" della Regione Calabria 3. Dipartimento "Gestione Territorio Urbanistica" della Regione Calabria 4. Dipartimento "LLPP" della Regione Calabria 5. CALABRIA VERDE – Azienda Forestale Regionale 6. URBI Calabria - Unione regionale bonifiche, irrigazioni, miglioramenti fondiari 7. Corpo Forestale dello Stato 8. ANCI 9. ARPACal 10. UNCEM; 11. Ente Parco del Pollino 12. Ente Parco della Sila 13. Ente Parco dell'Aspromonte 14. Ente Parco delle Serre 15. Riserva Nazionale – Zona Umida dell'Angitola 16. Riserva Regionale Bacino di Tarsia

Soggetti competenti in materia ambientale
17. Riserva Regionale Foce del Crati 18. Riserva Marina protetta di Isola Capo Rizzuto 19. Oasi di Protezione Area del Pantano –Saline 20. Autorità di Bacino della Regione Calabria 21. Settori Ambiente delle cinque Province della Calabria 22. Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio 23. Soprintendenza per i Beni Archeologici **b) Soggetti del pubblico portatori di interessi ambientali**: 24. AIAB (Associazione Italiana Agricoltura Biologica); 25. Associazione Ambientalista "*LEGAMBIENTE*"; 26. Associazione Ambientalista "*LIPU";* 27. Associazione Ambientalista "*WWF Calabria";* 28. Associazione Ambientalista "*Amici della Terra";* 29. Associazione Ambientalista "*CAI";* 30. Associazione Ambientalista "*Italia Nostra";* 31. Associazione Ambientalista "Fare verde ONLUS"; 32. Università *Mediterranea* degli Studi di Reggio Calabria; 33. Università *della Calabria* di Cosenza; 34. Università *Magna Grecia* di Catanzaro; 35. CNR: IRPI (Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica); 36. CNR - ISAFOM (Istituto per i Sistemi Agricoli e Forestali del Mediterraneo); 37. CNR - IIA (Istituto sull'Inquinamento Atmosferico) **c) Soggetti del partenariato economico e sociale PSR Calabria**

3 IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PRS) DELLA CALABRIA 2014-2020

3.1 INTRODUZIONE

Con la COM (2010) 2020 del 3 marzo 2010 la Commissione Europea ha lanciato la strategia "Europa 2020", una strategia per la crescita economica e sociale dei Paesi dell'UE, incentrata su tre priorità che si rafforzano vicendevolmente:

- ***crescita intelligente***: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- ***crescita sostenibile***: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- ***crescita inclusiva***: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Per garantire che tutte le energie e tutte le capacità vengano mobilitate e orientate verso la realizzazione delle priorità della strategia Europa 2020, la Commissione ha adottato nel 2011 un progetto di pacchetto legislativo che riguarda tutti gli strumenti di finanziamento della politica strutturale dell'UE per il periodo 2014-2020.

Le proposte legislative sono state concepite per rafforzare la dimensione strategica della politica e garantire che gli investimenti dell'UE siano concentrati sugli obiettivi a lungo termine della strategia Europa 2020. Gli Stati membri dovranno infatti impegnarsi, tramite contratti di partenariato con la Commissione, a focalizzare l'attenzione su un numero ridotto di priorità di investimento in linea con i suddetti obiettivi.

Il pacchetto legislativo armonizza le regole relative ai differenti fondi (fondi SIE), allo scopo di accrescere la coerenza dell'azione dell'UE. Oltre ai regolamenti dedicati ai singoli Fondi, comprende perciò una proposta di Regolamento Generale (Regolamento 1303/2013) che definisce una serie di regole comuni per gestire il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). L'obiettivo è aumentare la coerenza fra gli strumenti, favorire le sinergie e ottenere così un impatto più forte.

Nel Regolamento 1303/2013 (Titolo III – Capo I – art. 9) sono enunciati 11 obiettivi tematici, che sono tradotti in priorità specifiche per ciascun Fondo SIE, che discendono dalle tre priorità generali di Europa 2020. Tali obiettivi, che rappresentano i cardini fondamentali della strategia UE per i Fondi 2014-2020, sono ripresi nella proposta di Quadro Strategico Comune (QSC) dei fondi per la coesione, lo sviluppo rurale e la pesca, al quale si dovranno ispirare i singoli Stati membri.

Gli undici obiettivi tematici sono declinati come segue:

1. rafforzare la ricerca, la sviluppo tecnologico e l'innovazione;
2. migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
3. promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP);
4. sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;

5. promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;
6. preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;
7. promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete;
8. promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori;
9. promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione;
10. investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente;
11. rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente.

Nel "*Position paper*" dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020, emesso a novembre 2012, sono fornite raccomandazioni specifiche per aumentare l'efficacia delle fasi di programmazione e attuazione in relazione alle priorità dei Fondi QSC per l'Italia.

Nell'analisi dei fabbisogni di sviluppo e nell'individuazione degli ambiti di intervento della programmazione 2014-2020 contenuti nell'Accordo di Partenariato, è stata posta grande attenzione alle raccomandazioni specifiche all'Italia (*Country specific recommendations*) approvate dal Consiglio europeo il 9 luglio 2013, sulla base dell'analisi del Programma Nazionale di Riforma 2013.

Nell'aprile del 2014, il Ministero per la Coesione Territoriale ha trasmesso alla Commissione il documento dell'Accordo di Partenariato, comprensivo, per ogni obiettivo tematico, delle principali linee strategiche, dell'indicazione dei risultati attesi e delle azioni necessarie a conseguirli, dei principali indicatori di monitoraggio.

3.2 IL REGOLAMENTO FEASR 2014-2020 (REGOLAMENTO 1305/2013)

La nuova PAC è regolata da 5 testi che corrispondono ad altrettanti «capitoli» della riforma:

- Per i pagamenti diretti: Reg. (UE) n. 1307/2013.
- Per l'OCM unica (misure di mercato): Reg. (UE) 1308/2013.
- Per le politiche di sviluppo rurale: Reg. (UE) n. 1305/2013.
- Misure a carattere orizzontale (finanziamento, gestione e monitoraggio): Reg. (UE) n.1306/2013.
- Fase transitoria della programmazione di sviluppo rurale: Reg. (UE) n. 1310/2013.

L'architettura giuridica della nuova PAC per il periodo 2014-2020 rimane fondata su due pilastri:

Il "I PILASTRO" (Fondo finanziamento FEAGA). Tradizionalmente racchiudeva le politiche di sostegno ai prodotti agricoli (organizzazioni comuni di mercato).Oggi riguarda i pagamenti diretti e il residuo delle politiche di mercato (OCM unica).

Le politiche del I pilastro sono stabilite a livello comunitario e Stati e regioni intervengono all'interno di una cornice stabilita a livello comunitario. Il I pilastro è finanziato totalmente dall'UE

Il "II PILASTRO" (fondo finanziamento FEASR – Regolamento (UE) 1305/2013) Politiche di sviluppo rurale a programmazione pluriennale (**PSR**). Il pilastro è cofinanziato dagli Stati membri e, nel caso italiano, le politiche vengono programmate e gestite a livello regionale.

Nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale (PSR) sono poi stati introdotti due nuovi strumenti di governance, *la condizionalità ex ante* e *la riserva di performance*.

La condizionalità ex ante è finalizzata a garantire alcune condizioni minime – per lo più di carattere normativo, amministrativo e organizzativo – che dovrebbero migliorare la possibilità di assicurare l'efficienza e l'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi della politica di sviluppo rurale. L'assenza di una o più di queste condizioni mette lo Stato membro e le Autorità di gestione dei programmi nella necessità di definire un percorso con precisi impegni per il loro soddisfacimento, con il potenziale blocco nell'erogazione dei pagamenti comunitari se in fase di verifica ex post (nel 2019) venisse verificato il mancato rispetto degli impegni assunti.

La riserva di performance, invece, insiste sulla capacità dei programmi di raggiungere i propri obiettivi, stimolando le amministrazioni responsabili attraverso una "premialità" da assegnare ai programmi più virtuosi. In particolare, il meccanismo prevede che una quota pari al 6% complessivo della quota assegnata a uno Stato membro venga assegnata nel 2019 solo dopo aver verificato il raggiungimento degli obiettivi.

In linea con la strategia "Europa 2020", gli obiettivi generali del sostegno allo sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 vengono declinati come segue (art. 4 del Reg. (UE) 1305/2013):

a) stimolare la competitività nel settore agricolo;

b) garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima;

c) realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione ed il mantenimento di posti di lavoro.

I tre obiettivi generali dello sviluppo rurale, si traducono nelle seguenti sei priorità, corredate di specifiche focus area (FA) (art. 5 del Regolamento (UE) 1305/2013):

(Priorità 1) Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

FA 1A) stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali;

FA 1B) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;

FA 1C) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale.

(Priorità 2) Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le

aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

FA 2A) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;

FA 2B) favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale.

(Priorità 3) Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

FA 3A) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;

FA 3B) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali.

(Priorità 4) Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

FA 4A) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità (compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici) nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

FA 4B) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;

FA 4C) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.

(Priorità 5) Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

FA 5A) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;

FA 5B) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;

FA 5C) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;

FA 5D) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;

FA 5E) promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

(Priorità 6) adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

FA 6A) favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione;

FA 6B) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;

FA 6C) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

Oltre le priorità, assumono maggiore enfasi gli aspetti cosiddetti "trasversali" quali **l'ambiente**, **il cambiamento climatico** e **l'innovazione**.

3.3 GLI ELEMENTI DEL PSR DELLA REGIONE CALABRIA

Nell'ambito del contesto giuridico definito a livello comunitario e dei contenuti programmatici contenuti nell'Accordo di Partenariato Italia, la Regione Calabria ha avviato le attività finalizzate alla predisposizione degli strumenti operativi relativi alla programmazione 2014-2020. In particolare in questa fase la Regione Calabria ha sviluppato l'analisi del quadro socio economico regionale ed ha identificato preliminarmente 25 fabbisogni di intervento.

L'analisi del contesto regionale rappresenta un passaggio cruciale della programmazione: attraverso l'individuazione dei punti di forza e debolezza, la messa a fuoco delle minacce e delle opportunità è possibile identificare i fabbisogni sui quali la programmazione della Regione Calabria dello sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 potrà incidere.

L'analisi di contesto, seguendo gli orientamenti comunitari contenuti nel Regolamento (UE), regolamento sullo sviluppo rurale (art. 4 e art. 5 del Regolamento (UE) 1305/2013), è stata sviluppata tenendo conto dei 3 obiettivi e delle 6 priorità europee per lo sviluppo rurale, utilizzando la batteria di indicatori comuni di contesto (ICC) individuati dalla Commissione e una batteria di indicatori specifici del programma (ISP) opportunamente individuati.

La Regione Calabria ha, inoltre, avviato una intensa fase di consultazione degli operatori del territorio e del partenariato del PSR per condividere la lettura del territorio, l'identificazione dei fabbisogni di intervento e la strategia di intervento.

Il lavoro svolto consente di mettere a fuoco le connessioni più evidenti tra la strategia futura di intervento e le priorità/focus area dello sviluppo rurale. La strategia, costruita insieme al partenariato, potrà incidere sui vari fabbisogni attraverso gli strumenti previsti dal nuovo regolamento (le varie Misure previste, il Leader, ecc.) e con un diverso grado di intensità (le risorse che saranno programmate).

Di seguito viene riportata la matrice costruita dal programmatore in cui viene illustrato il raffronto tra ciascuno dei fabbisogni individuati e le interrelazioni con le Focus Area del PSR ed i tre temi trasversali allo sviluppo rurale. Essa rileva le relazioni di natura diretta (evidenziate in colore rosso) e quelle di natura indiretta tra i fabbisogni e gli strumenti/obiettivi della programmazione, indicati nelle Focus Area.

Tavola 3.1: fabbisogni per Focus Area e obiettivi trasversali

		Priorità 1			Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Obiettivi trasversali		
	Titolo del fabbisogno	1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c	Ambiente	Clima	Innovazione
F1	Qualificare e rendere più pertinente l'offerta formativa/informativa rispetto ai fabbisogni di innovazione del sistema rurale	√	√	√																√	√	√
F2	Qualificare e certificare i prestatori dei servizi di consulenza e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	√	√																	√	√	√
F3	Rafforzare il ruolo delle aziende agricole e forestali all'interno dei processi di cooperazione per il trasferimento delle conoscenze e della rete PEI		√		√		√													√	√	√
F4	Agire sui fattori produttivi per ottimizzarne l'impiego in funzione di una maggiore competitività e sostenibilità delle aziende agricole e silvicole che si rivolgono al mercato	√		√	√		√			√	√	√	√	√	√					√		√
F5	Aumentare la competitività dei piccoli imprenditori agricoli sviluppando la cooperazione tra gli stessi			√	√		√										√			√		√
F6	Rafforzare la qualità e l'accessibilità alle infrastrutture a servizio delle aziende agricole, concentrando gli interventi sui fabbisogni prioritari e sulla progettazione innovativa delle infrastrutture	√			√															√		√
F7	Sviluppare la nascita di "giovani aziende agricole" che si rivolgono al mercato condotte da IAP	√	√	√		√											√			√	√	√

		Priorità 1			Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Obiettivi trasversali		
	Titolo del fabbisogno	1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c	Ambiente	Clima	Innovazione
F8	Rafforzare le filiere corta per le produzioni biologiche, le produzioni di qualità certificata, le produzioni tipiche dei territori montani	√	√	√	√		√										√			√	√	√
F9	Rafforzare i partenariati di filiera (PIF) favorendo il potenziamento della competitività all'interno delle filiere regionali ritenute strategiche	√		√	√		√													√	√	√
F10	Qualificare e favorire la composizione dell'offerta all'interno delle filiere dei settori no food	√	√	√					√								√			√	√	√
F11	Rafforzare e rendere più tracciabili i sistemi di qualità delle produzioni agricole, agroalimentari e silvicole		√				√							√			√				√	√
F12	Rafforzare la consapevolezza e diffondere il ricorso alla gestione del rischio da parte delle aziende agricole	√		√	√			√														√
F13	Implementare la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo integrati per la gestione economica sostenibile del patrimonio forestale		√						√					√		√	√			√	√	√
F14	Rafforzare gli attuali processi in corso verso un'agricoltura di impronta "green"	√	√	√					√	√	√				√	√	√			√	√	√
F15	Introdurre approcci collettivi e cooperativi per la gestione efficiente delle risorse idriche				√					√		√								√		√

		Priorità 1			Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Obiettivi trasversali		
	Titolo del fabbisogno	1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c	Ambiente	Clima	Innovazione
F16	Ottimizzare il consumo delle risorse idriche utilizzato dal comparto agricolo ed agroalimentare				√					√		√								√		√
F17	Contenere i fenomeni di perdita del suolo agricolo soggetto a rischi di erosione idrica				√						√									√	√	√
F18	Contenere i consumi di energia di processo nei settori agricolo ed agroalimentare			√	√								√							√	√	√
F19	Implementare reti locali di utilizzo delle energie rinnovabili nelle aree rurali				√									√			√			√	√	√
F20	Migliorare la sostenibilità globale e l'estensivizzazione della zootecnia regionale				√		√		√	√	√				√					√		√
F21	Intervenire nelle aree territoriali con bassi contenuti di sostanza organica nei suoli								√	√	√					√				√		√
F22	Rafforzare il sistema economico extragricolo all'interno delle aree rurali			√	√												√	√		√		√
F23	Integrare gli interventi per sostenere l'allestimento e la gestione efficiente ed efficace dei servizi pubblici di base	√			√												√	√				√
F24	Razionalizzare la governance e rafforzare le strategie di sviluppo locale CLLD																	√		√		√
F25	Completare le infrastrutture per la connettività per la banda larga ed ultra larga nelle aree rurali				√		√										√		√			√

La lettura degli incroci per riga, tra i singoli fabbisogni e le focus area, rappresenta la trasversalità dei fabbisogni: sta ad indicare che la strategia di intervento programmata per rispondere ai fabbisogni potrà investire più priorità e o focus area.

La lettura degli incroci per colonna, tra le diverse focus area e i fabbisogni, evidenzia quali e quanti fabbisogni sono "intercettati" dalle focus area, dando un'indicazione delle Misure di intervento che potranno essere associate ad ogni focus area per conseguire gli obiettivi di ognuna.

Nella programmazione 2014-2020 è previsto infatti che ad ogni focus area siano associate un ventaglio di Misure tra quelle contenute nel Regolamento.

4 ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI

Gli aspetti ambientali potenzialmente interessati dal PSR sono stati identificati tenendo conto dei seguenti elementi:

- le indicazioni del D. Lgsl. 152/2006, laddove riporta "Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori";
- il documento redatto dalla Regione Calabria "Documenti di supporto per la redazione del rapporto ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica";
- l'esigenza di approfondire, in particolar modo, gli aspetti ambientali potenzialmente e prevedibilmente interessati dagli effetti che il Programma può determinare in modo significativo;
- la diversità di metodi di analisi e competenze richieste per la trattazione di ciascun aspetto;
- l'opportunità di dare rilievo anche ad aspetti di specifico interesse nel contesto regionale di riferimento;
- l'esigenza di fornire elementi di caratterizzazione generale del territorio regionale.

Lo schema che segue elenca gli aspetti ambientali individuati in questa fase, articolati in temi e componenti ambientali, e li pone in relazione con gli aspetti indicati dal D. Lgsl. 152/2006.

TEMI	COMPONENTI AMBIENTALI (argomenti)	ASPETTI INDICATI DAL D. Lgsl. 152/2006
FATTORI CLIMATICI, ARIA ENERGIA	Caratterizzazione meteo-climatica (emissioni agricoltura e zootecnia) Qualità dell'aria Fonti rinnovabili	Aria Fattori climatici
ACQUA	Acque sotterranee (qualità e quantità) Acque superficiali (qualità e quantità) Acque di transizione (qualità) Consumi idrici	Acqua
SUOLO	Suolo Sottosuolo Rischi geologici (dissesto idrogeologico, rischio sismico) Erosione Desertificazione Incendi boschivi Fascia costiera	Suolo
FORESTE NATURA E BIODIVERSITA'	Flora e vegetazione Fauna Agrobiodiversità Agroecosistemi Foreste Aree Protette e altre aree di particolare valore naturalistico Rete Natura 2000, specie e habitat di interesse europeo Specie invasive	Biodiversità Flora Fauna

TEMI	COMPONENTI AMBIENTALI (argomenti)	ASPETTI INDICATI DAL D. Lgsl. 152/2006
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Paesaggio Patrimonio storico-culturale Beni ambientali	Paesaggio Beni materiali Patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	Struttura demografica Agricoltura e salute umana Sicurezza alimentare	Popolazione Salute umana

5 IL QUADRO NORMATIVO, PIANIFICATORIO E PROGRAMMATORIO E GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

In questo capitolo si fornisce il risultato di una prima rassegna delle normative e dei piani/programmi, nonché dei documenti di livello internazionale e comunitario, nazionale e regionale, che delineano politiche strategiche in campo ambientale, ritenuti rilevanti in questa fase per il PSR.

L'obiettivo è quello di disporre di un quadro normativo-programmatico pertinente al PSR sufficientemente esaustivo e al contempo sintetico, che consenta di mettere in luce le relazioni tra il PSR e gli obiettivi di protezione ambientale e sviluppo sostenibile fissati da tali documenti e possa contribuire all'identificazione degli obiettivi specifici della VAS del PSR.

Il quadro fornito potrà essere arricchito dai contributi offerti in sede di consultazione (cfr. Questionario di cui all'Allegato 1).

5.1 QUADRO NORMATIVO, PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO

Nella Tabella che segue sono evidenziati i riferimenti normativi, pianificatori e programmatici esaminati, suddivisi per tema ambientale (righe) e per livello amministrativo (colonne). Nella colonna finale sono riportati, con una riformulazione il più possibile sintetica, gli obiettivi ambientali da questi espressi. Nei paragrafi che seguono la matrice è fornito un commento per i diversi temi trattati.

Tabella - Quadro dei riferimenti normativi, pianificatori e programmatici e degli obiettivi ambientali

TEMI	LIVELLO INTERNAZIONALE E COMUNITARIO	LIVELLO NAZIONALE	LIVELLO REGIONALE	OBIETTIVI AMBIENTALI
FATTORI CLIMATICI , ARIA ENERGIA	Direttiva Quadro 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente. Protocollo di Kyoto alla Convenzione - quadro sui cambiamenti climatici, sottoscritto l'11 febbraio 1997. Comunicazione (1997) 599 - Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili. Libro bianco per una strategia e un piano di azione della Comunità. Protocollo di Göteborg alla Convenzione sull'inquinamento transfrontaliero a lunga distanza finalizzato alla riduzione dei fenomeni di eutrofizzazione, acidificazione, formazione di ozono troposferico, sottoscritto il 30 novembre 1999. Direttiva 2001/77/CE per la promozione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti (SO2, NOx, COV, NH3). Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002 di approvazione del Protocollo adottato il 10 dicembre 1997 a Kyoto nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici che ha previsto l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano.	D.lgs. 351/99 che recepisce la Direttiva Quadro 96/62/CE, assegna alle Regioni il compito di effettuare la valutazione della qualità dell'aria ambiente attraverso la classificazione del territorio in aree a diverso grado di criticità. Delibera CIPE N. 217/1999 - approvazione del Programma nazionale per la valorizzazione delle biomasse agricole e forestali. Delibera CIPE N. 27/2000 - approvazione del Programma nazionale energia rinnovabile da biomassa. Delibera CIPE N. 123/2002 - attuazione del Protocollo di Kyoto. D.lgs. 21 maggio 2004 n. 183 - attuazione della Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria. D. lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 - Norme per la Tutela Ambientale. D.lgs 13 agosto 2010 n. 155 - Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa. D.Lgs 3 marzo 2011 n. 28 - Attuazione della Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.	Strategia Regionale per la Biodiversità, D.G.R. nr. 845 del 21.12.2010 DGR nr. 394 del 30.06.2009 Adozione del Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 315 del 14 febbraio 2005. L.R. nr. 19 del 08.08.1984 Norme generali relative all'istituzione, composizione, finanziamento e competenze del Comitato Regionale contro l'inquinamento atmosferico e acustico per la Regione Calabria - CRIAC	- Protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale - Mitigazione del cambiamento climatico - Adattamento ai mutamenti climatici

TEMI	LIVELLO INTERNAZIONALE E COMUNITARIO	LIVELLO NAZIONALE	LIVELLO REGIONALE	OBIETTIVI AMBIENTALI
	Direttiva 2003/30/CE relativa alla promozione dell'uso di biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti. Comunicazione (2005) 446 - Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico. Libro bianco 2009 della Commissione Europea "L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo". Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa. Direttiva 2009/31/CE relativa allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio. Comunicazione (2011) 112 "Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050". Comunicazione (2012) 595 final. Proposal for a Directive of the European Parliament and of the Council amending Directive 98/70/EC relating to the quality of petrol and diesel fuels and amending Directive 2009/28/EC on the promotion of the use of energy from renewable sources.	D.Lgs. 162/2011 per l'attuazione della Direttiva 2009/31/CE in materia di stoccaggio geologico del biossido di carbonio. Delibera CIPE n.137/1998 - Approvazione del Programma Nazionale Energia Rinnovabile da Biomassa. Delibera CIPE n.217/1999 - Approvazione del Programma Nazionale per la Valorizzazione delle Biomasse Agricole e Forestali Delibera CIPE n. 27/2000 - Approvazione del Programma Nazionale Biocombustibili (PROBIO). Delibera CIPE n. 123/2002 - Ratifica ed attuazione del Protocollo di Kyoto. D.Lgs. n. 387/2003 - Attuazione della direttiva 2001/77/CE. Legge 1° giugno 2002, n. 120 Ratifica del Protocollo di Kyoto della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. D.Lgs. N. 128/2005 - Attuazione della direttiva 2003/30/CE. Decreto MATT 1° aprile 2008 - Istituzione del Registro nazionale dei serbatoi di carbonio agroforestali. Piano d'Azione Nazionale per le		

TEMI	LIVELLO INTERNAZIONALE E COMUNITARIO	LIVELLO NAZIONALE	LIVELLO REGIONALE	OBIETTIVI AMBIENTALI
		Energie Rinnovabili (PAN 2010). D.Lgs. 162/2011 - Attuazione della Direttiva 2009/31/CE in materia di stoccaggio geologico del biossido di carbonio. MATTM, Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNA – settembre 2013).		
ACQUA	Direttiva 91/676/CEE in materia di protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. Direttiva 2000/60/CE quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento. Comunicazione (2007) 414 def. - Affrontare il problema della carenza idrica e della siccità nell'Unione europea. Direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi. Comunicazione (2012) 673 final - The blueprint to Safeguard Europe's Water.	D. lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 - Norme per la Tutela Ambientale. D.lgs. 16 marzo 2009 n. 30 - Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento. Decreto MATT 8 novembre 2010 n. 260 - Criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali - Modifica norme tecniche D.lgs. 152/2006. D.Lgsl. 14 agosto 2012 n. 150 - Attuazione della Direttiva 2009/128/CE. Legge n.97/2013 - Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'UE.	LR 3 ottobre, n. 10 Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali (ATO) per la gestione del Servizio Idrico Integrato. Adozione Studi carta dei suoli della Regione Calabria, sul rischio erosione attuale e potenziali e sui fabbisogni irrigui, DGR n. 636 del 30 luglio 2012.	- Preservare la qualità delle acque - Migliorare la gestione, evitare il sovrasfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i servizi ecosistemici

TEMI	LIVELLO INTERNAZIONALE E COMUNITARIO	LIVELLO NAZIONALE	LIVELLO REGIONALE	OBIETTIVI AMBIENTALI
	Comunicazione (2012) 670 final - REPORT on the Implementation of the Water Framework Directive (2000/60/EC) River Basin Management Plans.			
SUOLO	Regolamento CEE 2158/92 del Consiglio relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi. Convenzione Internazionale per la Lotta alla Desertificazione nei Paesi maggiormente colpiti (UNCCD 1994). COM (2000) 547 - in materia di gestione integrata della fascia costiera. COM (2002) 179 - Verso una strategia tematica per la protezione del suolo. Risoluzione 94/C 135/02 in materia di gestione integrata della fascia costiera. COM (2006) 232 – Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la protezione del suolo e modifica la Direttiva 2004/35/CE. Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni SWD (2012) 101 final - Guidelines on best practice to limit, mitigate or compensate soil sealing.	Linee Guida del Piano Nazionale per la lotta alla desertificazione (1999). L. 21/11/2000 n.353 - Legge quadro in materia di incendi boschivi . D.lgs. 3/4/2006, n.152 - in materia ambientale (ex L. 18/5/1989 n. 183 in materia di difesa del suolo). D.lgs. 23 febbraio 2010, n.49 - Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni. (10G0071) (GU n. 77 del 2-4-2010). Piani stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) delle Autorità di Bacino Nazionali redatti ai sensi e per gli effetti della Legge n. 183/89 e del D.L. n. 180/98 (convertito nella Legge n. 267/98). D.l. approvato dal Consiglio dei Ministri il 16 novembre 2012 recante valorizzazione delle aree agricole e contenimento del consumo di suolo. Linee Guida MATTM febbraio 2013.	L.R. n. 45 del 12 ottobre 2012, Gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio forestale regionale. L.R. n. 5 del 10 gennaio 2007, Promozione del sistema integrato di sicurezza. Delibera di Consiglio regionale n. 115 del 28 dicembre 2001, Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico. DGR n. 636 del 30 luglio 2012, Adozione Studi carta dei suoli della Regione Calabria, sul rischio erosione attuale e potenziali e sui fabbisogni irrigui. DGR n. 393 del 6 giugno 2006, Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. DGR n. 17 del 16 gennaio 2006, Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari.	- Protezione del suolo - Conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo

TEMI	LIVELLO INTERNAZIONALE E COMUNITARIO	LIVELLO NAZIONALE	LIVELLO REGIONALE	OBIETTIVI AMBIENTALI
FORESTE, NATURA E BIODIVERSITÀ	Convenzione di Ramsar del 2/2/1971 relativa alle zone umide d'importanza internazionale. Direttiva 2009/47/CE (ex 79/409/CE) concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Convenzione sulla Diversità Biologica, Rio de Janeiro 1992. Direttiva 92/43/CE concernente la conservazione degli habitat naturali. Trattato Internazionale sulle risorse genetiche vegetali per l'alimentazione e l'Agricoltura adottato dalla XXXI conferenza FAO in Roma 3 novembre 2001, con risoluzione 3/2001. COM(2010) 66 definitivo. LIBRO VERDE. La protezione e l'informazione sulle foreste nell'UE: preparare le foreste ai cambiamenti climatici. UNEP/CBD/COP/DEC/X/2. 29 October 2010. The Strategic Plan for Biodiversity 2011-2020 and the Aichi targets; Nagoya Protocol on Access to Genetic Resources and the Fair and Equitable Sharing of Benefits Arising from their Utilisation. COM(2011) 244 definitivo. La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020. COM (2013) 620 definitivo. Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante	D.P.R. 13/03/1976 n.448 - Esecuzione della Convenzione di Ramsar L. 11/2/1992 n. 157 di attuazione della Direttiva 79/409/CE e succ. mod. D.P.R. 8/9/1997 n. 357 di attuazione della Direttiva 92/43/CE e succ. mod. L. 6/12/1991 n. 394 - Legge quadro sulle aree protette L. 6/04/2004 n.101 di ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale FAO sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura D.M. 17 ottobre 2007 - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS) e succ. mod. Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo approvato nel 2008 dalla Conferenza Stato-Regioni e Province Autonome Programma Quadro per il Settore Forestale 2008/2018 (PQSF) Strategia Nazionale per la Biodiversità (2010) D.M. 6 luglio 2012 di adozione delle linee guida nazionali per la conservazione in-situ, on-farm ed	L.R. n. 45 del 12 ottobre 2012, Gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio forestale regionale. L.R. n. 10/2003 sulle Aree Protette PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000-2006) L.R. n. 9/1996 Norme per la tutela a la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio. Strategia Regionale per la Biodiversità, D.G.R. nr. 845 del 21.12.2010 Carta delle Aree HNV della Regione Calabria approvata con DGR n. 73 del 28/02/2014	- Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica - Favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su specie e habitat - Ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali

TEMI	LIVELLO INTERNAZIONALE E COMUNITARIO	LIVELLO NAZIONALE	LIVELLO REGIONALE	OBIETTIVI AMBIENTALI
	disposizioni volte a prevenire e a gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive. COM(2013) 659 final. A new EU Forest Strategy: for forests and the forest-based sector.	ex-situ, della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario. Piani d'Azione Nazionali per la conservazione delle specie.		
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Convenzione sulla Diversità Biologica, Rio de Janeiro, 1992 ratificata con Legge n. 124 del 14 febbraio 1994. Strategia paneuropea sulla diversità biologica e paesaggistica, Sofia, 1995. Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, Potsdam, 1999. Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze, 2000 (ratificata dal Governo italiano nel dicembre 2005). Sesto Programma comunitario di azione in materia di ambiente, Bruxelles, 2002. Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo - Infrastruttura verde – Rafforzare il capitale naturale in Europa {SWD(2013) 249 final}.	L. 378/2003 "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale" e relativo Decreto attuativo del 6 ottobre 2005. Direttiva 30 ottobre 2008 "Interventi in materia di tutela e valorizzazione dell'architettura rurale". D.Lgs. 22/1/2004 n. 42 "Codice dei Beni culturali e del paesaggio". L. 14/2006 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea sul Paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000". Strategia nazionale per la biodiversità, Roma, 2010. Decreto MIPAAF n.0017070 del 19 novembre 2012 relativo all'Istituzione dell'Osservatorio Nazionale del paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali	L.R. n.15/03. Norme per la tutela e la valorizzazione della lingua e del patrimonio culturale della minoranze linguistiche e storiche della Calabria". Legge Regionale nr. 19/2002 e s.m.i. "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio" – Legge Urbanistica della Calabria. Delibera Consiglio Regionale n. 300 del 22 Aprile 2013 Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria (QTRP). DGR nr. 501 del 30 Dicembre 2013 Documento per la Politica del Paesaggio in Calabria.	- Proteggere, migliorare e gestire la diversità paesistica, quale espressione di identità culturale - Proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale, architettonico e archeologico - Conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia della natura e del paesaggio, anche nelle zone rurali
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	Comunicazione (2003) 338 def. - Strategia Europea per l'ambiente e la salute. Comunicazione (2007) 62 def. - Migliorare la qualità e la produttività sul luogo di lavoro: strategia	Piano Nazionale della Prevenzione 2010-2012.	DGR nr. 851 del 29.11.2011 Piano Regionale della prevenzione 2010-2012. DGR nr. 752 del 30.11.2010 Piano regionale sicurezza alimentare 2010-2011 per i Servizi Igiene degli	- Proteggere la salute umana e l'ambiente dalle emissioni di sostanze chimiche pericolose in tutte le matrici ambientali

TEMI	LIVELLO INTERNAZIONALE E COMUNITARIO	LIVELLO NAZIONALE	LIVELLO REGIONALE	OBIETTIVI AMBIENTALI
	comunitaria 2007-2012 per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro. Comunicazione (2007) 630 def. - Libro bianco della Commissione del 23 ottobre 2007 "Insieme per la salute: un approccio strategico dell'UE per il periodo 2008-2013". DECISION No 1350/2007/EC OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL of 23 October 2007 establishing a second programme of Community action in the field of health (2008-13). Parma Declaration on Environment and Health (Marzo 2010). Comunicazione (2011) 709 def. - Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sulla istituzione del programma "Salute per la crescita", terzo Programma pluriennale d'azione dell'UE in materia di salute per il periodo 2014-2020.		Alimenti e Nutrizione delle Aziende sanitarie provinciali e programmazione regionale per il Piano Nazionale Integrato dei controlli (PNI/MANCP). DGR nr. 54 del 19.01.2007 Relazione sanitaria regionale. DGR n. 319 del 02/05/2006 Piano regionale per la sicurezza alimentare.	- Ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali - Promuovere la salute e la qualità della vita

5.1.1 Clima, aria, energia

Gli attuali mutamenti del clima stanno avvenendo con un'ampiezza e una velocità superiori alle previsioni: l'aumento della temperatura media globale negli ultimi decenni ne è un segno evidente. Nel corso del tempo, di pari passo con il manifestarsi delle problematiche legate alla qualità dell'aria ed alle conseguenze sul clima, gli indirizzi normativi europei hanno affinato le strategie di contrasto e mitigazione: dal Protocollo di Kyoto sino alla Comunicazione (2011) 112 "Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050". Accanto ai più generali obiettivi di protezione dell'atmosfera a livello globale e di protezione dei cittadini da pressioni e rischi ambientali per la salute e il benessere, sono state definite norme più specifiche riguardanti il risparmio energetico/riduzione dei consumi da fonti primarie (20%), la riduzione di emissioni di gas serra in atmosfera, la promozione dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili.

A fianco al progressivo manifestarsi degli effetti dell'accelerazione di un mutamento climatico si è progressivamente consolidata la convinzione che la protezione dell'atmosfera e del clima (per il contenimento della temperatura media globale) potessero necessariamente attuarsi attraverso una strategia organica orientata ai seguenti obiettivi:

- mitigazione del cambiamento climatico (contrastare i cambiamenti climatici futuri attraverso la riduzione della produzione / presenza di gas serra come la riduzione di emissioni serra riducendo consumi e/o promuovendo le fonti rinnovabili, favorendo l'assorbimento della CO2 mediante riforestazione e lo stoccaggio sotterraneo);
- adattamento ai mutamenti climatici (minimizzare le possibili conseguenze negative e prevenire gli eventuali danni derivanti dai cambiamenti climatici gestendo l'impatto dei cambiamenti climatici ormai inevitabili) quindi anche attraverso l'incremento della resilienza del territorio alle sollecitazioni del global warming.

Su questo indirizzo nel settembre 2013 il MATTM ha prodotto il documento" Elementi per una Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici". La Strategia Nazionale di Adattamento (SNA) parte dalla consapevolezza scientifica che il pianeta dovrà affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici, alcuni già in corso ed altri che potranno accadere in un futuro anche prossimo, in particolare "la regione del Mediterraneo dovrà far fronte ad impatti dei cambiamenti climatici particolarmente negativi, correlati principalmente ad un innalzamento eccezionale delle temperature medie e massime (soprattutto in estate) all'aumento della frequenza di eventi meteorologici estremi (ondate di calore, siccità ed episodi di precipitazioni piovose intense) ed alla riduzione delle precipitazioni annuali medie e dei flussi fluviali, con conseguente possibile calo della produttività agricola e perdita di ecosistemi naturali".

Dinanzi all'insufficienza delle misure di adattamento sinora intraprese, la SNA richiede un coordinamento tra i vari settori e livelli di governo interessati attraverso un tempestivo Piano Strategico d'Azione.

Anticipando tale indirizzo, già nel 2010 il MATTM ha incluso la tematica dell'adattamento ai cambiamenti climatici in alcuni documenti strategici di carattere settoriale come la "Strategia Nazionale per la Biodiversità". Anche altri Ministeri hanno affrontato la tematica dell'adattamento in settori specifici: il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e

Forestali (MIPAAF) ha pubblicato il libro bianco “Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l’adattamento ai cambiamenti climatici" (2011) e il Ministero della Salute le “Linee guida per preparare piani di sorveglianza e risposta verso gli effetti sulla salute di ondate di calore anomalo” (2006).

La forte interdipendenza tra i diversi settori e l’ampia interazione con il settore dell’Agricoltura fanno si che il SNA costituisca uno dei principali riferimenti per la verifica di coerenza e sostenibilità del PSR.

Tre gli obiettivi di sostenibilità ambientale che si possono desumere dai documenti programmatici esaminati:

- protezione dell’atmosfera per il contenimento della temperatura media globale;
- mitigazione del cambiamento climatico;
- adattamento ai mutamenti climatici.

5.1.2 Acqua

La tutela quali-quantitativa delle risorse idriche superficiali e sotterranee è affidata a un insieme di strumenti normativi e di indirizzo comunitari che nel corso degli anni si sono evoluti, passando dagli aspetti più strettamente qualitativi come la Direttiva 91/676/CEE (Protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole) a quelli più globali ed “ecosistemici”, non ultimo quello di proteggere i cittadini da pressioni e rischi ambientali sulle risorse idriche che possono avere effetti per la salute e il benessere introdotti con la Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE). La Direttiva Quadro ha anche racchiuso all’interno di uno strumento giuridicamente vincolante i principi fondamentali della gestione integrata dei bacini idrografici, includendo nella gestione delle risorse idriche considerazioni di natura economica ed ecologica. Ciò prevede il raggiungimento di un buono stato ecologico e chimico delle acque superficiali e di un buono stato quantitativo e chimico delle acque sotterranee.

Il principale strumento di attuazione della Direttiva Quadro sulle acque è costituito dal Piano di gestione del bacino idrografico e il programma di misure che lo accompagna introdotto dalla COM (2012) 670. Nonostante i miglioramenti registrati negli ultimi anni, le acque dell'UE non godono infatti di buona salute; la disponibilità di quantità sufficienti di risorse idriche è altrettanto preoccupante, perché la scarsità d'acqua si sta diffondendo in tutta Europa e troppi Stati membri sono colpiti sempre più spesso da alluvioni e altri fenomeni estremi. In questo quadro la Commissione ha pubblicato il Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee (COM 2012-673) con l'obiettivo strategico di garantire che la disponibilità di acqua di buona qualità sia sufficiente a soddisfare le esigenze dei cittadini, dell'economia e dell'ambiente.

Al fine di raggiungere l'obiettivo di un buono stato delle acque entro il 2015, come già stabilito nella Direttiva Quadro sulle acque, il Piano propone un approccio strategico basato su tre pilastri:

- migliorare l'attuazione della politica idrica dell'UE sfruttando tutte le opportunità date nel quadro della legislazione in vigore (ad es. aumentando la diffusione delle misure di ritenzione naturale delle acque, come il ripristino di zone umide e pianure alluvionali, etc.);

- integrare maggiormente gli obiettivi di politica idrica in altri settori strategici correlati, come l'agricoltura, la pesca, le energie rinnovabili, i trasporti e i Fondi di coesione e strutturali;
- colmare le attuali lacune, in particolare in merito agli strumenti necessari per incrementare l'efficienza idrica (ad es. elaborando standard per il riutilizzo delle acque).

Il Piano non indica un'unica soluzione universale, ma propone piuttosto una serie di strumenti con i quali gli Stati membri possono migliorare la gestione idrica a livello nazionale, regionale o a livello di bacini idrografici.

Nei documenti di indirizzo è posta particolare attenzione ai complessi rapporti tra uso durevole delle acque e attività agricole (l'agricoltore può essere responsabile della compromissione della idrorisorsa, ma nel contempo ne subisce direttamente gli effetti).

La recente Relazione dell'AEA Water resources across Europe — confronting water scarcity and droughten descrive le gravi conseguenze dell'estrazione eccessiva di acqua. Lo sfruttamento eccessivo delle risorse aumenta la probabilità di gravi carenze idriche durante i periodi di siccità, ma compromette anche la qualità dell'acqua (perché le sostanze inquinanti sono meno diluite) e comporta il rischio di infiltrazioni di acqua salata nelle acque sotterranee delle regioni costiere. Anche gli ecosistemi di fiumi e laghi possono esserne gravemente compromessi, con danni che possono anche causare la morte di flora e fauna quando i livelli idrici si abbassano o si prosciugano completamente.

La Regione Calabria, in tale contesto, è con l'obiettivo di dotarsi di uno strumento conoscitivo che può contribuire ad una gestione più efficiente delle risorse idriche nel settore agricolo, ha adottato la "carta dei fabbisogni irrigui".

Due gli obiettivi di sostenibilità ambientale che si possono desumere dai esaminati:

- preservare la qualità delle acque;
- migliorare la gestione, evitare il sovrasfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i servizi ecosistemici.

5.1.3 Suolo

Il suolo rappresenta una componente essenziale per il mantenimento dell'equilibrio globale della biosfera, dei principali ecosistemi e per la produzione di biomassa; altrettanto indispensabile per gli equilibri con l'atmosfera e con l'idrosfera. Visti i tempi estremamente lunghi di formazione può essere considerato come una risorsa naturale di fatto non rinnovabile. Nel suolo vengono stoccate, filtrate e trasformate molte sostanze, tra le quali l'acqua, i nutrienti ed il carbonio. Oltre i due terzi dei suoli del territorio nazionale presentano forti problemi di degradazione, con ampia diffusione delle aree soggette a dissesto idrogeologico. Le forme di degradazione dei suoli sono molteplici: erosione, dissesto, perdita di sostanza organica, perdita di biodiversità, contaminazione locale e diffusa, compattamento, salinizzazione, impermeabilizzazione (soil sealing), e desertificazione intesa anche come forma complessiva di degrado. Tali problematiche interessano, in modo diversificato da regione a regione, l'intero territorio italiano e toccano specificatamente il territorio della Regione Calabria.

La tematica del suolo risulta articolata in diversi argomenti e molteplici sono gli indirizzi di tutela adottati. Come per le acque e per l'atmosfera, anche per il suolo si è infatti assistito ad

un progressivo sviluppo degli strumenti normativi, influenzati, volta per volta, dai mutamenti climatici, della crescita demografica e delle crisi alimentari, sempre più orientati verso due macro obiettivi, quali:

- protezione del suolo;
- conservazione delle differenti funzionalità ambientali, economiche e culturali.

Con la proposta di Direttiva COM(2006)232 (che presenta una strategia elaborata a partire dal 2002 per la protezione e l'utilizzo sostenibile del suolo), la Commissione propone un quadro e degli obiettivi comuni per prevenire il degrado del suolo, preservare le funzioni che svolge e ripristinare i suoli degradati. Questa strategia e la proposta che ne fa parte prevedono in particolare l'individuazione delle zone a rischio e dei siti inquinati, nonché il ripristino dei suoli degradati.

Per gli aspetti più direttamente connessi al dissesto idrogeologico, gli eventi catastrofici (quali inondazioni, colate detritiche, frane, erosione, sprofondamenti, etc.) che si sono verificati di recente nel Paese hanno riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica il tema dell'impatto dei cambiamenti climatici sulla frequenza e sull'intensità di eventi estremi di natura idrologica e geomorfologica. E' evidente che la vulnerabilità dei territori sta variando, soprattutto nei confronti degli eventi a evoluzione rapida. A ciò concorrono anche l'espansione urbana, l'impermeabilizzazione dei suoli, nonché l'eccessiva industrializzazione agricola e il progressivo abbandono della funzione di manutenzione e presidio del territorio. Si è così fortemente determinata la necessità di misure basate su un approccio integrato alla gestione delle catastrofi e volte nello specifico a contrastare gli effetti di eventi estremi, come appunto siccità e alluvioni, la cui frequenza e intensità e i cui danni ambientali ed economici sembrano essere aumentati nel corso degli ultimi trent'anni. La Direttiva dell'UE sulle alluvioni (DIRETTIVA 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni) prescrive l'elaborazione di piani di gestione del rischio di alluvioni entro il 2015, da coordinare debitamente con il secondo ciclo di piani di gestione dei bacini idrografici, anch'esso da ultimare entro il 2015. Il piano di gestione del rischio di alluvione dovrebbe essere tenuto in considerazione anche nell'elaborazione di piani di gestione intersettoriali e multirischio.

Uno dei provvedimenti che possono dare un contributo importante alla limitazione delle conseguenze negative di alluvioni e siccità è rappresentato dalle misure di ritenzione naturale delle acque, tra le quali la creazione di aree di espansione controllata delle piene in aree agricole opportunamente programmate (sia per gli aspetti produttivi che idraulici, anche con il supporto di idonei strumenti di compensazione economica) oppure finalizzate al ripristino di aree umide; si tratta di soluzioni che consentono di trattenere acqua in periodi di precipitazioni abbondanti o eccessive per poi reimpiegarla in periodi di siccità. Il Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee COM(2012)673 identifica tali misure come "infrastruttura verde" in grado di contribuire a garantire la prestazione di servizi ecosistemici in linea con la strategia sulla biodiversità dell'UE.

La riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo cui si riferiscono le "Guidelines on best practice to limit, mitigate or compensate soil sealing" SWD(2012) 101 final/2, è un'altra misura che può ridurre il rischio di alluvioni. Queste misure dovrebbero essere incluse sia nei piani di gestione dei bacini idrografici, sia nei piani di gestione del rischio di alluvioni e, come già specificato, dovrebbero diventare una priorità per i finanziamenti nel quadro della PAC e dei Fondi di coesione e strutturali.

La Strategia Nazionale Adattamento ai Cambiamenti Climatici predisposta dal MATTM individua azioni "promettenti" anche in relazione al dissesto idrogeologico, riferibili al monitoraggio, al ripristino e al potenziamento del presidio territoriale, alla realizzazione di interventi strutturali e non strutturali coerenti con i principi di compatibilità ambientale e di sostenibilità, alla gestione (multi obiettivo) degli invasi artificiali.

La desertificazione è un fenomeno di estremo degrado del suolo, caratterizzato da complesse interazioni tra fattori di pressione antropici (e in particolare la gestione del suolo) e naturali, essenzialmente climatici, e loro impatti sui processi bio-fisici e chimici del suolo, che si manifestano con caratteri locali spesso assai diversi. Si manifesta attraverso "la diminuzione o la scomparsa della produttività e complessità biologica o economica delle terre coltivate, delle praterie, dei pascoli, delle foreste o delle superfici boschive causate dai sistemi di utilizzo della terra, o da uno o più processi, compresi quelli derivanti dall'attività dell'uomo e dalle sue modalità di insediamento, tra i quali l'erosione idrica, eolica, ecc.; il deterioramento delle proprietà fisiche, chimiche e biologiche dei suoli e la perdita protratta nel tempo di vegetazione naturale" (UNCCD).

La desertificazione interagisce, in una dinamica di tipo circolare, con i fenomeni legati ai cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità, instaurando con essi rapporti complessi di causa e effetto. In risposta a tale emergenza nel 1996 è stata promossa una Convenzione Internazionale per la Lotta alla Desertificazione nei Paesi maggiormente colpiti (UNCCD). L'Italia ha ratificato la propria adesione nel 1997 tramite la Legge n. 170. A seguito della ratifica, sempre nel 1997, è stato istituito il Comitato Nazionale per la lotta alla Siccità e alla Desertificazione.

La SNA del MATTM mette in evidenza come gli scenari di cambiamento climatico potranno da un lato accelerare i processi di desertificazione in aree che attualmente risultano vulnerabili ai processi di forte ed irreversibile degradazione del territorio, in quanto in un'area vulnerabile le caratteristiche dei suoli sono simili a quelle di un'area desertificata. Dall'altro – a seguito di aumentati e prolungati fenomeni siccitosi – i cambiamenti climatici potranno provocare nel breve periodo una riduzione dei raccolti, dei pascoli, della produttività forestale, l'aumento dell'abbandono delle terre e del rischio di incendi, mentre nel lungo periodo potranno mettere in luce l'inadeguatezza degli attuali sistemi idrici, dovuta non solo a limiti strutturali delle opere e del sistema idrico nel suo complesso, ma a problematiche gestionali della risorsa che accentuano la vulnerabilità di un territorio agli effetti della siccità e quindi alla desertificazione. La mitigazione del rischio di desertificazione e in generale degli effetti negativi sul suolo e sul territorio degli scenari di cambiamento climatico, comunque, deve essere basata sulla conoscenza e la valutazione delle specifiche problematiche dell'area degradata di riferimento, viste le caratteristiche diverse con cui i fenomeni si presentano.

Nella direzione di approfondire il fenomeno ed i rischi ad esso associati nel contesto regionale la Regione Calabria si è dotata di uno strumento conoscitivo quale è la "carta dei suoli sul rischio erosione attuale e potenziale", che può contribuire ad una migliore e più efficace programmazione degli interventi del settore agricolo.

Ulteriore elemento determinante per la tematica ambientale in esame è il raggiungimento un'effettiva integrazione delle politiche del territorio, con riferimento per esempio a Piani di Tutela delle Acque, Piani di Distretto Idrografico, Piani di Assetto Idrogeologico, Piani di Lotta alla Desertificazione, Programmi di Sviluppo Rurale, Piani Paesaggistici e di Pianificazione del territorio, ecc.

Ritornando alla SNA in essa si afferma come alcune misure di particolare rilievo siano in particolare legate all'agricoltura ed alla gestione sostenibile dei suoli. Diventa così fondamentale, disporre di approfondite conoscenze opportunamente organizzate, ma anche incentivare gli agricoltori ad adottare pratiche agricole più sostenibili ed educare l'opinione pubblica alle problematiche della conservazione del suolo.

Definito il quadro degli obiettivi ambientali tracciati a livello internazionale, nazionale e regionale in materia di suolo, sono stati individuati due Obiettivi generali rispetto ai quali verificare la coerenza del Programma di Sviluppo Rurale della Calabria, si tratta dei seguenti:

- protezione del suolo;
- conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo.

5.1.4 Foreste, natura e biodiversità

Al livello comunitario, il principale riferimento di recente adozione è la nuova Strategia europea sulla biodiversità (COM(2011) 244 definitivo. La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020) che definisce il quadro per l'azione dell'UE nel prossimo decennio al fine di conseguire l'obiettivo di "porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020 e ripristinarli nei limiti del possibile, intensificando al tempo stesso il contributo dell'UE per scongiurare la perdita di biodiversità al livello mondiale". La strategia, che discende e si ispira ai principi della Convenzione sulla Diversità Biologica sottoscritta a Rio de Janeiro nel 1992, si articola intorno a sei obiettivi incentrati sulle cause primarie di perdita della biodiversità e volti a ridurre le principali pressioni esercitate sulla natura e sui servizi ecosistemici (SE). Ogni obiettivo si traduce in una serie di azioni legate a scadenze temporali e di altre misure di accompagnamento.

Gli obiettivi che maggiormente interessano il campo d'azione del PSR riguardano: l'attuazione delle Direttive Habitat e Uccelli; il ripristino e mantenimento degli ecosistemi e relativi SE; l'aumento del contributo alla biodiversità da parte delle attività agroforestali; il contrasto alle specie esotiche invasive.

Al livello nazionale nel 2010 l'Italia ha adottato la Strategia Nazionale per la Biodiversità. La strategia si articola intorno a tre temi cardine: Biodiversità e servizi ecosistemici; Biodiversità e cambiamenti climatici; Biodiversità e politiche economiche. La strategia affronta i tre obiettivi strategici in quindici "aree di lavoro", molte nel campo d'applicazione del PSR, quali ad esempio: *specie habitat e paesaggio; agricoltura; foreste; risorse genetiche; acque. Per ogni area di lavoro sono previsti obiettivi specifici e priorità di intervento, tra i quali: favorire la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità agricola; promuovere il presidio del territorio; mantenere e recuperare i SE dell'ambiente agricolo e delle formazioni forestali; uso sostenibile delle risorse idriche*.

Pilastri di riferimento per le politiche di conservazione delle biodiversità rimangono tuttora le Direttive Habitat e Uccelli, strumenti fondanti degli atti di indirizzo ed attuazione delle politiche ambientali comunitarie e nazionali.

La Direttiva Uccelli (Direttiva 2009/47/CE, ex 79/409/CE) emanata dalla Comunità Europea il 2 Aprile 1979, è stata recepita in Italia dalla Legge 157/92; la Direttiva Habitat 92/43/CEE,

emanata dalla Comunità europea il 21 maggio 1992, è stata recepita in Italia con D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, modificato successivamente con il D.P.R. n. 12 marzo 2003, n. 120.

La prima Direttiva ha introdotto alcune misure fondamentali dirette a conservare o ristabilire, per le specie individuate, una varietà e una superficie sufficiente di habitat in ogni paese comunitario e, di conseguenza, gli Stati membri hanno classificato i territori più idonei alla conservazione di tali specie, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS). La seconda Direttiva ha previsto l'istituzione di una serie di siti da proteggere, denominati Siti di Importanza Comunitaria (SIC), destinati a far parte, assieme alle ZPS, di una "rete ecologica comunitaria" denominata Natura 2000, cui applicare le necessarie misure di salvaguardia, mantenimento ed eventualmente ripristino degli habitat individuati negli Allegati.

La Direttiva Habitat stabilisce inoltre la valutazione d'incidenza (art 6), il finanziamento (art 8), il monitoraggio e l'elaborazione di sull'attuazione delle disposizioni della Direttiva (articoli 11 e 17) e riconosce l'importanza degli elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione ecologica per la flora e la fauna selvatiche (art. 10).

A livello regionale, con DGR n. 845 del 21.12.2010, è stata adottala la Strategia Regionale per la Biodiversità che si colloca nell'ambito degli impegni assunti dalla Regione Calabria per arrestare la perdita di biodiversità entro il 2020 e favorire la necessaria integrazione tra gli obiettivi di sviluppo regionale e gli obiettivi di conservazione dell'ambiente, intesi come interagenti e inseparabili.
Con l'adozione del Documento la Regione Calabria si pone l'obiettivo di dare attuazione all'invito del Consiglio Europeo che suggerisce di far diventare la biodiversità una priorità nei processi di pianificazione regionale.

Per quanto riguarda la tutela della diversità genetica di interesse agrario, l'Italia ha adottato il Trattato Internazionale FAO sulle risorse genetiche vegetali di interesse alimentare e agrario con la L. n. 101/2004 e nel 2008 il MIPAF ha approvato il Piano Nazionale sulla Biodiversità di interesse Agricolo (PNBA), con il quale si è riproposta la preservazione e la valorizzazione delle risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura tramite una strategia di lungo termine. Il quadro di riferimento è stato poi completato con la recente pubblicazione e adozione delle Linee guida nazionali per la conservazione in-situ, on-farm ed ex-situ, della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario (24 luglio 2012, GU n. 171).

Ulteriore riferimento al livello comunitario è rappresentato dalla proposta di regolamento definita dalla commissione Europea nel settembre 2013, contenente disposizioni volte a prevenire e a gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive (COM(2013) 620 final). La proposta, che sarà sottoposta ai pareri del Consiglio e del Parlamento, definisce un quadro d'azione per prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi delle specie esotiche invasive sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici, puntando nel contempo a limitare i danni sociali ed economici. Punta a raggiungere i suddetti obiettivi tramite misure che affrontino l'introduzione deliberata di specie esotiche invasive nell'Unione e il loro rilascio deliberato nell'ambiente, l'introduzione e il rilascio accidentali, la necessità di istituire un sistema di preallarme e reazione rapida e la necessità di gestire la diffusione di queste specie nell'Unione.

Per quanto riguarda le foreste, il più recente riferimento al livello comunitario è rappresentato dalla nuova Strategia europea per le foreste (COM(2013) 659 final. A new EU Forest Strategy: for forests and the forest-based sector), che punta sulla gestione sostenibile delle foreste, per accrescere la competitività e creare posti di lavoro oltre che migliorare la qualità

della vita dei cittadini europei potenziando i servizi ricreativi e proteggendo al tempo stesso gli ecosistemi, la biodiversità e l'ambiente. La strategia intende rafforzare la multifunzionalità degli ecosistemi forestali tramite un approccio integrato tra vari settori o tematiche quali lo sviluppo rurale, le imprese, l'ambiente, i cambiamenti climatici, la ricerca e lo sviluppo e le bioenergie.

Al livello nazionale, il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf) e il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (Mattm) hanno redatto nel novembre 2008 un Programma quadro per il settore forestale (PQSF) di durata decennale. Il PQSF è finalizzato a favorire la gestione forestale sostenibile e a valorizzare la multifunzionalità degli ecosistemi forestali. Il PQSF sebbene precedente alla strategia europea ne persegue gran parte degli obiettivi, infatti mira a " Incentivare la gestione forestale sostenibile al fine di tutelare il territorio, contenere il cambiamento climatico, attivando e rafforzando la filiera forestale dalla sua base produttiva e garantendo, nel lungo termine, la multifunzionalità e la diversità delle risorse forestali" tramite 4 obiettivi prioritari nazionali che sono: sviluppare una economia forestale efficiente e innovativa; tutelare il territorio e l'ambiente; garantire le prestazioni di interesse pubblico e sociale; favorire il coordinamento e la comunicazione. Ciascun obiettivo prioritario si traduce in una serie di azioni chiave, che in buona parte possono trovare la loro attuazione nel PSR.

A livello regionale la gestione sostenibile delle foreste è il principio che ha guidato la redazione della L.R. nr. 45 del 12 ottobre 2012 "Gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio forestale regionale.

Definito il quadro degli obiettivi ambientali tracciati a livello internazionale, nazionale e regionale in materia di Natura e Biodiversità, sono stati individuati tre Obiettivi generali rispetto ai quali verificare la coerenza del Programma di Sviluppo Rurale della Calabria, si tratta dei seguenti:

- mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica;
- favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su specie ed habitat;
- ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali.

5.1.5 Paesaggio e patrimonio culturale

Il primo degli accordi internazionali di rilievo per una considerazione "contemporanea" del paesaggio (oltre che per la biodiversità) è la Strategia Pan-europea sulla Diversità Biologica e Paesaggistica (PEBLDS, Sofia, 1995). Questo atto - di respiro ventennale e corredato da un proprio programma quadro e piani d'azione quinquennali - è stato elaborato con l'obiettivo di introdurre le considerazioni relative alla diversità biologica e paesaggistica in tutti i settori sociali ed economici. La diversità biologica e paesistica viene considerata meritevole di salvaguardia in quanto espressione visibile delle relazioni tra individui/società e un territorio definito. Il più importante strumento operativo individuato dalla Strategia è senza dubbio la realizzazione di Reti Ecologiche, concetto che potrebbe essere definito come una via operativa all'applicazione completa della PEBLDS.

Lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (1999) è orientato dall'obiettivo generale di "garantire lo sviluppo sostenibile, la gestione intelligente e la conservazione della natura e del patrimonio culturale" nell'ambito delle diverse politiche nazionali di sviluppo territoriale, da coordinare opportunamente alla scala europea.

Il Sesto Programma comunitario di azione in materia di ambiente (Bruxelles, 2002) riconosce in un ambiente sano la condizione necessaria per la prosperità e la qualità della vita a lungo termine, e definisce tra gli obiettivi strategici per l'azione della Comunità Europea:

- conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia della natura e del paesaggio;
- garantire che la tutela, la salvaguardia e il risanamento del paesaggio siano integrati negli obiettivi, nelle misure e nei meccanismi di finanziamento a livello comunitario;
- incoraggiare metodi di coltivazione più favorevoli alla salvaguardia dei paesaggi tradizionali;
- tutelare il patrimonio rappresentato dalla biodiversità e dal paesaggio nelle zone rurali della Comunità.

A livello comunitario l'accordo più significativo in materia di paesaggio è rappresentato dalla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP), trattato internazionale sottoscritto dai paesi membri nel 2000 a Firenze, e successivamente ratificato da ciascuno di questi con proprie leggi nazionali (l'Italia lo ha fatto con la L.14/2006). Oltre a dare una definizione univoca e condivisa di paesaggio, la Convenzione dispone i provvedimenti in tema di riconoscimento e tutela che gli Stati membri si impegnano ad applicare: vengono definite le politiche, gli obiettivi, la salvaguardia e la gestione relativi al patrimonio paesaggistico, riconosciuta la sua importanza culturale, ambientale, sociale, storica quale componente del patrimonio europeo ed elemento fondamentale a garantire la qualità della vita delle popolazioni. Il paesaggio svolge infatti importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica tanto che - se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato - può contribuire alla creazione di posti di lavoro.

La tutela del paesaggio e dei beni culturali erano presenti nell'ordinamento giuridico italiano con disposizioni specifiche - ma come materie separate - fin dal 1939 (L.1089/39 e L.1497/39); paesaggio e beni culturali vengono riconosciuti competenza esclusiva dello Stato fino all'emanazione del DPR 616/77, con il quale è stata introdotta la delega alle Regioni anche in materia di tutela paesaggistica e dei beni culturali di livello regionale e locale.

Durante il decennio 1980-1990 le amministrazioni regionali si dotano di leggi proprie in materia di pianificazione paesistica e di tutela dei beni culturali, attendendo per questi ultimi l'emanazione di una disciplina organica di livello nazionale. Tale disciplina viene varata nel 1999, con il D.Lgs. n.490 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali", sostituito dal D.Lgs. n.42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", e s.m.i. Nel nuovo Codice, Paesaggio e Beni culturali non sono più materie separate, ma sono riconosciute quale espressione del patrimonio culturale nazionale che deve essere tutelato e valorizzato anche ai sensi di quanto sancito nell'art.9 della Costituzione, al fine di "preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio" e di "promuovere lo sviluppo della cultura" (art.1- Principi del D.Lgs. n.42/2004).

La CEP e il nuovo Codice dei BBCC intendono per "paesaggio" il territorio espressivo di identità: Stato, regioni, altri enti pubblici territoriali e tutti i soggetti che intervengono sul territorio nell'esercizio di pubbliche funzioni sono tenuti a garantire che le proprie attività siano coerenti con i principi di uso consapevole del territorio, di salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche esistenti, nonché di creazione di nuovi valori paesaggistici, purché sostenibili e di qualità (D.lgs. n. 42/2004, art.131, comma 6).

In materia di paesaggio, il nuovo Codice risente dell'influenza della Convenzione Europea, riprendendone innanzitutto la definizione: "paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni". Due i principi fondamentali contenuti:

- il riconoscimento giuridico del paesaggio e l'estensione della dimensione della tutela/ gestione/pianificazione a tutto il territorio e non solo ai "paesaggi eccellenti" da salvaguardare;
- la necessità del coinvolgimento delle popolazioni locali nei processi decisionali che comportano la trasformazione del paesaggio.

In ragione di questi due principi i piani paesaggistici interessano l'intero territorio regionale (articolandolo in ambiti paesaggistici omogenei, in riferimento ai quali formulano obiettivi di qualità paesistica) e nei procedimenti di approvazione di tali piani sono garantiti la concertazione istituzionale e la partecipazione, oltre che ampie forme di pubblicità.

Nella Regione Calabria con Legge Regionale nr. 19/2002 e s.m.i. è stata adottata la norma di riferimento per la "tutela, il governo e l'uso del territorio" (legge urbanistica) cui hanno fatto seguito l'adozione del Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP) della Regione Calabria (DCR n. 300 del 22 aprile 2013) e l'adozione del Documento per la politica del Paesaggio in Calabria (DGR nr. 501 del 30 dicembre 2013).

In materia di patrimonio culturale delle aree rurali è da menzionare la legge nazionale n.378/2003 "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale", emanata allo scopo di salvaguardare e valorizzare le tipologie di architettura rurale in quanto testimonianza dell'economia rurale tradizionale. Cronologicamente successivi alla legge 378/2003 sono il Decreto attuativo del 6 ottobre 2005 e la Direttiva 30 ottobre 2008 "Interventi in materia di tutela e valorizzazione dell'architettura rurale".

Di rilievo è il Decreto del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali n.0017070 del 19 novembre 2012, relativo all'Istituzione dell'Osservatorio Nazionale del paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali.

Definito il quadro degli obiettivi ambientali tracciati a livello internazionale, nazionale e regionale in materia di Paesaggio e Patrimonio culturale, sono stati individuati tre Obiettivi generali rispetto ai quali verificare la coerenza del Programma di Sviluppo Rurale della Calabria, si tratta dei seguenti:

- proteggere, migliorare e gestire la diversità paesistica, quale espressione di identità culturale;
- proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale, architettonico e archeologico;
- conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia della natura e del paesaggio, anche nelle zone rurali.

5.1.6 Popolazione e salute umana

Con la "Strategia europea per l'ambiente e la salute" (COM 338/2003) è stato avviato lo sviluppo di un sistema comunitario che integra le informazioni sullo stato dell'ambiente, sull'ecosistema e sulla salute umana, con l'obiettivo di "definire un quadro di cause ed effetti per l'ambiente e la salute, in grado di fornire le informazioni necessarie ad elaborare una politica comunitaria sulle fonti e sulle vie di impatto dei fattori di stress (*stressor*) per la salute umana".

Alla strategia ha fatto seguito il Piano d'azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-2010, che ha messo in evidenza la necessità di creare una buona base di informazioni, compreso un approccio coordinato al biomonitoraggio umano, e la necessità di rafforzare la ricerca in campo ambientale e sanitario per valutare con maggiore efficienza l'impatto dell'ambiente sulla salute umana.

Nel Libro bianco della Commissione del 23 ottobre 2007 ("Insieme per la salute: un approccio strategico dell'UE per il periodo 2008-2013", è stata riaffermata la necessità di instaurare delle sinergie fra tutti i settori primordiali per la salute, accrescendo l'integrazione della sanità in tutte le politiche comunitarie (Principio III: la salute in tutte le politiche) al fine di mettere in atto un'azione comunitaria più efficace.

Il terzo programma d'azione dell'UE in materia di salute (2014-2020), "Salute per la crescita", rafforza ulteriormente e pone maggior enfasi sui legami esistenti fra la crescita economica e una popolazione in buona salute. Il programma, incentrato su azioni caratterizzate da un chiaro valore aggiunto per l'UE, conformemente agli obiettivi di Europa 2020 e alle attuali priorità politiche, si concentra su quattro obiettivi principali:

- contribuire a sistemi sanitari innovativi e sostenibili;
- migliorare l'accesso a un'assistenza sanitaria migliore e più sicura per i cittadini europei;
- prevenire le malattie e promuovere la buona salute;
- proteggere i cittadini dalle minacce sanitarie transfrontaliere.

Il principale riferimento a livello nazionale è rappresentato dal Piano Nazionale della Prevenzione 2010-2012 che è stato traslato a livello regionale con l'adozione del Piano Regionale della prevenzione 2010-2012 (DGR nr. 851 del 29.11-2011).

Sempre a livello regionale si rileva di interesse il Piano regionale sicurezza alimentare 2010-2011 per i Servizi Igiene degli Alimenti e Nutrizione delle Aziende sanitarie provinciali e programmazione regionale per il Piano Nazionale Integrato dei Controlli.

Di rilievo per l'individuazione degli obiettivi ambientali del Programma relativi alle tematiche salute sono i rischi associati agli infortuni sul lavoro ed alle malattie professionali.

Gli studi effettuati denunciano come le cause degli infortuni sul lavoro nel settore agroforestale sono da associare all'inadeguatezza dei presidi di sicurezza delle macchine operatrici e degli impianti di produzione, ma anche all'ambiente di lavoro ed all'esposizione a materiali e sostanze nocive, uniti a scarsa informazione/formazione soprattutto causata da una struttura molto frammentata (micro dimensione) delle imprese agricole e dall'anzianità degli imprenditori.

L'attenzione prestata dalla normativa nazionale e comunitaria che disciplina l'uso dei prodotti fitosanitari rappresenta un ulteriore riferimento per la valutazione delle tematiche ambientali del Programma correlate alla salute umana.

L'uso di prodotti fitosanitari rappresenta una delle principali cause di impatto sulla salute umana e sull'ambiente del settore agricolo (Decreto legislativo 17 marzo 1995, n.194 attuativo della Direttiva 91/414/CEE relativi alla produzione e immissione in commercio dei prodotti fitosanitari; Regolamento (CE) 1107/2009 che detta criteri di esclusione a priori delle sostanze attive ad elevata pericolosità, Direttiva 2009/128/CE, che istituisce un quadro d'azione comunitario per l'uso sostenibile dei pesticidi e che stabilisce una serie di norme che ne regolano l'impiego al fine di minimizzarne l'impatto sull'ambiente e sulla salute degli operatori; ecc).

All'obiettivo di promozione della salute e della qualità della vita, in linea con il programma europeo Salute e crescita, contribuiscono tutti gli interventi di potenziamento della sicurezza alimentare e di promozione di comportamenti alimentari salutari. Tra questi l'uso di prodotti tradizionali e locali e da agricoltura sostenibile/biologica che utilizza sostanze naturali ed opportune strategie agronomiche (es. rotazioni colturali, sovesci, consociazioni, lavorazioni superficiali ecc.) al fine di evitare i trattamenti e il diserbo chimico, contribuendo alla riduzione dell'inquinamento e alla maggiore tutela sanitaria dell'operatore agricolo e del consumatore. Sul livello della qualità della vita incide inoltre la disponibilità di servizi sociali, ricreativi e culturali, oltre che l'attività fisica e dunque, indirettamente, tutti quegli interventi che stimolano anche nelle zone rurali un incremento quali-quantitativo delle dotazioni di servizi/strutture.

In linea con gli obiettivi delineati dai Piani e Programmi precedentemente citati, sono stati individuati tre obiettivi generali rispetto ai quali è opportuno sollecitare la coerenza del Programma di Sviluppo Rurale della Calabria:

- ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;
- proteggere la salute umana e l'ambiente dalle emissioni di sostanze chimiche pericolose in tutte le matrici ambientali;
- promuovere la salute e la qualità della vita.

5.2 MATRICE RELAZIONALE TRA PRIORITÀ DEL PSR E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Per descrivere in termini sintetici come il PSR si pone rispetto agli indirizzi di sviluppo fissati dal quadro normativo, pianificatorio e programmatico, nella matrice che segue vengono indicate le relazioni tra Priorità e focus area del PSR e gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale, utilizzando la seguente simbologia:

☺	Sinergia da valorizzare (coerenza)
?	Incertezza (relazioni che dipendono dalle modalità di attuazione)
☹	Possibile conflitto da approfondire (Incoerenza)

Seguono la matrice e un breve commento alla stessa, organizzato per temi ambientali.

	FATTORI CLIMATICI, ENERGIA			ACQUA		SUOLO		FORESTE, NATURA E BIODIVERSITA'			PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE			POPOLAZIONE E SALUTE UMANA		
	Protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale	Mitigazione del cambiamento climatico	Adattamento ai mutamenti climatici	Preservare la qualità delle acque	Migliorare la gestione, evitare il sovra sfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i	Protezione del suolo	Conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo	Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica	Favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su specie ed habitat	Ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali	Proteggere, migliorare e gestire la diversità paesistica	Proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia del paesaggio	Proteggere la salute umana e l'ambiente dalle emissioni di sostanze chimiche pericolose	Ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali	Promuovere la salute e la qualità della vita
P1	**Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali**															
FA1A								☺	☺	☺	☺		☺			☺
FA1B	☺	☺	☺	☺	☺	☺		☺	☺	☺						☺
FA1C				☺		☺		☺	☺	☺	☺	☺	☺		☺	☺

	FATTORI CLIMATICI, ENERGIA			ACQUA		SUOLO		FORESTE, NATURA E BIODIVERSITA'			PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE			POPOLAZIONE E SALUTE UMANA		
	Protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale	Mitigazione del cambiamento climatico	Adattamento ai mutamenti climatici	Preservare la qualità delle acque	Migliorare la gestione, evitare il sovra sfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i	Protezione del suolo	Conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo	Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica	Favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su specie ed habitat	Ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali	Proteggere, migliorare e gestire la diversità paesistica	Proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia del paesaggio	Proteggere la salute umana e l'ambiente dalle emissioni di sostanze chimiche pericolose	Ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali	Promuovere la salute e la qualità della vita
P2	**Potenziare la redditivà delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecnologie innovative e la gestione sostenibile forestale**															
FA 2A				?	?	?		?	?	?	☺	?	☺		☺	
FA 2B											☺	?	☺		☺	
P3	**Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa trasformazione e commercializzazione prodotti agricoli, il benessere animali e gestione dei rischi nel settore agricolo**															
FA3A									☺							☺
FA3B			☺		☺	☺		☺	☺	☺					☺	☺

	FATTORI CLIMATICI, ENERGIA			ACQUA		SUOLO		FORESTE, NATURA E BIODIVERSITA'			PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE			POPOLAZIONE E SALUTE UMANA		
	Protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale	Mitigazione del cambiamento climatico	Adattamento ai mutamenti climatici	Preservare la qualità delle acque	Migliorare la gestione, evitare il sovra sfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i	Protezione del suolo	Conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo	Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica	Favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su specie ed habitat	Ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali	Proteggere, migliorare e gestire la diversità paesistica	Proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia del paesaggio	Proteggere la salute umana e l'ambiente dalle emissioni di sostanze chimiche pericolose	Ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali	Promuovere la salute e la qualità della vita
P4	**Preservare, ripristinare e valorizzare ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura**															
FA 4A					☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺			☺
FA4B				☺	☺		☺	☺	☺	☺	☺		☺	☺	☺	☺
FA4C						☺	☺	☺	☺	☺	☺		☺			

	FATTORI CLIMATICI, ENERGIA			ACQUA		SUOLO		FORESTE, NATURA E BIODIVERSITA'			PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE			POPOLAZIONE E SALUTE UMANA		
	Protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale	Mitigazione del cambiamento climatico	Adattamento ai mutamenti climatici	Preservare la qualità delle acque	Migliorare la gestione, evitare il sovra sfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i	Protezione del suolo	Conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo	Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica	Favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su specie ed habitat	Ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali	Proteggere, migliorare e gestire la diversità paesistica	Proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia del paesaggio	Proteggere la salute umana e l'ambiente dalle emissioni di sostanze chimiche pericolose	Ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali	Promuovere la salute e la qualità della vita
P5	**Incentivare uso efficiente delle risorse ed il passaggio ed un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale**															
FA 5A			☺	☺	☺			☺	☺	☺						
FA 5B	☺	☺						☺	☺	☺	?	?	?			
FA5C	☺	☺						?	☺	?	?	?	?			
FA 5D	☺	☺						☺	☺	☺				☺		
FA5E	☺	☺	☺	☺			☺	☺	☺	☺	?	?	?	☺		☺

	FATTORI CLIMATICI, ENERGIA			ACQUA		SUOLO		FORESTE, NATURA E BIODIVERSITA'			PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE			POPOLAZIONE E SALUTE UMANA		
	Protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale	Mitigazione del cambiamento climatico	Adattamento ai mutamenti climatici	Preservare la qualità delle acque	Migliorare la gestione, evitare il sovra sfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i	Protezione del suolo	Conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo	Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica	Favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su specie ed habitat	Ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali	Proteggere, migliorare e gestire la diversità paesistica	Proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia del paesaggio	Proteggere la salute umana e l'ambiente dalle emissioni di sostanze chimiche pericolose	Ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali	Promuovere la salute e la qualità della vita
P6	**Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali**															
FA6A						?					☺	?	☺			☺
FA6B						?		?	?	?	☺	☺	☺			☺
FA6C				☺	☺						☺	☺	☺			☺

Fattori climatici, energia

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale connessi al tema Clima, aria, energia si evidenzia la coerenza (sinergia da valorizzare) con le seguenti priorità/focus area del PSR:

- ***P1*** – FA 1B, rilevando sinergie potenziali da sviluppare a favore degli obiettivi di protezione dell'atmosfera e di mitigazione/adattamento al mutamento climatico;
- ***P3*** – FA 3B, rilevando sinergie potenziali, da sviluppare a favore degli obiettivi di adattamento ai mutamenti climatici attraverso la maggiore consapevolezza del rischio agricolo ed una maggiore flessibilità delle aziende agricole rispetto alle avversità meteo climatiche ed ambientali;
- ***P5*** – FA 5A-5B-5C-5D-5E, rilevando la strategicità delle Focus Area rispetto al raggiungimento degli obiettivi di protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale, mitigazione del cambiamento climatico e adattamento allo stesso.

Acqua

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale relativi alle tematiche dell'acqua, si rileva sensibile coerenza (sinergia da valorizzare) con le seguenti priorità/focus area del PSR:

- ***P1*** – FA 1B, nei termini in cui può essere sviluppata in modo specifico per preservare la qualità delle acque, migliorare la gestione delle risorse idriche e mitigarne il sovra sfruttamento e valorizzare i servizi ecosistemici;
- ***P4*** – FA 4B, nei termini in cui agisce direttamente sul miglioramento della gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;
- ***P5*** – FA 5A, nei termini in cui agisce direttamente sull'obiettivo di condurre il sistema agricolo verso un uso più efficiente della risorsa idrica;
- ***P5*** – FA 5E, nei termini in cui contribuisce a preservare la qualità delle acque per mezzo della capacità di depurazione naturale delle formazioni vegetali (ripariari e intra/interaziendali) efficienti, oltre che nel sequestro di CO_2 nell'assorbimento degli elementi trofici N e P;
- ***P6*** FA 6C, nei termini in cui la focus area è in grado di dimostrare sinergie positive rispetto all'incremento dell'uso efficiente delle risorse idriche (irrigazione controlla, servizi agrometereologici, ecc.) attraverso l'utilizzo e lo sviluppo di soluzioni che utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC).

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale relativi alle tematiche dell'acqua si rileva una relazione incerta tra la focus area 2A della priorità 2 , nei termini in cui l'obiettivo della focus area potrebbe riferirsi a forme di agricoltura intensiva o "industrializzata" (tipo serre) fortemente impattanti sul regime idrico e della difesa del suolo ed anche sul microclima.

Suolo

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale relativi alle tematiche del suolo, inteso nel complesso del suolo, sottosuolo e rischi geologici, i rapporti di coerenza tra priorità PSR e obiettivi di sostenibilità ambientale sono direttamente evidenti nei casi di:

- P1 – FA 1B, in termini generali e trasversali, in relazione al contributo che la FA può determinare per la difesa del suolo e per la prevenzione di fenomeni di dissesto ed erosione accelerata (protezione e preservazione della qualità del suolo) come pure in relazione alla conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali dello stesso;
- P3 FA 3B, in termini generali e trasversali, in relazione al contributo che la FA può determinare attraverso la gestione di rischi in agricoltura, tra cui le azioni di prevenzione che possono essere messe in atto;
- P4 - FA 4A, nei termini in cui interventi mirati al presidio ed al ripristino della biodiversità possono concorrere al mantenimento e recupero della qualità dei suoli e, quindi, anche alla loro capacità di resilienza rispetto a rischi specifici (idrogeologici, erosione, desertificazione);
- P4 – FA 4B, nei termini in cui interventi mirati alla gestione efficiente delle risorse idriche e del presidio della qualità delle stesse possono concorrere al mantenimento della qualità dei suoli;
- P4 –FC, la focus area agendo sulla conservazione della qualità dei suoli e la prevenzione dei rischi di erosione e desertificazione, presenta un'evidente coerenza con le tematiche suolo, nei termini in cui contribuisce alla prevenzione del dissesto idrogeologico e la conservazione della multifunzionalità dei suoli;
- P6 – FA 6A, la priorità può avere relazioni sensibilmente positive con la protezione del suolo se indirizzata ad attività agro forestali, specialmente se sono indirizzate in aree caratterizzate da dissesto idrogeologico e nelle quali la manutenzione e gestione idraulico forestale, diffusa e continua, svolta dagli operatori forestali assume un importante ruolo di prevenzione,

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale relativi alle tematiche suolo, si rileva una relazione incerta con la FA 2A della priorità 2 che potrebbe riferirsi ad interventi di consumo del suolo agricolo oppure a forme di agricoltura industrializzata, fortemente impattanti sulla difesa del suolo e sulla perdita di qualità dello stesso.

Foreste, natura e biodiversità

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientali relativi alle tematiche natura e biodiversità i rapporti di coerenza tra priorità PSR e obiettivi di sostenibilità ambientale si riferiscono:

- ***P1*** – FA 1A-1B-1C, nei termini in cui le tre focus area della Priorità 1 sono in grado di esplicare sinergie positive con gli obiettivi di sostenibilità delle tematiche in esame. Migliorare il livello di consapevolezza di chi opera nel settore agricolo e forestale sui contenuti e sulle opportunità correlate alla conservazione delle biodiversità e, più in generale alla sostenibilità ambientale, è una condizione necessaria per rendere efficace

qualsiasi politica di conservazione. A tale proposito si considerano le azioni che si attuano su base volontaria, quali possono essere gli impegni agro-climatico-ambientali o silvo ambientali, l'allevamento di una risorsa genetica a rischio di erosione, il mantenimento dell'attività agricola in aree soggette a vincoli naturali, l'adesione a pratiche agricole maggiormente sostenibili, come può essere il regime biologico. Con le stesse finalità si considera strategico per le tematiche natura ed ambiente, rinsaldare i nessi tra i settori agroforestali e la ricerca, con la finalità di validare e rendere applicabili nuovi modelli teorici e favorire l'interscambio bidirezionale (fabbisogni-applicazioni) tra gli operatori rurali ed il sistema della ricerca (per esempio attraverso i Gruppi Operativi PEI).

- ***P3*** – FA 3A-3B, nei termini in cui il sostegno all'adozione e la promozione dei regimi di qualità e/o il sostegno ad interventi rivolti al benessere degli animali (FA 3A) può rappresentare una potenziale sinergia positiva per molti aspetti, quali, ad esempio, l'attribuzione di un marchio di riconoscimento comunitario o nazionale ad un prodotto legato ad una varietà o razza locale a rischio di erosione genetica o l'adesione a pratiche di gestione forestale sostenibile per l'ottenimento di una certificazione volontaria; oppure nei termini in cui il sostegno alla prevenzione dei rischi (FA 3B) può contribuire a contrastare la diffusione di numerose specie esotiche invasive, tra cui i cosidetti "organismi nocivi da quarantena", agenti dannosi per le piante e considerati un importante fattore di minaccia per le specie vegetali di interesse agronomico e forestale.
- ***P4*** – FA 4A-4B-4C, la priorità 4 è quella che mostra le maggiori sinergie positive con tutti e tre gli obiettivi generali di sostenibilità della tematica in discussione. Più in particolare la FA 4A mira in modo esplicito alla salvaguardia ed al ripristino della biodiversità; la FA 4B mira specificatamente a preservare la risorsa acqua, mentre la 4C a preservare la risorsa suolo, ed ambedue contribuiscono al mantenimento della biodiversità favorendo a funzionalità dei servizi ecosistemici.
- ***P5*** – FA 5A-5B-5C-5D-5E, la priorità 5 presenta in quasi tutte le focus area potenziali sinergie positive agli obiettivi di sostenibilità. In particolare due focus area contribuiscono alla riduzione delle pressioni sulla biodiversità mirando ad un uso più efficiente delle risorse idriche (FA 5A) ed energetiche (FA 5B). Le altre tre focus area incidono più direttamente sulla mitigazione dei cambiamenti climatici e la resilienza, quali la FA 5C, 5D e 5E, anche se per la FA 5C emerge una relazione di incertezza tra la focus area e due obiettivi di sostenibilità dovuti alla considerazione che l'approvvigionamento di biomasse, se non pianificato in modo sostenibile, potrebbe compromettere la conservazione degli ecosistemi forestali.

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientali relativi alle tematiche natura e biodiversità, oltre alla già menzionata relazione di incertezza con la FA 5C, si rileva una relazione incerta con la FA 2A della priorità 2 che potrebbe riferirsi a forme di agricoltura industrializzata che possono alterare le condizioni favorevoli al mantenimento di adeguati livelli di biodiversità negli agro sistemi attraverso per esempio l'aumento di input chimici, il maggiore consumo di risorse ambientali, la riduzione di aree agricole HNV, ecc.

Una relazione di incertezza rispetto agli obiettivi di sostenibilità si rileva anche per la FA 6B. Infatti, se da un lato sono prevedibili potenziali sinergie positive dovute al contributo che la FA può dare in quanto contrastando i fenomeni di abbandono delle zone rurali, può favorire un maggiore presidio del territorio ed il mantenimento di saperi e pratiche agricole tradizionali, dall'altro, devono essere verificati eventuali conflitti legati ad interventi per il

potenziamento delle infrastrutture e/o delle strutture o del turismo, che potrebbero incrementare i livelli e, quindi, i rischi di disturbo alle specie o all'erosione degli habitat.

Paesaggio e patrimonio culturale

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientali relativi alle tematiche paesaggio e patrimonio culturale i rapporti di coerenza tra priorità PSR e obiettivi di sostenibilità ambientale si riferiscono:

- ***P1***-FA1A-1C, le focus area presentano potenzialmente sinergie da valorizzare nei termini in cui sono da valutare positivamente tutte le azioni che prevedono interventi di supporto alla qualificazione del capitale umano (formazione, informazione, consulenza) favorendo lo sviluppo della conoscenza e della consapevolezza dei caratteri del paesaggio e del patrimonio culturale ai fini del mantenimento e della valorizzazione sostenibile anche a fini economici;
- ***P2***-FA2A-2B, le focus area presentano potenzialmente sinergie da valorizzare per due degli obiettivi generali di sostenibilità nei termini in cui possono sostenere, attraverso la diversificazione delle aziende agricole, percorsi di valorizzazione sostenibile delle risorse paesaggistiche e sistemi agro ambientali caratterizzanti. Mantengono relazioni incerte rispetto alle potenzialità di attivare sinergie a favore della protezione e miglioramento della gestione del patrimonio culturale ed archeologico, non essendo portante tale obiettivo nell'ambito della priorità 1, rivolgendosi direttamente alla competitività delle aziende agricole.
- ***P4*** – FA 4A-4B-4C, le focus area si presentano potenzialmente in grado di esprimere sinergie con gli obiettivi di sostenibilità nei termini in cui la priorità è finalizzata a conciliare gli aspetti delle attività economiche nelle aree rurali con il presidio della biodiversità e la gestione efficiente e sostenibile delle risorse idriche e dei suoli. In questo senso le focus area presentano elementi di sinergia con la protezione, miglioramento e gestione della diversità paesistica e rispetto alla conciliazione del benessere economico e sociale con la salvaguardia del paesaggio. Meno intenso è il rapporto relazionale della priorità con l'obiettivo di sostenibilità che si rivolge alla protezione, al miglioramento ed alla gestione del patrimonio culturale ed archeologico, che viene potenzialmente influenzato da una sola delle tre focus area.
- ***P6*** – FA6A-6B-6C, le focus area si presentano potenzialmente in grado di esprimere sinergie con gli obiettivi di sostenibilità nei termini in cui la priorità 6 è finalizzata ad uno sviluppo equilibrato delle aree rurali basato anche sulla valorizzazione economica sostenibile delle attività non agricole puntando alla valorizzazione delle risorse identitarie anche attraverso l'uso delle TIC. In questo ambito le diversità paesistica e culturale possono essere tutelate, migliorate e gestite più efficientemente ed efficacemente nei termini in cui gli interventi delle FA vengono finalizzati al sostegno di attività economiche sostenibili. Rimane ininfluente o quanto meno incerto il ruolo delle FA rispetto all'obiettivo della protezione e gestione del patrimonio archeologico.

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale relativi alle tematiche paesaggio e patrimonio culturale, si rileva una relazione incerta o assente con le focus area della Priorità 5.

Popolazione e salute umana

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientali relativi alle tematiche popolazione e salute umana i rapporti di coerenza tra priorità PSR e obiettivi di sostenibilità ambientale si riferiscono:

P1-FA1A-1B-1C, le focus area presentano potenzialmente sinergie da valorizzare nei termini in cui gli obiettivi di protezione della salute, promozione della qualità delle vita e di riduzione degli infortuni e delle malattie professionali, non possono prescindere dallo sviluppo di una base di conoscenza adeguata e specifica del mondo rurale e del rafforzamento dei nessi tra ricerca e innovazione e dall'aggiornamento professionale.

P2 – FA 2A-2B, le focus area presentano potenzialmente sinergie da valorizzare nei termini in cui gli obiettivi di riduzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali possono essere sostenuti da un'azione di ammodernamento di aziende e mezzi di produzione (FA 2A) ed anche attraverso l'inserimento in azienda di agricoltori qualificati e di giovani agricoltori qualificati (FA 2B).

P3 – FA 3A-3B, le focus area presentano potenzialmente sinergie da valorizzare nei termini in cui gli obiettivi di protezione della salute umana e promozione della qualità della vita possono essere sostenuti da un'azione di miglioramento qualitativo delle produzioni alimentari, sia attraverso l'adozione di regimi di qualità ed attraverso il sostegno al benessere degli animali, che attraverso un'adeguata gestione dei rischi nel settore agricolo.

P4– FA 4A-4B, le focus area presentano potenzialmente sinergie da valorizzare nei termini in cui gli obiettivi di protezione della salute umana e qualità dell'ambiente, ridurre i rischi sul lavoro e promuovere la qualità della vita possono essere sostenuti attraverso un'azione di presidio e ripristino della biodiversità e di riduzione delle pressioni sulla qualità delle acque, attraverso l'adozione di pratiche sostenibili, quali ad esempio l'adozione di metodi di produzione biologica e/o di impegni agro-climatico-ambientali.

P5 – FA 5D-5E, le focus area presentano potenzialmente sinergie da valorizzare nei termini in cui gli obiettivi di protezione della salute umana e qualità dell'ambiente e promozione della salute e qualità della vita possono essere sostenute attraverso un'azione finalizzata al contenimento delle pressioni sull'ambiente delle attività agricole, in termini di riduzione delle emissioni sui suoli e nell'atmosfera e di promozione della conservazione e sequestro di carbonio nei settori agricolo e forestale.

P6 – FA 6A-6B-6C, le focus area presentano potenzialmente sinergie da valorizzare nei termini in cui gli obiettivi di promozione della salute e qualità della vita possono essere sostenute attraverso azioni rivolte allo sviluppo economico equilibrato ed al contributo alla riduzione di sacche di marginalità e la creazione di nuovi e migliori occasioni di lavoro, oltre che alla creazione di infrastrutture e servizi locali di base a servizio delle popolazioni delle aree rurali, ivi incluse le tecnologie TIC ed i servizi di e-governemet, potenzialmente utilizzabili per una maggiore accessibilità di prossimità da parte delle popolazioni dislocate nelle aree più marginali.

6 CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE

In questa parte del rapporto vengono descritti, con riferimento ai diversi aspetti e argomenti trattati, gli elementi chiave che caratterizzano la situazione ambientale regionale, sia in termini di positività che di negatività, le possibili interazioni con il campo d'azione del PSR e le tendenze future prevedibili in assenza del PSR (Scenario 0).

Il quadro fornito potrà essere arricchito dai contributi offerti in sede di consultazione (cfr. Questionario di cui all'Allegato 1).

6.1 FATTORI CLIMATICI, ARIA, ENERGIA

Emissioni in atmosfera

Informazioni specifiche sulle emissioni di inquinanti atmosferici nella Regione Calabria possono essere desunte dall'inventario delle emissioni realizzato annualmente a scala nazionale dall'ISPRA e declinato con dettaglio regionale con cadenza quinquennale.

L'ISPRA valuta le emissioni attraverso opportuni processi di stima basati su fattori di emissione ed indicatori di attività. La metodologia utilizzata è quella elaborata nell'ambito del Progetto CORINAIR dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, finalizzato a raccogliere ed organizzare informazioni sulle emissioni in atmosfera secondo la nomenclatura per le sorgenti emissive SNAP 97, che classifica le attività antropiche e naturali che possono dare origine ad emissioni in atmosfera raggruppandole in 11 macrosettori.

In particolare, il macrosettore 10 "Agricoltura" raggruppa le seguenti attività principali: colture, allevamenti animali, combustione di residui agricoli.

L'impatto dell'agricoltura viene rilevato anche in ulteriori macro settori, quali: il settore 2 "Combustione – Non industriale" che comprende gli impianti di riscaldamento istituzionali, commerciali, residenziali, nonché in agricoltura, silvicoltura e acquacoltura; il settore 8 "Altre sorgenti mobili", che include i trasporti non su strada (off road") e consente di valutare le emissioni provenienti da: navigazione, attività di pesca, traffico aereo, traffico su rotaia, uso i altri mezzi (nell'agricoltura, nell'industria, nel giardinaggio, mezzi militari, etc.).

Il macro settore 11 "Altre sorgenti di emissioni ed assorbimenti" consente di valutare, invece, le emissioni e gli assorbimenti derivanti da attività naturali.

Sulla base dei dati elaborati e resi disponibili da ISPRA è possibile osservare le principali tipologie di sorgenti emissive presenti sul territorio calabrese, i principali inquinanti emessi e le loro quantità.

Nell'arco temporale oggetto di rilevazione e stima da parte di ISPRA il quadro che emerge per le principali fonti inquinanti a livello regionale viene riportato nella tabella 6.1 che segue.

Tab. 6.1 Emissioni annuali Regione Calabria per macrosettore e principali inquinanti atmosferici (SO_x,NO_x, COVNM, PM_{10}, CO, NH_3, CO_2 CH4, N_2O)

Macrosettore	*1990*	*1995*	*2000*	*2005*	*2010*	Var.%10/90
01) Produzione energia e trasf. combustibili	50040592	3542912,5	3424144,6	3042428,3	3689345,5	-93%
02) Combustione non industriale	479706,2	583128,79	624408,08	772981,48	938189,54	96%
03) Combustione nell'industria	826691,42	621751,77	407876,72	658519,12	799213,31	-3%
04) Processi produttivi	652695,63	415484,89	681996,87	664160,53	62507,12	-90%
05) Estrazione e distribuzione combustibili	3975,42	4489,74	3268,48	3786,89	5248,12	32%
06) Uso di solventi	49933,62	43484,15	48246,58	50150,17	31579,06	-37%
07) Trasporti su strada	38430395	4229439,5	3555081,4	3453480	3007972	-92%
08) Altre sorgenti mobili	370111,07	393509,18	62138,27	464960,11	415221,71	12%
09) Trattamento e smaltimento rifiuti	42974,18	88074,7	78947,64	106137,11	76989,06	79%
10) Agricoltura	27607,62	29996,12	23392,17	19014,07	18645,2	-32%
11) Altre sorgenti di emissione ed assorbimenti	-3365096	-364861,22	-1195922,2	-4136913,6	-4705630,5	40%
Totale	87559586	9587410,1	7713578,6	5098704,2	4339280,1	-95%

Fonte: ISPRA

I dati rilevano un sostanziale miglioramento della performance regionale con un andamento positivo all'interno di quasi tutte le sorgenti emissive. Fanno eccezione la combustione non industriale, l'estrazione e distribuzione di combustibili, le altre sorgenti mobili, che mantengono, comunque, un peso marginale sulle emissioni complessive. Mentre il contributo degli assorbimenti derivanti da attività naturali si registra in progressivo miglioramento.

Sulla base dei dati elaborati da ISPRA è possibile verificare anche le emissioni a livello regionale dei principali inquinanti atmosferici, quali ossidi di zolfo (SO_x, cioè SO_2 e SO_3); ossidi di azoto (NO_x, cioè NO e NO_2); composti organici volatili non metanici (COVNM); particolato fine, minore di 10 micron (PM_{10}), monossido di carbonio (CO), ammoniaca (NH_3), di maggiore pertinenza del settore agricolo; gas serra: anidride carbonica (CO_2), metano (CH_4), protossido di azoto (N_2O).

Gli ossidi di zolfo (SO_x) derivano in gran parte dall'uso di combustibili contenenti zolfo e sono tra i principali agenti del processo di acidificazione dell'atmosfera, con effetti negativi sugli ecosistemi ed i materiali.

Nel periodo di osservazione ISPRA (1990-2010) nella regione si è assistito ad una riduzione di circa il 95% delle emissioni inquinanti.

Il limite nazionale di emissione di SO_x da raggiungere entro il 2010, secondo quanto stabilito dal D.Lgs 171/04, in recepimento della Direttiva 2001/81/CE, prevede una riduzione, rispetto al 1990, del 71% delle emissioni, la regione Calabria, pertanto sta contribuendo positivamente al rispetto di emissione stabilito del citato decreto.

Tab. 6.2 Emissioni annuali di SO_x in Calabria

	SO_x (ton./anno)					Var %
Macrosettore	*1990*	*1995*	*2000*	*2005*	*2010*	2010/1990
01) Produzione energia e trasf. combustibili	14115,94	14000,4	0,24	874,27	3,45	-99,98%
02) Combustione non industriale	838,41	321,29	87,48	123,79	233,63	-72,13%
03) Combustione nell'industria	4876,33	2008,4	927,58	757,65	666,45	-86,33%
04) Processi produttivi	2790,66	1698,67	427,29	478,04	455,85	-83,67%
05) Estrazione e distribuzione combustibili	-	-	-	-	-	-
06) Uso di solventi	-	-	-	-	-	-
07) Trasporti su strada	5501,3	2887,53	397,59	69,98	12,2	-99,78%
08) Altre sorgenti mobili	646,83	457,41	974,31	311,1	99,69	-84,59%
09) Trattamento e smaltimento rifiuti	3,84	3,91	0,17	0,09	0,07	-98,18%
10) Agricoltura	-	-	-	-	-	-
11) Altre sorgenti di emissione ed assorbimenti	18,64	9,6	94,03	4,47	17,91	-3,92%
Totale	28791,95	21387,21	2908,69	2619,39	1489,25	-94,83%

Fonte: ISPRA

Gli ossidi di azoto (NO_x) sono inquinanti prodotti in tutti i processi di combustione, indipendentemente dal tipo di combustibile utilizzato. Analogamente gli ossidi di zolfo contribuiscono al processo di acidificazione dell'atmosfera; inoltre essi sono tra i principali responsabili della formazione dell'ozono troposferico (ozono presente nella parte più bassa dell'atmosfera) che ha un elevato potere ossidante e determina effetti dannosi sulla popolazione, sull'ecosistema e sui beni storico-architettonici-artistici.

Nel periodo 1990-2010 le emissioni dell'inquinante in Calabria si sono ridotte del 66%, con contributi di segno diverso da parte dei singoli macrosettori.

L'intensità della riduzione stimata è in linea con quanto stabilito dal D.Lgs 171/04 che prevede per l'Italia una riduzione entro il 2010 del 49% delle emissioni.

Tab. 6.3 Emissioni annuali di NO_x in Calabria

	NO_x (ton./anno)					Var %
Macrosettore	*1990*	*1995*	*2000*	*2005*	*2010*	2010/1990
01) Produzione energia e trasf. combustibili	19147,07	9716,52	1895,03	2185,06	1602,12	-91,63%
02) Combustione non industriale	486,18	655,24	717,4	871,67	1326,14	172,77%
03) Combustione nell'industria	4124,74	2352,05	4633,07	2752,79	2257,73	-45,26%
04) Processi produttivi	167,88	0,04	0	0	0	-100,00%
05) Estrazione e distribuzione combustibili	-	-	-	-	-	-
06) Uso di solventi	-	-	-	-	-	-
07) Trasporti su strada	41727,77	40897,57	23321,75	16975,78	12596,78	-69,81%
08) Altre sorgenti mobili	5007,8	5454,64	6229,46	5454,91	4247,02	-15,19%

Tab. 6.3 Emissioni annuali di NO_x in Calabria

	NO_x (ton./anno)					Var %
Macrosettore	*1990*	*1995*	*2000*	*2005*	*2010*	2010/1990
09) Trattamento e smaltimento rifiuti	226,4	2024,15	1717,18	2806,34	2077,12	817,46%
10) Agricoltura	3,26	5,81	6,22	6,20	5,00	-
11) Altre sorgenti di emissione ed assorbimenti	3,06	1,57	15,45	0,73	4,66	52,29%
Totale	70894,16	61107,59	38535,56	31053,48	24116,57	-65,98%

Fonte: ISPRA

Analogamente agli ossidi di azoto, i composti organici volatili non metanici (COVNM) costituiscono dei precursori dell'ozono troposferico. Nel periodo di osservazione le stime ISPRA registrano una riduzione di tali inquinanti del 15,8%. Tale percentuale raggiunge il valore del 47% se si considerano soltanto le emissioni antropogeniche, escludendo i valori relativi ad emissioni ed assorbimenti da sorgenti naturali.

Considerato che il D.Lgs 171/04 stabilisce un limite nazionale di emissioni COVNM che richiede un abbattimento del 47% per le emissioni antropiche, la Calabria sta contribuendo positivamente al rispetto del limite di emissione nazionale.

Tab. 6.4 Emissioni annuali di COVNM in Calabria

	COVNM (ton./anno)					Var %
Macrosettore	*1990*	*1995*	*2000*	*2005*	*2010*	2010/1990
01) Produzione energia e trasf. combustibili	169,13	124,94	124,5	111,31	58,18	-65,60%
02) Combustione non industriale	2542,84	3316,64	4162,48	3040,42	5350,26	110,40%
03) Combustione nell'industria	58,55	46,65	56,71	54,25	43,06	-26,46%
04) Processi produttivi	1162,92	1001,54	1033,64	1259,85	1171,71	0,76%
05) Estrazione e distribuzione combustibili	1.118,94	1.605,67	551,70	596,51	700,83	-37,37%
06) Uso di solventi	12.238,98	10.761,24	12.016,64	12.350,92	7.965,55	-34,92%
07) Trasporti su strada	30935,09	32579,65	21743,18	13142,02	8023,13	-74,06%
08) Altre sorgenti mobili	4669,92	4693,68	3028,76	2321,87	2882,56	-38,27%
09) Trattamento e smaltimento rifiuti	618,68	2373,79	2080,06	3164,07	2331,91	276,92%
10) Agricoltura	25,95	31,38	24,55	21,53	20,60	-20,62%
11) Altre sorgenti di emissione ed assorbimenti	77484,3	78636,82	81016,61	81112,67	82718,46	6,76%
Totale	131025,3	135172	125838,83	117175,42	111266,25	-15,08%

Fonte: ISPRA

Le polveri di dimensione inferiore a 10µm (PM_{10}) hanno origine sia naturale che antropica. Esse hanno una notevole rilevanza sanitaria per l'alta capacità di penetrazione nelle vie respiratorie. Dal 1990 al 2010 in Calabria esse hanno avuto un decremento del 19%.

Tab. 6.5 Emissioni annuali di PM_{10} in Calabria

	PM_{10} (ton./anno)					Var %
Macrosettore	*1990*	*1995*	*2000*	*2005*	*2010*	2010/1990
01) Produzione energia e trasf. combustibili	1760,04	1005,16	414,14	29,23	24,48	-98,61%
02) Combustione non industriale	1854,08	2306,59	2638,49	1642,06	2792,57	50,62%
03) Combustione nell'industria	287,18	175,35	179,32	158,19	51,02	-82,23%
04) Processi produttivi	360,43	303,35	386,19	434,58	312,39	-13,33%
05) Estrazione e distribuzione combustibili	1,44	0,44	0,50	-	0,25	-82,64%
06) Uso di solventi	-	0,09	-	-	-	-
07) Trasporti su strada	2288,58	207,21	1612,38	1201,31	932,69	-59,25%
08) Altre sorgenti mobili	681,8	745,89	719,82	564,35	338,76	-50,31%
09) Trattamento e smaltimento rifiuti	234,35	1504,22	1295,57	2071,26	1570,36	570,09%
10) Agricoltura	197,63	201,83	179,17	150,49	147,49	-25,37%
11) Altre sorgenti di emissione ed assorbimenti	284,89	146,68	1436,58	68,33	273,62	-3,96%
Totale	7950,42	6596,81	8862,16	6319,8	6443,63	-18,95%

Fonte: ISPRA

Il monossido di carbonio (CO) si forma durante i processi di combustione quanto questa è incompleta per difetto di ossigeno, i suoi effetti sull'ambiente sono considerati trascurabili mentre quelli sull'uomo sono estremamente pericolosi. Nel periodo 1990-2010 le emissioni di CO nella regione si sono ridotte di circa il 50%.

Tab. 6.6 Emissioni annuali di CO in Calabria

	CO (ton./anno)					Var %
Macrosettore	*1990*	*1995*	*2000*	*2005*	*2010*	2010/1990
01) Produzione energia e trasf. combustibili	1063,41	777,34	841,17	723,96	1256,67	18,17%
02) Combustione non industriale	13089,77	1779,27	22391,56	13959,93	23347,66	78,37%
03) Combustione nell'industria	2962,35	2014,12	1509,43	1656,56	1616,33	-45,44%
04) Processi produttivi	0,18	1,23	0	0	0	-100,00%
05) Estrazione e distribuzione combustibili	-	-	-	-	-	-
06) Uso di solventi	-	-	-	-	-	-
07) Trasporti su strada	177319,58	165106,27	93919,41	51302,5	28328,35	-84,02%
08) Altre sorgenti mobili	14431,81	13408,88	8783,85	7672,81	8553,8	-40,73%
09) Trattamento e smaltimento rifiuti	4740,05	41236,36	35142,91	57250,34	42520,73	797,05%
10) Agricoltura	102,72	186,33	193,48	185,85	141,17	37,43%
11) Altre sorgenti di emissione ed assorbimenti	6254,96	3220,35	31539,48	1500,15	6007,18	-3,96%
Totale	219964,83	227730,15	194321,29	134252,1	111771,89	-49,19%

Fonte: ISPRA

Le attività agricole sono la principale fonte di emissione di ammoniaca nell'atmosfera e derivano dallo spandimento agronomico degli effluenti degli allevamenti e l'uso dei fertilizzanti azotati. Sono sostante responsabili dei processi di acidificazione delle precipitazioni e sono in grado di alterare le caratteristiche chimiche degli ecosistemi acquatici e terrestri e di compromettere la funzionalità di acque, foreste, suoli e di danneggiare monumenti e manufatti.

Nel periodo 1990-2010 le stime ISPRA registrano una riduzione del 34%, ciò che si traduce in un contributo netto della regione agli obiettivi nazionali fissati per il 2010, che prevedono un obiettivo di riduzione del 10% per tali emissioni.

Tab. 6.7 Emissioni annuali di NH_3 in Calabria

	NH_3 (ton./anno)					Var %
Macrosettore	*1990*	*1995*	*2000*	*2005*	*2010*	2010/1990
01) Produzione energia e trasf. combustibili	6,83	3,84	3,56	5	0	-100,00%
02) Combustione non industriale	16,51	20,43	24,49	14,85	24,75	49,91%
03) Combustione nell'industria	11,02	9,77	1,43	114,94	52,67	377,95%
04) Processi produttivi	0,49					-100,00%
05) Estrazione e distribuzione combustibili	-					-
06) Uso di solventi	-					-
07) Trasporti su strada	31,64	264,16	554,96	431,99	254,75	705,15%
08) Altre sorgenti mobili	0,77	0,81	0,92	0,95	0,88	14,29%
09) Trattamento e smaltimento rifiuti	272,93	284,82	298,31	331,35	237,44	-13,00%
10) Agricoltura	8.245,84	9.112,40	6.797,64	5.367,84	5.103,05	-38,11%
11) Altre sorgenti di emissione ed assorbimenti	20,98	10,8	105,78	5,03	20,15	-3,96%
Totale	8607,01	9707,03	7787,09	6271,95	5693,69	-33,85%

Fonte: ISPRA

I cambiamenti climatici costituiscono un fenomeno a scala globale i cui effetti sono difficilmente valutabili a scala locale. Nell'analisi l'attenzione è stata focalizzata sulle emissioni a livello regionale dei principali gas climateranti, ed in particolare sui gas ad effetto serra, responsabili dell'incremento della temperatura terrestre. L'aumento dell'effetto serra è attribuito in gran parte alle emissioni in atmosfera di anidride carbonica (CO_2), metano (CH_4) e protossido di azoto (N_2O).

Nelle tabelle che seguono viene dato conto dei dati stimati per la regione Calabria per le tre componenti inquinanti in esame.

In particolare, per le emissioni complessive di CO_2 con il contributo delle altre sorgenti di assorbimento, viene stimata una riduzione del 40%.

Per le emissioni di CH_4 una riduzione dell'8,6%.

Per le emissioni di N_2O una riduzione del 39%.

Tab. 6.8 Emissioni annuali di CO_2 in Calabria

	CO (ton./anno)					Var %
Macrosettore	*1990*	*1995*	*2000*	*2005*	*2010*	2010/1990
01) Produzione energia e trasf. combustibili	5004095,37	3517118,5	3420720	3038380,7	3686036,9	-26,34%
02) Combustione non industriale	460167,4	573730,96	593065,09	752424,83	903593,93	96,36%
03) Combustione nell'industria	814240,02	615072,88	400443,72	652891,74	794402,98	-2,44%
04) Processi produttivi	647882,28	412480,06	680149,75	661988,06	605672,17	-6,52%
05) Estrazione e distribuzione combustibili	94,36	79,72	66,36	79,04	179,16	89,87%
06) Uso di solventi	37597,71	32634,64	36113,66	37709,25	23547,05	-
07) Trasporti su strada	3817183,59	3985733,9	3412498,5	3369711,3	2957376,13	-22,52%
08) Altre sorgenti mobili	344481,55	368554,96	42223,37	448454,7	398929,59	15,81%
09) Trattamento e smaltimento rifiuti	9124,8	9506,4	6150,74	3913,98	1189,58	-86,96%
10) Agricoltura	0	0	0	0	0	-
11) Altre sorgenti di emissione ed assorbimenti	-3449997,12	-447612,08	-1311892,7	-4220246,1	-4795499,1	39,00%
Totale	7684869,96	9067300	7279538,5	4745307,6	4575428,39	-40,46%

Fonte: ISPRA

Tab. 6.9 Emissioni annuali di CH4 in Calabria

	CH4 (ton./anno)					Var %
Macrosettore	*1990*	*1995*	*2000*	*2005*	*2010*	2010/1990
01) Produzione energia e trasf. combustibili	183,9	132,15	116,91	115,71	332,89	81,02%
02) Combustione non industriale	671,21	943,96	1253,75	847,86	1431,53	113,28%
03) Combustione nell'industria	48,28	29,32	43,42	43,39	40,59	-15,93%
04) Processi produttivi	-	-	-	-	-	-
05) Estrazione e distribuzione combustibili	2.760,68	2.803,91	2.649,92	3.111,34	4.367,88	58,22%
06) Uso di solventi	-	-	-	-	-	-
07) Trasporti su strada	1284,35	1346,66	872,7	541,33	354,22	-72,42%
08) Altre sorgenti mobili	69,00	68,57	53,96	49,79	53,44	-22,55%
09) Trattamento e smaltimento rifiuti	27532,97	30883,25	32001,7	36317,43	26798,04	-2,67%
10) Agricoltura	17.232,48	18.504,75	14.683,58	11.926,14	12.233,49	-29,01%
11) Altre sorgenti di emissione ed assorbimenti	798,21	685,13	1740,5	621,02	788,99	-1,16%
Totale	50581,08	55397,7	53416,44	53574,01	46401,07	-8,26%

Fonte: ISPRA

Tab. 6.10 Emissioni annuali di N2O in Calabria

	N2O (ton./anno)					Var %
Macrosettore	*1990*	*1995*	*2000*	*2005*	*2010*	2010/1990
01) Produzione energia e trasf. combustibili	49,97	33,65	29,04	3,06	30,79	-38,38%
02) Combustione non industriale	39,8	54,41	67,34	56,07	89,07	123,79%
03) Combustione nell'industria	82,95	43,23	82,04	89,61	82,48	-0,57%
04) Processi produttivi	330,79					-100,00%
05) Estrazione e distribuzione combustibili	-	-	-	-	-	-
06) Uso di solventi	96,93	88,18	116,28	90,00	66,46	-31,44%
07) Trasporti su strada	122,92	416,51	160,95	103,71	93,72	-23,76%
08) Altre sorgenti mobili	121,59	124,34	123,82	129,63	115,97	-4,62%
09) Trattamento e smaltimento rifiuti	220,16	257,8	261	282,25	263,81	19,83%
10) Agricoltura	1.799,74	1.953,62	1.507,53	1.356,02	994,40	-44,75%
11) Altre sorgenti di emissione ed assorbimenti	36,05	39,91	22,08	20,1	37,65	4,44%
Totale	2900,9	3011,65	2370,08	2130,45	1774,35	-38,83%

Fonte: ISPRA

Nello specifico macro settore 10 "Agricoltura" se si escludono le emissioni, comunque marginali, di ossidi di azoto e di monossido di carbonio, il contributo netto alla riduzione delle fonti inquinanti è positivo. In particolare, per l'ammoniaca è stata stimata una riduzione del 38%, mentre le emissioni di gas ad effetto serra si riducono del 30%.

Tab. 6.11 Emissioni annuali Regione Calabria settore agricoltura per principali inquinanti atmosferici

	1990	*1995*	*2000*	*2005*	*2010*	Var.%10/90
Ossidi di zolfo (SOx)	-	-	-	-	-	-
Ossidi di azoto (NOx)	3,26	5,81	6,22	6,20	5,00	53%
Composti organici volatili non metanici (COVNM)	25,95	31,38	24,55	21,53	20,60	-21%
Particolato fine (PM10)	197,63	201,83	179,17	150,49	147,49	-25%
Monossido di carbonio (CO)	102,72	186,33	193,48	185,85	141,17	37%
Ammoniaca (NH3)	8.245,84	9.112,40	6.797,64	5.367,84	5.103,05	-38%
Emissioni gas effetto serra	*19032,22*	*20458,37*	*16191,11*	*13282,16*	*13227,89*	*-30%*
Anidride carbonica (CO2)	-	-	-	-	-	-
Metano (CH4)	17.232,48	18.504,75	14.683,58	11.926,14	12.233,49	-29%
Protossido di azoto (N2O)	1.799,74	1.953,62	1.507,53	1.356,02	994,40	-45%

Fonte: ISPRA

La qualità dell'aria viene valutata sulla base di confronti fra misure di concentrazione di diversi inquinanti aerosospesi mediate su base temporale e valori limiti di riferimento al di sotto dei quali è garantita la tutela della salute delle popolazione e la protezione degli ecosistemi.

In Calabria non esiste una rete strutturata di monitoraggio della qualità dell'aria, pertanto si registra una conoscenza parziale dei livelli di concentrazione degli inquinanti in atmosfera. La situazione dettagliata delle stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria presenti in Calabria è descritta nella tabella di seguito riportata.

Tab. 6.12 Stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria presenti in Calabria

		Comune	*Rete*
Prov. Catanzaro	Stazioni di traffico	Catanzaro	comunale
	Stazioni industriali	Simeri Crichi	Edison
Prov. Cosenza	Stazioni di traffico	Castrovillari	comunale
	Stazioni industriali	Rossano	Enel
		Laino Borgo	Enel
		Altomonte	Edison
Prov. Crotone	Stazioni di traffico	Crotone	prvinciale
	Stazioni industriali	Scandale	Endesa
Prov. di Reggio Calabria	Stazioni di traffico	Reggio Calabria	comunale
	Stazioni industriali	///	///
Prov. di Vibo Valentia	Stazioni di traffico	Vibo Valentia	
	Stazioni industriali	///	///

Fonte. Regione Calabria – Allegato 1 al RA di procedura VAS del POR Calabria 2007/2013

6.2 ACQUA

Per la componente acqua si fa riferimento ai dati del Piano di Tutela delle Acque della Regione Calabria e del Piano di gestione delle Acque del Distretto Idrogeografico dell'Appennino Meridionale oltre che alle informazioni fornire da studi specialistici, in riferimento alla qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee.

Le informazioni disponibili sulla qualità delle acque dei bacini calabresi permettono di tracciare una prima mappa dei fattori di rischio e di degrado che caratterizzano il territorio regionale con riferimento particolare alla subsidenza e desertificazione ed all'ingresso del cuneo salino per effetto di eccessivo emungimento da falde ed ai problemi di contaminazione da fonti inquinanti con conseguenti danni alle caratteristiche fisiche ed a quelle chimico

fisiche e biologiche dei corpi idrici che possano causare alterazioni degli ecosistemi naturali e con riflessi sulla salute dell'uomo.

Il Piano di tutela delle acque della Regione Calabria contiene un quadro organico, riferito allo stato di conoscenze, al momento dell'elaborazione dello stesso, relativamente alle seguenti aree di interesse:

- caratterizzazione idrologica e morfologica dei bacini di 32 corpi idrici significativi e di 118 bacini con una superficie maggiore di 10 Km^2 ;
- valutazione della disponibilità naturale dei corsi d'acqua e simulazione del ciclo idrologico e degli accumuli superficiali e sotterranei con approfondimento per 32 bacini significativi;
- valutazione dei trend annuali delle precipitazioni, temperature e deflussi totali per definire l'indicatore di siccità SPI;
- valutazione del bilancio idrico tra disponibilità naturali stimate ed utilizzazioni per usi irriguo e potabile per gli invasi e per i prelievi;
- valutazione per i 32 bacini significativi del deflusso minimo vitale stimato con due metodi diversi;
- studio dei bacini idrogeologici dei fiumi Crati e Lao, della Piana di Lamezia, di Gioia Tauro, di Reggio Calabria e Crotone.

Per le aree dei bacini idrogeologici il Piano ha proceduto anche nella valutazione del Bilancio Idrogeologico, alla Valutazione della Vulnerabilità Intrinseca e dello stato chimico-fisico delle acque sotterranee.

Gli studi e le stime condotte nella redazione del Piano sulle aree interessate rilevano che non sono presenti nella regione sovra sfruttamenti della risorsa idrica sotterranea mentre da un punto di vista qualitativo, sulla base degli indicatori previsti dal D.M. 152/99, sono evidenziate situazioni di diffusa contaminazione per la presenza di nitrati, ferro, arsenico ed alluminio prevalentemente nelle aree vallive.

Per quanto attiene specificatamente lo stato di qualità delle acque superficiali il Piano di tutela delle acque fornisce informazioni conoscitive limitate ai 42 corpi idrici indicati dalla Regione Calabria con DGR 732/1997 ai fini della tutela qualitativa per garantire la vita dei pesci. Di questi solo 42 sono risultati classificabili dall'ANPA nel 1999; di cui uno è risultato conforme ai requisiti richiesti, mentre gli altri 17 sono risultati conformi con riserva.

Lo stesso Piano segnala, tuttavia, la carenza di informazioni circa la qualità delle acque lacustri e degli invasi artificiali anche se i dati relativi alle acque in ingresso agli impianti di potabilizzazione e provenienti da corpi idrici superficiali non mostrano situazioni di crisi con riferimento a possibile eutrofizzazione.

Il Piano, inoltre, individua le aree di salvaguardia al fine di tutelare l'approvvigionamento idrico potabile e presenta i risultati delle prime campagne di monitoraggio delle acque superficiali.

Il Piano delle Acque del distretto dell'Appennino Meridionale utilizza l'approccio metodologico basato sulla regionalizzazione del territorio europeo sviluppata in Francia dal CEMAGREF ed adattato al territorio italiano identificando macroaree omogenee definite "idroecoregioni" all'interno delle quali le caratteristiche generali degli ecosistemi acquatici

risultano altamente comparabili per la limitata variabilità delle caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche delle acque superficiali.

Le idroecoregioni individuate nel territorio nazionale risultano essere 21 delle quali 9 interessano il territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale: Appennino centrale; Roma –Viterbese; Basso Lazio; Vesuvio; Costa Adriatica; Appennino meridionale; Basilicata Tavoliere; Puglia Carsica; Calabria Nebrodi.

In Calabria il Piano individua:

- per i corsi d'acqua:
    - 195 bacini idrografici con estensione ≥10 kmq
    - 36 tipi
    - 383 corpi idrici.
- per il laghi/invasi:
    - 3 tipi
    - 7 corpi idrici

Per le falde acquifere sotterranee e le acque interne, lacustri e fluviali, le situazioni di pericolosità che assumono rilevanza ai fini della pianificazione sono quelle relative all'alterazione dei serbatoio idrici ed alla possibile contaminazione da fonti inquinanti con conseguenti danni alle caratteristiche fisiche dei serbatoi ed a quelle chimico-fisiche e biologiche che possono causare alterazioni degli ecosistemi naturali con riflessi sulla salute dell'uomo.

Il Piano di Gestione delle Acque del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale, definisce le cosidette Strutture Idrogeologiche e le aree di Piana individuate e delimitate nell'ambito del Distretto che presentano potenzialità idrica variabile in funzione delle caratteristiche fisiche quali l'estensione, la litologia, la permeabilità l'alimentazione, diretta e/o indiretta. Esse vengono raggruppate in sistemi acquiferi essenzialmente sulla base della litologia prevalente e della tipologia di acquifero.

Relativamente alle acque sotterranee del Distretto Idrografico "Appennino meridionale", in cui sono stati individuati 187 corpi idrici sotterranei, 24 ricadono completamente nel'ambito del territorio della regione Calabria

Le idrostrutture cosidette di "tipo A" (carbonati che) sono:

Idrostruttura di Monte Serramale-Cozzo Petraia

Idrostruttura di Monte Gada – M. Ciagola – Timpone Garraino

Idrostruttura di Monte Caramolo

Idrostruttura di Monte Timpone Scifarello

Idrostruttura di Monte Palanuda

Idrostruttura dei Monti la Mula – Cozzo del Pellegrino

Idrrostruttura di Monte Velatro

Idrostruttura di Monte Vernita

Idrostruttura di Monte Cava dell'Oro

Idrostruttura di Monte la Muletta

Idrostruttura di Monte Montalto

Idrostruttura di Monte La Serra – Monte Carpinoso

Idrostruttura di Monte Spina Santa

Idrostruttura di Monte Cozzo la Limpa

Idrostruttura di Monte Pollino

Idrostruttura di Monte Coppola di Paola

Le idrostrutture di "tipo C" (complessi silico-clastici) sono:

Acquifero sabbioso conglomeratico della Piana di Sibari

Acquifero sabbioso conglomeratico della Piana di S. Eufemia

Acquifero sabbioso conglomeratico della Piana di Gioia Tauro

Acquifero sabbioso conglomerativo della Piana di Gioia Tauro

Acquifero sabbioso conglomeratico della Piana di Reggio Calabria

Acquifero sabbioso conglomeratico della Piana di Crotone

Le idrostrutture di "tipo D" (acquiferi di piana) sono:

Piana del fiume Lao

Piana di Sibari

Alta e media valle del fiume Crati

Piana di S. Eufemia

Piana di Gioia Tauro

Piana di Reggio Calabria

Piana di Crotone

Le idrostrutture di "tipo F" (sistemi degli acquiferi cristallini e metamorfici) sono:

Idrostruttura del Massiccio della Sila Grande

Idrostruttura della Sila Piccola

Idrostruttura della Catena Costiera

Idrostruttura Le Serre

Idrostruttura dell'Aspromonte.

Al fine di definire le aree sensibili rispetto ai nutrienti, comprese quelle designate come zone vulnerabili a norma della direttiva 91/676/CEE e le zone designate come aree sensibili a norma della direttiva 91/271/CEE, il Piano delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale individua 6 Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola.

La mappatura delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, nell'anno 2009, è stata oggetto di osservazione ed aggiornamento da parte del Dipartimento Agricoltura, Foreste e Forestazione e del Dipartimento all'Ambiente della Regione Calabria i quali avvalendosi anche dell'ARSSA hanno proceduto nell'aggiornare lo studio esistente.

La rimappatura delle ZVNOA terminata nell'ottobre 2010 non presenta sostanziali differenze rispetto alla precedente ma consenta una più puntuale rilevazione.

In generale, le condizioni dei corsi d'acqua calabresi non destano particolari preoccupazioni e non evidenziano fenomeni di degrado dovuti alla qualità chimico-fisica ed alla qualità biologica delle acque, anche se esistono situazioni di degrado incipiente o già a rischio individuate per i fiumi Mesima, Angitola, Abatemarco e Raganello.

I prelievi per gli usi potabili presentano una crescita costante ed incidono particolarmente sulle acque sotterranee. Il fenomeno è spiegabile con la migliore qualità di queste acque, che, tuttavia, determina in ampie zone, insieme ai prelievi per usi irrigui, un eccessivo sfruttamento delle falde e, in zone costiere, l'estendersi del fenomeno dell'intrusione salina, causa di un pericoloso inquinamento chimico-fisico delle acque di falda, che si esprime in forme più incisive lungo le coste ioniche, nelle piane di Sibari e Cariati-Crotone-tirreniche, nelle piane di Gioia Tauro e S. Eufemia e nell'area dello Stretto.

In linea generale si evidenzia come ogni ATO acquisisca dagli schemi regionali una quantità di risorsa idrica decisamente superiore a quella prodotta internamente allo stesso. Le perdite, calcolate come rapporto percentuale tra i volumi immessi in rete e quelli fatturati sono dovuti essenzialmente alla scarsa affidabilità delle reti di distribuzione.

Lo stato di qualità dei corpi idrici può essere valutato sia in base alla specifica destinazione d'uso che in base allo stato ecologico, cioè alla loro naturale capacità di auto depurazione e si sostegno di comunità animali e vegetali, che può essere determinato attraverso l'indice biotico esteso (IBE) in grado di rilevare lo stato di qualità di un determinato corso d'acqua.

In ambito regionale, l'indagine del parametro in descrizione è stata condotta a partire dal 2002 dal dipartimento provinciale ARPACal di Cosenza. Per la provincia di Reggio Calabria si dispone di dati "spot" limitati all'anno 2000, rientranti nei risultati di un progetto curato dall'Amministrazione Provinciale.

I risultati ottenuti da tali interventi di indagine mostrano, nel complesso, valori di criticità presenti nei soli tratti fluviali in prossimità dei centri abitati o a valle di questi. Le acque interne regionali, infatti, scontano di una non corretta gestione del sistema depurativo calabrese e la presenza di scarichi di natura sia domestica che industriale, che provocano un inquinamento diffuso con l'avvicinarsi del livello quota mare.

6.3 SUOLO

La regione Calabria si caratterizza per una quota di superficie destinata all'uso agricolo che è pari al 48,93% del suolo disponibile, un valore di poco inferiore al benchmark nazionale (52,3%) (CORINE Land Cover).

Gli ecosistemi forestali, inoltre, possono contare su un'importante quota di suolo occupata da foreste e superfici boschive in transizione. La quota di suolo occupata da foreste (36,61%) supera di dieci punti percentuali il valore di riferimento nazionale (26,6%).

A questo patrimonio si aggiunge il suolo occupato da terreni boschivi in fase di transizione, che coprono un ulteriore 4,16% della superficie totale.

Di contro hanno un peso inferiore le aree naturali (zone umide, vegetazioni scherofille, spazi aperti con scarsa vegetazione) le quali con un peso sul totale del 3,67%, rappresentano circa la metà dei valori di riferimento Italia (oltre 7%). Mentre i suoli urbani rappresentano una quota del 3,12%, inferiore a quella italiana (4,95%).

Le superfici delle aree svantaggiate sono state stimate dal SIAN. In base a tale calcolo, la SAU complessivamente svantaggiata è pari al 93,32% della SAU totale. La superficie svantaggiata ricade pel il 46,86% in area di montagna; per il 16,48% in area svantaggiata per altri motivi naturali.

A livello regionale l'erosione viene riconosciuta come la principale causa di degrado dei suoli poiché coesistono numerosi fattori naturali ed antropici, che sono causa di diffusi ed intensi fenomeni erosivi, quali:

- presenza di terreni altamente erodibili (argille, silts, sabbie);
- elevata acclività dei versanti della zone collinari e montane associata alla elevata erodibilità dei suoli;
- irrazionale utilizzazione del suolo con modificazioni degli assetti morfologici e delle pendenze dei versanti;
- estrazioni di materiali da cave spesso abusive e prive di piani di coltivazione;
- mancato o inadeguato ripristino dei luoghi dopo l'esercizio di attività di cava, di attività di cantiere in grandi opere;
- incendi;
- pratiche agricole con mezzi meccanici pesanti, rimodellazione dei versanti per facilitarne l'uso ai fini agricoli per coltivazioni intensive a frutteti, oliveti, vigneti, agrumeti e per attività edilizie;
- asportazione di intere cime di colline o di intere colline per il recupero di materiali per l'edilizia.

Con lo scopo di acquisire conoscenze sui vari aspetti del fenomeno e definire strategie di intervento finalizzate alla gestione sostenibile della risorsa suolo, è stata effettuata una specifica valutazione territoriale (ARSSA, 2005).

L'applicazione della metodologie RUSLE per la valutazione dei rischio erosivo ha evidenziato come ben il 51,8% del territorio regionale è soggetto ad erosione, di cui il 39,4% ricade nelle classi da "moderata" a "catastrofica" ed il 12,5% nella classe erosione leggera. Il rimanente 48,2% del territorio è invece interessata da erosione "nulla" o trascurabile.

Il dato medio regionale di erosione è pari a 1,9 mm/ha/anno.

Analoghi risultati sono derivati dall'applicazione della metodologia "qualitativa" proposta nell'ambito del programma CORINE (Giordano, 1994), secondo il quale il 44% del territorio non presenta rischio, il 14,7% presenta basso rischio, il 30,2% rischio moderato, ed il rimanente 10,6% rischio alto.

Classi di erosione idrica del suolo in Calabria con le metodologie Rusle e CORINE

Classi di erosione idrica del suolo metodologia RUSLE (scenario attuale)		Classi di erosione idrica del suolo – Metodolgia CORINE (scenario attuale)
mm/anno	Situazione attuale	
0.0-0.05	Erosione nulla o trascurabile, 48,2% della superficie regionale	Erosione nulla o trascurabile 44,4% della superficie regionale
0.05-0.5	Erosione leggera 12,4% della superficie regionale	Erosione leggera 14,7% della superficie regionale
0.5-1.5	Erosione moderata 7,29% della superficie regionale	Erosione moderata-severa 30,2% della superficie regionale
1.5-5.0	Erosione severa 18,8% della superficie regionale	
5.0 -20	Erosione molto severa 12,9% della superficie regionale	Erosione molto severa-catastrofica 10,7% della superficie regionale
>20	Erosione catastrofica 0,42% della superficie regionale	

Dipartimento Agricoltura Regione Calabria – ARSSA, 2005

I risultati ottenuti con i due metodi di valutazione dono molto coerenti con la realtà oggettiva del territorio calabrese per come emerso dai lavori al semidettaglio (foto interpretazione e rilevamento in campagna) effettuati su circa il 20% dei territorio stesso, nonché dalle informazioni rese disponibili dalla Carta dei suoli della Regione Calabria in scala 1: 250.000.

Il rischio "potenziale" di erosione calcolato con la metodologia CORINE prospetta una situazione legata ai soli fattori fisici escludendo la copertura vegetale. La lettura combinata delle carte del "rischio potenziale" e del r"ischio attuale" evidenzia un grande ruolo svolto dalla vegetazione arborea ed arbustiva nelle aree interne potenzialmente a rischio.

A tale proposito è opportuno ricordare che la regione si pone fra le regioni italiane a più alto indice di boscosità; della superficie a bosco circa un terzo (153.000 ettari) deriva della forte azione di rimboschimento svolta nella seconda metà del secolo scorso per effetto delle leggi speciali per la Calabria. Gli interventi si rimboschimento, inoltre, hanno riguardato principalmente le zone interne della pre-Sila, delle serre catanzaresi e dell'Aspromonte che rappresentano le aree potenzialmente a maggiore rischio idrogeologico.

L'attività di ricerca sulla popolazione esposta a fenomeni franosi condotta da ISPRA/ISTAT (progetto IFFI) nel 2006 restituisce una forte problematicità del territorio regionale. Nell'ambito dello studio citato, l'oggetto rilevato comprende la popolazione residente a rischio, sia per l'incolumità della vita umana che per i danni ai beni immobili in cui risiede. La rilevazione/studio classifica il territorio in base alle seguenti classi di popolazione esposte al rischio: < 0,5%; 0,51-2; 2,01-3,5; 3,51-5; >5. In tale classificazione il territorio della regione Calabria viene inserito insieme ad altre 3 regioni italiane (Liguria, Marche e Campania) tra quelli che raggiunge la classe più elevata (>5) di popolazione esposta a frane.

Tra gli elementi di rischio compromissione della struttura del territorio, nonostante i progressi conseguiti negli ultimi anni e l'attenzione prestata al fenomeno anche attraverso la costruzione di uno strumento programmatico, quale è la "Carta del rischio potenziale di

incendio boschivo della Regione Calabria, rimane il fenomeno degli incendi boschivi, che fa osservare anche nell'ultima rilevazione disponibile (2011), una tra le più elevate incidenze della superficie boscata percorsa da incendi, registrate nelle regioni italiane (Calabria: 2,4% - Italia: 0,7%)

Il contenuto di carbonio organico (OC) costituisce un ulteriore elemento per valutare la qualità dei suoli. Esso costituisce circa il 60% della sostanza organica presente nei suoli e svolge un'essenziale funzione positiva su molte proprietà del suolo. Favorisce l'aggregazione e la stabilità delle particelle del terreno con l'effetto di ridurre l'erosione, il compattamento, il crepacciamento e la formazione di croste superficiali e l'immobilizzazione della CO_2 nel suolo; si lega in modo efficace con numerose sostanze, migliorando la fertilità del suolo e la sua capacità tampone; migliora l'attività microbica e la disponibilità per le piante di elementi nutritivi come azoto e fosforo. Per quanto riguarda i suoli agrari italiani, un livello di carbonio organico pari all'1,2% è ritenuto sufficiente (ISPRA) per il rifornimento di elementi nutritivi per le piante.

La conoscenza del contenuto di OC nei suoli italiani rappresenta, inoltre, la base di partenza per stabilire la consistenza del ruolo che essi possono avere nella riduzione delle emissioni di gas serra, considerando che il serbatoio di carbonio suolo-vegetazione, sebbene di entità inferiore a quello oceanico e a quello fossile, risulta il più importante anche perché direttamente influenzabile dall'azione umana.

Il contenuto in percentuale di OC negli orizzonti superficiali dei suoli italiani (relativa ai primi 30 cm di suolo), nella Relazione annuale sull'Ambiente (2011) è stata rappresentata mediante 4 classi: molto basso (< 1%), basso (1-2%), medio (2-6%) e alto (>6%). Sulla base della classificazione adottata, la situazione appare preoccupante: circa l'80% dei suoli italiani ha un tenore di OC minore del 2%, mentre la classe "alto" non è praticamente rappresentata sul territorio nazionale, almeno alla scala di dettaglio adottata. La distribuzione spaziale ricalca quella climatica con incremento della classe "medio" nel Nord Italia e lungo le principali dorsali montuose del Paese. Le prime elaborazioni regionali realizzate nell'ambito del progetto SIAS evidenziano però come, almeno per alcune aree del territorio italiano, la situazione sia sostanzialmente diversa da quanto ritenuto.

I risultati del progetto SIAS relativi alle 15 regioni che hanno concluso l'attività permettono di evidenziare la differenza nella qualità dell'informazione relativa al dato sul OC tra l'elaborazione nazionale e quella regionale, ottenuta spazializzando su una griglia INSPIRE di 1km x 1km diverse migliaia di dati provenienti dai database regionali.

I risultati mostrano valori medi variabili tra 34 e 60 tonn/ettaro nelle aree di pianura, contenuti compresi tra 59 e 103 tonn/ettaro sulle Alpi e tra 50 e 58 tonn/ettaro lungo la dorsale appenninica.

Per quanto attiene specificatamente al territorio della Regione Calabria, i dati del Servizio Agropedologia, rilevano una situazione particolarmente variegata, derivante dalla conformazione del territorio regionale, che arriva a registrare un contenuto di oltre 65 t/ha di OC.

Contenuto di sostanza organica negli orizzonti superficiali dei suolo (0-30cm) (t/ha/anno) regione Calabria

Codice Classe	Carbonio 0-30 cm (t/ha)	Numero celle	%
1	>21,8	1714	11
2	21,81-32,7	2984	19
3	32,71-50,14	3811	24,5
4	50,5-65,40	1286	8,2
5	65,41	5762	37,2

Fonte: Servizio Agropedologia Regione Calabria

In base alle rilevazioni di fonte Servizio Agropedologia della Regione Calabria la quota di territorio regionale sulla quale si registra una quantità di sostanza organica "molto elevata", superiore al 3% è particolarmente significativa, coprendo il 50% della regione.

Classi di contenuto di sostanza organica negli orizzonti superficiali dei suolo (0-30cm) (%) regione Calabria

Codice Classe	Descrizione	Classi di sostanza organica %	Incidenza % sulla superficie
1	Molto scarsa	<0,7	3,7
2	Scarsa	0,7-1,5	22,2
3	Media	1,5-2,3	15,9
4	Elevata	2,3-3	8,2
5	Molto elevata	> 3	49,9

Fonte: Servizio Agropedologia Regione Calabria

6.4 FORESTE, NATURA E BIODIVERSITÀ

I fattori di analisi presi in considerazione sono:

- Rete ecologica;
- aree agricole e seminaturali al alto valore naturalistico
- patrimonio boschivo
- flora
- fauna.

L'istituzione di aree protette terrestri, prevista dalla Legge Quadro 349/91, garantisce e promuove la conservazione dell'ambiente naturale, la ricerca scientifica e l'applicazione di metodi di gestione ambientale sostenibile.

In questo quadro legislativo la Regione Calabria ha avviato la propria attività istituzionale con l'emanazione della LR n. 10 del 14.07.2003 in materia di aree protette. Le aree protette istituite in Calabria occupano una superficie di circa 323.000ettari, pari a circa il 21,35% dell'intero territorio regionale ed a circa il 22,35% della superficie agro-silvo-pastorale presente nella regione.

La superficie boschiva che ricade in aree protette ricopre circa il 12%di della superficie boschiva regionale.

In Calabria sono presenti 3 Parchi Nazionali (Parco Nazionale della Sila, Parco Nazionale del Pollino, Parco Nazionale dell'Aspromonte), 1 Parco Naturale Regionale (Parco Naturale Regionale delle Serre), 1 Area Marina Protetta (Area Marina Protetta di Capo Rizzuto) e 5 Parchi Marini Regionali (Baia di Soverato, Costa dei Gelsomini, Fondali di Capocozzo, S. Irene – Vibo Marina – Pizzo – Capovaticano – Tropea, Riviera dei Cedri, Scogli di Isca), oltre ad un cospicuo patrimonio di aree Natura 2000 (SIC, ZPS) e riserve regionali e statali.

E' presente una sola Zona Umida di Importanza Internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar , il Lago dell'Angitola - Decreto Ministeriale del 30/09/1985.

In Calabria sono presenti 6 IBA (Important Bird Areas), quali: Alto ionio cosentino, Sila grande, Marchesato e F. Neto, Costa viola, Aspromonte, Pollino-Orsomarso.

Tali ambiti rappresentano, insieme alle aree di prossima istituzione, fra cui sono da evidenziare le proposte di Parco dei Monti Reventino-Mancuso (provincia di Catanzaro) e della Catena Costiera Paolana (provincia di Cosenza), la prima ossatura di *core areas e key areas* della Rete Ecologica Regionale (RER).

Allo scopo di individuare gli elementi caratterizzanti le risorse naturali presenti sul territorio regionale, particolare attenzione viene rivolta allo stato di attuazione delle Direttive "Habitat" ed "Uccelli" ed al relativo Progetto Bioitaly.

Il processo di attuazione ha portato all'individuazione dei siti afferenti alla Rete Natura 2000 della Regione Calabria, rappresentati dai Siti di Interesse Comunitario (pSIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Gli ecosistemi riconosciuti e protetti (Natura 2000) nella regione rappresentano una quota di superficie totale del 19%.

La quota Natura 2000 che ricade all'interno della SAU delle aziende agricole è del 14,1%, Mentre una quota più elevata di superficie Natura 2000, pari al 24,6%, ricade all'interno delle aree forestali.

Aree Naturali Protette e aree Natura 2000

	Numero	*Superficie ha*	*Incidenza % sul territorio Regionale*
Aree Naturali Protette			
Parchi Nazionali	3	221.550	14,7
Parchi Regionali	1	17.687	1,2
Riserve Naturali Statali	19	17.300	1,1
Riserve Naturali Regionali	2	3.122	0,2
Totale	25	259.659	17,2

Natura 2000	*Numero*	*Superficie ha*	*Incidenza % sul territorio Regionale*
ZPS (Zone Protezione Speciale)	6	262.255	17,4
SIC (Siti di Interesse Comunitario)	179	95.749	6,3
SIN (Siti di Interesse Nazionale)	20	7.346	0,5
SIR (Siti di interesse Regionale)	8	2.200	0,1
Totale	213	367.550	24,4

Fonte: Dipartimento Agricoltura Regione Calabria.

Nell'ambito della Rete Ecologica una importanza strategica è assegnata ai corridoi ecologici attraverso i quali le specie possono spostarsi sul territorio garantendo lo scambio e la diffusione del patrimonio genetico tra i diversi habitat a beneficio del miglioramento dei livelli di biodiversità.

La Calabria conserva ancora inalterate vaste aree boscate montane che percorrono longitudinalmente il territorio regionale, da nord a sud, dal Pollino all'Aspromonte. Queste ampie fasce formano un continuum pressoché ininterrotto di aree naturali che garantiscono il collegamento tra le varie parti del territorio calabrese e che, quindi, per loro natura costituiscono i corridoi ecologici (green ways) della Calabria.

Tale sequenza di habitat terrestri si sviluppano sia lungo lo stesso gradiente topografico (green ways longitudinali) che su gradienti topografici diversi (green ways trasversali), cioè "vie verdi".

In Calabria vengono individuati tre corridoi ecologici "verdi" che meritano di essere menzionati: il primo di colloca lungo la catena costiera sulla quale insistono già delle delimitate aree SIN e SIC, concorrendo al collegamento fra il Parco Nazionale del Pollino ed il Parco Nazionale della Sila; il secondo che collega, intersecando l'istmo di Marcellinara, il

Parco Regionale delle Serre ed il Parco Nazionale della Sila; il terzo, che collega, attraverso il passo della Limina, le dorsali montane boscate delle Serre con l'area aspromontana.

A tali corridoi ecologici terrestri "verdi" si aggiunge una interessante presenza di "vie blu" (blue ways), rappresentati da corsi e specchi d'acqua superficiali che connettono trasversalmente tutto lo spettro di habitat regionali, investendo con il loro passaggio tutti i gradienti topografici dalla montagna (dove sono localizzate sorgenti e fonti) fino alla costa (dove intersecano il mare, attraverso la foce).

La conservazione della biodiversità e la tutela dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturale è uno degli obiettivi fondamentali che la Regione ha assunto per favorire la biodiversità e lo sviluppo sostenibile dei territori rurali.

In questa direzione il Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria ha redatto la carta delle aree agricole e seminaturali ad alto valore naturalistico, approvata di recente con delibera della Giunta Regionale.

In base a tale attività di analisi è studio in Calabria sono state individuate le aree ad elevato valore naturalistico che ammontano a circa 237mila ettari, pari al 15% dell'intero territorio regionale.

A questo riguardo va tenuto presente che mentre i Parchi, le Zone a protezione speciale (Zps), i siti di interesse comunitario (Sic) sono protetti da normative specifiche, queste aree ad alto valore naturalistico devono ancora essere individuate e tutelate in modo puntuale; e ciò proprio per poter procedere successivamente all'organizzazione di un tipo di salvaguardia che risponda alla duplice esigenza di garantire i redditi degli agricoltori ma, nello stesso tempo, di impegnarli direttamente nella tutela della biodiversità e del paesaggio dell'agricoltura tradizionale.

Il lavoro svolto, quindi, rappresenta un indispensabile strumento di monitoraggio e di conoscenza delle HNV presenti nel territorio calabrese.

Superfici HNV nella regione Calabria

Cod.	**Uso del suolo**	**Corine 1990**		**Corine 2000**	
		MIN	MAX	MIN	MAX
211	Seminativi in aree non irrigue	-	242.126	-	222.162
213	Risaie	-	242.126	-	222.162
222	Frutteti e frutti minori	-	44.192	-	43.841
223	Uliveti	-	204.062	41.500	198.522
231	Prati stabili	7.306	7.306	7.280	7.280
241	Colture annuali associate e colture permanenti	117.067	117.067	117.255	117.255
242	Sistemi colturali e particellari permanenti	-	43.461	-	44.332
243	Aree prev. naturali occup. da colture agrarie, con spazi naturali	83.946	83.946	87.977	84.977
244	Aree agroforestali	-	-	-	-
321	Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	51.413	51.413	49.481	49.481

Cod.	Uso del suolo	Corine 1990		Corine 2000	
322	Brughiere e cespuglietti	9.326	9.326	-	-
323	Aree a vegetazione sclerofilia	24.883	24.883	24.650	24.650
324	Aree a vegetazione in evoluzione boschiva e arbustiva	-	43.174	-	45.083
333	Aree con vegetazione rada	-	9.843	-	9.781
411	Paludi interne	58	58	58	58
Totale aree agricole e forestali ad alto valore naturalistico		293.999	880.848	283.707	847.430

Fonte: Dipartimento Agricoltura Regione Calabria

La superficie forestale della Calabria, secondo i dati dell'ultimo Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (INFC) che risale al 2005 è di 612.931 ettari. Si tratta, pertanto, di una delle regioni italiane che presenta un indice di boscosità tra i più elevati, pari a 40,6, che la posiziona all'ottavo posto.

La superficie forestale è prevalentemente di proprietà privata (65%), mentre per la rimanente quota il 18% è di proprietà dei comuni, l'11% di proprietà di stato e regione, quindi di altre categorie di proprietari.

Le informazioni circa la natura e la consistenza delle foreste calabresi tratte da INFC 2005 rilevano la presenza di 14 categorie forestali, di cui quelle più rappresentative, in termini di superficie forestale rappresentata sono: faggete (12,6%); pinete di pino nero, laricio e loricato (12,2%), castagneti (11,3%), querceti a rovere, roverella e farnia (7,6%), leccete (7,1%), querceti a cerro e farnetto (7%), altri boschi di caducifoglie (5,9%). Complessivamente tali categorie forestali rappresentano circa il 64% della superficie forestale regionale e l'85% della superficie della categoria "boschi alti".

Sono altresì presenti, ma meno rappresentative altre categorie quali: altri boschi di latifoglie sempreverdi 3,3%), pinete e pini mediterranei (2,5%), boschi igrofili (1,4%), altri boschi di conifere puri e misti (1,3%), ostrieti e carpineti (0,9%), boschi di abete bianco (0,79%) e sugherete (0,79%).

Complessivamente le categorie di boschi "minori" rappresentano un ulteriore 11% della superficie boschiva regionale.

La possibilità delle aree forestali e boscate di svolgere funzioni di produzione legnosa (assenza di vincoli o limitazioni; convenienza economica del prelievo legnoso) viene stimata attraverso i dati dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoio Forestali di Carbonio (INFC).

Estensione delle macrocategorie Bosco e Altre terre boscate, ripartite per disponibilità al prelievo legnoso (ettari)

	Bosco				Altre terre boscate			
	Superficie disponibile per il prelievo legnoso	Superficie non disponibile per il prelievo legnoso	Superficie non classificata per la disp. al prelievo legnoso	Totale bosco	Superficie disponibile per il prelievo legnoso	Superficie non disponibile per il prelievo legnoso	Superficie non classificata per la disp. al prelievo legnoso	Totale altre terre boscate
Calabria	396869	47487	23795	468151	35354	24907	84520	144781
Italia	7741176	912017	106007	8759200	769922	536248	402163	1708333

Fonte: Elaborazioni su dati INFC, 2005

Per la Calabria la superficie complessivamente disponibile per il prelievo legnoso è pari a 432.223 ettari, di cui 396.869 ettari di superficie boscata e 35.354 di superficie "altre terre boscate". L'aliquota di superficie forestale potenzialmente utilizzabile per la produzione di legname, nella regione è del 70,5%, valore inferiore a quello medio nazionale (81,3%).

Utilizzazioni legnose totali (in foresta e fuori foresta) per assortimento Anno 2011

	In metri cubi			In % sul totale	
	Legname da lavoro	Legna per combustibili	Totale	Legname da lavoro	Legna per combustibili
Calabria	120512	59316	179828	67%	33%
Italia	2355975	5388488	7744463	30%	70%
Quota Calabria su Italia	5,1%	1,1%	2,3%		

Fonte, Elaborazioni su dati Istat

In Calabria, nel 2011, vengono prelevati 179mila m^3 di legname (2,3% del prelievo complessivo nazionale). A differenza di quanto accade a livello nazionale l'utilizzo del legname prelevato nella regione è prevalentemente (67%) destinato a legname da lavoro (Italia: 30%), tanto da raggiungere la quota del 5,1% del legname nazionale con lo stesso utilizzo e posizionare la Calabria, dopo la Lombardia ed il Trentino Alto Adige, quale terza regione italiana produttrice. Il tasso di prelievo dei prodotti legnosi (rapporto tra prelievi e superficie forestale) per la Calabria è nettamente inferiore a quello medio nazionale. Nella regione nel 2011, utilizzando i dati INFC (2005) relativi alla superficie forestale, si osserva un tasso di prelievo dei prodotti legnosi di 0,29 mc/ha nel 2011, contro un valore di riferimento a livello nazionale che si assesta su 0,74 mc/ha. Se si utilizzano i dati relativi alla sola superficie classificata dall'INFC come "superficie disponibile al prelievo legnoso", si osserva il permanere di un più basso tasso di prelievo nella regione (0,4 mc/ha), rispetto al valore nazionale (0,9 mc/ha).

La lettura del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente Regionale (2007) prodotto dall'ARPACal è possibile trarre il quadro di flora e vegetazione regionale e di fauna.

In base ai dati contenuti nel Rapporto si rileva come, con il 6,1% circa delle specie vascolari endemiche, la Calabria è, insieme alla Sicilia ed alla Sardegna, una tra le regioni italiane con maggiore numero di endemismi.

Di interesse, in tal senso, è la menzione dei risultati dello studio che ha portato alla redazione del primo Atlante delle piante endemiche in Italia. L'attività di ricerca, avviata nel 2009 e conclusasi nel 2014, è stata condotta attraverso una collaborazione tra il Dipartimento di biologia dell'Università di Pisa e dal Centro ricerche floristiche dell'Appennino, ed ha portato al censimento di 1.371 piante endemiche sul territorio nazionale.

Con il termine «endemico» si indica una specie limitata a un'area definita. I risultati della ricerca rilevano come quasi il 19% della flora nazionale è costituito da specie endemiche e oltre la metà delle stesse (e sottospecie), si concentra nelle isole della Sardegna e della Sicilia, seguite da Calabria, Toscana e Abruzzo. Alcune, con una collocazione di crescita/presenza/ambiente molto ristretta e caratterizzata, come, per esempio, il «lino di Katia», specie che cresce solo in una zona in prossimità del monte Manfriana, nel massiccio del Pollino.

Ritornando ai contenuti del Rapporto, la "lista rossa" della flora regionale riporta le specie vegetali a rischio di estinzione, distinguendole, secondo la classificazione IUCN 2006, tra specie minacciate, specie vulnerabili e specie a rischio relativo.

In particolare, vengono annoverate come gravemente minacciate due specie appartenenti alla classe delle Briofite, la *Buxbaumia viridis* e la *Petalophyllum ralfsii*, distribuite, rispettivamente, la prima a Serra San Bruno (VV)e la seconda a Campagnano di Rende (CS) e Falerna (CZ).

Sono considerate vulnerabili tre specie appartenenti alla Classe delle Angiosperme (il garofano rupicolo, l'astragalo dell'Aquila e la primula di Palinuro) ed una specie appartenente alla Classe delle Pterodofite (la felce bulbifera).

A rischio relativo di estinzione, invece, viene considerata un'angiosperma, largamente diffusa sul territorio regionale, appartenente alla Famiglia delle Graminacee (*Gentianella grispata*).

L'analisi delle specie vegetali minacciate evidenza che circa il 13,3% delle tracheofite in Calabria risulta essere in stato di minaccia.

Un ulteriore strumento conoscitivo del contesto della flora regionale è rappresentato dal documento della "Strategia Regionale per la biodiversità".

Partendo dal livello del mare si individua la Fascia mediterranea caratterizzato dal dominio delle sclerofille: leccete, macchia mediterranea, garighe. Si può distinguere una fascia mediterraneo-arida (Oleo-Ceratonion) e una fascia mediterraneo-temperata (Quercion ilicis)

I principali caratteri sono: la prevalenza di arbusti e alberi di piccole dimensioni sempreverdi, sclerofìli, termo-xerofìli come il lentisco (Pistacia lentiscus L.), il mirto (Myrtus communis L.), la fillirea (Phillyrea latifolia L.), il tino (Viburnum tinus L.), il corbezzolo (Arbutus unedo L.), il leccio (Quercus ilex L.), l'alloro (Laurus nobilis L.), l'alaterno (Rhamnus alaternus L.), il rosmarino (Rosmarinus officinalis L.) ecc., a cui spesso si uniscono il ginepro rosso

(Juniperus oxycedrus L.), il ginepro coccolone (J. macrocarpa S. et S.) e il pino d'Aleppo (Pinus halepensis Mill.) che in alcune zone può diventare dominante.

Delle specie lianose sono presenti la clematide cirrosa (Clematis cirrhosa), la salsapariglia (Smilax aspera), la robbia (Rubia peregrina) e la rosa di San Giovanni (Rosa sempervirens).

La macchia mediterranea, se ripetutamente percorsa dal fuoco, tende a degradarsi in forme meno evolute come la gariga o, addirittura, a trasformarsi in prateria steppica. Queste associazioni vegetali si osservano in particolare dove i terreni si presentano particolarmente poveri e inospitali.

Nella gariga predominano piccoli arbusti come il cisto marino (Cistus monspeliensis), il cisto rosso (Cistus incanus), il cisto femmina (Cistus salvifolius), l'elicriso italico (Helichrysum italicum), accompagnati spesso da ceppitoni (Inula viscosa) e più raramente da timo capitato (Thymus capitatus) o rosmarino (Rosmarinus officinalis).

Nella prateria steppica predominano invece soprattutto le graminacee come il tagliamani (Ampelodesmos mauritanicus) e il barboncino mediterraneo (Cymbopogon hirtus), l'asparago pungente (Asparagus acutifolius) e l'artemisia variabile (Artemisia variabilis).

La foresta con leccio dominante è costituita da sottobosco di fillirea (Phillyrea latifolia L.), corbezzolo (Arbutus unedo L.), alaterno (Rhamanus alaternus L.), pungitopo (Ruscus aculeatus L.) a cui si associano nei versanti più freschi, nelle valli più fertili e nei terreni a falda freatica superficiale le latifoglie decidue del piano submontano come la roverella (Quercus pubescens Wild.), il farnetto (Q. Farnetto Ten.), il cerro (Q. cerris L.), l'orniello (Fraxinus ornus L.), il castagno (Castanea sativa L.), il nocciolo (Corylus avellana L.), il corniolo (Cornus mas L.), l'acero minore (Acer monspessulanum L.), l'acero campestre (A. campestre L.), il carpino nero (Ostrya carpinìfolia Scop.), ecc. isolati e monumentali esemplari di quercia (Quercus virgiliana e Quercus pubescens). Altre volte si può registrare la presenza del carrubo (Ceratonia siliqua), anche se localizzato ed in particolare nella locride.

Nelle zone più aride a quota 500 m slm e fino a 800-850 m il leccio la sughera sono sostituite dal Pino d'Aleppo.

A partire dai 700-800 fino a circa 1000-1100m s.l.m.. si sviluppa la Fascia submontana delle caducifoglie termofile caratterizzata da boschi di querce decidue quali il cerro e, di latifoglie decidue eliofile, costituite di querce (Quercus peduncolata Ehrh., Q. sessilis Ehrh., Q. cerris L., Q. jarnetto Ten., Q. pu-bescens Wild., Q. trojana Webb.) e castagno (Castanea saliva Mill.) a cui si accompagnano l'ontano (Alnus cordata Desf.), l'acero minore (Acer monspessulanum L.), l'acero campestre (A. campestre L.), l'orniello (Fraxinus ornus L.), il carpino nero (Ostrya carpinifolia Scop.), il tiglio (Tilia cordata Mill.), l'olmo campestre (Ulmus campestris L.), il pruno (Prunus spinosa L.), il sambuco (Sambucus nigra L.), ecc. che spesso scendono a mescolarsi con le sclerofille sempreverdi (a Rosarno fino in prossimità del mare, a Sant'Eufemia Lamezia fino a 130 m).

Nella valle del Crati, la roverella occupa la zona di transizione fra le sclerofille sempreverdi e il castagno che, invece, si espande notevolmente sia a ovest tra San Marco Argentano e Grimaldi, sia a est in tutta la fascia presilana dove si porta fino a 1100-1200 m.

Di grande valore paesaggistico sono, i boschi di cerro (tra gli 800 e 1.100 m s.l.m.) e di farnia (tra i 1.100 e i 1300 m. s.l.m.), con sottobosco particolarmente ricco di agrifoglio (Ilex aquifolium) e di pungitopo (Ruscus aculeatus). Nelle zone più ombrose e umide le querce si

alternano o si accompagnano con acero opalo (Acer opalus), nocciolo (Corylus avellana), carpino nero (Ostrya carpinifolia), ciliegio selvatico (Prunus avium), melo selvatico (Malus sylvetris), sorbo (Sorbus domestica), olmo (Ulmus minor) e, sporadicamente, con acero di Lobelii (Acer lobelii), tiglio nostrano (Tilia platyphillos) e carpino bianco (Carpinus betulus).

A quote maggiori, tra i 1.100 e i 1.600m s.l.m., si individua la Fascia montana, dove la maggiore rigidità del clima favorisce la dominanza del faggio, in alcune zone, si unisce l'abete bianco (Abies alba Mill.), il pino laricio (Pinus nigra Arn. var. calabrica). Sulle pendici rupestri del Pollino si riscontra il pino loricato (Pinus leucodermis Ant.) che dimostra notevole resistenza all'aridità delle sulle pendici calcaree e al clima d'altitudine.

In Sila il pino laricio forma fustaie pure tra i 1100 e i 1500 m ma lo si riscontra anche a 1700m dove però quasi sempre viene sostituito dal faggio. Sul Pollino il faggio domina da circa 1200 m fino al limite della vegetazione. Sulla Catena Costiera forma notevoli complessi a partire da 1050 m e sull'Aspromonte da circa 1100 si porta fino a 1850 m. Sulle Serre l'abete bianco occupa una fascia compresa tra 900 e 1400 m e si associa dapprima al castagno e poi, al di sopra dei 1200 m, a farnia e soprattutto al faggio.

Un cenno a parte merita la vegetazione ripariale, costituita dalle associazioni vegetali che si sviluppano lungo i corsi d'acqua legate. Tali associazioni comprendono sia le specie che vivono sulle sponde sia quelle che vivono nel letto del fiume in piena o in secca.

Nella parte alta dei corsi d'acqua è facile incontrare il pioppo tremulo (Populus tremula).

Scendendo di quota si incontrano l'ontano nero (Alnus glutinosa) e l'ontano napoletano (Alnus cordata), endemismo del sud Italia. Nella parte del corso in cui si affermano condizioni marcatamente mediterranee, agli ontani si affiancano - in particolare nelle strette gole - il fico selvatico (Ficus carica ssp. syilvestris), il sambuco nero (Sambucus nigra), il bagolaro (Celtis australis) e l'alloro selvatico (Laurus nobilis) che, in presenza di particolari condizioni microclimatiche, forma veri e propri boschetti. Nei tratti più aperti compaiono il pioppo nero (Populus nigra), il salice bianco (Salix alba), il salice rosso (Salix purpurea) e il salicone (Salix caprea). In alcuni casi è possibile osservare l'interessante presenza di oleandro (Nerium oleander), di ginepro fenicio (Juniperus phoenicea) I tratti terminali, con le aride e ciottolose fiumare, sono colonizzate da elicriso italico (Helichrysum italicum), scrofularia (Scrofularia bicolor), artemisia meridionale (Artemisia variabilis) e, in minor misura, da ceppitoni (Inula viscosa) e tasso barbasso (Verbascum macrurum).

L'esame condotto dal Rapporto sullo stato della fauna registra la presenza nella regione di un vasto territorio con presenza di habitat naturali e sub naturali che riescono a prestarsi bene ad accogliere una larga varietà di specie.

La fauna italiana è costituita da oltre 57mila specie di cui 56mila invertebrati. Nella regione Calabria si contano circa 2500 specie, di cui 56 rientrano tra le specie inserite nella Direttiva Habitat 92/43/CEE e circa 230 specie rientrano negli elenchi della lista rossa, facendo riferimento alle sole specie minacciate, vulnerabili ed estinte.

Per quanto riguarda la classe Aves, si contano nella regione 141 specie di uccelli rinvenibili , di cui 25 rientrano nell'allegato I delle Direttiva Uccelli 97/409/CEE e 127 rientrano negli elenchi della lista rossa, ma non rientrano tra le specie vulnerabili, minacciate o estinte.

Le specie endemiche presenti sul territorio regionale sono 266 di cui 28 richiedono la designazione di un'area speciale di conservazione per la loro salvaguardia (Allegato II della

Direttiva Habitat) e 51 sono le specie che richiedono una protezione rigorosa, come definita nell'allegato IV della Direttiva Habitat.

Utilizzando lo strumento conoscitivo fornito dalla Strategia per la biodiversità, si può osservare come il patrimonio faunistico della Calabria è tra i più interessanti d'Italia, con numerose specie di animali quasi interamente scomparsi nelle altre regioni. Infatti si rileva che molte specie di mammiferi trovano qui un limite fisico alla loro diffusione verso sud come lo Scoiattolo meridionale (Sciurus vulgaris meridionalis), il Lupo (Canis lupus), il Tasso (Meles meles), la Faina (Martes foina), il Capriolo italico (Capreolus capreolus italicus), non presenti o estinte.

Ampiamente diffuse sono le zone umide favorite dall'insediamento di numerose specie animali molte delle quali scomparse o a forte rischio di estinzione. Le ricerche effettuate sul campo annotate dagli zoologi ci parlano della Lontra, Lutra lutra, che era molto diffusa in Calabria mentre attualmente e segnalata solo in pochissime aree del nord della Calabria.

Da segnalare, inoltre, la presenza del driomio (Dryomys nitedula), piccolo roditore nell'area lucana del Pollino e con la popolazione Dryomys nitedula aspromontis.

Si segnalano ancora: il capovaccaio, l'aquila reale sul Pollino, il gufo reale, il falco pecchiaiolo, lo sparviere, il falco pellegrino, il nibbio bruno, il gheppio, l'astore, l'albanella; il corvo comune ed il corvo reale; uccelli rari come il fratino sulle spiagge; tra gli anfibi la rana italica, la salamandra pezzata, la salamandrina dagli occhiali, il tritone italico, il tritone crestato ed il rarissimo tritone alpino calabrese, presente solo nell'area della Catena costiera; tra i rettili il cervone, il saettone, la natrice dal collare, ma soprattutto la Caretta caretta, la tartaruga terrestre e la tartaruga d'acqua dolce.

Molto ricca, altresì, si presenta l'entomofauna, tra la quale si segnalano le seguenti specie: Charaxes jasius, Cerambyx cerdo, Osmoderma eremita, Cucujus cinnaberinus, Rosalia alpina sul Pollino, e infine il lepidottero Papilionide zerynthia polyxena, inserita in Allegato IV della Direttiva Habitat.

L'aspetto della biodiversità sia vegetale che animale merita un ulteriore approfondimento, che è stato condotto anche attraverso la consultazione delle analisi condotte nell'ambito della redazione della Strategia regionale per la biodiversità.

Nei sistemi produttivi regionali, si è verificata una progressiva sostituzione delle vecchie varietà e popolazioni locali con nuove varietà più produttive, determinando una erosione genetica che ha ristretto la variabilità all'interno delle principali specie agrarie.

Le vecchie varietà non sono solo fonti di geni utili, ma il loro impiego in zone marginali può costituire un importante sostegno al reddito delle popolazioni residenti, infatti, la loro coltivazione potrebbe rappresentare un'interessante opportunità economica e una valida conservazione delle risorse genetiche in un determinato areale. In definitiva si tratta di "tipicizzare" il territorio e il prodotto e/o il processo di produzione.

Le varietà locali devono essere correttamente identificate attraverso una caratterizzazione basata su una ricerca storico-documentale tendente a dimostrare il legame con il territorio di provenienza.

La conservazione delle varietà locali non è realizzabile, se non nel bioterritorio, con le tecniche agronomiche dettate dalla tradizione rurale locale, in un rapporto strettissimo e di dipendenza reciproca, tra chi effettua la conservazione "ex situ" (banche del germoplasma) e

chi effettua la conservazione "in situ" (coltivatori custodi).

La possibilità reale di recupero e di reintroduzione nel bioterritorio o zona tradizionale di coltivazione, è strettamente legata alla valorizzazione delle produzioni dei coltivatori e al sostegno che essi potranno ricevere per continuare l'attività di coltivazione delle varietà locali, soprattutto quelle a rischio di estinzione.

In Calabria si sta assistendo ad un fenomeno di erosione della diversità genetica animale. Alcune razze sono minacciate di estinzione od hanno una limitata diffusione. La conservazione di questo patrimonio genetico minacciato è fondamentale per due motivi: il primo è che queste razze hanno una funzione di presidio del territorio in quanto si adattano ad essere allevate in zone marginali; l'altra motivazione risiede nella possibilità di attingere i caratteri interessanti, posseduti solo da queste razze, dal punto di vista del miglioramento genetico.

L'introduzione di specie alloctone, o aliene o esotiche o non indigene, potenzialmente invasive costituisce un altro fattore di minaccia per la biodiversità. La loro presenza in natura può essere ricondotta essenzialmente a tre tipologie d'introduzione: intenzionale (per allevamento, coltivazione, scopi amatoriali, ecc.), accidentale o secondaria (ad es. attraverso il trasporto di merci, le acque di zavorra delle navi, il fouling, ecc, oppure taxa introdotti in origine in aree esterne ai confini italiani e in seguito giunti autonomamente nel nostro Paese.

6.5 PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Nell'ambito delle componenti paesaggistiche e culturali della regione vengono poste sotto osservazione:

- le aree collinari e montane
- le aree agricole produttive comprese eccellenze e vocazionalità
- i corsi e specchi d'acqua
- i paesaggi urbani e periurbani
- i geositi
- il patrimonio culturale, architettonico e archeologico
- i beni paesaggistici.

Il sistema dei rilievi collinari e montani che comprende il Massiccio del Pollino, la Sila, le Serre e l'Aspromonte, fornisce lo stile tipologico alla configurazione dell'assetto regionale. Le formazioni interessate si presentano come tendenzialmente salde, anche se i versanti presentano numerosi episodi di dissesto, dotate di acque e di un patrimonio eco-paesaggistico di interesse notevole.

La Regione Calabria dispone di un patrimonio indisponibile, distribuito nelle cinque province. Parte è costituito da boschi di origine naturale, diversificati nella composizione e struttura, parte da rimboschimenti, parte da seminativi e pascoli.

Rientrano nel patrimonio anche molti fabbricati con aree di pertinenza, nonché lo stabilimento di Bovalino, 5 aziende faunistiche ed il centro vivaistico "Acqua del Signore". Tale patrimonio ricade nelle aree di maggior rilievo ambientale della Calabria, parte del quale oggi

incluso nei perimetri dei territori dei Parchi Nazionali del Pollino, della Sila e dell'Aspromonte e del Parco Regionale delle Serre.

Come aree montane si individuano sistemi orografici di versante, di differente composizione litologica e struttura, che presentano un'altitudine superiore ai 600 m s.l.m.

La Regione riconosce valore paesaggistico alle aree montane in relazione all'elevata naturalità di questi vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata.

I boschi calabresi ricoprono un territorio orograficamente difficile, geologicamente complesso e con un alto grado di instabilità, climaticamente esposto ad un'estrema variabilità. Tra gli anni 1960 e 1980 l'ambito boschivo calabrese ha registrato un'operazione di rimboschimento su una scala di circa 150.000 ettari, che ha determinato un aumento della superficie boschiva di oltre il 30%.

L'esigenza di valorizzazione e tutela del prodotto agricolo nasce dal riconoscimento delle eccellenze geo-pedologico-vegetali e imprenditoriali che sono strettamente legate allo sviluppo socioeconomico di aree rurali e montane di speciale pregio al fine di favorire e promuovere prodotti con determinate garanzie, redditi agricoli, quindi occupazione e permanenza della popolazione a presidio del territorio e del paesaggio, specialmente nelle zone svantaggiate, nonché maggiore diversificazione e qualità di prodotto, promozione della qualità e fattori di attrazione verso il territorio.

Diverse sono le aree che per vocazionalità agronomica ed agroalimentare possono essere disegnate sul territorio regionale anche attraverso l'esame delle caratteristiche eco-morfologiche e geo-pedologiche dei suoli.

Laghi e corsi d'acqua costituiscono componente strutturale del paesaggio regionale. I paesaggi delle fiumare, in particolare, rappresentano un elemento portante del sistema eco paesaggistico regionale. Nel loro spazio di pertinenza è possibile ritrovare numerose emergenze geomorfologiche, botaniche, forestali e faunistiche. In generale, i laghetti, gli stagni e le lagune costiere, le fasce fluviali e gli intorni degli alvei costituiscono elementi degli apparati paesistici principali ed ecosistemi strutturanti per i paesaggi di tipo diverso individuati.

La Regione anche in base ai principi assunti dal QTRP adottato nel 2013 riconosce il valore paesaggistico dell'idrografia naturale superficiale quale struttura fondamentale della morfologia del paesaggio regionale e riferimento prioritario per la costruzione della rete verde regionale. In tale contesto programmatico i corsi d'acqua che compongono il reticolo idrografico regionale sono stati classificati sulla base dell'importanza paesaggistica ad essi attribuibile.

Una particolare rilevanza, inoltre, hanno assunto a partire dagli anni trenta dello scorso secolo sotto il profilo paesaggistico i laghi silani che nati come impianti per la produzione idroelettrica, connotano fortemente l'identità dello stesso altopiano silano. Mentre numerosi invasi artificiali nati per l'alimentazione dei sistemi irrigui hanno ridefinito a partire dagli anni '60 il paesaggio della Valle del Crati (invasi di Tarsia e Roggiano), quello del fiume Angitola, dando luogo alla creazione di riserve naturali in quanto ambito di frequentazione di uccelli migratori. Ad oggi gli invasi artificiali presenti in Calabria sono 36, distribuiti sull'intero territorio regionale (Atlante tematico delle Acque d'Italia).

Il paesaggio urbano e perturbano fa rilevare una situazione in cui attorno ai certi urbani di dimensioni più consistenti si siano venute a consolidare le espansioni urbane più recenti che, in molte situazioni, hanno dato luogo a paesaggi della città diffusa, frequentemente di scarsa qualità insediativa ed edilizia e che presentano rilevanti problemi ambientali dovuti al consumo di suolo e distorsione delle relazioni urbane ed urbanistiche che hanno configurato nel tempo i diversi sistemi insediativi.

Un ulteriore aspetto di interesse che sta prendendo sempre più piede, anche con l'azione propositiva dell'UNESCO (Uesco Geopark), è la salvaguardia delle emergenze geologiche.

La conoscenza e la valutazione delle emergenze geologiche risulta, pertanto, elemento fondamentale per una corretta programmazione e pianificazione dell'uso del territorio.

In base alle più recenti definizioni concordate in campo internazionale, con il termine Geositi vengono intesi quegli elementi fisici del territorio, o singolarità del paesaggio, che manifestano una valenza scientifica e che, contestualmente, possono costituire un richiamo per attributi di tipo estetico, naturalistico, culturale, storico, turistico ed educativo.

Le attività di studio e di rilevazione condotte dall'ISPRA consentono di avere a disposizione un primo censimento relativo ai geositi di carattere nazionale. In Calabria, nello specifico, ricadono 38 siti di quelli censiti.

I geositi costituiscono una particolarità tra le emergenze geomorfologiche regionali. Si riferiscono a siti geologici di particolare interesse per le caratteristiche eco-morfologiche e paesaggistiche dei contesti interessati.

Il QTRP della Regione Calabria tutela e valorizza tali siti nell'ambito della più generale gestione delle emergenze oro morfologiche, considerato bene regionale con valore identitario, conformemente a quanto previsto dall'art. 136, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 e smi e delle Linee guida di attuazione della LR 19/02) dando luogo alla formazione del repertorio regionale dei geositi la cui formazione è avvenuta nell'ambito del Progetto del Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio denominato *"Carta dei Luoghi"*.

Lo standard di riferimento per la schedatura dei geositi effettuata a livello regionale è quello del Repertorio Nazionale ISPRA. Il Repertorio individua geositi di livello internazionale, nazionale e regionali.

La repertori azione così realizzata comprende 5 geositi di valenza internazionale, 5 geositi di interesse nazionale, 66 siti di interesse regionale. Di seguito vengono riportati i siti di interesse internazionale e nazionale:

Geositi di valenza internazionale

Denominazione	Provincia in cui ricade
Stratotipo della base del Calabriano a Vrica	Crotone
Lago Costantino o dell'Oleandro	Reggio Calabria
Pietra Cappa	Reggio Calabria
Terrazzi Marini della costa dello Stretto	Reggio Calabria
Frana Codella	Reggio Calabria

Geositi di valenza nazionale

Denominazione	Provincia in cui ricade
Meandri del F. Trionto	Cosenza
Rocce di Calanna	Reggio Calabria
Gole Fiumara la Verde	Reggio Calabria
Falesia pleistocenica di Vibo Valentia	Vibo Valentia
Gole del Raganello	Cosenza

I beni storico-culturali, archeologici ed artistici rappresentano un ulteriore tassello di rilievo del contesto in descrizione. Quelli presenti sul territorio regionale in centri e nuclei o in forma di manufatti sparsi testimoniano le diverse civiltà e società che hanno segnato la vicenda del popolazione della Calabria e delle sue trasformazioni economiche e culturali.

Un elenco corposo, seppure ancora emendabile, dei beni è riportato nell'ambito dei documenti a corredo del QTRP della regione Calabria.

Una lettura di sintesi del contesto regionale può, comunque, essere fatta (DLgls 42/04 e LR23/90) in base alla ripartizione del patrimonio regionale in "Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali" (ATPR) e "Unità Paesaggistiche Territoriali".

I beni paesaggistici sono definiti in base all'art. 134 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ed in particolare:

- i beni paesaggistici inerenti immobili ed aree sottoposti a vincoli paesaggistico tramite la dichiarazione di notevole interesse pubblico con provvedimento emesso dall'Autorità pubblica competente ai sensi dell'art. 134, lettera a) e dell'art. 136 del DLgs 22 gennaio 2004 e s.m.i.;
- i beni paesaggistici inerenti le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 134, lettera b) ed ai sensi dell'art. 142 del DLgs 22 gennaio 2004 e s.m.i.;
- gli ulteriori immobili ed aree specificatamente individuati dal Piano Paesaggistico, anche in riferimento a quanto stabilito con specifici dispositivi legislativi della Regione Calabria, costituenti patrimonio identitario della Regione Calabria (Beni Paesaggistici Regionali) e sottoposti a tutela del Piano paesaggistico ai sensi dell'art. 134 lettera c) del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ed in base alle disposizioni di cui all'art. 143, comma 1, lettera d)del DLgs 22 gennaio 2004 e s.m.i. e, cioè:
    - le singolarità geologiche e geotettoniche, i geositi e i monumenti litici;
    - le emergenze oro morfologiche;
    - gli insediamenti urbani storici, inclusi in elenchi approvati con D.G.R. del 10 febbraio 2011, n. 44;
    - i punti di osservazione e i punti belvedere;
    - eventuali ulteriori aree da proporre ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) del DLgs 22 gennaio 2004 e s.m.i.

- ulteriori contesti (o beni identitari) diversi da quelli indicati all'art. 134 del DLgs 22 gennaio 2004 e s.m.i., da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione con valore identitario per i particolari caratteri di qualità che contribuiscono significativamente al riconoscimento del senso di appartenenza delle comunità locali alla specificità della cultura e memoria calabrese, concorrendo alla definizione dei paesaggi come componenti storico-culturali. Tra le categorie di questi beni rientrano:
  - gli insediamenti urbani storici di minor valore che, seppure non ascrivibili alla categoria di cui all'art. 136, lettera c), già citato, sono comunque meritevoli di particolari misure di tutela e salvaguardia;
  - le architetture religiose;
  - i monumenti, manufatti, grotte e siti d'uso e culturali di epoca bizantina;
  - le architetture militari;
  - l'archeologia militare;
  - le architetture e i paesaggi rurali e/o del lavoro; le zone agricole terrazzate (di cui alla ex LR 11 agosto 1986, n. 34) individuate nei comuni di Bagnara, Scilla e Seminara e nel comune di Palmi; le zone agricole destinate a colture di qualità;
  - i comprensori ecologici-termali.

6.6 POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

L'osservazione dei dati demografici del contesto regionale rilevano un processo di progressiva perdita demografica delle zone montane e dell'alta collina a favore della bassa collina e della pianura. Il risultato è quello di una regione in cui sostanzialmente si contrappongono aree urbane, per le quali si rileva una tenuta della popolazione, cui si contrappongono aree rurali in progressivo declino.

Utilizzando la classificazione del territorio rispetto alle tipologie urbana-rurale della Commissione[1], emerge una netta concentrazione della popolazione nelle aree prevalentemente rurali. La metodologia OCSE per la classificazione delle aree in urbane e rurali si basa sul parametro della densità di popolazione e prevede due fasi metodologiche: nella prima i comuni sono suddivisi in urbani (>150 ab/kmq) e rurali (<150 ab/Kmq); nella fase successiva, le aree sono classificata a scala NUTS3 (province) in tre categorie (prevalentemente urbane, prevalentemente rurali e intermedie) a seconda del peso percentuale della popolazione residente nei comuni rurali rispetto al totale della popolazione provinciale.

Circa il 72% della popolazione regionale risiede in aree prevalentemente rurali (Italia:20,2%; EU-27:22,4%), si tratta delle province di Catanzaro, Cosenza, Crotone e Vibo Valentia, mentre un ulteriore 28% risiede in aree intermedie (Italia: 43,1%; EU-27:35,1%), limitandosi

[1] La classificazione del territorio all'interno delle tipologie urbana-rurale utilizzata dalla Commissione, classifica il territorio a livello NUTS3 (i nostri territori provinciali) in aree prevalentemente rurali, aree intermedie e aree prevalentemente urbane. Il territorio della regione Calabria, secondo tale classificazione, fa osservare la presenza di 4 province su cinque (Catanzaro, Cosenza, Crotone e Vibo Valentia) classificate come prevalentemente rurali; una provincia (Reggio Calabria) come intermedia; nessuna provincia classificata come prevalentemente urbana.

alla provincia di provincia di Reggio Calabria, mentre non sono presenti aree classificabili come urbane nelle quali si concentra il 36,6% della popolazione (dato nazionale) ed il 42,5% della popolazione EU-27.

Se si osserva il territorio, d'altra parte, il grado di concentrazione è ancora più elevato. Il territorio regionale, che si estende su di una superficie di 15081 Kmq, pari al 5% della superficie totale nazionale, viene classificato come prevalentemente rurale per il 78,9% (11899 Kmq) della sua estensione (Italia: 45,20%; EU-27:51,60), mentre il rimanente 21,1% (3182 Kmq) viene classificato come intermedio (Italia:41,90; EU27:38,40). Il territorio classificato come urbano, non presente nella regione Calabria, in Italia rappresenta il 13% del territorio totale, mentre nell'EU-27 rimane di poco al di sotto al 10%.

Allo scopo di cogliere adeguatamente le differenze intra-provinciali che la classificazione OCSE non consente di osservare, si è proceduto nell'analisi della classificazione del territorio regionale secondo le indicazione del Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale (PSN) che utilizza 4 categorie territoriali omogenee:

1. poli urbani (A), che comprendono i capoluoghi di provincia con più di 150 ab/kmq e tutte le aree fortemente urbanizzate;
2. aree ad agricoltura intensiva specializzata (B), che includono le aree rurali urbanizzate di pianura, le aree rurali urbanizzate di collina e le aree significativamente rurali di pianura;
3. aree rurali intermedie (C), che includono le aree prevalentemente rurali di collina, le aree significativamente rurali di collina e le aree significativamente rurali di montagna;
4. aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D), che comprendono le aree prevalentemente rurali di montagna, le aree prevalentemente rurali di collina e le aree significativamente rurali di montagna.

In base a tale classificazione del territorio regionale, i comuni calabresi classificati come "poli urbani" risultano essere 6 (1,5% dei 409 comuni regionali) e si concentrano nelle provincie di Cosenza (3 comuni), Catanzaro (1 comune) e Reggio di Calabria (2 comuni). Dei cinque capoluoghi di provincia regionali, solo tre (Cosenza, Catanzaro e Reggio di Calabria), ricadono nella categoria dei "poli urbani".

Nella provincia di Cosenza si rileva la presenza di un'area urbana che si concentra nei territori contigui di Cosenza-Rende-Castrolibero. Mentre nella provincia di Reggio Calabria l'area "a forte urbanizzazione" è rappresentata dall'area Reggio Calabria-Villa San Giovanni.

Il territorio regionale si ripartisce in 409 unità territoriali comunali, di cui oltre la metà (53%) sono comuni classificati (ISTAT) come totalmente montani, un'ulteriore quota del 17% è rappresentata da comuni parzialmente montani, solo il 30% è rappresentato da comuni non montani.

L'attuale struttura insediativa e la distribuzione della popolazione così,come si è sedimentata nel tempo anche a causa della conformazione morfologica del territorio, definiscono un assetto formato da un numero limitato di città e centri urbani che, pur raggiungendo in alcuni casi le dimensioni caratteristiche degli insediamenti urbani, ne devono assumere le funzioni, e da una polverizzazione insediativa di piccoli comuni di piccole dimensioni che si può prestare ad una duplice lettura in termini di "qualità della vita". Nei piccoli centri si riscontrano i

vantaggi tipici delle "comunità locali", cioè buoni livelli di coesione sociale, ridotti problemi di congestione di traffico, inquinamento e, più in generale, problemi che riguardano le concentrazioni urbani maggiori. Per contro, la ridotta dimensione e la localizzazione in aree collinari e montane rappresenta un ostacolo per l'accesso di gran parte della popolazione ai principali servizi sociali, culturali e ricreativi.

In alcuni casi di rileva una serie questione di discriminazione e di assenza di servizi minimi alla persona che vanno dalla difficoltà di accesso della popolazioni più anziana ai servizi sociali e sanitari alla difficoltà per i più giovani delle aree più interne di raggiungere i servizi di istruzione, culturali e ricreativi, correlati anche alla carenza/inadeguatezza dei sistemi di mobilità e di trasporto.

In molte aree territoriali la presenza di servizi pubblici è strettamente limitata e vi è una dipendenza pressoché totale dai centri maggiori in particolare per i servizi sanitari, amministrativi, culturali e di svago.

In un contesto di progressivo depauperamento qualitativo e quantitativo dei servizi pubblici di base e dei servizi sociali, culturali ricreativi, che si aggrava sia per il lungo peridio di recessione che Regione e l'Italia tutta sta ancora attraversando, sia per peso dell'azione di risanamento del debito pubblico che sta determinando disponibilità sempre minori di finanza pubblica per gli enti territoriali, si sta sviluppando anche se non con particolare velocità, il processo di associazionismo degli Enti locali per lo sviluppo di forme cooperative di gestione dei servizi alle popolazioni.

I dati sulla dotazione della dotazione infrastrutturale, sono in grado di rilevare tale ritardo della regione.

Indici di dotazione infrastrutturale (indicatore 2011 - Italia =100)

	Calabria	Catanzaro	Cosenza	Crotone	Reggio Calabria	Vibo Valentia	Mezzogiorno	Italia
Indice di dotazione della rete stradale	106,13	111,01	111,78	60,48	100,14	143,53	88,14	100,00
Indice di dotazione della rete ferroviaria	107,38	87,37	108,40	19,58	117,85	229,01	82,07	100,00
Indice di dotazione dei porti (e bacini di utenza)	106,82	1,14	14,00	26,88	376,77	116,17	95,68	100,00
Indice di dotazione degli aeroporti (e bacini di utenza)	76,35	199,09	0,00	111,95	131,06	0,00	62,38	100,00
Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali	58,77	103,09	48,19	44,57	54,68	48,88	67,03	100,00
Indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica	73,03	78,34	62,97	65,56	92,95	64,10	98,68	100,00
Indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari	58,47	66,31	52,21	40,77	71,45	58,37	65,12	100,00
Indice generale delle infrastrutture economiche	83,55	92,33	56,79	52,83	134,99	94,29	79,58	100,00
Indice generale delle infrastrutture economiche e sociali	78,65	88,14	59,94	51,32	115,48	81,39	79,99	100,00

Fonte: elaborazioni AdG su dati Istituto G. Tagliacarne – Istat

Con il termine "qualità della vita" si fa riferimento alla multidimensionalità del concetto di benessere, riconoscendo, accanto ai tradizionali parametri di tipo economico (valore aggiunto, depositi bancari, consumi per abitante, numero di imprese, ecc.), altri e nuovi parametri relativi a quegli aspetti che, combinati tra loro, rendono un'area o un territorio più o meno attraente (assenza o presenza di problemi sociali, infrastrutture e loro accessibilità, ecc.).

L'elemento che maggiormente caratterizza il concetto di "qualità della vita" è dato dalla complessità del suo sistema di valutazione multidimensionale che, per la varietà delle scelte possibili, si basa su una moltitudine di indicatori sociali, capaci di misurare gli esiti, in termini di benessere, degli interventi pubblici.

La mancanza di dati a livello comunale capaci di descrivere un concetto così complesso, suggerisce di far riferimento al *dossier sulla qualità della vita* pubblicato annualmente dal "Il Sole 24 Ore[2]".

Per quanto concerne la qualità delle vita nel suo complesso, le province calabresi non sembrano distinguersi positivamente, dal momento che nella graduatoria nazionale (decrescente) relativa al 2012 Catanzaro si colloca all'78-esimo posto (+5 rispetto al 2011), seguita da Crotone (79-esima posizione), Reggio Calabria (92-posto), Cosenza (96-esima) e, per ultima, Vibo Valentia, al 102-esimo posto (-11 rispetto al 2011). Nella tabella seguente, vengono sintetizzate le posizioni nella graduatoria nazionale delle province calabresi secondo i principali indicatori della qualità della vita.

Posizione in graduatoria delle province calabresi secondo i principali indicatori della qualità della vita (2011)

	Tenore di Vita	Affari Lavoro	Servizi, Ambiente e Salute	Ordine Pubblico	Popolazione	Tempo Libero
Crotone	89	104	106	54	44	100
Cosenza	95	102	99	83	25	93
Catanzaro	100	106	103	49	28	87
Vibo Valentia	102	84	107	59	3	105
Reggio Calabria	82	88	102	57	18	91

Fonte: Dati Sole 24 Ore, anno 2012.

Con riferimento al tenore di vita, indicatore sintetico del benessere economico e che comprende, tra l'altro, il PIL pro-capite, i depositi bancari ed i consumi per abitante, la posizione migliore tra le province calabresi – che comunque occupano, analogamente ad altre realtà del Mezzogiorno, la parte bassa della graduatoria – è detenuta da Reggio Calabria, all' 82-esimo posto tra le province italiane, seguita da Crotone, Cosenza, Catanzaro e Vibo Valentia.

Nello specifico campo di esame sono stati posti sotto attenzione alcuni rischi correlati alla salute umana, tra cui:

- il rischio sanitario da amianto;
- il rischio sanitario da radon.

La Regione Calabria ha emanato la Legge regionale 27 aprile 2011, n. 14 "Interventi urgenti per la salvaguardia e la salute dei cittadini: norme relative all'eliminazione dei rischi derivanti dall'esposizione a siti e manufatti contenenti amianto" al fine di dare attuazione alla Legge 27 marzo 1992, n. 257.

[2] Come ogni anno la ricerca esplora e confronta, sulla base di un set di indicatori, la vivibilità delle 107 province italiane in sei ambiti – tenore di vita, affari e lavoro, servizi ambiente e salute, popolazione, ordine pubblico e tempo libero – ciascuno a sua volta indagato per mezzo di sei indicatori, per un totale di trentasei voci che vanno a descrivere il tenore di vita raggiunto dalla popolazione locale.

Nell'ambito della norma regionale è previsto che la Regione si doti di un piano di risanamento, previa analisi e conoscenza complessiva del rischio amianto. Alla Regione è affidato il coordinamento di tutti gli enti territoriali preposti a svolgere ruoli di raccolta dati, elaborazioni e studi.

Per quanto attiene al rischio sanitario da radon si rileva come secondo un'indagine eseguita tra il 1989 ed il 1996, coordinata dall'Apat e dall'Istituto Superiore di Sanità, il valore della concentrazione media è di 70 Bq/metro cubo, con variazioni sul territorio regionale che colloca la regione Calabria, assieme a Liguria, Marche, Basilicata e Sicilia, nella classe inferiore di concentrazione, cioè tra i 20 ed i 40 Bp/metro cubo.

Inoltre per la Calabria, la sua struttura geologica, con estesi affioramenti di rocce ignee e metamorfiche, determina una radioattività di fondo di origine naturale compresa tra 0,15 µSv/h. Zone interessate da problemi correlati alla radioattività naturale vengono segnalate in Sila, località Fossiata, in Aspromonte, zona di Montalto e Delianova nelle Serre Catanzaresi.

7 GLI OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI

Si riporta di seguito un primo elenco di obiettivi ambientali specifici della VAS del PSR. Questi sono stati individuati come declinazione/specificazione degli obiettivi generali di sostenibilità, a seguito della loro contestualizzazione nell'ambito regionale e nel campo di influenza del PSR, con riferimento ai temi e agli elementi chiave descritti nei capitoli precedenti. In sintesi, gli obiettivi specifici rispondono al seguente interrogativo: *"Dati gli elementi chiave di valore e criticità emersi dall'analisi di contesto, in che termini il PSR può contribuire al raggiungimento dell'obiettivo generale pertinente, considerato il campo dei suoi effetti ambientali"?*

Tema	Obiettivi ambientali generali	Obiettivi ambientali specifici
Fattori climatici , energia	- Protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale - Mitigazione del cambiamento climatico - Adattamento ai mutamenti climatici	**FCE1** – Riduzione delle emissioni di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili e ammoniaca **FCE2** – Riduzione emissioni gas serra in atmosfera **FCE3** – Assorbimento CO2 mediante coperture agroforestali e interventi agro-climatico-ambientali **FCE4** – Promozione dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili che non determinanao consumo dei suoli agricoli **FCE5** – Efficientamento/risparmio energetico, riduzione dei consumi da fonti primarie **FCE6** – Incremento della resilienza del territorio alle sollecitazioni del cambiamento climatico
Acqua (risorse idriche)	- Preservare la qualità delle acque - Migliorare la gestione, evitare il sovra-sfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i servizi ecosistemici	**IDR1** – Raggiungimento del "buono stato" di tutte le acque dell''UE, comprese le acque superficiali e sotterranee, entro il 2015 **IDR2** – Protezione e ripristino della qualità delle risorse idriche (buono stato ecologico e chimico delle acque superficiali e buono stato quantitativo e chimico per quelle sotterranee **IDR3** – Prevenzione e riduzione dell'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola **IDR4** – Uso limitato e sostenibile dei pesticidi, promozione di soluzioni di difesa integrata e approcci o tecniche alternative non chimiche **IDR5** – Uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee, attraverso: - razionalizzazione/pianificazione dell'uso all'interno delle aziende agricole; - mitigazione e adattamento ai fenomeni di siccità e inondazione; - pianificazione territoriale aree agricole coerente con i rischi inondazione; - ri-alimentazione delle falde acquifere

Tema	Obiettivi ambientali generali	Obiettivi ambientali specifici
Suolo	- Protezione dei suolo - Conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo	**SUO1** – Protezione dall'erosione e dalle perdite dei suoli agricoli e forestali **SUO2** – Prevenzione e gestione del dissesto idrogeologico e del rischio alluvioni ed incendi **SUO3** – Riduzione e prevenzione dei processi di desertificazione **SUO4** – Riduzione dei processi di consumo del suolo agricolo **SUO5** – Favorire il mantenimento della permanenza delle attività agricole in aree montane e soggette ad altri vincoli naturali **SUO6** - Favorire la capacità di resistenza e resilienza degli eco sistemi agricoli mediante la coltivazioni e specie autoctone e/o rispettose dell'attitudine dei suoli
Foreste, Natura e Biodiversità	- Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica - Favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su specie ed habitat - Ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali	**FNB1** – Ripristinare e mantenere gli ecosistemi agricoli e forestali e garantire il mantenimento dei servizi ecosistemici **FNB2** – Incrementare il numero e la consistenza delle specie legate agli ecosistemi agricoli e forestali (specie autoctone) **FNB3** – Mantenere e accrescere la consistenza delle razze e varietà a rischio di erosione genetica di interesse agronomico e forestale **FNB4** – Favorire la capacità di resistenza e resilienza degli agro sistemi e degli ecosistemi forestali **FNB5** – Contrastare la diffusione e mitigare gli impatti delle specie esotiche invasive **FNB6** –Contrastare i danni da fauna selvatica alla biodiversità e alle attività produttive agro-silvo-pastorali **FNB7** – Contribuire alla prevenzione degli incendi boschivi **FNB8** – Incrementare la superficie forestale soggetta a pianificazione/gestione forestale sostenibile **FNB9** – Incentivare la diffusione di pratiche agricole sostenibili, attraverso impegni agroclimaticoambientali, e metodo biologico
Paesaggio e patrimonio culturale	- Proteggere, migliorare e gestire la diversità paesistica, quale espressione di identità culturale - Proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale e architettonico - Conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia del paesaggio, anche nelle zone rurali	**PPC1** – Conservare i caratteri che definiscono l'identità dei paesaggi agricoli ed agrari locali **PPC2** – Promuovere la riqualificazione ecologica, paesaggistica ed architettonica delle aree rurali compromesse o degradate **PPC3** – Valorizzare i beni culturali attraverso una più efficace organizzazione dei servizi culturali ed il riuso del patrimonio edilizio pubblico in disuso o a rischio degrado/compromissione **PPC4** – Salvaguardare e valorizzare i tipi di architettura rurale in rapporto con i paesaggi agrari

Tema	Obiettivi ambientali generali	Obiettivi ambientali specifici
Salute e popolazione	- Proteggere la salute umana e l'ambiente dalle emissioni e dalle sostanza chimiche e pericolose in tutte le matrici ambientali - Ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali - Promuovere la salute e la qualità della vita	**SAP1** – Ridurre l'impiego in agricoltura di sostanze chimiche pericolose per la salute e per l'ambiente **SAP2**- Migliorare le condizioni di sicurezza delle macchine e delle attrezzature nel comparto agricolo e forestale **SAP3** – Migliorare la capacità di gestione dei rischi anche attraverso la formazione, l'informazione e la consulenza agli operatori agricoli e forestali **SAP4** – Potenziale la sicurezza alimentare anche attraverso l'adozione di regimi di qualità certificata e benessere degli animali **SAP5** – Potenziare le piccole infrastrutture ed i servizi di base alla popolazione finalizzate a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali

8 POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI

8.1 METODOLOGIE DI INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Per l'individuazione e la valutazione degli impatti del PSR si prevedono, nella fase di redazione del Rapporto ambientale, i seguenti passaggi metodologici:

- compilazione preliminare di una matrice che porrà in relazione le singole misure con il set di obiettivi specifici della VAS;
- compilazione di una scheda di valutazione per ogni interazione preliminarmente individuata;
- classificazione delle interazioni nella matrice utilizzando la seguente scala (opportunamente rilevata con segno "+" in caso di interazioni positive e con segno "-" nel caso di interazioni negative):

2	Effetto molto significativo/incidenza alta
1	Effetto significativo/incidenza media
?	Effetto incerto/incidenza bassa
0	Effetto non significativo/incidenza non rilevabile

In particolare la valutazione si domanderà in quale misura ogni azione del PSR sarà in grado di agire a supporto o in contrasto con gli obiettivi specifici individuati.

Per la valutazione della significatività delle interazioni ambientali verranno considerati :

- la natura (materiale o immateriale) degli interventi previsti;
- l'ubicazione, in termini di valore e vulnerabilità, dell'area interessata dagli effetti;
- la natura transfrontaliera degli effetti;
- la probabilità, la durata, la frequenza e la reversibilità degli effetti previsti;

- le dimensioni (anche finanziarie) degli interventi previsti.

Per le interazioni ritenute significative saranno inoltre descritte:

- le raccomandazioni di cui tener conto nelle successive fasi di attuazione e valutazione;
- le raccomandazioni per la mitigazione e la compensazione di eventuali effetti residui.

8.2 ANALISI PRELIMINARE E RACCOMANDAZIONI

Le priorità, le focus area e i fabbisogni prioritari di intervento per lo sviluppo rurale individuati dalla Regione Calabria sono stati posti in relazione agli obiettivi specifici elencati nel capitolo precedente, in modo che tali obiettivi specifici possano fungere da punti di attenzione o raccomandazioni utili per "guidare" la stesura dei contenuti delle misure attivate, anche in termini dei diversi requisiti a queste associati (ad es. interventi ammissibili, criteri di selezione dei beneficiari ecc.), per il soddisfacimento dei diversi fabbisogni prioritari, ai fini della migliore integrazione ambientale del PSR 2014-2020.

Il risultato di tale analisi è riportato nella tabella successiva (Tab. 8.1.)

Tab. 8.1 – Relazioni tra fabbisogni e focus area del Programma e obiettivi ambientali specifici

Cod.	Descrizione fabbisogni	Focus Area	Obiettivi Ambientali Specifici (FCE: fattori climatici, energia; IDR: acqua; SUO: suolo; FNB: foreste, natura e biodiversità; PPC: paesaggio e patrimonio culturale; SAP: salute e popolazione)	Correlazioni con le Misure proposte
F1	Qualificare e rendere più pertinente l'offerta formativa/informativa rispetto ai fabbisogni di innovazione del sistema rurale	1A-1B-1C	FCE (tutti) IDR (tutti) SUO (tutti) FNB (tutti) SAP1 – Ridurre l'impiego in agricoltura di sostanze chimiche pericolose per la salute e per l'ambiente SAP3 – Migliorare la capacità di gestione dei rischi anche attraverso la formazione, l'informazione e la consulenza degli operatori agricoli e forestali	Misura 1 Misura 2 Misura 16
F2	Qualificare e certificare i prestatori di servizi di consulenza e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	1A-1B	FCE (tutti) IDR (tutti) SUO (tutti) FNB (tutti) SAP1 – Ridurre l'impiego in agricoltura di sostanze chimiche pericolose per la salute e per l'ambiente SAP3 – Migliorare la capacità di gestione dei rischi anche attraverso la formazione, l'informazione e la consulenza degli operatori agricoli e forestali	Misura 1 Misura 2
F3	Rafforzare il ruolo delle aziende agricole e forestali all'interno dei processi di cooperazione per il trasferimento delle conoscenze e della Rete PEI	1B-2A-3A-6A	IDR3 – Prevenzione e riduzione dell'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola IDR4 – Uso limitato e sostenibile dei pesticidi, promozione di soluzioni di difesa integrata e approcci o tecniche alternative non chimiche IDR5 – Uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee SUO1 – Protezione dall'erosione e dalle perdite dei suoli agricoli e forestali	Misura 4 Misura 16

Cod.	Descrizione fabbisogni	Focus Area	Obiettivi Ambientali Specifici (FCE: fattori climatici, energia; IDR: acqua; SUO: suolo; FNB: foreste, natura e biodiversità; PPC: paesaggio e patrimonio culturale; SAP: salute e popolazione)	Correlazioni con le Misure proposte
			SUO3 – Riduzione e prevenzione dei processi di desertificazione SUO6 – Favorire la capacità di resistenza e resilienza degli eco sistemi agricoli FNB2 – Incrementare il numero e la consistenza delle specie legate agli ecosistemi agricoli e forestali FNB3 – Mantenere ed accrescere la consistenza delle razze e varietà a rischio di erosione genetica di interesse agronomico e forestale SAP1 – Ridurre l'impiego in agricoltura di sostanze chimiche pericolose per la salute e per l'ambiente SAP2 – Migliorare le condizioni di sicurezza delle macchine agricole e delle attrezzature del comparto agricolo e forestale SAP4 – Potenziare le sicurezza alimentare anche attraverso l'adozione di regimi di qualità certificata e benessere degli animali	
F4	Agire sui fattori produttivi per ottimizzarne l'impiego in funzione di una maggiore competitività e sostenibilità delle aziende agricole e silvicole che si rivolgono al mercato	1A-1C-2A-3A-4B-4C-5A-5B-5C-5D-6A	FCE2 – Riduzione emissioni gas serra in atmosfera FCE4- Promozione dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili che non determinano consumo di suoli agricoli FCE6- Efficientamento/risparmio energetico, riduzione dei consumi da fonti primarie IDR3 – Prevenzione e riduzione dell'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola IDR4 – Uso limitato e sostenibile dei pesticidi, promozione di difesa integrata e approcci e tecniche alternative non chimiche IDR5 – Uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee attraverso la razionalizzazione/pianificazione dell'uso all'interno delle aziende agricole SUO1- Protezione dall'erosione e dalle perdite dei suoli agricoli e forestali SUO3- Riduzione e prevenzione dei processi di desertificazione PPC4 – Salvaguardare e valorizzare i tipi di architettura rurale in rapporto con i paesaggi	Misura 1 Misura 2 Misura 4 Misura 6 Misura 8

Cod.	Descrizione fabbisogni	Focus Area	Obiettivi Ambientali Specifici (FCE: fattori climatici, energia; IDR: acqua; SUO: suolo; FNB: foreste, natura e biodiversità; PPC: paesaggio e patrimonio culturale; SAP: salute e popolazione)	Correlazioni con le Misure proposte
			agrari SAP2 – Migliorare le condizioni di sicurezza delle macchine e delle attrezzature nel comparto agricolo e forestale SAP3 – Migliorare la capacità di gestione dei rischi anche attraverso la formazione, l'informazione e la consulenza agli operatori agricoli e forestali SAP4 – Potenziare la sicurezza alimentare anche attraverso l'adozione di regimi di qualità certificata e di benessere degli animali	
F5	Aumentare la competitività dei piccoli imprenditori agricoli sviluppando la cooperazione tra gli stessi	1C-2A-3A-6A	Nessun obiettivo ambientale specifico	
F6	Rafforzare la qualità e l'accessibilità alle infrastrutture di servizio delle aziende agricole e forestali concentrando gli interventi sui fabbisogni prioritari e sulla progettazione innovativa delle infrastrutture	1A-2A	IDR5 – Uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee FNB6 – Contrastare i danni da fauna selvatica alla biodiversità ed alle attività produttive agro-silvo-pastorali	Misura 4 Misura 8
F7	Sviluppare la nascita di "giovani aziende agricole" che si rivolgono al mercato condotte da IAP	1A-1B-1C-2B-6A	FCE (tutti) IDR3 – Prevenzione e riduzione dell'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola IDR4 – Uso limitato e sostenibile dei pesticidi, promozione di soluzioni di difesa integrata e approcci o tecniche alternative non chimiche IDR5 – Uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee attraverso la razionalizzazione/pianificazione dell'uso all'interno delle aziende agricole SUO1 – Protezione dall'erosione e dalle perdite dei suoli agricoli e forestali	Misura 1 Misura 2 Misura 4 Misura 6 Misura 8

Cod.	Descrizione fabbisogni	Focus Area	Obiettivi Ambientali Specifici (FCE: fattori climatici, energia; IDR: acqua; SUO: suolo; FNB: foreste, natura e biodiversità; PPC: paesaggio e patrimonio culturale; SAP: salute e popolazione)	Correlazioni con le Misure proposte
			SUO3 – Riduzione e prevenzione dei processi di desertificazione	
F8	Rafforzare le filiere corte per le produzioni biologiche, le produzioni di qualità certificata, le produzioni tipiche dei territori montani	1A-1B-1C-2A-3A-6A	FCE2 – Riduzione emissioni gas serra in atmosfera SUO5 – Favorire il mantenimento della permanenza delle attività agricole in aree montane ed aree soggette ad altri vincoli naturali SUO6 Favorire la capacità di resistenza e resilienza degli eco sistemi agricolo mediante la coltivazione di specie autoctone e/o rispettose dell'attitudine dei suoli FNB2 – incrementare il numero e la consistenza delle specie legate agli ecosistemi agricoli e forestali FNB3 – Mantenere ed accrescere la consistenza delle razze e varietà a rischio di erosione genetica di interesse agronomico e forestale PPC1 – Conservare i caratteri che definiscono l'identità dei paesaggi agricoli ed agrari locali SAP4 – Potenziare la sicurezza alimentare anche attraverso l'adozione di regimi di qualità certificata e benessere degli animali	Misura 3 Misura 4 Misura 9 Misura 11 Misura 13 Misura 16
F9	Rafforzare i partenariati di filiera (PIF) favorendo il potenziamento della competitività all'interno delle filiere regionali ritenute strategiche	1A-1C-2A-3A	SUO6 Favorire la capacità di resistenza e resilienza degli eco sistemi agricolo mediante la coltivazione di specie autoctone e/o rispettose dell'attitudine dei suoli SAP3 – Migliorare la sicurezza alimentare anche attraverso l'adozione di regimi di qualità certificata e benessere degli animali SAP4 – Potenziare la sicurezza alimentare anche attraverso l'adozione di regimi di qualità certificata e benessere degli animali	Misura 3 Misura 4 Misura 9 Misura 14 Misura 16
F10	Qualificare e favorire la composizione dell'offerta all'interno delle filiere "no-food" (bioenergie e filiera bosco-legno)	1A-1B-1C-4A-6A	FCE4 – Promozione dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili che non determinano consumo dei suoli agricoli SUO1- Protezione dall'erosione e dalle perdite dei suoli agricoli e forestali SUO2 – Prevenzione e gestione del dissesto idrogeologico e del rischio alluvioni ed incendi FNB1 – Ripristinare e mantenere gli ecosistemi agricoli e forestali e garantire il mantenimento dei servizi agro sistemici	Misura 7 Misura 8 Misura 9 Misura 16

Cod.	Descrizione fabbisogni	Focus Area	Obiettivi Ambientali Specifici (FCE: fattori climatici, energia; IDR: acqua; SUO: suolo; FNB: foreste, natura e biodiversità; PPC: paesaggio e patrimonio culturale; SAP: salute e popolazione)	Correlazioni con le Misure proposte
			FNB4 – Favorire la capacità di resistenza e resilienza degli agro sistemi e degli ecosistemi forestali FNB7 – Contribuire alla prevenzione degli incendi boschivi FNB8 – Incrementare la superficie forestale soggetta a pianificazione/gestione forestale sostenibile	
F11	Rafforzare e rendere più tracciabili i sistemi di qualità delle produzioni agricole, agroalimentari e silvicole	1B-3A-5C-6A	IDR3 – Prevenzione e ripristino della qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee IDR4 – Uso limitato e sostenibile dei pesticidi, promozione di soluzioni di difesa integrata e approcci o tecniche alternative non chimiche SAP1 –Ridurre l'impiego in agricoltura di sostanze chimiche pericolose per la salute e per l'ambiente SAP4 – Potenziare la sicurezza alimentare anche attraverso l'adozione di regimi di qualità certificata e benessere degli animali	Misura 3 Misura 4 Misura 8
F12	Rafforzare la consapevolezza e diffondere il ricorso alla gestione del rischio da parte delle aziende agricole	1A-1C-2A-3B	SAP3 – Migliorare la capacità di gestione dei rischi anche attraverso la formazione, l'informazione e la consulenza agli operatori agricoli e forestali	Misura 1 Misura 2
F13	Implementare la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo integrati per la gestione economica sostenibile del patrimonio forestale	1B-4A-5C-5E-6A	FCE3 – Assorbimento di CO2 mediante coperture agroforestali e interventi agro climatico-ambientali FCE6 – Incremento della resilienza del territorio alle sollecitazioni del cambiamento climatico SUO2 – Prevenzione e gestione del dissesto idrogeologico e del rischio alluvioni e incendi FNB1 – Ripristinare e mantenere gli ecosistemi agricoli e forestali e garantire il mantenimento di servizi ecosistemici FNB2 – Incrementare il numero e la consistenza delle specie legate agli ecosistemi agricoli e forestali FNB4 – Favorire la capacità di resistenza e resilienza degli agro sistemi e degli ecosistemi	Misura 8 Misura 16

Cod.	Descrizione fabbisogni	Focus Area	Obiettivi Ambientali Specifici (FCE: fattori climatici, energia; IDR: acqua; SUO: suolo; FNB: foreste, natura e biodiversità; PPC: paesaggio e patrimonio culturale; SAP: salute e popolazione)	Correlazioni con le Misure proposte
			forestali FNB7 – Contribuire alla prevenzione degli incendi boschivi FNB8 – Incrementare la superficie forestale soggetta a pianificazione/gestione forestale sostenibile	
F14	Rafforzare gli attuali processi in corso verso un'agricoltura di impronta "green"	1A-1B-1C-4A-4B-4C-5D-5E-6A	FCE (tutti) IDR3 – Prevenzione e riduzione dell'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola IDR4 – Uso limitato e sostenibile dei pesticidi, promozione di soluzioni di difesa integrata e approcci o tecniche alternative non chimiche FNB (tutti) PPC1 – Conservare i caratteri che definiscono l'identità dei paesaggi agricolo ed agrari locali PPC4 – Salvaguardare e valorizzare i tipi i architettura rurale in rapporto con i paesaggi agrari SAP1 – Ridurre l'impiego in agricoltura di sostanze chimiche pericolose per la salute e per l'ambiente	Misura 4 Misura 10 Misura 11
F15	Introdurre approcci collettivi e cooperativi per la gestione delle risorse idriche	2A-4A-5A-	IDR (tutti)	Misura 4 Misura 16
F16	Ottimizzare il consumo delle risorse idriche utilizzato dal comparto agricolo ed agroalimentare	2A-4B-5A	IDR (tutti) FNB9 – Incentivare la diffusione di pratiche agricole sostenibili, attraverso impegni agro climatico ambientali e metodo biologico	Misura 4 Misura 16
F17	Contenere i fenomeni di perdita del suolo agricolo soggetto a rischi di erosione idrica	2A-4C	SUO (tutti) FNB1 – Ripristinare e mantenere gli ecosistemi agricoli e forestali e garantire il mantenimento dei servizi ecosistemici FNB4 – Favorire la capacità di resistenza e resilienza degli agro sistemi e degli ecosistemi	Misura 4 Misura 10 Misura 11

Cod.	Descrizione fabbisogni	Focus Area	Obiettivi Ambientali Specifici (FCE: fattori climatici, energia; IDR: acqua; SUO: suolo; FNB: foreste, natura e biodiversità; PPC: paesaggio e patrimonio culturale; SAP: salute e popolazione)	Correlazioni con le Misure proposte
			forestali FNB9 – Incentivare la diffusione di pratiche agricole sostenibili, attraverso impegni agro climatico ambientali e metodo biologico	Misura 13
F18	Contenere i consumi di energia di processo nei settori agricolo ed agroalimentare	1C-2A-5B	FCE2 – Riduzione delle emissioni di gas serra in atmosfera FCE4 – Promozione dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili che non determinano consumo dei suoli agricoli FCE – Efficientamento/risparmio energetico, riduzione dei consumi da fonti primarie	Misura 4
F19	Implementare reti locali di utilizzo delle energie rinnovabili nelle aree rurali	2A-5C-6A	FCE2 – Riduzione delle emissioni di gas serra in atmosfera FCE4 – Promozione dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili che non determinano consumo dei suoli agricoli FCE5 – Efficientamento/risparmio energetico, riduzione dei consumi da fonti primarie FCE6 – Incremento della resilienza del territorio alle sollecitazioni del cambiamento climatico FNB8 – Incrementare la superficie forestale soggetta a pianificazione/gestione forestale sostenibile	Misura 4 Misura 7
F20	Migliorare la sostenibilità globale e l'estensivizzazione della zootecnia regionale	2A-3A-4A-4B-4C-5D	FCE1 - Riduzione delle emissioni di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniaca FCE2 – Riduzione emissioni gas serra in atmosfera IDR3 – Prevenzione e riduzione dell'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola SUO5 – Favorire il mantenimento della permanenza delle attività agricole in aree montane e soggette ad altri vincoli naturali FNB2 – Incrementare il numero e la consistenza delle specie legate agli ecosistemi agricoli e forestali SAP4 – Potenziare la sicurezza alimentare anche attraverso l'adozione di regimi di qualità	Misura 4 Misura 14 Misura 16

Cod.	Descrizione fabbisogni	Focus Area	Obiettivi Ambientali Specifici (FCE: fattori climatici, energia; IDR: acqua; SUO: suolo; FNB: foreste, natura e biodiversità; PPC: paesaggio e patrimonio culturale; SAP: salute e popolazione)	Correlazioni con le Misure proposte
			certificata e benessere degli animali	
F21	Intervenire nelle aree territoriali con bassi contenuti di sostanza organica nei suoli	4A-4B-4C-5E	SUO (tutti) FNB1 - Ripristinare e mantenere gli ecosistemi agricoli e forestali FNB7 – Contribuire alla prevenzione degli incendi boschivi FNB9 – Incentivare la diffusione di pratiche agricole sostenibili, attraverso impegni agro-climatico-ambientali e metodo biologico	Misura 4 Misura 6 Misura 8 Misura 10 Misura 11 Misura 13
F22	Rafforzare il sistema economico extragricolo all'interno delle aree rurali	1C-2A-6A-6B	PPC (tutti)	Misura 6 Misura 7 Misura 8 Misura 16
F23	Integrare gli interventi per sostenere l'allestimento e la gestione efficiente ed efficace dei servizi pubblici di base	1A-2A-6A-6B	SAP5 – Potenziare le piccole infrastrutture ed i servizi di base alla popolazione finalizzate a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	Misura 7
F24	Razionalizzare la governance e rafforzare le strategie di sviluppo locale	6B	SUO6 – Favorire la capacità di resistenza e resilienza degli eco sistemi agricoli mediante la coltivazione di specie autoctone e/o rispettose dell'attitudine dei suoli FNB1 – Ripristinare e mantenere gli ecosistemi agricoli e forestali e garantire il mantenimento dei servizi ecosistemici FNB4 – Favorire la capacità di resistenza e resilienza degli agro sistemi e degli eco sistemi forestali PPC (tutti) SAP5 – Potenziare le piccole infrastrutture ed i servizi di base alla popolazione finalizzate a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	Misura 19

Cod.	Descrizione fabbisogni	Focus Area	Obiettivi Ambientali Specifici (FCE: fattori climatici, energia; IDR: acqua; SUO: suolo; FNB: foreste, natura e biodiversità; PPC: paesaggio e patrimonio culturale; SAP: salute e popolazione)	Correlazioni con le Misure proposte
F25	Completare le infrastrutture per la connettività per la banda larga ed ultra larga nelle aree rurali	2A-3A-6C	SAP5 – Potenziare le piccole infrastrutture ed i servizi di base alla popolazione finalizzate a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	Misura 7

9 IMPOSTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Come indicato nell'art. 8 del "Regolamento regionale di VIA, VAS e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (DGR n. 701 del 29/10/2010):

1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi dell'Arpacal.

2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e dell'Arpacal.

4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Nel caso specifico dei fondi del QSC, la Commissione ha adottato un sistema comune di monitoraggio e valutazione, che contiene un elenco di indicatori comuni relativi alla situazione di partenza (indicatori comuni di contesto) nonché all'esecuzione finanziaria, ai prodotti, ai risultati e all'impatto dei programmi, applicabili a tutti i programmi di sviluppo rurale e tali da consentire l'aggregazione dei dati a livello dell'Unione. L'Autorità di gestione di ciascun Programma è incaricata di provvedere alla registrazione, conservazione, gestione e trasmissione di dati statistici sul programma e sulla sua attuazione, richiesti a fini di monitoraggio e valutazione.

Nello specifico della fase di stesura del Programma, l'Autorità di gestione ha il compito di definire un piano di indicatori e descrivere le procedure di monitoraggio e valutazione che intende adottare per monitorare i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi e delle priorità prestabiliti.

In particolare, all'AG è richiesta la fissazione di obiettivi appropriati per ciascuno degli aspetti specifici delle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale presenti nel programma, basati sugli indicatori comuni di cui all'articolo 76 e, ove necessario, di indicatori specifici del programma (Art. 9 del Reg. FEASR).

Nelle Linee guida per la VEA vengono distinte le seguenti categorie di indicatori:

- indicatori comuni di contesto (ICC), usati per descrivere la situazione del territorio interessato dal programma e per effettuare l'analisi SWOT;
- indicatori di programma (ISP), usati per misurare i risultati degli interventi del PSR rispetto agli obiettivi, ragione per cui vengono talvolta designati anche come indicatori di obiettivo.

Il sistema di monitoraggio e valutazione dello sviluppo rurale utilizza i seguenti tipi di indicatori di programma:

- indicatori di realizzazione, direttamente collegati alle misure e agli interventi (ad esempio, il numero di giorni di formazione impartita);
- indicatori di risultato, che mostrano gli effetti diretti degli interventi e sono collegati alle aree d'intervento;
- indicatori d'impatto, che fanno riferimento alle finalità generali della politica agricola comune in connessione con la strategia Europa 2020 (ad esempio il tasso di occupazione rurale). Una serie di indicatori d'impatto riguarda entrambi i pilastri della PAC. Gli indicatori d'impatto servono anche a descrivere la situazione di partenza, ragione per cui sono annoverati tra gli indicatori di contesto;
- indicatori per la fissazione di obiettivi quantificati, che rappresentano un sottoinsieme degli indicatori di realizzazione e di risultato. Sono utilizzati per fissare gli obiettivi quantificati per ciascuna delle aree d'intervento del PSR. Per ogni area d'intervento vengono definiti uno o più indicatori d'obiettivo.

In questo contesto, il ruolo della VAS è quello di fornire supporto specifico in merito a:

- la verifica e il popolamento degli indicatori di contesto comuni in campo ambientale;
- la verifica, l'individuazione e il popolamento di possibili indicatori proxy;
- la verifica, l'individuazione e il popolamento di indicatori specifici di livello regionale;
- l'inserimento di indicatori utili a verificare il grado di conseguimento dei traguardi di qualità e sostenibilità ambientale del Programma;
- l'inserimento di indicatori utili ad individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie al fine di ri-allineare i contenuti del Programma agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

In questa fase, visto l'approfondimento eseguito dal Programmatore e dalla VEA del Programma sugli indicatori comuni di contesto (ICC) e sugli indicatori specifici del programma (ISP), la VAS ha assunto tali indicatori individuati, considerando gli stessi come pertinenti anche per il monitoraggio VAS, per come elencati nelle successive Tab. 9.1 e Tab. 9.2, rilevando per casi specifici la difficoltà nel reperimento e/o aggiornamento del dato di monitoraggio.

Tab. 9.1 Common context indicators: basic RDP 2014-2020 analytical table

	III Environment/climate	Osservazioni disponibilità aggiornamento	unit	year	comments (source...)
31	**Land Cover**	☹	%	2006	DG Agri
	share of agricultural land	☹	%	2006	DG Agri
	share of natural grassland	☹	%	2006	DG Agri
	share of forestry land	☹	%	2006	DG Agri
	share of transitional woodland shrub	☹	%	2006	DG Agri
	share of natural land	☹	%	2006	DG Agri
	share of artificial land	☹	%	2006	DG Agri
	share of other area	☹	%	2006	DG Agri
	share of agricultural, natural grassland and forestry land area	☹	%	2006	DG Agri
32	**Areas with Natural Constraints**	Non pertinente			
	total		% of UAA	2012	SIAN
	mountain		% of UAA	2012	SIAN
	other		% of UAA	2012	SIAN
	specific		% of UAA	2012	SIAN
33	**Extensive Agriculture**	☹			
	low intensity	☹	% of UAA	2007	DG Agri
	medium intensity	☹	% of UAA	2007	DG Agri
	high intensity	☹	% of UAA	2007	DG Agri
	grazing	☹	% of UAA	2010	DG Agri
34	**Natura 2000**	Non pertinente			
	share of the territory		%	2011	DG Agri
	share of UAA (incl. natural grassland)		%	2011	DG Agri
	share of total forestry area		%	2011	DG Agri
35	***Farmland Birds**	☹			
		☹	index	2012	Progetto MITO
36	**Biodiversity Conservation - habitats related to grassland**	Non disponibile a livello regionale			
	favourable	☹	%	media 2001-2006	DG Agri, Dato regione biogeografica di riferimento

Tab. 9.1 Common context indicators: basic RDP 2014-2020 analytical table

	III Environment/climate	Osservazioni disponibilità aggiornamento	unit	year	comments (source...)
	unfavourable - inadequate	☹	%	media 2001-2006	DG Agri, Dato regione biogeografica di riferimento
	unfavourable - bad	☹	%	media 2001-2006	DG Agri, Dato regione biogeografica di riferimento
	unknouwn	☹	%	media 2001-2006	DG Agri, Dato regione biogeografica di riferimento
37	***HNV Farming**	Non pertinente			
	UAA farmed to generate High Nature Value		% of total UAA	2011	RRN
	UAA farmed to generate High Nature Value - classe di valore naturale molto alto		% of total UAA	2011	RRN
38	**Protected Forest**				
	aree boscate con vincoli di tipo naturalistico	☺ In corso aggiornamento INFC	%	2005	RRN
	class 1.1	Non disponibile a livello regionale	%	2010	RRN (dato Italia)
	class 1.2	Non disponibile a livello regionale	%	2010	RRN (dato Italia)
	class 1.3	Non disponibile a livello regionale	%	2010	RRN (dato Italia)
	class 2	Non disponibile a livello regionale	%	2010	RRN (dato Italia)
39	***Water Abstraction in Agriculture**	☺			
	total	☺	1000 m^3	2010	DG Agri
	water abstraction/irrigated land	☺	m^3	2010	Elaborazioni su dati DG Agri

Tab. 9.1 Common context indicators: basic RDP 2014-2020 analytical table

	III Environment/climate	Osservazioni disponibilità aggiornamento	unit	year	comments (source...)
	water abstraction/UAA	☺	m^3	2010	Elaborazioni su dati DG Agri
40	***Water Quality**	☹			
	Potential surplus of nitrogen on agricultural land	☹	Kg N/ha/year	media 2005-2008	RRN (dato Italia)
	Potential surplus of phosphorus on agricolural land	☹	Kg P/ha/year	media 2005-2008	RRN (dato Italia)
	Nitrates in freshwater - Surface water:	☹			
	High quality	☹	% of monitoring sites	2010	RRN (dato Italia)
	Moderate qyuality	☹	% of monitoring sites	2010	RRN (dato Italia)
	Poor quality	☹	% of monitoring sites	2010	RRN (dato Italia)
	Nitrates in freshwater - groundwater:	☹			
	High quality	☹	% of monitoring sites		
	Moderate qyuality	☹	% of monitoring sites		
	Poor quality	☹	% of monitoring sites		
41	***Soil organic matter in arable land**	Non pertinente			
	Total estimates of organic carbon content	😐			in elaborazione RRN
	Mean organic carbon content	😐			in elaborazione RRN
42	***Soil Erosion:**				
	soil erosion by water	?	t/ha/yr	2005	ARSSA
	total agricultural area	☺	ha	2006-2007	DG Agri
	arable land	☺	ha	2006-2008	DG Agri
	permanent crop area	☺	ha	2006-2009	DG Agri
	total agricultural area	☺	%	2006-2010	DG Agri
	arable land	☺	%	2006-2011	DG Agri
	permanent crop area	☺	%	2006-2012	DG Agri

Tab. 9.1 Common context indicators: basic RDP 2014-2020 analytical table

	III Environment/climate	Osservazioni disponibilità aggiornamento	unit	year	comments (source...)
43	**Production of renewable Energy from agriculture and forestry**	?			
	from agriculture	?	ktoe	2010	RRN (dato Italia)
	from forestry	?	ktoe	2010	RRN (dato Italia)
44	**Energy use in agriculture, forestry and food industry**	?			
	uso per agricoltura, silvicoltura e pesca	☺	ktoe	2008	ENEA
	use per ha (agriculture and forestry)	☺	kg of oil equivalent per ha of UAA	2008	ENEA/ISTAT
	food industry	☺	ktoe	2008	ENEA
45	**Emissions from Agriculture (GHG and ammonia)**	☺ (quinquennale)			
	total net emissions of GHG from agriculture (including soils)	☺	1000 t of CO2 equivalent	2010	ISPRA
	total net emissions of GHG from agriculture (including soils)	☺	1000 of t of CO2 equivalent	2005	ISPRA
	share of agriculture of total GHG (including soils)	☺	% of total net emissions	2010	ISPRA
	share of agriculture of total GHG (including soils)	☺	% of total net emissions	2005	ISPRA
	total annual ammonia emission from agriculture	☺	1000 tonnes of NH3	2010	ISPRA

Tab. 9.2 Indicatori specifici del Programma

II Environment/climate		Osservazioni disponibilità aggiornamento	Unit	year	comments (source)
26	**Distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti**				
	azoto	☺	tonnellate	2011	ISPRA
	anidride fosforica	☺	tonnellate	2011	ISPRA
	ossido di potassio	☺	tonnellate	2011	ISPRA
	azoto	☺	Kg/ha anno di superficie concimabile	2011	ISPRA
	anidride fosforica	☺	Kg/ha anno di superficie concimabile	2011	ISPRA
	ossido di potassio	☺	Kg/ha anno di superficie concimabile	2011	ISPRA
27	**Grado del rischio del suolo interessato da fenomeni di erosione idrica (t/ha)**				
	grado di rischio < 0,5	?	%	2006-2007	ARSSA
	grado di rischio 0,51-5	?	%	2006-2007	ARSSA
	grado di rischio 5,01-15	?	%	2006-2007	ARSSA
	grado di rischio 15,01-50	?	%	2006-2007	ARSSA
	grado di rischio 50,01-200	?	%	2006-2007	ARSSA
	grado di rischio >200	?	%	2006-2007	ARSSA
28	**Contenuto di sostanza organica negli orizzonti superficiali di suolo (0-30 cm) tonn/ha/anno**				
	classe > 21,8 t/ha/anno	?	%	2005	Serv. Agropedologia Regione Calabria
	classe > 21,81-32,7 t/ha/anno	?	%	2005	Serv. Agropedologia Regione Calabria
	classe > 32,71-50,14 t/ha/anno	?	%	2005	Serv. Agropedologia Regione Calabria
	classe > 50,5-64,4 t/ha/anno	?	%	2005	Serv. Agropedologia Regione Calabria
	classe 65,41 t/ha/anno	?	%	2005	Serv. Agropedologia Regione Calabria
29	**Classi di contenuto della sostanza organica negli orizzonti superficiali di suolo a seminativo (0-30 cm)**				

II Environment/climate		Osservazioni disponibilità aggiornamento	Unit	year	comments (source)
	molto scarsa	?	%	2005	Serv. Agropedologia Regione Calabria
	scarsa	?	%	2005	Serv. Agropedologia Regione Calabria
	media	?	%	2005	Serv. Agropedologia Regione Calabria
	elevata	?	%	2005	Serv. Agropedologia Regione Calabria
	molto elevata	?	%	2005	Serv. Agropedologia Regione Calabria
30	**Popolazione a rischio frana**				
	densità di popolazione esposta a frane in base all'appartenenza alle classi di popolazione a rischio frane (la densità di popolazione viene classificata a livello regionale in 5 classi : <0,5%; 0,5-2; 2,01-3,5; 3,51-5; <5)	?	classe di popolazione	2006	ISPRA/ISTAT

10 PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Capitoli del Rapporto ambientale	**Informazioni di cui all'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE**
Cap. 1 Introduzione	
Cap. 2 Il Programma di sviluppo rurale (PSR) della Calabria 2014-2020	a) illustrazione sintetica dei contenuti, degli obiettivi principali del PSR e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
Cap. 3 Inquadramento ambientale	b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del PSR; c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate; d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al PSR, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica
Cap. 4 Quadro di riferimento normativo-programmatico e obiettivi per la protezione ambientale e lo sviluppo sostenibile	e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al PSR, e il modo in cui durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
Cap. 5 Analisi degli effetti attesi e proposte di integrazione ambientale	f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici,, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi; g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
Cap. 6 Sintesi del processo di valutazione	h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrante (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella

Capitoli del Rapporto ambientale	Informazioni di cui all'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE
	raccolta delle informazioni richieste;
Cap. 7 Monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi	i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PSR;
Cap. 8 Sintesi non tecnica	j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

ALLEGATO 1 – QUESTIONARIO PER LA RACOLTA DEI CONTRIBUTI DELLE AUTORITA' CON COMPETENZE AMBIENTALI

Allegato 1 al Rapporto Ambientale preliminare del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Calabria 2014-2020

QUESTIONARIO GUIDA PER LA STESURA DEI CONTRIBUTI DA PARTE DEI SOGGETTI CONSULTATI

Il presente questionario ha lo scopo di guidare la stesura delle considerazioni e delle eventuali proposte di integrazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale consultati.
Poiché è necessario che la prima consultazione indirizzi ad una stesura partecipata e condivisa, definendo adeguatamente la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si ritiene utile fornire indicazioni sugli aspetti rilevanti per i quali è opportuno ricevere contributi e/o integrazioni puntuali.
In ogni caso, la consultazione può esplicitare tutti gli altri aspetti ritenuti rilevanti purché coerenti e pertinenti ai contenuti del piano /programma e le procedure previste dalla normativa vigente.
Nel caso di proposte di integrazioni o di segnalazione di ulteriori dati ed informazioni, si invita a fornire in allegato quelli disponibili o segnalare le fonti per una più agevole utilizzazione.
Infine, gli obiettivi ambientali, i riferimenti normativi e delle politiche e strategie ambientali, così come gli indicatori ed i contenuti del quadro ambientale, devono essere considerati in coerenza con il piano/programma e verificati quindi nel contesto di riferimento al pari delle proposte che si ritiene utile formulare.

CAPITOLI DI RIFERIMENTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE	DOMANDE GUIDA
Cap. 2.4	Ai sensi della normativa vigente, il documento riporta un elenco di soggetti individuati quali autorità con competenze ambientali; tali soggetti sono individuati come referenti per la consultazione del presente documento e del rapporto ambientale nella stesura definitiva. *Ritenete che i soggetti individuati siano coerenti con quanto previsto dalla normativa ed in relazione ai contenuti ambientali delineati per il piano/programma?* *Ritenete che quelli individuati siano esaustivi ?* *Nel caso in cui non siano ritenuti esaustivi, quali altri soggetti suggerite di inserire?*

CAPITOLI DI RIFERIMENTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE	DOMANDE GUIDA
Cap. 5.1	Il documento riporta il quadro normativo e programmatico di riferimento (internazionale, nazionale e regionale) per la definizione degli obiettivi ambientali. *Ritenete che l'elenco dei riferimenti normativi e programmatici sia esaustivo?* *Nel caso in cui si disponga di ulteriori riferimenti utili alla definizione del quadro degli obiettivi di sostenibilità, si invita a fornire le integrazioni ritenute necessarie.*
Cap. 6 **Cap. 6.7**	La descrizione del contesto ambientale è finalizzata a far emergere aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e pertinenti al piano/programma in oggetto. *La descrizione del contesto coglie gli aspetti più significativi in termini di criticità ed opportunità? Mette in luce gli aspetti chiave?* *Ritenete che vi siano aspetti rilevanti e/o significativi da approfondire nell'analisi ambientale?* Il documento riporta i dati, gli indicatori e la basi informative utili per l'analisi del contesto ambientale. *Ai fini della procedura di VAS, ritenete utile segnalare eventuali ulteriori disponibilità di banche dati e/o informazioni?* *Ritenete che l'elenco degli indicatori proposti sia esaustivo e coerente per la valutazione e la successiva fase di monitoraggio dell'attuazione del piano/programma?*

Ai fini dello svolgimento della procedura di valutazione ambientale strategica e delle relative fasi dell'integrazione ambientale ai sensi della normativa vigente, ritenete vi siano suggerimenti e/o aspetti da far emergere o contributi utili da poter fornire?

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PSR 2014-2020
Rapporto Ambientale

Luglio 2014

Regione Calabria – Dipartimento Agricoltura, Foreste e Forestazione – Autorità di Gestione FEASR

Autorità procedente

Regione Calabria

Dipartimento n. 6 Agricoltura, Foreste e Forestazione

Autorità di Gestione FEASR

Autorità competente per la VAS

Regione Calabria

Dipartimento Politiche per l'Ambiente

Settore 2 – Servizio 3 "Prevenzione e contrasto dell'inquinamento, VAS, acque di balneazione, tutela delle spiagge e ripascimento

Gruppo di Lavoro

Regione Calabria

Dipartimento n. 6 Agricoltura, Foreste e Forestazione

Settore 3 Sviluppo Rurale, zootecnia, credito, riordino e trasformazione fondiaria

Autorità di Gestione FEASR

CURSA – Consorzio Universitario per la Ricerca Socioeconomica e per l'Ambiente

INDICE

1. LA VAS DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR DELLA CALABRIA) 2014-2020 7
2. IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) DELLA CALABRIA 2014-2020 9
2.1 Introduzione 9
2.2 Il Regolamento FEASR 2014-2020 10
2.3 La programmazione 2014-2020 20
1.3.1 Analisi del contesto socioeconomico, analisi SWOT ed identificazione dei fabbisogni .. 20
1.3.2 La strategia e le misure programmate 26
2.4 Analisi di coerenza esterna ed interna del PSR 32
2.4.1 Valutazione del contributo alla Strategia Europa 2020 32
2.4.2 Valutazione della coerenza esterna 33
2.4.3 Valutazione della logica di intervento (coerenza interna) 80
2.4.4 Valutazione del contributo dei risultati attesi al conseguimento degli obiettivi 80
2.4.5 Valutazione della coerenza tra l'allocazione delle risorse finanziarie e gli obiettivi del Programma 81
3. INQUADRAMENTO E CARATTERIZZAZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE REGIONALE 82
3.1 Introduzione 82
3.2 Aree rurali interessate dal PSR 82
3.3 Temi ed aspetti ambientali 84
3.4 Agricoltura e silvicoltura 85
3.4.1 Stato attuale 85
3.4.2 Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0) 87
3.4.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi 88
3.5 Fattori climatici, aria, energia 88
3.5.1 Stato attuale 88
3.5.2 Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0) 90
3.5.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi 91
3.6 Acqua 91
3.5.1 Stato attuale 91
3.6.2 Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0) 92
3.6.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi 93
3.7 Suolo 93
3.7.1 Stato attuale 93
3.7.2 Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0) 95
3.7.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi 96
3.8 Foreste, Natura e Biodiversità 97
3.8.1 Stato attuale 97
3.8.2 Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0) 99

3.8.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi 100
3.9 Paesaggio e patrimonio culturale 100
3.9.1 Stato attuale 100
3.9.2 Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0) 102
3.9.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi 103
3.10 Popolazione e salute umana 104
3.10.1 Stato attuale 104
3.10.2 Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0) 105
3.10.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi 106
4. QUADRO NORMATIVO, PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO E VERIFICHE DI COERENZA AMBIENTALE 107
4.1 quadro normativo, pianificatorio e programmatico 107
4.1.1Clima, aria, energia 115
4.1.2 Acqua 116
4.1.3 Suolo 117
4.1.4 Foreste, natura e biodiversità 119
4.1.5 Paesaggio e patrimonio culturale 121
4.1.6 Popolazione e salute umana 123
4.2 Matrice relazionale tra priorità del PSR e obiettivi di sostenibilità ambientale 125
4.3 Obiettivi specifici di protezione ambientale e loro considerazione nel PSR 136
4.3.1 Individuazione degli obiettivi specifici di protezione ambientale 136
4.3.2 Verifica di coerenza ambientale del PSR 138
5. ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI 141
5.1 Aspetti metodologici 141
5.2 Matrice di sintesi delle valutazioni 142
5.2.1 Fattori climatici, aria, energia 149
5.2.2 Acqua 150
5.2.3 Suolo 151
5.2.4 Foreste, natura e biodiversità 153
5.2.5 Paesaggio e patrimonio culturale 154
5.2.6 Salute e popolazione 155
5.3 Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative di programma individuate (valutazione degli scenari 156
5.4 Il percorso di valutazione ambientale e le fasi metodologiche 164
5.5 Organizzazione del lavoro 166
5.6 Attività e modalità di consultazione e partecipazione 166
5.7 Esiti istruttori delle osservazioni pervenute sul Rapporto preliminare. 168
5.8 Consultazione pubblica 170
6. SISTEMA DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PSR 171

APPENDICE 1 AL RAPPORTO AMBIENTALE: SCHEDE DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DELLE MISURE DEL PSR CALABRIA 2014-2020..... 179

1. LA VAS DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR DELLA CALABRIA) 2014-2020

I Programmi regionali di sviluppo rurale (PSR), cofinanziati dall'Unione Europea attraverso il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), rientrano nell'ambito di applicazione della Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, la cosiddetta "Valutazione ambientale strategica" (VAS).

Scopo della VAS è quello di assicurare che le problematiche e gli impatti ambientali siano debitamente considerati già nelle fasi di elaborazione e successiva approvazione degli strumenti di pianificazione e programmazione destinati ad avere effetti significativi sull'ambiente, in modo da garantire il massimo livello di protezione e sostenibilità ambientale.

Nel ciclo di programmazione 2014-2020, la VAS si configura come un processo interconnesso, sincronizzato e incorporato nel processo di valutazione ex-ante (VEA) e costituisce parte integrante del procedimento di adozione e approvazione dei PSR.

La VAS del PSR 2014-2020 della Calabria viene sviluppata secondo le seguenti fasi procedurali individuate nel "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali" approvato dalla Giunta regionale della Calabria con DGR n. 535 del 4 agosto 2008 e successivamente modificato con DGR n. 153 del 31.03.2009 e con DGR n. 701 del 25 ottobre 2010, n. 701.

- Avvio della procedura
- Consultazione preliminare
- Redazione del Rapporto Ambientale
- Pubblicità e consultazioni
- Valutazione del Rapporto Ambientale ed esiti delle consultazioni. Parere motivato
- Informazione circa le decisioni
- Monitoraggio

Il presente documento è il risultato della fase di redazione del Rapporto Ambientale ed è stato preceduto dall'emissione di un Rapporto preliminare, già sottoposto a Consultazione preliminare; tiene quindi conto delle osservazioni e del contributo fornito in questa fase dai soggetti competenti in materia ambientale.

Il Rapporto Ambientale sarà oggetto di consultazione pubblica al fine di essere condiviso con i soggetti con competenze ambientali e con il pubblico prima della predisposizione dei documenti definitivi.

Dati ed informazioni esposti nel presente documento potranno pertanto essere oggetto di integrazione e aggiornamento secondo opportunità e necessità fino al completamento della procedura di valutazione.

Gli esiti della VAS del Programma costituiranno riferimento per gli atti conseguenti e per la realizzazione degli interventi in esso previsti.

Di seguito si illustra un quadro sinottico della struttura del Rapporto Ambientale in relazione alle informazioni richieste dal D. Lgsl. 152/2006, al fine di agevolare la lettura dello stesso.

Informazioni richieste dall'Allegato VI del D.Lgs 152/2006	**Capitoli e/o Allegati di riferimento del Rapporto Ambientale**
a) illustrazione sintetica dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o del programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi	Capitolo 2 – Il programma di sviluppo rurale (PSR) della Calabria 2014-2020
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma	Capitolo 3 – Inquadramento e caratterizzazione del contesto ambientale regionale Allegato 1 al Rapporto Ambientale – Analisi di contesto ambientale e territoriale
c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate	
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o al programma, ivi compresi, in particolare, quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228	
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma e del modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale	Cap. 4 – Quadro normativo, pianificatorio e programmatico e verifiche di coerenza ambientale
f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine; permanenti e temporanei; positivi e negativi	Cap. 5 – Analisi degli effetti ambientali
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del programma	
h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalle novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste	Cap. 6 – Sintesi del processo di valutazione
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare	Cap. 7 – Sistema di monitoraggio e controllo degli effetti ambientali del PSR
j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti	Allegato 2 al Rapporto Ambientale – Sintesi non tecnica

Completa il Rapporto Ambientale il capitolo 8, in cui vengono illustrate le schede di valutazione degli effetti ambientali delle Misure/submisure del PSR.

2. IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) DELLA CALABRIA 2014-2020

2.1 Introduzione

Il Programma regionale di sviluppo rurale (PSR) è lo strumento di programmazione regionale con il quale viene data applicazione, per il periodo 2014-2020, alla politica comune di sviluppo rurale, oggetto di sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) ai sensi del Regolamento (UE) 1305/2013 e del relativi Regolamento delegato e Regolamento di esecuzione.

Nel PSR vengono definite le strategie e gli obiettivi di sviluppo rurale in coerenza con gli obiettivi comunitari, la strategia Europa 2020 e l'Accordo di Partenariato redatto a livello nazionale sulla gestione dei fondi SIE nella programmazione 2014-2020.

Con la COM (2010) 2020 del 3 marzo 2010 la Commissione Europea ha lanciato la strategia "Europa 2020", una strategia per la crescita economica e sociale dei Paesi dell'UE, incentrata su tre priorità che si rafforzano vicendevolmente:

- ***crescita intelligente***: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- ***crescita sostenibile***: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- ***crescita inclusiva***: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Per garantire che tutte le energie e tutte le capacità vengano mobilitate e orientate verso la realizzazione delle priorità della strategia Europa 2020, la Commissione ha adottato nel 2011 un progetto di pacchetto legislativo che riguarda tutti gli strumenti di finanziamento della politica strutturale dell'UE per il periodo 2014-2020.

Le proposte legislative sono state concepite per rafforzare la dimensione strategica della politica e garantire che gli investimenti dell'UE siano concentrati sugli obiettivi a lungo termine della strategia Europa 2020. Gli Stati membri dovranno infatti impegnarsi, tramite contratti di partenariato con la Commissione, a focalizzare l'attenzione su un numero ridotto di priorità di investimento in linea con i suddetti obiettivi.

Il pacchetto legislativo armonizza le regole relative ai differenti fondi (fondi SIE), allo scopo di accrescere la coerenza dell'azione dell'UE. Oltre ai regolamenti dedicati ai singoli Fondi, comprende perciò una proposta di Regolamento Generale (Regolamento 1303/2013) che definisce una serie di regole comuni per gestire il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). L'obiettivo è aumentare la coerenza fra gli strumenti, favorire le sinergie e ottenere così un impatto più forte.

Nel Regolamento 1303/2013 (Titolo III – Capo I – art. 9) sono enunciati **11 obiettivi tematici**, che sono tradotti in priorità specifiche per ciascun Fondo SIE, che discendono dalle tre priorità generali di Europa 2020. Tali obiettivi, che rappresentano i cardini fondamentali della strategia UE per i Fondi 2014-2020, sono ripresi nella proposta di Quadro Strategico Comune (QSC) dei fondi per la coesione, lo sviluppo rurale e la pesca, al quale si dovranno ispirare i singoli Stati membri.

Gli undici obiettivi tematici sono declinati come segue:

1. rafforzare la ricerca, la sviluppo tecnologico e l'innovazione;
2. migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;

3. promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP);
4. sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
5. promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;
6. preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;
7. promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete;
8. promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori;
9. promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione;
10. investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente;
11. rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente.

Nel "*Position paper*" dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020, emesso a novembre 2012, sono fornite raccomandazioni specifiche per aumentare l'efficacia delle fasi di programmazione e attuazione in relazione alle priorità dei Fondi QSC per l'Italia.

Nell'analisi dei fabbisogni di sviluppo e nell'individuazione degli ambiti di intervento della programmazione 2014-2020 contenuti nell'Accordo di Partenariato, è stata posta grande attenzione alle raccomandazioni specifiche all'Italia (*Country specific recommendations*) approvate dal Consiglio europeo il 9 luglio 2013, sulla base dell'analisi del Programma Nazionale di Riforma 2013.

Nell'aprile del 2014, il Ministero per la Coesione Territoriale ha trasmesso alla Commissione il documento dell'Accordo di Partenariato, comprensivo, per ogni obiettivo tematico, delle principali linee strategiche, dell'indicazione dei risultati attesi e delle azioni necessarie a conseguirli, dei principali indicatori di monitoraggio.

2.2 Il Regolamento FEASR 2014-2020

La nuova PAC è regolata da 5 testi che corrispondono ad altrettanti «capitoli» della riforma:

- Per i pagamenti diretti: Reg. (UE) n. 1307/2013.
- Per l'OCM unica (misure di mercato): Reg. (UE) 1308/2013.
- Per le politiche di sviluppo rurale: Reg. (UE) n. 1305/2013.
- Misure a carattere orizzontale (finanziamento, gestione e monitoraggio): Reg. (UE) n.1306/2013.
- Fase transitoria della programmazione di sviluppo rurale: Reg. (UE) n. 1310/2013.

L'architettura giuridica della nuova PAC per il periodo 2014-2020 rimane fondata su due pilastri:

Il "I PILASTRO" (Fondo finanziamento FEAGA). Tradizionalmente racchiudeva le politiche di sostegno ai prodotti agricoli (organizzazioni comuni di mercato).Oggi riguarda i pagamenti diretti e il residuo delle politiche di mercato (OCM unica).

Le politiche del I pilastro sono stabilite a livello comunitario e Stati e regioni intervengono all'interno di una cornice stabilita a livello comunitario. Il I pilastro è finanziato totalmente dall'UE

Il "II PILASTRO" (fondo finanziamento FEASR – Regolamento (UE) 1305/2013) Politiche di sviluppo rurale a programmazione pluriennale (**PSR**). Il pilastro è cofinanziato dagli Stati membri e, nel caso italiano, le politiche vengono programmate e gestite a livello regionale.

Nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale (PSR) sono poi stati introdotti due nuovi strumenti di governance, *la condizionalità ex ante* e *la riserva di performance*.

La condizionalità ex ante è finalizzata a garantire alcune condizioni minime – per lo più di carattere normativo, amministrativo e organizzativo – che dovrebbero migliorare la possibilità di assicurare l'efficienza e l'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi della politica di sviluppo rurale. L'assenza di una o più di queste condizioni mette lo Stato membro e le Autorità di gestione dei programmi nella necessità di definire un percorso con precisi impegni per il loro soddisfacimento, con il potenziale blocco nell'erogazione dei pagamenti comunitari se in fase di verifica ex post (nel 2019) venisse verificato il mancato rispetto degli impegni assunti.

La riserva di performance, invece, insiste sulla capacità dei programmi di raggiungere i propri obiettivi, stimolando le amministrazioni responsabili attraverso una "premialità" da assegnare ai programmi più virtuosi. In particolare, il meccanismo prevede che una quota pari al 6% complessivo della quota assegnata a uno Stato membro venga assegnata nel 2019 solo dopo aver verificato il raggiungimento degli obiettivi.

In linea con la strategia "Europa 2020", gli obiettivi generali del sostegno allo sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 vengono declinati come segue (art. 4 del Reg. (UE) 1305/2013):

a) stimolare la competitività nel settore agricolo;

b) garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima;

c) realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione ed il mantenimento di posti di lavoro.

I tre obiettivi generali dello sviluppo rurale, si traducono nelle seguenti sei priorità, corredate di specifiche focus area (FA) (art. 5 del Regolamento (UE) 1305/2013):

(Priorità 1) Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

FA 1A) stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali;

FA 1B) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;

FA 1C) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale.

(Priorità 2) Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

FA 2A) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;

FA 2B) favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale.

(Priorità 3) Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

FA 3A) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;

FA 3B) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali.

(Priorità 4) Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

FA 4A) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità (compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici) nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

FA 4B) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;

FA 4C) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.

(Priorità 5) Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

FA 5A) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;

FA 5B) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;

FA 5C) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;

FA 5D) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;

FA 5E) promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

(Priorità 6) adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

FA 6A) favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione;

FA 6B) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;

FA 6C) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

Oltre le priorità, assumono maggiore enfasi gli aspetti cosiddetti "trasversali" quali **l'ambiente**, **il cambiamento climatico** e **l'innovazione**.

Nella struttura del Programma, a ciascuna priorità è associata una serie di Misure e Sottomisure, che caratterizzeranno i nuovi PSR 2014-2020 (Tab. 2.1). Rispetto alla programmazione 2007-2013, l'elenco delle Misure è stato ridotto e le Misure stesse sono state riesaminate e sottoposte ad una

serie di adeguamenti per risolvere alcuni problemi emersi nella fase di attuazione. Inoltre le stesse misure e/o sottomisure possono contribuire ad uno o più obiettivi o priorità dello sviluppo rurale.

Tab. 2.1 Elenco delle Misure e delle Sottomisure 2014-2020
(Parte 5 della proposta di Regolamento di esecuzione al Reg. (UE) 1305/2013)

Misura di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 o al regolamento (UE) n. 1303/2013		**Codice della misura nell'ambito del regolamento**	**Sottomisura ai fini della programmazione**	**Codice della sottomisura nell'ambito del regolamento**
Articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	**1**	sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	1.1
			sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione	1.2
			sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché a visite di aziende agricole e forestali	1.3
Articolo 15 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	**2**	sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza	2.1
			sostegno per l'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale	2.2
			sostegno alla formazione dei consulenti	2.3
Articolo 16 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	**3**	sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità	3.1
			sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	3.2
Articolo 17 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Investimenti in immobilizzazioni materiali	**4**	sostegno a investimenti nelle aziende agricole	4.1
			sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli	4.2
			sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e	4.3

Misura di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 o al regolamento (UE) n. 1303/2013		Codice della misura nell'ambito del regolamento	Sottomisura ai fini della programmazione	Codice della sottomisura nell'ambito del regolamento
			della silvicoltura	
			sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali	4.4
Articolo 18 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	**5**	sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	5.1
			sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	5.2
Articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	**6**	aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori	6.1
			aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali	6.2
			aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per lo sviluppo delle piccole aziende agricole	6.3
			sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole	6.4
			pagamenti agli agricoltori ammissibili al regime per i piccoli agricoltori che cedono permanentemente la propria azienda ad un altro agricoltore	6.5
Articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	**7**	sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico	7.1

Misura di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 o al regolamento (UE) n. 1303/2013		Codice della misura nell'ambito del regolamento	Sottomisura ai fini della programmazione	Codice della sottomisura nell'ambito del regolamento
			sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico	7.2
			sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online	7.3
			sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura	7.4
			sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	7.5
			sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente	7.6
			sostegno a investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati o altri impianti situati all'interno o nelle vicinanze di centri rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o i parametri ambientali del territorio interessato	7.7

Misura di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 o al regolamento (UE) n. 1303/2013		Codice della misura nell'ambito del regolamento	Sottomisura ai fini della programmazione	Codice della sottomisura nell'ambito del regolamento
			altri	7.8
Articolo 21 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	**8**	sostegno alla forestazione/all'imboschimento	8.1
			sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali	8.2
			sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	8.3
			sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	8.4
			aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	8.5
			sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	8.6
Articolo 27 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	**9**	costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale	9
Articolo 28 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Pagamenti agro-climatico-ambientali	**10**	pagamento per impegni agro-climatico-ambientali	10.1
			sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura	10.2
Articolo 29 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Agricoltura biologica	**11**	pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica	11.1
			pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	11.2
Articolo 30 del	Indennità	**12**	pagamento compensativo per le zone	12.1

Misura di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 o al regolamento (UE) n. 1303/2013		Codice della misura nell'ambito del regolamento	Sottomisura ai fini della programmazione	Codice della sottomisura nell'ambito del regolamento
regolamento (UE) n. 1305/2013	Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque		agricole Natura 2000	
			pagamento compensativo per le zone forestali Natura 2000	12.2
			pagamento compensativo per le zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici	12.3
Articolo 31 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	**13**	pagamento compensativo per le zone montane	13.1
			pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli naturali significativi	13.2
			pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli specifici	13.3
Articolo 33 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Benessere degli animali	**14**	pagamento per il benessere degli animali	14
Articolo 34 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste	**15**	pagamento per impegni silvo-ambientali e impegni in materia di clima	15.1
			sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali	15.2
Articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Cooperazione	**16**	sostegno per la costituzione e il funzionamento dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	16.1
			sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie	16.2
			cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la commercializzazione dei servizi turistici	16.3

Misura di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 o al regolamento (UE) n. 1303/2013		Codice della misura nell'ambito del regolamento	Sottomisura ai fini della programmazione	Codice della sottomisura nell'ambito del regolamento
			sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	16.4
			sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso	16.5
			sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali	16.6
			sostegno per strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo	16.7
			sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti	16.8
			sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare	16.9
			altri	16.10
Articolo 36 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Gestione del rischio	**17**	premio assicurativo per il raccolto, gli animali e le piante	17.1
			fondi di mutualizzazione per le avversità atmosferiche, per le epizoozie e le fitopatie, per le infestazioni parassitarie e per le emergenze ambientali	17.2
			strumento di stabilizzazione del	17.3

Misura di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 o al regolamento (UE) n. 1303/2013		Codice della misura nell'ambito del regolamento	Sottomisura ai fini della programmazione	Codice della sottomisura nell'ambito del regolamento
			reddito	
Articolo 40 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Finanziamento dei pagamenti diretti nazionali integrativi in Croazia	**18**	finanziamento dei pagamenti diretti nazionali integrativi in Croazia	18
Articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013	Sostegno allo sviluppo locale LEADER (sviluppo locale di tipo partecipativo - SLTP)	**19**	sostegno preparatorio	19.1
			sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP	19.2
			preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale	19.3
			sostegno per i costi di gestione e animazione	19.4
Articoli da 51 a 54 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Assistenza tecnica	**20**	sostegno per l'assistenza tecnica (esclusa la RRN)	20.1
			sostegno per la costituzione e il funzionamento della RRN	20.2

2.3 La programmazione 2014-2020

1.3.1 Analisi del contesto socioeconomico, analisi SWOT ed identificazione dei fabbisogni

L'analisi di contesto

L'analisi di contesto del programma di sviluppo rurale della regione Calabria è stata affrontata, secondo quanto previsto dai documenti emessi dalla Commissione e dalle indicazioni fornite dalla DG Agri, utilizzando gli **indicatori comuni di contesto (ICC)** in grado di restituire lo stato dell'arte quantitativo da utilizzare per giungere all'individuazione dei fabbisogni locali sensibili alle sei priorità ed alle 18 focus area o aree di intervento, individuate dalla programmazione per lo sviluppo rurale 2014-2020.

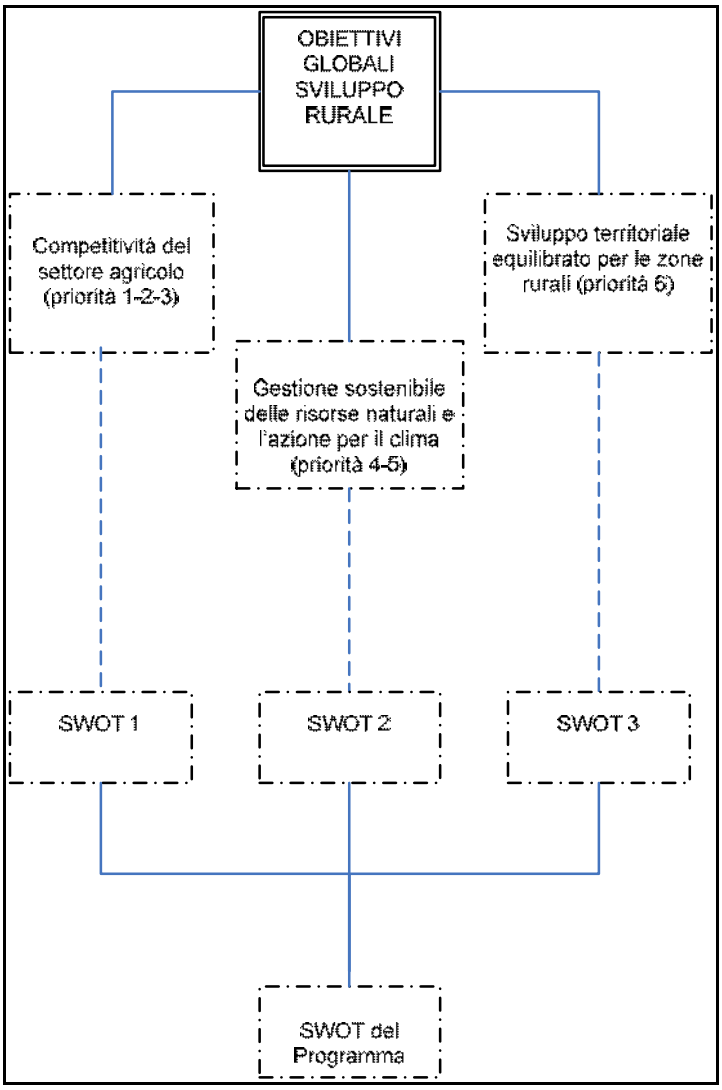
Gli indicatori comuni di contesto rilevati a livello regionale sono stati posti a confronto, ove possibile, con i valori di benchmark nazionale e dell'UE-27 nel suo complesso, al fine di dare rilievo di ciascuno di essi, rispetto all'analisi SWOT del territorio regionale.

L'analisi dei benchmark rispetto agli indicatori di contesto sono state approfondite mediante l'osservazione dei fenomeni più significativi attraverso l'utilizzo di dati di natura quantitativa, sempre di fonte statistica ufficiale (indicatori specifici di programma, **ISP**), o di analisi di natura qualitativa (**QUALI**), volta prioritariamente ad approfondire gli aspetti esterni al programma e gli elementi di natura programmatica in atto, o già consolidati, che risultano essere determinanti rispetto all'individuazione degli elementi di analisi SWOT e, quindi, dei **bisogni** regionali direttamente od indirettamente correlabili all'azione delle sei priorità di sviluppo rurale.

Il processo di costruzione della SWOT

Il processo di costruzione dell'analisi SWOT del Programma ha tenuto conto dell'esigenza di contemperare l'approfondimento di contesto delle componenti strutturali e di tendenza delle aree rurali coperte dal PSR con l'esigenza di dotarsi di uno strumento in grado di favorire e guidare le scelte strategiche circa le priorità, gli obiettivi e le misure da attivare attraverso lo stesso Programma.

Per questo motivo l'analisi SWOT è stato costruita attorno agli obiettivi della politica di sviluppo rurale, valutando ogni fattore di "vantaggio" o di "svantaggio" relativo del contesto regionale, rispetto ai tre obiettivi globali dello sviluppo rurale, facendoli, quindi confluire, nella SWOT di programma, secondo il seguente schema:



Fonte: documento AdG "costruzione dell'analisi SWOT"

L'individuazione dei fabbisogni

L'individuazione dei fabbisogni, per come esplicitamente richiesto dalle indicazioni metodologiche fornite dalla Commissione, è frutto di un processo di analisi e lettura delle interrelazioni che si manifestano sul territorio regionale, che è stato affrontato attraverso una lettura "dinamica" della SWOT e nell'ambito della quale sono stati messi in relazione i singoli elementi in osservazione al fine di averne una lettura strutturata, al fine di individuare i fabbisogni più significativi rispetto ai quali costruire interventi in grado di ottenere maggiore successo.

I fabbisogni, in tal senso, si integrano a sistema per mobilitare azioni finalizzate su obiettivi comuni, nell'ambito delle Focus Area dello sviluppo rurale.

Per ciascuno dei fabbisogni individuati, come richiesto dalle indicazioni metodologiche della Commissione e dalle proposte degli atti delegati in relazione al contenuti del Programma, sono stati indicati i legami con le diverse Focus Area e con i temi trasversali dello sviluppo rurale con i quali interagiscono.

Il processo descritto ai punti precedenti ha consentito l'identificazione di 26 fabbisogni, che sono stati oggetto della Consultazione preliminare VAS e della Consultazione on line del Programma, nonché di numerosi incontri tenutisi sul territorio regionale e di uno specifico incontro di

Partenariato, finalizzati alla presentazione e condivisione delle elaborazioni e valutazioni tecniche operate dalla Regione e delle relative proposte programmatorie.

Nella matrice che segue i fabbisogni individuati sono posti in relazione alle 6 Priorità e alle relative Focus area. Da tale matrice è possibile osservare l'evidenza di come i fabbisogni individuati siano correlati ai tre aspetti trasversali dello sviluppo rurale ed in particolare "**all'ambiente**" ed al "**clima**".

In particolare, sono 22 i fabbisogni che esprimono relazioni con il tema "ambiente" e 16 i fabbisogni che interagiscono con il tema "clima".

Matrice fabbisogni per Focus Area e Obiettivi trasversali

		Priorità 1			Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Obiettivi trasversali		
	Titolo del fabbisogno	1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c	Ambiente	Clima	Innovazione
F1	Qualificare e rendere più pertinente l'offerta formativa/informativa rispetto ai fabbisogni di innovazione del sistema rurale	√	√	√																√	√	√
F2	Qualificare e certificare i prestatori dei servizi di consulenza e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	√	√																	√	√	√
F3	Rafforzare il ruolo delle aziende agricole e forestali all'interno dei processi di cooperazione per il trasferimento delle conoscenze e della rete PEI		√		√		√										√			√	√	√
F4	Agire sui fattori produttivi per ottimizzarne l'impiego in funzione di una maggiore competitività e sostenibilità delle aziende agricole e silvicole che si rivolgono al mercato	√		√	√		√			√	√	√	√	√	√					√		√
F5	Aumentare la competitività dei piccoli imprenditori agricoli sviluppando la cooperazione tra gli stessi			√	√		√										√			√		√
F6	Rafforzare la qualità e l'accessibilità alle infrastrutture a servizio delle aziende agricole, concentrando gli interventi sui fabbisogni prioritari e sulla progettazione innovativa delle infrastrutture	√			√															√		√
F7	Sviluppare la nascita di "giovani aziende agricole" che si rivolgono al mercato condotte da IAP	√	√	√		√											√			√	√	√
F8	Rafforzare le filiere corte per le produzioni biologiche, le produzioni di qualità certificata, le produzioni tipiche dei territori montani, le produzioni di nicchia	√	√	√	√		√										√			√	√	√

	Titolo del fabbisogno	Priorità 1			Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Obiettivi trasversali		
		1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c	Ambiente	Clima	Innovazione
F9	Rafforzare i partenariati di filiera (PIF) favorendo il potenziamento della competitività all'interno delle filiere regionali ritenute strategiche	√		√	√		√													√	√	√
F10	Qualificare e favorire la composizione dell'offerta all'interno delle filiere dei settori no food	√	√	√					√								√			√	√	√
F11	Rafforzare e rendere più tracciabili i sistemi di qualità delle produzioni agricole, agroalimentari e silvicole		√				√							√			√				√	√
F12	Rafforzare la consapevolezza e diffondere il ricorso alla gestione del rischio da parte delle aziende agricole	√		√	√			√												√	√	√
F13	Implementare la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo integrati per la gestione economica sostenibile del patrimonio forestale		√						√					√		√	√			√	√	√
F14	Rafforzare gli attuali processi in corso verso un'agricoltura di impronta "green"	√	√	√					√	√	√				√	√	√			√	√	√
F15	Introdurre approcci collettivi e cooperativi per la gestione efficiente delle risorse idriche				√					√		√								√	√	√
F16	Efficientare il consumo delle risorse idriche utilizzato dal comparto agricolo ed agroalimentare				√					√		√								√		√
F17	Contenere i fenomeni di perdita del suolo agricolo soggetto a rischi di erosione idrica				√			√			√									√	√	√

	Titolo del fabbisogno	Priorità 1			Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Obiettivi trasversali		
		1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c	Ambiente	Clima	Innovazione
F18	Contenere i consumi di energia di processo nei settori agricolo ed agroalimentare			√	√			√					√							√	√	√
F19	Implementare reti locali di utilizzo delle energie rinnovabili nelle aree rurali				√			√						√			√			√	√	√
F20	Migliorare la sostenibilità globale e l'estensivizzazione della zootecnia regionale				√		√	√	√	√	√				√					√	√	
F21	Intervenire nelle aree territoriali con bassi contenuti di sostanza organica nei suoli								√	√	√					√				√		√
F22	Rafforzare il sistema economico extragricolo all'interno delle aree rurali			√	√												√	√		√		√
F23	Integrare gli interventi per sostenere l'allestimento e la gestione efficiente ed efficace dei servizi pubblici di base nelle aree rurali	√			√												√	√				√
F24	Razionalizzare la governance della progettazione integrata e rafforzare le strategie di sviluppo locale, ivi comprese le strategie CLLD																	√		√		√
F25	Completare le infrastrutture per la connettività per la banda larga ed ultra larga nelle aree rurali				√		√										√		√			√
F26	Attivare strumenti finanziari o combinazioni di strumenti di aiuto a favore delle imprese per mitigare le problematiche connesse all'accesso al credito				√	√	√						√	√	√		√					

1.3.2 La strategia e le misure programmate

Il processo osservazione delle correlazioni incrociate tra fabbisogni/focus area/temi trasversali dello sviluppo rurale, ha portato all'individuazione di 3 obiettivi strategici per il programma (**OB**): **competitività del sistema agricolo (OB1)**, che viene perseguito attraverso l'innovazione e lo sviluppo delle aziende agricole e la cooperazione, l'integrazione di filiera per un migliore posizionamento sui mercati dei prodotti agricoli ed alimentari ed una corretta gestione dei rischi; **sostenibilità e ambiente (OB2)**, che viene perseguito attraverso la gestione sostenibile di tutti i fattori della produzione, il presidio e la custodia dei suoli soggetti a specifici vincoli naturali od a rischi ed il presidio della biodiversità agricola e forestale; **sviluppo territoriale equilibrato** (**OB3**), che viene perseguito nell'ambito dei territori rurali più svantaggiati, attraverso l'innovazione dei processi di governance dello sviluppo locale, la creazione di nuove opportunità di lavoro mediante processi di diversificazione dell'economia rurale e la gestione economica sostenibile delle foreste.

I tre obiettivi strategici mantengono una stretta interrelazione tra di loro e sono rappresentativi e vanno a toccare tutti i fabbisogni individuati, essi, inoltre, vengono associati alle FA dello sviluppo rurale nell'ambito della logica evidenziata nella "*matrice fabbisogni per focus area ed obiettivi trasversali*" e vengono declinati come di seguito riportato in funzione dei fabbisogni:

Obiettivi strategici del Programma	Fabbisogni intercettati
OB1) Competitività del sistema agricolo	**F1-F2-F3-F4-F5-F6-F7-F8-F9-F11- F12- F20-F26**
OB2) Sostenibilità e ambiente	**F14-F15-F16-F17-F18-F19-F21**
OB3) Sviluppo territoriale equilibrato	**F10-F13-F22-F23-F24-F25-F26**

I tre obiettivi generali del PSR della Regione Calabria, in coerenza con l'analisi effettuata e con le risorse disponibili, saranno perseguiti programmando un set di misure che incide su tutte le sei priorità e le relative 18 focus area previste dal regolamento sullo sviluppo rurale.

La strategia di intervento tiene, altresì, in conto della trasversalità che assumono le tre Focus Area della Priorità 1 (FA1A-FA1B-FA1C), ed allo stesso tempo dell'interazione che l'OB2 (sostenibilità e ambiente) è in grado di produrre sugli altri due obiettivi strategici del Programma.

Più in particolare l'OB1, **competitività del sistema agricolo**, nella strategia del programma viene associata alle seguenti Focus Area dello sviluppo rurale:

- alle FA 1A e 1C per quanto riguarda l'accompagnamento formativo/informativo e di consulenza alla progettazione, attuazione ed implementazione di programmi di ristrutturazione/ammodernamento/diversificazione e start up aziendale, nonché alla 1B in riferimento al trasferimento delle conoscenze dalla rete PEI ed il rafforzamento della cooperazione anche attraverso programmi di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare, la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali.
- alle FA 2A e 2B per quanto attiene al recupero di competitività ed innovazione delle singole aziende agricole, il sostegno allo sviluppo di micro aziende agricole in aree particolarmente svantaggiate, l'ingresso di giovani agricoltori qualificati e la diversificazione e multifunzionalità delle aziende agricole;

- alla FA 3A per quanto riguarda le azioni di composizione, ristrutturazione, ammodernamento ed innovazione delle filiere agroalimentari rivolte alla creazione di valore aggiunto anche attraverso lo sviluppo di prodotti sani e salubri, ed al rafforzamento del settore primario all'interno delle specifiche filiere di appartenenza; per quanto attiene alla composizione ed "accorciamento" delle filiere e promozione dei prodotti su mercati locali; per quanto attiene allo sviluppo di "soggetti forti" nell'ambito dei Progetti Integrati di Filiera, in grado di affrontare i mercati nazionali ed esteri e posizionare con maggiore vantaggio le produzioni regionali sui mercati; per quanto attiene al sostegno ad azioni ed investimenti per il miglioramento della qualità e della salubrità delle produzioni zootecniche; per quanto attiene alle azioni di sostegno alla diffusione dei sistemi di certificazione e tracciabilità dei prodotti e di promozione dei prodotti soggetti a regimi di qualità; per quanto attiene allo sviluppo dell'associazionismo agricolo;
- alla FA 3B in quanto di accompagnamento all'attuazione della linea di intervento "gestione del rischio" prevista dal programma nazionale.

L'OB2 "**sostenibilità ambientale**", nella strategia del programma viene associata alle seguenti Focus Area dello sviluppo rurale:

- alle FA 1A e 1C in quanto finalizzata ad affiancare gli imprenditori agricoli con attività di trasferimento delle conoscenze rispetto ai contenuti di salvaguardia agronomica ed economica dell'adozione dei metodi biologici ed altri metodi di presidio agro climatico-ambientale, ivi incluso il presidio della biodiversità, la gestione sostenibile dei suoli e delle risorse idriche e con attività formative/informative rispetto a sistemi e tecnologie innovative in grado di conseguire una riduzione dei consumi di energia e di acqua di processo; è associata alle FA 1A e 1C anche nei termini in cui è rivolta al trasferimento delle conoscenze agli operatori forestali rispetto ai contenuti ed alle azioni di salvaguardia degli eco sistemi forestali e dei servizi silvo-climatico-ambientali;
- alla 1B in quanto finalizzata ad avviare azioni di cooperazione nello specifico comparto zootecnico rivolte alla mitigazione dei cambiamenti climatici attraverso il perseguimento della riduzione delle emissioni; ad avviare azioni di cooperazione nell'ambito dell'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare in processi produttivi industriali, di produzione di alimenti e di energia;
- alle FA 4A, 4B e 4C nei termini in cui sostiene modelli agronomici e zootecnici più sostenibili, l'adozione di metodi biologici ed il presidio di aree soggette a vincoli naturali finalizzate a preservare e ripristinare la biodiversità, migliorare la gestione e la qualità delle acque, ivi inclusa la gestione delle fonti inquinanti, e migliorare la gestione e la qualità dei suoli;
- alla FA 5A in quanto rivolta a sostenere interventi ed approcci collettivi/cooperativi nella gestione/distribuzione delle risorse idriche ed a sostenere processi di ristrutturazione ed azioni finalizzate a conseguire un uso più efficiente della risorsa idrica nelle aziende agricole;
- alle FA 5B, 5C nella misura in cui viene finalizzata alla riduzione dei consumi di energia ed all'efficientamento energetico; alla costruzione di migliori possibilità di accesso, anche attraverso reti locali, all'energia da fonti rinnovabili mediante il sostegno all'auto-approvvigionamento ed alla composizione della filiera delle energie rinnovabili;
- alla FA 5D nei termini in cui sostiene azioni agro climatico ambientali finalizzate alla riduzione delle emissioni del settore agricolo, attraverso la diffusione di pratiche ed operazioni colturali di "non lavorazione" e di contenimento dell'uso di fertilizzanti, e la cooperazione nel settore agricolo/zootecnico e la diffusione di conoscenze e competenze in tema di gestione delle emissioni;

- alla FA 5E in quanto rivolta a perseguire la gestione sostenibile delle superfici forestali ed agricole finalizzata al presidio della qualità dei suoli (contenuto di Soil Organic Carbon – SOC) in grado di determinare un potenziamento delle capacità di sequestro di CO2 con effetti mitiganti sul cambiamento climatico e migliorativi sull'adattabilità e sulla resilienza agli stessi cambiamenti climatici.

L'OB3 "**sviluppo territoriale equilibrato**", nella strategia del programma viene associata alle seguenti Focus Area dello sviluppo rurale:

- alla FA 1C in quanto finalizzata ad attuare un sistema formativo/informativo in grado di sostenere il processo di sviluppo e diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali, mantenendo forti interazioni con gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste;
- alle FA 6A e 6B in quanto finalizzata a rafforzare i presupposti strutturali e di contesto e la creazione di nuova imprenditorialità, ivi incluse le attività di valorizzazione economica sostenibile delle foreste, nonché l'avvio e composizione di nuove filiere che riguardano i settori"no food" e quello di alcuni specifici servizi, anche attraverso il sostegno alla cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi e l'associazionismo nel settore forestale ed il rafforzamento in termini di modelli di governance e di capacità innovativa dell'approccio CLLD;
- alla FA 6B nei termini in cui persegue il rafforzamento dell'economia rurale attraverso strategie di sviluppo locale in grado di valorizzare l'elemento *territorio*, quale fattore di attrattività, riconoscibilità e creazione di valore;
- alla FA 6C in quanto rivolta a superare completamente il *digital divide* delle aree rurali, potenziare la velocità della rete di connessione, sviluppare l'utilizzo delle tecnologie ITC e l'e-government.

Le misure e le risorse assegnate nell'ambito di ciascuna priorità programmata (da 2 a 6, considerando la trasversalità della Priorità 1) sono riepilogate nella tabella che segue. Il programmatore ha altresì riportato, per ciascuna Focus area e, quindi, Priorità dello sviluppo rurale, le risorse FEASR che ai sensi dell'art. 59(6) del Reg. (UE) 1305/2013 vengono imputate alla "mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi, nonché ai problemi di natura ambientale".

PRIORITA' SVILUPPO RURALE	FOCUS AREA	COMBINAZIONE DI MISURE	Quota % Misure su totale Priorità	Risorse pubbliche ( )	di cui risorse FEASR	di cui risorse FEASR art. (59)(6) Reg. (UE) 1305/2013
PRIORITA' 2	2A (migliorare le prestazioni economiche delle aziende agricole)	Misura 1 (art. 14)	0,7%	1.950.000	1.179.750	
		Misura 2 (art. 15)	1,2%	3.060.000	1.851.300	
		Misura 4 (art. 17)	53,4%	138.826.000	83.989.730	
		Misura 6 (art. 19)	5,0%	13.000.000	7.865.000	
		Misura 16 (art. 35)	2,7%	6.915.000	4.183.575	
				163.751.000	*99.069.355*	
	2B (ingresso agricoltori qualificati e ricambio generazionale)	Misura 1 (art.14)	0,4%	930.000	562.650	
		Misura 2 (art. 15)	0,7%	1.800.000	1.089.000	
		Misura 4 (art. 17)	23,0%	59.862.000	36.216.510	
		Misura 6 (art. 19)	12,3%	32.000.000	19.360.000	
		Misura 8 (art. 26)	0,7%	1.869.000	1.130.745	
				96.461.000	*58.358.905*	
		TOTALE PRIORITA' 2	***100,00%***	***260.212.000***	***157.428.260***	***0***
PRIORITA' 3	3A (competitività produttori primari e composizione filiera agroalimentare)	Misura 1 (art. 14)	0,9%	1.130.000	683.650	
		Misura 2 (art. 15)	1,1%	1.400.000	847.000	
		Misura 3 (art. 16)	20,0%	26.075.000	15.775.375	
		Misura 4 (art. 17)	38,6%	50.400.000	30.492.000	
		Misura 7 (art. 20)	4,3%	5.550.000	3.357.750	
		Misura 9 (art. 27)	6,8%	8.925.000	5.399.625	
		Misura 14 (art. 33)	23,0%	30.000.000	18.150.000	
		Misura 16 (art. 35)	5,1%	6.700.000	4.053.500	
				130.180.000	*78.758.900*	
	3B (prevenzione e gestione dei rischi aziendali)	Misura 1 (art. 14)	0,21%	270.000	163.350	
				270.000	163.350	
		TOTALE PRIORITA' 3	***100,00%***	***130.450.000***	***78.922.250***	***0***

PRIORITA' 4	4A (biodiversità)	Misura 1 (art. 14)	0,1%	410.000	248.050	
		Misura 2 (art. 15)	0,5%	2.000.000	1.210.000	
		Misura 4 (art. 17)	0,7%	3.200.000	1.936.000	1.936.000
		Misura 10 (art. 28)	3,7%	16.050.918	9.710.805	9.710.805
				21.660.918	*13.104.855*	*11.646.805*
	4B (migliore gestione risorse idriche, fertilizzanti e pesticidi)	Misura 1 (art. 14)	0,1%	310.000	187.550	
		Misura 2 (art. 15)	0,8%	3.600.000	2.178.000	
		Misura 11 (art. 29)	57,2%	247.000.000	149.435.000	149.435.000
				250.910.000	*151.800.550*	*149.435.000*
	4C (prevenzione erosione dei suoli)	Misura 1 (art. 14)	0,1%	310.000	187.550	
		Misura 2 (art. 15)	0,8%	3.600.000	2.178.000	
		Misura 8 (art. 21)	7,4%	32.020.000	19.372.100	19.372.100
		Misura 10 (art. 28)	11,2%	48.510.829	29.349.051	29.349.051
		Misura 13 (art. 31)	17,3%	74.700.000	45.193.500	
				159.140.829	*96.280.201*	*48.721.151*
		TOTALE PRIORITA' 4	***100,00%***	***431.711.747***	***261.185.607***	***209.802.957***
PRIORITA' 5	5A (uso più efficiente dell'acqua in agricoltura)	Misura 1 (art. 14)	0,3%	360.000	217.800	
		Misura 2 (art. 15)	0,6%	600.000	363.000	
		Misura 4 (art. 17)	13,0%	14.128.000	8.547.440	8.547.440
				15.088.000	*9.128.240*	*8.547.440*
	5B (uso più efficiente energia nell'agricoltura e nell'industria agroalimentare)	Misura 1 (art. 14)	0,3%	290.000	175.450	
		Misura 2 (art. 15)	0,6%	600.000	363.000	
		Misura 4 (art. 17)	5,8%	6.328.000	3.828.440	3.828.440
				7.218.000	*4.366.890*	*3.828.440*
	5C (approvvigionamento e utilizzo di fonti di energia rinnovabili)	Misura 1 (art. 14)	0,3%	360.000	217.800	
		Misura 2 (art. 15)	0,6%	600.000	363.000	
		Misura 4 (art. 17)	9,2%	9.956.000	6.023.380	6.023.380
		Misura 7 (art. 20)	7,3%	7.950.000	4.809.750	
		Misura 8 (art. 21)	7,4%	8.010.000	4.846.050	4.846.050
				26.876.000	*16.259.980*	*10.869.430*
	5D (ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	Misura 1 (art. 14)	0,3%	310.000	187.550	
		Misura 2 (art. 15)	0,6%	600.000	363.000	
		Misura 10 (art. 28)	6,6%	7.133.945	4.316.037	4.316.037
		Misura 16 (art. 35)	0,9%	1.000.000	605.000	
				9.043.945	*5.471.587*	*4.316.037*

	5E (conservazione e sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale)	Misura 1(art.14)	0,2%	270.000	163.350	
		Misura 2 (art. 15)	1,5%	1.600.000	968.000	
		Misura 8 (art. 21)	40,1%	43.500.000	26.317.500	26.317.500
		Misura 10 (art. 28)	4,6%	4.993.762	3.021.226	3.021.226
				50.363.762	*30.470.076*	*29.338.726*
		TOTALE PRIORITA' 5	***100,00%***	***108.589.707***	***65.696.773***	***56.900.073***
PRIORITA' 6	6A (diversificazione, creazione e sviluppo PMI, occupazione)	Misura 1(art.14)	0,5%	700.000	423.500	
		Misura 2 (art. 15)	0,59%	800.000	484.000	
		Misura 4 (art. 17)	24,89%	33.900.000	20.509.500	
		Misura 8 (art. 21)	12,35%	16.821.000	10.176.705	
		Misura 9 (art. 27)	1,16%	1.575.000	952.875	
		Misura 16 (art. 35)	1,82%	2.485.000	1.503.425	
				56.281.000	34.050.005	
	FA 6B (sviluppo locale nelle zone rurali)	Misura 1 (art. 14)	0,7%	910.000	550.550	
		Misura 7 (art. 20)	2,2%	3.000.000	1.815.000	
		Misura 19 (art. 42-44)	53,2%	72.500.000	43.862.500	
				76.410.000	46.228.050	
	FA 6C	Misura 1 (art. 14)	0,4%	490.000	296.450	
		Misura 7 (art. 20)	2,2%	3.000.000	1.815.000	
				3.490.000	2.111.450	
		TOTALE PRIORITA' 6	***100,00%***	***136.181.000***	***82.389.505***	***0***
						266.703.030

2.4 Analisi di coerenza esterna ed interna del PSR

Secondo le indicazioni delle Linee guida comunitarie, la valutazione della pertinenza e della coerenza interna ed esterna del Programma è stata effettuata dal Valutatore indipendente nell'ambito del processo di VEA. Per le necessità di approfondimento si rimanda alla VEA del PSR 2014-2020 della Calabria. Di seguito vengono riportate le fasi e le conclusioni salienti del processo di analisi della coerenza del Programma per come condotte dal Valutatore indipendente e dal valutatore VAS.

2.4.1 Valutazione del contributo alla Strategia Europa 2020

Il contributo del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Calabria all'attuazione della strategia Europa 2020, è stato ricondotto da parte del Valutatore indipendente nel duplice profilo che caratterizza le relazioni tra il processo di programmazione regionale ed il quadro strategico continentale:

- da una parte rispetto alla situazione attuale (ex ante) rispetto agli indicatori che esprimono gli obiettivi sulle variabili considerate (occupazione, investimenti in R&S, emissioni di gas serra, abbandoni scolastici, popolazione in condizione di povertà);
- dall'altra i risultati e gli impatti attesi dal Programma su tali variabili.

Gli indicatori considerati sono, ovviamente, i cinque obiettivi ed i correlati indicatori di Europa 2020, che per il contesto nazionale e regionale si declinano come segue:

Indicatore	Calabria	Italia		UE	
	Valore attuale	Valore attuale	Target 2020	Valore attuale	Target 2020
Occupazione					
Tasso di occupazione (per la fascia d'età 20-64 anni)	42,3%	59,8%	67-69%	68,4%	75%
R&S					
Investimenti in ricerca e sviluppo in % del PIL	0,45%	1,27%	1,53%	2,07%	3%
Cambiamenti climatici/energia					
Riduzione delle emissioni di gas serra in % rispetto al 1990	-35%	-10,28%	-13%	-17,48%	-20%-30%
Fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili	18,0%	13,5%	17%	14,1%	20%
Efficienza energetica MTOE	2,42	119	27,9	1.130,4	20%
Istruzione					
Riduzione degli abbandoni scolastici	16,4%	17%	15-16%	12,0%	10%
Persone in età tra 30-34 anni con istruzione universitaria	18,5%	22,4%	26-27%	36,9%	40%
Povertà/Emarginazione					
Persone in situazione di povertà, rischio povertà ed emarginazione	913.842	17.326.000	-2.200.000	124.488.000	-20.000.000

Riguardo alla situazione (ex ante) i maggiori e più gravi ritardi della Calabria sono riferibili all'indicatore del tasso di occupazione (tanto più se considerato per specifiche categorie: femmine e giovani) ed all'indice di povertà ed emarginazione che interessa circa il 45% della popolazione.

Molto rilevante è anche il gap rispetto all'Italia, ed in misura assai maggiore rispetto alla UE, in termini di investimenti in R&S.

Differenziata è la posizione regionale con riferimento agli indici dell'istruzione, che sono notevolmente peggiori nella regione per quanto riguarda la quota di popolazione con istruzione universitaria, mentre sono migliori della media nazionale e non lontani da quella europea in termini di abbandono scolastico.

Complessivamente positiva, nel quadro nazionale ed europeo, risulta la posizione della Calabria rispetto agli indicatori di natura ambientale. La riduzione di emissioni di gas serra dal 1999 al 2010 (-35%) ha già superato l'obiettivo fissato a livello europeo, anche se va detto che se si prende in considerazione come anno di base il 1995, la riduzione è molto più contenuta.

Anche in termini di percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili la Calabria supera nettamente valori e target nazionali e si colloca già nel 2011 non lontano dagli obiettivi continentali.

Quanto all'efficienza energetica, non sono disponibili a livello regionale le serie storiche necessarie per ricavare i numeri indice 2005 e non è possibile dire quale sia la posizione e l'andamento dei consumi regionali di energia rispetto ai target di riduzione nazionali ed europei.

In relazione al profilo degli impatti, il Valutatore indipendente esprime, altresì, un proprio giudizio in termini qualitativi e quantitativi sugli indicatori rispetto ai quali il Programma potrà esprimere il proprio contributo più significativo.

In particolare, in termini qualitativi, l'obiettivo su cui si può attendere l'impatto più significativo in termini assoluti e relativi è il terzo (cambiamenti climatici/energia), in particolare con riferimento alla riduzione di emissioni di gas serra ed all'incremento di produzione energetica da fonti rinnovabili, mentre il contributo al miglioramento dell'efficienza energetica potrà risultare significativo solo in relazione ai contesti produttivi di riferimento.

Il contributo del PSR all'obiettivo 2 (R&S) potrà risultare significativo solo se rapportato allo specifico contesto agro-alimentare ed ai ritardi che lo caratterizzano, ma con un peso complessivamente trascurabile sulla spesa regionale totale in R&S.

Nella lotta alla povertà, il ruolo del PSR potrà rivelarsi significativo esclusivamente con riferimento al ritardo delle aree rurali più svantaggiate della regione, ma evidentemente senza alcuna capacità di incidere sulle rilevanti sacche di disagio urbane e periurbane.

Sostanzialmente trascurabile in termini quantitativi, anche quando rapportato agli specifici contesti produttivi e territoriali, potrà essere il contributo all'obiettivo 1 (occupazione), mentre non va trascurato il ruolo che il PSR potrà avere nel migliorare la "qualità" dell'occupazione nelle aree rurali, favorendo in tali contesti, almeno in parte, la conversione di forme di disoccupazione nascosta in occupazione produttiva.

Infine il PSR risulta sostanzialmente inerte rispetto all'obiettivo 4 (istruzione).

2.4.2 Valutazione della coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna consente di verificare la compatibilità degli obiettivi e strategie generali del Programma rispetto a quelli desunti da altri piani e programmi. Essa si articola in:

- coerenza esterna verticale: verificata incrociando le Focus Area (che assumono, come illustrato nella descrizione del Programma, valore di obiettivi specifici) con gli obiettivi di piani e programmi nazionali che non hanno un corrispondente attuativo a livello regionali (altri strumenti sovraordinati). La coerenza con i documenti di emanazione europea quali, ad esempio, la Strategia Europa 2020, i Regolamenti relativi ai Fondi SIE, alla PAC 2020 ed allo Sviluppo Rurale, è data per assodata in quanto le Focus Area del Programma sono

derivate dalle stesse istituzioni comunitarie che hanno provveduto ad emanare coerentemente i succitati documenti;

- coerenza esterna orizzontale: verificata incrociando le Focus Area del Programma con gli obiettivi ambientali dei Piani/Programmi correlati con altri strumenti di programmazione non sovraordinati.

Nell'ambito del processo di valutazione della coerenza esterna "verticale", la coerenza con i documenti di emanazione europea, quali ad esempio la Strategia Europa 2020, i Regolamenti relativi ai fondi SIE, alla PAC 2020, allo sviluppo rurale, all'Accordo di Partenariato ed al DOS, è data per assodata in quanto le Focus Area del Programma che hanno provveduto ad emanare coerentemente i succitati documenti.

Il Quadro di riferimento regionale per l'analisi di coerenza esterna verticale ed orizzontale è costituito dai seguenti documenti:

- Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari
- Piano di Gestione Idrogeografico dell'Appennino Meridionale;
- Piano di Azione italiano per l'efficienza energetica
- Piano Nazionale per la biodiversità agricola
- Strategia Nazionale per la biodiversità
- Accordo di Partenariato Italia 2014-2020
- Documento di Orientamento Strategico (DOS) della Regione Calabria per il periodo di programmazione 2014-2020
- Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione (QTPR)
- Programma d'azione da adottare nelle zone vulnerabili ai nitrati della Regione Calabria
- Piano di Tutela della Acque
- Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico

L'analisi di coerenza esterna viene rappresentata riportando in una tabella a doppia entrata (matrice) gli obiettivi ambientali dei piani e programmi elencati in colonna, e in riga le priorità/Focus Area del Programma PSR Calabria evidenziando la loro coerenza, incoerenza o non pertinenza, secondo quanto riportato nella legenda sottostante:

coerenza	(+)
non pertinenza	
incoerenza	(-)

Piano d'azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (2014)

Obiettivi di sintesi del Piano d'azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prosotti fitosanitari	Priorità/focus area del PSR																		
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Ridurre i rischi e gli impatti dei prodotti fitosanitari sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità	(–)	(–)	(–)					(–)	(–)	(–)									
Promuovere l'applicazione della difesa integrata, dell'agricoltura biologica e di altri approcci alternativi	(–)							(–)	(–)	(–)									
Proteggere gli utilizzatori dei prodotti fitosanitari e la popolazione interessata	(–)		(–)						(–)										

Piano d'azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (2014)

Obiettivi di sintesi del Piano d'azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prosotti fitosanitari	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dinn energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Tutelare i consumatori									(–)									
Salvaguardare l'ambiente acquatico e le acque potabili	(–)		(–)					(–)	(–)	(–)	(–)				(–)			
Conservare la biodiversità e tutelare gli ecosistemi	(–)		(–)					(–)	(–)	(–)	(–)				(–)	(–)		(–)	

Il Piano, adottato con decreto il 22 gennaio 2014, si prefigge di guidare, garantire e monitorare un processo di cambiamento delle pratiche di utilizzo dei prodotti fitosanitari verso forme caratterizzate da maggiore compatibilità e sostenibilità ambientale e sanitaria, con particolare riferimento alle pratiche agronomiche per la prevenzione e e/o la soppressione di organismi nocivi. Il Programma trova coerenza con il Piano Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari soprattutto nell'utilizzo dell'agricoltura biologica, nella conservazione della biodiversità, con particolare riferimento all'ambiente

acquatico e delle acque potabili, Tali interventi producono effetti positivi sia nei confronti di varie matrici ambientali che rispetto alla salute della popolazione, nonché degli utilizzatori di tali sostanze.

Piano Gestione Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (2009)																		
Obiettivi di sintesi del Piano di Gestione Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ad alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Fruibilità della risorsa idrica										(-)		(-)						
Riqualificazione ecosistema acquatico								(-)		(-)								
Gestione del rischio e delle emergenze							(-)			(-)	(-)							
Uso sostenibile della risorsa idrica	(-)	(-)	(-)							(-)		(-)						

Attraverso il Piano di Gestione si concretizza una visione comune a livello europeo riguardo all'identificazione dei corpi idrici, alla loro designazione, al conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale e, più in generale, alle tematiche connesse alla tutela quali-quantitativa delle acque. Il programma mostra coerenza tra le Focus Area 3B, 4B e 5A) con tutti gli obiettivi del Piano di Gestione Distretto idrogeografico pertinenti che riguardano, nello specifico, sia la gestione dei rischi ambientali che la fruibilità e l'uso sostenibile della risorsa idrica.

Piano d'Azione italiano per l'Efficienza energetica (2011)																				
	Priorità/focus area del PSR																			
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ad alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ad il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
Obiettivi di sintesi del Piano d'Azione italiano per l'Efficienza energetica	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Aumento della quota di energia rinnovabile del consumo finale lordo	(–)	(–)	(–)									(–)	(–)					(–)		
Aumento del risparmio energetico ed efficienza energetica	(–)	(–)	(–)	(–)								(–)	(–)							

Congiuntamente con il Piano nazionale per le energie rinnovabili (PAN), questo piano fornisce ulteriori indicazioni a favore dell'efficienza energetica, come presupposto indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi in materia di energie da fonti rinnovabili e riduzione di CO_2, valutando tecnologie in grado di ridurre il fabbisogno di energia primaria.

I vari obiettivi del PAEE possono sostanzialmente essere riassunti in due "macro obiettivi" generali, rispetto ai quali è stata valutata la coerenza del Programma. Entrambi i macro obiettivi PAEE sono correlati alla lotta al cambiamento climatico e all'utilizzo delle fonti rinnovabili, pertanto trovano direttamente od indirettamente coerenza con le Focus Area del Programma 5B e 5C.

Piano Nazionale per la biodiversità agricola (2008)

	Priorità/focus area del PSR																		
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
Obiettivi di sintesi del Piano Nazionale per la biodiversità agricola	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Tutela della biodiversità agraria, dell'ambiente, di un'agricoltura sostenibile e dello sviluppo rurale	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)

Il Piano nasce con

L'esigenza di coordinare le iniziative internazionali e nazionali su temi quali agricoltura, silvicoltura e zootecnia che sono attività economiche direttamente dipendenti dalle risorse rinnovabili e che devono svolgere un ruolo fondamentale nella conservazione della diversità biologica. L'obiettivo generale della Strategia nazionale per la biodiversità agricola risulta coerenze direttamente ed indirettamente con tutte le Focus Area del Programma: in particolare l'incentivazione dell'agricoltura biologica presenta importanti ricadute positive sulla biodiversità e sull'ambiente.

	Priorità/focus area del PSR																		
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
Obiettivi di sintesi della Strategia Nazionale per la Biodiversità	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei ferilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Garantire la conservazione della biodiversità ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici	(+)		(+)					(+)	(+)	(+)								(+)	
Ridurre sostanzialmente l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, attraverso opportune misure di adattamento alle modificazioni e di mitigazione dei loro effetti ed aumentando la resilienza degli ecosistemi naturali e seminaturali	(+)		(+)				(+)	(+)	(+)	(+)								(+)	

Strategia nazionale per la biodiversità (2010)

	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
Obiettivi di sintesi della Strategia Nazionale per la Biodiversità	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei ferilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più effieiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più effieiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore (mainstreaming), anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei sistemi ecosistemici e la consapevolezza dei costi connessi alla loro perdita	(+)		(+)					(+)									(+)	

La Strategia nazionale ha confermato l'impegno nazionale per il raggiungimento dell'obiettivo di fermare la perdita di biodiversità entro il 2020 e si pone come strumento di integrazione delle esigenze di conservazione e di uso sostenibile della biodiversità nelle politiche nazionali per il suo valore intrinseco e tangibile e per l'importanza dei servizi ecosistemici da essa derivanti, che sono essenziali per il benessere umano. Gli obiettivi generali della Strategia

nazionale per la biodiversità risultano coerenti, direttamente ed indirettamente, con alcune Focus Area del Programma, in particolare per l'incentivazione delle pratiche agroclimatico ambientali e dell'agricoltura biologica che prevengono e riducono eventuali effetti negativi sulla biodiversità e sull'ambiente.

Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria (QTPR) (2013)																			
Obiettivi di sintesi del QTPR Regione Calabria. ***Componente popolazione, salute e ambiente urbano***	**Priorità/focus area del PSR**																		
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Migliorare la vivibilità in termini di qualità urbana e ambiente																			
Indirizzare verso una più equa distribuzione dei pesi insediativi																			
Sostenere, ai fini della ricettività turistica, il recupero delle strutture insediative abbandonate/degradate																			
Favorire la formazione dei territori urbani multicentrici																			
Contenere o azzerare il consumo di suolo e promuovere la qualificazione prioritaria del patrimonio esistente																			

Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria (QTPR) (2013)																			
Obiettivi di sintesi del QTPR Regione Calabria. ***Componente rischi territoriali***	**Priorità/focus area del PSR**																		
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Promuovere studi e l'individuazione e la stima dei livelli di rischio della struttura territoriale e urbana e criteri per la loro messa in sicurezza																			
Limitare le trasformazioni urbanistiche in funzione delle caratteristiche dei pericolosità dei suoli																			
Promuovere piani di recupero degli insediamenti abusivi																			
Promuovere piani di mitigazione dei rischi naturali con particolare riferimento ai centri storici																			
Valutare quantitativamente ed a scala di bacino il rischio idrogeologico ed adottare misure di prevenzione																			

Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria (QTPR) (2013)

Obiettivi di sintesi del QTPR Regione Calabria. ***Componente rischi territoriali***	**Priorità/focus area del PSR**																		
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Utilizzare gli standard QTPR per consentire la cooperazione applicativa tra i soggetti interessati alla gestione dei rischi e l'accesso al cittadino																			
Monitorare il territorio per le aree percorse da fuoco											(+)					(+)			
Ridurre e contenere i processi di desertificazione, inaridimento e subsidenza	(+)		(+)	(+)							(+)					(+)			

Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria (QTPR) (2013)

Obiettivi di sintesi del QTPR Regione Calabria. *Componente Aria e cambiamenti climatici*	**Priorità/focus area del PSR**																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			**Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste**		**Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo**		**Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura**			**Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale**					**Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali**		
	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze e non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Ridurre le emissioni in atmosfera di sostanze nocive alla salute umana e all'ambiente	(+)		(+)															
Ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra						(+)										(+)	(+)	

Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria (QTPR) (2013)

Obiettivi di sintesi del QTPR Regione Calabria. *Componente Energia*	**Priorità/focus area del PSR**																		
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			**Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste**		**Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo**		**Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura**			**Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale**					**Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali**		
	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Sviluppare il riassetto della rete energetica regionale																			
Diversificare le fonti energetiche e incrementare l'energia prodotta da fonti rinnovabili compatibili															(-)			(+)	
Completare e/o migliorare l'efficienza delle centrali idroelettriche esistenti																			
Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici provenienti dalle centrali termoelettriche																			
Ridurre l'utilizzo di combustibili derivati dal petrolio															(+)				

Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria (QTPR) (2013)																			
Obiettivi di sintesi del QTPR Regione Calabria. ***Componente Suolo***	**Priorità/focus area del PSR**																		
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Limitare o azzerare il consumo di suolo e promuovere prioritariamente la riqualificazione del patrimonio esistente				(+)													(+)		
Ridurre o azzerare il consumo di suolo nella fascia costiera																			

Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria (QTPR) (2013)

	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
Obiettivi di sintesi del QTPR Regione Calabria. ***Componente Mobilità e Trasporti***	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Ridurre lo squilibrio modale a favore del trasporto stradale, aumentare l'attrattività del trasporto pubblico e promuovere l'intermodalità																		
Ridurre l'inquinamento atmosferico prodotto dal sistema dei trasporto (ed in particolare dal trasporto stradale)																		
Ridurre i consumi energetici (ed in particolare i consumo di fonti energetici non rinnovabili) dovute ai trasporti																		
Incrementare i livelli di sicurezza nel trasporto regionale (ed in particolare nel trasporto stradale)																		

Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria (QTPR) (2013)

Obiettivi di sintesi del QTPR Regione Calabria. ***Componente Paesaggio e patrimonio culturale***	**Priorità/focus area del PSR**																		
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Prevenzione e riduzione dei processi di dissesto e degrado e tutela del paesaggio e del patrimonio boschivo			(+)	(+)				(+)	(+)	(+)									
Tutela e riqualificazione della fascia costiera																			
Consolidamento e ampliamento dei processi di tutela, valorizzazione e recupero del patrimonio								(+)											
Consolidamento e tutela della vocazionalità dei suoli e valorizzazione delle reti di prodotto e delle eccellenze agricole				(+)	(+)	(+)	(+)												

Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria (QTPR) (2013)																			
Obiettivi di sintesi del QTPR Regione Calabria. ***Componente Paesaggio e patrimonio culturale***	**Priorità/focus area del PSR**																		
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Tutela e valorizzazione della rete regionale di geositi																			
Individuazione, analisi delle condizioni eco-paesaggistiche, tutela e riqualificazione di corsi e specchi d'acqua										(+)									
Analisi della qualità paesaggistica degli insediamenti ed individuazione degli elementi di maggiore degrado per proposte di riqualificazione																			
Verifica dello stato di qualità della tutela dei beni codificati ed individuazione di nuovi fasce di beni per tutela e valorizzazione																			

Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria (QTPR) (2013)																			
Obiettivi di sintesi del QTPR Regione Calabria. **Gestione dei rifiuti**	**Priorità/focus area del PSR**																		
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale						Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Riduzione produzione rifiuti urbani e di quelli industriali																			
Riciclaggio dei RU e dei rifiuti industriali al fine del recupero di materia																			
Recupero energetico dai rifiuti														(+)					
Prevenzione e riduzione dei rifiuti pericolosi																			
Aumento della raccolta differenziata RSU																			
Miglioramento dell'efficienza energetico-ambientale degli impianti di trattamento finale																			

Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria (QTPR) (2013)																		
	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
Obiettivi di sintesi del QTPR Regione Calabria. **Biodiversità e Natura**	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Consolidare e ampliare i processi di tutela degli elementi naturali e seminaturali e contrastare la frammentazione di habitat			(+)					(+)										
Orientare gli enti locali territoriali verso una più precisa individuazione delle parti di territorio che occorre tutelare ai fini di salvaguardare la produzione agricola tipica locale e promuovere uno sviluppo competitivo e sostenibile dell'agricoltura regionale																	(+)	

Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria (QTPR) (2013)

Obiettivi di sintesi del QTPR Regione Calabria. **Biodiversità e Natura**	**Priorità/focus area del PSR**																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricolura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Estensione della tutela ad aree ad elevata biodiversità esterne alle aree parco conservando gli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche																		
Promuovere il consolidamento e la gestione sostenibile del sistema regionale delle aree protette in rete con il sistema nazionale ed europeo								(+)										
Indirizzare, attraverso idonei disciplinari i processi di pianificazione locale. Predisporre misure di salvaguardia e protezione dei corridoi ecologico-ambientali								(+)									(+)	

Il Piano, adottato nel 2013, indica gli obiettivi e linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione. Esso rappresenta il documento di riferimento per il tema paesaggio ed è stato valutato nelle sue singole linee componenti: popolazione, salute ed ambiente urbano; rischi territoriale; aria e cambiamenti climatici; energia; suolo; mobilità e trasporti; paesaggio e patrimonio culturale; acqua; gestione rifiuti; biodiversità e natura).

Il Programma affronta quasi tutti le tematiche trattate dal QTPR, fa eccezione la componente mobilità e trasporti. Tutte trovano coerenza nelle Focus Aree del Programma, che si occupano, in maniera diretta od indiretta delle singole "componenti" il QTPR. Si rileva che l'utilizzo di biomasse a scopo energetico (componente energia) ha un impatto negativo sulla componente aria dovuta all'emissione di polveri sottili e idrocarburi policiclici aromatici (IPA).

Accordo di Partenariato Italia (2014)

Principali Obiettivi (OT) dell'Accordo di Partenariato	**Priorità/focus area del PSR**																		
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			**Priorità 2**: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		**Priorità 3**: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		**Priorità 4**: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			**Priorità 5**: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					**Priorità 6**: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della commicazione (TIC) nelle zone rurali
OT 1: rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	(+)	(+)	(+)																
OT 2: migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiegno e la qualità delle medesime																			(+)
OT 3: promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo ed il settore della pesca e dell'acquacoltura				(+)	(+)														

Accordo di Partenariato Italia (2014)																			
Principali Obiettivi (OT) dell'Accordo di Partenariato	Priorità/focus area del PSR																		
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produsione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professional e nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
OT4: sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori													(+)	(+)	(+)	(+)			
OT5: promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi								(+)	(+)										
OT6: tutelare l'ambiente e promuover l'uso efficiente delle risorse								(+)	(+)		(+)								
OT8: promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori																	(+)		

Accordo di Partenariato Italia (2014)																			
Principali Obiettivi (OT) dell'Accordo di Partenariato	Priorità/focus area del PSR																		
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produsione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
OT9: promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione																		(+)	
OT10: Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente			(+)																

Il Quadro Strategico Comune (QCS) è il documento di riferimento strategico predisposto dalla Commissione Europea come aiuto agli Stati membri per definire la direzione per la programmazione 2014-2020 e raggiungere gli obiettivi di crescita dell'Europa 2020. Esso comprende la declinazione degli 11 obiettivi della Politica di Coesione in azioni chiave e criteri per l'individuazione delle sfide territoriali, assicurando un uso integrato dei fondi per il raggiungimento degli obiettivi comuni.

Ogni Stato membro declina il Quadro Strategico Comune 2014-2020 in una propria strategia nazionale, attraverso l'Accordo di Partenariato, che tiene conto degli obiettivi di Europa 2020, del Programma di Riforma Nazionale 2013 e delle relative Raccomandazioni Specifiche per il Paese. Essenzialmente, l'Accordo di Partenariato rappresenta il quadro strategico congiunto dei quattro Fondi SIE ed identifica con chiarezza, per ogni obiettivo tematico (OT) del Regolamento (UE) 1303/2013, i risultati attesi ed il contributo di ciascun Fondo, le azioni che ne definiscono il concorso, i relativi indicatori da misurare per il raggiungimento.

Il Programma PSR Calabria affronta tutte le tematiche ascritte dall'Accordo di Partenariato al fondo FEASR, attuando coerentemente le Focus Area di riferimento.

Documento di Orientamento Strategico regionale (DOS) 2014-2020

	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
Principali Obiettivi del DOS	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Rafforzare le connessioni tra le attività di RSI e il sistema produttivo regionale	(-)	(-)																
Supportare i processi innovativi e la propensione all'innovazione nella PMI calabresi	(-)	(-)																
Orientare il sistema dell'offerta di ricerca e innovazione alla Strategia regionale di specializzazione intelligente																		

Documento di Orientamento Strategico regionale (DOS) 2014-2020

	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
Principali Obiettivi del DOS	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Stimolare la crescita e la promozione del trasferimento tecnologico attraverso la qualificazione della domanda di innovazione pubblica																		
Favorire l'apertura europea ed internazionale del sistema regionale di R&I																		
Ridurre i divari digitali e aumentare la diffusione di connettività in banda larga ad ultralarga																		(-)

Documento di Orientamento Strategico regionale (DOS) 2014-2020

Principali Obiettivi del DOS	**Priorità/focus area del PSR**																		
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			**Priorità 2:** potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		**Priorità 3:** promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		**Priorità 4:** preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			**Priorità 5:** incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					**Priorità 6:** adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Rafforzare la protezione del patrimonio informativo dei dati pubblici della PA regionale con particolare attenzione verso i temi della sicurezza informatica e dei pagamenti elettronici																			
Migliorare la governance del sistema, anche attraverso strutture dedicate (Costituante Digitale della Regione Calabria), cui parteciperanno istituzioni, stakeholders ed operatori interessati																			(+)
Sostenere gli interventi per la diffusione delle TIC nelle imprese e nella cittadinanza				(+)	(+)												(+)	(+)	

Documento di Orientamento Strategico regionale (DOS) 2014-2020																			
Principali Obiettivi del DOS	Priorità/focus area del PSR																		
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale						Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Accrescere il livello di conoscenza delle esigenze imprenditoriali			(+)																
Rafforzare il livello di internazionalizzazione delle imprese e la capacità di attrazione di imprese esterne				(+)		(+)													
Accrescere il livello di semplificazione e snellimento delle procedure																			
Rafforzare il settore dell'economia sociale				(+)													(+)	(+)	
Valorizzare le competenze distintive dei territori regionali nel settore dell'artigianato																			

Documento di Orientamento Strategico regionale (DOS) 2014-2020																				
Principali Obiettivi del DOS	Priorità/focus area del PSR																			
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Favorire la "logica di filiera" che vede come fattori chiave fattori chiave di competizione l'accesso all'innovazione ed una forte integrazione a valle con i livelli che presidiano i mercati, anche localizzati fuori regione						(+)														
Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo attraverso interventi per l'ammodernamento strutturale delle aziende agricole, agroindustriali, forestali e della pesca				(+)																
Consolidare, riqualificare e diversificare i sistemi produttivi territoriali																				

Documento di Orientamento Strategico regionale (DOS) 2014-2020

Principali Obiettivi del DOS	Priorità/focus area del PSR																		
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non																			
Riduzione dei consumi energetici nei cicli e nelle strutture produttive													(+)						
Efficientamento energetico tramite installazione di impianti di cogenerazione e di trigenerazione																			
Valorizzazione energetica delle biomasse presenti sul territorio regionale e del patrimonio boschivo, attraverso una pianificazione forestale aziendale e gestione attiva delle foreste														(+)					

Documento di Orientamento Strategico regionale (DOS) 2014-2020																			
	Priorità/focus area del PSR																		
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
Principali Obiettivi del DOS	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Mobilità sostenibile nelle aree urbane e periurbane																			
Riduzione rischio idrogeologico, del rischio erosione costiera e del rischio sismico																			
Riduzione del rischio di perdita del suolo per erosione idrica											(+)								
Adattamento ai cambiamenti climatici in atto												(+)	(+)	(+)	(+)	(+)			
Custodire e ripristinare la biodiversità regionale								(+)											

Documento di Orientamento Strategico regionale (DOS) 2014-2020

Principali Obiettivi del DOS	Priorità/focus area del PSR																		
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale						Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Rafforzamento dell'intero sistema di gestione delle emergenze																			
Messa in sicurezza sismica degli edifici strategici ubicati nelle aree a maggiore rischio																			
Rafforzamento della capacità regionale de degli Enti locali per la gestione dei processi associati al ciclo di gestione integrata dei rifiuti																			
Rafforzamento del sistema di raccolta differenziata																			
Creazione del mercato delle materie recuperate e per la creazione di reti di riutilizzo e riparazione																			

Documento di Orientamento Strategico regionale (DOS) 2014-2020																			
Principali Obiettivi del DOS	Priorità/focus area del PSR																		
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti industriali e agricoli, bonifica di aree inquinate																			
Migliorare la qualità dei servizi idrici offerto ai cittadini e garantire la corretta applicazione dei dettami normativi comunitari e nazionali																			
Risparmio idrico, depurazione e riutilizzo											(+)								
Rafforzamento dell'utilizzo economico e sostenibile delle risorse ambientali e naturalistiche																	(+)	(+)	
Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale																	(+)	(+)	

Documento di Orientamento Strategico regionale (DOS) 2014-2020																			
Principali Obiettivi del DOS	Priorità/focus area del PSR																		
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Migliorare le condizioni e gli standard di offerta del patrimonio culturale																			
Valorizzare l'industria creativa e culturale																			
Favorire l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati																(+)			
Facilitare l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti			(+)																
Favorire la modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro																			

Documento di Orientamento Strategico regionale (DOS) 2014-2020																				
Principali Obiettivi del DOS	Priorità/focus area del PSR																			
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Supportare l'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani e in particolare dei NEET																				
Promuovere l'attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese innovative																		(+)	(+)	
Garantire la parità di genere																				
Sostenere l'invecchiamento attivo e in buona salute																			(+)	
Ridurre la percentuale di soggetti che vivono sotto la soglia della povertà con servizi di integrazione sociale e inserimento lavorativo																			(+)	

Documento di Orientamento Strategico regionale (DOS) 2014-2020																				
Principali Obiettivi del DOS	Priorità/focus area del PSR																			
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale						Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Emersione dal disagio delle persone maggiormente vulnerabili																				
Realizzare una rete di servizi di inclusione sociale																		(+)		
Promuovere la legalità per il contrasto a tutte le forme di violenza e riduzione rischio di criminalità e microcriminalità																				

Documento di Orientamento Strategico regionale (DOS) 2014-2020																				
Principali Obiettivi del DOS	Priorità/focus area del PSR																			
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale						Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Definire modelli di sviluppo locale delle aree rurali nella direzione di riorganizzare i piani programmatici degli Enti Locali con strategie integrate e di area vasta																			(+)	
Orientare e stimolare la cooperazione, nei diversi elementi che determinano lo sviluppo locale																			(+)	

Mutuando tale approccio di declinazione della Strategia 2020 a livello regionale, nel mese di aprile del 2014, la Giunta della Regione Calabria ha approvato il Documento di Orientamento Strategico (DOS) che costituisce il quadro di riferimento regionale per la definizione e l'attuazione, nel periodo di programmazione 2014-2020, delle politiche relative ai fondi europei attivi in Calabria.

Il DOS è stato individuato quale documento programmatico regionale rispetto al quale valutare la coerenza esterna del Programma che, data la portata del documento programmatorio regionale 2014-2020, rappresenta la verifica di coerenza con i POR FESR FSE Calabria 2014-2020.

Il Programma PSR Calabria risulta essere coerente al DOS in campi specifici di "complementarietà" della programmazione regionale 2014-2020. In particolare le Focus Area del PSR Calabria risultano coprire con coerenza gli aspetti del rafforzamento della disseminazione dei risultati della ricerca e sviluppo delle competenze all'interno delle imprese agricole e nelle aree rurali; della diffusione della connettività a banda ultralarga e la crescita digitale; del sostegno agli investimenti di ammodernamento nelle aziende agricole e forestali e della diversificazione agricola; riduzione dei consumi energetici; valorizzazione energetica delle biomasse; tutela dell'ambiente e della biodiversità; mitigazione dei fattori che determinano i cambiamenti climatici e sviluppo dell'adattamento e resilienza; rischio erosione suoli; sviluppo dell'imprenditoria innovativa nelle aree rurali; sviluppo servizi di inclusione sociale; modelli di sviluppo locale.

Programma d'azione da adottare nelle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola Regione Calabria (2006) e ss.mm.ii

Obiettivi di sintesi del Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati della regione Calabria	Priorità/focus area del PSR																	
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale					Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamenro al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assegno paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di fonti dim energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Proteggere e risanare le Zone Vulnerabili dall'inquinamento provocato dai nitrati di origine agricola	(+)	(+)	(+)						(+)	(+)				(+)	(+)					
Limitare l'applicazione dei fertilizzanti azotati	(+)	(+)	(+)						(+)	(+)				(+)	(+)					
Promuovere strategie di gestione integrata degli effluenti zootecnici per il riequilibrio del rapporto agricoltura-ambiente	(+)	(+)	(+)						(+)	(+)				(+)	(+)					

Il programma è stato adottato con delibera di Giunta regionale del 06.06.2006 e modificato successivamente con delibere di Giunta regionale del 28/09/2007, del 28/06/2012 e 8/3/2013. Esso recepisce la Direttiva 91/676/CE (Direttiva Nitrati) che identifica le sostanze azotate di provenienza agricola come possibili cause dell'inquinamento da fonti diffuse delle risorse idriche superficiali e sotterranee. Con l'applicazione della Direttiva Nitrati e con l'adozione del Programma di azione è promossa la razionalizzazione dell'uso in agricoltura dei composti azotati per prevenire fenomeni di percolazione, il divampamento e l'eutrofizzazione delle acque. Il programma PSR Calabria, si dimostra coerente con il Piano in quanto è finalizzato ad una migliore

gestione delle risorse idriche attraverso la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi, l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia, nonché la riduzione delle emissioni di ammoniaca prodotte in agricoltura. Tali focus area risultano coerenti con gli obiettivi previsti dal programma d'Azione.

Piano di tutela delle acque Regione Calabria (2009)																				
	Priorità/focus area del PSR																			
	Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali			Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste		Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura			Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale						Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali		
Obiettivi di sintesi del Piano di tutela delle acque Regione Calabria	1a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione delle prestazioni ambientali	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2a) Migliorare le prestazioni economiche in tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività	2b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	4a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	4b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	5a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5d) Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	6a) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione	6b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Assicurare il miglioramento della qualità dei corpi idrici secondo standard ambientali definiti dalla normativa nazionale e comunitaria	(–)	(–)	(–)					(–)	(–)		(–)			(–)						

Il Piano di tutela delle acque (PTA) è uno strumento di pianificazione a scala di bacino idrografico redatto dalla Regione nel quale deve essere definito l'insieme delle misure necessarie alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento, al miglioramento dello stato delle acque ed al mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, affinché siano idonei a sostenere specie animali e vegetali diversificate.

In generale il Programma PSR Calabria presenta coerenza con l'obiettivo generale del PTA per l'aspetto legato alla migliore gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi, per l'uso più efficiente dell'acqua e per la riduzione delle emissioni di ammoniaca. Rispetto alla FA 4A il programma pone l'attenzione nei confronti delle funzioni ecologiche e paesaggistiche di fasce inerbite e canali erbosi.

Piani di stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Il Piano di stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) è stato adottato dalla Regione Calabria con delibera di Consiglio regionale n. 115 del 28.12.2001. Successivamente si sono susseguite diverse delibere di aggiornamento del PAI che interessano i territori provinciali e le differenti tipologie di rischio:

- rischio erosione costiera (provincia di Cosenza)
- rischio frana (province di Cosenza, Catanzaro, Crotone, Reggio Calabria e Vibo Valentia)
- rischio idraulico (province di Cosenza, Catanzaro, Crotone, Reggio Calabria e Vibo Valentia)
- Piano di bacino Stralcio per l'erosione costiera Delibera Comitato Istituzionale nr. 2/2014 del 22 luglio 2014.

Gli obiettivi dei Piani sopra citati riguardano, in generale, l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia, nonché misure da adottare nei riguardi della sicurezza idraulica e geologica del territorio regionale.

Su questo trema il Programma predispone alcune Focus Area legate indirettamente a misure volte alla mitigazione dei cambiamenti climatici, nonché di adattamento e sviluppo della resilienza. Non si rileva alcuna incoerenza tra il PSR ed i diversi Piani Stralcio per l'assetto idrogeologico.

2.4.3 Valutazione della logica di intervento (coerenza interna)

La valutazione della logica di intervento è stata condotta ponendo in relazione la strategia del PSR Calabria 2014-2020, rispettivamente con:

- la precisione e la logica degli obiettivi strategici e specifici identificati dal programmatore;
- la rispondenza della logica di intervento ai fabbisogni del territorio;
- l'adeguatezza della strategia rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

In particolare il processo di valutazione è stato condotto mediante la costruzione di una matrice in cui è stata ricostruita la logica di intervento del PSR. La matrice, con finalità puramente descrittive, permette di rendere più espliciti i nessi tra gli obiettivi generali e specifici perseguiti, priorità di intervento e misure ad esse associate. La priorità 1 e le relative FA 1A, 1B e 1C assumono natura trasversale nella strategia di intervento del Programma ed esplicitano il proprio contributo diretto nelle altre focus area, attraverso l'attivazione delle misure 1,2 e 16.

Un aspetto della coerenza interna del Programma è rappresentato dalla coerenza della logica di intervento con i fabbisogni del territorio, rispetto alla quale il Valutatore indipendente si è espresso specificatamente, procedendo nella verifica dell'esistenza di una connessione programmatica tra il quadro strategico del PSR Calabria 2014-2020 e gli esiti della fase precedente della programmazione, volta ad identificare i principali fabbisogni del territorio in base all'analisi di contesto ed all'analisi SWOT.

Su queste basi il Valutatore indipendente ha proceduto ad analizzare:

- la completezza della rispondenza tra la logica di intervento del PSR ed i fabbisogni del territorio, ovvero, se tutti i fabbisogni dono direttamente presi in conto dagli interventi programmati;
- la pertinenza degli interventi programmati rispetto ai fabbisogni da soddisfare.

2.4.4 Valutazione del contributo dei risultati attesi al conseguimento degli obiettivi

Nell'ambito del processo di valutazione della coerenza interna del Programma, al fine di valutare i legami intercorrenti tra gli obiettivi operativi e gli obiettivi generali e strategici del Programma, evidenziando in tal modo i nessi causa-effetto attesi dagli interventi programmati ed i risultati e gli impatti, il Valutatore indipendente ha proceduto nelle seguenti direzioni:

- una prima indicazione sul grado del contributo delle misure e sub misure agli obiettivi del programma (priorità e focus area), è stata verificata attraverso la costruzione di diagrammi logici nei quali sono rilevati i collegamenti tra i vari elementi della struttura del Programma (sub-misure, misure, focus area e priorità), rappresentati da vettori di dimensioni diverse, in funzione dell'ampiezza delle corrispondenti risorse finanziarie ad essi attribuite dal programmatore (quantità di risorse finanziarie allocate su una determinata misura e sub misura);
- un secondo punto di osservazione ha visto la costruzione di un processo logico che, partendo dagli obiettivi e, dunque, dalle focus area, ha dato conto delle realizzazioni fisiche previste (target quantificato per gli indicatori di output a livello di sub-misura e misura, direttamente collegate ai valori obiettivo calcolati per gli indicatori di risultato a livello di focus area.

L'analisi delle risorse finanziarie ha evidenziato che le misure "trainanti" del programma risultano essere tre: la misura 4 "investimenti in immobilizzazioni materiali" (30% delle risorse programmate), la misura 11 "agricoltura biologica" (23%) e la misura 8 "investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (10%). Mentre dal

punto di vista degli obiettivi (focus area), quelli che presentano un peso rilevante in termini di risorse sono rappresentati dalle focus area 4B (24% del programmato), 2A (16% del programmato), 4C (15%) e 3A (12%).

Nel complesso il Valutatore indipendente valuta il quadro strategico che è possibile ricostruire come articolato, equilibrato e credibile per le priorità 2, 3 e 6, in cui il mix di interventi e risultati attesi appaiono in generale adeguati a raggiungere gli obiettivi delle rispettive focus area. Mentre per le priorità 4 e 5, dove la scelta del di assegnare ad una sola focus area, secondo criteri di prevalenza, i risultati di misure e sub misure che hanno molteplici ricadute sul piano strategico, finisce per banalizzare oltre misura alcune focus area, come per esempio la 5D.

Rispetto a tale ultima affermazione preme evidenziare che si concorda con il Valutatore indipendente e che la scelta operata, tra l'altro guidata dalle modalità di costruzione del piano degli indicatori del programma, porta sicuramente ad un sottodimensionamento degli effetti che le risorse finanziarie programmate nell'ambito della priorità 4 e, in particolare, delle Focus Area 4B (gestione risorse idriche) e 4C (prevenzione erosione suolo) sono in grado di apportare, contemporaneamente, sulla priorità 5 ed in particolare le FA 5D (riduzione emissioni di gas a effetto serra e ammoniaca) e 5E (conservazione e sequestro del carbonio settore agricolo e forestale).

2.4.5 Valutazione della coerenza tra l'allocazione delle risorse finanziarie e gli obiettivi del Programma

Il tema della congruità dell'allocazione delle risorse è stato affrontato dal Valutatore indipendente con riferimento all'idoneità della spesa a raggiungere target quantificati dagli indicatori di output, analizzando la coerenza tra costo unitario delle azioni previste ed il livello proposto di spesa, partendo dal livello delle sub misure e rapportando le risorse stanziate ai target di realizzazione prefissati.

Un riferimento significativo utilizzato per l'analisi di tale coerenza è stato rappresentato dall'esperienza della precedente programmazione, potendo individuare, dove possibile, gli interventi e le tipologie di investimento che presentano forti analogie con le nuove azioni predisposte. Le risorse investite e gli output prodotti per tipologia di investimento nel periodo di programmazione 2007-2013 sono serviti a determinare dei costi unitari di intervento e, quindi, costruire un sistema di confronto con i valori medi previsti per il PSR 2014-2020, tenendo in considerazione l'evoluzione dello scenario.

Preliminarmente a tale confronto è stata realizzata un'analisi della conformità dei costi medi rispetto alle soglie minime e massime di finanziamento, dove indicate all'interno delle rispettive schede di misura.

Il confronto non ha potuto interessare tutte le sub misure, visto che non per tutte le sub misure è richiesta l'indicazione dei rispettivi valori di output e, nel caso specifico di alcune sub misure demandate ai Piani di Azione Locale che saranno sviluppate nell'ambito del CLLD, sono assenti i rispettivi apporti in termini di risorse finanziarie e di output fisici.

3. INQUADRAMENTO E CARATTERIZZAZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE REGIONALE

3.1 Introduzione

In questa sezione del Rapporto Ambientale si affrontano i temi e gli aspetti del contesto ambientale regionale ritenuti di maggior rilevanza per la VAS del PSR. Scopo della trattazione è quello di delineare lo stato ambientale di riferimento rispetto al quale possono essere previsti e valutati gli effetti ambientali del PSR.

Nei paragrafi che seguono vengono quindi definiti gli ambiti geografici di applicazione del PSR, i temi e gli aspetti ambientali potenzialmente interessati. Sono considerati gli aspetti dell'ambiente regionale ritenuti pertinenti, cioè inerenti il campo d'azione del PSR.

Nell'ambito di ciascun tema, vengono sintetizzati:

- gli elementi chiave dello stato attuale dell'ambiente regionale, ivi incluse le aree di particolare rilevanza ambientale e, ove possibile, le tendenze in atto, esprimendo un giudizio di valore sintetico (positivo/negativo);
- le possibili interazioni e le eventuali aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- le tendenze future prevedibili in assenza del PSR (Scenario 0);

Gli elementi chiave dello stato attuale dell'ambiente sono desunti dall'analisi del contesto ambientale, riportata nell'allegato 1 - Relazione di analisi del contesto ambientale e territoriale.

I principali dati statistici ("descrittori statistici") utilizzati per sviluppare ciascun tema, le fonti utilizzate e il riferimento ai capitoli della Relazione di analisi del contesto ambientale e territoriale, alla quale si rimanda per le necessità di approfondimento, sono riepilogati in tabelle in calce ad ogni capitolo.

Nelle stesse tabelle è riportato, ove di pertinenza, il riferimento agli Indicatori di Contesto comuni (**ICC**) e/o indicatori specifici del programma (**ISP**), inerenti il Sistema di monitoraggio, più diffusamente trattato nel Cap. 7.

Il quadro fornito comprende anche i contributi offerti dai soggetti competenti in materia ambientale in sede di **Consultazione preliminare**, come descritto in dettaglio nel Capitolo 6.

3.2 Aree rurali interessate dal PSR

Il PSR si applica all'intera regione Calabria. Tuttavia alcune misure potranno essere applicate con differenti modalità nelle diverse aree regionali o limitate ad alcune aree della Regione. In ogni misura verrà individuata l'area di applicazione tenendo conto della zonizzazione conforme all'Accordo di Partenariato, che colloca i comuni della Calabria in quattro categorie:

• Aree urbane e periurbane (A) (5 Comuni)

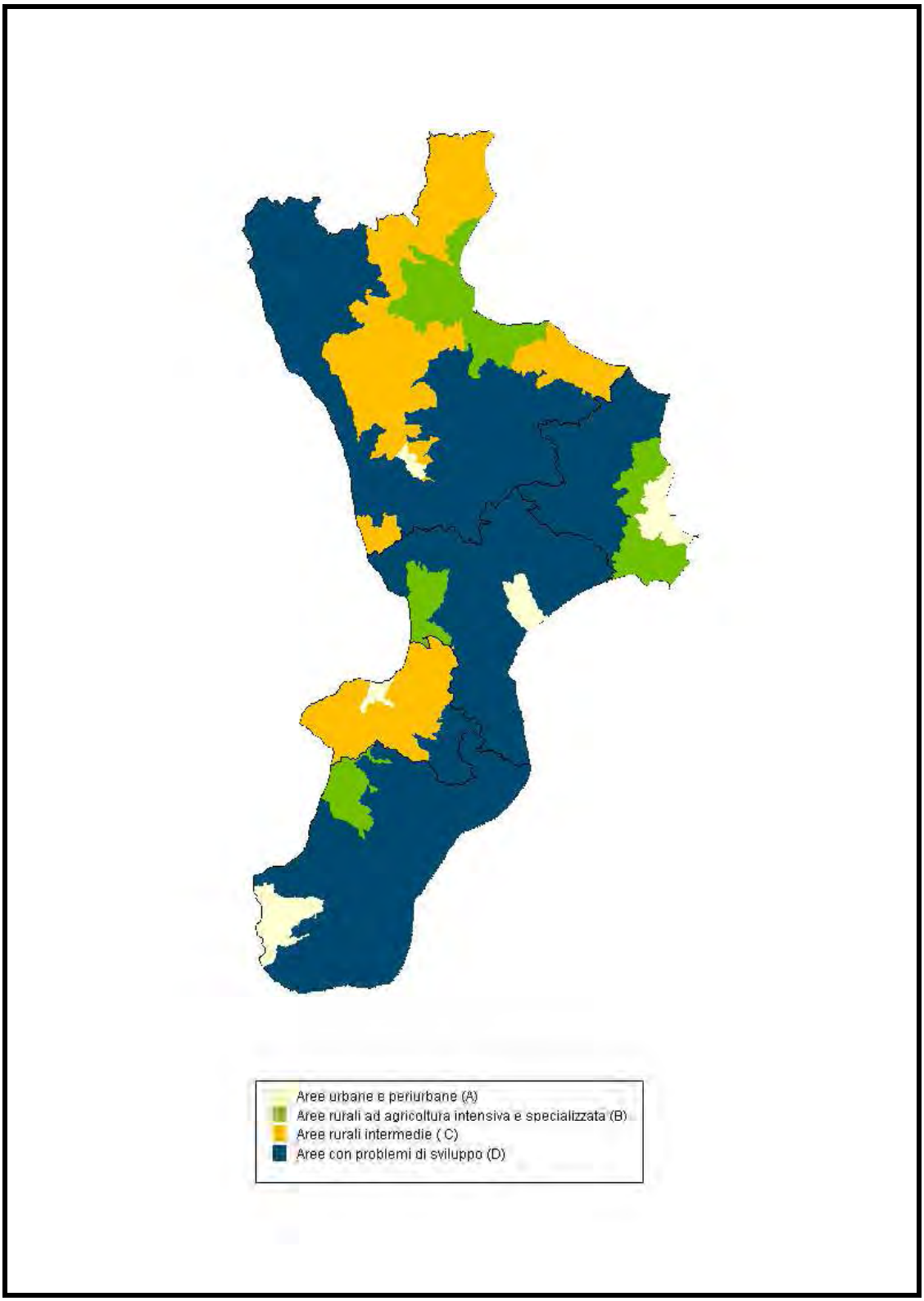
• Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (B) (24 Comuni)

• Aree rurali intermedie (C) (106 Comuni)

• Aree con problemi complessivi di sviluppo (D) (274Comuni)

La distribuzione delle tipologie delle aree sul territorio regionale secondo l'appartenenza alle quattro categorie è illustrata nella figura riportata a seguire.

Tipologie di aree rurali Regione Calabria secondo le categorie conformi all'Accordo di Partenariato



3.3 Temi ed aspetti ambientali

Gli aspetti ambientali potenzialmente interessati dal PSR sono stati identificati tenendo conto dei seguenti elementi:

- le indicazioni del D. Lgsl. 152/2006, laddove riporta "Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori";
- il documento redatto dalla Regione Calabria "Documenti di supporto per la redazione del rapporto ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica";
- l'esigenza di approfondire, in particolar modo, gli aspetti ambientali potenzialmente e prevedibilmente interessati dagli effetti che il Programma può determinare in modo significativo;
- la diversità di metodi di analisi e competenze richieste per la trattazione di ciascun aspetto;
- l'opportunità di dare rilievo anche ad aspetti di specifico interesse nel contesto regionale di riferimento;
- l'esigenza di fornire elementi di caratterizzazione generale del territorio regionale.

E' stato inoltre inserito il tema "Agricoltura e silvicoltura" in modo da fornire una descrizione sintetica del territorio regionale in relazione agli aspetti agricoli di rilevanza ambientale. Gran parte degli elementi di sintesi è stata tratta dalla dettagliata "Analisi del contesto" svolta dall'Autorità di gestione ed al documento "Le Filiere agroalimentari calabresi" INEA-ARSAC, alla quale si rimanda per le esigenze di approfondimento.

Lo schema che segue elenca gli aspetti ambientali individuati, articolati in temi e argomenti, e li pone in relazione con gli aspetti indicati dal D.Lgs. 152/2006.

TEMI	COMPONENTI AMBIENTALI (argomenti)	ASPETTI INDICATI DAL D. Lgsl. 152/2006
AGRICOLTURA E SILVICOLTURA	Agricoltura e attività forestali regionali Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità	Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228
FATTORI CLIMATICI, ARIA ENERGIA	Caratterizzazione meteo-climatica (emissioni agricoltura e zootecnia) Qualità dell'aria Fonti rinnovabili	Aria Fattori climatici
ACQUA	Acque sotterranee (qualità e quantità) Acque superficiali (qualità e quantità) Acque di transizione (qualità) Consumi idrici	Acqua
SUOLO	Suolo Sottosuolo Rischi geologici (dissesto idrogeologico, rischio sismico) Erosione Desertificazione Incendi boschivi	Suolo
FORESTE NATURA E BIODIVERSITA'	Flora e vegetazione Fauna Agrobiodiversità Foreste Aree Protette e altre aree di particolare valore naturalistico Rete Natura 2000, specie e habitat di interesse europeo Specie invasive	Biodiversità Flora Fauna

TEMI	COMPONENTI AMBIENTALI (argomenti)	ASPETTI INDICATI DAL D. Lgsl. 152/2006
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Paesaggio Patrimonio storico-culturale Beni ambientali	Paesaggio Beni materiali Patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	Struttura demografica Agricoltura e salute umana Sicurezza alimentare	Popolazione Salute umana

3.4 Agricoltura e silvicoltura

3.4.1 Stato attuale

Riduzione del numero di aziende e della superficie agricola (-)

I dati intercensuari (2000-2010) registrano una contrazione del 21% del numero di aziende agricole (-36mila aziende) e della superficie totale agricola (ST) che si riduce del 16% (-135mila ettari), mentre rimane pressochè stazionario il numero di ettari di superficie agricola utilizzata (SAU). I trend di lungo periodo mostrano come nell'ultimo trentennio (periodo intercensuario 1982-2010) il processo di contrazione delle superfici agricole è più intenso, con la SAT che si riduce del 35% e la SAU del 23%.

Elevata quota di superficie regionale che ricade in aree svantaggiate (-)

La conformazione orografica e strutturale dei suoli regionali è un elemento caratterizzante tanto che i vincoli naturali presenti sul territorio regionale determinano la stima (SIAN 2012) della SAU complessivamente svantaggiata pari al 93,32% del SAU totale. La superficie svantaggiata ricade per il 46,84% in area svantaggiata per altri vincoli naturali.

Le attività agricole, tuttavia, riescono a mantenere ancora un buon presidio delle aree montane. Il 26% delle aziende calabresi è localizzata in territorio montano (definizione ISTAT), mentre in Italia la corrispondente quota è del 17%; la SAU impegnata da tali aziende è pari al 29% della SAU regionale; mentre la quota di giornate di lavoro prestate per le aziende agricole in esame è del 27% (Italia 19%) e la stessa produzione standard complessiva delle aziende regionali ricadenti in aree montane rappresenta il 23% della produzione standard complessiva regionale (Italia: 12%).

Forte caratterizzazione delle coltivazioni regionali nelle coltivazioni legnose agrarie di collina (-)

La SAU delle aziende mostra una forte specializzazione della regione, che si caratterizza per un impiego prevalente di coltivazioni legnose agrarie, le quali coprendo un'estensione di 250.983,71 ettari, rappresentano circa la metà (45,6% della SAU regionale. Tra le coltivazioni legnose agrarie la più rappresentativa è quella dell'olivo (74,5% della SAU) che si concentra nell'ambito delle zone collinari, dove più elevato è il rischio di erosione idrica dei suoli.

Basso grado di multifunzionalità delle aziende agricole (-)

Nella regione le attività remunerative connesse a quelle di coltivazione ed allevamento, attraverso le quali è possibile misurare la capacità di diversificazione e multifunzionalità delle aziende agricole, sono praticate da 2.344 aziende, vale a dire circa il 2% del totale (Italia: 4,7%). Di tali aziende, il 37% (Italia 26%) praticano il contoterzismo attivo, il 21% (Italia 25,4%) pratica attività agrituristiche, il 14% la trasformazione dei prodotti vegetali ed animali (Italia 10,5%). La prima

lavorazione di prodotti agricoli è realizzata dall'11% delle aziende regionali, mentre risulta residuale la percentuale di aziende impegnate in attività di produzione di energie rinnovabili.

Intensità della superficie irrigata e dell'acqua distribuita (+)

La SAU complessivamente irrigata nella regione è pari a 74756,52 ettari, che corrisponde al 13,6% della SAU totale, inferiore al valore medio nazionale in cui la SAU irrigata è pari al 19%. La SAU irrigata si ripartisce principalmente tra le colture di agrumi (38,7% della SAU irrigata), olivo (13,3%) ed ortive in piena aria (13,3%). Seguono i fruttiferi (6,7%), i cereali (6,6%), altre foraggere (6,1%) e patate (5,4%).

Nella regione vengono distribuiti mediamente 3.545,5 metri cubi di acqua da irrigazione per ettaro di SAU, contro un valore medio nazionale che raggiunge i 4.588,3 mc/anno. Osservando le colture con un maggiore numero di ettari irrigati, si rileva come sia gli agrumi che gli olivi regionali utilizzano un volume di acqua per ettaro inferiore a quello medio di diretto riferimento a livello nazionale.

Agricoltura estensiva ed uso estensivo dei suoli agricoli (+)

Per quanto attiene agli elementi di mitigazione dell'impatto dell'attività agricola sulla qualità ed uso sostenibile del suolo essi sono sicuramente riferibili alla pratica dell'agricoltura estensiva e ad un uso meno intensivo dei suoli. Nella regione i seminativi estensivi (129760 ettari) sono presenti nel 23,6% della SAU regionale, mentre i pascoli estensivi (166930 ettari) occupano il 30,4% della SAU della regione. La quota di territorio regionale soggetta a tecniche di alto uso intensivo dei suoli interessa una percentuale dell012,1% della SAU, valori molto inferiori al benchmark nazionale (23,7%) e UE27 (26,3%).

Densità del carico zootecnico per ettaro di SAU (+)

Gli allevamenti zootecnici presenti in Calabria fanno registrare una consistenza di 147.720 unità di bestiame adulto (UBA), corrispondente all'1,5% del patrimonio zootecnico nazionale, che ammonta a poco meno di 10 milioni di UBA.

Rapportando le UBA complessivamente allevate alla SAU regionale, la Calabria fa registrare, nel 2010, un carico zootecnico di 0,26 UBA per ettaro di SAU, inferiore al dato di riferimento nazionale (0,77 UBA/ha) ed a quelle UE227 (0,78UBA/ha).

Disponibilità ed utilizzo aree forestali (+)

Per la Calabria la superficie complessivamente disponibile per il prelievo legnoso è pari a 423.223 ettari, di cui 393.869 ettari di superficie boscata e 35.354 di superficie "altre terre boscate".

L'aliquota di superficie forestale potenzialmente utilizzabile per la produzione di legname nella regione è pari al 70,5% (Italia 81,3%), mentre è significativamente più elevata la quota di superficie forestale (17,7%) che non risulta essere classificata per la disponibilità al prelievo legnoso (Italia 4,9%).

Il tasso di prelievo dei prodotti legnosi (rapporto tra prelievi e superficie forestale) per la Calabria è nettamente inferiore a quello medio nazionale. In Calabria, nel 2011, si osserva un tasso di prelievo dei prodotti legnosi di 0,29 mc/ha, contro un valore medio di riferimento nazionale che si assesta su 0,74 mc/ha. Mentre se si utilizzano i dati relativi alla sola superficie classificata dall'INFC come "superficie disponibile" si osserva il permanere di un più basso tasso di prelievo nella regione (Calabria: 0,4 mc/ha; Italia: 0,9mc/ha).

L'ultimi Censimento Industria e Servizi condotto nell'anno 2011, censisce un numero di imprese attive nel compatto della silvicoltura ed utilizzo di aree forestali in Italia di 3412 unità. Si tratta prevalentemente di ditte individuali (72,7%) che impegnano 8.214 addetti, vale a dire mediamente 1,7 addetti. Gli addetti censiti si concentrano prevalentemente nelle ditte individuali (58,4% degli addetti) e nelle imprese organizzate in forma cooperativa (13,5%).

Le imprese del comparto attive in Calabria sono 365 (pari all'11% delle imprese del comparto a livello nazionale) ed impegnano 754 addetti, mediamente 2,6 addetti per azienda, valore più elevato di quello medio nazionale. Anche gli addetti calabresi si concentrano all'interno delle ditte individuali (60,6% del totale comparto regionale), mentre un ulteriore 20% si concentra all'interno delle società a responsabilità limitata.

Produzione agricole di qualità, di tipicità e certificate (+)

In Calabria sono presenti 6.769 aziende con superficie e/o allevamenti biologici, che rappresentano una quota del 5% sul totale aziende regionali (Italia 2,7%). Di queste, 6.690 destinano 97149 ettari di superficie e coltivazioni di tipo biologico (94,4% dei quali già certificati), mentre 669 adottano metodi biologici nell'allevamento del bestiame.

La superficie che le aziende regionali destinano a metodi di produzione biologica è pari al 17,7% della SAU regionale, un valore particolarmente rappresentativo sia rispetto alla media nazionale (6,1%) che all'UE27 (3,7%).

Secondo i dati Mipaaf riferiti a novembre 2012, per i prodotti DOP e IGP, di cui l'Italia si conferma leader a livello europeo, la Calabria ha ottenuto 15 riconoscimenti su 245 complessivi nazionali. Il settore con il maggior numero di riconoscimenti è quello ortofrutticolo (5 riconoscimenti); seguono quello della preparazione di carni e quello dell'olio extravergine d'oliva, che hanno ottenuto, rispettivamente, 4 e 3 riconoscimenti.

3.4.2 Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0)

Le attività agricole e forestali sono in grado di esercitare potenziali pressioni sia positive che negative sull'ambiente e sui cambiamenti climatici.

Esse, difatti, esercitano pressioni in quanto utilizzano risorse naturali o scarse (suolo, risorse idriche, energia) e producono contribuiscono alle emissioni di gas serra ed ammoniaca.

D'altra parte, le stesse attività agricole e forestali, sono in grado di apportare importanti benefici in quanto produttrici di servizi ecosistemici, tra cui il presidio della qualità dei suoli, il mantenimento della biodiversità e degli ambienti naturali, la conservazione e sequestro di carbonio nei terreni, contribuendo positivamente a ridurre le pressioni sulle cause dei cambiamenti climatici e ad aumentare l'adattabilità e la resilienza ai cambiamenti climatici stessi.

Il sostegno fornito dal FEASR si propone, in particolare, tra i tre obiettivi strategici di lungo periodo la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima.

Declinando tale obiettivo strategico, il PSR della regione Calabria 2014-2020, che ha rilevato la trasversalità dell'azione dell'obiettivo " **sostenibilità e ambiente**" (OB2 della strategia del PSR) nei fatti il PSR potrà contribuire, attraverso l'attivazione delle specifiche misure e sub misure di pertinenza, a mitigare le potenziali pressioni negative esercitare sull'ambiente e sui cambiamenti climatici (rafforzando l'offerta di servizi ecosistemici e perseguendo un uso più sostenibile delle risorse scarse o non rinnovabili) ed allo stesso tempo al miglioramento della competitività delle aziende agricole, sia stimolando la diffusione delle produzioni certificate, biologiche e con forte tipicità regionale.

In tal senso, considerando anche gli importanti risultati ottenuti attraverso le precedenti programmazioni, il Programma potrà continuare a contribuire a migliorare le prestazioni di sostenibilità delle aziende agricole in termini di gestione più efficiente dei fattori produttivi ed allo stesso tempo continuerà a premiare i processi in corso verso pratiche colturali più sostenibili ed in grado di determinare una maggiore resilienza ai cambiamenti climatici, anche attraverso una maggiore attenzione e sostegno alle attività agricole praticate nelle aree regionali soggette a svantaggi naturali.

3.4.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi

Tema	Descrittore statistico	Fonte	Riferimento del dato	Riferimento Indicatori di contesto ICC-ISP
AGRICOLTURA	Numero e superficie delle aziende agricole	Censimento Generale Agricoltura	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 3.1	ICC17-ICC18-ISP17
AGRICOLTURA	SAU irrigata e mc distribuiti	Censimento Generale Agricoltura	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 3.1	ICC20-ISP20
AGRICOLTURA	Aree svantaggiate con vincoli ambientali	SIAN	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 3.1	ICC32-ISP24
AGRICOLTURA	SAU coltivazioni legnose agrarie	Censimento Generale Agricoltura	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 3.1	ISP17
AGRICOLTURA	Densità di carico zootecnico UBA per ettaro di SAU	Censimento Generale Agricoltura	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 3.1	ICC 21-ISP21
SILVICOLTURA	Utilizzo superficie forestale ed altra superficie boschiva	INFC2005	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 3.1	ICC 13– ISP25
AGRICOLTURA E TERRITORIO RURALE	Aziende con attività connesse alle attività agricole e di allevamento	Censimento Generale Agricoltura	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 3.1	ISP 19
AGRICOLTURA E TERRITORIO RURALE	Aziende agricole e zootecniche biologiche, SAU biologica	Censimento Generale Agricoltura	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 3.2	ICC19-ISP18
AGRICOLTURA E TERRITORIO RURALE	Numero di prodotti certificati DOP-IGP	Mipaaf	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 3.2	

3.5 Fattori climatici, aria, energia

3.5.1 Stato attuale

Aree a rischio siccità e desertificazione (-)

Il Piano di Azione Locale per la lotta alla siccità ed alla desertificazione (PAL Calabria) ha permesso di valutare il rischio di desertificazione a livello regionale mediante la definizione dell'*Indice di Sensibilità Ambientale* (ESAs *Environmentally Sensitive Areas*). Dallo studio effettuato di tutta la regione emergono alcune aree territoriali che presentano maggiore sensibilità ai processi di desertificazione. Le tre aree critiche più ampie sono: il Marchesato Crotonese, la fascia costiera e collinare dell'Alto Ionio della Piana di Sibari fino al confine settentrionale della regione e la fascia costiera meridionale da Reggio Calabria a Capo Spartivento. Tali aree corrispondono a quelle che lo stesso PAL Calabria individua tra quelle che presentano un basso indice di qualità climatica (*CQI*), costruito in base a tre parametri: le precipitazioni, l'indice di aridità e l'esposizione

dei versanti). In generale circa il 3% del territorio regionale risulta una bassa qualità del clima e più del 50% ha un valore medio.

Tuttavia è bene rilevare come le analisi delle problematiche meteo climatiche nel settore agricolo rilevate dai monitoraggi INEA, non sembrano mostrare per la Calabria l'ulteriore criticità che si manifesta in numerose regioni italiane della coesistenza - nello stesso trimestre - di condizioni di siccità e di maltempo.

Incertezza del quadro conoscitivo sugli andamenti climatici (-)

A fronte di una potenziale disponibilità di dati, derivanti anche dalle reti agrometeorologiche regionale e nazionale, si dispone di inquadramenti generici che non consentono valutazioni specifiche delle tendenze regionali aggiornate quali, ad esempio, i trend che interessano le precipitazioni, le temperature e le avversità.

Trend in contenimento delle emissione di gas serra e di ammoniaca provenienti dalla attività agricole (+)

Utilizzando la nomenclatura per le sorgenti emissive SNAP 97, che classifica le attività antropiche e naturali che possono dare origini ad emissioni in atmosfera in 11 macrosettori, il macrosettore 10 "agricoltura" (che raggruppa le seguenti attività principali: colture, allevamenti animali, combustione di residui agricoli), rappresenta, al 2010, lo 0,4% delle emissioni dei principali inquinanti atmosferici annuali regionali. In particolare le emissioni di ammoniaca del settore agricolo regionale nel periodo di osservazione 1990-2010 registrano una riduzione del 38,11%. Mentre le emissioni dei principali gas serra da parte del settore agricolo regionale presentano complessivamente un trend in riduzione che interessa principalmente i composti organici volatili, il particolato fine (PM10), e, appunto l'ammoniaca. Mentre si rilevano in crescita gli ossidi di azoto ed il monossido di carbonio.

Documento preliminare del Piano regionale di Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA) (+)

La Giunta della Regione Calabria con DGR n. 9 del 13 gennaio 2010 ha approvato il Documento Preliminare del Piano regionale di Tutela della Qualità dell'Aria che ha consentito di muovere un primo importante passo verso la conoscenza ed il monitoraggio dei fenomeni in corso. In particolare il preliminare di PRTQA ha consentito di pervenire alla zonizzazione dell'intero territorio regionale, alla riclassificazione delle zone rispetto ai principali inquinanti, alla prima definizione della rete di monitoraggio sulla base della classificazione del territorio regionale.

Sequestro di CO2 del settore agricolo e forestale (+)

Studi condotti dall'ARSSAC hanno dimostrato il contributo al sequestro di CO_2 degli interventi del PSR Calabria 2007/2013 che hanno riguardato interventi di imboschimento e gestione del patrimonio forestale e di conversione dei sistemi di coltivazione che interessano le colture permanenti verso l'utilizzo di pratiche di inerbimento e di agricoltura biologica. In particolare, in base alle stime condotte sulle superfici interessate dagli interventi è stato possibile stimare un contributo potenziale che equivale a circa 45.000 t/anno di CO_2 sottratta per gli interventi sul patrimonio forestale ed una potenziale capacità di sottrazione di CO_2 di circa 400.000 t/anno per gli interventi sul sistema regionale degli oliveti.

Trend di crescita della produzione netta di energia elettrica attraverso biomasse (+)

La produzione di energia elettrica attraverso biomasse per la Calabria risulta in crescita. Nel periodo di osservazione 2000-2012 la produzione in GWh è passata da 4,8 a 490,3. Mentre la potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili "biomassa" è passata da 30,4 a 153,2 megawatt.

Potenzialità dell'energia da biomassa (+)

In base ai risultati del "Censimento potenziale energetico biomasse" la regione Calabria detiene un potenziale annuo di biomasse solide, espresso in kTEP di 691,55, in larga parte (438,19 kTEP) riconducibile alle potature, ciò che la porta ad essere la prima regione italiana per potenziale annuo di biomasse di tale natura. Il potenziale annuo biogas è pari ad ulteriori 40,40 kTEP.

3.5.2 Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0)

Le attività agricole, che tra quelle antropiche sono tra le più esposte agli impatti dei cambiamenti climatici, sono anche all'origine di emissioni non trascurabili di acidificanti e gas-serra in atmosfera: anidride carbonica, metano, ammoniaca, protossido di azoto.

Il contributo che l'agricoltura può fornire alla mitigazione dei cambiamenti climatici è legato a vari fattori, quali:

- la riduzione delle emissioni nette di CO_2 e di altri gas-serra,
- l'adozione di pratiche agricole che favoriscono il "sequestro" di carbonio nella biomassa (nel caso di piantagioni arboree) e nei suoli (nel caso delle colture ed erbacee),
- gli interventi di imboschimento e di gestione del patrimonio forestale che favoriscono il "sequestro" di carbonio nella biomassa e nei suoli;
- la fornitura di biomassa per finalità energetiche in sostituzione di fonti fossili d'energia.

Il contributo più sostanziale derivante dalle misure del PSR all'obiettivo del contenimento degli effetti sui cambiamenti climatici è riconducibile prioritariamente a quello della riduzione delle emissioni di gas serra (protossido di azoto) generata dalla diminuzione nel surplus di azoto.

La previsione di interventi sostenuti dal PSR verso la sostenibilità delle attività agricole consentirebbe inoltre di agire utilmente sul sequestro di CO_2 attraverso l'introduzione di pratiche agro climatico ambientali, quali tecniche a basso grado di lavorazione o *no tillage*, o conduzione biologica dei suoli.

Come allo stesso modo gli interventi del PSR a favore dell'imboschimento e di gestione sostenibile delle foreste possono agire favorevolmente, come hanno già dimostrato i risultati ottenuti nei precedenti periodi di programmazione, sulla capacità di sequestro dei CO_2.

Mentre gli interventi del PSR rivolti ad aumentare la capacità di auto approvvigionamento energetico da biomasse (solide e biogas) e la creazione di impianti collettivi per la produzione di energia e calore da biomassa, dato anche il potenziale annuo biomasse regionale, possono agire portativamente sull'eco-efficienza regionale e sulla sostituzione di energia prodotta da fonti tradizionali.

La mancata attuazione di misure di contrasto al mutamento climatico (riduzione diretta di gas serra,

riduzione di emissioni connessa alla diminuzione dei consumi energetici e/o alla promozione delle fonti rinnovabili, incremento dell'assorbimento della CO_2 inciderebbe marcatamente in modo critico sulle politiche nazionali per il raggiungimento degli obblighi comunitari.

In particolare l'assenza o scarsa efficacia di misure direttamente o indirettamente connesse alla limitazione o compensazione di meccanismi emissivi, quali ad esempio l'uso di fertilizzanti azotati

o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, potrebbe non consentire il raggiungimento dei tetti di emissione previsti dalle normative.

Effetti non facilmente quantificabili, ma certamente significativi, si avrebbero anche in rapporto ai complessi meccanismi clima-resilienti attivabili attraverso l'adozione di buone pratiche e l'innovazione tecnologica correlata alle diverse declinazioni (sostenibili) dell'utilizzo delle macchine agricole. In rapporto a quest'ultima un riferimento significativo è offerto dalla diminuzione delle quantità di mezzi tecnici utilizzati nelle lavorazioni dei terreni, e quindi nel contenimento delle emissioni di CO_2 e altri inquinanti in atmosfera.

3.5.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi

Tema	Descrittore statistico	Fonte	Riferimento del dato	Riferimento Indicatori di contesto ICC-ISP
QUALITA' DELL'ARIA	Emissioni annuali di NH_3	ISPRA	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 4.5	ICC 45
CLIMA	Sequestro CO_2 da interventi PSR programmazione 2007/2013	ARSSA	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 4.6	
ENERGIA	Produzione netta di energia elettrica da biomassa e potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili biomassa	ISTAT – indicatori delle politiche di sviluppo	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 4.6	
ENERGIA	Potenziale annuo biomasse solide e biogas	MISE-ENEA	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 4.7	

3.6 Acqua

3.5.1 Stato attuale

Criticità delle reti irrigue (-)

Come rilevato dall'ARPACAL, le reti irrigue regionali presentano una serie di criticità connesse ad una situazione di inefficienza ascrivibile alle seguenti problematiche:

- la razionalizzazione della gestione della risorsa idrica collegata alle esigenze di ristrutturazione, ammodernamento ed adeguamento delle reti di adduzione e di distribuzione degli impianti;
- collegate alla gestione consortile della risorsa ed all'organizzazione delle strutture;
- alla disponibilità delle risorsa.

Le esigenze di ristrutturazione, ammodernamento ed ampliamento degli attuali schemi di esercizio sono maggiori nei comprensori ad agricoltura intensiva, come alcune aree della Piana di Lamezia, Sibari e Rosarno, dove di localizza il 67% delle superfici irrigue regionali. In questi territori la domanda insoddisfatta dell'offerta consortile si traduce con un elevato grado di auto approvvigionamento della risorsa, prelievi indiscriminati da falda e conseguenti gravi fenomeni di insalinizzazione della stessa.

Incertezza del quadro conoscitivo sullo stato della qualità delle acque (-)

L'esame qualitativo dei corpi idrici regionali, allo stato attuale, dispone unicamente della valutazione contenuta nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Calabria (PTA), che ha visto una campagna di misurazione relativa a soli due anni (2005-2007) e, tra l'altro, di copertura parziale rispetto all'intero territorio regionale. Nel 2013, si rileva, che la Regione Calabria ha avviato le attività necessarie all'aggiornamento dello stato conoscitivo dei copri idrici calabresi, attraverso la realizzazione del Progetto di Monitoraggio.

Disponibilità della "Carta della vulnerabilità da nitrati di origine agricola" (+)

Ai fini di definire le aree sensibili rispetto ai nutrienti, comprese quelle designate come zone vulnerabili a norma della direttiva 91/676/CEE e le zone designate come aree sensibili a norma della Direttiva 91/271/CEE, la Regione Calabria ha adottato, con DGR 893 del 21 settembre 2005, la Carta della vulnerabilità da nitrati di origine agricola (ZVNOA). La "Carta" rappresenta un quadro organico di riferimento che costituisce la base per gli aggiornamenti successivi in scala di semidettaglio e fornisce gli elementi per la definizione e l'adozione di "programmi di azione" finalizzati alla protezione delle acque. La mappatura delle ZVNOA, nell'anno 2009 è stata oggetto di un aggiornamento che, conclusosi nel 2010, ha confermato sostanzialmente i contenuti della precedente, ma ha consentito una più puntuale rilevazione.

Contenimento dei carichi trofici da fertilizzanti (+)

La distribuzione regionale degli elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti, osservata dall'ISPRA per il 2012, rileva come nella regione vengono distribuiti livelli molto contenuti di elementi nutritivi per ettaro di superficie concimabile, rispetto ai valori medi nazionali. In particolare i contenuti di azoto per ettaro di superficie nella regione risultano essere pari a 18,25 kg (Italia: 83,55); i contenuti di anidride fosforica per ettaro di superficie risultano pari a 9,25 Kg (Italia 27,7), i contenuti di ossido di potassio 7,46 Kg/ha (Italia 22,94); mentre i contenuti di sostanza organica 29,05 Kg/ha (Italia: 94,03).

Limitata distribuzione dei principi attivi dei prodotti fitosanitari (+)

La distribuzione dei principi attivi dei prodotti fitosanitari per uso agricolo in relazione agli ettari di superficie trattabile consente di osservare come la Calabria si collochi tra le regioni con un rapporto Kg/ha più basso e registra un trend in decrescita dell'indicatore.

3.6.2 Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0)

I contributi che il PSR è in grado di apportare rispetto ad una gestione più efficiente ed contenimento delle pressioni esercitate sulla qualità delle risorse idriche sono molteplici, e in particolare:

- uso più efficiente della risorsa idrica impegnata per l'irrigazione;
- contenimento dei carichi trofici da fertilizzanti;
- contenimento delle pressioni inquinanti da utilizzo dei prodotti fitosanitari;
- riutilizzare a scopi irrigui le acque reflue opportunamente riqualificate,
- innovare, mediante il ricorso alle tecniche di precision farming nelle irrigazioni, nelle fertilizzazioni e nei trattamenti, anche mediante implementazione e innovazione applicativa delle reti agrometorologiche);

- favorire la ritenzione naturale delle acque a vantaggio della ricarica delle falde e della contrapposizione all'intrusione marina nelle aree costiere, mitigando le sempre più frequenti criticità idrologiche alluvione/siccità mediante opportuni stoccaggi idrici.

Nello specifico, come dimostrano i risultati delle precedenti programmazioni e stato possibile agire sia rispetto alla razionalizzazione ed efficientamento delle infrastrutture irrigue comuni ed aziendali che rispetto al contenimento delle pressioni inquinanti sulle risorse idriche.

Nella programmazione 2014-2020, considerata l'attivazione del Programma nazionale "sistemi irrigui" l'azione dei PSR sulla razionalizzazione ed efficientamento dell'utilizzo irriguo si concentra sulle infrastrutture aziendali, rispetto alle quali è possibile agire con interventi di ammodernamento in grado di passare a sistemi più efficienti in grado di diminuire l'utilizzo della risorsa idrica e predisporre sistemi di stoccaggio idrico.

Rispetto al contributo sul mantenimento della qualità della risorsa idrica il PSR è in grado di intervenire positivamente attraverso il sostegno al passaggio a tecniche colturali (biologico e pratiche agro climatico ambientali) in grado di determinare un contenimento dell'utilizzo dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari.

3.6.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi

Tema	Descrittore statistico	Fonte	Riferimento del dato	Riferimento Indicatori di contesto ICC-ISP
QUALITA' DELL'ACQUA	Distribuzione regionale degli elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti	ISPRA-ISTAT	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 5.1	ISP27
QUALITA' DELL'ACQUA	Distribuzione regionale degli elementi nutritivi contenuti nei prodotti fitosanitari	ISPRA-ISTAT	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 5.1	

3.7 Suolo

3.7.1 Stato attuale

Cambiamenti nell'uso del suolo (-)

Il Rapporto "Analisi dei cambiamenti della copertura ed uso del suolo in Italia nel periodo 200-2006 (Progetto CLC2000-CLC2006) permette di trarre considerazioni sui cambiamenti a livello regionale rispetto all'uso del suolo. In particolare, per la Calabria è netto il trasferimento dalla superficie agricola utilizzata (-12,73 Kmq) e dagli ambienti naturali e seminaturali – territori boscati e ambienti seminaturali- (-12,73 Kmq) alle superfici artificiali (+22,85 Kmq), mentre si rileva un lieve recupero (+3,03 Kmq per i corpi idrici.

Dissesto idrogeologico (-)

Il dissesto idrogeologico in Calabria è una delle maggiori cause di rischio. Ciò è dovuto oltre che alle caratteristiche primarie dei litotipi affioranti anche al l'assetto morfostrutturale del territorio unitamente alle particolari condizioni climatiche che si registrano nella regione. I dati del PAI (Piano di Assetto Idrogeologico), per quanto attiene al rischio di frana, ha rilevato 1749 aree con rischio "elevato" e 734 aree a rischio "molto elevato". Le frane alle quali è stato associato un rischio

elevato e molto elevato occupano complessivamente una superficie estesa per quasi 30 Kmq e spesso interessano zone densamente urbanizzate.

Per il rischio idraulico di esondazione, la superficie complessiva delle aree a rischio "molto elevato" e di attenzione è risultata pari a circa 500 kmq, le zone di attenzione sono risultate di circa 1180 Km, mentre sono stati individuati e censiti 626 punti di attenzione.

Indice di Franosità (-)

La valutazione dell'Indice di Franosità (IF) per la Calabria condotta (progetto IFFI) rispetto alla superficie realmente studiata fanno osservare un percentuale di area in frana in rapporto alla superficie regionale effettivamente studiata del 13,62%, collocandosi all'interno della terza (6-15%) delle cinque classi, rappresentate per livello crescente dell'IF, in cui è stato classificato il territorio nazionale. La distribuzione della franosità per classi di uso del suolo mostra valori elevati principalmente nelle zone agricole a colture eterogenee (22,6%), nelle aree dedite alle colture permanenti (29,2%) e nelle zone boscate (22,3%); secondariamente nelle aree seminative, a vegetazione arbustiva ed urbanizzate.

Erosione idrica del suolo (-)

A livello regionale l'erosione dei suoli viene riconosciuta come la principale causa di degrado dei suoli poiché coesistono numerosi fattori naturali ed antropici che sono causa di diffusi ed intensi fenomeni erosivi, quali:

- presenza di terreni altamente erodibili;
- elevata acclività dei versanti e delle zone collinari e montane associata alla elevata erodibilità dei suoli;
- irrazionale utilizzazione del suolo con modificazioni degli assetti morfologici e delle pendenze dei versanti;
- estrazioni di materiali da cave, spesso abusive e prive di piani di coltivazione;
- mancato o inadeguato ripristino dei luoghi dopo l'esercizio di attività di cava, di attività di cantiere in grandi opere;
- incendi;
- pratiche agricole con mezzi meccanici pesanti, rimodellazione dei versanti per facilitarne l'uso ai fini agricoli per coltivazioni intensive e per attività edilizie;
- asportazioni di intere cime di colline o di intere colline per il recupero di materiali per l'edilizia.

Studi condotti dall'ARSSA (2005) attraverso l'uso della metodologia RUSLE per la valutazione del rischio erosivo ha evidenziato come ben il 51,8% del territorio regionale è soggetto ad erosione, di questo il 39,4% ricade nelle classi da "moderata" a "catastrofica" ed il 12,5% nella classe "erosione leggera", mentre il rimanente 48,2% è interessata da erosione "nulla" o "trascurabile". Il dato medio di erosione è pari a 1,9 mm/ha/anno.

Tuttavia si rileva come la lettura combinata delle "Carte" del "rischio potenziale" e del "rischio attuale" evidenzia un grande ruolo svolto dalla vegetazione arborea ed arbustiva nelle aree interne e potenzialmente a rischio.

Frequenza ed estensione degli incendi boschivi (-)

La classifica del territorio secondo il grado di rischio incendio adottata dall'Italia ed approvata dalla Commissione dell'Unione Europea con decisione n. C(93) 1619 in data 24.06.1993, ai sensi del regolamento (CEE) 2158/92 inquadra l'intera Calabria come area ad alto rischio.

I dati raccolti dal Corpo Forestale dello Stato (CFS) e ISTAT sulla superficie forestale percorsa da incendi collocano la Calabria tra le regioni maggiormente colpite da incendi boschivi, sia in termini di numerosità degli eventi (dal 2005 al 2009 il CFS ha censito 5.676 incendi, che hanno percorso una superficie totale di 83.218 ettari, di cui 44.679 ettari di superficie boscata e 38.539 ettari di superficie non boscata). I dati relativi al periodo 2010-2012 confermano, anche se con intensità diversificate da anno ad anno, la forte consistenza del numero di ettari di bosco percorsi dal fuoco (nel periodo 2010-2012 sono 45 mila gli ettari percorsi da incendio).

Contenuti di sostanza organica nei suoli (+)

La qualità dei suoli regionali, osservata attraverso i contenuti di sostanza organica negli orizzonti superficiali dei suoli italiani (relativa ai primi 30 cm di suolo) fanno osservare una situazione regionale molto variegata, che si esplica in funzione di elementi di natura geomorfologica ma anche di uso del suolo. I risultati del progetto SIAS rilevano come per la regione Calabria la quota di superficie regionale appartenente alla classe "molto elevata" è particolarmente significativa, rappresentando poco meno del 50% della superficie, mentre è residuale la superficie ricadente nella classe "molto scarsa".

Bassa presenza del fenomeno di compattazione dei suoli (+)

Il fenomeno della compattazione dei suoli è in grado di deprimere lo sviluppo delle piante, con effetti negativi sulla produttività delle colture agricole e ridurre l'infiltrazione dell'acqua nel suolo.

Nel caso specifico della regione Calabria, studi condotti dall'ISPRA, consentono di affermare che il fenomeno nella regione è scarsamente rappresentato. Il territorio regionale, difatti, si ripartisce all'interno delle categorie "bassa" e "media" suscettibilità dei suoli alla compattazione, rilevandosi la presenza di un'area limitata di suscettibilità "molto alta" che caratterizza il golfo di Corigliano Calabro e la Piana di Sibari.

3.7.2 Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0)

La protezione del suolo e la conservazione delle sue molteplici funzioni rientra tra le priorità dei PSR, in coerenza con le finalità greening della Politica Agricola Comunitaria.

Se da un lato l'uso sostenibile del suolo costituisce interesse diretto dell'agricoltura, che su di esso basa la potenzialità di mantenere buoni e costanti livelli di produttività, d'altro canto le stesse attività agricole, possono generare elementi di pressione fortemente deleteri.

E' il caso di attività colturali intensive, mirate al massimo sfruttamento delle aree agricole, che addirittura usano il suolo come pura disponibilità di superficie, trascurandone e annullandone tutte le funzioni vitali.

Le criticità ambientali e sociali emergenti impongono anche per il suolo criteri di gestione integrata e sostenibile, che tengano conto della sempre più scarsa rinnovabilità di questa risorsa.

Per i diversi processi che interagiscono con la componente suolo, i temi ad esso legati sono profondamente interconnessi e collegati direttamente agli aspetti di mitigazione/adattamento del mutamento climatico, come per quelli di uso sostenibile dell'acqua trattati in precedenza.

In Calabria sono diversi gli indicatori, alcuni dei quali meramente strutturali e geomorfologici che rilevano la necessità di prestare attenzione all'uso sostenibile del suolo ed allo stesso tempo potenziarne le capacità di resilienza ai cambiamenti climatici.

L'intervento che il PSR può porre in essere per mantenere la qualità dei suoli e mitigare i rischi intrinseci del territorio regionale possono essere molteplici:

- contenere e/o invertire la tendenza al consumo dei suoli agricoli;
- sostenere ed incoraggiare la gestione sostenibile dei suoli agricoli mediante metodi e tecniche in grado di mantenere e/o ripristinare la qualità e l'equilibrio dei suoli agricoli, anche attraverso l'introduzione di impegni agro climatico ambientali e la diffusione delle pratiche di coltivazione biologica;
- sostenere la gestione sostenibile ed il presidio dei servizi ecosistemici delle foreste;
- sostenere il mantenimento dell'attività agricola nelle aree soggette a vincoli ambientali.

Il controllo diffuso dell'erosione accelerata dei suoli agricoli resta comunque una priorità ed è prevedibile che una mancata attuazione di azioni a tutela della stabilità del suolo attraverso il PSR, oltre alla perdita di una insostituibile aliquota della risorsa, avrebbe conseguenze sul ruolo che questa gioca nel sequestro di CO_2, nella riduzione di produttività legata alla perdita di sostanza organica, nel sostegno alla biodiversità vegetale e animale, nel ruolo di filtro per le acque e scambio gassoso con l'atmosfera. Effetti paralleli, anche in termini di CO_2 sequestrata, fissazione di elementi nutritivi e sottrazione di biomasse, si potranno avere sulle conseguenti perdite dei soprassuoli vegetali.

3.7.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi

Tema	Descrittore statistico	Fonte	Riferimento del dato	Riferimento Indicatori di contesto ICC-ISP
CAMBIAMENTI NELL'USO DEL SUOLO	Variazioni regionali in Kmq dell'uso del suolo	ISPRA Progetti CLC2000-CLC2006	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 6.1	
RISCHIO IDROGEOLOGICO	Rischio di frana	ARPACAL – PAI	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 6.1	
RISCHIO IDROGEOLOGICO	Popolazione a rischio frana	ISPRA-ISTAT	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 6.1	ISP 31
RISCHIO IDROGEOLOGICO	Rischio idraulico di esondazione	ARPACAL – PAI	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 6.1	
RISCHIO IDROGEOLOGICO	Indice di Franosità (IF)	Progetto IFFI	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 6.1	
RISCHIO EROSIONE IDRICA DEL SUOLO	Perdita annua di suolo per erosione	ARSSA –ISPRA	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 6.4	ICC 42
QUALITA' DEI SUOLI	Contenuto di sostanza organica nei suoli	ARSSA-ISPRA	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 6.5	
RISCHIO INCENDI BOSCHIVI	Numero incendi e superficie percorsa da incendi	Corpo Forestale dello Stato - ISTAT	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 6.5	

3.8 Foreste, Natura e Biodiversità

3.8.1 Stato attuale

Rischio di perdita di agrobiodiversità (-)

Nei sistemi produttivi regionali si è verificata una progressiva sostituzione delle vecchie varietà e popolazioni locali con nuove varietà produttive, determinando un'erosione genetica che ha ristretto la variabilità all'interno delle principali specie agrarie. Nella regione si sta' assistendo, altresì, ad un fenomeno di erosione della diversità genetica animale; alcune razze sono minacciate di estinzione o hanno una limitata diffusione.

Incertezze e ritardi di applicazione del Piani di gestione delle Aree Natura 2000 (-)

I Piani di gestione delle dei siti Natura 2000 risultano essere stati adottati dalla rispettive 5 Amministrazioni Provinciali ricadenti sul territorio regionale, cui è stato demandato il ruolo di Enti gestori. Attualmente, l'incertezza che si determina sui ruoli e le competenze delle Province oggetto di revisione costituzionali, si ripercuote sulle attività degli Enti gestori demandati in termini di gestione, monitoraggio e sorveglianza rispetto a tali aree.

Ricchezza e rappresentatività di flora e fauna (+)

La flora regionale si caratterizza per un numero consistente di specie endemiche italiane, di cui almeno 49 esclusive della regione Calabria. Inoltre, in base agli aggiornamenti del contesto conoscitivo sulle regioni italiane, nel quinquennio 2005-2010 la flora italiana si è arricchita di 292 taxa (di cui 279 spontanei), portando i taxa italiani a 7952 (7138 spontanei), con la regione Calabria che ha registrato i maggiori incrementi di taxa (+4,92%), portando la flora regionale a 2787 taxa di cui 2612 spontanei.

Per quanto attiene alla fauna, si osserva come il patrimonio faunistico regionale è tra i più interessanti della penisola italiana, con numerose specie di animali quasi interamente scomparsi nelle altre regioni. Nella regione si contano circa 2462 specie di cui 56 rientrano tra le specie inserite nella Direttiva Habitat 92/43/CEE e circa 230 specie rientrano negli elenchi della "lista rossa". Per quanto riguarda la classe Aves, nella regione si contano 141 specie di uccelli, di cui 25 rientrano nell'Allegato I della Direttiva Uccelli 97/409/CEE e 127 rientrano negli elenchi della "lista rossa". Le specie endemiche presenti sul territorio regionale sono 266 di cui 28 richiedono la designazione di un'area speciale di conservazione per la loro salvaguardia e 51 sono le specie che richiedono una protezione "rigorosa", come definita nell'allegato IV della Direttiva Habitat.

Basso grado di diffusione di vegetazione alloctona e specie faunistiche aliene (+)

Le piante vascolari esotiche che vengono segnatale per la Calabria sono 190 (poco più del 7% del della flora regionale), alle quali si aggiungono 24 specie classificate come alloctone dubbie. Un valore che non desta particolari preoccupazioni, se confrontato con quello delle altre regioni italiane e, in particolare con le regioni settentrionali. Il numero effettivo delle specie alloctone scende a 171 se non si considerano le 19 specie non segnalate dopo il 1950 e mai più confermate. Tra quelle censite 94 sono state ritenute causali, mentre a 50 entità è stato assegnato lo status di naturalizzate e

a 27 lo status di invasive. Circa la metà delle piante ritenute invasive a livello regionale (14) esercita un impatto di tipo socioeconomico, in particolare sulle attività agricole. Rientrano in questa categoria soprattutto le erbe infestanti i coltivi, in particolare *Oxasis pes-caprae* è tra le specie più dannose in agricoltura perche invade copiosamente oliveti, frutteti ed orti.

Nella regione è stata, inoltre, accertata la presenza di alcune specie faunistiche aliene e che di fatto hanno una diffusione nazionale. In particolare vengono censite 17 specie.

Tendenza al'aumento delle popolazioni di uccelli comuni degli ambienti agricoli (+)

Nella regione Calabria le specie tipiche degli habitat agricoli selezionate per il calcolo del Farmland Bird Index (FBI) sono 26. Il FBI regionale ha avuto tra il 2000 ed il 2013 due fasi ben distinguibili: l'indicatore è rimasto pressoché costante tra il 2000-2006, iniziando successivamente una decisa crescita che ha quasi portato il suo valore quasi a raddoppiare rispetto a quello iniziale. La grande maggioranza di specie agricole ha mostrato incrementi significativi degli indici di popolazione, moderati (7 specie) o addirittura marcati (5 specie), mentre sono 6 le specie stabili ed una sola in decremento moderato.

Rete Ecologica Regionale (+)

La Rete Ecologica Regionale (RER) si configura come un'infrastruttura naturale ed ambientale la cui finalità è quella di interrelazionale e connettere ambiti territoriali che, a vario titolo, e grado, presentano o dimostrano di avere una suscettibilità ambientale più alta di altre. Compongono la RER i 3 Parchi Nazionali (Parco Nazionale della Sila, Parco Nazionale del Pollino e Parco Nazionale dell'Aspromonte) che rappresentano complessivamente un superficie protetta di 221.550 ettari; il Parco Naturale Regionale delle Serre (17.687 ettari); l'Area Marina Protetta di Isola Capo Rizzuto; i 5 Parchi Marini Regionali. Si aggiungono le aree Natura 2000: tra cui 6 Zone di Protezione Speciale (262255 ettari), 179 Siti di Interesse Comunitario (95.749 ettari), 20 Siti di Interesse Nazionale (7.346 ettari) e 8 Siti di Interesse Regionale (2.200 ettari). Gli ecosistemi Natura 2000 rappresentano una quota di superficie totale del 19%, la quota che ricade all'interno della SAU delle aziende agricole è del 14,1%, mentre una quota di superficie Natura 2000 pari al 24,6% ricade all'interno delle aree forestali. E', altresì, presente una Zona Umida di Importanza Internazionale ai sensi della convenzione Ramsar (Lago dell'Angitola) e sei *Important Bird Areas* (Alto ionio cosentino, Sila grande, Marchesato e F. Neto, Costa Viola, Aspromonte, Pollino-Orsomarso).

Nell'ambito della RER un'importanza strategica è assegnata ai corridoi ecologici attraverso i quali le specie possono spostarsi sul territorio garantendo lo scambio e la diffusione del patrimonio genetico tra i diversi habitat a beneficio del miglioramento dei livelli di biodiversità.

Adozione della "Carta delle Aree agricole e seminaturali ad alto valore naturalistico" (+)

Il Dipartimento Agricoltura, Foreste e Forestazione della Regione Calabria in collaborazione con l'ARSAC ha redatto la "Carta delle Aree agricolo e seminaturali ad alto valore naturalistico", che è stata successivamente adottata con Deliberazione di Giunta Regionale nr. 73 del 28.02.2014. In base a tale attività di analisi e studio in Calabria sono state individuate le aree ad alto valore naturalistico (al netto delle aree ricadenti all'interno delle aree protette Natura 2000) che ammontano a circa 237mila ettari, pari al 15% dell'intero territorio regionale.

Estensione ed endemismi delle superfici forestali (+)

La superficie forestale della Calabria pari a 612.931 ettari posizione la regione tra quelle a più elevato indice di boscosità (40,6%). Si rileva la presenza di 14 categorie forestali, di cui le più rappresentative in termini di superficie (con quote comprese tra l'11 ed il 12%) sono le faggete, le pinete di pino nero, laricio e loricato, i castagneti, quindi (con quote comprese tea il 6 e l'8%) i querceti a rovere, roverella e farnia, leccete, querceti di cerro e farneto ed altri boschi di caducifoglie. Peculiarità del patrimonio forestale regionale è la presenza della sottocategoria delle pinete di "pino loricato" che pur interessando solo lo 0,3% della superficie forestale regionale, rappresenta la totalità delle superficie occupata a livello nazionale. Inoltre i boschi di ontano napoletano e di ontano nero, pur interessando una modesta superficie forestale su scala nazionale, vedono una forte concentrazione nel territorio regionale, arrivando a rappresentare, rispettivamente, il 49,5%, il 42,1% ed il 20% della superficie occupata dalla sottocategoria forestale.

Presenza di vincoli idrogeologici e vincoli naturalistici sulle superfici forestali (+)

L'attenzione di tutela e controllo sulle superfici forestali regionali è applicata attraverso la presenza di vincoli idrogeologici e naturalistici. Il vincolo idrogeologico interessa gran parte della superficie forestale, con una superficie di Bosco vincolata che è pari all'84,2%, un valore ancora più elevato di quello nazionale (80,9%). La presenza di vincolo naturalistico riguarda il 26,4% della superficie boschiva regionale, pari a 161.843 ettari, ed il 31,3% della macrocategoria Bosco, corrispondente a 146.638 ettari.

3.8.2 Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0)

Il tema dell'ambiente e della biodiversità è affrontato trasversalmente dal FEASR 20014-2020, che si pone obiettivi specifici in termini di presidio e di ripristino degli elementi che caratterizzano gli ecosistemi agricoli e forestali.

In un ambito regionale come quello calabrese in cui il patrimonio di biodiversità è rilevante, ed all'interno di un contesto internazionale, nazionale e regionale in cui la "strategia della biodiversità" è stata assunta ad elemento programmatico fondante per i futuri scenari, il PSR presta il suo contributo all'applicazione effettiva dei principi su sui la strategia della biodiversità si fonda, ed in particolare assume un ruolo attivo rispetto alle seguenti questioni specifiche e generali:

questioni specifiche

- ripristino e presidio dell'agrobiodiversità vegetale ed animale, anche attraverso l'intervento a favore delle specie a rischio "erosione";
- attenzione ai rischi connessi all'introduzione di specie alloctone, o aliene o esotiche o non indigene, potenzialmente invasive per le attività agricole;
- ripristino e presidio della biodiversità forestale;
- attenzione agli agrostistemi ricadenti all'interno delle aree protette;
- sostegno alle diffusione di pratiche agricole a minore pressione sull'ambiente e sulla biodiversità di specifici agrosistemi agricoli e forestali;
- assegnazione di priorità dell'intervento a favore della biodiversità alle aree protette ed alle aree HNV;

questioni di natura generale

- riduzione delle pressioni delle attività agricole e forestali all'interno delle aree protette e delle aree ad elevato valore naturalistico;
- prevenzione dei rischi per come descritti al capitolo "suolo" e "risorse idriche".

3.8.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi

Tema	Descrittore statistico	Fonte	Riferimento del dato	Riferimento Indicatori di contesto ICC-ISP
FLORA	Piante vascolari italiane, numero di specie e percentuali di specie endemiche	ISPRA	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 7.1	
FLORA	Piante invasive	MATTM ed altri	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 7.1	
FAUNA	Specie Direttiva Habitat – Direttiva Uccelli	MATTM – Arpacal	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 7.2	
BIODIVERSITA'	Farmland Bird Index	Rete Rurale Nazionale -LIPU	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 7.2	ICC35
AGROBIODIVERSITA'	Produzioni di grande rilevanza per l'agricoltura italiana	Database http://planta-res.entecra.it/pages/species.php	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 7.3	
BIODIVERSITA'	Superfici aree Natura 2000	DG Ambiente - MATTM	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 7.3	ICC34
BIODIVERSITA'	Aree agricole e seminaturali ad elevato valore naturalistico	Dipartimento Agricoltura Regione Calabria – Rete Rurale Nazionale	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 7.6	ICC37
FORESTE	Aree boscate con vincolo idrogeologico e naturalistico	INFC-Rete Rurale Nazionale	All. 1 Rapporto Ambientale – Par. 7.7	ICC38

3.9 Paesaggio e patrimonio culturale

3.9.1 Stato attuale

Criticità del paesaggio urbano e periurbano (-)

Il paesaggio urbano e perturbano fa rilevare una situazioni in cui attorno ad alcuni centri urbani di dimensioni più consistenti di siano venute a consolidare le espansioni urbane più recenti che, in molte situazioni hanno dato luogo a paesaggi della città diffusa, frequentemente di scarsa qualità insediativa ed edilizia e che presentano rilevanti problemi ambientali dovuti al consumo di suolo e distorsione delle relazioni urbane che hanno configurato nel tempo i diversi sistemi insediativi.

Elevata diversità paesaggistica (+)

La Calabria presenta un'elevata variabilità paesaggistica, esito sia della complessità dei fenomeni geologici che hanno interessato il suo territorio, sia dell'azione delle attività umane sull'ambiente naturale. Rappresentativi sono i sistemi dei rilievi collinari e montani che comprendono il Massiccio

del Pollino, la Sila, le Serre e l'Aspromonte. Importante è il patrimonio indisponibile della Regione Calabria, parte costituisco da boschi di origine nazionale. Laghi e corsi d'acqua costituiscono componente strutturale del paesaggio regionale; i paesaggi delle fiumare, in particolare, rappresentano un elemento portante del sistema eco-paesaggisto regionale. Una particolare rilevanza assumono sotto il profilo paesaggistico i laghi silani che, nati negli anni 30 dello scorso secolo, come impianti per la produzione di energia idroelettrica, connotano fortemente l'identità dello stesso altopiano silano. Un ulteriore aspetto di interesse è rappresentato dalla presenza di geositi, i quali costituiscono una particolarità tra le emergenze geomorfologiche regionale

Adeguata pianificazione paesaggistica del territorio regionale (+)

Il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria (adottato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 300 del 22 Aprile 2013) è lo strumento di pianificazione del territorio e del paesaggio, ed interpreta gli orientamenti della Convenzione Europea del Paesaggio e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, proponendo l'integrazione del paesaggio in modo programmatico nel governo del territorio.

Nell'ambito del Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP), al fine di raggiungere gli obiettivi di recupero, conservazione, riqualificazione del territorio e del paesaggio, è stato predisposto l'Atlante degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali (Aptr), *Azioni e Strategie per la Salvaguardia e la Valorizzazione del Paesaggio Calabrese* che ripartisce il territorio regionale in 16 Aptr, individuati attraverso la valutazione integrata dei seguenti elementi:

- i caratteri dell'assetto storico-culturale;
- gli aspetti ambientali ed ecosistemici;
- le tipologie insediative: città, reti di città, reti di infrastrutture, strutture agrarie
- le dominanti dei caratteri morfotipologici dei paesaggi;
- l'articolazione delle identità percettive dei paesaggi;
- la presenza di processi di trasformazione indicativi;
- l'individuazione di vocazioni territoriali come traccia delle fasi storiche dei luoghi.

Adeguata riconoscimento del "territorio rurale e aperto" nell'ambito della pianificazione paesaggistica del territorio regionale (+)

Il Quadro Territoriale Paesaggistico della Regione Calabria riconosce un ruolo strategico allo spazio rurale e le aree agricole di pregio e la campagna di prossimità. Tale riconoscimento viene confermato attraverso la previsione, all'interno della strategia di intervento regionale, di una specifica Azione, nell'ambito del Programma strategico "Territori sostenibili". In particolare, attraverso tale Azione, la programmazione paesaggistica regionale si propone l'obiettivo di ridare qualità ambientale e paesaggistica ai territori rurali, restituendogli specificità e proprietà di funzioni di qualità.

Buona diffusione di beni culturali (+)

Il patrimonio culturale della Calabria, diffuso sull'intero territorio regionale, comprende anche una significativa componente immateriale (patrimonio etno - antropologico). Si tratta di un patrimonio ricchissimo che molto spesso ha sede nei piccoli centri e nei borghi attestati sui crinali piuttosto che lungo le coste e da lì su fino alle pendici del sistema montuoso calabrese (Pollino, Sila,

Aspromonte). Tale patrimonio è composto prevalentemente da: siti archeologici, testimonianze di architettura difensiva, edifici di pregio civile e religioso.

Significativa è la dotazione regionale di siti archeologici (57 siti localizzati in 61 Comuni) che vedono un totale di 4.000 ettari di territorio sottoposto a vincolo. Tra questi siti rientrano aree archeologiche di grande rilevanza quali: Sibari, Crotone, Locri, Rosarno e Roccelletta di Borgia. La dotazione regionale di siti archeologici si completa con i siti archeologici subacquei (105 siti censiti) localizzati nei fondali di tutte e cinque le province. Parimenti rilevante risulta essere il patrimonio architettonico militare (400 impianti fortificati – castelli, fortificazioni, torri costiere - di cui 262 censiti) presente sia tra le rovine delle città magno – greche, sia nelle zone collinari. Rilevante è inoltre, la riconoscibilità di aree in cui sono presenti minoranze linguistiche (riconosciute e tutelate da legge regionale): gli albanesi concentrati sul versante nord occidentale della Sila greca e nel catanzarese; i grecanici, che occupano la zona posta ai piedi dell'Aspromonte e i valdesi-occitani, insediati nel comune di Guardia Piemontese.

3.9.2 Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0)

Il rinnovato contesto programmatico che caratterizza la Regione Calabria in termini di gestione del paesaggio e del patrimonio culturale, avviato a seguito dell'adozione del Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria, impone un'azione sinergica a livello dei diversi centri di programmazione regionale, finalizzata a confluire verso gli obiettivi generali e specifici che il QTRP ha inteso darsi.

Per questo motivo e per il ruolo che lo stesso QTRP riconosce agli spazi rurali ed agli ambienti agricoli, quali fornitori di servizi ecosistemici, il PSR può inserirsi a pieno titolo in tale processo di governo del territorio, contribuendo fattivamente al perseguimento degli obiettivi generali di programmazione regionale, che altrimenti rischierebbero di essere disattesi, o comunque rallentati.

Più in particolare, il contributo atteso dal PSR nell'ambito di tale processo può avere una duplice natura e riferirsi, da un lato, al ruolo di presidio e messa in sicurezza degli ambienti agricoli, di cui si è già avuto modo di esplicitare nei capitoli precedenti (cambiamenti climatici – sia in termini di mitigazione che di resilienza - , aria, acqua, suoli); dall'altro al ruolo di contribuire ad uno sviluppo più equilibrato del territorio regionale, intervenendo anche sulla valorizzazione economica e sociale del patrimonio materiale e di risorse umane presente nelle aree rurali.

In tal senso i principali contributi atteso dal PSR per il conseguimento degli obiettivi di programmazione regionale possono essere declinati come segue:

- presidio dell'agricoltura nei territori più svantaggiati e sottoposti a vincoli di natura ambientale;
- presidio rispetto ai rischi idrogeologici, di perdita del suolo agricolo, di inquinamento atmosferico;
- aumento della capacità di resilienza ai cambiamenti climatici;
- mantenimento della popolazione nelle aree rurali più svantaggiate;
- miglioramento, ammodernamento e sviluppo dei servizi di ospitalità turistica nelle aree rurali.

Le azioni per conseguire tali obiettivi sono di natura diversa e trasversali al PSR, comprendendo sia il sostegno dell'agricoltura nelle aree soggette a vincoli ambientali e, più in generale, le azioni di uso efficiente e mantenimento della qualità delle risorse scarse utilizzate dal settore agricolo e forestale (risorse idriche, suolo) sia lo sviluppo della multifunzionalità agricola, ivi inclusa l'agricoltura sociale, e lo stimolo alla nascita di piccole attività di impresa in grado di sviluppare forti connessioni in ambiente rurale e aperto, ivi inclusa l'ospitalità turistica in area rurale.

3.9.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi

Tema	Descrittore statistico	Fonte	Riferimento del dato	Riferimento Indicatori di contesto ICC-ISP
PAESAGGIO	Tipi di paesaggio del territorio regionale	QTRP	All. 1 Rapporto Ambientale – Cap. 8	
PAESAGGIO	Indicatori agriturismo e turismo rurale	ISTAT	All. 1 Rapporto Ambientale – Cap, 8	ISP26
PATRIMONIO CULTURALE	Beni culturali censiti sul territorio regionale	QTRP	All. 1 Rapporto Ambientale – Cap, 8	

3.10 Popolazione e salute umana

3.10.1 Stato attuale

Popolazione e territorio che si concentra nelle aree rurali più svantaggiate (-)

La popolazione regionale, utilizzando la classificazione dei territori italiani adottata nell'ambito dell'Accordo di Partenariato attuativo del nuovo QCS 2014-2020, si concentra prevalentemente nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, in cui risiede il 43,5% della popolazione totale regionale. La quota di territorio regionale che ricade nella stessa classificazione di svantaggio è pari al 64,4%.

La classificazione dei territori italiani adottata dall'Accordo di partenariato, ripartisce il territorio regionale come segue:

- aree urbane e periurbane (A), che comprendono i 5 capoluoghi di provincia, una superficie di 618 kmq ed un popolazione di 431.903 abitanti;
- aree ad agricoltura intensiva specializzata (B), che comprendono 24 comuni, una superficie di 1589 Kmq ed una popolazione di 309.873 abitanti;
- aree rurali intermedie (C), che comprendono 106 comuni, una superficie di 3211 Kmq ed una popolazione di 365.494 abitanti;
- aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D), che comprendono 274 comuni, una superficie di 9804 Kmq ed una popolazione di 851.780 abitanti.

Struttura insediativa e distribuzione della popolazione (-)

L'attuale struttura insediativa e la distribuzione della popolazione così come si è sedimentata nel tempo anche a causa della conformazione morfologica del territorio, definiscono un assetto formato da un numero limitato di città e centri urbani che, pur raggiungendo in alcuni casi le dimensioni caratteristiche degli insediamenti urbani, ne devono assumere le funzioni, e da una polverizzazione insediativa di piccoli comuni di piccole dimensioni che si può prestare ad una duplice lettura in termini di "qualità della vita". Nei piccoli centri si riscontrano i vantaggi tipici delle "comunità locali", cioè buoni livelli di coesione sociale, ridotti problemi di congestione di traffico, inquinamento e, più in generale, problemi che riguardano le concentrazioni urbani maggiori. Per contro, la ridotta dimensione e la localizzazione in aree collinari e montane rappresenta un ostacolo per l'accesso di gran parte della popolazione ai principali servizi sociali, culturali e ricreativi.

In alcuni casi di rileva una serie questione di discriminazione e di assenza di servizi minimi alla persona che vanno dalla difficoltà di accesso della popolazioni più anziana ai servizi sociali e sanitari alla difficoltà per i più giovani delle aree più interne di raggiungere i servizi di istruzione, culturali e ricreativi, correlati anche alla carenza/inadeguatezza dei sistemi di mobilità e di trasporto.

In molte aree territoriali la presenza di servizi pubblici è strettamente limitata e vi è una dipendenza pressoché totale dai centri maggiori in particolare per i servizi sanitari, amministrativi, culturali e di svago.

Presenza di gap di dotazione infrastrutturale (-)

I dati sulla dotazione della dotazione infrastrutturale, sono in grado di rilevare tale ritardo "quantitativo" della regione rispetto, in particolare, alla dotazione di impianti e reti di impianti energetico-ambientali, alla dotazione di reti bancari e servizi vari e, più in generale delle infrastrutture economiche e sociali.

Prevalenza del rischio di infortunio in agricoltura rispetto a quello dei restanti settori (-)

Studi statistici condotti sui dati rilevati dall'INAIL e dall'ISTAT per il periodo 2005-2009 hanno dimostrato una generalizzata e prevalenza del rischio di infortunio in agricoltura rispetto a quello dei restanti settori produttivi. Lo studio in questione, facendo riferimento all'insieme dei due sessi e alla classe di età più ampia (15-64), ha osservato un valore medio quinquennale dell'agricoltura del 59,7 per 1000 occupati, cui fa riscontro il livello di rischio notevolmente più contenuto - ma comunque elevato - degli altri settori in complesso (37,7).

Processo di associazionismo degli Enti locali territoriali (+)

In un contesto di progressivo depauperamento qualitativo e quantitativo dei servizi pubblici di base e dei servizi sociali, culturali ricreativi, che si aggrava sia per il lungo peridio di recessione che Regione e l'Italia tutta sta ancora attraversando, sia per peso dell'azione di risanamento del debito pubblico che sta determinando disponibilità sempre minori di finanza pubblica per gli enti territoriali, si sta sviluppando anche se non con particolare velocità, il processo di associazionismo degli Enti locali per lo sviluppo di forme cooperative di gestione dei servizi alle popolazioni.

3.10.2 Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0)

Il forte grado di "ruralizzazione" demografico-territoriale impone una riflessione sulla necessità che i policy maker intervengano con politiche mirate su tali territori andando ad intervenire sulle effettive "emergenze"siano esse positive che negative.

In questa direzione lo strumento che può contribuire in maniera più incisiva su specifiche porzioni di territorio (più o meno ampie) è la strategia di sviluppo locale Leader (approccio CLLD della programmazione 2014-2020).

Il PSR, pertanto, può contribuire positivamente ad innescare processi di sviluppo dal basso che siano in grado di contribuire ad uno sviluppo più equilibrato, anche in una regione come la Calabria, in cui l'intero territorio è segnato da un elevato grado di marginalità e di difficoltà sociale ed economica.

Attraverso l'approccio Leader, pertanto, il PSR potrà determinare la nascita e lo sviluppo di sistemi socioeconomici propulsivi che siano in grado di approntare policy e programmi di governance, progetti locali e reti a livello locale, con l'obiettivo di amplificare l'intera azione programmatica messa in atto dalla Regione Calabria, con un'azione sussidiaria delimitatamente alle aree rurali con maggiori difficoltà.

Per quanto attiene all'aspetto della salute umana si tiene a rimarcare quanto già descritto nei precedenti capitoli e, in particolare, al paragrafo 3.4, in ordine all'impulso che il PSR potrà dare al recupero e maggiore garanzia sulla salubrità e qualità delle produzioni agroalimentari, ma più in generale al ruolo già descritto rispetto a tutte le tematiche descritte, nei termini di mitigazione, adattamento e resilienza ai rischi climatico ambientali, ivi inclusi l'inquinamento atmosferico e delle acque, nonché i rischio di natura idrogeologica.

Il PSR inoltre potrà dare un forte contribuito a mitigare il rischio infortuni del settore agricolo, attraverso azioni di formazione ed informazione mirata a far acquisire agli operatori agricoli la conoscenza e consapevolezza dei rischi potenziali cui possono incorrere e ad una corretta conoscenza dei dispositivi di sicurezza.

3.10.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi

Tema	Descrittore statistico	Fonte	Riferimento del dato	Riferimento Indicatori di contesto ICC-ISP
POPOLAZIONE	Popolazione residente in aree rurali intermedie (C)	ISTAT – Rete Rurale Nazionale	All. 1 Rapporto Ambientale – Cap. 9	ISP2
POPOLAZIONE	Popolazione residente in aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D)	ISTAT – Rete Rurale Nazionale	All. 1 Rapporto Ambientale – Cap. 9	ISP2
CLASSIFICAZIONE COMUNI	Nr. di comuni regionali per zona altimetrica	ISTAT	All. 1 Rapporto Ambientale – Cap. 9	ISP4
DIMENSIONE DEMOGRAFICA DEI COMUNI	Nr. di comuni regionali per classe demografica	ISTAT	All. 1 Rapporto Ambientale – Cap. 9	ISP5-ISP6
INDICI DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE	Indici Italia=100	Istituto Guglielmo Tagliacarne	All. 1 Rapporto Ambientale – Cap. 9	ISP 11
SALUTE	Numero di infortuni "gestione agricoltura"	INAIL	All. 1 Rapporto Ambiente – Cap. 9	

4. QUADRO NORMATIVO, PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO E VERIFICHE DI COERENZA AMBIENTALE

In questo capitolo si fornisce il risultato della rassegna delle normative e dei piani/programmi, nonché dei documenti di livello internazionale e comunitario, nazionale e regionale, che delineano politiche strategiche in campo ambientale, ritenuti rilevanti per il PSR.

L'obiettivo è quello di disporre di un quadro normativo-programmatico pertinente al PSR sufficientemente esaustivo e al contempo sintetico, che consenta di mettere in luce le relazioni tra il PSR e gli obiettivi di protezione ambientale e sviluppo sostenibile fissati da tali documenti e possa contribuire all'identificazione degli obiettivi specifici della VAS del PSR.

Il quadro fornito comprende i contributi offerti in sede di Consultazione preliminare, come descritto nel Cap. 6.

4.1 quadro normativo, pianificatorio e programmatico

Nella Tabella che segue sono evidenziati i riferimenti normativi, pianificatori e programmatici esaminati, suddivisi per tema ambientale (righe) e per livello amministrativo (colonne). Nella colonna finale sono riportati, con una riformulazione il più possibile sintetica, gli obiettivi ambientali da questi espressi. Nei paragrafi che seguono la matrice è fornito un commento per i diversi temi trattati.

Tabella - Quadro dei riferimenti normativi, pianificatori e programmatici e degli obiettivi ambientali

TEMI	LIVELLO INTERNAZIONALE E COMUNITARIO	LIVELLO NAZIONALE	LIVELLO REGIONALE	OBIETTIVI AMBIENTALI
FATTORI CLIMATICI, ARIA ENERGIA	Direttiva Quadro 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente. Protocollo di Kyoto alla Convenzione - quadro sui cambiamenti climatici, sottoscritto l'11 febbraio 1997. Comunicazione (1997) 599 - Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili. Libro bianco per una strategia e un piano di azione della Comunità. Protocollo di Göteborg alla Convenzione sull'inquinamento transfrontaliero a lunga distanza finalizzato alla riduzione dei fenomeni di eutrofizzazione, acidificazione, formazione di ozono troposferico, sottoscritto il 30 novembre 1999. Direttiva 2001/77/CE per la promozione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti (SO_2, NO_x, COV, NH_3). Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002 di approvazione del Protocollo adottato il 10 dicembre 1997 a Kyoto nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici che ha previsto l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano.	D.lgs. 351/99 che recepisce la Direttiva Quadro 96/62/CE, assegna alle Regioni il compito di effettuare la valutazione della qualità dell'aria ambiente attraverso la classificazione del territorio in aree a diverso grado di criticità. Delibera CIPE N. 217/1999 - approvazione del Programma nazionale per la valorizzazione delle biomasse agricole e forestali. Delibera CIPE N. 27/2000 - approvazione del Programma nazionale energia rinnovabile da biomassa. Delibera CIPE N. 123/2002 - attuazione del Protocollo di Kyoto. D.lgs. 21 maggio 2004 n. 183 - attuazione della Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria. D. lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 - Norme per la Tutela Ambientale. D.lgs 13 agosto 2010 n. 155 - Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa. D.Lgs 3 marzo 2011 n. 28 - Attuazione della Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. D.Lgs. 162/2011 per l'attuazione della Direttiva 2009/31/CE in materia di stoccaggio geologico del biossido di	Strategia Regionale per la Biodiversità, D.G.R. nr. 845 del 21.12.2010 DGR nr. 394 del 30.06.2010 Approvazione del Documento preliminare del Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 315 del 14 febbraio 2005. L.R. nr. 19 del 08.08.1984 Norme generali relative all'istituzione, composizione, finanziamento e competenze del Comitato Regionale contro l'inquinamento atmosferico e acustico per la Regione Calabria - CRIAC	- Protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale - Mitigazione del cambiamento climatico - Adattamento ai mutamenti climatici

TEMI	LIVELLO INTERNAZIONALE E COMUNITARIO	LIVELLO NAZIONALE	LIVELLO REGIONALE	OBIETTIVI AMBIENTALI
	Direttiva 2003/30/CE relativa alla promozione dell'uso di biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti. Comunicazione (2005) 446 - Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico. Libro bianco 2009 della Commissione Europea "L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo". Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa. Direttiva 2009/31/CE relativa allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio. Comunicazione (2011) 112 "Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050". Comunicazione (2012) 595 final. Proposal for a Directive of the European Parliament and of the Council amending Directive 98/70/EC relating to the quality of petrol and diesel fuels and amending Directive 2009/28/EC on the promotion of the use of energy from renewable sources.	carbonio. Delibera CIPE n.137/1998 - Approvazione del Programma Nazionale Energia Rinnovabile da Biomassa. Delibera CIPE n.217/1999 - Approvazione del Programma Nazionale per la Valorizzazione delle Biomasse Agricole e Forestali Delibera CIPE n. 27/2000 - Approvazione del Programma Nazionale Biocombustibili (PROBIO). Delibera CIPE n. 123/2002 - Ratifica ed attuazione del Protocollo di Kyoto. D.Lgs. n. 387/2003 - Attuazione della direttiva 2001/77/CE. Legge 1° giugno 2002, n. 120 Ratifica del Protocollo di Kyoto della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. D.Lgs. N. 128/2005 - Attuazione della direttiva 2003/30/CE. Decreto MATT 1° aprile 2008 - Istituzione del Registro nazionale dei serbatoi di carbonio agroforestali. Piano d'Azione Nazionale per le Energie Rinnovabili (PAN 2010). D.Lgs. 162/2011 - Attuazione della Direttiva 2009/31/CE in materia di stoccaggio geologico del biossido di carbonio. MATTM, Strategia Nazionale di		

TEMI	LIVELLO INTERNAZIONALE E COMUNITARIO	LIVELLO NAZIONALE	LIVELLO REGIONALE	OBIETTIVI AMBIENTALI
		Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNA – settembre 2013).		
ACQUA	Direttiva 91/676/CEE in materia di protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. Direttiva 2000/60/CE quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento. Comunicazione (2007) 414 def. - Affrontare il problema della carenza idrica e della siccità nell'Unione europea. Direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi. Comunicazione (2012) 673 final - The blueprint to Safeguard Europe's Water. Comunicazione (2012) 670 final - REPORT on the Implementation of the Water Framework Directive (2000/60/EC) River Basin Management Plans.	D. lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 - Norme per la Tutela Ambientale. D.lgs. 16 marzo 2009 n. 30 - Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento. Decreto MATT 8 novembre 2010 n. 260 - Criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali - Modifica norme tecniche D.lgs. 152/2006. D.Lgsl. 14 agosto 2012 n. 150 - Attuazione della Direttiva 2009/128/CE. Legge n.97/2013 - Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'UE.	LR 3 ottobre 1997, n. 10 Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali (ATO) per la gestione del Servizio Idrico Integrato. Deliberazione Giunta Regionale n. 394 del 30.06.2009, Piano di Gestione delle Acque Adozione Studi carta dei suoli della Regione Calabria, sul rischio erosione attuale e potenziale e sui fabbisogni irrigui, DGR n. 636 del 30 luglio 2012.	- Preservare la qualità delle acque - Migliorare la gestione, evitare il sovrasfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i servizi ecosistemici
SUOLO	Regolamento CEE 2158/92 del Consiglio relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi. Convenzione Internazionale per la Lotta	Linee Guida del Piano Nazionale per la lotta alla desertificazione (1999). L. 21/11/2000 n.353 - Legge quadro in	L.R. n. 45 del 12 ottobre 2012, Gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio forestale regionale. L.R. n. 5 del 10 gennaio 2007,	- Protezione del suolo - Conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e

TEMI	LIVELLO INTERNAZIONALE E COMUNITARIO	LIVELLO NAZIONALE	LIVELLO REGIONALE	OBIETTIVI AMBIENTALI
	alla Desertificazione nei Paesi maggiormente colpiti (UNCCD 1994). COM (2000) 547 - in materia di gestione integrata della fascia costiera. COM (2002) 179 - Verso una strategia tematica per la protezione del suolo. Risoluzione 94/C 135/02 in materia di gestione integrata della fascia costiera. COM (2006) 232 – Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la protezione del suolo e modifica la Direttiva 2004/35/CE. Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni SWD (2012) 101 final - Guidelines on best practice to limit, mitigate or compensate soil sealing.	materia di incendi boschivi . D.lgs. 3/4/2006, n.152 - in materia ambientale (ex L. 18/5/1989 n. 183 in materia di difesa del suolo). D.lgs. 23 febbraio 2010, n.49 - Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni. (10G0071) (GU n. 77 del 2-4-2010). Piani stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) delle Autorità di Bacino Nazionali redatti ai sensi e per gli effetti della Legge n. 183/89 e del D.L. n. 180/98 (convertito nella Legge n. 267/98). D.l. approvato dal Consiglio dei Ministri il 16 novembre 2012 recante valorizzazione delle aree agricole e contenimento del consumo di suolo. Linee Guida MATTM febbraio 2013.	Promozione del sistema integrato di sicurezza. Delibera di Consiglio regionale n. 115 del 28 dicembre 2001, Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico e s.m.i. DGR n. 301 del 11.09.2013, Disposizioni in materia di presidi idraulici sul territorio. Modifiche ed integrazioni alla Deliberazione n. 602 del 14.09.2010 DGR n. 636 del 30 luglio 2012, Adozione Studi carta dei suoli della Regione Calabria, sul rischio erosione attuale e potenziali e sui fabbisogni irrigui. DGR n. 393 del 6 giugno 2006, Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. DGR n. 17 del 16 gennaio 2006, Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari. Documenti di Lavoro Piano di Gestione Rischio Alluvioni – Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale. Elaborazione di mappe della pericolosità e del rischio alluvioni, 16 luglio 2013 Master Plan degli interventi di mitigazione del rischio di erosione costiera in Calabria – Piano di Gestione Integrata delle Coste. Autorità di Bacino Regionale Regione Calabria, 2013 Piano Regionale delle bonifiche (Ordinanza del Commissario Delegato	culturali del suolo

TEMI	LIVELLO INTERNAZIONALE E COMUNITARIO	LIVELLO NAZIONALE	LIVELLO REGIONALE	OBIETTIVI AMBIENTALI
			per l'emergenza ambientale – O.C. - n. 1771 del 26.02.2002 e successiva O.C. 30.10.2007. Piano Regionale delle bonifiche, D.G.R. n- 365/2006; DGR n. 796/2006 e s.m.i; D.G.R. 107/2009; DDG n. 2463/2012; D.G.R. n. 253/2012 Documento programmatico "Sviluppo e applicazione di metodi per la valutazione e la pericolosità dei fenomeni di dissesto dei versanti" (Novembre 2010) Autorità di Bacino Regionale – Regione Calabria	
FORESTE, NATURA E BIODIVERSITÀ	Convenzione di Ramsar del 2/2/1971 relativa alle zone umide d'importanza internazionale. Direttiva 2009/47/CE (ex 79/409/CE) concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Convenzione sulla Diversità Biologica, Rio de Janeiro 1992. Direttiva 92/43/CE concernente la conservazione degli habitat naturali. Trattato Internazionale sulle risorse genetiche vegetali per l'alimentazione e l'Agricoltura adottato dalla XXXI conferenza FAO in Roma 3 novembre 2001, con risoluzione 3/2001. COM(2010) 66 definitivo. LIBRO VERDE. La protezione e l'informazione sulle foreste nell'UE: preparare le foreste ai cambiamenti climatici. UNEP/CBD/COP/DEC/X/2. 29 October	D.P.R. 13/03/1976 n.448 - Esecuzione della Convenzione di Ramsar L. 11/2/1992 n. 157 di attuazione della Direttiva 79/409/CE e succ. mod. D.P.R. 8/9/1997 n. 357 di attuazione della Direttiva 92/43/CE e succ. mod. L. 6/12/1991 n. 394 - Legge quadro sulle aree protette L. 6/04/2004 n.101 di ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale FAO sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura D.M. 17 ottobre 2007 - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS) e succ. mod. Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo approvato nel 2008 dalla Conferenza Stato-Regioni e	L.R. n. 45 del 12 ottobre 2012, Gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio forestale regionale. L.R. n. 10/2003 sulle Aree Protette PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000-2006) L.R. n. 9/1996 Norme per la tutela a la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio. Strategia Regionale per la Biodiversità, D.G.R. nr. 845 del 21.12.2010 Carta delle Aree HNV della Regione Calabria approvata con DGR n. 73 del 28/02/2014	- Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica - Favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su specie e habitat - Ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali

TEMI	LIVELLO INTERNAZIONALE E COMUNITARIO	LIVELLO NAZIONALE	LIVELLO REGIONALE	OBIETTIVI AMBIENTALI
	2010. The Strategic Plan for Biodiversity 2011-2020 and the Aichi targets; Nagoya Protocol on Access to Genetic Resources and the Fair and Equitable Sharing of Benefits Arising from their Utilisation. COM(2011) 244 definitivo. La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020. COM (2013) 620 definitivo. Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante disposizioni volte a prevenire e a gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive. COM(2013) 659 final. A new EU Forest Strategy: for forests and the forest-based sector.	Province Autonome Programma Quadro per il Settore Forestale 2008/2018 (PQSF) Strategia Nazionale per la Biodiversità (2010) D.M. 6 luglio 2012 di adozione delle linee guida nazionali per la conservazione in-situ, on-farm ed ex-situ, della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario. Piani d'Azione Nazionali per la conservazione delle specie.		
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Convenzione sulla Diversità Biologica, Rio de Janeiro, 1992 ratificata con Legge n. 124 del 14 febbraio 1994. Strategia paneuropea sulla diversità biologica e paesaggistica, Sofia, 1995. Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, Potsdam, 1999. Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze, 2000 (ratificata dal Governo italiano nel dicembre 2005). Sesto Programma comunitario di azione in materia di ambiente, Bruxelles, 2002. Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo - Infrastruttura verde – Rafforzare il capitale naturale in Europa	L. 378/2003 "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale" e relativo Decreto attuativo del 6 ottobre 2005. Direttiva 30 ottobre 2008 "Interventi in materia di tutela e valorizzazione dell'architettura rurale". D.Lgs. 22/1/2004 n. 42 "Codice dei Beni culturali e del paesaggio". L. 14/2006 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea sul Paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000". Strategia nazionale per la biodiversità, Roma, 2010. Decreto MIPAAF n.0017070 del 19	L.R. n.15/03. Norme per la tutela e la valorizzazione della lingua e del patrimonio culturale della minoranze linguistiche e storiche della Calabria". Legge Regionale nr. 19/2002 e s.m.i. "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio" – Legge Urbanistica della Calabria. Delibera Consiglio Regionale n. 300 del 22 Aprile 2013 Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria (QTRP). DGR nr. 501 del 30 Dicembre 2013 Documento per la Politica del Paesaggio in Calabria.	- Proteggere, migliorare e gestire la diversità paesistica, quale espressione di identità culturale - Proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale, architettonico e archeologico - Conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia della natura e del paesaggio, anche nelle zone rurali

TEMI	LIVELLO INTERNAZIONALE E COMUNITARIO	LIVELLO NAZIONALE	LIVELLO REGIONALE	OBIETTIVI AMBIENTALI
	{SWD(2013) 249 final}.	novembre 2012 relativo all'Istituzione dell'Osservatorio Nazionale del paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali		
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	Comunicazione (2003) 338 def. - Strategia Europea per l'ambiente e la salute. Comunicazione (2007) 62 def. - Migliorare la qualità e la produttività sul luogo di lavoro: strategia comunitaria 2007-2012 per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro. Comunicazione (2007) 630 def. - Libro bianco della Commissione del 23 ottobre 2007 "Insieme per la salute: un approccio strategico dell'UE per il periodo 2008-2013". DECISION No 1350/2007/EC OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL of 23 October 2007 establishing a second programme of Community action in the field of health (2008-13). Parma Declaration on Environment and Health (Marzo 2010). Comunicazione (2011) 709 def. - Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sulla istituzione del programma "Salute per la crescita", terzo Programma pluriennale d'azione dell'UE in materia di salute per il periodo 2014-2020.	Piano Nazionale della Prevenzione 2010-2012.	DGR nr. 851 del 29.11.2011 Piano Regionale della prevenzione 2010-2012. DGR nr. 752 del 30.11.2010 Piano regionale sicurezza alimentare 2010-2011 per i Servizi Igiene degli Alimenti e Nutrizione delle Aziende sanitarie provinciali e programmazione regionale per il Piano Nazionale Integrato dei controlli (PNI/MANCP). DGR nr. 54 del 19.01.2007 Relazione sanitaria regionale. DGR n. 319 del 02/05/2006 Piano regionale per la sicurezza alimentare.	- Proteggere la salute umana e l'ambiente dalle emissioni di sostanze chimiche pericolose in tutte le matrici ambientali - Ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali - Promuovere la salute e la qualità della vita

4.1.1Clima, aria, energia

Gli attuali mutamenti del clima stanno avvenendo con un'ampiezza e una velocità superiori alle previsioni: l'aumento della temperatura media globale negli ultimi decenni ne è un segno evidente. Nel corso del tempo, di pari passo con il manifestarsi delle problematiche legate alla qualità dell'aria ed alle conseguenze sul clima, gli indirizzi normativi europei hanno affinato le strategie di contrasto e mitigazione: dal Protocollo di Kyoto sino alla Comunicazione (2011) 112 "Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050". Accanto ai più generali obiettivi di protezione dell'atmosfera a livello globale e di protezione dei cittadini da pressioni e rischi ambientali per la salute e il benessere, sono state definite norme più specifiche riguardanti il risparmio energetico/riduzione dei consumi da fonti primarie (20%), la riduzione di emissioni di gas serra in atmosfera, la promozione dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili.

A fianco al progressivo manifestarsi degli effetti dell'accelerazione di un mutamento climatico si è progressivamente consolidata la convinzione che la protezione dell'atmosfera e del clima (per il contenimento della temperatura media globale) potessero necessariamente attuarsi attraverso una strategia organica orientata ai seguenti obiettivi:

- mitigazione del cambiamento climatico (contrastare i cambiamenti climatici futuri attraverso la riduzione della produzione / presenza di gas serra come la riduzione di emissioni serra riducendo consumi e/o promuovendo le fonti rinnovabili, favorendo l'assorbimento della CO2 mediante riforestazione e lo stoccaggio sotterraneo);
- adattamento ai mutamenti climatici (minimizzare le possibili conseguenze negative e prevenire gli eventuali danni derivanti dai cambiamenti climatici gestendo l'impatto dei cambiamenti climatici ormai inevitabili) quindi anche attraverso l'incremento della resilienza del territorio alle sollecitazioni del global warming.

Su questo indirizzo nel settembre 2013 il MATTM ha prodotto il documento" Elementi per una Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici". La Strategia Nazionale di Adattamento (SNA) parte dalla consapevolezza scientifica che il pianeta dovrà affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici, alcuni già in corso ed altri che potranno accadere in un futuro anche prossimo, in particolare "la regione del Mediterraneo dovrà far fronte ad impatti dei cambiamenti climatici particolarmente negativi, correlati principalmente ad un innalzamento eccezionale delle temperature medie e massime (soprattutto in estate) all'aumento della frequenza di eventi meteorologici estremi (ondate di calore, siccità ed episodi di precipitazioni piovose intense) ed alla riduzione delle precipitazioni annuali medie e dei flussi fluviali, con conseguente possibile calo della produttività agricola e perdita di ecosistemi naturali".

Dinanzi all'insufficienza delle misure di adattamento sinora intraprese, la SNA richiede un coordinamento tra i vari settori e livelli di governo interessati attraverso un tempestivo Piano Strategico d'Azione.

Anticipando tale indirizzo, già nel 2010 il MATTM ha incluso la tematica dell'adattamento ai cambiamenti climatici in alcuni documenti strategici di carattere settoriale come la "Strategia Nazionale per la Biodiversità". Anche altri Ministeri hanno affrontato la tematica dell'adattamento in settori specifici: il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF) ha pubblicato il libro bianco "Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici" (2011) e il Ministero della Salute le "Linee guida per preparare piani di sorveglianza e risposta verso gli effetti sulla salute di ondate di calore anomalo" (2006).

La forte interdipendenza tra i diversi settori e l'ampia interazione con il settore dell'Agricoltura fanno si che il SNA costituisca uno dei principali riferimenti per la verifica di coerenza e sostenibilità del PSR.

Tre gli obiettivi di sostenibilità ambientale che si possono desumere dai documenti programmatici esaminati:

- protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale;
- mitigazione del cambiamento climatico;
- adattamento ai mutamenti climatici.

La Regione Calabria ha approvato, con Delibera di Giunta Regionale n. 9 del 13 gennaio 2010 il Documento Preliminare del Piano di Tutela della Qualità dell'Aria, attraverso il quale è stata adottata la classificazione dei territorio regionale in funzione delle categorie di rischio e ad una prima definizione della rete di monitoraggio.

4.1.2 Acqua

La tutela quali-quantitativa delle risorse idriche superficiali e sotterranee è affidata a un insieme di strumenti normativi e di indirizzo comunitari che nel corso degli anni si sono evoluti, passando dagli aspetti più strettamente qualitativi come la Direttiva 91/676/CEE (Protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole) a quelli più globali ed "ecosistemici", non ultimo quello di proteggere i cittadini da pressioni e rischi ambientali sulle risorse idriche che possono avere effetti per la salute e il benessere introdotti con la Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE). La Direttiva Quadro ha anche racchiuso all'interno di uno strumento giuridicamente vincolante i principi fondamentali della gestione integrata dei bacini idrografici, includendo nella gestione delle risorse idriche considerazioni di natura economica ed ecologica. Ciò prevede il raggiungimento di un buono stato ecologico e chimico delle acque superficiali e di un buono stato quantitativo e chimico delle acque sotterranee.

Il principale strumento di attuazione della Direttiva Quadro sulle acque è costituito dal Piano di gestione del bacino idrografico e il programma di misure che lo accompagna introdotto dalla COM (2012) 670. Nonostante i miglioramenti registrati negli ultimi anni, le acque dell'UE non godono infatti di buona salute; la disponibilità di quantità sufficienti di risorse idriche è altrettanto preoccupante, perché la scarsità d'acqua si sta diffondendo in tutta Europa e troppi Stati membri sono colpiti sempre più spesso da alluvioni e altri fenomeni estremi. In questo quadro la Commissione ha pubblicato il Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee (COM 2012-673) con l'obiettivo strategico di garantire che la disponibilità di acqua di buona qualità sia sufficiente a soddisfare le esigenze dei cittadini, dell'economia e dell'ambiente.

Al fine di raggiungere l'obiettivo di un buono stato delle acque entro il 2015, come già stabilito nella Direttiva Quadro sulle acque, il Piano propone un approccio strategico basato su tre pilastri:

- migliorare l'attuazione della politica idrica dell'UE sfruttando tutte le opportunità date nel quadro della legislazione in vigore (ad es. aumentando la diffusione delle misure di ritenzione naturale delle acque, come il ripristino di zone umide e pianure alluvionali, etc.);
- integrare maggiormente gli obiettivi di politica idrica in altri settori strategici correlati, come l'agricoltura, la pesca, le energie rinnovabili, i trasporti e i Fondi di coesione e strutturali;
- colmare le attuali lacune, in particolare in merito agli strumenti necessari per incrementare l'efficienza idrica (ad es. elaborando standard per il riutilizzo delle acque).

Il Piano non indica un'unica soluzione universale, ma propone piuttosto una serie di strumenti con i quali gli Stati membri possono migliorare la gestione idrica a livello nazionale, regionale o a livello di bacini idrografici.

Nei documenti di indirizzo è posta particolare attenzione ai complessi rapporti tra uso durevole delle acque e attività agricole (l'agricoltore può essere responsabile della compromissione della idrorisorsa, ma nel contempo ne subisce direttamente gli effetti).

La recente Relazione dell'AEA Water resources across Europe — confronting water scarcity and droughten descrive le gravi conseguenze dell'estrazione eccessiva di acqua. Lo sfruttamento eccessivo delle risorse aumenta la probabilità di gravi carenze idriche durante i periodi di siccità, ma compromette anche la qualità dell'acqua (perché le sostanze inquinanti sono meno diluite) e comporta il rischio di infiltrazioni di acqua salata nelle acque sotterranee delle regioni costiere. Anche gli ecosistemi di fiumi e laghi possono esserne gravemente compromessi, con danni che possono anche causare la morte di flora e fauna quando i livelli idrici si abbassano o si prosciugano completamente.

La Regione Calabria con Deliberazione Giunta Regionale n. 394 del 30.06.2009, ha adottato il Piano di Gestione delle Acque.

Inoltre, con l'obiettivo di dotarsi di uno strumento conoscitivo che può contribuire ad una gestione più efficiente delle risorse idriche nel settore agricolo, ha adottato la "carta dei fabbisogni irrigui".

Due gli obiettivi di sostenibilità ambientale che si possono desumere dai esaminati:

- preservare la qualità delle acque;
- migliorare la gestione, evitare il sovrasfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i servizi ecosistemici.

4.1.3 Suolo

Il suolo rappresenta una componente essenziale per il mantenimento dell'equilibrio globale della biosfera, dei principali ecosistemi e per la produzione di biomassa; altrettanto indispensabile per gli equilibri con l'atmosfera e con l'idrosfera. Visti i tempi estremamente lunghi di formazione può essere considerato come una risorsa naturale di fatto non rinnovabile. Nel suolo vengono stoccate, filtrate e trasformate molte sostanze, tra le quali l'acqua, i nutrienti ed il carbonio. Oltre i due terzi dei suoli del territorio nazionale presentano forti problemi di degradazione, con ampia diffusione delle aree soggette a dissesto idrogeologico. Le forme di degradazione dei suoli sono molteplici: erosione, dissesto, perdita di sostanza organica, perdita di biodiversità, contaminazione locale e diffusa, compattamento, salinizzazione, impermeabilizzazione (soil sealing), e desertificazione intesa anche come forma complessiva di degrado. Tali problematiche interessano, in modo diversificato da regione a regione, l'intero territorio italiano e toccano specificatamente il territorio della Regione Calabria.

La tematica del suolo risulta articolata in diversi argomenti e molteplici sono gli indirizzi di tutela adottati. Come per le acque e per l'atmosfera, anche per il suolo si è infatti assistito ad un progressivo sviluppo degli strumenti normativi, influenzati, volta per volta, dai mutamenti climatici, della crescita demografica e delle crisi alimentari, sempre più orientati verso due macro obiettivi, quali:

- protezione del suolo;
- conservazione delle differenti funzionalità ambientali, economiche e culturali.

Con la proposta di Direttiva COM(2006)232 (che presenta una strategia elaborata a partire dal 2002 per la protezione e l'utilizzo sostenibile del suolo), la Commissione propone un quadro e degli obiettivi comuni per prevenire il degrado del suolo, preservare le funzioni che svolge e ripristinare i suoli degradati. Questa strategia e la proposta che ne fa parte prevedono in particolare l'individuazione delle zone a rischio e dei siti inquinati, nonché il ripristino dei suoli degradati.

Per gli aspetti più direttamente connessi al dissesto idrogeologico, gli eventi catastrofici (quali inondazioni, colate detritiche, frane, erosione, sprofondamenti, etc.) che si sono verificati di recente nel Paese hanno riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica il tema dell'impatto dei cambiamenti climatici sulla frequenza e sull'intensità di eventi estremi di natura idrologica e geomorfologica. E' evidente che la vulnerabilità dei territori sta variando, soprattutto nei confronti

degli eventi a evoluzione rapida. A ciò concorrono anche l'espansione urbana, l'impermeabilizzazione dei suoli, nonché l'eccessiva industrializzazione agricola e il progressivo abbandono della funzione di manutenzione e presidio del territorio. Si è così fortemente determinata la necessità di misure basate su un approccio integrato alla gestione delle catastrofi e volte nello specifico a contrastare gli effetti di eventi estremi, come appunto siccità e alluvioni, la cui frequenza e intensità e i cui danni ambientali ed economici sembrano essere aumentati nel corso degli ultimi trent'anni. La Direttiva dell'UE sulle alluvioni (DIRETTIVA 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni) prescrive l'elaborazione di piani di gestione del rischio di alluvioni entro il 2015, da coordinare debitamente con il secondo ciclo di piani di gestione dei bacini idrografici, anch'esso da ultimare entro il 2015. Il piano di gestione del rischio di alluvione dovrebbe essere tenuto in considerazione anche nell'elaborazione di piani di gestione intersettoriali e multirischio.

Uno dei provvedimenti che possono dare un contributo importante alla limitazione delle conseguenze negative di alluvioni e siccità è rappresentato dalle misure di ritenzione naturale delle acque, tra le quali la creazione di aree di espansione controllata delle piene in aree agricole opportunamente programmate (sia per gli aspetti produttivi che idraulici, anche con il supporto di idonei strumenti di compensazione economica) oppure finalizzate al ripristino di aree umide; si tratta di soluzioni che consentono di trattenere acqua in periodi di precipitazioni abbondanti o eccessive per poi reimpiegarla in periodi di siccità. Il Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee COM(2012)673 identifica tali misure come "infrastruttura verde" in grado di contribuire a garantire la prestazione di servizi ecosistemici in linea con la strategia sulla biodiversità dell'UE.

La riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo cui si riferiscono le "Guidelines on best practice to limit, mitigate or compensate soil sealing" SWD(2012) 101 final/2, è un'altra misura che può ridurre il rischio di alluvioni. Queste misure dovrebbero essere incluse sia nei piani di gestione dei bacini idrografici, sia nei piani di gestione del rischio di alluvioni e, come già specificato, dovrebbero diventare una priorità per i finanziamenti nel quadro della PAC e dei Fondi di coesione e strutturali.

La Strategia Nazionale Adattamento ai Cambiamenti Climatici predisposta dal MATTM individua azioni "promettenti" anche in relazione al dissesto idrogeologico, riferibili al monitoraggio, al ripristino e al potenziamento del presidio territoriale, alla realizzazione di interventi strutturali e non strutturali coerenti con i principi di compatibilità ambientale e di sostenibilità, alla gestione (multi obiettivo) degli invasi artificiali.

La desertificazione è un fenomeno di estremo degrado del suolo, caratterizzato da complesse interazioni tra fattori di pressione antropici (e in particolare la gestione del suolo) e naturali, essenzialmente climatici, e loro impatti sui processi bio-fisici e chimici del suolo, che si manifestano con caratteri locali spesso assai diversi. Si manifesta attraverso "la diminuzione o la scomparsa della produttività e complessità biologica o economica delle terre coltivate, delle praterie, dei pascoli, delle foreste o delle superfici boschive causate dai sistemi di utilizzo della terra, o da uno o più processi, compresi quelli derivanti dall'attività dell'uomo e dalle sue modalità di insediamento, tra i quali l'erosione idrica, eolica, ecc.; il deterioramento delle proprietà fisiche, chimiche e biologiche dei suoli e la perdita protratta nel tempo di vegetazione naturale" (UNCCD).

La desertificazione interagisce, in una dinamica di tipo circolare, con i fenomeni legati ai cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità, instaurando con essi rapporti complessi di causa e effetto. In risposta a tale emergenza nel 1996 è stata promossa una Convenzione Internazionale per la Lotta alla Desertificazione nei Paesi maggiormente colpiti (UNCCD). L'Italia ha ratificato la propria adesione nel 1997 tramite la Legge n. 170. A seguito della ratifica, sempre nel 1997, è stato istituito il Comitato Nazionale per la lotta alla Siccità e alla Desertificazione.

La SNA del MATTM mette in evidenza come gli scenari di cambiamento climatico potranno da un lato accelerare i processi di desertificazione in aree che attualmente risultano vulnerabili ai processi

di forte ed irreversibile degradazione del territorio, in quanto in un'area vulnerabile le caratteristiche dei suoli sono simili a quelle di un'area desertificata. Dall'altro – a seguito di aumentati e prolungati fenomeni siccitosi – i cambiamenti climatici potranno provocare nel breve periodo una riduzione dei raccolti, dei pascoli, della produttività forestale, l'aumento dell'abbandono delle terre e del rischio di incendi, mentre nel lungo periodo potranno mettere in luce l'inadeguatezza degli attuali sistemi idrici, dovuta non solo a limiti strutturali delle opere e del sistema idrico nel suo complesso, ma a problematiche gestionali della risorsa che accentuano la vulnerabilità di un territorio agli effetti della siccità e quindi alla desertificazione. La mitigazione del rischio di desertificazione e in generale degli effetti negativi sul suolo e sul territorio degli scenari di cambiamento climatico, comunque, deve essere basata sulla conoscenza e la valutazione delle specifiche problematiche dell'area degradata di riferimento, viste le caratteristiche diverse con cui i fenomeni si presentano.

Nella direzione di approfondire il fenomeno ed i rischi ad esso associati nel contesto regionale la Regione Calabria si è dotata di uno strumento conoscitivo quale è la "carta dei suoli sul rischio erosione attuale e potenziale", che può contribuire ad una migliore e più efficace programmazione degli interventi del settore agricolo.

Ulteriore elemento determinante per la tematica ambientale in esame è il raggiungimento un'effettiva integrazione delle politiche del territorio, con riferimento per esempio a Piani di Tutela delle Acque, Piani di Distretto Idrografico, Piani di Assetto Idrogeologico, Piani di Lotta alla Desertificazione, Programmi di Sviluppo Rurale, Piani Paesaggistici e di Pianificazione del territorio, ecc.

Ritornando alla SNA in essa si afferma come alcune misure di particolare rilievo siano in particolare legate all'agricoltura ed alla gestione sostenibile dei suoli. Diventa così fondamentale, disporre di approfondite conoscenze opportunamente organizzate, ma anche incentivare gli agricoltori ad adottare pratiche agricole più sostenibili ed educare l'opinione pubblica alle problematiche della conservazione del suolo.

Definito il quadro degli obiettivi ambientali tracciati a livello internazionale, nazionale e regionale in materia di suolo, sono stati individuati due Obiettivi generali rispetto ai quali verificare la coerenza del Programma di Sviluppo Rurale della Calabria, si tratta dei seguenti:

- protezione del suolo;
- conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo.

4.1.4 Foreste, natura e biodiversità

Al livello comunitario, il principale riferimento di recente adozione è la nuova Strategia europea sulla biodiversità (COM(2011) 244 definitivo. La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020) che definisce il quadro per l'azione dell'UE nel prossimo decennio al fine di conseguire l'obiettivo di "porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020 e ripristinarli nei limiti del possibile, intensificando al tempo stesso il contributo dell'UE per scongiurare la perdita di biodiversità al livello mondiale". La strategia, che discende e si ispira ai principi della Convenzione sulla Diversità Biologica sottoscritta a Rio de Janeiro nel 1992, si articola intorno a sei obiettivi incentrati sulle cause primarie di perdita della biodiversità e volti a ridurre le principali pressioni esercitate sulla natura e sui servizi ecosistemici (SE). Ogni obiettivo si traduce in una serie di azioni legate a scadenze temporali e di altre misure di accompagnamento.

Gli obiettivi che maggiormente interessano il campo d'azione del PSR riguardano: l'attuazione delle Direttive Habitat e Uccelli; il ripristino e mantenimento degli ecosistemi e relativi SE; l'aumento del contributo alla biodiversità da parte delle attività agroforestali; il contrasto alle specie esotiche invasive.

Al livello nazionale nel 2010 l'Italia ha adottato la Strategia Nazionale per la Biodiversità. La strategia si articola intorno a tre temi cardine: Biodiversità e servizi ecosistemici; Biodiversità e cambiamenti climatici; Biodiversità e politiche economiche. La strategia affronta i tre obiettivi strategici in quindici "aree di lavoro", molte nel campo d'applicazione del PSR, quali ad esempio: *specie habitat e paesaggio; agricoltura; foreste; risorse genetiche; acque. Per ogni area di lavoro sono previsti obiettivi specifici e priorità di intervento, tra i quali: favorire la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità agricola; promuovere il presidio del territorio; mantenere e recuperare i SE dell'ambiente agricolo e delle formazioni forestali; uso sostenibile delle risorse idriche*.

Pilastri di riferimento per le politiche di conservazione delle biodiversità rimangono tuttora le Direttive Habitat e Uccelli, strumenti fondanti degli atti di indirizzo ed attuazione delle politiche ambientali comunitarie e nazionali.

La Direttiva Uccelli (Direttiva 2009/47/CE, ex 79/409/CE) emanata dalla Comunità Europea il 2 Aprile 1979, è stata recepita in Italia dalla Legge 157/92; la Direttiva Habitat 92/43/CEE, emanata dalla Comunità europea il 21 maggio 1992, è stata recepita in Italia con D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, modificato successivamente con il D.P.R. n. 12 marzo 2003, n. 120.

La prima Direttiva ha introdotto alcune misure fondamentali dirette a conservare o ristabilire, per le specie individuate, una varietà e una superficie sufficiente di habitat in ogni paese comunitario e, di conseguenza, gli Stati membri hanno classificato i territori più idonei alla conservazione di tali specie, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS). La seconda Direttiva ha previsto l'istituzione di una serie di siti da proteggere, denominati Siti di Importanza Comunitaria (SIC), destinati a far parte, assieme alle ZPS, di una "rete ecologica comunitaria" denominata Natura 2000, cui applicare le necessarie misure di salvaguardia, mantenimento ed eventualmente ripristino degli habitat individuati negli Allegati.

La Direttiva Habitat stabilisce inoltre la valutazione d'incidenza (art 6), il finanziamento (art 8), il monitoraggio e l'elaborazione di sull'attuazione delle disposizioni della Direttiva (articoli 11 e 17) e riconosce l'importanza degli elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione ecologica per la flora e la fauna selvatiche (art. 10).

A livello regionale, con DGR n. 845 del 21.12.2010, è stata adottala la Strategia Regionale per la Biodiversità che si colloca nell'ambito degli impegni assunti dalla Regione Calabria per arrestare la perdita di biodiversità entro il 2020 e favorire la necessaria integrazione tra gli obiettivi di sviluppo regionale e gli obiettivi di conservazione dell'ambiente, intesi come interagenti e inseparabili.
Con l'adozione del Documento la Regione Calabria si pone l'obiettivo di dare attuazione all'invito del Consiglio Europeo che suggerisce di far diventare la biodiversità una priorità nei processi di pianificazione regionale.

Per quanto riguarda la tutela della diversità genetica di interesse agrario, l'Italia ha adottato il Trattato Internazionale FAO sulle risorse genetiche vegetali di interesse alimentare e agrario con la L. n. 101/2004 e nel 2008 il MIPAF ha approvato il Piano Nazionale sulla Biodiversità di interesse Agricolo (PNBA), con il quale si è riproposta la preservazione e la valorizzazione delle risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura tramite una strategia di lungo termine. Il quadro di riferimento è stato poi completato con la recente pubblicazione e adozione delle Linee guida nazionali per la conservazione in-situ, on-farm ed ex-situ, della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario (24 luglio 2012, GU n. 171).

Ulteriore riferimento al livello comunitario è rappresentato dalla proposta di regolamento definita dalla commissione Europea nel settembre 2013, contenente disposizioni volte a prevenire e a gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive (COM(2013) 620 final). La proposta, che sarà sottoposta ai pareri del Consiglio e del Parlamento, definisce un quadro d'azione per prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi delle specie esotiche invasive sulla

biodiversità e sui servizi ecosistemici, puntando nel contempo a limitare i danni sociali ed economici. Punta a raggiungere i suddetti obiettivi tramite misure che affrontino l'introduzione deliberata di specie esotiche invasive nell'Unione e il loro rilascio deliberato nell'ambiente, l'introduzione e il rilascio accidentali, la necessità di istituire un sistema di preallarme e reazione rapida e la necessità di gestire la diffusione di queste specie nell'Unione.

Per quanto riguarda le foreste, il più recente riferimento al livello comunitario è rappresentato dalla nuova Strategia europea per le foreste (COM(2013) 659 final. A new EU Forest Strategy: for forests and the forest-based sector), che punta sulla gestione sostenibile delle foreste, per accrescere la competitività e creare posti di lavoro oltre che migliorare la qualità della vita dei cittadini europei potenziando i servizi ricreativi e proteggendo al tempo stesso gli ecosistemi, la biodiversità e l'ambiente. La strategia intende rafforzare la multifunzionalità degli ecosistemi forestali tramite un approccio integrato tra vari settori o tematiche quali lo sviluppo rurale, le imprese, l'ambiente, i cambiamenti climatici, la ricerca e lo sviluppo e le bioenergie.

Al livello nazionale, il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf) e il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (Mattm) hanno redatto nel novembre 2008 un Programma quadro per il settore forestale (PQSF) di durata decennale. Il PQSF è finalizzato a favorire la gestione forestale sostenibile e a valorizzare la multifunzionalità degli ecosistemi forestali. Il PQSF sebbene precedente alla strategia europea ne persegue gran parte degli obiettivi, infatti mira a " Incentivare la gestione forestale sostenibile al fine di tutelare il territorio, contenere il cambiamento climatico, attivando e rafforzando la filiera forestale dalla sua base produttiva e garantendo, nel lungo termine, la multifunzionalità e la diversità delle risorse forestali" tramite 4 obiettivi prioritari nazionali che sono: sviluppare una economia forestale efficiente e innovativa; tutelare il territorio e l'ambiente; garantire le prestazioni di interesse pubblico e sociale; favorire il coordinamento e la comunicazione. Ciascun obiettivo prioritario si traduce in una serie di azioni chiave, che in buona parte possono trovare la loro attuazione nel PSR.

A livello regionale la gestione sostenibile delle foreste è il principio che ha guidato la redazione della L.R. nr. 45 del 12 ottobre 2012 "Gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio forestale regionale.

Definito il quadro degli obiettivi ambientali tracciati a livello internazionale, nazionale e regionale in materia di Natura e Biodiversità, sono stati individuati tre Obiettivi generali rispetto ai quali verificare la coerenza del Programma di Sviluppo Rurale della Calabria, si tratta dei seguenti:

- mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica;
- favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su specie ed habitat;
- ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali.

4.1.5 Paesaggio e patrimonio culturale

Il primo degli accordi internazionali di rilievo per una considerazione "contemporanea" del paesaggio (oltre che per la biodiversità) è la Strategia Pan-europea sulla Diversità Biologica e Paesaggistica (PEBLDS, Sofia, 1995). Questo atto - di respiro ventennale e corredato da un proprio programma quadro e piani d'azione quinquennali - è stato elaborato con l'obiettivo di introdurre le considerazioni relative alla diversità biologica e paesaggistica in tutti i settori sociali ed economici. La diversità biologica e paesistica viene considerata meritevole di salvaguardia in quanto espressione visibile delle relazioni tra individui/società e un territorio definito. Il più importante strumento operativo individuato dalla Strategia è senza dubbio la realizzazione di Reti Ecologiche, concetto che potrebbe essere definito come una via operativa all'applicazione completa della PEBLDS.

Lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (1999) è orientato dall'obiettivo generale di "garantire lo sviluppo sostenibile, la gestione intelligente e la conservazione della natura e del patrimonio culturale" nell'ambito delle diverse politiche nazionali di sviluppo territoriale, da coordinare opportunamente alla scala europea.

Il Sesto Programma comunitario di azione in materia di ambiente (Bruxelles, 2002) riconosce in un ambiente sano la condizione necessaria per la prosperità e la qualità della vita a lungo termine, e definisce tra gli obiettivi strategici per l'azione della Comunità Europea:

- conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia della natura e del paesaggio;
- garantire che la tutela, la salvaguardia e il risanamento del paesaggio siano integrati negli obiettivi, nelle misure e nei meccanismi di finanziamento a livello comunitario;
- incoraggiare metodi di coltivazione più favorevoli alla salvaguardia dei paesaggi tradizionali;
- tutelare il patrimonio rappresentato dalla biodiversità e dal paesaggio nelle zone rurali della Comunità.

A livello comunitario l'accordo più significativo in materia di paesaggio è rappresentato dalla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP), trattato internazionale sottoscritto dai paesi membri nel 2000 a Firenze, e successivamente ratificato da ciascuno di questi con proprie leggi nazionali (l'Italia lo ha fatto con la L.14/2006). Oltre a dare una definizione univoca e condivisa di paesaggio, la Convenzione dispone i provvedimenti in tema di riconoscimento e tutela che gli Stati membri si impegnano ad applicare: vengono definite le politiche, gli obiettivi, la salvaguardia e la gestione relativi al patrimonio paesaggistico, riconosciuta la sua importanza culturale, ambientale, sociale, storica quale componente del patrimonio europeo ed elemento fondamentale a garantire la qualità della vita delle popolazioni. Il paesaggio svolge infatti importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica tanto che - se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato - può contribuire alla creazione di posti di lavoro.

La tutela del paesaggio e dei beni culturali erano presenti nell'ordinamento giuridico italiano con disposizioni specifiche - ma come materie separate - fin dal 1939 (L.1089/39 e L.1497/39); paesaggio e beni culturali vengono riconosciuti competenza esclusiva dello Stato fino all'emanazione del DPR 616/77, con il quale è stata introdotta la delega alle Regioni anche in materia di tutela paesaggistica e dei beni culturali di livello regionale e locale.

Durante il decennio 1980-1990 le amministrazioni regionali si dotano di leggi proprie in materia di pianificazione paesistica e di tutela dei beni culturali, attendendo per questi ultimi l'emanazione di una disciplina organica di livello nazionale. Tale disciplina viene varata nel 1999, con il D.Lgs. n.490 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali", sostituito dal D.Lgs. n.42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", e s.m.i. Nel nuovo Codice, Paesaggio e Beni culturali non sono più materie separate, ma sono riconosciute quale espressione del patrimonio culturale nazionale che deve essere tutelato e valorizzato anche ai sensi di quanto sancito nell'art.9 della Costituzione, al fine di "preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio" e di "promuovere lo sviluppo della cultura" (art.1- Principi del D.Lgs. n.42/2004).

La CEP e il nuovo Codice dei BBCC intendono per "paesaggio" il territorio espressivo di identità: Stato, regioni, altri enti pubblici territoriali e tutti i soggetti che intervengono sul territorio nell'esercizio di pubbliche funzioni sono tenuti a garantire che le proprie attività siano coerenti con i principi di uso consapevole del territorio, di salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche esistenti, nonché di creazione di nuovi valori paesaggistici, purché sostenibili e di qualità (D.lgs. n. 42/2004, art.131, comma 6).

In materia di paesaggio, il nuovo Codice risente dell'influenza della Convenzione Europea, riprendendone innanzitutto la definizione: "paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni". Due i principi fondamentali contenuti:

- il riconoscimento giuridico del paesaggio e l'estensione della dimensione della tutela/ gestione/pianificazione a tutto il territorio e non solo ai "paesaggi eccellenti" da salvaguardare;
- la necessità del coinvolgimento delle popolazioni locali nei processi decisionali che comportano la trasformazione del paesaggio.

In ragione di questi due principi i piani paesaggistici interessano l'intero territorio regionale (articolandolo in ambiti paesaggistici omogenei, in riferimento ai quali formulano obiettivi di qualità paesistica) e nei procedimenti di approvazione di tali piani sono garantiti la concertazione istituzionale e la partecipazione, oltre che ampie forme di pubblicità.

Nella Regione Calabria con Legge Regionale nr. 19/2002 e s.m.i. è stata adottata la norma di riferimento per la "tutela, il governo e l'uso del territorio" (legge urbanistica) cui hanno fatto seguito l'adozione del Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP) della Regione Calabria (DCR n. 300 del 22 aprile 2013) e l'adozione del Documento per la politica del Paesaggio in Calabria (DGR nr. 501 del 30 dicembre 2013).

In materia di patrimonio culturale delle aree rurali è da menzionare la legge nazionale n.378/2003 "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale", emanata allo scopo di salvaguardare e valorizzare le tipologie di architettura rurale in quanto testimonianza dell'economia rurale tradizionale. Cronologicamente successivi alla legge 378/2003 sono il Decreto attuativo del 6 ottobre 2005 e la Direttiva 30 ottobre 2008 "Interventi in materia di tutela e valorizzazione dell'architettura rurale".

Di rilievo è il Decreto del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali n.0017070 del 19 novembre 2012, relativo all'Istituzione dell'Osservatorio Nazionale del paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali.

Definito il quadro degli obiettivi ambientali tracciati a livello internazionale, nazionale e regionale in materia di Paesaggio e Patrimonio culturale, sono stati individuati tre Obiettivi generali rispetto ai quali verificare la coerenza del Programma di Sviluppo Rurale della Calabria, si tratta dei seguenti:

- proteggere, migliorare e gestire la diversità paesistica, quale espressione di identità culturale;
- proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale, architettonico e archeologico;
- conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia della natura e del paesaggio, anche nelle zone rurali.

4.1.6 Popolazione e salute umana

Con la "Strategia europea per l'ambiente e la salute" (COM 338/2003) è stato avviato lo sviluppo di un sistema comunitario che integra le informazioni sullo stato dell'ambiente, sull'ecosistema e sulla salute umana, con l'obiettivo di "definire un quadro di cause ed effetti per l'ambiente e la salute, in grado di fornire le informazioni necessarie ad elaborare una politica comunitaria sulle fonti e sulle vie di impatto dei fattori di stress (*stressor*) per la salute umana".

Alla strategia ha fatto seguito il Piano d'azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-2010, che ha messo in evidenza la necessità di creare una buona base di informazioni, compreso un approccio coordinato al biomonitoraggio umano, e la necessità di rafforzare la ricerca in campo ambientale e sanitario per valutare con maggiore efficienza l'impatto dell'ambiente sulla salute umana.

Nel Libro bianco della Commissione del 23 ottobre 2007 ("Insieme per la salute: un approccio strategico dell'UE per il periodo 2008-2013", è stata riaffermata la necessità di instaurare delle sinergie fra tutti i settori primordiali per la salute, accrescendo l'integrazione della sanità in tutte le politiche comunitarie (Principio III: la salute in tutte le politiche) al fine di mettere in atto un'azione comunitaria più efficace.

Il terzo programma d'azione dell'UE in materia di salute (2014-2020), "Salute per la crescita", rafforza ulteriormente e pone maggior enfasi sui legami esistenti fra la crescita economica e una popolazione in buona salute. Il programma, incentrato su azioni caratterizzate da un chiaro valore aggiunto per l'UE, conformemente agli obiettivi di Europa 2020 e alle attuali priorità politiche, si concentra su quattro obiettivi principali:

- contribuire a sistemi sanitari innovativi e sostenibili;
- migliorare l'accesso a un'assistenza sanitaria migliore e più sicura per i cittadini europei;
- prevenire le malattie e promuovere la buona salute;
- proteggere i cittadini dalle minacce sanitarie transfrontaliere.

Il principale riferimento a livello nazionale è rappresentato dal Piano Nazionale della Prevenzione 2010-2012 che è stato traslato a livello regionale con l'adozione del Piano Regionale della prevenzione 2010-2012 (DGR nr. 851 del 29.11-2011).

Sempre a livello regionale si rileva di interesse il Piano regionale sicurezza alimentare 2010-2011 per i Servizi Igiene degli Alimenti e Nutrizione delle Aziende sanitarie provinciali e programmazione regionale per il Piano Nazionale Integrato dei Controlli.

Di rilievo per l'individuazione degli obiettivi ambientali del Programma relativi alle tematiche salute sono i rischi associati agli infortuni sul lavoro ed alle malattie professionali.

Gli studi effettuati denunciano come le cause degli infortuni sul lavoro nel settore agroforestale sono da associare all'inadeguatezza dei presidi di sicurezza delle macchine operatrici e degli impianti di produzione, ma anche all'ambiente di lavoro ed all'esposizione a materiali e sostanze nocive, uniti a scarsa informazione/formazione soprattutto causata da una struttura molto frammentata (micro dimensione) delle imprese agricole e dall'anzianità degli imprenditori.

L'attenzione prestata dalla normativa nazionale e comunitaria che disciplina l'uso dei prodotti fitosanitari rappresenta un ulteriore riferimento per la valutazione delle tematiche ambientali del Programma correlate alla salute umana.

L'uso di prodotti fitosanitari rappresenta una delle principali cause di impatto sulla salute umana e sull'ambiente del settore agricolo (Decreto legislativo 17 marzo 1995, n.194 attuativo della Direttiva 91/414/CEE relativi alla produzione e immissione in commercio dei prodotti fitosanitari; Regolamento (CE) 1107/2009 che detta criteri di esclusione a priori delle sostanze attive ad elevata pericolosità, Direttiva 2009/128/CE, che istituisce un quadro d'azione comunitario per l'uso sostenibile dei pesticidi e che stabilisce una serie di norme che ne regolano l'impiego al fine di minimizzarne l'impatto sull'ambiente e sulla salute degli operatori; ecc).

All'obiettivo di promozione della salute e della qualità della vita, in linea con il programma europeo Salute e crescita, contribuiscono tutti gli interventi di potenziamento della sicurezza alimentare e di promozione di comportamenti alimentari salutari. Tra questi l'uso di prodotti tradizionali e locali e da agricoltura sostenibile/biologica che utilizza sostanze naturali ed opportune strategie agronomiche (es. rotazioni colturali, sovesci, consociazioni, lavorazioni superficiali ecc.) al fine di evitare i trattamenti e il diserbo chimico, contribuendo alla riduzione dell'inquinamento e alla maggiore tutela sanitaria dell'operatore agricolo e del consumatore. Sul livello della qualità della vita incide inoltre la disponibilità di servizi sociali, ricreativi e culturali, oltre che l'attività fisica e

dunque, indirettamente, tutti quegli interventi che stimolano anche nelle zone rurali un incremento quali-quantitativo delle dotazioni di servizi/strutture.

In linea con gli obiettivi delineati dai Piani e Programmi precedentemente citati, sono stati individuati tre obiettivi generali rispetto ai quali è opportuno sollecitare la coerenza del Programma di Sviluppo Rurale della Calabria:

- ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;
- proteggere la salute umana e l'ambiente dalle emissioni di sostanze chimiche pericolose in tutte le matrici ambientali;
- promuovere la salute e la qualità della vita.

4.2 Matrice relazionale tra priorità del PSR e obiettivi di sostenibilità ambientale

Per descrivere in termini sintetici come il PSR si pone rispetto agli indirizzi di sviluppo fissati dal quadro normativo, pianificatorio e programmatico, nella matrice che segue vengono indicate le relazioni tra Priorità e focus area del PSR e gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale, utilizzando la seguente simbologia:

☺	Sinergia da valorizzare (coerenza)
?	Incertezza (relazioni che dipendono dalle modalità di attuazione)
☹	Possibile conflitto da approfondire (Incoerenza)

Seguono la matrice e un breve commento alla stessa, organizzato per temi ambientali.

	FATTORI CLIMATICI, ENERGIA			ACQUA		SUOLO		FORESTE, NATURA E BIODIVERSITA'			PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE			POPOLAZIONE E SALUTE UMANA		
	Protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale	Mitigazione del cambiamento climatico	Adattamento ai mutamenti climatici	Preservare la qualità delle acque	Migliorare la gestione, evitare il sovra sfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i	Protezione del suolo	Conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo	Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica	Favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su specie ed habitat	Ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali	Proteggere, migliorare e gestire la diversità paesistica	Proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia del paesaggio	Proteggere la salute umana e l'ambiente dalle emissioni di sostanze chimiche pericolose	Ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali	Promuovere la salute e la qualità della vita
P1	**Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali**															
FA1A								☺	☺	☺	☺		☺			☺
FA1B	☺	☺	☺	☺	☺	☺		☺	☺	☺						☺
FA1C				☺		☺		☺	☺	☺	☺	☺	☺		☺	☺

	FATTORI CLIMATICI, ENERGIA			ACQUA		SUOLO		FORESTE, NATURA E BIODIVERSITA'			PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE			POPOLAZIONE E SALUTE UMANA		
	Protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale	Mitigazione del cambiamento climatico	Adattamento ai mutamenti climatici	Preservare la qualità delle acque	Migliorare la gestione, evitare il sovra sfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i	Protezione del suolo	Conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo	Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica	Favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su specie ed habitat	Ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali	Proteggere, migliorare e gestire la diversità paesistica	Proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia del paesaggio	Proteggere la salute umana e l'ambiente dalle emissioni di sostanze chimiche pericolose	Ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali	Promuovere la salute e la qualità della vita
P2	**Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecnologie innovative e la gestione sostenibile forestale**															
FA 2A				?	?	?		?	?	?	☺	?	☺		☺	
FA 2B											☺	?	☺		☺	
P3	**Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa trasformazione e commercializzazione prodotti agricoli, il benessere animali e gestione dei rischi nel settore agricolo**															
FA3A									☺							☺
FA3B			☺		☺	☺		☺	☺	☺					☺	☺
P4	**Preservare, ripristinare e valorizzare ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura**															

	FATTORI CLIMATICI, ENERGIA			ACQUA		SUOLO		FORESTE, NATURA E BIODIVERSITA'			PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE			POPOLAZIONE E SALUTE UMANA		
	Protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale	Mitigazione del cambiamento climatico	Adattamento ai mutamenti climatici	Preservare la qualità delle acque	Migliorare la gestione, evitare il sovra sfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i	Protezione del suolo	Conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo	Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica	Favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su specie ed habitat	Ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali	Proteggere, migliorare e gestire la diversità paesistica	Proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia del paesaggio	Proteggere la salute umana e l'ambiente dalle emissioni di sostanze chimiche pericolose	Ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali	Promuovere la salute e la qualità della vita
FA 4A					☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺			☺
FA4B				☺	☺		☺	☺	☺	☺	☺		☺	☺	☺	☺
FA4C						☺	☺	☺	☺	☺	☺		☺			

	FATTORI CLIMATICI, ENERGIA			ACQUA		SUOLO		FORESTE, NATURA E BIODIVERSITA'			PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE			POPOLAZIONE E SALUTE UMANA		
	Protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale	Mitigazione del cambiamento climatico	Adattamento ai mutamenti climatici	Preservare la qualità delle acque	Migliorare la gestione, evitare il sovra sfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i	Protezione del suolo	Conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo	Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica	Favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su specie ed habitat	Ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali	Proteggere, migliorare e gestire la diversità paesistica	Proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia del paesaggio	Proteggere la salute umana e l'ambiente dalle emissioni di sostanze chimiche pericolose	Ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali	Promuovere la salute e la qualità della vita
P5	**Incentivare uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale**															
FA 5A			☺	☺	☺			☺	☺	☺						
FA 5B	☺	☺						☺	☺	☺	?	?	?			
FA5C	☺	☺						?	☺	?	?	?	?			
FA 5D	☺	☺						☺	☺	☺				☺		
FA5E	☺	☺	☺	☺			☺	☺	☺	☺	?	?	?	☺		☺

	FATTORI CLIMATICI, ENERGIA			ACQUA		SUOLO		FORESTE, NATURA E BIODIVERSITA'			PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE			POPOLAZIONE E SALUTE UMANA		
	Protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale	Mitigazione del cambiamento climatico	Adattamento ai mutamenti climatici	Preservare la qualità delle acque	Migliorare la gestione, evitare il sovra sfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i	Protezione del suolo	Conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo	Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica	Favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su specie ed habitat	Ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali	Proteggere, migliorare e gestire la diversità paesistica	Proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia del paesaggio	Proteggere la salute umana e l'ambiente dalle emissioni di sostanze chimiche pericolose	Ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali	Promuovere la salute e la qualità della vita
P6	**Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali**															
FA6A						?					☺	?	☺			☺
FA6B						?		?	?	?	☺	☺	☺			☺
FA6C				☺	☺						☺	☺	☺			☺

Fattori climatici, energia

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale connessi al tema Clima, aria, energia si evidenzia la coerenza (sinergia da valorizzare) con le seguenti priorità/focus area del PSR:

- ***P1*** – FA 1B, rilevando sinergie potenziali da sviluppare a favore degli obiettivi di protezione dell'atmosfera e di mitigazione/adattamento al mutamento climatico;
- ***P3*** – FA 3B, rilevando sinergie potenziali, da sviluppare a favore degli obiettivi di adattamento ai mutamenti climatici attraverso la maggiore consapevolezza del rischio agricolo ed una maggiore flessibilità delle aziende agricole rispetto alle avversità meteo climatiche ed ambientali;
- ***P5*** – FA 5A-5B-5C-5D-5E, rilevando la strategicità delle Focus Area rispetto al raggiungimento degli obiettivi di protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale, mitigazione del cambiamento climatico e adattamento allo stesso.

Acqua

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale relativi alle tematiche dell'acqua, si rileva sensibile coerenza (sinergia da valorizzare) con le seguenti priorità/focus area del PSR:

- ***P1*** – FA 1B, nei termini in cui può essere sviluppata in modo specifico per preservare la qualità delle acque, migliorare la gestione delle risorse idriche e mitigarne il sovra sfruttamento e valorizzare i servizi ecosistemici;
- ***P4*** – FA 4B, nei termini in cui agisce direttamente sul miglioramento della gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;
- ***P5*** – FA 5A, nei termini in cui agisce direttamente sull'obiettivo di condurre il sistema agricolo verso un uso più efficiente della risorsa idrica;
- ***P5*** – FA 5E, nei termini in cui contribuisce a preservare la qualità delle acque per mezzo della capacità di depurazione naturale delle formazioni vegetali (ripariari e intra/interaziendali) efficienti, oltre che nel sequestro di CO_2 nell'assorbimento degli elementi trofici N e P;
- ***P6*** FA 6C, nei termini in cui la focus area è in grado di dimostrare sinergie positive rispetto all'incremento dell'uso efficiente delle risorse idriche (irrigazione controlla, servizi agrometereologici, ecc.) attraverso l'utilizzo e lo sviluppo di soluzioni che utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC).

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale relativi alle tematiche dell'acqua si rileva una relazione incerta tra la focus area 2A della priorità 2 , nei termini in cui l'obiettivo della focus area potrebbe riferirsi a forme di agricoltura intensiva o "industrializzata" (tipo serre) fortemente impattanti sul regime idrico e della difesa del suolo ed anche sul microclima.

Suolo

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale relativi alle tematiche del suolo, inteso nel complesso del suolo, sottosuolo e rischi geologici, i rapporti di coerenza tra priorità PSR e obiettivi di sostenibilità ambientale sono direttamente evidenti nei casi di:

- P1 – FA 1B, in termini generali e trasversali, in relazione al contributo che la FA può determinare per la difesa del suolo e per la prevenzione di fenomeni di dissesto ed erosione accelerata (protezione e preservazione della qualità del suolo) come pure in relazione alla conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali dello stesso;

- P3 FA 3B, in termini generali e trasversali, in relazione al contributo che la FA può determinare attraverso la gestione di rischi in agricoltura, tra cui le azioni di prevenzione che possono essere messe in atto;
- P4 - FA 4A, nei termini in cui interventi mirati al presidio ed al ripristino della biodiversità possono concorrere al mantenimento e recupero della qualità dei suoli e, quindi, anche alla loro capacità di resilienza rispetto a rischi specifici (idrogeologici, erosione, desertificazione);
- P4 – FA 4B, nei termini in cui interventi mirati alla gestione efficiente delle risorse idriche e del presidio della qualità delle stesse possono concorrere al mantenimento della qualità dei suoli;
- P4 –FC, la focus area agendo sulla conservazione della qualità dei suoli e la prevenzione dei rischi di erosione e desertificazione, presenta un'evidente coerenza con le tematiche suolo, nei termini in cui contribuisce alla prevenzione del dissesto idrogeologico e la conservazione della multifunzionalità dei suoli;
- P6 – FA 6A, la priorità può avere relazioni sensibilmente positive con la protezione del suolo se indirizzata ad attività agro forestali, specialmente se sono indirizzate in aree caratterizzate da dissesto idrogeologico e nelle quali la manutenzione e gestione idraulico forestale, diffusa e continua, svolta dagli operatori forestali assume un importante ruolo di prevenzione,

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale relativi alle tematiche suolo, si rileva una relazione incerta con la FA 2A della priorità 2 che potrebbe riferirsi ad interventi di consumo del suolo agricolo oppure a forme di agricoltura industrializzata, fortemente impattanti sulla difesa del suolo e sulla perdita di qualità dello stesso.

Foreste, natura e biodiversità

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientali relativi alle tematiche natura e biodiversità i rapporti di coerenza tra priorità PSR e obiettivi di sostenibilità ambientale si riferiscono:

- ***P1*** – FA 1A-1B-1C, nei termini in cui le tre focus area della Priorità 1 sono in grado di esplicare sinergie positive con gli obiettivi di sostenibilità delle tematiche in esame. Migliorare il livello di consapevolezza di chi opera nel settore agricolo e forestale sui contenuti e sulle opportunità correlate alla conservazione delle biodiversità e, più in generale alla sostenibilità ambientale, è una condizione necessaria per rendere efficace qualsiasi politica di conservazione. A tale proposito si considerano le azioni che si attuano su base volontaria, quali possono essere gli impegni agro-climatico-ambientali o silvo ambientali, l'allevamento di una risorsa genetica a rischio di erosione, il mantenimento dell'attività agricola in aree soggette a vincoli naturali, l'adesione a pratiche agricole maggiormente sostenibili, come può essere il regime biologico. Con le stesse finalità si considera strategico per le tematiche natura ed ambiente, rinsaldare i nessi tra i settori agroforestali e la ricerca, con la finalità di validare e rendere applicabili nuovi modelli teorici e favorire l'interscambio bidirezionale (fabbisogni-applicazioni) tra gli operatori rurali ed il sistema della ricerca (per esempio attraverso i Gruppi Operativi PEI).
- ***P3*** – FA 3A-3B, nei termini in cui il sostegno all'adozione e la promozione dei regimi di qualità e/o il sostegno ad interventi rivolti al benessere degli animali (FA 3A) può rappresentare una potenziale sinergia positiva per molti aspetti, quali, ad esempio, l'attribuzione di un marchio di riconoscimento comunitario o nazionale ad un prodotto legato ad una varietà o razza locale a rischio di erosione genetica o l'adesione a pratiche di gestione forestale sostenibile per l'ottenimento di una certificazione volontaria; oppure nei termini in cui il sostegno alla prevenzione dei rischi (FA 3B) può contribuire a contrastare la diffusione di numerose specie

esotiche invasive, tra cui i cosidetti "organismi nocivi da quarantena", agenti dannosi per le piante e considerati un importante fattore di minaccia per le specie vegetali di interesse agronomico e forestale.

- ***P4*** – FA 4A-4B-4C, la priorità 4 è quella che mostra le maggiori sinergie positive con tutti e tre gli obiettivi generali di sostenibilità della tematica in discussione. Più in particolare la FA 4A mira in modo esplicito alla salvaguardia ed al ripristino della biodiversità; la FA 4B mira specificatamente a preservare la risorsa acqua, mentre la 4C a preservare la risorsa suolo, ed ambedue contribuiscono al mantenimento della biodiversità favorendo a funzionalità dei servizi ecosistemici.
- ***P5*** – FA 5A-5B-5C-5D-5E, la priorità 5 presenta in quasi tutte le focus area potenziali sinergie positive agli obiettivi di sostenibilità. In particolare due focus area contribuiscono alla riduzione delle pressioni sulla biodiversità mirando ad un uso più efficiente delle risorse idriche (FA 5A) ed energetiche (FA 5B). Le altre tre focus area incidono più direttamente sulla mitigazione dei cambiamenti climatici e la resilienza, quali la FA 5C, 5D e 5E, anche se per la FA 5C emerge una relazione di incertezza tra la focus area e due obiettivi di sostenibilità dovuti alla considerazione che l'approvvigionamento di biomasse, se non pianificato in modo sostenibile, potrebbe compromettere la conservazione degli ecosistemi forestali.

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientali relativi alle tematiche natura e biodiversità, oltre alla già menzionata relazione di incertezza con la FA 5C, si rileva una relazione incerta con la FA 2A della priorità 2 che potrebbe riferirsi a forme di agricoltura industrializzata che possono alterare le condizioni favorevoli al mantenimento di adeguati livelli di biodiversità negli agro sistemi attraverso per esempio l'aumento di input chimici, il maggiore consumo di risorse ambientali, la riduzione di aree agricole HNV, ecc.

Una relazione di incertezza rispetto agli obiettivi di sostenibilità si rileva anche per la FA 6B. Infatti, se da un lato sono prevedibili potenziali sinergie positive dovute al contributo che la FA può dare in quanto contrastando i fenomeni di abbandono delle zone rurali, può favorire un maggiore presidio del territorio ed il mantenimento di saperi e pratiche agricole tradizionali, dall'altro, devono essere verificati eventuali conflitti legati ad interventi per il potenziamento delle infrastrutture e/o delle strutture o del turismo, che potrebbero incrementare i livelli e, quindi, i rischi di disturbo alle specie o all'erosione degli habitat.

Paesaggio e patrimonio culturale

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientali relativi alle tematiche paesaggio e patrimonio culturale i rapporti di coerenza tra priorità PSR e obiettivi di sostenibilità ambientale si riferiscono:

- ***P1***-FA1A-1C, le focus area presentano potenzialmente sinergie da valorizzare nei termini in cui sono da valutare positivamente tutte le azioni che prevedono interventi di supporto alla qualificazione del capitale umano (formazione, informazione, consulenza) favorendo lo sviluppo della conoscenza e della consapevolezza dei caratteri del paesaggio e del patrimonio culturale ai fini del mantenimento e della valorizzazione sostenibile anche a fini economici;
- ***P2***-FA2A-2B, le focus area presentano potenzialmente sinergie da valorizzare per due degli obiettivi generali di sostenibilità nei termini in cui possono sostenere, attraverso la diversificazione delle aziende agricole, percorsi di valorizzazione sostenibile delle risorse paesaggistiche e sistemi agro ambientali caratterizzanti. Mantengono relazioni incerte rispetto alle potenzialità di attivare sinergie a favore della protezione e miglioramento della gestione del

patrimonio culturale ed archeologico, non essendo portante tale obiettivo nell'ambito della priorità 1, rivolgendosi direttamente alla competitività delle aziende agricole.

- ***P4*** – FA 4A-4B-4C, le focus area si presentano potenzialmente in grado di esprimere sinergie con gli obiettivi di sostenibilità nei termini in cui la priorità è finalizzata a conciliare gli aspetti delle attività economiche nelle aree rurali con il presidio della biodiversità e la gestione efficiente e sostenibile delle risorse idriche e dei suoli. In questo senso le focus area presentano elementi di sinergia con la protezione, miglioramento e gestione della diversità paesistica e rispetto alla conciliazione del benessere economico e sociale con la salvaguardia del paesaggio. Meno intenso è il rapporto relazionale della priorità con l'obiettivo di sostenibilità che si rivolge alla protezione, al miglioramento ed alla gestione del patrimonio culturale ed archeologico, che viene potenzialmente influenzato da una sola delle tre focus area.
- ***P6*** – FA6A-6B-6C, le focus area si presentano potenzialmente in grado di esprimere sinergie con gli obiettivi di sostenibilità nei termini in cui la priorità 6 è finalizzata ad uno sviluppo equilibrato delle aree rurali basato anche sulla valorizzazione economica sostenibile delle attività non agricole puntando alla valorizzazione delle risorse identitarie anche attraverso l'uso delle TIC. In questo ambito le diversità paesistica e culturale possono essere tutelate, migliorate e gestite più efficientemente ed efficacemente nei termini in cui gli interventi delle FA vengono finalizzati al sostegno di attività economiche sostenibili. Rimane ininfluente o quanto meno incerto il ruolo delle FA rispetto all'obiettivo della protezione e gestione del patrimonio archeologico.

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale relativi alle tematiche paesaggio e patrimonio culturale, si rileva una relazione incerta o assente con le focus area della Priorità 5.

Popolazione e salute umana

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientali relativi alle tematiche popolazione e salute umana i rapporti di coerenza tra priorità PSR e obiettivi di sostenibilità ambientale si riferiscono:

P1-FA1A-1B-1C, le focus area presentano potenzialmente sinergie da valorizzare nei termini in cui gli obiettivi di protezione della salute, promozione della qualità delle vita e di riduzione degli infortuni e delle malattie professionali, non possono prescindere dallo sviluppo di una base di conoscenza adeguata e specifica del mondo rurale e del rafforzamento dei nessi tra ricerca e innovazione e dall'aggiornamento professionale.

P2 – FA 2A-2B, le focus area presentano potenzialmente sinergie da valorizzare nei termini in cui gli obiettivi di riduzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali possono essere sostenuti da un'azione di ammodernamento di aziende e mezzi di produzione (FA 2A) ed anche attraverso l'inserimento in azienda di agricoltori qualificati e di giovani agricoltori qualificati (FA 2B).

P3 – FA 3A-3B, le focus area presentano potenzialmente sinergie da valorizzare nei termini in cui gli obiettivi di protezione della salute umana e promozione della qualità della vita possono essere sostenuti da un'azione di miglioramento qualitativo delle produzioni alimentari, sia attraverso l'adozione di regimi di qualità ed attraverso il sostegno al benessere degli animali, che attraverso un'adeguata gestione dei rischi nel settore agricolo.

P4– FA 4A-4B, le focus area presentano potenzialmente sinergie da valorizzare nei termini in cui gli obiettivi di protezione della salute umana e qualità dell'ambiente, ridurre i rischi sul lavoro e

promuovere la qualità della vita possono essere sostenuti attraverso un'azione di presidio e ripristino della biodiversità e di riduzione delle pressioni sulla qualità delle acque, attraverso l'adozione di pratiche sostenibili, quali ad esempio l'adozione di metodi di produzione biologica e/o di impegni agro-climatico-ambientali.

P5 – FA 5D-5E, le focus area presentano potenzialmente sinergie da valorizzare nei termini in cui gli obiettivi di protezione della salute umana e qualità dell'ambiente e promozione della salute e qualità della vita possono essere sostenute attraverso un'azione finalizzata al contenimento delle pressioni sull'ambiente delle attività agricole, in termini di riduzione delle emissioni sui suoli e nell'atmosfera e di promozione della conservazione e sequestro di carbonio nei settori agricolo e forestale.

P6 – FA 6A-6B-6C, le focus area presentano potenzialmente sinergie da valorizzare nei termini in cui gli obiettivi di promozione della salute e qualità della vita possono essere sostenute attraverso azioni rivolte allo sviluppo economico equilibrato ed al contributo alla riduzione di sacche di marginalità e la creazione di nuovi e migliori occasioni di lavoro, oltre che alla creazione di infrastrutture e servizi locali di base a servizio delle popolazioni delle aree rurali, ivi incluse le tecnologie TIC ed i servizi di e-governemet, potenzialmente utilizzabili per una maggiore accessibilità di prossimità da parte delle popolazioni dislocate nelle aree più marginali.

4.3 Obiettivi specifici di protezione ambientale e loro considerazione nel PSR

4.3.1 Individuazione degli obiettivi specifici di protezione ambientale

Si riporta di seguito l'elenco di obiettivi ambientali specifici individuati per la VAS del PSR. Questi sono stati individuati come declinazione/specificazione degli obiettivi generali di sostenibilità, a seguito della loro contestualizzazione nell'ambito regionale e nel campo di influenza del PSR, con riferimento ai temi e agli elementi chiave descritti nei capitoli precedenti. In sintesi, gli obiettivi specifici rispondono al seguente interrogativo: *"Dati gli elementi chiave di valore e criticità emersi dall'analisi di contesto, in che termini il PSR può contribuire al raggiungimento dell'obiettivo generale pertinente, considerato il campo dei suoi effetti ambientali"?*

Tema	Obiettivi ambientali generali	Obiettivi ambientali specifici
Fattori climatici , aria, energia	- Protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale - Mitigazione del cambiamento climatico - Adattamento ai mutamenti climatici	**FCE1** – Riduzione delle emissioni di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili e ammoniaca **FCE2** – Riduzione emissioni gas serra in atmosfera **FCE3** – Assorbimento CO2 mediante coperture agroforestali e interventi agro-climatico-ambientali **FCE4** – Promozione dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili che non determinano consumo dei suoli agricoli **FCE5** – Efficientamento/risparmio energetico, riduzione dei consumi da fonti primarie **FCE6** – Incremento della resilienza del territorio alle sollecitazioni del cambiamento climatico
Acqua (risorse idriche)	- Preservare la qualità delle acque - Migliorare la gestione, evitare il sovra-sfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i servizi ecosistemici	**IDR1** – Raggiungimento del "buono stato" di tutte le acque dell''UE, comprese le acque superficiali e sotterranee, entro il 2015 **IDR2** – Protezione e ripristino della qualità delle risorse idriche (buono stato ecologico e chimico delle acque superficiali e buono stato quantitativo e chimico per quelle sotterranee **IDR3** – Prevenzione e riduzione dell'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola **IDR4** – Uso limitato e sostenibile dei pesticidi, promozione di soluzioni di difesa integrata e approcci o tecniche alternative non chimiche **IDR5** – Uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee, attraverso: - razionalizzazione/pianificazione dell'uso all'interno delle aziende agricole; - mitigazione e adattamento ai fenomeni di siccità e inondazione; - pianificazione territoriale aree agricole coerente con i rischi inondazione; ri-alimentazione delle falde acquifere

Tema	Obiettivi ambientali generali	Obiettivi ambientali specifici
Suolo	- Protezione dei suolo - Conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo	**SUO1** – Protezione dall'erosione e dalle perdite dei suoli agricoli e forestali **SUO2** – Prevenzione e gestione del dissesto idrogeologico e del rischio alluvioni ed incendi **SUO3** – Riduzione e prevenzione dei processi di desertificazione **SUO4** – Riduzione dei processi di consumo del suolo agricolo **SUO5** – Favorire il mantenimento della permanenza delle attività agricole in aree montane e soggette ad altri vincoli naturali **SUO6** - Favorire la capacità di resistenza e resilienza degli eco sistemi agricoli mediante la coltivazioni e specie autoctone e/o rispettose dell'attitudine dei suoli
Foreste, Natura e Biodiversità	- Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica - Favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su specie ed habitat - Ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali	**FNB1** – Ripristinare e mantenere gli ecosistemi agricoli e forestali e garantire il mantenimento dei servizi ecosistemici **FNB2** – Incrementare il numero e la consistenza delle specie legate agli ecosistemi agricoli e forestali (specie autoctone) **FNB3** – Mantenere e accrescere la consistenza delle razze e varietà a rischio di erosione genetica di interesse agronomico e forestale **FNB4** – Favorire la capacità di resistenza e resilienza degli agro sistemi e degli ecosistemi forestali **FNB5** – Contrastare la diffusione e mitigare gli impatti delle specie esotiche invasive **FNB6** –Contrastare i danni da fauna selvatica alla biodiversità e alle attività produttive agro-silvo-pastorali **FNB7** – Contribuire alla prevenzione degli incendi boschivi **FNB8** – Incrementare la superficie forestale soggetta a pianificazione/gestione forestale sostenibile **FNB9** – Incentivare la diffusione di pratiche agricole sostenibili, attraverso impegni agroclimaticoambientali, e metodo biologico
Paesaggio e patrimonio culturale	- Proteggere, migliorare e gestire la diversità paesistica, quale espressione di identità culturale - Proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale e architettonico - Conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia del paesaggio, anche nelle zone rurali	**PPC1** – Conservare i caratteri che definiscono l'identità dei paesaggi agricoli ed agrari locali **PPC2** – Promuovere la riqualificazione ecologica, paesaggistica ed architettonica delle aree rurali compromesse o degradate **PPC3** – Valorizzare i beni culturali attraverso una più efficace organizzazione dei servizi culturali ed il riuso del patrimonio edilizio pubblico in disuso o a rischio degrado/compromissione **PPC4** – Salvaguardare e valorizzare i tipi di architettura rurale in rapporto con i paesaggi agrari

Tema	Obiettivi ambientali generali	Obiettivi ambientali specifici
Salute e popolazione	- Proteggere la salute umana e l'ambiente dalle emissioni e dalle sostanza chimiche e pericolose in tutte le matrici ambientali - Ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali - Promuovere la salute e la qualità della vita	**SAP1** – Ridurre l'impiego in agricoltura di sostanze chimiche pericolose per la salute e per l'ambiente **SAP2**- Migliorare le condizioni di sicurezza delle macchine e delle attrezzature nel comparto agricolo e forestale **SAP3** – Migliorare la capacità di gestione dei rischi anche attraverso la formazione, l'informazione e la consulenza agli operatori agricoli e forestali **SAP4** – Potenziale la sicurezza alimentare anche attraverso l'adozione di regimi di qualità certificata e benessere degli animali **SAP5** – Potenziare le piccole infrastrutture ed i servizi di base alla popolazione finalizzate a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali

4.3.2 Verifica di coerenza ambientale del PSR

Nella Tabella che segue, che discende dall'analisi delle schede di misura del Programma (di cui all'Appendice 1 al presente Rapporto), viene riportato il numero di sottomisure del PSR correlate ai singoli obiettivi specifici di protezione ambientale e il loro grado di coerenza, espresso come rapporto tra effetti positivi e potenziali pressioni generate. Essa dimostra un significativo grado di coerenza e presa in carico delle considerazioni ambientali nella predisposizione del Programma.

Le correlazioni evidenziate sono tratte dall'esito della valutazione degli effetti ambientali del PSR descritta nei successivi capitoli del presente Rapporto Ambientale.

Esito della valutazione di coerenza degli effetti ambientali del PSR Calabria

Tema	Obiettivi ambientali specifici	N. di sub misure correlate	Grado di coerenza
FATTORI CLIMATICI, CLIMA, ENERGIA	**FCE1** – Riduzione delle emissioni di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili e ammoniaca	**14**	**1**
	FCE2 – Riduzione emissioni gas serra in atmosfera	**17**	**1**
	FCE3 – Assorbimento CO2 mediante coperture agroforestali e interventi agro-climatico-ambientali	**13**	**1**
	FCE4 – Promozione dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili che non determinano consumo dei suoli agricoli	**11**	**1**
	FCE5 – Efficientamento/risparmio energetico, riduzione dei consumi da fonti primarie	**12**	**1**
	FCE6 – Incremento della resilienza del territorio alle sollecitazioni del cambiamento climatico	**18**	**1**
ACQUA	**IDR1** – Raggiungimento del "buono stato" di tutte le acque dell''UE, comprese le acque superficiali e sotterranee, entro il 2015	**11**	**1**
	IDR2 – Protezione e ripristino della qualità delle risorse idriche (buono stato ecologico e chimico delle acque superficiali e buono stato quantitativo e chimico per quelle	**12**	**1**

Tema	Obiettivi ambientali specifici	N. di sub misure correlate	Grado di coerenza
	sotterranee		
	IDR3 – Prevenzione e riduzione dell'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola	**10**	**1**
	IDR4 – Uso limitato e sostenibile dei pesticidi, promozione di soluzioni di difesa integrata e approcci o tecniche alternative non chimiche	**10**	**1**
	IDR5 – Uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee	**12**	**1**
SUOLO	**SUO1** – Protezione dall'erosione e dalle perdite dei suoli agricoli e forestali	**19**	**0,9**
	SUO2 – Prevenzione e gestione del dissesto idrogeologico e del rischio alluvioni ed incendi	**8**	**1**
	SUO3 – Riduzione e prevenzione dei processi di desertificazione	**8**	**1**
	SUO4 – Riduzione dei processi di consumo del suolo agricolo	**5**	**0**
	SUO5 – Favorire il mantenimento della permanenza delle attività agricole in aree montane e soggette ad altri vincoli naturali	**11**	**1**
	SUO6 - Favorire la capacità di resistenza e resilienza degli eco sistemi agricoli mediante la coltivazioni e specie autoctone e/o rispettose dell'attitudine dei suoli	**17**	**1**
FORESTE, NATURA E BIODIVERSITA'	**FNB1** – Ripristinare e mantenere gli ecosistemi agricoli e forestali e garantire il mantenimento dei servizi ecosistemici	**19**	**0,9**
	FNB2 – Incrementare il numero e la consistenza delle specie legate agli ecosistemi agricoli e forestali (specie autoctone)	**13**	**1**
	FNB3 – Mantenere e accrescere la consistenza delle razze e varietà a rischio di erosione genetica di interesse agronomico e forestale	**8**	**1**
	FNB4 – Favorire la capacità di resistenza e resilienza degli agro sistemi e degli ecosistemi forestali	**11**	**1**
	FNB5 – Contrastare la diffusione e mitigare gli impatti delle specie esotiche invasive	**8**	**1**
	FNB6 –Contrastare i danni da fauna selvatica alla biodiversità e alle attività produttive agro-silvo-pastorali	**3**	**1**
	FNB7 – Contribuire alla prevenzione degli incendi boschivi	**6**	**1**
	FNB8 – Incrementare la superficie forestale soggetta a pianificazione/gestione forestale sostenibile	**6**	**1**
	FNB9 – Incentivare la diffusione di pratiche agricole sostenibili, attraverso impegni agroclimaticoambientali, e metodo biologico	**8**	**1**
PAESAGGIO E PATR. CULTURALE	**PPC1** – Conservare i caratteri che definiscono l'identità dei paesaggi agricoli ed agrari locali	**16**	**1**
	PPC2 – Promuovere la riqualificazione ecologica, paesaggistica ed architettonica delle aree rurali compromesse o degradate	**8**	**1**
	PPC3 – Valorizzare i beni culturali attraverso una più efficace organizzazione dei servizi culturali ed il riuso del patrimonio edilizio pubblico in disuso o a rischio degrado/compromissione	**13**	**1**

Tema	Obiettivi ambientali specifici	N. di sub misure correlate	Grado di coerenza
	PPC4 – Salvaguardare e valorizzare i tipi di architettura rurale in rapporto con i paesaggi agrari	**11**	**1**
SALUTE E POPOLAZIONE	**SAP1** – Ridurre l'impiego in agricoltura di sostanze chimiche pericolose per la salute e per l'ambiente	**6**	**1**
	SAP2- Migliorare le condizioni di sicurezza delle macchine e delle attrezzature nel comparto agricolo e forestale	**4**	**1**
	SAP3 – Migliorare la capacità di gestione dei rischi anche attraverso la formazione, l'informazione e la consulenza agli operatori agricoli e forestali	**5**	**1**
	SAP4 – Potenziale la sicurezza alimentare anche attraverso l'adozione di regimi di qualità certificata e benessere degli animali	**5**	**1**
	SAP5 – Potenziare le piccole infrastrutture ed i servizi di base alla popolazione finalizzate a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	**5**	**1**

5. ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

5.1 Aspetti metodologici

Per l'individuazione e la valutazione degli effetti ambientali del PSR sono stati percorsi i seguenti passaggi metodologici.

1. Compilazione di una scheda di valutazione degli effetti ambientali attesi, composta da:
   - una tabella descrittiva degli effetti positivi e delle potenziali pressioni prevedibili per ciascuna sottomisura attivata dal PSR, con riferimento agli obiettivi specifici di protezione ambientale;
   - una seconda tabella di valutazione degli effetti ambientali ritenuti significativi.

   ambedue riportate nell'Appendice 1 del presente Rapporto.
2. Compilazione di una matrice riassuntiva che evidenzia le relazioni delle singole sub misure con il set di obiettivi specifici di protezione ambientale, utilizzando la seguente classificazione (riportata al paragrafo 5.2 del presente Rapporto):

Simbologia	Descrizione	Criteri
(++)	Interazione positiva	Solo effetti ambientali positivi
(+)	Interazione moderatamente positiva	Prevalenza di effetti ambientali positivi con effetti negativi mitigabili
"vuota"	Interazione neutra	Solo effetti residuali non rilevanti
(-)	Interazione moderatamente negativa	Prevalenza di effetti ambientali negativi, parzialmente mitigabili
(--)	Interazione negativa	Prevalenza di effetti ambientali residui negativi

La valutazione si è incentrata sul seguente quesito: "*In che modo ogni effetto ambientale potenzialmente generato dal PSR sarà in grado di agire a supporto o in contrasto con gli obiettivi specifici di protezione ambientale individuati?*"

Per ogni interazione sono state inoltre osservate e descritte:

- le eventuali raccomandazioni per la mitigazione e la compensazione di eventuali effetti residui;
- le eventuali raccomandazioni di cui tener conto nelle successive fasi di attuazione e valutazione.

Per la valutazione degli effetti ambientali significativi sono stati considerati:

- la scala alla quale si applicano gli interventi;
- la probabilità, la durata, la frequenza e la reversibilità degli effetti previsti;
- la natura (diretta o indiretta) degli effetti previsti;
- l'intensità degli interventi (finanziaria e di output).

5.2 Matrice di sintesi delle valutazioni

Obiettivi specifici		CLIMA, ARIA, ENER.						ACQUA					SUOLO						FOR., NATURA, BIODIVERSITA'									PAES. E CULT.				SALUTE E POP.				
		FCE1	FCE2	FCE3	FCE4	FCE5	FCE6	IDR1	IDR2	IDR3	IDR4	IDR5	SUO1	SUO2	SUO3	SUO4	SUO5	SUO6	FNB1	FNB2	FNB3	FNB4	FNB5	FNB6	FNB7	FNB8	FNB9	PPC1	PPC2	PPC3	PPC4	SAP1	SAP2	SAP3	SAP4	SAP5
Cod.	**Descrizione submisure**																																			
1.1	Sostegno formazione e acquisisione competenze	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++				++	++	++	++	++	++	++		++		++	++	++	++	++	++	++	++	++	
1.2	Sostegno attività dimostrative/di informazione	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++				++	++	++	++	++	++	++		++		++	++	++	++	++	++	++	++	++	
2.1	Sostegno per servizi di consulenza	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++				++	++	++	++	++	++	++		++		++	++	++	++	++	++	++	++	++	
2.3	Sostegno per la formazione dei consulenti	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++				++	++	++	++	++	++	++		++		++	++	++	++	++					
3.1	Sostegno nuove partecipazioni agli schemi di qualità	++	++															++										++				++				
3.2	Sostegno attività di informazione e promozione produzioni con schemi di qualità																																			
4.1	Sostegno agli investimenti in aziende agricole	++	++		++	++						++						+		++	++		++										++			
4.2	Sostegno agli investimenti nel settore trasf. e comm. Prodotti agroalimentari				++	++										-																				
4.3	Sostegno investimenti nelle infrastrutture per sviluppo agricoltura e attività forestali											++					++																				

Obiettivi specifici		CLIMA, ARIA, ENER.						ACQUA					SUOLO						FOR., NATURA, BIODIVERSITA'									PAES. E CULT.				SALUTE E POP.				
		FCE1	FCE2	FCE3	FCE4	FCE5	FCE6	IDR1	IDR2	IDR3	IDR4	IDR5	SUO1	SUO2	SUO3	SUO4	SUO5	SUO6	FNB1	FNB2	FNB3	FNB4	FNB5	FNB6	FNB7	FNB8	FNB9	PPC1	PPC2	PPC3	PPC4	SAP1	SAP2	SAP3	SAP4	SAP5
Cod.	**Descrizione submisure**																																			
4.4	Sostegno ad investimenti non produttivi collegati agli obiettiv agro-climatico-ambientali												++	++					++			++		++												
6.1	Start up alle nuove giovani aziende agricole																																			
6.2	Sostegno all'avviamento per attività non agricole in aree rurali															-												++		++						
6.3	Sostegno all'avviamento per lo sviluppo di piccole aziende agricole												++				++	++	++	++	++	++														
6.4	Sostegno agli investimenti per lo sviluppo e creazione di attività non agricole in aree rurali															-												++		++						++
7.1	Sostegno per la progettazione e l'aggiornamento dei piani di sviluppo dei comuni e piani di gestione Natura 2000						++																						++	++	++					
7.2	Sostegno per investimenti per la creazione, miglioramento infrastrutture su piccola scala, infrastr. energie rinnovabili	++	++		++	++										-																			++

Obiettivi specifici		CLIMA, ARIA, ENER.						ACQUA					SUOLO						FOR., NATURA, BIODIVERSITA'									PAES. E CULT.				SALUTE E POP.				
		FCE1	FCE2	FCE3	FCE4	FCE5	FCE6	IDR1	IDR2	IDR3	IDR4	IDR5	SUO1	SUO2	SUO3	SUO4	SUO5	SUO6	FNB1	FNB2	FNB3	FNB4	FNB5	FNB6	FNB7	FNB8	FNB9	PPC1	PPC2	PPC3	PPC4	SAP1	SAP2	SAP3	SAP4	SAP5
Cod.	**Descrizione submisure**																																			
7.3	Sostegno infrastrutture banda larga e servizi e-governnment																																			
7.4	Sostegno ad investimenti per la creazione, miglioramento o espansione di servizi di base locali per la popolazione rurale																																			++
7.5	Sostegno agli investimenti uso pubblico in infrast. ricreative, informazione turistica e infrast. piccola scala																											++	++	++	++					
7.6	Sostegno ad attività di studi e investimenti per manutanzione, restauro e riqual. patrimonio culturale e naturale aree rurali							++	++	++									++									++	++	++	++					
7.7	Sostegno investimenti per trasferimento di attività e conversione di edifici all'interno o nei pressi di insediamenti rurali																																			
8.1	Sostegno per costi di impianto, mautenzione nuovi imboschimenti			++			++						++		++			++	++	++		++	++	++		++										

Obiettivi specifici		CLIMA, ARIA, ENER.						ACQUA					SUOLO						FOR., NATURA, BIODIVERSITA'									PAES. E CULT.				SALUTE E POP.				
		FCE1	FCE2	FCE3	FCE4	FCE5	FCE6	IDR1	IDR2	IDR3	IDR4	IDR5	SUO1	SUO2	SUO3	SUO4	SUO5	SUO6	FNB1	FNB2	FNB3	FNB4	FNB5	FNB6	FNB7	FNB8	FNB9	PPC1	PPC2	PPC3	PPC4	SAP1	SAP2	SAP3	SAP4	SAP5
Cod.	**Descrizione submisure**																																			
8.3	Sostegno per prevensione danni alle foresta da incendi boschivi e calamità naturali ed eventi catastrofici			++			++						++		++			++	++						++											
8.4	Sostegno per il risanamento dei danni alle foresta da incendi boschivi, calamità naturali ed eventi catastrofici			++			++						++		++			++	++	++		++	++	++		++										
8.5	Sostegno agli interventi per miglioramento della resilienza, valore ambientale, potenziale di mitigazione ecosistemi forestali			++			++		++									++	++		++				++	++										
8.6	Sostegno agli investimenti in tecnologie forestali e di trasformazione, mobiltazione e commercializzazione dei prodotti forestali												-			-			-																	
9.1	Sostegno per l'avviamento di gruppi e organizzazioni di produttori dei settori agricolo e forestale																																			
10.1	Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali	++	++	++			++	++	++	++	++	++	++	++	++		++	++	++			++	++			++		++								

Obiettivi specifici		CLIMA, ARIA, ENER.						ACQUA					SUOLO						FOR., NATURA, BIODIVERSITA'									PAES. E CULT.				SALUTE E POP.				
		FCE1	FCE2	FCE3	FCE4	FCE5	FCE6	IDR1	IDR2	IDR3	IDR4	IDR5	SUO1	SUO2	SUO3	SUO4	SUO5	SUO6	FNB1	FNB2	FNB3	FNB4	FNB5	FNB6	FNB7	FNB8	FNB9	PPC1	PPC2	PPC3	PPC4	SAP1	SAP2	SAP3	SAP4	SAP5
Cod.	**Descrizione submisure**																																				
10.2	Sostegno per la conservazione delle risorse genetiche in agricoltura																				++							++								
11.1	Pagamenti per la conversione al biologico	++	++				++	++	++	++	++	++	++	++	++		++	++	++	++							++					++		++	++	
11.2	Pagamenti per il mantenimento agricoltura biologica	++	++				++	++	++	++	++	++	++	++	++		++	++	++	++							++					++		++	++	
13.1	Pagamenti compensativi nelle zone montane		++				++						++	++			++		++	++		++						++								
13.2	Pagamenti compensativi nelle zone soggette ad altri vincoli naturali		++				++						++	++			++																			
14	Pagamenti per il benessere degli animali																																			++	
16.1	Sostegno per l'avvio ed il funzionamneto dei Gruppi Operativi PEI per produttività e sostenibilità agricoltura	++	++	++	++	++	++	++	++		++	++	++																							
16.2	Supporto a progetti per lo sviluppo nuovi prodotti agricoli e forestali	++	++	++	++	++	++						++					++																			
16.3	Coop. tra piccoli operatori per lavoro in comune e condivisione impianti e risorse e																											++		++	++					

Obiettivi specifici		CLIMA, ARIA, ENER.						ACQUA					SUOLO						FOR., NATURA, BIODIVERSITA'									PAES. E CULT.				SALUTE E POP.				
		FCE1	FCE2	FCE3	FCE4	FCE5	FCE6	IDR1	IDR2	IDR3	IDR4	IDR5	SUO1	SUO2	SUO3	SUO4	SUO5	SUO6	FNB1	FNB2	FNB3	FNB4	FNB5	FNB6	FNB7	FNB8	FNB9	PPC1	PPC2	PPC3	PPC4	SAP1	SAP2	SAP3	SAP4	SAP5
Cod.	**Descrizione submisure**																																			
	per sviluppo servizi turistici aree rurali																																			
16.4	Cooperazione orizzontale e verticale o per creazione e sviluppo e promozione filiere corte e mercati locali		++																																	
16.5	Cooperazione per azioni congiunte mitigazione o adattamento ai cambiamenti climatici, progetti e pratiche ambientali	++	++					++	++	++	++	++	++	++	++			++	++			++														
16.6	Cooperazione tra operatori filiera per la fornitura sostenibile biomasse per produzione alimentare, energetica, processi industriali				++	++																														
16.8	Sostegno alla cooperazione per la progettazione di piani di gestione forestale o strumenti analoghi			++			++												++	++						++	++									
16.9	Sostegno alla cooperazione per diversificazione attività agricole, agricolrura sociale ed educazione alimentare																																			++

Obiettivi specifici		CLIMA, ARIA, ENER.						ACQUA					SUOLO						FOR., NATURA, BIODIVERSITA'									PAES. E CULT.				SALUTE E POP.				
		FCE1	FCE2	FCE3	FCE4	FCE5	FCE6	IDR1	IDR2	IDR3	IDR4	IDR5	SUO1	SUO2	SUO3	SUO4	SUO5	SUO6	FNB1	FNB2	FNB3	FNB4	FNB5	FNB6	FNB7	FNB8	FNB9	PPC1	PPC2	PPC3	PPC4	SAP1	SAP2	SAP3	SAP4	SAP5
Cod.	**Descrizione submisure**																																				
19.1	Sostegno allo sviluppo locale LEADER																																				
19.2	Supporto alla realizzazione degli interventi nell'ambito della strategia LEADER	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++			++	++	++						++	++	++	++	++	++					++
19.3	Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione dei Gruppi di Azione Locale																											++		++	++					
19.4	Costi di gestione ed attività di animazione Gruppi di Azione Locale																											++		++	++					

5.2.1 Fattori climatici, aria, energia

Sono 10, sulle 14 attivate dal programma, le misure del PSR che presentano interazioni con gli obiettivi di protezione dell'atmosfera, mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici. Gli obiettivi specifici di protezione ambientale maggiormente perseguiti attraverso le sub misure del programma sono quelli relativi all'incremento della resilienza del territorio alle sollecitazioni al cambiamento climatico (**FCE6**) e di riduzione delle emissioni gas serra in atmosfera (**FCE2**). Si registra, tuttavia, un elevato numero di interazioni con tutti gli obiettivi ambientali del tematismo.

Effetti positivi, diretti od indiretti, sono attesi dall'attuazione delle seguenti misure:

Misura 1 – Formazione ed informazione. La misura agisce trasversalmente a tutti gli obiettivi ambientali del tematismo in quanto contribuisce ad aumentare la consapevolezza, la conoscenza e la competenza rispetto a ciascuno di essi.

Misura 2 – **Servizi di consulenza**. Al pari della misura della formazione, anche la misura dei servizi di consulenza, agisce trasversalmente a tutti gli obiettivi ambientali del tematismo in quanto contribuisce ad aumentare la consapevolezza, la conoscenza e la competenza rispetto a ciascuno di essi.

Misura 3 – **Sostegno per le nuove partecipazioni a regimi di qualità**, sub misura 3.1, favorisce la diffusione di pratiche agricole in grado di determinare un utilizzo più equilibrato rispetto alle condizioni di rispetto delle attitudini dei territori agricoli, favorendo l'adattabilità e la resilienza ai cambiamenti climatici (**FCE1-FCE2-FCE4-FCE5**).

Misura 4 – Investimenti materiali, sub misura 4.1, per investimenti nelle aziende agricole per l'aumento dell'efficienza energetica dei processi produttivi e produzione di energia da fonti rinnovabili per autoconsumo (**FCE1-FCE4-FCE5**) e, opportunamente indirizzata, per investimenti rivolti ad introdurre pratiche agricole e zootecniche in grado di ridurre le emissioni in atmosfera (riduzione lavorazioni, mezzi agricoli meno inquinanti, riduzione emissioni ammoniaca) (**FCE1-FCE2**); sub misura 4.2, per investimenti nelle imprese agroalimentari per l'aumento dell'efficienza energetica ed il ricorso ad energia da fonti rinnovabili per autoconsumo.

Misura 7 – Servizi di base e rinnovamento aree rurali, sub misura 7.1, per il sostegno alla redazione e/o aggiornamento di piani di sviluppo comunali o di area vasta che considerino gli aspetti dell'adattamento ai cambiamenti climatici (**FCE6**); sub misura 7.2, per gli investimenti per la creazione di impianti per la produzione e distribuzione di energia e calore da biomassa **(FCE2-FCE4)**.

Misura 8 – Sviluppo aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste, sub misura 8.1, per interventi di rimboschimento e manutenzione di lungo periodo; sub misura 8.3 per interventi di ripristino di aree forestali a seguito di danni; sub misura 8.5 per interventi di miglioramento resilienza delle aree forestali (**FCE3-FCE6**).

Misura 10 – Pagamenti agro-climatico-ambientali, sub misura 10.1, per sostegno ad introduzione di impegni agro-climatico-ambientali in grado di aumentare la capacità di assorbimento di CO_2 (**FCE3**), introdurre pratiche colturali a bassa intensità di lavorazioni o *no tillage* (**FCE2**) ed a bassa intensità di utilizzo di fertirrigazione (**FCE1**), incrementare la resilienza degli agro sistemi locali ai cambiamenti climatici (**FCE6**).

Misura 11 – Agricoltura biologica, sub misura 11.1 e sub misura 11.2, per il sostegno alla conversione ed il mantenimento di pratica colturali e/o zootecniche biologiche, escludendo l'uso di elementi chimici (**FCE1**) e prevedendo l'adozione di tecniche e processi colturali sostenibili in termini di mantenimento della qualità dei suoli con conseguente mitigazione dei principali rischi ad esso connessi (erosione, desertificazione) e contribuendo ad una migliore resilienza (**FCE6**) e migliore capacità di assorbimento di CO_2 (**FCE3**).

Misura 13 – Pagamenti compensativi zone soggette a svantaggi naturali e altri svantaggi, sub misura 13.1 e 13.2, per il sostegno al mantenimento delle attività agricole in aree di montagna ed altre aree soggette a svantaggi naturali, favorendo il mantenimento della qualità dei suoli con conseguente mitigazione dei principali rischi ad esso connessi (erosione, desertificazione) e contribuendo ad una migliore resilienza (**FCE6**) e migliore capacità di assorbimento di CO_2 (**FCE3**).

Misura 16 – Cooperazione, sub misura 16.1, per l'avviamento e la gestione di Gruppi Operativi PEI per la sostenibilità delle attività agroforestali; sub misura 16.2 per lo sviluppo prodotti e processi innovativi in tema di sostenibilità e di mitigazione, adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici; sub misura 16.4, per la cooperazione finalizzata allo sviluppo di filiere corte e mercati locali, in grado di contribuire alla riduzione delle emissioni di gas serra in atmosfera (trasporti) (FCE2); sub misura 16.5 per progetti di cooperazione finalizzati alla mitigazione e/o adattamento ai cambiamenti climatici (**FCE1-FCE2**); sub misura 16.8 per la cooperazione per la progettazione di piani di gestione forestale, in grado di incrementare la resilienza degli ambienti forestali ai cambiamenti climatici (**FCE6**).

Misura 19 – Strategie di sviluppo locale LEADER, sub misura 19.2 per la selezione ed attuazione di strategie di sviluppo locale Leader, nei termini in cui esse siano rivolte a supportare gli obiettivi ambientali del tematismo in descrizione, nell'ambito dell'attuazione di progetti/interventi coerenti con le sub misure 16.4-16.5-16.6 e con la sub misura 3.1 (certificazione ambientale delle aziende) del PSR.

5.2.2 Acqua

Sono 9, sulle 14 attivate dal programma, le misure del PSR che presentano interazioni con gli obiettivi di preservazione della qualità delle acque e miglioramento della gestione delle risorse idriche e valorizzazione dei servizi ecosistemici. Gli obiettivi specifici di protezione ambientale maggiormente perseguiti attraverso le sub misure del programma sono quelli relativi alla protezione ed al ripristino della qualità delle risorse idriche (**IDR2**) e uso razionanale delle risorse idriche superficiali e sotterranee (**IDR5**). Si registra, tuttavia, un elevato numero di interazioni con tutti gli obiettivi ambientali del tematismo.

Effetti positivi, diretti od indiretti, sono attesi dall'attuazione delle seguenti misure:

Misura 1 – Formazione ed informazione. La misura agisce trasversalmente a tutti gli obiettivi ambientali del tematismo in quanto contribuisce ad aumentare la consapevolezza, la conoscenza e la competenza rispetto a ciascuno di essi.

Misura 2 – Servizi di consulenza. Al pari della misura della formazione, anche la misura dei servizi di consulenza, agisce trasversalmente a tutti gli obiettivi ambientali del tematismo in quanto contribuisce ad aumentare la consapevolezza, la conoscenza e la competenza rispetto a ciascuno di essi.

Misura 4 - Investimenti materiali, sub misura 4.1, per interventi di ammodernamento e ristrutturazione degli schemi irrigui aziendali, finalizzati al risparmio nell'uso della risorsa idrica (**IDR5**); sub misura 4.3, per interventi finalizzati al risparmio nell'uso della risorsa idrica, anche attraverso il riutilizzo ed interventi di ritenzione idrica, ed all'uso di tecniche di fitodepurazione (**IDR5**).

Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento aree rurali, sub misura 7.6, per interventi di preservazione della qualità delle risorse idriche mediante interventi di riqualificazione/valorizzazione di zone umide (**IDR1, IDR2, IDR3**).

Misura 8 - Sviluppo aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste, sub misura 8.5, per interventi migliorativi dei sistemi forestali in grado di preservare la qualità delle risorse idriche (IDR2).

Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali, sub misura 10.1, per sostegno ad introduzione di impegni agro-climatico-ambientali a bassa intensità di utilizzo della risorsa idrica e della fertirrigazione ed in grado di mitigare la pressione dell'agricoltura sulla quantità e qualità delle acque.

Misura 11 – Agricoltura biologica, sub misura 11.1 e sub misura 11.2, per il sostegno alla conversione ed il mantenimento di pratiche colturali e/o zootecniche biologiche, escludendo l'uso di elementi chimici.

Misura 16 – Cooperazione, sub misura 16.1, per l'avviamento e la gestione di Gruppi Operativi PEI per la sostenibilità delle risorse idriche; sub misura 16.5 per progetti di cooperazione finalizzati allo sviluppo di processi e prodotti in grado di favorire l'uso efficiente delle risorse idriche ed il mantenimento della qualità delle acque.

Misura 19 – Strategie di sviluppo locale LEADER, sub misura 19.2 per la selezione ed attuazione di strategie di sviluppo locale Leader, nei termini in cui esse siano rivolte a supportare gli obiettivi ambientali del tematismo in descrizione, nell'ambito dell'attuazione di progetti/interventi coerenti con la sub misura 16.5 del programma.

5.2.3 Suolo

Sono 12, sulle 14 attivate dal programma, le misure del PSR che presentano interazioni con gli obiettivi di protezione del suolo e conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali. Gli obiettivi specifici di protezione ambientale maggiormente perseguiti attraverso le sub misure del programma sono quelli relativi alla protezione dall'erosione e dalle perdite dei suoli agricoli e forestali (**SUO1)** e favorire la capacità di resistenza e resilienza degli ecosistemi agricoli mediante la coltivazione di specie autoctone e/o rispettose dell'attitudine dei suoli (**SUO6**). Si registra, tuttavia, come per l'obiettivo di riduzione dei processi di consumo dei suoli (**SUO4**) in programma non esplichi interazioni positive, mentre presenta interazioni moderatamente negative, che si riferiscono ad aspetti potenzialmente registrabili, ma opportunamente mitigati dal programmatore che ha introdotto il principio strategico, per la selezione degli interventi/progetti, di limitare il consumo del suolo.

Effetti positivi, diretti od indiretti, sono attesi dall'attuazione delle seguenti misure:

Misura 1 – Formazione ed informazione. La misura agisce trasversalmente a tutti gli obiettivi ambientali del tematismo in quanto contribuisce ad aumentare la consapevolezza, la conoscenza e la competenza rispetto a ciascuno di essi.

Misura 2 – Servizi di consulenza. Al pari della misura della formazione, anche la misura dei servizi di consulenza, agisce trasversalmente a tutti gli obiettivi ambientali del tematismo in quanto contribuisce ad aumentare la consapevolezza, la conoscenza e la competenza rispetto a ciascuno di essi.

Misura 3 – Sostegno per le nuove partecipazioni a regimi di qualità, sub misura 3.1, favorisce la diffusione di pratiche agricole in grado di determinare un utilizzo più equilibrato rispetto alle condizioni di rispetto delle attitudini dei territori agricoli, favorendo pratiche agricole a minore intensità di lavorazione, quindi l'adattabilità e la resilienza ai cambiamenti climatici e la mitigazione dei principali rischi cui è soggetto il suolo (**SUO6**).

Misura 4 – Investimenti materiali, sub misura 4.3, per investimenti infrastrutturali rivolti a sostenere lo sviluppo ed il mantenimento delle attività agroforestali anche in aree più marginali e più svantaggiate, quali le aree montane e le aree soggette ad altri vincoli ambientali (**SUO5**); sub misura 4.4, per investimenti non produttivi rivolti a favorire il presidio dei suoli dall'erosione e dalle perdite (**SUO1**) e mitigando i fenomeni di dissesto idrogeologico, del rischio alluvioni e del rischio incendi (**SUO2**).

Misura 6 – Sviluppo delle imprese, sub misura 6.3, per il sostegno alle piccole imprese agricole localizzate in aree territoriali di estrema difficoltà (agricoltura eroica) ed in grado di assolvere alla funzione di "contadino custode", finalizzato a mitigare i fenomeni di protezione dall'erosione e perdita del suolo (**SUO1**), il mantenimento delle attività agricole in aree soggette a vincoli naturali (**SUO5**) e per favorire la capacità di resistenza e resilienza degli agrostistemi mediante il presidio delle varietà genetiche endemiche (**SUO06**).

Misura 8 – Sviluppo aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste, sub misura 8.1, per interventi di rimboschimento e manutenzione di lungo periodo; sub misura 8.3 per opere ed interventi di prevenzione danni alle foreste; sub misura 8.4 per interventi di ripristino su foreste danneggiate; le tre sub misure concorrono congiuntamente agli obiettivi ambientali relativi alla protezione dall'erosione e dal rischio perdita suolo delle aree forestali (**SUO1**), alla riduzione e prevenzione dei processi di desertificazione (**SUO3**) ed al miglioramento della capacità dei resistenza e resilienza degli eco sistemi forestali (**SUO6**).

Misura 10 – Pagamenti agro-climatico-ambientali, sub misura 10.1, per l'introduzione di impegni in grado di favorire la protezione qualitativa dei suolo, l'incremento della sostanza organica e la prevenzione dalla contaminazione dei prodotti fitosanitari, la minimizzazione dei processi erosivi conseguenti alle lavorazioni agricole.

Misura 11 – Agricoltura biologica, sub misura 11.1 e sub misura 11.2, per il sostegno alla conversione ed il mantenimento di pratiche colturali e/o zootecniche biologiche, mitigando le pressioni delle attività agricole sui suoli in termini di qualità (contenuto di sostanza organica) e favorendo la mitigazione del rischio erosione ed il mantenimento della permanenza delle specie autoctone e/o più rispettose dell'attitudine dei suoli.

Misura 13 – Pagamenti compensativi zone soggette a svantaggi naturali e altri svantaggi, sub misura 13.1 e 13.2, per il sostegno al mantenimento delle attività agricole in aree di montagna ed altre aree soggette a svantaggi naturali (**SUO5**), favorendo il mantenimento della qualità dei suoli con conseguente mitigazione dei principali rischi ad esso connessi (erosione, desertificazione) (**SUO1**), la prevenzione del rischio idrogeologico anche "a valle" (**SUO2**).

Misura 16 – Cooperazione, sub misura 16.1, per l'avviamento e la gestione di Gruppi Operativi PEI per l'uso efficiente dei suoli nelle attività agro-forestali (**SUO1-SUO6**); sub misura 16.5 per progetti di cooperazione finalizzati allo sviluppo di processi e prodotti in grado di favorire l'uso sostenibile dei suoli (**SUO1-SUO2-SUO3-SUO6**).

Misura 19 – Strategie di sviluppo locale LEADER, sub misura 19.2 per la selezione ed attuazione di strategie di sviluppo locale Leader, nei termini in cui esse siano rivolte a supportare gli obiettivi ambientali del tematismo in descrizione, nell'ambito dell'attuazione di progetti/interventi coerenti con la sub misura 4.4, la sub misura 8.1 e la sub misura 16.5 del programma.

5.2.4 Foreste, natura e biodiversità

Sono 11, sulle 14 attivate dal programma, le misure del PSR che presentano interazioni con gli obiettivi di mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione della biodiversità, l'adattamento e la mitigazione degli effetti climatici su specie ed habitat, la riduzione delle pressioni sulla biodiversità. Gli obiettivi specifici di protezione ambientale maggiormente perseguiti attraverso le sub misure del programma sono quelli relativi al ripristino e mantenimento degli ecosistemi agricoli e forestali e mantenimento dei servizi ecosistemici (**FNB1**), l'incremento del numero si specie legate agli ecosistemi agricoli e forestali (**FNB2**) ed a favorire la capacità di resistenza e resilienza degli agro sistemi e degli eco sistemi forestali (**FNB4**).

Effetti positivi, diretti od indiretti, sono attesi dall'attuazione delle seguenti misure:

Misura 1 – Formazione ed informazione. La misura agisce trasversalmente a tutti gli obiettivi ambientali del tematismo in quanto contribuisce ad aumentare la consapevolezza, la conoscenza e la competenza rispetto a ciascuno di essi.

Misura 2 – Servizi di consulenza. Al pari della misura della formazione, anche la misura dei servizi di consulenza, agisce trasversalmente a tutti gli obiettivi ambientali del tematismo in quanto contribuisce ad aumentare la consapevolezza, la conoscenza e la competenza rispetto a ciascuno di essi.

Misura 4 – Investimenti materiali, sub misura 4.1, per interventi mirati a contribuire al mantenimento ed al miglioramento dello stato dell'agrobiodiversità e l'uso sostenibile delle risorse naturali, derivante dal principio assunto dal programma di limitare gli interventi agronomici in aree per le quali sia dimostrata l'attitudine dei suoli (Carta uso dei suoli della Regione Calabria) (**FNB2-FNB3-FNB5**); sub misura 4.4, per investimenti non produttivi finalizzati al ripristino della biodiversità e l'uso sostenibile delle risorse, anche a fini del turismo sostenibile (**FNB1-FNB4-FNB6**).

Misura 6 – Sviluppo delle imprese, sub misura 6.3, per il sostegno alle piccole imprese agricole localizzate in aree territoriali di estrema difficoltà (agricoltura eroica) ed in grado di assolvere alla funzione di "contadino custode", finalizzato a mantenere specifici agro sistemi (**FNB1**), garantendo il mantenimento di servizi ecosistemici e l'accrescimento della capacità di resistenza e resilienza di tali aree (**FNB4**) ed incrementare e mantenere la biodiversità genetica (vegetale ed animale) (**FNB2 – FNB3**).

Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento aree rurali, sub misura 7.6, per progetti di studio ed intervento sul patrimonio ambientale delle aree rurali (**FNB1**).

Misura 8 – Sviluppo aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste, sub misura 8.1, per interventi di rimboschimento e manutenzione di lungo periodo; sub misura 8.3 per la prevenzione danni ed incendi; sub misura 8.4 per il ripristino di aree forestali danneggiate; sub misura 8.5 per interventi su superfici forestali per aumentarne la capacità di resistenza e di resilienza (non escludendo l'utilizzo economico).

Le sub misure contribuiscono a tutti gli obiettivi ambientali che si rivolgono specificatamente agli eco sistemi forestali, contribuendo a ripristinare e mantenere gli ecosistemi forestali, incrementare la presenza di specie autoctone (contrastando la diffusione di specie esotiche ed invasive) favorendone, in particolare, la resistenza e la resilienza.

Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali, sub misura 10.1, per sostegno ad introduzione di impegni agro-climatico-ambientali in grado di determinare il ripristino, il mantenimento e lo

sviluppo dei servizi ecosistemici delle aree agricole, in termini conservazione della biodiversità, adattamento e mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su habitat e specie e di riduzione delle pressioni sulla biodiversità agricola; sub misura 10.2, per il sostegno al mantenimento e reintroduzione di razze a rischio di erosione genetica (**FNB2, FNB3**).

Misura 11 – Agricoltura biologica, sub misura 11.1 e sub misura 11.2, per il sostegno alla conversione ed il mantenimento di pratiche colturali e/o zootecniche biologiche, da cui si attende un contributo positivo in termini di mantenimento degli agro sistemi locali (**FNB1**); l'incremento della consistenza delle specie autoctone (che sono on grado di mostrare il maggiore grado di adattabilità agli agro sistemi locali) (**FNB2**); la diffusione di pratiche agricole sostenibili (**FNB9**).

Misura 13 – Pagamenti compensativi zone soggette a svantaggi naturali e altri svantaggi, sub misura 13.1, per il sostegno al mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione della biodiversità degli agro sistemi montani (**FNB1-FNB2-FNB4**).

Misura 16 – Cooperazione; sub misura 16.5 per progetti di cooperazione finalizzati al mantenimento ed al miglioramento dello stato della biodiversità e per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici su specie ed habitat (**FNB1-FNB4**).

Misura 19 – Strategie di sviluppo locale LEADER, sub misura 19.2 per la selezione ed attuazione di strategie di sviluppo locale Leader, nei termini in cui esse siano rivolte a supportare gli obiettivi ambientali del tematismo in descrizione, nell'ambito dell'attuazione di progetti/interventi coerenti con la sub misura 4.4, sub misura 8.5 e sub misura 16.5 del programma.

5.2.5 Paesaggio e patrimonio culturale

Sono 10, sulle 14 attivate dal programma, le misure del PSR che presentano interazioni con gli obiettivi di promozione, miglioramento e gestione della diversità paesistica ed il patrimonio culturale ed architettonico identitario delle aree rurali, e la conciliazione del benessere economico e sociale con la salvaguardia del paesaggio. Gli obiettivi specifici di protezione ambientale maggiormente perseguiti attraverso le sub misure del programma sono quelli relativi alla conservazione dei caratteri che definiscono l'identità dei paesaggi agricoli ed agrari locali (**PPC1**), la valorizzazione dei beni culturali attraverso una più efficace organizzazione dei servizi culturali ed il riuso del patrimonio edilizio pubblico (**PPC3**).

Effetti positivi, diretti od indiretti, sono attesi dall'attuazione delle seguenti misure:

Misura 1 – Formazione ed informazione. La misura agisce trasversalmente a tutti gli obiettivi ambientali del tematismo in quanto contribuisce ad aumentare la consapevolezza, la conoscenza e la competenza rispetto a ciascuno di essi.

Misura 2 – Servizi di consulenza. Al pari della misura della formazione, anche la misura dei servizi di consulenza, agisce trasversalmente a tutti gli obiettivi ambientali del tematismo in quanto contribuisce ad aumentare la consapevolezza, la conoscenza e la competenza rispetto a ciascuno di essi.

Misura 3 – Sostegno per le nuove partecipazioni a regimi di qualità, sub misura 3.1, sostiene la diffusione nelle aziende agricole di regimi di produzione certificata a forte identità territoriale (DOP-IGP) (**PPC1**).

Misura 6 – Sviluppo delle imprese, sub misura 6.2, per il sostegno alla nascita di micro imprese nelle aree rurali che avviano attività economiche finalizzate alla valorizzazione degli elementi identitari locali (artigianato, prodotti agricoli e silvicoli, prodotti di nicchia territoriale, prodotti di montagna, beni culturali) (**PPC1-PPC3**); sub misura 6.4 per il sostegno agli investimenti di

sviluppo di micro imprese nelle aree rurali che avviano attività economiche finalizzate alla valorizzazione degli elementi identitari locali (artigianato, prodotti agricoli e silvicoli, prodotti di nicchia territoriale, prodotti di montagna, beni culturali) o nell'ambito di paesaggi agricoli-agrari di particolare pregio (**PPC1-PPC3**).

Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento aree rurali, sub misura 7.1, per l'elaborazione e l'aggiornamento di Piani di sviluppo comunali o di area vasta finalizzati ad una programmazione integrata delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali (**PPC2-PPC3-PPC4**); sub misure 7.5 e 7.6, per il sostegno ad azioni e progetti (integrati) a scala locale per lo studio e l'intervento su beni e risorse immateriali identitari da sviluppare al fine di aumentarne la conoscenza e la fruizione locale, la tutela e da finalizzare all'aumento dell'attrattività turistica delle aree rurali.

Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali, sub misure 10.1, per sostegno all'introduzione di impegni agro-climatico-ambientali in grado di contribuire a conservare gli elementi caratterizzanti gli habitat e la biodiversità dei paesaggi agricoli od agrari locali; 10.2, per il sostegno alla conservazione di elementi (agro sistemi) che caratterizzano gli habitat e la biodiversità dei paesaggi agricoli ed agrari locali (risorse genetiche animali) (**PPC1**).

Misura 13 – Pagamenti compensativi zone soggette a svantaggi naturali e altri svantaggi, sub misura 13.1, per il sostegno alla conservazione dei caratteri che definiscono l'identità dei paesaggi agricoli od agrari e la riqualificazione ecologica delle aree montane (**PPC1 – PPC2**).

Misura 16 – Cooperazione; sub misura 16.3 per progetti di cooperazione finalizzati al alla valorizzazione turistica integrata dei paesaggi agricoli od agrari, delle risorse paesaggistiche ed ambientali e dell'architettura rurale (**PPC1-PPC3-PPC4**).

Misura 19 – Strategie di sviluppo locale LEADER, sub misura 19.2 per la selezione ed attuazione di strategie di sviluppo locale Leader, nei termini in cui esse siano rivolte a supportare gli obiettivi ambientali del tematismo in descrizione finalizzate alla conoscenza, conservazione e valorizzazione (anche economica) dei caratteri identitari dei paesaggi agricoli ed agrari locali ed il patrimonio materiale ed immateriale identitario delle aree rurali, nell'ambito degli interventi/programmi/progetti coerenti con le sub misure 6.2, 6.4, 7.5,7.6 e 16.3 del programma.

5.2.6 Salute e popolazione

Sono 10, sulle 14 attivate dal programma, le misure del PSR che presentano interazioni con gli obiettivi protezione della salute umana e dell'ambiente dalle emissioni e della sostanze chimiche e pericolose, di riduzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, di promozione della salute e della qualità della vita.

Effetti positivi, diretti od indiretti, sono attesi dall'attuazione delle seguenti misure:

Misura 1 – Formazione ed informazione. La misura agisce trasversalmente a tutti gli obiettivi ambientali del tematismo in quanto contribuisce ad aumentare la consapevolezza, la conoscenza e la competenza rispetto a ciascuno di essi.

Misura 2 – Servizi di consulenza. Al pari della misura della formazione, anche la misura dei servizi di consulenza, agisce trasversalmente a tutti gli obiettivi ambientali del tematismo in quanto contribuisce ad aumentare la consapevolezza, la conoscenza e la competenza rispetto a ciascuno di essi.

Misura 3 – **Sostegno per le nuove partecipazioni a regimi di qualità**, sub misura 3.1 sostiene la diffusione nelle aziende agricole di regimi di produzione di qualità certificata in grado di garantire maggiore salubrità dei prodotti e, di conseguenza, migliore sicurezza alimentare per i consumatori (**SAP1**).

Misura 4 – Investimenti materiali, sub misura 4.1, per investimenti aziendali e forestali finalizzati all'introduzione di meccanizzazione con più elevato livello di sicurezza ed in grado di ridurre il rischio infortuni sul lavoro e malattie professionali (**SAP2**).

Misura 6 – Sviluppo delle imprese, sub misura 6.4, per il sostegno allo sviluppo dell'agricoltura sociale e della attività socio-assistenziali nelle aree rurali, favorendo la cooperazione tra imprese agricole e settore pubblico socio-assistenziale, per migliorare i servizi accessibili e, quindi, la qualità della vita nelle aree rurali (**SAP5**).

Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento aree rurali, sub misura 7.2, per investimenti finalizzati a sostenere lo sviluppo di servizi di base alle popolazioni rurali (**SAP5**); sub misura 7.3 per l'ampliamento delle potenzialità di accesso alle reti informatiche e sub misura 7.4 e per investimenti a sostegno dello sviluppo di servizi ricreativi e culturali nelle aree rurali (**SAP5**).

Misura 11 – Agricoltura biologica, sub misura 11.1 e sub misura 11.2, per il sostegno alla conversione ed il mantenimento di pratiche colturali e/o zootecniche biologiche, escludendo l'uso di elementi chimici (**SAP1-SAP3-SAP4**).

Misura 14 – Benessere degli animali, per potenziare la sicurezza alimentare mediante il sostegno al benessere degli animali (**SAP4**).

Misura 16 – Cooperazione; sub misura 16.9 per progetti di cooperazione finalizzati allo sviluppo dell'agricoltura sociale e didattica e lo sviluppo della cooperazione pubblico/privato **(SAP5)**.

Misura 19 – Strategie di sviluppo locale LEADER, sub misura 19.2 per la selezione ed attuazione di strategie di sviluppo locale Leader, nei termini in cui esse siano rivolte a supportare gli obiettivi ambientali del tematismo in descrizione finalizzate allo sviluppo servizi locali di base, dei servizi di rete e dei servizi ricreativi, e dei servizi socio assistenziali culturali e didattici erogati dalle imprese agricole e da micro imprese di servizi, per favorire il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni; nell'ambito degli interventi/programmi/progetti coerenti con le sub misure 6.2, 6.4, 7.3, 7.4 e 16.9 del programma.

5.3 Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative di programma individuate (valutazione degli scenari

Il Programma consente di utilizzare una parte consistente delle risorse comunitarie, nazionali e regionali destinate all'agricoltura per promuovere azioni ed interventi finalizzati a migliorare sia gli aspetti economici che la sostenibilità delle attività agricole, silvicole e dell'agroindustria, nonché l'inclusione sociale nelle zone rurali.

Il Regolamento (UE) 1305/2013, negli articoli da 14 a 36, stabilisce gli indirizzi operativi dello sviluppo rurale in modo preciso e puntuale. Ad ogni articolo corrisponde una serie di possibili interventi finalizzati a rispondere agli obiettivi individuati a livello comunitario. Stati membri e regioni, fatte salve le raccomandazioni contenute nell'allegato VI sulla priorità di attivazione di determinate misure e sul rispetto dei criteri di ripartizione finanziaria, hanno facoltà di scegliere quali interventi realizzare, fra quelli consentiti dal Regolamento, per rispondere ai fabbisogni individuati a livello locale. Le scelte sono comunque vincolate agli obblighi normativi vigenti, ad esigenze di salvaguardia territoriale e di criticità ambientale che sono presenti nel territorio

Regionale. Pertanto nella predisposizione del Programma alcuni interventi sono indirizzati o prioritariamente localizzati in determinati territori in funzione degli obiettivi, (sulla base di zonizzazioni individuate per la regione (si citano ad esempio le Zone vulnerabili ai nitrati, i suoli con contenuto in sostanza organica inferiore al 2%, le aree forestali classificate a maggiore rischio incendio). Il Programma prevede, inoltre, una precisa definizione delle condizioni di ammissibilità e degli impegni richiesti da parte dei soggetti beneficiari che aderiscono a determinati interventi. Per gli interventi con diretta ricaduta sui temi ambientali si evidenzia, in particolare, come gli impegni costituiscono precise disposizioni di carattere gestionale in ambito agronomico,zootecnico, forestale, riconosciute dalla comunità scientifica, frutto della ricerca e della sperimentazione e in parte già previste nelle diverse normative di settore. L'accesso alle misure del Programma rimane comunque condizionato dal pieno rispetto della legislazione vigente e dei piani e programmi che insistono sul territorio di interesse. Per lo stesso motivo, con le risorse destinate allo sviluppo rurale, non possono essere finanziati interventi obbligatori di altri piani o programmi, ma solo misure complementari volte a superare gli standard minimi di obbligo (dettati ad esempio dalla condizionalità e dal greening).

Il Programma di Sviluppo Rurale, diversamente da altri piani e programmi vigenti sul territorio, è un programma che si basa sull'adesione volontaria dei soggetti ammissibili al contributo. In termini economici, gli agricoltori e gli altri soggetti del territorio rurale che aderiscono alle misure rappresentano l'offerta di servizi per la collettività che si incontra con la rispettiva domanda costituita dal Programma. A fronte di una serie di proposte di intervento che la Regione ha predisposto in coerenza con gli obiettivi europei e nazionali, non vi è quindi certezza assoluta della piena adesione dei soggetti interessati, essendo infatti gli agricoltori e gli altri beneficiari, liberi di aderire o meno alle iniziative.

Ciò determina un inevitabile margine di incertezza nelle valutazioni dell'evoluzione dello scenario di Programma; il legislatore, a riguardo, ha previsto delle valutazioni in itinere, supportate da un adeguato monitoraggio, per governare l'attuazione del Programma, anche alla luce di un non completo impiego delle risorse stanziate per ciascuna misura.

Il Programma è stato pertanto sviluppato attraverso un percorso ben delineato dal Regolamento comunitario, piuttosto stringente, ma assolutamente condivisibile in termini di obiettivi da conseguire ed ulteriormente adeguato alla ricca normativa di settore e della cogenza di altri piani/programmi correlati.

Importanti contributi alla sua predisposizione sono derivati inoltre dall'analisi dei risultati delle esperienze pregresse ed in particolare della programmazione 2007-2013 ancora in corso e dal confronto con il Partenariato, avviato fin dalle fasi preliminari della programmazione.

Ciò ha consentito anche di calibrare gli interventi non solo sui primi risultati (derivati dalle analisi in itinere) ma anche sulla base della risposta dei beneficiari, in termini di adesione, per gli interventi che verranno riproposti (spesso con alcune innovazioni) nella nuova programmazione, nonché sulle esigenze ed osservazioni evidenziate in sede di consultazione del partenariato.

Nella valutazione in itinere della programmazione attualmente in corso sono emerse difficoltà per il contributo al raggiungimento degli obiettivi ambientali del programma da parte di alcune misure con alta specializzazione ambientale. Per il superamento di tali difficoltà, oltre a riproporre e migliorare la territorializzazione e le possibilità di approccio collettivo anche attraverso la Misura Cooperazione e gli interventi a favore del trasferimento di conoscenze e azioni di informazione e lo sviluppo di Servizi di consulenza alle aziende agricole, si punta su alcuni interventi agroambientali

innovativi, sul miglioramento delle procedure di attuazione e gestione, sul calcolo degli aiuti delle misure a superficie e sulle funzioni ambientali.

Particolarmente significativo in tal senso, è il peso delle risorse finanziarie che il Programma ha inteso destinare per interventi con finalità ambientali, che non includono le sole misure a superficie.

Sulla base di queste premesse, con riferimento al tema della considerazione di ragionevoli alternative rilevanti dal punto di vista ambientale (D.Lgs. 152/2013, parte II, art. 13 e allegato VI), si riportano le seguenti valutazioni:

- Come per tutti i programmi che prevedono esclusivamente misure ad adesione volontaria la definizione di scenari alternativi ha un significato previsonale e quindi valutativo di scarso significato, dovendosi scontrare qualsiasi alternativa con il tasso di adesione alle misure.
- Il tasso di adesione è guidato da molteplici fattori sociali, economici, ambientali; il prevalente è sicuramente il carattere economico degli interventi, la risposta di adesione positiva si ha solo se l'intervento è sostenibile economicamente.
- Gli altri fattori che intervengono e che agiscono sinergicamente sono il grado di conoscenze e competenze possedute e la sensibilità personale verso le problematiche ambientali. Queste ultime due variabili sono meno prevedibili, ma potenziabili attraverso le misure di formazione ed informazione.
- Anche potendo definire molteplici alternative, la scelta di un'alternativa rispetto a un'altra potrebbe non produrre effetti di differenza sostanziale. L'adesione alle misure, che ricordiamo rappresenta la reale offerta di servizi per la collettività da parte dei soggetti ammissibili, deve incontrarsi con la rispettiva domanda del Programma.
- Da un punto di vista degli effetti ambientali, l'adesione alle misure rappresenta un "collo di bottiglia". A titolo di esempio, uno scenario alternativo che puntasse in maniera maggiore su misure strettamente ambientali, ma che non trovasse riscontro nel grado di adesione, per una qualsiasi causa sopra menzionata (scarso convenienza economica, non supportata da adeguate conoscenze e competenze o sensibilità verso la problematica ambientale da risolvere) potrebbe avere effetti ambientali positivi inferiori: la reale adesione a tale misura limiterebbe l'utilizzo delle risorse programmate, non più direzionabili su altri interventi e che quindi andrebbero perse.
- Tali risorse si sarebbero potute investire su interventi multifunzionali che avrebbero potuto avere più successo sia nella risposta di adesione sia negli effetti prodotti.
- Come per la programmazione passate e per gli altri programmi dei Fondi SIE, il Programma è soggetto a un sistema di monitoraggio e a procedure di sorveglianza e modifica che permettono limitati, ma comunque sensibili, adattamenti in itinere del programma in funzione del grado di attuazione riscontrato rispetto agli obiettivi fisici e finanziari pertanto ha scarso significato la valutazione di alternative diverse dallo "scenario zero" (che comunque è una possibilità reale ai sensi della normativa, che non obbliga all'adozione di un Programma di Sviluppo Rurale) e dallo scenario di programma proposto. Ciò è riscontrabile sia per scenari diversi di allocazione di risorse, sia relativamente scenari diversi per interventi attivati. Quest'ultima possibilità risulta inoltre vincolata dalla necessaria coerenza che il Programma deve dimostrare nella scelta degli interventi attivabili, che risponde ai fabbisogni (anche ambientali) rilevati nell'analisi di contesto e SWOT del

programma, e dalle corrispondenze tra tali fabbisogni e gli obiettivi del FEASR ai sensi del Reg 1305/2013 (le focus area).

In considerazione delle implicazioni valutative esposte, dovute alla natura e tipologia del programma, si procede alla valutazione dello scenario proposto, riportando le evidenze scientifiche e normative che lo hanno determinato, rispetto allo scenario zero come in seguito definito. La valutazione focalizza su aspetti rilevanti e stimabili in ragione delle conoscenze e degli strumenti disponibili:

- miglioramento della qualità delle acque dal punto di vista chimico e biologico, con particolare riferimento anche alla conservazione quantitativa della risorsa;
- miglioramento della qualità dei suoli, con particolare riferimento all'aumento della componente organica;
- conservazione della biodiversità e tutela degli habitat agricoli e forestali;
- mitigazione dei cambiamenti climatici con particolare riferimento all'assorbimento e fissazione del carbonio e alla riduzione dei gas serra.

La selezione di questi aspetti ambientali, come accennato, è determinata da criteri di rilevanza rispetto alla valutazione degli effetti ambientali (Cap. 5.1), rilevanza rispetto agli obiettivi ambientali del programma, disponibilità di indicatori idonei e monitorabili, confrontabilità con indicatori relativi alla programmazione precedente e con lo scenario zero (Cap 3).

Miglioramento della qualità delle acque dal punto di vista chimico e biologico, con particolare riferimento anche alla conservazione quantitativa della risorsa

E' noto che il settore agricolo determina impatti sia in termini qualitativi che quantitativi sulla risorse idriche. Le tecniche di fertilizzazione e l'impiego di fitosanitari potenzialmente alterano la qualità di acque superficiali e profonde, gli interventi gestionali sulla rete idrica secondaria possono compromettere lo stato biologico, i prelievi per l'irrigazione interferiscono con i deflussi minimi vitali dei corsi d'acqua e possono contribuire all'abbassamento delle falde.

La tutela della risorsa idrica è uno degli obiettivi della programmazione europea, nazionale e regionale e rappresenta un cardine della ***Condizionalità*** a cui è sottoposta l'attività agricola, la cui efficacia è riconosciuta rispetto:

· riduzione dei carichi e del surplus di azoto e fosforo

· riduzione del rischio derivante dall'impiego di fitofarmaci.

La programmazione 2014-2020 è in grado di agire per ridurre gli impatti su questo "tema" e contribuire anche al suo miglioramento complessivo, in quanto prevede sia di rafforzare interventi specifici rispetto alla precedente programmazione (p.es. biologico) sia di introdurne di nuovi.

Di seguito vengono riportate specifiche azioni a favore della risorsa idrica previste nel PSR 2014-2020.

- razionalizzazione dei sistemi irrigui finalizzati ad un minore consumo della risorsa
- interventi su invasi e rete idrica secondaria a favore della conservazione (quantitativa) della risorsa
- razionalizzazione dei sistemi irrigui finalizzati ad un minore consumo della risorsa

- adozione e mantenimento di tecniche di agricoltura biologica
- razionalizzazione dell'uso dei fertilizzanti di sintesi
- aumento delle tecniche colturali basate sulla rotazione delle colture
- adozione di tecniche colturali con minima o non lavorazione dei terreni
- interventi conservativi di assetti colturali tradizionali
- adozione di coltivazioni intercalari
- creazione/ripristino di prati e pascoli
- creazione/ripristino di zone umide
- creazione/ripristino di boschi e superfici forestali.

Miglioramento della qualità dei suoli, con particolare riferimento all'aumento della componente organica.

La conservazione e il miglioramento della qualità del suolo assume un ruolo fondamentale in funzione del mantenimento del valore produttivo primario e irriproducibile di tale risorsa per le attività agricole. Non di minore importanza è il ruolo che la risorsa suolo assume nei confronti della stabilità strutturale dei terreni e nei confronti della tutela degli stessi dall'erosione idrica ed eolica.

Il terreno con un buon contenuto di sostanza organica presenta caratteristiche ottimali dal punto di vista agronomico, per la sua maggiore attitudine alla lavorazione meccanica e al mantenimento della capacità idrica e perché è in grado di restituire fertilità mantenendo in equilibrio la componente abiotica che in esso si sviluppa. In tali condizioni il terreno agrario acquisisce l'importante funzione ambientale di promuovere lo stoccaggio del carbonio e l'arricchimento della risorsa in termini di biodiversità ecologica. Come emerso dal quadro ambientale i suoli con un buon contenuto di carbonio organico (con valori superiori all'1,16% corrispondente al 2% di sostanza organica), sono frequenti e distribuiti su tutto il territorio regionale; gli ambiti in cui si riscontrano valori più scarsi corrispondono alla bassa pianura per effetto dell'adozione di pratiche agronomiche ad elevata intensità colturale a cui non corrisponde alcun apporto di sostanza organica che non sia il semplice interramento dei residui colturali.

La valutazione dell'efficacia delle azioni attivabili attraverso il PSR è riconosciuta rispetto:

- realizzazione di corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti.
- impiego di fertilizzanti organici
- agricoltura biologica
- mantenimento dei prati stabili
- gestione agro sostenibile delle superfici agricole.

La qualità dei suoli è un parametro su cui il Programma intende continuare ad intervenire attraverso azioni, di seguito elencate, che contribuiranno al mantenimento e accrescimento del contenuto di sostanza organica nei suoli di seguito elencate:

- adozione e mantenimento di tecniche di agricoltura biologica
- gestione agronomica dei reflui zootecnici finalizzato all'aumento della sostanza organica nei suoli

- aumento delle tecniche colturali basate sulla rotazione delle colture
- adozione di tecniche colturali con minima o non lavorazione dei terreni
- interventi conservativi di assetti colturali tradizionali
- adozione di coltivazioni intercalari
- creazione di fasce erbose, boscate e boschetti
- creazione/ripristino di prati e pascoli

Conservazione della biodiversità e tutela degli habitat agricoli e forestali

Come tutti gli ambiti territoriali, anche le aree agricole sono sottoposte a pressioni che determinano alterazioni dello stato di conservazione della biodiversità. Le attività agricole e forestali possono nel contempo, se ben gestite, contribuire efficacemente all'aumento delle cenosi vegetali utili al nutrimento e alla riproduzione delle specie di fauna selvatica di maggiore interesse dal punto di vista conservazionistico attualmente investite da pratiche agricole intensive.

La nuova programmazione 2014-2020 rafforza interventi già realizzati nel precedente periodo di programmazione contribuendo con le seguenti attività:

- adozione e mantenimento di tecniche di agricoltura biologica
- interventi su invasi e rete idrica secondaria a favore della conservazione (quantitativa) della risorsa
- razionalizzazione dei sistemi irrigui finalizzati ad un minore consumo della risorsa
- gestione agronomica dei reflui zootecnici finalizzato all'aumento della sostanza organica nei suoli
- aumento delle tecniche colturali basate sulla rotazione delle colture
- adozione di tecniche colturali con minima o non lavorazione dei terreni
- interventi conservativi di assetti colturali tradizionali
- adozione di coltivazioni intercalari
- creazione di fasce erbose e boscate
- creazione/ripristino di prati e pascoli
- reazione/ripristino di zone umide
- creazione/ripristino di boschi e superfici forestali
- interventi finalizzati a favorire la conservazione del patrimonio biogenetico vegetale e animale.

Mitigazione dei cambiamenti climatici con particolare riferimento all'assorbimento e fissazione del carbonio e alla riduzione dei gas serra.

La mitigazione ai cambiamenti climatici può, come esplicitato nel rapporto ambientale, avvenire o limitando le emissioni di gas climalteranti o agendo indirettamente sulle tecniche di stoccaggio e fissazione del carbonio. Il contributo complessivo dato dal Programma alla mitigazione dei cambiamenti climatici deriva pertanto da:

- riduzione diretta delle emissioni provenienti dall'agricoltura;
- assorbimento e fissazione del carbonio (C-sink);
- incremento produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili.

Per quanto riguarda l'emissione dei gas serra, come già evidenziato nel quadro ambientale, il comparto agricoltura e allevamenti è responsabile di gran parte delle emissioni di metano CH4 nonché di protossido di azoto N2O a livello regionale.

Questi gas che non manifestano, alle concentrazioni mediamente presenti in aria ambiente, effetti di tossicità per l'uomo o l'ecosistema, contribuiscono in modo significativo all'effetto serra. Si tratta infatti di specie chimiche ad alta persistenza in atmosfera con global warning potential 33 a 100 anni pari a 21 per il metano CH4, e 310 per il protossido di azoto N2O.

Nonostante nel bilancio regionale o nazionale il contributo di gran lunga più significativo in termini di CO2 equivalente provenga dall'utilizzo di combustibili fossili (produzione termoelettrica, trasporti, riscaldamenti in primis), si è ritenuto ugualmente significativo considerare nella valutazione dello scenario di Programma il contributo del comparto agricolo alla stima della CO2 equivalente per l'importanza che il tema dei cambiamenti climatici assume nella programmazione europea.

Il nuovo Programma prevede di potenziare e introdurre interventi gestionali e strutturali atti a favorire la riduzione dell'azoto escreto, anche ponendo condizioni per l'ammissibilità ai bandi, che possono efficacemente contribuire anche alla riduzione dei gas serra.

La nuova programmazione 2014-2020 rafforza interventi già realizzati nel precedente periodo di programmazione di seguito elencati contribuendo con le seguenti attività sia alla riduzione dei gas serra che all'assorbimento e fissazione del carbonio.

- adozione e mantenimento di tecniche di agricoltura biologica
- riduzione dell'uso dei fertilizzanti di sintesi
- adozione di strategie alimentari per bilanciare le proteine in funzione delle esigenze dei capi allevati
- adeguamento ricoveri animali e stoccaggi dei reflui zootecnici per abbattere la volatilizzazione dell'azoto
- gestione agronomica dei reflui zootecnici finalizzato all'aumento della sostanza organica nei suoli
- aumento delle tecniche colturali basate sulla rotazione delle colture
- adozione di tecniche colturali con minima o non lavorazione dei terreni
- interventi conservativi di assetti colturali tradizionali
- adozione di coltivazioni intercalari
- creazione di fasce erbose e boscate
- creazione/ripristino di prati e pascoli
- creazione/ripristino di zone umide
- creazione/ripristino di boschi e superfici forestali.

Conclusioni

Le considerazioni fin qui esposte, pensate prettamente in relazione agli effetti ambientali del Programma, partono da un percorso già delineato dalla precedente programmazione; le evidenze ambientali positive emerse a favore delle azioni pregresse troveranno quindi ulteriore sostegno, attraverso il mantenimento di interventi agroambientali pregressi, l'attivazione di interventi innovativi rispetto alla programmazione precedente e nuovi approcci di attuazione (cooperazione e progettazione integrata) non potendo che amplificare i risultati positivi già ottenuti. Non solo, anche il potenziamento dell'aggiornamento tecnologico e della base di conoscenze e dell'informazione degli attori del settore primario, a cui il programma mira come azione trasversale a tutti i campi di lavoro, non potrà che sviluppare coscienze e consapevolezze delle responsabilità e meriti che le attività agricole producono sul territorio

5.4 Il percorso di valutazione ambientale e le fasi metodologiche

La procedura di VAS prevista dalla Direttiva 2001/42/CE si articola in fasi che accompagnano quelle del processo di pianificazione/programmazione, nelle quali è possibile riconoscere fondamentalmente due macroattività:

1) la stesura del Rapporto ambientale, ossia del documento che riporta le informazioni richieste nell'Allegato 1 della stessa Direttiva europea;
2) lo svolgimento di consultazioni di soggetti (pubblici e/o privati) interessati dagli effetti del Piano o Programma (P/P), per sottoporre ai portatori di interesse le informazioni raccolte e le conclusioni raggiunte.

I passaggi di questa procedura sono disciplinati a livello nazionale dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e a livello regionale dalla DGR del 29/10/2010 n. 701, che chiarisce, tra l'altro, i contenuti e i tempi delle singole fasi procedurali.

Nel caso della programmazione comunitaria, inoltre, si applica anche la procedura della valutazione ex ante (VEA) e si delinea perciò un articolato processo di interazione fra i seguenti soggetti:

- il valutatore che conduce la valutazione ambientale strategica;
- il valutatore che conduce la valutazione ex ante;
- l'Autorità di gestione che redige il PSR;
- l'Autorità competente per la VAS che consulta i soggetti competenti in materia ambientale e il pubblico.

Questa interazione può avvenire in varie modalità e in diversi momenti della redazione del Programma, in modo che il programmatore possa, se necessario, rivedere le sue scelte anche sulla base dei giudizi del valutatore ambientale e dei risultati delle consultazioni.

Il processo metodologico della VAS si esplica attraverso le fasi di seguito descritte.

1) Fase preliminare

La fase preliminare è finalizzata a definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da considerare per lo svolgimento delle attività di valutazione (fase di scoping).

In questa fase prende dunque avvio la costruzione di un quadro di riferimento sufficientemente approfondito della situazione attuale dell'ambiente e delle risorse naturali a scala regionale, delle criticità legate al settore agricolo e degli obiettivi ambientali da perseguire.

A tal fine, vengono ricercati, acquisiti ed esaminati informazioni e dati utili:

- alla definizione degli obiettivi di protezione ambientale e sviluppo sostenibile di riferimento per il PSR, attraverso la ricognizione dell'assetto normativo-programmatico e degli indirizzi strategici delle politiche ambientali a livello comunitario, nazionale e regionale;
- all'individuazione delle possibili interazioni e delle situazioni di criticità che possono derivare dalla realizzazione del Programma;

- alla definizione preliminare dei temi e degli indicatori da considerare nel processo di VAS al fine di descrivere le caratteristiche ambientali del territorio oggetto d'indagine, le tendenze in atto e le evoluzioni prevedibili in assenza e in presenza degli effetti ambientali del Programma.

Per l'inquadramento ambientale, viene fatto solitamente riferimento alle "matrici" ambientali fondamentali (atmosfera, idrosfera, geosfera, biosfera, patrimonio culturale), articolate in temi e argomenti opportunamente individuati e organizzati in base alla loro significatività rispetto al settore in esame (sviluppo rurale).

Le attività sopra descritte si interfacciano con le attività di validazione e verifica delle analisi del contesto socioeconomico e ambientale e dell'analisi SWOT sviluppate nel processo di valutazione ex ante (VEA), in modo da fornire una verifica degli aspetti di interesse ambientale dei contenuti del PSR.

I risultati di queste attività confluiscono nel presente documento (Rapporto preliminare), che viene reso disponibile ai fini della consultazione preliminare.

Al termine della consultazione preliminare, l'Autorità competente per la VAS comunica l'esito della consultazione effettuata, tenuto conto delle osservazioni e dei contributi pervenuti, indicando le modalità delle successive fasi di pubblicizzazione.

2) Fase di predisposizione del PSR e del Rapporto Ambientale

In questa fase, il quadro di riferimento precedentemente delineato viene integrato e affinato alla luce dei risultati della consultazione preliminare, nonché delle esigenze di approfondimento eventualmente emerse in sede di sviluppo del Programma e della VEA. Il quadro di riferimento così messo a punto fornisce a sua volta un feedback essenziale per l'affinamento e la validazione della strategia e della logica di intervento, nonché per la definizione degli obiettivi del Programma e la valutazione delle performance ambientali.

L'analisi degli effetti ambientali significativi attesi dall'attuazione del PSR ha per oggetto la proposta di Programma elaborata dal Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria e dall'Autorità di gestione del PSR. La valutazione viene condotta in dettaglio per ogni misura.

I risultati della valutazione vengono riassunti in un'apposita tabella, che riporterà i potenziali effetti positivi e negativi significativi evidenziati, le misure adottate per rafforzare la sostenibilità ambientale del Programma e ridurne gli impatti negativi e le minacce nonché le raccomandazioni ritenute necessarie per limitare eventuali impatti residui in fase di realizzazione.

I risultati delle attività confluiscono nel Rapporto ambientale, comprensivo della Sintesi non tecnica.

Al termine della consultazione pubblica, l'Autorità competente per la VAS emette il Parere Motivato di VAS, tenuto conto degli esiti delle consultazioni.

3) Fase di predisposizione dei documenti definitivi, approvazione e informazione

In questa fase vengono predisposti i documenti definitivi, contenenti l'eventuale revisione delle parti precedentemente elaborate alla luce delle formulazioni del Parere Motivato e coerentemente ad esso.

La decisione finale, espressa attraverso il parere motivato, è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Calabria. Sono inoltre pubblicate sul sito web delle Autorità interessate:

a) il parere motivato espresso dall'Autorità Competente;

b) la dichiarazione di sintesi, che illustra le modalità con le quali le considerazioni ambientali sono state integrate nel Programma e come si è tenuto conto del Rapporto ambientale, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Programma adottato, anche rispetto alle alternative possibili che erano state individuate. La dichiarazione di sintesi deve essere redatta a cura dell'Autorità Procedente che approva il Programma sulla base dell'esito dell'istruttoria e del parere motivato espresso.

c) le misure adottate in merito al monitoraggio (Cap. 7 del Presente Rapporto Ambientale).

5.5 Organizzazione del lavoro

Per lo sviluppo della VAS è stato organizzato un gruppo di lavoro costituito da esperti in diverse discipline specialistiche organizzato e coordinato dalla struttura tecnica esterna incaricata dal Soggetto procedente della redazione della VAS.

Adeguato spazio è previsto per incontri e discussioni con i componenti del gruppo di lavoro incaricato della VEA e con il gruppo di lavoro del Dipartimento Regionale Agricoltura e dell'Autorità di gestione del PSR. Ciò persegue l'obiettivo di massimizzare i livelli di complementarietà, coerenza e integrazione tra le due valutazioni e tra queste ed il PSR, al fine di produrre una documentazione il più possibile adeguata alla soddisfazione degli obiettivi ambientali e dei fabbisogni espressi dal territorio.

L'integrazione tra le due valutazioni si evidenzierà compiutamente nell'ambito della definizione del sistema di indicatori ambientali, che comprenderà sia gli indicatori comuni definiti dalla Commissione Europea, sia indicatori specifici che saranno appositamente individuati e messi a punto nel corso della predisposizione del PSR.

5.6 Attività e modalità di consultazione e partecipazione

La consultazione e la partecipazione dei portatori di interesse e del pubblico rappresentano momenti fondamentali della procedura di VAS.

In particolare la consultazione del pubblico è finalizzata da un lato a informare il pubblico sugli effetti ambientali del PSR e, dall'altro, a raccogliere eventuali elementi aggiuntivi e/o suggerimenti di modifiche del PSR presso un pubblico più ampio, in modo da ottimizzare l'impatto complessivo delle politiche ambientali e di sviluppo rurale.

Nello sviluppo della VAS del PSR 2014-2020 della Regione Calabria sono previste le attività e modalità di seguito descritte.

Consultazione preliminare

Il Dipartimento Agricoltura, Foreste e Forestazione della Regione Calabria (indicata di seguito come "Autorità Procedente") ha trasmesso all'Autorità Competente in materia di Valutazione Ambientale Strategica (di seguito "Autorità Competente") il Rapporto Preliminare relativo al Programma in oggetto in data 01.07.2014 (nota prot. n. 02114048 del 01.07.2014).

Sono stati individuati congiuntamente i seguenti Soggetti Competenti in materia Ambientale:

- Dipartimento della Presidenza della Regione Calabria;

- Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria;
- Dipartimento Infrastrutture-Lavori Pubblici, Politiche della casa – ERP-ABR- Risorse Idriche, Ciclo integrato delle Acque della Regione Calabria;
- Dipartimento Attività Produttive della Regione Calabria;
- Dipartimento Cultura, Istruzione, Università, Ricerca e Innovazione tecnologica, Alta formazione della Regione Calabria;
- Dipartimento Turismo, sport e spettacolo, politiche giovanili della Regione Calabria;
- Dipartimento Tutela della Salute, Politiche sanitarie della Regione Calabria;
- Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria (ARPACAL);
- Azienda Calabria Verde della Regione Calabria;
- ARSAC;
- Corpo Forestale dello Stato;
- URBI Calabria;
- Unioncamere;
- ANCI;
- UNCEM;
- Ente Parco del Pollino;
- Ente Parco della Sila;
- Ente Parco dell'Aspromonte;
- Ente Parco delle Serre;
- Riserva Nazionale Zona umida dell'Angitola;
- Riserva Regionale Bacino di Tarsia;
- Riserva Regionale Foce del Crati;
- Riserva Marina Protetta di Isola Capo Rizzuto;
- Oasi di Protezione Area del Pantano Saline;
- Autorità di Bacino Regione Calabria;
- Provincie della Calabria;
- Soprintendenza per i beni Architettonici e per il Paesaggio
- Sopraintendenza per i Beni Archeologici;
- AIAB;
- Associazione ambientalista Legambiente;
- Associazione ambientalista LIPU;
- Associazione Ambientalista WWF Calabria;
- Associazione Ambientalista Amici della Terra;

- Associazione Ambientalista CAI;
- Associazione Ambientalista Italia Nostra;
- Associazione Ambientalista Fare Verde Onlus;
- Università calabresi;
- CNR IRPI (Istituto per la Protezione Idrogeologica)
- CNR ISAFORM (Istituto di Ricerca per i Sistemi Agricoli e Forestali del Mediterraneo);
- CNR IIA (Istituto sull'Inquinamento Atmosferico.

5.7 Esiti istruttori delle osservazioni pervenute sul Rapporto preliminare.

Di seguito viene riportata una scheda di sintesi delle osservazioni pervenute sul Rapporto preliminare e della relativa istruttoria delle stesse nell'ambito della redazione del Rapporto Ambientale (RA).

Soggetto Ambientale	Descrizione dell'osservazione	Capitolo del Rapporto preliminare di riferimento	Istruttoria dell'osservazione
ARPACAL	In merito alla gestione delle acque si rileva come di riferimento il documento di "Piano di Gestione delle acque", approvato con DGR n. 394 del 30.06.2009	Cap. 5 – Quadro normativo, pianificatorio e programmatorio	Nel RA il documento segnalato è stato rilevato tra la documentazione programmatoria di riferimento L'osservazione può considerarsi accolta
ARPACAL	In merito alla **gestione delle acque** vengono illustrati dei contributi conoscitivi rispetto al sistema infrastrutturale dell'approvvigionamento idrico ed alcuni aspetti di criticità (perdite alla distribuzione delle reti idropotabili; criticità delle reti irrigue connesse ad una situazione di inefficienza delle stesse, esigenze di ristrutturazione, ammodernamento ed ampliamento per evitare i rischi di prelievi indiscriminati dalla falda e conseguenti fenomeni di insalizzazione della stessa)	Cap. 6 – Caratterizzazione Ambientale	Nel RA è stato ampliato il campo delle informazioni descritte in forma sommaria nel Rapporto preliminare e sono state utilizzate le specifiche informazioni di dettaglio pervenute dal Soggetto Ambientale proponente. L'osservazione può considerarsi accolta
ARPACAL	In merito al tema **aria** vengono illustrati dei contributi conoscitivi derivanti dalla stesura del Documento Preliminare del Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria (zonizzazione del territorio regionale, prima definizione di una rete di monitoraggio).	Cap. 6 – Caratterizzazione Ambientale	Nel RA è stato ampliato il campo delle informazioni descritte in forma sommaria nel Rapporto preliminare e sono state utilizzate le specifiche informazioni di dettaglio pervenute dal Soggetto Ambientale proponente. L'osservazione può considerarsi accolta
ARPACAL	In merito al tema **suolo** viene evidenziata la pianificazione vigente regionale in materia di rischio idrogeologico e siti inquinati.	Cap. 6 – Caratterizzazione Ambientale	Nel RA è stato ampliato il campo delle informazioni descritte in forma sommaria nel Rapporto preliminare e sono state utilizzate le specifiche

Soggetto Ambientale	Descrizione dell'osservazione	Capitolo del Rapporto preliminare di riferimento	Istruttoria dell'osservazione
	La regolamentazione vigente in materia di rischio alluvioni, rischio frane e erosione costiera è rappresentata dal PAI della Calabria (D.C.R. n. 115 del 28.12.2001). Inoltre, si rileva come il Piano di Gestione del rischio alluvioni del Distretto Appennino Meridionale si stia realizzando nel rispetto delle scadenze previste dalla Direttiva Alluvioni. Sul tema "dissesto idrogeologico" vengono fornite specifiche informazioni di merito sia sul rischio frane che sul rischio idraulico di esondazione. Per quanto attiene la situazione dei siti potenzialmente inquinati viene rilevato il Piano regionale delle bonifiche e relative informazioni di merito sul numero di siti potenzialmente inquinati sul territorio calabrese.		informazioni di dettaglio pervenute dal Soggetto Ambientale proponente. L'osservazione può considerarsi accolta
CNR-IRPI	Tra i documenti programmatici di riferimento viene rilevato il documento Sviluppo e applicazione di metodi per la valutazione della pericolosità dei fenomeni di dissesto dei versanti (novembre 2010) – Autorità di Bacino Regionale – Regione Calabria	Cap. 5 – Quadro normativo, pianificatorio e programmatorio	Nella redazione del RA il Documento rilevato è stato inserito tra quelli di riferimento per la tematica "suolo" , anche se non è stato possibile reperirlo per una più attenta valutazione. L'osservazione può considerarsi accolta
CNR-IRPI	Viene rilevata l'opportunità di considerare nell'analisi ambientale anche l'aspetto dei "cambiamenti di uso nel suolo"o e le relative "matrici di impatto" in quanto detti fenomeni sono fra le cause antropiche più frequenti di fenomeni di degrado del suolo.	Cap. 6 – Caratterizzazione Ambientale	Nel RA è il campo di osservazione del contesto ambientale di riferimento è stato ampliato ed è stato posto sotto osservazione anche l'aspetto del "cambiamenti di uso nel suolo" e delle relativi matrici di impatto sull'uso del suolo nella regione (2000-2006) L'osservazione può dirsi accolta
CNR -IRPI	Viene rilevato il documento Sviluppo e applicazione di metodi per la valutazione della pericolosità dei fenomeni di dissesto dei versanti (novembre 2010) – Autorità di Bacino Regionale – Regione Calabria.	Cap. 7 Obiettivi ambientali specifici	Il Documento rilevato è stato inserito tra quelli di riferimento per la tematica "suolo" , anche se non è stato possibile reperirlo per una più attenta valutazione. L'osservazione può dirsi parzialmente accolta
UNICAL	Si osserva l'opportunità di inserire tra i Soggetti Ambientali anche l'Istituto di Olivicoltura CRA-OLI	Cap. 2.4 proposta di elenco Soggetti Ambientali	Per le future comunicazioni della procedure VAS il CRA Oli potrà essere inserito tra i Soggetti Ambientali

Soggetto Ambientale	Descrizione dell'osservazione	Capitolo del Rapporto preliminare di riferimento	Istruttoria dell'osservazione
			L'osservazione può dirsi accolta
UNICAL	Viene osservata l'opportunità di rafforzare l'analisi di caratterizzazione ambientale per quanto riguarda gli aspetti faunistici e gli aspetti floristici e delle piante legnose.	Cap. 6 – Caratterizzazione Ambientale	Nel RA è stato ampliato il campo delle informazioni descritte in forma sommaria nel Rapporto preliminare e sono state utilizzate, tra l'altro, specifiche informazioni elaborate e rese disponibili dalle banche dati dell'Osservatorio Regionale per la Biodiversità L'osservazione può considerarsi accolta
UNICAL	Opportunità di utilizzare ulteriori indicatori di monitoraggio degli aspetti correlati alla biodiversità	Cap. 9 Impostazione del sistema di monitoraggio ambientale	Per quanto attiene specificatamente l'elaborazione del Programma di Sviluppo Rurale (PSR), la Commissione Europea (DG Agri e DG Ambiente) hanno elaborato un set di Indicatori Comuni di Contesto (ICC) che tutti i PSR devono adottare per garantire un monitoraggio omogeneo e continuativo sui diversi territorio regionale dell'UE. In particolare, tra tali ICC alcuni (15 sono di natura ambientale/climatico) e (6: ICC 31-ICC34-ICC35-ICC36-ICC37-ICC38) sono specificatamente riconducibili al monitoraggio della biodiversità. L'osservazione può considerarsi accolta

5.8 Consultazione pubblica

La proposta di Programma sarà comunicata all'Autorità Competente. La comunicazione comprenderà anche il Rapporto Ambientale e una Sintesi non tecnica dello stesso.

L'Autorità Procedente è inoltre tenuta alla pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC) contenente: il titolo della Proposta di Programma, l'Autorità Procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del Programma, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica, nonché l'indirizzo web dell'Autorità Procedente ove è possibile visionare i suddetti elaborati.

Dell'avvenuta pubblicazione dell'avviso sul BURC l'Autorità Procedente dovrà dare comunicazione a tutti i Soggetti Competenti in materia Ambientale coinvolti.

L'Autorità Competente e l'Autorità Procedente mettono altresì a disposizione del pubblico la Proposta del Programma, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.

Dalla data di pubblicazione del suddetto avviso decorrono i tempi per la consultazione, l'esame istruttorio e la valutazione.

6. SISTEMA DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PSR

Come indicato nell'art. 8 del "Regolamento regionale di VIA, VAS e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (DGR n. 701 del 29/10/2010):

1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi dell'Arpacal.

2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e dell'Arpacal.

4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Nel caso specifico dei fondi del QSC, la Commissione ha adottato un sistema comune di monitoraggio e valutazione, che contiene un elenco di indicatori comuni relativi alla situazione di partenza (indicatori comuni di contesto) nonché all'esecuzione finanziaria, ai prodotti, ai risultati e all'impatto dei programmi, applicabili a tutti i programmi di sviluppo rurale e tali da consentire l'aggregazione dei dati a livello dell'Unione. L'Autorità di gestione di ciascun Programma è incaricata di provvedere alla registrazione, conservazione, gestione e trasmissione di dati statistici sul programma e sulla sua attuazione, richiesti a fini di monitoraggio e valutazione.

Nello specifico della fase di stesura del Programma, l'Autorità di gestione ha il compito di definire un piano di indicatori e descrivere le procedure di monitoraggio e valutazione che intende adottare per monitorare i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi e delle priorità prestabiliti.

In particolare, all'AG è richiesta la fissazione di obiettivi appropriati per ciascuno degli aspetti specifici delle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale presenti nel programma, basati sugli indicatori comuni di cui all'articolo 76 e, ove necessario, di indicatori specifici del programma (Art. 9 del Reg. FEASR).

Nelle Linee guida per la VEA vengono distinte le seguenti categorie di indicatori:

- indicatori comuni di contesto (ICC), usati per descrivere la situazione del territorio interessato dal programma e per effettuare l'analisi SWOT;
- indicatori di programma (ISP), usati per misurare i risultati degli interventi del PSR rispetto agli obiettivi, ragione per cui vengono talvolta designati anche come indicatori di obiettivo.

Il sistema di monitoraggio e valutazione dello sviluppo rurale utilizza i seguenti tipi di indicatori di programma:

- indicatori di realizzazione, direttamente collegati alle misure e agli interventi (ad esempio, il numero di giorni di formazione impartita);
- indicatori di risultato, che mostrano gli effetti diretti degli interventi e sono collegati alle aree d'intervento;
- indicatori d'impatto, che fanno riferimento alle finalità generali della politica agricola comune in connessione con la strategia Europa 2020 (ad esempio il tasso di occupazione rurale). Una serie di indicatori d'impatto riguarda entrambi i pilastri della PAC. Gli indicatori d'impatto servono anche a descrivere la situazione di partenza, ragione per cui sono annoverati tra gli indicatori di contesto;
- indicatori per la fissazione di obiettivi quantificati, che rappresentano un sottoinsieme degli indicatori di realizzazione e di risultato. Sono utilizzati per fissare gli obiettivi quantificati per ciascuna delle aree d'intervento del PSR. Per ogni area d'intervento vengono definiti uno o più indicatori d'obiettivo.

In questo contesto, il ruolo della VAS è quello di fornire supporto specifico in merito a:

- la verifica e il popolamento degli indicatori di contesto comuni in campo ambientale;
- la verifica, l'individuazione e il popolamento di possibili indicatori proxy;
- la verifica, l'individuazione e il popolamento di indicatori specifici di livello regionale;
- l'inserimento di indicatori utili a verificare il grado di conseguimento dei traguardi di qualità e sostenibilità ambientale del Programma;
- l'inserimento di indicatori utili ad individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie al fine di ri-allineare i contenuti del Programma agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

In questa fase, visto l'approfondimento eseguito dal Programmatore e dalla VEA del Programma sugli indicatori comuni di contesto (ICC) e sugli indicatori specifici del programma (ISP), la VAS ha assunto tali indicatori individuati, considerando gli stessi come pertinenti anche per il monitoraggio VAS, per come elencati nelle successive Tab. 1 e Tab. 2, rilevando per casi specifici la difficoltà nel reperimento e/o aggiornamento del dato di monitoraggio.

Tab. 1 Common context indicators: basic RDP 2014-2020 analytical table

	III Environment/climate	Osservazioni disponibilità aggiornamento	unit	year	comments (source...)
31	**Land Cover**	☹	%	2006	DG Agri-Ambiente
	share of agricultural land	☹	%	2006	DG Agri
	share of natural grassland	☹	%	2006	DG Agri
	share of forestry land	☹	%	2006	DG Agri
	share of transitional woodland shrub	☹	%	2006	DG Agri
	share of natural land	☹	%	2006	DG Agri
	share of artificial land	☹	%	2006	DG Agri
	share of other area	☹	%	2006	DG Agri
	share of agricultural, natural grassland and forestry land area	☹	%	2006	DG Agri
32	**Areas with Natural Constraints**	Non pertinente			
	total		% of UAA	2012	SIAN
	mountain		% of UAA	2012	SIAN
	other		% of UAA	2012	SIAN
	specific		% of UAA	2012	SIAN
33	**Extensive Agriculture**	☹			
	low intensity	☹	% of UAA	2007	DG Agri
	medium intensity	☹	% of UAA	2007	DG Agri
	high intensity	☹	% of UAA	2007	DG Agri
	grazing	☹	% of UAA	2010	DG Agri
34	**Natura 2000**	Non pertinente			DG Agri
	share of the territory		%	2011	DG Agri
	share of UAA (incl. natural grassland)		%	2011	DG Agri
	share of total forestry area		%	2011	DG Agri
35	***Farmland Birds**	☹			
		☹	index	2012	RRN-LIPU
36	**Biodiversity Conservation - habitats related to grassland**	Non disponibile a livello regionale			
	favourable	☹	%	media 2001-2006	DG Agri, Dato regione biogeografica di riferimento

Tab. 1 Common context indicators: basic RDP 2014-2020 analytical table

	III Environment/climate	Osservazioni disponibilità aggiornamento	unit	year	comments (source...)
	unfavourable - inadequate	☹	%	media 2001-2006	DG Agri, Dato regione biogeografica di riferimento
	unfavourable - bad	☹	%	media 2001-2006	DG Agri, Dato regione biogeografica di riferimento
	unknouwn	☹	%	media 2001-2006	DG Agri, Dato regione biogeografica di riferimento
37	***HNV Farming**	Non pertinente			
	UAA farmed to generate High Nature Value		% of total UAA	2011	RRN
	UAA farmed to generate High Nature Value - classe di valore naturale molto alto		% of total UAA	2011	RRN
38	**Protected Forest**				
	aree boscate con vincoli di tipo naturalistico	☺ In corso aggiornamento INFC	%	2005	RRN
	class 1.1	Non disponibile a livello regionale	%	2010	RRN (dato Italia)
	class 1.2	Non disponibile a livello regionale	%	2010	RRN (dato Italia)
	class 1.3	Non disponibile a livello regionale	%	2010	RRN (dato Italia)
	class 2	Non disponibile a livello regionale	%	2010	RRN (dato Italia)
39	***Water Abstraction in Agriculture**	☺			
	total	☺	1000 m³	2010	DG Agri
	water abstraction/irrigated land	☺	m³	2010	Elaborazioni su dati DG Agri
	water abstraction/UAA	☺	m³	2010	Elaborazioni su dati DG Agri

Tab. 1 Common context indicators: basic RDP 2014-2020 analytical table

	III Environment/climate	Osservazioni disponibilità aggiornamento	unit	year	comments (source...)
40	***Water Quality**	☹			
	Potential surplus of nitrogen on agricultural land	☹	Kg N/ha/year	media 2005-2008	RRN (dato Italia)
	Potential surplus of phosphorus on agricolural land	☹	Kg P/ha/year	media 2005-2008	RRN (dato Italia)
	Nitrates in freshwater - Surface water:	☹			
	High quality	☹	% of monitoring sites	2010	RRN (dato Italia)
	Moderate qyuality	☹	% of monitoring sites	2010	RRN (dato Italia)
	Poor quality	☹	% of monitoring sites	2010	RRN (dato Italia)
	Nitrates in freshwater - groundwater:	☹			
	High quality	☹	% of monitoring sites		
	Moderate qyuality	☹	% of monitoring sites		
	Poor quality	☹	% of monitoring sites		
41	***Soil organic matter in arable land**				
	Total estimates of organic carbon content	😐			in elaborazione RRN
	Mean organic carbon content	😐			in elaborazione RRN
42	***Soil Erosion:**				
	soil erosion by water	?	t/ha/yr	2005	ARSSA
	total agricultural area	☺	ha	2006-2007	DG Agri
	arable land	☺	ha	2006-2008	DG Agri
	permanent crop area	☺	ha	2006-2009	DG Agri
	total agricultural area	☺	%	2006-2010	DG Agri
	arable land	☺	%	2006-2011	DG Agri
	permanent crop area	☺	%	2006-2012	DG Agri
43	**Production of renewable Energy from agriculture and forestry**	?			
	from agriculture	?	ktoe	2010	RRN (dato Italia)
	from forestry	?	ktoe	2010	RRN (dato Italia)
44	**Energy use in agriculture, forestry and**	?			

Tab. 1 Common context indicators: basic RDP 2014-2020 analytical table

	III Environment/climate	Osservazioni disponibilità aggiornamento	unit	year	comments (source...)
	food industry				
	uso per agricoltura, silvicoltura e pesca	☺	ktoe	2008	ENEA
	use per ha (agriculture and forestry)	☺	kg of oil equivalent per ha of UAA	2008	ENEA/ISTAT
	food industry	☺	ktoe	2008	ENEA
45	**Emissions from Agriculture (GHG and ammonia)**	☺ (quinquennale)			
	total net emissions of GHG from agriculture (including soils)	☺	1000 t of CO2 equivalent	2010	ISPRA
	total net emissions of GHG from agriculture (including soils)	☺	1000 of t of CO2 equivalent	2005	ISPRA
	share of agriculture of total GHG (including soils)	☺	% of total net emissions	2010	ISPRA
	share of agriculture of total GHG (including soils)	☺	% of total net emissions	2005	ISPRA
	total annual ammonia emission from agriculture	☺	1000 tonnes of NH3	2010	ISPRA

Tab. 2 Indicatori specifici del Programma

II Environment/climate		Osservazioni disponibilità aggiornamento	Unit	year	comments (source)
26	**Distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti**				
	azoto	☺	tonnellate	2011	ISPRA
	anidride fosforica	☺	tonnellate	2011	ISPRA
	ossido di potassio	☺	tonnellate	2011	ISPRA
	azoto	☺	Kg/ha anno di superficie concimabile	2011	ISPRA
	anidride fosforica	☺	Kg/ha anno di superficie concimabile	2011	ISPRA
	ossido di potassio	☺	Kg/ha anno di superficie concimabile	2011	ISPRA
27	**Grado del rischio del suolo interessato da fenomeni di erosione idrica (t/ha)**				
	grado di rischio < 0,5	?	%	2006-2007	ARSSA
	grado di rischio 0,51-5	?	%	2006-2007	ARSSA
	grado di rischio 5,01-15	?	%	2006-2007	ARSSA
	grado di rischio 15,01-50	?	%	2006-2007	ARSSA
	grado di rischio 50,01-200	?	%	2006-2007	ARSSA
	grado di rischio >200	?	%	2006-2007	ARSSA
28	**Contenuto di sostanza organica negli orizzonti superficiali di suolo (0-30 cm) tonn/ha/anno**				
	classe > 21,8 t/ha/anno	?	%	2005	Serv. Agropedologia Regione Calabria
	classe > 21,81-32,7 t/ha/anno	?	%	2005	Serv. Agropedologia Regione Calabria
	classe > 32,71-50,14 t/ha/anno	?	%	2005	Serv. Agropedologia Regione Calabria
	classe > 50,5-64,4 t/ha/anno	?	%	2005	Serv. Agropedologia Regione Calabria
	classe 65,41 t/ha/anno	?	%	2005	Serv. Agropedologia Regione Calabria

	II Environment/climate	Osservazioni disponibilità aggiornamento	Unit	year	comments (source)
29	**Classi di contenuto della sostanza organica negli orizzonti superficiali di suolo a seminativo (0-30 cm)**				
	molto scarsa	?	%	2005	Serv. Agropedologia Regione Calabria
	scarsa	?	%	2005	Serv. Agropedologia Regione Calabria
	media	?	%	2005	Serv. Agropedologia Regione Calabria
	elevata	?	%	2005	Serv. Agropedologia Regione Calabria
	molto elevata	?	%	2005	Serv. Agropedologia Regione Calabria
30	**Popolazione a rischio frana**				
	densità di popolazione esposta a frane in base all'appartenenza alle classi di popolazione a rischio frane (la densità di popolazione viene classificata a livello regionale in 5 classi : <0,5%; 0,5-2; 2,01-3,5; 3,51-5; <5)	?	classe di popolazione	2006	ISPRA/ISTAT

APPENDICE 1 AL RAPPORTO AMBIENTALE: SCHEDE DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DELLE MISURE DEL PSR CALABRIA 2014-2020

TEMA	FATTORI CLIMATICI, ARIA, ENERGIA

Effetti ambientali:

Misura/submisure	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
1.1 -1.2-2.1-2.3	FCE1 FCE2 FCE3 FCE4 FCE5 FCE6	Aumento della consapevolezza, delle conoscenze e competenze degli operatori in ambito rurale (agricoltori, silvicoltori, altri soggetti) in merito a pratiche agricole/forestali e comportamenti sostenibili in materia di protezione dell'atmosfera, risparmio energetico, mitigazione, adattamento e resilienza al mutamento climatico	Nessuna di rilievo	Non necessarie	Programmare l'intervento sulla base del quadro climatico evolutivo e delle conoscenze quanto più aggiornato
3.1	FCE1 FCE2	Protezione dell'atmosfera e mitigazione cambiamenti climatici attraverso modalità di lavorazione a minore impatto ambientale e climatico, quali le produzioni e le aziende certificate	Nessuna di rilievo	Non necessarie	
4.1	FCE1 FCE2 FCE4 FCE5	Protezione dell'atmosfera e mitigazione cambiamenti climatici attraverso il miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività agricole/forestali e delle attività zootecniche in termini di minori emissioni in atmosfera, efficientamento energetico e ricorso a fonti rinnovabili	Nessuna di rilievo	Non necessarie	Programmare la selezione degli interventi delle aziende agricole introducendo priorità rispetto al grado di sostenibilità ambientale e/o alla certificazione ambientale dei processi
4.2	PCE4 PCE5	Protezione dell'atmosfera e mitigazione cambiamenti climatici attraverso efficientamento energetico e ricorso a fonti rinnovabili	Nessuna di rilievo	Non necessarie	

TEMA	FATTORI CLIMATICI, ARIA, ENERGIA

Effetti ambientali:

Misura/submisure	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
7.1	FCE6	Adattamento ai mutamenti climatici attraverso una gestione più consapevole (piani di gestione comunali) delle tematiche dell'adattabilità ai cambiamenti climatici	Nessuna di rilievo	Non necessarie	
7.2	FCE1 FCE2 FCE4 FCE5	Protezione dell'atmosfera e mitigazione cambiamenti climatici attraverso efficientamento energetico e ricorso a fonti rinnovabili	Nessuna di rilievo	Non necessarie	
8.1-8.3-8.4-8.5	FCE3 FCE6	Protezione dell'atmosfera attraverso l'assorbimento di CO2 ed incremento della resilienza delle superfici forestali	Nessuna di rilievo	Non necessarie	
10.1	FCE1 FCE2 FCE3 FCE6	Mitigazione del cambiamento climatico attraverso la riduzione di GHG e assorbimento di CO2; incremento resilienza attraverso migliore qualità dei suoli	Nessuna di rilievo	Non necessarie	
11.1 11.2	FCE1 FCE2 FCE6	Mitigazione del cambiamento climatico attraverso la riduzione di GHG; incremento resilienza attraverso migliore qualità dei suoli	Nessuna di rilievo	Non necessarie	
13.1 13.2	FCE2	Mitigazione cambiamento climatico e	Nessuna di rilievo	Non necessarie	

TEMA	FATTORI CLIMATICI, ARIA, ENERGIA

Effetti ambientali:

Misura/submisure	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
	FCE6	adattamento ai mutamenti climatici attraverso mitigazione rischio eventi alluvionali			
16.1 16.2	FCE1 FCE2 FCE3 FCE4 FCE5 FCE6	Promuovere la cooperazione (Gruppi Operativi PEI) per sostenibilità delle attività agroforestali/ mediante l'uso efficiente delle risorse, la riduzione delle emissione, il rispetto del clima e la resilienza climatica	Nessuna di rilievo	Non necessarie	
16.4	FCE2	Promuovere progetti cooperativi per la protezione dell'atmosfera mediante lo sviluppo di filiere corte	Nessuna di rilievo	Non necessarie	
16.5	FCE1 FCE2	Promuovere progetti cooperativi per la protezione dell'atmosfera mediante la riduzione di emissioni GHG	Nessuna di rilievo	Non necessarie	
16.6	FCE4 FCE5	Promuovere progetti cooperativi per la produzione energetica da biomasse	Nessuna di rilievo	Non necessarie	
16.8	FCE3 E6	Promuovere progetti cooperativi per la gestione forestale utile all'assorbimento di CO2 e l'aumento del grado di resilienza delle superfici forestali	Nessuna di rilievo	Non necessarie	

TEMA	FATTORI CLIMATICI, ARIA, ENERGIA

Effetti ambientali:

Misura/submisure	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
19.2	FCE1 FCE2 FCE3 FCE4 FCE5 FCE6	Promuovere progetti cooperativi, nell'ambito delle strategie di sviluppo locale CLLD, per le finalità strategiche previste alle submisure 16.4-16.5-16.6-16.8 dello sviluppo rurale, a favore della protezione dell'atmosfera, la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento ai mutamenti climatici; sostenere la certificazione ambientale nell'ambito della submisura 3.1	Nessuna di rilievo	Non necessarie	Programmare la selezione delle Strategie di Sviluppo Locale (CLLD) assegnando premialità alle strategie locali in grado di sviluppare i maggiori contributi, in termini di progetti di cooperazione, rispetto ai fattori climatici, aria ed energia

TEMA	FATTORI CLIMATICI, ARIA, ENERGIA

Valutazione:

Misura/submisure	Obiettivi specifici di protezione ambientale *(x) interazioni positive) (-) interazioni negative*	Scala			Probabilità				Durata			Reversibilità			Frequenza			Effetto			Intensità		
		Vasta (regionale)	Media (provinciale)	Locale (aziendale)	Media (probabile)	Bassa (possibile)	Improbabile	Non determinabile	A breve termine (1-2 anni)	A medio termine (3-5 anni)	A lungo termine (6+ anni)	Irreversibile	Reversibile	Parzialmente reversibile	Continuo	Frequente	Raro	Diretto	Indiretto	Cumulativo/sinergico	Alta	Media	Bassa
1.1	FCE1-FCE2-FCE3-FCE4-FCE5-FCE6	x			x				x			x			x				x			x	
1.2	FCE1-FCE2-FCE3-FCE4-FCE5-FCE6	x			x				x			x			x				x			x	
2.1	FCE1-FCE2-FCE3-FCE4-FCE5-FCE6			x	x				x			x			x					x		x	
2.3	FCE1-FCE2-FCE3-FCE4-FCE5-FCE6	x			x				x					x	x				x			x	
3.1	FCE1-FCE2			x	x				x				x		x				x			x	
4.1	FCE1-FCE2-FCE4-FCE5			x	x						x		x		x			x			x		
4.2	PCE4-PCE5			x	x						x		x		x			x			x		
7.1	PCE6		x			x				x				x	x					x		x	
7.2	FCE1-FCE2-FCE4-FCE5		x		x						x		x		x			x			x		
8.1	FCE3-FCE6	x			x						x	x			x			x			x		
8.3	FCE3-FCE6	x			x				x					x	x				x			x	
8.4	FCE3-FCE6	x			x				x					x	x				x			x	
8.5	FCE3-FCE6	x				x					x	x			x				x			x	
10.1	FCE1-FCE2-FCE3-FCE6	x			x						x		x		x				x		x		

TEMA	FATTORI CLIMATICI, ARIA, ENERGIA

Valutazione:

Misura/submisure	Obiettivi specifici di protezione ambientale *(x) interazioni positive) (-) interazioni negative*	Scala			Probabilità				Durata			Reversibilità			Frequenza			Effetto			Intensità		
		Vasta (regionale)	Media (provinciale)	Locale (aziendale)	Media (probabile)	Bassa (possibile)	Improbabile	Non determinabile	A breve termine (1-2 anni)	A medio termine (3-5 anni)	A lungo termine (6+ anni)	Irreversibile	Reversibile	Parzialmente reversibile	Continuo	Frequente	Raro	Diretto	Indiretto	Cumulativo/sinergico	Alta	Media	Bassa
11.1	FCE1-FCE2-FCE6	x			x				x				x		x				x			x	
11.2	FCE1-FCE2-FCE6	x			x						x		x		x				x			x	
13.1	FCE2-FCE6	x				x					x			x	x				x			x	
13.2	FCE2-FCE6	x				x					x			x	x				x				x
16.1	FCE1-FCE2-FCE3+FCE4-FCE5-FCE6	x				x					x			x	x				x		x		
16.2	FCE1-FCE2-FCE3+FCE4-FCE5-FCE6			x		x				x		x			x			x				x	
16.4	FCE2			x		x			x					x	x				x				x
16.5	FCE1-FCE2			x		x			x					x	x				x			x	
16.6	FCE4-FCE5			x		x			x					x	x				x			x	
16.8	FCE3-FCE6																						
19.2	FCE1-FCE2-FCE3-FCE4-FCE5-FCE6		x					x	x					x		x			x				

TEMA	ACQUA

Effetti ambientali:

Misura/submisure	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
1.1-1.2-2.1-2.3	IDR1 IDR2 IDR3 IDR4 IDR5	Aumento di consapevolezza, conoscenza e competenze degli agricoltori e degli operatori rurali in merito all'uso sostenibile delle acque ed alla tutela della qualità dei corpi idrici	Nessuna rilevante	Non necessaria	Sostenere azioni formative/informative e di consulenza in tema di utilizzo della "Carta Regionale dei Fabbisogni Idrici" in agricoltura e quadro conoscitivo più aggiornato del monitoraggio regionale anche da parte del Distretto Idrografico Appennino Meridionale
4.1	IDR5	Uso più efficiente della risorsa idrica in agricoltura, razionalizzando i consumi irrigui	Nessuna rilevante	Promuovere il riciclo e riutilizzo risorse idriche e interventi di ritenzione idrica	
4.3	IDR5	Uso più efficiente della risorsa idrica in agricoltura, razionalizzando la distribuzione ed i consumi irrigui	Nessuna rilevante	Sostenere l'impiego di tecniche di fitodepurazione e promuovere il riutilizzo delle acque anche attraverso interventi di ritenzione idrica	
7.6	IDR1 IDR2 IDR3	Preservare la qualità delle risorse idriche mediante interventi di riqualificazione/valorizzazione di zone umide	Nessuna rilevante	Non necessaria	
8.5	IDR2	Preservare la qualità delle risorse idriche mediante interventi migliorativi sistemi forestali	Nessuna rilevante	Non necessaria	Promuovere interventi di Aree Forestali di infiltrazione

TEMA	ACQUA

Effetti ambientali:

Misura/submisure	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
10.1	IDR1 IDR2 IDR3 IDR4 IDR5	Preservare la qualità delle acque dall'inquinamento da fertilizzanti e prodotti fitosanitari e valorizzare i servizi ecosistemici	Nessuna rilevante	Non necessaria	
11.1-11.2	IDR1 IDR2 IDR3 IDR4 IDR5	Preservare la qualità delle acque dall'inquinamento da fertilizzanti e prodotti fitosanitari e valorizzare i servizi ecosistemici	Nessuna rilevante	Non necessaria	
16.1	IDR1 IDR2 IDR4 IDR5	Promuovere progetti cooperativi (Gruppi Operativi PEI) per la sostenibilità delle attività agroforestali mediante l'uso efficiente delle risorse	Nessuna rilevante	Non necessaria	
16.5	IDR1 IDR2 IDR3	Promuovere progetti cooperativi per l'uso sostenibile delle risorse idriche			

TEMA	ACQUA

Effetti ambientali:

Misura/submisure	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
	IDR4 IDR5				
19.2	IDR1 IDR2 IDR3 IDR4 IDR5	Promuovere progetti cooperativi, nell'ambito delle strategie di sviluppo locale CLLD, per le finalità strategiche previste alla submisura 16.5 dello sviluppo rurale, a favore della protezione delle risorse idriche	Nessuna di rilievo	Non necessarie	Programmare la selezione delle Strategie di Sviluppo Locale (CLLD) assegnando premialità alle strategie locali in grado di sviluppare i maggiori contributi, in termini di progetti di cooperazione, rispetto a specifiche emergenze territoriali di tutela della qualità delle acque e gestione sostenibile delle risorse idriche

TEMA ACQUA

Valutazione:

Misura/submisure	Obiettivi specifici di protezione ambientale *(x) interazioni positive) (-) interazioni negative*	Scala			Probabilità				Durata			Reversibilità			Frequenza			Effetto			Intensità		
		Vasta (regionale)	Media (provinciale)	Locale (aziendale)	Media (probabile)	Bassa (possibile)	Improbabile	Non determinabile	A breve termine (1-2 anni)	A medio termine (3-5 anni)	A lungo termine (6+ anni)	Irreversibile	Reversibile	Parzialmente reversibile	Continuo	Frequente	Raro	Diretto	Indiretto	Cumulativo/sinergico	Alta	Media	Bassa
1.1	IDR1-IDR2-IDR3-IDR4-IDR5			x	x				x			x			x				x			x	
1.2	IDR1-IDR2-IDR3-IDR4-IDR5			x	x				x			x			x				x			x	
2.1	IDR1-IDR2-IDR3-IDR4-IDR5			x	x				x			x			x				x			x	
2.3	IDR1-IDR2-IDR3-IDR4-IDR5	x			x				x			x			x				x			x	
4.1	IDR5			x	x					x				x	x			x			x		
4.3	IDR5	x			x						x			x	x			x			x		
7.6	IDR1-IDR2-IDR3			x		x					x			x	x				x			x	
8.5	IDR2	x				x					x			x	x				x			x	
10.1	IDR1-IDR2-IDR3-IDR4-IDR5			x	x						x		x		x			x			x		
11.1	IDR1-IDR2-IDR+-IDR4-IDR5			x	x				x				x		x			x			x		
11.2	IDR1-IDR2-IDR3-IDR4-IDR5			x	x						x		x		x			x			x		
16.1	IDR1-IDR2-IDR4-IDR5	x				x					x			x	x				x		x		
16.5	IDR1-IDR2-IDR3-IDR4-IDR5			x	x					x				x	x				x			x	
19.2	IDR1-IDR2-IDR3-IDR4-IDR5		x					x		x				x	x				x				

TEMA	SUOLO				

Effetti ambientali:

Misura/submisure	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
1.1-1.2-2.1-2.3	SUO1 SUO5 SUO6	Aumento della consapevolezza, conoscenza e competenze degli agricoltori e operatori rurali in merito alle pratiche agricole sostenibili per la conservazione qualitativa dei suoli e delle sue funzioni sistemiche	Nessuna rilevante	Non necessaria	
3	SUO6	Favorire la capacità di resistenza e resilienza dei suoli favorendo la diffusione delle produzioni agricole certificate	Nessuna rilevante	Non necessaria	
4.1	SUO4 SUO6	Favorire la capacità di resistenza e resilienza dei suoli favorendo l'introduzione di coltivazioni e specie rispettose dell'attitudine dei suoli	Incremento del consumo del suolo	Prevenzione/mitigazione degli effetti di impermeabilizzazione del suolo e minimizzazione della perdita suoli fertili	Assegnare priorità ad interventi che minimizzano il consumo del suolo
4.2	SUO4		Incremento del consumo del suolo	Prevenzione/mitigazione degli effetti di impermeabilizzazione del suolo e minimizzazione della perdita suoli fertili	Assegnare priorità ad interventi che minimizzano il consumo del suolo
4.3	SUO5	Protezione dei suoli e conservazione delle funzione ecostistemiche degli stessi	Nessuna rilevante	Non necessaria	
4.4	SUO1 SUO2	Protezione dei suoli e conservazione funzioni ecosistemiche mediante prevenzione fenomeni erosione e maggiore resilienza	Nessuna rilevante	Non necessaria	

TEMA	SUOLO

Effetti ambientali:

Misura/submisure	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
6.2-6.4	SUO4		Incremento del consumo del suolo	Prevenzione/mitigazione degli effetti di impermeabilizzazione del suolo e minimizzazione della perdita suoli fertili	Assegnare priorità ad interventi che minimizzano il consumo del suolo
6.3	SUO1 SUO5 SUO6	Protezione del suolo e conservazione funzioni ecostistemiche in aree più marginali anche attraverso mediante coltivazioni e specie autoctone e/o rispettose dell'attitudine dei suoli	Nessuna rilevante	Non necessaria	
7.2	SUO4		Incremento del consumo del suolo	Prevenzione/mitigazione degli effetti di impermeabilizzazione del suolo e minimizzazione della perdita suoli fertili	Assegnare priorità ad interventi che minimizzano il consumo del suolo
8.1-8.3-8.4	SUO1 SUO3 SUO6	Recupero, protezione e conservazione dei suoli per effetto di interventi di imboschimento ed interventi di prevenzione e ripristino da danni	Nessuna rilevante	Non necessaria	
8.6	SUO04		Incremento del consumo del suolo	Prevenzione/mitigazione degli effetti di impermeabilizzazione del suolo e minimizzazione della perdita suoli fertili	Assegnare priorità ad interventi che minimizzano il consumo del suolo
10.1	SUO1 SUO2	Protezione qualitativa dei suoli, incremento della sostanza organica e prevenzione della	Nessuna rilevante	Non necessaria	

TEMA	SUOLO				

Effetti ambientali:

Misura/submisure	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
	SUO3 SUO5 SUO6	contaminazione da prodotti fitosanitari, minimizzazione dei processi erosivi conseguenti alle lavorazioni agricole			
11.1 11.2	SUO1 SUO2 SUO3 SUO5 SUO6	Protezione qualitativa dei suoli, incremento della sostanza organica e prevenzione della contaminazione da prodotti fitosanitari, minimizzazione dei processi erosivi conseguenti alle lavorazioni agricole	Nessuna rilevante	Non necessaria	
13.1 13.2	SUO1 SUO2 SUO5	Conservazione dei suoli nelle aree montane e nelle altre aree soggette a vincoli naturali e protezione dal dissesto idrogeologico	Nessuna rilevante	Non necessaria	
16.1	SUO1	Promozione della cooperazione (Gruppi Operativi PEI) per l'uso sostenibile ed eficiente dei suoli nelle attività agro-forestali	Nessuna rilevante	Non necessaria	
16.2	SUO1 SUO6	Promozione di progetti di cooperazione per lo sviluppo di soluzioni per l'uso sostenibile ed efficiente dei suoli nelle attività agro/forestali	Nessuna rilevante	Non necessaria	
16.5	SUO1 SUO2 SUO3 SUO6	Promozione di progetti di cooperazione per l'uso sostenibile dei suoli	Nessuna rilevante	Non necessaria	

TEMA	SUOLO				

Effetti ambientali:

Misura/submisure	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
19.2	SUO1 SUO2 SUO3 SUO6	Promuovere progetti cooperativi, nell'ambito delle strategie di sviluppo locale CLLD, per le finalità strategiche previste alla submisura 16.5 dello sviluppo rurale, a favore della protezione della qualità del suolo	Nessuna rilevante	Non necessaria	Programmare la selezione delle Strategie di Sviluppo Locale (CLLD) assegnando premialità alle strategie locali in grado di sviluppare i maggiori contributi, in termini di progetti di cooperazione, rispetto a specifiche emergenze territoriali di tutela della qualità dei suoli

TEMA	SUOLO

Valutazione:

Misura/submisure	Obiettivi specifici di protezione ambientale *(x) interazioni positive) (-) interazioni negative*	Scala			Probabilità				Durata			Reversibilità			Frequenza			Effetto			Intensità		
		Vasta (regionale)	Media (provinciale)	Locale (aziendale)	Media (probabile)	Bassa (possibile)	Improbabile	Non determinabile	A breve termine (1-2 anni)	A medio termine (3-5 anni)	A lungo termine (6+ anni)	Irreversibile	Reversibile	Parzialmente reversibile	Continuo	Frequente	Raro	Diretto	Indiretto	Cumulativo/sinergico	Alta	Media	Bassa
1.1	SUO1-SUO5-SUO6			x	x				x			x			x				x			x	
1.2	SUO1-SUO5-SUO6			x	x				x			x			x				x			x	
2.1	SUO1-SUO5-SUO6			x	x				x			x			x				x		x		
2.3	SUO1-SUO5-SUO6			x	x				x			x			x				x			x	
3	SUO6			x		x				x			x		x				x			x	
4.1	SUO4			-		-					-		-			-		-					-
4.1	SUO6			x		x				x			x		x			x				x	
4.2	SUO4			-		-					-		-		-			-				-	
4.3	SUO5			x		x					x		x		x					x		x	
4.4	SUO1-SUO2		x		x						x		x		x					x		x	
6.2	SUO4			-		-					-		-		-			-					-
6.3	SUO1-SUO5-SUO6			x	x					x			x		x				x			x	
6.4	SUO4			-		-					-		-		-			-					-
7.2	SUO4			-		-					-		-		-			-					-
8.1	SUO1-SUO3-SUO6			x	x						x			x	x			x			x		
8.3	SUO1-SUO3-SUO6			x	x						x			x	x			x			x		
8.4	SUO1-SUO3-SUO6			x	x						x			x	x			x			x		

TEMA	SUOLO

Valutazione:

Misura/submisure	Obiettivi specifici di protezione ambientale *(x) interazioni positive) (-) interazioni negative*	Scala			Probabilità				Durata			Reversibilità			Frequenza			Effetto			Intensità		
		Vasta (regionale)	Media (provinciale)	Locale (aziendale)	Media (probabile)	Bassa (possibile)	Improbabile	Non determinabile	A breve termine (1-2 anni)	A medio termine (3-5 anni)	A lungo termine (6+ anni)	Irreversibile	Reversibile	Parzialmente reversibile	Continuo	Frequente	Raro	Diretto	Indiretto	Cumulativo/sinergico	Alta	Media	Bassa
8.6	SUO1-SUO4			-		-					-		-		-			-					-
10.1	SUO1-SUO2-SUO3-SUO5-SUO6			x	x						x			x	x			x			x		
11.1	SUO1-SUO2-SUO3-SUO5-SUO6			x	x				x				x		x			x			x		
11.2	SUO1-SUO2-SUO3-SUO5-SUO6			x	x						x		x		x			x			x		
13.1	SUO1-SUO2-SUO5			x	x						x		x		x			x				x	
13.2	SUO1-SUO2-SUO5			x	x						x		x		x			x				x	
16.1	SUO1	x			x						x			x	x				x		x		
16.2	SUO1-SUO6			x	x					x				x	x			x				x	
16.5	SUO1-SUO2-SUO3-SUO6			x	x					x				x	x			x				x	
19.2	SUO1-SUO2-SUO3-SUO6		x					x		x				x	x			x					

TEMA	FORESTE, NATURA, BIODIVERSITA'

Effetti ambientali:

Misura/submisure	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
1.1-1.2-2.1-2.3	FNB1 FNB2 FNB3 FNB4 FNB5 FNB7 FNB9	Aumento della consapevolezza, conoscenza e competenze sulla mitigazione delle pressioni antropiche sull'ambiente e sulla biodiversità sul contributo che la biodiversità fornisce al mantenimento dell'equilibrio produttivo agricolo e forestale	Nessuna rilevante	Non necessaria	
4.1	FNB2 FNB3 FNB5	Contribuire al mantenimento ed al miglioramento dello stato dell'agrobiodiversità e l'uso sostenibile delle risorse naturali	Nessuna rilevante	Scoraggiare gli interventi agronomici e forestali in contrasto con le caratteristiche dei suoli e degli agrosistemi agricoli e forestali (Carta uso del Suoli Regione Calabria)	Assegnare priorità agli interventi in grado di migliorare lo stato degli agrosistemi agricoli; richiedere utilizzo specie certificate
4.4	FNB1 FNB4 FNB6	Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità e l'uso sostenibile delle risorse naturali, anche ai fini del turismo sostenibile, attraverso investimenti non produttivi	Nessuna rilevante	Non necessaria	
6.3	FNB1 FNB2 FNB3 FNB4	Mantenere e migliorare lo stato della conservazione della biodiversità e degli agrosistemi, attraverso il sostegno all'"agricoltura eroica" ed al "contadino custode"	Nessuna rilevante	Non necessaria	

TEMA	FORESTE, NATURA, BIODIVERSITA'

Effetti ambientali:

Misura/submisure	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
7.6	FNB1	Ridurre le pressioni sull'ambiente e sulla biodiversità promuovendo un uso sostenibile delle risorse	Nessuna rilevante	Finalizzare gli interventi al rispetto della biodiversità e dell'ambiente, valutando attentamente l'impatto dello stesso; minimizzando ogni tipo di pressione sia durante l'intervento che nell'utilizzo dei risultati (p.es. pressioni turistiche)	
8.1-8.4	FNB1 FNB2 FNB4 FNB5 FNB6 FNB8	Mantenere e migliorare lo stato della conservazione della biodiversità negli eco sistemi forestali, mediante interventi di imboschimento e di ripristino a seguito danni	Nessuna rilevante	Non necessaria	
8.3	FNB1 FNB7	Mantenere lo stato della conservazione della biodiversista degli eco sistemi forestali, con azioni di prevenzione incendi boschivi e danni	Nessuna rilevante	Non necessaria	
8.5	FNB1 FNB2 FNB4 FNB7 FNB8	Migliorare lo stato di conservazione della biodiversità forestale, aumentare la capacità di resilienza e resistenza degliecosistemi forestali, attraverso interventi non produttivi	Nessuna rilevante	Non necessaria	

TEMA	FORESTE, NATURA, BIODIVERSITA'

Effetti ambientali:

Misura/submisure	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
8.6	FNB1		Pressione sui servizi ecosistemici delle foreste a favore dell'utilizzo produttivo delle stesse	Prevenzione/mitigazione degli effetti di competizione tra sostenibilità e produttività economica delle foreste	
10.1	FNB1 FNB4 FNB5 FNB9	Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, ridurre le pressioni sulla biodiversità, attraverso la diffusione di pratiche agricole sostenibili	Nessuna rilevante	Non necessaria	
10.2	FNB3	Mantenere ed accrescere la consistenza delle razze a rischio di erosione genetica di interesse agronomico	Nessuna rilevante	Non necessaria	Istituire meccanismi per la realizzazione di censimento (e registro) delle risorse genetiche di interesse agronomico per la regione
11.1 11.2	FNB1 FNB2 FNB9	Ridurre le pressioni sull'ambiente e sulla biodiversità promuovendo un uso sostenibile delle risorse e sostenendo lo sviluppo di agrosistemi con maggiore adattabilità all'ambiente ed alla biodiversità della regione	Nessuna rilevante	Non necessaria	
13.1	FNB1 FNB2 FNB4	Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità degli agrosistemi montani	Nessuna rilevante	Non necessaria	
16.5	FNB1	Sostenere la cooperazione finalizzata al mantenimento e miglioramento dello stato	Nessuna rilevante	Non necessaria	

TEMA	FORESTE, NATURA, BIODIVERSITA'

Effetti ambientali:

Misura/submisure	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
	FNB4	della biodiversità per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici su specie ed habitat			
16.8	FNB1 FNB2 FNB7 FNB8	Sostenere la cooperazione finalizzata all'adozione di strumenti di pianificazione/gestione forestale sostenibile	Nessuna rilevante	Non necessaria	
19.2	FNB1 FNB4 FNB6	Promuovere investimenti produttivi con finalità ambientali e progetti cooperativi nell'ambito delle strategie di sviluppo locale CLLD, per le finalità strategiche previste alla submisura 4.4 e 16.5 dello sviluppo rurale, a favore della protezione della biodiversità	Nessuna rilevante	Non necessaria	Programmare la selezione delle Strategie di Sviluppo Locale (CLLD) assegnando premialità alle strategie locali in grado di sviluppare i maggiori contributi rispetto a specifiche emergenze territoriali di miglioramento e tutela della biodiversità

TEMA	FORESTE, NATURA E BIODIVERSITA'

Valutazione:

Misura/submisure	Obiettivi specifici di protezione ambientale *(x) interazioni positive)* *(-) interazioni negative*	Scala			Probabilità				Durata			Reversibilità			Frequenza			Effetto			Intensità		
		Vasta (regionale)	Media (provinciale)	Locale (aziendale)	Media (probabile)	Bassa (possibile)	Improbabile	Non determinabile	A breve termine (1-2 anni)	A medio termine (3-5 anni)	A lungo termine (6+ anni)	Irreversibile	Reversibile	Parzialmente reversibile	Continuo	Frequente	Raro	Diretto	Indiretto	Cumulativo/sinergico	Alta	Media	Bassa
1.1	FNB1-FNB2-FNB3-FNB4-FNB5-FNB7-FNB9			x	x				x			x			x				x			x	
1.2	FNB1-FNB2-FNB3-FNB4-FNB5-FNB7-FNB9			x	x				x			x			x				x			x	
2.1	FNB1-FNB2-FNB3-FNB4-FNB5-FNB7-FNB9			x	x				x			x			x				x			x	
2.3	FNB1-FNB2-FNB3-FNB4-FNB5-FNB7-FNB9			x	x				x			x			x				x			x	
4.1	FNB2-FNB3-FNB5			x		x			x				x		x					x				x
4.4	FNB1-FNB4-FNB6			x	x					x			x		x			x			x		
6.3	FNB1-FNB2-FNB3-FNB4			x		x			x				x		x			x				x	
7.6	FNB1		x			x					x			x	x			x			x		
8.1	FB1-FNB2-FNB4-FNB5-FNB6-FNB8			x	x						x			x	x			x			x		
8.3	FNB1-FNB7	x			x					x				x	x			x				x	
8.4	FB1-FNB2-FNB4-FNB5-FNB6-FNB8			x	x						x			x	x			x			x		
8.5	FNB1-FNB2-FNB4-FNB7-FNB8	x			x						x			x	x			x			x		
8.6	FNB1			-		-					-			-	-					-			-
10.1	FNB1-FNB4-FNB5-FNB9			x	x						x			x	x			x			x		

TEMA	FORESTE, NATURA E BIODIVERSITA'

Valutazione:

Misura/submisure	Obiettivi specifici di protezione ambientale *(x) interazioni positive)* *(-) interazioni negative*	Scala			Probabilità				Durata			Reversibilità			Frequenza			Effetto			Intensità		
		Vasta (regionale)	Media (provinciale)	Locale (aziendale)	Media (probabile)	Bassa (possibile)	Improbabile	Non determinabile	A breve termine (1-2 anni)	A medio termine (3-5 anni)	A lungo termine (6+ anni)	Irreversibile	Reversibile	Parzialmente reversibile	Continuo	Frequente	Raro	Diretto	Indiretto	Cumulativo/sinergico	Alta	Media	Bassa
10.2	FNB3			x	x						x			x	x			x			x		
11.1	FNB1-FNB2-FNB9			x	x				x				x		x			x			x		
11.2	FNB1-FNB2-FNB9			x	x						x		x		x			x			x		
13.1	FNB1-FNB2-FNB4			x		x					x		x		x				x			x	
16.5	FNB1-FNB4			x	x					x				x	x				x			x	
16.8	FNB1-FNB2-FNB7-FNB8			x	x					x				x	x				x			x	
19.2	FNB1-FNB2-FNB7-FNB8		x			x				x				x	x				x				

TEMA	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE				

Effetti ambientali:

Misura/submisure	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
1.1-1.2-2.1-2.3	PPC1 PPC2 PPC3 PPC4	Rafforzare la conoscenze rispetto alle peculiarità paesaggistiche e culturali identitarie dei luoghi e dei sistemi socioeconomici e le competenze in termini di riqualificazione e valorizzazione anche economica di tali risorse	Nessuna rilevante	Non necessita	
3.1	PPC1	Sostenere la diffusione tra le aziende agricole di sistemi di produzione certificata a forte identità territoriale (DOP, IGP)	Nessuna rilevante	Non necessita	
6.2-6.4	PPC1 PPC3	Sostenere la nascita e lo sviluppo di micro imprese nelle aree rurali con attività economiche finalizzate alla valorizzazione degli elementi identitari locali (artigianato, prodotti agricoli e silvicoli di nicchia territoriale, prodotti di montagna, beni culturali, ambientali e paesaggistici)	Nessuna rilevante	Non necessita	
7.1	PPC2 PPC3 PPC4	Sostenere l'elaborazione di Piani di sviluppo comunali o di area vasta, per una programmazione integrata delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali, anche attraverso il riuso di edilizia pubblica e cooperazione con III settore	Nessuna rilevante	Priorità ai Piani di sviluppo di area vasta per i piccoli comuni con emergenze specifiche in termini di degrado ambientale, paesaggistico, archietettonico	
7.5-7.6	PPC1	Sostenere azioni e progetti (integrate) a scala locale per lo studio, l'intervento su beni e risorse			Garantire la complementarietà con i Progetti Strategici previsti

TEMA	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Effetti ambientali:

Misura/submisure	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
	PPC2 PPC3 PPC4	immateriali identitarie da sviluppare al fine di aumentarne la conoscenza e la fruizione locale, la tutela di tali beni e l'attrattività turistica			nel Quadro Territoriale Paesaggistico Regionale; verificare la sostenibilità ambientale della pressione turistica esercitata sui luoghi/beni
10.1	PPC1	Conservare gli elementi che caratterizzano gli habitat e la biodiversità dei paesaggi agricoli ed agrari locali	Nessuna rilevante		
10.2	PPC1	Conservare gli elementi che caratterizzano gli habitat e la biodiversità dei paesaggi agricoli ed agrari locali	Nessuna rilevante		
13.1	PPC1 PPC2	Sostenere la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità dei paesaggi agricoli ed agrari e la riqualificazione ecologica delle aree montane	Nessuna rilevante	Non necessita	
16.3	PPC1 PPC3 PPC4	Sostenere progetti di cooperazione finalizzati alla valorizzazione turistica integrata dei paesaggi agricoli ed agrari, delle risorse paesaggistiche ed ambientali, dell'architettura rurale	Nessuna rilevante	Non necessita	
19.2	PPC1 PPC2	Sostenere programmi e progetti locali nell'ambito delle strategie di sviluppo locale dell'approccio LEADER finalizzate alla conoscenza, conservazione e valorizzazione (anche economica) dei caratteri identitari dei paesaggi agricoli ed agrari locali, il patrimonio	Nessuna rilevante	Non necessita	Programmare la selezione delle Strategie di Sviluppo Locale (CLLD) assegnando premialità alle strategie locali in grado di sviluppare i maggiori contributi rispetto a specifiche emergenze

TEMA	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE				

Effetti ambientali:

Misura/submisure	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
	PPC3 PPC4	materiale ed immateriale identitario delle aree rurali.			territoriali di miglioramento e tutela del patrimonio paesaggistico, culturale, identitario
19.3 19.4	PPC1 PPC3 PPC4	Sostenere le attività di animazione sui terrori rurali ed i progetti di cooperazione dell'approccio LEADER finalizzate alla conoscenza, conservazione e valorizzazione (anche economica) dei caratteri identitari dei paesaggi agricoli ed agrari locali, il patrimonio materiale ed immateriale identitario delle aree rurali.	Nessuna rilevante	Non necessita	

TEMA PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Valutazione:

Misura/submisure	Obiettivi specifici di protezione ambientale *(x) interazioni positive) (-) interazioni negative*	Scala			Probabilità				Durata			Reversibilità			Frequenza			Effetto			Intensità		
		Vasta (regionale)	Media (provinciale)	Locale (aziendale)	Media (probabile)	Bassa (possibile)	Improbabile	Non determinabile	A breve termine (1-2 anni)	A medio termine (3-5 anni)	A lungo termine (6+ anni)	Irreversibile	Reversibile	Parzialmente reversibile	Continuo	Frequente	Raro	Diretto	Indiretto	Cumulativo/sinergico	Alta	Media	Bassa
1.1	PPC1-PPC2-PPC3-PPC4			x	x				x			x			x				x			x	
1.2	PPC1-PPC2-PPC3-PPC4			x	x				x			x			x				x			x	
2.1	PPC1-PPC2-PPC3-PPC4			x	x				x			x			x				x		x		
2.3	PPC1-PPC2-PPC3-PPC4			x	x				x			x			x				x			x	
3.1	PPC1			x		x				x			x		x				x			x	
6.2	PPC1-PPC3			x	x					x			x		x			x			x		
6.4	PPC1-PPC3			x	x					x			x		x			x			x		
7.1	PPC2-PPC3-PPC4		x			x				x				x	x				x			x	
7.5	PPC1-PPC2-PPC3-PPC4		x		x						x			x	x			x			x		
7.6	PPC1-PPC2-PPC3-PPC4		x		x						x			x	x			x			x		
10.1	PPC1			x		x					x			x	x				x			x	
10.2	PPC1			x		x					x			x	x				x			x	
13.1	PPC1-PPC2			x		x					x			x	x				x			x	
16.3	PPC1-PPC3-PPC4			x		x				x				x	x				x			x	
19.2	PPC1-PPC2-PPC3-PPC4		x					x		x			x		x				x				
19.3	PPC1-PPC3-PPC4		x		x					x				x	x				x		x		
19.4	PPC1-PPC3-PPC4		x		x					x				x	x				x		x		

TEMA	SALUTE E POPOLAZIONE				

Effetti ambientali:

Misura/submisure	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
1.1-1.2 2.1	SAP1 SAP2 SAP3 SAP4	Aumentare la consapevolezza, la conoscenza e le competenze dei datori di lavoro e dei lavoratori circa i rischi infortuni e malattie professionali delle attività agricole	Nessuna rilevante	Non necessita	
3.1	SAP1	Sostenere la diffuzione delle produzioni di qualità certificata, in grado di garantire maggiore salubrità per i consumatori	Nessuna rilevante	Non necessita	
4.1	SAP2	Sostenere investimenti nelle aziende agricole e forestali finalizzati all'introduzione di meccanizzazione con più elevato grado di sicurezza, per ridurre gli infortuni sul lavoro	Nessuna rilevante	Non necessita	
6.4	SAP5	Sostenere lo sviluppo dell'agricoltura sociale e delle attività socioassistenziali, favorendo la cooperazione tra imprese agricole e settore pubblico socio-sanitario, per migliorare la qualità della vita nella aree rurali	Nessuna rilevante	Non necessita	
7.2-7.4	SAP5	Sostenere lo sviluppo di servizi di base nei territori rurali per migliorare la qualità della vita	Nessuna rilevante	Non necessita	
11.1 11.2	SAP1 SAP3 SAP4	Ridurre l'impiego in agricoltura di sostanze chimiche e pericolose per la salute e per l'ambiente, sostenendo la diffusione delle pratiche biologiche sia agricole che zootecniche	Nessuna rilevante	Non necessita	

TEMA	SALUTE E POPOLAZIONE

Effetti ambientali:

Misura/submisure	Obiettivi Specifici di P.A.	Effetti positivi	Potenziali pressioni	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazione per la fase attuativa e successive valutazioni
14	SAP4	Potenziare la sicurezza alimentare attraverso il sostegno del benessere degli animali	Nessuna rilevante	Non necessita	
16.9	SAP5	Sostenere programmi di cooperazione finalizzati allo sviluppo dell'agricoltura sociale e della cooperazione pubblico/privato	Nessuna rilevante	Non necessita	
19.2	SAP5	Promuovere la cooperazione e progetti locali, nell'ambito delle strategie di sviluppo locale CLLD, per le finalità strategiche previste alla submisura 7.2 ed alla submisura 16.9 dello sviluppo rurale, a favore del miglioramento e potenziamento dei servizi alle popolazioni per aumentare la qualità della vita	Nessuna rilevante	Non necessita	Programmare la selezione delle Strategie di Sviluppo Locale (CLLD) assegnando premialità alle strategie locali in grado di sviluppare i maggiori contributi rispetto a specifiche emergenze territoriali di superamento di deficit quali/quantitativi nell'offerta di servizi in grado di aumentare la qualità della vita delle popolazione locali

TEMA	SALUTE E POPOLAZIONE

Valutazione:

Misura/submisure	Obiettivi specifici di protezione ambientale *(x) interazioni positive) (-) interazioni negative*	Scala			Probabilità				Durata			Reversibilità			Frequenza			Effetto			Intensità		
		Vasta (regionale)	Media (provinciale)	Locale (aziendale)	Media (probabile)	Bassa (possibile)	Improbabile	Non determinabile	A breve termine (1-2 anni)	A medio termine (3-5 anni)	A lungo termine (6+ anni)	Irreversibile	Reversibile	Parzialmente reversibile	Continuo	Frequente	Raro	Diretto	Indiretto	Cumulativo/sinergico	Alta	Media	Bassa
1.1	SAP1-SAP2-SAP3-SAP4			x	x				x			x			x				x		x		
1.2	SAP1-SAP2-SAP3-SAP4			x	x				x			x			x				x		x		
2.1	SAP1-SAP2-SAP3-SAP4			x	x				x			x			x				x		x		
3.1	SAP1			x		x				x				x	x				x			x	
4.1	SAP2			x	x						x			x	x			x			x		
6.4	SAP5			x	x					x				x	x			x			x		
7.2	SAP5		x		x						x			x	x			x			x		
7.4	SAP5		x		x						x			x	x			x			x		
11.1	SAP1-SAP3-SAP4			x	x				x				x		x			x			x		
11.2	SAP1-SAP3-SAP4			x	x						x		x		x			x			x		
14	SAP4			x	x						x		x		x			x			x		
16.9	SAP5		x		x					x				x	x			x			x		
19.2	SAP5		x					x		x			x		x				x				

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PSR 2014-2020
Allegato 1 - Analisi del contesto ambientale e territoriale

Luglio 2014
Regione Calabria – Dipartimento Agricoltura, Foreste e Forestazione – Autorità di Gestione FEASR

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE 4
2. TEMI ED ASPETTI AMBIENTALI 4
3. AGRICOLTURA ED UTILIZZO ECONOMICO DEI BOSCHI 6
3.1 Agricoltura regionale ed attività boschive 6
3.1.1 La struttura delle aziende agricole 6
3.1.2 Le coltivazioni 9
3.1.3 Gli allevamenti 13
3.1.4 L'utilizzazione economica delle aree forestali e boscate 14
3.1.5 La multifunzionalità delle aziende agricole 16
3.2 Produzioni agricole di qualità, di tipicità e certificate 17
4. FATTORI CLIMATICI, ARIA, ENERGIA 19
4.1 Inquadramento climatico della Calabria 19
4.2 Cambiamenti climatici 27
4.3 Rischio siccità e desertificazione 43
4.4 Reti agrometereologiche 46
4.5 Inquinamento atmosferico 46
4.6 Sequestro di carbonio del settore agricolo e forestale 55
4.7 Produzione e consumo di biomasse 58
5. ACQUA 64
5.1 Acque interne, superficiali e sotterranee 67
5.1.1 Analisi quantitativa 67
5.1.2 Analisi qualitativa 67
5.1.3 Settore depurativo 77
5.2 Acque marino-costiere e balneabilità delle coste 79
6. SUOLO 81
6.1 Uso del suolo 81
6.2 Assetto del suolo 87
6.2.1 Assetto geologico 87
6.2.2 Assetto geomorfologico 88
6.2.3 Assetto idrogeologico 89
6.3 Rischio geologico 91
6.3.1 Il rischio sismico 91
6.3.2 Sinkhole 95
6.4 Erosione idrica del suolo 97
6.5 Sostanza organica nei suoli 103
6.6 Compattazione dei suoli 107
6.7 Incendi boschivi 109
6.8 Rifiuti 111
6.8.1 Produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani 111
6.8.2 Impianti di gestione dei rifiuti urbani 115
6.8.3 Rifiuti speciali 118
6.9 Siti inquinati 122
6.9 Attività estrattive 127
7. FORESTE, NATURA E BIODIVERSITA' 134
7.1 Vegetazione, flora e fauna 134
7.1.1 Vegetazione e Flora 134
7.2 Fauna 140

7.2.1Gli uccelli degli habitat agricoli e forestali (FBI) 149
7.3 Agrobiodiversità 151
7.4 Rete Ecologica Regionale (RER) 153
7.6 Aree agricole e seminaturali ad elevato valore naturalistico 156
7.7 Foreste 159
8. PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE 164
9. POPOLAZIONE E SALUTE UMANA 172

1. INTRODUZIONE

Nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), l'analisi del contesto ambientale si pone i seguenti obiettivi:

- delineare gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente, nonché la sua evoluzione probabile in assenza del Programma in oggetto;
- descrivere le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- individuare qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente il PSR, con particolare riferimento a quelli relativi alle aree di particolare rilevanza ambientale (ad es. siti Natura 2000, territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, aree agricole HNV, aree montane, ecc.).

Nei capitoli che seguono viene analizzata e descritta la situazione ambientale regionale con riferimento a diversi temi considerati pertinenti il PSR. I singoli capitoli contengono elementi di inquadramento generale del territorio regionale unitamente ad informazioni e dati ritenuti rilevanti ai fini della valutazione.

L'analisi di seguito riportata è stata effettuata tenendo conto delle attività di analisi del contesto socioeconomico e ambientale svolte dall'Autorità di gestione del PSR ai fini dell'analisi SWOT e dell'identificazione dei fabbisogni regionali e le attività inerenti il processo di Valutazione ex ante del Programma.

Sulla base dei dati e delle analisi effettuate è stato dapprima costruito il Rapporto preliminare, ossia il documento di avvio della procedura di Valutazione ambientale strategica del Programma regionale di sviluppo rurale della Calabria (PSR) per il periodo 2014-2020, con il quale è stata impostata la valutazione ambientale e che ha costituito la base di partenza della discussione e del confronto con i soggetti competenti in materia ambientale.

A seguito della consultazione preliminare, il presente documento è stato integrato seguendo le indicazioni e le osservazioni pervenute, in modo da completare il quadro dei dati e delle statistiche utili alla redazione del Rapporto ambientale.

2. TEMI ED ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali potenzialmente interessati dal PSR sono stati identificati tenendo conto dei seguenti elementi:

- le indicazioni del D. Lgsl. 152/2006, laddove riporta "Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori";
- il documento redatto dalla Regione Calabria "Documenti di supporto per la redazione del rapporto ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica";

- l'esigenza di approfondire, in particolar modo, gli aspetti ambientali potenzialmente e prevedibilmente interessati dagli effetti che il Programma può determinare in modo significativo;
- la diversità di metodi di analisi e competenze richieste per la trattazione di ciascun aspetto;
- l'opportunità di dare rilievo anche ad aspetti di specifico interesse nel contesto regionale di riferimento;
- l'esigenza di fornire elementi di caratterizzazione generale del territorio regionale.

E' stato inoltre inserito il tema "Agricoltura e silvicoltura" in modo da fornire una descrizione sintetica del territorio regionale in relazione agli aspetti agricoli di rilevanza ambientale. Gran parte degli elementi di sintesi è stata tratta dalla dettagliata "Analisi del contesto" svolta dall'Autorità di gestione ed al documento "Le Filiere agroalimentari calabresi" INEA-ARSAC, alla quale si rimanda per le esigenze di approfondimento.

Lo schema che segue elenca gli aspetti ambientali individuati, articolati in temi e argomenti, e li pone in relazione con gli aspetti indicati dal D.Lgs. 152/2006.

TEMI	COMPONENTI AMBIENTALI (argomenti)	ASPETTI INDICATI DAL D. Lgsl. 152/2006
AGRICOLTURA E SILVICOLTURA	Agricoltura e silvicoltura regionale Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità	Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228
FATTORI CLIMATICI, ARIA ENERGIA	Caratterizzazione meteo-climatica (emissioni agricoltura e zootecnia) Qualità dell'aria Fonti rinnovabili	Aria Fattori climatici
ACQUA	Acque sotterranee (qualità e quantità) Acque superficiali (qualità e quantità) Acque di transizione (qualità) Consumi idrici	Acqua
SUOLO	Suolo Sottosuolo Rischi geologici (dissesto idrogeologico, rischio sismico) Erosione Desertificazione Incendi boschivi Fascia costiera Rifiuti Siti inquinati Attività estrattive	Suolo
FORESTE NATURA E BIODIVERSITA'	Flora e vegetazione Fauna Agrobiodiversità Agroecosistemi Foreste Aree Protette e altre aree di particolare valore naturalistico Rete Natura 2000, specie e habitat di interesse europeo Specie invasive	Biodiversità Flora Fauna
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Paesaggio Patrimonio storico-culturale Beni ambientali	Paesaggio Beni materiali Patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	Struttura demografica Agricoltura e salute umana Sicurezza alimentare	Popolazione Salute umana

3. AGRICOLTURA ED UTILIZZO ECONOMICO DEI BOSCHI

3.1 Agricoltura regionale ed attività boschive

3.1.1 La struttura delle aziende agricole

Il quadro evolutivo che emerge per la Calabria dall'ultimo censimento mostra un'agricoltura caratterizzata da aziende diminuite nel numero (-21%) ma di dimensione maggiore, anche se permane nella regione una dimensione media tra le più piccole tra quella delle regioni italiane.

La diminuzione del numero di aziende si è concentrata tra le aziende di piccola dimensione (inferiori a 10 ettari), mentre quelle con 10 ettari e oltre di SAU risultano in numero crescente, anche se il peso delle aziende con una SAU minore di 2 ettari continua ad essere preponderante (66,5%).

Le aziende con una superficie superiore a 30 ettari di SAU aumentano del 39%, mentre quelle con una superficie superiore a 50 ettari aumentano del 28,5%, nonostante le due classi dimensionali arrivino a rappresentare il 2% delle aziende agricole della regione.

Tav. 3.1 Numero di aziende agricole, SAT e SAU: confronti intercensuari

	Aziende			SAT			SAU		
Ripartizione geografica	2010	2000	var. %	2010	2000	var. %	2010	2000	var. %
Calabria	**137790**	**174391**	**-21,0%**	**706480,04**	**841306,06**	**-16,0%**	**549253,64**	**554794,21**	**-1,0%**
Cosenza	50380	63890	-21,1%	294535,38	379607,19	-22,4%	212967,47	229761,92	-7,3%
Catanzaro	21411	30049	-28,7%	100966,96	130819,16	-22,8%	82139,81	86720,36	-5,3%
Reggio Cal.	36340	45200	-19,6%	149289,47	162764,34	-8,3%	119572,92	108269,36	10,4%
Crotone	14659	17212	-14,8%	115391,13	104920,9	10,0%	95492,2	84012,77	13,7%
Vibo Val.	15000	18040	-16,9%	46297,1	63194,47	-26,7%	39081,24	46029,8	-15,1%
Italia	**1620884**	**2396274**	**-32,4%**	**17081099**	**18766895**	**-9,0%**	**12856048**	**13181859**	**-2,5%**
% Calabria/Italia	8,5%	7,3%		4,1%	4,5%		4,3%	4,2%	

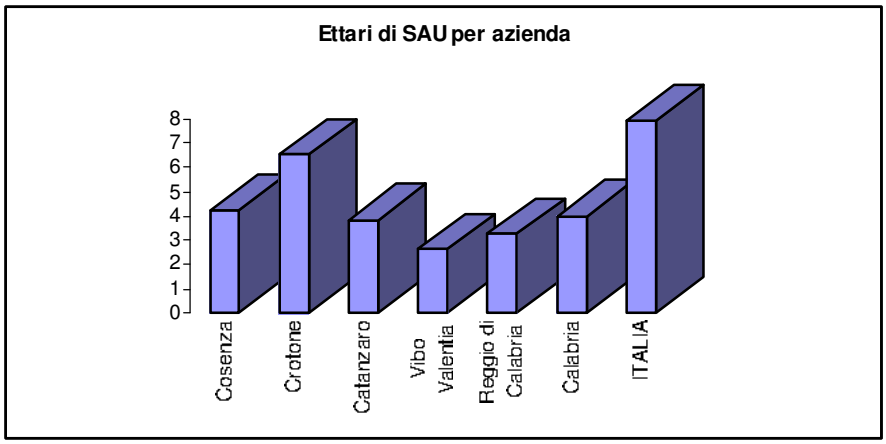
Fonte: elaborazioni AdG su dati Censimento Generale dell'agricoltura, 2000-2010

L'ultimo Censimento generale ISTAT rileva una superficie agricola totale (SAT) di 706.480,04 ettari (in netta riduzione nel decennio: -16%) ed una SAU di 549.250 ettari (con riduzione inferiore al dato medio nazionale: -1%), la regione rappresenta l'8,5% della SAT ed il 4,1% della SAU nazionale.

Il processo di contrazione delle superfici agricole, nel lungo periodo, è tuttavia più intenso e nell'ultimo trentennio (periodo intercensuario 1982-2010) viene registrata una riduzione del 35% della SAT e del 23% della SAU.

Complessivamente le 137.790 aziende agricole regionali hanno a disposizione una superficie agricola utilizzata (SAU) media di 4 ettari, pari alla metà di quella nazionale (7,9) e meno di un quarto della superficie a disposizione delle aziende EU27 (14,3), mentre impegnano mediamente lo stesso numero di persone (2) e poco meno dello stesso numero di ULA (0,5).

Fig. 1 Ettari di SAU per azienda agricola – Censimento Generale agricoltura 2010



Fonte: elaborazioni AdG su dati Censimento 2010 - Istat

Le aziende regionali che utilizzano sistemi di irrigazione sono complessivamente 34.516, pari al 25% del totale (Italia: 26%).

Queste utilizzano in via prevalente (46%) sistemi di irrigazione a scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale; il 28% utilizza sistemi di aspersione a pioggia; il 17% sistemi di microirrigazione; residuale (1%) è l'utilizzo di sistemi a sommersione.

Tav. 3.2 Aziende con sistema di irrigazione per tipo di sistema di irrigazione % (2010)

TERRITORI	SISTEMI DI IRRIGAZIONE					Aziende con sistemi di irrigazione sul totale
	Scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale	Sommersione	Aspersione (a pioggia)	Microirrigazione	Altro	
Cosenza	45%	1%	24%	22%	8%	35%
Crotone	33%	1%	39%	20%	8%	12%
Catanzaro	58%	1%	22%	14%	5%	13%
Vibo Valentia	53%	1%	29%	9%	8%	13%
Reggio di Calabria	48%	1%	33%	11%	7%	28%
Calabria	**46%**	**1%**	**28%**	**17%**	**8%**	**25%**
Italia	28%	2%	39%	27%	5%	26%

Fonte: Elaborazioni AdG su dati Censimento Generale Agricoltura, 2010

La SAU complessivamente irrigata nella regione è pari a 74756,52 ettari, pari al 13,6% della SAU totale, inferiore alla percentuale di SAU irrigata a livello nazionale, che è pari al 19%. Il sistema di irrigazione che copre la quota maggiore di SAU irrigata è quello dell'aspersione a pioggia, utilizzato per l'irrigazione del 39% della SAU irrigata (Italia: 40%), segue la microirrigazione, adottata in Calabria sul 27% dei terreni irrigati, più diffusa di quanto avviene a livello nazionale, dove interessa il 17% dei terreni irrigati e lo scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale (26% dei terreni).

Tav. 3.3 Superficie con sistema di irrigazione per tipo di sistema di irrigazione % (2010)

TERRITORI	SISTEMI DI IRRIGAZIONE					Superficie con sistemi di irrigazione sul totale
	Scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale	Sommersione	Aspersione (a pioggia)	Microirrigazione	Altro	
Cosenza	22%	2%	35%	35%	35%	17%
Crotone	19%	0%	50%	24%	24%	10%
Catanzaro	29%	0%	39%	25%	25%	8%
Vibo Valentia	37%	1%	45%	12%	12%	9%
Reggio di Calabria	33%	1%	42%	17%	17%	15%
Calabria	26%	1%	39%	27%	27%	14%
Italia	31%	9%	40%	17%	17%	19%

Fonte: Elaborazioni AdG su dati Censimento Generale Agricoltura, 2010

La SAU irrigata si ripartisce principalmente tra le colture di agrumi (38,7% della SAU irrigata), olivo (13,3% della SAU irrigata) ed ortive in piena area (13,3% della SAU irrigata). Seguono i fruttiferi (6,7%), i cereali (6,6%), altre foraggere (6,1%) e patate (5,4%).

Tav. 3.4 SAU irrigata per le principali colture irrigate nella regione Calabria (%). 2010

Utilizzazione dei terreni irrigati	cereali per la produzione di granella (escluso mais e riso)	patata	ortive in piena aria	altre foraggere avvicendate	olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	agrumi	fruttiferi
Italia	5,4%	0,9%	9,5%	7,7%	5,4%	4,7%	8,0%
Calabria	6,6%	5,4%	13,3%	6,1%	14,6%	38,7%	6,7%

Fonte: Elaborazioni AdG su dati Censimento Generale Agricoltura, 2010

In Calabria mediamente vengono distribuiti 3.545,5 metri cubi di acqua da irrigazione per ettaro di SAU, contro un valore medio nazionale che raggiunge i 4.588,3 mc/anno. Osservando le colture con un maggiore numero di ettari irrigati, si rileva come sia gli agrumi che gli olivi regionali utilizzano un volume di acqua per ettaro inferiore alla media nazionale, mentre le ortive in pieno campo, i cereali per la produzione di granella, e le altre foraggere avvicendate al contrario, utilizzano un numero di mc/anno ad ettaro superiori alla media nazionale. E' significativo rilevare, anche se tali colture non sono particolarmente rappresentative nella regione in termini di ettari irrigati, che i vivai e le "altre coltivazioni legnose agrarie, i prati permanenti e pascoli e l'arboricoltura da legno, nella regione utilizzano mediamente un volume di mc/ha/anno significativamente più elevato del valore medio nazionale.

Tav. 3.5 Metri cubi di acqua di irrigazione per ettaro di SAU irrigata mc/ha/anno) 2010

Metri cubi di acqua da irrigazione utilizzata per ettaro	tutte le voci	cereali per la produzione di granella (escluso mais e riso)	patata	ortive in piena aria	altre foraggere avvicendate	olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	agrumi	fruttiferi	vivai e altre coltivazioni legnose agrarie	prati permanenti e pascoli	arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole
Italia	4588,3	2685,3	1328,2	2507,3	3887,9	3017,9	5402,2	3122,6	2912,2	2652,0	5433,8
Calabria	3545,5	3548,5	338,0	2782,7	3912,4	2881,3	4327,5	3794,4	4014,7	3251,6	6658,2

Fonte: Elaborazioni AdG su dati Censimento Generale Agricoltura, 2010

La conformazione orografica e strutturale dei suoli regionali è un ulteriore elemento caratterizzante, tanto che i vincoli naturali presenti sul territorio regionale determinano la stima (SIAN 2012) della SAU complessivamente svantaggiata pari al 93,32% della SAU totale. La superficie svantaggiata ricade pel il 46,84% in area di montagna e per il 46,48% in area svantaggiata per altri vincoli naturali.

Le attività agricole, tuttavia, riescono a mantenere ancora un buon presidio delle aree montane. Il 26% delle aziende calabresi è localizzata in territorio montano (definizione ISTAT), mentre in Italia la corrispondente quota è del 17%; la SAU impegnata da tali aziende è pari al 29% della SAU regionale; mentre la quota di giornate di lavoro prestate per le aziende agricole in esame è del 27% (Italia 19%) e la stessa produzione standard complessiva delle aziende regionali ricadenti in aree montane rappresenta il 23% della produzione standard complessiva regionale (Italia: 12%).

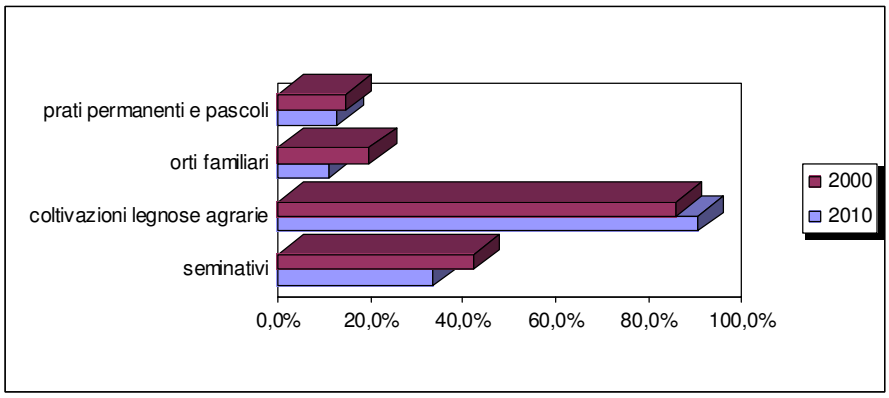
Per quanto attiene agli elementi di mitigazione dell'impatto dell'attività agricola sulla qualità ed uso sostenibile del suolo essi sono sicuramente riferibili alla pratica dell'agricoltura estensiva e ad un uso meno intensivo dei suoli. I seminativi estensivi (129760 ettari) sono presenti nel 23,6% della SAU regionale, mentre i pascoli estensivi (166930 ettari) occupano il 30,4% della SAU della regione. La quota di territorio regionale soggetta a tecniche di alto uso intensivo dei suoli interessa una percentuale del 12,1% della SAU, valori di molto inferiori al benchmark nazionale (23,7%) e EU27 (26,3%).

3.1.2 Le coltivazioni

L'osservazione del quadro delle coltivazioni agricole rende evidente come il sistema delle aziende risulta essere sempre più orientato verso le coltivazioni legnose agrarie: il loro peso totale passa, nel periodo intercensuario 2000-2010, dall'86% al 91%, portando la quota di SAU destinata a tali coltivazioni dal 42% al 46%.

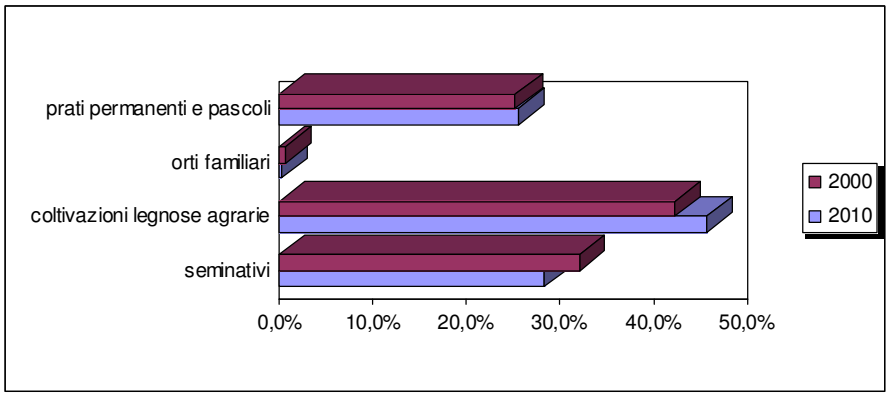
Per quanto riguarda le altre tipologie di coltivazioni, in Calabria, si evidenza una rilevante diminuzione dell'investimento in seminativi sia di aziende (dal 42% al 34%), sia in termini di superficie coltivata (dal 32% al 28%). I prati permanenti e pascoli sono presenti nel 13% delle aziende agricole (14% nel 2000) mentre la percentuale di SAU si attesta sullo stesso valore del 2010 (25%).

Fig.2 Aziende per tipo di utilizzo della SAU: confronti intercensuari 2000-2010 - Calabria



Fonte: elaborazioni AdG su dati Censimento Generale dell'agricoltura, 2000-2010

Fig. 3 Utilizzo della SAU: confronti intercensuari 2000-2010 - Calabria



Fonte: elaborazioni AdG su dati Censimento Generale dell'agricoltura, 2000-2010

La superficie agricola utilizzata (SAU) dalle aziende agricole regionali, pari a 549.250 ettari, rappresenta il 77,7% (Italia: 75%) della superficie agricola totale.

I boschi annessi alle aziende agricole rappresentano per la regione un'ulteriore quota del 15,6% (Italia:17,0%) mentre l'arboricoltura da legno rappresenta l'1% della SAT regionale (Italia: 0,6%).

Tav. 3.6 Utilizzo del terreno delle aziende agricole (ettari e are)

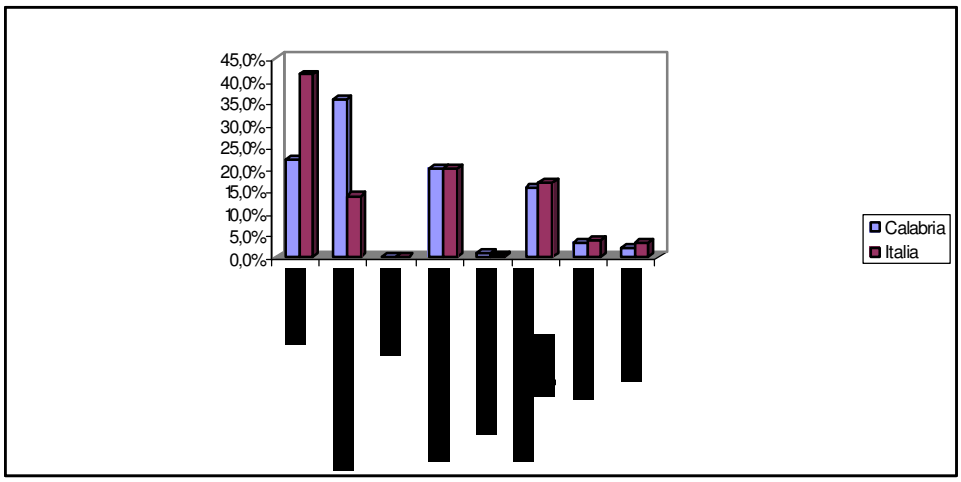
TERRITORI	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Orti familiari	Prati permanenti e pascoli	Arbori coltura da legno annesse ad aziende agricole	Boschi annessi ad aziende agricole	SAU non utilizzate	Altra superficie	Funghi in grotte sotterranee o in altri edifici (are)	Serre (are)	Coltivazioni energetiche
Calabria	155975,84	250983,71	1579,17	140714,92	7136,61	110765,2	23493,13	15831,46	827,63	82788	26,7
Italia	7009310,7	2380768,5	31895,55	3434073,04	101627,86	2901038,5	648746,41	573638,45	24759,79	2947010,8	17018,34

Fonte: elaborazioni AdG su dati Censimento 2010 - Istat

La superficie agricola utilizzata dalle aziende mostra una forte specializzazione della regione, che si caratterizza per un impiego prevalente di coltivazioni legnose agrarie, le quali coprendo un'estensione di 250.983,71 ettari, rappresentano circa la metà (45,6%) della SAU regionale (Italia: 18,5%).

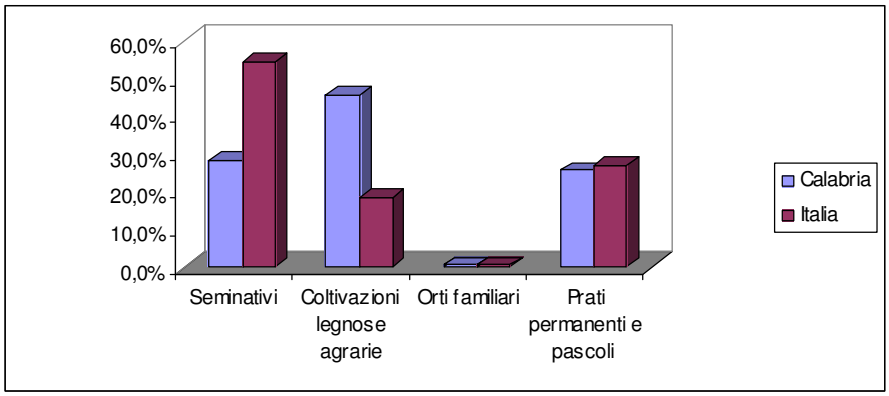
I seminativi, che invece caratterizzano la specializzazione della SAU nazionale (54,5%), in Calabria utilizzano il 28,4% di corrispondente superficie. I prati permanenti e pascoli, pari al 25,6% della SAU regionale, hanno una rappresentatività pari a quella del contesto nazionale.

Fig. 4 Utilizzo della superficie agricola totale (%)
Censimento Generale agricoltura (2010)



Fonte: elaborazioni AdG su dati Censimento 2010 - Istat

Fig. 5 Utilizzo della superficie agricola utilizzata SAU (%)
Censimento Generale agricoltura (2010)



Fonte: elaborazioni AdG su dati Censimento 2010 - Istat

Tra le coltivazioni legnose agrarie la più rappresentativa è quella dell'olivo, sia in termini di aziende interessate, pari a 113.907, che in termini di SAU, con 185.914 ettari (74,5% della SAU coltivazioni legnose agrarie).

La coltivazione degli agrumi è presente in 20.974 aziende ed occupa, con 35.185 ettari, il 14,1% della SAU regionale con coltivazioni legnose agrarie.

Piccole superfici sono destinate a produzioni quali il cedro ed il bergamotto che rivestono un'importanza strategica anche dal punto di vista della biodiversità.

Tav. 3.7 Superficie e produzione pompelmo, bergamotto, cedro suddivisi per provincia

Superficie (ettari) e produzione (quintali): pompelmo, bergamotto, cedro per provincia - Anno 2012						
Province	Pompelmo		Bergamotto		Cedro	
	Superficie totale	Produzione Totale	Superficie totale	Produzione Totale	Superficie totale	Produzione Totale
Calabria						
Cosenza	-	-	-	-	45	9450
Catanzaro	3	750	-	-	-	-
Reggio di Calabria	9	2250	1800	423000	-	-
Crotone	-	-	-	-	-	-
Vibo Valentia	-	-	-	-	-	-
Totale Calabria	**12**	**3000**	**1800**	**423000**	**45**	**9450**

Fonte: dati Agri Istat

I fruttiferi sono presenti in 11.736 aziende agricole ed occupano il 7,4% della SAU impegnata da coltivazioni legnose agrarie (18.532 ettari).

La vite viene coltivata in 13.431 aziende ed occupa il 4% della SAU dedicata a coltivazioni legnose agrarie (10.028 ettari).

Tav. 3.8 Aziende con coltivazioni legnose agrarie (numero) 2010

TERRITORI	Totale aziende	Vite	Olivo	Agrumi	Fruttiferi	Totale generale aziende
Cosenza	45.472	7.858	41.049	6.987	7.101	50380
Crotone	11.588	1.926	10.747	862	342	14659
Catanzaro	20.058	926	18.994	1.552	2.121	21411
Vibo Valentia	13.334	741	12.890	1.267	488	15000
Reggio di Calabria	34.250	1.980	30.227	10.306	1.684	36340
Calabria	124.702	13.431	113.907	20.974	11.736	137790
Italia	1.192.081	388.881	902.075	79.589	236.240	1620884

Fonte: Elaborazioni AdG su dati Censimento Generale Agricoltura, 2010

Tav. 3.9 Superficie con coltivazioni legnose agrarie (ettari 2010)

TERRITORI	Totale superficie aziende	Vite	Olivo	Agrumi	Fruttiferi	Totale generale superficie aziende
Cosenza	84.011,18	4.285,28	55.955,22	13.229,77	10.540,91	212.967,47
Crotone	28.619,21	3.236,76	23.186,37	1.408,33	787,75	95.492,20
Catanzaro	47.313,62	737,10	38.470,31	3.523,52	4.582,69	82.139,81
Vibo Valentia	21.310,88	371,32	18.303,64	2.169,97	465,95	39.081,24
Reggio di Calabria	68.405,54	1.397,64	49.999,14	14.853,71	2.155,05	119.572,92
Calabria	249.660,43	10.028,10	185.914,68	35.185,30	18.532,35	549.253,64
Italia	2.340.850,73	664.296,18	1.123.329,69	128.921,07	424.303,79	12.856.047,80

Fonte: Elaborazioni AdG su dati Censimento Generale Agricoltura, 2010

Tav. 3.10 Superficie con coltivazioni legnose agrarie (%) 2010

TERRITORI	Coltivazioni legnose agrarie sul totale SAU	Vite su totale coltivazioni legnose agrarie	Olivo su totale coltivazioni legnose agrarie	Agrumi su totale coltivazioni legnose agrarie	Fruttiferi su coltivazioni legnose agrarie
Cosenza	39,4%	5,1%	66,6%	15,7%	12,5%
Crotone	30,0%	11,3%	81,0%	4,9%	2,8%
Catanzaro	57,6%	1,6%	81,3%	7,4%	9,7%
Vibo Valentia	54,5%	1,7%	85,9%	10,2%	2,2%
Reggio di Calabria	57,2%	2,0%	73,1%	21,7%	3,2%
Calabria	45,5%	4,0%	74,5%	14,1%	7,4%
Italia	18,2%	28,4%	48,0%	5,5%	18,1%

Fonte: Elaborazioni AdG su dati Censimento Generale Agricoltura, 2010

3.1.3 Gli allevamenti

L'elaborazione dei dati relativi alle aziende di allevamento censite al 2010 non può far trascurare il fatto che per alcuni di essi (ovini, caprini, suini, avicoli) il confronto con il dato censuario del 2000

è possibile entro certi limiti. Tale confronto, infatti, è inficiato dal fatto che nel 2010 non sono stati considerati i capi per autoconsumo.

Fatta tale debita premessa, ciò che emerge dai dati diffusi dall'ISTAT è che in Calabria l'incidenza di aziende con allevamenti è scesa nel 2010 al 7,4% dal 12,5% del 2000. Le aziende zootecniche regionali, nel periodo intercensuario risultano essere più che dimezzate, passando da oltre 21mila unità a 10 mila unità. La variazione negativa risulta essere più consistente di quella registrata a livello nazionale (-41,3%).

Tav. 3.11 Numero di aziende con allevamenti: confronti intercensuari 2000-2010 Calabria

	2010	2000	Var. %
Calabria	10189	21852	-53,4%
Cosenza	4797	11072	-56,7%
Catanzaro	858	3374	-74,6%
Reggio Cal.	2697	3190	-15,5%
Crotone	908	946	-4,0%
Vibo Val.	929	3273	-71,6%
Italia	217449	370356	-41,3%

Fonte: elaborazioni AdG su dati Censimento Generale dell'agricoltura, 2000-2010

Gli allevamenti zootecnici ricadenti in Calabria fanno registrare una consistenza di 147.720 unità di bestiame adulto (UBA), corrispondente all'1,5% del patrimonio zootecnico nazionale, pari a poco meno di 10 milioni di UBA.

Rapportando le UBA complessivamente allevate alla SAU regionale, la Calabria fa registrare nel 2010 un carico di 0,26 UBA/ha, inferiore al dato di riferimento nazionale, pari a 0,77, ed a quello EU27, pari a 0,78.

3.1.4 L'utilizzazione economica delle aree forestali e boscate

La capacità delle aree forestali e boscate di svolgere funzioni di produzione legnosa (assenza di vincoli o limitazioni; convenienza economica del prelievo legnoso) è stata stimata attraverso i dati dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoio Forestali di Carbonio (INFC).

A livello nazionale l'81,3% della superficie forestale totale risulta disponibile al prelievo legnoso. Per i singoli distretti territoriali (regioni) l'aliquota di superficie forestale potenzialmente utilizzabile per la produzione di legname e sempre superiore al 50%. I valori più bassi si registrano nelle regioni Friuli Venezia Giulia (55,1%) e Valle d'Aosta (62,5%); mente i più elevati in Umbria e Marche (per entrambe superiori al 94%).

Per la Calabria la superficie complessivamente disponibile per il prelievo legnoso è pari a 432.223 ettari, di cui 396.869 ettari di superficie boscata e 35.354 di superficie "altre terre boscate".

L'aliquota di superficie forestale potenzialmente utilizzabile per la produzione di legname, nella regione è del 70,5%, valore inferiore a quello medio nazionale, già osservato (81,3%); mentre è significativamente più elevata nella regione la quota di superficie forestale, pari al 17,7%, che non risulta essere classificata per la disponibilità al prelievo legnoso (Italia:4,9%).

Tav. 3.12 Estensione delle macrocategorie Bosco e Altre terre boscate, ripartite per disponibilità al prelievo legnoso (ettari)

	Bosco				Altre terre boscate			
	Superficie disponibile per il prelievo legnoso	Superficie non disponibile per il prelievo legnoso	Superficie non classificata per la disp. al prelievo legnoso	Totale bosco	Superficie disponibile per il prelievo legnoso	Superficie non disponibile per il prelievo legnoso	Superficie non classificata per la disp. al prelievo legnoso	Totale altre terre boscate
Calabria	396869	47487	23795	468151	35354	24907	84520	144781
Italia	7741176	912017	106007	8759200	769922	536248	402163	1708333

Fonte: Elaborazioni AdG su dati INFC, 2005

Tav. 3.13 Estensione delle macrocategorie Bosco e Altre terre boscate, ripartite per disponibilità al prelievo legnoso (% sul totale superficie forestale)

	Superficie disponibile per il prelievo legnoso	Superficie non disponibile per il prelievo legnoso	Superficie non classificata per la disp. al prelievo legnoso	Superficie disponibile per il prelievo legnoso (bosco)	Superficie disponibile per il prelievo legnoso (altre aree boscate)
Calabria	70,5%	11,8%	17,7%	85%	24%
Italia	81,3%	13,8%	4,9%	88%	45%

Fonte: Elaborazioni AdG su dati INFC, 2005

Nel 2011 (ISTAT) in Italia sono stati prelevati 7,7 milioni di m^3 di legname, di cui 2,3 milioni di m^3 per fini industriali e 5,3 milioni di m^3 per fini energetici.

In Calabria, nello stesso anno, vengono prelevati 179mila m^3 di legname (2,3% del prelievo complessivo nazionale). A differenza di quanto accade a livello nazionale l'utilizzo del legname prelevato nella regione è prevalentemente (67%) destinato a legname da lavoro (Italia: 30%), tanto da raggiungere la quota del 5,1% del legname nazionale con lo stesso utilizzo e posizionare la Calabria, dopo la Lombardia ed il Trentino Alto Adige, quale terza regione italiana produttrice.

Tav. 3.14 Utilizzazioni legnose totali (in foresta e fuori foresta) per assortimento Anno 2011

	In metri cubi			In % sul totale	
	Legname da lavoro	Legna per combustibili	Totale	Legname da lavoro	Legna per combustibili
Calabria	120512	59316	179828	67%	33%
Italia	2355975	5388488	7744463	30%	70%
Quota Calabria su Italia	5,1%	1,1%	2,3%		

Fonte, Elaborazioni AdG su dati Istat

Il tasso di prelievo dei prodotti legnosi (rapporto tra prelievi e superficie forestale) per la Calabria è nettamente inferiore a quello medio nazionale.

In Calabria nel 2011, utilizzando i dati INFC (2005) relativi alla superficie forestale, si osserva un tasso di prelievo dei prodotti legnosi di 0,29 mc/ha nel 2011, contro un valore di riferimento a livello nazionale che si assesta su 0,74 mc/ha.

Se si utilizzano i dati relativi alla sola superficie classificata dall'INFC come "superficie disponibile al prelievo legnoso", si osserva il permanere di un più basso tasso di prelievo nella regione (0,4 mc/ha), rispetto al valore nazionale (0,9 mc/ha).

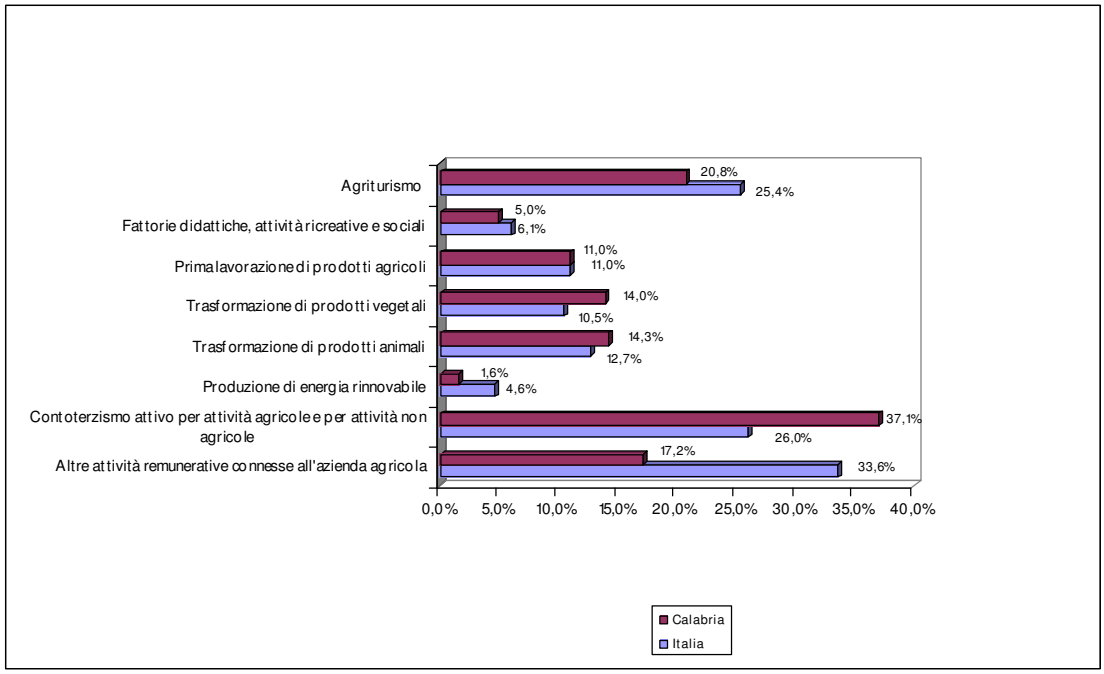
L'ultimi Censimento Industria e Servizi condotto nell'anno 2011, censisce un numero di imprese attive nel compatto della silvicoltura ed utilizzo di aree forestali in Italia di 3412 unità. Si tratta prevalentemente di ditte individuali (72,7%) che impegnano 8.214 addetti, vale a dire mediamente 1,7 addetti. Gli addetti censiti si concentrano prevalentemente nelle ditte individuali (58,4% degli addetti) e nelle imprese organizzate in forma cooperativa (13,5%).

Le imprese del comparto attive in Calabria sono 365 (pari all'11% delle imprese del comparto a livello nazionale) ed impegnano 754 addetti, mediamente 2,6 addetti per azienda, valore più elevato di quello medio nazionale. Anche gli addetti calabresi si concentrano all'interno delle ditte individuali (60,6% del totale comparto regionale), mentre un ulteriore 20% si concentra all'interno delle società a responsabilità limitata.

3.1.5 La multifunzionalità delle aziende agricole

Nella regione le attività remunerative connesse a quelle di coltivazione ed allevamento, attraverso le quali è possibile misurare la capacità di diversificazione e multifunzionalità delle aziende agricole, sono praticate da 2.344 aziende, vale a dire circa il 2% del totale (Italia:4,7%). Di tali aziende, il 37% (Italia: 26,0%) praticano il contoterzismo attivo, sia per attività agricole che per attività non agricole; il 21% (Italia: 25,4%) pratica attività agrituristiche; il 14% (Italia: 10,5 vegetali, 12,7 animali) la trasformazione dei prodotti vegetali ed animali. La prima lavorazione di prodotti agricoli è realizzata dall'11% delle aziende agricole regionali con attività connesse, mentre risulta residuale la percentuale di aziende impegnate in attività di produzione di energie rinnovabili.

Fig. 6 Aziende con attività connesse per tipo di attività (% sul totale aziende con attività connesse) Censimento Generale agricoltura (2010)



Fonte: Elaborazioni AdG su dati Censimento Generale Agricoltura, 2010

3.2 Produzioni agricole di qualità, di tipicità e certificate

In Calabria sono presenti 6.769 aziende con superficie e/o allevamenti biologici, che rappresentano una quota del 5% sul totale aziende regionali (Italia:2,7%). Di queste, 6.690 destinano 97.149 ettari di superficie a coltivazioni di tipo biologico (94,4% dei quali già certificati), mentre 669 adottano tale metodo nell'allevamento del bestiame.

La superficie che le aziende regionali destinano metodi di produzione biologica è pari al 17,7% della SAU regionale, un valore particolarmente rappresentativo sia rispetto alla media nazionale (6,1%) che dell'UE27 (3,7%).

Si tratta di un patrimonio ambientale, oltre che produttivo, destinato in via prevalente alla coltivazione dell'olivo per la produzione dell'olio e delle olive da tavola (45,9% della superficie biologica regionale). Le altre coltivazioni biologiche rappresentative del territorio regionale riguardano i cereali per la produzione di granella (18,5% della SAU biologica), i prati permanenti e pascoli, esclusi i pascoli magri, (15,8% dei SAU biologica), e gli agrumi (9,3%).

La SAU dedicata nella regione a produzioni certificate DOP/IGP è complessivamente pari a 8.777 ettari, 1,6% della SAU regionale. Un valore sottodimensionato rispetto al contesto nazionale, dove, con 460.197 ettari, la superficie a produzioni certificate rappresenta una quota del 3,6%.

Le superfici regionali destinate alle coltivazioni DOP/IGP sono in gran parte rappresentate da produzioni olivicole (36,8) e vitivinicole (36,3%); seguono i seminativi con il 14,3% di SAU, costituiti principalmente da cereali per la produzione di granella, patata (5,2%) e ortive (3,7%). Gli agrumi e gli altri fruttiferi coprono rispettivamente il 9% ed il 3,4% del totale della SAU destinata a produzioni a marchio di qualità.

Tav. 3.15 Aziende con superfici biologiche e produzioni DOP-IGP. Censimento generale dell'agricoltura, 2010

PROVINCE	PRODUZIONI BIOLOGICHE					PRODUZIONI DOP/IGP			
	AZIENDE CON SUPERFICIE BIOLOGICA			Aziende con allevamenti biologici certificati	Azienda con sup. biologica e/o allev. biologici	AZIENDE CON COLTIVAZIONI DOP e/o IGP			Aziende con allevamenti DOP e/o IGP
	N. aziende	Superficie *(ha)*	Sup. biologica per azienda *(ha)*			N. aziende	Superficie *(ha)*	Sup. DOP/IGP per azienda *(ha)*	
Cosenza	1.984	32.033	16,1	239	2.006	931	3.550	3,8	47
Catanzaro	834	14.902	17,9	68	847	111	835	7,5	10
Reggio di Calabria	1.919	20.906	10,9	158	1.948	211	1.046	5,0	6
Crotone	1.356	22.057	16,3	134	1.366	1.308	3.117	2,4	6
Vibo Valentia	597	7.250	12,1	70	602	46	230	5,0	6
Calabria	**6.690**	**97.149**	**14,5**	**669**	**6.769**	**2.607**	**8.777**	**3,4**	**75**
Italia	**43.367**	**781.490**	**18,0**	**8.416**	**45.167**	**152.012**	**460.197**	**3,0**	**31.254**

Fonte: Elaborazioni AdG su dati Censimento Generale Agricoltura, 2010

Tav. 3.16 Composizione % per tipologia di coltivazione delle superfici sulle quali si applica il metodo di produzione biologica. Censimento generale dell'agricoltura, 2010

TERRITORI	COLTIVAZIONI BIOLOGICHE							COLTIVAZIONI BIOLOGICHE						Superfici con metodo di produzione biologica su totale SAU
	Cereali	Legumi secchi	Patata	Barba bietola da zucchero	Piante da semi oleosi	Ortive	Foraggere avvicendate	Prati permanenti e pascoli	Vite	Olivo	Agrumi	Fruttiferi	Altre coltivazioni	
Cosenza	21,6%	0,4%	0,5%	0,0%	0,0%	0,9%	7,3%	17,9%	2,0%	37,8%	8,9%	2,3%	0,2%	15,0%
Crotone	26,4%	0,8%	0,0%	0,0%	0,0%	2,3%	2,3%	20,9%	3,8%	40,3%	2,7%	0,4%	0,1%	23,1%
Catanzaro	14,9%	0,2%	0,2%	0,0%	0,0%	1,0%	2,5%	13,8%	0,2%	58,5%	5,0%	3,5%	0,2%	18,1%
Vibo Valentia	21,9%	1,6%	0,1%	0,0%	0,0%	2,2%	8,9%	2,8%	0,5%	51,9%	7,5%	0,9%	1,6%	18,6%
Reggio di Calabria	6,6%	0,3%	0,1%	0,0%	0,0%	1,1%	0,8%	13,3%	1,4%	53,0%	20,3%	2,7%	0,2%	17,5%
Calabria	18,5%	0,5%	0,2%	0,0%	0,0%	1,4%	4,2%	15,8%	1,9%	45,9%	9,3%	2,1%	0,3%	17,7%
Italia	28,6%	3,0%	0,2%	0,1%	1,0%	2,1%	10,6%	22,1%	5,6%	17,2%	3,0%	5,8%	0,9%	6,1%

Fonte: Elaborazioni AdG su dati Censimento Generale Agricoltura, 2010

Tav. 3.17 Percentuale di aziende che applicano il metodo di produzione biologica per specie di bestiame Censimento generale dell'agricoltura, 2010

TERRITORI	Bovini	Bufalini	Equini	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli
Cosenza	7,0%	0,0%	1,9%	5,5%	5,9%	14,2%	2,5%
Crotone	20,4%	0,0%	3,2%	12,4%	11,7%	38,8%	13,6%
Catanzaro	9,6%	50,0%	8,5%	6,8%	6,8%	12,2%	3,3%
Vibo Valentia	7,9%	0,0%	5,6%	7,2%	2,3%	19,1%	7,3%
Reggio di Calabria	7,7%	16,7%	1,8%	6,8%	6,4%	23,1%	6,1%
Calabria	8,8%	12,5%	2,5%	6,6%	6,4%	16,9%	3,6%
Italia	3,9%	1,3%	5,7%	6,1%	5,7%	2,3%	3,7%

Fonte: Elaborazioni AdG su dati Censimento Generale Agricoltura, 2010

Secondo i dati Mipaaf riferiti a novembre 2012, per i prodotti DOP e IGP, di cui l'Italia si conferma leader a livello europeo, la Calabria ha ottenuto 15 riconoscimenti su 245 complessivi nazionali. Il settore con il maggior numero di riconoscimenti è quello ortofrutticolo (5 riconoscimenti); seguono quello della preparazione di carni e quello dell'olio extravergine d'oliva, che hanno ottenuto, rispettivamente, 4 e 3 riconoscimenti.

Prodotti della regione Calabria riconosciuti dalla normativa europea

Denominazione	Riconoscimento	Settore	Provincia
Alto Crotonese	DOP	Oli e grassi	Crotone
Bergamotto di Reggio Calabria	DOP	Olio essenziale	Reggio Calabria
Bruzio	DOP	Oli e grassi	Cosenza
Caciocavallo silano*	DOP	formaggi	Catanzaro, Cosenza
Capocollo di Calabria	DOP	prodotti a base di carne	Catanzaro, Cosenza, Crotone, Reggio Calabria, Vibo Valentia
Cipolla rossa di Tropea	IGP	ortofrutticoli e cereali	Catanzaro, Cosenza e Vibo Valentia
Clementine di Calabria	IGP	ortofrutticoli e cereali	Catanzaro, Cosenza, Crotone, Reggio Calabria, Vibo Valentia
Fichi di Cosenza	DOP	ortofrutticoli e cereali	Cosenza

Denominazione	Riconoscimento	Settore	Provincia
Lametia	DOP	Oli e grassi	Catanzaro
Limone di Rocca Imperiale	IGP	ortofrutticoli e cereali	Cosenza
Liquirizia di Calabria	DOP	Altri prodotti dell'allegato I del Trattato e prodotti di pasticceria e confetteria	Catanzaro, Cosenza, Crotone, Reggio, Vibo V.
Pancetta di Calabria	DOP	prodotti a base di carne	Catanzaro, Cosenza, Crotone, Reggio, Vibo V.
Patate della Sila	IGP	ortofrutticoli e cereali	Cosenza e Catanzaro
Salsiccia di Calabria	DOP	prodotti a base di carne	Catanzaro, Cosenza, Crotone, Reggio, Vibo V.
Sopressata di Calabria	DOP	prodotti a base di carne	Catanzaro, Cosenza, Crotone, Reggio, Vibo V.
*Il caciocavallo silano è prodotto anche in Campania, Molise, Puglia e Basilicata			
Fonte: Mipaaf, elenco aggiornato all'8 novembre 2012.			

4. FATTORI CLIMATICI, ARIA, ENERGIA

4.1 Inquadramento climatico della Calabria

La Calabria si colloca in una zona con clima temperato ed estate secca denominato "mediterraneo". Le zone litoranee ed i versanti sul mare sono caratterizzati da un clima con inverni miti ed estati calde e siccitose, a differenza delle zone interne caratterizzate da clima definito montano-mediterraneo con inverni più freddi e piovosi ed estati meno calde con probabili precipitazioni.

La regione presenta al proprio interno diverse zone che differiscono dal punto di vista climatico. In particolare, i caratteri climatici della Calabria sono fortemente influenzati dalla presenza di catene montuose a sviluppo prevalentemente lineare, che si innalzano rapidamente dal livello del mare fino a quote medie di 1.000-1.500 metri. Tali catene provocano una rapida ascensione delle masse d'aria umide che precipitano sotto forma di piogge di intensità variabile in funzione della quota e, nello stesso tempo, fungono da ostacolo per le zone sottovento che vedono limitati gli effetti delle perturbazioni.

La distribuzione spaziale delle piogge è influenzata da nord ed a sud della regione, rispettivamente, dalla presenza del massiccio del Pollino, che si salda ad ovest con la catena Costiera, e dalla catena montuosa delle Serre, che si estende dalla stretta di Catanzaro fino al massiccio dell'Aspromonte. Gli effetti che tali sistemi di catene hanno sulle precipitazioni è complesso; in particolare, la distribuzione delle piogge medie annue oscillano dai circa 2.000 mm per le stazioni poste in vetta alla Catena Costiera, al 600 mm per le stazioni installate sulla costa ionica (Critelli e Gabriele, 1991).

Le conseguenze degli effetti orografici a sud sono più complesse in quanto la catena delle Serre risente sia delle perturbazioni provenienti dal Tirreno, che di quelle provenienti dallo Jonio. In particolare, poiché i venti occidentali sono più carichi di umidità di quelli orientali ed il versante tirrenico della Catena Costiera ha una pendenza maggiore del versante ionico delle Serre, su quest'ultima si registrano piogge brevi ma intense, mentre sul tirreno piogge frequenti e di minore intensità.

In generale la Calabria può essere suddivisa in due zone climatiche caratterizzate da differenze assai marcate: la *zona ionica*, più arida, contraddistinta da un regime pluviometrico di tipo impulsivo, dove a lunghi periodi siccitosi seguono brevi ma intense piogge, e la *zona tirrenica* che presenta un clima umido con periodi piovosi doppi rispetto alla fascia ionica, ma caratterizzati da minore intensità.

Caratteristiche pluviometriche

La piovosità risente molto del sistema dei rilievi, infatti, la particolare conformazione orografica delinea una netta differenza tra il versante tirrenico e quello ionico, come è possibile osservare dalla Fig. 4.1, estratta dal Piano AIB 2010-2012 della Regione Calabria.

Lungo la Catena Costiera mediamente si hanno 1.245 mm e già nelle aree prossime alla costa i valori superano generalmente 800 mm; dai 100 m di quota sono superiori a 1.000 mm ed a 700/800 m di quota superano i 1.500 mm.

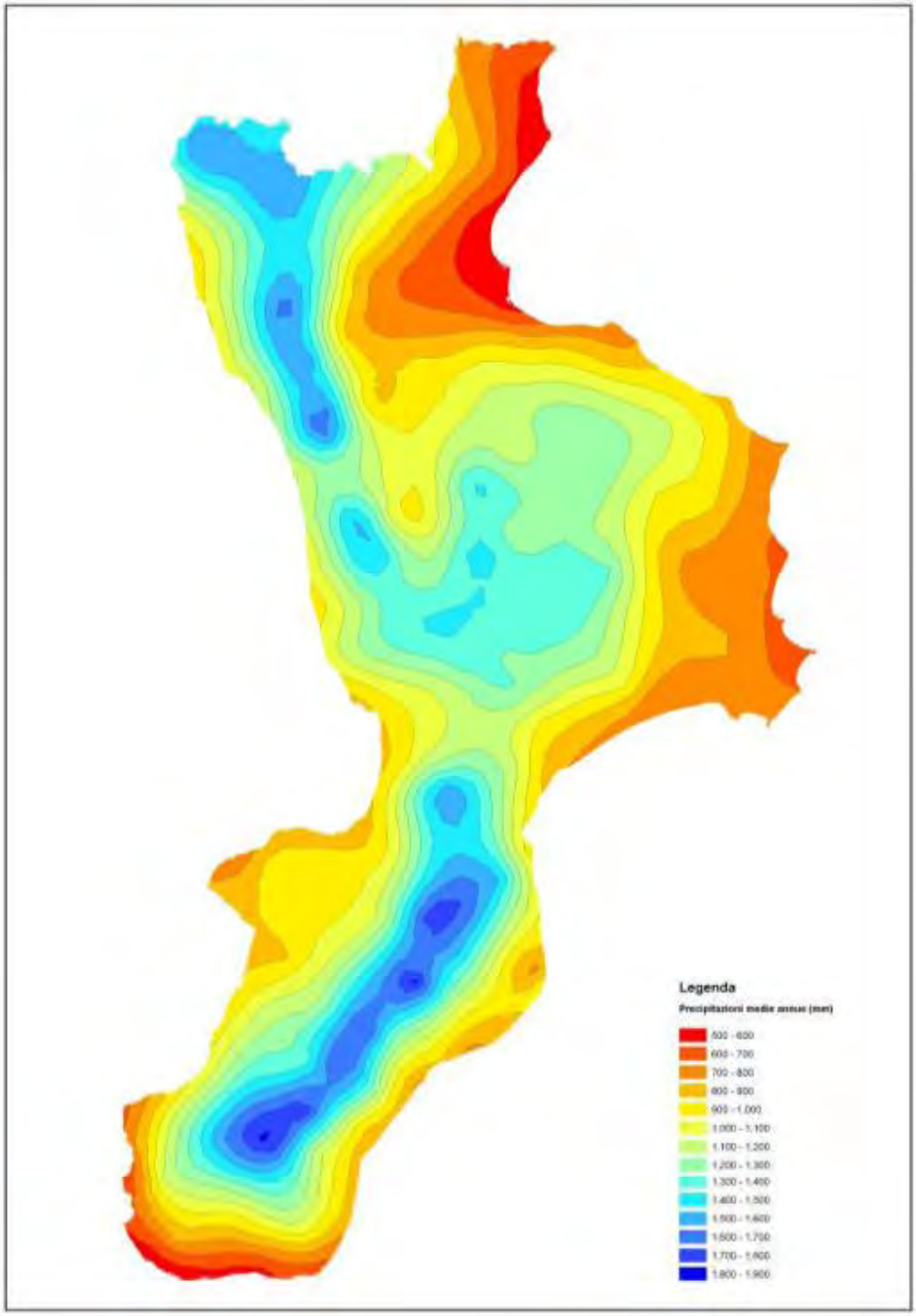


Fig. 7 Distribuzione delle precipitazioni medie annue – Piano AIB Calabria 2010-2012

Analoga situazione si riscontra sulle Serre: in questo territorio i valori superano mediamente 1.500 mm di piovosità media annua a partire da 700 metri di quota, raggiungendo 1.847 mm nella stazione di Croceferrata Carrari, posta a 970 m. Nella parte bassa, rientrante nell'altopiano del Poro, i valori medi superano 800 mm nelle stazioni prossime al mare e raggiungono 1.000 mm intorno a 250 metri di quota.

Più a sud, sui versanti occidentali che collegano le Serre all'Aspromonte, già al di sopra dei 300 metri di quota i valori generalmente superano 1.300 mm. Nella piana di Gioia Tauro la piovosità media annua si attesta attorno a 1.000 mm. mentre sui versanti aspro montani prospicienti lo Stretto di Messina i valori medi annui sono più bassi nel settore costiero (761 mm a Villa San Giovanni) e aumentano con la quota, fino a raggiungere 1.548 mm a Gambarie d'Aspromonte.

Il territorio della Sila presenta valori di piovosità media annua da 1.100 a 1.300 mm con punte di 1.450 più in quota. Nei settori orientali (Sila Piccola e Sila Greca) la piovosità tende a diminuire.

Lungo tutto il versante ionico, essendo la provenienza dei venti meno uniforme, le perturbazioni manifestano linee di deflusso meno regolari. In genere su questo lato i venti più frequenti derivano sa sud-est e, quindi, sono più caldi e poco umidi. La debole umidità viene scaricata lungo i versanti dei rilievi e di conseguenza le aree litorali e pianeggianti risultano poco piovose.

Molto bassa è la piovosità media dell'Alto Jonio cosentino, della Piana di Sibari, settori nei quali i valori medi annui variano da poco più di 500 mm nelle aree prettamente costiere a poco oltre 1.000 mm nelle stazioni più in quota.

Analoga situazione si riscontra nel Marchesato di Crotone e lungo l'arco costiero della Stretto a sud di Reggio Calabria, dove nelle stazioni presenti si registrano valori medi inferiori a 600 mm. Nella stessa città di Reggio Calabria il valore medio annuo è di 594 mm.

I versanti ionici delle Serre e dell'Aspromonte, escludendo il settore costiero, presentano valori medi annui che superano i 1.000 mm anche a quote non elevate.

Il regime pluviometrico è tipicamente mediterraneo con una concentrazione delle piogge per circa il 40% in inverno, il 30% in autunno, dal 21 al 26& in primavera e dal 4 al 9% in estate.

Temperature

Per definire i caratteri termici relativi ai singoli ambiti geografici e poter determinare alcuni indici bioclimatici, data l'esiguità del numero di stazioni e la bassa rappresentatività rispetto alla superficie territoriale e distribuzione altimetrica, il Piano AIB 2010-2012 della Regione Calabria ha proceduto ad una stima dei parametri rappresentativi.

Nello specifico il Piano AIB ha provveduto a stimare, alle stesse quote a cui sono poste le stazioni pluviometriche, i dati medi mensili e annui, nonché i principali parametri termici applicando le equazioni di regressione calcolate da Ciancio (1971) sulla base della correlazione quota-temperature.

La Fig. 4.2 illustra i risultati di tale processo di stima. La stessa, relativa alla spazializzazione, mediante il kriging ordinario sia dei dati medi relativi alle stazioni di misura che di quelli stimati, mette in evidenza come il territorio regionale sia caratterizzato da un'ampia area compresa tra valori di 14°C e 18°C. Temperature medie annue leggermente superiori interessano piccoli settori sui versanti ionici, mentre le medio più basse (inferiori a 10°C) si limitano alle zone più in quota della Sila.

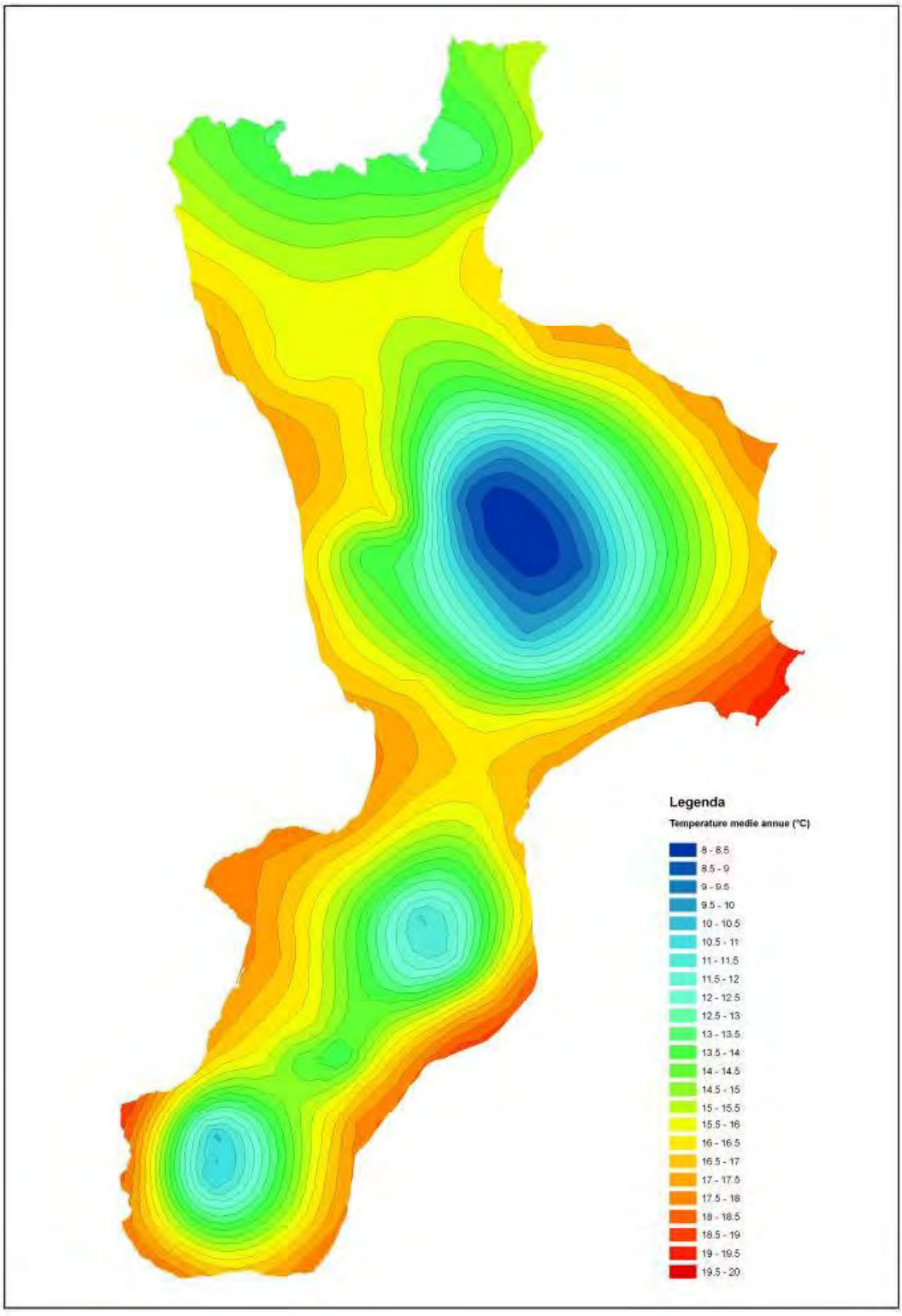


Fig. 8 Distribuzione dei valori di temperature medie annue – Piano AIB Calabria 2010-2012

Qualità del clima

La distribuzione irregolare delle precipitazioni durante l'anno, la frequenza degli eventi estremi e l'andamento della stagione vegetativa sono fattori che contribuiscono maggiormente alla degradazione del suolo della regione arida del Mediterraneo.

Nell'ambito della Convenzione stipulata tra Università degli Studi della Calabria – UNICAL – Dipartimento di Ecologia e Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria – ARPACal, in attuazione dell'Accordo di Programma 2005 che regola i rapporti tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM, Università degli Studi della Calabria – UNICAL e il Comitato Nazionale per la Lotta alla Siccità e alla Desertificazione – CNLSD, è stato elaborato il *Piano di Azione Locale per la lotta alla siccità ed alla desertificazione*). Lo studio condotto, utilizzando la metodologia MEDALUS, che prende in considerazione tre parametri legati alle variabili climatiche che tendono a definire le aree maggiormente sensibili alla desertificazione (le precipitazioni, l'indice di aridità e l'esposizione dei versanti) ha proceduto alla costruzione dell'indice di qualità del clima (*CQI*) per la regione Calabria.
I tre parametri legati alle variabili climatiche vengono illustrati nella Fig. 4.3, mentre il *CQI* elaborato viene proposto in forma cartografica nella Fig. 4.4.

I risultati ottenuti dallo studio rilevano, in particolare, come la regione presenti valori di bassa qualità climatica nel versante ionico, notoriamente più arido.

In generale circa il 3% del territorio regionale risulta avere una bassa qualità del clima e più del 50% ha un valore medio.

Le aree a bassa qualità climatica sono localizzate lungo la costa ionica della regione e coincidono con la Piana di Sibari ed un tratto costiero dell'Alto Jonio a nord, il Marchesato Crotonese ed un tratto di costa ionica del settore centrale delle regione, ed il Basso ionio compreso tra Reggio Calabria e Capo Spartivento.

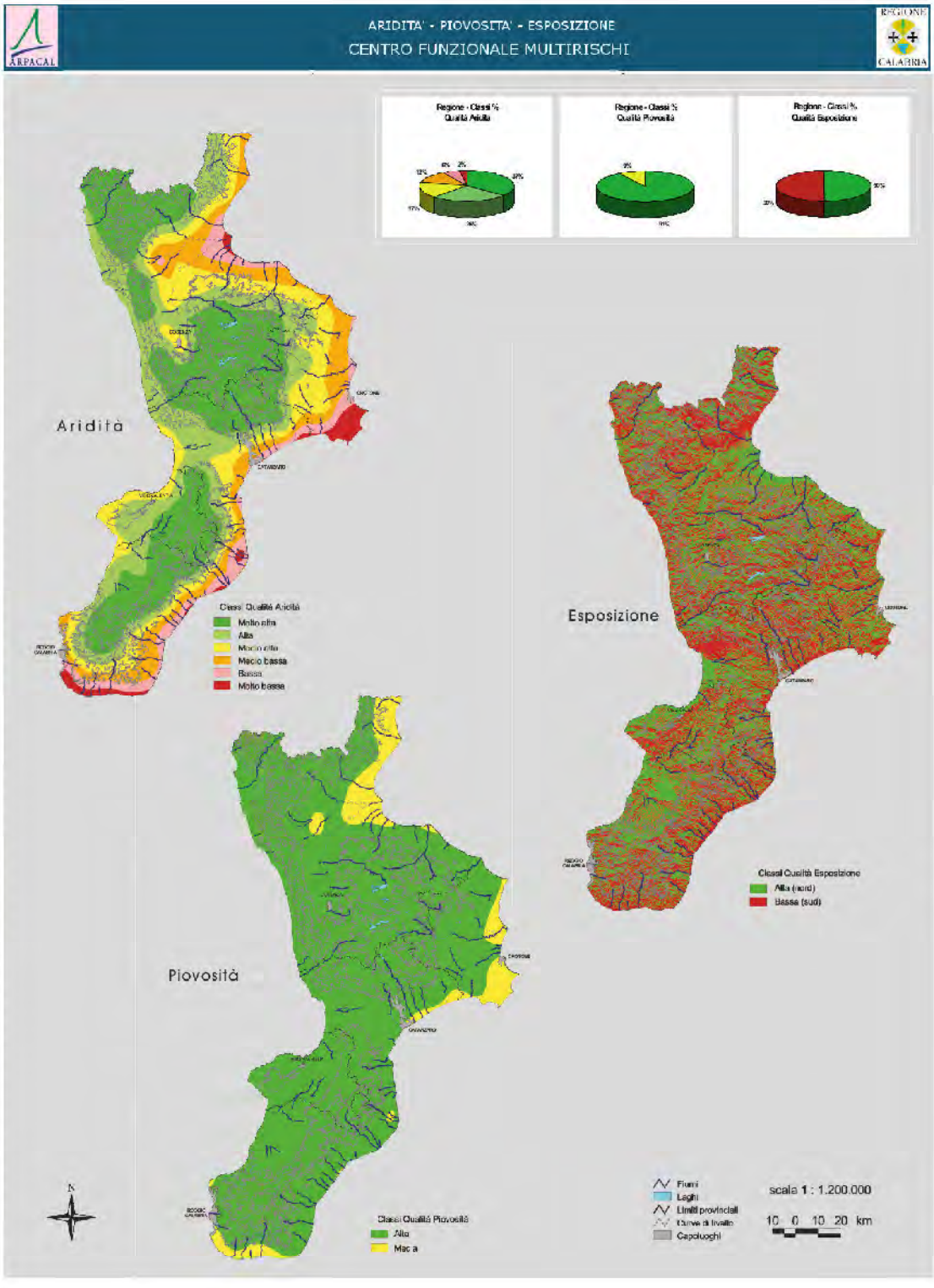


Fig. 9 Aridità, Piovosità ed Esposizione regione Calabria

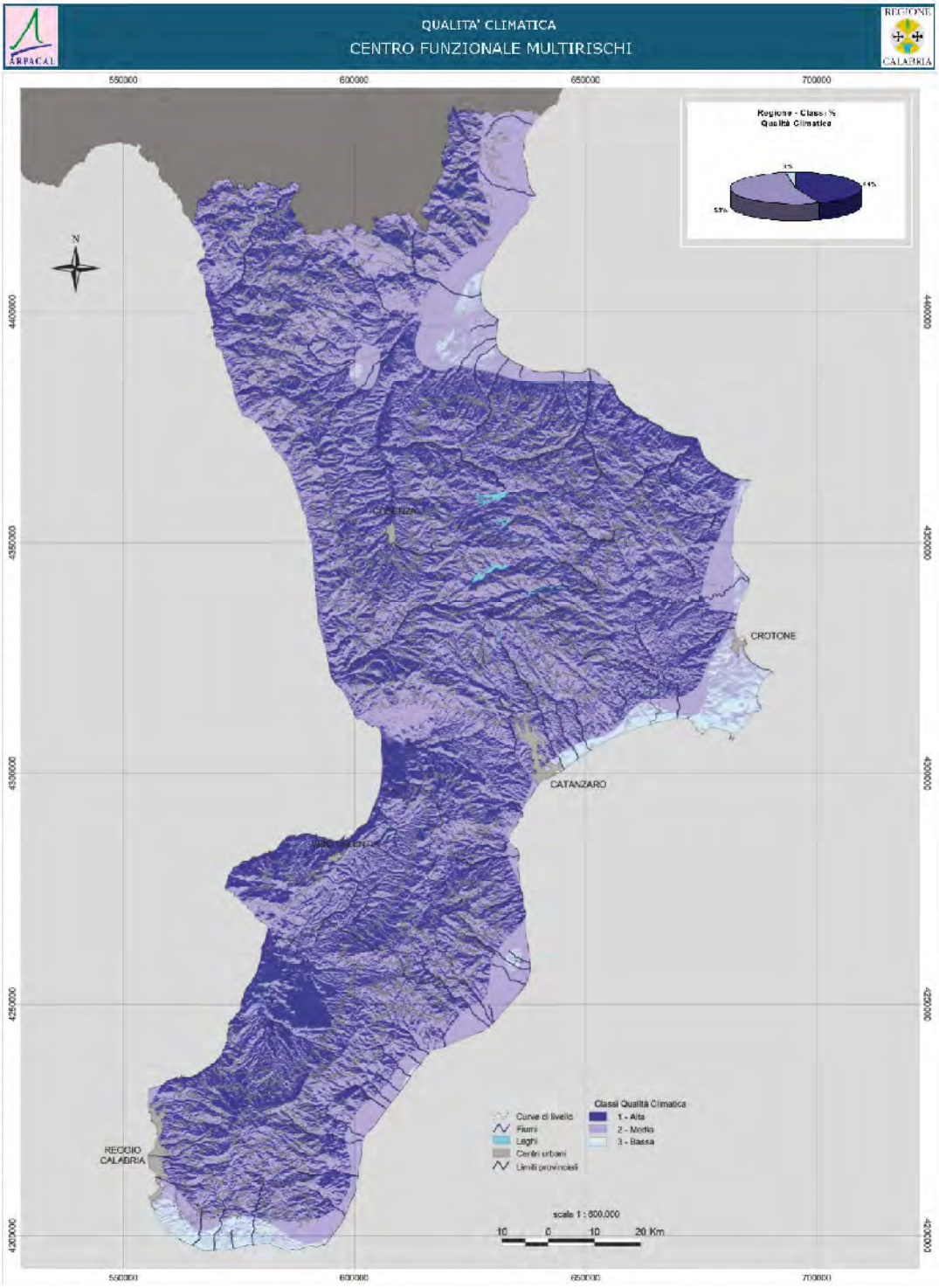


Fig. 10 *CQI* Regione Calabria

4.2 Cambiamenti climatici

Nel corso del summit del Comitato Intergovernativo per i Cambiamenti Climatici (IPCC) tenutosi nel mese di settembre 2013 a Stoccolma, è stato presentato l'ultimo rapporto di valutazione sul clima. Si tratta del contributo alla quinta valutazione IPCC (AR5) del Gruppo di Lavoro I che valuta i principi fisici di base dei cambiamenti climatici, le osservazioni e le proiezioni climatiche, composto anche da una "*Sintesi per i Decisori Politici*".

Secondo quanto riportato nel rapporto vengono confermate le tendenze attuali: aumento della temperatura dell'atmosfera e degli oceani, incremento del livello del mare e diminuzione dell'estensione del volume del ghiaccio terrestre. Sembrerebbe che molti di questi fenomeni non abbiano precedenti su un arco di tempo che va dalle decine di anni ai millenni. Per quanto riguarda le temperature atmosferiche ad esempio il primo decennio del 21° secolo è stato il più caldo dal 1850. Secondo il rapporto, dall'inizio del 20° secolo la temperatura media del pianeta è cresciuta di 0.89 °C, mentre il livello del mare è cresciuto in media di 19 cm.

L'elemento principale del rapporto è l'anidride carbonica (CO_2), maggiore responsabile del cambiamento in atto tra i gas serra. La concentrazione di biossido di carbonio nell'atmosfera è cresciuta di più del 20% rispetto al 1958 e di circa il 40% dal 1750. L'attività antropica rappresenta una causa fondamentale di questi fenomeni, l'uso dei combustibili fossili e la deforestazione ad esempio risultano aver causato più della metà dell'aumento di temperatura osservato.

Il rapporto ritiene "estremamente probabile", con un indice del 95%, che attività imputabili all'uomo, vale a dire emissioni di gas-serra, aerosol e cambi di uso del suolo, siano le cause principali del riscaldamento globale osservato dal 1950. Si tratta di una considerazione che va sempre più consolidandosi nel rapporto, considerato che la probabilità stimata secondo l'ultima edizione del 2007 era del 90% e secondo la precedente del 2001 del 66%.

Secondo l'IPCC le proiezioni per il futuro, basate su modelli matematici, indicano le seguenti questioni rilevanti (*Sintesi per i Decisori Politici*):

Il riscaldamento del sistema climatico è inequivocabile e, a partire dagli anni '50, molti dei cambiamenti osservati sono senza precedenti su scale temporali che variano da decenni a millenni. L'atmosfera e gli oceani si sono riscaldati, le quantità di neve e ghiaccio si sono ridotte, il livello del mare si è alzato, e le concentrazioni di gas serra sono aumentate.

La temperatura atmosferica superficiale mostra che ciascuno degli ultimi tre decenni sulla superficie della Terra è stato in sequenza più caldo di qualsiasi decennio precedente dal 1850. Nell'emisfero settentrionale, il periodo 1983-2012 è stato probabilmente il trentennio più caldo degli ultimi 1400 anni.

Il riscaldamento degli oceani domina l'aumento di energia immagazzinata nel sistema climatico, ed è responsabile di più del 90% dell'energia accumulata tra il 1971 e il 2010 (confidenza alta). È virtualmente certo che l'oceano superficiale (0-700 m) si sia riscaldato tra il 1971 e il 2010,, ed è probabile che si sia riscaldato tra il 1870 e il 1971.

Nel corso degli ultimi vent'anni, le calotte glaciali di Groenlandia e Antartide hanno perso la loro massa, i ghiacciai hanno continuato a ritirarsi in quasi tutto il pianeta, mentre l'estensione del ghiaccio marino artico e la copertura nevosa primaverile nell'emisfero nord hanno continuato a

diminuire in estensione (confidenza alta)

Il tasso di innalzamento del livello del mare dalla metà del XIX secolo è stato più grande del tasso medio dei 2000 anni precedenti (confidenza alta). Nel periodo 1901-2010, il livello globale medio del mare è cresciuto di 0,19 [0,17-0,21] m

Le concentrazioni atmosferiche di anidride carbonica, metano, e protossido di azoto sono aumentate a livelli senza precedenti almeno rispetto agli ultimi 800.000 anni. La concentrazione di anidride carbonica è aumenta del 40% dall'età pre-industriale, in primo luogo per le emissioni legate all'uso dei combustibili fossili, e in seconda istanza per le emissioni nette legate al cambio di uso del suolo

L'oceano ha assorbito circa il 30% dell'anidride carbonica di origine antropogenica emessa, causando l'acidificazione degli oceani

Il forzante radiativo totale è positivo, e ha portato a un assorbimento di energia da parte del sistema climatico. Il più grande contributo al forzante radiativo totale è dovuto a un aumento della concentrazione atmosferica di CO2 dal 1750

L'influenza umana sul sistema climatico è chiara. Ciò è evidente dalle concentrazioni crescenti di gas serra in atmosfera, dal forzante radiativo positivo, dal riscaldamento osservato, e dalla comprensione del sistema climatico

I modelli climatici sono migliorati dai tempi di AR4. I modelli riproducono i pattern e i trend della temperatura superficiale su scala continentale nel corso di molte decadi, compresi il più rapido riscaldamento a partire dalla metà del XX secolo e il raffreddamento immediatamente successivo alle grandi eruzioni vulcaniche (confidenza molto alta)

Gli studi basati su osservazioni e modelli sulle variazioni della temperatura, i processi di feedback climatici e le variazioni del bilancio energetico della Terra complessivamente forniscono confidenza nella grandezza del riscaldamento globale in risposta a forzanti passati e futuri

L'influenza umana è stata rilevata nel riscaldamento dell'atmosfera e degli oceani, nelle variazioni del ciclo globale dell'acqua, nella riduzione delle coperture di neve e ghiaccio, nell'innalzamento a livello globale del livello medio del mare, e nei cambiamenti di alcuni estremi climatici. L'evidenza dell'influenza umana è cresciuta da AR4.
È estremamente probabile che l'influenza umana sia stata la causa dominante del riscaldamento osservato sin dalla metà del XX secolo

Le continue emissioni di gas serra causeranno un ulteriore riscaldamento e cambiamenti in tutte le componenti del sistema climatico. Limitare il cambiamento climatico richiederà una riduzione sostanziale e prolungata nel tempo delle emissioni di gas serra

È probabile che il cambiamento della temperatura superficiale globale per la fine del XXI secolo superi il 1,5°C, rispetto al periodo 1850-1900, secondo tutti gli scenari RCP, eccetto RCP2.6. È probabile che superi i 2°C per RCP6.0 e RCP8.5, e molto probabile che non superi i 2°C per RCP4.5. Il riscaldamento continuerà oltre il 2100 secondo tutti gli scenari RCP, eccetto RCP2.6. Il riscaldamento continuerà a mostrare una variabilità da interannuale a decennale e non sarà uniforme a livello regionale

I cambiamenti del ciclo globale dell'acqua in risposta al riscaldamento nel corso del XXI secolo non saranno uniformi. Il contrasto e le differenze nelle precipitazioni tra le regioni umide e secche, e tra le stagioni umide e secche, aumenterà, anche se potrebbero verificarsi delle eccezioni a livello regionale

A livello globale, l'oceano continuerà a riscaldarsi nel corso del XXI secolo. Il calore penetrerà dalla superficie fin nell'oceano profondo e influenzerà la circolazione oceanica

È molto probabile che la copertura di ghiaccio marino artico continui a ridursi e ad assottigliarsi, e che la copertura nevosa in primavera dell'emisfero settentrionale diminuisca nel corso del XXI secolo, all'aumentare della temperatura superficiale media globale. Il volume globale dei ghiacciai diminuirà ulteriormente

Il livello medio globale del mare continuerà ad aumentare nel corso del XXI secolo.
In tutti gli scenari RCP, il tasso di innalzamento del livello del mare molto probabilmente supererà quello osservato nel periodo 1971-2010 per effetto dell'aumento del riscaldamento degli oceani e dell'incremento della perdita di massa dai ghiacciai e dalle calotte glaciali

Il cambiamento climatico influenzerà i processi del ciclo del carbonio esacerbando in un certo senso l'aumento di CO2 in atmosfera (confidenza alta). L'ulteriore assorbimento di carbonio da parte dell'oceano aumenterà l'acidificazione degli oceani

Le emissioni cumulative di CO2 determinano principalmente il riscaldamento superficiale medio globale per la fine del XXI secolo e oltre. La maggior parte degli aspetti del cambiamento climatico perdureranno per parecchi secoli anche se le emissioni di CO2 saranno fermate. Questo comporta un sostanziale impegno multisecolare per il cambiamento climatico, causato dalle emissioni di CO2 passate, presenti e future

Gli esperti dell'IPCC sottolineano che senza sforzi aggiuntivi, rispetto a quelli posti in essere fino ad oggi per ridurre le emissioni di gas ad effetto serra, le emissioni continueranno ad aumentare per la crescita della popolazione e delle attività economiche e la temperatura potrebbe aumentare dai 3,7 gradi ai 4,8 rispetto a quella dell'era preindustriale.

Secondo l'IPCC, sarebbe possibile, utilizzando una vasta gamma di misure tecnologiche e cambiamenti nel comportamento, limitare l'aumento della temperatura media globale a due gradi centigradi rispetto ai livelli pre-industriali.

Tuttavia, solo un grande cambiamento istituzionale e tecnologico potrà permettere che il riscaldamento non superi questa soglia. Gli scenari disegnati dall'IPCC mostrano che per avere una possibilità di limitare l'aumento della temperatura media globale a due gradi Celsius, significa abbassare le emissioni globali di gas serra dal 40 al 70 per cento rispetto al 2010 entro la metà del secolo, e quasi azzerarle entro la fine di questo secolo.

Il IX rapporto della serie "Gli indicatori del clima in Italia" illustra l'andamento del clima nel corso del 2013 ed aggiorna la stima delle variazioni climatiche negli ultimi decenni in Italia. Il rapporto si basa in gran parte su indicatori climatici derivati dal Sistema nazionale per la raccolta, l'elaborazione e la diffusione dei dati Climatologici di Interesse Ambientale (SCIA, www.scia.isprambiente.it), realizzato dall'ISPRA in collaborazione e con i dati degli organismi titolari di molte delle principali reti osservative presenti sul territorio nazionale.

Il Rapporto evidenzia come anche il 2013 è stato un anno più caldo della media climatologica, sia a livello globale che in Italia. A scala globale il 2013 è stato in assoluto uno degli anni più caldi dell'ultimo mezzo secolo: l'anomalia della temperatura media sulla terraferma rispetto al trentennio climatologico di riferimento 1961-1990, è stata di +0.88°C e colloca il 2013 al 4° posto dell'intera serie dal 1961. In Italia, il 2013 è stato il 22° anno consecutivo con temperatura media più elevata della norma e, con un'anomalia media di +1.04°C, si colloca al 10° posto nell'intera serie. Gli anni più caldi dell'ultimo mezzo secolo sono stati il 1994, il 2003 e il 2000, con anomalie della temperatura media comprese tra +1.35 e +1.38°C. Le temperature massime registrano in media un aumento leggermente superiore a quello delle temperature minime, anche se nel 2013 l'anomalia positiva della temperatura media annuale va attribuita in parte leggermente maggiore alle temperature minime rispetto alle temperature massime.

La stima aggiornata del rateo di variazione della temperatura media in Italia dal 1981 al 2013 è di +0.34 ± 0.07°C / 10 anni, a cui corrisponde, nello stesso periodo, un aumento di 1.09 ± 0.22°C.

Il rateo di aumento della temperatura media è più consistente in estate e in primavera e più debole in autunno e in inverno.

Tutti i mesi del 2013 sono stati più caldi della norma, ad eccezione di febbraio e, solo al Nord, di marzo e maggio. Al Nord il mese più caldo rispetto alla norma è stato dicembre, con un'anomalia media di +2.60°C, seguito da luglio (+2.45°C) e agosto (+1.95°C), mentre a febbraio l'anomalia negativa è stata di -1.25°C. Al Centro l'anomalia più elevata è stata registrata ad aprile (+2.36°C), seguita da ottobre (+2.35°C) e agosto (+2.16°C), mentre a febbraio l'anomalia negativa è stata di -1.21°C. Al Sud e sulle Isole i mesi più caldi rispetto alla norma sono stati ottobre, aprile e agosto, con anomalie +2.39, +2.12 e 1.60 °C rispettivamente, mentre a febbraio l'anomalia negativa è stata di -0.80°C.

Gli indicatori degli estremi di temperatura sono in linea con l'anomalia termica positiva. Nel 2013 il numero medio di giorni con gelo, cioè il numero medio di giorni con temperatura minima minore o uguale a 0°C, è stato inferiore al valore normale 1961-1990 (in media, circa 10 giorni in meno nell'anno). Negli ultimi 20 anni i giorni con gelo sono stati sempre meno della norma, ad eccezione del 2005 e del 1993. Il numero medio di notti tropicali, cioè con temperatura minima maggiore di 20°C, nel 2013 è stato superiore al valore normale come sempre negli ultimi 13 anni: in media, circa 10 giorni in più nell'anno. Il numero medio di giorni estivi, cioè con temperatura massima maggiore di 25°C, è stato anch'esso superiore alla media climatologica: in media, circa 13 giorni in più nell'anno; il 2013 è il 14° anno consecutivo con valore superiore alla norma 1961-1990.

Nel 2013 la temperatura superficiale dei mari italiani, sulla base di dati elaborati dalla NOAA su grigliato regolare, si colloca al quinto posto della serie che parte dal 1961, con un'anomalia media di +0.61°C. Negli ultimi 17 anni l'anomalia media è stata sempre positiva. Nel 2013 essa è stata positiva in tutti i mesi dell'anno tranne a marzo, con massimo a novembre (+1.2°C).

Le precipitazioni sono state complessivamente superiori alla media climatologica del 10% circa (+14% al Nord, +9% al Centro e +7% al Sud e sulle Isole).

Nell'intervallo 1951-2013 i valori medi delle precipitazioni cumulate annuali risultano essere in leggera diminuzione ma in modo statisticamente significativo solo al Centro (rateo di variazione pari a -2.7 ± 0.9% /10 anni). Su base stagionale e considerando una sola serie aggregata per tutto il territorio nazionale la diminuzione risulta statisticamente significativa solo in inverno (-4.6 ± 1.8% /10 anni).

Un indicatore di siccità, il numero massimo di giorni asciutti consecutivi nell'anno 2013, presenta valori distribuiti da un minimo di 6 giorni per la stazione sinottica di Aviano (Friuli Venezia Giulia) a un massimo di 125 giorni per la stazione di Scicli della rete agrometeorologica regionale della Sicilia. Altre 13 stazioni della Sicilia, tra cui quelle delle isole di Ustica e Lampedusa, registrano un valore maggiore di 100 giorni.

Complessivamente, il 2013 è stato caratterizzato da persistenti anomalie termiche positive soprattutto nella seconda parte dell'anno. Le precipitazioni sono state mediamente superiori alla norma e un contributo sostanziale ai totali pluviometrici è stato fornito da eventi meteorologici estremi. Ciò ha reso il territorio più instabile soprattutto nelle aree montane alpine e appenniniche, dove si sono attivati o riattivati dissesti e frane.

Nella Fig. 4.5 (ISPRA) vengono illustrate le anomalie della temperatura minima e massima annuali per l'anno 2013 rispetto al valore normale 1961-1990 sul territorio nazionale.

Nel 2013 gli scostamenti dalla norma 1961-1990 della temperatura minima sono stati, in media, leggermente superiori a quelli della temperatura massima.

Le precipitazioni cumulate annuali del 2013 in Italia sono state complessivamente superiori alla media climatologica del 10% circa. Il valore medio di anomalia annuale non presenta forti differenze tra diverse aree del territorio italiano.

Al Nord il clima è stato più secco della norma nei mesi estivi (da giugno a settembre) e a febbraio, mentre la primavera è stata decisamente più piovosa della norma. Al Centro i mesi relativamente più piovosi della norma sono stati novembre, maggio e da gennaio a marzo; al Sud e sulle Isole luglio e agosto, novembre e marzo.

La Fig. 4.6 mostra la distribuzione spaziale della anomalia di precipitazione cumulata annuale del 2013 espressa come differenza in mm di precipitazione rispetto al valore climatologico 1951-1980.

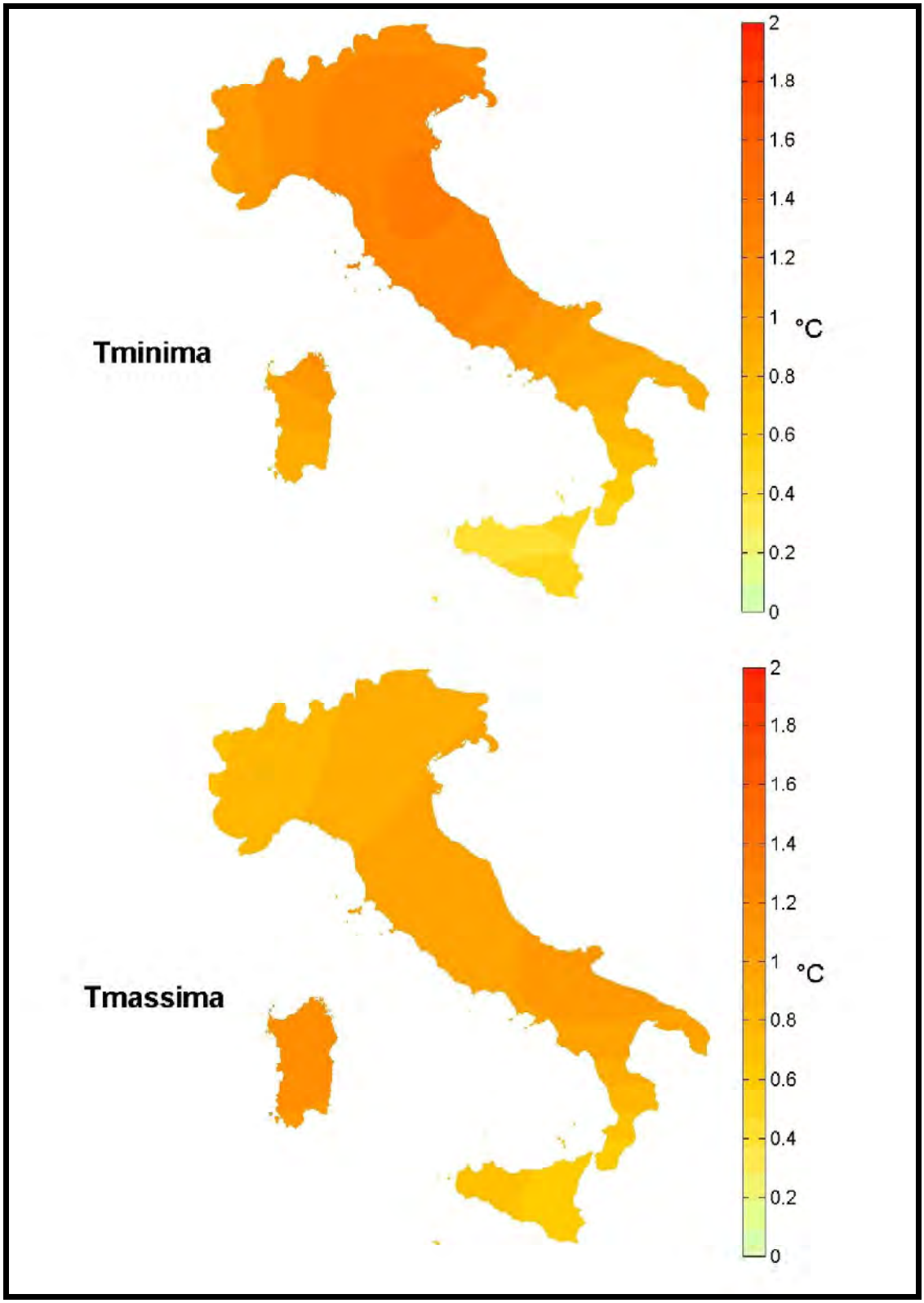


Fig. 11 Anomalie della temperatura minima e massima annuali 2013 rispetto al valore normale 1961-1990 – ISPRA

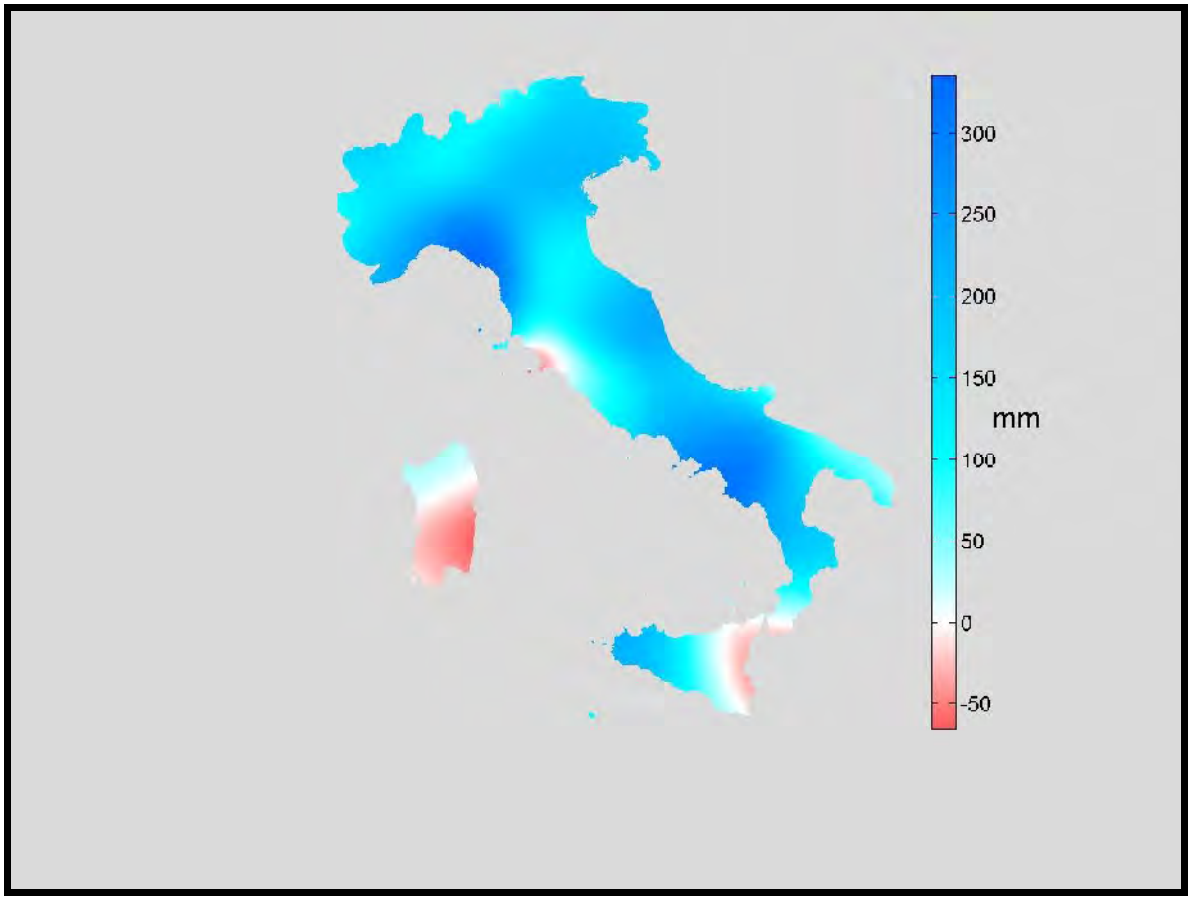


Fig. 12 Anomalia della precipitazione cumulata annuale 2013 espressa in mm, rispetto al valore normale 1951-1980

ISPRA

Un'osservazione più di dettaglio degli indicatori caratterizzanti i cambiamenti climatici in Calabria è possibile attraverso l'osservazione delle cartografie realizzate dal Centro funzionale multi rischi dell'Arpacal, che pongono sotto osservazione il periodo intertemporale 1921-2000.

In particolare, la Fig. 4.7 illustra la precipitazione media annua, la Fig. 4.8 la temperatura media annua e la Fig. 4.9 la siccità media annua, la Fig. 4.10 la sensibilità desertificazione.

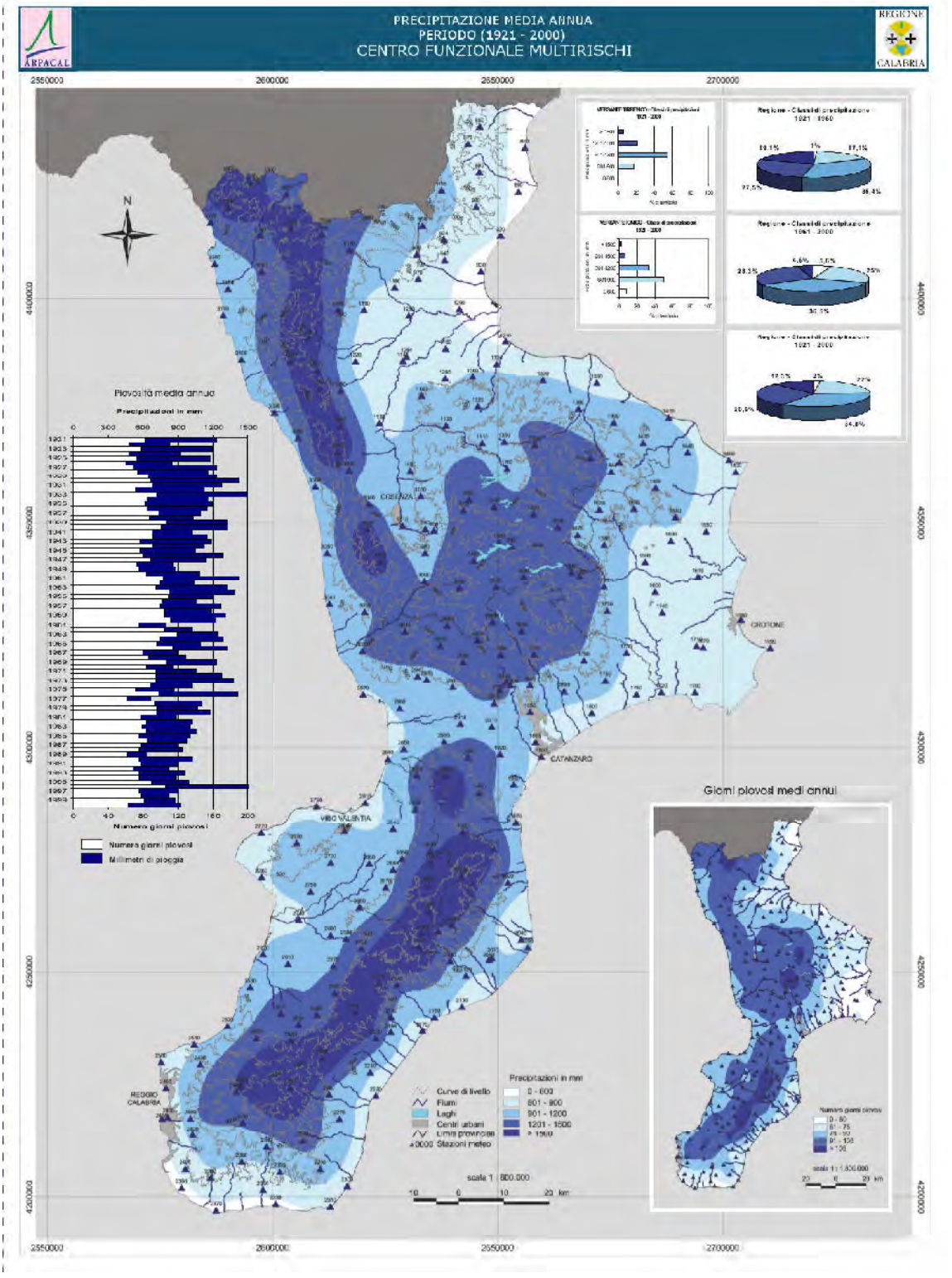


Fig. 13 Precipitazione media annua

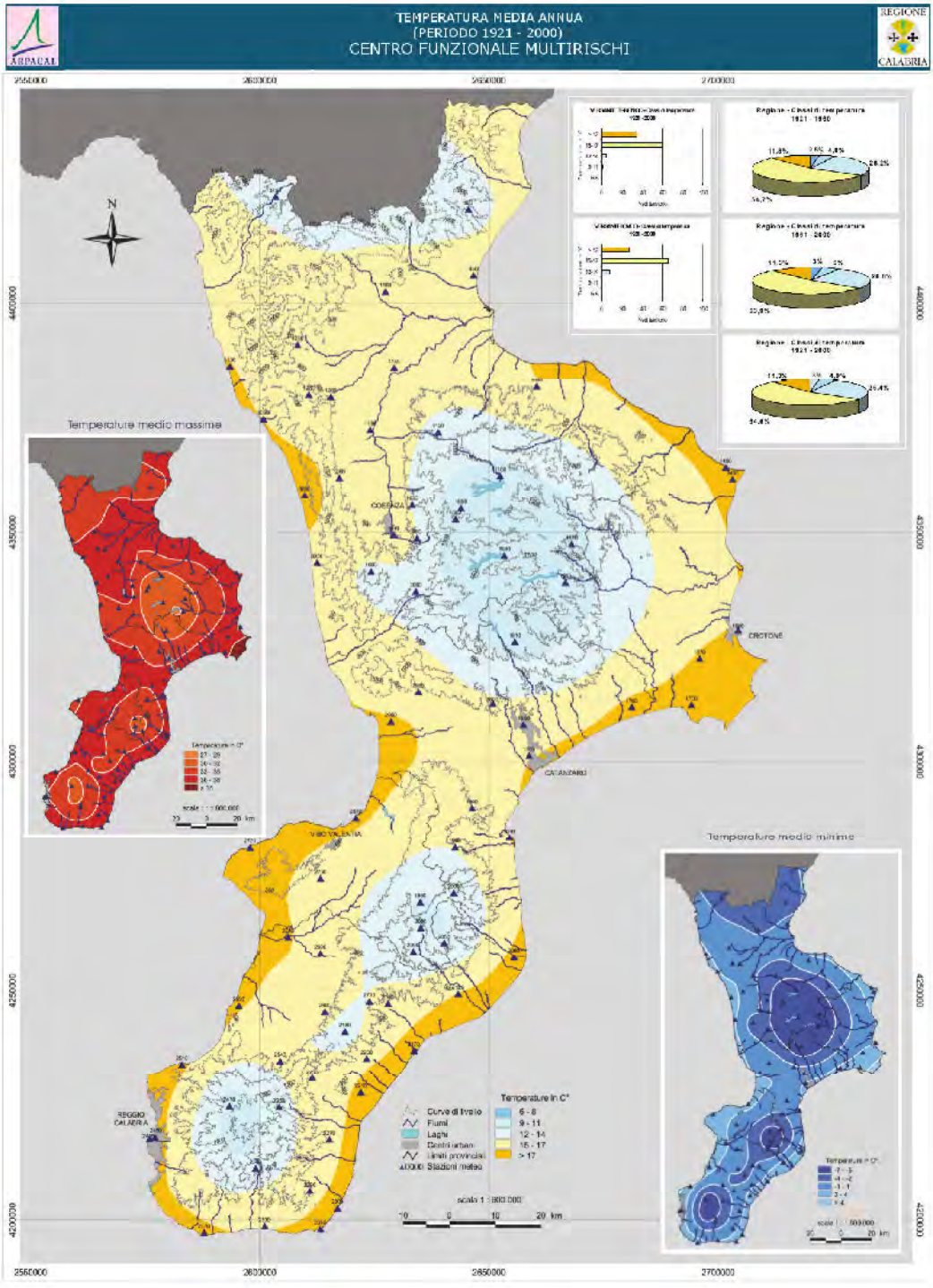


Fig. 14 Temperatura media annua

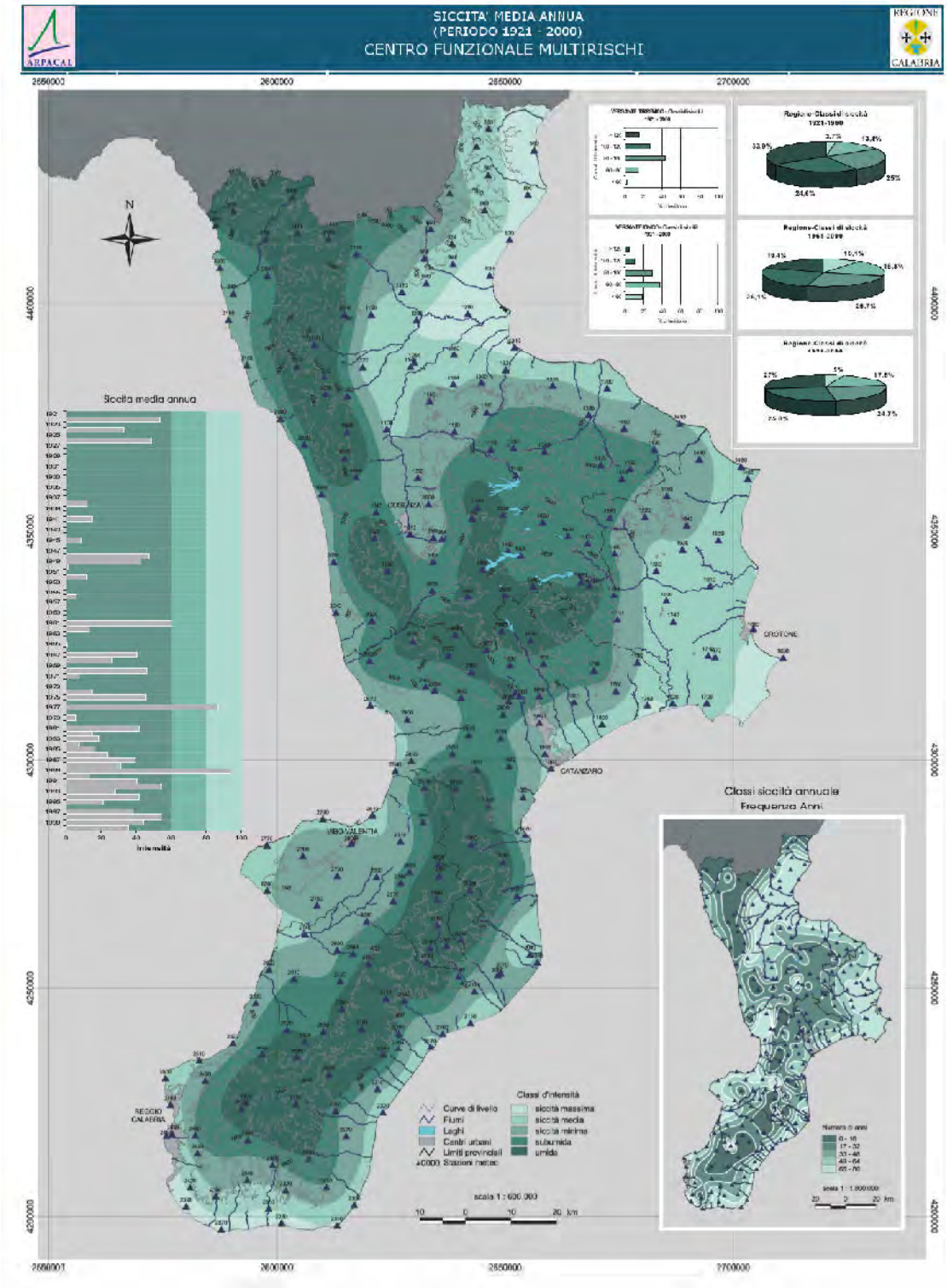


Fig. 15 Siccità media annua

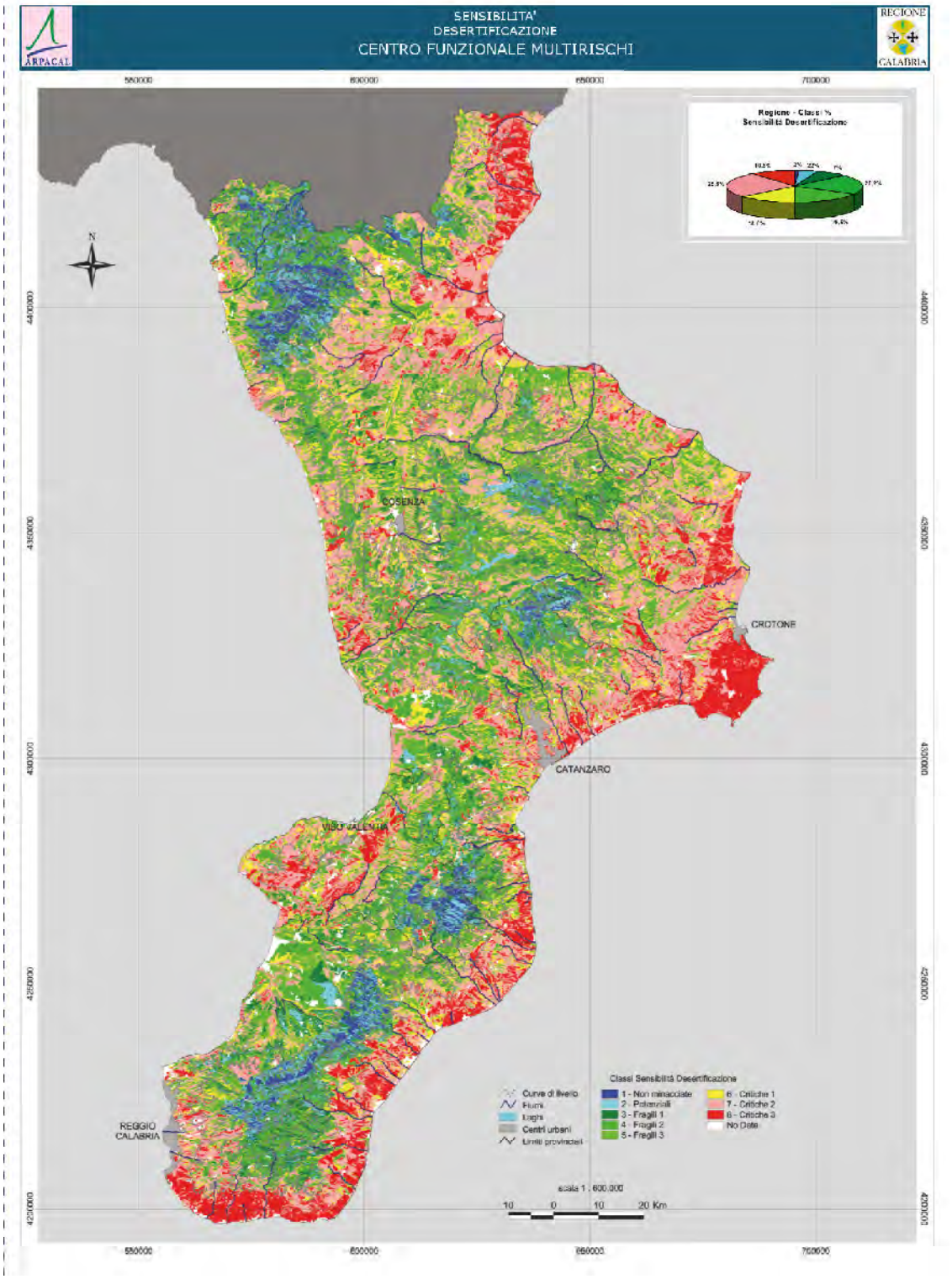


Fig. 16 Sensibilità desertificazione

L'attività di monitoraggio sull'andamento climatico ed i riflessi sull'e attività agricole avviata dall'INEA, in relazione alle esigenze di supporto informativo del MiPAAF e delle Regioni rappresenta un ulteriore strumento informativo di rilevanza per monitorare gli aspetti dei cambiamenti climatici. L'INEA, con tali finalità conoscitive e di monitoraggio, a partire del 2011, elabora una nota informativa trimestrale che riporta l'"*andamento climatico e le implicazioni in agricoltura*", i cui dati salienti per il territorio sono riportati nelle successive Figure da 4.11 a 4.18.

Per quanto riguarda i dati meteorologici (temperature e precipitazioni), osservate dalla "Nota", è operata una sintesi funzionale dei dati CRA-CMA, introducendo le medie climatiche 1971-2000 e utilizzando gli scarti dalle medie per evidenziare le anomalie intercorse.

Per la regione Calabria, i fenomeni di maggiore rilievo osservati per tutto il 2013, sono riconducibili ad eventi che si sono susseguiti ed hanno caratterizzato i diversi periodi dell'anno, di seguito si riporta una sintesi per come rilevata dalle note informative trimestrali INEA.

Le condizioni di maltempo che hanno investito la Calabria all'inizio dell'anno hanno provocato danni all'agricoltura nella Piana di Rosarno. Nelle campagne invase dall'acqua, rese impraticabili dal fango, è stata bloccata la raccolta degli agrumi e i maggiori danni sono stati ipotizzati a livello delle radici immerse nell'acqua e nel distacco precoce dei frutti. Segnalazioni di danni sono pervenute anche dalla Piana Lametina (CZ) sempre per allagamenti.

Il tempo inclemente che ha investito la regione durante la stagione primaverile ha danneggiato le coltivazioni di kiwi, in particolare della Piana di Gioia Tauro, associato agli attacchi di batteriosi. Gran parte della fioritura è stata distrutta mettendo a repentaglio la stagione del frutto che rispetto alla campagna 2011/2012 aveva evidenziato un incremento del 35%. Nei primi giorni di giugno una forte grandinata ha imperversato nel Crotonese colpendo i campi in stato avanzato di maturazione di angurie, pomodori e meloni oltre ai vigneti. Una prima stima dei danni ha indicato circa 200-300 ettari coinvolti dei quali 100-150 investiti a colture specializzate.

Nel periodo luglio-settembre un episodio di grandine ha interessato la provincia di Crotone ed ha prodotto danni su vigneti, uliveti, orti e attrezzature.

I danni causati dal maltempo autunnale hanno coinvolto strutture irrigue, rete di colo e viabilità di bonifica site lungo la fascia jonica catanzarese oltre agli insediamenti produttivi e aziende agricole dislocate nell'area. Gli episodi alluvionali si sono succeduti a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro gravando maggiormente sulle problematiche già in essere sul territorio e acuendo delle situazioni difficili che ormai caratterizzano il territorio calabrese. La aree agricole e le relative strutture sono state danneggiate da pioggia, frane e smottamenti, in particolare nei bacini dei fiumi Simeri e Alli.

Fig. 17 Aree con le maggiori problematiche nel settore agricolo I trimestre 2013

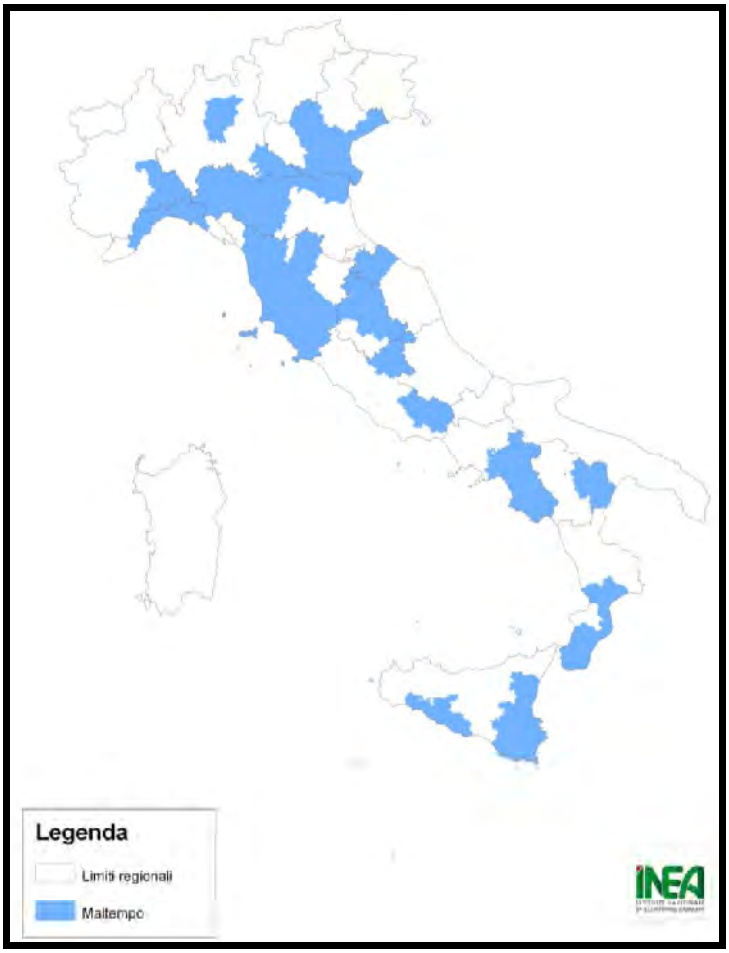


Fig. 18 Bilancio Idroclimatico nel I trimestre 2013 – scarto % dalla media climatica
Elaborazioni INEA su dati CRA+CMA

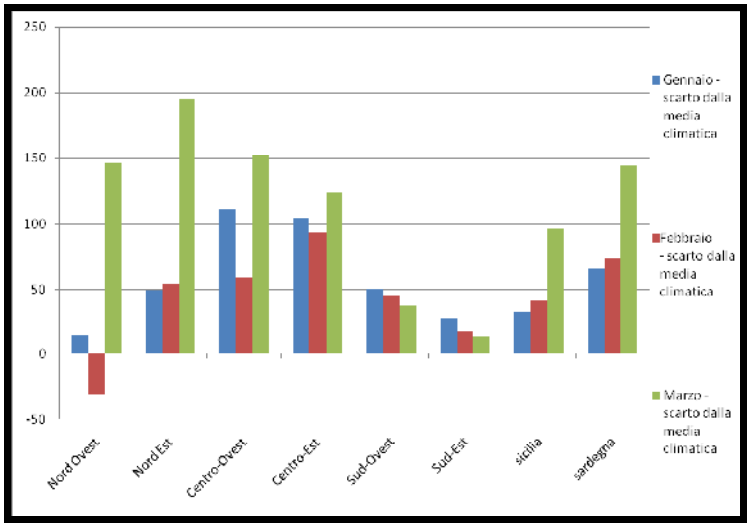


Fig. 19 Aree con le maggiori problematiche nel settore agricolo II trimestre 2013

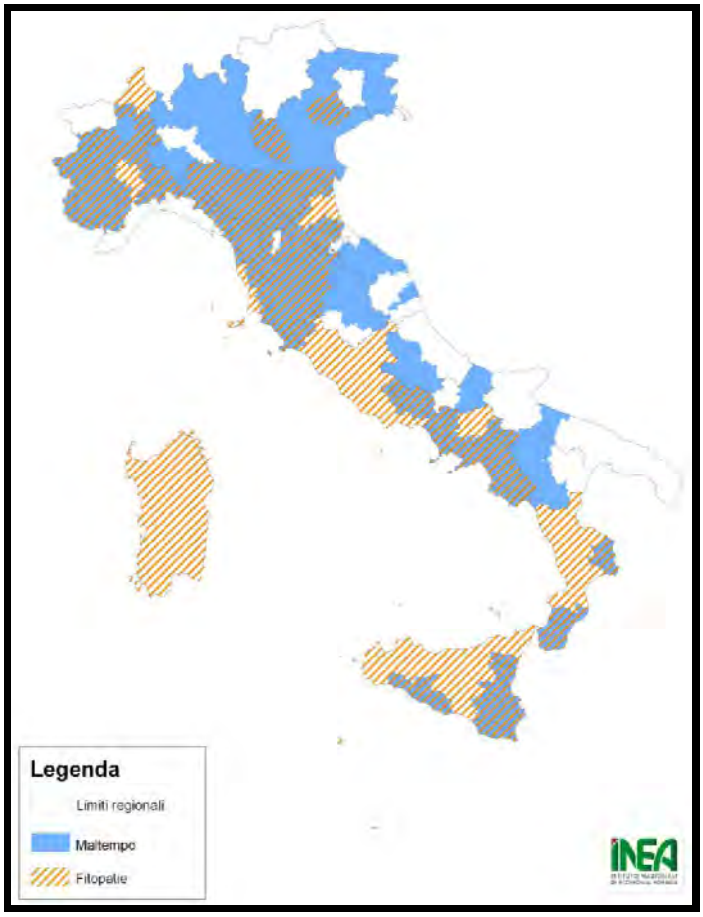


Fig. 20 Bilancio Idroclimatico nel II trimestre 2013 – scarto % dalla media climatica
Elaborazioni INEA su dati CRA+CMA

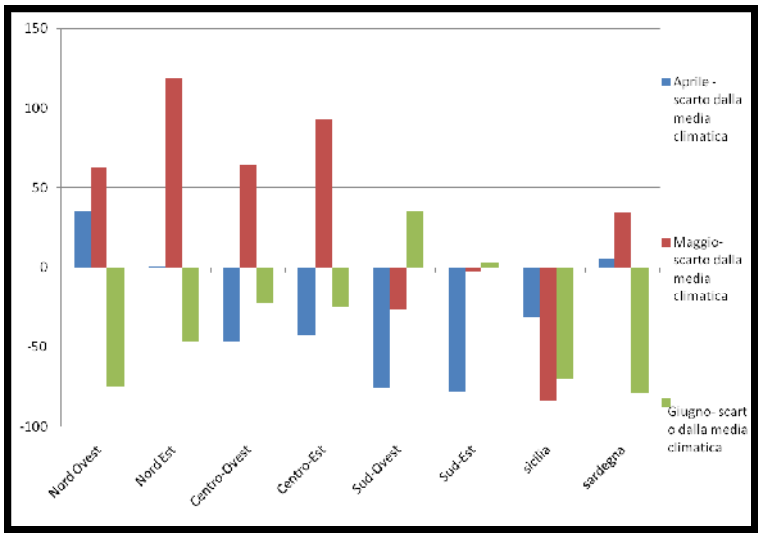


Fig. 21 Aree con le maggiori problematiche nel settore agricolo III trimestre 2013

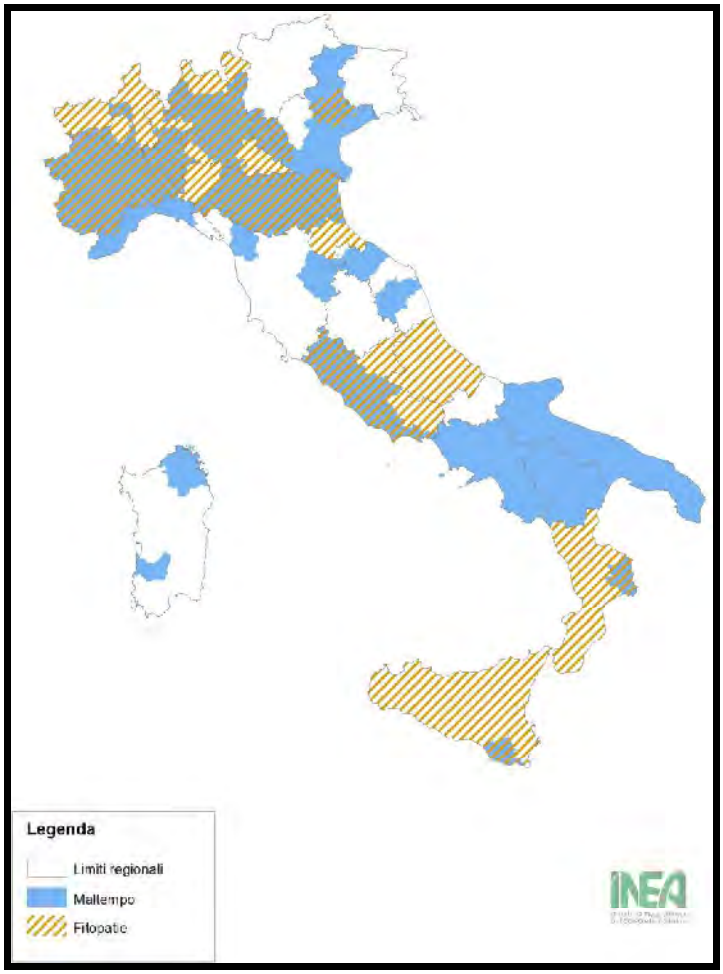


Fig. 22 Bilancio Idroclimatico nel III trimestre 2013 – scarto % dalla media climatica
Elaborazioni INEA su dati CRA+CMA

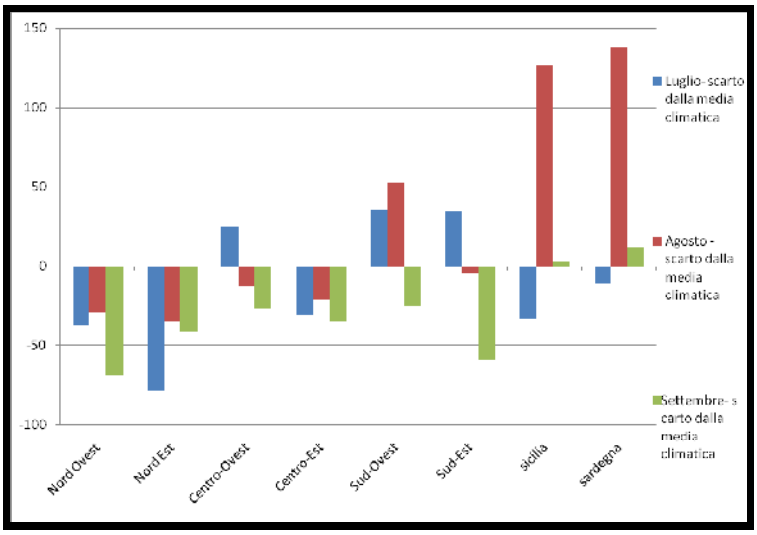


Fig. 23 Aree con le maggiori problematiche nel settore agricolo IV trimestre 2013

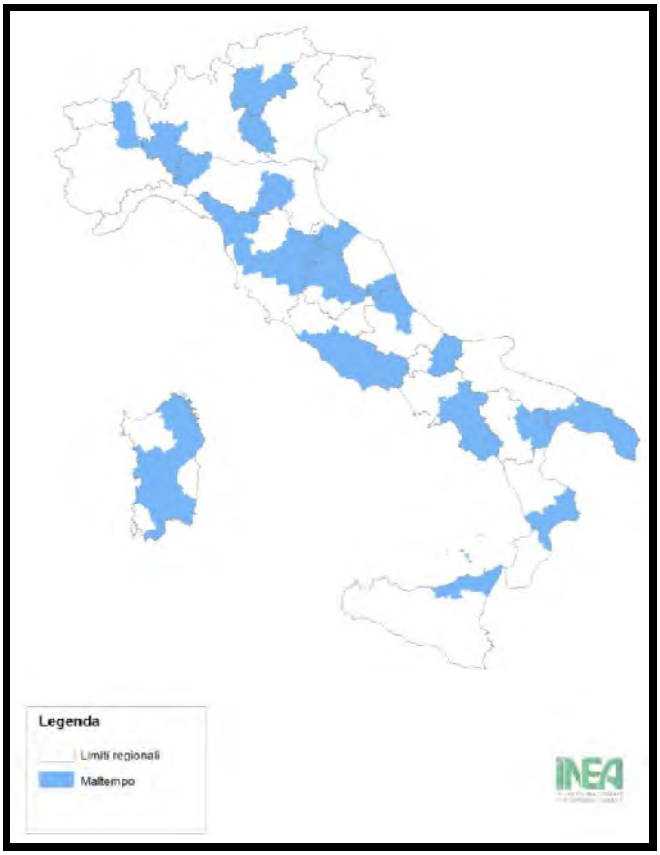
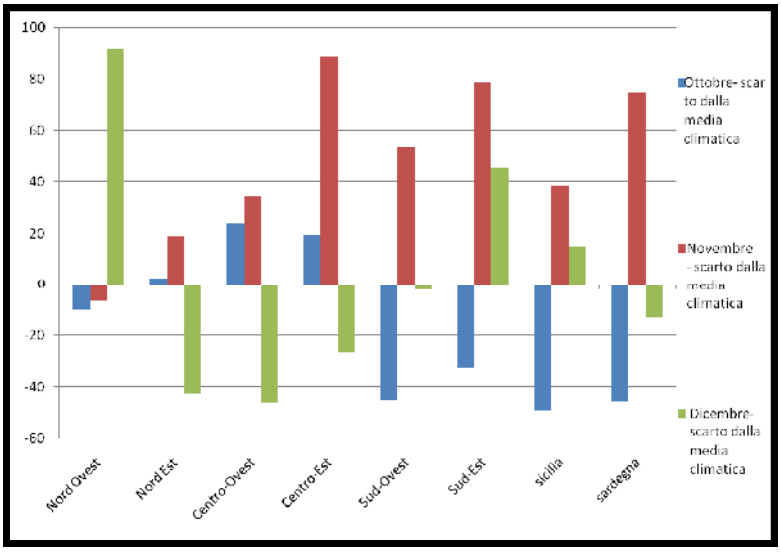


Fig. 24 Bilancio Idroclimatico nel IV trimestre 2013 – scarto % dalla media climatica
Elaborazioni INEA su dati CRA+CMA



4.3 Rischio siccità e desertificazione

Il Piano di Azione Locale per la lotta alla siccità ed alla desertificazione redatto dall'ARPACAL (PAL Calabria) attraverso l'utilizzo della metodologia messa a punto nell'ambito del progetto di ricerca europeo MEDALUS (*MEditerranean Desertification And Land Use*), permette di valutare il rischio di desertificazione a livello regionale mediante la definizione del cosiddetto **Indice di Sensibilità Ambientale** (***ESAs*** *Environmentally Sensitive Areas*).

La metodologia ESAs individua 4 classi di indicatori: qualità del clima (*Climate Quality Index* – CQI), qualità del suolo (*Soil Quality Index* - SQI), qualità della vegetazione (*Vegetation Quality Index* - VQI) e qualità della gestione del territorio (*Management Quality Index* - MQI) (*KOSMAS et alii, 1999 a).*

In base al grado di degradazione del suolo si distinguono quattro classi di *ESAs:*

1. ESAs critiche: aree già altamente degradate a causa del cattivo uso del terreno, rappresentano una minaccia all'ambiente delle aree circostanti;
2. ESAs fragili: aree dove qualsiasi cambiamento del delicato equilibrio delle attività naturali o umane molto probabilmente porterà alla desertificazione;
3. ESAs potenziali: aree minacciate dalla desertificazione se soggette ad un significativo cambiamento climatico;
4. Aree non affette.

Dallo studio effettuato di tutta la regione, i cui dati esposti sono estratti dal PAL Calabria, il versante ionico è quello che presenta la maggior sensibilità ai processi di desertificazione. In particolare, le tre aree critiche più ampie sono: il Marchesato Crotonese, la fascia costiera e collinare dell'Alto Ionio dalla Piana di Sibari fino al confine settentrionale della regione e la fascia costiera meridionale da Reggio Calabria a Capo Spartivento.

In queste aree si concentrano alte percentuali di territorio ricadente nella categoria più critica (critico 1) nei confronti dei fenomeni di desertificazione.

Più in generale si nota come tutto il tratto costiero del versante ionico rientra nelle categorie critiche (1, 2 e 3) salvo rare eccezioni. Le aree risultanti sono già notoriamente considerate aree a rischio per il fenomeno siccitoso ed il dissesto idrogeologico. Proprio la combinazione di questi due elementi favorisce l'instaurarsi di condizioni che possono evolvere verso fenomeni di desertificazione.

Complessivamente circa il 50% del territorio regionale rientra nelle tre categorie più critiche nei confronti della desertificazione.

Nel dettaglio, risultano investite dal rischio siccità e desertificazione la provincia di Catanzaro per il 50% di territorio, la provincia di Cosenza per il 47%, la provincia di Crotone per il 74 %, la provincia di Reggio Calabria per il 46% e quella di Vibo Valentia per il 48%.

Una delle aree notoriamente più a rischio desertificazione è il Marchesato Crotonese in cui la quasi totalità del territorio rientra nelle tre categorie critiche ESAs. In questo territorio le aree a criticità massima (critico 1) non si limitano alla stretta fascia costiera, ma si estendono anche verso l'interno. Questo risultato è da attribuirsi in primo luogo alle caratteristiche climatiche del luogo: la stazione termopluviometrica di Crotone registra una media annua di precipitazioni di circa 600 mm.

La presenza di ampi territori con affioramenti argillosi spiega la bassa qualità di suolo che si riscontra nell'area e la deforestazione quasi totale dei rilievi collinari argillosi ha favorito fenomeni erosivi estremamente intensi. La vegetazione potenziale di questa fascia è rappresentata dalla macchia mediterranea nella sua espressione più termofila, con la dominanza di specie quali *Pistacia lentiscus*, *Olea europaea v. sylvestris*, *Myrtus communis, Quercus virgiliana*. La vegetazione,

tuttavia, non soltanto è stata drasticamente modificata, ma spesso risulta completamente sostituita da vegetazione ruderale di origine antropofitica. Gli antichi boschi litoranei (che rappresentano la vegetazione *climax*) sono completamente scomparsi a causa dell'azione progressiva di disboscamento iniziata nel basso medioevo e culminata in modo massiccio negli anni '50.

I comuni di Isola Capo Rizzuto, San Nicola dell'Alto e Strongoli presentano le percentuali più alte di incidenza territoriale per la classe critico 3 dell'Esas, rispettivamente con l'86%, il 75% e il 51%.

Un'altra area risultata particolarmente vulnerabile alla desertificazione comprende la fascia costiera dell'Alto Ionio e verso sud si estende a gran parte della Piana di Sibari, la pianura più grande della Calabria.

La piana, originata dai depositi alluvionali del fiume Crati, è delimitata da costa prevalentemente bassa e sabbiosa. Più a nord l'area si estende alle pendici orientali del Massiccio del Pollino con predominanza di rocce calcaree e litorale prevalentemente roccioso.

Negli anni '60 è stata bonificata e resa coltivabile; ciò ha favorito una notevole emigrazione dalle montagne circostanti e dato vita a una discreta attività agricola (agrumi, oliveti, risaie), che è la principale risorsa economica della zona, oltre al turismo.

Anche in questo territorio le tipologie vegetali naturali sono state profondamente alterate e frammentate dall'attività antropica. In particolare, le foreste mediterranee del piano basale che dovevano caratterizzare la Piana di Sibari sono completamente scomparse e sostituite da coltivazioni estensive arboree e seminativi.

Nella fascia dell'Alto Ionio, l'acclività dei versanti, la presenza di suoli poco profondi e il generale dissesto idrogeologico sono i fattori principali che, insieme alle caratteristiche climatiche, determinano situazioni di criticità nei confronti del fenomeno desertificazione. Nell'area della piana, invece, l'intensità di uso del suolo e le caratteristiche climatiche ne rappresentano i fattori determinanti.

I comuni di Montegiordano, Roseto Capo Spulico e Trebisacce presentano le percentuali più elevate di incidenza territoriale per la classe critico 3 dell'Esas, rispettivamente con il 62%, il 60% e il 55%.

La terza area interessata è la fascia costiero-collinare che si estende per circa 50 km, nota anche come area grecanica, fra Capo dell'Armi e Capo Spartivento in provincia di Reggio Calabria. Il territorio è caratterizzato da rilievi collinari ad altimetria compresa dal livello del mare fino a 500-600 m, con acclività media o elevata e interessati spesso da vistosi fenomeni di erosione che nelle aree argillose determina la formazione di calanchi.

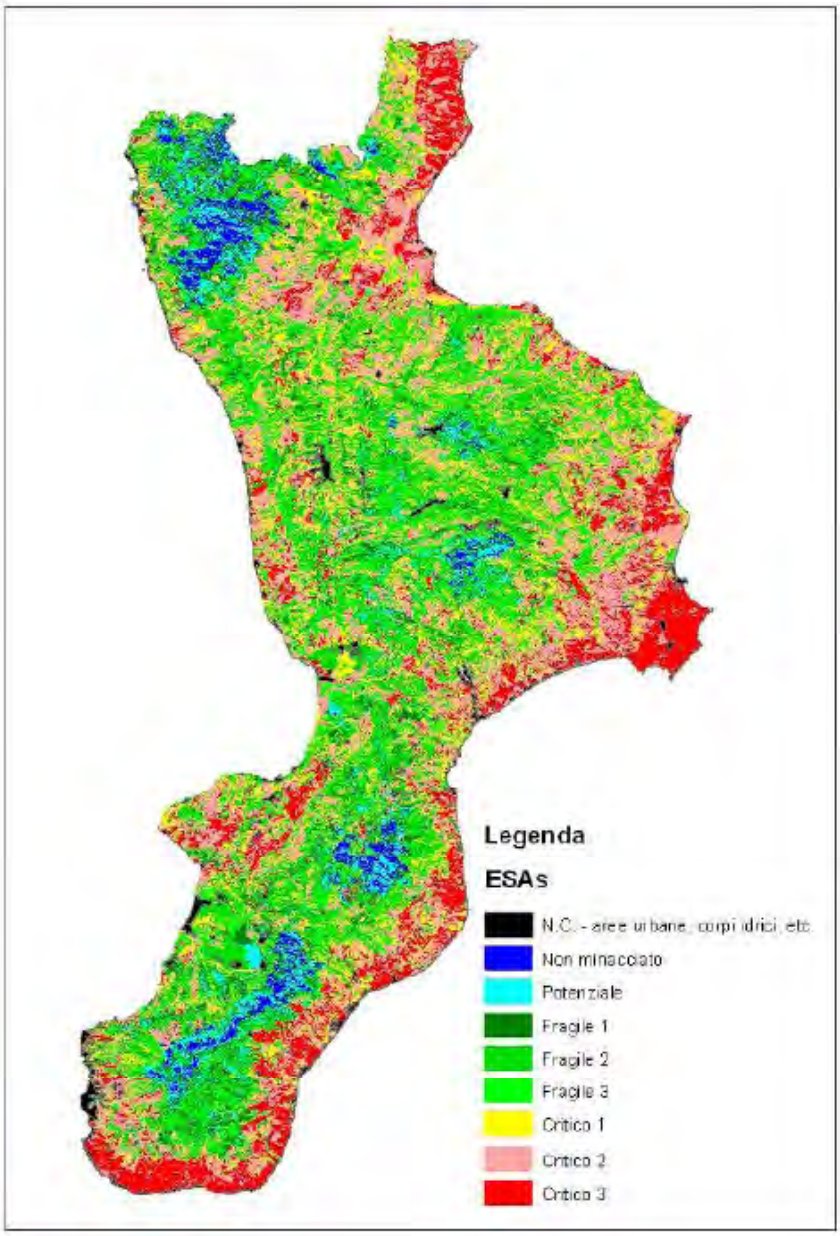
Il litorale presenta coste basse di tipo sabbioso-ghiaioso alternate a promontori con coste rocciose. L'area è fisionomicamente dominata dall'ampia vallata della fiumara Amendolea.

Dal punto di vista geologico i substrati prevalenti sono rappresentati da alluvioni dell'Olocene, argille marnose, argille grigie, marne biancastre e arenarie del Pliocene, alternanza di sabbie e argille siltose del Miocene, conglomerati massicci del Miocene che spesso presentano tipiche forme di erosione come a Pentadattilo e scisti filladici del Paleozoico.

Il paesaggio è dominato da vegetazione erbacea seminaturale diretta conseguenza di un forte impatto antropico sul territorio dovuto a pascolo e incendio. Sono diffuse le praterie steppiche a taglia mani (Ampelodesmos mauritanicus) sui substrati arenacei o marnosi, quelle a barboncino mediterraneo (Hyparrhenia hirta) su substrati sciolti, e quelle a sparto (Lygeum spartum) su substrati argillosi. Molto limitate sono le superfici occupate da vegetazione naturale quali la macchia a lentisco o quella ancora più rara a ginepro turbinato.

I comuni di Melito Porto Salvo, Bova Marina ed Ardore evidenziano le percentuali più elevate di incidenza territoriale per la classe critico 3 dell'Esas, rispettivamente con il 78%, il 66% e il 64%.

Fig. 25 Carta delle aree sensibili alla desertificazione (ARPACAL)



4.4 Reti agrometereologiche

A livello nazionale i servizi agrometeorologici e l'elaborazione dei modelli previsionali rientrano nel campo di competenza del CRA-CMA (Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura - Climatologia e Meteorologia applicate all'Agricoltura) Ex UCEA (Ufficio Centrale Ecologia Agraria). Il CRA-CMA compie studi e ricerche sui rapporti tra cambiamenti climatici e agricoltura (modellistica agrometeorologica, studi su cambiamenti climatici, processi di desertificazione, produzione di cartografia tematica, controllo di efficacia delle tecniche per la modifica artificiale del tempo meteorologico) con riferimento specifico alla difesa dalla grandine e all'incremento artificiale delle precipitazioni piovose. Fornisce il supporto scientifico e collabora con i servizi agrometeorologici regionali e con le strutture del CRA in campo fenologico, climatologico e agrometeorologico. Il CRA-CMA ha il coordinamento scientifico del settore agrometeorologico del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (MiPAF).

L'Osservatorio Agroclimatico è lo strumento SIAN per il monitoraggio degli eventi meteorologici che hanno una diretta influenza sull'ambiente agricolo e sul ciclo vegetativo delle colture tanto da condizionarne le produzioni finali; l'Osservatorio utilizza la Rete Agrometeorologica Nazionale (RAN), il cui scopo è quello di monitorare l'andamento meteorologico del territorio agrario italiano.

A livello regionale il Servizio Agrometereologia è gestito dall'ARSAC www.arsacagrometeo.it e fornisce un insieme di supporti necessari per diffondere al mondo agricolo informazioni in grado di consentire una corretta programmazione delle attività colturali in funzione dell'andamento meteorologico.

Il servizio e le informazioni messe a disposizione, pertanto, può tradursi nella realizzazione di interventi colturali mirati (trattamenti fitosanitari, interventi irrigui, concimazioni, lavorazioni del terreno, sfalcio dei prati, ecc), che permettono un risparmio economico per l'imprenditore agricolo ma anche la riduzione dell'uso di sostanze chimiche e pertanto un minore impatto ambientale.

Il tutto in linea con le disposizioni contenute nel Piano Nazionale sull'uso sostenibile degli agrofarmaci (PAN). Le stesse informazioni, opportunamente elaborate, costituiscono un supporto fondamentale per le finalità di medio e lungo periodo come: pianificazione territoriale, valorizzazione dei prodotti tipici, difesa degli ecosistemi agro-forestali.

Inoltre, il Servizio agrometeorologico rappresenta il punto di riferimento di un sistema nazionale per lo studio e il monitoraggio dei fenomeni meteorologici, cambiamenti climatici e la lotta alla desertificazione.

4.5 Inquinamento atmosferico

Informazioni specifiche sulle emissioni di inquinanti atmosferici nella Regione Calabria possono essere desunte dall'inventario delle emissioni realizzato annualmente a scala nazionale dall'ISPRA e declinato con dettaglio regionale con cadenza quinquennale.

L'ISPRA valuta le emissioni attraverso opportuni processi di stima basati su fattori di emissione ed indicatori di attività. La metodologia utilizzata è quella elaborata nell'ambito del Progetto CORINAIR dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, finalizzato a raccogliere ed organizzare informazioni sulle emissioni in atmosfera secondo la nomenclatura per le sorgenti emissive SNAP 97, che classifica le attività antropiche e naturali che possono dare origine ad emissioni in atmosfera raggruppandole in 11 macrosettori.

In particolare, il macrosettore 10 "Agricoltura" raggruppa le seguenti attività principali: colture, allevamenti animali, combustione di residui agricoli.

L'impatto dell'agricoltura viene rilevato anche in ulteriori macro settori, quali: il settore 2 "Combustione – Non industriale" che comprende gli impianti di riscaldamento istituzionali, commerciali, residenziali, nonché in agricoltura, silvicoltura e acquacoltura; il settore 8 "Altre sorgenti mobili", che include i trasporti non su strada ("off road") e consente di valutare le emissioni provenienti da: navigazione, attività di pesca, traffico aereo, traffico su rotaia, uso i altri mezzi (nell'agricoltura, nell'industria, nel giardinaggio, mezzi militari, etc.).

Il macro settore 11 "Altre sorgenti di emissioni ed assorbimenti" consente di valutare, invece, le emissioni e gli assorbimenti derivanti da attività naturali.

Sulla base dei dati elaborati e resi disponibili da ISPRA è possibile osservare le principali tipologie di sorgenti emissive presenti sul territorio calabrese, i principali inquinanti emessi e le loro quantità.

Nell'arco temporale oggetto di rilevazione e stima da parte di ISPRA il quadro che emerge per le principali fonti inquinanti a livello regionale viene riportato nella tabella 4.5.1 che segue.

Tab. 4.1 Emissioni annuali Regione Calabria per macrosettore e principali inquinanti atmosferici (SO_x,NO_x, COVNM, PM_{10}, CO, NH_3, CO_2 CH4, N_2O)

Macrosettore	*1990*	*1995*	*2000*	*2005*	*2010*	Var.%10/90
01) Produzione energia e trasf. combustibili	50040592	3542912,5	3424144,6	3042428,3	3689345,5	-93%
02) Combustione non industriale	479706,2	583128,79	624408,08	772981,48	938189,54	96%
03) Combustione nell'industria	826691,42	621751,77	407876,72	658519,12	799213,31	-3%
04) Processi produttivi	652695,63	415484,89	681996,87	664160,53	62507,12	-90%
05) Estrazione e distribuzione combustibili	3975,42	4489,74	3268,48	3786,89	5248,12	32%
06) Uso di solventi	49933,62	43484,15	48246,58	50150,17	31579,06	-37%
07) Trasporti su strada	38430395	4229439,5	3555081,4	3453480	3007972	-92%
08) Altre sorgenti mobili	370111,07	393509,18	62138,27	464960,11	415221,71	12%
09) Trattamento e smaltimento rifiuti	42974,18	88074,7	78947,64	106137,11	76989,06	79%
10) Agricoltura	27607,62	29996,12	23392,17	19014,07	18645,2	-32%
11) Altre sorgenti di emissione ed assorbimenti	-3365096	-364861,22	-1195922,2	-4136913,6	-4705630,5	40%
Totale	87559586	9587410,1	7713578,6	5098704,2	4339280,1	-95%

Fonte: ISPRA

I dati rilevano un sostanziale miglioramento della performance regionale con un andamento positivo all'interno di quasi tutte le sorgenti emissive. Fanno eccezione la combustione non industriale,

l'estrazione e distribuzione di combustibili, le altre sorgenti mobili, che mantengono, comunque, un peso marginale sulle emissioni complessive. Mentre il contributo degli assorbimenti derivanti da attività naturali si registra in progressivo miglioramento.

Sulla base dei dati elaborati da ISPRA è possibile verificare anche le emissioni a livello regionale dei principali inquinanti atmosferici, quali ossidi di zolfo (SO_x, cioè SO_2 e SO_3); ossidi di azoto (NO_x, cioè NO e NO_2); composti organici volatili non metanici (COVNM); particolato fine, minore di 10 micron (PM_{10}), monossido di carbonio (CO), ammoniaca (NH_3), di maggiore pertinenza del settore agricolo; gas serra: anidride carbonica (CO_2), metano (CH_4), protossido di azoto (N_2O).

Gli ossidi di zolfo (SO_x) derivano in gran parte dall'uso di combustibili contenenti zolfo e sono tra i principali agenti del processo di acidificazione dell'atmosfera, con effetti negativi sugli ecosistemi ed i materiali.

Nel periodo di osservazione ISPRA (1990-2010) nella regione si è assistito ad una riduzione di circa il 95% delle emissioni inquinanti.

Il limite nazionale di emissione di SO_x da raggiungere entro il 2010, secondo quanto stabilito dal D.Lgs 171/04, in recepimento della Direttiva 2001/81/CE, prevede una riduzione, rispetto al 1990, del 71% delle emissioni, la regione Calabria, pertanto sta contribuendo positivamente al rispetto di emissione stabilito del citato decreto.

Tab. 4.2 Emissioni annuali di SO_x in Calabria

	SO_x (ton./anno)					Var %
Macrosettore	*1990*	*1995*	*2000*	*2005*	*2010*	2010/1990
01) Produzione energia e trasf. combustibili	14115,94	14000,4	0,24	874,27	3,45	-99,98%
02) Combustione non industriale	838,41	321,29	87,48	123,79	233,63	-72,13%
03) Combustione nell'industria	4876,33	2008,4	927,58	757,65	666,45	-86,33%
04) Processi produttivi	2790,66	1698,67	427,29	478,04	455,85	-83,67%
05) Estrazione e distribuzione combustibili	-	-	-	-	-	-
06) Uso di solventi	-	-	-	-	-	-
07) Trasporti su strada	5501,3	2887,53	397,59	69,98	12,2	-99,78%
08) Altre sorgenti mobili	646,83	457,41	974,31	311,1	99,69	-84,59%
09) Trattamento e smaltimento rifiuti	3,84	3,91	0,17	0,09	0,07	-98,18%
10) Agricoltura	-	-	-	-	-	-
11) Altre sorgenti di emissione ed assorbimenti	18,64	9,6	94,03	4,47	17,91	-3,92%
Totale	28791,95	21387,21	2908,69	2619,39	1489,25	-94,83%

Fonte: ISPRA

Gli ossidi di azoto (NO_x) sono inquinanti prodotti in tutti i processi di combustione, indipendentemente dal tipo di combustibile utilizzato. Analogamente gli ossidi di zolfo contribuiscono al processo di acidificazione dell'atmosfera; inoltre essi sono tra i principali responsabili della formazione dell'ozono troposferico (ozono presente nella parte più bassa dell'atmosfera) che ha un elevato potere ossidante e determina effetti dannosi sulla popolazione, sull'ecosistema e sui beni storico-architettonici-artistici.

Nel periodo 1990-2010 le emissioni dell'inquinante in Calabria si sono ridotte del 66%, con contributi di segno diverso da parte dei singoli macrosettori.

L'intensità della riduzione stimata è in linea con quanto stabilito dal D.Lgs 171/04 che prevede per l'Italia una riduzione entro il 2010 del 49% delle emissioni.

Tab. 4.3Emissioni annuali di NO_x in Calabria

	NO_x (ton./anno)					Var %
Macrosettore	*1990*	*1995*	*2000*	*2005*	*2010*	2010/1990
01) Produzione energia e trasf. combustibili	19147,07	9716,52	1895,03	2185,06	1602,12	-91,63%
02) Combustione non industriale	486,18	655,24	717,4	871,67	1326,14	172,77%
03) Combustione nell'industria	4124,74	2352,05	4633,07	2752,79	2257,73	-45,26%
04) Processi produttivi	167,88	0,04	0	0	0	-100,00%
05) Estrazione e distribuzione combustibili	-	-	-	-	-	-
06) Uso di solventi	-	-	-	-	-	-
07) Trasporti su strada	41727,77	40897,57	23321,75	16975,78	12596,78	-69,81%
08) Altre sorgenti mobili	5007,8	5454,64	6229,46	5454,91	4247,02	-15,19%
09) Trattamento e smaltimento rifiuti	226,4	2024,15	1717,18	2806,34	2077,12	817,46%
10) Agricoltura	3,26	5,81	6,22	6,20	5,00	-
11) Altre sorgenti di emissione ed assorbimenti	3,06	1,57	15,45	0,73	4,66	52,29%
Totale	70894,16	61107,59	38535,56	31053,48	24116,57	-65,98%

Fonte: ISPRA

Analogamente agli ossidi di azoto, i composti organici volatili non metanici (COVNM) costituiscono dei precursori dell'ozono troposferico. Nel periodo di osservazione le stime ISPRA registrano una riduzione di tali inquinanti del 15,8%. Tale percentuale raggiunge il valore del 47% se si considerano soltanto le emissioni antropogeniche, escludendo i valori relativi ad emissioni ed assorbimenti da sorgenti naturali.

Considerato che il D.Lgs 171/04 stabilisce un limite nazionale di emissioni COVNM che richiede un abbattimento del 47% per le emissioni antropiche, la Calabria sta contribuendo positivamente al rispetto del limite di emissione nazionale.

Tab. 4.4 Emissioni annuali di COVNM in Calabria

	COVNM (ton./anno)					Var %
Macrosettore	*1990*	*1995*	*2000*	*2005*	*2010*	2010/1990
01) Produzione energia e trasf. combustibili	169,13	124,94	124,5	111,31	58,18	-65,60%
02) Combustione non industriale	2542,84	3316,64	4162,48	3040,42	5350,26	110,40%
03) Combustione nell'industria	58,55	46,65	56,71	54,25	43,06	-26,46%
04) Processi produttivi	1162,92	1001,54	1033,64	1259,85	1171,71	0,76%
05) Estrazione e distribuzione combustibili	1.118,94	1.605,67	551,70	596,51	700,83	-37,37%
06) Uso di solventi	12.238,98	10.761,24	12.016,64	12.350,92	7.965,55	-34,92%
07) Trasporti su strada	30935,09	32579,65	21743,18	13142,02	8023,13	-74,06%
08) Altre sorgenti mobili	4669,92	4693,68	3028,76	2321,87	2882,56	-38,27%
09) Trattamento e smaltimento rifiuti	618,68	2373,79	2080,06	3164,07	2331,91	276,92%
10) Agricoltura	25,95	31,38	24,55	21,53	20,60	-20,62%
11) Altre sorgenti di emissione ed assorbimenti	77484,3	78636,82	81016,61	81112,67	82718,46	6,76%
Totale	131025,3	135172	125838,83	117175,42	111266,25	-15,08%

Fonte: ISPRA

Le polveri di dimensione inferiore a 10µm (PM_{10}) hanno origine sia naturale che antropica. Esse hanno una notevole rilevanza sanitaria per l'alta capacità di penetrazione nelle vie respiratorie. Dal 1990 al 2010 in Calabria esse hanno avuto un decremento del 19%.

Tab. 4.5 Emissioni annuali di PM_{10} in Calabria

	PM_{10} (ton./anno)					Var %
Macrosettore	*1990*	*1995*	*2000*	*2005*	*2010*	2010/1990
01) Produzione energia e trasf. combustibili	1760,04	1005,16	414,14	29,23	24,48	-98,61%
02) Combustione non industriale	1854,08	2306,59	2638,49	1642,06	2792,57	50,62%
03) Combustione nell'industria	287,18	175,35	179,32	158,19	51,02	-82,23%
04) Processi produttivi	360,43	303,35	386,19	434,58	312,39	-13,33%
05) Estrazione e distribuzione combustibili	1,44	0,44	0,50	-	0,25	-82,64%
06) Uso di solventi	-	0,09	-	-	-	-
07) Trasporti su strada	2288,58	207,21	1612,38	1201,31	932,69	-59,25%
08) Altre sorgenti mobili	681,8	745,89	719,82	564,35	338,76	-50,31%
09) Trattamento e smaltimento rifiuti	234,35	1504,22	1295,57	2071,26	1570,36	570,09%
10) Agricoltura	197,63	201,83	179,17	150,49	147,49	-25,37%
11) Altre sorgenti di emissione ed assorbimenti	284,89	146,68	1436,58	68,33	273,62	-3,96%
Totale	7950,42	6596,81	8862,16	6319,8	6443,63	-18,95%

Fonte: ISPRA

Il monossido di carbonio (CO) si forma durante i processi di combustione quanto questa è incompleta per difetto di ossigeno, i suoi effetti sull'ambiente sono considerati trascurabili mentre quelli sull'uomo sono estremamente pericolosi. Nel periodo 1990-2010 le emissioni di CO nella regione si sono ridotte di circa il 50%.

Tab. 4.6 Emissioni annuali di CO in Calabria

	CO (ton./anno)					Var %
Macrosettore	*1990*	*1995*	*2000*	*2005*	*2010*	2010/1990
01) Produzione energia e trasf. combustibili	1063,41	777,34	841,17	723,96	1256,67	18,17%
02) Combustione non industriale	13089,77	1779,27	22391,56	13959,93	23347,66	78,37%
03) Combustione nell'industria	2962,35	2014,12	1509,43	1656,56	1616,33	-45,44%
04) Processi produttivi	0,18	1,23	0	0	0	-100,00%
05) Estrazione e distribuzione combustibili	-	-	-	-	-	-
06) Uso di solventi	-	-	-	-	-	-
07) Trasporti su strada	177319,58	165106,27	93919,41	51302,5	28328,35	-84,02%
08) Altre sorgenti mobili	14431,81	13408,88	8783,85	7672,81	8553,8	-40,73%
09) Trattamento e smaltimento rifiuti	4740,05	41236,36	35142,91	57250,34	42520,73	797,05%
10) Agricoltura	102,72	186,33	193,48	185,85	141,17	37,43%
11) Altre sorgenti di emissione ed assorbimenti	6254,96	3220,35	31539,48	1500,15	6007,18	-3,96%
Totale	219964,83	227730,15	194321,29	134252,1	111771,89	-49,19%

Fonte: ISPRA

Le attività agricole sono la principale fonte di emissione di ammoniaca nell'atmosfera e derivano dallo spandimento agronomico degli effluenti degli allevamenti e l'uso dei fertilizzanti azotati. Sono sostante responsabili dei processi di acidificazione delle precipitazioni e sono in grado di alterare le caratteristiche chimiche degli ecosistemi acquatici e terrestri e di compromettere la funzionalità di acque, foreste, suoli e di danneggiare monumenti e manufatti.

Nel periodo 1990-2010 le stime ISPRA registrano una riduzione del 34%, ciò che si traduce in un contributo netto della regione agli obiettivi nazionali fissati per il 2010, che prevedono un obiettivo di riduzione del 10% per tali emissioni.

Tab. 4.7 Emissioni annuali di NH_3 in Calabria

	NH_3 (ton./anno)					Var %
Macrosettore	*1990*	*1995*	*2000*	*2005*	*2010*	2010/1990
01) Produzione energia e trasf. combustibili	6,83	3,84	3,56	5	0	-100,00%
02) Combustione non industriale	16,51	20,43	24,49	14,85	24,75	49,91%
03) Combustione nell'industria	11,02	9,77	1,43	114,94	52,67	377,95%
04) Processi produttivi	0,49					-100,00%
05) Estrazione e distribuzione combustibili	-					-
06) Uso di solventi	-					-
07) Trasporti su strada	31,64	264,16	554,96	431,99	254,75	705,15%
08) Altre sorgenti mobili	0,77	0,81	0,92	0,95	0,88	14,29%
09) Trattamento e smaltimento rifiuti	272,93	284,82	298,31	331,35	237,44	-13,00%
10) Agricoltura	8.245,84	9.112,40	6.797,64	5.367,84	5.103,05	-38,11%
11) Altre sorgenti di emissione ed assorbimenti	20,98	10,8	105,78	5,03	20,15	-3,96%
Totale	8607,01	9707,03	7787,09	6271,95	5693,69	-33,85%

Fonte: ISPRA

I cambiamenti climatici costituiscono un fenomeno a scala globale i cui effetti sono difficilmente valutabili a scala locale. Nell'analisi l'attenzione è stata focalizzata sulle emissioni a livello regionale dei principali gas climateranti, ed in particolare sui gas ad effetto serra, responsabili dell'incremento della temperatura terrestre. L'aumento dell'effetto serra è attribuito in gran parte alle emissioni in atmosfera di anidride carbonica (CO_2), metano (CH_4) e protossido di azoto (N_2O).

Nelle tabelle che seguono viene dato conto dei dati stimati da ISPRA per la regione Calabria per le tre componenti inquinanti in esame.

In particolare, per le emissioni complessive di CO_2 con il contributo delle altre sorgenti di assorbimento, viene stimata una riduzione del 40%.

Per le emissioni di CH_4 una riduzione dell'8,6%.

Per le emissioni di N_2O una riduzione del 39%.

Tab. 4.8 Emissioni annuali di CO_2 in Calabria

	CO (ton./anno)					Var %
Macrosettore	*1990*	*1995*	*2000*	*2005*	*2010*	2010/1990
01) Produzione energia e trasf. combustibili	5004095,37	3517118,5	3420720	3038380,7	3686036,9	-26,34%
02) Combustione non industriale	460167,4	573730,96	593065,09	752424,83	903593,93	96,36%
03) Combustione nell'industria	814240,02	615072,88	400443,72	652891,74	794402,98	-2,44%
04) Processi produttivi	647882,28	412480,06	680149,75	661988,06	605672,17	-6,52%
05) Estrazione e distribuzione combustibili	94,36	79,72	66,36	79,04	179,16	89,87%
06) Uso di solventi	37597,71	32634,64	36113,66	37709,25	23547,05	-
07) Trasporti su strada	3817183,59	3985733,9	3412498,5	3369711,3	2957376,13	-22,52%
08) Altre sorgenti mobili	344481,55	368554,96	42223,37	448454,7	398929,59	15,81%
09) Trattamento e smaltimento rifiuti	9124,8	9506,4	6150,74	3913,98	1189,58	-86,96%
10) Agricoltura	0	0	0	0	0	-
11) Altre sorgenti di emissione ed assorbimenti	-3449997,12	-447612,08	-1311892,7	-4220246,1	-4795499,1	39,00%
Totale	7684869,96	9067300	7279538,5	4745307,6	4575428,39	-40,46%

Fonte: ISPRA

Tab. 4.9 Emissioni annuali di CH4 in Calabria

	CH4 (ton./anno)					Var %
Macrosettore	*1990*	*1995*	*2000*	*2005*	*2010*	2010/1990
01) Produzione energia e trasf. combustibili	183,9	132,15	116,91	115,71	332,89	81,02%
02) Combustione non industriale	671,21	943,96	1253,75	847,86	1431,53	113,28%
03) Combustione nell'industria	48,28	29,32	43,42	43,39	40,59	-15,93%
04) Processi produttivi	-	-	-	-	-	-
05) Estrazione e distribuzione combustibili	2.760,68	2.803,91	2.649,92	3.111,34	4.367,88	58,22%
06) Uso di solventi	-	-	-	-	-	-
07) Trasporti su strada	1284,35	1346,66	872,7	541,33	354,22	-72,42%
08) Altre sorgenti mobili	69,00	68,57	53,96	49,79	53,44	-22,55%
09) Trattamento e smaltimento rifiuti	27532,97	30883,25	32001,7	36317,43	26798,04	-2,67%
10) Agricoltura	17.232,48	18.504,75	14.683,58	11.926,14	12.233,49	-29,01%
11) Altre sorgenti di emissione ed assorbimenti	798,21	685,13	1740,5	621,02	788,99	-1,16%
Totale	50581,08	55397,7	53416,44	53574,01	46401,07	-8,26%

Fonte: ISPRA

Tab. 4.10 Emissioni annuali di N2O in Calabria

	N2O (ton./anno)					Var % 2010/1990
Macrosettore	*1990*	*1995*	*2000*	*2005*	*2010*	
01) Produzione energia e trasf. combustibili	49,97	33,65	29,04	3,06	30,79	-38,38%
02) Combustione non industriale	39,8	54,41	67,34	56,07	89,07	123,79%
03) Combustione nell'industria	82,95	43,23	82,04	89,61	82,48	-0,57%
04) Processi produttivi	330,79					-100,00%
05) Estrazione e distribuzione combustibili	-	-	-	-	-	-
06) Uso di solventi	96,93	88,18	116,28	90,00	66,46	-31,44%
07) Trasporti su strada	122,92	416,51	160,95	103,71	93,72	-23,76%
08) Altre sorgenti mobili	121,59	124,34	123,82	129,63	115,97	-4,62%
09) Trattamento e smaltimento rifiuti	220,16	257,8	261	282,25	263,81	19,83%
10) Agricoltura	1.799,74	1.953,62	1.507,53	1.356,02	994,40	-44,75%
11) Altre sorgenti di emissione ed assorbimenti	36,05	39,91	22,08	20,1	37,65	4,44%
Totale	2900,9	3011,65	2370,08	2130,45	1774,35	-38,83%

Fonte: ISPRA

Nello specifico macro settore 10 “Agricoltura” se si escludono le emissioni, comunque marginali, di ossidi di azoto e di monossido di carbonio, il contributo netto alla riduzione delle fonti inquinanti è positivo. In particolare, per l’ammoniaca è stata stimata una riduzione del 38%, mentre le emissioni di gas ad effetto serra si riducono del 30%.

Tab. 4.11 Emissioni annuali Regione Calabria settore agricoltura per principali inquinanti atmosferici

	1990	*1995*	*2000*	*2005*	*2010*	Var.%10/90
Ossidi di zolfo (SOx)	-	-	-	-	-	-
Ossidi di azoto (NOx)	3,26	5,81	6,22	6,20	5,00	53%
Composti organici volatili non metanici (COVNM)	25,95	31,38	24,55	21,53	20,60	-21%
Particolato fine (PM10)	197,63	201,83	179,17	150,49	147,49	-25%
Monossido di carbonio (CO)	102,72	186,33	193,48	185,85	141,17	37%
Ammoniaca (NH3)	8.245,84	9.112,40	6.797,64	5.367,84	5.103,05	-38%
Emissioni gas effetto serra	*19032,22*	*20458,37*	*16191,11*	*13282,16*	*13227,89*	*-30%*
Anidride carbonica (CO2)	-	-	-	-	-	-
Metano (CH4)	17.232,48	18.504,75	14.683,58	11.926,14	12.233,49	-29%
Protossido di azoto (N2O)	1.799,74	1.953,62	1.507,53	1.356,02	994,40	-45%

Fonte: ISPRA

La qualità dell'aria viene valutata sulla base di confronti fra misure di concentrazione di diversi inquinanti aerosospesi mediate su base temporale e valori limiti di riferimento al di sotto dei quali è garantita la tutela della salute delle popolazione e la protezione degli ecosistemi.

In Calabria non esiste una rete strutturata di monitoraggio della qualità dell'aria, pertanto si registra una conoscenza parziale dei livelli di concentrazione degli inquinanti in atmosfera. La situazione dettagliata delle stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria presenti in Calabria è descritta nella tabella di seguito riportata.

Tab. 4.12 Stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria presenti in Calabria

		Comune	*Rete*
Prov. Catanzaro	Stazioni di traffico	Catanzaro	comunale
	Stazioni industriali	Simeri Crichi	Edison
Prov. Cosenza	Stazioni di traffico	Castrovillari	comunale
	Stazioni industriali	Rossano	Enel
		Laino Borgo	Enel
		Altomonte	Edison
Prov. Crotone	Stazioni di traffico	Crotone	provinciale
	Stazioni industriali	Scandale	Endesa
Prov. di Reggio Calabria	Stazioni di traffico	Reggio Calabria	comunale
	Stazioni industriali	///	///
Prov. di Vibo Valentia	Stazioni di traffico	Vibo Valentia	
	Stazioni industriali	///	///

Fonte Regione Calabria – Allegato 1 al RA di procedura VAS del POR Calabria 2007/2013

La Giunta della Regione Calabria con DGR n. 9 del 13 gennaio 2010 ha approvato il Documento Preliminare del Piano regionale di Tutela della qualità dell'Aria (PRTQA), comprensivo di Rapporto Preliminare Ambientale e redatto dall'ARPACAL, integrando le disposizioni della Direttiva 2008/50/CE ai dettami legislativi emanati con D.M. 1° ottobre 2002, n. 261.

Il Documento preliminare di PRTQA ha consentito di pervenire:

- alla zonizzazione dell'interno territorio regionale in base alle cause o fattori determinanti che possono influire sul regime di qualità dell'aria, e secondo la ripartizione amministrativa comunale, individuando 4 zone di seguito indicate:
    1. Zona A: urbana, in cui la massima pressione è rappresentata dal traffico;
    2. Zona B: in cui la massima pressione è rappresentata dall'industria;
    3. Zona C: montana senza specifici fattori di pressione;
    4. Zona D: collinare e di pianura senza specifici fattori di pressione;
- alla classificazione delle zone effettuata in questa prima fase sulla base dei dati disponibili rilevati dalle stazioni di misura presenti sul territorio regionale e relativamente ai seguenti

inquinanti: biossido di zolfo, biossido di azoto, particolato PM10/PM2.5; benzene, monossido di carbonio, ozono;

- alla prima definizione della rete di monitoraggio sulla base della zonizzazione del territorio e conseguente preliminare classificazione.

Sono attualmente in corso le attività per pervenire alla completa definizione del PRTQA contestualmente all'espletamento della procedura VAS.

4.6 Sequestro di carbonio del settore agricolo e forestale

Il settore agricolo e forestale presenta forti implicazioni con le problematiche legate ai cambiamenti climatici. Le attività del settore agricolo, difatti, non solo contribuiscono marginalmente, in particolare attraverso le emissioni di gas serra quali CH_4 e N_2O e NH_3 a diverse forme di degrado dell'ambiente atmosferico, come descritto al paragrafo precedente. Ma possono, altresì, svolgere un ruolo significativo nelle strategie per la stabilizzazione del clima globale, in particolare attraverso la rimozione di carbonio dall'atmosfera e il suo sequestro nella biomassa vegetale e nei suoli forestali.

Oltre a questo, dal comparto agro zootecnico derivano biomasse anche di scarto che possono essere utilizzate per fini energetici, favorendo i processi di sostituzione dei combustibili fossili, responsabili del'accumulo di anidride carbonica in atmosfera.

Nelle attività agro-forestali, il carbonio atmosferico può essere sequestrato nella biomassa legnosa, nei suoli forestali e nei terreni abbandonati, attraverso la riconversione dei seminativi a prati e pascoli. Le stesse tecniche di coltivazione influenzano il contenuto di sostanza organica nei suoli agricoli e, quindi, la loro modifica può essere all'origine sia di assorbimenti che di emissioni di anidride carbonica. Tecniche agronomiche "conservative", che prevedono in particolare la riduzione dello spessore dello strato di terreno lavorato (minimum tillage e zero tillage, semina su sodo, ecc.) possono comportare effetti fortemente positivi, diretti e indiretti, nel bilancio del carbonio come la minore mineralizzazione ed emissione di CO2, con conseguente conservazione della sostanza organica, ma anche la conservazione di fertilità biologica accompagnata dalla minore necessità di apporti azotati e la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni ad esse connessi.

Gli incendi, che sono invece all'origine di rilasci immediati di anidride carbonica (ma anche di monossido di carbonio e di particolato) in atmosfera, non contribuiscono, secondo le Linee guida dell'IPCC, all'accumulo netto di anidride carbonica in atmosfera, dal momento che la combustione è in genere seguita da una fase di ricrescita della vegetazione bruciata, a meno che all'incendio non segua un cambiamento nell'uso del suolo interessato (IPCC, 1996; IPCC 2003).

A livello nazionale, la tendenza all'accumulo di carbonio è costante, a partire dal 1990, sia per quanto riguarda le foreste, per effetto della riduzione degli usi legnosi, sia per quanto riguarda i terreni agricoli, per effetto della riduzione della superficie agricola utilizzata e la sua riconversione a prati pascoli, accompagnata dalla ricrescita di vegetazione forestale.

A partire dalle superfici forestali rilevate attraverso l'Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoio di Carbonio (INFC) del 2005 ed utilizzando i tassi annuali di variazione della superficie forestale, forniti dall'ISTAT, l'ISPRA ha stimato l'entità dello stock di carbonio nelle foreste per il periodo 1990-2009. Le stime del carbonio presente nei diversi serbatoi forestali sono state effettuate attraverso l'uso del modello *For-est* basato sulla metodologia IPCC, seguendo la classificazione definita nelle *Good Practice Guidance for Land Use, Land Use Change and Forestry* (IPCC, 2003): *living biomass*, che include sia la parte epigea che ipogea; *dead organic matter*, che comprende necromassa e lettiera; *soils*, inteso come sostanza organica del suolo.

Tale modello, usato per stimare l'evoluzione nel tempo degli stock dei serbatoi forestali italiani, è stato applicato a scala regionale (NUT2); i dati di superficie per regione e categoria inventoriale, utilizzati come input del modello sono stati ricavati dal primo Inventario Nazionale (INF) e dai risultati dell'Inventario Forestale Nazionale e dei Serbatoi di Carbonio (INFC). Nella Tabella 4.6.1 si riportano le variazioni negli stock di carbonio sequestrato dalle foreste italiane, per il periodo 1990-2009, in Mt di CO_2 stimate dall'ISPRA; mentre la Fig. 4.20 riporta le variazioni dello stock di carbonio, relativamente alla sola biomassa (epigea e ipogea) sempre per il periodo 1990-2009, espresse in Mt di CO_2.

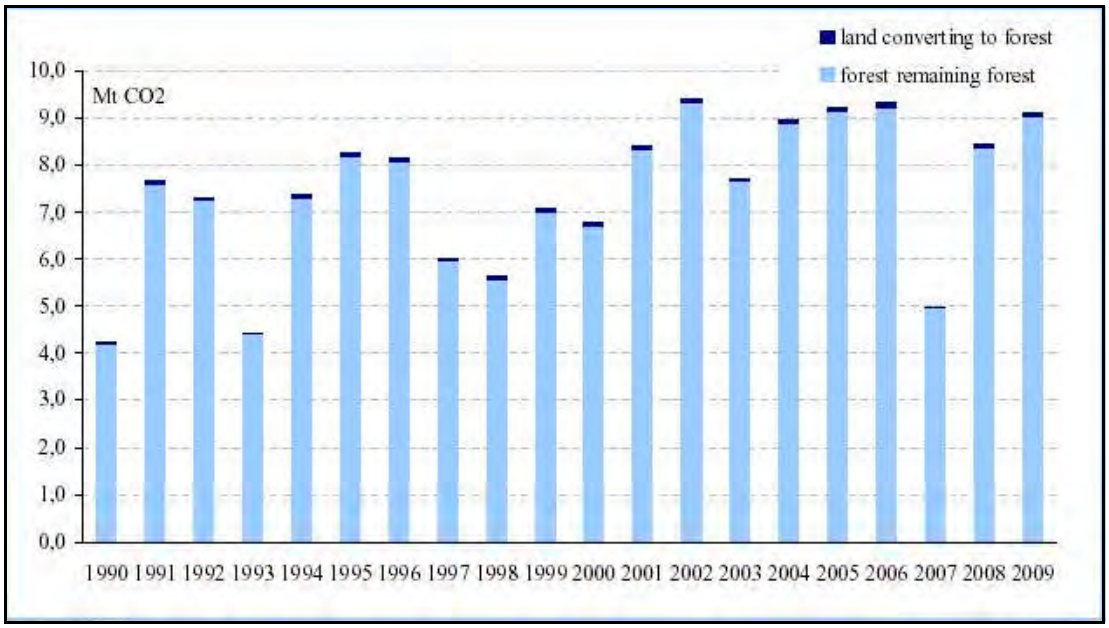
Le variazioni annuali dello stock di carbonio relativo alla biomassa risentono in maniera diretta dei prelievi legnosi che sottraggono biomassa e, quindi, carbonio al patrimonio forestale, ed in maniera più marcata degli incendi. Sono difatti gli anni 1990, 1993 e 2007, caratterizzati da ingenti superfici percorse da incendi, quelli in cui si registrano variazione più incisive dello stock di carbonio.

Tab. 4.13 – Variazioni negli stock di carbonio sequestrato dalle foreste italiane

	Carbon stock change in living biomass			**Net C stock change in dead organic matter**	**Net C stock change in soils**	**total**	**total**
	Increase	**Decrease**	**Net change**				
	Mt C					*Mt C*	***Mt CO_2***
1990	19,5	-15,2	4,3	0,7	6,4	11,4	**41,9**
1991	19,7	-12,1	7,7	1,2	7,2	16,0	**58,8**
1992	20,0	-12,7	7,3	1,2	7,1	15,5	**57,0**
1993	20,2	-15,7	4,5	0,8	6,4	11,7	**42,9**
1994	20,4	-13,1	7,4	1,2	7,1	15,7	**57,5**
1995	20,7	-12,4	8,3	1,3	7,3	16,8	**61,8**
1996	20,9	-12,8	8,1	1,3	7,3	16,7	**61,1**
1997	21,1	-15,1	6,0	1,0	6,8	13,8	**50,6**
1998	21,3	-15,7	5,6	0,9	6,7	13,3	**48,8**
1999	21,5	-14,5	7,1	1,2	7,0	15,3	**56,0**
2000	21,8	-15,0	6,8	1,1	7,0	14,9	**54,5**
2001	22,0	-13,6	8,4	1,3	7,3	17,1	**62,6**
2002	22,2	-12,8	9,4	1,5	7,6	18,4	**67,6**
2003	22,4	-14,7	7,7	1,2	7,2	16,1	**59,2**
2004	22,7	-13,7	9,0	1,4	7,5	17,8	**65,4**
2005	22,9	-13,6	9,2	1,4	7,5	18,2	**66,7**
2006	23,1	-13,8	9,3	1,4	7,5	18,3	**67,0**
2007	23,3	-18,3	5,0	0,9	6,6	12,5	**46,0**
2008	23,5	-15,0	8,5	1,3	7,4	17,2	**63,1**
2009	23,5	-14,4	9,0	1,4	7,3	17,7	**65,0**

Fonte: ISPRA

Fig. 26 Variazione negli stock di carbonio relativamente alla sola biomassa (epigea ed ipogea)



Fonte: ISPRA

Il contributo al sequestro di CO_2 apportato dal settore agricolo e forestale regionale è stato oggetto di specifici studi condotto dall'ARSSA attraverso il quale è stato posto sotto osservazione il potenziale contributo degli interventi del PSR Calabria 2007/2013 alla mitigazione dei fattori di cambiamento climatico, quale appunto il sequestro di carbonio.

Il PSR 2007/2013, agisce, in particolare, attraverso alcune azioni attivate nell'ambito dell'Asse 2 – valorizzazione delle risorse naturali – che riguardano il *sistema forestale*, la gestione delle *aree olivetate* e la *conversione colturale da seminativi a pascolo*, secondo le modalità di seguito descritte, estratte dai contenuti degli studi ARSSA citati.

Il settore forestale: riforestazione, afforestazione, gestione del patrimonio forestale

Uno studio condotto dall'ARSSA (Aramini et alii, 2007) ha evidenziato incrementi di carbonio organico nei suoli imboschiti pari a 100 t/ha. In termini di biossido di carbonio, tale dato, rapportato alla superfici rimboschite a livello regionale, equivale a circa 52 milioni di CO_2 . Una media annua di capacità di sequestro di CO_2 , considerando circa quaranta anni dall'impianto, pari a 1,3 Mt. Alla quale andrebbe aggiunta la CO_2 accumulata dalla massa epigea.

Lo studio, considerando come nella prima fase attuativa del PSR siano stati oggetto di intervento per la realizzazione di nuove superfici boschive per circa 700 ettari e una stima, a fine programma, di 2.500 ettari di superficie boschiva interessata, stima il potenziale di accumulo di carbonio organico nei suoli attorno a 2.7 t/ha/anno, alla quale andrebbe da aggiungersi una quantità equivalente di carbonio fissata nella parte epigea.

Complessivamente, in base a tali stime, lo studio ha stimato come gli interventi realizzati attraverso il PSR 2007/2013 nel settore forestale, possono potenzialmente contribuire con una sottrazione di CO_2 dall'atmosfera pari a 45.000 t/anno.

Il sistema oliveto

Circa il 90% dell'olivicoltura calabrese interessa terreni di collina o di montagna soggetti a forti processi erosivi. In un contesto di elevata vulnerabilità ambientale, le strategie di gestione assumono una valenza determinante.

In quest'ottica le strategie di intervento del PSR 2004/2013 hanno posto in atto strumenti di intervento rivolti a favorire, da una parte, l'inerbimento delle colture permanenti, dall'altra, l'agricoltura biologica.

Per ambedue gli strumenti di intervento il flusso positivo di carbonio sequestrato sottoforma di sostanza organica risulta rilevante. Il contenuto medio in carbonio organico nei suoli olivetati calabresi, ad accezione di specifiche situazioni pedologiche zonali, non supera lo 0,7%, mentre in condizioni gestionali di equilibrio lo stesso contenuto può stimarsi tra l'1.5 ed il 2.5%. Il potenziale di recupero può quantificarsi, considerando un orizzonte di riferimento di 30 cm, fra 40 e 80 t/ha di carbonio organico.

Tale obiettivo rimarca lo studio esaminato, richiede tempi medio-lunghi, una dato comunque di particolare interesse, che rapportato ai 15000 ettari di oliveto condotti in biologico o che hanno aderito all'azione di inerbimento, può significare complessivamente un valore compreso tra 6,5 e 12,9 Mt di CO_2. Determinando una potenziale capacità annua di sottrazione di CO_2 dall'atmosfera che può essere quantificata in circa 400.000 t.

La conversione colturale da seminativo a pascolo ed agricoltura conservativa

L'intervento attivato attraverso il PSR 2007/2013 a seguito della riforma e dell'healt check di cui al Reg. (CE) 74/2009, si concentra nelle aree collinari destinate attualmente a frumento allo scopo di favorirne la conversione a prato o prato pascolo ed ipotizza interventi si circa 10.000 ettari di superficie.

Utilizzando un'ipotesi di lavoro nel caso della conversione da seminativo a pascolo un incremento di circa 0.05-0,1%/anno di carbonio organico, fino al raggiungimento del livello di equilibrio, che per le specifiche condizioni ambientali oscilla intorno al 2%, si può considerare un valore medio di CO_2 sottratta all'atmosfera che oscilla intorno a 100.000 t/anno.

4.7 Produzione e consumo di biomasse

L'annuario dei dati ambientali (ISPRA) per il 2013, consente di avere un quadro nazionale dei trend storico della produzione di energia d elettrica degli impianti da fonti rinnovabili (Tab. 7.4.1).

Negli ultimi anni – tra il 1997 e il 2012 - risulta particolarmente evidente l'incremento della produzione di elettricità da fotovoltaico (da 5,8 a 18.861,7 GWh), dal vento (da 117,8 a 13.407,1 GWh), e dalle bioenergie, che comprendono biomasse e rifiuti (da 694,2 a 12.487 GWh). Anche la produzione elettrica di origine geotermica, presenta un andamento crescente, sebbene in misura inferiore rispetto alle altre fonti (da 3.905,2 a 5.591,7 GWh). Il contributo del fotovoltaico, dopo il rapido incremento registrato negli ultimi anni, raggiunge la quota del 20,5%. La produzione elettrica da fonti rinnovabili è aumentata del 102,6% dal 1991 al 2012 e nell'ultimo anno l'incremento è stato dell'11,2%. La quota di energia idroelettrica rappresenta il 45,4% delle fonti rinnovabili nel 2012.

L'obiettivo indicativo per il settore elettrico al 2020, calcolato come rapporto tra la produzione elettrica normalizzata da fonti rinnovabili e consumo interno lordo, è pari al 26,4%. Nel 2012 l'obiettivo è stato superato poiché il rapporto tra la produzione elettrica normalizzata da fonti rinnovabili e consumo interno lordo è stato pari al 27,1% (Fig. 4.21). Tale risultato è dovuto sia all'incremento della quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sia alla diminuzione del consumo interno lordo di elettricità per gli effetti ancora persistenti della crisi economica Nel 2012, con 92.222 GWh di produzione lorda di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili, il contributo relativo nella produzione elettrica è stato del 30,8%.

Per quanto attiene specificatamente al contributo delle bioenergie, come si può osservare dalla stessa Fig. 4.21, risulta essere in crescita.

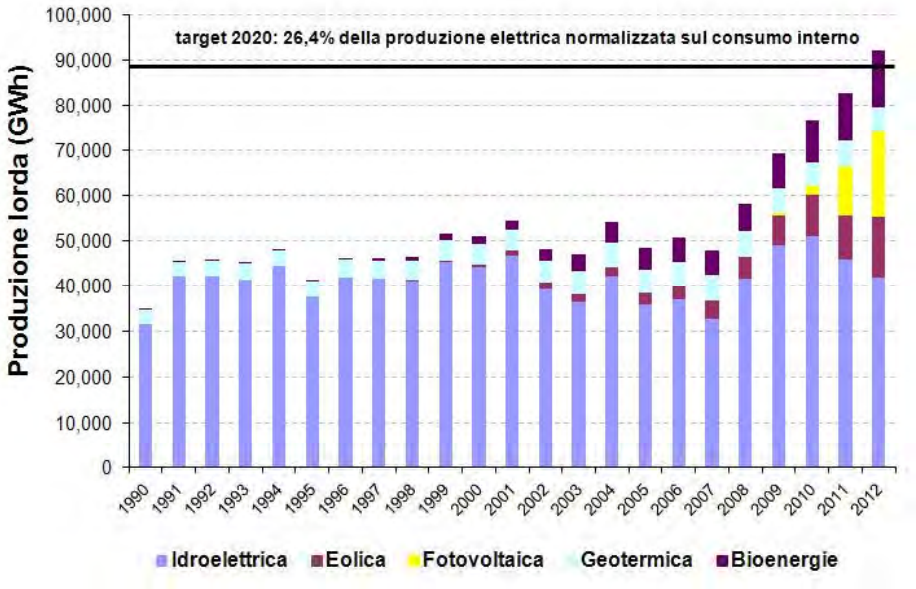
Tab. 4.14 Produzione lorda di energia elettrica dagli impianti da fonti rinnovabili 1990-2012

	1991	1995	2000	2005	2010	2011	2012
Fonte energetica	GWh						
Idroelettrica	**42.239,5**	**37.780,8**	**44.204,9**	**36.066,7**	**51.116,8**	**45.823**	**41.875**
0 - 1 MW	1.386,3	1.411,2	1.550,1	1.525,7	2.245,3	2.190	2.085
1 - 10 MW	6.514,5	6.029,1	6.566,7	6.090,5	8.711,6	7.858	7.325
> 10 MW	34.338,7	30.340,5	36.088,1	28.450,5	40.159,8	35.775,2	32.466
Eolica	**0,2**	**9,9**	**563,1**	**2.343,4**	**9.125,9**	**9.856,4**	**13.407**
Fotovoltaica	**0,1**	**4,2**	**6,3**	**4,0**	**1.905,7**	**10.795,7**	**18.862**
Geotermica	**3.182,0**	**3.435,6**	**4.705,2**	**5.324,5**	**5.375,9**	**5.654,3**	**5.592**
Bioenergie [(a)]	**101,8**	**302,9**	**1.504,6**	**4.845,1**	**9.440,1**	**10.832,4**	**12.487**
Sola produzione di energia elettrica	63,2	125,8	800,3	2.457,2	6.189,2	6.608,0	7.294
- Solidi	55,5	90,6	276,1	1.490,1	2.605,3	2.868,4	2.760
rifiuti solidi urbani biodegradabili	*55,5*	*77,1*	*133,3*	*415,6*	*1.062,2*	*1.200,7*	*1.215*
biomasse solide	*0,0*	*13,5*	*142,8*	*1.074,5*	*1.543,1*	*1.667,7*	*1.545*
- Biogas	7,7	35,2	524,2	967,1	1.451,2	1.868,5	2.161
da rifiuti	*7,7*	*35,1*	*523,5*	*951,5*	*1.197,4*	*1.273,5*	*1.211*
da fanghi	*0,0*	*0,1*	*0,3*	-	*11,6*	*19,3*	*12*
da deiezioni animali	-	-	*0,2*	*8,8*	*100,3*	*133,8*	*147*
da attività agricole e forestali	-	-	*0,2*	*6,8*	*141,9*	*441,9*	*791*
- Bioliquidi	-	-	-	-	2.132,7	1.871,2	2.374
oli vegetali grezzi	-	-	-	-	*1.759,1*	*1.709,1*	*2.052*
altri bioliquidi	-	-	-	-	*373,6*	*162,1*	*323*
Cogenerazione	38,7	177,2	704,3	2.387,9	3.250,9	4.224,4	5.193
- Solidi	36,5	109,8	662,3	2.157,0	1.702,2	1.861,8	1.986
rifiuti solidi urbani biodegradabili	*34,2*	*7,2*	*268,5*	*894,3*	*985,7*	*1.017,1*	*962*
biomasse solide	*2,3*	*102,6*	*393,8*	*1.262,7*	*716,5*	*844,7*	*1.024*
- Biogas	2,2	67,4	42,0	230,9	602,9	1.536,2	2.459
da rifiuti	*0,0*	*53,8*	*27,8*	*100,8*	*217,4*	*254,6*	*277*
da fanghi	*0,9*	*2,9*	*5,8*	*3,2*	*16,6*	*43,2*	*68*
da deiezioni animali	*1,3*	*8,1*	*4,7*	*16,9*	*120,7*	*227,8*	*371*
da attività agricole e forestali	*0*	*2,6*	*3,7*	*110*	*248,3*	*1.010,7*	*1.743*
- Bioliquidi	-	-	-	-	945,7	826,3	748
oli vegetali grezzi	-	-	-	-	*922,5*	*822,1*	*705*
altri bioliquidi	-	-	-	-	*23,2*	*4,2*	*43*
TOTALE	**45.523,6**	**41.533,4**	**50.984,1**	**48.583,7**	**76.964,4**	**82.961,5**	**92.222**

a) Nel 2012 dei 12486,9 GWh prodotti da Bioenergie, 454,9 GWh sono stati prodotti da impianti termoelettrici con utilizzo prevalente di combustibile tradizionale.

Elaborazioni ISPRA su dati TERNA Spa

Fig. 27 Produzione lorda di energia elettrica dagli impianti da fonti rinnovabili



Elaborazioni ISPRA su dati TERNA Spa

La produzione netta di energia elettrica attraverso biomasse viene rilevata a livello regionale dall'ISTAT, nell'ambito degli indicatori per le politiche di sviluppo (Tab. 4.7.2). Per la Calabria i valori di energia prodotta risultano essere in netta crescita nel periodo di rilevazione (2000-2010), che passano da 4,8 GWh a 490,3 GWh. Gli stessi indicatori rilevano la potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili, riportate per le biomassa nella Tab. 4.7.3, nell'ambito della quale è possibile rilevare un netto incremento della potenza efficiente lorda nella regione Calabria, che passa nel periodo di rilevazione (2000-2012) da 30,4 a 153,2 megawatt.

Tab. 4.15 Produzione netta di energia elettrica attraverso biomasse (inclusa la parte dei rifiuti non biodegradabili) in GWh

Ripartizioni geografiche	2000	2005	2010	2011	2012
Piemonte	105,6	252,3	420,5	752,9	857,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,0	2,2	5,6	5,8	7,7
Lombardia	562,7	1826,6	1779,5	2148,2	2699,3
Trentino-Alto Adige	53,9	77,4	133,0	146,8	185,6
- Bolzano/Bozen	17,3	30,9	122,9	133,7	160,6
- Trento	36,6	46,5	10,1	13,2	25,0
Veneto	223,6	353,3	347,2	652,3	1047,3
Friuli-Venezia Giulia	32,9	114,4	224,0	225,3	268,4
Liguria	21,0	22,4	108,7	117,5	119,3
Emilia-Romagna	293,4	844,6	1486,0	1443,7	1612,6
Toscana	109,4	268,3	354,5	348,7	331,1
Umbria	14,9	116,5	86,5	48,0	50,9
Marche	19,0	43,9	82,5	96,4	102,9
Lazio	71,5	342,7	296,5	503,5	481,9
Abruzzo	0,0	0,0	38,8	40,5	56,3
Molise	0,0	113,5	122,9	144,8	117,5

Ripartizioni geografiche	2000	2005	2010	2011	2012
Campania	42,0	101,0	804,9	784,6	881,0
Puglia	115,1	406,2	1265,0	1373,6	1428,8
Basilicata	0,0	22,1	150,0	106,0	220,6
Calabria	4,8	672,2	532,9	492,6	490,3
Sicilia	20,0	75,0	145,4	103,8	64,5
Sardegna	54,6	64,4	522,4	579,0	610,1
Italia	**1744,5**	**5719,0**	**8906,8**	**10113,9**	**11633,3**

Fonte: ISTAT, Indicatori per le politiche di sviluppo

Tab. 4.16 Potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili: biomasse (inclusa la parte dei rifiuti non biodegradabili) in megawatt

Ripartizioni geografiche	2000	2005	2010	2011	2012
Piemonte	28,8	54,2	119,9	175,4	284,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,0	0,8	0,9	0,9	2,3
Lombardia	216,2	342,9	525,1	655,4	887,3
Trentino-Alto Adige	12,3	16,1	47,5	70,6	94,5
- Bolzano/Bozen	5,9	7,9	45,8		
- Trento	6,4	8,2	1,7		
Veneto	72,7	106,9	142,3	209,7	342,0
Friuli-Venezia Giulia	52,5	21,1	23,1	76,3	122,7
Liguria	4,1	6,0	17,0	19,6	24,2
Emilia-Romagna	89,0	193,4	423,2	477,5	570,7
Toscana	66,2	71,8	125,3	134,2	182,3
Umbria	4,9	22,3	27,7	35,5	51,8
Marche	4,6	7,8	18,4	24,0	38,9
Lazio	23,0	67,2	128,0	160,2	189,0
Abruzzo	0,0	0,0	6,4	10,3	31,7
Molise	11,0	25,1	40,7	42,2	45,1
Campania	13,1	32,3	214,8	210,3	235,6
Puglia	23,8	69,9	220,6	228,6	296,1
Basilicata	7,2	7,2	32,2	32,7	79,5
Calabria	30,4	118,5	121,9	130,6	153,2
Sicilia	7,3	14,0	42,2	53,9	80,8
Sardegna	17,8	17,2	74,3	77,6	89,7
Italia	**684,9**	**1194,7**	**2987,6**	**2825,5**	**3801,6**

Fonte: ISTAT, Indicatori per le politiche di sviluppo

Un ulteriore fonte informativa circa le potenzialità dell'energia da biomassa è rappresentata dal "Censimento potenziale energetico biomasse, metodo di indagine, atlante biomasse su WEB-GIS" (Report RSE/2009/16) realizzata nel 2009 dall'ENEA, nell'ambito dell'Accordo di Programma Ministero dello Sviluppo Economico-ENEA, finalizzato alla creazione di un sistema informativo territoriale consultabile in modalità WEB-GOS (www.atlantebiomasse.enea.it). Il sistema contiene informazioni sulle potenzialità della biomassa residuale agricola e forestale, il biogas potenzialmente ottenibile dalla fermentazione anaerobica di reflui di allevamento, scarti di macellazione, frazione organica dei Rifiuti Solidi Urbani, la produttività delle colture energetiche erbacee.

Nella Tab. 4.7.4 è riportato il riepilogo dei potenziali della biomassa, mentre nelle Tab. 4.7.5 e 4.7.6 sono riportati, rispettivamente, i riepiloghi dei potenziali del biogas e della biomassa solida, espressi in kTEP.

Tab. 4.17 Riepilogo regionale dei potenziali della biomassa

Regioni	Paglie (Kton)	Potature (Kton)	Sanse+vinaccia (Kton)	Totale Foreste (kton)	Biogas (mln Nm^3)
Piemonte	2.478,63	110,21	48,47	256,57	337,87
Valle d'Aosta	0,20	1,70	0,30	1,09	12,16
Lombardia	3.616,85	40,01	16,98	242,13	723,31
Veneto	1.744,74	367,09	74,73	90,99	272,61
Trentino Alto Adige	1,52	64,63	12,95	34,99	67,66
Friuli Venezia Giulia	592,80	56,40	11,15	65,13	48,80
Liguria	4,23	19,36	5,38	96,47	43,91
Emilia Romagna	1.556,55	398,46	62,62	236,54	318,05
Toscana	724,08	237,67	63,76	365,07	127,68
Marche	539,23	57,86	16,96	32,32	56,47
Lazio	436,80	247,85	56,70	112,13	229,43
Umbria	430,10	101,89	13,73	67,15	43,78
Abruzzo	229,23	290,35	54,99	60,13	55,05
Molise	163,45	31,48	29,04	43,75	18,83
Campania	316,88	286,58	65,85	119,93	260,19
Basilicata	452,10	49,96	11,58	65,28	39,95
Puglia	1.219,42	813,88	369,64	46,43	136,87
Calabria	212,11	1.012,21	189,92	153,80	85,23
Sicilia	731,97	597,92	186,35	25,58	210,50
Sardegna	260,00	120,90	189,92	153,80	85,23
TOTALE	15.710,90	4.906,40	1.319,90	2.180,58	3.206,77

Fonte: Accordo di Programma MSE-ENEA, Rapporto finale 30 aprile 2009

Tab. 4.18 Potenziale annuo biogas nelle regioni espresso in kTEP

Regioni	Biogas FORSU	Biogas Refluil	Biogas macelli	TOTALI da Biogas
Piemonte	40,38	120,39	2,29	163,06
Valle d'Aosta	1,07	4,83	0,02	5,91
Lombardia	78,55	262,89	8,57	350,01
Veneto	43,09	85,21	0,10	128,40
Trentino Alto Adige	8,39	24,21	1,91	34,51
Friuli Venezia Giulia	9,12	13,99	0,19	23,30
Liguria	18,04	2,03	0,02	20,09
Emilia Romagna	46,49	99,62	6,44	152,55
Toscana	46,37	11,99	0,54	58,90
Marche	16,67	9,35	0,60	26,61
Lazio	65,04	41,45	0,37	106,87
Umbria	10,83	9,21	1,08	21,12
Abruzzo	14,53	10,70	0,67	25,90
Molise	2,71	6,27	0,08	9,06
Campania	62,25	59,82	0,86	122,92
Basilicata	4,76	12,47	0,34	17,57
Puglia	41,03	22,59	0,11	63,73
Calabria	18,86	21,26	0,28	40,40
Sicilia	55,81	42,71	0,45	98,97
Sardegna	19,50	38,70	0,57	58,77
TOTALE	603,49	899,69	25,46	1.528,64

Fonte: Accordo di Programma MSE-ENEA, Rapporto finale 30 aprile 2009

Tab. 4.19 Potenziale annuo biomasse solide nelle regioni espresso in kTEP

Regioni	Paglie	Potature	Sanse+vinaccia	Totale Foreste
Piemonte	949,67	47,71	26,93	111,07
Valle d'Aosta	0,08	0,74	0,17	0,47
Lombardia	1.385,77	17,32	9,43	104,82
Veneto	668,48	158,91	41,52	39,39
Trentino Alto Adige	0,58	27,98	7,19	15,15
Friuli Venezia Giulia	227,13	24,41	6,20	28,19
Liguria	1,62	8,38	2,99	41,76
Emilia Romagna	596,38	172,49	34,79	102,40
Toscana	277,43	102,89	35,42	158,04
Marche	206,60	25,05	9,42	13,09
Lazio	167,36	170,29	31,50	48,63
Umbria	164,79	44,11	7,63	29,07
Abruzzo	87,83	125,69	30,55	26,03
Molise	62,62	13,63	16,13	18,94
Campania	121,41	124,06	36,59	51,87
Basilicata	173,22	21,63	6,43	28,26
Puglia	467,21	352,33	205,36	20,10
Calabria	81,27	438,19	105,51	66,58
Sicilia	280,45	258,84	103,53	11,07
Sardegna	99,62	52,34	15,99	28,14
TOTALE	6.019,50	2.123,98	733,28	943,97

Fonte: Accordo di Programma MSE-ENEA, Rapporto finale 30 aprile 2009

Per la regione Calabria è evidente il potenziale espresso dalle potature, vista la specializzazione colturale regionale, che sono in grado di raggiungere un potenziale di 1.012,21 kton di potenziale di biomassa, che raggiunge i 438,19 kTEP. Complessivamente la regione raggiunge un potenziale annuo biogas di 40,40 kTEP.

Nella Tab. 4.7.7 viene riportato il potenziale da biomasse agricole distribuito nelle cinque province calabresi.

Tab. 4.20 Produzione potenziale da biomasse agricole nelle province calabresi
(tonnellate anno di sostanza secca)

Province	Paglie	Potature	Vinaccia	Sansa	Totale residui agricoli
Cosenza	74.576	236.728	2.241	32.663	346.208
Catanzaro	25.257	132.641	673	27.684	186.255
Reggio Calabria	6.823	476.913	833	85.440	570.009
Crotone	83.970	78.750	2.263	25.234	190.217
Vibo Valentia	21.485	87.181	371	12.522	121.559

Fonte: Accordo di Programma MSE-ENEA, Rapporto finale 30 aprile 2009

5. ACQUA

Per la componente acqua si fa riferimento ai dati del Piano di Tutela delle Acque della Regione Calabria e del Piano di gestione delle Acque del Distretto Idrogeografico dell'Appennino Meridionale oltre che alle informazioni fornite da studi specialistici (progetto Interreg II desertNet, Atlante tematico delle acque d'Italia, ecc), in riferimento ai seguenti fattori:

- qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee;
- qualità delle acque marino-costiere e balneabilità delle coste.

Il reticolo idrografico della Calabria, in ragione di un'orografia molto accidentata, è caratterizzato prevalentemente da "fiumare", corsi d'acqua stretti e allungati generalmente senza tratto pedemontano che dopo un breve e veloce percorso nella zona montana sboccano nelle pianure costiere con alvei larghi e meandri formi. I corsi d'acqua che superano i 50 km di lunghezza di asta fluviale principale sono solo 5, mentre i bacini imbriferi che presentano una superficie drenante superiore ai 200 kmq sono in tutto 9. Le caratteristiche morfologiche e la presenza di estese formazioni impermeabili sono la causa del regime idrologico a carattere torrentizio e quindi strettamente legato al regime pluviometrico.

L'intero territorio regionale ricade nell'ambito del "Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale", come definito dal D.Lvo 152/2006, che include interamente le regioni Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e parte del Lazio e dell'Abruzzo. I mari che bagnano il Distretto sono ad est il Mar Adriatico, a sud-est e a sud il mar Jonio e ad ovest il mar Tirreno.

Il territorio della regione Calabria è costituito dai seguenti bacini idrografici individuati dal "Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

Bacino Lao

Il Lao è uno dei principali fiumi del Parco Nazionale del Pollino. Nasce dalla Serra del Prete, nel territorio di Viggianello (PZ). La parte iniziale del Lao, nella provincia di Potenza, viene anche chiamato fiume Mercure. Sfocia nel Mar Tirreno, nel territorio comunale di Scalea (CS).

Sottende un bacino di circa 600 km2 di cui 156 in Basilicata e la restante parte in Calabria.

I principali affluenti sono:

Bacino Noce

Il fiume Noce scaturisce dal Monte Sirino e sfocia nel mar Tirreno nel territorio comunale di Tortora (CS), nella Piana di Castrocucco, a circa 8 km a sud di Maratea, dopo un percorso di circa 50 km. E' il più importante corso d'acqua del sistema montuoso Sirino-Papa che, con le sue due vette, segna lo spartiacque appenninico tra i bacini dei fiumi Agri e Sinni ad est e dei fiumi Calore e Noce ad ovest.

Sottende un bacino di circa 413 kmq di cui 306 in Basilicata e la restante parte in Calabria.

Fiume Crati

Il fiume Crati è il fiume principale della Calabria con una superficie del bacino idrografico 2.440 kmq e una lunghezza di 91 km. Esso ha origine dalle pendici occidentali della Sila (Monte Timpone Bruno), nel territorio comunale di Aprigliano. Sfocia nel Golfo di Taranto, presso la Marina di Corigliano Calabro. Lungo il suo corso, viene sbarrato dalla diga di Tarsia.

I principali affluenti del Crati sono: il fiume Busento e il fiume Coscile.

Bacino Neto

Il Neto è il secondo fiume più importante della Calabria dopo il Crati. Nasce sulla Sila dal monte Botte San Donato, in provincia di Cosenza e presenta un bacino di circa 1073 kmq e una lunghezza di circa 80 km. Sfocia nel Mar Ionio, nel centro di Fasana, frazione del territorio comunale di Strongoli (KR).

I principali affluenti sono: i fiumi Arvo e Ampollino, il fiume Lese e, nei pressi della foce, la fiumara Vitravo.

Bacino Abatemarco

L'Abatemarco nasce nel Massiccio del Pollino e sfocia nel Mar Tirreno nel territorio comunale di Santa Maria del Cedro, con una superficie del bacino è di circa 64 kmq e una lunghezza di circa 22 km.

Bacino Amato

Il fiume Amato o fiume Lamato è un fiume della Calabria che nasce nella Sila Piccola e sfocia nel Mar Tirreno, in corrispondenza del golfo di Sant'Eufemia, dopo un corso di 56 km ed un bacino idrografico sotteso di 412 kmq.

Bacino Angitola

Il fiume Angitola è un piccolo fiume dell'Italia meridionale, in Calabria, che nasce dal Monte Pizzinni e si getta nel golfo di Sant'Eufemia, presso la stazione di Francavilla Angitola, nel Mar Tirreno, dopo un corso di 20 km. Riceve il torrente Fallà, il fosso Scuotrapiti e la fiumara Reschia. Lungo il corso del fiume Angitola, all'estremità meridionale della Piana di Sant'Eufemia, si trova il Lago Angitola.

Altri Bacini Calabresi

Il reticolo idrografico della Calabria è caratterizzato da numerose fiumare a carattere prevalentemente torrentizio o perenne che, per le caratteristiche morfologiche dell'alveo, presentano portate molto esigue nei periodi estivi. Le principali fiumare sono:

- fiumara Allaro;
- fiumara Amendolea;
- fiumara Budello;
- fiumara Buonamico;
- fiumara Laverde;
- fiumara Novito;
- fiumara Petrace.

Relativamente alle acque sotterranee del Distretto Idrografico "Appennino meridionale", in cui sono stati individuati 187 corpi idrici sotterranei, 24 ricadono completamente nel'ambito del territorio della regione Calabria

Le idrostrutture cosidette di "tipo A" (carbonati che) sono:

Idrostruttura di Monte Serramale-Cozzo Petraia

Idrostruttura di Monte Gada – M. Ciagola – Timpone Garraino

Idrostruttura di Monte Caramolo

Idrostruttura di Monte Timpone Scifarello

Idrostruttura di Monte Palanuda

Idrostruttura dei Monti la Mula – Cozzo del Pellegrino

Idrrostruttura di Monte Velatro

Idrostruttura di Monte Vernita

Idrostruttura di Monte Cava dell'Oro

Idrostruttura di Monte la Muletta

Idrostruttura di Monte Montalto

Idrostruttura di Monte La Serra – Monte Carpinoso

Idrostruttura di Monte Spina Santa

Idrostruttura di Monte Cozzo la Limpa

Idrostruttura di Monte Pollino

Idrostruttura di Monte Coppola di Paola

Le idrostrutture di "tipo C" (complessi silico-clastici) sono:

Acquifero sabbioso conglomeratico della Piana di Sibari

Acquifero sabbioso conglomeratico della Piana di S. Eufemia

Acquifero sabbioso conglomeratico della Piana di Gioia Tauro

Acquifero sabbioso conglomerativo della Piana di Gioia Tauro

Acquifero sabbioso conglomeratico della Piana di Reggio Calabria

Acquifero sabbioso conglomeratico della Piana di Crotone

Le idrostrutture di "tipo D" (acquiferi di piana) sono:

Piana del fiume Lao

Piana di Sibari

Alta e media valle del fiume Crati

Piana di S. Eufemia

Piana di Gioia Tauro

Piana di Reggio Calabria

Piana di Crotone

Le idrostrutture di "tipo F" (sistemi degli acquiferi cristallini e metamorfici) sono:

Idrostruttura del Massiccio della Sila Grande

Idrostruttura della Sila Piccola

Idrostruttura della Catena Costiera

Idrostruttura Le Serre

Idrostruttura dell'Aspromonte.

5.1 Acque interne, superficiali e sotterranee

5.1.1 Analisi quantitativa

Dall'analisi condotta nel Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale si osserva come in Calabria l'approvvigionamento della risorsa idrica sia garantito quasi esclusivamente da risorse endogene. Il fabbisogno idrico regionale è stato stimato in 527 Mm^3/anno, suddiviso per i diversi comparti nel modo seguente: 235 Mm^3/anno(pari al 44%) per uso potabile; 289 Mm^3/anno (pari al 55%) per uso irriguo; 3 Mm^3/anno (pari all'1%) per uso industriale.

Nel settore agricolo le fonti di approvvigionamento derivano per il 59% da prelievi da corsi d'acqua superficiali mediante traverse, per il 26% da invasi artificiali e per il rimanente 15% da pozzi e sorgenti.

Le fonti ad uso potabile sono rappresentate per il 65% da sorgenti, per il 32% da pozzi ed in minima parte da invasi e derivazioni da corso d'acqua.

Il sistema infrastrutturale deputato all'approvvigionamento idrico per i vari usi nel territorio della Regione Calabria risente si un insieme di criticità sia di tipo fisico che gestionale. Entrando più nel dettaglio, si evidenzia il problema delle forti perdite che si registrano alla distribuzione delle reti idropotabili, valutabili in tutti i territori dei 5 ATO calabresi in un valore compreso entro il 40-60%. Tale valore, tuttavia, non è molto attendibile sia perché non vi è una misurazione puntuale (né alle fonti di approvvigionamento né nei punti di immissioni alle rete ed alle utenze finali) e sia per effetto del meccanismo di fatturazione a forfait in vigore presso i comuni, che, di fatto, non consente di risalire ai volumi effettivamente erogati. Per quanto riguarda lo stato di conservazione delle reti di distribuzione idrica, la ricognizione effettuata per consentire la redazione dei Piani d'Ambito ha evidenziato situazioni di grossa inefficienza legata sia alla vetustà delle tubazioni che al loro mediocre stato di conservazione (Arpacal).

Le reti irrigue presentano una serie di criticità connesse ad una situazione di inefficienza ascrivibile alle seguenti problematiche (Arpacal):

- la razionalizzazione delle gestione della risorsa idrica collegata alle esigenze di ristrutturazione, ammodernamento ed adeguamento delle reti di adduzione e di distribuzione degli impianti;
- collegate alla gestione consortile della risorsa ed all'organizzazione delle strutture;
- di disponibilità della risorsa.

Le esigenze di ristrutturazione, ammodernamento ed ampliamento degli attuali schemi di esercizio sono maggiori nei comprensori ad agricoltura intensiva come alcune aree della Piana di Lamezia, Sibari e Rosarno, dove si localizza il 67% delle superfici irrigue regionali. In questi territori la domanda insoddisfatta dall'offerta consortile di esemplifica con un elevato grado di auto approvvigionamento della risorsa, prelievi indiscriminati da falda e conseguenti gravi fenomeni di insalinizzazione della stessa.

5.1.2 Analisi qualitativa

L'esame qualitativo dei corpi idrici regionali, allo stato attuale, dispone unicamente della valutazione contenuta nel Piano di Tutela delle acque della Regione Calabria (PTA), redatto secondo il DLgs 152/1999 ed adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 394 del 30.06.2007, che da riferimento ad una campagna di misurazione relativa a due anni, 2005 e 2007.

La regione Calabria ha avviato nel 2013 le attività necessarie per l'aggiornamento dello stato conoscitivo dei corpi idrici calabresi, conformemente alla normativa vigente (D.Lgs 152/2006 e s.m.i.), attraverso la realizzazione del Progetto del Piano di Monitoraggio.

I corpi idrici significativi sotterranei individuati nel Piano di Tutela delle Acque sono 7 mentre quelli superficiali sono in totale:

- 32 corpi d'acqua;
- 12 laghi/invasi;
- 6 corpi idrici sotterranei;
- acque di transizione
- 15 tratti di acque marino costiere.

Per i **corsi d'acqua**, delle 52 sezioni monitorate nessuna risulta in uno stato ambientale elevato (classe 1), 9 risultano in uno stato buono (classe 2), 26 in uno stato sufficiente (classe 3), 15 in uno stato scadente (classe 4) ed 1 in uno stato pessimo. Lo stato della qualità dei corpi idrici è stato definito in base al rapporto tra i dati relativi allo stato ecologico e lo stato chimico, cioè la presenza di sostanze chimiche pericolose. Le concentrazioni medie delle sostanze pericolose sono risultate inferiori ai valori soglia normati, di conseguenza lo stato ambientale coincide con lo stato ecologico.

Il PTA individua, in funzione dei risultati del monitoraggio, come maggiori carichi inquinanti afferenti ai corpi idrici superficiali e sotterranei i seguenti elementi:

- gli scarichi domestici non completamente ed adeguatamente trattati in impianti di depurazione;
- la fertilizzazione dei suoli operata in agricoltura;
- i residui dell'attività zootecnica;
- le acque di prima pioggia dilavanti le aree urbanizzate il cui carico inquinante spesso è piuttosto rilevante.

Per quanto riguarda **i laghi** sono stati individuati, monitorati e classificati 12 invasi significativi, di cui solo 1 naturale, che risultano ricadere per la totalità nella classe scadente. Tale classificazione viene attribuita prevalentemente a fenomeni di eutrofizzazione.

I due siti di **acque di transizione** individuati risultano uno in uno stato ambientale buono e l'altro in uno stato scadente.

Tutti gli invasi sono stati ritenuti "aree sensibili", cioè aree già eutrofizzate o che in assenza di interventi protettivi risultano esposti a prossima eutrofizzazione.

Per i 6 **corpi idrici sotterranei** monitorati, il Piano evidenzia come i processi di degrado delle risorse idriche della regione sono strettamente connessi al loro indiscriminato sfruttamento, con prelievi effettuati senza un'adeguata pianificazione ed un efficace controllo. Essi riguardano sia l'aspetto quantitativo che qualitativo delle risorse, rappresentati, rispettivamente, da depauperamento per eccessivi prelievi dalle falde e dal degrado qualitativo delle acque sotterranee di tipo antropico (reflui civili, zootecnici, agricoli), nonché di tipo naturale (intrusione salina).

Le aree in cui tali processi sono più accentuati coincidono con le pianure costiere, dove sono localizzati gli acquiferi più estesi e dotati di maggiori potenzialità e dove contestualmente si riscontra il maggior numero di punti di captazione delle acque sotterranee. In tali aree risulta essersi registrato nel corso degli anni un progressivo abbassamento della superficie piezometrica di falde sia libere che semiconfinate, con accentuazione nelle annate con deficit di apporti pluviometrici e, solo in parte, attenuato da ricarica nelle annate più piovose.

Parallelamente è stato verificato un avanzamento nell'entroterra del cuneo salino che in molti casi si estende fino ad alcuni chilometri dalla costa.

I 15 tratti delle acque **marino-costiere**, individuati in base alla presenza di fonti di immissione di inquinanti o all'assenza di pressioni antropiche e per fattori di tipo a-biotico e di tipo bio-ecologico, sono state classificate attraverso l'indice TRIX.

Le acque costiere sono risultate quasi sempre con elevata qualità trofica.

Un'ulteriore classificazione è stata effettuata attraverso l'indice CAM, attraverso il quale è stato rilevato, che durante alcune stagioni, in particolari nelle stagioni autunnali ed invernali, la qualità trofica è appena sufficiente con aree e caratteristiche mediocre e scadenti.

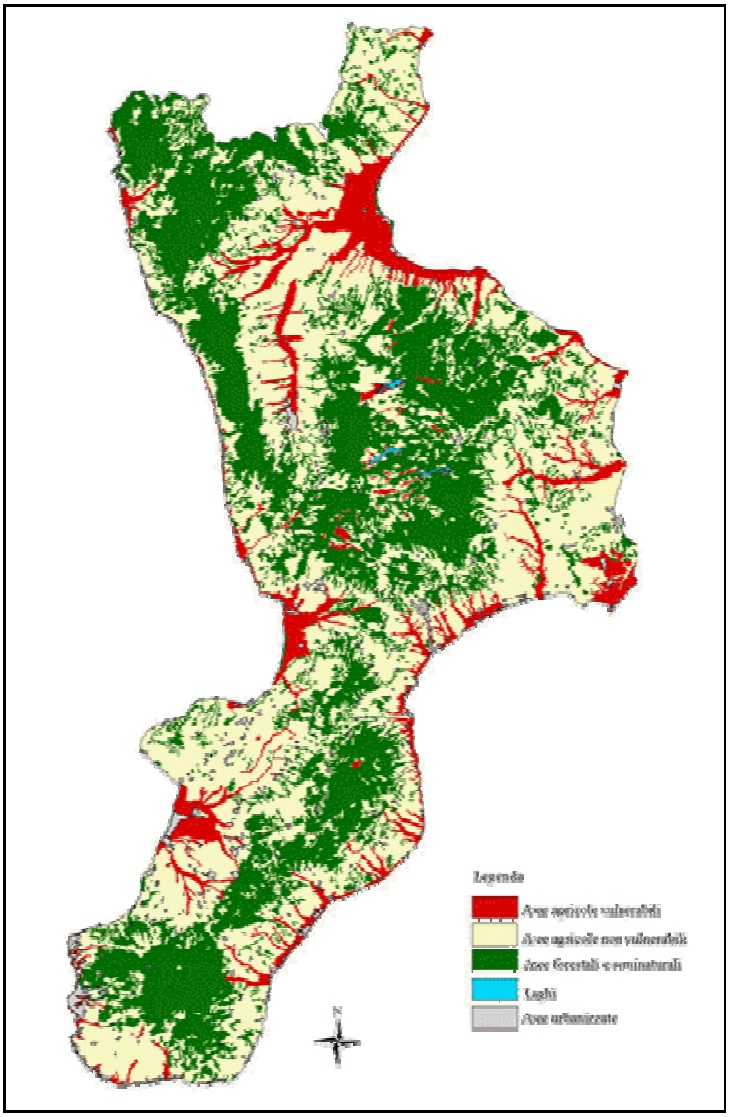
Allo stato attuale il territorio regionale è carente di informazioni aggiornate in merito allo stato qualitativo dei corpi idrici. In riferimento al D. Lgs 152/2006 e s.m.i. è disponibile la tipizzazione dei corpi idrici calabresi e la relativa classificazione di rischio che saranno oggetto di monitoraggio.

L'ARPACAL ha individuato una nuova Rete di Monitoraggio costituita da 383 corpi idrici superficiali, 7 invasi artificiali e 67 corpi idrici per le acque marine costiere. La classificazione di rischio è stata eseguita attraverso l'individuazione dei corpi idrici "a rischio", corrispondente allo stato di sufficiente, scadente e pessimo; "non a rischio", che corrisponde allo stato di qualità elevato; "probabilmente a rischio" corrispondente allo stato di buono. Per i corpi idrici superficiali ne sono stati individuati 46 "non a rischio". 275 "a rischio" e 62 "probabilmente a rischio". I corpi idrici lacuali sono stati classificati tutti come "probabilmente a rischio", le acque marine costiere sono classificate come "probabilmente a rischio" (104) ed a rischio (30); mentre le acque sotterranee sono state classificate tutte come "a rischio".

Al fine di definire le aree sensibili rispetto ai nutrienti, comprese quelle designate come zone vulnerabili a norma della direttiva 91/676/CEE e le zone designate come aree sensibili a norma della direttiva 91/271/CEE, la Regione Calabria ha adottato con DGR 893 del 21 settembre 2005 la "Carta della vulnerabilità da nitrati di origine agricola" (Fig. 5.22).

La carta della vulnerabilità da nitrati di origine agricola della regione Calabria, elaborata sulla base-dati disponibile a livello regionale, rappresenta un quadro organico di riferimento che, se da una parte costituisce la base per gli aggiornamenti successivi in scala di semidettaglio (1:50.000), dall'altra fornisce gli elementi per la definizione e l'adozione dei "programmi d'azione" finalizzati alla protezione delle acque.

Fig. 28 Carta della vulnerabilità da nitrati di origine agricola della Regione Calabria – ARSSA



La mappatura delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, nell'anno 2009, è stata oggetto di osservazione ed aggiornamento da parte del Dipartimento Agricoltura, Foreste e Forestazione e del Dipartimento all'Ambiente della Regione Calabria i quali avvalendosi anche dell'ARSSA hanno proceduto nell'aggiornare lo studio esistente.

La rimappatura delle ZVNOA terminata nell'ottobre 2010 non presenta sostanziali differenze rispetto alla precedente ma consente una più puntuale rilevazione.

Uno degli aspetti di pressione che le attività agricole possono esercitare sulla qualità delle acque viene monitorato dall'ISPRA attraverso indicatori che osservano la distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) e dei prodotti fitosanitari (erbicidi, fungicidi, insetticidi, acaricidi e vari).

Per quanto attiene all'uso dei fertilizzanti il decreto legislativo 29 aprile 2010 n. 75, abrogando il precedente decreto legislativo 29 aprile 2006, n. 217, regolamenta la produzione e l'immissione in commercio dei fertilizzanti. La Direttiva 91/676/CEE del Consiglio (Direttiva Nitrati), del 12 dicembre 1991, reca disposizioni per la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, introduce misure specifiche l'applicazione al terreno dei fertilizzanti azotati, con limiti per ettari nella distribuzione degli effluenti di allevamento e nella concentrazione di nitrati nelle acque. In particolare, limita l'applicazione di effluenti zootecnici ad una quantità pari a 170 kg di N/ha/anno, mentre il limite massimo di concentrazione dei nitrati ammesso nelle acque è pari a 50 mg/l. Di diretta emanazione è il Decreto ministeriale MIPAAF 19 aprile 1999 "Codice di buona pratica agricola", che fornisce gli indirizzi per la corretta utilizzazione dei fertilizzanti azotati.

L'indicatore ISPRA, i cui risultati di osservazione vengono riportati, per il 2012, nelle Tab. 5.1.1 (in termini di quantità distribuite) e Tab. 5.1.2 (in termini di elementi nutritivi distribuiti) consente di valutare i quantitativi immessi annualmente al consumo per uso agricolo, nonché confrontare gli orientamenti di distribuzione nel tempo su base territoriale, fornendo valutazioni attendibili per una rappresentazione complessiva dell'impatto ambientale associato alla distribuzione dei fertilizzanti.

Tab. 5.1 Fertilizzanti distribuiti per categoria e regione (2012)

Regione	Concimi minerali							TOTALE concimi minerali
	Semplici azotati	Semplici fosfatici	Semplici potassici	Composti binari	Composti ternari	A base di mesoelementi	A base di microelementi	
	t							
Piemonte	134.925	1.618	14.948	63.666	74.334	46	333	289.869
Valle d'Aosta	2	-	-	2	39	0	0	44
Lombardia	310.744	28.013	24.247	93.848	98.576	808	790	557.026
Liguria	4.293	2.075	187	726	2.642	35	169	10.127
Trentino Alto Adige	10.196	366	1.025	806	16.694	288	293	29.669
Veneto	215.668	15.899	12.130	49.926	118.177	498	1.779	414.076
Friuli Venezia Giulia	60.998	1.145	6.100	20.837	35.325	48	167	124.620
Emilia Romagna	247.359	28.196	8.576	52.453	44.725	949	876	383.134
Toscana	54.281	8.270	2.590	12.379	20.128	58	247	97.952
Umbria	38.592	5.131	371	8.678	8.566	32	55	61.425
Marche	67.829	8.621	109	16.546	7.930	13	100	101.149
Lazio	41.662	2.082	874	18.904	25.427	220	407	89.575
Abruzzo	17.074	1.336	1.633	6.287	11.237	177	239	37.983
Molise	7.868	696	897	2.656	1.244	1	6	13.367
Campania	45.381	2.393	547	9.654	25.583	179	304	84.040
Puglia	96.566	6.915	840	29.914	32.520	1.108	3.973	171.837
Basilicata	3.334	406	30	1.698	2.212	31	253	7.963
Calabria	12.177	1.949	39	3.177	16.093	87	571	34.093
Sicilia	22.653	1.792	2.744	13.597	22.735	897	1.335	65.753
Sardegna	25.136	346	539	12.623	8.926	20	46	47.635
ITALIA	**1.416.737**	**117.247**	**78.425**	**418.376**	**573.112**	**5.496**	**11.941**	**2.621.334**

	Concimi organici	Concimi organo-minerali	TOTALE CONCIMI	Ammendanti	Correttivi	Substrati di coltivazione	Prodotti ad azione specifica	TOTALE fertilizzanti
	t							
Piemonte	21.898	23.095	334.862	97.118	8.857	931	160	441.928
Valle d'Aosta	33	61	137	3.444	0			3.582
Lombardia	35.128	22.210	614.363	301.600	94.502	1.730	183	1.012.379
Liguria	3.327	3.501	16.955	44.412	1.679	4.241	45	67.332
Trentino Alto Adige	5.812	1.218	36.698	18.169	2.878	678	32	58.455
Veneto	39.284	29.305	482.665	220.636	57.312	463	614	761.690
Friuli Venezia Giulia	5.147	8.103	137.870	34.532	419	1	30	172.851
Emilia Romagna	67.606	35.587	486.327	140.841	131.979	462	2.290	761.898
Toscana	22.908	22.309	143.170	62.487	563	14.048	128	220.397
Umbria	3.785	4.959	70.169	14.637	59	194	96	85.155
Marche	5.783	6.599	113.530	14.252	307	5.077	21	133.188
Lazio	17.774	13.625	120.974	115.447	4.131	7.381	909	248.842
Abruzzo	4.722	7.104	49.809	10.048	62	882	22	60.822
Molise	800	1.020	15.188	300	38	47	112	15.685
Campania	6.883	11.598	102.522	18.291	766	975	292	122.845
Puglia	20.455	13.446	205.738	39.633	1.479	489	1.205	248.543
Basilicata	2.035	1.053	11.051	1.494	143	117	33	12.837
Calabria	5.081	6.524	45.697	15.682	311	3	353	62.045
Sicilia	15.713	13.482	94.948	47.303	914	760	593	144.518
Sardegna	1.353	2.238	51.226	17.181	843	7	100	69.358
ITALIA	**285.526**	**227.038**	**3.133.898**	**1.217.507**	**307.243**	**38.486**	**7.217**	**4.704.350**

Fonte Elaborazioni ISPRA su dati ISTAT

Tab. 5.2 Distribuzione regionale degli elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti (2012)

Regione	Azoto	Anidride fosforica	Ossido di potassio	Meso elementi	Microelementi	Sostanza organica	Azoto	Anidride fosforica	Ossido di potassio	Sostanza organica
	t						kg/ettaro di superficie concimabile [a]			
Piemonte	75.530	21.844	37.507	20.836	482	73.949	120,98	34,99	60,08	118,44
Valle d'Aosta	71	25	45	8	1	1.846	61,2	21,2	38,2	1.584,70
Lombardia	161.394	42.540	49.631	72.339	773	195.644	216,5	57,07	66,58	262,45
Liguria	2.695	1.434	941	2.691	131	30.161	126,76	67,43	44,24	1.418,65
Trentino-Alto Adige	6.137	2.300	3.443	4.275	82	12.371	111,95	41,95	62,81	225,66
Veneto	112.738	41.269	34.495	65.538	882	126.246	167,71	61,39	51,31	187,80
Friuli-Venezia Giulia	33.263	13.427	11.258	5.033	171	20.830	181,46	73,25	61,42	113,63
Emilia-Romagna	112.794	37.066	19.953	107.719	633	109.197	119,48	39,26	21,14	115,67
Toscana	27.820	12.052	6.510	7.317	181	76.317	49,64	21,5	11,61	136,17
Umbria	18.522	6.534	2.419	2.316	54	9.052	77,23	27,24	10,08	37,74
Marche	31.651	8.924	1.610	2.928	76	10.414	80,94	22,82	4,12	26,63
Lazio	34.904	11.384	5.851	10.738	289	69.683	81,76	26,67	13,71	163,23
Abruzzo	9.365	4.347	3.648	2.900	148	8.322	38,22	17,74	14,89	33,96
Molise	4.021	1.514	739	519	6	570	26,59	10,01	4,89	3,77

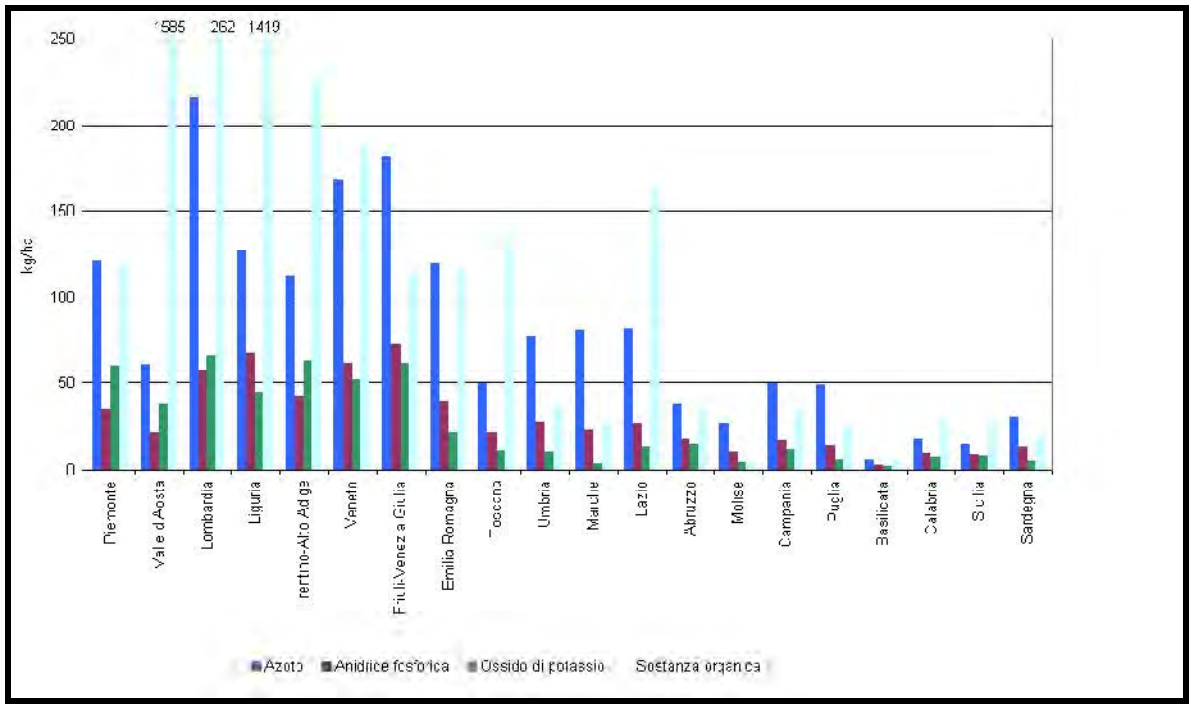
Tab. 5.2 Distribuzione regionale degli elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti (2012)

Regione	Azoto	Anidride fosforica	Ossido di potassio	Meso elementi	Microelementi	Sostanza organica	Azoto	Anidride fosforica	Ossido di potassio	Sostanza organica
	t						kg/ettaro di superficie concimabile [a]			
Campania	20.648	6.852	5.085	7.321	235	13.869	49,84	16,54	12,27	33,47
Puglia	54.212	15.506	6.747	20.755	1.087	28.285	48,83	13,97	6,08	25,47
Basilicata	1.798	881	555	947	62	1.663	5,93	2,9	1,83	5,48
Calabria	7.152	3.623	2.924	3.698	186	11.384	18,25	9,25	7,46	29,05
Sicilia	14.013	8.575	8.054	5.521	336	26.499	14,47	8,85	8,32	27,36
Sardegna	12.688	5.727	2.157	2.731	33	8.182	29,87	13,48	5,08	19,26
ITALIA	**741.416**	**245.823**	**203.571**	**346.127**	**5.846**	**834.483**	**83,55**	**27,7**	**22,94**	**94,03**

Fonte Elaborazioni ISPRA su dati ISTAT

* I dati della superficie concimabile sono relativi all'indagine ISTAT sulla struttura e produzioni delle aziende agricole, anno 2007

Fig. 29 Elementi nutritivi per ettaro di superficie concimabile ripartiti per regione



Fonte Elaborazioni ISPRA su dati ISTAT

Nel 2012 la tipologia di concimi più venduti è quella dei minerali, con oltre 2,6 milioni di tonnellate, di cui circa il 62% costituito da minerali semplici. Anche in Calabria vengono distribuiti prevalentemente concimi minerali, per complessive 34mila tonnellate, di cui il 47%costituito da composti ternari e 38% da concimi minerali semplici. I concimi azotati sono la tipologia predominante dei prodotti minerali immessi in commercio sia per il contesto nazionale che per quello regionale.

I fertilizzanti organici distribuiti sul territorio nazionale sono oltre 1,5 milioni di tonnellate e rappresentati principalmente da ammendanti (1,2 milioni di tonnellate). Nella regione Calabria i fertilizzanti organici sono 27mila tonnellate, anche in questo caso rappresentati principalmente (circa 16mila tonnellate) da ammendanti.

La ripartizione territoriale evidenzia come il 63,3% del totale dei fertilizzanti si colloca in quattro regioni, quali Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte. Nell'insieme il 69,7% dei fertilizzanti è distribuito nelle regioni settentrionali (il 69% dei concimi minerali ed il 69,1% dei fertilizzanti organici), il 15,7% nelle regioni meridionali (17,7% e 13,8%) ed il 14,6% nelle regioni centrali (13,4% e 17,1%).

Nel periodo di osservazione del dato 1998-2012 emerge una distribuzione irregolare, con un aumento quasi costante fino al 2007 ed una distribuzione variabile nel periodo successivo. La tendenza complessiva è un incremento nella distribuzione dei fertilizzanti; calano i concimi minerali e gli organo minerali ed aumentano i concimi organici e soprattutto gli ammendanti.

Questo andamento è molto significativo visto che i fertilizzanti di natura organica, a differenza dei concimi minerali, apportano maggiori benefici alla struttura del terreno, ed hanno un impatto minore sull'eventuale inquinamento delle falde e riducono le emissioni di gas serra nell'atmosfera.

Con il Sesto programma d'azione in materia di ambiente (Decisione 1600/2002/CE), la politica comunitaria di pone come obiettivo la riduzione dell'impiego di principi attivi nocivi per l'ambiente e la salute umana e la loro sostituzione con sostanze meno pericolose, nonché l'utilizzo di tecniche agricole a minore impatto. Per il loro raggiungimento, il 12 luglio 2006 la Commissione Europea ha presentato la "Strategia tematica per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari" (COM(2006)372). In questo contesto si inseriscono alcuni importanti provvedimenti: in primo luogo, la revisione della Direttiva 91/414/CEE relativa all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, che ha avuto come risultato l'emanazione del Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio; in secondo luogo, la Direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei prodotti sanitari. A queste due norme si affiancano anche la Direttiva 2009/127/CE che modifica la Direttiva 2006/42/CE relativa alle macchine per l'applicazione dei pesticidi ed il Regolamento (CE) n. 1185/2009 relativo alle statistiche sui pesticidi. Inoltre sono stati emanati i regolamenti 396/2005, 149/2008 e 839/2008 sui livelli massimi di residui contenuti nei prodotti alimentari e nei mangimi di origine animale e vegetale.

L'ISPRA, per quanto attiene alla distribuzione per uso agricolo dei prodotti fitosanitari pone sotto osservazione indicatori che consentono di valutare i quantitativi di prodotti fitosanitari immessi annualmente al consumo per uso agricolo, e di confrontare gli orientamenti di distribuzione nei tempo e su base territoriale, che vengono di seguito riportati.

Nel 2012, in Italia, sono stati immessi in commercio circa 134,2 mila t di prodotti fitosanitari (p.f.) Tab. 5.1.3, con una diminuzione del -5,75 % rispetto al 2011. Di questi il 47,9 % è costituito da fungicidi, il 20% da insetticidi e acaricidi, il 18,1 % da erbicidi e il 14% dai vari. Per quanto riguarda il contenuto in principi attivi (p.a.), Fig. 5.1.4, si registra una diminuzione complessiva del -12,5 %, pari a 8.801 t. Il 59,7 % del totale di p.a. è costituito dai fungicidi. Seguono, nell'ordine, i vari (16%), gli erbicidi (13%), gli insetticidi e gli acaricidi (10,8 %) e i biologici (0,5 %).

Nel 2012 i p.f. molto tossici e tossici rappresentano il 5,4 % del totale, i nocivi il 22,9 % e i non classificabili il restante 71,7 %. Rispetto al 2011 si ha un lieve calo dei non classificabili (-2,1%), mentre molto tossici e tossici e nocivi subiscono una contrazione ben più consistente (rispettivamente -9,4 % e -14,8 %). I p.f. non classificabili confermano il trend negativo con un decremento rispetto al 2011 di poco superiore alle 2.000 t.

Nel lungo periodo (2002-2012) i molto tossici e tossici registrano, comunque, una sensibile riduzione (-37,5 %). I nocivi, che alternano aumenti e diminuzioni, registrano invece un aumento pari al 58,4 %. La distribuzione dei p.f. non classificabili, anch'essa con aumenti e diminuzioni, risulta nel complesso diminuita (-29,3 %). Nel periodo 2002 – 2012 si assiste, nel complesso, ad una contrazione dei consumi in p.a. molto accentuata (-34,7 %), con dinamiche diverse e talora irregolari per le varie categorie.

Diminuiscono notevolmente i p.a. nelle categorie degli insetticidi e acaricidi (-43,8 %), dei fungicidi (-41,5 %) e degli erbicidi (-31,9 %), mentre aumentano i vari, sebbene in misura meno eclatante rispetto all'anno precedente (+27,3 %). I biologici aumentano vertiginosamente (+873 %), attestandosi su un valore vicino alle 290 t, inferiore rispetto all'anno precedente. Gli erbicidi dimostrano un andamento fluttuante, ma complessivamente in diminuzione. I fungicidi hanno un andamento relativamente fluttuante sebbene abbiano subito un deciso calo.

Tabella 5.3 Prodotti fitosanitari per categoria, con ripartizione su base regionale (2012)

REGIONI	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Vari	Biologici	Totale	Trappole
	kg						n.
Piemonte	4.919.277	2.718.699	3.010.452	483.573	-	11.132.001	2.886
Valle d'Aosta	5.572	2.393	3.975	839	-	12.779	31
Lombardia	2.582.423	3.993.425	3.979.190	2.057.490	-	12.612.528	65.494
Trentino Alto Adige	3.572.593	1.487.800	268.578	250.629	-	5.579.600	33.261
Bolzano - Bozen	1.305.459	816.939	127.577	119.645	-	2.369.620	n.d.
Trento	2.267.134	670.861	141.001	130.984	-	3.209.980	33.261
Veneto	7.933.312	4.313.794	3.723.169	3.150.659	-	19.120.934	112.374
Friuli Venezia Giulia	1.530.451	801.828	923.439	81.559	-	3.337.277	13.418
Liguria	176.698	68.185	83.471	138.388	-	466.742	11.662
Emilia Romagna	11.235.394	4.346.789	3.645.410	1.145.687	-	20.373.280	29.288
Toscana	3.659.900	431.769	848.817	235.718	-	5.176.204	87.636
Umbria	803.872	154.462	312.908	51.044	-	1.322.286	1.880
Marche	946.892	332.429	661.277	142.770	-	2.083.368	22.129
Lazio	1.863.676	906.026	773.359	2.297.732	-	5.840.793	89.995
Abruzzo	2.438.381	338.560	351.144	108.311	-	3.236.396	4.910
Molise	158.832	106.737	121.180	21.623	-	408.372	278
Campania	3.022.029	1.267.782	894.043	4.308.110	-	9.491.964	7.248
Puglia	7.239.100	2.376.609	2.444.462	641.914	-	12.702.085	15.420
Basilicata	813.974	217.357	210.079	281.275	-	1.522.685	4.122
Calabria	1.871.557	1.005.602	285.577	185.561	-	3.348.297	17.106
Sicilia	8.346.259	1.711.567	1.410.086	2.979.003	-	14.446.915	34.244
Sardegna	1.239.148	290.286	289.904	208.145	-	2.027.483	37.233
ITALIA	**64.359.340**	**26.872.099**	**24.240.520**	**18.770.030**	-	**134.241.989**	**590.615**
Nord	**31.955.720**	**17.732.913**	**15.637.684**	**7.308.824**	-	**72.635.141**	**268.414**
Centro	**7.274.340**	**1.824.686**	**2.596.361**	**2.727.264**	-	**14.422.651**	**201.640**
Sud	**25.129.280**	**7.314.500**	**6.006.475**	**8.733.942**	-	**47.184.197**	**120.561**

Fonte: ISTAT

Tab. 5.4 Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari, per categoria e regione (2012)

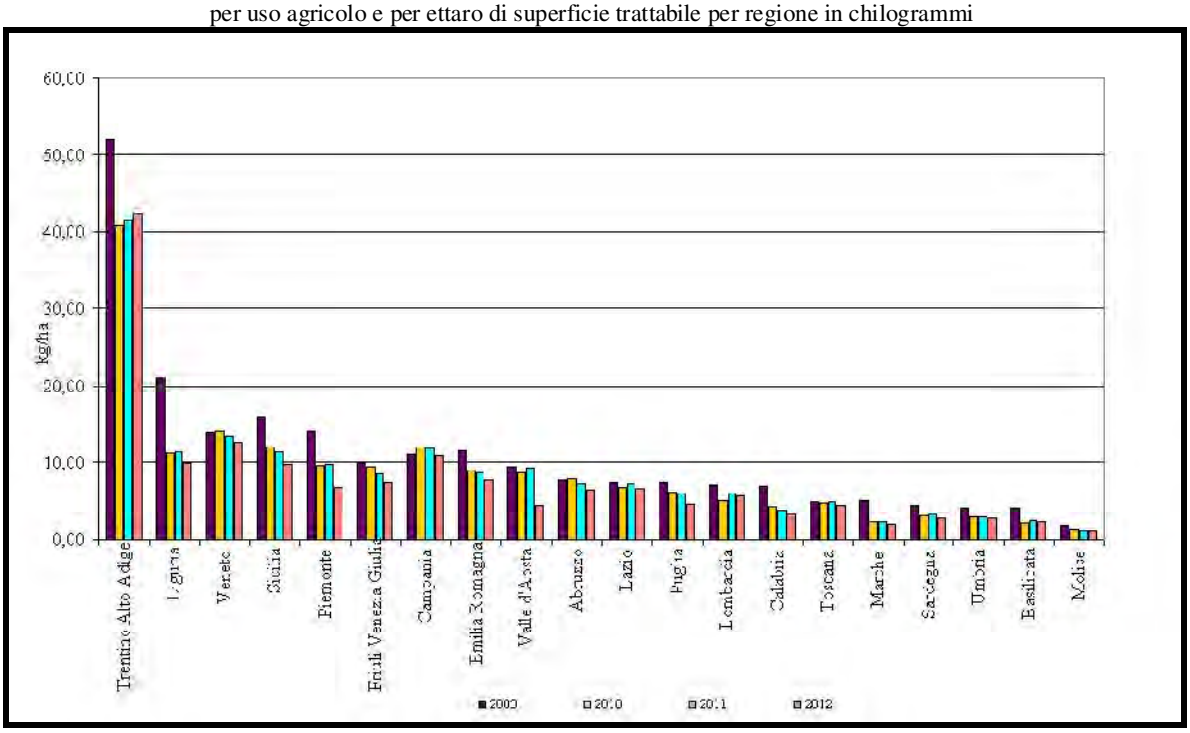
REGIONI	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi [a]	Vari	Biologici	Totale
	kg					
Piemonte	2.854.244	326.929	949.475	171.424	17.750	4.319.822
Valle d'Aosta	2423	1563	1334	104	20	5444
Lombardia	1.824.821	314.492	1.296.017	784.768	30.248	4.250.346
Trentino Alto Adige	1.304.185	880.051	85.353	46.081	10.423	2.326.093
Bolzano	409.679	436.137	39.671	30.173	4.270	919.930
Trento	894506	443914	45682	15908	6153	1406163
Veneto	4.574.367	618.570	1.181.845	2.170.411	47.259	8.592.452
Friuli Venezia Giulia	972.729	73.867	312.058	14.286	6.192	1.379.132
Liguria	97.605	18.596	26.970	72.448	272	215.891
Emilia Romagna	4393510	1324430	1257108	434431	67426	7476905
Toscana	2.324.233	119.878	289.051	89.057	11.961	2.834.180
Umbria	597.004	13.281	96.587	5.485	4.167	716.524
Marche	473.581	58.574	228.450	26.492	8.781	795.878
Lazio	1016597	280217	281115	1357277	14961	2950167
Abruzzo	1.471.122	74.435	112.654	39.568	1.748	1.699.527
Molise	96.330	32.998	37.482	8.594	1.085	176.489
Campania	1.723.993	447.289	326.466	2.169.485	24.204	4.691.437
Puglia	3823623	669058	801716	224597	20407	5539401
Basilicata	594.255	63.138	64.611	123.075	3.480	848.559
Calabria	619.046	543.732	108.863	71.534	5.815	1.348.990
Sicilia	7.178.805	758.918	502.723	2.002.513	10.326	10.453.285
Sardegna	1033701	67437	96046	67551	3453	1268188
ITALIA	**36.976.174**	**6.687.453**	**8.055.924**	**9.879.181**	**289.978**	**61.888.710**
Nord	**16.023.884**	**3.558.498**	**5.110.160**	**3.693.953**	**179.590**	**28.566.085**
Centro	**4.411.415**	**471.950**	**895.203**	**1.478.311**	**39.870**	**7.296.749**
Mezzogiorno	**16.540.875**	**2.657.005**	**2.050.561**	**4.706.917**	**70.518**	**26.025.876**

[a] Il principio attivo "Metam-sodium", compreso fino al 2003 tra gli Erbicidi nella famiglia dei Carbammati, a partire dal 2004 viene classificato tra i Vari nella famiglia dei Fumiganti e non.

Fonte Elaborazioni ISPRA su dati ISTAT

Per quanto attiene specificatamente la distribuzione dei principi attivi dei prodotti fitosanitari per uso agricolo in relazione agli ettari di superficie trattabile, la Fig. 5.24, consente di osservare come la Calabria si collochi tra le regione con un rapporto Kg/ha più basso e registra un trend in decrescita del valore dell'indicatore.

Fig. 30 Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari distribuiti
per uso agricolo e per ettaro di superficie trattabile per regione in chilogrammi



Fonte Elaborazioni ISPRA su dati ISTAT

In generale, l'interpolazione delle informazioni disponibili dalle varie fonti osservare, le condizioni dei corsi d'acqua calabresi non destano particolari preoccupazioni e non evidenziano fenomeni di degrado dovuti alla qualità chimico-fisica ed alla qualità biologica delle acque, anche se esistono situazioni di degrado incipiente o già a rischio individuate per i fiumi Mesima, Angitola, Abatemarco e Raganello. Mentre i prelievi per gli usi potabili presentano una crescita costante ed incidono particolarmente sulle acque sotterranee. Il fenomeno è spiegabile con la migliore qualità di queste acque, che, tuttavia, determina in ampie zone, insieme ai prelievi per usi irrigui, un eccessivo sfruttamento delle falde e, in zone costiere, l'estendersi del fenomeno dell'intrusione salina, causa di un pericoloso inquinamento chimico-fisico delle acque di falda, che si esprime in forme più incisive lungo le coste ioniche, nelle piane di Sibari e Cariati-Crotone-tirreniche, nelle piane di Gioia Tauro e S. Eufemia e nell'area dello Stretto.

5.1.3 Settore depurativo

I dati desumibili dal Piano delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale rilevano una lunghezza complessiva delle reti fognarie in Calabria è di 10.885 Km. Il grado di copertura del sistema fognario negli ambiti calabresi si attesta mediamente intorno al 90,7% della popolazione residente. Inoltre, buona parte delle reti è di tipo "misto"; infatti, la ripartizione percentuale della popolazione equivalente totale servita da fognature per tipologia delle reti fognarie risulta: 58,1% (rete separata) e 41,9% (rete mista).

La rete fognaria in Calabria, alla data di estensione del Piano, presenta ancora una situazione complessiva di degrado con alcuni tratti con gravi carenze ed insufficienze, con conseguenti pericoli per l'igiene.

Dal censimento realizzato dalla società NAUTILUS per conto della Regione Calabria (Indagine conoscitiva sullo stato delle reti fognarie, impianti di depurazione e corpi ricettori delle acque reflue in Calabria – NAUTILUS e Regione Calabria, 2000), emerge che, al 1999, tutti i comuni calabresi sono dotati di servizio di fognatura per un totale di 1.061 reti fognarie indipendenti (Regione Calabria, Ufficio del Commissario Delegato per l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Catanzaro, febbraio 2000).

Gli abitanti serviti da fognatura ammontano a circa 1.850.000, pari a circa all'89 % della popolazione residente. Su un totale di 409 comuni, 29 risultano sprovvisti di impianto per il trattamento delle acque reflue. Dei 765 impianti di depurazione censiti sul territorio regionale, il 43% è situato in provincia di Cosenza, mentre la provincia di Crotone presenta il minor numero di impianti, con solo il 7% del totale. Di tali impianti solo 368 (48%) risultano essere in esercizio, ma la provincia di Cosenza ha in assoluto il maggior numero di impianti affetti da carenze strutturali e funzionali.

Nel Piano si sottolinea come la Calabria presenti i problemi ricorrenti in quasi tutto il Paese: il fenomeno della fluttuazione della popolazione dovuto al turismo. Nella maggior parte degli insediamenti, quelli importanti quasi tutti sulla costa, nel periodo estivo si assiste alla quasi duplicazione-triplicazione del numero di abitanti. Tutto questo va a gravare sugli impianti di depurazione locali, che in condizioni di normale esercizio trattano carichi molto inferiori, con conseguente scadimento dei rendimenti depurativi.

In aggiunta, il potenziale depurativo delle province di Catanzaro, Crotone e Reggio Calabria risulta già insufficiente a trattare i reflui della popolazione residente.

Un dato ancora più aggiornato è stato fornito nell'ambito della redazione del PTA (ultimo aggiornamento marzo 2009), per il quale la SOGESID ha realizzato un censimento dal quale è risultato un numero complessivo di depuratori presenti sul territorio regionale pari a 864, di cui solo 570 in esercizio. Nell'ambito di tale censimento sono stati individuati anche gli scarichi dei depuratori di origine civile, il cui numero è pari a 444, per l'intero territorio regionale.

Ulteriori informazioni sulle fonti di pressione "puntuale" sulle risorse idriche possono essere desunte dai dati ISTAT che rilasciano specifici indicatori di misurazione dei fenomeni.

In particolare la popolazione regionale servita da impianti di depurazione completa delle acque reflue (comuni serviti da rete fognaria pubblica con i reflui convogliati che subiscono un trattamento di depurazione prima di confluire nel corpo idrico recettore) nella regione passa da una percentuale del 20,2% dell'anno 2005 ad una del 27% nell'anno 2008, mantenendo un gap ancora elevato sia dal valore medio nazionale che di quello delle regioni del Mezzogiorno.

La stessa quota di popolazione equivalente servita da depurazione, pur dimostrandosi in crescita nel periodo 2005-2012, si attesta su un valore del 53,8%, anche in questo caso inferiore al dato delle regioni del Mezzogiorno.

La criticità del settore depurativo è sottolineata dalla decisione della Commissione Europea di deferire l'Italia alla Corte di giustizia UE per violazione degli art. 3, 4 e 10 della Direttiva 91/271 CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane, in base ai quali entro il 31 dicembre 2000, gli agglomerati con popolazione superiore a 15.000 Abitanti Equivalenti (AE) avrebbero dovuto predisporre sistemi adeguati per il convogliamento ed il trattamento delle acque. Per la regione Calabria il parere motivato del 19.02.2009, trasmesso dalla Commissione Europea

contemplava 53 agglomerati con popolazione superiore a 15.000 AE soggetti a verifica. Diciotto di questi sono stati sono stati dichiarati inadempienti con Sentenza della Corte di Giustizia Europea del 19 luglio 2012.

5.2 Acque marino-costiere e balneabilità delle coste

Il Piano di Gestione delle Acqua del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale raggruppa e classifica i "sistemi acquiferi" individuando per le coste della regione Calabria 5 tipi e 67 corpi idrici. Individua, altresì, per le aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico, 8 tratti costieri idonei alla vita dei molluschi.

La qualità ecologica delle acque marino-costiere è valutata dall'indice trofico TRIX che riassume, in valori numerici, la combinazione di 4 variabili (ossigeno disciolto, clorofilla "a", fosforo totale e azono inorganico disciolto) dalle quali desumere le caratteristiche qualitative dei livelli di arricchimento delle acque in nutrienti.

Dai risultati della valutazione, le acque marino costiere della Calabria, in generale, sono caratterizzate da una scarsa presenza di nutrienti e quindi, bassi rischi di eutrofizzazione, con indici di TRIX sempre molto bassi. Di contro, avvicinandosi alla battigia i problemi cominciano ad aumentare a causa della presenza diffusa di inquinamento di natura organica (elevati valori di coliformi totali e fecali).

I dati relativi allo stato qualitativo delle acque marine possono essere integrati con i dati relativi alla balneazione per avere un quadro informativo più completo.

Nella Tab. 5.2.1 viene riportata la percentuale dei Km di coste non balneabili per inquinamento sui km di coste totali, dalla quale è possibile osservare, oltre che un trend di crescita della quota di coste non balneabili nelle ripartizioni Calabria e del mezzogiorno d'Italia, una situazione significativamente più grave in Calabria, per la quale la quota di costa non balneabile raggiunge nell'ultimo anno di rilevazione (2009) poco meno del 12%.

Tab. 5.5 Coste non balneabili per inquinamento

Ripartizioni geografiche	Anni			
	2006	2007	2008	2009
Calabria	9,4	10,3	9,5	11,9
Mezzogiorno	6,4	6,0	5,9	6,2
Italia	6,6	6,5	6,4	6,8

Fonte: ISTAT e Ministero della Salute

Con riferimento alla balneabilità delle acque costiere di seguito si riprende il testo integrale riportato sul sito istituzionale del Dipartimento Ambiente della Regione Calabria, il quale illustra la classificazione delle acque di balneazione ai sensi del D. Lgs. n. 116/2008.

Con Decreto del Dirigente Generale del Dipartimento regionale "Politiche dell'Ambiente" n. 7195 del 22.05.2012 sono state classificate le acque costiere di balneazione della Calabria per l'inizio della stagione balneare 2012, ai sensi del Decreto Legislativo n. 116 del 30 maggio 2008.

In base ai criteri di valutazione e classificazione delle acque previste dalla nuova normativa in materia, l'ARPACAL ha elaborato i dati relativi alle analisi effettuate dagli anni dal 2008 al 2011.

La categoria "sufficiente" è la soglia minima di qualità alla quale devono giungere tutti gli stati membri entro la fine della stagione 2015. Quando l'acqua è classificata di qualità "scarsa" per 5 anni consecutivi è disposto il divieto permanente di balneazione o un avviso che sconsiglia permanentemente la balneazione. Se il raggiungimento di una qualità "sufficiente" non è fattibile o è sproporzionatamente costoso, gli Stati membri possono disporre un divieto permanente prima dei 5 anni.

A decorrere dalla stagione balneare 2012 la Regione Calabria – Dipartimento Ambiente approva la classificazione delle acque marine destinate alla balneazione, predisposta attraverso la valutazione effettuata dall'ARPACAL e la rende pubblica sul sito istituzionale della Regione Calabria – Dipartimento Ambiente e sul portale acque del Ministero della Salute www.portaleacque.it .

6. SUOLO

6.1Uso del suolo

La regione Calabria si caratterizza per una quota di superficie destinata all'uso agricolo che è pari al 48,93% del suolo disponibile, un valore di poco inferiore al benchmark nazionale (52,3%) (CORINE Land Cover).

Gli ecosistemi forestali, inoltre, possono contare su un'importante quota di suolo occupata da foreste e superfici boschive in transizione. La quota di suolo occupata da foreste (36,61%) supera di dieci punti percentuali il valore di riferimento nazionale (26,6%).
A questo patrimonio si aggiunge il suolo occupato da terreni boschivi in fase di transizione, che coprono un ulteriore 4,16% della superficie totale.

Di contro hanno un peso inferiore le aree naturali (zone umide, vegetazioni scherofille, spazi aperti con scarsa vegetazione) le quali con un peso sul totale del 3,67%, rappresentano circa la metà dei valori di riferimento Italia (oltre 7%). Mentre i suoli urbani rappresentano una quota del 3,12%, inferiore a quella italiana (4,95%).

Le superfici delle aree svantaggiate sono state stimate dal SIAN. In base a tale calcolo, la SAU complessivamente svantaggiata è pari al 93,32% della SAU totale. La superficie svantaggiata ricade per il 46,86% in area di montagna; per il 16,48% in area svantaggiata per altri motivi naturali.

I dati sull'uso del suolo, sulla copertura vegetale e sulla transizione tra le diverse categorie d'uso figurano tra le informazioni più frequentemente richieste per la formulazione delle strategie di gestione sostenibile del patrimonio paesistico-ambientale e per controllare e verificare l'efficacia delle politiche ambientali e l'integrazione delle istanze ambientali nelle politiche settoriali (agricoltura, industria, turismo, ecc.).

A questo riguardo, uno dei temi principali è la trasformazione da un uso "naturale" (quali foreste e aree umide) ad un uso "semi-naturale" (quali coltivi) o, cosa peggiore, "artificiale" (quali edilizia, industria, infrastrutture). Tali transizioni, oltre a determinare la perdita, nella maggior parte dei casi permanente e irreversibile, di suolo fertile, causano ulteriori impatti negativi, quali frammentazione del territorio, riduzione della biodiversità, alterazioni del ciclo idrogeologico e modificazioni microclimatiche. Inoltre la crescita e la diffusione delle aree urbane e delle relative infrastrutture determinano un aumento del fabbisogno di trasporto e del consumo di energia, con conseguente aumento dell'inquinamento acustico, delle emissioni di inquinanti atmosferici e di gas serra. Un'ulteriore menzione va fatta alle trasformazioni del territorio non direttamente legate all'azione dell'uomo come la riduzione delle aree costiere vulnerabili e delle piane fluviali ad esse associate dovuta all'innalzamento del livello del mare (a sua volta conseguenza dei cambiamenti climatici in corso) (ISPRA).

A scala globale, l'United Nations Convention on Biological Diversity (UNCBD) e, a scala continentale, la Direttiva 79/409/CEE (meglio conosciuta come Direttiva Uccelli) e la Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) chiedono ai paesi firmatari di salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, attraverso l'istituzione e la conservazione di una rete ecologica coerente di zone speciali di conservazione. L'United Nations Framework Convention on Climate Change (UNFCCC) e il conseguente Protocollo di Kyoto, nel definire le strategie di contenimento delle emissioni di gas ad effetto serra, riconoscono alla biosfera terrestre un ruolo fondamentale, individuando, inter alia, la conservazione

degli ecosistemi vegetali e la creazione di nuove foreste quali opzioni importanti per combattere l'effetto serra. Concretamente, entrambi i documenti richiedono ai paesi aderenti di quantificare la ripartizione territoriale di sei diverse categorie d'uso del suolo (Foreste, Aree Umide, Pascoli, Coltivi, Urbano, Altro), sul tipo di gestione che presentano, sulla biomassa ad esse associata, sui rispettivi cambiamenti nel tempo. L'aspetto più rilevante in questo senso è legato al fatto che ai paesi è richiesto di riportare dati e informazioni non solo dei cambiamenti netti (aumento o riduzione dell'area di una categoria di uso del suolo), ma anche della direzione delle trasformazioni.

Relativamente alle foreste, i Principi Forestali, approvati nel corso dell'Earth Summit on Sustainable Development, invitano i paesi a mantenere o incrementare l'estensione della superficie forestale.

Mentre la Convenzione europea sul Paesaggio, siglata a Firenze nel 2000, riconosce che "la qualità e la diversità dei paesaggi europei costituiscono una risorsa comune per la cui salvaguardia, gestione e pianificazione occorre cooperare"; le azioni volte ad orientare e armonizzare le trasformazioni del territorio provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali costituiscono un valido mezzo per una gestione sostenibile della risorsa paesaggio.

L'analisi delle trasformazioni d'uso del suolo e/o della copertura vegetazionale può avvenire a più livelli, dipendenti dalle informazioni a disposizione (diversa risoluzione spaziale, multitemporalità dell'acquisizione). I due principali approcci sono quello spazialmente esplicito (basato su mappe) e quello statistico (basato su informazioni puntuali). Il vantaggio del primo approccio è la possibilità di utilizzare i dati in ambiente GIS (Geographic Information System) dove tali dati possono essere confrontati con altre informazioni spaziali (mappe pedologiche, climatiche).

Il progetto Corine Land Cover (CLC) è nato a livello europeo specificamente per il rilevamento e il monitoraggio delle caratteristiche di copertura e uso del territorio, con particolare attenzione alle esigenze di tutela ambientale.

La prima realizzazione del progetto CLC risale al 1990 (CLC90), mentre gli aggiornamenti successivi si riferiscono all'anno 2000 tramite il progetto Image & Corine Land Cover 2000. L'iniziativa, cofinanziata dagli Stati membri e dalla Commissione Europea, ha visto nel 2000 l'adesione di 33 paesi tra i quali l'Italia, dove l'Autorità Nazionale per la gestione del progetto è stata identificata nell'APAT, in quanto punto focale nazionale della rete europea EIOnet.

Nel Novembre del 2004 il Management Board dell'AEA, a seguito delle discussioni tra gli Stati Membri, l'Unione Europea e le principali istituzioni della stessa (DG ENV, EEA, ESTAT e JRC), ha valutato la possibilità di aumentare la frequenza di aggiornamento del Corine Land Cover ed ha avviato un aggiornamento del CLC, riferito all'anno 2006 e sviluppato nell'ambito dell'iniziativa Fast Track Service on Land Monitoring (FTSP) del programma Global Monitoring for Environment and Security (GMES).

Con questo progetto si è inteso realizzare un mosaico Europeo all'anno 2006 basato su immagini satellitari SPOT-4 HRVIR, SPOT 5 HRG e/o IRS P6 LISS III, ed è stata derivata dalle stesse la cartografia digitale di uso/copertura del suolo all'anno 2006 e quella dei relativi cambiamenti. Nell'ambito del progetto saranno inoltre prodotti due strati ad alta risoluzione; il primo consiste nella mappatura delle aree impermeabilizzate, mentre il secondo è relativo alla copertura forest/no forest con discriminazione di conifere e latifoglie.

L'iniziativa del CLC2006, cofinanziata dagli Stati membri e dalla Commissione Europea, ha visto l'adesione di 38 paesi tra i quali l'Italia.

I National Reference Centre on Land Use e Spatial Analysis di EIOnet sono stati individuati come responsabili del progetto e National Authorities a livello nazionale.

L'ISPRA (allora APAT) ha aderito a tale iniziativa ed ha realizzato il progetto "CLC2006 IT" con un approfondimento tematico al IV livello per gli ambienti naturali e semi-naturali, analogamente a quanto fatto per il CLC 2000.

Operativamente, l'aggiornamento al 2006 della base informativa CLC si distacca dai precedenti prodotti, in quanto lo strato vettoriale risultante è il prodotto dell'intersezione dei cambiamenti fotointerpretati tra il 2000 ed il 2006 con lo strato vettoriale CLC2000. Utilizzando questo approccio si pretende, inoltre, di identificare e correggere eventuali errori di classificazione presenti nello strato CLC 2000.

Il progetto ha portato alla produzione di quattro principali prodotti cartografici: la produzione tramite fotointerpretazione dello strato dei cambiamenti territoriali tra il 2000 ed il 2006, la derivazione del database di uso/copertura del suolo al 2006 (CLC2006), il CLC 2000 revisionato e l'approfondimento al IV livello tematico dello strato CLC2006.

Questo approfondimento tematico relativamente alle aree boscate ed agli ambienti semi-naturali, garantisce sia un'omogeneità con la precedente base di dati e una continuità nel supporto ad attività come, ad esempio, la pianificazione forestale regionale e di aree naturali protette o l'analisi e la tutela della biodiversità.

Nelle due mappe riportate a seguire (Fig. 5.25 e 5.26) sono riportati i risultati del progetto CLC2006 per il territorio europeo, evidenziando i cambiamenti intercorsi nel periodo 2000-2006.

Il rapporto "Analisi dei cambiamenti della copertura ed uso del suolo in Italia nel periodo 2000-2006" redatto da ISPRA permette di trarre considerazioni sulle politiche di sviluppo territoriale anche a differenti livelli di amministrazione.

L'analisi al primo livello mostra un incremento generalizzato delle superfici artificiali (classe 1), principalmente a discapito delle superfici agricole utilizzate (classe 2) ed, in minor misura, degli ambienti naturali e seminaturali (classe 3).

In particolare nella Tab. 6.1.1, per la classe 1 è registrato un incremento complessivo di 466 km2 , di cui circa 450 km2 provenienti dalla classe 2 e 50 km2, provenienti dalla classe 3, mentre la classe 5 registra un leggero incremento, di circa 34 km2 .

Tab. 6.1 Analisi dell'uso del suolo tramite comparazione di database CLC2000-CLC2006 (1livello CORINE)

Classe CLC	Uso del suolo CLC 1° Livello	2000 (km^2)	2000 (%)	2000rev (km^2)	2000rev (%)	2000rev - 2000 (km^2)	2000rev - 2000/2000 (%)	2006 (km^2)	2006 (%)	2006-2000 rev (km^2)
1	Superfici artificiali	14316,1	4,7	14392,1	4,8	76,0	0,5	14874,4	4,9	482,2
2	Superfici agricole utilizzate	156452,9	51,9	157676,6	52,3	1223,7	0,8	157274,4	52,2	-402,2
3	Territori boscati e ambienti semi-naturali	126823,7	42,1	125403,4	41,6	-1420,3	-1,1	125298,2	41,6	-105,2
4	Zone umide	690,8	0,2	674,4	0,2	-16,4	-2,4	668,5	0,2	-5,9
5	Corpi idrici	3131,7	1,0	3138,9	1.0	8,2	0,3	3171,0	1,1	31,1
Totale		301415,2	100,0	301286,5	100,0	-128,7	-1,9	301256,5	100	0,0

Fonte ISPRA

Tab. 6.2 Matrice di transizione al 1° livello CORINE
per gli anni 2000-2006 effettuata tramite database CLCchange

CLCchange		2006 (km^2)					
2000 (km^2)	Classe	1	2	3	4	5	Totale
	1		6,2	3,8		1,5	11,6
	2	458,3		21,7	0,5	18,6	499,2
	3	28,7	37,7			18,2	84,6
	4	0,2	1,2			5,6	7,0
	5	0,3	2,6	7,3	0,4		10,6
	Totale	487,5	47,7	32,9	0,9	43,9	

Fonte ISPRA

A livello regionale (Tab. 6.1.3), la Lombardia si attesta nel maggiore decremento degli ambienti naturali e seminaturali (classe 3) con valori areali di poco superiori ai 26 Km^2 ed a seguire l'Emilia Romagna, con 18 Km^2. I valori più elevati di incremento delle superfici artificiali toccano il Veneto, la Lombardia e l'Emilia Romagna.

Mentre, più in generale, nella maggior parte dei casi, gli incrementi delle superfici artificiali sono a discapito delle zone agricole utilizzate, i cui maggiori valori sono visibili in diverse regioni italiane.

Per la Calabria è netto trasferimento dalla superficie agricola utilizzata (-12,73 Km^2) e dagli ambienti naturali e seminaturali (-12,73 Km^2) alle superfici artificiali (+22,85 Km^2), mentre si rileva un lieve recupero (+3,03 Km^2) per i copri idrici.

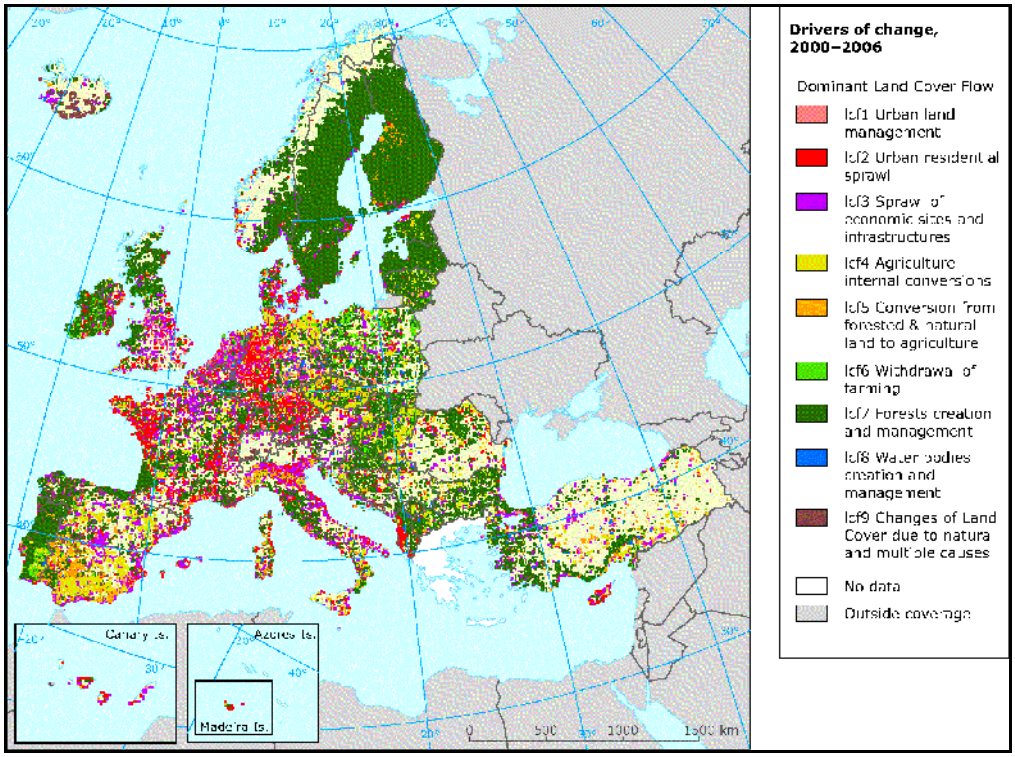
Tab. 6.3 Variazioni regionali in Km^2 dell'uso del suolo dal 2000 al 2006
(1livello CORINE)

Regioni	Classi				
	Superfici artificiali	Superfici agricole utilizzate	Territori boscati e ambienti semi-naturali	Zone umide	Corpi idrici
Abruzzo	9,21	-8,31	-1,06	0	0,16
Basilicata	7,58	-6,77	-10,46	-1,27	10,91
Calabria	22,85	-12,99	-12,73	-0,41	3,03
Campania	19,65	-17,99	-1,65	-0,96	0,96
Emilia Romagna	53,37	-38,58	-18	-0,1	3,31
Friuli Venezia G.	11,85	-14,63	2,98	0	-0,2
Lazio	35,77	-33,54	-2,29	0	0,07
Liguria	1,67	-1,52	0	0	-0,14
Lombardia	62,52	-35,66	-26,04	-0,2	-0,62
Marche	19,78	-18,94	-0,85	0	0
Molise	3,87	-3,96	-0,03	-0,84	0,96
Piemonte	38,26	-27,37	-7,86	0	-3,03

Regioni	Classi				
	Superfici artificiali	Superfici agricole utilizzate	Territori boscati e ambienti semi-naturali	Zone umide	Corpi idrici
Puglia	33,94	-30,02	-3,5	-1,99	1,56
Sardegna	16,38	-16,55	-10,44	0,18	10,42
Sicilia	17,46	-12,01	-7,36	-0,41	2,32
Toscana	40,61	-38,68	-3,26	0,11	1,22
Trentino A.A.	1,85	-1,02	-0,83	0	0
Umbria	6,81	-5,85	-0,96	0	0
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0
Veneto	78,72	-78	-0,9	0	0,18

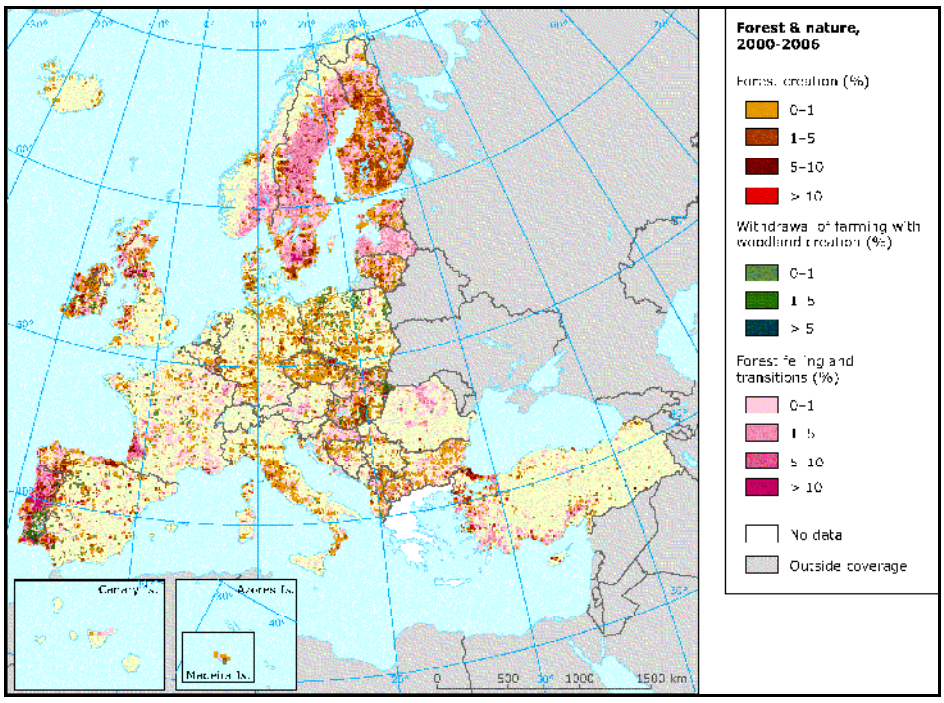
Fonte ISPRA

Fig. 31 Dominant land cover flows 2000-2006



Fonte: European Environment Agency

Fig. 32 Forest and land cover change 2000-2006



Fonte: European Environment Agency

6.2 Assetto del suolo

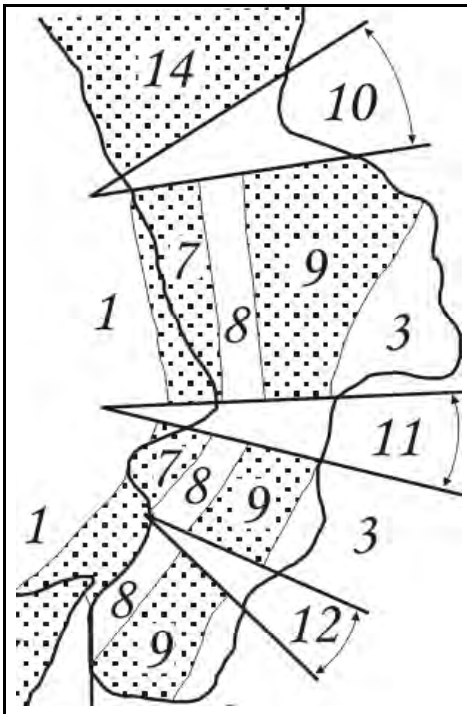
6.2.1 Assetto geologico

La geologia della Calabria deriva dalla storia tettonica che la regione ha subito durante la sua strutturazione. Essa è caratterizzata prevalentemente da falde cristalline, messe in posto, nel Miocene inferiore, durante l'orogenesi alpina. Nella parte Settentrionale della Calabria tali falde (denominate Unità dell'Arco Calabro–Peloritano da *AMODIO MORELLI et alii, 1976*) sono costituite da rocce granitiche e da rocce metamorfiche e ofiolitiche sia di basso che di alto grado poggianti sulle unità carbonatiche della Catena appenninica. Nella parte meridionale, le rocce granitiche e metamorfiche che costituiscono i rilievi dell'Aspromonte e delle Serre, proseguono nei Monti Peloritani della Sicilia.

Nell'insieme, le coltri cristalline della Calabria meridionale e dei monti Peloritani si sono accavallate sulle unità sedimentarie della Catena delle Maghrebidi siciliane. Successivamente alla sua strutturazione, la Calabria è stata interessata da un'intensa fase tettonica post-orogenica estensionale (tutt'ora in atto) legata al sollevamento isostatico dell'Arco Calabro, indotto dall'assottigliamento crostale e dal distaccamento in profondità della placca ionica subdotta (*DE JONGE et alii, 1994; WORTEL & SPACKMAN, 1993; WESTAWAY, 1993*).

L'estensione ha prodotto un'ampia zona di *rift*, strutturata da un sistema di faglie normali tuttora attive. I singoli segmenti di faglia che costituiscono la *rift-zone* hanno frammentato l'Arco Calabro in bacini sedimentari ed in blocchi sollevati (Fig. 33)

Fig. 33 Schema di segmentazione in blocchi e bacini dell'Arco Calabro-Peloritano (GHISETTI, 1979, modificato)



1) Bacini peri-tirrenici;
3) Bacini perionici;
7) Catena Costiera, Capo Vaticano;
8) Fosse dell'Alto Crati, del Mesima e di Gioia Tauro;
9) Sila, Serre e Aspromonte;
10) Fossa del Basso Crati-Sibari;
11) Fossa di Catanzaro;
12) Fossa di Siderno;
14) Gruppo del Pollino.

Estratto "PAL Calabria"

I blocchi sollevati corrispondono ai principali sistemi montuosi e sono orientati parallelamente rispetto all'asse della Catena. Sono rappresentati, da Nord verso Sud, dai massicci cristallini costituenti la Catena Costiera, la Sila, le Serre e l'Aspromonte.

I bacini sedimentari, emersi e sommersi, possono essere suddivisi in:

- bacini paralleli all'asse della catena, rappresentati dai bacini peritirrenici, dalle Fosse dell'Alto Crati e del Mesima e dai bacini perionici;
- bacini trasversali all'asse della catena, lungo cui si attua la curvatura dell'Arco, rappresentati dalle fosse trasversali del Basso Crati-Sibari, Catanzaro e Siderno (*GHISETTI, 1979*).

6.2.2 Assetto geomorfologico

Il particolare contesto geomorfologico che caratterizza il territorio calabrese è in stretta relazione con l'evoluzione geodinamica della regione. La morfologia della Calabria, infatti, appare fortemente controllata dalla tettonica a causa dell'intenso sollevamento, tuttora in atto, che provoca un continuo incremento dell'energia del rilievo.

Le forme di rilievo possono essere suddivise in morfostrutture (di primo ordine) e morfosculture (di secondo ordine) (*SORRISO-VALVO, 1993*).

Le morfostrutture sono generate dal sollevamento, che ha smembrato l'Arco Calabro in catene montuose ed altipiani (Massiccio Pollino, Sila, Catena Costiera, Monte Poro, Aspromonte), alternate ad aree depresse (Piana di Sibari, Valle del Crati, il Marchesato, Stretta di Catanzaro,Valle del Mesima, Piana di Gioia Tauro e le fosse di Reggio Calabria e Messina).

Le morfosculture sono dovute ai processi che hanno agito sul rilievo nel corso delle ere geologiche.

In linea generale, la regione può essere suddivisa in diversi sistemi morfologici, caratterizzati da fenomeni di evoluzione morfodinamica abbastanza diversificati da un settore all'altro (*CRITELLI, GABRIELE, 1991*).

La Calabria Settentrionale è limitata dal massiccio calcareo-dolomitico del Pollino che, sviluppandosi da E-W, costituisce un sistema continuo dallo Ionio al Tirreno. La morfologia tipica di tali aree è quella carsica con numerose gole e forre, presenti nei corsi d'acqua che solcano il Pollino. Le forme sono aspre, con versanti acclivi e profonde incisioni fluviali.

A Nord del massiccio del Pollino, sul versante ionico, si riscontrano morfologie più dolci, caratterizzate da litotipi argilloso-arenacei in cui si verificano dissesti gravitativi anche profondi.

A Sud del Pollino, si sviluppano i sistemi morfologici dalla Catena Costiera, dalla valle del Fiume Crati e del Massiccio Silano.

La Catena Costiera Tirrenica è costituita prevalentemente da rocce cristalline-scistoso-calcaree, con cime che si mantengono al di sopra dei 1200 m; si tratta di un rilievo giovane ancora in sollevamento.

La valle del Fiume Crati costituisce un graben asimmetrico, riempito da sedimenti plio-quaternari. La morfologia è collinare ed è caratterizzata dalla presenza di terrazzamenti (marini e continentali) e da conoidi alluvionali.

Il Massiccio della Sila è costituito in prevalenza da litotipi cristallini granitici e metamorfici e presenta la morfologia tipica di un'area in sollevamento (ripidi versanti e profonde incisioni fluviali). Caratteristica peculiare è lo stato di alterazione in cui si rinvengono le rocce cristalline, talvolta ridotte a terreni semisciolti.

La Stretta di Catanzaro, che segna il limite tra la Calabria Settentrionale e quella Meridionale, si sviluppa ad Ovest sulla piana alluvionale del Fiume Amato e ad est sulla pianura alluvioanale del fiume Corace.

In Calabria meridionale si collocano i sistemi morfologici del Massiccio del Monte Poro, della valle del fiume Mesima, delle Serre-Aspromonte e della fascia ionica meridionale (IETTO, 1975).

Il Massiccio del Poro costituito da rocce cristalline granitiche e gneissiche, presenta una morfologia condizionata dal forte sollevamento recente con versanti acclivi ed elevate spianate.

La valle del fiume Mesima che separa il monte Poro dalla catena delle Serre, è caratterizzata da una serie di colline degradanti verso l'asse della valle.

Il sistema delle Serre-Aspromonte si estende dalla Stretta di Catanzaro sino al basso Ionio. Le Serre, in particolare, sono costituite prevalentemente da graniti e subordinatamente da gneiss, filladi e rocce sedimentarie di età meso-cenozoica, mentre l'Aspromonte è costituito da gneiss e filladi. Si riconoscono fiumare e terrazzi marini disposti a varie quote lungo i versanti.

La fascia ionica meridionale è caratterizzata dalla presenza delle foci delle fiumare e da qualche fascia modesta di litorale sabbioso, mentre sono quasi assenti le pianure costiere. La morfologia è di tipo collinare, caratterizzata dalle numerose fiumare che, dipartendosi dal sistema Serre-Aspromonte, sboccano in mare.

6.2.3 Assetto idrogeologico

La regolamentazione vigente in materia di rischio alluvioni, rischio frane e rischio erosione costiera sul territorio regionale è rappresentata dal PAI della Calabria (Delibera di Consiglio Regionale n. 115 del 28.11.2001). Il Piano di Gestione del Rischio alluvioni del Distretto dell'Appennino Meridionale si sta realizzando nel rispetto delle scadenze previste dalla Direttiva Alluvioni.

Il dissesto idrogeologico in Calabria è una delle maggiori cause di rischio. Ciò è dovuto oltre calle caratteristiche primarie dei litotipi affioranti anche all'assetto morfostrutturale del territorio, unitamente alle particolari condizioni climatiche che si registrano nella regione (ARPACAL).

I dati del PAI (Piano di Assetto Idrogeologico), per quanto attiene il rischio di frana, prendendo in esame i centri abitati con un numero di abitanti non minore di 200, ha censito circa 8.000 fenomeni di instabilità, che interessano 837 centri abitati, di diverso livello di severità, che vanno dalle superficiali alle grandi frane connesse a deformazioni gravitative profonde di versante. Sempre nell'ambito del PAI, sono state rilevate 1749 aree con rischio "elevato" e 734 aree a rischio "molto elevato".

Le frane cui è stato associato un livello di rischio elevato (R3) e molto elevato (R4) occupano complessivamente una superficie estesa per quasi 30 Kmq e spesso interessano zone densamente urbanizzate, comportando un rischio per diverse migliaia di persone.

Per il rischio idraulico di esondazione, la superficie complessiva delle aree a rischio R4 e di attenzione è risultata pari a circa 500 Kmq, le zone di attenzione sono risultate di circa 1180 Km, mentre sono stati individuati e censiti 626 punti di attenzione.

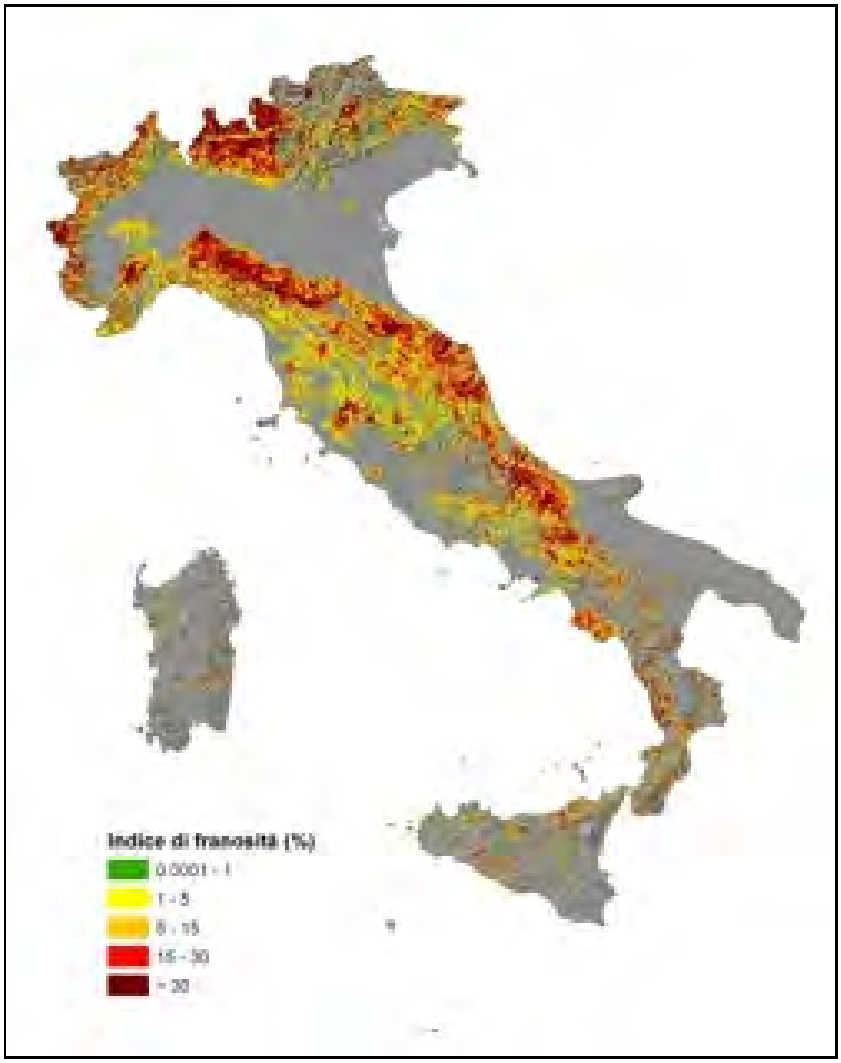
L'erosione costiera, per la regione Calabria che possiede ben 725 Km di costa, assume un'importanza rilevante ed un'emergenza incessante per tutti i comuni e le province. L'analisi dell'evoluzione della linea di riva ha permesso di individuare in Calabria complessivamente circa 278 Km di litorale in erosione, mentre 135 Km sono risultati in rinascimento. I raffronti tra le linee di riva hanno permesso di misurare l'ampiezza delle superfici in erosione o in ripascimento e di evidenziare un notevole deficit di bilancio apporti/sottrazioni quantificabile in circa 5 Kmq

nell'arco del periodo osservato (1954-1998). Le aree a rischio di erosione costiera R2 ed R3 sono risultate rispettivamente pari a 65 e 42 (ARPACAL).

Per l'esame degli aspetti relativi ai fenomeni franosi il progetto IFFI (inventario dei Fenomeni Franosi in Italia) rappresenta un importante strumento conoscitivo del territorio nazionale.

Il progetto IFFI, difatti, costituisce la più organica base conoscitiva dei fenomeni di dissesto in Italia e contiene le informazioni sui fenomeni franosi verificatesi sul territorio nazionale (Fig. 34).

Fig. 34 Carta dell'indice di franosità (%) calcolato su maglia di 1 Km2



Fonte Progetto IFFI

L'Indice di Franosità (IF) è definito come area in frana rispetto ad un'area di riferimento, che può essere rappresentativa di parametri territoriali o di carattere geologico. In particolare, la valutazione dell'IF per la Calabria è stata condotta (IFFI) sia rispetto alla superficie totale della regione che rispetto a quella realmente studiata. I risultati di tali valutazioni vengono riportati nella Tab. 6.4.

Tab. 6.4 Valutazione Indice di Franosità per la regione Calabria

Superficie totale regione (km^2)	Superficie regione realmente studiata (km^2) (40%)	Area montano collinare (km^2)	Numero di PIFF	Area totale in frana (km^2)
15080	6032	13598,93	9416	821,83

Densità dei fenomeni franosi (N. PIFF/superficie regionale)	Densità dei fenomeni franosi reale (N. PIFF/superficie regionale studiata)	Indice di Franosità % reale (area totale frana/superficie regionale studiata)	Indice di Franosità % (area totale in frana/superficie regione)	Indice di Franosità % (area totale in frana/area montano collinare)
0,62	1,56	13,62	5,45	6,04

Fonte Progetto IFFI

Con riferimento all'uso del suolo (dove le classi di uso del suolo considerate corrispondono alla copertura del territorio italiano con Programma Corine Land Cover a 15 classi) viene osservato che, considerando dapprima l'area totale in frana/superficie di affioramento a scala regionale (%), l'indice di franosità per uso del suolo raggiunge valori più elevati nelle zone urbanizzate, in quelle agricole eterogenee e a colture permanenti, secondariamente in corrispondenza dei prati stabili, delle zone a vegetazione arbustiva e boscate.

Tuttavia, considerando, più verosimilmente in accordo con la reale porzione di territorio regionale studiata (40%), la distribuzione della franosità per classi di uso del suolo mostra valori elevati principalmente nelle zone agricole a colture eterogenee (22,6%), nelle aree dedite alle colture permanenti (29,2%) e nelle zone boscate (22,3%); secondariamente nelle aree seminative , a vegetazione arbustiva ed urbanizzate.

6.3 Rischio geologico

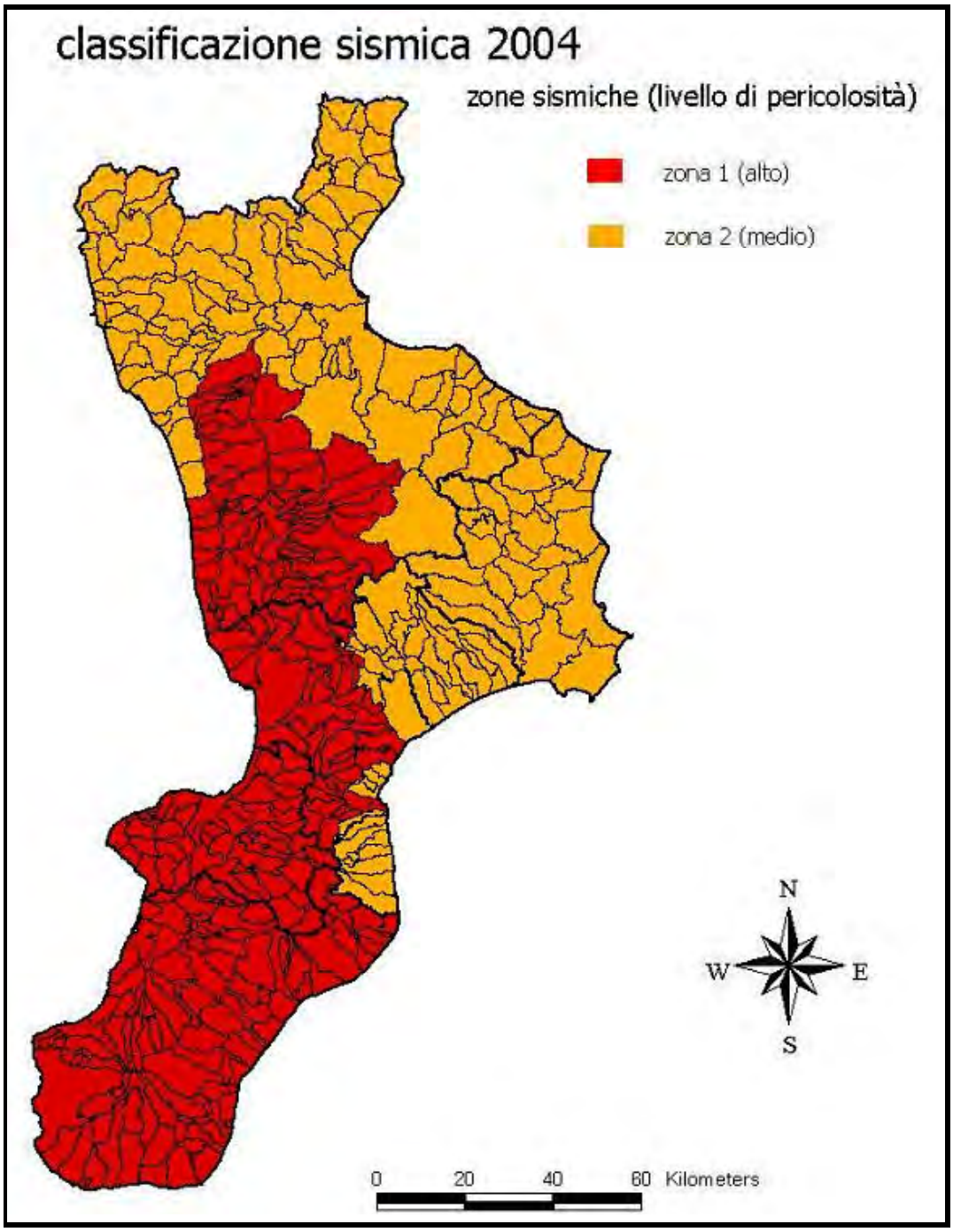
6.3.1 Il rischio sismico

La Calabria è una tra le Regioni italiane a maggior rischio sismico.

La recente riclassificazione sismica del territorio nazionale, effettuata ai sensi dell'ordinanza n. 3274 del 20 marzo 2003 ha classificato l'intero territorio nazionale in quattro zone indicate con i numeri da 1 (a maggior rischio) e 4 (a minor rischio).

I 409 comuni calabresi ricadono tutti nella zona 1 o 2, precisamente 261 ricadono nella zona 1 e 148 nella zona 2. Come si può notare dalla classificazione dell'intero nazionale da parte del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, la Calabria è l'unica Regione Italiana ad essere interamente compresa nelle zone 1 e 2.

La categoria di appartenenza di tutti i comuni calabresi è riportata nella riportata a seguire.



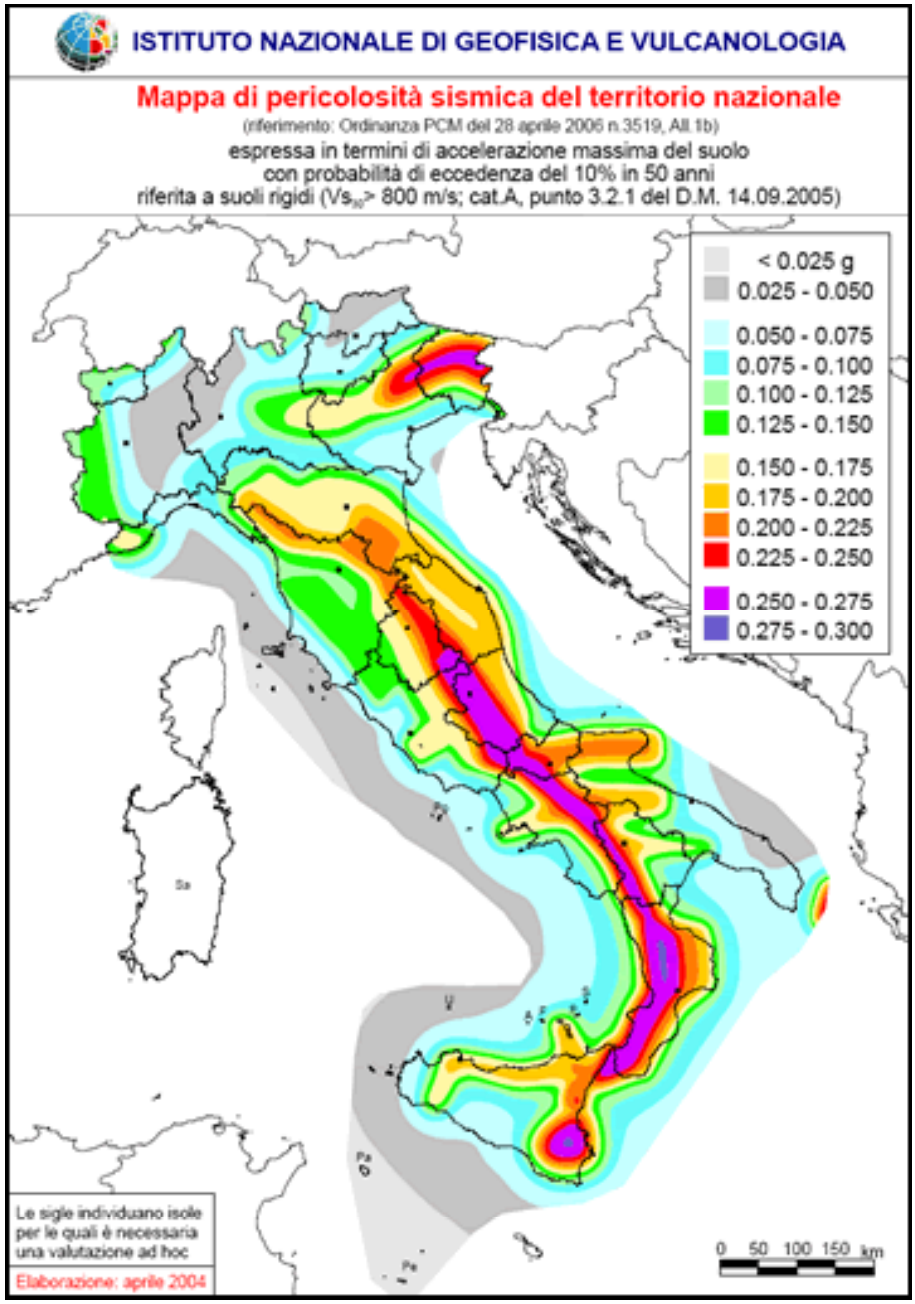
Fonte Dipartimento Protezione Civile Regione Calabria

Negli ultimi decenni non si sono verificati in Calabria sismi di forte intensità, ma nel passato, la Calabria è stata teatro di alcuni tra i sismi più catastrofici verificatisi in Italia che hanno provocato decine di migliaia di vittime e la distruzione di interi centri abitati. La seguente scheda (tratta dal Censimento di vulnerabilità degli edifici pubblici strategici e speciali nelle regioni Abruzzo,

Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia Orientale pubblicato nel 1999 dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, dal Dipartimento della Protezione Civile e dal Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti del CNR) riporta i più gravi eventi sismici che hanno interessato la Calabria nell'ultimo millennio

1184	IX-X	Terribile terremoto nella valle del Crati, che provocò gravissimi danni a Cosenza, dove crollò la cattedrale, a Bisognano, San Lucido e Luzzi
27.03.1638	XI	Violento terremoto che colpì particolarmente la zona di Nicastro; i morti furono diverse migliaia. Il 9 giugno un nuovo terremoto provocò danni nel crotonese.
05.11.1659	IX-X	Forte terremoto che interessò la Calabria centrale nell'area compresa fra i golfi di Sant'Eufemia e di Squillace; le vittime furono più di 2000
1783	XI	Fra febbraio e marzo del 1783 un violento periodo sismico interessò la Calabria meridionale ed il messinese, provocando la distruzione di moltissime località e danni gravissimi in molte altre; moltissime repliche si ebbero nei mesi e negli anni successivi. I morti furono più di 30.000
1832	X	Terremoto che provocò gravi danni ad una cinquantina di località, prevalentemente nel crotonese; più di 200 le vittime.
25.04.1836	X	Terremoto che colpì il versante ionico della Calabria settentrionale, con gravissimi danni a Crosia e Rossano: le vittime furono oltre 200
12.02.1854		Terremoto nel cosentino: effetti distruttivi si ebbero nell'alta valle del Crati; i danni furono gravi anche a Cosenza. Le vittime furono circa 500
4.10.1870	X	Terremoto nell'area cosentina (già colpita dall'evento del 1854), fra le alte valli del Savuto e del Crati, con oltre 100 vittime.
4.10.1870	X	Violento terremoto nella Calabria centrale, avvertito in tutta l'Italia meridionale e nella Sicilia orientale: danni gravissimi e più di 500 vittime
28.12.1908	XI	Terremoto calabro-messinese: Reggio Calabria e la parte bassa di Messina vennero rase al suolo; le vittime furono oltre 80.000, di cui circa 2.000 inghiottite dall'onda di maremoto (tsunami).

A seguire si riporta la mappa di pericolosità sismica del territorio regionale per come elaborata dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV).


ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA
Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale
(riferimento: Ordinanza PCM del 28 aprile 2006 n.3519, All.1b)
espressa in termini di accelerazione massima del suolo
con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni
riferita a suoli rigidi (Vs30> 800 m/s; cat.A, punto 3.2.1 del D.M. 14.09.2005)
< 0.025 g
0.025 - 0.050
0.050 - 0.075
0.075 - 0.100
0.100 - 0.125
0.125 - 0.150
0.150 - 0.175
0.175 - 0.200
0.200 - 0.225
0.225 - 0.250
0.250 - 0.275
0.275 - 0.300
Le sigle individuano isole per le quali è necessaria una valutazione ad hoc
Elaborazione: aprile 2004
0 50 100 150 km

6.3.2 Sinkhole

Nell'ultimo ventennio sono stati registrati, in aree di pianura italiane, fenomeni di sprofondamento naturale ed improvviso che hanno dato origine a voragini generalmente di frma sub-circolare di diametro variabile da alcuni metri a poche centinaia di metri. Questi fenomeni sono noti in letteratura con il termine "sinkhole".

I fenomeni censiti si concentrano su conche intramontane, in valli alluvionali e in pianure costiere; subordinatamente alcuni fenomeni sono stati rinvenuti su fasce pedemontane di raccordo con aree di pianura e in piccole depressioni intracollinari.

E' stata ipotizzata la connessione di molti dei fenomeni censiti con meccanismi di risalita di fluidi aggressivi. Non tutti i casi indagati sono risultati, a sopralluoghi effettuati, sinkhole s.s. una parte dei fenomeni censiti sono stati classificati come sprofondamenti antropici, fenomeni vulcani, di evorsione e suffosione per rotta arginale o puramente carsici. I fenomeni analizzati sono stati poi raggruppati in aree suscettibili distribuite su tutto il territorio. Le aree suscettibili si concentrano sul medio versante tirrenico ed in particolare nelle regioni del Lazio, Abruzzo, Campania e Toscana.

Il Progetto SINKHOLE, avviato a partire dal 2002, risulta il primo tentativo di censimento dei fenomeni naturali di sprofondamento, in aree di pianura, a scala nazionale. Esso è stato realizzato e coordinato dal Servizio Geologia Applicata ed Idrogeologia dell'ISPRA, in dettaglio ha avuto come obiettivo la realizzazione di un censimento, l'allestimento di un data base nonché l'approfondimento delle ricerche riguardo i meccanismi genetici che portano alla formazione di voragini e l'individuazione dei contesti geologico-idrogeologici coinvolti

Il versante adriatico, a causa del proprio assetto geologico-strutturale, non è interessato da questo tipo di sinkholes, così come l'arco Alpino e le Dolomiti. In Italia settentrionale (territorio ancora non interessato dai sopralluoghi e dove è in corso ancora il censimento) le condizioni sono differenti. Nelle pianure del Veneto ed in Emilia-Romagna, soprattutto in Pianura Padana alla confluenza del Po con l'Adige, sono presenti numerosi laghetti di forma sub-circolare la cui formazione è imputabile a processi di evorsione (fenomeni erosivi legati a turbolenze ad asse verticale) a carico di corpi sedimentari caratterizzati da discreti spessori di materiali sabbiosi e/o a processi di liquefazione e suffosione. In pianura padana sono inoltre diffuse voragini di piccolo diametro e modesta profondità i cui meccanismi genetici di innesco sono ancora in fase di studio. Nelle pianure e conche interne del Veneto, del Friuli, della Provincia Autonoma di Bolzano i fenomeni di sprofondamento sono strettamente controllati dalla dissoluzione di litotipi evaporitici e carbonatici che si rinvengono al di sotto di una copertura generalmente di modesto spessore, riconducibili pertanto a tipologie dicover-collapse sinkhole. I fenomeni segnalati in Calabria, invece, sono riconducibili a piccole cavità, oggi ricolmate, di difficile ubicazione, originatesi nella totalità dei casi durante eventi sismici e connesse a fenomeni di liquefazione dei terreni. Il contesto geologico appare sostanzialmente differente in Sicilia e in Puglia in cui i casi di sprofondamento sono condizionati dalla presenza di terreni evaporitici (gesso e sale) o calcarei e da coperture argillose o sabbiose di spessore più modesto. Caratteristica ricorrente delle aree suscettibili è la presenza parte di faglie attive (ad andamento prevalentemente appenninico e subordinatamente meridiano).

Nella pagina a seguire si riporta la mappa della distribuzione dei sinkhole censiti sul territorio italiano costruita nell'ambito del progetto SINKHOLE.


DISTRIBUZIONE DEI SINKHOLES CENSITI SUL TERRITORIO ITALIANO

6.4 Erosione idrica del suolo

L'erosione idrica del suolo, come sottolinea l'ISPRA, è un fenomeno naturale estremamente complesso e inevitabile, parte integrante del processo di modellamento della superficie terrestre.

Essa dipende dalle condizioni climatiche, dalle caratteristiche geologiche, pedologiche, idrologiche, morfologiche e vegetazionali del territorio ma può essere accelerata dalle attività umane, in particolare da quelle agro-silvo-pastorali (tipi colturali, sistemi di lavorazione e coltivazione, gestione forestale, pascolamento), sino a determinare l'insorgenza di gravose problematiche economiche e ambientali.

Nelle aree agricole dove non sono applicate specifiche azioni agroambientali di controllo e mitigazione, l'erosione, soprattutto nelle sue forme più intense, rappresenta infatti una delle principali minacce per la corretta funzionalità del suolo. La rimozione della parte superficiale del suolo ricca di sostanza organica ne riduce, anche in modo rilevante, la produttività e può portare, nel caso di suoli poco profondi, a una perdita irreversibile di terreni coltivabili.

La misurazione diretta del fenomeno viene effettuata in campi sperimentali attrezzati che però, attualmente, sono pochi e non uniformemente distribuiti sul territorio nazionale.

In mancanza di una rete di monitoraggio si ricorre, tramite l'utilizzo della modellistica, a una valutazione della perdita annua di suolo. L'indicatore fornisce una stima della possibile perdita di suolo per erosione e viene presentato tramite la comparazione tra due modelli elaborati a scala nazionale, uno empirico (USLE - Universal Soil Loss Equation) e uno fisicamente basato (PESERA - Pan-European Soil Erosion Risk Assessment), ed i primi risultati dell'armonizzazione delle elaborazioni regionali (progetto SIAS) in cui è possibile notare come, utilizzando dati di base di maggior dettaglio, sia possibile giungere a risultati più accurati.

Nella Figura 35 (Fonte ISPRA) viene riportata la Carta del rischio d'erosione idrica effettivo ottenuta per l'intero territorio nazionale sulla base del Progetto Carta Ecopedologica, sviluppato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in collaborazione con il Joint Research Centre della Commissione europea. Per la realizzazione di tale strato informativo è stata utilizzata l'Equazione Universale di Perdita di Suolo (USLE, Wischmeier & Smith, 1978).

Nella Figura 36 (Fonte ISPRA) è riportato il risultato di un ulteriore recente tentativo di valutazione del rischio d'erosione effettuato con l'applicazione del modello PESERA, un modello fisicamente basato. I dati di base rimangono all'incirca gli stessi presenti nella USLE con alcuni adattamenti soprattutto in riferimento alle componenti idrologiche del suolo e ad altri parametri, quali l'indice di incrostamento dei suoli, che ha una diretta influenza sul coefficiente di run-off. La carta del rischio d'erosione ottenuta con l'applicazione del modello PESERA mostra alcune differenze sostanziali rispetto a quella derivata dall'applicazione della USLE: compaiono aree a rischio d'erosione anche in aree a debole pendenza, per esempio nella Pianura Padana, mentre, per contro, si riducono consistentemente le aree a rischio d'erosione in situazioni geomorfologicamente più accidentate.

La corrispondenza tra le stime derivanti dai modelli e la situazione reale è, comunque, fortemente dipendente dal dettaglio dei dati di base utilizzati, come appare evidente dal confronto con una terza cartografia prodotta nell'ambito del Progetto SIAS (Figura 37).

Il progetto in questione, al quale partecipano tutte le regioni (ad eccezione di Friuli Venezia Giulia, Liguria e Puglia), ha come obiettivo principale l'armonizzazione dell'informazione pedologica (nella fattispecie i dati relativi all'erosione idrica dei suoli) tramite la condivisione di un formato di scambio e conseguente rappresentazione del dato finale su griglia INSPIRE di 1kmX1km.

L'algoritmo utilizzato è sempre l'Equazione Universale di Perdita di Suolo (Universal Soil Loss Equation – USLE e Revised USLE) che presenta però l'indubbio vantaggio di essere validato dagli enti locali tramite la comparazione dei risultati della modellistica con la reale situazione di campagna. Nonostante l'adozione di un formato comune permangono differenze legate sia al diverso peso attibuito dalle singole regioni alle proprie politiche di gestione del territorio sia alla diversa consistenza dei database regionali. Campania e Sardegna non compaiono nell'elaborazione grafica a causa dell'adozione di un modello di stima dell'erosione non confrontabile con il modello USLE.

Fig. 35 Valutazione dei rischio di erosione del suolo d'Italia secondo il modello USLE

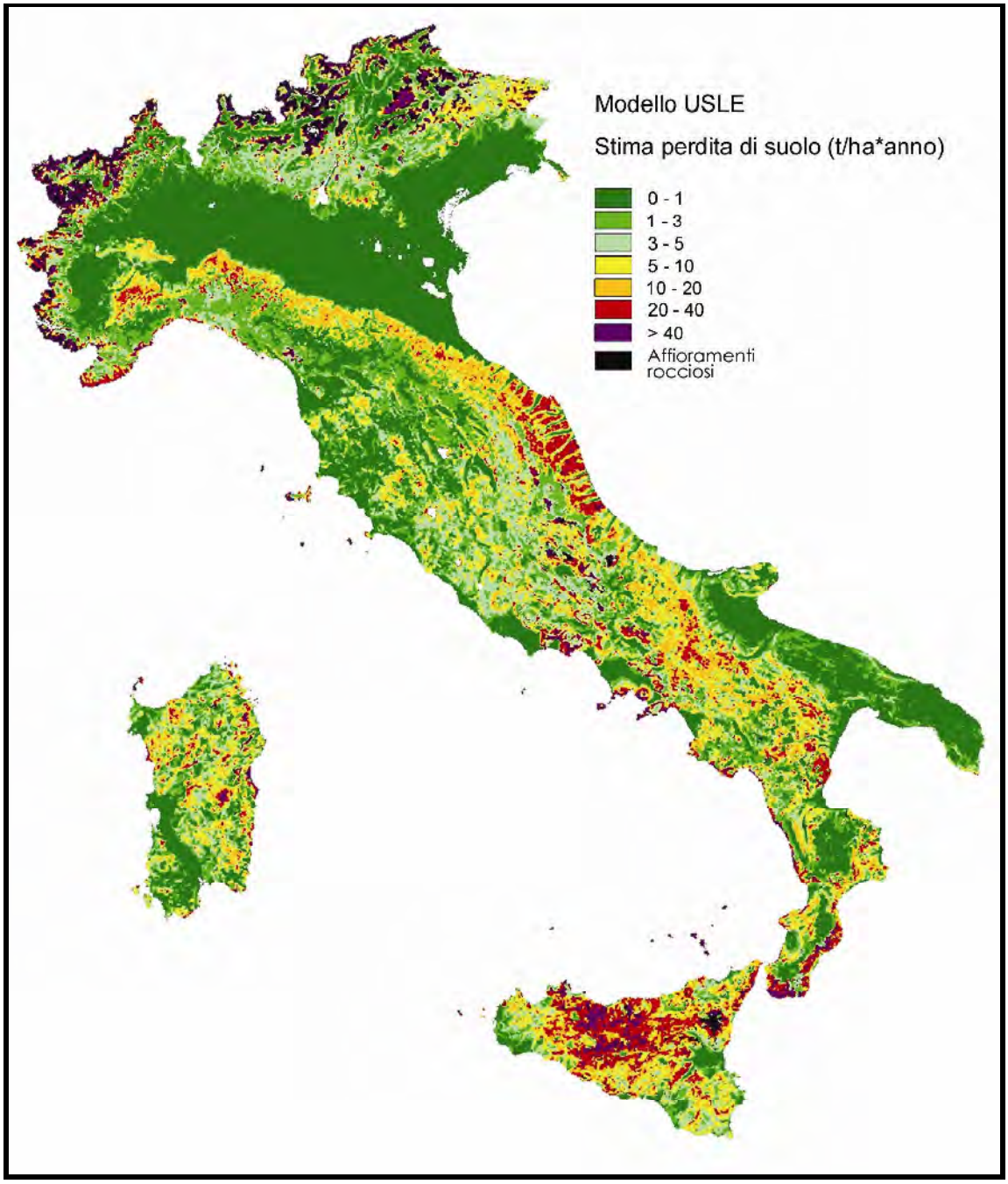


Fig. 36 Valutazione dei rischio di erosione del suolo d'Italia secondo il modello PESERA (2004)

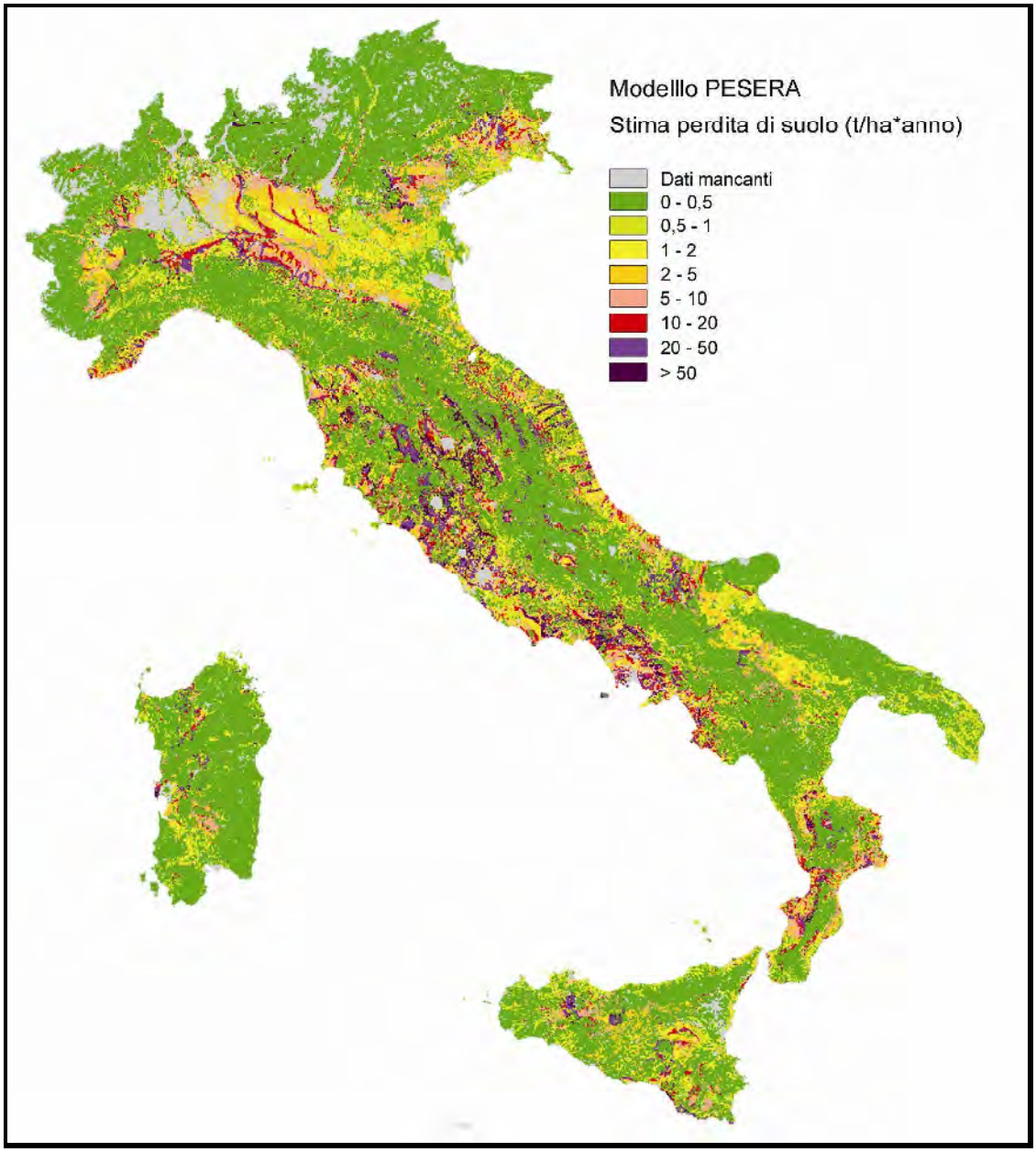
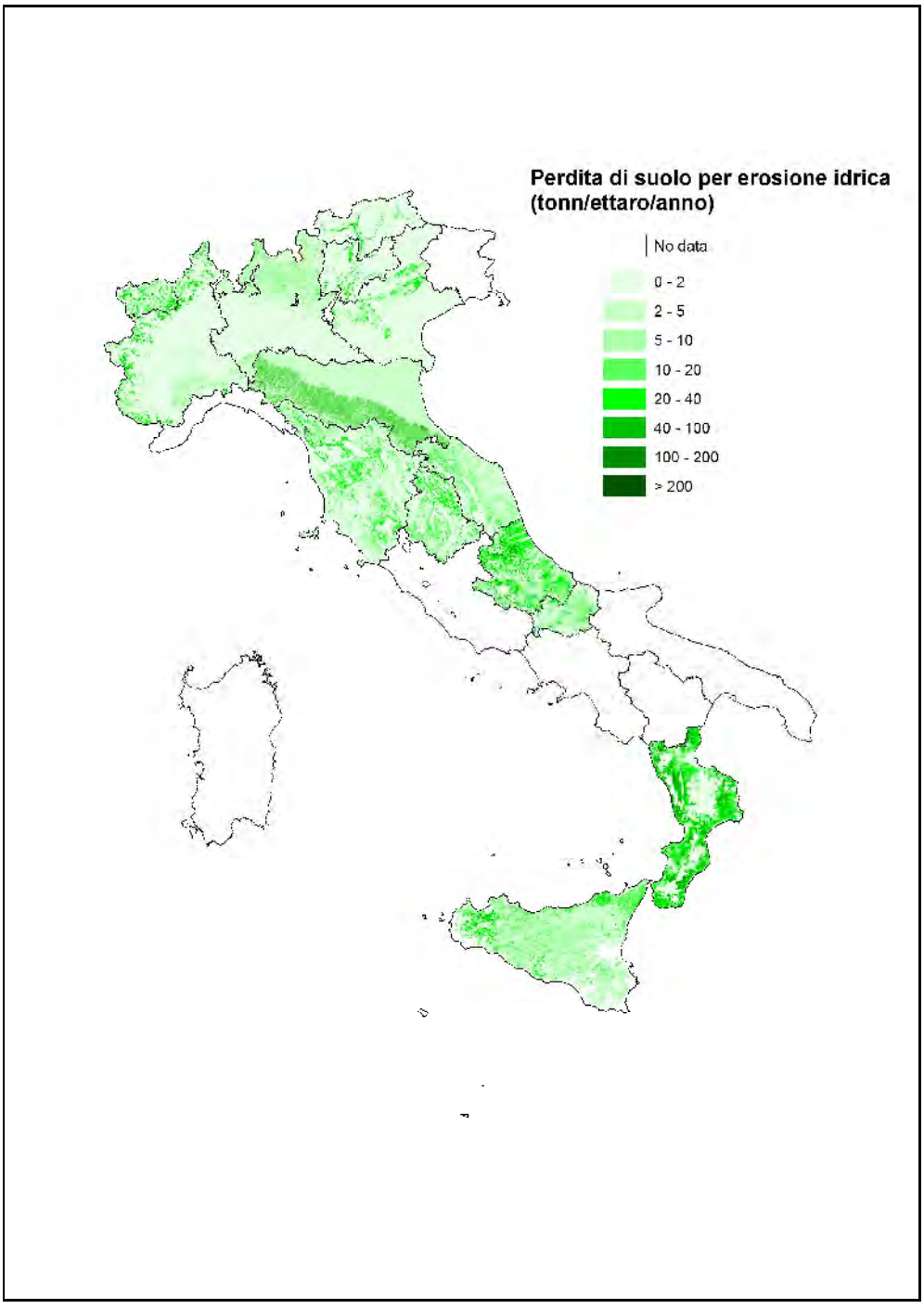


Fig. 37 Valutazione dei rischio di erosione del suolo d'Italia secondo i dati del progetto SIAS (2013)



A livello regionale l'erosione viene riconosciuta come la principale causa di degrado dei suoli poiché coesistono numerosi fattori naturali ed antropici, che sono causa di diffusi ed intensi fenomeni erosivi, quali:

- presenza di terreni altamente erodibili (argille, silts, sabbie);
- elevata acclività dei versanti della zone collinari e montane associata alla elevata erodibilità dei suoli;
- irrazionale utilizzazione del suolo con modificazioni degli assetti morfologici e delle pendenze dei versanti;
- estrazioni di materiali da cave spesso abusive e prive di piani di coltivazione;
- mancato o inadeguato ripristino dei luoghi dopo l'esercizio di attività di cava, di attività di cantiere in grandi opere;
- incendi;
- pratiche agricole con mezzi meccanici pesanti, rimodellazione dei versanti per facilitarne l'uso ai fini agricoli per coltivazioni intensive a frutteti, oliveti, vigneti, agrumeti e per attività edilizie;
- asportazione di intere cime di colline o di intere colline per il recupero di materiali per l'edilizia.

Con lo scopo di acquisire conoscenze sui vari aspetti del fenomeno e definire strategie di intervento finalizzate alla gestione sostenibile della risorsa suolo, è stata effettuata una specifica valutazione territoriale (ARSSA, 2005).

L'applicazione della metodologie RUSLE per la valutazione dei rischio erosivo ha evidenziato come ben il 51,8% del territorio regionale è soggetto ad erosione, di cui il 39,4% ricade nelle classi da "moderata" a "catastrofica" ed il 12,5% nella classe erosione leggera. Il rimanente 48,2% del territorio è invece interessata da erosione "nulla" o trascurabile.

Il dato medio regionale di erosione è pari a 1,9 mm/ha/anno.

Analoghi risultati sono derivati dall'applicazione della metodologia "qualitativa" proposta nell'ambito del programma CORINE (Giordano, 1994), secondo il quale il 44% del territorio non presenta rischio, il 14,7% presenta basso rischio, il 30,2% rischio moderato, ed il rimanente 10,6% rischio alto.

Classi di erosione idrica del suolo in Calabria con le metodologie Rusle e CORINE

Classi di erosione idrica del suolo metodologia RUSLE (scenario attuale)		Classi di erosione idrica del suolo – Metodolgia CORINE (scenario attuale)
mm/anno	Situazione attuale	
0.0-0.05	Erosione nulla o trascurabile, 48,2% della superficie regionale	Erosione nulla o trascurabile 44,4% della superficie regionale
0.05-0.5	Erosione leggera 12,4% della superficie regionale	Erosione leggera 14,7% della superficie regionale
0.5-1.5	Erosione moderata 7,29% della superficie regionale	Erosione moderata-severa 30,2% della superficie regionale
1.5-5.0	Erosione severa 18,8% della superficie regionale	
5.0 -20	Erosione molto severa 12,9% della superficie regionale	Erosione molto severa-catastrofica 10,7% della superficie regionale
>20	Erosione catastrofica 0,42% della superficie regionale	

Dipartimento Agricoltura Regione Calabria – ARSSA, 2005

I risultati ottenuti con i due metodi di valutazione dono molto coerenti con la realtà oggettiva del territorio calabrese per come emerso dai lavori al semidettaglio (foto interpretazione e rilevamento in campagna) effettuati su circa il 20% dei territorio stesso, nonché dalle informazioni rese disponibili dalla Carta dei suoli della Regione Calabria in scala 1: 250.000.

Il rischio "potenziale" di erosione calcolato con la metodologia CORINE prospetta una situazione legata ai soli fattori fisici escludendo la copertura vegetale. La lettura combinata delle carte del "rischio potenziale" e del "rischio attuale" evidenzia un grande ruolo svolto dalla vegetazione arborea ed arbustiva nelle aree interne potenzialmente a rischio.

A tale proposito è opportuno ricordare che la regione si pone fra le regioni italiane a più alto indice di boscosità; della superficie a bosco circa un terzo (153.000 ettari) deriva della forte azione di rimboschimento svolta nella seconda metà del secolo scorso per effetto delle leggi speciali per la Calabria. Gli interventi si rimboschimento, inoltre, hanno riguardato principalmente le zone interne della pre-Sila, delle serre catanzaresi e dell'Aspromonte che rappresentano le aree potenzialmente a maggiore rischio idrogeologico.

6.5 Sostanza organica nei suoli

Il contenuto di carbonio organico (OC) costituisce un ulteriore elemento per valutare la qualità dei suoli. Esso costituisce circa il 60% della sostanza organica presente nei suoli e svolge un'essenziale funzione positiva su molte proprietà del suolo. Favorisce l'aggregazione e la stabilità delle particelle del terreno con l'effetto di ridurre l'erosione, il compattamento, il crepacciamento e la formazione di croste superficiali e l'immobilizzazione della CO_2 nel suolo; si lega in modo efficace con numerose sostanze, migliorando la fertilità del suolo e la sua capacità tampone; migliora l'attività microbica e la disponibilità per le piante di elementi nutritivi come azoto e fosforo. Per quanto riguarda i suoli agrari italiani, un livello di carbonio organico pari all'1,2% è ritenuto sufficiente (ISPRA) per il rifornimento di elementi nutritivi per le piante.

La conoscenza del contenuto di OC nei suoli italiani rappresenta, inoltre, la base di partenza per stabilire la consistenza del ruolo che essi possono avere nella riduzione delle emissioni di gas serra, considerando che il serbatoio di carbonio suolo-vegetazione, sebbene di entità inferiore a quello oceanico e a quello fossile, risulta il più importante anche perché direttamente influenzabile dall'azione umana.

Il contenuto in percentuale di OC negli orizzonti superficiali dei suoli italiani (relativa ai primi 30 cm di suolo), nella Relazione annuale sull'Ambiente (2011) è stata rappresentata mediante 4 classi: molto basso (< 1%), basso (1-2%), medio (2-6%) e alto (>6%). Sulla base della classificazione adottata, la situazione appare preoccupante: circa l'80% dei suoli italiani ha un tenore di OC minore del 2%, mentre la classe "alto" non è praticamente rappresentata sul territorio nazionale, almeno alla scala di dettaglio adottata. La distribuzione spaziale ricalca quella climatica con incremento della classe "medio" nel Nord Italia e lungo le principali dorsali montuose del Paese. Le prime elaborazioni regionali realizzate nell'ambito del progetto SIAS evidenziano però come, almeno per alcune aree del territorio italiano, la situazione sia sostanzialmente diversa da quanto ritenuto.

Per quanto attiene specificatamente al territorio della Regione Calabria, i dati del Servizio Agropedologia, rilevano una situazione particolarmente variegata, derivante dalla conformazione del territorio regionale.

Contenuto di sostanza organica negli orizzonti superficiali dei suolo (0-30cm) (t/ha/anno) regione Calabria

Codice Classe	Carbonio 0-30 cm (t/ha)	Numero celle	%
1	>21,8	1714	11
2	21,81-32,7	2984	19
3	32,71-50,14	3811	24,5
4	50,5-65,40	1286	8,2
5	65,41	5762	37,2

Fonte: Servizio Agropedologia Regione Calabria

In base alle rilevazioni di fonte Servizio Agropedologia della Regione Calabria la quota di territorio regionale sulla quale si registra una quantità di sostanza organica "molto elevata", superiore al 3% è particolarmente significativa, coprendo il 50% della regione.

Classi di contenuto di sostanza organica negli orizzonti superficiali dei suolo (0-30cm) (%) regione Calabria

Codice Classe	Descrizione	Classi di sostanza organica %	Incidenza % sulla superficie
1	Molto scarsa	<0,7	3,7
2	Scarsa	0,7-1,5	22,2
3	Media	1,5-2,3	15,9
4	Elevata	2,3-3	8,2
5	Molto elevata	> 3	49,9

Fonte: Servizio Agropedologia Regione Calabria

La Figura 38, elaborata dall'ISPRA, rappresenta la mappa della distribuzione della percentuale di carbonio organico relativa ai primi 30 cm di suolo per l'Italia. La classificazione coincide con quella utilizzata nel European Soil Database 1:1.000.000, quindi nell'elaborazione è stata uniformata anche l'informazione sul CO presente nella Carta Ecopedologica d'Italia scala 1:250.000 a questo formato.

La Figura 39, elaborata dall'ISPRA, illustra i risultati del progetto SIAS relativi alle 16 regioni che hanno concluso l'attività. L'elaborazione permette di evidenziare la differenza nella qualità dell'informazione relativa al dato sul CO tra l'elaborazione nazionale, basata sui dati di cui alla Fig. 6.32, e quella regionale, ottenuta spazializzando su una griglia INSPIRE di 1km x 1km diverse migliaia di dati provenienti dai database regionali. I risultati mostrano valori medi variabili tra 34 e 75 tonn/ettaro nelle aree di pianura, contenuti compresi tra 59 e 103 tonn/ettaro sulle Alpi e tra 50 e quasi 100 tonn/ettaro lungo la dorsale appenninica (Figura 40).

Fig. 38 Contenuto in percentuale di CO negli orizzonti superficiali dei suoli italiani (1998-2003)

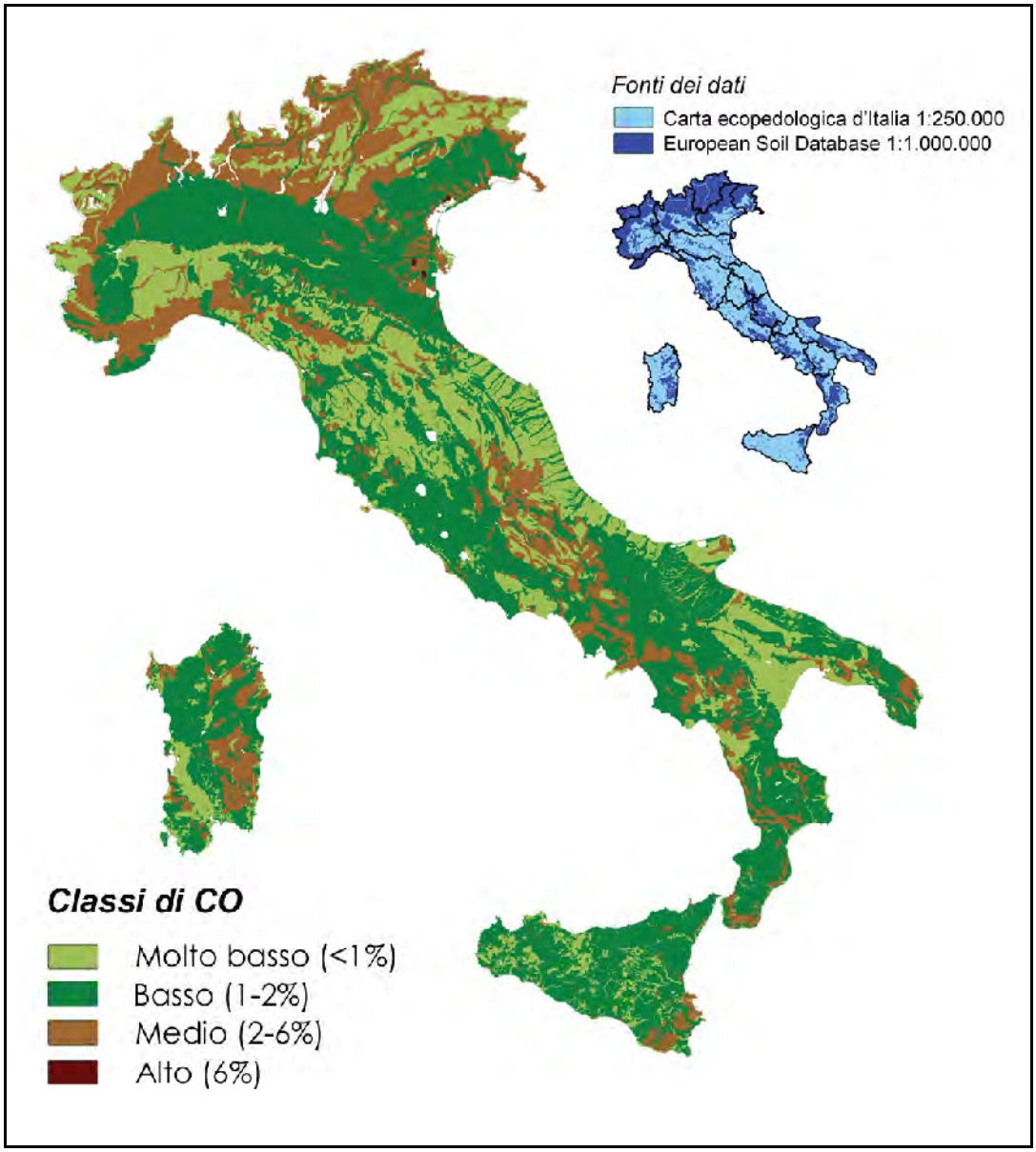


Fig. 39 Contenuto in tonnellate per ettaro di CO negli orizzonti superficiali dei suoli italiani (2014) Progetto SIAS

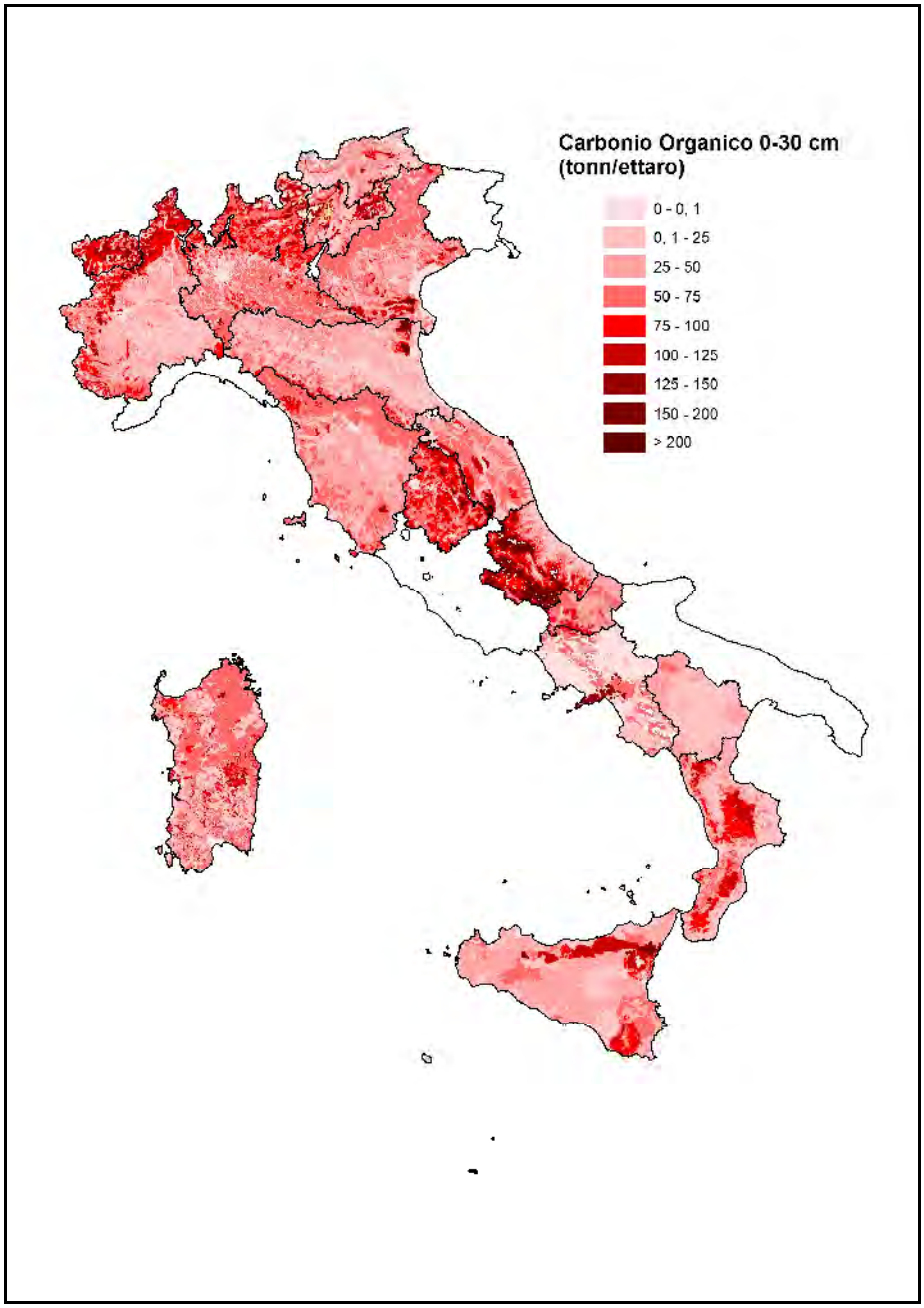
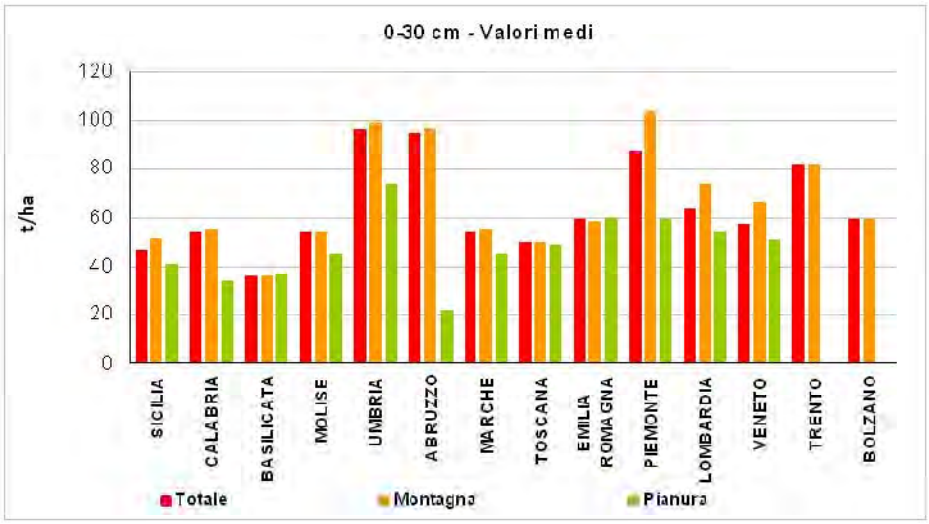


Fig. 40 Valori medi di carbonio organico negli orizzonti superficiali dei suoli italiani (2014)
Progetto SIAS



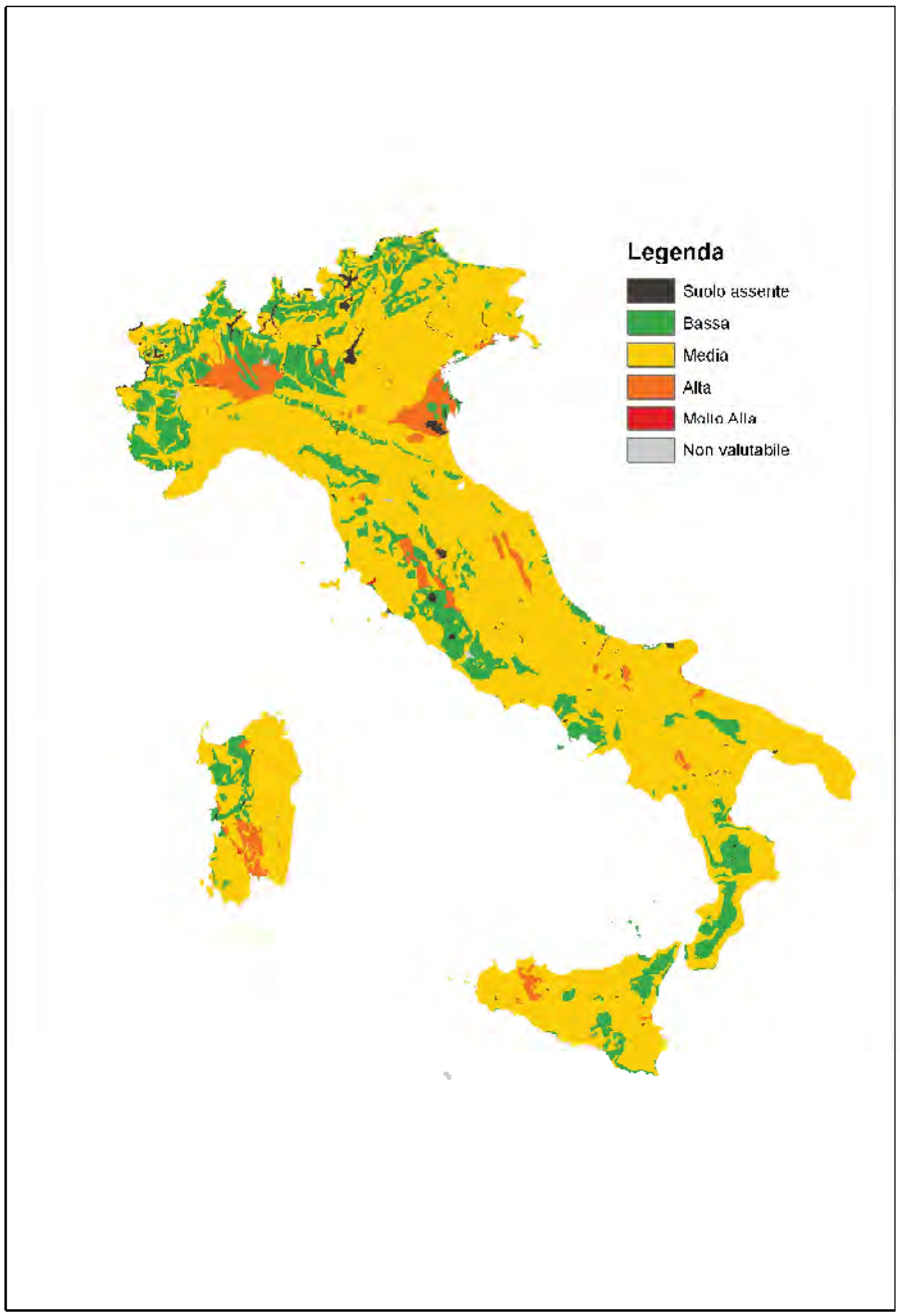
6.6 Compattazione dei suoli

La compattazione dei suoli viene definita dall'ISPRA come la compressione della massa del suolo, in un volume minore, che si accompagna a cambiamenti significativi nelle proprietà strutturali e nel comportamento, nella conduttività idraulica e termica, nell'equilibrio e nelle caratteristiche delle fasi liquide e gassose del suolo stesso.

La compattazione induce una maggiore resistenza meccanica alla crescita e all'approfondimento delle radici, una contrazione e alterazione della porosità, con conseguente induzione di condizioni di asfissia. Ciò può deprimere lo sviluppo delle piante, con effetti negativi sulla produttività delle colture agricole e ridurre l'infiltrazione dell'acqua nel suolo. Il compattamento del terreno può essere provocato dalla combinazione di forze naturali e di origine antropica legate alle conseguenze delle pratiche colturali. Queste ultime sono essenzialmente dovute al traffico delle macchine agricole e hanno un effetto compattante notevolmente superiore alle forze naturali quali l'impatto della pioggia, il rigonfiamento e il crepacciamento, l'accrescimento radicale, anche perché l'ingegneria agraria nell'ultimo trentennio ha prodotto macchine di grandi dimensioni sempre più potenti e pesanti.

Nella Figura 41 è possibile osservare la suscettibilità dei suoli italiani alla compattazione (ISPRA). Per la Calabria, in particolare, il territorio si ripartisce all'interno delle categorie "bassa" e "media", rilevandosi la presenza di un'area limitata di suscettibilità "molto alta" nel golfo di Corigliano (CS).

Fig. 41 Suscettibilità dei suoli alla compattazione (2007) ISPRA



6.7 Incendi boschivi

Il piano regionale di lotta contro gli incendi boschivi della Regione Calabria (Piano AIB), definisce l'organizzazione e il coordinamento dell'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva. L'obiettivo è individuare le linee per la tutela del patrimonio boschivo e in particolare gli indici di pericolosità per lo sviluppo degli incendi; gli interventi colturali per migliorare gli assetti vegetazionali degli ambienti naturali e forestali; i criteri e le modalità per gli interventi pubblici di salvaguardia e ripristino delle aree percorse dal fuoco; i servizi per il controllo del territorio e le opere destinate alla prevenzione.

Nel piano AIB 2010-2012 trovano definizione anche le procedure operative, le modalità d'impiego delle squadre del volontariato, le competenze per il coordinamento e la direzione delle operazioni di spegnimento, le aree e i periodi dell'anno più a rischio, i mezzi e le risorse finanziarie a disposizione.

La Calabria è una delle regioni italiane maggiormente colpite dal fenomeno incendi (Corpo Forestale dello Stato): dal 2005 al 2009 sono stati censiti ben 5.676 incendi che hanno percorso una superficie totale di ettari 83.218, di cui 44.679 ettari di superficie boscata e 38.539 ettari di superficie non boscata.

Di seguito si riportano i dati statistici relativi agli incendi boschivi registrati nelle regioni italiane (Fig. 6.5,6.6).

Tab. 6.5 Superficie forestale percorsa dal fuoco sul totale superficie forestale (%)

Regioni, ripartizioni geografiche	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Piemonte	2010,0	1174,0	3640,0	904,0	373,0	231,0	62,0	1381,0	629,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	327,0	92,0	10,0	14,0	7,0	3,0	895,0	52,0	3,0
Lombardia	1092,0	810,0	1608,0	1142,0	396,0	318,0	1312,0	1336,0	491,0
Trentino-Alto Adige	73,0	6,0	159,0	3,0	5,0	5,0	15,0	54,0	42,0
- Bolzano/Bozen	16,0	5,0	4,0	0,0	0,0	0,0	....	....	....
- Trento	57,0	1,0	155,0	3,0	5,0	5,0	....	....	....
Veneto	31,0	79,0	100,0	28,0	54,0	12,0	625,0	150,0	7,0
Friuli-Venezia Giulia	65,0	456,0	164,0	67,0	354,0	37,0	372,0	781,0	1436,0
Liguria	4192,0	1547,0	3013,0	824,0	2644,0	169,0	1517,0	1310,0	179,0
Emilia-Romagna	164,0	155,0	1002,0	156,0	171,0	21,0	182,0	506,0	25,0
Toscana	921,0	611,0	1330,0	989,0	1838,0	142,0	1026,0	2830,0	139,0
Umbria	440,0	187,0	1410,0	341,0	55,0	110,0	306,0	2454,0	47,0
Marche	38,0	91,0	5088,0	69,0	63,0	46,0	449,0	272,0	23,0
Lazio	3259,0	1922,0	13567,0	2749,0	2528,0	3149,0	6877,0	8056,0	1287,0
Abruzzo	347,0	340,0	21167,0	616,0	159,0	379,0	1216,0	1530,0	377,0
Molise	241,0	213,0	2858,0	813,0	186,0	377,0	748,0	932,0	221,0
Campania	2247,0	2223,0	26307,0	3956,0	6202,0	2351,0	8126,0	8099,0	990,0
Puglia	1836,0	3134,0	19968,0	8490,0	4358,0	5020,0	7172,0	8261,0	3487,0
Basilicata	1365,0	1067,0	8200,0	5257,0	3581,0	2119,0	3058,0	6123,0	947,0
Calabria	6922,0	7956,0	43126,0	18009,0	4504,0	5208,0	14436,0	22578,0	2779,0
Sicilia	8589,0	13470,0	46449,0	17774,0	8616,0	20258,0	13385,0	55583,0	5089,0
Sardegna	13416,0	4412,0	28561,0	4127,0	37104,0	6582,0	10228,0	8511,0	11277,0
Italia	**47575,0**	**39945,0**	**227727,0**	**66328,0**	**73198,0**	**46537,0**	**72007,0**	**130799,0**	**29475,0**

Fonte: Corpo Forestale dello Stato

Tab. 6.6 Superficie forestale percorsa dal fuoco sul totale superficie forestale (%)

Regioni, ripartizioni geografiche	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Piemonte	0,2	0,1	0,4	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,3	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8	0,0	0,0
Lombardia	0,2	0,1	0,2	0,2	0,1	0,0	0,2	0,2	0,1
Trentino-Alto Adige	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
- Bolzano/Bozen	0,0	0,0	0,0	0,0			....	....	....
- Trento	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	....	....	....
Veneto	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0
Friuli-Venezia Giulia	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1	0,2	0,4
Liguria	1,1	0,4	0,8	0,2	0,7	0,0	0,4	0,3	0,0
Emilia-Romagna	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0
Toscana	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,0	0,1	0,2	0,0
Umbria	0,1	0,0	0,4	0,1	0,0	0,0	0,1	0,6	0,0
Marche	0,0	0,0	1,7	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0
Lazio	0,5	0,3	2,2	0,5	0,4	0,5	1,1	1,3	0,2
Abruzzo	0,1	0,1	4,8	0,1	0,0	0,1	0,3	0,3	0,1
Molise	0,2	0,1	1,9	0,5	0,1	0,3	0,5	0,6	0,1
Campania	0,5	0,5	5,9	0,9	1,4	0,5	1,8	1,8	0,2
Puglia	1,0	1,8	11,2	4,7	2,4	2,8	4,0	4,6	1,9
Basilicata	0,4	0,3	2,3	1,5	1,0	0,6	0,9	1,7	0,3
Calabria	1,1	1,3	7,0	2,9	0,7	0,8	2,4	3,7	0,5
Sicilia	2,5	4,0	13,7	5,3	2,5	6,0	4,0	16,4	1,5
Sardegna	1,1	0,4	2,4	0,3	3,1	0,5	0,8	0,7	0,9
Italia	**0,5**	**0,4**	**2,2**	**0,6**	**0,7**	**0,4**	**0,7**	**1,2**	**0,3**

Fonte: ISTAT

La classifica del territorio secondo il grado di rischio di incendio adottata dall'Italia ed approvata dalla Commissione dell'Unione Europea con decisione n. C(93) 1619 in data 24.06.1993, ai sensi del regolamento (CEE) n.2158/92, inquadra l'intera Calabria come area ad alto rischio.

Un approccio corretto per la determinazione degli indici di rischio non può che scaturire dalla correlazione di tutte le variabili legate agli incendi boschivi: dati territoriali, forestali, climatici.

Nei diversi periodi dell'anno le aree a rischio possono essere, per grandi linee, vengono così definite nel piano AIB:

PERIODO ESTIVO

- Aree ricadenti nel versante Jonico, comprese tra le quote 0 e 1000 m s.l.m.. In tali aree, ad altissimo rischio, numerosi incendi si sono sviluppati dal basso (bruciature di stoppie, ecc.) propagandosi rapidamente anche fino ad alte quote. Il rischio maggiore è legato anche alle caratteristiche climatiche dei versanti ed è confermato dai dati statistici descritti in precedenza
- Aree ricadenti nel versante Tirrenico, comprese tra le quote 0 e 1000 m s.l.m.. Si richiamano le considerazioni di cui sopra.
- Aree interne. Si considerano a medio rischio. In tali aree se pur in passato si sono verificati incendi, a volte anche di grosse proporzioni, gli stessi si registrano con minor frequenza in virtù del fatto che durante il periodo estivo la vegetazione detiene ancora un buon tasso di umidità e ciò non favorisce la propagazione del fuoco. C'è da rilevare, tuttavia, che in alcune aree interne (es. S.Giovanni in Fiore) il rischio di incendio è comunque molto elevato.

PERIODO AUTUNNALE-INVERNALE-PRIMAVERILE
Nelle aree montane, a causa della presenza di residui vegetali rinsecchiti o secchi, diventa elevato il rischio allorché mancano le precipitazioni. Frequenti in tali aree gli incendi primaverili (marzo-maggio) e tardo autunnali (novembre).

6.8 Rifiuti

Il 12.04.2013 è stata approvata la Legge regionale n. 18 "Cessazione dello stato di emergenza nel settore dei rifiuti. Disciplina transitoria delle competenze regionali e strumenti operativi", che contiene disposizioni di carattere prevalentemente finanziario.

La Giunta regionale con Delibera n. 151 del 22.04.2013 ha approvato il "Progetto di Legge Regionale sul Riordino del Servizio di gestione dei Rifiuti urbani ed assimilati". In recepimento della L.n. 148/2011 sui servizi pubblici locali, tale progetto prevede il riordino del servizio gestione rifiuti in Ambito coincidenti con i confini Provinciali, le cui funzioni amministrative vengono affidate alle relative Comunità d'Ambito (Comuni associati a livello di Ambito). Nel transitorio la proposta stabilisce che la Regione svolga direttamente le attività che saranno successivamente trasferite alle Comunità d'Ambito.

E' attualmente vigente il Piano di Gestione dei Rifiuti, approvato con Ordinanza del Commissario Delegato n. 6294 del 30.10.2007, ormai superato rispetto alla Direttiva 2008/98/CE, recepita nella normativa italiana con il D.lgs n. 205 del 3/12/2010, che ha modificato il D. lgs 152/2006.

La Giunta Regionale ha approvato, con Delibera n. 49 le Linee guida per la rimodulazione del Piano Regionale della gestione dei rifiuti.

6.8.1 Produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani

La produzione nazionale dei rifiuti urbani (RSU) si attesta, nell'anno 2011, a poco meno di 31,4 milioni di tonnellate, facendo registrare una riduzione di quasi 1,1 milioni di tonnellate rispetto al 2010 (-3,4%, Tab. 6.7).

Nella regione Calabria al 2011 la produzione di rifiuti urbani si attesta, al 2011, su 898mila tonnellate, registrano un riduzione rispetto al 2010 del 4,6%.

Tab. 6.7 Produzione totale di rifiuti urbani (in tonnellate) – anni 20072012

Ripartizioni geografiche	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Calabria	943.205	922.259	944.435	941.825	898.196	864.945
Nord	14.616.674	14.824.889	14.621.204	14.808.248	14.345.531	13.680.717
Centro	7.350.195	7.302.249	7.185.564	7.323.097	7.017.984	6.743.533
Sud	10.574.879	10.340.063	10.303.142	10.347.766	10.022.705	9.537.847
Italia	32.541.749	32.467.201	32.109.910	32.479.112	21.386.220	29.962.096

Fonte ISPRA
Dato 2012 provvisorio

Tab. 6.8 Produzione pro capite rifiuti urbani (kg/abitante per anno) – anni 20072012

Ripartizioni geografiche	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Calabria	470	459	470	468	458	442
Nord	539	541	530	533	527	503
Centro	630	619	604	613	605	582
Sud	508	496	493	495	486	463
Italia	546	541	532	536	528	504

Fonte ISPRA
Dato 2012 provvisorio

I dati preliminari relativi all'anno 2012 evidenziano per l'Italia un ulteriore calo di circa 1,4 milioni di tonnellate rispetto al 2011 (-4,5%) con un valore di produzione al di sotto dei 30 milioni di tonnellate. La riduzione complessiva, nell'ultimo biennio, è, pertanto, pari al 7,7% corrispondente, in termini assoluti, a 2,5 milioni di tonnellate.

Il dato di produzione dei rifiuti urbani si attesta, nel 2012, a un valore intermedio tra quello rilevato nel 2002 (29,86 milioni di tonnellate) e quello del 2003 (30,03 milioni di tonnellate, Figura 6.7).

Nella regione Calabria i dati preliminari (ISPRA) relativi al 2012 evidenziano un ulteriore calo di 33mila tonnellate rispetto al 2011 (-3,7%).

Generalmente gli studi condotti hanno dimostrato come l'andamento della produzione dei rifiuti urbani appare coerente con il trend degli indicatori socio-economici, quali prodotto interno lordo e consumi delle famiglie. Il dato 2011, come rilevato dall'ISPRA, sembrerebbe rappresentare un'eccezione, in quanto si assiste a una riduzione della produzione dei rifiuti a fronte di una leggera crescita sia del prodotto interno lordo (+0,4%) che dei consumi delle famiglie (+0,2%).

Relativamente alla produzione pro capite (Tab. 8.6.2) si osserva, tra il 2010 e il 2011, una riduzione a livello nazionale di 8 kg per abitante per anno, corrispondente a un calo percentuale dell'1,5%.

La riduzione del quantitativo pro capite sembrerebbe decisamente più contenuta rispetto a quella fatta rilevare dal dato di produzione assoluta. In realtà, sul valore pro capite incide in maniera rilevante l'andamento del dato di popolazione, che fa rilevare, tra il 2010 e il 2011, un calo della popolazione residente di quasi 1,2 milioni di unità.

Il valore pro capite di produzione del Nord si colloca, nel 2011, a 527 kg per abitante per anno, quello del Centro a 605 kg per abitante per anno e quello del Sud a 486 kg per abitante per anno, per un valore complessivo, su scala nazionale, di circa 528 kg per abitante per anno.

Considerando i dati 2012, si rileva un valore di 503 kg per abitante per anno nelle regioni del Nord, 582 kg per abitante per anno nel Centro e di 463 kg per abitante per anno nel Sud. La media nazionale si attesta a 504 kg per abitante per anno. Dal 2010 si assiste a una riduzione del pro capite nazionale di 32 kg per abitante per anno.

Nella regione Calabria il valore medio pro capite si assesta su 442 Kg/abitante per anno, valore che si mantiene ad di sotto del dato medio nazionale e di quello delle regioni su Sud. Dal 2010 il valore regionale si riduce di 26 Kg per abitante (-5,6%).

Per quanto attiene alla raccolta differenziata, il d.lgs. n. 152/2006 e la legge 27 dicembre 2006, n. 296 individuano i seguenti obiettivi di raccolta differenziata:

- almeno il 35% entro il 31 dicembre 2006;
- almeno il 40% entro il 31 dicembre 2007;
- almeno il 45% entro il 31 dicembre 2008;
- almeno il 50% entro il 31 dicembre 2009;
- almeno il 60% entro il 31 dicembre 2011;
- almeno il 65% entro il 31 dicembre 2012.

Va, inoltre, rilevato che la direttiva quadro sui rifiuti 2008/98/CE, recepita nell'ordinamento nazionale dal d.lgs. n. 205/2010, affianca, agli obiettivi di raccolta previsti dalla normativa italiana, target di preparazione per il riutilizzo[1] e riciclaggio per specifici flussi di rifiuti quali i rifiuti urbani e i rifiuti da attività di costruzione e demolizione.

Nel caso dei primi, in particolare, la direttiva quadro prevede (articolo 11, punto 2, lettera a) che, entro il 2020, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio di rifiuti quali, come minimo, carta, metalli, plastica e vetro provenienti dai nuclei domestici, e possibilmente di altra origine, nella misura in cui tali flussi di rifiuti sono simili a quelli domestici, siano aumentatati complessivamente almeno al 50 % in termini di peso. Per promuovere il riciclaggio di alta qualità (articolo 11, punto 1) gli Stati membri "*istituiscono la raccolta differenziata dei rifiuti, ove essa sia fattibile sul piano tecnico, ambientale ed economico e al fine di soddisfare i necessari criteri qualitativi per i settori di riciclaggio pertinenti. Entro il 2015 la raccolta differenziata sarà istituita almeno per i seguenti rifiuti: carta, metalli, plastica e vetro*".

La direttiva 2008/98/CE, pur non prevedendo target di raccolta differenziata richiede, dunque, che si proceda all'attivazione della stessa e che siano conseguiti obiettivi di preparazione per il riutilizzo e riciclaggio almeno per le quattro frazioni sopra indicate (carta, metalli, plastica e vetro).

Il quantitativo di rifiuti urbani raccolto in maniera differenziata in Italia raggiunge, nell'anno 2011, una percentuale pari al 37,7% circa della produzione nazionale, attestandosi a oltre 11,8 milioni di tonnellate (Ta. 6.9). Rispetto al 2010, anno in cui tale percentuale si collocava al 35,3% circa, si osserva un'ulteriore crescita che non consente, tuttavia, di conseguire gli obiettivi fissati dalla normativa per il 2009 (50%) e il 2011 (60%). In valore assoluto, la crescita (+395 mila tonnellate tra il 2010 e il 2011) appare, peraltro, più contenuta rispetto a quelle riscontrate negli anni precedenti (+676 mila tonnellate tra il 2009 e il 2010, +844 mila tra il 2008 e il 2009. Un considerevole contributo all'incremento della percentuale di RD, osservato tra il 2010 e il 2011, è peraltro dovuto al forte calo del dato di produzione totale dei rifiuti urbani.

Tab. 6.9 – Rifiuti urbani per macro area geografica (t), anno 2011

Area geografica	Popolazione	Produzione totale	Raccolta indifferenziata (t) e (%)	Raccolta differenziata (t) e (%)	Ingombranti a smaltimento (t) e (%)
NORD	27.213.372	14.345.530,66	6.658.021,99 *46,41%*	7.326.971,08 *51,07*	360.537,58 2,51%
CENTRO	11.600.675	7.017.984,50	4.824.649,60 *68,75%*	2.1211.482,24 *30,24%*	70.854,18 *1,01%*
SUD	20.619.697	10.022.704,94	7.603.096,44 *75,86%*	2.398.485,84 *23,93*	21.122,66 *0,21*
ITALIA	59.433.744	31.386.220,10	19.085.768,03 *60,81*	11.847.939,64 *37,75*	452.512,42 *1,44*

Fonte ISPRA

Anche i dati preliminari 2012 indicano un ulteriore rallentamento nella crescita della raccolta differenziata in termini di quantitativi complessivamente intercettati (+117 mila tonnellate su scala nazionale, rispetto al 2011).

In particolare, a fronte di un incremento dei quantitativi intercettati nelle regioni del Centro e del Sud (+ 96 mila e + 146 mila tonnellate, rispettivamente) si osserva una contrazione del totale raccolto nel Nord (-125 mila tonnellate).

In quest'ultima macroarea geografica, la percentuale di raccolta differenziata si attesta al 52,6%, al Centro al 32,9%, mentre per il Sud il tasso si colloca al 26,7%. Su scala nazionale la percentuale è pari al 39,9%. In valore assoluto la raccolta differenziata delle regioni settentrionali si attesta, nel 2012, a circa 7,2 milioni di tonnellate, quella del Centro a 2,2 milioni di tonnellate e quella del Sud a oltre 2,5 milioni di tonnellate, con un valore complessivo, riferito all'intero territorio italiano, di poco inferiore a 12 milioni di tonnellate.

Per la regione Calabria la quota percentuale di raccolta differenziata si attesta tra i valori più bassi delle regioni italiane. Con una quota del 12,60% si posiziona avanti alla sola regione Siciliana che, con una percentuale del 11,21%, è l'ultima regione per quota di raccolta differenziata.

Tab. 6.10 – Rifiuti urbani regione Calabria (t), anno 2011

Area geografica	Popolazione	Produzione totale	Raccolta indifferenziata (t) e (%)	Raccolta differenziata (t) e (%)	Ingombranti a smaltimento (t) e (%)
CALABRIA	1.959.050	898.196,13	784.544,63 *87,35*	113.195,68 *12,60*	455,82 0,05
Cosenza	714.030	320.599,91	274.139,81 *85,51*	46.460,10 *14,49*	
Catanzaro	359.841	173.517,63	150.390,48 *86,67*	23.127,15 *13,33*	
Reggio di Calabria	550.967	247.277,55	223.013,31 *90,19*	24.264,24 *9,81*	
Crotone	170.803	85.715,70	75.711,11 *88,33*	10.004,59 *11,67*	
Vibo Valentia	163.409	71.085,35	61.289,92 *86,22*	9.339,61 *13,14*	

Fonte ISPRA

Il dato regionale, inoltre, rileva una situazione di generale ritardo su tutte le frazioni di rifiuto differenziato. Inoltre (ISPRA), per l'anno 2011, il rifiuto differenziato è rappresentato in larga parte da carta (29,98% del totale differenziato) e ingombranti (23,75%), seguono il vetro (17,63%) e la frazione umida (12,16%). Nettamente sottodimensionate, rispetto ai valori medi nazionali sono: la frazione della plastica (Calabria 3,79; Italia 6,65), la frazione verde (Calabria 4,59; Italia 14,05%) e la frazione umida (Calabria 12,16; Italia 23,94).

I dati 2012 (ancora provvisori al momento dell'osservazione, ISPRA) fanno registrare un lieve miglioramento della situazione regionale, che rimane comunque di emergenza rispetto al raggiungimento dei target prefissati dalla normativa di riferimento. La Tab. 6.11 illustra i dati osservati a livello di macro ripartizioni nazionali, mentre la Tab. 6.12 riporta i dati registrati a livello regionale.

Tab. 6.11 – Rifiuti urbani per macro area geografica (t), anno 2012

Area geografica	Popolazione	Produzione totale	Raccolta indifferenziata (t) e (%)	Raccolta differenziata (t) e (%)	Ingombranti a smaltimento (t) e (%)
NORD	27.194.765	13.680.716,66	6.173.038,98 *45,12*	7.201.720,51 *52,64*	305.957,18 *2,24*
CENTRO	11.591.705	6.743.532,80	4.493.986,83 *66,64*	2.218.865,25 *32,9*	30.680,72 *0,45*
SUD	20.607.737	9.537.846,62	6.978.336,93 *73,16*	2.544.235,49 *26,68*	15.274,19 *0,16*
ITALIA	59.394.207	29.962.096,08	17.645.362,75 *58,89*	11.964.821,25 *39,93*	351.912,09 *1,17*

Fonte ISPRA, dati provvisori

Tab. 6.12– Rifiuti urbani regione Calabria (t), anno 2012

Area geografica	Popolazione	Produzione totale	Raccolta indifferenziata (t) e (%)	Raccolta differenziata (t) e (%)	Ingombranti a smaltimento (t) e (%)
CALABRIA	1.958.418	864.945,47	743.633,33 *85,97*	119.254,07 *13,79*	2.058,07 *0,24*
Cosenza	713.869	314.068,02	256.423,88 *81,65*	56.217,57 *17,90*	1.426,57 *0,45*
Catanzaro	359.783	164.649,03	142.223,92 *86,38*	22.425,10 *13,62*	
Reggio di Calabria	550.832	237.189,63	213.392,19 *89,97*	23.719,06 *10,00*	78,38 *0,03*
Crotone	170.718	81.177,89	72.618,01 *89,46*	8.559,88 *10,54*	
Vibo Valentia	163.216	67.860,90	58.975,32 *86,91*	8.332,46 *12,28*	553,12 *0,82*

Fonte ISPRA, dati provvisori

6.8.2 Impianti di gestione dei rifiuti urbani

Di seguito vengono riportate alcune tabelle di sintesi della situazione regionale (estratte dal Rapporto Rifiuti Urbani, ISPRA 2013) che descrivono il quadro impiantistico relativo al compostaggio dei rifiuti, al trattamento meccanico biologico aerobico ed alle discariche, aggiornato all'anno 2011.

Tav. 6.13– Impianti di compostaggio (tonnellate) Calabria, 2011

Provincia	Comune	Quantità autorizzata	Totale rifiuti trattati	Tipologie del rifiuto trattato				(2) Tecnologia fase di bioossidazione	Output dell'impianto				Totale output	(5) Stato operativo
				Frazione umida (20 01 08)	Verde 20 02 01	Fanghi	(1) Altro		Quantità dei prodotti in uscita					
									(3) acv	(4) acm	altro	scarti		
CS	Rossano	8.000	4.428	3.285	570		574	cr			(6) 466		466	O
CS	Tortora	121.000	14.030		1.480		12.550	cr		135		385	520	O
CS	Celico	45.000	10.308	10.237			71	csa		400		2.148	2.548	O
CZ	Catanzaro	7.500	2.795	1.564	1.231			br - csa	23				23	CL
KR	Crotone	15.000	2.375	1.601	717		57	csa			(6) 713		713	O
RC	Siderno	18.000	5.686	4.819	867			csa			(6) 1.703		1.703	O
RC	Motta San Giovanni	22.500	10.086		1.168	8.529	390	br (biocelle) - cr		nd		35	35	O
VV	Vazzano	30.000	20.727	15.349	4.041	716	621	csa		6.140		1.910	8.050	O
Totale		**267.000**	**70.435**	**36.854**	**10.074**	**9.245**	**14.263**		**23**	**6.675**	**2.882**	**4.479**	**14.059**	
Totale impianti	**8**													
Impianti attivi	**8**													
imp q.tà>100	**8**													
imp q.tà>1000	**8**													

Fonte: ISPRA

Note:
(1) Rifiuti di carta, cartone, legno, rifiuti provenienti da comparti industriali (agro alimentare, tessile, carta, legno).
(2) Tecnologia di trattamento adottata: csa= cumuli statici aerati; cr= cumuli periodicamente rivoltati; br=bioreattori (cilindri rotanti, silos, biocelle, biotunnel, biocontainer, reattore a ciclo continuo, trincee dinamiche aerate).
(3) Acv= ammendante compostato verde
(4) Acm= ammendate compostato misto
(5) Stato operativo: O= operativo; I= inattivo; N= in costruzione, CL= in collaudo; C= cessata attività.
(6) Il prodotto in uscita indicato in "Altro" è costituito da frazione organica stabilizzata. Le notevoli impurità presenti nel rifiuto in ingresso hanno impedito la messa a regime del processo di compostaggio
(**) A causa di arrotondamenti, i valori totali nazionali possono differire leggermente dalla somma dei valori relativi ai singoli impianti.

Tav. 6.14 – Impianti di trattamento meccanico biologico (tonnellate) Calabria, 2011

Provincia	Comune	Quantità autorizzata	Totale rifiuti trattati	Tipologie del rifiuto trattato				(1) Tipologia e (2) modalità di biostabilizzazione	(3) Tecnologia	Output dell'impianto			Totale output	(6) Stato operativo
				RU indiff. (20 03 01)	RU pretrattati (19 xx xx)	Altri RU	RS			(4) Residui in uscita	Quantitativo prodotto	(5) Destinazione		
CZ	Catanzaro	93.000	54.441	51.647	-	2.795	-	S+BS+CSS df	cr	BS	2.521	Discarica	34.543	O fino a 10/2011
										FS	31.918	Discarica		
										Metalli ferrosi	104	Recupero di materia		
CZ	Lamezia Terme	(7) 120.000	128.388	128.386	-	2	-	S+BS+CSS df	cr	BS	13.101	Copertura discarica	84.762	O
										CSS	8.586	Incenerimento		
										FS	34.029	Discarica		
										Metalli ferrosi	533	Messa in riserva		
										Percolato	1.723	Imp. depurazione		
										Scarti	26.790	Discarica		
RC	Reggio Calabria	(7) 85.000	95.592	95.592	-	-	-	S+BS+CSS df	br	Fraz. org. non compostata	38.863	Discarica	70.549	O
										CSS	21.424	Incenerimento		
										Metalli ferrosi	1.480	Recupero di materia		
										Plastica	4	Recupero di materia		
										Percolato	374	Imp. depurazione		
										FS	8.405	Discarica		
RC	Siderno	(7) 46.000	51.464	45.778	-	5.686	-	S+BS+CSS df	br	Fraz. org. non compostata	23.747	Discarica	43.008	O
										CSS	10.846	Incenerimento		
										Metalli ferrosi	648	Recupero di materia		
										Percolato	2.145	Imp. depurazione		
										FS	5.623	Discarica		
CS	Rossano	(7) 41.000	59.698	55.270	-	4.428	-	S+BS df	cr	Fraz. org. non compostata	18.020	Discarica	55.284	O
										FS	25.914	Discarica		
										FS	8.811	Incenerimento		
										Metalli ferrosi	43	Recupero di materia		
										Percolato	2.496	Imp. depurazione		
CS	Gioia Tauro	(7) 40.000	68.909	60.074	8.835	-	-	S+BS+CSS df	br	Fraz. org. non compostata	24.217	Discarica	60.752	O

Tav. 6.15 – Segue: Impianti di trattamento meccanico biologico (tonnellate) Calabria, 2011

Provincia	Comune	Quantità autorizzata	Totale rifiuti trattati	Tipologie del rifiuto trattato				(1) Tipologia e (2) modalità di biostabilizzazione	(3) Tecnologia	Output dell'impianto				
				RU indiff. (20 03 01)	RU pretrattati (19 xx xx)	Altri RU	RS			(4) Residui in uscita	Quantitativo prodotto	(5) Destinazione	Totale output	(6) Stato operativo
										CSS	15.139	Recupero di energia		
										Metalli ferrosi	946	Recupero di materia		
										FS	20.231	Discarica		
										Percolato	219	Imp. depurazione		
KR	Crotone	58.000	55.637	53.262	-	2.375	-	S+BS+CSS df	csa	Fraz. org. non compostata	14.976	Discarica	44.350	O
										CSS	16.722	Incenerimento		
										Metalli ferrosi	900	Recupero di materia		
										Percolato	837	Imp. depurazione		
										FS	10.915	Discarica		
Totale		**483.000**	**514.128**	**490.008**	**8.835**	**15.285**	-				**393.247**		**393.247**	
Totale impianti	**7**													
Imp attivi	**7**													

Fonte: ISPRA

Note:
(1) Tipologia di impianto: S= selezione; BS= biostabilizzazione; BE= bioessiccazione; produzione CSS (combustibile solido secondario)
(2) Modalità di biostabilizzazione: u= flusso unico (rifiuto urbano misto tal quale); df= differenziazione di flusso (frazione umida dopo selezione)
(3) Tecnologia di trattamento biologico aerobico adottata: csa= cumuli statici aerati; cr= cumuli periodicamente rivoltati; br= bioreattori (cilindri rotanti, silos, biocelle, biotunnel, biocontainer, reattore a ciclo continuo, trincee dinamiche aerate)
(4) Tipologia dei materiali in uscita: BS= biostabilizzato; BE= bioessiccato; FS= frazione secca; fraz. Umida; fraz. org. non compostata (190501); CSS
(5) Destinazione finale (discarica, incenerimento, produzione CSS, ecc.)
(6) Stato operativo: O= operativo, I= inattivo, N= in costruzione, CL= in collaudo, C= cessata attività
(7) Non è disponibile il dato aggiornato delle quantità autorizzate dei nuovi provvedimenti autorizzativi
(**) A causa di arrotondamenti, i valori totali nazionali possono differire leggermente dalla somma dei valori relativi ai singoli impianti.

Tav. 6.16 – Discariche per rifiuti non pericolosi che smaltiscono RU – Calabria (tonnellate), 2011

Prov.	Comune	Volume autorizzato (m^3)	Capacità residua al 31/12/2011 (m^3)	R.U. smaltiti (t/a)			R.S. smaltiti (t/a)	Regime autorizzatorio	
				Totale	Tal quale	Pretrattato		Data Autorizz.	Scad. Autorizz.
CS	Acri	46.865	33.202	8.932	8.932	0	0	24/11/2009	23/07/2013
CS	Bocchigliero	11.789	1.500	47	47	0	0	13/10/1998	n.d
CS	Cassano allo Jonio	100.000	n.d.	25.841	23.978	1.863	0	01/12/2006	n.d
CS	Castrolibero	22.000	3.400	18.200	18.200	0	0	03/12/2008	03/12/2013
CS	San Giovanni in Fiore	200.000	n.d.	29.934	25.987	3.947	273	20/06/2008	n.d
CZ	Pianopoli	1.295.000	845.000	442.529	156.612	285.917	40.769	06/10/2008	23/08/2016
CZ	Catanzaro	n.d.	0	100.550	60.420	40.130	0	25/05/2010	n.d
KR	Crotone	1.629.000	57.646	34.627	23.302	11.325	5.648	04/12/2008	04/12/2014
RC	Casignana	n.d.	0	8.383	8.383	0	0	07/08/2009	27/06/2012
Totale				669.043	325.861	343.182	46.689		

Fonte: ISPRA

Tav. 6.17 – Discariche per rifiuti non pericolosi che smaltiscono RU – Calabria (tonnellate), 2012

Prov.	Comune	Volume autorizzato (m^3)	Capacità residua al 31/12/2012 (m^3)	R.U. smaltiti (t/a)			R.S. smaltiti (t/a)	Regime autorizzatorio	
				Totale	Tal quale	Pretrattato		Data Autorizz.	Scad. Autorizz.
CS	Acri	46.865	n.d.	10.627	10.627	0	0	24/11/2009	23/07/2013
CS	Bocchigliero	11.789	600	46	46	0	11.143	13/10/1998	n.d
CS	Cassano allo Jonio	100.000	n.d.	22.760	22.760	0	0	06/04/2011	Fino ad esaurimento
CS	Castrolibero	22.000	0	22.000	22.000	0	0	21/07/2011	06/07/2012
CS	San Giovanni in Fiore	159.000	75.000	69.355	61.844	7.511	102	20/06/2008	n.d
CZ	Pianopoli	1.295.000	845.000	551.899	212.657	339.242	28.508	06/10/2008	23/08/2016
KR	Crotone	1.629.000	57.646	20.330	20.330	0	37.887	04/12/2008	04/12/2014
Totale				697.017	350.265	346.753	80.629		

Fonte: ISPRA

6.8.3 Rifiuti speciali

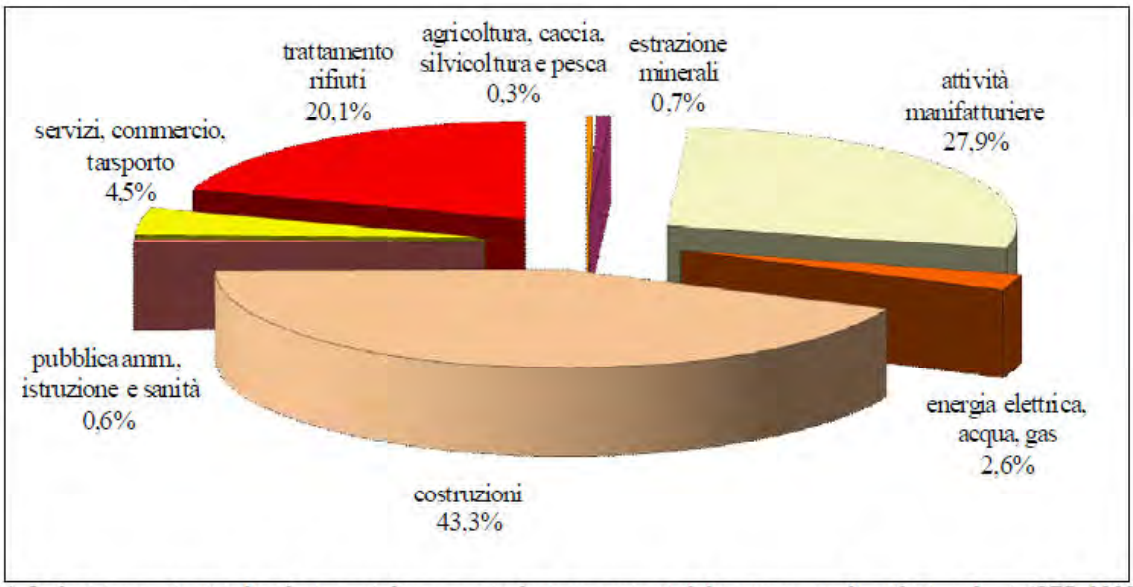
Il D.Lgs. 152/2006 classifica come speciali i rifiuti prodotti "da attività agricole e agro-industriali".

Sulla base del Rapporto Rifiuti Speciali dell'ISPRA (Ed. 2012) L'analisi dei dati per attività economica (secondo la classificazione Ateco 2002) evidenzia che il maggior contributo alla produzione complessiva dei rifiuti speciali è dato dal settore delle costruzioni e demolizioni (Ateco 45), con una percentuale, nell'anno 2010, pari al 43,3% del totale (Fig. 6.36).

Le attività manifatturiere (Ateco da 15 a 36), prese nel loro complesso, contribuiscono per il 27,9% circa, mentre una percentuale pari al 20,1% è rappresentata dalle attività di trattamento dei rifiuti, rientranti nelle categorie Ateco 37 e 90. Le altre attività economiche si attestano, complessivamente, ad una percentuale pari all'8,7% circa.

Nell'anno 2010, l'incidenza del comparto "agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca" ha inciso per circa lo 0,3% (432623 tonnellate) sul totale della produzione nazionale di rifiuti speciali pari a circa 138 milioni di tonnellate.

Fig. 42 Produzione rifiuti speciali per attività economica, 2010



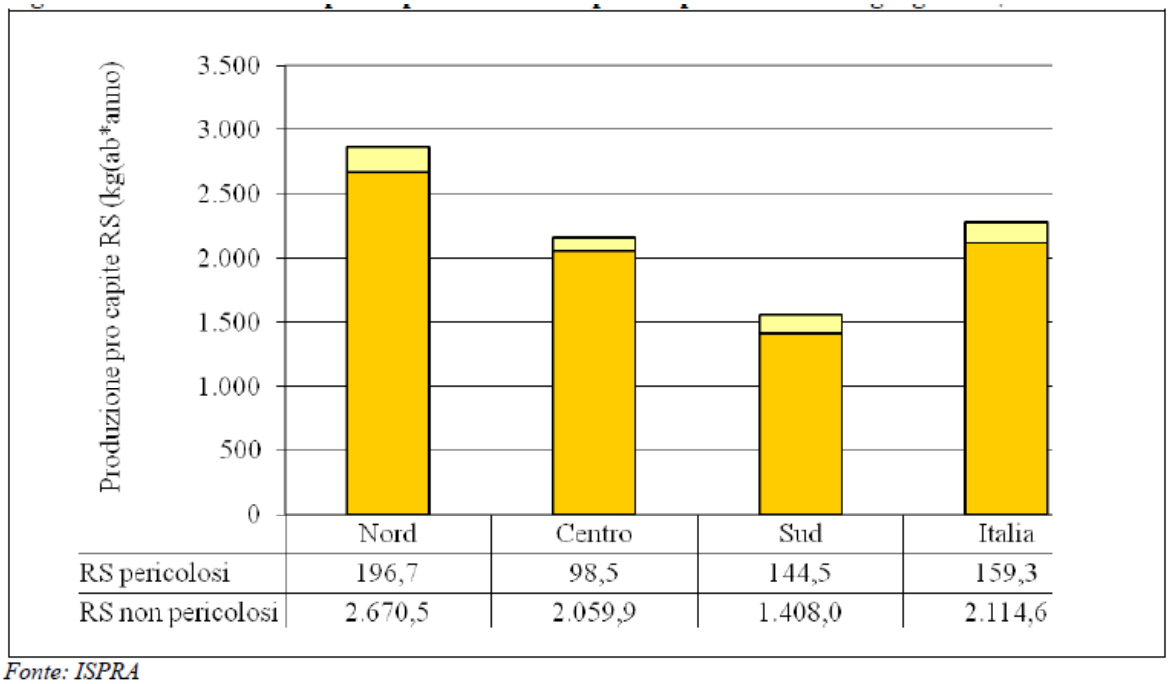
** Inclusi i quantitativi di rifiuti speciali non pericolosi provenienti dal trattamento di rifiuti urbani (CER 190501, 190503, 191210, 191212) pari a 6.689.356 tonnellate.*
Fonte: ISPRA

Nel 2010, l'ISPRA rileva un dato di produzione pro capite nazionale pari a 2.273,9 kg/abitante per anno, di cui 2.114,6 kg/abitante per anno relativi ai rifiuti non pericolosi e 159,3 kg/abitante per anno relativi ai rifiuti pericolosi.

Con riferimento alle macro aree geografiche, il nord Italia registra valori di produzione pro capite superiori alla media nazionale (2.670,5 kg/abitante per anno di rifiuti non pericolosi, 196,7 kg/abitante per anno di rifiuti pericolosi) coerentemente con il tessuto industriale e produttivo presente sul territorio.

Nel centro e sud Italia si riscontrano, invece, valori di produzione pro capite di rifiuti speciali inferiori alla media nazionale. Analizzando nel dettaglio i dati di produzione pro capite, si osserva, tuttavia, che il sud Italia presenta un valore di produzione pro capite di rifiuti pericolosi maggiore di quello del Centro (144,5 kg/abitante per anno contro 98,5 kg/abitante per anno), mentre il Centro presenta un valore di produzione pro capite di rifiuti non pericolosi superiore a quello del Sud (2.059,9 kg/abitante per anno contro 1.408,0 kg/abitante per anno). Figura 43

Fig. 43 Produzione pro capite di rifiuti speciali per macro area, 2010



	Nord	Centro	Sud	Italia
RS pericolosi	196,7	98,5	144,5	159,3
RS non pericolosi	2.670,5	2.059,9	1.408,0	2.114,6

Fonte: ISPRA

Fig. 6.18 Produzione di rifiuti speciali per regione, 2009

Regione	RS NP esclusi C&D (MUD)	RS NP esclusi C&D (integrazioni stime)	RS NP C&D	RS NP attività ISTAT non determinata	Totale RS NP	RS P esclusi veicoli fuori uso	veicoli fuori uso	RS P attività ISTAT non determinata	Totale RS P	RS CER non determinato	Totale RS
	tonnellate										
Piemonte	4.437.196	656.035	4.723.579	-	**9.816.810**	593.394	123.295	-	**716.689**	-	**10.533.499**
Valle d'Aosta	76.296	9.800	85.082	111	**171.289**	6.462	5.256	3	**11.721**	-	**183.010**
Lombardia	10.053.504	1.541.141	9.751.827	6	**21.346.478**	1.562.927	257.999	-	**1.820.926**	-	**23.167.404**
Trentino Alto Adige	1.697.959	130.349	2.120.942	281	**3.949.531**	66.965	22.003	36	**89.004**	-	**4.038.535**
Veneto	8.247.187	986.853	8.213.712	-	**17.447.752**	958.171	118.254	-	**1.076.425**	-	**18.524.177**
Friuli Venezia Giulia	1.796.782	94.337	2.377.303	7.658	**4.276.080**	180.420	33.698	-	**214.118**	-	**4.490.198**
Liguria	1.102.045	61.474	2.055.524	4	**3.219.047**	129.078	47.656	6	**176.740**	4	**3.395.791**
Emilia Romagna	7.274.707	1.669.542	3.030.650	-	**11.974.899**	736.410	118.174	-	**854.584**	-	**12.829.483**
Nord	**34.685.676**	**5.149.531**	**32.358.619**	**8.060**	**72.201.886**	**4.233.827**	**726.335**	**45**	**4.960.207**	**4**	**77.162.097**
Toscana	5.598.752	489.618	5.343.974	134.757	**11.567.101**	397.933	100.855	6.614	**505.402**	-	**12.072.503**
Umbria	1.363.584	128.737	1.102.431	-	**2.594.752**	100.008	27.336	-	**127.344**	-	**2.722.096**
Marche	1.588.214	300.900	1.015.005	6.173	**3.000.292**	71.088	46.702	1.001	**118.471**	-	**3.127.763**
Lazio	2.712.225	291.154	4.865.994	8.056	**7.877.429**	310.359	165.990	2.684	**479.033**	70	**8.356.532**
Centro	**11.262.775**	**1.309.409**	**12.327.404**	**148.986**	**25.048.574**	**879.388**	**340.473**	**10.389**	**1.230.250**	**70**	**26.278.894**
Abruzzo	920.081	209.307	734.622	-	**1.864.010**	59.842	37.657	-	**97.499**	-	**1.961.509**
Molise	368.892	189.632	152.752	799	**712.075**	24.821	8.737	49	**33.607**	-	**745.682**
Campania	2.709.226	736.756	2.625.204	2.866	**6.074.052**	200.344	146.109	366	**346.819**	507	**6.421.378**
Puglia	4.074.969	369.555	2.884.575	4.089	**7.332.788**	119.564	111.507	2.081	**232.952**	199	**7.565.939**
Basilicata	535.541	63.093	242.159	6.189	**846.982**	51.641	14.267	69	**65.977**	-	**912.959**
Calabria	1.119.015	157.958	654.524	5.826	**1.937.323**	35.391	44.748	1.190	**81.329**	253	**2.018.905**
Sicilia	1.115.153	326.134	4.015.691	3.505	**5.460.483**	2.773.079	131.784	1.081	**2.905.944**	2.390	**8.368.817**
Sardegna	1.982.942	177.556	685.400	429	**2.846.327**	311.295	48.720	43	**360.058**	38	**3.206.423**
Sud	**12.825.819**	**2.229.791**	**11.994.727**	**23.703**	**27.074.040**	**3.575.977**	**543.329**	**4.879**	**4.124.185**	**3.387**	**31.201.612**
Italia	**58.774.270**	**8.688.731**	**56.680.750**	**180.749**	**124.324.500**	**8.689.192**	**1.610.137**	**15.313**	**10.314.642**	**3.461**	**134.642.603**

Fonte: ISPRA

Fig. 6.19 Produzione di rifiuti speciali per regione, 2010

Regione	RS NP esclusi C&D (MUD)	RS NP esclusi C&D (integrazioni stime)	RS NP C&D	RS NP attività ISTAT non determinata	Totale RS NP	RS P esclusi veicoli fuori uso	veicoli fuori uso	RS P attività ISTAT non determinata	Totale RS P	RS CER non determinato	Totale RS
	tonnellate										
Piemonte	4.377.336	717.205	5.076.581	-	10.171.122	643.027	131.627	-	775.454	-	10.946.576
Valle d'Aosta	126.235	10.804	117.748	-	254.787	10.977	3.496	-	14.473	-	269.260
Lombardia	10.654.759	1.705.826	9.434.653	30	21.795.268	1.746.310	282.350	1.171	2.029.831	-	23.825.098
Trentino Alto Adige	1.610.954	144.722	3.446.752	-	5.202.428	89.477	20.136	-	109.613	-	5.312.042
Veneto	8.120.297	1.107.170	6.499.019	-	15.726.486	986.336	141.487	-	1.127.823	-	16.854.313
Friuli Venezia Giulia	1.933.400	104.042	1.948.197	1.074	3.986.713	175.423	31.916	-	207.339	-	4.194.049
Liguria	1.127.929	67.484	2.536.728	73	3.732.214	149.904	36.093	1.060	187.057	-	3.919.271
Emilia Romagna	7.060.136	1.935.499	4.276.555	-	13.272.190	773.118	236.152	-	1.009.270	-	14.281.458
Nord	**35.011.046**	**5.792.752**	**33.336.233**	**1.177**	**74.141.207**	**4.575.372**	**883.257**	**2.231**	**5.460.860**	**-**	**79.602.067**
Toscana	5.692.358	467.740	5.384.107	12.623	11.556.828	358.417	91.942	2.070	452.429	-	12.009.257
Umbria	1.218.184	141.970	1.048.241	-	2.408.395	136.006	34.219	-	170.225	-	2.578.620
Marche	1.459.446	483.979	901.553	-	2.844.978	111.780	56.516	-	168.296	-	3.013.274
Lazio	3.112.949	278.433	4.403.990	10.792	7.806.164	258.234	124.125	4.273	386.632	37	8.192.833
Centro	**11.482.937**	**1.372.122**	**11.737.891**	**23.415**	**24.616.364**	**864.437**	**306.802**	**6.343**	**1.177.582**	**37**	**25.793.984**
Abruzzo	1.138.642	268.295	791.614	-	2.198.551	71.821	44.029	-	115.850	-	2.314.401
Molise	435.662	193.452	147.205	-	776.319	28.853	6.270	-	35.123	-	811.442
Campania	3.178.618	807.890	2.896.811	35.820	6.919.139	231.516	138.497	1.136	371.149	-	7.290.288
Puglia	5.038.189	403.468	3.002.552	7.752	8.451.961	119.649	130.513	1.538	251.700	-	8.703.661
Basilicata	435.338	69.234	363.699	2.448	870.719	63.872	10.096	156	74.124	-	944.843
Calabria	1.055.482	173.525	446.762	6.661	1.682.430	32.852	31.913	1.541	66.306	16	1.748.752
Sicilia	1.398.724	359.402	3.780.239	13.971	5.552.336	1.696.764	79.188	1.115	1.777.067	3.588	7.332.991
Sardegna	1.878.420	195.282	918.282	1.366	2.993.350	287.535	40.588	2.151	330.274	-	3.323.624
Sud	**14.559.075**	**2.470.548**	**12.347.164**	**68.018**	**29.444.805**	**2.532.862**	**481.094**	**7.637**	**3.021.593**	**3.604**	**32.470.002**
Italia	**61.053.058**	**9.635.422**	**57.421.288**	**92.610**	**128.202.378**	**7.972.671**	**1.671.153**	**16.211**	**9.660.035**	**3.641**	**137.866.053**

Fonte: ISPRA

Fig. 6.20 Produzione regionale dei rifiuti speciali ripartita per gruppi di attività economica, 2010

Regione	Attività di costruzione e demolizione	Industria chimica	Industria metallurgica	Industria alimentare	Altre attività manifatturiere	Trattamento rifiuti	Attività di servizio	Altro	Totale RS
	(tonnellate)								
Piemonte	5.283.499	332.640	788.375	677.499	859.615	2.310.546	614.289	80.113	10.946.576
Valle d'Aosta	117.926	2.638	88.464	12.279	3.072	20.114	23.911	856	269.260
Lombardia	9.727.817	1.515.410	3.826.733	1.442.330	1.938.817	3.884.419	1.296.646	191.726	23.823.898
Trentino Alto Adige	3.683.762	75.320	130.218	175.450	177.156	659.157	143.950	267.028	5.312.041
Veneto	6.775.334	465.335	1.510.601	1.098.650	2.140.970	3.399.061	1.328.346	136.011	16.854.308
Friuli Venezia Giulia	1.988.896	590.806	409.335	90.961	512.723	354.851	216.184	29.222	4.192.978
Liguria	2.548.827	39.200	71.852	40.787	120.129	498.799	539.675	58.869	3.918.138
Emilia Romagna	4.483.016	294.372	630.573	2.070.248	1.590.328	3.770.811	1.171.632	270.480	14.281.460
Nord	**34.609.077**	**3.315.721**	**7.456.151**	**5.608.204**	**7.342.810**	**14.897.758**	**5.334.633**	**1.034.305**	**79.598.659**
Toscana	5.622.485	603.331	401.532	272.405	1.030.090	3.284.771	560.597	219.351	11.994.562
Umbria	1.066.111	28.552	635.847	130.569	171.601	342.293	114.436	89.215	2.578.624
Marche	964.737	41.456	171.360	384.754	430.127	756.305	185.314	79.219	3.013.272
Lazio	4.815.285	178.783	107.090	230.334	305.049	1.229.349	1.137.422	174.419	8.177.731
Centro	**12.468.618**	**852.122**	**1.315.829**	**1.018.062**	**1.936.867**	**5.612.718**	**1.997.769**	**562.204**	**25.764.189**
Abruzzo	804.395	35.171	133.396	251.035	262.537	582.208	144.992	100.664	2.314.398
Molise	149.510	29.307	6.923	384.371	58.846	133.609	42.386	6.490	811.442
Campania	2.921.857	81.653	234.454	798.976	397.561	2.372.475	362.653	83.702	7.253.331
Puglia	3.113.014	875.011	913.256	419.228	311.752	1.800.980	1.153.686	107.446	8.694.373
Basilicata	365.903	19.195	60.141	64.751	80.814	168.803	48.297	134.336	942.240
Calabria	452.187	268.731	30.446	135.008	40.026	678.794	74.110	61.233	1.740.535
Sicilia	3.801.090	1.629.561	133.219	285.741	289.888	932.730	171.773	70.313	7.314.315
Sardegna	930.995	1.012.944	184.990	167.948	34.625	431.954	521.599	35.054	3.320.109
Sud	**12.538.951**	**3.951.573**	**1.696.825**	**2.507.058**	**1.476.049**	**7.101.553**	**2.519.496**	**599.238**	**32.390.743**
Italia	**59.616.646**	**8.119.416**	**10.468.805**	**9.133.324**	**10.755.726**	**27.612.029**	**9.851.898**	**2.195.747**	**137.753.591**
RS attività ISTAT non determinata									108.821
RS CER non determinato									3.641
Totale RS									**137.866.053**

Fonte: ISPRA

Fig. 6.21 Produzione regionale dei rifiuti speciali non pericolosi ripartita per gruppi di attività economica,2010

Regione	Attività di costruzione e demolizione	Industria chimica	Industria metallurgica	Industria alimentare	Altre attività manifatturiere	Trattamento rifiuti	Attività di servizio	Altro	Totale RS
	(tonnellate)								
Piemonte	5.209.128	244.098	723.055	676.525	764.403	2.067.030	423.426	63.457	10.171.122
Valle d'Aosta	117.783	2.589	81.831	12.268	2.934	18.943	18.082	357	254.787
Lombardia	9.603.725	987.439	3.339.715	1.440.398	1.794.681	3.600.288	876.933	152.059	21.795.238
Trentino Alto Adige	3.649.570	65.075	117.748	175.103	169.903	652.106	110.991	261.932	5.202.428
Veneto	6.710.440	282.579	1.377.211	1.096.786	2.036.255	3.040.914	1.070.497	111.803	15.726.485
Friuli Venezia Giulia	1.980.819	549.370	362.008	90.861	485.166	328.136	167.608	21.671	3.985.639
Liguria	2.543.319	26.093	68.051	40.448	108.964	485.538	423.638	36.090	3.732.141
Emilia Romagna	4.414.181	192.714	583.175	2.068.586	1.518.305	3.442.800	819.760	232.669	13.272.190
Nord	**34.228.965**	**2.349.957**	**6.652.794**	**5.600.975**	**6.880.611**	**13.635.755**	**3.910.935**	**880.038**	**74.140.030**
Toscana	5.602.127	572.305	382.643	271.790	995.348	3.094.161	418.564	207.265	11.544.203
Umbria	1.057.492	24.897	531.712	130.477	167.655	340.681	68.965	86.520	2.408.399
Marche	945.883	37.147	150.324	384.495	421.230	716.671	114.661	74.565	2.844.976
Lazio	4.809.257	80.915	96.532	229.965	287.966	1.200.743	934.294	155.700	7.795.372
Centro	**12.414.759**	**715.264**	**1.161.211**	**1.016.727**	**1.872.199**	**5.352.256**	**1.536.484**	**524.050**	**24.592.949**
Abruzzo	796.337	29.411	123.176	250.919	245.915	567.050	93.063	92.677	2.198.548
Molise	147.634	15.161	6.292	384.316	54.330	132.964	30.006	5.616	776.319
Campania	2.912.953	53.077	200.453	798.559	375.974	2.280.419	196.350	65.533	6.883.318
Puglia	3.109.396	856.164	892.933	418.713	293.961	1.777.767	999.409	95.868	8.444.211
Basilicata	364.856	18.260	47.372	64.710	77.210	166.211	33.432	96.221	868.272
Calabria	450.683	268.087	30.205	134.876	39.359	659.555	34.434	58.571	1.675.770
Sicilia	3.796.759	88.118	125.862	285.462	281.302	853.446	53.462	53.952	5.538.363
Sardegna	928.101	782.498	173.720	167.400	32.925	413.690	468.827	24.825	2.991.986
Sud	**12.506.719**	**2.110.776**	**1.600.013**	**2.504.955**	**1.400.976**	**6.851.102**	**1.908.983**	**493.263**	**29.376.787**
Italia	**59.150.443**	**5.175.997**	**9.414.018**	**9.122.657**	**10.153.786**	**25.839.113**	**7.356.402**	**1.897.351**	**128.109.767**
RS NP attività ISTAT non determinata									92.610
Totale RS NP									**128.202.377**

Fonte: ISPRA

A livello regionale per il 2010 risultano essere stati prodotti aver prodotto 770 tonnellate di rifiuti riferiti alle attività ATECO 2002 01, 02 e 05 (agricoltura, selvicoltura e pesca), con una incidenza a livello nazionale pari allo 0,2% (Fig. 6.42).

Il comparto dell'industria alimentare, sempre a livello regionale, nel 2010 contribuisce alla produzione totale di rifiuti speciali per 135mila tonnellate (ATECO 15), con un'incidenza a livello nazionale pari all'1,5% (produzione nazionale=9,1milioni di tonnellate).

A livello regionale, le attività economiche che contribuiscono con maggiore intensità alla produzione dei rifiuti speciali regionali, sono le attività di trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico (39% sul totale regionale), le costruzioni (26%), l'industria chimica (15%), l'industria alimentare (8%), mentre l'agricoltura contribuisce solo per lo 0,04% ai rifiuti speciali prodotti nella regione.

Fig. 6.22 Produzione regionale dei rifiuti speciali ripartita per attività economica – Circoscrizione Sud,2010

ATTIVITA' ECONOMICHE	Codice ISTAT	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Sud
Agricoltura e pesca	01	17.610	85	32.460	6.897	1.971	770	8.869	421	69.083
	02	213	-	77	96	-	-	-	47	433
	05	3	15	184	36	-	-	4	105	347
Industria estrattiva	10	426	4.440	235	216	6	-	-	155	5.478
	11	36.287	374	-	5.735	118.106	36.548	23.204	-	220.254
	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	13	-	-	36	1	-	-	2	3	42
	14	10.811	35	397	36.970	51	401	11.409	1.866	61.940
Industria alimentare	15	251.035	384.371	798.976	419.228	64.751	135.008	285.741	167.948	2.507.058
Industria tabacco	16	-	-	850	2.397	-	-	-	-	3.247
Industria tessile	17	7.578	282	15.423	9.782	9.733	784	936	962	45.480
Confezioni vestiario; preparazione e tintura pellicce	18	5.928	1.751	14.302	13.998	536	1.042	1.894	882	40.333

ATTIVITA' ECONOMICHE	Codice ISTAT	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Sud
Industria conciaria	19	7.773	254	45.375	12.424	254	761	1.523	254	68.618
Industria legno, carta stampa	20	11.436	2.797	70.049	39.473	7.630	7.469	15.415	11.823	166.092
	21	40.140	95	68.476	8.900	1.639	431	4.240	1.005	124.926
	22	14.158	155	20.951	7.745	614	1.255	8.328	4.730	57.936
Raffinerie petrolio, fabbricazione coke	23	370	23	30.767	11.997	11.009	486	537.860	136.349	728.861
Industria chimica	24	18.912	24.818	13.519	845.381	2.971	264.715	1.081.481	870.722	3.122.519
Industria gomma e materie plastiche	25	15.889	4.466	37.367	17.633	5.215	3.530	10.220	5.873	100.193
Industria minerali non metalliferi	26	110.752	14.260	25.711	85.303	4.110	5.969	210.436	12.952	469.493
Produzione metalli e leghe	27	25.704	3.225	108.027	857.650	25.721	14.484	95.885	167.976	1.298.672
Fabbricaz. e lavoraz. prodotti metallici, escluse macchine ed impianti	28	107.692	3.698	126.427	55.606	34.420	15.962	37.334	17.014	398.153
Fabbricazione apparecchi elettrici, meccanici ed elettronici	29	7.203	477	25.258	20.896	6.320	635	703	305	61.797
	30	108	-	317	-	-	-	-	-	425
	31	9.988	565	8.492	13.711	348	152	292	60	33.608
	32	1.173	-	2.422	699	-	23	807	10	5.134
	33	1.004	14	11.399	690	51	50	89	748	14.045
Fabbricazione mezzi di trasporto	34	24.509	37.674	66.161	29.323	46.658	1	1.660	163	206.149
	35	6.819	283	17.325	50.502	366	21.211	40.346	699	137.551
Altre industrie manifatturiere	36	13.968	239	5.050	15.909	2.555	243	3.219	32	41.215
Produzione energia elettrica, acqua e gas	40	3.980	29.576	25.385	792.191	22.473	12.647	3.967	407.989	1.298.208
	41	58.390	18	21.099	3.664	5.992	10.870	28.705	32.368	161.106
Costruzioni	45	804.395	149.510	2.921.857	3.113.014	365.903	452.187	3.801.090	930.995	12.538.951
Commercio, riparazioni e altri servizi	50	56.029	8.849	167.948	162.304	12.967	38.443	100.253	48.376	595.169
	51	12.231	2.411	42.089	51.483	809	3.534	12.451	2.364	127.372
	52	1.296	565	10.303	5.727	179	1.797	7.585	4.569	32.021
Trasporti e comunicazione	55	399	143	7.334	35.725	148	134	462	2.111	46.456
	60	4.589	179	22.373	71.422	1.705	866	5.400	4.265	110.799
	61	53	2	5.081	189	-	-	3.862	273	9.460
	62	-	-	86	1	-	1	6	24	118
	63	3.716	7	8.659	4.889	196	4.942	1.024	954	24.387

ATTIVITA' ECONOMICHE	Codice ISTAT	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Sud
	64	150	13	1.821	1.478	191	628	2.266	677	7.224
Intermediazione finanziaria,assicurazioni ed altre attività professionali	65	281	-	18	148	16	2	32	18	515
	66	9	-	-	1	-	-	-	-	10
	67	-	-	-	8	-	-	1	-	9
	70	-	-	812	3	-	-	224	98	1.137
	71	17	-	135	127	22	1	561	107	970
	72	124	-	869	102	68	-	16	10	1.189
	73	623	4	397	175	18	17	160	85	1.479
	74	2.007	473	13.890	19.699	3.268	134	4.385	17.058	60.914
Pubblica amministrazione, istruzione e sanità	75	29.529	563	17.807	35.226	12.842	20.869	13.364	22.920	153.120
	80	46	7	103	65	10	4	50	134	419
	85	5.739	971	32.403	22.204	1.350	2.641	13.411	9.403	88.122
Trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico	37 - 90	582.208	133.609	2.372.475	1.800.980	168.803	678.794	932.730	431.954	7.101.550
Altre attività di pubblico servizio	91	4	-	500	736	10	28	6	29	1.313
	92	43	27	791	2.482	5	4	95	69	3.516
	93	1.051	114	31.940	1.132	195	62	312	155	34.961
	95	-	5	12	-	35	-	-	-	52
	99	-	-	1.111	-	-	-	-	-	1.111
Attività Istat non determinato		-	-	36.956	9.290	2.604	8.202	15.086	3.517	75.655
CER non determinato		-	-	-	-	-	16	3.588	4	3.608
TOTALE		2.314.398	811.442	7.290.287	8.703.663	944.844	1.748.753	7.332.989	3.323.630	32.470.002

Nota: i dati riportati includono i quantitativi di rifiuti speciali non pericolosi e di veicoli a fine vita stimati da ISPRA.
Fonte: ISPRA

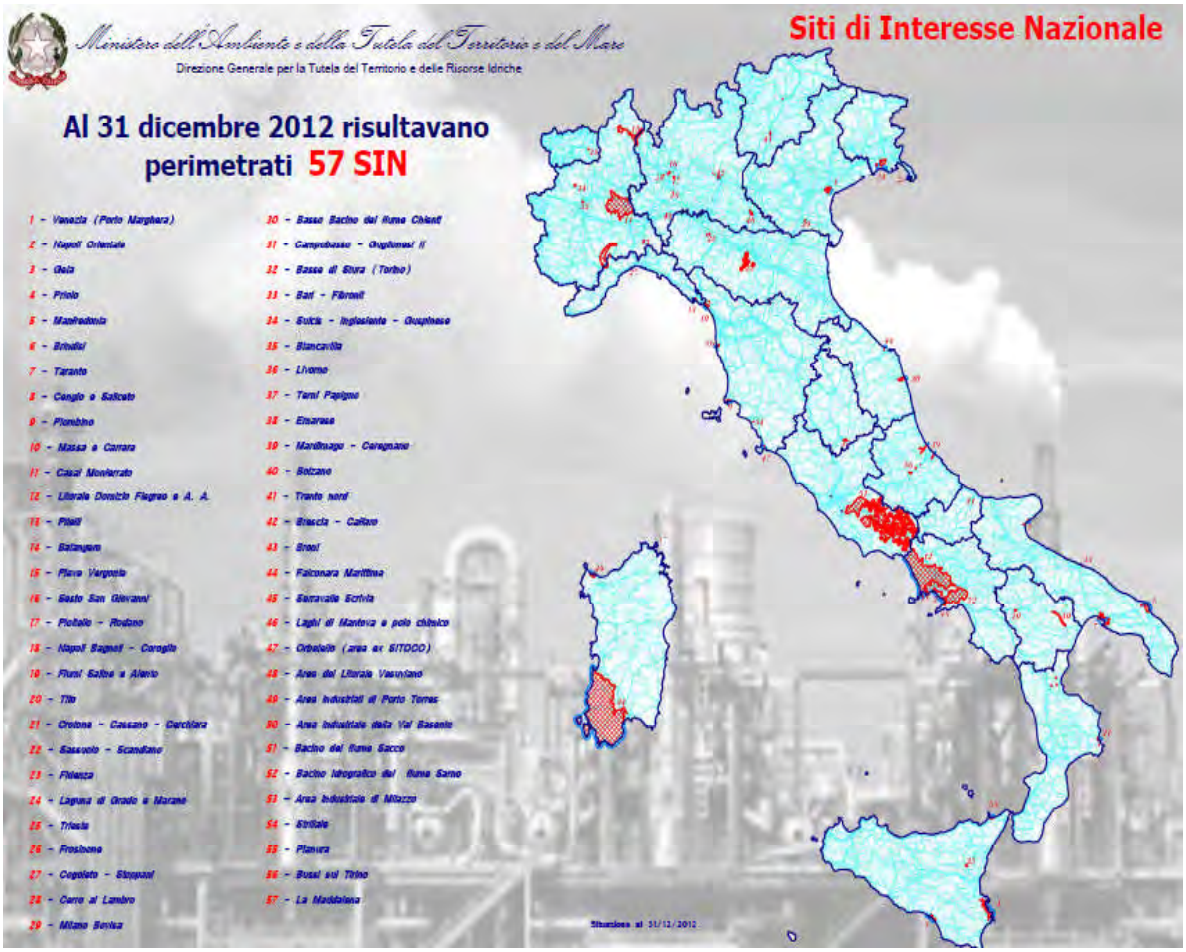
6.9 Siti inquinati

Con il termine "sito contaminato" ci si riferisce a tutte quelle aree nelle quali, in seguito ad attività umane svolte o in corso, è stata accertata un'alterazione delle caratteristiche qualitative dei terreni, delle acque superficiali e sotterranee, le cui concentrazioni superano quelle imposte dalla normativa (ISPRA).

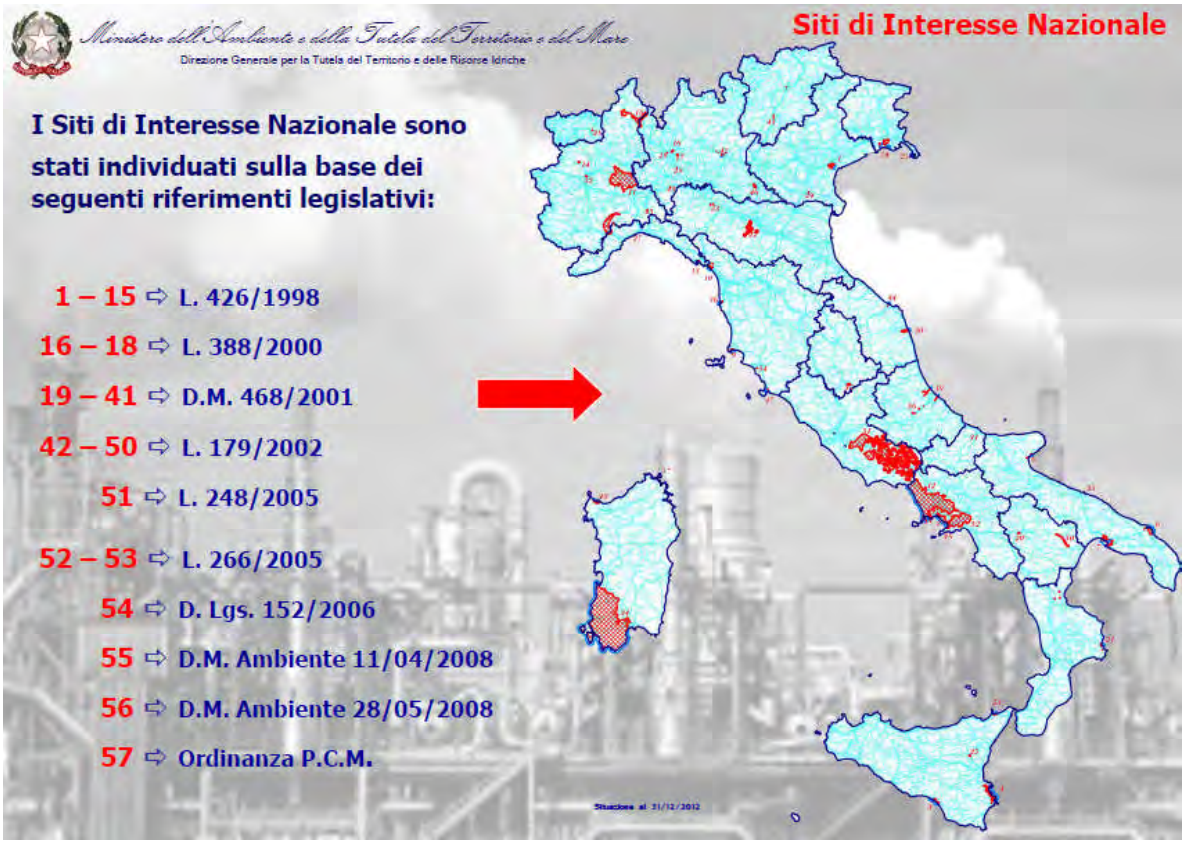
La legislazione relativa ai siti contaminati è in fase di modifica: il D.M. 471/99 "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati", è stato sostituito dal Titolo V "Bonifica di siti contaminati" della Parte Quarta del D.Lgs 152/06, anch'esso in corso di riformulazione.

I siti d'interesse nazionale (SIN) sono aree del territorio nazionale definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, all'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico e di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali. I SIN sono individuati e perimetrati con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, d'intesa con le regioni interessate. Differiscono dagli altri siti contaminati anche perché la loro procedura di bonifica è attribuita al Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, che può avvalersi anche dell'ISPRA, delle ARPAT e dell'ISS ed altri soggetti.

Al 31.12.2012 risultano perimetrali in Italia 57 SIN, in Calabria si tratta dei siti di Crotone-Cassano-Cerchiara di Calabria.



I Siti di Interesse Nazionale sono stati individuati sulla base dei seguenti riferimenti legislativi. Per la Calabria si tratta di siti individuati ai sensi del D.M. 468/2001.



Si riportano, di seguito, le schede (di fonte MATTM) dei 3 siti di interesse nazionale (SIN) individuate nel territorio della regione Calabria.

Comune di Crotone

Tipologia dell'intervento

Bonifica di aree industriali dismesse, della fascia costiera contaminata da smaltimento abusivo di rifiuti industriali e del relativo specchio di mare, di discariche abusive.

Perimetrazione del sito

L'area in oggetto comprende un territorio molto vasto nel quale sono incluse:

- due aree industriali ex Montedison e della Perusola;
- discariche in località Tufolo e Farina;
- fascia costiera prospiciente la zona industriale, compresa tra la foce del fiume Esaro a sud e quella del fiume Passovecchio a nord.

L'industria della Pertusola ha stoccato all'interno dello stabilimento un volume elevato di ferriti di zinco. Le discariche di Tufolo e Farina sono prive di presidi ambientali (quali barriere di fondo, opere di captazione del percolato, sistemi di smaltimento acque superficiali, ecc.) con notevoli

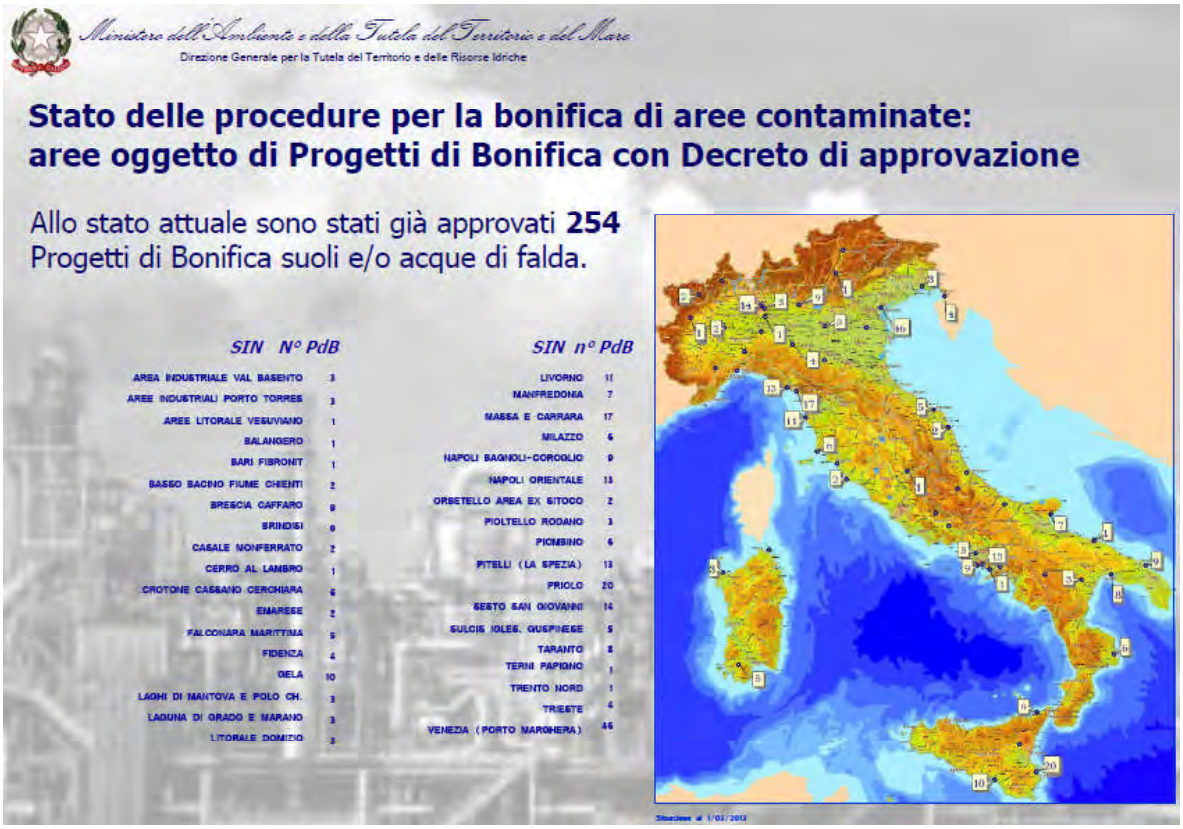
volumi abbancati di rifiuti speciali, RSU, fanghi di depurazione civili e rifiuti alluvionali (alluvione 1996) e rappresentano un forte pericolo di inquinamento sull'area circostante. Si sospetta la presenza di rifiuti sanitari e pericolosi.

La discarica sita in località Tufolo copre una superficie di 7 ettari e si trova a circa 4 km a sud di Crotone. La discarica ha iniziato la sua attività nel 1975. I rifiuti abbancati, il cui volume complessivo può essere stimato pari a circa 990.000 mc costituiscono un rilevato alto circa 20 metri, le cui scarpate presentano problemi di stabilità.

La zona demaniale è costituita dall'arenile ubicato di fronte all'area industriale Pertusola e della ex Montedison, il tratto di costa è interessato da smaltimento di rifiuti industriali speciali e pericolosi (tra cui ferriti di zinco e cromo). Sull'area, che ha una dimensione complessiva di circa 87.000 mq, sono stati smaltiti circa 300.000 mc di rifiuti.

Comuni di Cassano allo Jonio e di Cerchiara di Calabria

I siti di Cassano allo Jonio (località torrente Sciarapotolo) e di Cerchiara di Calabria (località Massaria Chidichimo) sono stati interessati sa smaltimento abusivo di rifiuti industriali prodotti dalla Pertusola di Crotone, in particolare ferriti di zinco e cromo. Nel comune di Cerchiara, il piano di risanamento interessa un'ampia parte di località di Capraro, nella quale sarebbero stati ammassati oltre 4.100 metri cubi di ferriti, causa di un'elevata concentrazione nel terreno di arsenico, cadmio, piombo e rame.



Stato delle procedure per la bonifica di aree contaminate: progetti di bonifica con decreto di approvazione procedurale
Fonte: MATTM- Dir. Generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche, 2013

Crotone - Cassano - Cerchiara	"Progetto definitivo per la bonifica delle acque di falda del Punto Vendita n. 8559 CROTONE via TARANTO (SS 106 Km 147+257). ENI SpA - Divisione Refining & Marketing.
Crotone - Cassano - Cerchiara	"Progetto definitivo di bonifica dell'area archeologica contenuta nel documento "Stralcio integrativo al progetto di bonifica dell'area archeologica". Fisia Italpianti S.p.A.
Crotone - Cassano - Cerchiara	"Intervento di bonifica delle acque di falda". SYNDIAL ATTIVITA' DIVERSIFICATE SPA.
Crotone - Cassano - Cerchiara	Interventi ambientali presso i siti dei Comuni di Cassano - Cerchiara. SYNDIAL ATTIVITA' DIVERSIFICATE SPA.
Crotone - Cassano - Cerchiara	Progetto di bonifica dei suoli nelle aree ex Pertusola, ex Agricoltura ed ex Fosfotec - I moduli. SYNDIAL Attività Diversificate SpA.
Crotone - Cassano - Cerchiara	Progetto integrato per la bonifica dell'area archeologica. COMUNE DI CROTONE.

Ai Siti di Interesse Nazionale (SIN) nella regione si aggiungono i siti potenzialmente inquinati, individuati nel vigente Piano della Bonifiche elaborato nel 2007, ora in corso di aggiornamento, attraverso il quale sono stati catalogati, attraverso l'applicazione di indicatori del rischio ambientale, i siti a rischio alto, medio, basso e marginale.

In base a tale catalogazione e classificazione in Calabria sono stati censiti 696 siti potenzialmente contaminati, dei quali 57 risultavano essere discariche attive, 636 siti con necessità di messa in sicurezza e/o bonifica, di cui circa 300 rappresentati da discariche dismesse.

Dei 696 siti individuati nel Piano regionale, solo 65 discariche (9,3%) risultavano attivate con autorizzazione regionale, mentre 289 di esse (41,5%) avevano usufruito della norma che consentiva

il ricorso temporaneo a speciali forme di gestione dei rifiuti, anche in deroga alle disposizioni all'epoca vigenti, attraverso ordinanze motivate da parte dei sindaci.

Secondo la classificazione del rischio, i 636 siti con necessità di messa in sicurezza risultano così classificati: 73 a rischio marginale, 262 a rischio basso, 261 a rischio medio e 40 a rischio alto. Molti dei siti classificati a rischio medio, basso o marginale, risultavano essere localizzati in alvei di torrenti o piccole fiumare, con modesti volumi di abbanco e a volte, pur rappresentando un rischio limitato di inquinamento, trattandosi principalmente di inerti ingombranti, carcasse di auto, ecc., presentavano un rischio di ostacolo al regola mete deflusso delle acque.

La classificazione dei 696 siti complessivamente censiti per tipologia di rifiuti smaltiti fa osservare la seguente situazione:

- 240 sono rappresentati da discariche utilizzate solo per RSU (anche se non viene esclusa la presenza di rifiuti urbani pericolosi);
- 4 da discariche di rifiuti speciali pericolosi;
- 5 da discariche di rifiuti ingombranti;
- 4 da discariche di inerti e materiali di demolizione.

I rimanenti sono rappresentati da siti utilizzati per smaltire rifiuti di vario genere.

Per quanto attiene alle attività di bonifica effettuate, per i siti classificati a rischio marginale, con caratteristiche limite per l'inclusione nel Piano delle Bonifiche, la Regione ha avviato un'azione di ripristino ambientale in base all'art. 19, punto C del D.Lgs 22/97, attraverso una progettazione diversa da un intervento di bonifica. In tal senso l'Ufficio del Commissario Delegato ha condotto con la Regione Calabria - Assessorato all'Agricoltura, Foreste e Forestazione un "Piano di Intervento di bonifica di piccole discariche e raccolta di rifiuti diffusi nell'ambiente denominato "SOS Calabria Pulita". Nell'ambito di tale Piano sono stati redatti 23 progetti definitivi ed esecutivi per attività connesse alla ripulitura e ripristino dei siti inquinati da rifiuti di vario genere (RSU, ingombranti, inerti). Gli interventi hanno portato alla bonifica di 70 siti di piccole dimensioni posti sull'alveo o a ridosso dei corsi d'acqua, alla ripulitura ed al ripristino di strade ed aree presenti nei boschi, in zona parco o in aree ad interesse paesistico e turistico.

Sempre in tema di azioni di bonifica effettuati, l'Ufficio Bonifiche del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale nella Calabria, ai sensi dell'art. 4, comma 1 del D.Lgs 22 maggio 1999, n. 209 "Attuazione della Direttiva 96/59/CE relativa allo smaltimento dei Policlorodifenili e Policlorotrifenili" ha elaborato tre Piani riguardanti i Policlorobifenili (PCB). Nell'ambito delle competenze per la "rimozione dei relitti e dei rifiuti piaggiati" sono stati rimossi i relitti di imbarcazioni adibite al trasposto di clandestini, spiaggiate nei comuni di Cirò Marina (KR), Isola Capo Rizzuto (KR), Isca sullo Jonio (CZ), Montepaone (CZ) e nel comune di Bianco (RC).

6.9 Attività estrattive

La disciplina delle attività estrattive in Italia è regolata ancora oggi dal Regio Decreto 29 Luglio 1927 nº 1443. Da allora non vi è più stato un intervento normativo nazionale che determinasse criteri unici per tutto il Paese. A partire dalla fine degli anni '70 sono gradualmente state approvate normative regionali a regolare il settore.

E' evidente anche come il testo del 1927 possedeva una chiara impronta: quella di una Nazione in "fase di costruzione" e che quindi necessitava un prelievo enorme di materiali destinati a realizzare città ed infrastrutture, ma che non può trovare più applicazione nel contesto attuale, in cui, tra l'altro, il settore italiano delle costruzioni si trova a fronteggiare una nuova sfida lanciata

dall'Unione Europea entro il 2020: come stabilisce la Direttiva Europea 2008/98/CE, il recupero di materiali inerti dovrà raggiungere quota 70%.

Di seguito viene riportato un quadro di sintesi di quelle che attualmente sono le normative di riferimento per il riciclo degli inerti.



Fonte: Legambiente, Rapporto Cave, 2014

L'impostazione del 1927 è rimasta diffusa, a tutt'oggi, in molte aree del Paese e ne sono una dimostrazione le costanti alterazioni sul paesaggio italiano ed il sempre più precario equilibrio idrogeologico di molti territori.

Per riguarda l'impatto ambientale delle cave è intervenuta la Direttiva Europea 85/337 con la quale si è stabilito che l'apertura di nuove cave deve essere condizionata alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale. Il recepimento della Direttiva è avvenuto in Italia nel 1996 e prevede che le cave e le torbiere con più di 500.000 m3 di materiale estratto o un'area interessata superiore a 20 ettari siano sottoposte alla procedura di V.I.A., sotto il controllo delle Regioni.

Un altro aspetto fondamentale è quello affrontato dalla Direttiva 21/2006. Il provvedimento ha prescritto per tutti gli Stati membri l'adozione di severe misure sulla gestione dei rifiuti derivati da attività estrattiva. Tra gli obblighi è richiesta la redazione di un piano di gestione dei rifiuti per la riduzione al minimo degli stessi, il trattamento, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti di estrazione, nel rispetto del principio dello sviluppo sostenibile.

In tale direzione, nel 2010 Commissione Europea ha rilasciato un documento di orientamento per ridurre al minimo i conflitti territoriali e per chiarire la procedura atta a risolvere tali conflitti. I cosiddetti "*piani minerari*" possono infatti aiutare il comparto e le autorità a prepararsi in vista di un'estrazione sostenibile a lungo termine, specialmente quando sono integrati in piani per l'uso del territorio. Allo stato attuale però solo pochi Stati li utilizzano, tra cui la Francia e alcuni land della Germania, mentre altri Paesi possono tuttora dettare le condizioni per l'estrazione.

La Regione Calabria, conformemente a quanto disposto dal Regolamento Regionale dell'11.12.2012 n. 12, con il quale è stato modificato il Regolamento Regionale del 5 maggio 2011, n. 3, di attuazione della Legge Regionale 5 novembre 2009, n. 40 "Attività estrattiva della regione

Calabria", disciplina le attività di estrazione secondo un piano organico di attività produttiva che consenta il corretto utilizzo della risorsa mineraria nel rispetto dell'interesse pubblico, condizionando l'estrazione e l'impiego delle risorse minerarie alla sostenibilità e la salvaguardia paesistico-ambientale di aree di cava dismesse, nonché di quelle di nuova apertura, con riguardo all'identità dei luoghi ed alla loro fruizione da parte della collettività.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 593 del 28.12.2012 è stato approvato il piano di progetto del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) oggi ancora in corso di predisposizione.

Un esame della situazione nazionale e regionale dello stato di coltivazione delle cave può essere effettuato attraverso i dati che vengono elaborati e messi a disposizione nel Rapporto Cave che annualmente predispone Legambiente.

Il Rapporto Legambiente 2014 conferma una situazione particolarmente allarmante della situazione italiana Le cave attive sono 5.592 mentre sono 16.045 quelle dismesse nelle Regioni in cui esiste un monitoraggio. Se infatti, si legge nel Rapporto, "dovessimo sommare le cave abbandonate di Calabria e Friuli Venezia Giulia, che non hanno un monitoraggio, il dato arriverebbe a sfiorare le 17 mila cave dismesse".

Negli ultimi anni la crisi del settore edilizio ha ridotto i dati delle quantità estratte per tutti i materiali lapidei, ma i numeri rimangono comunque elevati. Secondo Legambiente, sono 80 i milioni di metri cubi estratti nel 2012 solo per sabbia e ghiaia, materiali fondamentali nelle costruzioni, ma elevati sono anche i quantitativi di calcare (31,6 milioni di metri cubi) e di pietre ornamentali (oltre 8,6 milioni di metri cubi). L'estrazione di sabbia e ghiaia rappresenta il 62,5% di tutti i materiali cavati in Italia; ai primi posti Lazio, Lombardia, Piemonte e Puglia, tutte Regioni con oltre 10 milioni di metri cubi di inerti cavati nel 2012 e che da sole raggiungono oltre il 62,8% del totale estratto ogni anno con circa 50 milioni di metri cubi.

Il dato relativo all'avanzamento degli strumenti programmatici delle Regioni, a cui sono stati trasferiti i poteri in materia nel 1977, registra situazioni di grave arretratezza e rilevanti problemi legati a un quadro normativo inadeguato, a una pianificazione incompleta e una gestione delle attività estrattive senza controlli pubblici trasparenti.

Più in particolare, mancano piani cava in Veneto, dove è in fase di approvazione, Abruzzo, Molise, Sardegna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Sicilia, **Calabria** e Basilicata, tutte Regioni che non hanno un Piano Cave, a cui si deve aggiungere il Piemonte che ha solamente Piani di Indirizzo e rimanda alle Province l'approvazione del Piano Cave, nella Tab. 6.9.1 vengono riportati i dati Legambiente relativi all'anno 2012, della situazione nel Paese e nelle singole regioni.

Tab. 6.23 La Situazione delle regioni italiane. Rapporto Cave, Legambiente, 2014

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	CAVE ATTIVE	CAVE DISMESSE E/O ABBANDONATE	PIANI CAVA (REGIONALI E/O PROVINCIALI)
Abruzzo	246	844	NO
Basilicata	61	32	NO
Pr. Bolzano	120	42	NO
Calabria	237	-	NO
Campania	264	691	SI*
Emilia-Romagna	268	188	SI
Friuli Venezia Giulia	68	-	NO
Lazio	288	475	NO*
Lombardia	674	2.895	SI
Liguria	95	380	SI
Marche	187	1.002	SI
Molise	65	545	NO
Piemonte	473	224	NO*
Puglia	415	2.579	SI
Sardegna	366	492	NO
Sicilia	504	862	NO*
Toscana	390	1.496	SI
Pr. Trento	178	1.107	SI
Umbria	97	77	SI
Valle d'Aosta	33	39	SI
Veneto	563	2.075	NO
TOTALE	**5.592**	**16.045**	

Legambiente, Rapporto Cave 2014

A fronte di numeri così importanti in termini di volumi estratti i canoni di concessione pagati da chi cava risultano essere particolarmente esigui. In media nelle Regioni italiane si paga il 3,5% del prezzo di vendita degli inerti (Legambiente).

Mentre si osservano anche regioni in cui si cava gratis: Basilicata e Sardegna. Ma anche Valle d'Aosta, Lazio e soprattutto Puglia dove si chiedono pochi centesimi di euro per cavare inerti.

Le entrate degli enti pubblici dovute all'applicazione dei canoni sono, pertanto, spropositatamente basse in confronto ai guadagni del settore. Il totale nazionale di tutte le concessioni pagate nelle Regioni, per sabbia e ghiaia, arriva nel 2012 a 34,5 milioni di Euro rispetto a 1 miliardo di Euro l'anno ricavato dai cavatori dalla vendita.

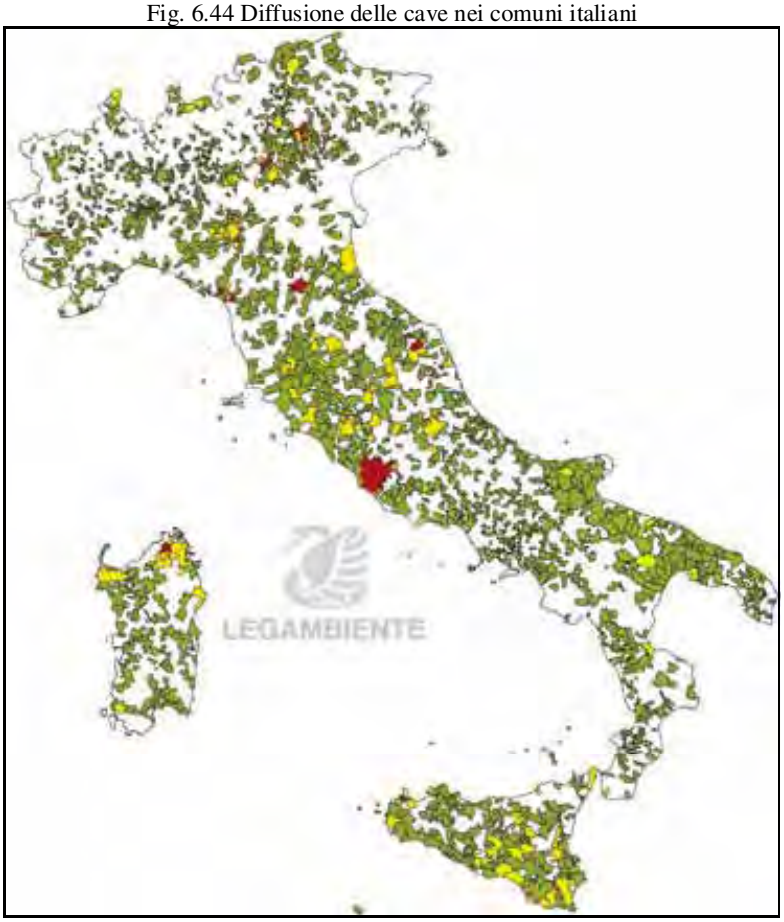
In Calabria, nonostante l'introduzione per il primo anno del canone di concessione, la Regione ricava euro per l'estrazione di sabbia e ghiaia; conto i quasi 15 milioni di euro ricavati dai cavatori ai prezzi di vendita (Tab. 6.24)

Tab. 6.24 La Entrate dai canoni e guadagni dalla vendita di sabbia e ghiaia, Rapporto cave Legambiente, 2014

REGIONE	ENTRATE ANNUE DERIVANTI DAI CANONI (IN EURO)	VOLUME D'AFFARI ANNUO DA ATTIVITÀ ESTRATTIVE CON PREZZI DI VENDITA* (IN EURO)	% ENTRATE DERIVANTI DAI CANONI RISPETTO AL PREZZO DI VENDITA PER SABBIA E GHIAIA
Abruzzo	2.119.326	20.069.375	10,5
Basilicata	0	10.051.250	0
Bolzano	471.350	11.783.750	3,9
Calabria	420.000	14.975.000	2,9
Campania	118.950	1.486.875	7,9
Emilia-Romagna	3.593.716	78.809.562	4,5
Friuli Venezia Giulia	420.338	9.553.137	4,4
Lazio	4.494.150	187.256.250	2,4
Liguria	0	0	-
Lombardia	9.728.796	173.728.500	5,6
Marche	811.718	14.290.812	5,6
Molise	414.886	5.186.075	7,9
Piemonte	5.384.980	137.371.962	3,9
Puglia	827.410	129.282.887	0,7
Sardegna	0	59.625.000	0
Sicilia	208.337	10.416.875	2,1
Toscana	1.434.554	37.358.187	3,8
Trento	nd	10.875.000	-
Umbria	229.867	7.662.250	2,9
Valle d'Aosta	62.400	2.600.000	2,3
Veneto	3.786.891	76.348.625	4,9
TOTALE	**34.527.669**	**998.731.372**	

Legambiente, Rapporto Cave 2014
*esclusi i costi di trasporto e mano d'opera. Si è considerato come prezzo di vendita dei materiali inerti la media tra quelli indicati dalle Camere di Commercio, stesso valore indicato dalla European Environment Agency, circa: 12,50 €/m³

Fig. 6.44 Diffusione delle cave nei comuni italiani



Il Rapporto Cave di Legambiente, anno 2014, in Calabria pone sotto i riflettori, in particolare, la carenza di dati ed informazioni. "*al momento le informazioni relative al settore estrattivo di questa Regione sono ancora troppo poco dettagliate. Ad esempio le cave attive risultano essere 237 mentre non esiste un censimento di quelle abusive né tantomeno dei siti abbandonati.*
Diversi i casi posti sotto osservazione dal Rapporto Legambiente che mettono in rilievo come i rischi di un mancato monitoraggio puntuale e costante, siano evidenti nel paesaggio calabrese, con torrenti e fiumi deviati (come il Torbido e il Neto), boschi e aree Sic cancellati.

Una delle vicende più note è quella che riguarda ben quattro cave abusive nel territorio di Dune di Rovereto, nel Comune di Isola Capo Rizzuto, una zona Sic (Sito di interesse comunitario), particolarmente pregiata e a ridosso dell'area marina protetta. Le buche, in questo caso, venivano ricoperte con terra per simulare una coltivazione agricola. Un altro esempio importante che evidenzia la condizione di queste attività in Calabria è quella del cantiere di lavorazione degli inerti, situato nel Comune di Rocca di Neto. Questo sito, prima dell'avvenuto sequestro, veniva costantemente alimentato con l'attività di estrazione illegale, causando in questo modo vere e proprie voragini nel terreno. Impressionante per dimensioni un'altra cava, ormai nota alle cronache, finita sotto sequestro nel giugno 2005: è quella di inerti realizzata a Lamezia Terme, che sarebbe per materiale estratto (1,4 milioni di metri cubi) la più grande della Calabria e una delle più estese del Mezzogiorno.

Con riferimento a ciò che è avvenuto ancora di recente, il Rapporto rileva il sequestro della cava in località Sciacca nel Comune di Monterosso Calabro (VV) avvenuto nel marzo del 2011. *Qui il Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale del Corpo Forestale dello Stato, nell'ambito di un servizio di controllo del territorio finalizzato alla prevenzione e repressione di illeciti ambientali nei pressi dell'Oasi Naturale del Lago Angitola, ha scoperto la ripresa dell'attività estrattiva in una cava di circa 30.000 metri quadri, già sottoposta parzialmente a sequestro penale pochi mesi prima. I materiali estratti venivano trattati mediante un vecchio impianto per il lavaggio e la selezione degli inerti.*

Sempre nel 2011 il Corpo Forestale dello Stato di Montalto Uffugo (CS) ha posto sotto sequestro una cava abusiva usata per l'estrazione di materiale inerte. L'area posta sotto sequestro, in Contrada "Insidia", è una proprietà privata di 3.500 metri quadrati, sottoposta a vincolo idrogeologico e paesaggistico, dalla quale veniva cavata sabbia e ghiaia senza alcuna autorizzazione comunale e regionale, senza l'utilizzo delle obbligatorie misure di sicurezza.

7. FORESTE, NATURA E BIODIVERSITA'

I fattori di analisi presi in considerazione sono:
- Flora;
- Fauna;
- Rete ecologica;
- aree agricole e seminaturali al alto valore naturalistico
- patrimonio boschivo.

Nell'ambito dell'analisi del contesto regionale è stato consultato, tra gli altri, i dati e le informazioni accessibili dall'*Osservatorio per la Biodiversità della Calabria,* strumento messo a disposizione dal Parco Nazionale d'Aspromonte e l'Università della Calabria, basato su di un sistema web-gis che consente all'utente la possibilità di esplorare la biosfera della regione ed i suoi contenuti: *habitat ed ecosistemi*, *le piante*, *gli animali* e molte *altre forme di vita*. Il sistema consente di osservare i Parchi nazionali, altre aree protette e la rete Natura 2000.

Il sistema, in particolare, può essere interrogato su molti aspetti, anche quelli normativi, l'ubicazione delle aree protette, ed una sezione apposita (Archivio aperto) consente di visionare contenuti speciali in esclusiva per la nostra Regione: il cambiamento climatico, problemi di impatto ambientale, il mare, il germoplasma delle piante, etc.

7.1 Vegetazione, flora e fauna

7.1.1 Vegetazione e Flora

Dalla lettura del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente Regionale (2007) prodotto dall'ARPACal è possibile trarre il quadro di flora e vegetazione regionale e di fauna.

In base ai dati contenuti nel Rapporto si rileva come, con il 6,1% circa delle specie vascolari endemiche, la Calabria è, insieme alla Sicilia ed alla Sardegna, una tra le regioni italiane con maggiore numero di endemismi.

Di interesse, in tal senso, è la menzione dei risultati dello studio che ha portato alla redazione del primo Atlante delle piante endemiche in Italia. L'attività di ricerca, avviata nel 2009 e conclusasi nel 2014, è stata condotta attraverso una collaborazione tra il Dipartimento di biologia dell'Università di Pisa e dal Centro ricerche floristiche dell'Appennino, ed ha portato al censimento di 1.371 piante endemiche sul territorio nazionale.

Con il termine «endemico» si indica una specie limitata a un'area definita. I risultati della ricerca rilevano come quasi il 19% della flora nazionale è costituito da specie endemiche e oltre la metà delle stesse (e sottospecie), si concentra nelle isole della Sardegna e della Sicilia, seguite da Calabria, Toscana e Abruzzo. Alcune, con una collocazione di crescita/presenza/ambiente molto ristretta e caratterizzata, come, per esempio, il «lino di Katia», specie che cresce solo in una zona in prossimità del monte Manfriana, nel massiccio del Pollino.

Ritornando ai contenuti del Rapporto, la "lista rossa" della flora regionale riporta le specie vegetali a rischio di estinzione, distinguendole, secondo la classificazione IUCN 2006, tra specie minacciate, specie vulnerabili e specie a rischio relativo.

In particolare, vengono annoverate come gravemente minacciate due specie appartenenti alla classe delle Briofite, la *Buxbaumia viridis* e la *Petalophyllum ralfsii*, distribuite, rispettivamente, la prima a Serra San Bruno (VV)e la seconda a Campagnano di Rende (CS) e Falerna (CZ).

Sono considerate vulnerabili tre specie appartenenti alla Classe delle Angiosperme (il garofano rupicolo, l'astragalo dell'Aquila e la primula di Palinuro) ed una specie appartenente alla Classe delle Pterodofite (la felce bulbifera).

A rischio relativo di estinzione, invece, viene considerata un'angiosperma, largamente diffusa sul territorio regionale, appartenente alla Famiglia delle Graminacee (*Gentianella grispata*).

L'analisi delle specie vegetali minacciate evidenza che circa il 13,3% delle tracheofite in Calabria risulta essere in stato di minaccia.

Un ulteriore strumento conoscitivo del contesto della flora regionale è rappresentato dal documento della "Strategia Regionale per la biodiversità".

Partendo dal livello del mare si individua la Fascia mediterranea caratterizzato dal dominio delle sclerofille: leccete, macchia mediterranea, garighe. Si può distinguere una fascia mediterraneo-arida (Oleo-Ceratonion) e una fascia mediterraneo-temperata (Quercion ilicis)

I principali caratteri sono: la prevalenza di arbusti e alberi di piccole dimensioni sempreverdi, sclerofìli, termo-xerofìli come il lentisco (Pistacia lentiscus L.), il mirto (Myrtus communis L.), la fillirea (Phillyrea latifolia L.), il tino (Viburnum tinus L.), il corbezzolo (Arbutus unedo L.), il leccio (Quercus ilex L.), l'alloro (Laurus nobilis L.), l'alaterno (Rhamnus alaternus L.), il rosmarino (Rosmarinus officinalis L.) ecc., a cui spesso si uniscono il ginepro rosso (Juniperus oxycedrus L.), il ginepro coccolone (J. macrocarpa S. et S.) e il pino d'Aleppo (Pinus halepensis Mill.) che in alcune zone può diventare dominante.

Delle specie lianose sono presenti la clematide cirrosa (Clematis cirrhosa), la salsapariglia (Smilax aspera), la robbia (Rubia peregrina) e la rosa di San Giovanni (Rosa sempervirens).

La macchia mediterranea, se ripetutamente percorsa dal fuoco, tende a degradarsi in forme meno evolute come la gariga o, addirittura, a trasformarsi in prateria steppica. Queste associazioni vegetali si osservano in particolare dove i terreni si presentano particolarmente poveri e inospitali.

Nella gariga predominano piccoli arbusti come il cisto marino (Cistus monspeliensis), il cisto rosso (Cistus incanus), il cisto femmina (Cistus salvifolius), l'elicriso italico (Helichrysum italicum), accompagnati spesso da ceppitoni (Inula viscosa) e più raramente da timo capitato (Thymus capitatus) o rosmarino (Rosmarinus officinalis).

Nella prateria steppica predominano invece soprattutto le graminacee come il tagliamani (Ampelodesmos mauritanicus) e il barboncino mediterraneo (Cymbopogon hirtus), l'asparago pungente (Asparagus acutifolius) e l'artemisia variabile (Artemisia variabilis).

La foresta con leccio dominante è costituita da sottobosco di fillirea (Phillyrea latifolia L.), corbezzolo (Arbutus unedo L.), alaterno (Rhamanus alaternus L.), pungitopo (Ruscus aculeatus L.) a cui si associano nei versanti più freschi, nelle valli più fertili e nei terreni a falda freatica superficiale le latifoglie decidue del piano submontano come la roverella (Quercus pubescens Wild.), il farnetto (Q. Farnetto Ten.), il cerro (Q. cerris L.), l'orniello (Fraxinus ornus L.), il castagno (Castanea sativa L.), il nocciolo (Corylus avellana L.), il corniolo (Cornus mas L.), l'acero minore (Acer monspessulanum L.), l'acero campestre (A. campestre L.), il carpino nero (Ostrya carpinìfolia Scop.), ecc. isolati e monumentali esemplari di quercia (Quercus virgiliana e Quercus pubescens). Altre volte si può registrare la presenza del carrubo (Ceratonia siliqua), anche se localizzato ed in particolare nella locride.

Nelle zone più aride a quota 500 m slm e fino a 800-850 m il leccio la sughera sono sostituite dal Pino d'Aleppo.

A partire dai 700-800 fino a circa 1000-1100m s.l.m.. si sviluppa la Fascia submontana delle caducifoglie termofile caratterizzata da boschi di querce decidue quali il cerro e, di latifoglie decidue eliofile, costituite di querce (Quercus peduncolata Ehrh., Q. sessilis Ehrh., Q. cerris L., Q. jarnetto Ten., Q. pu-bescens Wild., Q. trojana Webb.) e castagno (Castanea saliva Mill.) a cui si accompagnano l'ontano (Alnus cordata Desf.), l'acero minore (Acer monspessulanum L.), l'acero campestre (A. campestre L.), l'orniello (Fraxinus ornus L.), il carpino nero (Ostrya carpinifolia Scop.), il tiglio (Tilia cordata Mill.), l'olmo campestre (Ulmus campestris L.), il pruno (Prunus spinosa L.), il sambuco (Sambucus nigra L.), ecc. che spesso scendono a mescolarsi con le sclerofille sempreverdi (a Rosarno fino in prossimità del mare, a Sant'Eufemia Lamezia fino a 130 m).

Nella valle del Crati, la roverella occupa la zona di transizione fra le sclerofille sempreverdi e il castagno che, invece, si espande notevolmente sia a ovest tra San Marco Argentano e Grimaldi, sia a est in tutta la fascia presilana dove si porta fino a 1100-1200 m.

Di grande valore paesaggistico sono, i boschi di cerro (tra gli 800 e 1.100 m s.l.m.) e di farnia (tra i 1.100 e i 1300 m. s.l.m.), con sottobosco particolarmente ricco di agrifoglio (Ilex aquifolium) e di pungitopo (Ruscus aculeatus). Nelle zone più ombrose e umide le querce si alternano o si accompagnano con acero opalo (Acer opalus), nocciolo (Corylus avellana), carpino nero (Ostrya carpinifolia), ciliegio selvatico (Prunus avium), melo selvatico (Malus sylvetris), sorbo (Sorbus domestica), olmo (Ulmus minor) e, sporadicamente, con acero di Lobelii (Acer lobelii), tiglio nostrano (Tilia platyphillos) e carpino bianco (Carpinus betulus).

A quote maggiori, tra i 1.100 e i 1.600m s.l.m., si individua la Fascia montana, dove la maggiore rigidità del clima favorisce la dominanza del faggio, in alcune zone, si unisce l'abete bianco (Abies alba Mill.), il pino laricio (Pinus nigra Arn. var. calabrica). Sulle pendici rupestri del Pollino si riscontra il pino loricato (Pinus leucodermis Ant.) che dimostra notevole resistenza all'aridità delle sulle pendici calcaree e al clima d'altitudine.

In Sila il pino laricio forma fustaie pure tra i 1100 e i 1500 m ma lo si riscontra anche a 1700m dove però quasi sempre viene sostituito dal faggio. Sul Pollino il faggio domina da circa 1200 m fino al limite della vegetazione. Sulla Catena Costiera forma notevoli complessi a partire da 1050 m e sull'Aspromonte da circa 1100 si porta fino a 1850 m. Sulle Serre l'abete bianco occupa una fascia compresa tra 900 e 1400 m e si associa dapprima al castagno e poi, al di sopra dei 1200 m, a farnia e soprattutto al faggio.

Un cenno a parte merita la vegetazione ripariale, costituita dalle associazioni vegetali che si sviluppano lungo i corsi d'acqua legate. Tali associazioni comprendono sia le specie che vivono sulle sponde sia quelle che vivono nel letto del fiume in piena o in secca, così come la presenza di boschetti ripariali a Platanus orientali, ancora poco conosciuti e del tutto inesplorati faunisticamente.

Nella parte alta dei corsi d'acqua è facile incontrare il pioppo tremulo (Populus tremula).

Scendendo di quota si incontrano l'ontano nero (Alnus glutinosa) e l'ontano napoletano (Alnus cordata), endemismo del sud Italia. Nella parte del corso in cui si affermano condizioni marcatamente mediterranee, agli ontani si affiancano - in particolare nelle strette gole - il fico selvatico (Ficus carica ssp. syilvestris), il sambuco nero (Sambucus nigra), il bagolaro (Celtis australis) e l'alloro selvatico (Laurus nobilis) che, in presenza di particolari condizioni microclimatiche, forma veri e propri boschetti. Nei tratti più aperti compaiono il pioppo nero (Populus nigra), il salice bianco (Salix alba), il salice rosso (Salix purpurea) e il salicone (Salix caprea). In alcuni casi è possibile osservare l'interessante presenza di oleandro (Nerium oleander), di ginepro fenicio (Juniperus phoenicea) I tratti terminali, con le aride e ciottolose fiumare, sono

colonizzate da elicriso italico (Helichrysum italicum), scrofularia (Scrofularia bicolor), artemisia meridionale (Artemisia variabilis) e, in minor misura, da ceppitoni (Inula viscosa) e tasso barbasso (Verbascum macrurum).

Di seguito vengono riportate le specie di interesse conservazionistico censite dall'Osservatorio Regionale per la Biodiversità della Calabria.

Petalophyllum ralfsii	Nido d'Uccello, Neottia nidus-avis
Caltha palustris	Ninfea comune, Nymphaea alba
Acero di Lobelius, Acer cappadocicum	Ofioglosso lusitanico, Ophioglossum lusitanicum
Astragalo dell'Aquila, Astragalus aquilanus	Ofride di Bertoloni, Ophrys bertolonii
Barlia, Barlia robertiana	Ofride pugliese, Ophrys holosericea
Brasca poligonifoglia, Potamogeton polygonifolius	Orchide minore, Orchis morio
Bucaneve, Galanthus reginae-olgae	Osmunda regale; Felce florida, Osmunda regalis
Camomilla d'Otranto, *Anthemis hydruntina*	Palma nana o di S. Pietro Martire, Chamaerops humilis
Cardo di palude, Cirsium palustre	Pinguicola; Erba-unta amalfitana, Pinguicula crystallina
Cardo lineare, Ptilostemon gnaphaloides	Poligono di Tenore, Polygonum tenoreanum
Cavolaccio alpino, Adenostyles alliariae	Poligono marittimo, Polygonum maritimum
Cefalantera rossa, Cephalanthera rubra	Primula di Palinuro, *Primula palinuri*
Celoglosso, Coeloglossum viride	Pteride di Creta, Pteris cretica
Colchico di Bivona, Colchicum bivonae	Radicchio di scogliera, Hyoseris taurina
Dentaria della Sila, *Cardamine silana*	Scolopendra comune, Phyllitis scolopendrium
Efedra distica, Uva marina, Ephedra distachya	Silene calabrese, *Silene calabra*
Elefantina, Rhyncocoris elephas	Soldanella calabrese, Soldanella calabrella
Elleborine, Epipactis helleborine	Tasso comune; Tasso; Albero della morte, Taxus baccata
Erba medica di mare, Medicago marina	Veronica delle paludi, Veronica scutellata
Erba-milza, Chrysosplenium dubium	Viola palustre, Viola palustris
	Viola piccina, Viola parvula

Fonte: Osservatorio Regionale per la biodiversità della Calabria

Di interesse, per il contesto conoscitivo, sono i risultati illustrati (Peruzzi, 2010) rispetto alle "Segnalazioni floristiche delle regioni italiane 2005-2010: una prima analisi dei dati a 5 anni dalla pubblicazione della Checklist della flora vascolare italiana (Società Botanica Italiana – Gruppi per la Floristica e la Biosistematica vegetale, 2010. La Biodiversità vegetale in Italia: aggiornamenti sui gruppi critici della flora vascolare, comunicazioni.

In base agli aggiornamenti dei contesto conoscitivo che possono essere tratti dal lavoro sopra citato, negli ultimi 5 anni, la flora italiana si è arricchita di 292 taxa (279 spontanei), tra i quali ben 117 specie e 58 sottospecie nuove (per la gran parte riferibili a generi apomittici quali Hieracium – 69 taxa e Taraxacum – 11 taxa). La flora italiana ammonta, quindi, ad oggi a 7952 taxa (7138 spontanei). Le regioni che hanno subito le minori variazioni sono la Valle d'Aosta (+0,14%), il Molise (+0,66%), il Friuli- Venezia Giulia (+0,81%), il Piemonte (+0,83%) e le Marche (+0,85%).

Quelle invece che hanno visto il maggior incremento di taxa sono la Calabria (+4,92%), l'Abruzzo (+3,93%), la Sardegna (+3,74%), la Campania (+3,58%) e la Liguria (+2,92%). In Calabria la flora ammonta a 2.787 taxa, di cui 2612 spontanei.

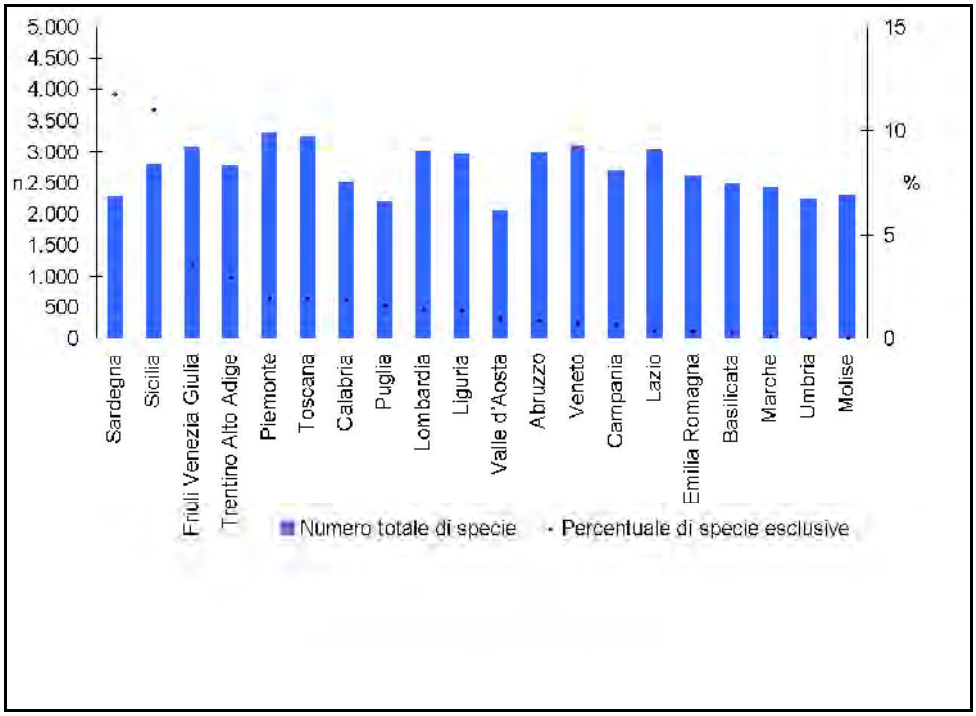
La flora regionale si caratterizza inoltre (ISPRA, 2012) per un numero consistente di specie endemiche italiane di cui almeno 49 esclusive della regione Calabria (Tab. 7.1).

Tab. 7.1 Piante vascolari italiane. Numero totale di specie per regione e numero percentuale di specie endemiche ed esclusive

Regione	**Specie presenti in Italia**	**Specie endemiche**		**Specie esclusive**	**Specie esclusive (senza le specie dubbie e quelle non più ritrovate)**	
	n.	**n.**	**%**	**n.**	**n.**	**%**
Piemonte	3.304	40	1,21	88	64	1,94
Valle d'Aosta	2.068	6	0,29	21	19	0,92
Lombardia	3.017	61	2,02	48	42	1,39
Trentino Alto Adige	2.776	59	2,13	89	82	2,95
Veneto	3.111	53	1,70	25	21	0,68
Friuli Venezia Giulia	3.094	28	0,90	133	111	3,59
Liguria	2.977	55	1,85	52	39	1,31
Emilia Romagna	2.609	61	2,34	12	8	0,31
Toscana	3.249	155	4,77	64	62	1,91
Umbria	2.241	95	4,24	0	0	0
Marche	2.436	106	4,35	3	2	0,08
Lazio	3.041	166	5,46	14	11	0,36
Abruzzo	2.989	180	6,02	29	25	0,84
Molise	2.308	117	5,07	0	0	0
Campania	2.691	154	5,72	21	18	0,67
Puglia	2.199	96	4,37	39	34	1,55
Basilicata	2.501	159	6,36	6	6	0,24
Calabria	**2.513**	**206**	**8,20**	**49**	**47**	**1,87**
Sicilia	2.793	322	11,53	344	308	11,03
Sardegna	2.295	256	11,15	277	270	11,76
ITALIA	**6.711**	**1.024**	**15,26**	**-**	**-**	**-**

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati tratti da Conti, Abbate, Alessandrini, Blasi, 2005 - An annotated checklist of the italian vascular flora. MATTM-Dip.Prot.Nat.; Univ. di Roma La Sapienza-Dip.Biol.Veg..

Fig. 45 – Numero totale di specie e percentuale di specie esclusive a livello regionale (2005)



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati tratti da Conti, Abbate, Alessandrini, Blasi, 2005 - An annotated checklist of the italian vascular flora. MATTM-Dip.Prot.Nat.; Univ. di Roma La Sapienza-Dip.Biol.Veg..

Per quanto riguarda la flora vascolare alloctona, i risultati del Progetto "Flora alloctona in Italia" (MATTM-Società Botanica Italiana onlus, Centro di Ricerca Interuniversitario Biodiversità, Fitosociologia e Ecologia del Paesaggio, Sapienza Università di Roma) resi disponibili con la pubblicazione "Flora vascolare alloctona e invasiva delle regioni d'Italia", anno 2010, consentono l'accesso a dati di riferimento anche per il territorio regionale.

In particolare, le piante vascolari esotiche che vengono segnalate per la Calabria sono 190 (poco più del 7% della flora regionale, che ammonta a 2.629 entità; Conti et al. 2005) alle quali si aggiungono 24 specie classificate come alloctone dubbie. Un valore che non desta particolari preoccupazioni, se confrontato con quello delle altre regioni italiane, in special modo quelle settentrionali.

Il numero reale delle specie alloctone, scende ancora a 171 specie, se si eliminano le 19 specie non segnalate dopo il 1950 (ad esempio *Amaranthus acutilobus, A. crassipes, Ammania verticillata, Hydrocotyle ranuncoloides, Nicotiana ristica, Pistacia vera, Rubia tincotorum e Ziziphora capitata*) oppure quelle indicate genericamente per la Calabria da Pignatti (1982) e mai più confermate (ad es. *Brossonetia papyrifera, Glinus lotoides, Opuntia amyclea e Veronica peregrina*).

Tra quelle censite, 94 entità sono state ritenute casuali e quindi, pur non trovandosi in natura, non riescono a costituire popolamenti stabili mentre a 50 entità è stato assegnato lo status di naturalizzate ed a 27 lo status di invasive.

Relativamente al periodo di introduzione ed alla provenienza geografica, la maggior parte delle alloctone (78%) è composta da neofite, e quindi è stata introdotta dopo la scoperta dell'America,

continente dal quale proviene il 44% delle specie alloctone. Il 14% è invece originario dell'Asia, il 9% dell'Eurasia, il 15% dell'Africa ed il 7% dell'area mediterranea e dell'Europa.

Oltre la metà delle specie alloctone (122) è legata alle superfici artificiali, cioè alle aree urbane, rurali, industriali ed alle vie di comunicazione. Leggermente inferiore (100) è il numero di quelle che ricorrono in aree agricole; in questa categoria rientrano tutte le infestanti delle colture. Per quanto riguarda gli ambienti boscati e le zone semi naturali risultano presenti 79 entità. In particolare, 73 ricorrono anche in zone aperte costiere: spiagge, dune marine, rupi e scogliere; 12 risultano censite in bosco e 11 in zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea.

Le entità legate ai corpi idrici, sponde comprese, sono 36. La situazione più grave si registra presso la foce dei numerosi corpi d'acqua, di quali, dopo avere attraversato terreni agrari e ambienti disturbati, depositano sulla sabbia delle spiagge limo e semi di tanti infestanti delle colture.

Dall'elenco delle alloctone nazionali, 4 si riferiscono alla sola Calabria: *Eucaliptus occidentalis, Catharanthus roseurs, Annona cherimola e Amaranthus crassipes*.

Circa la metà delle piante ritenute invasive a livello regionale (14) esercita un impatto di tipo socioeconomico, in particolare sulle attività agricole. Rientrano in questa categoria soprattutto le erbacee infestanti i coltivi. In particolare *Oxalis pes-caprae* è tra le specie più dannose in agricoltura perché invade copiosamente oliveti, frutteti ed orti.

Il contingente delle invasive che provocano impatto di tipo ecologico per la capacità di occupare gli ecosistemi naturali, alterandone la struttura e la composizione, include sia specie legnose che specie succulente. Tra le prime si trova *Ailanthus altissima*, fanerofita caratterizzata da un rapido accrescimento cui si accompagna un'efficientissima propagazione vegetativa e da semi. Essa colonizza rapidamente nella fascia altimetrica mediterranea, ambienti sin antropici, quali margini stradali, ruderi ed incolti, formando popolamenti densi da cui facilmente si sposta anche in aree naturali a bassa copertura come affioramenti rupestri, oppure sui manufatti umani, danneggiando monumenti, fondamenta di abitazioni e manto stradale.

Oltre alle specie di flora vascolare alloctona, vi sono ulteriori specie tra insetti, funghi, coleotteri, lepidotteri, ditteri, nematodi e virus classificabili come entità alloctone invasive e che costituiscono, oltre che una minaccia agli ecosistemi naturali, un ingente problema economico per i danni che tali specie provocano all'agricoltura. Il fenomeno dell'introduzione si è ulteriormente acuito negli ultimi 40 anni, favorito dai cambiamenti climatici e, probabilmente in maniera ancora più consistente, dall'intensificarsi dei flussi turistici e degli scambi commerciali. I parassiti per i quali si teme l'introduzione o la diffusione ritenuti un rischio per l'Europa sono inseriti nelle liste A1 e A2 dell'Organizzazione europea e mediterranea per la protezione delle piante (EPPO) e vengono quindi suggeriti agli stati membri come "organismi da quarantena" da inserire nelle legislazioni fitosanitarie nazionali.

7.2 Fauna

L'esame condotto dal Rapporto sullo Stato dell'Ambiente Regionale (2007), registra la presenza nella regione di un vasto territorio con presenza di habitat naturali e sub naturali che riescono a prestarsi bene ad accogliere una larga varietà di specie.

Secondo gli studi fino ad oggi effettuati l'Italia ha il più alto numero di specie animali in Europa (ISPRA), con un'elevata incidenza di specie endemiche. Questo in virtù della sua posizione geografica, della varietà geomorfologica, microclimatica e vegetazionale del suo territorio e delle vicende paleogeografiche e paleoclimatiche che lo hanno caratterizzato. Gli ambienti italiani ospitano quindi una fauna molto diversificata: la collocazione geografica dell'Italia al centro del

bacino del Mediterraneo determina infatti la presenza di specie derivanti da diverse sottoregioni zoogeografiche, con popolazioni marginali di specie distribuite prevalentemente nei Balcani, in Nord Africa o nella porzione più occidentale dell'Europa. La fauna italiana è stimata in oltre 58.000 specie, di cui circa 55.000 di invertebrati e 1.812 di Protozoi, che insieme rappresentano circa il 98% della ricchezza di specie totale, nonchè 1.258 specie di Vertebrati (2%). Il phylum più ricco è quello degli Artropodi, con oltre 46.000 specie, in buona parte appartenenti alla classe degli insetti.

Nella regione Calabria (Rapporto stato dell'Ambiente, 2007) si contano circa 2462 specie, di cui 56 rientrano tra le specie inserite nella Direttiva Habitat 92/43/CEE e circa 230 specie rientrano negli elenchi della lista rossa, facendo riferimento alle sole specie minacciate, vulnerabili ed estinte.

Per quanto riguarda la classe Aves, si contano nella regione 141 specie di uccelli rinvenibili, di cui 25 rientrano nell'allegato I delle Direttiva Uccelli 97/409/CEE e 127 rientrano negli elenchi della lista rossa, ma non rientrano tra le specie vulnerabili, minacciate o estinte.

Le specie endemiche presenti sul territorio regionale sono 266 di cui 28 richiedono la designazione di un'area speciale di conservazione per la loro salvaguardia (Allegato II della Direttiva Habitat) e 51 sono le specie che richiedono una protezione rigorosa, come definita nell'allegato IV della Direttiva Habitat.

DIRETTIVA HABITAT	N° SPECIE
ALLEGATO II COMPRENDENTI SPECIE ANIMALI D'INTERESSE COMUNITARIO LA CUI CONSERVAZIONE RICHIEDE LA DESIGNAZIONE DI ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE.	28
ALLEGATO IV COMPRENDENTI SPECIE ANIMALI DI INTERESSE COMUNITARIO CHE RICHIEDONO UNA PROTEZIONE RIGOROSA.	51
TOTALE	56*
DIRETTIVA UCCELLI	
ALLEGATO I COMPRENDENTI SPECIE OGGETTO DI MISURE SPECIALI DI CONSERVAZIONE CONCERNENTI I LORO HABITAT, AL FINE DI ASSICURARE LA LORO SOPRAVVIVENZA E LA LORO RIPRODUZIONE NELLE AREE DI DISTRIBUZIONE.	25
LISTA ROSSA	
E – SPECIE MINACCIATE	63
V – SPECIE VULNERABILI	167
X – SPECIE ESTINTE	1
TOTALE *IL TOTALE CONSIDERA LE SPECIE CHE RIENTRANO IN ENTRAMBI GLI ALLEGATI CONSIDERATI.	230

Fonte: Rapporto stato dell' ambiente in Calabria, 2007 (Arpacal)

Utilizzando lo strumento conoscitivo fornito dalla Strategia regionale per la biodiversità, si può osservare come il patrimonio faunistico della Calabria è tra i più interessanti d'Italia, con numerose specie di animali quasi interamente scomparsi nelle altre regioni. Infatti si rileva che molte specie di mammiferi trovano qui un limite fisico alla loro diffusione verso sud come lo Scoiattolo meridionale (Sciurus vulgaris meridionalis), il Lupo (Canis lupus), il Tasso (Meles meles), la Faina (Martes foina), il Capriolo italico (Capreolus capreolus italicus), non presenti o estinte.

Ampiamente diffuse sono le zone umide favorite dall'insediamento di numerose specie animali molte delle quali scomparse o a forte rischio di estinzione. Le ricerche effettuate sul campo annotate dagli zoologi ci parlano della Lontra, Lutra lutra, che era molto diffusa in Calabria mentre attualmente e segnalata solo in pochissime aree del nord della Calabria.

Da segnalare, inoltre, la presenza del driomio (Dryomys nitedula), piccolo roditore nell'area lucana del Pollino e con la popolazione Dryomys nitedula aspromontis.

Si segnalano ancora: il capovaccaio, l'aquila reale sul Pollino, il gufo reale, il falco pecchiaiolo, lo sparviere, il falco pellegrino, il nibbio bruno, il gheppio, l'astore, l'albanella; il corvo comune ed il corvo reale; uccelli rari come il fratino sulle spiagge; tra gli anfibi la rana italica, la salamandra pezzata, la salamandrina dagli occhiali, il tritone italico, il tritone crestato ed il rarissimo tritone alpino calabrese, presente solo nell'area della Catena costiera; tra i rettili il cervone, il saettone, la natrice dal collare, ma soprattutto la Caretta caretta, la tartaruga terrestre e la tartaruga d'acqua dolce.

Molto ricca, altresì, si presenta l'entomofauna, tra la quale si segnalano le seguenti specie: Charaxes jasius, Cerambyx cerdo, Osmoderma eremita, Cucujus cinnaberinus, Rosalia alpina sul Pollino, e infine il lepidottero Papilionide zerynthia polyxena, inserita in Allegato IV della Direttiva Habitat.

Di seguito vengono riportate le specie di interesse conservazionistico censite dall'Osservatorio Regionale per la Biodiversità della Calabria.

Anfibi

- Raganella italiana, Hyla intermedia
- Rana agile, Rana dalmatina
- Rana appenninica, Rana italica
- Rana verde minore, Pelophylax esculentus
- Rospo comune, Bufo bufo
- Rospo smeraldino, Pseudepidalea viridis
- Salamandra pezzata, Salamandra salamandra
- Salamandrina dagli occhiali, Salamandrina terdigitata
- Tritone alpestre della Calabria, Mesotriton alpestris
- Tritone crestato italiano, Triturus carnifex
- Tritone italiano, Lissotriton italicus
- Ululone appenninico, Bombina pachypus

Pesci

- Acciuga europea, Engraulis encrasicolus
- Aguglia, Belone belone
- Alborella, Alburnus alburnus
- Alborella meridionale, Alburnus albidus
- Anguilla europea, Anguilla anguilla
- Aquila di mare, Myliobatis aquila
- Bavosa adriatica, Lipophrys adriaticus
- Bavosa ruggine, Parablennius gattorugine
- Bavosa sanguigna, Parablennius sanguinolentus
- Boccanera, Galeus melastomus
- Capone imperiale, Aspitrigla cuculus
- Carassio, Carassius carassius
- Carcarino dalle pinne corte, Carcharhinus brevipinna
- Carpa, Cyprinus carpius
- Castagnola, Chromis chromis
- Cavalluccio marino, Hippocampus guttulatus
- Cavalluccio marino camuso, Hippocampus hippocampus
- Cavedano europeo, Squalius cephalus
- Cefalo o Muggine, Mugil cephalus
- Centroforo, Centrophorus granulosus
- Cernia bruna, Epinephelus marginatus
- Chimera, Chimaera monstrosa
- Cobite, Cobitis taenia
- Dentice comune, Dentex dentex
- Diavolo di mare, Mobula mobular
- Donzella, Coris julis
- Donzella pavonina, Thalassoma pavo
- Falso barracuda, Sphyraena sphyraena
- Gambusia, Gambusia affinis
- Gattuccio maggiore, Scyliorhinus stellaris
- Gattuccio minore, Scyliorhinus canicula
- Ghiozzetto minuto, Pomatoschistus minutus
- Ghiozzo nero, Gobius niger
- Ghiozzo rasposo, Gobius bucchichii
- Grande squalo bianco, Carcharodon carcharias
- Grongo europeo, Conger conger
- Lampreda di fiume, Lampetra fluviatilis
- Lampreda marina, Petromyzon marinus
- Mako dalle pinne corte, Isurus oxyrhincus
- Merlano, Merlangius merlangus
- Mormora, Lithognathus mormyrus
- Murena del Mediterraneo, Muraena helena
- Nasello, Merluccius merluccius
- Notidiano cinereo, Heptranchias perlo
- Notidiano grigio, Hexanchus griseus
- Occhiata, Oblata melanura
- Orata, Sparus aurata
- Palombo liscio, Mustelus mustelus
- Palombo stellato, Mustelus asterias
- Passera di mare, Pleuronectes platessa
- Perchia, Serranus cabrilla
- Persico sole, Lepomis gibbosus
- Pesce San Pietro, Zeus faber
- Pesce angelo o Squadro, Squatina squatina
- Pesce balestra, Balistes capriscus
- Pesce luna, Mola mola
- Pesce martello comune, Sphyrna zygaena
- Pesce peperoncino, Tripterygion ? delaisi
- Pesce persico, Perca fluviatilis
- Pesce pettine, Xyrichthys novacula
- Pesce pilota, Naucrates ductor
- Pesce porco, Oxynorus centrina
- Pesce prete, Uranoscopus scaber
- Pesce rosso, Carassius auratus
- Pesce spada, Xiphias gladius
- Pesce volante, Exocoetus volitans
- Pesce volpe, Alopias vulpinus
- Rana pescatrice, Lophius piscatorius
- Razza a coda corta, Raja brachyura
- Razza bavosa, Dipturus batis
- Razza quattrocchi, Raja miraletus
- Razza spinosa, Leucoraja fullonica
- Razza stellata, Raja asterias
- Ricciola, Seriola dumerilii
- Rombo liscio, Scophthalmus rhombus
- Rovella, Rutilus rubilio
- Salmerino di fonte, Salvelinus fontinalis
- Salpa, Sarpa salpa
- Sarago fasciato, Diplodus vulgaris
- Sarago maggiore, Diplodus sargus
- Sardina europea, Sardina pilchardus
- Scimnorino, Dalatias licha
- Scorfano nero, Scorpaena porcus
- Scorfano rosso, Scorpaena scrofa
- Sgombro, Scomber scombrus
- Sogliola, Solea solea
- Spigola europea, Dicentrarchus labrax
- Spinarello, Gasterosteus aculeatus
- Spinarolo, Squalus acanthias
- Spinarolo bruno, Squalus blainvillei

• Razza chiodata, Raja clavata • Razza cuculo, Leucoraja circularis • Razza maculata, Raja montagui • Razza monaca, Dipturus oxyrhincus • Razza polistimma, Raja polystigma • Sugherello, Trachurus trachurus • Tinca, Tinca tinca	• Squalo elefante, Cetorhinus maximus • Squalo grigio, Carcharhinus plumbeus • Squalo toro, Odontaspis ferox • Succiascoglio, Lepadogaster lepadogaster • Succiascoglio minore, Gouania willdenowi • Trota fario, Salmo trutta trutta • Trota iridea, Oncorhynchus mykiss • Trota macrostimma, Salmo trutta macrostigma • Trota marmorata, Salmo marmoratus • Vaccarella, Pteromylaeus bovinus • Verdesca, Prionace glauca

Rettili

• Biacco, Hierophis viridiflavus
• Camaleonte comune, Chamaeleo chamaeleon
• Cervone, Elaphe quatuorlineata
• Colubro liscio, Coronella austriaca
• Geco comune, Tarentola mauritanica
• Geco verrucoso, Hemidactylus turcicus
• Lucertola campestre, Podarcis sicula
• Lucertola muraiola, Podarcis muralis
• Luscengola comune, Chalcides chalcides
• Natrice dal collare, Natrix natrix
• Natrice tassellata, Natrix tessellata
• Orbettino, Anguis fragilis
• Ramarro occidentale, Lacerta bilineata
• Saettone occhirossi, Zamenis lineatus
• Tartaruga caretta, Caretta caretta
• Tartaruga liuto, Dermochelys coriacea
• Testuggine di Hermann, Testudo hermanni
• Testuggine marginata, Testudo marginata
• Testuggine palustre dalle orecchie rosse, Trachemys scripta
• Testuggine palustre europea, Emys orbicularis
• Vipera comune, Vipera aspis

Uccelli

Aquila di Bonelli, Hieraaetus fasciatus	Occhione, Burhinus oedicnemus
Averla cenerina, Lanius minor	Ortolano, Emberiza hortulana
Averla piccola, Lanius collurio	Pellegrino, Falco peregrinus
Balestruccio, Delichon urbica	Picchio nero, Dryocopus martius
Balia dal collare, Ficedula albicollis	Picchio rosso mezzano, Dendrocopos medius
Biancone, Circaetus gallicus	Succiacapre, Caprimulgus europaeus
Calandra, Melanocorypha calandra	Tarabusino, Ixobrychus minutus
Calandrella, Calandrella brachydactyla	Tottavilla, Lullula arborea
Calandro, Anthus campestris	
Capovaccaio, Neophron percnopterus	
Cavaliere d'Italia, Himantopus himantopus	
Cicogna bianca, Ciconia ciconia	
Cicogna nera, Ciconia nigra	
Falco di palude, Circus aeruginosus	
Falco pecchiaiolo, Pernis apivorus	
Ghiandaia marina, Coracias garrulus	
Gracchio corallino, Pyrrhocorax pyrrhocorax	
Gufo reale, Bubo bubo	
Lanario, Falco biarmicus	
Magnanina, Sylvia undata	
Martin pescatore, Alcedo atthis	
Moretta tabaccata, Aythya nyroca	
Nibbio bruno, Milvus migrans	
Nibbio reale, Milvus milvus	
Nitticora, Nycticorax nycticorax	

Invertebrati

, cala	, Scarabaeus semipunctatus
, Tinodes bruttius	, Scarabaeus sacer
, Allogamus hilaris	, Saperda similis
, Protonemura macrura	, Saperda octopunctata
, Tjederiraphidia santuzza	, Ruffodytes pacei
, Leuctra silana	, Rosalia alpina
, Protonemura italica	, Rhamnusium graecum
, Dolichopoda calabra	, Rhagium sycophanta
, Tettigonia silana	, Purpuricenus globulicollis
, Adarrus calabricus	, Pterostichus ruffoi
, Adarrus pollinicola	, Pseudomeira silvestrii
, Chrysochraon beybienkoi	, Pselaphogenius calabrus
, Hebrus eckerleini	, Pselaphogenius aspromontanus
, Prosimulium calabrum	, Prinobius myardi

, Procloeon calabrum	, Pogonocherus ovatus
, Vesperus luridus	, Pogonocherus neuhausi
, Trachyphloeus calabricus	, Pogonocherus eugeniae
, Sphenoptera antiqua	, Poecilium rufipes
, Stictoleptura rufa	, Platycerus caraboides
, Solariola paganettii	, Platycerus caprea
, Solariola gestroi	, Phytoecia vulneris
, Sinodendron cylindricum	, Parmena subpubescens
, Scintillatrix mirifica	, Parabathyscia calabra
, Scarabaeus variolosus	, Otiorhynchus garibaldinus
, Scarabaeus typhon	, Osmoderma italica
, Orochares calaber	, Chironitis furcifer
, Orestia calabra	, Cerambyx miles
, Nothorhina muricata	, Chalcophorella fabricii
, Neodorcadion calabricum	, Cerambyx cerdo
, Melanophila acuminata	, Carabus granulatus calabricus
, Mayetia calabra	, Carabus coriaceus
, Lucanus tetraodon	, Capnodis miliaris
, Leptusa kochiana	, Axinopalpis gracilis
, Leptura aurulenta	, Asida calabra
, Leiopus femoratus	, Aromia moschata
, Herophila tristis	, Anthaxia manca
, Gymnopleurus sturmi	, Anthaxia cyanescens
, Gymnopleurus mopsus	, Anthaxia kochi
, Faronus stolzi	, Agrilus paganettii
, Eurythyrea austriaca	, Agapanthia sicula
, Euonthophagus amyntas	, Agapanthia maculicornis
, Euoniticellus pallipes	, Agapanthia cynarae
, Enochrus calabricus	, Acmaeodera tassii
, Dolichomeira calabrica	, Acanthocinus xanthoneurus
, Cucujus haematodes	, Parastenocaris sibaritica
, Cucujus cinnaberinus	, Icnhusella ionica
, Cortodera aspromontana	, Protzia leptosoma
, Copris umbilicatus	, Eriogaster catax
, Clytus triangulimacula	, Maculinea arion
, Choleva calabrica	Apollo, Parnassius apollo
	Arge, Melanargia arge
	Falena dell´Edera, Euplagia quadripunctaria
	Mnemosine, Parnassius mnemosyne
	Proserpina, Proserpinus proserpina
	Zerinzia, Zerynthia polyxena

Mammiferi

- Arvicola acquatica, Arvicola amphibius
- Arvicola italica, Microtus brachycercus
- Balenottera comune, Balaenoptera physalus
- Barbastello comune, Barbastella barbastellus
- Capodoglio, Physeter macrocephalus
- Capriolo, Capreolus capreolus
- Cinghiale, Sus scrofa
- Delfino comune dal rostro corto, Delphinus delphis
- Driomio, Dryomys nitedula
- Gatto selvatico, Felis silvestris
- Globicefalo, Globicephala melas
- Grampo, Grampus griseus
- Istrice, Hystrix cristata
- Lepre comune, Lepus europaeus
- Lepre italica, Lepus corsicanus
- Lontra, Lutra lutra
- Lupo, Canis lupus
- Martora, Martes martes
- Miniottero di Schreiber, Miniopterus schreibersii
- Mustiolo, Suncus etruscus
- Nutria, Myocastor coypus
- Puzzola, Mustela putorius
- Riccio europeo, Erinaceus europaeus
- Rinolofo Euryale, Rhinolophus euryale
- Rinolofo maggiore, Rhinolophus ferrumequinum
- Rinolofo minore, Rhinolophus hipposideros
- Scoiattolo comune, Sciurus vulgaris
- Scoiattolo di Finlayson, Callosciurus finlaysonii
- Stenella striata, Stenella coeruleoalba
- Talpa cieca, Talpa caeca
- Talpa romana, Talpa romana
- Toporagno acquatico di Miller, Neomys anomalus
- Toporagno italico, Sorex samniticus
- Tursiope comune, Tursiops truncatus
- Vespertilio di Blyth, Myotis blythii
- Vespertilio di Capaccini, Myotis capaccinii
- Vespertilio di Daubenton, Myotis daubentoni
- Vespertilio maggiore, Myotis myotis
- Vespertilio smarginato, Myotis emarginatus
- Volpe, Vulpes vulpes
- Zifio, Ziphius cavirostris

Dal punto di vista zoogeografico sono importanti gli endemismi (regionali, appenninici o italiani), per i quali la Calabria rappresenta il limite meridionale della distribuzione. Esempi importanti di questo tipo ci riconducono, come esempio, ai popolamenti calabresi di *Triturus alpestris* ssp. *inexpectatus,* che si rinvengono in una piccola area della Catena Costiera mentre le popolazioni più vicine, rinvenibili, si trovano nel Lazio.

Nella scheda che segue sono elencate le specie endemiche presenti nel territorio calabrese (Fonte: Rapporto sullo stato dell'ambiente in Calabria, 2007).

SPECIE ENDEMICHE

CLASSE	SPECIE	NOME COMUNE
AMPHIBIA	Bombina pachypus (Bonaparte, 1838)	Ululone italiano
	Rana italica Dubois, 1987	Rana appenninica
	Salamandrina terdigitata (Lacepede, 1788)	Salamandrina dagli occhiali
	Triturus italicus (Peracca, 1898)	Tritone italiano
	Triturus vulgaris (Linnaeus, 1758)	Tritone punteggiato
REPTILIA	Helaphe lineata	Saettone occhi rossi
MAMMALIA	Capreolus capreolus	Camoscio
	Sus scrofa meridionalis	Cinghiale ss. meridionale
	Canis lupus (Linnaeus, 1758)	Lupo

Studi condotti dall'Università della Calabria, hanno accertato la presenza di alcune specie aliene presenti nel territorio calabrese e che di fatto hanno una diffusione a livello nazionale.

I fattori principali che hanno indotto la loro introduzione sono di matrice ambientale ed antropica. È ormai accertato che l'introduzione di specie alloctone in un dato territorio può alterare l'equilibrio di un dato habitat o ancor di più essere una minaccia per la conservazione della biodiversità, se messe nelle condizioni di competere con le specie autoctone. Inoltre molte specie possono essere invasive sotto altri aspetti, sotto il profilo economico, sociale ed igienico-sanitario.

Nella scheda riportata a seguire si riportano le 17 specie, censite al momento di redazione del Rapporto, che non rientrano nelle liste e negli allegati di protezione e conservazione delle specie descritte.

SPECIE	AUTORE
BLATTA ORIENTALIS	Linnaeus, 1758
CARPOPHILUS HEMIPTERUS	
CARPOPHILUS MARGINELLUS	Motschulsky, 1858
CARPOPHILUS NEPOS	Murray, 1864
CARPOPHILUS QUADRISIGNATUS	Erichson, 1843
CARPOPHILUS TERSUS	Wollaston, 1865
CYCHRAMUS LUTEUS	(Fabricius, 1787)
EPITRIX HIRTIPENNIS	(Melsheimer, 1847
EUBORELLIA ANNULIPES	(Lucas, 1847)
LAMYCTES EMARGINATUS	(Newport, 1844)
METCALFA PRUINOSA	(Say, 1830)
MYOCASTOR CORPUS	(Molina, 1782)
ONCORHYNCHUS MYKISS	(Walbaum, 1792)
PARAPHLOEOSTIBA GAYNDAHENSIS	(Macleay, 1871)
PHORACANTHA SEMIPUNCTATA	(Fabricius, 1775)
POTAMOPYRGUS ANTIPODARUM	(Gray, 1843)
TRACHEMYS SCRIPTA	(Schoepff, 1792

7.2.1Gli uccelli degli habitat agricoli e forestali (FBI)

Gli uccelli rappresentano una componente importante della biodiversità in quanto ampiamente diffusi a livello geografico e di habitat, ed anche perché essi rappresentano il gruppo di organismi maggiormente studiato e meglio noto a livello globale. Caratterizzati da un'alta percentuale di specie migratrici, gli uccelli rappresentano un classico esempio che motiva l'esigenza di strumenti di conservazione e normativi che siano condivisi a livello internazionale. E' per questa ragione che quella sugli uccelli selvatici rappresenta, storicamente, la prima Direttiva ambientale promulgata dall'Unione Europea. In Italia questa Direttiva è stata applicata attraverso la Legge 157/92 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". Queste norme prevedono un costante monitoraggio dei livelli di popolazione e dello stato di conservazione delle popolazioni di uccelli presenti negli Stati Membri dell'Unione Europea (Direttiva Uccelli 2009/147/CE, All. 5, punto c, Legge 157/92, art. 7§3).

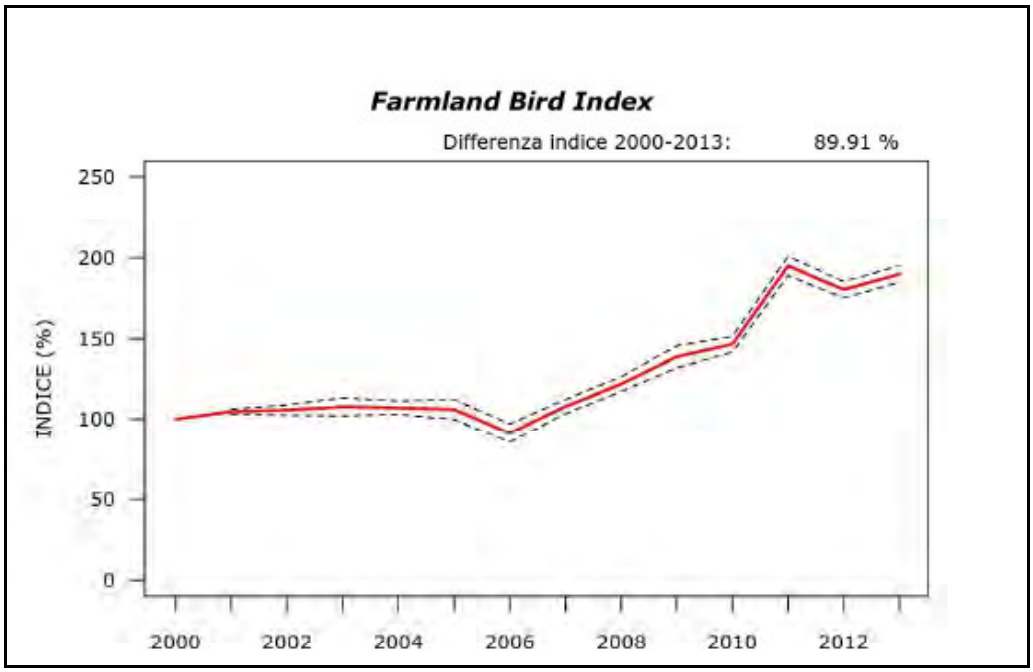
I dati rilavati dall'ISPRA confermano un trend positivo nell'intensità del campionamento, nel periodo 1982-2012, cui si collega un incremento significativo nei totali annuali di uccelli inanellati in Italia. Si passa dai circa 70.000 uccelli inanellati nei primi anni '80 ai circa 300.000 nell'ultimo quinquennio. Negli anni considerati non si registrano variazioni preoccupanti nei totali di specie campionate. I dati su base annuale relativi al 2012 confermano l'assoluta importanza dell'Italia per l'avifauna europea. Ciò è indicato dai numeri molto elevati di specie campionate su base di pentade. A testimonianza del ruolo che l'Italia riveste quale rotta di migrazione di grande importanza tra Europa ed Africa, i totali di specie inanellate raggiungono valori massimi nelle fasi di più alta intensità, e maggiore sforzo di campionamento, della migrazione primaverile (aprile-maggio) e di quella autunnale (settembre-ottobre). La ricchezza del popolamento ornitico a livello nazionale è indicata da totali comunque elevati di specie inanellate nel corso delle fasi riproduttive (giugno, luglio), pur a fronte di totali di inanellamenti nettamente inferiori e di uno sforzo di campionamento ridotto rispetto alle fasi di migrazione primaverile.

Nella regione Calabria le specie tipiche degli habitat agricoli selezionate per il calcolo del ***Farmland Bird Index*** (FBI) sono 26.

Il Farmland Bird Index regionale ha avuto tra il 2000 ed il 2013 due fasi ben distinguibili: l'indicatore è rimasto praticamente costante tra il 2000 ed il 2006, iniziando successivamente una decisa crescita che ha quasi portato il suo valore quasi a raddoppiare rispetto a quello iniziale; nel 2013 la stima del FBI risulta pari al 189,91% di quella relativa al 2000 (Figura 46).

La grande maggioranza delle specie agricole ha mostrato incrementi significativi degli indici di popolazione, moderati (7 specie) o addirittura marcati (5 specie); sono 6 le specie stabili, mentre una sola, il fanello, risulta in decremento moderato, come peraltro evidenziato a scala nazionale. In Calabria il FBI ha mostrato una differenzia positiva molto elevata tra il 2013 e il 2000.

Fig. 46 Andamento dei FBI nel periodo 2000-2013



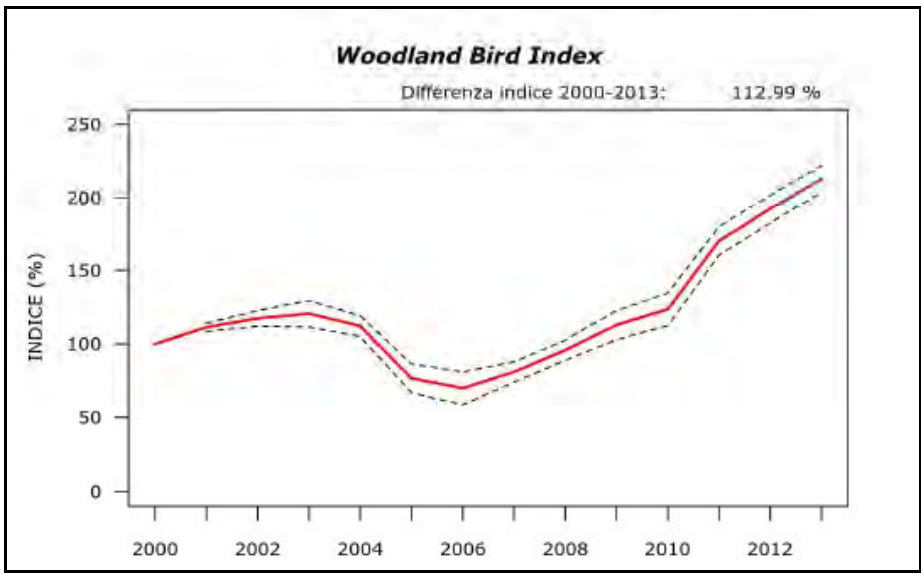
Fonte: Rete Rurale Nazionale e LIPU (2013)

Le specie tipiche legate agli habitat forestali selezionate per il calcolo del ***Woodland Bird Index*** (WBI) della Calabria sono 14.

L'andamento del *Woodland Bird Index* regionale tra 2000 e 2013 mostra tre fasi alternate: in una prima fase, fino al 2003, si assiste ad una leggera crescita, seguita poi da un calo fino al 2006; dal 2006 l'indicatore inizia a crescere regolarmente fino a raggiungere, nel 2013 un valore pari al 212,99% di quello registrato nel 2000 (Fig. 47). Le nuove stime, maggiormente conservative e robuste, hanno notevolmente smussato l'ampia crescita attribuita in passato all'indicatore nel biennio 2001-2002, caratterizzato da una disponibilità di dati quasi nulla. Rimane invece praticamente invariata la stima in crescita per il periodo 2006-2013 per il quale sono disponibili più dati.

Mediamente il contributo delle singole specie all'indicatore composito è abbastanza omogeneo e l'indicatore sembra dunque ben rappresentare l'andamento complessivo delle specie forestali su cui si basa il suo calcolo.

Fig. 47 Andamento dei WBI nel periodo 2000-2013



Fonte: Rete Rurale Nazionale e LIPU (2013)

7.3 Agrobiodiversità

L'aspetto della biodiversità sia vegetale che animale merita un ulteriore approfondimento, che è stato condotto anche attraverso la consultazione delle analisi effettuate nell'ambito della redazione della Strategia regionale per la biodiversità.

Nei sistemi produttivi regionali, si è verificata una progressiva sostituzione delle vecchie varietà e popolazioni locali con nuove varietà più produttive, determinando una erosione genetica che ha ristretto la variabilità all'interno delle principali specie agrarie.

Le vecchie varietà non sono solo fonti di geni utili, ma il loro impiego in zone marginali può costituire un importante sostegno al reddito delle popolazioni residenti, infatti, la loro coltivazione potrebbe rappresentare un'interessante opportunità economica e una valida conservazione delle risorse genetiche in un determinato areale. In definitiva si tratta di "tipicizzare" il territorio e il prodotto e/o il processo di produzione.

Le varietà locali devono essere correttamente identificate attraverso una caratterizzazione basata su una ricerca storico-documentale tendente a dimostrare il legame con il territorio di provenienza.

La conservazione delle varietà locali non è realizzabile, se non nel bioterritorio, con le tecniche agronomiche dettate dalla tradizione rurale locale, in un rapporto strettissimo e di dipendenza reciproca, tra chi effettua la conservazione "ex situ" (banche del germoplasma) e chi effettua la conservazione "in situ" (coltivatori custodi).

La possibilità reale di recupero e di reintroduzione nel bioterritorio o zona tradizionale di coltivazione, è strettamente legata alla valorizzazione delle produzioni dei coltivatori e al sostegno

che essi potranno ricevere per continuare l'attività di coltivazione delle varietà locali, soprattutto quelle a rischio di estinzione.

In Calabria si sta assistendo ad un fenomeno di erosione della diversità genetica animale. Alcune razze sono minacciate di estinzione od hanno una limitata diffusione. La conservazione di questo patrimonio genetico minacciato è fondamentale per due motivi: il primo è che queste razze hanno una funzione di presidio del territorio in quanto si adattano ad essere allevate in zone marginali; l'altra motivazione risiede nella possibilità di attingere i caratteri interessanti, posseduti solo da queste razze, dal punto di vista del miglioramento genetico.

L'introduzione di specie alloctone, o aliene o esotiche o non indigene, potenzialmente invasive costituisce un altro fattore di minaccia per la biodiversità. La loro presenza in natura può essere ricondotta essenzialmente a tre tipologie d'introduzione: intenzionale (per allevamento, coltivazione, scopi amatoriali, ecc.), accidentale o secondaria (ad es. attraverso il trasporto di merci, le acque di zavorra delle navi, il fouling, ecc, oppure taxa introdotti in origine in aree esterne ai confini italiani e in seguito giunti autonomamente nel nostro Paese.

Nel 2004, il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MiPAAF), in seguito alla ratifica italiana del Trattato Internazionale sulle Risorse Genetiche Vegetali per l'Agricoltura e l'Alimentazione (ITPGRFA), ha finanziato un progetto per la realizzazione degli obiettivi del Trattato. Il progetto coinvolge 29 strutture di ricerca (Centri e Unità) del Consiglio per la Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura (CRA), l'Istituto di Bioscienze e Biorisorse del CNR e l'ONG (Rete Semi Rurali).

Le attività di ricerca sono finalizzate alla raccolta, conservazione, caratterizzazione, documentazione e utilizzazione di oltre 70 produzioni di grande rilevanza per l'agricoltura italiana (cereali, ortive, fruttiferi, olivo, vite, foraggere, colture industriali, piante forestali, ornamentali, aromatiche e medicinali) di cui 26 sono incluse nel Sistema Multilaterale del Trattato. Nel corso del primo triennio (2004-2006), gli obiettivi principali sono stati il recupero e la conservazione delle varietà autoctone, ma anche l'ampliamento della base genetica di diverse specie mediante la raccolta e l'acquisizione di materiale in Italia e all'estero.

Le attività condotte nel secondo (2007-2009) e terzo (2010-2013) periodo sono state focalizzate sulla utilizzazione sostenibile del germoplasma presente nelle collezioni, anche attraverso la collaborazione con comunità di piccoli agricoltori per la reintroduzione in coltura di varietà autoctone destinate a mercati locali e di nicchia

È stata data priorità alla valutazione delle accessioni per gli aspetti agronomici, qualitativi, ornamentali e tecnologici, così come allo sviluppo di tecniche per la loro utilizzazione sostenibile, alle informazioni per un accesso facilitato al materiale vegetale e ai dati relativi alle loro caratteristiche.

A tal fine è stato creato un apposito Database relativo all'inventario delle accessioni conservate presso le strutture CRA e presso le Università di Perugia e della Basilicata (limitatamente all'aglio) nonché dell'Istituto "Nazareno Strampelli" della Provincia di Vicenza.

Il Database http://planta-res.entecra.it/pages/species.php ad oggi comprende 239 generi e 846 specie botaniche, per un totale di 46879 accessioni.

Le varie specie sono state raggruppate in 10 categorie principali.

CEREALI	67 Specie
COLTURE INDUSTRIALI	82 Specie
FORAGGERE	187 Specie
FORESTALI	36 Specie
FRUTTICOLE E AGRUMI	171 Specie
OLIVO	2 Specie
ORNAMENTALI	225 Specie
ORTIVE	101 Specie
PIANTE AROMATICHE E MEDICINALI	163 Specie
VITE	19 Specie

7.4 Rete Ecologica Regionale (RER)

L'istituzione di aree protette terrestri, prevista dalla Legge Quadro 349/91, garantisce e promuove la conservazione dell'ambiente naturale, la ricerca scientifica e l'applicazione di metodi di gestione ambientale sostenibile.

In questo quadro legislativo la Regione Calabria ha avviato la propria attività istituzionale con l'emanazione della LR n. 10 del 14.07.2003 in materia di aree protette. Le aree protette istituite in Calabria occupano una superficie di circa 323.000 ettari, pari a circa il 21,35% dell'intero territorio regionale ed a circa il 22,35% della superficie agro-silvo-pastorale presente nella regione.

La superficie boschiva che ricade in aree protette ricopre circa il 12%di della superficie boschiva regionale.

In Calabria sono presenti 3 Parchi Nazionali (Parco Nazionale della Sila, Parco Nazionale del Pollino, Parco Nazionale dell'Aspromonte), 1 Parco Naturale Regionale (Parco Naturale Regionale delle Serre), 1 Area Marina Protetta (Area Marina Protetta di Capo Rizzuto) e 5 Parchi Marini Regionali (Baia di Soverato, Costa dei Gelsomini, Fondali di Capocozzo, S. Irene – Vibo Marina – Pizzo – Capovaticano – Tropea, Riviera dei Cedri, Scogli di Isca), oltre ad un cospicuo patrimonio di aree Natura 2000 (SIC, ZPS) e riserve regionali e statali.

E' presente una sola Zona Umida di Importanza Internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar , il Lago dell'Angitola - Decreto Ministeriale del 30/09/1985.

In Calabria sono presenti 6 IBA (Important Bird Areas), quali: Alto ionio cosentino, Sila grande, Marchesato e F. Neto, Costa viola, Aspromonte, Pollino-Orsomarso.

Tali ambiti rappresentano, insieme alle aree di prossima istituzione, fra cui sono da evidenziare le proposte di Parco dei Monti Reventino-Mancuso (provincia di Catanzaro) e della Catena Costiera Paolana (provincia di Cosenza), la prima ossatura di *core areas e key areas* della Rete Ecologica Regionale (RER).

Allo scopo di individuare gli elementi caratterizzanti le risorse naturali presenti sul territorio regionale, particolare attenzione viene rivolta allo stato di attuazione delle Direttive "Habitat" ed "Uccelli" ed al relativo Progetto Bioitaly. Questo ha portato all'individuazione dei siti afferenti alla Rete Natura 2000 della Regione Calabria, rappresentati dai Siti di Interesse Comunitario (pSIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Il Progetto Bioitaly, attivato tramite il programma comunitario "CORINE" ha portato, in Calabria, all'individuazione e successiva approvazione da parte della Commissione Europea di 179 proposte di SIC, tutti appartenenti alla regione biogeografica "Mediterranea" e sei Zone di Protezione speciale (ZPS). In seguito agli studi effettuati per il progetto Bioitaly, sono stati, inoltre, individuati sul territorio regionale 20 Siti di Interesse Nazionale (SIN) ed 8 Siti di Interesse Regionale (SIR).

In attuazione della direttiva "Habitat" la regione Calabria, nell'ambito del PIS Rete Ecologica Regionale – Misura 1.10 del POR Calabria 2000-2006, ha disposto i finanziamenti necessari alle cinque amministrazioni provinciali per la redazione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 compresi nel territorio di appartenenza, ad esclusione delle aree naturali protette già istituite, per le quali ulteriori misure di conservazione, nonché relative ad attività di gestione, monitoraggio e sorveglianza, sono demandate agli Enti gestori delle stesse.

Gli strumenti di pianificazione prodotti dalle Amministrazioni provinciali sono stati approvati ed adottati con Deliberazione di Giunta Regionale n. 948/2008.

La superficie di SIC individuati in Calabria corrisponde all'1,9% della superficie totale dei siti proposti a livello nazionale ed al 5,7% del territorio regionale; la superficie di ZPS individuate nella regione corrisponde al 7% della superficie totale nazionale di ZPS ed al 17,4% della superficie regionale. La superficie regionale dei SIC è pari a 85.609 ettari, mentre l'area occupata dai ZPS è pari a 262.255 ettari.

La superficie coperta dagli habitat all'interno dei SIC nella regione raggiunge l'80% della superficie totale regionale. La percentuale di Habitat prioritari rispetto alla superficie regionale dei SIC, pari al 43% è tra le più elevate, in particolare la tipologia "habitat costieri e vegetazioni al ofitiche" raggiunge il 7% della superficie totale SIC e la tipologia "foreste" raggiunge il 22%.

La Rete Ecologica si configura come un'infrastruttura naturale e ambientale la cui finalità è quella di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali che, a vario titolo e grado, presentano o dimostrano di avere una suscettibilità ambientale più alta di altre e modellabile in funzione di una gamma di pressioni antropiche, avviando forme di sviluppo sostenibile in aree di elevato valore ambientale.

La Rete Ecologica Regionale, in quest'ottica è dunque intesa come un vero e proprio strumento territoriale che risponde alla necessità di creare dei collegamenti tra le aree naturali esistenti (Parchi, riserve, SIC e corridoi tematici di connessione). È per tali serie di motivazioni che vari contesti programmatici comunitari e nazionali considerano la Rete Ecologica come un sistema infrastrutturale, materiale ed immateriale, che riesce a coinvolgere trasversalmente l'intera programmazione regionale in tutti i suoi piani d'intervento locali, sia dal punto di vista economico, sociale, naturalistico e culturale.

La RER si articola in (Rapporto sullo stato dell'Ambiente della Regione Calabria, 2007):

1. aree centrali: coincidenti con aree già sottoposte o da sottoporre a tutela, ove sono presenti biotipi habitat naturale e semi naturali, ecosistemi di terra e di mare che caratterizzano l'alto contenuto di naturalità;

2. le zone cuscinetto: rappresentano le fasce contigue e le fasce di rispetto adiacenti alle aree centrali, costituiscono il nesso tra la società e la natura, ove è necessario attuare una politica dei fattori abiotici e ebiotici e di quelli connessi con l'attività antropica;

3. i corridoi ecologici continui di connessione: strutture di paesaggio preposte al mantenimento ed al recupero delle connessioni tra ecosistemi e biotipi finalizzate a supportare lo stato ottimale della conservazione delle specie e dell'habitat presenti nelle aree al alto valore naturalistico, favorendone la dispersione e garantendo lo svolgersi delle relazioni dinamiche;

4. i corridoi ecologici discontinui: aree naturali collocate geograficamente in modo da costituire punti di appoggio per trasferimenti di organismi tra grandi bacino di naturalità quando non esistono corridoi continui;

5. le zone di restauro ambientale e sviluppo naturale: sono aree che consentono di ampliare la rete ecologica, recuperando zone degradate e/o abbandonate;

6. i nodi: si caratterizzano come luoghi complessi interrelazione, al cui interno si confrontano le zone centrali e di filtro con i corridoi e ed i sistemi di servizi territoriali con essi connessi.

Gli ecosistemi riconosciuti e protetti (Natura 2000) nella regione rappresentano una quota di superficie totale del 19%.

La quota Natura 2000 che ricade all'interno della SAU delle aziende agricole è del 14,1%, Mentre una quota più elevata di superficie Natura 2000, pari al 24,6%, ricade all'interno delle aree forestali.

Aree Naturali Protette e aree Natura 2000

	Numero	*Superficie ha*	*Incidenza % sul territorio Regionale*
Aree Naturali Protette			
Parchi Nazionali	3	221.550	14,7
Parchi Regionali	1	17.687	1,2
Riserve Naturali Statali	19	17.300	1,1
Riserve Naturali Regionali	2	3.122	0,2
Totale	25	259.659	17,2

Natura 2000	*Numero*	*Superficie ha*	*Incidenza % sul territorio Regionale*
ZPS (Zone Protezione Speciale)	6	262.255	17,4
SIC (Siti di Interesse Comunitario)	179	95.749	6,3
SIN (Siti di Interesse Nazionale)	20	7.346	0,5
SIR (Siti di interesse Regionale)	8	2.200	0,1
Totale	213	367.550	24,4

Fonte: Dipartimento Agricoltura Regione Calabria.

Nell'ambito della Rete Ecologica una importanza strategica è assegnata ai corridoi ecologici attraverso i quali le specie possono spostarsi sul territorio garantendo lo scambio e la diffusione del patrimonio genetico tra i diversi habitat a beneficio del miglioramento dei livelli di biodiversità.

La Calabria conserva ancora inalterate vaste aree boscate montane che percorrono longitudinalmente il territorio regionale, da nord a sud, dal Pollino all'Aspromonte. Queste ampie fasce formano un continuum pressoché ininterrotto di aree naturali che garantiscono il collegamento tra le varie parti del territorio calabrese e che, quindi, per loro natura costituiscono i corridoi ecologici (green ways) della Calabria.

Tale sequenza di habitat terrestri si sviluppano sia lungo lo stesso gradiente topografico (green ways longitudinali) che su gradienti topografici diversi (green ways trasversali), cioè "vie verdi".

In Calabria vengono individuati tre corridoi ecologici "verdi" che meritano di essere menzionati: il primo di colloca lungo la catena costiera sulla quale insistono già delle delimitate aree SIN e SIC, concorrendo al collegamento fra il Parco Nazionale del Pollino ed il Parco Nazionale della Sila; il secondo che collega, intersecando l'istmo di Marcellinara, il Parco Regionale delle Serre ed il Parco Nazionale della Sila; il terzo, che collega, attraverso il passo della Limina, le dorsali montane boscate delle Serre con l'area aspromontana.

A tali corridoi ecologici terrestri "verdi" si aggiunge una interessante presenza di "vie blu" (blue ways), rappresentati da corsi e specchi d'acqua superficiali che connettono trasversalmente tutto lo spettro di habitat regionali, investendo con il loro passaggio tutti i gradienti topografici dalla montagna (dove sono localizzate sorgenti e fonti) fino alla costa (dove intersecano il mare, attraverso la foce).

7.6 Aree agricole e seminaturali ad elevato valore naturalistico

La conservazione della biodiversità e la tutela dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturale è uno degli obiettivi fondamentali che la Regione ha assunto per favorire la biodiversità e lo sviluppo sostenibile dei territori rurali.

In questa direzione il Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria ha redatto la carta delle aree agricole e seminaturali ad alto valore naturalistico, approvata di recente con delibera della Giunta Regionale n. 73 del 28.02.2014.

In base a tale attività di analisi è studio in Calabria sono state individuate le aree ad elevato valore naturalistico che, al netto della aree che ricadono all'interno delle arre protette Natura 2000, ammontano a circa 237mila ettari, pari al 15% dell'intero territorio regionale.

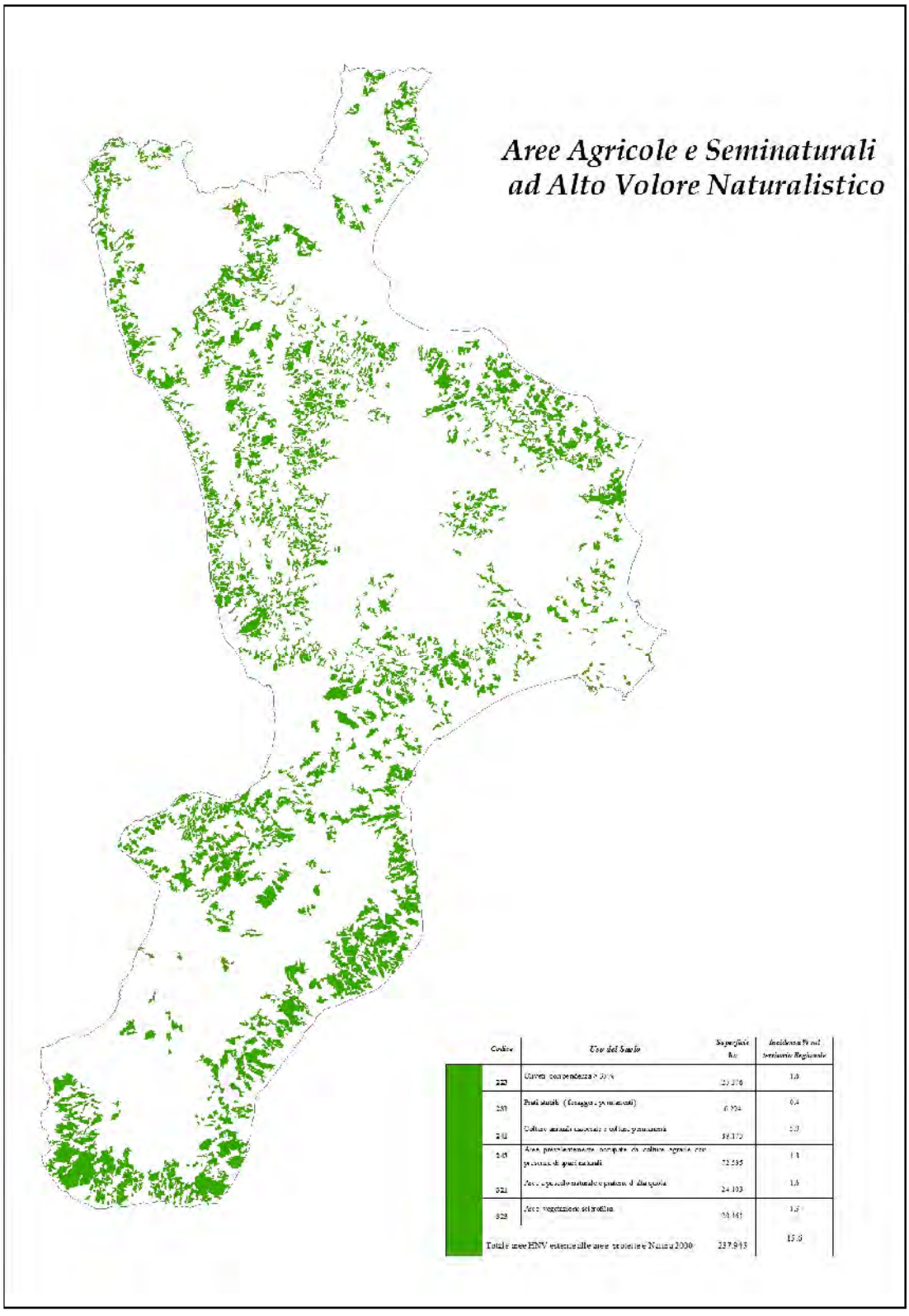
A questo riguardo va tenuto presente che mentre i Parchi, le Zone a protezione speciale (Zps), i siti di interesse comunitario (Sic) sono protetti da normative specifiche, queste aree ad alto valore naturalistico devono ancora essere individuate e tutelate in modo puntuale; e ciò proprio per poter procedere successivamente all'organizzazione di un tipo di salvaguardia che risponda alla duplice esigenza di garantire i redditi degli agricoltori ma, nello stesso tempo, di impegnarli direttamente nella tutela della biodiversità e del paesaggio dell'agricoltura tradizionale.

Il lavoro svolto, quindi, rappresenta un indispensabile strumento di monitoraggio e di conoscenza delle HNV presenti nel territorio calabrese.

Superfici HNV nella regione Calabria

Cod.	Uso del suolo	Corine 1990		Corine 2000	
		MIN	MAX	MIN	MAX
211	Seminativi in aree non irrigue	-	242.126	-	222.162
213	Risaie	-	242.126	-	222.162
222	Frutteti e frutti minori	-	44.192	-	43.841
223	Uliveti	-	204.062	41.500	198.522
231	Prati stabili	7.306	7.306	7.280	7.280
241	Colture annuali associate e colture permanenti	117.067	117.067	117.255	117.255
242	Sistemi colturali e particellari permanenti	-	43.461	-	44.332
243	Aree prev. naturali occup. da colture agrarie, con spazi naturali	83.946	83.946	87.977	84.977
244	Aree agroforestali	-	-	-	-
321	Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	51.413	51.413	49.481	49.481
322	Brughiere e cespuglietti	9.326	9.326	-	-
323	Aree a vegetazione sclerofilia	24.883	24.883	24.650	24.650
324	Aree a vegetazione in evoluzione boschiva e arbustiva	-	43.174	-	45.083
333	Aree con vegetazione rada	-	9.843	-	9.781
411	Paludi interne	58	58	58	58
Totale aree agricole e forestali ad alto valore naturalistico		293.999	880.848	283.707	847.430

Fonte: Dipartimento Agricoltura Regione Calabria



Codice	Uso del Suolo	Superficie ha	Incidenza % sul territorio Regionale
223	Oliveti con pendenza > 20%	22.376	1,0
243	Prati stabili (foraggere permanenti)	6.704	0,3
244	Colture annuali associate a colture permanenti	33.170	1,5
245	Aree prevalentemente occupate da colture agrarie, con presenza di spazi naturali	72.595	3,3
321	Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	24.103	1,1
323	Aree a vegetazione sclerofilla	33.161	1,5
	Totale aree HNV esterne alle aree protette e Natura 2000	337.945	15,3

7.7 Foreste

La superficie forestale della Calabria, secondo i dati dell'ultimo Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (INFC) che risale al 2005 è di 612.931 ettari. Si tratta, pertanto, di una delle regioni italiane che presenta un indice di boscosità tra i più elevati, pari a 40,6, che la posiziona all'ottavo posto.

Il Bosco, in Calabria, con la sua estensione copre il 31.0% dell'intero territorio regionale. Le Altre terre boscate, la cui estensione risulta di 144.781 ha, coprono il 9,6% della superficie dell'intera regione e sono costituite per il 18.2% dagli Arbusteti.

La superficie forestale è prevalentemente di proprietà privata (65%), mentre per la rimanente quota il 18% è di proprietà dei comuni, l'11% di proprietà di stato e regione, quindi di altre categorie di proprietari.

Le informazioni circa la natura e la consistenza delle foreste calabresi tratte da INFC 2005 rilevano la presenza di 14 categorie forestali, di cui quelle più rappresentative, in termini di superficie forestale rappresentata sono: faggete (12,6%); pinete di pino nero, laricio e loricato (12,2%), castagneti (11,3%), querceti a rovere, roverella e farnia (7,6%), leccete (7,1%), querceti a cerro e farnetto (7%), altri boschi di caducifoglie (5,9%). Complessivamente tali categorie forestali rappresentano circa il 64% della superficie forestale regionale e l'85% della superficie della categoria "boschi alti".

Sono altresì presenti, ma meno rappresentative altre categorie quali: altri boschi di latifoglie sempreverdi 3,3%), pinete e pini mediterranei (2,5%), boschi igrofili (1,4%), altri boschi di conifere puri e misti (1,3%), ostrieti e carpineti (0,9%), boschi di abete bianco (0,79%) e sugherete (0,79%).

Complessivamente le categorie di boschi "minori" rappresentano un ulteriore 11% della superficie boschiva regionale.

All'interno delle aree forestali le sottocategorie maggiormente rappresentate sono le pinete di pino laricio, le faggete a agrifoglio, felce e campanula e i castagneti da legno. Le pinete di pino laricio interessano circa l'11% della superficie forestale regionale e circa l'88% di quella coperta dalla sottocategoria a livello nazionale. Le faggete a agrifoglio interessano, anch'esse circa l'11% della superficie forestale ed il 21% di quella che la sottocategoria copre a livello nazionale. I castagneti da legno interessano il 9% sia della superficie forestale regionale che quella coperta dalla sottocategoria di appartenenza a livello nazionale.

Un ulteriore quota pari al 10% della superficie forestale è interessato da altre due importanti sottocategorie forestali, le cerrete (4,6%) ed i boschi di roverella (4,4%), che su base nazionale interessano circa il 6,5%.

Peculiare del patrimonio forestale regionale è la sottocategoria delle pinete di pino loricato, che interessa lo 0,3% della superficie forestale regionale, ma rappresenta la totalità della superficie occupata a livello nazionale.

Inoltre i boschi di ontano napoletano, di farneto e di ontano nero, pur interessando una modesta superficie forestale su scala nazionale, che oscilla tra l'1% ed il 2%, presentano una forte concentrazione sul territorio regionale, arrivando a rappresentare, rispettivamente, il 49,5%, il 42,1% ed il 20% della superficie occupata dalla sottocategoria forestale.

Gli impianti di arboricoltura da legno interessano lo 0,4% della superficie forestale e si suddividono in piantagioni di latifoglie e di conifere. Tra le prime si distinguono gli eucalitteti che costituiscono

il 4% di quelli presenti su scala nazionale, mentre tra le seconde si distinguono le piantagioni di douglasia che, pur interessando solo 1.119 ettari, pari allo 0,18% della superficie forestale regionale, a livello nazionale, rappresentano il 43% della superficie coperta dalla sottocategoria (dati Piano Forestale Regionale).

La presenza di vincolo idrogeologico interessa gran parte della superficie forestale totale del Paese (80,9%), e riguarda soprattutto la macrocategoria del Bosco, dove è presente sull'87.1% della superficie, mentre per le Altre terre boscate interessa soltanto il 49.2% della superficie. A livello regionale, la percentuale di superficie di Bosco vincolata è pari all'84.2%.

La presenza di vincolo naturalistico, rilevato laddove le superfici di interesse rientrassero in aree naturali protette statali, regionali o locali, oppure in aree sottoposte a tutela per accordi o iniziative internazionali (aree Ramsar, siti NATURA 2000), riguarda il 26.4% della superficie forestale regionale, pari a 161.843 ha, e il 31.3% della macrocategoria Bosco, corrispondente a 146.638 ha.

Gli ettari di bosco presenti nei parchi regionali naturali sono4.851 mentre le Altre terre boscate ammontano a 1.119 ettari. Solo 373 ha di Bosco ricadono in aree classificate come riserve naturali regionali. Una parte delle aree boscate regionale (32.089 ha di Bosco e 2.892 ha di Altre aree boscate) si trova all'interno di siti della rete NATURA2000 (SIC e ZPS).

Circa l'origine dei soprassuoli calabresi, ovvero la modalità con la quale l'attuale soprassuolo si è costituito, con riferimento alla naturalità o meno del processo di rinnovazione e agli eventuali interventi da parte dell'uomo, l'IFNC 2005, riporta i dati riferibili alle seguenti descrizioni di soprassuoli:

- soprassuoli di origine naturale: sono quelli derivanti da disseminazione naturale di soggetti del ciclo precedente e nei quali non sono riconoscibili tracce di interventi selvicolturali passati, inclusi i tagli di rinnovazione. Orientativamente, i caratteri distintivi dei soprassuoli appartenenti a questa classe sono una distribuzione degli alberi per lo più irregolare, di tipo casuale o parzialmente aggregato, e la presenza di chiome su più livelli, con vuoti e interruzioni della copertura;
- soprassuoli di origine seminaturale: sono quelli in cui la rinnovazione è stata condizionata da interventi selvicolturali, quali tagli di rinnovazione e/o cure colturali, o da eventuali rinfoltimenti a sostegno della rinnovazione naturale. Le formazioni di origine artificiale, comprendono i rimboschimenti e gli imboschimenti,anche se invecchiati, e le piantagioni derivate da semina o da impianto di specie indigene o introdotte, incluse le piantagioni abbandonate.

La maggior parte del Bosco in Calabria ha avuto origine attraverso processi seminaturali (48.7%), ossia in seguito ad attività selvicolturali. I boschi di origine naturale, che includono anche i soprassuoli originatisi con il concorrere di attività antropiche indirette, rappresentano il 22% della superficie complessiva del Bosco. I boschi di origine artificiale costituiscono la frazione meno rappresentata (15.9%), mentre per il 13.4% della macrocategoria Bosco non si dispone di informazioni circa l'origine.

Tab. 7.2 Principali caratteristiche delle superfici forestali e boscate, Corpo forestale dello Stato IFNC, 2005

DISTRETTO TERRITORIALE	BOSCO HA	ALTRE TERRE BOSCATE HA	SUPERFICIE FORESTALE HA	SUPERFICIE TOTALE HA
CALABRIA	468.151	144.781	612.932	1.508.055
ITALIA	8.759.200	1.708.333	10.467.533	30.132.845

Bosco ripartito per mescolanza del soprassuolo

DISTRETTO TERRITORIALE	PURO DI CONIFERE HA	PURO DI LATIFOGLIE HA	MISTO DI CONIFERE E LATIFOGLIE HA	SUPERFICIE NON CLASSIFICATA PER IL GRADO DI MESCOLANZA HA	TOTALE BOSCO HA
CALABRIA	63.058	273.496	68.282	63.315	468.151
ITALIA	1.172.806	5.942.912	840.883	802.600	8.759.200

Bosco ripartito per presenza di vincolo idrogeologico

DISTRETTO TERRITORIALE	CON VINCOLO IDROGEOLOGICO HA	SENZA VINCOLO IDROGEOLOGICO HA	SUPERFICIE NON CLASSIFICATA PER PRESENZA DI VINCOLO IDROGEOLOGICO HA	TOTALE BOSCO HA
CALABRIA	394.358	67.263	6.531	468.151
ITALIA	7.628.082	1.101.320	29.798	8.759.200

Altre terre boscate ripartite per vincolo idrogeologico

DISTRETTO TERRITORIALE	CON VINCOLO IDROGEOLOGICO HA	SENZA VINCOLO IDROGEOLOGICO HA	SUPERFICIE NON CLASSIFICATA PER PRESENZA DI VINCOLO IDROGEOLOGICO HA	TOTALE ALTRE TERRE BOSCATE HA
CALABRIA	45.709	15.671	83.401	144.781
ITALIA	841.169	469.070	398.095	1.708.333

Bosco ripartito per presenza di vincolo naturalistico

DISTRETTO TERRITORIALE	CON VINCOLI DI TIPO NATURALISTICO HA	SENZA VINCOLI DI TIPO NATURALISTICO HA	SUPERFICIE NON CLASSIFICATA PER PRESENZA DI VINCOLI DI TIPO NATURALISTICO	TOTALE BOSCO HA
CALABRIA	146.638	314.982	6.531	468.151
ITALIA	2.495.409	6.233.993	29.798	8.759.200

Altre terre boscate ripartite per presenza di vincolo naturalistico

DISTRETTO TERRITORIALE	CON VINCOLI DI TIPO NATURALISTICO HA	SENZA VINCOLI DI TIPO NATURALISTICO HA	SUPERFICIE NON CLASSIFICATA PER PRESENZA DI VINCOLI DI TIPO NATURALISTICO	TOTALE ALTRE TERRE BOSCATE HA
CALABRIA	15.205	46.175	83.401	144.781
ITALIA	381.042	929.197	398.095	1.708.333

Bosco ripartito per appartenenza a Parchi nazionali

DISTRETTO TERRITORIALE	IN PARCHI NAZIONALI HA	NON IN PARCHI NAZIONALI HA	SUPERFICIE NON CLASSIFICATA PER APPARTENENZA A PARCHI NAZIONALI	TOTALE BOSCO HA
CALABRIA	132.459	329.161	6.531	468.151
ITALIA	662.385	8.067.017	29.798	8.759.200

Altre terre boscate ripartite per appartenenza a Parchi nazionali

DISTRETTO TERRITORIALE	IN PARCHI NAZIONALI HA	NON IN PARCHI NAZIONALI HA	SUPERFICIE NON CLASSIFICATA PER APPARTENENZA A PARCHI NAZIONALI	TOTALE ALTRE TERRE BOSCATE HA
CALABRIA	13.433	47.948	83.401	144.781
ITALIA	101.336	1.208.903	398.095	1.708.333

Bosco ripartito per appartenenza a Parchi regionali

DISTRETTO TERRITORIALE	IN PARCHI REGIONALI HA	NON I PARCHI REGIONALI HA	SUPERFICIE NON CLASSIFICATA PER APPARTENENZA A PARCHI REGIONALI	TOTALE BOSCO HA
CALABRIA	4.851	456.769	6.531	468.151
ITALIA	588.502	8.140.900	29.798	8.759.200

Altre terre boscate ripartite per appartenenza a Parchi regionali

DISTRETTO TERRITORIALE	IN PARCHI REGIONALI HA	NON I PARCHI REGIONALI HA	SUPERFICIE NON CLASSIFICATA PER APPARTENENZA A PARCHI REGIONALI	TOTALE ALTRE TERRE BOSCATE HA
CALABRIA	1.119	60.261	83.401	144.781
ITALIA	74.211	1.236.027	398.095	1.708.333

Bosco ripartito per appartenenza a Riserve naturali regionali

DISTRETTO TERRITORIALE	IN RISERVE NATURALI REGIONALI HA	NON IN RISERVE NATURALI REGIONALI HA	SUPERFICIE NON CLASSIFICATA PER APPARTENENZA A RISERVE NATURALI REGIONALI	TOTALE BOSCO HA
CALABRIA	373	461.247	6.531	468.151
ITALIA	74.346	8.655.056	29.798	8.759.200

Altre terre boscate ripartite per appartenenza a Riserve naturali regionali

DISTRETTO TERRITORIALE	IN RISERVE NATURALI REGIONALI HA	NON IN RISERVE NATURALI REGIONALI HA	SUPERFICIE NON CLASSIFICATA PER APPARTENENZA A RISERVE NATURALI REGIONALI HA	TOTALE ALTRE TERRE BOSCATE HA
CALABRIA	373	61.007	83.401	144.781
ITALIA	9.187	1.301.051	398.095	1.708.333

Bosco ripartito per appartenenza alla Rete Natura 2000

DISTRETTO TERRITORIALE	IN SITI RETE NATURA 2000 HA	NON IN SITI RETE NATURA 2000 HA	SUPERFICIE NON CLASSIFICATA PER APPARTENENZA A SITI RETE NATURA 2000 HA	TOTALE BOSCO HA
CALABRIA	32.089	1.944.819	429.531	468.151
ITALIA	6.784.584	6.531	29.798	8.759.200

Altre terre boscate ripartite per appartenenza alla Rete Natura 2000

DISTRETTO TERRITORIALE	IN SITI RETE NATURA 2000 HA	NON IN SITI RETE NATURA 2000 HA	SUPERFICIE NON CLASSIFICATA PER APPARTENENZA A SITI RETE NATURA 2000 HA	TOTALE ALTRE TERRE BOSCATE HA
CALABRIA	2.892	306.438	58.488	144.781
ITALIA	1.003.800	83.401	398.095	1.708.333

8. PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria (adottato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 300 del 22 Aprile 2013) è lo strumento di pianificazione del territorio e del paesaggio, ed interpreta gli orientamenti della Convenzione Europea del Paesaggio e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, proponendo l'integrazione del paesaggio in modo programmatico nel governo del territorio.

Nell'ambito del Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP), al fine di raggiungere gli obiettivi di recupero, conservazione, riqualificazione del territorio e del paesaggio, è stato predisposto l'Atlante degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali (Aptr), *Azioni e Strategie per la Salvaguardia e la Valorizzazione del Paesaggio Calabrese*.

Gli *Aptr* in cui è stata articolata la Regione Calabria sono stati individuati attraverso la valutazione integrata di diversi elementi:

- i caratteri dell'assetto storico-culturale;
- gli aspetti ambientali ed ecosistemici;
- le tipologie insediative: città, reti di città, reti di infrastrutture, strutture agrarie
- le dominanti dei caratteri morfotipologici dei paesaggi;
- l'articolazione delle identit{ percettive dei paesaggi;
- la presenza di processi di trasformazione indicativi;
- l'individuazione di vocazioni territoriali come traccia delle fasi storiche dei luoghi.

Il territorio calabrese è stato così classificato in 16 Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali all'interno dei quali sono state individuate le Unità Paesaggistiche Territoriali.

Le 16 Aptr che compongono l'Atlante sono:

1. Aptr Tirreno Cosentino,
2. Aptr Vibonese,
3. Aptr Piana di Gioia Tauro,
4. Aptr Terre di Fata Morgana,
5. Aptr Greci di Calabria,
6. Aptr Locride,
7. Aptr Soveratese,
8. Aptr Crotonese,
9. Aptr Ionio Cosentino,
10. Aptr Pollino,
11. Aptr Valle del Crati,
12. Aptr Sila e Presila Cosentina,
13. Aptr Fascia Presilana,

14. Aptr Istmo Catanzarese,
15. Aptr Serre,
16. Aptr Aspromonte.

Carta degli Ambiti Paesaggistici Regionali (APTR)



Le Unità Paesaggistico Territoriali sono state pensate come dei sistemi fortemente caratterizzati da componenti identitari storico-culturali e paesaggistico-territoriali, si identificano e si determinano rispetto ad una polarità/attrattore (di diversa natura) e sono considerate come le unità fondamentali di riferimento per la pianificazione e programmazione.

Il patrimonio culturale della Calabria, diffuso sull'intero territorio regionale, comprende anche una significativa componente immateriale (patrimonio etno - antropologico). Si tratta di un patrimonio ricchissimo che molto spesso ha sede nei piccoli centri e nei borghi attestati sui crinali piuttosto che lungo le coste e da lì su fino alle pendici del sistema montuoso calabrese (Pollino, Sila, Aspromonte). Tale patrimonio è composto prevalentemente da: siti archeologici, testimonianze di architettura difensiva, edifici di pregio civile e religioso.

Significativa è la dotazione regionale di siti archeologici (57 siti localizzati in 61 Comuni) che vedono un totale di 4.000 ettari di territorio sottoposto a vincolo. Tra questi siti rientrano aree

archeologiche di grande rilevanza quali: Sibari, Crotone, Locri, Rosarno e Roccelletta di Borgia. La dotazione regionale di siti archeologici si completa con i siti archeologici subacquei (105 siti censiti) localizzati nei fondali di tutte e cinque le province. Particolarmente interessante è il sito censito nella provincia di Crotone (area a maggiore concentrazione con 53 siti) nell'Area Marina Protetta di Capo Rizzuto, nel tratto Crotone Isola Capo Rizzuto, dove sono stati rinvenuti relitti databili a partire dall'età del bronzo sino all'epoca contemporanea

Le operazioni a oggi realizzate sui siti archeologici hanno permesso di intervenire su quasi il 30% dei siti archeologici esistenti sul territorio regionale, agendo in particolare sulle aree archeologiche del periodo Magno Greco. Gli interventi realizzati hanno permesso di: acquisire ulteriori elementi di conoscenza di questo patrimonio; migliorare le condizioni di sicurezza, accesso e fruibilità dei siti; recuperare spazi da destinare a spettacoli e attività culturali; incrementare l'area fruibile a studiosi, residenti e turisti, rafforzando in tal senso l'offerta turistico culturale del territorio.

Parimenti rilevante risulta essere il patrimonio architettonico militare (400 impianti fortificati – castelli, fortificazioni, torri costiere - di cui 262 censiti) presente sia tra le rovine delle città magno – greche, sia nelle zone collinari. Le fortificazioni, in alcuni casi ridotte allo stato di rudere, sono testimonianza di un sistema di difesa e controllo della costa avviato in epoca Normanna e mantenuto e ampliato sotto il regno di Federico II e durante le dominazioni angioina e aragonese. La consistenza di tale patrimonio rende la Calabria una delle regioni del Mediterraneo con il più lungo circuito di strutture fortificate. Le operazioni realizzate hanno permesso di intervenire su circa il 10% del patrimonio esistente e hanno contribuito a avviare la costruzione dell'itinerario regionale dei castelli ampliando e diversificando l'offerta turistico culturale regionale. In linea generale gli interventi sugli edifici militari prevedono di vincolare la destinazione di uso a attività culturali fruibili dalla comunità locale e dai turisti.

Sono inoltre, presenti sul territorio regionale aree di archeologia industriale a testimonianza di un passato caratterizzato da un certo dinamismo economico. Rientrano in questo ambito le miniere non più in uso, i mulini, i frantoi, le celle e i palmenti per il vino, le ferriere, le filande, le fornaci, gli stabilimenti per la produzione del tabacco e i pastillari. A queste testimonianze si aggiungono, le reti, i caselli e i depositi ferroviari dismessi, i gasometri, i cementifici e altri stabilimenti industriali, quali ad esempio quelli presenti all'interno dell'ex-polo industriale della chimica di Crotone. Rilevante per tale tipologia di beni è l'area delle Serre (VV).

Apprezzabili risultano poi essere: il patrimonio architettonico civile e religioso (1.521 edifici censiti di elevato interesse); i centri storici di particolare pregio (45 centri censiti), diffusi su tutto il territorio seppure con una maggiore concentrazione nelle aree della Locride (RC) e del Poro-Serre (VV); le 27 città abbandonate, distribuite soprattutto nella provincia di Reggio Calabria e sul versante ionico, di cui 18 considerate rilevabili (poiché costituite prevalentemente da edifici integri e da ruderi) e 9 non rilevabili. Gli interventi su tale categoria di beni hanno riguardato soprattutto gli edifici religiosi e la riqualificazione fisica delle aree urbane dei centri storici.

Contribuiscono a definire l'offerta culturale della regione: i 35 teatri diffusi sul territorio, di cui circa l'80% costituito da teatri di tradizione la cui proprietà è prevalentemente privata; il patrimonio bibliotecario, costituito da 304 istituti (caratterizzato soprattutto da biblioteche comunali) di cui 131 inseriti nel Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN); gli Archivi di Stato (sette), che conservano, complessivamente, 260.126 documenti storici, 3.138 pergamene, 6.554 mappe, 262, sigilli e timbri, 611 fotografie, 1.027 negativi, 3.782 microfilm, 1.018 microfiche e 4 audiovisivi.

Rilevante è inoltre, la riconoscibilità di aree in cui sono presenti minoranze linguistiche (riconosciute e tutelate da legge regionale): gli albanesi concentrati sul versante nord occidentale della Sila greca e nel catanzarese; i grecanici, che occupano la zona posta ai piedi dell'Aspromonte e i valdesi-occitani, insediati nel comune di Guardia Piemontese.

A tutto ciò si somma la realtà di attività artigianali di antica tradizione legate al restauro degli edifici nei centri storici, alla produzione di liuteristica e alla produzione di oggetti della cultura contadina e pastorale, oltre che il ricchissimo patrimonio di feste popolari che annualmente si svolgono diffusamente nell'intera regione.

L'offerta culturale regionale si completa con le strutture museali (282 strutture) presenti su tutto il territorio regionale (58 musei di proprietà privata, 18 musei di proprietà statale, 34 musei di proprietà ecclesiastica, 10 musei provinciali, 162 musei di proprietà comunale) 29. L'offerta museale, fatta eccezione per le strutture di importanza e competenza nazionale e poche altre realtà che si sono avviate verso un processo di qualificazione, è caratterizzata da una polverizzazione di strutture di dimensioni medio piccole che presentano una grande differenziazione relativamente al valore delle raccolte ed all'organizzazione. La struttura museale più importante per livello di fruizione e qualità è il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, chiuso dal 2009 per lavori di ammodernamento. Gli interventi finanziati sulle strutture museali sono tesi a: migliorare gli standard di qualità dei musei; avviare la costruzione del sistema museale regionale mettendo in rete i musei regionali con standard simili.

Tutto questo ricco patrimonio, oggetto negli anni di numerosi interventi che hanno privilegiato le azioni di tutela a quelle di valorizzazione, presenta numerosi problemi di organizzazione e gestione. A eccezione, infatti, di alcuni beni dotati di strutture e attrezzature per la fruizione, la didattica e l'accoglienza, la gran parte di essi mancano di un piano di gestione sostenibile e dei servizi necessari alla valorizzazione quali: punti informativi, biglietteria, servizi locali e integrati, aree di sosta attrezzate, cartellonistica informativa e didattica.

La Regione, anche in base ai principi assunti dal QTRP adottato nel 2013, riconosce, in particolare, il valore paesaggistico dell'idrografia naturale superficiale, quale struttura fondamentale della morfologia del paesaggio regionale e riferimento prioritario per la costruzione della rete verde regionale. In tale contesto programmatico i corsi d'acqua che compongono il reticolo idrografico regionale sono stati classificati sulla base dell'importanza paesaggistica ad essi attribuibile.

Una particolare rilevanza, inoltre, hanno assunto a partire dagli anni trenta dello scorso secolo sotto il profilo paesaggistico i laghi silani che nati come impianti per la produzione idroelettrica, connotano fortemente l'identità dello stesso altopiano silano. Mentre numerosi invasi artificiali nati per l'alimentazione dei sistemi irrigui hanno ridefinito a partire dagli anni '60 il paesaggio della Valle del Crati (invasi di Tarsia e Roggiano), quello del fiume Angitola, dando luogo alla creazione di riserve naturali in quanto ambito di frequentazione di uccelli migratori. Ad oggi gli invasi artificiali presenti in Calabria sono 36, distribuiti sull'intero territorio regionale (Atlante tematico delle Acque d'Italia).

Il QTRP della Regione Calabria, adeguandosi all'azione propositiva dell'Unesco (Unesco Geopark) tutela e valorizza i "geositi" nell'ambito della più generale gestione delle emergenze oro morfologiche, considerato bene regionale con valore identitario, conformemente a quanto previsto dall'art. 136, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 e smi e delle Linee guida di attuazione della LR 19/02) dando luogo alla formazione del repertorio regionale dei geositi la cui formazione è avvenuta nell'ambito del Progetto del Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio denominato *"Carta dei Luoghi"*.

Lo standard di riferimento per la schedatura dei geositi effettuata a livello regionale è quello del Repertorio Nazionale ISPRA. Il Repertorio individua geositi di livello internazionale, nazionale e regionali.

La repertori azione così realizzata comprende 5 geositi di valenza internazionale, 5 geositi di interesse nazionale, 66 siti di interesse regionale. Di seguito vengono riportati i siti di interesse internazionale e nazionale:

Geositi di valenza internazionale

Denominazione	Provincia in cui ricade
Stratotipo della base del Calabriano a Vrica	Crotone
Lago Costantino o dell'Oleandro	Reggio Calabria
Pietra Cappa	Reggio Calabria
Terrazzi Marini della costa dello Stretto	Reggio Calabria
Frana Codella	Reggio Calabria

Geositi di valenza nazionale

Denominazione	Provincia in cui ricade
Meandri del F. Trionto	Cosenza
Rocce di Calanna	Reggio Calabria
Gole Fiumara la Verde	Reggio Calabria
Falesia pleistocenica di Vibo Valentia	Vibo Valentia
Gole del Raganello	Cosenza

Una lettura di sintesi del contesto regionale può, comunque, essere fatta (DLgls 42/04 e LR23/90) in base alla ripartizione del patrimonio regionale in "Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali" (ATPR) e "Unità Paesaggistiche Territoriali".

I beni paesaggistici sono definiti in base all'art. 134 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ed in particolare:

- i beni paesaggistici inerenti immobili ed aree sottoposti a vincoli paesaggistico tramite la dichiarazione di notevole interesse pubblico con provvedimento emesso dall'Autorità pubblica competente ai sensi dell'art. 134, lettera a) e dell'art. 136 del DLgs 22 gennaio 2004 e s.m.i.;
- i beni paesaggistici inerenti le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 134, lettera b) ed ai sensi dell'art. 142 del DLgs 22 gennaio 2004 e s.m.i.;
- gli ulteriori immobili ed aree specificatamente individuati dal Piano Paesaggistico, anche in riferimento a quanto stabilito con specifici dispositivi legislativi della Regione Calabria, costituenti patrimonio identitario della Regione Calabria (Beni Paesaggistici Regionali) e sottoposti a tutela del Piano paesaggistico ai sensi dell'art. 134 lettera c) del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ed in base alle disposizioni di cui all'art. 143, comma 1, lettera d)del DLgs 22 gennaio 2004 e s.m.i. e, cioè:
    - le singolarità geologiche e geotettoniche, i geositi e i monumenti litici;
    - le emergenze oro morfologiche;
    - gli insediamenti urbani storici, inclusi in elenchi approvati con D.G.R. del 10 febbraio 2011, n. 44;

- i punti di osservazione e i punti belvedere;
- eventuali ulteriori aree da proporre ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) del DLgs 22 gennaio 2004 e s.m.i.
- ulteriori contesti (o beni identitari) diversi da quelli indicati all'art. 134 del DLgs 22 gennaio 2004 e s.m.i., da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione con valore identitario per i particolari caratteri di qualità che contribuiscono significativamente al riconoscimento del senso di appartenenza delle comunità locali alla specificità della cultura e memoria calabrese, concorrendo alla definizione dei paesaggi come componenti storico-culturali. Tra le categorie di questi beni rientrano:
  - gli insediamenti urbani storici di minor valore che, seppure non ascrivibili alla categoria di cui all'art. 136, lettera c), già citato, sono comunque meritevoli di particolari misure di tutela e salvaguardia;
  - le architetture religiose;
  - i monumenti, manufatti, grotte e siti d'uso e culturali di epoca bizantina;
  - le architetture militari;
  - l'archeologia militare;
  - le architetture e i paesaggi rurali e/o del lavoro; le zone agricole terrazzate (di cui alla ex LR 11 agosto 1986, n. 34) individuate nei comuni di Bagnara, Scilla e Seminara e nel comune di Palmi; le zone agricole destinate a colture di qualità;
  - i comprensori ecologici-termali.

Nella visione strategica del QTPR vengono declinate le risorse del territorio: la montagna; la costa; i fiumi e le fiumare; i centri urbani; lo spazio rurale e le aree agricole di pregio e la campagna di prossimità; i beni culturali; il sistema produttivo; le infrastrutture, le reti e l'accessibilità.

Su tali risorse il QTPR declina i programmi strategici di intervento, molteplici dei quali determinano implicazioni specifiche sull'ambiente e sugli ecosistemi agricoli e rurali:

- il programma strategico: "*Calabria, un Paesaggio Parco da valorizzare"*, attraverso il quale si intende intervenire sulla montagna (valorizzazione dei centri storici e degli insediamenti rurali); la costa (riqualificazione e valorizzazione degli ambiti costieri e marini); le fiumare ed i corsi d'acqua (riqualificazione e valorizzazione);
- il programma strategico *"Territori Sostenibili"*, attraverso il quale si interviene sul miglioramento della qualità ambientale dei Centri urbani; lo spazio rurale e le aree agricole di pregio e l'intesa città-campagna; la valorizzazione delle attività produttive regionali; la valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici e dei centri storici;
- il programma strategico "Calabria in Sicurezza", attraverso il quale si interviene, tra l'altro, sul monitoraggio delle trasformazioni territoriali e formazione del Repertorio Vincoli e della Carta dei Luoghi; il monitoraggio e la gestione delle zone costiere; le reti di monitoraggio per la prevenzione; la prevenzione dei rischi territoriali; la mitigazione del rischio sismico.

In particolare, nell'ambito dell'azione strategica rivolta allo **spazio rurale e aree agricole di pregio e l'intesa città-campagna** il QTPR, facendo proprio lo Schema di Sviluppo Spaziale Europeo (*European Commission 1999, ESDP. Spatial Development Perspective. Toward Balanced and Sustainable Development in the Territory of the European Union*. Committee on Spatial

Development, Bruxelles), assume lo spazio rurale come un "bene comune", con particolare attenzione alla dimensione di multifunzionalità del territorio rurale e aperto, alla sua capacità di produrre un flusso di beni e servizi utili alla collettività, legati non solo alla produzione primaria, ma anche e soprattutto al riciclo ed alla ricostituzione delle risorse di base (aria, acqua, suolo), al mantenimento degli ecosistemi, della biodiversità, del paesaggio; al turismo, alle occasioni di ricreazione e vita all'area aperta.

In accordo con lo Schema di Sviluppo Spaziale Europeo, si intende con la definizione di "territorio rurale e aperto *l'insieme complessivo delle aree naturali e seminaturali, forestali, pascolative, agricole, incolte e ruderali urbanizzate del territorio regionale, siano esse utilizzate o meno per usi produttivi.*

In considerazione della complessa articolazione del territorio rurale e aperto regionale, il QTRP definisce le seguenti tipologie rurali:

- le aree rurali aperte montane e collinari
- le aree rurali e aperte di pianura
- le aree rurali e aperte periurbane
- le aree rurali di pregio

L'Azione strategica programmata intende ridare qualità ambientale e paesaggistica ad entrambe le componenti delle aree rurali: a quella urbana, definendone con chiarezza i margini, i confini, le funzioni e gli spazi pubblici che caratterizzano storicamente la città, elevandone la qualità edilizia e urbanistica; a quella rurale restituendogli specificità, proprietà di funzioni di qualità ed in particolare:

- applicare metodi di produzione agricola compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica;
- valorizzare, tutelare e integrare nel tessuto periubano in particolare, le " aree agricole di pregio" espressione sia della migliore produzione nel sistema agricolo calabrese sia come sintesi di paesaggi agricoli univoci le cui produzioni sono l'essenza della cultura, della tradizione e della qualità del territorio di appartenenza;
- introdurre progetti di parchi agricoli multifunzionali nei territori periurbani;
- incentivare un'agricoltura "protettiva" nella fascia costiera contro la cementificazione urbana;
- promuovere la mitigazione del consumo del suolo agricolo;
- promuovere all'interno delle aree agricole di pregio, alcune aree per le quali, sulla scorta della particolare pregevolezza delle produzioni o del rilievo paesaggistico, non e` ammessa alcuna riduzione o compensazione. Dette aree sono configurabili come beni ambientali da tutelare. Regolamentare la localizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (eolico. Fotovoltaico ecc..).

Di rilievo per le aree rurali regionali è senza dubbio l'Azione strategica "Valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici e dei centri storici", inserita nell'ambito del Programma Strategico "Territori sostenibili", rispetto alla quale è rilevante la sinergia che esso può determinare, attraverso lo sviluppo dei flussi turistici "non tradizionali" e di *heritage* che si rivolgono verso la regione, con il sistema dell'offerta turistica in area rurale.

In tal senso, si ritiene utile rilevare, come nella regione sia presente un sistema di offerta agrituristica e rurale, distribuita su tutto il territorio, che comprende circa 7.000 posti letto e che,

ancora oggi, soffre di forte stagionalità dei flussi, che ne determinano un basso tasso medio di utilizzo.

9. POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

L'osservazione dei dati demografici del contesto regionale rilevano un processo di progressiva perdita demografica delle zone montane e dell'alta collina a favore della bassa collina e della pianura. Il risultato è quello di una regione in cui sostanzialmente si contrappongono aree urbane, per le quali si rileva una tenuta della popolazione, cui si contrappongono aree rurali in progressivo declino.

Utilizzando la classificazione del territorio rispetto alle tipologie urbana-rurale della Commissione[1], emerge una netta concentrazione della popolazione nelle aree prevalentemente rurali. La metodologia OCSE per la classificazione delle aree in urbane e rurali si basa sul parametro della densità di popolazione e prevede due fasi metodologiche: nella prima i comuni sono suddivisi in urbani (>150 ab/kmq) e rurali (<150 ab/Kmq); nella fase successiva, le aree sono classificata a scala NUTS3 (province) in tre categorie (prevalentemente urbane, prevalentemente rurali e intermedie) a seconda del peso percentuale della popolazione residente nei comuni rurali rispetto al totale della popolazione provinciale.

Circa il 72% della popolazione regionale risiede in aree prevalentemente rurali (Italia:20,2%; EU-27:22,4%), si tratta delle province di Catanzaro, Cosenza, Crotone e Vibo Valentia, mentre un ulteriore 28% risiede in aree intermedie (Italia: 43,1%; EU-27:35,1%), limitandosi alla provincia di provincia di Reggio Calabria, mentre non sono presenti aree classificabili come urbane nelle quali si concentra il 36,6% della popolazione (dato nazionale) ed il 42,5% della popolazione EU-27.

Se si osserva il territorio, d'altra parte, il grado di concentrazione è ancora più elevato. Il territorio regionale, che si estende su di una superficie di 15081 Kmq, pari al 5% della superficie totale nazionale, viene classificato come prevalentemente rurale per il 78,9% (11899 Kmq) della sua estensione (Italia: 45,20%; EU-27:51,60), mentre il rimanente 21,1% (3182 Kmq) viene classificato come intermedio (Italia:41,90; EU27:38,40). Il territorio classificato come urbano, non presente nella regione Calabria, in Italia rappresenta il 13% del territorio totale, mentre nell'EU-27 rimane di poco al di sotto al 10%.

Allo scopo di cogliere adeguatamente le differenze intra-provinciali che la classificazione OCSE non consente di osservare, si è proceduto nell'analisi della classificazione del territorio regionale secondo le indicazione contenute nell'Accordo di Partenariato che utilizza 4 categorie territoriali omogenee:

1. aree urbane e periurbane (A), che comprendono i 5 capoluoghi di provincia, una superficie di 618 kmq ed un popolazione di 431.903 abitanti;
2. aree ad agricoltura intensiva specializzata (B), che comprendono 24 comuni, una superficie di 1589 Kmq ed una popolazione di 309.873 abitanti;
3. aree rurali intermedie (C), che comprendono 106 comuni, una superficie di 3211 Kmq ed una popolazione di 365.494 abitanti;

[1] La classificazione del territorio all'interno delle tipologie urbana-rurale utilizzata dalla Commissione, classifica il territorio a livello NUTS3 (i nostri territori provinciali) in aree prevalentemente rurali, aree intermedie e aree prevalentemente urbane. Il territorio della regione Calabria, secondo tale classificazione, fa osservare la presenza di 4 province su cinque (Catanzaro, Cosenza, Crotone e Vibo Valentia) classificate come prevalentemente rurali; una provincia (Reggio Calabria) come intermedia; nessuna provincia classificata come prevalentemente urbana.

4. aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D), che comprendono 274 comuni, una superficie di 9804 Kmq ed una popolazione di 851.780 abitanti.

Nelle aree "A" l'agricoltura occupa territori di corona attorno ai pochi grandi centri urbani i quali rappresentano mercati di consumo a corto raggio potenzialmente capaci di assorbire le produzioni agricole e concentrano strutture di trasformazione e commercializzazione alimentare.

Le aree "B" rappresentano la parte più dinamica del sistema agro-industriale regionale e si dislocano nelle pianure calabresi: le piane di Sibari, Lamezia, Gioia Tauro ed il crotonese. Le aree "D" si caratterizzano da fenomeni più ampi di spopolamento e si concentrano prevalentemente in aree di montagna e collina, l'agricoltura si presenta come la principale attività associando anche un chiaro vantaggio di natura climatico-ambientale derivante dalla diffusione dell'agricoltura estensiva e la grande varietà di habitat naturali, che rappresentano poco meno del 24% delle superfici protette.

La debolezza del mercato del lavoro interessa tutte le diverse aree osservate ed è riassumibile da un basso tasso di partecipazione al mercato del lavoro, che tocca il minimo proprio nelle aree "D", un basso tasso di occupazione ed un chiaro effetto di "scoraggiamento", osservabile nelle aree in cui è più difficile trovare un'occupazione.

Per quanto attiene al comparto agricolo, le aziende, la SAT e la SAU si concentrano per oltre la metà all'interno delle aree con problemi di sviluppo (D). Nelle aree "A" la SAU è prevalentemente utilizzata a seminativo, mentre è significativa anche la quota di SAT regionale destinata all'arboricoltura da legno. Nelle aree "B" sono prevalenti le coltivazioni legnose agrarie (agrumeti e frutteti); stessa specializzazione relativa nelle aree "C", nelle quali si aggiunge la coltivazione di olivo e vite, ed assume importanza anche la presenza di arboricoltura da legno e boschi annessi alle aziende agricole. Le aree "D", proprio per la loro presenza maggioritaria sul territorio, assumono un peso determinante per tutte le principali colture regionali, in esse si concentra il 42% della SAU seminativi, il 51,1% della SAU delle coltivazioni legnose agrarie, ed il 75,3% della SAU a prato e pascolo. In tali aree è inoltre concentrata la superficie destinata all'arboricoltura da legno e la superficie boschiva annessa alle aziende agricole.

Il territorio regionale si ripartisce in 409 unità territoriali comunali, di cui oltre la metà (53%) sono comuni classificati (ISTAT) come totalmente montani, un'ulteriore quota del 17% è rappresentata da comuni parzialmente montani, solo il 30% è rappresentato da comuni non montani.

L'attuale struttura insediativa e la distribuzione della popolazione così come si è sedimentata nel tempo anche a causa della conformazione morfologica del territorio, definiscono un assetto formato da un numero limitato di città e centri urbani che, pur raggiungendo in alcuni casi le dimensioni caratteristiche degli insediamenti urbani, ne devono assumere le funzioni, e da una polverizzazione insediativa di piccoli comuni di piccole dimensioni che si può prestare ad una duplice lettura in termini di "qualità della vita". Nei piccoli centri si riscontrano i vantaggi tipici delle "comunità locali", cioè buoni livelli di coesione sociale, ridotti problemi di congestione di traffico, inquinamento e, più in generale, problemi che riguardano le concentrazioni urbani maggiori. Per contro, la ridotta dimensione e la localizzazione in aree collinari e montane rappresenta un ostacolo per l'accesso di gran parte della popolazione ai principali servizi sociali, culturali e ricreativi.

In alcuni casi di rileva una serie questione di discriminazione e di assenza di servizi minimi alla persona che vanno dalla difficoltà di accesso della popolazioni più anziana ai servizi sociali e sanitari alla difficoltà per i più giovani delle aree più interne di raggiungere i servizi di istruzione, culturali e ricreativi, correlati anche alla carenza/inadeguatezza dei sistemi di mobilità e di trasporto.

In molte aree territoriali la presenza di servizi pubblici è strettamente limitata e vi è una dipendenza pressoché totale dai centri maggiori in particolare per i servizi sanitari, amministrativi, culturali e di svago.

In un contesto di progressivo depauperamento qualitativo e quantitativo dei servizi pubblici di base e dei servizi sociali, culturali ricreativi, che si aggrava sia per il lungo peridio di recessione che Regione e l'Italia tutta sta ancora attraversando, sia per peso dell'azione di risanamento del debito pubblico che sta determinando disponibilità sempre minori di finanza pubblica per gli enti territoriali, si sta sviluppando anche se non con particolare velocità, il processo di associazionismo degli Enti locali per lo sviluppo di forme cooperative di gestione dei servizi alle popolazioni.

I dati sulla dotazione della dotazione infrastrutturale, sono in grado di rilevare tale ritardo della regione.

Indici di dotazione infrastrutturale (indicatore 2011 - Italia =100)

	Calabria	Catanzaro	Cosenza	Crotone	Reggio Calabria	Vibo Valentia	Mezzogiorno	Italia
Indice di dotazione della rete stradale	106,13	111,01	111,78	60,48	100,14	143,53	88,14	100,00
Indice di dotazione della rete ferroviaria	107,38	87,37	108,40	19,58	117,85	229,01	82,07	100,00
Indice di dotazione dei porti (e bacini di utenza)	106,82	1,14	14,00	26,88	376,77	116,17	95,68	100,00
Indice di dotazione degli aeroporti (e bacini di utenza)	76,35	199,09	0,00	111,95	131,06	0,00	62,38	100,00
Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali	58,77	103,09	48,19	44,57	54,68	48,88	67,03	100,00
Indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica	73,03	78,34	62,97	65,56	92,95	64,10	98,68	100,00
Indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari	58,47	66,31	52,21	40,77	71,45	58,37	65,12	100,00
Indice generale delle infrastrutture economiche	83,55	92,33	56,79	52,83	134,99	94,29	79,58	100,00
Indice generale delle infrastrutture economiche e sociali	78,65	88,14	59,94	51,32	115,48	81,39	79,99	100,00

Fonte: elaborazioni AdG su dati Istituto G. Tagliacarne – Istat

Con il termine "qualità della vita" si fa riferimento alla multidimensionalità del concetto di benessere, riconoscendo, accanto ai tradizionali parametri di tipo economico (valore aggiunto, depositi bancari, consumi per abitante, numero di imprese, ecc.), altri e nuovi parametri relativi a quegli aspetti che, combinati tra loro, rendono un'area o un territorio più o meno attraente (assenza o presenza di problemi sociali, infrastrutture e loro accessibilità, ecc.).

L'elemento che maggiormente caratterizza il concetto di "qualità della vita" è dato dalla complessità del suo sistema di valutazione multidimensionale che, per la varietà delle scelte possibili, si basa su una moltitudine di indicatori sociali, capaci di misurare gli esiti, in termini di benessere, degli interventi pubblici.

La mancanza di dati a livello comunale capaci di descrivere un concetto così complesso, suggerisce di far riferimento al *dossier sulla qualità della vita* pubblicato annualmente dal "Il Sole 24 Ore[2]".

[2] Come ogni anno la ricerca esplora e confronta, sulla base di un set di indicatori, la vivibilità delle 107 province italiane in sei ambiti – tenore di vita, affari e lavoro, servizi ambiente e salute, popolazione, ordine pubblico e tempo libero – ciascuno a sua volta indagato per mezzo di sei indicatori, per un totale di trentasei voci che vanno a descrivere il tenore di vita raggiunto dalla popolazione locale.

Per quanto concerne la qualità delle vita nel suo complesso, le province calabresi non sembrano distinguersi positivamente, dal momento che nella graduatoria nazionale (decrescente) relativa al 2012 Catanzaro si colloca all'78-esimo posto (+5 rispetto al 2011), seguita da Crotone (79-esima posizione), Reggio Calabria (92-posto), Cosenza (96-esima) e, per ultima, Vibo Valentia, al 102-esimo posto (-11 rispetto al 2011). Nella tabella seguente, vengono sintetizzate le posizioni nella graduatoria nazionale delle province calabresi secondo i principali indicatori della qualità della vita.

Posizione in graduatoria delle province calabresi secondo i principali indicatori della qualità della vita (2011)

	Tenore di Vita	Affari Lavoro	Servizi, Ambiente e Salute	Ordine Pubblico	Popolazione	Tempo Libero
Crotone	89	104	106	54	44	100
Cosenza	95	102	99	83	25	93
Catanzaro	100	106	103	49	28	87
Vibo Valentia	102	84	107	59	3	105
Reggio Calabria	82	88	102	57	18	91

Fonte: Dati Sole 24 Ore, anno 2012.

Con riferimento al tenore di vita, indicatore sintetico del benessere economico e che comprende, tra l'altro, il PIL pro-capite, i depositi bancari ed i consumi per abitante, la posizione migliore tra le province calabresi – che comunque occupano, analogamente ad altre realtà del Mezzogiorno, la parte bassa della graduatoria – è detenuta da Reggio Calabria, all' 82-esimo posto tra le province italiane, seguita da Crotone, Cosenza, Catanzaro e Vibo Valentia.

Nello specifico campo di esame sono stati posti sotto attenzione alcuni rischi correlati alla salute umana, tra cui:

- il rischio sanitario da amianto;
- il rischio sanitario da radon.

La Regione Calabria ha emanato la Legge regionale 27 aprile 2011, n. 14 "Interventi urgenti per la salvaguardia e la salute dei cittadini: norme relative all'eliminazione dei rischi derivanti dall'esposizione a siti e manufatti contenenti amianto" al fine di dare attuazione alla Legge 27 marzo 1992, n. 257.

Nell'ambito della norma regionale è previsto che la Regione si doti di un piano di risanamento, previa analisi e conoscenza complessiva del rischio amianto. Alla Regione è affidato il coordinamento di tutti gli enti territoriali preposti a svolgere ruoli di raccolta dati, elaborazioni e studi.

Per quanto attiene al rischio sanitario da radon si rileva come secondo un'indagine eseguita tra il 1989 ed il 1996, coordinata dall'Apat e dall'Istituto Superiore di Sanità, il valore della concentrazione media è di 70 Bq/metro cubo, con variazioni sul territorio regionale che colloca la regione Calabria, assieme a Liguria, Marche, Basilicata e Sicilia, nella classe inferiore di concentrazione, cioè tra i 20 ed i 40 Bp/metro cubo.

Inoltre per la Calabria, la sua struttura geologica, con estesi affioramenti di rocce ignee e metamorfiche, determina una radioattività di fondo di origine naturale compresa tra 0,15 µSv/h. Zone interessate da problemi correlati alla radioattività naturale vengono segnalate in Sila, località Fossiata, in Aspromonte, zona di Montalto e Delianova nelle Serre Catanzaresi.

Per quanto attiene specificatamente al rischio infortuni sul lavoro, da un recente lavoro di studio *"Un'analisi statistica degli infortuni sul lavoro nell'agricoltura italiana tra il 2005 e il 2009"* -

Bartoli V. e Bartoli L. - (Agriregionieuropa anno 7 n. 24, Mar 2011) ha dimostrato una generalizzata e prevalenza del rischio di infortunio in agricoltura rispetto a quello dei restanti settori produttivi. Lo studio in questione, facendo riferimento all'insieme dei due sessi e alla classe di età più ampia (15-64), ha osservato un valore medio quinquennale dell'agricoltura del 59,7 per 1000 occupati, cui fa riscontro il livello di rischio notevolmente più contenuto - ma comunque elevato - degli altri settori in complesso (37,7).

La comparazione tra i coefficienti di rischio del settore primario e quelli non agricoli, si osserva nelle conclusioni delle analisi, mostra dunque come il lavoro nei campi presenti ancora maggiori pericoli rispetto a quanto avviene negli altri settori: ciò che lo rende particolarmente insicuro è la circostanza che il campo aperto non può essere considerato "luogo di lavoro" al pari degli ambienti chiusi, risultando esposto a una quantità di fattori - pioggia, freddo, vento, eccesso di luce, impiego di sostanze chimiche, ecc. - che possono pregiudicare le condizioni di sicurezza e contribuire all'insorgenza di alcune patologie degenerative (Bartoli L., Bartoli V., Severo, 2010).

In agricoltura buona parte degli incidenti avviene poiché vi è la tendenza ad utilizzare attrezzature inadeguate o non a norma (ad esempio, macchinari non sottoposti a manutenzione, trattori in grave stato di usura o comunque privi della prescritta cabina, ecc.).

L'analisi svolta ha pure mostrato che gli infortuni in agricoltura sono sensibilmente più elevati nelle età mature e pre-senili (classe 35-64) rispetto a quanto si registra nelle età giovanili. Ciò presumibilmente in quanto in detta classe più frequentemente si riscontrano condizioni di salute non ottimali, oltre al fatto che nei più anziani subentra una parziale perdita dei riflessi, spesso associata ad un certo eccesso di sicurezza derivante dall'esperienza, fattori che possono innalzare in misura non trascurabile i livelli di rischio.

In Calabria, come è possibile osservare dal Rapporto Annuale Regionale INAIL, nel 2012 risultano avvenuti e denunciati complessivamente 10.689 infortuni con una flessione del -11,86% (da evidenziare che nel 2011, rispetto al 2010 la flessione era del -8,9%, a fronte di un dato Italia del –10,52%. In controtendenza rispetto alla diminuzione degli infortuni è l'aumento significativo di quelli mortali avvenuti in "ambiente di lavoro ordinario, in occasione di lavoro", che sono passati da 23 a 37 casi. Gli infortuni denunciati nel 2012 in Calabria alla gestione "agricoltura" sono 1.123, mentre quelli denunciati alla gestione industria sono 2.116, di cui 1.109 relative al settore costruzioni. Nell'ambito dei settore dei servizi, le attività che presentano il maggior numero di infortuni sono, in ordine crescente, le attività sanitarie e di assistenza sociale, le attività di commercio e quelle di trasporto e magazzinaggio.

Infortuni sul lavoro avvenuti nel 2012 e denunciati per gestione, settore di attività economica e territorio

Gestione/settore	Calabria	Sud	Italia
Totale Industria	2.116	19.827	177.652
di cui costruzioni	1.109	6.842	52.046
Totale Servizi	5.022	34.668	268.887
di cui commercio	981	6.655	56.804
di cui trasporto e magazzinaggio	928	6.191	42.987
di cui sanità ed assistenza sociale	1.023	7.054	45.964
Non determinato	1.521	12.903	138.376
Gestione Industria e Servizi	8.659	67.398	584.915
Gestione Agricoltura	1.123	8.534	42.825

Gestione Dipendenti conto Stato	907	5.838	28.774
Totale Gestioni	10.689	81.770	656.514

Fonte: Rapporto Annuale Regionale (Calabria), 201

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PSR 2014-2020
Allegato 2 - Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale

Luglio 2014
Regione Calabria – Dipartimento Agricoltura, Foreste e Forestazione – Autorità di Gestione FEASR

INDICE

INTRODUZIONE 4
1. IL PSR DELLA REGIONE CALABRIA 4
1.1 Le priorità strategiche della politica di sviluppo rurale 4
1.2 Il processo di programmazione 7
1.3 La strategia 12
2. INQUADRAMENTO E CARATTERIZZAZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE REGIONALE 16
Agricoltura e silvicoltura 17
Stato attuale : 17
Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0) 17
Fattori climatici, aria, energia 18
Stato attuale 18
Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0) 18
Acqua 19
Stato attuale 19
Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0) 20
Suolo 20
Stato attuale 20
Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0) 21
Foreste, Natura e Biodiversità 21
Stato attuale 21
Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0) 22
Paesaggio e patrimonio culturale 22
Stato attuale 22
Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0) 23
Popolazione e salute umana 23
Stato attuale 23
Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0) 24
3. QUADRO NORMATIVO, PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO E VERIFICHE DI COERENZA AMBIENTALE 25

4. ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI 27
Matrice di sintesi delle valutazioni 28
5. SINTESI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE 36
6. SISTEMA DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PSR 37

INTRODUZIONE

Il Programma regionale di sviluppo rurale (PSR) è lo strumento di programmazione regionale con il quale viene data applicazione, per il periodo 2014-2020, alla politica comune di sviluppo rurale, oggetto di sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR, Regolamento UE 1305/2013).

Nel PSR vengono definiti gli obiettivi di sviluppo rurale della Calabria in coerenza con gli obiettivi comunitari, con la strategia di rilancio dell'economia europea Europa 2020 e con l'Accordo di Partenariato, il documento redatto a livello nazionale per la gestione dei fondi europei nella programmazione 2014-2020.

Il PSR della Calabria rientra nell'ambito di applicazione della procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) (D. Lgsl. 152/2006 e ss.mm.ii.). Scopo della VAS è quello di assicurare che le problematiche e gli impatti ambientali siano debitamente considerati già nelle fasi di elaborazione e successiva approvazione degli strumenti di pianificazione e programmazione destinati ad avere effetti significativi sull'ambiente, in modo da garantire il massimo livello di protezione e sostenibilità ambientale.

Il Rapporto Ambientale è stato preceduto dall'emissione di un Rapporto preliminare, già sottoposto a Consultazione preliminare; tiene quindi conto delle osservazioni e del contributo fornito in questa fase dai soggetti competenti in materia ambientale. Anche il Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante del PSR, sarà oggetto di consultazione pubblica al fine di essere condiviso con i soggetti con competenze ambientali e con il pubblico prima della predisposizione dei documenti definitivi.

Gli esiti della VAS del Programma costituiranno riferimento per gli atti conseguenti e per la realizzazione degli interventi in esso previsti.

1. IL PSR DELLA REGIONE CALABRIA

1.1 Le priorità strategiche della politica di sviluppo rurale

Nel PSR vengono definite le strategie e gli obiettivi di sviluppo rurale in coerenza con gli obiettivi comunitari, la strategia Europa 2020 e l'Accordo di Partenariato redatto a livello nazionale sulla gestione dei fondi SIE nella programmazione 2014-2020.

Con la COM (2010) 2020 del 3 marzo 2010 la Commissione Europea ha lanciato la strategia "Europa 2020", una strategia per la crescita economica e sociale dei Paesi dell'UE, incentrata su tre priorità che si rafforzano vicendevolmente:

- ***crescita intelligente***: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- ***crescita sostenibile***: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- ***crescita inclusiva***: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Per garantire che tutte le energie e tutte le capacità vengano mobilitate e orientate verso la realizzazione delle priorità della strategia Europa 2020, la Commissione ha adottato nel 2011 un progetto di pacchetto legislativo che riguarda tutti gli strumenti di finanziamento della politica strutturale dell'UE per il periodo 2014-2020.

Le proposte legislative sono state concepite per rafforzare la dimensione strategica della politica e garantire che gli investimenti dell'UE siano concentrati sugli obiettivi a lungo termine della strategia Europa 2020. Gli Stati membri dovranno infatti impegnarsi, tramite contratti di partenariato con la Commissione, a focalizzare l'attenzione su un numero ridotto di priorità di investimento in linea con i suddetti obiettivi.

Il pacchetto legislativo armonizza le regole relative ai differenti fondi (fondi SIE), allo scopo di accrescere la coerenza dell'azione dell'UE. Oltre ai regolamenti dedicati ai singoli Fondi, comprende perciò una proposta di Regolamento Generale (Regolamento 1303/2013) che definisce una serie di regole comuni per gestire il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). L'obiettivo è aumentare la coerenza fra gli strumenti, favorire le sinergie e ottenere così un impatto più forte.

Nel Regolamento 1303/2013 (Titolo III – Capo I – art. 9) sono enunciati **11 obiettivi tematici**, che sono tradotti in priorità specifiche per ciascun Fondo SIE, che discendono dalle tre priorità generali di Europa 2020. Tali obiettivi, che rappresentano i cardini fondamentali della strategia UE per i Fondi 2014-2020, sono ripresi nella proposta di Quadro Strategico Comune (QSC) dei fondi per la coesione, lo sviluppo rurale e la pesca, al quale si dovranno ispirare i singoli Stati membri.

Gli undici obiettivi tematici sono declinati come segue:

1. rafforzare la ricerca, la sviluppo tecnologico e l'innovazione;
2. migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
3. promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP);
4. sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
5. promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;
6. preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;
7. promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete;
8. promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori;
9. promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione;
10. investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente;
11. rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente.

Nel "*Position paper*" dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020, emesso a novembre 2012, sono fornite raccomandazioni specifiche per aumentare l'efficacia delle fasi di programmazione e attuazione in relazione alle priorità dei Fondi QSC per l'Italia.

Nell'analisi dei fabbisogni di sviluppo e nell'individuazione degli ambiti di intervento della programmazione 2014-2020 contenuti nell'Accordo di Partenariato, è stata posta grande attenzione alle raccomandazioni specifiche all'Italia (*Country specific recommendations*) approvate dal Consiglio europeo il 9 luglio 2013, sulla base dell'analisi del Programma Nazionale di Riforma 2013.

Nell'aprile del 2014, il Ministero per la Coesione Territoriale ha trasmesso alla Commissione il documento dell'Accordo di Partenariato, comprensivo, per ogni obiettivo tematico, delle principali linee strategiche, dell'indicazione dei risultati attesi e delle azioni necessarie a conseguirli, dei principali indicatori di monitoraggio.

In linea con la strategia "Europa 2020", gli obiettivi generali del sostegno allo sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 vengono declinati come segue (art. 4 del Reg. (UE) 1305/2013):

a) stimolare la competitività nel settore agricolo;

b) garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima;

c) realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione ed il mantenimento di posti di lavoro.

I tre obiettivi generali dello sviluppo rurale, si traducono nelle seguenti sei priorità, corredate di specifiche focus area (FA) (art. 5 del Regolamento (UE) 1305/2013):

(Priorità 1) Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

FA 1A) stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali;

FA 1B) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;

FA 1C) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale.

(Priorità 2) Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

FA 2A) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;

FA 2B) favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale.

(Priorità 3) Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

FA 3A) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;

FA 3B) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali.

(Priorità 4) Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

FA 4A) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità (compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici) nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

FA 4B) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;

FA 4C) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.

(Priorità 5) Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

FA 5A) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;

FA 5B) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;

FA 5C) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;

FA 5D) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;

FA 5E) promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

(Priorità 6) adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

FA 6A) favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione;

FA 6B) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;

FA 6C) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

Oltre le priorità, assumono maggiore enfasi gli aspetti cosiddetti "trasversali" quali **l'ambiente**, **il cambiamento climatico** e **l'innovazione**.

1.2 Il processo di programmazione

Per la redazione del PSR la Regione è partita da un'analisi del quadro socioeconomico e dell'agricoltura regionale (analisi di contesto) per arrivare all'individuazione dei punti di forza e debolezza e alla messa a fuoco delle minacce e delle opportunità del comparto e proseguire fino a identificare i fabbisogni sui quali il Programma potrà incidere per il periodo 2014-2020.

Il processo descritto ai punti precedenti ha consentito l'identificazione di 26 fabbisogni, che sono stati oggetto della Consultazione preliminare VAS e della Consultazione on line del Programma, nonché di numerosi incontri tenutisi sul territorio regionale e di uno specifico incontro di Partenariato, finalizzati alla presentazione e condivisione delle elaborazioni e valutazioni tecniche operate dalla Regione e delle relative proposte programmatorie.

Nella matrice che segue i fabbisogni individuati sono posti in relazione alle 6 Priorità e alle relative Focus area. Da tale matrice è possibile osservare l'evidenza di come i fabbisogni individuati siano correlati ai tre aspetti trasversali dello sviluppo rurale ed in particolare "**all'ambiente**" ed al "**clima**".

In particolare, sono 22 i fabbisogni che esprimono relazioni con il tema "ambiente" e 16 i fabbisogni che interagiscono con il tema "clima".

Matrice fabbisogni per Focus Area e Obiettivi trasversali

		Priorità 1			Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Obiettivi trasversali		
	Titolo del fabbisogno	1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c	Ambiente	Clima	Innovazione
F1	Qualificare e rendere più pertinente l'offerta formativa/informativa rispetto ai fabbisogni di innovazione del sistema rurale	√	√	√																√	√	√
F2	Qualificare e certificare i prestatori dei servizi di consulenza e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	√	√																	√	√	√
F3	Rafforzare il ruolo delle aziende agricole e forestali all'interno dei processi di cooperazione per il trasferimento delle conoscenze e della rete PEI		√		√		√										√			√	√	√
F4	Agire sui fattori produttivi per ottimizzarne l'impiego in funzione di una maggiore competitività e sostenibilità delle aziende agricole e silvicole che si rivolgono al mercato	√		√	√		√			√	√	√	√	√	√					√		√
F5	Aumentare la competitività dei piccoli imprenditori agricoli sviluppando la cooperazione tra gli stessi			√	√		√										√			√		√
F6	Rafforzare la qualità e l'accessibilità alle infrastrutture a servizio delle aziende agricole, concentrando gli interventi sui fabbisogni prioritari e sulla progettazione innovativa delle infrastrutture	√			√															√		√
F7	Sviluppare la nascita di "giovani aziende agricole" che si rivolgono al mercato condotte da IAP	√	√	√		√											√			√	√	√
F8	Rafforzare le filiere corte per le produzioni biologiche, le produzioni di qualità certificata, le produzioni tipiche dei territori montani, le produzioni di nicchia	√	√	√	√		√										√			√	√	√

	Titolo del fabbisogno	Priorità 1			Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Obiettivi trasversali		
		1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c	Ambiente	Clima	Innovazione
F9	Rafforzare i partenariati di filiera (PIF) favorendo il potenziamento della competitività all'interno delle filiere regionali ritenute strategiche	√		√	√		√													√	√	√
F10	Qualificare e favorire la composizione dell'offerta all'interno delle filiere dei settori no food	√	√	√					√								√			√	√	√
F11	Rafforzare e rendere più tracciabili i sistemi di qualità delle produzioni agricole, agroalimentari e silvicole		√				√							√			√				√	√
F12	Rafforzare la consapevolezza e diffondere il ricorso alla gestione del rischio da parte delle aziende agricole	√		√	√			√												√	√	√
F13	Implementare la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo integrati per la gestione economica sostenibile del patrimonio forestale		√						√					√		√	√			√	√	√
F14	Rafforzare gli attuali processi in corso verso un'agricoltura di impronta "green"	√	√	√					√	√	√				√	√	√			√	√	√
F15	Introdurre approcci collettivi e cooperativi per la gestione efficiente delle risorse idriche				√					√		√								√	√	√
F16	Efficientare il consumo delle risorse idriche utilizzato dal comparto agricolo ed agroalimentare				√					√		√								√		√
F17	Contenere i fenomeni di perdita del suolo agricolo soggetto a rischi di erosione idrica				√			√			√									√	√	√

	Titolo del fabbisogno	Priorità 1			Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Obiettivi trasversali		
		1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c	Ambiente	Clima	Innovazione
F18	Contenere i consumi di energia di processo nei settori agricolo ed agroalimentare			√	√			√					√							√	√	√
F19	Implementare reti locali di utilizzo delle energie rinnovabili nelle aree rurali				√			√						√			√			√	√	√
F20	Migliorare la sostenibilità globale e l'estensivizzazione della zootecnia regionale				√		√	√	√	√	√				√					√	√	
F21	Intervenire nelle aree territoriali con bassi contenuti di sostanza organica nei suoli								√	√	√					√				√		√
F22	Rafforzare il sistema economico extragricolo all'interno delle aree rurali			√	√												√	√		√		√
F23	Integrare gli interventi per sostenere l'allestimento e la gestione efficiente ed efficace dei servizi pubblici di base nelle aree rurali	√			√												√	√				√
F24	Razionalizzare la governance della progettazione integrata e rafforzare le strategie di sviluppo locale, ivi comprese le strategie CLLD																	√		√		√
F25	Completare le infrastrutture per la connettività per la banda larga ed ultra larga nelle aree rurali				√		√										√		√			√
F26	Attivare strumenti finanziari o combinazioni di strumenti di aiuto a favore delle imprese per mitigare le problematiche connesse all'accesso al credito				√	√	√						√	√	√		√					

1.3 La strategia

Il processo osservazione delle correlazioni incrociate tra fabbisogni/focus area/temi trasversali dello sviluppo rurale, ha portato all'individuazione di 3 obiettivi strategici per il programma (**OB**): **competitività del sistema agricolo (OB1)**, che viene perseguito attraverso l'innovazione e lo sviluppo delle aziende agricole e la cooperazione, l'integrazione di filiera per un migliore posizionamento sui mercati dei prodotti agricoli ed alimentari ed una corretta gestione dei rischi; **sostenibilità e ambiente (OB2)**, che viene perseguito attraverso la gestione sostenibile di tutti i fattori della produzione, il presidio e la custodia dei suoli soggetti a specifici vincoli naturali od a rischi ed il presidio della biodiversità agricola e forestale; **sviluppo territoriale equilibrato** (**OB3**), che viene perseguito nell'ambito dei territori rurali più svantaggiati, attraverso l'innovazione dei processi di governance dello sviluppo locale, la creazione di nuove opportunità di lavoro mediante processi di diversificazione dell'economia rurale e la gestione economica sostenibile delle foreste.

I tre obiettivi strategici mantengono una stretta interrelazione tra di loro e sono rappresentativi e vanno a toccare tutti i fabbisogni individuati, essi, inoltre, vengono associati alle FA dello sviluppo rurale nell'ambito della logica evidenziata nella "*matrice fabbisogni per focus area ed obiettivi trasversali*".

I tre obiettivi generali del PSR della Regione Calabria, in coerenza con l'analisi effettuata e con le risorse disponibili, saranno perseguiti programmando un set di **14 misure** che incide su tutte **le sei priorità** e le relative **18 focus area** previste dal regolamento sullo sviluppo rurale.

La strategia di intervento tiene, altresì, in conto della trasversalità che assumono le tre Focus Area della Priorità 1 (FA1A-FA1B-FA1C), ed allo stesso tempo dell'interazione che l'OB2 (sostenibilità e ambiente) è in grado di produrre sugli altri due obiettivi strategici del Programma.

Le misure e le risorse assegnate nell'ambito di ciascuna priorità programmata (da 2 a 6, considerando la trasversalità della Priorità 1) sono riepilogate nella tabella che segue. Il programmatore ha altresì riportato, per ciascuna Focus area e, quindi, Priorità dello sviluppo rurale, le risorse FEASR che ai sensi dell'art. 59(6) del Reg. (UE) 1305/2013 vengono imputate alla "mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi, nonché ai problemi di natura ambientale".

PRIORITA' SVILUPPO RURALE	FOCUS AREA	COMBINAZIONE DI MISURE	Quota % Misure su totale Priorità	Risorse pubbliche (€)	di cui risorse FEASR	di cui risorse FEASR art. (59)(6) Reg. (UE) 1305/2013
PRIORITA' 2	2A (migliorare le prestazioni economiche delle aziende agricole)	Misura 1 (art. 14)	0,7%	1.950.000	1.179.750	
		Misura 2 (art. 15)	1,2%	3.060.000	1.851.300	
		Misura 4 (art. 17)	53,4%	138.826.000	83.989.730	
		Misura 6 (art. 19)	5,0%	13.000.000	7.865.000	
		Misura 16 (art. 35)	2,7%	6.915.000	4.183.575	
				163.751.000	*99.069.355*	
	2B (ingresso agricoltori qualificati e ricambio generazionale)	Misura 1 (art.14)	0,4%	930.000	562.650	
		Misura 2 (art. 15)	0,7%	1.800.000	1.089.000	
		Misura 4 (art. 17)	23,0%	59.862.000	36.216.510	
		Misura 6 (art. 19)	12,3%	32.000.000	19.360.000	
		Misura 8 (art. 26)	0,7%	1.869.000	1.130.745	
				96.461.000	*58.358.905*	
		TOTALE PRIORITA' 2	***100,00%***	***260.212.000***	***157.428.260***	***0***
PRIORITA' 3	3A (competitività produttori primari e composizione filiera agroalimentare)	Misura 1 (art. 14)	0,9%	1.130.000	683.650	
		Misura 2 (art. 15)	1,1%	1.400.000	847.000	
		Misura 3 (art. 16)	20,0%	26.075.000	15.775.375	
		Misura 4 (art. 17)	38,6%	50.400.000	30.492.000	
		Misura 7 (art. 20)	4,3%	5.550.000	3.357.750	
		Misura 9 (art. 27)	6,8%	8.925.000	5.399.625	
		Misura 14 (art. 33)	23,0%	30.000.000	18.150.000	
		Misura 16 (art. 35)	5,1%	6.700.000	4.053.500	
				130.180.000	*78.758.900*	
	3B (prevenzione e gestione dei rischi aziendali)	Misura 1 (art. 14)	0,21%	270.000	163.350	
				270.000	163.350	
		TOTALE PRIORITA' 3	***100,00%***	***130.450.000***	***78.922.250***	***0***

PRIORITA' 4	4A (biodiversità)	Misura 1 (art. 14)	0,1%	410.000	248.050	
		Misura 2 (art. 15)	0,5%	2.000.000	1.210.000	
		Misura 4 (art. 17)	0,7%	3.200.000	1.936.000	1.936.000
		Misura 10 (art. 28)	3,7%	16.050.918	9.710.805	9.710.805
				21.660.918	*13.104.855*	*11.646.805*
	4B (migliore gestione risorse idriche, fertilizzanti e pesticidi)	Misura 1 (art. 14)	0,1%	310.000	187.550	
		Misura 2 (art. 15)	0,8%	3.600.000	2.178.000	
		Misura 11 (art. 29)	57,2%	247.000.000	149.435.000	149.435.000
				250.910.000	*151.800.550*	*149.435.000*
	4C (prevenzione erosione dei suoli)	Misura 1 (art. 14)	0,1%	310.000	187.550	
		Misura 2 (art. 15)	0,8%	3.600.000	2.178.000	
		Misura 8 (art. 21)	7,4%	32.020.000	19.372.100	19.372.100
		Misura 10 (art. 28)	11,2%	48.510.829	29.349.051	29.349.051
		Misura 13 (art. 31)	17,3%	74.700.000	45.193.500	
				159.140.829	*96.280.201*	*48.721.151*
		TOTALE PRIORITA' 4	***100,00%***	***431.711.747***	***261.185.607***	***209.802.957***
PRIORITA' 5	5A (uso più efficiente dell'acqua in agricoltura)	Misura 1 (art. 14)	0,3%	360.000	217.800	
		Misura 2 (art. 15)	0,6%	600.000	363.000	
		Misura 4 (art. 17)	13,0%	14.128.000	8.547.440	8.547.440
				15.088.000	*9.128.240*	*8.547.440*
	5B (uso più efficiente energia nell'agricoltura e nell'industria agroalimentare)	Misura 1 (art. 14)	0,3%	290.000	175.450	
		Misura 2 (art. 15)	0,6%	600.000	363.000	
		Misura 4 (art. 17)	5,8%	6.328.000	3.828.440	3.828.440
				7.218.000	*4.366.890*	*3.828.440*
	5C (approvvigionamento e utilizzo di fonti di energia rinnovabili)	Misura 1 (art. 14)	0,3%	360.000	217.800	
		Misura 2 (art. 15)	0,6%	600.000	363.000	
		Misura 4 (art. 17)	9,2%	9.956.000	6.023.380	6.023.380
		Misura 7 (art. 20)	7,3%	7.950.000	4.809.750	
		Misura 8 (art. 21)	7,4%	8.010.000	4.846.050	4.846.050
				26.876.000	*16.259.980*	*10.869.430*
	5D (ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	Misura 1 (art. 14)	0,3%	310.000	187.550	
		Misura 2 (art. 15)	0,6%	600.000	363.000	
		Misura 10 (art. 28)	6,6%	7.133.945	4.316.037	4.316.037
		Misura 16 (art. 35)	0,9%	1.000.000	605.000	

				9.043.945	*5.471.587*	*4.316.037*
	5E (conservazione e sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale)	Misura 1(art.14)	0,2%	270.000	163.350	
		Misura 2 (art. 15)	1,5%	1.600.000	968.000	
		Misura 8 (art. 21)	40,1%	43.500.000	26.317.500	26.317.500
		Misura 10 (art. 28)	4,6%	4.993.762	3.021.226	3.021.226
				50.363.762	*30.470.076*	*29.338.726*
	TOTALE PRIORITA' 5		***100,00%***	***108.589.707***	***65.696.773***	***56.900.073***
PRIORITA' 6	6A (diversificazione, creazione e sviluppo PMI, occupazione)	Misura 1(art.14)	0,5%	700.000	423.500	
		Misura 2 (art. 15)	0,59%	800.000	484.000	
		Misura 4 (art. 17)	24,89%	33.900.000	20.509.500	
		Misura 8 (art. 21)	12,35%	16.821.000	10.176.705	
		Misura 9 (art. 27)	1,16%	1.575.000	952.875	
		Misura 16 (art. 35)	1,82%	2.485.000	1.503.425	
				56.281.000	34.050.005	
	FA 6B (sviluppo locale nelle zone rurali)	Misura 1 (art. 14)	0,7%	910.000	550.550	
		Misura 7 (art. 20)	2,2%	3.000.000	1.815.000	
		Misura 19 (art. 42-44)	53,2%	72.500.000	43.862.500	
				76.410.000	46.228.050	
	FA 6C	Misura 1 (art. 14)	0,4%	490.000	296.450	
		Misura 7 (art. 20)	2,2%	3.000.000	1.815.000	
				3.490.000	2.111.450	
	TOTALE PRIORITA' 6		***100,00%***	***136.181.000***	***82.389.505***	***0***
						266.703.030

2. INQUADRAMENTO E CARATTERIZZAZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE REGIONALE

Gli aspetti ambientali potenzialmente interessati dal PSR sono stati identificati tenendo conto dei seguenti elementi:

- le indicazioni del D. Lgsl. 152/2006, laddove riporta "Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori";
- il documento redatto dalla Regione Calabria "Documenti di supporto per la redazione del rapporto ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica";
- l'esigenza di approfondire, in particolar modo, gli aspetti ambientali potenzialmente e prevedibilmente interessati dagli effetti che il Programma può determinare in modo significativo;
- la diversità di metodi di analisi e competenze richieste per la trattazione di ciascun aspetto;
- l'opportunità di dare rilievo anche ad aspetti di specifico interesse nel contesto regionale di riferimento;
- l'esigenza di fornire elementi di caratterizzazione generale del territorio regionale.

E' stato inoltre inserito il tema "Agricoltura e silvicoltura" in modo da fornire una descrizione sintetica del territorio regionale in relazione agli aspetti agricoli di rilevanza ambientale. Gran parte degli elementi di sintesi è stata tratta dalla dettagliata "Analisi del contesto" svolta dall'Autorità di gestione ed al documento "Le Filiere agroalimentari calabresi" INEA-ARSAC, alla quale si rimanda per le esigenze di approfondimento.

Lo schema che segue elenca gli aspetti ambientali individuati, articolati in temi e argomenti, e li pone in relazione con gli aspetti indicati dal D.Lgs. 152/2006.

TEMI	COMPONENTI AMBIENTALI (argomenti)	ASPETTI INDICATI DAL D. Lgsl. 152/2006
AGRICOLTURA E SILVICOLTURA	Agricoltura e attività forestali regionali Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità	Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228
FATTORI CLIMATICI, ARIA ENERGIA	Caratterizzazione meteo-climatica (emissioni agricoltura e zootecnia) Qualità dell'aria Fonti rinnovabili	Aria Fattori climatici
ACQUA	Acque sotterranee (qualità e quantità) Acque superficiali (qualità e quantità) Acque di transizione (qualità) Consumi idrici	Acqua
SUOLO	Suolo Sottosuolo Rischi geologici (dissesto idrogeologico, rischio sismico)	Suolo

TEMI	COMPONENTI AMBIENTALI (argomenti)	ASPETTI INDICATI DAL D. Lgsl. 152/2006
	Erosione Desertificazione Incendi boschivi	
FORESTE NATURA E BIODIVERSITA'	Flora e vegetazione Fauna Agrobiodiversità Foreste Aree Protette e altre aree di particolare valore naturalistico Rete Natura 2000, specie e habitat di interesse europeo Specie invasive	Biodiversità Flora Fauna
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Paesaggio Patrimonio storico-culturale Beni ambientali	Paesaggio Beni materiali Patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	Struttura demografica Agricoltura e salute umana Sicurezza alimentare	Popolazione Salute umana

Gli elementi chiave dello stato attuale dell'ambiente sono desunti dall'analisi del contesto ambientale, riportata nell'allegato 1 - Relazione di analisi del contesto ambientale e territoriale.

Per ciascun tema sono stati evidenziati: gli elementi chiave dello stato attuale dell'ambiente, esprimendo un giudizio di valore sintetico, positivo (+) o negativo(-); le tendenze future prevedibili in assenza del PSR (Scenario 0).

Agricoltura e silvicoltura

Stato attuale :

Riduzione del numero di aziende e della superficie agricola (-)

Elevata quota di superficie regionale che ricade in aree svantaggiate (-)

Forte caratterizzazione delle coltivazioni regionali nelle coltivazioni legnose agrarie di collina che presentano maggiori rischi erosione suoli (-)

Basso grado di multifunzionalità delle aziende agricole (-)

Moderata intensità della superficie irrigata e dell'acqua distribuita (+)

Buon grado di presenza dell'agricoltura estensiva ed uso estensivo dei suoli agricoli (+)

Bassa densità del carico zootecnico per ettaro di SAU (+)

Disponibilità ed utilizzo aree forestali (+)

Presenza di produzioni agricole di qualità, di tipicità e certificate (+)

Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0)

Le attività agricole e forestali sono in grado di esercitare potenziali pressioni sia positive che negative sull'ambiente e sui cambiamenti climatici.

Esse, difatti, esercitano pressioni in quanto utilizzano risorse naturali o scarse (suolo, risorse idriche, energia) e producono contribuiscono alle emissioni di gas serra ed ammoniaca.

D'altra parte, le stesse attività agricole e forestali, sono in grado di apportare importanti benefici in quanto produttrici di servizi ecosistemici, tra cui il presidio della qualità dei suoli, il mantenimento della biodiversità e degli ambienti naturali, la conservazione e sequestro di carbonio nei terreni, contribuendo positivamente a ridurre le pressioni sulle cause dei cambiamenti climatici e ad aumentare l'adattabilità e la resilienza ai cambiamenti climatici stessi.

Il sostegno fornito dal FEASR si propone, in particolare, tra i tre obiettivi strategici di lungo periodo la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima.

Declinando tale obiettivo strategico, il PSR della regione Calabria 2014-2020, che ha rilevato la trasversalità dell'azione dell'obiettivo " **sostenibilità e ambiente**" (OB2 della strategia del PSR) nei fatti il PSR potrà contribuire, attraverso l'attivazione delle specifiche misure e sub misure di pertinenza, a mitigare le potenziali pressioni negative esercitare sull'ambiente e sui cambiamenti climatici (rafforzando l'offerta di servizi ecosistemici e perseguendo un uso più sostenibile delle risorse scarse o non rinnovabili) ed allo stesso tempo al miglioramento della competitività delle aziende agricole, sia stimolando la diffusione delle produzioni certificate, biologiche e con forte tipicità regionale.

In tal senso, considerando anche gli importanti risultati ottenuti attraverso le precedenti programmazioni, il Programma potrà continuare a contribuire a migliorare le prestazioni di sostenibilità delle aziende agricole in termini di gestione più efficiente dei fattori produttivi ed allo stesso tempo continuerà a premiare i processi in corso verso pratiche colturali più sostenibili ed in grado di determinare una maggiore resilienza ai cambiamenti climatici, anche attraverso una maggiore attenzione e sostegno alle attività agricole praticate nelle aree regionali soggette a svantaggi naturali.

Fattori climatici, aria, energia

Stato attuale

Aree a rischio siccità e desertificazione (-)

Incertezza del quadro conoscitivo sugli andamenti climatici (-)

Trend in contenimento delle emissione di gas serra e di ammoniaca provenienti dalla attività agricole (+)

Documento preliminare del Piano regionale di Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA) (+)

Azione di sequestro di CO2 del settore agricolo e forestale (+)

Trend di crescita della produzione netta di energia elettrica attraverso biomasse (+)

Potenzialità dell'energia da biomassa (+)

Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0)

Le attività agricole, che tra quelle antropiche sono tra le più esposte agli impatti dei cambiamenti climatici, sono anche all'origine di emissioni non trascurabili di acidificanti e gas-serra in atmosfera: anidride carbonica, metano, ammoniaca, protossido di azoto.

Il contributo che l'agricoltura può fornire alla mitigazione dei cambiamenti climatici è legato a vari fattori, quali:

- la riduzione delle emissioni nette di CO_2 e di altri gas-serra,

- l'adozione di pratiche agricole che favoriscono il "sequestro" di carbonio nella biomassa (nel caso di piantagioni arboree) e nei suoli (nel caso delle colture ed erbacee),
- gli interventi di imboschimento e di gestione del patrimonio forestale che favoriscono il "sequestro" di carbonio nella biomassa e nei suoli;
- la fornitura di biomassa per finalità energetiche in sostituzione di fonti fossili d'energia.

Il contributo più sostanziale derivante dalle misure del PSR all'obiettivo del contenimento degli effetti sui cambiamenti climatici è riconducibile prioritariamente a quello della riduzione delle emissioni di gas serra (protossido di azoto) generata dalla diminuzione nel surplus di azoto.

La previsione di interventi sostenuti dal PSR verso la sostenibilità delle attività agricole consentirebbe inoltre di agire utilmente sul sequestro di CO_2 attraverso l'introduzione di pratiche agro climatico ambientali, quali tecniche a basso grado di lavorazione o *no tillage*, o conduzione biologica dei suoli.

Come allo stesso modo gli interventi del PSR a favore dell'imboschimento e di gestione sostenibile delle foreste possono agire favorevolmente, come hanno già dimostrato i risultati ottenuti nei precedenti periodi di programmazione, sulla capacità di sequestro dei CO_2.

Mentre gli interventi del PSR rivolti ad aumentare la capacità di auto approvvigionamento energetico da biomasse (solide e biogas) e la creazione di impianti collettivi per la produzione di energia e calore da biomassa, dato anche il potenziale annuo biomasse regionale, possono agire portativamente sull'eco-efficienza regionale e sulla sostituzione di energia prodotta da fonti tradizionali.

La mancata attuazione di misure di contrasto al mutamento climatico (riduzione diretta di gas serra,

riduzione di emissioni connessa alla diminuzione dei consumi energetici e/o alla promozione delle fonti rinnovabili, incremento dell'assorbimento della CO_2 inciderebbe marcatamente in modo critico sulle politiche nazionali per il raggiungimento degli obblighi comunitari.

In particolare l'assenza o scarsa efficacia di misure direttamente o indirettamente connesse alla limitazione o compensazione di meccanismi emissivi, quali ad esempio l'uso di fertilizzanti azotati o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, potrebbe non consentire il raggiungimento dei tetti di emissione previsti dalle normative.

Effetti non facilmente quantificabili, ma certamente significativi, si avrebbero anche in rapporto ai complessi meccanismi clima-resilienti attivabili attraverso l'adozione di buone pratiche e l'innovazione tecnologica correlata alle diverse declinazioni (sostenibili) dell'utilizzo delle macchine agricole. In rapporto a quest'ultima un riferimento significativo è offerto dalla diminuzione delle quantità di mezzi tecnici utilizzati nelle lavorazioni dei terreni, e quindi nel contenimento delle emissioni di CO_2 e altri inquinanti in atmosfera.

Acqua

Stato attuale

Criticità delle reti irrigue (-)

Incertezza del quadro conoscitivo sullo stato della qualità delle acque (-)

Disponibilità della "Carta della vulnerabilità da nitrati di origine agricola" (+)

Contenimento dei carichi trofici da fertilizzanti (+)

Limitata distribuzione dei principi attivi dei prodotti fitosanitari (+)

Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0)

I contributi che il PSR è in grado di apportare rispetto ad una gestione più efficiente ed contenimento delle pressioni esercitate sulla qualità delle risorse idriche sono molteplici, e in particolare:

- uso più efficiente della risorsa idrica impegnata per l'irrigazione;
- contenimento dei carichi trofici da fertilizzanti;
- contenimento delle pressioni inquinanti da utilizzo dei prodotti fitosanitari;
- riutilizzare a scopi irrigui le acque reflue opportunamente riqualificate,
- innovare, mediante il ricorso alle tecniche di precision farming nelle irrigazioni, nelle fertilizzazioni e nei trattamenti, anche mediante implementazione e innovazione applicativa delle reti agrometorologiche);
- favorire la ritenzione naturale delle acque a vantaggio della ricarica delle falde e della contrapposizione all'intrusione marina nelle aree costiere, mitigando le sempre più frequenti criticità idrologiche alluvione/siccità mediante opportuni stoccaggi idrici.

Nello specifico, come dimostrano i risultati delle precedenti programmazioni e stato possibile agire sia rispetto alla razionalizzazione ed efficientamento delle infrastrutture irrigue comuni ed aziendali che rispetto al contenimento delle pressioni inquinanti sulle risorse idriche.

Nella programmazione 2014-2020, considerata l'attivazione del Programma nazionale "sistemi irrigui" l'azione dei PSR sulla razionalizzazione ed efficientamento dell'utilizzo irriguo si concentra sulle infrastrutture aziendali, rispetto alle quali è possibile agire con interventi di ammodernamento in grado di passare a sistemi più efficienti in grado di diminuire l'utilizzo della risorsa idrica e predisporre sistemi di stoccaggio idrico.

Rispetto al contributo sul mantenimento della qualità della risorsa idrica il PSR è in grado di intervenire positivamente attraverso il sostegno al passaggio a tecniche colturali (biologico e pratiche agro climatico ambientali) in grado di determinare un contenimento dell'utilizzo dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari.

Suolo

Stato attuale

Cambiamenti nell'uso del suolo (-)

Dissesto idrogeologico (-)

Indice di Franosità (-)

Erosione idrica del suolo (-)

Frequenza ed estensione degli incendi boschivi (-)

Contenuti di sostanza organica nei suoli (+)

Bassa presenza del fenomeno di compattazione dei suoli (+)

Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0)

La protezione del suolo e la conservazione delle sue molteplici funzioni rientra tra le priorità dei PSR, in coerenza con le finalità greening della Politica Agricola Comunitaria.

Se da un lato l'uso sostenibile del suolo costituisce interesse diretto dell'agricoltura, che su di esso basa la potenzialità di mantenere buoni e costanti livelli di produttività, d'altro canto le stesse attività agricole, possono generare elementi di pressione fortemente deleteri.

E' il caso di attività colturali intensive, mirate al massimo sfruttamento delle aree agricole, che addirittura usano il suolo come pura disponibilità di superficie, trascurandone e annullandone tutte le funzioni vitali.

Le criticità ambientali e sociali emergenti impongono anche per il suolo criteri di gestione integrata e sostenibile, che tengano conto della sempre più scarsa rinnovabilità di questa risorsa.

Per i diversi processi che interagiscono con la componente suolo, i temi ad esso legati sono profondamente interconnessi e collegati direttamente agli aspetti di mitigazione/adattamento del mutamento climatico, come per quelli di uso sostenibile dell'acqua trattati in precedenza.

In Calabria sono diversi gli indicatori, alcuni dei quali meramente strutturali e geomorfologici che rilevano la necessità di prestare attenzione all'uso sostenibile del suolo ed allo stesso tempo potenziarne le capacità di resilienza ai cambiamenti climatici.

L'intervento che il PSR può porre in essere per mantenere la qualità dei suoli e mitigare i rischi intrinseci del territorio regionale possono essere molteplici:

- contenere e/o invertire la tendenza al consumo dei suoli agricoli;
- sostenere ed incoraggiare la gestione sostenibile dei suoli agricoli mediante metodi e tecniche in grado di mantenere e/o ripristinare la qualità e l'equilibrio dei suoli agricoli, anche attraverso l'introduzione di impegni agro climatico ambientali e la diffusione delle pratiche di coltivazione biologica;
- sostenere la gestione sostenibile ed il presidio dei servizi ecosistemici delle foreste;
- sostenere il mantenimento dell'attività agricola nelle aree soggette a vincoli ambientali.

Il controllo diffuso dell'erosione accelerata dei suoli agricoli resta comunque una priorità ed è prevedibile che una mancata attuazione di azioni a tutela della stabilità del suolo attraverso il PSR, oltre alla perdita di una insostituibile aliquota della risorsa, avrebbe conseguenze sul ruolo che questa gioca nel sequestro di CO_2, nella riduzione di produttività legata alla perdita di sostanza organica, nel sostegno alla biodiversità vegetale e animale, nel ruolo di filtro per le acque e scambio gassoso con l'atmosfera. Effetti paralleli, anche in termini di CO_2 sequestrata, fissazione di elementi nutritivi e sottrazione di biomasse, si potranno avere sulle conseguenti perdite dei soprassuoli vegetali.

Foreste, Natura e Biodiversità

Stato attuale

Rischio di perdita di agrobiodiversità (-)

Incertezze e ritardi di applicazione del Piani di gestione delle Aree Natura 2000 (-)

Ricchezza e rappresentatività di flora e fauna (+)

Basso grado di diffusione di vegetazione alloctona e specie faunistiche aliene (+)

Tendenza al'aumento delle popolazioni di uccelli comuni degli ambienti agricoli (+)

Rete Ecologica Regionale (+)

Adozione della "Carta delle Aree agricole e seminaturali ad alto valore naturalistico" (+)

Estensione ed endemismi delle superfici forestali (+)

Presenza di vincoli idrogeologici e vincoli naturalistici sulle superfici forestali (+)

Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0)

Il tema dell'ambiente e della biodiversità è affrontato trasversalmente dal FEASR 20014-2020, che si pone obiettivi specifici in termini di presidio e di ripristino degli elementi che caratterizzano gli ecosistemi agricoli e forestali.

In un ambito regionale come quello calabrese in cui il patrimonio di biodiversità è rilevante, ed all'interno di un contesto internazionale, nazionale e regionale in cui la "strategia della biodiversità" è stata assunta ad elemento programmatico fondante per i futuri scenari, il PSR presta il suo contributo all'applicazione effettiva dei principi su sui la strategia della biodiversità si fonda, ed in particolare assume un ruolo attivo rispetto alle seguenti questioni specifiche e generali:

questioni specifiche

- ripristino e presidio dell'agrobiodiversità vegetale ed animale, anche attraverso l'intervento a favore delle specie a rischio "erosione";
- attenzione ai rischi connessi all'introduzione di specie alloctone, o aliene o esotiche o non indigene, potenzialmente invasive per le attività agricole;
- ripristino e presidio della biodiversità forestale;
- attenzione agli agrostistemi ricadenti all'interno delle aree protette;
- sostegno alle diffusione di pratiche agricole a minore pressione sull'ambiente e sulla biodiversità di specifici agrosistemi agricoli e forestali;
- assegnazione di priorità dell'intervento a favore della biodiversità alle aree protette ed alle aree HNV;

questioni di natura generale

- riduzione delle pressioni delle attività agricole e forestali all'interno delle aree protette e delle aree ad elevato valore naturalistico;
- prevenzione dei rischi per come descritti al capitolo "suolo" e "risorse idriche".

Paesaggio e patrimonio culturale

Stato attuale

Criticità del paesaggio urbano e periurbano (-)

Elevata diversità paesaggistica(+)

Adeguata pianificazione paesaggistica del territorio regionale (+)

Adeguato riconoscimento del "territorio rurale e aperto" nell'ambito della pianificazione paesaggistica del territorio regionale (+)

Diffusione di beni culturali (+)

Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0)

Il rinnovato contesto programmatico che caratterizza la Regione Calabria in termini di gestione del paesaggio e del patrimonio culturale, avviato a seguito dell'adozione del Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria, impone un'azione sinergica a livello dei diversi centri di programmazione regionale, finalizzata a confluire verso gli obiettivi generali e specifici che il QTRP ha inteso darsi.

Per questo motivo e per il ruolo che lo stesso QTRP riconosce agli spazi rurali ed agli ambienti agricoli, quali fornitori di servizi ecosistemici, il PSR può inserirsi a pieno titolo in tale processo di governo del territorio, contribuendo fattivamente al perseguimento degli obiettivi generali di programmazione regionale, che altrimenti rischierebbero di essere disattesi, o comunque rallentati.

Più in particolare, il contributo atteso dal PSR nell'ambito di tale processo può avere una duplice natura e riferirsi, da un lato, al ruolo di presidio e messa in sicurezza degli ambienti agricoli, di cui si è già avuto modo di esplicitare nei capitoli precedenti (cambiamenti climatici – sia in termini di mitigazione che di resilienza - , aria, acqua, suoli); dall'altro al ruolo di contribuire ad uno sviluppo più equilibrato del territorio regionale, intervenendo anche sulla valorizzazione economica e sociale del patrimonio materiale e di risorse umane presente nelle aree rurali.

In tal senso i principali contributi atteso dal PSR per il conseguimento degli obiettivi di programmazione regionale possono essere declinati come segue:

- presidio dell'agricoltura nei territori più svantaggiati e sottoposti a vincoli di natura ambientale;
- presidio rispetto ai rischi idrogeologici, di perdita del suolo agricolo, di inquinamento atmosferico;
- aumento della capacità di resilienza ai cambiamenti climatici;
- mantenimento della popolazione nelle aree rurali più svantaggiate;
- miglioramento, ammodernamento e sviluppo dei servizi di ospitalità turistica nelle aree rurali.

Le azioni per conseguire tali obiettivi sono di natura diversa e trasversali al PSR, comprendendo sia il sostegno dell'agricoltura nelle aree soggette a vincoli ambientali e, più in generale, le azioni di uso efficiente e mantenimento della qualità delle risorse scarse utilizzate dal settore agricolo e forestale (risorse idriche, suolo) sia lo sviluppo della multifunzionalità agricola, ivi inclusa l'agricoltura sociale, e lo stimolo alla nascita di piccole attività di impresa in grado di sviluppare forti connessioni in ambiente rurale e aperto, ivi inclusa l'ospitalità turistica in area rurale.

Popolazione e salute umana

Stato attuale

Popolazione e territorio che si concentra nelle aree rurali più svantaggiate (-)

Struttura insediativa e distribuzione della popolazione (-)

Presenza di gap di dotazione infrastrutturale (-)

Prevalenza del rischio di infortunio in agricoltura rispetto a quello dei restanti settori (-)

Processo di associazionismo degli Enti locali territoriali (+)

Tendenze future prevedibili in assenza del PSR (scenario 0)

Il forte grado di "ruralizzazione" demografico-territoriale impone una riflessione sulla necessità che i policy maker intervengano con politiche mirate su tali territori andando ad intervenire sulle effettive "emergenze"siano esse positive che negative.

In questa direzione lo strumento che può contribuire in maniera più incisiva su specifiche porzioni di territorio (più o meno ampie) è la strategia di sviluppo locale Leader (approccio CLLD della programmazione 2014-2020).

Il PSR, pertanto, può contribuire positivamente ad innescare processi di sviluppo dal basso che siano in grado di contribuire ad uno sviluppo più equilibrato, anche in una regione come la Calabria, in cui l'intero territorio è segnato da un elevato grado di marginalità e di difficoltà sociale ed economica.

Attraverso l'approccio Leader, pertanto, il PSR potrà determinare la nascita e lo sviluppo di sistemi socioeconomici propulsivi che siano in grado di approntare policy e programmi di governance, progetti locali e reti a livello locale, con l'obiettivo di amplificare l'intera azione programmatica messa in atto dalla Regione Calabria, con un'azione sussidiaria delimitatamente alle aree rurali con maggiori difficoltà.

Per quanto attiene all'aspetto della salute umana si tiene a rimarcare quanto già descritto nei precedenti capitoli e, in particolare, al paragrafo 3.4, in ordine all'impulso che il PSR potrà dare al recupero e maggiore garanzia sulla salubrità e qualità delle produzioni agroalimentari, ma più in generale al ruolo già descritto rispetto a tutte le tematiche descritte, nei termini di mitigazione, adattamento e resilienza ai rischi climatico ambientali, ivi inclusi l'inquinamento atmosferico e delle acque, nonché i rischio di natura idrogeologica.

Il PSR inoltre potrà dare un forte contribuito a mitigare il rischio infortuni del settore agricolo, attraverso azioni di formazione ed informazione mirata a far acquisire agli operatori agricoli la conoscenza e consapevolezza dei rischi potenziali cui possono incorrere e ad una corretta conoscenza dei dispositivi di sicurezza.

3. QUADRO NORMATIVO, PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO E VERIFICHE DI COERENZA AMBIENTALE

Nella tabella che segue viene riportato il quadro degli obiettivi generali di protezione ambientale per come determinati in base alle e normative, dei piani/programmi e dei documenti (di livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale) perseguiti nella Regione Calabria, declinati, a loro volta, in obiettivi ambientali specifici del PSR.

Tema	Obiettivi ambientali generali	Obiettivi ambientali specifici del PSR
Fattori climatici , aria, energia	- Protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale - Mitigazione del cambiamento climatico - Adattamento ai mutamenti climatici	**FCE1** – Riduzione delle emissioni di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili e ammoniaca **FCE2** – Riduzione emissioni gas serra in atmosfera **FCE3** – Assorbimento CO2 mediante coperture agroforestali e interventi agro-climatico-ambientali **FCE4** – Promozione dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili che non determinano consumo dei suoli agricoli **FCE5** – Efficientamento/risparmio energetico, riduzione dei consumi da fonti primarie **FCE6** – Incremento della resilienza del territorio alle sollecitazioni del cambiamento climatico
Acqua (risorse idriche)	- Preservare la qualità delle acque - Migliorare la gestione, evitare il sovra-sfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i servizi ecosistemici	**IDR1** – Raggiungimento del "buono stato" di tutte le acque dell''UE, comprese le acque superficiali e sotterranee, entro il 2015 **IDR2** – Protezione e ripristino della qualità delle risorse idriche (buono stato ecologico e chimico delle acque superficiali e buono stato quantitativo e chimico per quelle sotterranee **IDR3** – Prevenzione e riduzione dell'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola **IDR4** – Uso limitato e sostenibile dei pesticidi, promozione di soluzioni di difesa integrata e approcci o tecniche alternative non chimiche **IDR5** – Uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee, attraverso: - razionalizzazione/pianificazione dell'uso all'interno delle aziende agricole; - mitigazione e adattamento ai fenomeni di siccità e inondazione; - pianificazione territoriale aree agricole coerente con i rischi inondazione; - ri-alimentazione delle falde acquifere

Tema	Obiettivi ambientali generali	Obiettivi ambientali specifici del PSR
Suolo	- Protezione dei suolo - Conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo	**SUO1** – Protezione dall'erosione e dalle perdite dei suoli agricoli e forestali **SUO2** – Prevenzione e gestione del dissesto idrogeologico e del rischio alluvioni ed incendi **SUO3** – Riduzione e prevenzione dei processi di desertificazione **SUO4** – Riduzione dei processi di consumo del suolo agricolo **SUO5** – Favorire il mantenimento della permanenza delle attività agricole in aree montane e soggette ad altri vincoli naturali **SUO6** - Favorire la capacità di resistenza e resilienza degli eco sistemi agricoli mediante la coltivazioni e specie autoctone e/o rispettose dell'attitudine dei suoli
Foreste, Natura e Biodiversità	- Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica - Favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su specie ed habitat - Ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali	**FNB1** – Ripristinare e mantenere gli ecosistemi agricoli e forestali e garantire il mantenimento dei servizi ecosistemici **FNB2** – Incrementare il numero e la consistenza delle specie legate agli ecosistemi agricoli e forestali (specie autoctone) **FNB3** – Mantenere e accrescere la consistenza delle razze e varietà a rischio di erosione genetica di interesse agronomico e forestale **FNB4** – Favorire la capacità di resistenza e resilienza degli agro sistemi e degli ecosistemi forestali **FNB5** – Contrastare la diffusione e mitigare gli impatti delle specie esotiche invasive **FNB6** –Contrastare i danni da fauna selvatica alla biodiversità e alle attività produttive agro-silvo-pastorali **FNB7** – Contribuire alla prevenzione degli incendi boschivi **FNB8** – Incrementare la superficie forestale soggetta a pianificazione/gestione forestale sostenibile **FNB9** – Incentivare la diffusione di pratiche agricole sostenibili, attraverso impegni agroclimaticoambientali, e metodo biologico
Paesaggio e patrimonio culturale	- Proteggere, migliorare e gestire la diversità paesistica, quale espressione di identità culturale - Proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale e architettonico - Conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia del paesaggio, anche nelle zone rurali	**PPC1** – Conservare i caratteri che definiscono l'identità dei paesaggi agricoli ed agrari locali **PPC2** – Promuovere la riqualificazione ecologica, paesaggistica ed architettonica delle aree rurali compromesse o degradate **PPC3** – Valorizzare i beni culturali attraverso una più efficace organizzazione dei servizi culturali ed il riuso del patrimonio edilizio pubblico in disuso o a rischio degrado/compromissione **PPC4** – Salvaguardare e valorizzare i tipi di architettura rurale in rapporto con i paesaggi agrari

Tema	Obiettivi ambientali generali	Obiettivi ambientali specifici del PSR
Salute e popolazione	- Proteggere la salute umana e l'ambiente dalle emissioni e dalle sostanza chimiche e pericolose in tutte le matrici ambientali - Ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali - Promuovere la salute e la qualità della vita	**SAP1** – Ridurre l'impiego in agricoltura di sostanze chimiche pericolose per la salute e per l'ambiente **SAP2**- Migliorare le condizioni di sicurezza delle macchine e delle attrezzature nel comparto agricolo e forestale **SAP3** – Migliorare la capacità di gestione dei rischi anche attraverso la formazione, l'informazione e la consulenza agli operatori agricoli e forestali **SAP4** – Potenziale la sicurezza alimentare anche attraverso l'adozione di regimi di qualità certificata e benessere degli animali **SAP5** – Potenziare le piccole infrastrutture ed i servizi di base alla popolazione finalizzate a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali

4. ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

Per l'individuazione e la valutazione degli effetti ambientali del PSR sono stati percorsi i seguenti passaggi metodologici:

1. compilazione di una scheda di valutazione degli effetti ambientali attesi, composta da:
   - una tabella descrittiva degli effetti positivi e delle potenziali pressioni prevedibili per ciascuna sottomisura attivata dal PSR, con riferimento agli obiettivi specifici di protezione ambientale;
   - una seconda tabella di valutazione degli effetti ambientali ritenuti significativi.

   ambedue riportate nell'Appendice 1 del Rapporto Ambientale.
2. compilazione di una matrice riassuntiva che evidenzia le relazioni delle singole sub misure con il set di obiettivi specifici di protezione ambientale, utilizzando la seguente classificazione:

Simbologia	Descrizione	Criteri
(++)	Interazione positiva	Solo effetti ambientali positivi
(+)	Interazione moderatamente positiva	Prevalenza di effetti ambientali positivi con effetti negativi mitigabili
"vuota"	Interazione neutra	Solo effetti residuali non rilevanti
(-)	Interazione moderatamente negativa	Prevalenza di effetti ambientali negativi, parzialmente mitigabili
(--)	Interazione negativa	Prevalenza di effetti ambientali residui negativi

Matrice di sintesi delle valutazioni

Obiettivi specifici		CLIMA, ARIA, ENER.						ACQUA					SUOLO						FOR., NATURA, BIODIVERSITA'									PAES. E CULT.				SALUTE E POP.				
		FCE1	FCE2	FCE3	FCE4	FCE5	FCE6	IDR1	IDR2	IDR3	IDR4	IDR5	SUO1	SUO2	SUO3	SUO4	SUO5	SUO6	FNB1	FNB2	FNB3	FNB4	FNB5	FNB6	FNB7	FNB8	FNB9	PPC1	PPC2	PPC3	PPC4	SAP1	SAP2	SAP3	SAP4	SAP5
Cod.	**Descrizione submisure**																																			
1.1	Sostegno formazione e acquisisione competenze	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++				++	++	++	++	++	++	++		++		++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	
1.2	Sostegno attività dimostrative/di informazione	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++				++	++	++	++	++	++	++		++		++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	
2.1	Sostegno per servizi di consulenza	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++				++	++	++	++	++	++	++		++		++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	
2.3	Sostegno per la formazione dei consulenti	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++				++	++	++	++	++	++	++		++		++	++	++	++	++						
3.1	Sostegno nuove partecipazioni agli schemi di qualità	++	++															++										++				++					
3.2	Sostegno attività di informazione e promozione produzioni con schemi di qualità																																				
4.1	Sostegno agli investimenti in aziende agricole	++	++		++	++						++						+		++	++		++										++				
4.2	Sostegno agli investimenti nel settore trasf. e comm. Prodotti agroalimentari				++	++										-																					
4.3	Sostegno investimenti nelle infrastrutture per sviluppo agricoltura e attività forestali											++					++																					
4.4	Sostegno ad investimenti non produttivi collegati agli obiettiv agro-												++	++					++			++		++													

Obiettivi specifici		CLIMA, ARIA, ENER.						ACQUA					SUOLO						FOR., NATURA, BIODIVERSITA'									PAES. E CULT.				SALUTE E POP.				
		FCE1	FCE2	FCE3	FCE4	FCE5	FCE6	IDR1	IDR2	IDR3	IDR4	IDR5	SUO1	SUO2	SUO3	SUO4	SUO5	SUO6	FNB1	FNB2	FNB3	FNB4	FNB5	FNB6	FNB7	FNB8	FNB9	PPC1	PPC2	PPC3	PPC4	SAP1	SAP2	SAP3	SAP4	SAP5
Cod.	**Descrizione submisure**																																			
	climatico-ambientali																																			
6.1	Start up alle nuove giovani aziende agricole																																			
6.2	Sostegno all'avviamento per attività non agricole in aree rurali															-												++		++						
6.3	Sostegno all'avviamento per lo sviluppo di piccole aziende agricole												++				++	++	++	++	++	++														
6.4	Sostegno agli investimenti per lo sviluppo e creazione di attività non agricole in aree rurali															-												++		++						++
7.1	Sostegno per la progettazione e l'aggiornamento dei piani di sviluppo dei comuni e piani di gestione Natura 2000						++																						++	++	++					
7.2	Sostegno per investimenti per la creazione, miglioramento infrastrutture su piccola scala, infrastr. energie rinnovabili	++	++		++	++										-																			++

Obiettivi specifici		CLIMA, ARIA, ENER.						ACQUA					SUOLO						FOR., NATURA, BIODIVERSITA'									PAES. E CULT.				SALUTE E POP.				
		FCE1	FCE2	FCE3	FCE4	FCE5	FCE6	IDR1	IDR2	IDR3	IDR4	IDR5	SUO1	SUO2	SUO3	SUO4	SUO5	SUO6	FNB1	FNB2	FNB3	FNB4	FNB5	FNB6	FNB7	FNB8	FNB9	PPC1	PPC2	PPC3	PPC4	SAP1	SAP2	SAP3	SAP4	SAP5
Cod.	**Descrizione submisure**																																			
7.3	Sostegno infrastrutture banda larga e servizi e-government																																			
7.4	Sostegno ad investimenti per la creazione, miglioramento o espansione di servizi di base locali per la popolazione rurale																																			++
7.5	Sostegno agli investimenti uso pubblico in infrast. ricreative, informazione turistica e infrast. piccola scala																											++	++	++	++					
7.6	Sostegno ad attività di studi e investimenti per manutanzione, restauro e riqual. patrimonio culturale e naturale aree rurali							++	++	++									++									++	++	++	++					
7.7	Sostegno investimenti per trasferimento di attività e conversione di edifici all'interno o nei pressi di insediamenti rurali																																			
8.1	Sostegno per costi di impianto, mautenzione nuovi imboschimenti			++			++						++		++			++	++	++		++	++	++		++										

Obiettivi specifici		CLIMA, ARIA, ENER.						ACQUA					SUOLO						FOR., NATURA, BIODIVERSITA'									PAES. E CULT.				SALUTE E POP.				
		FCE1	FCE2	FCE3	FCE4	FCE5	FCE6	IDR1	IDR2	IDR3	IDR4	IDR5	SUO1	SUO2	SUO3	SUO4	SUO5	SUO6	FNB1	FNB2	FNB3	FNB4	FNB5	FNB6	FNB7	FNB8	FNB9	PPC1	PPC2	PPC3	PPC4	SAP1	SAP2	SAP3	SAP4	SAP5
Cod.	**Descrizione submisure**																																			
8.3	Sostegno per prevensione danni alle foresta da incendi boschivi e calamità naturali ed eventi catastrofici			++			++						++		++			++	++						++											
8.4	Sostegno per il risanamento dei danni alle foresta da incendi boschivi, calamità naturali ed eventi catastrofici			++			++						++		++			++	++	++		++	++	++		++										
8.5	Sostegno agli interventi per miglioramento della resilienza, valore ambientale, potenziale di mitigazione ecosistemi forestali			++			++		++									++	++		++				++	++										
8.6	Sostegno agli investimenti in tecnologie forestali e di trasformazione, mobiltazione e commercializzazione dei prodotti forestali												-			-			-																	
9.1	Sostegno per l'avviamento di gruppi e organizzazioni di produttori dei settori agricolo e forestale																																			
10.1	Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali	++	++	++			++	++	++	++	++	++	++	++	++		++	++	++			++	++			++		++								

Obiettivi specifici		CLIMA, ARIA, ENER.						ACQUA					SUOLO						FOR., NATURA, BIODIVERSITA'									PAES. E CULT.				SALUTE E POP.				
		FCE1	FCE2	FCE3	FCE4	FCE5	FCE6	IDR1	IDR2	IDR3	IDR4	IDR5	SUO1	SUO2	SUO3	SUO4	SUO5	SUO6	FNB1	FNB2	FNB3	FNB4	FNB5	FNB6	FNB7	FNB8	FNB9	PPC1	PPC2	PPC3	PPC4	SAP1	SAP2	SAP3	SAP4	SAP5
Cod.	**Descrizione submisure**																																		
10.2	Sostegno per la conservazione delle risorse genetiche in agricoltura																				++							++								
11.1	Pagamenti per la conversione al biologico	++	++				++	++	++	++	++	++	++	++	++		++	++	++	++							++					++		++	++	
11.2	Pagamenti per il mantenimento agricoltura biologica	++	++				++	++	++	++	++	++	++	++	++		++	++	++	++							++					++		++	++	
13.1	Pagamenti compensativi nelle zone montane		++				++						++	++			++		++	++		++						++								
13.2	Pagamenti compensativi nelle zone soggette ad altri vincoli naturali		++				++						++	++			++																			
14	Pagamenti per il benessere degli animali																																		++	
16.1	Sostegno per l'avvio ed il funzionamneto dei Gruppi Operativi PEI per produttività e sostenibilità agricoltura	++	++	++	++	++	++	++	++		++	++	++																							
16.2	Supporto a progetti per lo sviluppo nuovi prodotti agricoli e forestali	++	++	++	++	++	++						++					++																			
16.3	Coop. tra piccoli operatori per lavoro in comune e condivisione impianti e risorse e per sviluppo servizi																											++		++	++					

Obiettivi specifici		CLIMA, ARIA, ENER.						ACQUA					SUOLO						FOR., NATURA, BIODIVERSITA'									PAES. E CULT.				SALUTE E POP.				
		FCE1	FCE2	FCE3	FCE4	FCE5	FCE6	IDR1	IDR2	IDR3	IDR4	IDR5	SUO1	SUO2	SUO3	SUO4	SUO5	SUO6	FNB1	FNB2	FNB3	FNB4	FNB5	FNB6	FNB7	FNB8	FNB9	PPC1	PPC2	PPC3	PPC4	SAP1	SAP2	SAP3	SAP4	SAP5
Cod.	**Descrizione submisure**																																			
	turistici aree rurali																																			
16.4	Cooperazione orizzontale e verticale o per creazione e sviluppo e promozione filiere corte e mercati locali		++																																	
16.5	Cooperazione per azioni congiunte mitigazione o adattamento ai cambiamenti climatici, progetti e pratiche ambientali	++	++					++	++	++	++	++	++	++	++			++	++			++														
16.6	Cooperazione tra operatori filiera per la fornitura sostenibile biomasse per produzione alimentare, energetica, processi industriali				++	++																														
16.8	Sostegno alla cooperazione per la progettazione di piani di gestione forestale o strumenti analoghi			++			++												++	++						++	++									
16.9	Sostegno alla cooperazione per diversificazione attività agricole, agricoltrura sociale ed educazione alimentare																																			++

Obiettivi specifici		CLIMA, ARIA, ENER.						ACQUA					SUOLO						FOR., NATURA, BIODIVERSITA'									PAES. E CULT.				SALUTE E POP.				
		FCE1	FCE2	FCE3	FCE4	FCE5	FCE6	IDR1	IDR2	IDR3	IDR4	IDR5	SUO1	SUO2	SUO3	SUO4	SUO5	SUO6	FNB1	FNB2	FNB3	FNB4	FNB5	FNB6	FNB7	FNB8	FNB9	PPC1	PPC2	PPC3	PPC4	SAP1	SAP2	SAP3	SAP4	SAP5
Cod.	**Descrizione submisure**																																			
19.1	Sostegno allo sviluppo locale LEADER																																			
19.2	Supporto alla realizzazione degli interventi nell'ambito della strategia LEADER	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++			++	++	++						++	++	++	++	++	++					++
19.3	Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione dei Gruppi di Azione Locale																											++		++	++					
19.4	Costi di gestione ed attività di animazione Gruppi di Azione Locale																											++		++	++					

Fattori climatici, aria, energia

Sono 10, sulle 14 attivate dal programma, le misure del PSR che presentano interazioni con gli obiettivi di protezione dell'atmosfera, mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici. Gli obiettivi specifici di protezione ambientale maggiormente perseguiti attraverso le sub misure del programma sono quelli relativi all'incremento della resilienza del territorio alle sollecitazioni al cambiamento climatico (**FCE6**) e di riduzione delle emissioni gas serra in atmosfera (**FCE2**). Si registra, tuttavia, un elevato numero di interazioni con tutti gli obiettivi ambientali del tematismo.

Acqua

Sono 9, sulle 14 attivate dal programma, le misure del PSR che presentano interazioni con gli obiettivi di preservazione della qualità delle acque e miglioramento della gestione delle risorse idriche e valorizzazione dei servizi ecosistemici. Gli obiettivi specifici di protezione ambientale maggiormente perseguiti attraverso le sub misure del programma sono quelli relativi alla protezione ed al ripristino della qualità delle risorse idriche (**IDR2**) e uso razionanale delle risorse idriche superficiali e sotterranee (**IDR5**). Si registra, tuttavia, un elevato numero di interazioni con tutti gli obiettivi ambientali del tematismo.

Suolo

Sono 12, sulle 14 attivate dal programma, le misure del PSR che presentano interazioni con gli obiettivi di protezione del suolo e conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali. Gli obiettivi specifici di protezione ambientale maggiormente perseguiti attraverso le sub misure del programma sono quelli relativi alla protezione dall'erosione e dalle perdite dei suoli agricoli e forestali (**SUO1**) e favorire la capacità di resistenza e resilienza degli ecosistemi agricoli mediante la coltivazione di specie autoctone e/o rispettose dell'attitudine dei suoli (**SUO6**). Si registra, tuttavia, come per l'obiettivo di riduzione dei processi di consumo dei suoli (**SUO4**) in programma non esplichi interazioni positive, mentre presenta interazioni moderatamente negative, che si riferiscono ad aspetti potenzialmente registrabili, ma opportunamente mitigati dal programmatore che ha introdotto il principio strategico, per la selezione degli interventi/progetti, di limitare il consumo del suolo.

Foreste, natura e biodiversità

Sono 11, sulle 14 attivate dal programma, le misure del PSR che presentano interazioni con gli obiettivi di mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione della biodiversità, l'adattamento e la mitigazione degli effetti climatici su specie ed habitat, la riduzione delle pressioni sulla biodiversità. Gli obiettivi specifici di protezione ambientale maggiormente perseguiti attraverso le sub misure del programma sono quelli relativi al ripristino e mantenimento degli ecosistemi agricoli e forestali e mantenimento dei servizi ecosistemici (**FNB1**), l'incremento del numero si specie legate agli ecosistemi agricoli e forestali (**FNB2**) ed a favorire la capacità di resistenza e resilienza degli agro sistemi e degli eco sistemi forestali (**FNB4**).

Paesaggio e patrimonio culturale

Sono 10, sulle 14 attivate dal programma, le misure del PSR che presentano interazioni con gli obiettivi di promozione, miglioramento e gestione della diversità paesistica ed il patrimonio culturale ed architettonico identitario delle aree rurali, e la conciliazione del benessere economico e sociale con la salvaguardia del paesaggio. Gli obiettivi specifici di protezione ambientale maggiormente perseguiti attraverso le sub misure del programma sono quelli relativi alla conservazione dei caratteri che definiscono l'identità dei paesaggi agricoli ed agrari locali (**PPC1**), la valorizzazione dei beni culturali attraverso una più efficace organizzazione dei servizi culturali ed il riuso del patrimonio edilizio pubblico (**PPC3**).

Salute e popolazione

Sono 10, sulle 14 attivate dal programma, le misure del PSR che presentano interazioni con gli obiettivi protezione della salute umana e dell'ambiente dalle emissioni e della sostanze chimiche e pericolose, di riduzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, di promozione della salute e della qualità della vita.

5. SINTESI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE

La procedura di VAS prevista dalla Direttiva 2001/42/CE si articola in fasi che accompagnano quelle del processo di pianificazione/programmazione, nelle quali è possibile riconoscere fondamentalmente due macroattività:

1) la stesura del Rapporto ambientale, ossia del documento che riporta le informazioni richieste nell'Allegato 1 della stessa Direttiva europea;
2) lo svolgimento di consultazioni di soggetti (pubblici e/o privati) interessati dagli effetti del Piano o Programma (P/P), per sottoporre ai portatori di interesse le informazioni raccolte e le conclusioni raggiunte.

La consultazione e la partecipazione dei portatori di interesse/del pubblico rappresentano momentifondamentali della procedura di VAS, con il duplice obiettivo di informare il pubblico sugli effetti ambientali del PSR e di raccogliere eventuali elementi aggiuntivi e/o suggerimenti di modifiche del PSR.

Per lo sviluppo dei temi oggetto della VAS è stato organizzato un gruppo di lavoro costituito da esperti in diverse discipline specialistiche.

Al fine di massimizzare i livelli di complementarietà, coerenza e integrazione tra le due valutazioni del PSR (Valutazione ex nte e valutazione Ambientale Strategica) e tra queste ed il PSR sono stati previsti incontri e discussioni con i componenti del gruppo di lavoro incaricato della VEA e con il gruppo di lavoro della VAS. L'integrazione tra le due valutazioni si evidenzia compiutamente nell'ambito della definizione del sistema di indicatori ambientali.

Nell'ambito della procedura VAS è possibile individuare tre fasi: la Fase preliminare; la Fase di predisposizione del PSR e del Rapporto Ambientale; la Fase di predisposizione dei documenti definitivi e di approvazione e informazione.

La Fase preliminare è stata finalizzata a definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da considerare per lo svolgimento delle attività di valutazione (fase di scoping): in questa fase ha preso avvio la costruzione di un quadro di riferimento sufficientemente approfondito della situazione attuale dell'ambiente e delle risorse naturali a scala regionale, nonché delle criticità legate al settore agricolo e degli obiettivi ambientali da perseguire. I risultati di queste attività sono confluiti nel Rapporto preliminare, con il quale è stato dato avvio alla consultazione preliminare.

Nel corso della Fase di predisposizione del PSR e del Rapporto Ambientale il quadro di riferimento precedentemente utilizzato e, ove possibile, affinato, sia alla luce dei risultati della consultazione in considerazione delle esigenze di approfondimento emerse in sede di sviluppo di Programma/VEA.

La proposta di Programma elaborata dal Dipartimento Agricoltura, Foreste e Forestazione è stata approvata in Giunta ed in Consiglio Regionale nel mese di luglio 2014; il Rapporto ambientale e la Sintesi non tecnica costituiscono parte integrante di tale proposta che sarà trasmessa all'Autorità Competente.

L'Autorità Procedente è tenuta alla pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio (BURL), dandone opportuna comunicazione a tutti i Soggetti Competenti in materia Ambientale coinvolti.
L'Autorità Competente e l'Autorità Procedente metteranno altresì a disposizione del pubblico la Proposta del Programma, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.

Dalla data di pubblicazione del suddetto avviso decorrono i tempi per la consultazione, l'esame istruttorio e la valutazione.

Al termine della consultazione pubblica, l'Autorità competente per la VAS emetterà il Parere Motivato di VAS, tenuto conto degli esiti delle consultazioni.

6. SISTEMA DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PSR

La funzione del monitoraggio è quella di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Programma e verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti derivanti dall'attuazione del Programma ed intervenire in modo appropriato e in tempi congrui al fine di mitigarli o eliminarli.

Nel caso specifico dei fondi europei, la Commissione Europea ha adottato un sistema comune di monitoraggio e valutazione, che contiene un elenco di indicatori comuni relativi alla situazione di partenza (indicatori comuni di contesto) nonché all'esecuzione finanziaria, ai prodotti, ai risultati e all'impatto dei programmi, applicabili a tutti i Programmi di sviluppo rurale e tali da consentire l'aggregazione dei dati a livello dell'Unione europea.

L'Autorità di Gestione di ciascun Programma è incaricata di provvedere alla registrazione, conservazione, gestione e trasmissione di dati statistici sul programma e sulla sua attuazione, richiesti a fini di monitoraggio e valutazione.

Nell'ambito del processo di VAS, in stretto raccordo con le attività di programmazione e VEA, si è contribuito a identificare, popolare e valutare il set di indicatori di contesto comuni e aggiuntivi considerati pertinenti anche per il monitoraggio VAS.

E' stato infine definito un insieme di indicatori ambientali aggiuntivi (IAA) ritenuti utili a monitorare gli effetti ambientali del Programma, con particolare riferimento alle possibili pressioni emerse in fase di valutazione degli effetti ambientali.

Per il monitoraggio di tali indicatori, l'AdG potrà avvalersi dell'ARPACAL .

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PSR 2014-2020
Studio di Incidenza

Regione Calabria – Dipartimento Agricoltura, Foreste e Forestazione – Autorità di Gestione FEASR

Sommario

1. PREMESSA 2
2. ASPETTI METODOLOGI E NORMATIVI 3
2.1 La Valutazione di incidenza 3
2.2 Sintesi dei principali riferimenti normativi 6
2.2.1 Normativa europea 6
2.2.2 Normativa nazionale 7
2.2.3 Normativa regionale 7
2.2.4 Linee guida e orientamenti di riferimento 8
2.2.5 Altri documenti di riferimento per le valutazioni di incidenza 8
2.2.6 Documenti di riferimento per lo sviluppo rurale 9
2.2.7 Condizionalità relativa ai siti Natura 2000 9
3. LIVELLO I: SCREENING 11
3.1 Fase I: Necessità di sottoporre il piano alla valutazione di incidenza 11
3.2 Fase II: Descrizione del Piano 11
3.2.1 Aree interessate dal PSR 21
3.2.2 Durata dell'attuazione del PSR 21
3.2.3 Distanza dai siti della Rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi 21
3.2.4 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione superiori 21
3.2.4 Elenco dei fattori perturbativi ai sensi Decisione 2011/484/UE 26
3.2.6 Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali 31
3.5.7 Altri piani e progetti che agiscono congiuntamente 47
3.3 Fase III: Valutazione della significatività dell'incidenza sul sito 47
3.3.1 Definizione limiti spaziali e temporali dell'analisi: area di influenza 47
3.3.2 Identificazione dei siti Natura 2000 interessati 50
3.4 Fase IV: Esito della fase di screening 138

1. PREMESSA

Il presente lavoro viene redatto ad integrazione e specificazione di quanto contenuto nel Rapporto Ambientale ed i relativi allegati elaborati per la VAS del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Calabria 2014-2020. Ragione per cui in questo documento vengono richiamate, qualora pertinenti, indicando gli opportuni riferimenti, specifiche sezioni degli elaborati VAS.

Nel Rapporto Ambientale VAS PSR Calabria 2014-2020 ed i relativi allegati, infatti, sono state considerate quali aree di rilevanza ambientale anche le aree facenti parte della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) regionale.

In particolare, il presente lavoro risponde all'esigenza, rilevata in sede di consultazione con l'Autorità Competente, Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria, circa l'ottemperanza a quanto stabilito dalla Delibera di Giunta della Regione Calabria n. 749 del 04.11.2009 e disciplinato dal Regolamento Regionale 16/2009 del 6 novembre 2009.

La valutazione della sostenibilità complessiva del Piano e delle relative azioni previste e stata condotta nel processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PSR.

La presenza di siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della Rete europea Natura 2000 (SIC e ZPS), all'interno della Regione Calabria e richiede, inoltre, uno specifico Studio ai fini della Valutazione di Incidenza.

Il presente documento, pertanto, rappresenta il procedimento della valutazione di incidenza, redatto secondo l'Allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e secondo il Regolamento regionale n. 16/2009 e tiene opportunamente conto, **ricadendo nella categoria dei Programmi di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte**, delle "Linee Guida" del Ministero dell'Ambiente relative alla proposta per l'integrazione dei contenuti VAS-Valutazione di Incidenza (MATTM-MIBAC-ISPRA-Regioni e Province Autonome VAS–Valutazione di Incidenza. Proposta per l'integrazione dei contenuti, settembre 2011).

Il PSR per il periodo di programmazione 2014-2020, per sua stessa natura, rientra in questa casistica. Le azioni previste nel programma per dare concretezza agli obiettivi dichiarati dalla Regione Calabria dovranno essere successivamente e singolarmente tradotte in una pluralità di progetti. Questi ultimi, peraltro, non sempre prevedranno azioni materiali, suscettibili di interferenze (positive o negative) con l'integrità dei siti Natura 2000, ma spesso saranno rappresentati da azioni organizzative e di promozione con limitatissime o nulle interferenze potenziali su SIC/SIR/ZPS.

Solo quando le singole azioni troveranno applicazioni con interventi concreti e materiali, per i quali si conosceranno i dati tecnici dimensionali, l'ubicazione delle opere e le modalità di realizzazione e gestionali, sarà allora possibile effettuare una valutazione di incidenza ambientale appropriata, precisa e dettagliata sui siti della rete Natura 2000 effettivamente interessati dalle opere. Da tali valutazioni potranno emergere anche giudizi negativi che porteranno a non realizzare le eventuali opere che dovessero compromettere l'integrità e lo stato di conservazione dei siti Natura 2000, imponendo al proponente una riprogettazione e/o una differente localizzazione dell'opera. Tale approccio non inficia gli scopi e le funzioni del programma in oggetto ma, anzi, lo rafforza. In questo modo, infatti, vengono mantenuti intatti tutti gli obiettivi e le azioni di programma, ma viene rimandata alla fase applicativa, sicuramente più appropriata, la definizione di dettaglio e l'attuazione degli interventi.

Tutto ciò non consente di escludere la necessità di indagare fin da questa fase eventuali effetti negativi sul complesso dei siti Natura 2000. Impone, piuttosto, una preliminare analisi a scala regionale volta ad identificare possibili punti di criticità tra le azioni di piano e lo stato di conservazione dei siti medesimi.

Sulla base di tale consapevolezza, nel presente documento viene utilizzato un approccio di valutazione attraverso il quale raggruppamento degli habitat avviene per macrocategorie e su queste verranno valutate le azioni del PSR 2014-2020, nell'ottica di garantire la massima integrità ecosistemica e il migliore livello di conservazione.

Il presente documento, pertanto, viene articolato come segue:

- riferimenti normativi;
- identificazione degli habitat presenti nel territorio regionale e delle rispettive macrocategorie, potenzialmente interessate dall'attuazione del piano/programma;
- identificazione delle priorità di azione e delle misure/operazioni previste dalla proposta di programma PSR 2014-2020;
- identificazione delle possibili interferenze tra misure/operazioni previste dalla proposta di programma PSR 2014-2020 e macrocategorie di habitat della Regione Calabria ed elementi di valutazione.

In virtù di quanto detto, il fatto che un'azione, in questa fase, non risulti interferente con la rete Natura 2000 non consente di potere escludere la necessità di eseguire una valutazione di incidenza appropriata sulla singola opera, quando questa verrà effettivamente realizzata.

L'approccio proposto si ritiene possa garantire adeguatamente il mantenimento degli habitat, in coerenza con il principio di precauzione, graduando la definizione della decisione finale in funzione del livello informativo disponibile.

2. ASPETTI METODOLOGI E NORMATIVI

2.1 La Valutazione di incidenza

La *Valutazione d'Incidenza* è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere effetti negativi su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. La valutazione d'incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. È bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza

complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico **"La gestione dei siti della rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat".**

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'**art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120,** (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'**art.5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357** che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il DPR 357/97 è stato, infatti, oggetto di una procedura d'infrazione da parte della Commissione Europea che ha portato alla sua modifica ed integrazione da parte del DPR 120/2003.

In base all'art. 6 del nuovo DPR 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che, vanno sottoposti a valutazione d'incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

Sono altresì da sottoporre a valutazione d'incidenza (comma 3), tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

L'articolo 5 del DPR 357/97, limitava l'applicazione della procedura di valutazione d'incidenza a determinati progetti tassativamente elencati, non recependo quanto prescritto dall'art. 6, paragrafo 3 della direttiva "Habitat".

Ai fini della valutazione d'incidenza, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.

Lo studio per la valutazione d'incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97. Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la valutazione d'incidenza debba contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente.

Il dettaglio minimo di riferimento è quello del progetto CORINE Land Cover, che presenta una copertura del suolo in scala 1:100.000, fermo restando che la scala da adottare dovrà essere connessa con la dimensione del Sito, la tipologia di habitat e la eventuale popolazione da conservare.

Per i progetti già assoggettati alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), la valutazione d'incidenza viene ricompresa nella procedura di VIA (DPR 120/2003, art. 6, c. 4). Di conseguenza, lo studio d'impatto ambientale predisposto dal proponente dovrà contenere anche gli elementi sulla compatibilità fra progetto e finalità conservative del sito in base agli indirizzi dell'allegato G.

Per i piani o gli interventi che interessano siti Natura 2000 interamente o parzialmente ricadenti all'interno di un'area protetta nazionale, la valutazione d'incidenza si effettua sentito l'Ente gestore dell'area (DPR 120/2003, art. 6, comma 7).

Qualora, a seguito della valutazione d'incidenza, un piano o un progetto risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito (valutazione di incidenza negativa), si deve procedere a valutare le possibili alternative. In mancanza di soluzioni alternative, il piano o l'intervento può essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (DPR 120/2003, art. 6, comma 9).

Se nel sito interessato ricadono habitat e specie prioritari, l'intervento può essere realizzato solo per esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica, o per esigenze di primaria importanza per l'ambiente, oppure, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (DPR 120/2003, art. 6, comma 10). In tutti gli altri casi (motivi interesse privato o pubblico non rilevante), si esclude l'approvazione.

La procedura della valutazione d'incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

- FASE 1: Verifica (screening) - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;
- FASE 2: Valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
- FASE 3: Analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;

- FASE 4: Definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

L'iter delineato nella guida non corrisponde necessariamente ad un protocollo procedurale, molti passaggi possono essere, infatti, seguiti "implicitamente" ed esso deve, comunque, essere calato nelle varie procedure già previste, o che potranno essere previste, dalle Regioni e Province Autonome.

Occorre inoltre sottolineare che i passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, sono invece consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; ad esempio, se le conclusioni alla fine della fase di verifica indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non occorre procedere alla fase successiva.

Nello svolgere il procedimento della valutazione d'incidenza è consigliabile l'adozione di matrici descrittive che rappresentino, per ciascuna fase, una griglia utile all'organizzazione standardizzata di dati e informazioni, oltre che alla motivazione delle decisioni prese nel corso della procedura di valutazione.

2.2 Sintesi dei principali riferimenti normativi

2.2.1 Normativa europea

Il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea, con l'obiettivo di promuovere la tutela e la conservazione della biodiversita, ha istituito con la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" un sistema di aree denominato Rete "Natura 2000".

Esso comprende due tipi di aree: le "Zone di Protezione Speciale" (ZPS) già previste dalla Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e le "Zone Speciali di Conservazione" (ZSC) previste dalla "Direttiva Habitat". Queste ultime diventano ZSC solo al termine dell'iter di selezione e designazione, fino ad allora vengono indicate come "Siti di Importanza Comunitaria proposti" (pSIC):

La "Direttiva Habitat" rappresenta il principale riferimento normativo per la pianificazione e la gestione dei siti "Natura 2000".

La "Direttiva Habitat" lascia agli Stati membri la liberta di decidere quali misure applicare nella gestione dei siti "Natura 2000" attraverso la predisposizione di appropriati ***piani di gestione***, fatto salvo il principio generale della necessita di conservare in uno stato "soddisfacente" habitat e specie. Ciò permette di adattare la gestione dei singoli siti sia alle realtà locali, tenendo conto delle esigenze delle popolazioni, sia alle esigenze di specie ed habitat.

Lo strumento procedurale di garanzia per la conservazione "soddisfacente" degli habitat e delle specie e per l'uso sostenibile del territorio e costituito dalla **Valutazione di Incidenza**.

La *Valutazione di Incidenza* si applica sia a tutti gli interventi da realizzarsi all'interno delle aree "Natura 2000" che ai siti proposti (pSIC). Si applica inoltre anche agli interventi che nonostante si sviluppino all'esterno dei siti, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati. Tale procedura si applica quindi sia nei confronti dei singoli progetti, sia nei confronti di atti di pianificazione o di programmazione territoriale

Quando i progetti o i piani sono soggetti alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) o di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), la valutazione d'incidenza e parte integrante

delle stesse. In tali casi, all'interno della VIA o della VAS, devono essere considerate, specificatamente, le possibili incidenze negative riguardo agli obiettivi di conservazione del sito.

La procedura della valutazione di incidenza è finalizzata a stabilire se il piano/programma, progetto o intervento sia compatibile, eventualmente sotto specifiche condizioni, con gli obiettivi di conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) di Rete Natura 2000, interessati dal piano/programma, progetto o intervento in argomento, cioè evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, oltre che la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate.

2.2.2 Normativa nazionale

Il recepimento della "Direttiva Habitat" nella legislazione italiana avviene con il D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997, e il successivo D.P.R. n.120 del 12 marzo 2003, mentre le modalità di attuazione, vengono definite dalle "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000", con il D.M. 3 settembre 2002.

Il D.P.R. 357/97 (modificato e integrato dal DPR n. 120/2003) attribuisce alle regioni e alle province autonome le competenze relative alla conservazione dei siti "Natura 2000" proposti e all'attivazione delle misure di conservazione, definite nella "Direttiva Habitat" come "opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali" (art. 6), attraverso la predisposizione di specifici "Piani di Gestione" (PdG). Il PdG deve prevedere misure esplicite finalizzate al raggiungimento degli obiettivi generali stabiliti dalla Direttiva, ossia "...il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e di flora di interesse comunitario", tenendo conto "...delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali".

Il Piano di Gestione costituisce il principale riferimento nelle fasi di redazione dello studio d'incidenza poiché fornisce i dati che, se opportunamente approfonditi in relazione all'oggetto da valutare, costituiscono il punto di partenza per lo svolgimento delle attività di analisi e di studio richieste.

2.2.3 Normativa regionale

Legge regionale n. 10/2003

La Legge Regionale in materia di Aree Protette 14 luglio 2003 n. 10 all'Art. 4 stabilisce che il sistema regionale delle aree protette della Calabria e articolato, in relazione alle diverse caratteristiche e destinazione delle aree stesse, nelle seguenti categorie:

a) Parchi naturali regionali;

b) Riserve naturali regionali;

c) Monumenti naturali regionali;

d) Paesaggi protetti;

e) Paesaggi urbani monumentali;

f) Siti comunitari;

g) Parchi pubblici urbani e giardini botanici.

Il sistema e completato con le *aree corridoio* della rete ecologica.

Decreto n. 1555/2005

Con decreto n. 1555 del 16 febbraio 2005, la Regione Calabria approva il documento "Guida alla redazione dei Piani di Gestione dei Siti natura 2000"

Il documento, redatto dal gruppo di lavoro "Rete Ecologica" della Task Force del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio a supporto dell'Autorità Regionale Ambientale e dall'Osservatorio Regionale Rete Ecologica del Dipartimento Ambiente della Regione Calabria, ha la finalità di fornire una guida alle amministrazioni provinciali, ed eventualmente ai diversi attori locali coinvolti sia nella pianificazione e nella programmazione territoriale che nell'implementazione di interventi in ambiti afferenti alla Rete Natura 2000, per la stesura dei Piani di Gestione (PdG) delle aree sottoposte a tutela ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Regolamento regionale n. 16/2009

La Regione Calabria, con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 749 del 04.11.2009 ha approvato il Regolamento della Procedura di Valutazione di Incidenza, Regolamento numerato con il progressivo 16/2009 del 6 novembre 2009, pubblicato sul BURC del 16.11.2009, n. 21, per l'applicazione della valutazione d'incidenza a tutti gli interventi (piani, programmi, progetti) ad essa assoggettati ed ai contenuti degli elaborati tecnici necessari.

2.2.4 Linee guida e orientamenti di riferimento

La gestione dei siti della rete Natura 2000: Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE. Comunità europee, 2000.

Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6, par. 3 e 4 della direttiva "Habitat 92/43/CEE. Comunità europee, 2002.

Linee Guida del Ministero dell'Ambiente relative alla proposta per l'integrazione dei contenuti VAS-Valutazione di Incidenza. Proposta per l'integrazione dei contenuti, 2011.

2.2.5 Altri documenti di riferimento per le valutazioni di incidenza

"La gestione dei siti della rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva "Habitat"

"Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" Commissione Europea, novembre 2001

Documento di orientamento sull'articolo 6, paragrafo 4, della direttiva "Habitat" (92/43/CEE) - Gennaio 2007

"Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE

2.2.6 Documenti di riferimento per lo sviluppo rurale

Regolamento (UE) N.1305/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio.

Regolamento (UE) N. 1303/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.

2.2.7 Condizionalità relativa ai siti Natura 2000

La riforma Fischler della politica agricola comune (PAC), varata dall'Unione europea nel 2003, ha cambiato radicalmente i regimi di sostegno finanziario per gli agricoltori europei.
Ha introdotto, in particolare, il disaccoppiamento degli aiuti comunitari diretti - ora erogati indipendentemente dai livelli di produzione - e una serie di adempimenti a carico dei produttori agricoli e zootecnici, che prendono il nome di "Condizionalità", e che diventano il presupposto fondamentale per l'accesso agli aiuti.

Per promuovere ed incrementare i positivi effetti dell'attività agricola nei confronti della tutela e della salvaguardia dell'ambiente, l'Unione europea ha definito, all'interno della PAC, un sistema di disposizioni aventi lo scopo di assicurare il collegamento tra i sostegni economici concessi ai produttori agricoli e zootecnici e il rispetto di specifiche normative comunitarie, nazionali e regionali, attraverso i quali viene rafforzato il ruolo dell'agricoltura quale produttore di "beni pubblici" e di salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio.

Pertanto, tutti gli operatori agricoli che sono beneficiari di:

- pagamenti diretti di cui al Regolamento (CE) n. 73/2009
- pagamenti agroambientali, di cui all'articolo 36, lettera a), punti da i) a v) e lettera b), punti i), iv) e v) del Regolamento (CE) n. 1698/2005 sullo sviluppo rurale
- pagamenti nell'ambito dei programmi di sostegno del settore vitivinicolo

sono obbligati a rispettare, su tutta la superficie aziendale, determinate condizioni in materia di protezione ambientale, sanità pubblica, biodiversità, salute delle piante e degli animali e benessere degli animali, e alcune regole per l'uso sostenibile dei terreni agricoli, pena la riduzione o l'annullamento dei citati aiuti finanziari.

Il regime di condizionalità individua:

- **Criteri di Gestione Obbligatori (CGO)** – definiti da numerose direttive e regolamenti comunitari, nazionali e regionali, rappresentano requisiti fondamentali in materia ambientale, di sicurezza alimentare, di salute delle piante e degli animali e di benessere degli animali.
- **Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA)** – volte a garantire un uso sostenibile dei terreni agricoli, evitando il rischio di degrado ambientale conseguente all'eventuale ritiro dalla produzione o all'abbandono delle terre agricole.

Le disposizioni comunitarie in materia di Condizionalità per l'anno 2014 sono contenute nel Regolamento (UE) n. 1310 del 17.12.2013 - Allegato II che ha modificato gli Allegati II e III del Regolamento (CE) n. 73/2009, che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto

agli agricoltori nell'ambito della PAC. he stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo. Il Regolamento 1310/2013 modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le risorse e la loro distribuzione in relazione all'anno 2014 e modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio L'applicazione di tali disposizioni comunitarie è disciplinata, nel nostro Paese, da specifici provvedimenti approvati dal Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf) e da Regioni e Province autonome. Le disposizioni nazionali di applicazione della Condizionalità sono contenute nel Decreto ministeriale n. 15414 del 10.12.2013 che modifica il DM 30125/2009.

Si riportano di seguito un estratto delle disposizioni relative alla "Condizionalità" contenute nel Titolo VI, Capo I del Reg. 1306/2013, relative alla tutela di acque, suolo e biodiversità:

Estratto All. II "Regole di condizionalità di cui all'art. 93" del Reg. 1306/2013 (sigle: CGO - Criteri di Gestione Obbligatori; BCCA - Norme per il mantenimento del terreno in buone condizioni agronomiche e ambientali)

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Acque	CGO 1	Direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole (GU L 375 del 31.12.1991, pag. 1)	Articoli 4 e 5
		BCAA 1	Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua (1)	
		BCAA 2	Rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione	
		BCAA 3	Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento: divieto di scarico diretto nelle acque sotterranee e misure per prevenire l'inquinamento indiretto delle acque sotterranee attraverso lo scarico nel suolo e la percolazione nel suolo delle sostanze pericolose elencate nell'allegato della direttiva 80/68/CEE nella sua versione in vigore l'ultimo giorno della sua validità, per quanto riguarda l'attività agricola	
	Suolo e stock di carbonio	BCAA 4	Copertura minima del suolo	
		BCAA 5	Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione	
		BCAA 6	Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante pratiche adeguate, compreso il divieto di bruciare le stoppie, se non per motivi di salute delle piante (2)	
	Biodiversità	CGO 2	Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (GU L 20 del 26.1.2010, pag. 7).	Articolo 3, paragrafo 1, articolo 3, paragrafo 2, lettera b), articolo 4, paragrafi 1, 2 e 4
		CGO 3	Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7)	Articolo 6, paragrafi 1 e 2

Per il 2014 la Regione Calabria con DGR n.114 del 08/04/2014 ha recepito le norme in materia di condizionalità definite nel D.M. 30125/2009 e s.m.i. contemplando anche le modifiche derivanti dalla nota MIPAAF prot. N. 2176 del 29.01.2014. Esse tengono conto sia del nuovo quadro normativo relativo alla PAC 2014-2020, ed in particolare del Regolamento (UE) n. 1310 del

17.12.2013, il quale, modificando gli Allegati II e III del Regolamento (CE) n. 73/2009, stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo Sviluppo Rurale, per quanto concerne l'anno 2014.

3. LIVELLO I: SCREENING

3.1 Fase I: Necessità di sottoporre il piano alla valutazione di incidenza

Il Piano in esame non rientra tra i progetti e gli interventi riportati nel primo paragrafo dell'Allegato A1 della DGR 3173 del 10.10.2006 che elenca tutti i piani, progetti e gli interventi direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000 e che per loro intrinseca natura possono essere considerati non significativamente incidenti sulla rete stessa. In questa fase verrà analizzata la possibile incidenza del piano su tutti i siti della Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio regionale.

3.2 Fase II: Descrizione del Piano

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) in esame, redatto ai sensi del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), i cui contenuti sono stati esposti e eplicitati nel Rapporto VAS (Capitolo 2, Paragrafo 2.3), di cui il presente Studio di Incidenza Ambientale è parte integrante, oltre che nel documento di Programma di Sviluppo Regione Calabria 2014-2020, oggetto di valutazione.

L'Autorità procedente ha elaborato la proposta di Piano di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Calabria 2014-2020 adottata con deliberazione di Consiglio Regionale n. 405 del 21 luglio 2014 e successivamente trasmesso ai servizi della Commissione Europea.

Il Programma regionale di sviluppo rurale (PSR) è lo strumento di programmazione regionale con il quale viene data applicazione, per il periodo 2014-2020, alla politica comune di sviluppo rurale, oggetto di sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR, Regolamento UE 1305/2013).

Nel PSR vengono definiti gli obiettivi di sviluppo rurale della Calabria in coerenza con gli obiettivi comunitari, con la strategia di rilancio dell'economia europea Europa 2020 e con l'Accordo di Partenariato, il documento redatto a livello nazionale per la gestione dei fondi europei nella programmazione 2014-2020.

Nella strategia di intervento del Programma vengono declinati i tre obiettivi generali dello sviluppo rurale (*stimolare la competitività nel settore agricolo*; *garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima*; *realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione ed il mantenimento di posti di lavoro*) che si traducono in sei priorità di intervento (P1, P2, P3, P4, P5, P6) ciascuna delle quali declinata in specifiche focus area (FA) a loro volta programmate attraverso misure e sub misure/operazioni (***secondo quanto esplicitato al Cap. 2 del Rapporto Ambientale della VAS***).

Oltre le priorità, assumono maggiore enfasi gli aspetti cosiddetti "trasversali" quali **l'ambiente**, **il cambiamento climatico** e **l'innovazione**.

Nella struttura del Programma, a ciascuna priorità è associata una serie di Misure e Sottomisure, che caratterizzeranno i nuovi PSR 2014-2020. Le stesse misure e/o sottomisure possono contribuire ad uno o più obiettivi o priorità dello sviluppo rurale.

Tab. Elenco delle Misure e delle Sottomisure 2014-2020

(Parte 5 della proposta di Regolamento di esecuzione al Reg. (UE) 1305/2013)

Misura di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 o al regolamento (UE) n. 1303/2013		**Codice della misura nell'ambito del regolamento**	**Sottomisura ai fini della programmazione**	**Codice della sottomisura nell'ambito del regolamento**
Articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	**1**	sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	1.1
			sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione	1.2
			sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché a visite di aziende agricole e forestali	1.3
Articolo 15 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	**2**	sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza	2.1
			sostegno per l'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale	2.2
			sostegno alla formazione dei consulenti	2.3
Articolo 16 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	**3**	sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità	3.1
			sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	3.2
Articolo 17 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Investimenti in immobilizzazioni materiali	**4**	sostegno a investimenti nelle aziende agricole	4.1
			sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli	4.2
			sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	4.3
			sostegno a investimenti non produttivi	4.4

Misura di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 o al regolamento (UE) n. 1303/2013		Codice della misura nell'ambito del regolamento	Sottomisura ai fini della programmazione	Codice della sottomisura nell'ambito del regolamento
			connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali	
Articolo 18 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	**5**	sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	5.1
			sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	5.2
Articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	**6**	aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori	6.1
			aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali	6.2
			aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per lo sviluppo delle piccole aziende agricole	6.3
			sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole	6.4
			pagamenti agli agricoltori ammissibili al regime per i piccoli agricoltori che cedono permanentemente la propria azienda ad un altro agricoltore	6.5
Articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	**7**	sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico	7.1
			sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala,	7.2

Misura di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 o al regolamento (UE) n. 1303/2013		Codice della misura nell'ambito del regolamento	Sottomisura ai fini della programmazione	Codice della sottomisura nell'ambito del regolamento
			compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico	
			sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online	7.3
			sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura	7.4
			sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	7.5
			sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente	7.6
			sostegno a investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati o altri impianti situati all'interno o nelle vicinanze di centri rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o i parametri ambientali del territorio interessato	7.7
			altri	7.8

Misura di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 o al regolamento (UE) n. 1303/2013		Codice della misura nell'ambito del regolamento	Sottomisura ai fini della programmazione	Codice della sottomisura nell'ambito del regolamento
Articolo 21 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	**8**	sostegno alla forestazione/all'imboschimento	8.1
			sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali	8.2
			sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	8.3
			sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	8.4
			aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	8.5
			sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	8.6
Articolo 27 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	**9**	costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale	9
Articolo 28 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Pagamenti agro-climatico-ambientali	**10**	pagamento per impegni agro-climatico-ambientali	10.1
			sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura	10.2
Articolo 29 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Agricoltura biologica	**11**	pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica	11.1
			pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	11.2
Articolo 30 del regolamento (UE)	Indennità Natura 2000 e	**12**	pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000	12.1

Misura di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 o al regolamento (UE) n. 1303/2013		Codice della misura nell'ambito del regolamento	Sottomisura ai fini della programmazione	Codice della sottomisura nell'ambito del regolamento
n. 1305/2013	indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque		pagamento compensativo per le zone forestali Natura 2000	12.2
			pagamento compensativo per le zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici	12.3
Articolo 31 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	**13**	pagamento compensativo per le zone montane	13.1
			pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli naturali significativi	13.2
			pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli specifici	13.3
Articolo 33 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Benessere degli animali	**14**	pagamento per il benessere degli animali	14
Articolo 34 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste	**15**	pagamento per impegni silvo-ambientali e impegni in materia di clima	15.1
			sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali	15.2
Articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Cooperazione	**16**	sostegno per la costituzione e il funzionamento dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	16.1
			sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie	16.2
			cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la commercializzazione dei servizi turistici	16.3

Misura di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 o al regolamento (UE) n. 1303/2013		Codice della misura nell'ambito del regolamento	Sottomisura ai fini della programmazione	Codice della sottomisura nell'ambito del regolamento
			sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	16.4
			sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso	16.5
			sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali	16.6
			sostegno per strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo	16.7
			sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti	16.8
			sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare	16.9
			altri	16.10
Articolo 36 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Gestione del rischio	**17**	premio assicurativo per il raccolto, gli animali e le piante	17.1
			fondi di mutualizzazione per le avversità atmosferiche, per le epizoozie e le fitopatie, per le infestazioni parassitarie e per le emergenze ambientali	17.2
			strumento di stabilizzazione del	17.3

Misura di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 o al regolamento (UE) n. 1303/2013		Codice della misura nell'ambito del regolamento	Sottomisura ai fini della programmazione	Codice della sottomisura nell'ambito del regolamento
			reddito	
Articolo 40 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Finanziamento dei pagamenti diretti nazionali integrativi in Croazia	**18**	finanziamento dei pagamenti diretti nazionali integrativi in Croazia	18
Articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013	Sostegno allo sviluppo locale LEADER (sviluppo locale di tipo partecipativo - SLTP)	**19**	sostegno preparatorio	19.1
			sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP	19.2
			preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale	19.3
			sostegno per i costi di gestione e animazione	19.4
Articoli da 51 a 54 del regolamento (UE) n. 1305/2013	Assistenza tecnica	**20**	sostegno per l'assistenza tecnica (esclusa la RRN)	20.1
			sostegno per la costituzione e il funzionamento della RRN	20.2

A seguire si riporta una tabella di sintesi della strategia del programma e le misure/operazioni previste, il cui processo programmatorio viene descritto nel dettaglio al paragrafo 1.3.2 del Rapporto Ambientale della VAS PSR Calabria 2014-2020.

PRIORITA' SVILUPPO RURALE	FOCUS AREA	COMBINAZIONE DI MISURE	Quota % Misure su totale Priorità	Risorse pubbliche ( )	di cui risorse FEASR	di cui risorse FEASR art. (59)(6) Reg. (UE) 1305/2013
PRIORITA' 2	2A (migliorare le prestazioni economiche delle aziende agricole)	Misura 1 (art. 14)	0,7%	1.950.000	1.179.750	
		Misura 2 (art. 15)	1,2%	3.060.000	1.851.300	
		Misura 4 (art. 17)	53,4%	138.826.000	83.989.730	
		Misura 6 (art. 19)	5,0%	13.000.000	7.865.000	
		Misura 16 (art. 35)	2,7%	6.915.000	4.183.575	
				163.751.000	*99.069.355*	
	2B (ingresso agricoltori qualificati e ricambio generazionale)	Misura 1 (art.14)	0,4%	930.000	562.650	
		Misura 2 (art. 15)	0,7%	1.800.000	1.089.000	
		Misura 4 (art. 17)	23,0%	59.862.000	36.216.510	
		Misura 6 (art. 19)	12,3%	32.000.000	19.360.000	
		Misura 8 (art. 26)	0,7%	1.869.000	1.130.745	
				96.461.000	*58.358.905*	
		TOTALE PRIORITA' 2	***100,00%***	***260.212.000***	***157.428.260***	***0***
PRIORITA' 3	3A (competitività produttori primari e composizione filiera agroalimentare)	Misura 1 (art. 14)	0,9%	1.130.000	683.650	
		Misura 2 (art. 15)	1,1%	1.400.000	847.000	
		Misura 3 (art. 16)	20,0%	26.075.000	15.775.375	
		Misura 4 (art. 17)	38,6%	50.400.000	30.492.000	
		Misura 7 (art. 20)	4,3%	5.550.000	3.357.750	
		Misura 9 (art. 27)	6,8%	8.925.000	5.399.625	
		Misura 14 (art. 33)	23,0%	30.000.000	18.150.000	
		Misura 16 (art. 35)	5,1%	6.700.000	4.053.500	
				130.180.000	*78.758.900*	
	3B (prevenzione e gestione dei rischi aziendali)	Misura 1 (art. 14)	0,21%	270.000	163.350	
				270.000	163.350	
		TOTALE PRIORITA' 3	***100,00%***	***130.450.000***	***78.922.250***	***0***

PRIORITA' 4	4A (biodiversità)	Misura 1 (art. 14)	0,1%	410.000	248.050	
		Misura 2 (art. 15)	0,5%	2.000.000	1.210.000	
		Misura 4 (art. 17)	0,7%	3.200.000	1.936.000	1.936.000
		Misura 10 (art. 28)	3,7%	16.050.918	9.710.805	9.710.805
				21.660.918	*13.104.855*	*11.646.805*
	4B (migliore gestione risorse idriche, fertilizzanti e pesticidi)	Misura 1 (art. 14)	0,1%	310.000	187.550	
		Misura 2 (art. 15)	0,8%	3.600.000	2.178.000	
		Misura 11 (art. 29)	57,2%	247.000.000	149.435.000	149.435.000
				250.910.000	*151.800.550*	*149.435.000*
	4C (prevenzione erosione dei suoli)	Misura 1 (art. 14)	0,1%	310.000	187.550	
		Misura 2 (art. 15)	0,8%	3.600.000	2.178.000	
		Misura 8 (art. 21)	7,4%	32.020.000	19.372.100	19.372.100
		Misura 10 (art. 28)	11,2%	48.510.829	29.349.051	29.349.051
		Misura 13 (art. 31)	17,3%	74.700.000	45.193.500	
				159.140.829	*96.280.201*	*48.721.151*
		TOTALE PRIORITA' 4	***100,00%***	***431.711.747***	***261.185.607***	***209.802.957***
PRIORITA' 5	5A (uso più efficiente dell'acqua in agricoltura)	Misura 1 (art. 14)	0,3%	360.000	217.800	
		Misura 2 (art. 15)	0,6%	600.000	363.000	
		Misura 4 (art. 17)	13,0%	14.128.000	8.547.440	8.547.440
				15.088.000	*9.128.240*	*8.547.440*
	5B (uso più efficiente energia nell'agricoltura e nell'industria agroalimentare)	Misura 1 (art. 14)	0,3%	290.000	175.450	
		Misura 2 (art. 15)	0,6%	600.000	363.000	
		Misura 4 (art. 17)	5,8%	6.328.000	3.828.440	3.828.440
				7.218.000	*4.366.890*	*3.828.440*
	5C (approvvigionamento e utilizzo di fonti di energia rinnovabili)	Misura 1 (art. 14)	0,3%	360.000	217.800	
		Misura 2 (art. 15)	0,6%	600.000	363.000	
		Misura 4 (art. 17)	9,2%	9.956.000	6.023.380	6.023.380
		Misura 7 (art. 20)	7,3%	7.950.000	4.809.750	
		Misura 8 (art. 21)	7,4%	8.010.000	4.846.050	4.846.050
				26.876.000	*16.259.980*	*10.869.430*
	5D (ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	Misura 1 (art. 14)	0,3%	310.000	187.550	
		Misura 2 (art. 15)	0,6%	600.000	363.000	
		Misura 10 (art. 28)	6,6%	7.133.945	4.316.037	4.316.037
		Misura 16 (art. 35)	0,9%	1.000.000	605.000	

				9.043.945	*5.471.587*	*4.316.037*
	5E (conservazione e sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale)	Misura 1(art.14)	0,2%	270.000	163.350	
		Misura 2 (art. 15)	1,5%	1.600.000	968.000	
		Misura 8 (art. 21)	40,1%	43.500.000	26.317.500	26.317.500
		Misura 10 (art. 28)	4,6%	4.993.762	3.021.226	3.021.226
				50.363.762	*30.470.076*	*29.338.726*
	TOTALE PRIORITA' 5		***100,00%***	***108.589.707***	***65.696.773***	***56.900.073***
PRIORITA' 6	6A (diversificazione, creazione e sviluppo PMI, occupazione)	Misura 1(art.14)	0,5%	700.000	423.500	
		Misura 2 (art. 15)	0,59%	800.000	484.000	
		Misura 4 (art. 17)	24,89%	33.900.000	20.509.500	
		Misura 8 (art. 21)	12,35%	16.821.000	10.176.705	
		Misura 9 (art. 27)	1,16%	1.575.000	952.875	
		Misura 16 (art. 35)	1,82%	2.485.000	1.503.425	
				56.281.000	34.050.005	
	FA 6B (sviluppo locale nelle zone rurali)	Misura 1 (art. 14)	0,7%	910.000	550.550	
		Misura 7 (art. 20)	2,2%	3.000.000	1.815.000	
		Misura 19 (art. 42-44)	53,2%	72.500.000	43.862.500	
				76.410.000	46.228.050	
	FA 6C	Misura 1 (art. 14)	0,4%	490.000	296.450	
		Misura 7 (art. 20)	2,2%	3.000.000	1.815.000	
				3.490.000	2.111.450	
	TOTALE PRIORITA' 6		***100,00%***	***136.181.000***	***82.389.505***	***0***
						266.703.030

3.2.1 Aree interessate dal PSR

Il Piano Sviluppo Rurale insiste sull'intero territorio regionale.

3.2.2 Durata dell'attuazione del PSR

La validità del PSR si estende per 6 anni nel periodo 2014-2020.

3.2.3 Distanza dai siti della Rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

La specificità della Pianificazione in esame non consente di individuare distanze specifiche rispetto agli elementi della Rete Natura 2000 in quanto gli stessi sono completamente inglobati nell'area regionale oggetto della Pianificazione. Per l'elenco di dettaglio dei siti Rete Natura 2000 interessati dal PSR e per una sintesi delle caratteristiche dimensionale si rimanda al Par. 3.3.2.

3.2.4 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione superiori

La coerenza del P.S.R. con gli strumenti di pianificazione superiore viene identificata e valutata nell'ambito della procedura V.A.S. nel Rapporto Ambientale del Programma, al quale si rinvia per dettagli.

Si riporta invece di seguito, per le finalità del presente Studio di Incidenza, l'analisi della coerenza delle Azioni del PSR con il D.M. 17 Ottobre 2007, n. 184, (*Criteri minimi uniformi per definizione di misure di conservazione relative a Z.S.C. e Z.P.S*), come modificato dal D.M. 22 Gennaio 2009.

Coerenza con i criteri minimi uniformi da applicarsi a tutte le ZSC (Art. 2)

Al momento della redazione del presente documento non sono state designate ZSC nella Regione Calabria per cui il PSR è corente.

Coerenza con i criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS (Art. 5)

Di seguito si riportano criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS che hanno una qualche attinenza con le azioni del PSR.

Verifica di coerenza delle Azioni di Programma con il D.M. 17 Ottobre 2007, n. 184, (criteri minimi uniformi per definizione di misure di conservazione relative a Z.S.C. e Z.P.S), come modificato dal D.M. 22 Gennaio 2009.

Tab. 1.3 - Verifica della coerenza delle azioni di programma con i divieti contenuti nell'art 5 comma 1 del D.M. 17 Ottobre 2007, n. 184

Criteri minimi uniformi divieti da art. 5 comma 1	Coerenza con il PSR (verifica con Focus Area e Misure)
Punto a)	Soppresso
Punti da b) a k)	Non pertinenti per il PSR
Punto i) realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto. Gli enti competenti dovranno valutare l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito è stato designato, sentito l'INFS. Sono inoltre datti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito on relazione agli obiettivi di autoproduzione con potenza complessiva superiofre a 20 kw	**Coerente** Nell'ambito ella Focus Area 5C gli interventi di cui alla 4.1. e gli interventi 4.2. prevedono la possibilità di sostenere investimenti per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili: • la cui produzione sia utilizzata esclusivamente per autoconsumo • che abbiano una potenza pari o inferiore a 1 MW • che rispettino i criteri minimi di efficienza previsti dalla normativa vigente in materia Inoltre gli impianti che producono energia elettrica a partire da biomassa devono utilizzare una parte dell'energia termica prodotta. Gli interventi di cui alla 6.4 sostengono gli investimenti finalizzati alla diversificazione delle attività svolta dalle imprese agricole, tuttavia non viene prevista la produzione di energia al fine della vendita. Il PSR non fa specifico riferimento alla realizzazione di nuovi impianti eolici, in ogni caso per gli interventi 4.1,4,2 e 6.4 il PSR prevede per gli interventi che necessitano di autorizzazione specifica di verificare la necessità di avviare la procedura di Valutazione di incidenza ai sensi del DPR 357/1997 e s.m.i.
Punti da m) a n)	Non pertinenti per il PSR
Punto o) svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli o forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, per i mezzi degli aventi diritto, in qualità di proprietari gestori o lavoratori e ai fini dell'accesso agli appostamenti fissi di caccia, definiti dall'art, 5 della legge n. 157/1992, da parte delle persone autorizzate alla loro utilizzazione e gestione, esclusivamente durtante la stagione venatoria	**Coerente** DM prevede la circolazione dei mezzi agricoli e forestali e dei mezzi degli aventi diritto, in qualità di proprietari, gestori e lavoratori
Punto p) eliminazione degli elementi naturali e seminaturali	**Coerente**

Criteri minimi uniformi divieti da art. 5 comma 1	Coerenza con il PSR (verifica con Focus Area e Misure)
caratterisrici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti	Tra gli obiettivi specifici del PSR vi è la Focus Area 4A "salvaguarda, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone N2000 e nelle zone soggette a vinvoli natuali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa. Sono diverse le Misure del PSR e le tipologie di interventi rivolte al mantenimento ed alla creazione ex novo di elementi natuali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica
q) eliminazione dei terrazzamenti eistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure di una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolamente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile	**Coerente** Nel PSR sono presenti tipologie di operazioni che prevedono la realizzazione ed il ripristino di muretti a secco
r) esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia	**Coerente**
s) conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi	**Coerente**
t) bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine di cicli produttivi di prati naturali o seminaturali, sulle superfici specificate ai punti seguenti: 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2); 2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/03. Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;	**Coerente** Il PSR non prevede la bruciatura di stoppie e paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali e seminaturali
Punti da u) a v)	Non pertinenti per il PSR

Tab. 2.3 - Verifica della coerenza delle azioni di programma con gli obblighi contenuti dell'art. 5 comma 1 del DM 17 ottobre 2007, n. 184

Criteri minimi uniformi obblighi da art. 5 comma 2	Coerenza con il PSR (verifica con Focus Area e Misure)
a) messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione;	Non pertinente per il PSR
b) sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003, garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (CE) 1782/03. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalle regioni e dalle province autonome. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno. È fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi: 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide; 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi; 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002; 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario; 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione. Sono fatte salve diverse	**Coerente** Non Cogente. L'Health check della PAC 2008 ha definitivamente abolito il set aside come strumento di controllo della produzione
c) regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica artificiale, quali canali di irrigazione e canali collettori, in modo che essi vengano effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, ad eccezione degli habitat di cui all'art. 6 comma 11;	La regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico non viene trattata dal PSR
d) monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.	Non pertinente per il PSR

Tab. 3.3 - Verifica della coerenza delle azioni di programma i divieti contenuti dell'art. 5 comma 2 del DM 17 ottobre 2007, n. 184

Criteri minimi uniformati da art. 6 obblighi e divieti	Coerenza con il PSR (verifica con Focus Area e Misure)
8 ZPS caratterizzati dalla presenza di zone umide	
Divieto di bonifica idraulica delle zone umide naturali	Non riguardano azioni del PSR
Divieto di abbattimento, in data antecedente al 1° ottobre, di esemplari appartenenti alle specie codone (Anas acuta), marzaiola (Anas querquedula), mestolone (Anas clypeata), alzavola (Anas crecca), canapiglia (Anas strepera), fischione (Anas penelope), moriglione (Aythya ferina), folaga (Fulica atra), gallinella d'acqua (Gallinula chloropus), porciglione (Rallus aquaticus), beccaccino (Gallinago gallinago), beccaccia (Scolopax rusticola), frullino (Lymnocryptes minimus), pavoncella (Vanellus vanellus)	Non riguardano azioni del PSR
Obbligo di monitoraggio del livello idrico delle zone umide, in particolar modo durante la stagione riproduttiva delle specie ornitiche presenti, al fine di evitare eccessivi sbalzi del medesimo.	Non riguardano azioni del PSR
9 ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti fluviali	
Non sono previsti obblighi o divieti	///
10 ZPS caratterizzati dalla presenzan di ambienti agricoli	
Non sono previsti obblighi o divieti	///
12 ZPS caratterizzate da presenza di corridoi di migrazione	
Divieto di esercizio dell'attività venatoria in data antecedente al 1° ottobre, con l'eccezione della caccia agli ungulati.	Non riguardano azioni del PSR
13 ZPR caratterizzate dalle presenza di valichi montani, isole e penisole rilevanti per la migrazione dei passeriformi e di altre specie	
Divieto di esercizio dell'attività venatoria in data antecedente al 1° ottobre, con l'eccezione della caccia agli ungulati fuorchè nelle ZPS caratterizzate dalla presenza di valichi montani, fermo restando quanto previsto dall'art. 21, comma 3, della legge n. 157/1992 e successive modifiche ed integrazioni.	Non riguardano azioni del PSR

Misure di conservazione ZPS

L'articolo 3 del DPR 357 del 1997 affida alle Regioni il compito di individuare i siti di rete Natura 2000 e le misure di conservazione necessarie che possono all'occorrenza contemplare appositi piani di gestione.

Nelle more dell'individuazione delle misure di conservazione, rimane validamente applicabile il Decreto 17 Ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)", su tutte le 6 aree ZPS regionali.

3.2.4 Elenco dei fattori perturbativi ai sensi Decisione 2011/484/UE

Si riporta nella tabella seguente l'elenco dei fattori perturbativi derivanti dal Programma di sviluppo rurale sui siti Natura 2000 in riferimento alla check-list delle pressioni, minacce ed attività di cui alla Decisione 2011/484/UE (Reference list Threats, Pressures and Activities (final version) '18.11.2009 (reporting group), adapted WP1 09.02.2010 cross check marine issues, 12.10.2010 (Check on Ospar, marine issues, UK comments), 23.02.2011 (FR/IE comments) and 16.3.2011 "unknown" added), derivanti dalle azioni di Piano.

Le azioni del Programma di Sviluppo Rurale si identificano con le "Misure selezionate" di cui al Cap. 8 del Programma, poiché queste, ai sensi del Regolamento 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 si definiscono come "una serie di interventi che contribuiscono alla realizzazione di una o più delle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale" e rappresentano quindi gli interventi previsti dal Programma sul territorio.

Tab. 4.3 - Tabella di individuazione dei fattori perturbativi derivanti dalle azioni del PSR, riferiti alla check –list di cui alla Decisionen 2011/484/UE

Cod.	Submisura/operazione	Fonti di pressione sull'ambiente	Fattori perturbativi ai sensi Decisione 2011/484/UE
1.1	Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	Nessuno	Nessuno
1.2	Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione	Nessuno	Nessuno
2.1	Sostegno per avvalersi di servizi di consulenza	Nessuno	Nessuno
2.3	Sostegno alla formazione dei consulenti	Nessuno	Nessuno
3.1	Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità	Nessuno	Nessuno
3.2	Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	Nessuno	Nessuno
4.1	Sostegno a investimenti nelle aziende agricole	Miglioramento efficienza aziende agricole	E6.02 Ricostruzione e ristrutturazione edifici
4.2	Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli	Miglioramento efficienza aziende agricole	E6.02 Ricostruzione e ristrutturazione edifici
4.3	Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Consumo di suolo Taglio vegetazione (realizzazione infrastrutturen viarie e servizi a rete) Movimentazione terreno Incremento presenza antropica (per utilizzo infrastrutture viarie ed impianti a fune fisse)	A10 Ristrutturazione del sistema fondiario D01.01 Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltarte) D06 Altre forme di trasporto e cominicazione D02.02 Linee elettroniche e telefoniche D02.09 Altre forme di trasporto di energia J02.06.01 Prelievo di acque superficiali per agricoltura J02.07.01 Prelievo di acque sotterranee per l'agricoltura
4.4	Sostegno a investimenti non produttivi connessi	Tagli di vegetazione arboreo-	A03.2 Mietitura non

Cod.	Submisura/operazione	Fonti di pressione sull'ambiente	Fattori perturbativi ai sensi Decisione 2011/484/UE
	all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali	arbustiva Tagli periodici di vegetazione erbacea Spietramaneto dei pascoli Semina di specie erbacee locali Sistemazioni idrauliche per regimentazione acque Incremento superfici vegetate (boschetti, corridoi arboreo-arbustivi, fasce inerbite, canali erbosi Realizzione di nuovi specchi acquei Realizzazione fossi, scoline, collettori Movimento terreno per interventi di riqualificazione Realizzazione manufatti idraulici Semina di cotico erboso Consumo di suolo per realizzazione manufatti	intensiva A06.01.02 Coltivazioni annuali non intensive per produzione alimentare B02.02 Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi) B02.03 Rimozione del sottobosco J02 Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo A02.02 Modifica della coltura B01.01 Piantaggione su terreni non forestati (specie native) H06.01.01 sorgente puntiforme o inquinamento acustico irregolare J02.05.04 bacino di raccolta d'acqua J02.15 Altre modifiche causate dall'uomo alle condizioni idrauliche E01.04 Altri tipi di insediamenti E05 Stoccaggio materiali H01.03 Altre sorgenti puntifotmi di inquinamento delle acque superficiali H06.01.01 Sorgente puntiforme di inquinamento acustico irregolare J02.05 Bacino di raccolta d'acqua
6.1	Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori	Nessuno	Nessuno
6.2	Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole in zone rurali	Nessuno	Nessuno
6.3	Aiuto all'avviamento di attività imprenditoriali per lo sviluppo delle piccole aziende agricole	Nessuno	Nessuno
6.4	Sostegno agli investimenti nella creazione e nelllo sviluppo di attività extra-agricole	Consumo di suolo per interventi edilizi Incremento presenza antropica per sviluppo accoglienza in ambito rurale	E01.04 Altri tipi di insediamenti E04.01 strutture ed edifici agricoli di campagna E06.02 Ricostruzione e ristrutturazione edifici G01.02 Passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati G05.01 Calpestio eccessivo H06.01.01 Sorgente puntiforme o

Cod.	Submisura/operazione	Fonti di pressione sull'ambiente	Fattori perturbativi ai sensi Decisione 2011/484/UE
			inquinamento acustico irregolare
7.1	Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base	Nessuno	Nessuno
7.2	Sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento di infrastrutture su piccola scala per lo sviluppo delle filiere corte e orti sociali, compresi investimenti nelle energie rinnovabili	Consumo di suolo per investimenti strutturali	E01.04 Altri tipi di insediamenti E06.02 Ricostruzione e ristrutturazione edifici
7.3	Sostegno per la fornitura di accesso alla banda larga ed ai servizi di pubblica amministrazione on line	Realizzazione manufatti per infrastrutture della rete Inquinamento elettromagnetico	D02.09 Altre forme di trasporto di energia E01.04 Altri tipi di insediamenti H06.04 Cambiementi elettromagnetici H06.01 Sorgetne puntiforme o inquinamento acustico irregolare
7.4	Sostegno ad investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento ed all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e la relativa infrastruttura	Consumo di suolo per interventi edilizi	E01.04 Altri tipi di insediamenti E06.02 Ricostruzione e ristrutturazione edifici
7.5	Sostegno ad investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	Consumo di suolo per interventi edilizi Incremento presenza antropica per sviluppo accoglienza in ambito rurale	E01.03 Abitazioni disperse E01.04 Altri tipi di insediamenti E04.01 Strutture ed edifici agricoli in campagna E06.02 Ricostruzione e ristrutturazione di edifici G01.02 Passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati
7.6	Sostegno a studi/investimenti relativi alla manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico	Consumo di suolo per interventi edilizi Incremento presenza antropica per sviluppo accoglienza in ambito rurale	E06.02 Ricostruzione e ristrutturazione di edifici H04.03 Altri tipi di inquinamento dell'aria H06.01.01 Sorgente puntiforme o inquinamento acustico irregolare
7.7	Sostegno ad investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e riconversione di fabbricati o altri impianti situati all'interno o nelle vicinanze delle aree rurali	Consumo di suolo per interventi edilizi	E01.04 Altri tipi di insediamenti E06.02 Ricostruzione e ristrutturazione edifici
8.1	Sostegno alla forestazione/imboschimento di aree forestali	Nessuna	Nessuna
8.3	Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	Tagli di elementi arborei morti o danneggiati Consumo di suolo per realizzazione manufatti di sostegno o consolidamento versanti o difesa idrogeologica Modificazione infiltrazione superficiale per realizzazione	B02.04 Rimozione di alberi morti e deperienti J02. 15 Altre modifiche causate dall'uomo alle condizioni idrauliche H06.01.01 Sorgente puntiforme o inquinamneto acustico

Cod.	Submisura/operazione	Fonti di pressione sull'ambiente	Fattori perturbativi ai sensi Decisione 2011/484/UE
		opere di drenaggio	irregolare
8.4	Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi	Tagli di elementi arborei morti o danneggiati Messa a dimora di piante in sostituzione di elementi danneggiati Consumo di suolo per realizzazione manufatti di sostegno o consolidamento versanti o difesa idrogeologica Modificazione infiltrazione superficiale per realizzazione opere di drenaggio Alterazione portate idriche per realizzazione opere di captazione	B02.04 Rimozione di alberi morti e deperienti J02.15 Altre modifiche causate dall'uomo alle condizioni idrauliche H06.01.01 Sorgente puntiforme o inquinamento acustico irregolare
8.5	Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	Taglio di elementi arborei (diradamento fustaie, rinaturalizzazione formazioni antropogene, avviamento ad alto fusto) Messa a dimora di piante per ricostituzione di habitat forestali di pregio	B02.06 Sfoltimento degli strati arborei B02.01.01 Riforestazione (specie native) H06.01.01 Sorgente puntiforme o inquinamento acustico irregolare
8.6	Sostegno ad investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	Taglio di elementi arborei (diradamento fustaie, rinaturalizzazione formazioni antropogene, avviamento ad alto fusto) Messa a dimora di piante per ricostituzione boschi degradati Consumo di suolo per realizzazione piattaforme, ricoveri	B02.06 Sfoltimento degli strati arborei B02.01 Riforestazione (specie native) E01.04 Altri tipi di insediamenti E04.01 Strutture ed edifici agricoli di campagna H06.01.01 Sorgente puntiforme o inquinamento acustico irregolare
9	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale	Nessuno	Nessuno
10.1	Pagamento per impegni agro-climatico-ambientali	Riduzione della movimentazione del terreno a fini di coltivazione Mantenimento della copertura del suolo Movimentazione terreno per coltivazione Mantenimento siepi, boschetti, fasce tampone; fasce inerbite e canali erbosi; Mantenimento superfici vegetate Taglio di vegetazione erbacea Pascolamento bestiame Spargimento effluenti zootecnici palabili e di allevamento non palabili Semina di colture erbacee a perdere Sfalcio di canneti e prati umidi Conservazione in situ di razze a rischio di estinzione	A02.02 Modifica della coltura A03.02 Mietitura non intensiva A04.01 Pascolo intensivo A04.02 Pascolo non intensivo A08 Fertilizzazione

Cod.	Submisura/operazione	Fonti di pressione sull'ambiente	Fattori perturbativi ai sensi Decisione 2011/484/UE
		Conservazione on farm di specie vegetali a rischio di erosione genetica	
10.2	Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili dalle risorse genetiche in agricoltura	Promozione della conservazione in situ ed ex situ da parte di Enti pubblici ed Enti di ricerca	Nessuno
11.1	Pagamento al fine di adottare pratiche biologiche	Rotazioni colturali Riduzione inquinamento del suolo (per diverso uso fitofarmaci, fertilizzanti e pesticidi di sintesi) Riutilizzo sottoprodotti agricoli	A02.02 Modifica della coltura
11.2	Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione bioloogica	Rotazioni colturali Riduzione inquinamento del suolo (per diverso uso fitofarmaci, fertilizzanti e pesticidi di sintesi) Riutilizzo sottoprodotti agricoli	A02.02 Modifica della coltura
13.1	Pagamento compensativo per le zone montane	Mantenimento superfici vegetate Taglio di vegetazione erbacea Pascolamento bestiame	A03.02 Mietitura non intensiva A04.01 Pascolo intensivo A04.02 Pascolo non intensivo
13.2	Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli naturali significativi	Mantenimento superfici vegetate Taglio di vegetazione erbacea Pascolamento bestiame	A03.02 Mietitura non intensiva A04.01 Pascolo intensivo A04.02 Pascolo non intensivo
14	Pagamento per il benessere degli animali	Nessuno	Nessuno
16.1	Sostegno per la costituzione ed il funzionamento dei Gruppi Operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	Nessuno	Nessuno
16.2	Sostegno a progetti di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie	Nessuno	Nessuno
16.3	Cooperazione tra piccoli operatori per organizzate processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorsi e per lo sviluppo dei servizi turistici	Nessuno	Nessuno
16.4	Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e sviluppo di filiere corte e mercati locali e per attività promozionali a raggio locale connesse con lo sviluppo delle filiere corte	Nessuno	Nessuno
16.5	Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti ed alle pratiche agro climatico ambientali in corso	Riduzione emissioni in atmosfera Riduzione carichi inquinanti Riqualificazione rete idrografica	A02.02 Modifica della coltura A03.02 Mietitura non intensiva A04.01 Pascolo intensivo A04.02 Pascolo non intensivo A06.01.02 Coltivazioni annuali non intensive per produzione alimentare A08 Fertilizzazione A10 Ristrutturazione del sistema fondiario

Cod.	Submisura/operazione	Fonti di pressione sull'ambiente	Fattori perturbativi ai sensi Decisione 2011/484/UE
			B02 Gestione e uso di foreste e piantagioni J02.15 Altre mkodifiche causate dall'uomo alle condizioni idrauliche
16.6	Sostegno alla cooperazione di filiera per l'appovvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali	Recupero biomassa a fini energetici Trattamento biomassa ai fini energetici	Nessuno
16.8	Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale	Nessuno	Nessuno
16.9	Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'agricoltura sociale	Incremento presenza antropica	G01.08 Altri sport all'aria aperta e attività ricreative
19.1	Sostegno preparatorio al LEADER	Nessuno	Nessuno
19.2	Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale	Nessuno	Nessuno
19.3	Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale	Nessuno	Nessuno
19.4	Sostegno ai costi di gestione ed animazione	Nessuno	Nessuno

3.2.6 Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali

Nella tabella che segue si individuano per ogni azione del Programma derivante dall'articolazione dello stesso, le potenziali alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali, in riferimento in particolare alle biocenosi di flora e fauna.

Le azioni del Programma di Sviluppo Rurale si identificano con le "Misure selezionate" di cui al Cap. 8 del Programma , poiché queste, ai sensi del Regolamento 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 si definiscono come "*una serie di interventi che contribuiscono alla realizzazione di una o più delle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale"* e rappresentano quindi gli interventi previsti dal Programma sul territorio.

Molti degli interventi definiti del Programma demandano a successivi progetti il dimensionamento degli interventi, pertanto gli effetti su habitat e specie di interesse comunitario dovranno essere stimati nelle successive specifiche valutazioni di incidenza ambientale da presentarsi contestualmente alle domande di accesso ai fondi da parte di singole iniziative.

La stima degli effetti delle azioni del Programma nel presente studio viene redatta quindi, in considerazione:

- della **localizzazione** delle "Misure";
- della **funzione** specifica delle misure definita dalle "Schede di misura";
- dalle **condizioni di ammissibilità** ed "**altre informazioni specifiche**" delle misure, che stabiliscono prescrizioni e modalità operative per gli interventi sul territorio, definite dalle "Schede di misura".

Tab. 5.3 - Tabella di individuazione degli effetti derivanti dalle azioni del Programma delle componenti ambientali

Cod.	Submisura/operazione	Fonti di pressione sull'ambiente	Fattori perturbativi ai sensi Decisione 2011/484/UE	Effetti ambientali positivi diretti e indiretti	Effetti ambientali negativi diretti	Effetti ambientali negativi indiretti	Note relative alla Rete N2000
1.1	Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	Nessuno	Nessuno				
1.2	Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione	Nessuno	Nessuno				
2.1	Sostegno per avvalersi di servizi di consulenza	Nessuno	Nessuno				
2.3	Sostegno alla formazione dei consulenti	Nessuno	Nessuno				
3.1	Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità	Nessuno	Nessuno				
3.2	Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	Nessuno	Nessuno				
4.1	Sostegno a investimenti nelle aziende agricole	Miglioramento efficienza aziende agricole	E6.02 Ricostruzione e ristrutturazione edifici	Riduzione emissioni inquinanti Riduzione consumi energetici Riduzione approvvigionamento idrico	Perdita di Habitat Perdita di Habitat di specie Perdita di individui	Disturbo alla fauna	La submisura fa riferimento a interventi puntuali oggetto di specifica progettazione che dovrà essere sottoposta alla relativa procedura per la valutazione di incidenza e non viene valutata nel prosiego del presente Studio
4.2	Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli	Miglioramento efficienza aziende agricole	E6.02 Ricostruzione e ristrutturazione edifici	Aumento redditività in ambito rurale	Perdita di Habitat Perdita di Habitat di specie Perdita di individui	Disturbo alla fauna	La submisura fa riferimento a interventi puntuali oggetto di specifica progettazione che dovrà essere sottoposta alla relativa procedura per la valutazione di incidenza e non viene valutata nel prosiego del presente Studio
4.3	Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Consumo di suolo Taglio vegetazione (realizzazione infrastrutturen viarie e servizi a rete) Movimentazione terreno Incremento presenza	A10 Ristrutturazione del sistema fondiario D01.01 Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non		Perdita di Habitat Perdita di Habitat di specie Perdita di individui	Disturbo alla fauna	La submisura fa riferimento a interventi puntuali oggetto di specifica progettazione che dovrà essere sottoposta alla relativa procedura per la valutazione di incidenza e non viene valutata nel prosiego del presente Studio

Cod.	Submisura/operazione	Fonti di pressione sull'ambiente	Fattori perturbativi ai sensi Decisione 2011/484/UE	Effetti ambientali positivi diretti e indiretti	Effetti ambientali negativi diretti	Effetti ambientali negativi indiretti	Note relative alla Rete N2000
		antropica (per utilizzo infrastrutture viarie ed impianti a fune fisse)	asfaltate) D06 Altre forme di trasporto e comunicazione D02.02 Linee elettroniche e telefoniche D02.09 Altre forme di trasporto di energia J02.06.01 Prelievo di acque superficiali per agricoltura J02.07.01 Prelievo di acque sotterranee per l'agricoltura				
4.4	Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali	Tagli di vegetazione arboreo-arbustiva Tagli periodici di vegetazione erbacea Spietramaneto dei pascoli Semina di specie erbacee locali Sistemazioni idrauliche per regimentazione acque Incremento superfici vegetate (boschetti, corridoi arboreo-arbustivi, fasce inerbite, canali erbosi Realizzione di nuovi specchi acquei Realizzazione fossi,	A03.2 Mietitura non intensiva A06.01.02 Coltivazioni annuali non intensive per produzione alimentare B02.02 Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi) B02.03 Rimozione del sottobosco J02 Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo	Ripristino di Habitat prativi degradati Riduzione erosione superficiale Contenimento dissesto idrogeologico Incremento corridoi ecologici Incremento superfici Habitat acquatici Contenimento del divampamento incendi Contenimento del divampamento inquinanti Aumento Habitat e specie Miglioramento qualità delle acque	Perdita di Habitat Perdita di Habitat di specie Perdita di individui Alterazione Habitat (per semina cotico erboso)	Distutrbo vegetazione Disturbo alla fauna	La submisura di applica solo alle aree agricole prioritariamente all'interno delle aree N2000. Su superfici riconoscibili come Habitat ai sensi dell'All. I della Dir. 92/43/CEE, si opera con frazionamento della superficie oggetto di intervento in parti tali da garantire comunque il rifugio della fauna selvatica: primo anno si opera su una parte della superficie di progetto, mentre l'anno successivo si porta a termine l'attività sulla restante parte. Per gli interventi **"infrastrutture verdi**, si realizzano su superfici aziendali, adibite quindi a normalecoltivazione (seminativi), ove l'impianto di fasce arboree o la realizzazione di

Cod.	Submisura/operazione	Fonti di pressione sull'ambiente	Fattori perturbativi ai sensi Decisione 2011/484/UE	Effetti ambientali positivi diretti e indiretti	Effetti ambientali negativi diretti	Effetti ambientali negativi indiretti	Note relative alla Rete N2000
		scoline, collettori Movimento terreno per interventi di riqualificazione Realizzazione manufatti idraulici Semina di cotico erboso Consumo di suolo per realizzazione manufatti	A02.02 Modifica della coltura B01.01 Piantaggione su terreni non forestati (specie native) H06.01.01 sorgente puntiforme o inquinamento acustico irregolare J02.05.04 bacino di raccolta d'acqua J02.15 Altre modifiche causate dall'uomo alle condizioni idrauliche E01.04 Altri tipi di insediamenti E05 Stoccaggio materiali H01.03 Altre sorgenti puntifotmi di inquinamento delle acque superficiali H06.01.01 Sorgente puntiforme di inquinamento acustico irregolare J02.05 Bacino di				fasce inerbite o di zone umide e la riqualificazione della rete di scolo aziendale costituisce un indiscutibile incremento della diversificazione ambientale all'interno di un contesto agricolo impoverito. Si ricorda inoltre che la realizzazione di formazioni lineari arboreo-arbustive sono esenti dalla procedura di Vinca ai sensi del punto A.5.8.2.del Piano Azione Nazionale per l'uso dei prodotti fitosanitari (adottato con D.M. 22 Gennaio 2014). Gli effetti negativi sono legati quindi, solo alle fasi di lavorazione per la realizzazione degli interventi. **Per quanto attiene alle tipologie di intervento per strutture funzionalui all'incremento e valorizzazione della biodiversità naturalistica, la sottomisura fa riferimento ad interventi puntuali oggetto di specifica progettazione che dovrà essere sottoposta alla relativa procedura per la valutazione di incidenza e non sarà valutata nel prosieguo del presente Studio**

Cod.	Submisura/operazione	Fonti di pressione sull'ambiente	Fattori perturbativi ai sensi Decisione 2011/484/UE	Effetti ambientali positivi diretti e indiretti	Effetti ambientali negativi diretti	Effetti ambientali negativi indiretti	Note relative alla Rete N2000
			raccolta d'acqua				
6.1	Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori	Nessuno	Nessuno				
6.2	Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole in zone rurali	Nessuno	Nessuno				
6.3	Aiuto all'avviamento di attività imprenditoriali per lo sviluppo delle piccole aziende agricole	Nessuno	Nessuno				
6.4	Sostegno agli investimenti nella creazione e nelllo sviluppo di attività extra-agricole	Consumo di suolo per interventi edilizi Incremento presenza antropica per sviluppo accoglienza in ambito rurale	E01.04 Altri tipi di insediamenti E04.01 strutture ed edifici agricoli di campagna E06.02 Ricostruzione e ristrutturazione edifici G01.02 Passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati G05.01 Calpestio eccessivo H06.01.01 Sorgente puntiforme o inquinamento acustico irregolare		Perdita di Habitat Perdita di Habitat di specie Perdita di individui	Disturbo alla fauna	La sottomisura fa riferimento ad interventi puntuali oggetto di specifica progettazione che dovrà essere sottoposta alla relativa procedura per la valutazione di incidenza e non sarà valutata nel prosieguo del presente Studio
7.1	Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base	Nessuno	Nessuno				

Cod.	Submisura/operazione	Fonti di pressione sull'ambiente	Fattori perturbativi ai sensi Decisione 2011/484/UE	Effetti ambientali positivi diretti e indiretti	Effetti ambientali negativi diretti	Effetti ambientali negativi indiretti	Note relative alla Rete N2000
7.2	Sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento di infrastrutture su piccola scala per lo sviluppo delle filiere corte e orti sociali, compresi investimenti nelle energie rinnovabili	Consumo di suolo per investimenti strutturali	E01.04 Altri tipi di insediamenti E06.02 Ricostruzione e ristrutturazione edifici	Aumento qualità dei servizi locali	Perdita di Habitat Perdita di Habitat di specie Perdita di individui	Disturbo alla fauna	La sottomisura fa riferimento ad interventi puntuali oggetto di specifica progettazione che dovrà essere sottoposta alla relativa procedura per la valutazione di incidenza e non sarà valutata nel prosieguo del presente Studio
7.3	Sostegno per la fornitura di accesso alla banda larga ed ai servizi di pubblica amministrazione on line	Realizzazione manufatti per infrastrutture della rete Inquinamento elettromagnetico	D02.09 Altre forme di trasporto di energia E01.04 Altri tipi di insediamenti H06.04 Cambiementi elettromagnetici H06.01 Sorgetne puntiforme o inquinamento acustico irregolare	Aumento qualità dei servizi locali	Perdita di Habitat Perdita di Habitat di specie Perdita di individui	Disturbo alla fauna	La realizzazione di condotti o altri manufatti per le infrastrutture a banda larga possono comportare perdita di habitat o di habitat di specie. Il funzionamento delle reti wi-fi possono creare perturbazione alle specie faunistiche derivante dall'incremento delle emissioni elettromagnetiche La sottomisura fa riferimento ad interventi puntuali oggetto di specifica progettazione che dovrà essere sottoposta alla relativa procedura per la valutazione di incidenza e non sarà valutata nel prosieguo del presente Studio
7.4	Sostegno ad investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento ed all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e la relativa infrastruttura	Consumo di suolo per interventi edilizi	E01.04 Altri tipi di insediamenti E06.02 Ricostruzione e ristrutturazione edifici	Aumento qualità dei servizi locali	Perdita di Habitat Perdita di Habitat di specie Perdita di individui	Disturbo alla fauna	La sottomisura fa riferimento ad interventi puntuali oggetto di specifica progettazione che dovrà essere sottoposta alla relativa procedura per la valutazione di incidenza e non sarà valutata nel prosieguo del presente Studio
7.5	Sostegno ad investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	Consumo di suolo per interventi edilizi Incremento presenza antropica per sviluppo accoglienza in ambito rurale	E01.03 Abitazioni disperse E01.04 Altri tipi di insediamenti E04.01 Strutture ed edifici agricoli in campagna	Aumento qualità dei servizi locali Aumento occupazione in aree rurali Aumento redditività in aree rurali	Perdita di Habitat Perdita di Habitat di specie Perdita di individui	Disturbo alla fauna	La sottomisura fa riferimento ad interventi puntuali oggetto di specifica progettazione che dovrà essere sottoposta alla relativa procedura per la valutazione di incidenza e non sarà valutata nel prosieguo del presente Studio

Cod.	Submisura/operazione	Fonti di pressione sull'ambiente	Fattori perturbativi ai sensi Decisione 2011/484/UE	Effetti ambientali positivi diretti e indiretti	Effetti ambientali negativi diretti	Effetti ambientali negativi indiretti	Note relative alla Rete N2000
			E06.02 Ricostruzione e ristrutturazione di edifici G01.02 Passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati				
7.6	Sostegno a studi/investimenti relativi alla manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico	Consumo di suolo per interventi edilizi Incremento presenza antropica per sviluppo accoglienza in ambito rurale	E06.02 Ricostruzione e ristrutturazione di edifici H04.03 Altri tipi di inquinamento dell'aria H06.01.01 Sorgente puntiforme o inquinamento acustico irregolare	Aumento occupazione in aree rurali Aumento redditività in aree rurali	Perdita di Habitat di specie Perdita di individui	Disturbo alla fauna	Gli effetti negativi sono legati alle fasi di lavorazione per la manutenzione e restauro degli edifici. Tuttavia tali tipi di intervento, che non comportano aumento di volumetria o superficie o cambio di destinazione d'uso, sono esenti dalla procedura di valutazione di incidenza ai sensi della DGR 3173/2006 (Par. 3, lettera A, punto IV).
7.7	Sostegno ad investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e riconversione di fabbricati o altri impianti situati all'interno o nelle vicinanze delle aree rurali	Consumo di suolo per interventi edilizi	E01.04 Altri tipi di insediamenti E06.02 Ricostruzione e ristrutturazione edifici		Perdita di Habitat Perdita di Habitat di specie Perdita di individui	Disturbo alla fauna	La sottomisura fa riferimento ad interventi puntuali oggetto di specifica progettazione che dovrà essere sottoposta alla relativa procedura per la valutazione di incidenza e non sarà valutata nel prosieguo del presente Studio
8.1	Sostegno alla forestazione/imboschimento di aree forestali	Nessuna	Nessuna				
8.3	Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	Tagli di elementi arborei morti o danneggiati Consumo di suolo per realizzazione	B02.04 Rimozione di alberi morti e deperienti J02. 15 Altre	Riduzione rischio incendi e calamità Contenimento dissesto idrogeologico	Perdita di Habitat Perdita di Habitat di specie Perdita di individui	Disturbo alla fauna	La sottomisura si applica esclusivamente a superfici boscate. Si richiede presenza del Piano di riassetto forestale per interventi in boschi > 100 Ha. o strumento

Cod.	Submisura/operazione	Fonti di pressione sull'ambiente	Fattori perturbativi ai sensi Decisione 2011/484/UE	Effetti ambientali positivi diretti e indiretti	Effetti ambientali negativi diretti	Effetti ambientali negativi indiretti	Note relative alla Rete N2000
		manufatti di sostegno o consolidamento versanti o difesa idrogeologica Modificazione infiltrazione superficiale per realizzazione opere di drenaggio	modifiche causate dall'uomo alle condizioni idrauliche H06.01.01 Sorgente puntiforme o inquinamneto acustico irregolare				equivalente per superfici minori. Ai sensi della DGR 1252/2004, tutti gli interventi di pianificazione e gestione forestale, compreso il miglioramento boschivo, di cui all'All. A della DGR "sono attività connesse e necessarie" alla gestione dei siti Natura 2000 pertanto esclusi dalla procedura di valutazione di incidenza ambientale. Analogamente, con il medesimo provvedimento, è stato disposto che i tagli boschivi e le attività selvicolturali, in quanto connessi al miglioramento o ripristino dei soprassuoli arborei degradati in termini strutturali, fitopatologici e di funzionalità ecosistemica o a finalità di auto, eso ed etero protezione, siano da considerasi attività connesse e necessarie alla siti Natura 2000 di cui alla DGR. 2873/2013. La submisura verrà considerata nel prosieguo del presente Studio soltanto in riferimento agli effetti sulle specie nei periodi nei quali sono consentiti gli interventi di stabilizzazione/recupero di aree forestali interessate da dissesto idrogeologico che non necessitano di autorizzazione.
8.4	Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi	Tagli di elementi arborei morti o danneggiati Messa a dimora di	B02.04 Rimozione di alberi morti e deperienti	Ripristino superfici a bosco Miglioramento qualitativo	Perdita di Habitat Perdita di Habitat di specie Perdita di individui	Disturbo alla fauna Disturbo alla	La submisura si applica esclusivamente a superfici boscate. Si richiede presenza del Piano di riassetto forestale per interventi in

Cod.	Submisura/operazione	Fonti di pressione sull'ambiente	Fattori perturbativi ai sensi Decisione 2011/484/UE	Effetti ambientali positivi diretti e indiretti	Effetti ambientali negativi diretti	Effetti ambientali negativi indiretti	Note relative alla Rete N2000
		piante in sostituzione di elementi danneggiati Consumo di suolo per realizzazione manufatti di sostegno o consolidamento versanti o difesa idrogeologica Modificazione infiltrazione superficiale per realizzazione opere di drenaggio Alterazione portate idriche per realizzazione opere di captazione	J02.15 Altre modifiche causate dall'uomo alle condizioni idrauliche H06.01.01 Sorgente puntiforme o inquinamento acustico irregolare	composizione bosco Riduzione erosione superficiale Contenimento dissesto idrogeologico		vegetazione	boschi > 100 Ha o strumento equivalente per superfici minori. Ai sensi della DGR 1252/2004, tutti gli interventi di pianificazione e gestione forestale, compreso il miglioramento boschivo, di cui all'All. A della DGR "sono attività connesse e necessarie" alla gestione dei siti Natura 2000 pertanto esclusi dalla procedura di valutazione di incidenza ambientale. Analogamente, con il medesimo provvedimento, è stato disposto che i tagli boschivi e le attività selvicolturali, in quanto connessi al miglioramento o ripristino dei soprassuoli arborei degradati in termini strutturali, fitopatologici e di funzionalità ecosistemica o a finalità di auto, eso ed etero protezione, siano da considerasi attività connesse e necessarie alla siti Natura 2000 di cui alla DGR. 2873/2013. La misura verrà considerata nel prosieguo del presente Studio soltanto in riferimento agli effetti sulle specie nei periodi nei quali sono consentiti gli interventi di stabilizzazione/recupero di aree forestali interessate da dissesto idrogeologico che non necessitano di autorizzazione.
8.5	Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	Taglio di elementi arborei (diradamento fustaie, rinaturalizzazione	B02.06 Sfoltimento degli strati arborei B02.01.01	Miglioramento qualitativo composizione boschi Miglioramento servizi	Perdita di Habitat Perdita di Habitat di specie Perdita di individui	Disturbo alla fauna Disturbo alla	La sottomisura si applica esclusivamente a superfici boscate; Si richiede presenza di un Piano di riassetto forestale per interventi in

Cod.	Submisura/operazione	Fonti di pressione sull'ambiente	Fattori perturbativi ai sensi Decisione 2011/484/UE	Effetti ambientali positivi diretti e indiretti	Effetti ambientali negativi diretti	Effetti ambientali negativi indiretti	Note relative alla Rete N2000
		formazioni antropogene, avviamento ad alto fusto) Messa a dimora di piante per ricostituzione di habitat forestali di pregio	Riforestazione (specie native) H06.01.01 Sorgente puntiforme o inquinamento acustico irregolare	ecosistemici		vegetazione	boschi > 100 Ha per singoli o strumento equivalente per superfici minori. Ai sensi della DGR 1252/2004, tutti gli interventi di pianificazione e gestione forestale, compreso il miglioramento boschivo, di cui all'All. A della DGR "sono attività connesse e necessarie" alla gestione dei siti Natura 2000 pertanto esclusi dalla procedura di valutazione di incidenza ambientale. Analogamente, con il medesimo provvedimento, è stato disposto che i tagli boschivi e le attività selvicolturali, in quanto connessi al miglioramento o ripristino dei soprassuoli arborei degradati in termini strutturali, fitopatologici e di funzionalità ecosistemica o a finalità di auto, eso ed etero protezione, siano da considerarsi attività connesse e necessarie alla gestione dei Siti con finalità di conservazione e che, pertanto, non sia necessario predisporre alcuna valutazione di incidenza, o studio ambientale, in coerenza con quanto definito dalla DGR 3173/06.
8.6	Sostegno ad investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	Taglio di elementi arborei (diradamento fustaie, rinaturalizzazione formazioni	B02.06 Sfoltimento degli strati arborei B02.01 Riforestazione	Miglioramento qualitativo composizione bosco Aumento occupazione	Perdita di Habitat Perdita di Habitat di specie Perdita di individui	Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione	La misura ove fa riferimento all'acquisto di attrezzature ed l'elaborazione o revisione di Piani di gestione forestale non determina effetti

Cod.	Submisura/operazione	Fonti di pressione sull'ambiente	Fattori perturbativi ai sensi Decisione 2011/484/UE	Effetti ambientali positivi diretti e indiretti	Effetti ambientali negativi diretti	Effetti ambientali negativi indiretti	Note relative alla Rete N2000
		antropogene, avviamento ad alto fusto) Messa a dimora di piante per ricostituzione boschi degradati Consumo di suolo per realizzazione piattaforme, ricoveri	(specie native) E01.04 Altri tipi di insediamenti E04.01 Strutture ed edifici agricoli di campagna H06.01.01 Sorgente puntiforme o inquinamento acustico irregolare				ambientali e non è pertanto oggetto di valutazione. Per quanto attiene la realizzazione di infrastrutture logistiche (quali piazzali, piattaforme, ricoveri nelle aziende agricole…) questa fa riferimento ad interventi puntuali oggetto di specifica progettazione che dovrà essere sottoposta, secondo quanto riportato nella scheda misura del PSR, alla relativa procedura per la valutazione di incidenza. Pertanto la sottomisura non sarà valutata nel prosieguo del presente Studio.
9	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale	Nessuno	Nessuno				
10.1	Pagamento per impegni agro-climatico-ambientali	Riduzione della movimentazione del terreno a fini di coltivazione Mantenimento della copertura del suolo Movimentazione terreno per coltivazione Mantenimento siepi, boschetti, fasce tampone; fasce inerbite e canali erbosi; Mantenimento	A02.02 Modifica della coltura A03.02 Mietitura non intensiva A04.01 Pascolo intensivo A04.02 Pascolo non intensivo A08 Fertilizzazione	Miglioramento qualità dei suoli Mantenimento struttura suolo Mantenimento copertura sel suolo Aumento infiltrazione superficiale Riduzione erosione superficiale Diminuzione inquinamento per utilizzo fertilizzanti e presidi fitosanitari Riduzione consumi	Solo nell'ambito delle tipologie di intervento "taglio vegetazione erbacea (trinciature), potature specie arboree/arbustive) Solo nell'ambito di mantenimento di pati, prati seminaturali e prati-pascoli: Perdita di Habitat Perdita di Habitat di specie	Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione	Non induce effetti ambientali negativi, pertanto non sarà oggetto del presente Studio. La misura fa riferimento al mantenimeto di infrastrutture verdi su superfici aziendali (siepi, boschetti, fasce tampone, fasce inerbite e canali erbosi). Tale aspetto può indurre disturbo alla fauna per potatura di alberi o arbusti o per il taglio di vegetazione

Cod.	Submisura/operazione	Fonti di pressione sull'ambiente	Fattori perturbativi ai sensi Decisione 2011/484/UE	Effetti ambientali positivi diretti e indiretti	Effetti ambientali negativi diretti	Effetti ambientali negativi indiretti	Note relative alla Rete N2000
		superfici vegetate Taglio di vegetazione erbacea Pascolamento bestiame Spargimento effluenti zootecnici palabili e di allevamento non palabili Semina di colture erbacee a perdere Sfalcio di canneti e prati umidi Conservazione in situ di razze a rischio di estinzione Conservazione on farm di specie vegetali a rischio di erosione genetica		idrici Miglioramento paesaggistico Mantenimento corridoi ecologici Mantenimento di Habitat e specie Mantenimento di formazionim vegetali di pregio Mantenimento in produttività delle superfici prative Aumento superfici erbacee Miglioramento qualità acque e rete idrica scolante Miglioramento qualità paesaggio agrario	Perdita di individui		erbacea.
10.2	Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili dalle risorse genetiche in agricoltura	Promozione della conservazione in situ ed ex situ da parte di Enti pubblici ed Enti di ricerca	Nessuno	Conservazione biodiversità	Nessuno	Nessuno	
11.1	Pagamento al fine di adottare pratiche biologiche	Rotazioni colturali Riduzione inquinamento del suolo (per diverso uso fitofarmaci, fertilizzanti e pesticidi di sintesi) Riutilizzo sottoprodotti agricoli	A02.02 Modifica della coltura	Conservazione biodiversità; Aumento biodiversità: Riduzione erosione superficiale; Miglioramento qualità suoli agricoli; Aumento fertilità dei suoli; Miglioramento qualità acque della rete idrica scolante;	Nessuno	Nessuno	

Cod.	Submisura/operazione	Fonti di pressione sull'ambiente	Fattori perturbativi ai sensi Decisione 2011/484/UE	Effetti ambientali positivi diretti e indiretti	Effetti ambientali negativi diretti	Effetti ambientali negativi indiretti	Note relative alla Rete N2000
				Riduzione consumi idrici; Riduzione consumi energetici;			
11.2	Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione bioloogica	Rotazioni colturali Riduzione inquinamento del suolo (per diverso uso fitofarmaci, fertilizzanti e pesticidi di sintesi) Riutilizzo sottoprodotti agricoli	A02.02 Modifica della coltura	Conservazione biodiversità; Aumento biodiversità: Riduzione erosione superficiale; Miglioramento qualità suoli agricoli; Aumento fertilità dei suoli; Miglioramento qualità acque della rete idrica scolante; Riduzione consumi idrici; Riduzione consumi energetici	Nessuno	Nessuno	
13.1	Pagamento compensativo per le zone montane	Mantenimento superfici vegetate Taglio di vegetazione erbacea Pascolamento bestiame	A03.02 Mietitura non intensiva A04.01 Pascolo intensivo A04.02 Pascolo non intensivo	Conservazione paesaggio montano Riduzione erosione superficiale Contenimento dissesto idrogeologico Conservazione biodoversità	Perdita di habitat di specie Perdita di individui	Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione	La submisura prevede una indennità monetaria per il mantenimento di una situazione in essere, pertanto non induce un aggravio delle pressioni esistenti sul territorio ove si applica, pertanto non sarà oggetto del presente Studio.
13.2	Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli naturali significativi	Mantenimento superfici vegetate Taglio di vegetazione erbacea Pascolamento bestiame	A03.02 Mietitura non intensiva A04.01 Pascolo intensivo A04.02 Pascolo non intensivo	Conservazione paesaggio zone soggette ad altri vincoli naturali Riduzione erosione superficiale Contenimento dissesto idrogeologico Conservazione biodoversità	Perdita di habitat di specie Perdita di individui	Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione	La submisura prevede una indennità monetaria per il mantenimento di una situazione in essere, pertanto non induce un aggravio delle pressioni esistenti sul territorio ove si applica, pertanto non sarà oggetto del presente Studio.

Cod.	Submisura/operazione	Fonti di pressione sull'ambiente	Fattori perturbativi ai sensi Decisione 2011/484/UE	Effetti ambientali positivi diretti e indiretti	Effetti ambientali negativi diretti	Effetti ambientali negativi indiretti	Note relative alla Rete N2000
14	Pagamento per il benessere degli animali	Nessuno	Nessuno	Miglioramento qualitativo delle produzioni zootecniche	Nessuno	Nessuno	
16.1	Sostegno per la costituzione ed il funzionamento dei Gruppi Operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	Nessuno	Nessuno	Aumento competitività dei produttori agricoli	Nessuno	Nessuno	
16.2	Sostegno a progetti di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie	Nessuno	Nessuno	Aumento competitività dei produttori agricoli	Nessuno	Nessuno	
16.3	Cooperazione tra piccoli operatori per organizzate processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo dei servizi turistici	Nessuno	Nessuno	Aumento competitività dei produttori agricoli Riduzione costi di produzione Riduzione costi di commercializzazione e distribuzione	Nessuno	Nessuno	
16.4	Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e sviluppo di filiere corte e mercati locali e per attività promozionali a raggio locale connesse con lo sviluppo delle filiere corte	Nessuno	Nessuno	Aumento competitività dei produttori agricoli Riduzione costi di produzione Riduzione costi di commercializzazione e distribuzione	Nessuno	Nessuno	
16.5	Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti ed alle pratiche agro climatico ambientali in corso	Riduzione emissioni in atmosfera Riduzione carichi inquinanti Riqualificazione rete idrografica	A02.02 Modifica della coltura A03.02 Mietitura non intensiva A04.01 Pascolo intensivo A04.02 Pascolo non intensivo A06.01.02 Coltivazioni annuali non intensive per	Riduzione pressioni ambientali Conservazione biodiversità Miglioramento qualità dei suoli	Perdita di habitat di specie Perdita di individui	Disturbo alla fauna Disturbo alla vegetazione	Si tratta di progetti collettivi che prevedono l'attivazione di interventi del PSR riferibili ad altre misure e sottomisure (misure: 1, 2, 4.3, 4.4, 10.1e 11) per le quali è già stata definita (nelle specifiche caselle della presente tabella) la necessità o meno di procedere alla valutazione di incidenza, pertanto nello specifico non risulta necessario procedere con la valutazione di questa sottomisura.

Cod.	Submisura/operazione	Fonti di pressione sull'ambiente	Fattori perturbativi ai sensi Decisione 2011/484/UE	Effetti ambientali positivi diretti e indiretti	Effetti ambientali negativi diretti	Effetti ambientali negativi indiretti	Note relative alla Rete N2000
			produzione alimentare A08 Fertilizzazione A10 Ristrutturazione del sistema fondiario B02 Gestione e uso di foreste e piantagioni J02.15 Altre mkodifiche causate dall'uomo alle condizioni idrauliche				
16.6	Sostegno alla cooperazione di filiera per l'appovvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali	Recupero biomassa a fini energetici Trattamento biomassa ai fini energetici	Nessuno	Recupero energetico	Nessuno	Nessuno	
16.8	Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale	Nessuno	Nessuno	Miglioramento gestione aree boschive	Nessuno	Nessuno	
16.9	Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'agricoltura sociale	Incremento presenza antropica	G01.08 Altri sport all'aria aperta e attività ricreative	Aumento occupazione in aree rurali	Nessuno	Nessuno	
19.1	Sostegno preparatorio al LEADER	Nessuno	Nessuno		Nessuno	Nessuno	
19.2	Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale	Nessuno	Nessuno				Si tratta di approccio allo sviluppo locale che prevede l'attivazione di interventi di cui a tutte le Misure del PSR, per le quali è già stata definita (nelle specifiche caselle della presente tabella) la necessità o meno

Cod.	Submisura/operazione	Fonti di pressione sull'ambiente	Fattori perturbativi ai sensi Decisione 2011/484/UE	Effetti ambientali positivi diretti e indiretti	Effetti ambientali negativi diretti	Effetti ambientali negativi indiretti	Note relative alla Rete N2000
							di procedere alla valutazione di incidenza, pertanto nello specifico non risulta necessario procedere con la valutazione di questa sottomisura
19.3	Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale	Nessuno	Nessuno		Nessuno	Nessuno	
19.4	Sostegno ai costi di gestione ed animazione	Nessuno	Nessuno		Nessuno	Nessuno	

3.5.7 Altri piani e progetti che agiscono congiuntamente

Il rispetto della coerenza degli obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale con la pianificazione e programmazione sovraordinata, è illustrata nel Rapporto Ambientale, redatto nell'ambito della procedura V.A.S. del P.S.R., a cui si rimanda.

Gli esiti del controllo effettuato nel Rapporto Ambientale (R.A.) della V.A.S. evidenziano che gli obiettivi del P.S.R. risultano coerenti con la pianificazione sovraordinata. E' stata inoltre verificata nel corso del presente Studio la coerenza con le misure di conservazione dei siti Natura 2000 vigenti e con il D.M. 17 Ottobre 2007 n. 184 e s.m.i.

3.3 Fase III: Valutazione della significatività dell'incidenza sul sito

3.3.1 Definizione limiti spaziali e temporali dell'analisi: area di influenza

La scelta della dimensione spaziale dell'analisi è stata effettuata sulla base di considerazioni in merito all'estensione dei possibili interazioni che gli interventi di programma possono avere sulle componenti ambientali ed in particolare sulle componenti biotiche, come individuati in precedenza (Tabella 5.3).

Sulla base dei diversi **fattori perturbativi** (individuati ai sensi Decisione 2011/484/UE) e dei conseguenti **effetti negativi** prevedibili sulle due diverse componenti ambientali sono state individuate le potenziali aree di influenza delle azioni del PSR.

Non vengono invece considerate le azioni del PSR che inducono solo effetti positivi o nulli, come individuati nella trattazione precedente (Tabella 5.3).

Per le rimanenti azioni del PSR oggetto di valutazione, vengono presi in considerazione nella individuazione dell'area di influenza, solo i fattori perturbativi generatori di effetti ambientali negativi.

Per una più puntuale individuazione dell'area di influenza presa in esame nella presente relazione, si riportano le considerazioni sui fattori perturbativi derivati dalle azioni di programma, indicati in Tabella 5.3 e la loro diffusione spaziale e temporale, in modo da definire correttamente i buffer di analisi da considerare per la stima delle incidenze.

Il calcolo dell'estensione temporale dei fattori perturbativi viene effettuato in relazione allo spazio necessario affinché decada l'effetto generato, come meglio dettagliato in seguito.

Gli effetti generati dal Programma sugli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 sono la possibile perdita di Habitat o di specie vegetali protette per interventi realizzati su superfici ascrivibili ad Habitat di interesse comunitario o che ospitano specie vegetali di interesse comunitario, o di habitat di specie, per interventi realizzati in ambiente di elezione per le specie faunistiche. Inoltre gli interventi possono causare disturbo alla fauna soprattutto in fase riproduttiva, relativamente alla effettuazione degli interventi nel periodo pre-riproduttivo e riproduttivo della fauna che eventualmente utilizza tali gli ambienti per questa delicata fase del ciclo vitale. Il disturbo può propagarsi anche alle zone contermini rispetto alle aree di intervento, a causa delle emissioni acustiche dei mezzi eventualmente impiegati.

In via precauzionale, nell'impossibilità di conoscere la reale consistenza e tipologia dei mezzi che saranno impiegati durante le lavorazioni riferibili alle misure del Programma, si può considerare l'utilizzo per questi interventi dei comuni mezzi adottati nei lavori agricoli o forestali (trattore, motosega, autocarro…) o per gli interventi inerenti le infrastrutture verdi (autocarro, escavatore idraulico, pala meccanica…) e stimare pertanto il potenziale areale di propagazione del disturbo acustico.

La normativa vigente in materia (Norma UNI ISO 9613-2) descrive una metodologia di calcolo che tiene conto dei principali fattori che influiscono sulla propagazione dell'onda sonora (direttività

della sorgente, effetto delle condizioni meteorologiche, attenuazione geometrica, assorbimento atmosferico ed effetto del terreno, effetto di schermo da parte di ostacoli e presenza di componenti impulsive e/o tonali).

In assenza di informazioni su in assenza di informazioni riguardanti la presenza di ostacoli, condizioni atmosferiche e del suolo, la formula applicata diviene:

$$Lp = Lw - 20 \log (d) - 8$$

Dove:

Lp= livello equivalente di pressione sonora;

Lw = livello di potenza sonora;

d = distanza dalla sorgente in metri dalla sorgente

I livelli di rumorosità dei mezzi impiegati sono riportati nella tabella che segue e sono riferiti a livelli di rumore standard individuati dall'INSAI (Istituto Nazionale Svizzero di Assicurazione) e ANCE.

Mezzo d'opera	Livello di pressione sonora prodotta dal mezzo (Lw) (considerata E d =1m) IN dB
Trattore (a pieno regime)	105
Motosega	103
Pala meccanica	92
Autocarro ribaltabile	90
Escavatore idraulico	96

Il trattore e la motosega appaiono i mezzi a rumorosità maggiore tra quelli utilizzati per la realizzazione degli interventi in esame, pertanto per la definizione dell'area di influenza da rumore, si è effettuata una stima della propagazione in campo libero del rumore emesso dal trattore a pieno regime, ed il decadimento sonoro in funzione della distanza.

Il valore di riferimento per la perimetrazione dell'area di influenza per disturbo da rumore è cautelativamente considerato essere il clima acustico caratterizzante un ambiente non disturbato, che per il caso in esame può essere considerato mediamente di 50 db (Lp = 50 dB).

Infatti la superficie regionale ove sono attuabili gli interventi in ambito rurale è rappresentata da ambienti agricoli o naturali e seminaturali, per i quali è difficile definire la rumorosità di fondo, data la grande eterogeneità orografica e strutturale. Alle zone remote e silenziose si contrappongono le aree di pianura densamente popolate e immerse nel traffico della rete stradale e infrastrutturale; inoltre, nessun luogo è estraneo al passaggio sempre crescente di aeromobili civili e militari. Le condizioni di silenzio sono dunque un caso raro e limite. Ma oltre ai fattori abiotici, un ambiente naturale è anche caratterizzato dalle interazioni biotiche: gli uccelli utilizzano largamente i canali acustici nelle normali dinamiche ecologiche e, pertanto, è importante capire quale sia mediamente il clima acustico di un ambiente naturale per poter fissare un limite inferiore di rumorosità al di sotto del quale non venga prodotto un disturbo.

Alcuni studi effettuati in aree naturali hanno misurato rumori di fondo ambientali variabili tra i 33 e i 42 dB (A) di notte, che aumentavano a circa 51 dB (A) in presenza di attività canore significative delle specie presenti (Conte et al, 2012).

Considerando che le attività trattate dal PSR si svolgono generalmente in pieno giorno, si ritiene

che una rumorosità di fondo di 50 dB sia un valore di riferimento al di sotto del quale non si manifestino effetti negativi sulle specie animali.

Tale valore, ponendosi nelle ipotesi descritte ed applicando la formula di propagazione, si raggiunge a 225 m dal punto ipotetico di emissione sonora, tale distanza può quindi essere considerata il limite spaziale di analisi per gli effetti da emissioni acustiche.

Per quanto attiene gli effetti sugli Habitat o sulla vegetazione di pregio questi, quali la perdita di specie di interesse comunitario o di superficie di Habitat, sono limitati alle aree individuate in fase di esecuzione degli interventi, coincidono quindi, in via precauzionale con il territorio rurale della regione Calabria.

Tab. 6.3 - Tabella Area di influenza considerata in relazione alle azioni del PSR

Cod.	Submisura/operazione	Fattori perturbativi ai sensi Decisione 2011/484/UE	Estensione temporale	Estensione spaziale
4.4	Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali	A03.2 Mietitura non intensiva	Temporaneo	Aree classificate come agricole del territorio della regione Calabria
		A06.01.02 Coltivazioni annuali non intensive per produzione alimentare	Temporaneo	Aree classificate come agricole del territorio della regione Calabria
		J02 Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	Temporaneo	Aree classificate come agricole del territorio della regione Calabria
		A02.02 Modifica della coltura	Temporaneo	Territorio della regione Calabria ad utilizzo agricolo
		H06.01.01 Sorgente puntiforme o inquinamento acustico irregolare	Temporaneo	Territorio regione Calabria ad utilizzo agricolo ampliato di un buffer precauzionale di 250 m
		J02.05 Bacino di raccolta d'acqua	Permanente	Territorio regione Calabria ad utilizzo agricolo
8.4	Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi	H06.01.01 Sorgente puntiforme o inquinamento acustico irregolare	Temporaneo	Territorio regione Calabria ad utilizzo agricolo ampliato di un buffer precauzionale di 250 m
10.1	Pagamento per impegni agro-climatico-ambientali	A03.02 Mietitura non intensiva	Temporaneo	Territorio regione calabria ad utilizzo agricolo
		A04.01 Pascolo intensivo	Temporaneo	Prati permanenti, prati pascolo e pascoli del territorio regione Calabria
		A04.02 Pascolo non intensivo	Temporaneo	Prati permanenti, prati pascolo e pascoli del territorio regione Calabria

Per le **Specie faunistiche terrestri** l'area di influenza sarà, quindi, di un **buffer di 250** m rispetto alla ipotetica localizzazione degli interventi, che in questa fase di programmazione coincide con l'intero territorio rurale della regione Calabria.

Per gli **Habitat e le Piante terrestri** l'area di influenza **coincide** con il territorio rurale della regione Calabria.

Gli ambienti acquatici non risentono di effetti negativi derivanti dalle azioni di Programma che sono risultate essere oggetto di valutazione nel presente Studio, come emerso nelle trattazione precedente (si veda Tabella 5.3).

3.3.2 Identificazione dei siti Natura 2000 interessati

La presente sezione viene redatta a specificazione di quanto già contenuto all'Allegato 1 al Rapporto Ambientale VAS PSR Calabria 2014-2020 "Analisi di contesto ambientale e territoriale".

In Calabria attualmente sono stati designati 6 ZPS e 179 SIC, elencati nelle tabelle seguenti (MATTM 2013), che appartengono alla lista di aree naturali protette della rete Natura 2000.

ZPS - Dato aggiornato ottobre 2013

Regione/Provincia Autonoma	CODICE	DENOMINAZIONE	Superficie	Lunghezza	Coordinate geografiche	
					Longitudine	Latitudine
			(Ha)	(Km)	(Gradi decimali)	
Calabria	IT9310069	Parco Nazionale della Calabria	8826	0	16,3794	38,7775
Calabria	IT9310301	Sila Grande	31032	0	16,5550	39,3525
Calabria	IT9310303	Pollino e Orsomarso	94145	0	16,0569	39,8286
Calabria	IT9310304	Alto Ionio Cosentino	28622	0	16,4689	40,0067
Calabria	IT9320302	Marchesato e Fiume Neto	70205	0	16,9156	39,2061
Calabria	IT9350300	Costa Viola	29425	0	15,7586	38,2517

MATTM, 2013

Sulla base della classificazione "generale" delle classi di habitat Natura 2000, le tabelle riportate a seguire illustrano, per le ZPS, le tipologie di habitat rilevate riportando, alla colonna "habitat_class_cover, la quota sulla superficie totale di ciascun singolo sito delle diverse classi di habitat.

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	5	IT9310069
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	17	IT9310069
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	24	IT9310069
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	1	IT9310069
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	2	IT9310069
N19	Mixed woodland	Foreste miste	48	IT9310069
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	2	IT9310069
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	2	IT9310301
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	20	IT9310301
N19	Mixed woodland	Foreste miste	9	IT9310301

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N14	Improved grassland	Praterie migliorate	5	IT9310301
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	35	IT9310301
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	2	IT9310301
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	1	IT9310301
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	5	IT9310301
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	0,5	IT9310301
N12	Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)	Colture cerealicole estensive	15	IT9310301
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	0,5	IT9310301
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	5	IT9310301
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	10,7	IT9310303
N19	Mixed woodland	Foreste miste	6,05	IT9310303
N12	Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)	Colture cerealicole estensive	5,82	IT9310303
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	37,2	IT9310303
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	2,69	IT9310303
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	0,58	IT9310303
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	1,78	IT9310303
N27	Agricultural habitats (general)	Habitat agricoli	5,07	IT9310303
N18	Evergreen woodland	Foreste di sempreverdi	13,07	IT9310303
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	2,71	IT9310303
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	0,55	IT9310303

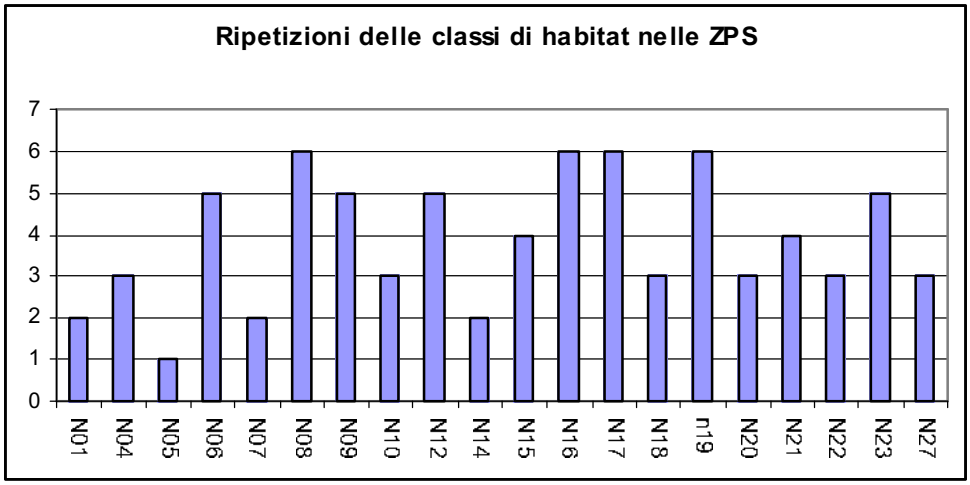
HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N14	Improved grassland	Praterie migliorate	0,53	IT9310303
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	13,22	IT9310303
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	0,03	IT9310303
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	2,7	IT9310304
N19	Mixed woodland	Foreste miste	5	IT9310304
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	0,4	IT9310304
N04	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	Dune litoranee, spiagge sabbiose, machair	5,7	IT9310304
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	9	IT9310304
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	6,3	IT9310304
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	0,5	IT9310304
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	8	IT9310304
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	15	IT9310304
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	8,5	IT9310304
N18	Evergreen woodland	Foreste di sempreverdi	3	IT9310304
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	8,6	IT9310304
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	1,5	IT9310304
N12	Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)	Colture cerealicole estensive	17,8	IT9310304
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	8	IT9310304
N12	Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)	Colture cerealicole estensive	20,3	IT9320302

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N01	Marine areas, Sea inlets	Mare, bracci di mare	4,17	IT9320302
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	0,87	IT9320302
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	6,48	IT9320302
N27	Agricultural habitats (general)	Habitat agricoli	23,26	IT9320302
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	6,8	IT9320302
N19	Mixed woodland	Foreste miste	13,37	IT9320302
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	11,51	IT9320302
N04	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	Dune litoranee, spiagge sabbiose, machair	0,22	IT9320302
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	3,15	IT9320302
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	4,5	IT9320302
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	4,36	IT9320302
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	1,01	IT9320302
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	0,03	IT9350300
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	3,4	IT9350300
N04	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	Dune litoranee, spiagge sabbiose, machair	0,53	IT9350300
N05	Shingle, Sea cliffs, Islets	Spiagge ghiaiose, scogliere marine, isolotti	0,62	IT9350300
N18	Evergreen woodland	Foreste di sempreverdi	2,98	IT9350300
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	0,75	IT9350300

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	0,9	IT9350300
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	2,97	IT9350300
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	20,48	IT9350300
N27	Agricultural habitats (general)	Habitat agricoli	12,24	IT9350300
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	0,92	IT9350300
N12	Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)	Colture cerealicole estensive	7,75	IT9350300
N01	Marine areas, Sea inlets	Mare, bracci di mare	37,35	IT9350300
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	6,3	IT9350300
N19	Mixed woodland	Foreste miste	2,51	IT9350300
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	0,29	IT9350300

MATTM, 2013

Per le ZPS ricadenti nella regione Calabria è possibile rilevare come le classi di habitat che si ripetono con maggiore numerosità sono rappresentate da habitat di natura forestale, riconducibili alle classi N08, N16, N17, N19.



L'analisi delle singole "schede dei siti" ZPS (versione 2013, fonte MATTM) consente di approfondire la presenza delle macrocategorie e dei tipi di habitat, secondo la classificazione adottata da Natura 2000.

In particolare, come è possibile osservare nella tabella seguente, costruita attraverso l'esame delle singole "schede sito" nella versione 2013, nelle ZPS calabresi vengono segnalate 23 macrocategorie e 53 tipi di habitat Natura 2000.

Habitat Natura 2000 presenti sulle ZPS – Calabria

Tipo di habitat presente	Descrizione dell'habitat presente	Codice sito
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncetea	IT9310069
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	IT9310069
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	IT9310069
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9310069
6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	IT9310069
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion coeruleae)	IT9310069
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	IT9310069
7140	Torbiere di transizione e instabili	IT9310069
91EO	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	IT9310069
91MO	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	IT9310069
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	IT9310069
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9310069
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9310069
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9310069
9530	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	IT9310069
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncetea	IT9310301
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	IT9310301
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	IT9310301
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9310301
6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	IT9310301
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion coeruleae)	IT9310301
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	IT9310301
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis	IT9310301

Tipo di habitat presente	Descrizione dell'habitat presente	Codice sito
7140	Torbiere di transizione e instabili	IT9310301
91EO	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	IT9310301
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	IT9310301
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9310301
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9310301
9530	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	IT9310301
1130	Estuari	IT9310302
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9310302
1410	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)	IT9310302
1420	Praterie e fruticeti mediterranee e termo-atlantici (Sarcocornetea fruticosi)	IT9310302
1430	Praterie e fruticeti alonitrofili (Pegano-Salsoletea)	IT9310302
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria ("dune bianche")	IT9310302
2210	Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae	IT9310302
2230	Dune con prati dei Malcolmietalia	IT9310302
2240	Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua	IT9310302
2250	Dune costiere con Juniperus spp.	IT9310302
2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia	IT9310302
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	IT9310302
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	IT9310302
3290	Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion	IT9310302
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9310302
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9310302
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion	IT9310302
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT9310302
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	IT9310302
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	IT9310302
91EO	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	IT9310302
91FO	Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)	IT9310302
91MO	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	IT9310302
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9310302
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9310302
92DO	Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)	IT9310302
9320	Foreste di Olea e Ceratonia	IT9310302
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9310302
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.	IT9310303

Tipo di habitat presente	Descrizione dell'habitat presente	Codice sito
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	IT9310303
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	IT9310303
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba	IT9310303
5210	Matorral arborescenti a Juniperus spp.	IT9310303
5230	Matorral arborescenti di Laurus nobilis	IT9310303
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9310303
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*importanti siti d'orchidee)	IT9310303
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9310303
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis	IT9310303
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	IT9310303
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	IT9310303
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT9310303
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	IT9310303
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	IT9310303
91EO	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	IT9310303
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9310304
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	IT9310304
5210	Matorral arborescenti a Juniperus spp.	IT9310304
5420	Frigane a Sarcopoterium spinosum	IT9310304
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9310304
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT9310304
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	IT9310304
91MO	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	IT9310304
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9310304
92DO	Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)	IT9310304
9320	Foreste di Olea e Ceratonia	IT9310304
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9310304
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	IT9310304
1120	Praterie di Posidonie (Posidonion oceanicae)	IT9350300
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9350300
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemici	IT9350300
3170	Stagni temporanei mediterranei	IT9350300
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	IT9350300
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9350300
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion	IT9350300

Tipo di habitat presente	Descrizione dell'habitat presente	Codice sito
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	IT9350300
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT9350300
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	IT9350300
91EO	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	IT9350300
9330	Foreste di Quercus suber	IT9350300
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9350300

Il 7 novembre 2013 la Commissione Europea ha approvato l'ultimo (il settimo) elenco aggiornato dei SIC per le tre regioni biogeografiche che interessano l'Italia, alpina, continentale e mediterranea rispettivamente con le Decisioni 2013/738/UE, 2013/741/UE e 2013/739/UE. Tali Decisioni sono state redatte in base alla banca dati trasmessa dall'Italia ad ottobre 2012, la cui sintesi è riportata nella seguente tabella.

SIC – REGIONE CALABRIA (2013)

Codice	Nome	Estensione (ha)
IT9310001	Timpone della Capanna	30
IT9310002	Serra del Prete	217
IT9310003	Pollinello-Dolcedorme	140
IT9310004	Rupi del Monte Pollino	32
IT9310005	Cima del Monte Pollino	124
IT9310006	Cima del Monte Dolcedorme	81
IT9310007	Valle Piana-Valle Cupa	248
IT9310008	La Petrosa	350
IT9310009	Timpone di Porace	45
IT9310010	Stagno di Timpone di Porace	1,60
IT9310011	Pozze Boccatore/Bellizzi	31
IT9310012	Timpa di S.Lorenzo	150
IT9310013	Serra delle Ciavole-Serra di Crispo	179
IT9310014	Fagosa-Timpa dell'Orso	6.169
IT9310015	Il Lago (nella Fagosa)	2,80
IT9310016	Pozze di Serra Scorsillo	19
IT9310017	Gole del Raganello	228
IT9310019	Monte Sparviere	539
IT9310020	Fonte Cardillo	384
IT9310021	Cozzo del Pellegrino	53
IT9310022	Piano di Marco	263
IT9310023	Valle del Fiume Argentino	4.295
IT9310025	Valle del Fiume Lao	1.696
IT9310027	Fiume Rosa	943
IT9310028	Valle del Fiume Abatemarco	2231
IT9310029	La Montea	203
IT9310030	Monte La Caccia	188
IT9310031	Valle del Fiume Esaro	173
IT9310032	Serrapodolo	1305
IT9310033	Fondali di Capo Tirone	80
IT9310034	Isola di Dino	35
IT9310035	Fondali Isola di Dino-Capo Scalea	444
IT9310036	Fondali Isola di Cirella-Diamante	312
IT9310037	Isola di Cirella	6,60
IT9310038	Scogliera dei Rizzi	7,80
IT9310039	Fondali Scogli di Isca	70
IT9310040	Montegiordano Marina	8,20
IT9310041	Pinete di Montegiordano	168
IT9310042	Fiumara Saraceno	1.053
IT9310043	Fiumara Avena	753
IT9310044	Foce del Fiume Crati	208
IT9310045	Macchia della Bura	31
IT9310047	Fiumara Trionto	2.340
IT9310048	Fondali Crosia-Pietrapaola-Cariati	4.185
IT9310049	Farnito di Corigliano Calabro	114
IT9310051	Dune di Camigliano	76
IT9310052	Casoni di Sibari	455
IT9310053	Secca di Amendolara	611
IT9310054	Torrente Celati	13
IT9310055	Lago di Tarsia	426
IT9310056	Bosco di Mavigliano	494
IT9310057	Orto Botanico - Università della Calabria	0,71
IT9310058	Pantano della Giumenta	6,7
IT9310059	Crello	2,6
IT9310060	Laghi di Fagnano	18
IT9310061	Laghicello	2
IT9310062	Monte Caloria	58
IT9310063	Foresta di Cinquemiglia	407
IT9310064	Monte Cocuzzo	37
IT9310065	Foresta di Serra Nicolino-Piano d'Albero	209
IT9310066	Varconcello di Mongrassano	56
IT9310067	Foreste Rossanesi	4.192
IT9310068	Vallone S.Elia	400

Codice	Nome	Estensione (ha)
IT9310070	Bosco di Gallopane	159
IT9310071	Vallone Freddo	70
IT9310072	Palude del Lago Ariamacina	98
IT9310073	Macchia Sacra	27
IT9310074	Timpone della Carcara	166
IT9310075	Monte Curcio	2,9
IT9310076	Pineta di Camigliatello	76
IT9310077	Acqua di Faggio	88
IT9310079	Cozzo del Principe	61
IT9310080	Bosco Fallistro	3,5
IT9310081	Arnocampo	324
IT9310082	S.Salvatore	506
IT9310083	Pineta del Cupone	703
IT9310084	Pianori di Macchialonga	300
IT9310085	Serra Stella	302
IT9310126	Juri Vetere Soprano	35
IT9310127	Nocelleto	88
IT9310130	Carlomagno	25
IT9320046	Stagni sotto Timpone S. Francesco	12
IT9320050	Pescaldo	73
IT9320095	Foce Neto	583
IT9320096	Fondali di Gabella Grande	484
IT9320097	Fondali da Crotone a Le Castella	5.209
IT9320100	Dune di Marinella	41
IT9320101	Capo Colonne	29
IT9320102	Dune di Sovereto	104
IT9320103	Capo Rizzuto	12
IT9320104	Colline di Crotone	607
IT9320106	Steccato di Cutro e Costa del Turchese	258
IT9320110	Monte Fuscaldo	2.827
IT9320111	Timpa di Cassiano- Belvedere	349
IT9320112	Murgie di Strongoli	709
IT9320115	Monte Femminamorta	650
IT9320122	Fiume Lese	1240
IT9320123	Fiume Lepre	258
IT9320129	Fiume Tacina	1.075
IT9320185	Fondali di Staletti	46
IT9330087	Lago La Vota	235
IT9330088	Palude di Imbutillo	49
IT9330089	Dune dell'Angitola	414
IT9330098	Oasi di Scolacium	82
IT9330105	Foce del Crocchio - Cropani	36
IT9330107	Dune di Isca	24
IT9330108	Dune di Guardavalle	19
IT9330109	Madama Lucrezia	442
IT9330113	Boschi di Decollatura	88
IT9330114	Monte Gariglione	604
IT9330116	Colle Poverella	179
IT9330117	Pinete del Roncino	1.508
IT9330124	Monte Contrò	100
IT9330125	Torrente Soleo	380
IT9330128	Colle del Telegrafo	203
IT9330184	Scogliera di Staletti	21
IT9340086	Lago dell'Angitola	984
IT9340090	Fiumara di Brattirò (Valle Rufa)	938
IT9340091	Zona Costiera fra Briatico e Nicotera	357
IT9340092	Fondali di Pizzo Calabro	418
IT9340093	Fondali di Capo Vaticano	140
IT9340094	Fondali Capo Cozzo-S.Irene	471
IT9340118	Bosco Santa Maria	806
IT9340119	Marchesale	608

Codice	Nome	Estensione (ha)
IT9340120	Lacina	326
IT9350121	Bosco di Stilo-Bosco Archiforo	4.704
IT9350131	Pentidattilo	84
IT9350132	Fiumara di Melito	193
IT9350133	Monte Basilicò -Torrente Listi	326
IT9350134	Canolo Nuovo, Zomaro, Zillastro	483
IT9350135	Vallata del Novito e Monte Mutolo	485
IT9350136	Vallata dello Stilaro	648
IT9350137	Prateria	625
IT9350138	Calanchi di Maro Simone	60
IT9350139	Collina di Pentimele	111.00
IT9350140	Capo dell'Armi	67.00
IT9350141	Capo S.Giovanni	11.00
IT9350142	Capo Spartivento	41.00
IT9350143	Saline Joniche	38.00
IT9350144	Calanchi di Palizzi Marina	157.00
IT9350145	Fiumara Amendolea (incluso Roghudi, Chorio e Rota Greco)	780.00
IT9350146	Fiumara Buonamico	1.119
IT9350147	Fiumara Laverde	535
IT9350148	Fiumara di Palizzi	85
IT9350149	Sant'Andrea	28
IT9350150	Contrada Gornelle	83
IT9350151	Pantano Flumentari	58
IT9350152	Piani di Zervò	167
IT9350153	Monte Fistocchio e Monte Scorda	454
IT9350154	Torrente Menta	516
IT9350155	Montalto	312
IT9350156	Vallone Cerasella	256
IT9350157	Torrente Ferraina	438
IT9350158	Costa Viola e Monte S.Elia	474
IT9350159	Bosco di Rudina	177
IT9350160	Spiaggia di Brancaleone	111
IT9350161	Torrente Lago	163
IT9350162	Torrente S.Giuseppe	23
IT9350163	Pietra Cappa-Pietra Lunga-Pietra Castello	625
IT9350164	Torrente Vasi	232
IT9350165	Torrente Portello	25
IT9350166	Vallone Fusolano (Cinquefrondi)	23
IT9350167	Valle Moio(Delianova)	40
IT9350168	Fosso Cavaliere(Cittanova)	20
IT9350169	C/da Fossia (Maropati)	14
IT9350170	Scala-Lemmeni	53
IT9350171	Spiaggia di Pilati	6,1
IT9350172	Fondali da Punta Pezzo a Capo dell'Armi	1.789
IT9350173	Fondali di Scilla	32
IT9350174	Monte Tre Pizzi	175
IT9350175	Piano Abbruschiato	246
IT9350176	Monte Campanaro	241
IT9350177	Monte Scrisi	290
IT9350178	Serro d'Ustra e Fiumara Butrano	2.046
IT9350179	Alica	247
IT9350180	Contrada Scala	740
IT9350181	Monte Embrisi e Monte Torrione	394
IT9350182	Fiumara Careri	317
IT9350183	Spiaggia di Catona	23

Sulla base della classificazione "generale" delle classi di habitat Natura 2000, le tabelle riportate a seguire illustrano, per i SIC, le tipologie di habitat rilevate riportando, alla colonna "habitat_class_cover", la quota sulla superficie totale di ciascun singolo sito ricadente nelle diverse classi di habitat.

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	10	IT9310001
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	70	IT9310001
N11	Alpine and sub-Alpine grassland	Praterie alpine e sub alpine	20	IT9310001
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	10	IT9310002
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	10	IT9310002
N11	Alpine and sub-Alpine grassland	Praterie alpine e sub alpine	80	IT9310002
N11	Alpine and sub-Alpine grassland	Praterie alpine e sub alpine	15	IT9310003
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	10	IT9310003
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	75	IT9310003
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	100	IT9310004
N11	Alpine and sub-Alpine grassland	Praterie alpine e sub alpine	100	IT9310005
N11	Alpine and sub-Alpine grassland	Praterie alpine e sub alpine	100	IT9310006
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	50	IT9310007
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	10	IT9310007
N18	Evergreen woodland	Foreste di sempreverdi	40	IT9310007
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	15	IT9310008
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	85	IT9310008
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	70	IT9310009

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	30	IT9310009
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	100	IT9310010
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	100	IT9310011
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	90	IT9310012
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	10	IT9310012
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	60	IT9310013
N11	Alpine and sub-Alpine grassland	Praterie alpine e sub alpine	20	IT9310013
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	20	IT9310013
N19	Mixed woodland	Foreste miste	95	IT9310014
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	5	IT9310014
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	50	IT9310015
N19	Mixed woodland	Foreste miste	50	IT9310015
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	100	IT9310016
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	20	IT9310017
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	35	IT9310017
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	45	IT9310017
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	40	IT9310019
N19	Mixed woodland	Foreste miste	25	IT9310019
N11	Alpine and sub-Alpine grassland	Praterie alpine e sub alpine	35	IT9310019
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	90	IT9310020
N11	Alpine and sub-Alpine grassland	Praterie alpine e sub alpine	5	IT9310020

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	5	IT9310020
N11	Alpine and sub-Alpine grassland	Praterie alpine e sub alpine	90	IT9310021
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	10	IT9310021
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	10	IT9310022
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	90	IT9310022
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	3	IT9310023
N19	Mixed woodland	Foreste miste	40	IT9310023
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	7	IT9310023
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	20	IT9310023
N18	Evergreen woodland	Foreste di sempreverdi	30	IT9310023
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	30	IT9310025
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	5	IT9310025
N18	Evergreen woodland	Foreste di sempreverdi	40	IT9310025
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	10	IT9310025
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	10	IT9310025
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	5	IT9310025
N18	Evergreen woodland	Foreste di sempreverdi	20	IT9310027
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	2	IT9310027
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	12	IT9310027
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	5	IT9310027
N19	Mixed woodland	Foreste miste	61	IT9310027
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	7	IT9310028

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	8	IT9310028
N19	Mixed woodland	Foreste miste	80	IT9310028
N11	Alpine and sub-Alpine grassland	Praterie alpine e sub alpine	5	IT9310028
N11	Alpine and sub-Alpine grassland	Praterie alpine e sub alpine	30	IT9310029
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	30	IT9310029
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	40	IT9310029
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	70	IT9310030
N11	Alpine and sub-Alpine grassland	Praterie alpine e sub alpine	15	IT9310030
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	15	IT9310030
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	8	IT9310031
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	11	IT9310031
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	17	IT9310031
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	2	IT9310031
N19	Mixed woodland	Foreste miste	60	IT9310031
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	2	IT9310031
N19	Mixed woodland	Foreste miste	90	IT9310032
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	5	IT9310032
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	5	IT9310032
N01	Marine areas, Sea inlets	Mare, bracci di mare	100	IT9310033
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	55	IT9310034
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	16	IT9310034
N18	Evergreen woodland	Foreste di sempreverdi	5	IT9310034
N05	Shingle, Sea cliffs, Islets	Spiagge ghiaiose, scogliere marine, isolotti	19	IT9310034

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	3	IT9310034
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	2	IT9310034
N01	Marine areas, Sea inlets	Mare, bracci di mare	100	IT9310035
N01	Marine areas, Sea inlets	Mare, bracci di mare	100	IT9310036
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	9	IT9310037
N05	Shingle, Sea cliffs, Islets	Spiagge ghiaiose, scogliere marine, isolotti	41	IT9310037
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	50	IT9310037
N05	Shingle, Sea cliffs, Islets	Spiagge ghiaiose, scogliere marine, isolotti	70	IT9310038
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	20	IT9310038
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	10	IT9310038
N01	Marine areas, Sea inlets	Mare, bracci di mare	100	IT9310039
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	17	IT9310040
N04	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	Dune litoranee, spiaggie sabbiose, machair	78	IT9310040
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	5	IT9310040
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	3	IT9310041
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	24	IT9310041
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	19	IT9310041
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	7	IT9310041
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	32	IT9310041
N12	Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)	Colture cerealicole estensive	11	IT9310041

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	4	IT9310041
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	45	IT9310042
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	5	IT9310042
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	5	IT9310042
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	4	IT9310042
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	7	IT9310042
N12	Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)	Colture cerealicole estensive	7	IT9310042
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	1	IT9310042
N04	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	Dune litoranee, spiaggie sabbiose, machair	1	IT9310042
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	5	IT9310042
N18	Evergreen woodland	Foreste di sempreverdi	1	IT9310042
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	15	IT9310042
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	4	IT9310042
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	7,07	IT9310043
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	0,18	IT9310043
N12	Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)	Colture cerealicole estensive	32,98	IT9310043
N04	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	Dune litoranee, spiaggie sabbiose, machair	1,36	IT9310043

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	2,34	IT9310043
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	27,83	IT9310043
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	6,02	IT9310043
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	7,2	IT9310043
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	5	IT9310043
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	10,02	IT9310043
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	10,12	IT9310044
N02	Tidal rivers, Estuaries, Mud flats, Sand flats, Lagoons (including saltwork basins)	Fiumi ed estuari, melme e banchi di sabbia, lagune	5	IT9310044
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	22,65	IT9310044
N04	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	Dune litoranee, spiaggie sabbiose, machair	12,63	IT9310044
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	5	IT9310044
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	4,03	IT9310044
N03	Salt marshes, Salt pastures, Salt steppes	Stagni salmastri, prati salmi, steppe saline	3	IT9310044
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	0,85	IT9310044
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	10,26	IT9310044
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	10,26	IT9310044
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	2,24	IT9310044
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	9,98	IT9310044

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N04	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	Dune litoranee, spiaggie sabbiose, machair	81	IT9310045
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	13	IT9310045
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	6	IT9310045
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	2	IT9310047
N18	Evergreen woodland	Foreste di sempreverdi	5	IT9310047
N12	Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)	Colture cerealicole estensive	10	IT9310047
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	21	IT9310047
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	11	IT9310047
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	16	IT9310047
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	25	IT9310047
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	1	IT9310047
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	9	IT9310047
N01	Marine areas, Sea inlets	Mare, bracci di mare	100	IT9310048
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	18	IT9310049
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	7	IT9310049
N19	Mixed woodland	Foreste miste	32	IT9310049
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	22	IT9310049
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	4	IT9310049
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	10	IT9310049

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	7	IT9310049
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	7,42	IT9310051
N04	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	Dune litoranee, spiaggie sabbiose, machair	76	IT9310051
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	0,74	IT9310051
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	4,23	IT9310051
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	11,61	IT9310051
N13	Ricefields	Risaie	77	IT9310052
N04	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	Dune litoranee, spiaggie sabbiose, machair	9	IT9310052
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	1	IT9310052
N03	Salt marshes, Salt pastures, Salt steppes	Stagni salmastri, prati salmi, steppe saline	5	IT9310052
N02	Tidal rivers, Estuaries, Mud flats, Sand flats, Lagoons (including saltwork basins)	Fiumi ed estuari, melme e banchi di sabbia, lagune	1	IT9310052
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	7	IT9310052
N01	Marine areas, Sea inlets	Mare, bracci di mare	100	IT9310053
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	35	IT9310054
N18	Evergreen woodland	Foreste di sempreverdi	7	IT9310054
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	4	IT9310054
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	52	IT9310054
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	2	IT9310054

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	20	IT9310055
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	78	IT9310055
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	2	IT9310055
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	13	IT9310056
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	21	IT9310056
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	33	IT9310056
N12	Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)	Colture cerealicole estensive	27	IT9310056
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	4	IT9310056
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	7	IT9310057
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	3	IT9310057
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	46	IT9310057
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	1	IT9310057
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	13	IT9310057
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	30	IT9310057
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	11	IT9310058
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	89	IT9310058
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	8	IT9310059
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	10	IT9310059
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	82	IT9310059

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	15	IT9310060
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	52	IT9310060
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	33	IT9310060
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	10	IT9310061
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	20	IT9310061
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	70	IT9310061
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	1	IT9310062
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	99	IT9310062
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	1	IT9310063
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	5	IT9310063
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	94	IT9310063
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	6	IT9310064
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	82	IT9310064
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	12	IT9310064
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	97	IT9310065
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	3	IT9310065
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	65	IT9310066
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	1	IT9310066
N19	Mixed woodland	Foreste miste	34	IT9310066
N19	Mixed woodland	Foreste miste	16	IT9310067
N18	Evergreen woodland	Foreste di sempreverdi	15	IT9310067
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	2	IT9310067
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	1	IT9310067

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	25	IT9310067
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	7	IT9310067
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	23	IT9310067
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	1	IT9310067
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	1	IT9310067
N12	Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)	Colture cerealicole estensive	1	IT9310067
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	8	IT9310067
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	21	IT9310068
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	19	IT9310068
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	1	IT9310068
N12	Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)	Colture cerealicole estensive	5	IT9310068
N19	Mixed woodland	Foreste miste	33	IT9310068
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	20	IT9310068
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	1	IT9310068
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	11,7	IT9310070
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	1	IT9310070
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	87,3	IT9310070
N19	Mixed woodland	Foreste miste	40,6	IT9310071
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	13,4	IT9310071
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	42,1	IT9310071
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	3,8	IT9310071

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	32,1	IT9310072
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	3,3	IT9310072
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	2	IT9310072
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	1,9	IT9310072
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	10	IT9310072
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	5,3	IT9310072
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	45,4	IT9310072
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	0,3	IT9310073
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	60	IT9310073
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	26,4	IT9310073
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	13,3	IT9310073
N19	Mixed woodland	Foreste miste	91,8	IT9310074
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	1,6	IT9310074
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	6,6	IT9310074
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	31,1	IT9310075
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	40,3	IT9310075
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	28,6	IT9310075
N19	Mixed woodland	Foreste miste	5	IT9310076
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	90	IT9310076
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	5	IT9310076
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	64	IT9310077
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	20	IT9310077
N19	Mixed woodland	Foreste miste	3	IT9310077
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	3	IT9310077
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	10	IT9310077
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	5,6	IT9310079
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	49,3	IT9310079

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N19	Mixed woodland	Foreste miste	9,2	IT9310079
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	15,2	IT9310079
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	19,9	IT9310079
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	0,4	IT9310079
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	13,6	IT9310080
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	79,2	IT9310080
N19	Mixed woodland	Foreste miste	7,2	IT9310080
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	1	IT9310081
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	2,4	IT9310081
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	45,9	IT9310081
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	5,6	IT9310081
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	27,7	IT9310081
N19	Mixed woodland	Foreste miste	17,4	IT9310081
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	90	IT9310082
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	10	IT9310082
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	0,3	IT9310083
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	57,6	IT9310083
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	2,5	IT9310083
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	0,2	IT9310083
N19	Mixed woodland	Foreste miste	28,7	IT9310083
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	0,6	IT9310083
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	8,9	IT9310083
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	0,7	IT9310084
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	22	IT9310084
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	13,5	IT9310084
N19	Mixed woodland	Foreste miste	12,2	IT9310084

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	14,7	IT9310084
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	5	IT9310084
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	31,9	IT9310084
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	61,5	IT9310085
N19	Mixed woodland	Foreste miste	13,6	IT9310085
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	3,4	IT9310085
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	1	IT9310085
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	10,2	IT9310085
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	10,3	IT9310085
N19	Mixed woodland	Foreste miste	1,4	IT9310126
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	11,3	IT9310126
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	86,3	IT9310126
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	1	IT9310126
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	92,3	IT9310127
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	3,6	IT9310127
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	2,1	IT9310127
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	0,9	IT9310127
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	4,1	IT9310130
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	0,8	IT9310130
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	1,4	IT9310130
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	3,7	IT9310130
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	90	IT9310130
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	100	IT9320046
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	75	IT9320050
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	5	IT9320050
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	5	IT9320050

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	5	IT9320050
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	10	IT9320050
N03	Salt marshes, Salt pastures, Salt steppes	Stagni salmastri, prati salmi, steppe saline	5	IT9320095
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	2	IT9320095
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	15	IT9320095
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	15	IT9320095
N02	Tidal rivers, Estuaries, Mud flats, Sand flats, Lagoons (including saltwork basins)	Fiumi ed estuari, melme e banchi di sabbia, lagune	5	IT9320095
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	13	IT9320095
N04	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	Dune litoranee, spiaggie sabbiose, machair	20	IT9320095
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	5	IT9320095
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	20	IT9320095
N01	Marine areas, Sea inlets	Mare, bracci di mare	100	IT9320096
N01	Marine areas, Sea inlets	Mare, bracci di mare	100	IT9320097
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	20	IT9320100
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	20	IT9320100
N04	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	Dune litoranee, spiaggie sabbiose, machair	35	IT9320100
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	15	IT9320100
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	10	IT9320100
N03	Salt marshes, Salt pastures, Salt steppes	Stagni salmastri, prati salmi, steppe saline	40	IT9320101
N05	Shingle, Sea cliffs, Islets	Spiagge ghiaiose, scogliere marine, isolotti	60	IT9320101

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	13	IT9320102
N04	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	Dune litoranee, spiaggie sabbiose, machair	32	IT9320102
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	55	IT9320102
N05	Shingle, Sea cliffs, Islets	Spiagge ghiaiose, scogliere marine, isolotti	10	IT9320103
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	10	IT9320103
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	70	IT9320103
N03	Salt marshes, Salt pastures, Salt steppes	Stagni salmastri, prati salmi, steppe saline	10	IT9320103
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	3	IT9320104
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	2	IT9320104
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	5	IT9320104
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	80	IT9320104
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	10	IT9320104
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	10	IT9320106
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	25	IT9320106
N04	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	Dune litoranee, spiaggie sabbiose, machair	45	IT9320106
N02	Tidal rivers, Estuaries, Mud flats, Sand flats, Lagoons (including saltwork basins)	Fiumi ed estuari, melme e banchi di sabbia, lagune	3	IT9320106
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	2	IT9320106

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	5	IT9320106
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	10	IT9320110
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	2	IT9320110
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	3	IT9320110
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	15	IT9320110
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	5	IT9320110
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	2	IT9320110
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	45	IT9320110
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	15	IT9320110
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	3	IT9320110
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	30	IT9320111
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	1	IT9320111
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	20	IT9320111
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	15	IT9320111
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	19	IT9320111
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	5	IT9320111
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	10	IT9320111
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	20	IT9320112

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	20	IT9320112
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	3	IT9320112
N19	Mixed woodland	Foreste miste	5	IT9320112
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	30	IT9320112
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	2	IT9320112
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	10	IT9320112
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	10	IT9320112
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	4	IT9320115
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	1,9	IT9320115
N19	Mixed woodland	Foreste miste	15,4	IT9320115
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	76,3	IT9320115
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	2,3	IT9320115
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	15	IT9320122
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	5	IT9320122
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	2	IT9320122
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	3	IT9320122
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	70	IT9320122
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	5	IT9320122
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	3	IT9320123
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	20	IT9320123
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	2	IT9320123

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	65	IT9320123
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	5	IT9320123
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	5	IT9320123
N19	Mixed woodland	Foreste miste	15,4	IT9320129
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	11,4	IT9320129
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	1,6	IT9320129
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	0,3	IT9320129
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	14,1	IT9320129
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	48,1	IT9320129
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	9,1	IT9320129
N01	Marine areas, Sea inlets	Mare, bracci di mare	100	IT9320185
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	4	IT9330087
N03	Salt marshes, Salt pastures, Salt steppes	Stagni salmastri, prati salmi, steppe saline	1	IT9330087
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	11	IT9330087
N04	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	Dune litoranee, spiaggie sabbiose, machair	38	IT9330087
N02	Tidal rivers, Estuaries, Mud flats, Sand flats, Lagoons (including saltwork basins)	Fiumi ed estuari, melme e banchi di sabbia, lagune	10	IT9330087
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	4	IT9330087
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	32	IT9330087
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	43	IT9330088
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	14	IT9330088

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	43	IT9330088
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	6	IT9330089
N04	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	Dune litoranee, spiaggie sabbiose, machair	31	IT9330089
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	51	IT9330089
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	11	IT9330089
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	1	IT9330089
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	6	IT9330098
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	34	IT9330098
N03	Salt marshes, Salt pastures, Salt steppes	Stagni salmastri, prati salmi, steppe saline	4	IT9330098
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	1	IT9330098
N04	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	Dune litoranee, spiaggie sabbiose, machair	25	IT9330098
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	30	IT9330098
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	2	IT9330105
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	1	IT9330105
N04	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	Dune litoranee, spiaggie sabbiose, machair	31	IT9330105
N02	Tidal rivers, Estuaries, Mud flats, Sand flats, Lagoons (including saltwork basins)	Fiumi ed estuari, melme e banchi di sabbia, lagune	2	IT9330105

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	29	IT9330105
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	17	IT9330105
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	2	IT9330105
N04	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	Dune litoranee, spiaggie sabbiose, machair	75	IT9330107
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	3	IT9330107
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	6	IT9330107
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	16	IT9330107
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	14	IT9330108
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	1	IT9330108
N04	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	Dune litoranee, spiaggie sabbiose, machair	84	IT9330108
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	1	IT9330108
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	35	IT9330109
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	31	IT9330109
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	8	IT9330109
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	2	IT9330109
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	20	IT9330109
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	4	IT9330109
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	95	IT9330113

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	4	IT9330113
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	1	IT9330113
N19	Mixed woodland	Foreste miste	34,8	IT9330114
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	2,3	IT9330114
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	0,1	IT9330114
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	60,8	IT9330114
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	1,4	IT9330116
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	4,8	IT9330116
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	92,7	IT9330116
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	1	IT9330116
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	0,1	IT9330117
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	0,2	IT9330117
N18	Evergreen woodland	Foreste di sempreverdi	2,9	IT9330117
N19	Mixed woodland	Foreste miste	0,9	IT9330117
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	83,3	IT9330117
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	10	IT9330117
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	2,4	IT9330117
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	1	IT9330124
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	99	IT9330124
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	4,2	IT9330125
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	37,8	IT9330125
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	43,3	IT9330125
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	2,3	IT9330125
N19	Mixed woodland	Foreste miste	12,4	IT9330125
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	67,2	IT9330128
N19	Mixed woodland	Foreste miste	8,5	IT9330128

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	10,8	IT9330128
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	6,3	IT9330128
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	7,1	IT9330128
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	0,1	IT9330128
N05	Shingle, Sea cliffs, Islets	Spiagge ghiaiose, scogliere marine, isolotti	54	IT9330184
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	35	IT9330184
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	2	IT9330184
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	9	IT9330184
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	20	IT9340086
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	10	IT9340086
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	20	IT9340086
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	10	IT9340086
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	40	IT9340086
N12	Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)	Colture cerealicole estensive	4	IT9340090
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	17,5	IT9340090
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	23	IT9340090
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	1	IT9340090
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	6,5	IT9340090
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	45	IT9340090

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	3	IT9340090
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	6	IT9340091
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	6	IT9340091
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	10,5	IT9340091
N01	Marine areas, Sea inlets	Mare, bracci di mare	58	IT9340091
N05	Shingle, Sea cliffs, Islets	Spiagge ghiaiose, scogliere marine, isolotti	7	IT9340091
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	0,4	IT9340091
N04	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	Dune litoranee, spiaggie sabbiose, machair	8	IT9340091
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	1	IT9340091
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	1	IT9340091
N18	Evergreen woodland	Foreste di sempreverdi	0,1	IT9340091
N01	Marine areas, Sea inlets	Mare, bracci di mare	100	IT9340092
N01	Marine areas, Sea inlets	Mare, bracci di mare	100	IT9340093
N01	Marine areas, Sea inlets	Mare, bracci di mare	100	IT9340094
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	10	IT9340118
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	5	IT9340118
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	5	IT9340118
N19	Mixed woodland	Foreste miste	80	IT9340118
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	8	IT9340119
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	12	IT9340119

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N19	Mixed woodland	Foreste miste	70	IT9340119
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	1	IT9340119
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	8,5	IT9340119
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	0,5	IT9340119
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	40	IT9340120
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	20	IT9340120
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	40	IT9340120
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	5	IT9350121
N19	Mixed woodland	Foreste miste	80	IT9350121
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	10	IT9350121
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	5	IT9350121
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	20	IT9350131
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	1	IT9350131
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	3	IT9350131
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	3	IT9350131
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	56	IT9350131
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	17	IT9350131
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	4,5	IT9350132
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	0,5	IT9350132
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	28,5	IT9350132
N04	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	Dune litoranee, spiaggie sabbiose, machair	2,5	IT9350132

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N02	Tidal rivers, Estuaries, Mud flats, Sand flats, Lagoons (including saltwork basins)	Fiumi ed estuari, melme e banchi di sabbia, lagune	1	IT9350132
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	9	IT9350132
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	0,5	IT9350132
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	38	IT9350132
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	3	IT9350132
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	11,5	IT9350132
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	1	IT9350133
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	1	IT9350133
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	50	IT9350133
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	45	IT9350133
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	2	IT9350133
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	1	IT9350133
N12	Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)	Colture cerealicole estensive	10	IT9350134
N11	Alpine and sub-Alpine grassland	Praterie alpine e sub alpine	10	IT9350134
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	10	IT9350134
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	30	IT9350134
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	20	IT9350134
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	10	IT9350134
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	10	IT9350134

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	20	IT9350135
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	10	IT9350135
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	5	IT9350135
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	15	IT9350135
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	20	IT9350135
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	15	IT9350135
N18	Evergreen woodland	Foreste di sempreverdi	5	IT9350135
N12	Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)	Colture cerealicole estensive	10	IT9350135
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	0,2	IT9350136
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	11	IT9350136
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	5	IT9350136
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	1	IT9350136
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	13,6	IT9350136
N02	Tidal rivers, Estuaries, Mud flats, Sand flats, Lagoons (including saltwork basins)	Fiumi ed estuari, melme e banchi di sabbia, lagune	1	IT9350136
N04	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	Dune litoranee, spiaggie sabbiose, machair	0,2	IT9350136
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	55	IT9350136

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	4	IT9350136
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	9	IT9350136
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	2,4	IT9350137
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	0,3	IT9350137
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	1	IT9350137
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	80,3	IT9350137
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	16	IT9350137
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	37	IT9350138
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	15	IT9350138
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	15	IT9350138
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	2	IT9350138
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	31	IT9350138
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	9	IT9350139
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	1	IT9350139
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	17	IT9350139
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	32	IT9350139
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	11	IT9350139
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	30	IT9350139
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	13	IT9350140

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	5	IT9350140
N05	Shingle, Sea cliffs, Islets	Spiagge ghiaiose, scogliere marine, isolotti	5	IT9350140
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	12	IT9350140
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	31	IT9350140
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	6	IT9350140
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	28	IT9350140
N14	Improved grassland	Praterie migliorate	1	IT9350141
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	4	IT9350141
N01	Marine areas, Sea inlets	Mare, bracci di mare	84	IT9350141
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	1	IT9350141
N04	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	Dune litoranee, spiaggie sabbiose, machair	5	IT9350141
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	5	IT9350141
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	8	IT9350142
N05	Shingle, Sea cliffs, Islets	Spiagge ghiaiose, scogliere marine, isolotti	9	IT9350142
N01	Marine areas, Sea inlets	Mare, bracci di mare	70	IT9350142
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	11	IT9350142
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	1	IT9350142
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	1	IT9350142

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N04	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	Dune litoranee, spiaggie sabbiose, machair	33	IT9350143
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	19	IT9350143
N02	Tidal rivers, Estuaries, Mud flats, Sand flats, Lagoons (including saltwork basins)	Fiumi ed estuari, melme e banchi di sabbia, lagune	30	IT9350143
N03	Salt marshes, Salt pastures, Salt steppes	Stagni salmastri, prati salmi, steppe saline	18	IT9350143
N04	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	Dune litoranee, spiaggie sabbiose, machair	3	IT9350144
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	2	IT9350144
N12	Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)	Colture cerealicole estensive	6	IT9350144
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	1,5	IT9350144
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	1	IT9350144
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	5	IT9350144
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	1,5	IT9350144
N01	Marine areas, Sea inlets	Mare, bracci di mare	80	IT9350144
N18	Evergreen woodland	Foreste di sempreverdi	2	IT9350145
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	15	IT9350145
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	7	IT9350145
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	2	IT9350145
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	1	IT9350145

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	47	IT9350145
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	18	IT9350145
N12	Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)	Colture cerealicole estensive	7	IT9350145
N04	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	Dune litoranee, spiaggie sabbiose, machair	1	IT9350145
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	5	IT9350146
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	5	IT9350146
N18	Evergreen woodland	Foreste di sempreverdi	5	IT9350146
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	5	IT9350146
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	10	IT9350146
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	50	IT9350146
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	20	IT9350146
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	45	IT9350147
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	2	IT9350147
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	3	IT9350147
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	5	IT9350147
N18	Evergreen woodland	Foreste di sempreverdi	5	IT9350147

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	5	IT9350147
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	10	IT9350147
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	25	IT9350147
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	7	IT9350148
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	45	IT9350148
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	15	IT9350148
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	20	IT9350148
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	5	IT9350148
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	8	IT9350148
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	1	IT9350149
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	1	IT9350149
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	48	IT9350149
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	2	IT9350149
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	27	IT9350149
N19	Mixed woodland	Foreste miste	2	IT9350149
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	19	IT9350149
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	10	IT9350150
N12	Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)	Colture cerealicole estensive	30	IT9350150

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	20	IT9350150
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	10	IT9350150
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	10	IT9350150
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	20	IT9350150
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	8	IT9350151
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	52	IT9350151
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	16	IT9350151
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	24	IT9350151
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	2	IT9350152
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	3	IT9350152
N11	Alpine and sub-Alpine grassland	Praterie alpine e sub alpine	10	IT9350152
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	5	IT9350152
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	80	IT9350152
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	100	IT9350153
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	10	IT9350154
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	5	IT9350154
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	5	IT9350154
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	50	IT9350154
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	10	IT9350154
N11	Alpine and sub-Alpine grassland	Praterie alpine e sub alpine	20	IT9350154
N11	Alpine and sub-Alpine grassland	Praterie alpine e sub alpine	10	IT9350155

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	90	IT9350155
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	65	IT9350156
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	10	IT9350156
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	2	IT9350156
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	22	IT9350156
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	1	IT9350156
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	5	IT9350157
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	20	IT9350157
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	60	IT9350157
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	15	IT9350157
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	6	IT9350158
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	56	IT9350158
N05	Shingle, Sea cliffs, Islets	Spiagge ghiaiose, scogliere marine, isolotti	13	IT9350158
N01	Marine areas, Sea inlets	Mare, bracci di mare	22	IT9350158
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	1	IT9350158
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	2	IT9350158
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	13	IT9350159
N18	Evergreen woodland	Foreste di sempreverdi	83	IT9350159
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	4	IT9350159
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	0,5	IT9350160

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N01	Marine areas, Sea inlets	Mare, bracci di mare	89	IT9350160
N04	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	Dune litoranee, spiaggie sabbiose, machair	9	IT9350160
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	1,5	IT9350160
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	4	IT9350161
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	5	IT9350161
N18	Evergreen woodland	Foreste di sempreverdi	10	IT9350161
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	1	IT9350161
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	80	IT9350161
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	27	IT9350162
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	5	IT9350162
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	4	IT9350162
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	14	IT9350162
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	50	IT9350162
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	1	IT9350163
N18	Evergreen woodland	Foreste di sempreverdi	60	IT9350163
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	5	IT9350163
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	10	IT9350163
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	5	IT9350163
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	2	IT9350163
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	2	IT9350163

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	5	IT9350163
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	10	IT9350163
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	50	IT9350164
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	5	IT9350164
N18	Evergreen woodland	Foreste di sempreverdi	20	IT9350164
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	20	IT9350164
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	1	IT9350164
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	4	IT9350164
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	33	IT9350165
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	6	IT9350165
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	14	IT9350165
N19	Mixed woodland	Foreste miste	30	IT9350165
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	16	IT9350165
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	1	IT9350165
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	10	IT9350166
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	80	IT9350166
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	10	IT9350166
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	70	IT9350167
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	1	IT9350167
N19	Mixed woodland	Foreste miste	23	IT9350167
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	6	IT9350167

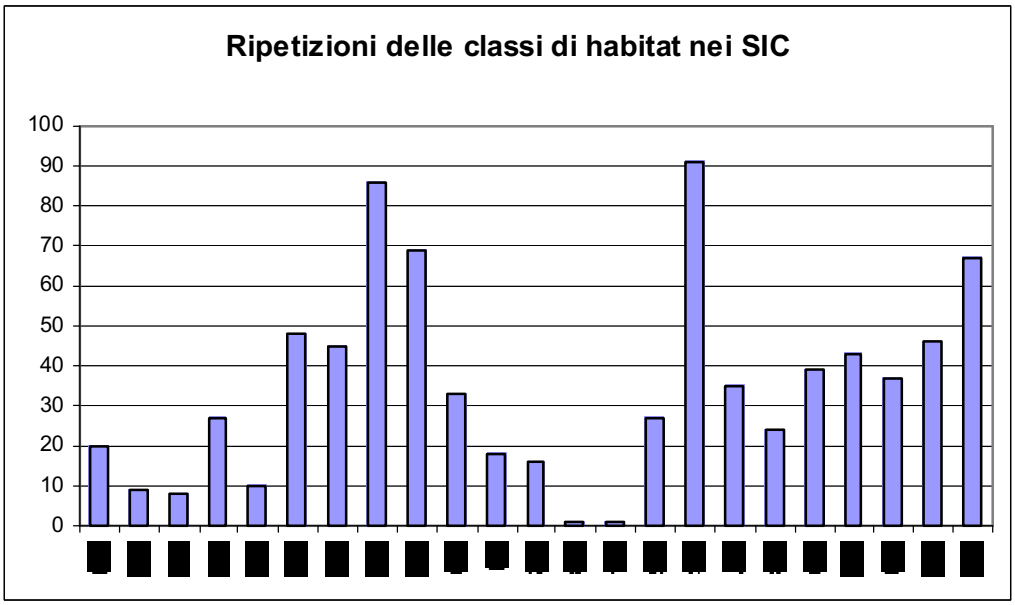
HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	20	IT9350168
N18	Evergreen woodland	Foreste di sempreverdi	25	IT9350168
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	5	IT9350168
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	50	IT9350168
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	3	IT9350169
N19	Mixed woodland	Foreste miste	71	IT9350169
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	15	IT9350169
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	3	IT9350169
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	4	IT9350169
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	4	IT9350169
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	95	IT9350170
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	5	IT9350170
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	11	IT9350171
N04	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	Dune litoranee, spiaggie sabbiose, machair	89	IT9350171
N01	Marine areas, Sea inlets	Mare, bracci di mare	100	IT9350172
N01	Marine areas, Sea inlets	Mare, bracci di mare	100	IT9350173
N12	Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)	Colture cerealicole estensive	5	IT9350174
N18	Evergreen woodland	Foreste di sempreverdi	30	IT9350174
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	5	IT9350174
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	20	IT9350174

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	10	IT9350174
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	30	IT9350174
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	80	IT9350175
N11	Alpine and sub-Alpine grassland	Praterie alpine e sub alpine	5	IT9350175
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	10	IT9350175
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	5	IT9350175
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	2	IT9350176
N18	Evergreen woodland	Foreste di sempreverdi	70	IT9350176
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	5	IT9350176
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	10	IT9350176
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	8	IT9350176
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	5	IT9350176
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	8	IT9350177
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	1	IT9350177
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	4	IT9350177
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	19	IT9350177
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	31	IT9350177
N18	Evergreen woodland	Foreste di sempreverdi	35	IT9350177
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	2	IT9350177

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N12	Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)	Colture cerealicole estensive	2	IT9350178
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	3	IT9350178
N18	Evergreen woodland	Foreste di sempreverdi	50	IT9350178
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	10	IT9350178
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	10	IT9350178
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	5	IT9350178
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	4	IT9350178
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	5	IT9350178
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	1	IT9350178
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	10	IT9350178
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	15	IT9350179
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	27	IT9350179
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	1	IT9350179
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	22	IT9350179
N19	Mixed woodland	Foreste miste	35	IT9350179
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	5	IT9350180
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	15	IT9350180
N11	Alpine and sub-Alpine grassland	Praterie alpine e sub alpine	10	IT9350180
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	4	IT9350180
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	1	IT9350180

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N19	Mixed woodland	Foreste miste	65	IT9350180
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	23	IT9350181
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	30	IT9350181
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	1	IT9350181
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	30	IT9350181
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	5	IT9350181
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	2	IT9350181
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	25	IT9350182
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	5	IT9350182
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	5	IT9350182
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	10	IT9350182
N12	Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)	Colture cerealicole estensive	5	IT9350182
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	50	IT9350182
N04	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	Dune litoranee, spiaggie sabbiose, machair	100	IT9350183

Per i SIC ricadenti nella regione Calabria è possibile rilevare come le classi di habitat che si ripetono con maggiore numerosità sono rappresentate da habitat di natura forestale, riconducibili alle classi N08, N16, quindi da praterie aride, steppe (N09). Mentre un numero di ripetizioni significativo si rileva anche per “centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali”(N23).



La consultazione delle singole "schede di sito" nella versione trasmessa alla Commissione (7° elenco SIC), aggiornate al 2013, consente di definire le macrocategorie di habitat ed i tipi di habitat "Natura 2000" segnalati nei SIC censiti sul territorio della regione Calabria.

In particolare, come può essere osservato in dettaglio nelle tabelle elaborate e riportate a seguire, sono censite 27 macrocategorie di habitat e segnalati 74 tipi di habitat.

Tipi di habitat segnalati nei SIC – Calabria

Tipo di habitat presente	Descrizione dell'habitat presente	Codice sito
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*importanti siti d'orchidee)	IT9310001
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT9310001
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	IT9310001
95AO	Foreste di Pino oromediterranee	IT9310001
6110	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi	IT9310002
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	IT9310002
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*importanti siti d'orchidee)	IT9310002
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT9310002
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*importanti siti d'orchidee)	IT9310003
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	IT9310003
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	IT9310003
95AO	Foreste di Pino oromediterranee	IT9310003

Tipo di habitat presente	Descrizione dell'habitat presente	Codice sito
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*importanti siti d'orchidee)	IT9310004
95AO	Foreste di Pino oromediterranee	IT9310004
6110	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi	IT9310005
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	IT9310005
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*importanti siti d'orchidee)	IT9310005
6110	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi	IT9310006
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	IT9310006
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*importanti siti d'orchidee)	IT9310006
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*importanti siti d'orchidee)	IT9310007
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	IT9310007
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9310007
95AO	Foreste di Pino oromediterranee	IT9310007
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9310008
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9310008
5210	Matorral arborescenti a Juniperus spp.	IT9310009
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*importanti siti d'orchidee)	IT9310009
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT9310009
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9310009
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.	IT9310010
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9310010
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.	IT9310011
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	IT9310011
5130	Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli	IT9310012
5210	Matorral arborescenti a Juniperus spp.	IT9310012
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*importanti siti d'orchidee)	IT9310012
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT9310012
4060	Lande alpine e boreali	IT9310013
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*importanti siti d'orchidee)	IT9310013
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT9310013
8240	Pavimenti calcarei	IT9310013
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	IT9310013

Tipo di habitat presente	Descrizione dell'habitat presente	Codice sito
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*importanti siti d'orchidee)	IT9310014
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis	IT9310014
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9310014
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	IT9310015
9320	Foreste di Olea e Ceratonia	IT9310015
62AO	Praterie aride submediterranee orientali (Scorzoneratalia villosae)	IT9310015
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9310015
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	IT9310016
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9310017
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	IT9310017
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9310017
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*importanti siti d'orchidee)	IT9310019
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	IT9310019
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9310019
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*importanti siti d'orchidee)	IT9310020
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	IT9310020
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*importanti siti d'orchidee)	IT9310021
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT9310021
8240	Pavimenti calcarei	IT9310021
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*importanti siti d'orchidee)	IT9310022
91MO	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	IT9310022
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9310022
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	IT9310023
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT9310023
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	IT9310023
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	IT9310023
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9310023
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9310023
9350	Foreste di Quercus macrolepis	IT9310023
95AO	Foreste di Pino oromediterranee	IT9310023
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	IT9310025
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba	IT9310025
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9310025

Tipo di habitat presente	Descrizione dell'habitat presente	Codice sito
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*importanti siti d'orchidee)	IT9310025
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9310025
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	IT9310025
91EO	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	IT9310025
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9310025
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9310025
5230	Matorral arborescenti di Laurus nobilis	IT9310027
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	IT9310027
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT9310027
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	IT9310027
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	IT9310027
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9310027
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*importanti siti d'orchidee)	IT9310028
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	IT9310028
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT9310028
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	IT9310028
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9310028
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9310028
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9310028
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*importanti siti d'orchidee)	IT9310029
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	IT9310029
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	IT9310029
95AO	Foreste di Pino oromediterranee	IT9310029
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*importanti siti d'orchidee)	IT9310030
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT9310030
95AO	Foreste di Pino oromediterranee	IT9310030
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	IT9310031
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT9310031
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9310031
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	IT9310032
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9310032
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9310032
1120	Praterie di Posidonie (Posidonion oceanicae)	IT9310033
1170	Scogliere	IT9310033
8330	Grotte marine sommerse o parzialmente sommerse	IT9310033
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	IT9310034
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9310034

Tipo di habitat presente	Descrizione dell'habitat presente	Codice sito
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9310034
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT9310034
9320	Foreste di Olea e Ceratonia	IT9310034
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9310034
1120	Praterie di Posidonie (Posidonion oceanicae)	IT9310035
1170	Scogliere	IT9310035
8330	Grotte marine sommerse o parzialmente sommerse	IT9310035
1120	Praterie di Posidonie (Posidonion oceanicae)	IT9310036
8330	Grotte marine sommerse o parzialmente sommerse	IT9310036
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	IT9310037
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9310037
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9310037
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT9310037
9320	Foreste di Olea e Ceratonia	IT9310037
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9310038
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	IT9310038
5210	Matorral arborescenti a Juniperus spp.	IT9310038
5320	Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere	IT9310038
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9310038
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT9310038
1120	Praterie di Posidonie (Posidonion oceanicae)	IT9310039
1170	Scogliere	IT9310039
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9310040
5420	Frigane a Sarcopoterium spinosum	IT9310040
5210	Matorral arborescenti a Juniperus spp.	IT9310041
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9310041
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9310041
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	IT9310041
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	IT9310042
5210	Matorral arborescenti a Juniperus spp.	IT9310042
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9310042
92DO	Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)	IT9310042
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9310042
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	IT9310042
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	IT9310043
5420	Frigane a Sarcopoterium spinosum	IT9310043
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9310043
92DO	Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)	IT9310043
9320	Foreste di Olea e Ceratonia	IT9310043
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	IT9310043
1130	Estuari	IT9310044

Tipo di habitat presente	Descrizione dell'habitat presente	Codice sito
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9310044
1310	Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose	IT9310044
1410	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)	IT9310044
1420	Praterie e fruticeti mediterranee e termo-atlantici (Sarcocornetea fruticosi)	IT9310044
1430	Praterie e fruticeti alonitrofili (Pegano-Salsoletea)	IT9310044
2110	Dune mobili embrionali	IT9310044
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria ("dune bianche")	IT9310044
2210	Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae	IT9310044
2330	Dune con prati dei Malcolmietalia	IT9310044
2240	Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua	IT9310044
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	IT9310044
6420	Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua	IT9310044
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9310044
92DO	Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)	IT9310044
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9310045
2110	Dune mobili embrionali	IT9310045
2210	Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae	IT9310045
2230	Dune con prati dei Malcolmietalia	IT9310045
2240	Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua	IT9310045
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	IT9310047
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.	IT9310047
3290	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia	IT9310047
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9310047
92DO	Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)	IT9310047
9320	Foreste di Olea e Ceratonia	IT9310047
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9310047
1120	Praterie di Posidonie (Posidonion oceanicae)	IT9310048
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9310049
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9310049
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	IT9310049
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9310049
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9310051
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria ("dune bianche")	IT9310051
2210	Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae	IT9310051
2230	Dune con prati dei Malcolmietalia	IT9310051
2240	Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua	IT9310051

Tipo di habitat presente	Descrizione dell'habitat presente	Codice sito
2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia	IT9310051
1150	Lagune costiere	IT9310052
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9310052
1410	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)	IT9310052
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria ("dune bianche")	IT9310052
2210	Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae	IT9310052
2230	Dune con prati dei Malcolmietalia	IT9310052
2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia	IT9310052
1120	Praterie di Posidonie (Posidonion oceanicae)	IT9310053
3290	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia	IT9310054
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9310054
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9310054
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	IT9310054
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT9310054
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9310054
3170	Stagni temporanei mediterranei	IT9310055
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9310055
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9310055
3170	Stagni temporanei mediterranei	IT9310056
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba	IT9310056
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9310056
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	IT9310056
91MO	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	IT9310056
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9310056
3170	Stagni temporanei mediterranei	IT9310057
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	IT9310057
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9310057
6420	Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua	IT9310058
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	IT9310058
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	IT9310059
6420	Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua	IT9310059
9260	Foreste di Castanea sativa	IT9310059
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.	IT9310060
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	IT9310060
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	IT9310060
6420	Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua	IT9310060
7140	Torbiere di transizione e instabili	IT9310060
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	IT9310060

Tipo di habitat presente	Descrizione dell'habitat presente	Codice sito
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	IT9310061
6420	Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua	IT9310061
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9310061
6420	Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua	IT9310062
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	IT9310062
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	IT9310063
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*importanti siti d'orchidee)	IT9310064
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT9310064
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	IT9310064
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	IT9310065
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	IT9310066
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	IT9310066
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9310067
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9310067
91MO	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	IT9310067
9260	Foreste di Castanea sativa	IT9310067
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9310067
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9310067
9530	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	IT9310067
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9310068
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9310068
92DO	Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)	IT9310068
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9310068
91EO	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	IT9310070
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	IT9310070
9530	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	IT9310070
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	IT9310071
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	IT9310071
91EO	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	IT9310071
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9310071
9530	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	IT9310071
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncetea	IT9310072
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	IT9310072
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	IT9310072

Tipo di habitat presente	Descrizione dell'habitat presente	Codice sito
6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	IT9310072
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	IT9310072
91EO	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	IT9310072
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9310072
9530	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	IT9310072
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncetea	IT9310073
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	IT9310073
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	IT9310073
6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	IT9310073
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	IT9310073
7140	Torbiere di transizione e instabili	IT9310073
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9310073
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	IT9310074
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	IT9310074
7140	Torbiere di transizione e instabili	IT9310074
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9310074
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncetea	IT9310075
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	IT9310075
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	IT9310075
6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	IT9310075
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	IT9310075
7140	Torbiere di transizione e instabili	IT9310075
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9310075
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	IT9310076
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	IT9310076
9530	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	IT9310076
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	IT9310077
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9310077
9530	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	IT9310077
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	IT9310079

Tipo di habitat presente	Descrizione dell'habitat presente	Codice sito
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	IT9310079
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9310079
9530	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	IT9310079
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	IT9310080
9530	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	IT9310080
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	IT9310081
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	IT9310081
91EO	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	IT9310081
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9310081
9530	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	IT9310081
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	IT9310082
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	IT9310082
91EO	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	IT9310082
9530	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	IT9310082
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncetea	IT9310083
91EO	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	IT9310083
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	IT9310083
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9310083
9530	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	IT9310083
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncetea	IT9310084
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	IT9310084
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	IT9310084
6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	IT9310084
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	IT9310084
7140	Torbiere di transizione e instabili	IT9310084
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9310084
9530	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	IT9310084
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	IT9310085
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	IT9310085
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9310085
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	IT9310126

Tipo di habitat presente	Descrizione dell'habitat presente	Codice sito
9430	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9310126
91EO	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	IT9310126
9530	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	IT9310126
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	IT9310127
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	IT9310127
91EO	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	IT9310127
9530	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	IT9310127
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	IT9310130
6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	IT9310130
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	IT9310130
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	IT9320046
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9320046
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9320050
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9320050
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9320050
1130	Estuari	IT9320095
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9320095
1410	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)	IT9320095
1420	Praterie e fruticeti mediterranee e termo-atlantici (Sarcocornetea fruticosi)	IT9320095
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria ("dune bianche")	IT9320095
2210	Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae	IT9320095
2230	Dune con prati dei Malcolmietalia	IT9320095
2240	Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua	IT9320095
2250	Dune costiere con Juniperus spp.	IT9320095
2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia	IT9320095
91FO	Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)	IT9320095
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9320095
92DO	Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)	IT9320095
1120	Praterie di Posidonie (Posidonion oceanicae)	IT9320096
1120	Praterie di Posidonie (Posidonion oceanicae)	IT9320097
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9320100
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria ("dune bianche")	IT9320100
2210	Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae	IT9320100
2230	Dune con prati dei Malcolmietalia	IT9320100
2240	Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua	IT9320100

Tipo di habitat presente	Descrizione dell'habitat presente	Codice sito
2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia	IT9320100
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9320100
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9320100
9320	Foreste di Olea e Ceratonia	IT9320100
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9320101
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	IT9320101
1310	Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose	IT9320101
1430	Praterie e fruticeti alonitrofili (Pegano-Salsoletea)	IT9320101
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria ("dune bianche")	IT9320102
2210	Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae	IT9320102
2230	Dune con prati dei Malcolmietalia	IT9320102
2240	Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua	IT9320102
2250	Dune costiere con Juniperus spp.	IT9320102
2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia	IT9320102
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9320102
9320	Foreste di Olea e Ceratonia	IT9320102
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9320103
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	IT9320103
1310	Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose	IT9320103
1430	Praterie e fruticeti alonitrofili (Pegano-Salsoletea)	IT9320103
2230	Dune con prati dei Malcolmietalia	IT9320103
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9320103
9320	Foreste di Olea e Ceratonia	IT9320103
1430	Praterie e fruticeti alonitrofili (Pegano-Salsoletea)	IT9320104
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	IT9320104
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9320104
92DO	Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)	IT9320104
9320	Foreste di Olea e Ceratonia	IT9320104
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9320106
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria ("dune bianche")	IT9320106
2210	Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae	IT9320106
2230	Dune con prati dei Malcolmietalia	IT9320106
2240	Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua	IT9320106
2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia	IT9320106
92DO	Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)	IT9320106
9320	Foreste di Olea e Ceratonia	IT9320106
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9320110

Tipo di habitat presente	Descrizione dell'habitat presente	Codice sito
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9320110
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT9320110
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	IT9320110
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9320110
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9320110
1430	Praterie e fruticeti alonitrofili (Pegano-Salsoletea)	IT9320111
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	IT9320111
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9320111
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9320111
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	IT9320111
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT9320111
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	IT9320111
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9320111
9320	Foreste di Olea e Ceratonia	IT9320111
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9320111
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9320112
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9320112
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT9320112
9330	Foreste di Quercus suber	IT9320112
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	IT9320115
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	IT9320115
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9320115
9530	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	IT9320115
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	IT9320122
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9320122
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9320122
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT9320122
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	IT9320122
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	IT9320122
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9320122
92DO	Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)	IT9320122
9320	Foreste di Olea e Ceratonia	IT9320122
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9320122
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9320123
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9320123
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9320123
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	IT9320129

Tipo di habitat presente	Descrizione dell'habitat presente	Codice sito
6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	IT9320129
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	IT9320129
91EO	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	IT9320129
91MO	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	IT9320129
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9320129
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9320129
9530	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	IT9320129
1120	Praterie di Posidonie (Posidonion oceanicae)	IT9320185
1150	Lagune costiere	IT9330087
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9330087
1410	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)	IT9330087
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria ("dune bianche")	IT9330087
2210	Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae	IT9330087
2230	Dune con prati dei Malcolmietalia	IT9330087
2240	Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua	IT9330087
1410	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)	IT9330088
3170	Stagni temporanei mediterranei	IT9330088
6420	Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua	IT9330088
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9330088
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9330089
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria ("dune bianche")	IT9330089
2210	Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae	IT9330089
2230	Dune con prati dei Malcolmietalia	IT9330089
2240	Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua	IT9330089
2250	Dune costiere con Juniperus spp.	IT9330089
2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia	IT9330089
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9330098
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria ("dune bianche")	IT9330098
2210	Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae	IT9330098
2240	Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua	IT9330098
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9330105
1410	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)	IT9330105
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria ("dune bianche")	IT9330105
2230	Dune con prati dei Malcolmietalia	IT9330105
2240	Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua	IT9330105
2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia	IT9330105
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9330105

Tipo di habitat presente	Descrizione dell'habitat presente	Codice sito
92DO	Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)	IT9330105
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria ("dune bianche")	IT9330107
2210	Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae	IT9330107
2230	Dune con prati dei Malcolmietalia	IT9330107
2240	Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua	IT9330107
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9330108
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria ("dune bianche")	IT9330108
2210	Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae	IT9330108
2230	Dune con prati dei Malcolmietalia	IT9330108
2240	Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua	IT9330108
2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia	IT9330108
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9330109
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9330109
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT9330109
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9330109
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9330109
9260	Foreste di Castanea sativa	IT9330113
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	IT9330114
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9330114
9530	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	IT9330114
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	IT9330116
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	IT9330116
91EO	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	IT9330116
9530	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	IT9330116
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	IT9330117
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	IT9330117
91EO	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	IT9330117
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9330117
9530	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	IT9330117
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	IT9330124
9260	Foreste di Castanea sativa	IT9330124
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	IT9330125
6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	IT9330125
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	IT9330125

Tipo di habitat presente	Descrizione dell'habitat presente	Codice sito
7140	Torbiere di transizione e instabili	IT9330125
91EO	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	IT9330125
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9330125
9530	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	IT9330125
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	IT9330128
6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	IT9330128
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion coeruleae)	IT9330128
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	IT9330128
7140	Torbiere di transizione e instabili	IT9330128
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9330128
9530	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	IT9330128
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9330184
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	IT9330184
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9330184
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9330184
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT9330184
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9340086
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9340086
9330	Foreste di Quercus suber	IT9340086
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9340086
5230	Matorral arborescenti di Laurus nobilis	IT9340090
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9340090
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9340090
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	IT9340090
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	IT9340090
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	IT9340090
9260	Foreste di Castanea sativa	IT9340090
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9340090
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9340090
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	IT9340091
1120	Praterie di Posidonie (Posidonion oceanicae)	IT9340091
1170	Scogliere	IT9340091
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	IT9340091
2110	Dune mobili embrionali	IT9340091
2210	Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae	IT9340091
2230	Dune con prati dei Malcolmietalia	IT9340091
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9340091

Tipo di habitat presente	Descrizione dell'habitat presente	Codice sito
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9340091
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	IT9340091
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9340091
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9340091
1120	Praterie di Posidonie (Posidonion oceanicae)	IT9340092
1170	Scogliere	IT9340092
1120	Praterie di Posidonie (Posidonion oceanicae)	IT9340093
1170	Scogliere	IT9340093
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	IT9340094
1120	Praterie di Posidonie (Posidonion oceanicae)	IT9340094
1170	Scogliere	IT9340094
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	IT9340118
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9340118
9510	Foreste sud-appenniniche di Abies alba	IT9340118
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncetea	IT9340119
7140	Torbiere di transizione e instabili	IT9340119
91EO	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	IT9340119
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	IT9340119
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9340119
9260	Foreste di Castanea sativa	IT9340119
9510	Foreste sud-appenniniche di Abies alba	IT9340119
6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	IT9340120
6420	Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua	IT9340120
7140	Torbiere di transizione e instabili	IT9340120
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9350121
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9350121
3290	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia	IT9350131
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9350131
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9350131
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	IT9350131
92DO	Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)	IT9350131
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9350131
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9350132
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	IT9350132
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba	IT9350132
3290	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia	IT9350132
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9350132

Tipo di habitat presente	Descrizione dell'habitat presente	Codice sito
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9350132
6420	Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua	IT9350132
92DO	Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)	IT9350132
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	IT9350133
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	IT9350133
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9350133
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9350133
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	IT9350134
6420	Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua	IT9350134
7140	Torbiere di transizione e instabili	IT9350134
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9350134
9530	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	IT9350134
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	IT9350135
3290	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia	IT9350135
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9350135
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9350135
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT9350135
92DO	Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)	IT9350135
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9350135
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9350136
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	IT9350136
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba	IT9350136
3290	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia	IT9350136
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9350136
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9350136
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	IT9350136
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT9350136
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9350136
92DO	Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)	IT9350136
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9350136
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	IT9350137
91EO	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	IT9350137
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	IT9350137
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9350137
1430	Praterie e fruticeti alonitrofili (Pegano-Salsoletea)	IT9350138
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9350138

Tipo di habitat presente	Descrizione dell'habitat presente	Codice sito
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9350138
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9350139
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9350140
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	IT9350140
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9350140
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9350140
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT9350140
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	IT9350141
1120	Praterie di Posidonie (Posidonion oceanicae)	IT9350141
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9350141
2110	Dune mobili embrionali	IT9350141
2210	Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae	IT9350141
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9350141
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9350141
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	IT9350142
1120	Praterie di Posidonie (Posidonion oceanicae)	IT9350142
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9350142
2110	Dune mobili embrionali	IT9350142
2230	Dune con prati dei Malcolmietalia	IT9350142
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9350142
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9350142
1150	Lagune costiere	IT9350143
1310	Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose	IT9350143
1420	Praterie e fruticeti mediterranee e termo-atlantici (Sarcocornetea fruticosi)	IT9350143
6420	Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua	IT9350143
1120	Praterie di Posidonie (Posidonion oceanicae)	IT9350144
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9350144
1430	Praterie e fruticeti alonitrofili (Pegano-Salsoletea)	IT9350144
2110	Dune mobili embrionali	IT9350144
2230	Dune con prati dei Malcolmietalia	IT9350144
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9350144
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9350144
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9350145
2110	Dune mobili embrionali	IT9350145
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	IT9350145
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba	IT9350145
3290	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia	IT9350145
5210	Matorral arborescenti a Juniperus spp.	IT9350145

Tipo di habitat presente	Descrizione dell'habitat presente	Codice sito
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9350145
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9350145
92DO	Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)	IT9350145
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9350145
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9350146
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	IT9350146
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	IT9350146
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba	IT9350146
3290	Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion	IT9350146
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9350146
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9350146
91EO	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	IT9350146
92DO	Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)	IT9350146
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9350146
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba	IT9350147
3290	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia	IT9350147
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9350147
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9350147
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	IT9350147
92DO	Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)	IT9350147
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9350147
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	IT9350148
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba	IT9350148
3290	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia	IT9350148
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9350148
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9350148
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	IT9350148
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	IT9350148
92DO	Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)	IT9350148
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9350149
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9350149
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	IT9350149
3170	Stagni temporanei mediterranei	IT9350150
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	IT9350150

Tipo di habitat presente	Descrizione dell'habitat presente	Codice sito
6240	Formazioni erbose steppiche sub-pannoniche	IT9350150
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	IT9350150
9260	Foreste di Castanea sativa	IT9350150
3170	Stagni temporanei mediterranei	IT9350151
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	IT9350151
6420	Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua	IT9350151
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9350151
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	IT9350152
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	IT9350152
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9350152
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9350153
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	IT9350154
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	IT9350154
91EO	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	IT9350154
9510	Foreste sud-appenniniche di Abies alba	IT9350154
9530	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	IT9350154
5210	Matorral arborescenti a Juniperus spp.	IT9350155
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	IT9350155
9510	Foreste sud-appenniniche di Abies alba	IT9350155
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	IT9350156
7140	Torbiere di transizione e instabili	IT9350156
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	IT9350156
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	IT9350156
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9350156
91EO	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	IT9350157
9510	Foreste sud-appenniniche di Abies alba	IT9350157
9530	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	IT9350157
1120	Praterie di Posidonie (Posidonion oceanicae)	IT9350158
1170	Scogliere	IT9350158
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9350158
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	IT9350158
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9350158
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT9350158
8330	Grotte marine sommerse o parzialmente sommerse	IT9350158
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9350158
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9350159
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	IT9350159
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9350159
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	IT9350160
1120	Praterie di Posidonie (Posidonion oceanicae)	IT9350160
1170	Scogliere	IT9350160
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9350160

Tipo di habitat presente	Descrizione dell'habitat presente	Codice sito
2110	Dune mobili embrionali	IT9350160
2210	Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae	IT9350160
2230	Dune con prati dei Malcolmietalia	IT9350160
2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia	IT9350160
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9350160
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba	IT9350161
3290	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia	IT9350161
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9350161
91EO	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	IT9350161
92DO	Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)	IT9350161
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9350161
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	IT9350162
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	IT9350162
9260	Foreste di Castanea sativa	IT9350162
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9350162
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9350163
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9350163
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	IT9350163
91MO	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	IT9350163
9260	Foreste di Castanea sativa	IT9350163
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9350163
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9350163
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9350164
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	IT9350164
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	IT9350164
91EO	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	IT9350164
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9350164
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9350164
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	IT9350165
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	IT9350165
91EO	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	IT9350165
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9350165
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	IT9350166
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	IT9350166
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	IT9350166
9260	Foreste di Castanea sativa	IT9350166
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	IT9350167
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	IT9350167

Tipo di habitat presente	Descrizione dell'habitat presente	Codice sito
91EO	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	IT9350167
9260	Foreste di Castanea sativa	IT9350167
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9350167
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	IT9350168
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	IT9350168
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9350168
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	IT9350169
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	IT9350169
9260	Foreste di Castanea sativa	IT9350169
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9350169
9260	Foreste di Castanea sativa	IT9350170
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9350171
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria ("dune bianche")	IT9350171
2210	Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae	IT9350171
2230	Dune con prati dei Malcolmietalia	IT9350171
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	IT9350172
1120	Praterie di Posidonie (Posidonion oceanicae)	IT9350172
1170	Scogliere	IT9350172
1120	Praterie di Posidonie (Posidonion oceanicae)	IT9350173
1170	Scogliere	IT9350173
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9350174
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9350174
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	IT9350174
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9350174
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	IT9350175
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	IT9350175
91MO	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	IT9350175
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	IT9350175
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9350175
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9350176
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9350176
9330	Foreste di Quercus suber	IT9350176
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9350176
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9350177
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9350177
9260	Foreste di Castanea sativa	IT9350177
9330	Foreste di Quercus suber	IT9350177
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9350177
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9350178
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9350178
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	IT9350178

Tipo di habitat presente	Descrizione dell'habitat presente	Codice sito
92DO	Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)	IT9350178
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9350178
9530	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	IT9350178
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9350179
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9350179
91MO	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	IT9350179
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9350179
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	IT9350180
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	IT9350180
9260	Foreste di Castanea sativa	IT9350180
9510	Foreste sud-appenniniche di Abies alba	IT9350180
9530	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	IT9350180
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9350181
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9350181
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9350181
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	IT9350182
3290	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia	IT9350182
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9350182
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9350182
92DO	Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)	IT9350182
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9350183
2110	Dune mobili embrionali	IT9350183
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria ("dune bianche")	IT9350183
2210	Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae	IT9350183
2230	Dune con prati dei Malcolmietalia	IT9350183

Sintesi delle macrocategorie di habitat segnalati nei SIC – Calabria

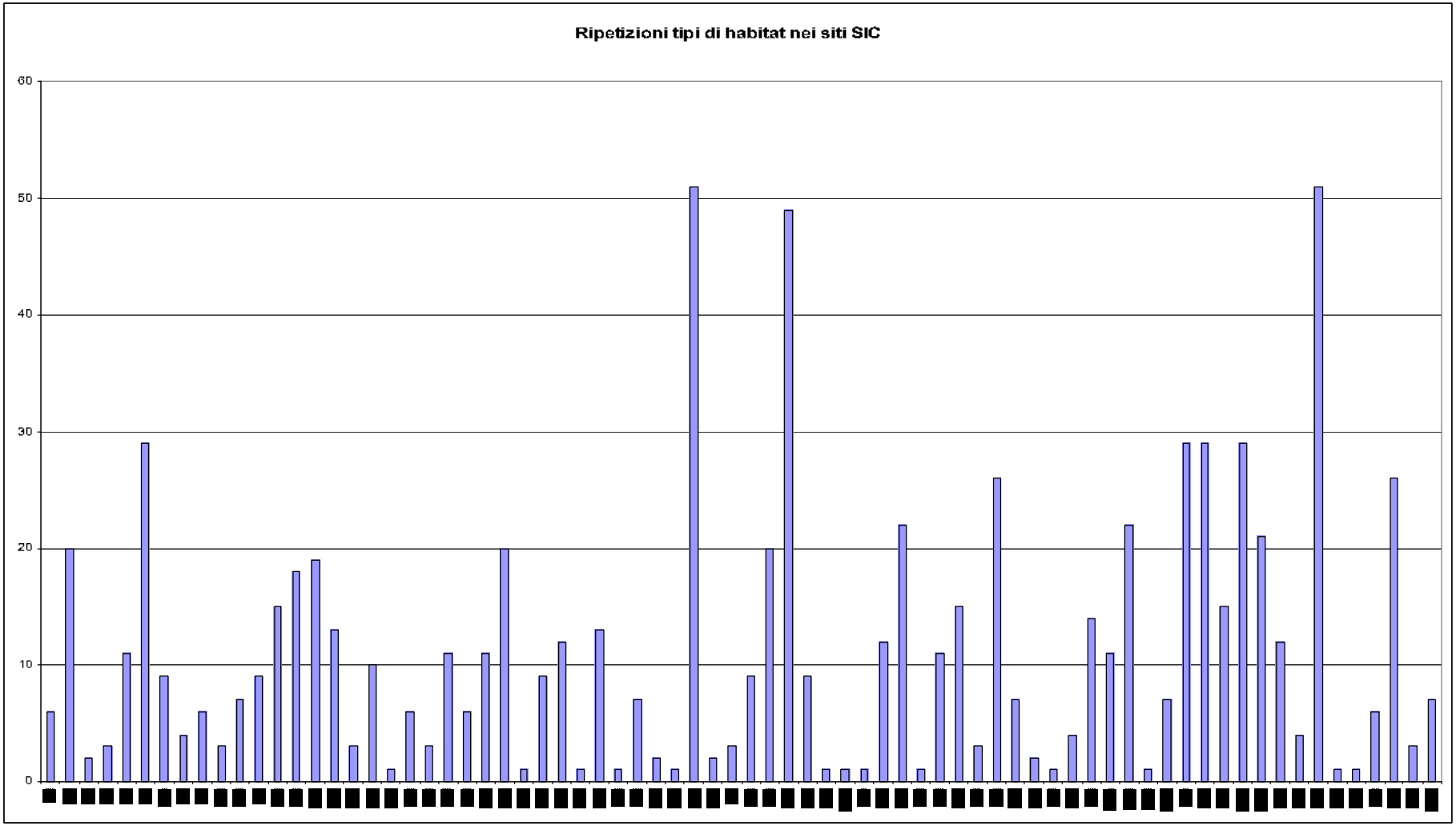
Macrocategoria		Habitat
11	Aque marine e ambienti a marea	1110 1120 1130 1150 1170
12	Scogliere marittime e spiagge ghiaiose	1210 1240
13	Paludi e pascoli inondati atlantici e continentali	1310
14	Paludi e pascoli inondati mediterranei e termo atlantici	1410 1420 1430
21	Dune marittime delle coste atlantiche, del mare del nord e del Baltico	2110 2120
22	Dune marittime delle coste mediterranee	2210

Macrocategoria		Habitat
		2230 2240 2250 2260
23	Dune dell'entroterra, antiche e decalcificate	2330
31	Acque stagnanti	3130 3140 3150 3170
32	Acque correnti - tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale (letti minori, medi, maggiori) la cui qualità dell'acqua non presenta alterazioni specifiche	3250 3260 3270 3280 3290
40	Lande e arbusteti temperati	4060 4090
51	Arbusteti submediterranei e temperati	5130
52	Matorral arborescenti mediterranei	5210 5230
53	Boscaglie termo-mediterranee e pre-steppiche	5320 5330
54	Phrygane	5420
61	Formazioni erbose naturali	6110 6170
62	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli	6210 6220 6230 6240 62AO
64	Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte	6410 6420 6430
65	Formazioni erbose mesofile	6510
71	Torbiere acide di sfagni	7140 7220
81	Ghiaioni	8130
82	Pareti rocciose con vegetazione casmofitica	8210 8220 8240
83	Altri habitat rocciosi	8310 8330
91	Foreste dell'Europa temperata	9180 91AA 91EO 91FO 91MO
92	Foreste mediterranee caducifoglie	9210 9220 9260 92AO 92DO
93	Foreste sclerofille mediterranee	9320 9330 9340 9350
94	Foreste di conifere delle montagne temperate	9430

Macrocategoria		Habitat
95	Foreste di conifere delle montagne mediterranee e macaronistiche	9510 9530 9540 95AO

L'esame delle ripetizioni nei siti SIC dei tipi di habitat segnalati consente di individuare quelli presenti con maggiore frequenza nel territorio regionale. Nel grafico riportato a seguire è possibile osservare la frequenza con la quale si presentano i diversi tipi di habitat.

In particolare a presentare una maggiore diffusione sul territorio regionale sono gli habitati classificati come *Arbusteti termomediterranei e pre-desertici* (5330), Foreste *di Quercus ilex e Quercus rotundifolia* (9340), i *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea* (6220). Con ripetizioni superiori a 20 si segnalano anche gli habitat *Vegetazione annua delle linee di deposito marine* (1210), *Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile* (6430), *Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica* (8210), *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)* (91EO), *Faggeti del Luzulo-Fagetum* (9110), *Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis* (9220), *Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba* (92AO), *Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)* (92DO), *Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici* (9530).


Ripetizioni tipi di habitat nei siti SIC
60
50
40
30
20
10
0

Il dato complessivo regionale dei siti Natura 2000 viene posto a sintesi e confrontato con quello delle regioni italiane nella tabella e nelle due mappature (ZPS e SIC) riportate a seguire.

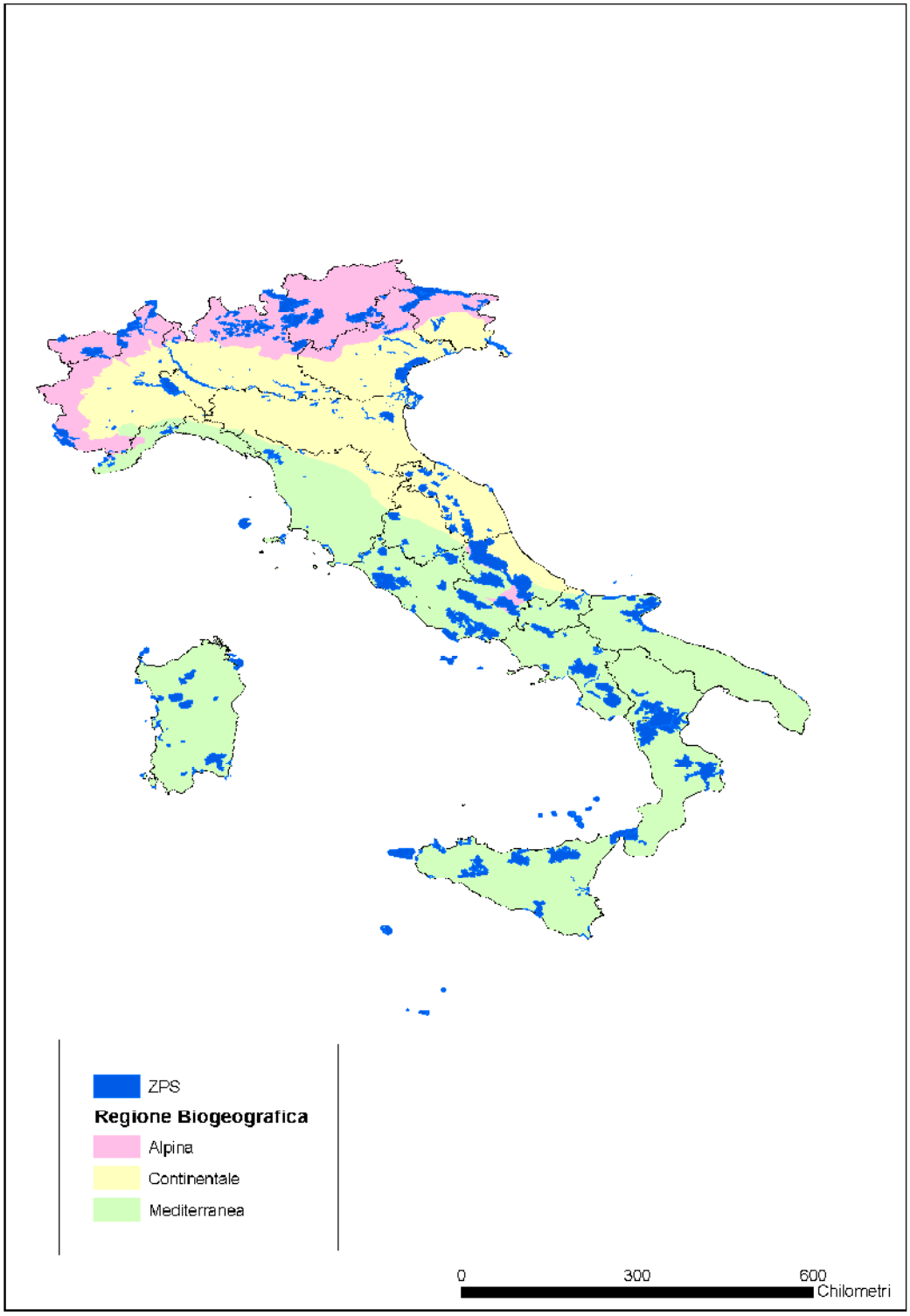
REGIONE	ZPS					SIC-ZSC					SIC-ZSC/ZPS				
	n. siti	superficie a terra		superficie a mare		n. siti	superficie a terra		superficie a mare		n. siti	superficie a terra		superficie a mare	
		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%
**Abruzzo	4	288.112	26,60%	0	0	53	232.707	21,48%	3410	1,362%	1	19.886	0,02	0	0,00
Basilicata	3	135.280	13,43%	0	0	41	38.672	2,54%	5208	0,88%	14	26.566	0,03	686	0,001
Calabria	6	259.359	17,04%	2898	0,002	179	75.481	5,52%	20251	1,15%	0	0	0,00	0	0,00
Campania	15	178.750	13,08%	16	0,00002	93	321.456	23,51%	511	0,06%	16	17.287	0,01	24561	0,03
Emilia Romagna	19	29.457	1,31%	0	0	71	78.064	3,48%	68	0,03%	68	158.729	0,07	3489	0,02
Friuli Ven. Giulia	4	59.587	7,58%	231	0,003	55	75.302	9,58%	2239	2,69%	4	53.871	0,07	2760	0,03
**Lazio	18	356.368	20,68%	27581	0,02	161	98.526	5,72%	20358	1,80%	21	24.233	0,01	5	0,000004
Liguria	7	19.715	3,64%	0	0	126	138.067	25,49%	9133	1,67%	0	0	0,00	0	0
Lombardia	49	277.655	11,64%	/	/	175	204.430	8,57%	/	/	18	19.769	0,01	/	/
**Marche	19	115.995	12,34%	1101	0,003	68	94.335	10,03%	900	0,23%	8	10.195	0,01	0	0
**Molise	3	33.876	7,59%	0	0	76	65.607	14,71%	0	0%	9	32.143	0,07	0	0
*Piemonte	19	143.158	5,64%	/	/	91	117.618	4,63%	/	/	31	164.783	0,06	/	/
PA Bolzano	0	0	0,00%	/	/	23	7.306	0,99%	/	/	17	142.626	0,19	/	/
PA Trento	7	124.192	20,01%	/	/	123	151.373	24,39%	/	/	12	2.941	0,00	/	/
Puglia	6	100.868	5,16%	313	0,00	73	232.618	11,90%	65527	4,26%	5	160.837	0,08	9268	0,01
Sardegna	31	147.644	6,13%	29977	0,01	87	269.333	11,18%	95357	4,25%	6	97.094	0,04	21211	0,01
Sicilia	15	271.970	10,53%	108024	0,03	208	360.751	13,97%	108271	2,87%	15	19.447	0,01	30	0,00001
Toscana	17	33.344	1,45%	16871	0,01	89	207.514	9,03%	26228	1,60%	44	102.616	0,04	39805	0,02
Umbria	5	29.123	3,44%	/	/	95	103.209	12,19%	/	/	2	18.121	0,02	/	/
*Valle d'Aosta	2	40.624	12,46%	/	/	25	25.926	7,95%	/	/	3	45.717	0,14	/	/
Veneto	26	188.692	10,25%	571	0,002	63	198.733	10,80%	3805	0%	41	170.606	0,09	0	0
TOTALE	275	2.833.771	9,38%	187584	1,22%	1975	3.097.027	10,25%	361265	2,34%	335	1.287.467	0,04	101814	0,66%

MATTM, 2013

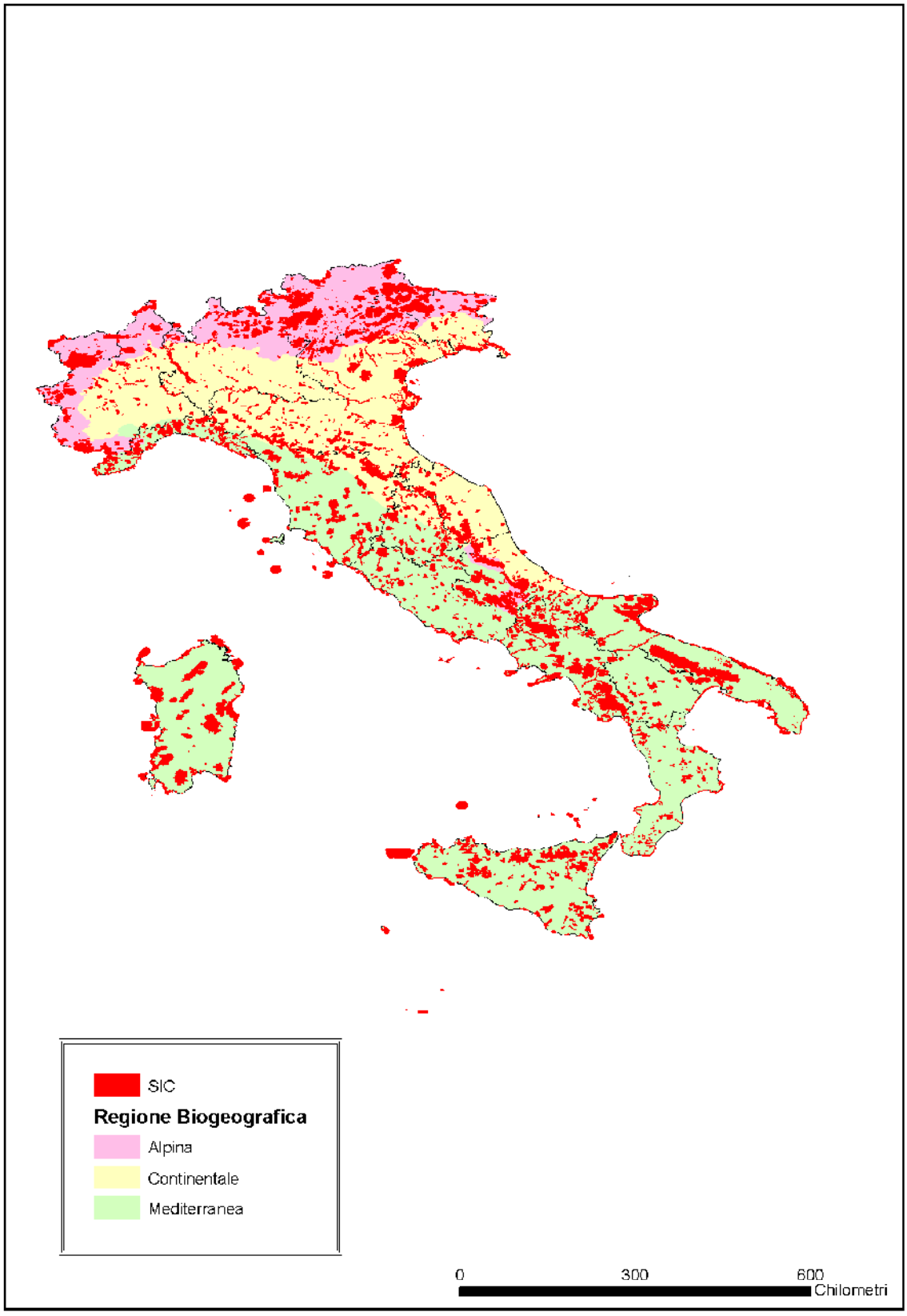
** Poiché il sito IT1201000 cade in parte in Piemonte ed in parte in Valle d'Aosta, il calcolo delle superfici è stato effettuato attribuendo a ciascuna Regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio.*

*** Poiché il sito IT7110128 cade in Abruzzo, Lazio e Marche e il sito IT7120132 cade in Abruzzo, Lazio e Molise, il calcolo delle superfici è stato effettuato attribuendo a ciascuna Regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio.*

**** Numero ed estensione dei siti Natura 2000 per Regione è stato calcolato escludendo le sovrapposizioni fra i SIC, le ZSC e le ZPS.*



Fonte: MATTM, 2013



Fonte: MATTM, 2013

Sono Zone di Protezione Speciale afferenti alla Rete Natura 2000 ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" i seguenti:

Codice	Nome	Tipo sito	Estensione (ha)
IT9310017	Gole del Raganello	F	1512,21
IT9310024	Valle del Fiume Argentino	H	4058,24
IT9310026	Valle del Fiume Lao	F	5579,54
IT9310069	Parco Nazionale della Calabria	F	16.186,23

La Rete Natura 2000 in Calabria si completa con i Siti di Interesse Nazionale (SIN) ed i Siti di Interesse Regionale (SIR).

SIN (Siti di Importanza Nazionale)

Tipo	Codice	Denominazione
SIN1	IT9300186	Munciarra-Timpone Cineco
SIN3	IT9300188	Vallone San Tommaso
SIN4	IT9300189	Monte Basilicò
SIN 6	IT9300191	Bosco Luta
SIN7	IT9300192	Vallone del Vitravo
SIN8	IT9300193	Stagno c/o Capo Rizzuto
SIN10	IT9300199	Fiumara San Leo
SIN14	IT9300200	Serro Priolo
SIN15	IT9300201	Torrente Rondolone
SIN16	IT9300202	Contrada San Nicola
SIN18	IT9300203	Torrente Calivi
SIN19	IT9300204	Torrente Abbrusciato
SIN20	IT9300205	Monte Cerasia
SIN21	IT9300206	Vallone Cendri
SIN22	IT9300207	Capo Bruzzano
SIN24	IT9300209	Torrente Aposcipo
SIN25	IT9300210	Vallone Colella
SIN 26	IT9300211	Alta Valle Fiumara Sciarapotamo
SIN27	IT93002012	Torre di Taureana

SIR (Siti di Importanza Regionale)

Tipo	Codice	Denominazione
SIR1	IT9300187	Contrada Luporini
SIR2	IT9300190	Stagni di Lagarò
SIR3	IT9300194	Sugherete di Fiumefreddo
SIR4	IT9300196	Sugherete di Squillace
SIR5	IT9300196	Torrente Pisano
SIR6	IT9300208	Portella di Bova
SIR7	IT9300213	Vallone Galatrella

La lettura del lavoro "Specie e habitat di interesse comunitario in Italia, distribuzione, stato di conservazione e trend" (ISPRA 2014), attraverso la quale vengono illustrati i principali risultati dell'attività di ricognizione e studio affrontati per la redazione del 3° Rapporto Direttiva Habitat ISPRA (2006-2012) inviato alla Commissione europea, è possibile trarre alcune indicazioni generali sulle pressioni e sulle minacce che possono interessare gli *habitat* riconosciuti di interesse e tutela.

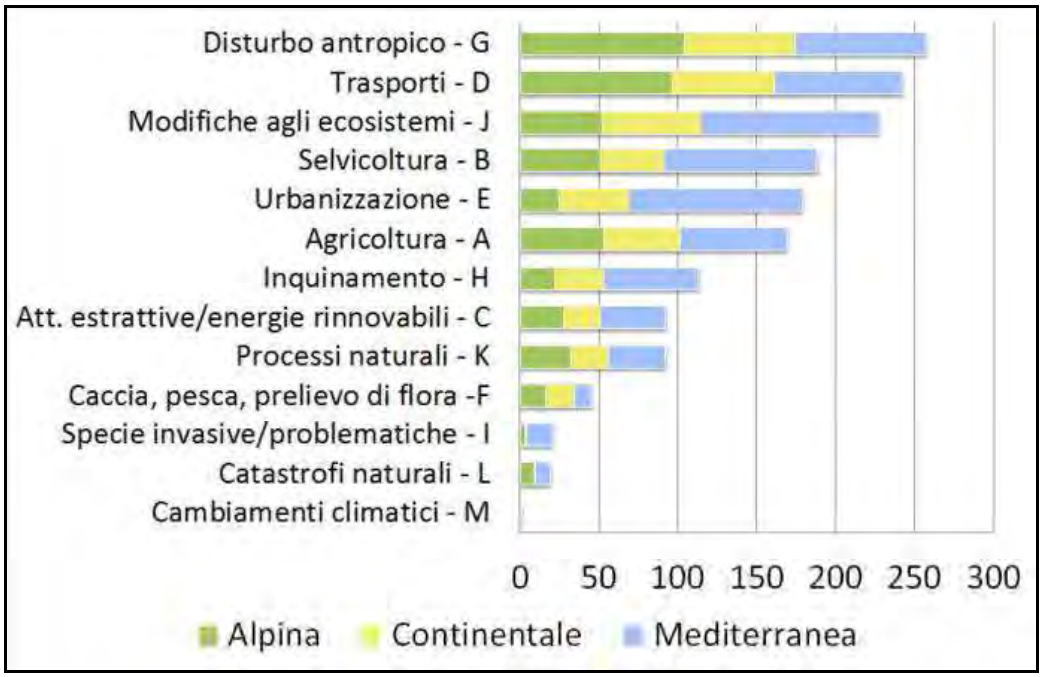
Secondo la Direttiva Habitat, in particolare, le pressioni rappresentano quei fattori che hanno attualmente un impatto negativo sugli habitat o che lo hanno avuto durante il periodo di rendicon tazione considerato (per il 3° Rapporto si tratta del periodo 2006-2012), mentre le minacce rappresentano i fattori che si ritiene possano avere in futuro (nei prossimi 12 mesi) un impatto negativo.

In considerazione di tali definizioni adottate, il citato Rapporto ISPRA (*Figura Pressioni nelle regioni biogeografiche*) rileva come le pressioni sugli habitat derivano prevalentemente da disturbi antropici e dai trasporti. Tali tipi di disturbi, derivanti soprattutto dalla costruzione di infrastrutture, impianti sportivi e dall'utilizzo del territorio a scopi ricreativi, ed assumono un peso più rilevante soprattutto in ambito "alpino", anche se non sono trascurabili nelle altre regioni biogeografiche.

Le pressioni dovute a modifiche degli ecosistemi, derivanti prevalentemente da incendi e modifiche ai regimi idraulici (deviazioni, canalizzazioni, captazioni) insistono in particolar modo in ambito mediterraneo.

Le pressioni da attività agricole incidono in maniera pressoché simile in tutte le regioni biogeografiche. I cambiamenti climatici non costituiscono, per il momento, una pressione importante sugli habitat terrestri.

Pressioni nelle regioni biogeografiche (Fonte, ISPRA 2014)



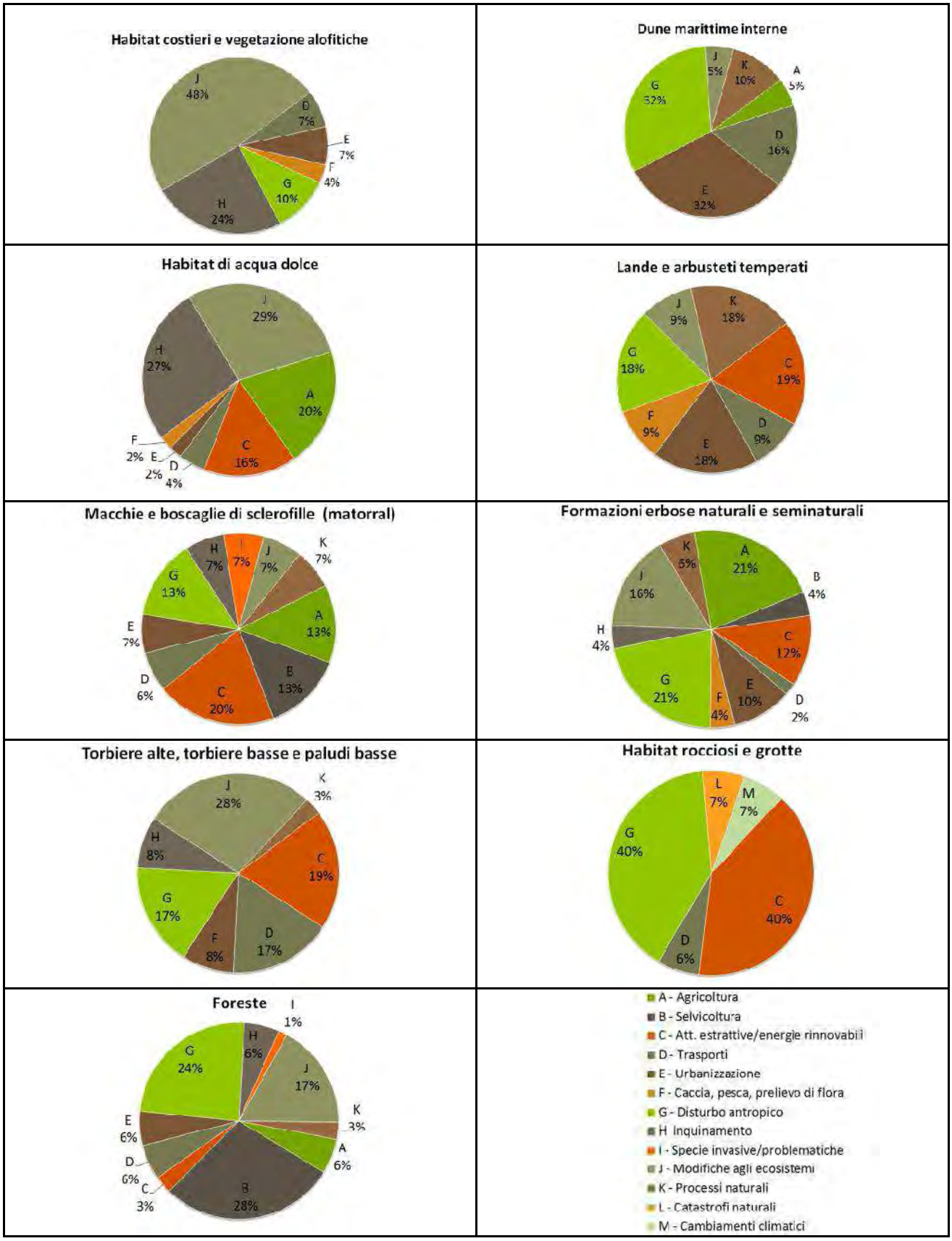
L'ISPRA rileva, tuttavia, importanti differenze sul tipo di pressioni che hanno impatto negativo sugli habitat delle diverse categorie, come è possibile osservare dalla *Figura Pressioni per macrocategorie*, inserita a seguire.

In particolare, le attività agricole (A sul grafico) hanno una pressione nulla su habitat costieri e vegetazioni al ofitiche, su lande e arbusteti temperati, torbiere alte, torbiere basse e paludi basse, habitat rocciosi e grotte. Le stesse attività agricole svolgono pressioni da moderate a basse rispettivamente su formazioni erbose naturali e seminaturali (21% delle pressioni totali), su habitat di acqua dolce (20% delle pressioni totali), macchie e boscaglie di sclerofille (13% delle pressioni totali), foreste (6% delle pressioni totali) e dune marittime interne (5% del totale).

Le attività silvicole (B sul grafico), d'altra parte, svolgono pressioni sulle foreste (28% delle pressioni totali), sulle macchie e boscaglie di sclerofille (13% delle pressioni totali), sulle formazioni erbose naturali e seminaturali (4% delle pressioni totali).

Tali indicazioni, pur non potendo dare indicazioni sulla specifica situazione regionale, trattandosi di un dato osservato a livello nazionale, possono comunque dare indicazioni rispetto alle tipologie di habitat che richiedono maggiore attenzione, perche potenzialmente a maggiore grado di interessamento, nell'ambito delle attività agricole e selvicole, proprie del Programma di Sviluppo Rurale.

Pressioni permacro categorie (Fonte, ISPRA 2014)



3.4 Fase IV: Esito della fase di screening

Sulla base delle informazioni acquisite, si evince che il Programma di Sviluppo Rurale delle Regione Calabria 2014-2020, non presenta aspetti che possano avere incidenze significative sui n. siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio regionale (terrestre).

Le misure correttive che il P.S.R. ha previsto nelle scheda misura (Cap. 8) al paragrafo "Informazioni specifiche", sono efficaci nel contenere la possibile insorgenza di fattori di pressione su specie e Habitat della Rete Natura 2000.

Da quanto fin qui esposto risulta che:

- le azioni del Programma di Sviluppo Rurale sono compatibili con le norme specifiche di tutela previste per i siti Natura 2000 e per il contesto ambientale in esame;
- gli effetti possibili delle azioni del Programma di Sviluppo Rurale sugli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 sono tutti valutabili in termini di incidenza non significativa, come indicato nello specifico paragrafo del presente lavoro.

Sulla base di quanto sopra esposto non risulta quindi necessario il passaggio alle successive fasi della valutazione (Valutazione appropriata) e si ritiene concluso lo Studio di Incidenza al livello di Screening.

REGIONE CALABRIA

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, FORESTE E FORESTAZIONE





VALUTAZIONE EX-ANTE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020





RAPPORTO FINALE

A cura di COGEA S.r.l. e ISRI S.c.a.r.l.

COGEA
Consulenti per la Gestione Aziendale

ISRI
Istituto di Studi sulle Relazioni Industriali

INDICE

SINTESI **7**

1 FINALITÀ E OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE EX ANTE **19**

2 LA DESCRIZIONE DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE EX ANTE E DELL'INTERAZIONE TRA IL VALUTATORE E L'ADG **20**

2.1 FASI DELLA VALUTAZIONE EX ANTE **20**

2.2 INTERAZIONE TRA IL VALUTATORE E L'ADG **22**

2.3 QUALITÀ E AMPIEZZA DEL COINVOLGIMENTO PARTENARIALE **25**

3 L'ANALISI SWOT, LA VALUTAZIONE DEI BISOGNI E LE LEZIONI APPRESE DALLE PRECEDENTI PROGRAMMAZIONI **32**

3.1 APPROCCIO METODOLOGICO **32**

3.2 ANALISI DELLA FASE DI RICOGNIZIONE **35**

3.2.1 Completezza e correttezza degli indicatori di programma 35

3.2.2 Adeguatezza dell'analisi di benchmarking 37

3.2.3 Rilevanza degli indicatori specifici selezionati rispetto agli ambiti di intervento del PSR Calabria 38

3.3 VALUTAZIONE DELL'ANALISI SWOT **39**

3.3.1 Valutazione del grado di interconnessione fra l'analisi SWOT, il quadro degli indicatori e l'analisi di contesto 39

3.3.2 Elementi dell'analisi SWOT derivanti da analisi di natura qualitativa 42

3.3.3 Articolazione dell'analisi SWOT in base alle sei priorità ed ai tre temi trasversali fissati in materia di sviluppo rurale dalla strategia Europa 2020 43

3.3.4 Valutazione della coerenza interna dell'analisi SWOT 44

3.3.5 Corrispondenza fra l'analisi SWOT ed altre analisi e valutazioni del contesto regionale o sovraregionale 46

3.4 VALUTAZIONE DELL'ANALISI DEI FABBISOGNI **50**

3.4.1 Pertinenza dei fabbisogni individuati rispetto all'analisi SWOT ed alle priorità e tre temi trasversali fissati per la politica dello sviluppo rurale 50

4 LA COERENZA ESTERNA DEL PROGRAMMA **53**

4.1 VALUTAZIONE DEL CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA EUROPA 2020 ..... **53**

4.2 VALUTAZIONE DELLA COERENZA CON IL QCS, L'ACCORDO DI PARTENARIATO E GLI ALTRI STRUMENTI PERTINENTI **58**

4.2.1 La coerenza con il quadro strategico a livello nazionale e regionale 58

4.2.2 La coerenza con il Documento di Orientamento Strategico regionale (DOS) 64

4.2.3 La coerenza con il primo pilastro della PAC 66

5 LA COERENZA INTERNA DEL PROGRAMMA **69**

5.1 VALUTAZIONE DELLA LOGICA D'INTERVENTO **69**

5.1.1 Analisi della coerenza interna 75

5.1.2 Coerenza della logica di intervento del Programma con i fabbisogni del territorio 77
5.1.3 Analisi del contributo delle misure al raggiungimento degli obiettivi del Programma 78
5.2 VALUTAZIONE DEL CONTRIBUTO DEI RISULTATI ATTESI AL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI 80
5.3 VALUTAZIONE DELLA COERENZA TRA L'ALLOCAZIONE DELLE RISORSE E GLI OBIETTIVI 87
5.4 VALUTAZIONE DELLE DISPOSIZIONI PER LEADER (CLLD) 89
5.5 VALUTAZIONE DELLE FORME DI SOSTEGNO 93
6 IL SISTEMA DI MISURAZIONE DELLO STATO DI AVANZAMENTO E DEI RISULTATI DEL PROGRAMMA 101
6.1 VALUTAZIONE DEL PIANO DEGLI INDICATORI 101
6.2 VALUTAZIONE DELLA QUANTIFICAZIONE DEI TARGET 104
6.3 VALUTAZIONE DELLA QUANTIFICAZIONE DELLE MILESTONES 105
6.4 VALUTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO E DEL PIANO DI VALUTAZIONE 109
7 LE MODALITÀ PREVISTE PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA 114
7.1 VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DELLE CAPACITÀ UMANE E AMMINISTRATIVE PER LA GESTIONE 114
7.2 VALUTAZIONE DELLE MISURE INTESE A RIDURRE GLI ONERI AMMINISTRATIVI A CARICO DEI BENEFICIARI 117
8 I TEMI ORIZZONTALI 118
8.1 VALUTAZIONE DELLE PARI OPPORTUNITÀ E DELLA PREVENZIONE DELLE DISCRIMINAZIONI 118
8.2 VALUTAZIONE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE 119
9 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA 124
9.1 STATO DELL'AMBIENTE 125
9.2 OBIETTIVI AMBIENTALI DEL PSR 2014-2020 128
9.3 RELAZIONE TRA PRIORITÀ DEL PSR E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE 132
9.4 GLI EFFETTI POTENZIALI SULL'AMBIENTE 133
9.5 IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PSR 141
10 CONCLUSIONI 142

Il rapporto è corredato da un Allegato

Indice delle figure

Fig. 1 - Partecipazione femminile e maschile ai tavoli di partenariato 27
Fig. 2 - Partecipazione ai tavoli di partenariato per categoria di appartenenza 27
Fig. 3 - Partecipazione femminile e maschile ai tavoli di partenariato 28
Fig. 4 - Diagramma di flusso della prima fase del processo di programmazione e valutazione 33
Fig. 5 - Strutturazione del Primo rapporto intermedio 34
Fig. 6 - Legenda del quadro logico 81
Fig. 7 - Diagramma Logico dell'obiettivo generale 1 "Competitività del sistema agricolo" 84
Fig. 8 - Diagramma Logico dell'obiettivo generale 2 "Sostenibilità e ambiente" 85
Fig. 9 - Diagramma Logico dell'obiettivo generale 3 "Sviluppo socioeconomico equilibrato" 86
Fig. 10 - Spesa pubblica per Priorità (valori %) 107
Fig. 11 - Avanzamento della spesa pubblica del PSR 2007-2013 per misura (valori %) 108

Indice delle tabelle

Tab. 1 - Percorso per fasi del processo programmazione-valutazione della proposta di PSR Calabria 2014-2020 21
Tab. 2 - Incontri tecnici e di partenariato per fase di programmazione 26
Tab. 3 - Principali esiti dell'interazione fra programmatore e partenariato 30
Tab. 4 - Indicatori con grado di rilevanza ≥3 38
Tab. 5 - Obiettivi ed indicatori Europa 2020 54
Tab. 6 - Matrice di coerenza fra Accordo di Partenariato e PSR Calabria 2014-2020 60
Tab. 7 - Matrice di coerenza fra DOS e PSR Calabria 2014-2020 64
Tab. 8 - Logica di intervento del PSR Calabria 2014-2020 70
Tab. 9 - Matrice di coerenza tra misure e obiettivi 79
Tab. 10 - Elementi salienti della strategia CLLD/Leader (misura 19) 89
Tab. 11 - Forme di sostegno per submisura e categoria di beneficiari 94
Tab. 12 - Potenziali criticità nella quantificazione o nell'interpretazione degli indicatori di output previsti 103
Tab. 13 - Analisi di conformità del Piano di Valutazione 109
Tab. 14 - Allocazione finanziaria nelle misure di investimento per finalità connesse ambientali 120
Tab. 15 - Obiettivi trasversali "ambiente" e clima per misura 121
Tab. 16 - Declinazione effettuata dal Valutatore VAS dei temi ambientali prioritari in obiettivi generali e specifici di sostenibilità ambientale 129
Tab. 17 - Matrice di sintesi delle correlazioni identificate dal Valutatore VAS tra temi ambientali primari e priorità/focus area del PSR 132
Tab. 18 - Relazioni identificate dal Valutatore VAS tra fabbisogni, focus area e misure del PSR e obiettivi ambientali specifici 134

21 luglio 2014

LISTA DEGLI ACRONOMI

ABI	Associazione bancaria italiana
AdG	Autorità di Gestione
ARSAC	Azienda per lo sviluppo dell'agricoltura
ARSSA	Agenzia Regionale per lo Sviluppo e per i Servizi in Agricoltura
BCAA	Buone condizioni agronomiche e ambientali
CGO	Criteri di Gestione Obbligatori
CIPE	Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica
CLLD	Community-Led Local Development
CdS	Comitato di Sorveglianza
DAQ	Distretti Agroalimentari di Qualità
DG AGRI	Direzione Generale Agricoltura e Sviluppo Rurale – Commissione europea
DOP	Denominazione di origine protetta
DOS	Documento di Orientamento Atrategico
DR	Distretti Rurali
EE.LL	Enti Locali
ENEA	Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile
FA	Focus Area
FEAMP	Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca
FEASR	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
FESR	Fondo europeo di sviluppo regionale
FSE	Fondo Sociale Europeo
GAL	Gruppo di Azione Locale
GHG	Gas ad effetto serra
HNV	Aree Agricole ad alto valore naturalistico
ICC	Indicatori di Contesto Comuni
ICS	Indicatori di Contesto Specifici
IGP	Indicazione Geografica Protetta
INFC	Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
LIPU	Lega Italiana Protezione Uccelli
MIPAAF	Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
OCSE	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
PAC	Politica Agricola Comune
PEI	Partenariato europeo per l'innovazione
PIAR	Progetti Intergrati per le Aree Rurali
PIF	Progetti integrati di filiera

PIL	Prodotto Interno Lordo
POR	Programma Operativo Regionale
PSN	Piano Strategico Nazionale
PSNR	Programma di Sviluppo Rurale Nazionale
PSR	Programma di Sviluppo Rurale
PTA	Piano Tutela delle Acque
QCS	Quadro Strategico Comune
RICA	Rete di Informazione Contabile Agricola
RRN	Rete Rurale Nazionale
RSI	Ricerca, Sviluppo e Innovazione
R&S	Ricerca e Sviluppo
SAU	Superficie Agricola Utilizzata
SRI	Strategia Regionale per la Ricerca e l'Innovazione
SSL	Strategie di Sviluppo Locale
SWOT	Punti di forza (S - *Strengths*), Debolezza (W - *Weaknesses*), le Opportunità (O - *Opportunities*) e le Minacce (T - *Threats*)
TIC	Tecnologie di informazione e comunicazione
UE	Unione Europea
UL	Unità di Lavoro
ULA	Unità Lavorative Anno
ULF	Unità di Lavoro Familiare
VEA	Valutazione ex ante
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
ZVN	Zone Vulnerabili ai Nitrati

SINTESI

La proposta di Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Calabria è accompagnata dalla valutazione ex ante, in accordo con le disposizioni regolamentari relative al ciclo di programmazione 2014-2020. Specificatamente, il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sui fondi strutturali e di investimento europei, ed il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR.

Gli obiettivi ed i contenuti della valutazione ex-ante del PSR sono identificati in modo preciso dalle norme legislative sopra citate. In particolare, l'articolo 55 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 stabilisce gli elementi che devono essere sottoposti a processo di valutazione ed il Regolamento (UE) n. 1305/2013, nel richiamare il disposto dell'articolo 55, invita gli Stati membri a provvedere affinché il valutatore ex ante sia coinvolto sin dall'inizio nell'iter di elaborazione del programma di sviluppo rurale, ed in particolare quelle relative all'analisi SWOT, alla definizione della logica d'intervento ed alla fissazione degli obiettivi del programma.

La valutazione ha inoltre tenuto conto delle indicazioni metodologiche fornite dalla Commissione europea nel documento "Guidelines for the ex ante evaluation of 2014-2020 RDPs", diffuse nel mese di agosto 2012.

Un requisito esplicito posto dalla Commissione europea alle autorità responsabili della predisposizione dei programmi per il 2014-2020 è la necessità di lavorare in stretta interazione con il valutatore ex-ante.

In tal senso, le attività di programmazione del PSR Calabria 2014-2020 e quelle di valutazione sono state fra loro incardinate sin dalle prime battute ed hanno impegnato i rispettivi gruppi di lavoro per un lungo arco di tempo. Durante questo percorso, il valutatore ha seguito con attenzione le attività di programmazione partecipandovi con proprie analisi e riflessioni, osservando al contempo l'efficacia del coinvolgimento del partenariato, secondo quanto stabilito dal Codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e di investimento europei del 7.01.2014 (C(2013) 9651 final).

Il processo di valutazione ex ante è stato, oltreché interattivo, anche iterativo: il documento programmatico è stato analizzato dal valutatore progressivamente, via via che elementi utili del programma erano disponibili, generando una serie di raccomandazioni prese in conto dal programmatore regionale in versioni più avanzate del programma. Fanno parte di questo percorso di accompagnamento due rapporti intermedi, prodotti rispettivamente a marzo e a giugno del 2014, e il rapporto finale di valutazione ex ante di luglio 2014, nel quale si riportano gli esiti valutativi sulle parti del programma stilate nell'ultimo lasso di tempo, oltre che gli esiti delle fasi precedenti.

La presentazione e discussione dei rapporti intermedi di valutazione ex ante ha agevolato l'interlocuzione con il programmatore, permettendo la verifica in itinere della congruità e dell'esaustività del documento di programmazione rispetto a quanto previsto dai regolamenti comunitari, dall'Accordo di Partenariato e dal template di SFC 2014.

Va peraltro sottolineato come i passaggi finali delle attività volte alla presentazione del Programma siano stati particolarmente delicati, con un rapido susseguirsi di scambi valutatore-programmatore.

E' auspicabile che il programmatore abbia potuto risolvere alcune criticità rilevate prima dell'invio della proposta di Programma ai Servizi della Commissione. Taluni rilievi e raccomandazioni del valutatore contenuti nel rapporto finale, riferite alla versione del PSR Calabria 15.07.2014, potrebbero quindi essere superati nel PSR infine notificato.

Nei paragrafi che seguono sono riassunti i principali risultati della valutazione ex ante in riferimento a:

- l'identificazione dei fabbisogni territoriali e le relative analisi preliminari: analisi di contesto ed analisi SWOT

- gli elementi sottoposti ad analisi valutativa secondo quanto disposto dall'articolo 55 del Regolamento (UE) n.1303/2013

L'identificazione dei fabbisogni territoriali e le relative analisi preliminari

Sul primo punto, l'esercizio valutativo è andato a verificare la coerenza dei fabbisogni rispetto agli elementi SWOT e, prima di questo, la effettiva sussistenza e rilevanza di tali elementi alla luce delle informazioni esistenti in merito al contesto di riferimento.

In tal senso, si è proceduto ad analizzare la robustezza dell'analisi SWOT e dell'analisi dei fabbisogni, ed in particolare se esse: i) fossero complete e fornissero un quadro esaustivo del territorio; ii) si basassero su dati appropriati, rendendo possibile il benchmark tra il territorio calabrese e altri territori nel contesto nazionale e comunitario; iii) fossero logicamente interconnesse; iv) tenessero conto delle sei priorità dello sviluppo rurale e di quelle trasversali della strategia Europa 2020; v) tenessero conto delle indicazioni derivanti dalle programmazioni precedenti e dal partenariato,

Su tutto ciò, il valutatore ha espresso un proprio giudizio autonomo, rilevando una generale correttezza del processo di diagnosi effettuato dal programmatore, che lo ha condotto già nella prima stesura del programma di marzo 2014 a trarre delle conclusioni logicamente conseguenti all'analisi e capaci nel loro complesso di cogliere gli aspetti di maggiore rilevanza per la strategia dello sviluppo rurale.

Nondimeno, il valutatore segnalava e motivava alcuni margini di miglioramento con riferimento sia alle informazioni raccolte ed analizzate, sia alle riflessioni sviluppate, sia alla generale coerenza e completezza del quadro analitico risultante. Sulla scorta di tali osservazioni, il programmatore ha integrato la fase di analisi con ulteriori elementi, procedendo ad una revisione delle informazioni analizzate e delle relative riflessioni e conclusioni.

Le fasi successive hanno visto il programmatore impegnato con la definizione della strategia del PSR e la progressiva messa a punto dei contenuti degli interventi e del sistema di gestione e governance. Di seguito si dà conto delle relative evidenze valutative, seguendo l'enunciato delle lettere da a) a n) dell'articolo 55 del Regolamento (UE) n.1303/2013.

Il contributo del PSR Calabria 2014-2020 alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva

Prima di formulare una stima del contributo del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Calabria all'attuazione della strategia Europa 2020 si è innanzitutto esaminata la situazione regionale attuale rispetto agli indicatori che ne esprimono gli obiettivi.

I maggiori e più gravi ritardi della Calabria riguardano l'indicatore del tasso di occupazione e l'indice di povertà ed emarginazione. Per raggiungere i target nazionali dovrebbero, nel primo caso, aumentare gli occupati di 300 mila unità e, nel secondo caso, diminuire le persone a rischio di povertà ed emarginazione di 400 mila individui.

Anche nel caso del tasso di investimento in R&S l'obiettivo nazionale appare molto lontano: per raggiungerlo, le spese regionali in R&S dovrebbero aumentare da 151 a 500 milioni annui.

Negli indici dell'istruzione, la posizione regionale è ancora critica con riferimento al numero di laureati, ma risulta migliore della media nazionale e non lontana da quella europea in termini di abbandono scolastico.

È invece complessivamente positiva, nel quadro nazionale ed europeo, la situazione della Calabria rispetto agli indicatori ambientali:

- la riduzione delle emissioni di gas serra dal 1990 al 2010 ha già superato il più ambizioso obiettivo fissato a livello europeo,
- la percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili supera già il target nazionale e non è lontana da quello europeo,
- i consumi energetici rapportati alla popolazione e al PIL sono inferiori alla media nazionale.

Facendo riferimento a questi indicatori, si sono quindi analizzate globalmente le strategie e le policies del PSR per comprendere, anche al di là dei target espressi dal programmatore, quali potessero essere gli impatti reali rispetto alla strategia Europa 2020.

Ne sono emerse alcune riflessioni di carattere quantitativo e qualitativo.

L'ammodernamento e il recupero di competitività del settore agricolo, silvicolo e agroalimentare che il PSR persegue non può che passare per un aumento della produttività del lavoro, e quindi – fatalmente – di una riduzione dell'occupazione attualmente presente nel settore primario regionale.

Se si ipotizza una riduzione anche soltanto di 4 punti percentuali di occupazione in agricoltura ciò significa una perdita di oltre 20 mila occupati, che abbasserebbe il tasso di occupazione a poco più del 40%. In realtà, a farne le spese non sarebbe vera e propria occupazione, quanto piuttosto quella forma di sottoccupazione o disoccupazione mascherata che caratterizza molta parte dell'agricoltura calabrese.

Gli effetti netti di questa dinamica, sotto il profilo dei tassi di povertà ed emarginazione possono risultare positivi, a condizione che il PSR riesca effettivamente a determinare un recupero di produttività, anche attraverso la via della multifunzionalità, nelle 5-6 mila aziende complessivamente beneficiarie.

Il contributo del PSR alla spesa in R&S (circa 2,7 M all'anno) risulta significativo solo se rapportato allo specifico contesto agro-alimentare ed ai ritardi che lo caratterizzano, ma è pressoché trascurabile se rapportato alla spesa complessiva regionale in R&S.

L'obiettivo Europa 2020 su cui si può attendere l'impatto più significativo è senza dubbio il terzo:

- sotto il profilo dell'efficienza energetica si possono stimare guadagni nell'ordine 15 kTOE l'anno, che incidono nell'ordine dello 0,6% sui consumi totali,
- la potenza installata in impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili può aumentare, grazie ai 40 M di investimenti previsti, di circa 10 MW, determinando un incremento di circa 3 GWh all'anno,
- le emissioni di gas serra potrebbero ridursi di circa 110 mila Mg CO2 tra minori emissioni e maggiori assorbimenti, che incidono nell'ordine dell'1,5% delle emissioni regionali complessive.

<u>La coerenza interna del PSR Calabria 2014-2020 e il rapporto con altri strumenti pertinenti</u>

L'analisi valutativa ha guardato alla coerenza interna degli obiettivi strategici e specifici identificati dal programmatore, giudicando se l'insieme degli obiettivi andasse a definire un quadro strategico adeguato sotto il profilo logico-sostanziale: se ciascun obiettivo risultasse sufficientemente chiaro e significativo e se gli obiettivi, valutati nel loro complesso, fossero tutti necessari e idonei a qualificare la strategia.

I risultati dell'analisi hanno evidenziato un quadro logico chiaro, anche se molto articolato e di dettaglio. Il valutatore ha rilevato in alcuni casi delle relazioni di complementarità o di sovrapposizione tra gli obiettivi. Gli esiti delle analisi e le relative riflessioni sono state trasmesse al programmatore inducendolo ad una rilettura degli obiettivi, in chiave di ulteriore semplificazione.

L'analisi si è poi concentrata sulla rispondenza della logica di intervento rispetto ai fabbisogni del territorio. Il valutatore ha studiato le relazioni tra fabbisogni, focus area, misure e submisure, ed espresso un giudizio di completezza e di generale correttezza del legame logico tra le caratteristiche dell'intervento ed il correlato fabbisogno, e quindi sulla complessiva capacità degli interventi di incidere sui rispettivi fabbisogni assegnati.

Pur tuttavia, si è richiamata l'attenzione del programmatore su una serie di combinazioni fabbisogno/focus area/misura/submisura per le quali tale capacità risulta in nuce debole, invitandolo ad una valutazione del rischio di policy.

Il valutatore si è infine soffermato sull'analisi della coerenza fra la logica di intervento del PSR e il Documento di Orientamento Strategico (DOS) della Calabria, approvato nel mese di aprile 2014 dalla

Giunta della Regione Calabria e quadro di riferimento per la definizione e l'attuazione delle politiche relative ai fondi ESI nella regione nel periodo di programmazione 2014-2020.

A tale scopo, si è proceduto ad una disamina delle direttrici strategiche dichiarate nel DOS, per verificare su quali di esse il PSR esprimesse una propria potenzialità di intervento e su quali invece non vi fossero relazioni. L'analisi ha evidenziato come il PSR, in integrazione con le altre politiche, riflette gli obiettivi ed i risultati che il DOS assegna alla politica di sviluppo rurale, in particolare per il rafforzamento del sistema produttivo e per la valorizzare la produzione di beni e servizi collettivi di tipo ambientale.

Resta da definire la relazione all'interno dell'approccio CLLD fra la strategia LEADER e il programma Aree interne del plurifondo FESR-FSE, in quanto le rispettive Autorità di Gestione calabresi non hanno concordato in via definitiva il quadro che coniuga aree interne con aree rurali.

La coerenza dell'assegnazione delle risorse di bilancio con gli obiettivi del programma

La congruità dell'allocazione delle risorse è stata valutata con riferimento alla sua idoneità a raggiungere gli obiettivi quantificati dagli indicatori di output. Metodologicamente, si è dapprima esaminata la coerenza tra il costo unitario delle azioni previste e il livello proposto di spesa, e successivamente rapportato le risorse stanziate ai target di realizzazione prefissati.

La plausibilità dei costi unitari è stata valutata sulla base di un benchmark di riferimento rappresentato dall'esperienza della programmazione 2007-2013, potendo individuare, dove possibile, gli interventi e le tipologie di investimento che presentano forti e sostanziali analogie con le nuove azioni programmate e quindi a costruire un sistema di confronto con i valori medi previsti per il PSR 2014-2020, tenendo in considerazione l'evoluzione dello scenario.

In via preliminare, è stata analizzata la conformità dei costi medi indicati rispetto alle soglie minime e massime di finanziamento, dove indicate nelle rispettive schede di misura. Si è quindi proceduto ad un confronto fra le misure del PSR 2007-2013 e le analoghe misure del PSR 2014-2020, alle quali sono state associate i target di realizzazione al 2020. L'analisi di benchmarking ha escluso le submisure per le quali non sono indicati degli indicatori di output; i molti elementi di novità introdotti non hanno inoltre permesso il confronto in relazione ai pagamenti agro-climatico-ambientali.

Le evidenze dell'analisi permettono la formulazione di talune considerazioni.

Molte scelte allocative rappresentano la traduzione finanziaria coerente di obiettivi fisici di attuazione consolidati e stabili nel tempo; ci si riferisce in particolare all'agricoltura biologica e all'indennità compensativa e, con qualche diversa sfumatura, agli investimenti non produttivi delle aziende agricole.

Anche in relazione agli investimenti in immobilizzazioni materiali da parte delle aziende agricole, la dotazione finanziaria della sub-misura 4.1 sulle FA 2A e 2B si conferma adeguata per garantire il raggiungimento di un obiettivo fisico conforme a quello della corrispondente misura 121 nel PSR precedente, tenuto conto dell'aggiornamento dei costi medi unitari ipotizzabile in un settennio

Per quanto riguarda il sostegno alla partecipazione a regimi di qualità, nel nuovo PSR la dotazione viene ridimensionata rispetto al programma precedente, risultando ridotto sia il numero dei potenziali beneficiari, sia i costi medi unitari annuali, nella cui quantificazione sembra sia stata tenuta in debito conto l'esperienza 2007-2013, quando i contributi concessi ai beneficiari si sono rivelati sensibilmente più bassi di quanto preventivato all'inizio del periodo di programmazione.

Il confronto fra le due programmazioni fa emergere un riorientamento degli interventi per la formazione e l'informazione. Ad essi, trasversali a tutte le focus area, il programmatore assegna la stessa dotazione finanziaria che in passato ma allarga notevolmente il numero di destinatari, intervenendo quindi sulla durata dei percorsi formativi (con l'eccezione della formazione diretta ai giovani agricoltori appena insediati).

Infine, l'analisi registra un consistente aumento delle dotazioni finanziarie assegnate ai servizi di consulenza per le aziende, sulla base di un'ipotesi di utilizzo plurimo dei servizi stessi da parte dei

beneficiari, ed alle azioni per il benessere animale. In quest'ultimo caso, l'aumento del costo unitario medio per beneficiario potrebbe essere ricondotto agli elementi di novità della programmazione 2014-2020.

Coerenza degli obiettivi tematici selezionati, delle priorità e dei corrispondenti obiettivi dei programmi con il Quadro Strategico Comune, il Contratto di Partenariato e le raccomandazioni specifiche per Paese

L'analisi di coerenza esterna è andata a verificare se gli obiettivi e le azioni della proposta di Programma siano articolati e modulati in maniera idonea a garantire un indirizzo conforme agli obiettivi europei, nazionali e regionali. Sono stati inoltre prese in considerazione le interazioni con il primo pilastro della PAC, precisamente il sistema dei pagamenti diretti come disciplinato dal Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Preliminarmente, si è considerato come il quadro entro cui la programmazione regionale deve elaborare le risposte strategiche ai fabbisogni territoriali è stabilito a monte da una catena di documenti analitici e programmatici europei (il Quadro Strategico Comune 2014-2020, il Position Paper dei Servizi della Commissione per il Paese Membro) e nazionali (il Programma Nazionale di Riforma e l'Accordo di Partenariato). Oltre, naturalmente, ai dettati regolamentari specifici per il FEASR.

Il valutatore ha riscontrato come il programmatore abbia correttamente operato all'interno di tale quadro di regole, declinandolo a livello regionale in modo fondato e convincente. La strategia del PSR interagisce con gli altri strumenti di politica a livello nazionale e regionale, recependone i rilevanti indirizzi di programma.

Peraltro, per compiutezza di analisi, va sottolineato che i riferimenti programmatici sono ancora oggi, nella terza decade di luglio, in fase evolutiva: l'Accordo di Partenariato è in revisione, e la versione aggiornata rispetto a quella di aprile 2014 sarà pronta presumibilmente per la fine del mese di luglio; le disposizioni nazionali di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013, che dovranno essere approvate e trasmesse alla Commissione per agosto 2014, sono in discussione.

Pertinenza e la chiarezza degli indicatori del programma proposto

La proposta di Regolamento d'esecuzione per lo sviluppo rurale[1] fornisce la lista completa degli indicatori comuni di contesto, di realizzazione e di risultato, sebbene gli stessi siano stati definiti nel corso del tempo nella documentazione tecnica inerente ai lavori preparatori per la redazione dei PSR 2014-2020.

Compito del valutatore è stato analizzare il sistema degli indicatori di programma, e questo in due momenti temporalmente distinti: nella prima fase, è stato preso in esame il quadro degli indicatori di contesto necessari per l'analisi di contesto e l'analisi SWOT del programma. Nella terza fase, sulla versione più avanzata della proposta di programma, si è analizzata la batteria di indicatori di realizzazione, di risultato e target riportati nel Piano degli indicatori.

Con riguardo agli indicatori di contesto, l'obiettivo dell'analisi è stato valutare in quale misura le informazioni raccolte per alimentare l'analisi di contesto del PSR rappresentassero un background conoscitivo completo ed appropriato, ovvero fornissero in modo esaustivo gli elementi chiave delle variabili sociali, economiche ed ambientali che caratterizzano il territorio di intervento.

Preliminarmente, si è verificata la conformità alle prescrizioni comunitarie in ordine agli indicatori di contesto comuni, sulla base del database fornito dalla Direzione Generale Agricoltura della

[1] La versione in inglese della proposta di Regolamento di esecuzione per lo sviluppo rurale è stata adottata dal Comitato per lo sviluppo rurale 2014-2020 il 21 maggio 2014. Alla fine del mese di giugno sono state rese disponibili le traduzioni nelle varie lingue, per cui l'atto è in procinto di essere prossimamente pubblicato sulla GUCE dopo le verifiche finali da parte dei giuristi linguisti della Commissione europea, derivanti da eventuali segnalazioni da parte delle delegazioni degli Stati membri.

Commissione europea, in parte già compilato e comunque completo di unità di misura da utilizzare, e si sono segnalate dove opportuno le necessarie integrazioni.

In seconda istanza, il valutatore ha esaminato l'intero quadro di indicatori preso in considerazione dal programmatore (indicatori di contesto comuni ed indicatori di contesto specifici, ovvero scelti dal programmatore per rappresentare il territorio calabrese), per valutarne l'appropriatezza dei metodi di quantificazione e dei benchmark utilizzati e la significatività delle informazioni da essi risultanti. Come risultato, il valutatore ha formulato una serie di raccomandazioni specifiche volte ad integrare la raccolta dati laddove riscontrati dei valori potenzialmente in grado di limitare/fuorviare l'analisi di contesto o delle lacune informative.

In merito alla pertinenza del quadro degli indicatori, il valutatore ha analizzato le evidenze espresse dagli indicatori, e ne ha considerato la rilevanza rispetto due parametri: la particolarità della posizione regionale (valori in assoluto e benchmarking) e la specificità dell'indicatore rispetto alla strategia di sviluppo rurale. L'esito dell'analisi di rilevanza ha portato a segnalare al programmatore quali fossero, a parere del valutatore, le indicazioni fondamentali per disegnare il contesto regionale di intervento del prossimo PSR e quali altre, al contrario, giocassero un ruolo minore se non irrilevante.

In merito agli indicatori di realizzazione, di risultato e target riportati nel Piano degli indicatori del PSR, occorre premettere come questo sia uno strumento predisposto dai Servizi della Commissione costituito da un insieme di tabelle per focus area, comprendenti gli obiettivi al 2020, gli output e la spesa previsti per ciascuna misura selezionata per quella focus area. Dato che ogni misura afferisce a differenti focus area, il piano degli indicatori deve mostrare e quantificare la quota specifica della stessa prevista per la determinata focus area (output fisici e risorse finanziarie programmate).

I parametri di calcolo degli indicatori target sono rigidamente fissati a priori, mentre gli elementi alla base della loro quantificazione, ovvero gli output finanziari e fisici, discendono in maniera automatica dall'incrocio tra le misure/sub-misure e le focus area di riferimento.

Trattandosi pertanto di uno schema predeterminato, all'interno del quale lo spazio lasciato al programmatore è quello di definire i valori degli indicatori di prodotto, l'analisi ha preso in considerazione gli aspetti specifici che caratterizzano il modo in cui il Piano degli indicatori è stato sviluppato nel PSR Calabria e che riflettono le scelte strategiche alla base.

L'attenzione si è in particolare soffermata sulle misure e submisure per le quali il Piano non riporta informazioni in merito al loro contributo in termini di risorse finanziarie e di output. Concludendo sulla generale correttezza della compilazione del Piano degli indicatori, il valutatore propone per la focus area 5D l'integrazione di un indicatore di output.

Un secondo livello di analisi ha guardato al Piano degli indicatori come strumento essenziale per la sorveglianza e la gestione del Programma durante la sua attuazione. In tal senso, gli indicatori previsti devono avere il fondamentale requisito di risultare determinabili e misurabili attraverso gli strumenti ordinari di gestione e monitoraggio del Programma.

In generale, il sistema e gli indicatori proposti per il Piano degli indicatori sono il risultato di un notevole sforzo di semplificazione teso ad utilizzare nel migliore dei modi informazioni e dati comunemente raccolti nell'ambito delle attività di gestione.

Nondimeno, il fatto che dati ed informazioni necessari per quantificare gli indicatori siano potenzialmente reperibili dalle domande di aiuto e pagamento e dai documenti a corredo, non significa che l'attività di quantificazione e progressivo aggiornamento degli indicatori risulti assicurata in maniera automatica. Perché ciò avvenga, occorre che le informazioni e i dati "semplici" ricavabili dai progetti, dalle domande di aiuto ecc., siano previamente raccolti, classificati, aggregati e verificati. Queste operazioni avvengono ordinariamente con i dati necessari per i controlli e i pagamenti, mentre non sono normalmente assicurate con altrettanta affidabilità e tempestività per informazioni di altro tipo. In particolare si rivela spesso critica la raccolta di dati "interni al progetto" e, soprattutto, la loro verifica e registrazione a consuntivo.

Sulla base di questa ed altre considerazioni, quindi, si sono passati in rassegna gli indicatori di output previsti, analizzando le possibili criticità che possono emergere nella fase di misurazione ed aggiornamento, ma anche nel momento della loro interpretazione.

Ne emerge che meno di metà degli indicatori non dovrebbe presentare alcuna difficoltà di quantificazione, in quanto dovrebbero essere estratti automaticamente dal sistema di monitoraggio.

Per gli altri indicatori, e specificatamente gli indicatori relativi alla partecipazione di una pluralità di soggetti nell'ambito di una stessa operazione, l'indicatore di popolazione beneficiaria e l'indicatore di superficie sovvenzionata, il valutatore individua alcune potenziali criticità e suggerisce di adottare gli opportuni accorgimenti per potere utilizzare al meglio le informazioni di base disponibili.

Contributo dei risultati attesi al conseguimento degli obiettivi

Per esprimere un giudizio valutativo su come i risultati attesi contribuiscano al conseguimento degli obiettivi di programma occorre riflettere sull'apporto finanziario e fisico (cioè di output) che le singole misure e sub-misure danno all'attuazione delle focus area e delle priorità.

Le risorse finanziarie forniscono infatti una prima indicazione dell'importanza che la misura può avere nel conseguimento degli obiettivi, ma non sono sufficientemente indicative, anzi a volte possono essere fuorvianti, se non vengono accompagnate anche da una analisi delle realizzazioni fisiche che l'intervento programmato va a produrre. Queste ultime sono rappresentate dal target quantificato per gli indicatori di output a livello di sub-misura e misura e sono direttamente collegate ai valori obiettivo calcolati per gli indicatori di risultato a livello di focus area.

L'analisi ha quindi inizialmente preso in esame la distribuzione delle risorse finanziare tra le varie tipologie d'intervento, disegnando il diagramma logico con vettori ad esse proporzionati per ciascuno dei tre obiettivi strategici del Programma: competitività del sistema agricolo, sostenibilità ed ambiente, sviluppo socioeconomico equilibrato.

L'analisi delle risorse finanziarie ha evidenziato che le misure "trainanti" del programma sono tre: la misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali" (30% delle risorse programmate), la 11 "Agricoltura biologica" (23%) e la 8 "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste" (10%). A queste seguono la misura 10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali", la 13 "Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali" e la 19 "Leader", ciascuna con il 7% circa di risorse, mentre le restanti misure presentano percentuali che non superano mai il 4% del totale programmato. Dal punto di vista degli obiettivi (focus area), quelli che presentano un peso rilevante in termini di risorse sono rappresentati dalle focus area 4B (24% del programmato), 2A (16%), 4C (15%) e 3A (12%).

La lettura dei diagramma è stata poi integrata dall'analisi dei risultati fisici attesi a livello di focus area.

L'analisi evidenzia come i contributi a ciascuna focus area siano molto eterogenei in termini di misure e sub misure coinvolte, con aree interessate soltanto da una o due misure, ed altre più complesse in cui convergono fino a otto misure.

Nel complesso, il quadro strategico che è possibile ricostruire attraverso i vettori misure-focus area risulta articolato, equilibrato e credibile per le priorità 2, 3 e 6, dove i mix di interventi e risultati attesi appaiono in generale adeguati a raggiungere gli obiettivi delle rispettive focus area.

Non altrettanto si può affermare per le priorità 4 e 5, dove la scelta di "assegnare" ad una sola focus area – secondo criteri di prevalenza – i risultati di misure e sub-misure che hanno molteplici ricadute sul piano strategico, finisce col banalizzare oltre misura alcune focus area, come nel caso della 5D, che sembra perseguire la riduzione di gas serra solo con azioni di formazione e consulenza, quando invece è evidente che gran parte degli impegni previsti dalla misura 10 svolgono un ruolo essenziale per questo obiettivo.

È del resto nella natura di gran parte delle misure a premio prevedere impegni efficaci sotto profili ambientali molteplici, tali che appare spesso incongruo stabilire quello prevalente.

Quantificazione degli indicatori relativi ai valori obiettivo

Come già richiamato, nella programmazione 2014-2020 le Autorità di Gestione dei PSR devono adottare il piano degli indicatori costruito dai servizi della Commissione. Posto che in tale schema i parametri di calcolo degli indicatori target sono fissati a priori, lo spazio lasciato al programmatore è quello di definire i valori degli indicatori di prodotto (output), sui quali quindi si deve concentrare l'attenzione del valutatore.

L'approccio finalizzato alla verifica dei valori quantificati risulta complementare a quello utilizzato per esaminare la coerenza tra le scelte allocative finanziarie e gli obiettivi proposti. I valori obiettivo degli interventi sono stati quindi in prima istanza rapportati alle risorse finanziarie impegnate ed ai loro costi medi unitari, e poi confrontati con gli stessi dati riferiti alle corrispettive misure del PSR 2007-2013 e tenendo conto delle dinamiche attuative di queste ultime.

Dall'analisi emerge come, in definitiva, i target di realizzazione indicati nel programma tengano in attenta considerazione gli insegnamenti della precedente programmazione, sia in termini di beneficiari e superfici coinvolte, sia in termini di struttura e valori medi delle operazioni:

- il target di realizzazione relativo all'adozione degli standard di qualità è riformulato, anche sulla base delle domande finanziabili a valere sulla misura 132 del PSR 2007-2013. Da tenere però in considerazione la performance attuativa della misura risulta ancora piuttosto modesta: i primi pagamenti sono stati emessi nel 2012 e le aziende beneficiarie sono solo 13;
- il target di realizzazione relativo agli investimenti materiali da parte delle aziende agricole è inferiore rispetto a quello ipotizzato per la misura 121, in presenza di una leggera riduzione delle risorse pubbliche stanziate compensata da un aumento del costo medio unitario per beneficiario;
- il target di realizzazione relativo agli interventi per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli à allineato rispetto al valore dell'indicatore di prodotto della misura 123;
- in relazione al sostegno al primo insediamento dei giovani agricoltori, l'obiettivo di realizzazione fisica della sub-misura 6.1 è molto vicino al numero dei beneficiari della misura 112 alla fine del 2013;
- gli obiettivi fisici di attuazione (in ettari) relativi all'agricoltura biologica ed all'indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali sono coerenti ad una situazione oggettiva che è ormai consolidata e stabile nel corso delle programmazioni (non solo l'attuale, ma anche le precedenti);

A questo quadro fa eccezione la misura 2 (azioni di consulenza), sul cui decollo questo programma sembra scommettere con fiducia maggiore di quella che suggerirebbe l'esperienza 2007-2013. Il target fisico di realizzazione al 2020, riferito al numero dei destinatari, è infatti il triplo di quello previsto al 2013 dal precedente programma.

Anche l'intervento per il benessere degli animali vede aumentare significativamente l'obiettivo di realizzazione fisica, con l'eliminazione del vincolo quinquennale di impegno e l'adozione di impegni annuali rinnovabili che potrebbero favorire un allargamento della platea dei beneficiari. Si evidenzia però che al 2013 le realizzazioni fisiche della misura 215 (aziende beneficiarie) sono pari ad appena un terzo del target previsto per la fine della programmazione.

Motivazione della forma di sostegno proposta

Nella proposta di PSR, la forma di sostegno più ricorrente è il contributo in conto capitale, in un caso (submisura 2.1) con la possibilità di utilizzazione di costi standard e nel caso delle submisure 4.1 e 4.2 congiuntamente o in alternativa con l'utilizzo di strumenti finanziari. Sono previste altre forme di quali il premio alla superficie/UBA, il pagamento annuale, l'aiuto forfettario erogato in rate. Sei submisure sono riservate alla programmazione delle strategie di sviluppo locale secondo l'approccio CLLD, il cui dettaglio delle modalità di attuazione e le forme di sostegno ed beneficiari verranno identificati successivamente nell'ambito dei Piani di Azione Locale.

L'analisi valutativa, basata sulla lettura delle forme di sostegno identificate rispetto alle categorie di beneficiari previste nell'ambito delle misure, ha messo in evidenza la coerenza delle scelte in merito all'attivazione di forme innovative di strumenti finanziari per le submisure a investimento 4.1 e 4.2. Tale scelta è confermata ulteriormente dalle evidenze scaturite dall'analisi preliminari (analisi SWOT e dei fabbisogni) che hanno evidenziato come l'accesso al credito rappresenti attualmente una criticità per il sistema economico calabrese.

Sotto questo profilo, tuttavia, considerata l'esperienza pregressa della Calabria in termini di strumenti finanziari, richiamata anche dal valutatore in itinere del PSR 2007-2013, sarà di particolare importanza avviare in tempi rapidi ed in modo mirato la necessaria valutazione ex ante sugli strumenti finanziari, al fine di identificare gli strumenti più idonei a soddisfare le esigenze del territorio. Il valutatore richiama l'attenzione sulla necessità di accostarsi al sistema bancario in termini programmatori, magari ipotizzando l'attivazione della valutazione ex ante sugli strumenti finanziari di concerto con il sistema finanziario e con l'ABI - Associazione bancaria italiana, in modo da trovare soluzioni che siano effettivamente praticabili.

Un secondo aspetto sul quale il valutatore ex ante si è soffermato riguarda il limitato ricorso da parte del programmatore ai costi semplificati, circoscritto nella versione in esame del PSR (15 luglio 2014) alla submisura 2.1. Il valutatore ritiene che anche in altre situazioni il calcolo semplificato dei costi potrebbe rappresentare una scelta efficace. Infatti, l'opzioni di costo semplificato permette, in fase di attuazione, di alleggerire l'onere amministrativo sia per i beneficiari che per gli organi di gestione ed ha importanti implicazioni per la gestione e controllo delle operazioni. L'opportunità di affidarsi in diversi casi all'utilizzo dei costi semplificati, non solo per una maggiore linearità di comportamenti con i beneficiari ma anche per un più agevole confronto, ex post, con gli stessi servizi della Commissione, è anch'essa avvalorata dall'attuale esperienza calabrese ed in particolare dai risultati dell'audit all'Autorità di Gestione del PSR 2007-2013 da parte dei competenti servizi di DG AGRI.

In quest'ottica, il valutatore propone quindi l'estensione del risorse all'opzione dei costi standard dando anche indicazioni concrete relative alle misure in cui tale opzione potrebbe essere utilizzata.

Peraltro, non vi è dubbio che l'adozione dei costi standard richiede la messa a punto di strumenti e/o metodologie specifiche per l'identificazione del singolo "costo standard" e che tali metodi dovrebbero essere approvati o quanto meno validati dall'Autorità di Audit. Conseguentemente, il passaggio all'opzione costi standard potrebbe avvenire in modo progressivo per non rallentare l'avvio dell'attuazione, lanciando dapprima bandi a costi effettivi.

Adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del programma

La Regione Calabria, conformemente a quanto previsto nell'art. 65 paragrafo 2 del Regolamento (UE) n° 1305/2013, in combinato disposto con gli artt. 7 e 9 del Regolamento (UE). n° 1306/2013, designa tre autorità responsabili: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Pagamento e l'Autorità di Certificazione. Ad esse sono attribuiti, rispettando il principio della separazione delle funzioni, i compiti indicati dalla normativa. La proposta di PSR dà anche indicazioni circa la composizione del futuro Comitato di Sorveglianza e ne delinea le principali funzioni.

Il programmatore si propone una serie di scelte di governance destinate ad ovviare al rischio di una limitata capacità di "regia" e governo del programma quali, ad esempio, quella di istituire un organismo di coordinamento per l'attuazione delle strategie di sviluppo locale, composto dall'Autorità di Gestione affiancata da funzionari del Dipartimento Regionale Agricoltura Foreste e Forestazione, dall'Organismo Pagatore e dai rappresentanti dei GAL).

E' annunciata l'attivazione di un nuovo sistema informativo a supporto di tutte le attività gestionali, attuative e di verifica degli interventi che prevede anche una interazione con operatori esterni, compresa la gestione ed il monitoraggio del PSR. Sono infine proposte alcune soluzioni per migliorare l'efficacia delle attività di monitoraggio e valutazione (come per esempio potenziamento dei servizi amministrativi, azioni di capacity building).

L'analisi valutativa ha rilevato una comprovata correttezza formale di quanto previsto nel sistema di governance del programma. Elementi emersi dall'analisi portano comunque a ritenere che taluni temi legati alla specifica organizzazione amministrativa regionale ed al dimensionamento delle strutture meriterebbero un approfondimento.

Si pensa in particolare ad una riflessione circa le necessità del prossimo funzionigramma, tenendo presente alcuni aspetti: le sfide lanciate dalla nuova programmazione (es. ruolo centrale della cooperazione o difficoltà e competenze legate all'adozione degli strumenti finanziari ed dei costi semplificati); le necessità di un maggior coordinamento rispetto al passato dell'attuazione coordinata con il programma plurifondo FESR-FSE; l'interdipendenza fra le due programmazioni 2007-2013 e 2014-2020. Questo, per evitare che vengano a crearsi, soprattutto nella fase di avvio dei processi attuativi, delle strozzature operative determinate dalla concentrazione di carichi di lavoro rilevanti su un numero limitato di risorse umane dedicate.

Riguardo all'istituzione di strutture amministrative per focus area, senz'altro innovativa ed interessante da un punto di vista strategico, manca un'indicazione circa la struttura dimensionale degli uffici cui sarà affidata la gestione. Occorre qui considerare che una struttura per focus area richiederà ai responsabili la gestione di interventi ricadenti all'interno di un insieme di misure, e non come nell'attuale organizzazione la gestione organica e unitaria di una singola misura. I futuri gestori rischiano di operare con troppi riferimenti, e nel complesso si potrebbe ingenerare un rallentamento dei processi decisionali. L'adozione di procedure estremamente chiare e trasparenti in materia di compiti e di responsabilità dovrebbe quindi essere propedeutica ad un passaggio dall'attuale strumentazione gestionale e amministrativa a livello di misura a quella a livello di focus area.

Infine, la finalità di ridurre il carico amministrativo mediante il nuovo sistema informativo del PSR richiede una adeguata architettura organizzativa, la conseguente attribuzione di ruoli e responsabilità ed una sufficiente dotazione di risorse umane in termini quantitativi e qualitativi. Tali aspetti non vengono pienamente descritti nella proposta di programma.

Idoneità delle procedure per la sorveglianza del programma e per la raccolta dei dati necessari per l'effettuazione delle valutazioni

In merito al punto in oggetto, l'analisi valutativa ha verificato la conformità al dettato regolamentare (progetto di atto di esecuzione del regolamento (UE) n. 1305/2013, allegato I, punto 9) ed alle Linee Guida di DG AGRI "Definizione e attuazione del Piano di valutazione dei PSR 2014-2020" di marzo 2014 del Piano di valutazione presentato nella proposta di PSR Calabria e del sistema di raccolta dati.

L'analisi ha permesso di constatare come il Piano di valutazione riproponga nel suo contenuto descrittivo quanto prescritto, ed il giudizio di conformità è di conseguenza positivo. Il valutatore ritiene peraltro che alcuni aspetti necessitino di ulteriori approfondimenti, anche in fase attuativa.

In particolare sul tema "Dati e informazioni", viene apprezzata la scelta di dotarsi un nuovo sistema informativo in grado di misurare l'andamento e i risultati del Programma, anche in riferimento alle necessità del nuovo sistema di premialità. Tuttavia, il valutatore richiama l'attenzione sulla necessità di attivare delle modalità di interfaccia con il Sistema di Monitoraggio Unitario (impegno inderogabile dell'Accordo di Partenariato), e con eventuali altri sistemi di controllo che verranno istituiti per il "non double funding" (es. OCM Ortofrutta).

Inoltre, questa sezione del Piano di Valutazione dovrebbe essere più specifica riguardo ai diversi tipi di dati che serviranno per l'attività di monitoraggio e valutazione: basandosi sull'esperienza pregressa, dovrebbe mettere in evidenza le carenze individuate e meglio sistematizzare le modalità per il trattamento dei dati. A questo proposito, oltre richiamare le conclusioni valutative relative al Piano degli indicatori, è opportuno mettere in evidenza che la VAS ha rilevato che potrebbero esserci, in fase di attuazione e monitoraggio, delle difficoltà per il reperimento e/o aggiornamento di alcuni dati ambientali.

Altri rilievi e suggerimenti riguardano le modalità di comunicazione, in particolare i meccanismi per dare seguito alle conclusioni e alle raccomandazioni della valutazione, e la necessità di dettagliare maggiormente il livello di risorse necessario per attuare il piano di valutazione sia in termini finanziari, fornendo una ripartizione seppur indicativa delle risorse necessarie per l'attività di monitoraggio e valutazione, che di risorse umane.

Idoneità dei target intermedi selezionati per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione (*performance framework*), il PSR Calabria adotta, pur se non obbligatoria, la lista di indicatori finanziari e di prodotto suggerita dalla Commissione europea e riportata nell'allegato IV della proposta di Regolamento d'esecuzione per lo sviluppo rurale[2].

La quantificazione dei target intermedi alla fine del 2018 da parte del programmatore è peraltro un momento particolarmente delicato del percorso programmatorio, considerato che il raggiungimenti dei

[2] Con l'eccezione della Priorità 3, per la quale non è stato adottato l'indicatore relativo alle aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio, dato che tale tipologia di intervento non è prevista. È stato invece inserito l'indicatore sostitutivo suggerito dal Ministero delle Politiche Agricole a tutte le Regioni italiane.

target consentirebbe al PSR di accedere alla rispettiva quota della riserva di performance (6% della quota FEASR, vedi art. 20 del Regolamento (UE) n. 1303/2013).

Alla valutazione ex ante spetta esprimersi in merito alla plausibilità dei target intermedi. L'analisi è stata condotto sulla base di un benchmark di riferimento riferito agli anni di attuazione, individuato nella capacità di spesa mostrata dal PSR 2007-2013 nel periodo intercorrente tra il 1 gennaio 2007 ed 31 dicembre 2011

Si è quindi proceduto a predisporre una simulazione basata sui dati di attuazione del PSR:2007-2013: la capacità di spesa del vecchio Programma al 31.12.2011è stata ricostruita sulla struttura del modello di *performance framework* contenuto nel PSR 2014-2020, mettendo in relazione le misure 2007-2013, per quanto possibile, con i corrispettivi interventi previsti per il nuovo periodo di programmazione, e tenendo conto della ripartizione percentuale di questi ultimi all'interno delle Priorità.

Nella simulazione, il valutatore ha considerato la spesa al 31.12.2011 riferita solamente alle operazioni per le quali era stato pagato il saldo finale al beneficiario da parte dell'organismo pagatore. Infatti, in base al Regolamento (UE) n. 215/2014, per la quantificazione degli indicatori finanziari si dovrà fare riferimento alla spesa pubblica realizzata che sarà inserita nell'ambito del Sistema comune di monitoraggio e valutazione. In base alle regole stabilite per tale Sistema, la spesa a cui fare riferimento è quella relativa alle operazioni completate. Nell'esaminare l'andamento dei pagamenti passati, sono state quindi escluse le spese effettuate per anticipi o per soli stati di avanzamento.

L'approccio adottato è di tipo statistico, ed ha il limite di confrontare i target del programmatore con la proiezione storica nell'ipotesi che l'attuazione di ciascuna misura del nuovo PSR segua esattamente lo stesso percorso della corrispondente misura del vecchio. Risulta peraltro ovvio che il periodo precedente è stato contraddistinto da fattori contingenti e di contesto che difficilmente si ripresenteranno nel prossimo ciclo programmatorio.

Con i limiti richiamati, l'analisi fornisce chiare indicazioni.

Si nota innanzitutto che il target di spesa ipotizzato dal programmatore al 2018 a livello complessivo del Programma è molto simile a quello realizzato alla fine del 2011, e in questo senso la previsione appare del tutto verosimile sulla base dell'esperienza.

Dove invece si rilevano notevoli difformità tra target intermedi e proiezione storica è a livello di priorità.

Nella Priorità 4 la spesa conseguita nel 2011 supera di quasi venti punti percentuali quella ipotizzata al 2018: all'interno della Priorità è infatti prevalente il peso delle misure a superficie, che nella precedente programmazione hanno toccato livelli di spesa iniziali molto elevati, trainando di fatto l'avanzamento finanziario dell'intero PSR.

Al contrario, nelle Priorità 2 e 3, ma anche 6 il livello della spesa ipotizzata al 2018 è superiore a quella ricostruita al 2011. In quest'ultima appare infatti rilevante il peso di misure che hanno sofferto rilevanti problematiche di natura procedurale e che ne hanno quindi impedito un rapido avvio (vedi misura 121), o altre tipologie di intervento, richiedenti maggiori tempi attuativi (vedi gli investimenti infrastrutturali promossi dalla 125), per i quali non si era arrivati a pagare il saldo entro la fine del 2011.

Nel valutare tali scostamenti, occorre considerare come la storia dell'attuazione del programma 2007-2013 sia, rispetto alla previsione del programmatore al 2018, marcatamente caratterizzata da una partenza tempestiva e subito sostenuta delle misure a superficie e, al contrario, dalle grandi difficoltà di tutte le misure a investimento, tanto più quando si consideri la sola capacità di spesa a saldo.

Peraltro, rispetto alle Priorità 2 e 3, l'ipotesi di trascinamenti nel nuovo Programma di risorse impegnate sull'Asse 1 del vecchio PSR per un centinaio di Meuro, potrebbe scongiurare il pericolo di non raggiungere i target intermedi di riferimento.

<u>Adeguatezza delle misure pianificate per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne e impedire qualunque discriminazione</u>

Le disposizioni di applicazione dei principi delle pari opportunità e della prevenzione delle discriminazioni sono tenute in considerazione in maniera coerente con le prescrizioni regolamentari ed

espongono impegni concreti di partecipazione dei soggetti. L'analisi dei criteri di selezione per la valutazione delle operazioni rileva un'attenzione specifica al principio di pari opportunità, laddove è previsto un espresso riconoscimento a domande di finanziamento presentate da donne.

Adeguatezza delle misure pianificate per promuovere lo sviluppo sostenibile

La strategia del PSR Calabria 2014-2020 risulta incentrata su tre obiettivi strategici di cui uno riguarda la sostenibilità e l'ambiente. Esso viene perseguito attraverso interventi destinati alla gestione sostenibile di tutti i fattori della produzione, al presidio e la custodia dei suoli soggetti a specifici vincoli naturali od al rischi ed al presidio della biodiversità agricola e forestale. Il Programma attiva, conseguentemente, le due Priorità dello Sviluppo Rurale a connotazione ambientale (Priorità 4 e 5) e le rispettive 8 focus area.

Sotto questo profilo, la Regione Calabria ha accolto appieno le indicazioni comunitarie allocando il 37% del contributo totale del programma alle misure di investimento per finalità connesse ambientali (misura 10, misura 11 e misura 13). Il Programma prevede ulteriori interventi di carattere ambientale nell'ambito di altre misure. Complessivamente la spesa pubblica della proposta di programma dedicata alle tematiche ambientali è pari a 52% della spesa totale prevista.

I risultato della valutazione ambientale strategica avvallano nel complesso il quadro strategico del PSR dal punto di vista della sostenibilità ambientale. Il valutatore VAS non coglie incoerenze tra le priorità e focus area programmate e le tematiche ambientali primarie definite nella Direttiva VAS, pur esprimendo alcune cautele in relazione alle modalità di attuazione per tre focus area.

Si registra infine come il programmatore abbia inserito, già in questa fase, dei principi di selezione degli interventi che dovrebbero permettere, in fase di attuazione, di sostenere *azioni environment friendly* e/o *climate friendly*. Tale approccio potrebbe peraltro essere esteso ad altre submisure,

Misure intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari

Il PSR Calabria 2014-2020 prevede una serie di azioni rivolte alla semplificazione amministrativa. Tale esigenza è scaturita non solo dal fatto che la riduzione degli oneri amministrativi ha assunto un ruolo fondamentale nella politica di semplificazione comunitaria, ma anche dal confronto con il territorio che ha espresso la necessità di semplificare e velocizzare gli iter burocratici.

Nella proposta di programma si prevede di fare maggiore ricorso all'utilizzo di sistemi informativi attivando una serie di funzionalità che agevoleranno l'interazione con i beneficiari; si stabilisce anche di adoperarsi per una maggiore semplificazione, coordinamento e razionalizzazione dei controlli e infine di definire disposizioni attuative più semplici, di facile lettura ed interpretazione. E' previsto anche l'ampliamento dell'impiego del sito web dedicato al Programma, attualmente utilizzato prevalentemente a scopo informativo, sviluppando nuove funzionalità che permettano di "sostenere" i potenziali beneficiari nel percorso di accesso ai finanziamenti.

Il giudizio valutativo in relazione ai potenziali effetti di tali azioni non può andare al di là di un generale apprezzamento di principio, non essendo possibile, sulla base delle informazioni disponibili, entrare nel merito dell'operatività degli strumenti proposti.

1 FINALITÀ E OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE EX ANTE

Il presente documento costituisce il Rapporto di valutazione ex-ante del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Calabria e risponde alle disposizioni regolamentari che stabiliscono i requisiti per la valutazione ex ante (Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013; Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013) ed alle indicazioni rese dalla Commissione Europea nel documento "Guidelines for the ex ante evaluation of 2014-2020 RDPs" di agosto 2012.

La cornice giuridica definisce in modo preciso gli obiettivi ed i contenuti della valutazione ex-ante. In particolare, il Regolamento (UE) n. 1303/2013, che statuisce i principi comuni ai fondi comunitari, stabilisce all'art. 55 gli elementi che devono essere sottoposti a processo di valutazione. Il Regolamento (UE) 1305/2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR, richiama il disposto dell'articolo 55 ed invita gli Stati membri a provvedere affinché il valutatore ex ante sia coinvolto sin dall'inizio nell'iter di elaborazione del programma di sviluppo rurale, ed in particolare quelle relative all'analisi SWOT, alla definizione della logica d'intervento ed alla fissazione degli obiettivi del programma.

Il contenuto del presente Rapporto risponde al dettato regolamentare (art. 55 del Regolamento (UE) n. 1303/2013) ed è strutturato secondo le indicazioni proposte da DG AGRI nelle Linee Guida. Esso analizza:

a) il contributo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, in riferimento agli obiettivi tematici e alle priorità selezionati, tenendo conto delle esigenze nazionali e regionali (vedi paragrafo 4.1)

b) la coerenza interna del programma o delle attività proposti e il rapporto con altri strumenti pertinenti (vedi paragrafo 5.1)

c) la coerenza dell'assegnazione delle risorse di bilancio con gli obiettivi del programma (vedi paragrafo 5.3)

d) la coerenza degli obiettivi tematici selezionati, delle priorità e dei corrispondenti obiettivi dei programmi con il quadro strategico comune, il contratto di partenariato e le raccomandazioni specifiche per paese (vedi paragrafo 4.2)

e) la pertinenza e la chiarezza degli indicatori del programma proposto (vedi paragrafi 3.2 e 6.1)

f) in che modo i risultati attesi contribuiranno al conseguimento degli obiettivi (vedi paragrafo 5.2)

g) quantificazione degli indicatori relativi ai valori obiettivo (vedi paragrafo 6.2)

h) la motivazione della forma di sostegno proposta (vedi paragrafo 5.5)

i) l'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del programma (vedi paragrafo 7.1)

j) l'idoneità delle procedure per la sorveglianza del programma e per la raccolta dei dati necessari per l'effettuazione delle valutazioni (vedi paragrafo 6.4)

k) l'idoneità de target intermedi selezionati per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione (vedi paragrafo 6.3)

l) l'adeguatezza delle misure pianificate per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne e impedire qualunque discriminazione (vedi paragrafo 8.1)

m) l'adeguatezza delle misure pianificate per promuovere lo sviluppo sostenibile (vedi paragrafo 8.2)

n) le misure intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari (vedi paragrafo 7.2)

2 LA DESCRIZIONE DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE EX ANTE E DELL'INTERAZIONE TRA IL VALUTATORE E L'ADG

2.1 FASI DELLA VALUTAZIONE EX ANTE

Come richiamato nel paragrafo precedente, nel sistema di programmazione 2014-2020 la valutazione ex ante fa parte del processo di sviluppo e di redazione del PSR e come tale poggia su un processo d'interazione tra valutatore e programmatore concepito in fasi successive.

Infatti, per come disciplinate dalle regole e disposizioni comunitarie poste in essere per il 2014-2020, le attività di programmazione e quelle di valutazione ex ante sono fra loro incardinate, in un sistema di continua messa a punto del documento di programmazione, per arrivare infine alla trasmissione ai servizi della Commissione del Programma.

In tal senso, le Linee Guida per la valutazione ex-ante descrivono il processo di valutazione ex ante diviso in tre fasi:

- Fase 1: L'analisi SWOT e la valutazione dei fabbisogni. Il programmatore sviluppa l'analisi di contesto del territorio, definisce l'analisi SWOT e identifica i principali fabbisogni. Il valutatore esprime un parere in relazione all'utilizzo degli indicatori di contesto e fornisce un giudizio di merito sulla completezza e coerenza e dell'analisi SWOT. Inoltre, il valutatore è chiamato a comprendere se ed in quale misura i fabbisogni individuati costituiscono una corretta traduzione della SWOT in termini di esigenze da soddisfare. Dopo aver ricevuto le analisi del valutatore completate da riflessioni e raccomandazioni proposte, il programmatore stabilisce se e come tenerne conto, e procede di conseguenza al riesame della SWOT e della valutazione dei fabbisogni.
- Fase 2: La costruzione della logica d'intervento. Il programmatore sviluppa la logica d'intervento del PSR, stabilendone gli obiettivi e di conseguenza le misure e le submisure da attivare. Su queste basi, procede nello stanziamento delle risorse e nella quantificazione di risultati, target e milestones. Il valutatore esprime un parere in merito alla coerenza interna ed esterna, alla ripartizione delle risorse, al contributo atteso rispetto alla strategia Europa 2020, all' adeguatezza delle stime degli indicatori proposti, sull'attendibilità dei valori target e delle milestones. Dopo aver ricevuto tali analisi, il programmatore può decidere se procedere ad una revisione della strategia del PSR, soprattutto in termini di obiettivi e stanziamenti,
- Fase 3: La gestione e la governance. La fase finale vede il programmatore impegnato nella definizione del "sistema PSR" (sistema attuativo, valutazione, recepimento della VAS) ed il valutatore, oltre ad esprimersi in merito, procede ad una rilettura del percorso di programmazione.

Nello specifico, le attività di redazione del PSR Calabria 2014-2020 hanno impegnato il programmatore regionale per un lungo arco di tempo. Questo percorso è stato seguito con attenzione dal valutatore, che vi ha partecipato con proprie analisi e riflessioni, contribuendo con spirito dialettico alla formulazione di versioni via via più avanzate del documento programmatico. Questo, attraverso la presentazione di due Rapporti intermedi e la loro discussione, ma anche con contributi meno formali di costante confronto. Come dovuto, inoltre, il valutatore ha partecipato come osservatore ai numerosi incontri con il partenariato e gli stakeholders, di cui si dà conto nel § 2.3 del presente rapporto.

Dalla concezione dinamica della valutazione ex ante, sopra riassunta per fase, ne discende che le sezioni del PSR Calabria 2014-2020 sono state prese in esame dal valutatore progressivamente, dando luogo ad una serie di riflessioni e raccomandazioni prese in conto dal programmatore regionale nella versione successiva del documento di programmazione. Rispetto al percorso teorico delineato dalle Linee Guida, si sono verificati come lecito attendersi degli accavallamenti fra la seconda e la terza fase, senza peraltro che la solidità degli scambi programmatore-valutatore ne risultasse compromessa.

La Tab. 1 - Percorso per fasi del processo programmazione-valutazione della proposta di PSR Calabria 2014-2020 ricapitola per ciascuna fase della valutazione: oggetto della valutazione e relativo rapporto di valutazione ex-ante; versione del PSR esaminata; capitolo all'interno del presente rapporto

finale nel quale si riportano gli esiti della valutazione; versione del PSR sulla quale si è potuto procedere ad analizzare i riscontri del programmatore regionale alle raccomandazioni del valutatore.

Gli ultimi passaggi del processo di valutazione sono stati particolarmente delicati, anche in considerazione dell'inevitabile accelerazione nelle revisioni della proposta di PSR. Gli scambi valutatore-programmatore si sono susseguiti in modo informale, ed è auspicabile che il programmatore abbia potuto risolvere alcune criticità rilevate prima dell'invio della proposta di Programma ai Servizi della Commissione. Taluni rilievi e raccomandazioni del valutatore, riferite alla versione del PSR Calabria 15.07.2014, potrebbero quindi essere superati nel PSR notificato.

Tab. 1 - Percorso per fasi del processo programmazione-valutazione della proposta di PSR Calabria 2014-2020

Fase	Oggetto della VEA	Rapporto di valutazione ex ante	Proposta di programma esaminata	Sezione del Rapporto finale	Proposta di programma di riscontro
1	Analisi di contesto	Primo rapporto intermedio (marzo 2014)	Versione del PSR febbraio 2014, sezioni 4.1.1., 4.1.6, 4.1.7)	§ 3	15 luglio 2014
1	Analisi SWOT	Primo rapporto intermedio (marzo 2014)	Versione del PSR febbraio 2014 (sezioni 4.1.2, 4.1.3, 4.1.4, 4.1.5)	§ 3	15 luglio 2014
1	Analisi dei fabbisogni	Primo rapporto intermedio (marzo 2014)	Versione del PSR febbraio 2014 (sezione 4.2)	§ 3	15 luglio 2014
2	Coerenza esterna del programma[3]	Secondo rapporto intermedio (giugno 2014)	Versione del PSR maggio 2014 (sezione 5)	§ 4	15 luglio 2014
2	Coerenza interna della logica di intervento	Secondo rapporto intermedio (giugno 2014)	Versione del PSR maggio 2014 (sezione 5)	§ 5.1	15 luglio 2014
2	Allocazione delle risorse	Rapporto finale (luglio 2014)	Versione del PSR luglio 2014 (sezioni 10.1, 10.2, 11, 7)	§ 5.3	-
2	Contributo dei risultati attesi agli obiettivi	Rapporto finale (luglio 2014)	Versione del PSR luglio 2014 (sezioni 7, 8, 10, 11)	§ 5.2	-
2	Sistema degli indicatori	Rapporto finale (luglio 2014)	Versione del PSR luglio 2014 (sezioni 10.1, 10.2, 11, 7, 8)	§ 6.1, 6.2	-
2	Valori delle milestones	Rapporto finale (luglio 2014)	Versione del PSR luglio 2014 (sezioni 7, 8, 10, 11)	§ 6.3	-
2	Forme di sostegno	Rapporto finale (luglio 2014)	Versione del PSR luglio 2014 (sezione 8, 10)	§ 5.5	-

[3] La valutazione del contributo del PSR Calabria 2014-2020 alla Strategia Europa 2020 è stata aggiornata nella terza fase della valutazione (luglio 2014) dopo la definizione da parte del programmatore degli indicatori target

Fase	Oggetto della VEA	Rapporto di valutazione ex ante	Proposta di programma esaminata	Sezione del Rapporto finale	Proposta di programma di riscontro
3	Sistema di governance	Rapporto finale (luglio 2014)	Versione del PSR luglio 2014 (sezione 15)	§ 7	-
3	Piano di valutazione e sistema di monitoraggio	Rapporto finale (luglio 2014)	Versione del PSR luglio 2014 (sezione 9)	§ 6.4	
3	Principi orizzontali e approccio Leader	Rapporto finale (luglio 2014)	Versione del PSR luglio 2014 (sezione 15)	§ 5.4, 0, 8.2	-
3	Coerenza con la VAS	Rapporto finale (luglio 2014)	Documenti VAS ricevuti in data 2 luglio 2014	§ 9	-

2.2 INTERAZIONE TRA IL VALUTATORE E L'ADG

Le attività di stesura del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Calabria hanno poggiato su un regolare e periodico processo d'interazione tra valutatore e programmatore, ciò che ha consentito la stesura della proposta di PSR attraverso versioni successive. Di questo percorso hanno fatto parte due Rapporti di valutazione prodotti in fasi intermedie della programmazione

Il Primo rapporto intermedio della valutazione ex-ante ha preso in esame il documento di lavoro n.8 "Lavori in bozza del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 - rev. 06/02/2014", e ha studiato in quale misura l'analisi SWOT ivi contenuta rappresentasse una sintesi completa del territorio regionale, basata su comprovate evidenze, e se i fabbisogni individuati ne costituissero una corretta trasposizione in termini di esigenze da perseguire. Le risultanze valutative di questa prima fase sono riportate nella loro integralità nel capitolo 3 del presente Rapporto finale.

Il Secondo rapporto intermedio ha preso in esame il documento di lavoro n.8 "Lavori in bozza del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 - rev. 28/05/2014", ed è stato consegnato il 17 giugno 2014. In questo rapporto l'attenzione del valutatore si concentra sull'approccio strategico, analizzandolo nel quadro più ampio delle politiche comunitarie, nazionali e regionali. Inoltre, il valutatore si esprime sulla coerenza interna della strategia, con riferimento alla solidità della logica di intervento in relazione alla gerarchia degli obiettivi ed alla rilevanza rispetto ai fabbisogni rilevati. Le risultanze valutative di questa prima fase sono riportate nella loro integralità nei capitoli 4.1, 4.2 e 5.1 del presente Rapporto finale.

Ciò che qui interessa riportare è come l'analisi valutativa abbia permesso la formulazione di una serie di rilievi e raccomandazioni, cui il programmatore ha dato riscontro nelle versioni successive del PSR.

Di seguito si sintetizzano i punti salienti di tali passaggi.

In merito alla correttezza dei metodi di quantificazione degli indicatori ed alla loro significatività, il programmatore ha aggiornato ed integrato i dati seguendo i contributi del valutatore[4]. Quattro indicatori (i.e. ICC 15, ICC 24, ICC27, ICC45), stati ricalcolati con maggiori dettagli e/o usando fonti diverse, recependo la raccomandazione del valutatore riguardo alla loro quantificazione, ritenuta suscettibile di limitare se non fuorviare l'analisi di contesto. Laddove non è stato possibile correggere il dato, in particolare per il Farmland Bird Index, l'informazione è stata utilizzata con maggiore prudenza nell'analisi di contesto.

[4] Per l'ICC41 (sostanza organica del terreno a seminativi) si è in attesa della quantificazione del dato da parte di RRN.

In merito alla correttezza dell'analisi di benchmarking ed alla sua significatività, il valutatore ha raccomandato un aggiornamento delle tavole e dell'analisi per gli ICC27, ICC32, ICC36, ICC37, ICC39, ICC41, ICC42, ICC43, ICC45 e richiamato in particolare l'attenzione del programmatore sulla bassa significatività dell'analisi di benchmarking per gli ICC15 (produttività del lavoro nel settore forestale), ICC 35 (Farmland Bird Index), ICC38 (aree boscate), ICC39 (consumo di acqua per irrigazione, in valore assoluto). Il programmatore ha completato l'analisi coi valori mancanti e, laddove necessario (i.e. ICC15 e ICC 39), proceduto ad un ricalcolo per restituire la significatività al confronto col benchmark.

Ancora, l'analisi degli indicatori di contesto comuni e specifici ed il confronto tra analisi degli indicatori, analisi del contesto e analisi SWOT hanno guidato l'operazione di sintesi del testo dell'analisi di contesto, che per ragioni oggettive è stata riportata al numero di caratteri limitato dall'utilizzo di SFC2014.

Il valutatore rilevava margini di approfondimento per l'analisi relativa al bilancio energetico (ICC44) e le emissioni di gas serra (ICC45). Nella proposta di programma in trasmissione a Bruxelles i temi ambientali, e specificatamente anche per i due temi richiamati, è stata rivista e completata.

In relazione alla congruenza fra SWOT, analisi di contesto ed altre analisi e valutazioni pertinenti, il programmatore ha dato riscontro a punti di particolare rilievo.

Il valutatore ha rilevato come i punti di debolezza "Modello dei partenariati locali nelle aree rurali adottato nelle precedenti programmazioni che ha dimostrato bassi livelli di efficacia" e "Mancato avvio operativo dei Distretti agroalimentari di Qualità (DAQ) e dei Distretti Rurali (DR)" non trovassero piena corrispondenza nel testo dell'analisi di contesto. Si è raccomandato pertanto di chiarire e circostanziare meglio nell'ambito dell'analisi di contesto le motivazioni alla base del giudizio.

In tal senso, il programmatore ha ora sottolineato, nell'ambito della descrizione del sistema di vendita/commercializzazione delle produzioni regionali, la strozzatura rappresentata dal mancato avvio operativo di strumenti nati per favorire lo sviluppo commerciale "associato" delle produzioni (DAQ) e la mancata nascita di "gruppi forti" di imprese in grado di accorciare le filiere e posizionarsi sui mercati esteri. Inoltre, il programmatore osserva qualitatitivamente come nel periodo 2007-2013 modelli di governance non adeguati non abbiano permesso il pieno raggiungimento degli obiettivi; per i PIAR è stata rimarcata a seguito della descrizione dei deficit strutturali del territorio; per i PSL del GAL è stata rilevata a seguito della descrizione della bassa capacità di attrazione turistica dei territori rurali.

In relazione ai punti di debolezza "Estrema difficoltà di accesso al credito", "Bassa apertura ai mercati e bassa incidenza delle esportazioni agroalimentari sul totale del PIL" e "Bassa capacità di valorizzare la posizione commerciale delle produzioni biologiche regionali" il valutatore rilevava la necessità di integrare l'analisi di contesto con altri elementi informativi e di giudizio a supporto, anche valorizzando informazioni e considerazioni già presenti in altre sezioni della bozza di PSR analizzata e/o negli altri documenti di analisi preliminari elaborati dal programmatore.

Per quanto riguarda il tema centrale della difficoltà di accesso al credito, il programmatore ha proceduto all'inserimento ed alla descrizione dei dati significativi di riferimento nell'analisi di contesto, riportandone le informazioni quantitative nella tavola 4.1.7 degli indicatori di contesto specifici. Coerentemente con gli esiti di tale approfondimento, il programmatore ha inteso inserire come fabbisogno rilevato la necessità di agire a sostegno delle imprese, anche attraverso l'utilizzo di strumenti finanziari e di combinazioni di strumenti di aiuto, per la soluzione delle criticità di accesso al credito.

Il punto di debolezza relativo alla bassa apertura ai mercati è stato argomentato in maniera più diretta nell'analisi di contesto, nell'ambito della descrizione dei canali di vendita. Per quanto concerne la capacità di valorizzare la posizione commerciale delle produzioni biologiche regionali, il programmatore ritiene di aver già argomentato e documentato quantitativamente che la quota di preparatori biologici è esigua rispetto ai produttori biologici. Sono state peraltro inserite informazioni relative al mercato del bio.

Il valutatore raccomandava di integrare l'analisi di contesto sintetica con gli elementi essenziali relativi all'emergenza ambientale rappresentata dal rischio di incendi boschivi, e quindi a valutare l'opportunità di assumerne le conclusioni all'interno degli elementi di SWOT sulla base di considerazioni di rilevanza. Tale elemento è stato inserito all'interno dell'analisi di contesto, ed il punto è stato richiamato ed esplicitato all'interno del punto di debolezza "concentrazione della popolazione in aree franose", in quanto ritenuto ad esso correlabile in funzione del fatto che il rischio incendi contribuisce quale fattore oggettivo al depauperamento dei suoli a monte amplificando il rischio frane.

Il valutatore rilevava l'assenza di trattazione della tematica relativa alle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN), che determina vincoli non trascurabili nelle aree interessate in riferimento alle pratiche agricole ed a determinate attività di trasformazione (frantoi, trasformazione agrumi). Si è pertanto raccomandato di riservare nell'analisi di contesto uno spazio idoneo a questo specifico argomento. Nell'analisi di contesto, il tema delle ZVN è stato correlato alla descrizione relativa all'utilizzo dei fertilizzanti, richiamato ed esplicitato nell'analisi SWOT nella minaccia "Mancanza di azioni di monitoraggio continuo dei singoli corpi idrici e del suolo", quale fattore che amplifica il rischio.

Ancora, veniva richiamata l'attenzione del programmatore sull'opportunità di inserire nell'analisi di contesto al problema della desertificazione, ancorché non riguardi in egual misura tutto il territorio regionale. Conseguentemente, nell'analisi di contesto il fenomeno della desertificazione è stato correlato alla descrizione relativa al potenziale rischio erosione idrica, in quanto diretta conseguenza del fenomeno erosione idrica, quindi richiamato ed esplicitato al punto di debolezza "rischi di perdita del suolo per erosione idrica".

In rapporto all'analisi di correlazione fra i fabbisogni individuati e (almeno) una focus area, il valutatore notava come tutti i 25 fabbisogni fossero direttamente collegati ad almeno una focus area. Sulla scorta dell'analisi valutativa, si è richiamata l'attenzione del programmatore su alcune relazioni aggiuntive rispetto a quelle individuate e, di converso, su altre relazioni ritenute dal programmatore e considerate non appropriate. I suggerimenti del valutatore sono stati accolti nella quasi totalità dei casi.

Il valutatore ha raccomandato una revisione complessiva delle relazioni tra i fabbisogni e l'obiettivo trasversale "mitigazione dei cambiamenti climatici", in base alle indicazioni del Regolamento n° 1305/2013, *considerandum* 4, che restringono la portata dell'obiettivo a: limitare le emissioni di carbonio nel settore agricolo e forestale, salvaguardare i depositi di carbonio e potenziare il sequestro del carbonio in relazione all'uso del suolo e cambiamento della destinazione d'uso del suolo e nella silvicoltura. Il programmatore ha rivisto la correlazione fra l'obiettivo trasversale "mitigazione dei cambiamenti climatici" ed i fabbisogni individuati con una logica più stringente.

Per quanto riguarda la costruzione della logica di intervento, oltre a rilevare alcune inesattezze fattuali puntualmente riviste dal programmatore valutatore, il valutatore raccomandava di rileggere con ottica meno meccanica il processo di associazione fra i fabbisogni, le focus area ed i tre obiettivi strategici fissati dal PSR. L'univocità dell'approccio, che permette peraltro una certa chiarezza nella costruzione generale della strategia, in alcuni casi risulta forzata considerato che un fabbisogno può essere senz'altro perseguito con interventi che ricadono in più di una focus area/obiettivi strategici diversi. Si invita quindi il programmatore a considerare l'opportunità di rivedere le associazioni fabbisogni-obiettivi strategici.

Il programmatore ha accolto la raccomandazione e rivisto i collegamenti fra fabbisogni ed obiettivi soprattutto in considerazione della trasversalità dei temi legati alla sostenibilità ed all'ambiente.

I risultati della valutazione della coerenza interna della logica di intervento hanno infine condotto il valutatore ad esprimersi sull'opportunità di migliorare la coerenza complessiva della declinazione degli obiettivi, intervenendo su alcune sovrapposizioni / ripetizioni.

In particolare, si è richiamata l'attenzione del programmatore sulla necessità di mantenere gli obiettivi specifici 3.5 "Favorire l'associazionismo forestale" e 3.9 "Favorire l'implementazione di strategie di sviluppo locale", meglio declinati in altri punti della logica di intervento.

Si invitava alla rilettura di alcuni obiettivi, onde valutare le sovrapposizioni e procedere ad una razionalizzazione dei temi trattati ed in particolare: la qualità e la salubrità dei prodotti (obiettivi specifici 1.5, 1.6 e 1.7), il sostegno agli investimenti per migliorare l'accesso ai mercati (obiettivi

specifici 1.9 e 1.13), la cooperazione in tema di innovazione (obiettivi specifici 1.2 e 2.10), l'efficienza nella gestione delle risorse da parte delle aziende agricole (obiettivi specifici 2.1, 2.8, 2.9 e 2.10), le attività di formazione, informazione e consulenza sui tema della sostenibilità (obiettivi specifici 2.1 e 2.2).

Il programmatore ha rivisto la declinazione degli obiettivi specifici eliminando, semplificando ed accorpando quanto ritenuto pleonastico o troppo vicino all'essere un intervento: da una logica strategica declinata in 45 obiettivi specifici si è passati ad un'articolazione in più diretta, semplificata e misurabile.

Il presente documento contiene altre raccomandazioni (in riquadro nel testo) in merito alle sezioni analizzate nella terza fase, come mostrato nella Tab. 1, pubblicata alla precedente pagina 21; sui relativi contenuti si invita in ogni caso il programmatore alle necessarie riflessioni e riletture critiche

2.3 QUALITÀ E AMPIEZZA DEL COINVOLGIMENTO PARTENARIALE

Il presente capitolo analizza le modalità di coinvolgimento del partenariato nell'iter di programmazione del PSR Calabria 2014-2020. In tal senso, si fa richiamo ai principi guida di cui al Codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e di investimento europei del 7.01.2014, (C(2013) 9651 final. Compito del valutatore è osservare: i) se ed in quale misura il programmatore abbia sollecitato la partecipazione del partenariato con tempi e strumenti adeguati; ii) se il lavoro di programmazione ricomprenda e rispecchi le istanze del territorio o, in caso contrario, se vi siano motivazioni valide per non tenerle in considerazione.

Cosi come prescritto all'art 5 comma 1 e 2 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, il coinvolgimento del partenariato è stato realizzato secondo i principi guida di coinvolgimento di tutti gli attori del contesto socioeconomico regionale che rappresentano i beneficiari diretti ed indiretti della politica di sviluppo rurale 2014-2020, nonché i principali interlocutori per definire e disegnare la strategia operativa del nuovo PSR.

Per quanto riguarda gli strumenti attivati, si rivela l'uso del web e l'organizzazione di più "tradizionali" tavoli partenariali e di discussione, cui sono seguiti dei contributi scritti.

I primi documenti predisposti dal programmatore relativi all'analisi di contesto e alla SWOT sono stati presentati in occasione del Comitato di Sorveglianza del PSR Calabria 2007-2013 di Acri (11/07/2014). In preparazione del CdS, il programmatore ha richiesto che il sito sulla nuova programmazione, aperto dal valutatore e sino a quel momento ad uso interno, fosse di pubblico accesso.

Una specifica area web del sito è stata dedicata e mantenuta per permettere la condivisione organizzata dei documenti regolamentari e strategici di fonte comunitaria, nazionale e regionale, ma anche per consentire la partecipazione del partenariato e del territorio alla fase di programmazione, intervenendo con proprie opinioni e contributi in un sistema di programmazione aperto. Il processo di programmazione è avvenuto in una logica di trasparenza, infatti, il programmatore ha mantenuto aggiornato il sito, lungo l'intero processo, pubblicando con prontezza i documenti di programmazione.

L'attivazione dell'area web del sito quale piattaforma di scambio programmatore-territorio è stata quindi segnalata nelle mail di invito al CdS di Acri ed stata continuamente richiamata in occasione degli eventi pubblici, nei comunicati stampa e in altri documenti del programmatore. L'analisi dei flussi di scambio porta ad esprimere un giudizio positivo in relazione alla capacità del sito di facilitare la diffusione e condivisione dei documenti e delle linee strategiche, e forse anche di animare la discussione attorno alla nuova programmazione offrendosi come sito di consultazione ed aggiornamento; meno interessante il risultato in termini di contributi tecnici inviati via sito.

Parallelamente alla manutenzione del sito, il programmatore ha realizzato dei tavoli partenariali e tecnici. Gli incontri sono stati strutturati in funzione delle fasi di programmazione:

1. Confronto sull'analisi e l'identificazione delle esigenze: analisi SWOT e analisi dei fabbisogni;

2. Confronto sulla definizione e la selezione delle priorità e dei relativi obiettivi specifici: definizione della strategia
3. Confronto sulle schede misura e allocazione delle risorse

Numerosi sono stati gli incontri di lavoro durante le tre fasi di programmazione: i tavoli di discussione ed approfondimento relativi alla prima fase di programmazione si sono tenuti nei mesi di novembre, febbraio e marzo. Con il tavolo di venerdì 14 marzo 2014 si è conclusa questa fase di ascolto del partenariato. Nei mesi successivi, avendo avviato la seconda e terza fase del processo programmatorio, il programmatore ha, organizzato, una serie di incontri di confronto con il partenariato.

La tabella seguente elenca gli incontri di partenariato e tecnici realizzati per fase di programmazione. Al Capitolo 1 dell'Allegato al presente Rapporto riportiamo una sintesi dei riscontri raccolti.

Tab. 2 - Incontri tecnici e di partenariato per fase di programmazione

1 ° Fase – Confronto sull'analisi e l'identificazio ne delle esigenze: analisi SWOT e analisi dei fabbisogni		
27/11/2013	Lamezia Terme	Tavolo Partenariale
24/02/2014	Cirò Marina	Tavolo di discussione
26/02/2014	Corigliano Scalo	Tavolo di discussione
28/02/2014	Reggio Calabria	Tavolo di discussione
03/03/2014	Vibo Valentia	Tavolo di discussione
10/03/2014	Lamezia Terme	Tavolo di discussione
13/03/2014	Lamezia Terme	Tavolo tecnico Leader
14/03/2014	Altomonte	Tavolo di discussione
2° e 3 ° Fasi – Confronto sulla definizione della s trategia, sulle schede misura e l'allocazione delle risorse		
28/03/2014	Catanzaro	Tavolo tecnico filiera bosco-legno
15/04/2014	Lamezia Terme	Tavolo tecnico strumenti finanziari
28/04/2014	Lamezia Terme	Tavolo tecnico con organizzazioni professionali agricole
05/05/2014	Lamezia Terme	Tavolo tecnico olivicoltura
09/05/2014	Camigliatello	Tavolo tecnico zootecnia
12/05/2014	Corigliano Calabro	Tavolo tecnico Ortofrutta
30/05/2014	Lamezia Terme	Tavolo Partenariale
19/06/2014	Catanzaro	Tavolo tecnico con organizzazioni professionali agricole
19/06/2014	Catanzaro	Tavolo tecnico con i GAL Calabresi

Nella **1° fase di programmazione** il confronto con il partenariato si è svolto tramite la realizzazione n°8 tavoli di discussione. L'obiettivo dei tavoli e ra quello di inglobare e far diventare patrimonio del Programma gli elementi conoscitivi, i fabbisogni, le visioni dei portatori di interesse, stimolando non solo la condivisione delle informazioni, ma anche delle esigenze. Si è trattata di un'azione di animazione complessa in quanto riguardava portatori di interesse molto differenziati tra di loro e nel contempo molto concentrata in termini di tempo disponibile per la discussione. In particolare, i tavoli sono stati l'occasione di:

- presentare e condividere i primi documenti della programmazione regionale PSR 2014-2020;
- raccogliere gli orientamenti del partenariato in merito alle azioni da attuare in Calabria con la programmazione del FEASR 2014-2020;
- discutere e far proprie eventuali idee e soluzioni alternative condivise dalla platea di stakeholder.

I tavoli hanno coinvolto circa 700 partecipanti. I grafici che seguono illustrano la composizione dei tavoli in termini di partecipazione femminile e maschile e la rappresentanza per categoria di appartenenza. Da notare il forte interesse delle imprese della regione alla nuova programmazione del PSR.

Fig. 1 - Partecipazione femminile e maschile ai tavoli di partenariato

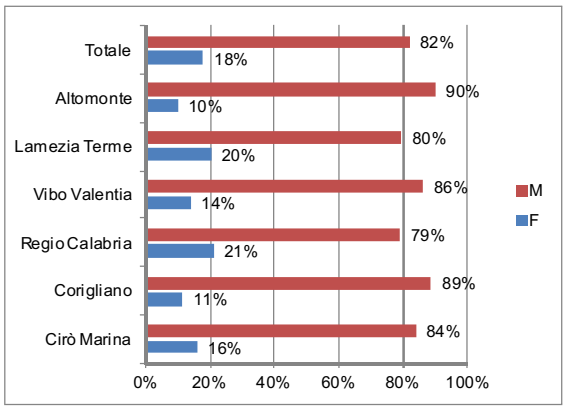
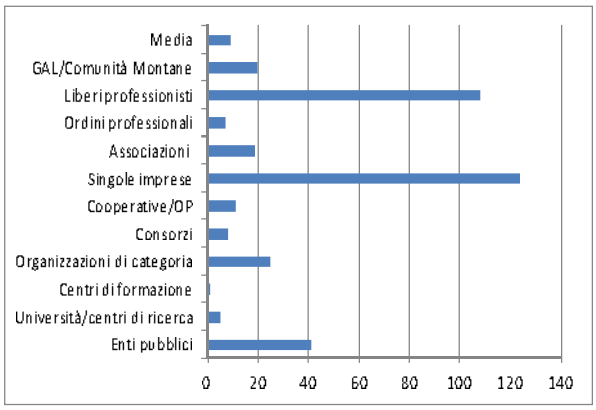


Fig. 2 - Partecipazione ai tavoli di partenariato per categoria di appartenenza



In occasione degli incontri, il valutatore ha somministrato una scheda di rilevazione dei pareri, allo scopo di raccogliere un'informazione più sistematica. La scheda era anonima ma identificava la categoria di appartenenza dell'intervistato. I risultati delle elaborazioni delle schede di rilevazione (presentati in dettaglio al Capitolo 1 dell'Allegato al presente Rapporto) hanno messo in evidenza l'interesse del partenariato per i temi relativi alla competitività dell'agricoltura e alla promozione dell'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali. Inoltre, i risultati confermavano, in larga misura, i fabbisogni individuati dal programmatore.

Nel corso di questa fase di programmazione, sono pervenute al programmatore delle note scritte da parte di: Federparchi, Coldiretti Calabria, l'Associazione Lavoratori Produttori Agroalimentari, la sezione regionale della Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica (il Capitolo 1 dell'Allegato al presente Rapporto ne riporta una sintesi).

L'analisi dei pareri espressi dagli stakeholders durante i tavoli e/o nei contributi scritti permette di riscontrare un generale accordo del territorio rispetto ai fabbisogni individuati dal programmatore. Le tematiche più assiduamente richiamate in termini di fabbisogni sono state:

- le difficoltà di accesso al credito, in particolare per i giovani;
- la salvaguardia delle aree interne e dei piccoli produttori che operano sui territori;
- la necessità di intervenire sul settore forestale con certificazione dei prodotti legnosi, aumento della produttività asportabile, specializzazione del lavoro in bosco, rafforzamento della filiera foresta-legno energia;
- la semplificazione e velocizzazione dell'iter burocratico di valutazione delle domande per dare tempi certi ai partecipanti;
- la valorizzazione delle produzioni tipiche e il sostegno delle filiere corte;
- la valorizzazione dell'agricoltura di qualità;
- la valorizzazione dei distretti agroalimentari
- l'importanza strategica dell'approccio Leader e delle reti
- la necessità di diversificare il reddito degli imprenditori agricoli e forestali;
- la valorizzazione delle risorse turistiche regionali ed il miglioramento le strutture di accoglienza;
- la prevenzione del rischio idrogeologico;
- il supporto all'innovazione.

Tali esigenze appaiono recepite nei documenti oggetto di valutazione ed in linea con i fabbisogni ritenuti dal programmatore. Al termine della prima fase, il valutatore rilevava l'importanza di proseguire

nell'ascolto del territorio e di tener conto delle molteplici esigenze espresse che impattavano sulle scelte strategiche ("certificazione dei prodotti legnosi", ma molte altre riportate nella sintesi riportata al Capitolo 1 dell'Allegato) e/o in termini di processo ("velocizzare l'iter")

Nella **2° e 3° fasi di programmazione** il confronto con il partenariato si è svolto tramite la realizzazione n°9 tavoli tecnici/partenariato. In questa fase, l'obiettivo perseguito dal programmatore era quello di raccogliere gli orientamenti/proposte/contributi del partenariato in merito ai documenti di programmazione via via elaborati, così come di discutere e far proprie eventuali idee e soluzioni alternative condivise dalla platea di stakeholder.

I tavoli tecnici hanno indubbiamente rilanciato il confronto con il territorio/settori di maggiore interesse per la Calabria al fine di condividere gli obiettivi e raccogliere contributi nell'ottica dell'avvio della fase di redazione delle schede di misura. Tali tavoli sono stati anche l'occasione per analizzare le esperienze della passata programmazione.

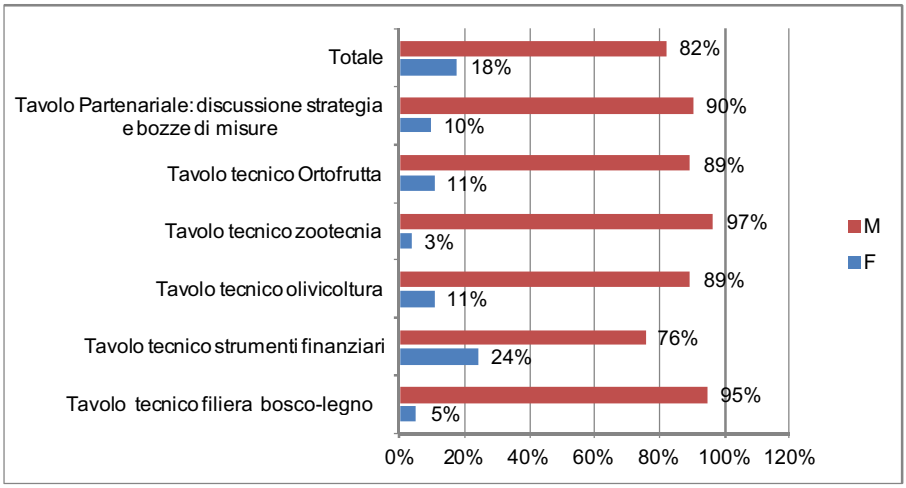
Il Tavolo relativo agli Strumenti Finanziari, rispondente a pieno alle esigenze espresse dal territorio in termini di accesso al credito, aveva lo scopo di rilanciare il confronto tra agricoltori, associazioni e organizzazioni agricole, ricercatori, consulenti, imprenditori e altri soggetti sugli strumenti più adatti per garantire l'accesso al credito nel settore agricolo e forestale, per superare la situazione attuale e delineare un nuovo percorso di accompagnamento alle strategie di rilancio della competitività del sistema agricolo calabrese previsto nel PSR 2014-2020.

Il tavolo partenariale del 30 maggio 2014 è stato l'occasione di discussione della strategia identificata dal programmatore per il PSR 2014-2020 e delle prime schede di misura. I documenti alla base della discussione sono riportati qui di seguito:

- "Strategia d'intervento del programma" pubblicato sul sito in data 22/05/2014;
- "Scheda di Misura 1 _informazione e formazione" pubblicato sul sito in data 22/05/2014;
- "Scheda di Misura 2 _consulenza" pubblicato sul sito in data 20/05/2014;
- "Scheda di Misura 3 _regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari" pubblicato sul sito in data 20/05/2014;
- "Scheda di Misura 4 _investimenti" pubblicato sul sito in data 22/05/2014;
- "Scheda di Misura 6 _sviluppo delle aziende agricole e delle imprese" pubblicato sul sito in data 22/05/2014;
- "Scheda di Misura 8 _sviluppo aree forestali e redditività" pubblicato sul sito in data 22/05/2014;
- "Scheda di Misura10_(ACA)" pubblicato sul sito in data 22/05/2014;
- "Scheda di Misura 11__agricoltura biologica" pubblicato sul sito in data 22/05/2014;

Tali incontri hanno coinvolto oltre 400 partecipanti. Il grafico che segue illustra la composizione dei tavoli in termini di genere.

Fig. 3 - Partecipazione femminile e maschile ai tavoli di partenariato



Con riguardo alle tipologie di soggetti coinvolti, si rileva un distinto grado di partecipazione delle associazioni di categoria (altamente presenti ed interessate sia ai tavoli tecnici e di partenariato che in termini di contributi scritti) rispetto agli Enti Locali (che si distinguono per una più debole partecipazione ai lavori). E' da notare, inoltre, in particolar modo nella prima fase del processo di programmazione, l'interesse manifestato dalle singole imprese (presenti in modo consistente nei primi incontri con il partenariato).

Il programmatore ha periodicamente invitato il partenariato a produrre eventuali osservazioni. Sono da menzionare, in tal senso, le note scritte pervenute all'Amministrazione Regionale (cf Capitolo 1 dell'Allegato per una breve sintesi) da parte dei seguenti portatori di interesse: Parco del Polino, COGAL Monte Poro-Serre Vibonesi, ASSOGAL Calabria, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria - Dipartimento di Agraria, Confagricoltura, Coldiretti Calabria, OPROFOR, ASPROSERRE, CNR-Federlegnoarredo, Sibarit Organizzazione di Produttori , Provincia di Cosenza, APS "Fili e Trame Solidali", UNAPROA, CGIL, Consiglio della Federazione Regionale Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Calabria, Forum Regionale per l'Agricoltura Sociale, Unione Regionale delle Bonifiche e delle Irrigazioni per la Calabria, Aziende agricole del settore forestale, persone singole.

L'analisi dei pareri espressi dal partenariato e dagli stakeholders nel corso di questi incontri e/o illustrati nelle note pervenute al programmatore permette di mettere in evidenza le tematiche più assiduamente richiamate sia in termini di necessità espresse dal territorio che di proposte di intervento.

I temi maggiormente ricorrenti sono elencati di seguito:

- importanza della facilitazione per l'accesso al credito
- sostenere un sistema di trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione
- importanza dei Progetti Integrati di Filiera
- importanza del supporto alla Filiera corta

Per quanto riguarda la filiera bosco i temi più ricorrenti sono:

- valorizzazione degli assortimenti calabresi di pregio
- importanza di una distribuzione capillare con impianti a biomassa di modesta potenza
- necessità di una maggiore innovazione aziendale e maggiore meccanizzazione
- importanza della certificazione delle produzioni con standard europei o internazionali

Infine, in termini di attuazione:

- semplificazione dell'iter di presentazione delle domande e una burocrazia più rapida nell'espletamento della valutazione
- ricorso a bandi semplificati e bandi monotematici /es. grandi imprese e piccole)
- ampliare quanto possibile gli interventi rendicontabili con costi standard

Alla luce di quanto esposto nel presente capitolo in merito all'analisi del processo di concertazione con il territorio, il valutatore esprime alcune considerazioni.

Se la cronologia degli incontri realizzati può costituire di per sé un indice dell'entità del lavoro di condivisione e mediazione tra diversi interessi che è stato svolto, dall'esame dei verbali e del documento programmatico, si apprezza il legame tra le strategie individuate dal programmatore e le proposte emerse dai lavori del partenariato.

Rispetto all'ultima fase dei lavori, in particolare, si evidenzia lo sforzo del programmatore di includere le esposizioni pervenute dai partecipanti ai lavori. La tabella seguente riporta alcuni degli assestamenti apportati al programma (l'elenco non è esaustivo) ed in particolare alle schede misure a seguito del confronto con il partenariato.

Tab. 3 - Principali esiti dell'interazione fra programmatore e partenariato

Misura 1	⇒ E' stato rivisto il ruolo dell'ARSAC, non più soggetto delegato alla gestione della Misura: collabora alla stesura del catalogo dei fabbisogni formativi. ⇒ E' stata inserita la concertazione per stabilire i fabbisogni di formazione nella redazione del Piano di formazione regionale; ⇒ Si è optato per ricondurre le tematiche della formazione alle focus area del programma che verranno poi declinate nei bandi successivamente alla definizione del catalogo dei fabbisogni; ⇒ Tra i beneficiari della submisura 1.1 sono stati inseriti gli enti o organismi di diritto privato (per escludere i comuni) rappresentativi di interessi collettivi che si avvalgono di formatori accreditati al sistema regionale e di conseguenza sono state adattate le condizioni di ammissibilità; ⇒ Nella submisura 1.2 è stata specificata la filiera corta quale oggetto delle attività informative. Inoltre, sempre nella submisura 1.2 sono state incluse esplicitamente le associazioni di categoria tra i beneficiari ed esclusi gli enti locali. ⇒ Nella submisura 1.2 i GAL sono stati inseriti fra i beneficiari.
Misura 2	⇒ E' stata eliminata la limitazione sulla frequenza dell'uso dei servizi di consulenza per consentire alle aziende di usare il servizio secondo le proprie esigenze; ⇒ E' stata eliminata quale condizione di ammissibilità l'esperienza matura dal soggetto proponente; ⇒ Fra i criteri di criteri di verifica dell'ammissibilità del soggetto fornitore di consulenza è stata inserita anche la verifica della capacità economica del soggetto candidato; ⇒ La submisura 2.2 è stata eliminata.
Misura 3	⇒ E' stato aggiunto l'elenco dei prodotti di qualità; ⇒ Nei principi alla base dei criteri di selezione della submisura 3.2 è stata inserita la rappresentatività del soggetto proponente.
Misura 4	⇒ E' stato specificato che la misura verrà attuata attraverso bandi mirati alle 4 categorie di imprese indentificate; ⇒ Per quanto riguarda gli approcci progettuali, è stato esplicitato il tipo di cooperazione, ovvero si fa esplicito riferimento all'art. 35 (Mis. 16) in cui è compresa la creazioni di reti; ⇒ Nella submisura 4.1 non vengono più definite le linee di sviluppo associate ai quattro target di cui sopra. Tale declinazione verrà realizzata attraverso bandi mirati. Inoltre, l'iscrizione all'INPS da parte dell'azienda agricola è stata inserita quale criterio di ammissibilità. E' stato anche aggiunto quale elemento di priorità per la selezione l'appartenenza ad un partenariato di filiera. ⇒ Nella submisura 4.2 è stato inserire quale elemento di ammissibilità la dimostrazione (con contratto vincolante) della materia prima da trasformare e la provenienza prevalente da produttori agricoli regionali. ⇒ Nella submisura 4.3, sono stati inseriti tra i beneficiari (limitatamente alle infrastrutture irrigue finanziabili con il PSR) le associazioni di imprese agricole; ⇒ Relativamente alla submisura 4.4 sono stati riconsiderati i beneficiari: da gruppi di imprese agricole ad associazioni di imprese agricole e reti di impresa, sono stati eliminati i gestori del patrimonio pubblico;

Misura 6	⇒ E' cambiata l'impostazione della misura per una maggiore chiarezza di demarcazione tra PSR e Leader; ⇒ Nella submisura 6.1 è stato inserito come elemento obbligatorio nell'esecuzione del piano di sviluppo aziendale, l'acquisizione di servizi di consulenza ed è stato specificato che i temi della consulenza devono ricadere sulla valutazione delle performance climatico-ambientali e del rischio agricolo; ⇒ La submisura 6.2 "start up alle imprese extragricole" viene riservata al Leader, liberando risorse PSR che possono essere utilizzate nell'ambito della submisura 7.2 in ambito PSR al fine di dare maggiore consistenza all'allocazione finanziaria destinata ai PIAR; ⇒ Nelle submisure 6.2 e 6.3 è stato inserito come elemento obbligatorio nell'esecuzione del piano di sviluppo aziendale, l'acquisizione di servizi di consulenza. ⇒ La submisura 6.4 viene riservata al Leader; ⇒ Viene confermata la definizione di coadiuvante familiare secondo quanto indicato negli atti delegati al Regolamento (UE) n°1305/2013; ⇒ Per quanto riguarda la submisura 6.3 (piccole imprese agricole) è stato specificato che il piano di sviluppo aziendale da presentare sarà di natura semplificata ed un format sarà reso disponibile.
Misura 8	⇒ E' stata maggiormente orientata alla certificazione ambientale dei processi produttivi/lavorativi ed alla certificazione del prodotto; ⇒ E' stato eliminato l'imboschimento in aree agricole di cui alla submisura 8.1; ⇒ Sono stati ripristinati i beneficiari privati nell'ambito della submisura 8.3 (prevenzione rischio incendi). Inoltre, nella submisura 8.3 è stato rettificato il massimale di spesa: non più un massimale di spesa per beneficiario per la forestazione ma bensì per intervento. Lo scopo è quello di consentire ad enti pubblici che operano su tutto il territorio regionale di poter effettuare più di un intervento nell'ambito del periodo di programmazione; ⇒ E' previsto nel Programma, nell'ambito della misura cooperazione (submisura 16.2), una linea di intervento dedicata allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecniche nel settore forestale, inoltre sempre nella misura della cooperazione (sub 16.8) è attiva una linea di intervento per la stesura di piani di gestione forestale.
Misura 10	⇒ Nella submisura 10.1 é stata inserita una nuova azione (L) a favore della tutela della qualità dei suoli ed in grado di mitigare il rischio erosione suoli; ⇒ Nell'ambito della submisura 10.A (vulnerabilità ambientale) la condizione di ammissibilità è stata rettificata in "rischio da moderato a catastrofico"; ⇒ Per quanto riguarda l'apicoltura, l'iscrizione all'Albo regionale diventa condizione di ammissibilità; ⇒ Per quanto riguarda la viticoltura, l'intervento è stato esteso a tutti i comuni di cui al decreto n°17798 del 14.12.2012; ⇒ Per quanto riguarda il cedro: l'intervento è stato esteso ai comuni di Scalea e Tortora.
Misura 16	⇒ E' stata rivista la durata dei programmi di cooperazione presentati da Gruppi Operativi PEI, eliminando la limitazione di 36 mesi. Mentre per tutti gli altri programmi di cooperazione rimane il limite massimo di 36 mesi e viene inserito tra i principi di valutazione dei programmi la durata degli stessi.
Misura 19	⇒ E' stato maggiormente dettagliato nel testo della misura che tutte le aree C e D saranno beneficiarie Leader. Per quanto riguarda la regia diretta per i programmi di cooperazione è stato precisato che si fa riferimento ai programmi di cooperazione avviati all'interno della sub misura 19.2. E' stato specificato che le submisure 6.2 e 6.4 rimangono ad esclusiva attivazione dell'approccio leader.

3 L'ANALISI SWOT, LA VALUTAZIONE DEI BISOGNI E LE LEZIONI APPRESE DALLE PRECEDENTI PROGRAMMAZIONI

I temi trattati nella presente sezione sono stati oggetto della prima fase della valutazione ex ante, i cui esiti sono stati restituiti al programmatore nel Primo rapporto intermedio (marzo 2014). Il documento preso in esame in questa fase è la versione del PSR del febbraio 2014 (documento di lavoro n. 8 - versione 6.02.2014, integrata per quanto riguarda l'individuazione dei fabbisogni dal documento di lavoro n.9 - versione 14.03.2014). Di seguito si riporta quindi pressoché integralmente il contenuto di tali analisi.

Il testo fa puntuale riferimento ad elaborazioni analitiche che sono pubblicate nell'Allegato al presente rapporto finale. Le risposte alle domande valutative esprimono giudizi sintetici e formulano delle raccomandazioni al programmatore (in riquadro nel testo). Nel paragrafo dedicato all'interazione fra programmatore e valutatore (§ 2.2) si dà conto di come ed in che misura tali raccomandazioni sono state prese in considerazione e quali modifiche ed integrazioni abbiano generato.

3.1 APPROCCIO METODOLOGICO

L'analisi SWOT provvede il quadro di riferimento di sintesi su cui si basa l'individuazione dei fabbisogni della popolazione rurale, del settore agro-forestale e – in generale - dell'economia rurale della regione, cui la strategia del Programma di Sviluppo Rurale intende rispondere

L'analisi dei punti di forza, di debolezza, delle minacce e delle opportunità (SWOT) ha la finalità di riconoscere ed evidenziare gli elementi endogeni (S e W) ed esogeni (O e T) che maggiormente influiscono o possono influire sul contesto di riferimento dello sviluppo rurale in senso positivo (S e O), o negativo (W e T).

Ciascun elemento della SWOT dovrebbe assumere una specifica valenza nella individuazione dei fabbisogni e, conseguentemente, nella definizione della strategia:

- i punti di forza sono le "leve" su cui prioritariamente bisognerebbe agire per innescare e sostenere i processi espansivi di sviluppo;
- i punti di debolezza sono fattori di criticità da superare e, spesso, rappresentano un freno per i processi di sviluppo, che la strategia dovrebbe cercare di disinnescare;
- le opportunità rappresentano dinamiche che il programma non ha la capacità di modificare, ma che dovrebbe avere la capacità di sfruttare positivamente per lo sviluppo del territorio;
- le minacce sono tendenze capaci di penalizzare il sistema e la comunità rurale, di cui – nell'impossibilità di modificarle – il programma dovrebbe riuscire a scongiurare o almeno a ridurre gli effetti negativi sul territorio.

Nell'ambito di questo quadro di riferimento, le necessità determinate dall'insieme degli elementi di SWOT individuati rappresentano i fabbisogni della regione ai fini della determinazione della strategia che, in definitiva, è il percorso che la regione individua per soddisfare tali fabbisogni.

Questa fase della valutazione è quindi intesa a comprendere se ed in quale misura l'analisi SWOT regionale rappresenta una sintesi completa ed equilibrata basata su evidenze quantitative qualitative comprovate, e se i fabbisogni individuati ne costituiscono una fedele traduzione in termini di esigenze da perseguire.

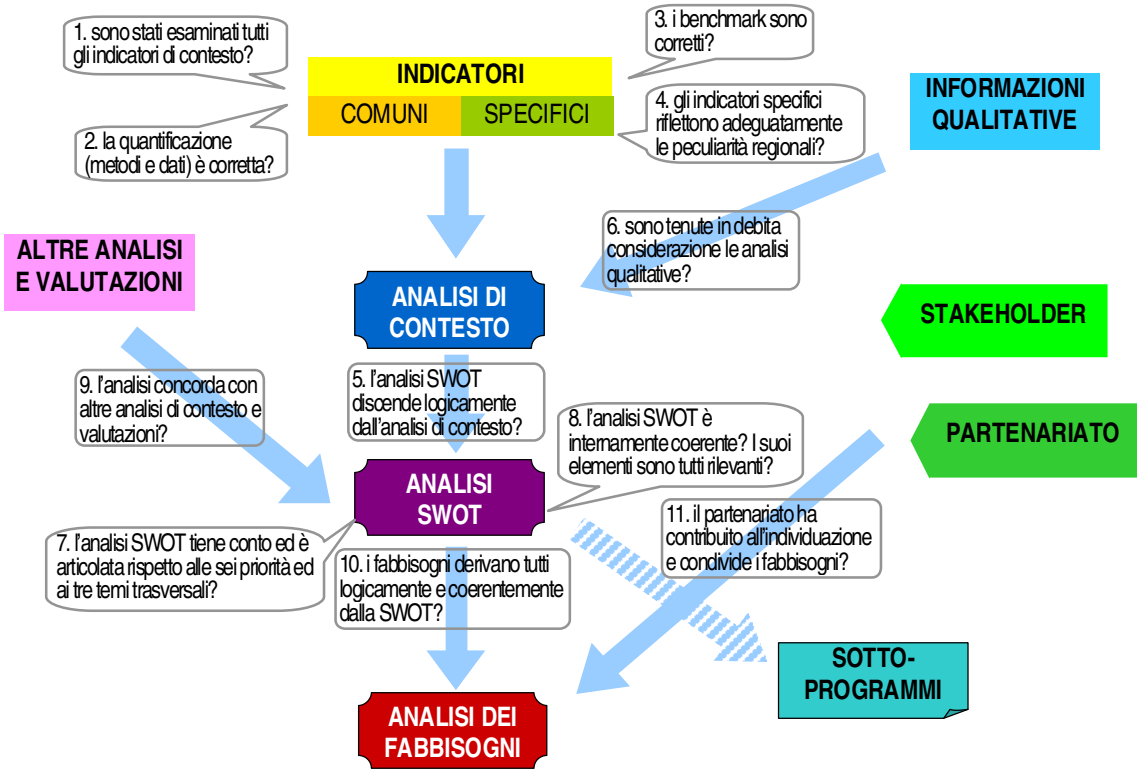
Ciò significa verificare la coerenza dei fabbisogni rispetto agli elementi SWOT ma, prima di questo, la effettiva sussistenza e rilevanza di tali elementi alla luce delle informazioni esistenti in merito al contesto di riferimento.

Effettuata una ricognizione sulle fonti disponibili, è quindi necessario raccogliere ed analizzare tali informazioni per riconoscere le peculiarità del contesto territoriale rispetto ai diversi aspetti che possono direttamente interessare la strategia dello sviluppo rurale.

Per il programmatore, si tratta di seguire un percorso analitico tracciato con precisione e dettaglio in una serie di documenti, linee guida ed indicazioni definiti a livello comunitario. Al valutatore ex ante compete di verificare la conformità a tali prescrizioni del percorso seguito dal programmatore, la correttezza metodologica dell'analisi condotta, la completezza dei risultati emersi e la coerenza di questi con la rappresentazione sintetica che se ne dà con l'analisi SWOT.

Lo schema che segue rappresenta e sintetizza le fonti informative, i prodotti della programmazione, i flussi delle informazioni nelle attività di analisi condotte dal programmatore e, insieme ad essi, le domande cui la valutazione ex ante è chiamata a rispondere.

Fig. 4 - Diagramma di flusso della prima fase del processo di programmazione e valutazione



I prodotti e il percorso di analisi del programmatore sono rappresentati dalle forme e dalle frecce colorate, mentre le domande di valutazione sono rappresentate in campo bianco.

Vale la pena di osservare che alcune domande sono focalizzate su determinati passaggi del processo di analisi e di individuazione dei fabbisogni (rappresentati dalle frecce), mentre altre domande (raffigurate da fumetti) riguardano la natura e i risultati degli elaborati prodotti dal programmatore.

Di seguito, le analisi condotte dal valutatore ex ante si snodano attraverso le domande sopra individuate, cui sono fornite le risposte sintetiche che derivano da una serie di elaborazioni analitiche riportate nell'Allegato al presente rapporto finale (capitolo 2).

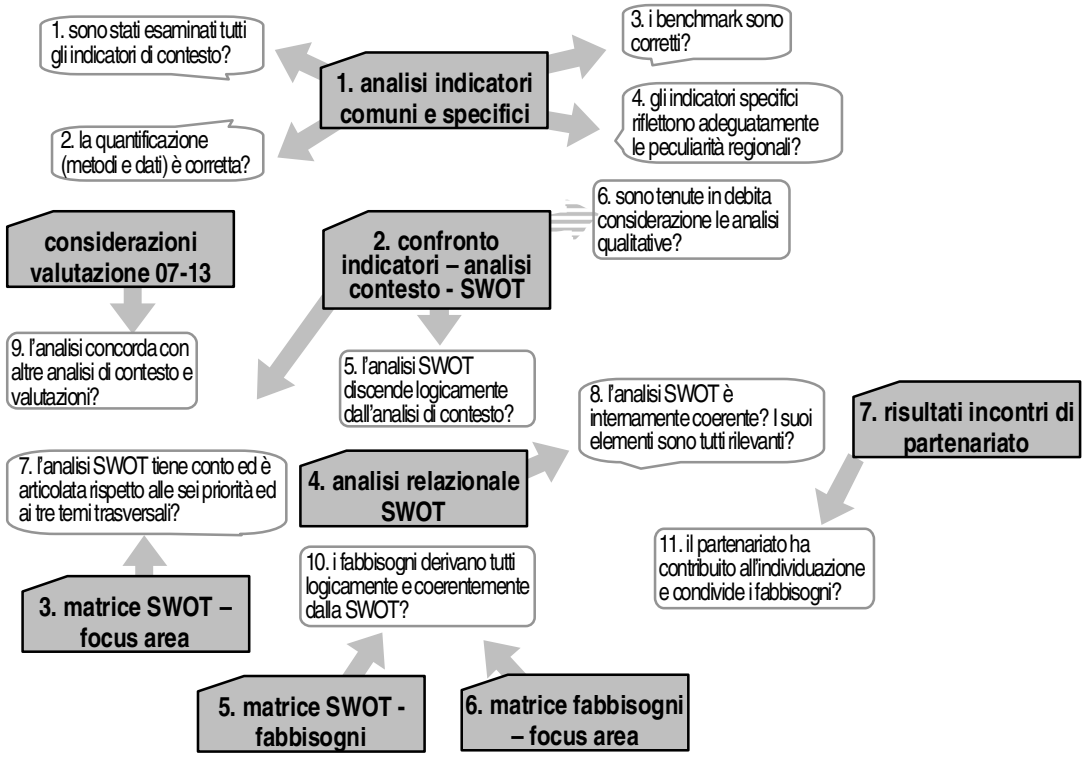
Tali elaborazioni, che sono precedute da una breve spiegazione della metodologia utilizzata, sono:

1. Analisi degli indicatori di contesto comuni e specifici;
2. Confronto tra analisi degli indicatori, analisi del contesto e analisi SWOT;

3. Analisi di rilevanza fra elementi della SWOT, focus area e obiettivi trasversali;
4. Analisi delle relazioni interne fra gli elementi della SWOT;
5. Analisi di correlazione dei fabbisogni con gli elementi della SWOT;
6. Analisi di correlazione dei fabbisogni con le focus area e con gli obiettivi trasversali;
7. Sintesi degli incontri di partenariato effettuati.

Di seguito si riporta lo schema del contributo (rappresentato dalle frecce) che ciascuna elaborazione conferisce all'analisi necessaria per le risposte valutative di cui al Primo Rapporto intermedio.

Fig. 5 - Strutturazione del Primo rapporto intermedio



Nell'ambito di questo quadro generale di riferimento, le elaborazioni forniscono tutti gli elementi analitici di dettaglio sviluppati a partire dai documenti di programmazione disponibili (nonché dai risultati delle altre elaborazioni), mentre le risposte alle domande valutative – raccolti e considerati tutti gli elementi pertinenti di analisi – esprimono dei giudizi sintetici e formulano le conseguenti raccomandazioni al programmatore.

I documenti di programmazione presi in esame sono quelli disponibili al 15 marzo 2014 nelle versioni rispettivamente più recenti.

Si tratta, in particolare, di:

- Documento di lavoro n.8 – Lavori in bozza del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 - rev. 6/2/2014;
- Documento di lavoro n.9 – Fabbisogni del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 – rev. 14/3/2014.

Tali documenti contengono le versioni più avanzate ed aggiornate del quadro degli indicatori di contesto comuni e specifici, dell'analisi di contesto, dell'analisi SWOT e dell'analisi dei fabbisogni. Nondimeno, si tratta di versioni che, a causa dei vincoli formali stabiliti per la presentazione del documento di programma, sono il frutto di un processo di sintesi – ancora in corso – di documenti più ampi ed articolati, ancorché più "acerbi", tra i quali si possono ricordare:

- Documento n.3 - Analisi di contesto del programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020 (progress 12.2013);
- Documento n.4 - Focus agricoltura aree montane (29/9/2013);
- Documento n. 5 - Processo di costruzione dell'analisi SWOT - Rev.4 (25/11/2013);
- Documento n.5 bis - Focus manifattura agroalimentare (1/10/2013);
- Documento n.6 - Focus produzioni agricole (2/10/2013);
- Documento n. 7 - Focus conoscenza, ricerca, consulenza, divulgazione, formazione (22/1/2014).
- Le filiere agroalimentari calabresi, a cura di INEA, ARSAC, Dipartimento agricoltura (7/2013)

Alcuni dei documenti sopra citati sono stati più volte discussi e modificati, anche con il contributo del valutatore (es. documento 3, documento 5); altri, hanno fatto parte di un processo di ricognizione ed informazione autonomo del programmatore, a volte con il supporto di enti tecnici (es. documento 5 bis, documento 7, analisi delle filiere), e presumibilmente aiuteranno il programmatore anche in successivi orientamenti in relazione alle schede di misure. Tutti i documenti sono comunque stati resi pubblici.

Ad essi, nella loro ultima versione aggiornata, si è in alcuni casi, fatto ricorso nelle analisi, allo scopo di integrare le informazioni e i passaggi logici ed argomentativi – quando ancora validi - che negli ultimi due documenti hanno dovuto essere omessi per motivi di spazio.

3.2 ANALISI DELLA FASE DI RICOGNIZIONE

Obiettivo di questa sezione del Rapporto intermedio è valutare se e in quale misura le informazioni raccolte per alimentare l'analisi di contesto del PSR Calabria 2014-2020 (documento di lavoro n. 8, rev 06/02/2014) rappresentino un background conoscitivo completo ed appropriato, ovvero: i) rispondano alle prescrizioni definite a livello comunitario; ii) forniscano in modo esaustivo gli elementi chiave delle variabili sociali, economiche ed ambientali che caratterizzano il territorio di intervento, o se permangano carenze informative di carattere sostanziale.

In tal senso, l'analisi risponde a quattro domande valutative:

1. Gli indicatori comuni di contesto sono stati tutti opportunamente presi in considerazione? E, se no, vi sono motivazioni valide per non considerarne alcuni?
2. Gli approcci e il metodo di quantificazione degli indicatori sono appropriati? I valori determinati per il contesto regionale sono quantificati correttamente?
3. I benchmark selezionati per individuare le specificità del contesto regionale sono corretti?
4. Gli indicatori specifici considerati appaiono rilevanti per rappresentare le specificità regionali?

Come sopra esplicitato, le pagine successive riportano in sintesi la risposta motivata alle domande valutative. Le relative elaborazioni analitiche sono riportate nel capitolo 2 dell'Allegato al presente rapporto finale.

3.2.1 Completezza e correttezza degli indicatori di programma

L'uso di indicatori comuni è obbligatorio nelle analisi di contesto dei PSR 2014 -2020. Per essi, la Direzione Generale Agricoltura della Commissione europea ha fornito uno specifico database, in gran parte già compilato, completo di fonti da utilizzare per la raccolta dei dati e di unità di misura da utilizzare. Il database è stato integrato dalla Rete Rurale Nazionale (RRN) con dati di dettagli a livello regionale o nazionale ed è reso disponibile per il download.

Su questa premessa si poggia la risposta alla prima domanda valutativa: gli indicatori comuni di contesto (ICC) sono stati tutti opportunamente presi in considerazione? E se no, vi sono motivazioni valide per non considerarne alcuni?

Il documento di lavoro n. 8 include al punto 4.1.6 la tavola dei dati relativi agli indicatori di contesto comuni. L'analisi valutativa, i cui risultati sono riportati in dettaglio nell'elaborazione analitica "Analisi degli indicatori di contesto comuni e specifici" (in allegato al presente rapporto finale al § 2.1), consente di affermare che il programmatore ha recepito i dati forniti e, laddove mancanti, ha integrato il database utilizzando fonti diverse da DG AGRI e RRN: Istituto Tagliacarne, ARSAC, ARSSA. In taluni casi e a completamento, a fronte della riscontrata impossibilità di reperire il dato di interesse regionale con fonti diverse, il programmatore ha utilizzato delle proxy, specificatamente per gli indicatori relativi al reddito ed all'equo tenore di vita degli agricoltori della regione (ICC 25 e 26).

Pur tuttavia, si richiama l'attenzione del programmatore sulle osservazioni contenute nell'elaborazione analitica "Analisi degli indicatori di contesto comuni e specifici" in relazione agli ICC 38, 40 e 43. Per tali indicatori non sono riportati valori in tavola, benché disponibili (cfr. http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12112).

Una volta verificata la conformità alle prescrizioni comunitarie, il valutatore ha esaminato l'intero quadro di indicatori preso in considerazione dal programmatore (indicatori di contesto comuni ed indicatori di contesto specifici, ovvero scelti dal programmatore per rappresentare il territorio calabrese) per rispondere alla seconda domanda valutativa: gli approcci e il metodo di quantificazione degli indicatori sono appropriati? I valori determinati per il contesto regionale sono quantificati correttamente?

Il percorso di analisi adottato per esprimere un giudizio relativo alla solidità degli indicatori comuni di contesto, obbligatori, e degli indicatori specifici (quest'ultimi riportati nella relativa tavola al punto 4.1.7 del documento n. 8) è articolato in tre livelli:

- se il valore/i valori dell'indicatore sono correttamente quantificati
- se, e in che misura i valori dell'indicatore appaiono significativi (avendo riguardo alla loro natura, se strutturali/dinamici, alla data di riferimento, alla scala dimensionale rispetto ai fenomeni rilevanti per il contesto del PSR, ecc.)
- nel caso vi siano limiti di significatività, quali informazioni, dati o nozioni occorre tener presente per avere indicazioni significative.

L'analisi dei 76 indicatori ritenuti dal programmatore pone in evidenza dei problemi di quantificazione per 9 indicatori (di cui 8 ICC) ed un livello di significatività inadeguato per 15 ICC, 5 dei quali non significativi proprio a causa della non corretta quantificazione.

Va peraltro ricordato quanto sopra richiamato riguardo alla natura obbligatoria degli indicatori comuni di contesto, per i quali la Commissione europea, per esigenze di confronto a livello UE, ne ha prescritto l'adozione e l'unità di misura. In questo senso, quanto rilevato dal valutatore riguardo alla non corretta quantificazione o alla scarsa significatività può per gli ICC essere largamente ricondotto al rispetto di tali prescrizioni.

Ne consegue che, nella maggior parte dei casi rilevati, l'informazione resa dagli indicatori in questione è stata corretta o circostanziata attraverso l'adozione di indicatori di contesto specifici (ICS), integrativi[5].

Sussistono alcuni rilievi, per i quali si raccomanda al programmatore di procedere ad una rilettura dei dati riportati in tabella e, dove necessario, ad un loro confronto rispetto al rilascio di dati aggiornati da parte di Dg Agri e RRN. In tal senso, l'elaborazione "Analisi degli indicatori di contesto comuni e specifici" (riportata in allegato, § 2.1) contiene note e suggerimenti per correggere la quantificazione / migliorare la significatività degli indicatori in oggetto[6].

[5] E' questo il caso, a titolo esemplificativo, degli indicatori socio-economici calcolati obbligatoriamente a livello provinciale e poi approfonditi utilizzando la classificazione PSN. Oppure, dell'ICC6, relativo al tasso di auto-impiego, non significativo di per sé se non letto in filigrana con il tasso di sviluppo delle imprese (IS9).

[6] ICC nn. 20, 25, 26, 28, 29, 35, 37, 41, 42, 43, 44, 45. ICS nn. 14, 31.

Questo, con particolare attenzione a quegli indicatori la cui attuale quantificazione ne può fuorviare/limitare l'interpretazione: ICC15 (produttività del lavoro nel settore forestale), ICC24 (formazione dei conduttori agricoli), ICC27 (produttività del settore agricolo, ICC45 (emissioni GHG).

3.2.2 Adeguatezza dell'analisi di benchmarking

L'analisi di benchmarking è uno strumento di supporto per l'interpretazione del dato regionale. Essa permette di evidenziare per ciascun indicatore, per il tramite di un oggettivo confronto orizzontale, il posizionamento del contesto regionale rispetto ad un contesto paragonabile. Ne consegue che l'analisi di benchmark è suscettibile di dare un contributo al percorso di programmazione di forte rilievo, aiutando essa a individuare eventuali caratterizzazioni regionali che possono essere di rilievo per la strategia del PSR Calabria,con un'ovvia proiezione in termini di analisi SWOT.

La domanda valutativa chiede di analizzare quando il programmatore ha fatto ricorso a benchmark, se l'eventuale l'assenza sia validamente motivata dalla natura dell'indicatore, e fondamentalmente se i benchmark utilizzati rappresentino o meno un punto di riferimento utile per identificare le peculiarità calabresi relative allo spazio rurale.

L'analisi effettuata evidenzia innanzitutto che i valori benchmark utilizzati si riferiscono al dato nazionale e quello EU27.

Nel valutare tale scelta, è necessaria una riflessione metodologica. Sul piano teorico, il benchmarking è un procedimento sistematico per confrontare i processi di un sistema con quelli di altri che hanno sviluppato, in un determinato settore, delle performance di eccellenza. La concreta applicazione di tale procedimento alla programmazione PSR richiederebbe di conseguenza l'individuazione delle aree territoriali leader/concorrenti per ciascun ambito di analisi, e tale individuazione dovrebbe avvenire tramite almeno una lettura desk delle realtà socio-economiche, agricole ed ambientali delle regioni europee. La scelta del benchmark spaziale, indicatore per indicatore, deriverebbe da tale analisi, percorso oggettivamente non percorribile.

Peraltro, la scelta del confronto con il dato comunitario e nazionale rischia di restituire un'analisi troppo generica, poiché finisce col confrontare situazioni strutturali assai diverse; la specializzazione agricola del territorio, ad esempio, genera notevoli differenze sulla struttura delle aziende agricole (dimensione fisica ed economica delle aziende), sull'uso dei fattori produttivi (intensità dell'uso del lavoro) ed in termini di effetti ambientali (consumo di acqua, uso di fertilizzanti).

In questo senso, la domanda valutativa introduce un livello di analisi più compiutamente sviluppato nel paragrafo successivo, volto ad esprimere un giudizio di rilevanza degli indicatori in riferimento alla loro capacità di rappresentare le caratteristiche della posizione regionale ed la loro specificità riguardo alla strategia di sviluppo rurale.

Ne deriva che la scelta dei benchmark di confronto spaziali appare la più ragionevole ed utile. Ciò nonostante, è consigliabile assumere particolare cautela nell'interpretazione del confronto in chiave di vantaggio/svantaggio relativo, tenendo presente che il limite rappresentato dalla "tara strutturale" può risultare prevalente.

Anche su tale considerazione si basa l'analisi del paragrafo successivo, laddove il valutatore esprime un proprio giudizio di rilevanza sulle evidenze che possono essere ricavate dai valori assoluti degli indicatori e dal confronto con il benchmark proposto.

Il risultato dell'analisi (cfr. l'elaborazione "Analisi degli indicatori di contesto comuni e specifici") indica che circa il 75% degli indicatori espressi in valori assoluti e/o percentuali sono validamente confrontati ad un benchmark. Fra i rimanenti, si distingue il caso: i) della non utilità del confronto a causa della natura dell'indicatore (ICC1, ICC3, ICC21), ii) dell'assenza sanabile del benchmark tramite un aggiornamento delle tavole e dell'analisi (ICC27, ICC32, ICC36, ICC37, ICC41, ICC42, ICC43, ICC45); iii) dell'assenza non sanabile di un benchmark, il che limita l'interpretazione dell'informazione (ICS27, ICS28, ICS29, ICS31) iv) della non rappresentatività o bassa significatività del benchmarking (ICC15, ICC 35, ICC38).

Sulla base delle osservazioni sopra esposte, in particolare al punto ii) ed esplicitate nella elaborazione analitica "Analisi degli indicatori di contesto comuni e specifici",si raccomanda di procedere ad una revisione della tavola pubblicata al punto 4.1.6 del documento di lavoro n. 8

3.2.3 Rilevanza degli indicatori specifici selezionati rispetto agli ambiti di intervento del PSR Calabria

Analizzate la completezza e la correttezza dei dati raccolti e dei relativi indicatori e benchmark, occorre stabilire in quale misura essi siano capaci di cogliere gli elementi che caratterizzano lo spazio rurale regionale, in chiave strategica:

- se ciascun indicatore, o l'informazione convergente da più indicatori, restituisca la caratterizzazione della situazione regionale, anche rispetto al benchmark
- quali siano le caratterizzazioni che emergono e valutarne l'importanza relativa, assegnando alle stesse un ordine di priorità ("rating di rilevanza")

Va peraltro premesso e ricordato come le disposizioni comunitarie portino il programmatore ad assumere valori riferiti ad un'unica annualità, spesso l'ultimo anno di disponibilità del dato a livello comunitario, e a procedere con confronti spaziali. Tale approccio, senz'altro valido per le esigenze di politica comune, comporta il limite generale di non permettere l'osservazione delle dinamiche in atto sul territorio. Tale limite è tanto più fondato allorquando si osservi un sistema in lenta ma progressiva trasformazione (la struttura delle aziende agricole, ad esempio, in termini di numero e dimensione, specializzazione, impiego di manodopera, ecc.). Correttamente, quindi, il programmatore ha fatto ricorso in fase ricognitiva a confronti temporali, le cui evidenze per esigenze di sintesi non sono riportate nelle tavole degli indicatori contenute nel doc.8 (punto 4.1.6 e punto 4.1.7), ma contenute nell'analisi di contesto e ancor più nei documenti preparatori sopra citati.

Ciò posto, il valutatore ha analizzato le evidenze espresse dagli indicatori, e ne ha considerato la rilevanza rispetto agli ambiti di intervento della politica di sviluppo rurale. Nell'analisi si sono assunti due parametri: i) la particolarità della posizione regionale (valori in assoluto e benchmarking, valutandone la distanza relativa caso per caso e non solo in termini matematici); ii) la specificità dell'indicatore rispetto alla strategia di sviluppo rurale.

Il risultato porta ad identificare quali siano, a parere del valutatore, le indicazioni che contribuiscono in modo fondamentale a disegnare il contesto regionale di intervento del prossimo PSR e quali altre, al contrario, giocano un ruolo minore se non irrilevante.

Si è proceduto attribuendo agli indicatori un punteggio da 1 (poco rilevante) a 5 (molto rilevante). E' bene sottolineare che l'attribuzione di un basso punteggio di rilevanza nulla toglie all'utilità della raccolta del dato e della relativa osservazione, solo l'attenzione si concentra su alcuni elementi che, come analizzato nella sezione successiva, non possono essere tralasciati nell'analisi di contesto e nell'analisi SWOT. L'analisi ovviamente non considera gli indicatori per i quali si è riscontrata assenza di dato:

L'analisi mette in evidenza che oltre il 60% degli indicatori possiede un grado di rilevanza compreso fra alto (4; 5) e medio (3), risultato che permette di rispondere positivamente alla domanda valutativa.

La tabella successiva riporta in sintesi gli indicatori con rating da 3 a 5, ed in sintesi le tematiche da essi trattate, descritte in dettaglio nell'elaborazione "Analisi degli indicatori di contesto comuni e specifici". In carattere corsivo sono evidenziati gli indicatori la cui quantificazione può fuorviare l'interpretazione.

Tab. 4 - Indicatori con grado di rilevanza ≥3

Rating di rilevanza	Indicatore	Tematica
5	ICC19 *ICC24* ICS13 ICS14 ICS23 ICS25 ICS26 ICS31	Incidenza dell'agricoltura biologica, formazione imprenditori, incidenza di aziende in autoconsumo, capacità delle aziende

Rating di rilevanza	Indicatore	Tematica
		agricole di commercializzazione, agricoltura nelle aree montane, grado di utilizzazione delle strutture turistiche, uso dei fertilizzanti, rischio da frana
4	ICC11 ICC12 ICC13 ICC14 ICC16 ICC18 ICC25 ICC26 ICC32 ICC33 ICC37 ICC42 *ICC45* ICS12 ICS15 ICS16 ICS18 ICS27 ICS28	occupazione nel settore primario, produttività del lavoro agricolo, impiego per settore economico, produttività del settore agro-industriale, specializzazione produttiva del territorio, redditi agricoli, SAU in zona svantaggiata, agricoltura estensiva, SAU in area HNV, grado di rischio di erosione idrica, emissioni GHG, struttura fondiaria, grado di informatizzazione delle aziende agricole, grado di diversificazione delle attività aziendali, erosione idrica, contenuto in sostanza organica
3	ICC5 ICC7 ICC8 ICC9 ICC29 ICC31 ICC34 ICC44 ICS3 ICS4 ICS10 ICS11 ICS19 ICS20 ICS21 ICS22 ICS24 ICS29	tasso di occupazione, tasso di disoccupazione, reddito pro-capite, tasso di povertà, incidenza area Natura 2000, intensità energetica per settore, spesa in R&I, dotazione infrastrutturale, consumo acqua per uso agricolo, densità zootecnia regionale, tasso di prelievo dei prodotti legnosi

3.3 VALUTAZIONE DELL'ANALISI SWOT

Raccolti i dati e le informazioni quantitative e qualitative necessarie, il programmatore ha, sulla base di essi, sviluppato l'analisi del contesto (che nella versione esaminata ancora supera le 28.000 battute prescritte, e dovrà quindi essere ulteriormente asciugata). Da questa ha poi individuato ed estratto gli elementi più rilevanti per la strategia dello sviluppo rurale, sintetizzati e classificati come punti forza (S), di debolezza (W), opportunità (O) e minacce (T).

Questo duplice processo, di analisi prima e di sintesi poi, è l'oggetto della presente sezione della valutazione, con riferimento alla completezza delle informazioni considerate, alla correttezza ed alla coerenza della loro interpretazione, alla rilevanza complessiva della sintesi prodotta, anche in termini di conformità all'articolazione generale della strategia.

Tali aspetti sono esaminati attraverso le seguenti domande valutative:

1. L'analisi SWOT discende logicamente dal quadro degli indicatori e dall'analisi di contesto?
2. Si sono tenute in debita considerazione le indicazioni che emergono dalle analisi di natura qualitativa?
3. L'analisi SWOT tiene in considerazione ed è stata articolata in base alle sei priorità ed ai tre temi trasversali?
4. Il quadro che emerge dall'analisi SWOT risulta internamente coerente? Gli elementi dell'analisi SWOT sono tutti singolarmente rilevanti? Vi sono margini di semplificazione e razionalizzazione dell'analisi SWOT che non ne riducano la significatività?
5. Come, e in che misura, l'analisi SWOT combacia con altre analisi e valutazioni del contesto regionale?

3.3.1 Valutazione del grado di interconnessione fra l'analisi SWOT, il quadro degli indicatori e l'analisi di contesto

Esaminata, nella sezione precedente, la fase di raccolta ed elaborazione degli indicatori comuni e supplementari, occorre comprendere:

- se le evidenze suggerite dagli indicatori sono state correttamente riportate nell'analisi di contesto e con rilievo adeguato;
- se gli elementi SWOT individuati emergono tutti dall'analisi di contesto e se sono effettivamente quelli più rilevanti ai fini della individuazione dello sviluppo rurale.

Questi due livelli di verifica non sono indipendenti, perché incernierati tra loro attraverso l'analisi di contesto, che ne dovrebbe assicurare la reciproca coerenza.

In definitiva, la risposta alla domanda valutativa "L'analisi SWOT discende logicamente dal quadro degli indicatori e dall'analisi di contesto?" è positiva se entrambi i livelli di verifica danno esito positivo. Nondimeno, per formulare una risposta è necessario procedere distintamente per ciascuno di essi.

Prima di farlo, si deve sottolineare che l'analisi di contesto dovrà essere ancora sensibilmente abbreviata, sino a raggiungere i 28 mila caratteri prescritti, e che ciò richiederà di espungere frasi intere.

Una raccomandazione preliminare per il programmatore è allora quella di evitare di eliminare le affermazioni e i concetti che rispecchiano le evidenze di maggior rilevanza. A tale scopo, l'elaborazione "Confronto tra analisi degli indicatori, analisi del contesto e analisi SWOT" potrà fungere da utile guida (l'elaborazione è riportata in allegato al presente rapporto finale, § 2.2).

In merito al primo punto - relativo al corretto recepimento nell'analisi di contesto delle evidenze risultanti dall'analisi degli indicatori – l'analisi effettuata evidenzia innanzitutto che più dell'80% delle risultanze fornite dagli indicatori risultano ben tradotte nell'analisi di contesto. Di quelle che invece non trovano alcun riscontro nel testo, si può peraltro dire che la loro omissione non comporta un'effettiva perdita di significatività, essendo relative – in particolare - a 10 indicatori (IC6, ICS9, ICC27, ICC35, ICC36, ICC38, ICC40, ICC41, ICC43, ICS31) connotati da un basso grado di rilevanza o di difficile interpretazione.

Al contrario, nel caso di due indicatori di rilevanza non trascurabile (ICC44 e ICC45, rispettivamente relativi all'intensità energetica del settore agro-industriale ed alle emissioni GHG dell'agricoltura), l'analisi di contesto si basa su dati parziali, non aggiornati e non pienamente attendibili, di modo che la descrizione e l'interpretazione nel testo potrebbe essere migliorata.

Ma si tratta di dettagli che non spostano sostanzialmente il significato delle riflessioni svolte e, in generale, si può concludere che l'analisi di contesto rispecchia con fedeltà e con il dovuto equilibrio il quadro che emerge dagli indicatori comuni e specifici.

Quanto al secondo punto, riguardante il processo di sintesi che porta dall'analisi di contesto alla SWOT, si deve preliminarmente osservare che gli elementi SWOT rilevanti per gli obiettivi del PSR sono tanto di natura endogena che esogena rispetto alla capacità di intervento della strategia regionale di sviluppo rurale: nella prima categoria rientrano i punti di forza e di debolezza, mentre hanno, per definizione, natura esogena le opportunità e le minacce.

Con "esogena" si intende, in larga misura, anche esterna al contesto regionale, ed invero gran parte delle minacce e delle opportunità rilevanti scaturiscono da elementi e dinamiche dello scenario nazionale e internazionale.

L'analisi del contesto, per come richiesta al programmatore (in termini di contenuti e di spazi), è essenzialmente focalizzata sulle specificità del territorio di riferimento, ed è – per quanto appena detto – poco adatta a cogliere le minacce e le opportunità, di cui vi è infatti ben scarsa traccia nel testo.

Nell'elaborazione "Confronto tra analisi degli indicatori, analisi del contesto e analisi SWOT" le minacce e le opportunità sono perciò collocate a fianco del testo in base ad una generica affinità tematica ad esso, ma non perché in esso siano citate né, tanto meno, espressamente illustrate ed argomentate (con le eccezioni di O7 e O8)

È un limite dell'analisi di contesto che, è giusto ribadirlo, non può essere imputato all'estensore del documento, quanto piuttosto alle modalità per la sua costruzione, fissate dalle linee guida comunitarie, tanto più quando si consideri che il sistema di indicatori comuni alla base dell'analisi di contesto, oltre ad essere incentrato sui dati regionali, non contempla – almeno espressamente – quei confronti temporali che permettono di riconoscere le dinamiche attraverso cui minacce ed opportunità si manifestano.

Nell'analisi di contesto si sono quindi essenzialmente ricercati gli elementi di forza e di debolezza individuati per la regione, avendo cura di verificare se sono stati adeguatamente rappresentati in termini di effettiva caratterizzazione della situazione regionale e di rilevanza per la strategia di sviluppo rurale, anche, direttamente, sulla base delle riflessioni autonomamente sviluppate dal valutatore nell'analisi degli indicatori.

La verifica, è bene rimarcarlo, è intesa a rispondere alla domanda valutativa, ed è perciò prioritariamente rivolta a comprendere se gli elementi S e W "discendano logicamente" dal quadro degli indicatori e dall'analisi di contesto. Ma si deve anche riconoscere che il punto di forza o di debolezza che – eventualmente - non presenti un chiaro legame logico con tali elaborati, può comunque essere giustificato e rilevante. In questo caso non sarebbe da rivedere tale punto, quanto piuttosto da integrare l'analisi di contesto e/o gli indicatori.

Nel complesso, tutti i punti di forza e la maggior parte dei punti di debolezza emergono con sufficiente chiarezza dall'analisi di contesto, talora attraverso un'opportuna sintesi di una molteplicità di indicazioni convergenti provenienti dal sistema degli indicatori, come per W12, relativo all'elevato indice di povertà della popolazione, o per W1, concernente la bassa intensità di impiego del lavoro agricolo (gg/persona/anno) e la presenza di fenomeni di "disoccupazione nascosta".

Fanno invece eccezione cinque punti di debolezza, che, in maggiore o minor misura, non trovano piena corrispondenza nel testo.

Il caso più evidente è quello relativo al W13 "Modello dei partenariati locali nelle aree rurali adottato nelle precedenti programmazioni che ha dimostrato bassi livelli di efficacia", che non risulta citato nell'analisi di contesto e neppure appare suffragato da alcun indicatore quantitativo. Per comprenderne, in qualche misura, le motivazioni occorre scorrere il Documento n. 8 sin dove lo stesso punto di debolezza viene enunciato. Peraltro, le conclusioni del valutatore del PSR 2007-13 esprimono un giudizio nel complesso positivo sia nel caso dei GAL, capaci "di mobilitare e coinvolgere le forze produttive territoriali e gli enti locali, a conferma del loro radicamento sul territorio e della capacità di indirizzo nell'adozione di approcci multisettoriali e di pianificazioni integrate", sia in quello dei PIAR, che hanno promosso un'integrazione progettuale che "sta contribuendo in maniera consistente a ristrutturare il potenziale fisico regionale grazie al miglioramento ed allo sviluppo delle infrastrutture delle aree rurali arginando il problema dell'*infrastructure divide* rispetto ad altre aree territoriali".

Si raccomanda pertanto al programmatore di chiarire e circostanziare meglio nell'ambito dell'analisi di contesto le motivazioni alla base del giudizio su W13, magari a partire dalla spiegazione che se ne dà nel paragrafo 4.1.3 del Documento di lavoro n. 8.

Un caso per certi versi analogo è quello del W2 "Mancato avvio operativo dei Distretti agroalimentari di Qualità (DAQ) e dei Distretti Rurali (DR)", di cui l'analisi di contesto non fa alcun cenno. È del resto la stessa natura del giudizio a renderlo eterogeneo rispetto ad altri punti di debolezza ed alla chiave di lettura adottata nell'analisi.

Merita, in questo senso, qualche ulteriore riflessione la circostanza che tale giudizio non sia basato tanto su un'oggettiva difficoltà del sistema agroalimentare regionale (la frammentazione e la debolezza del sistema produttivo, la sua scarsa incisività sui mercati), quanto piuttosto sulla mancata attuazione degli strumenti di una policy volta a superarle.

Gli altri casi di difformità rilevati hanno natura meno sostanziale.

Quanto al W7 "Estrema difficoltà di accesso al mercato del credito" non sembrano sussistere dubbi sulla esistenza e rilevanza del problema, che è peraltro tra quelli più ricorrentemente citati nei tavoli di partenariato. Tuttavia l'analisi di contesto non vi si sofferma e nessun indicatore sull'argomento è preso in considerazione, anche se poi, nella descrizione del punto di debolezza vengono riportate evidenze convincenti, anche di natura quantitativa.

Analogamente, per il W9 "Bassa capacità di valorizzare la posizione commerciale delle produzioni biologiche regionali" non mancano gli elementi di riscontro (tra questi, il risultato di un'indagine specifica della valutazione finale del PSR 2000-06), mentre l'analisi di contesto affronta questo aspetto soltanto attraverso dati e considerazioni che toccano solo marginalmente un punto di debolezza che è invece declinato con precisione.

Infine, nel caso del W6 "Bassa apertura ai mercati e bassa incidenza delle esportazioni agroalimentari sul totale del PIL" si registra solo la scarsa chiarezza dell'analisi di contesto nell'individuare ed esplicitare gli aspetti di debolezza che, invece, emergono con evidenza dall'analisi degli indicatori ICS13 e ICS14.

Per questi casi (W7, W9, W6), si raccomanda di inserire in maniera organica nell'analisi di contesto gli elementi informativi e di giudizio a supporto dei punti di debolezza individuati, anche valorizzando informazioni e considerazioni già presenti in altre sezioni nel Documento di lavoro n.8.

Per altro verso, l'analisi di contesto e degli indicatori suggerisce di dare maggiore evidenza ad almeno un paio di aspetti caratterizzati da un grado di rilevanza non trascurabile.

- il dato che suggerisce un rilevante vantaggio in termini ambientali relativamente al minore utilizzo di fertilizzanti rispetto alla media nazionale, non è espressamente citato nella SWOT, quantunque sia da considerare intimamente connesso con il punto di forza della larghissima diffusione della pratica biologica (S1), e possa in tale ambito essere opportunamente valorizzato,
- il dato relativo al minor consumo di acqua per ettaro, rispetto al dato nazionale, può essere posto in relazione alla connotazione "arboricola" dell'agricoltura regionale, e ricordato nel punto di forza relativo.

Emergono, infine, due aspetti di indubbia rilevanza che non trovano spazio tra i punti di debolezza, sui quali si sollecita una riflessione ulteriore. Sono:

- il bassissimo livello di informatizzazione delle aziende agricole calabresi, evocato dall'indicatore ICS15, che è anche suggerito come possibile punto di debolezza dal contributo del valutatore del PSR 2007-2013;
- la debolezza del sistema locale dei servizi alle imprese e di offerta e domanda di R&S, per come emerge dall'indicatore ICS10, che può rappresentare un handicap significativo per l'attuazione della strategia di sviluppo rurale.

3.3.2 Elementi dell'analisi SWOT derivanti da analisi di natura qualitativa

L'analisi di contesto rappresenta il punto di arrivo (ancorché non definitivo) di un processo progressivo di sintesi di un'ampia ricognizione dei dati, delle informazioni, delle analisi relative ai contesti di intervento del Programma di sviluppo rurale della Calabria.

Nella forma che assume nel Documento di lavoro n.8, e ancor più in quella che presumibilmente avrà nella versione definitiva, è essenzialmente scandita dalle evidenze che emergono dall'esame del sistema degli indicatori comuni e specifici di contesto, che sono illustrate e commentate in ragione della loro importanza. Lo si può riscontrare con estrema chiarezza nell'elaborazione "Confronto tra analisi degli indicatori, analisi del contesto e analisi SWOT" (§ 2.2. dell'Allegato al presente rapporto)

Malgrado questa apparenza, l'analisi di contesto non è solo la trasposizione narrativa del quadro degli indicatori, ma è il frutto di una lunga e complessa attività di analisi che ha, nei mesi precedenti, prodotto i documenti ricordati in apertura della presente sezione.

In essi si possono trovare, ampiamente illustrate, molte delle argomentazioni su cui si fondano le considerazioni dell'analisi di contesto, anche quando queste appaiono ancorate ad uno o più indicatori di contesto.

Ed è principalmente sull'esame di tali documenti che si basa la risposta alla domanda valutativa: "Si sono tenuti in debita considerazione le indicazioni che emergono dalle analisi di natura qualitativa?".

In senso proprio si può dire che l'intero processo che conduce all'analisi di contesto non prende quasi per nulla in considerazione, almeno espressamente, indicazioni di mera natura qualitativa, non fondate su dati statisticamente rilevanti.

In questo senso, la scelta del programmatore appare chiara: la descrizione del contesto è interamente basata su fonti secondarie di oggettiva autorevolezza, mentre la fase di "ascolto" del territorio viene attivata nella successiva fase di individuazione dei fabbisogni e di definizione delle strategie.

Questa scelta presenta vantaggi e controindicazioni.

Tra i vantaggi vi è indubbiamente la robustezza delle argomentazioni, il grado di oggettività, l'assenza di componenti di *path dependency* e la maggior snellezza operativa.

Le controindicazioni sono da individuare principalmente nei limiti, ampi ma pur sempre esistenti, della produzione statistica disponibile e nell'impossibilità di cogliere fenomeni e dinamiche che non si prestano ad una rappresentazione quantitativa.

Detto ciò, occorre anche riconoscere che la capacità di pervenire ad una rappresentazione più o meno efficace ai fini della programmazione, del contesto di riferimento attraverso fonti di tipo statistico dipende anche dalla loro ampiezza e varietà e, soprattutto, dalla qualità della maglia dei dati considerati, attraverso cui è possibile far emergere anche considerazioni di natura più "qualitativa".

In questo senso, vale la pena di fare una sintetica rassegna fonti di dati esaminate ed analizzate nei documenti del programmatore, oltre a quelle utilizzate per la quantificazione degli indicatori comuni e specifici. Tra queste, si possono ricordare:

- il censimento generale dell'agricoltura del 2010, posto anche a confronto con i precedenti,
- gli Indicatori delle politiche di sviluppo ISTAT, per una serie di variabili rappresentative dell'offerta di servizi e la dotazione di infrastrutture nella regione,
- gli Indici di dotazione infrastrutturale dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne e ISTAT,
- il database Infocamere di Movimprese, per la caratteristiche e le dinamiche delle imprese regionali,
- la banca dati RICA, per la rilevazione dei dati economici e finanziari delle aziende agricole,
- la banca dati Agri Istat per il focus sulle produzioni agricole,
- l'Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio (INFC) del Corpo Forestale dello Stato per le caratteristiche strutturali e qualitative del patrimonio forestale regionale,
- l'Annuario dei dati ambientali ISPRA Ambiente 2011 per i dati sulla qualità delle acque,
- l'Inventario nazionale dei gas serra, sempre dell'ISPRA
- i dati del Progetto SIAS relativo al contenuto di carbonio organico nel suolo,
- lo studio del Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria per la determinazione delle superfici delle aree HNV in Calabria,
- il database LIPU-Farmland bird index sulla presenza delle specie ornitiche nella regione,
- lo studio del servizio di agro pedologia della Regione Calabria in merito al rischio di erosione idrica,
- i dati ENEA sul consumo e l'intensità energetica in agricoltura e nell'agro-industria,
- il documento MIPAAF-INEA "Politiche di sviluppo rurale 2012-2020: Analisi del fabbisogno dei principali settori produttivi agricoli".

Accanto a queste fonti che integrano, con dovizia di dati, il quadro degli indicatori comuni e specifici di contesto, sono poi stati raccolti ed analizzati i documenti di indirizzo strategico e di programmazione operativa rilevanti per gli ambiti tematici dello sviluppo rurale, tra i quali si ricordano:

- il Documento di Orientamento Strategico della programmazione operativa 2014-2020,
- la Strategia Regionale per la Biodiversità del 2010,
- il Piano di Tutela delle Acque (PTA),
- la Strategia Regionale per la ricerca e l'innovazione" (SRI) della Regione Calabria per il 2007/2013.

3.3.3 Articolazione dell'analisi SWOT in base alle sei priorità ed ai tre temi trasversali fissati in materia di sviluppo rurale dalla strategia Europa 2020

La domanda valutativa chiede di approfondire l'analisi compiuta nei due precedenti paragrafi per stabilire se, oltre a fornire un quadro completo della situazione di partenza, l'analisi SWOT sia correttamente strutturata intorno alle sei priorità dell'UE in materia di sviluppo rurale (e relative focus area) ed ai tre temi trasversali della Strategia Europa 2020: ambiente, innovazione, mitigazione e

adattamento ai cambiamenti climatici. Questo, in rispetto a quanto esplicitato nel considerandum 4[7] e nell'articolo 5 del Regolamento (UE) N. 1305/2013.

In questo senso, si constata anzitutto (vedi in particolare documento n. 5 Analisi SWOT del Programma: il processo di costruzione adottato) come il programmatore abbia proceduto in fase di analisi con approccio tematico, ovvero valutando ogni fattore di vantaggio o di svantaggio relativo del contesto regionale, assieme ad elementi di natura esterna, rispetto ai tre obiettivi globali dello sviluppo rurale: Competitività del settore agricolo (priorità 1-2-3), Gestione sostenibile delle risorse naturali e azioni per il clima (priorità 4-5), Sviluppo territoriale equilibrato per le zone rurali (priorità 6). Le analisi SWOT tematiche correlate ai tre obiettivi, quindi alle sei priorità dello sviluppo rurale, sono state poi aggregate nella SWOT di Programma che racchiude tutti gli elementi interni (S, W) ed esterni (O, T) che ne influenzano gli obiettivi.

Per poter esprimere un giudizio che vada oltre un approccio meramente formale, il valutatore ha compiuto un proprio autonomo percorso di analisi, volto a verificare il grado di rilevanza fra i singoli elementi dell'analisi SWOT e le policies espresse dalle focus area e dagli obiettivi trasversali. Il giudizio di rilevanza considera ciascun elemento della SWOT sia per il ruolo che esso può avere nell'accelerare o frenare la policy considerata (cioè come fattore della strategia) , sia per il contributo che esso dà al formarsi del fabbisogno generale cui la policy intende dare risposta (ovvero come fattore di contesto). Con questa accezione, la rilevanza esprime un principio di correlazione tra gli elementi SWOT e le focus area/obiettivi trasversali, ma non ne indica il verso.

Sulla base dei risultati dell'analisi di rilevanza SWOT-FA (cfr. elaborazione analitica "Analisi di rilevanza SWOT-Focus Area", riportata al § 2.3 dell'Allegato al presente rapporto finale), si può affermare che tutti gli elementi della SWOT sono correlati alle priorità ed ai temi trasversali. In particolare, taluni elementi paiono avere un ruolo più generale (O1, W10, O8, W12, W4) ed altri essere più strettamente inerenti un ambito specifico di policy (S8, W11, 07, T6, T7). L'analisi in oggetto si pone inoltre come utile strumento per il proseguo del lavoro, volto a valutare la completezza del percorso che conduce all'individuazione dei fabbisogni.

3.3.4 Valutazione della coerenza interna dell'analisi SWOT

Obiettivo dell'analisi valutativa è rispondere ai seguenti quesiti: Il quadro che emerge dall'analisi SWOT risulta internamente coerente? Gli elementi dell'analisi SWOT sono tutti singolarmente rilevanti? Vi sono margini di semplificazione e razionalizzazione dell'analisi SWOT che non ne riducano la significatività?

In questo senso, una volta verificato se e come i singoli fattori SWOT emergano correttamente dall'analisi del contesto e risultino rilevanti per la costruzione della strategia, occorre soffermarsi sulla coerenza del quadro d'insieme delineato dalla SWOT, almeno con riferimento a due distinti profili:

- quello della rispondenza allo schema logico su cui si deve fondare ogni analisi SWOT (endogeno/esogeno, positivo/negativo, cfr. § 3.1 Approccio metodologico);
- quello delle interdipendenze esistenti tra i diversi fattori.

[7] Al fine di garantire lo sviluppo sostenibile delle zone rurali, è necessario concentrarsi su un numero limitato di obiettivi essenziali, concernenti il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali, potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste, l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione di prodotti agricoli, il benessere degli animali, la gestione dei rischi inerenti all'agricoltura, la salvaguardia, il ripristino e la valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alle foreste, la promozione dell'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio nel settore agroalimentare e forestale, nonché l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali. In questo contesto é opportuno tener conto della varietà di situazioni cui sono confrontate le zone rurali con caratteristiche diverse o con differenti categorie di potenziali beneficiari, nonché di obiettivi trasversali quali l'innovazione, l'ambiente, nonché la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi.

Entrambi questi aspetti sono essenziali affinché l'analisi SWOT possa effettivamente rappresentare uno strumento di guida ed indirizzo nella individuazione dei fabbisogni e degli obiettivi della strategia.

Se si collocano idealmente gli elementi SWOT rispetto alle coordinate endogeno→esogeno e positivo→negativo la loro posizione non risulta sempre pienamente attribuibile al rispettivo quadrante: alcuni elementi hanno carattere ambivalente rispetto all'una o all'altra coordinata.

In particolare, la valenza positiva di alcuni punti di forza è indiscutibile se riferita agli obiettivi di carattere ambientale della strategia, ma trasfigura in una componente quanto meno problematica quando si abbia riguardo alle politiche per la competitività delle imprese agricole.

È il caso di S5 "maggiore rappresentatività dell'agricoltura e della zootecnia in area montana", ma anche – in qualche misura - di S6 "maggiore presenza di quote di SAU occupate da colture estensive" e di S8 "basso carico bestiame/ha".

Le "zone grigie" sono però frequenti soprattutto con riferimento alla natura endogena o esogena di ciascun fattore: si può anzi dire che sono una minoranza gli elementi della SWOT per i quali si può senza esitazione concludere che la strategia regionale di sviluppo rurale è o non è assolutamente in grado di esercitare un'influenza diretta o indiretta. Ciò in relazione al ruolo più o meno determinante che giocano tanto le esternalità del contesto quanto le altre politiche regionali.

Tra i punti di forza e di debolezza è possibile riconoscere un'importante componente esogena, in particolare, in W11 "elevato indice di povertà della popolazione", in W8 "basso tasso di utilizzazione delle strutture ricettive, ivi incluse le strutture tipicamente rurali", in W7 "difficoltà di accesso al mercato del credito", in S9 "positivo processo di adeguamento in tema di "società dell'informazione" in termini di copertura della diffusione della banda larga nelle amministrazioni locali".

Di contro, su alcune minacce ed opportunità non si può negare che il PSR sia in grado, almeno potenzialmente, di svolgere una funzione "endogena" diretta. È, in particolare, il caso degli aspetti che riguardano strumenti ed istituzioni sotto il diretto dominio della Regione come l' Agenzia Regionale per lo Sviluppo Agricolo (ARSAC) (O1), l'Azienda regionale per la forestazione e politiche della montagna e della legge regionale di gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio forestale regionale (O8), la strategia regionale per la biodiversità (O7), ma anche al di fuori di esso, come il programma quadro di ricerca e innovazione "Orizzonte 2020" (O6) o la nuova PAC (T3), in questi ultimi casi, naturalmente, in forma più indiretta, agendo sui possibili effetti di sinergia attivabili.

Queste riflessioni sulla natura, talvolta ambivalente, degli elementi della SWOT danno un'idea della complessità della complessità delle interazioni che tra esse possono sussistere.

Un'analisi strutturata delle reciproche relazioni di influenza e dipendenza è stata sviluppata con l'elaborazione "Analisi delle relazioni interne fra gli elementi della SWOT", riportata nell'Allegato al presente rapporto finale, § 2.4, cui senz'altro si rimanda per ogni aspetto di dettaglio di metodo e di merito.

Da questa emergono diversi spunti utili a comprendere il ruolo che ciascun elemento SWOT può giocare nella determinazione della strategia.

Una prima evidenza messa in luce è che tutti gli elementi, tranne W11 "popolazione in aree franose", sono capaci di esercitare qualche influenza su uno o più (fino a 21, nel caso di T2) degli altri elementi, e di contro, tutti gli elementi, tranne quattro (naturalmente "esogeni": O2, T1, T4 e T6), risultano influenzati da uno o più (sino a 32, nel caso di W1).

Se, poi, si considerano le relazioni indirette, il reticolo diventa estremamente complesso.

Ciò nondimeno, la maggior parte degli elementi ricadono nel quadrante dei "punti autonomi" (in basso a destra), caratterizzato da un numero relativamente contenuto di relazioni, ad indicare che il ruolo che possono esercitare nelle dinamiche di sviluppo è, in certa misura, indipendente e quindi, tendenzialmente, non surrogabile in forma indiretta.

Nel quadrante opposto due o tre elementi si caratterizzano come "punti comunicanti", cioè nel contempo fortemente influenti e fortemente dipendenti: sono, a ben vedere, i crocevia attraverso i quali la strategia sembra inesorabilmente destinata a transitare: si tratta di S1 (specializzazione biologica di aziende e SAU), di W1 (disoccupazione nascosta e bassa produttività dell'agricoltura), di W5 (basso tasso di investimenti fissi lordi).

In alto a sinistra, il quadrante dei punti influenti, o determinanti, annovera gli elementi che sono alla radice di molte delle relazioni individuate, ed è significativo che si tratti in prevalenza di punti di debolezza e minacce, tra cui: T1 (perdurare della recessione), T3 (nuova PAC orientata verso la riduzione del sostegno ai redditi), W13 (partenariati locali scarsamente efficaci), W2 (mancato avvio di DAQ e DR). Ma vi si trovano anche alcune opportunità: O1 (riforma dell'ARSAC), O6 (Orizzonte 2020).

Ai fini della definizione degli elementi su cui fondare la strategia, assai meno significativo risulta il ruolo degli elementi che si collocano in basso a destra, punto di arrivo di una serie di relazioni di influenza, ma scarsamente capaci di generarle. Si parla, in particolare, di S7 (emissioni complessive di gas serra in sensibile riduzione) e del già ricordato W11, che possono quindi essere considerati ridondanti.

3.3.5 Corrispondenza fra l'analisi SWOT ed altre analisi e valutazioni del contesto regionale o sovraregionale

La sezione si chiude con il quesito che interroga circa il grado di corrispondenza fra l'analisi SWOT del PSR 2014-2020 e le indicazioni che emergono da altri documenti di analisi e valutazione, invitando ad esaminare:

- se gli elementi della SWOT di Programma risultano o meno suffragati da evidenze di altre analisi;
- se altre analisi mettono in evidenza elementi che non possono essere tralasciati dall'analisi SWOT;
- se la SWOT recepisca, per quanto opportuno, le cd lezioni apprese dal passato

L'attività del programmatore, come quella a valle del valutatore, non poteva che concentrarsi su analisi vicine, nel contenuto e nei tempi, alle attività di diagnosi del PSR Calabria 2014-2020. In particolare, sono stati presi in considerazione: i) i lavori del Comitato di Coordinamento regionale per la redazione del Documento di Orientamento Strategico (DOS), versione marzo 2014[8]; ii) le considerazioni del valutatore intermedio del PSR 2007-2013 (in allegato al presente rapporto finale al § 2.5).

E' sull'esame di tali documenti che si basa la risposta alla domanda valutativa. Con tutta evidenza, essi hanno diversa direzione rispetto al PSR: nel DOS, le tematiche trattate dal PSR sono riportate in un'analisi di contesto tesa ad una strategia più generale; nelle note del valutatore 2007-2013, sono presi in considerazioni elementi molto specifici del PSR ed espressi propri puntuali pareri in merito.

Dall'esame degli elementi di contesto del DOS emerge una generale concordanza con l'analisi SWOT del PSR. Questo, a prescindere dagli elementi più strettamente legati alla competitività del settore agricolo, per i quali si riscontra come l'interazione all'interno del Comitato abbia portato ad una sostanziale convergenza delle analisi. In particolare, l'insieme degli elementi di contesto del DOS (cfr. pagg. 20-31) risultano orientati principalmente ad evidenziare punti di debolezza, restituendo comunque un quadro coerente con l'analisi del programmatore, con le eccezioni sotto esplicitate.

L'analisi contenuta nel DOS in merito all'istruzione-formazione e l'apprendimento permanente porta ad evidenze discordanti dal punto di forza S2 (elevato grado di istruzione di base e specialistica dei conduttori agricoli). Peraltro, nelle pagine precedenti già si è richiamata l'attenzione del programmatore sulla necessità di approfondire l'analisi sul punto in questione, in relazione all'ICC24.

Il DOS si sofferma sul rischio di incendi boschivi[9], che in Calabria da sempre rappresentano un'emergenza ambientale di notevoli proporzioni, ricordando come il PSR 2007-2013 ha sostenuto e finanziato un'articolata politica di prevenzione. Nondimeno permane una situazione di rischio grave e diffuso. In fase di analisi preliminare (documento n.3), il programmatore ha rilevato il fenomeno,

[8] Con DGR n. 149 del 22 aprile 2013 la Regione Calabria ha istituito un Comitato di Coordinamento composto dalle Autorità di Gestione del POR FESR, del POR FSE e del PSR 2007-2013, e dai Dirigenti Generali dei Dipartimenti competenti per materia.

[9] Lo stesso tema è richiamato anche dal valutatore 2007-2013.

osservando il dato 2011 relativo all'incidenza della superficie boscata percorsa da incendi (2,4% a fronte dello 0,7% per l'Italia), ma ne ha tralasciato l'inserimento nel documento finale.

Si raccomanda pertanto di integrare l'analisi di contesto sintetica con gli elementi essenziali relativi a questo fenomeno, e quindi a valutare l'opportunità di assumerne le conclusioni all'interno degli elementi di SWOT sulla base di considerazioni di rilevanza.

Da parte sua, il valutatore 2007-2013, sulla scorta della propria esperienza nella programmazione in corso, riconosce la completezza delle analisi compiute e al contempo suggerisce degli approfondimenti dell'analisi di contesto.

Alcune questioni sollevate sono state studiate nei documenti propedeutici richiamati nelle pagine precedenti e, come già osservato, l'analisi di contesto e poi l'analisi SWOT portano a sintesi il complesso delle informazioni raccolte[10]. Altre, sono di seguito esaminate.

Il valutatore 2017-2013 suggerisce di analizzare il trend del consumo di fertilizzanti e fitofarmaci per meglio esplicitare "*l'entità della possibile debolezza/minaccia (aumento del consumo) o viceversa della forza/opportunità (riduzione/mantenimento del consumo)".* L'andamento nel tempo del consumo di fertilizzanti è effettivamente un'informazione rilevante, che mette in luce una forte riduzione nel corso degli ultimi anni, indubbiamente favorita dalle politiche di sostegno all'agricoltura biologica. In questo stesso Primo rapporto, del resto, il valutatore ex ante suggerisce di dare rilievo al vantaggio che la regione ha su questo tema nell'ambito del fattore S1 relativo alla specializzazione biologica dell'agricoltura regionale.

Il valutatore 2017-2013 rileva l'assenza di trattazione della tematica relativa alle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN). L'osservazione è corretta e coglie un aspetto non trascurabile: il 14,72% del territorio regionale pari ad 221.896 ha, ricade in aree potenzialmente vulnerabili ai nitrati di origine agricola. Ciò determina vincoli non trascurabili nelle aree interessate, non soltanto con riferimento alle pratiche agricole, ma anche a determinate attività di trasformazione (frantoi, trasformazione agrumi).

Si raccomanda pertanto di riservare nell'analisi di contesto uno spazio idoneo a questo specifico argomento, eventualmente in connessione al tema – già presente – del (mancato) monitoraggio dei corpi idrici, e valutando altresì l'opportunità di integrare in tal senso il relativo elemento SWOT.

Nel sottolineare la completezza dell'analisi relativa alla condizione dei suoli regionali, nella nota si evidenzia l'assenza di un riferimento al problema della desertificazione[11]. In tal senso, occorre considerare come il rischio di desertificazione sia rilevante in tutta Italia (Perini L., Salvati L., Ceccarelli T., Sorrenti S., Zitti M*., La desertificazione in Italia - Processi, indicatori, vulnerabilità del territorio*, Bonanno, 2008) ed anche che, nel complesso, la Calabria non presenta un indice di vulnerabilità (LVI) superiore alla media, anche se non mancano le aree che presentano un livello elevato di criticità. Una breve trattazione della situazione regionale con informazioni di dettaglio territoriale è fornita dal documento CRA-INEA, *Atlante nazionale delle aree a rischio di desertificazione*, INEA 2007, pagg. 90-92.

Appare, in definitiva, opportuno far cenno al problema della desertificazione nell'analisi di contesto, ancorché non riguardi in egual misura tutto il territorio regionale. Si invita altresì a considerare la possibilità di accennare ad esso nell'ambito del punto di debolezza W10.

Un'ulteriore osservazione del valutatore 2007-2013 sottolinea la necessità di approfondire la tematica dell'efficienza idrica. Sul punto, il quadro degli indicatori contiene un indicatore specifico sull'argomento che, a nostro avviso, riesce a coglierne gli aspetti essenziali per la regione, che peraltro risulta relativamente favorita, anche grazie alla sua struttura colturale, rispetto ai benchmark nazionali e comunitari. Ciò è anche sinteticamente riferito nell'analisi di contesto che, non lo si deve

[10] In particolare: il comparto zootecnico è analizzato nel documento n. 6 Focus produzioni agricole; il livello di innovazione in agricoltura e selvicoltura è trattato nel documento n. 7 Focus conoscenza, ricerca, consulenza, divulgazione, formazione; le zone montane, sono oggetto di approfondimento col documento n.4 Focus agricoltura aree montane; l' integrazione delle aziende agricole nella filiera agroalimentare, nel documento 5. Focus industria manifatturiera alimentare e nel documento Le Filiere agroalimentari calabresi.

[11] Peraltro connesso anche alla tematica dei cambiamenti climatici.

dimenticare, ha limiti di spazio molto stringenti. Il fatto che la regione non soffra situazioni di specifica criticità con riferimento all'efficienza idrica non esclude, tuttavia, che questo tema debba essere attentamente vagliato in sede della successiva definizione della strategia, al pari di quello della lotta ai cambiamenti climatici.

Il contributo del valutatore 2007-2013 è completato da osservazioni relative all'esaustività dei punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce identificati dal programmatore rispetto all'analisi di contesto. Tali considerazioni sono pertinenti e, in parte, complementari ad elementi presenti nella SWOT che, per sua funzione strumentale, esprime i fattori determinanti del contesto osservato[12].

Particolare attenzione va data alla riflessione concernente la necessità di inserire nel quadro SWOT una minaccia relativa alla intensificazione dei fenomeni legati ai cambiamenti climatici (aumento variabilità climatica e degli eventi climatici estremi, diminuzione degli apporti idrici, variazione indici di aridità, ecc.). con accelerazione dei processi di desertificazione e impatti negativi sia sulle colture agrarie che sugli ecosistemi naturali regionali.

Nelle pagine precedenti si è messa in luce qualche carenza dell'analisi di contesto regionale rispetto ai fattori sensibili agli effetti dei cambiamenti climatici, suggerendo anche alcuni integrazioni dei punti di debolezza. Nondimeno, è innegabile che l'intensificazione dei fenomeni legati ai cambiamenti climatici rappresenti un elemento di minaccia (in quanto esogeno) dotato di una sua autonoma valenza rispetto ai punti di debolezza ricordati.

Una volta riformulati ed ampliati i punti di debolezza alla luce delle integrazioni sopracitate, starà al programmatore vagliare se l'analisi SWOT ed i fabbisogni da essa derivati incorporino in modo appropriato l'elemento di minaccia rappresentato dall'intensificarsi dei fenomeni legati ai cambiamenti climatici, cogliendone le principali conseguenze possibili in termini agro-ambientali.

In merito al suggerito inserimento di un punto di debolezza che richiami il bassissimo grado di informatizzazione delle aziende agricole regionali, nel presente rapportose ne rileva l'assenza tra i punti di debolezza e si propone un'ulteriore riflessione in merito.

Infine, in merito al suggerito inserimento di un punto forza "Rilevante quota di superficie forestale ed altra superficie boschiva, con un elevato tasso di utilizzo del legname prelevato destinato a legname da lavoro", le ulteriori analisi (vedi ICS 24, con rating di rilevanza 3) hanno evidenziato come il tasso regionale di prelievo per legname da opera (in rapporto alla superficie totale disponibile per il prelievo) è identico a quello nazionale. Il dato peculiare della regione è, al contrario, il basso tasso di utilizzazione per combustibile.

L'ultimo punto da analizzare relativo alla SWOT, che ricordiamo essere il presupposto per l'identificazione dei fabbisogni e da lì per la definizione della strategia, rimane l'attinenza con le lezioni apprese dalla passata programmazione.

Il DOS concentra la propria attenzione su elementi che incidono sul sistema di *governance* ed il quadro organizzativo, e relative in particolare al rafforzamento delle capacità a livello centrale e a livello locale ed all' integrazione fra programmi ed interventi. Altre osservazioni, strutturate per obiettivo tematico, sono rilevanti ai fini strategici. In tal senso, la lettura critica del DOS in merito all'esperienza dell'attuale ciclo di programmazione dovrà essere tenuta in considerazione in fase successiva.

Le riflessioni del valutatore 2007-2013 sull'esperienza della passata programmazione trovano riscontro, in certa misura, negli elementi SWOT. E' questo il caso delle considerazioni relative a:

- il fondo di garanzia per l'accesso al credito delle piccole e medie imprese agricole (W7),
- le necessità di innovazione in termini di strategie commerciali e miglioramento del livello di competitività (W6, W9),

[12] E' questo il caso, ad esempio, della minaccia "Elevato rischio di esclusione sociale", di fatto, implicitamente richiamato – più correttamente nella logica e sintassi dell'analisi SWOT – nel punto di debolezza W12 elevato indice di povertà della popolazione. O dell'opportunità "Sviluppo del settore dei preparatori biologici in considerazione del primato regionale in termini di imprenditorialità bio", di fatto, riassorbita nel punto di debolezza W9, di cui si suggerisce peraltro un approfondimento maggiore nell'ambito dell'analisi di contesto.

- le necessità di miglioramento del livello qualitativo delle produzioni agroalimentari al fine di contribuire, anche per tale via, all'innalzamento del valore aggiunto agricolo (S4, S1, O4, O3, O2, W2)
- la tutela dell'ambiente e della biodiversità (S1, S5. S6, S7, S8, O7)
- il ricambio generazionale (S2, W4)
- la diversificazione verso attività connesse all'agricoltura (W1, W4)
- il turismo rurale e le relative azioni di incentivazione (O5, W8)

Altre considerazioni del valutatore 2007-2013 vertono sulle prossime scelte strategiche (attuazione progetti multilivello, creazione di reti fra imprese agricole ed artigiane) e sul sistema di monitoraggio (SARA) e, come tali, non sono ancora recepite nel documento di lavoro versione 6/2/2014.

Si richiama infine a quanto precedentemente esplicitato, in merito ad una contraddizione di fondo fra conclusioni del valutatore del PSR 2007-13 in merito ai GAL e ai PIAR e punto di debolezza W13.

3.4 VALUTAZIONE DELL'ANALISI DEI FABBISOGNI

3.4.1 Pertinenza dei fabbisogni individuati rispetto all'analisi SWOT ed alle priorità e tre temi trasversali fissati per la politica dello sviluppo rurale

Nella logica della programmazione comunitaria, i fabbisogni che dovranno essere affrontati attraverso l'intervento del PSR devono essere pertinenti e sufficientemente giustificati dall'analisi SWOT e strutturati sulla base delle sei priorità dell'UE per lo sviluppo rurale e rispettive focus area.

Il percorso di analisi adottato dal valutatore per esprimere un giudizio in merito alla domanda valutativa: "I fabbisogni individuati derivano logicamente e coerentemente dall'analisi SWOT? I fabbisogni sono correttamente strutturati per Focus Area?" si articola sulle seguenti analisi:

- l'analisi della fondatezza dei fabbisogni rispetto agli elementi dell'analisi SWOT;
- la verifica che ogni fabbisogno sia direttamente correlato a una focus area o a un obiettivo trasversale

I risultati dell'analisi relativa al primo punto (cf. elaborazione analitica "Analisi di correlazione dei fabbisogni con gli elementi della SWOT", riportata nell'Allegato al presente rapporto finale al § 2.6) mettono in evidenza come in generale il quadro dei fabbisogni individuato dal programmatore discenda coerentemente dai punti di forza e di debolezza, dalle minacce e dalle opportunità. Tale analisi è stata ripresa dal programmatore nella proposta di programma al punto 4.2 "Identificazione dei fabbisogni".

Rispetto alle relazioni SWOT-fabbisogni identificate dal programmatore, l'analisi propone delle integrazioni che possono essere usate in modo costruttivo per rafforzare ulteriormente la scelta/prioritarizzazione dei fabbisogni.

Tali proposte rafforzano il peso di alcuni fabbisogni rispetto agli elementi del contesto territoriale. Menzioniamo qui a titolo di esempio:

- fabbisogno n° 4 "Agire sui fattori produttivi per ottimizzarne l'impiego in funzione di una maggiore competitività e sostenibilità delle aziende agricole e silvicole che si rivolgono al mercato" è stato collegato dal programmatore soprattutto a punti di debolezza. Tuttavia, il valutatore considera che esso è giustificato, anche, da elementi positivi del contesto calabrese come per esempio il processo di ricomposizione fondiaria, la marcata e crescente specializzazione produttiva delle aziende e della SAU nelle coltivazioni legnose agrarie, la maggiore rappresentatività dell'agricoltura e della zootecnia in area montana in cui si concentra il 26% delle aziende regionali ed il 29% della SAU e la maggiore presenza di quote di SAU occupate da colture estensive.
- fabbisogno n° 11 "Rafforzare e rendere più tracciabili i regimi di qualità delle produzioni agricole, agroalimentari e silvicole", collegato dal programmatore al punto di debolezza W2 "mancato avvio operativo dei Distretti agroalimentari di Qualità (DAQ) e dei Distretti Rurali (DR)" ma che trova fondamenta anche nei punti W3 "bassa incidenza in termini di SAU dedicata a produzioni certificate DOP/IGP", W6 "bassa apertura dei mercati e bassa incidenza delle esportazioni agroalimentari sul totale del PIL", W9 "bassa capacità di valorizzare la posizione commerciale delle produzioni biologiche regionali" e W 13 "modello dei partenariati locali nelle aree rurali adottato nelle precedenti programmazioni che ha dimostrato bassi livelli di efficacia".

L'analisi ha, inoltre, consentito di mettere in luce la direzione verso cui il programmatore intende procedere puntando sui fabbisogni identificati:

- la maggior parte dei fabbisogni identificati dal programmatore (n° 18) scaturiscono dalla necessità di superare criticità (punti di debolezza) che rappresentano un freno allo sviluppo del territorio;
- n° 5 fabbisogni si focalizzano su elementi particolarmente favorevoli del contesto regionale (punti di forza) e su cui il programmatore intende fare "leva" per sostenere percorsi di sviluppo.
- n° 2 fabbisogni si focalizzano in ugual misura su di punti di debolezza e su punti di forza.

In modo similare, il programmatore ha tenuto conto, nell'identificazione dei fabbisogni, delle tendenze di natura esogena su cui il programma non è in grado di agire ma che può cercare di sfruttare o di contrastare. I fabbisogni sui quali il programmatore intende intervenire con le risorse del PSR sono stati identificati in modo da sfruttare in particolar modo le opportunità del contesto regionale, nazionale ed internazionale e nel contempo agire sugli eventuali effetti negativi degli elementi di minaccia.

Con riferimento al secondo punto, l'analisi si è concentrata sull'esame della correlazione tra i fabbisogni e le focus area realizzata dal programmatore (Documento di lavoro n.9 rev. 14/3/2014). L'obiettivo dell'analisi valutativa era quello di comprendere se i collegamenti individuati dal programmatore, necessari per definire una strategia adeguata per valorizzare le potenzialità e superare le debolezze e le criticità del sistema regionale, fossero validi e completi.

Il percorso avviato dal valutatore si basa quindi su un doppio passaggio:

1. individuazione dei singoli elementi della SWOT rilevanti per ciascuna focus area, sulla base dei risultati dell'analisi di rilevanza SWOT-focus area[13] (cfr. § 3.3.3 del presente rapporto finale);

2. analisi incrociata dei risultati dell'analisi di rilevanza e dei risultati dell'analisi di correlazione dei fabbisogni con gli elementi della SWOT, trattata nella pagina precedente.

I risultati dell'analisi danno atto alle scelte del programmatore relative ai legami tra fabbisogni e focus area. Infatti, i legami individuati appaiono, in generale, logicamente ancorati e coerenti con gli elementi dell'analisi SWOT.

I risultati delle elaborazioni e la riflessione autonoma del valutatore in merito mettono, comunque, in evidenza alcune relazioni aggiuntive rispetto a quelle individuate dal programmatore:

- il fabbisogno n° 1 dovrebbe essere collegato alla focus area 1B e, eventualmente, anche alla focus area 3A);
- il fabbisogno n° 4 dovrebbe essere collegato alla focus area 3A e eventualmente, tenendo presente l'aspetto relativo alla sostenibilità esplicitato nella formulazione del fabbisogno, anche alla focus area 4A;
- il fabbisogno n° 5 dovrebbe essere collegato alla focus area 6° nella misura in cui la formulazione del fabbisogno induce ad una declinazione in termini di diversificazione;
- il fabbisogno n° 7 dovrebbe essere collegato alle focus area 2A, 3A e 6A;
- il fabbisogno n° 8 dovrebbe essere collegato alla focus area 1B;
- il fabbisogno n° 12 dovrebbe essere collegato alla focus area 3A;
- il fabbisogno n° 13 dovrebbe essere collegato alla focus area 5C e, eventualmente, alla 5E;
- i fabbisogni n° 22 e n° 23 dovrebbero essere colle gati alla focus area 6B.

Di converso, alcune correlazioni fabbisogno-focus area non appaiono opportune. E' il caso delle correlazioni dei fabbisogni n°13, n°15, n°17 e n°18 con la focus area 2A.

La relazione tra il fabbisogno n°18 e la focus area 1C proposta dal programmatore appare innovativa e viene perciò supportata dal valutatore anche se non suffragata dai risultati dell'elaborazioni.

Un percorso simile è stato effettuato per analizzare la completezza e la validità dei legami tra i fabbisogni e gli obiettivi trasversali individuati dal programmatore (Documento di lavoro n.9 – Fabbisogni del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 – rev. 14/3/2014).

In primo luogo, la disamina dei documenti di programmazione ha permesso di verificare che il programmatore ha collegato in modo sistematico i fabbisogni ad uno o più obiettivi trasversali. Inoltre, i risultati dell'elaborazioni hanno messo in evidenza che il programmatore ha interpretato adeguatamente la rispondenza tra fabbisogni e gli obiettivi trasversali "ambiente" e "innovazione" (cf

[13] Cf nota del valutatore « Analisi di rilevanza fra elementi della SWOT et Focus Area », 30 dicembre 2013.

tabella “Correlazione SWOT-Obiettivi trasversali/SWOT-fabbisogni” pubblicata nell’Allegato al presente rapporto finale, § 2.7)

Per quanto riguarda la rispondenza tra i 25 fabbisogni e l’obiettivo trasversale “mitigazione dei cambiamenti climatici”, l’interpretazione del programmatore appare invece troppo estesa. Il valutatore raccomanda una revisione complessiva di tali relazioni che tenga in considerazione le indicazioni del regolamento n° 1305/2013 (*considerandum* 4, vedi nota a pagina 44) che ristringono la portata dell’obiettivo a: limitare le emissioni di carbonio nel settore agricolo e forestale, salvaguardare i depositi di carbonio e potenziare il sequestro del carbonio in relazione all'uso del suolo e cambiamento della destinazione d'uso del suolo e nella silvicoltura.

4 LA COERENZA ESTERNA DEL PROGRAMMA

I temi trattati nella presente sezione sono stati l'oggetto della seconda fase della valutazione ex ante, i cui esiti sono stati restituiti al programmatore nel Secondo rapporto intermedio (giugno 2014). Il documento preso in esame in questa fase è la versione del PSR di maggio 2014 (documento di lavoro n. 8 - versione 28.05.2014).

Di seguito si riporta quindi il contenuto di tali analisi, con l'eccezione del paragrafo immediatamente successivo, dedicato alla valutazione del contributo del PSR Calabria 2014-2020 alla Strategia Europa 2020, che è stato aggiornato nella terza fase della valutazione (luglio 2014) dopo la definizione da parte del programmatore degli indicatori target.

4.1 VALUTAZIONE DEL CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA EUROPA 2020

Il contributo del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Calabria all'attuazione della strategia Europa 2020 deve, in termini generali, essere collocato nel duplice profilo che caratterizza le relazioni tra il processo di programmazione regionale e il quadro strategico continentale:

- da una parte quello discendente che, a partire dagli obiettivi individuati per l'Unione Europea e dal relativo corredo di azioni e indicatori definisce il quadro entro cui la programmazione regionale deve elaborare le risposte strategiche ai fabbisogni territoriali,
- dall'altra quello ascendente che, partendo dai risultati e dagli impatti attesi dal Programma regionale sul contesto territoriale specifico contribuisce, in relazione al suo "peso specifico", insieme a tutti gli altri programmi regionali a raggiungere gli obiettivi definiti per l'Unione Europea.

La prima componente gioca un ruolo essenziale nell'orientare preventivamente l'intervento e i risultati attesi a livello regionale verso le priorità strategiche europee, mentre la seconda è quella attraverso cui il contributo regionale alla strategia europea prende forma e si concreta, almeno in termini programmatici.

E appena il caso di accennare, in questa sede, che la relazione tra il singolo programma regionale e la strategia Europa 2020 è mediata, ma anche definita in maggior dettaglio da una catena di documenti analitici e programmatici europei (il Quadro Strategico Comune 2014-2020, il Position Paper dei Servizi della Commissione per il Paese Membro), e nazionali (il Programma Nazionale di Riforma e l'Accordo di Partenariato), oltre che, eventualmente, regionali (nel caso specifico il Documento di Orientamento Strategico).

Il profilo discendente richiede essenzialmente una lettura – principalmente qualitativa - in chiave di coerenza, tesa a verificare che gli obiettivi e le azioni del Programma regionale siano articolati e modulati in maniera idonea a garantire un indirizzo conforme agli obiettivi europei e nazionali. All'analisi di questo profilo è dedicato il capitolo successivo.

Il profilo ascendente è invece oggetto specifico del presente capitolo perché, se è vero che il contributo regionale alla strategia Europa 2020 non si esaurisce in esso, è anche vero che in esso trova risposta concludente la domanda chiave: "In che misura il PSR 2014-2020 è in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020?".

Questo perché la strategia Europa 2020 è essenzialmente imperniata su cinque precisi obiettivi quantitativi:

1. portare il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni dall'attuale 69% ad almeno il 75%;
2. investire il 3% del PIL in R&S, migliorando in particolare le condizioni per gli investimenti in R&S del settore privato, e definire un nuovo indicatore per seguire i progressi in materia di innovazioni;

3. ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 20% rispetto ai livelli del 1990 o del 30%, se sussistono le condizioni necessarie, portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabile nel nostro consumo finale di energia e migliorare del 20% l'efficienza energetica;

4. ridurre il tasso di abbandono scolastico al 10% rispetto all'attuale 15% e portare la quota della popolazione di età compresa tra 30 e 34 anni in possesso di un diploma universitario dal 31% ad almeno il 40%;

5. ridurre del 25% il numero di europei che vivono al di sotto delle soglie di povertà nazionali, facendo uscire dalla povertà più di 20 milioni di persone.

Alla luce di ciò, il contributo di ogni singolo programma, e quindi anche del PSR Calabria, va in definitiva misurato sulla capacità di incidere su questi obiettivi.

Con questa prospettiva, gli elementi da considerare per la valutazione sono fondamentalmente di due tipi:

- da una parte la situazione regionale attuale (ex ante) rispetto agli indicatori che esprimono gli obiettivi, sia in termini assoluti, cioè di peso della regione sulle variabili considerate (occupazione, investimenti in R&S, emissioni di gas serra, abbandoni scolastici, popolazione in condizioni di povertà), sia in termini relativi, ovvero di ritardo (espresso in differenziale %) rispetto agli obiettivi prefissi;

- dall'altra i risultati e gli impatti attesi dal Programma in esame su tali variabili, anch'essi considerati sia in valore assoluto che percentuale.

In merito alla situazione attuale, i dati della Calabria rispetto agli indicatori-obiettivo della strategia Europa 2020, ed ai target che l'Italia ha definito a livello nazionale, sono presentati nella tabella successiva.

Tab. 5 - Obiettivi ed indicatori Europa 2020

Indicatore	Calabria	Italia		UE	
	Valore attuale	Valore attuale	Target 2020	Valore attuale	Target 2020
Occupazione					
• tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni)	42,3%	59,8%	67-69%	68,4%	75%
R&S					
• investimenti in ricerca e sviluppo in % del PIL	0,45%	1,27%	1,53%	2,07%	3%
Cambiamenti climatici /energia					
• riduzione delle emissioni di gas serra in % rispetto al 1990	-35%	-10,28%	-13%	-17,84%	-20%/-30%
• fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili	18,0%	13,5%	17%	14,1%	20%
• efficienza energetica MTOE	2,42	119	27,9	1.103,4	20%
Istruzione					
• riduzione degli abbandoni scolastici	16,4%	17,0%	15-16%	12,0%	10%
• persone in età tra 30-34 anni con istruzione universitaria	18,5%	22,4%	26-27%	36,9%	40%
Povertà / emarginazione					
• persone in situazione di povertà , rischio povertà ed emarginazione	913.843	17.326.000	-2.200.000	124.488.000	-20.000.000

I maggiori e più gravi ritardi della Calabria sono riferibili all'indicatore del tasso di occupazione (tanto più se considerato per specifiche categorie: femmine, giovani), ed all'indice di povertà ed emarginazione che interessa circa il 45% della popolazione, contro il 29% circa a livello nazionale.

Nel caso del tasso di occupazione risulta improponibile ogni confronto non soltanto con il target europeo, ma anche con il più basso target nazionale: per raggiungere un tasso di occupazione del 67%, gli attuali 520 mila occupati regionali dovrebbero aumentare di oltre 300 mila unità.

Del pari, se si ipotizzasse anche per la Calabria, come per l'Italia di ridurre fino al 25% il tasso di povertà ed emarginazione, ciò significherebbe fare uscire da tale condizione oltre 400 mila persone.

Molto rilevante è anche il gap rispetto all'Italia - ed in misura assai maggiore alla UE - in termini di investimenti in R&S, pur rapportati ad un PIL a sua volta basso. Raggiungere l'obiettivo nazionale richiederebbe di passare dai 151 milioni di euro anni a oltre 500.

Più differenziata è la posizione regionale con riferimento agli indici dell'istruzione, che sono notevolmente peggiori della media italiana e comunitaria per la quota di persone con istruzione universitaria, ma sono migliori della media nazionale e non lontani da quella europea in termini di abbandono scolastico.

Nel primo caso, l'obiettivo nazionale rimane a notevole distanza: per raggiungerlo, i laureati di età 30-34 anni dovrebbero aumentare da 24 mila a oltre 33 mila.

Più a portata di mano è il target nazionale sull'abbandono scolastico, che richiede soltanto una riduzione di circa 2.400 abbandoni su 27 mila; resta però ancora molto lontano l'obiettivo europeo.

Complessivamente positiva, nel quadro nazionale ed europeo, risulta invece la posizione della Calabria rispetto agli indicatori ambientali.

La riduzione delle emissioni di gas serra dal 1990 al 2010 (-35%) ha già superato il più ambizioso obiettivo fissato a livello europeo; va detto però, che se si prende a base l'anno 1995, la riduzione è molto più contenuta.

Anche in termini di percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili, la Calabria supera nettamente valori e target nazionali e si colloca, già nel 2011, non lontano dagli obiettivi continentali.

Quanto all'efficienza energetica, non sono disponibili, a livello regionale, le serie storiche necessarie per ricavare i numeri indice dal 2005, e non è quindi possibile dire quale sia la posizione e l'andamento dei consumi regionali di energia rispetto ai target di riduzione nazionali ed europei. Quello che invece si può dire sul livello di tali consumi è che, rapportati alla popolazione, ma anche al PIL, sono più bassi di quelli nazionali.

Ci si può a questo punto domandare quali potranno essere gli impatti del PSR 2014-2020 sugli obiettivi e gli indicatori della strategia Europa 2020. Per farlo occorre guardare alla strategia dello sviluppo rurale nel suo complesso con riferimento tanto agli aspetti qualitativi che quantitativi.

In termini qualitativi, l'obiettivo su cui si può attendere l'impatto più significativo in termini assoluti e relativi è, senza dubbio il terzo, in particolare con riferimento alla riduzione delle emissioni di gas serra ed all'incremento di produzione energetica da fonti rinnovabili, mentre il contributo al miglioramento dell'efficienza energetica potrà risultare significativo solo in relazione ai contesti produttivi di riferimento.

Il contributo del PSR all'obiettivo 2 potrà, anch'esso, risultare significativo solo se rapportato allo specifico contesto agro-alimentare ed ai ritardi che lo caratterizzano, ma con un peso nel complesso trascurabile sulla spesa regionale totale in R&S.

Nella lotta alla povertà, il ruolo del PSR potrà rivelarsi significativo esclusivamente con riferimento al ritardo delle aree rurali più svantaggiate della regione, ma evidentemente senza alcuna capacità di incidere sulle rilevanti sacche di disagio urbane e periurbane.

Sostanzialmente trascurabile in termini quantitativi, anche quando rapportato agli specifici contesti produttivi e territoriali, potrà essere il contributo all'obiettivo 1, mentre non va trascurato il ruolo che il PSR potrà avere nel migliorare la "qualità" dell'occupazione nelle aree rurali, favorendo in tali contesti, almeno in parte, la conversione di forme di disoccupazione nascosta in occupazione produttiva.

Infine, il PSR risulta sostanzialmente inerte rispetto all'obiettivo 4.

Passando a considerazioni a carattere quantitativo, il primo e l'ultimo indicatore meritano una riflessione congiunta che prende le mosse dall'analisi di contesto: come recita il fattore di debolezza W1, la Calabria si caratterizza particolarmente per la "bassa intensità di impiego del lavoro agricolo e la presenza di fenomeni di disoccupazione nascosta, con eccesso di manodopera rispetto ai fabbisogni tecnici e saggi di salario bassi sia nel settore agricolo e silvicolo che in quello agroalimentare".

Di conseguenza, l'ammodernamento e il recupero di competitività del settore agricolo, silvicolo e agroalimentare che il PSR persegue non può che passare per un aumento dell'efficienza, della produttività e la riduzione di queste sacche di disoccupazione nascosta.

Ciò significa che, in termini assoluti, il successo della strategia del PSR potrebbe (dovrebbe, in realtà) tradursi in una riduzione netta dell'occupazione nel settore primario regionale.

Gli indicatori di contesto parlano di oltre 280 mila persone complessivamente impegnate (in gran parte stagionali) nelle aziende agricole regionali, corrispondenti a poco più di 50 mila unità di lavoro a tempo pieno, che costituiscono più del 10% degli occupati regionali totali.

Senza arrivare a ipotizzare che la Calabria possa in breve tempo avvicinarsi alla quota nazionale di occupazione in agricoltura (3,7%), una riduzione anche soltanto di 4 punti percentuali di occupazione in agricoltura significherebbe una perdita di oltre 20 mila occupati, che abbasserebbe il tasso di occupazione a poco più del 40%.

Neppure, evidentemente, si può confidare più di tanto sulla capacità di assorbire le perdite di occupazione in agricoltura attraverso le strategie di diversificazione delle aziende agricole e di sostegno allo sviluppo locale, che nelle realistiche previsioni del programmatore possono generare poco meno di 700 nuovi posti di lavoro (FA 6A e 6B).

Nondimeno, se gli effetti di questa dinamica dello sviluppo rurale appaiono quantitativamente negativi per il tasso di occupazione, bisogna anche riconoscere che si tratta in realtà di un processo necessario di recupero di efficienza della produttività del lavoro nel comparto agricolo regionale, come segnalato dal punto di debolezza W1.

Se del resto si considera l'indicatore di povertà ed emarginazione, l'aumento dell'intensità di impiego del lavoro agricolo è un fattore che può favorirne un deciso miglioramento, in quanto può incidere significativamente sulla quota delle famiglie in cui gli adulti lavorano meno del 20% della loro potenzialità su base annua[14].

L'effettiva entità di questo effetto dipende dallo scenario nel quale avverrà il progressivo alleggerimento del bacino di sottoccupazione in agricoltura, tra uscite per ragioni anagrafiche, ricollocamento in altri settori (e territori), passaggio a forme scoperte di disoccupazione ed infine recupero di produttività in agricoltura, anche attraverso il rafforzamento della multifunzionalità.

È essenzialmente su quest'ultimo punto che il PSR può ed intende agire attivamente con investimenti, formazione, consulenze, interventi per la diversificazione ecc, che coinvolgeranno 10-15 mila operatori, rafforzando 5-6 mila aziende delle oltre 100 mila esistenti nella regione.

Più indiretto e limitato è l'impatto su povertà ed emarginazione che potrà avere le policies del PSR a sostegno dello sviluppo locale, dei servizi e delle infrastrutture nelle aree rurali (FA 6B e 6C) che – pur

[14] Si tratta di una delle tre componenti che concorrono a definire l'indice di povertà ed emarginazione.

non avendo la capacità di incidere direttamente sull'indice di deprivazione della popolazione[15] - sono finalizzate a migliorare, sotto alcuni aspetti, il contesto di vita di oltre un milione di residenti nelle aree rurali.

Passando al secondo indicatore, il contributo del PSR, l'incremento delle spese per R&S può essere inscritto essenzialmente nell'ambito della misura 16 – Cooperazione – che declina i diversi profili della ricerca, dello sviluppo, dell'innovazione per i prodotti, le tecnologie, le tecniche, i processi, i canali commerciali.

Escludendo la sub-misura 16.8, che non sembra avere particolari contenuti di R&S, la dotazione di risorse pubbliche della misura risulta di 15,5 M , che, sommato il cofinanziamento privato del 20%, arrivano a 18,6 M per il settennio.

Ciò significa circa 2 milioni 657 mila euro su base annua, che equivalgono a circa l'1,8% della spesa regionale in R&S (151 M annui).

Con il contributo diretto del PSR, il rapporto tra spesse in R&S e PIL passerebbe quindi dallo 0,446% allo 0,453%.

Per stimare l'impatto del PSR 2014-2020 su cambiamenti climatici ed energia si può partire dall'indicatore relativo all'efficienza energetica, ancorché non siano note le dinamiche a livello regionale rispetto al 2005, anno assunto a riferimento per il target del 20% di risparmio, da conseguire entro il 2020.

Il dato regionale disponibile[16] relativo ai consumi finali di energia è di 2.422 kTOE complessivi: di questi, 81 kTOE sono riferibili al settore agricolo e 27 kTOE all'industria agroalimentare.

Uno studio del 2011 di ENEA, ha stimato plausibile una riduzione dei consumi energetici in agricoltura del 20 – 30% al 2020 per effetto di interventi di efficientamento nei settori:

- produzioni in serra
- lavori agricoli
- settore della trasformazione agroalimentare
- settore idrico
- riduzione degli apporti chimici
- agriturismo.

Volendo assumere, in mancanza di informazioni sulla natura dei progetti che saranno finanziati[17], l'ipotesi prudenziale di un aumento di efficienza del 15% in agricoltura e del 10% nell'industria agroalimentare, il risparmio risultante potrebbe essere nell'ordine di 15 kTOE l'anno.

Rispetto ai consumi complessivi regionali, si tratterebbe di una riduzione poco superiore allo 0,6%.

Passando a considerare l'incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili generato dal nuovo PSR, vanno considerati i circa 40 M da investire nell'ambito della FA 5C.

Ipotizzando un costo medio di circa 4.000 /KW installato (tra i 2.800 del fotovoltaico e i 5.500 della cogenerazione) è possibile realizzare impianti a fonti rinnovabili per 10 MW complessivamente, che possono produrre circa 3 milioni di KWh all'anno, che rappresenterebbero un incremento di circa lo 0,03% nell'indicatore del fabbisogno totale coperto da fonti rinnovabili.

---

[15] È un'altra delle componenti che concorrono a definire l'indice di povertà ed emarginazione, che fa essenzialmente riferimento alla possibilità di sostenere le spese per beni e consumi essenziali.

[16] Stime Agriconsulting su dati ENEA per l'anno 2008.

[17] L'unico elemento desumibile dal programma, è uno stanziamento nella FA 5B di 3,8 M in investimenti materiali e di 350 mila tra formazione e consulenza.

Una stima della riduzione delle emissioni di gas serra generata dal PSR può infine partire dai risultati delle precedenti analisi. In particolare:

- dal miglioramento dell'efficienza energetica in agricoltura e nell'industria agroalimentare si può ricavare una riduzione annua di 70.000 Mg CO_2;
- dall'incremento di 3 milioni di KWh della capacità produttiva da fonti rinnovabili si consegue una riduzione annua di 15.000 Mg CO_2.

A questi va poi aggiunta la riduzione di emissioni derivante dal risparmio di carburante derivante dagli impegni di non lavorazione previsti dalla misura 10, che potranno riguardare circa 20 mila ettari. Il consumo medio di carburante annuo per le operazioni colturali è mediamente di 63 kg di gasolio per ettaro[18], con un risparmio globale, sulla superficie interessate, di 1.260.000 kg/anno di gasolio. Dato che ogni kg di gasolio emette 2.6 kg di CO_2, la riduzione di gas serra può essere stimata in 3.276 Mg di CO_2 annui.

Infine, si possono stimare gli effetti degli interventi per la gestione dei suoli attivati dal PSR.

Studi recenti hanno evidenziato, passando dalle lavorazioni ordinarie a nessuna lavorazione, un aumento del 5 - 10% del SOC (Soil Organic Carbon) nei suoli in un arco di 7 – 10 anni (una programmazione). Pertanto si può ipotizzare una capacità di stoccaggio medio dei suoli agricoli e forestali pari all'1% annuo di SOC.

Le misure 8 e 10.1 (in particolare B, L ed M) potranno interessare circa 30.000 ha. Questo comporterebbe una capacità annua di stoccaggio pari a 21.000 Mg di CO_2 (0,7 Mg/ha su 30.000 ha)

In definitiva, il complesso di questi elementi può portare una riduzione di circa 110 mila Mg di CO_2 tra minori emissioni e maggiori assorbimenti.

Considerando che il valore attuale delle emissioni di GHG in Calabria è pari a 7.414.254 Mg CO_2 si avrebbe così un abbattimento di questo valore nell'ordine dell'1,5%.

4.2 VALUTAZIONE DELLA COERENZA CON IL QCS, L'ACCORDO DI PARTENARIATO E GLI ALTRI STRUMENTI PERTINENTI

Questa sezione del Rapporto intermedio analizza la coerenza della strategia del PSR Calabria 2014-2020 (versione maggio 2014) in relazione ai documenti di programmazione a livello comunitario e nazionale (Quadro Comunitario di Sostegno e Accordo di Partenariato) e regionale (Documento di Orientamento Strategico) ed alla nuova configurazione del sistema dei pagamenti diretti del primo pilastro della PAC.

4.2.1 La coerenza con il quadro strategico a livello nazionale e regionale

Il Regolamento (UE) n.1303/2013 inserisce la politica di sviluppo rurale 2014-2020 in un quadro regolamentare e programmatorio unico, che comprende i quattro fondi del Quadro Strategico Comune: FSE, FESR, FEASR, FEAMP

Il Quadro Strategico Comune (QCS) è il documento di riferimento strategico predisposto dalla Commissione Europea come aiuto agli Stati membri per definire la direzione per la programmazione 2014-2020 e raggiungere gli obiettivi di crescita dell'Europa 2020. Esso comprende la declinazione degli 11 obiettivi della Politica di Coesione in azioni chiave e i criteri per l'individuazione delle sfide territoriali, assicurando un uso integrato dei fondi per il raggiungimento degli obiettivi comuni.

[18] Media delle lavorazioni tra colture permanenti e seminativi.

Ogni Stato declina il Quadro Strategico Comune in propria strategia nazionale: lo strumento di programmazione nazionale è l'Accordo di Partenariato, che tiene conto degli obiettivi di Europa 2020, del Programma di Riforma Nazionale 2013 e delle relative Raccomandazioni Specifiche per il Paese[19]. L'Accordo di Partenariato riveste ovviamente una maggiore funzione di indirizzo negli Stati membri che, come l'Italia, hanno una struttura istituzionale di tipo regionalizzato, in quanto è in questi contesti che il disegno della strategia nazionale ha la funzione di orientare il numero rilevante di programmi regionali.

Ogni Stato definisce la propria strategia nazionale in un documento di programmazione unico, l'Accordo di Partenariato, che tiene conto degli obiettivi di Europa 2020, del Programma di Riforma Nazionale 2013 e delle relative Raccomandazioni Specifiche per il Paese. L'Accordo di Partenariato riveste ovviamente una maggiore funzione di indirizzo negli Stati membri che, come l'Italia, hanno una struttura istituzionale di tipo regionalizzato, in quanto è in questi contesti che il disegno della strategia nazionale ha la funzione di orientare il numero rilevante di programmi regionali.

Essenzialmente, l'Accordo di Partenariato presenta il quadro strategico congiunto per i quattro fondi ed identifica con chiarezza per ogni obiettivo tematico (OT) del Regolamento (UE) n. 1303/2013: i risultati attesi ed il contributo di ciascun Fondo, le azioni che ne definiscono il concorso, i relativi indicatori per misurare il raggiungimento. Per il FEASR in particolare, l'Accordo di Partenariato richiama la connotazione territoriale del suo intervento ed identifica per ogni OT quali risultati sono da perseguire nell'ambito dei PSR e quali nell'ambito del PSNR e la focus area di pertinenza. Tali indicazioni sono quindi alla base della programmazione regionale.

Mutuando tale approccio, nel mese di aprile 2014 la Giunta della Regione Calabria ha approvato un Documento di Orientamento Strategico (DOS) che costituisce il quadro di riferimento regionale per la definizione e l'attuazione, nel periodo di programmazione 2014-2020, delle politiche relative ai fondi europei attivi in Calabria.

Su queste basi, l'analisi va a valutare se la strategia del PSR Calabria 2014-2020, così come delineata in termini di obiettivi territoriali e strumenti nel documento di lavoro 8 rev. 28.05.2014, risponda ai risultati attesi dalla politica di sviluppo rurale a livello nazionale e regionale

L'Accordo di Partenariato il risultato di un partenariato multilivello ed è approvato dalla Commissione europea. Allo stato attuale, il documento italiano è stato approvato dal Cipe il 22 aprile 2014 e notificato alla Commissione Europea, avviando il negoziato formale tra il Governo italiano e la Commissione. E' a questo documento cui si riferisce il presente paragrafo.

Posto che l'Accordo di Partenariato prescrive un quadro definito di obiettivi, azioni ed indicatori applicati al FEASR, occorre quindi verificare: i) se e in che misura il PSR Calabria 2014-2020 si prefigge a livello territoriale degli obiettivi allineati con il quadro nazionale , ovvero in grado di concorre al cambiamento da raggiungere, come indicato dall'enunciato dal "risultato atteso"; ii) se per tali obiettivi il programmatore ha previsto, fra le altre, l'attivazione di misure coerenti con quanto previsto a livello nazionale in termini di risultato ed indicatori.

La matrice di seguito pubblicata (Tab. 6) ricostruisce l'insieme delle relazioni fra obiettivi assegnati al FEASR nell'ambito dell'Accordo di Partenariato e obiettivi del PSR Calabria ed identifica per ciascun obiettivo la/le submisure, fra quelle previste dal programmatore, in grado di concorrere al raggiungimento del risultato atteso a livello nazionale ed alla sua misurazione in termini di indicatore di risultato "statistici" e di programma.

La matrice consente di constatare l'attesa coerenza fra strategia nazionale e strategia regionale: i risultati attesi cui il FEASR deve concorrere si riflettono negli obiettivi specifici del PSR Calabria; la

[19] I servizi della Comissione Europea hanno presentato al Governo italiano e alle Regioni il "Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014- 2020" (Rif. Ares (2012) 1326063 - 09/11/2012), nel quale si delineano le principali criticità e sfide del sistema paese da affrontare con la prossima programmazione e si indicano le priorità di intervento dei Fondi comunitari;

natura dell'azione identificata dall'Accordo di Partenariato per perseguire tale risultati è coerente con la misura e submisura programmata a livello territoriale. In una fase successiva, la lettura potrà essere completata dall'analisi della dotazione finanziaria e della quantificazione dei target.

Tab. 6 - Matrice di coerenza fra Accordo di Partenariato e PSR Calabria 2014-2020

Risultati attesi dal FEASR nell'ambito dell'Accordo di Partenariato	Contributo del PSR Calabria 2014-2020		
	Obiettivi specifici	FA	Mis.
Obiettivo tematico 1: rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione			
Risultato atteso 1.2: Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale attraverso l'incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento. Il FEASR concorre a questo risultato attraverso la messa in opera di iInterventi volti a rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura da un lato e la ricerca e innovazione dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali (azione 1.2.3)	Obiettivo specifico 1.2 - Attivare la rete PEI, attraverso il sostegno alla costituzione dei Gruppi Operativi PEI	1B	16.1
	Obiettivo specifico 1.9 - Sviluppare la cooperazione di filiera orizzontale e verticale per migliorare l'accesso ai mercati delle imprese agricole attraverso lo sviluppo di filiere corte e mercati locali	1B	16.4
	Obiettivo specifico 1.10 - Sostenere la cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare	1B	16.2
	Obiettivo specifico 2.13 - Favorire la cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse	1B	16.6
	Obiettivo specifico 2.14 - Favorire la cooperazione nell'ambito del comparto zootecnico per azioni finalizzate alla riduzione delle emissioni di gas serra ed ammoniaca	1B	16.5
Obiettivo tematico 2: migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime			
Risultato atteso 2.1: Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda" europea. Da perseguire con il FEASR attraverso interventi volti a promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle zone rurali (azione 2.1.3)	Obiettivo specifico 3.7 - Sostenere l'azzeramento del digital-divide nelle aree rurali	6C	7.3

Risultati attesi dal FEASR nell'ambito dell'Accordo di Partenariato	Contributo del PSR Calabria 2014-2020		
	Obiettivi specifici	FA	Mis.
Obiettivo tematico 3: promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura			
Risultato atteso 3.1: Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo. Da perseguire con il FEASR attraverso interventi per migliorare le prestazione economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché diversificazione delle attività (azione 3.1.4)	Obiettivo specifico 1.3 - Sostenere investimenti aziendali finalizzati a migliorare la gestione di tutti i fattori produttivi delle imprese agricole ed agroalimentari per conseguire l'aumento della produttività dei fattori, l'aumento del valore aggiunto, il migliore posizionamento su mercati target delle produzioni e dei prodotti	2A	4.1 4.2 6.3
Risultato atteso 3.3. Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali. Da perseguire con il FEASR attraverso interventi per favorire una migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali (azione 3.3.6)	Obiettivo specifico 1.5 - Sostenere nuove adozioni di regimi di qualità per certificare gli elementi di qualità e salubrità delle produzioni e dei prodotti e le aziende	3A	3.1
	Obiettivo specifico 1.9 - Sviluppare la cooperazione di filiera orizzontale e verticale per migliorare l'accesso ai mercati delle imprese agricole attraverso lo sviluppo di filiere corte e mercati locali	3A	16.4
	Obiettivo specifico 1.8 - Sviluppare l'associazionismo agricolo, attraverso il sostegno alla costituzione di gruppi di imprese ed organizzazioni di produttori	3A	9.1 9.2
	Obiettivo specifico 1.6 - Favorire l'adozione di pratiche e processi zootecnici in grado di migliorare la qualità e la salubrità delle produzioni e dei prodotti	3A	14
Risultato atteso 3.4: Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi. Da perseguire con il FEASR attraverso interventi per migliorare le prestazione economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché diversificazione delle attività (azione 3.4.5)	Obiettivo specifico 1.3 - Sostenere investimenti aziendali finalizzati a migliorare la gestione di tutti i fattori produttivi delle imprese agricole ed agroalimentari per conseguire l'aumento della produttività dei fattori, l'aumento del valore aggiunto, il migliore posizionamento su mercati target delle produzioni e dei prodotti	2A	4.1 4.2 6.3
Risultato atteso 3.5: Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese, attraverso interventi volti a favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo (azione 3.5.3)	Obiettivo specifico 1.4 - Favorire il ricambio generazione attraverso il sostegno all'insediamento di "giovani agricoltori"	2B	6.1 6.4
Risultato atteso 3.6: Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	Il perseguimento diretto di tale risultato è affidato al PSN. Il PSR Calabria ne coadiuva l'azione perseguendo l'Obiettivo specifico 1.1 - Selezionare ed attuare programmi formativi/informativi e di trasferimento delle conoscenze e servizi di consulenza strutturati su tutto il territorio regionale e di pertinenza sui temi dell'innovazione, …., gestione del rischio		1.1 1.2 2.1

Risultati attesi dal FEASR nell'ambito dell'Accordo di Partenariato	Contributo del PSR Calabria 2014-2020		
	Obiettivi specifici	FA	Mis.
Obiettivo tematico 4: sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori			
Risultato atteso 4.2: Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili. Da perseguire con il FEASR attraverso interventi volti a rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare (azione 4.2.2)	Obiettivo specifico 2.9 - Sostenere investimenti finalizzati all'efficientamento/risparmio energetico nelle aziende agricole ed agroalimentari	5B	4.1 4.2
Risultato atteso 4.3: Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti. Da perseguire con il FEASR attraverso interventi volti a rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare (azione 4.3.3)	Obiettivo specifico 2.9 - Sostenere investimenti finalizzati all'efficientamento/risparmio energetico nelle aziende agricole ed agroalimentari	5B	4.1 4.2
Risultato atteso 4.4: Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia. Da perseguire con il FEASR attraverso la realizzazione di interventi per l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia (azione 4.4.2)	Obiettivo specifico 2.10 - Sostenere investimenti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo delle aziende agricole e agroalimentari	5C	4.1 4.3
	Obiettivo specifico 2.11 - Sostenere investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali finalizzati allo sviluppo della filiera agro energetica	5C	8.6
	Obiettivo specifico 2.12 - Favorire l'avviamento di un sistema di reti locali di produzione/consumo di energia da fonti rinnovabili da biomassa	5C	7.2
Risultato atteso 4.5: Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie. Da perseguire con il FEASR attraverso la realizzazione di interventi per l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia (azione 4.5.1)	Obiettivo specifico 2.10 - Sostenere investimenti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo delle aziende agricole e agroalimentari	5C	4.1 4.3
	Obiettivo specifico 2.11 - Sostenere investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali finalizzati allo sviluppo della filiera agro energetica	5C	8.6
	Obiettivo specifico 2.12 - Favorire l'avviamento di un sistema di reti locali di produzione/consumo di energia da fonti rinnovabili da biomassa	5C	7.2
Risultato atteso 4.7: riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura. Da perseguire con il FEASR attraverso la realizzazione di interventi volti a ridurre le emissioni di gas serra e di ammoniaca prodotti dall'agricoltura (azione 4.7.1) ed interventi per la conservazione e il sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale (azione 4.7.2)	Obiettivo specifico 2.14 - Favorire la cooperazione nell'ambito del comparto zootecnico per azioni finalizzate alla riduzione delle emissioni di gas serra ed ammoniaca	5D	16.5
	Obiettivo specifico 2.15 - Favorire e sostenere l'imboschimento e gli investimenti per accrescere la resilienza ed il pregio ambientale dei sistemi agroforestali	5E	8.1 8.5

Risultati attesi dal FEASR nell'ambito dell'Accordo di Partenariato	Contributo del PSR Calabria 2014-2020		
	Obiettivi specifici	FA	Mis.
Obiettivo tematico 5: promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi			
Risultato atteso 5.1: riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera, da perseguire con il FEASR attraverso la realizzazione di interventi volti a prevenire l'erosione dei suoli e migliorarne la gestione (azione 5.1.5)	Obiettivo specifico 2.3 - Favorire il presidio della biodiversità attraverso il sostegno all'adozione di specifici impegni agro climatico-ambientali e silvo-ambientali, attraverso la conservazione delle risorse genetiche in agricoltura ed il sostegno ad investimenti non produttivi	4C	15.1
	Obiettivo specifico 2.4 - Sostenere la prevenzione del rischio di erosione dei suoli attraverso il sostegno all'adozione di specifici impegni agro climatico-ambientali	4C	10.1
	Obiettivo specifico 2.6 - Favorire il presidio delle aree agricole soggette a vincoli naturali	4C	13.1 13.2
	Obiettivo specifico 2.7 - Favorire il presidio delle aree forestali attraverso azioni ed interventi di prevenzione incendio e di ripristino per danni da incendi, disastri naturali e catastrofi	4C	8.3 8.4
Risultato atteso 5.2: riduzione del rischio di desertificazione da perseguire con il FEASR attraverso la realizzazione di interventi volti a migliorare la gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi (azione 5.2.1)	Obiettivo specifico 2.5 - Favorire la sostenibilità dell'agricoltura attraverso l'ampliamento ed il mantenimento delle pratiche biologiche	4B	11.1 11.2
Obiettivo tematico 6: tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse			
Risultato atteso 6.4: mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici. Risultato da perseguire con il FEASR attraverso la realizzazione di interventi volti a migliorare la gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi (azione 6.4.5). ii) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura (azione 6.4.6)	Obiettivo specifico 2.5 - Favorire la sostenibilità dell'agricoltura attraverso l'ampliamento ed il mantenimento delle pratiche biologiche	4B	11.1 11.2
	Obiettivo specifico 2.8 - Sostenere investimenti finalizzati alla razionalizzazione e all'ottimizzazione della gestione e dei consumi della risorsa idrica a livello della singola impresa agricola e sulle infrastrutture comuni	5A	4.1 4.3
Risultato atteso 6.5: Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici. Risultato da perseguire con il FEASR attraverso la realizzazione di interventi volti a salvaguardare il ripristino e il miglioramento della biodiversità (azione 6.5.3)	Obiettivo specifico 2.3 - Favorire il presidio della biodiversità attraverso il sostegno all'adozione di specifici impegni agro climatico-ambientali e silvo-ambientali, attraverso la conservazione delle risorse genetiche in agricoltura ed il sostegno ad investimenti non produttivi	4A	10.1 15.2 4.4

Risultati attesi dal FEASR nell'ambito dell'Accordo di Partenariato	Contributo del PSR Calabria 2014-2020		
	Obiettivi specifici	FA	Mis.
Obiettivo tematico 8: promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori			
Risultato atteso 8.9: Nuove opportunità di lavoro extra-agricolo nelle aree rurali. Risultato da perseguire con il FEASR attraverso la realizzazione di azioni volte a facilitare la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e di lavoro nelle aree rurali (azione 8.9.1)	Obiettivo specifico 3.8 - Favorire la nascita di nuova occupazione nei settori extra agricoli e nel settore forestale, anche attraverso l'implementazione di strategie di sviluppo locale	6A	6.2
Obiettivo tematico 9: promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione			
Risultato atteso 9.1: Riduzione della povertà, della esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale. Risultato da perseguire con il FEASR attraverso la realizzazione di interventi volti a promuovere lo sviluppo locale nelle aree rurali (azione 9.1.8)	Obiettivo specifico 3.6 - Favorire e sostenere la realizzazione di infrastrutture su piccola scala per l'allestimento di servizi alle popolazioni delle aree rurali	6B	7.1 7.2
	Obiettivo specifico 3.9 - Favorire l'implementazione di strategie di sviluppo locale su tutti i territori rurali più svantaggiati (aree C e D)	6B	19.2

4.2.2 La coerenza con il Documento di Orientamento Strategico regionale (DOS)

Come sopra ricordato, la Regione Calabria si è dotata di un documento, il DOS appunto, che definisce le linee strategiche per i quattro fondi europei, partendo dall'analisi delle condizioni del sistema economico e sociale della regione, e da una riflessione sui punti di forza e debolezza che hanno caratterizzato la programmazione 2007-2013.

Un secondo livello dell'analisi di coerenza guarda quindi alle relazioni fra l'approccio del PSR Calabria 2014-2020 e le altre politiche che agiscono sul territorio. A tale scopo, si è proceduto ad un'analisi per ciascun obiettivo tematico delle direttrici strategiche dichiarate nel DOS, per verificare su quali di esse il PSR esprima una propria potenzialità di intervento ("coerente") e su quali invece non vi siano relazioni ("neutro").

L'analisi evidenzia come il PSR operi in particolare a rafforzamento del sistema produttivo (OT3), e per la valorizzare la produzione di beni e servizi collettivi di tipo ambientale in integrazione con le altre politiche nell'ambito degli OT 4, 5 e 6.

Tab. 7 - Matrice di coerenza fra DOS e PSR Calabria 2014-2020

Obiettivi strategici delineati nel DOS		Intervento PSR
OT 1	Rafforzare le connessioni tra le attività di RSI e il sistema produttivo regionale	Coerente
	Supportare i processi innovativi e la propensione all'innovazione delle PMI calabresi	Coerente
	Orientare il sistema dell'offerta di ricerca e innovazione alla Strategia regionale di specializzazione intelligente (Smart Specialization Strategy)	Neutro
	Stimolare la crescita e la promozione del trasferimento tecnologico attraverso la qualificazione della domanda di innovazione pubblica	Neutro
	Favorire l'apertura europea ed internazionale del sistema regionale di R&I	Neutro
OT 2	Ridurre i divari digitali e aumentare la diffusione di connettività in banda larga e ultralarga	Coerente
	Rafforzare la protezione del patrimonio informativo dei dati pubblici della PA regionale con particolare attenzione verso i temi della sicurezza informatica e dei pagamenti elettronici.	Neutro
	Migliorare la governance del sistema, anche attraverso strutture dedicate (Costituente Digitale della Regione Calabria), cui parteciparanno istituzioni, stakeholders ed operatori interessati.	Neutro
	Sostenere gli interventi per la diffusione delle TIC nelle imprese e nella cittadinanza	Coerente

Obiettivi strategici delineati nel DOS		Intervento PSR
OT 3	Accrescere il livello di conoscenza delle esigenze imprenditoriali.	Coerente
	Rafforzare il livello di internazionalizzazione delle imprese e la capacità di attrazione di imprese esterne.	Coerente
	Accrescere il livello di semplificazione e snellimento delle procedure	Coerente
	Rafforzare il settore dell'economia sociale	Neutro
	Valorizzare le competenze distintive dei territori regionali nel settore dell'artigianato	Neutro
	Favorire la "logica di filiera", che vede come fattori chiave di competizione l'accesso all'innovazione e una forte integrazione a valle con i livelli che presidiano i mercati, anche localizzati fuori regione;	Coerente
	Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo attraverso interventi per l'ammodernamento strutturale delle aziende agricole, agro-industriali e forestali, della pesca	Coerente
	Consolidare, riqualificare e diversificare i sistemi produttivi territoriali attraverso la valorizzazione di attività di innovazione e industrializzazione derivanti da attività di ricerca e sviluppo e da interventi che prevedono il rafforzamento delle condizioni infrastrutturali che influenzano la competitività dell'attività imprenditoriale soprattutto nelle zone rurali.	Coerente
OT 4	Riduzione consumi energetici (energia elettrica e termica) negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali,	Neutro
	Riduzione consumi energetici (energia elettrica e termica) nei cicli e nelle strutture produttive	Coerente
	Efficientamento energetico tramite installazione di impianti di cogenerazione e trigenerazione	Coerente
	Valorizzazione energetica delle ingenti disponibilità di biomasse sul territorio regionale, con particolare riferimento alle biomasse estraibili dal vasto patrimonio boschivo, attraverso una pianificazione forestale aziendale e una gestione attiva delle foreste	Coerente
	Mobilità sostenibile nelle aree urbane e periurbane.	Neutro
OT 5	Riduzione del rischio idrogeologico, del rischio di erosione costiera e del rischio sismico attraverso interventi di tipo strutturale e non strutturale	Coerente
	Riduzione del rischio di perdita del suolo per erosione idrica	Coerente
	Adattamento ai cambiamenti climatici inatto	Coerente
	Custodire e ripristinare la biodiversità regionale	Coerente
	Rafforzamento dell'intero sistema di gestione delle emergenze	Neutro
	Messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti ubicati nelle aree maggiormente a rischio	Neutro
	Rafforzamento della capacity regionale e degli EE.LL. per la gestione dei processi associati al ciclo di gestione integrata dei rifiuti	Neutro
OT 6	Rafforzamento del sistema di raccolta differenziata	Neutro
	Creazione del mercato delle materie recuperate e per la creazione di reti di riutilizzo e riparazione	Neutro
	Riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti industriali e agricoli, bonifica di aree inquinate	Coerente
	Migliorare la qualità dei servizi idrici offerto ai cittadini e garantire la corretta applicazione dei dettami normativi comunitari e nazionali.	Coerente
	Risparmio idrico, depurazione e riutilizzo	Coerente
	Rafforzamento dell'utilizzo economico e sostenibile delle risorse ambientali e naturalistiche	Coerente
	Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale (a partire dalle aree archeologiche, dal patrimonio architettonico militare, e dai musei) integrati con altri settori (ambiente, turismo, attività produttive e ricerca)	Coerente
	Migliorare le condizioni e gli standard di offerta del patrimonio culturale	Neutro
	Valorizzare l'industria creativa e culturale sostenendo le imprese della filiera (OT 3) e favorendo l'integrazione e le azioni di cross fertilization con i settori produttivi tradizionali	Coerente

Obiettivi strategici delineati nel DOS		Intervento PSR
OT 8	Favorire l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale;	Coerente
	Facilitare l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti;	
	Favorire la modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi per l'impiego pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità transnazionale per studio e lavoro e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	Neutro
	Supportare un'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare dei NEET,e i giovani a rischio di esclusione sociale o appartenenti a comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani	Neutro
	Promuovere l'attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese innovative a prescindere dalla loro dimensione;	Coerente
	Garantire l'uguaglianza tra uomini e donne in tutti settori, nei percorsi di accesso all'occupazione e nella progressione di carriera, favorire la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore	Neutro
	Sostenere un invecchiamento attivo e in buona salute.	Neutro
OT 9	Ridurre la percentuale di soggetti che vivono sotto la soglia della povertà attraverso il rafforzamento della gamma di servizi di integrazione sociale e l'inserimento lavorativo	Coerente
	Emersione dal disagio delle persone maggiormente vulnerabili	Neutro
	Realizzare una rete di servizi di inclusione sociale	Neutro
	Promuovere la legalità per il contrasto a tutte le forme di violenza e per la riduzione del rischio di criminalità e microcriminalità	Neutro
	Definire modelli di sviluppo locale delle aree rurali più efficaci e più efficienti che vadano nella direzione di riorganizzare i piani programmatici degli EELL con strategie effettivamente integrate e di area vasta	Coerente
	Orientare e stimolare la cooperazione, nella sua accezione più ampia, nei diversi elementi che determinano lo sviluppo locale	Coerente

4.2.3 La coerenza con il primo pilastro della PAC

Un ultimo livello dell'analisi di coerenza esterna osserva le interazioni fra il primo pilastro della PAC, specificatamente il sistema dei pagamenti diretti come disciplinato dal Regolamento (UE) n. 1307/2013, e il PSR Calabria 2014-2020.

Il regolamento (UE) n. 1307/2013, nell'obiettivo di costruire un sistema di aiuti diretti più mirato e più equo[20], ha modificato in modo sostanziale la struttura dei pagamenti accordando ampio spazio alle scelte nazionali. Il nuovo sistema dei pagamenti diretti andrà a sostituire a partire dal 1 gennaio 2015 il regime di pagamento unico oggi in vigore. Gli Stati membri hanno l'opportunità di optare per una serie di combinazioni di tipologia di aiuti diretti, affinché il sostegno sia più mirato nelle regole e nelle forme di supporto alle necessità nazionali, assicurando al contempo che l'aiuto vada ai soli agricoltori attivi.

In merito alle forme di supporto, la riforma prevede aiuti diretti obbligatori (pagamento di base, greening, pagamento per i giovani agricoltori) ed altri aiuti facoltativi (sostegno accoppiato, pagamento per le aree con svantaggi specifici, pagamento redistributivo per i primi ettari, regime per i piccoli agricoltori), nel senso che lo Stato membro decide se attivarli o meno.

Le decisioni nazionali relative al primo pilastro di riferimento per l'analisi, sono state delineate il 27 maggio 2014, a seguito di una seduta della Commissione Politiche Agricole della Conferenza delle

[20] Il principio di equità mira a ridurre le attuali disparità nel valore medio dei pagamenti diretti dei pagamenti diretti; si applica a livello UE 28 (convergenza esterna) e all'interno dei singoli Stati (convergenza interna).

Regioni e delle Province autonome e dell'incontro degli Assessori all'agricoltura con il Ministero. Il quadro generale delle decisioni prese riguarda:

- il sistema di convergenza interna: si è scelto di considerare l'Italia come Regione unica, con un sistema di convergenza parziale su modello irlandese con soglie 30/60. Con tale sistema, gli aiuti diretti convergeranno verso un valore medio ma senza arrivare all'aiuto uniforme. Al 2019 nessun pagamento di base potrà avere un valore inferiore al 60% del valore medio, e nessuno potrà perdere più del 30% del suo valore iniziale (al 2014);
- Il sistema di calcolo del greening su base individuale, ovvero calcolato come percentuale di ciascun titolo;
- la non applicazione del pagamento redistributivo, il non trasferimento di risorse da un pilastro all'altro;
- l'ammissibilità di tutte le superfici agricole;
- l'erogazione di aiuti accoppiati all'ettaro o al capo per i seguenti settori: zootecnia da carne e da latte, colture proteiche, riso, grano duro, barbabietola, pomodoro da industria, olivicoltura
- la maggiorazione degli aiuti diretti nella misura del 25% per i primi 5 anni di attività per le aziende condotte da agricoltori con meno di 40 anni;
- il capping: è stato deciso di applicare una riduzione del 50% dei pagamenti diretti sulla parte eccedente i 150.000 euro del pagamento di base e del 100% per la parte eccedente i 500.000 euro. Dal taglio saranno esclusi i costi relativi alla manodopera, salari stipendi, contributi versati a qualsiasi titolo per l'esercizio dell'attività agricola;
- la definizione della figura dell'agricoltore attivo.

Su queste basi, l'analisi si propone di valutare la coerenza fra i principi/strumenti dei pagamenti diretti e la strategia del PSR Calabria 2014-2010 (direzione delle due politiche verso lo stesso obiettivo) e di osservare delle eventuali aree di ridondanza (medesimo beneficiario, medesimo natura dell'aiuto) cui il programmatore potrà prestare attenzione nella definizione delle schede di misura.

Lo strumento più importante del primo pilastro è il pagamento di base, cui è destinato nell'ipotesi attuale il 46,56% del massimale nazionale. E' uno strumento di sostegno al reddito degli agricoltori, annuale, non selettivo, non contrattualizzato; la riforma permette di estenderlo a tutti gli agricoltori ed è legato alla dimensione fisica dell'azienda. Le misure del PSR ricomprese nel quadro strategico sostengono la produttività e la sostenibilità delle aziende, richiedono impegni aggiuntivi da parte del beneficiario, sono selettive, pluriannuali. Gli strumenti di policy sono quindi coerenti e non presentano rischi di sovrapposizione.

Da osservare però che l'ammontare di risorse per la Calabria è comunque destinato a ridursi perché si riducono gli aiuti destinati all'Italia. Inoltre, le scelte italiane consolidate (regione unica, convergenza interna sul modello irlandese, accesso al pagamento di base per tutti i settori) portano anch'esse ad una riduzione del valore medio dei titoli in Calabria. La misura 4 del PSR potrebbe conseguentemente essere finalizzata anche al sostegno dei settori maggiormente colpiti da tale riduzione, per aumentarne l'orientamento al mercato in termini di qualità, concentrazione ed organizzazione dell'offerta.

Altro elemento di interrelazione fra i due pilastri, di cui tener conto, è la definizione di agricoltore attivo. Infatti, a norma del regolamento (UE) n. 1303/2013, la definizione di agricoltore attivo del primo pilastro individua anche i beneficiari del secondo pilastro per una serie di misure[21], limitando il numero di potenziali beneficiari.

[21] Indennità compensative per zone montane e con svantaggi specifici. giovani che presentano piano di sviluppo aziendale, sostegno per chi partecipa a regimi di qualità comunitari e nazionali, sostegno per mantenimento e conversione biologico, sostegno per chi si impegna volontariamente sul benessere animale;

Ancora in riferimento al pagamento di base, l'impianto strategico del PSR Calabria 2014-2020 risulta coerente con l'introduzione di una soglia di aiuto minimo all'anno al di sotto delle quali non si ricevono aiuti. Le aziende di piccolissima dimensione che risulteranno escluse troveranno nella misura 4 la possibilità di attivare piani di sviluppo rivolti a processi ricomposizione fondiaria e/o a processi di aggregazione per conseguire economie di scala ed accesso e posizionamento sui mercati, da realizzarsi unicamente attraverso investimenti collettivi.

Ai fini dell'analisi di coerenza esterna, un elemento di particolare attenzione è l'introduzione nel sistema dei pagamenti del greening, la seconda componente per importanza dopo il pagamento di base (30% del massimale nazionale). Come noto, gli agricoltori ne hanno diritto a condizione che percepiscano il pagamento di base e che rispettino sui loro ettari ammissibili tre pratiche agricole considerate benefiche per clima e ambiente: la diversificazione delle colture, il mantenimento del prato-pascolo e la costituzione (o il mantenimento) di aree di interesse ecologico.

Riguardo al greening, è rilevante per la Calabria la norma che ammette all'aiuto, senza bisogno di implementare alcuna misura aggiuntiva, le aziende o le porzioni aziendali che sono condotte secondo il metodo di produzione biologico e le aziende che hanno esclusivamente colture permanenti. Per il resto, è prevista la possibilità di considerare come misure greening anche delle componenti cosiddette "equivalenti", quali le misure agro-ambientali dei PSR e le certificazioni ambientali. In questo caso, la coerenza fra i due strumenti di policy è impliciata, si tratta solo di evitare il doppio finanziamento fra primo e secondo pilastro. Il meccanismo di implementazione deve quindi distinguere l'obbligo di base legato alla condizionalità (CGO e BCAA), l'obbligo con supporto finanziario (greening, appunto), l'impegno volontario con compensazione dei costi sostenuti / dei ricavi in meno percepiti (misura 10 e misura 11 del PSR).

Un altro elemento da seguire con particolare attenzione per mantenere coerenza ed evitare sovrapposizione fra il sostegno del primo pilastro ed il PSR Calabria è la definizione, attualmente in corso, dei criteri per i quali attivare nei settori definiti il sostegno accoppiato (art. 52 del Regolamento (UE) n. 1307/2013). Allo stato attuale delle scelte, potrebbero infatti verificarsi una sovrapposizione fra il "premio aggiuntivo olio", destinato alle superfici olivicole localizzate nelle Regioni in cui la SAU olivicola ≥ 25% della SAU regionale e caratterizzate da pendenza superiore al 7,5%, e la misura 10 del PSR Calabria. Egualmente, da tener presente eventuali sovrapposizioni fra il premio accoppiato all'olio prodotto con metodi di qualità e difesa ambientale e la misura 11.

5 LA COERENZA INTERNA DEL PROGRAMMA

5.1 VALUTAZIONE DELLA LOGICA D'INTERVENTO

Il presente capitolo è stato redatto dal valutatore nella seconda fase della valutazione, i cui esiti sono contenuti nel Secondo rapporto intermedio (giugno 2014). Il documento preso in esame in questa fase è la versione del PSR del giugno 2014 (documento di lavoro n. 8 - versione 28.05.2014). Di seguito si riporta quindi integralmente il contenuto di tali analisi. In riquadro riflessioni e raccomandazioni del valutatore, i cui riscontri del programmatore sono descritti nel § 2.2

L'analisi pone in relazione la strategia del PSR Calabria 2014-2020 con:

- la precisione e la logica degli obiettivi strategici e specifici identificati dal programmatore;
- la rispondenza della logica di intervento ai fabbisogni del territorio;
- l'adeguatezza della strategia rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

La strategia del PSR Calabria 2014-2020 è stata sviluppata sulla base di un percorso logico che, partendo dall'analisi di contesto e dalla matrice SWOT, ha portato il programmatore all'identificazione di 25 fabbisogni dello spazio rurale calabrese. Quindi, tenendo conto delle priorità stabilite a livello comunitario per lo sviluppo rurale, degli obiettivi della strategia Europa 2020, delle priorità strategiche individuate nell'Accordo di Partenariato e del Documento di Orientamento Strategico Regionale, il programmatore ha costruito la strategia di sviluppo rurale 2014-2020 per la Calabria.

Tale impianto strategico, così come descritto in termini di obiettivi e strumenti nella versione del PSR di maggio 2014 (cfr. capitolo 5 del documento di lavoro n. 8, rev 28/05/2014) poggia su tre obiettivi strategici:

- la competitività del sistema agricolo (OB1);
- la sostenibilità e l'ambiente (OB2);
- lo sviluppo socioeconomico equilibrato (OB3).

Questi tre obiettivi strategici rispondono nell'intento del programmatore ai 25 fabbisogni identificati nella fase precedente del processo di programmazione, e sono a loro volta declinati in 43 obiettivi specifici, che sostanzialmente traducono rispetto alle peculiarità del territorio le priorità e le focus area assegnate allo sviluppo rurale dal Regolamento (UE) n° 1305/2013. Ciascun obiettivo specifico viene perseguito attraverso l'attuazione di una o più misure e sub-misure.

La strategia di sviluppo rurale 2014-2020 della Calabria attiva tutte le 18 focus area previste dal Regolamento (UE) n°1305/2013 e combina 15 misure a rticolate in submisure.

La Tab. 8, pubblicata nelle pagine successive, presenta in matrice la logica di intervento del PSR, così come ricavabile dalle indicazioni contenute nei paragrafi 5.1 e 5.2 del PSR. La matrice ha finalità meramente descrittive, permettendo di rendere più espliciti i nessi tra gli obiettivi generali e specifici perseguiti, priorità d'intervento e misure. Si evidenzia che la Priorità 1 e le relative focus area 1A, 1B e 1C assumono natura trasversale all'azione del Programma e esplicitano il proprio contributo diretto nelle altre focus area l'attivazione delle misure 1 e 2.

Tab. 8 - Logica di intervento del PSR Calabria 2014-2020

Focus Area	Obiettivi specifici regionali	Misure	Sub-misure
OBIETTIVO GENERALE 1 - COMPETITIVITA DEL SISTEMA AGRICOLO (F1, F2, F3, F4, F5, F6, F7, F8, F9, F11, F12, F20)			
2A Migliorare le prestazioni economiche delle aziende agricole	1.1 - Selezionare ed attuare programmi formativi/informativi e di trasferimento delle conoscenze e servizi di consulenza strutturati su tutto il territorio regionale e di pertinenza rispetto alle priorità 1 e 2 del programma di sviluppo rurale sui temi dell'innovazione, gestione economica dei fattori produttivi, qualità delle produzioni e dei prodotti, accesso ai mercati, gestione del rischio	Misura 1	1.1-1.2
		Misura 2	2.1-2.2-2.3
	1.2 - Attivare la rete PEI, attraverso il sostegno alla costituzione dei Gruppi Operativi PEI	Misura 16	16.1
	1.3 - Sostenere investimenti aziendali finalizzati a migliorare la gestione di tutti i fattori produttivi delle imprese agricole ed agroalimentari per conseguire l'aumento della produttività dei fattori, l'aumento del valore aggiunto, il migliore posizionamento su mercati target delle produzioni e dei prodotti	Misura 4	4.1-4.2
	1.10 - Sostenere la cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare	Misura 16	16.2
	1.11 - Sostenere lo sviluppo di reti di impresa per la realizzazione di investimenti collettivi e programmi di cooperazione tra piccole imprese agricole per l'utilizzo in comune ("sharing") di risorse e fattori produttivi	Misura 16	16.3
	1.15 - Sviluppare la diversificazione e la multifunzionalità delle aziende agricole	Misura 6	6.2-6.4
	1.16 - Potenziare e migliorare l'offerta di infrastrutture a servizio dello sviluppo delle aziende agricole	Misura 4	4.3
		Misura 6	6.3
2B Ingresso agricoltori qualificati e ricambio generazionale	1.1 - Selezionare ed attuare programmi formativi/informativi e di trasferimento delle conoscenze e servizi di consulenza strutturati su tutto il territorio regionale e di pertinenza rispetto alle priorità 1 e 2 del programma di sviluppo rurale sui temi dell'innovazione, gestione economica dei fattori produttivi, qualità delle produzioni e dei prodotti, accesso ai mercati, gestione del rischio	Misura 1	1.1-1.2
		Misura 2	2.1
	1.4 - Favorire il ricambio generazione attraverso il sostegno all'insediamento di "giovani agricoltori"	Misura 4	4.1
		Misura 6	6.1-6.4
	1.9 - Sviluppare la cooperazione di filiera orizzontale e verticale per migliorare l'accesso ai mercati delle imprese agricole attraverso lo sviluppo di filiere corte e mercati locali	Misura 16	16.4
		Misura 8	8.6
3A Competitività produttori primari e composizione filiera agroalimentare	1.1 - Selezionare ed attuare programmi formativi/informativi e di trasferimento delle conoscenze e servizi di consulenza strutturati su tutto il territorio regionale e di pertinenza rispetto alle priorità 1 e 2 del programma di sviluppo rurale sui temi dell'innovazione, gestione economica dei fattori produttivi, qualità delle produzioni e dei prodotti, accesso ai mercati, gestione del rischio	Misura 1	1.1-1.2

Focus Area	Obiettivi specifici regionali	Misure	Sub-misure
	1.5 - Sostenere nuove adozioni di regimi di qualità per certificare gli elementi di qualità e salubrità delle produzioni e dei prodotti e le aziende	Misura 3	3.1
	1.6 - Favorire l'adozione di pratiche e processi zootecnici in grado di migliorare la qualità e la salubrità delle produzioni e dei prodotti	Misura 14	14
	1.7 - Sostenere azioni di comunicazione e di informazione degli elementi di qualità, salubrità e distintivi dei prodotti e delle produzioni soggetti a regimi di qualità sul mercato interno all'Unione	Misura 3	3.2
	1.8 - Sviluppare l'associazionismo agricolo, attraverso il sostegno alla costituzione di gruppi di imprese ed organizzazioni di produttori	Misura 9	9
	1.9 - Sviluppare la cooperazione di filiera orizzontale e verticale per migliorare l'accesso ai mercati delle imprese agricole attraverso lo sviluppo di filiere corte e mercati locali	Misura 16	16.4
	1.10 - Sostenere la cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare	Misura 16	16.2
	1.11 - Sostenere lo sviluppo di reti di impresa per la realizzazione di investimenti collettivi e programmi di cooperazione tra piccole imprese agricole per l'utilizzo in comune ("sharing") di risorse e fattori produttivi	Misura 4	4.1-4.2
	1.12 - Sostenere il rafforzamento sui mercati delle filiere agroalimentari più rappresentative attraverso progetti integrati di filiera sostenuti da "soggetti forti", cioè soggetti giuridici costituiti in forme di impresa in cui è garantita la rappresentatività del settore primario e sono rappresentativi in termini di volumi/valori delle produzioni	Misura 4	4.1-4.2
	1.13 - Favorire e sostenere la realizzazione di infrastrutture su piccola scala per l'allestimento di servizi finalizzati allo sviluppo di filiere corte e mercati locali	Misura 7	7.2
	1.14 - Ammodernare, adeguare ed innovare i sistemi della logistica e dell'organizzazione dell'offerta	Misura 4	4.1-4.2
3B Prevenzione e gestione dei rischi aziendali	1.1 - Selezionare ed attuare programmi formativi/informativi e di trasferimento delle conoscenze e servizi di consulenza strutturati su tutto il territorio regionale e di pertinenza rispetto alle priorità 1 e 2 del programma di sviluppo rurale sui temi dell'innovazione, gestione economica dei fattori produttivi, qualità delle produzioni e dei prodotti, accesso ai mercati, gestione del rischio	Misura 1	1.1-1.2
		Misura 2	2.1
OBIETTIVO GENERALE 2 - SOSTENIBILITA ED AMBIENTE (F14, F15, F16, F17, F18, F19, F21)			
4A Biodiversità	2.1 - Promuovere, attraverso attività di formazione/informazione e consulenza la gestione e l'utilizzo sostenibile delle risorse scarse o non riproducibili (suolo, risorse idriche), la gestione efficiente di fertilizzanti e pesticidi ed il presidio della biodiversità all'interno delle aziende agricole	Misura 1	1.1-1.2
		Misura 2	2.1
	2.2 - Promuovere, attraverso attività di formazione/informazione e consulenza la gestione e l'utilizzo	Misura 1	1.1-1.2

Focus Area	Obiettivi specifici regionali	Misure	Sub-misure
	sostenibile delle risorse scarse o non riproducibili (suolo, risorse idriche) ed il presidio della biodiversità da parte degli operatori forestali	Misura 2	2.1
	2.3 - Favorire il presidio della biodiversità attraverso il sostegno all'adozione di specifici impegni agro climatico-ambientali e silvo-ambientali, attraverso la conservazione delle risorse genetiche in agricoltura ed il sostegno ad investimenti non produttivi	Misura 10	10.1
		Misura 10	10.2
		Misura 15	15.2
		Misura 4	4.4
4B Migliore gestione risorse idriche, fertilizzanti e pesticidi	2.1 - Promuovere, attraverso attività di formazione/informazione e consulenza la gestione e l'utilizzo sostenibile delle risorse scarse o non riproducibili (suolo, risorse idriche), la gestione efficiente di fertilizzanti e pesticidi ed il presidio della biodiversità ll'interno delle aziende agricole	Misura 1	1.1-1.2
		Misura 2	2.1
	2.5 - Favorire la sostenibilità dell'agricoltura attraverso l'ampliamento ed il mantenimento delle pratiche biologiche	Misura 11	11.1-11.2
4C Prevenzione erosione dei suoli	2.2 - Promuovere, attraverso attività di formazione/informazione e consulenza la gestione e l'utilizzo sostenibile delle risorse scarse o non riproducibili (suolo, risorse idriche) ed il presidio della biodiversità da parte degli operatori forestali	Misura 1	1.1-1.2
		Misura 2	2.1
	2.3 - Favorire il presidio della biodiversità attraverso il sostegno all'adozione di specifici impegni agro climatico-ambientali e silvo-ambientali, attraverso la conservazione delle risorse genetiche in agricoltura ed il sostegno ad investimenti non produttivi	Misura 15	15.1
	2.4 - Sostenere la prevenzione del rischio di erosione dei suoli attraverso il sostegno all'adozione di specifici impegni agro climatico-ambientali	Misura 10	10.1
	2.6 - Favorire il presidio delle aree agricole soggette a vincoli naturali	Misura 13	13.1-13.2
	2.7 - Favorire il presidio delle aree forestali attraverso azioni ed interventi di prevenzione incendio e di ripristino per danni da incendi, disastri naturali e catastrofi	Misura 8	8.3-8.4
5A Uso più efficiente dell'acqua in agricoltura	2.1 - Promuovere, attraverso attività di formazione/informazione e consulenza la gestione e l'utilizzo sostenibile delle risorse scarse o non riproducibili (suolo, risorse idriche), la gestione efficiente di fertilizzanti e pesticidi ed il presidio della biodiversità all'interno delle aziende agricole	Misura 1	1.1-1.2
		Misura 2	2.1
	2.8 - Sostenere investimenti finalizzati alla razionalizzazione e all'ottimizzazione della gestione e dei consumi della risorsa idrica a livello della singola impresa agricola e sulle infrastrutture comuni	Misura 4	4.3
		Misura 4	4.1
5B Uso più efficiente energia nell'agricoltura e nell'industria agroalimentare	2.1 - Promuovere, attraverso attività di formazione/informazione e consulenza la gestione e l'utilizzo sostenibile delle risorse scarse o non riproducibili (suolo, risorse idriche), la gestione efficiente di fertilizzanti e pesticidi ed il presidio della biodiversità all'interno delle aziende agricole	Misura 1	1.1-1.2
		Misura 2	2.1
	2.9 - Sostenere investimenti finalizzati all'efficientamento/risparmio energetico nelle aziende agricole ed agroalimentari	Misura 4	4.1-4.2

Focus Area	Obiettivi specifici regionali	Misure	Sub-misure
5C Approvvigionamento e utilizzo di fonti di energia rinnovabili	2.1 - Promuovere, attraverso attività di formazione/informazione e consulenza la gestione e l'utilizzo sostenibile delle risorse scarse o non riproducibili (suolo, risorse idriche), la gestione efficiente di fertilizzanti e pesticidi ed il presidio della biodiversità all'interno delle aziende agricole	Misura 1	1-1-1.2
	2.10 - Sostenere investimenti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo delle aziende agricole e agroalimentari	Misura 4	4.1-4.2
	2.11 - Sostenere investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali finalizzati allo sviluppo della filiera agro energetica	Misura 8	8.6
	2.12 - Favorire l'avviamento di un sistema di reti locali di produzione/consumo di energia da fonti rinnovabili da biomassa	Misura 7	7.2
	2.13 - Favorire la cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse	Misura 16	16.6
5D Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	2.1 - Promuovere, attraverso attività di formazione/informazione e consulenza la gestione e l'utilizzo sostenibile delle risorse scarse o non riproducibili (suolo, risorse idriche), la gestione efficiente di fertilizzanti e pesticidi ed il presidio della biodiversità all'interno delle aziende agricole	Misura 1	1.1-1.2
		Misura 2	2.1
	2.14 - Favorire la cooperazione nell'ambito del comparto zootecnico per azioni finalizzate alla riduzione delle emissioni di gas serra ed ammoniaca	Misura 16	16.5
5E Conservazione e sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	2.1 - Promuovere, attraverso attività di formazione/informazione e consulenza la gestione e l'utilizzo sostenibile delle risorse scarse o non riproducibili (suolo, risorse idriche), la gestione efficiente di fertilizzanti e pesticidi ed il presidio della biodiversità all'interno delle aziende agricole	Misura 1	1.1-1.2
		Misura 2	2.1
	2.2 - Promuovere, attraverso attività di formazione/informazione e consulenza la gestione e l'utilizzo sostenibile delle risorse scarse o non riproducibili (suolo, risorse idriche) ed il presidio della biodiversità da parte degli operatori forestali	Misura 1	1.1-1.2
		Misura 2	2.1
	2.15 - Favorire e sostenere l'imboschimento e gli investimenti per accrescere la resilienza ed il pregio ambientale dei sistemi agroforestali	Misura 8	8.1-8.5
OBIETTIVO GENERALE 3 - SVILUPPO SOCIOECONOMICO EQUILIBRATO (F10, F13, F22, F23, F24, F25)			
6A Diversificazione, creazione e sviluppo PMI, occupazione	3.1 - Sostenere, attraverso azioni formative mirate i processi di diversificazione aziendale e quelli di start up nei settori extra-agricoli, ivi incluso lo sviluppo delle filiere correlate alla gestione economica delle aree forestali	Misura 1	1.1-1.2
	3.2 - Sostenere la nascita e lo sviluppo di nuove micro imprese extra-agricole	Misura 6	6.2
	3.3 - Sostenere la composizione, lo sviluppo l'ammodernamento e l'innovazione della filiera bosco-legno e di altri prodotti forestali, attraverso investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali	Misura 8	8.6

Focus Area	Obiettivi specifici regionali	Misure	Sub-misure
	3.4 - Potenziare l'offerta di infrastrutture a servizio dello sviluppo della gestione economica sostenibile delle foreste	Misura 4	4.3
	3.5 - Favorire l'associazionismo forestale	Misura 9	9
	3.8 - Favorire la nascita di nuova occupazione nei settori extra agricoli e nel settore forestale, anche attraverso l'implementazione di strategie di sviluppo locale	Misura 8	8.6
		Misura 6	6.2
		Misura 16	16.8
		Misura 7	
6B Sviluppo locale nelle zone rurali	3.1 - Sostenere, attraverso azioni formative mirate i processi di diversificazione aziendale e quelli di start up nei settori extragricoli, ivi incluso lo sviluppo delle filiere correlate alla gestione economica delle aree forestali	Misura 1	1.1-1.2
	3.6- Favorire e sostenere la realizzazione di infrastrutture su piccola scala per l'allestimento di servizi alle popolazioni delle aree rurali	Misura 7	7.1-7.2
	3.8 - Favorire la nascita di nuova occupazione nei settori extra agricoli e nel settore forestale, anche attraverso l'implementazione di strategie di sviluppo locale	Misura 19	19.1-19.2-19.3.19.4
	3.9- Favorire l'implementazione di strategie di sviluppo locale su tutti i territori rurali più svantaggiati (aree C e D)		
	3.10- Favorire lo sviluppo dei servizi e-government nell'ambito di strategie di sviluppo locale		
	3.11- Favorire la composizione dell'offerta di ospitalità rurale nell'ambito di strategie di sviluppo locale		
	3.12- Attivare cooperazioni pubblico/privato per la gestione di servizi pubblici di base nei settori sociale e ricreativo-culturale e lo sviluppo degli stessi servizi forniti da soggetti economici privati nell'ambito di strategie di sviluppo rurale		
6C Accessibilità, uso e qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	3.1 - Sostenere, attraverso azioni formative mirate i processi di diversificazione aziendale e quelli di start up nei settori extragricoli, ivi incluso lo sviluppo delle filiere correlate alla gestione economica delle aree forestali	Misura 1	1.1-1.2
	3.7 - Sostenere l'azzeramento del digital-divide nelle aree rurali	Misura 7	7.3

Nel portare a sintesi il quadro strategico contenuto nella bozza del PSR in esame (maggio 2014), si incontrano nel testo talune lacune o contraddizioni sulle quali attira l'attenzione del programmatore:

- Nel paragrafo 5.2 del PSR, relativo all'articolazione per focus area in misure e submisure, nella focus area 2A è inclusa la submisura 6.3 (aiuto allo sviluppo di piccole imprese agricole), ma nel § 5.1, relativo alla descrizione della strategia, non è esplicitato un nesso fra la sub-misura ed un obiettivo specifico pertinente (es. 1.3). Stessa considerazione per la submisura 8.6 per quanto riguarda il suo inserimento nella focus area 2B e per la submisura 16.8 nella focus area 6A.
- La misura 7 risulta programmata, oltre che nella focus area 6B, anche all'interno della focus area 6A (cfr paragrafo 5.2 del PSR, tabella a pag. 78) ma non è esplicitata nel relativo testo (giustificazione delle misure) né nel paragrafo 5.1 del PSR.

Come riportato ad inizio del presente capitolo, rispetto alla logica di intervento il valutatore guarda alla coerenza interna degli obiettivi strategici e specifici identificati, alla rispondenza del quadro di

intervento rispetto ai fabbisogni del territorio ed alla generale capacità delle misure selezionate di cogliere gli obiettivi prefissati.

Le pagine successive riportano la sostanza delle analisi, mentre le relative elaborazioni sono restituite nell'Allegato al presente rapporto finale (§ 3).

5.1.1 Analisi della coerenza interna

L'analisi della coerenza interna intende verificare se ed in quale misura l'insieme degli obiettivi definiti per il Programma definisce un quadro strategico adeguato sotto il profilo logico-sostanziale, ovvero:

- se ciascun obiettivo risulti sufficientemente chiaro e significativo;
- quali relazioni sussistano tra gli obiettivi in termini di complementarità e/o di sovrapposizione e se gli obiettivi, valutati nel loro complesso, siano tutti necessari e idonei a qualificare la strategia.

A questo scopo, si sono dapprima analizzati gli obiettivi specifici sotto il profilo semantico e sintattico, e quindi se ne sono esaminate le reciproche relazioni attraverso l'individuazione dei termini-chiave che li caratterizzano, con il metodo ed i risultati illustrati in maggior dettaglio nell'elaborazione "Analisi degli obiettivi specifici" (§ 3.1 dell'Allegato).

Una prima parte dell'esercizio valutativo ha guardato alla formulazione dei singoli obiettivi specifici in termini di chiarezza e significatività.

Il risultato dell'analisi porta ad affermare che gli obiettivi sono definiti in modo efficace: essi sono espressi con lessico essenziale e rigoroso,e non sembrano esservi margini di ambiguità o scarsa chiarezza:

- l'enunciato contiene un'indicazione chiara della direzione e del verso dell'obiettivo, resa in modo diretto dal verbo utilizzato ("favorire", "sostenere", "migliorare", "sviluppare" i più frequenti)
- l'ambito di intervento di ciascun obiettivo è descritto in modo sufficientemente preciso. Infatti, l'oggetto delle azioni promosse è indicato con termini chiari e dal significato condiviso (i sostantivi più diffusi sono "gestione", "investimenti", "prodotti", "risorse", "produzioni", "aziende", "servizi"), così come la funzione qualificativa degli aggettivi utilizzati è essenziale (tra i più diffusi: "agricole", "forestali", "sostenibile", "locale", "agroalimentari", "produttivi", "rurale").

Un'ulteriore evidenza dell'analisi è la relativa complessità degli obiettivi specifici (presenti peraltro in numero già rilevante: 43), spesso connotati da un accentuato grado di articolazione verticale ed orizzontale. Tale caratteristica contribuisce a definire un quadro di obiettivi estremamente dettagliato, che risulta più prossimo ad un livello operativo che non strategico.

Ci si riferisce in particolare a:

- la pluralità di soggetti, fini e/o modalità coordinati (cioè sullo stesso piano), che spesso caratterizzano ogni singolo obiettivo, e si riscontra nella ricorrenza della congiunzione "e" (o"ed") che, con 65 occorrenze su 890 parole totali, è seconda solo alla preposizione "di" (semplice o composta).
- la definizione di un legame privilegiato tra fine e strumento, esplicitata per la maggior parte degli obiettivi con le preposizioni "per" e "attraverso", che compaiono in almeno 25 casi su 43, indicando come e con quali mezzi e strumenti si intenda raggiungere l'obiettivo individuato;

Ed è proprio la notevole articolazione in ampiezza e profondità che ha sollecitato il valutatore, chiamato nel secondo livello di analisi ad esaminare le relazioni fra gli obiettivi, ad uno sforzo di sintesi che consentisse una lettura globale ed unitaria degli obiettivi cercando di limitare al minimo la perdita di dettaglio qualitativo che inevitabilmente si deve scontare in un'operazione del genere.

Un quadro sinottico degli obiettivi può essere rappresentato attraverso la combinazione di poco più di 50 termini-chiave che rappresentano, con buona approssimazione, i soggetti, le finalità, gli oggetti e le modalità indicati dagli obiettivi strategici, così come riportato nella citata elaborazione analitica "Analisi degli obiettivi specifici".

In media, ciascun obiettivo risulta definito da circa quattro termini-chiave, ma sono una minima parte (solo sei) gli obiettivi nei quali sono indicati contemporaneamente i soggetti, le finalità, gli oggetti e le modalità. In alcuni casi accade perché alcuni elementi sono sottointesi ma, in generale, si riscontra un certo grado di eterogeneità "strutturale", tale che alcuni obiettivi sono focalizzati sulle finalità strategiche (ad esempio l'accesso al mercato, la sostenibilità), altri sull'oggetto (es: foreste, infrastrutture), altri ancora sulla modalità (es: cooperazione, investimenti aziendali).

Anche se non è difficile comprenderne e giustificarne le ragioni, occorre riconoscere che questa caratteristica può dar luogo a numerose aree di potenziale sovrapposizione tra obiettivi.

I termini-chiave che compaiono con maggior frequenza delineano i tratti salienti della strategia proposta. Quelli con più di un'occorrenza sono, in ordine decrescente:

- aziende agricole
- foreste
- cooperazione
- investimenti aziendali
- investimenti collettivi
- mercato
- infrastrutture
- sostenibilità
- prodotto
- formazione, informazione
- pratiche
- imprese agroalimentari
- extra-agricolo
- creazione di impresa
- efficienza
- innovazione
- qualità e salubrità
- presidio
- servizi
- popolazione
- gestione dei fattori
- trasformazione, commercializzazione
- processo
- fonti rinnovabili
- biodiversità
- consulenza
- associazionismo
- zootecnia
- piccole imprese
- filiere agro-alimentari
- tecnologie
- certificazione
- filiere forestali
- diversificazione
- energia
- risorse ambientali
- filiere corte

Ulteriori spunti di riflessione nascono dalla matrice che analizza come e con quale frequenza i termini-chiave si combinano all'interno degli stessi obiettivi (vedi elaborazione analitica "Analisi degli obiettivi specifici", § 3.1 dell'Allegato).

In essa appaiono particolarmente interessanti gli incroci tra termini chiave appartenenti a categorie differenti (contrassegnate da colori diversi) poiché, se non deve destare particolare attenzione il fatto che, ad esempio, aziende agricole e imprese agroalimentari siano associate in quattro obiettivi, possono invece sollecitare qualche riflessione le associazioni ricorrenti tra termini di diversa natura.

Anche se non se ne possono trarre conclusioni automatiche, vale in questi casi la pena di considerare se non sia possibile migliorare la coerenza complessiva semplificando, accorpando e/o ridisegnando gli obiettivi. Su alcuni temi, in particolare, può essere opportuno soffermarsi:

- la qualità e la salubrità con riferimento alle politiche di miglioramento dei prodotti, che interessano tre obiettivi: 1.5, 1.6 e 1.7;
- l'efficienza nella gestione delle risorse da parte delle aziende agricole, che è oggetto degli obiettivi 2.1, 2.8, 2.9 e 2.10;
- il sostegno agli investimenti aziendali per favorire l'accesso ai mercati (1.9 e 1.13);
- le attività di formazione, informazione e consulenza sui temi della sostenibilità, che figurano sia nell'obiettivo 2.1 che nel 2.2;
- la cooperazione in tema di innovazione che accomuna gli obiettivi 1.2 e 1.10.

Per altro verso, in un'ottica di semplificazione e razionalizzazione, merita una riflessione la necessità di alcuni obiettivi scarsamente caratterizzati come l'1.8, il 3.5 e il 3.9, le cui tematiche si trovano meglio declinate altrove.

5.1.2 Coerenza della logica di intervento del Programma con i fabbisogni del territorio

L'analisi valutativa è qui volta alla verifica dell'esistenza di una connessione programmatica tra il quadro strategico del PSR Calabria 2014-2020 (cfr. Tab. 8) e gli esiti della fase precedente della programmazione, volta ad identificare i principali fabbisogni del territorio in base all'analisi di contesto ed all'analisi SWOT.

Ricordiamo che, nell'intento del programmatore, l'impianto strategico del PSR Calabria 2014-2020 va a toccare tutti i 25 fabbisogni emersi. Esso è costruito attorno alle sei priorità di intervento delineate nel Regolamento (UE) n° 1305/2013 e attiva tutte le focus area ad esse collegate. Il programmatore identifica per ciascuna focus area i fabbisogni cui intende rispondere (paragrafo 5.2 del PSR), stabilendo anche il tipo di relazione tra la FA e il fabbisogno: contributo diretto (ovvero gli interventi previsti in una determinata FA contribuiscono direttamente al soddisfacimento del fabbisogno corrispondente attivando una misura) e contributo indiretto (non esiste una misura direttamente collegata al fabbisogno ma si presume che l'insieme degli interventi messi in atto in quella FA abbiano un effetto indiretto sul fabbisogno).

Su queste basi, l'analisi valutativa è volta ad analizzare:

- la completezza della rispondenza fra la logica di intervento del PSR ed i fabbisogni del territorio, ovvero se tutti i fabbisogni sono direttamente presi in conto dagli interventi programmati;
- la pertinenza degli interventi programmati rispetto ai fabbisogni da soddisfare

I risultati dell'analisi sono riportati all'elaborazione analitica presentata in Allegato al § 3.2, nella quale per ciascun fabbisogno sono riportate le relazioni con le focus area e la combinazione di misure, sub-misure ed interventi ad esso assegnati. Tale matrice è completata da un giudizio sintetico sulla capacità delle submisure di intervenire sul relativo fabbisogno, ovvero sul nesso logico esistente tra caratteristiche dell'intervento e fabbisogno. Si è proceduto attribuendo un punteggio da 0 (non pertinente) a +++ (molto rilevante); il punteggio è assegnato dal valutatore in base alle schede misura DG AGRI ed alla propria esperienza.

In relazione al primo punto (analisi di completezza), l'analisi conferma che il programmatore ha dato seguito alla sua scelta: tutti i fabbisogni emergenti dall'analisi sono stati considerati nella definizione della logica di intervento del PSR Calabria: a tutti i fabbisogni corrisponde una o più focus area che a loro volta si articolano in una o più misure, sub misure ed interventi.

In relazione al secondo punto, l'analisi mette in evidenza che nella maggior parte dei casi (16 fabbisogni su 25) il programmatore prevede di intervenire attraverso la combinazione di più di una

focus area e/o misure e sub-misure. In tutto i 25 fabbisogni hanno dato luogo a 88 combinazioni fabbisogno/focus area/misura/submisura. Di queste:

- nessuna risulta "non rilevante" (=0);
- In oltre il 55% dei casi la strategia (i.e. gli strumenti) è, a giudizio del valutatore, ben orientata ad intervenire sul rispettivo fabbisogno (=++; +++);
- In 20 casi, il giudizio segnala una capacità limitata di intervenire sul rispettivo fabbisogno (=+).

Sarà quindi opportuno, in quest'ultimo caso, che il programmatore preveda una valutazione del rischio di policy, identificando gli elementi di disturbo o di sostegno al funzionamento degli interventi, nonché le condizioni che è necessario soddisfare per massimizzare la probabilità di successo, ovvero la capacità dell'intervento di incidere sul fabbisogno (es. condizioni esterne di natura organizzativa o elementi specifici riguardanti la fase di attuazione).

Infine, l'analisi permette di cogliere una incoerenza testuale. L'associazione fra obiettivi strategici è nella maggior parte dei casi univoca, ovvero: fabbisogno ➔ focus area ➔obiettivo strategico. Tuttavia, in due casi tale univocità, peraltro non obbligata, manca ed il fabbisogno viene affrontato attraverso interventi appartenenti a focus area che ricadono in due obiettivi strategici differenti. E' il caso:

- Del fabbisogno n°4 "Agire sui fattori produttivi per ottimizzarne l'impiego in funzione di una maggiore competitività e sostenibilità delle aziende agricole che si rivolgono al mercato" che pur essendo stato attribuito all'obiettivo strategico 1 "competitività del sistema agricolo" viene affrontato anche attraverso interventi ricadenti in focus area dell'obiettivo strategico 2 "sostenibilità ed ambiente";
- Del fabbisogno n° 10 "Qualificare e favorire la composizione dell'offerta all'interno delle filiere dei settori no-food" ricompreso nell'obiettivo strategico 3 ma perseguito anche attraverso interventi ricadenti in focus area dell'obiettivo strategico 2.

Si propone al programmatore di inserire nel paragrafo 5.1 del PSR, relativo alla descrizione della strategia, un riferimento alla possibile intersecazione dei fabbisogni con più di un obiettivo strategico.

5.1.3 Analisi del contributo delle misure al raggiungimento degli obiettivi del Programma

La valutazione del contributo delle misure scelte al raggiungimento degli obiettivi prefissati dal PSR Calabria in bozza, è stata effettuata attraverso un'analisi di correlazione tra le misure che si intendono attivare e gli obiettivi strategici che si vogliono raggiungere. Si è proceduto attribuendo la seguente scale di punteggio: -1 = contributo negativo all'obiettivo; 0 = contributo nullo all'obiettivo; …3= contributo positivo all'obiettivo.

La matrice costruita può essere letta in orizzontale indicando quali obiettivi potrebbero essere raggiunti attraverso la messa in opera della misura, o in verticale mettendo in evidenza le misure che contribuisco il raggiungimento degli obiettivi.

Tab. 9 - Matrice di coerenza tra misure e obiettivi

	Obiettivo Generale 1 Competitività del sistema agricolo		Obiettivo Generale 2 Sostenibilità ed Ambiente		Obiettivo Generale 3 Sviluppo Socioeconomico Equilibrato	
	Priorità SR 1, 2, 3		Priorità SR 4, 5		Priorità 6	
Mis. 1 - Trasf conoscenze e azioni info	✓	2	✓	2	!	1
Mis. 2 - Servizi consulenza, sostituzione e assist.	!	1	✓	2	✗	0
Mis. 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	✓	2	✗	0	✗	0
Mis. 4 - Investimenti	✓	3	✓	2	!	1
Mis. 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	✓	2	✗	0	✓	3
Mis. 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	✓	2	✓	2	✓	3
Mis. 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	✓	2	✓	3	✓	2
Mis. 9 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	!	1	✗	0	!	1
Mis. 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali	✗	0	✓	3	✗	0
Mis. 11 - Agricoltura biologica	!	1	✓	3	✗	0
Mis. 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	✗	0	✓	2	✗	0
Mis. 14 - Benessere animale	!	1	✗	0	✗	0
Mis. 15 - Servizi silvo-ambientali e climatici salvaguardia delle foreste	✗	0	✓	2	✗	0
Mis.16 - Cooperazione	✓	2	!	1	✓	2
Mis. 19 - CLLD	✗	0	✗	0	✓	2

La strategia viene messa in atto attraverso l'attuazione di 15 misure a loro volta articolate in più interventi. Ogni misura contribuisce con modalità e intensità diverse al raggiungimento degli obiettivi posti alla base del Programma, così come evidenziato dalla matrice:

- La lettura in orizzontale mette in evidenza che 7 delle 15 misure contribuisco al raggiungimento di più di un obiettivo mentre le altre 6 misure contribuisco al raggiungimento di solo un obiettivo.
- La lettura in verticale mostra invece che un set di 11 misure contribuirà al raggiungimento dell'obiettivo relativo alla competitività del sistema agricolo, un set di 10 misure contribuirà all'ottenimento dell'obiettivo relativo alla sostenibilità e ambiente e un set di 8 misure alla realizzazione dell'obiettivo di sviluppo territoriale equilibrato.
- 21 su 45 correlazioni misura/obiettivo ottengono uno score tra 2 e 3 appoggiando le scelte effettuate dal programmatore in merito alle misure da attivare: difatti esse (potenzialmente) contribuiranno positivamente al raggiungimento degli obiettivi che la Regione Calabria si è prefissata.
- Ulteriori 8 correlazioni presentano un punteggio pari ad 1, indicando comunque un contributo della misura all'obiettivo anche se più limitato.

5.2 VALUTAZIONE DEL CONTRIBUTO DEI RISULTATI ATTESI AL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI

La logica di intervento del Programma mette – usualmente - in luce quali sono i legami intercorrenti tra gli obiettivi operativi e gli obiettivi generali e strategici del Programma, evidenziando in tal modo i nessi causa-effetto attesi tra gli interventi programmati e i risultati e gli impatti.

Ciò non è tuttavia, in sé, sufficiente a mettere in luce la consistenza del contributo di ciascuna delle misure e sub-misure agli obiettivi generali del PSR.

In altre parole, il quadro logico dice che uno o più interventi possono concorrere al raggiungimento di una o più focus area, ma non la dimensione di tale contributo.

Per comprendere questo aspetto occorre portare l'attenzione sul "peso" che ogni misura e sub-misura è in grado di esercitare sugli obiettivi a cui contribuisce.

Per avere una prima indicazione sul grado del contributo delle misure e sub – misure agli obiettivi del programma (priorità e focus area), nei diagrammi logici sotto riportati, i collegamenti tra i vari elementi della struttura del programma (sub-misure, misure, focus area e priorità) sono stati rappresentati con vettori di dimensioni diverse, in funzione dell'ampiezza delle corrispondenti risorse finanziarie ad essi attribuite dal programmatore.

Naturalmente, la quantità di risorse finanziarie allocate su una determinata sub-misura non garantisce necessariamente una rappresentazione esattamente proporzionale del suo effettivo ruolo e peso nella strategia, data la grande varietà delle azioni promosse e la differenza di costi tra le tipologie di intervento finanziate (basti pensare alla distanza intercorrente tra un investimento materiale per l'acquisto di nuovi macchinari e l'organizzazione e la gestione di un corso di formazione sulle tematiche ambientali).

Le risorse finanziarie forniscono infatti una prima indicazione dell'importanza che la misura può avere nel conseguimento degli obiettivi, ma non sono sufficientemente indicative, anzi a volte possono essere fuorvianti, se non vengono accompagnate anche da una analisi delle realizzazioni fisiche che l'intervento programmato va a produrre.

È quindi opportuno definire un secondo punto di osservazione, che, attraverso un ragionamento speculare al precedente, partendo dagli obiettivi e dunque dalle focus area, dia conto proprio delle realizzazioni fisiche previste. Queste ultime sono rappresentate dal target quantificato per gli indicatori di output a livello di sub-misura e misura e sono direttamente collegate ai valori obiettivo calcolati per gli indicatori di risultato a livello di focus area.

Per rispondere alla domanda su come i risultati attesi contribuiscano al conseguimento degli obiettivi, occorre quindi riflettere sull'apporto finanziario e fisico (cioè di output) che le singole misure e sub-misure danno all'attuazione delle focus area e delle priorità.

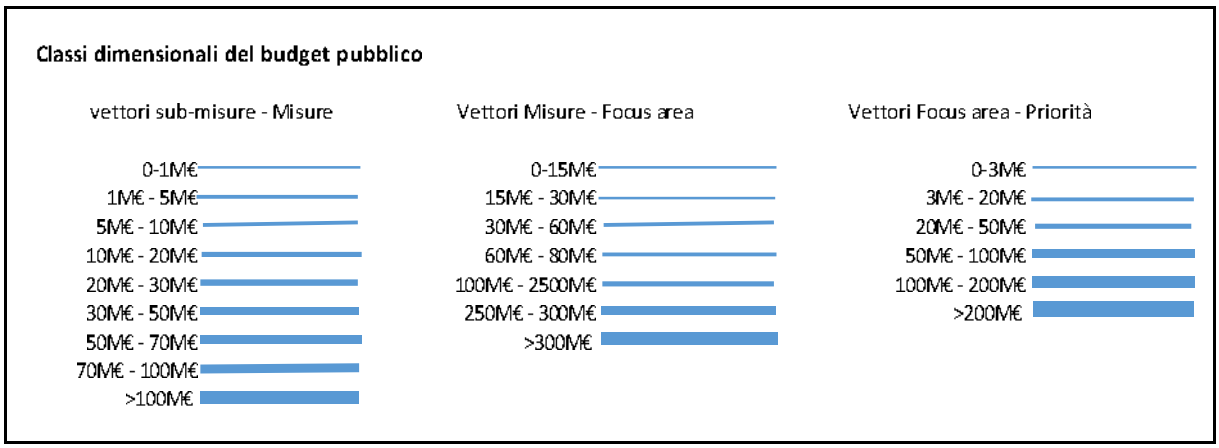
Sulla base di quanto sopra detto, l'analisi valutativa ha inizialmente preso in esame la distribuzione delle risorse finanziare tra le varie tipologie d'intervento ridisegnando il diagramma logico con vettori ad esse proporzionati (fig. 7, 8 e 9).

L'analisi delle risorse finanziarie ha evidenziato che le misure "trainanti" del programma sono tre: la misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali" (30% delle risorse programmate), la 11 "Agricoltura biologica" (23%) e la 8 "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste" (10%). A queste seguono la misura 10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali", la 13 "Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali" e la 19 "Leader", ciascuna con il 7% circa di risorse, mentre le restanti misure presentano percentuali che non superano mai il 4% del totale programmato.

Inoltre, dal punto di vista degli obiettivi (focus area), quelli che presentano un peso rilevante in termini di risorse sono rappresentati dalle focus area 4B (24% del programmato), 2A (16%), 4C (15%) e 3A (12%).

Nella rappresentazione del diagramma logico, come è stato sopra accennato, lo spessore dei vettori fornisce un primo livello di informazione sull' "intensità" dell'investimento strategico da parte del programmatore. Le dimensioni dei vettori rappresentati nel quadro logico sono riportate di seguito

Fig. 6 - Legenda del quadro logico



Una prima analisi dei tre quadri logici mette innanzitutto in luce che i contributi a ciascuna focus area sono molto eterogenei in termini di misure e sub misure coinvolte, con aree interessate soltanto da una o due misure, ed altre più complesse in cui convergono fino a otto misure.

Un altro aspetto che emerge è rappresentato dal fatto che alcune misure e sub-misure si legano solo ad alcune specifiche focus area, apportandovi un contributo elevato per il raggiungimento degli obiettivi; altre invece contribuiscono a tutte o quasi le focus area. Tuttavia, pur contribuendo con minore intensità al raggiungimento degli obiettivi, tali misure e sub misure risultano sinergiche con le altre misure e sub-misure che si rivolgono solo a poche focus area rappresentando per queste ultime un elemento di forza aggiuntivo per il perseguimento degli obiettivi.

Dal punto di vista del peso finanziario delle misure e sub-misure, nel primo quadro logico relativo alla competitività del sistema agricolo (fig. 7), emerge che la misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali" svolge un ruolo centrale per il raggiungimento degli obiettivi specifici, contribuendo in particolare alle Focus area 2A, 2B e 3A, attraverso la realizzazione degli interventi previsti dalle sub-misure 4.1 "Investimenti nella aziende agricole", 4.2 "Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli" e 4.3 "Investimenti in infrastrutture".

Il forte assorbimento di risorse da parte della misura 4 è del resto in larga misura prevedibile, se si considera l'elevato valore medio che caratterizza gli investimenti materiali.

Se si considerano i risultati fisici attesi dalle sub misure che concorrono all'obiettivo del miglioramento delle prestazioni economiche delle aziende agricole (FA 2A), si può dire che questo venga perseguito essenzialmente attraverso: l'attivazione di investimenti in oltre 700 imprese agricole (sub mis. 4.1), il coinvolgimento di 2.500 partecipanti a corsi di formazione (sub mis. 1.1), attività di informazione e consulenza per 1.000 destinatari (sub mis. 2.1), aiuti allo sviluppo di piccole aziende agricole per quasi 900 beneficiari (sub mis. 6.3).

Il programmatore intende perseguire l'obiettivo della FA 2B, volta a favorire l'ingresso di agricoltori qualificati e il ricambio generazionale attraverso: il coinvolgimento e il sostegno alla realizzazione di start up per 640 giovani agricoltori (sub mis. 6.1 – 4.1) ai quali viene fornito anche un servizio di consulenza (sub mis. 2.1), inoltre per migliorare la qualifica degli agricoltori, si attiveranno anche corsi di formazione che prevedono il coinvolgimento complessivo di 292 persone (sub mis. 1.1).

Infine, il miglioramento della competitività dei produttori primari e la loro integrazione nella filiera agroalimentare (FA 3A) è un obiettivo perseguito attraverso: l'attivazione di corsi di formazione per circa 900 partecipanti (sub mis. 1.1), servizi di consulenza per 700 destinatari (sub mis. 2.1), il sostegno a regimi di qualità per 223 imprese agricole (sub mis. 3.1), l'attivazione di 75 progetti di investimento nella trasformazione, commercializzazione e sviluppo di prodotti agricoli (sub mis. 4.2), 111 operazioni relativa a investimenti per la creazione il miglioramento, o l'espansione di infrastrutture su piccola scala (sub mis. 7.2), la costituzione di 23 gruppi e organizzazioni di produttori (sub mis. 9.1), interventi volti alla salvaguardia del benessere degli animali che riguarderanno 1000 beneficiari (mis. 14), il coinvolgimento di 80 imprese agricole in interventi per le filiere corte e azioni promozionali (sub mis. 16.4).

Il secondo quadro logico mette in evidenza gli interventi che contribuiscono maggiormente al raggiungimento degli obiettivo generale relativo alla sostenibilità e all'ambiente (Fig. 8). In questo caso sono gli interventi relativi alla sub-misura 11.2 "Pagamenti per il mantenimento di metodi e pratiche di produzione biologica" a contribuire maggiormente al raggiungimento dell'obiettivo generale, seguiti – ancora - dagli interventi delle sub-misure 4.1 e 4.2. Complessivamente, infatti, anche in questo caso è la misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali" a dare forti contributi, almeno in termini finanziari, al raggiungimento degli obiettivi specifici relativi alle focus area 4A, 5A, 5B e 5C, mentre la misura 11 relativa all'agricoltura biologica contribuisce fortemente al conseguimento dell'obiettivo relativo alla focus area 4B.

Un forte contributo al conseguimento degli obiettivi specifici delle focus area 4C e 5D proviene dalla sub misura 10.1 "Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali", mentre la sub misura 8.1 apporta il maggior contributo, sempre in termini di risorse finanziarie, al conseguimento dell'obiettivo specifico relativo alla focus area 5E.

Passando all'esame del contributo dei risultati fisici all'attuazione dell'obiettivo di ciascuna focus area, emerge, nel caso della FA 4A che la strategia per la salvaguardia, il ripristino e il miglioramento della biodiversità si basa sull'attivazione di 76 progetti di investimento non produttivi in ambiente agricolo (sub mis. 4.4) e nella copertura di una superficie di circa 2.000 ettari con impegni agro-climatici-ambientali (sub mis. 10.1). Inoltre è prevista l'attivazione di corsi di formazione specifici che coinvolgeranno circa 1.000 partecipanti e consulenze per altrettanti destinatari.

Per quanto riguarda il miglioramento della gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi (FA 4B), il programmatore, oltre ad attivare corsi di formazione per 600 partecipanti (sub mis. 1.1) e consulenze per 1.800 destinatari (sub mis. 2.1), intende perseguire l'obiettivo attraverso l'adozione o il mantenimento di metodi e pratiche biologiche che permettono di agire direttamente sui fertilizzanti e i pesticidi, limitandone l'utilizzo e prevede che i pagamenti per l'adozione del biologico coinvolgeranno 12.500 ettari di superficie (sub mis. 11.1), mentre il mantenimento riguarderà 95.000 ettari (sub mis. 11.2).

La FA 5A volta a rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura sarà perseguita attraverso: l'attivazione di corsi di formazione che prevedono il coinvolgimento complessivo di 800 persone (sub mis. 1.1), attività di consulenza per 300 destinatari (sub mis. 2.1), 430 operazioni di investimento in aziende agricole che coinvolgerà una superficie complessiva di 2.150 ettari (sub mis. 4.1) e 53 operazioni di investimento in infrastrutture (sub mis. 4.3).

Per conseguire l'obiettivo della FA 5B volta a rendere più efficiente l'uso dell'energia sia nell'agricoltura che nell'industria alimentare; si intendono attivare 54 progetti di investimento in aziende agricole (sub mis. 4.1) e 27 operazioni di investimento nella trasformazione, commercializzazione e sviluppo di prodotti agricoli, oltre a corsi di formazione per 600 partecipanti (sub mis. 1.1) e interventi di consulenza per 300 destinatari (sub mis. 2.1).

Per favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili (FA 5C) il programmatore prevede di attivare corsi di formazione che coinvolgeranno 800 partecipanti (sub mis. 1.1), interventi di consulenza per 300 destinatari (sub mis. 2.1), 108 operazioni di investimento in aziende agricole (sub mis. 4.1), 16 operazioni di investimento per la creazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture su piccola scala (sub mis. 7.2), 30 operazioni in investimento in tecnologie forestali e nella trasformazione di mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali (sub mis. 8.6).

La FA 4C volta alla prevenzione dell'erosione dei suoli e alla loro migliore gestione sarà perseguita attraverso il coinvolgimento nei pagamenti di premi agro-climatici-ambientali un'area pari a 16.000 ettari (sub mis. 10.1), 22 interventi per la prevenzione dei danni da incendi e calamità naturali (sub mis. 8.3), 50.000 ettari di superficie montana (sub mis. 13.1) e 66.000 ettari di superficie non montana (sub mis. 13.2) che beneficerà delle indennità compensative, oltre ovviamente all'attivazione di corsi di formazione per 600 partecipanti (sub mis. 1.1) e l'attivazione di consulenze per 1.800 destinatari (sub mis. 2.1).

Per il conseguimento della FA 5D relativa alla riduzione di emissioni di gas serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura, la strategia indicata dal programmatore si basa soprattutto sull'attivazione di corsi di formazione che coinvolgeranno 800 partecipanti (sub mis. 1.1) e di azioni di consulenza per 300 destinatari (sub mis. 2.1).

Il programmatore intende perseguire la promozione della conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo attraverso corsi di formazione che coinvolgeranno 600 partecipanti (sub mis. 1.1) e azioni di consulenza per 800 destinatari (sub mis. 2.1), il coinvolgimento nei pagamenti di premi agro-climatici-ambientali di un'area pari a 1.500 ettari (sub mis. 10.1), 112 operazioni di investimento per accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (sub mis. 8.5) e il coinvolgimento di 8.600 ettari di foreste nel ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici (sub mis. 8.1).

Infine, nel terzo diagramma logico relativo all'obiettivo generale dello sviluppo socio economico equilibrato (Fig. 9), emerge il forte contributo delle sub-misure 4.2 "Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli" e 4.3 "Investimenti in infrastrutture" e della sub-misura 19.2 "Attuazione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale Leader". Ancora una volta emerge quindi il forte contributo degli interventi previsti dalla misura 4 per il raggiungimento degli obiettivi del programma. In particolare la misura 4 contribuisce al perseguimento della focus area 6°, mentre la misura 19 "CLLD" alla focus area 6B.

Anche in questo caso l'analisi delle realizzazioni attese evidenzia che per favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese e l'occupazione (FA 6A), il programmatore intende attivare corsi di formazione che coinvolgeranno 800 partecipanti (sub mis. 1.1), interventi di consulenza per 400 destinatari (sub mis. 2.1), investimenti nella trasformazione, commercializzazione e sviluppo di prodotti agricoli che riguarderanno 119 beneficiari (sub mis. 4.2), 63 operazioni di investimento in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione di prodotti forestali (sub mis. 8.6), 4 operazioni di sostegno alla costituzione di gruppi e organizzazioni di produttori (sub mis. 9.1).

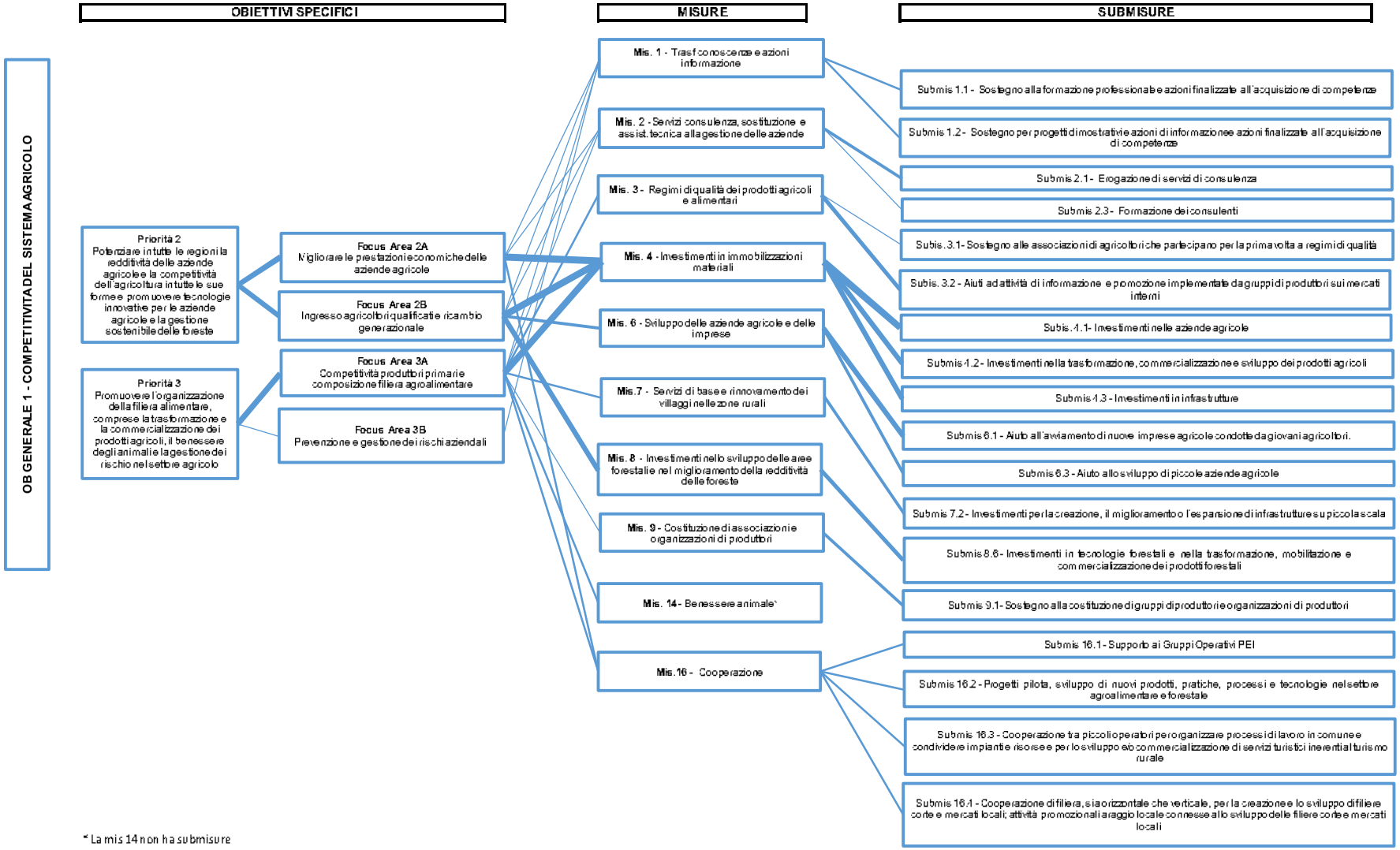
Infine il programmatore, intende perseguire lo sviluppo locale delle aree rurali (FA 6B) attraverso corsi di formazione per 2.200 partecipanti, 100 operazioni relative alla stesura e all'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei servizi comunali di base nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico (sub mis. 7.1), 30 progetti di investimento per la banda larga e servizi di pubblica amministrazione on line (sub mis. 7.2), la creazione di 9 GAL (mis. 19) e di 440 nuovi posti di lavoro (sub. Mis. 19.2).

Nel complesso, il quadro strategico che è possibile ricostruire attraverso i vettori misure-focus area, risulta articolato, equilibrato e credibile per le priorità 2, 3 e 6, dove i mix di interventi e risultati attesi appaiono in generale adeguati a raggiungere gli obiettivi delle rispettive focus area.

Non altrettanto si può affermare per le priorità 4 e 5, dove la scelta di "assegnare" ad una sola focus area – secondo criteri di prevalenza – i risultati di misure e sub-misure che hanno molteplici ricadute sul piano strategico, finisce col banalizzare oltre misura alcune focus area, come nel caso della 5D, che sembra perseguire la riduzione di gas serra solo con azioni di formazione e consulenza, quando invece è evidente che gran parte degli impegni previsti dalla misura 10 svolgono un ruolo essenziale per questo obiettivo.

È del resto nella natura di gran parte delle misure a premio prevedere impegni efficaci sotto profili ambientali molteplici, tali che appare spesso incongruo stabilire quello prevalente.

Fig. 7 - Diagramma Logico dell'obiettivo generale 1 "Competitività del sistema agricolo"



* La mis 14 non ha submisure

Fig. 8 - Diagramma Logico dell'obiettivo generale 2 "Sostenibilità e ambiente"

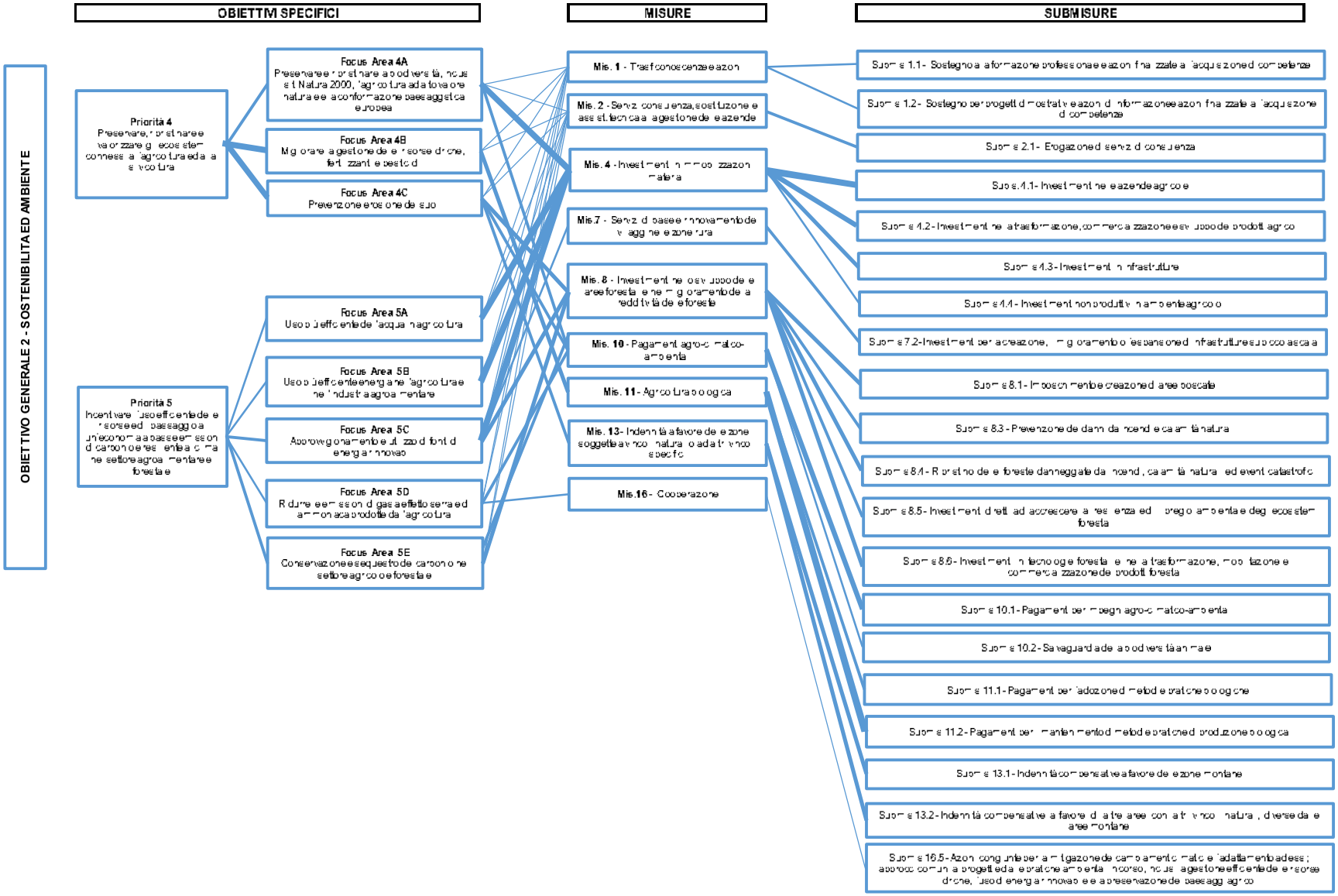
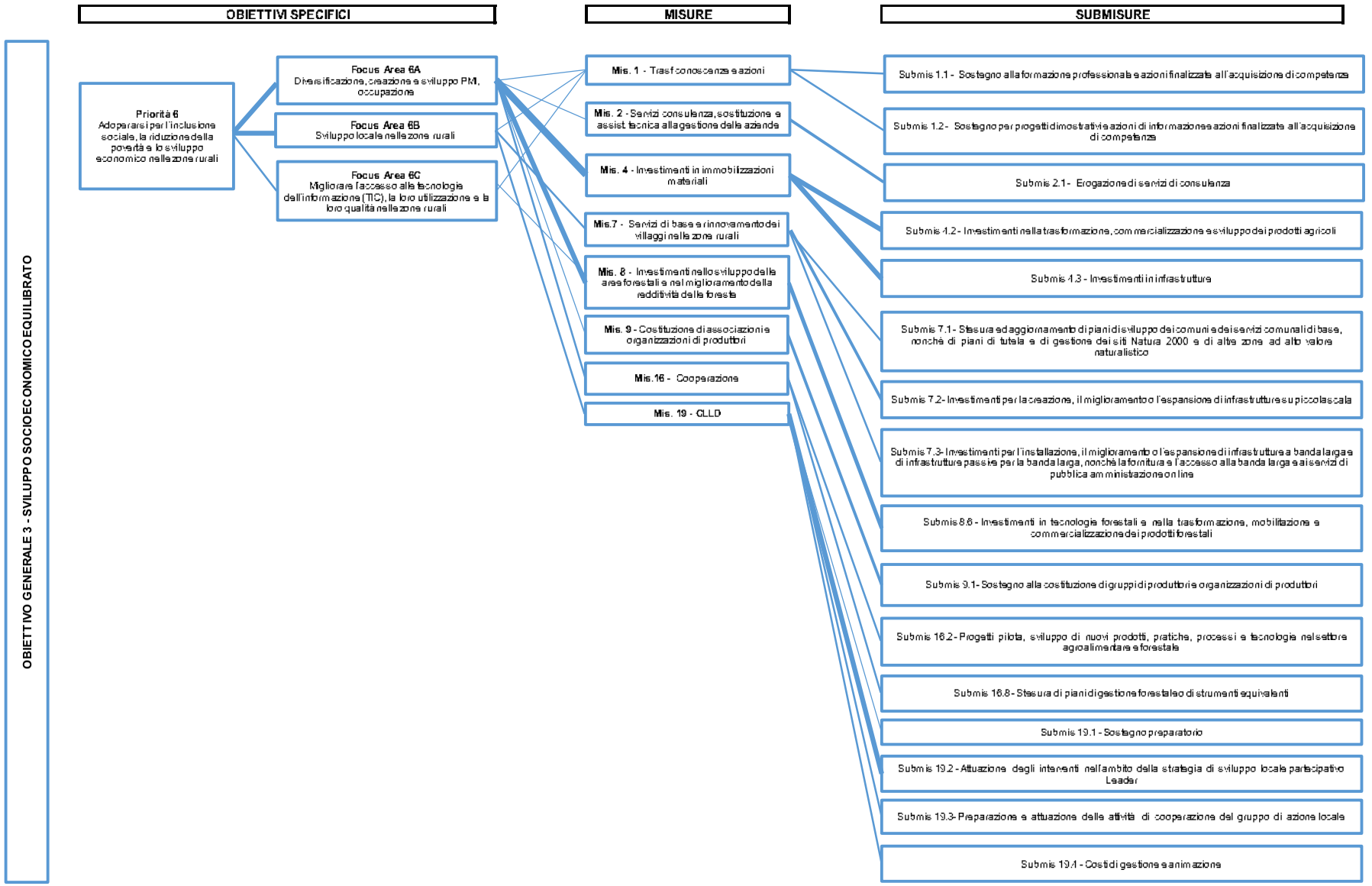


Fig. 9 - Diagramma Logico dell'obiettivo generale 3 "Sviluppo socioeconomico equilibrato"



5.3 VALUTAZIONE DELLA COERENZA TRA L'ALLOCAZIONE DELLE RISORSE E GLI OBIETTIVI

In termini generali non esiste un criterio oggettivo per definire se le risorse destinate ad un certo obiettivo risultino o meno congrue, dato che non esiste, nel processo di programmazione, un momento di esplicita gerarchizzazione, né tantomeno di graduazione o di quantificazione degli obiettivi o dei fabbisogni.

Posto quindi che l'allocazione delle risorse all'interno del programma resta uno dei momenti chiave della definizione della strategia e della dialettica tra programmatore e partenariato, all'analisi valutativa resta la responsabilità di verificare che le scelte allocative risultino conformi e coerenti con i fabbisogni e con gli obiettivi individuati, nella misura in cui sia possibile definire per questi opportuni parametri quantitativi di riferimento.

In questo senso, il tema della congruità dell'allocazione delle risorse può essere affrontato da un punto di vista valutativo solamente con riferimento all'idoneità della stessa a raggiungere i target quantificati dagli indicatori di output.

È quindi più utile ragionare sulla coerenza tra il costo unitario delle azioni previste e il livello proposto di spesa, partendo dal livello delle sub-misure e rapportando le risorse stanziate ai target di realizzazione prefissati.

Un giudizio sulla ragionevolezza dei costi unitari prefigurati per ogni tipo di azione deve tener conto di diversi fattori, relativi ad esempio alla composizione e alle caratteristiche delle diverse modalità di intervento in essa comprese, alla natura, alle caratteristiche ed agli obiettivi dei beneficiari, e così via.

Nella complessità di questi parametri, un riferimento significativo è rappresentato dall'esperienza della "vecchia" programmazione, potendo individuare, dove possibile, gli interventi e le tipologie di investimento che presentano forti e sostanziali analogie con le nuove azioni predisposte. Le risorse investite e gli output prodotti per tipologia di investimento nel 2007-2013 servono a determinare dei costi unitari di intervento e quindi a costruire un sistema di confronto con i valori medi previsti per il PSR 2014-2020, tenendo naturalmente in considerazione l'evoluzione dello scenario

Preliminarmente, è stata realizzata un'analisi della conformità dei costi medi rispetto alle soglie minime e massime di finanziamento, dove indicate all'interno delle rispettive schede di misura.

Si è quindi proceduto ad un confronto tra le misure del PSR 2007-2013 e le analoghe sub-misure del nuovo Programma alle quali sono stati associati dei target di realizzazione al 2020[22].

Il confronto non ha potuto interessare tutte le sub-misure del nuovo Programma per le quali sono state rintracciate le corrispettive tipologie di intervento nel PSR 2007-2013, visto che non per tutte le sub-misure sono indicati dei valori di output.

Inoltre, in relazione ad alcune sub-misure demandate ai Piani di Azione Locale che saranno sviluppati nell'ambito del CLLD, sono assenti i rispettivi apporti in termini di risorse finanziarie e di output fisici, per cui non è possibile al momento operare un parallelo con le misure attivate dai GAL nel vecchio PSR.

La tabella di confronto è disponibile nell'Allegato, § 3.3, mentre vengono qui riportate delle considerazioni sugli aspetti ritenuti più interessanti in merito alle scelte allocative assunte dal programmatore, tenendo conto anche dei profili di avanzamento finanziario fatti registrare nella programmazione 2007-2013 dalle misure prese come elemento di raffronto.

[22] Gli indicatori di prodotto esaminati sono ripresi dal Piano degli indicatori (cfr. par. 6.1). Trattandosi di tabelle riferite alle FA, sono presenti e valorizzati nelle stesse solamente gli indicatori di realizzazione previsti per ciascuna misura selezionata per quella FA.

Rispetto all'intervento per la formazione ed informazione, trasversale a tutte le FA, la dotazione finanziaria è in sostanziale continuità con quella del periodo 2007-2013. L'impulso che con questa programmazione si è inteso dare al trasferimento delle conoscenze lo si riconosce, più che in termini di risorse, nella ricerca di un consistente allargamento della platea dei destinatari (il target al 2020 risulta raddoppiato rispetto a quello riferito al 2013), a fronte – evidentemente – di una riduzione della durata media e dell'approfondimento delle azioni formative e, di conseguenza, dei costi medi unitari per partecipante. Fanno eccezione gli interventi di formazione diretti ai giovani agricoltori nuovi insediati, per le quali è prevista una durata di 150 ore.

In relazione all'erogazione di servizi di consulenza, si nota un consistente aumento delle risorse finanziarie rispetto alla misura corrispettiva della programmazione precedente, che però accusa a tutt'oggi grandi difficoltà nell'avanzamento, pur avendo appena un quarto un quarto della dotazione di risorse pubbliche assegnate alla sub-misura 2.1 nel nuovo PSR.

Per quanto riguarda il sostegno alla partecipazione a regimi di qualità, nel nuovo PSR la dotazione viene ridimensionata rispetto al programma precedente, coerentemente con la scelta di limitare l'aiuto alle nuove adesioni, riducendo in tal modo sia il numero dei potenziali beneficiari, sia i costi medi unitari annuali, nella cui quantificazione sembra sia stata tenuta in debito conto l'esperienza 2007-13, quando i contributi concessi ai beneficiari si sono rivelati sensibilmente più bassi di quanto preventivato all'inizio del periodo di programmazione.

In relazione agli investimenti in immobilizzazioni materiali da parte delle aziende agricole, la dotazione finanziaria della sub-misura 4.1 sulle FA 2A e 2B si conferma adeguata per garantire il raggiungimento di un obiettivo fisico conforme a quello della corrispondente misura 121 nel PSR precedente, tenuto conto dell'aggiornamento dei costi medi unitari ipotizzabile in un settennio.

Va sottolineato che gli interventi della sub-misura nell'ambito della FA 2B sono finalizzati ad agevolare il rinnovo generazionale nel settore agricolo, e sono quindi diretti ai nuovi insediati: il costo medio per beneficiario è perciò sensibilmente minore rispetto a quello previsto per gli interventi da attuare nell'ambito della FA 2A.

Rispetto agli investimenti non produttivi, la scelta del programmatore parrebbe indirizzata verso un percorso di continuità con il periodo programmatorio precedente, data la sostanziale riconferma della dotazione finanziaria, sebbene la sub-misura 4.4 accolga una quota di investimenti privati non previsti dalla misura 216. Si evidenzia, nondimeno, che la percentuale di raggiungimento del target finanziario da parte di quest'ultima alla fine del 2013 è ferma al 43%.

Le scelte relative all'agricoltura biologica ed all'indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali rappresentano la traduzione finanziaria coerente di obiettivi fisici di attuazione (in ettari) che sono ormai consolidati e stabili nel corso delle programmazioni (non solo l'attuale, ma anche le precedenti).

È invece opposto il discorso relativo ai pagamenti agro-climatico-ambientali, su cui non è possibile – per i molti elementi di novità introdotti - stabilire un confronto omogeneo con i programmi precedenti.

Infine, per quanto concerne le azioni a favore del benessere degli animali, si rileva che la dotazione di risorse pubbliche della misura 14 è pari a due volte e mezzo quella della corrispondente misura 215 dell'attuale PSR, anche sulla base dell'ipotesi di un considerevole aumento del costo unitario medio per beneficiario. Tale aumento potrebbe essere ricondotto agli elementi di novità della programmazione 2014-2020.

5.4 VALUTAZIONE DELLE DISPOSIZIONI PER LEADER (CLLD)

L'analisi valutativa relativa alle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (Community-Led Local Development - CLLD, evoluzione dell'approccio Leader), i cui esiti sono restituiti nel presente rapporto, fa parte della seconda fase della valutazione ex ante. Il documento preso in esame è la versione del PSR del luglio 2014 (15.07.2014). In riquadro le riflessioni e raccomandazioni del valutatore.

Obiettivo dell'analisi valutativa è esprimersi sulla coerenza della strategia CLLD/Leader e delle relative disposizioni attuative rispetto: i) alle lezioni apprese dal passato; ii) alla logica di intervento complessiva del PSR; iii) alle attese del territorio.

Ad utile riferimento, si riporta di seguito una breve sintesi della strategia CLLD/Leader del PSR Calabria,

Tab. 10 - Elementi salienti della strategia CLLD/Leader (misura 19)

Natura dell'intervento	CLLD. Progettazione e gestione di interventi di sviluppo da parte di attori locali associati in partnership di natura mista, pubblico-privata, con affidamento del ruolo operativo (gestionale e amministrativo) ai Gruppi di Azione Locale. I GAL devono elaborare un Piano di Azione Locale e dotarsi di una struttura tecnica.
Territori interessati	Aree C e D definite dalla programmazione 2007-2013. Aree con popolazione ricompresa tra i 10.000 ed i 15.000 abitanti. La percentuale prevista di territori rurali classificati C e D interessati alla strategia LEADER è pari al 100%.
Approccio adottato	Mono-fondo – FEASR
Submisure previste	19.1 Supporto preparatorio alla definizione e attuazione della strategia locale. 19.2 Sostegno all'esecuzione delle operazioni nell'ambito della strategia. 19.3 Preparazione e attuazione attività di cooperazione dei GAL. 19.4 Costi di gestione e animazione.
Ambiti tematici della strategia LEADER	Il programmatore ha individuato i seguenti ambiti tematici per la strategia LEADER: • Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali emanifatturieri); • Turismo sostenibile; • Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale); • Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali; • Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio; • Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali; • Reti e comunità intelligenti. I Piani di Azione Locale dovranno concentrarsi su un numero limitato di ambiti di intervento. La scheda di misura limita la scelta a massimo di tre ambiti di cui uno dovrà essere prevalente e gli altri due strettamente correlati al primo.
N° indicativo di GAL da selezionare	9 GAL

Misure/submisure individuate per la programmazione LEADER	**Misura 3 – Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari**. Le operazioni sono limitate a quelle ammissibili alla submisura3.1 ed solamente ai regimi di certificazione di cui all' art. 16(1) (b) del Reg. 1305/2013. **Misura 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali**. Le operazioni sono limitate a quelle ammissibili alla submisura 4.4. **Misura 6 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese**. Le operazioni sono limitate a quelle ammissibili: • alla submisura 6.2, relativa all'avviamento per nuove attività non agricole nelle aree rurali; • alla submisura 6.4, relativa agli investimenti per la creazione/sviluppo di attività extra-agricole. **Misura 7 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi turistici nelle zone rurali**. Le operazioni sono limitate a quelle ammissibili: • alla submisura 7.2 per infrastrutture su "piccola scala" e relative all'allestimento di servizi di cura e di servizi educativi; • alla submisura 7.3 per quanto riguarda interventi di sviluppo e diffusione dell'uso delle tecnologie TIC e dei servizi di e-government; • alle submisure 7.4 -7.5-7.6-7.7: riservate interamente alla strategie di sviluppo locale secondo l'approccio CLLD **Misura 8 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste**. Le operazioni sono limitate alla submisura 8.5. **Misura 16 –Cooperazione.** Le operazioni sono limitate alla cooperazione tra i) operatori del settore agricolo, del settore forestale e della filiera alimentare e altri soggetti quali associazioni di produttori, cooperative e organizzazioni interprofessionali; ii) poli e reti ed ai seguenti ambiti: • sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale; • cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale; • cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali; • attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali; • azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; • approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli; • diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare.
Modalità di attuazione	• La modalità "regia diretta" è prevista soltanto nell'ambito delle operazioni ammissibili alle submisure 7.5, 7.6 e 7.7. • E' prevista l'istituzione di un organismo di coordinamento Leader, composto dall'AdG, da funzionari del Dipartimento Regionale Agricoltura Foreste e Forestazione, dall'Organismo Pagatore e dai rappresentanti dei GAL, che avrà il compito di coordinare l'attuazione della strategia Leader su tutto il territorio regionale. • L'Autorità di Gestione stabilisce i ruoli dei GAL e delle autorità responsabili dell'esecuzione dei programmi interessati per quanto riguarda l'attuazione della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo. • I criteri di selezione relativi agli interventi che potranno essere attivati nell'ambito dei Piani di Sviluppo Locale saranno oggetto di approvazione dell'AdG e dell'Organismo Pagatore nell'ambito dei rispettivi compiti in merito alla verificabilità e controllabilità delle misure.
Calendario	Conclusione del procedimento di selezione delle strategie di sviluppo locale entro 2 anni dall'Accordo di Partenariato e non oltre il 31/12/2017. Il programmatore ritiene di poter velocizzare la selezione delle SLL attraverso l'avviamento immediato dell'organismo di Coordinamento Leader.

In prima istanza, va sottolineato come in Calabria l'approccio Leader abbia dato vita nel tempo ad un sistema di Gruppi di Azione Locale (GAL) che si sono distinti per progettualità e capacità di animazione nell'ambito dei dibattiti organizzati dalla Rete Rurale nelle relative edizioni.

Nella programmazione in corso, la spesa pubblica programmata sull'Asse IV del PSR Calabria 2007 – 2013 è di 62,334 MEuro e rappresenta il 5.73% del totale delle risorse. La Calabria ha inteso superare la soglia minima di presenza dei GAL, attraverso il finanziamento dei programmi di sviluppo locale di 14 GAL. Peraltro, non si può non evidenziare come la velocità della spesa Leader è meno marcata rispetto alle principali misure del PSR. In particolare (dati aggiornati al 31 marzo 2014) la misura legata alla competitività (411) deve ancora raggiungere il 20%, mentre quelle legate all'ambiente (412) ed al miglioramento della qualità della vita (413) sono sotto il 35%.

Le cause che hanno rallentato l'azione dei GAL paiono essere legate in parte alla procedura di selezione dei GAL e di assegnazione dei fondi, che di fatto hanno impegnato circa due anni (agosto 2008 - luglio 2010) di programmazione), ed in parte addebitabili ai successivi passaggi interni al GAL, dalla costituzione alla emissione dei primi bandi.

In termini generali, l'analisi dei rapporti di valutazione 2007-2013 e dei pareri espressi dagli interlocutori territoriali portano a considerare che il passaggio di Leader da Programma di Iniziativa Comunitaria ad Asse del PSR abbia inevitabilmente comportato l'allungamento della catena di trasmissione tra GAL ed Autorità di Gestione ed un ridimensionamento di GAL, non più centrali alla Programmazione, ma residuali in termini di valore di spesa ed inversamente proporzionali in termini di complessità procedurale.

Su queste basi, la fase di programmazione del PSR 2014-2020 è stata caratterizzata da un interessante dibattito circa la caratterizzazione da dare all'approccio CLLD/Leader, andando oltre al semplice adeguamento di alcune tipologie di intervento.

La scelta più forte proposta e poi compiuta dal programmatore è quella di dare ai GAL una sorta di "delega" di politica agricola regionale, basata sui punti di forza dell'approccio Leader sul territorio (il cd valore aggiunto), riducendo le possibili aree di sovrapposizione con l'intervento di programmazione classica regionale. Questa impostazione ha condotto la Regione ad impostare una logica di intervento che esclude alcuni ambiti di intervento, primo fra tutti quello legata alla competitività delle imprese, portando i GAL ad operare in ambiti tematici specifici/più ristretti, come il turismo sostenibile, la cura del paesaggio, la valorizzazione delle risorse ambientali, la valorizzazione dei beni culturali e gli interventi di carattere socio-assistenziale legati all'inclusione sociale.

Tale scelta strategica si riconosce nella lista di misure e sub misure dove il GAL può operare, solo poche volte attraverso la regia diretta (vedi Tab. 10). In particolare, nella scheda di misura 19 il programmatore dichiara che la qualità dell'approccio CLLD/Leader viene perseguita attraverso una progettazione per temi ed obiettivi, con un approccio trasversale a più priorità dello sviluppo rurale. La misura attiva 4 sub misure, attraverso un percorso ragionato che prevede dei passaggi consequenziali che danno spazio all'operato dei GAL e, allo stesso tempo, prevedono dei filtri o dei punti di passaggio obbligati.

A titolo di esempio si cita la previsione di un sostegno preparatorio forfettario, ma riconosciuto solo ai partenariati selezionati come beneficiari (19.1), l'anticipazione concessa anche sui progetti di cooperazione (19.3) la cui mancanza nella programmazione precedente spiega in gran parte il mancato decollo di questi interventi in tutta Italia, l'anticipazione concessa per l'avvio delle spese di gestione, ma successivamente il suo legame con l'avanzamento della spesa legata alle operazioni Leader (19.4).

Come citato in precedenza, il dibattito sulle scelte regionali in tema di CLLD è stato serrato e si è sviluppato in vari incontri dedicati. Il mondo Leader Calabria ha evidenziato con successivi documenti alcuni elementi di disaccordo con l'impostazione data dal programmatore regionale. Di seguito ne sintetizziamo quelli che ci sono sembrati i più essenziali (cfr. sintesi delle note di ASSOGAL Calabria, riportata nell'Allegato, §1)

- Esperienza pregressa. ASSOGAL Calabria chiede che non si disperdano le esperienze maturate negli anni passati, in considerazione dell'importanza che il Leader ha avuto nello sviluppo locale

delle aree rurali, e che quanto previsto dall'AdP sia tenuto nella dovuta considerazione. In particolare nei criteri di selezione delle strategie di sviluppo locale (SSL) occorre inserire la valutazione delle precedenti esperienze digestione ed attuazione di progettazione integrata dello sviluppo locale.

- Territorio di intervento. A parere di ASSOGAL Calabria, Così come formulata la scheda di Misura potrebbe favorire di fatto una disgregazione territoriale. I Gal calabresi chiedono che si stabilisca una zonizzazione basata sull'omogeneità e la specificità dei diversi territori rurali calabresi a partire da quelli già operanti nell'ambito Leader. Similmente a quanto determinato dalla normativa per la definizione dei territori rurali europei (comuni"C" e "D" della scorsa programmazione) si propone, per l'identificazione delle aree rurali a livello sub regionale, la zonizzazione adottata dal PSR 2007/2013. I Gal chiedono l'estensione alle contrade rurali ricomprese in aree"B"
- Ambiti tematici. ASSOGAL Calabria ravvisa una restrizione nella operatività dei GAL rispetto alla programmazione 2007/2013 in settori fondamentali quali: micro filiere, agriturismo, formazione ed informazione. Tali azioni di sistema sono essenziali per il raggiungimento degli obiettivi della SSL. Ai fini di poter elaborare un PSL all'interno degli ambiti tematici stabiliti dai regolamenti si segnala che i GAL ritengono indispensabile poter usufruire della Misura 1, ed imprescindibile poter usufruire delle sub misure 4.1, 4.2, 6.2 , 6.3, 6.4
- Numero dei GAL e dotazione finanziaria. Rispetto all'intento del programmatore di sostenere 9 GAL, ASSOGAL Calabria ritiene necessario mantenere il numero dei GAL a 14 con una quota di almeno il 10% della dotazione finanziaria del PSR 2014-2020.

A giudizio del valutatore molte delle osservazioni mosse alla Amministrazione partono dalla volontà, peraltro legittima, di non disperdere l'esperienza maturata. Tale approccio però può sconfinare nella ricerca di una rendita di posizione che, a questo punto, impedirebbe ad altri soggetti o ad energie nuove di poter proporre il proprio contributo.

Di fatto i nodi programmatici sono due: il numero di GAL che saranno finanziati nella programmazione 2014-2020 e gli ambiti sui quali essi potranno operare.

Sul primo punto la Regione ha espresso la volontà di ridurre a 9 il numero di GAL presenti sul territorio e, dato che l'area coperta dall'approccio Leader non viene ristretta, tale scelta genera in principio un vantaggio in termini di semplificazione dell'intervento e di minori costi, in proporzione, dedicati alla fase gestionale rispetto a quella attuativa.

Sul secondo punto si evidenzia una diversa impostazione fra l'indirizzo comunitario, che tende a lasciare massimo spazio all'approccio CLLD, e la scelta del programmatore regionale tesa a dare piena delega ai GAL ma in ambiti più ristretti rispetto al passato.

A parere del valutatore, ed anche sulla scorta dell'esperienza passata, il principio di delega come proposto dal programmatore regionale (una sorta di delega "tematica" prima che territoriale) è in nuce efficiente, e questo per due ordini di motivi:

- i GAL avranno a disposizione più risorse che in passato per la gestione ed animazione, e potranno indirizzasi prioritariamente alla realizzazione di interventi complessi, anche attraverso la messa in rete di soggetti pubblici e privati per intervenire con azioni che coniugano l'aspetto infrastrutturale con quello gestionale
- si evita la doppia governance sullo stesso intervento. I GAL sono agenzie di sviluppo, e come tali "spingeranno" il territorio di riferimento alla partecipazione ai bandi regionali. La Regione da parte sua affiancherà i GAL per sostenere la predisposizione degli strumenti e delle professionalità atte a costruire le reti territoriali deputate ad intervenire nei PSL. E' con questa chiave di lettura che si ritiene debba essere accolta positivamente la prevista costituzione di un Comitato tecnico regionale dedicato alla gestione delle tematiche Leader, da non leggere o temere come un ulteriore appesantimento procedurale e burocratico.

Un'ultima considerazione riguarda il discorso "aree interne", ancora ad oggi incompiuto in quanto le AdG del FEASR e del plurifondo FESR-FSE sono alla prese con il rispetto delle imminenti scadenze e ancora non hanno dato vita ad un quadro concordato che coniughi aree interne con aree rurali. Su questo punto si resta in attesa dei necessari documenti.

5.5 VALUTAZIONE DELLE FORME DI SOSTEGNO

Il presente capitolo, dedicato all'analisi delle forme di sostegno previste a livello di submisura, è parte della seconda fase della valutazione ex ante, i cui esiti sono restituiti al programmatore nel presente Rapporto finale. Il documento preso in esame è la versione del PSR del luglio 2014 (15.07.2014).

L'analisi valutativa intende verificare se ed in quale misura le forme di sostegno programmate siano quelle più adeguate per il raggiungimento degli obiettivi del programma e quindi se esse sono le più adatte alle differenti tipologie di beneficiari e alle condizioni di contesto in cui il PSR Calabria 2014-2020 si troverà ad operare.

La strategia di sviluppo rurale 2014-2020 della Calabria combina 15 misure articolate in 46 submisure. Per ciascuna di esse il programmatore ha identificato le forme di sostegno che ha ritenuto più idonee in conformità con quanto stipulato nel Regolamento (UE) n° 1305/2014. La tabella successiva sintetizza per ciascuna submisura la/le categorie di beneficiari a cui essa si indirizza e le scelte del programmatore in merito alle relative tipologia di sostegno.

Tab. 11 - Forme di sostegno per submisura e categoria di beneficiari

Misure/submisure		Soggetti Pubblici	Organizzazioni professionali agricole organizzazioni interprofessionali	Distretti Agroalimentari di Qualità	PEI	Coadiuvanti della famiglia agricola	Giovani < 40 anni	Aziende agricole/associazioni e reti di imprese agricole/Agricoltori	Organizzazioni di produttori	Operatori forestali/Associazioni di operatori forestali		PMI trasformazione	GAL	Altri Soggetti	FORMA DI SOSTEGNO PREVISTA
1.1	Formazione professionale	●												●	Conto capitale
1.2	Progetti dimostrativi e azioni di informazione	●	●	●									●	●	Conto capitale
2.1	Consulenza													●	Conto capitale-costi standard
2.3	Formazione dei consulenti													●	Conto capitale
3.1	Regimi di qualità							●							Pagamento annuale
3.2	Informazione e promozione gruppi di produttori sui mercati interni							●							Conto capitale
4.1	Investimenti aziende agricole				●		●	●							Conto capitale e/o strumenti finanziari
4.2	Investimenti trasformazione, commercializzazione e sviluppo prodotti agricoli							●	●						Conto capitale e/o strumenti finanziari
4.3	Investimenti in infrastrutture	●						●						●	Conto capitale
4.4	Investimenti non produttivi in ambiente agricolo							●							Conto capitale
6.1	Avviamento di nuove imprese agricole condotte da giovani agricoltori.						●								Conto capitale
6.2	Avviamento per nuove attività non agricole nelle aree		Misura riservata alla strategie di sviluppo locale secondo l'approccio CLLD												

	rurali															
6.3	Aiuto allo sviluppo di piccole aziende agricole							●								Conto capitale
6.4	Investimenti per la creazione/sviluppo di attività extra-agricole		Misura riservata alla strategie di sviluppo locale secondo l'approccio CLLD													
7.1	Piani di sviluppo dei comuni e dei servizi comunali di base, piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e altre zone ad alto valore naturalistico.	●														Conto capitale
7.2	Investimenti creazione/miglioramento/espansione di infrastrutture su piccola scala	●														Conto capitale
7.3	Investimenti infrastrutture a banda larga	●														Conto capitale
7.4	Investimenti espansione servizi di base per popolazione rurale		Misura riservata alla strategie di sviluppo locale secondo l'approccio CLLD													
7.5	Investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala		Misura riservata alla strategie di sviluppo locale secondo l'approccio CLLD													
7.6	Studi ed investimenti relativi alla manutenzione, restauro, riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, paesaggio rurale e siti ad alto valore naturalistico		Misura riservata alla strategie di sviluppo locale secondo l'approccio CLLD													
7.7	Investimenti rilocalizzazione attività, riconversione fabbricati/impianti situati all'interno o nelle vicinanze di centri rurali		Misura riservata alla strategie di sviluppo locale secondo l'approccio CLLD													
8.1	Imboschimento e creazione di aree boscate	●													●	Conto capitale
8.3	Prevenzione dei danni da incendi e calamità naturali	●						●					●		●	Conto capitale
8.4	Ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	●						●					●		●	Conto capitale
8.5	Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	●													●	Conto capitale
8.6	Investimenti tecnologie forestali e trasformazione, mobilitazione e commercializzazione prodotti forestali	●					●								●	Conto capitale
9.1	Sostegno costituzione di gruppi di produttori e organizzazioni di produttori							●	●				●			Aiuto forfettario erogato in rate annuali
10.1	Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali							●								Premio superficie/UBA
10.2	Salvaguardia della biodiversità animale							●								Premio superficie/UBA
11.1	Pagamenti per l'adozione di metodi e pratiche biologiche							●								Premio superficie/UBA

11.2	Pagamenti mantenimento di metodi e pratiche di produzione biologica							●							Premio superficie/UBA
13.1	Indennità compensative zone montane							●							Premio superficie/UBA
13.2	Indennità compensative altre aree con altri vincoli naturali, diverse dalle aree montane.							●							Premio superficie/UBA
14	Benessere animale							●							Premio superficie/UBA
16.1	Supporto ai Gruppi Operativi PEI	●			●			●						●	Conto capitale
16.2	Progetti pilota, sviluppo nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale							●		●		●			Conto capitale
16.3	Cooperazione tra piccoli operatori							●		●				●	Conto capitale
16.4	Cooperazione di filiera per creazione e sviluppo di filiere corte e mercati locali							●		●				●	Conto capitale
16.5	Azioni congiunte mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi							●		●					Conto capitale
16.6	Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse														Conto capitale
16.8	Stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti													●	Conto capitale
16.9	Diversificazione attività agricole in attività: assistenza sanitaria, integrazione sociale, agricoltura sostenuta dalla comunità e l'eduzione ambientale ed alimentare		Misura riservata alla strategie di sviluppo locale secondo l'approccio CLLD												
19.1	Sostegno preparatorio												●		Conto capitale
19.2	Attuazione strategia di sviluppo locale partecipativo Leader														Conto capitale
19.3	Preparazione, attuazione cooperazione del gruppo di azione locale												●		Conto capitale
19.4	Costi di gestione e animazione												●		Conto capitale

La forma di sostegno più spesso utilizzata è il contributo in conto capitale, prevista dal programmatore nell'ambito di 30 submisure (65% del n° totale di s ubmisure); nel caso della submisura 2.1 con la possibilità di utilizzazione di costi standard e nel caso delle submisure 4.1 e 4.2 congiuntamente o in alternativa, con l'utilizzo di strumenti finanziari.

Le altre forme di sostegno previste nel PSR Calabria 2014-2020 sono: il pagamento annuale (n° 1 submisura), l'aiuto forfettario erogato in rate annuali (n°1 submisura) il premio alla superficie/UBA (n° 7 submisure).

Il programmatore ha riservato 6 submisure, 6.2, 6.4, 7.4, 7.5, 7.6, 7.7 e 16.9, alla programmazione delle strategie di sviluppo locale secondo l'approccio CLLD. Il dettaglio delle modalità di attuazione e, conseguentemente, le forme di sostegno ed beneficiari verranno identificati successivamente nell'ambito dei Piani di Azione Locale.

Al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi del programma, in particolare in termini di eventuale capacità di cofinanziamento da parte dei diversi gruppi obiettivo, risulta fondamentale leggere le forme di sostegno in relazione alle categorie dei beneficiari.

Dalle schede misura si osserva come l'ampio ventaglio di strumenti di intervento messi in campo dal PSR sia distribuito tra i principali attori dello sviluppo rurale, in coerenza con l'impostazione strategica:

- I contributi sono rivolti prevalentemente alle imprese presenti sul territorio, cui è rivolta una vasta gamma di misure finalizzate alla competitività dell'azienda agricola/forestale ed alla sostenibilità ambientale, siano esse aziende agricole in forma singola e/o associata (beneficiarie in 22 submisure), PMI di trasformazione agroalimentare (beneficiarie in 4 submisure) e imprese del settore forestale (beneficiarie di in submisure).
- Al fine di ottimizzare il rendimento complessivo delle filiere, alle micro imprese e PMI agroindustriali sono destinati contributi per l'accrescimento della commercializzazione.
- Un buon numero di interventi sono destinati anche agli operatori agricoli e forestali associati nonché interventi destinati all'aumento della cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti ed innovazioni tecnologica.
- Agli operatori economici extra-agricoli sono destinate le azioni finalizzate allo sviluppo e al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali attraverso il sostegno alla diversificazione delle attività agricole.
- Un'altra importante categoria di beneficiari è rappresentata dai soggetti pubblici di varia natura (Regione, comuni, enti gestori di aree protette, enti di ricerca) che potranno realizzare, tra gli altri, investimenti per il miglioramento o l'espansione di infrastrutture su piccola scala ed interventi per lo sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste.

L'analisi delle forme di sostegno combinata all'analisi delle categorie di beneficiari, porta il valutatore ad esprimere alcune considerazioni in merito.

Innanzitutto, l'analisi SWOT ha evidenziato come l'accesso al credito rappresenti attualmente una criticità per il sistema economico calabrese, anche con riferimento al comparto agricolo; a tale punto di debolezza è direttamente ancorato uno specifico fabbisogno relativo alla necessità di attivare degli strumenti finanziari a supporto dell'attuazione del PSR (fabbisogno n°26 "*Attivare strumenti finanziari o combinazioni di strumenti di aiuto a favore delle imprese per mitigare le problematiche connesse alla difficile situazione di accesso al credito*").

Appare quindi coerente la decisione dell'AdG di voler attivare forme innovative di strumenti finanziari per le submisure 4.1 e 4.2 (che tra l'altro prevedono una dotazione finanziaria pari a circa 25% della spesa pubblica del Programma).

Tuttavia, considerata l'esperienza pregressa della Calabria in termini di strumenti finanziari, sarà di particolare importanza avviare in tempi rapidi ed in modo mirato la necessaria valutazione ex ante sugli strumenti finanziari, al fine di identificare gli strumenti più idonei a soddisfare le esigenze del territorio.

Nel periodo di programmazione 2007-2013 il Dipartimento Agricoltura ha istituito un Fondo di Garanzia con l'obiettivo di agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese calabresi che erano invitate a presentare progetti sul PSR, ed in particolare sulle Misure 121, 122, 123 e 311. La dotazione appostata per tale impegno è stata pari a 10 MEuro. Tale iniziativa rappresentava l'evoluzione di una prima esperienza maturata nella programmazione precedente, attraverso la costituzione di un Fondo Regionale (Delibera di giunta Regionale n° 665 del 5/10/06), operante in u n primo momento in regime de minimis e

successivamente, con decisione della Commissione Europea C(2007) 4445 del 21/9/2007, come regime di non aiuto gestito da ISMEA per conto dell'Amministrazione Regionale.

Nella programmazione 2007 – 2013 la scelta di proseguire l'esperienza si è abbinata anche con l'ipotesi di mantenere il necessario know how sul territorio, dato che a seguito della pubblicazione del Decreto Dirigenziale n. 1648 del 12/2/2012, sul BUR Calabria n°5 Supplemento Straordinario n°2 del 23/03/2012, come organismo gestore è stata individuata la Fincalabra, una società a capitale pubblico interamente partecipata dalla Regione Calabria.

Ammessi alla garanzia del Fondo erano/sono i finanziamenti concessi a favore di: imprese singole e associate attive nella produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali, di cui all'Allegato I del Trattato CE; imprese che svolgono attività di turismo rurale, cooperative, consorzi e associazioni di produttori[23].

In totale le domande presentate al 31.12.2013 sono state 25, i fondi impegnati poco più di un milione di euro per 13 domande ammesse. L'Autorità di Gestione sta ipotizzando il recupero di parte delle somme non impegnate per restituirle alla dotazione originaria delle singole Misure.

Una valutazione ad oggi dell'impatto di tale strumento all'interno del PSR conduce alla necessità di rivedere sia i meccanismi di funzionamento così come impostati, sia altre forme di sostegno che vadano al di là del rilascio della garanzia. È lo stesso dirigente di Fincalabra, che in sede di occasione pubblica, in relazione all'operatività del Fondo, ha dichiarato:

- lo scarso interesse da parte delle istituzioni finanziarie locali,
- la situazione generalizzata di crisi del settore,
- la debolezza intrinseca delle imprese agricole,
- lo scarso appeal del Fondo in termini di ponderazione,
- un eccessivo carico burocratico.

Lo scarso interesse delle istituzioni finanziarie locali rappresenta probabilmente il frutto di un sistema molto standardizzato su procedure di gestione ordinarie, che non ama modificare i propri automatismi se non in presenza di un'adeguata massa critica. Questa presunzione ha ripercussioni anche sul nuovo Programma che per ovviare a tale problema potrebbe trovare come alleati, su scala locale, gli altri Fondi strutturali, o rimanendo sullo sviluppo rurale, trovare sinergie a livello interregionale o su scala nazionale (ad esempio ISMEA).

Sulla generalizzata crisi di settore, così come sulla fragilità presunta del sistema agricolo, il valutatore in itinere del PSR 2007 - 2013 ha messo in luce (nella Revisione della Relazione di Valutazione Intermedia, 2012), come il campione di beneficiari intervistati non abbia in realtà ricevuto un diniego dal sistema bancario, ma di fatto non si è recato in banca a chiedere il cofinanziamento. A questo punto è lecito chiedersi se il procedere nella richiesta di attivazione della procedura sia stato considerata inutile perché destinata al fallimento oppure in effetti non necessaria.

In relazione agli ultimi item, scarso appeal dello strumento ed eccessiva burocrazia, si apre lo spazio per un tavolo di lavoro che porti a soluzioni più *friendly* per le imprese.

C'è in ogni caso la necessità di accostarsi al sistema bancario in termini programmatori, magari ipotizzando di attivare la necessaria valutazione ex ante sugli strumenti finanziari di concerto con il sistema finanziario e con l'ABI - Associazione bancaria italiana, in modo da trovare soluzioni che siano effettivamente praticabili.

[23] Il Fondo è limitato ai soli investimenti nel territorio della Regione Calabria finanziati nell'ambito delle misure strutturali del P.S.R. Calabria 2007-2013, per le quali i beneficiari abbiano già ottenuto un decreto di concessione di agevolazione. L'importo dei finanziamenti ammissibili a garanzia è compreso tra un minimo di 5.000,00 ed un massimo di 1.000.000,00, per ciascun finanziamento e per ciascuna impresa finanziata. Entro i predetti limiti la garanzia non può comunque essere superiore all'80% del finanziamento. Le garanzie a valere sul Fondo possono essere concesse a fronte di finanziamenti erogati da Banche o Intermediari Finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del D.Lgs. n. 385/93.

Purtroppo ad oggi la documentazione resa disponibile dalla Commissione europea si riferisce a linee guida che aprono interessanti prospettive di azione (come ad esempio la finanziabilità dell'IVA e del capitale circolante, la possibilità di ricorrere a strumenti già sperimentati a livello comunitario "off-the-shelf", o il ricorso ai fondi BEI senza la necessità di un cofinanziamento nazionale o regionale) ma che attualmente non sono sufficientemente strutturate per poter recepire indicazioni operative da inserire nel Programma.

È quindi inevitabile affidare alla valutazione specifica ex ante l'analisi dei fabbisogni e la strutturazione di un prodotto che possa migliorare le prestazioni delle esperienze precedenti, prevedere in alcune misure il possibile utilizzo degli strumenti finanziari, ma affidare alla valutazione ed alla resa disponibilità di ulteriori approfondimenti da parte della Commissione, una strutturazione operativa in merito alle scelte da compiere.

Un secondo aspetto sul quale si ritiene importante soffermare l'attenzione riguarda il limitato ricorso da parte del programmatore ai costi semplificati, circoscritto nella versione in esame del PSR alla submisura 2.1[24].

Il valutatore ritiene che anche in altre situazioni il calcolo semplificato dei costi potrebbe rappresentare una scelta efficace. Infatti, l'opzioni di costo semplificato permette, in fase di attuazione, di alleggerire l'onere amministrativo sia per i beneficiari che per gli organi di gestione ed ha importanti implicazioni per la gestione e controllo delle operazioni.

L'attuale impostazione delle funzioni di controllo nell'ambito dei programmi si basa su un processo di verifica multilivello i cui principali *steps* riguardano:

- i controlli amministrativi sul 100% della documentazione di spesa e le visite in loco a campione (I livello);
- le verifiche dell'Autorità di Certificazione sulle spese già controllate e dichiarate dalla struttura di gestione (di sistema ed eventualmente a campione su singole operazioni);
- le verifiche dell'Autorità di Audit (di sistema e sulle singole operazioni).

A questi controlli si aggiungono anche i "controlli di qualità" dell'AdG sugli eventuali Organismi intermedi e le possibili verifiche delle competenti autorità nazionali e comunitarie (es. Corte dei Conti). Appare così evidente come il numero dei controlli che la singola operazione può "subire" sia effettivamente elevato, tanto da scoraggiare in alcuni casi i beneficiari più dinamici. Va inoltre rimarcata l'incidenza non trascurabile dei costi di una simile macchina amministrativa sulla spesa complessiva del PSR.

L'attuale esperienza calabrese avvalora quanto detto. L'AdG del PSR Calabria 2007 – 2013 è stata oggetto di un audit da parte dei competenti servizi di DG AGRI che ha portato in evidenza alcuni temi di discussione sui quali il dibattito è ancora in atto. Senza voler intervenire nel merito del dibattito, emerge tuttavia l'opportunità di affidarsi in diversi casi all'utilizzo dei costi semplificati, non solo per una maggiore linearità di comportamenti con i beneficiari, ma anche per un più agevole confronto, ex post, con gli stessi servizi della Commissione.

Tra i temi in discussione vi sono infatti la ragionevolezza dei costi e l'accuratezza dei sistemi di controllo in loco. In questi casi qualora fossero stati utilizzati i costi standard (ovviamente concordati con la Commissione), gran parte delle discussioni e del rischio di penale sarebbero state inutili. Sul primo punto una parte delle voci di spesa sarebbero state già rese congrue ex ante e le analisi istruttorie si sarebbero soffermate solo sugli investimenti diversi da quelli standard, mentre in tema di controlli, gran parte dei controlli di carattere amministrativo sarebbero stati superflui, mentre il focus dei controlli si sarebbe spostato sulla verifica dell'esistenza di quel bene in azienda o della effettiva erogazione del servizio finanziato.

Come è ben noto, i programmi di sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 dovrebbero essere orientati ai risultati e improntati alla riduzione degli errori. In quest'ottica, il valutatore, anche alla luce di quanto emerso nell'audit di DG AGRI, ritiene che il programmatore dovrebbe ampliare il ricorso a costi semplificati ad altre submisure/tipologie di intervento, avviando una riflessione sui costi e benefici della decisione.

[24] Il ricorso all'opzione costi semplificati nell'ambito della misura 2 è consentito tenuto conto di quanto indicato all'allegato 7 del documento "EGESIF_14-0017 Guidance on Simplified Costs Options" (11/06/2014) in merito alle soglie degli appalti pubblici e all'affidamento "in house" (versione aggiornata a seguito del 6° incon tro COESIF e del 5° incontro EGESIF del 25/06/2014).

Nel rispetto delle indicazioni della Commissione europea di cui al documento “EGESIF_14-0017 - Guidance on Simplified Costs Options”, l’utilizzo dei costi standard potrebbe essere esteso, a titolo esemplificativo, alla submisura 3.2, alla submisura 4.1 limitatamente a investimenti di carattere ordinario (es. costruzione di stalle), alla submisura 4.4, alla misura 7, alla misura 8 (ad esclusione degli interventi di mantenimento di cui alla submisura 8.1 poiché non sono ammissibili ai costi standard) e alla submisura 19.4 relativa ai costi di gestione e animazione. Si tratta di interventi per cui il relativo costo può essere predeterminato mediante parametri esatti, adeguati e verificabili in base alla esperienza pregressa della Regione.

Non vi è dubbio che l’adozione dei costi standard richiede la messa a punto di strumenti e/o metodologie specifiche per l’identificazione del singolo “costo standard” e che tali metodi dovrebbero essere approvati o quanto meno validati dall’Autorità di Audit. Conseguentemente, il passaggio all’opzione costi standard potrebbe avvenire in modo progressivo per non rallentare l’avvio dell’attuazione, lanciando dapprima bandi a costi effettivi.

6 IL SISTEMA DI MISURAZIONE DELLO STATO DI AVANZAMENTO E DEI RISULTATI DEL PROGRAMMA

I temi trattati nel presente capitolo sono l'oggetto della terza fase della valutazione ex ante, i cui esiti sono restituiti al programmatore nel presente Rapporto finale. Il documento preso in esame è la versione del PSR del luglio 2014 (15.07.2014).

6.1 VALUTAZIONE DEL PIANO DEGLI INDICATORI

La proposta di Regolamento d'esecuzione per lo sviluppo rurale[25] fornisce la lista completa degli indicatori comuni di contesto, di realizzazione e di risultato è fornita, sebbene gli stessi siano stati definiti nel corso del tempo nella documentazione tecnica inerente ai lavori preparatori per la redazione dei PSR 2014-2020.

Lasciando da parte gli indicatori di contesto, comuni e specifici, già trattati nel capitolo 3, è necessario introdurre, accanto a quelli di realizzazione (direttamente legati alle misure ed alle sub-misure) e di risultato (relativi agli effetti diretti degli interventi e collegati alle focus area), i cosiddetti "indicatori target" (uno per ogni focus area): si tratta di un sottordine degli indicatori di prodotto e di risultato e la loro introduzione mira a stabilire ed a calcolare con facilità, seguendone l'evoluzione, il raggiungimento degli obiettivi target del Programma.

Il piano degli indicatori, che rappresenta uno specifico capitolo del PSR e le cui schede fanno appunto riferimento agli indicatori target per focus area, è costituito da tabelle strutturate e distinte che riportano:

- per ciascuna focus area, gli obiettivi quantificati, corredati dei risultati previsti e della spesa pubblica totale pianificata delle misure individuate per contribuire alle suddette focus area;
- per l'agricoltura e la silvicoltura, il calcolo dettagliato degli obiettivi delle priorità stabilite all'articolo 5, punto 4, e all'articolo 5, punto 5, lettere d) ed e), del regolamento (UE) n. 1305/2013;
- sul piano qualitativo, il contributo supplementare delle misure ad altre focus area.

Si tratta di uno strumento, predisposto dai servizi della DG Agri[26], che le AdG devono utilizzare per rendere chiaro in che modo verranno raggiunti gli obiettivi fissati per la fine della programmazione in relazione alle priorità ed alle focus area. Si chiarisce che le tabelle proposte contengono combinazioni pertinenti di misure per focus area, ma le AdG possono adattare tali combinazioni in funzione degli specifici fabbisogni individuati.

L'AdG deve quindi fornire la distribuzione pianificata delle risorse (finanziarie e fisiche) per misura e per focus area in relazione ai target di risultato fissati per il 2020, esplicitando gli elementi di base per il calcolo di ciascun obiettivo.

Si tratta pertanto di un insieme di tabelle per focus area, comprendenti gli obiettivi al 2020, gli output e la spesa previsti per ciascuna misura selezionata per quella focus area. Dato che ogni misura afferisce a differenti focus area, il piano degli indicatori deve mostrare e quantificare, la quota specifica della stessa prevista per la determinata focus area (output fisici e risorse finanziarie programmate.

Come già accennato, l'obiettivo che ci si è posti con l'introduzione degli indicatori target è quello di un più semplice monitoraggio: il valore degli indicatori target è calcolato, nella maggior parte dei casi, sulla base del rapporto tra predeterminati indicatori di prodotto definiti per misura ed i relativi indicatori statistici di contesto.

---

[25] La versione in inglese della proposta di Regolamento di esecuzione per lo sviluppo rurale è stata adottata dal Comitato per lo sviluppo rurale 2014-2020 il 21 maggio 2014 (nota Mipaaf n.10798 del 27 maggio 2014). Alla fine del mese di giugno sono state rese disponibili le traduzioni nelle varie lingue, per cui l'atto è in procinto di essere prossimamente pubblicato sulla GU Unione europea dopo le verifiche finali da parte dei giuristi linguisti della Commissione europea, derivanti da eventuali segnalazioni da parte delle delegazioni degli Stati membri.

[26] Cfr. il documento di lavoro "Indicator Plan" – versione aggiornata a febbraio 2014 (allegato 1a), reso disponibile in seguito alla riunione del Comitato per lo sviluppo rurale del 19 febbraio 2014.

Per esempio, per la focus area 2A, relativa all'ammodernamento delle aziende agricole, il valore dell'indicatore target è dato dal rapporto tra il numero di aziende beneficiare del sostegno agli investimenti per la ristrutturazione, finanziate nell'ambito della sotto-misura 4.1, ed il numero totale di aziende agricole regionali, basato sui dati del Censimento ISTAT del 2010 e che rappresenta l'indicatore comune di contesto n. 17 del PSR.

I parametri di calcolo degli indicatori target sono quindi rigidamente fissati a priori, mentre gli elementi alla base della loro quantificazione, ovvero gli output finanziari e fisici, discendono in maniera automatica dall'incrocio tra le misure/sub-misure e le focus area di riferimento.

Trattandosi pertanto di uno schema predeterminato, all'interno del quale lo spazio lasciato al programmatore è quello di definire i valori degli indicatori di prodotto, è interessante in questa sede evidenziare alcuni aspetti specifici che caratterizzano il modo in cui il Piano degli indicatori è stato sviluppato nel PSR Calabria.

Il target relativo alla focus area 3B non è calcolato poiché esso è alimentato dal valore dell'indicatore di prodotto relativo alla misura 17, "Gestione del rischio", non attivata nel PSR in quanto verrà attuata esclusivamente da un programma nazionale.

Rispetto al target delle focus area 4A, 4B e 4C, i cui output sono previsti globalmente a livello di priorità 4, ma è presente una distinzione tra le misure e gli obiettivi per i terreni agricoli e le misure e gli obiettivi per i terreni forestali, proprio in relazione a questi ultimi manca la quantificazione dei target, non essendo stata attivata dal PSR la misura 15 "Servizi silvo-climatici-ambientali e salvaguardia della foresta", il cui indicatore di prodotto alimenta gli obiettivi in questione.

L'AdG ha deciso di demandare ai Piani di Azione Locale elaborati dai GAL l'attuazione di determinate operazioni nell'ambito delle misure 6 e 7, che saranno attivate attraverso la sub-misura 19.2 e le cui risorse vanno pertanto a ricadere all'interno di detta sub-misura. Non potendo stabilire a priori quale sarà il contributo di tali interventi nell'ambito dell'approccio CLLD, viene pertanto a mancare, all'interno del piano degli indicatori, il loro apporto in termini di risorse finanziarie e di output fisici.

È il caso delle focus area 3A e 6A, dove manca la pianificazione delle submisure 6.2 e 6.4 dato le azioni di diversificazione vengono affidate ai GAL.

Stesso discorso per la focus area 6B, dove sono assenti i riferimenti fisici e finanziari degli interventi promossi nell'ambito della misura 7 a sostegno di servizi di base, infrastrutture, restauro e riconversione di fabbricati, etc.

Infine, rispetto alla focus area 5D, il valore del target non è quantificato dato che nell'ambito della misura 4, il cui indicatore di prodotto rappresenta il numeratore per il calcolo, non sono previsti interventi per lo stoccaggio ed il trattamento del letame. Trattandosi di un rapporto tra UBA, a parere del valutatore potrebbe essere adottato un indicatore di target che tenga conto del numero di UBA interessate dalla sub-misura 10.1, la quale promuove il ripristino della transumanza associata a specifici impegni e finalizzata alla riduzione delle emissioni sui suoli e nell'aria prodotte dalla zootecnia.

Oltre alle considerazioni che discendono dalle scelte strategiche del programmatore, il Piano degli indicatori merita anche di essere valutato come strumento essenziale per la sorveglianza e la gestione del Programma durante la sua attuazione.

In tal senso, gli indicatori previsti, oltre ad essere rappresentativi della strategia posta in essere, devono avere anche il fondamentale requisito di risultare fin da subito agevolmente determinabili e misurabili attraverso gli strumenti ordinari di gestione e monitoraggio del Programma.

In generale, il sistema e gli indicatori proposti per il Piano degli indicatori sono il risultato di un notevole sforzo di semplificazione teso ad utilizzare nel migliore dei modi informazioni e dati comunemente raccolti nell'ambito delle attività di gestione.

Nondimeno, il fatto che dati ed informazioni necessari per quantificare gli indicatori siano potenzialmente reperibili dalle domande di aiuto e pagamento e dai documenti a corredo, non significa che l'attività di quantificazione e progressivo aggiornamento degli indicatori risulti assicurata in maniera automatica.

Perché ciò avvenga, occorre che le informazioni e i dati "semplici" ricavabili dai progetti, dalle domande di aiuto ecc., siano previamente raccolti, classificati, aggregati e verificati. Queste operazioni avvengono ordinariamente con i dati necessari per i controlli e i pagamenti, mentre non sono normalmente assicurate con altrettanta affidabilità e tempestività per informazioni di altro tipo. In particolare si rivela spesso critica la raccolta di dati "interni al progetto" e, soprattutto, la loro verifica e registrazione a consuntivo.

Sulla base di questa ed altre considerazioni, quindi, si sono passati in rassegna gli indicatori di output previsti, analizzando le possibili criticità che possono emergere nella fase di misurazione ed aggiornamento, ma anche nel momento della loro interpretazione (cf tabella successiva).

Ne emerge che meno di metà degli indicatori non dovrebbe presentare alcuna difficoltà di quantificazione, in quanto dovrebbero essere estratti automaticamente dal sistema di monitoraggio.

Per gli altri indicatori è invece, in generale, necessario adottare preliminarmente gli accorgimenti necessari per potere utilizzare al meglio le informazioni di base disponibili.

In particolare risultano meritevoli di particolare attenzione gli indicatori relativi alla partecipazione di una pluralità di soggetti nell'ambito di una stessa operazione (es: partecipanti alla formazione, partner in progetti collettivi, ecc.), e quelli che richiedono uno specifico dettaglio per tipologia, caratteristiche, etc.

Di natura particolare sono le criticità riguardanti l'indicatore di popolazione beneficiaria (O.15), che certamente richiede, a priori, la definizione di precisi criteri di misurazione, che realisticamente dovrebbero essere differenziati secondo il tipo di servizio o di infrastruttura considerato. Sempre con riferimento a questo indicatore, inoltre, la possibilità di effettuare doppi conteggi potrà renderne complessa l'interpretazione.

Di segno opposto, le criticità segnalate sull'indicatore di superficie sovvenzionata (O.7), che richiederà un'elaborazione sistematica su tutte le particelle beneficiarie per eliminare i doppi conteggi.

Tab. 12 - Potenziali criticità nella quantificazione o nell'interpretazione degli indicatori di output previsti

Codice	Indicatori di prodotto	Potenziali criticità di quantificazione o significatività
O.1	Spesa pubblica totale*	Nessuna
O.2	Investimenti totali	Nessuna
O.3	Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	Classificazione e distinzione per tipologia delle azioni finanziate
O.4	Numero di aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno	Registrazione del numero di aziende o di beneficiari individuali nel caso di operazioni con beneficiari collettivi (es. associazioni)
O.5	Superficie totale (ha)	Determinazione della superficie effettivamente interessata nel caso di misure con pagamento non a superficie
O.6	Superficie fisica sovvenzionata (ha)	Individuazione (e relativa esclusione) degli eventuali doppi conteggi
O.7	Numero di contratti sovvenzionati	Nessuna
O.8	Numero di unità di bestiame adulto (UBA) sovvenzionate	Nessuna, se non - in generale - quella connessa alla possibile variabilità delle UBA nel corso dell'impegno
O.9	Numero di aziende agricole che partecipano a regimi sovvenzionati	Definizione del numero di aziende effettivamente partecipanti a interventi con beneficiario collettivo (OP, associazioni, aggregazioni etc.)
O.11	Numero di giorni di formazione impartita	Registrazione delle giornate effettivamente erogate e del numero di destinatari che hanno partecipato
O.12	Numero di partecipanti alla formazione	Registrazione del numero di destinatari che hanno effettivamente completato la formazione
O.13	Numero di beneficiari che hanno ricevuto una consulenza	Registrazione delle effettive attività di consulenza erogate e dei destinatari che ne hanno fruito
O.14	Numero di consulenti formati	Registrazione del numero di destinatari che hanno

		effettivamente completato la formazione
O.15	Popolazione che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (TI o altro)	Definizione dei criteri di individuazione della popolazione "potenzialmente beneficiaria" per ogni operazione. Difficoltà di interpretazione dell'indicatore quando la stessa popolazione sia contata più volte in corrispondenza di più operazioni nello stesso territorio
O.16	Numero di gruppi PEI finanziati, numero di interventi PEI finanziati e numero e tipologia dei partner nei gruppi PEI	Registrazione del numero e della tipologia dei partner effettivamente coinvolti
O.17	Numero di azioni di cooperazione finanziate (diverse dal PEI)	Classificazione delle azioni di cooperazione realizzate. Individuazione delle singole azioni presenti in progetti complessi
O.18	Popolazione coperta dai GAL	Nessuna
O.19	Numero di GAL selezionati	Nessuna
O.20	Numero di progetti LEADER beneficiari di un sostegno	Nessuna
O.21	Numero di progetti di cooperazione beneficiari di un sostegno	Nessuna
O.22	Numero e tipologia dei promotori di progetti	Registrazione del numero e della tipologia dei promotori effettivamente coinvolti
O.23	Numero unico del GAL che partecipa al progetto di cooperazione	Nessuna

6.2 VALUTAZIONE DELLA QUANTIFICAZIONE DEI TARGET

Come già accennato nel precedente paragrafo, i parametri di calcolo degli indicatori target sono stati fissati a priori. Ci si trova cioè di fronte ad uno schema predeterminato, all'interno del quale lo spazio lasciato al programmatore è quello di definire i valori degli indicatori di prodotto (output), sui quali quindi si deve concentrare l'attenzione del valutatore.

L'approccio finalizzato alla verifica dei valori quantificati risulta complementare a quello utilizzato per esaminare la coerenza tra le scelte allocative finanziarie e gli obiettivi proposti (cfr. par. 5.3).

I valori obiettivo degli interventi sono stati quindi in prima istanza rapportati alle risorse finanziarie impegnate ed ai loro costi medi unitari, confrontandoli con gli stessi dati riferiti alle corrispettive misure del PSR 2007-2013 e tenendo conto delle dinamiche attuative di queste ultime.

Valgono pertanto le stesse premesse fatte in relazione ai confronti presentati nel par. 5.3 e si rimarca pertanto la necessaria parzialità degli stessi, soprattutto per quanto riguarda il mancato esame delle sub-misure che saranno attivate tramite l'approccio Leader.

Anche in questo caso si rimanda alla tabella comparativa tra i due Programmi, disponibile nell'Allegato al § 3.3, mentre di seguito sono riportate delle considerazioni sugli aspetti ritenuti più interessanti.

Relativamente alle azioni di consulenza, il target fisico di realizzazione al 2020, riferito al numero dei destinatari, è il triplo di quello previsto al 2013 dal precedente programma. Oltre all'ampliamento della platea potenziale, l'aumento dei costi medi unitari, stante il costo massimo sovvenzionabile per singolo servizio di consulenza (destinatario) pari a 1.500 euro, il programmatore formula un'ipotesi – realistica - di un utilizzo plurimo dei servizi offerti da parte degli stessi beneficiari nel corso del settennio di programmazione: l'importo medio per singolo beneficiario è infatti stimato superiore a 2.100 euro.

L'obiettivo ambizioso in termini quantitativi impone tuttavia di ricordare le notevoli difficoltà che nella programmazione 2007-2013 la corrispondente misura 114 ha incontrato, registrando molte rinunce da parte dei beneficiari e restando molto lontana dagli obiettivi di avanzamento fisico attesi.

Rispetto all'aiuto per l'abbattimento dei costi fissi connessi all'adozione degli standard di qualità, il target di realizzazione appare riformulato sulla base delle domande finanziabili a valere sulla misura 132 del PSR 2007-2013 (244 secondo la RAE 2013). Da tenere però in considerazione la performance attuativa della misura risulta ancora piuttosto modesta: i primi pagamenti sono stati emessi nel 2012 e le aziende beneficiarie sono solo 13.

Il target di realizzazione relativo agli investimenti materiali da parte delle aziende agricole è inferiore rispetto a quello ipotizzato per la misura 121, in presenza di una leggera riduzione delle risorse pubbliche stanziate compensata da un'attualizzazione del costo medio unitario per beneficiario.

Per quanto riguarda gli interventi per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, si evidenzia che il target di realizzazione dei piani di investimento promossi dalla sub-misura 4.2 nell'ambito della FA 6A risulta non di molto superiore al valore dell'indicatore di prodotto (numero di imprese beneficiarie) della misura 123 (95 secondo la RAE 2013).

In relazione al sostegno al primo insediamento dei giovani agricoltori, l'obiettivo di realizzazione fisica della sub-misura 6.1 è molto vicino al numero dei beneficiari della misura 112 alla fine del 2013 (633 secondo la RAE 2013, pari al 67% circa del target atteso).

Gli obiettivi fisici di attuazione (in ettari) relativi all'agricoltura biologica ed all'indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali sono coerenti ad una situazione oggettiva che è ormai consolidata e stabile nel corso delle programmazioni (non solo l'attuale, ma anche le precedenti).

Al contrario, dati i molti elementi di novità introdotti, in merito ai pagamenti agro-climatico-ambientali non è possibile stabilire un confronto omogeneo con le programmazioni precedenti.

Infine, l'intervento per il benessere degli animali vede aumentare significativamente l'obiettivo di realizzazione fisica, con l'eliminazione del vincolo quinquennale di impegno e l'adozione di impegni annuali rinnovabili che potrebbero favorire un allargamento della platea dei beneficiari. Si evidenzia però che al 31.12.2013 le realizzazioni fisiche della misura 215 (aziende beneficiarie) sono pari ad appena un terzo del target previsto per la fine della programmazione.

In definitiva i target di realizzazione indicati nel programma sembrano tenere in attenta considerazione gli insegnamenti della precedente programmazione, sia in termini di beneficiari e superfici coinvolte, sia in termini di struttura e valori medi delle operazioni. Fa, in parte eccezione, la misura 2, sul cui decollo questo programma sembra scommettere con fiducia maggiore di quella che suggerirebbe l'esperienza 2007-2013.

La mancanza, nella versione del Programma da ultimo esaminata (15.07.2014), di parametri di premio per le misure a superficie, non consente al momento di valutare la reale compatibilità tra risorse target.

6.3 VALUTAZIONE DELLA QUANTIFICAZIONE DELLE MILESTONES

L'allegato IV della proposta di Regolamento d'esecuzione per lo sviluppo rurale, insieme agli indicatori comuni di contesto, risultato, prodotto e di obiettivo, identifica una serie di indicatori (finanziari e di prodotto) utilizzabili per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione (*performance framework*).

Il raggiungimento di tali target intermedi alla fine del 2018, la cui quantificazione spetta al programmatore, consente al PSR di accedere alla rispettiva quota della riserva di performance, la quale, in base all'art. 20 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 deve costituire il 6% del FEASR assegnato a ciascuno Stato membro.

Gli indicatori sono comuni a tutti i PSR e, seppur non obbligatori, sono fortemente raccomandati dalla Commissione europea, per cui qualunque scostamento dalla lista fornita sarà sottoposto ad attenta analisi, comportando, in sede di approvazione del Programma, uno sforzo negoziale significativo, il cui esito positivo non è dato per scontato.

Viceversa, l'adozione della lista prevista dalla proposta di Regolamento attuativo non richiede alcuno sforzo giustificativo da parte dell'AdG.

Il Mipaaf, che l'ha analizzato in maniera approfondita, ritiene accettabile l'adozione dell'elenco di indicatori proposto, poiché questi "possono essere considerati adeguatamente rappresentativi delle performance

attese per i PSR italiani e la loro adozione potrebbe essere utile per garantire la coerenza interna al FEASR nell'attuazione del *performance framework*"[27]

Da parte sua, l'AdG del PSR Calabria si è conformata alle indicazioni della Commissione europea: gli indicatori selezionati corrispondono a quelli suggeriti nella proposta di Regolamento d'attuazione.

Rispetto alla Priorità 3 non è stato adottato l'indicatore relativo alle aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio, dato che tale tipologia di intervento non è prevista dai PSR regionali. È stato invece inserito l'indicatore sostitutivo suggerito dal Mipaaf a tutte le Regioni.

Relativamente ai target intermedi al 2018 quantificati dal programmatore, la loro plausibilità è stata valutata sulla base di un benchmark di riferimento riferito agli anni di attuazione, ed è quindi stato individuato nella capacità di spesa mostrata dal PSR 2007-2013 nel periodo intercorrente tra il 1 gennaio 2007 ed 31 dicembre 2011

Si è quindi proceduto ad predisporre una simulazione basata sui dati di attuazione del PSR:2007-2013: la capacità di spesa del vecchio Programma al 31.12.2011 è stata ricostruita sulla struttura del modello di *performance framework* contenuto nel PSR 2014-2020, mettendo in relazione le misure 2007-2013, per quanto possibile, con i corrispettivi interventi previsti per il nuovo periodo di programmazione, e tenendo conto della ripartizione percentuale di questi ultimi all'interno delle Priorità.

Significa, in altre parole, ipotizzare che l'attuazione di ciascuna misura del nuovo PSR segua esattamente lo stesso percorso della corrispondente misura del vecchio: a fronte dell'ipotesi "programmatica" espressa dal programmatore, si tratta quindi di un confronto meramente statistico.

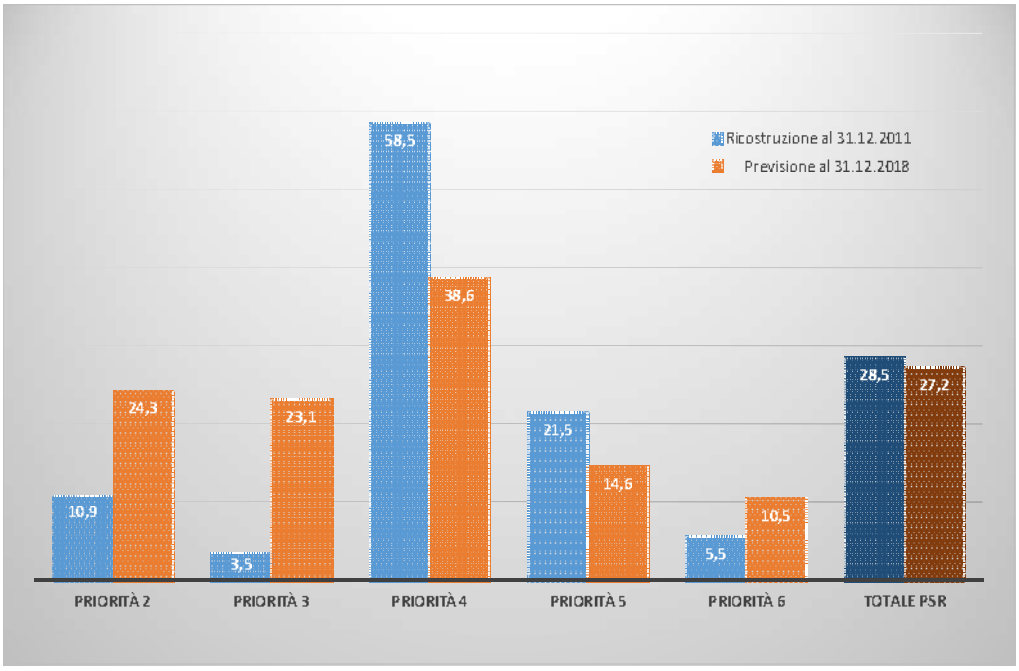
Va precisato che la spesa ricostruita al 31.12.2011, come da indicazioni regolamentari, si riferisce solamente alle operazioni completate, ovvero alle operazioni per le quali era stato pagato il saldo finale al beneficiario da parte dell'organismo pagatore[28]. Nell'esaminare l'andamento dei pagamenti passati, sono state quindi escluse le spese effettuate per anticipi o per soli stati di avanzamento.

Il grafico successivo confronta i target di spesa al 31.12.2018 formulati dal programmatore e le percentuali di spesa realizzate alla fine del .2011 dalle misure corrispondenti del precedente programma, riaggregate secondo lo schema per priorità previsto nel nuovo.

[27] Cfr. il documento di lavoro del Mipaaf, "Metodologia e strumenti per garantire coerenza nell'attuazione del *performance framework*", FEASR 2014-2020, Versione 1.1 – 1 luglio 2014.

[28] In base al Reg. Ue n. 215/2014, per la quantificazione degli indicatori finanziari si dovrà fare riferimento alla spesa pubblica realizzata che sarà inserita nell'ambito del Sistema comune di monitoraggio e valutazione. In base alle regole stabilite per tale Sistema, la spesa a cui fare riferimento è quella relativa alle operazioni completate.

Fig. 10 - Spesa pubblica per Priorità (valori %)



Si nota innanzitutto che il target di spesa ipotizzato dal programmatore al 2018 a livello complessivo del Programma è molto simile a quello realizzato alla fine del 2011, e in questo senso la previsione appare del tutto verosimile sulla base dell'esperinza.

Dove invece si rilevano notevoli difformità tra i target del programmatore e la proiezione storica è a livello di priorità. Ciò è dovuto essenzialmente alle caratteristiche delle tipologie di intervento finanziate dalle misure e dalla rilevanza relativa di queste ultime.

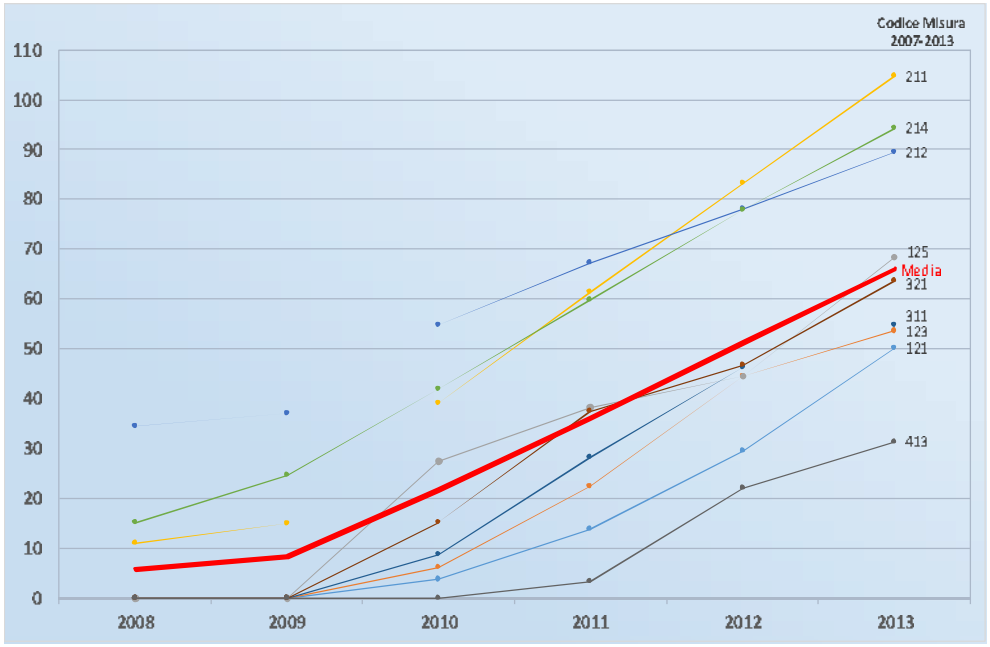
Per esempio, nella Priorità 4 la spesa conseguita nel 2011 supera di quasi venti punti percentuali quella ipotizzata al 2018: all'interno della Priorità è infatti prevalente il peso delle misure a superficie, che nella precedente programmazione hanno toccato livelli di spesa iniziali molto elevati, trainando di fatto l'avanzamento finanziario dell'intero PSR.

Al contrario, nelle Priorità 2 e 3, ma anche 6 il livello della spesa ipotizzata al 2018 è superiore a quella ricostruita al 2011. In quest'ultima appare infatti rilevante il peso di misure che hanno sofferto rilevanti problematiche di natura procedurale e che ne hanno quindi impedito un rapido avvio (vedi misura 121), o altre tipologie di intervento, richiedenti maggiori tempi attuativi (vedi gli investimenti infrastrutturali promossi dalla 125), per i quali non si era arrivati a pagare il saldo entro la fine del 2011.

In altre parole, la storia dell'attuazione del programma 2007-2013 è, rispetto alla previsione del programmatore al 2018, assai più marcatamente caratterizzata da una partenza tempestiva e subito sostenuta delle misure a superficie e, al contrario, dalle grandi difficoltà di tutte le misure a investimento, tanto più quando si consideri la sola capacità di spesa a saldo.

Invero, i risultati delle simulazione non sarebbero stati gli stessi qualora si fosse tenuto conto delle anticipazioni e dei pagamenti intermedi, i quali sono invece considerati nel grafico seguente.

Fig. 11 - Avanzamento della spesa pubblica del PSR 2007-2013 per misura (valori %)



Il tasso di esecuzione finanziaria raggiungeva nel 2011 il 36% del totale della dotazione del Programma, rendendo evidente l'effetto di traino rivestito dalle misure a superficie (211, 214, 212), ma registrando performance sopra la media anche per misure infrastrutturali come la 125 e la 321, all'interno delle quali sono molto rilevanti le anticipazioni.

Naturalmente la simulazione presentata, con l'applicazione della "fotografia" del periodo 2007-2011 a quello 2014-2018, si è posta lo scopo di raffrontare due situazioni ipotetiche, ben sapendo che il periodo precedente è stato contraddistinto da fattori contingenti e di contesto che difficilmente si ripresenteranno nel prossimo ciclo programmatorio.

Per esempio, rispetto alle Priorità 2 e 3, l'ipotesi di trascinamenti nel nuovo Programma di risorse impegnate sull'Asse 1 del vecchio PSR per un centinaio di Meuro, sembrerebbe già scongiurare il pericolo di non raggiungere i target intermedi di riferimento.

Parimenti, l'intenzione di avviare subito dopo l'approvazione del Programma l'attivazione dell'approccio Leader e delle misure ad esso riferite, potrebbe avere degli effetti positivi nel percorso di avvicinamento all'obiettivo intermedio della Priorità 6.

6.4 VALUTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO E DEL PIANO DI VALUTAZIONE

L'analisi valutativa intende verificare l'idoneità delle procedure previste per il monitoraggio del programma e per la raccolta dei dati necessari alla valutazione, nonché il contenuto del piano di valutazione.

Come indicato nelle Linee Guida di DG AGRI "Definizione e attuazione del Piano di valutazione dei PSR 2014-2020" di marzo 2014 "*Il piano di valutazione è un nuovo elemento inserito nel sistema di monitoraggio e valutazione dello sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2014-2020 e costituisce un requisito formale per i programmi di sviluppo rurale (PSR)*".

Il progetto di atto di esecuzione del regolamento (UE) n. 1305/2013, definisce all'allegato I, punto 9 i requisiti minimi del Piano di Valutazione. Tali requisiti, che devono essere considerati come legalmente vincolanti, sono i seguenti:

1. Obiettivi e scopo del piano di valutazione;
2. Governance e coordinamento;
3. Temi e attività di valutazione;
4. Dati e informazioni;
5. Tempistica;
6. Comunicazione
7. Risorse.

Per ciascuno dei temi da affrontare nel Piano di Valutazione, Le Linee Guida di DG AGRI identificano il contenuto minimo. La tabella successiva esprime un giudizio sulla conformità a tali indicazioni di quanto previsto dal Programmatore nel capitolo 9 della Proposta di Programma.

Tab. 13 - Analisi di conformità del Piano di Valutazione

Requisiti minimi	Contenuto della proposta PSR Calabria 2014-2020	Giudizio di conformità
1. Obiettivi e scopo del piano di valutazione *Questa sezione dovrebbe contenere una dichiarazione dell'obiettivo e dello scopo del piano di valutazione, nell'intento di garantire che le attività di valutazione intraprese siano sufficienti e adeguate, in particolare per fornire le informazioni necessarie per la conduzione del programma, per le relazioni di attuazione annuali nel 2017 e 2019 e la valutazione ex post, nonché per garantire la disponibilità dei dati necessari per la valutazione del PSR.*	Il Piano di Valutazione intende stabilire regole e processi finalizzati a garantire: • la disponibilità dei dati necessari alla valutazione del programma di sviluppo rurale; • la trasmissione alla Commissione di dati di monitoraggio e report di valutazione in maniera conforme, per qualità e tempistica, a quanto previsto dai regolamenti dello sviluppo rurale; • una ampia diffusione dei risultati della valutazione come risposta ad esigenze di pubblicità, accountability e trasparenza delle politiche; Viene fatto specifico riferimento alle relazioni di valutazione previste per il 2017 ed il 2019 ed alla valutazione ex post del 2024.	☺
2. Governance e coordinamento *Questa sezione dovrebbe contenere una breve descrizione delle modalità di monitoraggio e valutazione per il PSR, individuando i principali organismi coinvolti e le rispettive responsabilità. Dovrebbe spiegare in che modo le attività di valutazione sono collegate con l'attuazione del PSR in termini di contenuti e di tempistica*	Gli organismi che verranno coinvolti direttamente nel monitoraggio e nella valutazione del programma sono chiaramente identificati così come le rispettive funzioni e responsabilità. Viene inoltre descritto il flusso delle funzioni, attività e feedback per l'interazione tra l'attuazione del programma, il monitoraggio e la valutazione e identificati le precondizioni per il corretto funzionamento di tali flussi.	☺

Requisiti minimi	Contenuto della proposta PSR Calabria 2014-2020	Giudizio di conformità
3. Temi e attività di valutazione *Questa sezione dovrebbe contenere una descrizione indicativa dei temi e delle attività di valutazione previsti, ivi compreso, a titolo esemplificativo, l'adempimento dei requisiti UE. Dovrebbe comprendere le attività necessarie per valutare il contributo di ciascuna priorità del PSR al conseguimento degli obiettivi, la valutazione dei valori degli indicatori di risultato e di impatto, l'analisi degli effetti netti, aspetti tematici (compresi sottoprogrammi), questioni trasversali, le reti rurali nazionali e il contributo delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo, compreso il sostegno previsto per la valutazione a livello di GAL. Si dovrebbero citare eventuali componenti specifiche del programma, come il lavoro necessario per mettere a punto delle metodologie o affrontare particolari aree politiche.*	Il programmatore identifica i temi di valutazione nelle domande di valutazione sullo sviluppo rurale di cui all'allegato V del Regolamento di esecuzione del Regolamento (UE) n°1303/2013: • 18 domande riferite alle focus area: una per ciascuna focus area; • 3 domande relative alla sinergia tra focus area, al supporto dell'assistenza tecnica e della rete rurale • 9 domande relative agli obiettivi di carattere più generale legati alla strategia Europa 2020 ed alla PAC. Il programmatore prevede di dare le prime risposte alle domande valutative nelle relazioni annuali di esecuzione degli anni 2017 e 2019 e di fornire le risposte finali nell'ambito della valutazione ex post, prevista per il 2024. Eventuali ulteriori domande valutative potranno essere aggiunte. Il dettaglio dei temi/domande valutative nonché il cronoprogramma dell'attività di valutazione verranno definiti in occasione della procedura di selezione del Valutatore indipendente. Inoltre, in questa sezione del Programma, il Programmatore ha dettagliato i contenuti attesi da parte della Regione del rapporto di valutabilità a cura del Valutatore indipendente.	☺
4. Dati e informazioni *Questa sezione dovrebbe fornire una breve descrizione del sistema di registrazione, conservazione, gestione e comunicazione di informazioni statistiche sull'attuazione del PSR e in merito alla fornitura di dati di monitoraggio per la valutazione, individuando le fonti di dati da utilizzare, carenze di dati, potenziali questioni istituzionali relative alla fornitura di dati e soluzioni proposte. Questa sezione dovrebbe dimostrare che saranno operativi a tempo debito sistemi adeguati di gestione dei dati.*	La Regione intende dotarsi di un sistema informativo capace di registrare ed elaborare informazioni provenienti dalla base dati delle domande di pagamento, mettendo a valere le lezioni apprese della passata programmazione ed in particolare usufruire del valore aggiunto dello strumento informativo regionale già sperimentato per le misure ad investimento. Il sistema informativo viene sommariamente descritto. I punti salienti sono: • per l'alimentazione del sistema, il Programmatore intende coinvolgere gli uffici regionali responsabili della selezione delle operazioni e dell'organismo pagatore presso il quale sono registrate e conservate tutte le informazioni relative all'attuazione ed all'avanzamento finanziario del programma. • il funzionamento del sistema informativo sarà oggetto di disposizioni procedurali intese ad assicurare il caricamento tempestivo, l'omogeneità e la fruibilità dei dati oltre che di protocolli e funzioni specifiche (sistemi di autenticazione, aree riservate) per garantire il trattamento da parte del personale autorizzato ed ai fini consentiti. • il sistema informativo dovrebbe rilevare degli indicatori di prodotto e, ove possibile, di risultato, nonché fornire attraverso opportuni dispositivi tecnici, elaborazioni, report e statistiche dettagliate sull'avanzamento procedurale e finanziario del programma. Le	☹

Requisiti minimi	Contenuto della proposta PSR Calabria 2014-2020	Giudizio di conformità
	informazioni ricavate dal sistema informativo – quando non direttamente accessibili - saranno trasferite al valutatore nei modi e nei tempi concordati con l'Autorità di Gestione. • particolare attenzione sarà dedicata all'articolazione ed alla complementarietà del sistema informativo regionale rispetto alle basi dati ed alle applicazioni esistenti a livello nazionale per il trattamento delle operazioni di sviluppo rurale.	
5. Tempistica *Questa sezione dovrebbe contenere le tappe fondamentali del periodo di programmazione e uno schema indicativo dei tempi necessari per garantire la disponibilità dei risultati al momento giusto.*	Il programmatore stila un cronoprogramma di massima per le attività di valutazione del PSR. Le tappe indicate sono le seguenti: • 2015-2016: organizzazione della *governance* del monitoraggio e della valutazione; preparazione dell'attività di valutazione con riferimento alle procedure per la selezione del valutatore indipendente ed alla strutturazione dell'attività valutativa; organizzazione del sistema informativo del PSR; Creazione e potenziamento di capacità amministrativa connessa al monitoraggio ed alla valutazione; • 30 giugno 2016, 2018, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024: Rapporto annuale di valutazione; • 30 giugno 2017, 2019: Rapporto annuale di valutazione ampliato; Risposte alle domande valutative ed eventuale revisione del disegno di valutazione; • 31 dicembre 2024: Rapporto di valutazione ex-post.	☺
6. Comunicazione *Questa sezione dovrebbe contenere una descrizione delle modalità di diffusione delle conclusioni della valutazione ai destinatari di riferimento, con una descrizione dei meccanismi istituiti per il follow-up dei risultati della valutazione.*	Il programmatore intende pianificare le attività di comunicazione relative alla valutazione all'interno di del più ampio piano di comunicazione del programma. Il Programmatore identifica comunque tre linee di comunicazione collegate alla valutazione: • una comunicazione interna alla Regione e dedicata ad ottimizzare la capacità amministrativa e l'efficienza delle procedure; • una comunicazione istituzionale, rivolta ad un livello più ampio di destinatari direttamente coinvolti nella gestione del programma, che avrà nel Comitato di Sorveglianza il proprio luogo prevalente e privilegiato; • un terzo ambito di comunicazione riguarderà il pubblico in generale e sarà mirato ad informare sui principali risultati dell'attività di valutazione, assicurando al territorio un puntuale riscontro sull'avanzamento del programma e sull'impatto della spesa pubblica. In merito ai destinatari di riferimento, il Programmatore intende attivarsi attraverso le organizzazioni di produttori, le attività di comunicazione effettuate nell'ambito del Comitato di Sorveglianza e, in maniera più diretta, delle iniziative di disseminazione che saranno organizzate sul territorio. Per ciascuna delle tre linee di comunicazione, il	😐

Requisiti minimi	Contenuto della proposta PSR Calabria 2014-2020	Giudizio di conformità
	Programmatore identifica le modalità di informazione che, in linea di massima, verranno utilizzate.	
7. Risorse *Questa sezione dovrebbe descrivere le risorse necessarie e previste per attuare il piano, compresa un'indicazione di capacità amministrative, dati, risorse finanziarie, esigenze informatiche. Inoltre, dovrebbe descrivere le attività di sviluppo delle capacità previste per garantire la piena attuazione del piano di valutazione.*	Per quanto riguarda le risorse finanziarie necessarie, il programmatore intende fare ricorso alla dotazione prevista per l'assistenza tecnica, dedicando tali risorse alle attività del valutatore indipendente ed alla costruzione e gestione del sistema informativo. Inoltre, il Programmatore, prevede di avviare azioni specifiche al fine di migliorare l'efficacia del sistema di monitoraggio e valutazione, quali: • servizi amministrativi allo scopo di garantire il rispetto delle norme (procedure di gara, organizzazione degli uffici e delle responsabilità) dotati delle necessarie condizioni materiali per lo svolgimento dei compiti (logistica, attrezzature); • interventi di formazione diretti al personale regionale su aspetti giuridici, tecnici e operativi connessi con il sistema di monitoraggio e valutazione. In generale, il programmatore intende provvedere all'aggiornamento delle capacità del personale regionale coinvolto nell'attuazione del Programma; • stabilire un programma di comunicazione dedicato alla valutazione.	😐

Sebbene il contenuto descrittivo dei diversi aspetti riproponga in linea di massima quanto stabilito all'allegato I, punto 9 del dell'atto di esecuzione del regolamento (UE) n. 1305/2013, il valutatore ritiene che alcuni aspetti, fondamentali per il nuovo periodo di programmazione, non vengano sviluppati pienamente.

In merito al punto 4 "Dati e informazioni", si evidenzia che nel nuovo periodo di programmazione i requisiti inerenti il monitoraggio sono più stringenti rispetto al periodo 2007-2013, che richiedeva già un sistema di monitoraggio complesso. Va quindi giudicata positivamente la scelta di dotarsi un nuovo sistema informativo più performante in grado di misurare tempestivamente, puntualmente e correttamente l'andamento e i risultati del Programma, anche in riferimento alle necessità del nuovo sistema di premialità.

Tuttavia, il valutatore attira l'attenzione sul fatto che al punto 4 non viene fatto alcun accenno alla necessità di interfacciare, e conseguentemente alle modalità di interfaccia, con il Sistema di Monitoraggio Unitario (impegno inderogabile dell'Accordo di Partenariato), nonché con eventuali altri sistemi di controllo che verranno istituiti per il "non double funding" (es. OCM Ortofrutta).

Inoltre, questa sezione del Piano di Valutazione dovrebbe essere più specifica riguardo ai diversi tipi di dati che serviranno per l'attività di monitoraggio e valutazione, ed in particolare, basandosi sull'esperienza pregressa, dovrebbe mettere in evidenza le carenze individuate e eventuali strozzature/problemi. Dovrebbe inoltre descrivere quali saranno le modalità per il trattamento dei dati (es. disponibilità dei dati, come viene considerato in rischio di errore nei dati pervenuti da fonti esterne al sistema, come si intende trattare l'accesso a micro dati anonimi, non anonimi o semi anonimi, quali le condizioni individuate per l'accesso a dati riservati).

A questo proposito, oltre richiamare le conclusioni valutative relative al Piano degli indicatori (cf § 6.1.), è opportuno mettere in evidenza che la VAS ha rilevato che potrebbero esserci, in fase di attuazione e monitoraggio, delle difficoltà per il reperimento e/o aggiornamento di alcuni dati ambientali.

Relativamente al punto 6 "Comunicazione", considerata l'attenzione che viene richiesta nelle prescrizioni regolamentari al raggiungimento dei risultati, il valutatore ritiene che dovrebbero essere identificate delle procedure e meccanismi per dare seguito alle conclusioni e alle raccomandazioni della valutazione e in che modo verrà garantito che i risultati della valutazione abbiano un'influenza sull'attuazione del programma.

Infine per quanto riguarda il punto 7 “Risorse”, si dovrebbe dettagliare maggiormente il livello di risorse necessario per attuare il piano di valutazione sia in termini finanziari, fornendo una ripartizione seppur indicativa delle risorse finanziarie necessarie per l’attività di monitoraggio e valutazione, che di risorse umane. L’attività di monitoraggio e di valutazione impegna fortemente (tempo e personale) le strutture preposte al loro svolgimento. Dalla lettura di questa apposita sezione del Piano di Valutazione non si evince l’adeguatezza quali-quantitativa del personale esistente o se sarà invece necessario ricorrere a personale aggiuntivo/qualificato. Una descrizione indicativa del personale responsabile dell'attuazione del piano di valutazione sarebbe auspicabile.

7 LE MODALITÀ PREVISTE PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

I temi trattati nella presente sezione sono stati l'oggetto della terza fase della valutazione ex ante. Il documento preso in esame in questa fase è la versione del PSR del luglio 2014 (15.07.2014).

7.1 VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DELLE CAPACITÀ UMANE E AMMINISTRATIVE PER LA GESTIONE

Obiettivo dell'analisi valutativa è esprimersi sul grado potenziale di efficacia del modello di *governance* del PSR Calabria 2014-2020, posto che essa dipende da un insieme di fattori che devono essere adeguatamente strutturati ed organizzati in relazione al numero di interlocutori e alla complessità delle procedure da attivare nelle fasi di attuazione del programma.

L' analisi del modello di *governance* e delle modalità organizzative deve in particolare esaminare se le modalità attuative ed organizzative del PSR Calabria per il periodo 2014-2020 utilizzino le esperienze maturate con i precedenti programmi e se si integrino con quanto stabilito dalla nuova normativa europea, ovvero se le prescrizioni dei Regolamenti (UE) n° 1 303/2013, n° 1305/2013 e n° 1306/2013 siano state recepite nella stesura del PSR stesso.

La Regione Calabria - conformemente a quanto previsto nell'art. 65 paragrafo 2 del Regolamento (UE) n° 1305/2013, in combinato disposto con gli artt. 7 e 9 del Regolamento (UE). n° 1306/2013 - designa tre autorità responsabili dell'attuazione del PSR Calabria 2014-2020:

- l'Autorità di Gestione
- l'Autorità di Pagamento
- l'Autorità di Certificazione

Ad esse sono attribuiti, rispettando il principio della separazione delle funzioni, i compiti indicati dalla normativa.

Come da art. 66 del Regolamento (UE) n° 1305/2013, l'Autorità di Gestione (AdG) sarà responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma. Nel PSR sono illustrate dettagliatamente le funzioni e le responsabilità attribuite all'AdG, ed in particolare in materia di gestione del programma, di selezione delle operazioni, di gestione finanziaria e controllo.

Oltre alla struttura del Dipartimento Regionale Agricoltura Foreste e Forestazione della Regione Calabria, ed avvalendosi dell'autonomia di cui all'art. 66(2) del Regolamento (UE) n° 1305/2013, a supporto dell'Ad G è prevista l'operatività di:

- strutture amministrative responsabili dell'attuazione delle Focus Area e delle linee di intervento;
- Sistema Regionale di Monitoraggio;
- Sistema Regionale di Controllo di 1° Livello;
- Organismo Intermedio;
- Gruppi di Azione Locale.

L'Organismo Pagatore designato è l'Agenzia Regione Calabria per le Erogazioni in Agricoltura – ARCEA, istituito ai sensi del D. Lgs. 165/1999, art. 3 comma 4. ARCEA è operativa per l'erogazione dei finanziamenti relativi al PSR 2007-2013 a decorrere dal 1 luglio 2010. Anche per quanto riguarda l'Organismo Pagatore, le funzioni ad esso attribuite sono elencate nel testo del PSR. Viene precisato che alcuni dei compiti dell'OP potranno essere delegati, fatta eccezione per il pagamento dallo stesso ad altri soggetti attuatori o ad altri soggetti regionali (così come previsto all'art. 7 (1) del Regolamento (UE) n°1306/2013).

L'Autorità di Certificazione, come indicato nel programma, verrà individuato con successivo atto di selezione pubblico e avrà il compito di certificare i conti dell'Organismo Pagatore.

Il PSR restituisce ancora precise indicazioni circa la composizione del futuro Comitato di Sorveglianza (che, in ogni caso, comprenderà i rappresentanti del partenariato economico e sociale, le organizzazioni ambientali e delle pari opportunità) e ne delinea le principali funzioni. Il Comitato di Sorveglianza sarà supportato da una Segreteria Tecnica che verrà istituita presso Dipartimento Regionale Agricoltura.

Rispetto alla passata programmazione, il Comitato di Sorveglianza ne mantiene pressoché invariate le funzioni di valutazione dell'attuazione del programma e dei progressi compiuti nel conseguimento dei suoi obiettivi. In più, rispetto al passato, al CdS compete anche l'approvazione dei criteri di selezione degli interventi.

Inoltre, in considerazione delle esperienze passate, la Regione Calabria, per ovviare al rischio di una limitata capacità di "regia" e governo del PSR, prevede:

- avvalendosi dell'autonomia di cui all'art. 66(2) del Regolamento (UE) n°1305/2013, l'istituzione di un organismo di coordinamento per l'attuazione delle strategie di sviluppo locale. Tale organismo, chiamato Organismo di Coordinamento Leader, è composto oltre dall'AdG, che rimane pienamente responsabile dell'efficiente e corretta gestione e esecuzione degli interventi, affiancata da funzionari del Dipartimento Regionale Agricoltura Foreste e Forestazione, dall'Organismo Pagatore e dai rappresentanti dei GAL. L'organismo di Coordinamento Leader provvederà al coordinamento dell'attuazione della strategia Leader su tutto il territorio regionale;
- l'attivazione di un nuovo sistema informativo a supporto di tutte le attività gestionali, attuative e di verifica degli interventi che prevede anche una interazione con operatori esterni, compresa la gestione ed il monitoraggio del PSR.

In merito alle attività di monitoraggio e di valutazione, oltre all'individuazione del valutatore indipendente, il programmatore propone di avviare alcune azioni specifiche al fine di migliorarne l'efficacia, ossia:

- servizi amministrativi allo scopo di garantire il rispetto delle norme (procedure di gara, organizzazione degli uffici e delle responsabilità) dotati delle necessarie condizioni materiali per lo svolgimento dei compiti (logistica, attrezzature);
- interventi di formazione diretti al personale regionale su aspetti giuridici, tecnici e operativi connessi con il sistema di monitoraggio e valutazione. In generale, il programmatore intende provvedere all'aggiornamento delle capacità del personale regionale coinvolto nell'attuazione del Programma;
- stabilire un programma di comunicazione dedicato alla valutazione.

Alla luce di quanto esposto nel PSR rispetto alla definizione dell'architettura generale del sistema di gestione e controllo e delle modalità inerenti l'attuazione delle misure analizzate nei capitoli precedenti, il valutatore esprime alcune considerazioni.

In prima battuta, si osserva come il contenuto descrittivo dei diversi aspetti e funzioni riproponga la normativa dei regolamenti di riferimento. Al di là di questa correttezza formale ma per certi versi anche sostanziale, non sono però sviluppati pienamente i collegamenti con la specifica organizzazione amministrativa regionale nonché con il dimensionamento delle diverse strutture in riferimento ai compiti richiamati dai regolamenti.

Si raccomanda quindi al programmatore di avviare un'analisi più approfondita delle necessità del prossimo funzionigramma, tenendo presente alcuni aspetti (a titolo esemplificativo e non esaustivo): le sfide lanciate dalla nuova programmazione, si pensa in particolare al ruolo centrale della cooperazione od alle (utili) complicazioni e competenze legate all'adozione degli strumenti finanziari ed dei costi semplificati; le necessità di un maggior coordinamento rispetto al passato dell'attuazione coordinata con il programma plurifondo FESR-FSE; l'interdipendenza fra le due programmazioni 2007-2013 e 2014-2020. Inoltre, si evidenzia l'importanza di attivare in tempi utili le procedure per la selezione del valutatore indipendente e, nel caso l'analisi dell'organizzazione ne confermi la necessità, del nucleo di assistenza tecnica.

La decisione di istituire un Organismo di Coordinamento Leader appare appropriata e coerente con la volontà di migliorare l'efficacia dell'attuazione del Programma.

Per quanto riguarda il CLLD/Leader, e come già evidenziato nel § 5.5., l'attuale programmazione sconta una eccessiva marginalizzazione dei GAL rispetto al consolidato delle precedenti esperienze. L'Organismo di Coordinamento appare quindi una soluzione organizzativa tesa a migliorare i rapporti fra AdG ed i Consigli direttivi dei singoli GAL

Ancora con riferimento al CLLD/Leader, appare poco chiara la definizione delle funzioni relative all'approvazione dei criteri di selezione degli interventi per quanto riguarda la strategia di sviluppo locale da attuare attraverso i GAL. L'approvazione dei criteri di selezione degli interventi dovrebbe essere competenza del Comitato di Sorveglianza così come indicato nel PSR stesso, che recita al sezione 15.2 "Il Comitato di Sorveglianza…esamina ed approva i criteri di selezione dei progetti…". Tuttavia, nella Scheda della Misura 19 "Leader sviluppo locale" viene precisato che i criteri di selezione stabiliti in ambito Leader "…dovranno essere oggetto di specifica approvazione da parte dell'AdG e dell'Organismo Pagatore nell'ambito dei compiti ad essi assegnati in tema di verificabilità e controllabilità delle misure".

E' dunque al programmatore il chiarimento della scelta al riguardo delle citate procedure di selezione in ambito CLLD/Leader.

Riguardo all'istituzione di strutture amministrative per Focus Area, senz'altro innovativa ed interessante da un punto di vista strategico, manca un'indicazione circa la struttura dimensionale degli uffici cui sarà affidata la gestione. Appare quindi difficile poter valutare la congruità tra attività da svolgere (carico di lavoro) e dimensionamento degli uffici responsabili della gestione. Ciò posto, occorre comunque considerare che una struttura per focus area richiederà ai responsabili la gestione di specifici interventi ricadenti all'interno di un insieme di misure, e non come nell'attuale organizzazione la gestione organica e unitaria di una singola misura. I futuri gestori rischiano di operare con troppi riferimenti, e nel complesso si potrebbe ingenerare un rallentamento dei processi decisionali.

A tali riflessioni si richiama il programmatore, invitandolo nel caso si proceda nel passaggio dall'attuale strumentazione gestionale e amministrativa a livello di misura a quella a livello di focus area, di adottare procedure estremamente chiare e trasparenti in materia di compiti e di responsabilità.

La finalità di ridurre il carico amministrativo mediante il nuovo sistema informativo del PSR, seppur sostanzialmente corretta implica uno sforzo di riorganizzazione da parte dell'AdG che non può essere eluso. Le funzioni attribuite ai servizi regionali (predisposizione bandi, ricezione delle domande, valutazione dei progetti, predisposizione delle graduatorie) nonché la necessità di implementare in queste fasi il dettato comunitario in materia di appalti pubblici e di pubblicità, richiedono una adeguata architettura organizzativa, la conseguente attribuzione di ruoli e responsabilità ed una sufficiente dotazione di risorse umane in termini quantitativi e qualitativi.

In particolare, si raccomanda di passare in tempi rapidi allo studio di specifiche procedure e protocolli che permetteranno al nuovo sistema di interfacciare con il Sistema di Monitoraggio Unitario, in adempimento di quanto previsto nell'Accordo di Partenariato, nonché con il sistema di controllo che verrà istituito per il "*non double funding*" tra gli interventi finanziati nell'ambito della Strategia Nazionale OCM Ortofrutta e gli interventi finanziati tramite il PSR.

Riguardo alla gestione finanziaria del PSR, essa avverrà principalmente tramite contributi in conto capitale. Sono previste altre modalità di erogazione quali, l'utilizzo di strumenti finanziari e costi semplificati. In particolare per quanto riguarda questi ultimi, un ricorso più allargato rispetto a quanto previsto attualmente nel PSR è auspicato da parte del valutatore (cf § 5.2). In tal modo sarà possibile dare luogo a un investimento complessivo superiore, con una percentuale di aiuto più bassa rispetto al solo contributo in conto capitale. Inoltre, dal punto di vista organizzativo e amministrativo, benché l'utilizzo del conto capitali permetta una messa in opera del Programma quasi immediata (avvio dei bandi), ne potrebbe rallentare l'andamento nelle fasi successive ed in particolar modo nella fase di rendicontazione e controllo, aumentando anche il rischio legato all'attuazione degli specifici interventi.

7.2 VALUTAZIONE DELLE MISURE INTESE A RIDURRE GLI ONERI AMMINISTRATIVI A CARICO DEI BENEFICIARI

La riduzione degli oneri amministrativi, ovvero i costi che i beneficiari dei vari programmi sono tenuti a sopportare a causa degli obblighi imposti dalla regolamentazione, ha indiscutibilmente assunto un ruolo fondamentale nella politica di semplificazione della legislazione comunitaria. L'attuale quadro normativo invita pertanto a snellire alcune procedure di gestione e controllo, spostando l'attenzione dei programmi sui risultati.

Su questa falsariga e avendo raccolto la richiesta emersa dal confronto con il territorio in merito alla necessità di semplificare e velocizzare l'iter burocratico di valutazione delle domande per dare tempi certi ai partecipanti, il programmatore, intende:

- fare maggiore ricorso all'utilizzo di sistemi informativi con l'obiettivo di ridurre la documentazione cartacea necessaria per la presentazione e gestione delle domande di finanziamento. Come già menzionato nel paragrafo precedente, la Regione Calabria intende attivare un nuovo sistema informativo. Tale sistema prevede una maggiore interazione rispetto alla pregressa programmazione con gli utenti del PSR. A tale proposito, con il nuovo sistema ci si propone di attivare una serie di funzionalità che agevoleranno l'interazione con i beneficiari come per esempio un sistema di protocollo e firma digitale, la riduzione dei supporti cartacei, una grafica personalizzata sull'utente ecc.
- adoperarsi per una maggiore semplificazione e razionalizzazione dei controlli. Il programmatore propone un ricorso esteso a verifiche preventive di obblighi, criteri, caratteristiche dei beneficiari e progetti attraverso una maggiore interrelazione tra più banche date pubbliche (verifiche incrociate) nonché un maggiore coordinamento dei controlli allo scopo di limitare i controlli in loco.
- definire disposizioni attuative (es. bandi) che siano semplici, di facile lettura ed interpretazione. Intende anche limitare quanto più possibile la quantità di informazioni richieste ai beneficiari mediante la definizione di strumenti più flessibili e di facile compilazione (per esempio facendo ricorso a formulari e tabelle se possibile precompilate con informazioni già in possesso dei servizi regionali).

Infine, il programmatore intende ampliare l'impiego del sito web dedicato al Programma, attualmente utilizzato prevalentemente a scopo informativo, sviluppando nuove funzionalità che permettano di "sostenere" i potenziali beneficiari nel percorso di accesso ai finanziamenti, come per esempio percorsi di navigazione friendly quali "come fare per" o "ho bisogno di". Queste nuove modalità potrebbero, a parere del valutatore e se adeguatamente sviluppate, non solo ridurre la complessità del percorso che i beneficiari si trovano ad affrontare ma contemporaneamente alleggerire la struttura regionale nella fase di prima informazione all'utenza.

Le azioni che il programmatore intende porre in essere paiono in principio protese verso una semplificazione amministrativa, ma il giudizio valutativo è limitato non essendo possibile, sulla base delle informazioni disponibili, entrare nel merito dell'operatività degli strumenti proposti.

8 I TEMI ORIZZONTALI

I temi trattati nel presente capitolo sono l'oggetto della terza fase della valutazione ex ante, i cui esiti sono restituiti al programmatore nel presente Rapporto finale. Il documento preso in esame è la versione del PSR del luglio 2014 (15.07.2014).

8.1 VALUTAZIONE DELLE PARI OPPORTUNITÀ E DELLA PREVENZIONE DELLE DISCRIMINAZIONI

Le modalità di coinvolgimento del partenariato nel percorso di programmazione del PRS Calabria 2014-2020, fanno richiamo ai principi guida di cui al Codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e di investimento europei del 7.01.2014, (C(2013) 9651 final.

Con riguardo al percorso di programmazione fin qui compiuto per il PSR 2014-2020, l'analisi del processo di concertazione con il partenariato mette tra l'altro in evidenza come il partenariato abbia risposto all'impegno del programmatore in merito: lo dimostra il forte interesse del mondo femminile agricolo nell'ambito del tavolo partenariale del 30 maggio 2014 durante il quale è stata discussa la strategia del Programma e le schede di misura. Erano presenti al tavolo: la Sezione Femminile (Donne Impresa) di Coldiretti Calabria, la Sezione Femminile (Donna Calabria) di Confagricoltura Calabria; l'Associazione "Donne in Campo" della CIA Calabria, la Sezione Femminile di Copagri Calabria.

La Regione garantisce nel PSR l'impegno generale ad assicurare il coinvolgimento degli organismi promotori della parità di genere e della non discriminazione, come tra l'altro già accade nella programmazione in corso. Le modalità della cooperazione istituzionale e del coordinamento tra i diversi strumenti programmatici sono assunti dal programmatore in armonia con le prescrizioni in materia: partenariato, concertazione, partecipazione e sussidiarietà di più soggetti istituzionali sono alla base del processo di programmazione.

Il valutatore prende inoltre atto che nella versione del PSR esaminata le disposizioni di applicazione dei principi delle pari opportunità e della prevenzione delle discriminazioni sono tenute in considerazione in maniera coerente con le prescrizioni regolamentari ed espongono impegni concreti di partecipazione dei soggetti deputati, come lo dimostra la composizione del Comitato di Sorveglianza. Sono membri del Comitato di Sorveglianza con funzione deliberante:

- un rappresentante della Commissione Regionale "Pari Opportunità";
- un rappresentante dell'Ufficio del Consigliere Regionale di Parità;
- un rappresentante del Comitato Pari Opportunità per la Calabria;
- un rappresentante del mondo femminile in agricoltura (Associazione Donne in Campo o altra associazione equivalente).

Infine, l'analisi dei criteri di selezione per la valutazione delle operazioni denota un'attenzione specifica al principio di Pari Opportunità. La Regione ha, infatti, inserito tra i principi alla base dei criteri di selezione di alcune misure che le domande presentate da donne avranno un espresso riconoscimento.

Infine, l'analisi semantica del contenuto del programma realizzata dal valutatore, permette di affermare che il programmatore non ha utilizzato in alcun modo un linguaggio sessista né stereotipato.

8.2 VALUTAZIONE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

La crescita sostenibile è uno dei tre obiettivi della Strategia Europa 2020 (cfr. § 4.1) . Il Regolamento (UE) n. 1303/2013 stabilisce all'articolo 8 che "…*gli Stati membri e la Commissione provvedono affinché nella preparazione e nell'esecuzione degli accordi di partenariato e dei programmi siano promossi gli obblighi in materia di tutela dell'ambiente, l'impiego efficiente delle risorse, la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ai medesimi, la protezione della biodiversità, la resilienza alle catastrofi, nonché la prevenzione e la gestione dei rischi*".

In tal senso, il presente capitolo della valutazione intende verificare l'adeguatezza delle misure pianificate nella proposta di PSR Calabria 2014-2020 per promuovere lo sviluppo sostenibile.

Per poter esprimere un giudizio d'insieme sul Programma, il valutatore ha compiuto un percorso di analisi volto a verificare in primis se il tema dello sviluppo sostenibile è stato preso in considerazione nella definizione della strategia del PSR e se la sostenibilità ambientale del programma è confermata VAS. L'analisi è stata completata dall'esame del contributo delle misure agli obiettivi trasversali Ambiente e Clima.

La strategia del PSR Calabria risulta incentrata su tre obiettivi strategici di cui uno riguarda la sostenibilità e l'ambiente. Esso viene perseguito attraverso interventi destinati alla gestione sostenibile di tutti i fattori della produzione, al presidio e la custodia dei suoli soggetti a specifici vincoli naturali od al rischi ed al presidio della biodiversità agricola e forestale. Tale obiettivo è associato alle focus area 1A, 1B, 1C, 4A, 4B, 4C, 5A, 5B, 5C, 5D e 5E. Va preso atto quindi che le Priorità dello Sviluppo Rurale a connotazione ambientale (Priorità 4 e 5) e le rispettive focus area (4A, 4B, 4C, 5A, 5B, 5C, 5D e 5E) sono state tutte prese in considerazione dal programmatore.

Va inoltre menzionato che il 37% del contributo totale del programma è allocato nelle misure di investimento per finalità connesse ambientali (misura 10, misura 11 e misura 13). Il Programma prevede anche interventi di carattere ambientale anche nell'ambito di altre misure. La prima tabella di seguito riportata sintetizza la spesa pubblica per Priorità e focus area dedicata ad interventi di carattere ambientale. La seconda, invece riprende tale allocazione finanziaria per misura.

Oltre quindi la dotazione finanziaria delle misure "ambientali" (10, 11, e 13), le misure 1, 2, 4, 7, 8 e 16 prevedono interventi di tale natura per un importo totale di 160.602.000,00 euro. In tutto quindi la spesa pubblica della proposta di programma dedicata alle tematiche ambientali è pari a 52% della spesa totale prevista.

Tab. 14 - Allocazione finanziaria nelle misure di investimento per finalità connesse ambientali

Priorità	FA	Misure	Risorse Pubbliche	...di cui FEASR
2	2B	mis 8	1.869.000	1.130.745
4	4A	mis 1	410.000	248.050
		mis 2	2.000.000	1.210.000
		mis 4	3.200.000	1.936.000
		mis 10	16.050.918	9.710.805
	4B	mis 1	310.000	187.550
		mis 2	3.600.000	2.178.000
		mis 11	247.000.000	149.435.000
	4C	mis 1	310.000	187.550
		mis 2	3.600.000	2.178.000
		mis 8	32.020.000	19.372.100
		mis 10	48.510.829	29.349.051
		mis 13	74.700.000	45.193.500
5	5A	mis 1	360.000	217.800
		mis 2	600.000	363.000
		mis 4	14.128.000	8.547.440
	5B	mis 1	290.000	175.450
		mis 2	600.000	363.000
		mis 4	6.328.000	3.828.440
	5C	mis 1	360.000	217.800
		mis 2	600.000	363.000
		mis 4	9.956.000	6.023.380
		mis 7	7.950.000	4.809.750
		mis 8	8.010.000	4.846.050
	5D	mis 1	310.000	187.550
		mis 2	600.000	363.000
		mis 10	7.133.945	4.316.037
		mis 16	1.000.000	605.000
	5E	mis 1	270.000	163.350
		mis 2	1.600.000	968.000
		mis 8	43.500.000	26.317.500
		mis 10	4.993.762	3.021.226
6	6A	mis 8	16.821.000	10.176.705
Totale			**558.991.454**	**338.189.829**

Misura	Spesa pubblica	Quota FEASR
Mis 1	2.620.000	1.585.100
Mis 2	13.200.000	7.986.000
Mis 4	33.612.000	20.335.260
Mis 7	7.950.000	4.809.750
Mis 8	102.220.000	61.843.100
Mis 10	76.689.454	46.397.119
Mis 11	247.000.000	149.435.000
Mis 13	74.700.000	45.193.500
Mis 16	1.000.000	605.000
Totale	558.991.454	338.189.829

L'analisi si intreccia con quanto stabilito nella Valutazione Ambientale Strategica[29] (cf sintesi al successivo capitolo 9), partendo dall'assunto che la VAS è una procedura, prevista da normative comunitarie, nazionali e regionali, finalizzata a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente attraverso l'integrazione delle considerazioni ambientali a partire dalle fasi di preparazione dei programmi e lungo tutto il loro ciclo di vita. Le conclusione della procedura VAS è prerequisito per la presentazione alla UE della proposta del nuovo PSR 2014-2020.

Le analisi del Valutatore VAS avvallano nel complesso il quadro strategico del PSR (e quindi non esclusivamente alle scelte relative alle priorità "ambientali") dal punto di vista della sostenibilità ambientale, non cogliendo incoerenze tra le priorità e focus area programmate e le tematiche ambientali primarie definite

[29] Secondo l'approccio proposto da DG AGRI nelle "Guidelines for the ex ante evaluation of 2014-2020 RDPs" di agosto 2012.

nella Direttiva VAS[30]. Il Valutatore VAS esprime un giudizio di incertezza solamente in merito a tre focus area, il cui grado di coerenza viene messo in relazione con le modalità di attuazione:

- FA 2A la cui coerenza con i temi ambientali acqua, suolo e foreste, natura e biodiversità potrebbe non essere certa nella misura in cui la focus area potrebbe riferirsi a forme di agricoltura intensiva fortemente impattanti in termini idrici, di difesa e di qualità del suolo nonché in termini di alterazione delle condizioni favorevoli al mantenimento dei livelli di biodiversità negli agro-sistemi (es. uso di pesticidi, riduzione di aree agricole HNV, ecc);
- FA 5C la cui coerenza con il tema ambientale "Foreste, natura e biodiversità" potrebbe essere compromessa se l'approvvigionamento di biomasse non venisse pianificato in modo sostenibile;
- FA 6B la cui coerenza con il tema ambientale "Foreste, natura e biodiversità" potrebbe essere non certa, pur ritenendo che la FA può agevolare il contrasto ai fenomeni di abbandono delle zone rurali e quindi favorire un maggiore presidio del territorio, in caso di potenziamento delle infrastrutture e/o delle strutture o del turismo poiché tali interventi potrebbero incrementare i livelli e, quindi, i rischi di disturbo alle specie o all'erosione degli habitat.

Inoltre, come riportato nel capitolo successivo al § 9.4, il Valutatore VAS ha identificato degli obiettivi ambientali generali e specifici per il PSR Calabria 2014-2020 e ha stabilito la corrispondenza tra essi e la logica di intervento del programma (fabbisogni-priorità- focus area- misure). Tale esercizio ha permesso di attribuire obiettivi ambientali specifici alla quasi totalità degli interventi compresi nella proposta di programma.

Un aspetto essenziale da considerare nell'analisi dell'adeguatezza della proposta di programma nel promuovere lo sviluppo sostenibile riguarda la correttezza della quantificazione della baseline degli indicatori ambientali nonché degli indicatori target relativi alle Priorità 4 e 5.

Il valutatore VAS (come riportato nel paragrafo a seguire) conferma le analisi realizzate dal programmatore e dal valutatore VEA in merito agli indicatori di contesto, comuni e specifici del Programma, ritenendo che essi siano pertinenti anche per il monitoraggio ambientale.

In merito al contributo delle misure agli obiettivi trasversali Ambiente e Clima, nel PSR si prevede che la maggior parte delle misure contribuiscano al raggiungimento sia dell'obiettivo trasversale "ambiente" e che dell'obiettivo "clima". La proposta di programma propone per ciascuna misura una breve descrizione di tale contributo. Inoltre la lettura incrociata del contributo delle misure con i principi alla base dei criteri di selezione mette in evidenza che il programmatore ha cercato, già in questa fase, di inserire dei principi di selezione che permetteranno, in fase di attuazione, di finanziare azioni *environment friendly* e/o *climate friendly*.

Tab. 15 - Obiettivi trasversali "ambiente" e clima per misura

MISURE	AMBIENTE	CLIMA
MISURA 1 - Trasferimento di conoscenze	✓	✓
MISURA 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	✓	✓
MISURA 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli	✓	✓
MISURA 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	✓	✓
MISURA 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	☒	✓
MISURA 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	✓	✓
MISURA 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	✓	✓
MISURA 9 - Costituzione di gruppi e organizzazioni di produttori	☒	☒

[30] Clima, aria, energia; Acqua; Suolo; Foreste, natura e biovidervistà; Paessagio e partimonio culturale; Popolazione e salute umana.

MISURE	AMBIENTE	CLIMA
MISURA 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali	✓	✓
MISURA 11 - Agricoltura biologica	✓	✓
MISURA 13 - Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali	✓	☒
MISURA 14 - Benessere degli animali	☒	☒
MISURA 16 - Cooperazione	✓	✓
MISURA 19 - LEADER	✓	☒

La tabella successiva mette in evidenza, per le misure per le quali è stato identificato un contributo agli obiettivi "ambiente" e/o "clima", le submisure per le quali il Programmatore ha definito dei criteri di selezione collegati a tali obiettivi.

Misure/submisure		Principi alla base dei criteri di selezione collegati agli obiettivi ambiente/clima
MISURA 1 Trasferimento di conoscenze		
1.1	Sostegno alla formazione professionale e azioni finalizzate all'acquisizione di competenze	☹
1.2	Sostegno per progetti dimostrativi e azioni di informazione	☺
MISURA 2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole		
2.1	Erogazione di servizi di consulenza	☺
2.3	Formazione dei consulenti	☺
MISURA 3 Regimi di qualità dei prodotti agricoli		
3.1	Sostegno alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta a regimi di qualità	☺
3.2	Aiuti ad attività di informazione e promozione implementate da gruppi di produttori sui mercati interni	☹
MISURA 4 Investimenti in immobilizzazioni materiali		
4.1	Investimenti nelle aziende agricole	☺
4.2	Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli	☺
4.3	Investimenti in infrastrutture	☺
4.4	Investimenti non produttivi in ambiente agricolo	😐
MISURA 6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese		
6.1	Aiuto all'avviamento di nuove imprese agricole condotte da giovani agricoltori.	☺
6.2	Aiuto all'avviamento per nuove attività non agricole nelle aree rurali.	☹
6.3	Aiuto allo sviluppo di piccole aziende agricole	☺
6.4	Supporto agli investimenti per la creazione e losviluppo di attività extra-agricole	☺
MISURA 7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali		
7.1	Stesura ed aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei servizi comunali di base nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico.	☺
7.2	Investimenti per la creazione, il miglioramento o l'espansione di infrastrutture su piccola scala	☺
7.3	Investimenti per l'installazione, il miglioramento o l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura e l'accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione on line	☹

Misure/submisure		Principi alla base dei criteri di selezione collegati agli obiettivi ambiente/clima
MISURA 8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste		
8.1	Imboschimento e creazione di aree boscate	☺
8.3	Prevenzione dei danni da incendi e calamità naturali	☺
8.4	Ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	☺
8.5	Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	☺
8.6	Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali	☺
MISURA 10 Pagamenti agro-climatico-ambientali		
10.1	Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali	☺
10.2	Salvaguardia della biodiversità animale	☺
MISURA 11 Agricoltura biologica		
11.1	Pagamenti per l'adozione di metodi e pratiche biologiche	☺
11.2	Pagamenti per il mantenimento di metodi e pratiche di produzione biologica	☺
MISURA 13 Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali		
13.1	Indennità compensative a favore delle zone montane	☺
13.2	Indennità compensative a favore di altre aree con altri vincoli naturali, diverse dalle aree montane.	☺
MISURA 16 Cooperazione		
16.1	Supporto ai Gruppi Operativi PEI	☹
16.2	Progetti pilota, sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale	☹
16.3	Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale	☹
16.4	Cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali; attività promozionali araggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e mercati locali.	☹
16.5	Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci comuni ai progetti ed alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli	☺
16.6	Cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali	☺
16.8	Stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti	☺
MISURA 19 LEADER		
19.2	Attuazione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale partecipativo Leader	☹
19.3	Preparazione e attuazione delle attività di cooperazione dei GAL	☺
19.4	Costi di gestione e animazione	☹

In generale quindi, il contributo previsto delle misure agli obiettivi trasversali "ambiente" e "clima" viene ricercato attraverso l'adozione di appositi criteri di selezione. In merito a queste scelte la circostanza che le submisure 16.1, 16.2 e 16.4 non prevedano criteri di selezione dedicati a tali tematiche lascia perplessi. Simile considerazione può essere fatta relativamente alla submisura 3.2: infatti se la 3.1 prevede il finanziamento di regimi di certificazione ambientale sarebbe opportuno che ad esse fossero collegate delle azioni di informazione e promozione.

9 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Il presente restituisce una rilettura del Rapporto Preliminare della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che accompagna l'elaborazione del PSR Calabria 2014-2020. Il suo ruolo è quello di integrazione della valutazione ex-ante del PSR con la considerazione degli aspetti ambientali, come previsto dalla Direttiva 2001/42/CE.

La VAS del PSR è stata condotta da un valutatore indipendente Consorzio CURSA cui l'incarico è stato affidato dall'Autorità di gestione del PSR.

La VAS si giustifica ai sensi dell'art. 3(2) (a) della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente ed è ulteriormente opportuna in un Programma di Sviluppo Rurale che per la natura dei suoi contenuti prevede interventi che si stima possano avere effetti sull'ambiente.

La procedura di VAS prevista dalla Direttiva 2001/42/CE si articola in fasi che accompagnano quelle del processo di pianificazione/programmazione. I passaggi di questa procedura sono disciplinati a livello nazionale dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e a livello regionale dalla DGR del 29/10/2010 n. 701, che chiarisce, tra l'altro, i contenuti e i tempi delle singole fasi procedurali.

Nel caso della programmazione comunitaria, inoltre, si applica anche la procedura della valutazione ex ante (VEA) e si delinea perciò un processo di interazione fra il valutatore che conduce la valutazione ambientale strategica; il valutatore che conduce la valutazione ex ante; l'Autorità di gestione che redige il PSR e consulta i soggetti competenti in materia ambientale e il pubblico. Questa interazione può avvenire in varie modalità e in diversi momenti della redazione del Programma, in modo che il programmatore possa, se necessario, rivedere le sue scelte anche sulla base dei giudizi del valutatore ambientale e dei risultati delle consultazioni.

Le fasi metodologiche della VAS sono le seguenti:

- **Fase preliminare**: Viene definita la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da considerare per lo svolgimento delle attività di valutazione (fase di scoping). In questa fase viene costruito di un quadro di riferimento della situazione attuale dell'ambiente e delle risorse naturali a scala regionale, delle criticità legate al settore agricolo e forestale e degli obiettivi ambientali da perseguire. A tal fine, vengono ricercati, acquisiti ed esaminati informazioni e dati utili. Queste attività si interfacciano con le attività di validazione e verifica delle analisi del contesto socioeconomico e ambientale e dell'analisi SWOT sviluppate nell'ambito della valutazione ex ante (VEA), in modo da fornire una verifica degli aspetti di interesse ambientale dei contenuti del PSR.

  I risultati di queste attività confluiscono nel Rapporto preliminare, che viene reso disponibile ai fini della consultazione preliminare (tramite questionario). Al termine della consultazione preliminare, l'Autorità competente per la VAS comunica l'esito della consultazione effettuata, tenuto conto delle osservazioni e dei contributi pervenuti, indicando le modalità delle successive fasi di pubblicizzazione.

- **Fase di predisposizione del PSR e del Rapporto Ambientale:** il quadro di riferimento precedentemente delineato viene integrato e affinato alla luce dei risultati della consultazione preliminare, nonché delle esigenze di approfondimento eventualmente emerse in sede di sviluppo del Programma e della VEA. Il quadro di riferimento così messo a punto fornisce a sua volta un feedback essenziale per l'affinamento e la validazione della strategia e della logica di intervento, nonché per la definizione degli obiettivi del Programma e la valutazione delle performance ambientali.

  L'analisi degli effetti ambientali significativi attesi dall'attuazione del PSR ha per oggetto la proposta di Programma elaborata dal Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria e dall'Autorità di gestione del PSR. La valutazione viene condotta in dettaglio per ogni misura. I risultati della valutazione vengono riassunti in un'apposita tabella, che riporterà i potenziali effetti positivi e negativi significativi evidenziati, le misure adottate per rafforzare la sostenibilità ambientale del Programma e ridurne gli impatti negativi e le minacce nonché le raccomandazioni ritenute necessarie per limitare eventuali impatti residui in fase di realizzazione. I risultati delle attività confluiscono nel Rapporto ambientale, comprensivo della Sintesi

non tecnica. Al termine della consultazione pubblica, l'Autorità competente per la VAS emette il Parere Motivato di VAS, tenuto conto degli esiti delle consultazioni.

- **Fase di predisposizione dei documenti definitivi, approvazione e informazione:** vengono predisposti i documenti definitivi, contenenti l'eventuale revisione delle parti precedentemente elaborate alla luce delle formulazioni del Parere Motivato e coerentemente ad esso. La decisione finale, espressa attraverso il parere motivato, è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Calabria.

La sintesi che riportiamo di seguito riguarda il Rapporto Preliminare di maggio 2014, risultato della prima fase del processo della VAS.

9.1 STATO DELL'AMBIENTE

Un presupposto essenziale per la corretta pianificazione gestionale del territorio non può non prescindere da una conoscenza dello stato attuale dell'ambiente di riferimento e così nel Rapporto Preliminare VAS viene analizzato e descritto il contesto ambientale. Tale descrizione è stata sviluppata con riferimento alle tematiche ambientali primarie definite nella Direttiva VAS.

Il quadro descrittivo che ne è scaturito è sintetizzato di seguito:

Clima, aria, energia	I cambiamenti climatici rappresentano un fenomeno a scala globale, correlato all'incremento delle emissioni in atmosfera dei gas a effetto serra responsabili dell'incremento della temperatura terrestre. Le attività agricole sono la principale fonte di emissione di ammoniaca nell'atmosfera e derivano dallo spandimento agronomico degli effluenti degli allevamenti e l'uso dei fertilizzanti azotati. Sono sostanze responsabili dei processi di acidificazione delle precipitazioni e sono in grado di alterare le caratteristiche chimiche degli ecosistemi acquatici e terrestri e di compromettere la funzionalità di acque, foreste, suoli e di danneggiare monumenti e manufatti. I dati relativi al settore agricolo calabrese, escludendo le emissioni (marginali) di ossidi di azoto e di monossido di carbonio evidenziano un trend in diminuzione delle emissioni di: - Ammoniaca (NH3): -38% tra il 1990 e il 2010; - Metano (CH4): -29% tra il 1990 e il 2010; - Protossido di azoto (N2O): -45% tra il 1990 e il 2010; Le emissioni totali di gas a effetto serra (CO2, CH4 e N2O), mostrano una riduzione del 30% tra il 1990 e il 2010. In Calabria non esiste una rete strutturata di monitoraggio della qualità dell'aria, pertanto si registra una conoscenza parziale dei livelli di concentrazione degli inquinanti in atmosfera

Acqua	Le stime e gli studi realizzati per la redazione del Piano di tutela delle acque della Regione hanno rilevato che non sono presenti nella regione sovra sfruttamenti della risorsa idrica sotterranea mentre da un punto di vista qualitativo sono evidenziate situazioni di diffusa contaminazione per la presenza di nitrati, ferro, arsenico ed alluminio prevalentemente nelle aree vallive. Per quanto attiene lo stato di qualità delle acque superficiali il Piano fornisce informazioni limitate a 42 corpi idrici. Di questi solo 18 sono risultati classificabili dall'ANPA nel 1999; di cui uno è risultato conforme ai requisiti richiesti, mentre gli altri 17 sono risultati conformi con riserva. Lo stesso Piano segnala, tuttavia, la carenza di informazioni circa la qualità delle acque lacustri e degli invasi artificiali anche se i dati relativi alle acque in ingresso agli impianti di potabilizzazione e provenienti da corpi idrici superficiali non mostrano situazioni di crisi con riferimento a possibile eutrofizzazione. Il Piano delle Acque del distretto dell'Appennino Meridionale individua 6 zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, la cui mappatura è stata oggetto di osservazione ed aggiornamento nell'anno 2009 e fu terminata nell'ottobre 2010. La nuova mappatura non presenta sostanziali differenze rispetto alla precedente. In generale, le condizioni dei corsi d'acqua calabresi non destano particolari preoccupazioni e non evidenziano fenomeni di degrado dovuti alla qualità chimico-fisica ed alla qualità biologica delle acque, anche se esistono situazioni di degrado imminente o già a rischio individuate per i fiumi Mesima, Angitola, Abatemarco e Raganello. I prelievi per gli usi potabili presentano una crescita costante ed incidono particolarmente sulle acque sotterranee. Il fenomeno è spiegabile con la migliore qualità di queste acque, che, tuttavia, determina in ampie zone, insieme ai prelievi per usi irrigui, un eccessivo sfruttamento delle falde e, in zone costiere, l'estendersi del fenomeno dell'intrusione salina, causa di un pericoloso inquinamento chimico-fisico delle acque di falda, che si esprime in forme più incisive lungo le coste ioniche, nelle piane di Sibari e Cariati-Crotone-tirreniche, nelle piane di Gioia Tauro e S. Eufemia e nell'area dello Stretto. Le acque interne regionali, infatti, scontano di una non corretta gestione del sistema depurativo calabrese e la presenza di scarichi di natura sia domestica che industriale, che provocano un inquinamento diffuso con l'avvicinarsi del livello quota mare.
Suolo	A livello regionale l'erosione viene riconosciuta come la principale causa di degrado dei suoli poiché coesistono numerosi fattori naturali ed antropici, che sono causa di diffusi ed intensi fenomeni erosivi. La specifica valutazione territoriale realizzata dall'ARSSA (2005), ha evidenziato che 51,8% del territorio regionale è soggetto ad erosione, di cui il 39,4% ricade nelle classi da "moderata" a "catastrofica" ed il 12,5% nella classe erosione leggera. Il rimanente 48,2% del territorio è invece interessata da erosione "nulla" o trascurabile. Il dato medio regionale di erosione è pari a 1,9 mm/ha/anno. La regione si pone fra le regioni italiane a più alto indice di boscosità (153.000 ettari sono stati rimboschiti nella seconda metà del secolo scorso per effetto delle leggi speciali per la Calabria). Gli interventi di rimboschimento, inoltre, hanno riguardato principalmente le zone interne della pre-Sila, delle serre catanzaresi e dell'Aspromonte che rappresentano le aree potenzialmente a maggiore rischio idrogeologico. Per quanto riguarda la popolazione esposta a fenomeni franosi esiste una forte problematicità sul territorio regionale: la Calabria è, insieme ad altre 3 regioni italiane (Liguria, Marche e Campania) tra quelle in cui la popolazione è più esposta a frane. Da menzionare il fenomeno degli incendi boschivi: l'ultima rilevazione disponibile (2011) ha messo in evidenza una tra le più elevate incidenze della superficie boscata percorsa da incendi registrate nelle regioni italiane (Calabria: 2,4% - Italia: 0,7%). Per quanto riguarda il contenuto di carbonio organico (OC) - qualità dei suoli, la quota di territorio regionale sulla quale si registra una quantità di sostanza organica "molto elevata", superiore al 3% è particolarmente significativa, coprendo il 50% della regione.

Foreste, natura e biodiversità	Le aree protette istituite in Calabria occupano una superficie pari a circa il 21,35% dell'intero territorio regionale ed a circa il 22,35% della superficie agro-silvo-pastorale presente nella regione. La superficie boschiva che ricade in aree protette ricopre circa il 12%di della superficie boschiva regionale. La quota Natura 2000 che ricade all'interno della SAU delle aziende agricole è del 14,1%. Mentre una quota più elevata di superficie Natura 2000, pari al 24,6%, ricade all'interno delle aree forestali. In Calabria sono presenti 3 Parchi Nazionali, 1 Parco Naturale Regionale, 1 Area Marina Protetta e 5 Parchi Marini Regionali, 1 Zona Umida di Importanza Internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar; 6 IBA (Important Bird Areas), nonché un cospicuo patrimonio di aree Natura 2000 (SIC, ZPS) e riserve regionali e statali. Particolare attenzione viene rivolta allo stato di attuazione delle Direttive "Habitat" ed "Uccelli" ed al relativo Progetto Bioitaly. Gli ecosistemi riconosciuti e protetti (Natura 2000) nella regione rappresentano una quota di superficie totale del 19%. La superficie forestale della Calabria, è prevalentemente di proprietà privata (65%), mentre per la rimanente quota il 18% è di proprietà dei comuni, l'11% di proprietà di stato e regione, quindi di altre categorie di proprietari. Relativamente al quadro di flora e vegetazione regionale sono state individuate delle specie vegetali a rischio di estinzione. Per quanto riguarda la classe Aves, si contano nella regione 141 specie di uccelli rinvenibili, di cui 25 rientrano nell'allegato I della Direttiva Uccelli 97/409/CEE e 127 rientrano negli elenchi della lista rossa, ma non rientrano tra le specie vulnerabili, minacciate o estinte. Le specie endemiche presenti sul territorio regionale sono 266 di cui 28 richiedono la designazione di un'area speciale di conservazione per la loro salvaguardia (Allegato II della Direttiva Habitat) e 51 sono le specie che richiedono una protezione rigorosa, come definita nell'allegato IV della Direttiva Habitat.
Paesaggio e Patrimonio culturale	Rientrano fra le componenti paesaggistiche e culturali della regione: le aree collinari e montane; le aree agricole produttive comprese eccellenze e vocazionalità; i corsi e specchi d'acqua; i paesaggi urbani e periurbani; geositi; il patrimonio culturale, architettonico e archeologico; beni paesaggistici. Un aspetto di interesse che sta prendendo sempre più piede, anche con l'azione propositiva dell'UNESCO (Uesco Geopark), è la salvaguardia delle emergenze geologiche. La conoscenza e la valutazione delle emergenze geologiche risulta, pertanto, elemento fondamentale per una corretta programmazione e pianificazione dell'uso del territorio. In ambito paesaggistico, i beni paesaggistici sono definiti in base all'art. 134 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.
Popolazione e salute umana	L'osservazione dei dati demografici del contesto regionale rilevano un processo di progressiva perdita demografica delle zone montane e dell'alta collina a favore della bassa collina e della pianura. Il risultato è quello di una regione in cui sostanzialmente si contrappongono aree urbane, per le quali si rileva una tenuta della popolazione, cui si contrappongono aree rurali in progressivo declino. Il territorio regionale viene classificato come prevalentemente rurale per il 78,9% della sua estensione, mentre il rimanente 21,1% viene classificato come intermedio. In termini di qualità della vita, la ridotta dimensione e la localizzazione in aree collinari e montane rappresenta un ostacolo per l'accesso di gran parte della popolazione ai principali servizi sociali, culturali e ricreativi. Nel contesto attuale di recessione economica e di conseguenza di minor disponibilità di risorse finanziari per gli enti territoriali, si sta sviluppando anche se non con particolare velocità, il processo di associazionismo degli Enti locali per lo sviluppo di forme cooperative di gestione dei servizi alle popolazioni. In questo senso, l'attuazione del PSR potrebbe portare ad una accelerazione di tale processo. Permangono alcuni rischi correlati alla salute umana, tra cui: il rischio sanitario da amianto e il rischio sanitario da radon (rispetto a quest'ultimo la Regione è collocata nella classe inferiore di concentrazione).

9.2 OBIETTIVI AMBIENTALI DEL PSR 2014-2020

Il Rapporto Preliminare fornisce una prima rassegna delle normative e dei piani/programmi, nonché dei documenti di livello internazionale e comunitario, nazionale e regionale, che delineano politiche strategiche in campo ambientale, ritenuti rilevanti per il PSR.

Tale quadro consente di mettere in luce le relazioni tra il PSR e gli obiettivi di protezione ambientale e sviluppo sostenibile fissati da tali documenti, al fine di contribuire all'identificazione degli obiettivi specifici della VAS del PSR.

Lo schema che segue elenca, per ciascun Tema ambientale primario, gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale rispetto ai quali la VAS si propone di verificare la coerenza del Programma di Sviluppo Rurale della Calabria. Tali obiettivi sono declinati dal Valutatore VAS in obiettivi ambientali specifici. Tale declinazione è stata elaborata sulla base dell'analisi del contesto ambientale.

Tab. 16 - Declinazione effettuata dal Valutatore VAS dei temi ambientali prioritari in obiettivi generali e specifici di sostenibilità ambientale

Temi ambientali	Obiettivi generali di sostenibilità ambientale del PSR	Obiettivi specifici di sostenibilità ambientale del PSR
Clima, aria, energia	• protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale • mitigazione del cambiamento climatico • adattamento ai mutamenti climatici	• FCE1 - Riduzione delle emissioni di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili e ammoniaca • FCE2 - Riduzione emissioni gas serra in atmosfera • FCE3 - Assorbimento CO2 mediante coperture agroforestali e interventi agro-climatico-ambientali • FCE4 - Promozione dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili che non determinano consumo dei suoli agricoli • FCE5 - Efficientamento/risparmio energetico, riduzione dei • consumi da fonti primarie • FCE6 - Incremento della resilienza del territorio alle sollecitazioni del cambiamento climatico
Acqua	• preservare la qualità delle acque; • migliorare la gestione, evitare il sovrasfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i servizi ecosistemici.	• IDR1 - Raggiungimento del "buono stato" di tutte le acque dell''UE, comprese le acque superficiali e sotterranee, entro il 2015 • IDR2 - Protezione e ripristino della qualità delle risorse idriche (buono stato ecologico e chimico delle acque superficiali e buono stato quantitativo e chimico per quelle sotterranee • IDR3 - Prevenzione e riduzione dell'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola • IDR4 - Uso limitato e sostenibile dei pesticidi, promozione di soluzioni di difesa integrata e approcci o tecniche alternative non chimiche • IDR5 - Uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee, attraverso: - razionalizzazione/pianificazione dell'uso all'interno delle aziende agricole; - mitigazione e adattamento ai fenomeni di siccità e inondazione; - pianificazione territoriale aree agricole coerente con i rischi inondazione; - ri-alimentazione delle falde acquifere
Suolo	• protezione del suolo; • conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo	• SUOI - Protezione dall'erosione e dalle perdite dei suoli agricoli e forestali • SUO2 - Prevenzione e gestione del dissesto idrogeologico e del rischio

Temi ambientali	Obiettivi generali di sostenibilità ambientale del PSR	Obiettivi specifici di sostenibilità ambientale del PSR
		alluvioni ed incendi • SUO3 - Riduzione e prevenzione dei processi di desertificazione • SUO4 - Riduzione dei processi di consumo del suolo agricolo • SUO5 - Favorire il mantenimento della permanenza delle attività agricole in aree montane e soggette ad altri vincoli naturali • SUO6 - Favorire la capacità di resistenza e resilienza degli eco sistemi agricoli mediante la coltivazioni e specie autoctone e/o rispettose dell'attitudine dei suoli
Foreste, natura e biodiversità	• mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica; • favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su specie ed habitat; • ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali.	• FNB1 - Ripristinare e mantenere gli ecosistemi agricoli e forestali e garantire il mantenimento dei servizi ecosistemici • FNB2 - Incrementare il numero e la consistenza delle specie legate agli ecosistemi agricoli e forestali (specie autoctone) FNB3 - Mantenere e accrescere la consistenza delle razze e varietà a rischio di erosione genetica di interesse agronomico e forestale • FNB4 - Favorire la capacità di resistenza e resilienza degli agro sistemi e degli ecosistemi forestali • FNB5 - Contrastare la diffusione e mitigare gli impatti delle specie esotiche invasive • FNB6 -Contrastare i danni da fauna selvatica alla biodiversità e alle attività produttive agro-silvo-pastorali • FNB7 - Contribuire alla prevenzione degli incendi boschivi • FNB8 - Incrementare la superficie forestale soggetta a pianificazione/gestione forestale sostenibile • FNB9 - Incentivare la diffusione di pratiche agricole sostenibili, attraverso impegni agroclimaticoambientali, e metodo biologico
Paesaggio e patrimonio culturale	• proteggere, migliorare e gestire la diversità paesistica, quale espressione di identità culturale; • proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale, architettonico e archeologico; • conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia della natura e del paesaggio, anche nelle zone rurali.	• PPC1 - Conservare i caratteri che definiscono l'identità dei paesaggi agricoli ed agrari locali • PPC2 - Promuovere la riqualificazione ecologica, paesaggistica ed architettonica delle aree rurali compromesse o degradate • PPC3 - Valorizzare i beni culturali attraverso una più efficace organizzazione dei servizi culturali ed il riuso del patrimonio edilizio pubblico in disuso o a rischio degrado/compromissione • PPC4 - Salvaguardare e valorizzare i tipi di architettura rurale in

Temi ambientali	Obiettivi generali di sostenibilità ambientale del PSR	Obiettivi specifici di sostenibilità ambientale del PSR
		rapporto con i paesaggi agrari
Popolazione e salute umana	• ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali; • proteggere la salute umana e l'ambiente dalle emissioni di sostanze chimiche pericolose in tutte le matrici ambientali; • promuovere la salute e la qualità della vita.	• SAP1 - Ridurre l'impiego in agricoltura di sostanze chimiche pericolose per la salute e per l'ambiente • SAP2- Migliorare le condizioni di sicurezza delle macchine e delle attrezzature nel comparto agricolo e forestale • SAP3 - Migliorare la capacità di gestione dei rischi anche attraverso la formazione, l'informazione e la consulenza agli operatori agricoli e forestali • SAP4 - Potenziale la sicurezza alimentare anche attraverso l'adozione di regimi di qualità certificata e benessere degli animali • SAP5 - Potenziare le piccole infrastrutture ed i servizi di base alla popolazione finalizzate a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali

9.3 RELAZIONE TRA PRIORITÀ DEL PSR E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Il Valutatore VAS ha effettuato una analisi di coerenza volta a verificare le relazioni tra le Priorità e Focus area identificate dal Programmatore e gli obiettivi di sostenibilità ambientale di cui al § precedente.

La matrice, organizzata per tema ambientale, esprime un giudizio per singola relazione Focus Area/obiettivo di sostenibilità ambientale così articolato:

- Sinergia da valorizzare e quindi coerenza tra focus area e obiettivo;
- Incertezza della coerenza tra focus area e obiettivo e quindi dipendenza dalle modalità di attuazione
- Possibile conflitto da approfondire e quindi incoerenza tra focus area e obiettivo

Il Valutatore VAS, commenta il giudizio di coerenza attribuito a ciascuna correlazione tema ambientale/Priorità e o Focus area. La tabella di seguito presentata ne sintetizza i risultati.

Tab. 17 - Matrice di sintesi delle correlazioni identificate dal Valutatore VAS tra temi ambientali primari e priorità/focus area del PSR

Tema ambientale	Relazione con Priorità/FA coerente	Relazione con Priorità/FA incerta	Relazione con Priorità/FA incoerente
Clima, aria, energia	Priorità 1 - FA 1B Priorità 3 - FA 3B Priorità 5 – FA 5A, 5B, 5C, 5D, 5E	Na	Na
Acqua	Priorità 1 – FA 1B Priorità 4 – FA 4B Priorità 5 – FA 5A, 5E Priorità 6 – FA 6C	Priorità 2 – FA 2A	Na
Suolo	Priorità 1 – FA 1B Priorità 3 - FA 3B Priorità 4 – FA 4A, 4B, 4C Priorità 6 – FA 6A	Priorità 2 – FA 2A	Na
Foreste, natura e biovidervistà	Priorità 1 – FA 1A, 1B, 1C Priorità 3 - FA 3A, 3B Priorità 4 – FA 4A, 4B, 4C Priorità 5 – FA 5A, 5B, *5C*, 5D, 5E	Priorità 2 – FA 2A Priorità 5 – FA 5C Priorità 6 – FA 6B	Na
Paessagio e partimonio culturale	Priorità 1 – FA 1A, 1C Priorità 2 – FA 2A, 2B Priorità 4 – FA 4A, 4B, 4C Priorità 6 – FA 6A, 6B, 6C	Priorità 5	Na
Popolazione e salute umana	Priorità 1 – FA 1A, 1B, 1C Priorità 2 – FA 2A, 2B Priorità 3 - FA 3A, 3B Priorità 4 – FA 4A, 4B Priorità 5 – FA 5D, 5E Priorità 6 – FA 6A, 6B, 6C	Na	Na

La matrice consente di formulare agevolmente le valutazioni complessive sulla coerenza tra gli obiettivi ambientali e gli ambiti di intervento del PSR. Va preso atto del fatto che le Priorità 4 e 5 hanno per loro natura obiettivi con una forte connotazione ambientale e pertanto, nella maggior parte dei casi, la coerenza fra gli obiettivi perseguito all'interno delle rispettive FA e le finalità di tipo ambientale è garantita.

Per quanto riguarda le relazioni incerte identificate dal Valutatore, la coerenza e/o incoerenza tra FA e tematiche ambientali verrà data dalle modalità di attuazione che avranno un ruolo importante nella misura in cui potrebbero determinare la conferma delle preoccupazioni della VAS oppure contraddirle.

9.4 GLI EFFETTI POTENZIALI SULL'AMBIENTE

Il Rapporto Preliminare della VAS non analizza ancora i potenziali sull'ambiente del PSR Calabria 2014-2020, bensì descrive i passaggi metodologici che verranno seguiti per la loro individuazione. Il Rapporto Ambientale Finale fornirà quindi, nella fase successiva del processo VAS, un'analisi delle misura in cui gli interventi programmati con il PSR saranno in grado di favorire e/o contrastare gli obiettivi generali e specifici di sostenibilità ambientale indentificati in questa fase.

Nel Rapporto Preliminare della VAS viene, tuttavia, pubblicata la seguente matrice a titolo di analisi preliminare nella quale i fabbisogni, le priorità, le focus area individuati dal Programmatore del PSR sono posti in relazione agli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale individuati dalla VAS.

Il rapporto ambientale fornisce quindi un primo quadro degli obiettivi e di integrazione tra il *volet* ambientale e gli interventi del PSR rispetto ai quali il Programmatore potrà dichiarare la propria condivisione ed assumerli quali riferimenti metodologici ed operativi per la fase di attuazione del programma

Si nota, tuttavia, che mentre gli obiettivi atti a garantire un buon livello di integrazione e di protezione dell'ambiente sono chiaramente identificati, i fabbisogni prioritari di intervento e la strategia per la protezione dell'ambiente è non sono chiaramente descritti.

Tab. 18 - Relazioni identificate dal Valutatore VAS tra fabbisogni, focus area e misure del PSR e obiettivi ambientali specifici

Cod.	Descrizione fabbisogni	Focus Area	Obiettivi Ambientali Specifici identificati dal Valutatore VAS (FCE: fattori climatici, energia; IDR: acqua; SUO: suolo; FNB: foreste, natura e biodiversità; PPC: paesaggio e patrimonio culturale; SAP: salute e popolazione)	Correlazioni con le Misure proposte
F1	Qualificare e rendere più pertinente l'offerta formativa/informativa rispetto ai fabbisogni di innovazione del sistema rurale	1A- 1B-1C	FCE (tutti) IDR (tutti) SUO (tutti) FNB (tutti) SAP1 - Ridurre l'impiego in agricoltura di sostanze chimiche pericolose per la salute e per l'ambiente SAP3 - Migliorare la capacità di gestione dei rischi anche attraverso la formazione, l'informazione e la consulenza degli operatori agricoli e forestali	Misura 1 Misura 2 Misura 16
F2	Qualificare e certificare i prestatori di servizi di consulenza e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	1A-1B	FCE (tutti) IDR (tutti) SUO (tutti) FNB (tutti) SAP1 - Ridurre l'impiego in agricoltura di sostanze chimiche pericolose per la salute e per l'ambiente SAP3 - Migliorare la capacità di gestione dei rischi anche attraverso la formazione, l'informazione e la consulenza degli operatori agricoli e forestali	Misura 1 Misura 2
F3	Rafforzare il ruolo delle aziende agricole e forestali all'interno dei processi di cooperazione per il trasferimento delle conoscenze e della Rete PEI	1B- 2A-3A-6A	IDR3 - Prevenzione e riduzione dell'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola IDR4 - Uso limitato e sostenibile dei pesticidi, promozione di soluzioni di difesa integrata e approcci o tecniche alternative non chimiche IDR5 - Uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee SUO1 - Protezione dall'erosione e dalle perdite dei suoli agricoli e forestali SUO3 - Riduzione e prevenzione dei processi di desertificazione SUO6 - Favorire la capacità di resistenza e resilienza degli eco sistemi agricoli FNB2 - Incrementare il numero e la consistenza delle specie legate agli ecosistemi agricoli e forestali FNB3 - Mantenere ed accrescere la consistenza delle razze e varietà a rischio di erosione genetica di interesse agronomico e forestale SAP1 - Ridurre l'impiego in agricoltura di sostanze chimiche pericolose per la salute e per	Misura 4 Misura 16

Cod.	Descrizione fabbisogni	Focus Area	Obiettivi Ambientali Specifici identificati dal Valutatore VAS (FCE: fattori climatici, energia; IDR: acqua; SUO: suolo; FNB: foreste, natura e biodiversità; PPC: paesaggio e patrimonio culturale; SAP: salute e popolazione)	Correlazioni con le Misure proposte
			l'ambiente SAP2 - Migliorare le condizioni di sicurezza delle macchine agricole e delle attrezzature del comparto agricolo e forestale SAP4 - Potenziare le sicurezza alimentare anche attraverso l'adozione di regimi di qualità certificata e benessere degli animali	
F4	Agire sui fattori produttivi per ottimizzarne l'impiego in funzione di una maggiore competitività e sostenibilità delle aziende agricole e silvicole che si rivolgono al mercato	1A- 1C- 2A- 3A- 4B- 4C- 5A- 5B- 5C- 5D-6A	FCE2 - Riduzione emissioni gas serra in atmosfera FCE4- Promozione dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili che non determinano consumo di suoli agricoli FCE6- Efficientamento/risparmio energetico, riduzione dei consumi da fonti primarie IDR3 - Prevenzione e riduzione dell'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola IDR4 - Uso limitato e sostenibile dei pesticidi, promozione di difesa integrata e approcci e tecniche alternative non chimiche IDR5 - Uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee attraverso la razionalizzazione/pianificazione dell'uso all'interno delle aziende agricole SUO1- Protezione dall'erosione e dalle perdite dei suoli agricoli e forestali SUO3- Riduzione e prevenzione dei processi di desertificazione PPC4 - Salvaguardare e valorizzare i tipi di architettura rurale in rapporto con i paesaggi agrari SAP2 - Migliorare le condizioni di sicurezza delle macchine e delle attrezzature nel comparto agricolo e forestale SAP3 - Migliorare la capacità di gestione dei rischi anche attraverso la formazione, l'informazione e la consulenza agli operatori agricoli e forestali SAP4 - Potenziare la sicurezza alimentare anche attraverso l'adozione di regimi di qualità certificata e di benessere degli animali	Misura 1 Misura 2 Misura 4 Misura 6 Misura 8
F5	Aumentare la competitività dei piccoli imprenditori agricoli sviluppando la cooperazione tra gli stessi	1C- 2A- 3A-6A	Nessun obiettivo ambientale specifico	

Cod.	Descrizione fabbisogni	Focus Area	Obiettivi Ambientali Specifici identificati dal Valutatore VAS (FCE: fattori climatici, energia; IDR: acqua; SUO: suolo; FNB: foreste, natura e biodiversità; PPC: paesaggio e patrimonio culturale; SAP: salute e popolazione)	Correlazioni con le Misure proposte
F6	Rafforzare la qualità e l'accessibilità alle infrastrutture di servizio delle aziende agricole e forestali concentrando gli interventi sui fabbisogni prioritari e sulla progettazione innovativa delle infrastrutture	1A-2A	IDR5 - Uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee FNB6 - Contrastare i danni da fauna selvatica alla biodiversità ed alle attività produttive agro-silvo-pastorali	Misura 4 Misura 8
F7	Sviluppare la nascita di "giovani aziende agricole" che si rivolgono al mercato condotte da IAP	1A- 1B-1C- 2B-6A	FCE (tutti) IDR3 - Prevenzione e riduzione dell'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola IDR4 - Uso limitato e sostenibile dei pesticidi, promozione di soluzioni di difesa integrata e approcci o tecniche alternative non chimiche IDR5 - Uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee attraverso la razionalizzazione/pianificazione dell'uso all'interno delle aziende agricole SUO1 - Protezione dall'erosione e dalle perdite dei suoli agricoli e forestali SUO3 - Riduzione e prevenzione dei processi di desertificazione	Misura 1 Misura 2 Misura 4 Misura 6 Misura 8
F8	Rafforzare le filiere corte per le produzioni biologiche, le produzioni di qualità certificata, le produzioni tipiche dei territori montani	1A- 1B-1C- 2A-3A-6A	FCE2 - Riduzione emissioni gas serra in atmosfera SUO5 - Favorire il mantenimento della permanenza delle attività agricole in aree montane ed aree soggette ad altri vincoli naturali SUO6 Favorire la capacità di resistenza e resilienza degli eco sistemi agricolo mediante la coltivazione di specie autoctone e/o rispettose dell'attitudine dei suoli FNB2 - incrementare il numero e la consistenza delle specie legate agli ecosistemi agricoli e forestali FNB3 - Mantenere ed accrescere la consistenza delle razze e varietà a rischio di erosione genetica di interesse agronomico e forestale PPC1 - Conservare i caratteri che definiscono l'identità dei paesaggi agricoli ed agrari locali SAP4 - Potenziare la sicurezza alimentare anche attraverso l'adozione di regimi di qualità certificata e benessere degli animali	Misura 3 Misura 4 Misura 9 Misura 11 Misura 13 Misura 16

Cod.	Descrizione fabbisogni	Focus Area	Obiettivi Ambientali Specifici identificati dal Valutatore VAS (FCE: fattori climatici, energia; IDR: acqua; SUO: suolo; FNB: foreste, natura e biodiversità; PPC: paesaggio e patrimonio culturale; SAP: salute e popolazione)	Correlazioni con le Misure proposte
F9	Rafforzare i partenariati di filiera (PIF) favorendo il potenziamento della competitività all'interno delle filiere regionali ritenute strategiche	1A- 1C- 2A-3A	SUO6 Favorire la capacità di resistenza e resilienza degli eco sistemi agricolo mediante la coltivazione di specie autoctone e/o rispettose dell'attitudine dei suoli SAP3 - Migliorare la sicurezza alimentare anche attraverso l'adozione di regimi di qualità certificata e benessere degli animali SAP4 - Potenziare la sicurezza alimentare anche attraverso l'adozione di regimi di qualità certificata e benessere degli animali	Misura 3 Misura 4 Misura 9 Misura 14 Misura 16
F10	Qualificare e favorire la composizione dell'offerta all'interno delle filiere "no- food" (bioenergie e filiera bosco-legno)	1A- 1B- 1C- 4A-6A	FCE4 - Promozione dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili che non determinano consumo dei suoli agricoli SUO1- Protezione dall'erosione e dalle perdite dei suoli agricoli e forestali SUO2 - Prevenzione e gestione del dissesto idrogeologico e del rischio alluvioni ed incendi FNB 1 - Ripristinare e mantenere gli ecosistemi agricoli e forestali e garantire il mantenimento dei servizi agro sistemici FNB4 - Favorire la capacità di resistenza e resilienza degli agro sistemi e degli ecosistemi forestali FNB7 - Contribuire alla prevenzione degli incendi boschivi FNB8 - Incrementare la superficie forestale soggetta a pianificazione/gestione forestale sostenibile	Misura 7 Misura 8 Misura 9 Misura 16
F11	Rafforzare e rendere più tacciabili i sistemi di qualità delle produzioni agricole, agroalimentari e silvicole	1B- 3A- 5C-6A	IDR3 - Prevenzione e ripristino della qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee IDR4 - Uso limitato e sostenibile dei pesticidi, promozione di soluzioni di difesa integrata e approcci o tecniche alternative non chimiche SAP1 -Ridurre l'impiego in agricoltura di sostanze chimiche pericolose per la salute e per l'ambiente SAP4 - Potenziare la sicurezza alimentare anche attraverso l'adozione di regimi di qualità certificata e benessere degli animali	Misura 3 Misura 4 Misura 8
F12	Rafforzare la consapevolezza e diffondere il ricorso alla gestione del rischio da parte delle aziende agricole	1A- 1C- 2A-3B	SAP3 - Migliorare la capacità di gestione dei rischi anche attraverso la formazione, l'informazione e la consulenza agli operatori agricoli e forestali	Misura 1 Misura 2

Cod.	Descrizione fabbisogni	Focus Area	Obiettivi Ambientali Specifici identificati dal Valutatore VAS (FCE: fattori climatici, energia; IDR: acqua; SUO: suolo; FNB: foreste, natura e biodiversità; PPC: paesaggio e patrimonio culturale; SAP: salute e popolazione)	Correlazioni con le Misure proposte
F13	Implementare la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo integrati per la gestione economica sostenibile del patrimonio forestale	1B- 4A- 5C- 5E-6A	FCE3 - Assorbimento di CO2 mediante coperture agroforestali e interventi agro climatico-ambientali FCE6 - Incremento della resilienza del territorio alle sollecitazioni del cambiamento climatico SUO2 - Prevenzione e gestione del dissesto idrogeologico e del rischio alluvioni e incendi FNB1 - Ripristinare e mantenere gli ecosistemi agricoli e forestali e garantire il mantenimento di servizi ecosistemici FNB2 - Incrementare il numero e la consistenza delle specie legate agli ecosistemi agricoli e forestali FNB4 - Favorire la capacità di resistenza e resilienza degli agro sistemi e degli ecosistemi forestali FNB7 - Contribuire alla prevenzione degli incendi boschivi FNB8 - Incrementare la superficie forestale soggetta a pianificazione/gestione forestale sostenibile	Misura 8 Misura 16
F14	Rafforzare gli attuali processi in corso verso un'agricoltura di impronta "green"	1A- 1B- 1C- 4A- 4B- 4C- 5D- 5E-6A	FCE (tutti) IDR3 - Prevenzione e riduzione dell'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola IDR4 - Uso limitato e sostenibile dei pesticidi, promozione di soluzioni di difesa integrata e approcci o tecniche alternative non chimiche FNB (tutti) PPC1 - Conservare i caratteri che definiscono l'identità dei paesaggi agricolo ed agrari locali PPC4 - Salvaguardare e valorizzare i tipi i architettura rurale in rapporto con i paesaggi agrari SAP1 - Ridurre l'impiego in agricoltura di sostanze chimiche pericolose per la salute e per l'ambiente	Misura 4 Misura 10 Misura 11
F15	Introdurre approcci collettivi e cooperativi per la gestione delle risorse idriche	2A- 4A- 5A-	IDR (tutti)	Misura 4 Misura 16
F16	Ottimizzare il consumo delle risorse idriche utilizzato dal comparto agricolo ed agroalimentare	2A- 4B-5A	IDR (tutti) FNB9 - Incentivare la diffusione di pratiche agricole sostenibili, attraverso impegni agro climatico ambientali e metodo biologico	Misura 4 Misura 16

Cod.	Descrizione fabbisogni	Focus Area	Obiettivi Ambientali Specifici identificati dal Valutatore VAS (FCE: fattori climatici, energia; IDR: acqua; SUO: suolo; FNB: foreste, natura e biodiversità; PPC: paesaggio e patrimonio culturale; SAP: salute e popolazione)	Correlazioni con le Misure proposte
F17	Contenere i fenomeni di perdita del suolo agricolo soggetto a rischi di erosione idrica	2A-4C	SUO (tutti) FNB 1 - Ripristinare e mantenere gli ecosistemi agricoli e forestali e garantire il mantenimento dei servizi ecosistemici FNB4 - Favorire la capacità di resistenza e resilienza degli agro sistemi e degli ecosistemi forestali FNB9 - Incentivare la diffusione di pratiche agricole sostenibili, attraverso impegni agro climatico ambientali e metodo biologico	Misura 4 Misura 10 Misura 11 Misura 13
F18	Contenere i consumi di energia di processo nei settori agricolo ed agroalimentare	1C- 2A-5B	FCE2 - Riduzione delle emissioni di gas serra in atmosfera FCE4 - Promozione dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili che non determinano consumo dei suoli agricoli FCE - Efficientamento/risparmio energetico, riduzione dei consumi da fonti primarie	Misura 4
F19	Implementare reti locali di utilizzo delle energie rinnovabili nelle aree rurali	2A- 5C-6A	FCE2 - Riduzione delle emissioni di gas serra in atmosfera FCE4 - Promozione dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili che non determinano consumo dei suoli agricoli FCE5 - Efficientamento/risparmio energetico, riduzione dei consumi da fonti primarie FCE6 - Incremento della resilienza del territorio alle sollecitazioni del cambiamento climatico FNB8 - Incrementare la superficie forestale soggetta a pianificazione/gestione forestale sostenibile	Misura 4 Misura 7
F20	Migliorare la sostenibilità globale e l'estensivizzazione della zootecnia regionale	2A- 3A-4A- 4B-4C-5D	FCE1 - Riduzione delle emissioni di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniaca FCE2 - Riduzione emissioni gas serra in atmosfera IDR3 - Prevenzione e riduzione dell'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola SUO5 - Favorire il mantenimento della permanenza delle attività agricole in aree montane e soggette ad altri vincoli naturali FNB2 - Incrementare il numero e la consistenza delle specie legate agli ecosistemi agricoli e forestali SAP4 - Potenziare la sicurezza alimentare anche attraverso l'adozione di regimi di qualità certificata e benessere degli animali	Misura 4 Misura 14 Misura 16

Cod.	Descrizione fabbisogni	Focus Area	Obiettivi Ambientali Specifici identificati dal Valutatore VAS (FCE: fattori climatici, energia; IDR: acqua; SUO: suolo; FNB: foreste, natura e biodiversità; PPC: paesaggio e patrimonio culturale; SAP: salute e popolazione)	Correlazioni con le Misure proposte
F21	Intervenire nelle aree territoriali con bassi contenuti di sostanza organica nei suoli	4A- 4B- 4C-5E	SUO (tutti) FNB 1 - Ripristinare e mantenere gli ecosistemi agricoli e forestali FNB7 - Contribuire alla prevenzione degli incendi boschivi FNB9 - Incentivare la diffusione di pratiche agricole sostenibili, attraverso impegni agro- climatico-ambientali e metodo biologico	Misura 4 Misura 6 Misura 8 Misura 10 Misura 11 Misura 13
F22	Rafforzare il sistema economico extragricolo all'interno delle aree rurali	1C- 2A- 6A-6B	PPC (tutti)	Misura 6 Misura 7 Misura 8 Misura 16
F23	Integrare gli interventi per sostenere l'allestimento e la gestione efficiente ed efficace dei servizi pubblici di base	1A- 2A- 6A-6B	SAP5 - Potenziare le piccole infrastrutture ed i servizi di base alla popolazione finalizzate a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	Misura 7
F24	Razionalizzare la governance e rafforzare le strategie di sviluppo locale	6B	SUO6 - Favorire la capacità di resistenza e resilienza degli eco sistemi agricoli mediante la coltivazione di specie autoctone e/o rispettose dell'attitudine dei suoli FNB 1 - Ripristinare e mantenere gli ecosistemi agricoli e forestali e garantire il mantenimento dei servizi ecosistemici FNB4 - Favorire la capacità di resistenza e resilienza degli agro sistemi e degli eco sistemi forestali PPC (tutti) SAP5 - Potenziare le piccole infrastrutture ed i servizi di base alla popolazione finalizzate a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	Misura 19
F25	Completare le infrastrutture per la connettività per la banda larga ed ultra larga nelle aree rurali	2A- 3A-6C	SAP5 - Potenziare le piccole infrastrutture ed i servizi di base alla popolazione finalizzate a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	Misura 7

9.5 IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PSR

Il Rapporto Preliminare della VAS considera come pertinenti anche per il monitoraggio ambientale gli indicatori comuni di contesto (ICC) e gli indicatori specifici di programma identificati dal Programmatore. Ne rileva, tuttavia per alcuni di essi delle difficoltà per il reperimento e/o aggiornamento del dato di monitoraggio.

Poiché, nel caso specifico dei fondi del QCS, la Commissione ha adottato un sistema comune di monitoraggio e valutazione, le modalità di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati relativi al monitoraggio ambientale, saranno definite nell'ambito del programma di monitoraggio complessivo del PSR.

Si evidenzia, ciò nonostante, che nel rapporto preliminare VAS non sono ancora identificati gli effetti ambientali da monitorare, conseguentemente si dovrà provvedere, una volta identificati gli impatti, ad un'analisi di completezza e adeguatezza sia delle fonti conoscitive esistenti sia dei database informativi a cui attingere per la costruzione degli indicatori.

10 CONCLUSIONI

Il presente rapporto accompagna la proposta di Programma di Sviluppo Rurale della Regione Calabria per il periodo 2014-2020, in conformità al disposto del Regolamento (UE) 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013.

Con esso si conclude un percorso di analisi che si è sviluppato nel corso dell'intero periodo di programmazione, e caratterizzato da un assiduo interscambio con il programmatore regionale.

Il rapporto si snoda attraverso le tre fasi di lavoro che hanno impegnato il valutatore.

La prima fase di valutazione si è compiuta a valle della parte iniziale del processo di programmazione, fermandosi all'identificazione dei fabbisogni. Questa prima parte ha richiesto al programmatore, e di conseguenza al valutatore, tempo ed attenzione, anche in considerazione di come le regole FEASR diano a questo passaggio importanza sostanziale (cfr. art. 77 del Regolamento (UE) 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio). La seconda fase ha guardato alla compiutezza ed alla coerenza interna ed esterna delle linee strategiche di intervento delineate. I risultati delle analisi valutative relative a queste due fasi, unitamente alle dovute riflessioni e raccomandazioni, sono stati restituiti al programmatore nel Primo e nel Secondo rapporto intermedio.

Con questo documento finale termina la terza fase della valutazione che prende in esame la proposta di PSR in via di trasmissione alla Commissione (versione 15.07.2014) e permette quindi al valutatore di esprimersi anche in riferimento agli esiti delle due fasi precedenti.

Peraltro, come riportato in premessa al rapporto, nei giorni precedenti la notifica della proposta di PSR gli scambi valutatore-programmatore si sono susseguiti, ed è auspicabile che il programmatore abbia potuto risolvere alcune criticità rilevate prima dell'invio ai Servizi della Commissione. Taluni rilievi e raccomandazioni del valutatore, riferite alla versione del PSR Calabria 15.07.2014, potrebbero quindi essere superati nella proposta di PSR notificata.

Per quanto riguarda l'analisi SWOT e l'identificazione dei fabbisogni, si conferma che il processo è stato condotto in maniera sostanzialmente corretta, e che le conclusioni tratte sono logicamente conseguenti all'analisi e, nel complesso, capaci di cogliere gli aspetti di maggiore rilevanza per la strategia dello sviluppo rurale. Si rileva come il programmatore regionale abbia integrato la fase di analisi con ulteriori elementi, emersi dal confronto con il valutatore a seguito del Primo rapporto Intermedio. Tale rilettura ha portato ad una revisione delle informazioni analizzate e delle relative riflessioni sviluppate, completando la generale coerenza e compiutezza del quadro analitico risultante.

Per quanto riguarda l'analisi della logica di intervento del PSR Calabria, va preliminarmente rilevato come il passaggio dalla fase di analisi alla definizione della strategia sia incardinato obbligatoriamente in un quadro di regole stabilito a monte.

La relazione tra il singolo programma regionale e la strategia Europa 2020 è definita da una catena di documenti analitici e programmatici europei (il Quadro Strategico Comune 2014-2020, il Position Paper dei Servizi della Commissione per il Paese Membro), e nazionali (il Programma Nazionale di Riforma e l'Accordo di Partenariato). Oltre, naturalmente, i dettati regolamentari specifici per il FEASR.

Il valutatore ha riscontrato come il programmatore abbia correttamente operato all'interno di tale quadro di regole, declinandolo a livello regionale in modo fondato e convincente. La strategia del PSR interagisce con gli altri strumenti di politica a livello nazionale e regionale, recependone i rilevanti indirizzi di programma.

Peraltro, per compiutezza di analisi, va sottolineato che i riferimenti programmatici sono ancora oggi, nella terza decade di luglio, in fase evolutiva: l'Accordo di Partenariato è in fase di revisione, e la versione aggiornata rispetto a quella di aprile 2014 sarà pronta presumibilmente per la fine del mese di luglio; le disposizioni nazionali di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013, che dovranno essere approvate e trasmesse alla Commissione per il 1 agosto 2014, sono in fase di ultima discussione.

Il valutatore ha provveduto a stimare il contributo del PSR Calabria all'attuazione della strategia Europa 2020, che risulta più significativo e consistente su scala regionale – e non solo settoriale – sul tema cambiamenti climatici/energia, soprattutto con riferimento al bilancio delle emissioni di gas serra.

Sul piano dell'occupazione e della lotta alla povertà, l'attuazione della strategia di ammodernamento e di recupero di competitività del settore agricolo del PSR della Calabria passerà fatalmente per una riduzione dell'occupazione attualmente presente nel settore primario regionale, che però potrà avere risvolti positivi sotto il profilo dei tassi di povertà ed emarginazione, a condizione che il PSR riesca effettivamente a determinare un recupero di produttività, anche attraverso la via della multifunzionalità, nelle 5-6 mila aziende complessivamente beneficiarie.

Analoga considerazione vale anche per la relazione all'interno dell'approccio CLLD fra strategia LEADER e programma Aree interne del plurifondo FESR-FSE, in quanto le rispettive Autorità di Gestione non hanno concordato in via definitiva il quadro che coniuga aree interne con aree rurali.

Nel complesso, le attività di valutazione portano ad esprimere un parere sostanzialmente favorevole sulla coerenza interna della proposta di Programma, sulla congruità del sistema di misurazione e sulle modalità attuative previste, per come impostate e descritte nel programma, ma anche ad evidenziare alcuni aspetti critici che potranno emergere nella fase di attuazione, e che è opportuno affrontare sin da subito.

L'impianto strategico appare solido, il programmatore ha ulteriormente rivisto la declinazione degli obiettivi specifici eliminando ed accorpando quanto ritenuto ridondante ed arrivando così ad un'articolazione più diretta e semplificata. Le misure e le sub-misure risultano essere equilibrate dal punto di vista degli stanziamenti finanziari ad esse riservate, e costruite nel complesso in modo da poter raggiungere, ceteris paribus, gli obiettivi di focus-area, tenuto adeguatamente conto dell'esperienza e degli insegnamenti della scorsa programmazione.

Nondimeno, si sono rilevati alcuni margini di miglioramento cui si invita il programmatore a fare riferimento. Tali margini sono puntualmente segnalati e motivati in questo rapporto, anche attraverso precise raccomandazioni (in riquadro nel testo).

Ci si riferisce particolare alle forme di sostegno programmate, e specificatamente alle opportunità offerte dal passaggio da costi effettivi e costi standard, passaggio senz'altro complesso ma in grado di aumentare in modo significativo l'efficienza attuativa del PSR.

La formulazione in termini quantitativi degli obiettivi del programma conferma un impegno su target fisici realistici ma non banali, anche perché perseguiti con buona attenzione all'efficienza. In merito agli obiettivi di milestones, il valutatore ha proposto all'attenzione del programmatore una chiave di lettura alternativa che, pur concorde nei valori complessivi, potrebbe suggerire qualche rimodulazione tra focus area.

Migliorabile anche in taluni punti l'assetto dell'impianto di governance ed il sistema di monitoraggio e valutazione, che nella forma attuale appaiono essere più riferibili all'operatività degli anni precedenti che alle necessità della nuova programmazione (legate ad esempio alla prevista attivazione di strumenti finanziari, o alle modalità di interfaccia con il Sistema di Monitoraggio Unitario). Particolarmente rilevanti si presentano sotto tale profilo la tempestività ed il grado di chiarezza delle procedure operative che dovranno essere emanate, oltre che le modalità concrete di selezione dei progetti

Infine, con riferimento alla sostenibilità ambientale del Programma, il rapporto restituisce una rilettura del rapporto preliminare di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) riferito alla conclusione della fase di scoping. Benché con il rapporto preliminare non siano ancora identificati i potenziali effetti ambientali degli interventi programmati, esso fornisce un primo quadro degli obiettivi ambientali e di integrazione tra essi e gli interventi del PSR cui il programmatore può riferirsi.

REGIONE CALABRIA

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, FORESTE E FORESTAZIONE





VALUTAZIONE EX-ANTE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020





RAPPORTO FINALE - ALLEGATO

A cura di COGEA S.r.l. e ISRI S.c.a.r.l.

COGEA
Consulenti per la Gestione Aziendale

ISRI
Istituto di Studi sulle Relazioni Industriali

INDICE

1 SINTESI INCONTRI SUL TERRITORIO 4

1.1 SINTESI DEI TAVOLI DI DISCUSSIONE 4

1.1.1 Sintesi dei pareri espressi nel corso dei tavoli relativi alla 1 ° Fase – Confronto sull'analisi e l'identificazione delle esigenze 4

1.1.2 Sintesi delle informazioni raccolte nel corso della prima fase con la scheda elaborata per la rilevazione degli orientamenti del partenariato 10

1.1.3 Sintesi dei pareri espressi nel corso dei tavoli relativi alla 2° e 3° Fase – Confronto sulla definizione della strategia, sulle schede misura e l'allocazione delle risorse 12

1.2 SINTESI NOTE SCRITTE 18

2 ELABORAZIONI ANALITICHE RELATIVE AL CAPITOLO 3 DEL RAPPORTO FINALE 49

2.1 ANALISI DEGLI INDICATORI DI CONTESTO COMUNI E SPECIFICI 49

2.2 CONFRONTO TRA ANALISI DEGLI INDICATORI, ANALISI DEL CONTESTO E ANALISI SWOT 62

2.3 ANALISI DI RILEVANZA SWOT-FOCUS AREA 88

2.4 ANALISI DELLE RELAZIONI INTERNE FRA GLI ELEMENTI DELLA SWOT 91

2.5 CONSIDERAZIONI DEL VALUTATORE DEL PSR 2007-2013 IN MERITO ALLE LEZIONI APPRESE DAL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 97

2.6 ANALISI DI CORRELAZIONE DEI FABBISOGNI CON GLI ELEMENTI DELLA SWOT 107

2.7 ANALISI DI CORRELAZIONE DEI FABBISOGNI CON LE FOCUS AREA E OBIETTIVI TRASVERSALI 110

3 ELABORAZIONI ANALITICHE RELATIVE AL CAPITOLO 5 DEL RAPPORTO FINALE 114

3.1 ANALISI DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI 114

3.2 ANALISI DELLE RELAZIONI TRA FABBISOGNI, FOCUS AREA, MISURE E SUBMISURE 120

3.3 CONFRONTO TRA LE MISURE DEL PSR 2007-2013 E LE SUB-MISURE DEL NUOVO PROGRAMMA 126

Indice delle figure

Fig. 1 - Scheda di rilevazione: Categorie dei rispondenti 10
Fig. 2 - Segue i lavori sulla nuova Programmazione 2014-2020 della Calabria pubblicati sul sito www.calabriapsr.it? 11
Fig. 3 - Canali di comunicazione usati per ricevere informazioni sul PSR 2007-2013 della Calabria 11
Fig. 4 - Priorità più rilevanti per il raggiungimento degli obiettivi di crescita del contesto rurale nel periodo 2014-2020 11
Fig. 5 - Mappa di influenza/dipendenza, solo relazioni dirette 94
Fig. 6 - Relazioni principali (dirette) fra gli elementi SWOT 94
Fig. 7 - Mappa di influenza/dipendenza, relazioni dirette ed indirette 95
Fig. 8 - Relazioni principali (dirette ed indirette) fra gli elementi SWOT 95

Indice delle tabelle

Tab. 1 - Analisi degli indicatori comuni di contesto (cfr. punto 4.1.6. del Documento di lavoro n.8, rev. 6/2/2014) 50
Tab. 2 - Analisi degli indicatori specifici integrativi (cfr punto 4.1.7. del Documento di lavoro n.8, rev. 6/2/2014) 57
Tab. 3 - Analisi di rilevanza elementi SWOT-Focus Area/Obiettivi Trasversali 89
Tab. 4 - Matrice relazionale in valori assoluti 93
Tab. 5 - Correlazione tra punti di debolezza e di forza della SWOT e fabbisogni 108
Tab. 6 - Correlazione tra Opportunità e Minacce della SWOT e fabbisogni 109
Tab. 7 - Correlazione incrociata SWOT-Focus Area/SWOT-Fabbisogni 111
Tab. 8 - Correlazione incrociata SWOT-Obiettivi trasversali/SWOT-Fabbisogni 113
Tab. 9 - Parole utilizzate nella definizione degli obiettivi specifici e relativa frequenza. 115
Tab. 10 - Obiettivi specifici definiti attraverso i termini-chiave 118
Tab. 11 - Combinazioni di termini-chiave all'interno dello stesso obiettivo specifico 119
Tab. 12 - Matrice di rilevanza tra fabbisogni, focus area, misure e sub misure 120

1 SINTESI INCONTRI SUL TERRITORIO

1.1 SINTESI DEI TAVOLI DI DISCUSSIONE

1.1.1 Sintesi dei pareri espressi nel corso dei tavoli relativi alla 1 ° Fase – Confronto sull'analisi e l'identificazione delle esigenze

I tavoli realizzati sono stati i seguenti:

- Il 28.11.2013 a Lamezia Terme
- Il 24.02.2014 a Cirò Marina
- Il 26.02.2014 a Corigliano Scalo
- Il 28.02.2014 a Reggio Calabria
- Il 03.03.2014 a Vibo Valentia
- Il 10.03.2014 a Lamezia Terme
- Il 13.03.2014 a Lamezia Terme
- Il 14.03.2014 a Altomonte

Qui di seguito proponiamo una breve sintesi dei pareri espressi nell'ambito dei singoli tavoli.

Pareri espressi	Espresso da…	Tavolo del…
• Considerazioni sull'analisi Swot in discussione	Mario Toteda – Coldiretti	28/11/2013 - Lamezia Terme
• Mancanza di una politica ambientale • Aree interne rurali quali cuore della nuova programmazione da integrare tra i fondi; • Collina ed montagna: riconversione produttiva anche delle filiere di montagna; • Zootecnia e Itticoltura • Agricoltura tracciata e qualificata	Massimo Covello - CGIL Calabria	28/11/2013 - Lamezia Terme
• Difficoltà delle misure per il sostegno al credito (il fondo di garanzia); • Necessità di semplificazione, sburocratizzazione, riduzione dei tempi amministrativi e di pagamento, di certezza delle regole (manuale delle procedure rigoroso che delimiti anche gli ambiti di accertamento dei verificatori). • Esperienze positive della programmazione 2007-2013, la misura 215, che ha avuto una dotazione finanziaria insufficiente • Incentivazione alle politiche sulla zootecnia	Alberto Statti - Confagricoltura	28/11/2013 - Lamezia Terme
• Necessità di realizzare tavoli tecnici ad esempio sul ruolo della montagna	Mauro D'Acri – CIA	28/11/2013 - Lamezia Terme
• Importanza del ruolo dell'apicoltura nella biodiversità.	Luigi Albo - Presidente del "Consorzio Apicoltori di Calabria"	28/11/2013 - Lamezia Terme
• Importanza del coinvolgimento di tutti gli attori locali per la condivisione delle scelte strategiche • Obiettivo prioritario: aumentare il reddito della regione.	Dott. Natale Carvelli - Presidente GAL Kroton	28/11/2013 - Lamezia Terme
• Garanzia dei prodotti alimentari e importanza della certificazione	Dott. Giuseppe	28/11/2013 -

Pareri espressi	Espresso da…	Tavolo del…
	Lucifora - Ordine dei veterinari	Lamezia Terme
• Necessità di attivare delle forme di formazione permanente; di pilotare la ricerca attraverso la formazione on demad; di stimolare la formazione attraverso voucher; di difendere il Made in Italy della sicurezza alimentare anche rafforzando l'apparato normativo e attuando un approccio scientifico avanzato.	Claudio Marcianò - Università di Agraria di Reggio Calabria	28/11/2013 - Lamezia Terme
• Revisione di alcuni parametri di spesa. • Minor dimensione finanziaria degli interventi e accesso al credito facilitato • Piano Agrumi che indirizzi verso un aumento del ventaglio dell'offerta. • Premiare interventi a maggiore valore aggiunto: meno trattori e più aiuti alla trasformazione. • Questione risorse idriche: sistemi irrigui vetusti e necessità interventi strutturali. Ruolo dei Consorzi di Bonifica?	G. Podella – Imprenditore agrumicolo	24/2/2014 – Cirò Marina (KR)
• Come intersecare la formazione finanziata dal PSR con quella riferita alla pubblica istruzione. • Necessità di formare delle figure professionali nella filiera vitivinicola. I fondi per l'internazionalizzazione non si spendono per mancanza di cultura imprenditoriale. • Snellimento procedurale, inceppamento procedurale nei controlli e problema dell'accesso al credito. • Richiesta di chiarezza sulla demarcazione tra OCM Vino e finanziamenti alla viticoltura da parte del PSR. • Tema della ristrutturazione dei vigneti: perché non finanziare nuovi impianti anche in caso di malattie (es. mal dell'esca)	Antonio Scalise – Agronomo e docente Istituto Agrario	24/2/2014 – Cirò Marina (KR)
• diffusione del contoterzismo nella viticoltura cirotana: sfruttamento al massimo dei vigneti e scarsa valorizzazione degli stessi. • Problematica della polverizzazione aziendale e dell'abbandono delle produzioni (es. finocchio). • Importanza delle forme associate e della ricerca e sperimentazione sul territorio in un'ottica di qualificazione della produzione. • Tema dei cambiamenti climatici, particolarmente evidenti anche nei vigneti (fenomeni di "scottatura"). • La lotta alle malattie (es. mal d'esca) non si risolve con l'impianto di nuovi vigneti. • Necessità di servizi di distribuzione idrica, strade interpoderali e reti telematiche. • Marketing territoriale e vino come biglietto da visita dell'intero comprensorio. • Ruolo dell'ARSAC nel prossimo ciclo programmatorio.	Roberto Caterisano	24/2/2014 – Cirò Marina (KR)
• Ripensamento delle filiere, con una maggiore attenzione alle vocazionalità territoriali. • Maggiore attenzione sulla calibrazione dei criteri di selezione. • Maggiore attenzione al ruolo dei tecnici. • Tavolo regionale sul credito. • Aggiornamento della normativa sull'apicoltura e sulla zootecnia (in quest'ultimo caso forse la norma è in dirittura d'arrivo).	Leonardo Petrone – CIA Crotone	24/2/2014 – Cirò Marina (KR)
• Abbassamento del tetto di spesa ammissibile. • Promozione di interventi di sistemazione idraulico-forestale, finalizzati alla tutela del suolo	Gesuele Larosa - Ordine degli Agronomi di KR	24/2/2014 – Cirò Marina (KR)
• Penuria di risorse per la provincia di Crotone, non solo per il settore agricolo.	Natale Carvelli - Sindaco di	24/2/2014 – Cirò Marina (KR)

Pareri espressi	Espresso da…	Tavolo del…
• Importanza del sostegno, oltre che all'agricoltura di impresa, anche a quella di "sussistenza" (filiera corta e vendita diretta). • Necessità di una burocrazia efficace ed efficiente e di tempi certi dal punto di vista procedurale	Casabona (KR)	
• Prossimo riconoscimento, mediante pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della UE, della DOP Pecorino Crotonese. • Attenzione maggiore alla promozione dei prodotti a marchio.	Rappresentante del comparto ovicaprino	24/2/2014 – Cirò Marina (KR)
• Promozione del "brand Calabria", ancora troppo poco conosciuto all'estero. • Dialogo con la Pubblica Amministrazione sul tema: esempio dell'esperienza dell'ultimo Vinitaly di Verona, con un stand molto bello ma non promosso adeguatamente.	Giuseppe Ippolito - viticoltore	24/2/2014 – Cirò Marina (KR)
• Forte burocrazia nei bandi, nella documentazione. • Accesso al credito: non ha funzionato, difficoltà nella liquidità.	Caligiuri – Presidente Confindustria	26/2/2014 – Corigliano Scalo
• Accesso al credito: difficoltà dei giovani a cofinanziare • Rilancio produzioni locali e sforzo per agricoltura di montagna: rivitalizzare aree interne, agire sui servizi essenziali	Mangone – Presidente Confapi	26/2/2014 – Corigliano Scalo
• Criteri di accesso al credito	Giovane imprenditore	26/2/2014 – Corigliano Scalo
• Distretti e reti, Leader • Servizi aree interne • Assistenza tecnica alle imprese • Accesso al credito: difficoltà dei giovani a cofinanziare • Forte burocrazia nei bandi, nella documentazione.	Esposito - CIA	26/2/2014 – Corigliano Scalo
• Agevolare accesso al credito	Cufari – Ordine Agronomi e Forestali	26/2/2014 – Corigliano Scalo
• Rinnovo parchi varietali: maggior controllo delle importazioni	Costantino – Presidente Vivaisti Regione Calabria	26/2/2014 – Corigliano Scalo
• Spopolamento aree interne • Difficoltà zootecnica	Imprenditore agricolo aree interne	26/2/2014 – Corigliano Scalo
• Accesso al credito • Consorzio per la logistica: difficoltà nell'organizzare la distribuzione	Imprenditrice piccola azienda aree interne	26/2/2014 – Corigliano Scalo
• Valorizzazione prodotti locali, brand Calabria, lotta alla contraffazione • Progettazione integrata (LEADER) = fallimento. • Investimento ridotti nei Distretti rurali e reti di imprese	De Caro	26/2/2014 – Corigliano Scalo
• Cooperazione tra imprese agricole e tra queste e imprese di altri settori • Innovazione	Tarasi – Presidente Coldiretti	26/2/2014 – Corigliano Scalo
• Snellimento procedure • Salvaguardi filiere calabresi • Definizione di agricoltore attivo	Produttore di clementine	26/2/2014 – Corigliano Scalo
• Dissesto idrogeologico provincia di CS	Mastrangelo – tecnico agronomo	26/2/2014 – Corigliano Scalo
• Innovazione • Evitare introduzione di cultivar esogene • Snellimento procedurale	Lupini - Confagricoltura	28/2/2014 – Reggio Calabria
• Accesso al credito	D'Acri – CIA	28/2/2014 –

Pareri espressi	Espresso da…	Tavolo del…
		Reggio Calabria
• Inserimento di una misura legata all'agro-ambiente • Servizi per le aziende che ricadono nei comprensori in cui sono necessarie funzioni di presidio e salvaguardia territoriale dal punto di vista idrogeologico	Poeta – Presidente Regionale Ordine Agronomi e Forestali	28/2/2014 – Reggio Calabria
• Ruolo consorzi di Bonifica sul problema idrogeologico • Agrumicoltura: impianti vecchi, rinnovo parco macchine • Importanza degli allevamenti ovi-caprini per il presidio, la tutela dei territori e la lotta allo spopolamento.	Saccà - Coldiretti	28/2/2014 – Reggio Calabria
• Ruolo dell'università: sinergia con il territorio, ricerca mirata • Snellimento procedurale	Pizzi – Presidente UnionBerg, Consorzio Bergamotto	28/2/2014 – Reggio Calabria
• Maggior consulenza alle imprese • Maggior formazione degli operatori del settore	Imbalzano – Assessore Regionale	28/2/2014 – Reggio Calabria
• Agrumicoltura: impianti vecchi. Collaborazione con Università per mappatura accurata del territorio per inserimento di nuove cultivar • Snellimento procedurale	Rao – Provincia	28/2/2014 – Reggio Calabria
• Trasferimento sul territorio dei risultati della ricerca (Università) • Mancanza di norme regionali (leggi) per quanto riguarda la biodiversità • Marginalità della fase agricola rispetto alle altre fasi del sistema produttivo agro-alimentare	Monti – Docente INIRC	28/2/2014 – Reggio Calabria
• Ristrutturazione delle colture agrumicole e olivicole	Presidente cooperativa olivicola	28/2/2014 – Reggio Calabria
• Maggior sinergia tra fase agricola e fase della trasformazione: creazione di tavoli per l'individuazione di tutti i prodotti che possono essere trasformati. • Olivo, oltre al problema della quantità, si evidenzia una bassa produzione per le olive da tavola e, quindi, bisogna importare il prodotto da altre regioni per la sua commercializzazione. • Azioni di marketing per un "Marchio Calabria" e per uno stimolo dei consumi della domanda interna	Attinà - Confindustria	28/2/2014 – Reggio Calabria
• Sviluppo sostenibile • Tutela dei giovani agricoltori : difficoltà nelle fidejussioni bancarie e nelle lungaggini burocratiche. • Maggior stimolo per l'agriturismo e maggiore premialità per i giovani agricoltori.	Barbaro - Presidente ANGA	28/2/2014 – Reggio Calabria
• Informatizzazione delle aree interne e dei trasporti • Accesso al credito • Rischio della perdita di una razza bovina delle aree interne (vacca podolica) • Riconversione agrumeto della Piana di Gioia Tauro	Leotta - ANPA	28/2/2014 – Reggio Calabria
• Ruolo centrale l'Università e la Ricerca; • Maggiore sinergia tra attività produttive diverse • Filiera legno: allungare il processo produttivo oltre la prima lavorazione, creazione di manufatti. • Accesso al credito	Arena - Assessore Regionale attività produttive	28/2/2014 – Reggio Calabria
• Agricoltura di qualità, bio distretti o distretti rurali. • Innovazione: molte aziende sono impreparate su export	Modafferi - AIAB Calabria	28/2/2014 – Reggio Calabria

Pareri espressi	Espresso da…	Tavolo del…
• Accesso al credito		
• Maggiore attenzione a quelle attività artigianali legate al mondo agricolo e rurale, alle piccole attività produttive, mette in evidenza alcuni risultati delle attività del Gal nel • Distretti Agroalimentari di Qualità	Alvaro - Presidente Gal Batir	28/2/2014 – Reggio Calabria
• Misure riguardanti la forestazione maggiori risorse per i piani di gestione	Minniti (studente, FAG Agraria).	28/2/2014 – Reggio Calabria
• Accesso al credito per i giovani • PIF: anche trasformazione dei prodotti • Inseriemento web domande di partecipazione	Presidente Ordine Agronomi provinciale	3/3/2014 – Vibo Valentia
• Aree interne, piccoli imprenditori che produco servizi socio-ambientali ed agro-alimentari • Risarcimento eccessivi danni da ungulati	Presidente CIA Vibo Valentia	3/3/2014 – Vibo Valentia
• Valorizzazione produttività settore forestale	Libero professionista	3/3/2014 – Vibo Valentia
• Importanza della concentrazione delle risorse e della definizione dei distretti agroalimentari. • Creazione di un'attività di tutoraggio alle imprese che le accompagni nel commercio nazionale e internazionale.	Consigliere Regionale Magno	10/3/2014 – Lamezia Terme
• Agganciare l'agricoltura in generale alle eccellenze rurali esistenti. • Agevolare accesso al credito, soprattutto per i giovani • Innovazione • Integrazione delle produzioni calabresi nell'agroalimentare • Distretti agroalimentari • Importanza delle risorse PSR 2007-2013 in termini di incisività sell'export e crescita delle aziende	Giuseppe Mangone - Presidente ANPA	10/3/2014 – Lamezia Terme
• Filiere su cui puntare come ad esempio olivicoltura riconoscendo l'IGP calabrese • Distretti agroalimentari • Accesso al credito • Bandi a sportello per permettere all'azienda di presentare un progetto solo quando è veramente pronta a realizzarlo. • Trasferimento di risorse dal secondo al primo pilastro	Gennaro Orazi - Copagri	10/3/2014 – Lamezia Terme
• Agevolare accesso al credito • Snellimento tempi della burocrazia • Non introdurre stravolgimenti rispetto alla passata programmazione ma elementi di miglioramento innovativi	Alberto Statti - Confagricoltura	10/3/2014 – Lamezia Terme
• Redditi bassi degli agricoltori nonostante l'agricoltura sia un settore trainante e in crescita. • Osservatorio sulla spesa e realizzazione di bandi a sportello.	Franco Lucia - CIA	10/3/2014 – Lamezia Terme
• Snellimento tempi della burocrazia • circoscrizione delle produzione biologiche nelle aree vocate. • Allerta sul possibile contrasto e duplicazione che si potrebbe creare tra distretti agroalimentari e OP	Antonio Campisano - Organizzazione produttori olivicoli	10/3/2014 – Lamezia Terme
• Sottoscrizione di un documento unico sulla programmazione ad opera del CONAF. • Revisione della scheda autovalutativa per carpire la bontà dei progetti e l'inserimento del territorio, fattori non puramente numerici. • Utilizzo business plan tipo ISMEA come domanda	Francesco Scalfaro - Presidente Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Prov. di CZ	10/3/2014 – Lamezia Terme

Pareri espressi	Espresso da…	Tavolo del…
• Accesso al credito • Marchio di qualità unico per l'olio calabrese	Libero professionista	10/3/2014 – Lamezia Terme
• Costruzione di piattaforme di marketing, innovazione, ecc. in modo da permettere all'agricoltore di svolgere la propria professione ed affidarsi per le fasi successive a organismi specializzati e qualificati. • Mancanza di associazionismo • Accesso al credito: creazione di un gruppo di banche convenzionate	Orazio Conti - Libero professionista	10/3/2014 – Lamezia Terme
• Consegna un documento con alcune proposte programmatiche; risalta il ruolo delle strutture dei Gal, della loro diversità rispetto ad altri strumenti, essendo giuridicamente strutturate ed in grado di svolgere azioni a 360°sul proprio territorio.	Presidente Assogal	13/03/2014 – Lamezia Terme
• Scarsa capacità decisionale dei Gal, rigidità regolamentare e condivide la questione del Leader che si sovrappone con altre misure	Gal Serre Calabresi	13/03/2014 – Lamezia Terme
• Importanza della decentralizzazione dei Gal, in quanto partenariato pubblico-privato e si chiede quale mission dovranno avere nella prossima programmazione. Sottolinea che i Gal sono gli unici esperti di pianificazione integrata e che, oltre a quella quota di risorse destinate, si potrebbero aggiungere ulteriori strumenti.	Unirc	13/03/2014 – Lamezia Terme
• Problematiche legate al sistema informatico del SIAN; • Spopolamento delle aree interne e come incentivare la rete tra i diversi attori locali.	Gal Sila Greca	13/03/2014 – Lamezia Terme
• Appesantimento burocratico, dei tempi di finanziamento lunghi, degli ambiti ristretti e della sovrapposizione dei bandi relativi alla misura 311.	Gal Valle del Crati	13/03/2014 – Lamezia Terme
• Interviene sui risultati della passata programmazione sostenendo che “la raccolta dei frutti” di quanto seminato avverrà nel tempo. • Enfatizza l’importanza del partenariato riguardo ad alcune scelte strategiche.	Gal Kroton	13/03/2014 – Lamezia Terme
• Apertura alle grandi imprese • Sviluppo della cooperazione sul territorio e la necessità delle filiere	Tommaso Innocenti - Legacoop Calabria	14/03/2014 – Altomonte
• Tempistica: velocizzare e ridurre i tempi che intercorrono tra la presentazione della domanda di aiuto, l’esamina e la graduatoria. • Snellire l’aspetto burocratico • Facilitare l’accesso al credito	Francesco Capocasale – AGCI Calabria	14/03/2014 – Altomonte
• Tempistica: accelerazione dei tempi di valutazione ed uscita della graduatoria • Accesso al credito. • Dare spazio alle aggregazioni (op e coop)	Elio Perceccante – Confagricoltura	14/03/2014 – Altomonte
• Salvaguardia idrogeologica: impegnare i Consorzi di Bonifica per un piano di protezione dell’area della Sibaritide • Valutazione dei progetti per luoghi ed aree. • Snellimento delle procedure per la valutazione delle domande di aiuto. • No agli interventi a pioggia ma mirati	Pietro Civale – UGL Agricoltura	14/03/2014 – Altomonte
• Buoni risultati ottenuti nella filiera fichi (raddoppio dell’area produttiva e della produzione di miele di fichi), grazie alla collaborazione di ricerca con l’ARSSA (risoluzione della carenza di potassio nel terreno con appositi concimi, elemento necessario per la produzione del frutto) e alla ricerca con l’Università (Mis.124).	Angelo Rosa – GAL Valle Crati (fichi cosenza)	14/03/2014 – Altomonte

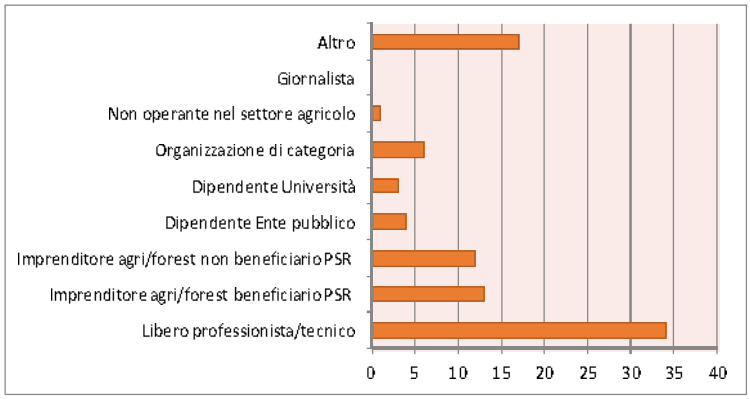
Pareri espressi	Espresso da…	Tavolo del…
• Tempistica presentazione, valutazione e graduatoria. • Puntare sui GAL in quanto operano in aiuto per l'aggregazione delle piccole imprese e della ricerca		
• tempistica e metodo di valutazione • possibilità di modernizzare/meccanizzare l'agricoltura. • maggiore attenzione agli imprenditori agricoli a titolo principale (solo reddito agricolo)	Giuseppe Basile – Imprenditore agricolo	14/03/2014 – Altomonte
• E' impossibile effettuare l'internazionalizzazione da soli; l'autorità scientifica non è in grado di valutare la biodiversità (le razze autoctone da valorizzare). È necessaria l'aggregazione.	Mario Grillo – CIA Calabria	14/03/2014 – Altomonte
• Valorizzazione dei prodotti tipici. • I GAL devono valorizzare un'area territoriale tale da dare una identità culturale e creare sinergie tra le imprese. • Valorizzare le aree interne e di montagna. • Prevedere itinerari gastronomici.	Francesco de Vuono – Gal Sila	14/03/2014 – Altomonte
• Maggiore attenzione alle grandi aziende: contributo all'occupazione (lavoratori dipendenti).	Michele Tempo – ALPA GICL Calabria	14/03/2014 – Altomonte
• Valorizzazione della ricerca sulle razze autoctone. • Valorizzazione dei consorzi di tutela DOP. • Tempistica nell'erogazione dei fondi.	Riccardo Colonna – Giovane imprenditore agricolo	14/03/2014 – Altomonte
• COMAC: molti produttori hanno seri disagi per la commercializzazione dei prodotti. • Accesso al credito (organizzazione del fondo agricolo).	Imprenditrice agricola di Bisignano	14/03/2014 – Altomonte

1.1.2 Sintesi delle informazioni raccolte nel corso della prima fase con la scheda elaborata per la rilevazione degli orientamenti del partenariato

La scheda elaborata per la rivelazione degli orientamenti del partenariato è stata somministrata nel corso dei tavoli svolti nei mesi di febbraio e marzo 2014.

Sono state compitale 90 schede di rilevazione dalle seguenti categorie di partecipanti.

Fig. 1 - Scheda di rilevazione: Categorie dei rispondenti



Hanno dichiarato di seguire la nuova programmazione sul sito dedicato della Regione il 72% dei partecipanti che hanno risposto a tale domanda (81 su un totale di 90 schede). Per quanto riguarda i canali di comunicazione utilizzati dai partecipanti per aggiornarsi sul PSR Calabria 2007-2013, internet è di gran lunga quello più gettonato, seguito dai Convegni/incontri sulla materia e dalla stampa. Da

notare che spesso viene utilizzato più di un canale di comunicazione (28 rispondenti hanno dato risposte multiple).

Fig. 2 - Segue i lavori sulla nuova Programmazione 2014-2020 della Calabria pubblicati sul sito www.calabriapsr.it?

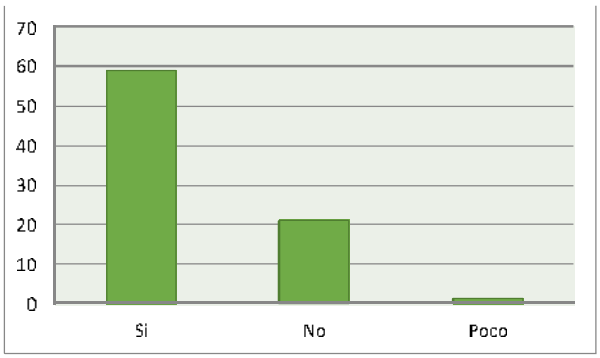
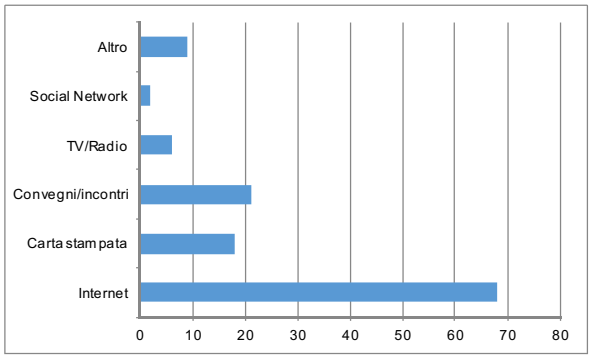
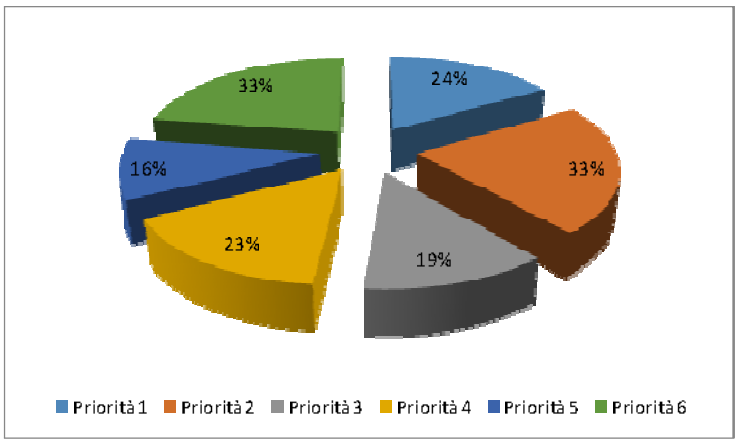


Fig. 3 - Canali di comunicazione usati per ricevere informazioni sul PSR 2007-2013 della Calabria



Per quanto riguarda invece, gli obiettivi affrontati dalla nuova programmazione, 60 sui 90 interrogati ritengono che la Priorità 2 "Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue le sue forme e la redditività delle aziende agricole" e la Priorità 6 "Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali" siano quelle che maggiormente potranno contribuire alla crescita del contesto rurale nel periodo 2014-2020. Da notare comunque il peso della Priorità 1 "Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali" selezionata dal 24% dei partecipanti.

Fig. 4 - Priorità più rilevanti per il raggiungimento degli obiettivi di crescita del contesto rurale nel periodo 2014-2020



Un dato interessante per il programmatore, è la risposta alla domanda "Quale suggerimento vorresti fornire per il nuovo PSR 2014-2020?". Le indicazioni dei partecipanti riguardano i seguenti temi:

Prodotti tipici e multifunzionalità azienda agricola
Burocrazia e tempi lunghi
Più programmazione dal basso
Imprenditoria giovanile
Aree montane/interne e piccoli imprenditori agricoli
Turismo/turismo rurale
Misure a superficie, biologico, intergrato
Accesso credito

Assorbimento CO2
Aree protett
Reti idriche e dissesto idrogeologico
Produzioni tipiche
Ricerca in campo agropastorale
Maggiore efficienza di spesa, più controlli e monitoraggio
Infrastrutture logistiche per la distribuzione dei prodotti
Pericolo spopolamento
Favorire la conservazione della bio-diversità
Incoraggiare l'associazionismo e le reti di imprese

1.1.3 Sintesi dei pareri espressi nel corso dei tavoli relativi alla 2° e 3° Fase – Confronto sulla definizione della strategia, sulle schede misura e l'allocazione delle risorse

I tavoli realizzati sono stati i seguenti:

- 28/03/2014 - Tavolo tecnico filiera bosco-legno
- 15/04/2014 - Tavolo tecnico strumenti finanziari
- 28/04/2014 - Tavolo tecnico con organizzazioni professionali agricole
- 05/05/2014 - Tavolo tecnico olivicoltura
- 09/05/2014 - Tavolo tecnico zootecnia
- 12/05/2014 - Tavolo tecnico Ortofrutta
- 30/05/2014 - Tavolo Partenariale
- 19/06/2014 - Tavolo tecnico con organizzazioni professionali agricole
- 19/06/2014 - Tavolo tecnico con i GAL Calabresi

Qui di seguito proponiamo una breve sintesi dei pareri espressi nell'ambito dei singoli tavoli.

Pareri espressi	Espresso da…	Tavolo
• Definisce la filiera bosco troppo sbilanciata verso l'energia, con la conseguenza che il legname calabrese perde in importanza e in immagine non essendo utilizzato per produzioni di pregio. Suggerisce una politica che indirizzi il settore biomasse verso impianti locali di minore entità degli esistenti che possano essere soddisfatte da minor quantitativo di materia prima (utilizzando residui delle utilizzazioni forestali o piante di minor pregio)	Bitonti - Imprenditore settore legno II trasformazione	Tavolo filiera bosco-legno
• Semplificazione dell'iter di presentazione delle domande e una burocrazia più rapida nell'espletamento della valutazione	Spina - Libero professionista	Tavolo filiera bosco-legno
• Importanza del valore aggiunto della materia prima legno, quindi necessaria maggiore aggregazione e cooperazione tra imprese. • Migliori e più efficaci infrastrutture tecnologiche a servizio della filiera.	Stefano De Zutto - Federlegno	Tavolo filiera bosco-legno
• Spingere fortemente sull'innovazione aziendale premiando una meccanizzazione orientata verso la trasformazione per utilizzi pregiati e non quella a fini energetici.	Proto - Dip. Agraria	Tavolo filiera bosco-legno
• Importanza della facilitazione per l'accesso al credito e redazione di un documento unico nazionale da parte del CONAF sulla nuova programmazione.	Poeta - Pres. Ordine dott. Agr. e For. Regionale	Tavolo filiera bosco-legno
• Favorire lo sviluppo di una maggiore cultura del bosco come elemento complesso caratterizzato da varie funzioni, ricreative, idrogeologiche, ambientali e soprattutto produttive. • La meccanizzazione comune può essere un modo per abbassare i	Menguzzato - Dip. Agraria	Tavolo filiera bosco-legno

Pareri espressi	Espresso da…	Tavolo
costi e favorire l'innovazione.		
• Importanza della diffusione di impianti di energia da biomasse di modesta entità a livello locale. • Importanza dell'innovazione e della meccanizzazione aziendale. • Fondamentale è il recupero dei tradizionali assortimenti in passato prodotti in larga misura in Calabria • Maggiore incisività e attività di affiancamento alle aziende per potenziare e ampliare il mercato del legno valorizzando gli enti di ricerca presenti sul territorio calabrese. • Inserire delle premialità per le Aziende che utilizzano materie prime calabresi.	Avolio - Fondazione Selvicoltori della Calabria	Tavolo filiera bosco-legno
• Importanza del Corpo Forestale per il controllo del territorio • Importanza della lotta agli incendi boschivi.	Pelle - CFS	Tavolo filiera bosco-legno
L'esperienza di Fincalabra nella gestione del Fondo di garanzia cofinanziato dal FEASR nel periodo 2007-2013. Le problematiche sono: • Scarso interesse delle banche • Crisi • Debolezza del settore agricolo • Burocrazia. • Scarso appeal del Fondo in termini di ponderazione del rischio. • É fondamentale che le imprese elaborino un progetto di investimento che oltre soddisfare le richieste amministrative della Regione, sia anche sostenibile finanziariamente per le banche.	De Grano - Fincalabra	Tavolo Strumenti finanziari
• Ipotesi di combinare questo strumento con le esigenze delle AdG per i bilanci preventivi.	Scardera - INEA	Tavolo Strumenti finanziari
• Mancanza di spazio con le banche, costi alti tra tassi e oneri fidejussori	Imprenditore agricolo	Tavolo Strumenti finanziari
• Prevedere la cessione del credito.	Molinaro - Coldiretti	Tavolo Strumenti finanziari
• Pieno sostegno all'iniziativa di distinguere bandi per imprese di piccole e grandi dimensioni. • Apprezzato l'impegno per la riduzione dei tempi, dal momento del bando all'istruttoria ed alle graduatorie. • PIF: ritorno all'impostazione POR, con filiera agricola ed agroindustriale. • Problemi di accesso al credito devono essere affrontati e il PIF potrebbe essere un valido sistema per proporsi alle banche. Attivare una cabina di regia sulle filiere. • I Distretti potrebbero rivestire il ruolo di collante per le politiche di valorizzazione e promozione dei territori, mentre sui PIAR occorre migliorare il connubio tra investimenti pubblici e privati. • Interesse sulla zootecnia, in particolare si auspica che le attività di consulenza erogate dall'ARA siano sostenute dalla Misura 3 del nuovo PSR, voce consulenza. • Sulla ex 215 si dichiarano d'accordo con la linea programmatoria nel prevedere un premio per le aziende che praticano la transumanza. • Sul benessere animale: maggiore apertura alle aziende più piccole, prevedendo un tetto massimo di contributo, o prevedere un	CIA	Tavolo Organizzazioni professionali agricole

Pareri espressi	Espresso da…	Tavolo
decalage dello stesso, mettendoci comunque più risorse. • Sempre sulla carne viene richiesta l'iniziativa della Regione nel proporsi capofila di un sistema di qualità nazionale per la carne bovina podolica. Ciò può permettere l'accesso dei produttori alle misure che richiedono l'adesione ai sistemi qualità riconosciuti. Coinvolgimento di altre regioni		
• Spingere sulla sussidiarietà attraverso i CAA per aiutare il processo di semplificazione. • Cadenzare le uscite dei bandi in maniera di dare certezza alle aziende sulla presenza di più sessioni dello stesso bando. • Doppio binario: da un lato bandi semplificati senza esecutivi ma legati alla qualità del progetto, insieme a bandi a sportello ma immediatamente cantierabili, comprensivi di tutte le autorizzazioni. • Preferenza per i bandi monotematici, più facili da gestire, come accordo per la doppia dimensione (grandi imprese e piccole separate). • Selezionare le priorità. Con cadenza biennale aggiornare le schede di misura in funzione dell'evoluzione degli scenari. • Impegno a non consumare suolo agricolo privilegiando il riutilizzo di strutture esistenti rispetto a nuove installazioni. • Dare impulso ad interventi sovra comunali coordinati dai Consorzi di bonifica, piuttosto che intervenire sui singoli comuni con azioni non coordinate a livello territoriale. • Ampliare al massimo gli interventi rendicontabili con costi standard • Intervenire nelle aree di montagna con azioni specifiche. • Intervenire sulle demarcazioni con una più rigorosa separazione. • Approccio Leader: correggere l'impostazione per distinguere i compiti del Gal da quelli dell'AdG, nell'ottica di una scala di competenze legate al particolare del territorio, senza replicare nel piccolo le azioni regionali. Sulla cooperazione si preferisce un ambito nazionale • Agroindustria: stringere i rapporti di approvviggionamento con produzioni locali e nazionali, senza finanziare strutture che trasformano prodotti provenienti dall'esterno. • Prevedere un intervento di salvaguardia delle aziende da possibili danni da selvaggina tipo ungulati, finanziando opere di difesa passiva (ad es recinzioni). • Sulla consulenza e formazione occorre operare una distinzione tra soggetti con ruoli ed esperienze diverse che intervengono presentando progetti simili. • Accesso al credito: finanziare il costo della garanzia ed istituire un fondo di garanzia da mettere a disposizione del sistema bancario che opererebbe in regime di concorrenza.	Coldiretti	Tavolo Organizzazioni professionali agricole
• Accordo per bandi destinati ad aziende con diverse velocitá. • Semplificazione.	Confagricoltura	Tavolo Organizzazioni professionali agricole
• Accordare priorità ai territori montani e svantaggiati che si trovano in uno stato di maggiore ritardo. I criteri di selezione dovranno, pertanto, essere coerenti con questa strategia. • Per quanto riguarda l'accesso al credito Coldiretti chiede ponderazione e concertazione. Sottolinea l'esperienza Cofidi (creditagritalia) che può fornire strade utili ed alternative. • Chiede si faccia leva sulla sussidiarità tra regione e CAA, anche alla luce della nuova Delibera regionale.	Coldiretti	Tavolo OOPP

Pareri espressi	Espresso da…	Tavolo
• Piani Nazionali (assicurazione-biodiversità-risorse irrigue): chiede di fare una valida concertazione per evitare sovrapposizioni e pervenire alla massimizzazione della spesa. • Non si può, comunque, rinunciare alla interazione con gli altri Fondi Fesr e FSE. • Misura 1: non concorda sulla proposta di avere come unico soggetto fornitore ARSAC. Arsac sì ma non solo. • Misura 2: necessità di riaccreditare gli Enti rendendo più stringenti i criteri di accreditamento per qualificare le consulenze. Per Coldiretti la componente economica della misura 2 deve essere adeguata. Proposta: 40 meuro. Almeno 15.000 aziende iscritte coldiretti avranno bisogno di consulenza. Stringere verso ambiti specialistici e anche limitare il target dei beneficiari (assicurazioni-accesso al credito). La misura 2 sub.2 non bisognerebbe attivarla. • Misura 3 sub 1: sostiene che se il finanziamento passa attraverso l'associazione allora va specificato che beneficiari sono le associazioni che fatturano per i servizi utilizzati dagli associati. Nella misura sub 2: bisognerebbe inserire i consorzi di tutela. • Misura 4: non concorda sulla proposta dei target aziendali perché la spinta verso questa differenziazione può essere raggiunta con bandi monotematici e sulla parcellizzazione delle tipologie di spesa concesse ai singoli beneficiari in modo differenziato a seconda della grandezza perché tali tipologie di investimento, così come suddivise, non corrispondono forse al reale interesse dell'azienda (se una piccola azienda punta sulla razionalizzazione della spesa anche le altre è immaginabile ne abbiano bisogno, così come la grande può innovare ma forse l'innovazione interessa maggiormente le piccole aziende). Coldiretti suggerisce di lavorare sui tetti di contributo ma non sulla tipologia di investimento ammissibili. Misura 4 sub 1: si dovrebbe a) declinare meglio ad esempio riconversione varietale; energia da fonti rinnovabili etc; b) si potrebbe inserire il principio dei costi standard e contributi in natura. Rispetto ai beneficiari**:** prevedere un criterio più restrittivo richiedendo non solo l'iscrizione alla CIIAA ma anche all'INPS ed essere IAP e CD, togliendo, conseguentemente, i 4 scaglioni. Criteri di selezione: specificare la priorità prima per le zone montane, poi quelle svantaggiate e poi le pianure. Intensità di aiuto: poiché si può arrivare fino al 90%, si chiede di graduare le soglie privilegiando i giovani con progetti collettivi o magari operanti in zone montane (paragr 17 co 3). Misura 4 sub 2: inserire le PMI Misura 4 sub 3: puntare sui consorzi di bonifica, razionalizzare ed ampliare gli ettari irrigabili ed inserire i consorzi di bonifica o i comuni quando sul territorio non esistono consorzi. Misura 4 sub 4: chiede siano inseriti interventi per compensare danni da fauna selvatica (protezione passiva). • Progettazione Integrata PIF: precisare che non deve essere necessariamente attivata la misura 4.2. La progettazione integrata va accompagnata da contratti vincolanti con i conferitori per 5 anni. • PIAR: schemi irrigui e viabilità rurale sono essenziali per ridurre i costi ed i tempi. Propongono come soggetti proponenti i consorzi di bonifica che sta sul territorio ed ha mezzi propri • Misura 5: propone di inserirla. • Misura 6 sub 1: chiede di differenziare il premio: 70% zone montane; 55 zone svantaggiate; 40 pianura. Media 55%. La montagna presenta di certo più difficoltà che non la pianura.		

Pareri espressi	Espresso da…	Tavolo
Massimali di investimento: min 50.000- max 300.000 pur mantenedo il Piano di Miglioramento e controlli serrati. • Misura 6 sub 2: chiede di limitare al minimo le attività non strettamente agricole e non strettamente connesse con l'azienda. Catering-bar-ristorante no perché sono concorrenti e configgenti con l'agriturismo. • Misura 6 sub 3: servirebbero dei dati per ragionare meglio ma se proprio si volesse attivarla, pensare solo alle aree montane. • Misura 6 sub 4: coldiretti non ha nulla da osservare. • Misura 7.2: condivide l'impostazione della misura. • Misura 7 sub 3: non si concorda sull'idea di fare ulteriori grandi interventi di banda larga che spettano al FESR • Misura 8: richiede di imboschire solo le superfici forestali ed abbandonate, non utilizzabili per scopi agricoli e solo in zone montane. • Misura 9: coldiretti concorda. • Misura 10.1: chiede di declinare le colture permanenti. • Misura 11 – 12 e 13: poiché non si conosce la quantificazione dei premi, chiede che quando le griglie saranno pronte ci sia un confronto. Comunque chiede che vengano diversificati tenendo conto della localizzazione in zona montana oppure no. • Misura 14: chiede di inserire un tetto al contributo, max 150.000,00 e di dare priorità agli interventi ricadenti in zona montana. chiede che si tenga conto non solo gli allevamenti all'aperto ma anche quelli estensivi. • Misura 16: misura nuova su cui coldiretti non ha maturato alcuna riflessione. • Misura 19: non ha specifiche osservazioni ma ribadisce e conferma l'opportunità di aprire alla 7.2 e 7.3.		
• Misura 2: inserire nella misura 2.2 nuovamente la consulenza, anche magari non prevedendo risorse eccessive • Misura 3: prevedere anche le reti dei produttori tra i beneficiari. • Misura 4 – Beneficiari: segnala che tra i beneficiari vanno inserite ad es. le Cooperative e concorda, sul mantenimento degli scaglioni. Sui giovani concorda con le proposte coldiretti di aumentare il premio e prevedere una modulazione a seconda della localizzazione. Chiede di verificare se fosse possibile prevedere servizi di tutoraggio e consulenza allo star up. Misura 4 sub 3: non rileva questo fascino degli agricoltori nei confronti dei consorzi di bonifica ma dato il principio di concorrenzialità, una cooperazione tra pubblico e privato in questo ambito potrebbe risultare produttiva. • Misura 6 sub 1: sulla soglia di investimento chiede che il contributo venga aumentato a 500.000. • Misura 19. su questa misura riscontra alcuni problemi: a) c'è un problema di limitazione dei 36 mesi previsti che risulta molto riduttivo per un progetto di cooperazione. Altre regioni hanno previsto, ad es. 7 anni; b) suggerisce di prevedere pochi gruppi operativi ma rappresentativi e alcuni specifici temi per i quali potrebbero ammettersi i 36 mesi. • la soglia max. di contributo che alzata. 60% è troppo bassa rispetto al fatto che potrebbe ammettersi il 100%. • Revisione dei beneficiari di tutte le misure: in alcuni casi mancano gli enti di ricerca (soggetti che concorrono allo sviluppo agricolo).	CIA	Tavolo OOPP

Pareri espressi	Espresso da…	Tavolo
• Misura 4 – Beneficiari: integrazione dei requisiti anche con l'iscrizione all'INPS, addirittura mantenendo gli scaglioni. • Misura 6 sub 3: Confagricoltura mantiene qualche riserva rispetto alla proposta di attivarla solo per aree montane perché sarebbero indiscriminate le concessioni.	Confagricoltura	Tavolo OOPP
I Gal hanno sempre chiesto con forza che non si disperdessero le esperienze maturate negli anni passati. Perplessità anche sulla zonizzazione per le aree C e D e non B. Perplessità sugli ambiti tematici che la misura riduce drasticamente. Microfiliere – agriturismo – formazione ed informazione, ambiti molto riduttivi per attuare PSL di valore. Si deve discutere dei Gal che si vogliono lasciare in vita. Sulla cooperazione non è prevista poi la regia diretta dei Gal.. Il Presid. sottolinea alcune riflessioni: • La scarsa efficienza e lentezza di spesa incontrata dai Gal in questa programmazione non è dipesa unicamente da tali gruppi locali; • dietro i Gal ci sono innumerevoli attori ed imprenditori che hanno tratto grande beneficio dalle attività svolte dai Gal.	Assogal + GAL Calabresi	Tavolo GAL

1.2 SINTESI NOTE SCRITTE

Di seguito proponiamo una breve sintesi delle diverse note scritte pervenute all'Amministrazione Regionale da parte di alcuni portatori di interesse.

FEDERPARCHI

- Sono emergenze da valorizzare:
  - Il Polo delle Montagne blu il Parco dell'Aspromonte;
  - Il Polo degli Alberi bianchi il Parco del Pollino;
  - Il Polo dei Giganti e delle Fate il Parco della Sila.
- Sarebbe opportuno sostenere la candidatura del Parco Nazionale della Sila al riconoscimento MaB ("Man and Biosphere") dell'Unesco
- Altri interventi strategici per lo sviluppo sostenibile delle aree protette della regione, da realizzarsi nell'ambito della nuova programmazione comunitaria:
  - Sviluppo forme di ospitalità diffusa;
  - Valorizzazione delle risorse enogastronomiche del territorio come attrattive turistiche; Valorizzazione dei musei dei parchi e realizzazione di una rete museale delle aree protette, anche informatica;
  - Miglioramento dei servizi di accoglienza e d'informazione sul territorio con creazione di punti informativi e implementazione dei servizi di guida; Realizzazione e promozione di strutture turistiche accessibili;
  - Incremento dell'offerta di nuovi servizi e prodotti turistici (attività per il tempo libero, centri benessere, attività sportive);
  - Incentivi per la destagionalizzazione dei flussi turistici (per lo sviluppo delle presenze turistiche in periodi di bassa stagione, sviluppando ad es. il turismo scolastico); Istituzione di un osservatorio per il turismo verde;
  - Contributi per il cofinanziamento di attività di marketing turistico, creazione e lancio di pacchetti turistici (partecipazione a fiere, organizzazioni di manifestazioni, pubblicazioni, stampa brochure, ecc.); Attività di sostegno all'artigianato locale;
  - Sostegno alla creazione di *network* con altri Parchi naturali e altre aree protette; Promozione di campagne d'informazione/comunicazione sui benefici economici e ambientali dell'efficientamento energetico degli edifici e delle fonti rinnovabili; Incentivi per l'istallazione di impianti ad energia pulita su edifici pubblici e privata- Incentivi alla diversificazione delle aziende agro - silvo - pastorali.
- Puntare ad azioni volte a promuovere l'educazione ambientale e lo sviluppo sostenibile, nonché all'attivazione di progetti di conservazione e gestione della fauna selvatica nei Parchi nazionali.
- Ravvisa la necessità di avviare un tavolo tecnico tra la Presidenza, la Direzione generale della programmazione regionale e i tre Presidenti dei Parchi nazionali calabresi.

COLDIRETTI – Nota relativa alla prima fase di programmazione
• Selezione di obiettivi strategici chiari che valorizzino il territorio per la sua vocazionali insieme all'occupazione da sostenere: interventi maggiormente selettivi e mirati • Mitigare lo spopolamento ed il degrado dei comprensori delle aree montane e collinari: operare scelte che diano centralità a queste aree ed alle imprese che vi insistono, compreso l'insediamento dei giovani • Consumo del suolo agricolo e tutela della destinazione agricola: priorità ad investimenti strutturali che favoriscano la ristrutturazione ed il recupero/adattamento dei fabbricati (capannoni) esistenti, in luogo di nuove realizzazioni spesso sproporzionate rispetto alla capacità produttiva • Interventi infrastrutturali nelle aree rurali: privilegiare i Consorzi di Bonifica per opere di viabilità rurale, acquedotti rurali e risparmio idrico, segnaletica sui territori, produzione di energie rinnovabili e da gestione dei boschi • Semplificazione amministrativa con procedure innovative che privilegino la sussidiarietà • Bandi monotematici: assicurano più semplificazione; garantiscono risposte a settori e filiere strutturalmente in difficoltà; consentono di sostenere le attività connesse; facilitano lo snellimento delle procedure di gestione, di accesso e la riduzione dei tempi • Razionalizzazione delle risorse pubbliche e coesione distinta degli interventi del PSR 2020 con l'OCM Unica e con altri Fondi Ue (FESR-FSE-Coesione e Piani Nazionali). • Condizioni che sostengono la redditività: prevedere, nei bandi, criteri che assegnino maggiore punteggio alle imprese che assicurano le produzioni contro i danni da avversità atmosferiche; sostenere la filiera corta, la vendita diretta singola ed organizzata in rete e la relativa logistica; agroindustria (ex misura 123): vincolare il finanziamento alle PMI; privilegiare interventi della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli proposti dalle imprese agricole singole ed associate; rafforzare l'utilizzo e l'approccio ai lavori in economia; revisione dei costi di produzione per incrementare i premi erogabili per le misure a superficie/Uba; attivare strumenti di gestione dei danni da fauna selvatica; legittimare lo strumento della Cessione di Credito ai fornitori che hanno realizzato l'investimento; verificare l'ammissibilità della cambiale per la tracciabilità dei pagamenti degli investimenti finanziati; definizione di un "pacchetto per il credito e di ingegneria finanziaria".

Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica della Calabria
Aspetti importanti su cui puntare: • Garantire sufficienti risorse per la crescita delle aziende biologiche e la riconversione • dei territori • Realizzare un pacchetto biologico per la semplificazione • Attivare o incentivare i progetti territoriali per la creazione di Biodistretti • Promuovere il biologico nelle aree protette • Biologico e giovani agricoltori • Tutela della piccole aziende • Zootecnia • Investimenti e sviluppo aziendale • Agricoltura sociale • Partenariato europeo per l'innovazione • Filiera corta, mercati locali e cooperazione • Promozione del biologico locale • Promuovere l'associazionismo dei produttori biologici

Associazione Lavoratori Produttori Agroalimentari

- Ruolo centrale delle OP e delle Organizzazioni Interprofessionali (OI) per tutti i settori: misure che tendano all'attività di cooperazione tra piccoli produttori al fine di valorizzare piccole produzioni locali fortemente legate al territorio superando quindi le DOP e le IGP e creando micro OP.
- Prevedere e promuovere la creazione di reti locali di distribuzione del BIO
- Nell'ambito della sesta priorità promuovere è la cosiddetta "agricoltura sociale"
- Indennità in zone svantaggiate con vincoli naturali o altri vincoli specifici: abolirlo il limite minimo di superficie per accedere alla misura della vecchia programmazione (2 ettari) che ha escluso i due terzi delle aziende calabresi.
- Favorire il presidio del territorio in zone montane evitando quindi fenomeni di abbandono e dissesto idrogeologico
- Nell'ottica della produzione di beni immateriali quali la conservazione del paesaggio è necessario in particolari zone a rischio in ZPS e aree di interesse comunitario erogare il finanziamento prescindendo oltre che dalla dimensione aziendale anche dalla iscrizione al registro imprese

PARCO POLINO

- Marchio del Parco: auspicherebbero per gli operatori dell'agroalimentare, turismo rurale e artigianato:
  - o finanziamenti per adeguare le proprie strutture produttive al fine di operare nell'ottica della sostenibilità e della tutela del territorio.
  - o in alternativa, nell'ambito dell'indennità natura 2000 prevedere un contributo ai soggetti che richiedono e vengono autorizzate all'uso del marchio del parco.
- Settore Forestale:
  - Pianificazione forestale. La carenza di pianificazione nei vari livelli e soprattutto nel III livello (piani di assestamento forestale) ha caratterizzato in maniera negativa il settore forestale. La previsione di incentivi per la redazione dei piani e per la revisioni di quelli scaduti o in scadenza nei prossimi anni costituirebbe una misura di estremo interesse considerato la insufficienza delle risorse che la regione dispone per i piani. Se le utilizzazioni forestali fossero applicati in assenza di piani (lotti non pianificati) si renderebbe vano lo sforzo pianificatorio degli ultimi 10 anni. La gestione forestale sostenibile (GFS) propugnata e promossa dal processo "Forest Europe" sarebbe del tutto vanificata.
  - Certificazione forestale. Pur essendo un azione che trova applicazione nei contesti a forte tradizione forestale e pianificatoria si potrebbe iniziare un percorso di certificazione (gestione e prodotto) nei Comuni che hanno applicato il piano di assestamento approvato. Forse nei comuni del versante lucano del Pollino ci sono 4-5 comuni che sono nella condizione di avviare un processo di certificazione secondo gli standard PEFC.
  - Rinaturalizzazione. La rinaturalizzazione degli impianti artificiali di conifere effettuati nel passato costituisce uno degli interventi prioritari nel settore forestale del Parco. Il ripristino della vegetazione naturale ha certamente effetti positivi in termini ecologici e di conservazione della biodiversità. Le azioni che andrebbero incentivate sono pertanto i diradamenti e in alcuni casi (dove sono stati già fatti) la sostituzione di specie che può realizzarsi assecondando la naturale successione secondaria o artificialmente impiantando le specie autoctone. Tutti gli interventi colturali, dalle spalcature ai tagli finali andrebbero compresi nelle misure di incentivazione. La misura dovrebbe valere sia per i privati che per gli enti pubblici (i principali proprietari dei rimboschimenti)
  - Restauro forestale. Ci occupiamo sempre dei boschi efficienti, funzionali e di quelli dove gli interventi selvicolturali sono vantaggiosi dal punto di vista economico. Molti boschi sono, per cause storiche di sovrasfruttamento oppure in situazioni stazionali difficili o ancora in stato di sofferenza per i cambiamenti climatici, degradati o in fase di incipiente degradazione. Interventi puntuali e ben programmati possono rivitalizzare tali formazioni anche con integrazione di rinnovazione artificiale. Impianto nella compagine boschiva di specie autoctone tipiche del consorzio forestale. Interventi di ingegneria naturalistica su pendii in erosione. Semine localizzate delle specie forestali tipiche nell'ottica di un restauro ecologico e fitogeografico. La misura dovrebbe valere sia per i privati che per gli enti pubblici
- Servizi ambientali delle foreste (Servizi ecosistemici, Esternalità): Ottima l'intenzione di pagare i servizi eco sistemici ai proprietari delle foreste ma ad oggi la misura incontrerebbe serie difficoltà di applicazione per la ragione che nel nostro Paese siamo ancora all'inizio degli studi di valutazione e stima delle esternalità.

PARCO POLINO …

- Promozione e valorizzazione della multifunzionalità delle foreste ai fini ricreativi, turistici e didattici: Gli interventi idonei da attuare nelle foreste a funzioni turistiche sono: sentieristica e tabellonistica, realizzazione e manutenzione straordinaria della aree attrezzate (aree picnic, are ludiche etc...), studi e analisi sulla stabilità degli alberi, interventi di selvicoltura preventiva (rimozione alberi pericolanti, senescenti etc...) e altri interventi mirati a valorizzare gli aspetti estetici dei popolamenti, altri interventi necessari e utili alla fruizione (barbecue, piazzole, etc...).
- La realizzazione della "Foresta didattica" rappresenterebbe uno elementi qualificanti per lo svolgimento di programmi di educazione ambientale rivolti alle scuole dell'obbligo che il Parco svolge annualmente. La misura dovrebbe valere solo per gli enti pubblici
- Filiera dell'artigianato del legno: La promozione di una filiera dell'artigianato del legno costituirebbe nell'ambito del Parco una delle azioni in linea con gli indirizzi di valorizzazione economica delle foreste. L'azione si incentra sull'artigianato tradizionale con la promozione della produzione di oggetti/attrezzi/strumenti tipici dell'area del pollino (cesti, contenitori, scodelle, mestoli, oggettistica varia, giocattoli etc).
- Pascoli demaniali: promuovere studi sui pascoli demaniali, al fine di consentire un corretto adeguamento del carico di bestiame
  - Prevenzione danni da fauna selvatica:
  - Siti di Rete Natura 2000: gli enti gestori potrebbero svolgere un ruolo diretto e "di tramite" a favore delle piccole aziende facendosi "tramite" per l'attuazione sul territorio delle Misure del PSR per quanto riguarda in particolare la prevenzione dei danni da fauna selvatica. Una ulteriore possibilità riguarda la realizzazione di "recinzioni interaziendali" che consentirebbe maggiore efficacia nell'azione di prevenzione e minori costi per superficie protetta..
- Filiera zootecnica: potrebbe essere utile nelle aree dove si incentivano produzioni estensive e di basso impatto proporre delle forme di incentivazione supplementare al biologico sottolineando l'importanza di incentivare le aziende non solo alla produzione con metodi bio ma anche alla certificazione delle loro produzioni; nell'ambito delle produzioni biologiche si potrebbe proporre un'attenzione particolare alla filiera zootecnica soprattutto quella della carne concentrata sulla commercializzazione locale (filiera corta o media).
- Servizi ambientali delle foreste (Servizi ecosistemici, Esternalità): Ottima l'intenzione di pagare i servizi eco sistemici ai proprietari delle foreste ma ad oggi la misura incontrerebbe serie difficoltà di applicazione per la ragione che nel nostro Paese siamo ancora all'inizio degli studi di valutazione e stima delle esternalità.
- Conservare e valorizzare, la biodiversità agricola, zootecnica e forestale : In continuità con quanto già avviato con la vecchia programmazione attraverso la misura 214, un idoneo intervento per la tutela della biodiversità potrebbe consentire di identificare, mappare, conservare e valorizzare, la biodiversità agricola, zootecnica e forestale presente nelle aree protette.
- Creazione di staccionate a prova di animali domestici: Oltre al cinghiale, nel territorio del parco sono presenti altre due specie di Ungulati selvatici: il capriolo e il cervo. Tra i vari interventi di miglioramento ipotizzabili, il più semplice da realizzare è senza dubbio la creazione di staccionate per la chiusura di piccole porzioni di prato (ca. 10%). Il metodo, che è di scarso impatto sulle attività pastorali, risulta invece utile a garantire una quota di pascolo agli Ungulati selvatici. Queste barriere artificiali (insormontabili per gli animali domestici) non costituiscono infatti per essi un ostacolo e possono contribuire, almeno in parte, a distogliere il loro interesse dalle aree coltivate.
- Sistemi di rilevamento A.I.B: l'Ente Parco Nazionale del Pollino, nell'ambito della propria attività di antincendio boschivo, ai sensi dell'art. 8 comma 6 della Legge 353/2000 "Legge quadro sugli incendi boschivi" ed in linea con quelle delineate dalla Regione Calabria attraverso l'attuazione dell'Asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" Misura 226 - Azione 3 "Interventi di Prevenzione degli incendi e delle calamità naturali" del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 della Regione Calabria, ha candidato ad aiuto a valere sulla misura 226 azione 3 un progetto di telerilevamento per l'avvistamento ed ii monitoraggio automatico degli incendi boschivi nelle aree ad elevato rischio, come individuate e definite dall'apposito piano AIB 2012-2014, finalizzato al potenziamento delle proprie strutture ed al perfezionamento delle attività di avvistamento AIB.

COGAL MONTE PORO-SERRE VIBONESI
• Continuità tra l'attuale programmazione e quella futura (stabilire tempi certi per avviare il nuovo Leader; pubblicazione del bando per la selezione dei gal entro 6 mesi successivi all'approvazione del PSR). • Le misure da assegnare alle aree eleggibili leader devono essere attinenti alle effettive esigenze dei territori (autonomia dei territori ad utilizzare le misure). • Valutare la scelta di assegnare ai territori leader risorse finanziarie aggiuntive al 5% previsto dalla proposta di regolamento comunitario che riguarda lo sviluppo rurale. • Considerare l'utilità del pluri-fondo quale strategia necessaria per lo sviluppo rurale. • Definire regole certe per ottenere risultati misurabili: regole e procedure certe anche in merito alla natura dei GAL (soggetti privati o assimilabili a quelli pubblici); iter burocratici snelli, procedure non ridondanti come le attuali e controlli chiari, certi e veloci; GAL con autonomia progettuale ed attuativa nel rispetto dei regolamenti comunitari al fine di restituire a Leader efficienza, incisività, capacità di • innovazione ed impatto sui territori; attribuire ai GAL compiti di animazione, monitoraggio, coinvolgimento nella gestione finanziaria, proporre i bandi, istruire ed approvare i progetti; Progetti a regia diretta: tasso di copertura 100%; anticipazione; fino al 100% garantito da fidejussione; Verifica e controllo e svincolo per come previsto dal crono-programma della spesa; procedure amministrative e finanziarie da definire prima dell'avvio del PSL; accesso al credito: strumenti operativi contestuali all'avvio del PSR. • Cooperazione interterritoriale e transnazionale: - Uniformità delle modalità e procedure per l'elaborazione e la presentazione dei progetti di cooperazione; - Coordinamento delle Autorità di Gestione al fine di garantire la circolazione delle informazioni necessarie e snellire i tempi per l'attivazione dei progetti stessi; - Tempi certi e sufficienti per attuare il progetto di cooperazione (finanziamento all'interno del PSL; fase pre-progettuale da concludere entro 6 mesi dall'approvazione del psl e presentazione del progetto operativo; anticipazione; tasso di copertura 100%)

ASSOGAL CALABRIA

I GAL calabresi hanno ritenuto importante concentrare il loro contributo sui seguenti temi:

- Definizione dei territori su cui attivare lo Sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD): chiedono per la prossima programmazione la conferma delle aree eleggibili 2007-2013,suggerendo solo lievi deroghe al fine di poter estender l'eleggibilità anche alle aree B, limitatamente a poche aree confinanti con le C e D,che devono comunque caratterizzare l'area eleggibile allo Sviluppo locale di tipo partecipativo. Inoltre si suggerisce di conferire nei bandi priorità alle aree C e D in termini di punteggio e non in termini di percentuale.
- Risorse finanziarie: I GAL suggeriscono cheanche il FEASR contribuisca all'attuazione del CLLD con il 10% al fine di assicurare un'adeguata dotazione di risorse. Per quanto concerne la dotazione finanziaria minima e massima prevista mln) i Gal ritengono che questa sia congrua per il territorio calabrese. I Gal inoltre hanno verificato sul campo la congruità della percentuale del 25% per quanto concerne le spese di gestione. Al fine di consentire una fluida attuazione dei PSL si ritiene utile un'anticipazione del 50% sui costi di gestione e su tutte le Misure a regia. Come previsto nella programmazione attuale, le Misure con anticipazione dovrebbero prevedere l'anticipazione fino al 100% dell'importo ammesso nel PSL. Per quanto concerne il multi-fondo, i GAL condividono quanto riportato nella bozza di AP, ovvero che "è da ritenersi preferibile per assicurare una maggiore apertura ed efficacia dei Piani d'Azione".
- Ambiti tematici: i GAL chiedono di poter articolare i loro PSL anche sul tema "Sviluppo e l'innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali, manifatturieri)" proponendo al suo interno interventi sulle macro e sulle micro filiere, interventi innovativi, ma comunque al di sotto di un importo finanziario pre definito (come per il de minimis).
- Governance locale: Alla luce dell'esperienza appena maturata i GAL propongono:
  - costituzione di un ufficio Leader con personale dedicato e qualificato che possa assolvere a tutto quanto concerne il CLLD;
  - responsabilità diretta dei GAL nell'elaborazione dei bandi e dei criteri;
  - razionalizzazione della fase di pubblicazione delle graduatorie;
  - razionalizzazione dei controlli in fase di domanda di pagamento.
  - Semplificazione e razionalizzazione dell'organizzazione AdG-Gal
- Cooperazione: alla luce delle difficoltà incontrate nell'attuale Programmazione si ritiene che i progetti di cooperazione vengano finanziati con il 100% di contributo pubblico e possano usufruire di anticipazione

Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria – Dipartimento di Agraria

Considerazioni relative alla Sub-misura/operazione 8.6 – investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste:

E' necessario sostenere al meglio le aziende che vogliono investire nelle tecnologie forestali innovative e nella trasformazione del legno e commercializzare un prodotto legnoso "calabrese" di successo. Per fare ciò le aziende devono essere affiancate da enti di ricerca competenti del settore che possano apportare il giusto know-how alle richieste aziendali e pertanto in tale misura deve essere favorita e riconosciuta come soggetto beneficiario la partnership/consulenza/cooperazione tra imprese e enti di ricerca o consulenza idonei a tale tematica.

Se rimane, invece, la singola azienda l'unico soggetto beneficiario, così come riportato ad oggi nelle schede, e non gli verranno riconosciute spese e investimenti da destinare a studi preparatori/consulenze tecniche/progettazione/sperimentazione/ test/ecc. e tutto ciò che è di competenza di enti di ricerca e sviluppo, l'azienda potrà sì rinnovare il proprio parco macchine o l'impiantistica degli stabilimenti ma rimarrà solamente una innovazione di processo e non di prodotto.

Infatti, per creare nuovi sbocchi di mercato (punto b della scheda 6b a pag. 15) bisogna "ideare", "progettare" e realizzare" prodotti nuovi e ciò può avvenire solo con un'ampia e riconosciuta partnership tra il mondo produttivo e quello della ricerca all'interno della MISURA 8.6.

CONFCOOPERATIVE

La Confcooperative ha inviato all'Amministrazione Regionale contributi di natura varia:

- Una proposta di pacchetto di misure (PIF) per il settore zootecnico calabrese
- Delle proposte di modifica/integrazione delle schede di misura 1, 2, 8 e 14.

Per quanto riguarda quanto menzionato al punto secondo, Confcooperative ha lavorato direttamente nel testo della bozza delle misure.

Per quanto riguarda invece il primo punto riportiamo qui di seguito le principali proposte.

Il documento identifica dei fabbisogni di intervento per il sistema zootecnico:

- Favorire l'efficentamento dei sistemi produttivi, sia dal punto di vista della dimensione strutturale (scala aziendale), sia economica (riduzione costi degli input, ecc.).
- Sostenere il miglioramento dell'organizzazione dei produttori in strutture in grado di favorire l'aggregazione, la trasformazione e la valorizzazione dell'offerta, con l'obiettivo di migliorare la capacità reddituale degli allevatori.
- Supportare i processi di miglioramento qualitativo della produzione, con l'obiettivo di rendere riconoscibili i prodotti zootecnici e valorizzare (anche in filiera corta) il patrimonio delle razze e del territorio di origine, così come i metodi di allevamento e di benessere animale.
- Garantire lo sviluppo di una zootecnia sostenibile sia in termini di una maggiore compatibilità ambientale che in favore di un presidio territoriale nelle zone marginali a rischio di abbandono.
- Sostenere un sistema di trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione, assicurare una più qualificata offerta formativa garantendo l'accrescimento delle competenze in tutte le fasi del ciclo vitale dell'impresa agricola.

Per quanto riguarda la Strategia, il documento propone quanto segue.

Si ritiene essenziale potenziare le filiere esistenti, al fine di aumentare la quota di valore aggiunto, incentivando fortemente la trasformazione, la valorizzazione e, in particolare, la commercializzazione della produzione primaria. Il potenziamento delle filiere dovrà avvenire attraverso approcci integrati, in modo da sostenere non solo le nuove imprese ma anche quelle che introducono innovazione nei processi, nei prodotti, nei servizi e nell'organizzazione lungo tutta la filiera

Si propone l'approccio integrato, piuttosto che le singole operazioni, sostenendo in via prioritaria l'attuazione di Progetti Integrati di Filiera:

- Ai fini del raggiungimento degli obiettivi fissati per i Progetti Integrati di Filiera e, in genere, per lo sviluppo dell'intero comparto si ritiene necessario prevedere l'attivazione di azioni finalizzate alla formazione continua degli operatori nonché ad affiancare gli stessi nelle fasi di avvio, organizzazione e gestione delle imprese e della filiera nel suo insieme.
- I Progetti integrati dovrebbero essere coordinati da un "capofila", soggetto preferibilmente facente parte attiva del Progetto, che sarebbe responsabile dell'attuazione del Progetto stesso e dei rapporti con l'Amministrazione regionale
- Lo scarso potere negoziale dei produttori nei confronti della distribuzione, l'insufficiente ricorso alla programmazione produttiva, lo scarso controllo della volatilità dei prezzi e dell'equa ripartizione del reddito tra gli operatori della filiera richiede il rafforzamento della fase di contrattazione e della commercializzazione, in particolare a livello di aggregazione di imprese attivando accordi di filiera, coinvolgendo maggiormente la distribuzione, sviluppando tutti gli strumenti di conoscenza e trasparenza del mercato e favorendo un equilibrio tra domanda e offerta.

Si propone che l'approccio integrato preveda l'attivazione coordinata degli strumenti/misure previsti dal Programma al fine di:

- sostenere la cooperazione tra le imprese e tra queste e l'industria;
- fornire servizi di consulenza e gestione alle imprese partecipanti;
- finanziare gli investimenti programmati, in particolare se rivolti all'innovazione nei processi, nei prodotti, nei servizi e nell'organizzazione lungo tutta la filiera;
- finanziare infrastrutture per sviluppo e all'adeguamento del settore ivi compresa la logistica;
- contribuire all'abbattimento dei costi inerenti alla partecipazione ai regimi di qualità sovvenzionati;
- sostenere la costituzione di nuove organizzazioni di produttori e il consolidamento di quelle esistenti;
- garantire la formazione professionale.

COLDIRETTI

La Coldiretti ha inviato all'Amministrazione Regionale due documenti:

- un documento di sintesi sulla strategie e scelte prioritarie verso le quali orientare gli interventi e le risorse finanziarie di questa nuova programmazione (28/3/2014)
- un documento contente le nostre proposte strategiche e le prime Osservazioni ai documenti tecnici esaminati (28/4/2014). Questo documento contiene una proposta molto dettagliata degli intereventi che dovrebbero essere attivati nell'ambito delle 6 Priorità dello Sviluppo Rurale e delle Focus area

Per quanto riguarda il primo documento, le principali proposte sono:

- Selezione di obiettivi strategici chiari che valorizzino il territorio per la sua vocazionalità insieme all'occupazione da sostenere
- Mitigare lo spopolamento ed il degrado dei comprensori delle aree montane e collinari.
- Consumo del suolo agricolo e Tutela della destinazione agricola: La difesa del suolo agricolo e dell'ambiente si può attuare anche con le misure per la competitività, dando priorità ad investimenti strutturali che favoriscano la ristrutturazione ed il recupero/adattamento dei fabbricati (capannoni) esistenti, in luogo di nuove realizzazioni spesso sproporzionate rispetto alla capacità produttiva
- Interventi infrastrutturali nelle aree rurali: Privilegiare i Consorzi di Bonifica per: opere di viabilità rurale, acquedotti rurali e impianti irrigui, opere di sistemazione idraulico-forestali e di ingegneria naturalistica sui territori di ambito rurale, opere di prevenzione anti-incendio, produzione di energie rinnovabili e di gestione dei boschi e di infrastrutture forestali.
- Semplificazione amministrativa con procedure innovative che privilegino la sussidiarietà: L'efficienza amministrativa e la semplificazione si deve realizzare attraverso la sussidiarietà, semplificare la partecipazione ai bandi tramite la presentazione di schede progettuali indicanti le tipologie degli interventi ed i costi, con relativo computo della spesa prevedendo l'uso delle autocertificazioni, rinviando la presentazione degli elaborati progettuali definitivi a dopo la collocazione utile in graduatoria, ma comunque prima del rilascio del provvedimento finanziario, assegnando la preistruttoria documentale di ricevibilità ai CAA; estendere ai fini contabili e di giustificazione degli investimenti, la metodologia dei lavori in economia a costi standard a tutte le misure, per come disposto per i lavori forestali con il medesimo Fondo FEASR
- Bandi monotematici e/o a sportello
- Razionalizzazione delle risorse pubbliche e coesione distinta degli interventi del PSR 2020 con l'OCM Unica e con altri Fondi Ue (Fesr-Fse-Coesione e Piani Nazionali)
- Creare condizioni che sostengono l'efficacia degli investimenti:
  - Attivazione dei nuovi bandi ai sensi del regolamento di transizione n°1310/2013,
  - Prevedere, nei bandi, criteri che assegnino maggiore punteggio alle imprese che assicurano le produzioni contro i danni da avversità atmosferiche
  - Sostenere la filiera corta, la vendita diretta singola ed organizzata in rete e la relativa logistica, vincolare il finanziamento alle PMI compreso eventuali PIF
  - Privilegiare interventi della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli proposti dalle imprese agricole singole ed associate, con particolare riferimento alle cooperative e consorzi agrari.
  - Revisione dei costi di produzione per incrementare i premi erogabili per le misure a superficie/Uba per il periodo 2014-2020, in particolare per le aree montane e collinari.
  - Attivare strumenti di gestione dei danni da fauna selvatica (vedi fondi mutualistici ed assicurativi nazionali), prevedendo negli interventi ammissibili anche opere di prevenzione (per es. recinzioni, ecc.).
  - Legittimare lo strumento della Cessione di Credito ai fornitori che hanno realizzato l'investimento
  - Rendere ammissibili un maggior numero di Stati di Avanzamento Lavori al fine di assicurare maggiore liquidità sugli investimenti rendendo ammissibili SAL in funzione della spesa sostenuta dal 20% e fino al 95%.
  - Definizione di un "pacchetto per il credito e di ingegneria finanziaria" che coinvolga i Confidi agricoli, Ismea-SGFA ed eventualmente Fincalabra, e che preveda interventi in conto interessi, la copertura del costo della garanzia e la quota residua dell'aiuto in conto capitale. E' necessaria una concertazione preventiva con gli Istituti di credito.
  - Formazione ed informazione e consulenza e l'assistenza tecnica

COLDIRETTI – Nota relativa alle misure
Osservazioni riguardo le schede di Misura: MISURA 1 Trasferimento di conoscenza ed azioni di informazioni: Non concordano con l'affidamento all'ARSAC ruolo fondamentale di rilevare i fabbisogni formativi e la gestione della formazione e della informazione nel settore agricolo. Sub-misura 1.1 : Beneficiari individuati, occorre precisare che l'accreditamento può essere anche di ambito nazionale. E' auspicabile un bando di accreditamento per la selezione anche dei soggetti della formazione. Il tasso di sostegno previsto fra l'80 ed il 100% andrebbe fissato adesso senza rinviare al bando anche perché va legato a delle scelte che devono essere fatte in questa fase: Ritengono che debba essere fissata al 85% sia per i soggetti pubblici e sia per i privati Sub-misura 1.2 : la descrizione delle operazioni e delle tematiche descritte nella scheda di misura, devono essere integrate con altre tematiche ed ambiti di attività che bisogna sostenere, quali: azioni dimostrativi ed informativi sui processi della filiera corta, difesa e valorizzazione del made in Italy - azioni informative digitali. Il trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione devono essere affidate esclusivamente a soggetti qualificati e di comprovata conoscenza delle tematiche da sviluppare. Devono essere previsti e promossi: laboratori, coaching (quale strategia di formazione distintiva), attività dimostrative, azioni di informazione, come pure programmi di scambi o di visite interaziendali. Per quanto riguarda i beneficiari, non vengono inseriti esplicitamente gli organismi di formazione che pure hanno competenza in materia di informazione, che poi vengono individuati come soggetti ammissibili. Relativamente al tasso di sostegno, deve essere fissato al 100%, sia per i soggetti pubblici e sia per i privati. Dotazione finanziaria per sub-misura, non deve essere incrementata rispetto al precedente programma. Sub-Misura 2.1: Prioritariamente vanno riaccreditati gli Enti e gli Organismi accreditati con la precedente programmazione. I nuovi riconoscimenti ed il ria-accreditamento degli OdC, devono avvenire tramite nuovo avviso pubblico, integrando i nuovi requisiti oggettivi e soggettivi. Orientare le azioni a soggetti prioritari ovvero: a giovani che accedono all'insediamento e che fanno investimenti, agli imprenditori che operano nell'ambito della filiera corta, che operano nell'ambito di reti d'impresa per la vendita diretta, alle cooperative e società agricole che operano attività di trasformazione e commercializzazione delle produzioni agricole, ai soggetti impegnati nella diversificazione e multifunzionalità delle attività economiche e produttive. Nel tipo di sostegno, deve essere precisato che il contributo previsto riguarda: a) l'aiuto per ciascuna consulenza e per ogni annualità; b) NON deve essere attivato l'aiuto di avviamento dei servizi, misura 2.2. Inoltre deve essere indicato che l'importo massimo previsto. Il tasso di aiuto deve essere fissato al 90% sia per i soggetti pubblici e sia per i privati. Prevedere l'erogazione dell' anticipazione. Occorre integrare i temi di attività di consulenza. Per la consulenza delle PMI extra-agricole, occorre condizionare l'ammissibilità delle PMI alla dimostrazione di un collegamento con gli agricoltori e le imprese agroalimentari che utilizzano la produzione locale nel loro processo produttivo ed economico svolto. Sub Misura 2.2.: Si condivide la non attivazione. Misura 3: considerato le limitate risorse finanziarie, ritengono positivo garantire prioritariamente il sostegno alle sole associazioni e organizzazioni di produttori la sub-misura 3.1, a condizione che l'aiuto sia liquidato a tali soggetti che associano gli agricoltori che certificano le produzioni. Le priorità beneficiari per la sub-misura 3.1 : Organizzazioni di produttori (OP) e loro associazioni (AOP); Consorzi agrari e associazioni di produttori; Cooperative agricole non associate agli organismi collettivi sopra elencati. Le priorità beneficiari per la sub-misura 3.2 : Consorzi di tutela prodotti DOP-IGP-STG e vini DOP-IGP; Organizzazioni di produttori (OP) e loro associazioni (AOP), considerando il valore commercializzato dei prodotti di qualità a cui si riferisce; Consorzi agrari e associazioni di produttori, considerando il valore commercializzato dei prodotti di qualità a cui si riferisce; Cooperative agricole non associate agli organismi collettivi sopra elencati, considerando il valore

commercializzato dei prodotti di qualità a cui si riferisce.
La selezione dei beneficiari deve tener conto:

- della tipologia dell'associazione in relazione alle priorità indicate;
- dell'ampliamento della platea degli agricoltori che aderiscono per la prima volta ai regimi di qualità territoriali riconosciuti a livello comunitario e/o nazionale tramite l'associazione a cui aderisce;
- della rappresentatività del beneficiario e del valore commercializzato del prodotto di qualità;
- caratteristiche del progetto di attività di promozione

Sub - misura 4.1: Contrari all'idea di individuare quattro target di aziende Le tipologie di interventi ammissibili della misura, sono necessari per tutte le fasce di aziende individuate, quali quelli afferenti la razionalizzazione dei fattori produttivi e, dell'introduzione delle innovazioni di processo, di prodotto ed organizzative. I livelli economici utilizzati per individuare i quattro target fanno riferimento alla produzione standard ma non coincidono con i parametri indicati dal Reg. comunitario del 2008.
In buona sostanza l'idea, nasce con buoni propositi, ma rischia di diventare un limite e creare problemi allo sviluppo delle aziende ed alla competitività.
Beneficiari: La selettività dei beneficiari deve essere vincolante alla presenza dell'iscrizione all'INPS come IAP e CD ed altri soggetti agricoli iscritti all'INPS e che presentano la dichiarazione IVA, quest'ultima anche per le piccole aziende in regime di esonero della contabilità.
Pertanto, IAP e CD singoli ed associati, ai sensi dell'art. 2135 del CC e del D. Lgs. N. 228/2001 e s.m.i., iscritti all'INPS e ed altri soggetti agricoli iscritti all'INPS e che presentano la dichiarazione Iva.
Criteri di ammissibilità: Adesione obbligatoria al servizio di consulenza aziendale per i giovani che accedono al premio di insediamento con il pacchetto investimenti per migliorare la gestione sostenibile e le prestazioni globali della loro azienda e delle attività economiche.
Procedure di Attuazione: Razionalizzare la selezione degli interventi con bandi monotematici e criteri oggetti in relazione alle priorità degli interventi ed alle filiere di riferimento, con dotazione finanziaria dedicata e graduatorie separate. Al punto 1B della scheda di misura, bisogna integrare: interventi per migliorare la sostenibilità della tecnica e riconversioni colturali; investimenti materiali ed immateriali finalizzati all'introduzione di innovazione di prodotto e di processo e/o all'aumento delle funzioni di uso dei prodotti agricoli e zootecnici; investimenti materiali o immateriali finalizzati all'introduzione di modelli di gestione e tecniche colturali sostenibili ed a minore impatto ambientale.
Costi ammissibili – opportunamente demarcati con gli interventi delle OCM e nei piani operativi. Vanno esplicitati pur nel limite dello spazio a disposizione, correlandoli all'analisi swot.
Limitazioni e demarcazioni degli interventi: Si devono limitare gli interventi che sono finanziati nell'ambito delle OCM individuando la soglia di spesa da demarcare. Aspetto che deve essere applicato nell'ambito della redazione dei Piani Operativi, considerando l'interazione finanziaria e delle operazioni prioritari da sviluppare in relazione a questo principio.
Contributi in natura e lavori in economia a costi standard. Si può anche rinviare alla fase del bando ma bisognerebbe inserire il principio di consentire all'imprenditore di utilizzare, senza limite, tutte le risorse presenti in azienda: umane, beni, servizi, terreni, immobili, macchine ed attrezzature, ecc.
Ammissibilità dei soggetti proponenti: La priorità alle donne non è prevista dal regolamento, va assegnata ai giovani senza distinzione. La congruità di cui al punto 5 fra la dimensione economica dell'azienda per come individuato ed il piano degli investimenti è un limite che impedirebbe alle aziende di poter uscire dal target al quale far riferimento e di realizzare gli investimenti che ha bisogno. Bisogna consentire invece, in funzione della bontà del piano di investimento per migliorare la propria economia e la competitività.
Tasso di sostegno. Prevedere le maggiorazioni previste dal comma 3 dell'art. 17 del Reg. 1305/2013 entro il limite del 90% previsto per i giovani, per gli investimenti in zone montane il 90% e l'75% per le aree svantaggiate.
Ammissibilità della spesa: rendere ammissibile la spesa dal 1 gennaio 2014 in sede di prima attuazione.
Livello di aiuto che proponiamo :

- 90 % per i giovani che si insediano e/o insediati in aree montane
- 75 % per i giovani che si insediano e/o insediati in aree svantaggiate
- 60 % per i giovani in altre aree senza svantaggi
- 60 % per gli agricoltori in area montana e svantaggiate
- 45 % per agricoltori in altre aree senza svantaggi
- 100 % del costo dell'investimento ammissibile per le infrastrutture agricole e forestali e per

investimenti non produttivi di cui agli interventi 4.3 e 4.4.
Massimali finanziari sugli investimenti (spesa ammissibile):

- Giovani al primo insediamento, minimo 50.000 euro - max 200.000,00 euro
- IAP e CD minimo 50.000 euro max 500.000,00 euro
- Cooperative agricole ed OP, max 1.000.000,00
- Criteri di selezione da considerare con priorità
- Investimenti finalizzati a rendere trasparenti ed efficienti i passaggi di filiera, anche attraverso l'implementazione di sistemi di tracciabilità;
- Adesione dell'imprenditore a reti di imprese e/o società finalizzate all'aggregazione dell'offerta, all'innovazione logistica e alla collocazione dei prodotti sui mercati in processi di filiera corta e della vendita diretta.
- Adesione dell'imprenditore a sistemi di qualità alimentari riconosciuti;
- Adesione dell'imprenditore ad associazione di produttori che realizzano attività di informazione e promozione dei prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare riconosciuti;

Tipologia di sostegno: a) contributo in conto capitale; b) contributo in conto interessi; c) erogazione di garanzie agevolate d) combinazione di a), b) e c)
Attivazione, oltre alla sottomisura 4.1, del Pacchetto integrato prioritariamente per i giovani, costituito da diverse misure-sottomisure del Programma, coordinate tra loro, da un piano degli investimenti aziendale.

Priorità selettiva dei beneficiari: Giovani IAP e CD singoli ed associati iscritti all'INPS, operanti nelle aree montane e svantaggiate, Coop. agricole, ed OP
La priorità di accesso deve essere garantita ai soggetti agricoli singoli ed associati ed ai consorzi agrari quali soggetti in grado di accorciare la filiera a vantaggio del settore e dei consumatori. Priorità sul recupero e ristrutturazione degli edifici esistenti. Imprese che valorizzano la produzione agricola 100% Italiana
Sub-misura 4.2
Beneficiari: 1. Priorità alle cooperative agricole e OP e consorzi agrari ed alle imprese agricole, che accedono con domanda singola e senza la necessità di fare un PIF; 2. PMI che possono accedere con domanda individuale o proporre un PIF a condizione che per entrambi le modalità, attivano i contratti decennali vincolanti con gli agricoltori per l'acquisto di almeno il 75% della produzione agricola locale e 100% Italiana. Rendere obbligatori gli impegni dei 10 anni di vincolo contrattuali con gli agricoltori con l'applicazione di sanzioni e revoca dei contributi concessi.
Interventi e azioni da sostenere con priorità: 1. investimenti finalizzati all'implementazione della filiera corta, attraverso attività di trasformazione e commercializzazione proposti dalle cooperative agricole e consorzi agrari; 2. Investimenti strutturali per la lavorazione, trasformazione, commercializzazione, immagazzinamento prodotti agricoli – con priorità alla ristrutturazione dei fabbricati esistenti
Tipologia di sostegno: a) contributo in conto capitale; b) contributo in conto interessi; c) erogazione di garanzie agevolate; d) combinazione di a), b) e c)
Massimali finanziari sugli investimenti (spesa ammissibile): I soggetti agricoli e PMI che propongono progetti in forma individuale, Max 1.5 MLN di euro a progetto. Per i progetti Integrati di Filiera, max 2.5 Mln di euro a progetto.
Sub misura 4.3: Riguardo le infrastrutture rurali occorre privilegiare gli investimenti per il miglioramento strutturali e tecnologiche delle reti irrigue consortili, delle infrastrutture e degli impianti di irrigazione per assicurare l'acqua alle produzioni agricole con efficienza e con effetti di riduzione potenziale del consumo. La viabilità pubblica rurale, in secondo luogo, se effettivamente funzionale alle imprese agricole. Le ferrovie forestali e funivie, non possono avere la stessa priorità sulle infrastruttura irrigue e per la difesa degli incendi. La viabilità deve essere affrontata con il FESR compreso gli interventi sul sistema forestale. Descrizione dell'operazione. L'interesse per le aree soggette a rischio di isolamento è troppo generico. Va precisato in quali aree si intende intervenire secondo la classificazione effettuate privilegiando le zone montane.
Beneficiari. EE.LL e loro associazione, sono i beneficiari classici, ma è necessario orientare gli stessi al FESR e limitando gli interventi ammissibili ad una reale funzione di sviluppo delle aree rurali e di interventi di difesa del territorio rurale.
La difesa dell'acqua e dalle acque è prioritario ed i consorzi di bonifica sono i soggetti da privilegiare per la razionalizzazione delle risorse poiché sono soggetti che operano con mezzi proprio con una reale capacità di economizzare i costi ed i tempi di realizzazione otre ad avere all'interno degli organi sociali, la rappresentanza dei Comuni, delle Province e della Regione e che di fatto, concertano gli

interventi, evitando come gli ex PIAR, partenariati che si sovrappongono.
Sub misura 4.4: la tipologia delle operazioni è molto generica e non è chiaro cosa si può fare in termini di restauro del paesaggio e quali caratteristiche tipiche sono considerate. Occorre definire interventi e aree prioritarie oltre che considerare ammissibili gli interventi per la difesa dalla FAUNA selvatica e la creazione di isole ecologiche per la bonifica da rifiuti nelle micro-discariche dei siti produttivi e dei corsi d'acqua. Beneficiari. Inserire i Consorzi di Bonifica. Criteri di selezione e interventi. Priorità per i Consorzi di Bonifica in funzione delle particolari competenze già svolte su comprensori vasti. Prevedere la creazione di isole ecologiche a cura dei consorzi di bonifica, per pulire corsi d'acqua, micro-discariche e simili con priorità delle aree irrigue ed agricole.
Progetti Integrati di Filiera: devono assumere una nuova configurazione strategica in grado di rafforzare in concreto il ruolo dell'impresa agricola nei rapporti e nei processi lungo la filiera, attualmente fortemente squilibrati a vantaggio dei settori a valle della produzione primaria ed in particolare dell'Industria e della GDO. Nella scheda di misura, condividono la strategia dell'attivazione dei PIF per le filiere più importanti e per produzioni certificate da regimi di qualità riconosciuti DOP ed IGP. La previsione che l'AdG in fase di bando definisce gli ambiti settoriali, non è condivisibile. Gli ambiti nella nuova logica del PIF, devono essere definiti ora al fine di non compromettere l'attrattività di soggetti che possono accedere direttamente alla 4.2 o attraverso il PIF - investendo nelle diverse filiere leader del Made in Calabria e Made in Italy (carne, olio, ortofrutta, carne, latte, succhi, pasta, ecc).
Criteri di selezione: Prevedere una priorità o un maggior punteggio agli imprenditori agricoli associati, ovvero: le cooperative, Op e consorzi agrari. Mentre per le PMI dell'agroindustria e del settore commerciale che si impegnano con atti giuridici vincolanti a realizzare gli obiettivi del PIF.
Pacchetto Giovani. Condividono, ma bisogna prevedere, pure qui, una priorità per i giovani che si insediano in montagna e nelle zone svantaggiate riconoscendo loro la maggiore intensità di aiuto ammissibile.
P.I.A.R.: E' prioritario considerare i consorzi di bonifica poiché sono i soggetti in grado di razionalizzare le risorse giacché operano con mezzi propri e con una reale capacità di economizzare i costi ed i tempi di realizzazione oltre ad avere all'interno degli organi sociali, la rappresentanza dei Comuni, delle Province e della Regione e che di fatto, concertano gli interventi, evitando come gli ex PIAR, partenariati che si sovrappongono. Attivare i PIAR prioritariamente per il miglioramento degli schemi irrigui per le imprese agricole, limitando gli interventi delle altre tipologie per alcune urgenze conclamate. Sarebbe meglio operare per pacchetto di misure con beneficiari i Consorzi di Bonifica. Tanto, anche in considerazione che, alcuni interventi che prima facevano capo ai PIAR, verranno svolti dai GAL (servizi essenziali per l'economia e per le popolazioni rurali ed investimenti produttivi di parte pubblica)
Fra l'altro gli interventi di viabilità, di elettrificazione (se non specificato), di approvvigionamento idrico (se inteso acqua potabile) e di fornitura di servizi a livello comprensoriale che si possono e si devono affrontare con il FESR e con gli altri fondi o con risorse nazionali.

Misura 5: Bisogna attivare la misura per la copertura dei danni non assicurabili con il Piano Assicurativo Nazionale anche se con una dotazione finanziaria minima da utilizzare per far fronte con tempestività ad eventuali emergenze di ripristino strutturale delle imprese agricole, fissando al data di ammissibilità della spesa alla data che si è verificato l'evento.

Submisura 6.1: bisogna favorire l'ingresso di imprenditori giovani e l'avvicendamento generazionale, che nella nostra regione, è troppo scarso e bisogna arginare la continua contrazione del numero di abbandono dei terreni, inutilizzo di risorse produttive e l'impoverimento del tessuto sociale nei contesti rurali, specie nelle aree montane e svantaggiate alle quale va data priorità nell'ammissibilità; Il Piano di sviluppo aziendale (diverso dal Piano di Miglioramento fin'ora adottato) obbligatorio da regolamento, deve attuarsi nel corso del periodo di vincolo (36 mesi successivi all'insediamento approvato) tramite: l'utilizzo di risorse proprie e con il premio concesso; con risorse delle misure 4.1 e 4.2 ed altre sub-misure abbinabili alla domanda di insediamento con il pacchetto giovani.
Le soglie massime di spesa ammissibile, nel caso di adesione al pacchetto giovani: minimo 50.000 max 200.000 euro e secondo le aliquote di aiuto maggiorate.
Importo del premio: 70.000 euro per chi si insedia in aree montane; 55.000 euro per chi si insedia in aree svantaggiate; 40.000 euro per chi si insedia in aree senza svantaggi. Il premio concesso va liquidato in due soluzione, ovvero: almeno il 50 % all'insediamento a titolo di acconto; saldo dopo la realizzazione degli interventi previsti nel piano di sviluppo aziendale. Da verificare se considerabile

una unica soluzione con polizza fidejussoria a copertura.
Criteri soggettivi distinti per le aree montane e svantaggiate: I giovani che si insediano nei territori montani e svantaggiati ed a forte rischio di abbandono, che sono quelli che stanno in queste aree - bisogna caratterizzare anche i criteri di selezione – spesso ci sono giovani senza laurea e diploma - che non possono essere messi in competizione o penalizzati con i titoli di studio - vanno aiutati poiché sono quelli che in assenza di alternativa di lavoro, specie in queste aree, restano a gestire l'azienda di famiglia e sono quelli che restano ben oltre i 5 anni.
Misure attivabili in combinazione: 1. Consulenza e formazione. ; 2. Gestione del rischio, Assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante, Fondi mutualizzazione epizoozie, fitopatie e Strumento stabilizzazione del reddito.
Submisura 6.2: gli interventi devono essere orientati agli agricoltori ed ai loro coadiuvanti familiari garantendo ad essi la priorità selettiva per come disposto dal regolamento. In secondo luogo ad altre persone fisiche ovvero a micro e piccole imprese poiché, per le attività economiche extra-agricole, sono soggetti sostenuti dal FESR. Anche in termini di operazioni ammissibili deve essere stabilita la priorità alla diversificazione delle attività economiche che si determinano in connessione all'attività agricola per come previsto dall'art. 2135 del CC e che si integrano a valle con il consumo e la vendita dei prodotti agricoli e suoi derivati, al turismo rurale e ristorazione, alla trasformazione e commercializzazione di prodotti ottenuti dall'utilizzo di produzioni agricole. Riguardo la produzione di energia occorre sostenere il mini-eolico aziendale ed il fotovoltaico sui tetti .Occorre escludere attività artigianali che non utilizzano produzioni agricole, la creazione di laboratori, fabbriche ed officine di riparazione e produzione di merci e materiali non agricole, ITC poiché sostenute dal FESR. Occorre inserire la creazione di AGRINIDO e laboratori per la pastificazione e dolciari. Limitare l'attuazione esclusivamente alle aree montane e svantaggiate.
Importo del sostegno: L'aiuto previsto è proprio essenziale in sede di avvio in termini di adeguamenti strutturali e di capitali per l'approvvigionamento di attrezzatura, ed occorre garantirlo in unica soluzione o al massimo in due ravvicinate. Si propone, pertanto: 50.000 euro per beneficiario in aree montane in unica soluzione; 40.000 euro per beneficiario in aree svantaggiate in unica soluzione
Submisura 6.3: Va riferita all'agricoltore attivo secondo la definizione attuata sul 1° Pilastro e all e sole aree montane. Se tali soggetti devono presentare un piano di sviluppo aziendale si rischia di sostenere costi di processo amministrativo per l'azienda e per l'Amministrazione che non giustificano la proporzione del valore dell'aiuto ipotizzato in 15 mila euro di contributo da liquidare in due soluzioni e in un periodo di 5 anni. Il sostegno andrebbe liquidato in unica soluzione.
Submisura 6.4: condividono la scelta di orientare l'intervento agli agricoltori e ai membri della sua famiglia.
Va declinata la priorità all'agriturismo. Va sciolta la riserva di trasferire ai SLL (Gal) l'ammissibilità delle altre attività connesse che potrebbe essere condivisibile – anche se evidenziamo che sarebbe poco funzionale all'applicazione della misura e funzionale al piano di sviluppo delle aziende. Se una azienda vuole realizzare un agriturismo con annessa la fattoria didattica o sociale, è costretto a fare due progetti due domande senza connessione ad una unica istruttoria
Aliquote di aiuto: Per i giovani per come previsto nella misura 4.1. Qualora la domanda venga presentata da un coadiuvante familiare consentire di potersi iscrivere alla Camera di Commercio prima dell'accettazione del contributo e con l'impegno di fare la dichiarazione iva.
Criteri di selezione comuni per le sub-misure: 1. Ai giovani che esercitano l'attività nelle aree montane e svantaggiate, con risorse dedicate e graduatoria separata; 2. Adesione a sistemi di qualità; 3. Investimenti in innovazione di processo, di prodotto e/o organizzative; 4. Adesione a sistemi di vendita diretta, basati su reti regionali e/o sovra-regionali.
Misure attivabili in combinazione: 1. Consulenza e formazione; 2. Gestione del rischio, Assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante, Fondi mutualizzazione epizoozie, fitopatie e Strumento stabilizzazione del reddito.

Submisura 7.1: non dovrebbe attivarsi considerato che il sostegno all'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, pur utili, si possono fare con altri finanziamenti. Per quanto attiene ai piani di tutela e di gestione dei siti NATURA 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico, se ne occupa il FESR nell'ambito della priorità afferente la tutela dell'ambiente, R.A. 6.5. Riteniamo necessario la necessità che di queste tematiche se ne occupino il FSE ed il FESR.
Submisura 7.2: Dare priorità ad investimenti per i farmer market o mercato del contadino, agrinido e sull'energia rinnovabile per l'autoconsumo.Inserire la realizzazione di Agrinido. Beneficiari: Prevedere

anche imprenditori agricoli o loro associazioni, atteso che hanno interesse e possono intervenire in molte delle sub misure. Occorre coinvolgere nell'attuazione della sub-misura i GAL.
Submisura 7.3: per quanto riguarda l'espansione della banda larga se ne deve occupare il FESR, in questa sub misura bisogna puntare a fornire attrezzatura mobile per favorire l'accesso alla banda larga ed ai servizi di pubblica amministrazione online da parte delle aziende. Limitare l'azione, quindi, agli interventi nelle aziende per gli strumenti e accessori di collegamento alla rete della banda larga ed altra rete disponibile da affidare ai GAL.
Submisura 7.4: Dare priorità all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base
Submisura 7.5: Vedere cosa farà il FESR o il fondo di coesione e limitare l'intervento del PSR all'infrastrutture turistiche su piccola scala in connessione all'attività agricola, da affidare ai GAL;
Submisura 7.6: Deve essere rinviata al FESR
Submisura 7.7: Deve essere rinviata al FESR

Sub-misura 8.1: L'imboschimento delle aree agricole non è coerente con l'obiettivo di evitare la riduzione di suolo agricolo (diverso ovviamente dal consumo del suolo). A meno che non si voglia consentire solo su quelle aree che erano state sottratte al bosco. Si devono concentrare gli interventi prioritariamente solo sulle aree forestali si potranno migliorare moltissimo i boschi esistenti intervenendo nelle aree libere all'interno dei boschi e rinfoltendo le aree boscate a scarsa densità. Bisogna chiarire, poi, se l'imboschimento temporaneo a ciclo breve ricade fra gli impianti di ceduo a rotazione rapida che il fondo non finanzia. La mescolanza di specie prevista pare inopportuna. L'intervento dovrebbe prevedere la specie autoctona della fascia vegetazionale nell'ambito della quale ricade l'intervento. No a forme di imboschimento temporaneo di seminativi del tipo ex 2080/92. Costi ammissibili. Per gli apporti in natura si può anche rinviare al bando ma va affermato il principio di consentire all'imprenditore di utilizzare, senza limite, tutte le risorse presenti in azienda: umane, beni, servizi, terreni, immobili, macchine ed attrezzature ecc.
Submisura 8.3: Beneficiari - Perché limitare agli Enti Pubblici e loro associazioni e non includere gli imprenditori agricoli e detentori di superfici forestali? Inoltre, per gli interventi previsti e compatibili con le funzioni attribuiti ai consorzi di bonifica, occorre garantire la priorità a tali soggetti. Si chiede un approfondimento circa il riferimento alla legge regionale in materia dei Piani di Gestione Forestali – per l'assenza del regolamento attuativo e quindi della piena applicazione della legge, che compromette l'attuazione degli interventi previsti. Tale disposizione potrebbe incidere nell'attuazione degli interventi di questa importante sub-misura. Occorre dare priorità ai consorzi forestali ed ai privati
Su misura 8.4: Visto che il sostegno è subordinato al riconoscimento della calamità bisogna chiarire i tempi di retrodatazione utili per richiedere il contributo pubblico. Per gli interventi previsti e compatibili con le funzioni attribuiti ai consorzi di bonifica, occorre garantire la priorità a tali soggetti.
Sub misura 8.5: Perché limitare il sostegno alle aree protette ed a Natura 2000? Interventi come il diradamento di fustaie, l'avviamento ad alto fusto, la creazione ed il ripristino di zone umide, ed interventi per la fruizione di aree di particolare pregio ambientale non possono essere limitate alle aree di cui sopra. Anzi alcuni di questi interventi in quelle aree non hanno motivo di effettuarsi. Si chiede un approfondimento circa il riferimento alla legge regionale in materia dei Piani di Gestione Forestali – per l'assenza del regolamento attuativo e quindi della piena applicazione della legge. Occorre dare priorità ai consorzi forestali ed ai privati. Ripopolamento privilegiando le specie autoctone.
Submisura 8.6: Descrivere le tipologie di intervento per accrescere il valore economico delle foreste quali migliorie forestali, rinfoltimenti, conversione ad alto fusto , pulizia dalle erbacce e del sottobosco. Beneficiari: Silvicoltori privati, detentori di superfici forestali, consorzi di bonifica e consorzi forestali. Occorre dare priorità ai consorzi forestali ed ai privati

Misura 9: in merito al livello di aiuto nel primo anno e comunque in sede di riconoscimento dell'aiuto occorre calcolare il sostegno da erogare alle associazioni o organizzazioni di produttori in base al valore medio annuo della produzione commercializzata dei soci durante i 3 anni precedenti la loro adesione all'associazione. Deve essere previsto di mantenere il sostegno alla costituzione di associazioni di produttori anche dopo il loro riconoscimento in quanto organizzazioni di produttori alle condizioni specificate nel regolamento (UE) 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli.

Submisura 10.1: Pagamenti per ettaro di superficie per impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del Titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 e pertinenti ai criteri e attività minime stabiliti a norma dell'art. 4, paragrafo 1, lett. c), punti ii) e iii), del

regolamento (UE) n. 1307/2013 recante disposizioni sui pagamenti diretti, nonché dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale;

Sub-misura 10.1: Operazione – Colture Permanenti in aree ad elevata vulnerabilità ambientale: L'operazione riferisce l'intervento alle aree ad elevata vulnerabilità ma poi esplicita l'ammissibilità alle aree a rischio superiore, che invece, per amplificare l'effetto ambientale, bisogna considerare le aree a rischio moderato. Precisare che trattasi di colture agricole permanenti. Beneficiari: si prevedono gli Agricoltori e/o Aziende singole o associate ad indirizzo colture permanenti rientranti nella definizione di cui all'art.9 del Reg(UE) 1307/2013, cioè: agli agricoltori in attività che invece devono essere definiti con chiarezza, ovvero, Giovani e IAP e CD con iscrizione INPS e che si impegnano a tenere la contabilità IVA. L'applicazione a tutto il territorio regionale è ok, ma devono essere individuate delle aree prioritarie, ovvero le aree ad elevato rischio fino alle aree a rischio moderato. Occorre considerare anche il grano duro ed altre colture annuali avvicendate compreso le foraggere seminate e le proteiche specie nelle aree aride e difficili ad altre destinazioni produttive, e quindi poco adattabili a processi di conversione, considerando anche l'impegno assunto in sede di Conferenza Stato-Regioni in riferimento alla penalizzazione per questa colture sul 1° Pilastro e per l'effetto ambient ale e paesaggistico che garantiscono sia in termini idrogeologici che di fertilizzazione del suolo applicando volontariamente le rotazioni annuali. Inoltre, si aggiunge la nuova disposizione comunitaria di riferimento alla produzione di DOP e IPG del comparto zootecnico, che indicano nuovi obblighi sugli alimenti degli animali. Impegni: gli impegni a non praticare NESSUNA lavorazione del suolo, non è di dubbia conformità alle norme della condizionalità, occorre verificare la coerenza a tali norme. In ogni caso, deve essere consentita almeno una aratura leggera a primavera e una in estate per il controllo degli incendi. Livello di aiuto: Considerato che il sostegno nell'ambito della presente misura non può essere concesso per impegni che beneficiano della misura "agricoltura biologica" ovvero non sono cumulabili se non diversificati gli impegni assunti: occorre garantire il massimo degli aiuti erogabili in relazione alla stima dei costi agiuntivi calcolati: 450 euro per ettaro/anno per il grano duro e colture avvicendate (foraggere e proteiche) in rotazioni annuali; 700 euro per ettaro/anno per le coltivazioni permanenti – individuando però le specie prioritarie in primis l'ulivo e senza differenziare i premi tra singolo ed associati. Principi alla base dei criteri di selezione: Il reg. (UE) 1305/2013 non richiede l'assunzione di criteri di selezione per la presente misura. Ove necessario, potranno essere adottate procedure di selezione nel rispetto dei criteri generali di cui all'articolo 49 del reg. (UE) 1305/2013.

Operazione 10.1.2:

Operazione – Salvaguardia della Biodiversità: Apicoltura: Occorre far riferimento alle disposizioni definite dalla legge regionale dell'apicoltura non richiamata e prevedendo adempimenti aggiuntivi non necessari. Condizioni di ammissibilità: Eccessivo il limite di 100 alveari per accedere al sostegno.

Operazione - Salvaguardia della Biodiversità: "Viticoltura Eroica": Condizioni di ammissibilità:

Aziende vitivinicole singole o associate ricadenti nei comuni di Villa San Giovanni, Scilla, Bagnara, Seminara, Palmi con almeno il 60% della SAU vitata con pendenza superiore al 20%. La superficie minima ammissibile a finanziamento è pari 0,5 Ha. Sarebbe opportuno ridurre la superficie minima a 0.30 Ha

Operazione - "Conservazione di Elementi del Paesaggio: Le sistemazioni idraulico – agrarie a lunette e terrazzi": Per le azioni collettive inserire i consorzi di bonifica per gli interventi di difesa e contrasto del dissesto idrogeologico.

Operazione – Salvaguardia della Biodiversità: Cedro - Sarebbe opportuno ridurre la superficie minima a 0.30 Ha. Verificare i comuni interessati alla coltivazione. Elevare il premio almeno come per la viticoltura eroica, perché è eroico coltivare il cedro con la tecnica colturale adoperata. Il sostegno viene quantificato in 750 /ha di superficie coltivata a cedro per i soggetti singoli; 800 /ha per i soggetti collettivi. Non si condivide la distinzione del premio. Si propone 800 per tutti i soggetti.

Operazione – Salvaguardia della Biodiversità: Bergamotto: Non si condivide la distinzione del premio. Si propone 800 per tutti i soggetti.

Operazione – Salvaguardia della Biodiversità: Olivicoltura Monumentale e l'olivicoltura di qualità: si propone di considerare anche gli oliveti che producono olio di qualità certificata (DOP-IGP-Bio se compatibile). Non riteniamo corretto privilegiare chi pratica il biologico soltanto per sommare gli effetti ambientali ai quali si sommano anche dei contributi. Gli effetti ambientali non devono diventare rendite senza produttività.

Non si condivide la scelta di differenziare i premi tra singolo ed associati

Operazione - Sostegno al mantenimento di pratiche agro-pastorali "Transumanza". Occorre individuare gli interventi che possono essere attivati dagli enti.

Operazione - Conversione colturale da seminativi a pascolo, prato-pascolo, prato: Occorre dare priorità alla conversione di seminativi in prati seminati avvicendabili (es. medica –trifoglio- ecc) in luogo di pascoli stabili che dovranno poi essere mantenuti nel tempo poiché, la normativa europea di protezione dei pascoli vieta una successiva riconversione. In secondo luogo il recupero di terreni agricoli abbandonati, per la conversione in prati e/o pascoli. Rettificare il premio a 600 /ha anche per beneficiari singoli. Non si condivide la distinzione del premio a favore dei i soggetti associati.
Preservazione della biodiversità: area degli olivi giganti di Gioia Tauro: E' necessario che l'intervento debba essere esteso alla Olivicoltura "gigante" dell'intera area ricadente nella Piana di Gioia Tauro - Rosarno, di tutta l'area dello Stretto del Reggino e di tutta l'area Interna e Costiera del Basso Ionio Reggino – caratterizzate dagli stessi olivi giganti di Gioia Tauro. Non si condivide la scelta di differenziare i premi tra singolo ed associati, visto che sono irrilevanti i soggetti associati che sono anche conduttori di superfici.

Misura 11: Aggiornare la stima dei costi aggiuntivi calcolati per migliorare i premi colturali; Bisogna fissare un tetto massimo aziendale di non oltre 100.000,00 euro. Correggere il refuso si fa riferimento all'allegato I del Regolamento (CE) n.1305/2013 – anziché del II. Aggiungere colture in serra. Livello di aiuto suggeriti: 480 euro per ettaro/anno per colture annuali come introduzione 400 euro per il mantenimento; 720 euro per ettaro/anno per colture perenni specializzate come introduzione 600 euro per il mantenimento; 300 euro per ettaro/anno per altri usi della terra come introduzione 200 euro per il mantenimento. Proposte: Attivare i pagamenti per un periodo superiore ai 5 anni (da almeno 6 : dal 2015 al 2020); Considerare ammissibili le foraggere seminate in presenza di allevamenti in convenzionale.

Sub-misura 13.2: onsiderato che l'allegato II al regolamento prevede che le Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici un premio max di 450 euro per ettaro nelle aree montane e 250 euro per ettaro per le aree diverse dalle montane (inoltre detti importi possono essere maggiorati in casi debitamente motivati tenuto conto di particolari circostanze da giustificare nei programmi di sviluppo rurale), non riteniamo corretto mantenere la stessa griglia di aiuti per ettaro di superfice condotta utilizzata nei due programmi precedenti. Solo considerando il costo di gasolio agricolo dal 2007 aumentato vertiginosamente e che in queste aree né è consumato di più per le operazioni ordinarie di gestione del terreno, in particolare per le arature e l'irrigazione, si giustificherebbe l'incremento dei premi che proponiamo rettificando anche le fasce di superfici, ovvero:

- Sub Misura 13.1: per le aree montane, si chiede di rettificare la tabella dei premi prevista, secondo le fasce di seguito indicate: Per i primi 30 ettari, 350; Per ogni ettaro successivo ai 30 e fino a 50 ettari, 250; Per ogni ettaro successivo ai 50 e fino a 100 ettari, 150
- Sub Misura 13.2: per le aree diverse delle montane, si chiede di rettificare la tabella dei premi prevista, secondo le fasce di seguito indicate: Per i primi 30 ettari, 250; Per ogni ettaro successivo ai 30 e fino a 50 ettari, 200; Per ogni ettaro successivo ai 50 e fino a 100 ettari, 100

Misura 14: Introdurre un tetto massimo di auto a 150.000 euro annuali per azienda; Adeguare gli impegni assunti a 7 anni; Rendere esecutiva la disposizione del rinnovo degli impegni assunti per altri 6 anni a chi maturato il primo ciclo quinquennale di aiuti con il vincolo di mantenimento degli impegni di benessere applicati ed eventuali integrazioni di nuovi impegni aggiuntivi; Aumentare la soglia degli aiuti ad UBA per come previsto dall'allegato II - revisionando le allegate schede di baseline relativi alla modulazione dei premi per tipologia di impegni assunti e per specie di animali; Considerare gli ovi-caprini e bovini da carne tenendo conto delle sue specificità di allevamento all'aperto ed estensivo; Assicurare una equa ripartizione della dotazione finanziaria alle diverse specie di allevamento e comparti, al fine di una razionale dotazione di fondi agli allevamenti da sostenere - da selezionare con graduatorie separate.

Misura 16: A tal fondamento, deve essere, previsto nella scheda di misura, che il sostegno per gli interventi di cui al paragrafo 2, lettere a) e b) dell'art.35, può essere concesso anche a singoli operatori che operano attività di cooperazione secondo le finalità previste.
Submisura 16.1: Gruppi operativi PEI - Come prima osservazione di principio, in attesa del documento per la costituzione dei GO, evidenziamo che occorre garantire che la misura della cooperazione sia "guidata" da un approccio dal basso verso l'alto, per come indicato dall'Europa al fine di potenziare l'impatto che ha avuto la misura 124 nella programmazione 2007-2013, favorendo quindi, un'innovazione maggiormente vicina alle esigenze degli agricoltori e quindi alle esigenze di

innovazione. In tal senso bisogna creare le condizioni di un reale coinvolgimento degli agricoltori nella misura PEI stimolando appropriatamente le imprese agricole attraverso un'azione di informazione quanto più capillare e mirata, sulle opportunità legate all'avvio dei Gruppi operativi.
Submisura 16.2: Occorre sensibilizzare progetti in grado di assicurare un maggiore grado di salubrità e qualità dei prodotti agroalimentari, in termini di sicurezza alimentare, ivi compresa la conservazione ed il packaging dei prodotti con nuovi imballaggi capaci di ridurre la produzione di rifiuti non riciclabili. Occorre considerare ammissibile anche gli interventi che innovano la tecnica irrigua (momento in cui effettuare l'intervento irriguo, volume di adacquamento) considerando umidità nel suolo, curva di ritenzione idrica, evapotraspirazione, condizioni meteo, fabbisogni idrici della coltura, profondità dell'apparato radicale; l'ausilio di assistenza tecnica specifica per la trasferibilità dei risultati con l'ausilio di eventuale di software per mettere in rete la maglia di dati climatici al fine di tarare al meglio i bilanci idrici di ciascuna azienda con positivi riflessi sulle produzioni, sulla qualità dei prodotti e sulla qualità dell'uso razionale della acqua e del risparmio idrico, che devono coinvolgere principalmente i consorzi di bonifica.
Submisura 16.3.: Con questa misura si dovrebbe incentivare quei processi di aggregazione e di messa in comune di idee e risorse in grado di ampliare l'offerta di servizi turistici realizzando contestualmente economie di scala, principalmente basata sulla valorizzazione dell'offerta del Made in Calabria dei prodotti agricoli ed agroalimentari. Dovrebbero pertanto ammessi i costi relativi a : costituzione di associazione di piccoli operatori in campo turistico; realizzazione di servizi turistici comuni, compresa la realizzazione o l'acquisto di supporti software; partecipazione ed organizzazione di eventi, fiere, incontri; azioni di marketing verso il mercato interno e/o estero; azioni promozionali, compreso l'acquisto di spazi promozionali, materiale digitale. La misura dovrebbe essere attuata in ambito Leader (GAL).
Submisura 16.4: con questa azione bisogna dare priorità ad interventi che creano le condizioni di lavorare in rete, eliminando sovra costi che potrebbero essere ridotti applicando logiche di scala e sostenendo la filiera corta quale modello produttivo privilegiato e più adatto ad incrementare la disponibilità di prodotto e dell'offerta nei mercati locali e verso gli operatori turistici regionali, compreso le mense collettive pubbliche e private. Negli elementi fondanti dell'operazione, deve essere prevista l'identificazione della produzione con marchi degli agricoltori. La sottomisura deve essere attivabile principalmente in ambito Leader (GAL). Beneficiari: privilegiare la forma associativa di agricoltori e altri soggetti che si costituiscono sotto forma di associazioni temporanee di scopo, associazioni temporanee di imprese, consorzi, cooperative o altre forme associative degli agricoltori che utilizzano un regolamento di gestione e un marchio identitario degli agricoltori che certifichi l'origine agricola 100% da filiere italiana. Occorre considerare anche le attività di promozione, formazione e consulenza.
Submisura 16.5 : Occorre privilegiare gli interventi che innovano la tecnica irrigua (momento in cui effettuare l'intervento irriguo, volume di adacquamento) considerando umidità nel suolo, curva di ritenzione idrica, evapotraspirazione, condizioni meteo, fabbisogni idrici della coltura, profondità dell'apparato radicale; l'ausilio di assistenza tecnica specifica per la trasferibilità dei risultati con l'ausilio di eventuale di software per mettere in rete la maglia di dati climatici al fine di tarare al meglio i bilanci idrici di ciascuna azienda con positivi riflessi sulle produzioni, sulla qualità dei prodotti e sulla qualità dell'uso razionale della acqua e del risparmio idrico. Considerato gli effetti sui cambiamenti climatici generati dall'applicazione delle misure agro-climatiche ambientali, riteniamo limitare progetti ulteriori su questa finalità, tranne le risorse idriche e l'energia rinnovabile che devono coinvolgere principalmente la regione ed i consorzi di bonifica.
Submisura 16.6: Bisogna finalizzare le azioni alla costituzione di filiere corte sia orizzontali che verticali, organizzate in varie forme (es. associazioni temporanee di imprese, associazioni temporanee di scopo, associazioni o consorzi agrari, forestali e di bonifica), per catalizzare le iniziative di gestione collettiva mirate a rendere sostenibile economicamente e ambientalmente il recupero di biomasse aziendali (Paglie dei cereali, Stocchi, torsoli e foglie di mais, Sarmenti di vite, Ramaglie di olivo, Ramaglie di piante da frutto, Residui forestali, Residui colturali) o derivanti dalle pratiche selvicolturali e di bonifica, nonché i residui delle trasformazioni agro-industriali (sieri, sanse, scarti agrumari, scarti di macellazione), nonché il trattamento, per una loro destinazione ai fini energetici, compreso l'introduzione e lo sviluppo di coltivazioni erbacee annuali per la produzioni di semi oleosi vegetali e di fibre biodegradabili per l'industria del packaging (soia, colza, canapa, sorgo, ecc). Nei costi ammissibili si devono considerare i costi per l'introduzione di coltivazioni erbacee annuali che dovrebbero interessare le aree agricole abbandonate. L'aliquota di sostegno delle spese ammissibili è pari al 85% ed incrementato l'importo di sostegno.

Submisura 16.8: Il piano di gestione forestale è uno strumento di conoscenza dello stato delle foreste, fondamentale per la programmazione e la definizione degli interventi selvicolturali che devono essere eseguiti nel rispetto dei principi di sostenibilità, conservazione e miglioramento delle condizioni dei boschi.
Submisura 16.9: la presente sottomisura sostiene le forme di cooperazione tra aziende agricole ed enti a finalità sociale che attivino servizi di "agricoltura sociale". Riguardando essenzialmente iniziative connesse al bottom up, pertanto è opportuna l'attivazione esclusivamente in ambito Leader (GAL).
L' «agricoltura sociale» può definirsi come un insieme di attività a carattere agricolo (intese in senso lato, ricomprendendo i settori della coltivazione, allevamento, selvicoltura, trasformazione dei prodotti alimentarie l'agriturismo, svolte con il chiaro proposito di fare integrazione sociale e di generare benefici a persone con bisogni speciali di assistenza: in particolare, anziani (centri anziani nelle aree rurali), bambini (agriasili nelle arre rurali), immigrati, detenuti nelle case circondariali. Le "imprese agricole sociali" sono quelle in cui l'attività agricola è funzionale alla realizzazione di servizi di utilità sociale, educativa, riabilitativa, terapeutica, ricreativa, al soddisfacimento dei bisogni di categorie deboli, di inserimento formativo e occupazionale, di inclusione sociale. In questo senso la presente sottomisura deve rispondere a tali fabbisogni specifici oltre a contribuire al raggiungimento degli obiettivi di inclusione sociale, riduzione della povertà e sviluppo economico delle zone rurali con particolare riferimento alle aree montane e svantaggiate. Educazione ambientale e alimentare si affianca ai bisogni sociali e va affrontata anche con azioni di informazione, formazione e consulenza necessari a sviluppare la consapevolezza e l'importanza del consumo locale a vantaggio dell'ambiente e della sicurezza dei cibi ed alla qualità della vita compreso la qualità economica dei territori e dei consumatori. I beneficiari della presente sottomisura sono le aziende agricole, in forma singola o associata, che diversificano la propria attività in servizi di utilità sociale. Possono essere ammessi al finanziamento anche gli agriturismi.

Misura 19: bisogna evitare sovrapposizioni degli interventi sulle stesse filiere e nella gestione delle misure, scongiurando che gli interventi sull'agriturismo e attività connesse vengano sdoppiate rendendo più complicato l'approccio e la realizzazione degli interventi per un imprenditore che sarà costretto a presentare più progetti e più domande a più soggetti attuatori. Per fare questo è necessario che vengano esplose tutte le iniziative importanti in materia di arredo del territorio e di attivazione dei servizi per la comunità, che aumentano l'attrazione dei territori rurali e che hanno bisogno di competenze e professionalità che altri soggetti non hanno. Ci riferiamo alla capacità di animare, di coinvolgere, di far partecipare. Capacità che sono necessarie anche per l'attivazione degli interventi strutturali che afferiscono alla competenza dei GAL e che propongono attività di notevole interesse. Forse l'impostazione è più congeniali al loro ruolo ed alle loro professionalità. Per quanto attiene alla Misura 3 si potrebbero inserire anche iniziative di informazione e di promozione a livello locale, in collegamento con il circuito degli agriturismi e della ristorazione in generale e quella collettiva pubblica, alla creazione di reti di imprese agricole per la filiera corta, lo sviluppo della sicurezza alimentare e nuove forme di commercializzazione. Per la sub misura sub 7.2 si potrebbe ampliare gli interventi alla piccola infrastrutturazione. E' comunque fondamentale chiarire bene il concetto fra la regia diretta e la regia regionale perché pare che limiti l'azione dei GAL e non riguardi, invece una diversa modalità di attuazione. Demarcazione più definita ed integrata rispetto alle azioni a regia regionale, guardando all'apporto strategico che potrebbe generarsi con interventi rivolti a sviluppare la cooperazione interterritoriale e nazionale, basata sull'interscambio di esperienze produttive e sulla valorizzazione delle micro-filiere, con particolare riferimento ai prodotti tradizionali della regione creando nuove imprese e occupazione, nell'ambito agricolo e artigianale in connessione all'agricoltura, compreso le sub-misura sulla cooperazione (misura 16). Dotazione finanziaria non inferiore al 6% e con una premialità ai Gal più dinamici. Occorre prevede nel Programma, l'ammissibilità del versamento di un anticipo limitato al 50 % del contributo pubblico alle spese di gestione e di animazione.

Consorzio Forestale Asproserre

- Si chiede che nella nuova programmazione gli stessi interventi previsti negli art.li 22, 24 e 25 del Reg. 1305/2013, possano essere previsti facendo riferimento a criteri di priorità che siano facilmente discriminabili, altrimenti che le stesse aree dove verrà data priorità siano individuate dai servizi tecnici della regione.
- Nelle misure dove sono presenti interventi di rimboschimento (art. 22 ex Misura 221 e 223) questi devono essere previsti in aree sensibili alla desertificazione mentre per la creazione di sistemi agro-forestali (art. 23 ex Misura 222) deve essere data priorità alle aree vocate agli impianti di arboricoltura da legno, quindi con idonee caratteristiche pedo-climatiche
- Si ritiene necessaria l'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato anche alle misure forestali, in particolare per tutti quegli interventi a stretta valenza ambientale.
- Finanziabilità dell'IVA: risulta uno dei principali problemi per l'accesso alle misure forestali da parte degli enti pubblici che detengono una parte importante del patrimonio forestale e, ad oggi, infatti in merito a ciò il regolamento non riporta dettagli in merito. Opportunità di poter utilizzare per le misure forestali la metodologia dei costi standard, che agevolerebbe l'implementazione delle misure.

Infine, il documento riporta le richieste e quanto rilevato tra le aziende socie e non che operano nell'area di azione del consorzio:

- Sostenere azioni per l'integrazione e la cooperazione tra imprese agro-silvo-pastorali (associazionismo, studi di fattibilità, pianificazione su area vasta, condivisione di impianti e risorse)
- Finanziare servizi di consulenza e assistenza tecnica nella valorizzazione dell'impresa agro- silvo-pastorale e nel sostegno nell'adozione di nuove tecnologie
- Sostenere azioni di formazione degli operatori (sicurezza sul lavoro, gestione amministrativa, gestione forestale, ecc.)
- Sostenere interventi per il ripristino di strutture funzionali alle attività agro-silvo-pastorali (sentieristica, malghe, aree sosta e luoghi di particolare rilevanza culturale, strade forestali, ricoveri per attrezzi)
- Stimolare il ricambio generazionale nelle imprese sostenendo i giovani imprenditori in aree montane
- Stimolare la gestione associata dei territori montani (Consorzi Forestali, Comunanze, Università Agrarie, Regole, ecc..)
- Valorizzare le produzioni locali e sostenere l'adozione di protocolli di certificazione
- Promuovere filiere locali per l'utilizzo dei prodotti agro-silvo-pastorali
- Sostenere interventi per la riduzione della densità dei popolamenti ed aumento della vitalità e stabilità, rimozione di legname danneggiato da eventi climatici, aumentare le funzioni protettive
- Sostenere pratiche di agricoltura biologica
- Compensare gli svantaggi naturali e il conseguente minore reddito degli imprenditori tenendo conto delle difficoltà legate alle condizioni geo-morfologiche, climatiche, ecologiche e socioeconomiche
- Acquisto di nuovi macchinari, favorendo la sostituzione dei parchi macchine obsoleti e spesso poco sicuri, pertanto, bisognava incentivare l'acquisto di mezzi in forma associata per il tramite di Consorzi, Cooperative, etc.
- Infine, fra le lacune della proposta di regolamento, va segnalata l'assenza di riferimenti alla certificazione forestale che, invece, sarebbe opportuno fosse sostenuta con i PSR anche per valorizzare maggiormente il ruolo multifunzionale delle foreste.

OPROFOR Calabria

- Maggiore enfasi al potenziale di sviluppo socio-economico connesso alla risorsa forestale, ai settori e alle filiere ad essa collegate
- Creazione di strutture associative oppure, attraverso il potenziamento di quelle esistenti, quali appunto i consorzi forestali, già previsti dalla legge forestale del 1923 e, successivamente, dalla legge sulla Montagna (991/52), da quella del 1977 (984/77) e del 1994 (L. 97/94) e dalla L. 227/01. In particolare, si ritiene che tra le molteplici funzioni che i consorzi svolgono e a cui la successiva programmazione P.S.R. (2014/2020) debba dare spazio rientrano:
  - la creazione delle condizioni per la realizzazione di economie di scala a seguito di una riduzione dei costi dei servizi;
  - predisposizione di piani di gestione, assistenza tecnica e formazione professionale, esecuzioni di piantagioni, miglioramenti boschivi, utilizzazioni boschive per conto degli associati;
  - prima trasformazione del legname;
  - organizzazione dei servizi di sorveglianza e di difesa antincendio, ecc.) aumentandone la qualità (creazione di marchi di qualità, ecocertificazione, ecc.) assicurandone la costanza nel tempo attraverso la concentrazione fisica dell'offerta;
  - la creazione di borse del legno;
  - la ricerca di canali di distribuzione;
  - ricerche di mercato e azioni promozionali;
  - assistenza nella contabilità aziendale, nella compilazione di pratiche amministrative, ecc.

CNR-IVALSA/FEDERLEGNOARREDO

Proposta 1: introduzione di metodi e tecnologie di classificazione a macchina del legno per impieghi strutturali. Si segnalano le seguenti attività che potrebbero essere ammesse a finanziamento:

- acquisto/noleggio attrezzature per la classificazione secondo la resistenza;
- esecuzione di campagne di prova necessarie a validare ed ottimizzare il sistema di classificazione per il legname di provenienza locale (dovrebbero essere inclusi il materiale da sottoporre a prova, le lavorazioni, e le relative prove di laboratorio);
- conseguimento della documentazione tecnica necessaria al fine di comprovare la conformità del sistema adottato in ottemperanza alle vigenti prescrizioni normative;
- formazione tecnica del personale aziendale per l'esercizio delle operazioni di classificazione e per la comprensione del quadro normativo di riferimento.

Proposta 2: implementazione di processi produttivi e realizzazione di prodotti innovativi ingegnerizzati in legno. Le attività da supportare potrebbero essere le seguenti:

- acquisto di attrezzature per la selezione del materiale;
- acquisto/noleggio di apparecchi per la classificazione a macchina;
- acquisizione di attrezzature per l'essiccazione del legname;
- acquisto di macchinari per la realizzazione di prodotti incollati;
- finanziamento di campagne sperimentali di prova;
- formazione deli operatori;
- supporto all'ottenimento di certificazioni nazionali ed europee.

Proposta 3: introduzione di tecnologie e processi di trattamento chimico-fisico del legno massiccio per impieghi outdoor. Le attività di supporto alle imprese in questo caso sarebbero:

- acquisizione di attrezzature per il trattamento chimico-fisico del legname;
- esecuzione di campagne di prova sperimentale per la caratterizzazione dei prodotti/processi.

Le tre proposte contribuirebbero a:

- avvicinare le aziende di prima lavorazione operanti in ambito regionale alle attuali esigenze di mercato del settore legno-edilizia;
- mantenere maggiori quote di valore aggiunto dei prodotti in legno sul territorio di riferimento
- accrescere le competenze, la competitività e le capacità degli operatori regionali in termini tecnici, tecnologici e normativi;
- favorire l'adozione del principio di Priorità e di Uso a cascata del legno (Risoluzione di Dresda, 2010), ricercando, oltre al maggiore valore aggiunto sul piano economico, un bilancio di CO_2 più equilibra

Prof. Francesco Iovino - Università della Calabria

Proposte di interventi per misure/sub misure:

- Submisura 8.1: Interventi di rimboschimento in terreni ex agricoli e in aree sensibili alla desertificazione.
- Submisura 8.3: Realizzazione di impianti per arboricoltura da legno in idonee condizioni pedo-climatiche, finalizzati alla produzione di quantità o di qualità.
- Submisura 8.5: Interventi di prevenzione selvicoltrurale mediante diradamenti nelle formazioni a maggior rischio incendi: pinete e rimboschimenti di pini mediterranei e pinete e rimboschimenti di pino laricio; Interventi di prevenzione selvicolturale mediante sfollamenti nei primi anni e diradamenti in cedui di leccio, in cedui quercini caducifogli e in cedui di castagno; Interventi a sostegno delle dinamiche naturali di riorganizzazione degli ecosistemi forestali dopo il passaggio del fuoco: interventi colturali finalizzati a favorire l'insediamento e/o lo sviluppo della rinnovazione delle specie arboree; Recupero dei boschi cedui percorsi o distrutti dal fuoco: taglio e allontanamento dei polloni morti, tramarratura per favorire il ripristino della vitalità delle ceppaie; Interventi nelle fustaie di recupero per via naturale che facciano riferimento alle diverse strategie operative in relazione alla o alle specie presenti.
- Submisura 8.6: Moduli selvicolturali volti ad aumentare la complessità strutturale e funzionale delle fustaie e ad esaltare l'efficacia sui servizi ecosistemici delle foreste; Sostituzione degli impianti di latifoglie esotiche; Interventi di rinaturalizzazione in popolamenti monospecifici di pini di origine artificiale e in boschi di origine naturale semplificati nella struttura; Diradamenti nei popolamenti di origine naturale o artificiale per migliorare le condizioni di umidità dei suoli; Monitoraggio in boschi con caratteri di vetustà per evidenziare le dinamiche in assenza di disturbo antropico.
- Submisura 8.7: Criteri selvicolturali a supporto della gestione sostenibile delle fustaie di conifere, di latifoglie e di quelle misti; Interventi di miglioramento dei boschi cedui; Interventi di conversione dei cedui in fustaia; Redazione dei piani di gestione a livello aziendale e comprensoriale; Certificazione della gestione forestale 6. Valorizzazione del legno per usi strutturali.
- Misura 1: Formazione/assistenza agli operatori del comparto: (operai forestali qualificati - es. motoseghisti, operatori macchine e attrezzature per l'esbosco); Corsi per la realizzazione di opere di ingegneria naturalistica; Dimostrazioni di lavori in bosco (impiego di teleferiche, taglio, allestimento..)
- Misura 2: Azioni di assistenza tecnica agli operatori del comparto, in particolare sulla redazione dei piani di gestione e sui vantaggi e opportunità della certificazione forestale
- Misura 4: redazione di piani di gestione aziendali e comprensoriali; Schemi di certificazione forestale; realizzazione di infrastrutture in particolare opere idrauliche e viabilità forestale; Razionalizzare la filiera del legno attraverso forme di integrazione tra le imprese esistenti, processi di cooperazione tra i settori già operanti sul territorio, completamento della filiera stessa; Generare ricadute dirette della filiera legno sul territorio, attraverso l'utilizzo delle produzioni locali per realizzare, nella fase di seconda trasformazione, arredi in aree ambientali, in centri storici e nel settore edilizio; Consolidare le microimprese e le microfiliere locali; Aumentare la capacità di lavorazione del legname locale, riconducendolo a prodotti semi-lavorati e lavorati pronti per essere immessi sul mercato della seconda trasformazione; 8. Sostenere lo sviluppo della filiera locale del legno, nell'ottica di mantenere ed incrementare l'attuale numero di occupati nell'indotto.
- Misura 6: Realizzare, a partire dalle conoscenze fornite da studi e ricerche esistenti, prototipi e test di prodotto necessari ad attivare nuovi processi produttivi; Consolidare le sinergie con gli organismi di ricerca e sviluppo in campo forestale; Migliorare la competitività del settore forestale esplorando nuovi mercati; Favorire il processo di introduzione di nuovi prodotti da immettere nel mercato locale ed extralocale; Favorire, attraverso il miglioramento del prodotto, l'utilizzo delle specie autoctone per la produzione di semilavorati e di prodotti finiti da riutilizzare sul territorio stesso.
- Submisura 9.1: Favorire l'associazionismo attraverso azioni specifiche; Agevolare le imprese aderenti a consorzi o cooperative che presentano domande nelle altre misure attribuendo loro un punteggio maggiore.
- Misura 16: Favorire l'integrazione e la cooperazione tra gli operatori delle filiera forestale in relazione alle fasi di raccolta e di prima trasformazione

Stabilimento lavorazione del legno Brica'
A seguito della Riforma degli enti strumentali ARSAC e CALABRIA verde la prospettiva della riapertura dello Stabilimento Bovalinese si colloca perfettamente al centro di una programmazione di qualità. Un progetto definitivo e descrittivo sarà sicuramente trampolino di lancio per la struttura che può nel tempo e con la giusta guida, posizionarsi al centro per la produzione e la lavorazione del legno, mediante progetti specifici da parte dei suddetti enti. La spesa totale per tale progetto potrà essere successivamente quantificata, ma sicuramente l'utilizzo di risorse umane e della struttura di proprietà della nuova azienda regionale Calabria Verde, agevolano notevolmente l'impegno di spesa.

On. Giuseppe Giordano
• Necessità di salvaguardare alcune coltivazioni autoctone:arancia di Villa San Giuseppe, l'annona, fico d'india che riveste anche un ruolo nel campo della difesa dal dissesto idrogeologico. • Importanza che riveste nel nuovo PSR il rafforzamento della filiera corta per i produttori dell'area dello Stretto

Azienda agricola de Patto di A. de Patto & c.
Proposte: • "Seminare pregio" : La maggior parte del legname di pregio utilizzato da mobilifici o falegnamerie artigiane è di importazione: in Italia l'investimento su specie pregiate non è preso in considerazione perché per avere un ritorno economico possono passare anche due generazioni. Questo però in passato; oggi una piantagione con legname di pregio può iniziare ad avere un riscontro economico da subito: penso alla possibilità di far intervenire scuole e università, percorsi didattici, turismo ambientale. • "Educare": puntare molto su aiuti per lo sviluppo di fattorie didattiche o percorsi forestali per far conoscere a scolaresche, studenti universitari e turisti le bellezze territoriali. • Aumentare la percentuale dell'aiuto pubblico nelle domande o trovare una forma di garanzia per gli istituti di credito: anche con business plan di sicura riuscita o con domande finanziate è difficilissimo accedere al credito bancario. • Creare un network regionale per il mercato del legno che coinvolga tutta la filiera dai proprietari alle falegnamerie: a volte le aziende dello stesso circondario non riescono a comunicare tra loro, perdendo così occasioni di lavoro.

Società Agrigola La Foresta
Caldeggia che la nuova programmazione si interessi del miglioramento del parco macchine delle aziende del settore forestale, con l'utilizzo degli skidder di ultima generazione completi di doppi verricelli, gru caricatrici e clambunk (pinza girevole su piastra per strascico diretto dei tronchi), forwarder che riuscirebbero a garantire: • Miglioramento dell'ergonomia e del livello di sicurezza nei cantieri forestali • Minori danni da strascico al materiale esboscato • Riduzione dei danni al terreno ed alle piante in dotazione al bosco nonché ai nuclei di rinnovazione naturale • Economia sui costi e sui tempi di lavoro • Valorizzazione dei materiali prodotti

ASSOGAL

Osservazioni relative alla scheda della misura 19- LEADER/CLLD:

- Esperienza pregressa: manca nella scheda 19 il riferimento alla precedente esperienza Leader, all'importanza dello sviluppo locale nelle aree rurali, all'importanza di Leader all'interno del secondo pilastro ed alla funzione svolta nei territori dai Gruppi di Azione Locale già consolidati.
- Aree: Nella Scheda 19 manca una zonizzazione che individui l'omogeneità e le spiccate specificità dei singoli territori rurali calabresi. I Gal calabresi chiedono: a) che si stabilisca una zonizzazione basata sull'omogeneità e la specificità dei diversi territori rurali calabresi a partire da quelli già operanti nell'ambito Leader; b) che nel rispetto della normativa venga ribadito che su ogni territorio puo' operare un solo GAL; c) l'estensione alle contrade rurali ricomprese in aree "B" e comunque limitrofe ad aree "D" e "C" senza limitazioni (ude - spopolamento, ecc.).
- Ambiti Tematici: la scheda restringe l'ambito di operatività dei GAL in settori fondamentali: agricoltura, agroalimentare, agriturismo, informazione, promozione. I GAL affermano che esiste una discordanza tra le misure assegnate e le priorità e le focus area che le SSL dovrebbero contribuire a realizzare. I GAL calabresi chiedono: a) che sia aumentato il ventagio delle misure accessibili ai GAL adeguandolo alle priorità stabilite dalla stessa regione alle pagine 6-7 della scheda di Misura; b) di poter usufruire delle Misure/sub Misure inerenti (le micro filiere, l'agriturismo, la promozione del turismo e dell'enogastronomia, l'incentivazione delle attività extra agricole, l'informazione e la formazione). Ai fini di poter elaborare un PSL all'interno degli ambiti tematici stabiliti dai regolamenti i GAL ritengono indispensabile poter usufruire della Misura 1, ed imprescindibile poter usufruire delle sub misure 4.1, 4.2, 6.2 , 6.3, 6.4.
- GAL: sarebbe opportuno che la scheda menzionasse "indicativamente" 14 e non 9 GAL
- Cooperazione: La scheda di Misura non prevede la regia diretta
- Selezione dei PSL: I GAL chiedono che venga rispettata tale tempistica prevista dal Regolamento.
- Organizzazione: I GAL ritengono la costituzione del Comitato Tecnico Regionale, non necessario poiché non va nella direzione della semplificazione, ma costituisce un ulteriore appesantimento procedurale e burocratico. I GAL chiedono di limitare il coinvolgimento della struttura regionale all'AdG ed all'ufficio Leader e ribadiscono, alla luce di un'esperienza ormai consolidata, la necessità di potenziare l'ufficio Leader con personale dedicato e qualificato.
- Dotazione finanziaria: il 10% del PSR
- FSE: I GAL chiedono l'uso del FSE che garantisce alcuni servizi per le aree interne in via di spopolamento.

Sibarit Organizzazione di Produttori

L'organizzazione di Produttori Sibarit ha inviato all'Amministrazione Regionale i seguenti documenti:

1. una proposta di pacchetto misure PIF per il settore ortofrutticolo calabrese
2. un documento relativo alla misura 2
3. un documento relativo alla misura 4
4. un documento relativo alla misura 10

Il **primo documento**, partendo da un'analisi di contesto e swot, identifica dei fabbisogni:

- Favorire efficentamento dei sistemi produttivi, sia dal punto di vista della dimensione strutturale (scala aziendale) sia economica (riduzione costi degli input, ecc.).
- Sostenere il miglioramento dell'organizzazione dei produttori in strutture in grado di favorire l'aggregazione, la trasformazione, la valorizzazione e la commercializzazione dell'offerta, con l'obiettivo di aumentare la quota di valore aggiunto trasferibile ai produttori.
- Supportare i processi di miglioramento qualitativo della produzione, con l'obiettivo di rendere riconoscibili e valorizzare (anche in filiera corta) i prodotti ortofrutticoli.
- Garantire lo sviluppo di una produzione sostenibile del settore, grazie all'inserimento e/o alla diffusione di metodi e strumenti innovativi caratterizzati da una migliore/maggiore compatibilità ambientale (es. modelli previsionali e gestionali informatizzati

- Sostenere un sistema di trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione, assicurare una più qualificata offerta formativa garantendo l'accrescimento delle competenze in tutte le fasi del ciclo vitale dell'impresa agricola.

Sibarit ritiene essenziale potenziare le filiere esistenti attraverso approcci integrati, in modo da sostenere non solo le nuove imprese ma anche quelle che introducono innovazione nei processi, nei prodotti, nei servizi e nell'organizzazione lungo tutta la filiera (produzione, trasformazione e commercializzazione). Attraverso l'approccio di filiera si può anche sostenere e valorizzare le produzioni regionali, lo sviluppo di strategie commerciali e di *marketing* coordinate, integrate, mirate ed efficaci, diversificando i canali commerciali e sostenendo il rafforzamento delle organizzazioni di produttori.

Il PSR 2014-2020 favorirà, quindi, l'approccio integrato, piuttosto che le singole operazioni, sostenendo in via prioritaria l'attuazione di Progetti Integrati di Filiera finalizzati al raggiungimento di obiettivi imprescindibili per lo sviluppo del comparto, quali il consolidamento o la costituzione di Organizzazioni di Produttori, la certificazione di qualità per nuovi prodotti, l'aumento e il potenziamento della commercializzazione favorendo la cooperazione tra le imprese anche nell'utilizzo di servizi e strutture comuni di sistema. Nell'ambito dei Progetti Integrati di Filiera saranno agevolate le forme contrattuali che prevedano il conferimento e la fornitura del prodotto primario, con l'obiettivo di aumentare la quota di valore aggiunto trasferibile ai produttori.

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi fissati per i Progetti Integrati di Filiera Sibarit ritiene necessario prevedere l'attivazione di azioni finalizzate alla formazione continua degli operatori nonché ad affiancare gli stessi nelle fasi di avvio, organizzazione e gestione delle imprese e della filiera nel suo insieme.

I Progetti integrati dovranno essere coordinati da un "capofila", soggetto preferibilmente facente parte attiva del Progetto, che sarà responsabile dell'attuazione del Progetto stesso e dei rapporti con l'Amministrazione regionale.

La frammentazione della base produttiva e della trasformazione, l'insufficiente orientamento al mercato e alla necessità di strutturare le filiere agroalimentari e forestali, può essere affrontata con la promozione del rafforzamento e della costituzione di strumenti quali Organizzazioni di Produttori, Organizzazioni interprofessionali e altre forme aggregative (cooperazione, contratti di rete, ecc.).

Inoltre, lo scarso potere negoziale dei produttori nei confronti della distribuzione, l'insufficiente ricorso alla programmazione produttiva, lo scarso controllo della volatilità dei prezzi e dell'equa ripartizione del reddito tra gli operatori della filiera richiede il rafforzamento della fase di contrattazione e della commercializzazione, in particolare a livello di aggregazione di imprese, attivando accordi di filiera, coinvolgendo maggiormente la distribuzione, sviluppando tutti gli strumenti di conoscenza e trasparenza del mercato e favorendo un equilibrio tra domanda e offerta.

L'approccio integrato dovrà, quindi, prevedere l'attivazione coordinata degli strumenti/misure previsti dal Programma al fine di:

- sostenere la cooperazione tra le imprese e tra queste e l'industria;
- fornire servizi di consulenza e gestione alle imprese partecipanti;
- finanziare gli investimenti programmati, in particolare se rivolti all'innovazione nei processi, nei prodotti, nei servizi e nell'organizzazione lungo tutta la filiera;
- finanziare le infrastrutture necessarie allo sviluppo e all'adeguamento del settore ivi compresa la logistica;
- contribuire all'abbattimento dei costi inerenti alla partecipazione ai regimi di qualità sovvenzionati

Nel **documento relativo alla misura 2**, Sibarit ritiene:

- che particolare importanza deve essere riconosciuta alla consulenza che promuove anche forme di cooperazione tra aziende agricole
- essere utilizzate modalità nuove ed innovative quali azioni dimostrative, *coaching*, scambi di esperienze, sviluppo di *forum* tematici e piattaforme informatiche
- L'attività di "Formazione e acquisizione di competenze", deve promuovere la realizzazione di corsi di formazione e aggiornamento (in aula, in campo, *e-learning*), anche con carattere di residenzialità o semiresidenzialità, incontri seminariali, forum di discussione *online* tematici di carattere formativo e percorsi di *coaching* per rispondere ad esigenze specifiche, collegate alla conduzione dell'azienda agricola. L'azione formativa dovrebbe riguardare: tutti gli aspetti della gestione manageriale dell'azienda; tutte le tematiche inerenti le focus area richiamate nella strategia del Programma, sia per gli aspetti tecnici sia per quelli gestionali connessi.

Sibarit propone dei contenuti della consulenza, di sostenere azioni presentate nell'ambito dei PIF (condizioni di ammissibilità), indica dei principi per l'identificazione dei criteri di selezione.

Il **documento relativo alla misura 4** contiene delle proposte di modifica/integrazione della scheda. Sibarit ha lavorato direttamente nel testo della bozza della scheda di misura.

Il **documento relativo alla misura 10** contiene delle proposte di operazioni:

1. Produzioni agricole con tecniche a ridotto impatto ambientale: L'operazione prevede un sostegno per le aziende, come incentivo ad ettaro, per coprire i maggiori costi sostenuti per la applicazione dei metodi di agricoltura integrata. Per le colture arboree da frutto è previsto l'incentivo all'utilizzo di metodi di lotta fitosanitaria basati sulla confusione. Il sostegno è così differenziato: i) introduzione: in caso di prima applicazione del metodo in azienda e suo mantenimento per 5 anni; ii) mantenimento: in caso di ripresa/continuazione del metodo in azienda a seguito di adesione ad analoghi interventi delle precedenti programmazioni dello Sviluppo Rurale. L'obiettivo dell'intervento è di incentivare l'adozione da parte dei produttori agricoli di specifici disciplinari di lotta integrata al fine di diminuire gli impatti negativi derivanti da un utilizzo non ottimale dei prodotti fitosanitari e da concimazioni non ben calibrate specie nelle zone ad agricoltura più intensiva. I Beneficiari sarebbero agricoltori "attivi"

2. Miglioramento delle tecniche agronomiche ed irrigue: L'operazione prevede un sostegno per le aziende, come incentivo ad ettaro, per coprire i maggiori costi sostenuti per la applicazione di tecniche colturali e soluzioni irrigue che consentano una gestione virtuosa delle superfici agricole. Le tecniche colturali e le soluzioni irrigue vengono dettagliate. L'obiettivo è di incentivare l'adozione da parte dei produttori agricoli di tecniche colturali e soluzioni irrigue al fine di diminuire gli impatti negativi derivanti da tecniche agronomiche non conservative e dall'eccessivo utilizzo dell'acqua per usi irrigui. I beneficiari sarebbero agricoltori "attivi"

3. Miglioramento della qualità del terreno: L'operazione prevede un sostegno per le aziende, come incentivo ad ettaro, per coprire i maggiori costi sostenuti per la applicazione di tecniche colturali che arricchiscano i terreni agricoli di sostanza organica e migliorino le caratteristiche qualitative dei suoli agricoli. L'obiettivo è di incentivare l'adozione da parte dei produttori agricoli di tecniche colturali che prevedono il mantenimento e l'incremento del contenuto di sostanza organica nei terreni agricoli. I beneficiari sarebbero agricoltori "attivi". La proposta prevede la possibilità di attivare interventi tramite Pacchetto integrato, comprendente il sostegno per Servizi di consulenza e assistenza alla gestione delle aziende agricole, e la possibilità del finanziamento di ogni forma di cooperazione tra almeno due soggetti, e di progetti pilota, compreso il riconoscimento della spesa di coordinamento delle Misure attivate a pacchetto, ai sensi dell'articolo 35 "Cooperazione" del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Provincia di Cosenza

Propone l'opportunità di rinnovare l'asse 2 "Miglioramento dell'Ambiente e dello Spazio Rurale", nello specifico l'azione 3, sottoazione E "Sostegno di colture a perdere finalizzate alla protezione degli habitat faunistici".

APS "Fili e Trame Solidali"

Proposte sulla Scheda di misura 4: si chiede di rettificare/integrare la scheda della misura 4 alla pagina 2 prevedendo l'introduzione di innovazioni nell'esplicitazione dei piani di sviluppo aziendale anche per le micro aziende, per le piccole aziende e per le aziende intermedie.
Proposte sulla Scheda di misura 16: 1) prevedere nell'ambito della sub misura 16.1 *Supporto ai Gruppi Operativi PEI* fra i soggetti beneficiari anche consulenti ed imprenditori della filiera agro-tessile o delle fibre tessili nonché altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità del PEI"; 2) nell'ambito della sub misura 16.2 *Progetti pilota, sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie*, di prevedere anche il settore del no food o specificamente delle fibre tessili.

UNAPROA

Attivazione di meccanismi di premialità e priorità degli interventi a favore delle forme organizzate e dei singoli associati ad OP: l'implementazione di un sistema preferenziale per i soggetti aderenti alle OP e per le OP stesse, che può concretizzarsi ad esempio in una più marcata differenziazione dei punteggi attribuiti nell'ambito dei singoli bandi e/o attraverso le percentuali di coofinanziamento, risulta un elemento essenziale per sostenere ed incentivare lo sforzo aggregativo.

Criterio di coerenza e complementarietà tra OCM e PSR: ritengono indispensabile un criterio di complementarietà e coerenza nazionale in un'ottica di premialità e priorità degli interventi che tenga conto della funzione essenziale svolta dalle OP e AOP nell'ambito della nuova riforma. Il tutto alla luce degli articoli 33 e 152 del nuovo Regolamento 1308/2013 sull'OCM unica, i quali individuano la "pianificazione della produzione" come una delle principali funzioni esercitate dalle Organizzazioni di produttori.
Auspicano un allineamento ad un criterio unico nazionale che, in linea con i principi comunitari di complementarietà e coerenza tra i fondi, eviti il doppio finanziamento. L'individuazione di un criterio a livello nazionale, costituirebbe un elemento prioritario in grado di eliminare le problematiche connesse alle molteplici disposizioni regionali, le quali conducono spesso adiseguaglianze territoriali e a forte confusione interpretativa.

Fondi di mutualità e misura IST: La strutturazione della misura su un doppio livello di mutualità, prevedendo la possibilità di istituire fondi territoriali costituisce un'opportunità da non sottovalutare a livello regionale. Alla luce di queste considerazioni, le OP sono chiamate a ricoprire un importante ruolo nella fase di diffusione e gestione dello strumento.
risulta inoltre fondamentale, garantire la costituzione di "fondi su base settoriale" in grado di aggregare realtà produttive simili tra di loro. Questo aspetto necessita di opportuna considerazione e monitoraggio nell'accordo di partenariato a livello nazionale.

Sistemi di qualità: Il forte orientamento a livello comunitario verso i prodotti di qualità, sottolinea la necessità di specifiche disposizioni nazionali e territoriali in materia. Quanto individuato dall'articolo 16, dovrebbe concretizzarsi nell'adozione di strumenti e misure volti ad incentivare i "sistemi di qualità su base volontaria".

PEI (Partenariato Europeo per l'innovazione): è importante evidenziare il fondamentale ruolo di coordinamento che potrebbe essere garantito dalle Unioni di rappresentanza. Un coordinamento dislocato a livello nazionale assicurerebbe, infatti, una portata più ampia dell'intervento in linea con le finalità e gli obiettivi di tale misura.

CGIL

A seguito del Tavolo Partenariale del 30.5.2014 Cgil Calabria, Alpaa Cgil Calabria e Flai Cgil Calabria hanno tarsmesso all'AdG delle osservazioni al PSR Calabria 2014-2020.

Relativamente ai requisiti generali di ammissibilità, la Cgil ritiene che tutti i potenziali beneficiari dei finanziamenti del PSR Calabria 2014-2020 debbano essere in grado di dimostrare di essere in regola con gli obblighi legislativi e contrattuali nei confronti di INPS e INAIL attraverso la presentazione del DURC, e che inoltre garantiscono il rispetto per i propri dipendenti dei CCNL e di ogni altro contratto collettivo di lavoro vigente.

Riguardo la definizione di criteri generali di selezione, con l'obiettivo prioritario del miglioramento della qualità del lavoro agroalimentare e forestale, la Cgil ritiene che dovrebbe essere prevista una priorità e premialità per gli interventi che contribuiscono a:

- incrementare le opportunità lavorative e a consolidare i livelli occupazionali;
- emersione del lavoro sommerso e regolarizzazione dei lavoratori migranti;
- creazione e riconoscimento di nuovi profili professionali e miglioramento delle condizioni in materia di sicurezza sul lavoro;
- miglioramento delle condizioni socioeconomiche delle aree rurali;

- promozioni di certificazioni etiche ed in materia di rintracciabilità delle produzioni;
- realizzare strutture per l'innovazione e la ricerca che rimangano al servizio del sistema;
- promuovere progetti in materia di formazione professionale e sicurezza sul lavoro integrando altri fondi, come il FSE ed il Fondo paritetico nazionale interprofessionale per la formazione continua in agricoltura FOR.AGRI.

Ritengono opportuno indicare, come criterio generale di priorità che prevalga nettamente la forma di conduzione diretta del coltivatore, e dei piccoli e piccolissimi produttori agricoli anche per l'evidente ruolo positivo che questi svolgono nel contesto sociale e produttivo regionale, nella tenuta demografica delle aree interne, nella tutela della biodiversità e del paesaggio e nel contrasto al dissesto idrogeologico.

Ritengono prioritario includere all'interno del PSR Calabria 2014-2020 un SOTTOPROGRAMMA TEMATICO sul tema delle piccole e micro aziende agricole.

Si propone di focalizzare l'attenzione allo sviluppo del lavoro femminile in agricoltura all'interno del PSR Calabria 2014-2020, attraverso la messa a punto di uno specifico SOTTOPROGRAMMA TEMATICO sul tema delle donne nelle zone rurali.

Ritengono imprescindibile delineare una coerente politica per la tutela e la salvaguardia ambientale anche in merito alle necessarie bonifiche territoriali, per garantire la salubrità delle produzioni agroalimentari e dell'habitat umano, in ogni contesto contaminato da fattori inquinanti conclamati.

Ritengono che azioni che producano un effettivo contrasto all'abbandono delle aree interne siano indispensabili, proprio perché il dissesto idrogeologico è simultaneamente causa ed effetto del fenomeno dello spopolamento.

Misura 3: Ritengono che quanto indicato del fondamento della misura debba essere declinato con particolare attenzione nella dimensione aziendale numericamente prevalente in Calabria, riguardante piccole e micro - aziende, anche in riferimento alla dimensione delle relative associazioni di agricoltori, in quanto, proprio per la loro ridotta dimensione produttiva, in assenza di tale opportunità, si vedrebbero penalizzate nel riconoscimento di marchi quali il DOP e l'IGP, a causa della complessità delle procedure di accesso ai riconoscimenti. Tale riferimento dimensionale produttivo, riguarda anche la parte della Misura concernente l'aspetto comunicativo.

Misura 4: E' ritenuta positiva la classificazione delle aziende in quattro livelli indicando come limiti le dimensioni economiche, tuttavia non deve ritenersi rigida ed assoluta ma dinamica. Quindi, non si può precludere la possibilità individuale di una micro azienda di incrementare, attraverso investimenti mirati, il reddito aziendale. Pertanto, a proposito delle condizioni di ammissibilità, sarebbe condivisibile eliminare il criterio di esclusione dalla presentazione dei progetti a investimento, per coloro che in forma singola non siano iscritti alla camera di commercio e non abbiano maturato i requisiti di IAP, subordinando ciò, invece, all'effettiva eleggibilità a finanziamento del progetto come condizione "sine qua non" per l'erogazione delle somme .

Misura 6: in riferimento all'aiuto al primo insediamento dei giovani in aziende agricole si propone di ottenere la massima performance massimizzando in termini economici l'aiuto allo strat-up e minimizzando il limite di investimento. Questo al duplice scopo di non appesantire l'azione con investimenti corposi e aumentando la difficoltà di accesso al credito da un lato, rendendo ancor più appetibile l'ingresso di giovani in agricoltura dall'altro.

Misura 7: condividono il senso logico della Misura, ma si ha l'impressione che le sette sottomisure, calate nella realtà agricola e geografica calabrese, difficilmente possano rispondere a esigenze prioritarie del mondo rurale. I villaggi rurali soffrono la piaga dello spopolamento dovuto soprattutto alla difficoltà di produrre reddito, alla difficile accessibilità dovuta ad una rete stradale spesso impercorribile, alla carenza di strutture scolastiche ed all'assenza dei necessari esercizi commerciali. Per quanto, quindi, ci si possa sforzare di rendere esteticamente belli e turisticamente appetibili le zone rurali, permanendo le difficoltà oggettive sopra descritte, considerano prioritario affrontare necessariamente tali aspetti per poter rendere efficaci i proponimenti posti a fondamento della Misura.

Misura 8: Considerando corretta l'impostazione della misura, ritengono si debba temer conto che:

- le Regioni non dovrebbero pensare di sostenere le attività forestali esclusivamente con i fondi comunitari. Non solo per le difficoltà di progettazione e rendicontazione delle risorse europee che caratterizzano la PA ma anche perché l'utilizzo dei fondi comunitari a livello di Stato membro deve rispettare il principio di addizionalità in quanto i contributi dei Fondi strutturali non sostituiscono le spese strutturali, pubbliche o assimilabili, di uno Stato membro;
- è necessario creare, sia a livello delle singole Regioni sia a livello nazionale, un maggiore coordinamento tra le politiche (agricole, ambientali, di prevenzione del dissesto idrogeologico, sociali) per ottimizzare al meglio le risorse per la forestazione (tavolo nazionale per Programma Quadro Nazionale Forestale);
- appare opportuno porre attenzione ad azioni che favoriscano il presidio del territorio nelle aree forestali montane, prevenendo e contrastando i fenomeni di spopolamento, abbandono e dissesto idrogeologico.

Misura 9: ritengono vada meglio specificata, nella Misura, la procedura di aiuto allo start-up. E' fondamentale favorire e sostenere adeguatamente la costituzione di organizzazioni di produttori soprattutto nella dimensione "micro", OP e micro - OP per piccole e micro - aziende, in questa programmazione, per consentire l'accesso a nuove opportunità di investimento alla dimensione micro-produttiva vera ed effettiva, prevalente nel contesto regionale.

Misura 10: Con l'esclusione dell'aiuto alla salvaguardia della biodiversità animale sembra che gli importi per l'aiuto alla biodiversità colturale siano di modestissima entità rispetto alla difficoltà che tali tecniche colturali prevedono, in special modo per la "viticoltura eroica", per l'agrume "cedro" e per il "bergamotto".

Misura 16: Valutando positiva l'enfasi data nell'illustrazione del fondamento logico della Misura agli aspetti legati ai fattori generatori di innovazione, ritengono utile la prosecuzione dell'esperienza dei Progetti Integrati di Filiera (PIF), anche per i possibili effetti positivi per il miglioramento della qualità delle produzioni e del lavoro in termini aggregati e quindi meglio sedimentabili nel territorio. Considerano inoltre di grande rilievo costituire forme di consultazione e di indirizzo che coinvolgano le parti sociali lungo tutto l'iter di implementazione della Misura, che possano fornire un importante contributo per consolidare le relazioni partenariali e per garantire una valutazione in itinere delle progettazioni finanziate.

Misura 19: Si propone l'introduzione tra i requisiti di ammissibilità o tra i criteri di selezione dei PSL, di appositi accordi siglati dal soggetto promotore/capofila con le parti sociali per contribuire ad indirizzare le attività dei GAL verso l'obiettivo del miglioramento delle condizioni socioeconomiche delle aree rurali. In tale contesto si propone di definire forme permanenti di consultazione e di indirizzo in merito alle attività del GAL, che prevedano il fattivo coinvolgimento delle OO.SS.

Consiglio della Federazione Regionale Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Calabria

Trasferimento della conoscenza, innovazione e servizi di consulenza:

- La Federazione Regionale, potrebbe assumere un ruolo cruciale nella costituzione dei Gruppi Operativi PEI, svolgendo anche la funzione di innovation broker o intermediari dell'innovazione
- Tra gli organismi privati da selezionare quali fornitori di servizi di consulenza propongono che il Dipartimento nel PSR ammetta anche i professionisti singoli o associati in forme di collaborazione quali Associazioni temporanee tra professionisti (ATP), società tra professionisti (STP), contratti di rete tra professionisti (analogo ai contratti di rete tra imprese), in modo da garantire la presenza di una ampia platea di consulenti a disposizione delle aziende agricole. La Federazione Regionale potrebbe invece assumere il ruolo di coordinare l'attività svolta dai consulenti svolgendo nel contempo attività di collegamento con la Regione in modo che quest'ultima abbia un interlocutore unico.
- si propone che l'importo massimo dell'aiuto fissato dal Reg. (UE) 1305/2013 nell'Allegato II sia considerato come importo massimo per consulenza (/consulenza), definendone ad esempio una durata minima inferiore all'anno (es. 3 mesi/consulenza), e non come importo massimo per azienda e per anno (/azienda), in modo da poter modulare il sostegno e adattarlo alle diverse esigenze aziendali e territoriali.
- la Federazione Regionale deve poter essere ricompresa tra i soggetti abilitati alla fornitura di servizi

di formazione previste dal PSR a favore dei consulenti e, conseguentemente, tra i beneficiari delle misure di sostegno allo sviluppo rurale di cui al citato art. 15 del Reg. (UE) 1305/2013.

Investimenti nelle aziende agricole e forestali:

- Si propone la predisposizione di un format di piano di sviluppo aziendale finalizzato alla valutazione del progetto di sviluppo aziendale condiviso con ABI, che comprenda congiuntamente la valutazione del PMA/business plan e delle garanzie prestate dall'impresa in modo che sia valutabile simultaneamente sia la "qualità" del progetto presentato sia la sua bancabilità.
- Sul fronte della semplificazione e della sburocratizzazione delle pratiche amministrative, si propone l'adozione di un procedimento amministrativo basato sulla delega di responsabilità al professionista attraverso l'asseveramento amministrativo, sulla scorta di quanto fatto nel settore edilizio con la SCIA. Tale sistema, basato sull'asseveramento e sulla responsabilizzazione dei professionisti, alleggerirebbe i funzionari pubblici dell'onere diretto dell'istruttoria e della validazione degli interventi. I funzionari infatti si concentrerebbero sul coordinamento dei soggetti coinvolti, sulla formazione delle graduatorie, da formarsi sulla base di quanto asseverato dal professionista, e soprattutto sui controlli in loco e sulla liquidazione del contributo previsto dalla misura

Misure agro-climatico-ambientali:

- Si ritiene che si debba favorire il finanziamento di progetti d'area finalizzati alla manutenzione del territorio e alla prevenzione di fenomeni alluvionali e di dissesto idrogeologico. Si propone, quindi, l'attuazione di una progettazione integrata (es. Progetti concordati, accordi agroambientali d'area ecc.) prevedendo la possibilità di presentazione di progetti integrati d'area a cui le imprese, ricomprese in quel determinato ambito territoriale, possano aderire presentando domanda di finanziamento che risulta automaticamente finanziata e che possa usufruire dei livelli massimi di incentivazione previsti.
- Sarebbe auspicabile che venissero previsti incentivi per facilitare le imprese nell'autovalutazione e nella certificazione dell'impronta del carbonio e che per investimenti superiori ad una determinata soglia venga richiesto un piano aziendale che dimostri una riduzione dell'impronta del carbonio aziendale.
- si auspica che possano ancora essere incentivati esclusivamente gli interventi sugli edifici rurali esistenti (tettoie comprese) introducendo aiuti a quegli interventi che prevedano la contestuale bonifica delle coperture in fibrocemento contenente amianto. Nell'ambito della produzione di energia da biogas dovrebbe essere incentivata la valorizzazione energetica delle deiezioni zootecniche e dei residui delle filiere agricole e dell'agroindustria, con priorità a quegli impianti abbinati ad interventi di riduzione e/o valorizzazione dell'azoto.
- si auspicano strumenti per stimolare la creazione di sinergie territoriali (pubblico-privato) nelle zone rurali marginali dei territori regionali, volte a progettare, realizzare e gestire interventi di ordinaria manutenzione delle aree verdi cittadine e periferiche (pulizia dei fronte strada, potature delle alberate stradali, manutenzione delle aree verdi pubbliche, ecc.).

Forum Regionale per l'Agricoltura Sociale

Propone strumenti ed approcci integrati per dare attuazione alle pratiche di agricoltura sociale, quali:

- contratti e convenzioni Enti/aziende;
- approccio LEADER senza limitazioni territoriali;
- distretti Rurali solidali;
- progetti pilota, così come previsto dalla nuova programmazione regionale 2014-2020;
- Piani Integrati per l'Agricoltura sociale.

Unione Regionale delle Bonifiche e delle Irrigazioni per la Calabria

Nella stesura del nuovo PSR 2014-2020 deve essere enfatizzato con forza il maggiore impegno ed il riconoscimento del ruolo dei Consorzi di Bonifica sui grandi temi della gestione delle risorse, della tutela dell'ambiente e della mitigazione del rischio idrogeologico.

In merito alle Schede di misura, l'URBI propone quanto segue:

Sub misura 4.3: i beneficiari dovrebbero essere esclusivamente i Consorzi di Bonifica; le risorse allocate su questa misura dovrebbero essere sufficienti e adeguati a permettere l'ammodernamento di tutta la rete idrica gestita dai Consorzi (è necessario fare un monitoraggio delle spese per tali interventi prima di definire la cifra stanziata nel PSR. Per quanto riguarda gli schemi irrigui, si ravvisa la necessità di operare attraverso un mirato pacchetto di misure con beneficiari i Consorzi di Bonifica, al fine di pervenire ad una migliore attivazione dei fondi PIAR a favore della redditività delle imprese agricole, limitando gli interventi delle altre tipologie ad alcune urgenze conclamate. Come obiettivi ed esigenze prioritari si propone di: tutelare la risorsa irrigua, organizzare e implementare la conoscenza sull'irrigazione, innovare la obsoleta rete collettiva di distribuzione, realizzare impianti irrigui a basso consumo, realizzare la manutenzione delle reti idriche, attuare una mirato programma di interventi di potenziamento e completamento della distribuzione della risorsa idrica. Si evidenzia, inoltre, considerato il ruolo dei Consorzi di Bonifica nella gestione e conoscenza del reticolo idrico, il supporto che tali Enti possono fornire per la realizzazione di impianti per la produzione di energia idroelettrica.

Sub misura 4.4: nella descrizione dell'operazione occorre prevedere la creazione di isole ecologiche per la bonifica da rifiuti nelle micro-discariche dei siti produttivi e dei corsi d'acqua. Tra i beneficiari, inserire i Consorzi di Bonifica. Per quanto riguarda i criteri di selezione e interventi si propone di affidare gli interventi con priorità ai Consorzi di Bonifica, in funzione delle particolari competenze già svolte su vasti comprensori. Prevedere, inoltre, la creazione di isole ecologiche a cura dei Consorzi di Bonifica, per pulire corsi d'acqua, micro-discariche e simili con priorità delle aree irrigue ed agricole.

Sub-misura 8.3: I Consorzi di Bonifica si candidano ad attuare ulteriori interventi previsti e compatibili con le funzioni attribuite loro dalla vigente normativa. Si chiede un approfondimento circa il riferimento alla legge regionale in materia dei Piani di Gestione Forestali – per l'assenza del regolamento attuativo e quindi della piena applicazione della legge, che compromette l'attuazione degli interventi previsti. Tale disposizione potrebbe incidere nell'attuazione degli interventi di questa importante sub-misura. Si chiede di dare priorità ai Consorzi di Bonifica per gli interventi coerenti con le funzioni assegnate.

Sub misura 8.4: per gli interventi previsti e compatibili con le funzioni attribuite ai Consorzi di Bonifica, occorre garantire la priorità.

Sub misura 8.6: nella descrizione dell'operazione si propone di descrivere le tipologie di intervento per accrescere il valore economico delle foreste quali migliorie forestali, rinfoltimenti, conversione ad alto fusto, pulizia dalle erbacce e del sottobosco. Tra i beneficiari, inserire fra i beneficiari i Consorzi di Bonifica e dare priorità ai consorzi di bonifica per gli interventi coerenti alle funzioni attribuite.

Per quanto riguarda l'operazione - "Conservazione di Elementi del Paesaggio: Le sistemazioni idraulico – agrarie a lunette e terrazzi", si propone tra beneficiari e relativamente alle azioni collettive, di inserire i Consorzi di Bonifica per gli interventi di difesa e contrasto dal dissesto idrogeologico.

Misura 16: Questa misura ed in particolare nelle sottomisure 16.2 e 16.5 dovrebbe avere come soggetti beneficiari in via prioritaria i Consorzi di Bonifica. Inoltre in merito alla submisura 16.5 si propone di privilegiare gli interventi finalizzati all'utilizzo delle risorse idriche. Tali interventi, per le alte finalità di interesse pubblico di settore e per quanto disciplinato dalla normativa in vigore, sia nazionale che regionale, devono coinvolgere principalmente la Regione ed i Consorzi di Bonifica.

Sub Misura 16.6: si ritiene indispensabile finalizzare le azioni afferenti alla sub misura 16.6 alla costituzione di filiere corte, alla cui organizzazione, in varie forme giuridiche, si candidano i Consorzi di Bonifica. Nei costi ammissibili si devono considerare i costi per l'introduzione di coltivazioni erbacee annuali che dovrebbero interessare le aree agricole abbandonate. L'aliquota di sostegno delle spese

ammissibili è pari al 85% ed incrementato l'importo di sostegno.

P.I.A.R.: Soggetti beneficiari dei PIAR: I Consorzi di Bonifica, sono soggetti che per la loro natura giuridica sono in grado di attuare una migliore razionalizzazione di impiego delle risorse finanziarie, operano con mezzi e personale proprio e, pertanto, hanno una reale capacità di economizzare i costi di realizzazione e tempi di realizzazione delle opere finanziate.

Sub-misure 1.1 e 1.2: dare priorità a progetti di formazione professionale, azioni finalizzate all'acquisizione di competenze, azioni di informazione che coinvolgano imprenditori agricoli e che abbiano come obiettivi specifici: la tutela della risorsa acqua;La tutela della risorsa suolo; la tutela del paesaggio e della biodiversità

Si suggerisce inoltre:

1. La razionalizzazione delle risorse finanziarie, evitando sovrapposizioni con gli interventi previsti dal Piano Nazionale per le Infrastrutture irrigue.

2. di rendere disponibile l'integrazione finanziaria specifica sul fondo strutturale FESR, destinata e vincolata alle aree rurali delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza, al quale deve aggiungersi il cofinanziamento nazionale. Occorre strutturare, all'interno del futuro Programma operativo nazionale FESR, l'utilizzo di tali risorse per le infrastrutture irrigue al fine di non perdere le risorse per la Calabria e liberare risorse del PSR in favore di altri interventi.

3.E' strategicamente necessario assumere l'impegno a rivisitare annualmente l'impianto strategico dei bisogni e delle priorità delle misure per gli adattamenti alle esigenze dei diversi settori d'impiego delle risorse.

2 ELABORAZIONI ANALITICHE RELATIVE AL CAPITOLO 3 DEL RAPPORTO FINALE

2.1 ANALISI DEGLI INDICATORI DI CONTESTO COMUNI E SPECIFICI

Il metodo di analisi adottato, i.e. l'esame delle tabelle degli indicatori obbligatori e aggiuntivi presentate nel Documento di lavoro n.8 (rev. 6/2/2014), è finalizzato a valutare la rispondere alle prime quattro domande valutative relative alla fase di ricognizione (§ **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**, da pag. **Errore. Il segnalibro non è definito.**).

Il valutatore ha proceduto analiticamente (un indicatore alla volta) a stabilire:

- se l'indicatore è rilevante per il contesto in esame (solo per gli indicatori integrativi)
- se il valore/i valori dell'indicatore sono correttamente quantificati
- se, e in che misura i valori dell'indicatore appaiono significativi, avendo riguardo alla loro natura (strutturali/dinamici), alla data di riferimento, alla scala dimensionale, ecc, ,
- nel caso vi siano limiti di significatività, quali informazioni, dati o nozioni occorre tener presente per avere indicazioni significative,
- se per l'indicatore è stato individuato un benchmark, e se tale benchmark risulta significativo,
- se dall'indicatore emergano o meno degli elementi caratterizzanti (rispetto al valore assoluto e al benchmark),
- quali siano gli elementi che emergono dall'indicatore

Successivamente, si è espresso un giudizio sintetico sulla rilevanza dell'indicatore rispetto agli ambiti di intervento della politica di sviluppo rurale. Per la formulazione del giudizio si sono assunti due parametri: i) la particolarità della posizione regionale (valori in assoluto e benchmarking, valutandone la distanza relativa caso per caso e non solo in termini matematici); ii) la specificità dell'indicatore rispetto alla strategia di sviluppo rurale. Si è proceduto attribuendo agli indicatori un punteggio da 1 (poco rilevante) a 5 (molto rilevante).

Il lavoro di analisi è completato da osservazioni in merito alla possibilità di colmare le eventuali carenze informative o conoscitive e da note esplicative.

Tab. 1 - Analisi degli indicatori comuni di contesto (cfr. punto 4.1.6. del Documento di lavoro n.8, rev. 6/2/2014)

Indicatore		Valore Quant. Correttamente	Valori significativi	Benchmark	Caratterizzazione del territorio	Sintesi delle evidenze	Rating rilevanza (1-5)	Informazioni aggiuntive per aumentare la significatività	Note
ICC1	Population	SI	NO	NO	NO	Le aree rurali appaiono largamente prevalenti e non risultano presenti aree urbane	1		Il dato è determinato a maglia provinciale, ed è perciò fortemente condizionato dai perimetri amministrativi
ICC2	Age structure	SI	NO	SI	NO	La struttura per età è pressoché identica a quella nazionale	1		
ICC3	Territory	SI	NO	NO	NO	Le aree rurali appaiono largamente prevalenti e non risultano presenti aree urbane	1		Il dato è determinato a maglia provinciale, ed è perciò fortemente condizionato dai perimetri amministrativi
ICC4	Population density	SI	NO	SI	NO	La densità media di popolazione è contenuta e relativamente omogenea	1		Il divario molto contenuto tra densità "totale" e densità "rurale", e il valore relativamente elevata di quest'ultima conferma la scarsa rappresentatività della classificazione del territorio (cfr. ind. 1 e 3)
ICC5	Employment rate	SI	SI	SI	SI	Il tasso di occupazione è molto inferiore alla media nazionale, che è, a sua volta, sensibilmente più basso del valore comunitario. Il ritardo è, proporzionalmente, ancora maggiore per le femmine e i giovani.	3		

Indicatore		Valore Quant. Correttamente	Valori significativi	Benchmark	Caratterizzazione del territorio	Sintesi delle evidenze	Rating rilevanza (1-5)	Informazioni aggiuntive per aumentare la significatività	Note
ICC6	Self employment rate	SI	NO	SI	SI	La quota di lavoro autonomo è superiore alla media nazionale e quasi doppia rispetto alla media comunitaria (si veda, però, la nota)	1	Il dato può essere interpretato correttamente se confrontato con il tasso di imprenditorialità	Il dato riflette le distorsioni del mercato del lavoro nazionale, cui si sommano gli effetti del basso tasso di occupazione regionale. Lungi dal rappresentare un maggiore dinamismo imprenditoriale, il dato esprime piuttosto un elevato grado di precarietà
ICC7	Unemployment rate	SI	SI	SI	SI	Il livello di disoccupazione è drammaticamente elevato, specialmente a livello giovanile	3		
ICC8	Economic development	SI	SI	SI	SI	Il reddito pro-capite è tra i più bassi nella UE	3		
ICC9	Poverty rate	S/N	SI	SI	SI	Il tasso di povertà è molto superiore alla media e si avvicina al 50%	3		Il dato riferito alle aree rurali, non essendo disponibile a livello regionale, dovrebbe essere omesso
ICC10	Structure of the economy (GVA)	SI	SI	SI	SI	L'economia regionale è soprattutto caratterizzata dall'esiguità della componente industriale	2		Il dettaglio per aree rurali, intermedie e urbane è insignificante sia per i problemi di classificazione già evidenziati (ICC 1 e 3), sia perché non confrontabile con il benchmark disponibile
ICC11	Structure of employment	SI	SI	SI	SI	Il peso dell'occupazione nel settore primario è molto più elevato della media nazionale, ed eccessivo anche se confrontato al valore della produzione agricola	4		Il dettaglio per aree rurali, intermedie e urbane è insignificante per i problemi di classificazione già evidenziati (ICC 1 e 3),

Indicatore		Valore Quant. Correttamente	Valori significativi	Benchmark	Caratterizzazione del territorio	Sintesi delle evidenze	Rating rilevanza (1-5)	Informazioni aggiuntive per aumentare la significatività	Note
ICC12	Labour productivity by economic sector	SI	NO	SI	SI	La produttività regionale è generalmente più bassa di quella nazionale, ma è soprattutto in agricoltura che si registra il divario più significativo	4		Il dettaglio per aree rurali, intermedie e urbane è insignificante per i problemi di classificazione già evidenziati (ICC 1 e 3),
ICC13	Employment by economic activity	SI	SI	SI	SI	L'incidenza dell'occupazione nel settore primario risulta molto più elevata che nella media nazionale e comunitaria, e il divario è proporzionalmente assai maggiore nel caso della forestazione. Al contrario, il peso dell'occupazione nei settori della trasformazione agro-alimentare e del turismo sono poco inferiori ai valori di benchmark	4		
ICC14	Labour productivity in agricolture	SI	SI	SI	SI	La produttività dell'agricoltura è molto inferiore a quella media nazionale	4		
ICC15	Labour productivity in forestry	NO	NO	NO	SI	Il dato è evidentemente viziato da un errore strutturale che si trascina da anni. Pur nella sua improbabilità, il dato sembra comunque riflettere qualche anomalia del settore nella regione	1		Il dato regionale è inverosimile
ICC16	Labour productivity in the food industry	SI	SI	SI	SI	La produzione agro-industriale regionale presenta un livello di produttività molto inferiore alla media comunitaria e, soprattutto, nazionale	4		
ICC17	Agricultural holdings (farms)	SI	NO	SI	SI	Il sistema regionale delle aziende agricole è caratterizzato da una forte presenza di unità di piccola dimensione (in rapporto al dato italiano e comunitario)	1	Dato dinamico	
ICC18	Agricultural area	SI	SI	SI	SI	Si rileva una significativa specializzazione produttiva del territorio in colture permanenti	4		
ICC19	Agricultural area under organic farming	SI	SI	SI	SI	Il dato regionale è significativamente superiore rispetto il benchmark nazionale e comunitario: alta incidenza della SAU biologica	5		

Indicatore		Valore Quant. Correttamente	Valori significativi	Benchmark	Caratterizzazione del territorio	Sintesi delle evidenze	Rating rilevanza (1-5)	Informazioni aggiuntive per aumentare la significatività	Note
ICC20	Irrigated land	SI	SI	SI	SI	Incidenza SAU irrigata inferiore al benchmark nazionale	2		Il dato RRN è lievemente diverso da stime AdG
ICC21	Livestock units	SI	SI	NO	NO	Zootecnia poco incisiva (1,5% delle LSU italia)	1		
ICC22	Farm labour force	SI	NO	SI	NO	Il dato strutturale relativo al numero di persone e di AWU coinvolte nell'agricoltura calabrese non permette alcun tipo di osservazione	1	Dato dinamico, disaggregato per tipologia di lavoro (familiare, regolare) . Utile rapportare alla SAU	
ICC23	Age structure of farm managers	SI	SI	SI	SI	Il dato strutturale evidenzia una percentuale di aziende condotte da giovani agricoltori superiore alla media nazionale ma inferiore alla media comunitaria	2	Dato dinamico	
ICC24	Agricultural training of farm managers	NO	SI	SI	SI	Vantaggio in termini di formazione (rispetto al benchmark UE)	5		Il confronto con il dato comunitario appare verosimilmente viziato da criteri di quantificazione eterogenei
ICC25	Agricultural factor income	SI	SI	SI	SI	In Calabria il reddito agricolo medio per unità di lavoro è inferiore alla media nazionale	4		Indicatore mancante in RRN, quella utilizzata è una proxy. Suggerito al programmatore di utilizzare RICCA UE 2011 per un confronto con UE
ICC26	Agricultural entrepreneurial income	S/N	SI	SI	SI	In Calabria il reddito agricolo medio per unità di lavoro familiare è inferiore alla media nazionale. La proxi utilizzata per misurare il tenore di vita degli agricoltori, ovvero il rapporto (RN/ULF)/(salari/UL, ha un valore inferiore a quello medio nazionale.	4		Indicatore mancante in RRN, quella utilizzata è una proxy. Suggerito al programmatore di utilizzare RICA UE 2011 per un confronto con UE ed un calcolo apparentemente più corretto del benchmark tenore di vita.
ICC27	Agricultural productivity	NO	NO	NO	NO	Il dato nazionale non permette osservazioni	-		Il dato DG AGRI Italia non è interpretabile. Suggerito al programmatore di utilizzare i dati RICA UE (SE131/SE275), confronto con benchmark IT e UE27.

Indicatore		Valore Quant. Correttamente	Valori significativi	Benchmark	Caratterizzazione del territorio	Sintesi delle evidenze	Rating rilevanza (1-5)	Informazioni aggiuntive per aumentare la significatività	Note
ICC28	Gross Fixed capital Formation (GFCF) in agriculture	SI	SI	SI	SI	In Calabria il capitale agricolo è meno produttivo rispettivo il benchmark IT e EU (occorre comunque tener conto dell'alta incidenza delle colture permanenti)	2		Il dato RRN è lievemente diverso dal calcolo AdG
ICC29	Forest and other wooded land (FOWL)	SI	SI	SI	SI	Incidenza delle aree forestali sulla superficie regionale superiore al benchmark nazionale	3		Il dato RRN è lievemente diverso dal calcolo AdG
ICC30	Tourism infrastructure	SI	SI	SI	SI	L'infrastruttura turistica è prevalentemente ubicata nelle aree rurali e assente nelle aree urbane	1		Il dato è determinato a maglia provinciale, ed è perciò fortemente condizionato dai perimetri amministrativi
ICC31	Land Cover	SI	SI	SI	SI	La Calabria è significativamente caratterizzata, rispetto all'Italia e all'Europa, dall'estensione delle aree forestali. Nel complesso risulta particolarmente elevata la quota di territorio potenzialmente interessata dalle strategie di sviluppo rurale (aree agricole + pascoli + foreste +aree di transizione)	3	somme totali riferite alle aree agricole ed a quelle forestali rispetto alla sup totale	
ICC32	Areas with Natural Constraints	SI	SI	NO	SI	Quasi totalità della SAU risulta in area svantaggiata	4		Il benchmark nazionale è disponibile nel database RRN
ICC33	Extensive Agriculture	SI	SI	SI	SI	Le superfici ad agricoltura intensiva sono relativamente esigue, a vantaggio di quelle a media intensità	4		
ICC34	Natura 2000	SI	SI	SI	SI	L'incidenza delle aree Natura 2000 è complessivamente in linea con la media ma, rispetto alla media nazionale interessa in misura relativamente maggiore le aree agricole rispetto a quelle forestali	3		

Indicatore		Valore Quant. Correttamente	Valori significativi	Benchmark	Caratterizzazione del territorio	Sintesi delle evidenze	Rating rilevanza (1-5)	Informazioni aggiuntive per aumentare la significatività	Note
ICC35	Farmland Birds	SI	NO	NO	NO	Il dato regionale sembra indicare un miglioramento notevolissimo (in termini sia assoluti che relativi) delle condizioni di biodiversità. In realtà si tratta di un dato anomalo nella serie storica regionale	1	Data la variabilità dell'indicatore sarebbe opportuno considerare una media di almeno tre anni	Il dato esprime la variazione delle popolazioni di specie osservate rispetto all'anno 2000. I confronti orizzontali e verticali non sono molto significativi sia per ragioni metodologiche sia per la qualità eterogenea del dato rilevato
ICC36	Biodiversity Conservation - habitats related to grassland	SI	SI	NO	SI	Lo stato di conservazione di prati e pascoli risulta molto buono. Tuttavia, la mancanza di un valore di confronto e la vetustà del dato non consentono di trarne conclusioni certe	2		Possono essere aggiunti i benchmark che sono riportati nella tabella RRN
ICC37	HNV Farming	NO	SI	NO	SI	Più della metà della SAU agricola regionale è in Area HNV	4		Il valore indicato dalla RRN, calcolato a seguito della messa a punto di una apposita metodologia, è di 65,41, superiore a quello riportato in tabella. La stessa fonte fornisce anche il valore medio nazionale (51,29)
ICC38	Protected Forest	-	-	-		La tabella non riporta dati	-	È disponibile il dato generale (regionale e nazionale) di fonte RRN	Il dato disponibile non è molto significativo
ICC39	Water Abstraction in Agriculture	SI	SI	NO	SI	Il consumo di acqua per usi agricoli, se rapportato ad ettaro è poco più di metà di quello medio nazionale, ma più del doppio del valore UE	2	Utile rapportare alla SAU	Il dato assoluto non consente il confronto con i benchmark
ICC40	Water Quality	-	-	-		La tabella non riporta dati. Nessun dato è disponibile a livello regionale	-		Esiste il dato nazionale (RRN)

Indicatore		Valore Quant. Correttamente	Valori significativi	Benchmark	Caratterizzazione del territorio	Sintesi delle evidenze	Rating rilevanza (1-5)	Informazioni aggiuntive per aumentare la significatività	Note
ICC41	Soil organic matter in arable land	NO	NO	NO		La forbice indicata per la regione appare molto ampia rispetto a quella che è possibile desumere dai dati disponibili a livello nazionale	1	Dovrebbero essere riportati i dati nazionali e regionali una volta completati dalla RRN	Dovrebbe essere riportato il dato nazionale RRN per confronto, ma il dato riportato per la Calabria non è comunque direttamente confrontabile. La RRN sta elaborando il dato richiesto da DG AGRI a livello regionale.
ICC42	Soil Erosion	NO	NO	NO	SI	I dati riportati non sono pienamente omogenei, ma riflettono comunque un grado di vulnerabilità almeno doppio rispetto alla media nazionale (come confermato dai dati RRN)	4	Dovrebbero essere riportati i dati nazionali e regionali per come resi disponibili dalla RRN	I dati disponibili si riferiscono agli anni 2006-07
ICC43	Production of renewable Energy from agriculture and forestry	-	-	-		La tabella non riporta dati	-	Sono disponibili i dati di fonte RRN, ma non sono significativi	Il dato disponibile si riferisce solo al totale della produzione, e non è possibile ricavarne alcuna indicazione in merito al settore agricolo e forestale
ICC44	Energy use in agriculture, forestry and food industry	SI	SI	SI	SI	Il settore agroforestale regionale ha un'intensità energetica di poco superiore a metà di quella nazionale. I consumi dell'industria di trasformazione risultano pari a circa un terzo di quelli dell'agricoltura, mentre a livello nazionale sono addirittura superiori. Ciò risulta poco convincente, anche perché i dati di fonte Terna dicono altro.	3	La fonte RRN fornisce ulteriori dati di dettaglio, ma scarsamente utilizzabili. I dati utilizzati sono sufficienti	Il dato relativo ai consumi dell'industria agroalimentare nazionale è riportato erroneamente

Indicatore		Valore Quant. Correttamente	Valori significativi	Benchmark	Caratterizzazione del territorio	Sintesi delle evidenze	Rating rilevanza (1-5)	Informazioni aggiuntive per aumentare la significatività	Note
ICC45	GHG Emissions Agriculture	NO	NO	NO		I due dati forniti non corrispondono ai dati RRN e non consentono conclusioni rilevanti. I dati RRN indicano una fortissima riduzione delle emissioni GHG di origine agricola nella regione, che nel 2010 sono inferiori alla metà della media nazionale. Altre informazioni di dettaglio consentirebbero un'analisi più fine.	4	è disponibile un'ampia serie di dati di fonte RRN, che permettono sia un confronto orizzontale che verticale	L'importanza del dato imporrebbe una maggiore completezza dell'indicatore

Tab. 2 - Analisi degli indicatori specifici integrativi (cfr punto 4.1.7. del Documento di lavoro n.8, rev. 6/2/2014)

Indicatore		Rilevante	Valore Quant. Correttamente	Benchmark	Caratterizzazione del territorio	Sintesi delle evidenze	Rating rilevanza (1-5)	Informazioni aggiuntive per aumentare la significatività	Note
ICS1	Classificazione del territorio PSN 2007/2013	SI	SI	SI	SI	La classificazione PSN conferma la forte concentrazione del territorio in aree rurali, 81% in aree ad alto grado di ruralità	1		
ICS2	Popolazione PSN 2007/2013	SI	SI	SI	SI	La popolazione si concentra nelle aree ad alto grado di ruralità	1		
ICS3	Classificazione del territorio per zona altimetrica	SI	SI	SI	SI	Una parte consistente del territorio calabrese insiste in area montana	3		
ICS4	Classificazione dei Comuni per zona altimetrica	SI	SI	SI	SI	Una parte consistente dei comuni calabresi è classificata come montano-parzialmente montano	3		
ICS5	Dimensione demografica dei Comuni	SI	SI	SI	SI	L'analisi della densità demografica evidenzia una maggiore incidenza di comuni sotto i 5000 abitanti rispetto al dato	1		

Indicatore		Rilevante	Valore Quant. Correttamente	Benchmark	Caratterizzazione del territorio	Sintesi delle evidenze	Rating rilevanza (1-5)	Informazioni aggiuntive per aumentare la significatività	Note
						nazionale (+10 punti percentuali)			
ICS6	Distribuzione della popolazione per classe demografica dei Comuni	SI	SI	SI	SI	Un terzo della popolazione regionale si concentra nei comuni con meno di 5.000 abitanti	1		
ICS7	Densità abitativa PSN	SI	SI	SI	SI	La classificazione PSN "corregge" l'informazione dell'IC 4 evidenziando divari consistenti	1		
ICS8	Struttura per classi di età PSN	SI	SI	SI	SI	La struttura per età è simile nelle aree urbane e nelle aree rurali	1		
ICS9	Tasso di sviluppo delle imprese	SI	SI	SI	SI	Il turnover netto negativo conferma l'interpretazione dell'IC6 come segnale di precarietà	2		
ICS10	Ricerca e Innovazione	SI	SI	SI	SI	Gli indicatori relativi alla spesa regionale in R&I riportano valori inferiori ai medi nazionali	3		
ICS11	Indici di dotazione infrastrutturale	SI	SI	SI	SI	L'indice generale delle infrastrutture e quello delle infrastrutture economiche segnalano un ambiente poco favorevole alle imprese.	3		
ICS12	Struttura fondiaria	SI	SI	SI	SI	Le aziende agricole calabresi fanno più ricorso all'affitto che in passato: ancora sotto il dato medio italiano, ma la dinamica è particolarmente accentuata in termini di SAU.	4		
ICS13	Aziende agricole con autoconsumo	SI	SI	SI	SI	Il confronto con i dati nazionali indica un peso significativo dell'agricoltura di sussistenza	5		
ICS14	Aziende agricole che vendono i propri prodotti	SI	SI	SI	SI	Il confronto con i dati nazionali segnala una scarsa capacità di penetrazione dei canali commerciali ordinari	5		Correggere dato italiano di aziende con vendita dei propri prodotti: 1.037.211

Indicatore		Rilevante	Valore Quant. Correttamente	Benchmark	Caratterizzazione del territorio	Sintesi delle evidenze	Rating rilevanza (1-5)	Informazioni aggiuntive per aumentare la significatività	Note
ICS15	Informatizzazione delle aziende agricole	SI	SI	SI	SI	Il livello di informatizzazione delle aziende agricole è molto basso ed inferiore alla media nazionale, il ricorso alla rete internet è quasi nullo	4		
ICS16	SAU con coltivazioni legnose agrarie	SI	SI	SI	SI	Si riscontra una marcata specializzazione produttiva del territorio in olivicoltura	4		Il dato conferma ed approfondisce quanto emerso dall'ICC18
ICS17	Aziende zootecniche con metodo di produzione biologico	NO	SI	SI	SI	L'incidenza delle aziende con allevamenti biologici risulta più elevata che nella media nazionale. La filiera zootecnica ha comunque un peso modesto.	1		Il dato va letto in relazione agli ICC 19 e 21
ICS18	Aziende con attività remunerative connesse	SI	SI	SI	SI	La diversificazione verso attività connesse all'agricoltura è meno sviluppata rispetto alla media nazionale. La forte incidenza del contoterzimo (+11 punti percentuali rispetto alla media nazionale) segnala fenomeni di sotto-utilizzazione delle attrezzature e eccesso di manodopera	4		
ICS19	Utilizzo acqua di irrigazione	SI	SI	SI	SI	Il dato suggerisce un vantaggio in termini ambientali, dato il minor consumo di acqua per ha rispetto al dato nazionale per le due colture che caratterizzano il territorio: olivo e agrumi	3		
ICS20	Carico di UBA per ettaro	SI	SI	SI	SI	Dal confronto con i dati nazionali la zootecnia calabrese risulta fortemente caratterizzata dalla bassa densità per ettaro	3		
ICS21	Giornate di lavoro standard pro-capite	SI	SI	SI	SI	Il confronto con i dati nazionali segnala un basso numero di giornate di lavoro standard, con l'indicatore 11 indica un eccesso di manodopera rispetto ai fabbisogni tecnici.	3		
ICS22	Redditività del fattore terra	SI	SI	SI	SI	L'agricoltura calabrese è caratterizzata da colture ad alto valore aggiunto per ettaro, la redditività della terra è +49% rispetto il dato medio nazionale	3		

Indicatore		Rilevante	Valore Quant. Correttamente	Benchmark	Caratterizzazione del territorio	Sintesi delle evidenze	Rating rilevanza (1-5)	Informazioni aggiuntive per aumentare la significatività	Note
ICS23	Agricoltura nelle aree montane	SI	SI	SI	SI	I dati strutturali analizzati, quando confrontati a quelli medi italiani, indicano un maggior peso dell'agricoltura di montagna (più aziende, più SAU) ma una maggiore fragilità (dimensione media inferiore, valore lordo della produzione inferiore, minore produttività del lavoro)	5		
ICS24	Utilizzo superficie forestale ed altra superficie boschiva	SI	SI	SI	SI	La copertura forestale della Calabria è leggermente superiore alla media nazionale ma, ai fini del suo sfruttamento economico risulta – in proporzione -maggiormente gravata dalle tare dovute all'orografia ed all'accessibilità. Anche scontando questo handicap, il tasso di prelievo di prodotti legnosi rimane comunque inferiore alla metà della media nazionale. In compenso risulta di gran lunga prevalente – contrariamente al resto del Paese – l'utilizzo di legname da opera rispetto a quello per combustione	3		
ICS25	Agriturismo e turismo rurale	SI	SI	SI	SI	La presenza turistica nella regione è di gran lunga inferiore alla media delle altre regioni e le strutture di accoglienza risultano largamente sottoutilizzate	5	Dati sulla distribuzione mensile delle presenze potrebbero aiutare a comprendere la natura stagionale del fenomeno e l'adeguatezza dell'offerta rispetto alla domanda di punta	
ICS26	Distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti	SI	SI	SI	SI	Anche per effetto della larghissima diffusione dell'agricoltura biologica, l'uso di tutte le tipologie di fertilizzanti in rapporto alla superficie è inferiore ad un terzo del valore nazionale	5	Sarebbe utile analizzare il dettaglio relativo ai fertilizzanti consentiti in agricoltura biologica	

Indicatore		Rilevante	Valore Quant. Correttamente	Benchmark	Caratterizzazione del territorio	Sintesi delle evidenze	Rating rilevanza (1-5)	Informazioni aggiuntive per aumentare la significatività	Note
ICS27	Grado del rischio del suolo interessato da fenomeni di erosione idrica (t/ha)	SI	SI	SI	NO	Oltre il 45% della superficie è caratterizzato da un grado di rischio di erosione medio o elevato	4		Il significato dell'indicatore e le modalità di calcolo non sono perfettamente chiari. L'assenza di un benchmark non aiuta la comprensione. I valori sono datati
ICS28	Contenuto di sostanza organica negli orizzonti superficiali di suolo (0-30 cm) Ton/ha/anno	SI	SI	SI	NO	Il contenuto di sostanza organica nel suolo è generalmente buono o molto buono. Le situazioni di depauperamento critico sono piuttosto circoscritte, ancorché presenti	4		L'assenza di un benchmark non aiuta la comprensione. I valori sono datati
ICS29	Classi di contenuto di sostanza negli orizzonti superficiali di suolo a seminativo	SI	SI	SI	NO	Nelle aree a seminativo prevalgono situazioni di degrado del contenuto di sostanza organica, anche se le aree fortemente compromesse sono ancora limitate	3		L'assenza di un benchmark non aiuta la comprensione. I valori sono datati
ICS30	Intensità energetica dell'agricoltura e della pesca	NO	SI	SI	SI	L'indicatore è simile all'ICC44, ma più datato e generico (include anche la pesca), i valori sono – del resto – analoghi			L'indicatore può essere eliminato
ICS31	Densità di popolazione esposta a fenomeni franosi	SI	NO	SI	NO	Tre province calabresi, fra le 105 province per cui il dato è calcolato, riportano il più alto valore dell'indicatore segnalando alta vulnerabilità	5	E' consigliabile integrare il dato, del 2006, con l'indice regionale di mortalità media per frana e/o per inondazione (rischio geo-idrologico) calcolato per il periodo 1963-2012 http://polaris.irpi.cnr.it/report/rapporto-periodico_01-2014/	Il significato dell'indicatore per come è presentato non è chiaro: integrare con l'unità di misura e benchmark, e verificare la correttezza del valore riportato

2.2 CONFRONTO TRA ANALISI DEGLI INDICATORI, ANALISI DEL CONTESTO E ANALISI SWOT

Completato l'esame del quadro gli indicatori e delle evidenze che ne risultano (§ 3.1), questa elaborazione intende verificare analiticamente se tali evidenze siano state trasposte in maniera corretta e completa nell'analisi di contesto e se, attraverso questa, siano state portate a sintesi in maniera soddisfacente negli elementi della SWOT.

A tale scopo, il testo dell'analisi di contesto contenuta nel Documento di lavoro n.8 (v. 6/2/2014), è stato messo a confronto, da una parte, con le evidenze emerse dall'analisi degli indicatori e, dall'altra, con gli elementi della SWOT, riportati nello stesso Documento n. 8.

Preliminarmente, per mere esigenze di gestione grafica, sono state eliminate dal testo tutte le figure e le tabelle, mantenendo però i relativi titoli e fonti.

Si è quindi provveduto a "sezionare" il testo per argomento trattato e ad affiancare ad esso gli indicatori pertinenti (a sinistra) e gli elementi SWOT correlati (a destra).

Per ciascun indicatore si sono riportati il codice, la sintesi delle evidenze, e il grado di rilevanza, così come riportati nel precedente § 3.1.

Completata questa fase di "allineamento tematico" si è innanzitutto verificata la completezza del set di indicatori e degli elementi SWOT riportati nella tabella di confronto. Gli indicatori e/o gli elementi SWOT che non hanno trovato alcuna corrispondenza nel testo, sono stati recuperati dopo la fine del testo (in realtà è accaduto solo per gli elementi SWOT).

Si è quindi passati al confronto di merito tra le evidenze tratte da ciascun indicatore e la sostanza delle riflessioni svolte nell'analisi di contesto.

Simmetricamente, si è proceduto ad una verifica della puntuale concordanza tra quanto scritto nell'analisi di contesto e quanto riassunto in ciascun elemento SWOT.

Infine, si sono confrontate in parallelo la colonna di destra e quella di sinistra per verificare se, a fronte degli indicatori caratterizzati dai gradi più elevati di rilevanza (3, 4 o 5, contrassegnati da sfondo grigio di intensità crescente) è presente un elemento di SWOT corrispondente. Ciò, per comprendere se l'analisi SWOT abbia considerato tutti gli aspetti meritevoli di attenzione.

Come chiarito nella legenda, nella tabella che segue si sono indicati in grassetto rosso le evidenze degli indicatori e gli elementi SWOT che non trovano alcuna corrispondenza nell'analisi contesto, e in corsivo viola quelli che, invece, non vi corrispondono correttamente.

Sono stati invece segnalati in grigio grassetto gli elementi O e T della SWOT che, in quanto esogeni, non sono ricavabili da un'analisi di contesto centrata sulle specificità regionali.

Anche in mancanza di una corrispondenza nei contenuti, tutti gli indicatori e gli elementi SWOT sono stati collocati, per quanto possibile, a fianco dell'analisi del contesto per affinità di tematica.

LEGENDA

Le evidenze suggerite dall'indicatore sono riprese e riportate correttamente nell'analisi di contesto (testo a fianco)
Le evidenze suggerite dall'indicatore non sono riprese nell'analisi di contesto o non sono chiare
Le evidenze suggerite dall'indicatore non sono riportate correttamente nel testo a fianco

L'elemento S o W riflette correttamente e sinteticamente quanto riportato nell'analisi di contesto (testo a fianco)
L'elemento S o W non emerge esplicitamente dall'analisi di contesto
L'elemento S o W non rappresenta una traduzione fedele di quanto scritto nell'analisi di contesto (testo a fianco)
Elemento O o T che, in quanto esogeno, non è citato nell'analisi di contesto

Evidenze degli indicatori e rilevanza	Analisi di contesto	Elementi SWOT
	La Regione Calabria conta al 2012 una popolazione di 2.010.224 abitanti, rappresentando il 3,3% della popolazione residente nello stato italiano e si estende su di un territorio di 15081 Km2, pari al 5% della superficie nazionale.	
ICC1 Population Le aree rurali appaiono largamente prevalenti e non risultano presenti aree urbane 1	Utilizzando la classificazione del territorio europeo rispetto alle tipologie urbana-rurale (OCSE), emerge una netta concentrazione della popolazione nelle aree prevalentemente rurali: circa il 72% della popolazione risiede in aree prevalentemente rurali (si tratta dei territori NUTS3: ITF61 e ITF63), mentre un ulteriore 28% si concentra in aree intermedie (si tratta dei territori NUTS3: ITF62, ITF64, ITF65).	
ICC3 Territory Le aree rurali appaiono largamente prevalenti e non risultano presenti aree urbane 1	La classificazione del territorio risulta presentare un grado di concentrazione ancora più elevato: per il 79% della sua estensione è classificato come prevalentemente rurale, il 21% come intermedio, non è presente territorio classificato come urbano.	
	Fig 1 – Popolazione e superficie regionale. Metodologia PSN Fonte: Elaborazione AdG su dati ISTAT, Censimento Generale Popolazione, 2011	
ICS2 Popolazione PSN 2007/2013 La popolazione si concentra nelle aree ad alto grado di ruralità 1	La classificazione del territorio regionale secondo le indicazioni del PSN della programmazione 2007/2013 conferma la forte concentrazione di popolazione e territorio all'interno delle aree rurali. (**Fig 1**) In base a tale classificazione i comuni classificati come "poli urbani" (classe A) risultano essere 5 (1,2% del 409 comuni regionali) e ricadono all'interno dei territori NUTS ITF61 (Cosenza, Rende, Castrolibero) e NUTS ITF65 (Reggio Calabria, Villa San Giovanni). La popolazione si concentra all'interno delle aree a forte ruralizzazione (D+C) in cui risiede il 60% della popolazione regionale, un'ulteriore quota di popolazione pari al 25% risiede nelle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, mentre il	

Evidenze degli indicatori e rilevanza	Analisi di contesto	Elementi SWOT
	16% della popolazione regionale risiede nelle aree urbane (A).	
ICS1 Classificazione del territorio PSN 2007/2013 La classificazione PSN conferma la forte concentrazione del territorio in aree rurali, 81% in aree ad alto grado di ruralità 1	**Fig 2 - Aree urbane ed aree rurali in base alla metodologia OCSE ed alla zonizzazione PSN**	
	La superficie regionale ricade per circa l'81% all'interno delle aree a maggiore ruralità (D+C) e le sole aree "D" rappresentano poco meno della metà della superficie regionale. (**Fig 2**).	
ICS3 Classificazione del territorio per zona altimetrica Una parte consistente del territorio calabrese insiste in area montana 3 ICS4 Classificazione dei Comuni per zona altimetrica Una parte consistente dei comuni calabresi è classificata come montano-parzialmente montano 3	**Fig 3 – Superficie e numero di comuni per zona altimetrica** Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati ISTAT, anno 2011	
	Il territorio si ripartisce in 409 unità territoriali comunali, di cui oltre la metà (53%) sono comuni classificati (ISTAT) come totalmente montani, un'ulteriore quota del 17% è rappresentata da comuni parzialmente montani, solo il 30% è rappresentato da comuni non montani. (**Fig 3**).	
ICS5 Dimensione demografica dei Comuni L'analisi della densità demografica evidenzia una maggiore incidenza di comuni sotto i 5000 abitanti rispetto al dato nazionale (+10 punti percentuali) 1 ICS6 Distribuzione della popolazione per classe demografica dei Comuni Un terzo della popolazione regionale si concentra nei comuni con meno di 5.000 abitanti 1	**Fig 4 – Dimensione demografica dei comuni** Fonte: Elaborazioni AdG su dati ISTAT, anno 2011	
	La classe dimensionale più rappresentativa all'interno dei comuni regionali è quella con una popolazione superiore a mille abitanti e fino a 5mila abitanti, che rappresenta il 62% degli enti locali territoriali. All'interno della stessa classe dimensionale si concentra un terzo della popolazione regionale. **(Fig 4)**.	
ICC4 Population density La densità media di popolazione è contenuta e relativamente omogenea 1	La struttura geomorfologica del territorio regionale e la sua classificazione, associata alla distribuzione territoriale della popolazione porta a una bassa densità abitativa che si ferma a 133,3 abitanti/Kmq. Mentre la forte caratterizzazione "rurale" del territorio regionale, fa registrare una densità	

Evidenze degli indicatori e rilevanza	Analisi di contesto	Elementi SWOT
	abitativa all'interno delle aree rurali che con 121,4 ab/kmq presenta valori nettamente più elevati del valore medio nazionale di riferimento e dello stesso valore EU27.	
ICS7 Densità abitativa PSN La classificazione PSN "corregge" l'informazione dell'ICC 4 evidenziando divari consistenti 1	**Fig. 5 – Densità abitativa nelle aree regionali classificate con metodologia PSN** Fonte: Elaborazione AdG su dati ISTAT, Censimento Generale Popolazione 2011	
	Riprendendo la zonizzazione PSN delle aree rurali, la densità abitativa all'interno delle quattro zone classificate varia da 858.29 ab/Kmq delle aree urbane a 95,70 ab/km2 per le aree a ruralità più significativa "D". (**Fig 5**)	
ICC2 Age structure La struttura per età è pressoché identica a quella nazionale 1	**Fig 6 Struttura della popolazione per classe di età (anno 2012)** Fonte: Elaborazioni AdG su dati DG Agri. Per le aree rurali elaborazioni su dati ISTAT	
	La struttura della popolazione regionale per classe di età **(Fig. 6)** si presenta in linea con quella di riferimento nazionale e EU 27: la popolazione di età inferiore a 15 anni rappresenta il 14% del totale; la classe di popolazione statisticamente in età attiva (15-64 anni) assume un peso del 66,9%; la popolazione con un'età superiore ai 65 anni rappresenta il 13,1%. Le aree rurali regionali, classificate secondo la metodologia OCSE, presentano rispetto al contesto nazionale di riferimento una maggiore rappresentatività della classe di età demograficamente attiva: la popolazione compresa in tali classi di età è pari al 67,2% (Italia 65,3%).	
ICS8 Struttura per classi di età PSN La struttura per età è simile nelle aree urbane e nelle aree rurali 1	**Fig 7 Struttura della popolazione per classi di età per zonizzazione rurale del territorio: confronto aree rurali PSN con aree rurali OCSE** Fonte: Elaborazioni AdG su dati DG Agri e Istat	
	La classificazione PSN fa osservare come la struttura della popolazione all'interno delle aree urbane non differisca in maniera significativa da quella registrate per le aree rurali (**Fig. 7**).	
ICC5 Employment rate Il tasso di occupazione è molto inferiore alla media nazionale, che è, a sua volta, sensibilmente più basso del valore comunitario. Il ritardo è, proporzionalmente, ancora maggiore per le femmine e i giovani. 3	Gli indicatori del mercato del lavoro evidenziano una situazione di estrema debolezza regionale, aggravatasi negli ultimi anni di crisi economica. Il tasso di occupazione a livello regionale, che per il 2012 – dati Eurostat – si ferma al 41,6% presenta un gap di 15 punti percentuali dal valore benchmark nazionale e di circa 23 punti percentuali dal valore benchmark EU27. Il gap di genere del tasso di occupazione conferma come la maggiore difficoltà di accesso al lavoro da parte della popolazione femminile sia un fenomeno prettamente italiano e che si manifesta in maniera più evidente sul territorio regionale. La differenza tra i due tassi di occupazione nella regione è di 23 punti percentuali, misurato dalla differenza tra un tasso di occupazione maschile del 52,2% e femminile del 31,2%. Se si passa ad osservare il tasso di occupazione per la classe di età 20-	

Evidenze degli indicatori e rilevanza	Analisi di contesto	Elementi SWOT
	64 anni, è possibile verificare la situazione di forte criticità di uno degli indicatori di impatto della programmazione 2014-2020. Il valore raggiunto dall'indicatore è del 45,5%, che rimane molto lontano dal valore obiettivo del 75% proposto per il 2020.	
ICC7 Unemployment rate Il livello di disoccupazione è drammaticamente elevato, specialmente a livello giovanile 3 **ICC6 Self employment rate** **La quota di lavoro autonomo è superiore alla media nazionale e quasi doppia rispetto alla media comunitaria (si veda, però, la nota) 1** **ICS9 Tasso di sviluppo delle imprese** **Il turnover netto negativo conferma l'interpretazione dell'ICC6 come segnale di precarietà 2**	La disoccupazione ed in particolare quella che si osserva tra i più giovani è un fenomeno che aggredisce e caratterizza negativamente il territorio regionale. Per l'anno 2012 (Eurostat) il tasso di disoccupazione è pari al 19,3% e si presenta con un valore quasi doppio rispetto al contesto nazionale (10,7%) ed europeo (10,4%). Il tasso di disoccupazione tra i più giovani, di età compresa tra i 15 ed i 24 anni, pur restituendo un contesto europeo in cui la giovane età rappresenta uno scoglio maggiore all'accesso al mercato del lavoro, in Calabria si presenta come un fenomeno virulento, in cui il tasso di disoccupazione raggiunge un valore del 53,5% (Italia: 35,3: EU27:22,9%).	
ICC8 Economic development Il reddito pro-capite è tra i più bassi nella UE 3	La debolezza degli indicatori del mercato del lavoro regionale trova corrispondenza nell'osservazione degli indicatori di sviluppo economico territoriale. Nella regione l'indicatore che misura il PIL pro-capite in PPS (EU27=100) si attesta su una proporzione di 65/100 rispetto al valore unionale e, a differenza di quanto accade nel contesto nazionale di riferimento, dato anche il rilievo che assumono le aree rurali sul territorio regionale, si registra leggermente superiore nei territori rurali (66/100).	
ICC9 Poverty rate Il tasso di povertà è molto superiore alla media e si avvicina al 50% 3	I bassi livelli di occupazione e di creazione di ricchezza che caratterizzano la regione determinano un più basso tenore di vita della popolazione. L'indice di povertà, misurato al 2011, rileva come il 46,5% della popolazione regionale (Italia: 28,2; EU27:24,2), vale a dire all'incirca un milione di persone, sia a rischio povertà o esclusione sociale.	Debolezza W12 – Elevato indice di povertà della popolazione
ICC10 Structure of the economy (GVA) L'economia regionale è soprattutto caratterizzata	La struttura regionale dell'economia si caratterizza rispetto a quella nazionale ed europea per una maggiore terziarizzazione e per mantenere una forte rappresentatività del settore primario. Nel 2011 (ISTAT) il valore aggiunto regionale, stimato in 29,75 miliardi di euro, rappresenta il 2,10% del totale	

Evidenze degli indicatori e rilevanza	Analisi di contesto	Elementi SWOT
dall'esiguità della componente industriale 2	nazionale. Nello stesso anno l'82,22% del valore aggiunto prodotto è ascrivibile al terziario (era 81,1% nel 2010). Importante ed in crescita è il peso che assume il settore primario, sovra rappresentato rispetto ai contesti nazionale e comunitario, arrivando a pesare il 4,12% sul totale (era il 3,8 nel 2010), un valore doppio di quanto si registra nel contesto nazionale (1,96%). Rimane sottodimensionato e, tra l'altro, in ridimensionamento il settore industriale che contribuisce alla costruzione del valore aggiunto regionale per il 13,65% (era 15% nel 2010).	
ICC11 Structure of employment Il peso dell'occupazione nel settore primario è molto più elevato della media nazionale, ed eccessivo anche se confrontato al valore della produzione agricola 4	La struttura dell'occupazione regionale per settore produttivo è correlata alla composizione del valore aggiunto appena descritto. I 566 mila occupati censiti al 2012 (ISTAT) vengono assorbiti prevalentemente nel settore terziario (72,6%). Il settore industriale conferma la sua debolezza anche in termini di numero di occupati, rappresentando il 16,8% del totale occupati. Si conferma di interesse il peso che il settore primario assume anche dal punto di vista del contributo all'occupazione, rappresentando, con 60mila occupati, l'11% del totale regionale (Italia: 3,7%).	
ICC12 Labour productivity by economic sector La produttività regionale è generalmente più bassa di quella nazionale, ma è soprattutto in agricoltura che si registra il divario più significativo 4	**Fig 8 – Valore della produttività del lavoro: gap Calabria/Italia per settore produttivo (€/occupato) Anno 2011** Fonte: Istat Gli indicatori sulla produttività del lavoro (**Fig. 8**), calcolati per il 2011 (ISTAT) fanno emergere una generale minore performance a livello regionale di tutti i settori produttivi, con il risultato peggiore in termini di distanza dal valore di benchmark nazionale raggiunto proprio dal settore primario. La produttività del lavoro nel complesso dell'economia regionale si attesta su un valore di € 47.674,82 per occupato. Il valore più elevato, al pari di quanto accade a livello nazionale, si osserva nel settore terziario (€ 55.982,86 per occupato), il valore minimo nel settore primario, per il quale si attesta su € 14.448,66€ per occupato, poco meno della metà del valore medio nazionale (pari ad € 28.955,45).	
ICS10 Ricerca e Innovazione Gli indicatori relativi alla spesa regionale in R&I riportano valori inferiori ai medi nazionali 3	Nella regione emerge una situazione deficitaria, rispetto ai target nazionali, anche in termini di sistema locale dei servizi alle imprese e di offerta e domanda di R&S. In particolare, la spesa media regionale per innovazione delle imprese risulta essere pari a 1,96€ per addetto (Italia: 4,0€); stesso rapporto di 1 a 2 per la capacità innovativa, ovvero la spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo intra muros dalla Pubblica Amministrazione, dall'Università e dalle imprese pubbliche e private sul PIL.	**Opportunità O6 – Disponibilità di risorse finanziarie per la ricerca in agricoltura nell'ambito del programma quadro di ricerca e innovazione "Orizzonte 2020"** **Opportunità O1 – Riforma dell'Agenzia Regionale per lo**

Evidenze degli indicatori e rilevanza	Analisi di contesto	Elementi SWOT
		Sviluppo Agricolo (ARSAC)
	Gli indicatori descrittivi della "società dell'informazione" evidenziano ancora una situazione deficitaria rispetto al benchmark nazionale in termini di diffusione dell'informatizzazione. Tuttavia è importante rimarcare il forte recupero nel tasso di diffusione della banda larga nelle amministrazioni locali, che nel 2012 nella regione raggiunge il 94,7% quasi annullando il gap con il valore benchmark nazionale (Italia: 97,8%).	Forza S9 – Positivo processo di adeguamento in tema di "società dell'informazione" in termini di copertura della diffusione della banda larga nelle amministrazioni locali (94,7%)ì
ICS11 Indici di dotazione infrastrutturale L'indice generale delle infrastrutture e quello delle infrastrutture economiche segnalano un ambiente poco favorevole alle imprese. 3	**Fig 9 - Indici di dotazione infrastrutturale (indicatore 2011 - Italia =100)** Fonte: elaborazioni AdG su dati Istituto G. Tagliacarne – Istat	
	Gli indici di dotazione strutturale (Italia=100), rilevati per il 2011 (**Fig. 9**), evidenziano un sostanziale gap in termini di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali e di dotazione di reti bancarie e servizi vari. Sottodimensionate sono anche le dotazioni delle strutture e delle reti per la telefonia e telematica. Più in generale il gap dal valore benchmark nazionale è registrato sia per le infrastrutture economiche e sociali che per le infrastrutture economiche.	Rischio T7 – Riduzione della spesa centrale per servizi di natura sociale e welfare e ridotta capacità di spesa degli Enti locali territoriali e vincoli di bilancio Opportunità O10 – Processo di aggregazione Enti locali minori (<5.000 abitanti), attraverso le Unioni di comuni o la gestione associata delle funzioni rilevanti
ICC13 Employment by economic activity L'incidenza dell'occupazione nel settore primario risulta molto più elevata che nella media nazionale e comunitaria, e il divario è proporzionalmente assai maggiore nel caso della forestazione. Al contrario, il peso dell'occupazione nei settori della trasformazione agro-alimentare e del turismo sono poco inferiori ai valori di benchmark 4	L'analisi della struttura produttiva regionale interessata direttamente dall'azione delle politiche di sviluppo rurale conferma il peso significativo che assumono il settore agricolo e quello forestale sull'economia della regione. I 566mila occupati rilevati nel 2012 nella regione presentano un elevato tasso di concentrazione all'interno dei settori agricolo e forestale. Il primo, con 52,2mila unità, assorbe il 9,2% dell'occupazione regionale (Italia: 3,4%, EU27: 4,6%), il secondo con 7,8mila unità, rappresenta una quota dell'1,4% (Italia ed EU27: 0,2%). I settori dell'industria alimentare e del turismo, invece, hanno un peso occupazionale in linea con i valori benchmark nazionale ed unionali. Il primo (9,3mila occupati) rappresenta l'1,6% dell'occupazione regionale; il secondo (30,4mila occupati) il 5,4% dell'occupazione regionale.	Debolezza W1 – bassa intensità di impiego del lavoro agricolo (gg/persona/anno) e presenza di fenomeni di "disoccupazione nascosta" con eccesso di manodopera rispetto ai fabbisogni tecnici e saggi di salario bassi sia nel settore agricolo e silvicolo che in quello agroalimentare
	Il forte peso occupazionale dei due comparti agricolo e forestale si traduce in un uso intensivo del lavoro che determina una bassa produttività del lavoro nei due	

Evidenze degli indicatori e rilevanza	Analisi di contesto	Elementi SWOT
	settori. Tanto da far prefigurare l'esistenza di un fenomeno di "disoccupazione nascosta" che è possibile rappresentare attraverso un eccesso di manodopera impiegata rispetto ai fabbisogni tecnici e che, pertanto, è sotto remunerata, essendo il proprio apporto alla produzione praticamente nullo.	
ICC14 Labour productivity in agricolture La produttività dell'agricoltura è molto inferiore a quella media nazionale 4	Per il settore agricolo la produttività del lavoro, misurata come media di valori del periodo 2009-2011 del rapporto valore aggiunto/ULA, con € 13.354,4 €/ULA è pari al 64% del valore di riferimento nazionale (20.897,7 €/ULA).	
ICC15 Labour productivity in forestry Il dato è evidentemente viziato da un errore strutturale che si trascina da anni. Pur nella sua improbabilità, il dato sembra comunque riflettere qualche anomalia del settore nella regione 1	Per il settore forestale, l'utilizzo di una proxy su dati 2011 (ISTAT) per il calcolo del valore della produttività per ULA, restituisce una situazione regionale di estrema lontananza dal valore benchmark italiano. Nella regione il rapporto valore aggiunto silvicolo-forestale/ULA occupate nel settore forestale è pari a 2mila euro, contro un valore italiano di 11.610 €/ULA.	
ICC16 Labour productivity in the food industry La produzione agro-industriale regionale presenta un livello di produttività molto inferiore alla media comunitaria e, soprattutto, nazionale 4	Un livello di produttività per addetto inferiore ai benchmark di riferimento si registra anche per il comparto dell'industria alimentare regionale. Il dato al 2010, restituisce un valore regionale €/addetto che si ferma a 32.599,3€, facendo registrare un gap rispetto al valore di riferimento nazionale di 15.842 euro, ed un gap dal benchmark EU27 di oltre 8mila euro.	
	L'ultimo Censimento generale ISTAT rileva una superficie agricola totale (SAT) di 706.480,04 ettari ed una SAU di 549.250 ettari, la regione rappresenta l'8,5% della SAT regionale ed il 4,1% della SAU nazionale. La quota di superficie agricola utilizzata rispetto alla superficie totale agricola nelle regione è del 77%, un valore leggermente superiore a quello medio delle regioni italiane (75,0%). I boschi annessi alle aziende agricole rappresentano nella regione un ulteriore quota del 15,6% della SAT (Italia: 17,0%), mentre l'arboricoltura da legno l'1% della SAT (Italia: 0,6%).	
	Fig. 10 – Superficie agricola totale Calabria – Censimenti Generali agricoltura Fonte: elaborazioni AdG su dati Censimenti Generali Agricoltura - Istat	

Evidenze degli indicatori e rilevanza	Analisi di contesto	Elementi SWOT
	Fig 11 – Superficie agricola utilizzata Calabria – Censimenti Generali agricoltura Fonte: elaborazioni AdG su dati Censimenti Generali Agricoltura - Istat	
	La conformazione attuale è frutto di una progressiva riduzione delle superfici che ha interessato il territorio regionale nell'ultimo trentennio. In questo periodo la SAT regionale si è ridotta del 35% (-377.977,99 ettari) di cui il 57% relativa a territori classificati di montagna. Tale contrazione è frutto di riduzioni sostanziali che si sono succedute negli ultimi due periodi intercensuari. Nello stesso periodo la contrazione della SAU è stata del 23,9% (-172.522,31 ettari) di cui il 31% dislocati in territorio montano. La contrazione di SAU ha interessato prevalentemente il decennio 1990-2000, quando ha fatto registrare tassi di riduzione più elevati, mentre si è contenuta nell'ultimo decennio intercensuario. (**Fig 10 e 11**)	
	La riduzione di superficie agricola ha interessato, anche se con diversa intensità, tutte le principali colture regionali, fatta eccezione per l'arboricoltura da legno per la quale la superficie si è più che quadruplicata. Le coltivazioni legnose agrarie sono quelle che hanno registrato una contrazione più contenuta, riducendo le superfici agricole utilizzate dell'8,7%, pari a 23789,96 ettari, e dimostrandosi l'unica coltivazione per la quale si osserva una variazione positiva nell'ultimo periodo intercensuario.	
	Il quadro evolutivo che emerge per la Calabria dall'ultimo censimento mostra un'agricoltura caratterizzata da aziende diminuite nel numero (-21%) ma di dimensione maggiore, anche se permane nella regione una dimensione media tra le più piccole tra quella delle regioni italiane.	
	La diminuzione del numero di aziende si è concentrata tra le aziende di piccola dimensione (inferiori a 10 ettari), mentre quelle con 10 ettari e oltre di SAU risultano in numero crescente, anche se il peso delle aziende con una SAU minore di 2 ettari continua ad essere preponderante (66,5%).	
	Le aziende con una superficie superiore a 30 ettari di SAU aumentano del 39%, mentre quelle con una superficie superiore a 50 ettari aumentano del 28,5%, nonostante le due classi dimensionali arrivino a rappresentare il 2% delle aziende agricole della regione.	
ICS12 Struttura fondiaria Le aziende agricole calabresi fanno più ricorso all'affitto che in passato: ancora sotto il dato	La struttura fondiaria è divenuta più flessibile, con uno slittamento verso forme di superfici in affitto, tuttavia il processo è meno dinamico che nel resto dell'Italia. La gran parte delle aziende (84,7%) continua a possedere solo terreni di proprietà, nella misura del 64,4% della SAU.	S3 Forza – Processo di ricomposizione fondiaria e forme di struttura fondiaria più flessibili

Evidenze degli indicatori e rilevanza	Analisi di contesto	Elementi SWOT
medio italiano, ma la dinamica è particolarmente accentuata in termini di SAU. 4		
	Le aziende agricole regionali, al 2010, sono 137.790 unità, quelle con allevamenti sono 10.189 unità.	
	Fig 12 – Ettari di SAU per azienda agricola – Censimento Generale agricoltura 2010 Fonte: elaborazioni AdG su dati Censimento 2010 - Istat	
	Complessivamente le 137.790 aziende agricole regionali hanno a disposizione una superficie agricola utilizzata media di 4 ettari (**Fig 12**), pari alla metà di quella nazionale (7,9) e meno di un quarto della superficie a disposizione delle aziende EU27 (14,3), mentre impegnano mediamente lo stesso numero di persone (2 unità) e poco meno dello stesso numero di ULA (0,5).	
	Fig 13 - Aziende per classe di superficie agricola utilizzata (SAU) in % sul totale Fonte: elaborazioni AdG su dati Censimento 2010 - Istat	
ICC17 Agricultural holdings (farms) Il sistema regionale delle aziende agricole è caratterizzato da una forte presenza di unità di piccola dimensione (in rapporto al dato italiano e comunitario) 1	Le aziende regionali, rispetto ai valori di riferimento nazionali, presentano una maggiore concentrazione nelle classi di superficie di dimensioni inferiori. In particolare 57.882 aziende (42% del totale) hanno una dimensione inferiore all'ettaro (Italia: 30,4%). Le classi di superficie comprese tra 1 e 10 ettari presentano valori più allineati al contesto nazionale, mentre è rispetto alle classi di superfici più estese che i dati regionali ritornano a divergere in maniera più cospicua. (**Fig. 13**).	
ICS13 Aziende agricole con autoconsumo Il confronto con i dati nazionali indica un peso significativo dell'agricoltura di sussistenza 5	La diffusione di aziende di piccola dimensione è facilmente associabile ad un'ulteriore caratteristica strutturale rappresentata dal peso importante assunto dalle aziende con autoconsumo dei prodotti aziendali da parte dei membri della famiglia agricola.	
	In Calabria, in base ai dati dell'ultimo Censimento generale dell'agricoltura 2010, il 94% delle aziende agricole svolge funzioni di autoconsumo. Di queste sono 59.426 (43% del totale) le aziende che autoconsumano tutto il valore della produzione finale (Italia: 27%), mentre ulteriori 25.957 aziende (19,2%) autoconsumano oltre il 50% della produzione finale (Italia: 12%). Le aziende regionali che invece riservano tutta la produzione finale al mercato sono 8.521 unità e rappresentano il 6% del totale (Italia: 19%).	
ICS14 Aziende agricole che vendono i propri prodotti Il confronto con i dati nazionali segnala una scarsa capacità di	Le aziende regionali che complessivamente vendono i propri prodotti, al 2010, sono 69.039 e rappresentano poco più della metà delle aziende agricole regionali (Italia: 64,0%). A differenza di quanto avviene nel contesto nazionale, il canale di vendita più praticato è quello della vendita diretta, che interessa 44.192 aziende	**Debolezza W6 – Bassa apertura ai mercati e bassa incidenza delle esportazioni agroalimentari sul totale del**

Evidenze degli indicatori e rilevanza	Analisi di contesto	Elementi SWOT
penetrazione dei canali commerciali ordinari 5	(pari al 64% delle aziende che vendono i propri prodotti). La vendita diretta in azienda interessa 38.483 aziende. Gli altri canali di vendita vengono utilizzati da 32.371 aziende regionali, che rappresentano il 47% delle aziende con vendita dei propri prodotti. (Italia 85,0%). In particolare, il 6% delle aziende con vendita dei propri prodotti vende ad altre aziende agricole, l'11% ad imprese industriali, il 28% ad imprese commerciali, mentre il 7% (Italia: 32%) vende o conferisce ad organismi associativi.	PIL Rischio T1 – Perdurare della recessione dell'economia europea Rischio T2 – Contrazione dei consumi alimentari delle famiglie italiane e regionali Rischio T4 – Contraffazione merceologica delle produzioni agroalimentari del Made in Italy ed italian sounding (imitazioni) Opportunità O2 – Novità legislative a livello centrale in tema di transazioni trasparenti con contratti scritti e termini di pagamenti perentori per la cessione di prodotti agricoli
ICS15 Informatizzazione delle aziende agricole Il livello di informatizzazione delle aziende agricole è molto basso ed inferiore alla media nazionale, il ricorso alla rete internet è quasi nullo 4	Le aziende regionali informatizzate sono poco più di un migliaio (1.391), rappresentando l'1% del totale (Italia: 3,8%). Esse utilizzano l'informatica in via prevalente per la gestione dei servizi amministrativi (87%), quindi per la gestione delle coltivazioni (43,0%) e per la gestione degli allevamenti (16,2%). Un numero ancora inferiore (585 aziende) utilizza la rete internet. Il commercio elettronico viene utilizzato da 520 aziende per gli acquisti e da un numero inferiore di aziende, pari a 348, per le vendite.	
	Fig 14 – Composizione percentuale delle aziende agricole per classe di standard output (anno 2010) Fonte: elaborazioni AdG su dati DG Agri	
	La dimensione economica media delle aziende agricole (misurata in euro di standard output) è di 14.277, contro un valore medio nazionale di 30.514€ ed EU27 di 25.450€, ciò a dire che mediamente un'azienda calabrese produce un valore di reddito, misurato in standard output, inferiore quello medio nazionale per 16mila euro (47% del reddito medio nazionale). (**Fig 14**)	
ICS23 Agricoltura nelle aree montane I dati strutturali analizzati, quando	Complessivamente le aziende agricole regionali che ricadono in area montana (classificazione ISTAT) sono 35.809 e rappresentano il 26% delle aziende regionali (Italia: 275.950, 17% del totale), di cui 19.358 in area di montagna	Forza S5 – Maggiore rappresentatività dell'agricoltura e della zootecnia in area

Evidenze degli indicatori e rilevanza	Analisi di contesto	Elementi SWOT
confrontati a quelli medi italiani, indicano un maggior peso dell'agricoltura di montagna (più aziende, più SAU) ma una maggiore fragilità (dimensione media inferiore, valore lordo della produzione inferiore, minore produttività del lavoro) 5	interna e 16.451 in area di montagna litoranea. La SAU utilizzata dalle aziende agricole montane è pari a 159.506,63 ettari e rappresentano il 29% della SAU regionale (Italia 22%), con una dimensione media di SAU disponibile di 4,4 ettari (Italia: 10,2 ha). Le giornate di lavoro complessivamente prestate all'interno delle aziende agricole montane, nel 2010, sono pari a 4,2 milioni di unità, pari al 27% delle giornate di lavoro complessive (Italia 47,4 milioni di unità, 19% del totale), con un rapporto giornate di lavoro/azienda di 119,5 unità (Italia 171,8) ed un rapporto giornate di lavoro/ha di SAU di 26,8 (Italia 16,6). Il valore della produzione standard delle aziende montane regionali, al 2010, è pari a 448 milioni di euro, pari al 23% del totale regionale (Italia: 570 miliardi di euro, 12% del totale), con un valore medio per azienda di € 12.523 (Italia: € 20.678).	montana in cui si concentra il 26% delle aziende regionali ed il 29% della SAU
ICC18 Agricultural area Si rileva una significativa specializzazione produttiva del territorio in colture permanenti 4 ICS16 SAU con coltivazioni legnose agrarie Si riscontra una marcata specializzazione produttiva del territorio in olivicoltura 4	**Fig 15 - Utilizzo della superficie agricola utilizzata SAU (%) Censimento Generale agricoltura (2010)** Fonte: elaborazioni AdG su dati Censimento 2010 - Istat	
	La composizione della SAU regionale rileva una forte specializzazione colturale della regione rispetto alle coltivazioni legnose agrarie, le quali coprono un'estensione di 250.983,71 ettari pari a circa la metà della SAU regionale (45,7%). I seminativi utilizzano il 28,4% della SAU regionale, i prati permanenti ed i pascoli il 25,6% della SAU regionale (**Fig 15**).	Forza S4 – Marcata e crescente specializzazione produttiva delle aziende e della SAU nelle coltivazioni legnose agrarie **Opportunità O4 – Tenuta della domanda internazionale di prodotti agroalimentari**
	Fig 16 - Aziende con coltivazioni legnose agrarie (numero) 2010 Fonte: Elaborazioni AdG su dati Censimento Generale Agricoltura, 2010	
	Fig 17 - Superficie con coltivazioni legnose agrarie (%) 2010 Fonte: Elaborazioni AdG su dati Censimento Generale Agricoltura, 2010	
	Tra le coltivazioni legnose agrarie (**Fig 16 e Fig 17**) quella dell'olivo è la più rappresentativa sia in termini di aziende interessate, pari a 113.307, che in termini di SAU impegnata, pari a 185.914 ettari (ben il 74,5% della SAU delle coltivazioni legnose agrarie). Il comparto olivicolo regionale assume un peso importante sulla produzione nazionale, i numeri regionali esprimono tale rilevanza sia in termini di superfici olivetate che rappresentano il 17% della superficie complessiva nazionale, che in termini di produzione delle olive che rappresentano il 26,6% della produzione nazionale, che di olio a pressione prodotto, che rappresenta il 28% del totale nazionale.	
	Di rilievo è la coltivazione degli agrumi che è presente in 20.974 aziende ed occupa, con 35.135 ettari, il 14,1% della SAU regionale con coltivazioni legnose agrarie. Importante è la rappresentatività di alcuni prodotti agrumicoli regionali all'interno delle produzioni italiane. Per le clementine, riconosciute da una IGP, la	

Evidenze degli indicatori e rilevanza	Analisi di contesto	Elementi SWOT
	superficie regionale rappresenta il 64,4% della superficie complessivamente impegnata a livello nazionale, mentre le produzioni regionali arrivano a rappresentare il 75,7% della produzione nazionale. Di interesse sono anche le specializzazioni regionali nella produzione del cedro e del bergamotto, produzioni di nicchia presenti esclusivamente nella regione.	
	I fruttiferi sono presenti in 11.736 aziende agricole ed occupano il 7,4% della SAU delle coltivazioni legnose agrarie. La vite viene coltivata in 13.413 aziende ed occupa un ulteriore 4% della SAU delle coltivazioni in osservazione.	
ICC19 Agricultural area under organic farming Il dato regionale è significativamente superiore rispetto il benchmark nazionale e comunitario: alta incidenza della SAU biologica 5 ICS17 Aziende zootecniche con metodo di produzione biologico L'incidenza delle aziende con allevamenti biologici risulta più elevata che nella media nazionale. La filiera zootecnica ha comunque un peso modesto. 1 ICC21 Livestock units Zootecnia poco incisiva (1,5% delle LSU italia)1	**Fig 18 -Aziende con superfici biologiche e produzioni DOP-IGP. Censimento generale dell'agricoltura, 2010** Fonte: Elaborazioni AdG su dati Censimento Generale Agricoltura, 2010	Forza S1 – Specializzazione produttiva molto pronunciata sia in termini di aziende che di SAU che adottano sistemi di conduzione biologica (sia in agricoltura che in zootecnia) **Opportunità O3 – Trend in aumento dei consumi interni e delle esportazioni di prodotti biologici**
	Fig 19 - Composizione % per tipologia di coltivazione delle superfici sulle quali si applica il metodo di produzione biologica. Censimento generale dell'agricoltura, 2010 Fonte: Elaborazioni AdG su dati Censimento Generale Agricoltura, 2010	
	Fig 20 - Percentuale di aziende che applicano il metodo di produzione biologica per specie di bestiame Censimento generale dell'agricoltura, 2010 Fonte: Elaborazioni AdG su dati Censimento Generale Agricoltura, 2010	
	Un elemento di forte caratterizzazione regionale è rappresentato dall'intensità di adozione di sistemi a conduzione biologica (**Fig 18-Fig 19-Fig 20**). In Calabria sono presenti 6.769 aziende con superficie e/o allevamenti biologici, che rappresentano una quota del 5% sul totale delle aziende regionali (Italia:2,7%). Di queste 6.690 destinano 97.149 ettari di superficie a coltivazione di tipo biologico, mentre 669 adottano tale metodo di allevamento del bestiame. La superficie che le aziende regionali destinano a metodi di produzione biologica è, dunque, pari al 17,7% della SAU regionale, rappresentando un vero primato sia nel contesto nazionale (6,1%) che in quello di riferimento unionale (3,7%). Si tratta di un patrimonio ambientale, oltre che produttivo, destinato in via prevalente alla coltivazione dell'olivo per la produzione dell'olio e delle olive da tavola (45,9% della superficie biologica regionale). Le altre coltivazioni biologiche rappresentative del territorio regionale riguardano i cereali per la produzione di granella (18,5% della SAU biologica), i prati permanenti e pascoli, esclusi i pascoli magri, (15,8% dei SAU biologica), e gli agrumi (9,3%). Le aziende con allevamenti che adottano più intensamente il metodo biologico sono quelle suinicole (16,9% delle aziende con allevamenti suini), quelle con allevamenti bufalini (biologiche nel 12,5% dei casi), quindi quelle bovine (nel 8,8% dei casi).	

Evidenze degli indicatori e rilevanza	Analisi di contesto	Elementi SWOT
	La SAU media delle aziende a conduzione biologica aumenta sensibilmente rispetto alla media regionale, passando dai 4 ettari medi per azienda ai 14, 5 ettari medi per azienda biologica.	
	La regione Calabria, pur facendo registrare il suo primato in termini di "indice di imprenditorialità bio" presenta una situazione di debolezza nella preparazione di prodotti biologici. Nel 2011 i 7.115 operatori biologici regionali, sono nella quasi totalità produttori esclusivi (91% del totale), il 3% è rappresentato da preparatori esclusivi (214 operatori), mente la quota di produttori/preparatori rappresenta un ulteriore 6% (425 operatori).	*Debolezza W9 – Bassa capacità di valorizzare la posizione commerciale delle produzioni biologiche regionali*
	La SAU dedicata nella regione a produzioni certificate DOP/IGP è complessivamente pari a 8.777 ettari, 1,6% della SAU regionale. Un valore sottodimensionato rispetto al contesto nazionale, dove, con 460.197 ettari, la superficie a produzioni certificate rappresenta una quota del 3,6%, nonostante i 15 riconoscimenti regionali sui 245 complessivi nazionali. Le superfici regionali destinate alle coltivazioni DOP/IGP sono in gran parte rappresentate da produzioni olivicole (36,8) e vitivinicole (36,3%).	Debolezza W3 – Bassa incidenza in termini di SAU dedicata a produzioni certificate DOP/IGP
ICS18 Aziende con attività remunerative connesse La diversificazione verso attività connesse all'agricoltura è meno sviluppata rispetto alla media nazionale. La forte incidenza del contoterzismo (+11 punti percentuali rispetto alla media nazionale) segnala fenomeni di sotto-utilizzazione delle attrezzature e eccesso di manodopera 4	**Fig 21 – Aziende con attività connesse per tipo di attività (% sul totale aziende con attività connesse) - Censimento Generale agricoltura (2010)** Fonte: Elaborazioni AdG su dati Censimento Generale Agricoltura, 2010 Le attività remunerative connesse a quelle di coltivazione ed allevamento (**Fig 21**), attraverso le quale è possibile osservare il grado di diversificazione e la multifunzionalità delle aziende agricole, vengono praticate da 2.344 aziende, vale a dire circa il 2% del totale, un valore sottodimensionato se confrontato con il dato medio nazionale, in cui le attività remunerative connesse vengono praticate dal 4% delle aziende. Il 37% delle aziende regionali con attività remunerative connesse pratica il contoterzismo attivo, sia per attività agricole che per attività non agricole; il 21% pratica attività agrituristiche; il 14% la trasformazione dei prodotti vegetali ed animali.	Debolezza W4 – Basso grado di diffusione delle aziende che praticano attività remunerative connesse a quelle di coltivazione ed allevamento
ICC20 Irrigated land Incidenza SAU irrigata inferiore al benchmark nazionale 2	La gestione delle risorse idriche per uso irriguo coinvolge direttamente 34.516 aziende regionali (25% del totale regionale) le quali utilizzano sistemi di irrigazione. La SAU complessivamente irrigata nella regione è pari a 74756,52 ettari e rappresenta il 13,6% della superficie totale. Le colture che interessano il maggior numero di ettari irrigati sono quelle degli agrumi (38,7% degli ettari irrigati nella regione), l'olivo (13,3% della SAU irrigata) e le ortive in piena aria (13,3%). Seguono i fruttiferi (6,7%), i cereali (6,6%), altre foraggere (6,1%) e patate (5,4%).	

Evidenze degli indicatori e rilevanza	Analisi di contesto	Elementi SWOT
ICS19 Utilizzo acqua di irrigazione Il dato suggerisce un vantaggio in termini ambientali, dato il minor consumo di acqua per ha rispetto al dato nazionale per le due colture che caratterizzano il territorio: olivo e agrumi 3 ICC39 Water Abstraction in Agriculture Il consumo di acqua per usi agricoli, se rapportato ad ettaro è poco più di metà di quello medio nazionale, ma più del doppio del valore UE 2	**Fig 22 – Metri cubi di acqua di irrigazione per ettaro di SAU irrigata mc/ha/anno) 2010** Fonte: Elaborazioni AdG su dati Censimento Generale Agricoltura, 2010	
	Mediamente vengono distribuiti 3.545,5 metri cubi di acqua da irrigazione per ettaro di SAU. Tra le colture con un maggiore numero di SAU irrigata si rileva come sia gli agrumi che gli olivi regionali utilizzino un volume di acqua per ettaro inferiore alla media nazionale. (**Fig 22**)	
ICS20 Carico di UBA per ettaro Dal confronto con i dati nazionali la zootecnia calabrese risulta fortemente caratterizzata dalla bassa densità per ettaro 3	Il patrimonio zootecnico regionale registra una consistenza di 147.720 unità di bestiame adulto (UBA) che corrisponde all'1,5% delle UBA nazionali. Rapportando le UBA complessivamente allevate alla SAU regionale, la Calabria fa registrare un carico di UBA/ha di 0,26, di molto inferiore al valore di riferimento nazionale (0,77) ed unionale (0,78).	Forza S8 – Basso carico bestiame/ha
ICC22 Farm labour force Il dato strutturale relativo al numero di persone e di AWU coinvolte nell'agricoltura calabrese non permette alcun tipo di osservazione 1	Nel 2010, le aziende agricole calabresi occupano complessivamente 280.110 persone, pari a 51.610 ULA. In prevalenza si tratta di uomini (51,4%) anche se la regione si caratterizza per avere, rispetto al benchmark nazionale e EU27, una quota più elevata di occupazione femminile, che è pari al 37,1% (Italia 33,2%; EU27:29,8%). Le aziende agricole calabresi sono quelle che assorbono più di quelle italiane e comunitarie manodopera prestata dal conduttore (49%); mentre al pari delle aziende italiane nel complesso, fanno meno ricorso rispetto alla media EU-27 a manodopera extrafamiliare, occupando un numero di 14.530 persone esterne alla famiglia (5% del totale persone occupate; UE:7%).	
ICS21 Giornate di lavoro standard pro-capite Il confronto con i dati nazionali segnala un basso numero di giornate di lavoro standard, con l'indicatore 11 indica un eccesso	Le giornate di lavoro standard pro-capite nella regione sono inferiori sia per la manodopera familiare, che con 259.488 unità, arriva a prestare 41 giornate pro-capite, (Italia: 69), che per la manodopera non familiare, che con 99.327 unità, presta 50 giornate pro capite. (Italia: 53).	

Evidenze degli indicatori e rilevanza	Analisi di contesto	Elementi SWOT
di manodopera rispetto ai fabbisogni tecnici. 3		
ICC23 Age structure of farm managers Il dato strutturale evidenzia una percentuale di aziende condotte da giovani agricoltori superiore alla media nazionale ma inferiore alla media comunitaria 2	I capi azienda agricoli nella regione, al 2010, sono complessivamente 133.790, di cui oltre 7,3mila, con una percentuale del 5,5%, risultano avere un'età inferiore a 35 anni. La quota dei giovani capi azienda regionali si trova ad essere di poco superiore a quella nazionale (5,1%), ambedue inferiori al valore di riferimento comunitario, che si assesta sul 7,5%.	
	Lo stesso indice che mette a confronto i capi azienda con età inferiore a 35 anni con la quota di capi azienda di età uguale o superiore a 55 anni, per la Calabria pari a 8,9 giovani per ogni 100 "meno giovani", evidenzia un leggero vantaggio rispetto al benchmark nazionale (8,2), mentre si discosta di 5,3 unità per il valore di riferimento EU27.	
ICC24 Agricultural training of farm managers Vantaggio in termini di formazione (rispetto al benchmark UE) 5	L'ambito nel quale, invece, risulta un chiaro vantaggio sia regionale che nazionale rispetto alla condizione di riferimento EU27 è nel grado di formazione specifica (conoscenze di base, esperienze pratiche, conoscenze specialistiche in campo agricolo) dei capi azienda regionali. I capi azienda calabresi nel 90% dei casi hanno conseguito una formazione di base o specialistica (EU27:29,5%); mentre i giovani capi-azienda di età inferiore ai 35 anni, hanno conseguito una formazione di base o specialistica in campo agricolo nella quasi totalità dei casi (99,9%).	Forza S2 – Elevato grado di istruzione di base e specialistica su tematiche agricole da parte del capo azienda
	Il vantaggio misurato dall'Eurostat in termini di competenze specifiche dei capi azienda regionali è prevalentemente da associare a forme di apprendimento diretto sul campo e/o a formazione continua, considerato che i titoli di studio conseguiti dai capi-azienda regionali, ovvero un'istruzione specifica in campo di interesse agricolo interessa il 3,2% degli stessi capi azienda. A tale proposito è comunque interessante rilevare come negli ultimi dieci anni si sia assistito, a dimostrazione di un avvenuto processo di ricambio generazionale nelle aziende, i capi azienda senza un titolo di studio passano dal 19,8% al 10%, mentre coloro in possesso di una laurea, passano dal 3,2% al 6,2%.	
ICC25 Agricultural factor income In Calabria il reddito agricolo medio per unità di lavoro è inferiore alla media nazionale 4	**Fig 23 - Indici di redditività economica delle aziende agricole. Banca dati RICA - anno 2011** Fonte: Elaborazioni AdG su dati Banca dati RICA	Debolezza W1 – bassa intensità.…
	Con la finalità di rendere confrontabili i dati rispetto ad una valutazione economica dei risultati delle aziende, si è proceduto a costruire ed osservare, attraverso opportune proxy, tre indici di redditività, che vanno a soddisfare le esigenze conoscitive degli indicatori comuni di contesto nr. 25-26-27. (**Fig 23**)	
	L'esame del reddito dei fattori agricoli (ICC nr. 25) è stato condotto attraverso il	

Evidenze degli indicatori e rilevanza	Analisi di contesto	Elementi SWOT
	calcolo dell'indicatore che pone in relazione il prodotto netto (PN) alle unità di lavoro totali in agricoltura (UL). L'indicatore è confrontabile a livello RICA UE, utilizzando il rapporto Farm Net Value Added (FNVA)/Annual Work Unit (AWU). Per la Calabria il valore dell'indicatore, pari a € 18.471,56, presenta un gap di circa 6mila euro da quello nazionale, che raggiunge un valore di 25.443,29 €.	
ICC26 Agricultural entrepreneurial income In Calabria il reddito agricolo medio per unità di lavoro familiare è inferiore alla media nazionale. La proxi utilizzata per misurare il tenore di vita degli agricoltori, ovvero il rapporto (RN/ULF)/(salari/UL, ha un valore inferiore a quello medio nazionale. 4	L'esame del reddito da impresa agricola (indicatore comune di contesto 26) è stato condotto in due step. Un primo step, mettendo in relazione il Reddito Netto (RN) e le unità di lavoro familiari (ULF), in grado di misurare il tenore di vita delle aziende agricole, ovvero del reddito netto disponibile per ogni unità di lavoro familiare impiegata in azienda, a fine esercizio. L'indicatore è confrontabile a livello RICA UE, utilizzando il rapporto Family Farm Income (FFI)/Unpaid Annual Work Unit. Per la Calabria il valore dell'indicatore, pari a 19.829, si distacca da quello nazionale per 3mila euro, dove si assesta su un valore di 22.928 euro.	
	Un secondo step, mettendo in relazione il valore del reddito netto disponibile per ogni unità di lavoro familiare con il valore del salario medio dei lavoratori agricoli. In base a tale osservazione si rileva come in ambedue contesti il tenore di vita del membro della famiglia agricola risulta essere superiore a quello del lavoro subordinato nello stesso settore, con un valore del reddito netto disponibile per ogni unità di lavoro famigliare che copre abbondantemente il costo-opportunità del lavoro dipendente.	
ICC27 Agricultural productivity **Il dato nazionale non permette osservazioni** ICS22 Redditività del fattore terra L'agricoltura calabrese è caratterizzata da colture ad alto valore aggiunto per ettaro, la redditività della terra è +49% rispetto il dato medio nazionale 3	La redditività del fattore terra, misurata dal rapporto RN/SAU, attestandosi per la regione Calabria su in valore di 2.141,52 euro, risulta essere leggermente migliore del valore di riferimento nazionale (1.438,37 €).	Rischio T3 – Nuova PAC orientata verso la riduzione del sostegno ai redditi
ICC28 Gross Fixed capital Formation (GFCF) in agriculture In Calabria il capitale agricolo è meno produttivo rispettivo il benchmark IT e EU (occorre comunque tener conto dell'alta	Gli investimenti fissi lordi delle aziende agricole calabresi, rilevati dall'Istat nel 2011, sono pari a 317,3 milioni di euro, 3% degli investimenti del comparto a livello nazionale (10.733 milioni di euro). Se rapportati al valore aggiunto delle produzioni agricoltura, silvicoltura e pesca, risultano rappresentare il 27%, contro un valore nazionale di riferimento che raggiunge il 40,7%.	Debolezza W5 – Bassa incidenza degli investimenti fissi lordi del comparto agricolo rapportati al valore aggiunto del settore **Debolezza W7 – Estrema**

Evidenze degli indicatori e rilevanza	Analisi di contesto	Elementi SWOT
incidenza delle colture permanenti) 2		difficoltà di accesso al mercato del credito
ICC29 Forest and other wooded land (FOWL) Incidenza delle aree forestali sulla superficie regionale superiore al benchmark nazionale 3 ICS24 Utilizzo superficie forestale ed altra superficie boschiva "La copertura forestale della Calabria è leggermente superiore alla media nazionale ma, ai fini del suo sfruttamento economico risulta – in proporzione - maggiormente gravata dalle tare dovute all'orografia ed all'accessibilità. Anche scontando questo handicap, il tasso di prelievo di prodotti legnosi rimane comunque inferiore alla metà della media nazionale. In compenso risulta di gran lunga prevalente – contrariamente al resto del Paese – l'utilizzo di legname da opera rispetto a quello per combustione" 3	La superficie forestale ed altra superficie boschiva in Calabria si estende su 612.931 e rappresenta il 40,6% della superficie totale regionale (Italia: 34,7%). La superficie forestale è prevalentemente di proprietà privata (65%), mentre per la rimanente quota il 18% è di proprietà dei comuni, l'11% di proprietà di stato e regione, quindi di altre categorie di proprietari.	
	Fig 24- Estensione delle macrocategorie Bosco e Altre terre boscate, ripartite per disponibilità al prelievo legnoso (ettari) Fonte: Elaborazioni AdG su dati INFC, 2005	
	La possibilità delle aree forestali e boscate di svolgere funzioni di produzione legnosa (assenza di vincoli o limitazioni; convenienza economica del prelievo legnoso) viene stimata attraverso i dati dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoio Forestali di Carbonio (INFC). Per la Calabria la superficie complessivamente disponibile per il prelievo legnoso è pari a 432.223 ettari, di cui 396.869 ettari di superficie boscata e 35.354 di superficie "altre terre boscate". (**Fig 24**) L'aliquota di superficie forestale potenzialmente utilizzabile per la produzione di legname, nella regione è del 70,5%, valore inferiore a quello medio nazionale (81,3%).	
	Fig. 25- Utilizzazioni legnose totali (in foresta e fuori foresta) per assortimento Anno 2011 Fonte, Elaborazioni AdG su dati Istat	
	In Calabria, nel 2011, vengono prelevati 179mila m^3 di legname (2,3% del prelievo complessivo nazionale). A differenza di quanto accade a livello nazionale l'utilizzo del legname prelevato nella regione è prevalentemente (67%) destinato a legname da lavoro (Italia: 30%), tanto da raggiungere la quota del 5,1% del legname nazionale con lo stesso utilizzo e posizionare la Calabria, dopo la Lombardia ed il Trentino Alto Adige, quale terza regione italiana produttrice. (**Fig 25**). Il tasso di prelievo dei prodotti legnosi (rapporto tra prelievi e superficie forestale) per la Calabria è nettamente inferiore a quello medio nazionale. Nella regione nel 2011, utilizzando i dati INFC (2005) relativi alla superficie forestale, si osserva un tasso di prelievo dei prodotti legnosi di 0,29 mc/ha nel 2011, contro un valore di riferimento a livello nazionale che si assesta su 0,74 mc/ha. Se si utilizzano i dati relativi alla sola superficie classificata dall'INFC come "superficie disponibile al prelievo legnoso", si osserva il permanere di un più basso tasso di prelievo nella regione (0,4 mc/ha), rispetto al valore nazionale (0,9 mc/ha).	
ICC30 Tourism infrastructure	Il comparto dell'offerta turistica regionale, può contare, al 2011, su un numero di	Debolezza W8 – Basso tasso di

Evidenze degli indicatori e rilevanza	Analisi di contesto	Elementi SWOT
L'infrastruttura turistica è prevalentemente ubicata nelle aree rurali e assente nelle aree urbane 1 ICS25 Agriturismo e turismo rurale La presenza turistica nella regione è di gran lunga inferiore alla media delle altre regioni e le strutture di accoglienza risultano largamente sottoutilizzate 5	195.141 posti letto, pari al 4% del totale posti letto nazionali. Tali posti letto ricadono per l'89,6% dei casi nelle aree rurali, in base alla classificazione (rurale, intermedia, urbana, dell'OCSE) e per il rimanente 10,4% dei casi nelle aree intermedie. L'offerta turistica in strutture ricettive complementari nella regione può contare su un numero di 1.749 strutture e 90.890 posti letto.	utilizzazione delle strutture ricettive, ivi incluse le strutture tipicamente "rurali" **Opportunità O5 – Aumento delle quote di flussi turistici che si rivolgono a forme di turismo rurale**
	Gli agriturismi e gli alloggi del turismo rurale pesano per il 27% sul numero di esercizi complementari, facendo osservare un'incidenza percentuale superiore a quella media nazionale di oltre 12 punti percentuali (Italia: 14,31%). Mentre se si passa a considerare il numero di posti letto, gli agriturismi e alloggi rurali, mettono a disposizione il 7,4% dei posti letto in esercizi complementari, un valore leggermente inferiore a quello medio nazionale, dove tali strutture offrono il 9% dei posti letto.	
	Dal lato dell'offerta la regione mostra un allineamento con il valori di riferimento nazionali, presentando un tasso di ricettività (posti letto per ogni 100.000 abitanti) ed una densità ricettiva (posti letto per Kmq di superficie), seppure in presenza di una minore diffusione degli esercizi ricettivi agrituristici ed alloggi di turismo rurale.	
	Fig 26 -Indicatori di ricettività e di turisticità: confronti Calabria-Italia, 2011 Fonte, Elaborazioni AdG su dati Istat	
	Dal lato della domanda turistica intercettata, nonostante i positivi progressi registrati, i valori regionali risultano essere molto lontani dal benchmark nazionale. L'indice di utilizzazione lordo colloca la regione tra gli ultimi posti della classifica nazionale, fermandosi ad un valore di 18,1 per gli esercizi alberghieri (Italia: 47,1), di 5,0 per gli esercizi complementari (Italia: 14,0) e su valori di 2,4, con un gap più consistente dal benchmark nazionale, per gli agriturismi e alloggi del turismo rurale. Il tasso di turisticità si ferma su valori che sono meno della metà del valore benchmark, mentre il gap più rilevante dal benchmark nazionale si registra per l'indice di densità turistica, misurato dal rapporto tra il numero di presenze e la superficie del territorio. (**Fig 26**)	
	L'analisi degli elementi di contesto ambientale e dei fattori che influenzano i cambiamenti climatici nella regione trova una sponda naturale nella *Strategia Regionale per la Biodiversità* (adottata nel 2010) con la quale vengono affrontati tutti gli aspetti caratterizzanti le pressioni ed i rischi associati al mantenimento e ripristino della biodiversità. Nell'ambito del documento strategico, il ruolo assegnato all'agricoltura ed alle foreste, assolve naturalmente un ruolo attivo determinante per il raggiungimento degli obiettivi 2020.	**Opportunità O7 – recente adozione della strategia regionale per la biodiversità**

Evidenze degli indicatori e rilevanza	Analisi di contesto	Elementi SWOT
	Nel contesto della strategia di tutela della biodiversità regionale un ruolo di peso potrà essere assunto dalla recente riforma legislativa sulla montagna e dell'AFOR (Azienda Forestale della Regione Calabria), ora Calabria Verde, che ha riorganizzato l'assetto gestionale delle risorse forestali, introducendo elementi di novità in termini di piani ed obiettivi a medio-lungo termine.	Opportunità O8 – recente emissione della legge di riforma dell'Azienda regionale per la forestazione e politiche della montagna e della legge regionale di gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio forestale regionale
ICC31 Land Cover "La Calabria è significativamente caratterizzata, rispetto all'Italia e all'Europa, dall'estensione delle aree forestali. Nel complesso risulta particolarmente elevata la quota di territorio potenzialmente interessata dalle strategie di sviluppo rurale (aree agricole + pascoli + foreste +aree di transizione)" 3	Per quanto riguarda l'utilizzo del suolo, la regione Calabria si caratterizza per una quota di superficie destinata all'uso agricolo che è pari al 48,93% del suolo disponibile, un valore di poco inferiore al benchmark nazionale (52,3%), ambedue superiori al valore di riferimento dell'UE27.	
	Gli ecosistemi forestali, inoltre, possono contare su un'importante quota di suolo occupata da foreste e superfici boschive in transizione. La quota di suolo occupata da foreste (36,61%) supera di dieci punti percentuali il valore di riferimento nazionale (26,6%) e di 6 punti percentuali il valore unionale (30,51%). A questo patrimonio si aggiunge il suolo occupato da terreni boschivi in fase di transizione, che coprono un ulteriore 4,16% della superficie totale. Di contro hanno un peso inferiore le aree naturali (zone umide, vegetazioni sclerofille, spazi aperti con scarsa vegetazione) le quali con un peso sul totale del 3,67%, rappresentano circa la metà dei valori di riferimento Italia e EU27 (oltre 7%). Mentre i suoli urbani rappresentano una quota del 3,12%, inferiore a quella italiana (4,95%) ed EU27 (4,45).	
ICC32 Areas with Natural Constraints Quasi totalità della SAU risulta in area svantaggiata 4	In base alle stime SIAN, la SAU complessivamente svantaggiata della regione è pari al 93,32% della SAU totale. La superficie svantaggiata ricade pel il 46,84% in area di montagna svantaggiata (art. 18); per il 46,48% in area svantaggiata per altri motivi (art. 19) mentre non è presente area svantaggiata per motivi specifici (art. 20).	
ICC33 Extensive Agriculture Le superfici ad agricoltura intensiva sono relativamente esigue, a vantaggio di quelle a media intensità 4	Uno degli elementi strutturali che è possibile utilizzare per valutare il grado di conservazione degli ecosistemi agricoli può essere misurato dalla presenza dell'agricoltura estensiva, in particolare della superficie utilizzata per la coltivazione estensiva dei seminativi e dei pascoli. L'agricoltura estensiva, difatti, svolge minori pressioni sull'utilizzo del suolo e, più in generale, delle risorse ambientali come l'acqua. In base a tale indicazione si può osservare come il peso delle tipologie colturali appena descritte, assumono nella regione un ruolo più importante che a livello nazionale e dell'Unione. I seminativi estensivi (129760	Forza S6 – Maggiore presenza di quote di SAU occupate da colture estensive

Evidenze degli indicatori e rilevanza	Analisi di contesto	Elementi SWOT
	ettari) sono presenti nel 23,6% della SAU regionale (14% per l'Italia e 15,6% per EU27), mentre i pascoli estensivi (166930 ettari) occupano il 30,4% della SAU della regione, contro valori di 26,6% per l'Italia e 28,3% per il complesso dei Paesi dell'Unione. Inoltre la quota di territorio regionale soggetta a tecniche di alto uso intensivo dei suoli interessa una percentuale del 12,1% della SAU, valori di molto inferiori al benchmark nazionale (23,7%) e EU27 (26,3%).	
	Inserire mappa + tabella Aree protette	
ICC34 Natura 2000 L'incidenza delle aree Natura 2000 è complessivamente in linea con la media ma, rispetto alla media nazionale interessa in misura relativamente maggiore le aree agricole rispetto a quelle forestali 3 **ICC35 Farmland Birds** **Il dato regionale sembra indicare un miglioramento notevolissimo (in termini sia assoluti che relativi) delle condizioni di biodiversità. In realtà si tratta di un dato anomalo nella serie storica regionale 1** **ICC36 Biodiversity Conservation - habitats related to grassland** **Lo stato di conservazione di prati e pascoli risulta molto buono. Tuttavia, la mancanza di un valore di confronto e la vetustà del dato non consentono di trarne conclusioni certe 2**	Gli ecosistemi riconosciuti e protetti (Natura 2000) nella regione rappresentano una quota di superficie totale del 19%, valore allineato con il dato nazionale e superiore a quello EU27 (17,9%).	
	La quota Natura 2000 che ricade all'interno della SAU delle aziende agricole è del 14,1%, superiore di circa quattro punti percentuali rispetto ai valori benchmark nazionale ed EU (10,6%). Mentre una quota più elevata di superficie Natura 2000, pari al 24,6%, ricade all'interno delle aree forestali, rimanendo tuttavia inferiore al valore benchmark nazionale (30,2%).	

Evidenze degli indicatori e rilevanza	Analisi di contesto	Elementi SWOT
ICC38 Protected Forest **La tabella non riporta dati**		
	Inserire anche mappa aree HNV (fig. 27)	
	Fig 27 -Superfici HNV nella regione Calabria Fonte: Dipartimento Agricoltura Regione Calabria	
ICC37 HNV Farming Più della metà della SAU agricola regionale è in Area HNV 4	La mappatura delle aree HNV regionali (**Fig 27**) è frutto di un'attività di studio condotta direttamente dal Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria – ARSAC Calabria. La mappatura di tali aree è basata sull'analisi dei dati di uso del suolo Corine Land Cover (CLC 2000).	
	In base a tale classificazione sono state individuate le categorie di uso del suolo nel cui ambito è lecito attendersi di trovare aree agricole ad "alto valore naturalistico", sulla base di criteri di probabilità minima o massima. Utilizzando l'approccio HNVmin sono state stimate le aree HNV regionali in 283.707 ettari di superficie, pari al 18% della superficie regionale.	
	Per completezza di analisi, in quanto specificatamente inserito negli indicatori comuni di contesto(CCI 37) è stata calcolata l'incidenza della superficie HNV sulla SAU regionale. L'indicatore regionale assume un valore di 51,7%.	
ICC40 Water Quality **Nessun dato è disponibile a livello regionale**	La valutazione dello stato di qualità ambientale dei corpi idrici significativi è stata affrontata nell'ambito della redazione del Piano di Tutela delle acque (PTA), ai sensi del D.L.vo 159/99 e s.m.i.. Dall'analisi degli elaborati del PTA, redatti a seguito delle osservazioni e del monitoraggio effettuato nel periodo 2005-2007. La classificazione dello stato qualitativo dei corsi d'acqua superficiali ha evidenziato che nessuno dei tratti monitorati ricade nella classi di qualità "elevata" e oltre un terzo nelle classi "pessimo" e "scadente". Di contro, circa il 50% delle rilevazioni fornisce risultati di stato qualitativo "sufficiente" ed il 14% di "buono". Relativamente alle acque sotterranee, è stato condotto un monitoraggio dei parametri chimici, ai sensi dell'Allegato 1 del D.L.vo 152/99 e s.m.i.. L'analisi dei dati provenienti dal periodo di monitoraggio, attraverso l'utilizzo degli indicatori ambientali previsti dal D.L.vo 152/99, ha evidenziato nelle sei aree di interesse prioritario, situazioni di diffusa contaminazione pur variabili da zona a zona. Nel complesso le tipologie inquinanti non sono numerose.	**Rischio T5** – **Mancanza di azione di monitoraggio continuo dei singoli corpi idrici**
	Fig . 28 - Distribuzione territoriale degli elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti (2010) Fonte: Elaborazioni AdG su dati Annuario dei dati ambientali 2011, ISPRA	
ICS26 Distribuzione per uso	La distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e	

Evidenze degli indicatori e rilevanza	Analisi di contesto	Elementi SWOT
agricolo dei fertilizzanti Anche per effetto della larghissima diffusione dell'agricoltura biologica, l'uso di tutte le tipologie di fertilizzanti in rapporto alla superficie è inferiore ad un terzo del valore nazionale5	correttivi) consente di valutare i quantitativi di fertilizzanti immessi annualmente al consumo per uso agricolo (**Fig. 28**). I dati utilizzati per la costruzione dell'indicatore (Annuario Ispra Ambiente 2011) sono forniti dall'ISTAT e provengono dalla rilevazione censuaria svolta ogni anno presso le imprese che distribuiscono fertilizzanti. In base a tali dati, nell'anno 2010 in Italia sono stati distribuiti sulla superficie concimabile, definita dall'ISTAT sulla struttura e produzioni delle aziende agricole, oltre 540 mila tonnellate di azoto, 243 mila tonnellate di anidride fosforica e 221 mila tonnellate di ossido di potassio. Il dato relativo alla regione Calabria fa registrare una distribuzione sui suoli concimabili di circa 7mila tonnellate di azoto, 3,2 mila tonnellate di anidride fosforica, 2,7 mila tonnellate di ossido di potassio. Rapportando i dati sulle quantità di fertilizzanti distribuiti al suolo con le superfici concimabili (ISTAT) è possibile stimare i Kg di prodotto ad ettaro distribuiti. L'indicatore, calcolato dall'ISPRA, per la Calabria si attesta su un valore di fertilizzanti nettamente inferiore al dato medio nazionale. I quantitativi di azoto per ettaro anno sono pari a 18,26 (Italia: 61,13), i quantitativi di anidride fosforica pari a 8,66 (Italia: 27,52), i quantitativi di ossido di potassio 7,13 (Italia 25,03).	
	inserire mappa rischio erosione Fig. 29	
ICC42 Soil Erosion I dati riportati non sono pienamente omogenei, ma riflettono comunque un grado di vulnerabilità almeno doppio rispetto alla media nazionale (come confermato dai dati RRN) 4 ICS27 Grado del rischio del suolo interessato da fenomeni di erosione idrica (t/ha) Oltre il 45% della superficie è caratterizzato da un grado di rischio di erosione medio o elevato 4 **ICC41 Soil organic matter in**	Una caratteristica del suolo regionale è di essere soggetto ad un elevato rischio d'erosione a causa della forte aggressività climatica (erosività delle piogge), dell'elevata erodibilità del suolo e dell'elevata pendenza dei versanti. Le aree interessate da fenomeni erosivi (**Fig. 29**) sono i comprensori agricoli di collina ed in particolare i rilievi collinari del versante ionico destinate in prevalenza alla coltivazione del grano duro in monosuccessione e ad oliveto.	
	Il tasso di perdita di suolo per erosione idrica (ARSSA 2009-2010), indica una perdita del suolo tra 0,9 e 1,9 mm/ha/anno, che, applicando un opportuno fattore di conversione del peso specifico medio della terra per la Calabria di 1,2, colloca la perdita del suolo regionale tra i 10,8 e 22,8 tonn/ha. Il range di osservazione del valore regionale si colloca al di sopra del valore medio registrato per le regioni del sud Italia, 7,9 t/ha/anno e della soglia che si registra a livello nazionale (7,78); rimanendo al di sopra del valore EU-27 (2,76) e comunque superiore al valore di 6 t/ha/anno indicate dall'OCSE (2001) come valore al di sotto del quale si può parlare di soglia di tollerabilità.	
	Le osservazioni condotte nel periodo 2006-2007 evidenziano come nella regione sia particolarmente elevata la percentuale di suolo agricolo affetto da rischi correlati al fenomeni di perdita di suolo per erosione idrica: complessivamente	Debolezza W10 – Oltre la metà dei suoli agricoli regionali è affetta da rischi di perdita del

Evidenze degli indicatori e rilevanza	Analisi di contesto	Elementi SWOT
arable land **La forbice indicata per la regione appare molto ampia rispetto a quella che è possibile desumere dai dati disponibili a livello nazionale 1**	495.100 ettari (58,5% della SAT) risultano essere interessate dal fenomeno, con rischi erosione da moderato a severo.	suolo per erosione idrica, elevata la perdita del suolo regionale in tonn/ha/anno **Opportunità O9 – Novità legislative a livello centrale in tema di contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato**
	Fig 30 - Grado del rischio del suolo della regione Calabria interessato da fenomeni di erosione idrica Fonte: Servizio Agropedologia Regione Calabria	
	I risultati condotti dal Servizio Agropedologia della Regione Calabria nell'ambito del Progetto SIAS e resi pubblici nel 2005 (**Fig. 30**), utilizzando la metodologia RUSLE, hanno rilevato una situazione in cui circa il 40% di suolo agricolo interessato da fenomeni di erosione idrica presenta un grado di rischio classificato da "moderato" a "catastrofico", il 12,4% classificato come "leggero"; il rimanente 48,2% interessato da erosione "nulla" o "trascurabile".	
ICS28 Contenuto di sostanza organica negli orizzonti superficiali di suolo (0-30 cm) Ton/ha/anno Il contenuto di sostanza organica nel suolo è generalmente buono o molto buono. Le situazioni di depauperamento critico sono piuttosto circoscritte, ancorché presenti 4 ICS29 Classi di contenuto di sostanza negli orizzonti superficiali di suolo a seminativo Nelle aree a seminativo prevalgono situazioni di degrado del contenuto di sostanza organica, anche se le aree fortemente compromesse sono ancora limitate 3	Il contenuto di carbonio organico (OC) costituisce un ulteriore elemento per valutare la qualità dei suoli. Per quanto riguarda i suoli agrari italiani, un livello di carbonio organico pari all'1,2% è ritenuto sufficiente (ISPRA) per il rifornimento di elementi nutritivi per le piante.	
	Inserire le due mappe contenuti sostanza organica (Fig. 31)	
	Fig 31 - Contenuto di sostanza organica negli orizzonti superficiali dei suolo (0-30cm) (t/ha/anno) regione Calabria Fonte: Servizio Agropedologia Regione Calabria	
	Fig 31 - Classi di contenuto di sostanza organica negli orizzonti superficiali di suolo a seminativo (0-30cm) (%) regione Calabria Fonte: Servizio Agropedologia Regione Calabria	
	Per quanto attiene specificatamente al territorio della Regione Calabria, i dati del Servizio Agropedologia, rilevano una situazione particolarmente variegata, derivante dalla conformazione del territorio regionale, che arriva a registrare un contenuto di oltre 65 t/ha di OC. (**Fig 31**). In base alle rilevazioni effettuate, la quota di territorio regionale sulla quale si registra una quantità di sostanza organica "molto elevata", superiore al 3% è particolarmente significativa, coprendo il 50% della regione.	
ICC44 Energy use in agriculture,	**Fig 32 - Bilancio Energetico di sintesi della Regione Calabria - 2008** Fonte:	

Evidenze degli indicatori e rilevanza	Analisi di contesto	Elementi SWOT
forestry and food industry *"Il settore agroforestale regionale ha un'intensità energetica di poco superiore a metà di quella nazionale.* *I consumi dell'industria di trasformazione risultano pari a circa un terzo di quelli dell'agricoltura, mentre a livello nazionale sono addirittura superiori. Ciò risulta poco convincente, anche perché i dati di fonte Terna dicono altro."* 3	Elaborazioni AdG su dati ENEA	
	In base alle ultime rilevazioni ENEA disponibili (**Fig 32**), i consumi finali regionali energetici ammontano a complessivi 2.421 Ktep. Il settore agricoltura, silvicoltura e pesca della regione Calabria consuma 81 Ktep, circa il 3,3% dei consumi totali della regione. Degli 81 ktep il 71% si riferisce a consumi di petrolio, il 14% a consumi energia elettrica, il 6% a consumi di gas naturale. Rapportando gli 81 Ktep consumati al numero di ettari di SAU, si registra un consumo in chilogrammi di petrolio equivalente di 69,7 Kg, un valore di molto inferiore al benchmark nazionale (133 Kg/ha).	
	I consumi di energia del settore dell'industria alimentare, bevande e tabacco, sono pari a 27 ktep (1,1% dei consumi totali regionali). Dei 27 ktep consumati, 13 derivano dal consumo di energia elettrica (48% del totale); 7 dal consumo di petrolio; 5 dal consumo di gas naturale, 1 dal consumo di combustibili solidi.	
ICC43 Production of renewable Energy from agriculture and forestry	Nessuno dei due settori considerati, al momento della rilevazione che risale al 2008, consumano energia da fonti rinnovabili, prevalentemente consumata ad uso residenziale (13,8% dei consumi totali e 93% dei consumi regionali di energie prodotte da fonti rinnovabili).	**Rischio T6 – Mancanza di rilevazioni sulla produzione di energia da fonti rinnovabili del settore agricolo e silvicolo**
ICS30 Intensità energetica dell'agricoltura e della pesca L'indicatore è simile all'ICC44, ma più datato e generico (include anche la pesca), i valori sono – del resto - analoghi	L'intensità energetica dell'agricoltura e pesca rispetto al valore aggiunto (consumo finale di energia/valore aggiunto settoriale concatenato -anno di riferimento 2000-) per la regione Calabria, nell'anno di rilevazione 2008, è pari 55,7 tep/milioni di euro, un dato nettamente inferiore a quello medio nazionale (Italia 2008: 111,5).	
ICC45 GHG Emissions Agriculture *I due dati forniti non corrispondono ai dati RRN e non consentono conclusioni rilevanti. I dati RRN indicano una fortissima riduzione delle emissioni GHG di origine agricola nella regione, che nel 2010 sono inferiori alla metà della media nazionale. Altre informazioni di dettaglio consentirebbero un'analisi più*	**Fig 33 - Emissioni complessive di gas serra dovute all'agricoltura nella Regione Calabria Gg CO_2 equivalenti - (anni 1990-2005)** Fonte: Elaborazioni AdG su dati ISPRA	
	A livello regionale, la stima delle emissioni di gas serra (ISPRA) relativa all'anno 2010 fa registrare un volume di emissioni di CO_2 equivalenti di 565 Gg., con una riduzione, rispetto al 1990 del 38,52%. Nello stesso anno il comparto agricolo della regione Calabria ha pesato per il 5,04% sulla produzione di CO_2 equivalenti dell'intera regione, con una sostanziale riduzione dell'incidenza del contributo del settore agricolo regionale, che nel 1990 era del 7,02%. (**Fig 33**).	Forza S7 – Emissioni complessive di gas serra, senza LULUFC, dovute all'agricoltura in sensibile riduzione (1990-2005)

Evidenze degli indicatori e rilevanza	Analisi di contesto	Elementi SWOT
fine. 4		
ICS31 Densità di popolazione esposta a fenomeni franosi Tre province calabresi, fra le 105 province per cui il dato è calcolato, riportano il più alto valore dell'indicatore segnalando alta vulterabilità del territorio 5	Rilevante da punto di vista dei cambiamenti climatico-ambientali è la popolazione regionale esposta a fenomeni franosi, misurata dalla densità popolazione esposta a frane. L'osservazione di questo parametro evidenzia un rischio molto significativo per la Calabria, che assieme alle regioni Liguria Marche e Campania, classifica il proprio territorio all'interno della classe di concentrazione della popolazione più elevata (>5) tra tutte le regioni italiane.	Debolezza W11 – Elevato tasso di concentrazione della popolazione all'interno di territori esposti a fenomeni franosi
		Debolezza W13 – Modello dei partenariati locali nelle aree rurali adottato nelle precedenti programmazioni che ha dimostrato bassi livelli di efficacia
		Debolezza W2 – Mancato avvio operativo dei Distretti agroalimentari di Qualità (DAQ) e dei Distretti Rurali (DR)

2.3 ANALISI DI RILEVANZA SWOT-FOCUS AREA

L'analisi della rilevanza SWOT-Focus area è consistita nella individuazione dei singoli elementi della SWOT rilevanti per ciascuna focus area. La tabella successiva riporta i risultati di tale esercizio, in lettura combinata con quanto già formulato dal programmatore in modo propedeutico all'identificazione dei fabbisogni. Lo scopo è quello ricostruire i passaggi logici e le considerazioni di natura strategica che, a partire dai risultati condivisi dell'analisi SWOT, conducono ad identificare i fabbisogni nella cornice delle focus area definite dal Regolamento UE dello sviluppo rurale.

Il giudizio di rilevanza considera ciascun elemento della SWOT sia per il ruolo che esso può avere nell'accelerare o frenare la policy considerata (cioè come fattore della strategia) , sia per il contributo che esso dà al formarsi del fabbisogno generale cui la policy intende dare risposta (ovvero come fattore di contesto). Con questa accezione, la rilevanza esprime un principio di correlazione tra gli elementi SWOT e le focus area, ma non ne indica il verso.

Tab. 3 - Analisi di rilevanza elementi SWOT-Focus Area/Obiettivi Trasversali

Elementi SWOT		FOCUS AREA																	OBIETTIVI TRASVERSALI		
		1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c	Ambiente	Clima	Innovazione
specializzazione produttiva molto pronunciata sia in termini di aziende che di SAU che adottano sistemi di conduzione biologica (sia in agricoltura che in zootecnia)	S1		o				o		o	o	o				o					o	o	
elevato grado di istruzione di base e specialistica su tematiche agricole da parte del capo azienda	S2	o	o														o		o	o		o
processo di ricomposizione fondiaria e forme di struttura fondiaria più flessibili	S3				o	o						o					o			o		o
marcata e crescente specializzazione produttiva delle aziende e della SAU nelle coltivazioni legnose agrarie	S4		o				o		o		o			o		o				o	o	
maggiore rappresentatività dell'agricoltura e della zootecnia in area montana in cui si concentra il 26% delle aziende regionali ed il 29% della SAU	S5				o				o		o			o			o	o	o	o		
maggiore presenza di quote di SAU occupate da colture estensive	S6								o		o						o			o	o	
emissioni complessive di gas serra, senza LULUFC, dovute all'agricoltura in sensibile riduzione (1990-2005)	S7								o				o	o	o	o					o	o
basso carico bestiame/ha	S8								o											o	o	
positivo processo di adeguamento in tema di "società dell'informazione" in termini di copertura della diffusione della banda larga nelle amministrazioni locali (94,7%)	S9																	o	o			o
bassa intensità di impiego del lavoro agricolo (gg/persona/anno) e presenza di fenomeni di "disoccupazione nascosta" con eccesso di manodopera rispetto ai fabbisogni tecnici e saggi di salario bassi sia nel settore agricolo e silvicolo che in quello agroalimentare	W1			o	o	o	o										o	o				o
mancato avvio operativo dei Distretti agroalimentari di Qualità (DAQ) e dei Distretti Rurali (DR)	W2		o				o	o										o	o	o		o
bassa incidenza in termini di SAU dedicata a produzioni certificate DOP/IGP	W3	o	o		o		o													o		o
basso grado di diffusione delle aziende che praticano attività remunerative connesse a quelle di coltivazione ed allevamento	W4	o		o		o								o			o	o		o		o
bassa incidenza degli investimenti fissi lordi del comparto agricolo rapportati al valore aggiunto del settore	W5				o			o														o
bassa apertura dei mercati e bassa incidenza delle esportazioni agroalimentari sul totale del PIL	W6	o	o		o		o												o			o
estrema difficoltà di accesso al mercato del credito	W7				o			o									o					
basso tasso di utilizzazione delle strutture ricettive, ivi incluse le strutture tipicamente "rurali"	W8					o			o								o	o	o			o
bassa capacità di valorizzare la posizione commerciale delle produzioni biologiche regionali	W9		o				o										o		o			o
oltre la metà dei suoli agricoli regionali è affetta da rischi di perdita del suolo per erosione idrica, elevata la perdita del suolo regionale in tonn/ha/anno	W10	o	o	o		o		o	o	o	o					o				o	o	
elevato tasso di concentrazione della popolazione all'interno di territori esposti a fenomeni franosi	W11										o									o		
elevato indice di povertà della popolazione	W12	o			o	o	o							o			o	o	o			
modello dei partenariati locali nelle aree rurali adottato nelle precedenti programmazioni che ha dimostrato bassi livelli di efficacia	W13		o				o											o				o

(...)

Elementi SWOT		FOCUS AREA																	OBIETTIVI TRASVERSALI		
		1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c	Ambiente	Clima	Innovazione
riforma dell'Agenzia Regionale per lo Sviluppo Agricolo (ARSAC)	O1	⊙	⊙	⊙			⊙		⊙	⊙	⊙	⊙	⊙		⊙	⊙		⊙		⊙	⊙	⊙
novità legislative a livello centrale in tema di transazioni trasparenti con contratti scritti e termini di pagamenti perentori per la cessione di prodotti agricoli	O2						⊙	⊙														⊙
trend in aumento dei consumi interni e delle esportazioni di prodotti biologici	O3				⊙		⊙		⊙										⊙			⊙
tenuta della domanda internazionale di prodotti agroalimentari	O4				⊙	⊙	⊙	⊙											⊙			
aumento delle quote di flussi turistici che si rivolgono a forme di turismo rurale	O5																⊙	⊙	⊙	⊙		
disponibilità di risorse finanziarie per la ricerca in agricoltura nell'ambito del programma quadro di ricerca e innovazione "Orizzonte 2020"	O6	⊙	⊙	⊙															⊙	⊙		⊙
recente adozione della strategia regionale per la biodiversità	O7								⊙											⊙		⊙
recente emissione della legge di riforma dell'Azienda regionale per la forestazione e politiche della montagna e della legge regionale di gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio forestale regionale	O8		⊙						⊙		⊙			⊙		⊙	⊙	⊙		⊙	⊙	⊙
novità legislative a livello centrale in tema di contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato	O9								⊙		⊙							⊙		⊙	⊙	
Processo di aggregazione Enti locali minori (<5.000 abitanti), attraverso le Unioni di comuni o la gestione associata delle funzioni rilevanti	O10										⊙							⊙	⊙			
perdurare della recessione dell'economia europea	T1				⊙	⊙	⊙	⊙									⊙	⊙				
contrazione dei consumi alimentari delle famiglie italiane e regionali	T2				⊙	⊙		⊙									⊙	⊙				
nuova PAC orientata verso la riduzione del sostegno ai redditi	T3	⊙			⊙		⊙										⊙	⊙		⊙		⊙
contraffazione merceologica delle produzioni agroalimentari del *Made in Italy* ed *italian sounding* (imitazioni)	T4		⊙				⊙															⊙
mancanza di azione di monitoraggio continuo dei singoli corpi idrici	T5									⊙		⊙								⊙		⊙
mancanza di rilevazioni sulla produzione di energia da fonti rinnovabili del settore agricolo e silvicolo	T6													⊙							⊙	
riduzione della spesa centrale per servizi di natura sociale e welfare e ridotta capacità di spesa degli Enti locali territoriali e vincoli di bilancio	T7																	⊙				

2.4 ANALISI DELLE RELAZIONI INTERNE FRA GLI ELEMENTI DELLA SWOT

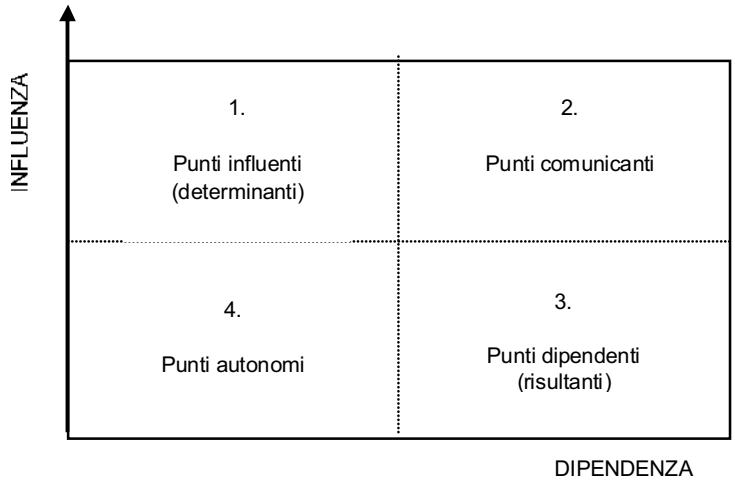
Metodologia

Il metodo di analisi applicato[1] permette di identificare le relazioni causa-effetto fra gli elementi della SWOT, mettendo in evidenza l'intensità e la direzione delle relazioni tra gli elementi. L'analisi di classificare gli elementi e di individuarne quelli che spiegano efficacemente il sistema.

Il metodo si basa sulla matrice relazionale che mette in relazione tutte le variabili della SWOT sulla base della loro influenza o della loro dipendenza: cfr. anche documento 5 del programmatore, matrice compilata tramite il confronto con esperti. In questo caso, però, anche le somme per riga della Matrice sono effettuate sui valori assoluti (allo stesso modo che per le somme per colonna).

I valori di somma così ottenuti (nonché la loro gerarchia) sono così interpretabili: le somme-colonna (SC) rappresentano il grado di influenza del punto Pi sull'insieme degli altri punti della SWOT; le somme-riga (SR) rappresentano il grado di dipendenza del punto Pi dall'insieme degli altri punti della SWOTtenendo conto dell'intera rete delle loro interrelazioni: dirette ed indirette.. I valori di somma in valori assoluti (nonché la loro gerarchia) sono così interpretabili: le somme-colonna (SC) rappresentano il grado di influenza del punto Pi sull'insieme degli altri punti della SWOT; le somme-riga (SR) rappresentano il grado di dipendenza del punto Pi dall'insieme degli altri punti della SWOT

Ogni punto P_i di coordinate (SC) e (SR) può essere riportato su una mappa di influenza-dipendenza, sotto esemplificata, e tale mappa può essere ripartita in quatto settori, definiti dal 50% del valore massimo di riga e colonna (ad esempio, se il valore massimo di riga è 34, il segmento che seziona parte da 17, ecc.).



A seconda del posizionamento in uno dei quattro settori, i P_i assumono dei significati differenti:

- 1. Punti influenti (determinanti): presentano un alto grado di motricità verso altri punti del sistema e un basso grado di dipendenza. Sono quindi gli elementi SWOT che condizionano l'evoluzione del sistema, ed è su questi che andrebbe prevalentemente centrata l'analisi strategica.

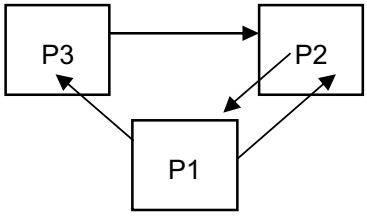
[1] Analisi strutturale con metodo Micmac (Matrice d'Impacts Croisés-Multiplication Appliquée à un Classement), Michel Godet, 1993.

- 2. Punti comunicanti: sono altamente influenti e contemporaneamente altamente dipendenti. Sono gli elementi legati agli "snodi" del sistema poiché sono una leva (agiscono sugli altri punti) ma sono egualmente sensibili (dipendenti dalla evoluzione degli altri punti). Sono quindi dei punti di rischio (presentano conflitto) data la loro natura instabile.
- 3. Punti dipendenti : sono gli elementi determinati dagli altri. Sono quindi i punti maggiormente sensibili all'evoluzione del sistema.
- 4. Punti autonomi : sono elementi a sé stanti (indipendentemente dalla loro importanza oggettiva), che non sviluppano relazioni né da, ne verso gli altri punti.

Nota bene: un "sistema" è stabile se il numero di punti comunicanti è basso, ed è tanto più stabile quanto maggiore è la dicotomia tra punti influenti e punti dipendenti

Il software utilizzato traduce le relazioni gli elementi SWOT in figure a grafi che mettono in evidenza l'intensità e la direzione delle relazioni tra gli elementi. Tutto ciò è rappresentativo delle relazioni dirette (di influenza o di dipendenza) tra i punti. Le relazioni dirette, in generale, sono quelle che producono effetti di breve e medio termine.

Il metodo utilizzato permette anche di individuare le eventuali relazioni indirette tra i punti, che non sono immediatamente evidenti nella matrice originale. Le relazioni indirette, in generale, sono quelle che producono effetti in tempi più lunghi.



Tali relazioni indirette di secondo, terzo… ennesimo grado sono calcolate attraverso la moltiplicazione matriciale (elevazione a potenza della Matrice a M^2 , M^3, … M^n) . Ogni volta che il procedimento di elevazione a potenza è ripetuto, si ottiene una nuova gerarchia di Punti influenti e dipendenti. La loro classificazione è ancora basata sulla somma delle righe e delle colonne. In genere, la Matrice diviene stabile dopo un certo numero di iterazioni.

Nel complesso, quindi, il metodo permette di classificare (gerarchizzare) gli elementi della SWOT sulla base della loro influenza o della loro dipendenza tenendo conto dell'intera rete delle loro interrelazioni (dirette ed indirette).

Il metodo è stato applicato sulla Matrice SWOT relazione versione 24_10_2013, di cui al documento di lavoro n. 5.

Risultati dell'analisi

Nelle pagine successive:

- Matrice relazionale in valori assoluti
- Mappa di influenza/dipendenza, solo relazioni dirette
- Grafico delle relazioni principali (dirette) fra gli elementi SWOT
- Mappa di influenza/dipendenza, relazioni dirette ed indirette
- Grafico delle relazioni principali (dirette ed indirette) fra gli elementi SWOT

COGEA
Consulenza per la Gestione Aziendale

ISRI
Istituto di Studi sulle Relazioni Industriali

Tab. 4 - Matrice relazionale in valori assoluti

	S1:spec aziende bio	S2:Istruzione	S3:ricomp fondiaria	S4:spec aziende arboricole	S5: agricoltura montana	S6: colture estensive	S7 Diminuzione gas serra	S8 basso carico UBA	S9:banda larga	W1 disoccupazione nascosta	W2 blocco DAQ e DR	W3 bassa SAU per DOP/IGP	W4 bassa diversificazione	W5 bassi Inv/VA	W6 bassa apertura mercati e export	W7 basso accesso credito	W8 bassa util strutt ricettive	W9 bassa capacità comm. Bio	W10 alta erosione idrica	W11 popol in zone franose	W12 alto indice povertà	W13 bassa efficacia partenariato	O1 riforma ARSAC	O2 contratti cessione prod	O3 crescita consumi Bio	O4 stabilità mercato internaz AA	O5 crescita agriturismo	O6 risorse da Orizzonte 2020	O7 strategia per biodiversità	O8 riforma dell'Azienda foreste	O9 legge consumo del suolo	O10 aggreg Enti locali minori	T1 perdurare recessione	T2 dimin consumi interni AA	T3 nuova PAC riduz sost redditi	T4 contraff *Made in Italy*	T5 No monitoraggio corpi idrici	T6 No rilevazioni energia rinn	T7 Diminuzione welfare	Tot.
S1:spec aziende bio	0	0	1	0	0	1	2	2	0	1	0	0	0	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	15
S2:Istruzione	2	0	0	0	1	1	2	0	0	0	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	13
S3:ricomp fondiaria	1	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	6
S4:spec aziende arboricole	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	1	1	0	1	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	9
S5: agricoltura montana	2	0	0	0	0	2	0	2	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	12
S6: colture estensive	2	0	0	0	1	0	2	1	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	11
S7 Diminuzione gas serra	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
S8 basso carico UBA	2	0	0	0	0	0	2	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6
S9:banda larga	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4
W1disoccupazione nascosta	1	0	2	1	0	1	0	1	0	0	0	1	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10
W2 blocco DAQ e DR	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	1	1	2	1	1	2	0	0	0	1	0	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	16
W3 bassa SAU per DOP/IGP	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5
W4 bassa diversificazione	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	8
W5 bassi Inv/VA	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	1	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	2	2	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	11
W6 bassa apertura mercati e export	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	0	0	0	2	0	0	0	1	0	0	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	12
W7 basso accesso credito	1	0	2	0	0	0	0	0	0	0	1	1	2	2	0	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	15
W8 bassa util strutt ricettive	0	0	0	0	1	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	7
W9 bassa capacità comm. Bio	2	0	0	0	0	0	1	1	0	1	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	9
W10 alta erosione idrica	2	0	0	0	0	0	1	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7
W11 popol in zone franose	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
W12 alto indice povertà	1	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	6
W13 bassa efficacia partenariato	1	0	0	0	0	0	1	0	0	1	2	1	2	1	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	1	0	2	2	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	19
O1 riforma ARSAC	2	2	0	1	1	0	2	0	0	1	1	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	2	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	18
O2 contratti cessione prod	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4
O3 crescita consumi Bio	2	0	0	2	0	0	1	2	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	0	2	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	13
O4 stabilità mercato internaz AA	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
O5 crescita agriturismo	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	1	0	1	0	1	0	2	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8
O6 risorse da Orizzonte 2020	2	0	0	0	0	0	2	2	1	2	1	0	0	1	0	0	0	0	1	1	0	1	2	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	17
O7 strategia per biodiversità	1	0	0	1	2	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	10
O8 riforma dell'Azienda foreste	0	0	0	0	2	0	1	2	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	12
O9 legge consumo del suolo	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	7
O10 aggreg Enti locali minori	0	0	0	0	1	0	0	0	2	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	0	0	0	0	0	0	1	8
T1 perdurare recessione	1	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	1	1	1	1	2	1	1	0	0	2	0	1	0	1	0	1	1	1	0	0	0	0	0	2	2	0	0	0	21
T2 dimin consumi interni AA	1	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	8
T3 nuova PAC riduz sost redditi	1	0	1	1	0	2	0	1	0	2	0	1	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	16
T4 contraff *Made in Italy*	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4
T5 No monitoraggio corpi idrici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
T6 No rilevazioni energia rinn	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
T7 Diminuzione welfare	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	2	2	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8
Tot.	32	2	8	9	15	9	20	16	3	29	12	11	15	16	13	6	6	8	7	11	10	7	13	0	9	3	16	15	10	5	2	2	0	4	14	0	1	0	1	

Fig. 5 - Mappa di influenza/dipendenza, solo relazioni dirette

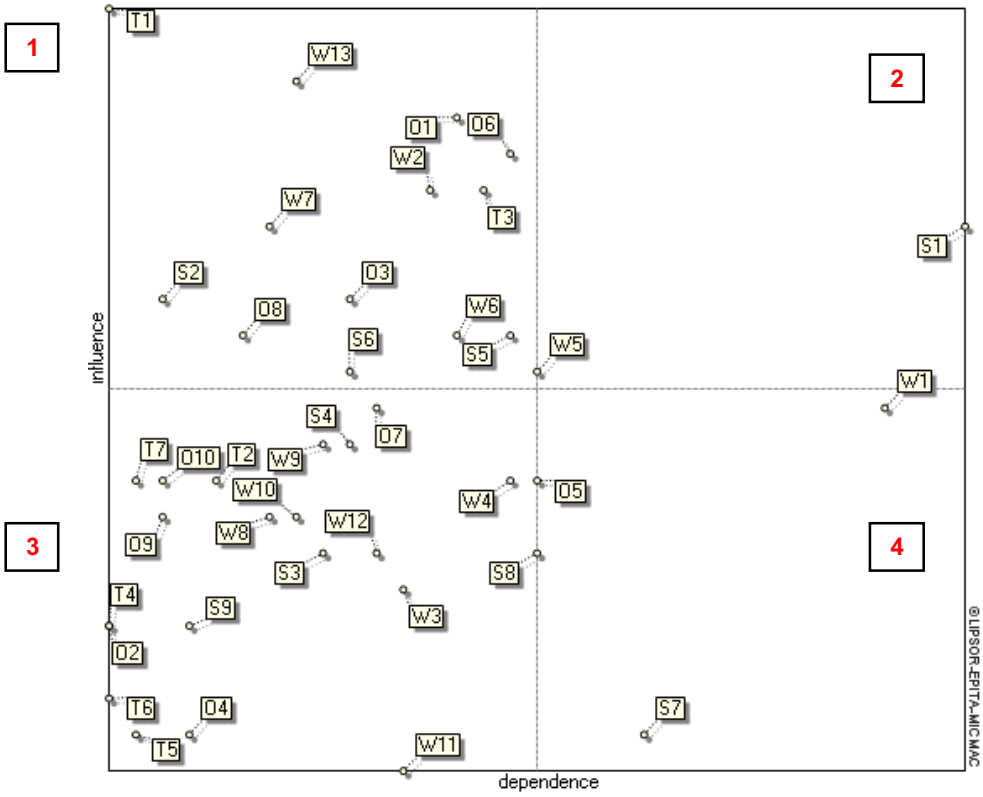
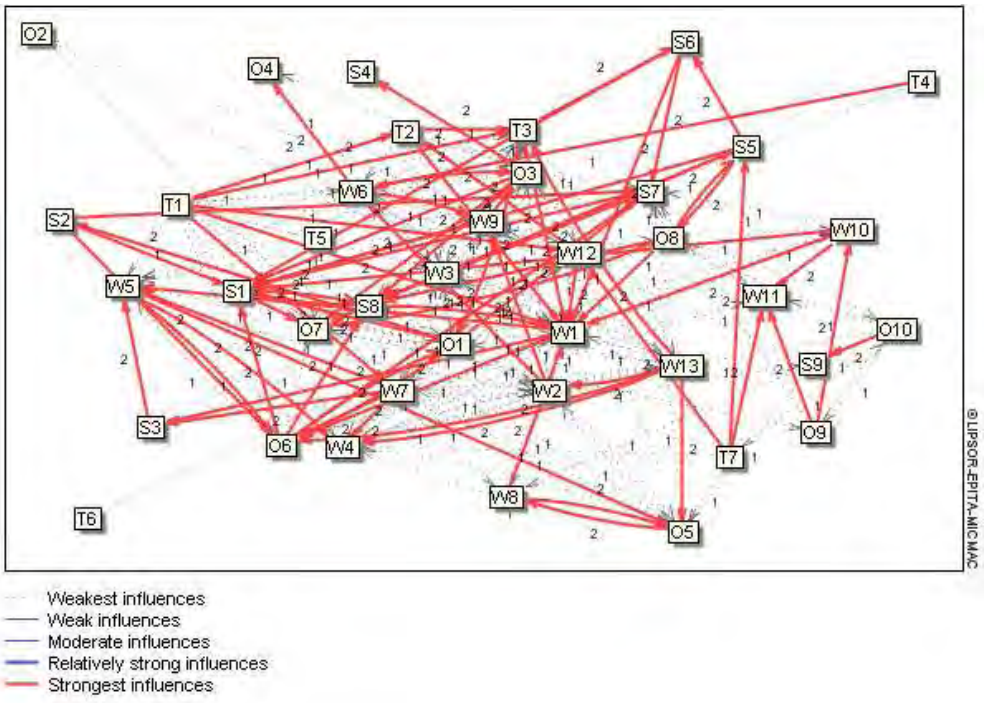


Fig. 6 - Relazioni principali (dirette) fra gli elementi SWOT



La figura 6 prende il considerazione il 75% delle relazioni.

Fig. 7 - Mappa di influenza/dipendenza, relazioni dirette ed indirette

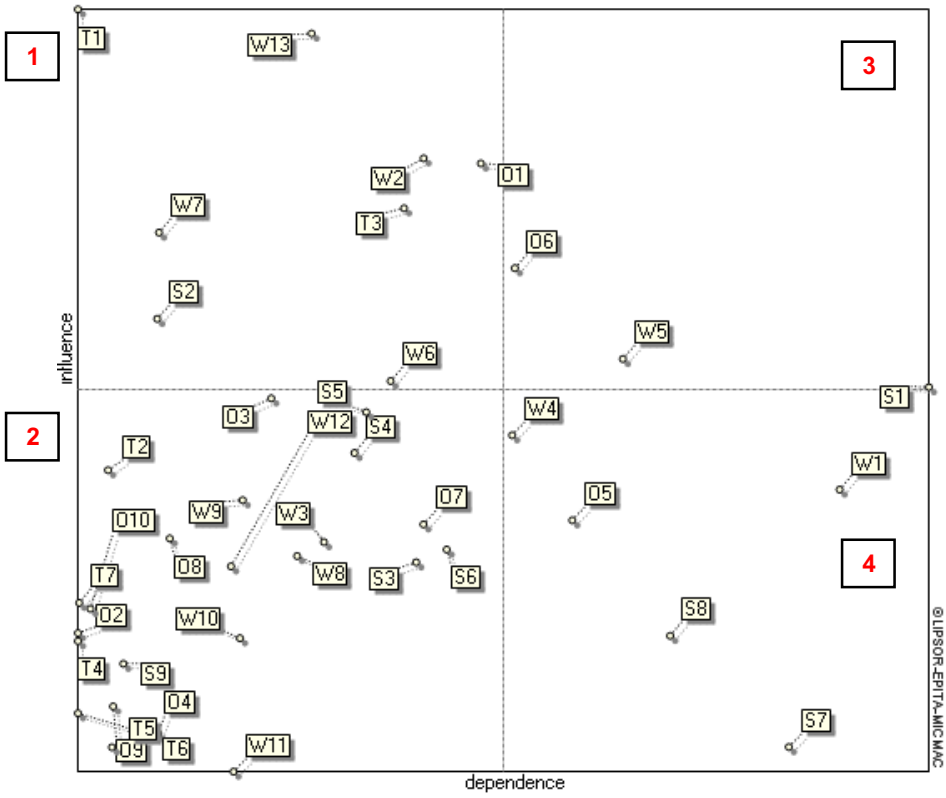
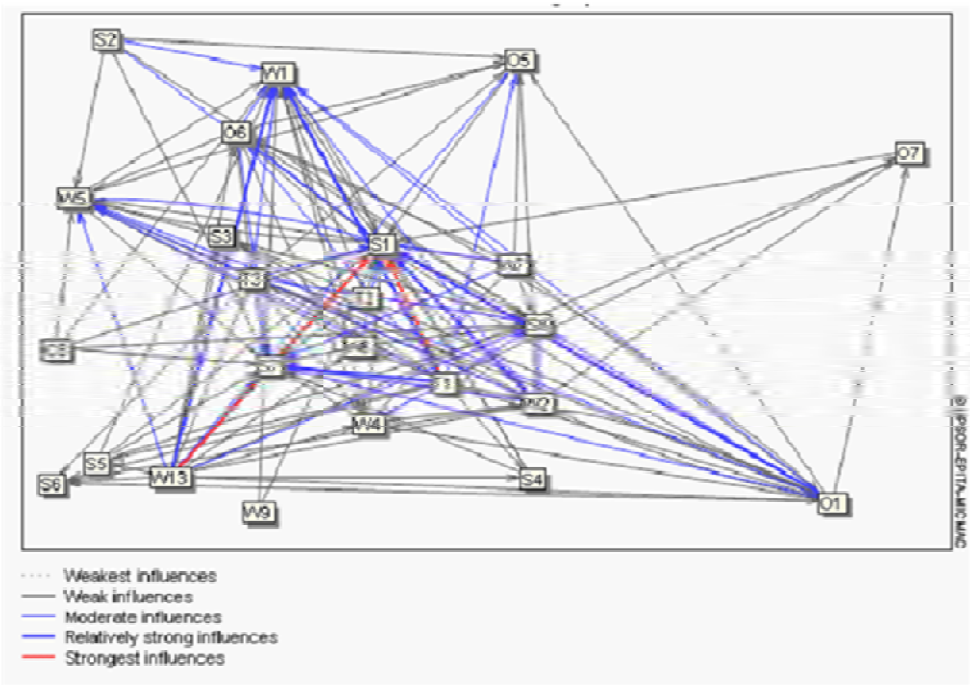


Fig. 8 - Relazioni principali (dirette ed indirette) fra gli elementi SWOT



La figura 8 prende il considerazione il 10% delle relazioni.

Proporzioni (in % per 10000)

RANK	LABEL	DIRECT INFLUENCE	LABEL	DIRECT DEPENDENCE	LABEL	INDIRECT INFLUENCE	LABEL	INDIRECT DEPENDENCE
1	T1	583	S1	888	T1	679	S1	864
2	W13	527	W1	805	W13	658	W1	773
3	O1	500	S7	555	W2	546	S7	721
4	O6	472	S8	444	O1	542	S8	601
5	W2	444	W5	444	T3	502	W5	553
6	T3	444	O5	444	W7	480	O5	501
7	S1	416	S5	416	O6	448	O6	443
8	W7	416	W4	416	S2	403	W4	440
9	S2	361	O6	416	W5	368	O1	409
10	O3	361	T3	388	W6	348	S6	374
11	S5	333	W6	361	S1	342	W2	351
12	W6	333	O1	361	O3	332	O7	350
13	O8	333	W2	333	S5	320	S3	343
14	S6	305	W3	305	W4	300	T3	331
15	W5	305	W11	305	S4	284	W6	317
16	W1	277	W12	277	T2	268	S5	292
17	O7	277	O7	277	W1	251	S4	280
18	S4	250	S4	250	W9	242	W3	249
19	W9	250	S6	250	O5	224	W13	237
20	W4	222	O3	250	O7	220	W8	222
21	O5	222	S3	222	O8	207	O3	196
22	O10	222	W9	222	W3	204	W9	167
23	T2	222	W10	194	S6	198	W10	164
24	T7	222	W13	194	W8	192	W11	157
25	W8	194	W7	166	S3	186	W12	155
26	W10	194	W8	166	W12	183	O8	93
27	O9	194	O8	138	T7	150	W7	82
28	S3	166	T2	111	O10	145	O4	81
29	S8	166	S9	83	O2	123	S2	80
30	W12	166	O4	83	S8	121	S9	46
31	W3	138	S2	55	W10	119	O9	35
32	S9	111	O9	55	T4	116	T5	34
33	O2	111	O10	55	S9	96	T2	30
34	T4	111	T5	27	O9	58	O10	12
35	T6	55	T7	27	T6	52	T7	1
36	S7	27	O2	0	O4	33	O2	0
37	O4	27	T1	0	S7	22	T1	0
38	T5	27	T4	0	T5	21	T4	0
39	W11	0	T6	0	W11	0	T6	0

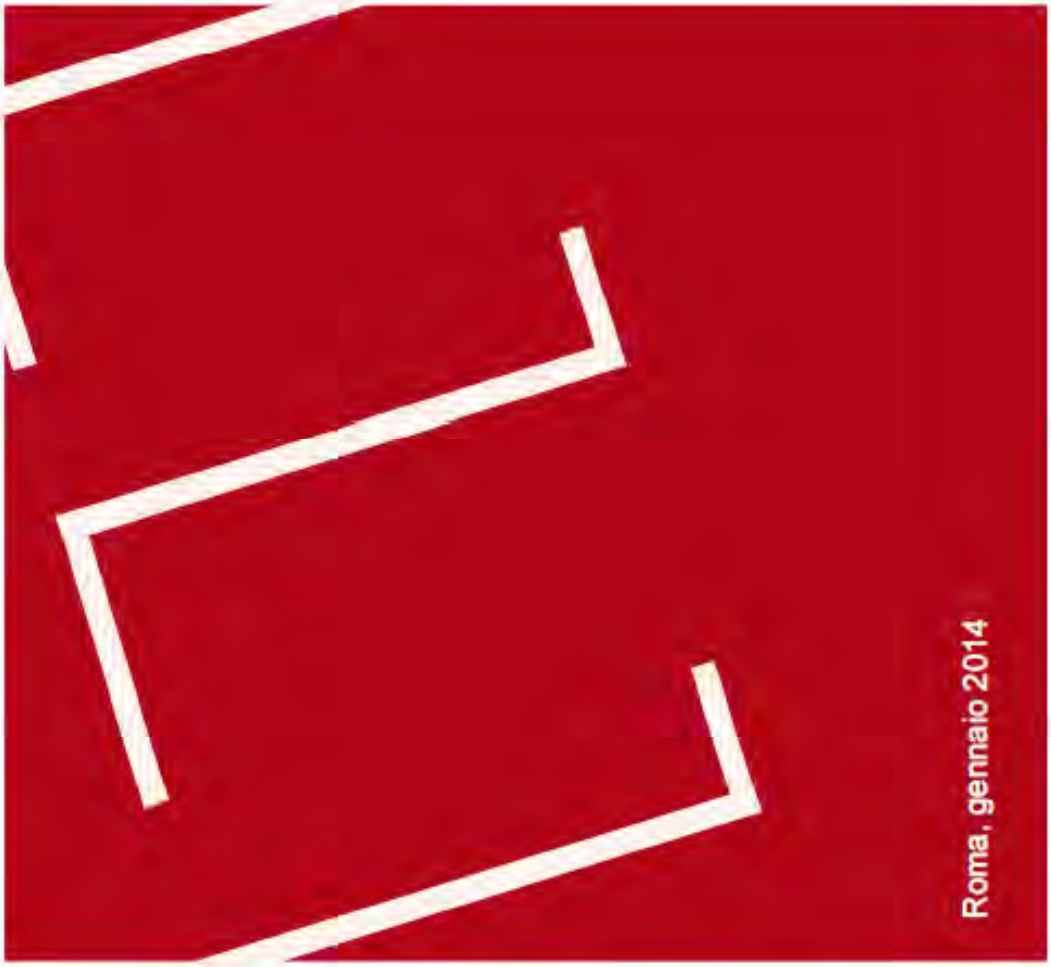
2.5 CONSIDERAZIONI DEL VALUTATORE DEL PSR 2007-2013 IN MERITO ALLE LEZIONI APPRESE DAL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE

COGEA
Consulenti per la Gestione Aziendale

ISRI
Istituto di Studi sulle Relazioni Industriali

LATTANZIO
ASSOCIATI Public Sector

CONSEL
Consulenti Sviluppo Economie Locali



REGIONE CALABRIA

Valutazione indipendente del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

Principali risultanze delle attività di valutazione in itinere

Attraverso un'operazione di esplicitazione ed evidenziazione delle risultanze emerse dall'analisi delle esperienze del periodo di programmazione, si forniscono di seguito una serie di elementi che danno luogo a "lezioni del passato", utili per l'implementazione del PSR Calabria 2014-2020:

- ✓ Il **Sistema Informativo Locale per le Agevolazioni Regionali in Agricoltura** (SARA), in uso presso l'Amministrazione regionale, possiede tutte le funzionalità per diventare uno strumento unitario di raccolta dei dati di monitoraggio del Programma, configurandosi come una banca dati alimentata da fonti diverse (AGEA, ARCEA OP, RdM). Tuttavia, con riferimento alla programmazione 2014-2020, si raccomanda la possibilità di una "manutenzione evolutiva" del SARA, per svilupparne le funzionalità in termini di "strumento di gestione" del Programma, ipotizzando la realizzazione di un sistema di profilazione utente più articolato e di processi amministrativi "interiorizzati";
- ✓ Attraverso un'analisi delle strutture relazionali poste in essere dai **GAL calabresi** per la definizione e attuazione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL), si è rilevata, in particolare, una buona capacità dei GAL di mobilitare e coinvolgere le forze produttive territoriali e gli enti locali, a conferma del loro radicamento sul territorio e della capacità di indirizzo nell'adozione di approcci multisettoriali e di pianificazioni integrate, sebbene, nel complesso, si evinca una maggiore propensione dei GAL "maturi" a fare rete rispetto a quelli di recente costituzione, capitalizzando, presumibilmente, le esperienze pregresse;
- ✓ Al fine di poter migliorare l'attrattività dei territori più marginali e innescare una trasformazione economica, produttiva e sociale delle aree rurali, si raccomanda l'**attuazione di progetti multilivello e multiattore**, in grado di favorire le sinergie tra interventi e di attivare, di conseguenza, una maggiore massa critica in termini di investimenti;
- ✓ da un punto di vista procedurale, le **Misure dell'Asse 3** sono state attuate mediante bandi regionali, mentre minore è stata l'attuazione degli interventi attraverso l'approccio LEADER. Tenendo in considerazione le indicazioni dell'Ue circa la necessità di favorire un approccio *bottom-up* in considerazione della complessità delle problematiche che attengono alla multifunzionalità dell'agricoltura, si raccomanda di favorire maggiormente la realizzazione di strategie integrate di sviluppo locale al fine di cogliere il potenziale valore aggiunto del metodo LEADER;
- ✓ La scelta lungimirante di costituire un **fondo di garanzia** per l'accesso al credito delle PMI in agricoltura rappresenta, sicuramente, uno strumento per sostenere la competitività dei sistemi produttivi e delle imprese operanti in agricoltura, soprattutto in una situazione in cui la maggior parte dei beneficiari ha dichiarato di non aver fatto ricorso al credito per sostenere gli investimenti (è prevalso, in generale, il ricorso all'autofinanziamento). Tuttavia, il fondo ha lavorato con una certezza lentezza non rispondendo in maniera compiuta alle istanze dei beneficiari;
- ✓ I progetti di investimento avviati sulle Misure 121 e 123 stanno innescando un **processo di innovazione** capace di far crescere le imprese agricole calabresi, modificandone le strategie commerciali e migliorandone il livello di competitività. Tale processo sta determinando altresì una differenziazione delle forme di accesso al mercato, con la sperimentazione di forme di vendita più evolute, come l'*e-commerce* e la fornitura di prodotti al canale Ho.Re.Ca ed alla distribuzione organizzata;
- ✓ Le aziende che effettuano **produzioni di qualità** trovano nel PSR Calabria, al di là delle specifiche Misure a questo deputate (132-133), uno strumento per consolidare e sviluppare le proprie attività anche all'interno di altre Misure in considerazione del fatto che il Programma regionale ha posto una maggiore enfasi sulla necessità di

migliorare il livello qualitativo delle produzioni agroalimentari al fine di contribuire, anche per tale via, all'innalzamento del valore aggiunto agricolo;

- ✓ L'integrazione progettuale a carattere territoriale promossa attraverso i PIAR sta contribuendo in maniera consistente a ristrutturare il potenziale fisico regionale grazie al miglioramento ed allo sviluppo delle infrastrutture delle aree rurali arginando il problema dell'*infrastructure divide* rispetto ad altre aree territoriali, mentre si stima che siano ancora contenuti gli effetti indiretti sul potenziamento della competitività delle aziende agricole e forestali;
- ✓ L'erogazione dei servizi essenziali alla popolazione (Misura 321) deve tenere in considerazione l'assetto del territorio e le interconnessioni sociali e culturali tra le varie realtà locali. In tal senso, si raccomanda di proseguire, nonostante alcune difficoltà di attivazione, l'esperienza effettuata con i PIAR, incentivando la realizzazione di interventi pubblici coordinati tra un numero congruo di Enti locali, potenzialmente. in grado di rafforzare il riferimento territoriale. L'esperienza attuale vede, infatti, una prevalenza di PIAR realizzati su singole realtà locali, seppur con alcune eccezioni virtuose (ad esempio, il PIAR Arco del Pollino ha coinvolto ben 7 Comuni; il PIAR Monti Val di Crati 4 Comuni;
- ✓ Il Programma è stato in grado di assicurare buoni risultati in relazione alla tutela dell'ambiente e della biodiversità nelle aree agricole e forestali ricomprese nell'ambito della Rete Natura 2000, alla salvaguardia della biodiversità animale e vegetale ed all'incentivazione di sistemi di produzione agricola sostenibili, intervenendo, in particolare, in direzione del sostegno alle tecniche di coltivazione biologica ed integrata ed al mantenimento delle risorse genetiche animali soggette a erosione genetica, nonchè favorendo la concentrazione delle varie azioni, che interessano in ogni caso la totalità del territorio calabrese, in zone SIC e ZPS. Più ridotta risulta, invece, l'efficacia del Programma in relazione alla valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio rurale (compresa la tutela delle aree agro-forestali HNV), nonostante l'importante contributo, anche in tal senso, dei pagamenti agroambientali;
- ✓ In relazione alla tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche, il Programma si è mostrato capace, complessivamente, di garantire risultati soddisfacenti soprattutto per gli aspetti inerenti al miglioramento della qualità delle acque, avendo favorito l'introduzione, su ampie superfici, di tecniche agronomiche in grado di contrastare l'inquinamento idrico,
- ✓ Il premio di primo insediamento sta svolgendo un ruolo fondamentale nel favorire il ricambio generazionale nel contesto produttivo calabrese, incentivando una scelta imprenditoriale consapevole da parte dei giovani agricoltori che considerano il premio non tanto come fattore decisivo per iniziare l'attività agricola, ma piuttosto come un fattore integrativo per il miglioramento delle attività. Più in particolare, la Misura 112 ha incentivato l'accesso di soggetti con esperienze lavorative complementari a quella agricola, che si ritiene possano apportare "energie nuove" al settore agricolo e creare sia sinergie e commistioni positive (in termini di diversificazione), sia una migliore remunerazione dell'attività di base;
- ✓ Con riferimento al contributo del Programma alla diversificazione verso attività extra-agricole, sebbene le attività connesse a quella agricola sembrino avere innanzitutto il ruolo di integrare il reddito proveniente dall'attività agricola, poi quello di facilitare, attraverso la fruizione di alcuni servizi, il contatto diretto con il consumatore, ed, infine, quello di creare un'opportunità di impiego per uno o più membri della famiglia, sembrerebbe che le aziende beneficiarie cerchino di reagire alle conseguenze negative della crisi diversificando la loro attività e differenziando il

prodotto come strategia di sopravvivenza in grado di frenare un percorso altrimenti inevitabile di fuoriuscita dal settore;

- ✓ Il **turismo rurale** ha grandi potenzialità di sviluppo in Calabria grazie alla grande varietà di elementi che ne caratterizzano il territorio: da quelli puramente agronomici e ambientali, a quelli paesaggistici e storico-culturali. A seguito degli investimenti, la maggior parte dei beneficiari ha registrato delle ricadute positive sulle attività turistiche e sui flussi di visitatori, che possono generare degli effetti sinergici sia nelle aziende agricole (attraverso un rafforzamento delle attività agricole di tipo tradizionale nelle aziende presenti sul territorio), sia in quelle più intimamente connesse al settore turistico;
- ✓ Le **azioni d'incentivazione dei servizi al turismo** dovrebbero essere svolte in maniera continuativa favorendo un pieno coordinamento con tutte le attività pregresse. Si raccomanda di favorire le progettualità che, attraverso un idoneo *marketing* territoriale, possano favorire esternalità positive per le realtà locali;
- ✓ Gli effetti del Programma sull'**occupazione**, in termini di creazione e/o mantenimento dei posti di lavoro, risultano, nel complesso, positivi e di tutto rilievo, tenuto conto, tra l'altro, delle difficoltà che sta attraversando il mercato del lavoro, sia a livello settoriale che, più in generale, con riferimento all'intero sistema economico;
- ✓ Gli effetti moltiplicativi e indiretti degli investimenti sulla **qualità della vita nelle aree rurali** vengono giudicati, nel complesso, positivi. Più in particolare, si registrano ricadute positive soprattutto in termini di attrattività del territorio, valorizzazione e promozione delle risorse culturali, paesaggistiche e naturali delle aree rurali, e mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali, specie per le fasce più deboli della popolazione: giovani, donne, disoccupati e inoccupati. Performance positive, inoltre, si registrano anche in relazione agli effetti degli investimenti sulle aziende che insistono sul territorio che hanno rafforzato le attività agricole esistenti e/o avviato nuove attività agricole. Una volta che gli investimenti avranno dispiegato completamente i propri effetti, è probabile, pertanto, che il miglioramento dell'attrattività e della fruibilità delle risorse territoriali possa agire come deterrente per allentare/impedire la progressione dei fenomeni di emarginazione e abbandono che caratterizza il territorio regionale, in linea con quanto previsto a livello di Programma;
- ✓ Il **mantenimento del tessuto agricolo e artigiano** è il primo presupposto per sviluppare politiche innovative che possano guardare al futuro: in tal senso le prime risultanze espresse dagli investimenti realizzati a valere sull'Asse 3 pongono una solida base di partenza. In tale ottica, si raccomanda di incentivare la creazione di reti tra imprese agricole e artigiane per sostenere una piena valorizzazione dei prodotti locali e del territorio.

1. Osservazioni su analisi di Contesto, SWOT e fabbisogni

Il documento riporta alcune osservazioni e suggerimenti sull'analisi di contesto, sulla SWOT *analysis* e sulla definizione dei fabbisogni del PSR Calabria 2014-2020. Preme fare osservare che, pur trattandosi di un contributo puntuale, per la natura stessa del processo di valutazione ex ante le indicazioni proposte non possono essere considerate comunque esaustive.

Sotto il profilo strettamente operativo, il Valutatore in itinere ha provveduto alla disamina della documentazione pervenuta ed alla successiva "sistematizzazione" degli elementi inerenti alle prime fasi della programmazione, con il fine precipuo di fornire degli utili spunti da integrare, qualora condivisi, nel redigendo PSR Calabria 2014-2020.

1.1 Analisi di Contesto

In prima approssimazione è possibile affermare che la descrizione del contesto socio-economico ed ambientale inerente al PSR Calabria 2014-2020, per come strutturata nel documento di lavoro n. 3 "*Analisi di contesto del programma di Sviluppo Rurale 2014-2020*", risulta molto ampia e fortemente coerente con la realtà regionale.

Si fa presente che nel testo del Programma da sottoporre ai Servizi della Commissione europea andrà inserita, però, un'analisi di contesto di soli 28.000 caratteri, in conformità con quanto prescritto dal *Draft Working Document* della Commissione europea "SFC 2014 *technical guidance - Proposed structure of the content of a Rural Development Programme*"[1]. Vi sarà, quindi, la necessità di operare una sintesi ed una selezione delle informazioni minime da riportare nel capitolo 4.1.1 del PSR Calabria 2014-2020. Al fine di facilitare tale attività si suggerisce di declinare l'analisi rispetto agli indicatori comuni di contesto ritenuti più significativi per rappresentare lo scenario regionale[2].

Si riportano di seguito alcune osservazioni puntuali sull'analisi di contesto, distinte per i tre ambiti previsti.

Contesto socioeconomico della Regione Calabria

L'analisi della situazione socioeconomica regionale appare adeguatamente strutturata attorno agli indicatori comuni di contesto proposti dalla Commissione europea per la redazione del nuovo PSR. Si sottolinea, inoltre, la valida introduzione di ulteriori indicatori di contesto specifici regionali (uno fra tutti, la dotazione infrastrutturale) associati prevalentemente alla Priorità 6 (come esplicitato nel testo). Al fine di completare tali analisi, il Valutatore suggerisce di introdurre, laddove possibile, dei raffronti temporali, mentre quelli "territoriali" risultano già ben declinati. Ad esempio, sebbene la classificazione territoriale (zone urbane/rurali) e la distribuzione della popolazione risultino molto dettagliate, si suggerisce di prendere in considerazione il *trend*, ovvero la variazione dei residenti/abitanti negli ultimi 10 anni. La dinamica demografica può fornire, infatti, utili elementi sia per la SWOT che per le successive fasi della programmazione, in particolare per la definizione della strategia.

Contesto produttivo dei territori rurali della Regione Calabria

La trattazione di tale ambito risulta completa e ben strutturata non solo in relazione agli indicatori di contesto comuni, ma anche a quelli specifici del Programma. Si suggerisce, comunque, di integrare la descrizione relativa al comparto zootecnico regionale, che appare meno sviluppata rispetto alle sezioni dedicate alle colture agrarie ed alla silvicoltura.

[1] In particolare all'articolo 9, paragrafo 1.
[2] Supportando le analisi, comunque, con opportuni confronti temporali e "territoriali", in particolare per il contesto produttivo e per quello ambientale.

La sezione dedicata alla descrizione dei *"Fenomeni evolutivi nel periodo intercensuario 2000-2010"* risulta di elevato interesse ed il Valutatore in itinere suggerisce di valorizzarne gli elementi utili in sede di definizione del capitolo 4.1.1 del redigendo PSR Calabria 2014-2020.

Il Valutatore propone, altresì, di completare la trattazione con l'inserimento di informazioni relative a:

- l'integrazione delle aziende agricole nella filiera agroalimentare;
- il livello di innovazione in agricoltura e selvicoltura.

Infine, vista l'importanza delle zone montane nel contesto regionale, si sottolinea la necessità di porre particolare attenzione a questo aspetto, approfondendolo in maniera opportuna nella versione finale dell'analisi di contesto.

Contesto ambientale/cambiamenti climatici della Regione Calabria

Dalla lettura complessiva del documento, in riferimento alle tematiche ambientali e climatiche, si riscontra la carenza/assenza di alcune informazioni:

- sul consumo di fertilizzanti e fitofarmaci risulta rilevante, a parere del Valutatore, l'analisi dei *trend* temporali sul loro utilizzo. I confronti con i dati disponibili a livello nazionale risultano validi e solidi, tuttavia l'aggiunta di un raffronto temporale permetterebbe di individuare un *trend* e di stabilire l'entità della possibile debolezza/minaccia (aumento del consumo) o viceversa della forza/opportunità (riduzione/mantenimento del consumo);
- non è presente la trattazione della tematica relativa alle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN);
- sebbene si analizzi in profondità la condizione dei suoli regionali (contenuto di carbonio organico, rischio di erosione idrica, dissesto idrogeologico, attività agricole estensive, ecc.), non si fa riferimento al problema della desertificazione[3] (analizzato nel dettaglio, invece, nel periodo 2007-2013, e comunque rilevante per il contesto regionale);
- con riferimento ai cambiamenti climatici (e più nel dettaglio all'aspetto dell'adattamento ai fenomeni già in atto) sarebbe auspicabile approfondire la tematica dell'efficienza idrica che, sebbene ripresa in diversi punti della trattazione, non riesce ad emergere in maniera compiuta.

1.2 Analisi SWOT

Nonostante un giudizio comunque positivo in merito all'analisi SWOT, così come strutturata nel documento di lavoro ricevuto dal Programmatore, si propongono di seguito, a livello di singoli elementi contenuti nelle quattro categorie della SWOT, alcune "nuove evidenze" in riferimento alle variabili socioeconomiche, produttive ed ambientali, finalizzate a rendere maggiormente coerente la SWOT *analysis* sia con la descrizione del contesto regionale che con quella dei fabbisogni da soddisfare. Le indicazioni suggerite riguardano in particolar modo **tematiche agro-climatico-ambientali**, rispetto alle quali l'elaborazione dell'analisi SWOT, ad una prima disamina, appare maggiormente carente.

Contesto socioeconomico della Regione Calabria

Punto di forza:

- *Assenza di grandi agglomerati urbani: regione prevalentemente rurale (pag. 5 dell'analisi di contesto).*

Punti di debolezza:

- *Basso livello di spesa destinata ad attività di ricerca e sviluppo e di spesa per le innovazioni delle imprese rispetto al dato medio nazionale* (pag. 20 dell'analisi di contesto).

Minacce

[3] Peraltro connesso anche alla tematica dei cambiamenti climatici.

- *Elevato rischio di esclusione sociale* (pag. 16 dell'analisi di contesto);

Contesto produttivo dei territori rurali della Regione Calabria

Punto di forza:

- *Diffusione di aziende di piccola dimensione con autoconsumo dei prodotti aziendali*[4] (pag. 33 dell'analisi di contesto).

Punti di debolezza:

- *Bassissimo grado di informatizzazione delle aziende agricole regionali* (pag. 34 dell'analisi di contesto).

Opportunità:

- *Sviluppo del settore dei preparatori biologici in considerazione del primato regionale in termini di "imprenditorialità bio"* [5]. (pag. 38 dell'analisi di contesto)

Contesto ambientale/cambiamenti climatici

Punti di forza:

- *Importanza dell'agricoltura biologica: elevata presenza di superfici agricole e aziende biologiche* (pag. 37 dell'analisi di contesto);
- *Graduale inserimento in aziende di sistemi di irrigazione a minore consumo idrico (aspersione e microirrigazione)* (pag. 40 dell'analisi di contesto);
- *Rilevante quota di superficie forestale ed altra superficie boschiva, con un elevato tasso di utilizzo del legname prelevato destinato a legname da lavoro* (pagg. 49-50 dell'analisi di contesto).
- *Elevato peso delle tipologie colturali estensive*[6] (pag. 71 dell'analisi di contesto).

Si suggerisce, inoltre, di introdurre un punto di forza che tenga conto delle informazioni riportate nell'analisi di contesto per le aree protette, la Rete Natura 2000 (SIC/ZPS) e le aree HNV agricole e forestali, al fine di valorizzare in maniera adeguata l'estensione regionale (spesso superiore ai valori *benchmark* nazionale ed EU) di tali zone ad elevata valenza conservazionistica per la biodiversità agricola e forestale.

Punti di debolezza:

- *Scarse infrastrutture irrigue presenti sul territorio ed irregolarità nella distribuzione dell'acqua* (pagg. 20-21 dell'analisi di contesto);
- *Oltre il 90% della SAU si trova in area svantaggiata* (pag. 71 dell'analisi di contesto);
- *Modello di governance dei sistemi agro-forestali deficitario; bassa efficienza nella gestione delle risorse forestali* (dal fabbisogno n.13).

Esiste una situazione di ampia differenziazione rispetto ai contenuti di sostanza organica (s.o) nei suoli regionali: alcune aree sono ricche, mentre altre sono affette da bassi tenori di s.o. (pagg. 79-80 dell'analisi di contesto e fabbisogno n. 21). Si rappresenta, comunque, la necessità

[4] Si tratta di imprese che, pur non rivolgendosi prevalentemente od esclusivamente al mercato, assumono ruolo comunque determinante anche nella funzione di presidio del territorio e di altre funzioni sociali, quali quelle di sostegno ai consumi

[5] In base all'ultima rilevazione Sinab (2011) la Calabria risulta la prima regione italiana per operatori bio per ogni 100mila abitanti (363 operatori).

[6] L'agricoltura estensiva, difatti, svolge minori pressioni sull'utilizzo del suolo e, più in generale, delle risorse ambientali come l'acqua.

di evidenziare come punto di debolezza del contesto regionale la presenza di aree con basso contenuto di s.o.

Minacce:

- *rischio di incendio elevato* (pag.85 dell'analisi di contesto);
- *Intensificazione dei fenomeni legati ai cambiamenti climatici (aumento variabilità climatica e degli eventi climatici estremi, diminuzione degli apporti idrici, variazione indici di aridità, ecc.) con accelerazione dei processi di desertificazione e impatti negativi sia sulle colture agrarie che sugli ecosistemi naturali regionali* (da fabbisogno n. 15).

1.3 Fabbisogni

Dall'analisi dei fabbisogni, così come strutturata nel documento di lavoro n. 9 "*Documento di lavoro sui fabbisogni del programma di Sviluppo Rurale 2014-2020*", emerge il filo conduttore che caratterizza il percorso della programmazione 2014-2020, risultando evidenti i collegamenti tra le diverse fasi di analisi fino a qui considerate.

Da uno sguardo complessivo sul rapporto tra fabbisogni e FA si rileva una buona capacità dei primi nell'interpretare le seconde. Escludendo i tre obiettivi trasversali, si segnala poi una netta prevalenza di correlazioni dei fabbisogni con le Priorità 1 e 6 (in particolare con la FA 6a), ma, soprattutto, con la Priorità 2 (in particolare con la FA 2a), così che la promozione della conoscenza, l'innovazione e la cooperazione da un lato, e la ristrutturazione e l'ammodernamento aziendale dall'altro, si propongono come possibili elementi chiave della programmazione.

In questa prospettiva, la filiera logica che ricollega i fabbisogni alla SWOT appare sufficientemente coerente, in quanto i temi più presenti nei fabbisogni sono effettivamente affrontati nella SWOT, in particolare tra gli elementi di debolezza.

Appare opportuna, comunque, qualche integrazione alle tabelle di collegamento tra i fabbisogni e le priorità e, quindi, la segnalazione di alcune possibili correlazioni aggiuntive rispetto a quelle proposte tra i 25 fabbisogni individuati e le 12 focus area scelte (in alcuni limitati casi, invece, il Valutatore in itinere ritiene i legami proposti superflui o addirittura non opportuni).

Fabbisogno	1A	1B	4A	4B	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C
6					√	√						
8		√	√									
10			X				√					
13								√	√			
14								√				
16				X								
17	√								√			
22											√	
23												√
24	√									√		

√ legame proposto come aggiuntivo; X legame proposto come superfluo/non pertinente

Si riportano, infine, alcune osservazioni di carattere meramente formale:

- Fabbisogno 14: il collegamento con la FA 3a è correttamente espresso nella tabella di sintesi finale, ma non risulta presente nella descrizione del fabbisogno (a pag. 13 del documento n. 9 di riferimento).
- Fabbisogno 18: il collegamento con la FA 5b risulta valido e corretto. Nel testo, però, a pag. 16 è riportata la denominazione della FA 5a invece di quella corrispondente alla 5b "Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare".

2.6 ANALISI DI CORRELAZIONE DEI FABBISOGNI CON GLI ELEMENTI DELLA SWOT

Le matrici di seguito presentate mettono in evidenza la correlazione tra gli elementi individuati nell'analisi SWOT (S, W, O, T) e i fabbisogni identificati dal programmatore. Esse sono state costruite a partire dell'analisi dei documenti di programmazione (doc. Documento n°9 e xls. matrice fabbisogni_priorità 27.01.2014). In blu sono indicate i rapporti SWOT-fabbisogni identificati dal programmatore ed in rosso quelli proposti in aggiunta dal valutatore. Le due ultime colonne di ciascuna matrice mettono in evidenza la direzione verso cui un determinato fabbisogno intende procedere, vale a dire:

- nella prima matrice (elementi endogeni): se in modo predominante sulle criticità da superare (punti di debolezza, W) o se in modo predominante su elementi favorevoli allo sviluppo del contesto regionale (punti di forza, S).
- nella seconda matrice (elementi esogeni): se in modo predominante contrastando tendenze penalizzanti per il territorio (minacce, T) o se in modo predominante su tendenze che il territorio è in grado di sfruttare positivamente (S).

COGEA
Consulenti per la Gestione Aziendale

ISRI
Istituto di Studi sulle Relazioni Industriali

Tab. 5 - Correlazione tra punti di debolezza e di forza della SWOT e fabbisogni

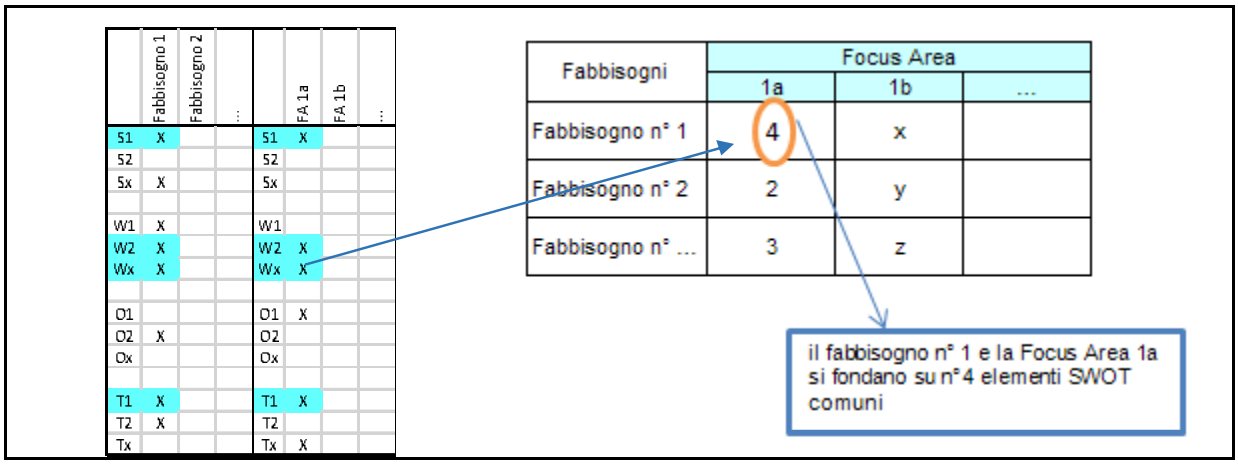
	W1	W2	W3	W4	W5	W6	W7	W8	W9	W10	W11	W12	W13	FABBISOGNI	S1	S2	S3	S4	S5	S6	S7	S8	S9	PUNTEGGIO TOTALE PUNTI DI DEBOLEZZA	PUNTEGGIO TOTALE PUNTI DI FORZA
	basa inferiate di impiego del lavoro agricolo oggi personalizzato e presenza di fenomeni di disoccupazione nascosta	mancato avvio operativo dei Distretti agroalimentari di Qualità (DAQ) e dei Distretti Rurali (DR)	bassa incidenza in termini di SAU iscritta a produzioni certificate DOP/IGP	basso grado di diffusione delle aziende che applicano attività formative connesse a quelle di cofinanziamento ai investimenti	bassa notorietà degli investimenti nei fondi del comparto agricolo rapportati al valore aggiunto del settore	bassa apertura dei mercati e bassa incidenza delle esportazioni agroalimentari sul totale dell'UE	estrema difficoltà di accesso al mercato del credito	basso tasso di utilizzazione delle superfici irrigue e strutture tipo cantine "rurali"	bassa capacità di valorizzare la posizione commerciale delle produzioni biologiche regionali	oltre la metà dei suoli agricoli regionali è affetta da rischi di perdita del suolo per erosione idrica, e svasa a perdita del ciclo regionale in torrenti/fiumi	elevato tasso di concentrazione della popolazione all'interno di territori esposti a fenomeni franosi	elevato indice di povertà della popolazione	modello dei partenariati locali nelle aree rurali adottato nelle precedenti programmazioni che ha dimostrato bassi livelli di efficacia		specializzazione produttiva rurale prevalentemente sia in termini di aziende che di SAU che adottano sistemi di conduzione biologica (alcune colture che hanno conseguito)	elevato grado di istruzione e di base e specialistica su tematiche agricole da parte del capo azienda	processo di ricomposizione fondiaria e forme di aggregazione fondiarie flessibili	mercato e crescente specializzazione produttiva delle aziende della SAU nelle coltivazioni legnose agrarie	maggiore ripresa dell'agricoltura e della zootecnia in area montana in cui si concentra il 26% delle aziende regionali ed il 25% della SAU.	maggiore presenza di quote di SAU occupate da colture estensive	emissioni comparabili di gas serra - UE-15, dovute all'agricoltura - sensibilmente inferiori (1990-2005)	basso carico bestiame/ha	positivo processo di adeguamento in fibra ottica e "società dell'informazione" in termini di copertura della diffusione della banda larga nelle amministrazioni locali (94,7%)		
1			○			○			○					Qualificare e rendere più pertinente l'offerta formativa/informativa rispetto ai fabbisogni di innovazione del sistema rurale locale	○	○									○○○	○○
2														Qualificare e certificare i prestatori dei servizi di consulenza e di assistenza alla gestione delle aziende agricole al fine di renderli parte attiva all'interno del processo di implementazione della rete PFI			○									○
3	○		○		○		○		○				○	Rafforzare il ruolo delle aziende agricole e forestali all'interno dei processi di cooperazione per il trasferimento delle conoscenze e della rete PFI		○								○○○○○○	○
4	○		○	○	○		○		○					Agire sui fattori produttivi per ottimizzarne l'impiego in funzione di una migliore competitività e sostenibilità delle aziende agricole e silvicole che si rivolgono al mercato	○		○	○	○	○				○○○○○○	○○○○○
5	○				○	○	○						○	Aumentare la competitività dei piccoli operatori agricoli sviluppando la cooperazione tra gli stessi			○		○	○				○○○○○	○○○
6	○									○				Rafforzare la qualità e l'accessibilità alle infrastrutture a servizio delle aziende agricole e silvicole, concentrando gli interventi sui fabbisogni prioritari e sulla progettazione innovativa delle infrastrutture								○		○○	○
7	○				○		○		○				○	Sviluppare la nascita di "giovani aziende agricole" condotte da Imprenditori Agricoli Professionali	○	○	○	○	○					○○○○○	○○○○○
8		○	○	○		○	○		○				○	Rafforzare i partenariati di filiera (PIF) favorendo le filiera corta per le produzioni biologiche, le produzioni di qualità certificate, le produzioni tipiche del territorio montano e le produzioni di nicchia	○				○					○○○○○○○	○○
9		○		○		○	○						○	Rafforzare i partenariati di filiera (PIF) favorendo il potenziamento delle competitività all'interno delle filiere regionali ritenute strategiche				○						○○○○○	○
10	○			○									○	Rafforzare i partenariati di filiera (PIF) favorendo la composizione dell'offerta all'interno delle filiere dei settori non food										○○○	
11		○	○			○			○				○	Rafforzare e rendere più tracciabili i regimi di qualità delle produzioni agricole agroalimentari e silvicole	○			○	○					○○○○○	○○○
12		○			○		○			○	○			Rafforzare la consapevolezza e diffondere il ricorso alla gestione del rischio da parte delle aziende agricole				○						○○○○○	○
13													○	Implementare la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo integrati per la gestione economica sostenibile del patrimonio forestale										○	
14										○				Rafforzare gli attuali processi in corso verso un'agricoltura di chiara impronta "green"	○			○		○	○	○		○	○○○○○
15													○	Introdurre approcci collettivi e cooperativi per la gestione efficiente delle risorse idriche										○	
16					○									Ottimizzare il consumo di risorse idriche utilizzate dal comparto agricolo ed agroalimentare						○				○	○
17										○				Contenere i fenomeni di perdita di suolo agricolo soggetto a rischio crescente idrica										○	
18														Contenere i consumi di energia di processo nei settori agricolo ed agroalimentare						○	○				○
19				○										Implementare reti locali di utilizzo delle energie da fonti rinnovabili nelle aree rurali										○	
20										○				Migliorare la sostenibilità globale e l'estensivizzazione della zootecnia regionale	○				○	○	○	○		○	○○○○○
21										○				Intervenire nelle aree territoriali con bassi contenuti di sostanza organica nei suoli						○	○			○	○○
22	○							○	○			○	○	Rafforzare il sistema economico extra agricolo all'interno delle aree rurali										○○○○○	
23	○							○			○	○		Integrare gli interventi per sostenere l'allestimento e la gestione efficiente ed efficace dei servizi pubblici locali di base										○○○○	
24	○							○	○				○	Razionalizzare la governance e rafforzare le strategie di sviluppo locale CLLD					○					○○○○	○
25	○			○		○			○					Completare le infrastrutture per la connettività per la banda larga ed ultra larga nelle aree rurali									○	○○○○	○

Tab. 6 - Correlazione tra Opportunità e Minacce della SWOT e fabbisogni

perdurare della recessione dell'economia europea	contrazione dei consumi alimentari delle famiglie italiane e regionali	nuova PAC orientata verso la riduzione dei sostegni ai redditi	contraffazione micologica delle produzioni agroalimentari del *Made in Italy* ed *Italian sounding*	mancanza di azione di monitoraggio continua dei singoli corsi idrici	mancanza di rilevazioni sulla produzione di energia da fonti rinnovabili nel settore agricolo e silvicolo	riduzione della spesa centrale per servizi di natura sociale e welfare e ridotta capacità di spesa degli Enti locali territoriali e vincoli di bilancio		FABBISOGNI	Riforma dell'Agenzia Regionale per lo Sviluppo Agricolo (ARSAC)	novità legislative a livello centrale riferite al tema di tariffazione trasparente con contratti scritti e termini di pagamento perentori per la cessione di prodotti agricoli	trend in aumento dei consumi interni e delle esportazioni di prodotti biologici	tendenza della domanda internazionale di prodotti agroalimentari	aumento delle quote di flussi turistici che si rivolgono a forme di turismo rurale	disponibilità di risorse finanziarie per la ricerca in agricoltura nell'ambito del programma quadro di ricerca e innovazione "Orizzonte 2020"	recente adozione della strategia regionale per la	recente emissione del disegno di legge cornice della "Azienda regionale per la forestazione e politiche della montagna" e della legge regionale di gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio forestale regionale	novità legislative a livello centrale riferite al tema di contenimento del consumo di suolo e riuso del suolo edificato	Processo di aggregazione Enti locali minori (<5.000 abitanti), attraverso le Unioni di comuni o la gestione associata delle funzioni rilevanti	PUNTEGGIO TOTALE MINACCE	PUNTEGGIO TOTALE OPPORTUNITÀ
T1	T2	T3	T4	T5	T6	T7			O1	O2	O3	O4	O5	O6	O7	O8	O9	O10		
			●		●		1	Qualificare e rendere più pertinente l'offerta formativa/informativa rispetto ai fabbisogni di innovazione del sistema rurale locale	●	●	●		●						●●	●●●●
							2	Qualificare e certificare i prestatori dei servizi di consulenza e di assistenza alla gestione delle aziende agricole al fine di renderli parte attiva all'interno del processo di implementazione della rete PEI	●											●
			●				3	Rafforzare il ruolo delle aziende agricole e forestali all'interno dei processi di cooperazione per il trasferimento delle conoscenze e della rete PEI						●					●	●
●	●	●			●		4	Agire sui fattori produttivi per ottimizzarne l'impiego in funzione di una maggiore competitività e sostenibilità delle aziende agricole e silvicole che si rivolgono al mercato	●		●	●	●			●			●●●●	●●●●●
●		●					5	Aumentare la competitività dei piccoli operatori agricoli sviluppando la cooperazione tra gli stessi											●●	
						●	6	Rafforzare la qualità e l'accessibilità alle infrastrutture a servizio delle aziende agricole e silvicole, concentrando gli interventi sui fabbisogni prioritari o sulla progettazione innovativa delle infrastrutture										●	●	●
							7	Sviluppare la nascita di "giovani aziende agricole" condotte da Imprenditori Agricoli Professionali			●	●	●							●●●
	●						8	Rafforzare i partenariati di filiera (PIF) favorendo la filiera corta per le produzioni biologiche, le produzioni di qualità certificata, le produzioni tipiche dei territori montani e le produzioni di nicchia			●	●				●			●	●●●
		●	●				9	Rafforzare i partenariati di filiera (PIF) favorendo il potenziamento della competitività all'interno delle filiere regionali ritenute strategiche											●●	
					●		10	Rafforzare i partenariati di filiera (PIF) favorendo la composizione dell'offerta all'interno delle filiere dei settori no food								●			●	●
			●				11	Rafforzare e rendere più tracciabili i regimi di qualità delle produzioni agricole, agroalimentari e silvicole	●										●	●
●	●	●					12	Rafforzare la consapevolezza e diffondere il ricorso alla gestione del rischio da parte delle aziende agricole	●	●		●							●●●	●●●
							13	Implementare la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo integrati per la gestione economica sostenibile del patrimonio forestale							●	●				●●
		●			●		14	Rafforzare gli attuali processi in corso verso un'agricoltura di chiara impronta "green"							●				●●	●
				●			15	Introdurre approcci collettivi e cooperativi per la gestione efficiente delle risorse idriche											●	
				●			16	Ottimizzare il consumo di risorse idriche utilizzato dal comparto agricolo ed agroalimentare											●	
				●			17	Contenere i fenomeni di perdita di suolo agricolo soggetto a rischio erosione idrica									●		●	●
							18	Contenere i consumi di energia di processo nei settori agricolo ed agroalimentare												
					●		19	Implementare reti locali di utilizzo delle energie da fonti rinnovabili nelle aree rurali								●			●	●
				●			20	Migliorare la sostenibilità globale e l'estensivizzazione della zootecnia regionale	●						●				●	●●
							21	Intervenire nelle aree territoriali con bassi contenuti di sostanza organica nei suoli												
●		●				●	22	Rafforzare il sistema economico extra agricolo all'interno delle aree rurali					●						●●●	●
						●	23	Integrare gli interventi per sostenere l'adeguamento e la gestione efficiente ed efficace dei servizi pubblici locali di base	●				●					●	●	●●●
						●	24	Razionalizzare la governance e rafforzare le strategie di sviluppo locale CLLD					●					●	●	●●
	●						25	Completare le infrastrutture per la connettività per la banda larga ed ultra larga nelle aree rurali			●	●	●						●	●●●

2.7 ANALISI DI CORRELAZIONE DEI FABBISOGNI CON LE FOCUS AREA E OBIETTIVI TRASVERSALI

L'analisi di rilevanza SWOT-Focus Area (cf § 3.3) e SWOT-Fabbisogni (cf § 3.5) consiste nell'individuazione dei collegamenti Fabbisogni-Focus Area che si poggiano su elementi SWOT comuni. La figura illustra come dovrebbe essere letta la matrice.



Tale esercizio permette di verificare se le relazioni Fabbisogno-Focus Area identificate dal programmatore sono rilevanti e ancorate all'analisi degli elementi di contesto scaturiti dall'analisi SWOT. E' sufficiente un elemento SWOT in comune tra il fabbisogno e la focus area per giustificare il collegamento. Ovviamente più elementi SWOT hanno in comune i fabbisogni e le focus area più tale relazione è rilevante ai fini della definizione della strategia del programma.

I risultati dell'analisi sono presentati nella matrice successiva.

La matrice riporta, inoltre:

- indicate con "☑", le relazioni individuate dal programmatore (Documento di lavoro n.9 – Fabbisogni del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 – rev. 14/3/2014);
- in rosso, le correlazioni Fabbisogno/Focus Area per le quali si osserva un numero rilevante di elementi comuni di SWOT sottostante ma che il programmatore non ha evidenziato. Si tratta di legami su cui è opportuno soffermarsi con maggiore attenzione. Dopo una verifica più approfondita sulle possibili relazioni esistenti tra il fabbisogno e la focus area interessate, il valutatore può suggerirne l'aggiunta;
- in verde, le correlazioni Fabbisogno/FA che non risultano collegati da elementi della SWOT ma che il programmatore ha individuato. Dopo una verifica di merito il valutatore può suggerirne l'eliminazione.

Tab. 7 - Correlazione incrociata SWOT-Focus Area/SWOT-Fabbisogni

	Titolo del fabbisogno	Priorità 1			Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6		
		1a	1b	1c	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5b	5c	5d	5e	6a	6b	6c
1	Qualificare e rendere più pertinente l'offerta formativa/informativa rispetto ai fabbisogni di innovazione del sistema rurale locale	4	7	1	3	0	8	1	3	2	2	1	1	1	2	1	3	2	5
		☑		☑													☑		
2	Qualificare e certificare i prestatori dei servizi di consulenza e di assistenza alla gestione delle aziende agricole al fine di renderli parte attiva all'interno del processo di implementazione della rete PEI	1	1	1	1	1	1	0	1	1	1	2	1	0	1	1	1	1	0
		☑	☑		☑														
3	Rafforzare il ruolo delle aziende agricole e forestali all'interno dei processi di cooperazione per il trasferimento delle conoscenze e della rete PEI	3	6	2	4	1	5	2	0	0	0	0	0	0	0	0	4	2	3
			☑		☑		☑												
4	Agire sui fattori produttivi per ottimizzarne l'impiego in funzione di una maggiore competitività e sostenibilità delle aziende agricole e silvicole che si rivolgono al mercato	4	6	3	11	6	10	5	7	2	6	2	1	5	2	3	12	9	5
		☑		☑	☑					☑	☑	☑	☑	☑	☑				
5	Aumentare la competitività dei piccoli operatori agricoli sviluppando la cooperazione tra gli stessi	2	2	1	8	3	5	3	2	0	2	1	0	1	0	0	7	5	2
				☑	☑		☑												
6	Rafforzare la qualità e l'accessibilità alle infrastrutture a servizio delle aziende agricole e silvicole, concentrando gli interventi sui fabbisogni prioritari e sulla progettazione innovativa delle infrastrutture	1	1	2	1	2	1	1	1	1	2	0	0	0	0	1	1	4	2
		☑			☑												☑		
7	Sviluppare la nascita di "giovani aziende agricole" condotte da Imprenditori Agricoli Professionali	1	5	1	7	3	7	3	4	1	3	1	0	2	1	1	7	4	6
		☑	☑	☑		☑													
8	Rafforzare i partenariati di filiera (PIF) favorendo la filiera corta per le produzioni biologiche, le produzioni di qualità certificata, le produzioni tipiche dei territori montani e le produzioni di nicchia	3	7	1	7	3	8	4	4	1	3	0	0	3	1	1	6	6	6
		☑		☑	☑		☑										☑		
9	Rafforzare i partenariati di filiera (PIF) favorendo il potenziamento della competitività all'interno delle filiere regionali ritenute strategiche	3	5	1	3	1	6	2	1	0	1	0	0	2	0	1	3	4	2
		☑		☑	☑		☑												
10	Rafforzare i partenariati di filiera (PIF) favorendo la composizione dell'offerta all'interno delle filiere dei settori no food	1	2	2	1	2	2	0	1	0	1	0	0	3	0	1	3	4	0
		☑	☑	☑	☑				☑								☑		
11	Rafforzare e rendere più tracciabili i regimi di qualità delle produzioni agricole, agroalimentari e silvicole	3	9	1	3	0	9	1	4	2	4	1	1	2	2	2	2	4	4
			☑				☑										☑		
12	Rafforzare la consapevolezza e diffondere il ricorso alla gestione del rischio da parte delle aziende agricole	3	4	2	6	4	7	8	3	2	4	1	1	1	1	3	4	5	2
				☑				☑											
13	Implementare la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo integrati per la gestione economica sostenibile del patrimonio forestale	0	2	0	0	0	1	0	2	0	1	0	0	1	0	1	1	2	0
			☑		☑				☑								☑		
14	Rafforzare gli attuali processi in corso verso un'agricoltura di chiara impronta "green"	2	3	1	1	1	3	1	7	2	4	0	1	3	2	3	2	1	0
		☑	☑	☑					☑	☑	☑						☑		
15	Introdurre approcci collettivi e cooperativi per la gestione efficiente delle risorse idriche	0	1	0	0	0	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0
					☑					☑		☑							
16	Ottimizzare il consumo di risorse idriche utilizzato dal comparto agricolo ed agroalimentare	0	0	0	1	0	0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	1	0	0
					☑					☑		☑							
17	Contenere i fenomeni di perdita di suolo agricolo soggetto a rischio erosione idrica	1	1	1	0	1	0	1	2	2	2	1	0	0	0	1	0	1	0
					☑						☑								
18	Contenere i consumi di energia di processo nei settori agricolo ed agroalimentare	0	0	0	0	0	0	0	2	0	1	0	1	1	1	1	1	0	0
				☑	☑								☑						
19	Implementare reti locali di utilizzo delle energie da fonti rinnovabili nelle aree rurali	1	1	1	0	1	0	0	1	0	1	0	0	3	0	1	2	2	0
					☑									☑			☑		
20	Migliorare la sostenibilità globale e l'estensivizzazione della zootecnia regionale	2	3	2	1	1	2	1	8	4	5	2	2	2	3	3	2	2	1
					☑				☑	☑	☑				☑				
21	Intervenire nelle aree territoriali con bassi contenuti di sostanza organica nei suoli	1	1	1	0	1	0	1	3	1	2	0	1	1	1	2	1	0	0
									☑	☑	☑					☑			
22	Rafforzare il sistema economico extra agricolo all'interno delle aree rurali	2	2	1	4	4	6	1	1	0	0	0	0	1	0	0	7	8	4
				☑	☑												☑		
23	Integrare gli interventi per sostenere l'allestimento e la gestione efficiente ed efficace dei servizi pubblici locali di base	2	1	2	2	3	3	0	2	1	3	1	1	1	1	1	4	7	4
		☑			☑												☑		
24	Razionalizzare la governance e rafforzare le strategie di sviluppo locale CLLD	0	2	1	2	2	3	0	2	0	2	0	0	1	0	0	5	7	5
																		☑	
25	Completare le infrastrutture per la connettività per la banda larga ed ultra larga nelle aree rurali	2	2	2	5	4	5	2	1	0	0	0	0	1	0	0	5	5	6
				☑	☑												☑		☑

Lo stesso esercizio è stato realizzato anche per quanto riguarda gli Obiettivi trasversali. L'analisi di rilevanza SWOT-Obiettivi trasversali e SWOT-Fabbisogni consiste nell'individuazione dei collegamenti Obiettivi Trasversali-Fabbisogni che si poggiano su elementi SWOT comuni. I risultati sono presentati nella tabella successiva, che riporta:

- indicate con "☑", le relazioni individuate dal programmatore (Documento di lavoro n.9 – Fabbisogni del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 – rev. 14/3/2014);
- in rosso, le correlazioni Fabbisogno/Obiettivi trasversali per le quali si osserva un numero rilevante di elementi SWOT sottostante ma che il programmatore non ha evidenziato. Si tratta di legami che il valutatore ritiene che dovrebbero essere aggiunti;
- in verde, le correlazioni Fabbisogno/Obiettivi trasversali che non risultano collegati alla SWOT ma che il programmatore ha considerato. Si tratta di legami che il valutatore non ritiene opportuni.

Tab. 8 - Correlazione incrociata SWOT-Obiettivi trasversali/SWOT-Fabbisogni

	Titolo del fabbisogno	OBIETTIVI TRASVERSALI		
		Ambiente	Clima	Innovazione
1	Qualificare e rendere più pertinente l'offerta formativa/informativa rispetto ai fabbisogni di innovazione del sistema rurale locale	5	3	8
		☑	☑	☑
2	Qualificare e certificare i prestatori dei servizi di consulenza e di assistenza alla gestione delle aziende agricole al fine di renderli parte attiva all'interno del processo di implementazione della rete PEI	2	1	2
		☑	☑	☑
3	Rafforzare il ruolo delle aziende agricole e forestali all'interno dei processi di cooperazione per il trasferimento delle conoscenze e della rete PEI	3	0	8
		☑	☑	☑
4	Agire sui fattori produttivi per ottimizzarne l'impiego in funzione di una maggiore competitività e sostenibilità delle aziende agricole e silvicole che si rivolgono al mercato	8	3	9
		☑	☑	☑
5	Aumentare la competitività dei piccoli operatori agricoli sviluppando la cooperazione tra gli stessi	4	1	6
		☑	☑	☑
6	Rafforzare la qualità e l'accessibilità alle infrastrutture a servizio delle aziende agricole e silvicole, concentrando gli interventi sui fabbisogni prioritari e sulla progettazione innovativa delle infrastrutture	1	1	2
		☑		☑
7	Sviluppare la nascita di "giovani aziende agricole" condotte da Imprenditori Agricoli Professionali	6	2	7
		☑	☑	☑
8	Rafforzare i partenariati di filiera (PIF) favorendo la filiera corta per le produzioni biologiche, le produzioni di qualità certificata, le produzioni tipiche dei territori montani e le produzioni di nicchia	6	2	8
		☑	☑	☑
9	Rafforzare i partenariati di filiera (PIF) favorendo il potenziamento della competitività all'interno delle filiere regionali ritenute strategiche	4	1	6
		☑	☑	☑
10	Rafforzare i partenariati di filiera (PIF) favorendo la composizione dell'offerta all'interno delle filiere dei settori no food	2	2	4
		☑	☑	☑
11	Rafforzare e rendere più tracciabili i regimi di qualità delle produzioni agricole, agroalimentari e silvicole	6	3	7
				☑
12	Rafforzare la consapevolezza e diffondere il ricorso alla gestione del rischio da parte delle aziende agricole	3	2	1
		☑	☑	
13	Implementare la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo integrati per la gestione economica sostenibile del patrimonio forestale	2	1	3
		☑	☑	☑
14	Rafforzare gli attuali processi in corso verso un'agricoltura di chiara impronta "green"	7	7	3
		☑	☑	☑
15	Introdurre approcci collettivi e cooperativi per la gestione efficiente delle risorse idriche	1	0	2
		☑	☑	☑
16	Ottimizzare il consumo di risorse idriche utilizzato dal comparto agricolo ed agroalimentare	2	1	2
		☑	☑	☑
17	Contenere i fenomeni di perdita di suolo agricolo soggetto a rischio erosione idrica	3	2	1
		☑	☑	☑
18	Contenere i consumi di energia di processo nei settori agricolo ed agroalimentare	1	2	1
		☑	☑	☑
19	Implementare reti locali di utilizzo delle energie da fonti rinnovabili nelle aree rurali	2	2	2
		☑	☑	☑
20	Migliorare la sostenibilità globale e l'estensivizzazione della zootecnia regionale	4	3	2
		☑	☑	☑
21	Intervenire nelle aree territoriali con bassi contenuti di sostanza organica nei suoli	2	3	1
		☑	☑	☑
22	Rafforzare il sistema economico extra agricolo all'interno delle aree rurali	3	0	6
		☑		☑
23	Integrare gli interventi per sostenere l'allestimento e la gestione efficiente ed efficace dei servizi pubblici locali di base	2	0	1
		☑	☑	☑
24	Razionalizzare la governance e rafforzare le strategie di sviluppo locale CLLD	2	0	4
		☑		☑
25	Completare le infrastrutture per la connettività per la banda larga ed ultra larga nelle aree rurali	0	0	1
				☑

3 ELABORAZIONI ANALITICHE RELATIVE AL CAPITOLO 5 DEL RAPPORTO FINALE

3.1 ANALISI DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

Con il documento di lavoro n. 8, rev 28/05/2014 si perviene, sulla base dell'analisi dei fabbisogni, alla definizione di tre obiettivi generali, a loro volta articolati in 43 obiettivi specifici di riferimento, ripartiti come appresso specificato.

Obiettivi generali	Numero obiettivi specifici
1) Competitività del sistema agricolo	16
2) Sostenibilità e ambiente	15
3) Sviluppo territoriale equilibrato	12

Prima di analizzare come questi si collochino all'interno del disegno strategico complessivo del PSR, attraverso le relazioni con i fabbisogni stessi (a monte) e con le priorità, le focus area e le misure (a valle), nonché con il quadro strategico esterno al Programma delineato dall'Accordo di Partenariato e dal Documento di Orientamento Strategico, se ne è inteso esaminare la logica interna, in chiave di chiarezza, coerenza, completezza.

Un primo esame analitico ha dunque riguardato la formulazione dei singoli obiettivi in termini di chiarezza, significatività ed efficacia. Ne sono scaturite alcune evidenze significative:

- i verbi utilizzati, relativamente pochi e di significato sostanzialmente analogo ("favorire", "sostenere", "migliorare", "sviluppare" i più frequenti), contengono tutti un'indicazione chiara della direzione e del verso dell'obiettivo;
- i sostantivi individuano, per le azioni promosse, complementi oggetti sufficientemente chiari e dal significato largamente condiviso (i più diffusi sono "gestione", "investimenti", "prodotti", "risorse", "produzioni", "aziende", "servizi");
- gli aggettivi sono utilizzati quasi soltanto per funzioni qualificative essenziali (tra i più diffusi: "agricole", "forestali", "sostenibile", "locale", "agroalimentari", "produttivi", "rurale");
- gli avverbi risultano pressoché assenti.

L'esame "grammaticale" degli obiettivi consente altresì di metterne in luce due aspetti significativi legati non alla terminologia ma alla sintassi utilizzata:

- nella maggior parte degli obiettivi è presente, ed ha una funzione essenziale, un complemento di mezzo ("attraverso") e/o di scopo ("per"), che sortisce entrambi l'effetto di indicare, accanto all'obiettivo strategico, il modo o lo strumento con cui raggiungerlo (ad esempio: "favorire il ricambio generazionale attraverso il sostegno all'insediamento di giovani agricoltori");
- sono pochi gli obiettivi "semplici", che fanno riferimento ad una sola categoria di soggetti, di tematiche, di strumenti e/o di modalità: assai più spesso vengono individuati obiettivi "plurimi" rispetto a tali elementi (ad esempio "… investimenti collettivi *e* programmi di cooperazione…", o anche "…la resilienza *ed* il pregio ambientale..").

In definitiva, la strategia del Programma risulta articolata in un insieme ancor più complesso di elementi semplici (finalità, modalità, strumenti) di quanto i 43 obiettivi non possano indicare.

Per altro verso, un esame trasversale degli obiettivi evidenzia che molti di questi stessi elementi sono, naturalmente, ricorrenti: vi sono, ad esempio, almeno 5 obiettivi imperniati su formazione e informazione, solo per citare uno dei casi più evidenti.

A partire da queste considerazioni, l'analisi degli obiettivi ha inteso quindi innanzitutto individuare ed "isolare" tutti gli elementi presenti negli obiettivi, ricostruendo successivamente con quale frequenza si

presentano e in che modo essi si combinano in ogni obiettivo, cercando in tal modo di rappresentare in forma sinottica e standardizzata la strategia del Programma.

Tab. 9 - Parole utilizzate nella definizione degli obiettivi specifici e relativa frequenza

Parole	n.occ.
di	136
e	65
la	45
a	25
in	21
sostenere	18
sviluppo	18
favorire	17
il	17
attraverso	15
per	14
agricolo	12
gestione	10
lo	10
filiera	9
investimenti	9
prodotti	9
su	9
forestali	8
servizi	8
da	7
finalizzati	7
locale	7
mercati	7
risorse	7
aree	6
aziende	6
cooperazione	6
produzioni	6
qualità	6
settori	6
sostegno	6
agroalimentare	5
imprese	5
infrastrutture	5
presidio	5
strategie	5
ambito	4
azioni	4
fattori	4
i	4
migliorare	4
offerta	4
produttivi	4
soggetti	4
sostenibile	4
adozione	3
agro	3
biodiversità	3
consulenza	3
economica	3
impresa	3
informazione	3
non	3
piccola	3
pratiche	3
processi	3
programma	3
realizzazione	3
reti	3
rurale	3
rurali	3
salubrità	3
sistemi	3
sviluppare	3
tecnologie	3
utilizzo	3
accesso	2
agricoltura	2
allestimento	2
associazionismo	2
attivare	2
attività	2
aumento	2
aziendale	2
biomassa	2
climatico-ambientali	2
commercializzazione	2
composizione	2
comune	2
corte	2
costituzione	2
diversificazione	2
elementi	2
energetico	2
energia	2
extragricole	2
fonti	2
forestale	2
formazione	2
gli	2
gruppi	2
idriche	2
impegni	2
implementazione	2
innovazione	2
interno	2
nascita	2
naturali	2
nuove	2
o	2
PEI	2
più	2
potenziare	2
prevenzione	2
produzione	2
promuovere	2
rappresentativi	2
regimi	2
rinnovabili	2
riproducibili	2
rischio	2
scala	2
scarse	2
specifici	2
suolo	2
trasformazione	2
tutti	2
zootecnico	2
accrescere	1
adeguare	1
adozioni	1
aggiunto	1
agricoltori	1
agroforestali	1
altri	1
ambientale	1
ammodernamento	1
ammodernare	1
ammoniaca	1
ampliamento	1
anche	1
approvvigionamento	1
attuare	1
autoconsumo	1
avviamento	1
azzeramento	1
base	1
biologiche	1
bosco-legno	1
catastrofi	1
certificare	1
cioè	1
collettivi	1
comparto	1
comunicazione	1
conoscenze	1
conseguire	1
conservazione	1
consumi	1
consumo	1
correlate	1
costituiti	1
cui	1
danni	1
digital-divide	1
disastri	1
distintivi	1
è	1
economici	1
efficientamento	1
efficiente	1

Parole	n.occ.
e-government	1
emissioni	1
erosione	1
extra	1
fertilizzanti	1
foreste	1
formative	1
formativi	1
forme	1
forniti	1
forti	1
garantita	1
gas	1
generazionale	1
genetiche	1
giuridici	1
grado	1
idrica	1
imboschimento	1
incendi	1
incendio	1
incluso	1
informativi	1
innovare	1
insediamento	1
integrati	1
interventi	1
ivi	1
le	1
livello	1
logistica	1
mantenimento	1
micro	1
migliore	1
mirate	1
multifunzionalità	1
nuova	1
nuovi	1
occupazione	1
operativi	1
operatori	1
organizzazione	1
organizzazioni	1
orizzontale	1
ospitalità	1
ottimizzazione	1
parte	1
pertinenza	1
pesticidi	1
popolazioni	1
posizionamento	1
pregio	1
primario	1
priorità	1
privati	1
privato	1
produttività	1
produttori	1
progetti	1
pubblici	1

Parole	n.occ.
pubblico	1
quelli	1
rafforzamento	1
rappresentatività	1
razionalizzazione	1
regionale	1
resilienza	1
ricambio	1
ricreativo-culturale	1
riduzione	1
ripristino	1
risparmio	1
rispetto	1
selezionare	1
serra	1
sharing	1
silvo-ambientali	1
singola	1
sociale	1
soggette	1
sono	1
sostenibilità	1
sostenuti	1
start	1
stessi	1
strutturati	1
suoli	1
svantaggiati	1
target	1
temi	1
termini	1
territori	1
territorio	1
tra	1
trasferimento	1
tutto	1
un	1
Unione	1
up	1
valore	1
valori	1
verticale	1
vincoli	1
volumi	1
giovani	1

La prima fase dell'analisi è quindi consistita nell'enucleare i "termini-chiave" degli obiettivi, ovvero tutti quelli che, nella strategia, assumono un preciso significato. Può trattarsi di singole parole, quando il loro significato ha in sé una chiara valenza (ad esempio: innovazione), oppure – dove necessario – di espressioni composte (ad esempio: gestione dei fattori).

Ai fini delle elaborazioni successive, si è poi provveduto ad assicurare un minimo di standardizzazione tra termini aventi significati funzionalmente analoghi o contenuti uno nell'altro, senza tuttavia assumere livelli di generalizzazione tali da disperdere la specifica "qualità strategica" di ciascun termine.

Si è in tal modo pervenuti ad individuare 53 termini-chiave capaci, attraverso diverse combinazioni, di rappresentare in maniera sufficientemente fedele e completa, ciascun obiettivo strategico.

Rispetto alla funzione che svolgono nella definizione di ciascun obiettivo, questi termini chiave possono, con buona approssimazione e, salvo qualche ambiguità, essere ricondotti a quattro grandi categorie:

- i "soggetti", protagonisti delle strategie che gli obiettivi promuovono (termini-chiave: aziende agricole; zootecnia; imprese agroalimentari; piccole imprese; "soggetti forti"; filiere agro-alimentari; extra-agricolo; popolazione);
- le "finalità strategiche", verso cui gli obiettivi sono proiettati (termini-chiave: creazione di impresa; gestione dei fattori; produttività; efficienza; innovazione; tecnologie; gestione del rischio; mercato; qualità e salubrità; certificazione; trasformazione, commercializzazione; occupazione; filiere forestali; presidio; ripristino; sostenibilità; resilienza; diversificazione);
- gli "oggetti dell'intervento", che la strategia intende aumentare, ridurre, migliorare, ecc., (termini chiave: processo; prodotto; servizi; logistica; infrastrutture; foreste; energia; fonti rinnovabili; emissioni; input; risorsa idrica; difesa del suolo; biodiversità; pregio ambientale; risorse ambientali; turismo; digital divide; e-government);
- le "modalità e gli strumenti", che definiscono il come delle strategie (termini-chiave: formazione, informazione; consulenza; cooperazione; associazionismo; filiere corte; investimenti aziendali; investimenti collettivi; investimenti non produttivi; pratiche)

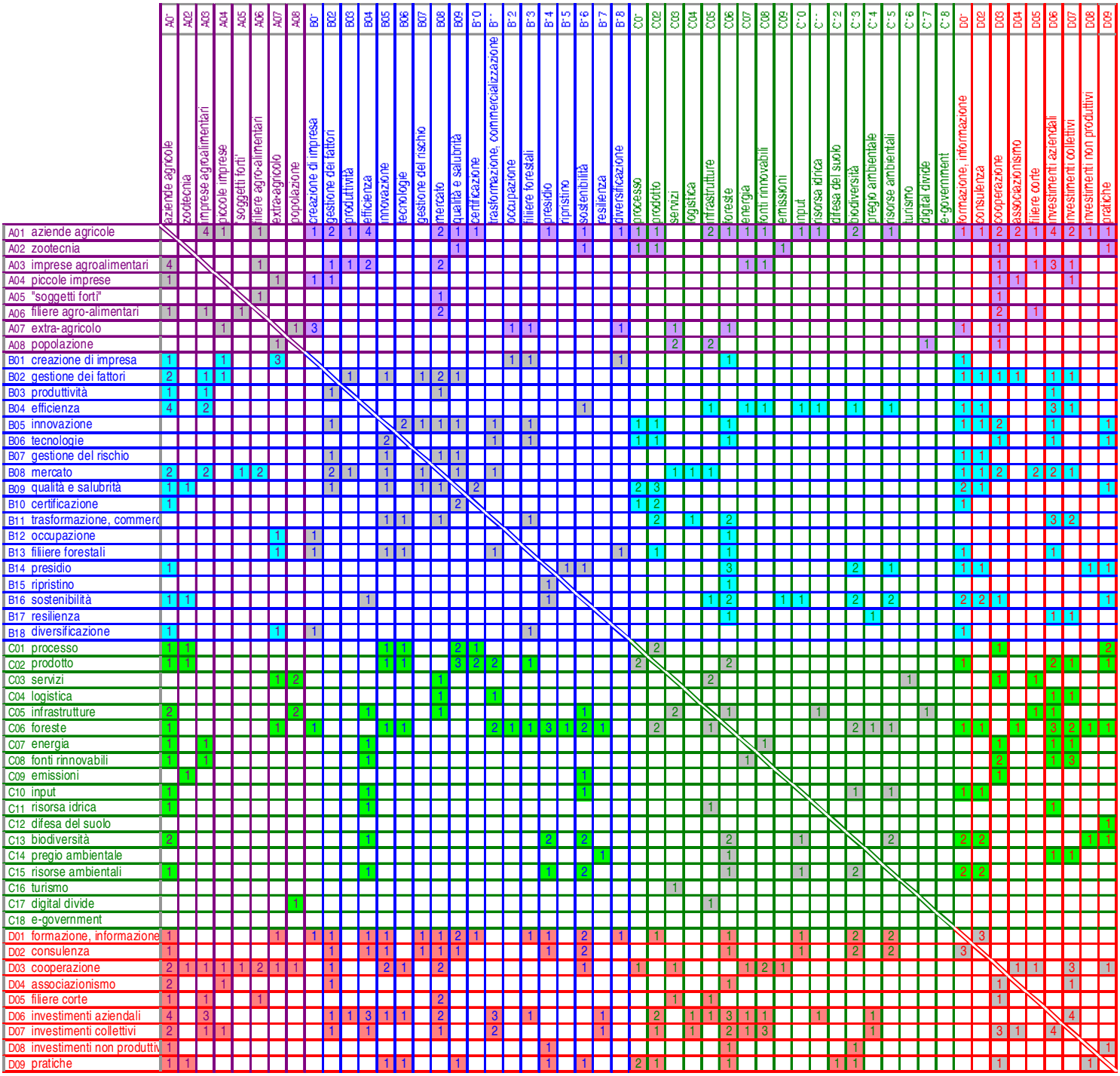
Una volta definiti e classificati i termini-chiave, si è potuto ricostruire il quadro sinottico degli obiettivi specifici, come illustrato nella figura che segue: in verticale si riconoscono gli elementi che caratterizzano ogni obiettivo specifico, mentre in orizzontale è possibile rilevare in quanti e quali obiettivi sia presente uno specifico elemento.

La figura successiva illustra come si combinano i termini-chiave in uno stesso obiettivo: il numero che compare all'incrocio tra due termini rappresenta il numero di obiettivi nei quali quei due termini compaiono insieme. Ad esempio, vi sono quattro obiettivi nei quali si combinano i termini-chiave "aziende agricole" ed "efficienza".

Tab. 10 - Obiettivi specifici definiti attraverso i termini-chiave

Obiettivi specifici	1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	1.6	1.7	1.8	1.9	1.10	1.11	1.12	1.13	1.14	1.15	1.16	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	2.6	2.7	2.8	2.9	2.10	2.11	2.12	2.13	2.14	2.15	3.1	3.2	3.3	3.4	3.5	3.6	3.7	3.8	3.10	3.11	3.12	tot
A01 aziende agricole			1	1	1			1	1		1				1	1	1		1					1	1	1																	13
A02 zootecnia						1																								1													2
A03 imprese agroalimentari			1						1																1	1																	4
A04 piccole imprese											1																					1											2
A05 "soggetti forti"												1																															1
A06 filiere agro-alimentari									1			1																															2
A07 extra-agricolo																																1	1						1			1	4
A08 popolazione																																					1	1				1	3
B01 creazione di impresa				1																												1	1						1				4
B02 gestione dei fattori	1		1								1																																3
B03 produttività			1																																								1
B04 efficienza																	1							1	1	1																	4
B05 innovazione	1	1								1																								1									4
B06 tecnologie										1																								1									2
B07 gestione del rischio	1																																										1
B08 mercato	1		1						1			1	1	1																													6
B09 qualità e salubrità	1				1	1	1																																				4
B10 certificazione					1		1																																				2
B11 trasformazione, commercializzazione														1													1							1										3
B12 occupazione																																							1				1
B13 filiere forestali																																1		1									2
B14 presidio																		1	1			1	1																					4
B15 ripristino																							1																					1
B16 sostenibilità																	1	1			1										1					1								5
B17 resilienza																															1												1
B18 diversificazione															1																	1											2
C01 processo					1	1				1																																	3
C02 prodotto					1	1	1																				1							1									5
C03 servizi													1																									1			1	1	4
C04 logistica														1																													1
C05 infrastrutture													1			1								1														1		1				6
C06 foreste																		1	1				1				1				1				1	1	1			1			9
C07 energia																									1			1															2
C08 fonti rinnovabili																										1		1	1															3
C09 emissioni																														1													1
C10 input																	1																											1
C11 risorsa idrica																								1																			1
C12 difesa del suolo																				1																							1
C13 biodiversità																	1	1	1																									3
C14 pregio ambientale																															1													1
C15 risorse ambientali																	1	1																											2
C16 turismo																																										1			1
C17 digital divide																																						1						1
C18 e-government																																									1				1
D01 formazione, informazione	1						1										1	1														1											5
D02 consulenza	1																1	1																											3
D03 cooperazione		1							1	1	1	1																1	1	1												1	9
D04 associazionismo								1			1																										1							3
D05 filiere corte									1				1																															2
D06 investimenti aziendali			1											1										1	1	1	1				1			1									8
D07 investimenti collettivi											1			1												1	1	1	1		1												7
D08 investimenti non produttivi																			1																									1
D09 pratiche						1				1									1	1	1																							5

Tab. 11 - Combinazioni di termini-chiave all'interno dello stesso obiettivo specifico



3.2 ANALISI DELLE RELAZIONI TRA FABBISOGNI, FOCUS AREA, MISURE E SUBMISURE

La matrice di seguito riportata presenta per i 25 fabbisogni identificati dal Programmatore le relazioni con le focus area e la combinazione di misure, sub-misure ed interventi ad esso assegnati. L'ultima colonna presenta, attraverso l'attribuzione di un punteggio da 0 (non rilevante) a +++ (molto rilevante), la capacità delle submisure di intervenire sul relativo fabbisogno (ovvero sul legame logico tra caratteristiche dell'intervento e fabbisogno).

Tab. 12 - Matrice di rilevanza tra fabbisogni, focus area, misure e sub misure

Fabbisogni	FA	Misure	Sub-Mis.	Descrizione interventi	Rilevanza
F1 Qualificare e rendere più pertinente l'offerta formativa/informativa, prioritariamente rispetto ai fabbisogni di innovazione del sistema rurale locale	1A 1B 1C	Misura 1	1.1-1.2	Corsi di formazione, seminari, attività dimostrative, azioni di informazione, coaching, scambi interaziendali e visite di aziende	++
F2 Qualificare e certificare i prestatori dei servizi di consulenza e di assistenza alla gestione delle aziende agricole al fine di renderli parte attiva all'interno del processo di implementazione della rete PEI	1A 1B	Misura 2	2.1-2.2-2.3	Consulenza, sostituzione ed assistenza alle aziende agricole	+
F3 Rafforzare il ruolo delle aziende agricole e forestali all'interno dei processi di cooperazione per il trasferimento delle conoscenze e della rete PEI	2A	Misura 16	16.1-16.2	Attivare la rete PEI, attraverso il sostegno alla costituzione dei Gruppi Operativi PEI	+
F4 Agire sui fattori produttivi per ottimizzarne l'impiego in funzione di una maggiore competitività e sostenibilità delle aziende agricole che si rivolgono al mercato	2A	Misura 1	1.1-1.2	Corsi di formazione e seminari, attività dimostrative ed azioni di informazione	++
		Misura 2	2.1-2.2-2.3	Sostegno all'avviamento dei servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole e di servizi di consulenza forestale; formazione dei consulenti; consulenza, sostituzione ed assistenza alle aziende agricole e consulenza forestale	+
		Misura 4	4.1-4.2	Investimenti nelle aziende agricole (ad esclusione degli intereventi su energia e risorse idriche)	+++
		Misura 6	6.2-6.4	Start up e investimenti per diversificazione aziende agricole	+
	5B	Misura 2	2.1	Consulenza	+
	5C	Misura 4	4.1-4.2	Produzione energia autoconsumo aziende agricole e aziende agroalimentari	+
	5D	Misura 1	1.1-1.2-1.3	Corsi di formazione, seminari, attività dimostrative ed azioni di informazione	++
		Misura 2	2.1	Consulenza, sostituzione ed assistenza alle aziende agricole, consulenza forestale	+

Fabbisogni	FA	Misure	Sub-Mis.	Descrizione interventi	Rilevanza
F5 Aumentare la competitività dei piccoli imprenditori agricoli sviluppando la cooperazione tra gli stessi	2A	Misura 16	16.3	Cooperazione tra piccoli operatori agricoli per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse	+++
		Misura 6	6.3	Sviluppo piccole imprese agricole "agricoltura eroica"	++
		Misura 4	4.1	Investimenti nelle aziende agricole (ad esclusione degli interventi su energia e risorse idriche)	++
F6 Rafforzare la qualità e l'accessibilità alle infrastrututre a servizio delle aziende agricole, concentrando gli interventi su fabbisogni prioritati e sulla progettazione innovativa delle infrastrutture	2A	Misura 4	4.3	Infrastrutture a servizio aziende agricole ad esclusione gestione risorse idriche	+++
F7 Sviluppare la nascita di giovani imprese agricole condotte da IAP	2B	Misura 4	4.1	Investimenti associati allo start up "primo insediamento"	++
		Misura 6	6.1-6.4	Start up + investimenti a favore delle aziende agricole	++
		Misura 8	8.6	Investimenti associati allo start up "primo insediamento"	++
		Misura 16	16.4	Cooperazione tra piccoli produttori filiera corta e mercati locali	++
		Misura 1	1.1-1.2-1.3	Corsi di formazione e seminari, attività dimostrative ed azioni di informazione	++
		Misura 2	2.1	Consulenza, sostituzione ed assistenza alle aziende agricole in start up di impresa	+
F8 Rafforzare la filiera corta per le produzioni biologiche, le produzioni di qualità certificata, le produzioni tipiche dei territori montani	3A	Misura 1	1.1-1.2	Corsi di formazione e seminari, attività dimostrative ed azioni di informazione	++
		Misura 4	4.1-4.2	Investimenti nelle aziende agricole (4.1) e investimenti di trasformazione, commercializzazione e vendita per le aziende agroindustriali (4.2): solo all'interno dei PIF e nell'ambito di progetti di filiera corta (investimenti collettivi)	+++
		Misura 3	3.1-3.2	Nuove partecipazioni a regimi di qualità Attività di informazione e promozione prodotti certificati da regimi di qualità	++
		Misura 7	7.2	Rete di infrastrutture su piccola scala per contribuire a sostenere lo sviluppo di servizi alle imprese della filiera agroalimentare	++
		Misura 16	16.4	Cooperazione tra piccoli produttori filiera corta e mercati locali	++
		Misura 9	9	Sostegno alle organizzazioni di produttori ed ai gruppi di produttori del settore agricolo	++
F9 Rafforzare i partenariati di filiera favorendo il potenziamento della competitività all'interno delle filiere	3A	Misura 1	1.1-1.2	Corsi di formazione e seminari, attività dimostrative ed azioni di informazione	++

Fabbisogni	FA	Misure	Sub-Mis.	Descrizione interventi	Rilevanza
regionali strategiche		Misura 4	4.2	Investimenti di trasformazione, commercializzazione e vendita per le aziende agroindustriali: solo all'interno dei PIF e nell'ambito di progetti di filiera corta (investimenti collettivi)	+++
		Misura 16	16.2	Cooperazione per progetti pilota e sviluppo nuovi prodotti agroalimentari	++
		Misura 9	9	Sostegno alle organizzazioni di produttori ed ai gruppi di produttori del settore agricolo	++
F10 Qualificare e favorire la composizione dell'offerta all'interno delle filiere dei settori no-food	5C	Misura 1	1-1-1.2	Corsi di formazione, seminari e coaching, attività dimostrative ed azioni di informazione, scambi interaziendali e visite di aziende (tematiche filiera agroenergia)	+
		Misura 8	8.6	Investimenti tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione prodotti delle foreste finalizzati allo sviluppo della filiera agroenergetica	+++
		Misura 16	16.6	Cooperazione di filiera per approvvigionamento sostenibile biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti, di energia e nei processi industriali	++
	6A	Misura 1	1.1-1.2	Corsi di formazione, seminari , attività dimostrative ed azioni di informazione	++
		Misura 4	4.3	Investimenti infrastrutturali per migliorare le condizioni di lavoro all'interno delle aree forestali	++
		Misura 8	8.6	Investimenti tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione prodotti delle foreste finalizzati allo sviluppo della filiera bosco/legno e filiera altri prodotti forestali	+++
		Misura 9	9	Sostegno all'associazionismo forestale	++
F11 Rafforzare e rendere più tracciabili i sistemi di qualità delle produzioni agricole, agroalimentari e silvicole	3A	Misura 1	1.1-1.2	Corsi di formazione e seminari, attività dimostrative ed azioni di informazione	++
		Misura 3	3.1-3.2	Nuove partecipazioni a regimi di qualità Attività di informazione e promozione prodotti certificati da regimi di qualità	++
		Misura 9	9	Sostegno alle organizzazioni di produttori ed ai gruppi di produttori del settore agricolo	+
	6A	Misura 2	2.1	Consulenza forestale	+
F12 Rafforzare la consapevolezza e diffondere il ricorso alla gestione del rischio da parte delle aziende agricole	3B	Misura 2	2.1	Attività di consulenza	+
		Misura 1	1.1-1.2	Corsi di formazione e seminari, attività dimostrative ed azioni di	++

Fabbisogni	FA	Misure	Sub-Mis.	Descrizione interventi	Rilevanza
				informazione	
F13 Implementare la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo integrati per la gestione sostenibile del patrimonio forestale	6A	Misura 16	16.8	Rapporti di cooperazione per stesura di piani di gestione forestale per valorizzazione economica sostenibile filiera bosco/legno	++
F14 Rafforzare gli attuali processi in corso verso un'agricoltura "green"	4A	Misura 1	1.1-1.2	Corsi di formazione e seminari, attività dimostrative ed azioni di informazione,	++
		Misura 2	2.1	Consulenza, sostituzione ed assistenza alle aziende agricole, consulenza forestale	+
		Misura 10	10.1-10.2	Impegni agroclimatico ambientali a favore della biodiversità Conservazione delle risorse genetiche in agricoltura	+++
		Misura 15	15.2	Conservazione delle risorse genetiche delle foreste	++
		Misura 4	4.4	Investimenti non produttivi prioritariamente nelle aree con impegni agroclimatico ambientali a favore biodiversità	++
	4B	Misura 1	1.1-1.2	Corsi di formazione, seminari, attività dimostrative ed azioni di informazione	++
		Misura 2	2.1	Consulenza alle aziende agricole	+
		Misura 11	11.1-11.2	Conversione al biologico; mantenimento del biologico	+++
	4C	Misura 1	1.1-1.2	Corsi di formazione, seminari, attività dimostrative ed azioni di informazione	++
		Misura 2	2.1	Consulenza, sostituzione ed assistenza alle aziende agricole, consulenza forestale	+
		Misura 10	10.1	Impegni agro-climatico-ambientali (suolo)	+++
		Misura 13	13.1-13.2	Indennità per aree montane e aree soggette a vincoli naturali	++
		Misura 15	15.1	Impegni silvo-ambientali	++
	5D	Misura 16	16.5	Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi	+++
	5E	Misura 1	1.1-1.2-1.3	Corsi di formazione, seminari e coaching, attività dimostrative ed azioni di informazione, scambi interaziendali e visite di aziende	++
		Misura 2	2.1	Consulenza, sostituzione ed assistenza alle aziende agricole, consulenza forestale	+
		Misura 8	8.1-8.5	Costi di investimento e premio annuale per imboschimento e creazione di aree boscate e per allestimento sistemi agroforestali; investimenti per accrescere resilienza e pregio ambientale sistemi agroforestali	+++

Fabbisogni	FA	Misure	Sub-Mis.	Descrizione interventi	Rilevanza
F15 Introdurre approcci collettivi e cooperativi per la gestione efficiente delle risorse idriche	5A	Misura 1	1.1-1.2	Corsi di formazione, seminari, attività dimostrative ed azioni di informazione	++
		Misura 4	4.3	Interventi infrastrututrali gestione efficiente risorse idriche	++
F16 Ottimizzare il consumo delle risorse idriche utilizzato dal comparto agricolo e agroalimentare	5A	Misura 1	1.1-1.2	Corsi di formazione, seminari, attività dimostrative ed azioni di informazione	++
		Misura 2	2.1	Consulenza	+
		Misura 4	4.1	Investimenti risparmio, efficientamento, razionamento e controllo risorse idriche	++
F17 Contenere i fenomeni di perdita del suolo agricolo soggetto a rischi di erosione idrica	4C	Misura 1	1.1-1.2-1.3	Corsi di formazione, seminari, attività dimostrative ed azioni di informazione	++
		Misura 2	2.1	Consulenza, sostituzione ed assistenza alle aziende agricole, consulenza forestale	+
		Misura 10	10.1	Impegni agro-climatico-ambientali (suolo)	+++
		Misura 15	15.1	Impegni silvo-ambientali	+++
		Misura 13	13.1-13.2	Indennità per aree montane e aree soggette a vincoli naturali	++
F18 Contenere i consumi di energia di processo nei settori agricolo ed agroalimentare	5B	Misura 1	1.1-1.2	Corsi di formazione, seminari, attività dimostrative ed azioni di informazione	++
		Misura 2	2.1	Consulenza	+
		Misura 4	4.1-4.2	Investimenti per efficientamento e risparmio energetico	+++
F19 Implementare reti locali di utilizzo delle energie rinnovabili nelle aree rurali	5C	Misura 7	7.2	Infrastrutture per investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico	++
F20 Migliorare la sostenibilità globale e l'estensivizzazione della zootecnia regionale	2A	Misura 4	4.1	Investimenti nelle aziende agricole (ad esclusione degli interventi su energia e risorse idriche)	++
	3A	Misura 14	14	Sostegno al benessere animale per qualità e salubrità prodotti	++
F21 Intervenire nelle aree territoriali con bassi contenuti di sostanza organica nei suoli	4C	Misura 8	8.3-8.4	Sostegno alla prevenzione danni da incendi, disastri naturali; sostegno al ripristino per danni da incendi, disastri naturali	+
F22 Rafforzare il sistema economico extra-agricolo all'interno delle aree rurali	6A	Misura 1	1.1-1.2	Corsi di formazione, seminari , attività dimostrative ed azioni di informazione	++
		Misura 4	4.3	Investimenti infrastrutturali per migliorare le condizioni di lavoro all'interno delle aree forestali	++
		Misura 6	6.2	Start up/sostegno degli investimenti Pmi nei settori non agricoli, ad esclusione del settore della produzione energia da fonti rinnovabili	+++
		Misura 16	16.8	Rapporti di cooperazione per stesura di piani di gestione forestale per valorizzazione economica sostenibile filiera bosco/legno	++

Fabbisogni	FA	Misure	Sub-Mis.	Descrizione interventi	Rilevanza
	6B	Misura 1	1.1-1.2	Corsi di formazione, seminari e coaching, attività dimostrative ed azioni di informazione, scambi interaziendali e visite di aziende: micro e piccole attività economiche extragricole	++
F23 Integrare gli interventi per sostenere l'allestimento e la gestione efficace ed efficiente dei servizi pubblici di base	6B	Misura 7	7.1-7.2	Piani di sviluppo dei comuni, infrastrutture su piccola scala	++
F24 Razionalizzare la governance e rafforzare le strategie di sviluppo locale CLLD	6B	Misura 19	19.1 19.2 19.3 19.4	Supporto alla preparazione (19.1); sostegno implementazione delle operazioni della strategia (19.2); preparazione e implementazione delle attività di cooperazione (19.3); sostegno ai costi di gestione e di animazione (19.4)	+++
F25 Completare le infrastrutture per la connettività per la banda larga ed ultralarga nelle aree rurali	6C	Misura 7	7.3	Completamento e miglioramento banda larga e ultra larga, servizi e-government	+++
		Misura 1	1.1-1.2	Corsi di formazione, attività dimostrative ed azioni di informazione: e-government aree rurali ed alfabetizzazione informatica	++

3.3 CONFRONTO TRA LE MISURE DEL PSR 2007-2013 E LE SUB-MISURE DEL NUOVO PROGRAMMA

PSR 2014-2020								PSR 2007-2013				Annotazioni sulle caratteristiche degli interventi nei due cicli di programmazione
Sub-misura	Focus Area	Indicatore	Target	Dotazione (tot pubblico)	Costo unitario pubblico	Soglie max - min da schede misura PSR Dettaglio e Valore		Misura	Target	Dotazione (tot pubblico)	Costo unitario pubblico	
1.1	2a	Nr. partecipanti	2.486	€ 7.000.000	€ 506	aliquota di sostegno %	80	111	6.800	€ 9.000.000	€ 1.324	Netta diminuzione del costo medio per partecipante ed allargamento della platea dei destinatari
	2b		292									
	3a		895									
	3b		597									
	4a		995									
	4b		597									
	4c		597									
	5a		796									
	5b		597									
	5c		796									
	5d		597									
	5e		597									
	6a		796									
	6b		2.188									
	6c		995									
2.1	2a	Nr. destinatari	1.000	€ 20.000.000	€ 2.141	max costo annuo €	€ 1.500	114	3.100	€ 4.666.666	€ 1.505	Forte aumento delle risorse finanziarie. Aumento dei costi medi unitari. Target di realizzazione fisica triplicato. Difficoltà procedurali della misura 114
	2b		640									
	3a		700									
	3b		-									
	4a		1.000									
	4b		1.800									
	4c		1.800									
	5a		300									
	5b		300									
	5c		300									
	5d		300									
	5e		800									
	6a		400									
	6b		-									
	6c		-									
3.1	3a	Nr. imp. agricole	223	€ 800.000	€ 3.587	Max anno per azienda €	€ 3.000	132	370	€ 2.413.725	€ 6.524	Ridimensionamento della spesa. Netta riduzione dei costi medi unitari annuali. Performance attuativa modesta della misura 132

PSR 2014-2020								PSR 2007-2013				Annotazioni sulle caratteristiche degli interventi nei due cicli di programmazione
Sub-misura	Focus Area	Indicatore	Target	Dotazione (tot pubblico)	Costo unitario pubblico	Soglie max - min da schede misura PSR Dettaglio e Valore		Misura	Target	Dotazione (tot pubblico)	Costo unitario pubblico	
4.1	2a	Nr. imp. agricole	721	€ 166.888.000	€ 122.622	tasso max di aiuto %	40-60	121	1.700	€ 174.440.328	€ 102.612	Leggera diminuzione della dotazione finanziaria. Costo medio per beneficiario degli interventi da attuare nell'ambito della FA 2B sensibilmente minore rispetto a quello previsto per gli interventi da attuare nell'ambito della FA 2A.
	2b		640									
	3a	Nr. investimenti	-	€ -								
	5a	Nr. operazioni	430	€ 3.628.000	€ 8.437							
	5a	area Ha interess.	2.150	€ 3.628.000	€ 1.687							
	5b	Nr. operazioni	54	€ 3.628.000	€ 67.185							
	5c	Nr. operazioni	108	€ 7.256.000	€ 67.185							
4.2	3a	Nr. investimenti	75	€ 50.400.000	€ 672.000	% spese ammissibili	50	123				Target di realizzazione non di molto superiore al valore dell'indicatore di prodotto della misura 123.
	5b	Nr. operazioni	27	€ 2.700.000	€ 100.000							
	6a	Nr. beneficiari	119	€ 29.700.000	€ 249.580				256	€ 87.333.333	€ 341.146	
4.3	5a	Nr. operazioni	53	€ 10.500.000	€ 198.113	% spese ammissibili	100	125	545	€ 77.442.357	€ 142.096	Costo unitario più alto
4.4	4a	Nr. inv. non prod.	76	€ 3.200.000	€ 42.105	% spese ammissibili	100	216	77	€ 3.833.333	€ 49.784	Sostanziale riconferma della dotazione finanziaria.
6.3	2a	Nr. beneficiari	866	€ 13.000.000	€ 15.012	spesa ammissibile	€ 15.000	-				
6.1	2b	start up giovani	640	€ 32.000.000	€ 50.000	spesa ammissibile max €	€ 50.000	112	937	€ 32.785.750	€ 34.990	Obiettivo di realizzazione fisica molto vicino al numero dei beneficiari della misura 112 alla fine del 2013
6.4	2b	agriturismo giov.	-	€ -		% spese ammissibili (massimali de minimis)	50	312				Si attua con l'approccio Leader. Non sono presenti indicatori finanziari e fisici
6.2	6a	Nr. beneficiari	-	€ -		spesa ammissibile max €	€ 35.000	311				Si attua con l'approccio Leader. Non sono presenti indicatori finanziari e fisici

PSR 2014-2020									PSR 2007-2013				Annotazioni sulle caratteristiche degli interventi nei due cicli di programmazione
Sub-misura	Focus Area	Indicatore	Target	Dotazione (tot pubblico)	Costo unitario pubblico	Soglie max - min da schede misura PSR Dettaglio e Valore			Misura	Target	Dotazione (tot pubblico)	Costo unitario pubblico	
7.1	6b	Nr. Operazioni	100	€ 1.500.000	€ 50.000	valore max €	€	15.000	-				
7.2	3a	Nr. operazioni	111	€ 5.550.000	€ 50.000	valore max €	€	500.000	321	500	€ 40.737.365	€ 81.475	Possibilità di comparazione con gli interventi attuabili nell'ambito dela FA 6B, ma carenza di dati specifici sull'azione 1 della misura 321
	5c		16	€ 7.950.000	€ 496.875								
	6b		30	€ 1.500.000	€ 50.000								
7.3	6c	Nr. operazioni	600	€ 3.000.000	€ 5.000	% spese ammissibili		100	321	40	€ 13.040.000	€ 326.000	Interventi differenti per scala e tipologia
8.1	5e	area (ha) imbosch	8.584	€ 23.500.000	€ 2.738				221	7.084	€ 36.077.060	€ 5.093	Target di realizzazione simili
9.1	3a	Nr. ass.ni e OP	23	€ 8.925.000	€ 388.043	importo max annuo €	€	100.000	-				
	3a	nr. imprese	575	€ 8.925.000	€ 15.522	importo max annuo €	€	100.000	-				
	6a	Nr. operazioni	4	€ 1.575.000	€ 393.750	importo max annuo €	€	100.000	-				
10.1	4a	area (ha) soggetta	1.902	€ 10.700.918	€ 5.627				214				Ampi elementi di novità e impossibilità di un confronto
	4c		16.445	€ 48.510.829	€ 2.950								
	5d		-	€ 7.133.945									
	5e		1.500	€ 4.993.762	€ 3.329								
11.1	4b	area (ha) convertita	12.500	€ 12.000.000	€ 960	premio ad ettaro o per UBA			214	105.214			Scelte di continuità
11.2	4b	area (ha) mantenuta	95.000	€ 235.000.000	€ 2.474								
13.1	4c	area (ha) beneficiaria	50.714	€ 35.500.000	€ 700	indennità minima €		50-2500	211	58.233	€ 38.631.210	€ 663	Scelte di continuità
13.2	4c	area (ha) beneficiaria	65.882	€ 39.200.000	€ 595	indennità minima €		50-2500	212	78.074	€ 44.200.636	€ 566	Scelte di continuità
14	3a	Nr. beneficiari	1.000	€ 30.000.000	€ 30.000				215	600	€ 12.000.000	€ 20.000	Aumento considerevole della dotazione finanziaria e del costo unitario medio per beneficiario. Aumento dell'obiettivo di realizzazione fisica.
15.1	4c	area (ha) soggetta	-	€ -					-				
16.4	3a	Nr. impr. agr.	80	€ 2.865.000	€ 35.813	importo max €	€	200.000	-				
19.2	6b	nuova occupazione	437	€ 58.000.000	€ 132.723				411				Approccio Leader. Non sono presenti indicatori fisici
misura 19	6b	nr. GAL	9			% costi ammissibili		100	-				

REGIONE CALABRIA

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, FORESTE E FORESTAZIONE





VALUTAZIONE EX-ANTE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020





ADDENDUM AL RAPPORTO FINALE

Maggio 2015

A cura di COGEA S.r.l. e ISRI S.c.a.r.l

COGEA
Consulenti per la Gestione Aziendale

ISRI
Istituto di Studi sulle Relazioni Industriali

INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce un complemento al Rapporto finale di valutazione ex-ante del PSR 2014-2020 della Regione Calabria (luglio 2014) e dà seguito alle osservazioni dei servizi della Commissione europea di cui alla Decisione della Commissione C(2015) 793 del 9.02.2015.

Il documento si compone di due parti.

La prima parte sviluppa quanto presentato nel Rapporto finale in merito al contributo atteso dal PSR Calabria alla Strategia Europa 2020 per quanto riguarda i cambiamenti climatici e l'energia.

In particolare, sono illustrati con dettaglio i metodi, le ipotesi e i parametri assunti per la stima degli effetti attesi dal PSR in termini di riduzione delle emissioni di gas serra.

Si è inoltre provveduto ad aggiornare le basi di calcolo (costo impianti, ettari) rispetto al contenuto delle schede di misura del PSR rev. maggio 2015. In particolare, per quanto riguarda l'effetto atteso dei pagamenti agro-climatico-ambientali (misura 10.1), la stima qui presentata si basa su un'analisi più fina rispetto alla precedente di luglio 2014, avendo il valutatore a disposizione il dettaglio degli impegni e dei premi per coltura.

La seconda parte del documento è relativa al piano degli indicatori e alla quantificazione dei target.

L'analisi ha dapprima riguardato gli indicatori di output per misura e focus area. Il valutatore ha guardato alla coerenza e la correttezza del metodo adottato dal programmatore per il calcolo, i dati utilizzati e la congruità dei costi unitari. I valore assoluti dei target sono stati inoltre letti con riferimento a indicazioni di varia natura e origine relative ai fabbisogni del territorio, all'entità o alla domanda espressa dai potenziali beneficiari.

Sono state così espresse alcune considerazioni in merito ai target degli indicatori di output proposti, con relativi suggerimenti di aumento o di diminuzione.

L'analisi si conclude con la valutazione dei target delle focus area. Facendo riferimento alle grandezze considerate nella determinazione di ciascun target - e in particolare agli indicatori di output - si è pervenuti a giudizi di merito sulla rispettiva correttezza e solidità.

1 STIMA DEGLI EFFETTI DEL PSR CALABRIA 2014-2020 IN TERMINI DI RIDUZIONE DI CARBONIO

Cfr. punto 10 del documento della Commissione europea ref. Ares(2015)538478: Secondo le stime del valutatore è possibile pervenire ad una mitigazione dell'ordine di 110 kt di CO2 grazie alle misure del PSR. Si invita a fornire adeguate informazioni sui metodi e le ipotesi che stanno alla base di tale calcolo.

I risultati dell'analisi valutativa, aggiornata alla versione del PSR di maggio 2015, portano a stimare una riduzione di circa di 90 kt di CO2 quale effetto delle misure del Programma.

A tale stima, il valutatore è pervenuto avendo individuato cinque principali categorie di effetti attesi dal PSR proposto, dopo avere escluso le policy non rilevanti o trascurabili sotto questo profilo.

Il prospetto seguente sintetizza e quantifica gli elementi e le ipotesi della stima.

Elementi di analisi		Misure	Intervento finanziato	Impatto annuo			Ipotesi e parametri di calcolo
				GWh	kTOE	Mg CO2	
a.	Efficientamento energetico in agricoltura	1.1, 2.1, 4.2		-140,9	-12,2	-57.413,2	Riduzione del 15% del consumo corrente in agricoltura
b.	Efficientamento energetico nell'industria alimentare	1.1, 2.1, 4.2		-31,3	-2,7	-12.758,5	Riduzione del 10% del consumo corrente in agro-industria
c.	Incremento capacità produttiva da fonti rinnovabili	4.1, 4.3, 6.2, 6.4, 7.2, 8.6	40 M€	-30,0	-2,6	-12.220,8	Costo medio impianti 4.000€/KW, utilizzo medio 3.000 h/anno
d.	Risparmio carburante da impegni agro-ambientali	10.1	11.580 ha			-3.549,0	Consumo di gasolio (lt/ha) per tipologia di lavorazione colturale derivante dagli impegni
e.	Aumento della capacità di stoccaggio dei suoli	10.1	11.580 ha			-5.750,2	Ipotesi di incremento +0,5%/anno per contenuto di carbonio per tipologia di suolo oggetto di intervento
Bilancio totale del carbonio						**- 91.691,7**	

In maggior dettaglio, per stimare l'impatto del PSR 2014-2020 su cambiamenti climatici ed energia si è partiti dall'indicatore relativo all'efficienza energetica, ancorché non siano note le dinamiche a livello regionale rispetto al 2005, anno assunto a riferimento per il target del 20% di risparmio, da conseguire entro il 2020.

Il dato regionale disponibile[1] relativo ai consumi finali di energia è di 2.422 kTOE complessivi: di questi, 81 kTOE sono riferibili al settore agricolo e 27 kTOE all'industria agroalimentare.

Uno studio del 2011 di ENEA, ha stimato plausibile una riduzione dei consumi energetici in agricoltura del 20 – 30% al 2020 per effetto di interventi di efficientamento nei settori:

- produzioni in serra
- lavori agricoli
- settore della trasformazione agroalimentare
- settore idrico
- riduzione degli apporti chimici
- agriturismo.

Volendo assumere, in mancanza di informazioni sulla natura dei progetti che saranno finanziati[2], l'ipotesi prudenziale di un aumento di efficienza del 15% in agricoltura e del 10% nell'industria agroalimentare, il

[1] Stime Agriconsulting su dati ENEA per l'anno 2008.

risparmio risultante potrebbe essere nell'ordine di 15 kTOE l'anno complessivamente, cui corrisponderebbe una riduzione annua di 70.000 Mg CO_2 circa;

Passando a considerare l'incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili generato dal nuovo PSR, vanno considerati i circa 40 M€ da investire nell'ambito della FA 5C.

Ipotizzando un costo medio di circa 4.000 €/KW installato (tra i 2.800 € del fotovoltaico e i 5.500 € della cogenerazione) è possibile realizzare impianti a fonti rinnovabili per 10 MW complessivamente, che, considerando un utilizzo medio di 3.000 h/anno possono produrre circa 30 milioni di KWh all'anno, con un effetto di riduzione di emissioni nell'ordine di oltre 12.000 Mg CO_2 annui.

A questi va poi aggiunta la riduzione di emissioni derivante dal risparmio di carburante derivante dagli impegni di non lavorazione previsti dalla misura 10.1, per come riportati nella tabella sottostante.

Azioni	Ha intervento	Mg CO2 evitati
10.1.2 - Colture permanenti in aree ad elevata vulnerabilità ambientale	7.000	2.166,64
10.1.4 Preservazione della biodiversità: aree coltivate a terrazze e lunette	2.300	711,90
10.1.6 Conversione colturale da seminativi a pascolo a prato-pascolo, prato	880	303,16
10.1.7 Difesa del suolo ed incremento sostanza organica	1.400	367,29
Totale	**11.580**	**3.548,99**

Il calcolo è stato fatto tenendo in considerazione lavori agricoli evitati e da eseguire a seguito dell'impegno per le azioni citate in tabella, che "proibendo" di fatto le lavorazioni al suolo portano ad un risparmio netto in termini di gasolio consumato e di conseguenza di emissioni di CO2.

Partendo dalla somma delle ore di lavorazione per le singole tipologie di lavorazioni colturali e riferite agli specifici usi del suolo a cui le azioni sono rivolte, il valutatore ha stimato il risparmio in termini di consumo di gasolio per ettaro all'anno, Applicando il fattore di conversione kg CO2/kg Fuel = 3,17 si è ottenuta una stima assolutamente prudenziale di circa 3.550 Mg di emissioni di CO2 evitate all'anno.

Infine, si possono stimare gli effetti degli interventi per la gestione dei suoli attivati dal PSR.

Studi recenti hanno evidenziato, passando dalle lavorazioni ordinarie a nessuna lavorazione/inerbimento, un aumento di carbonio contenuto nel suolo pari a 0,5% rispetto alla situazione di partenza. Questo significa che la gestione del suolo sempre legata alla nuove azioni introdotte nella misura 10 porta con sé un aumento della capacità di stoccaggio del carbonio nei suoli agricoli.

La tabella sottostante riporta la quantità di carbonio che le azioni della misura 10 consentiranno di stoccare in tutto il Programma e la corrispondente quantità di CO2 (1 t di C = 3,6 t di CO2)

Azioni	Impegni	Ha intervento	Classe di suolo per contenuto di Carbonio	Carbonio stoccato (Mg)	Sequestro di CO2 (Mg)
10.1.2	Nessuna lavorazione meccanica al suolo (solo interventi manuali p.es. lavorazioni manuali al colletto; rimpiazzo delle fallanze) con conseguente inerbimento naturale	7.000	Medio	927,91	3.396,14
10.1.4		2.300	Elevato	425,23	1.556,35
10.1.6		880	Scarso-molto scarso	110,51	404,47
10.1.7		1.400	Scarso	107,44	393,24
Totale		**11.580**		**1.571,09**	**5.750,20**

In definitiva, il complesso dei cinque elementi trattati può portare, a regime, una riduzione annua di poco superiore a 90 mila Mg di CO_2 tra minori emissioni e maggiori assorbimenti. Considerando che il valore attuale delle emissioni di GHG in Calabria è pari a 7.414.254 Mg CO2 si avrebbe così un abbattimento di questo valore nell'ordine dell'1,2%.

---

[2] L'unico elemento desumibile dal Programma è uno stanziamento nella FA 5B di 3,8 M€ in investimenti materiali (spesa pubblica e privata) di e di 860mila € tra formazione e consulenza.

2 VALUTAZIONE DEL PIANO DEGLI INDICATORI

Cfr. punto 11 del documento della Commissione europea ref. Ares(2015)538478: La valutazione ex ante allegata al PSR dovrebbe altresì completare la valutazione del sistema di indicatori.

Il piano degli indicatori, che rappresenta uno specifico capitolo del PSR è uno strumento, predisposto dai servizi della DG Agri, che le AdG devono utilizzare per rendere chiaro in che modo verranno raggiunti gli obiettivi fissati per la fine della programmazione in relazione alle priorità ed alle focus area. Si chiarisce che le tabelle proposte contengono combinazioni pertinenti di misure per focus area, ma le AdG possono adattare tali combinazioni in funzione degli specifici fabbisogni individuati.

L'AdG deve quindi fornire la distribuzione pianificata delle risorse (finanziarie e fisiche) per misura e per focus area in relazione ai target di risultato fissati per il 2023, esplicitando gli elementi di base per il calcolo di ciascun obiettivo.

Si tratta pertanto di un insieme di tabelle per focus area, comprendenti gli obiettivi al 2023, gli output e la spesa previsti per ciascuna misura selezionata per quella focus area. Dato che ogni misura afferisce a differenti focus area, il piano degli indicatori deve mostrare e quantificare, la quota specifica della stessa prevista per la determinata focus area (output fisici e risorse finanziarie programmate).

I parametri di calcolo degli indicatori target sono quindi rigidamente fissati a priori, mentre gli elementi alla base della loro quantificazione, ovvero gli output finanziari e fisici, discendono in maniera automatica dall'incrocio tra le misure/sub-misure e le focus area di riferimento.

Trattandosi pertanto di uno schema predeterminato, all'interno del quale lo spazio lasciato al programmatore è quello di definire i valori degli indicatori di prodotto, è da questi ultimi che – necessariamente - la valutazione del sistema degli indicatori prende le mosse.

A questo scopo, oltre ai target degli indicatori di prodotto (o di output), si sono analizzati:

- i dati e le informazioni presenti all'interno delle schede di misura, relativi alle tipologie di spese riconosciute, alle loro finalità, ai tassi di cofinanziamento, ai massimali concessi, ecc.,
- i target e i dati di attuazione del PSR 2007-13, in quanto confrontabili per obiettivo, tipologia di intervento e di destinatario con la nuova programmazione,
- i dati e le informazioni relativi al contesto agro-forestale, ambientale e sociale regionale.

Dei target di output si è innanzitutto voluto ricostruire la logica, i calcoli ed i parametri – nonché le scelte implicite - che hanno portato alla loro determinazione, con l'aiuto delle stesse note di lavoro utilizzate (e fornite) dal programmatore.

Una prima verifica ha quindi riguardato la coerenza e la correttezza del metodo adottato dal programmatore e dei dati utilizzati, in particolare alla luce dei numerosi assestamenti avvenuti nelle schede di misura e, conseguentemente della loro coerenza con i criteri ed i parametri di calcolo degli indicatori.

Un secondo livello di verifica si è concentrato sulla congruità dei costi unitari, ovvero sul rapporto tra il valore dell'output target e le risorse stanziate per ciascun incrocio azione/focus area, in ragione della tipologia degli interventi previsti e delle spese ammesse, anche alla luce dell'esperienza di attuazione del PSR 2014-2020, per quanto rappresentativa.

Infine, si sono svolte riflessioni in merito al valore assoluto dei target formulati, con riferimento ad indicazioni di varia natura ed origine relative ai fabbisogni del territorio, all'entità o alla domanda espressa dai potenziali beneficiari.

Nella tabella che segue sono riassunti i risultati dell'analisi degli indicatori e sono riportate in sintesi le considerazioni formulate in merito ai target proposti e, in maniera simbolica, gli eventuali suggerimenti di aumento o di diminuzione che ne scaturiscono.

Mis. Az.	FA	Indicatore	Target	Dotazione (spesa pubblica)	Costo unitario	Considerazioni e indicazioni in merito al target	
1.1	2a	Nr. partecipanti	1.819	€1.440.000	€ 792	Lo stanziamento destinato alla misura è ridimensionato in termini assoluti, ma la platea di destinatari dovrebbe risultare più ampia che nella scorsa programmazione. Lo si può attribuire al fatto che – come lascia intendere l'**importo medio** - i partecipanti siano per circa metà riferibili a workshop e per il resto a corsi di 40 ore, tranne che nel caso delle prime tre FA, dove si fa riferimento esclusivamente ad attività di formazione con classi di 20-25 allievi. Nel caso della FA 2b, in particolare, gli importi si riferiscono, come previsto nella scheda di misura, a corsi di 150 ore.	✓
	2b		346	€1.140.000	€ 3.295		✓
	3a		614	€540.000	€ 880		✓
	3b		410	€180.000	€ 439		✓
	4a		546	€240.000	€ 440		✓
	4b		546	€240.000	€ 440		✓
	4c		546	€240.000	€ 440		✓
	5a		546	€240.000	€ 440		✓
	5b		546	€180.000	€ 330		✓
	5c		546	€240.000	€ 440		✓
	5d		682	€300.000	€ 440		✓
	5e		682	€300.000	€ 440		✓
	6a		955	€420.000	€ 440		✓
	6c		682	€300.000	€ 440		✓
2.1	2a	Nr. destinatari	1.867	€2.800.000	€ 1.500	E' previsto un forte aumento delle risorse finanziarie, e conseguentemente la quadruplicazione del target di realizzazione fisica, a costi unitari sostanzialmente invariati. Del pari è aumentato notevolmente il raggio di azione "tematico". Resta da comprendere se nella programmazione 2014-2020, con una diversa impostazione, saranno superate le difficoltà di domanda, procedurali e di gestione che hanno fortemente penalizzato l'avanzamento fisico e finanziario della vecchia misura, e che suggerirebbero forse cautela rispetto a target davvero importanti in termini assoluti. Il maggiore importo previsto per la FA 5e non appare giustificabile, e di conseguenza il target relativo dovrebbe essere aumentato, a parità di risorse.	✓
	2b		934	€1.400.000	€ 1.499		✓
	3a		934	€1.400.000	€ 1.499		✓
	4a		1.482	€2.000.000	€ 1.499		✓
	4b		2.400	€3.600.000	€ 1.500		✓
	4c		2.400	€3.600.000	€ 1.500		✓
	5a		800	€1.200.000	€ 1.500		✓
	5b		400	€600.000	€ 1.500		✓
	5c		400	€600.000	€ 1.500		✓
	5d		400	€600.000	€ 1.500		✓
	5e		623	€1.400.000	€ 2.500		▲
	6a		534	€800.000	€ 1.498		✓
3.1	3a	Nr. imprese agricole	206	€800.000	€ 3.884	E' prevista una forte riduzione delle risorse, come suggerisce l'esperienza della scorsa programmazione. Allo stesso tempo si ipotizza anche una riduzione notevole degli importi concessi per beneficiario, anche questa realistica in base al consuntivo dell'attuazione 2007-2013. La previsione - credibile - di un aiuto medio per beneficiario inferiore a 3.900 euro può forse sollevare qualche interrogativo sull'appetibilità della misura, se si considera che questa cifra dovrebbe essere frazionata in cinque **domande annuali (meno di 800 €** per domanda).	✓
4.1	2a	Nr. imprese agricole	663	€103.398.000	€ 155.955	Rispetto alla precedente programmazione è prevista una sostanziale continuità nella dotazione complessiva di risorse, a fronte di un aumento di beneficiari ed operazioni. Ciò risulta ragionevole alla luce di un più netto indirizzamento su investimenti di efficientamento a finalità ambientale. Con riferimento alla FA 5a, la stima della superficie interessata risulta credibile (ed anche leggermente ottimistica) se si considera la media della superficie irrigata nelle aziende irrigue della regione (che raggiunge i 3,4 ha per azienda per la modalità microirrigazione)	✓
	2b	Nr. imprese agricole	727	€65.304.000	€ 89.827		✓
	5a	Nr. operazioni	968	€8.163.000	€ 8.433		✓
	5a	Ha interessati	4.838		€ 1.687		✓
	5c	Nr. operazioni	68	€4.535.000	€ 66.691		✓
4.2	3a	Nr. investimenti	83	€55.390.000	€ 667.349	Rispetto alla precedente programmazione, è previsto un leggero incremento delle risorse complessive, con una	?
	5b	Nr. operazioni	26	€1.910.000	€ 73.462		✓

Mis. Az.	FA	Indicatore	Target	Dotazione (spesa pubblica)	Costo unitario	Considerazioni e indicazioni in merito al target	
	6a	Nr. beneficiari	153	€38.200.000	€ 249.673	distribuzione analoga rispetto al passato tra interventi collettivi ed individuali. In termini di costi unitari sembra ipotizzarsi un aumento notevole nell'ambito dei PIF ed un forte ridimensionamento degli investimenti individuali. Con riferimento alla FA 3a non si comprende se il target si riferisce al numero dei PIF, ed allora risulta sicuramente troppo alto, o al numero di operazioni, ed appare allora sottostimato	✓
4.3	5a	Nr. operazioni	53	€10.500.000	€ 198.113	Le risorse sono molto inferiori rispetto al precedente programma, ma con una marcata concentrazione quantitativa e qualitativa degli interventi	✓
4.4	4a	Nr. Investimenti non produttivi	96	€4.200.000	€ 43.750	Importi complessivi e medi sono in sostanziale continuità con il passato. Nondimeno, in questa programmazione la misura prevede anche interventi molto "leggeri". Il target potrebbe così risultare un po' sottovalutato	▲
5.1	3b	Nr. beneficiari pubblici	20	€10.000.000	€ 500.000	Si ipotizza che tutti gli interventi finanziati si collochino al massimo della spesa ammissibile. È verosimile che il valore medio dell'intervento risulti inferiore	▲
6.1	2b	Start up giovani	727	€40.000.000	€ 55.021	Il target corrisponde ad un'ipotesi che tre quarti dei beneficiari si trovi in territorio montano. Un dato verosimilmente troppo elevato e in contraddizione con la misura 4.1 (2b). Il numero dei beneficiari complessivi risulta di conseguenza sottostimato	▲
6.4	5c	Nr operazioni	60	€3.000.000	€ 50.000	Il buon successo dell'azione corrispondente del programma 2007-13 dimostra che la domanda potenziale è sostenuta. L'importo medio ipotizzato per progetto risulta, di contro, troppo basso - compatibile soltanto con tecnologie a combustione e piccolissimi impianti: sembrerebbe più ragionevole ridurre il target per renderlo compatibile con impianti più potenti ed efficienti	▼
6.2	6a	Nr. beneficiari	100	€7.000.000	€ 70.000	Dato lo stanziamento, il numero dei beneficiari risulta definito con certezza. Si può ritenere che, con un maggior consolidamento della misura, la domanda (soddisfatta) potrà risultare maggiore che nella precedente programmazione.	✓
7.1	4a	Nr. Operazioni	40	€1.000.000	€ 25.000	I target sono fissati ipotizzando per tutti i progetti la spesa massima ammissibile. È una previsione realistica, in questo caso. Con riferimento alla FA 6b, il target potrebbe risultare piuttosto basso rispetto alla domanda potenziale che 350 comuni, sia pure piccoli e molto piccoli, possono esprimere	✓
	6b	Nr. Operazioni	33	€500.000	€ 15.000		▲
7.2	5c	Nr. Operazioni	16	€7.950.000	€ 496.875	Gli importi medi possono risultare congrui (e comunque sono prossimi al massimo ammissibile). Il target è compatibile con una previsione di domanda ragionevole	✓
7.3	6c	Nr. Operazioni (banda larga)	1	€18.600.000		L'indicatore non è valutabile perché non idoneo a rappresentare l'obiettivo fisico	?
	6c	Nr. Operazioni (crescita digitale)	100	€5.000.000	€ 50.000	L'importo medio per operazione appare piuttosto elevato, in considerazione dell'esiguità dei costi impiantistici necessari. Il target può, di conseguenza apparire sottostimato	▲
7.4	6b	Nr. Operazioni	100	€11.000.000	€ 110.000	I target in termini di operazioni e di popolazione sono tra loro coerenti se si ipotizza un'operazione per comune. L'ampiezza e varietà delle tipologie di intervento previste non consente riflessioni su merito e congruità	✓
7.6	5e	Nr. Operazioni	1	€800.000	€ 800.000	Nessuna osservazione	✓

Mis. Az.	FA	Indicatore	Target	Dotazione (spesa pubblica)	Costo unitario	Considerazioni e indicazioni in merito al target	
8.1	5e	Area (ha) imboschimento	8.584	€23.187.227	€ 2.701	Il costo per ettaro ipotizzato appare difficilmente giustificabile, perché i prezzari indicano, solo per l'impianto, un costo di circa 4.500 €/ha. A questo si devono aggiungere, per i privati, 2.250 €/ha per i cinque anni di manutenzione e mancato reddito. In definitiva appare difficile immaginare un costo per ettaro inferiore ai 6 mila euro. Ciò comporterebbe un dimezzamento del target.	▼
8.3	4c	Nr. beneficiari	27	€10.670.000	€ 395.185	L'importo medio per operazione risulta ragionevole, considerato il limite superiore di 500 mila €. L'entità delle risorse complessivamente stanziate consente di realizzare solo un numero limitato di operazioni rispetto alla precedente programmazione	✓
8.5	5e	Nr. operazioni	118	€20.000.000	€ 169.492	L'importo medio per operazione risulta ragionevole, considerato il limite superiore di 200 mila €.	✓
8.6	6a	Nr. Operazioni (gestione eco-sost.)	68	€18.200.000	€ 267.647	L'importo medio per intervento è stimato prossimo ai livelli superiori ammessi. Data la varietà degli investimenti ammessi appare probabile una maggiore articolazione delle domande e, conseguentemente un importo medio inferiore ed un target più elevato a parità di risorse	▲
	5c	Nr. Operazioni (filiera agroenergetica	35	€7.800.000	€ 222.857	Rispetto alla misura prevista nella precedente programmazione la dimensione media ipotizzata è molto superiore, implicando una notevole concentrazione degli interventi	✓
9.1	3a	Nr. ass.ni e OP	21	€8.100.000	€ 385.714	Il massimo erogabile corrisponde a 300 mila euro per OP. Ipotizzando una media di 270 mila, ne risulterebbe un target di 30 OP. Per altro verso un superficiale esame dei dati di adesione alle OP operanti nella regione suggerisce di innalzare decisamente il numero di imprese per OP dai 25 qui ipotizzati ad almeno 100 - portando il target a 3.000	▲
		Nr. imprese	525		€ 14.087		▲
10.1	4a	Area (ha) soggetta	2.653	€13.000.000	€ 4.900	L'importo medio per ettaro, considerate tutte le azioni interessate e il relativo peso, può essere stimato, sulla base dei premi medi e della probabile risposta alle azioni interessate in circa 3.200 euro. Di conseguenza il target potrebbe essere innalzato fino a circa 4 mila ettari	▲
	4c		19.149	€63.000.000	€ 3.290	L'importo medio per ettaro può essere stimato in circa 3mila euro. Di conseguenza il target potrebbe essere innalzato del 10% circa	▲
	5d		1.000	€1.500.000	€ 1.500	L'importo medio è corretto	✓
	5e		1.715	€3.000.000	€ 1.749	L'importo medio per ettaro può essere stimato in circa 2.100 euro. Di conseguenza il target dovrebbe essere ridotto a poco più di 1.400 ettari	▼
11.1	4b	Area (ha) convertita	12.500	€12.000.000	€ 960	L'importo medio per ettaro, tenuto conto della variazione per coltura, può essere stimato in circa 1.100 euro. Di conseguenza il target dovrebbe essere ridotto a poco meno di 11 mila ettari	▼
11.2	4b	Area (ha) mantenuta	95.000	€188.000.000	€ 1.979	Considerando un premio medio per ettaro di 490 €/anno, e considerando altresì che per poco meno di 11 mila beneficiari durerà per cinque anni, mentre per i rimanenti durerà sette anni, il costo medio dell'intervento potrà risultare circa 3.200 €/ha. Ciò significa che la superficie beneficiaria totale dovrebbe assommare a 58.750 ettari, di cui circa 48 mila per mantenimento di impegni della precedente programmazione. Si consideri che la superficie con premi a biologico nel periodo 2007-13 è stata di 105 mila ettari.	▼

Mis. Az.	FA	Indicatore	Target	Dotazione (spesa pubblica)	Costo unitario	Considerazioni e indicazioni in merito al target	
13.1	4c	Area (ha) beneficiaria	50.714	€35.500.000	€ 700	Dato il **premio base di 350 € (leggermente degressivo)**, come indicato nella scheda misura, con un impegno che si può ritenere perlopiù continuo per i 7 anni, l'importo medio per ettaro deve essere stimato in almeno 2 mila euro ad ettaro. Di conseguenza il target verrebbe ridotto ad un terzo, a parità di risorse.	▼▼
13.2	4c	Area (ha) beneficiaria	65.882	€39.200.000	€ 595	**Dato il premio base di 250 € (leggermente degressivo)**, come indicato nella scheda misura, con un impegno che si può ritenere perlopiù continuo per i 7 anni, l'importo medio per ettaro deve essere stimato in almeno 1.500 euro ad ettaro. Di conseguenza il target verrebbe ridotto a 26 mila ettari, a parità di risorse.	▼▼
14	3a	Nr. beneficiari	1.000	€30.000.000	€ 30.000	Il premio per UBA non è attualmente noto. Rispetto alla scorsa programmazione l'impegno è stato prolungato a 7 anni, ed è quindi ragionevole prevedere un incremento del premio medio per beneficiario	✓
16.2	2a	Nr. Imprese agricole	87	€6.530.000	€ 75.058	L'importo medio per impresa si basa sull'ipotesi di un valore medio (pubblico) per progetto di 300 mila euro e di una partecipazione media di quattro imprese per progetto. Si tratta di ipotesi verosimili	✓
16.4	3a	Nr. Imprese agricole.	166	€4.000.000	€ 24.096	L'importo medio per impresa si basa sull'ipotesi di un valore medio (pubblico) per progetto di 120 mila euro e di una partecipazione media di cinque imprese per progetto. Si tratta di ipotesi verosimili	✓
16.8	4c	Nr. Progetti	8	€1.000.000	€ 125.000	L'importo medio ipotizzato risulta forse un po' sottostimato, in considerazione **dell'importo** massimo e dell'onerosità dei piani di gestione. Considerato lo stanziamento complessivo l'azione è destinata a concentrarsi su pochissimi progetti	▼
19.2	6b	nuova occupazione	300	€51.700.000	€ 172.333	La stima è estremamente complessa. Il valutatore del PSR 2007-13 stima che la misura 311 (che prevede diverse tipologie di intervento caratteristiche dei CLLD) abbia **prodotto 45 ULA a fronte di una spesa di 31 M€. Adottando**, in prima battuta, lo stesso criterio si perviene ad una stima non superiore ad un quarto del target ipotizzato	▼
da 19.1 a 19.4	6b	nr. GAL	9			Il numero dei GAL si riduce dalla precedente programmazione da 14 a 9, a fronte di una quantità di risorse in leggero incremento	✓

Una volta effettuate le valutazioni sugli indicatori di output, e ricavatene le dovute considerazioni, la valutazione dei target per focus area ne discende per il tramite degli algoritmi previsti per ciascuna di esse.

A tale scopo si sono pertanto analizzati tali algoritmi e si è dapprima verificata la correttezza delle quantità riportate e calcolate.

Facendo riferimento alle grandezze considerate nella determinazione di ciascun target – e in particolare agli indicatori di output – si è quindi pervenuti ai giudizi di merito, che sono riportati nella tabella appresso.

FA	Indicatore	Target	Considerazioni in merito al target
1A	T1 % di spesa imputabile per le 3 misure: "trasferimento di conoscenze e azione di informazione" + "servizi di consulenza" + "cooperazione" in relazione alla spesa totale per il PSR	4,32	**L'indicatore è semplicemente rappresentato dalla** somma della spesa programmata per una serie di azioni e misure rapportata al totale della dotazione finanziaria. **Il calcolo è corretto**, e non presenta alcun elemento di discrezionalità

FA	Indicatore	Target	Considerazioni in merito al target
1B	T2 Numero totale di interventi di cooperazione finanziati nell'ambito della misura di cooperazione (gruppi, reti/poli, progetto pilota...)	130	L'indicatore è dato dalla somma di 9 gruppi operativi PEI e di altre 121 operazioni di cooperazione. Non tutte queste grandezze sono esplicitate in forma di indicatori di output, tuttavia si è verificato che per tutte la stima si basa su una valutazione **sostanzialmente corretta** talvolta molto prudente, del valore medio delle operazioni finanziate, al pari di quanto avvenuto per gli indicatori di output delle azioni 16. 2, 16.4 e 16.8
1C	T3 Numero complessivo di partecipanti che hanno ricevuto una formazione	8.920	Per un **banale errore materiale nel calcolo** (non è considerato il valore per la FA 5b), il valore risulta sbagliato per difetto. Il valore corretto del target è di 9.466. su di esso si conferma il giudizio di sostanziale conformità espresso per gli indicatori di output della misura 1.1, che lo compogono
2A	T4 % di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento	0,48	Il target è dato semplicemente dal rapporto tra gli investimenti finanziati con la 4.1 e il totale delle aziende agricole. Il numeratore, analizzato tra gli indicatori di output, è stato considerato **corretto**.
2B	T5 % di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR	0,53	Il target è dato semplicemente dal rapporto tra le start-up finanziate con il pacchetto giovani e il totale delle aziende agricole. In merito al numeratore si sono sopra osservate alcune incongruenze tra 6.1 e 4.1 e, **soprattutto, che l'ipotesi sulla % di aziende in montagna è senz'altro sovrastimata. Ne deriva che il** numeratore **dovrebbe essere aumentato** almeno del 10%.
3A	T6 % di aziende agricole sovvenzionate attraverso regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché gruppi/organizzazioni di produttori	0,65	Il numero delle aziende sovvenzionate al numeratore è dato dalla somma tra le beneficiarie delle misure 3.1, 16.4 e 9.1. La valutazione concorda con i target di output ipotizzati nei primi due casi, ma non per le aziende beneficiarie tramite OP ed associazioni (9.1), che dovrebbero essere notevolmente **aumentate**.
3B	T7 % di aziende agricole che partecipano a sistemi di gestione dei rischi	0	Nessuna osservazione
4A	T9 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione in sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi	45%	Il numeratore è rappresentato dalla somma delle superfici beneficiarie delle azioni 10.1 che incrociano le FA 4a e 4c, nonché delle misure 11 e 13. Mentre nel primo caso la valutazione dei target di **output suggerisce un aumento nell'ordine del 15%** (+3.200 ha), negli altri due casi gli output appaiono notevolmente sovrastimati, e dovrebbero essere **ridimensionati: nell'ordine del 40% per il biologico** (-48.000 ha), e addirittura di due terzi nel caso **dell'indennità compensativa** (-73.000 ha). Dato il denominatore (la SAU totale regionale), **il target dovrebbe essere più che dimezzato**.
4A	T8 % di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione in sostegno della biodiversità	0	Nessuna osservazione

FA	Indicatore	Target	Considerazioni in merito al target
4B	T10 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione delle risorse idriche	20%	Il numeratore è rappresentato dalla somma delle superfici beneficiarie delle azioni 11.1 e 11.2. Come già osservato per la FA 4A, la valutazione analitica dei target di output suggerisce un ridimensionamento di -1.700 ha per le aree di nuova conversione e di -36.000 ha per le aree mantenute. Dato il denominatore (la SAU totale regionale), **il target dovrebbe essere ridotto nell'ordine del 40%**.
4B	T11 % di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione delle risorse idriche	0	Nessuna osservazione
4C	T12 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione del suolo e/o prevengono l'erosione del suolo	45%	Il numeratore è rappresentato dalla somma delle superfici beneficiarie delle azioni 10.1 che incrociano le FA 4a e 4c, nonché delle misure 11 e 13. Mentre nel primo caso la valutazione dei target di **output suggerisce un aumento nell'ordine del 15%** (+3.200 ha), negli altri due casi gli output appaiono notevolmente sovrastimati, e dovrebbero essere **ridimensionati: nell'ordine del 40% per il biologico** (-48.000 ha), e addirittura di due terzi nel caso **dell'indennità compensativa** (-73.000 ha). Dato il denominatore (la SAU totale regionale), **il target dovrebbe essere più che dimezzato**.
4C	T 13 % di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo	0	Nessuna osservazione
5A	T14 % di terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti	6%	Il numeratore è rappresentato dagli ettari interessati **da interventi di razionalizzazione dell'uso della risorsa irrigua, che nella valutazione dell'indicatore di output** della misura 4.1 **sono considerati realistici**. Il denominatore corrisponde al dato di censimento 2010 sulla superficie irrigata nella regione.
5B	T15 Totale degli investimenti per l'efficienza energetica (in EUR)	3.820.000	**L'indicatore è, correttamente, ricavato dall'importo** pubblico programmato per la misura 4.2-**FA 5b** (€ 1.910.000) calcolando un tasso di cofinanziamento del 50%
5C	T16 Totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR)	30.627.778	**L'indicatore è rappresentato dalla somma degli** importi totali per investimenti in energie rinnovabili a valere sulle misure 4.1, 7.2, 6.4, 8.6, tenuto conto delle rispettive aliquote di cofinanziamento. Nel caso della misura 4.1 sono previste aliquote diversificate **secondo il tipo di beneficiario. L'ipotesi alla base del** calcolo del target si basa sul tasso minimo di cofinanziamento. In relazione il target potrebbe risultare **leggermente ridotto** se si considerasse una composizione più articolata die beneficiari.
5D	T17 % di UBA interessati da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca	0	Nessuna osservazione
5D	T18 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca	0,18	**Il numeratore coincide con l'indicatore di output della** mis. 10.1 relativo a questa FA, che risulta pienamente **conforme** al premio per ettaro.

FA	Indicatore	Target	Considerazioni in merito al target
5E	T19 % di terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio	1,68	Il numeratore è dato dalla somma delle superfici interessate dalle misure 8.1 e 10.1 relative a questa FA. In sede di valutazione dei target di output si è rilevato in entrambi i casi una **rilevante sovrastima**. Applicando costi medi per ettaro conformi ai premi ed ai prezzari, il target non dovrebbe raggiungere l'1%
6A	T20 Posti di lavoro creati attraverso progetti sovvenzionati	321	Il target è ricavato dalla somma di indicatori relativi al numero di numero di beneficiari della 4.2 (153) + numero di beneficiari della 6.2 (100) + numero di operazioni della 8.6 (68). Che il numero di beneficiari rappresenti una *proxy* del numero di posti di lavoro creati è comprensibile per la misura 6.2, negli altri casi **non si hanno elementi per esprimere un giudizio**.
6B	T21 % di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale	42,37	Il numeratore è rappresentato dalla popolazione dei territori coperti da GAL (852 mila), che è leggermente inferiore a quella dei GAL 2007-2013
6B	T22 % di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture	0	Nessuna osservazione
6B	T23 Posti di lavoro creati attraverso progetti sovvenzionati (Leader)	0	Nessuna osservazione
6C	T24 % di popolazione che beneficia di infrastrutture TI nuove o migliorate	51,85	Il numeratore è stimato in 1.042.311. **Una valutazione in merito non è possibile** se non sulla scorta di più precise indicazioni relative all'unico progetto previsto. Ciò che si può dire è che le risorse programmate sono molto consistenti (18,6 M€)

In definitiva, la lettura dei target evidenzia la necessità - per alcune focus area - di rivedere la quantificazione dei target al fine di procedere ad un loro riallineamento con i calcoli dei premi e investimenti o dei beneficiari e al relativo stanziamento finanziario. Si tratta nella maggior parte dei casi di imprecisioni fattuali o di scostamenti minori, normali in fase di assestamento del Programma. In merito alla focus area 4, una volta ricalcolati i target, rimane da capire se, e nel caso come, conciliare l'assetto attuale con la domanda che il territorio ha espresso nella programmazione 2007-2013.

COGEA
Consulenti per la Gestione Aziendale

ISRI
Istituto di Studi sulle Relazioni Industriali

Valutazione ex ante del PSR 2014-2020 della Regione Calabria: follow-up all'Addendum al rapporto finale di maggio 2015

5.10.2015

La presente relazione dà seguito all'Addendum al Rapporto finale di valutazione ex-ante del PSR 2014-2020 della Regione Calabria, consegnato nel mese di maggio 2015.

L'Addendum completava quanto prodotto nel Rapporto finale di valutazione ex-ante del PSR di luglio 2014, rispondendo a precise domande di chiarimenti formulate dai Servizi della Commissione. In tal senso, esso portava su due specifici temi di analisi:

- Il contributo atteso dal PSR Calabria alla Strategia Europa 2020. L'addendum sviluppava ed aggiornava i metodi, le ipotesi e i parametri assunti per la stima degli effetti attesi dal PSR in termini di riduzione delle emissioni di gas serra
- Il piano degli indicatori e la quantificazione dei target. L'analisi ha riguardato gli indicatori di output per misura e focus area, esaminandone la coerenza e la correttezza del metodo adottato dal programmatore per il calcolo, i dati utilizzati e la congruità dei costi unitari. L'analisi si concludeva con la valutazione della correttezza e solidità dei target delle focus area, le cui grandezze discendono obbligatoriamente - per il tramite degli algoritmi previsti per ciascun di essere – dagli indicatori di output.

In particolare sul secondo punto, l'analisi valutativa si era conclusa con la formulazione di una serie di considerazioni sugli indicatori di output, corredate da alcuni suggerimenti di aumento o di diminuzione. In virtù del meccanismo automatico per il loro calcolo, tali considerazioni avevano corso anche su alcuni indicatori target.

Il documento di programmazione preso in esame in fase di redazione dell'Addendum è stata la versione del PSR Calabria rev. maggio 2015, presentata ai servizi della Commissione europea in risposta alle osservazioni di cui alla Decisione della Commissione C(2015) 793 del 9.02.2015.

Alla versione del PSR Calabria di maggio 2015 hanno poi fatto seguito altre versioni, ad agosto e a settembre, per la progressiva messa a punto dei temi sotto negoziato. In questo lasso di tempo, le consultazioni fra programmatore e Servizi della Commissione si sono susseguite con dialogo serrato: dei principali snodi di questo processo l'Autorità di Gestione ha reso edotto il valutatore.

Attualmente, il negoziato pare avviarsi alla conclusione e appare utile verificare se e in quale misura le considerazioni mosse dal valutatore a maggio 2015 in relazione al Piano degli indicatori sono state tenute in conto dal programmatore regionale. I documenti presi in esame per tale verifica sono la versione del 30.09.2015 del Piano degli indicatori e l'estratto del PSR del 1.10.2015.

Nella tabella che segue sono riassunti i risultati dell'analisi

Indicatori del PSR (v. maggio 2015) sui quali sono stati formulati dei rilievi nell'Addendum alla VEA							Recepimento delle considerazioni (Piano degli indicatori v. 30.09.2015)
Mis.	FA	Indicatore	Target	Dotazione (spesa pubblica)	Costo unitario	Considerazioni valutatore ex-ante (cf. Addendum)	
2.1	2a	Nr. destinatari	1.867	€2.800.000	€ 1.500	Nell'addendum si notava come il maggiore importo previsto per la FA 5e (costo unitario) non apparisse giustificabile. Si suggeriva quindi di rivedere in aumento il target relativo, a parità di risorse.	Il programmatore ha accolto l'osservazione, riallineando il costo unitario delle azioni di formazione per la FA 5e a quello previsto per le altre focus area: il relativo target è sensibilmente aumentato (da 623 a 952 destinatari), con una lieve diminuzione delle risorse finanziarie allocate.
	2b		934	€1.400.000	€ 1.499		
	3a		934	€1.400.000	€ 1.499		
	4a		1.482	€2.000.000	€ 1.499		
	4b		2.400	€3.600.000	€ 1.500		
	4c		2.400	€3.600.000	€ 1.500		
	5a		800	€1.200.000	€ 1.500		
	5b		400	€600.000	€ 1.500		
	5c		400	€600.000	€ 1.500		
	5d		400	€600.000	€ 1.500		
	5e		**623**	**€1.400.000**	**€ 2.500**		
	6a		534	€800.000	€ 1.498		
4.4	4a	Nr. Investimenti non produttivi	96	€4.200.000	€ 43.750	In considerazione della tipologia di interventi previsti nella scheda misura, dedicata anche ad azioni "leggere", si suggeriva di aumentare il target.	Osservazione non accolta. Le risorse pubbliche destinate alla misura 4.4 sono diminuite, e di conseguenza il target. Ma il costo medio utilizzato dal PSR per la stima del numero di operazioni è aumentato e non diminuito, come suggerito, poiché il programmatore si attende una domanda incisiva in interventi più "strutturali".
5.1	3b	Nr. beneficiari pubblici	20	€10.000.000	€ 500.000	Si evidenziava una verosimile sovrastima del valore medio dell'intervento	Osservazione accolta: a parità di risorse finanziarie, il target è aumentato (da 20 a 25 beneficiari).
6.1	2b	Start up giovani	727	€40.000.000	€ 55.021	Nell'addendum si osservava come il target fosse costruito in base all'ipotesi che tre quarti dei beneficiari si trovi in territorio montano, ipotesi verosimilmente elevata e in contraddizione con la misura 4.1 (2b). Si invitata il programmatore a ulteriore analisi e nel caso a rivedere in aumento il numero dei beneficiari complessivi	Osservazione accolta: nel Piano analizzato, a fronte di una diminuzione delle risorse pubbliche allocate, il numero target di beneficiari è aumentato.
6.4	5c	Nr operazioni	60	€3.000.000	€ 50.000	Si osservava come l'importo medio ipotizzato per progetto risultasse compatibile soltanto con tecnologie a combustione e piccolissimi impianti: si suggeriva quindi, anche sulla scorta dell'esperienza 2007-2013, di ridurre il target per renderlo compatibile con impianti più potenti ed efficienti	Osservazione accolta: nel Piano analizzato, a parità di risorse finanziare, il target è dimezzato.

Indicatori del PSR (v. maggio 2015) sui quali sono stati formulati dei rilievi nell'Addendum alla VEA							Recepimento delle considerazioni (Piano degli indicatori v. 30.09.2015)
Mis.	**FA**	**Indicatore**	**Target**	**Dotazione (spesa pubblica)**	**Costo unitario**	**Considerazioni valutatore ex-ante (cf. Addendum)**	
7.1	4a	Nr. Operazioni	40	€1.000.000	€ 25.000	Si osservava come il target per FA 6b potesse risultare piuttosto basso rispetto alla domanda potenziale che 350 comuni, sia pure piccoli e molto piccoli, possono esprimere	Osservazione non accolta: il programmatore sottolinea come la submisura 7.1 attivata nella focus area 6A (e non più 6B) sia disegnata per dare sostegno a gruppi di comuni di piccole dimensioni e non a singoli comuni. Il target si riferisce al numero di operazioni e non al numero di comuni beneficiari. Su queste basi, la quantificazione dell'indicatore è condivisibile.
	6b	**Nr. Operazioni**	**33**	**€500.000**	**€ 15.000**		
7.3	6c	Nr. Operazioni (crescita digitale)	100	€5.000.000	€ 50.000	Si evidenzia un target sottostimato, considerato un importo medio per operazione piuttosto elevato data l'esiguità dei costi impiantistici necessari.	Osservazione accolta: nel Piano analizzato, a parità di risorse finanziare, il target è aumentato (da 100 a 143).
8.1	5e	Area (ha) imboschimento	8.584	€23.187.227	€ 2.701	Nell'addendum si valutava il costo per ettaro difficilmente giustificabile (i prezzari indicano, solo per l'impianto, un costo di circa 4.500 €/ha. A questo si devono aggiungere, per i privati, 2.250 €/ha per i cinque anni di manutenzione e mancato reddito). Si calcolava quindi un costo per ettaro di ca 6 mila euro e si invitava il programmatore a un supplemento di analisi e eventualmente diminuzione del target.	Osservazione accolta: il programmatore ha adottato un costo per ettaro do 6.000 Euro e di conseguenza ridotto il target.
8.6	6a	Nr. Operazioni (gestione eco-sost.)	68	€18.200.000	€ 267.647	In virtù della varietà degli investimenti ammessi, in fase di redazione dell'Addendum si consiglia di adottare un importo medio inferiore ed un target più elevato a parità di risorse	La misura è stata parzialmente riprogrammata e il collegamento con la FA 6A eliminato.
9.1	3a	Nr. ass.ni e OP	21	€8.100.000	€ 385.714	Sulla scorta della correzione di un errore fattuale e della attuale composizione delle OP regionali, si raccomandava un aumento del target sia in termini di OP che di imprese.	La misura non è attivata.
		Nr. imprese	525		€ 14.087		

Indicatori del PSR (v. maggio 2015) sui quali sono stati formulati dei rilievi nell'Addendum alla VEA							Recepimento delle considerazioni (Piano degli indicatori v. 30.09.2015)
Mis.	**FA**	**Indicatore**	**Target**	**Dotazione (spesa pubblica)**	**Costo unitario**	**Considerazioni valutatore ex-ante (cf. Addendum)**	
10.1	**4a**	Area (ha) soggetta	**2.653**	**€13.000.000**	**€ 4.900**	Sulla base dei premi medi e della probabile risposta alle azioni interessate, si stimava l'importo medio per ettaro in circa 3.200 euro e di conseguenza si raccomandava un aumento del target	Osservazione accolta parzialmente.
	4c		**19.149**	**€63.000.000**	**€ 3.290**	Sulla base dei premi medi e della probabile risposta alle azioni interessate, si stimava l'importo medio per ettaro in circa 3.000 euro e di conseguenza si raccomandava un aumento del target	Osservazione accolta, il target è aumentato e lo stanziamento diminuito.
	5d		1.000	€1.500.000	€ 1.500	L'importo medio è corretto	
	5e		**1.715**	**€3.000.000**	**€ 1.749**	Sulla base dei premi medi e della probabile risposta alle azioni interessate, si stimava l'importo medio per ettaro in circa 1.100 euro e di conseguenza si raccomandava una riduzione del target	Accolto il suggerimento sul costo medio e conseguente riduzione del target.
11.1	4b	Area (ha) convertita	12.500	€12.000.000	€ 960	Si stimava un importo medio per ettaro, tenuto conto della variazione per coltura, di circa 1.100 euro e di conseguenza si raccomandava una riduzione del target	La sottomisura 11.1 è stata rielaborata e l'importo medio per ettaro modificato in funzione della maggiore durata dell'impegno previsto per l'introduzione di pratiche biologiche.
11.2	4b	Area (ha) mantenuta	95.000	€188.000.000	€ 1.979	L'addendum considerava che, dato un premio medio per ettaro di 490 €/anno, e considerando che per poco meno di 11 mila beneficiari durerà per cinque anni, mentre per i rimanenti durerà sette anni, il costo medio dell'intervento dovrebbe risultare circa 3.200 €/ha. Ciò significa che la superficie beneficiaria totale dovrebbe assommare a 58.750 ettari, di cui circa 48 mila per mantenimento di impegni della precedente programmazione. Si consideri che la superficie con premi a biologico nel periodo 2007-13 è stata di 105 mila ettari.	Osservazione accolta e conseguente aumento del costo medio dell'intervento parzialmente compensato da un aumento della dotazione finanziaria. Ne risulta la riduzione del target.
13.1	4c	Area (ha) beneficiaria	50.714	€35.500.000	€ 700	Si stimava un importo medio si almeno 2 mila euro ettaro. Di conseguenza si raccomandava di ridurre il target ad un terzo, a parità di risorse.	Osservazione accolta, il programmatore ha adottato un importo medio di 2.000 euro ad ettaro e ricalcolato il target

Indicatori del PSR (v. maggio 2015) sui quali sono stati formulati dei rilievi nell'Addendum alla VEA							Recepimento delle considerazioni (Piano degli indicatori v. 30.09.2015
Mis.	FA	Indicatore	Target	Dotazione (spesa pubblica)	Costo unitario	Considerazioni valutatore ex-ante (cf. Addendum)	
13.2	4c	Area (ha) beneficiaria	65.882	€39.200.000	€ 595	Dato il premio base di 250 € (leggermente degressivo), come indicato nella scheda misura, con un impegno che si può ritenere perlopiù continuo per i 7 anni, l'importo medio per ettaro deve essere stimato in almeno 1.500 euro ad ettaro. Di conseguenza il target verrebbe ridotto a 26 mila ettari, a parità di risorse.	Osservazione accolta, il programmatore ha adottato un importo medio di 1.500 euro ad ettaro e ricalcolato il target.
16.8	4c	Nr. Progetti	8	€1.000.000	€ 125.000	L'addendum indicava come l'importo medio ipotizzato risultasse forse un po' sottostimato, in considerazione dell'importo massimo e dell'onerosità dei piani di gestione.	La misura 16.8 è stata riprogrammata e ora finanzia piani di gestione per aree di piccole e medie dimensioni. Ne consegue che il rilievo della VEA non è più adeguato all'intervento, che prevede un costo medio più basso e un numero di piani finanziati più elevato.
19.2	6b	nuova occupazione	300	€51.700.000	€ 172.333	La stima è estremamente complessa. Il valutatore del PSR 2007-13 stima che la misura 311 (che prevede diverse tipologie di intervento caratteristiche dei CLLD) abbia prodotto 45 ULA a fronte di una spesa di 31 M€. Adottando, in prima battuta, lo stesso criterio si perviene ad una stima non superiore ad un quarto del target ipotizzato	Osservazione accolta parzialmente, indicatore di risultato ridotti ad un terzo.

..

La tabella precedente, che confronta per gli indicatori di output sotto osservazione i documenti di programmazione di maggio e di ottobre 2015, mette anche in evidenza alcune modifiche nella struttura del PSR Calabria 2014-2020, apportate in questa recente fase di revisione del Programma e di negoziato.

Ci si riferisce in particolare alla decisione di non attivare la misura 9, destinata al sostegno alla costituzione di gruppi di produttori e organizzazioni di produttori. Il PSR mantiene nel suo insieme la funzione di sostegno alle aggregazioni di imprese già attive, anche attraverso la progettazione integrata, mentre la promozione di nuove aggregazioni, se opportuna, è affidata agli strumenti della PAC che intervengono sul mercato (OCM).

Ancora, si evidenzia il riorientamento della sottomisura 16.8, che finanzia la stesura di piani di gestione forestale, anche nei casi in cui non sussista l'obbligo ai sensi della normativa vigente, con la finalità di favorire forme di cooperazione tra aziende di proprietari forestali per raggiungimento di obiettivi comuni di gestione e la diffusione della pianificazione forestale.

Infine, si fa riferimento alla decisione di non attivare l'operazione 4.2.2. (Investimenti di efficientamento energetico) e la correlata focus area 5B. Le disposizioni di intervento in essa inizialmente contenute, così come i relativi fabbisogni cui l'operazione era tesa a rispondere, sono apparsi in fase di negoziato ricompresi negli interventi 4.1.1 e 4.2.1.

Strumenti conoscitivi di natura scientifica adottati dalla Regione Calabria

Allegato alla Sezione 8.1 del PSR Calabria 2014-2020

Dipartimento Agricoltura, Foreste e Forestazione della Regione Calabria

***Carta dei suoli in scala 1:250.000.*(TAV.1) e carte derivate (TAV.2)**
(adottate con DGR n.363 del 30/07/2012)

Rappresentano un quadro organico di conoscenze a livello regionale, fondamentale per le scelte di programmazione territoriale, ma anche per il recepimento delle normative comunitarie e nazionali in tema di agroambiente; La carta dei suoli è stata elaborata con metodiche riconosciute a livello comunitario (classificazione dei suoli secondo la Soil Taxonomy). Il territorio regionale è stato suddiviso preliminarmente in quattro "Soil Region" e 18 "Provincie pedologiche" (Soil subregion) che descrivono ambienti con simili condizioni di formazione dei suoli e delineano in prima approssimazione le caratteristiche dei suoli stessi. La geografia delle "Provincie" è stata posta alla base dell'attività di rilevamento per la realizzazione della carta dei suoli in scala 1:250.000. Per l'elaborazione di quest'ultimo documento cartografico, oltre alle specifiche attività di rilevamento, sono state utilizzate informazioni pedologiche derivanti da precedenti lavori. E' stato predisposto ed implementato un data-base con circa 7.000 informazioni puntiformi (profili e trivellate), per ciascuno dei quali si dispone di dati sulle caratteristiche fisico-chimiche dei suoli.

Carta della vulnerabilità da nitrati di origine agricola (TAV.3)
(adottata con DGR n. 63 dell'8/03/2013)

Evidenzia, ai sensi della Direttiva nitrati 91/676/CEE, le aree che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati di origine agricola o zotecnica in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali scarichi. L'individuazione delle zone vulnerabili si è basata sulle caratteristiche fisiche ed ambientali delle acque e dei terreni che determinano il comportamento dei nitrati nel sistema acqua/suolo utilizzando la metodologia IPNOA e SINTACS. All'interno di tali aree la regione Calabria ha adottato un *Programma d'Azione*, cioè un insieme di misure volte a contenere il rischio di inquinamento dei corpi idrici (**BURC Calabria n 5 del 26 maggio 2006**).

***Carta del rischio di erosione* (TAV.4)**
(adottata con DGR n. 363 del 30/07/2012)

Evidenzia i comprensori maggiormente vulnerabili da punto di vista dei processi erosivi e fornisce gli interventi per contenere il fenomeno attraverso appropriate tecniche di gestione dei suoli. Per la definizione delle aree a maggiore rischio erosivo attuale e potenziale è stata utilizzata la Metodologia RUSLE. La collaborazione con il CNR IRPI di Cosenza ha permesso la validazione di diversi modelli di calcolo del rischio di erosione in aree campione. La carta del rischio di erosione costituisce la base per l'applicazione di norme regionale su tematiche ambientali.

***Carta di attitudine dei suoli allo spargimento dei reflui oleari.* (TAV.5)**
(adottata con DGR 17/2006)

L'utilizzazione agronomica dei reflui oleari costituisce una problematica di particolare interesse a livello regionale. La capacità del suolo di contenere o eliminare gli effetti negativi delle acque reflue varia spazialmente al variare delle tipologie pedologiche. La carta elaborata evidenzia per ciascuna tipologia di suolo, il tipo e l'intensità delle "limitazioni" all'uso specifico, da intendersi come rischio crescente di degrado del sistema ambientale. Il lavoro, nel complesso, fornisce gli elementi conoscitivi funzionali alla regolamentazione e alla pianificazione degli interventi in materia indicando le aree omogenee per classe di attitudine allo spargimento ed è stato adottato dalla Regione Calabria come *Piano di Spandimento* dei reflui, per come previsto dalla legge 574/96 (**BUR Calabria n. 13 del 15.07.06**).

***Carta del rischio di contaminazione degli acquiferi da prodotti fitosanitari* (TAV.6)**
(adottata con DGR n. 232 del 23 aprile 2006)

Le relazioni che intercorrono fra suolo e corpi idrici superficiali e profondi sono innumerevoli. Il suolo, infatti, costituisce la prima barriera nei confronti del rischio di veicolazione delle molecole inquinanti verso le falde. Le caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche del suolo interferiscono sull'accumulo e sui processi degradativi delle molecole immesse nel sistema. Il presente lavoro, realizzato in scala 1: 250.000, costituisce un primo documento di carattere generale, evidenziando le aree a potenziale rischio di inquinamento da prodotti fitosanitari. La valutazione è stata effettuata, con l'ausilio di un sistema informativo geografico, attraverso l'integrazione di due strati informativi: carta delle aree ad agricoltura intensiva e carta della vulnerabilità intrinseca degli acquiferi. La carta della vulnerabilità intrinseca degli acquiferi è stata elaborata con la metodologia SINTACS (GNDCI-CNR, 2000)

Carta dei fabbisogni irrigui (TAV.7)
(adottata con DGR n. 363 del 30/07/2012)

La Carta dei fabbisogni irrigui rappresenta un approfondimento tematico finalizzato ad una più appropriata gestione dell'acqua in agricoltura e si propone quindi come strumento di supporto alle scelte che i soggetti gestori (Consorzi, Enti territoriali) ed i tecnici

del settore si trovano ad operare.. La puntuale conoscenza dei fabbisogni irrigui, calcolati nei singoli contesti ambientali, fornisce gli elementi essenziali nel processo di governante della risorsa idrica. A tale scopo è stato messo a punto un modello di calcolo finalizzato alla definizione dei fabbisogni irrigui sulla base dei dati pedologici, climatici e colturali. L'applicazione di tale modello ha interessato tutte le aree potenzialmente irrigue della regione Calabria.

Carta del Rischio Potenziale di Incendio Boschivo della Regione Calabria" (TAV.8)
(adottata con DGR n. 339 del 30/07/2012)

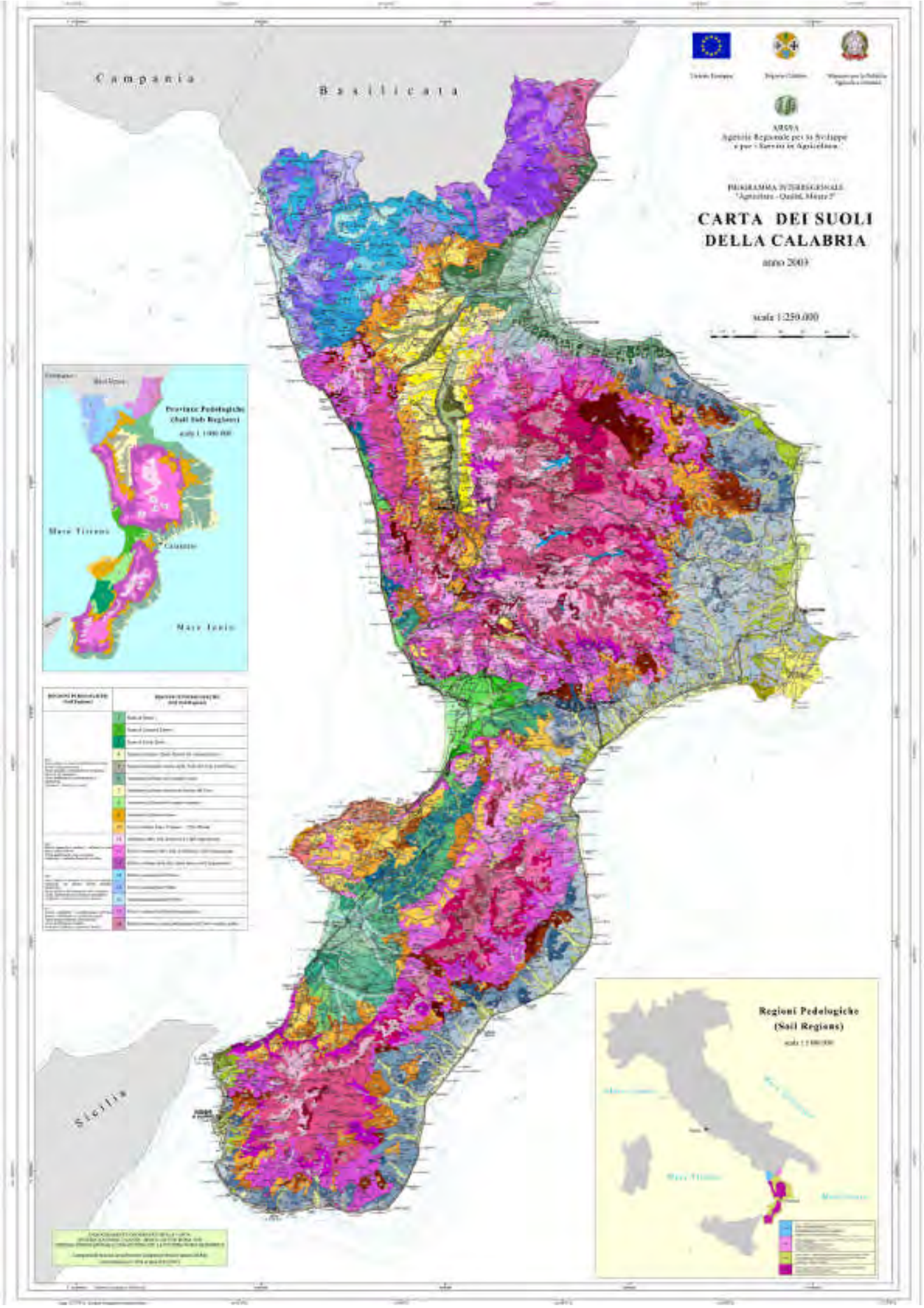
La carta del rischio Potenziale di Incendio Boschivo rappresenta un valido strumento a supporto di quanti gestiscono la pianificazione della problematica incendi a livello regionale e locale in quanto permette di individuare le aree maggiormente suscettibili. Tale lavoro è il risultato della valutazione globale dei fattori predisponenti il rischio di incendio, ossia: il clima, la vegetazione ed i fattori topografici.

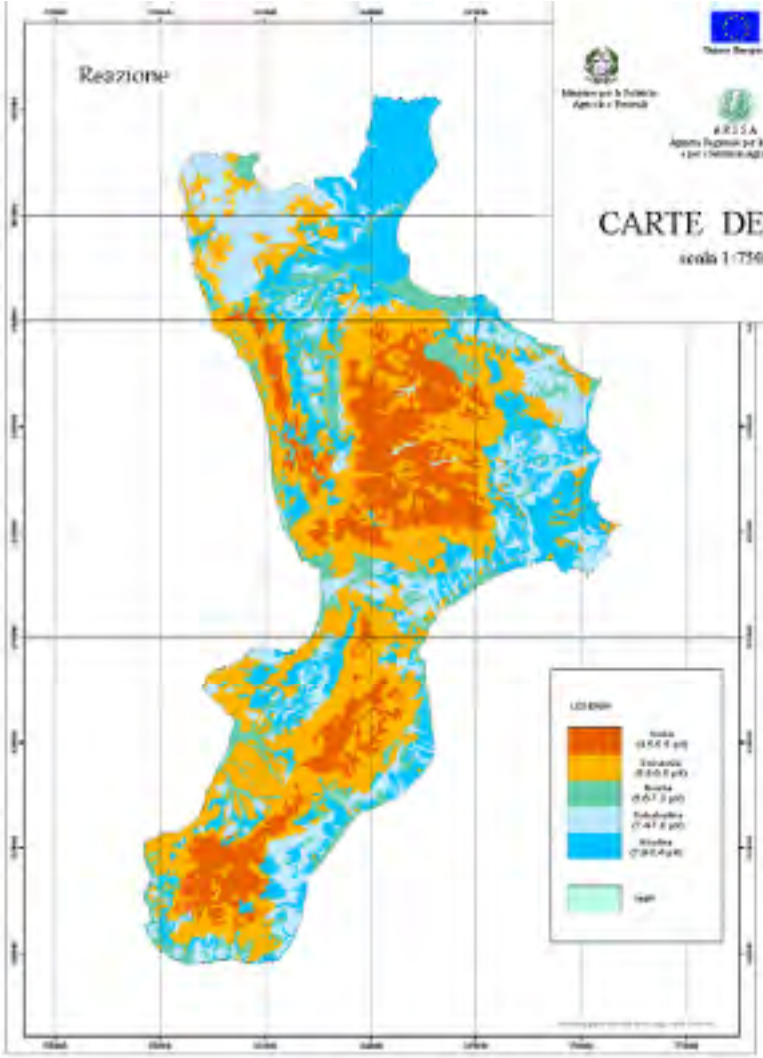
Carta delle Aree HNV della Regione Calabria" (TAV.9)
(adottata con DGR n. 73 del 28.02.2014)

L'agricoltura, praticata nelle aree agricole ad alto valore naturale, riveste un ruolo di notevole importanza in termini di conservazione della biodiversità e di resistenza degli ecosistemi agli stress ambientali. La programmazione dello sviluppo rurale ricerca nelle aree protette, nelle aree Natura 2000 e nelle aree agricole ad alto valore naturale le zone di elezione in cui promuovere gli interventi legati alla conservazione della biodiversità e in cui concentrare le risorse. La distribuzione delle aree agricole ad alto valore naturalistico sono state ottenute sulla base di alcuni indicatori proposti da Andersen *et al.* (2003), e utilizzando i dati di uso del Corine Land Cover (CLC 2000), i dati statistici derivati dalla classificazione del sistema agricolo (Farm Accountancy Data Network, FADN) e.tenendo conto della distribuzione e abbondanza di specie minacciate, in particolare di specie di uccelli.

***Land capability classification* (TAV.10)**

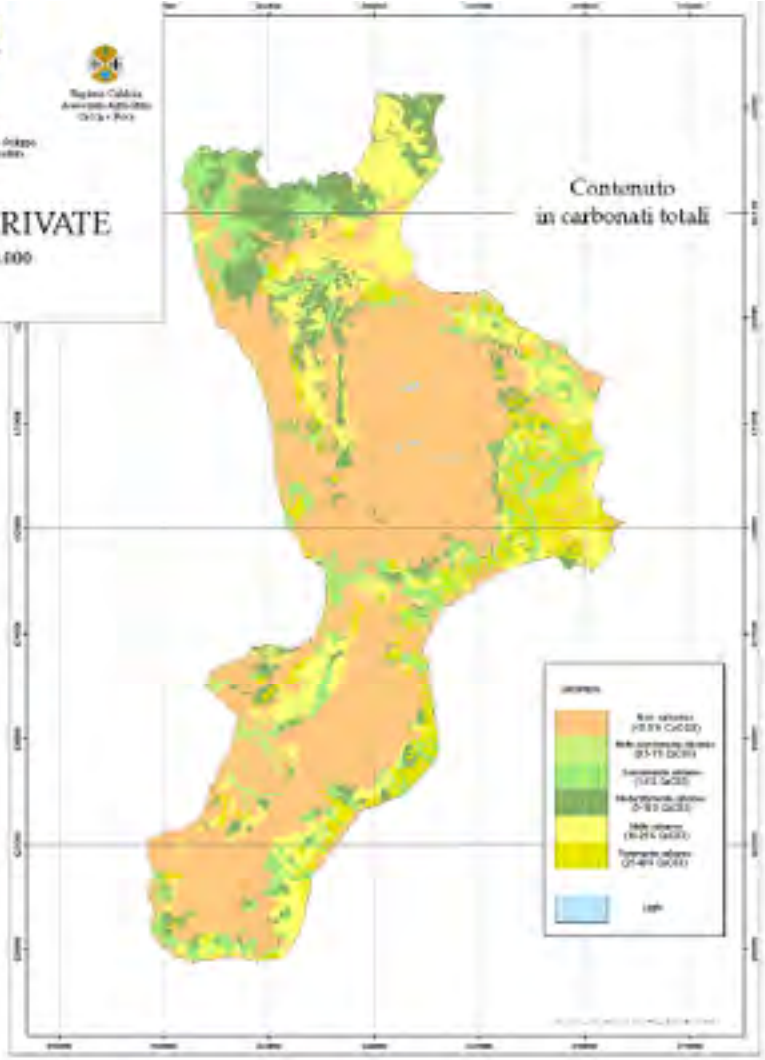
Rappresenta un modo immediato di fruizione delle informazioni contenute in una carta dei suoli; esso è basato su un sistema internazionale di classificazione che esprime la capacità dei suoli di produrre colture comuni senza rischi di degrado ambientale. Tale documento è esplicitamente richiamato dalla **Legge urbanistica regionale**;

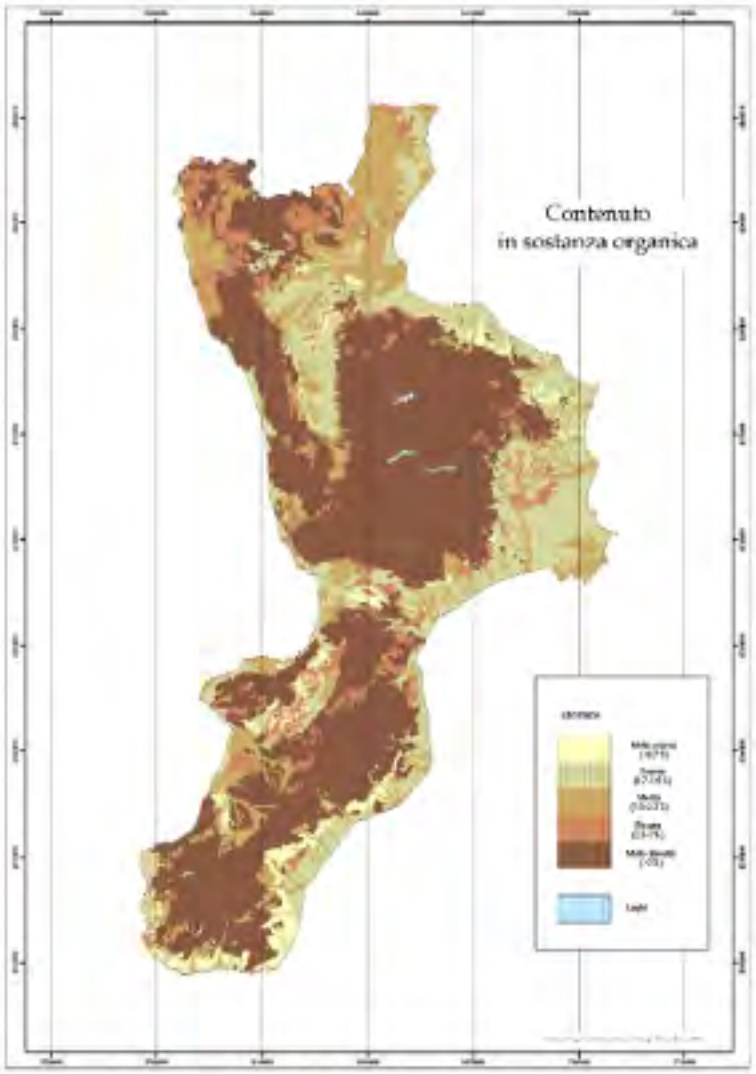

Campania
Basilicata
Sicilia
ARSSA
Agenzia Regionale per lo Sviluppo e per i Servizi in Agricoltura
PROGRAMMA INTERREGIONALE
"Agricoltura - Qualità, Misura 5"
CARTA DEI SUOLI DELLA CALABRIA
anno 2003
scala 1:250.000
Province Pedologiche
(Soil Sub Regions)
Mare Tirreno
Mare Ionio
Regioni Pedologiche
(Soil Regions)

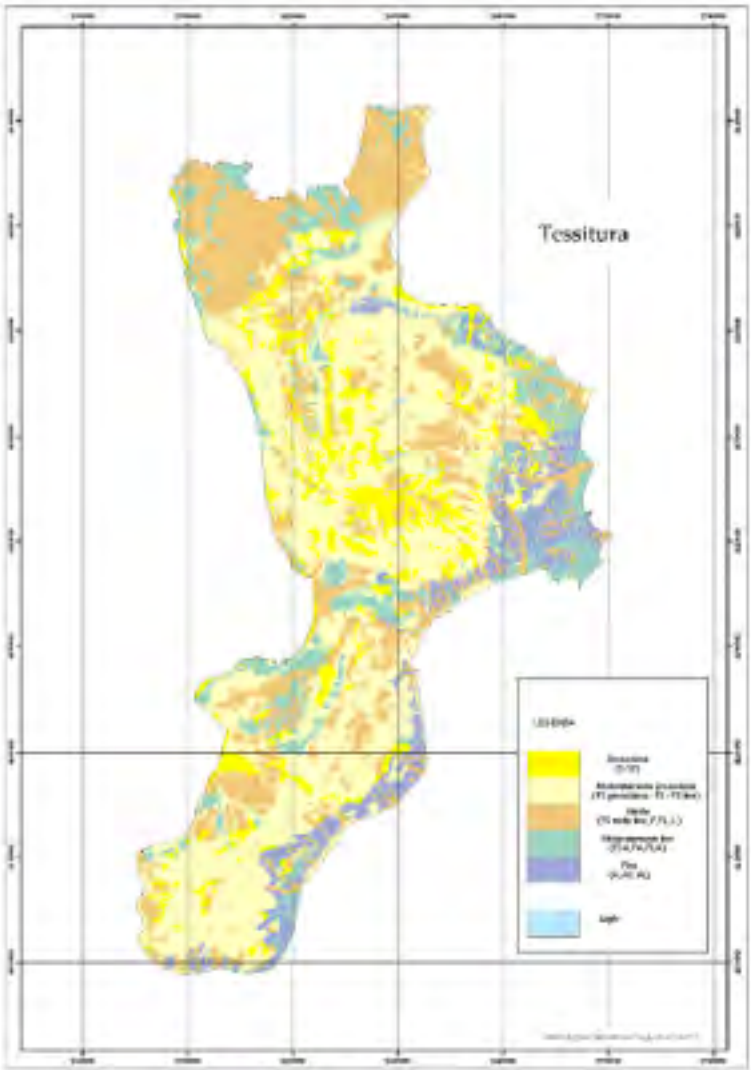


CARTE DERIVATE

scala 1:750.000







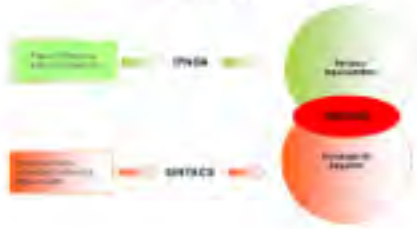
Carta del Rischio Potenziale di Contaminazione delle acque sotterranee da Nitrati di Origine Agricola scala 1:250.000

Anno 2012

Allegato B

	Uso del Suolo	Superficie ha	Incidenza % sul territorio Regionale
	Superfici agricole vulnerabili	[illegible]	[illegible]
	Superfici agricole non vulnerabili	[illegible]	[illegible]
	Territori boscati e ambienti semi-naturali	[illegible]	[illegible]
	Superfici artificiali	[illegible]	[illegible]

Metodologia

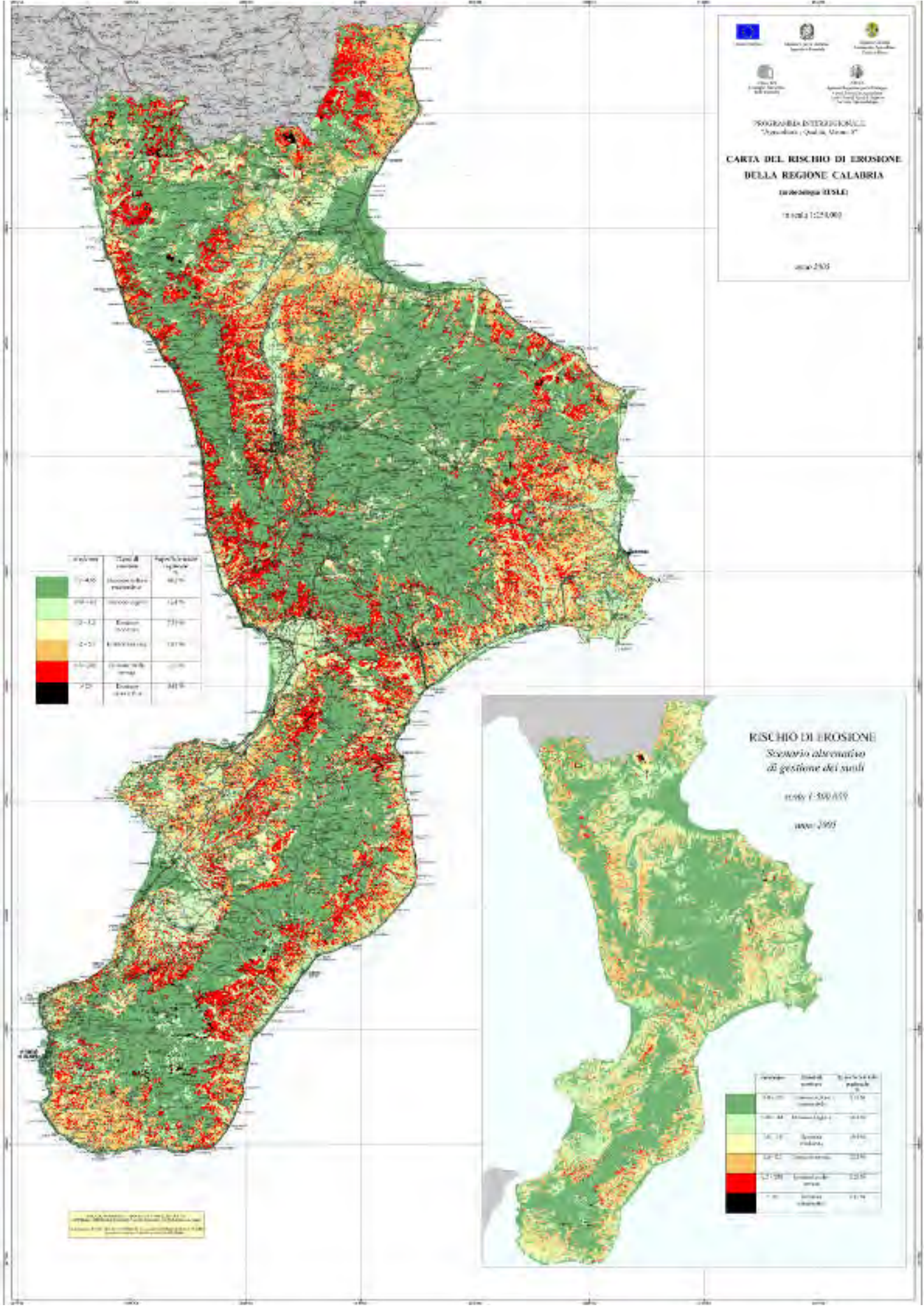


Potenzialità da Nitrati di Origine Agricola (Metodologia IPNOA) scala 1:1.000.000



Vulnerabilità intrinseca (Metodologia Sintacs) scala 1:1.000.000



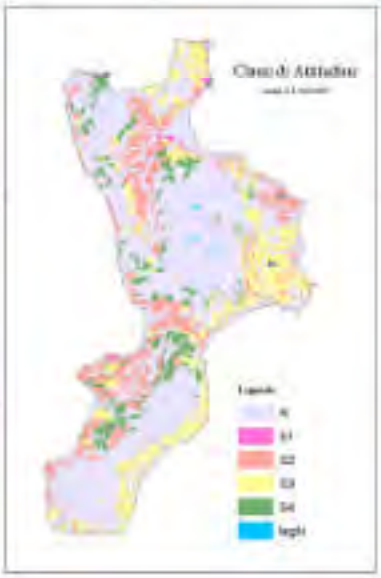

CARTA DEL RISCHIO DI EROSIONE
DELLA REGIONE CALABRIA
RISCHIO DI EROSIONE
Scenario alternativo
di gestione dei suoli

PROGRAMMA INTERREGIONALE
"Agricoltura - Qualità Ambiente"

CARTA DI ATTITUDINE DEI SUOLI ALLO SPARGIMENTO DEI REFLUI OLEARI

in scala 1:250.000

anno 2005





Unità	Classe	Sottoclasse
Tipo di suitability	Grado di severità delle limitazioni	Tipo di limitazione
A Suoli idonei allo spargimento	S1 Nessuna limitazione	
	S2 Limitazioni moderate	
	S3 Limitazioni severe	
	S4 Limitazioni molto severe	
B Suoli non idonei allo spargimento	N	

Tipo di limitazione	CRITERI UTILIZZATI		
	S1 - Limitazioni moderate	S2 - Limitazioni severe	S3 - Limitazioni molto severe
a			
d			
P			
R			

ampania

Basilicata

PROGRAMMA INTERREGIONALE
"Agricoltura - Qualità, Sviluppo e"
REGIONE CALABRIA

Carta del Rischio di Contaminazione degli Acquiferi da prodotti Fitosanitari

anno 2008

scala 1:250.000

RISCHIO DI CONTAMINAZIONE	Superficie area in Km²
Molto basso	8.561
Basso	3.671
Moderato	10.351
Alto	17.028
Elevato	37.537
Estremamente elevato	17.751



Carta di Pericolo da Inquinamento prodotti Fitosanitari

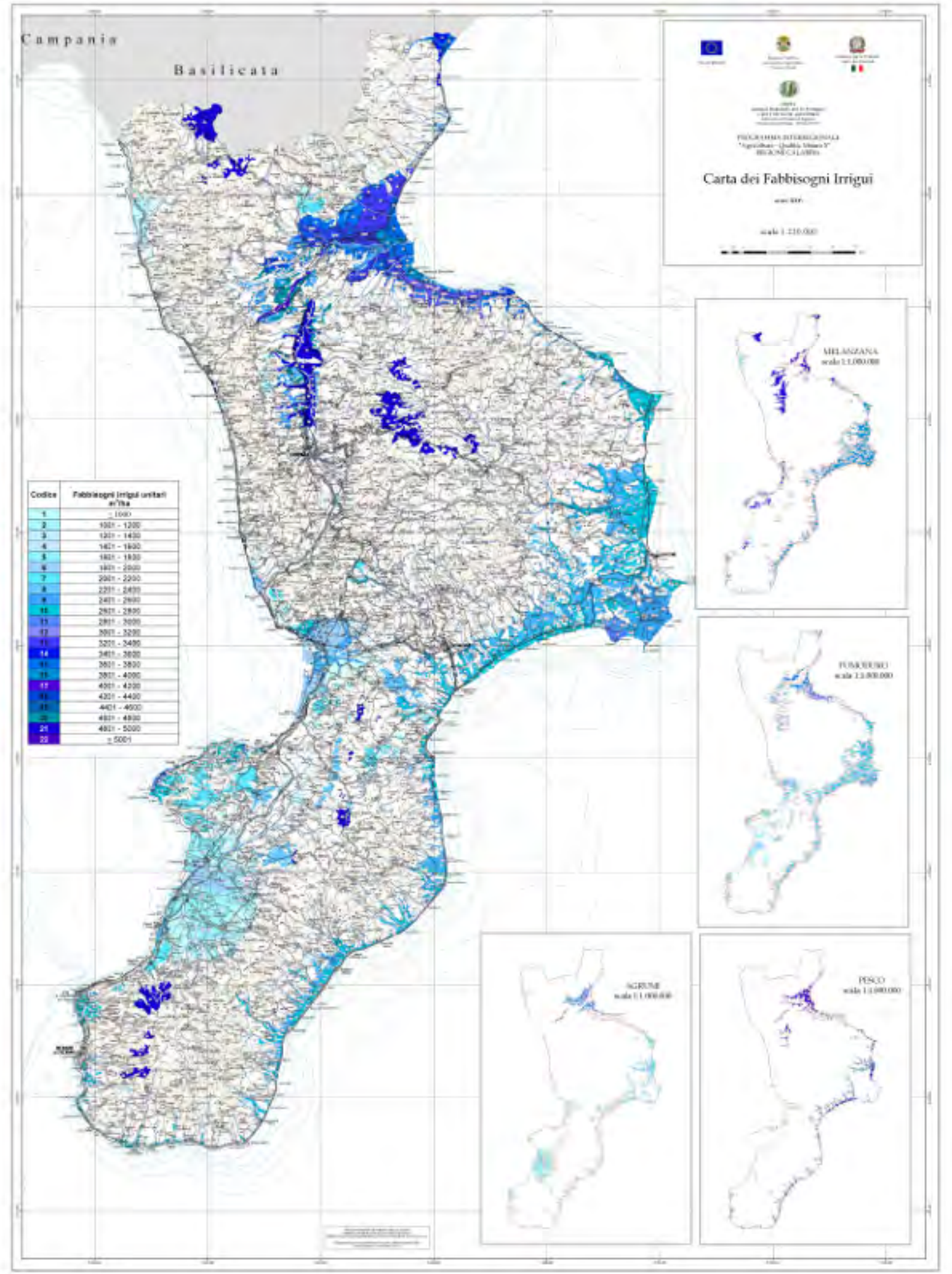
Scala 1:1.000.000



Carta di Vulnerabilità Intrinseca degli Acquiferi (metodologia SINTACS)

Scala 1:1.000.000





Codice	Fabbisogni irrigui unitari m³/ha
1	≤ 1000
2	1001 - 1200
3	1201 - 1400
4	1401 - 1600
5	1601 - 1800
6	1801 - 2000
7	2001 - 2200
8	2201 - 2400
9	2401 - 2600
10	2601 - 2800
11	2801 - 3000
12	3001 - 3200
13	3201 - 3400
14	3401 - 3600
15	3601 - 3800
16	3801 - 4000
17	4001 - 4200
18	4201 - 4400
19	4401 - 4600
20	4601 - 4800
21	4801 - 5000
22	≥ 5001

Campotenio

Basilicata

Carta del Rischio Potenziale di Incendio Boschivo della Regione Calabria









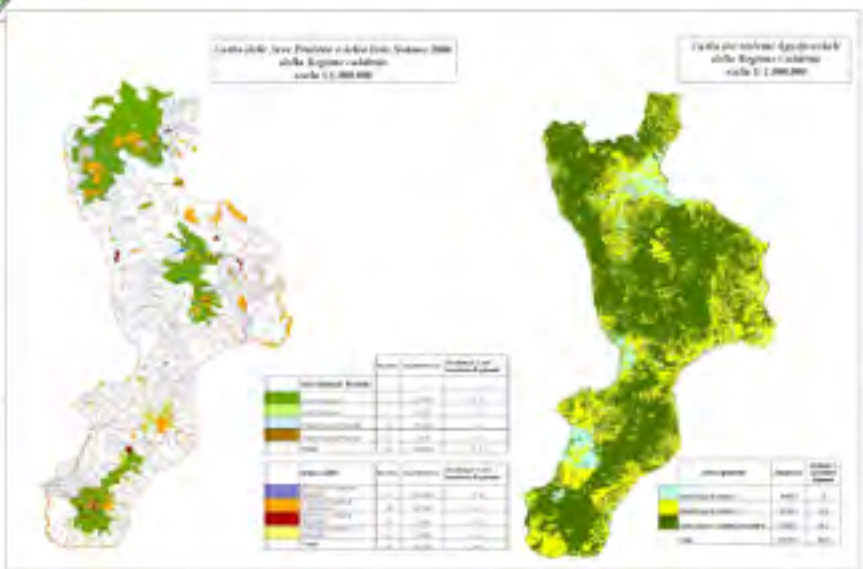


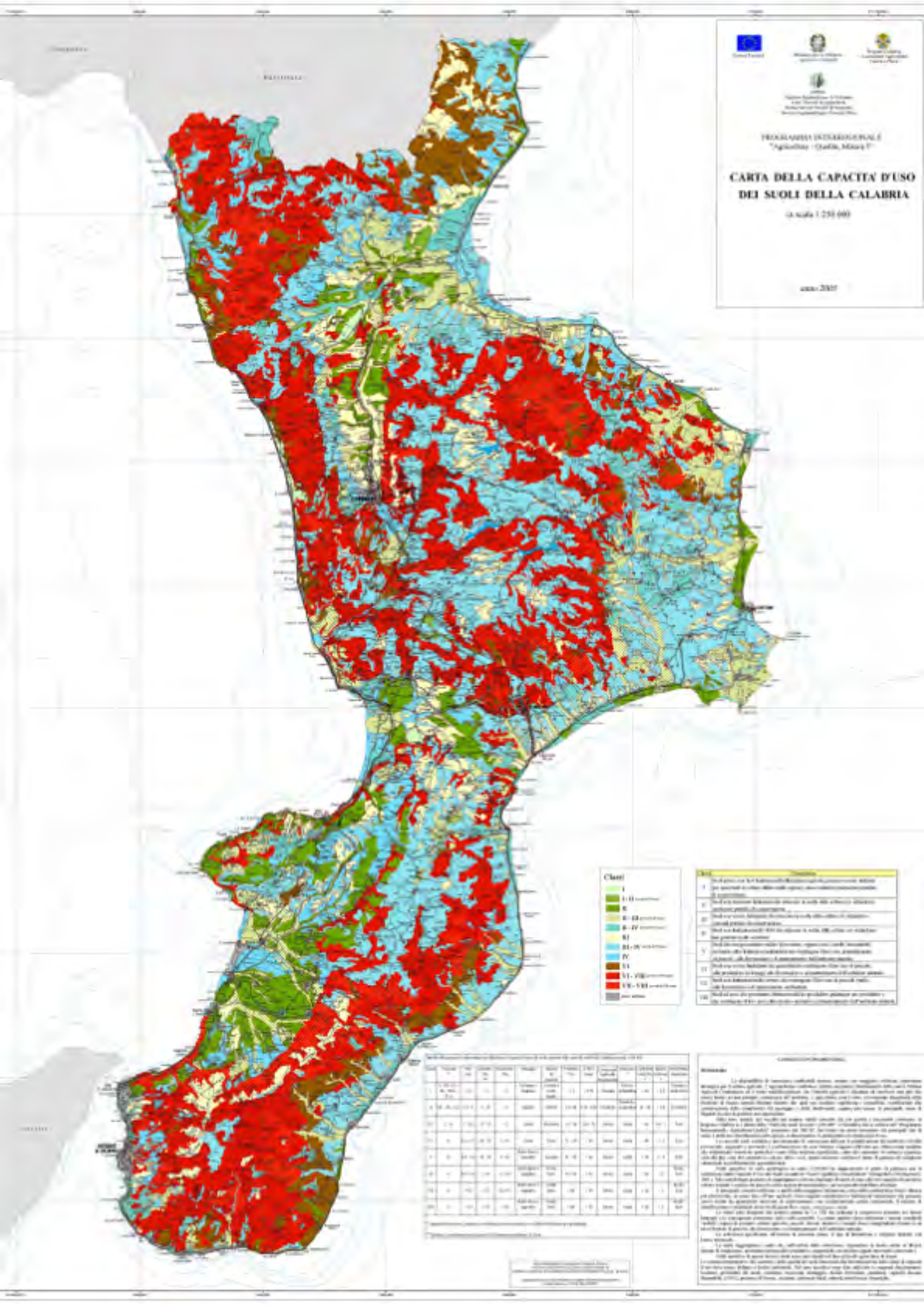
Allegato A

Carta Potenziale dell' Aree Agricole e Seminaturali ad Alto Valore Naturalistico della Regione Calabria
scala 1:250.000








PROGRAMMA INTERREGIONALE
"Agricoltura - Qualità, Ambiente e Territorio"
CARTA DELLA CAPACITA' D'USO DEI SUOLI DELLA CALABRIA
in scala 1:250.000
anno 2005
Classi
I
I - II
II
II - III
III - IV
IV
VI
VI - VII
VII - VIII

AdG + Sett 3/R 13.7.2015

CRA
CONSIGLIO PER LA RICERCA
IN AGRICOLTURA E L'ANALISI
DELL'ECONOMIA AGRARIA

CRA-SAM
UNITÀ DI RICERCA
PER LA SELVICOLTURA
IN AMBIENTE MEDITERRANEO

CRA
Registro Ufficiale
Prot. N. 0040669 del 06/07/2015

Regione Calabria
Dipartimento Agricoltura e risorse agroalimentari
Autorità di Gestione PSR 2007-2013
Via Molè - 88100 Catanzaro

all'att.ne - del Dirigente di Settore Dr. Giovanni Aramini
- dell'Autorità di Gestione Avv. Alessandro Zanfino

Trasmessa via email

Oggetto: Elenco specie arboree forestali autoctone utilizzabili per nuovi impianti di forestazione e imboschimento in Calabria.

In riscontro alla nota Prot. n. 0205073 del 30/06/2015 e in relazione anche a quanto verificato dal personale tecnico-scientifico di questa Unità CRA-SAM nel corso dell'attività di ricerca sin qui svolta in Calabria, si ritiene che le principali specie arboree forestali autoctone utilizzabili per nuovi impianti di forestazione e imboschimento nel territorio regionale possano essere le seguenti, suddivise per fasce altimetriche:

Regione Calabria
Protocollo Generale - SIAR
N. 0218089 del 13/07/2015
0010409863

0-400 m s.l.m

- leccio (*Quercus ilex* L.),
- sughera (*Quercus suber* L.),
- pino d'Aleppo *(Pinus halepensis* Mill.),
- roverella *(Quercus pubescens* Willd.),

400-800 m s.l.m

- leccio (*Quercus ilex* L.),
- pino d'Aleppo *(Pinus halepensis* Mill.),
- acero campestre (*Acer campestre* L.),
- carpino bianco (*Carpinus betulus* L.),
- rovere (*Quercus petraea* Liebl.),
- farnetto *(Quercus conferta* Kit.),
- ontano napoletano (*Alnus cordata* Loisel.),
- castagno (*Castanea sativa* Mill.),

CRA
CONSIGLIO PER LA RICERCA
IN AGRICOLTURA E L'ANALISI
DELL'ECONOMIA AGRARIA

CRA-SAM
UNITÀ DI RICERCA
PER LA SELVICOLTURA
IN AMBIENTE MEDITERRANEO

- sorbo domestico (*Sorbus domestica* L.),
- noce (*Juglans regia* L.),

800-1200 m s.l.m

- cerro (*Quercus cerris* L.),
- abete bianco (*Abies alba* Mill.),
- pino laricio (*Pinus nigra* Arnold *ssp calabrica* (Land) E. Murray),
- castagno (*Castanea sativa* Mill.),
- acero montano (*Acer pseudoplatanus* L.),
- acero napoletano (*Acer opalus* Mill.),
- ontano napoletano (*Alnus cordata* Loisel.),
- farnetto (*Quercus frainetto* Ten.),
- frassino maggiore (*Fraxinus excelsior* L.),
- tiglio (*Tilia cordata* Mill.),
- ciliegio (*Prunus avium* L.),
- noce (*Juglans regia* L.),
- pioppo bianco (*Populus alba* L.),
- carpino nero (*Ostrya carpinifolia* Scop.),
- ciavardello (*Sorbus torminalis* L.),
- nocciolo (*Corylus avellana* L.),

1200-1600 m s.l.m

- faggio (*Fagus sylvatica* L.),
- pino loricato (*Pinus leucodermis* Ant.) (Pollino),
- abete bianco (*Abies alba* Mill.),
- pino laricio (*Pinus nigra* Arnold *ssp calabrica* (Land) E. Murray),
- pioppo tremolo (*Populus tremula* L.),
- ontano napoletano (*Alnus cordata* Loisel.),
- acero montano (*Acer pseudoplatanus* L.),
- acero di Lobelius (*Acer Lobelii* Ten.),

SEDE LEGALE E AMMINISTRAZIONE CENTRALE
Via Nazionale, 82 | 00184 ROMA

CRA-SAM | Contrada Li Rocchi Vermicelli | 87036 Rende (CS)
T +39 0984 4052246 | **F** +39 0984 4052245
@ sam@entecra.it - sam@pec.entecra.it | **W** www.entecra.it
C.F. 97231970589

CRA
CONSIGLIO PER LA RICERCA
IN AGRICOLTURA E L'ANALISI
DELL'ECONOMIA AGRARIA

CRA-SAM
UNITÀ DI RICERCA
PER LA SELVICOLTURA
IN AMBIENTE MEDITERRANEO

- acero riccio *(Acer platanoides* L.),
- maggiociondolo (*Laburnum anagyroides* Medik.),
- frassini minori (*Fraxinus ornus* L. e *Fraxinus angustifolia* Vahl.),

1600-2000 m s.l.m

- pino loricato (*Pinus leucodermis* Ant.) (Pollino),
- faggio (*Fagus sylvatica* L.),
- abete bianco (*Abies alba* Mill.),
- pino laricio (*Pinus nigra* Arnold *ssp calabrica* (Land) E. Murray).

Si coglie l'occasione per porgere i più cordiali saluti e confermare la piena disponibilità per una reciproca collaborazione.

Il Direttore pro-tempore.
(Prof. Piermaria Corona)

SEDE LEGALE E AMMINISTRAZIONE CENTRALE
Via Nazionale, 82 | 00184 ROMA

CRA-SAM | Contrada Li Rocchi Vermicelli | 87036 Rende (CS)
T +39 0984 4052246 | **F** +39 0984 4052245
@ sam@entecra.it - sam@pec.entecra.it | **W** www.entecra.it
C.F. 97231970589

Definizione della stazione standard della Regione Calabria

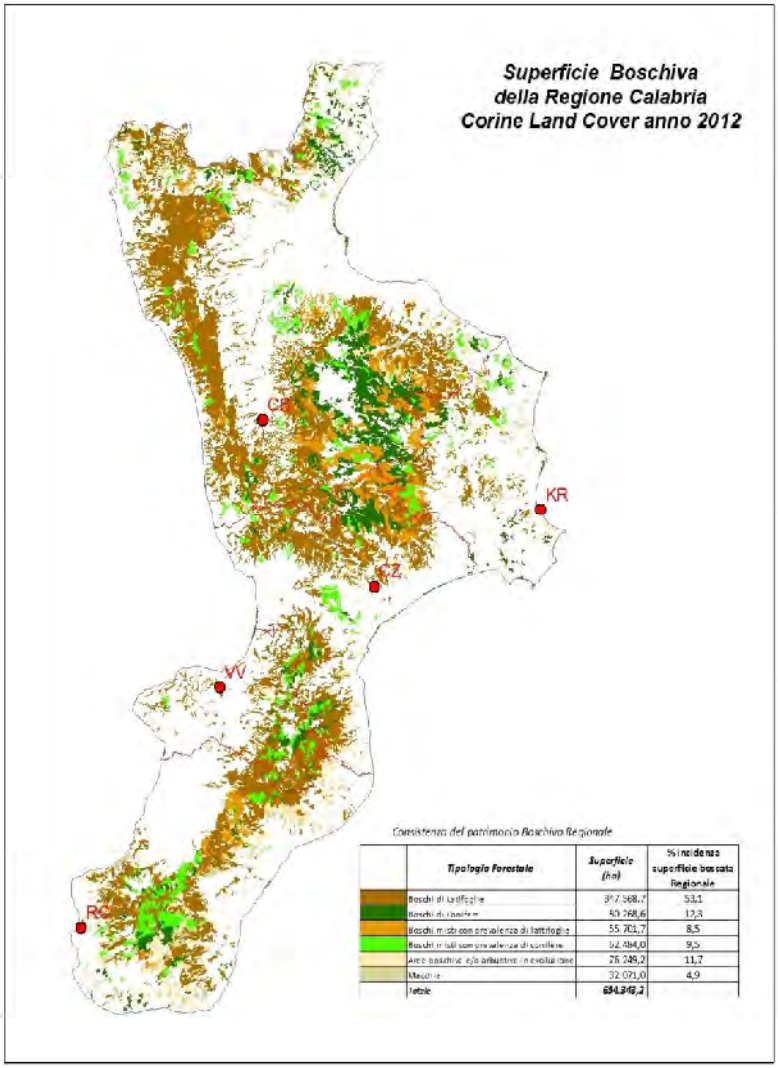
Allegato alla Misura 8 del PSR Calabria 2014-2020

Dipartimento Agricoltura e Risorse Agroalimentari della Regione Calabria

Definizione della stazione standard della Regione Calabria

I dati che hanno consentito di fare una valutazione più approfondita, affrontando le caratteristiche stazionali in maniera più completa, sono quelli derivanti dalle elaborazioni dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi di Carbonio (INFC – 2006). Di seguito i risultati relativi alle condizioni della stazione. Sulla base dei dati del Corine Land Cover 2012 si è proceduto ad una elaborazione della consistenza patrimoniale forestale della Regione suddividendola in cinque macrocategorie.

In relazione a tale scala rappresentativa non vengono distinte, le forme di governo (boschi cedui e fustaie). Le macrocategorie esaminate sono: boschi di latifoglie, boschi di conifere, boschi misti, aree boscate e /o arbustive in evoluzione e la macchia.



Consistenza del patrimonio Boschivo Regionale

	Tipologia Forestale	Superficie (ha)	% incidenza superficie boscata Regionale
	Boschi di Latifoglie	347.568,7	53,1
	Boschi di conifere	80.268,6	17,3
	Boschi misti con prevalenza di latifoglie	55.701,7	8,5
	Boschi misti con prevalenza di conifere	62.484,0	9,5
	Aree boschive e/o arbustive in evoluzione	76.249,2	11,7
	Macchie	32.071,0	4,9
	Totale	654.343,2	

La distribuzione della vegetazione forestale risente in maniera diretta delle diversità climatiche e pedologiche, nonché dell'azione antropica che, ha determinato semplificazioni nella composizione e nella struttura dei boschi e, in diverse aree, anche la loro eliminazione.

Le differenti condizioni climatiche, connesse all'influenza dei due versanti, all'effetto orografico, all'altitudine e all'esposizione, determinano la distribuzione delle formazioni forestali.

I boschi si estendono con continuità da 600-700 m fino a ricoprire tutti i rilievi, mentre esiste una discontinuità territoriale al di sotto di tali quote proprio per le vicende storiche che hanno interessato il territorio.

I dati ricavati dalla carta del Corine Land Cover indicano una superficie di 654.353 ha, pari al 43,39% circa della superficie territoriale. La macrocategoria più rappresentata è quella dei boschi di latifoglie che interessano circa il 53% della superficie forestale. Le formazioni forestali sono riconducibili alla foresta sempreverde mediterranea, ai boschi della fascia basale e di quella montana, corrispondenti alle zone fitoclimatiche del *Lauretum*, *Castanetum* e *Fagetum* di PAVARI.

Caratteri stazionali

Sono stati esaminati i risultati sulle stime relative ai seguenti attributi: quota, pendenza

Quota

Il 47,5% della superficie forestale regionale è collocata nella fascia d'altitudine compresa tra 600 e 1.200 m; il 17,3% in quella posta a quota maggiore di 1.200 ed infine il 35,1% si trova a quote inferiore a 600 m. In tab 1 si riportano per le macrocategorie individuate le percentuali di incidenza per le rispettive classi altimetriche.

Pendenza

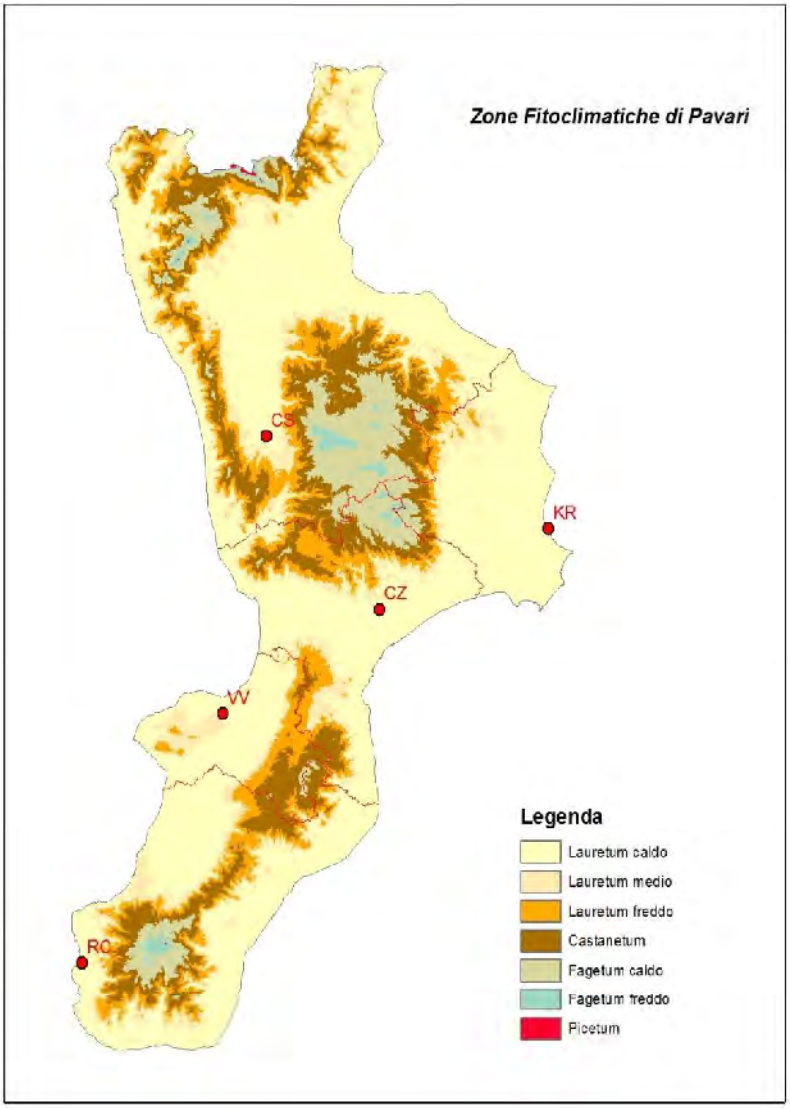
Il 57,8% della superficie regionale presenta pendenze inferiore al 40%, il 23,5% tra 40 e 60%, solo il 18,7% presenta pendenze maggiori al 60%. In tab 2 si riportano per le macrocategorie e individuate le percentuali di incidenza per le rispettive classi di pendenza

Al fine di evidenziare in modo sintetico le relazioni esistenti tra condizioni climatiche e vegetazione, è stata elaborata la carta delle zone fitoclimatiche di PAVARI. La classificazione di PAVARI permette di inquadrare le stazioni in una delle zone fitoclimatiche da lui adottate e ricavare indicazioni sullo scenario vegetazionale e climatico. Tale classificazione utilizza parametri particolarmente significativi degli elementi climatici che più generalmente agiscono da fattori limitanti, considerandoli indicativi delle soglie di passaggio dall'una all'altra delle corrispondenti formazioni forestali. Le diverse zone fitoclimatiche vengono contraddistinte con un nome latino (*Lauretum*, *Castanetum*, *Fagetum*, *Picetum*, *Alpinetum*) che si riferisce ai tipi di vegetazione forestale più caratteristici delle varie zone e sottozone particolarmente significativi dal punto di vista climatico (Figura).Applicando tale schema è risultato che il 56% circa della superficie territoriale è ascrivibile al *Lauretum*. All'interno di questa zona sono state distinte le tre sottozone: calda, media e fredda. La prima interessa circa il 20% della superficie e si estende lungo tutto il settore costiero, con maggiore pronunciamento in quello ionico, nella piana di Sibari e Valle del Crati, Piana di Lamezia e di Gioia Tauro fino a circa 400 m di quota.

La sottozona media amplia la precedente estendendosi nei territori collinari della Catena Costiera, del Pollino e del complesso Silano delle Serre e dell'Aspromonte, fino a quota 600 m circa, caratterizzando il 15% della superficie. La sottozona fredda, sormonta la precedente e si attesta intorno a 850 m di quota ricoprendo il 21% della superficie.

Definizione della stazione standard della Regione Calabria

Al di sopra di tale limite e fino a 1˙150-1˙200 m il territorio rientra nel *Castanetum* (con siccità estiva) che si estende con continuità lungo la Catena Costiera, il Pollino e la Sila, le Serre e l'Aspromonte; non è presente invece nel settore centro settentrionale dell'Alto Ionio. Complessivamente questa zona insiste sul 26% circa della superficie territoriale regionale. Tra queste ultime quote e fino a 1˙800-1˙900 m s.l.m. domina il *Fagetum* che globalmente interessa un altro 17,2% della superficie territoriale nelle due sottozone calda e fredda. La prima è più rappresentata (15% circa) e, interessando il territorio fino a quota 1˙550-1˙600 m circa, caratterizza tutto l'Altopiano Silano, le zone più in quota della Catena Costiera e delle Serre e un'ampia fascia del Pollino e dell'Aspromonte. La seconda (2,2%) è limitata ai territori a maggior altitudine della Sila e del Pollino e dell'Aspromonte. Solo nelle aree sommitali del Pollino si riscontrano aree termicamente ascrivibili al *Picetum*.



Estensione superficie forestale

Nel territorio regionale calabrese le macrocategorie forestali più rappresentative, in ordine di superficie forestale, sono: boschi di latifoglie (faggete, castagneti, querceti a rovere, roverella e farnia; querceti a cerro, leccete. Complessivamente questa categorie forestali interessano circa il 53% di tutta la superficie forestale territoriale. Seguono i boschi misti di conifere e latifoglie che complessivamente rappresentano il 18% della superficie forestale regionale. I boschi di conifere (pino laricio nelle aree montane e il pino marittimo e d'aleppo nelle area basse) in purezza interessano una superficie complessiva di 12%. Il restante 15% è rappresentato da aree boschive ed arbustive in evoluzione e macchia mediterranea.

Definizione della stazione standard della Regione Calabria

Tab 3 - Consistenza del patrimonio Boschivo Regionale

	Tipologia Forestale	***Superficie (ha)***	**% incidenza superficie boscata Regionale**
	Boschi di Latifoglie	347.568,7	53,1
	Boschi di Conifere	80.268,6	12,3
	Boschi misti con prevalenza di latifoglie	55.701,7	8,5
	Boschi misti con prevalenza di conifere	62.484,0	9,5
	Aree boschive e/o arbustive in evoluzione	76.249,2	11,7
	Macchia	32.071,0	4,9
	Totale	***654.343,2***	

Ripartizione delle superfici forestali in base al carattere della proprietà

La superficie forestale in Calabria è prevalentemente di proprietà privata, oltre il 50%, mentre il 35% risulta pubblica e il rimanente 15% risulta non classificata

L'analisi dei predetti elementi definisce pertanto una situazione che, nei fatti, rappresenta lo scenario di intervento più diffuso o, comunque, statisticamente più ricorrente. Nella definizione del costo standard, quindi, si è fatto riferimento ad una stazione di quota inferiore ai 900 m. slm, con pendenza maggiore del 40%, situata su medio versante (con le dirette conseguenze in tema di raggiungibilità); tenuto conto dei dati sopraesposti, invece, il parametro di accidentalità non risulta particolarmente significativo nella determinazione dei costi di intervento, in quanto la maggioranza delle superfici boscate calabresi sono classificate "non accidentate".

In relazione alle operazioni di esbosco va osservato che le stesse possono oggettivamente influire molto sui costi di intervento, considerando che talune stazioni sono sensibilmente lontane da viabilità adeguata utilizzabile per l'estrazione del materiale legnoso; inoltre, a seconda della specie e della pezzatura, il legname di risulta dalle operazioni selvicolturali ha un proprio valore di mercato, seppure normalmente molto limitato, in grado di ridurre i costi vivi delle operazioni stesse. E pur tuttavia, ai fini dell'applicazione del metodo del costo standard, è possibile riferirsi alla succitata situazione stazionale di maggiore rappresentatività, applicando analogamente una "detrazione standard" connessa al materiale ricavabile.

Foreste, Natura e Biodiversità nella regione Calabria

Allegato alla Sezione 4 del PSR Calabria 2014-2020

Dipartimento Agricoltura, Foreste e Forestazione della Regione Calabria

Sommario

1. Le aree naturali protette 2
Gli Habitat 5
Le specie 21
Lo stato di conservazione degli Habitat e delle Specie 24
2. Aree agricole e seminaturali ad elevato valore naturalistico 32
3. Foreste 34
4. Gli uccelli degli habitat agricoli e forestali (FBI) 54
5. Agrobiodiversità 57

1. Le aree naturali protette

L'istituzione di aree protette terrestri, prevista dalla Legge Quadro 349/91, garantisce e promuove la conservazione dell'ambiente naturale, la ricerca scientifica e l'applicazione di metodi di gestione ambientale sostenibile.

In questo quadro legislativo la Regione Calabria ha avviato la propria attività istituzionale con l'emanazione della LR n. 10 del 14.07.2003 in materia di aree protette. Le aree protette istituite in Calabria occupano una superficie di circa 323.000 ettari, pari a circa il 21,35% dell'intero territorio regionale ed a circa il 22,35% della superficie agro-silvo-pastorale presente nella regione.

La superficie boschiva che ricade in aree protette ricopre circa il 12%di della superficie boschiva regionale.

In Calabria sono presenti 3 Parchi Nazionali (Parco Nazionale della Sila, Parco Nazionale del Pollino, Parco Nazionale dell'Aspromonte), 1 Parco Naturale Regionale (Parco Naturale Regionale delle Serre), 1 Area Marina Protetta (Area Marina Protetta di Capo Rizzuto) e 5 Parchi Marini Regionali (Baia di Soverato, Costa dei Gelsomini, Fondali di Capocozzo, S. Irene Vibo Marina Pizzo – Capovaticano – Tropea, Riviera dei Cedri, Scogli di Isca), oltre ad un cospicuo patrimonio di aree Natura 2000 (SIC, ZPS) e riserve regionali e statali.

E' presente una sola Zona Umida di Importanza Internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar , il Lago dell'Angitola - Decreto Ministeriale del 30/09/1985.

In Calabria sono presenti 6 IBA (Important Bird Areas), quali: Alto ionio cosentino, Sila grande, Marchesato e F. Neto, Costa viola, Aspromonte, Pollino-Orsomarso.

Tali ambiti rappresentano, insieme alle aree di prossima istituzione, fra cui sono da evidenziare le proposte di Parco dei Monti Reventino-Mancuso (provincia di Catanzaro) e della Catena Costiera Paolana (provincia di Cosenza), la prima ossatura di *core areas e key areas* della Rete Ecologica Regionale (RER).

Allo scopo di individuare gli elementi caratterizzanti le risorse naturali presenti sul territorio regionale, particolare attenzione viene rivolta allo stato di attuazione delle Direttive "Habitat" ed "Uccelli" ed al relativo Progetto Bioitaly. Questo ha portato all'individuazione dei siti afferenti alla Rete Natura 2000 della Regione Calabria, rappresentati dai Siti di Interesse Comunitario (pSIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Il Progetto Bioitaly, attivato tramite il programma comunitario "CORINE" ha portato, in Calabria, all'individuazione e successiva approvazione da parte della Commissione Europea di 179 proposte di SIC, tutti appartenenti alla regione biogeografica "Mediterranea" e sei Zone di Protezione speciale (ZPS). In seguito agli studi effettuati per il progetto Bioitaly, sono stati, inoltre, individuati sul territorio regionale 20 Siti di Interesse Nazionale (SIN) ed 8 Siti di Interesse Regionale (SIR).

In attuazione della direttiva "Habitat" la regione Calabria, nell'ambito del PIS Rete Ecologica Regionale – Misura 1.10 del POR Calabria 2000-2006, ha disposto i finanziamenti necessari alle cinque amministrazioni provinciali per la redazione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 compresi nel territorio di appartenenza, ad esclusione delle aree naturali protette già istituite, per le quali ulteriori misure di conservazione, nonché relative ad attività di gestione, monitoraggio e sorveglianza, sono demandate agli Enti gestori delle stesse.

Con decreto n. 1555 del 16 febbraio 2005, la Regione Calabria approva il documento "Guida alla redazione dei Piani di Gestione dei Siti natura 2000"

Il documento, redatto dal gruppo di lavoro "Rete Ecologica" della Task Force del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio a supporto dell'Autorità Regionale Ambientale e dall'Osservatorio Regionale Rete Ecologica del Dipartimento Ambiente della Regione Calabria, ha la finalità di fornire una guida alle amministrazioni provinciali, ed eventualmente ai diversi attori locali coinvolti sia nella pianificazione e nella programmazione territoriale che nell'implementazione di interventi in ambiti afferenti alla Rete Natura 2000, per la stesura dei Piani di Gestione (PdG) delle aree sottoposte a tutela ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Gli strumenti di pianificazione prodotti dalle 5 Amministrazioni provinciali, relativamente ai SIC, SIN e SIR, sono stati approvati ed adottati con Deliberazione di Giunta Regionale n. 948/2008, pubblicata sul Bullettino Ufficiale Regione Calabria del 31.12.2008.

http://www.regione.calabria.it/ambiente/index.php?option=com_content&task=view&id=193&Itemid=78

La superficie di SIC individuati in Calabria corrisponde all'1,9% della superficie totale dei siti proposti a livello nazionale ed al 5,7% del territorio regionale; la superficie di ZPS individuate nella regione corrisponde al 7% della superficie totale nazionale di ZPS ed al 17,4% della superficie regionale. La superficie regionale dei SIC è pari a 95.749 ettari, mentre l'area occupata dai ZPS è pari a 262.255 ettari.

La superficie coperta dagli habitat all'interno dei SIC nella regione raggiunge l'80% della superficie totale regionale. La percentuale di Habitat prioritari rispetto alla superficie regionale dei SIC, pari al 43% è tra le più elevate, in particolare la tipologia "habitat costieri e vegetazioni al ofitiche" raggiunge il 7% della superficie totale SIC e la tipologia "foreste" raggiunge il 22%.

La Rete Ecologica si configura come un'infrastruttura naturale e ambientale la cui finalità è quella di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali che, a vario titolo e grado, presentano o dimostrano di avere una suscettibilità ambientale più alta di altre e modellabile in funzione di una gamma di pressioni antropiche, avviando forme di sviluppo sostenibile in aree di elevato valore ambientale.

La Rete Ecologica Regionale, in quest'ottica è dunque intesa come un vero e proprio strumento territoriale che risponde alla necessità di creare dei collegamenti tra le aree naturali esistenti (Parchi, riserve, SIC e corridoi tematici di connessione). È per tali serie di motivazioni che vari contesti programmatici comunitari e nazionali considerano la Rete Ecologica come un sistema infrastrutturale, materiale ed immateriale, che riesce a coinvolgere trasversalmente l'intera programmazione regionale in tutti i suoi piani d'intervento locali, sia dal punto di vista economico, sociale, naturalistico e culturale.

La RER si articola in (Rapporto sullo stato dell'Ambiente della Regione Calabria, 2007):

1. aree centrali: coincidenti con aree già sottoposte o da sottoporre a tutela, ove sono presenti biotipi habitat naturale e semi naturali, ecosistemi di terra e di mare che caratterizzano l'alto contenuto di naturalità;

2. le zone cuscinetto: rappresentano le fasce contigue e le fasce di rispetto adiacenti alle aree centrali, costituiscono il nesso tra la società e la natura, ove è necessario attuare una politica dei fattori abiotici e ebiotici e di quelli connessi con l'attività antropica;

3. i corridoi ecologici continui di connessione: strutture di paesaggio preposte al mantenimento ed al recupero delle connessioni tra ecosistemi e biotipi finalizzate a supportare lo stato ottimale della conservazione delle specie e dell'habitat presenti nelle aree al alto valore naturalistico, favorendone la dispersione e garantendo lo svolgersi delle relazioni dinamiche;

4. i corridoi ecologici discontinui: aree naturali collocate geograficamente in modo da costituire punti di appoggio per trasferimenti di organismi tra grandi bacino di naturalità quando non esistono corridoi continui;

5. le zone di restauro ambientale e sviluppo naturale: sono aree che consentono di ampliare la rete ecologica, recuperando zone degradate e/o abbandonate;

6. i nodi: si caratterizzano come luoghi complessi interrelazione, al cui interno si confrontano le zone centrali e di filtro con i corridoi e ed i sistemi di servizi territoriali con essi connessi.

Gli ecosistemi riconosciuti e protetti (Natura 2000) nella regione rappresentano una quota di superficie totale del 19%.

La quota Natura 2000 che ricade all'interno della SAU delle aziende agricole è del 14,1%, Mentre una quota più elevata di superficie Natura 2000, pari al 24,6%, ricade all'interno delle aree forestali.

Aree Naturali Protette e aree Natura 2000

	Numero	*Superficie ha*	*Incidenza % sul territorio Regionale*
Aree Naturali Protette			
Parchi Nazionali	3	221.550	14,7
Parchi Regionali	1	17.687	1,2
Riserve Naturali Statali	19	17.300	1,1
Riserve Naturali Regionali	2	3.122	0,2
Totale	25	259.659	17,2

Natura 2000	*Numero*	*Superficie ha*	*Incidenza % sul territorio Regionale*
ZPS (Zone Protezione Speciale)	6	262.255	17,4
SIC (Siti di Interesse Comunitario)	179	95.749	6,3
SIN (Siti di Interesse Nazionale)	20	7.346	0,5
SIR (Siti di interesse Regionale)	8	2.200	0,1
Totale	213	367.550	24,4

Fonte: Dipartimento Agricoltura Regione Calabria.

Nell'ambito della Rete Ecologica un'importanza strategica è assegnata ai corridoi ecologici attraverso i quali le specie possono spostarsi sul territorio garantendo lo scambio e la diffusione del patrimonio genetico tra i diversi habitat a beneficio del miglioramento dei livelli di biodiversità.

La Calabria conserva ancora inalterate vaste aree boscate montane che percorrono longitudinalmente il territorio regionale, da nord a sud, dal Pollino all'Aspromonte. Queste ampie fasce formano un continuum pressoché ininterrotto di aree naturali che garantiscono il collegamento tra le varie parti del territorio calabrese e che, quindi, per loro natura costituiscono i corridoi ecologici (green ways) della Calabria.

Tale sequenza di habitat terrestri si sviluppano sia lungo lo stesso gradiente topografico (green ways longitudinali) che su gradienti topografici diversi (green ways trasversali), cioè "vie verdi".

In Calabria vengono individuati tre corridoi ecologici "verdi" che meritano di essere menzionati: il primo di colloca lungo la catena costiera sulla quale insistono già delle delimitate aree SIN e SIC, concorrendo al collegamento fra il Parco Nazionale del Pollino ed il Parco Nazionale della Sila; il secondo che collega, intersecando l'istmo di Marcellinara, il Parco Regionale delle Serre ed il Parco Nazionale della Sila; il terzo, che collega, attraverso il passo della Limina, le dorsali montane boscate delle Serre con l'area aspromontana.

A tali corridoi ecologici terrestri "verdi" si aggiunge una interessante presenza di "vie blu" (blue ways), rappresentati da corsi e specchi d'acqua superficiali che connettono trasversalmente tutto lo spettro di habitat regionali, investendo con il loro passaggio tutti i gradienti topografici dalla montagna (dove sono localizzate sorgenti e fonti) fino alla costa (dove intersecano il mare, attraverso la foce).

La Regione Calabria, con Delibera della Giunta Regionale n. 15 del 16/01/2014 ha approvato la riperimetrazione di nove SIC sconfinanti nella Regione Basilicata. Il perimetro di tali siti è stato modificato, la porzione ricadente in ambito della regione Basilicata è stata esclusa ed il confine è stato adeguato al perimetro amministrativo regionale. Il SIC IT931016 "Pozze di Serra Scorzillo" è stato eliminato perché non significativamente coerente per la Rete, infatti le aree umide per cui il sito era stato istituito rimangono interamente in Regione Basilicata.

In base alla nuova riperimetrazione le aree Natura 2000 della regione Calabria risulta composta da 178 SIC per una superficie complessiva di 90.649,38 ettari di cui la porzione terrestre è di 70.447,03 ettari e la porzione marina 20.202,35 ettari; mentre la superficie ZPS rimane invariata a 262.255 ettari. Le aree SIC incluse all'interno dei perimetri delle ZPS sono in numero di 74 per una superficie complessiva pari a 28.825 ettari

Le modifiche apportata ai perimetri ed ai Formulari Standard dei SIC in questione non sono state inserite nell'ultimo elenco approvato con Decisione della Commissione e di conseguenza tali variazioni non sono state ancora validate.

Motivo per cui tutti i dati e le informazioni riportate nel presente documento si riferiscono alla situazione relativa al settimo elenco aggiornato dei SIC, approvato dalla Commissione europea il 7 novembre 2013, con le Decisioni 2013/738/UE, 2013/741/UE e 2013/739/UE.

Gli Habitat

Una sintesi generale degli habitat presenti in Calabria, sulla base delle classificazioni individuate nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE, sono 69 di cui 20 prioritari e 49 non prioritari e raggruppati in macro categorie per come riportato nella tabella seguente.

Numero di Habitat per tipologie presenti nei SIC e ZPS nella regione Calabria

Tipologie Habitat	Non prioritari (numero)	Prioritari (numero)	Totale (numero)	Superficie Habitat SIC (%)
Habitat costieri e vegetazione alofitiche	9	2	11	11,51
Dune marittime e interne	6	2	8	1,24
Habitat d'acqua dolce	8	1	9	3,17
Lande e arbusteti temperati	2	0	2	0,68
Macchie e boscaglie di sclerofille (matorral)	5	1	6	4,82
Formazioni erbose naturali e seminaturali	4	4	8	9,69
Torbiere alte, torbiere basse e paludi	1	2	3	0,36

basse				
Habitat rocciosi e grotte	4	1	5	4,35
Foreste	10	7	17	64,18

Fonte: MATTM, 2013

Le tipologie con maggior numero di habitat e di superficie di SIC sono le foreste, gli habitat costieri e vegetazioni alofitiche e le formazioni erbose naturali e seminaturali.

In Calabria attualmente sono stati designati 6 Zone Speciali di Conservazione (ZPS) all'interno di 179 Siti di Interesse Comunitario (SIC), elencati nelle tabelle seguenti, fonte Ministero dell'Ambiente del Territorio e del Mare – MATTM -, che appartengono alla lista di aree naturali protette della rete Natura 2000.

ZPS - Dato aggiornato ottobre 2013

Regione/Provincia Autonoma	CODICE	DENOMINAZIONE	Superficie	Lunghezza	Coordinate geografiche	
					Longitudine	Latitudine
			(Ha)	(Km)	(Gradi decimali)	
Calabria	IT9310069	Parco Nazionale della Calabria	8826	0	16,3794	38,7775
Calabria	IT9310301	Sila Grande	31032	0	16,5550	39,3525
Calabria	IT9310303	Pollino e Orsomarso	94145	0	16,0569	39,8286
Calabria	IT9310304	Alto Ionio Cosentino	28622	0	16,4689	40,0067
Calabria	IT9320302	Marchesato e Fiume Neto	70205	0	16,9156	39,2061
Calabria	IT9350300	Costa Viola	29425	0	15,7586	38,2517

Fonte: MATTM, 2013

Sulla base della classificazione "generale" delle classi di habitat Natura 2000, le tabelle riportate a seguire illustrano, per le ZPS, le tipologie di habitat rilevate riportando, alla colonna "habitat_class_cover, la quota sulla superficie totale di ciascun singolo sito delle diverse classi di habitat.

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	5	IT9310069
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	17	IT9310069
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	24	IT9310069
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	1	IT9310069
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	2	IT9310069
N19	Mixed woodland	Foreste miste	48	IT9310069
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	2	IT9310069
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	2	IT9310301
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	20	IT9310301
N19	Mixed woodland	Foreste miste	9	IT9310301

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N14	Improved grassland	Praterie migliorate	5	IT9310301
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	35	IT9310301
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	2	IT9310301
N07	Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	Torbiere, stagni, paludi	1	IT9310301
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	5	IT9310301
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	0,5	IT9310301
N12	Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)	Colture cerealicole estensive	15	IT9310301
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	0,5	IT9310301
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	5	IT9310301
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	10,7	IT9310303
N19	Mixed woodland	Foreste miste	6,05	IT9310303
N12	Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)	Colture cerealicole estensive	5,82	IT9310303
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	37,2	IT9310303
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	2,69	IT9310303
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	0,58	IT9310303
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	1,78	IT9310303
N27	Agricultural habitats (general)	Habitat agricoli	5,07	IT9310303
N18	Evergreen woodland	Foreste di sempreverdi	13,07	IT9310303
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	2,71	IT9310303
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	0,55	IT9310303
N14	Improved grassland	Praterie migliorate	0,53	IT9310303

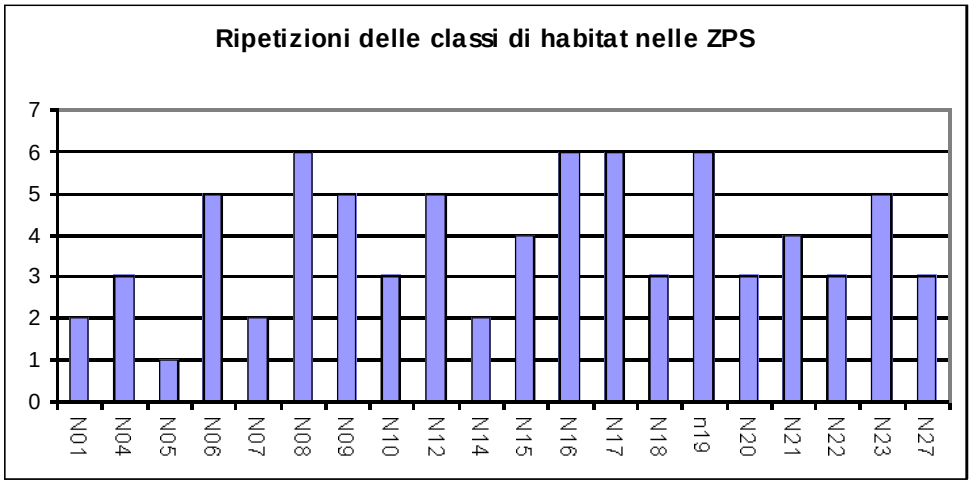
HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	13,22	IT9310303
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	0,03	IT9310303
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	2,7	IT9310304
N19	Mixed woodland	Foreste miste	5	IT9310304
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	0,4	IT9310304
N04	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	Dune litoranee, spiagge sabbiose, machair	5,7	IT9310304
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	9	IT9310304
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	6,3	IT9310304
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	0,5	IT9310304
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	8	IT9310304
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	15	IT9310304
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	8,5	IT9310304
N18	Evergreen woodland	Foreste di sempreverdi	3	IT9310304
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	8,6	IT9310304
N10	Humid grassland, Mesophile grassland	Praterie umide, praterie di mesofite	1,5	IT9310304
N12	Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)	Colture cerealicole estensive	17,8	IT9310304
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	8	IT9310304
N12	Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)	Colture cerealicole estensive	20,3	IT9320302
N01	Marine areas, Sea inlets	Mare, bracci di mare	4,17	IT9320302

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	0,87	IT9320302
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	6,48	IT9320302
N27	Agricultural habitats (general)	Habitat agricoli	23,26	IT9320302
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	6,8	IT9320302
N19	Mixed woodland	Foreste miste	13,37	IT9320302
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	11,51	IT9320302
N04	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	Dune litoranee, spiagge sabbiose, machair	0,22	IT9320302
N06	Inland water bodies (Standing water, Running water)	Corpi d'acqua interni	3,15	IT9320302
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	4,5	IT9320302
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	4,36	IT9320302
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	1,01	IT9320302
N17	Coniferous woodland	Foreste di conifere	0,03	IT9350300
N21	Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti)	3,4	IT9350300
N04	Coastal sand dunes, Sand beaches, Machair	Dune litoranee, spiagge sabbiose, machair	0,53	IT9350300
N05	Shingle, Sea cliffs, Islets	Spiagge ghiaiose, scogliere marine, isolotti	0,62	IT9350300
N18	Evergreen woodland	Foreste di sempreverdi	2,98	IT9350300
N23	Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	Altri (centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	0,75	IT9350300
N20	Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	Impianti forestali a monocoltura	0,9	IT9350300

HABITAT_CLASS_CODE	HABITAT_CLASS_DESCRIPTION	Descrizione classe di habitat	HABITAT_CLASS_COVER	SITE_CODE
N15	Other arable land	Altri terreni agricoli	2,97	IT9350300
N16	Broad-leaved deciduous woodland	Foreste di caducifoglie	20,48	IT9350300
N27	Agricultural habitats (general)	Habitat agricoli	12,24	IT9350300
N09	Dry grassland, Steppes	Praterie aride, steppe	0,92	IT9350300
N12	Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)	Colture cerealicole estensive	7,75	IT9350300
N01	Marine areas, Sea inlets	Mare, bracci di mare	37,35	IT9350300
N08	Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	Brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee	6,3	IT9350300
N19	Mixed woodland	Foreste miste	2,51	IT9350300
N22	Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	0,29	IT9350300

MATTM, 2013

Per le ZPS ricadenti nella regione Calabria è possibile rilevare come le classi di habitat che si ripetono con maggiore numerosità sono rappresentate da habitat di natura forestale, riconducibili alle classi N08, N16, N17, N19.



L'analisi delle singole "schede dei siti" ZPS (versione 2013, fonte MATTM) consente di approfondire la presenza delle macrocategorie e dei tipi di habitat, secondo la classificazione adottata da Natura 2000.

In particolare, come è possibile osservare nella tabella seguente, costruita attraverso l'esame delle singole "schede sito" nella versione 2013, nelle ZPS calabresi vengono segnalate 23 macrocategorie e 53 tipi di habitat Natura 2000.

Habitat Natura 2000 presenti sulle ZPS – Calabria

Tipo di habitat presente	Descrizione dell'habitat presente	Codice sito
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncetea	IT9310069
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	IT9310069
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	IT9310069
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9310069
6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	IT9310069
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion coeruleae)	IT9310069
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	IT9310069
7140	Torbiere di transizione e instabili	IT9310069
91EO	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	IT9310069
91MO	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	IT9310069
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	IT9310069
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9310069
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9310069
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9310069
9530	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	IT9310069
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncetea	IT9310301
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	IT9310301
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	IT9310301
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9310301
6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	IT9310301
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion coeruleae)	IT9310301
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	IT9310301
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis	IT9310301
7140	Torbiere di transizione e instabili	IT9310301
91EO	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	IT9310301
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	IT9310301

Tipo di habitat presente	Descrizione dell'habitat presente	Codice sito
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9310301
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9310301
9530	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	IT9310301
1130	Estuari	IT9310302
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9310302
1410	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)	IT9310302
1420	Praterie e fruticeti mediterranee e termo-atlantici (Sarcocornetea fruticosi)	IT9310302
1430	Praterie e fruticeti alonitrofili (Pegano-Salsoletea)	IT9310302
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria ("dune bianche")	IT9310302
2210	Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae	IT9310302
2230	Dune con prati dei Malcolmietalia	IT9310302
2240	Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua	IT9310302
2250	Dune costiere con Juniperus spp.	IT9310302
2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia	IT9310302
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	IT9310302
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	IT9310302
3290	Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion	IT9310302
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9310302
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9310302
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion	IT9310302
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT9310302
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	IT9310302
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	IT9310302
91EO	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	IT9310302
91FO	Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)	IT9310302
91MO	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	IT9310302
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	IT9310302
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9310302
92DO	Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)	IT9310302
9320	Foreste di Olea e Ceratonia	IT9310302
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9310302
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.	IT9310303
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	IT9310303
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	IT9310303
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba	IT9310303
5210	Matorral arborescenti a Juniperus spp.	IT9310303

Tipo di habitat presente	Descrizione dell'habitat presente	Codice sito
5230	Matorral arborescenti di Laurus nobilis	IT9310303
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9310303
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*importanti siti d'orchidee)	IT9310303
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9310303
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis	IT9310303
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	IT9310303
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	IT9310303
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT9310303
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	IT9310303
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	IT9310303
91EO	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	IT9310303
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9310304
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	IT9310304
5210	Matorral arborescenti a Juniperus spp.	IT9310304
5420	Frigane a Sarcopoterium spinosum	IT9310304
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT9310304
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT9310304
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	IT9310304
91MO	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	IT9310304
92AO	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	IT9310304
92DO	Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)	IT9310304
9320	Foreste di Olea e Ceratonia	IT9310304
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9310304
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	IT9310304
1120	Praterie di Posidonie (Posidonion oceanicae)	IT9350300
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	IT9350300
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemici	IT9350300
3170	Stagni temporanei mediterranei	IT9350300
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	IT9350300
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	IT9350300
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion	IT9350300
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	IT9350300
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	IT9350300
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	IT9350300
91EO	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	IT9350300
9330	Foreste di Quercus suber	IT9350300
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IT9350300

Il 7 novembre 2013 la Commissione Europea ha approvato l'ultimo (il settimo) elenco aggiornato dei SIC per le tre regioni biogeografiche che interessano l'Italia, alpina, continentale e mediterranea rispettivamente con le Decisioni 2013/738/UE, 2013/741/UE e 2013/739/UE. Tali Decisioni sono state redatte in base alla banca dati trasmessa dall'Italia ad ottobre 2012, la cui sintesi è riportata nella seguente tabella.

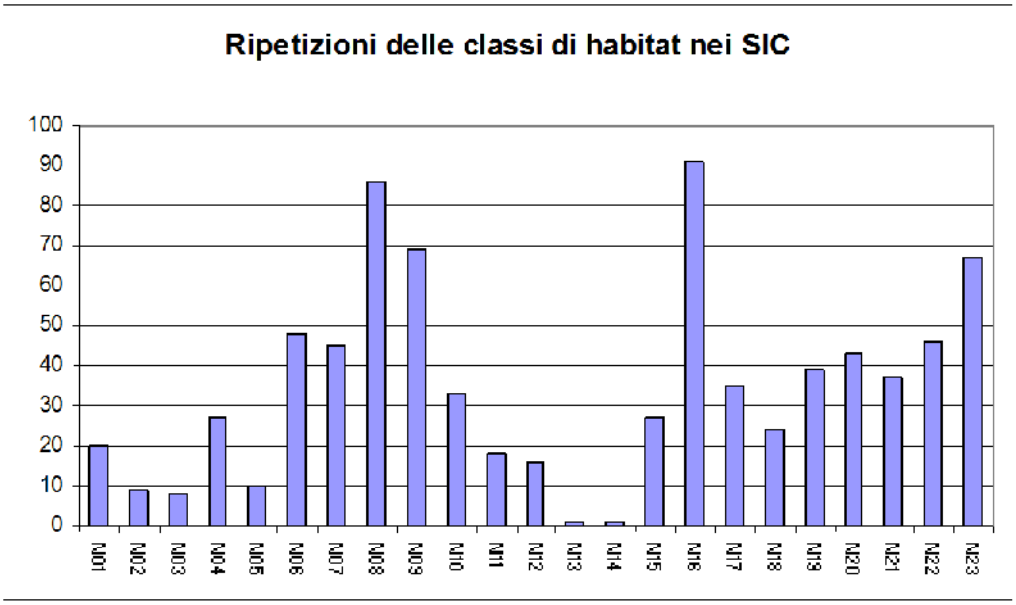
SIC – REGIONE CALABRIA (2013)

Codice	Nome	Estensione (ha)
IT9310001	Timpone della Capanna	30
IT9310002	Serra del Prete	217
IT9310003	Pollinello-Dolcedorme	140
IT9310004	Rupi del Monte Pollino	32
IT9310005	Cima del Monte Pollino	124
IT9310006	Cima del Monte Dolcedorme	81
IT9310007	Valle Piana-Valle Cupa	248
IT9310008	La Petrosa	350
IT9310009	Timpone di Porace	45
IT9310010	Stagno di Timpone di Porace	1,60
IT9310011	Pozze Boccatore/Bellizzi	31
IT9310012	Timpa di S.Lorenzo	150
IT9310013	Serra delle Ciavole-Serra di Crispo	179
IT9310014	Fagosa-Timpa dell'Orso	6.169
IT9310015	Il Lago (nella Fagosa)	2,80
IT9310016	Pozze di Serra Scorsillo	19
IT9310017	Gole del Raganello	228
IT9310019	Monte Sparviere	539
IT9310020	Fonte Cardillo	384
IT9310021	Cozzo del Pellegrino	53
IT9310022	Piano di Marco	263
IT9310023	Valle del Fiume Argentino	4.295
IT9310025	Valle del Fiume Lao	1.696
IT9310027	Fiume Rosa	943
IT9310028	Valle del Fiume Abatemarco	2231
IT9310029	La Montea	203
IT9310030	Monte La Caccia	188
IT9310031	Valle del Fiume Esaro	173
IT9310032	Serrapodolo	1305
IT9310033	Fondali di Capo Tirone	80
IT9310034	Isola di Dino	35
IT9310035	Fondali Isola di Dino-Capo Scalea	444
IT9310036	Fondali Isola di Cirella-Diamante	312
IT9310037	Isola di Cirella	6,60
IT9310038	Scogliera dei Rizzi	7,80
IT9310039	Fondali Scogli di Isca	70
IT9310040	Montegiordano Marina	8,20
IT9310041	Pinete di Montegiordano	168
IT9310042	Fiumara Saraceno	1.053
IT9310043	Fiumara Avena	753
IT9310044	Foce del Fiume Crati	208
IT9310045	Macchia della Bura	31
IT9310047	Fiumara Trionto	2.340
IT9310048	Fondali Crosia-Pietrapaola-Cariati	4.185
IT9310049	Farnito di Corigliano Calabro	114
IT9310051	Dune di Camigliano	76
IT9310052	Casoni di Sibari	455
IT9310053	Secca di Amendolara	611
IT9310054	Torrente Celati	13
IT9310055	Lago di Tarsia	426
IT9310056	Bosco di Mavigliano	494
IT9310057	Orto Botanico - Università della Calabria	0,71
IT9310058	Pantano della Giumenta	6,7
IT9310059	Crello	2,6
IT9310060	Laghi di Fagnano	18
IT9310061	Laghicello	2
IT9310062	Monte Caloria	58
IT9310063	Foresta di Cinquemiglia	407
IT9310064	Monte Cocuzzo	37
IT9310065	Foresta di Serra Nicolino-Piano d'Albero	209
IT9310066	Varconcello di Mongrassano	56
IT9310067	Foreste Rossanesi	4.192
IT9310068	Vallone S.Elia	400

Codice	Nome	Estensione (ha)
IT9310070	Bosco di Gallopane	159
IT9310071	Vallone Freddo	70
IT9310072	Palude del Lago Ariamacina	98
IT9310073	Macchia Sacra	27
IT9310074	Timpone della Carcara	166
IT9310075	Monte Curcio	2,9
IT9310076	Pineta di Camigliatello	76
IT9310077	Acqua di Faggio	88
IT9310079	Cozzo del Principe	61
IT9310080	Bosco Fallistro	3,5
IT9310081	Arnocampo	324
IT9310082	S.Salvatore	506
IT9310083	Pineta del Cupone	703
IT9310084	Pianori di Macchialonga	300
IT9310085	Serra Stella	302
IT9310126	Juri Vetere Soprano	35
IT9310127	Nocelleto	88
IT9310130	Carlomagno	25
IT9320046	Stagni sotto Timpone S. Francesco	12
IT9320050	Pescaldo	73
IT9320095	Foce Neto	583
IT9320096	Fondali di Gabella Grande	484
IT9320097	Fondali da Crotone a Le Castella	5.209
IT9320100	Dune di Marinella	41
IT9320101	Capo Colonne	29
IT9320102	Dune di Sovereto	104
IT9320103	Capo Rizzuto	12
IT9320104	Colline di Crotone	607
IT9320106	Steccato di Cutro e Costa del Turchese	258
IT9320110	Monte Fuscaldo	2.827
IT9320111	Timpa di Cassiano- Belvedere	349
IT9320112	Murgie di Strongoli	709
IT9320115	Monte Femminamorta	650
IT9320122	Fiume Lese	1240
IT9320123	Fiume Lepre	258
IT9320129	Fiume Tacina	1.075
IT9320185	Fondali di Staletti	46
IT9330087	Lago La Vota	235
IT9330088	Palude di Imbutillo	49
IT9330089	Dune dell'Angitola	414
IT9330098	Oasi di Scolacium	82
IT9330105	Foce del Crocchio - Cropani	36
IT9330107	Dune di Isca	24
IT9330108	Dune di Guardavalle	19
IT9330109	Madama Lucrezia	442
IT9330113	Boschi di Decollatura	88
IT9330114	Monte Gariglione	604
IT9330116	Colle Poverella	179
IT9330117	Pinete del Roncino	1.508
IT9330124	Monte Contrò	100
IT9330125	Torrente Soleo	380
IT9330128	Colle del Telegrafo	203
IT9330184	Scogliera di Staletti	21
IT9340086	Lago dell'Angitola	984
IT9340090	Fiumara di Brattirò (Valle Rufa)	938
IT9340091	Zona Costiera fra Briatico e Nicotera	357
IT9340092	Fondali di Pizzo Calabro	418
IT9340093	Fondali di Capo Vaticano	140
IT9340094	Fondali Capo Cozzo-S.Irene	471
IT9340118	Bosco Santa Maria	806
IT9340119	Marchesale	608

Codice	Nome	Estensione (ha)
IT9340120	Lacina	326
IT9350121	Bosco di Stilo-Bosco Archiforo	4.704
IT9350131	Pentidattilo	84
IT9350132	Fiumara di Melito	193
IT9350133	Monte Basilicò -Torrente Listi	326
IT9350134	Canolo Nuovo, Zomaro, Zillastro	483
IT9350135	Vallata del Novito e Monte Mutolo	485
IT9350136	Vallata dello Stilaro	648
IT9350137	Prateria	625
IT9350138	Calanchi di Maro Simone	60
IT9350139	Collina di Pentimele	111.00
IT9350140	Capo dell'Armi	67.00
IT9350141	Capo S.Giovanni	11.00
IT9350142	Capo Spartivento	41.00
IT9350143	Saline Joniche	38.00
IT9350144	Calanchi di Palizzi Marina	157.00
IT9350145	Fiumara Amendolea (incluso Roghudi, Chorio e Rota Greco)	780.00
IT9350146	Fiumara Buonamico	1.119
IT9350147	Fiumara Laverde	535
IT9350148	Fiumara di Palizzi	85
IT9350149	Sant'Andrea	28
IT9350150	Contrada Gornelle	83
IT9350151	Pantano Flumentari	58
IT9350152	Piani di Zervò	167
IT9350153	Monte Fistocchio e Monte Scorda	454
IT9350154	Torrente Menta	516
IT9350155	Montalto	312
IT9350156	Vallone Cerasella	256
IT9350157	Torrente Ferraina	438
IT9350158	Costa Viola e Monte S.Elia	474
IT9350159	Bosco di Rudina	177
IT9350160	Spiaggia di Brancaleone	111
IT9350161	Torrente Lago	163
IT9350162	Torrente S.Giuseppe	23
IT9350163	Pietra Cappa-Pietra Lunga-Pietra Castello	625
IT9350164	Torrente Vasi	232
IT9350165	Torrente Portello	25
IT9350166	Vallone Fusolano (Cinquefrondi)	23
IT9350167	Valle Moio(Delianova)	40
IT9350168	Fosso Cavaliere(Cittanova)	20
IT9350169	C/da Fossia (Maropati)	14
IT9350170	Scala-Lemmeni	53
IT9350171	Spiaggia di Pilati	6,1
IT9350172	Fondali da Punta Pezzo a Capo dell'Armi	1.789
IT9350173	Fondali di Scilla	32
IT9350174	Monte Tre Pizzi	175
IT9350175	Piano Abbruschiato	246
IT9350176	Monte Campanaro	241
IT9350177	Monte Scrisi	290
IT9350178	Serro d'Ustra e Fiumara Butrano	2.046
IT9350179	Alica	247
IT9350180	Contrada Scala	740
IT9350181	Monte Embrisi e Monte Torrione	394
IT9350182	Fiumara Careri	317
IT9350183	Spiaggia di Catona	23

Per i SIC ricadenti nella regione Calabria, è possibile rilevare come le classi di habitat che si ripetono con maggiore numerosità sono rappresentate da habitat di natura forestale, riconducibili alle classi N08 (brughiere, boscaglie, macchia, gariga, friganee) N16 (foreste di caducifoglie) , quindi N9 (praterie aride, steppe). Mentre un numero di ripetizioni significativo si rileva anche per "centri abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali"(N23).



La consultazione delle singole "schede di sito" nella versione trasmessa alla Commissione (7° elenco SIC), aggiornate al 2013, consente di definire le categorie di habitat ed i tipi di habitat "Natura 2000" segnalati nei SIC censiti sul territorio della regione Calabria.

In particolare sono censite 27 categorie di habitat e segnalati 74 tipi di habitat.

Sintesi delle macrocategorie di habitat segnalati nei SIC – Calabria

Categoria		Habitat
11	Acque marine e ambienti a marea	1110 1120 1130 1150 1170
12	Scogliere marittime e spiagge ghiaiose	1210 1240
13	Paludi e pascoli inondati atlantici e continentali	1310
14	Paludi e pascoli inondati mediterranei e termo atlantici	1410 1420 1430
21	Dune marittime delle coste atlantiche, del mare del nord e del Baltico	2110 2120
22	Dune marittime delle coste mediterranee	2210 2230 2240 2250 2260
23	Dune dell'entroterra, antiche e decalcificate	2330
31	Acque stagnanti	3130 3140

Categoria		Habitat
		3150 3170
32	Acque correnti - tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale (letti minori, medi, maggiori) la cui qualità dell'acqua non presenta alterazioni specifiche	3250 3260 3270 3280 3290
40	Lande e arbusteti temperati	4060 4090
51	Arbusteti submediterranei e temperati	5130
52	Matorral arborescenti mediterranei	5210 5230
53	Boscaglie termo-mediterranee e pre-steppiche	5320 5330
54	Phrygane	5420
61	Formazioni erbose naturali	6110 6170
62	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli	6210 6220 6230 6240 62AO
64	Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte	6410 6420 6430
65	Formazioni erbose mesofile	6510
71	Torbiere acide di sfagni	7140 7220
81	Ghiaioni	8130
82	Pareti rocciose con vegetazione casmofitica	8210 8220 8240
83	Altri habitat rocciosi	8310 8330
91	Foreste dell'Europa temperata	9180 91AA 91EO 91FO 91MO
92	Foreste mediterranee caducifoglie	9210 9220 9260 92AO 92DO
93	Foreste sclerofille mediterranee	9320 9330 9340 9350
94	Foreste di conifere delle montagne temperate	9430
95	Foreste di conifere delle montagne mediterranee e macaronistiche	9510 9530 9540 95AO

L'esame delle ripetizioni nei siti SIC dei tipi di habitat segnalati consente di individuare quelli presenti con maggiore frequenza nel territorio regionale.

In particolare a presentare una maggiore diffusione sul territorio regionale sono gli habitat classificati come *Arbusteti termomediterranei e pre-desertici* (5330), Foreste *di Quercus ilex e Quercus rotundifolia* (9340), i *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea* (6220). Con ripetizioni superiori a 20 si segnalano anche gli habitat *Vegetazione annua delle linee di deposito marine* (1210), *Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile* (6430), *Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica* (8210), *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)* (91EO), *Faggeti del Luzulo-Fagetum* (9110), *Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis* (9220), *Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba* (92AO), *Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)* (92DO), *Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici* (9530).

Sono Zone di Protezione Speciale afferenti alla Rete Natura 2000 ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" i seguenti:

Codice	Nome	Tipo sito	Estensione (ha)
IT9310017	Gole del Raganello	F	1512,21
IT9310024	Valle del Fiume Argentino	H	4058,24
IT9310026	Valle del Fiume Lao	F	5579,54
IT9310069	Parco Nazionale della Calabria	F	16.186,23

La Rete Natura 2000 in Calabria si completa con i Siti di Interesse Nazionale (SIN) ed i Siti di Interesse Regionale (SIR).

SIN (Siti di Importanza Nazionale)

Tipo	Codice	Denominazione
SIN1	IT9300186	Munciarra-Timpone Cineco
SIN3	IT9300188	Vallone San Tommaso
SIN4	IT9300189	Monte Basilicò
SIN 6	IT9300191	Bosco Luta
SIN7	IT9300192	Vallone del Vitravo
SIN8	IT9300193	Stagno c/o Capo Rizzuto
SIN10	IT9300199	Fiumara San Leo
SIN14	IT9300200	Serro Priolo
SIN15	IT9300201	Torrente Rondolone
SIN16	IT9300202	Contrada San Nicola
SIN18	IT9300203	Torrente Calivi
SIN19	IT9300204	Torrente Abbrusciato
SIN20	IT9300205	Monte Cerasia
SIN21	IT9300206	Vallone Cendri
SIN22	IT9300207	Capo Bruzzano
SIN24	IT9300209	Torrente Aposcipo
SIN25	IT9300210	Vallone Colella
SIN 26	IT9300211	Alta Valle Fiumara Sciarapotamo
SIN27	IT93002012	Torre di Taureana

SIR (Siti di Importanza Regionale)

Tipo	Codice	Denominazione
SIR1	IT9300187	Contrada Luporini
SIR2	IT9300190	Stagni di Lagarò
SIR3	IT9300194	Sugherete di Fiumefreddo
SIR4	IT9300196	Sugherete di Squillace
SIR5	IT9300196	Torrente Pisano
SIR6	IT9300208	Portella di Bova
SIR7	IT9300213	Vallone Galatrella

Le specie

Ai sensi della Dir. 92/43 in Calabria sono presenti 8 specie vegetali, il cui elenco viene riportato nella tabella che segue.

Elenco delle Specie vegetali presenti e numero dei SIC e ZPS n cui sono presenti

Cod.	Species	N. Siti N2000 in cui la specie è presente		
		N. SIC	N. ZPS	Totale
1386	Buxbaumia viridis	3	0	3
1468	Dianthus rupicola	9	1	10
4104	Himantoglossum adriaticum	1	1	2
1395	Petalophyllum ralfsii	1	0	1
1628	Primula palinuri	3	0	3
1883	Stipa austroitalica	8	2	10
1426	Woodwardia radicans	7	1	8
1558	Astragalus aquilanus	0	1	1

Fonte MATTM, 2013

Le specie di Anfibi rilevate in Calabria sono 3 e nella tabella seguente vengono riportati il numero di SIC e ZPS in cui esse sono presenti. In particolare la specie *Bombina pachipus* è presente in 34 siti e si rileva essere la più diffusa.

Elenco degli Anfibi presenti e numero dei SIC e ZPS n cui sono presenti

Cod.	Species	N. Siti N2000 in cui la specie è presente		
		N. SIC	N. ZPS	Totale
5357	Bombina pachipus	33	1	34
1167	Triturus carnifex	25	1	26
1175	Salamandrina terdigitata	10	2	12

Fonte MATTM, 2013

Per quanto attiene ai Pesci, in Calabria è stata individuata una sola specie di pesci presente in un solo SIC. Si tratta di un gruppo di cui si dispone ancora di dati carenti e per il quale sono pochissime le segnalazioni. Originatesi da materiale alloctono presente nei bacini artificiali dei laghi Ampollino ed Arvo, richiede indagini più approfondite.

Elenco dei Pesci presenti e numero dei SIC e ZPS n cui sono presenti

Cod.	Species	N. Siti N2000 in cui la specie è presente		
		N. SIC	N. ZPS	Totale
5304	Cobitis bilineata	1	0	1

Fonte MATTM, 2013

Per gli invertebrati in Calabria sono state individuate 8 specie, il cui elenco è riportato nella tabella a seguire. Si rileva che recenti ritrovamenti di Cucujus cinnaberinus evidenziano che in Calabria è presente la popolazione italiana più numerosa della specie in quanto legata a consorzi forestali maturi e continui.

Elenco degli Invertebrati presenti e numero dei SIC e ZPS n cui sono presenti

Cod.	Species	N. Siti N2000 in cui la specie è presente		
		N. SIC	N. ZPS	Totale
1085	Buprestis splendens	1	0	1
1088	Cerambjx cerdo	4	0	4
1044	Coenagrion mercuriale	1	0	1
1047	Cordulegaster trinacriae	6	1	7
1086	Cucujus cinnaberinus	7	0	7
1074	Eriogaster catax	1	0	1
6199	Euplagia quadripunctaria	1	0	1
1062	Malanagia arge	3	1	4
1084	Osmoderma eremita	4	0	4
1087	Rosalia alpina	3	0	3

Fonte MATTM, 2013

Tra i mammiferi si conferma l'importanza in tutto il sistema calabrese del Lupo, mentre risultano incrementate le segnalazioni di Lontra in alcuni settori della regione. Di seguito viene riportata la tabella che contiene l'elenco dei mammiferi presenti nella regione.

Elenco dei Mammiferi presenti e numero dei SIC e ZPS n cui sono presenti

Cod.	Species	N. Siti N2000 in cui la specie è presente		
		N. SIC	N. ZPS	Totale
1352	Canis lupus	54	6	60
1355	Lutra lutra	5	2	7

Cod.	Species	N. Siti N2000 in cui la specie è presente		
		N. SIC	N. ZPS	Totale
1310	Miniopterus schreibersii	1	0	1
1316	Myotis capaccini	1	0	1
1324	Myotis myotis	1	0	1
1305	Rhinolophus euryale	2	0	2
1304	Rhinolophus ferrumequinum	2	0	2
1303	Rhinolophus hipposideros	4	0	4
1349	Tursiops truncatus	8	0	8

Fonte MATTM, 2013

La tabella riportata a seguire riporta l'elenco dei Rettili presenti nei Siti della regione Calabria. L'ampliamento della Rete Natura 2000 in ambito costiero e marino ha consentito di includere nuovi siti di nidificazione di *Caretta Caretta*. La costa jonica calabrese, ed in particolare il tratto meridionale, rappresenta un'area strategica per la sua conservazione a livello nazionale.

Elenco dei Rettili presenti e numero dei SIC e ZPS n cui sono presenti

Cod.	Species	N. Siti N2000 in cui la specie è presente		
		N. SIC	N. ZPS	Totale
1279	Elaphe quatuorlineata	25	5	30
1224	Caretta caretta	20	1	21
1217	Testudo hermanni	8	1	9
1220	Emys orbicularis	15	1	16

Fonte MATTM, 2013

L'area di maggiore importanza ornitologica della Calabria è rappresentata dalla ZPS Marchesato Fiume Neto, principalmente dovuta alla sua posizione geografica lungo l'asse ionico costiero, che la rende luogo strategico come sito di transito o di sosta stagionale per molte specie migratrici e svernanti (anatidi, falconiformi, laridi, limicoli e altri). L'area rappresenta anche una tra quelle meglio conosciute della Regione in quanto è stata oggetto di pluriennali ricerche di campo. Tra le specie più significative, ma anche più minacciate, è da citare il Capovaccaio (*Neophron perctopterus*), segnalato in 7 SIC e 3 ZPS, di cui una sola coppia nidificava ancora recentemente nell'area del marchesato crotonese. Altra specie di notevole interesse è il Picchio nero *Dryocopus martius*, segnalato in 9 SIC e 2 ZPS, importante relitto glaciale con una distribuzione disgiunta in Italia sulle Alpi e sull'Appennino meridionale, con la popolazione calabrese che rappresenta in nucleo principale della popolazione meridionale. Questa specie, insieme al più raro Picchio rosso mezzano *Dendrocopos medius*, segnalato in 2 SIC e 1 ZPS, è bioindicatrice di ambienti forestali maturi. Altra presenza significativa è quella del Fratino *Charadrius alexandrinus*, i cui recenti aggiornamenti hanno permesso di segnalare questa specie, che nidifica sulle dune costiere, in 19 siti N2000.

Lo stato di conservazione degli Habitat e delle Specie

La consultazione del lavoro eseguito dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) "Specie e habitat di interesse comunitario in Italia, distribuzione, stato di conservazione e trend" (ISPRA 2014), attraverso la quale vengono illustrati i principali risultati dell'attività di ricognizione e studio affrontati per la redazione del 3° Rapporto Direttiva Habitat ISPRA (2006-2012) inviato alla Commissione europea, è possibile trarre alcune indicazioni generali sulle pressioni e sulle minacce che possono interessare gli *habitat* riconosciuti di interesse e tutela.

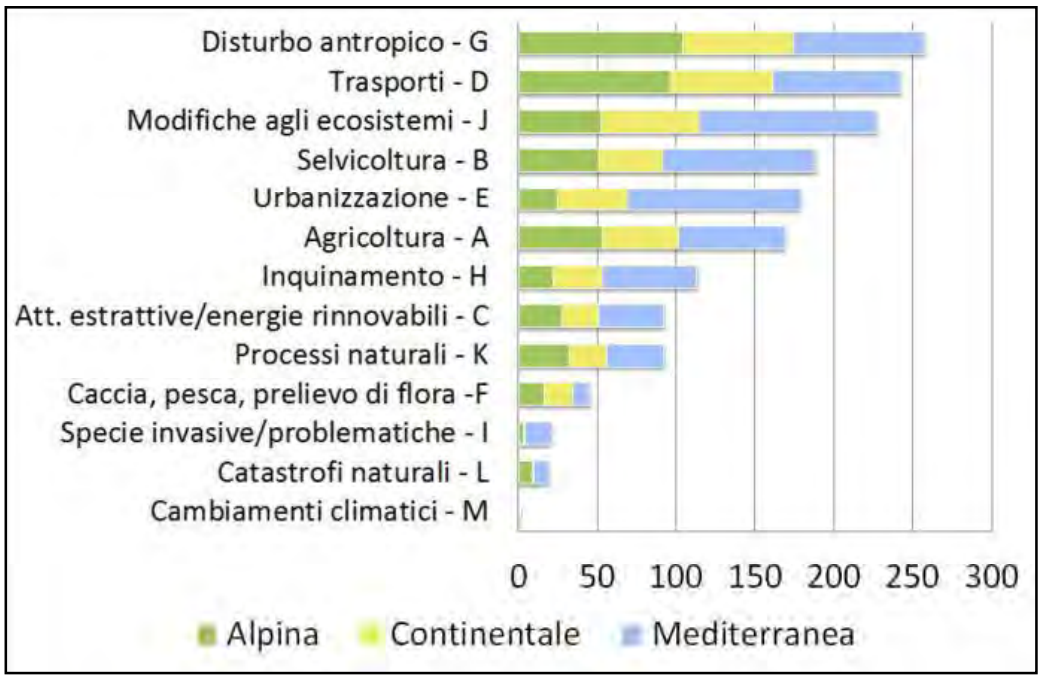
Secondo la Direttiva Habitat, in particolare, le pressioni rappresentano quei fattori che hanno attualmente un impatto negativo sugli habitat o che lo hanno avuto durante il periodo di rendicontazione considerato (per il 3° Rapporto si tratta del periodo 2006-2012), mentre le minacce rappresentano i fattori che si ritiene possano avere in futuro (nei prossimi 12 mesi) un impatto negativo.

In considerazione di tali definizioni adottate, il citato Rapporto ISPRA (*Figura: Pressioni nelle regioni biogeografiche*) rileva come le pressioni sugli habitat derivano prevalentemente da disturbi antropici e dai trasporti. Tali tipi di disturbi, derivanti soprattutto dalla costruzione di infrastrutture, impianti sportivi e dall'utilizzo del territorio a scopi ricreativi assumono un peso più rilevante soprattutto in ambito "alpino", anche se non sono trascurabili nelle altre regioni biogeografiche.

Le pressioni dovute a modifiche degli ecosistemi, derivanti prevalentemente da incendi e modifiche ai regimi idraulici (deviazioni, canalizzazioni, captazioni) insistono in particolar modo in ambito mediterraneo.

Le pressioni da attività agricole incidono in maniera pressoché simile in tutte le regioni biogeografiche. I cambiamenti climatici non costituiscono, per il momento, una pressione importante sugli habitat terrestri.

Pressioni nelle regioni biogeografiche (Fonte, ISPRA 2014)



L'ISPRA rileva, tuttavia, importanti differenze sul tipo di pressioni che hanno impatto negativo sugli habitat delle diverse categorie, come è possibile osservare dalla *Figura: Pressioni per macrocategorie*, inserita a seguire.

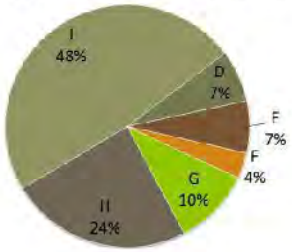
In particolare, le attività agricole (A sul grafico) hanno una pressione nulla su habitat costieri e vegetazioni al ofitiche, su lande e arbusteti temperati, torbiere alte, torbiere basse e paludi basse, habitat rocciosi e grotte. Le stesse attività agricole svolgono pressioni da moderate a basse rispettivamente su formazioni erbose naturali e seminaturali (21% delle pressioni totali), su habitat di acqua dolce (20% delle pressioni totali), macchie e boscaglie di sclerofille (13% delle pressioni totali), foreste (6% delle pressioni totali) e dune marittime interne (5% del totale).

Le attività silvicole (B sul grafico), d'altra parte, svolgono pressioni sulle foreste (28% delle pressioni totali), sulle macchie e boscaglie di sclerofille (13% delle pressioni totali), sulle formazioni erbose naturali e seminaturali (4% delle pressioni totali).

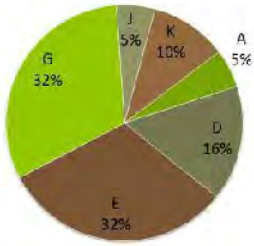
Tali indicazioni, pur non potendo dare indicazioni sulla specifica situazione regionale, trattandosi di un dato osservato a livello nazionale, possono comunque dare indicazioni rispetto alle tipologie di habitat che richiedono maggiore attenzione, perchè potenzialmente a maggiore grado di interessamento, nell'ambito delle attività agricole e selvicole, proprie del Programma di Sviluppo Rurale.

Pressioni permacro categorie (Fonte, ISPRA 2014)

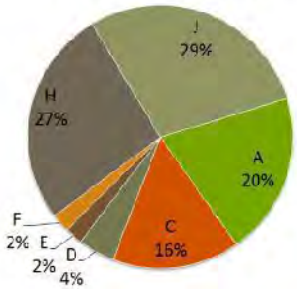
Habitat costieri e vegetazione alofitiche



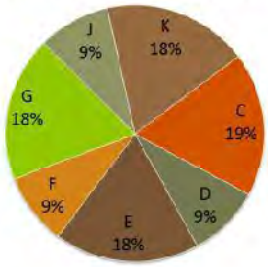
Dune marittime interne



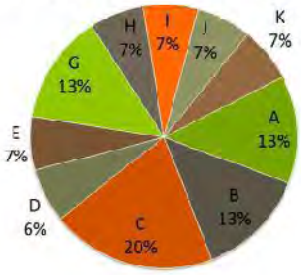
Habitat di acqua dolce



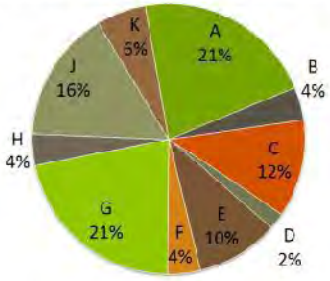
Lande e arbusteti temperati



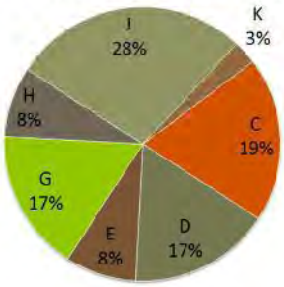
Macchie e boscaglie di sclerofille (matorral)



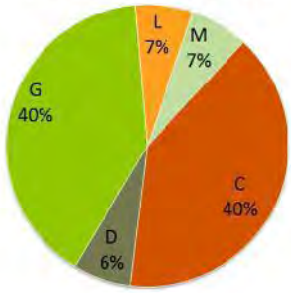
Formazioni erbose naturali e seminaturali



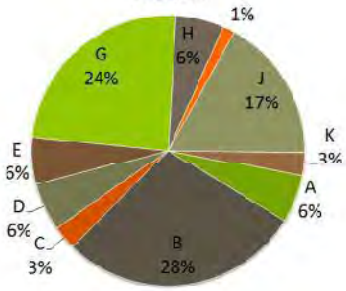
Torbiere alte, torbiere basse e paludi basse



Habitat rocciosi e grotte



Foreste



- A - Agricoltura
- B - Selvicoltura
- C - Att. estrattive/energie rinnovabili
- D - Trasporti
- E - Urbanizzazione
- F - Caccia, pesca, prelievo di flora
- G - Disturbo antropico
- H Inquinamento
- I - Specie invasive/problematiche
- J - Modifiche agli ecosistemi
- K - Processi naturali
- L - Catastrofi naturali
- M - Cambiamenti climatici

Per quanto riguarda specificatamente la Zona Umida di Importanza Internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar, il Lago dell'Angitola, è possibile disporre di dati derivanti da osservazioni mirate rese disponibili da ISPRA (ultima rilevazione del 2011).

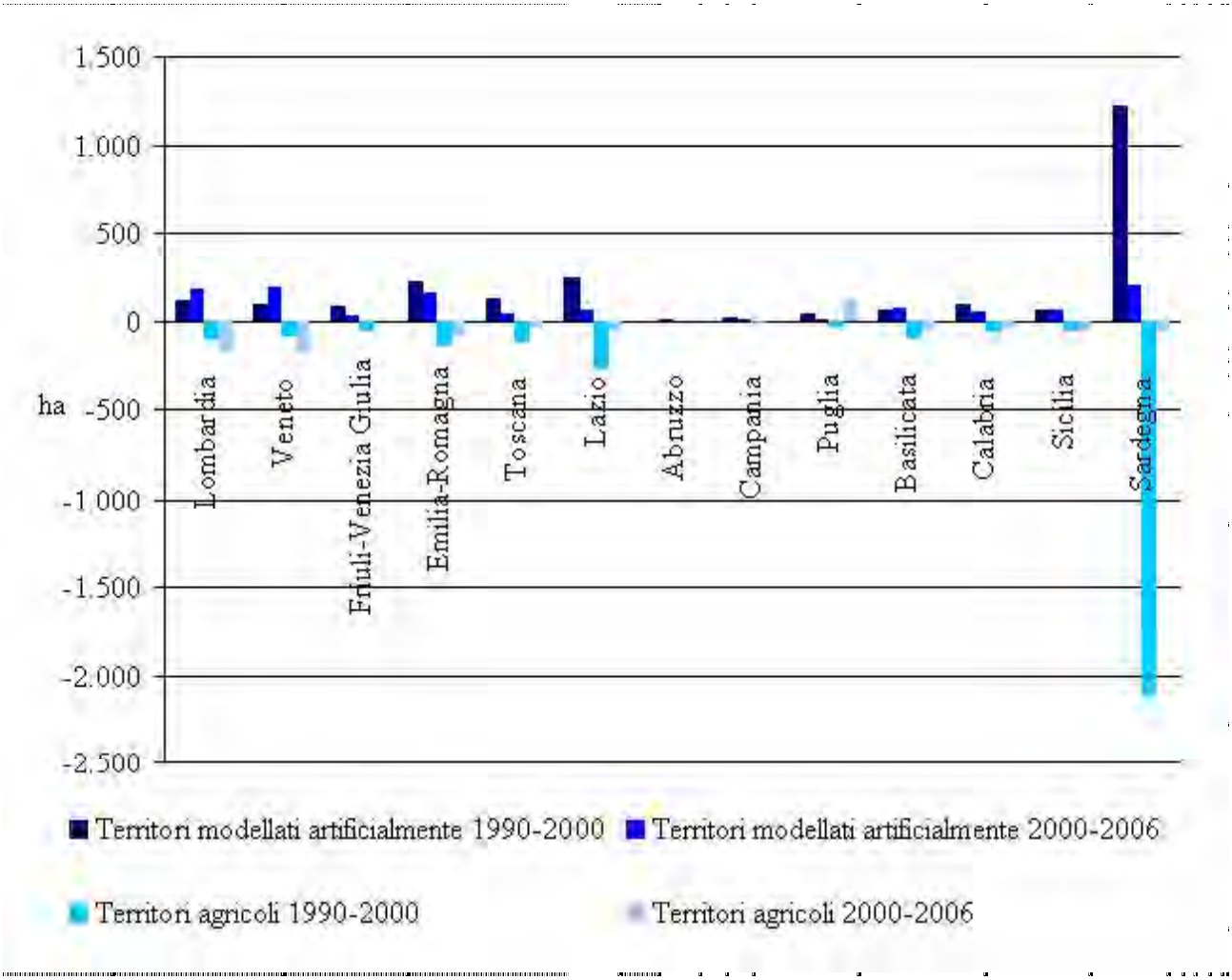
L'indicatore utilizzato dall'ISPRA definisce i livelli di pressione antropica presenti all'interno di ogni area Ramsar ed entro un buffer di 5 chilometri di raggio tracciato lungo il perimetro dell'area stessa. Per poter definire la pressione sono state considerate significative fonti potenzialmente inquinanti, derivanti sia da un uso intensivo del territorio, sia da fonti di frammentazione e impermeabilizzazione areale e lineare. Sono stati elaborati tre indici parziali relativi all'urbanizzazione, all'attività agricola e all'infrastrutturazione da vie di comunicazione. Dai dati calcolati sono stati individuati livelli di pressione definiti sulla base della frequenza della distribuzione dei valori all'interno di cinque classi di intensità. L'indice di pressione antropica deriva dalla sommatoria dei tre precedenti indici parziali a cui viene fatta corrispondere una classe di pressione antropica secondo le seguenti modalità: Classe I pressione antropica bassa (valori inferiori a 7); Classe II pressione antropica media (valori compresi tra 7 e 8); Classe III pressione antropica alta (valori compresi tra 9 e 10); Classe IV pressione antropica molto alta (valori superiori a 10).

La superficie dell'area Ramsar ricadente nella regione Calabria è prevalentemente rappresentata da territori agricoli 58,5%, il 3,1% è rappresentato da territori modellati artificialmente, mentre un ulteriore 38,4% è rappresentato da "altre categorie". La densità di infrastrutture (m/ha) è di 22,1. L'indice di urbanizzazione, che misura la pressione da urbanizzazione, osserva una pressione bassa, ricadendo nella classe 2 (le classi variano da 1 a 5).

L'indice di pressione da attività agricola, invece, si colloca nella fascia 4, definita come alta (le classi variano da 1 a 5). L'indice di infrastrutturazione si presenta come basso, collocandosi nella classe 2. L'indice di pressione antropica si colloca nella fascia "media" (classi da I a IV).

L'osservazione della variazione dell'uso del suolo nell'arco temporale dei due periodi 1990-2000 e 2000-2006, illustrata nel grafico riportato a seguire, consente inoltre di osservare come l'area Ramsar presente in Calabria si assista in ambedue i periodi osservati ad un aumento dell'uso del suolo relativo alla categoria "territori modellati artificialmente" a discapito dell'uso agricolo. Tuttavia il fenomeno di sostituzione è meno intenso nell'arco temporale 2000-2006.

Variazione nell'uso del suolo nelle aree Ramsar, relative alle categorie "territori modellati artificialmente" e "territori agricoli" nei periodi 1990-2000 e 2000-2006



Fonte: ISPRA, 2011

Informazioni più puntuali sullo stato di habitat e specie presenti nella regione Calabria possono essere tratte dal "Prioritized Action Framework" (PAF) redatto dal Dipartimento Ambiente della Regione Calabria ed inoltrato al Ministero dell'Ambiente nel mese di marzo 2015.

Ai fini della valutazione dello stato di conservazione, in sede di redazione del PAF, è stato estrapolato dai Formulari Standard dei siti della Rete N2000 il dato del "grado di conservazione" di un habitat. Tale parametro fornisce una valutazione delle condizioni di ciascun habitat o specie presente in un singolo sito mediante l'ausilio di 3 classi: A(ottimo), B(buono) e C(media o ridotta); mentre le valutazioni per l'art. 17 riguardano lo stato di conservazione di una specie o di un habitat in tutta la regione biogeografica in cui sono presenti. Nel caso in cui l'habitat sia "poco rappresentato" nel sito, la valutazione del "grado di conservazione" non viene effettuata (classe NR).

Nella tabella riportata a seguire vengono indicati i risultati dell'elaborazione dei dati estrapolati per ciascuna tipologia di Habitat.

Tipologie di Habitat – Percentuale di superficie per habitat relativi ai parametri di valutazione del grado di conservazione. Fonte: Elaborazioni Dipartimento Ambiente Regione Calabria su database Formulari Standard. Anno 2013.

Tipologie Habitat	**Classe "grado di valutazione"**			
	A	B	C	NR
Habitat costieri e vegetazioni alofitiche	0,38	97,02	2,58	0,03
Dune marittime ed interne	2,04	63,22	34,51	0,24
Habitat d'acqua dolce	1,61	92,21	6,18	0,01
Lande e arbusteti temperati	10,89	86,67	2,45	0,00
Macchie e boscaglie di sclerofille (matorral)	3,83	7,09	9,05	0,03
Formazioni erbose naturali e seminaturali	28,96	57,92	13,12	0,00
Torbiere alte, torbiere basse e paludi basse	48,68	48,54	2,38	0,40
Habitat rocciosi e grotte	79,68	18,63	0,22	1,47
Foreste	41,52	55,69	2,47	0,33

Dall'osservazione dei dati elaborati si rileva che la tipologia meglio conservata sono gli habitat rocciosi e grotte, seguita dalle foreste e Torbiere alte, torbiere basse e paludi basse. Gli habitat con un grado di conservazione media o limitata sono le Dune marittime e interne, seguite dalla formazioni erbose naturali e seminaturali. Nel complesso tutti gli habitat si presentano in buono stato di conservazione.

Nel dettaglio, per quanto riguarda gli habitat **costieri e vegetazioni alofitiche**, gli habitat a maggiore rischio di compromissione (classe C) sono rappresentati da habitat terrestri alofili legati alla costa o all'ambiente di foce, i quali a causa della trasformazione del territorio e dei cambiamenti all'idrologia naturale degli ambienti costieri e di foce soffrono per eccessiva frammentazione, rarefazione e degradazione. In particolare, gli habitat di transizione sono rari ma anche pesantemente compromessi dalle attività umane (bonifiche, regimazioni, inquinamento). Di contro gli habitat "scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici" e "praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcornietea fruticosi)" presentano un certo grado di superfici con conservazione eccellente.

Gli habitat di **dune marittime e interne** si presentano maggiormente compromessi per l'intenso sfruttamento delle coste basse a scopo edilizio e turistico-ricreativo. Gli habitat della serie (ginepreti e macchia psammofila) sono tra i più rari del territorio regionale e con uno stato di conservazione non favorevole.

Gli habitat **d'acqua dolce** localizzati nei siti montani presentano un grado di conservazione migliore. Mentre le porzioni dei tratti terminali dei corsi d'acqua e di acque stagnanti sono quelli con il grado di conservazione basso.

Gli habitat di **Lande e arbusteti temperati** nella regione corrispondono a due siti strettamente montani, uno tipicamente "alto montano" presente sul massiccio del Pollino e l'altro diffuso due pianori dell'altopiano silano. Queste tipologie sono in genere influenzate dal pascolo che può alterare in modo significativo la composizione della vegetazione.

Per quanto riguarda gli habitat di **Macchie e boscaglie di sclerofille** gli habitat con migliore stato sono tipici di rupi verticali situati in luoghi poco accessibili. Gli habitati "arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici" e "frigane a Sarcopoterium spinosum" hanno porzioni di territorio con grado di conservazione ridotto in quanto soggetti ad incendi o sfruttamento antropico. Per

quest'ultimo habitat si rilevano situazioni di particolare criticità di cui è documentata la scomparsa in alcuni ambiti territoriali della regione.

Gli habitat di **Formazioni erbose naturali e seminaturali** con grado di conservazione eccellente sono prevalentemente quelli in ambito montano con livelli di naturalità elevati. Gli habitat più diffusi in ambito costiero e collinare, invece, presentano una notevole eterogeneità di situazioni, che passano da aspetti seminaturali ben conservati a situazioni di degrado elevato a seguito di incendi periodici. Gli habitat con carattere prettamente igrofilo risentono delle stesse problematiche di conservazione della categoria degli habitat di acqua dolce, ai quali sono spesso ecologicamente collegati.

Gli habitat **Torbiere alte, torbiere basse e paludi basse** hanno distribuzione puntiforme ed estensione limitata, inoltre sono estremamente vulnerabili a minime variazioni del regime idrico.

Gli Habitat rocciosi e grotte si presentano di difficile accessibilità, pertanto meno vulnerabili all'azione dell'uomo, ciò che ha determinato sullo stato di conservazione che, in generale, si presenta buono.

Gli habitat di **Foreste** comprendono tipologie con caratteristiche ecologiche e problematiche di conservazione molto diverse. In generale tutti gli habitat mostrano i segni di una gestione più o mono intensa, che ne ha abbassato in alcuni casi il grado di naturalità. Particolarmente critico è lo stato di conservazione degli habitat forestali igrofili che si presentano frammentati e degradati soprattutto nella fascia planiziale e collinare. In particolare è da segnalare il declino che ha subito l'habitat "foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus angustifolia" segnalato attualmente solo in un sito con una limitatissima estensione, ma che in passato era molto più diffuso nelle aree planiziali. I querceti decidui sempreverdi della fascia collinare risentono di un'eccessiva frammentazione a causa della trasformazione del territorio, degli incendi e dello sfruttamento diretto.

Per quanto attiene alle informazioni a livello regionale sulle pressioni (fattori che hanno agito su specie e habitat nell'arco temporale del ciclo di reporting) e sulle minacce (fattori che si prevede possano agire in futuro) sono state affrontate nell'ambito della redazione del PAF mediante l'estrapolazione dai Piani di Gestione di considerazioni pertinenti, seppure generiche, circa le criticità e minacce per gruppi omogenei di habitat.

Per quanto riguarda specificatamente il gruppo di habitat di ambienti agroforestali, sono state indicate le seguenti criticità:

- incendi,
- inquinamento genetico, dovuto alla presenza di rimboschimenti con specie o razze affini;
- raccolta incontrollata di funghi e flora spontanea di specie floristiche di interesse comunitario;
- abbandono dei sistemi pastorali o pascolo incontrollato che si estende nelle boscaglie e negli arbusteti residui;
- erosione del suolo, idrica incanalata e di massa;
- abbandono dei castagneti da frutto;
- attacchi di specie patogene;
- abbandono del ceduo, non affiancato da un piano colturale forestale di conversione;
- urbanizzazioni diffusa;
- disboscamento;
- attività agricola sfruttamento agricolo eccessivo, con perdita di diversità floristica;
- frammentazione e ridotta estensione delle fitocenosi causata anche da disboscamento a fini agricoli;
- variazione d'uso, con prevalenza di attività turistico-ricreative;
- interventi di rimboschimento con specie esotiche;

- apertura di sentieri, piste e strade con conseguente ingresso di specie ruderali e modificazione della struttura della vegetazione in prossimità dei bordi;
- distruzione e frammentazione dell'habitat dovuta all'espansione degli ambienti agricoli;
- distruzione di lembi relitti di boschi ipermaturi e di filari e singoli alberi di grandi dimensioni e ricomposizione fondiaria (rimozione di siepi e macchie);
- fruizione turistica;
- abbandono di pratiche agricole tradizionali;
- impianti eolici;
- disturbi diretti ai siti riproduttivi;
- bracconaggio;
- diffusione illegale di bocconi avvelenati.

2. Aree agricole e seminaturali ad elevato valore naturalistico

La conservazione della biodiversità e la tutela dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturale è uno degli obiettivi fondamentali che la Regione ha assunto per favorire la biodiversità e lo sviluppo sostenibile dei territori rurali.

In questa direzione il Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria ha redatto la carta delle aree agricole e seminaturali ad alto valore naturalistico, approvata di recente con delibera della Giunta Regionale n. 73 del 28.02.2014.

In base a tale attività di analisi è studio in Calabria sono state individuate le aree ad elevato valore naturalistico che, al netto della aree che ricadono all'interno delle arre protette Natura 2000, ammontano a circa 237mila ettari, pari al 15% dell'intero territorio regionale.

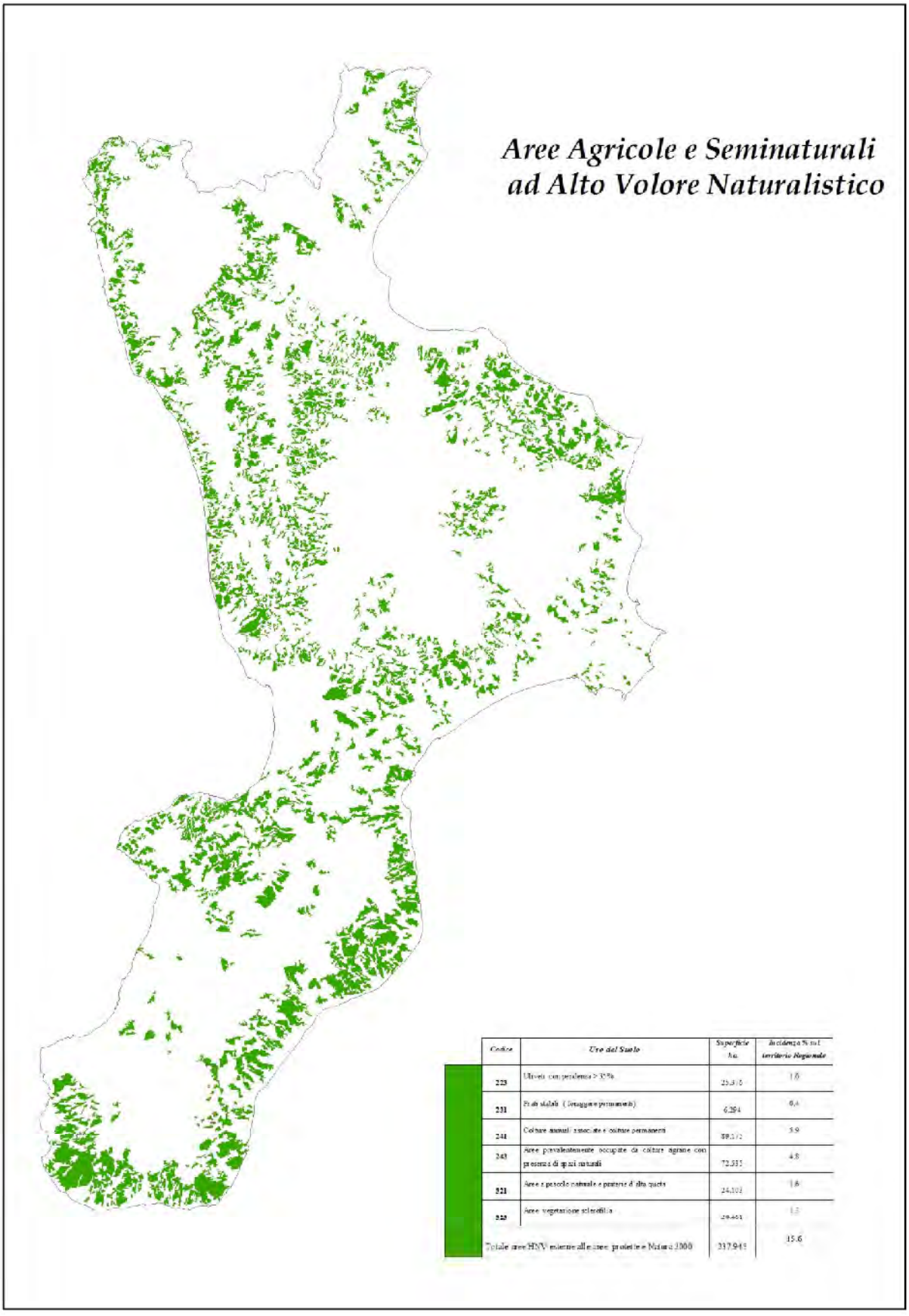
A questo riguardo va tenuto presente che mentre i Parchi, le Zone a protezione speciale (Zps), i siti di interesse comunitario (Sic) sono protetti da normative specifiche, queste aree ad alto valore naturalistico devono ancora essere individuate e tutelate in modo puntuale; e ciò proprio per poter procedere successivamente all'organizzazione di un tipo di salvaguardia che risponda alla duplice esigenza di garantire i redditi degli agricoltori ma, nello stesso tempo, di impegnarli direttamente nella tutela della biodiversità e del paesaggio dell'agricoltura tradizionale.

Il lavoro svolto, quindi, rappresenta un indispensabile strumento di monitoraggio e di conoscenza delle HNV presenti nel territorio calabrese

Superfici HNV nella regione Calabria

Cod.	**Uso del suolo**	**Corine 1990**		**Corine 2000**	
		MIN	MAX	MIN	MAX
211	Seminativi in aree non irrigue	-	242.126	-	222.162
213	Risaie	-	242.126	-	222.162
222	Frutteti e frutti minori	-	44.192	-	43.841
223	Uliveti	-	204.062	41.500	198.522
231	Prati stabili	7.306	7.306	7.280	7.280
241	Colture annuali associate e colture permanenti	117.067	117.067	117.255	117.255
242	Sistemi colturali e particellari permanenti	-	43.461	-	44.332
243	Aree prev. naturali occup. da colture agrarie, con spazi naturali	83.946	83.946	87.977	84.977
244	Aree agroforestali	-	-	-	-
321	Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	51.413	51.413	49.481	49.481
322	Brughiere e cespuglietti	9.326	9.326	-	-
323	Aree a vegetazione sclerofilia	24.883	24.883	24.650	24.650
324	Aree a vegetazione in evoluzione boschiva e arbustiva	-	43.174	-	45.083
333	Aree con vegetazione rada	-	9.843	-	9.781
411	Paludi interne	58	58	58	58
Totale aree agricole e forestali ad alto valore naturalistico		293.999	880.848	283.707	847.430

Fonte: Dipartimento Agricoltura Regione Calabria



Codice	Uso del Suolo	Superficie ha.	Incidenza % sul territorio Regionale
223	Uliveti con pendenza > 15%	25.376	1.6
231	Frutteti (Tetraggio permanente)	6.294	0.4
241	Colture annuali associate a colture permanenti	88.572	5.9
243	Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali	72.335	4.8
321	Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	24.102	1.6
323	Aree vegetazione sclerofilla	29.463	1.9
Totale aree HNV esterne alle aree protette e Natura 2000		337.949	15.6

3. Foreste

L'illustrazione dei dati relativi alle foreste regionali ed esposti nella presente sezione sono tratti dall'osservazione e, in alcuni casi elaborazione, dei risultati dell'ultimo Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi di Carbonio (INFC2005). Si rileva, a tale proposito che l'Inventario viene aggiornato con cadenza decennale e che nel 2013 è stato avviato il programma di monitoraggio INFC2015, rispetto ai quali ancora non sono disponibili i dati aggiornati di consultazione.

La superficie forestale della Calabria, secondo i dati (INFC2005) è di 612.931 ettari. Si tratta, pertanto, di una delle regioni italiane che presenta un indice di boscosità tra i più elevati, pari a 40,6, che la posiziona all'ottavo posto.

La superficie forestale regionale è prevalentemente di proprietà privata (65%), mentre per la rimanente quota il 18% è di proprietà dei comuni, l'11% di proprietà di stato e regione, quindi di altre categorie di proprietari.

I Boschi alti italiani risultano essere costituiti per circa il 68% da popolamenti a prevalenza di latifoglie. La predominanza dei boschi di latifoglie è comune a tutto il panorama regionale italiano, ad eccezione di alcuni contesti alpini rappresentati dalla Valle d'Aosta, dal Trentino e dall'Alto Adige.

In quasi tutte le regioni la classe di mescolanza più rappresentata occupa più del 50% dei Boschi alti, ad eccezione del Veneto dove i boschi di latifoglie prevalgono con il 46% del totale. Anche per gli Impianti di arboricoltura da legno i dati evidenziano la prevalenza delle latifoglie; l'84% della superficie è occupata da specie di latifoglie coltivate in purezza.

In Calabria i boschi a prevalenza di latifoglie rappresentano il 58% del totale della superficie bosco.

BOSCO, RIPARTITO PER GRADO DI MESCOLANZA DEL SOPRASSUOLO					
Distretto territoriale	**Puro di conifere** superficie (ha)	**Puro di latifoglie** superficie (ha)	**Misto di conifere e latifoglie** superficie (ha)	**Superficie non classificata per il grado di mescolanza** superficie (ha)	**Totale Bosco** Superficie (ha)
Piemonte	95 036	639 282	79 174	57 103	870 594
Valle d'Aosta	60 735	13 871	12 186	11 647	98 439
Lombardia	106 306	362 805	84 336	52 598	606 045
Alto Adige	271 654	14 119	23 442	27 475	336 689
Trentino	190 669	83 605	75 712	25 416	375 402
Veneto	97 111	184 017	85 232	31 528	397 889
Friuli V.G.	49 051	176 370	61 685	36 725	323 832
Liguria	18 302	262 391	42 499	15 914	339 107
Emilia Romagna	21 700	487 914	27 204	26 446	563 263
Toscana	41 558	776 530	93 238	104 402	1 015 728
Umbria	6 636	323 281	28 755	12 903	371 574
Marche	5 946	228 965	24 526	31 958	291 394
Lazio	11 791	444 145	15 450	72 499	543 884
Abruzzo	15 538	316 804	23 502	35 648	391 492
Molise	3 123	118 257	4 685	6 497	132 562
Campania	8 470	302 032	11 044	62 849	384 395
Puglia	23 226	108 211	12 102	2 351	145 889
Basilicata	12 289	188 674	7 457	54 677	263 098
Calabria	63 058	273 496	68 282	63 315	468 151
Sicilia	40 757	172 424	22 711	20 411	256 303
Sardegna	29 851	465 720	37 663	50 239	583 472
TOTALE NAZIONALE	**1 172 806** *(13.3%)*	**5 942 912** *(67.8%)*	**840 883** *(9.6%)*	**802 600** *(9.2%)*	**8 759 200**

Fonte: INFC2005 – Corpo Forestale dello Stato.

Il Bosco, in Calabria, con la sua estensione copre il 31.0% dell'intero territorio regionale. Le Altre terre boscate, la cui estensione risulta di 144.781 ha, coprono il 9,6% della superficie dell'intera regione e sono costituite per il 18.2% dagli Arbusteti.

La superficie forestale è prevalentemente di proprietà privata (65%), mentre per la rimanente quota il 18% è di proprietà dei comuni, l'11% di proprietà di stato e regione, quindi di altre categorie di proprietari.

Le informazioni circa la natura e la consistenza delle foreste calabresi tratte da INFC 2005 rilevano la presenza di 14 categorie forestali, di cui quelle più rappresentative, in termini di superficie forestale rappresentata sono: faggete (12,6%); pinete di pino nero, laricio e loricato (12,2%), castagneti (11,3%), querceti a rovere, roverella e farnia (7,6%), leccete (7,1%), querceti a cerro e farnetto (7%), altri boschi di caducifoglie (5,9%). Complessivamente tali categorie forestali rappresentano circa il 64% della superficie forestale regionale e l'85% della superficie della categoria "boschi alti".

Sono altresì presenti, ma meno rappresentative altre categorie quali: altri boschi di latifoglie sempreverdi 3,3%), pinete e pini mediterranei (2,5%), boschi igrofili (1,4%), altri boschi di conifere puri e misti (1,3%), ostrieti e carpineti (0,9%), boschi di abete bianco (0,79%) e sugherete (0,79%).

Complessivamente le categorie di boschi "minori" rappresentano un ulteriore 11% della superficie boschiva regionale.

All'interno delle aree forestali le sottocategorie maggiormente rappresentate sono le pinete di pino, le faggete a agrifoglio, felce e campanula e i castagneti da legno. Le pinete di pino laricio interessano circa l'11% della superficie forestale regionale e circa l'88% di quella coperta dalla sottocategoria a livello nazionale. Le faggete a agrifoglio interessano, anch'esse circa l'11% della superficie forestale ed il 21% di quella che la sottocategoria copre a livello nazionale. I castagneti da legno interessano il 9% sia della superficie forestale regionale che quella coperta dalla sottocategoria di appartenenza a livello nazionale.

Un ulteriore quota pari al 10% della superficie forestale è interessato da altre due importanti sottocategorie forestali, le cerrete (4,6%) ed i boschi di roverella (4,4%), che su base nazionale interessano circa il 6,5%.

Peculiare del patrimonio forestale regionale è la sottocategoria delle pinete di pino loricato, che interessa lo 0,3% della superficie forestale regionale, ma rappresenta la totalità della superficie occupata a livello nazionale.

Inoltre i boschi di ontano napoletano, di farneto e di ontano nero, pur interessando una modesta superficie forestale su scala nazionale, che oscilla tra l'1% ed il 2%, presentano una forte concentrazione sul territorio regionale, arrivando a rappresentare, rispettivamente, il 49,5%, il 42,1% ed il 20% della superficie occupata dalla sottocategoria forestale.

Gli impianti di arboricoltura da legno interessano lo 0,4% della superficie forestale e si suddividono in piantagioni di latifoglie e di conifere. Tra le prime si distinguono gli eucalitteti che costituiscono il 4% di quelli presenti su scala nazionale, mentre tra le seconde si distinguono le piantagioni di douglasia che, pur interessando solo 1.119 ettari, pari allo 0,18% della superficie forestale regionale, a livello nazionale, rappresentano il 43% della superficie coperta dalla sottocategoria (dati Piano Forestale Regionale).

La presenza di vincolo idrogeologico interessa gran parte della superficie forestale totale del Paese (80,9%), e riguarda soprattutto la macrocategoria del Bosco, dove è presente sull'87.1% della superficie, mentre per le Altre terre boscate interessa soltanto il 49.2% della superficie. A livello regionale, la percentuale di superficie di Bosco vincolata è pari all'84.2%.

La presenza di vincolo naturalistico, rilevato laddove le superfici di interesse rientrassero in aree naturali protette statali, regionali o locali, oppure in aree sottoposte a tutela per accordi o iniziative internazionali (aree Ramsar, siti NATURA 2000), riguarda il 26.4% della superficie forestale regionale, pari a 161.843 ha, e il 31.3% della macrocategoria Bosco, corrispondente a 146.638 ha.

Gli ettari di bosco presenti nei parchi regionali naturali sono 4.851 mentre le Altre terre boscate ammontano a 1.119 ettari. Solo 373 ha di Bosco ricadono in aree classificate come riserve naturali regionali. Una parte delle aree boscate regionale (32.089 ha di Bosco e 2.892 ha di Altre aree boscate) si trova all'interno di siti della rete NATURA2000 (SIC e ZPS).

Circa l'origine dei soprassuoli calabresi, ovvero la modalità con la quale l'attuale soprassuolo si è costituito, con riferimento alla naturalità o meno del processo di rinnovazione e agli eventuali interventi da parte dell'uomo, l'IFNC 2005, riporta i dati riferibili alle seguenti descrizioni di soprassuoli:

- soprassuoli di origine naturale: sono quelli derivanti da disseminazione naturale di soggetti del ciclo precedente e nei quali non sono riconoscibili tracce di interventi selvicolturali passati, inclusi i tagli di rinnovazione. Orientativamente, i caratteri distintivi dei soprassuoli appartenenti a questa classe sono una distribuzione degli alberi per lo più irregolare, di tipo casuale o parzialmente aggregato, e la presenza di chiome su più livelli, con vuoti e interruzioni della copertura;

- soprassuoli di origine seminaturale: sono quelli in cui la rinnovazione è stata condizionata da interventi selvicolturali, quali tagli di rinnovazione e/o cure colturali, o da eventuali rinfoltimenti a sostegno della rinnovazione naturale. Le formazioni di origine artificiale, comprendono i rimboschimenti e gli imboschimenti, anche se invecchiati, e le piantagioni derivate da semina o da impianto di specie indigene o introdotte, incluse le piantagioni abbandonate.

La maggior parte del Bosco in Calabria ha avuto origine attraverso processi seminaturali (48.7%), ossia in seguito ad attività selvicolturali. I boschi di origine naturale, che includono anche i soprassuoli originatisi con il concorrere di attività antropiche indirette, rappresentano il 22% della superficie complessiva del Bosco. I boschi di origine artificiale costituiscono la frazione meno rappresentata (15.9%), mentre per il 13.4% della macrocategoria Bosco non si dispone di informazioni circa l'origine.

Principali caratteristiche delle superfici forestali e boscate, Corpo forestale dello Stato INFC, 2005

DISTRETTO TERRITORIALE	BOSCO HA	ALTRE TERRE BOSCATE HA	SUPERFICIE FORESTALE HA	SUPERFICIE TOTALE HA
CALABRIA	468.151	144.781	612.932	1.508.055
ITALIA	8.759.200	1.708.333	10.467.533	30.132.845

Bosco ripartito per mescolanza del soprassuolo

DISTRETTO TERRITORIALE	PURO DI CONIFERE HA	PURO DI LATIFOGLIE HA	MISTO DI CONIFERE E LATIFOGLIE HA	SUPERFICIE NON CLASSIFICATA PER IL GRADO DI MESCOLANZA HA	TOTALE BOSCO HA
CALABRIA	63.058	273.496	68.282	63.315	468.151
ITALIA	1.172.806	5.942.912	840.883	802.600	8.759.200

Bosco ed altre terre boscate ripartito per presenza di vincolo idrogeologico

Bosco e altre terre boscate ripartito per presenza di vincolo idrogeologico (ha)

	In ettari				In % sul totale			In % sul totale (dato Italia)		
	Con vincolo idrogeologico	Senza vincolo idrogeologico	Non classificata per presenza vincolo idrogeologico	Totale superficie	Con vincolo idrogeologico	Senza vincolo idrogeologico	Non classificata per presenza vincolo idrogeologico	Con vincolo idrogerologico	Senza vincolo idrogeologico	Non classificata per presenza vincolo idrogeologico
Bosco	394358	67263	6531	468151	84%	14%	1%	87,0%	12,6%	0,3%
Altre terre boscate	45709	15671	7411	144781	32%	11%	5%	49,2%	27,5%	23,3%

Bosco ed altre terre boscate ripartito per presenza di vincolo naturalistico

Bosco e altre terre boscate ripartito per presenza di vincolo naturalistico (ha)

	In ettari				In % sul totale			In % sul totale (dato Italia)		
	Con vincolo naturalistico	Senza vincolo naturalistico	Non classificata per presenza vincolo naturalistico	Totale superficie	Con vincolo naturalistico	Senza vincolo naturalistico	Non classificata per presenza vincolo naturalistico	Con vincolo naturalistico	Senza vincolo naturalistico	Non classificata per presenza vincolo naturalistico
Bosco	146638	314982	6531	468151	31%	67%	1%	28,5%	71,0%	0,3%
Altre terre boscate	15205	46175	83401	144781	11%	32%	58%	22,3%	54,0%	23,3%

Bosco ripartito per appartenenza a Parchi nazionali

DISTRETTO TERRITORIALE	IN PARCHI NAZIONALI HA	NON IN PARCHI NAZIONALI HA	SUPERFICIE NON CLASSIFICATA PER APPARTENENZA A PARCHI NAZIONALI	TOTALE BOSCO HA
CALABRIA	132.459	329.161	6.531	468.151
ITALIA	662.385	8.067.017	29.798	8.759.200

Altre terre boscate ripartite per appartenenza a Parchi nazionali

DISTRETTO TERRITORIALE	IN PARCHI NAZIONALI HA	NON IN PARCHI NAZIONALI HA	SUPERFICIE NON CLASSIFICATA PER APPARTENENZA A PARCHI NAZIONALI	TOTALE ALTRE TERRE BOSCATE HA
CALABRIA	13.433	47.948	83.401	144.781
ITALIA	101.336	1.208.903	398.095	1.708.333

Bosco ripartito per appartenenza a Parchi regionali

DISTRETTO TERRITORIALE	IN PARCHI REGIONALI HA	NON I PARCHI REGIONALI HA	SUPERFICIE NON CLASSIFICATA PER APPARTENENZA A PARCHI REGIONALI	TOTALE BOSCO HA
CALABRIA	4.851	456.769	6.531	468.151
ITALIA	588.502	8.140.900	29.798	8.759.200

Altre terre boscate ripartite per appartenenza a Parchi regionali

DISTRETTO TERRITORIALE	IN PARCHI REGIONALI HA	NON I PARCHI REGIONALI HA	SUPERFICIE NON CLASSIFICATA PER APPARTENENZA A PARCHI REGIONALI	TOTALE ALTRE TERRE BOSCATE HA
CALABRIA	1.119	60.261	83.401	144.781
ITALIA	74.211	1.236.027	398.095	1.708.333

Bosco ripartito per appartenenza a Riserve naturali regionali

DISTRETTO TERRITORIALE	IN RISERVE NATURALI REGIONALI HA	NON IN RISERVE NATURALI REGIONALI HA	SUPERFICIE NON CLASSIFICATA PER APPARTENENZA A RISERVE NATURALI REGIONALI	TOTALE BOSCO HA
CALABRIA	373	461.247	6.531	468.151
ITALIA	74.346	8.655 056	29.798	8.759.200

Altre terre boscate ripartite per appartenenza a Riserve naturali regionali

DISTRETTO TERRITORIALE	IN RISERVE NATURALI REGIONALI HA	NON IN RISERVE NATURALI REGIONALI HA	SUPERFICIE NON CLASSIFICATA PER APPARTENENZA A RISERVE NATURALI REGIONALI HA	TOTALE ALTRE TERRE BOSCATE HA
CALABRIA	373	61.007	83.401	144.781
ITALIA	9.187	1.301.051	398.095	1.708.333

Bosco ripartito per appartenenza alla Rete Natura 2000

DISTRETTO TERRITORIALE	IN SITI RETE NATURA 2000 HA	NON IN SITI RETE NATURA 2000 HA	SUPERFICIE NON CLASSIFICATA PER APPARTENENZA A SITI RETE NATURA 2000 HA	TOTALE BOSCO HA
CALABRIA	32.089	1.944.819	429.531	468.151
ITALIA	6.784.584	6.531	29.798	8.759.200

Altre terre boscate ripartite per appartenenza alla Rete Natura 2000

DISTRETTO TERRITORIALE	IN SITI RETE NATURA 2000 HA	NON IN SITI RETE NATURA 2000 HA	SUPERFICIE NON CLASSIFICATA PER APPARTENENZA A SITI RETE NATURA 2000 HA	TOTALE ALTRE TERRE BOSCATE HA
CALABRIA	2.892	306.438	58.488	144.781
ITALIA	1.003.800	83.401	398.095	1.708.333

La maggior parte dei boschi italiani (68.3%) non presenta danni o patologie evidenti. Quelli interessati assommano complessivamente a 1.977.221 ha (22.6%). L'aliquota di boschi per i quali non si hanno invece informazioni sullo stato di salute è inferiore al 10%.

Per i Boschi, tra le patologie e i danni più comuni si annoverano gli attacchi di parassiti, che interessano il 9% dei boschi nazionali, seguiti dai danni provocati da eventi meteorici o climatici intensi (5.6%) e da pascolo o selvaggina (3.2%).

I valori della Calabria delle superfici investite da danni i dati sono allineati a quelli nazionali per "selvaggina o pascolo", "eventi meteorici e climatici intensi" e poco più significativi per i "parassiti". Al contrario sono gli incendi gli eventi di danno più significativi, sia al soprassuolo che sottobosco.

Per le Altre terre boscate è maggiore la quota di superficie per la quale non si dispone di informazioni sulla presenza di danni o patologie (37.9%). Dato che per la Calabria arriva al 74,5%. Per le limitati superfici regionali classificate lo stato osservato presenta prevalentemente assenza di danni.

Bosco ripartito per la presenza di danni o patologie evidenti (superficie)

	In ettari						In % su superficie totale bosco				
	Selvaggina o pascolo	Parassiti	Eventi meteorici o climatici intensi	Incendio soprassuolo	Incendio sottobosco	Superficie totale bosco	Selvaggina o pascolo	Parassiti	Eventi meteorici o climatici intensi	Incendio soprassuolo	Incendio sottobosco
Calabria	17537	32804	27984	32089	21641	468151	3,7%	7,0%	6,0%	6,9%	4,6%
Italia	284606	789918	488326	205402	95677	8759200	3,2%	9,0%	5,6%	2,3%	1,1%

Altre terre boscate ripartite per la presenza di danni o patologie evidenti (superficie)

	In ettari						In % su superficie totale altre terre boscate				
	Interventi selvicolturali	Inquinamento	Cause complesse o ignote	Assenza di danni o patologie evidenti	Superficie non classificata	Superficie totale altre terre boscate	Interventi selvicolturali	Inquinamento	Cause complesse o ignote	Assenza di danni o patologie evidenti	Superficie non classificata
Calabria	746	0	746	20522	107934	144781	0,5%	0,0%	0,5%	14,2%	74,5%
Italia	2239	740	10943	777822	648101	1708333	0,1%	0,0%	0,6%	45,5%	37,9%

Per quanto attiene alla presenza di fenomeni di dissesto l'INFC2005 ha rilevato come, su base nazionale, nella macrocategoria bosco, la gran parte dei soprassuoli (76,9%) non è risultata essere interessata da tali fenomeni. Per la Calabria, la quota di superficie classificata per assenza di fenomeni di dissesto scende leggermente (73,96%) mentre assume un peso più rilevante la superfice non classificata (13,21%).

Se si passano a considerare le "altre aree boscate" la situazione regionale evidenza un'elevata incidenza delle superfici che non sono classificate. Poco meno del 75% delle superfici di tale macrocategoria non sono classificate e tra quelle classificate solo il 17% (Italia 51%) vengono classificate come superfici in cui sono assenti i fenomeni di dissesto.

Bosco ripartito per la presenza di fenomeni di dissesto

	Superficie (ha)						
	Assenza di fenomeni di dissesto	Frane, smottamenti	Erosione idrica, fenomeni alluvionali	Caduta o rotolamento pietre	Slavine, valanghe	Superfici non classificate per fenomeni di dissesto	Totale superficie bosco
Calabria	346225	11940	22014	26119		61853	468151
Italia	6739492	289931	379866	526384	47384	776156	8759000
	% sul totale superficie boschi						
Calabria	73,96%	2,55%	4,70%	5,58%	0,00%	13,21%	
Italia	76,94%	3,31%	4,34%	6,01%	0,54%	8,86%	

Altre terre boscate ripartito per la presenza di fenomeni di dissesto							
	Superficie (ha)						
	Assenza di fenomeni di dissesto	Frane, smottamenti	Erosione idrica, fenomeni alluvionali	Caduta o rotolamento pietre	Slavine, valanghe	Superfici non classificate per fenomeni di dissesto	Totale superficie altre terre boscate
Calabria	25653	2239	4104	4851		107934	144781
Italia	865310	28587	53109	96236	20358	644733	1708333
	% sul totale superficie altre terre boscate						
Calabria	17,72%	1,55%	2,83%	3,35%	0,00%	74,55%	
Italia	50,65%	1,67%	3,11%	5,63%	1,19%	37,74%	

Per quanto attiene specificatamente alla viabilità forestale, l'osservazione dei dati stimati e resi disponibili dal Corpo Forestale dello Stato, nell'ambito delle attività relative al "II Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio (INFC2005)" mettono in evidenza come il 73,3% delle superfici forestali regionali risultano essere classificate come "accessibili" (Italia 87,5%). Più in particolare le superfici "bosco" presentano un grado di accessibilità dell'87,5% (Italia 91,5%), mentre per le superfici "altre terre boscate" il grado di accessibilità scende a 27,4% (Italia 66,9%). Il grado di accessibilità condiziona la disponibilità al prelievo legnoso che in Calabria si mantiene su livelli più bassi che nel contesto generale dei boschi italiani.

Bosco ripartito per grado di accessibilità Calabria (1 di 2)

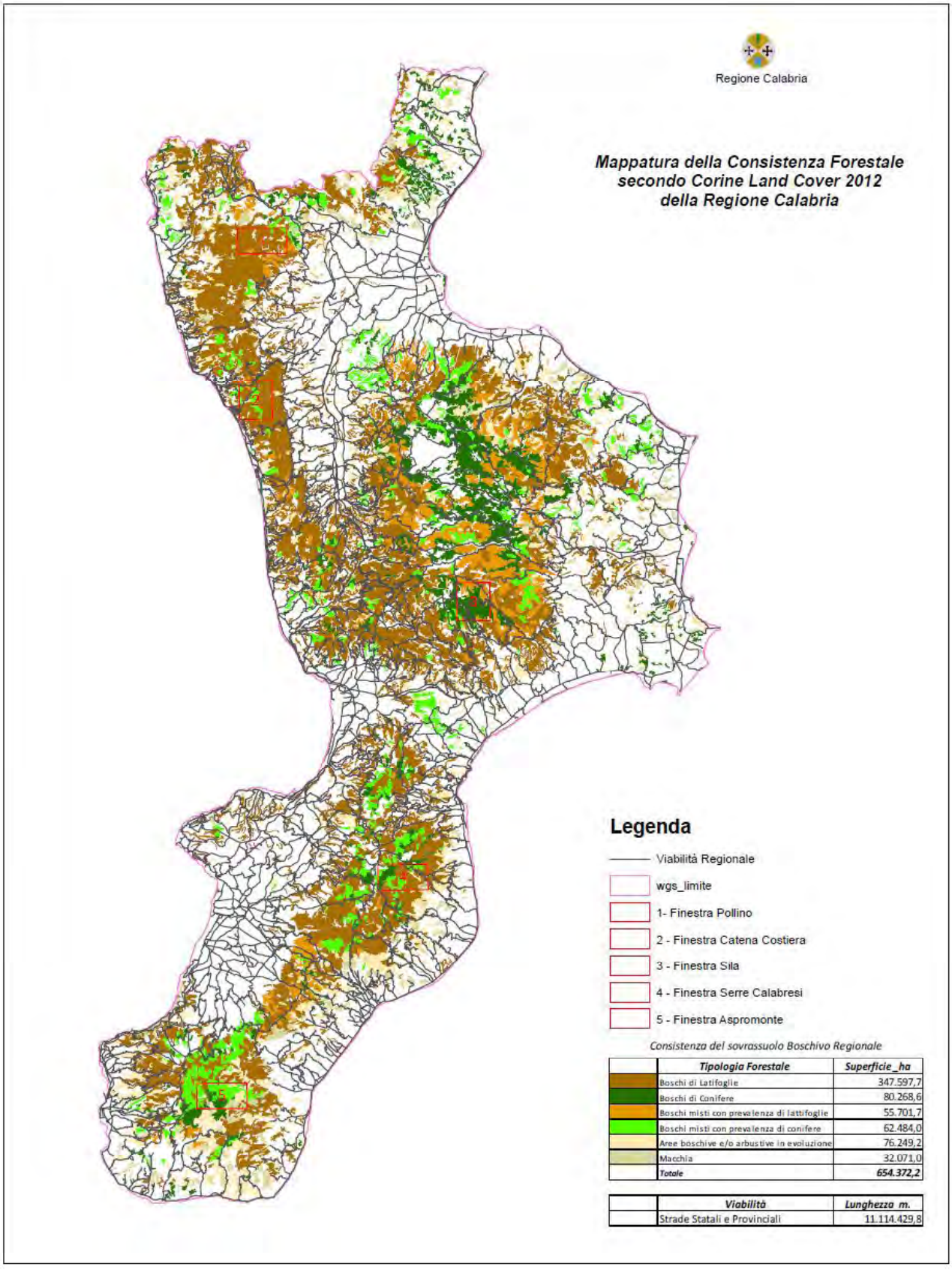
Bosco ripartito per grado di accessibilità														
Boschi di abete bianco		Pinete di pino nero, laricio e loricato		Pinete di pini mediterranei		Altri boschi di conifere, pure e miste		Faggete		Querceti a rovere, roverella e farnia		Cerrete, boschi di farnetto, fragno, vallonea	
Accessibile	Non accessibile	Accessibile	Non accessibile	Accessibile	Non accessibile	Accessibile	Non accessibile	Accessibile	Non accessibile	Accessibile	Non accessibile	Accessibile	Non accessibile
4478	373	73506	1119	12313	2985	8209	0	75744	1493	35074	11567	41790	1119

Bosco ripartito per grado di accessibilità Calabria (2 di 2)

Bosco ripartito per grado di accessibilità															
Castagneti		Ostrieti, carpineti		Boschi igrofili		Altri boschi caducifogli		Leccete		Sugherete		Altri boschi di latifoglie sempreverdi		Totale accessibili	Totale non accessibili
Accessibile	Non accessibile	Accessibile	Non accessibile	Accessibile	Non accessibile	Accessibile	Non accessibile	Accessibile	Non accessibile	Accessibile	Non accessibile	Accessibile	Non accessibile		
64146	5224	3731	1866	7084	6706	16380	5593	28357	15298	4104	746	16044	4104	390960	58193

Attraverso un'attività di analisi condotta dal Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria nel 2015 sui 5 principali areali forestali della regione ha rilevato una densità dell'infrastrutturazione della rete viaria all'interno della superficie boschiva regionale di 14,17 mt/ha. (la rappresentazione cartografica dei risultati dell'analisi è riportata nella Figura "*Mappatura della consistenza forestale secondo Corine Land Cover 2012 della Regione Calabria*".

Il dato di maggiore rilievo, tuttavia, rimane l'inadeguatezza della maggior parte delle infrastrutture viarie forestali, che si dimostrano avere una larghezza inadeguata (minore di 3 mt di larghezza) all'utilizzo delle moderne macchine operatrici forestali.



Consistenza del sovrassuolo Boschivo Regionale

	Tipologia Forestale	Superficie_ha
	Boschi di Latifoglie	347.597,7
	Boschi di Conifere	80.268,6
	Boschi misti con prevalenza di latifoglie	55.701,7
	Boschi misti con prevalenza di conifere	62.484,0
	Aree boschive e/o arbustive in evoluzione	76.249,2
	Macchia	32.071,0
	Totale	***654.372,2***

	Viabilità	Lunghezza m.
	Strade Statali e Provinciali	11.114.429,8

Con riferimento alla pianificazione forestale (INFC2005), oltre l'83% della superficie forestale regionale è regolamentata da almeno uno tra le forme di pianificazione forestale (regolamentazione derivata da Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, pianificazione di orientamento e pianificazione di dettaglio – PMPF-). Se si considera la sola macro-categoria Bosco, tale aliquota arriva a rappresentare il 96,9%, mentre per le "altre terre boscate" si ferma al 40,1%.

Osservando nel dettaglio, ciò che emerge, tuttavia è si tratta nella quasi totalità dei casi dell'adozione di PMPF, mentre che le forme di pianificazione di orientamento e pianificazione di dettaglio (in grado di programmare la gestione sostenibile a lungo termine della foresta) è molto limitata. Alla data di rilevazione disponibili meno lo 0,7% delle superfici forestali risulta pianificata attraverso uno strumento di pianificazione di orientamento, e solo un ulteriore 0,4% risulta pianificata attraverso uno strumento di pianificazione di dettaglio.

Bosco ed altre terre boscate, ripartite per presenza di pianificazione di orientamento e pianificazione di dettaglio (ettari e %)

	Pianificazione di orientamento								
	Bosco			Altre terre boscate			Totale		
	Presente	Assente	Non classificata	Presente	Assente	Non classificata	Presente	Assente	Non classificata
Calabria	4104	457516	6531		61380	83401	4104	518896	89932
Italia	193142	8536261	29798	12639	1297600	398095	205781	9833861	427893

Bosco ed altre terre boscate, ripartite per presenza di pianificazione di orientamento e pianificazione di dettaglio (ettari e %)

	Pianificazione di dettaglio								
	Bosco			Altre terre boscate			Totale		
	Presente	Assente	Non classificata	Presente	Assente	Non classificata	Presente	Assente	Non classificata
Calabria	2612	459008	6531	0	61380	83401	2612	520388	89932
Italia	1379441	7349961	29798	104192	1206047	398095	1483633	8556008	427893

	Pianificazione di orientamento								
	Bosco			Altre terre boscate			Totale		
	Presente	Assente	Non classificata	Presente	Assente	Non classificata	Presente	Assente	Non classificata
Calabria	0,9%	97,7%	1,4%	0	42%	58%	0,7%	84,7%	14,7%
Italia	2,2%	97,5%	0,3%	0,7%	76,0%	23,3%	2,0%	93,9%	4,1%

	Pianificazione di dettaglio								
	Bosco			Altre terre boscate			Totale		
	Presente	Assente	Non classificata	Presente	Assente	Non classificata	Presente	Assente	Non classificata
Calabria	0,6%	98,0%	1,4%		13,1%	17,8%	0,4%	84,9%	14,7%
Italia	15,7%	83,9%	0,3%	6,1%	70,6%	23,3%	14,2%	81,7%	4,1%

Con l'approvazione della Legge Forestale della Regione Calabria nr. 45/2012, tra le altre cose, sono stati regolamentati gli obblighi di pianificazione forestale, indicando le soglie dimensionali (ha) delle superfici forestali soggette alla presentazione di un piano di gestione forestale o un piano di taglio (ambedue strumenti che consentono la gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza delle foreste in Europa del 1993). In particolare, nella Regione sono oggi soggette all'adozione di uno strumento di gestione forestale sostenibile le seguenti superfici forestali:

- superficie boschiva annessa alle aziende agricole con superficie uguale o superiore a 50 ettari (la superficie boschiva annessa alle aziende agricole regionali con superficie superiore a 50 ettari è pari a 64.509,71 ettari -10,5% della superficie forestale regionale;
- i boschi facenti parte del beni del patrimonio forestale della Regione Calabria che sono 57.000 ettari, e rappresentano un'ulteriore 9,3% della superficie forestale regionale;
- i boschi di proprietà comunale, con superficie boscata accorpata superiore a 100 ettari, la cui superficie è stata stimata in 300.000 ettari, rappresentano un ulteriore 49% della superficie forestale regionale;
- le superfici di interesse forestale comprese nelle aree interessate dagli altri strumenti obbligatori di pianificazione attinenti (piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico, quali i Parchi nazionali o regionali o di altre aree protette) che sono 161.843 ettari, e che, almeno in parte si sovrappongono ai precedenti.

Complessivamente possono dirsi assoggettate all'obbligo di pianificazione forestale una superficie non inferiore al 68% del totale superficie forestale regionale.

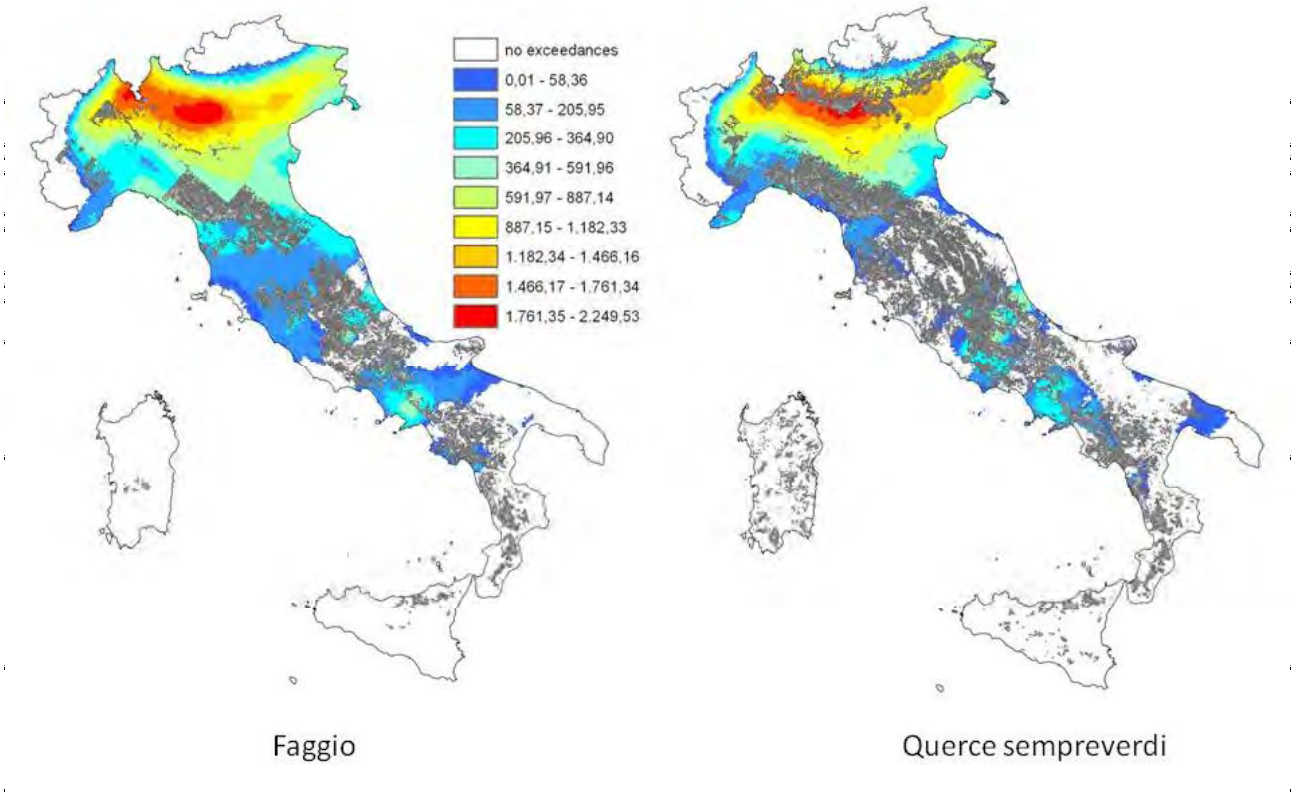
Per una valutazione dello stato qualitativo delle foreste regionali è stato utilizzato l'indicatore di "carico critico" elaborato e monitorato dall'ISPRA. Il carico critico è un indicatore che esprime la sensibilità di recettori ambientali alle deposizioni atmosferiche, Introdotto in ambito UN/ECE (ICP, 2004) per valutare il danno alle foreste, il carico critico è una stima quantitativa dell'esposizione ad uno o più inquinanti al di sotto del quale non si apprezzano danni agli ecosistemi sulla base delle attuali conoscenze. Gli elementi recettori considerati sono gli ecosistemi vegetali presenti sul territorio nazionali, l'inquinante considerato è l'azoto eutrofizzante.

L'edizione 2010 dell'indicatore ISPRA (copertura temporale 2005) utilizza l'osservazione di distribuzione di eccedenze di azoto nutriente per gli ecosistemi di faggio (EUNIS G1.6) e querce sempredi (EUNIS G2.1). Le due figure riportate a seguire riportano i risultati cui è pervenuta l'osservazione ISPRA. Dalla prima si evince come tutta la zona nord del Paese è interessata da eccedenze più marcate. Se si osservano, invece, le classi di eccedenza, vale a dire il numero di volte che il valore di carico critico viene superato, si osserva come nel caso dell'ecosistema faggio il 40% del territorio ricade nella prima classe di eccedenza, ossia nel 40% del territorio non si ha alcun superamento; mentre nel 30% del territorio si hanno superamenti tra 0 e 0,5 volte e nel 20% tra 0,5 e 1. L'area più sensibile risulta essere meno del 2% del territorio ed è circoscritta al nord.

Per l'ecosistema delle querce sempreverdi il 70% del territorio ricade nella seconda classe, mentre il 20% è distribuito tra la prima e terza classe con le aree più sensibili collocate al centro ed al nord del Paese.

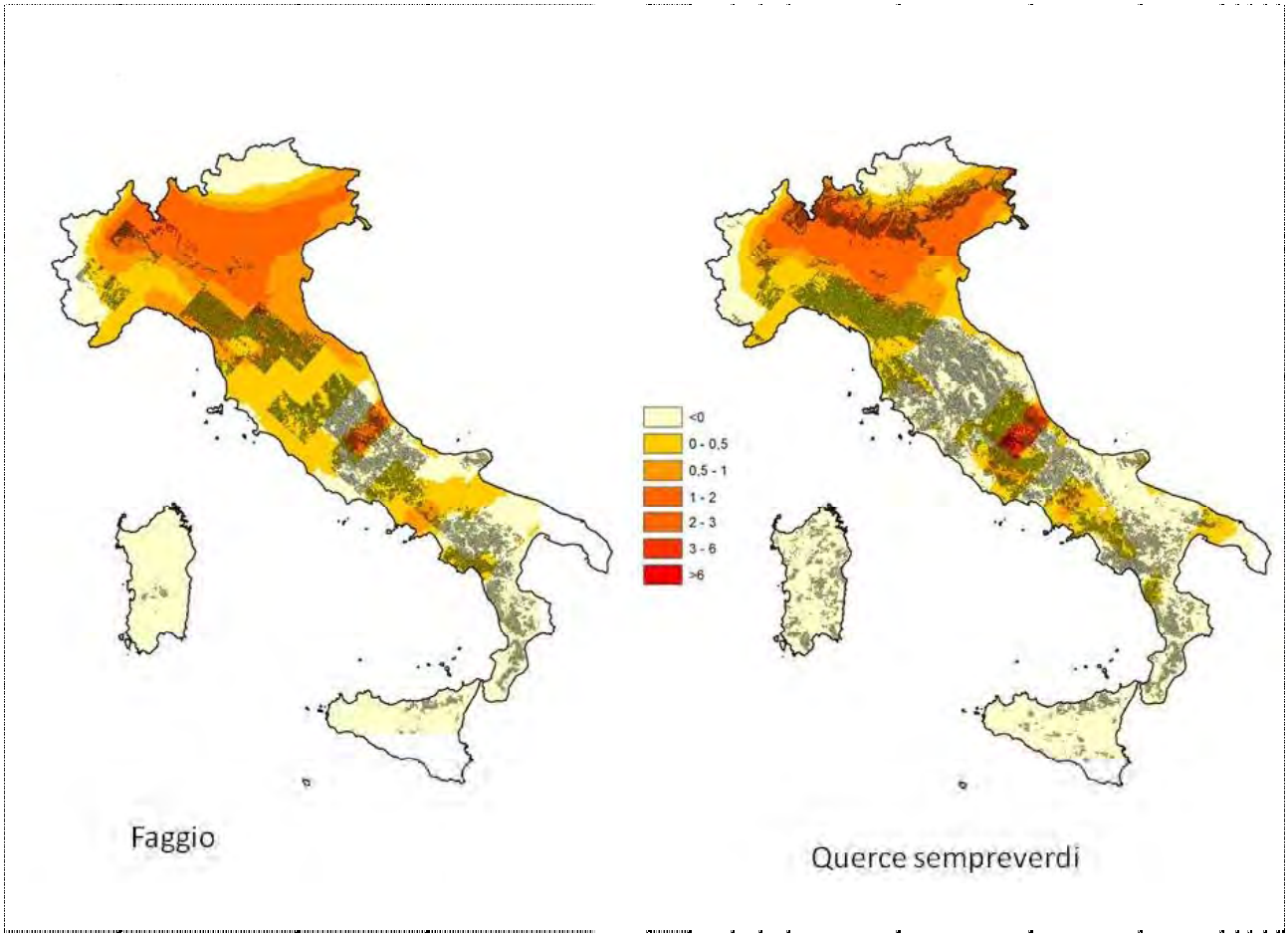
Per il territorio calabrese, segnali di eccedenza, con territorio compresi nella classe 0-0,05 si ritrovano esclusivamente nell'area del Pollino, ai confini con la regione Basilicata.

Eccedenze di azoto nutriente sugli ecosistemi di faggio e querce sempreverdi



Fonte: Annuario dati Ambientali ISPRA, Ed. 2010

Classi di eccedenze di azoto nutriente sugli ecosistemi di faggio e querce sempreverdi



Fonte: Annuario dati Ambientali ISPRA, Ed. 2010

Un ulteriore indicatore di impatto elaborato ed osservato dall'ISPRA, che consente di valutare lo stato qualitativo dei boschi italiani è la "defogliazione della chioma di specie forestali". L'indicatore è espresso attraverso i valori medi annui di defogliazione della chioma valutata visivamente da personale adeguatamente preparato ed assistito da appositi manuali di riferimento. Esso fa riferimento alle attività svolte nell'ambito del Programma Nazionale Integrato per il Controllo degli Ecosistemi Forestali (CONEFOR), avviato nel 1995 dal Corpo Forestale dello Stato. Tale indagine prevede il monitoraggio dello stato della chioma all'interno di 27 aree permanenti distribuite su tutto il territorio nazionale e rappresentative delle principali comunità forestali italiane, nel quadro dell'International Cooperative Programme on Assessment and Monitoring of Air Pollution Effects on Forests e su 11 siti di ricerca, nel quadro dell'International Cooperative Programme on Integrated Monitoring of Air Pollution Effects on Ecosystem.

L'indicatore riporta la distribuzione percentuale degli alberi campionati sull'intero territorio nazionale (distinta per aghifoglie e latifoglie) suddivisa in cinque classi di defogliazione. Tali classi sono così definite: 0 = 0-10%, nessun danno; 1 = >10-25%, danni lievi; 2 = >25-60%, danni moderati; 3 = >60-<100%, danni gravi; 4 = 100%, alberi morti. L'analisi temporale del fenomeno è realizzata sulla base degli andamenti della percentuale di alberi con defogliazione maggiore del 25%.

Nella tabella di seguito illustrata è riportata la distribuzione percentuale degli alberi campionati per classe di defogliazione e per categoria di specie.

Distribuzione percentuale degli alberi campionati per classe di defogliazione e per categoria di specie

Alberi campionati	Classi di defogliazione						
	Classe 0	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classi 2-4	TOTALE [a]
1997							
Aghifoglie	25,2	36,8	32,7	4,4	0,9	38,0	100 (22,3)
Latifoglie	36,6	35,3	24,2	3,0	0,9	28,1	100 (77,7)
TOTALE	**27,7**	**36,5**	**30,8**	**4,1**	**0,9**	**35,8**	**100 (100)**
1998							
Aghifoglie	32,2	42,3	23,0	2,1	0,4	25,5	100 (22,3)
Latifoglie	17,9	43,2	34,2	4,2	0,5	38,9	100 (77,7)
TOTALE	**21,1**	**43,0**	**31,8**	**3,7**	**0,4**	**35,9**	**100 (100)**
1999							
Aghifoglie	34,7	42,2	21,7	1,2	0,2	23,1	100 (24,5)
Latifoglie	16,8	43,9	34,9	4,1	0,3	39,3	100 (75,5)
TOTALE	**21,2**	**43,5**	**31,6**	**3,4**	**0,3**	**35,3**	**100 (100)**
2000							
Aghifoglie	42,6	38,2	18,3	0,7	0,2	19,2	100 (28,8)
Latifoglie	13,3	46,2	35,6	4,8	0,1	40,5	100 (71,2)
TOTALE	**21,7**	**43,9**	**30,6**	**3,7**	**0,1**	**34,4**	**100 (100)**
2001							
Aghifoglie	43,0	37,9	17,6	1,4	0,1	19,1	100 (29,1)
Latifoglie	11,0	42,7	40,9	4,6	0,8	46,3	100 (70,9)
TOTALE	**20,3**	**41,3**	**34,2**	**3,6**	**0,6**	**38,4**	**100 (100)**
2002							
Aghifoglie	41,8	37,7	17,7	2,5	0,3	20,5	100 (30,2)
Latifoglie	11,0	44,4	40,1	4,1	0,4	44,6	100 (69,8)
TOTALE	**20,3**	**42,4**	**33,4**	**3,6**	**0,3**	**37,3**	**100 (100)**
2003							
Aghifoglie	43,6	36,0	16,5	2,8	1,1	20,4	100 (30,0)
Latifoglie	9,6	45,4	40,3	4,3	0,4	45,0	100 (70,0)
TOTALE	**19,8**	**42,6**	**33,2**	**3,8**	**0,6**	**37,6**	**100 (100)**
2004							
Aghifoglie	42,7	35,6	18,6	2,4	0,7	22,0	100 (30,0)
Latifoglie	11,0	47,0	36,9	4,8	0,3	42,0	100 (70,0)
TOTALE	**20,5**	**43,6**	**31,4**	**4,1**	**0,4**	**35,9**	**100 (100)**
2005							
Aghifoglie	41,0	36,2	19,9	2,6	0,3	22,8	100 (26,1)
Latifoglie	20,1	43,4	31,2	4,4	0,9	36,5	100 (73,9)
TOTALE	**25,6**	**41,5**	**28,3**	**3,9**	**0,7**	**32,9**	**100 (100)**
2006							
Aghifoglie	49,0	31,5	17,1	2,3	0,1	19,5	100 (30,0)
Latifoglie	23,0	41,8	29,7	5,0	0,5	35,2	100 (70,0)
TOTALE	**30,8**	**38,7**	**25,9**	**4,2**	**0,4**	**30,5**	**100 (100)**
2007							
Aghifoglie	39,9	37,4	19,5	2,9	0,3	22,7	100 (26,0)
Latifoglie	18,4	41,2	33,9	5,9	0,6	40,4	100 (74,0)
TOTALE	**24,0**	**40,3**	**30,1**	**5,1**	**0,5**	**35,7**	**100 (100)**
2008							
Aghifoglie	38,9	37,1	21,0	2,8	0,2	24,0	100(26,0)
Latifoglie	21,9	42,3	30,4	4,8	0,6	35,8	100(74,0)
TOTALE	**26,3**	**40,9**	**28,0**	**4,3**	**0,5**	**32,8**	**100 (100)**
2009							

Aghifoglie	31,8	36,6	25,9	5,1	0,6	31,6	100(30,2)
Latifoglie	21,3	41,1	32,0	4,4	1,2	37,6	100(69,8)
TOTALE	**24,5**	**39,7**	**30,2**	**4,6**	**1,0**	**35,8**	**100(100)**
2010							
Aghifoglie	32,0	38,9	25,4	2,7	1,0	29,1	100(27,2)
Latifoglie	26,6	43,4	25,9	3,4	0,8	30,1	100(72,8)
TOTALE	**28,0**	**42,2**	**25,8**	**3,2**	**0,8**	**29,8**	**100(100)**
2011							
Aghifoglie	33,7	38,5	25,1	2,6	0,1	27,8	100(27,9)
Latifoglie	24,4	42,9	28,2	4,2	0,3	32,7	100(72,1)
TOTALE	**27,0**	**41,7**	**26,4**	**3,7**	**0,2**	**30,3**	**100(100)**
2012							
Aghifoglie	32,7	36,3	26,0	4,2	0,8	31,0	100(25.6)
Latifoglie	19,2	43,3	32,4	4,1	1,0	37,5	100(74.3)
TOTALE	**22,7**	**41,6**	**30,7**	**4,1**	**0,9**	**35,7**	**100(100)**
2013							
Aghifoglie	36,6	39,2	20,7	2,9	0,6	24,2	100(26,1)
Latifoglie	19,9	43,0	30,5	4,8	1,8	37,1	100(73,8)
TOTALE	**24,3**	**42,0**	**27,9**	**4,3**	**1,5**	**33,7**	**100(100)**

Fonte: Corpo Forestale dello Stato – Programma CONECOFOR (Controllo Ecosistemi Forestali)

LEGENDA:

Classi di defogliazione:

Classe 0 0 -10%, nessun danno

Classe 1 >10-25%, danni lievi

Classe 2 >25-60%, danni moderati

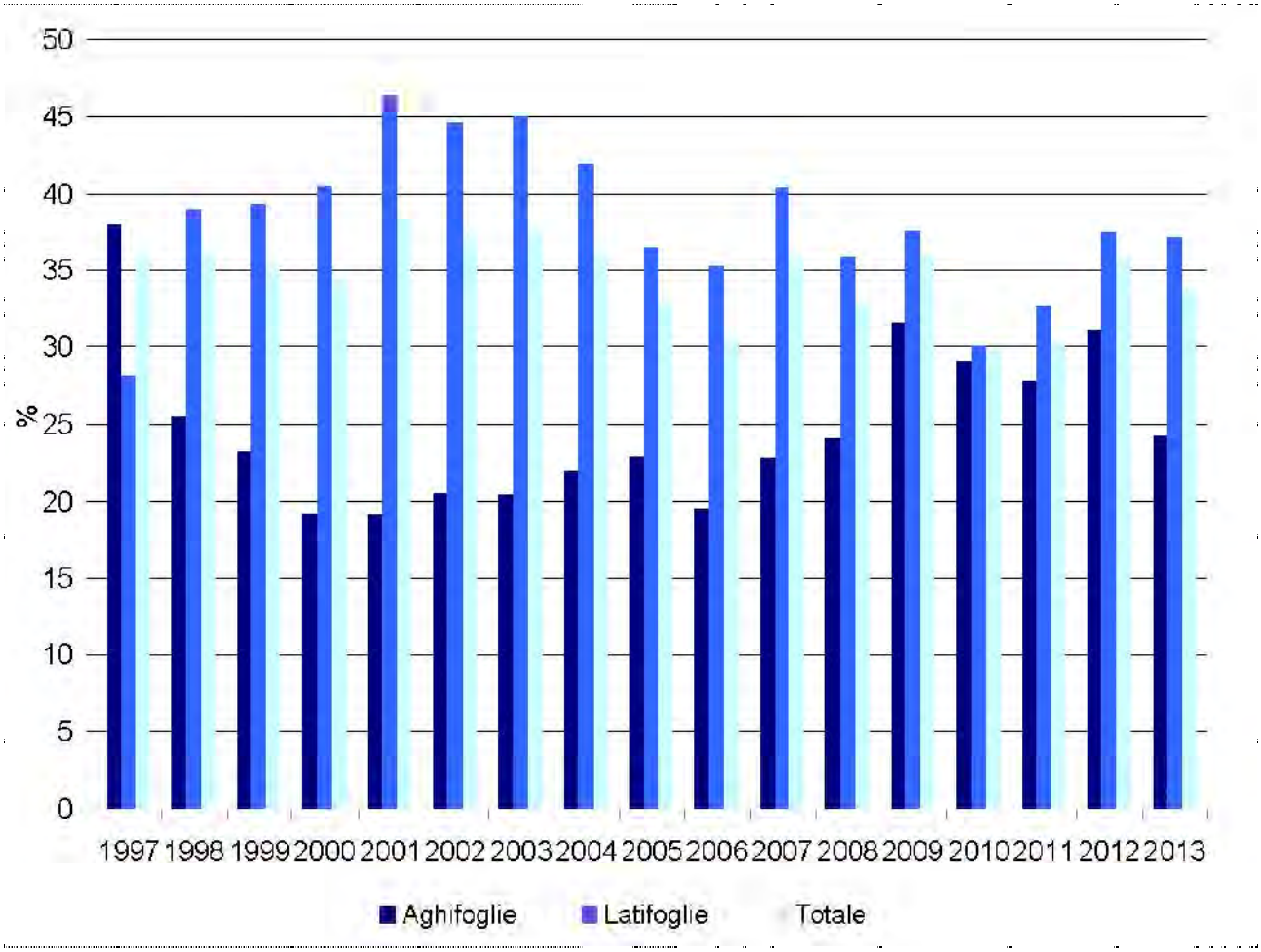
Classe 3 >60-<100%, danni gravi

Classe 4 100%, alberi morti

[a] I valori del totale tra parentesi rappresentano le ripartizioni percentuali sul totale del campione

Nella figura che segue è riportato l'andamento annuale della distribuzione percentuale degli alberi campionati suddivisi in aghifoglie e latifoglie, aventi grado di defogliazione >25% (classi 2-4), valore considerato soglia di danno. Da essa è possibile osservare come, dopo l'attenuazione del fenomeno verificatasi nel 2010, si osserva una progressiva ripresa negli anni successivi, con una leggera attenuazione nel 2013. Il periodo di massimo impatto rimane comunque sempre quello dei primi anni 2000.

Andamento annuale della distribuzione percentuale degli alberi campionati aventi un grado di defogliazione >25% (classi 2-4)



Fonte: ISPRA, Annuario dati Ambientali, 2013.

La gestione economica sostenibile delle foreste

La possibilità delle aree forestali e boscate di svolgere funzioni di produzione legnosa (assenza di vincoli o limitazioni; convenienza economica del prelievo legnoso) viene stimata attraverso i dati dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoio Forestali di Carbonio (INFC).

A livello nazionale l'81,3% della superficie forestale totale risulta disponibile al prelievo legnoso. Per i singoli distretti territoriali (regioni) l'aliquota di superficie forestale potenzialmente utilizzabile per la produzione di legname e sempre superiore al 50%. I valori più bassi si registrano nelle regioni Friuli Venezia Giulia (55,1%) e Valle d'Aosta (62,5%); mente i più elevati in Umbria e Marche (per entrambe superiori al 94%).

Per la Calabria la superficie complessivamente disponibile per il prelievo legnoso è pari a 432.223 ettari, di cui 396.869 ettari di superficie boscata e 35.354 di superficie "altre terre boscate".

L'aliquota di superficie forestale potenzialmente utilizzabile per la produzione di legname, nella regione è del 70,5%, valore inferiore a quello medio nazionale, già osservato (81,3%); mentre è significativamente più elevata nella regione la quota di superficie forestale, pari al 17,7%, che non risulta essere classificata per la disponibilità al prelievo legnoso (Italia:4,9%).

Estensione delle macrocategorie Bosco e Altre terre boscate, ripartite per disponibilità al prelievo legnoso (ettari)

	Bosco				Altre terre boscate			
	Superficie disponibile per il prelievo legnoso	Superficie non disponibile per il prelievo legnoso	Superficie non classificata per la disp. al prelievo legnoso	Totale bosco	Superficie disponibile per il prelievo legnoso	Superficie non disponibile per il prelievo legnoso	Superficie non classificata per la disp. al prelievo legnoso	Totale altre terre boscate
Calabria	396869	47487	23795	468151	35354	24907	84520	144781
Italia	7741176	912017	106007	8759200	769922	536248	402163	1708333

Fonte: Elaborazioni su dati INFC, 2005

Estensione delle macrocategorie Bosco e Altre terre boscate, ripartite per disponibilità al prelievo legnoso (% sul totale superficie forestale)

	Superficie disponibile per il prelievo legnoso	Superficie non disponibile per il prelievo legnoso	Superficie non classificata per la disp. al prelievo legnoso	Superficie disponibile per il prelievo legnoso (bosco)	Superficie disponibile per il prelievo legnoso (altre aree boscate)
Calabria	70,5%	11,8%	17,7%	85%	24%
Italia	81,3%	13,8%	4,9%	88%	45%

Fonte: Elaborazioni su dati INFC, 2005

Nel 2011 (ISTAT) in Italia sono stati prelevati 7,7 milioni di m^3 di legname, di cui 2,3 milioni di m^3 per fini industriali e 5,3 milioni di m^3 per fini energetici.

In Calabria, nello stesso anno, vengono prelevati 179mila m^3 di legname (2,3% del prelievo complessivo nazionale). A differenza di quanto accade a livello nazionale l'utilizzo del legname prelevato nella regione è prevalentemente (67%) destinato a legname da lavoro (Italia: 30%), tanto da raggiungere la quota del 5,1% del legname nazionale con lo stesso utilizzo e posizionare la Calabria, dopo la Lombardia ed il Trentino Alto Adige, quale terza regione italiana produttrice.

Utilizzazioni legnose totali (in foresta e fuori foresta) per assortimento
Anno 2011

	In metri cubi			In % sul totale	
	Legname da lavoro	Legna per combustibili	Totale	Legname da lavoro	Legna per combustibili
Calabria	120512	59316	179828	67%	33%
Italia	2355975	5388488	7744463	30%	70%
Quota Calabria su Italia	5,1%	1,1%	2,3%		

Fonte, Elaborazioni su dati Istat

Il tasso di prelievo dei prodotti legnosi (rapporto tra prelievi e superficie forestale) per la Calabria è nettamente inferiore a quello medio nazionale.

In Calabria nel 2011, utilizzando i dati INFC (2005) relativi alla superficie forestale, si osserva un tasso di prelievo dei prodotti legnosi di 0,29 mc/ha nel 2011, contro un valore di riferimento a livello nazionale che si assesta su 0,74 mc/ha.

Se si utilizzano i dati relativi alla sola superficie classificata dall'INFC come "superficie disponibile al prelievo legnoso", si osserva il permanere di un più basso tasso di prelievo nella regione (0,4 mc/ha), rispetto al valore nazionale (0,9 mc/ha).

I dati sul prelievo legnoso evidenziano come la quantità di prelievo delle foreste regionali risulta nettamente inferiore rispetto al tasso di produttività espresso dai boschi calabresi.

La concomitanza della sfavorevole struttura orografica del territorio (bassa accessibilità), della parcellizzazione topografica e delle limitate dimensioni medie dell'azienda forestale contribuiscono a mantenere inadeguata l'utilizzazione forestale, pur in presenza di un incremento della potenzialità produttiva.

Il numero di aziende agricole regionali con boschi annessi è di 20.628 (Censimento ISTAT 2011) mentre la superficie forestale detenuta da tali aziende è di 110.765,20. Tale superficie forestale è suddivisa per zona altimetrica come segue:

- superficie in area montana : 63.212,82 ettari (57% del totale);
- superficie in area collina: 43.873,83 ettari (40% del totale);
- superficie in area pianura: 3.678,55 ettari (3% del totale).

Le aziende agricole con boschi annessi, seguono l'andamento storico regionale che vede una riduzione sia di numero di aziende che di superficie totale.

In particolare, le aziende con boschi annessi, nell'ultimo decennio passano da 31.799 a 20.628, mentre le superfici di boschi annessi alle aziende agricole passa da 223.204,1 a 110.765,2 ettari.

Nel 2000 le superfici boschive annesse ad aziende agricole rappresentano il 27% della superficie totale regionale, mentre lo stesso peso percentuale scende al 16% nel 2010.

Numero di aziende agricole con boschi annessi e relativa superficie: confronti intercensuari

	1982	1990	2000	2010	variazione 2000-2010
Aziende	31949	40422	31799	20628	-35%
Superficie in ettari	270648,89	307915,8	223204,1	110765,2	-50%

Censimenti ISTAT 1982,1990,2000,2010

Le imprese (non agricole) attive nel comparto della silvicoltura ed utilizzo delle aree forestali rilevate nel corso dell'ultimo Censimento ISTAT Industria e servizi condotto nel 2011, sono complessivamente 365 ed occupano 754 addetti. La forma giuridica prevalente è la ditta individuale (78% del totale), mentre la classe dimensionale di addetti più rappresentativa è quella con 1 addetto. Complessivamente le imprese con meno di 3 addetti raggiungono l'81% delle aziende regionali del comparto silvicoltura e utilizzo aree forestali.

Imprese attive in Calabria nel comparto silvicoltura ed utilizzo di aree forestali

	Imprenditore individuale, libero professionista, lavoratore autonomo	Società in nome collettivo	Società in accomandita semplice	Altra società di persone	Società per azioni	Società a responsabilità limitata	Società cooperativa (escluse le cooperative sociali)	Altra forma di impresa	Totali
Silvicoltura ed utilizzo aree forestali	**284**	**10**	**18**	**5**		**27**	**19**	**2**	**365**
di cui silvicoltura ed altre attività forestali	77	1	4	3		7	6	1	99
di cui utilizzo di aree forestali	196	9	14	2		19	6		246
di cui raccolta di prodotti selvatici non legnosi	2								2
di cui servizi di supporto per la silvicoltura	9					1	7	1	18

Fonte: Censimento industria, servizi, 2011

Imprese attive ed addetti alla silvicoltura ed utilizzo aree forestali per classe di addetti Calabria, 2011

Classe di addetti	0	1	2	3-5	6-9	10-15	16-19	20-49	50-99	>99	Tot.
Imprese	23	222	52	49	11	5	0	2	1	0	365
Addetti	0	222	104	183	81	54	0	55	55	0	754

Fonte: Censimento industria, servizi, 2011

Il confronto intertemporale censuario disponile rileva tuttavia un incremento delle unità locali e degli addetti alle imprese regionali. Nel periodo 2001-2011 le unità locali attive passano da 168 unità a 370 unità (più che raddoppiate), mentre gli addetti alle unità locali attive passano da 266 a 753 unità.

Inoltre, come emerge dalle attività di analisi condotte dal Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, l'osservazione di due elementi chiave della valorizzazione economica delle foreste, quali le fonti di approvvigionamento e il mercato dei prodotti, caratterizzate per il comparto da una forte variabilità dovute ai costi di produzione ed all'instabilità dei prezzi, condizionano il processo produttivo e le strutture organizzative delle imprese. In tale contesto si rileva, anche se nell'ambito di una forte differenziazione delle caratteristiche delle imprese (tecniche utilizzate, mercati di sbocco), un prevalente fenomeno di "scollamento" tra il reperimento della risorsa e la sua trasformazione. I settori dediti alla raccolta e trasformazione del legname sono principalmente costituiti da imprese di piccole dimensioni, in prevalenza poco evolute e con bassi investimenti in innovazione tecnologica. Le imprese, inoltre, registrano una difficoltà nel reperimento della forza lavoro, con particolare riguardo per i profili professionali più qualificati.

Nel settore delle utilizzazioni forestali vengono molto spesso segnalate problematiche inerenti all'organizzazione produttiva dei cantieri di utilizzazione che limitano un approvvigionamento costante e di qualità del materiale legnoso. D'altra parte, l'offerta di legname non sempre omogenea spinge le stesse imprese di trasformazione regionali ad acquistare dall'estero la materia prima.

La situazione che si prefigura, pertanto rappresenta una sorta di circolo vizioso in cui il basso di utilizzazione della produttività dei boschi determina una basso grado di innovazione tecnologica/organizzativa delle imprese forestali (non generando i profitti raggiungibili) ed allo stesso tempo il basso grado di innovazione non è in grado di raggiungere standard qualitativi in grado di soddisfare in mercato.

L'utilizzazione economica sostenibile delle risorse forestali regionali, pertanto, richiede un forte stimolo all'ammodernamento di tutte le fasi di attività che costituiscono la filiera bosco-legno, che è bene tuttavia si concentrino sull'obiettivo dell'adeguamento tecnologico finalizzato al recupero di competitività attraverso l'adeguamento degli standard qualitativi delle produzioni alle esigenze di mercato, oltre che agire, naturalmente, sulla funzione dei costi di produzione, che interessa tutti i prodotti della foresta.

Nel quadro riportato a seguire vengono messi a sistema e portati a sintesi i fattori che caratterizzano il patrimonio forestale regionale in funzione della gestione economica delle stesse:

Fattori che caratterizzano la gestione economica sostenibile delle foreste regionali
Principali fattori strutturali
Sfavorevole struttura orografica del territorio che determina difficoltà di accessibilità alle aree forestali e, a sua volta, minore disponibilità al prelievo legnoso e/o di prodotti silvicolo-forestali
Parcellizzazione topografica e limitate dimensioni medie dell'azienda forestale
Inadeguatezza delle infrastrutture viarie forestali (larghezza che non consente l'utilizzo delle moderne macchine operatrici forestali)
Scarsa incidenza delle aree forestali dotate di pianificazione per la gestione sostenibile (strumenti di pianificazione ed orientamento e pianificazione di dettaglio)
Prelievo legnoso inferiore alla capacità produttiva delle foreste (tasso di prelievo legnoso)
Principali aree di intervento per la valorizzazione economica delle foreste
Adeguamento delle infrastrutture di accesso alle aree forestali
Diffusione dell'adozione degli strumenti di gestione forestale sostenibile
Specializzazione nelle produzioni autoctone di qualità
Meccanizzazione di tutti i segmenti della filiera (coltivazione, taglio, raccolta, movimentazione, prima lavorazione, commercializzazione)
Meccanizzazione per l'ottimizzazione dei processi di classificazione a macchina (automatici) del legno
Realizzazione di prodotti innovativi ingegnerizzati per l'edilizia (assemblati di semilavorati) e la bioedilizia
Formazione degli operatori forestali
Innovazione delle produzioni per ampliare e/o migliorare le funzioni d'uso delle produzioni forestali
Migliorare qualitativamente e quantitativamente la risorsa forestale ed il prodotto legno regionale
Attivazione di sinergie e progettualità, in un'ottica condivisa di distretti forestali

4. Gli uccelli degli habitat agricoli e forestali (FBI)

Gli uccelli rappresentano una componente importante della biodiversità in quanto ampiamente diffusi a livello geografico e di habitat, ed anche perché essi rappresentano il gruppo di organismi maggiormente studiato e meglio noto a livello globale. Caratterizzati da un'alta percentuale di specie migratrici, gli uccelli rappresentano un classico esempio che motiva l'esigenza di strumenti di conservazione e normativi che siano condivisi a livello internazionale. E' per questa ragione che quella sugli uccelli selvatici rappresenta, storicamente, la prima Direttiva ambientale promulgata dall'Unione Europea. In Italia questa Direttiva è stata applicata attraverso la Legge 157/92 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". Queste norme prevedono un costante monitoraggio dei livelli di popolazione e dello stato di conservazione delle popolazioni di uccelli presenti negli Stati Membri dell'Unione Europea (Direttiva Uccelli 2009/147/CE, All. 5, punto c, Legge 157/92, art. 7§3).

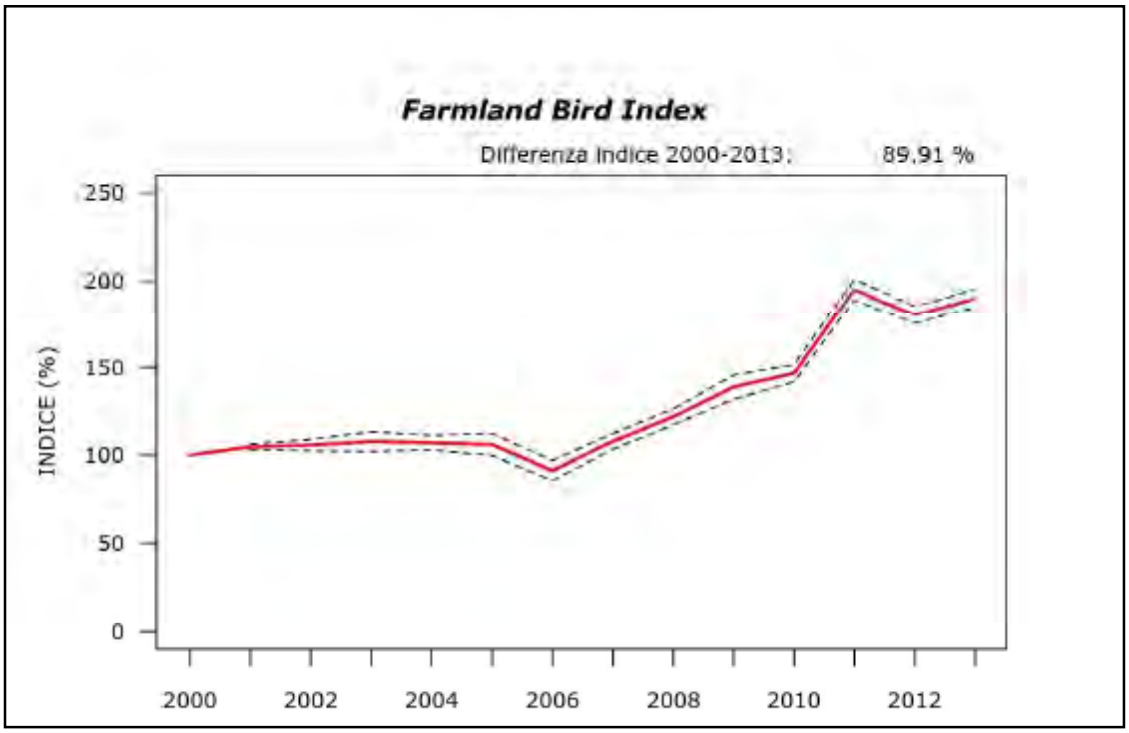
I dati rilavati dall'ISPRA confermano un trend positivo nell'intensità del campionamento, nel periodo 1982-2012, cui si collega un incremento significativo nei totali annuali di uccelli inanellati in Italia. Si passa dai circa 70.000 uccelli inanellati nei primi anni '80 ai circa 300.000 nell'ultimo quinquennio. Negli anni considerati non si registrano variazioni preoccupanti nei totali di specie campionate. I dati su base annuale relativi al 2012 confermano l'assoluta importanza dell'Italia per l'avifauna europea. Ciò è indicato dai numeri molto elevati di specie campionate su base di pentade. A testimonianza del ruolo che l'Italia riveste quale rotta di migrazione di grande importanza tra Europa ed Africa, i totali di specie inanellate raggiungono valori massimi nelle fasi di più alta intensità, e maggiore sforzo di campionamento, della migrazione primaverile (aprile-maggio) e di quella autunnale (settembre-ottobre). La ricchezza del popolamento ornitico a livello nazionale è indicata da totali comunque elevati di specie inanellate nel corso delle fasi riproduttive (giugno, luglio), pur a fronte di totali di inanellamenti nettamente inferiori e di uno sforzo di campionamento ridotto rispetto alle fasi di migrazione primaverile.

Nella regione Calabria le specie tipiche degli habitat agricoli selezionate per il calcolo del ***Farmland Bird Index*** (FBI) sono 26.

Il Farmland Bird Index regionale ha avuto tra il 2000 ed il 2013 due fasi ben distinguibili: l'indicatore è rimasto praticamente costante tra il 2000 ed il 2006, iniziando successivamente una decisa crescita che ha quasi portato il suo valore quasi a raddoppiare rispetto a quello iniziale; nel 2013 la stima del FBI risulta pari al 189,91% di quella relativa al 2000 (Figura 1).

La grande maggioranza delle specie agricole ha mostrato incrementi significativi degli indici di popolazione, moderati (7 specie) o addirittura marcati (5 specie); sono 6 le specie stabili, mentre una sola, il fanello, risulta in decremento moderato, come peraltro evidenziato a scala nazionale. In Calabria il FBI ha mostrato una differenza positiva molto elevata tra il 2013 e il 2000.

Fig. 1 Andamento dei FBI nel periodo 2000-2013



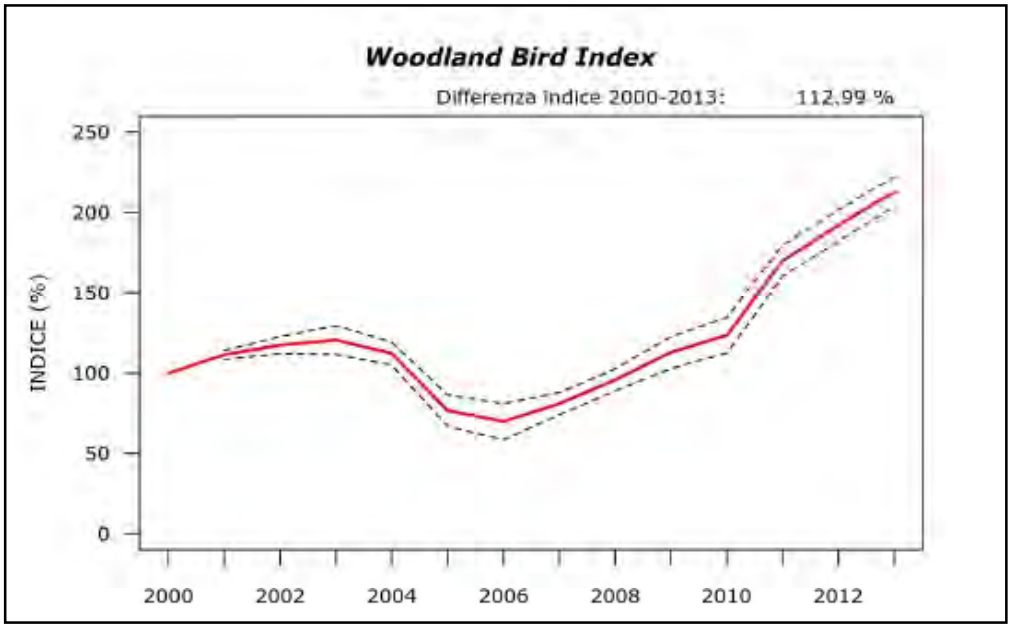
Fonte: Rete Rurale Nazionale e LIPU (2013)

Le specie tipiche legate agli habitat forestali selezionate per il calcolo del ***Woodland Bird Index*** (WBI) della Calabria sono 14.

L'andamento del *Woodland Bird Index* regionale tra 2000 e 2013 mostra tre fasi alternate: in una prima fase, fino al 2003, si assiste ad una leggera crescita, seguita poi da un calo fino al 2006; dal 2006 l'indicatore inizia a crescere regolarmente fino a raggiungere, nel 2013 un valore pari al 212,99% di quello registrato nel 2000 (Fig. 2). Le nuove stime, maggiormente conservative e robuste, hanno notevolmente smussato l'ampia crescita attribuita in passato all'indicatore nel biennio 2001-2002, caratterizzato da una disponibilità di dati quasi nulla. Rimane invece praticamente invariata la stima in crescita per il periodo 2006-2013 per il quale sono disponibili più dati.

Mediamente il contributo delle singole specie all'indicatore composito è abbastanza omogeneo e l'indicatore sembra dunque ben rappresentare l'andamento complessivo delle specie forestali su cui si basa il suo calcolo.

Fig. 2 Andamento dei WBI nel periodo 2000-2013



Fonte: Rete Rurale Nazionale e LIPU (2013)

5. Agrobiodiversità

L'aspetto della biodiversità sia vegetale che animale merita un ulteriore approfondimento, che è stato condotto anche attraverso la consultazione delle analisi effettuate nell'ambito della redazione della Strategia regionale per la biodiversità.

Nei sistemi produttivi regionali, si è verificata una progressiva sostituzione delle vecchie varietà e popolazioni locali con nuove varietà più produttive, determinando una erosione genetica che ha ristretto la variabilità all'interno delle principali specie agrarie.

Le vecchie varietà non sono solo fonti di geni utili, ma il loro impiego in zone marginali può costituire un importante sostegno al reddito delle popolazioni residenti, infatti, la loro coltivazione potrebbe rappresentare un'interessante opportunità economica e una valida conservazione delle risorse genetiche in un determinato areale. In definitiva si tratta di "tipicizzare" il territorio e il prodotto e/o il processo di produzione.

Le varietà locali devono essere correttamente identificate attraverso una caratterizzazione basata su una ricerca storico-documentale tendente a dimostrare il legame con il territorio di provenienza.

La conservazione delle varietà locali non è realizzabile, se non nel bioterritorio, con le tecniche agronomiche dettate dalla tradizione rurale locale, in un rapporto strettissimo e di dipendenza reciproca, tra chi effettua la conservazione "ex situ" (banche del germoplasma) e chi effettua la conservazione "in situ" (coltivatori custodi).

La possibilità reale di recupero e di reintroduzione nel bioterritorio o zona tradizionale di coltivazione, è strettamente legata alla valorizzazione delle produzioni dei coltivatori e al sostegno che essi potranno ricevere per continuare l'attività di coltivazione delle varietà locali, soprattutto quelle a rischio di estinzione.

In Calabria si sta assistendo ad un fenomeno di erosione della diversità genetica animale. Alcune razze sono minacciate di estinzione od hanno una limitata diffusione. La conservazione di questo patrimonio genetico minacciato è fondamentale per due motivi: il primo è che queste razze hanno una funzione di presidio del territorio in quanto si adattano ad essere allevate in zone marginali; l'altra motivazione risiede nella possibilità di attingere i caratteri interessanti, posseduti solo da queste razze, dal punto di vista del miglioramento genetico.

L'introduzione di specie alloctone, o aliene o esotiche o non indigene, potenzialmente invasive costituisce un altro fattore di minaccia per la biodiversità. La loro presenza in natura può essere ricondotta essenzialmente a tre tipologie d'introduzione: intenzionale (per allevamento, coltivazione, scopi amatoriali, ecc.), accidentale o secondaria (ad es. attraverso il trasporto di merci, le acque di zavorra delle navi, il fouling, ecc, oppure taxa introdotti in origine in aree esterne ai confini italiani e in seguito giunti autonomamente nel nostro Paese.

Nel 2004, il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MiPAAF), in seguito alla ratifica italiana del Trattato Internazionale sulle Risorse Genetiche Vegetali per l'Agricoltura e l'Alimentazione (ITPGRFA), ha finanziato un progetto per la realizzazione degli obiettivi del Trattato. Il progetto coinvolge 29 strutture di ricerca (Centri e Unità) del Consiglio per la Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura (CRA), l'Istituto di Bioscienze e Biorisorse del CNR e l'ONG (Rete Semi Rurali).

Le attività di ricerca sono finalizzate alla raccolta, conservazione, caratterizzazione, documentazione e utilizzazione di oltre 70 produzioni di grande rilevanza per l'agricoltura italiana (cereali, ortive, fruttiferi, olivo, vite, foraggere, colture industriali, piante forestali, ornamentali,

aromatiche e medicinali) di cui 26 sono incluse nel Sistema Multilaterale del Trattato. Nel corso del primo triennio (2004-2006), gli obiettivi principali sono stati il recupero e la conservazione delle varietà autoctone, ma anche l'ampliamento della base genetica di diverse specie mediante la raccolta e l'acquisizione di materiale in Italia e all'estero.

Le attività condotte nel secondo (2007-2009) e terzo (2010-2013) periodo sono state focalizzate sulla utilizzazione sostenibile del germoplasma presente nelle collezioni, anche attraverso la collaborazione con comunità di piccoli agricoltori per la reintroduzione in coltura di varietà autoctone destinate a mercati locali e di nicchia

È stata data priorità alla valutazione delle accessioni per gli aspetti agronomici, qualitativi, ornamentali e tecnologici, così come allo sviluppo di tecniche per la loro utilizzazione sostenibile, alle informazioni per un accesso facilitato al materiale vegetale e ai dati relativi alle loro caratteristiche.

A tal fine è stato creato un apposito Database relativo all'inventario delle accessioni conservate presso le strutture CRA e presso le Università di Perugia e della Basilicata (limitatamente all'aglio) nonché dell'Istituto "Nazareno Strampelli" della Provincia di Vicenza.

Il Database http://planta-res.entecra.it/pages/species.php ad oggi comprende 239 generi e 846 specie botaniche, per un totale di 46879 accessioni.

Le varie specie sono state raggruppate in 10 categorie principali.

CEREALI	67 Specie
COLTURE INDUSTRIALI	82 Specie
FORAGGERE	187 Specie
FORESTALI	36 Specie
FRUTTICOLE E AGRUMI	171 Specie
OLIVO	2 Specie
ORNAMENTALI	225 Specie
ORTIVE	101 Specie
PIANTE AROMATICHE E MEDICINALI	163 Specie
VITE	19 Specie

Stato quantitativo dei bacini idrografici della Regione Calabria

Allegato alla Sezione 4 del PSR Calabria 2014-2020

Dipartimento Agricoltura, Foreste e Forestazione della Regione Calabria

Sommario

1. Premessa 3
2. La caratterizzazione del territorio regionale all'interno del Piano di gestione del Distretto dell'Appennino meridionale (analisi allegata ai documenti tecnici di Piano – aggiornamento 2015-2010) 3
3. Lo stato quantitativo dei corpi idrici superficiali nella Regione Calabria 5
1. Bacino idrografico Fiumara Allaro 6
2. Bacino idrografico Fiumara Amendolea 7
3. Bacino idrografico Fiumara Budello 8
4. Bacino idrografico Fiumara Buonamico 9
5. Bacino idrografico Fiumara Calopinace 10
6. Bacino idrografico Fiumara Gallico 11
7. Bacino idrografico Fiumara La Verde 12
8. Bacino idrografico Fiumara Novito 13
9. Bacino idrografico Fiumara della Ruffa 14
10. Bacino idrografico Fiume Amato 15
11. Bacino idrografico Fiume Ancinale 16
12. Bacino idrografico Fiume Angitola 17
13. Bacino idrografico Fiume Argentino 18
14. Bacino idrografico Fiume Corace 19
15. Bacino idrografico Fiume Coscile 20
16. Bacino idrografico Fiume Crati 21
17. Bacino idrografico Fiume Crocchio 22
18. Bacino idrografico Fiume Esaro 23
19. Bacino idrografico Fiume Esaro di Crotone 24
20. Bacino idrografico Fiume Lao 25
21. Bacino idrografico Fiume Marepotamo 26
22. Bacino idrografico Fiume Mesima 27
23. Bacino idrografico Fiume Neto 28
24. Bacino idrografico Fiume Nicà 29
25. Bacino idrografico Fiume Petrace 30
26. Bacino idrografico Fiume Savuto 31
27. Bacino idrografico Fiume Tacina 31

28. Bacino idrografico Fiume Trionto 32
29. Bacino idrografico Torrente Fiumarella 33
30. Bacino idrografico Torrente Raganello 34
31. Bacino idrografico Torrente Turrina 35
4. Lo stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei della Regione Calabria 38

1. Premessa

I dati e le informazioni riportate nel presente allegato al PSR Calabria 2014-2020 sono stati estrapolati dai documenti tecnici del Piano di Gestione del bacino idrografico del distretto idrografico dell'Appennino meridionale, nell'ambito del quale ricade l'intero territorio della Regione Calabria, approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 aprile 2013 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana del 10.07.2013, serie generale n. 160). Il Piano risulta in fase di aggiornamento per il periodo 2015-2020.

Ove necessario, le informazioni ed i dati sono stati approfonditi a livello di singolo bacino idrografico regionale, attraverso i contenuti del Piano di Tutela delle Acque della Regione Calabria.

La Regione Calabria ha in corso di realizzazione le attività di monitoraggio quali-quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei della regione, ai sensi del Decreto legislativo 152/2006 e successive modifiche e integrazioni. Tali dati, per i quali la Regione si è impegnata nell'ambito dell'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 a renderli disponibili per il 31.12.2015, confluiranno nel Piano di Gestione delle Acque del bacino idrografico dell'Appennino meridionale, oggi in corso di aggiornamento per il periodo 2015-2020.

2. La caratterizzazione del territorio regionale all'interno del Piano di gestione del Distretto dell'Appennino meridionale (analisi allegata ai documenti tecnici di Piano – aggiornamento 2015-2020)

Gli approvvigionamenti dei sistemi acquedottistici e degli schemi irrigui in Calabria sono garantiti quasi esclusivamente da risorse endogene. Le fonti ad uso idropotabile sono rappresentate per il 65% da sorgenti, per il 32% da pozzi ed in minima parte da invasi e derivazioni da corso d'acqua, e sono prevalentemente a servizio di schemi acquedottistici locali. Tra le principali si citano le seguenti sorgenti: ¬ Ferrera (850 l/s); Gruppo Vena Cinque Castrovillari (750 l/s); S. Lorenzo (388 l/s); Madonna della Fiumara (240 l/s); S.Domenica (213 l/s)24.

Per quanto riguarda le fonti di approvvigionamento ad uso irriguo, queste sono rappresentate da corsi d'acqua superficiali per il 60% del totale della risorsa utilizzata, invasi artificiali per una aliquota del 26%, pozzi e sorgenti per il 15%. In particolare, i prelievi più significativi riguardano le Fiumare del Poro, del Passo Murato, del Trainiti e del torrente Spadaro; la diga di Monte Cotugno (5,125 Mm3 /anno) in Basilicata; la Sorgente Caldana (1,800 Mm3 /anno); la centrale elettrica di Castrovillari (2,200 Mm3 /anno).

L'analisi effettuata nel Piano di Tutela delle Acque ai fini della definizione del Bilancio Idrico (analisi effettuata relativamente ai bacini dei corpi idrici superficiali significativi individuati, e quindi non a copertura di tutto il territorio regionale) ha consentito di stimare il volume prelevato dalle fonti di approvvigionamento degli acquedotti a servizio dei territori inclusi in detti bacini, volume che ammonta a circa 191 Mm3 /anno; di questi, una parte è destinata al trasferimento tra acquedotti in ambito regionale e circa 157 Mm3 /anno sono consegnati alla distribuzione. Secondo i dati a copertura regionale, i volumi idrici complessivamente disponibili alle fonti (prelevati) per il comparto idropotabile sono pari a circa 393 Mm3 /anno. Di questi, circa 144 Mm3 /anno sono prodotti da risorse locali (afferiscono cioè a schemi comunali),

mentre circa 249 Mm3 /anno sono acquisiti dagli schemi regionali. I volumi fatturati, invece, corrispondono a circa 179 Mm3 /anno, cioè a circa il 50% dei volumi immessi in rete. Il fabbisogno idropotabile, tratto dai Piani d'Ambito dei 5 ATO della Calabria, ammonta a 235 Mm3 /anno.

Per come viene indicato nei documenti tecnici di aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale, la Regione Calabria ha completato la definizione del progetto di Monitoraggio, nell'ambito dell'aggiornamento del Piano di Tutela regionale, per il "Monitoraggio quali-quantitativo dei Corpi idrici Superficiali e Sotterranei della Calabria ai sensi del D. Lgs 152/2006 s.m.e i.". Il progetto prevede la realizzazione di una rete di punti di monitoraggio, sui quali realizzare sia il campionamento ai fini della definizione dello stato Chimico e sia la esecuzione di misure ai fini della valutazione dello stato Quantitativo; esso prevede due anni di campionamento, con diversa tipologia di monitoraggio: generalmente è previsto un monitoraggio completo (sia della qualità e sia della quantità) per il primo anno e poi il secondo anno un monitoraggio solo di tipo qualitativo.

I corpi idrici sotterranei sono quelli definiti nell'ambito del Piano di Gestione, per i quali a partire da quanto riportato nel Piano di gestione in merito al rischio di non raggiungimento dello stato ambientale "Buono" si è definito un monitoraggio di tipo operativo e di sorveglianza.

In definitiva le stazioni di monitoraggio presenti sul territorio della Regione Calabria, in base a quanto individuato nell'ambito degli elaborati del progetto di monitoraggio, sono:

- 221 stazioni per il monitoraggio della dello stato chimico e quantitativo ;

- relativamente allo stato chimico su n. 90 viene realizzato il monitoraggio di sorveglianza e su n. 131 quello operativo.

Per Buono Stato Quantitativo si intende lo Stato di un Corpo idrico Sotterraneo in cui:

- Il livello/portata di acque sotterranee nel corpo sotterraneo è tale che la media annua dell'estrazione a lungo termine non esaurisca le risorse idriche sotterranee disponibili. Di conseguenza, il livello delle acque sotterranee non subisce alterazioni antropiche tali da: o impedire il conseguimento degli obiettivi ecologici specificati per le acque superficiali connesse; o comportare un deterioramento significativo della qualità di tali acque; o recare danni significativi agli ecosistemi terrestri direttamente dipendenti dal corpo idrico sotterraneo.

- possono verificarsi, su base temporanea o permanente, in un'area delimitata nello spazio alterazioni della direzione di flusso risultanti da variazioni del livello; tali inversioni non causano tuttavia l'intrusione di acqua salata o di altro tipo né imprimono alla direzione di flusso alcuna tendenza antropica duratura e chiaramente identificabile che possa determinare siffatte intrusioni.

3. Lo stato quantitativo dei corpi idrici superficiali nella Regione Calabria

Relativamente ai corpi idrici superficiali, il Piano di Gestione del bacino idrografico del distretto idrografico dell'Appennino meridionale, per quanto concerne gli aspetti quantitativi, ha acquisito i dati elaborati nell'ambito delle attività condotte per la relazione del Piano di Tutela delle Acque.

Per la redazione del Piano di Tutela delle Acque è stato predisposto un modello di bilancio sviluppato a scala di bacino idrografico ed in particolare per i 32 bacini significativi dell'intero territorio calabrese.

Dalle valutazioni del bilancio idrico a scala mensile, riferite alle situazioni idrologiche di un anno medio e di un anno scarso, sono stati individuati, attraverso opportuni indicatori, i principali elementi di criticità quantitativa della risorsa.

Dalle risultanze del bilancio definito dal Piano di Tutela delle Acque emerge che non si registrano particolari problematiche tranne che nei mesi estivi per quanto riguarda il mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV).

Il Deflusso Minimo Vitale (DMV), definito all'allegato 1 – paragrafo 7.1 del Decreto Ministeriale 28/07/2004 "Linee guida per la predisposizione del bilancio idrico di bacino, comprensive dei criteri per il censimento delle utilizzazioni in atto e per la definizione del minimo deflusso vitale, di cui all'articolo 22, comma 4, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152" rappresenta "**la portata istantanea da determinare in ogni tratto omogeneo del corso d'acqua, che deve garantire la salvaguardia delle caratteristiche fisiche del corpo idrico, chimico-fisiche delle acque, nonché il mantenimento delle biogenosi tipiche delle condizioni naturali locali**"

Di seguito vengono riportate le schede di sintesi relative a ciascuno dei bacini idrografici significativi della Regione Calabria, per come individuati nel Piano di Tutela delle Acque.

1. Bacino idrografico Fiumara Allaro

Dati del bacino idrografico

Superficie Km2	130.1
Precipitazione media annua (mm)	1297
Altitudine media (metri sul livello del mare)	731.6
Permeabilità	media

Formula dell'Autorità di Bacino Regionale Calabria:

$Q_r(t)=Z-c(Q(t)-Z$

Calcolo frazione costante del Deflusso Minimo Vitale:

Z=ABCDEFG

A	130.1	Superficie (km2)
B	1.6	Contributo specifico (l/s/km2)
C	1.2	Fattore di precipitazione
D	1.1	Fattore di attitudine
E	1.1	Fattore di permeabilità
F	1.1	Fattore di stato ecologico
G	1.1	Fattore di naturalità
H	1.2	Lunghezza di captazione
Z	**0.44**	(m^3/s)

Stima DMR a scala mensile

	Qm (m^3/s)	V totale (Vt) ($hm^{3)}$	c	Qr (m^3/s)	V rilasciato (Vr) ($hm^{3)}$	V utilizzabile ($hm^{3)}$	Vr/Vt
gennaio	5.85	15.67	0.1	0.98	2.62	13.04	0.17
febbraio	4.59	11.10	0.1	0.85	2.07	9.04	0.19
marzo	4.98	13.34	0.1	0.89	2.39	10.95	0.18
aprile	3.45	8.94	0.1	0.74	1.92	7.02	0.21
maggio	1.99	5.33	0.1	0.59	1.59	3.74	0.30
giugno	1.15	2.98	0.1	0.51	1.32	1.66	0.44
luglio	0.79	2.12	0.1	0.47	1.27	0.85	0.60
agosto	0.55	1.47	0.1	0.45	1.21	0.27	0.82
settembre	1.01	2.62	0.1	0.50	1.29	1.33	0.49
ottobre	1.37	3.67	0.1	0.53	1.42	2.24	0.39
novembre	2.21	5.73	0.1	0.62	1.60	4.13	0.28
dicembre	5.51	14.76	0.1	0.95	2.53	12.22	0.17
MEDIA	**2.79**	**87.73**		**0.67**	**21.23**	**66.50**	**0.24**

2. Bacino idrografico Fiumara Amendolea

Dati del bacino idrografico

Superficie Km2	150.4
Precipitazione media annua (mm)	959
Altitudine media (metri sul livello del mare)	845.9
Permeabilità	media

Formula dell'Autorità di Bacino Regionale Calabria:

$Q_r(t)=Z-c(Q(t)-Z$

Calcolo frazione costante del Deflusso Minimo Vitale:

Z=ABCDEFG

A	150.4	Superficie (km2)
B	1.6	Contributo specifico (l/s/km2)
C	1.1	Fattore di precipitazione
D	1.2	Fattore di attitudine
E	1.1	Fattore di permeabilità
F	1.1	Fattore di stato ecologico
G	1	Fattore di naturalità
H	1.2	Lunghezza di captazione
Z	**0.46**	(m^3/s)

Stima DMR a scala mensile

	Qm (m^3/s)	V totale (Vt) ($hm^{3)}$	c	Qr (m^3/s)	V rilasciato (Vr) ($hm^{3)}$	V utilizzabile ($hm^{3)}$	Vr/Vt
gennaio	4.35	11.65	0.1	0.85	2.28	9.37	0.20
febbraio	3.14	7.60	0.1	0.73	1.76	5.83	0.23
marzo	3.1	8.30	0.1	0.73	1.94	6.36	0.23
aprile	2.43	6.30	0.1	0.66	1.71	4.59	0.27
maggio	0.95	2.54	0.1	0.51	1.37	1.18	0.54
giugno	0.2	0.52	0.1	0.20	0.52	0.00	1.00
luglio	0.11	0.29	0.1	0.11	0.29	0.00	1.00
agosto	0.05	0.13	0.1	0.05	0.13	0.00	1.00
settembre	0.33	0.86	0.1	0.33	0.86	0.00	1.00
ottobre	0.81	2.17	0.1	0.50	1.33	0.84	0.61
novembre	0.86	2.23	0.1	0.50	1.30	0.93	0.58
dicembre	3.22	8.62	0.1	0.74	1.97	6.65	0.23
MEDIA	**1.63**	**51.22**		**0.49**	**15.46**	**35.76**	**0.30**

3. Bacino idrografico Fiumara Budello

Dati del bacino idrografico

Superficie Km2	84.2
Precipitazione media annua (mm)	1150
Altitudine media (metri sul livello del mare)	164.1
Permeabilità	elevata

Formula dell'Autorità di Bacino Regionale Calabria:

$Q_r(t)=Z-c(Q(t)-Z$

Calcolo frazione costante del Deflusso Minimo Vitale:

Z=ABCDEFG

A	84.2	Superficie (km2)
B	1.6	Contributo specifico (l/s/km2)
C	1.1	Fattore di precipitazione
D	1	Fattore di attitudine
E	1.2	Fattore di permeabilità
F	1.1	Fattore di stato ecologico
G	1.1	Fattore di naturalità
H	1.2	Lunghezza di captazione
Z	**0.26**	(m^3/s)

Stima DMR a scala mensile

	Qm (m^3/s)	V totale (Vt) ($hm^{3)}$	c	Qr (m^3/s)	V rilasciato (Vr) ($hm^{3)}$	V utilizzabile ($hm^{3)}$	Vr/Vt
gennaio	3.05	8.17	0.1	0.54	1.44	6.73	0.18
febbraio	2.36	5.71	0.1	0.47	1.13	4.58	0.20
marzo	2.28	6.11	0.1	0.46	1.23	4.87	0.20
aprile	2.1	5.44	0.1	0.44	1.15	4.30	0.21
maggio	0.99	2.65	0.1	0.33	0.89	1.76	0.33
giugno	0.32	0.83	0.1	0.26	0.69	0.14	0.83
luglio	0.18	0.48	0.1	0.18	0.48	0.00	1.00
agosto	0.11	0.29	0.1	0.11	0.29	0.00	1.00
settembre	0.26	0.67	0.1	0.26	0.67	0.00	0.99
ottobre	0.47	1.26	0.1	0.28	0.75	0.51	0.59
novembre	0.81	2.10	0.1	0.31	0.81	1.29	0.39
dicembre	2.41	6.45	0.1	0.47	1.27	5.19	0.20
MEDIA	**1.28**	**40.17**		**0.34**	**10.80**	**29.37**	**0.27**

4. Bacino idrografico Fiumara Buonamico

Dati del bacino idrografico

Superficie Km2	136.4
Precipitazione media annua (mm)	1176
Altitudine media (metri sul livello del mare)	77.9
Permeabilità	media

Formula dell'Autorità di Bacino Regionale Calabria:

$Q_r(t)=Z-c(Q(t)-Z$

Calcolo frazione costante del Deflusso Minimo Vitale:

Z=ABCDEFG

A	136.4	Superficie (km2)
B	1.6	Contributo specifico (l/s/km2)
C	1.1	Fattore di precipitazione
D	1.1	Fattore di attitudine
E	1.1	Fattore di permeabilità
F	1.1	Fattore di stato ecologico
G	1.2	Fattore di naturalità
H	1.2	Lunghezza di captazione
Z	**0.46**	(m^3/s)

Stima DMR a scala mensile

	Qm (m^3/s)	V totale (Vt) ($hm^{3)}$	c	Qr (m^3/s)	V rilasciato (Vr) ($hm^{3)}$	V utilizzabile ($hm^{3)}$	Vr/Vt
gennaio	5.61	15.03	0.1	0.98	2.61	12.41	0.17
febbraio	3.91	9.46	0.1	0.81	1.95	7.51	0.21
marzo	4.79	12.83	0.1	0.89	2.39	10.44	0.19
aprile	2.9	7.52	0.1	0.70	1.83	5.69	0.24
maggio	1.39	3.72	0.1	0.55	1.48	2.24	0.40
giugno	0.59	1.53	0.1	0.47	1.23	0.30	0.80
luglio	0.39	1.02	0.1	0.38	1.02	0.00	1.00
agosto	0.27	0.72	0.1	0.27	0.72	0.00	1.00
settembre	0.61	1.58	0.1	0.48	1.23	0.35	0.78
ottobre	1.11	2.97	0.1	0.53	1.41	1.57	0.14
novembre	1.67	4.33	0.1	0.58	1.51	2.82	0.35
dicembre	4.58	12.27	0.1	0.87	2.34	9.93	0.19
MEDIA	**2.32**	**72.97**		**0.63**	**19.71**	**53.27**	**0.27**

5. Bacino idrografico Fiumara Calopinace

Dati del bacino idrografico

Superficie Km2	53.5
Precipitazione media annua (mm)	1104
Altitudine media (metri sul livello del mare)	777.3
Permeabilità	media

Formula dell'Autorità di Bacino Regionale Calabria:

$Q_r(t)=Z-c(Q(t)-Z$

Calcolo frazione costante del Deflusso Minimo Vitale:

Z=ABCDEFG

A	53.5	Superficie (km2)
B	1.6	Contributo specifico (l/s/km2)
C	1.1	Fattore di precipitazione
D	1.1	Fattore di attitudine
E	1.1	Fattore di permeabilità
F	1.1	Fattore di stato ecologico
G	1	Fattore di naturalità
H	1.2	Lunghezza di captazione
Z	**0.15**	(m^3/s)

Stima DMR a scala mensile

	Qm (m^3/s)	V totale (Vt) ($hm^{3)}$	c	Qr (m^3/s)	V rilasciato (Vr) ($hm^{3)}$	V utilizzabile ($hm^{3)}$	Vr/Vt
gennaio	1.81	4.85	0.1	0.32	0.85	4.00	0.17
febbraio	1.52	3.68	0.1	0.29	0.70	2.98	0.19
marzo	1.65	4.42	0.1	0.30	0.80	3.61	0.18
aprile	1.18	3.06	0.1	0.25	0.66	2.40	0.21
maggio	0.61	1.63	0.1	0.20	0.53	1.11	0.32
giugno	0.27	0.70	0.1	0.16	0.42	0.28	0.60
luglio	0.17	0.46	0.1	0.15	0.41	0.05	0.90
agosto	0.11	0.29	0.1	0.11	0.29	0.00	1.00
settembre	0.18	0.47	0.1	0.15	0.40	0.07	0.85
ottobre	0.36	0.96	0.1	0.17	0.46	0.51	0.48
novembre	0.32	0.83	0.1	0.17	0.43	0.40	0.52
dicembre	1.23	3.29	0.1	0.26	0.69	2.60	0.21
MEDIA	**0.78**	**24.64**		**0.21**	**6.64**	**18.01**	**0.27**

6. Bacino idrografico Fiumara Gallico

Dati del bacino idrografico

Superficie Km2	59.6
Precipitazione media annua (mm)	1068
Altitudine media (metri sul livello del mare)	707.6
Permeabilità	media

Formula dell'Autorità di Bacino Regionale Calabria:

$Q_r(t)=Z-c(Q(t)-Z$

Calcolo frazione costante del Deflusso Minimo Vitale:

Z=ABCDEFG

A	59.6	Superficie (km2)
B	1.6	Contributo specifico (l/s/km2)
C	1.1	Fattore di precipitazione
D	1.1	Fattore di attitudine
E	1.1	Fattore di permeabilità
F	1.1	Fattore di stato ecologico
G	1	Fattore di naturalità
H	1.2	Lunghezza di captazione
Z	**0,17**	(m^3/s)

Stima DMR a scala mensile

	Qm (m^3/s)	V totale (Vt) ($hm^{3)}$	c	Qr (m^3/s)	V rilasciato (Vr) ($hm^{3)}$	V utilizzabile ($hm^{3)}$	Vr/Vt
gennaio	1.86	4.98	0.1	0.34	0.90	4.08	0.18
febbraio	1.54	3.73	0.1	0.30	0.74	2.99	0.20
marzo	1.7	4.55	0.1	0.32	0.86	3.69	0.19
aprile	1.25	3.24	0.1	0.28	0.71	2.53	0.22
maggio	0.65	1.74	0.1	0.22	0.58	1.16	0.33
giugno	0.3	0.78	0.1	0.18	0.47	0.31	0.60
luglio	0.2	0.54	0.1	0.17	0.46	0.08	0.85
agosto	0.13	0.35	0.1	0.13	0.35	0.00	1.00
settembre	0.2	0.52	0.1	0.17	0.44	0.08	0.85
ottobre	0.34	0.91	0.1	0.18	0.49	0.42	0.54
novembre	0.27	0.70	0.1	0.18	0.46	0.24	0.66
dicembre	1.16	3.11	0.1	0.27	0.71	2.39	0.23
MEDIA	**0.8**	**25.14**		**0.23**	**7.18**	**17.96**	**0.29**

7. Bacino idrografico Fiumara La Verde

Dati del bacino idrografico

Superficie Km2	117.0
Precipitazione media annua (mm)	1127
Altitudine media (metri sul livello del mare)	748.6
Permeabilità	media

Formula dell'Autorità di Bacino Regionale Calabria:

$Q_r(t)=Z-c(Q(t)-Z$

Calcolo frazione costante del Deflusso Minimo Vitale:

Z=ABCDEFG

A	117	Superficie (km2)
B	1.6	Contributo specifico (l/s/km2)
C	1.1	Fattore di precipitazione
D	1.1	Fattore di attitudine
E	1.1	Fattore di permeabilità
F	1.1	Fattore di stato ecologico
G	1.2	Fattore di naturalità
H	1.2	Lunghezza di captazione
Z	**0.39**	(m^3/s)

Stima DMR a scala mensile

	Qm (m^3/s)	V totale (Vt) ($hm^{3)}$	c	Qr (m^3/s)	V rilasciato (Vr) ($hm^{3)}$	V utilizzabile ($hm^{3)}$	Vr/Vt
gennaio	4.24	11.36	0.1	0.78	2.09	9.27	0.18
febbraio	3.14	7.60	0.1	0.67	1.62	5.98	0.21
marzo	3.56	9.54	0.1	0.71	1.90	7.63	0.20
aprile	2.37	6.14	0.1	0.59	1.54	4.61	0.25
maggio	1.08	2.89	0.1	0.46	1.24	1.65	0.43
giugno	0.4	1.04	0.1	0.40	1.04	0.00	1.00
luglio	0.26	0.70	0.1	0.26	0.70	0.00	1.00
agosto	0.19	0.51	0.1	0.19	0.51	0.00	1.00
settembre	0.46	1.19	0.1	0.40	1.04	1.15	0.87
ottobre	0.97	2.60	0.1	0.45	1.21	1.39	0.47
novembre	1.16	3.01	0.1	0.47	1.22	1.79	0.41
dicembre	3.46	9.27	0.1	0.70	1.88	7.39	0.20
MEDIA	**1.77**	**55.83**		**0.51**	**15.98**	**39.85**	**0.29**

8. Bacino idrografico Fiumara Novito

Dati del bacino idrografico

Superficie Km2	55.9
Precipitazione media annua (mm)	1189
Altitudine media (metri sul livello del mare)	445.6
Permeabilità	media

Formula dell'Autorità di Bacino Regionale Calabria:

$Q_r(t)=Z-c(Q(t)-Z$

Calcolo frazione costante del Deflusso Minimo Vitale:

Z=ABCDEFG

A	55.9	Superficie (km2)
B	1.6	Contributo specifico (l/s/km2)
C	1.1	Fattore di precipitazione
D	1.1	Fattore di attitudine
E	1.1	Fattore di permeabilità
F	1.1	Fattore di stato ecologico
G	1.1	Fattore di naturalità
H	1.2	Lunghezza di captazione
Z	**0.17**	(m^3/s)

Stima DMR a scala mensile

	Qm (m^3/s)	V totale (Vt) ($hm^{3)}$	c	Qr (m^3/s)	V rilasciato (Vr) ($hm^{3)}$	V utilizzabile ($hm^{3)}$	Vr/Vt
gennaio	2.2	5.89	0.1	0.38	1.01	4.89	0.17
febbraio	1.64	3.97	0.1	0.32	0.77	3.19	0.19
marzo	2	5.36	0.1	0.36	0.95	4.40	0.18
aprile	1.26	3.27	0.1	0.28	0.73	2.54	0.22
maggio	0.68	1.82	0.1	0.22	0.60	1.22	0.33
giugno	0.31	0.80	0.1	0.19	0.48	0.32	0.60
luglio	0.19	0.51	0.1	0.17	0.47	0.04	0.92
agosto	0.12	0.32	0.1	0.12	0.32	0.00	1.00
settembre	0.3	0.78	0.1	0.19	0.48	0.30	0.62
ottobre	0.42	1.12	0.1	0.20	0.53	0.60	0.47
novembre	0.66	1.71	0.1	0.22	0.57	1.14	0.34
dicembre	1.77	4.74	0.1	0.33	0.89	3.85	0.19
MEDIA	**0.96**	**30.29**		**0.25**	**7.81**	**22.48**	**0.26**

9. Bacino idrografico Fiumara della Ruffa

Dati del bacino idrografico

Superficie Km2	43.5
Precipitazione media annua (mm)	836
Altitudine media (metri sul livello del mare)	471.0
Permeabilità	media

Formula dell'Autorità di Bacino Regionale Calabria:

$Q_r(t)=Z-c(Q(t)-Z$

Calcolo frazione costante del Deflusso Minimo Vitale:

Z=ABCDEFG

A	43.5	Superficie (km2)
B	1.6	Contributo specifico (l/s/km2)
C	1.1	Fattore di precipitazione
D	1.1	Fattore di attitudine
E	1.1	Fattore di permeabilità
F	1.1	Fattore di stato ecologico
G	1.2	Fattore di naturalità
H	1.2	Lunghezza di captazione
Z	**0.15**	(m^3/s)

Stima DMR a scala mensile

	Qm (m^3/s)	V totale (Vt) ($hm^{3)}$	c	Qr (m^3/s)	V rilasciato (Vr) ($hm^{3)}$	V utilizzabile ($hm^{3)}$	Vr/Vt
gennaio	0.7	1.87	0.1	0.20	0.54	1.33	0.29
febbraio	0.66	1.60	0.1	0.20	0.48	1.12	0.30
marzo	0.74	1.98	0.1	0.21	0.55	1.43	0.28
aprile	0.5	1.30	0.1	0.18	0.47	0.82	0.36
maggio	0.31	0.83	0.1	0.16	0.44	0.39	0.53
giugno	0.2	0.52	0.1	0.15	0.39	0.12	0.76
luglio	0.15	0.40	0.1	0.15	0.39	0.01	0.98
agosto	0.12	0.32	0.1	0.12	0.32	0.00	1.00
settembre	0.17	0.44	0.1	0.15	0.39	0.05	0.88
ottobre	0.22	0.59	0.1	0.15	0.41	0.18	0.70
novembre	0.26	0.67	0.1	0.16	0.41	0.26	0.61
dicembre	0.71	1.90	0.1	0.20	0.54	1.36	0.29
MEDIA	**0.39**	**12.43**		**0.17**	**5.34**	**7.08**	**0.43**

10. Bacino idrografico Fiume Amato

Dati del bacino idrografico

Superficie Km2	443.8
Precipitazione media annua (mm)	1135
Altitudine media (metri sul livello del mare)	473.1
Permeabilità	alta

Formula dell'Autorità di Bacino Regionale Calabria:

$Q_r(t)=Z-c(Q(t)-Z$

Calcolo frazione costante del Deflusso Minimo Vitale:

Z=ABCDEFG

A	443.8	Superficie (km2)
B	1.6	Contributo specifico (l/s/km2)
C	1.1	Fattore di precipitazione
D	1	Fattore di attitudine
E	1.15	Fattore di permeabilità
F	1.1	Fattore di stato ecologico
G	1.1	Fattore di naturalità
H	1.2	Lunghezza di captazione
Z	**1.30**	(m^3/s)

Stima DMR a scala mensile

	Qm (m^3/s)	V totale (Vt) ($hm^{3)}$	c	Qr (m^3/s)	V rilasciato (Vr) ($hm^{3)}$	V utilizzabile ($hm^{3)}$	Vr/Vt
gennaio	14.6	39.10	0.1	2.63	7.05	32.05	0.18
febbraio	13.85	33.51	0.1	2.56	6.19	27.32	0.18
marzo	14.28	38.25	0.1	2.60	6.97	31.28	0.18
aprile	9.74	25.25	0.1	2.15	5.57	19.68	0.22
maggio	4.52	12.11	0.1	1.63	4.35	7.75	0.36
giugno	1.85	4.80	0.1	1.36	3.52	1.27	0.73
luglio	1.15	3.08	0.1	1.15	3.08	0.00	1.00
agosto	0.74	1.98	0.1	0.74	1.98	0.00	1.00
settembre	1.37	3.55	0.1	1.31	3.40	0.15	0.96
ottobre	2.23	5.97	0.1	1.40	3.74	2.23	0.63
novembre	4.11	10.65	0.1	1.58	4.11	6.55	0.39
dicembre	13.11	35.11	0.1	2.48	6.65	28.46	0.19
MEDIA	**6.8**	**213.4**		**1.80**	**56.6**	**156.7**	**0.27**

11. Bacino idrografico Fiume Ancinale

Dati del bacino idrografico

Superficie Km2	173.3
Precipitazione media annua (mm)	1379
Altitudine media (metri sul livello del mare)	718.6
Permeabilità	media

Formula dell'Autorità di Bacino Regionale Calabria:

$Q_r(t)=Z-c(Q(t)-Z$

Calcolo frazione costante del Deflusso Minimo Vitale:

Z=ABCDEFG

A	173.3	Superficie (km2)
B	1.6	Contributo specifico (l/s/km2)
C	1.2	Fattore di precipitazione
D	1.1	Fattore di attitudine
E	1.1	Fattore di permeabilità
F	1.1	Fattore di stato ecologico
G	1.1	Fattore di naturalità
H	1.2	Lunghezza di captazione
Z	**0.58**	(m^3/s)

Stima DMR a scala mensile

	Qm (m^3/s)	V totale (Vt) ($hm^{3)}$	c	Qr (m^3/s)	V rilasciato (Vr) ($hm^{3)}$	V utilizzabile ($hm^{3)}$	Vr/Vt
gennaio	8.53	22.85	0.1	1.38	3.69	19.15	0.16
febbraio	6.77	16.38	0.1	1.20	2.91	13.47	0.18
marzo	7.29	19.53	0.1	1.26	3.36	16.16	0.17
aprile	5.04	13.06	0.1	1.03	2.67	10.39	0.20
maggio	3.06	8.20	0.1	0.83	2.23	5.97	0.27
giugno	1.88	4.87	0.1	0.71	1.85	3.02	0.38
luglio	1.36	3.64	0.1	0.66	1.77	1.87	0.49
agosto	0.98	2.62	0.1	0.62	1.67	0.95	0.64
settembre	1.4	3.63	0.1	0.67	1.73	1.90	0.48
ottobre	2.28	6.11	0.1	0.75	2.02	4.09	0.33
novembre	3.24	8.40	0.1	0.85	2.20	6.19	0.26
dicembre	8.03	21.51	0.1	1.33	3.56	17.95	0.17
MEDIA	**4.16**	**130.79**		**0.94**	**29.67**	**101.12**	**0.23**

12. Bacino idrografico Fiume Angitola

Dati del bacino idrografico

Superficie Km2	190.1
Precipitazione media annua (mm)	1099
Altitudine media (metri sul livello del mare)	389
Permeabilità	media

Formula dell'Autorità di Bacino Regionale Calabria:

$Q_r(t)=Z-c(Q(t)-Z$

Calcolo frazione costante del Deflusso Minimo Vitale:

Z=ABCDEFG

A	190.1	Superficie (km2)
B	1.6	Contributo specifico (l/s/km2)
C	1.1	Fattore di precipitazione
D	1	Fattore di attitudine
E	1.1	Fattore di permeabilità
F	1.1	Fattore di stato ecologico
G	1	Fattore di naturalità
H	1.2	Lunghezza di captazione
Z	**0.49**	(m^3/s)

Stima DMR a scala mensile

	Qm (m^3/s)	V totale (Vt) ($hm^{3)}$	c	Qr (m^3/s)	V rilasciato (Vr) ($hm^{3)}$	V utilizzabile ($hm^{3)}$	Vr/Vt
gennaio	2.28	6.11	0.1	0.67	1.78	4.33	0.29
febbraio	1.98	4.79	0.1	0.64	1.54	3.25	0.32
marzo	1.91	5.12	0.1	0.63	1.68	3.43	0.33
aprile	1.41	3.65	0.1	0.58	1.50	2.16	0.41
maggio	0.97	2.60	0.1	0.53	1.43	1.17	0.55
giugno	0.79	2.05	0.1	0.52	1.34	0.71	0.65
luglio	0.67	1.79	0.1	0.50	1.35	0.44	0.75
agosto	0.58	1.55	0.1	0.50	1.33	0.23	0.85
settembre	0.67	1.74	0.1	0.50	1.31	0.43	0.75
ottobre	0.78	2.09	0.1	0.52	1.38	0.71	0.66
novembre	1.37	3.55	0.1	0.57	1.49	2.06	0.42
dicembre	2.55	6.83	0.1	0.69	1.85	4.98	0.27
MEDIA	**1.33**	**41.87**		**0.57**	**14.98**	**23.89**	**0.43**

13. Bacino idrografico Fiume Argentino

Dati del bacino idrografico

Superficie Km2	105
Precipitazione media annua (mm)	1022.0
Altitudine media (metri sul livello del mare)	1303
Permeabilità	alta

Formula dell'Autorità di Bacino Regionale Calabria:

$Q_r(t)=Z-c(Q(t)-Z$

Calcolo frazione costante del Deflusso Minimo Vitale:

Z=ABCDEFG

A	105	Superficie (km2)
B	1.6	Contributo specifico (l/s/km2)
C	1.1	Fattore di precipitazione
D	1.2	Fattore di attitudine
E	1.15	Fattore di permeabilità
F	1.1	Fattore di stato ecologico
G	1.2	Fattore di naturalità
H	1.2	Lunghezza di captazione
Z	**0.40**	(m^3/s)

Stima DMR a scala mensile

	Qm (m^3/s)	V totale (Vt) ($hm^{3)}$	c	Qr (m^3/s)	V rilasciato (Vr) ($hm^{3)}$	V utilizzabile ($hm^{3)}$	Vr/Vt
gennaio	2.28	6.11	0.1	0.59	1.58	5.42	0.26
febbraio	1.98	4.79	0.1	0.56	1.36	3.43	0.28
marzo	1.91	5.12	0.1	0.55	1.46	3.63	0.29
aprile	1.41	3.65	0.1	0.50	1.31	2.35	0.36
maggio	0.97	2.60	0.1	0.46	1.23	1.36	0.47
giugno	0.79	2.05	0.1	0.44	1.15	0.90	0.56
luglio	0.67	1.79	0.1	0.43	1.15	0.64	0.64
agosto	0.58	1.55	0.1	0.42	1.13	0.42	0.73
settembre	0.67	1.74	0.1	0.43	1.12	0.62	0.64
ottobre	0.78	2.09	0.1	0.44	1.18	0.91	0.57
novembre	1.37	3.55	0.1	0.50	1.30	2.25	0.37
dicembre	2.55	6.83	0.1	0.62	1.66	5.17	0.24
MEDIA	**1.33**	**41.87**		**0.50**	**16.65**	**26.22**	**0.37**

14. Bacino idrografico Fiume Corace

Dati del bacino idrografico

Superficie Km2	294.4
Precipitazione media annua (mm)	1109
Altitudine media (metri sul livello del mare)	564.7
Permeabilità	media

Formula dell'Autorità di Bacino Regionale Calabria:

$Q_r(t)=Z-c(Q(t)-Z$

Calcolo frazione costante del Deflusso Minimo Vitale:

Z=ABCDEFG

A	294.4	Superficie (km2)
B	1.6	Contributo specifico (l/s/km2)
C	1.1	Fattore di precipitazione
D	1.1	Fattore di attitudine
E	1.1	Fattore di permeabilità
F	1.1	Fattore di stato ecologico
G	1	Fattore di naturalità
H	1.2	Lunghezza di captazione
Z	**0.83**	(m^3/s)

Stima DMR a scala mensile

	Qm (m^3/s)	V totale (Vt) (hm^3)	c	Qr (m^3/s)	V rilasciato (Vr) (hm^3)	V utilizzabile (hm^3)	Vr/Vt
gennaio	10.44	27.96	0.1	1.79	4.79	23.17	0.17
febbraio	9.03	21.85	0.1	1.65	3.99	17.86	0.18
marzo	9.92	26.57	0.1	1.74	4.65	21.92	0.18
aprile	6.37	16.51	0.1	1.38	3.58	12.93	0.22
maggio	3.01	8.06	0.1	1.05	2.80	5.26	0.35
giugno	1.16	3.01	0.1	0.86	2.23	0.78	0.74
luglio	0.64	1.71	0.1	0.64	1.71	0.00	1.00
agosto	0.37	0.99	0.1	0.37	0.99	0.00	1.00
settembre	0.74	1.92	0.1	0.74	1.92	0.00	1.00
ottobre	1.2	3.21	0.1	0.86	2.32	0.90	0.72
novembre	2.26	5.86	0.1	0.97	2.52	3.34	0.43
dicembre	7.94	21.27	0.1	1.54	4.12	17.14	0.19
MEDIA	**4.43**	**138.92**		**1.13**	**35.62**	**103.30**	**0.26**

15. Bacino idrografico Fiume Coscile

Dati del bacino idrografico

Superficie Km2	405.6
Precipitazione media annua (mm)	972
Altitudine media (metri sul livello del mare)	655.0
Permeabilità	Elevata

Formula dell'Autorità di Bacino Regionale Calabria:

$Q_r(t)=Z-c(Q(t)-Z$

Calcolo frazione costante del Deflusso Minimo Vitale:

Z=ABCDEFG

A	405.6	Superficie (km2)
B	1.6	Contributo specifico (l/s/km2)
C	1.1	Fattore di precipitazione
D	1.1	Fattore di attitudine
E	1.2	Fattore di permeabilità
F	1.1	Fattore di stato ecologico
G	1	Fattore di naturalità
H	1.2	Lunghezza di captazione
Z	**1.24**	(m^3/s)

Stima DMR a scala mensile

	Qm (m^3/s)	V totale (Vt) ($hm^{3)}$	c	Qr (m^3/s)	V rilasciato (Vr) ($hm^{3)}$	V utilizzabile ($hm^{3)}$	Vr/Vt
gennaio	8.79	23.54	0.1	2.00	5.35	18.19	0.23
febbraio	8.41	20.35	0.1	1.96	4.74	15.60	0.23
marzo	7.47	20.01	0.1	1.87	5.00	15.01	0.25
aprile	5.64	14.62	0.1	1.68	4.36	10.26	0.30
maggio	3.72	9.96	0.1	1.49	3.99	5.97	0.40
giugno	2.94	7.62	0.1	1.41	3.66	3.96	0.48
luglio	5.26	6.86	0.1	1.38	3.68	3.17	0.54
agosto	2.26	6.05	0.1	1.35	3.60	2.45	0.60
settembre	2.8	7.26	0.1	1.40	3.63	3.63	0.50
ottobre	3.28	8.79	0.1	1.45	3.88	4.91	0.44
novembre	4.79	12.42	0.1	1.60	4.14	8.27	0.33
dicembre	8.88	23.78	0.1	2.01	5.38	18.41	0.23
MEDIA	**5.13**	**161.25**		**1.63**	**51.43**	**109.82**	**0.32**

16. Bacino idrografico Fiume Crati

Dati del bacino idrografico

Superficie Km2	2431
Precipitazione media annua (mm)	1055
Altitudine media (metri sul livello del mare)	597
Permeabilità	alta

Formula dell'Autorità di Bacino Regionale Calabria:

$Q_r(t)=Z-c(Q(t)-Z$

Calcolo frazione costante del Deflusso Minimo Vitale:

Z=ABCDEFG

A	2431	Superficie (km2)
B	1.6	Contributo specifico (l/s/km2)
C	1.2	Fattore di precipitazione
D	1.1	Fattore di attitudine
E	1.15	Fattore di permeabilità
F	1.1	Fattore di stato ecologico
G	1.2	Fattore di naturalità
H	1.2	Lunghezza di captazione
Z	**9.35**	(m^3/s)

Stima DMR a scala mensile

	Qm (m^3/s)	V totale (Vt) (hm^3)	c	Qr (m^3/s)	V rilasciato (Vr) (hm^3)	V utilizzabile (hm^3)	Vr/Vt
gennaio	66.83	179.00	0.1	15.10	40.44	138.55	0.23
febbraio	66.01	159.69	0.1	15.02	36.33	123.36	0.23
marzo	62.78	168.15	0.1	14.70	39.36	128.79	0.23
aprile	50.44	130.74	0.1	13.46	34.89	95.85	0.27
maggio	28.83	77.22	0.1	11.30	30.27	46.95	0.39
giugno	17.39	45.07	0.1	10.16	26.33	18.75	0.58
luglio	12.89	34.52	0.1	9.71	26.00	8.53	0.75
agosto	9.93	29.60	0.1	9.41	25.20	1.39	0.95
settembre	12.31	31.91	0.1	9.65	25.01	6.90	0.78
ottobre	15.47	41.43	0.1	9.96	26.69	14.75	0.64
novembre	26.8	69.47	0.1	11.10	28.76	40.70	0.41
dicembre	62	166.06	0.1	14.62	39.15	126.91	0.24
MEDIA	**35.97**	**1129.86**		**12.01**	**378.44**	**751.43**	**0.33**

17. Bacino idrografico Fiume Crocchio

Dati del bacino idrografico

Superficie Km2	129.7
Precipitazione media annua (mm)	939
Altitudine media (metri sul livello del mare)	587.9
Permeabilità	bassa

Formula dell'Autorità di Bacino Regionale Calabria:

$Q_r(t)=Z-c(Q(t)-Z$

Calcolo frazione costante del Deflusso Minimo Vitale:

Z=ABCDEFG

A	127.9	Superficie (km2)
B	1.6	Contributo specifico (l/s/km2)
C	1.1	Fattore di precipitazione
D	1.1	Fattore di attitudine
E	1	Fattore di permeabilità
F	1.1	Fattore di stato ecologico
G	1.2	Fattore di naturalità
H	1.2	Lunghezza di captazione
Z	**0.40**	(m^3/s)

Stima DMR a scala mensile

	Qm (m^3/s)	V totale (Vt) ($hm^{3)}$	c	Qr (m^3/s)	V rilasciato (Vr) ($hm^{3)}$	V utilizzabile ($hm^{3)}$	Vr/Vt
gennaio	2.78	7.45	0.1	0.64	1.70	5.74	0.23
febbraio	2.33	5.64	0.1	0.59	1.43	4.21	0.25
marzo	2.99	8.01	0.1	0.66	1.76	6.25	0.22
aprile	2.06	5.34	0.1	0.56	1.46	3.88	0.27
maggio	1.49	3.99	0.1	0.51	1.36	2.63	0.34
giugno	1	2.59	0.1	0.46	1.19	1.40	0.46
luglio	0.73	1.96	0.1	0.43	1.15	0.80	0.59
agosto	0.53	1.42	0.1	0.41	1.10	0.32	0.78
settembre	0.61	1.58	0.1	0.42	1.09	0.50	0.69
ottobre	0.8	2.14	0.1	0.44	1.17	0.97	0.55
novembre	0.94	2.44	0.1	0.45	1.21	1.23	0.50
dicembre	2.36	6.32	0.1	0.59	1.59	4.73	0.25
MEDIA	**1.56**	**48.87**		**0.51**	**16.21**	**32.65**	**0.33**

18. Bacino idrografico Fiume Esaro

Dati del bacino idrografico

Superficie Km2	542.9
Precipitazione media annua (mm)	
Altitudine media (metri sul livello del mare)	
Permeabilità	

Formula dell'Autorità di Bacino Regionale Calabria:

$Q_r(t)=Z-c(Q(t)-Z$

Calcolo frazione costante del Deflusso Minimo Vitale:

Z=ABCDEFG

A	542.9	Superficie (km2)
B	1.6	Contributo specifico (l/s/km2)
C	1.1	Fattore di precipitazione
D	1.2	Fattore di attitudine
E	1.1	Fattore di permeabilità
F	1.1	Fattore di stato ecologico
G	1.2	Fattore di naturalità
H	1.2	Lunghezza di captazione
Z	**2.00**	(m^3/s)

Stima DMR a scala mensile

	Qm (m^3/s)	V totale (Vt) ($hm^{3)}$	c	Qr (m^3/s)	V rilasciato (Vr) ($hm^{3)}$	V utilizzabile ($hm^{3)}$	Vr/Vt
gennaio	16.92	45.32	0.1	3.49	9.35	35.97	0.21
febbraio	16.5	39.92	0.1	3.45	8.34	31.58	0.21
marzo	15.43	41.33	0.1	3.34	8.95	32.38	0.22
aprile	11.7	30.33	0.1	2.97	7.69	22.63	0.25
maggio	6.79	18.19	0.1	2.48	6.63	11.55	0.530.36
giugno	4.22	10.94	0.1	2.22	5.75	5.18	0.670.53
luglio	3.16	8.46	0.1	2.11	5.66	2.80	0.840.67
agosto	2.43	6.51	0.1	2.04	5.47	1.04	0.710.84
settembre	2.96	7.67	0.1	2.09	5.43	2.24	0.590.71
ottobre	3.7	9.91	0.1	2.17	5.81	4.10	0.340.59
novembre	7.54	19.54	0.1	2.55	6.61	12.93	0.220.34
dicembre	15.52	41.57	0.1	3.35	8.97	32.60	0.22
MEDIA	**8.91**	**279.68**		**2.69**	**84.67**	**195.01**	**0.30**

19. Bacino idrografico Fiume Esaro di Crotone

Dati del bacino idrografico

Superficie Km2	110.8
Precipitazione media annua (mm)	659
Altitudine media (metri sul livello del mare)	105.9
Permeabilità	media

Formula dell'Autorità di Bacino Regionale Calabria:

$Q_r(t)=Z-c(Q(t)-Z$

Calcolo frazione costante del Deflusso Minimo Vitale:

Z=ABCDEFG

A	110.8	Superficie (km2)
B	1.6	Contributo specifico (l/s/km2)
C	1	Fattore di precipitazione
D	1	Fattore di attitudine
E	1.1	Fattore di permeabilità
F	1.1	Fattore di stato ecologico
G	1	Fattore di naturalità
H	1.2	Lunghezza di captazione
Z	**0.26**	(m^3/s)

Stima DMR a scala mensile

	Qm (m^3/s)	V totale (Vt) ($hm^{3)}$	c	Qr (m^3/s)	V rilasciato (Vr) ($hm^{3)}$	V utilizzabile ($hm^{3)}$	Vr/Vt
gennaio	1.64	4.39	0.1	0.40	1.06	3.33	0.24
febbraio	1	2.42	0.1	0.33	0.80	1.62	0.33
marzo	1.37	3.67	0.1	0.37	0.99	2.68	0.27
aprile	0.66	1.71	0.1	0.30	0.77	0.94	0.45
maggio	0.19	0.51	0.1	0.19	0.51	0.00	2.00
giugno	0.02	0.05	0.1	0.02	0.05	0.00	1.00
luglio	0.01	0.03	0.1	0.01	0.03	0.00	1.00
agosto	0	0.00	0.1	0.00	0.00	0.00	1.00
settembre	0.15	0.39	0.1	0.15	0.39	0.00	1.00
ottobre	0.37	0.99	0.1	0.27	0.72	0.27	0.73
novembre	0.7	1.81	0.1	0.30	0.78	1.03	0.43
dicembre	1,6	4.29	0.1	0.39	1.05	3.24	0.24
MEDIA	**0.64**	**20.26**		**0.23**	**7.15**	**13.11**	**0.35**

20. Bacino idrografico Fiume Lao

Dati del bacino idrografico

Superficie Km2	595.9
Precipitazione media annua (mm)	1285
Altitudine media (metri sul livello del mare)	768.8
Permeabilità	media

Formula dell'Autorità di Bacino Regionale Calabria:

$Q_r(t)=Z-c(Q(t)-Z$

Calcolo frazione costante del Deflusso Minimo Vitale:

Z=ABCDEFG

A	595.9	Superficie (km2)
B	1.6	Contributo specifico (l/s/km2)
C	1.2	Fattore di precipitazione
D	1.1	Fattore di attitudine
E	1.1	Fattore di permeabilità
F	1.1	Fattore di stato ecologico
G	1.2	Fattore di naturalità
H	1.2	Lunghezza di captazione
Z	**2.19**	(m^3/s)

Stima DMR a scala mensile

	Qm (m^3/s)	V totale (Vt) ($hm^{3)}$	c	Qr (m^3/s)	V rilasciato (Vr) ($hm^{3)}$	V utilizzabile ($hm^{3)}$	Vr/Vt
gennaio	20.5	54.91	0.1	4.02	10.78	44.13	0.20
febbraio	17.82	43.11	0.1	3.76	9.09	34.02	0.21
marzo	16.59	44.43	0.1	3.63	9.73	37.71	0.22
aprile	12.91	33.46	0.1	3.26	8.43	25.00	0.25
maggio	8.53	22.85	0.1	2.83	7.57	15.28	0.33
giugno	6.7	17.37	0.1	2.64	6.85	10.51	0.39
luglio	5.82	15.59	0.1	2.56	6.84	8.74	0.44
agosto	5.16	13.82	0.1	2.49	6.67	7.15	0.48
settembre	6.09	15.79	0.1	2.58	6.69	9.09	0.42
ottobre	7.84	21.00	0.1	2.76	7.39	13.61	0.35
novembre	17.76	38.26	0.1	3.45	8.94	29.32	0.23
dicembre	23.24	62.25	0.1	4.30	11.51	50.74	0.18
MEDIA	**12.16**	**382.82**		**3.19**	**100.52**	**282.30**	**0.26**

21. Bacino idrografico Fiume Marepotamo

Dati del bacino idrografico

Superficie Km2	234.1
Precipitazione media annua (mm)	1128
Altitudine media (metri sul livello del mare)	499.0
Permeabilità	media

Formula dell'Autorità di Bacino Regionale Calabria:

$Q_r(t)=Z-c(Q(t)-Z$

Calcolo frazione costante del Deflusso Minimo Vitale:

Z=ABCDEFG

A	234.1	Superficie (km2)
B	1.6	Contributo specifico (l/s/km2)
C	1.1	Fattore di precipitazione
D	1.1	Fattore di attitudine
E	1.1	Fattore di permeabilità
F	1.1	Fattore di stato ecologico
G	1	Fattore di naturalità
H	1.2	Lunghezza di captazione
Z	**0.66**	(m^3/s)

Stima DMR a scala mensile

	Qm (m^3/s)	V totale (Vt) ($hm^{3)}$	c	Qr (m^3/s)	V rilasciato (Vr) ($hm^{3)}$	V utilizzabile ($hm^{3)}$	Vr/Vt
gennaio	6.75	18.08	0.1	1.27	3.39	14.68	0.19
febbraio	6.54	15.82	0.1	1.25	3.01	12.81	0.19
marzo	6.53	17.49	0.1	1.25	3.34	14.15	0.19
aprile	5.54	14.36	0.1	1.15	2.96	11.39	0.21
maggio	3.09	8.28	0.1	0.90	2.41	5.86	0.29
giugno	1.6	4.15	0.1	0.75	1.95	2.20	0.47
luglio	1.15	3.08	0.1	0.71	1.89	1.19	0.62
agosto	0.82	2.20	0.1	0.67	1.81	0.39	0.82
settembre	1.18	3.06	0.1	0.71	1.84	1.22	0.60
ottobre	1.57	4.21	0.1	0.75	2.01	2.20	0.48
novembre	2.3	5.96	0.1	0.82	2.13	3.83	0.36
dicembre	6.26	16.77	0.1	1.22	3.26	13.50	0.19
MEDIA	**3.61**	**113.44**		**0.95**	**30.02**	**83.42**	**0.26**

22. Bacino idrografico Fiume Mesima

Dati del bacino idrografico

Superficie Km2	815.3
Precipitazione media annua (mm)	1098
Altitudine media (metri sul livello del mare)	396
Permeabilità	Media

Formula dell'Autorità di Bacino Regionale Calabria:

$Q_r(t)=Z-c(Q(t)-Z$

Calcolo frazione costante del Deflusso Minimo Vitale:

Z=ABCDEFG

A	815.3	Superficie (km2)
B	1.6	Contributo specifico (l/s/km2)
C	1.1	Fattore di precipitazione
D	1	Fattore di attitudine
E	1.1	Fattore di permeabilità
F	1.1	Fattore di stato ecologico
G	1	Fattore di naturalità
H	1.2	Lunghezza di captazione
Z	**2.08**	(m^3/s)

Stima DMR a scala mensile

	Qm (m^3/s)	V totale (Vt) ($hm^{3)}$	c	Qr (m^3/s)	V rilasciato (Vr) ($hm^{3)}$	V utilizzabile ($hm^{3)}$	Vr/Vt
gennaio	22.84	61.17	0.1	4.16	11.14	50.03	0.18
febbraio	21.67	52.42	0.1	4.04	9.78	42.65	0.19
marzo	22.03	59.01	0.1	4.08	10.92	48.08	0.19
aprile	18.38	47.64	0.1	3.71	9.62	38.02	0.20
maggio	10.23	27.40	0.1	2.90	7.76	19.64	0.28
giugno	4.92	12.75	0.1	2.37	6.14	6.62	0.48
luglio	3.21	9.13	0.1	2.22	5.94	3.20	0.65
agosto	2.35	6.29	0.1	2.11	5.65	0.64	0.90
settembre	3.58	9.28	0.1	2.23	5.79	3.49	0.62
ottobre	4.91	13.15	0.1	2.37	6.34	6.81	0.48
novembre	7.02	18.20	0.1	2.58	6.68	11.52	0.37
dicembre	20.12	53.89	0.1	3.89	10.41	43.48	0.19
MEDIA	**11.79**	**370.34**		**3.05**	**96.17**	**274.17**	**0.26**

23. Bacino idrografico Fiume Neto

Dati del bacino idrografico

Superficie Km2	1073
Precipitazione media annua (mm)	1023
Altitudine media (metri sul livello del mare)	830
Permeabilità	Media

Formula dell'Autorità di Bacino Regionale Calabria:

$Q_r(t)=Z-c(Q(t)-Z$

Calcolo frazione costante del Deflusso Minimo Vitale:

Z=ABCDEFG

A	1073	Superficie (km2)
B	1.6	Contributo specifico (l/s/km2)
C	1.1	Fattore di precipitazione
D	1.2	Fattore di attitudine
E	1.1	Fattore di permeabilità
F	1.1	Fattore di stato ecologico
G	1.2	Fattore di naturalità
H	1.2	Lunghezza di captazione
Z	**3.95**	(m^3/s)

Stima DMR a scala mensile

	Qm (m^3/s)	V totale (Vt) ($hm^{3)}$	c	Qr (m^3/s)	V rilasciato (Vr) ($hm^{3)}$	V utilizzabile ($hm^{3)}$	Vr/Vt
gennaio	30.08	80.57	0.1	6.56	17.58	62.99	0.22
febbraio	24.94	60.33	0.1	6.05	14.63	45.70	0.24
marzo	27.96	74.89	0.1	6.35	17.01	57.88	0.23
aprile	20.1	52.10	0.1	5.56	14.42	37.68	0.28
maggio	13.44	36.00	0.1	4.90	13.12	22.88	0.36
giugno	7.93	20.55	0.1	4.35	11.27	9.29	0.55
luglio	5.55	14.87	0.1	4.11	11.01	3.86	0.74
agosto	3.98	10.66	0.1	3.95	10.59	0.07	0.99
settembre	5.15	13.35	0.1	4.07	10.55	2.80	0.79
ottobre	7.28	19.50	0.1	4.28	11.47	8.03	0.59
novembre	10.17	29.36	0.1	4.57	11.85	14.51	0.45
dicembre	25.91	69.40	0.1	6.15	16.46	52.94	0.24
MEDIA	**15.21**	**478.57**		**5.08**	**159.96**	**318.61**	**0.33**

24. Bacino idrografico Fiume Nicà

Dati del bacino idrografico

Superficie Km2	175.0
Precipitazione media annua (mm)	951
Altitudine media (metri sul livello del mare)	371.7
Permeabilità	Media

Formula dell'Autorità di Bacino Regionale Calabria:

$Q_r(t)=Z-c(Q(t)-Z$

Calcolo frazione costante del Deflusso Minimo Vitale:

Z=ABCDEFG

A	175	Superficie (km2)
B	1.6	Contributo specifico (l/s/km2)
C	1.1	Fattore di precipitazione
D	1	Fattore di attitudine
E	1.1	Fattore di permeabilità
F	1.1	Fattore di stato ecologico
G	1.1	Fattore di naturalità
H	1.2	Lunghezza di captazione
Z	**0.49**	(m^3/s)

Stima DMR a scala mensile

	Qm (m^3/s)	V totale (Vt) ($hm^{3)}$	c	Qr (m^3/s)	V rilasciato (Vr) ($hm^{3)}$	V utilizzabile ($hm^{3)}$	Vr/Vt
gennaio	5.26	14.09	0.1	0.97	2.59	11.49	0.18
febbraio	3.92	9.48	0.1	0.83	2.02	7.46	0.21
marzo	4.36	11.68	0.1	0.88	2.35	9.32	0.20
aprile	2.74	7.10	0.1	0.72	1.86	5.24	0.26
maggio	1.36	3.64	0.1	0.58	1.55	2.09	0.43
giugno	0.7	1.81	0.1	0.51	1.33	0.49	0.73
luglio	0.47	1.26	0.1	0.47	1.26	0.00	1.00
agosto	0.34	0.91	0.1	0.34	0.91	0.00	1.00
settembre	0.63	1.63	0.1	0.51	1.31	0.32	0.80
ottobre	1.47	3.94	0.1	0.59	1.58	2.36	0.40
novembre	1.78	4.61	0.1	0.62	1.61	3.00	0.35
dicembre	4.51	12.08	0.1	0.89	2.39	9.69	0.20
MEDIA	**2.3**	**72.24**		**0.66**	**20.77**	**51.47**	**0.29**

25. Bacino idrografico Fiume Petrace

Dati del bacino idrografico

Superficie Km2	422.3
Precipitazione media annua (mm)	1278
Altitudine media (metri sul livello del mare)	568.3
Permeabilità	Media

Formula dell'Autorità di Bacino Regionale Calabria:

$Q_r(t)=Z-c(Q(t)-Z$

Calcolo frazione costante del Deflusso Minimo Vitale:

Z=ABCDEFG

A	422.3	Superficie (km2)
B	1.6	Contributo specifico (l/s/km2)
C	1.2	Fattore di precipitazione
D	1.1	Fattore di attitudine
E	1.1	Fattore di permeabilità
F	1.1	Fattore di stato ecologico
G	1.1	Fattore di naturalità
H	1.2	Lunghezza di captazione
Z	**1.30**	(m^3/s)

Stima DMR a scala mensile

	Qm (m^3/s)	V totale (Vt) ($hm^{3)}$	c	Qr (m^3/s)	V rilasciato (Vr) ($hm^{3)}$	V utilizzabile ($hm^{3)}$	Vr/Vt
gennaio	16.9	45.26	0.1	2.86	7.65	37.62	0.17
febbraio	14.21	34.38	0.1	2.59	6.26	28.12	0.18
marzo	14.14	37.87	0.1	2.58	6.91	30.96	0.18
aprile	11.78	30.53	0.1	2.34	6.07	24.46	0.20
maggio	6.43	17.22	0.1	1.81	4.84	12.38	0.28
giugno	3.37	8.74	0.1	1.50	3.89	4.84	0.45
luglio	2.36	6.32	0.1	1.40	3.75	2.57	0.59
agosto	1.73	4.63	0.1	1.34	3.59	1.05	0.77
settembre	2.3	5.96	0.1	1.40	3.62	2.34	0.61
ottobre	3.53	9.45	0.1	1.52	4.07	5.39	0.43
novembre	5.46	14.15	0.1	1.71	4.44	9.72	0.31
dicembre	14.19	38.01	0.1	2.58	6.92	31.08	0.18
MEDIA	**8.03**	**252.54**		**1.97**	**62.01**	**190.53**	**0.25**

26. Bacino idrografico Fiume Savuto

Dati del bacino idrografico

Superficie Km2	411.5
Precipitazione media annua (mm)	1264
Altitudine media (metri sul livello del mare)	792.4
Permeabilità	Bassa

Formula dell'Autorità di Bacino Regionale Calabria:

$Q_r(t)=Z-c(Q(t)-Z$

Calcolo frazione costante del Deflusso Minimo Vitale:

Z=ABCDEFG

A	411.5	Superficie (km2)
B	1.6	Contributo specifico (l/s/km2)
C	1.2	Fattore di precipitazione
D	1.1	Fattore di attitudine
E	1	Fattore di permeabilità
F	1.1	Fattore di stato ecologico
G	1	Fattore di naturalità
H	1.2	Lunghezza di captazione
Z	**1.15**	(m^3/s)

Stima DMR a scala mensile

	Qm (m^3/s)	V totale (Vt) (hm^3)	c	Qr (m^3/s)	V rilasciato (Vr) (hm^3)	V utilizzabile (hm^3)	Vr/Vt
gennaio	15.81	42.35	0.1	2.61	7.00	35.35	0.17
febbraio	15.74	38.02	0.1	2.61	6.31	31.77	0.17
marzo	15.74	42.16	0.1	2.61	6.89	35.18	0.17
aprile	12.03	31.18	0.1	2.24	5.79	23.39	0.19
maggio	6.67	17.86	0.1	1.70	4.55	13.31	0.25
giugno	3.03	7.85	0.1	1.34	3.46	4.39	0.44
luglio	1.9	5.09	0.1	1.22	3.27	1.81	0.64
agosto	1.25	3.35	0.1	1.16	3.10	0.25	0.93
settembre	1.67	4.33	0.1	1.20	3.11	1.22	0.72
ottobre	2.23	5.97	0.1	1.26	3.63	2.61	0.56
novembre	4.65	12.05	0.1	1.50	3.88	8.17	0.32
dicembre	13.22	35.41	0.1	2.35	6.31	29.10	0.18
MEDIA	**7.83**	**245.68**		**1.82**	**57.13**	**188.55**	**0.23**

27. Bacino idrografico Fiume Tacina

Dati del bacino idrografico

Superficie Km2	426.9
Precipitazione media annua (mm)	941
Altitudine media (metri sul livello del mare)	623.7
Permeabilità	Bassa

Formula dell'Autorità di Bacino Regionale Calabria:

$Q_r(t)=Z-c(Q(t)-Z$

Calcolo frazione costante del Deflusso Minimo Vitale:

$Z=ABCDEFG$

A	426.9	Superficie (km2)
B	1.6	Contributo specifico (l/s/km2)
C	1.1	Fattore di precipitazione
D	1.1	Fattore di attitudine
E	1	Fattore di permeabilità
F	1.1	Fattore di stato ecologico
G	1.2	Fattore di naturalità
H	1.2	Lunghezza di captazione
Z	**1.31**	(m^3/s)

Stima DMR a scala mensile

	Qm (m^3/s)	V totale (Vt) ($hm^{3)}$	c	Qr (m^3/s)	V rilasciato (Vr) ($hm^{3)}$	V utilizzabile ($hm^{3)}$	Vr/Vt
gennaio	11.05	29.60	0.1	2.28	6.12	23.48	0.21
febbraio	8.04	19.45	0.1	1.98	4.80	14.65	0.25
marzo	9.84	26.36	0.1	2.16	5.79	20.56	0.22
aprile	6.36	16.49	0.1	1.81	4.70	11.78	0.29
maggio	4.45	11.92	0.1	1.62	4.35	7.57	0.36
giugno	2.75	7.13	0.1	1.45	3.77	3.36	0.53
luglio	1.99	5.33	0.1	1.38	3.69	1.64	0.69
agosto	1.45	3.88	0.1	1.32	3.54	0.34	0.91
settembre	1.82	4.72	0.1	1.36	3.53	1.19	0.75
ottobre	2.69	7.20	0.1	1.45	3.88	3.33	0.54
novembre	3.54	9.18	0.1	1.53	3.97	5.20	0.43
dicembre	8.57	22.95	0.1	2.04	5.45	17.50	0.24
MEDIA	**5.21**	**164.20**		**1.70**	**53.58**	**110.62**	**0.33**

28. Bacino idrografico Fiume Trionto

Dati del bacino idrografico

Superficie Km2	288.8

Precipitazione media annua (mm)	1058
Altitudine media (metri sul livello del mare)	810.4
Permeabilità	Media

Formula dell'Autorità di Bacino Regionale Calabria:

$Q_r(t)=Z-c(Q(t)-Z$

Calcolo frazione costante del Deflusso Minimo Vitale:

Z=ABCDEFG

A	288.8	Superficie (km2)
B	1.6	Contributo specifico (l/s/km2)
C	1.1	Fattore di precipitazione
D	1.2	Fattore di attitudine
E	1.1	Fattore di permeabilità
F	1.1	Fattore di stato ecologico
G	1.2	Fattore di naturalità
H	1.2	Lunghezza di captazione
Z	**1.06**	(m^3/s)

Stima DMR a scala mensile

	Qm (m^3/s)	V totale (Vt) ($hm^{3)}$	c	Qr (m^3/s)	V rilasciato (Vr) ($hm^{3)}$	V utilizzabile ($hm^{3)}$	Vr/Vt
gennaio	7.76	20.78	0.1	1.73	4.64	16.14	0.22
febbraio	7.4	17.90	0.1	1.70	4.10	13.80	0.23
marzo	7.92	21.21	0.1	1.75	4.68	16.53	0.22
aprile	6.05	15.68	0.1	1.56	4.05	11.63	0.26
maggio	3.5	9.37	0.1	1.31	3.50	5.88	0.37
giugno	2.24	5.81	0.1	1.18	3.06	2.75	0.53
luglio	1.63	4.37	0.1	1.12	3.00	1.37	0.69
agosto	1.23	3.29	0.1	1.08	2.89	0.40	0.88
settembre	1.57	4.07	0.1	1.11	2.89	1.18	0.71
ottobre	2.59	6.94	0.1	1.22	3.26	3.68	0.47
novembre	2.91	7.54	0.1	1.25	3.23	4.31	0.43
dicembre	7.54	20.20	0.1	1.71	4.58	15.61	0.23
MEDIA	**4.36**	**137.17**		**1.39**	**43.88**	**93.29**	**0.32**

29. Bacino idrografico Torrente Fiumarella

Dati del bacino idrografico

Superficie Km2	34.3
Precipitazione media annua (mm)	880

Altitudine media (metri sul livello del mare)	293.1
Permeabilità	Media

Formula dell'Autorità di Bacino Regionale Calabria:

$Q_r(t)=Z-c(Q(t)-Z$

Calcolo frazione costante del Deflusso Minimo Vitale:

Z=ABCDEFG

A	34.3	Superficie (km2)
B	1.6	Contributo specifico (l/s/km2)
C	1.1	Fattore di precipitazione
D	1	Fattore di attitudine
E	1.1	Fattore di permeabilità
F	1.1	Fattore di stato ecologico
G	1	Fattore di naturalità
H	1.2	Lunghezza di captazione
Z	**0.09**	(m^3/s)

Stima DMR a scala mensile

	Qm (m^3/s)	V totale (Vt) ($hm^{3)}$	c	Qr (m^3/s)	V rilasciato (Vr) ($hm^{3)}$	V utilizzabile ($hm^{3)}$	Vr/Vt
gennaio	0.75	2.01	0.1	0.15	0.41	1.60	0.21
febbraio	0.64	1.55	0.1	0.14	0.35	1.20	0.22
marzo	0.45	1.98	0.1	0.15	0.41	1.57	0.21
aprile	0.21	1.17	0.1	0.12	0.32	0.85	0.28
maggio	0.1	0.56	0.1	0.10	0.27	0.29	0.48
giugno	0.07	0.26	0.1	0.09	0.23	0.03	0.89
luglio	0.04	0.19	0.1	0.07	0.19	0.00	1.00
agosto	0.09	0.11	0.1	0.04	0.11	0.00	1.00
settembre	0.14	0.23	0.1	0.09	0.23	0.01	0.98
ottobre	0.22	0.37	0.1	0.09	0.25	0.13	0.66
novembre	0.68	0.57	0.1	0.10	0.26	0.31	0.46
dicembre	0.68	1.82	0.1	0.15	0.39	1.43	0.22
MEDIA	**0.35**	**10.82**		**0.11**	**3.41**	**7.41**	**0.32**

30. Bacino idrografico Torrente Raganello

Dati del bacino idrografico

Superficie Km2	164.6
Precipitazione media annua (mm)	762.0
Altitudine media (metri sul livello del mare)	831

Permeabilità	Media

Formula dell'Autorità di Bacino Regionale Calabria:

$Q_r(t)=Z-c(Q(t)-Z$

Calcolo frazione costante del Deflusso Minimo Vitale:

Z=ABCDEFG

A	164.6	Superficie (km2)
B	1.6	Contributo specifico (l/s/km2)
C	1	Fattore di precipitazione
D	1.1	Fattore di attitudine
E	1.1	Fattore di permeabilità
F	1.1	Fattore di stato ecologico
G	1	Fattore di naturalità
H	1.2	Lunghezza di captazione
Z	**0.42**	(m^3/s)

Stima DMR a scala mensile

	Qm (m^3/s)	V totale (Vt) ($hm^{3)}$	c	Qr (m^3/s)	V rilasciato (Vr) ($hm^{3)}$	V utilizzabile ($hm^{3)}$	Vr/Vt
gennaio	2.69	7.20	0.1	0.65	1.73	5.47	0.24
febbraio	2.51	6.07	0.1	0.63	1.52	4.55	0.25
marzo	2.17	5.81	0.1	0.60	1.60	4.22	0.27
aprile	1.59	4.12	0.1	0.54	1.39	2.73	0.34
maggio	1.09	2.92	0.1	0.49	1.31	1.61	0.45
giugno	0.92	2.38	0.1	0.47	1.22	1.16	0.51
luglio	0.84	2.25	0.1	0.46	1.24	1.01	0.55
agosto	0.77	2.06	0.1	0.46	1.22	0.84	0.59
settembre	1.01	2.62	0.1	0.48	1.24	1.37	0.47
ottobre	1.14	3.05	0.1	0.49	1.32	1.73	0.43
novembre	1.34	3.47	0.1	0.51	1.33	2.14	0.38
dicembre	2.72	7.29	0.1	0.65	1.74	5.54	0.24
MEDIA	**1.57**	**49.26**		**0.54**	**16.86**	**32.39**	**0.34**

31. Bacino idrografico Torrente Turrina

Dati del bacino idrografico

Superficie Km2	57.7
Precipitazione media annua (mm)	1004
Altitudine media (metri sul livello del mare)	220.0
Permeabilità	media

Formula dell'Autorità di Bacino Regionale Calabria:

$Q_r(t)=Z-c(Q(t)-Z$

Calcolo frazione costante del Deflusso Minimo Vitale:

Z=ABCDEFG

A	57.7	Superficie (km2)
B	1.6	Contributo specifico (l/s/km2)
C	1.1	Fattore di precipitazione
D	1	Fattore di attitudine
E	1.1	Fattore di permeabilità
F	1.1	Fattore di stato ecologico
G	1	Fattore di naturalità
H	1.2	Lunghezza di captazione
Z	**0.15**	(m^3/s)

Stima DMR a scala mensile

	Qm (m^3/s)	V totale (Vt) ($hm^{3)}$	c	Qr (m^3/s)	V rilasciato (Vr) ($hm^{3)}$	V utilizzabile ($hm^{3)}$	Vr/Vt
gennaio	1.34	3.59	0.1	0.27	0.71	2.87	0.20
febbraio	1.34	3.24	0.1	0.27	0.65	2.60	0.20
marzo	1.37	3.67	0.1	0.27	0.72	2.95	0.20
aprile	0.92	2.38	0.1	0.22	0.58	1.80	0.24
maggio	0.52	1.39	0.1	0.18	0.49	0.90	0.36
giugno	0.25	0.65	0.1	0.16	0.41	0.24	0.63
luglio	0.19	0.51	0.1	0.15	0.41	0.10	0.80
agosto	0.13	0.35	0.1	0.13	0.35	0.00	1.00
settembre	0.21	0.54	0.1	0.15	0.40	0.15	0.73
ottobre	0.3	0.80	0.1	0.16	0.44	0.37	0.54
novembre	0.46	1.19	0.1	0.18	0.46	0.73	0.39
dicembre	1.38	3.70	0.1	0.27	0.73	2.97	0.20
MEDIA	**0.7**	**22.02**		**0.20**	**6.34**	**15.67**	**0.29**

Stato quantitativo dei bacini idrografici della Regione Calabria

Lo stato quantitativo delle acque superficiali è stato definito per ciascun bacino idrografico regionale ponendo a confronto la portata mensile in mc/S con i valori relativi al Minimo Deflusso Vitale (per come determinato nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Calabria). Lo stato quantitativo è considerato "buono" quando la portata supera per tutti i mesi dell'anno il valore relativo al Minimo Deflusso Vitale.

Cod_iden	*Nome*	*Q mc/s (Ott.-Mag.)*	*Q mc/s (Giu.-Sett.)*	*minimo deflusso vitale*	*stato quantitativo*
128	Fiumara Allaro	3,74	0,87	0,40	buono
112	Fiumara Amendolea	2,35	0,17	0,25	non buono
106	Fiumara Bonamico	3,24	0,42	0,21	buono
107	Fiumara Budello	1,8	0,21	0,11	buono
113	Fiumara Colapinace	1,08	0,18	0,07	buono
133	Fiumara della Ruffa	0,51	0,16	0,07	buono
116	Fiumara di Gallico	1,09	0,2	0,08	non buono
108	Fiumara laVerde	2,42	0,32	0,18	buono
109	Fiumara Novito	1,32	0,23	0,08	buono
4	Fiume Amato	9,55	1,27	0,57	buono
1	Fiume Ancinale	5,53	1,4	1,06	non buono
134	Fiume Angitola	1,65	0,67	0,44	buono
26	Fiume Argentino	1,68	0,67	0,70	non buono
32	Fiume Corace	6,27	0,72	0,38	buono
33	Fiume Coscile	6,37	2,64	2,07	buono
34	Fiume Crati	47,39	13,13	8,13	buono
5	Fiume Crocchio	1,9	0,71	0,40	buono
35	Fiume Esaro	11,76	3,19	1,74	buono
95	Fiume Esaro di Crotone	0,94	0,04	0,12	non buono
38	Fiume Lao	13,22	5,94	3,99	buono
119	Fiume Marepotamo	4,82	1,18	0,60	buono
120	Fiume Mesima	15,9	3,56	1,89	buono
96	Fiume Neto	19,94	5,65	3,59	buono
42	Fiume Nicà	3,17	0,53	0,22	buono
122	Fiume Petrace	5,17	2,44	1,18	buono
49	Fiume Savuto	10,76	1,96	1,15	buono
9	Fiume Tacina	6,81	2	1,31	buono
51	Fiume Trionto	5,7	1,66	0,97	buono
2	Torrente Fiumarella	0,47	0,075	0,04	buono
78	Torrente Raganello	1,9	0,88	0,76	buono
17	Torrente Turrina	0,95	0,19	0,07	buono

Fonte dati: Piano di tutela delle acque della Regione Calabria ai sensi della Direttiva Acque 2000/60/CE, Piano di Gestione del bacino idrografico del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale, So.Ri.Cal SpA (Società Risorse Idriche Calabresi), URBI (Unione Regionale Bonifiche Italiane).

4. Lo stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei della Regione Calabria

Le elaborazioni dello stato quantitativo degli acquiferi della Regione Calabria sono state effettuate sulla base dei dati riportati nel Piano di Tutela.

Per i singoli acquiferi sono stati considerati i dati relativi al bilancio idrogeologico e specificatamente per ogni bacino idrografico i dati di superficie, portata, precipitazione temperatura, evapotraspirazione potenziale, la permeabilità del substrato e l'oscillazione in percentuale della piezometrica.

Il giudizio sullo stato quantitativo è stato espresso sulla base della variazione stagionale del livello della superficie piezometrica dei singoli bacini idrologici.

La variazione percentuale dell'oscillazione della piezometrica ha evidenziato le buone condizioni quantitative degli acquiferi.

Le misure sono state effettuate attraverso idrometrografi posizionati spazialmente in maniera tale da avere misurazioni rappresentative dell'intero bacino idrologico. I dati sono stati elaborati attraverso modelli numerici e sistemi geostatistici.

Bacino Idrologico della Piana di Sibari

Cod_idn	*Bacino Idrografico*	*Q metricubi/second i media anno*	*Volume totale (milioni/metricubi*	*Superficie Km2*	Precipitazioni (millimetri)	Temperatura c°	Evapotraspirazione Potenziale (millimetri)	Permeabilità sustrato	Pozzi numero	Variazione % della Piezometrica(m)	Stato Quantitativo dell'acquifero
34	Fiume Crati	35,97	1.129.86	2447,79	1114,3	14,1	1108,3	alta	16	0,14	buono
35	Fiume Esaro	8,91	279.68	132,94	1337,7	15,23	997,45	media			
51	Fiume Trionto	4,36	137.17	288,8	902,5	12,9	844,9	media			
78	Torrente Raganello	1,57	49.26	164,5	706,4	14,7	942,2	media			
			1595.97	3034,03	4060,9	14,23	3892,85				

Bacino idrologico della Piana di Lamezia

Cod_idn	*Bacino Idrografico*	*Q metricubi/second i media anno*	*Volume totale (milioni/metricubi*	*Superficie Km2*	Precipitazioni (millimetri)	Temperatura c°	Evapotraspirazione Potenziale (millimetri)	Permeabilità sustrato	Pozzi numero	Variazione % della Piezometrica(m)	Stato Quantitativo dell'acquifero
4	Fiume Amato	6,8	213.4	443,8	1233,5	14,86	959,3	alta	10	0,058	buono
134	Fiume Angitola	1,33	41.87	190	1335,1	15	963,45	media			
17	Torrente Turrina	0,7	22.02	57,7	1198,5	16	965,7	media			
			277.29	690,7	3767,1	15,2	2888,45				

Bacino idrologico Reggio Calabria

Cod_idn	*Bacino Idrografico*	*Q metricubi/second i media anno*	*Volume totale (milioni/metricubi*	*Superficie Km2*	Precipitazioni (millimetri)	Temperatura c°	Evapotraspirazione Potenziale (millimetri)	Permeabilità sustrato	Pozzi numero	Variazione % della Piezometrica(m)	Stato Quantitativo dell'acquifero
113	Fiumara Colapinace	0,78	24.64	53,46	1026,7	13,2	864	media	7	0,068	buono
116	Fiumara di Gallico	0,8	25.14	59,6	1101,9	12,93	899,4	media			
			49,78	113,06	2128,6	13	1763,4				

Bacino idrologico Piana di Gioia Tauro

Cod_idn	*Bacino Idrografico*	*Q metricubi/second i media anno*	*Volume totale (milioni/metricubi*	*Superficie Km2*	Precipitazioni (millimetri)	Temperatura c°	Evapotraspirazione Potenziale (millimetri)	Permeabilità sustrato	Pozzi numero	Variazione % della Piezometrica(m)	Stato Quantitativo dell'acquifero
107	Fiumara Budello	1,28	40.17	84,2	1150	17,24	965,7	elevata	15	0,036	buono
119	Fiume Marepotamo	3,16	113.4	234,1	1482,31	13	834,4	media			
120	Fiume Mesima	11,7	370.34	815,2	1316,03	14,46	926,5	media			
121	Fiume Metramo			234	1554,7	13,5	895,1	media			
122	Fiume Petrace	8,03	252.54	422,29	1324	15,2	940,41	media			
			776.45	1789,79	6827,04	14,68	4562,11				

Bacino idrologico del fiume Lao

Cod_iden	*Bacino Idrografico*	*Q metricubi/secondi media anno*	*Volume totale (milioni/metricubi*	*Superficie Km2*	Precipitazioni (millimetri)	Temperatura c°	Evapotraspirazione Potenziale (millimetri)	Permeabilità sustrato	Pozzi numero	Variazione % della Piezometrica(m)	Stato Quantitativo dell'acquifero
26	Fiume Argentino	1,33	41.87	65,87	1442,26	14,6	1027,7	alta	5	0,088	buono
38	Fiume Lao	12,26	382.82	595,93	1372,8	13,34	905,4	media			
			424,69	661,73	2815	13,97	1933,1				

Fonte dati: Piano di Tutela delle Acque della Regione Calabria e ARSAC "Servizio Agropedologia".

Le elaborazioni dello stato quantitativo dei corpi idrici superficiali sono state effettuate sulla base dei dati riportati dalle :

1. Concessioni di derivazioni rilasciate dall'Autorità di Bacino della Calabria. I criteri per la definizione del DMV sono state approvate dal Comitato Istituzionale dell'ABR con delibera n. 13 del 17/07/2007,
2. Piano di Tutela delle acque adottato con DGR n° 394 del 30.06.2009.

Per la determinazione dello stato quantitativo degli acquiferi sotterranei sono stati considerati i dati riportati dal:

1. Progetto rilevamento quali-quantitativo dei corpi idrici sotterranei della Regione Calabria, 2008. ATI Ecosystem srl –IGEA srl;
2. Piano di Tutela delle acque adottato con DGR n° 394 del 30.06.2009;
3. Monitoraggio quali-quantitativo pozzi SORICAL – Società Risorse Idriche Calabresi anno 2012.

Ad ogni buon fine si fa presente che la Regione Calabria con Decreto dirigenziale n.714 del 06.02.2015 e con verbale di inizio lavori del 28.08.2015 ha avviato il monitoraggio quali-quantitativo dei copri idrici superficiali e sotterranei della Regione al R.T.I. Ambiente SC – ACTIVA Società Cooperativa – PROGEN Società Cooperativa.

Regione Calabria

LA GIUSTIFICAZIONE DEL CALCOLO DEI MANCATI RICAVI E DEI COSTI AGGIUNTIVI PER LE MISURE RELATIVE AGLI ARTICOLI 21, 28, 29, 31 E 33 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013

Allegato al PSR Calabria 2014 – 2020

Sommario

Par 1 - Premessa 4
Par 1.1 – Finalità del documento 6
Par.2 – Le fonti d'informazione 7
Par. 3 - METODOLOGIA 7
Par 3.1 Pagamenti agroclimatici ed ambientali e Agricoltura Biologica (Mis. 10 e 11) 7
Par3.2 Costi di Transazione 10
Par3.3 Indennità compensativa per le zone montane e quelle caratterizzate da altri svantaggi naturali 11
Par3.4 Pagamenti Agroforestali 12
Par. 4 – Mis. 10: Pagamenti agro-climatico-ambientali 13
Par. 4.1 – Mis. 10 Generalità 13
Par 4.2 – Misura 10.1 - Az. 10.1.1 Produzione Integrata 16
Par 4.2.1. – Impegni previsti per l'azione 10.1.1 Produzione Integrata 17
Par 4.2.2 - Metodologia di calcolo e giustificazione del sostegno per l'azione 10.1.1 22
Par 4.2.3 – Importo del Sostegno 23
Par 4.3 – 10.1.2: Colture Permanenti in aree ad elevata vulnerabilità ambientale 24
Par 4.3.1. – Impegni previsti per l'azione 25
Par 4.3.2 – Metodologia del Calcolo e giustificazione del sostegno 25
Par 4.3.2 – Importi del sostegno 31
Par 4.4 – 10.1.3: Preservazione della Biodiversità: Colture a Perdere 33
Par 4.4.1. – Impegni previsti per l'azione 33
Par 4.4.2. - Metodologia di calcolo e giustificazione del sostegno 33
Par 4.4.3 – Importi del sostegno 34
Par 4.5 – Op.10.1.4: Conversione colturale da seminativi a pascolo, prato-pascolo, prato. 35
Par 4.5.1. – Impegni previsti per l'azione 35
Par 4.5.2. - Metodologia di calcolo e giustificazione del sostegno 36
Par 4.5.3 – Importi del sostegno 37
Par 4.6 – Op.10.1.5: Misura Difesa del suolo ed incremento sostanza organica. 38
Par 4.6.1. – Impegni previsti per l'azione. 38
Par 4.6.2. - Metodologia di calcolo e giustificazione del sostegno 39
Par 4.6.3 – Importi del sostegno 41
Par 4.7 – Op.10.1.6: Preservazione della biodiversità: Cedro. 41

Par 4.7.1. – Impegni previsti per l'azione 41
Par 4.7.2. - Metodologia di calcolo e giustificazione del sostegno 42
Par 4.7.3 – Importi del sostegno 43
Par 4.8 – Op.10.1.7: Preservazione della biodiversità: Bergamotto 44
Par 4.8.1 – Impegni previsti per l'azione 44
Par 4.8.2. - Metodologia di calcolo e giustificazione del sostegno 44
Par 4.8.3 – Importi del sostegno 46
Par 4.7 – Op.10.1.8: Salvaguardia delle razze animali autoctone minacciate di abbandono e presenti sul territorio regionale 48
Par 4.7.1. – Impegni previsti per l'azione 49
Par 4.7.2. - Metodologia di calcolo e giustificazione del sostegno 50
4.7.4 Razze animali autoctone minacciate di abbandono 52
Origine e zona di diffusione 52
Caratteristiche morfologiche 53
Caratteristiche produttive 53
Par. 5 – Mis. 11: Agricoltura Biologica 66
Par. 5 .1 – Sub-misura 11.1 – Pagamenti per l'introduzione di metodi e pratiche biologiche e Sub Misura 11.2 Pagamenti per il mantenimento di metodi e pratiche biologiche 66
Par 5.1.1 Metodologia di calcolo e giustificazione del sostegno per aziende che introducono ed attuano sistemi di coltivazione biologica Sub Misura 11.1 e Sub Misura 11.2 66
Par 5.1.2 Importi del sostegno per aziende che introducono e attuano sistemi di coltivazione biologica Sub Misura 11.1 e Sub Misura 11.2 68
Par 5.1.2.1 Importi del sostegno per aziende che introducono e attuano sistemi di coltivazione biologica Sub Misura 11.1 68
Par 5.1.2.2 Importi del sostegno per aziende che attuano sistemi di coltivazione biologica Sub Misura 11.2 72
Par 6 – Mis.13: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici 76
Par 6.1 – Metodologia di calcolo e giustificazione del sostegno 76
Par. 6.1.2 – Importi del Sostegno 77
Par 7 – Mis. 14: Benessere degli animali 78
Par:7.1: Metodologia di calcolo giustificazione ed importo del sostegno 84
Par. 8 – Mis. 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste 87
Par:8.1: Metodologia di calcolo giustificazione ed importo del sostegno 87

Allegato 1- Baseline delle Misure 10 – 11 – 14 89
Allegato 2 – Schede Calcolo dei premi 90
Allegato 3 – Tabella Condizionalità 91
Allegato 4 – Disciplinari Produzione integrata 92

Par 1 - Premessa

Il presente documento ha lo scopo di illustrare il calcolo e la relativa giustificazione dei premi in conformità a quanto previsto dal REG.(UE) 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale e in particolare ai dettati degli articoli:

- Art.23 – Misura 8: Misure Forestali
- Art. 28 – Misura 10: Misure Agroclimatico Ambientali
- Art. 29 – Misura 11: Agricoltura Biologica
- Art. 31 e 32 – Misura 13: Indennità zone montane e altri svantaggi naturali
- Art.33 – Misura 14: Benessere degli animali

In particolare:

- Il Reg. (UE) n. 1305/2013 prevede (art.62, comma 2) che *"Se l'aiuto è concesso sulla base dei costi standard o dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno, gli Stati membri garantiscono che tali elementi siano predeterminati in conformità a parametri esatti e adeguati e mediante un calcolo giusto, equo e verificabile. A questo scopo, un organismo dotato della necessaria perizia e funzionalmente indipendente dalle autorità competenti per l'attuazione del programma effettua i calcoli o conferma l'esattezza e l'adeguatezza degli stessi. Una dichiarazione attestante l'esattezza e l'adeguatezza dei calcoli è acclusa al programma di sviluppo rurale";*
- Gli articoli 28(6), 29(4) e 30(1) del Reg. (UE) n. 1305/2013 stabiliscono che i pagamenti erogati nell'ambito delle misure a superficie debbano coprire, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivanti dagli impegni assunti. Laddove necessario possono anche coprire i costi di transazione;
- L'articolo 31(1) del Reg. (UE) n. 1305/2013 stabilisce che, le indennità a favore degli agricoltori delle zone montane o di altre zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, compensano, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi e il mancato guadagno dovuti ai vincoli cui è soggetta la produzione agricola nella zona interessata;

Inoltre gli articoli 28(6), 29(4) e 30(1) del Reg. (UE) n. 1305/2013 stabiliscono che nel calcolare i pagamenti di cui al primo comma, gli Stati membri deducono l'importo necessario per escludere il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1307/2013.
Il documento si basa inoltre su tutta la documentazione esplicativa resa disponibile dai servizi della UE al fine di permettere alle Autorità di Gestione di effettuare il calcolo del sostegno previsto nelle misure sopracitate e la relativa giustificazione.
Si riporta nella tabella sottostante l'elenco della documentazione utilizzata nel presente documento:

- Reg. (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) ;

- Reg (UE) 1307/2013 recante disposizioni sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla Politica Agricola Comune

- Reg. (UE) n. 1303/2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

- Reg (UE) 807/2014 che integra talune disposizioni del Reg (UE) n.1305/2013

- "*Technical elements of agri-environment-climate measure in the programming period 2014 – 2020*" (*Version November 2014*) e nel relativo Annex II Double funding "*Explanatory document: Methods of the rural development premia calculation to exclude double funding (Art. 28-30)*";
- *"Organic farming" Measure 11, Article 29 of Regulation (EU) No 1305/2013 (Version November 2014);*
- *"Payments to areas facing natural or other specific constraints" Measure 13, Articles 31 and 32 of Regulation No 1305/2013 (Version February 2015);*
- *"Establishment of agroforestry systems" Measure 8.2, Article 21(1) (b) and 23 of Regulation (EU) No 1305/2013 of the European Parliament and of the Council on support for rural development by the European Agricultural Fund of Rural Development (EAFRD) (Version November 2014).*
- Il documento nazionale "*Metodologia di calcolo dei pagamenti delle misure a capo/superficie per il periodo di programmazione 2014-2020*" della Rete Rurale Nazionale che dettaglia ulteriormente alcuni aspetti metodologici relativi al calcolo della congruità economica dei premi e alla raccolta delle informazioni utili per tali stime.

In particolare il documento comunitario "*Technical elements of agri-environment-climate measure in the programming period 2014-2020*" richiede che:

- A. I pagamenti siano calcolati comparando ricavi e costi degli agricoltori partecipanti alle misure con ricavi e costi degli agricoltori che applicano pratiche agricole convenzionali nella stessa area;
- B. I dati economici presentati siano plausibili e rappresentativi;
- C. Le fonti utilizzate siano le più recenti possibili e siano chiaramente indicate e tracciabili.

Il documento citato fornisce le indicazioni generali sugli elementi da considerare nel calcolo e che sono stati presi in considerazione nella stima:

- Costi variabili;
- Costo del lavoro;
- Rese e prezzi dei prodotti;

- Costi di transazione.

Le variazioni di reddito connesse alla partecipazione alle misure sono state calcolate, ai sensi degli articoli 28(3), 29 (2) e 30 (3) del Reg. (UE) n. 1305/2013, per impegni che superino una *baseline* definita da:

- ✓ Art. 4 Reg (UE) 1306/2013 che reca disposizioni sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n.165/94, (CE) n.2799/98, (CE) 814/2000, (CE) 1290/2005 e (CE) n.485/2008.
- ✓ Requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (Condizionalità);
- ✓ DM 180/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg(UE) 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale
- ✓ Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale e regionale
- ✓ Pratiche *greening* di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1307/2013.
- ✓ Reg (UE) 807/2014 che integra talune disposizioni del Reg (UE) n.1305/2013

Par 1.1 – Finalità del documento

Con questo documento la Regione intende mostrare che :

a) è stata elaborata un'adeguata giustificazione economica dell'ammontare dei pagamenti in fase di programmazione;

b) gli elementi utilizzati per il calcolo siano determinati secondo parametri esatti e adeguati,

c) gli stessi elementi derivino da un calcolo equo e verificabile.

La Regione Calabria garantisce inoltre che i calcoli e il relativo sostegno:

✓ contengono unicamente elementi verificabili;
✓ sono basati su valori assodati attraverso la letteratura scientifica, dati statistici e/o mediante opportune perizie svolte da soggetti qualificati e competenti;
✓ indicano chiaramente la fonte dei dati;
✓ sono differenziati in funzione delle condizioni regionali o locali e dell'effettiva utilizzazione del suolo;
✓ per le misure di cui agli articoli 23, 28, 29, 31,32 e 33del regolamento (UE) n. 1305/2013, non contengono elementi correlati a costi d'investimento fissi.

I calcoli e le relative giustificazioni sono stati certificati dall'ARSAC (Agenzia Regionale Sviluppo Agricolo Calabria) organismo dotato delle necessarie

competenze e funzionalmente indipendente dalle autorità di gestione del programma;

Par.2 – Le fonti d'informazione

Per il calcolo dei sostegno, sono state utilizzate sia fonti primarie (indagini e studi ad hoc) che secondarie (banche dati, o indagini già esistenti).

Nel primo caso si è fatto riferimento a conti colturali in aziende tipo selezionate sulla base di criteri di rappresentatività della realtà agricola e zootecnica calabrese svolte da soggetti qualificati e competenti appartenenti alla struttura regionale, nel secondo caso invece sono state utilizzate delle banche dati e informazioni statistiche a completamento dei dati rilevati in campo nel corso dell'indagine.

L'elenco sottostante riporta le principali fonti d'informazione utilizzate:

- dati della R. I. C. A. (Rete Informatizzata di Contabilità Agraria) rilevati dall'INEA (Istituto Nazionale di Economia Agraria) serie anni 2009 - 2012;
- dati congiunturali dell'ISTAT, rilevati per la Regione Calabria, sulle rese negli anni (2010-2013);
- dati strutturali ISTAT della Regione Calabria per la zootecnia relativi all'anno 2010;
- specifiche tecniche relative all'agricoltura integrata e biologica e alla zootecnia definite da esperti di settore appartenenti a organismi indipendenti presenti sul territorio regionale (ARSAC, CRA, Università degli Studi di Reggio Calabria, Università degli studi di Cosenza, ecc.; gli studi utilizzati sono stati per la maggior parte realizzati negli anni che vanno dal 2010 al 2014);
- prezzi dei fattori di produzione e prodotti finiti per come riportati nelle analisi settimanali/quindicinali da riviste specializzate (Informatore Agrario, Terra e Vita 2014/2015);
- costo orario della manodopera per le varie operazioni colturali è quello previsto dal Contratto Provinciale Operai Agricoli e Florovivaisti della Provincia di Catanzaro (Camera di Commercio di Catanzaro, 2013);
- specifiche tecniche per la sostanza organica, l'erosione e l'inerbimento sono state tratte dal "Manuale di Agricoltura", HOEPLI, 2011;
- costo orario delle operazioni relative alle pratiche al punto precedente è stato tratto dal "Prontuario di Agricoltura", F. Ribaudo, Edagricole, 2012;
- Prezzario della Regione Calabria utilizzato per le operazioni di giustificazione dei sostegni in ambito agricolo e forestale (2007);

Par. 3 - METODOLOGIA

Par 3.1 Pagamenti agroclimatici ed ambientali e Agricoltura Biologica (Mis. 10 e 11)

Per determinare il differenziale di reddito o i maggiori costi derivanti dall'introduzione degli impegni delle varie misure/azioni nelle aziende agricole o forestali, è stata utilizzata una metodologia di analisi basata sul confronto fra

aziende che pur rispettando la baseline non aderiscono alle misure del PSR e di conseguenza non adottano le pratiche e/o degli impegni previsti nell'ambito delle misure/azioni ed aziende che aderiscono alle misure/azioni stesse, con il rispetto degli impegni e dei vincoli imposti oltre la baseline.

Per la definizione della baseline oltre alla normale gestione delle superfici agricole, con riferimento al territorio regionale, sono stati presi in considerazioni gli obblighi vigenti contenuti in:

- Titolo VI, capo I del Regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità);
- D.M. 180/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del reg (UE) 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale"; un riepilogo delle BCAA e CGO adottati nella definizione delle baseline sono riportati nell'**allegato 3** al presente documento
- pratiche di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1307/2013
- requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti ed ai prodotti fitosanitari contenuti nel PAN;
- altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale, regionale, comunitaria;

Per ogni misura/azione è stata redatta una tavola di concordanza tra maggiori impegni e baseline. Le tavole sono riportate nel presente documento nell' **allegato 1 "Impegni e baseline delle Misure 11 – 13 - 14**

Il **calcolo degli indennizzi**, connessi all'adesione alle misure/azioni è stata ricondotta a tre elementi di stima:
1. *Variazioni del margine lordo* determinate da modifiche alle pratiche produttive che causano minori ricavi e/o maggiori costi di produzione;
2. *Maggiori costi* connessi a specifici impegni che non incidono direttamente sulla pratica produttiva;
3. Costi di transazione (vedi par 3.2).

Il margine lordo è dato dalla differenza fra il **valore della produzione** e i **costi specifici**.
Il **valore della produzione** corrisponde al valore di mercato dei prodotti agricoli, quantificato come prodotto fra le rese produttive e i prezzi di mercato.
Fra i **costi specifici** rientrano:

- sementi e piantine;
- fertilizzanti;
- mezzi di difesa delle colture (antiparassitari, diserbanti);
- costi energetici (combustibili, energia elettrica, gas, ecc.);
- foraggi, mangimi, lettimi, medicinali;
- servizi;
- noleggi passivi;
- altri consumi intermedi;
- manodopera specifica;
- lavorazioni specifiche oltre le pratiche ordinarie.

Nello schema di calcolo non sono stati considerati i costi fissi, quelli generali e gli interessi passivi.

La quantificazione delle variazioni di **margine lordo** è scaturita dal calcolo della differenza fra il margine lordo ordinario, derivante dall'applicazione delle normali pratiche agricole (BCAA e CGO, greening, ecc.), e il margine lordo derivante dall'applicazione delle misure. Tale differenza scaturisce dai maggiori costi e/o minori ricavi rispetto alla conduzione ordinaria.
Il **margine lordo** può essere calcolato a livello aziendale (bilancio aziendale) o a livello di singola coltura/produzione (conto colturale o bilancio parziale).
In particolare per le diverse misure/operazioni sono stati calcolati i differenziali di margine lordo connessi all'adesione agli impegni, evidenziando la variazione del parametro fra una condizione di non adesione alla misura, che in ogni caso contempla il rispetto della *baseline*, ed una condizione di adesione. Quest'operazione è stata effettuata, a seconda della misura/operazione considerata, a livello aziendale oppure a livello di singola coltura/produzione, realizzando bilanci parziali (conti colturali). Le variazioni di margine lordo sono espresse per ettaro di superficie coltivata o per UBA di capi allevati.
Il ricorso al differenziale di **margine lordo,** per i processi produttivi oggetto di sostegno, ha consentito, nel rispetto delle indicazioni comunitarie, di evitare di includere nella valutazione aggregati economici riconducibili ai costi fissi e incorporare gli effetti dovuti:

- ai costi variabili,
- agli impegni aggiuntivi
- quelli relativi ai ricavi delle attività produttive.

Con riferimento alle pratiche per l'agricoltura biologica, si è introdotta una distinzione a livello economico tra il sostegno per l'adozione delle pratiche (sub misura 11.1) ed il sostegno per il mantenimento delle pratiche stesse (sub misura 11.2). **Tale differenziazione trova giustificazione nel fatto che nel periodo di conversione le aziende registrano un calo delle rese tipico delle produzioni biologiche mentre non beneficiano ancora del premium price cioè del maggior prezzo di vendita dei prodotti biologici rispetto a quelli convenzionali.**
Ciò comporta un'ulteriore perdita di reddito che viene solo in parte ad essere compensata dal maggior aiuto erogato nella fase di introduzione della misura.
La base di calcolo del pagamento è riferita alle aziende già in regime biologico (mantenimento).

Metodologia di calcolo e giustificazione del sostegno per aziende zootecniche che introducono e attuano sistemi di coltivazione biologica

La metodologia utilizzata per la determinazione del premio alle aziende zootecniche che introducono e attuano sistemi di coltivazione biologica in superfici investite a foraggere, parte dalla considerazione che la produzione realizzata venga reimpiegata in azienda per l'alimentazione del bestiame.
L'importo del premio agro-ambientale è dato dalla sommatoria del mancato reddito derivante dalla coltivazione delle foraggere e dalla gestione dell'allevamento. Questo calcolo dovrà applicarsi entro il limite della superficie massima foraggera compatibile con il numero e la tipologia dei capi di cui al regolamento (CE) n. 834/2007 e Regolamento (CE) n. 889/2008. Per la superficie eccedente sarà erogato solo il premio per la coltivazione biologica delle colture foraggere.
Il premio si applica alle superfici foraggere in aziende zootecniche comparato alla reale consistenza del bestiame, considerando un carico di bestiame di 2 UBA/ha.

Eventuali superfici foraggere aziendali eccedenti verranno remunerate utilizzando l'importo previsto per il premio riferito per le "colture foraggere" .
Per foraggere si intendono le colture avvicendate o temporanee, esclusi i pascoli, ossia quelle colture attuate in terreni seminativi e per una durata inferiore ai 10 anni (erba medica, sulla, trifoglio, erbai).
Le superfici pascolabili di terreni boscati e/o pascoli naturali o le superfici di macchia mediterranea, non sono ammissibili agli aiuti ma utilizzabili soltanto ai fini del calcolo della densità massima di bestiame allevabile in azienda purché in regola con gli adempimenti dei regolamento (CE) n. 834/2007 e Regolamento (CE) n. 889/2008.
La metodologia di calcolo riprende quanto illustrato nella paragrafo 3.1 e in particolare *per le foraggere prevede*:

– individuazione della baseline, della tecnica colturale ordinaria e la determinazione dei costi e ricavi per produrre in tali condizioni;
– individuazione e quantificazione dei ricavi che si determinano per ciascuna coltura a seguito dell'assunzione degli impegni previsti dal regolamento (CE) n. 834/2007 e Regolamento (CE) n. 889/2008;
– determinazione dell'aggravio di costo sostenuto dalle aziende per unità di superficie (ha) a seguito dell'adozione degli impegni dal regolamento (CE) n. 834/2007 e Regolamento (CE) n. 889/2008.

per gli allevamenti, per ciascuna specie prevede:

– individuazione della baseline, delle tecniche di allevamento ordinarie in "allevamenti tipo" rappresentativi della realtà regionale e quantificazione dei costi diretti di produzione (foraggi, mangimi, lettimi e medicinali, spese veterinarie, spese energetiche, analisi, costi della manodopera direttamente utilizzata per l'esecuzione delle operazioni di allevamento) e relativi ricavi.
– individuazione e quantificazione dei risultati economici che si determinano negli allevamenti a seguito dell'assunzione degli impegni previsti dal regolamento (CE) n. 834/2007 e Regolamento (CE) n. 889/2008 ;
– determinazione dei maggiori costi/riduzione dei ricavi sostenuti dalle aziende per Unità di Bovino Adulto (UBA) a seguito dell'adozione degli impegni.

Il differenziale di costo generato nella fase di allevamento per ciascuna specie è stato rapportato alla superficie di foraggera, considerando un carico di bestiame di 2 UBA/ha.
Nell'analisi dei costi, non sono stati inclusi gli aiuti derivanti dal pagamento unico, in quanto non costituiscono differenziale di costo, gli ammortamenti delle macchine in quanto non sono differenziati tra produzione biologica e convenzionale e/o rientrano nella categoria dei costi fissi. Non sono state altresì incluse le spese per controlli e analisi sostenuti per la certificazione biologica.

Par3.2 Costi di Transazione

La procedura di calcolo dei premi agro-ambientali ha compreso anche i costi di transazione, che ai sensi del Reg. (UE) n. 1305/2013 non devono superare il massimale del 20% del premio. Tuttavia, se gli impegni sono assunti da associazioni di agricoltori, il massimale viene innalzato al 30%. I costi di transazione comprendono i costi associati alla sottoscrizione di un contratto fra agricoltore e ente pubblico, quali quelli legati al reperimento delle informazioni, alle fasi di contrattazione, all'acquisizione di competenze, alla gestione degli aspetti amministrativi.

La stima dei costi di transazione dovuti all'adesione alla presente misura è stata eseguita considerando le seguenti categorie di spese collegate all'adempimento dei diversi impegni:

a) costo della consulenza per la predisposizione della domanda di aiuto il primo anno;

b) costo della consulenza per la predisposizione della domanda di pagamento in ogni anno dell'impegno;

c) costo di gestione della pratica, intesa nell'impiego di tempo dedicato alla risoluzione di criticità riscontrate durante il periodo di impegno;

d) costo dell'imprenditore agricolo per espletamento pratica;

e) costo dell'imprenditore agricolo per assistenza alla certificazione biologica aziendale (solo sub misura 11.2);

f) costo di predisposizione di eventuali progetti aziendali e conseguente verifica della congruità dei lavori eseguiti;

g) costi per la gestione del gruppo (solo nel caso di adesione ad associazioni di beneficiari).

h) costi di tracciabilità degli impegni (non sono compresi i costi di registrazione).

Vengono riconosciuti i costi di transazione, di cui al comma 4 dell'articolo 29 del Reg(UE) 1305/2013, il 10% del premio totale cui ha diritto l'azienda in caso di agricoltori singoli ed il 20% nel caso di gruppi di agricoltori. I premi relativi ai singoli interventi sono già comprensivi dei costi di transazione.

Nel caso di cumulabilità dei premi delle submisure/interventi delle **misure 10 e 11.**
Al fine di evitare il doppio finanziamento dei costi di transazione, il premio cumulato sarà ridotto del:

- 5% per i beneficiari singoli
- 10% per I beneficiari collettivi

Nel caso di cumulabilità dei premi/gruppi di premi della **misura 14**, al fine di evitare il doppio finanziamento dei costi di transazione, il premio sarà ridotto del 10%.

Par3.3 Indennità compensativa per le zone montane e quelle caratterizzate da altri svantaggi naturali

La stima dei costi aggiuntivi e dei mancati redditi sostenuti da aziende che sono soggette a particolari vincoli naturali (svantaggiate) è stata realizzata mettendo a confronto tali aziende con aziende localizzate in aree non soggette a questo tipo di vincoli (non svantaggiate). L'evidenza empirica del grado di svantaggio è stata verificata a livello dell'intero sistema produttivo aziendale, utilizzando appositi indici di redditività. Le informazioni disponibili attraverso il campione RICA (anni 2004 – 2010 – pubblicazione 09/04/2015) opportunamente rielaborato dall'ARSAC e dal Dip. Agricoltura della Regione sulla base dei dati statistici disponibili al momento della stesura del presente documento (Fonti Istat Censimento 2010 – Fonti INEA 2013) consentono di misurare in modo abbastanza appropriato e completo il differenziale di redditività tra aziende

svantaggiate e non svantaggiate, quindi non si è ritenuto opportuno procedere con altri tipi di verifiche basate su indicatori alternativi.
Le indennità compensative vengono erogate in base all'estensione della superficie agricola. Quindi la stima dei costi aggiuntivi e dei mancati redditi è stata ricondotta ad indicatori per ettaro di superficie agricola in modo da tener conto sia del differenziale di reddito tra aziende in zone svantaggiate e non svantaggiate, è stato inoltre tenuta in debita considerazione la possibile esistenza di eventuali sovra compensazioni dovute all'erogazione di questo sussidio (es- premio accoppiato vacche nutrici) Per quanto riguarda la zonizzazione delle zone soggette a vincoli naturali, ci si è attenuti a quella già individuata nella programmazione PSR 2007-2013 che, facendo proprie le definizioni di aree svantaggiate di montagna delle direttive 75/268/CEE e 75/273/CEE, considera tali solo le zone montane, in quanto caratterizzate da una notevole limitazione delle possibilità di utilizzazione delle terre, dalle più difficili condizioni climatiche dovute all'altitudine, da un accorciamento considerevole del periodo vegetativo, dall'esistenza di fattori orografici limitanti, come ad esempio la pendenza, che ne impediscono la meccanizzazione o la rendono più onerosa. Si rimanda comunque al paragrafo relativo alla Misura 13 per il calcolo del premio relativo.

Par3.4 Pagamenti Agroforestali

La metodologia applicata per il calcolo del premio per il mancato reddito è la medesima adottata per i calcoli dei pagamenti agro-climatico-ambientali. La metodologia applicata per il calcolo del premio per la manutenzione si basa sulle voci del prezziario regionale ed il dettaglio dei calcoli e viene richiamata nel paragrafo relativo.

Par. 4 – Mis. 10: Pagamenti agro-climatico-ambientali

Par. 4.1 – Mis. 10 Generalità

La misura ACA (agro-climatico-ambientale) deve servire ad incoraggiare gli agricoltori, all'introduzione ed allo sviluppo di pratiche agricole che concorrono a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e/o che favoriscono la resilienza e l'adattamento degli ecosistemi ad essi, rendendo così un servizio all'intera società La misura si prefigge, altresì, la tutela ed il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali e della biodiversità animale e vegetale.

Sono, inoltre, previsti anche interventi finalizzati al recupero ed alla conservazione di razze in via di estinzione e di specie vegetali a rischio di erosione genetica.

Gli impegni che vengono sostenuti hanno una durata di 7 anni ad eccezione dell'operazione 10.1.4 – Conversione colturale da seminativi a pascolo e a prato-pascolo, prato – per la quale è prevista una durata di 5 anni. La Misura ha un campo di applicazione su tutto il territorio regionale. Alcune operazioni vengono rese prioritarie o concentrate ad alcuni areali, opportunamente individuati nelle singole schede intervento, in funzione di specifiche caratterizzazioni e fabbisogni del territorio regionale, che richiedono un intervento più mirato.

I costi fissi non sono ammissibili ai sensi della presente misura.

Nell'ambito di attuazione della Misura potranno essere autorizzati passaggi da un'operazione di cui alla presente Misura in un'altra operazione della medesima misura o della misura di cui all'agricoltura biologica (art. 29 del reg. (UE) 1305/2013) a condizione che siano rispettate tutte le seguenti condizioni :

- la conversione è di notevole beneficio per l'ambiente o per il benessere degli animali;
- l'impegno esistente è sostanzialmente rafforzato;
- gli impegni relativi all'intervento/misura da cui il beneficiario proviene e quelli dell' intervento/misura verso i quali il beneficiario effettua la conversione sono previsti dal presente Programma di Sviluppo Rurale. (Es. passaggio dall'intervento 10.1.1 sull'Agricoltura Integrata (intervento di provenienza)alla misura 11 sull'Agricoltura Biologica (intervento verso cui si attua la conversione))

A prescindere dal periodo svolto ai sensi del precedente impegno, il nuovo impegno dovrà essere svolto per tutta la durata per esso prevista. (per rifarsi all'esempio precedente. anche se gli impegni della misura 10.1.1 Agricoltura Integrata (intervento di provenienza) sono stati rispettati per 2 anni, gli impegni previsti dalla misura 11 (Agricoltura Biologica) verso cui si attua la conversione devono essere rispettati per i 7 anni successivi per come previsto dalla scheda di misura.

Agli impegni di cui agli artt. 28,29 del Reg (UE) 1305/2013 si applica integralmente quanto previsto ai commi da 1 a 5 del art. 47 del Reg (UE) 1305/2013, recante "Norme sui pagamenti basati sulla superficie".

In particolare il beneficiario può procedere ad un aumento della superficie o dei capi assoggettati ad impegno a condizione che:

1. l'ampliamento comporti vantaggi certi dal punto di vista ambientale;
2. vi sia giustificazione riferita alla natura dell'impegno, alla durata del periodo restante ed alla dimensione della superficie/capo aggiuntivi. Sono consentiti ampliamenti non superiore al 40% di quanto già assoggettato ad impegno;
3. l'ampliamento non comprometta l'efficace verifica del rispetto dei requisiti stabiliti per la concessione dell'aiuto.

E' prevista una clausola di revisione degli impegni ai sensi dell'art. 48 del Regolamento (UE) 1305/2013, al fine di permettere l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti e che contempla anche gli adeguamenti necessari ad evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'art.43 del Reg. UE 1307/2013.

Al fine di migliorarne le performance ambientali e nel rispetto dei massimali di premio stabiliti all'Allegato II del Regolamento 1305/2013, gli impegni degli interventi della Mis. 10 e delle sub misure Mis. 11.1 e 11.2 possono essere rafforzati, quando compatibili, mediante la combinazione con uno degli altri interventi/sub misure.

Le combinazioni possibili sono quelle riportate nella tabella sottostante ed indicate con la lettera A (la lettera B indica le combinazioni escluse).

Tabella complementarietà tra le varie azioni della misura 10 e la misura 11

	Misura	Agricoltura integrata 10.1.1	Colture Permanenti 10.1.2	Colture a Perdere 10.1.3	Conv Colturale 10.1.4	Difesa del suolo 10.1.5	Berga motto 10.1.6	Cedro 10.1.7	Salvaguardia Razze Autoctone 10.1.8	Agricoltura biologica 11.1 - 11.2
10.1.1	Agricoltura integrata	B	A	A	B	B	A	A	A	B
10.1.2	Colture Permanenti	A	B	B	B	B	B	B	A	A
10.1.3	Colture a Perdere	A	A	B	A	A	A	A	A	A
10.1.4	Conv Colturale	A	B	A	B	B	B	B	A	A
10.1.5	Difesa del suolo	B	B	B	B	B	B	B	A	A
10.1.6	Bergamotto	A	B	A	B	B	B	B	A	A
10.1.7	Cedro	A	B	A	B	B	B	B	A	A
10.1.8	Salvaguardia Razze Autoctone	A	A	A	A	A	A	A	A	A
11.1-11.2	Agricoltura biologica	B	A	A	A	A	A	A	A	B

Legenda:

A = non vi è sovrapposizione tra gli impegni degli interventi/sub misure pertanto le operazioni sono combinabili sempre nei limiti previsti dall'allegato II del Reg (UE) n. 1305/2013

B = vi è sovrapposizione tra gli impegni degli interventi/sub misure corrispondenti pertanto le operazioni non sono combinabili

Conformemente all'articolo 11 del regolamento (UE) n. 808/2014, per gli impegni facenti capo ai rispettivi interventi, è stato valutato il rischio di sovra compensazione conseguente alla possibilità di combinare gli aiuti di più interventi sulla medesima superficie. A questo riguardo si è provveduto ad effettuare specifiche valutazioni rispetto alle possibili combinazioni degli impegni.
Dalla valutazione della "cumulabilità" delle sub misure/interventi è emerso che gli impegni degli interventi/sub misure (la cui combinazione è contrassegnata con la lettera A) risultano essere diversi, sia dal punto di vista delle operazioni colturali da svolgere sia per le eventuali macchine da impiegare, e pertanto sulla stessa superficie non sussiste nessun rischio di sovrapposizione. Tali interventi/ sub misure sono indicati nella sovrastante tabella con la lettera A. Al contrario gli impegni di altri interventi/sub misure risultano essere simili ed in questo caso, allo scopo di evitare il rischio di sovrapposizione, gli stessi interventi/ sub misure sono indicati nella sovrastante tabelle come "non combinabili" (lettera B). Si è proceduto, quindi, a un calcolo combinato da cui risulta che gli importi per singolo intervento/sottomisura/operazione sono addizionali. Tuttavia, tali importi, ove superino i massimali regolamentari, sono ricondotti a questi ultimi.
Il calcolo dei premi (di cui al presente documento: "*La giustificazione del calcolo dei mancati ricavi e dei costi aggiuntivi per le misure relative agli articoli 21, 28, 29, 31 e 33 del regolamento (UE) n. 1305/2013*") e le tabelle di confronto "Obblighi di baseline – impegni aggiuntivi" (di cui all'allegato 1 "Impegni e Baseline delle Misure 10 – 11 – 14" del medesimo documento) evidenziano che gli impegni presi in conto per la determinazione dell'aiuto sono diversi per ogni intervento/sub misura; pertanto dalla loro combinazione non c'è nessun rischio di doppio finanziamento.

Per migliorare il grado di conoscenza per l'esecuzione degli interventi è prevista l'attivazione del collegamento con la Misura di cui all'art. 14 del Regolamento 1305/2013 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" e la Misura di cui all'art. 15 "Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole".

In linea generale la Misura è destinata ad agricoltori, associazioni di agricoltori che rientrano nella definizione di cui all'art. 9 del Reg.(UE) 1307/2013 e che si impegnano volontariamente a realizzare interventi consistenti in uno o più impegni agro-climatico-ambientali (ACA) su terreni agricoli.
I beneficiari della misura si impegnano ad avvalersi di adeguati servizi di consulenza o di formazione, garantiti dall'Amministrazione pubblica o da altri soggetti.

Gli importi dei premi sono già comprensivi dei costi di transazione:
- il 10% del premio base, nel caso di singoli agricoltori
- il 20% del premio base per i soggetti collettivi

La stima dei costi di transazione dovuti all'adesione alla presente misura è stata eseguita considerando le seguenti categorie di spese collegate all'adempimento dei diversi impegni:
a. costo della consulenza per la predisposizione della domanda di aiuto il primo anno;
b. costo della consulenza per la predisposizione della domanda di pagamento in ogni anno dell'impegno;

c. costo di gestione della pratica, inteso nell'impiego di tempo dedicato alla risoluzione di criticità riscontrate durante il periodo di impegno;
d. costo dell'imprenditore agricolo per espletamento pratica;
e. costo di predisposizione di eventuali progetti aziendali e conseguente verifica della congruità dei lavori eseguiti;
f. costi per la gestione del gruppo (solo nel caso di adesione ad associazioni di beneficiari).
g. costi di tracciabilità degli impegni (non sono compresi i costi di registrazione).

Nel caso di cumulabilità dei premi delle submisure/interventi delle misure 10 e 11. Al fine di evitare il doppio finanziamento dei costi di transizione, il premio cumulato sarà ridotto del:

- 5% per i beneficiari singoli
- 10% per I beneficiari collettivi

La misura prevede le seguenti azioni:

- 10.1.1 Produzione Integrata
- 10.1.2 Colture Permanenti in aree ad elevata vulnerabilità ambientale
- 10.1.3 Preservazione della Biodiversità: Colture a Perdere.
- 10.1.4 Conversione colturale da seminativi a pascolo, prato-pascolo, prato.
- 10.1.5 Difesa del suolo ed incremento sostanza organica.
- 10.1.6 Preservazione della biodiversità: Cedro
- 10.1.7 Preservazione della biodiversità: Bergamotto
- 10.1.8 Salvaguardia delle razze animali autoctone minacciate di abbandono e presenti sul territorio regionale.

Par 4.2 – Misura 10.1 - Az. 10.1.1 Produzione Integrata

Per produzione integrata s'intende quel sistema di produzione agro-alimentare che utilizza tutti i metodi e mezzi produttivi e di difesa dalle avversità delle produzioni agricole, volti a ridurre al minimo l'uso delle sostanze chimiche di sintesi e a razionalizzare la fertilizzazione, nel rispetto dei principi ecologici, economici e tossicologici. Al fine di coniugare tecniche produttive compatibili con la tutela dell'ambiente naturale con le esigenze tecnico-economiche dei moderni sistemi produttivi e di innalzare il livello di salvaguardia della salute degli operatori e dei consumatori, si definiscono i criteri generali in materia di tecniche agronomiche.
Gli obiettivi generali dell'agricoltura con metodo di produzione integrata sono:

- riduzione dei residui tossici nell'ambiente e nelle varie catene alimentari;
- maggiore salubrità dell'aria e delle acque superficiali e di falda;
- risparmio energetico conseguente la riduzione della produzione di sostanze chimiche di sintesi;
- miglioramento delle qualità nutritive degli alimenti ed il conseguente stato di salute dei consumatori;
- limitare l'esposizione degli operatori ai rischi derivanti dall'uso dei prodotti fitosanitari, (dispositivi di protezione personale, DPI, ecc.);
- razionalizzare la distribuzione dei prodotti fitosanitari limitandone la quantità lo spreco e le perdite per deriva: definizione di volumi d'acqua di

riferimento e metodiche per il collaudo e la regolazione o taratura delle macchine irroratrici (ecc.);

- limitare gli inquinamenti puntiformi derivanti da una non corretta preparazione delle soluzioni da distribuire e dal non corretto smaltimento delle stesse;

I beneficiari devono rispettare:

- le regole di condizionalità (Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA) di cui all'articolo 93 ed all'Allegato II del Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento e del Consiglio europeo di cui alla Gazzetta Ufficiale n.69 del 24 marzo 2015, per come dettagliato nella tabella riportata al paragrafo 8.1 del PSR;
- criteri di attività minime dell'attività agricola di cui all'art. 4, lettera c), punti ii) e iii) del Regolamento (UE) 1307/2013;
- requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti (per quanto riguarda l'azoto
- Codice di Buona Pratica introdotto ai sensi della Direttiva 91/676/CEE per le ZVN – e l'inquinamento da fosforo e da prodotti fitosanitari – applicazione della Direttiva 2009/128/CE)
- requisiti in materia di licenza per il l'uso dei fitofarmaci, formazione adeguata, magazzinaggio in vicinanza di corpi idrici e altri siti sensibili;
- la legislazione ambientale relativa alla Valutazione di Impatto Ambientale (Direttiva 2011/92/UE), alla Valutazione Ambientale Strategica (Direttiva 2001/42/CE) ed alla Valutazione di Incidenza (articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat", recepito con l'art. 5 del D.P.R. n. 357/97 e s.m.i.,).

- L'adozione da parte delle aziende dei Disciplinari di Produzione Integrata approvati con DGR 63/2015.

Par 4.2.1. – Impegni previsti per l'azione 10.1.1 Produzione Integrata

Gestione del suolo

Allo scopo di contenere i fenomeni di perdita di elementi nutritivi e migliorare nel contempo la fertilità dei suoli, l'impegno prevede, l'inerbimento per le colture arboree delle interfile nel periodo autunno-invernale.

I costi aggiuntivi derivanti dall'impegno non vengono presi in considerazione nel calcolo del premio.

Scelta del materiale di moltiplicazione

Per la realizzazione di nuovi impianti arborei e per i reinnesti è fatto obbligo l'impiego di materiale di propagazione "certificato" virus esente o virus controllato e, se previsto, accompagnato da passaporto delle piante che garantisca la qualità fitosanitaria e l'identità varietale. In assenza di tale materiale dovrà essere impiegato materiale di categoria Conformità Agricola Comunitaria (CAC). Non è consentito il ricorso a materiale proveniente da organismi geneticamente

modificati (OGM). *L'impegno, relativo alla scelta varietale certificata riguarda esclusivamente le coltura arboree ed in questo caso non è preso in considerazione per il calcolo del premio.*

Avvicendamento colturale

L'impegno permette di ridurre i fenomeni della stanchezza del terreno e lo sviluppo di fitofagi, patogeni e infestanti delle colture e contribuisce anche alla prevenzione della resistenza ai prodotti fitosanitari specifici. L'impegno prevede la rotazione quinquennale di almeno tre colture diverse e al massimo due anni di monosuccessione per ogni coltura. Si specifica che per la coltura del mais non è consentita la monosuccessione.

Nella normale pratica agricola, in Calabria il ristoppio di alcune colture quali i cereali autunno vernini, è applicato con grande frequenza. Lo stesso avviene per alcune colture orticole a reddito elevato in relazione all'esigenza di specializzazione aziendale. In alcune condizioni è diffusa anche la pratica della monosuccessione E' fatto divieto di monosuccessione per la coltura del mais.

L'impegno non viene preso in considerazione nel calcolo del premio.

Fertilizzazione

L'obiettivo è favorire la riduzione degli input attraverso l'impegno ad adottare un piano di fertilizzazione annuale per coltura redatto da un tecnico con titolo di studio in campo agronomico abilitato alla professione o da un consulente di cui alla misura 2.1(i costi per il tecnico o il consulente non sono presi in considerazione nel calcolo del premio) che deve prevedere:

- l'impegno ad effettuare un'analisi chimico fisica del terreno per ogni area omogenea entro il primo anno di impegno. Per area omogenea si intende quella parte della superficie aziendale che dal punto di vista pedologico (tessitura, morfologia, colore, struttura) e agronomico (colture e pratiche colturali) abbia caratteristiche di omogeneità. Le analisi del terreno hanno validità per un periodo di cinque anni dalla loro effettuazione.

- l'impegno a tenere conto della asportazioni, delle disponibilità di macro elementi nel terreno, delle perdite dovute a percolazione ed evaporazione, dell'avvicendamento colturale e delle tecniche di coltivazione adottate e che preveda il rispetto dei limiti massimi per l'utilizzo di fertilizzanti come da disciplinare sulla produzione integrata[1]. Le operazioni di fertilizzazioni devono essere registrate nelle schede di coltura, , entro 15 giorni dall'esecuzione dell'intervento.

- l'impegno all'utilizzo di fertilizzanti a lenta cessione rispetto a quelli ordinari soprattutto per quanto riguarda quelli azotati (organici, misto organici, incapsulati, microincapsulati)

[1] I limiti previsti dal disciplinare sulla produzione integrata per l'uso dei fertilizzanti sono mediamente inferiori alla ordinarietà di circa il 25%. Tale riduzione non costituisce in se, in ogni caso, un impegno agroambientale, ne tantomeno viene remunerato.

-l'impegno di frazionamento della quota azotata che per dosi > 60 e < 100 deve essere fatta in almeno due somministrazioni, mentre per dosi > 100 in 3 somministrazioni. Le concimazioni azotate sono ammesse solo in presenza della coltura o al momento della semina.
Nella pratica ordinaria nella regione Calabria, vengono utilizzati, anche in fase di pre-semina, concimi minerali di facile lisciviazione ed in dosi medie di 70 kg/ha.
Ai beneficiari, al fine di raggiungere gli obiettivi di riduzione sopra indicati, è fatto obbligo di aderire ai servizi di formazione/informazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti.

Il premio:

- *remunera tutti i lavori/adempimenti propedeutici alla stesura del piano di fertilizzazione: prelievo dei campioni, analisi degli stessi, acquisizione dei dati di asportazione dei macroelementi da parte delle differenti colture;*
- *non remunera la stesura del piano di fertilizzazione stesso ed i costi per il tecnico o il consulente.*

Irrigazione

La gestione irrigua ha come fine il conseguimento del miglioramento della qualità dei prodotti e di tutela della risorsa idrica, con evidenti ricadute ambientali. Perché questo possa essere attuato nel rispetto dell'ambiente e realizzando il necessario risparmio di risorse idriche si è valutata l'irrigazione non come pratica a se stante ma bensì integrandola nei suoi effetti e limiti applicativi con le altre tecniche colturali, in particolare la difesa e la concimazione.
L'irrigazione deve soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare con le somministrazioni idriche la capacità di campo. Questo allo scopo di contenere lo spreco d'acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità. La carta dei fabbisogni irrigui della Regione Calabria (DGR 363/2012) costituisce lo strumento conoscitivo per la definizione dei suddetti parametri tecnici.
Per quanto riguarda i metodi di distribuzione è obbligatorio l'utilizzo di efficienti tecniche di distribuzione irrigua compatibili con le caratteristiche e le modalità di distribuzione dei sistemi irrigui collettivi presenti sul territorio escludendo sistemi di irrigazione per sommersione (eccetto il riso) o per scorrimento superficiale. Quando tecnicamente realizzabile è necessario adottare la pratica della fertirrigazione al fine di migliorare l'efficienza dei fertilizzanti e dell'acqua distribuita e ridurre i fenomeni di lisciviazione.

L'impegno non viene preso in considerazione nel calcolo del premio.

Impiego e scelta dei prodotti fitosanitari (Difesa integrata volontaria)

L'impegno consiste nel giustificare i trattamenti sulla base dei **monitoraggi aziendali** delle fitopatie, e non solo quindi su base di monitoraggi comprensoriali per come previsto dal PAN (Decreto MIPAAF 22 gennaio 2014) che prevede l'attivazione di iniziative per la realizzazione e l'applicazione di sistemi di

previsione e avvertimento sullo sviluppo delle avversità (fitofagi e patogeni), da utilizzare a livello regionale.
L'impegno aggiuntivo implica l'utilizzo solo di principi attivi classificati come nocivi (Xn), irritanti (Xi) e non classificati (Nc) come da Reg(CE) 1272/2008. Sono pertanto vietati quelli classificati come molto tossici(T+) e tossici (T) esclusi i casi eccezionali debitamente autorizzati dal servizio fitopatologico regionale. Qualora i prodotti siano classificati secondo i nuovi parametri previsti al Reg (CE) 1272/08, si dovrà fare riferimento alla tabella di conversione di cui all'All VII del medesimo Reg (Tabella conversione secondo le DIR. 67/548/CEE – 1999/45/CE, alla relativa classificazione secondo il Reg (CE) 1272/08).
Questo determina normalmente, rispetto alla pratica ordinaria, un vantaggio in termini quantitativi (minori quantità di prodotti fitosanitario pari al 20%, numero minore di trattamenti) e vantaggi di tipo qualitativo sulla riduzione dei rischi per la salute umana - in primo luogo degli operatori agricoli - e per l'ambiente; in particolare si riduce od evita la presenza di inquinanti nocivi e tossici nelle acque e nell'ambiente naturale, riducendo i relativi effetti negativi sulla flora e la fauna.
Gli interventi fitosanitari eseguiti (compreso il nome, la dose del presidio sanitario utilizzato e la giustificazione dell'intervento), vanno registrati in apposite schede.
Nel calcolo del premio sono presi in considerazione:

- maggiori costi dei prodotti utilizzati nella difesa integrata delle colture e nel diserbo; Tali costi sono parzialmente compensati dalle minori quantità di prodotti fitosanitari utilizzati;
- i costi aggiuntivi di manodopera per il monitoraggio aziendale delle fitopatie e raccolta campioni;
- i costi di manodopera per le registrazioni delle operazioni di difesa integrata volontaria (catture trappole, esiti campionamenti visuali, ecc.);
- eventuali minori redditi dovuti all'applicazione della difesa integrata (minori rese e/o minore qualità);

Regolazione delle macchine distributrici di prodotti fitosanitari

La baseline prevede una regolazione annuale delle macchine distributrici dei prodotti fitosanitari **(**verifica di eventuali perdite della macchina, funzionalità del circuito idraulico, funzionalità ugelli, pulizia filtri e ugelli, verifica integrità della protezione della macchina)
La baseline inoltre prevede l'acquisizione di una certificazione di "regolazione o taratura" **strumentale** effettuata presso i centri prova autorizzati dalle Regioni, da effettuarsi ogni 5 anni, per le macchine che distribuiscono i prodotti fitosanitari.
L'impegno aggiuntivo, da effettuarsi ogni anno, impone ai beneficiari di svolgere annualmente alcune delle regolazioni previste ogni 5 anni secondo quanto indicato nella tabella sottostante "Baseline/Impegno aggiuntivo":

Baseline	**Impegno Aggiuntivo**
Controlli funzionali ogni 5 anni:	**Regolazione Strumentale annuale di precisione dei seguenti parametri:**
Controllo funzionale di tutti i Sistemi di misura, comando e regolazione tra cui rientrano: - **controllo funzionale del volume di distribuzione**	- **volume di distribuzione:** il beneficiario si impegna a far controllare/regolare annualmente l'efficienza del sistema distribuzione dei prodotti

- **controllo della portata e della direzione del ventilatore** - **controllo dell'erogazione in funzione della velocità di avanzamento**	fitosanitari in modo operare in funzione delle esigenze colturali. - **portata e direzione del ventilatore:** il beneficiario si impegna annualmente a far controllare/regolare l'efficienza della portata e della direzione del ventilatore al di fine modulare la portata delle macchine e indirizzare il getto dei prodotti fitosanitari in maniera precisa sulle colture interessate. - **erogazione in funzione della velocità di avanzamento**: il beneficiario si impegna annualmente a controllare/regolare l'efficienza dell'erogazione dei prodotti fitosanitari in funzione della velocità di avanzamento della macchina al fine di evitare uno spandimento eccessivo in caso di avanzamento molto lento.
- **Verifica funzionalità barra di distribuzione che comprende anche il controllo dell'altezza di lavoro**	- **altezza di lavoro** il beneficiario si impegna annualmente a controllare/regolare l'efficienza delle barra di distribuzione al fine di garantire la corretta altezza di lavoro in funzione della coltura interessata ed evitare l'effetto deriva

Tenuta del registro aziendale delle operazioni colturali e di Magazzino

L'impegno prevede la tenuta di un Registro aziendale delle operazioni colturali e di magazzino in formato cartaceo o digitale. Per ciascuna coltura richiesta a premio dovrà essere effettuata una registrazione sistematica di tutte le operazioni colturali effettuate nella superficie oggetto dell'impegno.

In particolare il registro deve contenere le seguenti schede dettagliate:

- anagrafica e dati dell'azienda
- pratiche agronomiche (semina, lavorazioni ecc)
- fertilizzazioni
- irrigazione
- monitoraggi aziendali con descrizione dei rilievi eseguiti
- trattamenti fitosanitari
- scarico e carico di magazzino dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari

L'impegno non viene preso in considerazione per il calcolo del premio.

Adesione al sistema nazionale di produzione integrata

Obbligo di adesione al sistema di qualità nazionale di produzione integrata.

L'impegno non viene preso in considerazione nel calcolo del premio.

Gli impegni previsti per l'azione 10.1.1 sono riportati nella tabella Misura 10.1.1 cui all'allegato 1 "Impegni e Baseline delle Misura 10 – 11 – 14" **insieme alla relativa baseline.**

Par 4.2.2 - Metodologia di calcolo e giustificazione del sostegno per l'azione 10.1.1

Fermo restando le considerazioni sulla metodologia di giustificazione e calcolo del premio riportate nel precedente paragrafo 3.1 "Pagamenti agroclimatici ed ambientali e agricoltura biologica, nel caso della produzione integrata (Mis. 10.1.1) per il calcolo del premio aggiuntivo si è tenuto in considerazione dei maggiori costi che l'agricoltore deve sostenere per attuare le prescrizioni previste nei disciplinari di produzione delle singole colture e degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline. In particolare l'acquisto dei mezzi di produzione risulta più oneroso nel caso dell'agricoltura integrata. Inoltre la letteratura scientifica[2] è unanime nel rilevare un calo di produzione dell'integrato che si aggira intorno al 10%. Inoltre nella situazione attuale il prezzo di vendita dei prodotti provenienti da agricoltura integrata remunera solo parzialmente i cali di produzione, infatti la forbice di prezzo tra l'integrato ed il convenzionale si attesta tra il 5% ed il 10%[3], Va altresì considerato che le colture che seguono i metodi dell'integrato sono soggette ad una serie di prescrizioni riportate nei disciplinari di produzione che fanno lievitare i costi di produzione.

Nel calcolo dei premi le voci che sono state prese in considerazioni sono:

- riduzione delle rese produttive rispetto alle pratiche ordinarie per come evidenziato dalle indagini sul campo e dalla letteratura
- i costi del materiale di moltiplicazione ad esclusione di quello relativo agli impianti arborei
- tutti i lavori/adempimenti propedeutici alla stesura del piano di fertilizzazione; non remunera la stesura del piano di fertilizzazione stesso

[2] L. Giardini – Agronomia generale ambientale ed aziendale
ISTAT. 2013. Agricoltura e zootecnia – Coltivazioni. http://agri.istat.it/jsp/Introduzione
Bonari, mazzoncini, Di Bene, Pellegrino – Una valutazione agroambientale della riduzione degli input nell'agricoltura integrata – Piacenza 25/11/2011
Vitali G. 2010. La politica agricola comune. Ceris-Cnr (Istituto di ricerca sull'impresa e lo sviluppo)
Regione Emilia-Romagna. 2013. Agricoltura integrata. http://agricoltura.regione.emiliaromagna.it
Giuseppe Danielli. 2011. Giornate Fitopatologiche: "I Valori dell'ortofrutta italiana. La produzione integrata e la sicurezza alimentare". http://www.newsfood.com
CSQA Certificazioni. 2013. UNI 11233 – Produzione integrata. http://www.csqa.it
Povellato A., Bortolozzo D. e Zaccarini Bonelli C.. 1999. Le misure agroambientali in Italia – Analisi e valutazione del Regolamento CEE 2078/92 nel quadriennio 1994-97. Rapporto Nazionale dell'Osservatorio sulle Politiche Strutturali dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria. Capitolo 1: 1 – 17
A. Kuhar e L. Juvancic. 2010. What determines purchasing behaviour for organic and integrated fruits and vegetables?. Bulgarian Journal of Agricultural Science, 16: 111-122
A. Theocharopoulos, K. Melfou e E. Papanagiotou. 2007. Efficiency in sustainable farming system: the case of integrated crop management in Greece. American and Eurasian Journal of Agricultural and Environmental Science. 2 (5): 593-599

[3] (rilevazione settimanale prezzi prodotti agricoli ISMEA, Riviste di settore Informatore Agrario, Terra e Vita – anno 2015)

- maggiori costi dei prodotti utilizzati nella difesa integrata delle colture e nel diserbo; Tali costi sono parzialmente compensati dalle minori quantità di prodotti fitosanitari utilizzati;
- i costi aggiuntivi di manodopera per il **monitoraggio aziendale** delle fitopatie e raccolta campioni;
- i costi di manodopera per le registrazioni delle operazioni di difesa integrata volontaria (catture trappole, esiti campionamenti visuali, ecc.);
- eventuali minori redditi dovuti all'applicazione della difesa integrata (minori rese e/o minore qualità);

Par 4.2.3 – Importo del Sostegno

I pagamenti sono versati annualmente ad ettaro per compensare i costi aggiuntivi e la perdita di reddito derivanti dagli impegni assunto rispetto all'ordinarietà che rispetta la baseline e il greening. Il sostegno per ettaro per ciascuna coltura è il seguente:

Colture	Un. Mis.	Importo Benef. Singoli	Importo Benef. Collettivi
Olivo	€/ha	**350**	**382**
Agrumi	€/ha	**550**	**600**
Drupacee	€/ha	**550**	**600**
Altri Fruttiferi	€/ha	**400**	**436**
Actinidia	€/ha	**500**	**545**
Patata	€/ha	**400**	**436**
Vite	€/ha	**350**	**382**
Ortive in pieno Campo	€/ha	**400**	**436**
Ortive in serra	€/ha	**450**	**491**
Seminativi (cereali autunno vernini da granella, leguminose da granella, ecc.; ad esclusione delle foraggere)	€/ha	**250**	**273**

I calcoli relativi alle singole colture sono riportati nell'allegato "**Calcolo dei Premi"** al presente documento.

Gli importi dei premi sono già comprensivi dei costi di transazione:

- il 10% del premio base, nel caso di singoli agricoltori
- il 20% del premio base per i soggetti collettivi

Nel caso di cumulabilità dei premi delle submisure/interventi delle misure 10 e 11(sempre nel rispetto dei massimali di cui all'allegato II del Reg(UE) 1305/2013) al fine di evitare il doppio finanziamento dei costi di transazione, il premio cumulato sarà ridotto del:

- 5% per i beneficiari singoli
- 10% per I beneficiari collettivi

La stima dei costi di transazione dovuti all'adesione alla presente misura è stata eseguita considerando le seguenti categorie di spese collegate all'adempimento dei diversi impegni:

a. costo della consulenza per la predisposizione della domanda di aiuto il primo anno;

b. costo della consulenza per la predisposizione della domanda di pagamento in ogni anno dell'impegno;
c. costo di gestione della pratica, intese nell'impiego di tempo dedicato alla risoluzione di criticità riscontrate durante il periodo di impegno;
d. costo dell'imprenditore agricolo per espletamento pratica;
e. costo di predisposizione di eventuali progetti aziendali e conseguente verifica della congruità dei lavori eseguiti;
f. costi per la gestione del gruppo (solo nel caso di adesione ad associazioni di beneficiari).
g. costi di tracciabilità degli impegni (non sono compresi i costi di registrazione).

I premi previsti dall'azione saranno ridotti progressivamente in relazione alla superficie presente in domanda di aiuto secondo le modalità riportate nella tabella sottostante:

Superficie a premio	**Riduzione Progressiva Premio Base**
Sino a 30 ha	Premio Base
Oltre 30 ha e sino a 100 ha	90 % del premio base
Oltre 100 ha	80 % del premio base

Per i soggetti collettivi la degressività si applica a livello di singolo beneficiario
La definizione di soglie di degressività trova la sua giustificazione economica e nelle economie di scala che si ottengono all'aumentare della superficie ammessa a premio su alcune delle voci di costo che incidono sulla determinazione del premio stesso (es. sui costi di manodopera, trattamenti fitosanitari, ecc.). Infatti all'aumentare dell'estensione degli appezzamenti agricoli alcune voci di costo diminuiscono riducendo di fatto il differenziale ad ettaro con la baseline, di conseguenza si è ritenuto opportuno ridurre il premio corrispondente onde evitare, di fatto, sovracompensazioni per i beneficiari che portano a premio superfici più estese.
Ai fini del rispetto della condizione di degressività dei pagamenti è fatto divieto di suddividere artificiosamente l'azienda.
I calcoli alla base delle definizione delle soglie di degressività sono riportati in maniera dettagliata nell'allegato 2 di questo documento

Par 4.3 – 10.1.2: Colture Permanenti in aree ad elevata vulnerabilità ambientale

Attraverso l'operazione viene previsto un sostegno per le aziende con colture permanenti in aree a rischio di erosione (Classi di rischio da "moderato" in su per come individuato nella Carta del rischio erosione della Regione Calabria approvata con DGR 363/2012) Nella Regione le colture permanenti in aree ad elevata vulnerabilità ambientale interessano una superficie di circa 134 mila ettari circa (pari al 25% della SAU complessiva e al 77% della SAU delle coltivazioni legnose agrarie; dati fonte: INEA). Le colture permanenti in Calabria occupano, per almeno l'80%, territori di collina e di montagna che sono interessati da fenomeni di erosione idrica accelerata e da fenomeni franosi superficiali, con danni irreversibili ai versanti che perdono gran parte del loro strato fertile e mostrano oramai evidenti fenomeni di desertificazione. Si tratta, infatti, di

ambienti tra loro molto omogenei ad elevata vulnerabilità ambientale. Quest'ultima è legata ad intensi processi erosivi determinati da condizioni intrinseche ai substrati poco permeabili (argille e limi poco strutturati), da particolare intensità delle piogge (pochi giorni piovosi con fenomeni molto intensi) e a sistemi di gestione non conservativi (ripetute lavorazioni per il controllo delle infestanti). I danni si ripercuotono inoltre nei fondovalle dove le esondazioni dei torrenti carichi dei sedimenti strappati ai versanti causano danni alle popolazioni ed alle colture. Negli ultimi anni molti eventi catastrofici si sono susseguiti sul territori regionale causando, oltre a gravi danni materiali, anche seri danni alle popolazioni. Considerato che il tasso di erosione del suolo può variare significativamente in funzione delle tecniche colturali impiegate, risulta indispensabile attivare azioni che promuovano tecniche di coltivazione estensive a scapito di quelle intensive in quanto la buona gestione agronomica, in questi contesti ambientali, contribuisce alla mitigazione dei fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico.

Par 4.3.1. – Impegni previsti per l'azione

I beneficiari della misura dovranno rispettare per i 7 anni successivi alla data di pubblicazione della graduatoria in cui risultano ammessi al premio i seguenti impegni:

a) Inerbimento durante tutto l'anno con specie erbacee spontanee e senza operazioni colturali di semina. L'impegno è garantito dall'assenza di lavorazioni meccaniche al suolo. Sono consentite esclusivamente lavorazioni localizzate al colletto delle piante arboree. Ordinariamente in Calabria si effettuano lavorazioni meccaniche (aratura, frangizollatura, erpicatura) su tutta la superficie a colture permanenti.

b) Controllo delle infestanti esclusivamente con mezzi meccanici (falciatura, trinciatura, decespugliamento) ad esclusione di una striscia perimetrale dei corpi aziendali , larga almeno 3 metri, in cui è obbligatoria la lavorazione meccanica con la completa eliminazione della vegetazione arbustiva e erbacea. I costi per le lavorazioni effettuate nella striscia perimetrale non sono prese in considerazione nel calcolo del premio. La striscia perimetrale ha esclusivamente funzione di prevenzione degli incendi.

c) Divieto di utilizzo di diserbo chimico su tutta la superficie a colture arboree. In Calabria per le colture permanenti si effettua, nella prassi ordinaria, il diserbo chimico

d) I beneficiari della misura al fine di essere adeguatamente formati ed informati si impegnano ad avvalersi di adeguati servizi di consulenza e di formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti.

Gli impegni previsti per la presente azione sono anche riportati nella tabella di cui all'allegato 1 "Impegni e Baseline delle Misure 10 – 11 – 14".

Par 4.3.2 – Metodologia del Calcolo e giustificazione del sostegno

Fermo restando le considerazioni sulla metodologia di giustificazione e calcolo del premio riportate nel precedente paragrafo 3.1 "Pagamenti agroclimatici ed ambientali e agricoltura biologica", per rendere più attinente il calcolo si è proceduto, dapprima, ad individuare quale fossero le colture permanenti presenti nelle aree ad alta vulnerabilità ambientale, onde procedere ad effettuare i conti colturali per quelle che fossero risultate più diffuse. I dati utilizzati sono quelli relativi all'uso del suolo e provengono dal sistema Corine Land Cover livello 4 (2014). I risultati delle elaborazioni mostrano, in maniera evidente, come la

maggior parte della SAU ricadente nelle aree ad alta vulnerabilità ambientale sia occupata da oliveti (87,99%), seguono gli agrumeti (4,54%) mentre i vigneti occupano il 2,49% del totale.

Nel caso del presente intervento, nel calcolo del premio si è tenuto anche conto degli impegni aggiuntivi riportati nel paragrafo precedente che comportano delle operazioni colturali che incidono sui costi di produzione oltre ad un ulteriore riduzione delle rese. In particolare l'impegno a non effettuare lavorazioni meccaniche al suolo impone almeno 4 passaggi all'anno con la trincia al fine di ridurre lo sviluppo del cotico erboso nell'interfila. Inoltre il divieto di utilizzare il diserbo chimico impone il decespugliamento manuale con alti costi di manodopera onde contenere lo sviluppo delle infestanti sia erbacee che arbustive che negli ambienti colturali regionali tendono a svilupparsi con estrema rapidità e vigore tra un intervento e l'altro.

Il calo di produzione è dovuto sostanzialmente a due ordini di motivi. Il primo dipende dalla competizione nell'assorbimento dell'acqua disponibile nel suolo, tra la coltura permanente e lo strato erbaceo, tale tipo di competizione è molto forte in ambiente mediterraneo. In particolare tra un passaggio e l'altro della trincia il rapido sviluppo del cotico erboso e delle specie arbustive aumenta l'evapotraspirazione riducendo la disponibilità idrica sia negli strati superficiali che in quelli profondi del suolo. Il secondo dipende dalla minore fertilità chimica del suolo causata da una più bassa porosità, a seguito delle non lavorazioni, che comporta peggiori condizioni di mineralizzazioni della sostanza organica e conseguente minore disponibilità di micro e macro nutrienti.

Le schede colturali sotto riportate sono declinate per:

- Oliveti
- Agrumeti
- Vigneti
- Altri fruttiferi

che rappresentano il 97,8 % della SAU destinata a colture permanenti in zone ad alta vulnerabilità ambientale.

Il grafico nella pagina successiva mostra la distribuzione delle superfici tra le varie colture più rappresentative nelle aree oggetto dell'intervento

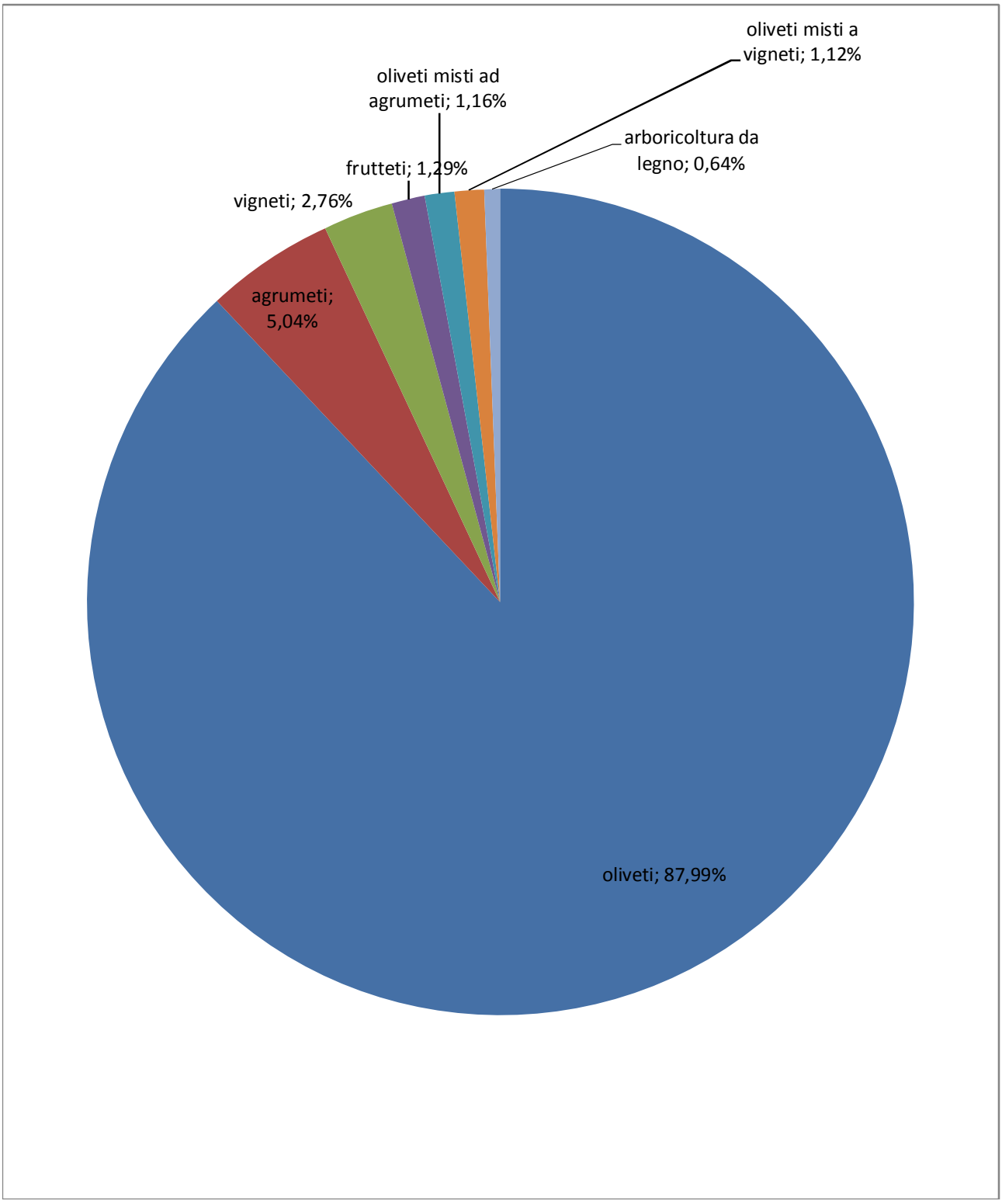


Figura 1: Distribuzione superfici colture in aree ad alta vulnerabilità ambientale

Conto colturale olivo

Coltura: Olivo				
Descrizione	Baseline	Oliveti in zone ad alta vulnerabilità ambientale		
		Rif Impegni	Colture permanenti	differenziale
Determinazione Produzione Lorda Vendibile				
Resa olio ettaro(qli) (*)	9	a), b), c)	7,3	- 1,7
Costo olio (€/qle)	3,5		3,5	---
Valore della Produzione	€ 3.150,00		€ 2.555,00	-€ 595,00
Totale Produzione lorda Vendibile ad Ha	€ 3.150,00		€ 2.555,00	-€ 595,00
Costi				
Manodopera	€ 350,00		€ 350,00	€ -
Aratura/frangizollatura	€ 100,00			€ 100,00
Erpicatura	€ 120,00			€ 120,00
Potatura	€ 400,00		€ 400,00	€ -
Decespugliamento	€ -	b), c)	€ 300,00	€ 300,00
Trinciatura	€ -	a), c)	€ 320,00	€ 320,00
Fresatura	€ 320,00		€ -	-€ 320,00
Concimazioni	€ 150,00		€ 150,00	€ -
Trattamenti fitosanitari	€ 600,00		€ 600,00	€ -
Diserbo	€ 50,00		€ -	-€ 50,00
Energia	€ 350,00		€ 350,00	€ -
Totale costi diretti	€ 2.440,00		€ 2.470,00	€ 30,00
Margine lordo	€ 710,00		€ 85,00	-€ 625,00
Premio Base			€ 364,00	
Totale Premio Beneficiari singoli			€ 400,40	
Totale Premio Beneficiari collettivi			€ 432,00	

Rif. Impegni

a) Inerbimento durante tutto l'anno con specie erbacee spontanee e senza operazioni colturali di semina. L'impegno è garantito dall'assenza di lavorazioni meccaniche al suolo. Sono consentite esclusivamente lavorazioni localizzate al colletto delle piante arboree. Ordinariamente in Calabria si effettuano lavorazioni meccaniche (aratura, frangizollatura, erpicatura) su tutta la superficie a colture permanenti.

b) Controllo delle infestanti esclusivamente con mezzi meccanici (falciatura, trinciatura, decespugliamento) ad esclusione di una striscia perimetrale dei corpi aziendali , larga almeno 3 metri, in cui è obbligatorio la lavorazione meccanica con la completa eliminazione della vegetazione arbustiva e erbacea. La funzione di detta striscia è esclusivamente per la prevenzione degli incendi

c) Divieto di utilizzo di diserbo chimico su tutta la superficie a colture arboree. In Calabria per le colture permanenti si effettua, nella prassi ordinaria, il diserbo chimico

(*) la resa media regionale è stata dedotta dalla media triennale dei dati delle annate agrarie disponibili pubblicati da ISTAT (2009 – 2011)

Coltura: Agrumi

Descrizione	Baseline		Agrumi in zone ad alta vulnerab. Ambientale	
			Agrumi	Differenziale
Determinazione Produzione Lorda Vendibile				
resa (qli/ha)	405	a), b), c)	336	69
Valore della produzione (€)	€ 10.125,00		€ 8.403,75	-€ 1.721,25
Totale Valore Produzione lorda Vendibile ad Ha	€ 10.125,00		€ 8.403,75	-€ 1.721,25
Costi				
Manodopera	€ 2.800,00		€ 2.900,00	€ 100,00
Aratura/frangizollatura	€ 80,00			€ 80,00
Erpicatura	€ 100,00			€ 100,00
Potatura	€ 400,00		€ 400,00	€ -
Decespugliamento	€ -	b), c)	€ 200,00	€ 200,00
Trinciatura	€ -	a), c)	€ 250,00	€ 250,00
Fresatura	€ 200,00		€ -	-€ 200,00
Diradamento	€ 800,00		€ 800,00	€ -
Concimazioni	€ 361,00		€ 361,00	€ -
Trattamenti fitosanitari	€ 609,00		€ 609,00	€ -
Diserbo	€ 36,00		€ 36,00	€ -
Irrigazione	€ 620,00		€ 620,00	€ -
Energia	€ 250,00		€ 250,00	€ -
Totale Costi variabili	€ 6.256,00		€ 6.426,00	€ 170,00
Margine lordo	€ 3.869,00		€ 1.977,75	-€ 1.891,25
Premio Agroambientale base			€ 364,00	
Premio Agroambientale beneficiari singoli			€ 400,40	
Premio Agroambientale beneficiari collettivi			€ 436,80	

Rif. Impegni

a) Inerbimento durante tutto l'anno con specie erbacee spontanee e senza operazioni colturali di semina. L'impegno è garantito dall'assenza di lavorazioni meccaniche al suolo. Sono consentite esclusivamente lavorazioni localizzate al colletto delle piante arboree. Ordinariamente in Calabria si effettuano lavorazioni meccaniche (aratura, frangizollatura, erpicatura) su tutta la superficie a colture permanenti.

b) Controllo delle infestanti esclusivamente con mezzi meccanici (falciatura, trinciatura, decespugliamento) ad esclusione di una striscia perimetrale dei corpi aziendali , larga almeno 3 metri, in cui è obbligatorio la lavorazione meccanica con la completa eliminazione della vegetazione arbustiva e erbacea. La funzione di detta striscia è esclusivamente per la prevenzione degli incendi

c) Divieto di utilizzo di diserbo chimico su tutta la superficie a colture arboree. In Calabria per le colture permanenti si effettua, nella prassi ordinaria, il diserbo chimico

Conto colturale Vite

Coltura: vite				
Descrizione	Baseline	Vigneti in aree ad alta vulnerabilità		
			Vite	Differenziale
Resa (qli/ha)	100	a), b), c)	82	18
Determinazione Produzione Lorda Vendibile	€ 5.500,00		€ 4.510,00	-€ 990,00
Totale Produzione lorda Vendibile ad Ha	€ 5.500,00		€ 4.510,00	-€ 990,00
Costi				
Manodopera	€ 150,00		€ 250,00	€ 100,00
Aratura/frangizollatura	€ 100,00			-€ 100,00
Erpicatura	€ 120,00			-€ 120,00
Decespugliamento		b), c)	€ 350,00	€ 350,00
Trinciatura		a), c)	€ 370,00	€ 370,00
Fresatura	€ 320,00		€ -	-€ 320,00
Potatura	€ 500,00		€ 500,00	€ -
Diradamento	€ 500,00		€ 500,00	€ -
Raccolta	€ 2.500,00		€ 2.250,00	-€ 250,00
Concimazioni	€ 200,00		€ 200,00	€ -
Trattamenti fitosanitari	€ 105,00		€ 105,00	€ -
Diserbo	€ 80,00		€ 90,00	€ 10,00
Irrigazione	€ 224,00		€ 224,00	€ -
Energia	€ 50,00		€ 50,00	€ -
Totale Costi variabili	€ 4.849,00		€ 4.889,00	€ 40,00
Margine lordo	€ 651,00		-€ 379,00	-€ 1.030,00
Premio Agroambientale base			€ 364,00	
Premio Agroambientale beneficiari singoli			€ 400,40	
Premio Agroambientale beneficiari collettivi			€ 436,80	

Rif. Impegni

a) Inerbimento durante tutto l'anno con specie erbacee spontanee e senza operazioni colturali di semina. L'impegno è garantito dall'assenza di lavorazioni meccaniche al suolo. Sono consentite esclusivamente lavorazioni localizzate al colletto delle piante arboree. Ordinariamente in Calabria si effettuano lavorazioni meccaniche (aratura, frangizollatura, erpicatura) su tutta la superficie a colture permanenti.

b) Controllo delle infestanti esclusivamente con mezzi meccanici (falciatura, trinciatura, decespugliamento) ad esclusione di una striscia perimetrale dei corpi aziendali , larga almeno 3 metri, in cui è obbligatorio la lavorazione meccanica con la completa eliminazione della vegetazione arbustiva e erbacea. La funzione di detta striscia è esclusivamente per la prevenzione degli incendi

c) Divieto di utilizzo di diserbo chimico su tutta la superficie a colture arboree. In Calabria per le colture permanenti si effettua, nella prassi ordinaria, il diserbo chimico

Conto Colturale Altri Fruttiferi

Coltura: Altri Fruttiferi (pomacee, drupacee, ect.)				
Descrizione	Baseline	Altri futtiferi in aree ad alta vulnerabilità		
			Atri Fruttiferi	Differenziale
Determinazione Produzione Lorda Vendibile				
Resa (qli/ha)	400	a), b), c)	328	72
Valore della produzione	€ 16.000,00		€ 13.776,00	-€ 2.224,00
Totale Produzione lorda Vendibile ad Ha	€ 16.000,00		€ 13.776,00	-€ 2.224,00
Costi				
Manodopera	€ 2.500,00		€ 2.500,00	€ -
Aratura/frangizollatura	€ 100,00			-€ 100,00
Erpicatura	€ 120,00			-€ 120,00
Potatura	€ 400,00		€ 400,00	€ -
Decespugliamento	€ -	b), c)	€ 300,00	€ 300,00
Trinciatura	€ -	a), c)	€ 320,00	€ 320,00
Fresatura	€ 320,00		€ -	-€ 320,00
Concimazioni	€ 405,00		€ 405,00	€ -
Trattamenti fitosanitari	€ 600,00		€ 600,00	€ -
Diserbo	€ 60,00		€ 60,00	€ -
Irrigazione	€ 320,00		€ 320,00	€ -
Energia	€ 120,00		€ 120,00	€ -
Totale Costi variabili	€ 4.945,00		€ 5.025,00	€ 80,00
Margine lordo	€ 11.055,00		€ 8.751,00	-€ 2.304,00
Premio Agroambientale base			€ 364,00	
Premio Agroambientale beneficiari singoli			€ 400,40	
Premio Agroambientale beneficiari collettivi			€ 436,80	

Rif. Impegni

a) Inerbimento durante tutto l'anno con specie erbacee spontanee e senza operazioni colturali di semina. L'impegno è garantito dall'assenza di lavorazioni meccaniche al suolo. Sono consentite esclusivamente lavorazioni localizzate al colletto delle piante arboree. Ordinariamente in Calabria si effettuano lavorazioni meccaniche (aratura, frangizollatura, erpicatura) su tutta la superficie a colture permanenti.

b) Controllo delle infestanti esclusivamente con mezzi meccanici (falciatura, trinciatura, decespugliamento) ad esclusione di una striscia perimetrale dei corpi aziendali , larga almeno 3 metri, in cui è obbligatorio la lavorazione meccanica con la completa eliminazione della vegetazione arbustiva e erbacea. La funzione di detta striscia è esclusivamente per la prevenzione degli incendi

c) Divieto di utilizzo di diserbo chimico su tutta la superficie a colture arboree. In Calabria per le colture permanenti si effettua, nella prassi ordinaria, il diserbo chimico

Par 4.3.2 – Importi del sostegno

Il sostegno viene quantificato in 400 €/ha di superficie con colture permanenti per i soggetti singoli; 432 €/ha per i beneficiari collettivi.

Gli importi dei premi sono già comprensivi dei costi di transazione

I premi previsti dall'azione saranno ridotti progressivamente in relazione alla superficie a premio presente in domanda di aiuto secondo le modalità riportate nella tabella sottostante.

Superficie a premio	**Riduzione Progressiva Premio Base**
Sino a 30 ha	Premio Base
Oltre 30 ha e sino a 100 ha	90% del premio base
Oltre 100 ha	80% del premio base

Per i soggetti collettivi la degressività si applica a livello di singolo beneficiario.

La definizione di soglie di degressività trova la sua giustificazione economica nelle economie di scala che si ottengono, all'aumentare della superficie ammessa a premio, su alcune delle voci di costo che incidono sulla determinazione del premio stesso (es. sui costi di manodopera, trattamenti fitosanitari, ecc.). Infatti all'aumentare dell'estensione degli appezzamenti agricoli alcune voci di costo diminuiscono riducendo di fatto il differenziale ad ettaro con la baseline, di conseguenza si è ritenuto opportuno ridurre il premio corrispondente onde evitare, di fatto, sovracompensazioni per i beneficiari che portano a premio superfici più estese.
Ai fini del rispetto della condizione di degressività dei pagamenti è fatto divieto di suddividere artificiosamente l'azienda.
I calcoli alla base delle definizione delle soglie di degressività sono riportati in maniera dettagliata nell'allegato 1 del presente documento
Gli impegni previsti nell'azione 10.1.2 non sono a rischio di doppio finanziamento con i pagamenti del Primo Pilastro riguardanti il Greening, in quanto le pratiche greening costituiscono la baseline per la presente misura.

Par 4.4 – 10.1.3: Preservazione della Biodiversità: Colture a Perdere

Per far fronte alle crescenti pressioni a cui sono sottoposte le aree agricole principalmente le zone di particolare pregio naturalistico, quali la frammentazione degli habitat, la perdita di biodiversità dei territori agricoli e la scarsa diversificazione paesaggistica, è necessaria l'adozione di interventi che mirino a salvaguardare lo stato della biodiversità di tale aree. Gli ambienti agricoli sono ricchi di fauna selvatica, diverse sono le specie animali che vivono associate alle colture, soprattutto tra i mammiferi, gli uccelli e gli invertebrati. I cambiamenti di uso dei suoli, l'aumento della meccanizzazione delle pratiche agricole e la loro intensificazione attraverso l'uso di prodotti chimici di sintesi costituisce una criticità per la fauna e una delle più importanti cause di perdita di biodiversità a livello regionale. L'intervento è finalizzato a favorire la stabilizzazione della presenza delle specie legate all'agricoltura, garantendo al contempo una fonte di alimentazione per la fauna e la protezione di aree agricole particolarmente importanti dal punto di vista naturalistico.

Par 4.4.1. – Impegni previsti per l'azione

I beneficiari della misura dovranno rispettare per i 7 anni successivi alla data di pubblicazione della graduatoria in cui risultano ammessi al premio i seguenti impegni:

1. coltivare annualmente almeno 1 coltura a scelta tra gli erbai e le colture cerealicole, anche in consociazione, utilizzando per ciascuna di esse una densità di semina pari al 40% di quella utilizzata nella coltivazione a scopi produttivi. La superficie minima deve essere pari ad 1 ha e non può rappresentare più del 20% della SAU aziendale;
2. divieto di impiego di fertilizzanti, diserbanti e fitofarmaci;
3. I beneficiari della misura al fine di essere adeguatamente formati ed informati si impegnano ad avvalersi di adeguati servizi di consulenza e di formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti

La coltura deve essere lasciata a disposizione della fauna almeno fino a 3-5 mesi oltre la data di raccolta abituale (giugno-luglio); per i cereali autunno-vernini è ammesso l'abbattimento di un terzo delle file per rendere disponibile la granaglia, entro il termine di fine ottobre oltre il quale il seme non è più appetibile (marcescenza e/o germinazione), per i cereali a semina primaverile (per es. mais, sorgo) le piante vengono lasciate fino a marzo dell'anno successivo alla maturazione in modo da assicurare una preziosa fonte di alimento durante tutto l'inverno. Qualora non vi sia una separazione fisica o un confine ben individuato, le coltivazioni a perdere devono essere realizzate con colture diverse da quelle coltivate sullo stesso appezzamento con finalità produttive, per essere distinguibili da queste ultime e potere essere trattate in modo differenziato. Durante il periodo di impegno è possibile alternare le superfici aziendali oggetto dell'impegno, a condizione di mantenere la loro estensione complessiva. Sulle superfici oggetto d'impegno è fatto divieto di pascolo degli animali e dell'esercizio dell'attività venatoria.

Gli impegni previsti per la presente azione sono anche riportati nella tabella di cui all'allegato 1 "Impegni e Baseline delle Misure 10 – 11 – 14".

Par 4.4.2. - Metodologia di calcolo e giustificazione del sostegno

Il premio rimborsa il mancato reddito dovuto alla perdita del raccolto che viene lasciato in campo a favore della fauna selvatica. La stima della PLV viene fatta

sulla base della PLV media dei seminativi in Regione. Il pagamento agroambientale riconosce i costi connessi all'acquisto di mezzi tecnici e alle lavorazioni propedeutiche alla semina delle colture a perdere, nonché le perdite di reddito dovuta alla mancata raccolta delle colture seminate.

Il calcolo del sostegno è riportato nella tabella sottostante. Come baseline si è utilizzata un'azienda a seminativi caratteristica della realtà regionale.

Descrizione	Baseline	Misura 10.1.3		
		Rif. Impegni Costi aggiuntivi	Colt a Perd	Diff
Determinazione Produzione Lorda Vendibile				
Valore della produzione	€ 1.040,00		€ -	-€ 1.040,00
Valore dei sottoprodotti	€ 200,00		€ -	-€ 200,00
Totale Produzione lorda Vendibile ad Ha	€ 1.240,00		€ -	-€ 1.240,00
Costi				
Manodopera/lavorazioni	€ 80,68	1	€ 48,00	-€ 32,68
Concimazioni	€ 167,00	2	€ -	-€ 167,00
Trattamenti fitosanitari	€ 25,00	2	€ -	-€ 25,00
Seme/inerbimento	€ 35,00	1	€ 15,00	-€ 20,00
Diserbo	€ 18,00		€ -	-€ 18,00
Energia	€ 200,00		€ 20,00	-€ 180,00
Impegni Aggiuntivi				
decespugliamento/minima lavorazione				
Trinciatura				
fresatura/non lavorazione				
Costi di transazione			€ 25,00	
Totale costi diretti	€ 525,68		€ 108,00	-€ 633,68
Margine lordo	€ 714,32		-€ 108,00	-€ 812,32
Premio Agroambientale soggetti singoli			**€ 250,00**	
Premio Agroambientale soggetti collettivi			**€ 273,00**	

Di seguito gli impegni dell'azione a cui si fa riferimento nella tabella soprastante

1. **coltivare annualmente almeno 1 coltura a scelta tra gli erbai e le colture cerealicole, anche in consociazione, utilizzando per ciascuna di esse una densità di semina pari al 40% di quella utilizzata nella coltivazione a scopi produttivi;**
2. **è vietato l'impiego di fertilizzanti, diserbanti e fitofarmaci;**

Par 4.4.3 – Importi del sostegno

Il sostegno viene quantificato in 250 €/ha per i soggetti singoli; 273 €/ha per i beneficiari collettivi

Gli importi dei premi sono già comprensivi dei costi di transazione:

- il 10% del premio base, nel caso di singoli agricoltori
- il 20% del premio base per i soggetti collettivi

Tenuto conto che il greening rappresenta la baseline per questa misura, non vi è rischio di doppio finanziamento.

Par 4.5 – Op.10.1.4: Conversione colturale da seminativi a pascolo, prato-pascolo, prato.

L'intervento si applica alle aree collinari regionali appartenenti alla "Provincia Pedologica 6, 7, 8" della Carta dei Suoli della Regione Calabria di cui alla DGR 363/2012. In questa regione pedologica sono molto intensi i fenomeni di degrado dei suoli per erosione da attribuire, oltre che ad una gestione impropria (es. frumento in monosuccessione), alla forte erosività delle piogge, tipica del clima marcatamente mediterraneo, e alla elevata erodibilità dei suoli derivante dal substrato argilloso-limoso del Pliocene.
In Calabria, la SAU interessata da colture di seminativi è quasi pari alla superficie adibita a prati permanenti e pascoli: 155.975 ha (28,4% della SAU regionale) contro 140.714 (25,6%) rispettivamente.
La perdita di qualità dei suoli e il dissesto idrogeologico sono fenomeni ampiamente riscontrati sul territorio calabrese ed al cui contrasto è indirizzata questa operazione.
Secondo i dati riportati nell'analisi di contesto del programma, oltre il 25% dei terreni calabresi è caratterizzata da un contenuto di sostanza organica scarso o molto scarso (fino a 1,5%). Sebbene questi dati fotografino un contesto nettamente migliore rispetto all'insieme dei suoli italiani, la Calabria è impegnata a fronteggiare situazioni di incipiente desertificazione e, in generale, di degrado dei suoli.
Inoltre, per ragioni legate alle condizioni climatiche, alle forti pendenze ed agli usi del suolo da parte dell'uomo, la Calabria è particolarmente esposta ai fenomeni erosivi: sempre riportando dati esposti nell'analisi di contesto, la Regione subisce una perdita annua di suolo compresa tra 10,8 e 22,8 tonn/ha, notevolmente superiore al dato medio italiano (7,78 tonn/ha) ed alla soglia di tollerabilità stabilita dall'OCSE. Circa il 40% del suolo agricolo presenta un livello di rischio di erosione idrica classificato da "moderato" a "catastrofico".
Il fenomeno interessa, in modo particolare, i terreni con maggiore pendenza, soprattutto dove questa è associata a coltivazioni intensive, spesso di cereali in monosuccessione. Si rileva, quindi, la necessità di programmare azioni che favoriscano la rinaturalizzazione dei suoli, migliorandone la fertilità e la struttura attraverso la riduzione o l'eliminazione degli interventi agricoli.
L'operazione prevede la conversione a pascolo, prato-pascolo, prato di superfici attualmente coltivate a seminativi. Si intende, così, incentivare il passaggio da cereali in monosuccessione con un forte impatto sulle risorse suolo e acqua, nonché sulla biodiversità, a pratiche estensive senza lavorazioni del terreno. Per favorire la biodiversità vegetale naturale, per garantire buone probabilità di riuscita dell'intervento e per consentire la naturale evoluzione delle comunità vegetali verso stadi più complessi la fase di conversione sarà effettuata a favore di ecotipi locali e/o specie foraggere autoctone.

Par 4.5.1. – Impegni previsti per l'azione

I beneficiari della misura dovranno rispettare per i 5 anni successivi alla data di pubblicazione della graduatoria in cui risultano ammessi al premio i seguenti impegni:

- conversione dei seminativi a pascolo, prato pascolo, prato;
- non includere la superficie convertita nelle ordinarie rotazioni colturali praticate in azienda;

- effettuare il pascolamento e/o eseguire degli interventi di fienagione, raccolta e stoccaggio del foraggio al fine di effettuarne la vendita;
- mantenere, in caso di pascolamento, un carico di bestiame inferiore a 2 UBA/ha nelle zone non vulnerabili ai nitrati, 1,4 UBA/ha nelle zone vulnerabili ai nitrati e comunque, in entrambi i casi, non inferiore a 0,25 UBA/ha ;

- avvalersi di adeguati servizi di consulenza e di formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti.

Il premio è calcolato ad ettaro e viene erogato annualmente, per una durata di 5 anni

Gli impegni previsti per la presente azione sono anche riportati nella tabella di cui all'allegato 1 "Impegni e Baseline delle Misure 10 – 11 – 14".

Par 4.5.2. - Metodologia di calcolo e giustificazione del sostegno

Il premio compensa le perdite di reddito dovuto al passaggio dai seminativi al pascolo o prato pascolo. La PLV è stata calcolata sul valore medio della PLV dei seminativi (Dati Istat Censimento Generale 2010 – elaborazione Dip Agricoltura)

Descrizione	Baseline	Misura 10.1.4		
		Rif. Impegni Costi aggiuntivi	Conversione da seminativi a pascolo, ecc	Diff
Determinazione Produzione Lorda Vendibile				
Valore della produzione	€ 1.040,00	1	€ -	-€ 1.040,00
Valore dei sottoprodotti	€ 200,00	1	€ 500,00	€ 300,00
Totale Produzione lorda Vendibile ad Ha	€ 1.240,00		€ 500,00	-€ 740,00
Costi				
Manodopera/lavorazioni	€ 80,68		€ 80,68	€ -
Concimazioni	€ 167,00		€ 50,00	-€ 117,00
Trattamenti fitosanitari	€ 25,00		€ -	-€ 25,00
Seme/inerbimento	€ 35,00		€ 35,00	€ -
Diserbo	€ 18,00		€ -	-€ 18,00
Energia	€ 200,00		€ 200,00	€ -
Impegni Aggiuntivi				
decespugliamento/minima lavorazione				
Trinciatura				
fresatura/non lavorazione				
Totale costi diretti	€ 525,68		€ 365,68	-€ 210,00
Margine lordo	€ 714,32		€ 134,32	-€ 580,00
Premio Agroambientale beneficiari singoli			**€ 300,00**	
Premio Agroambientale beneficiari collettivi			**€ 327,00**	

Rif Impegni:

1. conversione dei seminativi a pascolo, prato pascolo, prato

Par 4.5.3 – Importi del sostegno

L'operazione prevede un premio di 300 €/ha per beneficiari singoli 327 €/ha per i beneficiari collettivi.
Gli importi dei premi sono già comprensivi dei costi di transazione:

- il 10% del premio base, nel caso di singoli agricoltori
- il 20% del premio base per i soggetti collettivi

I premi previsti dall'azione saranno ridotti progressivamente in relazione alla superficie a premio presente in domanda di aiuto secondo le modalità riportate nella tabella sottostante:

Superficie a premio	Riduzione Progressiva Premio Base
Sino a 30 ha	Premio Base
Oltre 30 ha e sino a 100 ha	90% del premio base
Oltre 100 ha	80% del premio base

Per i soggetti collettivi la degressività si applica a livello di singolo beneficiario.
La definizione di soglie di degressività trova la sua giustificazione economica nelle economie di scala che si ottengono all'aumentare della superficie ammessa a premio su alcune delle voci di costo che incidono sulla determinazione del premio stesso (es. sui costi di manodopera, trattamenti fitosanitari, ecc.). Infatti all'aumentare dell'estensione degli appezzamenti agricoli alcune voci di costo diminuiscono riducendo di fatto il differenziale ad ettaro con la baseline, di conseguenza si è ritenuto opportuno ridurre il premio corrispondente onde evitare, di fatto, sovracompensazioni per i beneficiari che portano a premio superfici più estese.
I calcoli alla base delle definizione delle soglie di degressività sono riportati in maniera dettagliata nell'allegato 2 del presente documento. Tenuto conto che il greening rappresenta la baseline per questa misura ne deriva che non esiste rischio di doppio finanziamento.

Par 4.6 – Op.10.1.5: Misura Difesa del suolo ed incremento sostanza organica.

L'intervento si applica sui terreni agricoli nel territorio della Regione Calabria con contenuto di SOC < 1,5% (Soil Organic Carbon). Secondo i dati riportati nell'analisi di contesto del programma, oltre il 25% dei terreni calabresi è caratterizzata da un contenuto di sostanza organica scarso o molto scarso (fino a 1,5%). Sebbene questi dati fotografino un contesto nettamente migliore rispetto all'insieme dei suoli italiani, la Calabria è impegnata a fronteggiare situazioni di incipiente desertificazione e, in generale, di degrado dei suoli. Inoltre, per ragioni legate alle condizioni climatiche ed agli usi del suolo da parte dell'uomo, la Calabria è particolarmente esposta ai fenomeni erosivi: sempre riportando dati esposti nell'analisi di contesto, la Regione subisce una perdita annua di suolo compresa tra 10,8 e 22,8 tonn/ha, notevolmente superiore al dato medio italiano (7,78 tonn/ha) ed alla soglia di tollerabilità stabilita dall'OCSE. Si rileva, quindi, la necessità di programmare azioni innovative che mitigano gli impatti sul suolo. Queste misure consentono l'aumento della capacità produttiva e della fertilità del suolo. Tecniche agronomiche quali le non lavorazioni o le lavorazioni ridotte del terreno (no tillage e minimum tillage) combinate in maniera opportuna con colture di copertura riescono a ridurre i processi di degrado del suolo favoriscano la rinaturalizzazione dei suoli, migliorandone la fertilità e la struttura attraverso la riduzione o l'eliminazione degli interventi agricoli.

L'operazione prevede l'introduzione di pratiche benefiche per i suoli e l'ambiente quali:

- Lavorazione Minima (Minimum Tillage) e Non Lavorazione (No Tillage) per i seminativi;
- Inerbimento per le colture permanenti

Par 4.6.1. – Impegni previsti per l'azione.

I beneficiari della misura dovranno rispettare per i 7 anni successivi alla data di pubblicazione della graduatoria in cui risultano ammessi al premio i seguenti impegni.

Gli impegni previsti per l'intervento sono i seguenti.
Per i seminativi: lavorazione scegliendo una delle seguenti tecniche:

1) minima lavorazione (*minimum tillage*: per minima lavorazione si intende la tecnica che ha lo scopo di lavorare il terreno per una zona superficiale di 10 – 15 cm. Le macchine e gli attrezzi che si utilizzano devono essere tecnicamente idonei per tale lavorazione);

2) non lavorazione, ossia la cosiddetta semina su sodo (per non lavorazione si intende la tecnica per cui la semina viene effettuata direttamente sul terreno non lavorato, quindi senza alterarne la struttura preesistente, salvo una fascia ristretta di 8 – 10 cm ed una profondità di 6 – 8 cm in corrispondenza di ogni fila di semina. Le macchine e gli attrezzi che si utilizzano devono essere tecnicamente idonei per tale lavorazione).

3) I beneficiari del sostegno, al fine di essere adeguatamente formati ed informati si impegnano ad avvalersi di adeguati servizi di consulenza e di formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti

Per le colture arboree:

1) Inerbimento durante tutto l'anno con specie erbacee spontanee e senza operazioni colturali di semina. L'impegno è garantito dall'assenza di lavorazioni meccaniche al suolo. Sono consentite esclusivamente lavorazioni localizzate al colletto delle piante arboree. Ordinariamente in Calabria si effettuano lavorazioni meccaniche (aratura, frangizollatura, erpicatura) su tutta la superficie a colture permanenti.
2) Controllo delle infestanti esclusivamente con mezzi meccanici (falciatura, trinciatura, decespugliamento) ad esclusione di una striscia perimetrale dei copri aziendali , larga almeno 3 metri, in cui è obbligatorio la lavorazione meccanica con la completa eliminazione della vegetazione arbustiva e erbacea. La funzione di detta striscia è di prevenzione degli incendi
3) Divieto di utilizzo di diserbo chimico su tutta la superficie a colture arboree. In Calabria per le colture permanenti si effettua, nella prassi ordinaria, il diserbo chimico
4) I beneficiari del sostegno, al fine di essere adeguatamente formati ed informati si impegnano ad avvalersi di adeguati servizi di consulenza e di formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti

Rispetto alle pratiche abituali l'impegno introduce tecniche di minima lavorazione con limitazioni riguardo la profondità di lavorazione che favoriscono una maggiore salvaguardia della sostanza organica in conseguenza della minore esposizione all'aria degli strati profondi. Essa, pertanto, contribuisce agli obiettivi dello sviluppo rurale delle FA 4C e 5E
Gli impegni previsti per la presente azione sono anche riportati nella tabella di cui all'allegato 1 "Impegni e Baseline delle Misure 10 – 11 – 14".

Par 4.6.2. - Metodologia di calcolo e giustificazione del sostegno

Fermo restando le considerazioni sulla metodologia di giustificazione e calcolo del premio riportate nel precedente paragrafo 3.1 "Pagamenti agroclimatici ed ambientali e agricoltura biologica", nel caso della presente azione nel calcolo del premio si è tenuto anche conto degli impegni aggiuntivi riportati nel paragrafo precedente che comportano delle operazioni colturali aggiuntive che incidono sui costi di produzione. Nel calcolo del premio in particolare è stato verificato e conteggiato nel calcolo economico che:

- la resa delle colture si contrae anche in modo significativo (15 - 30% per i seminativi) ed è direttamente proporzionale alle caratteristiche biologico/fenologiche delle colture seminative praticate (la riduzione è particolarmente elevata laddove manca la capacità di accestimento da parte delle colture e dove non è garantita la possibilità di irrigazione durante il periodo primaverile-estivo);

- l'impiego di nuovi macchinari e delle tecniche dell'agricoltura conservativa determina un numero inferiore di operazioni meccaniche sulle superfici coltivate,

che si traduce da un lato in una diminuzione dei costi delle operazioni ed in un risparmio di combustibile fossile; dall'altra parte, è necessario seguire con molta attenzione le fasi di semina e raccolta, al fine di garantire adeguate emergenze ed evitare calpestamenti del terreno, che ne compromettono la successiva fertilità; La non disponibilità di macchinari idonei a queste operazioni colturali non ordinarie costringe la maggior parte delle aziende regionali a ricorrere a contoterzisti con conseguente aggravio dei costi.

- le operazioni di trinciatura (nel caso dell'inerbimento) determinano maggiori costi, in quanto si tratta di operazioni non ordinariamente effettuate nelle tecniche colturali convenzionali in regione

Descrizione	**Baseline**	Misura 10.1.5		
		Rif. Impegni Costi aggiuntivi	Difesa suolo incr. sostanza organica	Diff
Determinazione Produzione Lorda Vendibile				
Valore della produzione	€ 1.040,00		€ 900,00	€ 900,00
Valore dei sottoprodotti	€ 200,00		€ 100,00	€ 100,00
Totale Produzione lorda Vendibile ad Ha	€ 1.240,00		€ 1.000,00	€ 1.000,00
Costi				
Manodopera/lavorazioni	€ 80,68	1,2	€ 50,00	€ 50,00
Concimazioni	€ 167,00		€ 167,00	€ 167,00
Trattamenti fitosanitari	€ 25,00		€ 25,00	€ 25,00
Seme/inerbimento	€ 35,00	3	€ -	€ 35,00
Diserbo	€ 18,00	4	€ -	€ -
Energia	€ 200,00		€ 200,00	€ 200,00
Impegni Aggiuntivi				
decespugliamento/minima lavorazione		1,2	€ 250,00	
Trinciatura		1,3	€ 150,00	
fresatura/non lavorazione		2	€ 300,00	
Totale costi diretti	€ 525,68		€ 1.177,00	€ 1.177,00
Margine lordo	€ 714,32		-€ 177,00	-€ 891,32
Premio Agroambientale beneficiari singoli			**€ 300,00**	
Premio Agroambientale beneficiari collettivi			**€ 327,00**	

Rif impegni

1.Minimun Tillage o No Tillage per i seminativi; per le colture permanenti: inerbimento durante tutto l'anno con specie erbacee spontanee e senza operazioni colturali di semina. L'impegno è garantito dall'assenza di lavorazioni meccaniche al suolo. Sono consentite esclusivamente lavorazioni localizzate a; colletto delle piante arboree. Ordinariamente in Calabria si effettuano lavorazioni meccaniche profonde per i seminativi e aratura, frangizollatura, erpicatura, ecc su tutta la superficie a colture permanenti.

2.Controllo delle infestanti esclusivamente con mezzi meccanici (falciatura, trinciatura, decespugliamento) ad esclusione di una striscia perimetrale dei copri aziendali , larga almeno 3 metri, in cui è obbligatorio la lavorazione meccanica con la completa eliminazione della vegetazione arbustiva e erbacea. I costi per la ripulitura della striscia perimetrale non sono tenuti in considerazione nel calcolo del premio.

3.Divieto di utilizzo di diserbo chimico su tutta la superficie a colture arboree. In Calabria per le colture permanenti si effettua, nella prassi ordinari, il diserbo chimico

Par 4.6.3 – Importi del sostegno

L'operazione prevede un premio di 300 €/ha per beneficiari singoli 327 €/ha per beneficiari collettivi .

Gli importi dei premi sono già comprensivi dei costi di transazione:

I premi previsti dall'azione saranno ridotti progressivamente in relazione alla superficie presente in domanda di aiuto secondo le modalità riportate nella tabella sottostante.

Superficie a premio	**Riduzione Progressiva Premio Base**
Per i primi 30 ha	Premio Base
Oltre 30 ha e sino a 100 ha	90% del premio base
Oltre 100 ha	80% del premio base

Per i soggetti collettivi la degressività si applica a livello di singolo beneficiario.

Tenuto conto che il greening rappresenta la baseline per questa misura ne deriva che non esiste rischio di doppio finanziamento.

Par 4.7 – Op.10.1.6: Preservazione della biodiversità: Cedro.

La diffusione del cedro sulla costa tirrenica calabrese risale al 130 d.C. In quest'area la pianta trovò le migliori condizioni agro - ambientali per attecchire e diffondersi. La misura ha lo scopo di supportare le aziende cedricole ancora esistenti con l'obbiettivo di evitarne l'abbandono e la conseguente perdita in termini di biodiversità con particolare riferimento alla varietà "Liscia di Diamante" che è coltivata esclusivamente in queste aree a livello mondiale. La coltivazione del cedro, che raggiunse la sua massima espansione negli anni 40 – 50 del XX secolo con una superficie di 800 ha è oggi ridotta 60 – 70 ha (Fig. 1 e Fig. 2) a causa dell'intensa cementificazione del suo areale di produzione, dalle difficoltà di coltivazione (che avviene prevalentemente in maniera manuale ed in ginocchio), la problematica penetrazione dei mercati mondiali, il mancato ricambio generazionale. La "Liscia Diamante" che è tipica della zona è considerata la migliore varietà al mondo in particolare per la commercializzazione del frutto "a coppa".

Par 4.7.1. – Impegni previsti per l'azione

I beneficiari della misura dovranno rispettare per i 7 anni successivi alla data di pubblicazione della graduatoria in cui risultano ammessi al premio i seguenti impegni:

- Coltivare per i 7 anni dell'impegno la cultivar autoctona "Liscia Diamante"
- inerbimento naturale permanente dell'interfilare;
- controllo della vegetazione erbacea ed arbustiva con mezzi meccanici

- divieto di utilizzo del diserbo chimico su tutte le superfici aziendali a colture permanenti
- al fine di essere adeguatamente formati ed informati si impegnano ad avvalersi di adeguati servizi di consulenza e di formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti

Par 4.7.2. - Metodologia di calcolo e giustificazione del sostegno

Il premio previsto trova giustificazione nella particolare tipologia di lavorazione che il Cedro richiede. La coltivazione del cedro è faticosa, difficile e delicata, e, non può assolutamente essere paragonata a nessuna altra coltura agrumicola, essa è prevalentemente manuale ed il suo costo di gestione è ancora più elevato a causa, anche, della fragilità e della ridotta resistenza della pianta alle avversità atmosferiche e agli attacchi parassitari e fungini, che sono causa delle numerose e ripetute operazioni che devono essere eseguite durante tutto l'arco dell'anno.

Ogni albero di cedro va puntellato con pali che sorreggono i rami, i quali vanno cambiati con la naturale crescita dello stesso, e necessita di diverse potature (spollonatura) all'anno. Il cedro necessita, inoltre, di una costante attenzione nell'irrigazione, nella zappatura e nelle diverse scerbature annue: questo perché la pianta viene fatta crescere quasi come un arbusto. Queste particolari cure colturali fanno si che le giornate lavorative per questa coltivazione sono da fissarsi a 280 giornate/ettaro mentre il parametro medio di tutti gli agrumi è di 80 giornate/ettaro. Pertanto il costo della manodopera è dunque quantizzabile in circa 12.000,00 €/ettaro all'anno.

Ulteriori costi aggiuntivi vengono dagli impegni propri dell'azione che prevedono il controllo della vegetazione arbustiva con soli mezzi meccanici ma che di fatto è praticamente tutta manuale ed il divieto del diserbo chimico sulle superfici aziendali a colture permanenti.

Il premio previsto tende a rimborsare almeno in parte tali costi aggiuntivi rispetto alle altre tipologie di colture agrumicole. La baseline è costituita da un'azienda agrumicola caratteristica della realtà regionale calabrese.

		10.1.6 Coltivazione Cedro		
Descrizione	**Baseline**	Rif . Impegni	Coltivazione Cedro	Differenziale
Determinazione Produzione Lorda Vendibile				
Extra	€ 9.172,00		€ 13.040,00	
Totale Produzione lorda Vendibile ad Ha	€ 9.172,00		€ 13.040,00	€ 3.868,00
Costi				
Manodopera	€ 2.800,00	1,2,3	€ 4.500,00	€ 3.340,00
Potatura	€ 700,00	2,3	€ 3.500,00	€ 1.900,00
Diradamento	€ 800,00	2,3		-€ 800,00
Fresatura	€ 1.000,00			-€ 1.000,00
Trinciatura				€ -
Concimazioni	€ 361,00		€ 1.300,00	€ 4.939,00
Trattamenti fitosan:tari	€ 609,00	1,2	€ 2.000,00	€ 6.891,00
Diserbo	€ 36,00	3	€ -	-€ 36,00
Irrigazione	€ 620,00		€ 620,00	€ -
Energia	€ 250,00		€ 125,00	-€ 125,00
Totale Costi variabili	€ 7.176,00		€ 12.045,00	€ 4869,00
Margine lordo	€ 1.996,00		€ 995,00	-€ 1.001,00
Premio Agroambientale beneficiari singoli			**€ 800,00**	
Premio Agroambientale beneficiari collettivi			**€ 873,00**	

Rif impegni

1. inerbimento naturale permanente dell'interfilare;

2. controllo della vegetazione erbacea ed arbustiva con mezzi meccanici

3. divieto di utilizzo del diserbo chimico su tutte le superfici aziendali a colture permanenti

Par 4.7.3 – Importi del sostegno

Il sostegno viene quantificato in 800 €/ha di superficie coltivata a cedro per i soggetti singoli; 873 €/ha per i soggetti collettivi.

Gli importi dei premi sono già comprensivi dei costi di transazione.

Par 4.8 – Op.10.1.7: Preservazione della biodiversità: Bergamotto

Il bergamotto deriva, molto probabilmente, da una mutazione spontanea da altra specie (arancio amaro o limetta) verificatasi nei dintorni della città di Reggio alla fine del XVII secolo, per le particolari miti condizioni micro climatiche. L'area territoriale di eccellenza per la produzione del bergamotto è caratterizzata principalmente da terreni alluvionali e argillosi – calcarei, dove si ottiene una maggiore resa in olio essenziale. I terreni migliori sono quelli ubicati in zone collinari, esenti da gelate, che godono di una buona esposizione al sole, con un'altezza sul livello del mare al di sotto dei 150 metri. Il Bergamotto è una cultivar estremamente resiliente ai cambiamenti climatici e per tale motivo si presta ad un'agricoltura estensiva che richiede poche lavorazioni, pochi input chimici e un bassissimo apporto idrico. La misura ha lo scopo di supportare le aziende bergamotticole della fascia costiera della provincia di Reggio Calabria salvaguardando così la peculiarità delle produzioni e la biodiversità, gravemente minacciate dalla speculazione edilizia e dal degrado ambientale. La Calabria, infatti, realizza quasi interamente la produzione di bergamotto a livello mondiale. Quest'agrume pregiato, infatti, cresce solo, grazie al particolare microclima, in una limitata fascia costiera della Regione, lunga poco più di cento chilometri, tra Villa San Giovanni e Gioiosa Jonica, compresa tra le propaggini estreme dell'Aspromonte e i mari Jonio e Tirreno, in provincia di Reggio Calabria La superficie coltivata a bergamotto si è notevolmente ridotta passando dai 3500 ha del 1970 a soli 1300 ha (Fig.1), mentre le produzioni sono passate da 300.000 q.li a poco più di 100.000 q.li (Fig. 2) a dimostrazione che la coltivazione di questo agrume rischia di scomparire in favore di produzione di tipo intensivo e più redditizie.

Par 4.8.1 – Impegni previsti per l'azione

I beneficiari della misura dovranno rispettare per i 7 anni successivi alla data di pubblicazione della graduatoria in cui risultano ammessi al premio i seguenti impegni:

1. Coltivazione per i 7 anni dell'impegno delle cultivar autoctone di bergamotto: Fantastico, Femminello, Castagnaro
2. inerbimento naturale permanente dell'interfilare;
3. controllo della vegetazione erbacea ed arbustiva con mezzi meccanici
4. divieto di utilizzo del diserbo chimico su tutte le superfici aziendali a colture permanenti
5. I beneficiari della misura al fine di essere adeguatamente formati ed informati si impegnano ad avvalersi di adeguati servizi di consulenza e di formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti

Par 4.8.2. - Metodologia di calcolo e giustificazione del sostegno

La produzione ad ettaro di questo agrume è circa la metà di quella delle altri specie di agrumi più comuni il prezzo di vendita ricompensa solo in parte questa ridotta produttività.

Il premio intende remunerare i maggiori costi sostenuti dai beneficiari che aderiranno all'azione legati principalmente al controllo della vegetazione erbacea ed arbustiva con soli mezzi meccanici (impegno 2) e il divieto di usare diserbanti

su tutte le superfici a colture permanenti (impegno 3). Questo si traduce in un aumento dei costi di lavorazione soprattutto per il maggiore impiego di manodopera. Il calcolo del premio è riportato nella tabella sottostante. La baseline è costituita da un'azienda agrumicola tipica della realtà calabrese.

Descrizione	Baseline	Intervento 10.1.7		
		Impegni aggiuntivi	Coltura Bergamotto	Differenziale
Determinazione Produzione Lorda Vendibile				
Totale Produzione lorda Vendibile ad Ha	€ 9.172,00		€ 5.810,00	-3362
Costi				
Manodopera	€ 2.800,00	1,2,3	€ 3.000,77	-2392,23
Potatura	€ 700,00	2	€ 250,00	
Diradamento	€ 800,00		€ 250,00	
Fresatura	€ 1.000,00			
Trinciatura				
Concimazioni	€ 361,00		€ 400,00	-122
Trattamenti fitosanitari	€ 609,00	2	€ 250,00	-454
Diserbo	€ 36,00	3	€ -	-72
Irrigazione	€ 620,00		€ 250,00	-620
Energia	€ 250,00		€ 100,00	-100
Impegni Aggiuntivi				
Decespugliamento		2	€ 500,00	500
trinciatura		2	€ 150,00	150
Fresatura		1,3	€ -	0
Totale Costi variabili	€ 7.176,00		€ 5.357,77	-7180,23
Margine lordo	€ 1.996,00		€ 452,23	-1543,77
Premio Agroambientale beneficiari Singoli			**€ 700,00**	
Premio Agroambientale beneficiari collettivi			**€ 764,00**	

Rif. impegni

1. inerbimento naturale permanente dell'interfilare;

2. controllo della vegetazione erbacea ed arbustiva con mezzi meccanici

3. divieto di utilizzo del diserbo chimico su tutte le superfici aziendali a colture permanenti

Par 4.8.3 – Importi del sostegno

Il sostegno viene quantificato in 700 €/ha di superficie coltivata a bergamotto per i soggetti singoli; 764 €/ha per i soggetti collettivi.

Gli importi dei premi sono già comprensivi dei costi di transazione:

I premi previsti dall'azione saranno ridotti progressivamente in relazione alla superficie presente in domanda di aiuto secondo le modalità riportate nella tabella sottostante:

Superficie a premio	**Riduzione Progressiva Premio Base**
Sino a 30 ha	Premio Base
Oltre 30 ha e sino a 100 ha	90% del premio base
Oltre 100 ha	80% del premio base

Per i soggetti collettivi la degressività si applica a livello di singolo beneficiario

Par 4.7 – Op.10.1.8: Salvaguardia delle razze animali autoctone minacciate di abbandono e presenti sul territorio regionale

L'operazione ha lo scopo di promuovere la salvaguardia delle razze animali autoctone minacciate di abbandono e presenti sul territorio regionale.

Le razze autoctone sono dotate di elevata rusticità, capacità di adattamento ad ambienti difficili, frugalità (intesa come capacità di utilizzare alimenti poveri) ed elevata capacità di pascolamento anche in zone molto impervie; inoltre sono caratterizzate da bassa produttività e performances riproduttive medio basse.

Tradizionalmente l'allevamento era di tipo brado o semibrado, con sfruttamento di pascoli di collina e montagna che non avrebbero trovato altro utilizzo a causa delle accentuate condizioni di pendenza e di dissesto idrogeologico.

L'azione è finalizzata, pertanto, ad ovviare al fenomeno di erosione delle risorse genetiche animali che si registra a carico, di alcune razze autoctone soppiantate da razze di nuova introduzione più produttive, con migliori performances riproduttive ed ubiquitarie.

E' questo il caso della razza Podolica per la specie bovina, delle razze Nicastrese, Rustica di Calabria e Aspromontana, per quanto attiene la specie caprina, della razza Apulo-calabrese con riferimento ai suini, delle razze Ragusana e di Martina Franca con riferimento agli equidi, della razza Gentile di Puglia per la specie ovina.

Le razze minacciate di abbandono sono state individuate, ai sensi dell'art. 7, comma 3 del Reg. (UE) n. 807/2014, in funzione del numero, a livello nazionale, delle femmine riproduttrici interessate.
Le razze individuate sono state suddivise per numero di fattrici e per condizione a rischio, sulla scorta della classificazione effettuata dal Consorzio per la Sperimentazione, Divulgazione e Applicazione di Biotecniche Innovative-ConSDABI (riconosciuto DDLL n. 752 dell'8/11/1986, 201 del 10/07/1991 e 499 del 23/12/1999), il quale ha determinato le seguenti quattro classi e/o situazioni di rischio genetico:
- Critica, quando il numero delle fattrici è inferiore a 100;
- Danneggiata: quando il numero delle fattrici è tra 101 e 1.000;
- Vulnerabile, quando il numero delle fattrici è tra 1.001 e 5.000;
- Rara, quando il numero delle fattrici è tra 5.001 e 10.000.

Nello specifico:

Specie	Razza	Femmine riproduttrici numero consistenza nazionale	Fonte del dato di consistenza nazionale delle fattrici	Categoria (ConSDABI)	Organismo di controllo
bovina	Podolica	4.253	Libro genealogico di razza	Vulnerabile	ANABIC/ARA
Suina	Apulo-calabrese	465	Registro Anagrafico di razza	Danneggiata	ANAS/ARA
caprina	Nicastrese	4.541	Registro Anagrafico di razza	Vulnerabile	ASSONAPA/ARA
caprina	Aspromontana	7.424	Registro Anagrafico di razza	Rara	ASSONAPA/ARA
caprina	Rustica di Calabria	9.844	Registro Anagrafico di razza	Rara	ASSONAPA/ARA
Ovina	Gentile di Puglia	5956	Registro Anagrafico di razza	Rara	ASSONAPA/ARA
equina	Ragusana	1.256	Registro Anagrafico di razza	Vulnerabile	AIA/ARA
Equina	Martina Franca	309	Registro Anagrafico di razza	Danneggiata	AIA/ARA

La registrazione e l'aggiornamento dei Libri Genealogici e dei Registri Anagrafici delle razze individuate sono effettuati, per delega del MIPAAF, dall'Associazione Italiana Allevatori (Ente giuridicamente riconosciuto con D.P.R. n.1051/1950) che svolge tale compito istituzionale attraverso le proprie sezioni di razza, dislocate su tutto il territorio nazionale.
Le sezioni di razza, dislocate su tutto il territorio nazionale, sono rappresentate dalle Associazioni Regionali degli allevatori, il cui compito istituzionale è la tenuta dei Libri Genealogici e Registri Anagrafici di Razza nonché l'effettuazione dei controlli funzionali, sulla scorta del Programma annuale dei controlli funzionali emanato dal MIPAAF.
Nello specifico in Calabria, è l'Associazione Regionale Allevatori della Calabria che adempie ai compiti e alle funzioni proprie della tenuta dei Libri Genealogici e Registri Anagrafici di Razza Tale organismo possiede le capacità e le competenze necessarie per identificare gli animali appartenenti alle razze minacciate di abbandono, giusta legge 15 gennaio 1991 n. 30, relativa alla "Disciplina della riproduzione animale" modificata ed integrata dalla legge 3 agosto 1999, n 280, in attuazione della direttiva 94/28/CE del Consiglio del 23 giugno 1994.
Si specifica inoltre che tutti i dati rilevati/prodotti a livello regionale vengono trasmessi e validati dagli organismi seguenti: Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani Carne A.N.A.B.I.C. (riconosciuto D.P.R. n. 1250 del 10/11/1966) che gestisce, i Libri Genealogici delle razze bianche italiane (Chianina, Romagnola, Marchigiana, Maremmana, Podolica);
Associazione Nazionale Allevatori Suini (ANAS) (riconosciuto D.P.R. del 23/12/1962)che in base alla Legge n.30 del 15 gen 1991 e successive modifiche ed integrazioni tiene il Libro genealogico ed il Registro anagrafico della specie suina. Essa inoltre coordina l'Albo dei Registri dei Suini riproduttori ibridi.
Associazione Nazionale della Pastorizia (Asso.Na.Pa) (riconosciuto D.P.R. del 28/10/1963, n. 1871)che detiene e gestisce l'Ufficio Centrale del Libro Genealogico delle razze Ovine e della specie Caprina; il Registro Genealogico giovane bestiame; il Registro Anagrafico delle popolazioni Ovi-Caprine autoctone a limitata diffusione.
Associazione Italiana Allevatori (AIA) (riconosciuto D.P.R. 27/10/1950, n.1051) che detiene il Registro anagrafico delle razze equine ed asinine a limitata diffusione.

Par 4.7.1. – Impegni previsti per l'azione

Di seguito si riportano gli impegni e gli obblighi cui è tenuto il beneficiario:

- sottoscrizione settennale dell'impegno a partire dal primo pagamento, cioè dalla avvenuta pubblicazione della graduatoria definitiva , e rispetto degli obblighi inerenti la condizionalità su tutta la SAU aziendale;

- effettuare la riproduzione in purezza della razza oggetto di aiuto;

- gestione degli allevamenti oggetto di aiuto, con sistemi estensivi di allevamento (semibrado o brado);

- mantenere per 7 anni le UBA dei riproduttori delle razze oggetto di aiuto, così come identificati nei rispettivi Libri o Registri;

- provvedere a fare iscrivere ai rispettivi Libri Genealogici o Registri Anagrafici o Registri Riproduttori, nuovi soggetti del proprio allevamento appartenenti alle razze a rischio genetico individuate dal presente intervento.

Par 4.7.2. - Metodologia di calcolo e giustificazione del sostegno

Il Calcolo è stato effettuato mettendo a confronto le voci di produzione di un allevamento convenzionale con un allevamento che ha introdotto la razza autoctona; nello specifico è stato calcolato il margine lordo di stalla tra i due sistemi di allevamento. Quindi è stato calcolato il differenziale tra i due margini onde poter determinare il premio in €/UBA/Anno. Il premio ricompensa i mancati redditi derivanti dalla bassa produttività e performances riproduttive medio basse. In alcuni casi (equidi) i maggiori costi riferiti alla gestione dei capi allevati come capi da reddito. Nel calcolo del sostegno non sono presi in considerazione le spese relative ai costi dei farmaci, dei vaccini e delle spese veterinarie.

Il calcolo del sostegno è riportato nella tabella sottostante:

Bovini	Allevamento convenzionale	Allevamento Razza autoctona
Produzione lorda vendibile (€/UBA)	1.860	1.235
Costi totali €/UBA	814	814
Margine lordo €/UBA	1.046	421
Differenza tra margine lordo rispetto a convenzionale €/UBA		-625

Ovi-caprini	Allevamento convenzionale	Allevamento razza autoctona
Produzione lorda vendibile (€/UBA)	798	320
Costi totali €/UBA	179	179
Margine lordo €/UBA	619	141
Differenza tra margine lordo rispetto a convenzionale €/UBA		-478

Equidi	Allevamento convenzionale	Allevamento razza autoctona
Produzione lorda vendibile (€/UBA)	500	600
Costi totali €/UBA	636	1104
Margine lordo €/UBA	-136	-504
Differenza tra margine lordo rispetto a convenzionale €/UBA		-368

Suini	Allevamento convenzionale	Allevamento razza autoctona
Produzione lorda vendibile (€/UBA)	1106,41	854
Costi totali €/UBA	1720,71	1875
Margine lordo €/UBA	-614,3	-1021
Differenza tra margine lordo rispetto a convenzionale €/UBA		-406,7

La misura prevede il pagamento di un premio annuale, per tutta la durata dell'impegno (7 anni), per compensare i costi aggiuntivi e la perdita di reddito derivanti dall'impegno assunto.
Il sostegno è pari a 200,00 EURO/UBA/anno.

Il calcolo del premio non tiene conto del costo di farmaci, vaccini e spese veterinarie.
I premi sono già comprensivi dei costi transazione (non sono compresi i costi di registrazione).
Le UBA dichiarate al momento della presentazione della domanda annuale, devono essere mantenute per gli anni di durata dell'impegno.
Eventuali variazioni di consistenza, che intervenissero nel corso dell'attuazione degli impegni, devono essere comunicate e giustificate nei termini dell'art. 47 del Reg. (UE) 1305/2013.
Le variazioni di consistenza in diminuzione, comportano una riduzione del premio concesso proporzionale al numero di UBA variate in diminuzione.
Relativamente alla specie Bovina - razza Podolica, il premio va decurtato del premio "vacche nutrici" di cui al DM n. 6513 del 18 novembre 2014.
Nelle pagine successive si riportano le schede descrittive delle razze autoctone oggetto di sostegno

4.7.4 Razze animali autoctone minacciate di abbandono

A corredo dell'azione 10.1.10 si esibisce la presente documentazione redatta dal Servizio Sviluppo della Zootecnica della struttura regionale Agricoltura e Risorse Agroalimentari, con il supporto degli Enti strumentali operanti in agricoltura della Regione Calabria, dell'Università Mediterranea sezione ambiente e biodiversità e dell' Associazione Regionale di Allevatori.

Le fonti dei dati, afferenti alle consistenze totali e delle fattrici in purezza, sono di seguito elencate:

Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani Carne A.N.A.B.I.C. che gestisce, i Libri Genealogici delle razze bianche italiane (Chianina, Romagnola, Marchigiana, Maremmana, Podolica)
www.anabic.it

Associazione Nazionale Allevatori Suini (ANAS) che in base alla Legge n.30 del 15 gen 1991 e successive modifiche ed integrazioni tiene il Libro genealogico ed il Registro anagrafico della specie suina. Essa inoltre coordina l'Albo dei Registri dei Suini riproduttori ibridi.
www.anas.it

Associazione Nazionale della Pastorizia (Asso.Na.Pa) che detiene e gestisce l'Ufficio Centrale del Libro Genealogico delle razze Ovine e della specie Caprina; il Registro Genealogico giovane bestiame; il Registro Anagrafico delle popolazioni Ovi-Caprine autoctone a limitata diffusione.
www.assonapa.it

Associazione Italiana Allevatori (AIA) che detiene il Registro anagrafico delle razze equine ed asinine a limitata diffusione
www.aia.it

Specie Bovina
Razza Podolica

Origine e zona di diffusione

E' - tra le popolazioni bovine cosiddette Podoliche, giunte nel nostro Paese dall'Oriente asiatico - quella che maggiormente mantiene le caratteristiche originarie. **L'ecotipo calabrese**, era ritenuto il migliore "ecotipo" Pugliese del Meridione per sviluppo e conformazione, con notevole sviluppo del quarto anteriore; era allevato allo stato brado o semibrado, con transumanza altitudinale verso la Sila e il Pollino, in estesi ambienti montani utilizzati da maggio a ottobre, quando discendeva ai pascoli naturali del piano; le nascite dei vitelli si verificavano da gennaio a tutto aprile; la lattazione era prolungata per quasi 9 mesi e il latte munto ammontava a circa kg 600; la vacca pesava mediamente kg 500, il toro kg 700 e raggiungevano, rispettivamente, un'altezza al garrese di cm 155 e di cm 160.
Allevata nelle regioni del sud Italia quali la Calabria, la Basilicata, la Puglia e la Campania, attualmente, malgrado la sua rusticità ed una discreta produzione di carne e di latte, è ridotta a pochi esemplari allevati nelle zone più depresse dell'Italia centro-meridionale.

L'Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani Carne A.N.A.B.I.C. gestisce, dal 1966, i libri genealogici delle razze bianche italiane (Chianina, Romagnola, Marchigiana, Maremmana, Podolica).

Caratteristiche morfologiche

Mantello di colore grigio nelle femmine, più scuro nei maschi. I vitelli dalla nascita a 4-6 mesi sono **fromentini**. Mucose e cute pigmentate nere. Gli unghioni (duri) non sono neri e non sono così robusti come nella Maremmana. Le corna lunghe (70 ed anche 100 cm) e caratteristiche si presentano a semiluna nei maschi e a lira nelle femmine. Altezza media e con pesi non elevati.

Caratteristiche produttive

Originariamente razza da lavoro e secondariamente latte, oggi viene sfruttata esclusivamente per la produzione di carne. Fornisce vitelli e vitelloni con rese al macello basse e strettamente dipendenti dal sistema di allevamento: i soggetti cresciuti al pascolo e stabulati negli ultimi tre mesi (finissaggio) prima della macellazione forniscono rese del 52%, mentre se allevati al pascolo per tutto il periodo di sviluppo e di accrescimento rendono solo il 47% *(Matassino D*., Castellano N.* et altri "'Caratterizzazione della razza bovina Podolica sia locale che migliorata e identificazione delle minacce di estinzione nei cambiamenti globali" - Mostra nazionale del Libro Genealogico del bovino di razza Podolica, Foggia, 21 novembre 2009)*

Ha un eccezionale potere di adattamento ad ambienti difficili ed una straordinaria capacità di usare risorse alimentari anche ubicate in terreni molto impervi, che non potrebbero essere sfruttate diversamente (pascoli cespugliati, stoppie, macchie, foglie di essenze arbustive, ecc.). L'accentuata rusticità di questa razza fa sì che le esigenze di cure e di strutture siano molto limitate rispetto ad altre razze più produttive ed ubiquitarie. Benché la produzione di latte sia eccessiva per il vitello, ormai queste vacche non vengono attualmente munte, per diversi ordini di motivi; il latte viene rilasciato solo in presenza del redo, l'operazione risulta complessa anche per la difficoltà di raggiungere (almeno due volte al giorno) i luoghi in cui questi animali pascolano, l'operazione risulta dispendiosa e non remunerativa viste le scarse quantità di latte prodotto (8-10 Kg/capo/giorno), è razza da carne e quindi vincolata dalla non assegnazione di quote latte.

Una pluripara, durante un periodo di lattazione di circa 6 ÷ 9 mesi, produce mediamente, kg 1.500 (da 1.100 a 3.300 kg) di latte, incluso quello utilizzato dal vitello (*Parisi, 1950; Matassino, 1995, 1996, 2001; Sportelli, 2004; Perna et al., 2005).*

Di contro, il latte di Podolica ha una composizione eccellente in grasso (media 4,5%) e proteine, con rapporto ottimale per la caseificazione, tanto da avvicinarsi come valori percentuali al latte di Jersey e di Bufala.

In Calabria, nel latifondo il latte veniva trasformato in Caciocavallo, Fior di latte e **Rasco** (Aloi V. e altri – 2001 "I prodotti caseari artigianali in Calabria" – ARSSA - Rubettino Arti Grafiche) quest'ultimo considerato prodotto caseario di altissimo pregio, ma ormai da circa un settantennio non più in produzione.

Questa razza, ad oggi risulta minacciata di abbandono; infatti le femmine produttive in purezza iscritte al Libro Genealogico sono **4253**; all'azione di arginamento dell'abbandono attuata con il presente programma, si affiancano quelle del Centro di selezione dei Torelli di Laurenzana (PZ), ove sono state avviate le Prove del *Performance Test* e l'attività di miglioramento della linea

femminile viene attuata, secondo le direttive dell'ANABIC, presso l'Azienda Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura (ARSAC)

PROVINCIA	Consistenza nazionale al 26/03/2015		
	Registro Vacche (in purezza)	Registro Suppl. Vacche	TOTALE
AVELLINO	160	1180	1340
BARI	57	23	80
BRINDISI	3	12	15
CAMPOBASSO	3	24	27
CATANZARO	216	876	1092
COSENZA	1045	3983	5028
FOGGIA	287	454	741
ISERNIA	16	13	29
L'AQUILA	4	127	131
MATERA	590	1292	1882
POTENZA	1720	4700	6420
REGGIO CALABRIA	18	17	35
SALERNO	43	140	183
TARANTO	91	352	443
TOTALE	**4253**	**13193**	**17446**

REGIONE (RIPARTIZIONE PER REGIONE)			
ABRUZZO	4	127	131
BASILICATA	2310	5992	8302
CAMPANIA	203	1320	1523
CALABRIA	1279	4876	6155
MOLISE	19	37	56
PUGLIA	438	841	1279
TOTALE	**4253**	**13193**	**17446**

Soggetti iscritti al Libro Genealogico (fonte ANABIC)

Specie Caprina
Razza Aspromontana

Origine e diffusione
E' una razza autoctona dell'omonimo aspro ed impervio massiccio, ed in particolare dell'area grecanica dello stesso, di seguito si è diffusa su tutto il territorio della provincia di Reggio Calabria. Tale popolazione è ascrivibile al gruppo delle capre europee di tipo mediterraneo.
E' presente ed allevata in tutta la provincia di Reggio Calabria, ed in particolare nell'area dell'Aspromonte, dello Zomaro (Parco naturale, altipiano a 1.000 m. di altitudine) e nella fascia ionica della stessa provincia.

Caratteristiche morfologiche
E' una capra di media taglia. La testa è piccola leggera, più grossa nel maschio, con profilo fronto-nasale rettilineo. Peluria uniformemente distribuita nella zona frontale nei maschi e nelle femmine, con presenza di un ciuffo di peli in ambo i sessi alla base delle corna, sulla zona frontale. Provvista di corna in ambo i sessi. Le corna sono mediamente sviluppate nelle femmine, a forma di lira aperta. Orecchie di medie dimensioni, con portamento orizzontale o eretto. Le tettole o lacinie (generalmente bilaterali) e la barbetta sono in genere presenti in ambo i sessi.
Apparato mammario ben attaccato all'addome con mammelle del tipo pecorino, raramente piriformi, con capezzoli di media dimensione.
Il mantello è generalmente rosso, ma possono essere presenti soggetti con mantello bruno, bianco/nero, rosso/bianco, marrone/rosso e cintati. Ai differenti tipi di mantelli vengono attribuiti nomi particolari. Pelo lungo e liscio nelle femmine, leggermente più ruvido nei maschi.(Dr. Floro De Nardo – Associazione Regionale Allevatori della Calabria)

Tipo di allevamento
Tradizionalmente brado, all'attualità anche semibrado, in medi e grandi allevamenti, diffusi in particolare nelle zone montane collinari, anche se non è escluso nelle zone di pianura

Caratteristiche produttive:
La produzione media latte delle primipare (in 150 giorni di lattazione) risulta essere di litri 90; per le pluripare si arriva ai 170/180 litri di latte in 210 giorni di lattazione.
Caratteristiche chimico-fisiche del latte: Grasso % 3,95; Proteine % 3,57; Lattosio % 4,63; Residuo secco 14,02; Residuo secco magro 9,61.
Il latte prodotto viene generalmente utilizzato per la caseificazione: miscelato a quello vaccino e/o ovino oppure caseificato in purezza per la produzione di formaggi tradizionali rinomati quali il Canestrato di Aspromonte, Il Musulupu, la Ricotta di mammola, la Tuma o Tumazza. Tali produzioni, seguendo le sorti della razza in questione, sono ovviamente anch'esse, di limitatissima produzione (Aloi V. e altri – 2001 "I prodotti caseari artigianali in Calabria" – ARSSA - Rubettino Arti Grafiche).

Indirizzo di miglioramento
Esaltazione della produzione lattea e dell'attitudine ai parti plurimi. La presenza di un notevole polimorfismo ai loci delle caseine as1 e b rappresenta un mezzo

indispensabile per il miglioramento delle caratteristiche qualitative del latte. Vista la forte abitudine al consumo di carne caprina nel comprensorio, particolare attenzione deve essere riservata al miglioramento delle caratteristiche delle carcasse senza tralasciare possibili attenzioni al miglioramento della qualità della fibra del sottopelo, sfruttando le peculiari doti di rusticità e frugalità, che consentono a questa capra di ricoprire un'importante funzione nella gestione e valorizzazione dell'area montana di allevamento, contribuendo al mantenimento dei pascoli, con risvolti positivi in termini di stabilità del territorio, prevenzione degli incendi, conservazione del mosaico ambientale e della biodiversità.

Questa razza, ad oggi risulta minacciata di abbandono; infatti le femmine produttive in purezza iscritte al Registro Anagrafico (al 31.12.2014 dei soggetti iscritti al registro anagrafico - soggetti femmine e maschi non eliminati età max 10 anni con Valutazione Morfologica presente) sono **7.424**; all'azione di arginamento dell'abbandono attuata con il presente programma, si affiancano quelle dell'Associazione Regionale Allevatori sezione di Reggio Calabria.

Consistenza nazionale al 31.12.2014 dei soggetti iscritti al registro anagrafico - soggetti femmine e maschi non eliminati età max 10 anni con Valutazione Morfologica presente			
Provincia	Becchi	Capre con Valutazione Morfologica presente	Aziende
CATANZARO	0	1	2
REGGIO CALABRIA	195	7.423	144
TOTALE SOGGETTI	**195**	**7.424**	**146**

(FonteAssso.Na.Pa.)

Specie Caprina: Razza Rustica di Calabria

Origine e diffusione

La Capra Rustica di Calabria è una razza italiana allevata nella provincia di Cosenza. Detta anche Capra Nera Sciara, Capra Rustica di Cosenza e Capra Nera Rustica, è un'antica razza caprina allevata da secoli nel cosentino. La razza fu introdotta in Calabria tra il VII ed il VI secolo a.C., dai coloni greci. . Nel corso dei secoli, all'interno della razza, che si presenta in modo eterogeneo, sono state introdotte anche linee selettive della Capra Garganica e di quella Maltese.
Allevata in montagna, viene portata a quote inferiori durante l'inverno.
Il Registro Anagrafico è stato attivato nel 2002.

Caratteristiche morfologiche e produttive

La Capra Rustica di Calabria, si presenta con una taglia media, che può raggiungere i 60 centimetri al garrese nei soggetti di sesso femminile adulto e gli 80 centimetri nei becchi adulti, per un peso complessivo 45/50 kg per le femmine e 65/70 per i maschi.
La testa è provvista di corna e barba, mentre il colore del mantello varia in diverse tonalità di bianco, bruno e nero, con netta prevalenza del nero

Tipo di allevamento
Tradizionalmente transumante e brado, all'attualità anche semibrado, in medi e grandi allevamenti, diffusi in particolare nelle zone montane collinari.

Caratteristiche produttive:
Razza a duplice attitudine (capretti macellati a 6-7 kg).
La produzione media latte delle pluripare arriva ai 200 litri di latte in 210 giorni di lattazione.
Ha un media di parti gemellari, pari al 50% delle nascite.

Questa razza, ad oggi risulta minacciata di abbandono; infatti le femmine produttive in purezza iscritte al Registro Anagrafico (al 31.12.2014 dei soggetti iscritti al registro anagrafico - soggetti femmine e maschi non eliminati età max 10 anni con Valutazione Morfologica presente) sono **9.844**; all'azione di arginamento dell'abbandono attuata con il presente programma, si affiancano quelle dell'Associazione Regionale Allevatori sezione di Cosenza.

Consistenza nazionale al 31.12.2014 dei soggetti iscritti al registro anagrafico - soggetti femmine e maschi non eliminati età max 10 anni con Valutazione Morfologica presente

Provincia	Becchi	Capre con Valutazione Morfologica presente	n. aziende
CATANZARO	24	341	12
COSENZA	892	9439	128
REGGIO CALABRIA	1	64	1
TOTALE SOGGETTI	**917**	**9.844**	**141**

(Fonte Assso.Na.Pa.)

Specie Caprina Razza Nicastrese

Origine e diffusione
La capra Nicastrese, riconosciuta razza nel giugno 2004 dalla Commissione Tecnica Centrale del Registro Anagrafico delle popolazioni ovine e caprine autoctone a limitata diffusione (De Nardo, 2004), è autoctona del territorio di Nicastro (attualmente Lamezia Terme), in provincia di Catanzaro, ai piedi del monte Reventino.
È presente ed allevata in tutta la provincia di Catanzaro e per le sue caratteristiche di rusticità, apprezzate dagli allevatori calabresi, si è diffusa nel corso degli anni nelle province limitrofe.
Gli allevamenti di medie e grandi dimensioni sono, generalmente, di tipo brado o semibrado, diffusi in particolare nelle zone collinari e montane, anche se non sono esclusi nelle zone di pianura.
Per la peculiarità del mantello nero alcune parti di colore bianco (*jélino*), la razza viene definita da allevatori, ed in alcune zone, con l'appellativo di *jélina*.
Caratteristiche morfologiche
E' una capra di taglia media. Generalmente la testa è provvista di corna in ambo i sessi. Le corna sono mediamente sviluppate nelle femmine: a forma di lira aperta,

spesso piatte e larghe alla base. Nei maschi le corna sono molto sviluppate, lunghe, a forma di lira aperta, piatte e larghe alla base.

Il mantello nero con ventre arti e parte della testa di colore bianco (Jèlino); la parte bianca del ventre può estendersi lungo i fianchi. Pelo lungo e liscio nelle femmine, più ruvido nei maschi. Molto comune la presenza di sottopelo di tipo cashmere o kashmir.

Caratteristiche produttive:
La produzione di latte si aggira sui 180 litri in 150 giorni di lattazione, nelle primipare. Nelle secondipare e pluripare, in 210 giorni di lattazione, si attesta sui 220 e 260 litri rispettivamente. Il contenuto di grasso si aggira intorno al 4,30%, al 3,50% quello delle proteine e il lattosio intorno al 4,70% (Associazione Nazionale della Pastorizia, 2002).
Il latte prodotto è utilizzato per la maggioranza dei casi per la produzione di prodotti caseari tradizionali come la Jiuncata di capra, il Canestrato di capra, i formaggi misti e ricotte fresche, infornate, salate e affumicate tradizionali calabresi (Aloi V. e altri – 2001 "I prodotti caseari artigianali in Calabria" – ARSSA - Rubettino Arti Grafiche). La produzione media di carne è la seguente: peso dei capretti alla nascita: kg 3,5; peso dei capretti a 30 gg, kg 10.

Questa razza, ad oggi risulta minacciata di abbandono; infatti le femmine produttive in purezza iscritte al Registro Anagrafico sono **4.407**; all'azione di arginamento dell'abbandono attuata con il presente programma, si affiancano quelle dell'Associazione Regionale Allevatori sezione di Catanzaro.

Consistenza nazionale al 31.12.2014 dei soggetti iscritti al registro anagrafico						
Provincia	Becchi	Rimonte	Capre	Rimonte	Totale	n.aziende
CATANZARO	192	4	3652	107	3955	27
COSENZA	44	0	668	27	739	27
REGGIO CALABRIA	7	0	87	0	94	3
TOTALE SOGGETTI	**243**	**4**	**4407**	**134**	**4788**	**57**

(Fonte Assso.Na.Pa.)

Specie Suina
Razza Apulo - Calabrese

Origine e diffusione
L'origine del suino Nero Calabrese risulta incerta. Due sono le ipotesi attuali: una la farebbe derivare dal ceppo iberico, l'altra invece lo accomunerebbe al ceppo romanico.
Avrebbe comunque una stretta parentela con il suino Casertano, poichè documenti dell'inizio del secolo scorso individuano una sua derivazione dalla popolazione suina pugliese che origina a sua volta dalla Casertana.
Un tempo era presente in vaste zone della Calabria ed era distinta in diverse "varietà" locali (Reggitana, Cosentino, Orielese, Lagonegrese, Catanzarese Casalinga e altri). Tutti questi animali avevano in comune la produzione di carne magra ideale per la produzione dei tipici insaccati della zona. Solo l'esistenza di pochi capi in una struttura dell' l'Azienda Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura, presso Acri (CS), ne ha impedito la totale scomparsa.

Caratteristiche morfologiche
E' un suino di tipo robusto, di taglia medio-piccola con scheletro forte.
Cute e setole sono di colore nero; le setole sono robuste e più lunghe nella regione dorso-lombare.
Gli arti sono di media lunghezza, robusti, con articolazioni asciutte.
Nel maschio, si notano testicoli ben pronunciati. La femmina è caratterizzata da mammelle in numero non inferiore a 10, con capezzoli normali ben pronunciati e pervii.

Caratteristiche produttive
Come molte razze "colorate autoctone" le caratteristiche principali sono la capacità di valorizzare alimenti poveri, la rusticità, adattabilità al pascolo, il vigore sessuale per il verro e l'attitudine materna per la scrofa. Si adatta benissimo all'allevamento all'aperto allo stato brado o semibrado, cibandosi di ghiande, castagne, tuberi e radici che trova nelle aree boschive in cui viene allevato. I maschi castrati, ad un anno di vita, arrivano al peso di circa 150 kg, mentre il peso delle femmine alla stessa età si aggira sui 120 kg. L'accrescimento è lento e probabilmente è stata questa la causa principale che ha spinto gli allevatori a preferire altre razze più precoci e con un indice di conversione alimentare migliore.
Fornisce tagli magri, mentre i prosciutti e le spalle sono di buona pezzatura. La carne di ottima qualità viene solitamente trasformata in prodotti tipici della salumeria calabrese, quali capicollo, lardo, pancetta, prosciutto, salsiccia e soppressata.

Questa razza, ad oggi risulta minacciata di abbandono; infatti le femmine produttive in purezza iscritte al Registro Anagrafico sono **465** al 31/12/2014; a metà degli anni Venti la popolazione suina calabrese era rappresentata da 131.736 capi. Soprattutto a partire dagli anni settanta ha subito una forte contrazione. La consistenza attuale è molto ridotta, ma in espansione grazie ad iniziative di tutela e di valorizzazione delle produzioni. I soggetti iscritti al registro anagrafico alla fine del 2007 erano 499 (15 verri, 76 scrofe e 408 allievi) distribuiti in 10 allevamenti.

L'Apulo-Calabrese è stata inserita nel registro anagrafico delle razze suine italiane, gestito dall'Associazione Nazionale Allevatori Suini (ANAS).

Consistenza nazionale scrofe iscritte in purezza al Registro anagrafico					
(La consistenza viene calcolata sulle scrofe che hanno avuto almeno un parto nell'anno)					
PROVINCIA	2010	2011	2012	2013	2014
BENEVENTO	4	2	1	0	0
CATANZARO	0	0	0	0	18
COSENZA	332	349	172	290	211
CROTONE	60	63	70	16	0
FOGGIA	1	4	8	8	0
FROSINONE	0	0	2	1	0
MATERA	28	22	37	81	107
POTENZA	19	24	26	29	25
REGGIO CALABRIA	33	27	40	4	60
RIETI	25	13	14	15	31
ROMA	5	24	17	24	13
TOTALE	507	528	387	468	465

FONTE ANAS

Specie Equina
Razza Martina Franca

Origine, diffusione, morfologia e attitudine produttiva

Nel testo di Zootecnia Speciale di Ettore Mascheroni (Torino - UTET,1927) vengono riportate ed illustrate le razze asinine presenti in Italia. Il Mascheroni evidenziava che l'Italia si collocava subito dopo la Spagna per numero di asini allevati, con circa 950.000 soggetti, asini ripartiti non uniformemente ma concentrati soprattutto "nella parte meridionale della penisola e nelle isole di Sicilia, Pantelleria e Sardegna". La popolazione asinina italiana era costituita dalle razze: Pugliese, Siciliana, di Pantelleria e Sarda, ed ancora l'asino Pugliese comprendeva le sotto-razze: Martina Franca, delle Marche, della Romagna, della Basilicata e della Calabria (Mascheroni 1927). Ancora nel testo "L'asino" di Nicola Tortorelli. (Paravia, 1927) si riferisce che la popolazione asinina italiana facesse capo principalmente alla razza di Martina Franca, con le sottorazze Romagnola, Marchigiana, Lucana e Calabrese.

Anche nel Trattato di Zootecnia Speciale, il Dott. Ezio Marchi e il Dott. Ettore Mascheroni (UTET- Torino 1925) riferivano che dal punto di vista filogenetico le razze asinine italiane erano in origine fondamentalmente **quattro: Pugliese, Siciliana, di Pantelleria e Sarda.** La razza Pugliese, considerata quella con la maggior diffusione sul territorio nazionale, comprendeva le sottorazze **Calabrese**, di Basilicata, Leccese, di **Martina Franca**, Marchigiana ed infine Romagnola.

Per le popolazioni asinine, la progressiva meccanizzazione agricola, determinò un uso sempre più limitato dell'asino nei lavori agricoli; oltre a ciò lo spopolamento delle zone rurali di montagna e di collina e la riduzione della richiesta di muli, hanno determinato, dal secondo dopoguerra, con una forte accentuazione negli anni '70, il declino progressivo della razza generando il rischio d'estinzione.

Della razza Pugliese, resta oggi, iscritta nel Registro Anagrafico delle popolazioni equine riconducibili a gruppi etnici locali, solo la (sotto)razza asinina Martina Franca.

L'Asino di Martina Franca è originario della zona collinare della Murgia sud-orientale ma l'areale di diffusione comprende anche la regione Calabria nelle province di Catanzaro, Crotone, Cosenza e Reggio Calabria.
L'Asino di Martina Franca utilizza molto bene i terreni marginali e pietrosi e, in un passato non molto remoto, è stato massicciamente impiegato come riproduttore per la produzione di muli (Centro per la conservazione del patrimonio genetico dell'asino di Martina Franca - Az. Russoli).
Il mantello è morello, con addome e interno delle cosce grigio; infarinatura del muso; muso ed occhiaie con alone focato; ano, vulva, scroto e prepuzio scuri, crini neri.
Il temperamento è piuttosto vivace; si contraddistingue per la sua frugalità.

Questa razza, ad oggi risulta minacciata di abbandono; infatti, infatti è iscritta al Registro Anagrafico delle popolazioni equine riconducibili a gruppi etnici locali, tenuto da AIA - Associazione Italiana Allevatori, con 309 capi; presenta alcuni di questi in regione Calabria nelle province di Catanzaro, Crotone, Cosenza e Reggio Calabria.

Giova evidenziare in questa sede che ci sono testimonianze storiche attestanti che dalla selezione della razza Pugliese, sopra citata, derivò la sottorazza Calabrese ambientatosi ed adattatosi nella regione. Una descrizione morfologica dettagliata si trova nel testo del Mascheroni (1927), sopra citato.

Per quanto riguarda la consistenza, nel 1908 il patrimonio asinino calabrese era di circa 68.000 esemplari, un aumento si era registrato fra il 1930 ed il 1950, raggiungendo i 78.000 capi, per arrivare a circa 58.000 unità negli anni 60' (Meyriat 1960).

In Calabria è tuttora presente una popolazione asinina con una consistenza non ancora ben definita, che, ancora oggi, è caratterizzata da notevole rusticità e frugalità, abituata a vivere spesso anche allo stato brado, dividendo il pascolo con altre popolazioni animali autoctone.

Grazie al lavoro di recupero avviato nel 2004 dall'Associazione Regionale Allevatori in collaborazione con l'Università di Messina e l'Associazione Razze Autoctone a rischio di Estinzione (RARE) ed inoltre grazie ad un lavoro finanziato dall'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte, si è giunti a rideterminare i caratteri morfologici di questo ecotipo e ad identificare i soggetti presenti in regione.

(colore del mantello è principalmente morello (75%) anche se si osserva la presenza di soggetti baio scuro (20%) e grigio (5%). Il colore dell'addome costantemente bianco, si estende fino alle regioni ascellare ed inguinale, costantemente bianco anche il muso e le occhiaie. Il colore dell'ano, della vulva e

della mammella è costantemente nero (Floro De Nardo - RARE – ARA Calabria; Luigi Liotta - RARE – Università di Messina)).

Specie Equina
Razza Ragusana

Origine, diffusione, morfologia e attitudine produttiva

L'Asino Ragusano è senz'altro il più giovane tra gli asini di razze selezionate; esso infatti è stato riconosciuto ufficialmente nel 1953, quando i lavori di selezione portati avanti dall'Istituto di Incremento Ippico di Catania, riuscirono a fissarne alcune caratteristiche-tipo. Gli asini presenti da sempre in Sicilia erano riconducibili all'asino di Pantelleria, diffuso in provincia di Trapani ed alla "razza siciliana" comunemente detta ed estesa in tutto il territorio insulare. Le due "razze" incrociate tra di loro e con l'asino Catalano, seguendo una serie di incroci a più vie, diedero alcuni prodotti molto validi.
A seguito di questi incroci, soprattutto in provincia di Ragusa, si trovarono soggetti dalle buone caratteristiche di sviluppo e conformazione. Si lavorò molto su questi soggetti incrociandoli in stretta consanguineità per cercare di fissare in maniera piuttosto rapida il complesso dei caratteri veramente pregevoli ancora oggi riscontrabili (Istituto di Incremento Ippico di Catania)
E' asino ad attitudine da soma, tiro e produzione mulina.
Il mantello è baio, con ventre grigio chiaro esteso anteriormente e posteriormente alle facce interne degli arti fino ai due terzi dell'avambraccio e della coscia; focatura agli occhi, infarinatura del muso con peli rasati ben delimitato fin sopra le narici con sfumature focate; criniera e coda nere.
Il temperamento è nevrile ed energico.
Il territorio di origine è rappresentato dai Comuni di Ragusa, Modica, Scicli e S. Croce Camerina (Regione Sicilia) ma l'areale di diffusione comprende anche la regione Calabria.

Questa razza, ad oggi risulta minacciata di abbandono; infatti, infatti è iscritta al Registro Anagrafico delle popolazioni equine riconducibili a gruppi etnici locali, tenuto da AIA - Associazione Italiana Allevatori, con **1256** capi; presenta alcuni di questi in regione Calabria nelle province di Catanzaro, Crotone, Cosenza e Reggio Calabria.

Specie Ovina
Razza Gentile di Puglia

Origine, diffusione, morfologia e attitudine produttiva

La Gentile di Puglia (o Merino di Puglia, Pugliese Migliorata, Merino d'Italia, Merino Gentile) è una razza italiana a prevalente attitudine alla produzione della lana, anche se attualmente l'orientamento del miglioramento è quello di esaltare l'attitudine alla produzione di carne. Oggi viene quindi inclusa tra le razze ovine a duplice attitudine (lana e carne). Originaria della provincia di Foggia. Diffusa particolarmente in Puglia, Basilicata, Calabria e in altre regioni meridionali. E' la

razza merino italiana che si è andata costituendo a partire dal XV secolo attraverso l'incrocio fra la razza locale "Carfagna" e arieti Merinos spagnoli.
La razza viene allevata: (a) in pianura, in collina e in montagna; (b) il sistema di allevamento comprende: i sottosistemi pastorale, semipastorale, stanziale brado e non brado; (c) in piccoli, medi e grandi greggi.

Caratteristiche morfologiche e produttive
E' una pecora di taglia: media. Il profilo è leggermente montonino con corna robuste a spirale regolare nei maschi. Il tronco è lungo e mediamente largo. Il vello è bianco, a lana fine, costituito da bioccoli prismatici.
Il peso medio è di Kg. 67 nei maschi adulti, di Kg. 43, nelle femmine.
La Gentile di Puglia era sfruttata principalmente per la produzione di lana. Ancora negli anni '60, questa era la produzione principale anche per il ceppo Calabrese ("*Allevamenti italiani. 2. Ovini*", a cura dell'Ufficio tecnico agrario della Federazione italiana dei consorzi agrari - Ramo editoriale degli agricoltori, Roma, 1961). La tosa era manuale e la resa era mediamente di 2,6 Kg di lana sudicia nelle pecore e di 4,5 Kg di lana sudicia nell'ariete di oltre due anni e, rispettivamente, di Kg 2,2 e 3,5 di lana saltata. La lana è molto fine, era utilizzata per maglieria fine con rese in LAF del 62-62%.
La produzione di carne, derivante esclusivamente dalla macellazione degli agnelli, dell'età di circa 40-45 giorni e dal peso di 11-12 Kg, vedeva interessanti rese al macello comprese tra il 61/65%.
I controlli funzionali eseguiti dal 1933 al 1940registravano lattazioni medie di 25-30 Kg. Il latte con ottima attitudine alla caseificazione, è ricco di sostanza secca per l'elevato contenuto in grasso che può raggiungere picchi del 11% (media 8%). La resa in formaggio fresco è del 20%, mentre la resa in ricotta è del 10%.

Questa razza, ad oggi risulta minacciata di abbandono; infatti le femmine produttive in purezza iscritte al Registro Anagrafico sono **5956**; l'Azienda Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura (ARSAC), presso il Centro Sperimentale dimostrativo di Molarotta (Cs) ha tenuto un nucleo di ovini Gentili di Puglia – ceppo calabrese - per la conservazione genetica, con verifica degli effetti dell'alimentazione sulle caratteristiche qualitative ed organolettiche dei prodotti

Provincia	Arieti	Rimonte	Pecore	Rimonte	Totale	n.aziende
BARI	9	0	165	0	174	8
CAMPOBASSO	94	0	1260	225	1579	3
CATANZARO	0	0	3	0	3	1
COSENZA	1	0	2	0	3	1
FOGGIA	195	0	2621	189	3005	11
ISERNIA	20	0	223	36	279	2
L'AQUILA	33	0	671	0	704	4
MATERA	2	0	83	0	85	3
POTENZA	25	0	641	0	666	10
RIETI	0	0	5	0	5	2
TARANTO	15	0	282	0	297	2
TOTALE SOGGETTI	**394**	**0**	**5956**	**450**	**6800**	**47**

(Fonte Asso.Na.Pa.)

Par. 5 – Mis. 11: Agricoltura Biologica

Par. 5 .1 – Sub-misura 11.1 – Pagamenti per l'introduzione di metodi e pratiche biologiche e Sub Misura 11.2 Pagamenti per il mantenimento di metodi e pratiche biologiche

L'obiettivo della misura è quello di incoraggiare sempre più gli agricoltori ad introdurre e mantenere tecniche di coltivazione e di allevamento compatibili con l'ambiente ed in grado di agire a favore della mitigazione dei cambiamenti climatici ed allo sviluppo dell'adattamento e della resilienza.
Con l'adozione e la diffusione delle tecniche dell'agricoltura biologica, la Regione Calabria persegue le seguenti finalità:
- assicurare un sistema di gestione delle tecniche agricole rispettosa degli ecosistemi e dei cicli naturali e mantenga o migliori le condizioni del suolo, dell'acqua, delle piante e degli animali;
- salvaguardare la biodiversità animale e vegetale;
- sostenere un uso responsabile delle risorse naturali (acqua, suolo, sostanza organica e aria);
- tendere alla produzione di una grande varietà di alimenti che rispondano alla domanda dei consumatori moderni.

Il sostegno nell'ambito della presente misura è concesso, per ettaro di superficie agricola, agli agricoltori o alle associazioni di agricoltori che si impegnano volontariamente ad introdurre o a mantenere i metodi e le pratiche di produzione biologica ai sensi del regolamento (CE) n. 834/2007 e che sono agricoltori/allevatori in attività ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013.
I beneficiari della misura, al fine di essere adeguatamente formati ed informati, sia per interventi di introduzione del regime biologico, che interventi di mantenimento, si impegnano ad avvalersi di adeguati Servizi di Consulenza e di Formazione, garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti.
Gli impegni assunti nell'ambito della presente disposizione hanno una durata massima di sette anni.
La conversione all'agricoltura e zootecnia biologica corrisponde alla durata di due anni, per il restante periodo dell'impegno si applica il regime di sostegno previsto dal mantenimento. L'intervento della Misura si articola attraverso l'azione di due sub
Sub-misura 11.1 – Pagamenti per l'introduzione di metodi e pratiche biologiche.
Sub-misura 11.2 – Pagamenti per il mantenimento di metodi e pratiche biologiche.

Par 5.1.1 Metodologia di calcolo e giustificazione del sostegno per aziende che introducono ed attuano sistemi di coltivazione biologica Sub Misura 11.1 e Sub Misura 11.2

La misura compensa i minori ricavi e/o i maggiori costi dei processi produttivi collegati al rispetto del metodo di agricoltura biologica ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/07, conformemente al Reg. (UE) n. 1305/2013, ed in particolare agli articoli 29 e 62.

Sulla base di queste indicazioni sono stati adottati parametri consoni a ricavare i maggiori costi e mancati redditi relativi all'agricoltura biologica rispetto alla *baseline* rappresentata da:

1. Condizionalità;
2. Attività agricola ordinaria.
3. Pratiche Greening

Con i dati e le informazioni disponibili, la giustificazione economica è stata eseguita seguendo i seguenti parametri:

A)**Minore Resa**

La letteratura scientifica[4] considera la produzione unitaria come uno dei fattori più sensibili nella conversione al metodo biologico/integrato; mediamente si registra nell'ordinamento produttivo biologico, ed in particolare nella fase di conversione, una diminuzione della resa rispetto alle tecniche convenzionali che in alcuni sistemi produttivi può arrivare sino al 34%.

Questo dipende da vari fattori di cui si evidenziano brevemente i più significativi:

- **Sesto d'impianto più largo**: Nel caso delle ortive sia in serra che in pieno campo nella fase di semina o trapianto, la scelta delle distanze d'impianto assume grande importanza: l'eccessiva fittezza, infatti, può causare un'insufficiente circolazione di aria e lo sviluppo di malattie fungine o batteriche. Le diverse specie e varietà ortive richiedono, dunque, differenti distanze sulla fila e tra le file, e conseguentemente, diverse densità d'impianto, che si traducono in una produzione quantitativamente inferiore, se paragonata ad una medesima varietà ottenuta, sia in serra che in pieno campo, attraverso il metodo convenzionale .

Per quanto riguarda il trapianto delle plantule in agricoltura biologica, nella determinazione del sesto di impianto, si tende a sovrastimare le distanze intra e interfila, per evitare ristagni di acqua che potrebbero causare malattie fungine, e per agevolare alcune lavorazioni meccanizzate (come ad esempio la sarchiatura tra le file). Il divieto inoltre di fitoregolatori si traduce in perdite di prodotto legate alle minore allegagione dei fiori ed un dilatamento dei tempi di raccolta con un conseguente aumento dei costi di manodopera

- **I metodi di lotta** che non consentono nell'agricoltura biologica l'uso di prodotti di sintesi e ne limitano fortemente l'uso in quella integrata sono un altro dei motivi delle perdite di prodotto soprattutto in questo momento i cicli vitali dei parassiti sono fortemente influenzati dai cambiamenti climatici.

Sulla base di tali considerazioni e con riferimento alle rese produttive delle tecniche convenzionali, rilevate sulle aziende regionali, sono state calcolate le rese produttive ottenibili dall'agricoltura integrata (- 10%) e biologica (- 25%) rispetto all'agricoltura convenzionale.

---

[4] Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO). FAOSTAThttp://faostat.fao.org (2011)

Seufert, Ramankutty, Foley; "Comparing the yields of organic and conventional agriculture" Nature 485, 229 – 232 (10/05/12),
McIntyre, B. D., Herren, H. R., Wakhungu, J. & Watson, R. T. "*International Assessment of Agricultural Knowledge, Science and Technology for Development: Global Report" (Island 2009)*
Godfray, H. C. et al."Food security: the challenge of feeding 9 billion people." Science 327,812–818 (2010)
Letter, D.,Seidel, R.&Liebhardt, W."The performance of organic and conventional cropping systems in an extreme climate year".Am. J. Altern. Agric.18, 146–154 (2003)
Deryng, D.,Sacks, W.,Barford, C. &Ramankutty, N."Simulating the effects of climate and agricultural management practices on global crop yield."Glob. Biogeochem. Cycles 25,GB 2006 (2011)
Mader, P.et al. Soil fertility and biodiversity in organic farming.Science 296, 1694 - 1697 (2002).
Reganold, J. P., Glover, J. D., Andrews, P. K. & Hinman, H. R. Sustainability of three apple production systems. Nature 410, 926 - 930 (2001).
Drinkwater, L. E., Wagoner, P. & Sarrantonio, M. Legume-based cropping systems have reduced carbon and nitrogen losses. Nature396, 262 - 265 (1998).

B) **Il prezzo di vendita:** nell'attuale congiuntura economica il prezzo di vendita rilevato sui mercati regionali dei prodotti ottenuti attraverso l'agricoltura integrata e/o biologica ripaga solo in parte le minori rese produttive.
C)Le piantine o le sementi sia nell'integrato che nel biologico devono provenire da vivai certificati ed hanno perciò un costo di circa il 5% in più rispetto a quelle convenzionali.

D)**Manodopera:** Nei processi produttivi dell'agricoltura integrata, ma soprattutto dell'agricoltura biologica si stima un maggiore impiego di manodopera per le operazioni meccaniche e manuali; ciò comporta un incremento dei costi per un maggior impiego della manodopera avventizia necessaria nei momenti di maggiore fabbisogno. In particolare è richiesta maggiore manodopera per i seguenti motivi:

- **La pulizia delle infestanti** nel biologico è di tipo manuale, in molte colture orticole si effettua la scerbatura manuale che richiede un grosso apporto di manodopera; nelle colture permanenti si ricorre a trinciatura e fresature per il controllo delle infestanti
- **Controllo di patogeni e insetti** che si può effettuare mediante metodi diretti (pratiche agronomiche), che assorbono un numero consistente di ore di lavoro, o mediante metodi indiretti, ovvero utilizzando principi attivi e sostanze naturali, caratterizzate da rapida perdita di efficacia, che si traduce nella necessità di effettuare molteplici interventi, specialmente nel caso di forti infestazioni.

E) **I concimi:** i prodotti per le concimazioni hanno un prezzo maggiore nel caso di prodotti relativi all'agricoltura integrata o all'agricoltura biologica. Nel caso dell'agricoltura integrata i costi sono superiori del 10 - 15% in più rispetto a quelli per l'agricoltura convenzionale. Nell'agricoltura biologica invece il costo ad ettaro per i concimi specifici è circa doppio rispetto a quello convenzionale

Par 5.1.2 Importi del sostegno per aziende che introducono e attuano sistemi di coltivazione biologica Sub Misura 11.1 e Sub Misura 11.2

Par 5.1.2.1 Importi del sostegno per aziende che introducono e attuano sistemi di coltivazione biologica Sub Misura 11.1

Nell'ambito degli obiettivi generali della misura 11, il presente intervento mira a sviluppare sul territorio regionale e nell'ambito delle singole aziende, la conversione all'agricoltura biologica. Attraverso l'intervento, pertanto, si perseguono tutti gli obiettivi declinati a livello di misura in termini di contributo alle diverse Focus Area già descritte. L'intervento, data la molteplicità di fattori sui quali agiscono gli impegni associati al premio, agisce direttamente sulla FA 4A, 4B e indirettamente sugli obiettivi delle focus area 4C, 5D e 5E dello sviluppo rurale. Esso contribuisce agli obiettivi trasversali ambiente e cambiamenti climatici.

Gli aiuti sono concessi agli agricoltori o alle associazioni di agricoltori che per la prima volta introducono le tecniche dell'agricoltura e/o della zootecnia biologica conformemente ai Regolamenti (CE) 834/2007 e 889/2008.

La durata dell'intervento è di sette anni, cui corrispondono due fasi:

- per i seminativi, pascoli e prati permanenti : ***Fase 1*** - 2 anni corrispondenti al periodo di conversione; ***Fase 2*** - i restanti 5 anni corrispondenti al periodo mantenimento
- per le colture perenni diverse dai foraggi: ***Fase 1*** - 3 anni corrispondenti al periodo di conversione; ***Fase 2*** - i restanti 4 anni corrispondenti al periodo di mantenimento.

(Ai sensi del Capo 5 Art 36 del Reg 889/2008 e s.m.i.)

Alle due fasi si applicano regimi di sostegno differenziati (introduzione e mantenimento) per come riportato nel paragrafo "Importi ed aliquote di sostegno".

Non sono ammesse alla presente operazione le aziende che hanno già percepito premi per conversione o mantenimento delle tecniche di produzione di agricoltura biologica.

Ai sensi del comma 2 dell'art. 29 del Regolamento (CE) n.1305/2013, il sostegno è concesso unicamente per impegni che vanno al di là della baseline riportata al paragrafo "informazioni specifiche della misura". Gli impegni da mantenere, conformemente ai Regolamenti (UE) 834/2007, 889/2008, 128/2008 e successive modifiche e integrazioni, ed alla legislazione nazionale di attuazione sul biologico sono allegati nella "Tabella Impegni", allegata alla presente scheda di Misura.

E' prevista una clausola di revisione degli impegni ai sensi dell'art. 48 del Regolamento (UE) 1305/2013, al fine di permettere l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti e che contempla anche gli adeguamenti necessari ad evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'art.43 del Reg. UE 1307/2013L'elenco dei raggruppamenti colturali ammessi a premio corrisponde esclusivamente con quello riportato nella presente Misura e corrispondono ai seguenti:

- *olivo*
- *agrumi*
- *drupacee*
- *altri fruttiferi*
- *actinidia*
- *patata*
- *castagno da frutto*
- *noce da frutto*
- *nocciolo e mandorlo*
- *vite*
- *ortive in pieno campo*
- *ortive in serra seminativi*
- *foraggere.*
- *seminativi*

Il sostegno è erogato a superficie. Il premio è calcolato ad ettaro e viene erogato annualmente, per una durata di 7 anni, come segue:

- nel caso di seminativi, pascoli e prati permanenti: ***Fase1*** - per i primi due anni si applicano le aliquote per l'introduzione delle pratiche biologiche; ***Fase 2*** - per i successivi 5 anni si applicano le aliquote per il mantenimento delle pratiche biologiche

- nel caso di colture perenni: ***Fase 1*** - per i primi tre anni si applicano le aliquote per l'introduzione delle pratiche biologiche; ***Fase 2*** - per i successivi 4 anni si applicano le aliquote per il mantenimento delle pratiche biologiche.

per come riportato nella "Tabella premi per coltura"

Tabella premi per coltura sub misura 11.1

Coltura	U. M.	**Singoli Mantenim.**	**Singoli Introd.**	**Collettivi Mantenim**	**Collettivi Introd.**
Olivo	€/Ha	600	650	655	709
Agrumi (escluso cedro)	€/Ha	700	750	764	818
Cedro	€/Ha	900	900	900	900
Drupacee	€/Ha	600	650	655	709
Actinidia	€/Ha	550	600	600	655
Vite	€/Ha	600	650	655	709
Ortive in pieno campo	€/Ha	600	600	600	600
Ortive in serra	€/H	520	570	567	600
Seminativi	€/Ha	300	350	327	382
Foraggere (escluso pascoli)	€/Ha	170	220	185	240
Patata	€/Ha	450	500	491	545
Castagno da frutto	€/Ha	350	400	382	436
Nocciolo e Mandorlo	€/Ha	500	550	545	600
Noce da frutto	€/Ha	450	500	491	545
Altri fruttiferi	€/Ha	520	570	567	622
Zootecnia Biologica	€/Ha	200	250	218	265

Gli agricoltori che attuano le colture foraggere in biologico devono attuare anche il seguente impegno: mantenere, in caso di pascolamento, un carico di bestiame non superiore a 2 UBA/ha nelle zone non vulnerabili ai nitrati, 1,4 UBA/ha nelle zone vulnerabili ai nitrati e comunque, in entrambi i casi, non inferiore a 0,25 UBA/ha ;

Gli importi dei premi sono già comprensivi dei costi di transazione:

- il 10% del premio base nel caso di singoli agricoltori;
- il 20% del premio base per i soggetti collettivi.

Nel caso di cumulabilità dei premi delle submisure/interventi delle misure 10 e 11. Al fine di evitare il doppio finanziamento dei costi di transazione, il premio cumulato sarà ridotto del:

- 5% per i beneficiari singoli
- 10% per I beneficiari collettivi

La stima dei costi di transazione dovuti all'adesione alla presente misura è stata eseguita considerando le seguenti categorie di spese collegate all'adempimento dei diversi impegni:

a. costo della consulenza per la predisposizione della domanda di aiuto il primo anno;
b. costo della consulenza per la predisposizione della domanda di pagamento in ogni anno dell'impegno;
c. costo di gestione della pratica, intese nell'impiego di tempo dedicato alla risoluzione di criticità riscontrate durante il periodo di impegno;
d. costo dell'imprenditore agricolo per espletamento pratica;
e. costo dell'imprenditore agricolo per assistenza alla certificazione biologica aziendale;
f.costo di predisposizione di eventuali progetti aziendali e conseguente verifica della congruità dei lavori eseguiti;
g. costi per la gestione del gruppo (solo nel caso di adesione ad associazioni di beneficiari).
h. costi di tracciabilità degli impegni (non sono compresi i costi di registrazione).

I premi previsti dall'intervento saranno ridotti progressivamente in relazione alla superficie presente in domanda di aiuto secondo le modalità riportate nella tabella sottostante:

Superficie a premio	**Riduzione Progressiva Premio Base**
Sino a 30 ha	Premio Base
Oltre 30 ha e sino a 100 ha	90% del premio base
Oltre 100 ha	80% del premio base

Per i beneficiari collettivi la degressività di applica a livello di singolo beneficiario.

La definizione di soglie di degressività trova la sua giustificazione economica nelle economie di scala che si ottengono all'aumentare della superficie ammessa a premio su alcune delle voci di costo che incidono sulla determinazione del premio stesso (es. sui costi di manodopera, trattamenti fitosanitari, ecc.) per come giustificate in dettaglio nella tabella riportata nell'allegato 2

Infatti all'aumentare dell'estensione degli appezzamenti agricoli alcune voci di costo diminuiscono riducendo di fatto il differenziale ad ettaro con la baseline, di conseguenza si è ritenuto opportuno ridurre il premio corrispondente onde evitare,

di fatto, sovracompensazioni per i beneficiari che portano a premio superfici più estese.

Par 5.1.2.2 Importi del sostegno per aziende che attuano sistemi di coltivazione biologica Sub Misura 11.2

Il sostegno al mantenimento delle pratiche biologiche assume un aspetto strategico per il territorio della regione Calabria le quali, come si è avuto modo di illustrare nella presentazione della misura, hanno assunto un aspetto importante nell'agricoltura regionale. L'intervento, pertanto mira a conseguire il mantenimento di tali pratiche e lo sviluppo, sia in termini di volumi di produzioni che di diversificazione delle produzioni biologiche, che necessitano di sostegno in quanto non ancora adeguatamente remunerate sui mercati.
L'intervento sostiene la prosecuzione nel tempo di pratiche di agricoltura biologica, constatata la loro importanza di un loro consolidamento sia nel contesto produttivo agricolo regionale , che nel contesto nazionale, dal punto di vista dei risultati ambientali, di miglioramento della qualità delle acque e della fertilità dei suoli.
Gli aiuti sono concessi agli agricoltori o alle associazioni di agricoltori che mantengono le tecniche dell'agricoltura e/o della zootecnia biologica ai sensi del Regolamento (CE) 834/2007 e 889/2008.
Gli impegni assunti nell'ambito della presente azione di mantenimento di metodi e pratiche di produzione biologica hanno una durata compresa di 7 anni.
Ai sensi dell'art. 29 del Regolamento (CE) n.1305/2013 comma 2 il sostegno è concesso unicamente per impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013, dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1306/2013, dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari nonché degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale.
Gli impegni da mantenere .conformemente ai Regolamenti (UE) 834/2007,889/2008, 123/2008 e successive modifiche ed integrazioni ed alla legislazione nazionale di attuazione sul biologico sono riportati nella tabella di cui all'allegato 1 "Impegni e Baseline delle Misure 10 – 11 – 14" al presente documento.
L'elenco dei raggruppamenti colturali ammessi a premio corrisponde esclusivamente con quello riportato nella presente Misura e corrispondono ai seguenti:

- olivo
- agrumi
- drupacee
- altri fruttiferi
- actinidia
- patata
- castagno da frutto
- noce da frutto
- nocciolo e mandorlo
- vite
- ortive in pieno campo
- ortive in serra

- seminativi
- foraggere.

Il sostegno è erogato come premio ad ettaro ed è differenziato per coltura e per una durata di 7 anni, secondo quanto descritto alla tabella "importi del sostegno per coltura".

Tabella importi del sostegno per coltura

Coltura	U. M.	**Singoli Mantenim.**	**Collettvi Mantenim**
Olivo	€/Ha	600	655
Agrumi (escluso cedro)	€/Ha	700	764
Cedro	€/Ha	900	900
Drupacee	€/Ha	600	655
Actnidia	€/Ha	550	600
Vite	€/Ha	600	655
Ortive in pieno campo	€/Ha	600	600
Ortive in serra	€/Ha	520	567
Seminativi	€/Ha	300	327
Foraggere (escluso pascolo)	€/Ha	170	185
Patata	€/Ha	450	491
Castagno da frutto	€/Ha	350	382
Nocciolo e Mandorlo	€/Ha	500	545
Noce da frutto	€/Ha	450	491
Altri fruttiferi	€/Ha	520	567
Zootecnia Biologica	€/Ha	200	218

Gli agricoltori che attuano le colture foraggere in biologico devono attuare anche il seguente impegno: mantenere, in caso di pascolamento, un carico di bestiame non superiore a 2 UBA/ha nelle zone non vulnerabili ai nitrati, 1,4 UBA/ha nelle zone vulnerabili ai nitrati e comunque, in entrambi i casi, non inferiore a 0,25 UBA/ha ;

Gli importi dei premi sono già comprensivi dei costi di transazione:

- il 10% del premio base nel caso di singoli agricoltori
- il 20% del premio base per i soggetti collettivi.

La stima dei costi di transazione dovuti all'adesione alla presente misura è stata eseguita considerando le seguenti categorie di spese collegate all'adempimento dei diversi impegni:

a. costo della consulenza per la predisposizione della domanda di aiuto il primo anno;
b. costo della consulenza per la predisposizione di pagamento in ogni anno dell'impegno;
c. costo di gestione della pratica, intese nell'impiego di tempo dedicato alla risoluzione di criticità riscontrate durante il periodo di impegno;
d. costo dell'imprenditore agricolo per espletamento pratica;
e. costo dell'imprenditore agricolo per assistenza alla certificazione biologica aziendale;
f.costo di predisposizione di eventuali progetti aziendali e conseguente verifica della congruità dei lavori eseguiti;
g. costi per la gestione del gruppo (solo nel caso di adesione ad associazioni di beneficiari);
h. costi di tracciabilità degli impegni (non sono compresi i costi di registrazione).

Nel caso di cumulabilità dei premi delle submisure/interventi delle misure 10 e 11. Al fine di evitare il doppio finanziamento dei costi di transazione, il premio cumulato sarà ridotto del:

- 5% per i beneficiari singoli
- 10% per I beneficiari collettivi

I premi previsti dall'azione saranno ridotti progressivamente in relazione alla superficie presente in domanda di aiuto secondo le modalità riportate nella tabella sottostante:

Superficie a premio	**Riduzione Progressiva Premio Base**
Sino a 30 ha	Premio Base
Oltre 30 ha e sino a 100 ha	90% del premio base
Oltre 100 ha	80% del premio base

La degressività per i beneficiari collettivi è applicata a livello di singolo beneficiario.

Per entrambe le sub misure 11.1 e 11.2 il calcolo dettagliato degli importi del sostegno è riportato nell'allegato 2 al presente documento:" Calcolo degli importi di sostegno"

Par 6 – Mis.13: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici

La Calabria presenta un territorio prevalentemente montuoso (42%) e collinare (49%), in cui sono numerose le aree caratterizzate dalla presenza di svantaggi variamente vincolanti dal punto di vista produttivo agricolo. Considerato che l'attività agricola contribuisce a preservare questi territori sotto il profilo geo-pedologico, ambientale e sociale, e considerato che l'esercizio di tale attività comporta in queste zone minori redditi a causa dei maggiori costi e dei minori ricavi, diventa, pertanto, strategico riconoscere un'indennità compensativa agli agricoltori che devono operare in queste aree al fine di ridurne il tasso di abbandono. L'obiettivo della Misura è garantire il presidio e la salvaguardia del territorio agricolo alfine di assicurare la conservazione dell'ambiente naturale e la prevenire fenomeni di abbandono delle zone interne, anche per evitare fenomeni di dissesto idrogeologico. La misura prevede la corresponsione di un'indennità a compensazione dei maggiori costi e dei minori ricavi causati dagli svantaggi naturali e/o da eventuali vincoli. Le zone montane sono designate in base al disposto dell'articolo 32(2) del Regolamento (UE) 1305/2013, le zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalla zone montane sono designate in base al disposto dell'articolo 32(3) del Regolamento (UE) 1305/2013 la delimitazione è la medesima di quella adottata nella programmazione 2007 - 2013.

L'intervento della Misura si articola attraverso l'azione di due sub-misure:

–Sub-misura 13.1 – Indennità compensative a favore delle zone montane;
–Sub-misura 13.2 – Indennità compensative a favore di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalla zone montane.

Par 6.1 – Metodologia di calcolo e giustificazione del sostegno

Fermo restando quanto già detto nel paragrafo 3.4 "Indennità compensativa per le zone montane e quelle caratterizzate da altri svantaggi naturali", in questo caso la congruità dell'importo dell'indennità viene stabilita calcolando il valore medio ad ettaro della scarto che esiste tra la differenza Plv - Cf (Produzione Lorda vendibile meno Costi fissi aziendali) nelle zone svantaggiate rispetto alla stessa differenza nelle zone senza svantaggi. Per la Calabria, essendo le zone svantaggiate suddivise in "aree svantaggiate" ed "aree particolarmente svantaggiate" (le aree di montagna), sono state calcolate, per le zone svantaggiate, due distinte differenze: una per ciascun tipo di area. La differenza di risultato economico che risulta dall'esame del valore Plv – Cf dà una misura della differenza che esiste nella remunerazione del fattore imprenditoriale e dei fattori variabili nelle aree svantaggiate rispetto a quelle non svantaggiate. Tale differenza traduce in termini economici l'entità dello svantaggio e consente di valutare la congruità dell'indennità che sarà versata agli imprenditori agricoli delle zone svantaggiate. I dati utilizzati sono quelli rilevati dalla R. I. C. A. (Rete Informatizzata di Contabilità Agraria) dell'I. N. E. A. (Istituto Nazionale di Economia Agraria) relativamente alle annualità 2004 – 2010 e successivamente rielaborati ed interpolati dall'ARSAC.

Par. 6.1.2 – Importi del Sostegno

Sulla base delle considerazioni su esposte si è proceduto alla determinazione dello svantaggio economico valutando il valore medio su tre anni (2010 – 2013) della differenza (PLV – CF) in un'azienda ad indirizzo misto (cerealicolo – fruttifero – zootecnico) peculiare della realtà regionale rappresentativa dei diversi sistemi colturali della regione. Lo svantaggio economico tra le aree svantaggiate e le aree non svantaggiate ammonta, mediamente, nell'ambito del biennio considerato, a 327,94 Euro, mentre lo svantaggio economico esistente tra le aree particolarmente svantaggiate e quelle non svantaggiate ammonta, mediamente a 506,55 Euro.

I principi adottati per il calcolo del premio relativo alla sub misura 13.2 è il medesimo adottato nella passata programmazione 2007 – 2013.

Pertanto per la Sub Misura 13.1 il premio base ad ettaro è stabilito nella misura di 350 €/ha; per la Sub Misura 13.2 il premio base è fissato in 250 €/ha.

Il premio della sub misura 13.1 viene decurtato dell'importo corrispondente al premio accoppiato per le vacche nutrici previsto nell'ambito del I pilastro per le aziende zootecniche ricadenti in zone montane.

La corresponsione delle indennità è decrescente in funzione dell'estensione delle superfici agricole complessivamente condotte per come riportato nella sottostante

Superficie a premio	Riduzione Progressiva Premio Base
Sino a 30 ha	Premio Base
Oltre 30 ha e sino a 100 ha	90% del premio base
Oltre 100 ha	80% del premio base

Ai fini del rispetto della condizione di regressività dei pagamenti definita dalla presente operazione, è fatto divieto di suddividere artificiosamente l'azienda.

La definizione di soglie di degressività trova la sua giustificazione economica nelle economie di scala che si ottengono all'aumentare delle superfici ammesse a premio su alcune delle voci di costo che incidono sulla determinazione del premio stesso. In particolare incidono sulla riduzione dei costi i maggiori tassi di sconto applicati sull'acquisto dei mezzi tecnici, a seguito del maggior potere contrattuale derivato dalla maggiore domanda, la forte riduzione dell'incidenza dei costi di trasporto dei mezzi tecnici. A questo si aggiunge il minore costo medio della manodopera derivante dalla maggiore produttività del lavoro a seguito di una migliore organizzazione dei cantieri di lavoro.

Par 7 – Mis. 14: Benessere degli animali

Nell'ambito del ciclo di programmazione 2014-2020 la misura intende conseguire un duplice obiettivo: da un lato "alzare l'asticella qualitativa" delle pratiche zootecniche, prevedendo nuovi impegni di benessere animale più ambiziosi per chi ha già avviato tale processo perfomante; dall'altro raggiungere altri allevatori che introducono per la prima volta nuovi e migliori standard qualitativi di benessere animale. In ogni caso non saranno retribuiti livelli di benessere degli animali già raggiunti.

In tale direzione la misura è in grado di attuare processi di adattamento che servono a contrastare gli effetti negativi sul benessere, lo stato di salute e la produttività degli animali allevati.

Obiettivi di questa natura e portata incidono positivamente anche sulla gestione del rischio in zootecnia, elevando il livello di attenzione sugli stessi e la capacità di mitigarli.

Nella sua attuazione la Misura è finalizzata alla realizzazione di sistemi di allevamento che applicano standard di benessere animale più elevati rispetto all'ordinarietà praticata in Calabria, che rispetta comunque le norme della condizionalità inerenti il benessere animale. Le azioni della misura sono volte a ridurre in maniera significativa lo stress degli animali in relazione al contesto climatico, ambientale e territoriale nel quale insiste l'azienda zootecnica, attraverso un miglioramento delle condizioni di:

- acqua, mangimi e cura degli animali conformemente alle naturali necessità della zootecnia;
- condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale;
- accesso all'esterno.

Le specie ed i sistemi di allevamento interessati al miglioramento dei livelli di benessere sono:

- Bovini da latte;
- Bufalini;
- Bovini da carne;
- Ovini - Caprini;
- Suini allevamento intensivo;
- Suini allevamento all'aperto;
- Avicoli.

Gli impegni di benessere degli animali ammissibili a ricevere il sostegno introducono metodi di produzione che vanno al di là dell'ordinarietà praticata nella regione Calabria e dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del Titolo VI, capo I del Regolamento (UE) 1306/2013 e di altri pertinenti requisiti obbligatori.

Il miglioramento delle condizioni di vita degli animali, grazie al miglior benessere introdotto a seguito degli impegni aggiuntivi all'ordinarietà praticata in Calabria, descritti nelle azioni individuate nell'ambito di 3 dei 4 settori indicati dal Reg. UE n. 807/2014 (art. 10), si ripercuote in maniera positiva sulle funzioni fisiologiche e parafisiologiche degli animali. Ne consegue che anche i fenomeni digestivi, specie

nei ruminanti, vengano influenzati positivamente, nel senso di migliore metabolizzazione dei nutrienti ingeriti con la razione, minori disturbi gastroenterici, conseguente miglioramento qualitativo delle produzioni e soprattutto ridotte emissioni di gas GHG con benefici effetti mitiganti dei cambiamenti climatici.

L'intervento della Misura si articola attraverso una sola submisura ed un solo intervento:

- Submisura 14.1 Benessere degli animali
14.1.1 Benessere degli animali.

L'obiettivo dell'intervento, nella logica descritta nella misura, è quello di migliorare le condizioni di benessere animale e di determinare un miglioramento della qualità delle produzioni zootecniche, attraverso l'adozione di impegni aggiuntivi rispetto alla situazione specifica delle aziende e rispetto a quanto previsto, in materia di benessere animale, dalla normativa di riferimento e dalla ordinaria conduzione degli allevamenti in Calabria.

Infatti, i pagamenti per il benessere degli animali riguardano soltanto quegli impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 e di altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa vigente comunitaria, nazionale, regionale.

Tali impegni aggiuntivi riguardano i metodi di produzione nei seguenti settori definiti dall'art. 10 del Reg. (UE) n. 804/2014, per i quali, si riporta di seguito, una breve descrizione delle pratiche ordinariamente praticate nella Regione Calabria e delle pratiche che devono essere introdotte negli allevamenti per accedere al sostegno previsto dal presente intervento.

Settore A - Acqua, mangimi e cura degli animali conformemente alle naturali necessità della zootecnia

Specie interessate (Bovini, Bufalini-Ovini-Caprini-Suini)

Nella maggior parte degli allevamenti della regione gli impianti di abbeverata (tipologia, distribuzione e rapporto con il numero per animali allevati) sono dimensionati ai parametri minimi indicati dalla condizionalità. Oltre ai normali abbeveratoi, l'allevatore si impegna ad installare abbeveratoi aggiuntivi, al fine di ridurre i fenomeni di competizione tra i diversi individui. L'acqua in quanto elemento essenziale per garantire il benessere degli animali allevati, distribuita in maniera più idonea, favorisce il raggiungimento delle migliori performance produttive e riproduttive. Gli abbeveratoi aggiuntivi devono determinare un fronte di abbeveramento utile per capo di bestiame (FAU/Capo) superiore a quello che si determina nella ordinarietà e nella specifica situazione delle aziende.

Nello schema 14-A1 "Baseline/Maggiori Impegni vengono riportate le relative specifiche

schema 14-A "Baseline/maggiori impegni"

Maggiori Impegni rispetto alla baseline
Oltre ai normali abbeveratoi a tazza bisogna introdurre almeno un metro lineare di abbeveratoio a vasca in acciaio a livello costante per ogni 50 capi, al fine di limitare la competizione tra i capi bestiame che ne usufruiscono

OVINI E CAPRINI
BASELINE
Nelle pratiche ordinarie di allevamento in Calabria, l'accesso all'acqua è garantito solo dalla presenza di normali abbeveratoi a tazza

Maggiori Impegni rispetto alla baseline
Oltre ai normali abbeveratoi bisogna introdurre almeno un metro lineare di abbeveratoio a vasca in acciaio a livello costante per ogni 50 capi, al fine di limitare la competizione tra i capi bestiame che ne usufruiscono

SUINI (allevamenti intensivi) – (allevamenti all'aperto)
BASELINE
Nelle pratiche ordinarie di allevamento in Calabria, il fronte di abbeveramento è:
abbeveratoio a imbocco: 1/15 capi all'ingrasso; 1/10 capi scrofe
abbeveratoi a tazza/a truogolo: 1/14 capi all'ingrasso; 1/8 capi scrofe
Maggiori Impegni rispetto alla baseline
Bisogna aumentare il fronte di abbeveramento come segue:
abbeveratoio a imbocco: 1/7 capi all'ingrasso; 1/4 capi scrofe
abbeveratoio a tazza/a truogolo: 1/7 capi all'ingrasso; 1/4 capi scrofe

Negli allevamenti zootecnici si vengono spesso a determinare condizioni ideali per lo sviluppo di varie specie di sinantropi, in particolare ditteri appartenenti a varie famiglie. Alcune specie possono raggiungere densità di popolazione elevatissime. Ricordiamo la possibilità di fungere da vettori di agenti patogeni, l'azione di disturbo sugli animali allevati (Bruce e Decker, 1958; Bellini e Maini 1988). La metodologia di lotta ordinaria si basa sull'utilizzo di mezzi chimici ad azione adulticida e/o larvicida. Il metodo chimico, oltre a provocare rischi quali la possibile contaminazione dei prodotti alimentari derivati zootecnici, ha indotto la comparsa e lo sviluppo di fenomeni di resistenza, con particolare riferimento a Ditteri e Roditori. In quest'ottica, l'introduzione di prodotti biologici, attraverso l'introduzione di un sistema bio-integrato con il quale si integrano i mezzi di lotta biologica e chimica supportato da consulenza specialistica per la redazione del relativo piano di controllo, avrà come risultato, un controllo delle popolazioni più efficace e duraturo rispetto ai mezzi chimici ed a risultati significativi in termini di benessere degli animali.

Nello schema 14-A2 "Baseline/Maggiori Impegni vengono riportate le relative specifiche

schema 14-A2 "Baseline/maggiori impegni"

BOVINI, BUFALINI, OVINI, CAPRINI, SUINI
BASELINE
Nella pratica ordinaria in Calabria, controllo dei sinantropi esclusivamente attraverso lotta chimica con utilizzo del 100% di prodotti chimici senza il supporto di consulenza specialistica
Maggiori Impegni rispetto alla baseline
Controllo dei sinantropi attraverso l'introduzione di mezzi di lotta biologici che, integrati ai chimici riducano del 50% l'utilizzo di questi ultimi; introduzione di consulenza specialistica per la redazione del relativo piano di controllo

Settore B - condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazione, materiali di arricchimento, luce naturale

Specie interessate (Bovini-Bufalini-Ovini-Caprini-Suini-Avicoli)

Le modalità di stabulazione degli animali, con particolare riferimento alla possibilità di utilizzo di spazi all'aperto o di maggiori superfici a disposizione, incidono fortemente sul loro stato di salute, specie negli allevamenti in cui gli animali sono tenuti prevalentemente al chiuso all'interno dei ricoveri. Si deve favorire, il passaggio verso modalità di allevamento meno intensive, migliorando l'utilizzo degli spazi interni ed esterni dell'allevamento.

L'aumento di spazio disponibile limita i fenomeni di competizione tra i capi di bestiame; diminuiscono i casi di aggressioni, cannibalismo, fratture e lesioni agli arti. In complesso diminuisce lo stress e di conseguenza migliora il funzionamento dei sistemi di controllo e regolazione dell'organismo con esiti positivi sulla qualità e quantità delle produzioni zootecniche.

Usualmente in Calabria, lo spazio di stalla disponibile è dimensionato sulla base di parametri indicati dalla condizionalità per specie animale, età e categoria di peso. L'impegno aggiuntivo consiste nell'aumentare la superficie minima di stabulazione fruibile all'interno della stalla a seconda della specie animale, età, categoria di peso.

Nello schema 14-B1 "Baseline/Maggiori Impegni vengono riportate le relative specifiche

schema 14-B1 "Baseline/maggiori impegni"

BOVINI E BUFALINI
BASELINE
La superficie minima di stabulazione per il vitello è secondo delle categorie di peso riportate
1,5 mq capo per vitelli con P.V. < 150
1,7 mq capo per vitelli con P.V. > 150 < 220;
1,8 mq capo per vitelli con P.V. > 220.
Maggiori impegni rispetto alla baseline
La superficie minima di stabulazione fruibile interna per il vitello a seconda delle categorie di peso deve essere almeno pari a:
1,65 mq capo per vitelli con P.V. < 150;
1,87 mq capo per vitelli con P.V. > 150 < 220
1,98 mq capo per vitelli con P.V. > 220.

OVINI E CAPRINI
BASELINE
La superficie minima di stabulazione per ovini/caprini è:
Pecora/Capra in produzione 0,8 m^2/capo
Agnelle da rimonta 0,6 m^2/capo
Agnelli fino a 4 mesi 0,4 m^2/capo
Ariete 2,0 m^2/capo
Maggiori impegni rispetto alla baseline
La superficie coperta di stabulazione dovrebbe essere pari a:
Pecora/Capra in produzione 1 m^2/capo
Agnelle da rimonta 0,8 m^2/capo
Agnelli fino a 4 mesi 0,6 m^2/capo
Ariete 2,5 m^2/capo

SUINI (allevamenti intensivi)
BASELINE
La superficie minima di stabulazione (superficie libera a disposizione del singolo soggetto) per le diverse categorie di suini è stabilita dalla normativa vigente.
Superficie stabulativa m^2/capo
Scrofa gestante:2,5
Verro: 6,0
Scrofa allattante: 7,5
Suinetto da 40 giorni a 30 Kg: 0,6
Suini da 31 a 50 Kg: 0,8
Suini da 51 a 85 Kg: 1,1
Suini sa 86 a 110 Kg: 1,3
Suini superiori a 110 Kg: 1,6
Maggiori impegni rispetto alla baseline
Aumento di disponibilità di superficie/capo anche in relazione alle categorie di peso:
Superficie stabulativa m^2/capo
Scrofa gestante:3,5
Verro: 8,0
Scrofa allattante: 9,0
Suinetto da 40 giorni a 30 Kg: 1,0
Suini da 31 a 50 Kg: 1,2
Suini da 51 a 85 Kg: 1,5
Suini sa 86 a 110 Kg: 1,7
Suini superiori a 110 Kg: 2,0

BASELINE
Usualmente in Calabria lo spazio di stalla disponibile è dimensionato sulla base dei parametri della condizionalità. Nel periodo compreso tra 4 settimane dopo la fecondazione e 1 settimana prima della data prevista per il parto, le scrofe e le scrofette sono allevate in gruppo in:
recinti 2,8 mt di lato per n. di scrofe > di 6
recinti 2,4 mt di lato per n. di scrofe è pari a 6
Maggiori impegni rispetto alla baseline
Nel periodo compreso tra 4 settimane dopo la fecondazione e 1 settimana prima della data prevista per il parto, le scrofe e le scrofette sono allevate in gruppo in:
recinti 2,8 mt di lato per n. di scrofe massimo di 6
recinti 2,4 mt di lato per n. di scrofe massimo di 3

SUINI (allevamenti all'aperto)
BASELINE
Nella normale pratica agricola in Calabria, negli allevamenti estensivi di suini:
- le scrofe vengono isolate in recinti (zona parto) di circa 70-100 mq
- i suini, dallo svezzamento in poi, hanno disponibilità di circa 4-7 mq/capo, per tutte le categorie di peso
Maggiori impegni rispetto alla baseline
Aumento di disponibilità di superficie/capo anche in relazione alle categorie di peso:
- scrofe in zona parto con relativa nidiata, almeno 150 mq totali;
- i suini, dallo svezzamento in poi, hanno disponibilità di 10 mq/capo

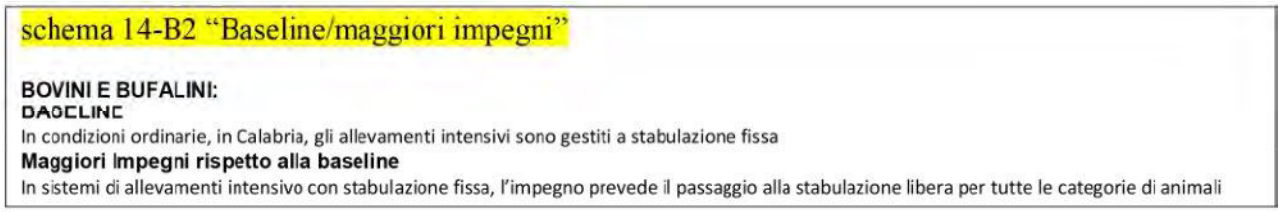
BASELINE
Nella pratica ordinaria di allevamento, in Calabria, oltre alle capannine/igloo di ricovero, sono presenti tettoie/pozzanghere con le quali viene garantita una disponibilità di spazio di 1m^2/capo.
Maggiori impegni rispetto alla baseline
Rendere disponibili per i suini tettoie e /o pozzanghere, oltre alle capannine/igloo di ricovero, che rispettino il requisito di 2m^2/capo

GALLINE OVAIOLE (allevamenti intensivi a terra)
BASELINE
Gli spazi riservati alle galline ovaiole sono quelli previsti dalla normativa vigente: • allevamenti intensivi a terra, densità massima: 9 galline/mq
Maggiori impegni rispetto alla baseline
Aumento della disponibilità della superficie per capo allevato a terra: allevamenti intensivi a terra, densità massima: 4 galline/mq

POLLI DA CARNE (allevamenti intensivi a terra al coperto)
BASELINE
Gli spazi riservati ai polli da carne sono quelli previsti dalla normativa vigente: allevamenti intensivi a terra, densità massima di 2.6 capi/mq
Maggiori impegni rispetto alla baseline
Aumento della disponibilità dello superficie per capo allevato a terra: densità massima 1 capo/ mq

In condizioni di ordinarietà, in Calabria, gli allevamenti intensivi sono gestiti a stabulazione fissa. In sistemi ad allevamento intensivo con stabulazione fissa, l'impegno prevede il passaggio alla stabulazione libera per tutte le categorie di animali.

Nello schema 14-B2 "Baseline/Maggiori Impegni vengono riportate le relative specifiche


schema 14-B2 "Baseline/maggiori impegni"

BOVINI E BUFALINI:

BASELINE

In condizioni ordinarie, in Calabria, gli allevamenti intensivi sono gestiti a stabulazione fissa

Maggiori impegni rispetto alla baseline

In sistemi di allevamenti intensivo con stabulazione fissa, l'impegno prevede il passaggio alla stabulazione libera per tutte le categorie di animali

Nella Regione Calabria, specie nell'ultimo decennio, è aumentata l'esigenza di difendere gli animali dal caldo eccessivo (si raggiungono valori massimi di temperatura superiori ai 40°C e di UR superiori allo 80%): lo stato di disagio degli animali nel periodo estivo è testimoniato dalla regolare diminuzione quantitativa e peggioramento qualitativo delle produzioni in questo periodo causato dalla diminuzione della ingestione degli alimenti.

La circolazione dell'aria, i valori di temperatura e di umidità relativa dell'aria devono essere mantenute entro limiti non dannosi per gli animali (T° >10 <30°C; UR > 60 % < 75%).

Negli allevamenti caratterizzati da un basso livello di specializzazione, nella pratica ordinaria, in Calabria, il controllo di taluni parametri quali la velocità dell'aria e la temperatura, risulta carente. Una ventilazione non idonea condiziona indirettamente il livello di parametri importanti in particolare la temperatura.

Negli allevamenti caratterizzati da un alto livello di specializzazione, nella pratica ordinaria, in Calabria, il controllo ambientale è affidato alle aperture appositamente predisposte nelle stalle e agli impianti di ventilazione.

Nelle situazioni in cui nella pratica ordinaria il controllo ambientale è affidato alle sole aperture appositamente predisposte nelle stalle, l'impegno consiste nell'introduzione di impianti automatici di ventilazione.

Nelle situazioni in cui nella pratica ordinaria il controllo ambientale è affidato a sistemi di ventilazione, l'impegno consiste nell'adozione di sistemi di raffrescamento diretti o indiretti con particolare riferimento alla zona di attesa mungitura, alla zona mungitura, alla zona di alimentazione, al fine di garantire un confort termico adeguato.

Nello schema 14-B3 "Baseline/Maggiori Impegni vengono riportate le relative specifiche

schema 14-B3 "Baseline/maggiori impegni"

OVINI; CAPRINI; SUINI
BASELINE
Nella pratica ordinaria, in Calabria, controllo ambientale affidato solo alle aperture appositamente predisposte nelle stalle; non si trovano impianti di ventilazione e le temperature estive raggiungono valori massimi tra 35 e 40°C
Maggiori Impegni rispetto alla baseline
Nelle situazioni in cui nella pratica ordinaria il controllo ambientale è affidato solo alle aperture appositamente predisposte nelle stalle, l'impegno consiste nella introduzione di impianti di ventilazione per il controllo di temperatura, entro limiti non dannosi per gli animali: temperature massime tra 25 e 30°C.

BOVINI E BUFALINI
BASELINE
Nella pratica ordinaria, in Calabria, il controllo ambientale è affidato otre che alle aperture appositamente predisposte nelle stalle anche ad impianti di ventilazione che garantiscono condizioni di umidità relativa compresi in un range di valori tra 50 e 80%
Maggiori Impegni rispetto alla baseline
Nelle stalle in cui, il controllo ambientale è affidato otre che alle aperture appositamente predisposte nelle stalle anche ad impianti di ventilazione, l'impegno consiste nell'adozione di sistemi di raffrescamento evaporativo diretti o indiretti, con particolare riferimento alla zona di attesa mungitura, alla zona mungitura, alla zona di alimentazione, al fine di garantire livelli di umidità relativa compresi tra 60 e 70%.

Settore C - accesso all'esterno

Specie interessate (ovaiole)

La possibilità di poter disporre di adeguate aperture che favoriscono l'accesso all'aperto, superfici più ampie per il razzolamento e quindi una diminuzione del carico di bestiame per unità di superficie, unitamente al maggiore tempo di permanenza degli animali all'aperto, migliorano significativamente lo stato di benessere (maggiore disponibilità di luce, di movimento ed aria) ed etologico dell'animale.

In regione, gli allevamenti intensivi a terra sono praticati in capannoni, senza accesso all'esterno. L'impegno aggiuntivo consiste nella predisposizione di accessi all'aperto.
Nello schema 14-C1 "Baseline/Maggiori Impegni vengono riportate le relative specifiche

schema 14-C1 "Baseline/maggiori impegni"

BASELINE
Gli allevamenti intensivi a terra sono praticati in capannoni, senza accesso all'esterno
Maggiori Impegni rispetto alla baseline
Predisposizione di accessi all'aperto.

I dettagli relativi alla Baseline e maggior impegni rispetto alla Baseline per specie, tipologia di allevamento e settore di intervento sono riportati e schematizzati in tabella Misura 14 " Baseline e impegni misura 14"

Par:7.1: Metodologia di calcolo giustificazione ed importo del sostegno

Per determinare il differenziale di reddito o i maggiori costi derivanti dall'introduzione dei maggiori impegni rispetto alla baseline, così come individuati nell'ambito dei 3 settori di intervento, è stata utilizzata una metodologia di analisi basata sul confronto fra una condizione di non adozione nelle pratiche ordinarie ed una condizione di adesione agli impegni della misura, con il rispetto dei vincoli imposti. Ciò ha determinato un risultato in termini di mancati redditi o maggiori costi.
Il sostegno viene concesso annualmente per compensare, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi ed il mancato guadagno derivanti dagli impegni assunti rispetto alla

ordinarietà che in Calabria rispetta le norme della condizionalità inerenti il benessere animale.
Gli importi dei premi sono già comprensivi dei costi di transazione.
Vengono riconosciuti i costi di transazione - di cui al comma 4 dell'articolo 29 del Reg. (UE) 1305/2013 - pari al 20% del premio totale di cui ha diritto l'azienda.
Nel caso di cumulabilità degli impegni/gruppi di impegno, al fine di evitare il doppio finanziamento dei costi di transazione, il premio cumulato sarà ridotto del 10%.

In funzione del numero di UBA ammesse a premio, al premio sarà applicato un coefficiente di regressione, secondo la tabella (tab. 14.2) sottostante:

Uba a Premio	**Riduzione Progressiva Premio**
fino a 30 UBA	Premio Base
da 31 a 100 UBA	90% del premio base
Oltre 100 UBA	80% del premio base

Le economie di scala che si realizzano nella fase applicativa dell'azione comportano, a livello aziendale, una riduzione, di alcune voci del costo di produzione; tale riduzione è direttamente proporzionale all'aumento delle UBA interessate.

Nella fattispecie, subiscono contrazioni, all'aumentare del numero di UBA, i costi unitari relativi a: mangimi, lettiera, spese medicinali ed analisi, spese veterinarie, manutenzione macchine/attrezzature, secondo la dimensione degli acquisti per cui, all'aumentare dei volumi acquistati diminuisce il costo unitario dei mezzi tecnici/prestazioni professionali. I fattori che incidono principalmente sono: i maggiori tassi di sconto applicati e la diminuzione dell'incidenza dei costi di trasporto.

Il massimale aziendale è definito moltiplicando il livello di sostegno, espresso in euro/UBA/ANNO (definito in base ad operazione e specie oggetto di impegno), per il numero di UBA presenti in azienda nell'anno di impegno e dichiarate in domanda. Le UBA dichiarate al momento della presentazione della domanda annuale devono essere mantenute per i successivi 12 mesi.

Eventuali variazioni di consistenza in diminuzione, che intervenissero nel corso dell'annualità, devono essere comunicate e giustificate nei termini previsti dalla normativa vigente pena la decadenza del beneficio concesso.

Tali variazioni di consistenza in diminuzione, comportano una riduzione del premio concesso equivalente al numero di UBA variate in diminuzione.

I premi vengono riportati nella sottostante tabella suddivisi per specie animale allevata.

Specie animale	Impegno	Premio
Bovini da latte Bufalini	- Adozione di sistemi di raffrescamento - Passaggio alla stabulazione libera	200,00/UBA/Anno
	- Aumento di disponibilità di superficie/capo - Controllo dei sinantropi	200,00/UBA/Anno

	- Aumento del fronte di abbeveramento/capo	
Il premio è percepibile esclusivamente per gruppo di impegni; I gruppi di impegno sono cumulabili I singoli impegni non danno luogo al percepimento di premio.		
Bovini da carne	- Aumento di disponibilità di superficie/capo - Controllo dei sinantropi	€ 150,00/UBA/Anno
	- Adozione di sistemi di raffrescamento - Passaggio da stabulazione fissa a stabulazione libera	€ 150,00/UB /Anno
Il premio è percepibile esclusivamente per gruppo di impegni; I gruppi di impegno sono cumulabili I singoli impegni non danno luogo al percepimento di premio		
Suini	- Aumento del fronte di abbeveramento/capo - Aumento di disponibilità di superficie/capo - Controllo di temperatura, umidità relativa	€170,00/UBA/Anno
	- Aumento spazio scrofe gravide - Controllo di temperatura, umidità relativa	€ 150,00/UBA/Anno
Il premio è percepibile esclusivamente per gruppo di impegni; I gruppi di impegno sono cumulabili I singoli impegni non danno luogo al percepimento di premio		
Ovini Caprini	- Aumento del fronte di abbeveramento/capo - Controllo dei sinantropi	€200,00/UBA/Anno
	- Controllo di temperatura, circolazione dell'aria - Incremento della superficie minima di stabulazione interna	€ 200,00/UBA/Anno
Il premio è percepibile esclusivamente per gruppo di impegni; I gruppi di impegno sono cumulabili I singoli impegni non danno luogo al percepimento di premio		
Avicoli	- Aumento di disponibilità di superficie/capo - Accesso all'esterno	€ 190,00/UBA/Anno
Il premio è percepibile esclusivamente per gruppo di impegni; I singoli impegni non danno luogo al percepimento di premio		

Gli impegni previsti per la presente azione sono anche riportati nella tabella di cui all'allegato 1 "Impegni e Baseline delle Misure 10 – 11 – 14".

Par. 8 – Mis. 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste

La Misura è finalizzata a sostenere un'azione di mantenimento e sviluppo sostenibile delle risorse forestali regionali nell'ambito dei terreni siti in aree idonee definite sulla base della cara d'uso dei suoli della Regione Calabria cui vengono associati obiettivi di natura economica, nell'ambito di una strategia di intervento sostenibile delle risorse e di adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici.

In tale contesto, agisce rispetto a due macro obiettivi: mantenere e sviluppare, in una logica di sostenibilità e di adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici le superfici forestali, sia per finalità economiche che ambientali; innovare l'intero comparto delle tecnologie forestali della trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste.

Con la finalità di sviluppare le aree forestali secondo i più avanzati e moderni criteri di sostenibilità ambientale e resilienza ai cambiamenti climatici, la Misura sostiene l'imboschimento delle aree non agricole. Per gli interventi nelle aree agricole il sostegno viene mantenuto limitatamente agli impegni previsti nella precedente programmazione 2007-2013, per effetto dell'azione di "trascinamento".

Par:8.1: Metodologia di calcolo giustificazione ed importo del sostegno

Il premio per la misura 8 si compone di 2 parti:

- Cure Colturali
- Mancati redditi

I costi relativi alle cure colturali sono stati stimati in maniera distinta e separata per i primi due anni successivi all'impianto e per i tre anni seguenti Nei primi due anni vengono eseguiti i risarcimenti delle fallanze, ossia la sostituzione delle piantine che, per motivi diversi, risultano non attecchite, ed è quindi necessario tener conto dei relativi costi. A partire dal terzo anno si considerano invece solo i costi relativi alle normali operazioni colturali necessarie a favorire lo sviluppo delle giovani piante, che consistono essenzialmente in lavorazioni meccaniche e manuali del terreno volte a contrastare lo sviluppo delle infestanti.

Come si può vedere in Tab. 1 il costo medio calcolato per l'esecuzione delle operazioni descritte ammonta, per gli impianti naturaliformi, per il primo e il secondo anno a 701,00 €/ha. Nei tre anni successivi (3°, 4° e 5° anno) il costo complessivo della sola manutenzione ammonta a € 298,00 €/ha come indicato nella Tab. 2.

Tab. 1 - Realizzazione di imboschimenti polispecifici/naturaliformi. Stima dei costi per cure colturali 1° e 2° anno ha per 1.00 di superficie (i codici sono quelli riportati nel Prezziario Regionale Forestazione ed Ingegneria Naturalistica)

Costo di manutenzione impianto I° e II° anno						
	Rif.	Descrizione	Unità di mis.	Valore unitario	Quant./ ha	Costo €/ha
A	M20.1.4	Acquisto (10%) di piante...	cad.	€ 1,55	130	€ 201,50
B	M20.1.10	Trasporto e messa a dimora... b) piantina in contenitore	cad.	€ 1,55	130	€ 201,50
C	M30.1.6	Cure colturali meccanizzate (Fresat.,ecc.) (costo determinato in proporzione)	ha	€ 298,00	1	€ 298,00
	Totale manutenzione annuale (popolam. naturaliformi) (A+B+C)					€ 701,00

Tab. 2 - Realizzazione di imboschimenti polispecifici/naturaliformi. Stima dei costi per cure colturali 3°, 4° e 5° anno per ha 1.00 di superficie (i codici sono quelli riportati nel Prezziario Regionale Forestazione ed Ingegneria Naturalistica)

Costo di manutenzione impianto III°, IV° e V° anno						
	Rif.	Descrizione	Unità di mis.	Valore unitario	Quant./ ha	Costo €/ha
A	M.30.1.6	Cure colturali meccanizzate (Fresat.,ecc.) (costo determinato in proporzione) (popolam. naturaliformi)	ha	€ 298,00	1	€ 298,00
	Totale manutenzione annuale (popolam. naturaliformi) (A)					€ 298,00

Pertanto alle aziende verranno riconosciuti i seguenti premi annui ad ettaro

- **I e II Anno = 500 €/ha**
- **III e IV Anno = 250 €/ha**

Per quanto riguarda il premio per mancati redditi, può essere stimato sulla base del criterio del costo-opportunità (mancato reddito riferito alla migliore alternativa possibile – tenendo in considerazione che la misura prevede l'imboschimento di terreni agricoli). La metodologia applicata è la seguente:

1. identificazione delle 4 tipologie di coltivazioni agricole più diffuse in Calabria (in base alle superfici delle diverse colture – dati RICA 2008);
2. calcolo del reddito lordo/ha medio (RL/ha) stimato sulla base dei dati RICA (media periodo 2007-2010) per le aziende con seminativi della Calabria , effettuando una ponderazione in base all'estensione della superficie delle diverse colture (vd. tabella sottostante);
3. il reddito lordo/ha corrisponde alla perdita di reddito annuo per unità di superficie per il beneficiario che realizza il bosco (invece che mettere a coltura il terreno), sulla base del quale va calibrato il premio.

Allegato 1- Baseline delle Misure 10 – 11 – 14

Misura 10.1 – Azione 10.1: Produzione Integrata							
E' prevista una clausola di revisione degli impegni ai sensi dell'art. 48 del Regolamento (UE) 1305/2013, al fine di permettere l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti e che contempla anche gli adeguamenti necessari ad evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'art.43 del Reg. UE 1307/2013.							
IMPEGNI	**DESCRIZIONE IMPEGNI**	**CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE** **di cui al D.M. 180 del 23/01/2015** **(per la descrizione dettagliata delle bcaa e/o cgo vedi allegato 3 "tabella condizionalita')**	**REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI**	**RELEVANT USUAL FARMING PRACTICES**	**SIGNIFICATO AMBIENTALE e AGRONOMICO**	**VERIFICATION METHODS OF COMMITMENTS**	**COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI E GREENING**
Gestione del suolo	Per le colture arboree, l'impegno prevede l'inerbimento dell'interfila nel periodo autunno-invernale per contenere la perdita di elementi nutritivi e migliorare la fertilità del suolo;	BCAA 4 (ex standard 1.2) - Copertura minima del suolo. adottare tecniche per la protezione del suolo (come ad esempio la discissura o la ripuntatura in luogo dell'ordinaria aratura, lasciare i residui colturali, ecc.). DM 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità" (Gazzetta Ufficiale n. 69 del 24/03/2015)	Non pertinente	Usualmente in Calabria per le colture arboree l'ordinarietà consiste nelle lavorazioni tradizionali. (arature, erpicature , ecc)	Gli effetti positivi riguardano il mantenimento della fertilità dei terreni sia per l'incremento della sostanza organica dei suoli sia per il miglioramento della struttura. Si limita inoltre l'effetto lisciviazione dei nutrienti e di conseguenza il pericolo di inquinamento delle falde	L'esistenza dell'inerbimento delle colture arboree è riscontrabile nel Piano di Coltivazione, in situ o anche dalla sequenza delle foto satellitari dell'anno, nelle aziende campione. Il controllo in loco si effettua sul 5% del campione.	I costi aggiuntivi ed i mancati redditi derivanti dagli impegni relativi alla gestione del suolo, sono estremamente variabili a seconda delle diverse condizioni, pertanto **non vengono presi in considerazione nel calcolo del premio**
Scelta varietale e materiale di moltiplicazione	Nei nuovi impianti di fruttiferi, se disponibile, si deve ricorrere a materiale di categoria "certificato"	Non pertinente	Utilizzo materiale C.A.C (Conformitas Agraria Communitatis) avente requisiti fitosanitari	Il materiale certificato non è adottato ordinariamente in	Riduzione rischio fitosanitario. Maggiori garanzie delle	In caso di realizzazione di nuovi impianti all'interno del	La scelta del materiale di moltiplicazione per gli impianti

	virus esente o virus controllato.		fenologici d'identità e purezza varietale come da DM 14/04/1997.	Calabria	qualità agronomiche e varietali.	periodo di impegno verificare la disponibilità dei certificati fitosanitari (tracciabilità del materiale di moltiplicazione prodotto e presenza di Cartellini di certificazione (v.f. = virus free) o (v.t. = virus tested) a norma Decreto 24 luglio 2003)	arborei , pur essendo un impegno obbligatorio **non viene preso in considerazione nel calcolo del premio** nell'ambito della operazione produzione integrata .
Avvicendamento colturale	L'impegno consiste nell'adozione di una rotazione quinquennale che comprenda almeno tre colture principali e preveda al massimo due anni di monosuccessione per ogni coltura. E' fatto divieto di monosuccessione per la coltura del mais.	-*"Greening": diversificazione colturale:* non sono soggette al vincolo le aziende ricadenti in uno dei seguenti casi: aziende con meno di 10 ettari di seminativi; - aziende la cui superficie a seminativi è costituita per più del 75% da piante erbacee da foraggio o da terreni a riposo, a condizione che la superficie dei rimanenti seminativi non superi i 30 ettari; - aziende la cui superficie ammissibile è costituita per più del 75% da prato permanente o da altre piante erbacee da foraggio o da colture sommerse, a condizione che la superficie dei seminativi non sottoposti a tali impieghi non superi i 30	**Non pertinente**	Nella normale pratica agricola, in Calabria, per le colture erbacee la successione colturale è impostata con la finalità principale di massimizzare il reddito aziendale. Il ristoppio di alcune colture quali i cereali autunno vernini, è applicato con grande frequenza. Lo stesso avviene per alcune colture orticole a reddito elevato in relazione all'esigenza di specializzazione aziendale. In alcune condizioni è diffusa anche la pratica della monosuccessione (es. mais).	L'impegno permette di ridurre i fenomeni della stanchezza del terreno e lo sviluppo di fitofagi, patogeni e infestanti delle colture; questo contribuisce anche alla prevenzione della resistenza ai prodotti fitosanitari specifici. L'impegno è più restrittivo di quello della condizionalità e del greening dove si cita solamente la diversificazione delle colture. Determina benefici ambientali e agronomici superiori al corrispondente vincolo "greening" di diversificazione colturale, per le	L'avvicendamento , deve essere registrato **nel Quaderno di Campagna** Il confronto fra i diversi anni permette la verifica documentale Può essere effettuata la verifica in loco nel 5% del campione. Il DM n. 6513 del 18 novembre 2014 recita, infatti, che "Gli agricoltori entro la data di presentazione/ della domanda "UNICA", depositano nel fascicolo aziendale il piano colturale e sono impegnati a	L'avvicendamento essendo un impegno obbligatorio **non viene preso in considerazione nel calcolo del premio** nell'ambito della operazione produzione integrata. Conseguentemente non si evidenziano rischi di doppio pagamento rispetto all'adempimento di diversificazione colturale previsto dal

		ettari. Ai fini del rispetto della diversificazione, colture di generi botanici diversi sono considerate colture diverse.			seguenti ragioni: - esso si applica anche ad aziende esentate dal vincolo "greening"; - richiede che nel corso degli anni su un determinato terreno sia praticato l'avvicendamento delle colture, a differenza del vincolo "greening" che può essere soddisfatto anche coltivando le diverse colture in monosuccessione su diverse porzioni dell'azienda senza determinare i benefici della rotazione; - considera i cereali vernini (frumento, triticale, orzo, avena, ecc.) come una stessa coltura e quindi tali da non dare luogo ad avvicendamento, mentre il criterio di diversificazione li considera colture diverse in quanto appartenenti a generi botanici diversi; - determina, attraverso il limite di un solo ristoppio e quindi di coltivazione di una stessa coltura per non più di tre volte nel quinquennio, un'incidenza media della coltura principale	comunicare gli eventuali aggiornamenti dello stesso piano". (Articolo 31)	Greening

					pari al 60% , inferiore a quella consentita dal vincolo "greening" (75%), con conseguente incremento delle colture meno redditizie, a beneficio della seconda e terza coltura		
Fertilizzazione	L'impegno prevede l'adozione di un piano di fertilizzazione annuale per coltura redatto da un tecnico abilitato o da un consulente di cui alla misura 2.1 (i costi per il tecnico ed il consulente non sono presi in considerazione nel calcolo del premio) e basato sulle caratteristiche del terreno evidenziate attraverso un'analisi chimico-fisica da effettuare all'inizio dell'impegno Il Piano di fertilizzazione deve prevedere il rispetto dei limiti massimi per l'utilizzo di fertilizzanti come da disciplinare sulla produzione integrata. Le analisi hanno validità di 5 anni dalla loro effettuazione[1].	Atto A4 - CGO 1 – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti). In ottemperanza a quanto previsto dal titolo V del Decreto ministeriale 7 aprile 2006 e da quanto stabilito dai Programmi d'Azione, si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che abbiano a disposizione terreni compresi in tutto o in parte nelle Zone Vulnerabili da Nitrati: A. obblighi amministrativi; B. obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti; C. obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti;	Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti è applicato il codice di buona pratica istituito a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo. In particolare, in ottemperanza a quanto previsto nel Codice di buona pratica Agricola e nel Decreto interministeriale 7 aprile 2006 si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che aderiscono ai pagamenti agro-climatico-ambientali e all'agricoltura biologica, ai sensi, rispettivamente, dell' art. 28 e dell'art. 29 del regolamento (CE) n. 1305/2013:	Nella regione Calabria,nell'ordinarietà, non vengono eseguite le analisi al terreno e gli apporti di elementi nutritivi vengono eseguiti sulla base di ipotesi produttive dedotte dall'esperienza aziendale Vengono considerati solo parzialmente gli apporti delle precessioni e non vengono attuate strategie per ridurre fenomeni di lisciviazione. Il frazionamento degli apporti, soprattutto per l'azoto non è pratica sempre abituale. **Nella pratica ordinaria nella regione Calabria, vengono utilizzati,**	Il piano di fertilizzazione persegue l'obiettivo di garantire produzioni di elevata quantità e qualità, della salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Le analisi del terreno e la valutazione del fabbisogno da parte delle colture, da effettuare all'inizio dell'impegno, sono elementi qualificanti dell'impegno base di misura ed aggiuntivi rispetto alla condizionalità ed ai requisiti minimi. Il piano di fertilizzazione si basa sulle previsioni di produzione, le caratteristiche	**Osservazione e controllo delle schede di fertilizzazioni e del Quaderno di Campagna.** Registrazione delle fertilizzazioni nelle schede di coltura entro 15 giorni dall'intervento Verifica dei certificati delle analisi del suolo. Verifica del registro di magazzino per il carico e lo scarico dei fertilizzanti. Verifica delle fatture di acquisto dei fertilizzanti e relativo	***Il premio:*** ***remunera*** *tutti i lavori/ adempimenti propedeutici alla stesura del piano di fertilizzazione: prelievo dei campioni, analisi degli stessi, acquisizione dei dati di asportazione dei macroelementi da parte delle differenti colture;* ***non remunera*** *la stesura del piano di fertilizzazione stesso ed i costi per il tecnico o il consulente.*

[1] I limiti previsti dal disciplinare sulla produzione integrata per l'uso dei fertilizzanti sono mediamente inferiori all'ordinarietà di circa il 25%. Tale riduzione non costituisce in sé, in ogni caso, un impegno agroambientale, ne tantomeno viene remunerato.

	Per le concimazioni azotate in presenza della coltura o in presemina, l'impegno prevede il frazionamento della quota azotata che per dosi > 60 kg/ha e < 100 kg/ha deve essere fatta in almeno 2 somministrazioni, mentre per dosi > 100 kg/ha in 3 somministrazioni L'impegno prevede anche l'utilizzo di fertilizzanti a lenta cessione rispetto a quelli ordinari soprattutto per quanto riguarda quelli azotati (organici, misto organici, incapsulati, micro incapsulati) Le concimazioni azotate sono ammesse solo in presenza della coltura o al momento della semina.	D. divieti (spaziali e temporali) relativi all'utilizzazione degli effluenti e dei fertilizzanti. Piano di azione per la Zona vulnerabile Nitrati (ZVN) approvato con DGR n. 63/2013. All.1 Tab.2 Decreto Mipaf 7 aprile 2006 che stabilisce il carico massimo di UBA/ha/anno. Sussiste, inoltre, l'obbligo delle registrazioni delle fertilizzazioni x direttiva nitrati in ambito condizionalità come segue: Obbligo di registrazione fertilizzazioni per le sole aziende in ZVN con allevamenti che producono più di 1000 kg di N/anno di origine zootecnica e per le sole aziende con dimensione > 6 ha. Nelle zone ordinarie vanno registrati gli impieghi dei reflui solo in aziende che producono più di 3000 kg N/anno. DM 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità" (Gazzetta Ufficiale n. 69 del 24/03/2015)	- obblighi amministrativi; - obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti; - obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; - divieti relativi all'utilizzazione dei fertilizzanti (spaziali e temporali). Sussiste, inoltre, l'obbligo alla registrazione delle fertilizzazioni per direttiva nitrati in ambito RMF.	anche in fase di pre-semina, concimi minerali di facile lisciviazione ed in dosi medie di 70 kg/ha.	pedologiche del terreno, le precessioni colturali, la piovosità invernale. Questo permette di garantire le rese/qualità riducendo le perdite (atmosfera, falde) e i fenomeni di eutrofizzazione delle acque superficiali. l'utilizzo di fertilizzanti organici, da preferire ai concimi minerali permette di ridurre il rischio di inquinamento, di migliorare la fertilità del suolo sia per un incremento del tenore di sostanza organica e quindi una maggiore attività microbiologica.	bilancio entrate/uscite. Controllo del magazzino per le scorte rimanenti.	
Irrigazione	Determinazione di epoche e volumi irrigui tramite la redazione di bilanci irrigui	BCAA 2 – Rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque a	Non pertinente	Nella regione Calabria,nella pratica ordinaria, l'irrigazione	L'impiego della risorsa idrica deve il soddisfare il	**Controllo e verifica delle registrazioni sul Quaderno di**	**L'impegno non viene preso in**

	basati su schede irrigue, (CARTA DEI FABBISOGNI della Regione Calabria, DGR 363/2012), servizi telematici, strumenti specialistici per il monitoraggio delle condizioni di umidità del terreno. I dati agrometeo, le date e i volumi degli interventi irrigui devono essere registrati tranne che in caso di microirrigazione. Divieto di effettuazione dell'irrigazione per sommersione (fatta eccezione per il riso) e per scorrimento superficiale	fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione. Al fine di assicurare un minimo livello di protezione delle acque è previsto il rispetto delle procedure di autorizzazione (concessione, licenza di attingimento, ecc.) quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione a titolo gratuito od oneroso, ai sensi della normativa vigente. DM 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità" (Gazzetta Ufficiale n. 69 del 24/03/2015)		è gestita con l'obiettivo di soddisfare il fabbisogno idrico delle colture senza limitazioni dal punto di vista ambientale o di riduzione degli sprechi.	fabbisogno della coltura in modo razionale, senza mai superare la capacità di campo. Questo allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti, il trasporto di particelle solide, e lo sviluppo di avversità.	**Campagna relative agli interventi irrigui** e del dato pluviometrico o della documentazione relativa al piano di irrigazione. Il controllo in campo consente la verifica del metodo irriguo adottato (per es. assenza di irrigazione per scorrimento,	**considerazion e nel calcolo del premio**
Difesa integrata (volontaria)	L'impegno consiste nel giustificare i trattamenti sulla base dei **monitoraggi aziendali** delle fitopatie Divieto di utilizzo di prodotti fitosanitari contenenti i principi attivi classificati come tossici e molto tossici salvo i casi eccezionali debitamente autorizzati dal Servizio Fitopatologico Regionale	CGO 10 - Regolamento (CE) n.1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari – Include gli obblighi, per tutte le aziende, di: – registrazione degli interventi fitosanitari (quaderno di campagna) rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato; • presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari ed evitare la dispersione nell'ambiente	Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi" Requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari: a) gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dimostrano la conoscenza dei principi generali della difesa integrata obbligatoria (allegato III del Dlgs 150/2012) attraverso il possesso dei documenti relativi alle basi informative disponibili (possesso	La difesa delle colture, in Calabria, è basata prevalentemente su **indicazioni preventive a valenza territoriale** – non aziendali - rese disponibili attraverso i bollettini fitosanitari di difesa integrata obbligatoria, dati meteorologici, ecc..	Gli impegni assunti determinano,, rispetto alla pratica ordinaria, un vantaggio in termini quantitativi (minori quantità di prodotti fitosanitari pari al 20% , numero minore di trattamenti) e vantaggi di tipo qualitativo sulla riduzione dei rischi per la salute umana - in primo luogo degli operatori agricoli - e per l'ambiente; in particolare si riduce od evita la presenza di inquinanti nocivi e tossici nelle acque e nell'ambiente naturale, riducendo i relativi effetti negativi sulla	**Controllo e verifica delle** Registrazioni impieghi e parametri di giustificazione su registri colturali e registri di magazzino. Qualora nelle schede campo siano indicati trattamenti per i quali è prevista una giustificazione, vengono verificate l'indicazione sulle schede dei parametri relativi.	Maggiori costi dei prodotti utilizzati nella difesa integrata delle colture ed il diserbo. I maggiori costi sono parzialmente compensati dalle minori quantità di prodotti fitosanitari utilizzati Costi aggiuntivi di manodopera

		Decreto MIPAAF 22 gennaio 2014 di adozione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari **(PAN)** che fissa i principi della difesa integrata obbligatoria: A) applicazione di tecniche di prevenzione e monitoraggio delle infestazioni, infezioni e delle infestanti **effettuate a livello comprensoriale e/o regionale** B) utilizzo dei mezzi biologici di controllo dei parassiti C) ricorso a pratiche agronomiche che agevolino la razionalizzazione delle tecniche di difesa D) uso di prodotti fitosanitari che presentino il minor rischio per la salute umana e l'ambiente ; Inoltre, per le aziende che utilizzano anche prodotti classificati come molto tossici, tossici o nocivi (T+, T, XN), c'è l'obbligo di disponibilità e validità dell'autorizzazione per l'acquisto e l'utilizzazione dei prodotti fitosanitari (patentino). DM 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità" (Gazzetta Ufficiale n. 69 del 24/03/2015) ai sensi del Reg.UE 1306 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei Programmi di Sviluppo Rurale. (G.U. 69 del	del bollettino fitosanitario su supporto cartaceo, informatico, ecc.) o tramite una specifica consulenza aziendale b) Gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dal 26 novembre 2015 hanno l'obbligo di possedere il certificato di abilitazione per l'acquisto o l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, come prescritto al CGO 10. Il riferimento nel D.M. del 22 gennaio 2014 è al punto A.1.2, relativo ai "Certificati di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo e certificati di abilitazione alla vendita". Fino alla data del 26 novembre 2015 tale certificato di abilitazione è obbligatorio per chi acquista ed utilizza prodotti fitosanitari classificati ed etichettati come molto tossico, tossico o nocivo. c)Gli utilizzatori professionali rispettano le disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato VI.1 al Decreto MiPAAF del 22 gennaio 2014. d) le disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione vigente.		flora e la fauna.	Quando per il rilievo di tali parametri sono necessari specifici strumenti (trappole, pluviometro, ecc.), verifica della presenza di tali dispositivi in campo. Verifica (attraverso l'esame delle schede di coltura)dell'ammissibilità all'impiego dei singoli principi attivi sulla coltura/avversità, Mediante ispezione degli appezzamenti con colture in atto si riscontra l'eventuale evidenza di esiti di trattamenti fitosanitari, soprattutto nel caso in cui le schede non contengano registrazioni. È possibile a seconda del periodo il prelievo di materiale vegetale –	per monitoraggio aziendale delle fitopatie e raccolta campioni Manodopera per registrazioni difesa integrata volontaria (catture trappole, esiti campionamenti visuali, ecc.) Eventuali minori redditi dovuti all'applicazione della difesa integrata (minori rese e/o minore qualità)

		24/03/2015)				frutti, foglie, infestanti, ecc - per analisi dei residui di prodotti fitosanitari. Ciò in particolar modo risulta raccomandato nei casi in cui , sulle schede, risultino non indicati i trattamenti ritenuti fondamentali per la coltura nella zona e/o nel periodo specifico	
Tenuta del Quaderno di campagna delle operazioni colturali e di magazzino	Tenuta del Quaderno di campagna delle operazioni colturali e di magazzino, cartaceo o informatizzato, dove vengono registrate le operazioni colturali e di magazzino per ciascuna coltura richiesta a premio. . In particolare il registro contiene le seguenti schede dettagliate: anagrafica e dati dell'azienda pratiche agronomiche (semina, lavorazioni ecc) fertilizzazioni irrigazione monitoraggi aziendali con descrizione dei rilievi eseguiti	CGO 10 Direttiva 91/414/CEE del Consiglio concernente l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari CGO 4 Reg. (CE) n. 178/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare. CGO 1 – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; D.Lgs 150/2012 che all'art.16 rende obbligatoria la registrazione dei trattamenti fitosanitari effettuati	Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti è applicato il codice di buona pratica istituito a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo. Al riguardo, sussiste, inoltre, l'obbligo alla registrazione delle fertilizzazioni per direttiva nitrati	Nella normale pratica agricola, in Calabria, vengono registrati solo i trattamenti eseguiti con la indicazione dell'avversità e di alcune fasi fenologiche	L'impegno non determina vantaggi ambientali diretti, ma solo una maggiore possibilità di controllo e verifica (anche da parte dell'agricoltore) delle scelte colturali adottate e degli input, in una ottica di razionalizzazione e di valutazione aziendale.	Verifica della completezza e dei dati riportati nel **Quderno di campagna delle operazioni colturali e** e nel Registro dei trattamenti e di Concimazione e **di magazzino**	Non remunerato

	trattamenti fitosanitari scarico e carico di magazzino dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari	DM 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità" (Gazzetta Ufficiale n. 69 del 24/03/2015)					
Regolazione volontaria delle macchine distributrici dei prodotti fitosanitari	L'impegno aggiuntivo, da effettuarsi ogni anno, consiste nello svolgere annualmente alcune delle regolazioni previste ogni 5 anni e precisamente i seguenti parametri: annuale dei - regolazione del volume di distribuzione - portata e direzione del ventilatore - altezza di lavoro della barra distributrice - erogazione in funzione della elocità di avanzamento Tale impegno si aggiunge ai controlli funzionali obbligatori previsti ogni 5 anni e alla regolazione delle macchine prevista ogni anno anch'essa obbligatoria . -	CGO 10 All.7 D.M. 180/2015 che stabilisce l'obbligo di controllo funzionale delle attrezzature per l'applicazione dei prodotti fitosanitari almeno una volta entro il 26 novembre 2016 e con intervallo tra i controlli non superiore ai 5 anni fino al 31 dicembre 2020 e 3 anni per le attrezzature controllate successivamente DM 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità" (Gazzetta Ufficiale n. 69 del 24/03/2015)	Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi" L'art. 12 prevede che tutte le attrezzature impiegate per uso professionale devono essere sottoposte almeno una volta al controllo funzionale entro il 26 novembre 2016. Fino a quella data ai fini dell'assolvimento dell'impegno è valida la verifica funzionale (cioè il controllo della corretta funzionalità dei dispositivi di irrorazione attestata da un tecnico autorizzato o da una struttura certificata)		La regolazione strumentale aggiuntiva consente di mantenere alto il livello di efficienza delle macchine irroratrici determinandone un migliore impiego in funzione della tipologia e dellle condizioni delle colture da trattare. Ciò determina una limitatadispersione nell'ambiente dei prodotti fitosanitari verso le superfici e le colture non bersaglio dell'intervento.	L'attuazione dell'impegno viene verificata mediante l'attestazione di avvenuta regolazione strumentale delle irroratrici, rilasciata dal Centro Prova al termine dell'operazione.	Non remunerato
Adesione al sistema nazionale di	Obbligo di adesione al sistema di qualità nazionale di produzione		**Legge n. 4 del 3 febbraio 2011** recante disposizioni in materia di etichettatura		L'impegno non determina vantaggi ambientali diretti, ma	Verifica dell'avvenuta adesione al sistema	**Non remunerato**

qualità di produzio ne integrata	integrata		e di qualità dei prodotti alimentari che disciplina il sistema di qualità nazionale di produzione integrata **DM dell' 8 maggio 2014 attuativo dell'art. 2 comma 6 della legge. N. 4 del 3 febbraio 2011,** recante "Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari", che disciplina il Sistema di qualità nazionale di produzione integrata (SQNPI)		solo una maggiore possibilità di controllo e verifica (anche da parte dell'agricoltore) delle scelte colturali adottate e degli input.	nazionale di qualità di produzione integrata rilasciata dal competente organismo terzo che effettua i controlli	

DESCRIZIONE IMPEGNI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE di cui al D.M. 180 del 23/01/2015	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	OTHER RELEVANT NATIONAL/REGIONAL REQUIREMENTS	MINIMUM ACTIVITIES	RELEVANT USUAL FARMING PRACTICES	SIGNIFICATO AMBIENTALE e AGRONOMICO	VERIFICATION METHODS OF COMMITMENTS	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI E GREENING
E' prevista una clausola di revisione degli impegni ai sensi dell'art. 48 del Regolamento (UE) 1305/2013, al fine di permettere l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti e che contempla anche gli adeguamenti necessari ad evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'art.43 del Reg. UE 1307/2013								
Misura 10.1 *Operazione 10.1.2 - Colture Permanenti in aree ad elevata vulnerabilità ambientale*								
1) Inerbimento durante tutto l'anno con specie erbacee spontanee e senza operazioni colturali di semina. L'impegno è garantito dall'assenza di lavorazioni meccaniche al suolo. Sono consentite esclusivamente lavorazioni localizzate al colletto delle piante arboree. 2) Controllo delle infestanti esclusivamente con mezzi meccanici (falciatura, trinciatura, decespugliamento) ad esclusione di una striscia perimetrale dei corpi aziendali , larga almeno 3 metri, in cui è obbligatoria la lavorazione meccanica con la completa eliminazione della vegetazione arbustiva e erbacea. La funzione di detta striscia è esclusivamente per la prevenzione degli incendi 3) Divieto di utilizzo di diserbo chimico su tutta la superficie a colture arboree. In Calabria per le colture permanenti si effettua, nella prassi ordinaria, il diserbo chimico 4) I beneficiari della misura al fine di essere adeguatamente formati ed informati si impegnano ad avvalersi di adeguati servizi di consulenza e di formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti.	Normativa sul Greening di cui al art. 43 e Allegato IX del Reg(UE) 1307/2013 **D.M. 180 del 23/01/2015** "Disciplina del regime di condizionalità" (Gazzetta Ufficiale n. 69 del 24/03/2015) BCAA 4 copertura minima del suolo. adottare tecniche per la protezione del suolo (come ad esempio la discissura o la ripuntatura in luogo dell'ordinaria aratura, lasciare i residui colturali, ecc.). BCAA 5 Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione	Requisiti minimi all'uso dei prodotti fitosanitari Allegato 7 del DM 180 del 23/01/2015	Non pertinente	Non Pertinente	In Calabria la normale gestione delle superfici interessate da colture permanenti non prevede l'inerbimento sotto la fila Ordinariamente in Calabria si effettuano lavorazioni meccaniche (aratura, frangizollatura, erpicatura) su tutta la superficie a colture permanenti. In Calabria la normale gestione delle superfici prevede lavorazioni meccaniche secondo le linee di massima pendenza In Calabria la normale gestione delle superfici prevede il ricorso al diserbo chimico per il contenimento delle erbe infestanti	L'inerbimento è una tecnica agronomica atta a contrastare i fenomeni erosivi, inoltre, l'obbligo di non eseguire lavorazioni meccaniche contribuisce a ridurre le emissioni di GHG nell'atmosfera ed a ridurre il rischio erosivo, Rispetto alle pratiche abituali l'impegno assicura una copertura vegetale continuativa durante tutto l'anno che contrasta i fenomeni erosivi e la mineralizzazione della sostanza organica. Inoltre nei terreni calcarei rappresenta una valida pratica agronomica che limita l'inconveniente della clorosi ferrea Il divieto di utilizzo dei diserbanti contribuisce a ridurre i rischi di inquinamento ambientale e preservare la biodiversità	Controllo in loco nel 5% del campione per tutti gli impegni ad esclusione del 4 su cui si effettua il controllo sul 100% dei beneficiari. Impegno 3 Verifica del quaderno di campagna per le operazioni colturali Verifica del registro dei trattamenti e del registro delle concimazioni. Mediante ispezione degli appezzamenti con colture in atto si riscontra l'eventuale evidenza di esiti di trattamenti chimici Impegno 4: Verifica, sul 100% della domande di aiuto/pagamento	I costi aggiuntivi per l'adozione dell'inerbimento permanente riguardano l'obbligo di lavorazioni manuale con aumento dei costi di manodopera e inoltre con conseguente perdita di produzione .che si aggira intorno al 18% L'impegno a non effettuare il diserbo implica il contenimento della flora infestante con mezzi meccanici e pertanto con un aumento dei costi I costi per il controllo delle infestanti nella fascia perimetrale non sono presi in considerazione nel calcolo del premio.

							, attraverso attestazione di avvenuta partecipazione ai corsi formativi/informativi.	
Misura 10.1.3: Preservazione della Biodiversità: Colture a Perdere								
1. Coltivare annualmente almeno 1 coltura a scelta tra gli erbai e le colture cerealicole, anche in consociazione, utilizzando per ciascuna di esse una densità di semina pari al 40% di quella utilizzata nella coltivazione a scopi produttivi; la superficie minima deve essere pari ad un ettaro e non può rappresentare più del 20% della SAU aziendale 2. -Divieto di impiego di fertilizzanti, diserbanti e fitofarmaci; 3. I beneficiari della misura al fine di essere adeguatamente formati ed informati si impegnano ad avvalersi di adeguati servizi di consulenza e di formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti 2014 – 2020	Normativa sul Greening di cui al art. 43 e Allegato IX del Reg(UE) 1307/2013 CGO 2 - Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici(GU l 20 del 26.1.2010, pago 7). Articolo 3 paragrafo 1, articolo 3 paragrafo 2, lettera b), articolo 4 paragrafi 1, 2 e 4 CGO 3 - Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (GU L 206 del 22.7.1992, pago 7) Articolo 6, paragrafi 1 e 2 BCAA 7 Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi in filari, in gruppi o isolati, margini dei campi e terrazze e	Non pertinente	Non pertinente	Non Pertinente	Nella normale pratica agricola in Calabria si procede alla raccolta e alla eliminazione dei residui colturali	L'intervento è finalizzato a favorire la stabilizzazione della presenza delle specie legate all'agricoltura, garantendo al contempo una fonte di alimentazione per la fauna ed il mantenimento e la protezione di aree agricole particolarmente importanti dal punto di vista naturalistico	Impegno 1: Controllo in loco del 5% del campione da effettuarsi in presenza della coltura a perdere Impegno 2: Controllo in loco del 5% del campione ricorrendo alla verifica del registro dei trattamenti. Mediante ispezione degli appezzamenti con coltura in atto si riscontra l'eventuale evidenza di esiti di trattamenti chimici Impegno 3: Verifica, sul 100% della domande di aiuto/pagamento, attraverso attestazione di avvenuta partecipazione ai corsi formativi/informativi.	Il premio rimborsa il mancato reddito dovuto alla perdita del raccolto che viene lasciato in campo a favore della fauna selvatica

	compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, a titolo facoltativo, misure per combattere le specie vegetali invasive **di cui al D.M. 180 del 23/01/2015** Per una descrizione in dettaglio delle BCAA e CGO vedere scheda misura e tabella "Condizionalità" riportata in allegato alla baseline							
Misura 10.1.4: Conversione colturale da seminativi a pascolo, prato-pascolo, prato.								
1. conversione dei seminativi a pascolo, prato pascolo, prato; 2. non includere la superficie convertita nelle ordinarie rotazioni colturali praticate in azienda; 3. effettuare il pascolamento e/o eseguire degli interventi di fienagione, raccolta e stoccaggio del foraggio al fine di effettuarne la vendita; 4. mantenere, in caso di pascolamento, un carico di bestiame inferiore a 2 UBA/ha nelle zone non vulnerabili ai nitrati, 1,4 UBA/ha nelle zone vulnerabili ai nitrati e comunque, in entrambi i casi, non inferiore a 0,25 UBA/ha ; 5. I beneficiari della misura al fine di essere adeguatamente formati ed informati si impegnano ad avvalersi di adeguati servizi di consulenza e di formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti	Normativa sul Greening di cui al art. 43 e Allegato IX del Reg(UE) 1307/2013 BCAA 5 Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione CGO 1 - Direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. (G.U. L 375 del 31.12.1991, pago 1) Articoli 4 e **5 di cui al D.M. 180 del 23/01/2015**	Non pertinente	Non Pertinente	Non Pertinente	La normale pratica agricola in Calabria prevede la coltivazione, sovente in mono successione, di cereali secondo le tecniche dell'agricoltura intensiva	L'azione ha lo scopo di far passare da cereali in monosuccessione con un forte impatto sulle risorse suolo e acqua, nonché sulla biodiversità, a pratiche estensive senza lavorazioni del terreno.	Controllo in loco del 5% del campione su tutti gli impegni da 1 a 4 Impegno 4: il controllo della condizione viene effettuata sulla base della superficie aziendale rapportata alla consistenza media annua rilevata dai registri di stalla	Il premio compensa le perdite di reddito dovuto al passaggio dai seminativi al pascolo o prato pascolo

	Per una descrizione in dettaglio delle BCAA e CGO vedere scheda misura e tabella "Condizionalità" riportata in allegato alla baseline Ai sensi della direttiva CE 676/91 e del Decr. MIPAAF 07/04/2006 il carico di UBA/ha massimo ammissibile è pari a 4 UBA/ha nelle zone non vulnerabili e 2 UBA/ha in quelle vulnerabili Articolo 45 del regolamento Pagamenti diretti – (GREENING) zone interessate dalle direttive habitat (92/43/CEE) o uccelli (2009/147/CE)						Impegno 5: Verifica, sul 100% della domande di aiuto/pagamento, attraverso attestazione di avvenuta partecipazione ai corsi formativi/informativi	
Misura 10.1.5: Misura Difesa del suolo ed incremento sostanza organica.								
Per i seminativi lavorazione scegliendo una delle seguenti tecniche: a) minima lavorazione (minimum tillage: per minima lavorazione si intende la tecnica che ha lo scopo di lavorare il terreno per una zona superficiale di 10 – 15 cm. Le macchine e gli attrezzi che si utilizzano devono essere tecnicamente idonei per tale lavorazione); b) non lavorazione, ossia la cosiddetta semina su sodo (per non lavorazione si intende la tecnica per cui la semina viene effettuata direttamente sul terreno non lavorato, quindi senza alterarne la struttura preesistente, salvo una fascia ristretta di 8 – 10 cm ed una profondità di 6 – 8 cm in corrispondenza di ogni fila di semina. Le macchine e gli attrezzi che si utilizzano devono essere tecnicamente idonei per tale lavorazione). **Per le colture arboree:** a) Inerbimento durante tutto l'anno con specie erbacee spontanee e	Normativa sul Greening di cui al art. 43 e Allegato IX del Reg(UE) 1307/2013 BCAA 5 Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione CGO 1 - Direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. (G.U. L 375 del 31.12.1991, pago 1) Articoli 4 e 5 **di cui al D.M. 180 del 23/01/2015** Per una descrizione in dettaglio delle BCAA e CGO vedere scheda misura e tabella "Condizionalità" riportata in allegato alla baseline articolo 45 del regolamento Pagamenti diretti – (GREENING) zone interessate	Non pertinente	Non Pertinente	Non Pertinente	Le pratiche abituali in regione prevedono la lavorazione del terreno con inversione degli strati	Rispetto alle pratiche abituali l'impegno introduce tecniche di minima lavorazione con limitazioni riguardo la profondità di lavorazione che favoriscono una maggiore salvaguardia della sostanza organica in conseguenza della minore esposizione all'aria degli strati profondi	Controllo in loco del 5% del campione su tutti gli impegni escluso quello riguardante la formazione il cui controllo riguarderà il 100% dei beneficiari. Impegni sui seminativi: Verifica in loco per i seminativi nel periodo delle lavorazioni. Impegni per le colture arboree: Verifica del quaderno di campagna per le operazioni colturali Verifica del registro dei trattamenti e del registro delle	Il premio compensa le perdite di reddito dovuto al passaggio da tecniche di coltivazione di tipo tradizionale a tecniche di coltivazione ti tipo conservativo. Compensa inoltre il maggior costo per il diserbo meccanico

senza operazioni colturali di semina. L'impegno è garantito dall'assenza di lavorazioni meccaniche al suolo. Sono consentite esclusivamente lavorazioni localizzate al colletto delle piante arboree. Ordinariamente in Calabria si effettuano lavorazioni meccaniche (aratura, frangizollatura, erpicatura) su tutta la superficie a colture permanenti. b) Controllo delle infestanti esclusivamente con mezzi meccanici (falciatura, trinciatura, decespugliamento) ad esclusione di una striscia perimetrale dei corpi aziendali, larga almeno 3 metri, in cui è obbligatoria la lavorazione meccanica con la completa eliminazione della vegetazione arbustiva e erbacea. La predetta fascia ha funzione esclusiva di prevenzione degli incendi. c) Divieto di utilizzo di diserbo chimico su tutta la superficie a colture arboree. In Calabria per le colture permanenti si effettua, nella prassi ordinari, il diserbo chimico **I beneficiari della misura** al fine di essere adeguatamente formati ed informati si impegnano ad avvalersi di adeguati servizi di consulenza e di formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti	dalle direttive habitat (92/43/CEE) o uccelli (2009/147/CE)						concimazioni. Mediante ispezione degli appezzamenti con colture in atto si riscontra l'eventuale evidenza di esiti di trattamenti chimici Verifica, sul 100% della domande di aiuto/pagamento, attraverso attestazione di avvenuta partecipazione ai corsi formativi/informativi	
Misura 10.1.6 – 10.1.7: Preservazione della biodiversità: Cedro e Bergamotto								
1. Coltivare per i 7 anni dell'impegno le cultivar autoctone - Cedro (Citrus medica) nella varietà Liscia diamante - Bergamotto (Citrus bergamia) nelle varietà Femminello. Castagnaro, 2. inerbimento naturale permanente dell'interfilare; 3. controllo della vegetazione erbacea ed arbustiva con mezzi meccanici 4. divieto di utilizzo del diserbo chimico su	Normativa sul Greening di cui al art. 43 e Allegato IX del Reg(UE) 1307/2013 BCAA 4: copertura minima del suolo. BCAA 5: Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione **di cui al D.M. 180 del 23/01/2015**	Requisiti minimi all'uso dei prodotti fitosanitari Allegato 7 del DM 180 del 23/01/2015	Non pertinente	Non Pertinente	La normale gestione delle superfici interessate da colture permanenti non prevede l'inerbimento sotto la fila in Calabria In Calabria la normale gestione delle superfici prevede lavorazioni meccaniche secondo le linee di massima pendenza	L'inerbimento è una tecnica agronomica atta a contrastare i fenomeni erosivi, inoltre, l'obbligo di non eseguire lavorazioni meccaniche contribuisce a ridurre le emissioni di GHG nell'atmosfera ed a ridurre il rischio erosivo, Rispetto alle pratiche abituali l'impegno assicura una copertura vegetale continuativa durante tutto l'anno che	Controllo in loco del 5% del campione su tutti gli impegni tranne quello sulla formazione Impegno 1: Verifica della presenza della	I costi aggiuntivi per l'adozione dell'inerbimento permanente riguardano l'obbligo di lavorazioni manuale con aumento dei costi di manodopera e inoltre con conseguente perdita di produzione . L'impegno a non effettuare il diserbo implica il contenimento della flora infestante con mezzi meccanici e pertanto con un aumento dei costi

tutte le superfici aziendali a colture permanenti 5. I beneficiari della misura al fine di essere adeguatamente formati ed informati si impegnano ad avvalersi di adeguati servizi di consulenza e di formazione garantiti dall'Amministrazione Pubblica o da altri soggetti	Per una descrizione in dettaglio delle BCAA e CGO vedere scheda misura e tabella "Condizionalità" riportata in allegato alla baseline					contrasta i fenomeni erosivi e la mineralizzazione della sostanza organica. Inoltre nei terreni calcarei rappresenta una valida pratica agronomica che limita l'inconveniente della clorosi ferrea	coltivazione per i 7 anni dell'impegno e dell'inerbimento Impegno 2: Verifica del quaderno di campagna per le operazioni colturali Verifica del registro dei trattamenti e del registro delle concimazioni. Mediante ispezione degli appezzamenti con colture in atto si riscontra l'eventuale evidenza di esiti di trattamenti chimici Impegno 5: Verifica, sul 100% della domande di aiuto/pagamento, attraverso attestazione di avvenuta partecipazione ai corsi formativi/informativi	
Operazione 10.1.8 - Preservazione della biodiversità: Razze Minacciate da erosionegenetica: (Podolica, Nicastrese – Aspromontana – Rustica di Calabria, Gentile di Puglia, Apulo-calabrese, Ragusana, Asino Martina Franca)								
- sottoscrizione settennale dell'impegno a partire dal primo pagamento, cioè dalla avvenuta pubblicazione della graduatoria definitiva , e rispetto degli obblighi inerenti la condizionalità su tutta la SAU aziendale; - effettuare la riproduzione in purezza della	CGO 11: Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Allevamento di razze di nuova introduzione più produttive, con migliori performance riproduttive ed ubiquitarie. Utilizzo di sistemi di	Il recupero di razze autoctone adattive di sistemi di allevamento estensivi combinata con l'obbligatorietà di legare tale recupero all'adozione di sistemi di allevamento estensivi comporta la riduzione di emissioni di GHG	Controlli in loco effettuati dal Servizio Veterinario Regionale circa i requisiti identificativi degli animali ai	Mancati redditi derivanti dalla bassa produttività e performances riproduttive medio basse. In alcuni casi (equidi) maggiori costi riferiti alla gestione dei capi

razza oggetto di aiuto; - gestione degli allevamenti oggetto di aiuto, con sistemi estensivi di allevamento (sembrado o brado); - mantenere per 7 anni le UBA dei riproduttori delle razze oggetto di aiuto, così come identificati nei rispettivi Libri o Registri; - provvedere a fare iscrivere ai rispettivi Libri Genealogici o Registri Anagrafici o Registri Riproduttori, nuovi soggetti del proprio allevamento appartenenti alle razze a rischio genetico individuate dal presente intervento..	allevamenti" Decreto Legislativo n. 126/2011 "Attuazione della direttiva 08/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli" DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 CGO 12 Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini D. Lgs n. 122/2011 Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini; Circolare Min. Salute del 12/12/2012, n. 22766 recante verifiche presso gli allevamenti suini per accertare la corretta applicazione delle disposizioni comunitarie Linee guida Min. Salute del 4/4/2014 n. 7570: miglioramento del benessere delle scrofe negli allevamenti suinicoli nazionali				allevamenti intensivi. Ad esempio, per i suini introduzione di razze landrace e large white al posto della razza autoctona Apulo-calabrese; per gli ovini introduzione della razza sarda al posto della Gentile di Puglia; per i caprini introduzione di Maltese, Camosciata, al posto della Nicastrese per i bovini, (considerando l'indirizzo produttivo da latte) introduzione della bruno alpina e della frisona in luogo della Podolica; (per l'indirizzo produttivo da carne) introduzione della Charrolaise,Llimousine, ecc.; introduzione dell'incrocio della razza podolica con razze specializzate da carne.	nell'atmosfera e la riduzione del rischio erosivo.	fini della implementazione della Banca Dati Nazionale (BDN) Controlli in loco effettuati dall' Associazione Regionale Allevatori circa i controlli funzionali e l'identificazione degli animali appartenenti alle razze minacciate di abbandono, giusta legge 15 gennaio 1991 n. 30, relativa alla "Disciplina della riproduzione animale" modificata ed integrata dalla legge 3 agosto 1999, n 280, in attuazione della direttiva 94/28/CE del Consiglio del 23 giugno 1994. Controllo amministrativo attraverso la Banca Dati Nazionale (BDN) e le verifiche sui Libri Genealogici e Registri Anagrafici di razza (ricerca soggetto per marca auricolare). Controllo amministrativo su fascicolo	allevati come capi da reddito. Relativamente alla Razza Podolica, il premio va decurtato del Premio sulle vacche nutrici

							aziendale per verificare l'estensività dell'allevamento	

MISURA 11 - IMPEGNI E BASELINE

IMPEGNI	DESCRIZIONE IMPEGNI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE n. 180 del 23 Gennaio 2015	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	OTHER RELEVANT NATIONAL/REGIONAL REQUIREMENTS	MINIMUM ACTIVITIES	RELEVANT USUAL FARMING PRACTICES	SIGNIFICATO AMBIENTALE e AGRONOMICO	VERIFICATION METHODS OF COMMITMENTS	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI E GREENING
Scelta varietale e materiale di moltiplicazione	Nei nuovi impianti di fruttiferi, si deve ricorrere a materiale di categoria "certificato" di provenienza da agricoltura biologica.	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente		Utilizzo materiale C.A.C. come da DM 14/04/1997. Il materiale certificato non è adottato ordinariamente ed è disponibile solo per alcune specie/varietà.	Riduzione rischio fitosanitario. Maggiori garanzie delle qualità agronomiche e varietali.	In caso di realizzazione di nuovi impianti all'interno del periodo di impegno verificare la disponibilità dei certificati di provenienza	Un eventuale maggiore costo del materiale di moltiplicazione può essere conteggiato in funzione della durata dell'impianto e sulla disponibilità effettiva sul mercato del materiale certificato rispetto a quello ordinario
Avvicendamento colturale	Obbligo del rispetto di una rotazione quinquennale che comprende almeno tre colture principali e prevede al massimo due anni di monosuccessione per ogni coltura.	BCAA 6 (ex standard 2.2) Avvicendamento delle colture. "Greening": diversificazione colturale: non sono soggette al vincolo le aziende ricadenti in uno dei seguenti casi: aziende con meno di 10 ettari di seminativi; - aziende la cui superficie a seminativi è costituita per più del 75% da piante erbacee da foraggio o da terreni a riposo, a condizione che la superficie dei rimanenti seminativi non superi i 30 ettari; - aziende la cui superficie ammissibile è costituita per più del 75% da prato permanente o da altre piante erbacee da foraggio o da colture sommerse, a condizione che la superficie dei seminativi non				Nella normale pratica agricola per le colture erbacee la successione colturale è impostata con la finalità principale di massimizzare il reddito aziendale. Il ristoppio di alcune colture molto rilevanti a livello nazionale, quali i cereali autunno vernini, è applicato con grande frequenza. Lo stesso avviene per alcune colture orticole a reddito elevato in relazione all'esigenza di specializzazione aziendale. In alcune condizioni è diffusa anche la pratica della monosuccessione (es. mais).	L'impegno permette di ridurre i fenomeni della stanchezza del terreno e lo sviluppo di fitofagi, patogeni e infestanti delle colture; questo contribuisce anche alla prevenzione della resistenza ai prodotti fitosanitari specifici. L'impegno è più restrittivo di quello della condizionalità e del greening dove si cita solamente la diversificazione delle colture. determina benefici ambientali e agronomici superiori al corrispondente vincolo "greening" di diversificazione colturale, per le seguenti ragioni: - esso si applica anche ad aziende esentate dal vincolo "greening"; - richiede che nel corso degli anni su un	L'avvicendamento deve essere registrato nelle schede colturali registro. Il confronto fra i diversi anni permette la verifica documentale Può essere effettuata la verifica in loco. Il DM n. 6513 del 18 novembre 2014 recita, infatti, che "Gli agricoltori entro la data di presentazione della domanda "UNICA", depositano nel fascicolo aziendale il piano colturale e sono impegnati a comunicare gli eventuali aggiornamenti dello stesso piano". (Articolo 31)	Costi per la redazione del piano di successione colturale L'avvicendamento pur essendo un impegno obbligatorio non viene preso in considerazione nel calcolo del premio nell'ambito della operazione produzione integrata. Conseguentemente non si evidenziano rischi di doppio pagamento rispetto all'adempimento di diversificazione colturale previsto dal Greening

		sottoposti a tali impieghi non superi i 30 ettari. Ai fini del rispetto della diversificazione, colture di generi botanici diversi sono considerate colture diverse.					determinato terreno sia praticato l'avvicendamento delle colture, a differenza del vincolo "greening" che può essere soddisfatto anche coltivando le diverse colture in monosuccessione su diverse porzioni dell'azienda senza determinare i benefici della rotazione; - considera i cereali vernini (frumento, triticale, orzo, avena, ecc.) come una stessa coltura e quindi tali da non dare luogo ad avvicendamento, mentre il criterio di diversificazione li considera colture diverse in quanto appartenenti a generi botanici diversi; - determina, attraverso il limite di un solo ristoppio e quindi di coltivazione di una stessa coltura per non più di tre volte nel quinquennio, un'incidenza media della coltura principale pari al 60%, inferiore a quella consentita dal vincolo "greening" (75%), con conseguente incremento delle colture meno redditizie, a beneficio della seconda e terza coltura		
Fertilizzazione Obbligo di utilizzo dei prodotti per come disciplinato dal Reg (CE) 834/2007 e smi Obbligo di adottare un piano di fertilizzazione annuale per coltura sulla base dei risultati della analisi chimico-fisiche del terreno **Ulteriore impegno per**		Atto A4 – CGO 1 – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti). In ottemperanza a quanto previsto dal titolo V del Decreto ministeriale 7 aprile 2006 e da quanto stabilito dai Programmi d'Azione, si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che abbiano a disposizione terreni compresi in tutto o in parte nelle Zone	Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti è applicato il codice di buona pratica istituito a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo. In particolare, in ottemperanza a quanto previsto nel Codice di buona pratica Agricola e nel Decreto interministeriale 7 aprile 2006 si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che aderiscono ai pagamenti agro-climatico-ambientali e all'agricoltura biologica, ai sensi, rispettivamente, dell' art. 28 e dell'art. 29 del			La fertilizzazione delle colture ha l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili. Nella pratica ordinaria di norma non vengono eseguite le analisi al terreno e gli apporti di elementi nutritivi vengono eseguiti sulla base di ipotesi produttive dedotte dall'esperienza aziendale Vengono considerati solo parzialmente gli apporti delle precessioni e non vengono attuate strategie per ridurre fenomeni di lisciviazione. Il frazionamento degli apporti, soprattutto per l'azoto non è pratica	Il piano di fertilizzazione dei DPI persegue l'obiettivo di garantire produzioni di elevata quantità e qualità, della salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Le analisi del terreno e la valutazione del fabbisogno da parte delle colture sono elementi qualificanti dell'impegno base di misura ed aggiuntivi rispetto alla condizionalità ed ai requisiti minimi. Il piano di fertilizzazione si basa sulle previsioni di produzione, le caratteristiche pedologiche del terreno, le precessioni colturali, la piovosità	Registrazione delle fertilizzazioni nelle schede di coltura Verifica dei certificati delle analisi del suolo. Verifica del registro di magazzino per il carico e lo scarico dei fertilizzanti. Verifica delle fatture di acquisto dei fertilizzanti e relativo bilancio entrate/uscite. Controllo del magazzino	Minori spese per acquisto fertilizzanti e riduzione delle rese dovute al minore impiego di fertilizzanti Manodopera per prelievo campioni per analisi terreno Manodopera per la redazione del piano di fertilizzazione Registrazioni delle fertilizzazioni nelle schede di coltura e di magazzino aggiuntive rispetto agli obblighi di registrazione derivanti dalla condizionalità e/o dai requisiti minimi relativi ai fertilizzanti

coloro che conducono le foraggere in biologico: mantenere, in caso di pascolamento, un carico di bestiame non superiore a 2 UBA/ha nelle zone non vulnerabili ai nitrati, 1,4 UBA/ha nelle zone vulnerabili ai nitrati e comunque, in entrambi i casi, non inferiore a 0,25 UBA/ha		Vulnerabili da Nitrati: obblighi amministrativi; obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti; obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; divieti (spaziali e temporali) relativi all'utilizzazione degli effluenti e dei fertilizzanti. Piano di azione per la Zona vulnerabile Nitrati (ZVN) viene approvato con atto regionale (Ogni regione deve indicare i suoi riferimenti normativi) Sussiste, inoltre, l'obbligo delle registrazioni delle fertilizzazioni x direttiva nitrati in ambito condizionalità come segue: Obbligo di registrazione fertilizzazioni per le sole aziende in ZVN con allevamenti che producono più di 1000 kg di N/anno di origine zootecnica e per le sole aziende con dimensione > 6 ha. Nelle zone ordinarie vanno registrati gli impieghi dei reflui sono in aziende che producono più di 3000 kg N/anno.	regolamento (CE) n. 1305/2013: - obblighi amministrativi; - obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti; - obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; - divieti relativi all'utilizzazione dei fertilizzanti (spaziali e temporali).			sempre abituale.	invernale. Questo permette di garantire le rese/qualità riducendo le perdite (atmosfera, falde) e i fenomeni di eutrofizzazione delle acque superficiali. I disciplinari indirizzano verso l'utilizzo di fertilizzanti organici in un'ottica della loro efficienza e non dello smaltimento. Questo, oltre a ridurre il rischio di inquinamento permette di migliorare la fertilità del suolo sia per un incremento del tenore di sostanza organica e quindi una maggiore attività microbiologica.	per le scorte rimanenti.	
Irrigazione	Determinazione di epoche e volumi irrigui tramite la redazione di bilanci irrigui basati su schede irrigue (CARTA DEI FABBISOGNI della Regione Calabria, , servizi telematici, strumenti specialistici per il monitoraggio delle condizioni di umidità del terreno. I dati agrometeo, date e volumi degli interventi irrigui devono essere registrati tranne che in caso di microirrigazione. Divieto di effettuazione dell'irrigazione per sommersione (fatta eccezione per il riso) e per scorrimento nei nuovi	BCAA 2 – Rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione. Al fine di assicurare un minimo livello di protezione delle acque è previsto il rispetto delle procedure di autorizzazione (concessione, licenza di attingimento, ecc.) quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione a titolo gratuito od oneroso, ai sensi della normativa vigente.	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Nella pratica ordinaria l'irrigazione è gestita con l'obiettivo di soddisfare il fabbisogno idrico delle colture senza limitazioni dal punto di vista ambientale o di riduzione degli sprechi.	Gli impegni consentono un impiego della risorsa idrica che soddisfi il fabbisogno della coltura in modo razionale, senza mai superare la capacità di campo. Questo allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti, il trasporto di particelle solide, e lo sviluppo di avversità.	Registrazione degli interventi irrigui e del dato pluviometrico o della documentazione relativa al piano di irrigazione. Il controllo in campo consente la verifica del metodo irriguo adottato (per es. assenza di irrigazione per scorrimento, presenza di pluviometri, di strumenti di monitoraggio)	Registrazione dati meteo e dati irrigazioni su schede colturali Eventuali costi per la redazione del piano irriguo, per l'acquisto e manutenzione degli strumenti specialistici di rilievo

	impianti frutticoli								
Difesa Fitosanitaria	Obbligo di giustificare i trattamenti sulla base dei monitoraggi aziendali delle fitopatie o delle soglie di intervento vincolanti o dei criteri di prevenzione riportati nei disciplinari in modo da limitare il numero dei trattamenti Obbligo di utilizzare solo i principi attivi ammessi dal Reg 834/2007 Obbligo di rispettare le dosi, il numero di trattamenti e le modalità di distribuzione dei prodotto fitosanitarie (Litri o Kg/ha) Per come previsto nel reg(ce) 834/2007 e smi	CGO 10 - Regolamento (CE) n.1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari Include gli obblighi, per tutte le aziende, di: registrazione degli interventi fitosanitari (quaderno di campagna) rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato; -presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari ed evitare la dispersione nell'ambiente in conformità con quanto previsto al punto VI.1 dell'allegato VI del Decreto MIPAAF 22 gennaio 2014 di adozione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN); Inoltre, per le aziende che utilizzano anche prodotti classificati come molto tossici, tossici o nocivi (T+, T, XN), c'è l'obbligo di disponibilità e validità dell'autorizzazione per l'acquisto e l'utilizzazione dei prodotti fitosanitari (patentino. CGO 4= Reg. (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della	Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi" Requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari: gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dimostrano la conoscenza dei principi generali della difesa integrata obbligatoria (allegato III del Dlgs 150/2012) attraverso il possesso dei documenti relativi alle basi informative disponibili (possesso del bollettino fitosanitario su supporto cartaceo, informatico, ecc.) o tramite una specifica consulenza aziendale Gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dal 26 novembre 2015 hanno l'obbligo di possedere il certificato di abilitazione per l'acquisto o l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, come prescritto al CGO 10. Il riferimento nel D.M. del 22 gennaio 2014 è al punto A.1.2, relativo ai "Certificati di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo e certificati di abilitazione alla vendita". Fino alla data del 26 novembre 2015 tale certificato di abilitazione è obbligatorio per chi acquista ed utilizza prodotti fitosanitari classificati ed etichettati come molto tossico, tossico o nocivo. Gli utilizzatori professionali rispettano le disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato VI.1 al Decreto MiPAAF del 22 gennaio 2014. le disposizioni sull'uso di		Non pertinente	La difesa delle colture è basata prevalentemente su indicazioni preventive a valenza territoriale e/o aziendale – L'impiego dei prodotti fitosanitari deve essere giustificato in base ad osservazioni aziendali (monitoraggi, soglie, modelli previsionali) o i sulla base della indicazioni dei bollettini fitosanitari territoriali. La applicazione dei prodotti fitosanitari si basa sul rispetto delle norme indicate in etichetta.	Sono escluse o fortemente limitate le sostanze attive che verranno classificate come candidate alla sostituzione, secondo quanto previsto dal Regolamento 1107/09/UE. Questo determina normalmente, rispetto alla pratica ordinaria, un vantaggio in termini quantitativi (minori quantità di prodotti fitosanitario, numero minore di trattamenti) e vantaggi di tipo qualitativo sulla riduzione dei rischi per la salute umana - in primo luogo degli operatori agricoli - e per l'ambiente; in particolare si riduce od evita la presenza di inquinanti nocivi e tossici nelle acque e nell'ambiente naturale, riducendo i relativi effetti negativi sulla flora e la fauna. L'impiego di prodotti selettivi consente inoltre di rispettare l'entomofauna utile, contribuendo ulteriormente alla riduzione dell'impiego dei fitofarmaci.	Registrazioni impieghi e parametri di giustificazione su registri colturali e registri di magazzino. Qualora nelle schede campo siano indicati trattamenti per i quali è prevista una giustificazione, vengono verificate l'indicazione sulle schede dei parametri relativi. Verificata, quando per il rilievo di tali parametri sono necessari specifici strumenti (trappole, pluviometro, ecc.), la presenza di tali dispositivi in campo. Verifica (attraverso l'esame delle schede di coltura) oltre all'ammissibilità all'impiego dei singoli principi attivi sulla coltura/avversità, anche il rispetto degli ulteriori vincoli di numero massimo di interventi e dosi massime o altri indicati nei disciplinari di produzione; Mediante ispezione degli appezzamenti con colture in atto si riscontra l'eventuale evidenza di esiti di trattamenti fitosanitari, soprattutto nel caso in cui le schede non contengano registrazioni. È possibile a seconda del periodo il prelievo di	Maggiori costi dei prodotti utilizzati nella difesa delle colture ed il diserbo. Costi aggiuntivi di manodopera per monitoraggio delle fitopatie Manodopera per registrazioni difesa biologica (catture trappole, esiti campionamenti visuali, ecc.) Manodopera per raccolta campioni Eventuali minori redditi dovuti all'applicazione della difesa biologica (minori rese e/o minore qualità) Maggiori costi per manodopera e per macchinari (costi fissi e variabili) dovuti all'esecuzione di operazioni colturali alternative all'impiego di prodotti fitosanitari

		sicurezza alimentare Quest'ultimo prevede l'obbligo della presenza del registro dei trattamenti in azienda, aggiornato e conforme.	prodotti fitosanitari nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione vigente.					materiale vegetale – frutti, foglie, infestanti, ecc - per analisi dei residui di prodotti fitosanitari. Ciò in particolar modo risulta raccomandato nei casi in cui l'azienda pratichi la DIA o comunque in tutti quei casi in cui, sulle schede, risultino non indicati i trattamenti ritenuti fondamentali per la coltura nella zona e/o nel periodo specifico	
Tenuta del Registro aziendale delle operazioni colturali e di magazzino	Obbligo della tenuta di un Registro aziendale delle operazioni colturali e di magazzino cartaceo o informatizzato dove vengono registrate le operazioni colturali e di magazzino per ciascuna coltura richiesta a premio. Viene effettuata una registrazione sistematica di tutte le operazioni colturali effettuate nella superficie oggetto dell'impegno. In particolare il registro contiene le seguenti schede dettagliate: anagrafica e dati dell'azienda pratiche agronomiche (semina, lavorazioni ecc) fertilizzazioni irrigazione monitoraggi aziendali con descrizione dei rilievi eseguiti trattamenti fitosanitari scarico e carico di magazzino dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari	CGO 10 Direttiva 91/414/CEE del Consiglio concernente l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari CGO 4 Reg. (CE) n. 178/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare. CGO 1 – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;	Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti è applicato il codice di buona pratica istituito a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo.			Nella normale pratica agricola vengono registrati solo i trattamenti eseguiti con la indicazione dell'avversità e di alcune fasi fenologiche	L'impegno non determina vantaggi ambientali diretti, ma solo una maggiore possibilità di controllo e verifica (anche da parte dell'agricoltore) delle scelte colturali adottate e degli input, in una ottica di razionalizzazione e di valutazione aziendale incorso d'opera a posteriori delle scelte eseguite e dei risultati ottenuti.	Verifica della completezza e veridicità delle schede colturali e di magazzino	I costi aggiuntivi determinati dalla registrazione delle operazioni colturali e di magazzino sono presi in considerazione nella giustificazione degli aiuti (come sopra indicato) Eventuali costi di registrazione funzionali al solo controllo del rispetto dell'impegno sono inseriti fra i costi di transazione
Adesione al sistema di certificazione	Obbligo di adesione ad un Organismo di controllo per come previsto dal Reg. 834/2007 e smi								

M14 - "Baseline e impegni Misura 14"

BOVINI DA LATTE BUFALINI – IMPEGNO 1								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale;	CGO 11: Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti"; Decreto Legislativo n. 126/2011 "Attuazione della direttiva 08/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli" DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	La superficie minima di stabulazione per il vitello a seconda delle categorie di peso risulta: 1,5 mq capo per vitelli con P.V. < 150; 1,7 mq capo per vitelli con P.V. > 150 < 220; 1,8 mq capo per vitelli con P.V. > 220.	Usualmente lo spazio di stalla disponibile è dimensionato sulla base dei parametri indicati dalla condizionalità	superficie minima di stabulazione per il vitello a seconda delle categorie di peso risulta: 1,5 mq capo per vitelli con P.V. < 150; 1,7 mq capo per vitelli con P.V. > 150 < 220; 1,8 mq capo per vitelli con P.V. > 220.	1) La superficie minima di stabulazione fruibile interna per il vitello a seconda delle categorie deve essere almeno pari a: 1,65 mq capo per vitelli con P.V. < 150; 1,8 mq capo per vitelli con P.V. > 150 < 220; 2 mq capo per vitelli con P.V. > 220.	L'aumento di spazio disponibile limita i fenomeni di competizione tra i capi di bestiame; diminuiscono i casi di fratture, lesioni alle zampe e podali; diminuisce lo stress e di conseguenza migliora il funzionamento dei sistemi di controllo e regolazione dell'organismo con esiti positivi sulla qualità e quantità delle produzioni	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Controllo del numero minimo di capi allevabile per ciclo di allevamento: calcolo della superficie utile di stabulazione (SUS) diviso per la superficie minima richiesta dall'impegno – per categoria di animale. A monte è necessario suddividere il bestiame per categoria di peso	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per le operazioni di gestione, in seguito all'adeguamento della stalla in relazione all'incremento della superficie disponibile/capo/categoria di peso. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera e utilizzo di lettiera

BOVINI DA LATTE BUFALINI – IMPEGNO 2								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
a) acqua, mangimi e cura degli animali conformemente alle naturali necessità della zootecnia;	CGO 11: Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti"; Decreto Legislativo n. 126/2011 "Attuazione della direttiva 08/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli" DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	Le attrezzature per la somministrazione di acqua devono essere concepite, costruite e installate in modo da ridurre al minimo le conseguenze negative derivanti da rivalità tra gli animali; non vengono indicati parametri quantitativi di riferimento.	Nelle pratiche ordinarie di allevamento, l'accesso all'acqua è garantito solo dalla presenza di normali abbeveratoi a tazza	accesso all'acqua garantito solo dalla presenza di normali abbeveratoi a tazza,	2) Oltre ai normali abbeveratoi a tazza bisogna introdurre almeno un metro lineare di abbeveratoio a vasca in acciaio a livello costante per ogni 30 capi al fine di limitare la competizione tra i capi bestiame che ne usufruiscono	Vengono ridotte al minimo le possibilità di competizione tra i capi bestiame che usufruiscono delle attrezzature per la somministrazione di acqua; l'acqua in quanto elemento essenziale per garantire il benessere degli animali allevati, distribuita in maniera più idonea, favorisce il raggiungimento delle migliori performance produttive e riproduttive	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Verifica del maggiore impegno: calcolo del fronte di abbeveramento utile (FAU) diviso per il numero di capi allevati.	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per le operazioni di gestione di abbeveratoi aggiuntivi in relazione all'incremento del fronte di abbeveramento disponibile/30 capi allevati. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera, consumo di energia, di manutenzione attrezzature oggetto dell'impegno

BOVINI DA LATTE BUFALINI IMPEGNO 3								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
a) acqua, mangimi e cura degli animali conformemente alle naturali necessità della zootecnia;	CGO 11: Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti"; Decreto Legislativo n. 126/2011 "Attuazione della direttiva 08/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli" DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	Il controllo dei sinantropi non è regolato da norme di condizionalità	Nella pratica ordinaria il controllo dei sinantropi avviene esclusivamente attraverso lotta chimica senza il supporto di consulenza specialistica	controllo dei sinantropi esclusivamente attraverso lotta chimica con utilizzo del 100% di prodotti chimici senza il supporto di consulenza specialistica	3) Controllo dei sinantropi attraverso l'introduzione di mezzi di lotta biologici che, integrati ai chimici riducano del 50% l'utilizzo di questi ultimi; introduzione di consulenza specialistica per la redazione del relativo piano di controllo	Risultati positivi in termini di maggiori benefici dal punto di vista del benessere degli animali e di riduzione dell'inquinamento ambientale; miglioramento delle condizioni igieniche e quindi della salubrità dei prodotti derivati zootecnici, per l'uso limitato di insetticidi e per la minore contaminazione microbica; inoltre è dimostrato che la metodologia di lotta basata su soli prodotti chimici, oltre a provocare al bestiame allevato danni di natura sanitaria, ha indotto la comparsa e lo sviluppo di fenomeni di resistenza dei sinantropi nei confronti dei gruppi di insetticidi più usati	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Verifica della introduzione del piano di autocontrollo aziendale, del sistema biointegrato per la lotta ai sinantropi Verifica del possesso di fatture fiscali inerenti consulenza specialistica e/o acquisto di sistema biointegrato	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per l'introduzione dei mezzi di controllo biologici e chimici in maniera integrata. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera e di introduzione del sistema biointegrato di controllo dei sinantropi e utilizzo di prodotti biologici.. Non rientra nel calcolo il costo della consulenza specialistica

BOVINI DA LATTE BUFALINI – IMPEGNO 4								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale	CGO 11: Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" Decreto Legislativo n. 126/2011 "Attuazione della direttiva 08/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli" DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	La circolazione dell'aria, la temperatura, l'umidità relativa dell'aria devono essere mantenute entro limiti non dannosi per gli animali	Nella pratica ordinaria, il controllo ambientale è affidato otre che alle aperture appositamente predisposte nelle stalle anche ad impianti di ventilazione Nello specifico l'andamento climatico regionale è caratterizzato da clima caldo-umido e da scarsa ventosità	controllo ambientale affidato otre che alle aperture appositamente predisposte nelle stalle anche ad impianti di ventilazione che garantiscono condizioni di umidità relativa compresi in un range di valori tra 50 e 80%	4) Adozione di sistemi di raffrescamento evaporativo diretti o indiretti, con particolare riferimento alla zona di attesa mungitura e alla zona mungitura, al fine di garantire livelli di umidità relativa compresi tra 60 e 70%	Viene garantito il benessere termico degli animali di conseguenza, il clima ottimale nelle stalle, migliora le prestazioni riproduttive delle lattifere e produttive di tutto il bestiame	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Verifica introduzione sistemi di raffrescamento	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per l'introduzione dei sistemi di raffrescamento. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera, di consumo di energia. di manutenzione delle attrezzature oggetto dell'impegno

BOVINI DA LATTE BUFALINI – IMPEGNO 5								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale	CGO 11: Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" Decreto Legislativo n. 126/2011 "Attuazione della direttiva 08/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli" DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	I locali di stabulazione devono essere costruiti in modo da consentire ad ogni vitello di coricarsi, giacere, alzarsi ed accudire a se stesso senza difficoltà	In condizioni di ordinarietà gli allevamenti intensivi sono gestiti a stabulazione fissa	allevamenti intensivi gestiti a stabulazione fissa	5) In sistemi ad allevamento, intensivo con stabulazione fissa, passaggio alla stabulazione libera per tutte le categorie di bovini	L'aumento di spazio disponibile limita i fenomeni di competizione tra i capi di bestiame, (aggressioni); diminuiscono gli eventi di fratture ossee, lesioni alle zampe e mortalità; diminuisce lo stress di conseguenza migliora il funzionamento dei sistemi di controllo e regolazione dell'organismo con esiti positivi sulla qualità e quantità delle produzioni	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiari Verifica tramite confronto della situazione ex ante ed ex post.	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per il passaggio da stabulazione fissa a stabulazione libera riguardano le operazioni di gestione della stalla. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera e utilizzo di lettiera

BOVINI DA CARNE – IMPEGNO 1								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale;	CGO 11: Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" Decreto Legislativo n. 126/2011 "Attuazione della direttiva 08/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli" DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	La superficie minima di stabulazione per il vitello è • 1,5 mq , < 150 Peso vivo (kg/capo); • 1,7 mq, > 150 >220 Peso vivo (kg/capo); • 1,8 mq , >220 Peso vivo (kg/capo).	Usualmente lo spazio di stalla disponibile è dimensionato sulla base dei parametri indicati dalla condizionalità	superficie minima di stabulazione per il vitello: • 1,5 mq , < 150 Peso vivo (kg/capo); • 1,7 mq, > 150 >220 Peso vivo (kg/capo); • 1,8 mq , >220 Peso vivo (kg/capo).	1) La superficie minima di stabulazione interna fruibile per i bovini a seconda delle categorie di peso deve essere almeno pari a: • 1,65 mq capo bovini con P.V. < 150; • 1,8 mq capo per bovini con P.V. > 150 < 220; • 2 mq capo per bovini con P.V. > 220.	L'aumento di spazio disponibile limita i fenomeni di competizione tra i capi di bestiame, diminuiscono i casi di fratture, lesioni alle zampe e podali; dimiuisce lo stress e di conseguenza migliora il funzionamento dei sistemi di controllo e regolazione dell'organismo con esiti positivi sulla qualità e quantità delle produzioni	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 5% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 100% delle aziende beneficiarie Controllo del numero minimo di capi allevabile per ciclo di allevamento: calcolo della superficie utile di stabulazione (SUS) diviso per la superficie minima richiesta dall'impegno – per categoria di animale. A monte è necessario suddividere il bestiame per categoria di peso	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per le operazioni di gestione della stalla in relazione all'incremento della superficie disponibile/capo/categoria di peso. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera e utilizzo di lettiera

BOVINI DA CARNE – IMPEGNO 2								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
a) acqua, mangimi e cura degli animali conformemente alle naturali necessità della zootecnia;	CGO 11: Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" Decreto Legislativo n. 126/2011 "Attuazione della direttiva 08/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli" DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	Il controllo dei sinantropi non è regolato da norme di condizionalità	Nella pratica ordinaria il controllo dei sinantropi avviene esclusivamente attraverso lotta chimica ad azione adulticida e/o larvicida e senza il supporto di consulenza specialistica	controllo dei sinantropi esclusivamente attraverso lotta chimica con utilizzo del 100% di prodotti chimici senza il supporto di consulenza specialistica	2) Controllo dei sinantropi attraverso l'introduzione di mezzi di lotta biologici che, integrati ai chimici riducano del 50% l'utilizzo di questi ultimi; introduzione di consulenza specialistica per la redazione del relativo piano di controllo	Risultati positivi in termini di maggiori benefici dal punto di vista del benessere degli animali e di riduzione dell'inquinamento ambientale; miglioramento delle condizioni igieniche e quindi della salubrità dei prodotti derivati zootecnici, per l'uso limitato di insetticidi e per la minore contaminazione microbica; inoltre è dimostrato che la metodologia di lotta basata su soli prodotti chimici, oltre a provocare al bestiame allevato danni di natura sanitaria, ha indotto la comparsa e lo sviluppo di fenomeni di resistenza dei sinantropi nei confronti dei gruppi di insetticidi più usati	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Verifica della introduzione nel piano di autocontrollo aziendale, del sistema biointegrato per la lotta ai sinantropi Verifica del possesso di fatture fiscali inerenti consulenza specialistica e/o acquisto di sistema biointegrato	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per l'introduzione dei mezzi di controllo biologici e chimici in maniera integrata. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera e di introduzione del sistema biointegrato di controllo dei sinantropi e e utilizzo di prodotti biologici.. Non rientra nel calcolo il costo della consulenza specialistica

BOVINI DA CARNE – IMPEGNO 3								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale	CGO 11: Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" Decreto Legislativo n. 126/2011 "Attuazione della direttiva 08/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli" DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	La circolazione dell'aria, la temperatura, l'umidità relativa dell'aria devono essere mantenute entro limiti non dannosi per gli animali	Nella pratica ordinaria, il controllo ambientale è affidato otre che alle aperture appositamente predisposte nelle stalle anche ad impianti di ventilazione. Nello specifico l'andamento climatico regionale è caratterizzato da clima caldo-umido e da scarsa ventosità	controllo ambientale affidato otre che alle aperture appositamente predisposte nelle stalle anche ad impianti di ventilazione che garantiscono condizioni di umidità relativa compresi in un range di valori tra 50 e 80%	3) Adozione di sistemi di raffrescamento evaporativo diretti o indiretti, con particolare riferimento alla zona di attesa mungitura e alla zona mungitura, al fine di garantire livelli di umidità relativa compresi tra 60 e 70%	Viene garantito il benessere termico degli animali di conseguenza, il clima ottimale nelle stalle, migliora le prestazioni riproduttive e produttive di tutto il bestiame	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Verifica introduzione sistemi di raffrescamento	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per l'introduzione di sistemi di raffrescamento, riguardano le operazioni di gestione di attrezzature specifiche. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera, di consumo di energia, manutenzione attrezzature oggetto dell'impegno

BOVINI DA CARNE – IMPEGNO 4								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale	CGO 11: Direttiva 2008/119/CE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti Decreto Legislativo n. 126/2011 "Attuazione della direttiva 08/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli" D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	I locali di stabulazione devono essere costruiti in modo da consentire ad ogni vitello di coricarsi, giacere, alzarsi ed accudire a se stesso senza difficoltà	In condizioni di ordinarietà gli allevamenti intensivi sono gestiti a stabulazione fissa	allevamenti intensivi gestiti a stabulazione fissa	4) In sistemi ad allevamento, intensivo con stabulazione fissa, passaggio alla stabulazione libera per tutte le categorie di bovini	L'aumento di spazio disponibile limita i fenomeni di competizione tra i capi di bestiame, (aggressioni); diminuiscono gli eventi di fratture ossee, lesioni alle zampe e mortalità; diminuisce lo stress di conseguenza migliora il funzionamento dei sistemi di controllo e regolazione dell'organismo con esiti positivi sulla qualità e quantità delle produzioni	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiari Verifica tramite confronto della situazione ex ante ed ex post	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per il passaggio da stabulazione fissa a stabulazione libera riguardano le operazioni di gestione in seguito all'adeguamento della stalla. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera e utilizzo di lettiera

OVINI E CAPRINI –IMPEGNO 1								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
a) acqua, mangimi e cura degli animali conformemente alle naturali necessità della zootecnia;	CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" Circolare Min. Salute del 5/11/2001, n. 10 che reca chiarimenti in materia di protezione degli animali negli allevamenti e definizione delle modalità per la trasmissione dei dati relativi all'attività di controllo DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	Le attrezzature per la somministrazione di acqua devono essere concepite, costruite ed installate in modo da ridurre al minimo le possibilità di competizione tra i capi bestiame che ne usufruiscono; non vengono indicati parametri quantitativi di riferimento.	Nelle pratiche ordinarie di allevamento, l'accesso all'acqua è garantito solo dalla presenza di normali abbeveratoi a tazza	accesso all'acqua garantito solo dalla presenza di normali abbeveratoi a tazza	1) Oltre ai normali abbeveratoi a tazza bisogna introdurre almeno un metro lineare di abbeveratoio a vasca in acciaio a livello costante per ogni 50 capi, al fine di limitare la competizione tra i capi bestiame che ne usufruiscono	Vengono ridotte al minimo le possibilità di competizione tra i capi bestiame che usufruiscono delle attrezzature per la somministrazione di acqua; l'acqua in quanto elemento essenziale per garantire il benessere degli animali allevati, distribuita in maniera più idonea, favorisce il raggiungimento delle migliori performance produttive e riproduttive	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 5% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 100% delle aziende beneficiarie Verifica del maggiore impegno: calcolo del fronte di abbeveramento utile (FAU) diviso per il numero di capi allevati.	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per le operazioni di gestione di abbeveratoi aggiuntivi in relazione all'incremento del fronte di abbevera mento disponibile/50 capi allevati. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera, consumo di energia, di manutenzione attrezzature oggetto dell'impegno

OVINI E CAPRINI – IMPEGNO 2								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
a) acqua, mangimi e cura degli animali conformemente alle naturali necessità della zootecnia;	CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" Circolare Min. Salute del 5/11/2001, n. 10 che reca chiarimenti in materia di protezione degli animali negli allevamenti e definizione delle modalità per la trasmissione dei dati relativi all'attività di controllo DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	Il controllo dei sinantropi non è regolato da norme di condizionalità	Nella pratica ordinaria il controllo dei sinantropi avviene esclusivamente attraverso lotta chimica ad azione adulticida e/o larvicida e senza il supporto di consulenza specialistica	controllo dei sinantropi esclusivamente attraverso lotta chimica con utilizzo del 100% di prodotti chimici senza il supporto di consulenza specialistica	2) Controllo dei sinantropi attraverso l'introduzione di mezzi di lotta biologici che, integrati ai chimici riducano del 50% l'utilizzo di questi ultimi; introduzione di consulenza specialistica per la redazione del relativo piano di controllo	Risultati positivi in termini di maggiori benefici dal punto di vista del benessere degli animali e di riduzione dell'inquinamento ambientale; miglioramento delle condizioni igieniche e quindi della salubrità dei prodotti derivati zootecnici, per l'uso limitato di insetticidi e per la minore contaminazione microbica; inoltre è dimostrato che la metodologia di lotta basata su soli prodotti chimici, oltre a provocare al bestiame allevato danni di natura sanitaria, ha indotto la comparsa e lo sviluppo di fenomeni di resistenza dei sinantropi nei confronti dei gruppi di insetticidi più usati	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Verifica della introduzione nel piano di autocontrollo aziendale, del sistema biointegrato per la lotta ai sinantropi Verifica del possesso di fatture fiscali inerenti consulenza specialistica e/o acquisto di sistema biointegrato	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per l'introduzione dei mezzi di controllo biologici e chimici in maniera integrata. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera e di introduzione del sistema biointegrato di controllo dei sinantropi e utilizzo di prodotti biologici. Non rientra nel calcolo il costo della consulenza specialistica

OVINI E CAPRINI – IMPEGNO 3								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale;	CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" Circolare Min. Salute del 5/11/2001, n. 10 che reca chiarimenti in materia di protezione degli animali negli allevamenti e definizione delle modalità per la trasmissione dei dati relativi all'attività di controllo DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	La circolazione dell'aria, la temperatura, l'umidità relativa dell'aria devono essere mantenute entro limiti non dannosi per gli animali	Nella pratica ordinaria il controllo ambientale è affidato alle aperture appositamente predisposte nelle stalle; generalmente non si trovano sistemi di circolazione forzata dell'aria. Nello specifico l'andamento climatico regionale è caratterizzato da clima caldo-umido e da scarsa ventosità	controllo ambientale affidato alle aperture appositamente predisposte nelle stalle; non si trovano impianti di ventilazione e le temperature estive raggiungono valori massimi tra 35 e 40°C	3) Introduzione di impianti di ventilazione per il controllo di temperatura, entro limiti non dannosi per gli animali: temperature massime tra 25 e 30°C	Viene garantito il benessere termico degli animali di conseguenza, il clima ottimale nelle stalle, migliora le prestazioni riproduttive e produttive di tutto il bestiame	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 5% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 100% delle aziende beneficiarie Verifica introduzione sistemi di ventilazione	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per la gestione di sistemi di ventilazione per il controllo di temperatura, umidità relativa; Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera, consumo di energia, di manutenzione attrezzature oggetto dell'impegno

OVINI E CAPRINI – IMPEGNO 4								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale;	CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" Circolare Min. Salute del 5/11/2001, n. 10 che reca chiarimenti in materia di protezione degli animali negli allevamenti e definizione delle modalità per la trasmissione dei dati relativi all'attività di controllo DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	La superficie minima di stabulazione per ovini/caprini è: Pecora/Capra in produzione 0,8 m^2/capo Agnelle da rimonta 0,6 m^2/capo Agnelli fino a 4 mesi 0,4 m^2/capo Ariete 2,0 m^2/capo	Usualmente lo spazio di stalla disponibile è dimensionato sulla base dei parametri indicati dalla condizionalità	superficie minima di stabulazione per ovini/caprini: Pecora/Capra in produzione 0,8 m^2/capo Agnelle da rimonta 0,6 m^2/capo Agnelli fino a 4 mesi 0,4 m^2/capo Ariete 2,0 m^2/capo	4) Le superfici coperte di stabulazione dovranno essere pari a: Pecora/Capra in produzione 1 m^2/capo Agnelle da rimonta 0,8 m^2/capo Agnelli fino a 4 mesi 0,6 m^2/capo Ariete 2,5 m^2/capo	L'aumento di spazio disponibile limita i fenomeni di competizione tra i capi di bestiame di conseguenza diminuiscono i casi di fratture, lesioni alle zampe e podali; diminuisce lo stress, migliora il funzionamento dei sistemi di controllo e regolazione dell'organismo con esiti positivi sulla qualità e quantità delle produzioni	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 5% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Controllo del numero minimo di capi allevabile per ciclo di allevamento: calcolo della superficie utile di stabulazione (SUS) diviso per la superficie minima richiesta dall'impegno – per categoria di animale. A monte è necessario suddividere il bestiame per categoria di peso	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per le operazioni di gestione della stalla in relazione all'incremento della superficie disponibile/capo/categoria di peso. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera e utilizzo di lettiera.

SUINI (allevamenti intensivi) – IMPEGNO 1								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale	CGO 12 Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini D. Lgs n. 122/2011 Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini; Circolare Min. Salute del 12/12/2012, n. 22766 recante verifiche presso gli allevamenti suini per accertare la corretta applicazione delle disposizioni comunitarie Linee guida Min. Salute del 4/4/2014 n. 7570: miglioramento del benessere delle scrofe negli allevamenti suinicoli nazionali DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	La superficie minima di stabulazione (superficie libera a disposizione del singolo soggetto) per le diverse categorie di suini è stabilita dalla normativa vigente. <u>Superficie stabulativa m2/capo</u> (Scrofa gestante) 2,5 (Verro) 6,0 (Scrofa allattante) 7,5 (Suinetti da 40 giorni a 30 kg) 0,6 (Suini da 31 a 50 kg) 0,8 (Suini da 51 a 85 kg) 1,1 (Suini da 86 a 110 kg) 1,3 (Suini superiori a 110 kg) 1,6	Usualmente lo spazio di stalla disponibile è dimensionato sulla base dei parametri indicati dalla condizionalità	lo spazio di stalla disponibile è dimensionato sulla base dei parametri indicati dalla condizionalità	1) Aumento di disponibilità di superficie/capo anche in relazione alle categorie di peso: <u>Superficie stabulativa m2/capo</u> (Scrofa gestante) 3,5 (Verro) 8 (Scrofa allattante) 9 (Suinetti da 40 giorni a 30 kg) 1 (Suini da 31 a 50 kg) 1,2 (Suini da 51 a 85 kg) 1,5 (Suini da 86 a 110 kg) 1,7 (Suini superiori a 110 kg) 2	L'aumento di spazio disponibile limita i fenomeni di competizione tra i capi di bestiame, (aggressioni e fenomeni di cannibalismo); diminuiscono i casi di fratture, lesioni alle zampe e podali; diminuisce lo stress di conseguenza migliora il funzionamento dei sistemi di controllo e regolazione dell'organismo con esiti positivi sulla qualità e quantità delle produzioni	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 5% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Controllo del numero minimo di capi allevabile per ciclo di allevamento: calcolo della superficie utile di stabulazione (SUS) diviso per la superficie minima richiesta dall'impegno – per categoria di animale. A monte è necessario suddividere il bestiame per categoria di peso	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per le operazioni di gestione in seguito all'adeguamento della porcilaia in relazione all'incremento della superficie disponibile/capo/categoria di peso. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera e utilizzo di lettiera

SUINI (allevamenti intensivi) – IMPEGNO 2								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	Condizionalità		Pratiche ordinarie di allevamento	BASELINE	Maggiori Impegni rispetto alla baseline	Effetti dell'impegno sul benessere animale	controllabilità e verificabilità	elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi
	Normativa	Descrizione						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale	CGO 12 Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini D. Lgs n. 122/2011 Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini; Circolare Min. Salute del 12/12/2012, n. 22766 recante verifiche presso gli allevamenti suini per accertare la corretta applicazione delle disposizioni comunitarie Linee guida Min. Salute del 4/4/2014 n. 7570: miglioramento del benessere delle scrofe negli allevamenti suinicoli nazionali DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	La circolazione dell'aria, la temperatura, l'umidità relativa dell'aria devono essere mantenute entro limiti non dannosi per gli animali	Nella pratica ordinaria il controllo ambientale è affidato alle aperture appositamente predisposte nelle stalle; generalmente non si trovano sistemi di circolazione forzata dell'aria. Nello specifico l'andamento climatico regionale è caratterizzato da clima caldo-umido e da scarsa ventosità	controllo ambientale affidato alle aperture appositamente predisposte nelle stalle; non si trovano impianti di ventilazione e le temperature estive raggiungono valori massimi tra 35 e 40°C	2) Introduzione di impianti di ventilazione per il controllo di temperatura, entro limiti non dannosi per gli animali: temperature massime tra 25 e 30°C	Viene garantito il benessere termico degli animali di conseguenza, il clima ottimale nelle stalle, migliora le prestazioni riproduttive e produttive di tutto il bestiame	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 5% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 100% delle aziende beneficiarie Verifica introduzione sistemi di ventilazione	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per la gestione di sistemi di ventilazione per il controllo di temperatura, umidità relativa; Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera, consumo di energia, di manutenzione attrezzature oggetto dell'impegno

SUINI (allevamenti intensivi) – IMPEGNO 3								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
a) acqua, mangimi e cura degli animali conformemente alle naturali necessità della zootecnia;	CGO 12 Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini D. Lgs n. 122/2011 Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini; Circolare Min. Salute del 12/12/2012, n. 22766 recante verifiche presso gli allevamenti suini per accertare la corretta applicazione delle disposizioni comunitarie Linee guida Min. Salute del 4/4/2014 n. 7570: miglioramento del benessere delle scrofe negli allevamenti suinicoli nazionali DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	Le attrezzature per la somministrazione di acqua devono essere concepite, costruite ed installate in modo da ridurre al minimo le possibilità di competizione tra i capi bestiame che ne usufruiscono; non vengono indicati parametri quantitativi di riferimento.	Nelle pratiche ordinarie di allevamento, il fronte di abbevera mento è: abbeveratoi a imbocco 1/15 capi all'ingrasso; 1/10 scrofe abbeveratoi a tazza / a truogolo 1/14 capi all'ingrasso; 1/8 scrofe	il fronte di abbevera mento è: abbeveratoi a imbocco 1/15 capi all'ingrasso; 1/10 scrofe ; abbeveratoi a tazza / a truogolo 1/14 capi all'ingrasso; 1/8 scrofe	3) Per garantire minore rivalità tra gli animali, bisogna aumentare il fronte di abbevera mento: abbeveratoi a imbocco 1/7 capi all'ingrasso; 1/4 scrofe; abbeveratoi a tazza / a truogolo 1/7 capi all'ingrasso; 1/4 scrofe	Vengono ridotte al minimo le possibilità di competizione tra i capi bestiame che usufruiscono delle attrezzature per la somministrazione di acqua; l'acqua in quanto elemento essenziale per garantire il benessere degli animali allevati, distribuita in maniera più idonea, favorisce il raggiungimento delle migliori performance produttive e riproduttive	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Verifica del maggiore impegno: calcolo del numero di abbeveratoi in rapporto al numero di capi allevati ed alla categoria	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà , per le operazioni di gestione in seguito all'installazione di abbeveratoi aggiuntivi in relazione al numero di capi allevati ed alla categoria Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera, di consumo di energia. di manutenzione attrezzature oggetto dell'impegno

SUINI (allevamenti intensivi) –IMPEGNO 4								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale	CGO 12 Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini D. Lgs n. 122/2011 Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini; Circolare Min. Salute del 12/12/2012, n. 22766 recante verifiche presso gli allevamenti suini per accertare la corretta applicazione delle disposizioni comunitarie Linee guida Min. Salute del 4/4/2014 n. 7570: miglioramento del benessere delle scrofe negli allevamenti suinicoli nazionali DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	**Negli allevamenti suini con più di 10 scrofe:** nel periodo compreso tra 4 settimane dopo la fecondazione e 1 settimana prima della data prevista per il parto, le scrofe e le scrofette sono allevate in recinti di 2,8 m di lato per gruppi di scrofe il cui numero è maggiore di 6 oppure in recinti 2,4 m di lato per gruppi di scrofe il cui numero massimo è pari a 6	Usualmente lo spazio di stalla disponibile è dimensionato sulla base dei parametri indicati dalla condizionalità	Negli allevamenti suini con più di 10 scrofe: nel periodo compreso tra 4 settimane dopo la fecondazione e 1 settimana prima della data prevista per il parto, le scrofe e le scrofette sono allevate in recinti di 2,8 m di lato per gruppi di scrofe il cui numero è maggiore di 6 oppure in recinti 2,4 m di lato per gruppi di scrofe il cui numero massimo è pari a 6	4) Negli allevamenti suini con più di 10 scrofe: nel periodo compreso tra 4 settimane dopo la fecondazione e 1 settimana prima della data prevista per il parto, le scrofe e le scrofette sono allevate in recinti di 2,8 m di lato per gruppi di scrofe il cui numero massimo è pari a 6 oppure in recinti 2,4 m di lato per gruppi di scrofe il cui numero massimo è pari a 3	L'aumento di spazio disponibile limita i fenomeni di competizione tra i capi di bestiame, (aggressioni e fenomeni di cannibalismo); diminuiscono i casi di fratture, lesioni alle zampe e podali; diminuisce lo stress di conseguenza migliora il funzionamento dei sistemi di controllo e regolazione dell'organismo con esiti positivi sulla qualità e quantità delle produzioni	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante **specifica** dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Verifica delle dimensioni dei recinti in rapporto al numero di capi in essi contenuti	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per le operazioni di gestione in seguito all'adeguamento strutturale dei recinti pre-parto, finalizzato all'aumento della superficie disponibile/capo/ Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera e di consumo di lettiera.

SUINI (allevamenti all'aperto) – IMPEGNO 1								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale;	CGO 12 Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini D. Lgs n. 122/2011 Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini; Circolare Min. Salute del 12/12/2012, n. 22766 recante verifiche presso gli allevamenti suini per accertare la corretta applicazione delle disposizioni comunitarie Linee guida Min. Salute del 4/4/2014 n. 7570: miglioramento del benessere delle scrofe negli allevamenti suinicoli nazionali DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	Nella normale pratica agricola, negli allevamenti estensivi di suini: - le scrofe vengono isolate in recinti (zona parto) di circa 70-100 mq - i suini, dallo svezzamento in poi, hanno disponibilità di circa 4-7 mq/capo, per tutte le categorie di peso	Usualmente lo spazio di stalla disponibile è dimensionato sulla base dei parametri indicati dalla condizionalità	negli allevamenti estensivi di suini: - le scrofe vengono isolate in recinti (zona parto) di circa 70-100 mq - i suini, dallo svezzamento in poi, hanno disponibilità di circa 4-7 mq/capo, per tutte le categorie di peso	1) Aumento di disponibilità di superficie/capo anche in relazione alle categorie di peso: - scrofe in zona parto con relativa nidiata, almeno 150 mq totali; - i suini, dallo svezzamento in poi, hanno disponibilità di 10 mq/capo, per tutte le categorie di peso	L'aumento di spazio disponibile limita i fenomeni di competizione tra i capi di bestiame, (aggressioni e fenomeni di cannibalismo); diminuiscono i casi di fratture, lesioni alle zampe e podali; diminuisce lo stress di conseguenza migliora il funzionamento dei sistemi di controllo e regolazione dell'organismo con esiti positivi sulla qualità e quantità delle produzioni	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Controllo del numero minimo di capi allevabile per ciclo di allevamento: calcolo della superficie utile di stabulazione (SUS) diviso per la superficie minima richiesta dall'impegno – per categoria di animale. A monte è necessario suddividere il bestiame per categoria di peso	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per la gestione in seguito all'adeguamento della porcilaia in relazione all'incremento della superficie disponibile/capo/categoria di peso. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera e di consumo di lettiera

SUINI (allevamenti all'aperto) – IMPEGNO 2								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
a) acqua, mangimi e cura degli animali conformemente alle naturali necessità della zootecnia;	CGO 12 Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini D. Lgs n. 122/2011 Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini; Circolare Min. Salute del 12/12/2012, n. 22766 recante verifiche presso gli allevamenti suini per accertare la corretta applicazione delle disposizioni comunitarie Linee guida Min. Salute del 4/4/2014 n. 7570: miglioramento del benessere delle scrofe negli allevamenti suinicoli nazionali DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	Le attrezzature per la somministrazione di acqua devono essere concepite, costruite ed installate in modo da ridurre al minimo le possibilità di competizione tra i capi bestiame che ne usufruiscono; non vengono indicati parametri quantitativi di riferimento.	Nelle pratiche ordinarie di allevamento, il fronte di abbevera mento è:abbeveratoi a imbocco 1/15 capi all'ingrasso; 1/10 scrofe abbeveratoi a tazza / a truogolo 1/14 capi all'ingrasso; 1/8 scrofe	il fronte di abbevera mento è:abbeveratoi a imbocco 1/15 capi all'ingrasso; 1/10 scrofe abbeveratoi a tazza / a truogolo 1/14 capi all'ingrasso; 1/8 scrofe	2) Per garantire minore rivalità tra gli animali, bisogna aumentare il fronte di abbevera mento: abbeveratoi a imbocco 1/7 capi all'ingrasso; 1/4 scrofe abbeveratoi a tazza / a truogolo 1/7 capi all'ingrasso; 1/4 scrofe	Vengono ridotte al minimo le possibilità di competizione tra i capi bestiame che ne usufruiscono; l'acqua in quanto elemento essenziale per garantire il benessere degli animali allevati, distribuita in maniera più idonea, favorisce il raggiungimento delle migliori performance produttive e riproduttive	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Verifica del maggiore impegno: calcolo del numero di abbeveratoi in rapporto al numero di capi allevati ed alla categoria	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per la gestione in seguito all' installazione di abbeveratoi aggiuntivi in relazione al numero di capi allevati ed alla categoria. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera, di consumo di energia di manutenzione attrezzature oggetto dell'impegno

SUINI (allevamenti all'aperto) – IMPEGNO 3								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale	CGO 12 Direttiva 2008/120/CEE del Cons., del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini D. Lgs n. 122/2011 Attuazione della Dir. 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini; Circ. Min. Salute del 12/12/2012, n. 22766 recante verifiche presso gli allevamenti suini per accertare la corretta applicazione delle disposizioni comunitarie Linee guida Min. Salute del 4/4/2014 n. 7570: miglioramento del benessere delle scrofe negli allevamenti suinicoli nazionali DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013 D. Lgs n. 126/2001, "Attuazione della dir. 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti"	In allevamenti all'aperto quando si verificano condizioni meteorologiche estreme , è necessario garantire luoghi in cui gli animali possano proteggersi e/o trovare un ausilio alla termoregolazione	Nella pratica ordinaria di allevamento oltre alle capannine/igloo di ricovero, sono presenti tettoie/pozzanghere con le quali viene garantita una disponibilità di spazio di 1 m^2/capo	oltre alle capannine/igloo di ricovero, sono presenti tettoie/pozzanghere con le quali viene garantita una disponibilità di spazio di 1 m^2/capo	3) Rendere disponibile per i suini tettoie e/o pozzanghere, oltre alle capannine/igloo di ricovero, che rispettino il requisito di 2 m^2/capo.	Le condizioni ambientali più adatte, il maggiore spazio valorizzano al massimo le produzioni ; migliorano le prestazioni riproduttive delle scrofe e produttive di tutto il bestiame	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per la introduzione di pozzanghere e superfici all'ombra, in relazione al numero di capi allevati ed alla categoria. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera, di manutenzione strutture oggetto dell'impegno

GALLINE OVAIOLE (allevamenti intensivi a terra)								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale; c) accesso all'esterno	CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 126/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" D.L. 267/2003 recante attuazione delle dir. 1999/74/CE e 2002/4/CE, per la protezione delle galline ovaiole e la registrazione dei relativi stabilimenti di allevamento Circolare Min. Salute del 5/11/2001, n. 10 che reca chiarimenti in materia di protezione degli animali negli allevamenti e definizione delle modalità per la trasmissione dei dati relativi all'attività di controllo DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	Gli spazi riservati alle galline ovaiole sono quelli previsti dalla normativa vigente (Direttiva 99/74/CE): • allevamenti intensivi a terra, densità massima: 9 galline/mq	Gli allevamenti intensivi a terra sono praticati in capannoni, senza accesso all'esterno e con spazi pro capite dimensionati sulla base dei parametri indicati dalla condizionalità	allevamenti intensivi a terra, densità massima: 9 galline/mq: allevamenti intensivi a terra praticati in capannoni, senza accesso all'esterno	1) Aumento della disponibilità della superficie per capo allevato a terra: • allevamenti intensivi a terra, densità massima: 4 galline/mq Predisposizione di accesso all'aperto:	L'aumento di spazio disponibile limita i fenomeni di competizione tra i capi di bestiame, (aggressioni e fenomeni di cannibalismo); diminuiscono gli eventi di fratture ossee, lesioni alle zampe e mortalità; diminuisce lo stress di conseguenza migliora il funzionamento dei sistemi di controllo e regolazione dell'organismo con esiti positivi sulla qualità e quantità delle produzioni	Relazione tecnica attestante la situazione ex ante specifica dell'allevamento rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Controllo del numero minimo di capi allevabile per ciclo di allevamento: calcolo della superficie utile di stabulazione (SUS) diviso per la superficie minima richiesta dall'impegno – per categoria di animale. Verifica di predisposizione di accesso all'aperto	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per la gestione in seguito all'adeguamento delle strutture di allevamento in relazione all'incremento della superficie disponibile/capo ed alla predisposizione di accesso all'aperto. Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera.

POLLI DA CARNE (allevamenti intensivi a terra al coperto)								
Settore di impegno Art. 10, Reg UE n. 807/2014	**Condizionalità**		**Pratiche ordinarie di allevamento**	**BASELINE**	**Maggiori Impegni rispetto alla baseline**	**Effetti dell'impegno sul benessere animale**	**controllabilità e verificabilità**	**elementi presi in considerazione per il calcolo dei premi**
	Normativa	**Descrizione**						
b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale;	CGO 13: Direttiva 98/58/CE, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti D. Lgs n. 146/2001, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" D.L. 267/2003 recante attuazione delle direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE, per la protezione delle galline ovaiole e la registrazione dei relativi stabilimenti di allevamento Circolare Min. Salute del 5/11/2001, n. 10 che reca chiarimenti in materia di protezione degli animali negli allevamenti e definizione delle modalità per la trasmissione dei dati relativi all'attività di controllo DM n. 180 23/01/2015, che reca la Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013	Gli spazi riservati ai polli da carne sono quelli previsti dalla normativa vigente (Direttiva 99/74/CE): • allevamenti intensivi a terra, densità massima di 2.6 capi/mq	Gli allevamenti intensivi a terra sono praticati in capannoni, con spazi pro capite dimensionati sulla base dei parametri indicati dalla condizionalità	allevamenti intensivi a terra, densità massima di 2.6 capi/mq	1) Aumento della disponibilità della superficie per capo allevato a terra: • densità massima 1 capo/2 mq	L'aumento di spazio disponibile limita i fenomeni di competizione tra i capi di bestiame, (aggressioni e fenomeni di cannibalismo); diminuiscono gli eventi di fratture ossee, lesioni alle zampe e mortalità; diminuisce lo stress di conseguenza migliora il funzionamento dei sistemi di controllo e regolazione dell'organismo con esiti positivi sulla qualità e quantità delle produzioni	Relazione tecnica attestante la situazione ex dell'allevamento ante specifica rispetto al presente impegno Controllo amministrativo sul 100% delle relazioni tecniche suddette Controlli in loco, sul 100% delle domande di aiuto, per la verifica della situazione ex ante Controlli in loco sul 5% delle aziende beneficiarie Controllo del numero minimo di capi allevabile per ciclo di allevamento: calcolo della superficie utile di stabulazione (SUS) diviso per la superficie minima richiesta dall'impegno – per categoria di animale.	Maggiori costi sostenuti, rispetto alla condizionalità/ordinarietà, per la gestione in seguito all'adeguamento delle strutture di allevamento in relazione all'incremento della superficie disponibile/capo Vengono remunerati esclusivamente i maggiori costi di manodopera.

Allegato 2 – Schede Calcolo dei premi

Allegato 2

Calcolo degli importi di sostegno

		Base	Integrato		Base	Biologico			
Coltura	U. M.	**Integr**	**Singoli**	**Collettivi**	**Bio**	**Singoli Mantenim**	**Singoli Introd.**	**Collettivi Mantenim**	**Collettivi Introd.**
Olivo	€/Ha	€ 318,00	€ 349,80	€ 381,60	€ 546,00	€ 600,60	€ 650,10	€ 655,20	€ 709,20
Agrumi	€/Ha	€ 500,00	€ 550,00	€ 600,00	€ 637,00	€ 700,70	€ 750,20	€ 764,40	€ 818,40
Drupacee	€/Ha	€ 500,00	€ 550,00	€ 600,00	€ 546,00	€ 600,60	€ 650,10	€ 655,20	€ 709,20
Actnidia	€/Ha	€ 454,50	€ 499,95	€ 545,40	€ 500,00	€ 550,00	€ 599,50	€ 600,00	€ 654,00
Vite	€/Ha	€ 318,20	€ 350,02	€ 381,84	€ 546,00	€ 600,60	€ 650,10	€ 655,20	€ 709,20
Ortive in Campo (Pomodoro da mensa)	€/Ha	€ 363,50	€ 399,85	€ 436,20	€ 546,00	€ 600,60	€ 600,10	€ 600,20	€ 600
Ortive in serra (Fragola in serra)	€/Ha	€ 409,00	€ 449,90	€ 490,80	€ 473,00	€ 520,30	€ 569,80	€ 567,60	€ 600,60
Seminativi	€/Ha	€ 227,00	€ 249,70	€ 272,40	€ 273,00	€ 300,30	€ 349,80	€ 327,60	€ 381,60
Foraggere (*)	€/Ha				€ 154,00	€ 169,40	€ 220,00	€ 184,80	€ 240,00
Patata	€/Ha	€ 363,64	€ 400,00	€ 436,37	€ 409,00	€ 449,90	€ 499,40	€ 490,80	€ 544,80
Castagno da frutto	€/Ha				€ 318,00	€ 349,80	€ 399,30	€ 381,60	€ 435,60
Nocciolo e Mandorlo	€/Ha				€ 454,00	€ 499,40	€ 550,00	€ 544,80	€ 600,00
Noce da frutto	€/Ha				€ 410,00	€ 451,00	€ 500,50	€ 492,00	€ 546,00
Altri fruttiferi	€/Ha	€ 364,00	€ 400,40	€ 436,80	€ 473,00	€ 520,30	€ 569,80	€ 567,60	€ 621,60

Riferimenti ed impegni aggiuntivi per le colture annuali

1) La letteratura scientifica (vedi riferimenti nel testo) considera la produzione unitaria come uno dei fattori più sensibili nella conversione al metodo biologico/integrato; mediamente si registra nell'ordinamento produttivo biologico, ed in particolare nella fase di conversione, una diminuzione della resa rispetto alle tecniche convenzionali.
Questo dipende da vari fattori di cui si evidenziano brevemente i più significativi:
- Nella fase di semina o trapianto, la scelta delle distanze d'impianto assume grande importanza: l'eccessiva fittezza, infatti, può causare una insufficiente circolazione di aria e lo sviluppo di malattie fungine o batteriche. Le diverse specie e varietà ortive richiedono, dunque, differenti distanze sulla fila e tra le file, e conseguentemente, diverse densità d'impianto, che si traducono in una produzione quantitativamente inferiore, se paragonata ad una medesima varietà ottenuta, sia in serra che in pieno campo, attraverso il metodo convenzionale . Per quanto riguarda il trapianto delle plantule in agricoltura biologica, nella determinazione del sesto di impianto, si tende a sovrastimare le distanze intra e interfila, per evitare ristagni di acqua che potrebbero causare malattie fungine, e per agevolare alcune lavorazioni meccanizzate (come ad esempio la sarchiatura tra le file). Il divieto inoltre di fito regolatori si traduce in perdite di prodotto legate alle minore allegagione dei fiori ed un dilatamento dei tempi di raccolta con un conseguente aumento dei costi di manodopera
- I metodi di lotta che non consentono nell'agricoltura biologica l'uso di prodotti di sintesi e ne limitano fortemente l'uso in quella integrata sono un altro dei motivi delle perdite di prodotto soprattutto in questo momento i cicli vitali dei parassiti sono fortemente influenzati dai cambiamenti climatici.
Sulla base di tali considerazioni e con riferimento alle rese produttive delle tecniche convenzionali, rilevate sulle aziende regionali sono state calcolate le diminuzione delle rese produttive ottenibili dall'agricoltura integrata (-10%) e dall'agricoltura biologica (- 25%) rispetto a quella tradizionale.

2) Dalle rilevazioni sul mercato (vedi riferimenti nel testo) risulta un incremento di prezzo mediamente del 15 - 20% per la coltura in biologico. 5 - 10% per quelle ottenute da agricoltura integrata

3) Nei processi produttivi dell'agricoltura integrata, ma soprattutto dell'agricoltura biologica si stima un maggiore impiego di manodopera per le operazioni meccaniche e manuali che prendono il posto di quegli interventi colturali che nell'agricoltura convenzionale si attuano attraverso l'utilizzo di prodotti chimici o di sintesi (es. Diserbo, Lotta Fitosanitaria); ciò comporta un incremento dei costi per un maggior impiego della manodopera necessaria nei momenti di maggior fabbisogno.
In particolare è maggiore richiesta di manodopera si verifica per i seguenti motivi:
- La pulizia delle infestanti soprattutto nelle colture orticole condotte secondo i metodi dell'agricoltura integrata sia in serra che in pieno campo avviene con sistemi meccanici o addirittura manuali (es Fragole, Pomodoro, ecc). Ciò è sicuramente vero nell'agricoltura biologica ad esempio attraverso la scerbatura manuale
- Il controllo di patogeni e insetti che si può effettuare mediante metodi diretti (pratiche agronomiche), che assorbono un numero consistente di ore di lavoro, o mediante metodi indiretti, ovvero utilizzando principi attivi e sostanze naturali, caratterizzate da rapida perdita di efficacia, che si traduce nella necessità di effettuare molteplici interventi, specialmente nel caso di forti infestazioni.

4) I prodotti per le concimazioni hanno un prezzo maggiore nel caso di prodotti relativi all'agricoltura integrata o all'agricoltura biologica. Nel caso dell'agricoltura integrata i costi, rilevati attraverso un'indagine presso gli operatori regionali, sono superiori del 10 - 15% in più rispetto a quelli per l'agricoltura convenzionale. Nell'agricoltura biologica invece il costo ad ettaro per i concimi specifici è circa doppio rispetto a quello convenzionale

5) Le tecniche dell'agricoltura biologica prevedono pratiche di lotta e difesa delle colture basate su complesse strategie di adattamento, piuttosto che su singoli interventi, in risposta a circostanze avverse verificate di volta in volta sugli appezzamenti coltivati. E' possibile inoltre impiegare mezzi tecnici come le trappole a feromoni per la cattura di massa o il monitoraggio degli insetti dannosi, oppure organismi antagonisti come insetti, acari, nematodi, batteri, funghi e virus, oggi disponibili in formulati che ne consentono un più accessibile impiego. Contro i funghi parassiti è fondamentale la prevenzione finalizzata ad eludere il verificarsi delle condizioni che ne favoriscono lo sviluppo. Tuttavia è consentito l'impiego del rame (max 6 kg/ettaro/anno di rame metallo) nei suoi diversi formulati – poltiglia bordolese, ossicloruri e idrossidi - e dello zolfo, bagnabile o in polvere, unitamente ad attivatori delle difese naturali della pianta come propoli di api ed estratti di alghe, bicarbonato di sodio e argille. Il controllo di patogeni e insetti da effettuarsi mediante metodi diretti (pratiche agronomiche), assorbe un numero consistente di ore di lavoro, quelli che utilizzano metodi indiretti (principi attivi e sostanze naturali ad esempio i piretroidi), sono caratterizzate da rapida perdita di efficacia, che si traduce nella necessità di effettuare molteplici interventi, specialmente nel caso di forti infestazioni.

6) le piantine o le sementi sia nell'integrato che nel biologico devono provenire da vivai certificati ed hanno perciò un costo maggiore rispetto a quelle convenzionali.

7) La pacciamatura si realizza con film plastici in polietilene o biodegradabili di origine vegetale o in materiale più costoso e delicato. I teli di polietilene adottati nell'agricoltura convenzionale hanno una lunga durata (qualche anno) ed un costo vantaggioso, i teli biodegradabili più costosi hanno una durata da 90 a 150 gg; il costo dei teli pacciamanti usati nell'agricoltura biologica sul mercato regionale è di 250€/qle. La pacciamatura con teli biodegradabili non viene tenuta in considerazione nel calcolo del premio.

8) La voce energia tiene conto, in alcuni casi, anche dei carburanti impiegati nelle lavorazioni, oltre che dell'energia elettrica relativa ad esempio all'irrigazione.

In ogni caso nella giustificazione dei minori guadagni non è stata presa in considerazione la rotazione colturale.

Riferimenti ed impegni aggiuntivi per le colture poliennali

1)) La letteratura scientifica considera la produzione unitaria come uno dei fattori più sensibili nella conversione al metodo biologico/integrato; mediamente si registra nell'ordinamento produttivo biologico, ed in particolare nella fase di conversione, una diminuzione della resa rispetto alle tecniche convenzionali.
Questo dipende da vari fattori di cui si evidenziano brevemente i più significativi:
- La scelta delle distanze d'impianto assume grande importanza: l'eccessiva fittezza, infatti, può causare una insufficiente circolazione di aria e lo sviluppo di malattie fungine o batteriche. Le diverse specie e varietà richiedono, dunque, differenti distanze sulla fila e tra le file, e conseguentemente, diverse densità d'impianto, che si traducono in una produzione quantitativamente inferiore, se paragonata ad una medesima varietà ottenuta, sia in serra che in pieno campo, attraverso il metodo convenzionale . Per quanto riguarda il sesto di impianto, si tende a sovrastimare le distanze intra e interfila, per evitare ristagni di acqua che potrebbero causare malattie fungine, e per agevolare alcune lavorazioni meccanizzate (come ad esempio la sarchiatura tra le file). Il divieto inoltre di fitoregolatori si traduce in perdite di prodotto legate alle minore allegagione dei fiori ed un dilatamento dei tempi di raccolta con un conseguente aumento dei costi di manodopera
- I metodi di lotta che non consentono nell'agricoltura biologica l'uso di prodotti di sintesi e ne limitano fortemente l'uso in quella integrata sono un altro dei motivi delle perdite di prodotto soprattutto in questo momento i cicli vitali dei parassiti sono fortemente influenzati dai cambiamenti climatici.
Sulla base di tali considerazioni e con riferimento alle rese produttive delle tecniche convenzionali, rilevate sulle aziende regionali sono state calcolate le diminuzione delle rese produttive ottenibili dall'agricoltura integrata (-10%) e dall'agricoltura biologica (- 25%) rispetto a quella tradizionale.

2) Dalle rilevazioni sul mercato risulta un incremento di prezzo mediamente del 15 - 20% per le produzioni in biologico; 5 - 10% per quelle ottenute da agricoltura integrata

3) Nei processi produttivi dell'agricoltura integrata, ma soprattutto dell'agricoltura biologica si stima un maggiore impiego di manodopera per le operazioni meccaniche e manuali che prendono il posto di quegli interventi colturali che nell'agricoltura convenzionale si attuano attraverso l'utilizzo di prodotti chimici o di sintesi (es. Diserbo, Lotta Fitosanitaria); ciò comporta un incremento dei costi per un maggior impiego della manodopera necessaria nei momenti di maggior fabbisogno.
In particolare è maggiore richiesta di manodopera si verifica per i seguenti motivi:
- La pulizia delle infestanti avviene con sistemi meccanici o addirittura manuali (es Fragole, Pomodoro, ecc). Ciò è sicuramente vero nell'agricoltura biologica
- Il controllo di patogeni e insetti che si può effettuare mediante metodi diretti (pratiche agronomiche), che assorbono un numero consistente di ore di lavoro, o mediante metodi indiretti, ovvero utilizzando principi attivi e sostanze naturali, caratterizzate da rapida perdita di efficacia, che si traduce nella necessità di effettuare molteplici interventi, specialmente nel caso di forti infestazioni.

4) I prodotti per le concimazioni hanno un prezzo maggiore nel caso di prodotti relativi all'agricoltura integrata o all'agricoltura biologica. Nel caso dell'agricoltura integrata i costi, rilevati attraverso un'indagine presso gli operatori regionali, sono superiori del 10 - 15% in più rispetto a quelli per l'agricoltura convenzionale. Nell'agricoltura biologica invece il costo ad ettaro per i concimi specifici è circa doppio rispetto a quello convenzionale

5) Le tecniche dell'agricoltura biologica prevedono pratiche di lotta e difesa delle colture basate su complesse strategie di adattamento, piuttosto che su singoli interventi, in risposta a circostanze avverse verificate di volta in volta sugli appezzamenti coltivati. E' possibile inoltre impiegare mezzi tecnici come le trappole a feromoni per la cattura di massa o il monitoraggio degli insetti dannosi, oppure organismi antagonisti come insetti, acari, nematodi, batteri, funghi e virus, oggi disponibili in formulati che ne consentono un più accessibile impiego. Contro i funghi parassiti è fondamentale la prevenzione finalizzata ad eludere il verificarsi delle condizioni che ne favoriscono lo sviluppo. Tuttavia è

consentito l'impiego del rame (max 6 kg/ettaro/anno di rame metallo) nei suoi diversi formulati – poltiglia bordolese, ossicloruri e idrossidi - e dello zolfo, bagnabile o in polvere, unitamente ad attivatori delle difese naturali della pianta come propoli di api ed estratti di alghe, bicarbonato di sodio e argille. Il controllo di patogeni e insetti da effettuarsi mediante metodi diretti (pratiche agronomiche), assorbe un numero consistente di ore di lavoro, quelli che utilizzano metodi indiretti (principi attivi e sostanze naturali ad esempio i piretroidi), sono caratterizzate da rapida perdita di efficacia, che si traduce nella necessità di effettuare molteplici interventi, specialmente nel caso di forti infestazioni.

Coltura: Patata

Descrizione	Baseline	Coltivazione integrata			Coltivazione biologica		
		Rif. Impegni	Integrato	Differenziale	Rif. Impegni	Biologico	Differenziale
Determinazione Produzione Lorda Vendibile							
Resa (qli/ha)	400	1	380		1	360	
Valore della produzione	€ 8.000,00	2	€ 7.600,00	-€ 400,00	2	€ 7.920,00	-€ 80,00
Valore dei sottoprodotti							€ -
Totale Produzione lorda Vendibile ad Ha	**€ 8.000,00**		**€ 7.600,00**	-€ 400,00		**€ 7.920,00**	-€ 80,00
Costi							
Manodopera	€ 654,00	3	€ 750,00	€ 96,00	3	€ 976,00	€ 322,00
Trinciatura						€ 150,00	€ 150,00
Concimazioni	€ 337,50	4	€ 375,00	€ 37,50	4	€ 525,00	€ 187,50
Trattamenti fitosanitari	€ 140,00	5	€ 158,50	€ 18,50	5	€ 163,00	€ 23,00
Seme	€ 1.600,00	6	€ 1.650,00	€ 50,00	6	€ 1.650,00	€ 50,00
Diserbo	€ 15,00		€ 20,00	€ 5,00		€ -	-€ 15,00
Irrigazione	€ 150,00		€ 150,00	€ -		€ 150,00	€ -
Costi di gestione misura	€ -			€ -		€ -	€ -
Energia	€ 155,00		€ 155,00	€ -		€ 155,00	€ -
Totale Costi diretti	**€ 3.051,50**		**€ 3.258,50**	€ 207,00		**€ 3.769,00**	€ 717,50
Costi di Transazione							
Margine lordo	€ 4.948,50		€ 4.341,50	-€ 607,00		€ 4.151,00	-€ 797,50
Premio Agroambientale base			**€ 363,64**			**€ 409,00**	
Costi di transazione beneficiari singoli			€ 36,36			€ 40,90	
Premio Agroambientale beneficiari singoli			**€ 400,00**			**€ 449,90**	
Minori ricavi sostenuti nella fase di introduzione dei metodi bio						€ 45,00	
Premio Agroambientale per l'introduzione metodi bio beneficiari singoli						**€ 499,40**	
Costi di transazione beneficiari collettivi			€ 72,73			€ 81,80	
Premio Agroambientale beneficiari collettivi			**€ 436,37**			**€ 490,80**	
Minori ricavi sostenuti nella fase di introduzione dei metodi bio						€ 45,00	
Premio Agroambientale per l'introduzione metodi bio beneficiari collettivi						**€ 544,80**	

Coltura: Foraggere					
Descrizione	**Baseline**	**Coltivazione biologica**			
		Rif. Impegni	**Biologico**	**Differenziale**	
Determinazione Produzione Lorda Vendibile					
Valore della produzione	€ 1.800,00	1,2	€ 1.458,00	-€ 342,00	
Valore dei sottoprodotti					
Totale Produzione lorda Vendibile ad Ha	*€ 1.800,00*		*€ 1.458,00*	-€ 342,00	
Costi					
Manodopera	€ 332,11	3	€ 452,00	€ 119,89	
Concimazioni	€ 195,50	4	€ 261,00	€ 65,50	
Trattamenti fitosanitari	€ 25,00	5	€ 45,00	€ 20,00	
Seme	€ 100,00	6	€ -	-€ 100,00	
Diserbo	€ 25,00		€ -	-€ 25,00	
Irrigazione	€ 120,00		€ 120,00	€ -	
Energia	€ 196,65	8	€ 200,00	€ 3,35	
Totale costi diretti	€ 994,26		€ 1.078,00	€ 83,74	
Margine lordo	€ 805,74		€ 380,00	-€ 425,74	
Premio Agroambientale base			**€ 154,00**		
Costi di transazione beneficiari singoli			€ 15,40		
Premio Agroambientale beneficiari singoli			**€ 169,40**		
Minori ricavi sostenuti nella fase di introduzione dei metodi bio			€ 46,00		
Premio Agroambientale per l'introduzione metodi bio beneficiari singoli			**€ 220,00**		
Costi di transazione beneficiari collettivi			€ 30,80		
Premio Agroambientale beneficiari collettivi			**€ 184,80**		
Minori ricavi sostenuti nella fase di introduzione dei metodi bio			€ 46,00		
Premio Agroambientale per l'introduzione metodi bio beneficiari collettivi			**€ 240,00**		

Coltura: Seminativi

Descrizione	Baseline	Produzione Integrata			Coltivazione biologica		
		Rif. Impegni Costi aggiuntivi	Integrato	Differenziale	Rif. Impegni Costi aggiuntivi	Biologico	Differenziale
Determinazione Produzione Lorda Vendibile							
Valore della produzione	€ 1.040,00		€ 890,00	-€ 150,00	1,2	€ 820,00	-€ 220,00
Valore dei sottoprodotti	€ 200,00		€ 170,00	-€ 30,00		€ 156,00	-€ 44,00
Totale Produzione lorda Vendibile ad Ha	€ 1.240,00		€ 1.060,00	-€ 180,00		€ 976,00	-€ 264,00
Costi				€ -			
Manodopera/lavorazioni	€ 80,68		€ 120,00	€ 39,32	3	€ 150,00	€ 69,32
Concimazioni	€ 167,00		€ 200,00	€ 33,00	4	€ 272,00	€ 105,00
Trattamenti fitosanitari	€ 25,00			-€ 25,00	5		-€ 25,00
Seme/inerbimento	€ 35,00		€ 45,00	€ 10,00	6	€ 45,00	€ 10,00
Diserbo	€ 18,00			-€ 18,00			-€ 18,00
Energia	€ 200,00		€ 200,00	€ -	8	€ 200,00	€ -
Impegni Aggiuntivi				€ -			
decespugliamento/minima lavorazione				€ -			
trinciatura				€ -			
fresatura/non lavorazione				€ -			
Totale costi diretti	€ 525,68		€ 565,00	€ 39,32		€ 667,00	€ 141,32
Margine lordo	€ 714,32		€ 495,00	-€ **219,32**		€ 309,00	-€ **405,32**
Premio Agroambientale base			**€ 227,00**			**€ 273,00**	
Costi di transazione beneficiari singoli			€ 22,70			€ 27,30	
Premio Agroambientale beneficiari singoli			**€ 249,70**			**€ 300,30**	
Minori ricavi sostenuti nella fase di introduzione dei metodi bio						€ 45,00	
Premio Agroambientale per l'introduzione metodi bio beneficiari singoli						**€ 349,80**	
Costi di transazione beneficiari collettivi						€ 54,60	
Premio Agroambientale beneficiari collettivi			**€ 272,40**			**€ 327,60**	
Minori ricavi sostenuti nella fase di introduzione dei metodi bio						€ 45,00	
Premio Agroambientale per l'introduzione metodi bio beneficiari collettivi						**€ 381,60**	

Coltura: Ortive in serra

Descrizione	Baseline	Coltivazione integrata			Coltivazione biologica		
		Rif. Impegni Costi aggiuntivi	Integrato	Differenziale	Rif. Impegni Costi aggiuntivi	Biologico	Differenziale
Determinazione Produzione Lorda Vendibile							
Resa (qli/ha)	400	1	360		1	320	
Valore della produzione (€/ha)	€ 68.000,00	2	€ 66.600,00	-€ 1.400,00	2	€ 67.200,00	-€ 800,00
Valore dei sottoprodotti							€ -
							€ -
Totale Produzione lorda Vendibile ad Ha	*€ 68.000,00*		*€ 66.600,00*	-€ 1.400,00		€ 67.200,00	-€ 800,00
Costi							
Manodopera	€ 23.875,00	3	€ 24.100,00	€ 225,00	3	€ 23.875,00	€ -
Concimazioni	*€ 750,00*	4	€ 760,00	€ 10,00	4	€ 1.500,00	-€ 750,00
Trattamenti fitosanitari	*€ 2.057,00*	5	€ 2.100,00	€ 43,00	5	€ 2.975,00	-€ 918,00
Piantine	€ 15.000,00	6	€ 16.000,00	€ 1.000,00	6	€ 16.000,00	-€ 1.000,00
Diserbo chimico	€ 800,00		€ 860,00	€ 60,00		€ -	
Irrigazione	€ 110,00		€ 110,00	€ -		€ 110,00	€ -
Energia	€ 1.703,00		€ 1.703,00	€ -		€ 1.703,00	€ -
Pacciamatura	€ 698,00		€ 698,00			€ 698,00	€ -
Totale costi diretti	€ 44.993,00		***€ 46.331,00***	€ 1.338,00		€ 46.861,00	-€ 1.868,00
Margine lordo	€ 23.007,00		***€ 20.269,00***	**-€ 2.738,00**		**€ 20.339,00**	**-€ 2.668,00**
Premio Agroambientale base			**€ 409,00**			**€ 473,00**	
Costi di transazione beneficiari singoli			€ 40,90			€ 47,30	
Premio Agroambientale beneficiari singoli			**€ 449,90**			**€ 520,30**	
Minori ricavi sostenuti nella fase di introduzione dei metodi bio						€ 45,00	
Premio Agroambientale per l'introduzione metodi bio beneficiari singoli						**€ 569,80**	
Costi di transazione beneficiari collettivi						€ 94,60	
Premio Agroambientale beneficiari collettivi			**€ 490,80**			**€ 567,60**	
Minori ricavi sostenuti nella fase di introduzione dei metodi bio						€ 45,00	
Premio Agroambientale per l'introduzione metodi bio beneficiari collettivi						**€ 621,60**	

Coltura: Ortive in pieno campo (Pomodoro da mensa)							
Descrizione	Baseline	Coltivazione integrata			Coltivazione biologica		
		Rif. Impegni Costi aggiuntivi	Integrato	Differenziale	Rif. Impegni Costi aggiuntivi	Biologico	Differenziale
Determinazione Produzione Lorda Vendibile							
Resa (qli/ha)	400	1	365		1	348	
Valore della produzione	€ 6.000,00	2	€ 5.657,50	-€ 342,50	2	6.090,00	90,00
Valore dei sottoprodotti							
Totale Produzione lorda Vendibile ad Ha	€ 6.000,00		€ 5.657,50	-€ 342,50		€ 6.090,00	90,00
Costi							
Manodopera	€ 682,00	3	€ 765,00	€ 83,00	3	€ 1.250,00	€ 568,00
Concimazioni	€ 70,20	4	€ 75,00	€ 4,80	4	€ 280,00	€ 209,80
Trattamenti fitosanitari	€ 43,80	5	€ 46,22	€ 2,42	5	€ 95,00	€ 51,20
Piantine	€ 375,00	1,6	€ 410,00	€ 35,00	1,6	€ 410,00	€ 35,00
Diserbo	€ 200,00		€ 210,00	€ 10,00		€ -	-€ 200,00
Irrigazione	€ 110,00		€ 110,00	€ -		€ 110,00	€ 0,00
Energia	€ 25,00	8	€ 25,00	€ -	8	€ 25,00	€ 0,00
Pacciamatura	€ 698,00		€ 698,00	€ -		€ 698,00	€ 0,00
Totale costi diretti	€ 2.204,00		€ 2.339,22	€ 135,22		€ 2.868,00	€ 664,00
Margine lordo	€ 3.796,00		€ 3.318,28	-€ 477,72		€ 3.222,00	**-€ 574,00**
Premio Agroambientale base			€ **363,50**			€ **546,00**	
Costi di transazione beneficiari singoli			€ 36,35			€ 54,60	
Premio Agroambientale beneficiari singoli			€ **399,85**			€ **600,60**	
Minori ricavi sostenuti nella fase di introduzione dei metodi bio						€ 45,00	
Premio Agroambientale per l'introduzione metodi bio beneficiari singoli						€ **650,10**	
Costi di transazione beneficiari collettivi						€ 109,20	
Premio Agroambientale beneficiari collettivi			€ **436,20**			€ **655,20**	
Minori ricavi sostenuti nella fase di introduzione dei metodi bio						€ 54,60	
Premio Agroambientale per l'introduzione metodi bio beneficiari collettivi						€ **709,80**	

Coltura: vite

Descrizione	Baseline	Coltivazione integrata			Coltivazione biologica		
		Rif. Impegni	Integrato	Differenziale	Rif. Impegni	Biologico	Differenziale
Resa (qli/ha)	100	1	90		1	80	
Determinazione Produzione Lorda Vendibile	€ 4.800,00	2	€ 4.500,00	-€ 300,00	2	€ 4.640,00	-€ 160,00
Totale Produzione lorda Vendibile ad Ha	€ 4.800,00		€ 4.500,00	-€ 300,00		€ 4.640,00	-€ 160,00
Costi							
Manodopera	€ 150,00	3	€ 350,00	€ 200,00	3	€ 500,00	€ 350,00
Potatura	€ 1.000,00		€ 1.000,00	€ -		€ 1.000,00	€ -
Diradamento	€ 1.000,00		€ 1.000,00	€ -		€ 1.000,00	€ -
Trinciatura sarmenti	€ -	3	€ -	€ -	3	€ 220,00	€ 220,00
Raccolta	€ 2.500,00		€ 2.500,00	€ -		€ 2.500,00	€ -
Concimazioni	€ 200,00	4	€ 220,00	€ 20,00	4	€ 400,00	€ 200,00
Trattamenti fitosanitari	€ 105,00	5	€ 105,00	€ -	5	€ 250,00	€ 145,00
Diserbo	€ 80,00		€ 90,00	€ 10,00		€ -	-€ 80,00
Irrigazione	€ 224,00		€ 224,00	€ -		€ 224,00	€ -
Energia	€ 50,00		€ 50,00	€ -		€ 50,00	€ -
Totale Costi variabili	€ 5.309,00		€ 5.539,00	€ -		€ 6.144,00	€ 835,00
Margine lordo	-€ 509,00		-€ 1.039,00	**-€ 300,00**		-€ 1.504,00	**-€ 995,00**
Premio Agroambientale base			**€ 318,20**			**€ 546,00**	
Costi di transazione beneficiari singoli			€ 31,82			€ 54,60	
Premio Agroambientale beneficiari singoli			**€ 350,02**			**€ 600,60**	
Minori ricavi sostenuti nella fase di introduzione dei metodi bio						€ 45,00	
Premio Agroambientale per l'introduzione metodi bio beneficiari singoli						**€ 650,10**	
Costi di transazione beneficiari collettivi			€ 63,64			€ 109,20	
Premio Agroambientale beneficiari collettivi			**€ 381,84**			**€ 655,20**	
Minori ricavi sostenuti nella fase di introduzione dei metodi bio						€ 45,00	
Premio Agroambientale per l'introduzione metodi bio beneficiari collettivi						**€ 709,20**	

Coltura: Actinidia.

Descrizione	Baseline	Coltivazione integrata			Coltivazione biologica		
		Rif. Impegni	Integrato	Differenziale	Rif. Impegni	Biologico	Differenziale
Resa (qli/ha)	250	1	220		1	200	
Determinazione Produzione Lorda Vendibile	€ 12.500,00	2	€ 11.660,00	-€ 840,00	2	€ 12.400,00	-€ 100,00
Totale Produzione lorda Vendibile ad Ha	€ 12.500,00		€ 11.660,00	-€ 840,00		€ 12.400,00	-€ 100,00
Costi							
Manodopera	€ 150,00	3	€ 350,00	€ 200,00	3	€ 500,00	€ 350,00
Potatura	€ 1.000,00		€ 1.000,00	€ -		€ 1.000,00	€ -
Diradamento	€ 1.000,00		€ 1.000,00	€ -		€ 1.000,00	€ -
Trinciatura	€ -	3	€ -	€ -	3	€ 220,00	€ 220,00
Raccolta	€ 2.500,00		€ 2.500,00	€ -		€ 2.500,00	€ -
Concimazioni	€ 200,00	4	€ 220,00	€ 20,00	4	€ 400,00	€ 200,00
Trattamenti fitosanitari	€ 105,00	5	€ 105,00	€ -	5	€ 250,00	€ 145,00
Diserbo	€ 80,00		€ 90,00	€ 10,00		€ -	-€ 80,00
Irrigazione	€ 224,00		€ 224,00	€ -		€ 224,00	€ -
Energia	€ 50,00		€ 75,00	€ 25,00		€ 75,00	€ 25,00
Totale Costi variabili	€ 5.309,00		€ 5.564,00	€ 25,00		€ 6.169,00	€ 860,00
Margine lordo	€ 7.191,00		€ 6.096,00	**-€ 865,00**		€ 6.231,00	**-€ 960,00**
Premio Agroambientale base			€ **454,50**			€ **500,00**	
Costi di transazione beneficiari singoli			€ 45,45			€ 50,00	
Premio Agroambientale beneficiari singoli			€ **499,95**			€ **550,00**	
Minori ricavi sostenuti nella fase di introduzione dei metodi bio						€ 45,00	
Premio Agroambientale per l'introduzione metodi bio beneficiari singoli						€ **599,50**	
Costi di transazione beneficiari collettivi			€ 90,90			€ 100,00	
Premio Agroambientale beneficiari collettivi			€ **545,40**			€ **600,00**	
Minori ricavi sostenuti nella fase di introduzione dei metodi bio						€ 45,00	
Premio Agroambientale per l'introduzione metodi bio beneficiari collettivi						€ **654,00**	

Descrizione	Baseline	Coltivazione integrata			Coltivazione biologica		
		Rif. Impegni Costi	Integrato	Differenziale	Rif. Impegni	Biologico	Differenziale
Resa (qli/ha)	200	1	180		1	160	
Determinazione Produzione Lorda Vendibile	€ 6.000,00		€ 5.760,00	-€ 240,00		€ 6.400,00	€ 400,00
Totale Produzione lorda Vendibile ad Ha	€ 6.000,00	2	€ 5.760,00	-€ 240,00	2	€ 6.400,00	€ 6.000,00
Costi							
Manodopera	€ -	3	€ -	€ -		€ -	€ -
Potatura	€ 1.000,00		€ 1.000,00	€ -		€ 1.000,00	€ -
Diradamento	€ 1.000,00		€ 1.000,00	€ -		€ 1.000,00	€ -
Fresatura	€ 200,00		€ 200,00	€ -		€ 400,00	€ 200,00
Trinciatura						€ 150,00	€ 150,00
Concimazioni	€ 405,00	4	€ 512,00	€ 107,00		€ 750,00	€ 345,00
Trattamenti fitosanitari	€ 900,00	5	€ 1.200,00	€ 300,00		€ 1.500,00	€ 600,00
Diserbo	€ 60,00		€ 60,00	€ -		€ -	-€ 60,00
Irrigazione	€ 200,00		€ 200,00	€ -		€ 200,00	€ -
Energia	€ 120,00		€ 120,00	€ -		€ 120,00	€ -
Totale Costi variabili	€ 3.885,00		€ 4.292,00	€ 407,00		€ 5.120,00	€ 1.235,00
Margine lordo	€ 2.115,00		€ 1.468,00	**-€ 647,00**		€ 1.280,00	**-€ 835,00**
Premio Agroambientale base			€ **500,00**			€ **546,00**	
Costi di transazione beneficiari singoli			€ 50,00			€ 54,60	
Premio Agroambientale beneficiari singoli			€ **550,00**			€ **600,60**	
Minori ricavi sostenuti nella fase di introduzione dei metodi bio						€ 45,00	
Premio Agroambientale per l'introduzione metodi bio beneficiari singoli						€ **650,10**	
Costi di transazione beneficiari collettivi			€ 100,00			€ 109,20	
Premio Agroambientale beneficiari collettivi			€ **600,00**			€ **655,20**	
Minori ricavi sostenuti nella fase di introduzione dei metodi bio						€ 45,00	
Premio Agroambientale per l'introduzione metodi bio beneficiari collettivi						€ **709,20**	

Coltura: Agrumi

Descrizione	Baseline	Integrato Mis 10.1.1			Misura 11.1 - 11.2		
		Coltivazione integrata			Coltivazione biologica		
		Rif. Impegni Costi Agg.	Integrato	Differenziale	Rif. Impegni Costi Agg.	Biologico	Differenziale
Determinazione Produzione Lorda Vendibile							
resa (ql/ha)	400		380			360	
Extra	€ 4.500,00		€ 3.150,00	-€ 1.350,00		€ 3.500,00	-€ 1.000,00
I Catagoria	€ 3.200,00		€ 3.000,00	-€ 200,00		€ 3.100,00	-€ 100,00
II Categoria	€ 1.152,00		€ 1.080,00	-€ 72,00		€ 1.080,00	-€ 72,00
Scarto	€ 320,00		€ 300,00	-€ 20,00		€ 300,00	-€ 20,00
Totale Produzione lorda Vendibile ad Ha	€ 9.172,00	1,2	€ 7.900,00	-€ 1.272,00		€ 7.980,00	-€ 1.192,00
Costi							
Manodopera	€ 2.800,00	3	€ 2.900,00	€ 100,00		€ 3.207,77	€ 407,77
Potatura	€ 700,00		€ 700,00	€ -		€ 700,00	€ -
Diradamento	€ 800,00		€ 800,00	€ -		€ 800,00	
Fresatura	€ 1.000,00		€ 1.000,00	€ -			
Trinciatura						€ 80,00	
Concimazioni	€ 361,00	4	€ 400,00	€ 39,00		€ 600,00	€ 239,00
Trattamenti fitosanitari	€ 609,00	5	€ 750,00	€ 141,00		€ 764,00	€ 155,00
Diserbo	€ 36,00		€ 40,00	€ 4,00		€ -	-€ 36,00
Irrigazione	€ 620,00		€ 620,00	€ -		€ 620,00	€ -
Energia	€ 250,00		€ 250,00	€ -		€ 250,00	€ -
Impegni Aggiuntivi							
decespugliamento							
trinciatura							
fresatura							
Totale Costi variabili	€ 7.176,00		€ 7.460,00	€ 284,00		€ 7.021,77	-€ 154,23
Margine lordo	€ 1.996,00		€ 440,00	**-€ 1.556,00**		€ 958,23	**-€ 1.037,77**
Premio Agroambientale base			**€ 500,00**			**€ 637,00**	
Costi di transazione beneficiari singoli			€ 50,00			€ 63,70	
Premio Agroambientale beneficiari singoli			**€ 550,00**			**€ 700,70**	
Minori ricavi sostenuti nella fase di introduzione dei metodi bio						€ 45,00	
Premio Agroambientale per l'introduzione metodi bio beneficiari singoli						**€ 750,20**	
Costi di transazione beneficiari collettivi			€ 100,00			€ 127,40	
Premio Agroambientale beneficiari collettivi			**€ 600,00**			**€ 764,40**	
Minori ricavi sostenuti nella fase di introduzione dei metodi bio						€ 45,00	
Premio Agroambientale per l'introduzione metodi bio beneficiari collettivi						**€ 818,40**	

Coltura: Olivo							
Descrizione	Baseline	Rif. Impegni Costi aggiuntivi	Integrato	Differenziale	Rif. Impegni Costi aggiuntivi	Biologico	Differenziale
Determinazione Produzione Lorda Vendibile							
resa (qli/ha) di olio	8	1	6,8		1	6,1	
Quantità di olio prodotta (ton./ha)	€ 2.400,00	2	€ 2.278,00	-€ 122,00	2	€ 2.348,50	-€ 51,50
Totale Produzione lorda Vendibile ad Ha	€ 2.400,00		€ 2.278,00	-€ 122,00		€ 2.348,50	-€ 51,50
Costi							€ -
Manodopera	€ 450,00	3	€ 600,00	€ 254,47	3	€ 800,00	€ 350,00
Concimazioni	€ 150,00	4	€ 210,00	-€ 21,56	4	€ 280,00	€ 130,00
Trattamenti fitosanitari	€ 600,00	5	€ 750,00	€ 150,00	5	€ 890,00	€ 290,00
Diserbo	€ 50,00		€ 60,00	-€ 5,00		€ -	-€ 50,00
Energia	€ 350,00		€ 350,00	€ 12,47		€ 350,00	€ -
Totale costi diretti	€ 1.600,00		€ 1.970,00	€ 318,37		€ 2.320,00	€ 720,00
Margine lordo	€ 800,00		€ 308,00	**-€ 492,00**		€ 28,50	**-€ 771,50**
Premio Agroambientale base			**€ 318,00**			**€ 546,00**	
Costi di transazione beneficiari singoli			€ 31,80			€ 54,60	
Premio Agroambientale beneficiari singoli			**€ 349,80**			**€ 600,60**	
Minori ricavi sostenuti nella fase di introduzione dei metodi bio						€ 45,00	
Premio Agroambientale per l'introduzione metodi bio beneficiari singoli						**€ 650,10**	
Costi di transazione beneficiari collettivi						€ 109,20	
Premio Agroambientale beneficiari collettivi			**€ 381,60**			**€ 655,20**	
Minori ricavi sostenuti nella fase di introduzione dei metodi bio						€ 45,00	
Premio Agroambientale per l'introduzione metodi bio beneficiari collettivi						**€ 709,20**	

Coltura: Nocciolo, Mandorlo

Descrizione	Baseline	Coltivazione biologica		
		Rif. Impegni	Biologico	Differenziale
Resa (qli/ha)	15	1	12	
Determinazione Produzione Lorda Vendibile				
Valore della produzione	€ 4.500,00	2	€ 4.080,00	-€ 420,00
Valore dei sottoprodotti				
Totale Produzione lorda Vendibile ad Ha	€ **4.500,00**		€ 4.080,00	-€ 420,00
Costi				
Manodopera	€ 200,00	3	€ 250,00	€ 50,00
Potatura	€ 400,00		€ 400,00	€ -
Sovescio	€ 350,00		€ 350,00	€ -
Fresatura	€ 300,00		€ 300,00	€ -
Trinciatura			€ 150,00	€ 150,00
Concimazioni	€ 65,00	4	€ 110,00	€ 45,00
Trattamenti fitosanitari	€ 30,00	5	€ 80,00	€ 50,00
Seme	€ -			€ -
Diserbo	€ 80,00		€ -	-€ 80,00
Costi di gestione misura	€ -		€ 80,00	€ 80,00
Energia	€ 10,00		€ 10,00	€ -
Totale Costi diretti	€ **1.435,00**		€ 1.730,00	€ 295,00
Margine lordo	€ 3.065,00		€ 2.350,00	-€ **715,00**
Premio Agroambientale base			€ **454,00**	
Costi di transazione beneficiari singoli			€ 45,40	
Premio Agroambientale beneficiari singoli			€ **499,40**	
Minori ricavi sostenuti nella fase di introduzione dei metodi bio			€ 46,00	
Premio Agroambientale per l'introduzione metodi bio beneficiari singoli			€ **550,00**	
Costi di transazione beneficiari collettivi			€ 90,80	
Premio Agroambientale beneficiari collettivi			€ **544,80**	
Minori ricavi sostenuti nella fase di introduzione dei metodi bio			€ 46,00	
Premio Agroambientale per l'introduzione metodi bio beneficiari collettivi			€ **600,00**	

Coltura: Noce da Frutto

Descrizione	Baseline	Coltivazione biologica		
		Rif. Impegni	Biologico	Differenziale
Resa (qli/ha)	40	1	36	
Determinazione Produzione Lorda Vendibile				
Valore della produzione	€ 10.000,00	2	€ 10.080,00	€ 80,00
Valore dei sottoprodotti				
Totale Produzione lorda Vendibile ad Ha	€ 10.000,00		€ 10.080,00	€ 80,00
Costi				
Manodopera	€ 600,00	3	€ 900,00	€ 300,00
Potatura	€ 350,00		€ 350,00	€ -
Sovescio	€ 300,00		€ 300,00	€ -
Trinciatura			€ 150,00	€ 150,00
Concimazioni	€ 200,00	4	€ 420,00	€ 220,00
Trattamenti fitosanitari	€ 30,00	5	€ 60,00	€ 30,00
Seme	€ -			
Diserbo	€ 25,00		€ -	-€ 25,00
Energia	€ 200,00		€ 200,00	€ -
Totale Costi diretti	€ 1.705,00		€ 2.380,00	€ 675,00
Margine lordo	€ 8.295,00		€ 7.700,00	-€ 595,00
Premio Agroambientale base			€ **410,00**	
Costi di transazione beneficiari singoli			€ 41,00	
Premio Agroambientale beneficiari singoli			€ **451,00**	
Minori ricavi sostenuti nella fase di introduzione dei metodi bio			€ 45,00	
Premio Agroambientale per l'introduzione metodi bio beneficiari singoli			€ **500,50**	
Costi di transazione beneficiari collettivi			€ 82,00	
Premio Agroambientale beneficiari collettivi			€ **492,00**	
Minori ricavi sostenuti nella fase di introduzione dei metodi bio			€ 45,00	
Premio Agroambientale per l'introduzione metodi bio beneficiari collettivi			€ **546,00**	

Castagno da Frutto				
Descrizione	**Baseline**	**Coltivazione biologica**		
		Rif Impegni	**Biologico**	**Differenziale**
Determinazione Produzione Lorda Vendibile				
Resa (q/li)	€ 40,00	1	€ 30,00	
Valore della produzione	€ 2.000,00	2	€ 1.800,00	-€ 200,00
Valore dei sottoprodotti				
Totale Produzione lorda Vendibile ad Ha	**€ 2.000,00**		**€ 1.800,00**	-€ 200,00
Costi				
Manodopera	€ 250,00	3	€ 400,00	€ 150,00
Concimazioni	€ 65,00	4	€ 110,00	€ 45,00
Seme				€ -
Trattamenti Fitosanitari	€ 150,00	5	€ 390,00	
Diserbo	€ 25,00		€ -	-€ 25,00
Energia	€ 10,00		€ 10,00	€ -
Totale Costi diretti	**€ 500,00**		**€ 910,00**	€ 410,00
Costi di transazione				
Margine lordo	€ 1.500,00		€ 890,00	-€ 610,00
Premio Agroambientale base			**€ 318,00**	
Costi di transazione beneficiari singoli			€ 31,80	
Premio Agroambientale beneficiari singoli			**€ 349,80**	
Minori ricavi sostenuti nella fase di introduzione dei metodi bio			€ 45,00	
Premio Agroambientale per l'introduzione metodi bio beneficiari singoli			**€ 399,30**	
Costi di transazione beneficiari collettivi			€ 63,60	
Premio Agroambientale beneficiari collettivi			**€ 381,60**	
Minori ricavi sostenuti nella fase di introduzione dei metodi bio			€ 45,00	
Premio Agroambientale per l'introduzione metodi bio beneficiari collettivi			**€ 435,60**	

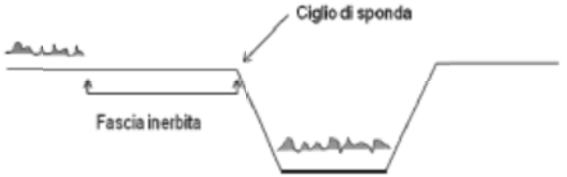
Coltura: Altri Fruttiferi (pero, melo, fico, melograno, ecc.)

Descrizione	Baseline	Coltivazione integrata			Coltivazione biologica		
		Rif. Impegni	Integrato	Differenziale	Rif. Impegni	Biologico	Differenziale
Determinazione Produzione Lorda Vendibile							
Resa (qli/ha)	400	1	380		1	360	
Valore della produzione	€ 16.000,00	2	€ 15.960,00	-€ 40,00	2	€ 16.200,00	€ 200,00
				€ -			€ -
Totale Produzione lorda Vendibile ad Ha	€ 16.000,00		€ 15.960,00	-€ 40,00		€ 16.200,00	€ 200,00
Costi							
Manodopera	€ 2.500,00	3	€ 2.650,00	€ 150,00	3	€ 2.940,00	€ 440,00
Concimazioni	€ 405,00	4	€ 750,00	€ 345,00	4	€ 855,00	€ 450,00
Trattamenti fitosanitari	€ 600,00	5	€ 750,00	€ 150,00	5	€ 900,00	€ 300,00
Diserbo	€ 60,00		€ 60,00	€ -		€ -	-€ 60,00
Irrigazione	€ 320,00		€ 320,00	€ -		€ 320,00	€ -
Energia	€ 120,00	6	€ 120,00	€ -	6	€ 120,00	€ -
Totale Costi variabili	€ 4.005,00		€ 4.650,00	€ 645,00		€ 5.135,00	€ 1.130,00
Margine lordo	€ 11.995,00		**€ 11.310,00**	**-€ 685,00**		€ 11.065,00	**-€ 930,00**
Premio Agroambientale base			**€ 364,00**			**€ 473,00**	
Costi di transazione beneficiari singoli			€ 36,40			€ 47,30	
Premio Agroambientale beneficiari singoli			**€ 400,40**			**€ 520,30**	
Minori ricavi sostenuti nella fase di introduzione dei metodi bio						€ 45,00	
Premio Agroambientale per l'introduzione metodi bio beneficiari singoli						**€ 569,80**	
Costi di transazione beneficiari collettivi						€ 94,60	
Premio Agroambientale beneficiari collettivi			**€ 436,80**			**€ 567,60**	
Minori ricavi sostenuti nella fase di introduzione dei metodi bio						€ 45,00	
Premio Agroambientale per l'introduzione metodi bio beneficiari collettivi						**€ 621,60**	

Allegato 3 – Tabella Condizionalità

Allegato 3
Tabella Condizionalità

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Acque	CGO 1	Direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato di nitrati provenienti da fonti agricole (Gazzetta Ufficiale L.375 del 31.12.1991, pag. 1) Articoli 4 e 5	Tutte le superfici agricole, come definite all'art. 3, comma 5, lettera d), ricadenti in Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN)	In ottemperanza a quanto previsto dal titolo V del Decreto ministeriale 7 aprile 2006 e da quanto stabilito dai Programmi di Azione, si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che abbiano a disposizione terreni compresi in tutto o in parte nelle Zone Vulnerabili da Nitrati : A. obblighi amministrativi; B. obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti; C. obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; D. divieti (spaziali e temporali) relativi all'utilizzazione degli effluenti e dei fertilizzanti. A fine di stabilire gli obblighi amministrativi delle aziende, esse sono classificate in funzione della produzione di "azoto al campo" di cui al decreto del MIPAAF del 7 aprile, calcolato in kg/anno in funzione del tipo di allevamento e della presenza media di capi di bestiame in stabulazione nell'allevamento. Per definire la presenza media annuale di capi in azienda sono presi in esame il tipo di allevamento, l'organizzazione per cicli ed i periodi di assenza di capi in stabulazione (anche giornalieri)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Acque	BCAA 1	Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua	Tutte le superfici agricole, come definite all'art. 3, comma 5, lettera d) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e	Al fine di proteggere le acque superficiali e sotterranee dall'inquinamento derivante dalle attività agricole, la norma prevede: – il rispetto del divieto di fertilizzazione sul terreno adiacente ai corsi d'acqua; – la costituzione/non eliminazione di una fascia stabilmente inerbita spontanea o seminata di larghezza pari a 5 metri, che può ricomprendere anche specie arboree o arbustive qualora presenti, adiacente ai corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi o canali. Tale fascia è definita "fascia inerbita". Pertanto la presente norma stabilisce i seguenti impegni:

				forestali del 23 gennaio 2015 (pubblicato sul Supplemento ordinario n. 14 alla Gazzetta Ufficiale – Serie generale – n. 69)	*a) divieti di fertilizzazioni.* E' vietato applicare fertilizzanti inorganici entro cinque metri dai corsi d'acqua. L'utilizzo dei letami e dei materiali ad esso assimilati, nonché dei concimi azotati e degli ammendanti organici, è soggetto ai divieti spaziali stabiliti dall'articolo 22 del DM 7 aprile 2006; l'uso dei liquami è soggetto ai divieti spaziali stabiliti dall'art. 23 del DM 7 aprile 2006. La eventuale inosservanza del divieto in questione viene considerata un'unica infrazione, nonostante costituisca violazione del CGO 1 e, nel caso di adesione ai contratti agro-climatico-ambientali, del Requisito Minimo dei Fertilizzanti. Le deiezioni degli animali al pascolo o bradi non costituiscono violazione al presente impegno. *b) costituzione/non eliminazione di fascia inerbita.* Nel caso di assenza della fascia inerbita in corrispondenza dei corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi o canali, l'agricoltore è tenuto alla sua costituzione. I corpi idrici soggetti al presente vincolo sono quelli individuati ai sensi del D.Lgs 152/2006, i cui aspetti di dettaglio sono definiti nel DM del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) 131/2008 e nel DM del MATTM 8/11/2010, n. 260. L'ampiezza della fascia inerbita viene misurata prendendo come riferimento il ciglio di sponda; i 5 metri di larghezza previsti devono considerarsi al netto della superficie eventualmente occupata da strade, eccetto i casi di inerbimento, anche parziale delle stesse.  Ai fini della norma, si intende per: "Ciglio di sponda": il punto della sponda dell'alveo inciso (o alveo attivo) a quota più elevata. "Alveo inciso": porzione della regione fluviale associata a un corso d'acqua compresa tra le sponde dello stesso, sede

					normalmente di deflusso di portate inferiori alle piene esondanti. "Sponda": alveo di scorrimento non sommerso. "Argine": rilevati di diverse tipologie costruttive, generalmente in terra, che servono a contenere le acque onde impedire che dilaghino nei terreni circostanti più bassi. Sono esclusi dagli impegni di cui alla lettera a) e alla lettera b) gli elementi di seguito indicati e descritti. *Scoline e fossi collettori* (fossi situati lungo i campi coltivati per la raccolta dell'acqua in eccesso) ed altre strutture idrauliche artificiali, prive di acqua propria e destinate alla raccolta ed al coinvolgimento di acque meteoriche, presenti temporaneamente. *Adduttori d'acqua per l'irrigazione*: rappresentati da corpi idrici le cui acque sono destinate soltanto ai campi coltivati. *Pensili*: corpi idrici in cui la quota del fondo risulta superiore rispetto al campo coltivato. *Corpi idrici provvisti di argini rialzati rispetto al campo coltivato che determinano una barriera tra il campo e l'acqua.* Sulla superficie occupata dalla fascia inerbita è vietato effettuare le lavorazioni, escluse quelle propedeutiche alla capacità filtrante della fascia inerbita esistente e alla riduzione del rischio di incendi. Sono comunque escluse tutte le lavorazioni che eliminano, anche temporaneamente il cotico erboso, con eccezione per le operazioni di eliminazione/reimpianto di formazioni arbustive o arboreee, le quali vanno condotte con il minimo disturbo del cotico; in ogni caso , è fatto salvo il rispetto della normativa vigente in materia di opere idrauliche e regime delle acque e delle relative autorizzazioni, nonché della normativa ambientale e forestale. Si precisa che gli impianti arborei coltivati a fini produttivi e/o ambientali preesistenti alla data di entrata in vigore del

					Decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 23 gennaio 2015, e ricompresi in una fascia inerbita, così come sopra descritta, sono considerati parte integrante della fascia stessa. Deroghe La deroga agli impegni di cui alle lettere a) e b) precedenti è ammessa nel caso di risaie e nel caso dei corsi d'acqua "effimeri" ed "episodici" ai sensi del D.M. 16/06/2008, n. 131, come caratterizzati dalle Regioni e Province Autonome nelle relative norme di recepimento. La deroga all'impegno b) è ammessa nei seguenti casi: 1. particelle agricole ricadenti in "aree montane" come da classificazione ai sensi della Direttiva CEE 268/75 del 28 aprile 1975 e s.m.i.; 2. terreni stabilmente inerbiti per l'intero anno solare; 3. oliveti; 4. prato permanente (superfici di cui alla lettera c) articolo 3, comma 5 del Decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 23 gennaio 2015).
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Acque	BCAA 2	Rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque ai fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione	Tutte le superfici agricole, come definite all'art. 3, comma 5, lettera d) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015	Al fine di assicurare un minimo livello di protezione delle acque è previsto il rispetto delle procedure di autorizzazione (concessione, licenza di attingimento, ecc.) quando l'utilizzo delle acque ai fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione a titolo gratuito o oneroso, ai sensi della normativa vigente. La norma viene rispettata qualora il beneficiario dimostri il possesso della relativa autorizzazione all'uso oppure, qualora sia in corso l'iter procedurale necessario al rilascio dell'autorizzazione.

				(pubblicato sul Supplemento ordinario n. 14 alla Gazzetta Ufficiale – Serie generale – n. 69)	
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Acque	BCAA 3	Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento: divieto di scarico diretto nelle acque sotterranee e misure per prevenire l'inquinamento indiretto delle acquee sotterranee attraverso lo scarico nel suolo e la percolazione nel suolo delle sostanze pericolose elencate nell'allegato della direttiva 80/68/CEE nella sua versione in vigore l'ultimo giorno della sua	Tutte le superfici agricole, come definite all'art. 3, comma 5, lettera d) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 (pubblicato sul Supplemento ordinario n. 14 alla Gazzetta Ufficiale – Serie generale – n.	Gli obblighi di condizionalità derivanti dall'applicazione della BCCAA 3 sono riferiti a : – obblighi e divieti validi per tutte le aziende: 1. assenza di dispersione di combustibili, oli di origine petrolifera e minerali, lubrificanti usati, filtri e batterie esauste, al fine di evitare la diffusione di sostanze pericolose per percolazione nel suolo o sottosuolo; – obblighi e divieti validi per le aziende i cui scarichi non siano assimilabili a quelli domestici: 1. autorizzazione allo scarico di sostanze pericolose, rilasciata dagli Enti preposti; 2. rispetto delle condizioni di scarico contenute nell'autorizzazione. Si definisce scarico (art. 74 (1), lettera ff) del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152) qualsiasi immissione effettuata esclusivamente tramite un sistema stabile di collettamento che collega, senza soluzione di continuità, il ciclo di produzione del refluo con il corpo ricettore di acque superficiali, sul suolo, nel sottosuolo e in rete fognaria, indipendentemente dalla loro natura inquinante, anche sottoposte a preventivo trattamento di depurazione. Tutti gli scarichi devono essere preventivamente autorizzati (art. 124 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152) fatto

			validità, per quanto riguarda l'attività agricola.	69)	salvo per le acque reflue domestiche o assimilate recapitanti in reti fognarie . Sono assimilate alle acque reflue domestiche le acque reflue di cui all'art. 101 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, lettere a), b), c) provenienti da imprese: – dedite esclusivamente alla coltivazione del terreno e/o alla silvicoltura; – dedite all'allevamento di bestiame; – dedite alle attività di cui ai punti precedenti che esercitano anche attività di trasformazione o di valorizzazione della produzione agricola, inserita con carattere di normalità e complementarietà funzionale nel ciclo produttivo aziendale e con materia prima lavorata proveniente in misura prevalente dall'attività di coltivazione dei terreni di cui si abbia, a qualunque titolo disponibilità. Ai sensi di quanto previsto dal Decreto Legislativo 152/2006, è vietato lo scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo (art. 103), fatta eccezione per insediamenti, installazioni o edifici isolati che producono acque reflue domestiche. Al di fuori di questa ipotesi, gli scarichi sul suolo esistenti devono essere convogliati in corpi idrici superficiali, in reti fognarie ovvero destinati al riutilizzo, in conformità alle prescrizioni fissate. E' sempre vietato lo scarico diretto nelle acque sotterranee del sottosuolo. (art. 104). Al fine del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015, si verifica la presenza delle autorizzazioni per le aziende le cui acque reflue non siano acque domestiche e/o non siano assimilate alle stesse.

Fig. 8.1.3a Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche dei terreni: **Acque.**

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Suolo e stock di carbonio	BCAA4		Per l'impegno di cui alla lettera a): superfici agricole a seminativo non più utilizzate a fini produttivi di cui all'articolo 3 , comma 5, lettera b) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015. Per l'impegno di cui alla lettera b): tutte le superfici agricole di cui all'articolo 3, comma 5, alla lettera d), con l'esclusione delle superfici non più utilizzate a fini produttivi di cui all'art. 3, comma 5, lettera b) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	Al fine di assicurare la copertura minima del suolo, prevenendo fenomeni erosivi, le superfici agricole sono soggette ai seguenti impegni: a) per le superfici a seminativo che non sono più utilizzate a fini produttivi e che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni, assicurare la presenza di una copertura vegetale, naturale o seminata, durante tutto l'anno; b) per tutti i terreni che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni, ovvero fenomeni di soliflusso: – assicurare la copertura vegetale per almeno 90 giorni consecutivi nell'intervallo di tempo compreso tra il 15 settembre ed il 15 maggio successivo; – o, in alternativa, adottare tecniche per la protezione del suolo (come ad esempio la discissura o la ripuntatura in luogo dell'ordinaria aratura, lasciare i residui colturali, ecc.). Deroghe Per l'impegno di cui alla lettera a) sono ammesse le seguenti deroghe: 1. la pratica del sovescio, in presenza di sovescio a piante biocide; 2. per terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotipi; 3. nel caso di colture a perdere per la fauna, lettera c) articolo 1 del Decreto ministeriale del 7 marzo 2002; 4. nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione degli interventi di miglioramento fondiario; 5. nel caso di lavorazioni del terreno eseguite allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
					6. a partire dal 15 marzo dell'annata agraria precedente a quella di semina di una coltura autunno-vernina, per la pratica del maggese, laddove essa rappresenti una tecnica di aridocoltura, giustificabile sulla base del clima caldo-arido e della tessitura del terreno, come indicato nei provvedimenti regionali . Sono ammesse al massimo due lavorazioni del terreno nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 15 luglio di detta annata agraria. Per l'impegno di cui alla lettera b) per le superfici oggetto di domanda di estirpazione e/o reimpianto di vigneti, ai sensi del regolamento (UE) 1308/2013, sono ammesse le lavorazioni funzionali all'esecuzione dell'intervento.
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Suolo e stock di carbonio	BCAA 5	Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitarne l'erosione	Per l'impegno di cui alla lettera a): seminativi (superfici di cui all'articolo 3, comma 5, alla lettera d) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015. per gli impegni di cui alle lettere b) e c): tutte le superfici agricole di cui all'articolo 3, comma 5, alla lettera d) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	Al fine di favorire la protezione del suolo dall'erosione, si applicano gli impegni di seguito elencati: a) la realizzazione di solchi acquai temporanei, per cui l'acqua piovana raccolta, anche a monte dell'appezzamento considerato, mantenga una velocità tale da non pregiudicare la funzione del solco stesso e sia convogliata nei fossi collettori e negli alvei naturali, disposti ai bordi dei campi, ove esistenti. Tale impegno interessa i terreni declivi che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni. b) il divieto di effettuare livellamenti non autorizzati. c) la manutenzione della rete idraulica aziendale e della baulatura, rivolta alla gestione e alla conservazione delle scoline e dei canali collettori (presenti ai margini dei campi), al fine di garantirne l'efficienza e la funzionalità nello sgombro delle acque. Sono esenti dall'impegno di cui alla lettera a) le superfici stabilmente inerbite o impegnate con colture che permangono per l'intera annata agraria. Qualora i fenomeni erosivi del suolo siano presenti nonostante

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
					l'applicazione di suddetta norma la condizionalità è da ritenersi rispettata. Deroghe In relazione all'impegno di cui alla lettera a) , le deroghe sono ammesse laddove, oltre una determinata pendenza, via siano rischi per la stabilità del mezzo meccanico necessario alla realizzazione dei solchi acquai, o laddove sia assente una rete di canali naturali o artificiali dove convogliare l'acqua raccolta dai solchi acquai temporanei, o nelle zone con suoli con evidenti fenomeni di soliflusso, così come individuate dalla Regione. In tali casi, è necessario attuare gli impegni previsti (fasce inerbite o altri interventi conservativi equivalenti) finalizzati a proteggere il suolo dall'erosione. In riferimento all'impegno di cui alla lettera b), sono consentiti i livellamenti ordinari per la messa a coltura e per la sistemazione dei terreni a risaia. In relazione all'impegno di cui alla lettera c): – sono fatte salve le disposizioni di cui alle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE; – in presenza di drenaggio sotterraneo; – in caso di trasformazione fondiaria è concesso il ridisegno della rete scolante, fatte salve le norme vigenti in materia. E' obbligatorio il mantenimento della nuova rete scolante.
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Suolo e stock di carbonio	BCAA 6	Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante pratiche adeguate, compreso il divieto di bruciare le stoppie, se non per motivi di salute delle piante	Superfici a seminativo di cui all'articolo 3, comma 5, lettera a) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	Al fine di favorire la preservazione del livello di sostanza organica presente nel suolo, nonché la tutela della fauna selvatica e la protezione di habitat, è opportuno provvedere ad una corretta gestione dei residui colturali. E' pertanto vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie. Deroghe. La bruciatura delle stoppie e delle paglie è ammessa:

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
					1. per le superfici investite a riso, salva diversa prescrizione dell'autorità di gestione nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione 2. nel caso di interventi connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'Autorità competente, salvo diversa prescrizione della competenze autorità di gestione, nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC); 3. in caso di norme regionali inerenti la regolamentazione della bruciatura delle stoppie e delle paglie. La deroga di cui al punto 3 non sia applica comunque alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Fig. 8.1.3b Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche dei terreni: **Suolo e stock di carbonio**.

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Biodiversità	CGO 2	Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (GU L 20 del 26.01.2010, pag. 7). Articolo 3 paragrafo 1, articolo 3, paragrafo 2, lettera b, articolo 4 paragrafi 1,2 e 4.	Tutte le superfici agricole, come definite all'articolo 3 , comma 5, lettera d) e le superfici forestali di cui alla lettera e) del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	Recepimento Legge 11 febbraio 1992, n. 157, norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio art. 1, commi 1 bis , 5 e 5 bis. DPR 8 settembre 1997. n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (Supplemento ordinario n. 219/L G.U. n. 248 del 23 ottobre 1997) e successive modifiche ed integrazioni). Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 relativo

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
					alla "Rete Natura 2000" – Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSCF) e a zone di protezione speciale (ZPS)" (G.U. n. 258 del 6 novembre 2007) e successive modifiche ed integrazioni. Le Regioni e le Provincie autonome, a norma dell'art. 22, comma 1 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 definiscono, sulla base delle norme di recepimento, gli impegni applicabili a livello di azienda agricola.
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno	Biodiversità	CGO 3	Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della faune selvatiche (G.U. L 206 del 22.07.1992, pag. 7) Articolo 6, paragrafi 1 e 2	Tutte le superfici agricole, come definite all'articolo 3 , comma 5, lettera d) e le superfici forestali di cui alla lettera e) ricadenti nei SIC/ZPS del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	Le aziende agricole sono tenute al rispetto delle pertinenti disposizioni di cui all'articolo 2 del Decreto del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007, n. 184 relativo alla "Rete Natura 2000 – criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS)" e successive modifiche ed integrazioni e le disposizioni di cui all'art. 4 del DPR 8 settembre 1997, n. 357.

Fig. 8.1.3c Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche dei terreni: **Biodiversità.**

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni	Livello minimo di mantenimento dei paesaggi	BCAA 7	Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi in filari, in gruppo, isolati, margini	Tutte le superfici agricole, come definite all'articolo 3 , comma 5, lettera d) del	Al fine di assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat tramite il mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
agronomiche del terreno			dei campi, terrazze e compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, a titolo facoltativo, misure per combattere le specie vegetali invasive.	Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	sull'intero territorio nazionale, è stabilito come impegno la tutela degli elementi caratteristici del paesaggio, naturali o seminaturali, qualora identificati territorialmente, nonché la non eliminazione di alberi monumentali, muretti a secco, siepi, stagni, alberi isolati o in filari, terrazze, sistemazioni idraulico-agrarie caratteristiche. Per siepi si intendono le strutture lineari, regolari od irregolari, costituite da specie vegetali arboree od arbustive e situate generalmente lungo i margini delle strade, dei fossi, dei campi nelle zone agrarie. La larghezza minima è di 2 metri; la larghezza massima di 20 metri; la lunghezza minima di 25 metri; la copertura arboreo-arbustiva >20%. Per larghezza si intende la proiezione ortogonale delle chioma sul terreno. Per filare si intende un andamento lineare e/o sinuoso caratterizzato dalla ripetizione di elementi arborei in successione o alternati. Per sistemazioni idraulico-agrarie caratteristiche si intendono i reticoli di regimentazione delle acque che abbiano carattere di stabilità nel tempo e di integrazione con l'ambiente agrario circostante. Sono ricompresi i fossi e canali aziendali, comprensivi delle scarpate inerbite o coperte da vegetazione spontanea, Le sistemazioni idraulico agrarie hanno una larghezza massima totale di 10 metri. Deroghe. 1. Presenza di motivazioni di ordine fitosanitario riconosciute dalle autorità competenti. 2. Elementi caratteristici del paesaggio realizzati anche con l'intervento pubblico, che non presentino i caratteri della permanenza e della tipicità 3. Interventi di ordinaria manutenzione delle formazioni arboreo/arbustive, comprendenti anche il taglio a raso di ceppaie e il taglio dei ricacci delle capitozze

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
					4. Eliminazione di soggetti arborei o arbustivi appartenenti a specie invadenti, pollonanti o non autoctone (ad esempio alianto, robinia pseudoacacia, ecc.) o eliminazione di soggetti arbustivi lianosi (ad. Es. rovo) 5. In relazione alle sistemazioni idraulico agrarie caratteristiche, è fatta salva la possibilità di eliminarle in presenza di normativa che lo consente. Le deroghe di cui al punti 2, 3 e 4 non si applicano nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, comunque, nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 15 agosto, salvo diversa disciplina a livello regionale.

Fig. 8.1.3d Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche dei terreni: **Livello minimo di mantenimento dei paesaggi**.

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Sicurezza alimentare	CGO 4	Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi ed i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	Le aziende produttrici devono rispettare il complesso degli adempimenti previsti dalla normativa sulla sicurezza alimentare per il loro settore di attività in funzione del processo produttivo realizzato. A tal fine si distinguono i seguenti settori della produzione primaria: – Produzioni animali – Produzioni vegetali – Produzione di latte crudo – Produzione di uova – Produzione di mangimi o alimenti per gli animali. *Produzioni animali – impegni a carico dell'azienda* 1.a. curare il corretto stoccaggio e la manipolazione delle sostante pericolose al fine di

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
			campo della sicurezza alimentare (G.U. L 31 dell'1.2.2002, pag. 1) Articoli 14 e 15, articolo 17, paragrafo 1 e articoli 18, 19, 20		prevenire ogni contaminazione; 1.b. prevenire l'introduzione e la diffusione di malattie infettive trasmissibili all'uomo attraverso gli alimenti; 1.c. assicurare il corretto uso degli additivi dei mangimi e dei prodotti medicinali veterinari, così come previsto dalla norma; 1.d. tenere opportuna registrazione di: i. natura e origine degli alimenti e mangimi somministrati agli animali; ii. prodotti medicinali veterinari o altri trattamenti curativi somministrati agli animali; iii. i risultati di ogni analisi effettuata sugli animali, che abbia una rilevanza ai fini della salute umana; iv. ogni rapporto o controllo effettuato sugli animali o sui prodotti di origine animale. 1.e. immagazzinare gli alimenti destinati agli animali separatamente da prodotti chimici o da altri prodotti o sostanze proibite per l'alimentazione animale; 1.f. immagazzinare e manipolare separatamente gli alimenti trattati a scopi medici, destinati a determinate categorie di animali, al fine di ridurre il rischio che siano somministrati impropriamente o che si verifichino contaminazioni. *Produzioni vegetali– impegni a carico dell'azienda* 2.a. Gli utilizzatori professionali rispettano le disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato VI.1 al D.M. del 22 gennaio 2014 2.b. assicurare il corretto uso dei prodotti fitosanitari, così come previsto dalla norma 2.c. tenere un'opportuna registrazione di: i. ogni uso di prodotti fitosanitari (tranne che per l'uso esclusivo in orti e giardini familiari il cui raccolto è destinato all'autoconsumo; ii. i risultati di ogni analisi effettuata sulle piante o sui prodotti vegetali, che abbia una rilevanza ai fini della salute umana. 2.d. curare il corretto stoccaggio e manipolazione delle sostanze pericolose al fine di prevenire ogni contaminazione

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
					2.e. assicurare il corretto uso dei prodotti fitosanitari così come previsto dalla norma 2.f. tenera un'opportuna registrazione di: iii. ogni uso di prodotti fitosanitari; iv. i risultati di ogni analisi effettuata sulle piante o sui prodotti vegetali, che abbia una rilevanza ai fini della salute umana. *Produzione latte crudo – impegni a carico dell'azienda* 3.a. assicurare che il latte provenga da animali: i. in buona salute, che non presentino segni di malattie o di ferite che possano causare le contaminazioni del latte ii. ai quali non siano state somministrate sostanze proibite o abbiano subito trattamenti illegali iii. che abbiano rispettato i previsti tempi di sospensione della produzione, nei casi di utilizzazione di prodotti o sostanze ammesse iv. ufficialmente esenti da brucellosi e da tubercolosi oppure utilizzabile a seguito dell'autorizzazione dell'autorità competenze. 3.b. assicurare che le strutture e gli impianti rispondano a determinati requisiti minimi: i. deve essere efficacemente assicurato l'isolamento degli animali infetti o che si sospetta siano affetti da brucellosi o tubercolosi, in modo da evitare conseguenze negative per il latte di altri animali ii. le attrezzature ed i locali dove il latte è munto, immagazzinato, manipolato e refrigerato devono essere posizionati e costruiti in modo da limitare i rischi della contaminazione del latte iii. i locali dove il latte è stoccato devono avere adeguati impianti di refrigerazione, essere protetti contro agenti infestanti ed essere separati dai locali dove gli animali sono ospitati iv. i materiali, gli utensili, contenitori, superfici con i quali è previsto che venga in contatto il latte, devono essere costituiti da materiale non tossico e devono essere facili da lavare e disinfettare v. l'attività di lavaggio e disinfezione degli impianti e contenitori deve essere effettuata dopo ogni utilizzo.

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
					3.c. assicurare che le operazioni di mungitura e trasporto del latte avvengano secondo modalità adatte a garantire pulizia, igiene e corrette condizioni di stoccaggio: i. lavaggio della mammella prima della mungitura ii. scarto del latte proveniente dagli animali sotto trattamento medico iii. stoccaggio e refrigerazione del latte appena munto, in relazione alla cadenza di raccolta e dei disciplinari di produzione di prodotti trasformati 3.d. assicurare la completa rintracciabilità del latte prodotto, attraverso: i. per i produttori di latte alimentare fresco: la predisposizione di un Manuale aziendale per la rintracciabilità del latte; ii. per i produttori di latte crudo: l'identificazione , la documentazione e registrazione del latte venduto e della sua prima destinazione. *Produzione di uova – impegni a carico dell'azienda* 4.a. assicurare che, all'interno dei locali aziendali, le uova siano conservate pulite, asciutte, lontane da fonti di odori estranei e all'esposizione diretta alla luce solare, protetta dagli urti in maniera efficace *Produzione di mangimi o alimenti animali – impegni a carico dell'azienda* 5.a. registrazione dell'operatore all'autorità regionale competente, ai sensi dell'art. 9, comma 2, lettera a) del reg (CE) 183/05, in quanto requisito obbligatorio per poter svolgere l'attività 5.b. curare il corretto stoccaggio e manipolazione dei mangimi o alimenti per animali al fine di prevenire ogni contaminazione biologica, fisica o dei mangimi stessi 5.c. tenere nella giusta considerazione i risultati delle analisi realizzate su campioni prelevati su prodotti primari o altri campioni rilevanti ai fini della sicurezza dei mangimi 5.d. tenere un'opportuna registrazione di: i. ogni uso di prodotti fitosanitari e biocidi ii. l'uso di semente geneticamente modificata iii. la provenienza e la quantità di ogni elemento costitutivo del mangime e la destinazione e quantità di ogni output di mangime.

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Sicurezza alimentare	CGO 5	Direttiva 96/22/CE del Consiglio del 29 aprile 1996, concernente il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-agoniste nelle produzioni animali e che abroga le Direttive 81/602/CEE, 88/146/CEE e 88/299/CE (G.U. del 23.05.1996, pag. 3. Articolo 3, lettere a), b), d) ed e); ed articoli 4, 5 e 7.	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015.	Le aziende devono rispettare gli adempimenti ed i divieti contenuto nel decreto legislativo n. 158 del 16.03.2006. In particolare gli allevamenti di bovini, bufalini, suini, ovi-caprini, equini, avicoli, conigli, selvaggina dall'allevamento e/o produttori di latte, uova, miele devono rispettare le prescrizioni previste dalla vigente normativa, salvo deroghe ed esclusioni: – divieto di somministrazione agli animali di azienda di sostanza ad azione tireostatica, estrogena, androgena o gestacena , di stilbeni e di sostanze beta-antagoniste nonché di qualsiasi altra sostanza ad effetto anabolizzante. Alcune di queste sostanze possono, tuttavia essere impiegate a scopo terapeutico o zootecnico, purché ne sia in questo caso controllato l'uso sotto prescrizione medico veterinario ad animali chiaramente identificati – divieto di destino alla commercializzazione di animali o prodotti da essi derivati (latte, uova, carne, ecc.) ai quali siano stati somministrati, per qualsiasi via o metodo, medicinali veterinari contenenti sostanze tireostatiche, stilbeni, prodotti contenenti tali sostanze o loro derivati oppure siano state somministrate illecitamente sostanze beta-antagoniste, estrogene, androgene e gestagene, oppure, in caso di trattamento con sostanze beta-antagoniste, estrogene, androgene e gestagene, effettuato nel rispetto delle disposizioni previste dagli articoli 4 e 5 del D.lgs. 158/2006 (uso terapeutico, zootecnico), non sia rispettato il tempo di sospensione.

Fig. 8.1.3e Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante: **Sicurezza alimentare**

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Sanità pubblica, salute degli	Identificazione degli animali	CGO 6	Direttiva 2008/71/CE del Consiglio, del 15 luglio 2008, relativa	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole,	Descrizione degli impegni: A. Comunicazione dell'azienda agricola alla ASL per la registrazione dell'azienda

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
animali e delle piante			all'identificazione e alla registrazione dei suini (GU L2013 del 08.08.2008, pag. 31) Articoli 3, 4 e 5	alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 con allevamenti suinicoli	A.1 richiesta al servizio veterinario competente del codice aziendali entro 2 giorni dall'inizio attività; A.2 comunicazione al servizio veterinario competente per territorio di eventuali variazioni anagrafiche e fiscali dell'azienda entro 7 giorni B. Tenuta del registro aziendale e comunicazione delle consistenza dell'allegamento dell'azienda agricola B.1 Obbligo di tenuta del registro aziendale, regolarmente aggiornato, con entrata ed uscita dei capi (entro 3 giorni dall'evento); per i nati ed i morti, entro 30 giorni B.2 Comunicazione della consistenza dell'allevamento, rilavata entro il 31 marzo in banca Dati Nazionale (BDN) B.3 Comunicazione alla BDN di ogni variazione della consistenza zootecnica dell'azienda (nascite, morti). Il detentore deve registrare nascite e morti entro 30 giorni sul registro carico e scarico ed al 31 marzo di ciascun anno in BDN-Movimentazione dei capi tramite Modello 4, owero dichiarazione di provenienza dell'animale, riportando il numero dei capi e da allegare e registrare nel Registro aziendale. le movimentazioni in entrata e in uscita dell'allevamento devono essere registrate entro 3 giorni dall'evento sul registro di carico e scarico, ed entro 7 giorni dall'evento in BDN. C. Identificazione e registrazione degli animali C1 obbligo di marcatura individuale con codice aziendale (tatuaggio), entro 70 giorni dalla nascita e, comunque, prima dall'uscita del capo dall'azienda
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Identificazione degli animali	CGO 7	Regolamento (CE) n. 1760/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 luglio 2000 che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e del prodotti a base di carni bovine e che abroga il	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 con allevamenti bovini e/o bufalini	Di seguito sono riportati gli impegni da assolvere A. Registrazione dell'azienda presso l'ASL e in BDN A.1 Registrazione presso il Servizio veterinario competente e richiesta del codice aziendale entro 20 giorni dall'inizio attività A.2 Registrazione dell'azienda presso la BDN A.3 Comunicazione opzione su modalità di registrazione degli animali: – direttamente nella BDN con accesso tramite smart card – tramite A.S.L., organizzazioni professionali, di categoria, veterinario riconosciuto, altro operatore autorizzato A.4 Comunicazione al Servizio veterinario competente per territorio di eventuali

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
			Regolamento (CE) n. 820/97 del Consiglio (GU L 204 del 11.08.2000, pagina 1) Articoli 4 e 7		variazioni anagrafiche e fiscali dell'azienda. B. Identificazione e registrazione degli animali B.1 Obbligo di tenuta del registro aziendale, regolarmente aggiornato con entrata ed uscita dei capi B.2 Richiesta codici identificativi specie bovina (numero 2 marche auricolari) direttamente dalla BDN o tramite operatore delegato. Le marche auricolari sono individuali B.3 Effettuazione della marcatura dei bovini entro 20 giorni dalla nascita e, comunque prima che l'animale lasci l'azienda; nel caso di importazione di un capo da paesi terzi, entro 20 giorni dai controlli di ispezione frontaliera. Presenza di marcatura ai sensi del DPR 437/2000 per tutti gli animali nati dopo il 31 dicembre 1997. Gli animali oggetto di scambi intracomunitari devono essere identificati, a partire dal 1° gennaio 1998, ai sensi del Regolamento 1760/2000 B.4 Compilazione, contestuale alla marcatura, della cedola identificativa, se l'allevatore non aggiorna direttamente la BDN B.5 Aggiornamento del registro aziendale entro 3 giorni dall'identificazione B.6 Consegna della cedola identificativa al Servizio veterinario dell'A.S.L. competente per territorio o altro soggetto delegato entro 7 giorni dalla marcatura del capo (se non registrata direttamente su BDN) B.7 Registrazione delle nascite in BDN se l'allevatore aggiorna direttamente la BDN B8. Acquisizione del passaporto dal Servizio veterinario o altro soggetto delegato B.9 Comunicazioni al servizio veterinario competente per territorio di eventuali furti/smarrimenti di animali, marchi auricolari e passaporti B.10 nel caso i capi vengano acquistati da Paesi terzi, consegna al Servizio veterinario competente per territorio o altro soggetto delegato, entro 7 giorni dai controlli previsti per l'impostazione della documentazione prevista debitamente compilata, per l'iscrizione all'anagrafe. C. Registro aziendale C.1 corretto aggiornamento del registro aziendale entro 3 giorni dagli eventi (nascite, morti, movimentazioni) D. Movimentazione dei capi: nascite, ingresso in azienda, decesso D.1 Registrazione sul registro aziendale entro 3 giorni degli estremi del modello 4

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
					nel caso di movimentazione in ingresso D.2 Comunicazione del decesso e consegna del passaporto del capo al Servizio veterinario dell'A.S.L. entro 7 giorni D.3 Nel caso di capo acquistato/scambiato con altro Paese UE venga immediatamente macellato, non occorre comunicare la richiesta di iscrizione in anagrafe D.4 Per bovini introdotti in allevamento; annotazione del passaggio di proprietà sul retro del passaporto e aggiornamento entro 3 giorni del registro di stalla D.5 Registrazione della nascita entro 3 giorni sul registro aziendale, comunicazione della nascita entro 7 giorni alla BDN, successivo al ritiro del passaporto dal Servizio veterinario E. movimentazione dei capi: uscita dall'azienda E.1 compilazione modello 4 E.2 Aggiornamento del registro aziendale entro 3 giorni E.3 Comunicazione delle variazioni entro 7 giorni, direttamente in BDN oppure tramite invio copia modello 4 al Servizio veterinario o ad altro soggetto delegato
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Identificazione e registrazione degli animali	CGO 8	Regolamento (CE) n. 21/2004 del Consiglio, del 17 dicembre 2003, che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione degli ovini e dei caprini e che modifica il Regolamento (CE) n. 1782/2003 e le direttive 82/102/CEE e 64/432/CEE (GU L 5 dl 9.01.2004, pagina 8) Articoli 3, 4 e 5	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 con allevamenti ovi-caprini	Di seguito sono riportati gli impegni da assolvere A. Registrazione dell'azienda presso l'ASL e in BDN A.1 Richiesta del codice aziendale entro 20 giorni dall'inizio attività A.2 Comunicazione opzione su modalità di registrazione degli animali: – direttamente nella BDN con accesso tramite smart card – tramite A.S.L., organizzazioni professionali, di categoria, veterinario riconosciuto, altro operatore autorizzato A.3 Comunicazione al Servizio veterinario competente per territorio di eventuali variazioni anagrafiche e fiscali dell'azienda. B. Registro aziendale e BDN B.1 Obbligo di registrazione della consistenza dell'allevamento (aggiornata almeno una volta all'anno) entro il mese di marzo dell'anno successivo nel registro aziendale e in BDN. Qualora i capi siano stati registrati individualmente in BDR/BDN unitamente alle loro movimentazioni, ad eccezione degli agnelli destinati

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
					alla macellazione entro i 12 mesi di età, non è necessario procedere alla comunicazione del censimento annuale in quanto tale comunicazione si considera soddisfatta (nota ministeriale n. 4618 del 08.03.2012) B.2 Movimentazione dei capi tramite Modello 4 ovvero Dichiarazione di provenienza dell'animale , riportante il numero dei capi e di relativi codici di identificazione aziendale e da allegare o registrare nel Registro aziendale e in BDN B.3 Per i capi nati dal 01.01.2010: obbligo di registrazione sul registro aziendale delle marche auricolari individuali dei capi identificati elettronicamente B.4 aggiornamento del registro aziendale entro 3 giorni dall'evento (nascita), decesso, movimentazione dei capi) e aggiornamento della BDN entro 7 giorni) C. Identificazione e registrazione degli animali C.1 Per i nati prima del 09.07.2005: obbligo di marcatura individuale con tatuaggio riportante il codice aziendale più un tatuaggio o un marchio auricolare riportante un codice progressivo individuale C.2 Per i nati dopo il 09.07.2005: obbligo di marcatura individuale (doppio marchio auricolare oppure un marchio più un tatuaggio) con codice identificativo rilasciato dalla BDN. Le marche auricolari non possono essere utilizzate da altri allevamenti C.3 Per i nati dopo il 09.07.2005: capi età inferiore a 12 mesi destinati al macello: identificazione mediante univo marchio auricolare riportante almeno il codice aziendale (sia maschi che femmine). Agnelli: fino a 6 mesi di tempo per apporre la marcatura se non lasciano l'allevamento prima. Per i capi dopo il 31.12.2009, obbligo di identificazione con tatuaggio o identificativo auricolare più identificativo elettronico.

Fig. 8.1.3f Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante: **Identificazione degli animali**

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Malattie degli animali	CGO 9	Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/111/CEE e 91/4147CEE (GU L 309 del 24.11.2009, pagina 1) Articoli 7,11, 12, 13 e 15	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 con allevamenti bovini, bufalini, ovini, caprini	Gli allevamenti, in base alla normativa vigente, fatte salve le deroghe previste dal Regolamento (CE) 1292/05, allegato IV, par. II, devono rispettare: a) Divieto di somministrazione ai ruminanti di proteine derivate da mammiferi b) Divieto di somministrazione agli animali dall'allevamento di : – Proteine animali trasformate – Gelatina ricavata da ruminanti – Prodotti a base di sangue, proteine idrolizzate – Fosfato dicalcico e fosfato tricalcico di origine animale – Mangimi contenenti le proteine di cui sopra c) Divieto di somministrazione ai ruminanti di proteine di origine animale e dei mangimi che le contengono d) Obbligo di immediata denuncia alle autorità competenti in ogni caso di sospetta infezione da TSE in un animale
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	Prodotti fitosanitari	CGO 10	Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE (GU L309 del 24.11.2009, pagina 1) Articoli 55 prima e seconda fase	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015	Per le aziende i cui titolari siano acquirenti o utilizzatori di prodotti fitosanitari, valgono gli impegni previsti dal Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro di azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi" e dal decreto Ministero delle politiche agricole, agroalimentari e forestali 22 gennaio 2014, Adozione del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150.

Fig. 8.1.3g Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante: **Malattie degli animali**

Settore	Tema principale	Condizioni e norme		Ambito di applicazione	Descrizione degli impegni (Decreto Ministero Politiche agricole, alimentari e forestali 23 gennaio 2015)
Benessere degli animali	Benessere degli animali	CGO 11	Direttiva 2008/119/CE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli (GU L10 del 15.01.2009, pagina 7) Articoli 3 e 4	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 con allevamenti bovini/bufalini	Le aziende devono rispettare gli adempimenti ed i divieti contenuti nel Decreto legislativo 126 del 7 luglio 2011 "Attuazione della direttiva 2008/119(CE) che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli (G.U. n. 180 del 4 agosto 2011, Supplemento ordinario)
Benessere degli animali	Benessere degli Animali	CGO 12	Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini (GU L 47 del 18/02.2009, pagina 5) Articolo 4	Tutti i beneficiari ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del Decreto Ministero politiche agricole, alimentari e forestali del 23 gennaio 2015 con allevamenti suinicoli	Le aziende devono rispettare gli adempimenti ed i divieti contenuti nel Decreto legislativo 122 del 7 luglio 2011 "Attuazione della direttiva 2008/120(CE) che stabilisce le norme minime per protezione dei suini (G.U. n. 178 del 2 agosto 2011, Supplemento ordinario)

Fig. 8.1.3h Regole di condizionalità pertinenti per il Programma. CGO (criteri di gestione obbligatoria) e BCAA (buona condizione agronomica ed ambientale) settore **Benessere degli animali**

Allegato 4 – Disciplinari Produzione integrata

REGIONE CALABRIA

DIPARTIMENTO N° 6
AGRICOLTURA, FORESTE E FORESTAZIONE
SERVIZIO FITOSANITARIO REGIONALE

DISCIPLINARI DI PRODUZIONE INTEGRATA 2015

DIFESA FITOSANITARIA E CONTROLLO DELLE INFESTANTI

Parte Speciale

N°	DIFESA FRUTTICOLE	PAGINA
1	Actinidia	21
2	Agrumi	23
3	Albicocco	37
4	Ciliegio	41
5	Fico	42
6	Fragola	54
7	Melo	60
8	Olivo	66
9	Pero	74
10	pesco	82
11	susino	87
12	Vite da Tavola	92
13	Vite da Vino	97

Difesa : ACTINIDIA (1/2)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Muffa grigia (Botrytis cinerea)	**Interventi chimici:** Si consiglia di intervenire solo con condizioni climatiche particolarmente favorevoli alla malattia	Iprodione	Max 1 intervento anno contro questa avversità
Marciume del colletto (Phytophthora ssp.)	**Interventi Chimici:** Intervenire solo sugli impianti colpiti	Metalaxyl – M Prodotti rameici Fosetyl Al	
BATTERIOSI (Pseudomonas spp)	**Interventi agronomici:** - Disinfettare accuratamente i grossi tagli di potatura; - Asportare e distruggere i rami colpiti.	Prodotti rameici	
Cocciniglia (Pseudaulacaspis pentagona)	**I campionamenti si eseguono da aprile a maggio sulla I generazione (su legno); da giugno a fine luglio sulla II generazione (legno e foglia) e da fine agosto ai primi di ottobre sulla III generazione (legno, foglie e frutti) per verificare la presenza e lo stato dell'infestazione.** **Interventi agronomici:** - Razionalizzare concimazione azotata e potatura; - Spazzolature invernali dei tronchi se l'infestazione e localizzata.	**Antagonisti naturali** **Parassitoidi:** Encarsia berlesei Aphitis proclia **Predatori:** Lindorus lophante; Chalocorus bipustulatus; Exocomus quadripustulatus. Olio Bianco (1) Buprofezin (2)	(1) Fino a gemma ingrossata **(2) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità.** (2) Intervenire preferibilmente alla migrazione delle neanidi della prima generazione (maggio).
Eulia (Argyrotaenia pulchellana)	**Soglia d'intervento:** Trattare al superamento della soglia di 50 adulti per trappola, catturati dall'inizio del II e III volo, oppure su segnalazione di bollettini, determinati sulla base di monitoraggi interaziendali per comprensori omogenei o di limitata dimensione.	Bacillus thuringiensis	**Trappole aziendali o reti di monitoraggio**
Metcalfa (Metcalfa pruinosa)	**Interventi Chimici:** Intervenire solo in caso d'infestazioni in atto.	Etefenprox (1)	**(1) Al massimo 1 intervento l'anno, indipendentemente dall'avversità**

Difesa : ACTINIDIA (2/2)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Cancro batterico *(Pseudomonas Syringe pv. Actinidie)*	Interventi Agronomici - impiegare esclusivamente materiale di propagazione prodotto da aziende vivaistiche autorizzate ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 214/2005; - effettuare concimazioni equilibrate; - effettuare una potatura che consenta un buon arieggiamento della chioma; - effettuare la disinfezione degli attrezzi da taglio con sali di ammonio quaternari (benzalconio cloruro); - disinfettare le superfici di taglio e ricoprirle con mastici protettivi; - monitorare frequentemente gli impianti; - tagliare ed eliminare le parti infette a una distanza di almeno 60 cm al disotto dell'area colpita. - evitare irrigazioni sovra chioma. Interventi chimici - dopo la raccolta fino a fine inverno.	Prodotti rameici Bacillus amyloliquefaciens	Dalla ripresa vegetativa in poi il rame può dare fenomeni di fitotossicità soprattutto su kiwi giallo.

Difesa : AGRUMI (1/10)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Cocciniglia rosso forte (Aonidiella auranttii)	**Interventi agronomici:** - Ridurre le potature, - Ridurre la presenza di polvere sulla chioma, - Lavorare il terreno per disturbare i nidi delle formiche. **Interventi chimici:** Intervenire al raggiungimento della soglia: **15% di frutti infestati nel periodo luglio - settembre, con uno o più individui vivi non parassitizzati/frutto.** Si consiglia di collocare trappole al feromone gialle o bianche in ragione di due per appezzamento omogeneo. Superata la soglia, intervenire 2-4 settimane dopo il picco delle catture dei maschi sulle trappole. Intervenire sulle formiche (vedi avversità). **Interventi biologici:** Lanci di *Aphytis melinus* in quantità totale variabile da 50.000 a 200.000 individui/ha, non superando comunque un massimo per lancio di 20.000 individui/ha. Introdurre il 50% della quantità totale in primavera su tutta la superficie con una cadenza quindicinale (iniziando alle prime catture di maschi svernanti e interrompendo alla fine delle catture degli stessi). Il restante 50% va lanciato solo sui focolai della cocciniglia rossa forte. E' utile effettuare lanci anche dopo il verificarsi di condizion9i sfavorevoli per l'entomofauna utile (gelate, elevate temperature, trattamenti chimici non selettivi).	*Aphytis melinus* Olio minerale Clorpirifos (1) Clorpirifos metile (1) Pyriproxyfen (1) (2) Fosmet (1) Spirotetramat (3) Buprofezin (2)	1) Contro quest' avversità al massimo 2 interventi l' anno 2) Al massimo 1 intervento l' anno indipendentemente dall'avversità 3) Indipendentemente dall'avversità max 2 interventi anno

Difesa : AGRUMI (2/10)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Cotonello (*Planococcus citri*)	**Interventi agronomici:** - Effettuare opportune potature per l'arieggiamento della chioma; - Lavorazioni del terreno per disturbare i nidi delle formiche. **Interventi chimici:** Intervenire al raggiungimento della soglia: **5 % di frutti infestati in estate e 10 % in autunno, con uno o più individui vivi non parassitizzati/frutto.** Intervenire sulle formiche (vedi avversità). **Interventi biologici:** Si consiglia di collocare trappole bianche al feromone in ragione di almeno 1 per appezzamento omogeneo. Alle prime catture, intervenire con i lanci di *Cryptolaemus montrouzieri* (1-2 interventi fino a un massimo di 800 individui/ha. Possono essere effettuati anche lanci di *Leptomastix dactylopii* (2-3 interventi fino a un max di 5000 individui/ha).	*Cryptolaemus montrouzieri* *Leptomastix dactylopii* Olio minerale Spirotetramat (1)	(1) Max 2 interventi anno indipendentemente dall'avversità
Coccidi: **Mezzo grano di pepe** (*Saissetia oleae*) **Ceroplaste del fico** (*Ceroplastes rusci*) **Cocciniglia elmetto** (*Ceroplastes sinensis*) **Cocciniglia piatta e Cocciniglia marezzata degli agrumi** (*Coccus hesperidum, Coccus pseudomagnoliarum*)	**Interventi agronomici:** - Effettuare opportune potature per l'arieggiamento; - Ridurre la presenza di polvere sulla chioma. - Lavorare il terreno per disturbare i nidi delle formiche. **Interventi chimici:** Intervenire al raggiungimento della soglia: **3-5 neanidi di I - II età/foglia e/o 4 esemplari per 40 cm. di rametto.** Le osservazioni vanno effettuate su 4 rametti di 10 cm per pianta e/o su 10 frutti per pianta sul 5% delle piante (200 frutti). Intervenire sulle formiche (vedi avversità).	Olio minerale Pyriproxyfen (1) (2) (3) Fosmet (4) Spirotetramat (4) (5) Buprofezin (2)	(1) Contro quest' avversità al massimo 1 intervento l' anno; (2) Al massimo 1 intervento l'anno indipendentemente dall'avversità; (3) Autorizzato solo su Saissetia oleae (4) Max 2 interventi anno indipendentemente dall'avversità. (5) Autorizzato su Saissetia oleae e Ceroplastes rusci

Difesa : AGRUMI (3/10)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Altri diaspini: **Cocciniglia bianca** (*Aspidiotus nerii*) **Parlatoria** (*Parlatoria pergandei*) **Cocciniglia a virgola e serpetta** (*Lepidosaphes beckii, Lepidosaphes gloveri*) **Cocciniglia asiatica** *(Unaspis yanensis)*	**Interventi agronomici:** - Ridurre la presenza di polvere sulla chioma; - Lavorare il terreno per disturbare i nidi delle formiche. **Interventi chimici:** Intervenire al raggiungimento della soglia: **1 femmina adulta/cm di rametto e/o 2-4 individui/frutto.** Le osservazioni vanno effettuate su 4 rametti di 10 cm per pianta e/o su 10 frutti per pianta sul 5% delle piante (200 frutti). Ridurre l'attività delle formiche (vedi interventi su formiche). Intervenire sulle formiche (vedi avversità).	Olio minerale Pyriproxyfen (1) (2) Fosmet (3) Buprofezin (2)	(1) **Contro quest' avversità al massimo 1 intervento l' anno;** (2) **Max 1 intervento l'anno indipendentemente dall'avversità** (3) Autorizzato su cocciniglia asiatica
Afidi (*Aphis citricola, A.gossypii, Toxoptera aurantii*)	**Interventi agronomici:** - evitare le eccessive concimazioni azotate e le potature drastiche; - lavorazioni del terreno per disturbare i nidi delle formiche. **Interventi chimici:** Prima di effettuare interventi chimici valutare l'attività degli ausiliari. Intervenire al raggiungimento delle soglie per le singole specie: **- per *Aphis citricola*, 5% di germogli infestati per clementine e mandarino, e 10% di germogli infestati per gli altri agrumi;** **- per *Toxoptera aurantii* e *Aphis gossypii*, 25% di germogli infestati.** Intervenire sulle formiche (vedi avversità).	Imidacloprid (1) (2) Thiamethoxam (2) Fluvalinate (3) Acetamiprid (4) Spirotetramat (5) Flonicamide (1)	**Contro quest' avversità al massimo 2 interventi l' anno.** **(1) Max 1 intervento l'anno indipendentemente dall'avversità;** (2) **Ammesso su arancio, clementine, limone e mandarino, autorizzati solo trattamenti in post fioritura.** (3) **Ammesso su arancio e mandarino;** (4) **In alternativa agli altri nicotinoidi, ammesso su arancio, limone, pompelmo mandarino e clementino,** (5) Indipendentemente dall'avversità max 2 interventi/anno

Difesa : AGRUMI (4/10)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Cimicetta verde (*Calocoris trivialis*)	**Interventi agronomici:** Con le potature riequilibrare le annate di "scarica" e "carica" dei frutti, cioè potare quando si aspetta l'annata di "carica". **Interventi chimici:** Intervenire al raggiungimento della soglia: Solo in caso di scarsa fioritura intervenire in presenza del 20% di germogli infestati durante la fase di boccioli fiorali.	Fosmet (1) Acetamiprid (1)	**Contro quest' avversità al massimo 1 intervento l' anno.** (1) Al massimo 2 interventi anno indipendentemente dall'avversità. Non intervenire in presenza di boccioli fiorali di diametro superiori a 6 mm.
Fetola (*Empoasca decedens*)	Monitorare in autunno la presenza dell'insetto utilizzando le stesse trappole gialle usate per la rossa forte. **Interventi chimici:** **Intervenire al superamento della seguente soglia:** - **2 % di frutti danneggiati.**	Etofenprox (1)	**Contro quest' avversità al massimo 1 intervento l' anno**
Lumache e limacce	Interventi localizzati al terreno.	Ortofosfato di ferro	**Solo su impianti giovani (fino a 4 anni di età) e reinnesti.**
Aleirode fioccoso (*Aleurothrixus floccosus*)	**Interventi agronomici:** Lavorazioni del terreno per disturbare i nidi delle formiche. **Interventi biologici:** In presenza di livelli di parassitizzazione inferiori al 5%, effettuare lanci inoculativi di *Cales noacki* o *Amitus spiniferus*. **Interventi chimici:** **Intervenire al superamento della seguente soglia: 30 neanidi di I e II età/foglia, campionando 8 foglie/pianta sul 5% delle piante.** Intervenire sulle formiche (vedi avversità).	*Cales noacki* *Amitus spiniferus* Olio minerale Buprofezin (1) Spirotetramat (2) Acetamiprid (1)	1) Max 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità (2) Al massimo 2 interventi anno indipendentemente dall'avversità

Difesa : AGRUMI (5/10)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Mosca bianca degli agrumi (*Dialeurodes citri*)	**Interventi agronomici:** - Effettuare opportune potature per l'arieggiamento della chioma. - Evitare eccessive concimazioni azotate. **Interventi chimici:** **Intervenire al superamento delle seguenti soglie e in presenza di scarsa parassitizzazione da *Encarsia lahorensis*.** Arancio e limone: 30 neanidi I-II età/foglia; Clementine e mandarino: 5-10 neanidi I-II età/foglia. Effettuare il conteggio delle colonie su 100 foglie prelevate dal 10 % delle piante e verificare il tasso di parassitizzazione da *Encarsia lahorensis*.	*Encarsia lahorensis* Olio minerale Buprofezin (1)	(1) Max 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità
Formiche: argentina, carpentiera, nera (*Linepithema humile, Camponotus nylanderi Tapinoma erraticum*)	**Interventi agronomici:** - Potatura della chioma a contatto del terreno; - Eliminazione delle infestanti a contatto con la chioma; - Lavorazioni del terreno per disturbare i nidi. **Interventi chimici:** Si consiglia d'intervenire nel caso in cui il 50% dei siti dove sono presenti insetti che producono melata è visitato dalle formiche.	Applicazioni di sostanze collanti al tronco a base di esano o polibutene (1) Clorpirifos + Olio minerale (2)	**(1) Per i giovani impianti l'intervento è ammesso mediante l'applicazione delle sostanze collanti su apposite fascette di plastica o alluminio.** **2) Solo su formica argentina *(L. humile)* e al massimo 1 intervento l'anno utilizzando 500 l/ha di soluzione distribuita al tronco e avendo cura di non bagnare la chioma.**
Oziorrinco (*Otiorhynchus cribricollis*)	**Interventi meccanici:** Applicare preventivamente al punto d'innesto un manicotto di lana di vetro, alla messa a dimora delle piantine e sui reinnesti.	Fasce in lana di vetro	

Difesa : AGRUMI (6/10)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Minatrice serpentina (*Phyllocnistis citrella*)	**Interventi agronomici:** Regolare i flussi vegetativi: - evitando gli stress idrici; - riducendo gli apporti azotati estivi; - anticipando la potatura, che deve essere annuale e di limitata entità. **Interventi meccanici:** Le piccole piante possono essere protette con reti "anti-insetto" o "tessuto non tessuto". **Interventi chimici:** Intervenire al raggiungimento della seguente soglia: - **50% di germogli infestati.** - Trattare cercando di bagnare la nuova vegetazione.	Olio minerale (1) Azadiractina (2) Acetamiprid (5) (9) Abamectina (3) (4) (6) Metossifenozide (3) (5) (7) Imidacloprid (3) (4) (7) (11) Tebufenozide (3) (8) Chlorantraniliprole (10) Emamectina (5)	**Interventi ammessi solo su piante giovani (fino a 4 anni di età) e reinnesti** (1) Alla dose di 0,5 kg/hl di sostanza attiva; utile anche come sinergizzante delle altre sostanze attive indicate. (2) Ammesso su arancio, limone, mandarino e pompelmo. (3) Contro quest' avversità al massimo 4 interventi l'anno, prodotti in alternativa tra loro. (4) Al massimo 1 intervento l'anno indipendentemente dall'avversità. (5) Al massimo 2 interventi l'anno. (6) Ammesso su arancio, limone e mandarino. (7) Ammesso su arancio, clementine e mandarino. (8) Ammesso su arancio, clementine, limone e mandarino. (9) Ammesso su arancio, limone, mandarino, pompelmo e clementino. (10) Max 2 interventi anno, su piante non in produzione. (11) autorizzati solo trattamenti in post fioritura.
Tripidi (*Heliothrips haemorrhcidalis, Pezothrips kellyanus, Frankliniella occidentalis, Thrips spp.)*	**Interventi agronomici:** Ridurre le potature.		

Difesa : AGRUMI (7/10)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Mosca mediterranea della frutta (*Ceratitis capitata*)	**Interventi chimici:** **- Intervenire con esche proteiche avvelenate da metà luglio e ripetere l'intervento ogni 25 giorni. Irrorare parte della chioma di un filare ogni 3 - 4 filari, utilizzando 200 l/ha di soluzione.** **- Intervenire sull'intera superficie quando si registrano catture pari a 20 adulti/trappola/settimana e/o le prime punture sui frutti.** Si consiglia di collocare le trappole per il monitoraggio del fitofago in ragione di almeno una per appezzamento omogeneo da, luglio per le varietà precoci	Esche proteiche avvelenate con Etofenprox e Fosmet Trappole con esche proteiche avvelenate con Lufenorun (5) Acetamiprid (1) Etofenprox (1) Fosmet (2) Spinosad (3) Deltametrina (4)	Si consiglia di intervenire con esche avvelenate su appezzamenti superiori a 2 ha. **(1) Contro questa avversità al massimo 1 intervento l'anno.** (2) Contro questa avversità al massimo 1 intervento l'anno. (3) Applicazioni con specifica esca pronta all'uso. (3) Al massimo 8 applicazioni l'anno (4) Pannelli con attrattivi alimentari (Sistema Attract and Kill). (5) Installare le unità almeno 2 mesi prima dell'inizio dell' invaiatura dei frutti..
Tignola della zagara (*Prays citri*)		*Bacillus thuringiensis* Fosmet (1)	**(1) Solo su limone comunque non più di 2 l'anno indipendentemente dall'avversità**
Ragnetti rossi (*Tetranychus urticae*, *Panonychus citri*)	**Interventi agronomici:** - Equilibrare le concimazioni azotate. - Ridurre le potature. - Lavorare il terreno per disturbare i nidi delle formiche. - Evitare gli stress idrici. **Interventi chimici:** Intervenire al superamento delle seguenti soglie: - 10% di foglie infestate da forme mobili e 2 % di frutti infestati per *Tetranychus urticae*. - 30% di foglie infestate o 3 acari/foglia per *Panonychus citri*, con un rapporto tra femmine e fitoseidi superiore a 2:1.	Olio minerale Abamectina (1) Clofentezine Etoxazole Exitiazox Tebufenpirad Pyridaben	**Contro quest'avversità al massimo 1 intervento l'anno. Sono consentiti interventi con miscele di prodotti con diverso meccanismo di azione.** **(1) Ammesso solo su arancio, limone e mandarino.**

Difesa : AGRUMI (8/10)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Altri acari: **Acaro delle meraviglie** (*Eriophyes sheldoni*) **Eriofide rugginoso** (*Aculops pelekassi*) **Acaro dell'argentatura** (*Polyphagotarsonemus latus*)	**Interventi agronomici:** - Equilibrare le concimazioni azotate. - Ridurre le potature. - Evitare gli stress idrici. - Lavorare il terreno per disturbare i nidi delle formiche. **Interventi chimici:** Intervenire al raggiungimento delle seguenti soglie: - **30 % di gemme infestate per *Eriophyes sheldoni.*** Campionare da rametti verdi una gemma/pianta su 50 piante per appezzamento omogeneo, e valutando con lentina contafili (20x) la presenza dell'acaro. - **Alla presenza di frutti infestati per *Aculops pelekassi* e *Polyphagotarsonemus latus*.**	*Olio minerale*	Su *Eriophyes sheldoni* si consiglia di intervenire a gemme ferme entro dicembre.
Mal secco (*Phoma tracheiphila*)	**Interventi agronomici:** - Asportare e bruciare le parti infette, comprese le ceppaie. - Limitare le lavorazioni allo strato superficiale del terreno per contenere le ferite alle radici ed evitare di intervenire in autunno. **Interventi chimici:** **Solo dopo eventi meteorici avversi che causano ferite (vento, grandinate, ecc.); intervenire entro 24-48 ore dopo l'evento.**	Prodotti rameici	**Interventi ammessi solo su limone.**

Difesa : AGRUMI (9/10)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Marciumi al colletto e alle radici (*Phytophthora* spp.)	***Interventi agronomici:*** - Migliorare il drenaggio ed eliminare i ristagni idrici. - Potare la chioma a contatto del terreno per favorire la circolazione dell'aria nella zona del colletto. **Interventi chimici:** **I trattamenti chimici vanno effettuati dopo la ripresa vegetativa, solo su piante con sintomi.**	Prodotti rameici (1) Fosetil Al (2) Metalaxil-M (3) (4)	**Indipendentemente dai prodotti rameici, contro questa avversità al massimo 1 intervento l'anno** (1) Spennellature al tronco. **2) Ammesso su arancio, limone, mandarino, pompelmo.** **(3) Ammesso su arancio, limone e mandarino.** (4) Distribuire al terreno interessato alla proiezione della chioma.
Allupatura dei frutti (*Phytophthora* spp.)	**Interventi agronomici:** Evitare, in autunno, l'eliminazione delle erbe infestanti. **Interventi chimici:** Intervenire solo in annate piovose o quando si prevede una raccolta che si protrarrà a lungo.	Prodotti rameici	**Irrorazione limitata alla parte bassa della chioma utilizzando 1.200 l/ha di soluzione.** **Non miscelare con prodotti a base di Olio minerale.**
Fumaggine	In genere il corretto contenimento degli insetti che producono melata è sufficiente a prevenire la fusaggine. **Interventi agronomici:** - Effettuare opportune potature per l'arieggiamento della chioma. - Evitare eccessive concimazioni azotate.		
Piticchia batterica (*Pseudomonas siryngae*)	**Interventi agronomici:** Si consiglia di adottare idonee misure di difesa dalle avversità meteoriche (barriere frangivento, ventole antigelo, ecc.). **Interventi chimici:** Intervenire in autunno-inverno subito dopo eventi meteorici che favoriscono le infezioni (abbassamenti termici e piogge prolungate).	Prodotti rameici	

Difesa : AGRUMI (10/10)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Tristeza *(CTV)*	**Interventi agronomici** **- impiegare materiale vivaistico certificato esente da CTV;** **- effettuare controlli periodici;** - in applicazione del D.M 22/11/1996 di lotta obbligatoria contro il virus degli agrumi Citrus Tristezza Virus , segnalare tempestivamente al Servizio Fitosanitario Regionale l'eventuale presenza si sintomi sospetti della malattia, allo scopo di poter eseguire gli opportuni accertamenti di laboratori. - applicare rigorosamente le prescrizioni previste nel D.M. 22/11/1997.		

Con esteri fosforici (Clorpirifos, Clorpirifos metile e Fosmet,) sono ammessi complessivamente al massimo 4 interventi l' anno, escludendo quelli con esche proteiche per il contenimento delle mosca della frutta e quello contro formica argentina.

Difesa : ALBICOCCO (1/4)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Monilia *(Monilia laxa, Monilia fructigena)*	**Interventi chimici**: E' opportuno trattare in pre-fioritura. Si consiglia di limitare gli interventi in pre-raccolta alle cvs a elevata suscettibilità o in condizioni climatiche favorevoli all'infezione.	Bacillus subtilis Bitertanolo (1) Propiconazolo (1) Fenbuconazolo (1) Tebuconazolo (1) (2) Cyprodinil (3) Fludioxonil+Cyprodinil (3) Fenexamid (4) Pyraclostrobin + Boscalid) (5)	Al massimo 3 interventi l'anno contro questa avversità (1) Indipendentemente dall'avversità con IBE al massimo 3 interventi l'anno; (2) Al massimo 2 interventi (3) Al massimo 2 interventi l'anno (4) Al massimo 2 interventi l'anno (5) Al massimo 2 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità
Corineo *(Coryneum beijerinkii)*	**Interventi chimici:** Intervenire a caduta foglie e/o a scamiciatura	Prodotti rameici Thiram (1)	(1) Al massimo 2 interventi l'anno.
Mal bianco *(Oidium crataegi , Oidium leucoconium)*	**Interventi chimici:** Negli impianti solitamente colpiti intervenire preventivamente nelle fasi di scamiciatura e inizio ingrossamento frutti. Successivi interventi andranno effettuati alla comparsa delle prime macchie di oidio	Zolfo Bitertanolo (1) Fenbuconazolo (1) Miclobutanil (1) (3) Tebuconazolo (1) (2) (3) (Pyraclostrobin + Boscalid) (2) Quinoxyfen (4) Bupirimate Ciproconazolo (1) (3)	(1) Indipendentemente dall'avversità con IBE al massimo 3 interventi l'anno. (2) Al massimo 2 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità (3) Non ammesse formulazioni xn. (4) Al massimo 3 interventi l'anno. (5) Nei limiti e in alternativa agli altri IBE ammesse solo formulazioni non Xn

Difesa : ALBICOCCO (2/4)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
BATTERIOSI *(Xanthomonas pruni, Pseudomonas syringae)*	Soglia: Presenza di infezioni sui rami e danni sui frutti riscontrati nell'annata precedente. **Interventi chimici:** Intervenire a ingrossamento gemme.	Prodotti rameici* Bacillus subtilis	
Anarsia *(Anarsia lineatella)*	Soglia: Trattare al superamento di una soglia di catture di adulti o alle prime penetrazioni sui frutti. Le soglie non sono vincolante per le aziende che : - applicano i metodi della Confusione o del Disorientamento sessuale; - utilizzano il *Bacillus thuringiensis;* Installare i dispositivi per la "Confusione o il Disorientamento sessuale" all'inizio del volo.	Disorientamento e confusione sessuale *Bacillus thuringiensis* Indoxacarb (1) Thiacloprid (2) Spinosad (3) Etofenprox (4) Clorantraniliprole (5) Emamectina (5) Metoxifenozide (5)	**Trappole aziendali o reti di monitoraggio** (1) Al massimo 1 intervento l'anno. (2) Al massimo 1 intervento all'anno tra Imidacloprid, Acetamiprid e Thiacloprid. (3) Al massimo 3 interventi l'anno. (4) Al massimo 1 intervento l'anno indipendentemente dall'avversità (5) Max 2 interventi l'anno
Cocciniglia di San Josè *(Comstockaspis perniciosa)* **Cocciniglia bianca** *(Pseudaulacaspis pentagona)*	Soglia: Presenza	Pyriproxyfen (1) Polisolfuro di Ca Olio Minerale Spirotetramat (2) Buprofezin (2)	(1)Al massimo 1 intervento prima della fioritura; (2) Al massimo 1 intervento/anno indipendentemente dall'avversità
Pandemis e Archips *(Pandemis cerasana Archips podanus)*	**Interventi chimici:** Soglia: - 5% di germogli infestati	*Bacillus thuringiensis*	
Tignola delle gemme *(Recurvaria nanella)* **Cheimatobia o Falena** *(Operophthera brumata)* **Archips rosana** *(Archips rosanus)*	**Interventi chimici:** Intervenire solo in presenza di danni diffusi	*Bacillus thuringiensis*	

Difesa : ALBICOCCO (3/4)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Afide farinoso *(Hyalopterus amygdali)*	Soglia: - 5% di getti infestati	Acetamiprid (1) Imidacloprid (1) Pirimicarb Spirotetramat (2)	Al massimo 1 intervento l'anno contro questa avversità **(1) Al massimo 1 intervento all'anno tra Imidacloprid, Acetamiprid** (2) indipendentemente dall'avversità max 1 intervento/anno
Ragnetto rosso *(Panonychus ulmi)*	Generalmente è sufficiente l'azione di contenimento svolta dagli antagonisti naturali. Occasionalmente, può essere necessario intervenire chimicamente a superamento della soglia del 60% di foglie occupate	Piridaben	**Contro questa avversità al massimo 1 intervento l'anno.**
Mosca mediterranea della frutta *(Ceratitis capitata)*	Soglia - 1% di frutti con punture fertile	Etofenprox (1) Lambdacialotrina (2) Deltametrina (2) (3) Acetamiprid (4)	(1) **Al massimo 1 intervento l'anno indipendentemente dall'avversità** (2) **Al massimo 1 piretroide indipendentemente dall'avversità** (3) Pannelli con attrattivi alimentari (Sistema Attract And Kill). (4) Max 1 intervento/anno.
Nematodi galligeni *(Meloidogyne* spp.)	Sensibile specialmente nella fase di allevamento in vivaio. **Interventi agronomici :** - utilizzare piante certificate, - controllare lo stato fitosanitario delle radici; - evitare il ristoppio; - in presenza di infestazioni si raccomanda di utilizzare portainnesti resistenti (compatibili).		

Difesa : ALBICOCCO (4/4)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Capnode *(Capnedis tenebrionis)*	**Interventi Agronomici:** - Impiegare materiale di propagazione che risponda alle norme di qualità, - Garantire un buon vigore delle piante per renderle meno suscettibili agli attacchi; - Evitare stress idrici e nutrizionali; - Migliorare le condizioni vegetative delle piante moderatamente infestate; - Accertata presenza del coleottero, eseguire frequenti irrigazioni estive per uccidere le larve nate nel terreno in prossimità del tronco, evitando tuttavia condizioni di asfissia per le radici; - Quando possibile, dissotterrare il colletto delle piante con sintomi localizzati di deperimento della chioma e applicare intorno alla base delle piante una rete metallica a maglia fitta, per catturare gli adulti emergenti; - Scalzare le piante con sintomi di sofferenza generale e bruciare repentinamente la parte basale del tronco e le radici principali; - In impianti giovani e frutteti raccogliere manualmente gli adulti; **Interventi chimici**: Intervenire nel periodo primaverile – estivo alla presenza degli adulti.	Spinosad (1)	(1) Max 3 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità

*Max 4 trattamenti/ anno con prodotti rameici
(**) Imidacloprid impiegabile solo in fase post fiorale

Difesa : CILIEGIO (1/4)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
CRITTOGAME **Corineo** *(Coryneum bejerinckii)*	**Interventi agronomici:** Limitare l'impiego dell'azoto e intervenire con la potatura verde per contenere la vigoria vegetativa, favorire la penetrazione della luce e la circolazione dell'aria. Asportare con la potatura rami e/o branche infetti. **Interventi chimici:** Si interviene solitamente nelle fasi di caduta foglie e ripresa vegetativa. Eccezionalmente si può effettuare un intervento nella fase compresa tra caduta petali e scamiciatura.	Prodotti rameici (2) Thiram (1) Ziram (1)	**(1) Al massimo 1 intervento l'anno entro la fase di scamiciatura.** (2) In vegetazione al massimo 4 interventi all'anno
Monilia *(Monilia laxa, Monilia fructigena)*	**Interventi agronomici:** Limitare l'impiego dell'azoto e intervenire con la potatura verde per contenere la vigoria vegetativa, favorire la penetrazione della luce e la circolazione dell'aria. Asportare con la potatura rami e/o branche infetti. **Interventi chimici:** I trattamenti possono essere necessari da inizio fioritura a caduta petali. In caso di pioggia e/o elevata umidità intervenire anche dalla fase di invaiatura fino in prossimità della raccolta.	Bacillus subitilis Bitertanolo (1) Fenexamid Propiconazolo (1) Fenbuconazolo (1) Tebuconazolo (1) (2) Pyraclostrobin+Boscalid (3) Fludioxonil+Cyprodinil (4)	**Al massimo 3 interventi l'anno contro questa avversità** **(1) Al massimo 2 interventi all'anno con IBE** **(2) Al massimo 2 interventi l'anno** **(3) Al massimo 2 interventi l'anno** **(4) Al massimo 2 interventi l'anno**

Difesa : CILIEGIO (2/4)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Nebbia o seccume delle foglie *(Gnomonia erythrostoma)* **Cilindrosporiosi** *(Cylindrosporium padi)*	**Interventi agronomici:** Limitare l'impiego dell'azoto e intervenire con la potatura verde per contenere la vigoria vegetativa, favorire la penetrazione della luce e la circolazione dell'aria. **Interventi chimici:** **Si interviene solo in presenza di attacchi diffusi**	Prodotti rameici Dodina(1)	Questo patogeno è normalmente contenuto dai trattamenti contro il corineo (1) Max 2 interventi/anno solo in post fioritura
BATTERIOSI **Cancro batterico** *(Pseudomonas syringae pv. morsprunorum)*	Soglia: Presenza di infestazioni sui rami e danni sui frutti riscontrati nell'annata precedente. Intervenire a ingrossamento gemme.	Prodotti rameici	
FITOFAGI **Cocciniglia di San Josè** *(Comstockaspis perniciosa)* **Cocciniglia a virgola** *(Mytilococcus = Lepidosaphes ulmi)* **Cocciniglia bianca** *(Pseudaulacaspis pentagona)*	**Interventi agronomici:** Eliminare con la potatura i rami maggiormente infestati. **Interventi chimici:** Soglia: Presenza rilevata su rami, su branche e/o sui frutti raccolti l'anno precedente. Intervenire a rottura gemme.	Polisolfuro di Ca Olio minerale Fosmet (1) Spirotetramat (2) (3) Buprofezin (4) Pyriproxyfen (1) (5)	I polisolfuri hanno un'azione collaterale su crittogame (Corineo e Monilia). (1) **Al massimo 1 intervento l'anno indipendentemente dall'avversità** (2) **Autorizzato su** *Comstockaspis perniciosa e Pseudaulacaspis pentagona* (3) **Indipendentemente dall'avversità max 1 intervento/anno.** (4) Cocciniglia di San Josè intervenire nella fase di bottoni rosa su larve di prima età e seconda età. (5) In pre - fioritura
Afide nero *(Myzus cerasi)*	**Interventi agronomici:** Limitare l'impiego dell'azoto e intervenire con la potatura verde per contenere la vigoria vegetativa e con essa l'attività del fitofago. **Interventi chimici:** Soglia: - In aree a elevato rischio di infestazione: presenza - Negli altri casi: 3% di organi infestati.	Thiametoxsam (1) Imidacloprid (1) Acetamiprid (1) Pirimicarb Piretrine naturali Fluvalinate (2)	**(1) Al massimo 1 intervento l'anno.** **(2) In prefioritura**

Difesa : CILIEGIO (3/4)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Mosca delle ciliegie *(Rhagoletis cerasi)*	**Interventi chimici:** Intervenire nella fase di "invaiatura" dopo aver accertato la presenza degli adulti mediante trappole cromotropiche gialle o seguire l'indicazione dei bollettini fitosanitari. Soglia: Presenza . Utilizzando l'esca proteica il trattamento va	Esche proteiche attivate con dimetoato (1) Etofenprox (2) Fosmet (2) (3) Acetamiprid (4)	**(1) Al massimo 1 intervento l'anno** (2) **Max 1 intervento anno contro questa avversità.** (3) **Al massimo 1 intervento l'anno indipendentemente dall'avversità e fare attenzione a possibili rischi di fitotossicità.** (4) Max 2 interventi/anno
Cheimatobia o Falena *(Operophthera brumata)* **Tignola delle gemme** *(Argyrestia ephipella)* **Archips rosana** *(Archips rosanus)* **Tignola dei fruttiferi** *(Recurvaria nanella)*	Soglia: - 5% di organi infestati. **Interventi chimici:** Intervenire in post-fioritura.	*Bacillus thuringiensis* *Indoxacarb*	Contro Cheimatobia, in autunno applicare sul tronco a 1,5 m di altezza strisce collate per catturare le femmine attere che risalgono verso la chioma per deporre le uova
Archips podana *(Archips podanus)*	**Interventi chimici:** Soglia: - 5% di organi infestati; - in pre raccolta 5% di danno sulle ciliegie. Eseguire il trattamento previo sfalcio dell'erba sottostante	*Bacillus thuringiensis*	
Eulia *(Argyrotaenia pulchellana)*	Soglia: I Generazione: non sono ammessi interventi II Generazione: presenza di larve giovani con danni iniziali sui frutti. Intervenire nei confronti delle larve della seconda generazione con 1-2 trattamenti.	*Bacillus thuringiensis*	
Piccolo scolitide dei fruttiferi *(Scolytus rugulosus)*	**Interventi agronomici:** Asportare con la potatura rami secchi e deperiti o che portano i segni (fori) dell'infestazione e bruciarli prima della fuoriuscita degli adulti (aprile).		Evitare cataste di rami, branche o tronchi residui di potatura o di espianti in prossimità dei frutteti

Difesa : CILIEGIO (4/4)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Capnode *(Capnodis tenebrionis)*	**Interventi Agronomici:** - Impiegare materiale di propagazione che risponda alle norme di qualità, - Garantire un buon vigore delle piante per renderle meno suscettibili agli attacchi; - Evitare stress idrici e nutrizionali; - Migliorare le condizioni vegetative delle piante moderatamente infestate; - Accertata presenza del coleottero, eseguire frequenti irrigazioni estive per uccidere le larve nate nel terreno in prossimità del tronco, evitando tuttavia condizioni di asfissia per le radici; - Quando possibile, dissotterrare il colletto delle piante con sintomi localizzati di deperimento della chioma e applicare intorno alla base delle piante una rete metallica a maglia fitta, per catturare gli adulti emergenti; - Scalzare le piante con sintomi di sofferenza generale e bruciare repentinamente la parte basale del tronco e le radici principali; - In impianti giovani e frutteti raccogliere manualmente gli adulti; **Interventi chimici**: Intervenire nel periodo primaverile – estivo alla presenza degli adulti.	Spinosad (1)	(1) Max 3 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità

(***) Imidacloprid e Thiametoxam: impiegabili solo in fase postfiorale

Difesa: FICO (1/1)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
CRITTOGAME **Cancro Rameale** (*Phomopsis cinerascens*)	Interventi agronomici · eliminare chirurgicamente i rami infetti; · disinfettare le superfici di taglio e delle ferite con mastici. Interventi chimici · in coincidenza di grandinate o in autunno.	Prodotti rameici	
FMV Virus del Mosaico del Fico	Interventi agronomici: · impiegare materiale di propagazione sano e certificato ai sensi della normativa vigente.		
FITOFAGI **Cocciniglie** (*Ceroplastes spp., Mytilococcus conchiformis, Chrysomphalus dictyospermi, Planococcus citri, P. ficus*)	Interventi chimici · **solo in caso di gravi infestazioni.**	Olio minerale	
Mosca della frutta *(Ceratitis capitata)*	Interventi chimici **Trattare solo in presenza di ovodeposizioni** In caso di catture controllare la presenza di punture. Si consiglia di installare trappole cromotropiche di colore giallo (tipo Rebell) innescate con Trimedlure ·	Spinosad (1) Trappole con esche proteiche avvelenate con Lufenorun (2)	**(1) Applicazioni con specifica esca pronta all'uso.** **(1) Al massimo 5 applicazioni all'anno** (2) Installare le unità almeno 2 mesi prima dell'inizio dell' invaiatura dei frutti..

Difesa: FRAGOLA *(Fragaria spp)* PRE IMPIANTO (1/1)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
FITOFAGI **Nematodi galligeni** *(Meloidogyne spp.)* **Nematodi fogliari** *(Ditylenchus dispaci, Aphelenchoides fragariae, A. ritzemabosi)*	**Interventi agronomici:** - Utilizzare materiale vivaistico sano e certificato. **Interventi chimici:** **- solo in caso di accertata presenza del nematode**	Dazomet (1) (2)	I Nematodi galligeni sono presenti nei terreni prevalentemente sabbiosi. (2) Al massimo 1 intervento all'anno alla dose di 40 - 50 g/mq (1) Da effettuarsi previa autorizzazione dell'organo tecnico competente per territorio.
Patogeni tellurici		Metam Na (1) (2) Metam K (1((2) Dazomet (1) (3)	2) Da effettuarsi prima del trapianto (1) Da effettuarsi previa autorizzazione dell'organo tecnico competente per territorio. Max 1000 litri/anno. (3) Sulla stessa superficie impiegabile al massimo 1 volta ogni 3 anni

Difesa : **FRAGOLA** *(Fragaria spp)* **POST IMPIANTO** (1/3)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
CRITTOGAME **Oidio** *(Sphareoteca macularsi, Oidium fragariae)*	**Interventi chimici:** - sulle cultivar più sensibili (es. Addie) intervenire preventivamente dopo 25-30 giorni dal trapianto con zolfo; il trattamento va ripetuto ogni 7-14 giorni; - a comparsa sintomi intervenire, su tutte le cultivars, con prodotti endoterapici evitando di ripeterli a turni ravvicinati.	Zolfo bagnabile Bupirimate Penconazolo (1) (2) Miclobutanil (1) Azoxystrobin (3) (Pyraclostrobin + Boscalid) (3) Meptyldinocap (5) Quinoxifen (4) Bicarbonato di potassio Azoxystrobin (3) +Difeconazolo (1)	**(1) Al massimo 2 interventi con IBE;** **(2) Al massimo 1 intervento l'anno;** **(3) Al massimo 2 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità;** **(4) Al massimo 3 interventi l'anno;** **(5) Max 2 interventi anno.**
Vaiolatura *Mycosphaerella fragariae, Ramularia tulasnei)* **Maculatura zonata** *(Diplocarpon eartiana)*	**Interventi chimici:** - intervenire a comparsa sintomi; - gli interventi vanno eventualmente ripetuti a intervalli di circa 10-15 giorni con condizioni climatiche favorevoli (temperature comprese tra i 18-25 °C ed umidità molto elevata).	Prodotti rameici Dodina	Prodotti efficaci contro batteriosi Si consiglia di seguire le indicazioni dei Bollettini Provinciali settimanali
Marciume bruno *(Phytophthora cactorum)*	**Interventi agronomici:** - utilizzo di materiale di propagazione sano; evitare il ristoppio; - baulature alte e accurata sistemazione del terreno per evitare ristagni idrici. **Interventi chimici:** Si consiglia di intervenire a comparsa sintomi ed eventualmente ripetere il trattamento in relazione alla gravità dell'attacco.	Fosetil-Al Propamocarb Metalaxyl	
Antracnosi *(Colletotrichum acutatum)*	**Interventi agronomici:** -utilizzo di materiale di propagazione sano; -ricorso a varietà poco suscettibili; -eliminazione delle piante infette. **Interventi chimici:** Non sono ammessi interventi chimici in questa fase.		

Difesa : FRAGOLA *(Fragaria spp)* POST IMPIANTO (2/3)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
BATTERIOSI *(Xanthomonas arboricola pv. fragariae)*	**Interventi agronomici:** - Impiego di stoloni controllati; - eliminare la vegetazione infetta; - ampie rotazioni (3-4 anni); - concimazione equilibrata. **Interventi chimici:** - intervenire preventivamente a partire da, 10 giorni dopo il superamento della crisi di trapianto e effettuare indicativamente 3 interventi ad intervalli variabili di 8 - 15 giorni.	Prodotti rameici	Prodotti efficaci contro Vaiolatura
FITOFAGI **Nottue fogliari** *(Mamestra brassicae,Spodoptera exigua, Heliotis armigera,M. oleracea, M. suasa, Acronicta rumicis)*	**Interventi chimici:** **Infestazione generalizzata**	*Bacillus thuringiensis* Clorpirifos metile (1) Spinosad (2) Emamectina (1)(3)	**(2) Al massimo 3 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità** **(1) Al massimo 2 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità** (3) Ammesso solo contro Spodoptera e Heliothis
Lumache, Limacce, Grillotalpa *Helix spp., (Cantareus aperta, (Helicella variabilis, (Limax spp., (Agriolimax spp.)*	**Interventi chimici:** **Impiegare i preparati sotto forma di esca.**	Metaldeide esca Ortofosfato di ferro esca	
Nottue terricole *(Agrotis ipsilon, A. segetum)*	Indicazione d'intervento: **Presenza larvale e danni nel periodo successivo al trapianto.** Essendo gli attacchi il più delle volte localizzati si consiglia di intervenire solo nelle zone infestate.	Metiocarb esca	Prodotto efficace anche contro Grillotalpa e Limacce.

Difesa : FRAGOLA *(Fragaria spp)* POST INPIANTO (3/3)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Oziorrinco *(Othiorrhynchus spp.)*	**Interventi chimici:** **Intervenire, in ottobre-novembre, solo negli impianti contigui ad appezzamenti in cui si è registrato l'attacco l'anno precedente e se la coltura in atto presenta erosioni fogliari.**	Nematodi entomopatogeni 30.000 - 50.000/pianta	Distribuire la sospensione su terreno umido ed effettuare un intervento irriguo qualora non siano previste piogge a brevissima scadenza.
Cicaline *(Empoasca spp.)*	**Interventi Chimici:** **Intervenire solo in caso di forte attacco.**	Piretro naturale	
Afidi *(Macrosiphus euphorbiae, Choetosiphon fragaefolii, Aphis gossypi)*	**Interventi chimici :** Presenza	Clorpirifos metile (1) Labdacialotrina (2) Fluvalinate (2) (4) Etofenprox (2) Imidacloprid (3) Azadiractina	**(1) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità 2) Al massimo 1 intervento all'anno** Trattamento efficace anche contro l'altica **(3) Al massimo 1 intervento all'anno. Distribuibile solo con irrigazioni per manichetta, non ammesso in peno campo.** **(4) non ammesso in coltura protetta**
Ragnetto rosso *(Tetranychus urticae)* **Ragnetto giallo** *(Eotetranychus carpini)*	**Interventi biologici :** Per infestazioni tardive effettuare lanci alla dose di 5-6 predatori/mq. **Interventi chimici:** **Intervenire con acaracidi solo nelle prime fasi vegetative**	*Phytoseiulus persimilis* **Amblyseius californicus** Abamectina Etoxazole Clofentezine Exitiazox Tebufenpirad Fenpiroximate Milbemectina Bifenazade Spiromesifen (1)(2)(3) Pyridaben (1)(2)(4)	**Al massimo 2 interventi contro questa avversità** (1) Ammesso solo in coltura protetta. (2) Ammesso solo contro ragnetto rosso. (4) Al massimo 1 intervento all'anno. (3) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità.
Nematodi galligeni *(Meloidogyne* spp.) **Nematodi fogliari** *(Ditylenchus dipsaci, Aphelenchoides fragariae, A. ritzemabosi)*	**Interventi agronomici:** - utilizzare materiale vivaistico sano e certificato. **Interventi chimici:** - non sono ammessi interventi chimici	Bacillus thuringiensis	**Trappole aziendali o reti di monitoraggio**

Difesa : FRAGOLA *(Fragaria spp)* PRODUZIONE AUTUNNALE (1/1)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Antracnosi *(Colletotrichum acutatum)*	**Interventi agronomici:** -utilizzo di materiale di propagazione sano; -ricorso a varietà poco suscettibili ; -eliminazione delle piante infette. **Interventi chimici:** In presenza di sintomi	(Pyraclostrobin + Boscalid) (1)	**1) Tra Azoxystrobin e Pyraclostrobin al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità**
Muffa grigia **(***Botrytis cinerea)*	**Interventi agronomici:** - evitare irrigazione soprachioma (utilizzare le manichette); - evitare eccessive concimazioni azotate; - asportare e allontanare la vecchia vegetazione; - allontanare i frutti colpiti; - utilizzare cultivar poco suscettibili. **Interventi chimici:** - cadenzare gli interventi in funzione dell'andamento climatico: - se l'andamento climatico è asciutto durante la fioritura si consiglia un unico intervento in pre-raccolta; - in condizioni di elevata piovosità e umidità si consiglia di eseguire un primo intervento ad inizio fioritura e uno, o due, in pre-raccolta.	Bacillus subtilis Pyrimetanil (1) (2) Fludioxonil + Cyprodinil (2) Fenexamid (Pyraclostrobin + Boscalid) (3)	**Sono ammessi al massimo 3 interventi antibotritici Il terzo intervento è ammesso solo in caso di condizioni climatiche particolarmente favorevoli al patogeno.** Si consiglia di alternare i prodotti (1) **Al massimo 1 intervento all'anno** (2) **Al massimo 2 interventi all'anno con Anilinopirimidine** (3) **Tra Azoxystrobin e Pyraclostrobin al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità**
Ammessi tutti gli interventi previsti nella fase di post impianto			

Difesa: FRAGOLA *(Fragaria spp)* RIPRESA VEGETATIVA – RACCOLTA PIENO CAMPO (1/4)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
CRITTOGAME **Oidio** *(Sphareoteca macularsi, Oidium fragariae)*	**Interventi chimici:** - evitare eccessive concimazioni azotate; **Interventi chimici:** - si consiglia un intervento dopo la ripresa vegetativa da ripetersi a partire dalla, fioritura fino alla raccolta ogni 7-8 giorni sulle cultivars sensibili, con minore frequenza sulle altre.	Zolfo bagnabile Bupirimate Penconazolo (1) (2) Miclobutanil (1) Azoxystrobin (3) (Pyraclostrobin + Boscalid) (3) Meptyldinocap (5) Quinoxifen (4) Bicarbonato di potassio Azoxystrobin (3)+Difeconazolo (1)	**(1) Al massimo 2 interventi con IBE;** **(2) Al massimo 1 intervento all'anno;** (3) **Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità;** (4) **Al massimo 3 interventi all'anno;** **(5) Max 2 interventi anno.**
Muffa grigia *(Botrytis cinerea)*	**Interventi agronomici:** - evitare irrigazione soprachioma (utilizzare le manichette); - evitare eccessive concimazioni azotate; utilizzare cultivar poco suscettibili; - asportare e allontanare la vecchia vegetazione; - allontanare i frutti colpiti. **Interventi Chimici:** - cadenzare gli interventi in funzione dell'andamento climatico: se l'andamento climatico è asciutto durante la fioritura si consiglia un unico intervento in pre-raccolta; - in condizioni di elevata piovosità e umidità si consiglia di eseguire un primo intervento a inizio fioritura e uno, o due, in pre-raccolta.	(Bacillus subitilis) Pyrimetanil (1) (2) Fludioxonil + Cyprodinil (2) Fenexamid Pyraclostrobin+Boscalid (3)	**Sono ammessi al massimo tre interventi antibotritici.** Si consiglia di alternare i prodotti **1) Al massimo 1 intervento all'anno** (2) **Al massimo 2 interventi all'anno con Anilinopirimidine** (3) **Tra Azoxystrobin e Pyraclostrobin al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità;**

Difesa: FRAGOLA *(Fragaria spp)* RIPRESA VEGETATIVA – RACCOLTA PIENO CAMPO (2/4)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Vaiolatura *(Mycosphaerella fragariae-Ramularia tulasnei)*	**Interventi chimici:** - intervenire alla comparsa sintomi; - evitare irrigazione soprachioma (utilizzare le manichette); **Interventi chimici:** il trattamento va ripetuto a distanza di 10-15 giorni su cultivars sensibili, o nel caso di andamento stagionale piovoso.	Prodotti rameici Dodina	Prodotti efficaci contro batteriosi
Marciume bruno *(Phytopthora cactorum)*	**Interventi agronomici:** -evitare irrigazione soprachioma (utilizzare le manichette); **Interventi chimici:** - Si consiglia di trattare solo su varietà sensibili o negli impianti dove si è verificato l'attacco l'anno precedente.	Prodotti rameici Metalaxil	
Antracnosi *(Colletrotrichum acutatum)*	**Interventi agronomici:** - evitare irrigazione soprachioma (utilizzare le manichette); **Interventi chimici** **In presenza di sintomi**	(Pyraclostrobin+Boscalid) (1)	**(1) Tra Azoxystrobin e Pyraclostrobin al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità**
BATTERIOSI *(Xanthomonas arboricola pv. fragariae)*	**Interventi agronomici:** - evitare irrigazioni soprachioma ed eccessive concimazioni azotate; eliminare la vegetazione vecchia; **Interventi chimici:** - un intervento preventivo dopo la pulizia delle foglie e un secondo a distanza di 20 - 25 giorni.	Prodotti rameici	Prodotti efficaci contro Vaiolatura.

Difesa: **FRAGOLA** *(Fragaria spp)* **RIPRESA VEGETATIVA – RACCOLTA PIENO CAMPO** (3/4)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
FITOFAGI **Nottue fogliari** *(Phlogophora meticulosa, Xestia c-nigrum, Agrochola lycnidis, Spodoptera exigua, Heliotis armigera, Noctua pronuba)*	**Interventi chimici** **Presenza**	*Bacillus thuringiensis* Spinosad (1) Emamectina (2)	(1) **Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** (2)) **Max 2 interventi all'anno.**
FITOFAGI OCCASIONALI **Afidi** *(Macrosiphum euphorbiae, Chaetosiphon fragaefolii, Aphis gossypi)*	**Interventi biologici:** Alla comparsa degli afidi. - Lanciare 18-20 larve/mq, l'azione del predatore si esplica dopo 8-10 giorni dal lancio; - - Si consiglia un secondo eventuale lancio in caso di reinfestazione. **Interventi chimici:** **Soglia: presenza generalizzata**	Estratto di piretro (1) Clorpirifos metile Fluvalinate Deltametrina Azadiractina Labdacialotrina Aphidius colemani	**Contro questa avversità al massimo 1 intervento all'anno** (1) Prodotto tossico per gli stadi mobili di Fitoseide e per le larve di Crisopa.
Lumache, Limacce *(Helix spp.,(Cantareus aperta(Helicella variabilis, (Limax spp., (Agriolimax spp.)*	**Interventi chimici :** **In caso di elevata infestazione impiegare i preparati sotto forma di esca**	Metaldeide esca Ortofosfato di ferro esca	
Oziorrinco *(Othiorrhynchus spp.)*	**Interventi chimici :** **Intervenire in presenza delle larve**	Nematodi entomopatogeni (30.000-50.000/pianta)	Distribuire la sospensione su terreno umido ed effettuare un intervento irriguo qualora non siano previste piogge a brevissima scadenza.
Sputacchine *(Philaenus spumarius)*			Gli interventi contro gli afidi con estratto di Piretro sono efficaci anche contro questa avversità

Difesa: FRAGOLA *(Fragaria spp)* RIPRESA VEGETATIVA – RACCOLTA PIENO CAMPO (4/4)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Ragnetto rosso *(Tetranychus urticae)* **Ragnetto giallo** *(Eotetranychus carpini)*	**Interventi biologici** Introdurre 4-10 predatori / mq. Se si riscontra la presenza di Fitoseide selvatico si può ridurre il quantitativo di lancio **Interventi chimici** **Infestazione generalizzata**	*Phytoseiulus persimilis* **Amblyseius californicus** Abamectina Clofentezine Exitizox Fenpiroximate Milbemectina Etoxazole Tebufenpira d Bifenazate	**Al massimo 1 intervento all'anno contro questa avversità**
Aleurodidi (*Bemisia tabaci*, *Trialeurodes vaporariorum*)	**Interventi meccanici:** - utilizzare idonee reti per schermare tutte le aperture delle serre al fine di impedire l'ingresso degli adulti di aleirodidi; - esporre pannelli gialli invischiati di colla per il monitoraggio degli adulti di aleirodidi. **Interventi fisici:** utilizzare plastiche foto selettive con effetto repellente per gli insetti. **Interventi chimici:** nelle altre aree, intervenire alla presenza di 10 neanidi per foglia.	*Beauvearia bassiana* Azadiractina Piretrine naturali Imidacloprid (1)	**(1) Al massimo 1 intervento all'anno. Distribuibile solo con irrigazioni per manichetta.**
Nematodi galligeni (*Meloidogyne* spp.)	**Interventi chimici:** **- Ammessi solo in terreni sabbiosi** **- Presenza accertata o se nell'anno precedente ci siano stati danni**	Azadiractina (1) Fenamifos (2)	Presente nei terreni prevalentemente sabbiosi. (1) Se ne consiglia l'utilizzo solo in colture pacciamate **(2) ammesso solo ad anni alterni;** **- In formulazioni liquide;** **- Rispettando i 60 gg di carenza**
Moscerino dei piccoli frutti (Drosophila suzukii)	**Interventi agronomici** Si consiglia il monitoraggio con trappole innescate con esche di aceto di succo di mela. Si consiglia di eliminare tempestivamente tutti i frutti colpiti.		I piretroidi previsti per la difesa da altre avversità possono essere efficaci anche contro la Drosophyla

Difesa: FRAGOLA *(Fragaria spp)* RIPRESA VEGETATIVA – RACCOLTA COLTURA PROTETTA (1/3)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
CRITTOGAME **Oidio** *(Sphaeroteca macularis - Oidium fragariae)*	**Interventi agronomici:** - evitare eccessive concimazioni azotate; **Interventi chimici:** - si consiglia un intervento dopo la ripresa vegetativa da ripetersi a partire dalla, fioritura fino alla raccolta ogni 7-8 giorni sulle cultivars sensibili, con minore frequenza sulle altre.	Zolfo bagnabile Bupirimate Penconazolo (1) (2) Miclobutanil (1) Azoxystrobin (3) Pyraclostrobin + Boscalid) (3) Quinoxifen (4) Meptyldinocap (5) Bicarbonato di potassio Azoxystrobin (3) +Difeconazolo (1)	(1) **Al massimo 2 interventi con IBE.** (2) **2) Al massimo 1 intervento all'anno;** (3) **Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** (4) **4) Al massimo 3 interventi all'anno;** (5) Max 2 interventi l'anno.
Muffa grigia *(Botrytis cinerea)*	**Interventi agronomici:** - curare l'arieggiamento dei tunnel fin dalle prime ore del mattino; - evitare eccessive concimazioni azotate; - asportare e allontanare la vecchia vegetazione; - allontanare i frutti colpiti; - utilizzare cultivar poco suscettibili.	Bacillus subitilis (4) Bacillus amyloliquefaciens (3) Pyrimetanil (2) Fludioxonil+Cyprodini l Fenexamid (Pyraclostrobin + Boscalid) (1)	Contro questa avversità ammessi al massimo 2 interventi anno . (2) Al massimo 1 intervento all'anno (1)Tra Pyraclostrobin e Azoxystrobin al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità (3) Al massimo 6 interventi all'anno (4) Al massimo 4 interventi all'anno
Vaiolatura *(Mycosphaerella fragariae, Ramularia tulasne, Diplocarpon earliana, Phomopsis obscurans)*	**Interventi chimici:** - intervenire alla comparsa sintomi; - il trattamento va ripetuto a distanza di 10-15 giorni su cultivars sensibili (es. Dana), con andamento stagionale piovoso.	Prodotti rameici Dodina	Prodotti efficaci contro batteriosi
Marciume del colletto *(Phytopthora cactorum)* **Midollo rosso** *(Phytopthora fragriae)*	**Interventi agronomici:** impiegare materiale di propagazione sano e certificato ai sensi della normativa vigente. Raccogliere e distruggere le piante infette. Evitare i ristagni idrici in prossimità del colletto. **Interventi chimici:** - Pre impianto (disinfezione delle piantine. - Post-Trapianto.	Prodotti rameici Metalaxyl Metalaxyl – M Propamocarb Fosetyl - al	

Difesa: FRAGOLA *(Fragaria spp)* RIPRESA VEGETATIVA – RACCOLTA COLTURA PROTETTA (2/3)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
BATTERIOSI *(Xanthomonas arboricola pv. fragariae)*	**Interventi agronomici:** - evitare eccessive concimazioni azotate - favorire l'arieggiamento - eliminare la vecchia vegetazione **Interventi chimici:** - un intervento preventivo dopo la pulizia delle foglie e un secondo a distanza di 20-25 giorni.	Prodotti rameici	
FITOFAGI **Afidi** *(Macrosiphum euphorbiae, Chaetosiphon fragaefolii)*	**Interventi biologici** - Lanciare 18-20 larve/mq.; l'azione del predatore si esplica dopo 8-10 giorni dal lancio. Si consiglia un secondo eventuale lancio nel caso di reinfestazione. Soglia: - **in prefioritura 10-15% di foglioline semiaperte infestate;** - **dalla fioritura in poi 25-30% di foglioline semiaperte infestate.** **Interventi chimici:** **- Infestazioni generalizzate.**	Piretro naturale (1) Clorpirifos metile Deltametrina Imidacloprid (2) Azadiractina Lamdacialotrina Aphidius colemani Chrysoperla carnea	**Contro questa avversità ammesso al massimo 1 intervento** (1)Il prodotto è tossico per gli stadi mobili di Fitoseide e per le larve di Crisopa. Si consiglia di distanziare di almeno due giorni l'eventuale trattamento dall'introduzione dei predatori. **(2) Al massimo 1 intervento all'anno. Distribuibile solo con irrigazioni per manichetta.**
Acari **Ragnetto rosso** *(Tetranychus urticae)* **Ragnetto giallo** *(Eotetranychus carpini)*	**Interventi biologici** Introdurre 5-8 predatori / mq. Se si riscontra la presenza di Fitoseide selvatico si può ridurre il quantitativo di lancio. **Interventi chimici** **Infestazione generalizzata**	*Phytoseiulus persimilis* **Amblyseius californicus** *Beauvearia bassiana* Abamectina Clofentezine Exitiazox Fenpiroximate Etoxazole Milbemectina Tebufenpirad Bifenazate(2) Pyridaben (2)(3) Spiromesifen (1)(3)	**Al massimo 2 interventi contro questa avversità** **(1) indipendentemente dall'avversità max 2 interventi/anno** (2) Al massimo 1 intervento all'anno. (3) Ammesso solo contro ragnetto rosso.

Difesa: **FRAGOLA** *(Fragaria spp)* **RIPRESA VEGETATIVA – RACCOLTA COLTURA PROTETTA** (3/3)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Nottue fogliari *(Phlogophora meticulosa, Xestia c-nigrum, Noctua pronuba, Agrochola lycnidis, Spodoptera spp, Maestra spp.)*	**Interventi chimici** **Presenza.**	*Bacillus thuringiensis* Emamectina (1)	(1) max 2 interventi all'anno, ammesso solo contro Spodoptera e Heliothis
Tripidi *(Thrips tabaci, Frankliniella occidentalis)*	**Interventi biologici** Introdurre 1-2 predatori per mq in più lanci: 2-4 lanci di *Orius levigatus* **Interventi chimici:** **- Presenza**	*Beauvearia bassiana* Amblyseius cucumeris Amblyseius swirskii *Orius laevigatus* Spinosad (1)	**(1) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità**
Aleurodidi (*Bemisia tabaci*, *Trialeurodes vaporariorum*)	**Interventi meccanici:** - utilizzare idonee reti per schermare tutte le aperture delle serre al fine di impedire l'ingresso degli adulti di aleirodidi; - esporre pannelli gialli invischiati di colla per il monitoraggio degli adulti di aleirodidi. **Interventi fisici:** - utilizzare plastiche foto selettive con effetto repellente per gli insetti. **Interventi chimici:** - nelle altre aree, intervenire alla presenza di 10 neanidi per foglia	*Beauvearia bassiana* Amblyseius swirskii Azadiractina Piretro naturale Imidacloprid (2) Spiromesifen (1)	(1) indipendentemente dall'avversità max 2 interventi/anno (2) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità Distribuibile solo con irrigazioni per manichetta.
Nematodi galligeni (*Meloidogyne* spp.)	**Interventi chimici:** **-Ammessi solo in terreni sabbiosi.** **- Presenza accertata o se nell'anno precedente ci siano stati danni.**	Azadiractina (1) *Paecilomyces lilacinus*	Presente nei terreni prevalentemente sabbiosi. (1) Se ne consiglia l'utilizzo solo in colture pacciamate
Moscerino dei piccoli frutti (Drosophila suzukii)	**Interventi agronomici** Si consiglia il monitoraggio con trappole innescate con esche di aceto di succo di mela. Si consiglia di eliminare tempestivamente tutti i frutti colpiti.		I piretroidi previsti per la difesa da altre avversità possono essere efficaci anche contro la Drosophyla

Difesa : MELO (1/6)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Ticchiolatura *(Venturia inaequalis)*	**Interventi chimici:** Cadenzare i trattamenti a turno biologico, oppure adottare un turno fisso o allungato in funzione dell'andamento climatico e della persistenza del fungicida, o ridurli sensibilmente, Interrompere i trattamenti antiticchiolatura o ridurli sensibilmente, dopo la fase del frutto noce, se nel frutteto non si rilevano attacchi di ticchiolatura.	Prodotti rameici Polisolfuro di Ca Dodina (2) Fluazinam (6) Tifloxystrobin (1) Pyraclostrobin (1) + Boscalid (2) Ditianon (4) IBE in nota (3) Pirimetanil (4) Ciprodinil (4) Metiram (5) Propineb (7) Pyraclostrobin (1)	**(1) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità.** (1) (Se ne consiglia l'utilizzo in miscela con prodotti a diverso meccanismo d'azione se ne sconsiglia l'utilizzo con infezioni in atto; **(2) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità ;** **(3) Al massimo 4 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità;** Si consiglia l'uso degli I.B.E.in miscela con altri fungicidi: **(4) Al massimo 4 interventi all'anno;** (4) Se ne consiglia l'utilizzo in miscela con prodotti a diverso meccanismo di azione **(5) I Ditiocarbammati non possono essere utilizzati dopo la fase del frutto noce e comunque non oltre il 15 giugno;** **(6) Fare attenzione tempo di carenza 60 gg.** (7) Max 3 inteventi/anno. Sospendere i trattamenti subito dopo la fioritura.
Mal bianco *(Podosphaera leucotricha, Oidium farinosum)*	**Interventi agronomici:** asportare durante la potatura invernale i rametti con gemme oidiate ed eliminare in primavera - estate i germogli colpiti. **Interventi chimici:** sulle varietà più recettive e nelle aree di maggior rischio intervenire preventivamente sin dalla prefioritura, mentre negli altri casi attendere la comparsa dei primi sintomi.	Zolfo IBE in nota (1) Pyraclostrobin (2) + Boscalid (3) Trifloxystrobin (2) Quinoxifen (4) Bupirimate Ciproconazolo (5) Pyraclostrobin (2) Cyflufenamide (5)	**(1) Al massimo 4 interventi all'anno con IBE** **(2) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità;** **(3) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità;** **(4) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità Fitotossico su cultivar "Imperatore";** **(5) Nei limiti ed in alternativa agli altri IBE , ammesse formulazioni non xn** **(5) Max 2 interventi all'anno.**
Cancri e disseccamenti rameali *(Nectria galligena)*	**Interventi chimici:** di norma si prevede un'applicazione autunnale poco prima della defogliazione ed una primaverile, ad ingrossamento gemme. Nei frutteti giovani od in quelli gravemente colpiti è opportuno intervenire in autunno anche a metà caduta foglie.	Prodotti rameici Dithianon	

Difesa : MELO (2/6)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Marciume del colletto *(Phytophthora spp.)*	**Interventi chimici:** Intervenire in modo localizzato solo nelle aree colpite. Intervenire dopo la ripresa vegetativa. Evitare i ristagni idrici, favorire i drenaggi.	Fosetil Al Metalaxyl-m Prodotti rameici	**Al massimo 2 interventi all'anno contro questa avversità**
Marciumi *(Gloesporium album)*	**Interventi chimici** **Solo in pre raccolta**	(Pyraclostrobin (1) + Boscalid (2) *Fludioxonil (3)*	**(1) Tra Pyraclostrobine Tryfloxystrobin al massimo 3 interventi anno indipendentemente dall'avversità.** **(2) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità.** **(3) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità.**
Cocciniglia di San Josè *(Comstockaspis perniciosa)*	Soglia - Presenza - A fine inverno, in caso di presenza, trattare alla migrazione delle neanidi	Polisolfuro di Ca Olio minerale Fosmet (1) Clorpirifos metile (1) (*) Buprofezin (2)	**(1) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** **(2) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità**
Afide Grigio *(Dysaphis plantaginea)*	Soglia Presenza	Fluvalinate (1) Imidacloprid (2) Thiamethoxam (2) Acetamiprid (2) Flonicamid (3) Azadiractina Pirimicarb Clotianidim (3) Spirotetramat (4) Sali potassici di acidi grassi	**(1) Al massimo 1 intervento all'anno, solo in pre-fioritura.** **(2) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità.** **(3) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità.** (4) indipendentemente dall'avversità max 1 interventi/anno

Difesa : MELO (3/6)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Carpocapsa *(Cydia pomonella)*	Ove possibile da privilegiare l'impostazione della difesa sul metodo della confusione e del disorientamento sessuale Soglia - 2 adulti per trappola catturati in 1 o 2 settimane; - Per la I e la II generazione in base alle indicazioni dei bollettini di assistenza tecnica - 0,5 - 1% di fori iniziali di penetrazione (verifiche su almeno 100 - 500 frutti/ha). Soglie non vincolanti per le aziende che applicano i metodi della Confusione o del Disorientamento sessuale.	Confusione e disorientamento sessuale Diflubenzuron (**) Metoxifenozide (**) Tebufenozide (**) Diflubenzuron (**) Spinosad (1) Etofenprox (2) Clorpirifos etile (3) (*) Fosmet (4) (*) Thiacloprid (5) Chlorantraniliprole (6) Emamectina (6) Triflumuron (6)	Collocare gli erogatori o iniziare i trattamenti qualora si impieghino formulati liquidi prima dell'inizio del volo degli adulti di prima generazione, controllare, quando possibile il rilascio della quantità di feromone. Intensificare la densità degli erogatori sulle fasce perimetrali, in particolare su quella di provenienza dei venti dominanti in modo da interessare l'intero frutteto con la nube feromonica. **Trappole aziendali o reti di monitoraggio** **(1) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità;** **(2) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità;** **(3) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità;** **(4) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità;** **(5) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità** **Non ammesso contro la I generazione; solo nel caso in cui sulla coltura non siano impiegati altri neonicotinoidi:** **- impiegabile anche in I generazione** **- impiegabile 2 volte all'anno** **- nella stessa annata non può comunque essere impiegato su 2 generazioni consecutive.** **(6) Max 2 interventi anno.**
Colpo di fuoco **(Erwinia amylovora)**	Nel rispetto e in applicazione del D.M. n. 356 del 10/09/99 di lotta obbligatoria: Interventi agronomici: Asportare le parti colpite con tagli da realizzarsi almeno 50 cm. al di sotto del punto in cui si sono riscontrati i sintomi della malattia. Provvedere sempre alla disinfezione degli attrezzi utilizzati nelle potature. Bruciare immediatamente il materiale vegetale asportato. Asportare tempestivamente le fioriture secondarie. Eseguire periodici rilievi. Comunicare al Servizio Fitosanitario competente l'eventuale presenza di sintomi sospetti.	Prodotti rameici (1) Acibenzolar-S-metile (2) Fosetil Al Bacillus subtilis (3) Bacillus amyloliquefaciens (4)	(1) Evitare l'impiego di prodotti rameici nel periodo della fioritura. (2) Al massimo 6 interventi all'anno. (3) Al massimo 4 interventi all'anno. (4) Al massimo 6 interventi all'anno.

Difesa : MELO (4/6)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Pandemis e Archips *(Pandemis cerasana, Archips podanus)*	Soglia Generazione svernante: - 20 % degli organi occupati dalle larve; Generazioni successive: - 15 adulti di Pandemis per trappola in due settimane o 30 adulti come somma delle due specie o con il 5% dei germogli infestati.	*Bacillus thuringiensis* Flufenoxuron (1) (**) Tebufenozide (**) Metoxifenozide (**) Clorpirifos metile (2)(*) Spinosad (3) Indoxacarb (4) Emamectina (5) Chlorantraniliprole (5)	**Trappole aziendali o reti di monitoraggio** **(1) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità e solo entro la fine di maggio fare attenzione ad utilizzare solo formulati commerciali specificamente registrati per questi impieghi.** **(2) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità,** **(3) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità;** (4) Max 4 interventi/anno. Prodotto attivo anche nei confronti della piralide (5) Max 2 interventi anno.
Eulia *(Argyrotaenia pulchellana)*	Soglia - I Generazione: 5% di getti infestati; - II e III Generazione : 50 adulti per trappola o con il 5% dei germogli infestanti.	*Bacillus thuringiensis* Tebufenozide (**) Metoxifenozide (**) Clorpirifos metile (1) (*) Spinosad (2) Indoxacarb (3) *Chlorantraniliprole (1)*	**(1) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità;** **(2) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità;** (3) Prodotto attivo anche nei confronti della piralide
Cidia del Pesco *(Cydia molesta)*	Soglia Ovideposizioni o 1% di fori di penetrazione verificati su almeno 100 frutti a ettaro.	*Bacillus thuringiensis* Confusione e Disorientamento Sessuale Metoxifenozide (**) Etofenprox (1) Spinosad (2) Emamectina (3) Chlorantraniliprole (3) Triflumuron (3)	Collocare gli erogatori o iniziare i trattamenti qualora si impieghino formulati liquidi prima dell'inizio del volo degli adulti di prima generazione, controllare, quando possibile il rilascio della quantità di feromone. Intensificare la densità degli erogatori sulle fasce perimetrali, in particolare su quella di provenienza dei venti dominanti in modo da interessare l'intero frutteto con la nube feromonica. (1) **Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità;** (2) **Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** (3) Max 2 interventi anno.
Litocollete *(Phyllonoricter spp.)*	Soglia: 2 mine con larve vive per foglia giustificano il trattamento sulla generazione successiva.	Acetamiprid (1) Imidacloprid (1)*** Spinosad (2) Emamectina (3) Chlorantraniliprole (3)	**Trattamento ammesso solo contro la seconda e la terza generazione.** **(1) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità;** **(2) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità.** (3) Max 2 interventi anno.

Difesa : MELO (5/6)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Rodilegno rosso *(Cossus cossus)*		Catture massali con trappole a feromoni	
Cemiostoma *(Leucoptera malifoliella)*		Acetamiprid (1) Imidacloprid (1)*** Thiamethoxam (1) Spinosad (2) Chlorantraniliprole (3)	**(1) Tra Acetamiprid, Thiamethoxam, Clotianidin e Imidacloprid al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità;** **(2) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità.** **(3) Max 2 interventi l'anno.**
Rodilegno giallo *(Zeuzera pyrina)*		Catture massali con trappole a feromoni Tryflumuron (1)	**(1) max 2 interventi/anno**
Orgia *(Orgyia antiqua)*	Soglia : Presenza di attacchi larvali	Confusione sessuale *Bacillus thuringiensis* Diflubenzuron (**)	**(1) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità e solo entro la fine di maggio. Fare attenzione ad utilizzare solo formulati commerciali specificatamente registrati per questi impieghi.**
Ragnetto rosso *(Panonychus ulmi)*	Soglia : - 90% di foglie occupate dal fitofago. Prima di trattare verificare la presenza di predatori. (indicativamente un individuo di *Stethorus* ogni 2-3 foglie è sufficiente a far regredire l'infestazione).	Clofentezine Piridaben Etoxazole Exitiazox Tebufenpirad Abamectina Mylbemectin a Acequinocyl	**Contro questa avversità al massimo 1 intervento all'anno.**
Afide verde *(Aphis pomi)*	Soglia : Presenza di danni da melata.	Pirimicarb Azadiractina Thiamethoxam (1)*** Acetamiprid (1) Clotianidin (1)(2)*** Flonicamid (3) Spirotretramat (4) Sali potassici di acidi grassi	**(1) Tra Acetamiprid, Thiamethoxam, Clotianidin e Imidacloprid al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità;** (2) **Ammesso in post fioritura:** (3) **Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità.** (4) Max 1 intervento/anno indipendentemente dall'avversità in post fioritura
Mosca delle frutta *(Ceratitis capitata)*	Soglia Presenza di prime punture fertili	Deltametrina (1) Ciflutrin (1)	**(1) Al massimo 1 intervento all'anno**

Difesa : MELO (6/6)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Afide lanigero *(Eriosoma lanigerum)*	Soglia : - 10 colonie vitali su 100 organi controllati con infestazioni in atto. Verificare la presenza di *Aphelinus mali* che può contenere efficacemente le infestazioni	Thiametoxam (1) Acetamiprid (1) Imidacloprid (1)*** Sali potassici di acidi grassi	**(1) Tra Acetamiprid, Thiamethoxam, Clotianidin e Imidacloprid al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità.**

IBE ammessi: Ciproconazole, Penconazolo, Fenbuconazolo, Difenconazolo, Miclobutanil, Tebuconazolo,Tetraconazolo (autorizzati formulati non Xn), Bitertanolo

(*) Indipendentemente dalla avversità ammessi complessivamente 6 interventi all'anno con: Clorpirifos etile, Fosmet, Clorpirifos metile

(**) Indipendentemente dalla avversità ammessi complessivamente 3 interventi all'anno con: Metoxifenozide, Diflubenzuron e Tebufenozide

(***) Imidacloprid, Thiametoxam e Clotianidin: impiegabili solo in post - fioritura

Difesa : OLIVO (1/6)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
CRITTOGAME **Occhio di pavone o Cicloconio** (*Spilocaea oleagina*)	**Interventi agronomici** - impiegare varietà poco suscettibili; - adottare sesti d'impianto non troppo fitti; - favorire l'arieggiamento e l'insolazione anche nelle parti interne della chioma; - effettuare concimazioni equilibrate. **Interventi chimici** 1. *Nelle zone e per le cultivar suscettibili alle infezioni:* - Effettuare un trattamento prima del risveglio vegetativo; - Effettuare un secondo trattamento alla formazione del 3-4 nodo fogliare (circa a metà dello sviluppo vegetativo). - Eseguire la "diagnosi precoce" in luglio e agosto per verificare la presenza di nuove infezioni non ancora evidenti. In caso di esito positivo attendere la comparsa delle macchie sulle foglie (settembre) ed effettuare un terzo trattamento. - Procedere successivamente come nel caso precedente.	Prodotti rameici Dodina (1)	(1) **Al massimo 1 intervento all'anno**
Cercosporiosi o Piombatura *(Mycocentrospora cladosporioides)*	**Interventi agronomici** - Mantenere un buono stato vegetativo delle piante e una buona aerazione della chioma; - Evitare apporti di acqua superiori a quanto richiesta dalla coltura. **Interventi chimici** Gli interventi vanno effettuati partendo dall'inizio delle infezioni (estate - autunno).	Prodotti rameici	Gli interventi effettuati contro l'Occhio di pavone sono anche in grado di controllare questa malattia

Difesa : OLIVO (2/6)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Fumaggine	**Interventi agronomici** E' necessario effettuare una buona aerazione della chioma **Interventi chimici** Non vanno effettuati interventi chimici diretti contro tale avversità ma essendo la stessa una conseguenza della produzione di melata emessa dalla *Saissetia oleae,* il controllo va indirizzato verso questo insetto.		
Lebbra *(Colletotrichum gloeosporioides)*	**Interventi agronomici** - Effettuare operazioni di rimonda e di arieggiamento della chioma. - Anticipare la raccolta. **Interventi chimici** Gli interventi vanno effettuati nei periodi nella fase di invaiatura se le condizioni climatiche sono favorevoli per il verificarsi di elevate umidità.	Prodotti rameici	Risultano validi i trattamenti effettuati contro l'Occhio di Pavone.
BATTERIOSI **Rogna** *(Pseudomonas syringae pv. savastanoi)*	**Interventi agronomici** - Eliminare e distruggere i rami colpiti. - Eseguire la potatura in periodi asciutti, limitando i grossi tagli ed eliminando i rami infetti. - Evitare dove è possibile la formazione di micro ferite nel periodo autunnale specialmente durante le operazioni di raccolta. **Interventi chimici** Intervenire chimicamente esclusivamente in presenza di forte inoculo sulle piante, soprattutto al verificarsi di gelate o grandinate o in post-raccolta.	Prodotti rameici	Risultano validi i trattamenti effettuati contro l'Occhio di pavone e la Cercosporiosi.

Difesa : OLIVO (3/6)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Verticilliosi	**Interventi agronomici** - Asportazione e bruciatura dei rami disseccati al di sotto a 20-30 cm del punto di infezione. - Evitare consociazioni con solanacee.		
Carie	**Interventi agronomici** Effettuare interventi meccanici di asportazione delle parti infette e disinfettare con prodotti rameici o con il fuoco o applicando mastici cicatrizzanti. Proteggere i grossi tagli effettuati con la potatura con mastici cicatrizzanti.		
FITOFAGI **Tignola dell'olivo** *(Prays oleae)*	**Soglia di intervento** (*solo per la generazione carpofaga)* · Per le olive da olio: 10- 15% di uova e/o di larvette in fase di penetrazione nelle olivine; · Per le olive da tavola: 5-7 %. **Interventi chimici** (*solo per la generazione carpofaga* Intervenire quasi alla fine della curva di volo determinata con le trappole innescate con feromone e comunque prima dell'indurimento del nocciolo al superamento della soglia di intervento.	*Bacillus thuringiensis* Dimetoato (1) Fosmet (2)	**Gli interventi chimici sono giustificati solo per le varietà a drupa grossa e per la sola generazione carpofaga per un massimo di 1 intervento.** **(1) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità.** **(2) Al massimo 2 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità.**

Difesa : OLIVO (4/6)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Mosca delle olive ***(Bactrocera oleae)***	Soglia di intervento - Per le olive da tavola: quando si nota la presenza delle prime punture. - Per le olive da olio: in funzione delle varietà 10-15% di infestazione attiva (sommatoria di uova e larve). **Interventi chimici** Nelle olive da mensa anche la sola puntura può determinare deformazione della drupa, pertanto l'intervento deve essere tempestivo al rilievo delle prime punture. **Nelle olive da olio effettuare interventi :** - Preventivi (adulticidi) utilizzando esche proteiche avvelenate o applicando il metodo "Attract and Kill" utilizzando trappole innescate con feromone e impregnate con Deltametrina o Lamdacialotrina. - larvicidi al superamento della soglia intervenire, nelle prime fasi di sviluppo della mosca (uova, larve di prime età).	*Opius concolor* (1) *Beauveria bassiana* Dispositivi di: Attract and kill (2) Esche proteiche avvelenate con (3): Dimetoato Spinosad (4) Trattamenti a tutta chioma con (5): Dimetoato (6) Fosmet (7) Imidacloprid (8) Deltametrina (9)	**(1) I lanci di questo parassitoide vanno programmati con i centri di assistenza tecnica regionali o zonali.** **(2) Si consiglia di adattare tale controllo preventivo con la stretta collaborazione dei tecnici.** **(3) Al massimo 5 interventi per la difesa preventiva (con esche proteiche).** **(4)** Max 8 interventi/anno. **Applicazioni con specifica esca pronta all'uso.** **(5) Al massimo 2 interventi per la difesa curativa, indipendentemente dalla s.a. utilizzata.** **(6) al massimo 2 interventi anno indipendentemente dall'avversità.** **(7) Max 2 interventi anno indipendentemente dall'avversità;** **(8) Al massimo 1 intervento all'anno "solo formulazione oleosa".** (9) Pannelli con attrattivi alimentari (Sistema attract and Kill).
Oziorrinco *(Otiorrhynchus cribricollis)*	**Interventi agronomici** Su piante adulte lasciare alla base del tronco i polloni e sul tronco e sulle branche i succhioni, sui quali si soffermano gli adulti. Collocare intorno al tronco delle piante giovani delle fasce di resinato o manicotti di plastica per impedire la salita degli adulti nel periodo di massima attività dell'insetto (maggio - giugno e settembre - ottobre).		**Non sono autorizzati interventi chimici**

Difesa : OLIVO (5/6)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Cocciniglia mezzo grano di pepe (*Saissetia oleae*)	**Soglia di intervento** 5 - 10 neanidi vive per foglia (nel periodo estivo). **Interventi agronomici** - Potatura con asportazione delle parti più infestate e bruciatura delle stesse; - Limitare le concimazioni azotate; - Favorire l'insolazione all'interno della chioma con la potatura. **Interventi chimici** Vanno effettuati al superamento della soglia e nel momento di massima schiusura delle uova e fuoriuscita delle neanidi (orientativamente da luglio a agosto)	Olio minerale Fosmet (1) Buprofezin (2)	**(1) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità.** **(2) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità.**
Fleotribo (*Phloeotribus scarabeoides*) **Ilesino** (*Hylesinus oleiperda*)	**Interventi agronomici** Eliminare i rami e le branche deperiti e infestati mantenendo l'oliveto in buono stato vegetativo. Subito dopo la potatura lasciare nell'oliveto "rami esca" da asportare e bruciare dopo l'ovo deposizione, quando si notano le tipiche rosure degli insetti.		
Margaronia (*Palpita unionalis*)	**Interventi chimici** Intervenire alla presenza dei primi stadi larvali sugli impianti giovani e solo a seguito di accertato consistente attacco sulle piante adulte.	*Bacillus thuringiensis*	

Difesa : OLIVO (6/6)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Cotonello dell'olivo *(Euphyllura olivina)*	**Interventi agronomici** Effettuare un maggiore arieggiamento della chioma.		
Rodilegno giallo *(Zeuzera pyrina)*	**Interventi agronomici** Durante la potatura eliminare le parti infestate e individuare le larve nell'interno dei rami. In primavera, seguendo lo sfarfallamento a mezzo delle trappole a feromone controllare sui rami la formazione delle gallerie. In caso di galleria appena iniziata, utilizzare un fil di ferro cercando di non far sviluppare molto le larve poiché risulta difficile raggiungerle per la sinuosità delle gallerie. **Interventi biotecnici** Impiego del metodo della confusione sessuale utilizzando 300-400 diffusori/ha	Catture massali con trappole a feromoni, Confusione sessuale.	

Difesa : PERO (1/8)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Ticchiolatura *(Venturia pirina)*	**Interventi chimici:** Cadenzare i trattamenti a turno biologico, oppure adottare un turno fisso o allungato in funzione dell'andamento climatico e della persistenza del fungicida. Interrompere i trattamenti antiticchiolatura, o ridurli sensibilmente, dopo la fase del frutto noce se nel frutteto non si rilevano attacchi di ticchiolatura.	Prodotti rameici* Polisolfuro di Ca Ditianon (4) Dodina (3) Trifloxystrobin (1) (Pyraclostrobin (1) + Boscalid (2) IBE in nota (3) Pirimetanil (4) Ciprodinil (4) Metiram (5) Tiram (5) Ziram (6) Propineb (7) Pyraclostrobin (1)	**(1) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità.** (1) Se ne consiglia l'uso con prodotti a diverso meccanismo d'azione e se ne sconsiglia l'utilizzo con infezioni in atto. **(2) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità.** **(3) Al massimo 4 interventi all'anno con IBE indipendentemente dall'avversità.** **(4) Al massimo 4 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità.** (4) Si consiglia l'uso con prodotti a diverso meccanismo d'azione. **(5) I Ditiocarbammati non possono essere utilizzati dopo il 15 giugno.** **Solo nei frutteti colpiti dalla maculatura bruna e limitatamente alle varietà sensibili è consentito l'uso fino a 40 giorni dalla raccolta delle Cvs sensibili riportate a fondo pagina.** (6) Max 3 interventi in alternativa al Thiram per trattamenti eseguiti in miscela con rame e/o olio. (7) Max 3 inteventi/anno. Sospendere i trattamenti subito dopo la fioritura.
Cancri e disseccamenti Rameali *(Nectria galligena)*		Prodotti rameici	Trattamenti validi anche nei confronti della necrosi batterica delle gemme e dei fiori.
Marciumi *(Gloeosporium album)*		Pyraclostrobin + Boscalid (1) (2)	**(1) Tra Tryfloxistrobin e Pyraclostrobin al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità;** **(2) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità.**

Difesa : PERO (2/8)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Maculatura bruna *(Stemphylium vesicarium)*	**Interventi agronomici:** Limitare l'irrigazione, in particolare quella soprachioma; Interrare le foglie colpite trattate preventivamente con urea Raccogliere e distruggere i frutti colpiti. **Interventi chimici:** Nei pereti colpiti in forma grave nell'anno precedente si prevedono interventi a cadenza di 6 - 8 giorni con particolare attenzione nei periodi caratterizzati da prolungata bagnatura. Per contro, nei pereti ancora indenni, si consiglia di effettuare rilievi settimanali allo scopo di poter intervenire alla comparsa delle prime macchie.	*Bacillus amyloliquefaciens* Prodotti rameici* Tebuconazolo (1) Trifloxystrobin (2) Pyraclostrobin (2) + Boscalid (3) Fludioxonil+Ciprodini l (4) Tiram (5) Ziram (6) Pyraclostrobin (2) Fluazinam (7) Penthiopirad (8)	**Al massimo 4 interventi all'anno con IBE indipendentemente dall'avversità.** **(1) Max 3 interventi/anno** **(2) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** (2) Se ne consiglia l'uso con prodotti a diverso meccanismo d'azione e se ne sconsiglia l'utilizzo con infezioni in atto. (3) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità. (4) Al massimo 4 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità (5) Max 4 interventi all'anno, impiegabile fino a 40 giorni dalla raccolta e solo sulle cv sensibili riportate a fondo pagina. (6) Al massimo 3 interventi all'anno in alternativa al Thiram per trattamenti in miscela con rame e/o olio. (7) Max 3 interventi all'anno (8) Max 2 interventi all'anno nei limiti dei SDHI
Marciume del colletto *(Phytophthora cactorum)*		Fosetil Al	Trattamento valido anche nei fenomeni di disseccamento delle gemme
Necrosi batterica gemme e fiori *(Pseudomonas syringae)*	**Interventi agronomici:** Bruciare il legno di potatura	Prodotti rameici* Fosetil Al	

Difesa : PERO (3/8)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
BATTERIOSI **Colpo di fuoco** *(Erwinia amylovora)*	Nel rispetto e in applicazione del D.M. n. 356 del 10/09/99 di lotta obbligatoria: **Interventi agronomici** Asportare le parti colpite con tagli da realizzarsi almeno 50 cm. al di sotto del punto in cui si sono riscontrati i sintomi della malattia. Provvedere sempre alla disinfezione degli attrezzi utilizzati nell'asportare tempestivamente le fioriture secondarie. **Eseguire periodici rilievi.** **Comunicare al Servizio Fitosanitario competente l'eventuale presenza di sintomi sospetti.**	Prodotti rameici * Acibenzolar-S-metile (1) *Bacillus subtilis (2)* *Bacillus amyloliquefaciens* Fosetil Al	(1) Al massimo 6 interventi all'anno; (2) Al massimo 4 interventi all'anno.
Cocciniglia di San Josè *(Comstockaspis perniciosa)*	Per i trattamenti di fine inverno: - Intervenire se ci sono stati danni alla raccolta nell'anno precedente o se si è osservata la presenza dell'insetto sul legno di potatura o sulle piante. **- A completamento della difesa anticoccidica, di fine inverno, in caso di presenza, trattare alla migrazione delle neanidi.**	Fosmet (3) (5) Olio minerale (1) Clorpirifos metile (2) (3) Pyriproxyfen (4) Spirotetramat (6) (2) Buprofezin (7)	Il trattamento con polisolfuro è attivo anche contro la ticchiolatura e i cancri rameali. (1) Ammessi anche interventi nel periodo primaverile-estivo. (2) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità; (2) Si consiglia l'impiego a migrazione delle neanidi della 1ª generazione. Attivo anche nei confronti della carpocapsa (3) Tra Clorpirifos etile, Fosmet, e Clorpirifos metile al massimo 6 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità; (4) Al massimo 1 intervento prima della fioritura; (5) Max 3 interventi anno indipendentemente dall'avversità. (6) indipendentemente dall'avversità max 1 intervento/anno. (7) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità;

Difesa : PERO (4/8)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Psilla *(Cacopsylla pyri)*	**Soglia** Prevalente presenza di uova gialle. **Si consigliano lavaggi della vegetazione**	Abamectina (1) Olio minerale Anthocoris femorali Spirotetramat (2) Sali potassici di acidi grassi	**(1) Al massimo 2 interventi all'anno entro la fine di giugno;** Si consiglia di posizionare l'Abamectina in prevalenza di uova bianche e primissime neanidi, entro la fine di maggio. (2) Max 1 intervento/anno.
Afide Grigio *(Dysaphis pyri)*	- **Trattare al superamento della soglia del 5% di piante colpite**	Acetamiprid (1) Flonicamid (2) Sali potassici di acidi grassi	**(1) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità;** **(2) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità.**
Carpocapsa *(Cydia pomonella)*	Trattare al superamento della soglia indicativa di 2 adulti per trappola catturati in una o due settimane o, per la I e la II generazione in base alle indicazioni dei Bollettini di assistenza tecnica. - Verificare su almeno 100 frutti /ha la presenza di fori iniziali di penetrazione e trattare al superamento della soglia dell'1% Tali soglie non sono vincolanti per le aziende che applicano i metodi della Confusione o del disorientamento sessuale. Installare la Confusione o il Disorientamento sessuale all'inizio del volo.	Virus della granulosi Diflubenzuron (1) Tebufenozide (1) Metoxifenozide (1) Spinosad (2) Clorpirifos etile (3) (5) Fosmet (4) (5) Emamectina (6) Chlorantraniliprole (6) Tryflumuron (6)	Collocare gli erogatori o iniziare i trattamenti qualora si impieghino formulati liquidi, prima dell'inizio del volo degli adulti di prima generazione, controllare, quando possibile il rilascio della quantità di feromone. Intensificare la densità degli erogatori sulle fasce perimetrali, in particolare su quella di provenienza dei venti dominanti, in modo da interessare l'intero frutteto con la nube feromonica. Trappole aziendali o reti di monitoraggio (1) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità; (2) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità; (3) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità; (4) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità; (5) Tra Clorpirifos etile, Fosmet e Clorpirifos metile al massimo 6 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità; (6) Max 2 interventi anno.

Difesa : PERO (5/8)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Cidia del Pesco *(Cydia molesta)*	Trattare solo dopo aver accertato ovo deposizioni o fori di penetrazione su almeno l'1% dei frutti verificato su almeno100 frutti a ha. Al fine di limitare i rischi di resistenza si invita ad usare con cautela gli IGR (*) ed in particolare si consiglia di evitarne l'impiego ripetuto	*Bacillus thuringiensis* Confusione e disorientamento sessuale Metoxifenozide (1) Fosmet (2) Spinosad (3) Chlorantraniliprole (4) Tryflumuron (4)	Collocare gli erogatori o iniziare i trattamenti qualora si impieghino formulati liquidi, prima dell'inizio del volo degli adulti di prima generazione, controllare quando possibile il rilascio della quantità di feromone. Intensificare la densità degli erogatori sulle fasce perimetrali, in particolare su quella di provenienza dei venti dominanti, in modo da interessare l'intero frutteto con la nube feromonica. Si consiglia di installare, entro il 15 luglio, almeno 2 trappole per azienda. (1) Tra Triflumuron, Diflubenzuron, Metoxifenozide e Tebufenozide al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità; (2) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità; (2) Tra Clorpirifos etile, Fosmet e Clorpirifos metile al massimo 6 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità; (3) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità. (4) Max 2 interventi anno.
Tentredine *(Hoplocampa brevis)*	Soglia: - 20 adulti per trappola catturati dall'inizio del volo o 10% di corimbi infestati.	Acetamiprid (1)	Trappole aziendali o reti di monitoraggio Contro questa avversità al massimo 1 trattamento in post fioritura. (1) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità Per Abate e Decana se si supera la soglia delle catture in prefioritura si può trattare in tale epoca.

Difesa : PERO (6/8)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Pandemis e Archips *(Pandemis cerasana, Archips podanus)*	**Generazione svernante:** **Intervenire al superamento del 10 % degli organi occupati dalle larve;** **Generazioni successive:** **Trattare al superamento della soglia di 15 adulti di Pandemis catturati per trappola in due settimane o 30 adulti come somma delle due specie o con il 5% dei germogli infestati.**	*Bacillus thuringiensis* Tebufenozide (1) Metoxifenozide (1) Clorpirifos metile (2) (3) Spinosad (4) Indoxacarb (5)	**Trappole aziendali o reti di monitoraggio** **(1) Tra Triflumuron, Diflubenzuron, Teflubenzuron, Metoxifenozide e Tebufenozide al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità;** **(2) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità;** **(3) Tra Clorpirifos etile, Fosmet e Clorpirifos metile al massimo 6 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità.** **(4) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità;** (5) Max 4 interventi/anno. Attivo anche nei confronti della piralide.
Eulia *(Argyrotaenia pulchellana)*	Soglia **- I Generazione: 5% di getti infestati;** **- II e III Generazione : Trattare al superamento della soglia di 50 adulti per trappola o con il 5% dei germogli infestanti.**	*Bacillus thuringiensis* Tebufenozide (1) Metoxifenozide (1) Clorpirifos metile (2) Spinosad (3) Indoxacarb (4)	Trappole aziendali o reti di monitoraggio **(1) Diflubenzuron, Teflubenzuron, Metoxifenozide e Tebufenozide al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità.** **(2) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità.** **(2) Tra Clorpirifos etile, Fosmet e Clorpirifos metile al massimo 6 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità.** **(3) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** (4) Attivo anche nei confronti della piralide.
Rodilegno rosso *(Cossus cossus)*	- In presenza di infestazione effettuare la cattura in massa dei maschi con non meno di 5-10 trappole/ha.	Catture massali con trappole a feromoni	

Difesa : PERO (7/8)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Rodilegno giallo *(Zeuzera pyrina)*	**Interventi biotecnologici:** - Si consiglia l'installazione delle trappole sessuali per catture di massa non meno di 5-10 trappole/ha. **Interventi chimici:** **- Intervenire dopo 3 settimane dall'inizio del volo, rilevato per mezzo di trappole sessuali;** **- Oppure, in alternativa, intervenire seguendo le indicazioni derivanti dai dati raccolti da una rete di monitoraggio di almeno 20 trappole sessuali distribuite sul territorio provinciale;** **Eventualmente ripetere il trattamento dopo 20 giorni.**	Catture massali con trappole a feromoni Tryflumuron (1)	Installare all'inizio di maggio 1 trappola/ha. Al fine di limitare i rischi di resistenza si invita ad usare con cautela gli IGR (*) ed in particolare si consiglia di evitarne l'impiego ripetuto. (1) Max 1 intervento/anno
Orgia *(Orgyia antiqua)*	**- Trattare al rilevamento degli attacchi larvali.** - Durante la potatura asportare le ovature.	*Bacillus thuringiensis* (1) Diflubenzuron (2)	(1) Da preferirsi in presenza di larve di età superiore alla 1°. **(2) Tra Diflubenzuron, Teflubenzuron, Metoxifenozide e Tebufenozide al massimo 3 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità** **Al massimo 1 intervento all'anno contro questa avversità.**
Ragnetto rosso *(Panonychus ulmi)*	**Soglia** **- 60% di foglie occupate.** **- su William, Conference, Kaiser e Packam's Triumph, Guyot e Butirra precoce Morettini con temperature superiori ai 28 gradi la soglia è uguale alla presenza.**	Etoxazole Tebufenpirad Clofentezine Pyridaben Exitiazox Acequinocyl Bifenazate	**Al massimo 1 intervento l'anno contro questa avversità**

Difesa : PERO (8/8)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Eriofide rugginoso *(Epitrimerus pyri)*	- **Se nell'annata precedente si sono verificati attacchi**	Zolfo proteinato Olio minerale (2) Sali potassici di acidi grassi Exitiazox(1)	**(1) Al massimo 1 intervento l'anno contro questa avversità;** (2)Si consiglia di non impiegare oltre lo stadio di gemme gonfie.
Eriofide vescicoloso *(Eryophis pyri)*	**- Se nell'annata precedente si sono verificati attacchi intervenire a rottura gemme.**	Zolfo proteinato Olio minerale (1) Sali potassici di acidi grassi	(1) Si consiglia di non impiegare oltre lo stadio di gemme gonfie.
Afide verde *(Aphis pomi)*	Soglia : **Presenza di danni da melata.**	Flonicamid (1) Spirotetramat (2) (3) Sali potassici di acidi grassi	**(1) Al massimo 1 intervento l'anno indipendentemente dall'avversità.** (2) Max 1 intervento/anno. (3) indipendentemente dallìavversità max 2 inteventi/anno

*** Prodotti rameici: Ammessi interventi solo autunnali ed invernali "al bruno". Non ammessi interventi in post-fioritura**
Cvs sensibili alla maculatura: Abate Fetel, Decana, Kaiser, Passa Crassana, Harrow sweet, Rosada, Conference, General Leclerc, Pakam's triunph, Decana di inverno, Cascade e Ercole d'Este.
IBE ammessi: Ciproconazolo, Penconazolo, Tetraconazolo (autorizzati formulati non Xn),, Difenconazolo, Tebuconazolo, Miclobutanil, Fenbuconazolo.

Difesa : PESCO (1/8)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
CRITTOGAME **Bolla del pesco** *(Taphrina deformans)*	**Interventi chimici:** Si consiglia di eseguire un primo intervento alla caduta delle foglie. Successivamente intervenire a fine inverno in forma preventiva in relazione alla prima pioggia infettante che si verifica dopo la rottura delle gemme a legno. Nelle fasi successive intervenire solo In base all'andamento climatico e allo sviluppo delle infezioni.	Tebuconazole (2)+zolfo Ziram (1) Thiram (1) Dodina (3) Difenconazolo (2) Prodotti rameici	**(1) Al massimo 2 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità.** **(2) Per gli IBE al massimo 4 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità. Max 2 con Tebunconazole.** **E' preferibile usare i preparati cuprici nel periodo autunnale e negli impianti colpiti da batteriosi.** Si sconsiglia l'impiego di ziram su varietà sensibili (es. Red Haven) prima della completa defogliazione. **(3)Max 2 interventi/anno**
Corineo *(Coryneum beijerinkii)*	**Interventi agronomici:** Nei pescheti colpiti limitare le concimazioni azotate. Asportare e bruciare i rami colpiti. **Interventi chimici:** Gli stessi interventi eseguiti per la bolla hanno un'ottima attività.	Prodotti rameici* Dodina	
Mal bianco *(Sphaerothec a pannosa)*	**Interventi agronomici:** Ricorrere alle varieta' poco suscettibili nelle aree ad alto rischio. Eseguire concimazioni equilibrate. **Interventi chimici:** Si consiglia di evitare l'uso ripetuto di antioidici in assenza della malattia.	Zolfo Bupirimate IBE in nota (1) Quinoxifen (2) (Pyraclostrobin + Boscalid) (3) Tryfloxistrobin + Tebuconazolo (3)	**(1) Gli IBE non possono essere utilizzati più di 4 volte all'anno indipendentemente dall'avversità.** **Il Tebuconazolo non può essere utilizzato complessivamente più di 2 volte.** (2) **Al massimo 3 interventi all'anno.** (3) **Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità.**

Difesa : PESCO (2/8)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Monilia *(Monilia laxa,Monilia fructigena)*	**Interventi agronomici:** All'impianto scegliere appropriati sesti, tenendo conto della vigoria di ogni singolo portainnesto e di ogni singola varieta'; successivamente proporzionare adeguatamente gli apporti di azoto e gli interventi irrigui in modo da evitare un'eccessiva vegetazione. Curare il drenaggio. L'esecuzione di potature verdi migliora l'arieggiamento della pianta creando condizioni meno favorevoli allo sviluppo dei marciumi. Asportare e bruciare i frutti mummificati. **Interventi chimici:** Periodo fiorale: intervenire preventivamente solo su cultivar molto suscettibili se si verificano condizioni climatiche particolarmente favorevoli alla malattia . Pre-raccolta: su varieta' suscettibili eseguire un trattamento 7/10 giorni prima della raccolta.	Fludioxonil+Ciprodini l (1) Bacillus subtilis IBE in nota (2) Pyraclostrobin + Boscalid (3) Fenexamid Tryfloxistrobin + Tebuconazolo (3)	**Al massimo 4 interventi l'anno contro questa avversità** (1) **Al massimo 2 interventi l'anno.** (2) **Gli IBE non possono essere utilizzati più di 4 volte l'anno indipendentemente dall'avversità.** **Il Tebuconazolo non può essere complessivamente usato più di 2 volte.** (3) **Al massimo 2 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità**
Cancri rameali *(Fusicoccum amygdali, Cytospora spp.)*	**Interventi agronomici:** - Raccogliere e bruciare i rami infetti, curare il drenaggio, ricorrere a varietà poco suscettibili e limitare gli apporti di fertilizzanti azotati	Prodotti rameici*	-

Difesa : PESCO (3/8)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
BATTERIOSI **Cancro batterico delle drupacee** *(Xanthomonas campestris* pv. pruni)	**Interventi agronomici:** - Costituire nuovi impianti solo con piante sane. - Bruciare i residui della potatura. Interventi chimici: - Presenza	Prodotti rameici (1) Acibenzolar –S-methyle (2) Bacillus subtilis	(1) In vegetazione al massimo 4 interventi all'anno. (2) Al massimo 5 interventi all'anno.
Sharka *(Plum pox virus)*	**Interventi agronomici** - impiegare materiale vivaistico certificato. - effettuare controlli periodici e se si individuano sintomi avvisare tempestivamente il Servizio Fitosanitario Regionale. - applicare rigorosamente le prescrizioni previste dagli Ispettori Fitosanitari.		
FITOFAGI **Afide verde** *(Myzus persicae)* **Afide sigaraio** *(Myzus varians)*	Soglia: **- Nella fase di bottoni rosa: presenza di fondatrici.** **- Per nettarine: 3% germogli infestati in pre e post fioritura.** **- Per pesche e percoche: 3% germogli infestati in pre-fioritura, 10% di germogli infestati dopo la fioritura.**	Fluvalinate (1) Imidacloprid (2)** Thiamethoxam (2)** Acetamiprid (2) Flonicamid (2) Clotianidm (3)** Spirotetramat (4) Sali potassici di acidi grassi	**(1) Al massimo 1 intervento l'anno, solo in pre fioritura.** **(2) Al massimo 1 intervento l'anno indipendentemente dall'avversità.** **(3) ammesso solo su afide verde** **(4)** Al massimo 1 intervento l'anno indipendentemente dall'avversità.
Afide farinoso *(Hyalopterus spp.)*	Soglia: **Presenza**	Thiametoxam (1)** Imidacloprid (1)** Acetamiprid (1) Flonicamid (1) Spirotetramat (2) Sali potassici di acidi grassi	Ove possibile si consiglia di intervenire in maniera localizzata sulle piante colpite (1) Al massimo 1 intervento l'anno indipendentemente dall'avversità. (2) Al massimo 1 intervento l'anno indipendentemente dall'avversità

Difesa : PESCO (4/8)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Tripidi *(Taeniothrips meridionalis, Thrips major)*	Soglia: **Presenza o danni di tripidi nell'anno precedente.** Si consigliano gli interventi contro il tripide nel periodo primaverile solo nelle zone collinari e pedocollinari.	Alfacipermetrina (1) (2) Ciflutrin (1) (2) Cipermetrina (1) (2) Deltametrina (1) (2) Lambdacialotrina (1) (2) Zetacipermetrina (1) (2) Spinosad (3) (5) Etofenprox (4) (5) Formentanate (6) Betacyflutrin (6)	**Contro questa avversità nella fase primaverile al massimo 2 interventi l'anno. Ammesso un ulteriore intervento per il tripide estivo.** (1) **Al massimo 2 interventi l'anno.** (2) **Solo in pre-fioritura al massimo 1 intervento.** **(3) Al massimo 3 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità.** (4) **Al massimo 3 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità.** (5) **Indicato per gli interventi nella fase estiva.** (6) **Al massimo 1 intervento l'anno in prefioritura.**
Cocciniglia di San Josè *(Comstockaspis perniciosa)* **Cocciniglia bianca** *(Pseudaulacaspis pentagona)*	Soglia: **Presenza** Si interviene sulle forme svernanti e, a completamento della difesa, sulle neanidi estive in presenza di forti infestazioni. In tal caso si consiglia di intervenire sulle neanidi di prima generazione dopo averne seguito l'inizio delle nascite .	Olio minerale Clorpirifos metile (1) (3) Fosmet (1) (2) Pyriproxyfen (3) Spirotetramat (4) Buprofezin (1)	**(1) Al massimo 2 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità** (1) Si consiglia di impiegarlo a migrazione delle neanidi della prima generazione. **(2) Tra Clorpirifos etile, Fosmet e Clorpirifos metile al massimo 4 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità.** (3) Al massimo 1 intervento prima della fioritura. (4) Al massimo 1 intervento l'anno indipendentemente dall'avversità

Difesa : PESCO (5/8)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Cidia *(Cydia molesta)*	Si raccomanda l'applicazione del metodo della Confusione o disorientamento sessuale ove le caratteristiche del frutteto lo consentono. **Interventi chimici** Nelle aziende ove non sia possibile l'uso della confusione sessuale si può ricorrere alla lotta con insetticidi, privilegiando l'impiego di *Bacillus thuringiensis*. Soglia: **- 1° generazione 30 catture per trappole la settimana.** **- Altre generazioni 10 catture per trappole la settimana.** **Le soglie non sono vincolanti per le aziende che applicano i metodi della Confusione o del Disorientamento sessuale.** Installare la Confusione o il Disorientamento sessuale all'inizio del volo. Il momento preciso per l'intervento è indicato dai bollettini tecnici provinciali sulla base delle indicazioni dei modelli previsionali. Si sconsiglia di utilizzare gli esteri fosforici contro la prima generazione.	Confusione e disorientament o Sessuale *Bacillus thuringiensis* Metoxifenozide (1) Clorpirifos etile (2) (4) Fosmet (3) (4) Thiacloprid (5) Etofenprox (6) Spinosad (7) Emamectina (8) Chlorantraniliprole (8) Triflumuron (3)	Collocare gli erogatori o iniziare i trattamenti qualora si impieghino formulati liquidi, prima dell'inizio del volo degli adulti di prima generazione, controllare, quando possibile il rilascio della quantità di feromone. Intensificare la densità degli erogatori sulle fasce perimetrali, in particolare su quella di provenienza dei venti dominanti, in modo da interessare l'intero frutteto con la nube feromonica. Trappole aziendali o reti di monitoraggio (1) Al massimo 4 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità. (8) Max 1 intervento l'anno e comunque max 2 in un anno. (2) Al massimo 2 interventi l'anno (3) Al massimo 2 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità. (4) Tra Clorpirifos etile, Fosmet, Clorpirifos metile al massimo 4 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità (5) Se si usano altri neonicotinoidi impiegabile da, giugno al massimo 1 intervento l'anno indipendentemente dall'avversità Al massimo 2 interventi l'anno se non si usano altri neonicotinoidi (Imidacloprid, Thiamethoxan e Acetamiprid). (6) Al massimo 2 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità. (7) Al massimo 3 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità. (8) Max 2 interventi l'anno.

Difesa : PESCO (6/8)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Anarsia *(Anarsia lineatella)*	Si raccomanda l'applicazione del metodo della Confusione sessuale ove le caratteristiche del frutteto lo consentono. **Interventi chimici:** Nelle aziende ove non sia possibile l'uso della confusione sessuale si può ricorrere alla lotta con insetticidi, privilegiando l'impiego di *Bacillus thuringiensis*. Soglia: **- 7 catture per trappola a settimana;** **- 10 catture per trappola in due settimane.** **Le soglie non sono vincolanti per le aziende che :** **- applicano i metodi della Confusione o del Disorientamento sessuale - utilizzano il *Bacillus thuringiensis*** Installare la Confusione o il Disorientamento sessuale all'inizio del volo. Il momento preciso per l'intervento è indicato dai bollettini tecnici.	Confusione e Disorientamento sessuale *Bacillus thuringiensis* Metoxifenozide (1) Thiacloprid (2) Indoxacarb (6) Spinosad (3) Etofenprox (4) Emamectina (5) Chlorantraniliprole (5) Triflumuron (4)	Collocare gli erogatori prima dell'inizio del volo degli adulti di prima generazione, controlla quando possibile il rilascio della quantità di feromone. Intensificare la densità degli erogatori sulle fasce perimetrali, in particolare su quella di provenienza dei venti dominanti, in modo da interessare l'intero frutteto con la nube feromonica. **Trappole aziendali o reti di monitoraggio** **(1)Max 2 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità.** **(2) Se si usano altri neonicotinoidi impiegabile a partire da, giugno al massimo 1 intervento l'anno indipendentemente dall'avversità** **Al massimo 2 interventi l'anno se non si usano altri neonicotinoidi (Imidacloprid, Thiamethoxan e Acetamiprid).** **(3) Al massimo 3 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità.** **(4) Al massimo 2 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità.** (5) Max 2 interventi l'anno. (6) Max 4 interventi/anno
Orgia *(Orgyia antiqua)*	Soglia: **Presenza di larve giovani.**	*Bacillus thuringiensis*	

Difesa : PESCO (7/8)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Nottue *(Mamestra brassicae, M. oleracea, Peridroma saucia)*	Limitare gli attacchi con l'eliminazione delle infestanti lungo la fascia di terreno sottostante i peschi.	*Bacillus thuringiensis*	
Ragnetto rosso *(Panonychus ulmi)*	Generalmente è sufficiente l'azione di contenimento svolta dagli antagonisti naturali. Occasionalmente, può essere necessario intervenire chimicamente al superamento della soglia del 60% di foglie occupate.	Abamectina Piridaben Etoxazole Exitiazox Tebufenpira d Acequinocyl	Contro questa avversità al massimo 1 intervento l'anno.
Cicaline	Nota specifica per gli impianti in allevamento (al massimo 2 anni)	Imidacloprid (1)** Thiametoxam (1)** Etofenprox (1) Buprofezine (1)	(1) Al massimo un intervento l'anno con Imidacloprid, Thiametoxan e Acetamiprid indipendentemente dall'avversità.
Mosca mediterranea della frutta *(Ceratitis capitata)*	Soglia Prime punture	Alfacipermetrina (1) Lambdacialotrina (1) Ciflutrin (1) Deltametrina (1)(5) Zetacipermetrina (1) Etofenprox (2) Fosmet (3) (4) Acetamiprid (2) Trappole con esche proteiche avvelenate con Lufenorun (6)	(1) Al massimo 2 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità. (2) Al massimo 2 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità (3) Al massimo 1 intervento contro questa avversità. (4) Tra Clorpirifos etile, Fosmet, Clorpirifos metile al massimo 4 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità. (5) Pannelli con attrattivi alimentari (Sistema attract and Kill). (6) Installare le unità almeno 2 mesi prima dell'inizio dell' invaiatura dei frutti..
Nematodi galligeni *(Meloidogyne* spp.)	Sensibile specialmente nella fase di allevamento in vivaio. **Interventi agronomici** - utilizzare piante certificate. - controllare lo stato fitosanitario delle radici. - evitare il ristoppio. - in presenza di infestazioni si raccomanda di utilizzare portainnesti resistenti (compatibili).		
Cidia *(Cidia Molesta)*	Nota specifica per gli impianti in allevamento	Esteri fosforici	Il limite complessivo degli interventi con esteri fosforici viene portato a 6 interventi anno per impianti in allevamento max 2 anni.

Difesa : Pesco (8/8)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Capnode *(Capnodis tenebrionis)*	**Interventi Agronomici:** - Impiegare materiale di propagazione che risponda alle norme di qualità, - Garantire un buon vigore delle piante per renderle meno suscettibili agli attacchi; - Evitare stress idrici e nutrizionali; - Migliorare le condizioni vegetative delle piante moderatamente infestate; - Accertata presenza del coleottero, eseguire frequenti irrigazioni estive per uccidere le larve nate nel terreno in prossimità del tronco, evitando tuttavia condizioni di asfissia per le radici; - Quando possibile, dissotterrare il colletto delle piante con sintomi localizzati di deperimento della chioma ed applicare intorno alla base delle piante una rete metallica a maglia fitta, per catturare gli adulti emergenti; - Scalzare le piante con sintomi di sofferenza generale e bruciare repentinamente la parte basale del tronco e le radici principali; - In impianti giovani e frutteti raccogliere manualmente gli adulti; **Interventi chimici**: Intervenire nel periodo primaverile – estivo alla presenza degli adulti.	Spinosad (1)	(1) Max 3 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità
Miridi	**Soglia:** Presenza consistente	Etofenprox (1)	(1) Al massimo 2 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità

IBE ammessi su monilia e oidio: Bitertanolo, Fenbuconazolo, Miclobutanil, Penconazolo, Propiconazolo, Tetraconazolo (autorizzati formulati non Xn),, Tebuconazolo, Ifenconazolo (non ammesso su oidio)

*** Prodotti rameici: Ammessi interventi solo autunnali ed invernali "al bruno". Non ammessi interventi in post-fioritura;** Max 4 interventi/anno

(**) Imidacloprid, Thiametoxam e Clotianidin: impiegabili solo in fase postfiorale

Difesa : **SUSINO** (1/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
CRITTOGAME **Monilia** *(Monilia laxa, Monilia fructigena)*	**Interventi agronomici:** - All'impianto: scegliere appropriati sesti d'impianto, tenendo conto della vigoria del portainnesto e di ogni singola varieta'. Successivamente proporzionare adeguatamente gli apporti di azoto e gli interventi irrigui in modo da evitare un eccessivo sviluppo vegetativo. - Curare il drenaggio. **Interventi chimici:** - Su varieta' ad alta recettività e' opportuno intervenire in pre-fioritura. - Qualora durante la fioritura si verificano condizioni climatiche favorevoli alla malattia (alta umidità o piovosità) si consiglia di ripetere il trattamento in post-fioritura. - In condizioni climatiche favorevoli alla malattia, sulle cultivar ad elevata suscettibilità e su quelle destinate a medi e lunghi periodi di conservazione si possono eseguire uno o due interventi, ponendo particolare attenzione ai tempi di carenza, in prossimità della raccolta.	Bacillus subtilis Fenexamid Fludioxonil+Ciprodinil (1) Propiconazolo (2) Fenbuconazolo (2) Tebuconazolo (2) (3) Ciproconazolo (2) (Pyraclostrobin+Boscalid) (4)	**Al massimo 4 interventi l'anno contro questa avversità** (1) **Al massimo 2 interventi l'anno;** (2) **Gli IBE non possono essere utilizzati più di 3 volte l'anno , non ammesse Formulazioni xn.** (3) **Al massimo 2 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità Impiegabile solo in pre-raccolta.** **(4) Al massimo 2 interventi l'anno.**
Ruggine *(Tranzschelia pruni-spinosae)*	**Interventi chimici:** Su varieta' recettive intervenire tempestivamente alla comparsa delle prime pustole. Successivamente ripetere le applicazioni una o due volte a distanza di 8 - 12 giorni se permangono condizioni climatiche che mantengano la vegetazione bagnata.	Zolfo Prodotti rameici*	Prodotto attivo anche contro *Cladosporium*
Corineo *(Coryneum beiyerinkii)*	**Interventi agronomici:** Limitare le concimazioni azotate. Asportare e bruciare i rami colpiti. **Interventi chimici:** Intervenire a caduta foglie.	Prodotti rameici* Ziram (1)	**(1) Al massimo 2 interventi l'anno**

Difesa : **SUSINO** (2/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
BATTERIOSI **Cancro batterico delle drupacee** *(Xanthomonas Campestris pv. pruni)*	All'impianto: Scegliere materiale di propagazione controllato e cv poco suscettibili. **Interventi agronomici:** Eliminare durante la potatura le parti infette che dovranno essere bruciate. **Interventi chimici:** Negli impianti colpiti si consiglia di eseguire 3-4 trattamenti ad intervalli di 7 - 10 giorni durante la caduta delle foglie. Un ulteriore trattamento può essere effettuato dopo e/o nelle fasi di ingrossamento gemme.	Prodotti rameici* Bacillus subtilis	
Sharka *(Plum pox virus)*	**Interventi agronomici** - impiegare materiale vivaistico certificato; - effettuare controlli periodici e se si individuano sintomi avvisare tempestivamente il Servizio Fitosanitario Regionale. - applicare rigorosamente le prescrizioni previste dagli Ispettori Fitosanitari		
FITOFAGI **Cocciniglia di San Josè** *(Comstockaspis perniciosa)* **Cocciniglia bianca** *(Diaspis pentagona)*	Soglia su San Josè: **presenza diffusa con insediamenti sui frutti nell'annata precedente.** Soglia su Cocciniglia bianca: **presenza diffusa sulle branche principali.** Intervenire a rottura gemme.	Olio minerale Fosmet (1) Spirotetramat (2) Buprofezin (2) Pyriproxyfen (2) (3)	Ammessi anche interventi nel periodo primaverile-estivo (1) Al massimo 3 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità; **(2)** Al massimo 1 intervento l'anno indipendentemente dall'avversità. (3) In prefioritura
Afidi verdi *(Brachycaudus helychrisi, Phorodon humuli)*	Soglia: **Infestazione presente su almeno il 10% dei germogli o sui frutticini**	Pirimicarb Thiametoxan (1) (2) (4) ** Imidacloprid (1) (4)** Acetamiprid (1) Flonicamid (2) (3) Spirotetramat (1)	Per problemi relativi ai residui, si consiglia di utilizzare Pirimicarb una sola volta, ad almeno trenta giorni dalla raccolta. (3) Max 1 intervento l'anno indipendentemente dall'avversità. (1) Al massimo 1 intervento l'anno indipendentemente dall'avversità (2) Solo per *Brachicaudus* al massimo 1 intervento l'anno indipendentemente dall'avversità. (4) Non impiegabile in pre-fioritura

Difesa : **SUSINO** (3/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Capnode *(Capnodis tenebrionis)*	**Interventi Agronomici:** - Impiegare materiale di propagazione che risponda alle norme di qualità, - Garantire un buon vigore delle piante per renderle meno suscettibili agli attacchi; - Evitare stress idrici e nutrizionali; - Migliorare le condizioni vegetative delle piante moderatamente infestate; - Accertata presenza del coleottero, eseguire frequenti irrigazioni estive per uccidere le larve nate nel terreno in prossimità del tronco, evitando tuttavia condizioni di asfissia per le radici; - Quando possibile, dissotterrare il colletto delle piante con sintomi localizzati di deperimento della chioma ed applicare intorno alla base delle piante una rete metallica a maglia fitta, per catturare gli adulti emergenti; - Scalzare le piante con sintomi di sofferenza generale e bruciare repentinamente la parte basale del tronco e le radici principali; - In impianti giovani e frutteti raccogliere manualmente gli adulti; **Interventi chimici:** Intervenire nel periodo primaverile – estivo alla presenza degli adulti.	Spinosad (1)	(1) Max 3 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità

Difesa : **SUSINO** (4/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Afide farinoso *(Hyalopterus pruni)*	Soglia: **presenza**	Thiametoxan (1)** Pirimicarb Imidacloprid (1)** Acetamiprid (1) Flonicamid (2)	**Contro questa avversità un solo intervento l'anno.** **Localizzare l'intervento nelle sole aree infestate.** Per Pirimicarb valgono le indicazioni riportate per gli afidi verdi. **(1) Al massimo 1 intervento l'anno indipendentemente dall'avversità.** **(1) Max 1 intervento anno**
Cidia *(Cydia funebrana)*	**Soglia indicativa:** *Prima generazione*. Interventi giustificati solo presenza di scarsa allegagione. *II e III generazione* In condizioni di normale allegagione intervenire al superamento della soglia 10 catture per trappola per settimana. E' opportuno fare riferimento alle catture di numerose trappole.	Spinosad (3) Etofenprox (1) Fosmet (2) Thiacloprid (4) Emamectina (1) Triflumuron (1) Clorantraniliprole (5)	Si consiglia di posizionare dall'ultima decade di aprile 2-3 trappole per azienda. (3) Max 3 interventi anno indipendentemente dall'avversità; **(1) Al massimo 2 interventi all'anno;** **(2) Al massimo 3 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità.** (4) Max 1 intervento anno. **2) Al massimo 2 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità.**
Cidia *(Cydia molesta)*	Soglia: **presenza**	Spinosad (1) Chlorantraniliprole (2)	**(1) Al massimo 3 interventi l'anno.** (2) Max 2 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità.
Eulia *(Argyrotaenia pulchellana)*	Soglia: **I Generazione: Non sono ammessi interventi.** **II Generazione: presenza di larve giovani con danni iniziali sui frutti.** Intervenire nei confronti delle larve della seconda generazione con 1-2 trattamenti.	*Bacillus thuringiensis*	

Difesa : SUSINO (5/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Tentredini *(Hoplocampa flava, Hoplocampa minuta, Hoplocampa rutilicornis)*	Soglia indicativa : 50 catture per trappole durante il periodo della fioritura, possono giustificare 1 intervento alla caduta petali	Imidacloprid (1)**	Si consigliano trappole cromotropiche bianche **(1) Con neonicotinoidi al massimo 1 intervento l'anno indipendentemente dall'avversità, impiegabile soloin post prefioritura**
FITOFAGI OCCASIONALI **Orgia** *(Orgyia antiqua)*	Soglia: **presenza di larve giovani**	*Bacillus thuringiensis*	
Tripidi *(Taeniothrips meridionalis)*	Soglia indicativa: Presenza su cv suscettibili (es. Angeleno).	Deltametrina (1) Ciflutrin (1) Lambdacialotrina (1) Betacyflutrin (1) Imidacloprid (1)**	**(1) Al massimo 1 intervento l'anno contro questa avversità**
Pandemis e Archips *(Pandemis cerasana, Archips podanus)*	Soglia: 5 % dei germogli infestati	*Bacillus thuringiensis*	
Metcalfa *(Metcalfa pruinosa)*	Difesa da realizzare in modocomplementare alle altre avversità		Trattamenti con fosmet effettuati contro altri fitofagi, entro la metà del mese di luglio , sono da ritenersi validi anche nei confronti di Metcalfa
Ragnetto rosso dei fruttiferi *(Panonychus ulmi)*	Soglia: **60% di foglie infestate**	Pyridaben Etoxazole Clofentezin e	**Al massimo 1 intervento l'anno contro questa avversità**
Mosca *(Ceratitis capitata)*	Soglia di intervento **Prime punture**	Deltametrina (1) (3) Ciflutrin (1) Fosmet (2) Trappole con esche proteiche avvelenate con Lufenorun (6)	Installare trappole cromotropiche gialle all'inizio della pre maturazione **(1) Al massimo 1 intervento l'anno contro questa avversità** (3) Pannelli con attrattivi alimentari (Sistema Attract and Kill).

* **Prodotti rameici: Ammessi interventi solo autunnali ed invernali "al bruno". Non messi interventi in post-fioritura. Max 4 interventi/anno**
(**) Imidacloprid, Thiametoxam e Clotianidin: impiegabili solo in fase postfiorale

Difesa : VITE DA TAVOLA (1/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
CRITTOGAME **Escoriosi** (*Phomopsis viticola*)	**Interventi agronomici** · Durante la potatura asportare le parti infette; · Non effettuare la trinciatura dei sarmenti o l'accantonamento degli stessi, ma raccoglierli e bruciarli. **Interventi chimici** Vanno effettuati nelle seguenti fasi fenologiche: – inizio del germogliamento. – dopo 8-10 gg dal trattamento precedente.	Mancozeb (1) Metiram (1) Propineb (1) Pyraclostrobin(2)+Metiram (1)	**La difesa va effettuata solo per le cv sensibili** (1) **Non applicabili oltre l'allegagione** (2) **Indipendentemente dall'avversità Famoxadone e Azoxystrobin e Fenamidone** **Trifloxystrobin Pyraclostrobin non possono essere complessivamente impiegati più di 3 volte in un anno**
Peronospora *(Plasmopara viticola)*	**Interventi chimici** **Fino alla pre fioritura** Intervenire preventivamente sulla base della previsione delle piogge o prima dello scadere del periodo di incubazione. Nelle zone a basso rischio vanno attese le prime "macchie d'olio". **Dalla pre fioritura all'allegazione** Anche in assenza di macchie d'olio intervenire cautelativamente con cadenze in base alle caratteristiche dei prodotti utilizzati **Successive fasi vegetative** Le strategie di controllo sono in relazione alla comparsa o meno della malattia e all'andamento delle condizioni climatiche.	Prodotti rameici Fosfonato di K (14) Mancozeb (1) (9) Metiram (1) Ditianon Fosetil Al Dimetomorf (2) Cyazofamid (3) Iprovalicarb (2) Propineb (1) (12) Mandipropamid (2) Famoxadone (4) Fenamidone (4) Pyraclostrobin (4) Cimoxanil (5) Zoxamide (6) Flupicolide (7) Amisulbrom (10) Ametoctradina + Metiram(11) Benthiovalicarb+Cu (13) Valiphenal+mancozeb (13) *Fenilammidi*: (8) Benalaxil (8) Benalaxil M (8) Metalaxil-M (8) Metalaxil (8)	**(1) Vanno impiegati fino all'allegagione** **(2) Al massimo 4 interventi all'anno** **(3) Al massimo 3 interventi all'anno prodotti in alternativa tra di loro.** **(4) Prodotti in alternativa tra loro per un massimo di 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità;** **(5) Massimo 3 interventi all'anno** **(6) Al massimo 4 interventi all'anno** **(7) Al massimo 2 interventi all'anno** **(8) Al massimo 3 interventi all'anno con Fenilammidi.** **(9) Max 3 interventi/anno;** **(10) Max 3 interventi/anno;** **(11)** Max 3 interventi/anno. Nei limiti dei CAA (12) non ammesso in fioritura (13) Max 3 interventi/anno (14) Max 5 interventi/anno

Difesa : VITE DA TAVOLA (2/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Oidio (*Uncinula necator –Oidium tuckeri)*	**Interventi chimici** **Zone ad alto rischio - Fino alla pre fioritura** Intervenire preventivamente con antioidici di copertura **Dalla pre fioritura all'invaiatura** Intervenire alternando prodotti sistemici e di copertura **Zone a basso rischio** Intervenire cautelativamente nell'immediata pre-fioritura e proseguire gli interventi alternando prodotti sistemici e di copertura	*Ampelomyces quisqualis* Zolfo Azoxystrobin (1) Trifloxystrobin (1) (Pyraclostrobin + Metiram (1) Boscalid (2) *IBE* (3)*(vedi nota) Quinoxifen (4) Spiroxamina (5) Bupirimate (6) Meptildinocap (7) Ciproconazolo (9) Metrafenone (8) Pyraclotrobin (1) Cyflufenamide (7)	(1) Indipendentemente dall'avversità Famoxadone e Azoxystrobin Fenamidone e Trifloxystrobin Pyraclostrobin non possono essere complessivamente impiegati più di 3 volte all'anno. (2) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità (3) Al massimo 3 interventi con gli IBE (4) Al massimo 3 interventi all'anno (5) Al massimo 3 interventi all'anno (6) Al massimo 3 interventi all'anno (7) Al massimo 2 interventi all'anno (9) Ammesse formulazioni non xn (8) Al massimo 1 intervento all'anno
Mal dell'esca (Phaeoacremonium aleophilum, Phaeomoniella chlamydospora e Fomitiporia Mediterranea)	**Interventi agronomici** In caso di piante molto attaccate procedere all'estirpazione e bruciature delle stesse. In caso di piante infette solo in parte, asportare le parti invase dal fungo, procedere alla loro bruciatura e allevare dal legno sano un nuovo germoglio, previa disinfezione della superficie di taglio. Segnare in estate le piante infette e le stesse vanno potate separatamente dalle altre per limitare l'ulteriore diffusione della malattia per mezzo attrezzi di taglio che vanno disinfettate.		La disinfezione degli attrezzi va effettuata con ipoclorito di sodio.
Marciume degli acini *(Penicillium* spp., *Aspergillus spp.)*	**Interventi agronomici** - equilibrate concimazioni e irrigazioni; - carichi produttivi equilibrati; - idonea preparazione dei grappoli; - potatura verde e sistemazione dei tralci; - efficace protezione da oidio, tignoletta e tripidi.	Bacillus amyloliquefaciens Cyprodinil + Fludioxonil (1) Pirimetalin (1)	(1) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità

Difesa : VITE DA TAVOLA (3/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Muffa grigia (*Botryotinia fuckeliana* *Botrytis cinerea*)	**Interventi agronomici** · Scelta di idonei forme di allevamento · per i nuovi impianti preferire cv con grappoli non serrati; - equilibrate concimazioni e irrigazioni; - carichi produttivi equilibrati; - potatura verde e sistemazione dei tralci; - efficace protezione delle altre avversità. **Interventi chimici** Per le cultivars: - a maturazione precoce (Primus, Cardinal, ecc.) si consiglia di evitare interventi chimici. - a maturazione media si consiglia di effettuare gli eventuali trattamenti nelle seguenti fasi fenologiche: - pre-chiusura del grappolo; - invaiatura. - a maturazione tardiva (Italia, ecc.), e per i tendoni coperti per ritardare la raccolta può ritenersi necessario proseguire gli interventi indicati per le varietà a maturazione media sulla base dell'andamento meteorologico e della persistenza dei fungicidi.	Bacillus amyloliquefaciens Aerobasidium pullulans Bicarbonato di potassio Pyrimethanil (1) Fenexamide (4) Fludioxonil + Ciprodinil) (2) Boscalid (3) Fludioxonil (5) Fluopyram (3) Fenpyrazamine (3)	Non effettuare più di 3 interventi per i tendoni scoperti e non più di 4 per le uve coperte per la raccolta in novembre – dicembre. (1) Al massimo 1 intervento per i tendoni scoperti e massimo 2 solo nei tendoni coperti per il ritardo della raccolta in novembre-dicembre indipendentemente dall'avversità. (2) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità. (3) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità. (4) Max 3 interventi/anno; (5) Max 2 interventi/anno.
FITOFAGI **Tignoletta dell'uva** *(Lobesia botrana)*	**Interventi chimici** **Per la prima generazione antofaga non si effettua alcun trattamento.** **Per la II e III generazione, il momento dell'intervento va determinato in relazione alla curva di volo registrato con le trappole a feromoni e della sostanza attiva impiegata e ove è disponibile all'andamento delle ovideposizioni rivelate con specifici rilievi e/modelli previsionali.**	Confusione sessuale **BIOLOGICI** *Bacillus thuringiensis* var. kustaki e aizawai **ALTRI PRODOTTI DÌ SINTESI:** Indoxacarb Spinosad (2) Tebufenozide Metossifenozide Emamectina (1) Chlorantraniliprole (1)	E' obbligatorio installare la trappola a feromone (1) Al massimo 2 interventi l'anno. (2) Al massimo 3 intervenuti all'anno indipendentemente dall'avversità.

Difesa : VITE DA TAVOLA (4/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Tripidi *(Frankliniella occidentalis)*	**Interventi chimici** Rilevare la presenza dei tripidi, (monitorando precocemente anche sulla flora spontanea presente), con: - Trappole cromotropiche di colore azzurro; - Scuotimento delle infiorescenze . Il primo intervento chimico va effettuato nell'immediata pre-fioritura; i successivi in base all'entità dell'attacco e alla scalarità della fioritura	Metiocarb (1) Spinosad (2) Formentanate (1)	Al massimo 3 interventi all'anno contro questa avversità (1) Al massimo 1 intervento all'anno (2) Al massimo 3 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità.
Tripide della vite *(Drepanothrips reuteri)*	**Interventi chimici** Intervenire solo dopo aver rilevato sulla vegetazione una forte infestazione	Spinosad (1) Formentanate (2)	**(1) Al massimo 3 intervenuti all'anno indipendentemente dall'avversità** (2) Al massimo 1 intervento all'anno
Cocciniglie *(Targionia vitis*; *Planococcus* spp., *Pseudococcus* spp.)	**Interventi agronomici** Effettuare una scortecciatura e uno spazzolamento dei ceppi nelle zone dove inizia a manifestarsi l'infestazione. Evitare eccessi di concimazione che predispongono maggiormente la pianta alle infestazioni. **Interventi chimici** Intervenire localmente solo sui ceppi infestati; solo in caso di attacchi generalizzati trattare l'intera superficie vitata. Il periodo più idoneo per la *T vitis* è in corrispondenza della fuoriuscita delle neanidi (maggio - giugno).	Olio minerale Thiametoxan (3) * Spirotetramat (2) Buprofezin (1)	Max 2 interventi all'anno contro questa avversità alla comparsa delle prime infezioni localizzare. Interventi alle sole piante interessate (1) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità. (2) Max 2 interventi/anno (3) Max 1 intervento/anno

Difesa : VITE DA TAVOLA (5/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Ragnetto rosso *(Panonychus ulmi)*	Soglia di intervento - **inizio vegetazione: 60-70 % di foglie con forme mobili presenti** - **piena estate: 30-45 % di foglie con forme mobili presenti.** La presenza di predatori naturali e l'impiego di principi attivi selettivi nei confronti di tali predatori contribuiscono al contenimento degli acari nel vigneto.	Exitiazox Tebufenpira d Abamectina Etoxazole Pyridaben	E' autorizzato al massimo 1 intervento acaricida all'anno.
Acariosi della vite *(Calepitrimerus vitis)*	**Interventi chimici** **Intervenire solo in caso di forte attacco** - all'inizio della ripresa vegetativa se si è verificata la presenza nella annata precedente. - in caso di accertata presenza sulle foglie per evitare danni sui grappoli.	Exitiazo x Zolfo	**Al massimo 1 intervento contro questa avversità**
Mosca *(Ceratitis capitata)*	I trattamenti contro la terza generazione di tignoletta son efficaci anche contro le infestazioni di Mosca mediterranea	Etofenprox (1) Deltametrina (2)	Uso di trappole al trimedlure per il monitoraggio dei voli. (1) Max 1 intervento/anno (2) Pannelli con attrattivi alimentari (sistema Attract and Kill).
Oziorrinco (*Otiorrhynchus* spp.)	**Interventi agronomici** Utilizzare barriere di protezione (resinato acrilico) per evitare la salita degli adulti **Interventi chimici** Intervenire alla comparsa degli adulti	Spinosad (1)	(1) Al massimo 3 interventi/anno indipendentemente dall'avversità.
Cicaline *(Empoasca vitis, Zygina rhamni)*		Flufenoxuron (1) Thiametoxam (2) * Sali potassici di acidi grassi Buprofezin (2) Piretro naturale	Contro questa avversità al massimo 1 intervento all'anno (1) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità (2) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità

*** IBE ammessi: Ciproconazole, Fenbuconazolo, Miclobutanil , Penconazolo, Propiconazolo, Tebuconazolo, Tetraconazoloe (autorizzati formulati non Xn), Triadimenol**; (*) Imidacloprid, Thiametoxam e Clotianidin: impiegabili solo in fase post fiorale.

Difesa : VITE DA VINO (1/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
CRITTOGAME **Escoriosi** (*Phomopsis viticola*)	**Interventi agronomici** · Durante la potatura asportare le parti infette; · Non effettuare la trinciatura dei sarmenti o l'accantonamento degli stessi, ma raccoglierli e bruciarli. **Interventi chimici** Vanno effettuati nelle seguenti fasi fenologiche: – inizio del germogliamento; – dopo 8-10 gg dal trattamento precedente.	Mancozeb (1) Metiram (1) Pyraclostrobin + Metiram (2)	**La difesa va effettuata solo per le cv sensibili** (1) **Non applicabili oltre l'allegagione** (2) **Indipendentemente dall'avversità Famoxadone e Azoxystrobin e Fenamidone Trifloxystrobin Pyraclostrobin non possono essere complessivamente impiegati più di 3 volte in un anno**
Peronospora *(Plasmopara viticola)*	**Interventi chimici** **Fino alla pre fioritura** Intervenire preventivamente sulla base della previsione delle piogge o prima dello scadere del periodo di incubazione. Nelle zone meridionale a basso rischio vanno attese le prime "macchie d'olio". **Dalla pre fioritura alla allegazione** Anche in assenza di macchie d'olio intervenire cautelativamente con cadenze in base alle caratteristiche dei prodotti utilizzati **Successive fasi vegetative** Le strategie di controllo sono in relazione alla comparsa o meno della malattia e all'andamento delle condizioni climatiche.	Prodotti rameici Fosfonato di K (14) Mancozeb (1) (9) Folpet (9) Metiram (9) Ditianon (1) (9) Fosetil Al Dimetomorf (2) Cyazofamid (3) Iprovalicarb (2) Mandipropamid (2) Famoxadone (4) Fenamidone (4) Pyraclostrobin (4) Cimoxanil (5) Zoxamide (6) Flupicolide (7) Amisulbrom (10) Ametoctradina + Metiram (11) Benthiovalicarb+Cu (13) Valiphenal+mancozeb (13) *Fenilammidi*: (8) Benalaxil (8) Benalaxil M (8) Metalaxil-M (8) Metalaxil (8)	**(1) Vanno impiegati fino all'allegagione** **(2) Al massimo 4 interventi all'anno** **(3) Al massimo 3 interventi all'anno, prodotti in alternativa tra di loro** **(4) Prodotti in alternativa tra loro per un massimo di 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità;** **(5) Massimo 3 interventi all'anno** **(6) Al massimo 4 interventi all'anno** **(7) Al massimo 2 interventi all'anno** **(8) Al massimo 3 interventi all'anno con Fenilammidi;** **(9) Max 3 interventi/anno prodotti in alternativa tra di loro** (10) Max 3 interventi/anno; (11) Max 3 interventi/anno. Nei limiti dei CAA (13) Max 3 interventi/anno (14) Max 5 interventi/anno

Difesa : VITE DA VINO (2/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Oidio (*Uncinula necator – Oidium tuckeri*)	**Interventi chimici** **Zone ad alto rischio - Fino alla pre fioritura** Intervenire preventivamente con antioidici di copertura **Dalla pre fioritura all'invaiatura** Intervenire alternando prodotti sistemi e di copertura **Zone a basso rischio** Intervenire cautelativamente nell'immediata pre-fioritura e proseguire gli interventi alternando prodotti sistemici e di copertura	*Ampelomyces quisqualis* Zolfo Azoxystrobin (1) Trifloxystrobin (1) (Pyraclostrobin + Metiram (1) Boscalid (2) *IBE* (3)*(vedi nota) Quinoxifen (4) Spiroxamina (5) Bupirimate (6) Meptildinocap (7) Ciproconazolo (9) Metrafenone (8) Pyraclotrobin (1) Cyflufenamide (7)	**(1) Indipendentemente dall'avversità Famoxadone e Azoxystrobin Fenamidone e Trifloxystrobin Pyraclostrobin non possono essere complessivamente impiegati più di 3 volte all'anno.** **(2) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità** **(3) Al massimo 3 interventi con gli IBE** **(4) Al massimo 3 interventi all'anno** **(5) Al massimo 3 interventi all'anno** **(6) Al massimo 3 interventi all'anno** **(7) Al massimo 2 interventi all'anno** **(9) Ammesse formulazioni non xn** **(8) Al massimo 3 interventi all'anno**
Mal dell'esca (Phaeoacremonium aleophilum, Phaeomoniella chlamydospora e Fomitiporia Mediterranea)	**Interventi agronomici** In caso di piante molto attaccate procedere all'estirpazione e bruciature delle stesse. In caso di piante infette solo in parte, asportare le parti invase dal fungo, procedere alla loro bruciatura e allevare dal legno sano un nuovo germoglio, previa disinfezione della superficie di taglio. Segnare in estate le piante infette e le stesse vanno potate separatamente dalle altre per limitare l'ulteriore diffusione della malattia per mezzo attrezzi di taglio che vanno disinfettate.		La disinfezione degli attrezzi va effettuata con ipoclorito di sodio.
Marciume degli acini (*Penicillium* spp., *Aspergillus spp.*)	**Interventi agronomici** - Evitare ferite sugli acini da parte di altre avversità come l'oidio, la tignoletta, ecc.	Cyprodinil + Fludioxonil (1) Pyrimethanil (1)	**(1) Tra Pyrimetalin e (Cyprodinil + Fludioxonil) al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità.**

Difesa : VITE DA VINO (3/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Muffa grigia (*Botryotinia fuckeliana* *Botrytis cinerea*)	**Interventi agronomici** · Scelta di idonee forme di allevamento. · per i nuovi impianti preferire cv con grappoli non serrati; - equilibrale concimazioni e irrigazioni; - carichi produttivi equilibrati; - potatura verde e sistemazione dei tralci; - efficace protezione delle altre avversità. **Interventi chimici** Si consiglia di intervenire nelle seguenti fasi fenologiche: - pre-chiusura del grappolo; - invaiatura.	Aerobasidium pullulans Bicarbonato di potassio Pyrimethanil (1) (2) (Ciprodinil + Fludioxonil) (2) Boscalid (3) Fenexamide Fluazinam Fluopyram (1) Fenpyrazamine (1)	**Al massimo 2 interventi all'anno contro questa avversità. Un 3° intervento è ammesso negli impianti a tendone.** **(1) Al massimo 1 intervento all'anno** **(2) Al massimo 2 interventi all'anno** **(3) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità**
FITOFAGI **Tignoletta dell'uva** *(Lobesia botrana)* **Tignola dell'uva** *(Clysia ambiguella)* **Eulia** *(Argyrotaenia pulchellana)*	**Interventi chimici** **Per la prima generazione antofaga non si effettua alcun trattamento.** **Per la II e III generazione, il momento dell'intervento va determinato in relazione alla curva di volo registrato con le trappole a feromoni e della sostanza attiva impiegata e ove è disponibile all'andamento delle ovideposizioni rivelate con specifici rilievi e/modelli previsionali.**	**BIOLOGICI** *Bacillus thuringiensis* **ESTERI FOSFORICI** Clorpirifos metile Clorpirifos (4) **ALTRI PRODOTTI DI SINTESI:** Indoxacarb (5) Spinosad (1) Tebufenozide Metossifenozide (2) Emamectina (3) Chlorantraniliprole (3)	**E' obbligatorio installare la trappola a feromone** **(1) Indipendentemente dall'avversità con esteri fosforici al massimo 3 interventi all'anno.** **(1) Al massimo 3 intervenuti all'anno indipendentemente dall'avversità** **(2) Impiegabile solo su *Lobesia botrana*** **(3) Al massimo 2 interventi all'anno.** (4) Al massimo 1 intervento all'anno/non impigabile oltre il 31/07/2013. (5) Max 2 interventi/anno

Difesa : VITE DA VINO (4/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Tripide della vite *(Drepanothrips reuteri)*	**Interventi chimici** **Intervenire solo dopo aver rilevato sulla vegetazione una forte infestazione**	Spinosad (1)	**Al massimo 1 intervento contro questa avversità** **(1) Max 3 interventi l'anno indipendentemente dall'avversità.**
Cocciniglie *(Targionia vitis, Planococcus* spp., *Pseudococcus* spp.)	**Interventi agronomici** Effettuare una scortecciatura e uno spazzolamento dei ceppi nelle zone dove inizia a manifestarsi l'infestazione. **Interventi chimici** Intervenire solo sui ceppi infestati; Il periodo più idoneo per la *T vitis* è in corrispondenza della fuoriuscita delle neanidi (maggio - giugno nelle zone meridionali, metà luglio nelle zone settentrionali.)	Olio minerale Clorpirifos-metile (3) Thiametoxan (1) * Spirotetramat (2) Buprofezin (1)	**Contro questa avversità al massimo 1 intervento all'anno** **(1) Max 1 intervento anno indipendentemente dall'avversità.** **(2)** Max 2 inerventi/anno indipendentemente dall'avversità. **(3) Al massimo 2 interventi con esteri fosforici indipendentemente dall'avversità.**
Ragnetto rosso *(Panonychus ulmi)*	Soglia di intervento Razionalizzare le pratiche colturali che predispongono al vigore vegetativo. **- inizio vegetazione: 60-70 % di foglie con forme mobili presenti.** **- piena estate: 30-45 % di foglie con forme mobili presenti.** .	Exitiazox Tebufenpira d Abamectina Etoxazole Pyridaben	**E' autorizzato al massimo 1 intervento acaricida all'anno.** L'impiego dello zolfo come antiodico può contenere le popolazioni degli acari a livelli accettabili
Cicaline *(Empoasca vitis, Zygina rhamni)*		Flufenoxuron (1) Thiametoxam (2) * Sali potassici di acidi grassi Buprofezin (2)	**Contro questa avversità al massimo 1 intervento all'anno** (1) **Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** (2) **Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità**

Difesa : VITE DA VINO (5/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Acariosi della vite *(Calepitrimerus vitis)*	**Interventi chimici** **Intervenire solo in caso di forte attacco** - all'inizio della ripresa vegetativa se si è verificata la presenza nella annata precedente. - in caso di accertata presenza sulle foglie per evitare danni sui grappoli.	Exitiazo x Zolfo Olio minerale (1)	**Al massimo 1 intervento contro questa avversità** (1) da utilizzare entro la fase di gemma gonfia
Scafoideo *(Scaphoideus titanus)*	**Nelle aree delimitate dai Servizi Fitosanitari (in base a quanto stabilito nel Decreto di lotta obbligatoria alla Flavescenza dorata) eseguire gli interventi obbligatori previsti .** In caso di presenza ammessi al massimo due interventi anche nelle altre zone Primo intervento (Rispettare il periodo della fioritura): Con Flufenoxuron e Indoxacarb intervenire tra la I e III età. Con esteri fosforici intervenire in III-IV età (circa 35 giorni dopo la chiusura delle uova) Secondo intervento: Intervenire con un prodotto adulticida dopo circa 15 - 25 giorni dal primo trattamento, a seconda dell'infestazione presente e della persistenza del prodotto impiegato precedentemente. **Porre attenzione al rispetto delle api.**	Flufenoxuron (1) (2) Indoxacarb (1) Etofenprox (3) Thiametoxam (4) * Clorpirifos etile (2) (5) Clorpirifos metile (2) Buprofezin (4)	**Contro questa avversità al massimo 2 interventi all'anno** Sono ammessi tre interventi all'anno nei campi di piante madri. (1) Consigliati sulle forme giovanili (fino alla II - III età) **(2) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** (3) Può influire negativamente sullo sviluppo dei fitoseidi **(4) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità** **(5) non impiegabile oltre il 31/07/2013.**

*** IBE ammessi: Ciproconazole, Fenbuconazolo, Miclobutanil , Penconazolo, Propiconazolo, Tebuconazolo (autorizzati formulati non Xn), Tetraconazolo e Triadimenol.** (*) Imidacloprid, Thiametoxam e Clotianidin: impiegabili solo in fase post fiorale.

Parte Speciale

N°	DIFESA ORTICOLE	PAGINA
1	Asparago	102
2	Barbabietola	106
3	Cavoli (Cavolo rapa, Cavolo a infiorescenza, Cavolo a foglia, Cavolo a testa)	118
4	Cicoria	121
5	Cipolla	125
6	Cocomero	130
7	Fagiolino	133
8	Fagiolo	136
9	Finocchio	138
10	Indivia riccia	138
11	Indivia scarola	141
12	Lattuga	144
13	Melanzana	148
14	Melone	155
15	Patata	162
16	Peperone	167

17	Pomodoro in pieno campo	174
18	Pomodoro in coltura protetta	183
19	Radicchio	192
20	Rucola	196
21	Zucchino	201

Difesa : ASPARAGO (1/3)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Ruggine *(Puccinia asparagi)*	**Interventi agronomici:** - eliminazione in primavera delle piante di asparago selvatiche situate in vicinanza della coltivazione. - distruzione in autunno della parte aerea dell'asparagiaia al fine di abbassare il potenziale d'inoculo. - scelta di varietà tolleranti o resistenti. **Interventi chimici:** - i trattamenti vanno di norma iniziati non prima di 20-30 giorni dopo che è stata ultimata la raccolta dei turioni e proseguita seconda dell'andamento stagionale **Trattamenti solo dopo la raccolta**	Prodotti rameici Difenoconazolo (1) Tebuconazolo (1) (2) Ciproconazolo (1) Azoxystrobin (3) Pyraclostrobin (3) + boscalid	**1) Al massimo 3 interventi all'anno con IBE indipendentemente dall'avversità. Solo formulazioni non Xn** **2) Al massimo 2 interventi all'anno** **3) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità**
Stemfiliosi *(Stemphylium vesicarium)*	**Interventi agronomici** - interventi autunnali ed invernali di eliminazione delle stoppie e lavorazione del suolo, al fine di ridurre il potenziale d'inoculo presente nell'asparagiaia. **Interventi chimici:** **Sono ammessi solo dopo la raccolta negli impianti colpiti**	Boscalid+Pyraclostrobin(3) Tebuconazolo (1) (2) Difenoconazolo (1) Azoxystrobin (3)	**(1) Al massimo 3 interventi all'anno con IBE indipendentemente dall'avversità** **(2) Al massimo 2 interventi** **(3) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità**

Difesa : ASPARAGO (2/3)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Fusariosi *(Fusarium oxysporum f. sp. asparagi)* *(Fusarium moniliforme)* *(Fusarium solani)* *(Fusarium roseum)*	**Interventi specifici** - impiego di materiale di moltiplicazione (zampe e sementi) sano.		Ammessa la disinfezione delle zampe. La produzione di zampe sane destinate alla moltiplicazione può essere ottenuta da vivai costituiti in terreni opportunamente scelti e controllati durante tutte le fasi colturali.
Mal vinato *(Rhizoctonia violacea)*	**Interventi agronomici:** - avvicendamento colturale con piante poco recettive; - impiego di zampe sane; - in presenza di focolai di malattia raccogliere e distruggere tempestivamente sia le piante malate che quelle vicine.		
VIROSI (AV1, AV2)	Per le virosi dell'asparago (virus 1 dell'asparago AV1 e virus 2 dell'asparago AV2) è importante utilizzare materiale ottenuto da micropropagazione in vitro da "piante madri" virus-esenti.		
Mosca grigia *(Delia platura)*	**Interventi chimici:** Interventi nelle aziende colpite negli anni precedenti. Intervenire a 20 giorni dalla presumibile epoca di inizio dell'emergenza dei turioni	Teflutrin (1) Deltametrina (2)	**(1) Al massimo 1 intervento all'anno Distribuzione microgranulare localizzata lungo le file in pre emergenza.** **(2) Al massimo 1 intervento all'anno**
FITOFAGI OCCASIONALI **Criocere** *(Crioceris asparagi)* *(Crioceris duodecimpunctata*	Soglia: **Elevata presenza di larve e/o adulti durante i primi 2 anni di impianto.**	Spinosad (1)	**(1) Al massimo 3 interventi all'anno**

Difesa : ASPARAGO (3/3)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Ipopta *(Hypopta caestrum)*	**Interventi agronomici** Asportazione e distruzione dei foderi di incrisalidamento che emergono dal terreno. Prosecuzione della raccolta dei turioni per almeno 20 giorni oltre il normale termine delle raccolte al fine di ostacolare le ovideposizioni del lepidottero al colletto delle piante.		
Afide *(Brachycorynella asparagi)*	**Intervenire alla comparsa delle infestazioni in modo localizzato o a pieno campo in funzione della distribuzione dell'infestazione.** Negli impianti infestati è raccomandabile la bruciatura dei resti disseccati della vegetazione per distruggere le eventuali uova durevoli presenti	Piretro naturale	

Difesa: BARBABIETOLA (1/4)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Cercospora *(Cercospora beticola)*	**Interventi agronomici:** Scelta di cv resistenti o tolleranti **Interventi chimici:** Per l'inizio dei trattamenti seguire le indicazioni dei bollettini locali di assistenza tecnica o al raggiungimento delle prime confluenze delle macchie necrotiche sulle foglie	Prodotti rameici (2) Difeconazole+Fenpropidin (1) Flutriafol + Procloraz Procloraz + Ciproconazolo Procloraz + Propiconazole	(1) Al massimo 1 intervento all'anno (2) Max 3 Interventi /anno
Mal Bianco *(Erysiphe betae)*	Intervenire solo in caso di attacchi in forma epidemica.	Zolfo	
Marciume dei fittoni *(Rhizoctonia violacea,R. solani, Phoma betae, Sclerotium rolfsii)*	**Interventi agronomici:** - Ampi avvicendamenti colturali (escludere dall'avvicendamento i prati di leguminose); - Facilitare lo sgrondo delle acque; - Lavorazione del suolo per avere una buona struttura; - Corretta gestione dell'irrigazione.		
VIROSI **Virus della rizomania** (BNYVV)	**Interventi agronomici:** **- ricorrere a varietà tolleranti nei terreni rizomani;** - lunghe rotazioni colturali.		

Difesa: **BARBABIETOLA** (2/4)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
FITOFAGI **Altiche** *(Chaetocnema tibialis, Longitarsus spp., Phyllotreta vittula)*	Soglia: **- fori su foglie cotiledonari;** **- 2 fori/foglia su piante con 2 foglie;** **- 4 fori/foglia su piante con 4 foglie.**	Teflutrin Alfacipermetrina (1) Ciflutrin (1) Cipermetrina (1) Deltametrina (2) Lambdacialotrina (1) Betacyflutrin (2)	(1) Da utilizzarsi qualora non si siano utilizzati geodisnfestanti alla semina o in terreni con elevata s.o. che provoca la perdita di attività dei geodisinfestanti stessi. (1) Al massimo 3 interventi l'anno con Piretroidi indipendentemente dall'avversità. (2) Max 2 interventi/anno indipendentemente dall'avversità.
Atomaria *(Atomaria linearis)*	Temibile solo in casi di risemine	Betacyflutrin (1)	(1) Max 2 interventi/anno
Elateridi *(Agriotes* spp.*)*	Soglia: Presenza accertata; Soglia con i vasetti : 1 larva per trappola. Con i carotaggi la soglia è di 15 larve/m². Con infestazioni in atto per creare un ambiente sfavorevole alle larve eseguire sarchiature ripetute.	Teflutrin (1) Zeta – cipermetrina (1)	**(1)** Localizzati alla semina. Evitare la coltura in successione al prato o alla medica per almeno 2 anni. .
Cleono **(***Conorrhynchus mendicus)*	Soglie: - **erosioni fogliari causate da adulti sul 10% delle piante delle file più esterne, a partire dalla ,metà di aprile;** - **superamento di 2 adulti per vaso/settimana.**	Alfacipermetrina (1) Cipermetrina (1) Deltametrina (1) Fluvalinate (1) Lambdacialotrina (1) Betacyflutrin (2)	Effettuare il primo trattamento sui bordi dell'appez-zamento; poi intervenire a pieno campo contro gli adulti; Non superare 2 interventi a pieno campo all'anno. (1) Al massimo 3 interventi all'anno con Piretroidi indipendentemente dall'avversità, (2) Max 2 interventi/anno
Mamestra *(Mametra brassicae)*	Soglie: **2-3 larve/pianta, con distruzione del 10% dell'apparato fogliare**	Ciflutrin (1) Cipermetrina (1) Deltametrina (1) Lambdacialotrina (1) Etofenprox (1) *Bacillus thuringiensis*	**Al massimo 1 intervento l'anno contro questa avversità.** **(1) Al massimo 3 interventi l'anno con Piretroidi e Etofenprox indipendentemente dall'avversità.**

Difesa: **BARBABIETOLA** (3/4)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Afide nero *Aphis fabae)*	Soglie: **30% delle piante con colonie in rapido accrescimento e con mancanza di ausiliari**	Pirimicarb (1) Betacyflutrin (1) Esfanvalerate (1)	**Intervento nelle aree infestate e in assenza di coccinellidi.** **(1) Al massimo 1 intervento l'anno**
Casside *(Cassida vittata,* *Cassida nobilis)*	Individuare i focolai iniziali all'interno e sui bordi dell'appezzamento	Alfacipermetrina (1) Ciflutrin (1) Cipermetrina (1) Fluvalinate (1) Betacyflutrin (2)	**Limitare il trattamento ai soli focolai di infestazione** **(1) Al massimo 3 interventi l'anno con Piretroidi indipendentemente dall'avversità;** **(2) Max 2 interventi/anno**
Nematode a cisti *(Heterodera schachtii)*	**Interventi agronomici:** Effettuare rotazioni almeno quadriennali con cereali, soia, Liliaceae; nei terreni fortemente infestati integrare l'avvicendamento con colture intercalari di piante esca resistenti (cv Pegletta, Nemax, Emergo di *Raphanus sativus* o *Sinapis alba*); da realizzare: - in primavera nei terreni messi a riposo (set-aside); - in estate (dopo grano o orzo); - in febbraio-marzo seguite da una coltura primaverile-estiva (per es. soia, mais). Le colture di piante esca devono essere trinciate e poi interrate dopo circa 40 giorni dalla semina per evitare la deiescenza dei semi e favorire un inerbimento del terreno, o solamente trinciate per favorire un ricaccio della coltura nei terreni a riposo (set-aside). Nei terreni poco o moderatamente infestati (fino a 200-250 uova-larve per 100 g di terreno essiccato all'aria) coltivare cvs di Barbabietola da zucchero tolleranti al nematode.		Si sconsiglia di usare in rotazione Crucifere (colza, ravizzone, ravanello da seme, cavolo) poiché suscettibili al nematode. Tale limitazione non è valida per cv resistenti di Rafano oleifero e Senape bianca. Porre attenzione nelle successioni con il pomodoro. Nelle zone a rischio in autunno si consiglia di effettuare preventivamente l'analisi del suolo; In caso di infestazioni pari o superiori a 4 cisti vitali con 100 uova/larve per 100 g di terreno è sconsigliata la coltura di cv sensibili in quanto ne viene compromessa la produzione

Difesa: BARBABIETOLA (4/4)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Nottua fogliare *(Spodoptera exigua)*		*Bacillus thuringiensis* Cipermetrina (1) Betacyflutrin (2) Indoxacarb (3) Zetacipermetrina (1)	(1) Al massimo 3 interventi l'anno con Piretroidi indipendentemente dall'avversità (2) Max 2 interventi/anno (3) Max 3 interventi/anno
Nottue terricole *(Agrotis segetum, Agrotis Ipsilon)*	Soglia: **1-2 larve di terza o quarta età, o 1-2 piante danneggiate per mq fino allo stadio di 8-10 foglie**	Alfacipermetrina (1) Cipermetrina (1) Deltametrina (1)	Intervenire soltanto in coltivazioni con investimento non ottimale 1) Al massimo 3 interventi l'anno con Piretroidi indipendentemente dall'avversità

"Sono ammessi al massimo 3 interventi insetticidi all'anno, senza considerare gli interventi con *Bacillus thuringiensis*"

Difesa: CAVOLO RAPA (1/2)

Brassica oleracea acephala gongyloides

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Peronospora *(Peronospora brassicae, Peronospora parasitica)*	**Interventi agronomici** Effettuare ampie rotazioni, favorire il drenaggio del suolo, allontanare le piante e le foglie infette distruggere i residui delle colture malate non adottare alte densità d'impianto .	Prodotti rameici Propamocarb	
Ruggine *(Albugo candida)*	Trattare alle prime infezioni	*Prodotti rameici*	
Marciumi basali *(Sclerotinia* spp.*, Rhizoctonia solani, Phoma lingam)*	**Interventi agronomici** impiegare seme conciato; effettuare ampie rotazioni; - limitare le irrigazioni ed evitare i ristagni idrici; - distruggere i residui della vegetazione; - concimazioni equilibrate; - densità delle piante non elevata.	Tolclophos-metile (1) Tricoderma asperellum	**(1) Al massimo 1 intervento per ciclo colturale**
Batteriosi *(Xanthomonas campestris, Erwinia carotovora)*	**Interventi agronomici** effettuare ampie rotazioni; effettuare concimazioni azotate equilibrate; non irrigare per aspersione; evitare ferite alle piante durante i periodi umidi; eliminare la vegetazione infetta.	Prodotti rameici	
Limacce *Helix* spp., *Cantareus aperta, Helicella variabilis, Limax* spp., *Agriolimax* spp.)	**Interventi chimici** Trattare alla comparsa	Fosfato Ferrico	**Distribuire le esche lungo le fasce interessate**

Difesa: CAVOLO RAPA (2/2)

Brassica oleracea acephala gongyloides

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Nottue, cavolaia *(Mamestra brassicae, Pieris brassicae)*	**Interventi chimici** Trattare alla comparsa delle prime infestazioni	Piretrine pure Deltametrina(1) Lamdacialotrina (2)	**Al massimo 2 interventi l'anno** (1) Max 1 interventi/anno (2) Max 2 interventi/anno
Mosca del cavolo *(Delia radicum)*	**Interventi agronomici** - distruzione dei residui della coltura invernale; - eliminazione delle crucifere infestanti; - lavorazione dell'interfila per limitare la fuoriuscita degli adulti in aprile.	Piretro naturale	**Al massimo 1 intervento per ciclo contro questa avversità**
Afidi *(Brevicoryne brassicae, Myzus persicae)*	Intervenire alla comparsa delle infestazioni	Pirimicarb (1) Imidacloprid (2)	**(1) Al massimo 2 interventi per ciclo contro questa avversità** **(2) Al massimo 1 intervento l'anno.**
Insetti Terricoli *(Agriotes* spp.)	**Interventi agronomici** Eseguire lavorazioni superficiali nell'interfila che modificando l'umidità del terreno favoriscono la discesa delle larve negli strati più profondi; solarizzazione; asportare i residui di coltivazione; Le lavorazioni superficiali sono utili nell'impedire la schiusura delle uova; adottare ampie rotazioni.		

Difesa: CAVOLO A INFIORESCENZA (1/4)

CAVOLFIORE e CAVOLO BROCCOLO (Broccoli calabresi, Broccoli cinesi, Cime di rapa)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
CRITTOGAME **Peronospora** *(Peronospora brassicacae, Peronospora parassitica)*	**Interventi agronomici:** - effettuare ampie rotazioni, - favorire il drenaggio del suolo, - allontanare le piante e le foglie infette, - distruggere i residui delle colture malate. - non adottare alte densità d'impianto.	Metalaxil + Rame (1) Metalaxil-M (2) Propamocarb Prodotti rameici (Azoxystrobin (2) +Difenconazolo (3)) (4)	(1) Max 2 trattamenti anno Indipendentemente dall'avversità (2) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale; (3) Indipendentemente dall'avversità con IBE al massimo 2 interventi per ciclo colturale, 3 per cicli sopra i 120 giorni con raccolta primaverile. (4) Ammesso su cavolo broccolo
Marciumi basali *(Sclerotinia* spp. *Rizoctonia solani, Phoma lingam)*	**Interventi agronomici:** - arieggiare le serre e i tunnel; - effettuare ampie rotazioni, - eliminare le piante ammalate. - utilizzare varietà poco suscettibili; **Interventi chimici:** Intervenire durante le prime fasi vegetative.	Azoxystrobin (1) Pyracostrobin + Boscalid (1) (2)	(1) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale indipendentemente dall'avversità e comunque non più di 2 l'anno. (2) Ammesso contro sclerotinia, solo su cavolo broccolo.
Micosferella del cavolo *(Mycosphaerella brassicicola)*	**Interventi agronomici:** - effettuare ampie rotazioni, - eliminare le piante ammalate. **Interventi chimici:** Intervenire in funzione di condizioni climatiche favorevoli: alta umidità e T 16-20°C.	Prodotti rameici Difenoconazolo (1) Azoxystrobin (2)	1) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale con IBE (1) Ammesso solo su cavolfiore (2) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale indipendentemente dall'avversità e comunque non più di 2 l'anno. (2) Ammesso solo su cavolfiore

Difesa: CAVOLO A INFIORESCENZA (2/4)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Alternariosi *(Alternaria brassicae)*	**Interventi agronomici:** Effettuare ampie rotazioni, non adottare alte densità d'impianto **Interventi chimici:** Intervenire alla comparsa dei sintomi	Prodotti rameici Difenoconazolo (1) (3) Pyracostrobin + Boscalid (2) Azoxystrobin (3) (Azoxystrobin (2) +Difenconazolo (1) (4)	**(1) Indipendentemente dall'avversità con IBE al massimo 2 interventi per ciclo colturale, 3 per cicli sopra i 120 giorni con raccolta primaverile.** (1) Ammesso solo su cavolfiore. (2) Indipendentemente dall'avversità tra Azoxystrobin e Pyraclostrobin al massimo 2 interventi per ciclo colturale, 3 per cicli sopra i 120 giorni con raccolta primaverile. Al massimo non più di 2/3 all'anno. (3) ammesso solo su cavolfiore (4) Ammesso su cavolo broccolo
Marciumi radicali *(Pythium* spp.)	**Interventi chimici:** Intervenire durante le prime fasi vegetative Evitare ristagni idrici nel terreno	Propamocarb Trichoderma spp. *(Propamocarb + Fosetil Al) (1)*	**(1) Ammesso solo in semenzaio.**
Oidio *(Erysiphe cruciferarum)*	**Interventi chimici:** Intervenire alla comparsa dei primi sintomi	Zolfo Difenoconazolo (1)	**(1) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale con IBE** **(1) Ammesso solo su cavolfiiore**
BATTERIOSI *(Xanthomonas campestris, Erwinia carotovora)*	**Interventi agronomici:** Impiegare seme sano; Ampie rotazioni colturali (almeno 4 anni), Concimazioni azotate equilibrate, eliminazione della vegetazione infetta. Evitare ferite alle piante durante i periodi particolarmente umidi e di irrigare per aspersione.	Prodotti rameici	

Difesa: CAVOLO A INFIORESCENZA (3/4)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
FITOFAGI **Afidi** *Brevicoryne brassicae Myzus persicae)*	**Interventi agronomici:** Distruggere in inverno i fusti di cavolo dopo la raccolta; **Interventi chimici:** Intervenire alla comparsa delle infestazioni.	Pirimicarb (1) Lambdacialotrina (2)* Thiametoxam (3) (4) Deltametrina (2) Ciflutrin (2) Imidacloprid (4) Azadiractina (5) Piretro naturale Betacyflutrin (2)	**(1) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale** **2) Al massimo 2 interventi per ciclo con piretroidi indipendentemente dall'avversità** **(3) Ammesso solo su cavolo broccolo** **(4) Al massimo 1 intervento all'anno** **(5) Ammesso solo su cavolfiore** *** Non ammesso in coltura protetta**
Altica *(Phyllotreta* spp.)	**Interventi chimici** Intervenire solo su piante giovani ed in presenza di infestazioni diffuse.	Deltametrina (1) Thiametoxam (2) (3) Betacyflutrin (1)	**(1) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale con piretroidi indipendentemente dall'avversità.** (2) **Ammesso solo su cavolo broccolo** (3) **Max 1 intervento anno**
Nottue **Cavolaia** *(Mamestra brassicae, Mamestra oleracea, Pieris brassicae)*	**Interventi chimici** Trattare alla comparsa dei primi danni;	*Bacillus thuringiensis* **Deltametrina (1)** Alfacipermetrina (1) (2) Lambdacialotrina (1) (5) Zeta cipermetrina (1) Azadiractina (2) Spinosad (3) Emamectina (4) Chlorantraniliprole (4) (5) Betacyflutrin (2)	**(1) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale con piretroidi indipendentemente dall'avversità 3 per cicli sopra i 70 gg.** **(2) Ammesso solo su cavolfiore** **(3) Al massimo 3 interventi per ciclo colturale** **(4) Max 2 interventi all'anno.** **(5) Non ammesso in coltura protetta**
Aleurodidi *Aleyrodes proletella)*	**Interventi chimici** Intervenire alla presenza del 10% di piante infestate	Deltametrina (1) Ciflutrin (1) Betacyflutrin (1)	**(1) Al massimo 2 interventii per ciclo colturale con piretroidi indipendentemente dall'avversità 3 per cicli sopra i 70 gg.**

Difesa: CAVOLO A INFIORESCENZA (4/4)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Mosca del cavolo *(Delia radicum)*	**Interventi agronomici** Eliminare le crucifere spontanee; Distruggere i residui delle colture di cavolo durante l'inverno. **Interventi chimici** Intervenire in base al controllo delle ovodeposizioni	Deltametrina (1) Teflutrin (2) Betacyflutrin (1)	**1) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale con piretroidi indipendentemente dall'avversità 3 per cicli sopra i 70 gg.** **2) Da distribuire localizzato lungo le file in forma granulare.** **(2) Ammesso solo su cavolfiore.**
Tentredini *(Athalia rosae)*	**Interventi chimici** Intervenire sulle giovani larve	Ciflutrin (1) Deltametrina (1) Betacyflutrin (2)	**(1) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale con piretroidi indipendentemente dall'avversità 3 per cicli sopra i 70 gg.** **(2) max 2 interventi/anno**
Elateridi *(Agriotes* spp.)	**Interventi chimici** Infestazione accertata negli anni precedenti	Teflutrin (1) Zeta – cipermetrina Lamdacialotrina (2)	**Un solo trattamento al terreno se sulla coltura precedente si sono verificati problemi;** (1) **Ammesso solo su cavolfiore** (2) Non impiegabile in coltura protetta, in alternativa agli altri piretrodi utilizzati come gedisinfestanti.
Tripidi *(Thrips tabaci Frankliniella occidentalis)*	**Interventi chimici** Intervenire in caso di presenza	Spinosad (1) Betacyflutrin (2)	**1) Al massimo 3 interventi per ciclo colturale** **(2) Max 2 interventi/anno**
Limacce *(Helix* spp., *Cantareus aperta, Helicella variabilis, Limax spp., Agriolimax spp.)*	**Interventi chimici** Trattare alla comparsa	Metaldeide esca Methiocarb esca Fosfato ferrico	**Distribuire le esche lungo le fasce interessate**

Difesa: CAVOLO A FOGLIA (1/2)

CAVOLI CINESI (Senape cinese, Pak choi, Cavolo cinese a foglia liscia, Tai Goo Choi, Cavolo cinese, Pe-Tsai). CAVOLO NERO (a foglie increspate)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
CRITTOGAME **Peronospora** *(Peronospora brassicacae, Peronospora parassitica)*	**Interventi agronomici:** - effettuare ampie rotazioni; - favorire il drenaggio del suolo; - allontanare le piante e le foglie infette; - distruggere i residui delle colture malate; - non adottare alte densità d'impianto.	Prodotti rameici (1) Propamocarb	(1) I prodotti rameici sono efficaci anche contro le Batteriosi
Marciumi basali (*Sclerotinia* spp., *Rhizoctonia* spp., *Phoma lingam*)	**Interventi agronomici:** - arieggiare le serre e i tunnel; - effettuare ampie rotazioni; - eliminare le piante ammalate; - utilizzare varietà poco suscettibili. **Interventi chimici:** Intervenire durante le prime fasi vegetative.	Tolclofos metile (1) *Coniothyrium*	**Al massimo 1 intervento per ciclo**
Oidio *(Erysiphe cruciferarum)*	**Interventi chimici:** Intervenire alla comparsa dei primi sintomi	Zolfo	
FITOFAGI **Afidi** *(Brevicoryne brassicae, Myzus persicae)*	**Interventi agronomici** Distruggere in inverno i fusti di cavolo dopo la raccolta. **Interventi chimici** Intervenire alla comparsa delle infestazioni.	Ciflutrin (1) Deltametrina (1) Piretro naturale Pirimicarb Imidacloprid (2) Betacyflutrin (1) Labdacialotrina (1)	**1) Al massimo 2 interventi con Piretroidi indipendentemente dall'avversità** **2) Max 1 intervento anno**

Difesa: CAVOLO A FOGLIA (2/2)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Tripidi *(Thrips tabaci, Frankliniella occidentalis)*	**Interventi chimici** **Intervenire in caso di presenza**	Betacyflutrin (1) Labdacialotrina (1)	**(1) Max 2 interventi/anno**
Altica *(Phyllotreta* spp.*)*	**Interventi chimici** Intervenire solo su piante giovani ed in presenza di infestazioni diffuse.	Deltametrina (1) Betacyflutrin (1)	**(1) Al massimo 2 interventi con Piretroidi**
Tentredini *(Athalia rosae)*	**Interventi chimici** **Intervenire sulle giovani larve**	Deltametrina (1) Betacyflutrin (1)	**(1) Al massimo 2 interventi con Piretroidi**
Nottue, Cavolaia *(Mamestra brassicae, Mamestra oleracea, Pieris brassicae)*	**Interventi chimici** Trattare alla comparsa dei primi danni;	Piretro naturale *Bacillus thuringensis* Deltametrina (1) Betacyflutrin (1)	**(1) Al massimo 2 interventi con Piretroidi**
Mosca del cavolo *(Delia radicum)*	Eliminare le crucifere spontanee. Distruggere i residui delle colture di cavolo durante l'inverno. Controllare le ovodeposizioni con trappole-uova.	Deltametrina (1) Betacyflutrin (1)	**(1) Al massimo 2 interventi con Piretroidii**
Limacce *(Helix* spp., *Cantareus aperta, Helicella variabilis, Limax* spp., *Agriolimax* spp.*)*	**Interventi chimici** Trattare alla comparsa	Metaldeide esca Methiocarb esca	**Distribuire le esche lungo le fasce interessate**

Difesa: CAVOLO A TESTA (1/4)

CAVOLO DI BRUXELLES, CAVOLO CAPPUCCIO (Cavolo cappuccio appuntito, Cavoli rossi, Cavoli verza, Cavoli bianchi)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
CRITTOGAME **Peronospora** **(***Peronosporabrassicacae* *, Peronospora parassitica)*	**Interventi agronomici** - effettuare ampie rotazioni, - favorire il drenaggio del suolo, - allontanare le piante e le foglie infette, - distruggere i residui delle colture malate, - non adottare alte densità d'impianto.	Prodotti rameici Propamocarb Metalaxil (1)	**(1) Ammesso solo su cavolo verza**
Marciumi basali *(Sclerotinia spp.Rizoctonia solani, Phoma lingam)*	**Interventi agronomici:** arieggiare le serre e i tunnel; effettuare ampie rotazioni, eliminare le piante ammalate. utilizzare varietà poco suscettibili; **Interventi chimici:** Intervenire durante le prime fasi vegetative	Toclofos metile (1) Thricoderma	**(1) Al massimo 1 intervento per ciclo colturale non ammesso su cavolo cappuccio**
Micosferella del cavolo **(***Mycosphaerella brassicicola)*	**Interventi agronomici:** - effettuare ampie rotazioni, - eliminare le piante ammalate. **Interventi chimici:** Intervenire in funzione di condizioni climatiche favorevoli: alta umidità e T 16-20°C.	Prodotti rameici Azoxystrobin (1)	**(1) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità.** **(1) Non ammesso su cavolo verza**

Difesa: CAVOLO A TESTA (2/4)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Alternariosi (*Alternaria brassicae)*	**Interventi agronomici:** - effettuare ampie rotazioni, - non adottare alte densità d'impianto. **Interventi chimici:** Intervenire alla comparsa dei sintomi	Prodotti rameici Azoxystrobin (1)	**(1) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità.** (1) Non ammesso su cavolo verza
Pythium *(Pythium spp)*	Intervenire durante le prime fasi vegetative. Evitare ristagni idrici nel terreno.	Propamocarb Trichoderma spp.	
Oidio (*Erysiphe cruciferarum)*	**Interventi chimici:** Intervenire alla comparsa dei primi sintomi	zolfo	
BATTERIOSI (*Xanthomonas campestris, Erwinia carotovora)*	**Interventi agronomici:** - impiegare seme sano; - ampie rotazioni colturali (almeno 4 anni); - concimazioni azotate equilibrate; eliminazione della vegetazione infetta - evitare ferite alle piante durante i periodi particolarmente umidi e di irrigare per aspersione.	Prodotti rameici	

Difesa: CAVOLO A TESTA (3/4)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
FITOFAGI **Afidi** (*Brevicoryne brassicae, Myzus persicae)*	**Interventi agronomici** Distruggere in inverno i fusti di cavolo dopo la raccolta; **Interventi chimici** Intervenire alla comparsa delle infestazioni.	Imidacloprid (6) Pirimicarb Piretro naturale Etofenprox (1) Azadiractina (3) Cipermetrina (2) (3) (4) Lambdacialotrina (2) (4) Zetacipermetrina (2) (5) Deltametrina (2) Ciflutrin (2) Spirotetramat (7) Cipermetrina (1) Betacyflutrin (1) Fluvalinate(3) (2)	**Al massimo 2 interventi contro questa avversità.** **(1) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale indipendentemente dall'avversità.** **2) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale con piretroidi indipendentemente dall'avversità, 3 per cicli sopra i 70 gg.** **(3) Non ammesso su cavolo di Bruxelles.** **(4) Non ammesso in coltura protetta.** **(5) Ammesso su cavolo cappuccio.** **(6) Max 1 intervento l'anno,** **(7) Al massimo 2 interventi/anno in alternativa agli altri piretroidi.**
Altica *(Phyllotreta spp.)*	**Interventi chimici** Intervenire solo su piante giovani ed in presenza di infestazioni diffuse.	Deltametrina (1) Thiamethoxan Betacyflutrin (1)	**(1) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale con piretroidi indipendentemente dall'avversità. 3 per cicli sopra i 70 gg.** **(2) Max 2 interventi/anno**
Nottue, Cavolaia (*Mamestra brassicae, Mamestra oleracea, Pieris brassicae)*	**Interventi chimici** Trattare alla comparsa dei primi danni	*Bacillus thuringiensis* Deltametrina (1) Alfacipermetrina (1)(5)(10) Cipermetrina (1) (3) Lambdacialotrina (1) (4) (10) Zeta cipermetrina (1)(5) Etofenprox (2) Azadiractina (3) Spinosad (6) Metaflumizone (7) (10) Indoxacarb (11) Emamectina (8) Chlorantraniliprole (9) Cipermetrina (2) Chlorantraniliprole + Lambdacialotrina (2) Betacyflutrin (8)	(1) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale con piretroidi indipendentemente dall'avversità. 3 per cicli sopra i 70 gg. (2) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale. (3) Non ammesso su cavolo di Bruxelles. (4) Non ammesso in coltura protetta. (5) Non ammesso su cavolo verza. (6) Al massimo 3 interventi per ciclo colturale. (7) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale. (8) max 2 interventi anno. (9)) Max 2 interventi all'anno (10) non ammesso su cavolo verza (11) Ammesso solo su cavolo cappuccio

Difesa: CAVOLO A TESTA (4/4)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Tripidi (*Thrips tabaci, Frankliniella occidentalis)*	**Interventi chimici** **Intervenire in caso di presenza**	Spinosad (1) Betacyflutrin (3)	**(1) Al massimo 3 interventi per ciclo colturale**
Aleurodidi **(***Aleyrodes proletella)*	**Interventi chimici** Intervenire alla presenza del 10% di piante infestate.	Deltametrina (1) Ciflutrin (1) Zeta Cipermetrina (1) (2) Spirotetramat (3) Cipermetrina (3) Betacyflutrin (3)	**(1) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale con piretroidi indipendentemente dall'avversità. 3 per cicli sopra i 70 gg.** (2) non autorizzato su cavolo di Bruxelles **(**3) Max 2 interventi/anno
Tentredini *(Athalia rosae)*	**Interventi chimici** **Intervenire sulle giovani larve**	Deltametrina (1) Betacyflutrin (2)	**(1) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale con piretroidi indipendentemente dall'avversità (2)**
Limacce *(Helix spp., Cantareus aperta, Helicella variabilis, Limax spp., Agriolimax spp.)*	**Interventi chimici** Trattare alla comparsa	Metaldeide esca Methiocarb esca	**Distribuire le esche lungo le fasce interessate**
Elateridi *(Agriotes spp.)*	**Interventi chimici** **Infestazione accertata negli anni precedenti**	Teflutrin (1) Zeta – cipermetrina Labdacialotrina (2)	(1) **Al massimo 1 intervento localizzato per questa avversità. Non ammesso su cavolo di Bruxelles e cavolo verza.** (2) **Non impiegabile in coltura protetta, in alternativa agli altri piretrodi utilizzati come gedisinfestanti. ammesso su cavolo di Bruxelles e cavolo verza.**
Mosca del cavolo *(Delia radicum)*	Eliminare le crucifere spontanee; Distruggere i residui delle colture di cavolo durante l'inverno. Controllare le ovodeposizioni con trappole-uova.	Teflutrin (1)	**(1) Da distribuire localizzato lungo le file in forma granulare. Non ammesso su cavolo di Bruxelles e cavolo verza.**

Difesa : CICORIA (1/3)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Alternaria (*Alternaria porri*)	**Interventi chimici** Alla comparsa dei primi sintomi	Prodotti rameici	
Peronospora *(Bremia lactucae)*	Interventi agronomici Ampie rotazioni; Ampi sesti di impianto; Uso di varietà resistenti. **Interventi chimici** Programmare i trattamenti in funzione delle condizioni climatiche favorevoli alla malattia.	Prodotti rameici Azoxystrobin (1) Metalaxil-M (2) Iprovalicarb (3) Propamocarb + Fosetil Al (4)	**(1) Non ammesso in serra.** **(1) Tra Azoxystrobin e Pyraclostrobin al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** **(2) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale; non ammesso in coltura protetta;** **(3) Al massimo 1 intervento per ciclo colturale; non ammesso in serra.** **(4) Al massimo 2 intervento/anno.**
Antracnosi *(Colletotrichum dematium* f.sp. *spinaciae)*	**Interventi agronomici** Impiego di seme sano o conciato; Ampi avvicendamenti colturali; Ricorrere a varietà poco suscettibili. **Interventi chimici** **in presenza di attacchi precoci interventi tempestivi**	Prodotti rameici	
Septoriosi *(Septoria petroselini)*	**Interventi agronomici** - effettuare avvicendamenti ampi ; - utilizzare varietà tolleranti; - utilizzare seme sano o conciato; - allontanare i residui colturali infetti. **Interventi chimici** **- intervenire al verificarsi dei primi sintomi.**	Prodotti rameici	
Marciume basale *(Sclerotinia sclerotiorum, Sclerotinia minor, Botrytis cinerea)*	Interventi agronomici · limitare le irrigazioni; · ricorrere alla solarizzazione; · effettuare pacciamature. Interventi chimici Durante le prime fasi vegetative alla base delle piante.	*Trichoderma spp.* Cyprodinil + Fludioxanil (1) Boscalid+Pyraclostrobin (2) Fenexamide (4) *Bacillus subtilis (3)*	**Contro questa avversità al massimo 2 interventi per ciclo colturale 3 a ciclo nel periodo autunno-inverno.** **(1) Al massimo 3 interventi all'anno** **(2) Massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità** **(3) Ammesso solo contro la Sclerotinia** **(4) Max 2 trattamenti/anno indipendentemente dall'avversità**

Difesa : CICORIA (2/3)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Oidio *(Erysiphe cichoracearum)*	Interventi agronomici Sesti d'impianto ampi. Interventi chimici Comparsa primi sintomi.	Zolfo Azoxystrobin (1) (2)	**(1) Divieto d'impiego in serra.** **(2) Tra Azoxystrobin e Pyraclostrobin al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità**
Batteriosi *(Pseudomonas cichorii, Erwinia carotovora)*	Interventi agronomici - ampie rotazioni (4 anni); - non utilizzare acque "ferme"; - concimazione azotate equilibrate;	Prodotti rameici	
Afidi *(Nasonovia ribis nigri, Myzus persicae, Uroleucon sonchi, Acyrthosiphon lactucae)*	Interventi chimici **Soglia: presenza**	Azadiractina Acetamiprid (1) Imidacloprid (1) (2)(6) Thiametoxam (1) (3) Imidacloprid (1)+ Ciflutrin (4) Deltametrina (4) Zetacipermetrina (4) Lambdacialotrina (4) Spirotetramat (5)	**(1) Con neonicotinoidi al massimo 3 interventi all'anno** **Al massimo 1 intervento per ciclo colturale, 2 per ciclo colturale oltre i 120 giorni.** **(2) Al massimo 1 intervento all'anno** **(3) Al massimo 4 interventi all'anno (all'anno non più di 800 g di formulato commerciale)** **(4) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale con Piretrodi indipendentemente dall'avversità** **(5) Al massimo 2 interventi /anno indipendentemente dall'avversità,** **(6) Non ammesso in coltura protetta**
Tripidi *(Thripis tabaci, Frankliniella occidentalis)*	Interventi chimici **Soglia: presenza**	Acrinatrina (1) Spinosad (2) Abamectina (3)	**(1) Al massimo 1 intervento nel numero complessivo di 2 interventi per ciclo colturale con Piretroidi, indipendentemente dall'avversità**, non ammesso in coltura protetta. **(2) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** **(3) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale indipendentemente dall'avversità**

Difesa : CICORIA (3/3)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Nottue fogliari *(Autographa gamma, Heliothis armigera, Spodoptera litoralis)*	Interventi chimici **Soglia: presenza di focolai**	*Bacillus thuringiensis* Azadiractina Spinosad (1) Etofenprox (2) Lambdacialotrina (2) Deltametrina (2) Indoxacarb(3) Emamectina (4) Chlorantraniliprole (5)	**(1) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità.** **(2) Al massimo 3 interventi per ciclo colturale con Piretroidi indipendentemente dall'avversità** **(3) al massimo 3 interventi/anno.** **(4) massimo 2 interventi/anno.** **(5) Max 2 interventi all'anno.** **(6) Max 1 intervento/anno**
Nottue terricole *(Agrotis* spp.)	Interventi chimici **Soglia: presenza**	Deltametrina (1)	**(1) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale indipendentemente dall'avversità**
Miridi *(Lygus rugulipennis)*	Interventi chimici **Soglia: presenza**	Etofenprox (1)	**(1) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale indipendentemente dall'avversità**
Liriomyza *(Liriomyza huidobrensis, Liriomyza trifolii)*	Indicazioni agronomiche Utilizzare trappole cromotropiche in serra	Azadiractina Spinosad (1) Abamectina (2)	**Al massimo 1 intervento all'anno contro questa avversità.** (1) **Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** (2) **Al massimo 2 interventi per ciclo colturale indipendentemente dall'avversità**
Lumache e limacce *(Helix* spp., *Limax* spp.)	Interventi chimici solo in caso di infestazione generalizzata	Metaldeide esca Ortofosfato di Ferro	
Afidi **Elateridi**	**Interventi chimici:** Immersione delle piantine prima del trapianto	Thiametoxam (1) Lambdacialotrina (2)	(1) **Da effettuarsi prima del trapianto** (2) Non impiegabile in coltura protetta, in alternativa agli altri piretrodi utilizzati come gedisinfestanti.

Difesa: CIPOLLA (1/4)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
CRITTOGAME **Peronospora** *(Peronospora schleideni)*	**Interventi agronomici:** - uso limitato dei fertilizzanti azotati - accurato drenaggio del terreno - ricorso alle irrigazioni solo nei casi indispensabili - destinare alla riproduzione solamente bulbi sani - raccogliere e distruggere i residui delle colture precedenti colpite da peronospora **Interventi chimici:** - i trattamenti vanno iniziati quando le condizioni termoigrometriche risultano favorevoli allo sviluppo della peronospora (piogge ripetute e alta umidità relativa) e poi proseguiti con turni di 7-14 giorni in relazione alla persistenza del prodotto e all'andamento climatico	Prodotti rameici Benalaxil (1) Metalaxil-M (1) Cimoxanil (2) Azoxystrobin (3) Iprovalicarb (4) Pyraclostrobin (3) +Dimetomorf (4) Fluopicolide+Propamocarb (4)	Prodotti rameici efficaci anche contro la ruggine. **(1) Al massimo 2 interventi all'anno confenilammidi** **(2) Al massimo 3 interventi all'anno** **(3) Al massimo 2 interventi all'anno** **(4) Al massimo 3 interventi all'anno**
Botrite *(Botrytis squamosa, Botrytis allii)*	**Interventi chimici:** in caso di condizioni climatiche favorevoli si consiglia di intervenire , contro le infezioni fogliari, alla comparsa dei primi sintomi, ripetendo gli interventi dopo 7 - 10 giorni.	Pyrimetanil (1) (Fludioxonil + Cyprodinil) (1) Fenexamide (3) Boscalid+Pyraclostrobin (2)	Al massimo 2 interventi all'anno contro questa avversità (1) Al massimo 2 interventi all'anno (2) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità. (3) Max 3 interventi all'anno (pieno campo)

Difesa: CIPOLLA (2/4)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Fusariosi *(Fusarium oxysporum f.sp. cepae)*	**Interventi agronomici:** Ampi avvicendamenti colturali tali da evitare il ritorno della coltura sullo stesso terreno contaminato per almeno 8-10 anni oppure ricorrere a varietà tolleranti. Impiego di semi e bulbi sicuramente sani. Per prevenire lo sviluppo dei marciumi durante la conservazione è necessario che i bulbi siano bene asciutti quando vengono immagazzinati		
Batteriosi *(Erwinia* spp., *Pseudomonas* spp.*)*	**Interventi agronomici:** Effettuare avvicendamenti colturali ampi; Evitare di provocare lesioni alle piante; Allontanare e distruggere le piante infette; Effettuare concimazioni azotate equilibrate; Non irrigare per aspersione; Non irrigare con acque provenienti da canali o bacini di raccolta periodicamente non ripuliti dai residui organici; Assicurare una buona essiccazione dei bulbi dopo la raccolta, prima della loro conservazione in magazzino.	Prodotti rameici	

Difesa: CIPOLLA (3/4)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
FITOFAGI **Mosche dei bulbi** *(Delia antiqua, Delia platura)*	Prestare attenzione se le temperature dopo le semine sono miti e intervenire tempestivamente solo dopo aver accertato la presenza dei primi danni, su coltivazioni con investimento non ottimale e se sono prevedibili inaccattabili diradamenti della coltura.	Deltametrina (1)	**(1) Al massimo 2 interventi all'anno con Piretroidi indipendentemente dall'avversità.**
Tripide *(Thrips tabaci)*	Soglia: **Intervenire alla presenza**	Alfacipermetrina (1) Acrinatrina (1) (3) Deltametrina (1) Lambdacialotrina (1) Cipermetrina (1) Spinosad (2) Betacyflutrin (1)	**Al massimo 3 interventi all'anno contro questa avversità** **1) Al massimo 2 interventi all'anno con Piretroidi indipendentemente dall'avversità** (2) **Al massimo 3 interventi all'anno** (3) Non ammesso in coltura protetta.
Nottue terricole *(Agrotis spp,)*	Soglia: **Infestazione larvale diffusa a pieno campo**	Deltametrina (1) Lambdacialotrina (1) Cipermetrina (1) Betacyflutrin (1)	**Al massimo 1 intervento all'anno contro questa avversità** **(1) Al massimo 2 interventi all'anno con Piretroidi indipendentemente dall'avversità.**

Difesa: CIPOLLA (4/4)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Elateridi *(Agriotes* spp.*)*	Soglia **Accertata presenza mediante specifici monitoraggi**	Clorpirifos (1)	**(1) Solo formulazioni granulari, al massimo 1 intervento all'anno**
Nottue *(Spodoptera exigua)*	Soglia: **Infestazione diffusa a pieno campo.**	Etofenprox (1)	**1) Al massimo 1 intervento all'anno**
Afidi *(Myzus ascalonicus)*	Soglia **Presenza diffusa su giovani impianti.**	Estratto di piretro Betacyflutrin (1)	1) Al massimo 2 interventi all'anno con Piretroidi indipendentemente dall'avversità
Nematodi fogliari *(Ditylenchus dipsaci)*	**Interventi agronomici:** per la semina utilizzare bulbi esenti da nematodi. Si consigliano lunghe rotazioni (quinquennali) con piante non ospiti del nematode (cereali, barbabietola da zucchero, soia) ed evitare avvicendamenti con piante ospiti. si consiglia di evitare avvicendamenti con piante ospiti erba medica, fragola, spinacio, cipolla, lattuga, fava, pisello, sedano).		

Difesa: COCOMERO (1/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Peronospora *(Pseudoperonospora cubensis)*	**Interventi agronomici:** - raccogliere e distruggere i residui delle colture precedenti infette - favorire l'arieggiamento delle piante coltivate in ambienti confinati - limitare le irrigazioni, soprattutto alla parte aerea delle piante **Interventi chimici:** si effettuano solo in casi eccezionali	Prodotti rameici Fosetil Al Propamocarb Iprovalicarb (1) Metalaxyl-M (2) Metalaxyl (2) Azoxystrobin (3) Cyazofamide (4) Ametoctradina + Metiram (5) Fluopicolide+Propamocarb (4)	**1) Al massimo 2 interventi all'anno** **(2) Al massimo 2 interventi all'anno** (3) **Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** (4) **Max 3 interventi/anno** (5) Max 3 interventi/anno/non impiegabile in coltura protetta.
Mal bianco *(Erysiphe cichoracearum –Sphaerotheca fuliginea)*	**Interventi chimici:** Si consiglia di intervenire alla comparsa dei primi sintomi, successivi trattamenti vanno ripetuti ad intervalli variabili da 7 a 10 giorni in relazione all'andamento stagionale e alla persistenza dei s.a. utilizzate. **Interventi agronomici** arieggiamento delle serre	Zolfo Azoxystrobin (1) Trifloxystrobin (1) Quinoxifen (3) Bupirimate Penconazole (2) Fenbuconazolo (2) Miclobutanil (2) Tebuconazolo (2) Tetraconazolo (2) Meptyldinocap (2) Triadimenol (2) Cyflufenamid (2) Ampelomyces quisqualis *Metrafenone (2)*	**1) Complessivamente Azoxystrobin e Tifloxystrobin non più di 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** **(2) Al massimo 2 interventi all'anno** **(3) Non ammessa in coltura protetta**

Difesa: COCOMERO (2/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Cancro gommoso (*Didymella bryoniae)*	**Interventi agronomici:** impiego di seme sano o conciato con benzimidazoli alcune varietà sono resistenti o tolleranti a questa malattia **Interventi chimici:** intervenire tempestivamente in caso di infezioni in atto per limitare i danni e la diffusione del patogeno	Azoxystrobin (1) Prodotti rameici	**(1) Complessivamente Azoxystrobin e Tifloxystrobin non più di 2 interventi all'anno, indipendentemente dall'avversità**
Sclerotinia (*Sclerotinia sclerotiorum)*	**Interventi agronomici:** arieggiamento delle serre limitare le irrigazioni eliminare le piante ammalate evitare se possibile lesioni alle piante	*Tricoderma spp.*	
BATTERIOSI (*Pseudomonas syringae pv. Lachrymans, Erwinia carotovora subsp. carotovora)*	**Interventi agronomici** impiego di seme controllato . ampie rotazioni colturali (almeno 4 anni) concimazioni azotate e potassiche equilibrate eliminazione della vegetazione infetta, che non va comunque interrata è sconsigliato irrigare con acque provenienti da canali o bacini di raccolta i cui fondali non vengano periodicamente ripuliti da residui organici	Prodotti rameici	
VIROSI (CMV, ZYMV, WMV-2)	Per tutte le virosi trasmesse da afidi in modo non persistente (virus del mosaico del cetriolo CMV, virus del mosaico giallo dello zucchino ZYMV, virus 2 del mosaico del cocomero WMV-2) valgono le stesse considerazioni generali di prevenzione dagli afidi. Per il trapianto è importante usare piantine ottenute in semenzali prodotti in vivai con sicura protezione dagli afidi.		

Difesa: COCOMERO (3/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Afidi (*Aphis gossypii*)	**Interventi chimici** Trattamenti tempestivi alla presenza dei primi alati, oppure quando il 2% delle piante presenta almeno una colonia	Aphidius colemani Imidacloprid (1) Thiamethoxam (1) Acetamiprid (4) Ciflutrin (2) Etofenprox (2) Azadiractina Flonicamid (3) Spirotetramat (5)	**1) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità** **(2) Al massimo 1 intervento all'anno** **3) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** (4) **In alternativa agli altri nicotinoidi** (5) **Al massimo 2 interventi/anno indipendentemente dall'avversità.**
Ragnetto rosso (*Tetranychus urticae*)	**Interventi biologici** Lanci di ausiliari alla prima comparsa del fitofago; In pieno campo sono possibili lanci localizzati (su focolai isolati) con rapporto preda-predatore di 4-5:1. In caso di attacco generalizzato o in serra impiegare almeno 8 predatori/mq. **Interventi chimici** - in presenza di focolai di infestazione con foglie decolorate.	*Phytoseiulus persimilis* *Amblyseius californicus* *Beauvearia bassiana* Abamectina Etoxazole Exitiazox Tebufenpirad Spyromesifen Bifenazate	**Al massimo 2 interventi all'anno contro questa avversità**
Elateridi (*Agriotes* spp.)	**Interventi chimici :** **Presenza accertata**	Teflutrin Lamdacialotrina (1)	La calciocianamide presenta una azione repellente nei confronti delle larve. **Da usare in modo localizzato alla semina o al trapianto** **(1) Non impiegabile in coltura protetta, in alternativa agli altri piretroidi utilizzazti come geodisinfestanti.**

Difesa: COCOMERO (4/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Aleurodidi *(Trialeurodes vaporariorum, Bemisia tabaci*	Interventi chimici : Infestazioni diffuse ed insufficiente presenza di predatoriMiridi) e parassitoidi *(Encarsia spp. e Eretmocerus spp.)* Nei singoli appezzamenti gli interventi sono ammessi solo ad anni alterni	Piretro naturale Thiamethoxam (1) Thiacloprid (1) Imidacloprid (1) Pimetrozine Etofenprox Acetamiprid (3) Flonicamid (2) Spyromesifen (2)	**Contro questa avversità al massimo 1 un intervento all'anno** **(1) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità** **(2) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** (3) In alternativa agli altri nicotinoidi
Liriomiza (*Liriomyza* spp.) Solo per il sud	Si consiglia il monitoraggio con trappole cromotropiche Interventi chimici : Intervenire solo in caso di scarsa parassitizzazione di *Diglyphus isaea*	Azadiractina Spinosad (1)	**Contro questa avversità al massimo 1 intervento all'anno.** **(1) Al massimo 3 interventi all'anno**
Nottue fogliari *(Autografa gamma, Maestra brassicae, Helithis Harmigera, Udea ferrugalis, Spodoptera esigua)*	Interventi chimici Presenza generalizzata	Lambdacialotrina (1) Chlorantraniliprole (2) Indoxacarb (3) Cipermetrina (4) Emamectina (2)	1) Con piretroidi max 1 intervento anno indipendentemente dall'avversità **2)** Max 2 interventi anno **3)** Max 3 interventi/anno **4)** Max 2 interventi anno in alternativa agli altri piretroidi
Patogeni tellurici **Sclerotinia** *(Sclerotinia spp.)* **Rhizoctonia** *(Rhizoctonia solani)* **Moria delle piantine** *(Pythium spp)*	**Interventi chimici:** **Presenza accertata o se nell'anno precedente ci siano stati danni**	Metam Na (1) Metam K (1) Dazomet (2)	**In Coltura Protetta** (1) **Da effettuarsi alla semina. Ammessi solo in terreni con elevato contenuto in sabbia. Max 1000 litri anno.** (2) **Da effettuarsi prima della semina** **Max 1 intervento ogni 3 anni sullo stesso tereno**

Difesa: COCOMERO (5/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Nematodi galligeni (*Meloidogyne* spp.)	**Interventi agronomici:** - effettuare rotazioni con specie poco sensibili - eliminare e distruggere i residui della coltura precedente - evitare ristagni idrici - impiegare portinnesti tolleranti/resistenti - utilizzo di panelli di semi di brassica (2) **Interventi fisici:** solarizzare il terreno con telo di P.E. trasparente dello spessore di mm 0,050durante i mesi di giugno-agosto per almeno 50 giorni.	Azadiractina (1)	**In pieno campo** Presente nei terreni prevalentemente sabbiosi. (1) Se ne consiglia l'utilizzo solo in colture pacciamate (2) Da utilizzare alla dose di 2,5 t/ha, 7-10 giorni prima del trapianto, con interramento a 15-20 cm e bagnatura successiva
Nematodi galligeni (*Meloidogyne* spp)	**Interventi agronomici:** effettuare rotazioni con specie poco sensibili - eliminare e distruggere i residui della coltura precedente - evitare ristagni idrici - impiegare portinnesti tolleranti/resistenti - utilizzo di panelli di semi di brassica (1) - utilizzo di ammendanti (2) **Interventi fisici:** solarizzare il terreno con telo di P.E. trasparente dello spessore di mm 0,035-0,050 durante i mesi di giugno-agosto per almeno 50 giorni. **Interventi chimici:** **Presenza accertata o se nell'anno precedente ci siano stati danni**	Fenamifos (3) Oxamyl (4)	**In coltura protetta** Presente nei terreni prevalentemente sabbiosi.(1) Da utilizzare alla dose di 2,5 t/ha, 7-10 giorni prima del trapianto con interramento a 15-20 cm e bagnatura successiva 2) Ad esempio la miscela di olio di tagete (T. erecta) e alghe o estratti di piante. Trattamenti in drip irrigation ogni 15 gg. alla dose di 15-20 l/ha **3) Ammesso solo in coltura protetta in strutture permanenti** **3) Ammesso solo distribuito per irrigazione.** **Fare attenzione ai 60 gg di tempo di carenza.** **Al massimo 1 intervento all'anno** **(4) Intervenire in modo localizzato tramite impianto di irrigazione con la coltura in atto con formulati liquidi.** **Al massimo 30 litri di formulato commerciale per ciclo**

Difesa: FAGIOLINO (1/3)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
CRITTOGAME **Patogeni tellurici** *(Rhizoctonia* spp., *Fusarium* spp.*)*	**Si consiglia di impiegare seme conciato**		
Antracnosi *(Colletotrichum lindemuthianum)*	**Interventi agronomici** Ricorso a varietà resistenti o poco sensibili Ampie rotazioni colturali; Distruzione dei residui colturali; Ricorso a seme sano proveniente da colture non colpite dalla malattia oppure conciato; **Interventi chimici:** 2-3 interventi distanziati di una settimana con condizioni particolarmente favorevoli alla malattia (piogge persistenti ed elevata umidità)	Prodotti rameici	I prodotti rameici sono efficaci anche contro le batteriosi.
Ruggine *(Uromyces appendiculatus)*	**Interventi chimici:** Da effettuarsi a partire dalla fioritura con andamento stagionale favorevole alla malattia (elevata umidità e temperature da 20 a 24°C)	Prodotti rameici Azoxystrobin (1)	**1) Al massimo 2 interventi all'anno**
Muffa grigia *(Botrytis cinerea)*	**Interventi chimici:** Da effettuarsi su coltivazioni autunnali in caso di persistente umidità e piogge frequenti	Prodotti rameici Fenexamide (2) Pirimetanil (1)	(1) **Max 2 interventi /anno (ammesso solo in coltura protetta)** (2) **Max 3 interventi all'anno**
BATTERIOSI **(***Pseudomonas* pv. *phaseolicola,syringae* *Xanthomonas campestris* pv. *Phaseoli*	**Interventi agronomici:** Impiego di seme controllato; Ampie rotazioni colturali (almeno 4 anni); Concimazioni azotate e potassiche equilibrate; Eliminazione della vegetazione infetta, che non va comunque interrata ; E' sconsigliato irrigare con acque provenienti da canali o bacini di raccolta i cui fondali non vengano periodicamente ripuliti da residui organici; Varietà tolleranti **Interventi chimici** Intervenire alla comparsa dei primi sintomi	Prodotti rameici	

Difesa: FAGIOLINO (2/3)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
FITOFAGI **Afidi** *(Aphis fabae)*	Interventi chimici: Alla comparsa delle prime colonie in accrescimento	Fluvalinate (1) Deltametrina (1) Lambdacialotrina (1) Zetacipermetrina ((1) Acetamiprid Etofenprox (1) Cipermetrina (1) Imidacloprid (2) Spirotetramat (3) Betacyflutrin (1)	Gli afidi oltre che provocare danni diretti sono potenziali vettori di virosi 1) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale contro questa avversità e comunque non superare cumulativamente 3 interventi per ciclo colturale con Piretroidi e Etofenprox. (2) Al massimo 1 intervento all'anno **(3) Max 2 interventi/anno indipendentemente**
Piralide del mais *(Ostrinia nubilati)*	Interventi chimici: **intervenire nelle zone soggette ad infestazione, dalla fase di formazione del baccello fino in prossimità della raccolta.**	*Bacillus thuringiensis* Etofenprox (1) Deltametrina (1) Cipermetrina (1) Spinosad (2) Zetacipermetrina (1) Lambdacialotrina (1) Emamectina (3) Clorantraniliprole (4) Betacyflutrin (4)	1) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale contro questa avversità e comunque non superare cumulativamente i 3 interventi per ciclo colturale con Piretroidi e Etofenprox (2) Max 3 interventi anno. (3) Max 2 interventi anno. Solo in pieno campo. (4) Max 2 interventi all'anno
Mosca *(Delia platura)*	Interventi agronomici: impiegare seme con buona energia germinativa, effettuare semine non troppo precoci e adottare semine non profonde. Seminare su terreno ben preparato e con omogenea profondità di semina. Interventi chimici : Nelle aziende in cui le infestazioni sono ricorrrenti .	Teflutrin (1)	**(1) Non ammesso in coltura protetta**
VIROSI (CMV, BYMV, BCMV)	Per le virosi trasmesse da afidi in modo non persistente (virus del mosaico del cetriolo CMV, virus del mosaico giallo del fagiolo BYMV, virus del mosaico comune del fagiolo BCMV) valgono le stesse considerazioni generali di difesa dagli afidi. Per il virus del mosaico comune del fagiolo BCMV, trasmesso anche per seme, è importante utilizzare seme controllato (virus-esente) e varietà resistenti.		

Difesa: FAGIOLINO (3/3)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
FITOFAGI OCCASIONALI **Ragnetto rosso** (*Tetranychus urticae)*	**Interventi chimici:** **l'intervento si rende necessario in caso di attacchi precoci con 2-3 forme mobili per foglia**	Exitiazox Fenpiroximate Spiromesifen (1)	E' ammesso 1 intervento all'anno contro questa avversità (1) indipendentemente dall'avversità Max 1 intervento all'anno in coltura protetta
Nottue fogliari (*Mamestra oleracea,* *Polia pisi, Autographa gamma)*	Soglia di intervento **Presenza accertata**	Lambdacialotrina (1) Deltametrina (1) Zetacipermetrina (1) Cipermetrina (1) Etofenprox (1) Emamectina (2) Chlorantraniliprole (3) Betacyflutrin (2)	(1) Non superare cumulativamente i 3 interventi per ciclo colturale con Piretroidi e Etofenprox . (2) max 2 interventi all'anno, solo in pieno campo; (3) Max 2 inerventi/anno.
Tripide (*Frankliniella intonsa)*	Soglia indicativa 8-10 individui per fiore. Interventi chimici Intervenire solo con infestazione generalizzata, su colture nel periodo agosto - settembre.	Fluvalinate (1) Lambdacialotrina (1) Deltametrina (1) Cipermetrina (1) Betacyflutrin (1)	(1) Effettuare 1 solo trattamento dopo la formazione del baccello e comunque non superare cumulativamente i 3 interventi per ciclo colturale con Piretroidi e Etofenprox
Calocoride (*Calocoris norvegicus)*	Non si rendono necessari trattamenti specifici .		I Piretroidi effettuati contro altre avversità sono efficaci anche contro i Calocoridi

Difesa : FAGIOLO (1/3)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
CRITTOGAME **Patogeni telluri** *(Rhizoctonia* spp., *Fusarium* spp.*)*	**Si consiglia di impiegare seme conciato**		
Antracnosi *(Colletotrichum lindemuthianum)*	Interventi agronomici: - ricorso a varietà resistenti o poco sensibili - ampie rotazioni colturali - distruzione dei residui colturali - ricorso a seme sano proveniente da colture non colpite dalla malattia oppure conciato Interventi chimici 2-3 interventi distanziati di una settimana con condizioni particolarmente favorevoli alla malattia (piogge persistenti ed elevata umidità)	Prodotti rameici	
Ruggine *(Uromyces appendiculatus)*	Interventi chimici: Da effettuarsi a partire dalla fioritura con andamento stagionale favorevole alla malattia (elevata umidità e temperature da 20 a 24°C)	Prodotti rameici Azoxystrobin (1)	**(1) Al massimo 2 interventi all'anno**
Muffa grigia *(Botrytis cinerea)*	Interventi chimici: **da effettuarsi su coltivazioni autunnali in caso di persistente umidità e piogge frequenti**	Prodotti rameici	

Difesa : FAGIOLO (2/3)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
BATTERIOSI *(Pseudomonas syringa* pv. *phaseolicola,* *Xanthomonas campestris* pv. *phaseoli)*	Interventi agronomici: - impiego di seme controllato; - ampie rotazioni colturali (almeno 4 anni); - concimazioni azotate e potassiche equilibrate; - eliminazione della vegetazione infetta, che non va comunque interrata; - è sconsigliato irrigare con acque provenienti da canali o bacini di raccolta i cui fondali non vengano periodicamente ripuliti da residui organici; - varietà tolleranti; Interventi chimici Intervenire alla comparsa dei primi sintomi	Prodotti rameici	
VIROSI (CMV, BYMV, BCMV)	Per le virosi trasmesse da afidi in modo non persistente (virus del mosaicodel cetriolo CMV, virus del mosaico giallo del fagiolo BYMV, virus del mosaico comune del fagiolo BCMV) valgono le stesse considerazioni generali di difesa dagli afidi. Per il virus del mosaico comune del fagiolo BCMV, trasmesso anche per seme, è importante utilizzare seme controllato (virus-esente) e varietà resistenti		
FITOFAGI **Afidi** *(Aphis fabae)*	Interventi chimici: **alla comparsa delle prime colonie in accrescimento**	Alfacipermetrina (1) Ciflutrin (1) Deltametrina (1) Fluvalinate (1) Lambdacialotrina (1) Acetamiprid (2) Imidacloprid (2) Spirotetramat (3) Betacyflutrin (1)	Gli afidi oltre che provocare danni diretti sono potenziali vettori di virosi **(1) Al massimo 2 interventi con Piretroidi indipendentemente dall'avversità** **(2) Al massimo 1 intervento all'anno** **(3) Max 2 interventi/anno indipendentemente dall'avversità, in coltura protetta.**

Difesa : FAGIOLO (3/3)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Mosca *(Delia platura)*	Interventi agronomici: - impiegare seme con buona energia germinativa; - effettuare semine non troppo precoci; - adottare semine non profonde; - seminare su terreno ben preparato e con omogena profondità di semina; Interventi chimici **Nelle aziende in cui le infestazioni sono ricorrenti**	Teflutrin	
Ragnetto rosso *(Tetranychus urticae)*	Adottare strategie di difesa che non favoriscano lo sviluppo dell'avversità	Acrinatrina (1)	**(1) Al massimo 2 interventi con Piretroid indipendentemente dall'avversità**
FITOFAGI OCCASIONALI **Nottue terricole** *(Agrotis spp.)*	Interventi chimici: **Soglia:** Infestazione diffusa a pieno campo su larve ancora in piena attività, se non si sono approfondite nel terreno.	Ciflutrin (1) Deltametrina (1) Betacyflutrin (1)	**Al massimo 1 intervento contro questa avversità** Con larve quasi mature l'intervento è scarsamente efficace ed è pertanto sconsigliato. **(1) Al massimo 2 interventi con Piretroidi indipendentemente dall'avversità**
Nottue fogliari	Interventi chimici: **Soglia:** **Infestazione diffusa**	Spinosad (1) Emamectina (2) Cipermetrina (2) Betacyflutrin (2)	**(1) Al massimo 3 intervento all'anno** **(2) massimo 2 interventi/anno**
Tripide *(Frankliniella intonsa)*	Interventi chimici: **Intervenire solo con infestazione generalizzata, nel periodo agosto settembre .** **Soglia indicativa 8-10 individui per fiore.**	Ciflutrin (1) Deltametrina (1) Fluvalinate (1) Lambdacialotrina (1) Betacyflutrin (1)	**Contro questa avversità 1 intervento dopo la formazione del baccello, e comunque non superare cumulativamente i 2 interventi nel corso dell'annata.** **(1) Al massimo 2 interventi con Piretroidi indipendentemente dall'avversità**

Nota bene: Gli insetticidi non possono essere complessivamente impiegati più di tre volte per ciclo colturale

Difesa: FINOCCHIO (1/2)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
CRITTOGAME **Alternaria** (*Alternaria spp)*	**Interventi agronomici:** Effettuare ampi avvicendamenti; Impiego di seme sano o conciato; Realizzare le irrigazioni evitando di causare prolungata bagnatura delle piante; **Interventi chimici:** Intervenire alla comparsa dei sintomi	Prodotti rameici	
Sclerotinia (*Sclerotinia sclerotiorum, S. minor)*	**Interventi agronomici:** Effettuare avvicendamenti ampi; Evitare eccessi di azoto. **Interventi chimici:** Intervenire, nei periodi a rischio, prima della rincalzatura.	Fludioxinil + Cyprodinil) (1) Coniuthirium minitans Thricoderma	**(1) Al massimo 2 interventi /anno indipendentemente dall'avversità**
Ramularia (*Ramularia foeniculi*)	**Interventi chimici:** Intervenire alla comparsa dei sintomi.	Difenconazolo (1)	**(1) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale**
Moria delle piantine (*Pythium spp.)* **Rizottoniosi** (*Rhizoctonia solani)*	**Interventi agronomici:** Effettuare avvicendamenti ampi; Utilizzare seme sano ; Evitare ristagni di umidità; Allontanare e distruggere le piante malate.	Trichoderma spp.	
Oidio (*Erysihe umbelliferarum)*	**Interventi chimici:** Intervenire alla comparsa dei sintomi	Zolfo	

Difesa: FINOCCHIO (2/2)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
BATTERIOSI **Marciume batterico** **(***Erwinia carotovora subsp. caratovora)*	**Interventi agronomici:** Adottare ampie rotazioni; Concimazioni azotate equilibrate; Evitare di provocare lesioni alle piante; Allontanare e distruggere le piante infette. **Interventi chimici:** Trattamenti pre-rincalzatura	Prodotti rameici	
FITOFAGI **Afidi** (*Dysaphis foeniculus Hyadaphis foenuculi, Cavariella aegopodi, Dysaphis apiifolia, Dysaphis crataegi)*	**Indicazione d'intervento:** Intervenire in presenza di infestazioni	Lambdacialotrina (1)(2) Piretro naturale	Prodotti efficaci anche nei confronti dei miridi **(1) Al massimo 1 intervento con i Piretroidi indipendenteemente dall'avversità;**
Nottue terricole *(Agrotis spp.)*	**Indicazione d'intervento:** Infestazione generalizzata	Lambdacialotrina (1) Spinosad (2)	**(1) Al massimo 1 intervento con i Piretroidi indipendentemente dall'avversità** **(2) Max 3 interventi.**
Limacce e Lumache **(***Deroceras reticulatum, Arion* spp.)	**Indicazione d'intervento** infestazione generalizzata	Metaldeide esca	
Elateridi		Teflutrin	Max 1 intervento localizzati alla semina
Nematodi galligeni **(** *Meloidogyne* spp.)	**Interventi agronomici:** effettuare ampi avvicendamenti colturali		Presente nei terreni prevalentemente sabbiosi.

Difesa : INDIVIA RICCIA (1/3)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Peronospora *(Bremia lactucae)*	Interventi agronomici Ampie rotazioni; Ampi sesti di impianto; Uso di varietà resistenti. Interventi chimici Programmare i trattamenti in funzione delle condizione climatiche favorevoli alla malattia.	Prodotti rameici Azoxystrobin (1) Metalaxil-M (2) Iprovalicarb (3) Propamocarb + Fosetil Al (4)	**(1) Non ammesso in serra** **(1) Tra Azoxystrobin e Pyraclostrobin al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** **(2) Al massimo 1 intervento per ciclo colturale (non ammesso in serra);** **(3) Al massimo 1 intervento per ciclo colturale (non ammesso in serra);** **(4) Al massimo 2 interventi all'anno.**
Antracnosi *(Colletotrichum dematium* f.sp. *spinaciae)*	Interventi agronomici: Impiego di seme sano o conciato; Ampi avvicendamenti colturali; Ricorrere a varietà poco suscettibili. Interventi chimici **in presenza di attacchi precoci interventi tempestivi**	Prodotti rameici	
Moria delle piantine *(Pythium* spp.*)*	Interventi agronomici: - evitare ristagni idrici; - effettuare avvicendamenti ampi.	*Trichoderma spp.*	
Marciume basale *(Sclerotinia sclerotiorum*, *Sclerotinia minor*, *Botrytis cinerea)*	Interventi agronomici · limitare le irrigazioni · ricorrere alla solarizzazione · effettuare pacciamature Interventi chimici · durante le prime fasi vegetative alla base delle piante.	Trichoderma spp. Cyprodinil + Fludioxanil (1) Boscalid+Pyraclostrobin (2) Fenexamid Bacillus subtilis (3) Fenaxamide (4)	**Contro questa avversità al massimo 2 interventi per ciclo colturale** (1) **Al massimo 3 interventi all'anno** (2) **Massimo 1 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** (3) **Ammesso solo contro la Sclerotinia** (4) Max 2 interventi all'anno
Oidio *(Erysiphe cichoracearum)*	Interventi agronomici sesti d'impianto ampi Interventi chimici comparsa primi sintomi	Zolfo Azoxystrobin (1) (2)	**(1) Divieto d'impiego in serra.** **(2) Tra Azoxystrobin e Pyraclostrobin al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità**

Difesa : INDIVIA RICCIA (2/3)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Batteriosi *(Pseudomonas cichorii, Erwinia carotovora)*	Interventi agronomici - ampie rotazioni (4 anni) - non utilizzare acque "ferme" - concimazione azotate equilibrate	Prodotti rameici	
Afidi *(Nasonovia ribis nigri, Myzus persicae, Uroleucon sonchi, Acyrthosiphon lactucae)*	Interventi chimici **Soglia: presenza**	Azadiractina Acetamiprid (7) Imidacloprid (1) (2) Thiametoxam (1) (3) Imidacloprid (1)+ Ciflutrin (4) Deltametrina (6) Zetacipermetrina (4) Lambdacialotrina (4) (5) Spirotetramat (8) (5)	**(1) Con neonicotinoidi al massimo 3 interventi all'anno** **Al massimo 1 intervento per ciclo colturale, 2 per ciclo colturale oltre i 120 giorni.** **(2) Al massimo 1 intervento all'anno** **(3) Al massimo 4 interventi all'anno (all'anno non più di 800 g di formulato commerciale)** **(4) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale con Piretrodi indipendentemente dall'avversità** **(5) Non ammesso in serra** **(6) Max 3 interventi** **(7) Max 2 interventi** **(8) Max 2 interventi /anno indipendentemente dall'avversità**
Tripidi *(Thripis tabaci, Frankliniella occidentalis)*	Interventi chimici **Soglia: presenza**	Acrinatrina (1) Spinosad (2) Abamectina (3)	**(1) Al massimo 1 intervento nel numero complessivo di 2 interventi per ciclo colturale con Piretroidi, indipendentemente dall'avversità, Non ammesso in coltura protetta;** **(2) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** **(3) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale indipendentemente dall'avversità**
Nottue terricole *(Agrotis* spp.)	Interventi chimici **Soglia: accertata presenza**	Deltametrina (1)	**(1) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale indipendentemente dall'avversità**

Difesa : INDIVIA RICCIA (3/3)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Nottue fogliari *(Autographa gamma, Heliothis armigera, Spodoptera litoralis)*	Interventi chimici **Soglia: presenza di focolai**	*Bacillus thuringiensis* Azadiractina Indoxacarb (1) Etofenprox (2) Deltametrina (2) Zetacipermetrina (2) Lambdacialotrina (2) (3) Spinosad (4) Emamectina (5) Chlorantraniliprole (6)	(1) **Al massimo 3 interventi per ciclo colturale** (2) **Al massimo 2 interventi per ciclo colturale indipendentemente dall'avversità** (3) **Non ammesso in serra** (4) **Al massimo 3 all'anno indipendentemente dall'avversità** (5) **solo in pieno campo, 2 interventi/anno.** **(6) Max 2 interventi all'anno**
Miridi *(Lygus rugulipennis)*	Interventi chimici **Soglia: presenza**	Etofenprox (1)	**(1) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale indipendentemente dall'avversità**
Liriomyza *(Liriomyza huidobrensis, Liriomyza trifolii)*	Indicazioni agronomiche Utilizzare trappole cromotropiche in serra	Azadiractina Spinosad (1) Abamectina (2)	**Al massimo 1 intervento all'anno contro questa avversità.** (1)**Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** (2) **Al massimo 2 interventi per ciclo colturale indipendentemente dall'avversità**
Lumache e limacce *(Helix* spp., *Limax* spp.*)*	Interventi chimici Solo in caso di infestazione generalizzata	Metaldeide esca Ortofosfato di Ferro	
Afidi **Elateridi**	**Interventi chimici:** - Immersione delle piantine prima del trapianto	Thiametoxam (1) Lamdacialotrina (2)	**(1) Da effettuarsi prima del trapianto** **(2) Non impiegabile in coltura protetta**

Difesa : INDIVIA SCAROLA (1/3)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Peronospora *(Bremia lactucae)*	Interventi agronomici Ampie rotazioni; Ampi sesti di impianto maggiori; Uso di varietà resistenti. Interventi chimici Programmare i trattamenti in funzione delle condizioneclimatiche favorevoli alla malattia	Prodotti rameici Azoxystrobin (1) Metalaxil-M (2) Iprovalicarb (3) Propamocarb + Fosetil Al (5) Mandipropamide (4)	(1) Non ammesso in serra (1) Tra Azoxystrobin e Pyraclostrobin al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità (2) Al massimo 1 intervento per ciclo colturale (solo in pieno campo); (3) Al massimo 1 intervento per ciclo colturale; non ammesso in coltura protetta (4) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale in pieno campo; (4) Al massimo 1 intervento per ciclo colturale in coltura protetta; (5) Al massimo 2 interventi all'anno.
Antracnosi *(Colletotrichum dematium* f.sp. *spinaciae)*	Interventi agronomici: Impiego di seme sano o conciato; Ampi avvicendamenti colturali; Ricorrere a varietà poco suscettibili. Interventi chimici **in presenza di attacchi precoci interventi tempestivi**	Prodotti rameici	
Moria delle piantine *(Pythium* spp.*)*	Interventi agronomici: - evitare ristagni idrici; - effettuare avvicendamenti ampi.	*Trichoderma spp.*	
Marciume basale *(Sclerotinia sclerotiorum, Sclerotinia minor, Botrytis cinerea)*	Interventi agronomici · limitare le irrigazioni; · ricorrere alla solarizzazione; · effettuare pacciamature. Interventi chimici · durante le prime fasi vegetative alla base delle piante	*Trichoderma spp.* Cyprodinil + Fludioxanil (1) Boscalid+Pyraclostrobin (2) Fenexamide (5) *Bacillus subtilis (3)* *Coniothyrium minitam (4)*	**Contro questa avversità al massimo 2 interventi per ciclo colturale** (1) **Al massimo 3 interventi all'anno** (2) **Massimo 1 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** (3) **Ammesso solo contro la Sclerotinia** (4) **non autorizzato su Botrytis Cinerea** (5) **Max 2 interventi/anno**
Oidio *(Erysiphe cichoracearum)*	Interventi agronomici Sesti d'impianto ampi Interventi chimici Comparsa primi sintomi	Zolfo Azoxystrobin (1) (2)	**(1) Divieto d'impiego in serra.** **(2) Tra Azoxystrobin e Pyraclostrobin al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità**

Difesa : INDIVIA SCAROLA (2/3)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Batteriosi *(Pseudomonas cichorii,* *Erwinia carotovora)*	Interventi agronomici - Ampie rotazioni (4 anni); - Non utilizzare acque "ferme"; - concimazione azotate equilibrate.	Prodotti rameici	
Afidi *(Nasonovia ribis nigri,* *Myzus persicae,* *Uroleucon sonchi,* *Acyrthosiphon lactucae)*	Interventi chimici **Soglia: presenza**	Azadiractina Acetamiprid (1) Imidacloprid (1) (2) Thiametoxam (1) (3) Imidacloprid (1)+ Ciflutrin (4) Deltametrina (6) Zetacipermetrina (4) Lambdacialotrina (4) (5) Spirotetramat (7) (5)	(1) **Con neonicotinoidi al massimo 3 interventi all'anno** **Al massimo 1 intervento per ciclo colturale, 2 per ciclo colturale oltre i 120 giorni.** (2) **Al massimo 1 intervento all'anno** **(3) Al massimo 4 interventi all'anno (all'anno non più di 800 g di formulato commerciale)** **(4) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale con Piretrodi indipendentemente dall'avversità** **(5) Non ammesso in serra** **(6) Max 3 interventi/anno;** **(7) Max 2 interventi/anno indipendentemente dall'avversità**
Tripidi *(Thripis tabaci,* *Frankliniella occidentalis)*	Interventi chimici **Soglia: presenza**	Acrinatrina (1) Spinosad (2) Abamectina (3)	**(1) Al massimo 1 intervento nel numero complessivo di 2 interventi per ciclo colturale con Piretroidi, indipendentemente dall'avversità/Non ammesso in coltura protetta;** **(2) Al massimo 3 all'anno indipendentemente dall'avversità** **(3) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale indipendentemente dall'avversità**
Nottue terricole *(Agrotis* spp.)	Interventi chimici **Soglia: presenza**	Deltametrina (1)	**(1) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale indipendentemente dall'avversità**

Difesa : INDIVIA SCAROLA (3/3)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Nottue fogliari *(Autographa gamma, Heliothis armigera, Spodoptera litoralis)*	Interventi chimici **Soglia: presenza di focolai**	*Bacillus thuringiensis* Azadiractina Indoxacarb (1) Etofenprox (5) Deltametrina (2) Lambdacialotrina (2) (3) Spinosad (4) Emamectina (6)	(1) **Al massimo 3 interventi per ciclo colturale** (2) **Al massimo 2 interventi per ciclo colturale indipendentemente dall'avversità** (3) **Non ammesso in serra** (4) **Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** **(5) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità** **(6) solo in pieno campo; massimo 2 interventi/anno.**
Miridi *(Lygus rugulipennis)*	Interventi chimici **Soglia: presenza**	Etofenprox (1)	**(1) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale indipendentemente dall'avversità**
Liriomyza *(Liriomyza huidobrensis, Liriomyza trifolii)*	Indicazioni agronomiche Utilizzare trappole cromotropiche in serra	Azadiractina Spinosad (1) Abamectina (2)	**Al massimo 1 intervento all'anno contro questa avversità** (1) **Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** (2) **Al massimo 2 interventi per ciclo colturale indipendentemente dall'avversità**
Lumache e limacce *(Helix* spp., *Limax* spp.*)*	Interventi chimici Solo in caso di infestazione generalizzata	Metaldeide esca Ortofosfato di Ferro	
Afidi **Elateridi**	**Interventi chimici:** - Immersione delle piantine prima del trapianto	Thiametoxam (1)	**(1) Da effettuarsi prima del trapianto**
Elateridi (Agroties spp)	**Interventi chimici:** Infestazione generalizzata accertata mediante specifici monitoraggi	Lamdacialotrina	**Impiegabile prima di trapiantare la coltura, qualora sul ciclo colturale precedente siano stati riscontrati danni/Non impiegabile in coltura protetta**

Difesa: LATTUGA (1/4)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
CRITTOGAME **Peronospora** *(Bremia lactucae)*	**Interventi agronomici:** Ampie rotazioni; Distruggere i residui delle colture ammalate; Favorire il drenaggio del suolo; Distanziare maggiormente le piante; Aerare oculatamente serre e tunnel; Uso di varietà resistenti. **Interventi chimici** 1-2 applicazioni in semenzaio In pieno campo i trattamenti vanno programmati in funzione delle condizioni climatiche (piogge frequenti e alta umidità) predisponenti la malattia. di norma non si deve intervenire nei cicli estivi, fatta eccezione per cvs sensibili in caso di piogge ripetute	Bacillus amyloliquefaciens Prodotti rameici Propamocarb Pyraclostrobin (4)+Dimetomorf (3) Fosetil Al Metalaxil + Rame (1) Metalaxil-M + Rame (1) Cimoxanil (2) Iprovalicarb (3) (6) Azoxystrobin (4) (6) =enamidone + Fosetil Al) (4) (5) Propamocarb+Fosetil Al Mandipropamide (3) Ametoctradina + Dimetomorf (7) Pyraclostrobin+Dimetomorf(8) Ametoctradina + metiram (5) Azoxystrobin+Difeconazole (8) Amisulbrom (5)	I prodotti rameici sono efficaci anche contro le Batteriosi 1) **Al massimo 1 intervento per ciclo colturale** 2) **Al massimo 1 intervento per ciclo colturale** **(3) Al massimo 1 intervento per ciclo colturale** 4) Tra Azoxystrobin, Fenamidone e Pyraclostrobin: - In pieno campo max 1 intervento per ciclo colturale; - In serra max 2 interventi per ciclo colturale. (5) Max 3 interventi anno (6) Divieto d'impiego in serra. (7) Max 2 interventi/anno. Nei limiti dei CAA (8)) Max 3 interventi/anno. Nei limiti dei CAA e dei Qoi.
Marciume basale *(Sclerotinia sclerotiorum, Sclerotinia minor Botrytis cinerea)*	**Interventi agronomici:** Arieggiare le serre; limitare le irrigazioni ed evitare ristagni idrici; Eliminare le piante ammalate; Utilizzare varietà poco suscettibili; Ricorrere alla solarizzazione; Effettuare pacciamature e prosature alte. **Interventi chimici:** Intervenire durante le prime fasi vegetative alla base delle piante	Bacillus subtilis (4) Bacillus amyloliquefaciens (4) Toclofos Metile (4) Pyrimetalin (1) Cyprodinil+Fludioxonil (2) (Pyraclostrobin+Boscalid (3) Fenexamid Trichoderma spp	Contro questa avversità max 2 interventi per ciclo colturale (1) Autorizzato solo su Botritys e non autorizzato in serra. (2) Al massimo 2 interventi 3) Tra Azoxystrobin, Fenamidone e Pyraclostrobin : Pieno campo al massimo 1 intervento per ciclo colturale ; non mamesso in in serra. (4) Autorizzato solo su Sclerotinia
Marciume del colletto *(Rhizoctonia solani)*	**Interventi agronomici:** Ampi avvicendamenti colturali; Impiego di semi o piantine sane; Uso limitato di fertilizzanti azotati, Accurato drenaggio del terreno; Ricorso all'irrigazione slo nei casi indispensabili. **Interventi chimici:** Intervenire durante le prime fasi vegetative alla base delle piante	Tolclofos-metile (1) Pencicuron	(1) Indipendentemente dall'avversità : - in pieno campo max 1 intervento anno; - in coltura protetta max 2 interventi anno.
Moria delle piantine *(Pythium)*		Metalaxil-M Trichoderma spp. Propamocarb	

Difesa: LATTUGA (2/4)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
BATTERIOSI ***(Pseudomonas cichorii, Erwinia carotovora subsp. Carotovora)***	**Interventi agronomici** Impiego di seme controllato; Ampie rotazioni colturali (almeno 4 anni); Concimazioni azotate e potassiche equilibrate; Eliminazione della vegetazione infetta che non va comunque interrata; E' sconsigliabile irrigare con acque provenienti da canali o bacini di raccolta i cui fondali non siano periodicamente ripuliti dai residui organici; Evitare l'irrigazione per aspersione. **Interventi chimici** Da effettuare dopo operazioni che possano causare ferite alle piante	Prodotti rameici	
VIROSI ***(CMV- LeMV)***	Per le virosi trasmesse da afidi in modo non persistente (tra cui il virus del mosaico del cetriolo, CMV) valgono le stesse considerazioni generali di difesa degli afidi. Per le virosi trasmesse per seme (virus del mosaico della lattuga) è fondamentale utilizzare seme controllato (virus-esente).		
FITOFAGI **Afidi** *(Nasonovia ribis nigri, Myzus Persicae, Uro leucon sonchi, Acy rthosiphon lactucae)*	**Soglia : Presenza** **Interventi chimici:** Le infestazioni sono rilevanti in primavera ed in autunno; in estate si verifica un abbassamento naturale delle popolazioni.	Pimetrozine Alfacipermetrina (1) Ciflutrin (1) Deltametrina (1) Fluvalinate (1) (2) Zetacipermetrina (1) Imidacloprid (3) (4) Thiamethoxan (3) Acetamiprid (3) (5) Lambdacialotrina (1) Spirotetramat (6)	**Al massimo 3 interventi per ciclo colturale contro questa avversità** **1) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale con Piretroidi indipendentemente dall'avversità** (2) **Non ammesso in colture protette** **Prodotti efficaci anche nei confronti dei Miridi** (3) **Al massimo 1 intervento con neonicotinoidi per taglio/ciclo indipendentemente dall'avversità** **4) Al massimo 1 intervento all'anno se impiegato non in miscela coformulata con Ciflutrin** **(5) Al massimo 2 interventi all'anno** (6) Max 2 interventi/anno indipendentemente dall'avversità

Difesa: LATTUGA (3/4)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Nottue fogliari (*Autographa gamma*, *Heliotis harmigera*, *Spodoptera spp*)	**Interventi chimici:** Infestazione generalizzata. Nelle varietà come Trogadero Iceberg ecc. intervenire prima che le foglie si chiudano	*Bacillus thuringiensis* Indoxacarb (3) Alfacipermetrina (1) Ciflutrin (1) Deltametrina (1) Zetacipermetrina (1) Metaflumizone (2) Spinosad (3) Labdacialotrina (1) Emamectina (4) Chlorantraniliprole (4) Metoxifenozide (5)	**(1) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale con Piretroidi indipendentemente dall'avversità** **(2) Max 2 interventi anno indipendentemente dall'avversità** **(3) Max 3 interventi/anno indipendentemente dall'avversità** **(4) Max 2 interventi/anno .** **(5) Max 1 intervento/anno**
Nottue terricole (*Agrotis* spp.)	**Interventi chimici:** Infestazione generalizzata.	Alfacipermetrina (1) Ciflutrin (1) Deltametrina (1) Zetacipermetrina (1)	**(1) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale con Piretroidi indipendentemente dall'avversità** Prodotti efficaci anche nei confronti dei Miridi Affinchè i prodotti siano efficaci devono essere distribuiti prima che la vegetazione copra l'interfila.
Elateridi (*Agriotes* spp.)	**Interventi chimici:** Infestazione generalizzata accertata mediante specifici monitoraggi	Teflutrin Zeta – cipermetrina Lamdacialotrina (1)	**Impiegabile prima di trapiantare la lattuga qualora sul ciclo colturale precedente siano stati osservati danni.** **2) Non impiegabile in coltura protetta, in alternativa agli altri piretoidi usati come geo**disinfestanti
Miridi (*Lygus rugulipennis*)	**Interventi agronomici:** Evitare lo sfalcio dei fossi e dei prati adiacenti le colture nel periodo Luglio- Agosto Soglia : **Presenza**	Etofenprox (1)	Insetto particolarmente dannoso su lattughe suscettibili ("Iceberg" e "Romana") **(1) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale in coltura protetta; al Massimo 1 intervento per ciclo colturale**
Limacce (*Limax* spp., *Helix* spp.)	**Interventi chimici:** Infestazione generalizzata o sulle fasce perimetrali.	Metaldeide esca Methiocarb esca Ortofosfato di ferro esca	Con attacchi sui bordi dell'appezzamento effettuare la distribuzione sulla fascia interessata

Difesa: LATTUGA (4/4)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Liriomiza *(Liriomyza huidobrensis)*	**Interventi biologici** Lanci di 0,2 individui/mq alla comparsa di almeno 20 adulti del fitofago catturati con trappole cromotropiche gialle. In caso di presenza nei cicli precedenti procedere al lancio del parassitoide dopo 7-10 giorni dal trapianto. **Interventi chimici : Soglia: Accertata presenza di mine sotto epidermiche o punture di nutrizione e/o ovo deposizioni**	*Diglyphus isaea* Abamectina (1) Spinosad (2)	Si consiglia di installare trappole cromotropiche gialle. L'uso di piretroidi non è compatibile con il lancio degli ausiliari **Contro questa avversità al massimo 2 interventi per ciclo colturale** **(1) Al massimo 1 intervento per ciclo colturale indipendentemente dall'avversità** **2) Max 3 interventi anno indipendentemente dall'avversità**
Tripidi *(Thrips* spp., *Frankliniella occidentalis)*		Acrinatrina (1) Abamectina (3) Spinosad (2)	**(1) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale con Piretroidi indipendentemente dall'avversità/Non ammesso in coltura protetta;** **(2) Max 3 interventi anno indipendentemente dall'avversità** **(3) Al massimo 1 intervento per ciclo colturale indipendentemente dall'avversità**
Nematodi galligeni **(***Meloidogyne* spp.)	**Interventi agronomici:** utilizzo di panelli di semi di brassica (1)	Paecilomyces liliacinus (2)	Presente nei terreni prevalentemente sabbiosi.

Difesa: MELANZANA (1/7)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Muffa grigia (*Botrytis cinerea)*	**Interventi agronomici** Arieggiamento della serra; Irrigazione per manichetta; Sesti d'impianto non troppo fitti. **Interventi chimici:** In caso di andamento climatico particolarmente umido	Ciprodinil + Fludioxonil Fenexamide Bacillus subtilis Bacillus amyloliquefaciens Pyraclostrobin (1) +Boscalid Fenpyrazamine (2)	**Al massimo 2 interventi all'anno contro questa avversità** (1) Pyraclostrobin al massimo 2 interventi anno indipendentemente dall'avversità (2) Max 2 interventi all'anno
Tracheoverticilliosi (*Vertillium dahaliae Vertillium albo-atrum)*	**Interventi agronomici:** Ampie rotazioni colturali; Innesto su cultivar di pomodoro resistenti; Raccolta e distruzione delle piante infette; Disinfezione del terreno con vapore.		
Marciumi basali (*Phoma lycopersici, Sclerotinia sclerotiorum, Thielaviopsis basicola*	**Interventi agronomici:** Sesti d'impianto non troppo fitti; Ampie rotazioni colturali; Raccolta e distruzione delle piante infette; Accurato drenaggio; Concimazioni equilibrate. **Interventi chimici:** Intervenire dopo la comparsa dei sintomi	Prodotti rameici Pyraclostrobin+Boscalid Tolclofos metile Trhicoderma	**Al massimo 1 intervento all'anno contro questa avversità.** Irrorare accuratamente la base del fusto
Oidio (*Erysiphe* spp.)	**Interventi chimici:** Intervenire alla comparsa dei sintomi	Zolfo Pyraclostrobin (1)+Boscalid Azoxystrobin (1) Cyflufenamid (2) Pyraclostrobin+Dimetomorf (2) Metrafenone (2) (3)	**(1) Al massimo 2 interventi all'anno con Azoxystrobin e Pyraclostrobin indipendentemente dall'avversità,** **(2) Max 2 interventi all'anno.** (3) in coltura protetta
Marciume pedale *(Phytophthora capsici)*	**Interventi agronomici** Impiego di seme sano; Impiego di acque di irrigazione non contaminata; Disinfezione dei terricci per semenzai per via fisica (calore) o chimica, con fungicidi che possono essere distribuiti con l'acqua di irrigazione; Impiego di varietà poco suscettibili. **Interventi chimici** Irrorare la base del fusto alla comparsa dei primi sintomi.	Prodotti rameici Propamocarb Trichoderma spp	
Afidi, Elateridi e Nottue	**Interventi Chimici:** Immersione delle piantine prima del trapianto	Thiametoxam (1) Zeta – cipermetrina (2) Labdacialotrina (3)	**(1) Da effettuarsi prima del trapianto;** **(2) Elateridi** **3) Non impiegabile in coltura protetta, in alternativa agli altri piretoidi usati come geodisinfestanti.**

Difesa: MELANZANA (2/7)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Virosi (CMV, AMV) TSWV - tospovirus)	Per i virus trasmessi da afidi in modo non persistente (virus del mosaico del cetriolo, CMV e virus del mosaico dell'erba medica, AMV) i trattamenti aficidi diretti sulla coltura non sono in grado di prevenire la trasmissione dei virus, in quanto l'afide infetto può trasmettere i virus in tempo brevissimo. Nel rispetto delle norme generali relative al diserbo, eliminare le erbe infestanti all'interno ed attorno alla coltura, che potrebbero essere serbatoio di virus, dei vettori o entrambi. Vista la gravità di tale virosi è necessario effettuare una prevenzione particolare con una attenta collaborazione con il tecnico: Utilizzare piantine prodotte in vivaio con protezione dai tripidi vettori di virus in particolare ove siano presenti colture sia orticole che floreali Se si utilizza materiale proveniente da zone infette, chiedere l'intervento del tecnico al momento del trapianto, per verificare l'assenza di sintomi e/o tripidi; se si manifestano i sintomi sospetti chiamare immediatamente il tecnico		
Afidi *(Macrosiphum euphorbiae, Myzus persicae,)*	Soglia di intervento: **In pieno campo: più del 50% di piante con colonie di *Aphis gossypi,* più del 10% di piante infestate dagli altri afidi . In serra: limitare gli interventi chimici ai primi focolai di infestazione.** **Interventi chimici:** Si consiglia di intervenire prima del lancio degli ausiliari; intervenendo dopo il lancio degli ausiliari ritardare l'uso dell'aficida a seconda dell'ausiliare introdotto: 7-10 giorni dopo il lancio del fitoseide; 15-20 giorni dopo il lancio di *Orius spp;* dopo aver accertato la presenza di un buon livello di parassitizzazione degli Aleurodidi in coltura protetta.	*Aphidius colemani* *Harmonia axyridis* Piretro naturale (1) Pirimicarb (2) Pimetrozine (3) Thiametoxam (4) Acetamiprid (4) Imidacloprid (4) Etofenprox (5) Spirotetramat (6)	1) Prodotto tossico per gli stadi mobili di Fitoseide, *E. formosa e Orius* spp. (2) Buona selettività nei confronti degli ausiliari. Ridotta efficacia contro *Aphys gossypii* E' comunque consigliabile, quando possibile, ricorrere a trattamenti localizzati che consentono un parziale rispetto dell'entomofauna utile **(3) Al massimo 2 interventi all'anno.** **(4) Prodotti in alternativa tra di loro al massimo 1 intervento indipendentemente dall'avversità** **5) al massimo 1 intervento all'anno** .(6) Max 2 interventi/anno in coltura protetta

Difesa: MELANZANA (3/7)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Nottue fogliari (*Spodoptera littoralis, Helicoverpa harmygera, Chrysodeixis calcite Heliothis armigera)*	Si consiglia di controllare l'andamento dei voli con trappole a feromoni **Soglia : Presenza**	*Bacillus thuringiensis* Indoxacarb Spinosad (1) Metaflumizone (2 Lambdacialotrina Emamectina (3) Chlorantraniliprole (3) Cipermetrina (3) Metoxifenozide (4)	(1) Al massimo 3 interventi all'anno (2) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità (3) Max 2 interventi anno in alternativa agli altri piretroidi . (4) Max 2 interventi anno in serra e 1 in pieno campo/anno
Tripidi (*Thrips tabaci, Frankliniella occidentalis)*	Soglia: **Presenza** Soglia Interventi biologici: Presenza ; Introdurre 2-3 individui per mq in 1 o più lanci Distanziare il lancio di almeno 10 giorni da un eventuale trattamento chimico.	*Orius laevigatus* *Beauvearia bassiana* *Amblyseius cucumeris* Spinosad (1) Azadiractina Ambliseius swirskii (2) Formentanate (3)	(1) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità (2) In serra per tripide californiano (3) max 3 interventi/anno
Dorifora *(Leptinotarsa decemlineata)*	Soglia di intervento: presenza di larve giovani **Interventi chimici:** si consiglia un intervento sulle larve di prima generazione ed uno su quelle di seconda; sulla terza generazione larvale, non sempre è necessario intervenire.	*Bacillus thuringiensis* var. *tenebrionis* Azadiractina (1) Thiametoxam (2) Acetamiprid (2) Imidacloprid (2) Metaflumizone (3)	(1) Si consiglia di intervenire alla comparsa dei primi attacchi (2) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità (3) Al massimo 2 interventi all'anno

Difesa: MELANZANA (4/7)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Ragnetto rosso (*Tetranychus urticae)*	**Interventi chimici:** Soglia: **Presenza di focolai di infestazione.** **Interventi biologici:** Soglia: presenza . Introdurre con lanci ripetuti 12-16 predatori mq. Distanziare il lancio almeno 10 giorni da un eventuale intervento chimico.	*Phytoseiulius persimilis* *Amblyseius andersoni* *Amblyseius californicus* Exitiazox Tebufenpirad Abamectina Etoxazole Fenpyroximate (1) Bifenazate Pyridaben (2) Acequinocyl Spiromesifen (3)	**Al massimo 2 interventi l'anno contro questa avversità** 1) **In coltura protetta fare attenzione al tempo di rientro** 2) **autorizzato in coltura protetta** **(3)** Max 2 interventi/anno in coltura protetta
Tarsonemide (*Tarsonemus latus)*	**Soglia d'intervento:** **Intervenire alla presenza di focolai d'infestazione.**	Zolfo *Sali potassici ed acidi grassi*	
Liriomiza **(***Liriomyza huidobrensis)*	**Interventi chimici** Soglia: Presenza di numerose mine sottoepidermiche o punture di nutrizione e/o ovideposizione; intervenire solo in caso di scarsa parassitizzazione da *Diglyphus isaea*. **Interventi biologici:** soglia : cattura di 20 adulti trappola (cromotropiche gialle) e/ o alla comparsa delle prime mine o dei primi punti di suzione effettuare i lanci in misura di 0,2-0,5 individui/mq ripartiti in 2-3 lanci	*Diglyphus isaea* Azadiractina Spinosad (1) Acetamiprid (2)	**(1) Al massimo 3 interventi indipendentemente dall'avversità** (2) Max 2 interventi/anno
Nottue terricole (*Agrotis* spp.)	**Interventi chimici:** Intervenire in modo localizzato lungo la fila	Deltametrina (1) Zetacipermetrina (1)	**1) Al massimo 1 intervento all'anno con piretroidi indipendentemente dall'avversità**

Difesa: MELANZANA (5/7)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Tignola del Pomodoro *(Tuta absoluta)*	Interventi meccanici : Utilizzare reti idonee per schermare tutte le aperture delle serre al fine di impedire l'ingresso degli adulti. Interventi biotecnici : Esporre trappole innescate con feromone sessuale per monitorare il volo dei maschi e porre trappole elettro fluorescenti per la cattura massale degli adulti. Interventi biologici : Salvaguardare l'azione dei nemici naturali tra i quali risultano efficaci alcuni eterotteri predatori Macroliphus caliginosus e Nisidiocoris tenuis e alcuni imenotteri parassito idi di uova (Tricogramma spp.) Soglie di intervento : Presenza del fitofago Interventi chimici : Si consiglia di intervenire al manifestarsi delle prime gallerie sulle foglie Ogni s.a. va ripetuta 2 volte a distanza di 7-10 gg.Alternare le ss.aa. disponibili per evitare fenomeni di resistenza.	Azidiractina (1) Indoxacarb (2) Spinosad (3) Metaflumizone (4) Emamectina (5) Chlorantraniliprole (6) Macolophus calignosus	**(1) Al momento sono autorizzati solo formulati commerciali da impiegare in fertirrigazione** **(2) Max 4 interventi all'anno.** **Max 3 interventi annui indipendentemente dall'avversità** **(3)Max 3 interventi annui indipendentemente dall'avversità** **(4) Max 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità e solo in coltura protetta.** **(5)Max 3 interventi annui.** **(6)Max 2 interventi annui.**
Aleurodidi *(Trialeurodes vaporariorum, Bemisia)*	**Interventi agronomici** Si consiglia di utilizzare idonee reti da installare all'inizio del ciclo colturale, per limitare la diffusione degli adulti Soglia di intervento chimico: **10 stadi giovanili/foglia** Soglia intervento biologico Installare trappole cromotropiche gialle. Alle prime catture di *T. vaporariorum* effettuare: lanci 12-20 pupari mq di *Encarsia formosa* ripartiti in 4 lanci settimanali Alle prime catture di *Bemisia tabaci* effettuare: lanci 1 individuo/mq di *Macrolophus caliginosus* ripartiti in 2-3 lanci settimanali. In caso di utilizzo di *Eretmocerus mundus:* effettuare i lanci in ragione di 8-16 pupari/mq ripartiti in 4 lanci settimanali	*Macrolophus caliginosus* *Eretmocerus mundus* *Eretmocerus eremicus* Pymetrozine (4) Azadiractina (1) Thiametoxam (2) Acetamiprid (2) Thiacloprid (2) Ambliseius swirskii Pyriproxyfen (3) Imidacloprid (2) Spirotetramat (5) Buprofezin (3) Spiromesifan (5)	Si consiglia di impiegare trappole cromotropiche gialle per il monitoraggio 1) Si consiglia di intervenire alla comparsa dei primi attacchi. **(2) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall' avversità.** **(3) Al massimo 1 intervento all'anno e solo in coltura protetta** (4) Max 2 interventi anno indipendentemente dall'avversità, solo in coltura protetta e se si lanciano insetti utili (5) Max 2 interventi/anno in coltura protetta

Difesa: MELANZANA (6/7)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Nematodi galligeni **(** *Meloidogyne* spp.)	**Interventi agronomici:** Effettuare rotazioni con specie poco sensibili; Eliminare e distruggere i residui della coltura precedente; Evitare ristagni idrici; Impiegare portinnesti tolleranti/resistenti; Utilizzo di panelli di semi di brassica (1). **Interventi fisici** Solarizzare il terreno con telo di P.E. trasparente dello spessore di mm 0,050 durante i mesi di giugno-agosto per almeno 50 giorni.		
Patogeni tellurici (**Sclerotinia** *(Sclerotinia spp.)* **Rhizoctonia** *(Rhizoctonia solani)* **Moria delle piantine***(Pythium spp)*	**Interventi chimici:** Presenza accertata o se nell'anno precedente ci siano stati danni	Metam Na (1) Metam K (1) Dazomet (2)	**In coltura protetta** **(1) Da effettuarsi prima della semina in alternativa al fenafmifos. Ammessi solo nei terreni molto sabbiosi. Max 1000 litri/anno.** (2) Max 1 intervento ogni 3 anni sullo stesso appezzamento.

Difesa: MELANZANA (7/7)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Nematodi galligeni **(*Meloidogyne* spp.)**	**Interventi agronomici:** Eliminare e distruggere i residui della coltura precedente; Evitare ristagni idrici; Impiegare portinnesti tolleranti/resistenti; Utilizzo di panelli di semi di brassica (1) **Interventi fisici:** Solarizzare il terreno con telo di P.E. trasparente dello spessore di mm 0,035-0,050 durante i mesi di giugno-agosto per almeno 50 giorni. **Interventi chimici:** **Presenza accertata o se nell'anno precedente ci siano stati danni** Intervenire una prima volta in pre-trapianto con un prodotto granulare o liquido e successivamente 20-30 giorni dopo con un prodotto liquido di copertura	Azadiractina Fenamifos (2) Oxamyl (3)	**In coltura protetta** Presente nei terreni sabbiosi **(1) da utilizzare alla dose di 2,5 t/ha, 7-10 gg prima del trapianto, con interramento a 15-20 cm e bagnatura successiva** **(2) Ammesso solo in coltura protetta in strutture permanenti** **(2) Ammesso solo distribuito per irrigazione.** **2) Prima del trapianto: intervenire in modo localizzato, rispettando i 60 giorni di carenza e utilizzando la dose minima di etichetta.** **(2) Dopo il trapianto: uso di formulazione liquida, 1 intervento localizzato per ciclo colturale in alternativa all'Oxamyl e rispettando i 60 gg di carenza** **3) Con la coltura in atto intervenire in modo localizzato tramite impianti di irrigazione con formulati liquidi .In alternativa al Fenamifos Al massimo 30 litri di formulato commerciale per ciclo colturale.**

Difesa: MELONE (1/ 7)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Peronospora *(Pseudoperonospora cubensis)*	**Interventi agronomici:** Raccogliere e distruggere i residui delle colture precedenti infette, favorire l'arieggiamento delle piante coltivate in ambienti confinati, limitare le irrigazioni, soprattutto alla parte aerea **Interventi chimici:** In pieno campo i trattamenti vanno effettuati ogni 6 - 10 giorni solo in caso di condizioni climatiche favorevoli al patogeno (periodi molto umidi con temperature comprese tra 10 e 30°C) in serra di norma non sono necessari interventi chimici	Prodotti rameici Fosetyl Al Propamocarb Metalaxil (1) Metalaxil-M (1) Cimoxanil (2) Azoxystrobin (3) Famoxadone (3) Fenamidone (3) Iprovalicarb (4) Dimetomorf (4) Mandipropamide (4) Cyazofamide (5) Ametoctradina + Dimetomorf (6) Pyraclostrobin+Dimetomorf (7) Ametoctradina + Metiram (1) Fluopicolide+Propamocarb (8)	(1) Al massimo 2 interventi all'anno (2) Al massimo 2 interventi all'anno 3) Con QOI (Azoxystrobin, Tryfloxistrobin, Fenamidone e Famoxadone) al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità. (4) Al massimo 4 interventi all'anno 5) Al massimo 2 interventi all'anno (6) Max 2 interventi/anno. Nei limiti dei CAA. Solo in pieno campo; (7) Max 3 interventi anno, nei limiti previsti per i Qoi e per i CAA. (8) Al massimo 4 interventi all'anno
Mal bianco **(***Erysiphe cichoracearum – Sphaerothec fuliginea)*	**Interventi chimici:** I trattamenti devono essere effettuati alla comparsa dei primi sintomi e ripetuti ad intervalli variabili da 7 a 14 giorni in relazione alla persistenza del principio attivo e all'andamento stagionale; è ottima norma alternare fungicidi a differente meccanismo d'azione; impiego di varietà resistenti, specie per cicli tardivi	Zolfo Bupirimate Fenbuconazolo (1) Miclobutanil (1) Penconazolo (1) Propiconazolo (1) Tebuconazolo (1) Tetraconazolo (1) Triadimenol (1) Azoxystrobin (2) Trifloxystrobin (2) Meptyldinocap (4) Quinoxyfen (3) Cyflufenamid (4) Metrafenone(5)	**(1) Al massimo 3 interventi l'anno con IBE** **(2) Con QOI (Azoxystrobin, Tryfloxistrobin, Fenamidone e Famoxadone) al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità.** **(3)Al massimo 3 interventi all'anno** **4) Max 2 trattamenti anno** (5) Max 2 interventi/anno

Difesa: MELONE (2/ 7)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Cancro gommoso **(*Didymella bryoniae*)**	**Interventi agronomici:** - impiego di seme sano o accuratamente conciato con derivati benzimidazolici - alcune varietà sono resistenti o tolleranti a questa malattia. **Interventi chimici :** Intervenire tempestivamente in caso di infezioni in atto per limitare i danni e la diffusione del patogeno	Azoxystrobin (1)	**(1) Con QOI (Azoxystrobin, Tryfloxistrobin, Fenami e Famoxadone) al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità**
Sclerotinia **(*Sclerotinia sclerotiorum*)**	**Interventi agronomici:** In serra arieggiare di frequente, limitare le irrigazioni, eliminare immediatamente le piante ammalate,evitare lesioni alle piante.	Tricoderma coniuthirium	
Tracheofusariosi (*Fusarium oxysporum* sp. *melonis*)	**Interventi agronomici:** Ricorso a varietà resistenti; Innesto su specie erbacee resistenti; Trapianto delle piantine allevate in vasetto di torba per evitare che si producano lesioni sull'apparato radicale. **Interventi chimici:** Disinfezione del seme		

Difesa: MELONE (3/ 7)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Batteriosi *(Pseudomonas syringae* pv. *lachrymans,* *Erwinia carotovora* subsp. *carotovora)*	**Interventi agronomici:** Impiego di seme controllato; Ampie rotazioni colturali (almeno 4 anni); concimazioni azotate e potassiche equilibrate; Eliminazione della vegetazione infetta, che non va comunque interrata; E' sconsigliato irrigare con acque provenienti da canali o bacini di raccolta i cui fondali non vengano periodicamente ripuliti da residui organici	Prodotti rameici	
Virosi (CMV, ZYMV, WMV-2)	Per tutte le virosi trasmesse d mosaico del cetriolo CMV, virus del mosaico giallo virus 2 del mosaico del a afidi in modo non persistente (virus del cocomero WMV-2) valgono le stesse considerazioni generali di prevenzione dagli afidi. Per il trapianto è importante usare piantine ottenute in semenzali prodotti in vivai con sicura protezione dagli afidi		

Difesa: MELONE (4/ 7)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Afidi (*Aphis gossypii)*	**Intervento chimico** Soglia: 50% delle piante con colonie afidiche. Alla comparsa delle prime colonie intervenire in maniera localizzata. **Interventi biologici** In serra effettuare lanci di crisopa, distribuire 20-30 larve mq. in 1, 2 lanci; con temperature > 15°C distribuire 2-3 pupe di Aphidoletes aphidimiza in 2 lanci dopo 2-4 settimane	*Chrysoperla carnea* *Beauveria bassiana* *Aphidius colemani* Azadiractina Imidacloprid (1) Thiametoxam (1) Acetamiprid (1) Fluvalinate (2) (3) Etofenprox (4) Flonicamid Spirotetramat (5)	**Max 1 intervento all'anno** (1) **Al massimo 1 intervento all'anno .** (2) **Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità in alternativa ai piretroidi.** (3) **Non impiegabile in serra** (4) **Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** (5) **Max 2 interventi/anno indipendentemente dall'avversità**
Aleurodidi *(Trialeurodes vaporariorum)*	Soglia di intervento: presenza di almeno 10 stadi giovanile per foglia **Controllo biologico:** Installare trappole cromotropiche gialle. Alla comparsa dei primi adulti si consiglia di effettuare lanci di *Encarsia formosa* 4-6 pupari mq ogni 7-15 giorni fino a 4-6 lanci quando la temperatura notturna in serra è di almeno 16°C.	*Beauveria bassiana* *Encarsia formosa* *Paecilomyces fumosoroseus (5)* Pymetrozine (2) Imidacloprid (1) Thiacloprid (1) Thiamethoxam (1) Etofenprox (2) Flonicamid (3) Spirotetramat (4) Spyromesifen (3)	Max 1 intervento all'anno **(1) Al massimo 1 neonicotinoide per ciclo colturale indipendentemente dall'avversità** **2) Tra Etofenprox e Fluvalinate al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità** **(3) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità in coltura protetta;** **(4) Max 2 interventi/anno indipendentemente dall'avversità in coltura protetta** (5) in serra

Difesa: MELONE (5/ 7)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Tripidi (*Frankliniella occidentalis*, *Thrips tabaci*, *Heliothrips haemorroidales*)	**Interventi chimici** Soglia: presenza **Interventi biologici** Installare trappole cromotropiche azzurre. Alla comparsa dei primi adulti effettuare uno o più lanci (3-4) di *Orius* con 1-2 individui/mq.	*Orius spp* Spinosad (1) Azadiractina	**1) Al massimo 3 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità**
Minatori fogliari (*Liriomyza trifolii*)	**Interventi chimici** Soglia :2-3 mine per foglia; **Interventi biologici** Installare trappole cromotropiche Alle prime catture o alla comparsa delle prime mine fogliari effettuare lanci con Dygliphus isaea 0,1-0,2 individui mq in uno o due lanci	Dygliphus isaea Spinosad (1) Azadiractina	**(1) al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità**
Nottue fogliari (*Autogra gramma Mamestra brassicae*, *Heliothis harmigera* ,*Udea ferrugalis*, *Spodoptera esigua*)	**Interventi chimici** Presenza generalizzata .	Lambdacialotrina (1) Indoxacarb (2) Chlorantraniliprole (3) Cipermetrina (3) Emamectina (4)	(1) Max 1 intervento all'anno (4) Max 2 interventi all'anno (2) Max 3 interventi all'anno. (3) Max 2 interventi anno in alternativa agli altri piretroidi .

Difesa: MELONE (6/ 7)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Elateridi (*Agriotes* spp.)	Soglia **Accertata presenza mediante specifici monitoraggi**	Teflutrin Zeta – cipermetrina Lamdacialotrina (1)	**Interventi localizzati alla semina o al trapianto** **1) Non impiegabile in coltura protetta, in alternativa agli altri piretoidi usati come geodisinfestanti.**
Ragnetto rosso *(Tetranychus urticae)*	**Interventi biologici** Alla prima comparsa del fitofago in pieno campo sono possibili lanci localizzati (su focolai isolati) con un rapporto preda-predatore di 4-5:1. In caso di attacco generalizzato o in serra impiegare 8-12 predatori/mq. **Interventi chimici** Soglia: **Presenza di focolai di infestazione con foglie decolorate.**	*Phytoseiulus persimilis* *Amblyseius californicus* *Beauveria bassiana* Etoxazole Tebufenpirad Exitiazox Abamectina Clofentezine Spyromesifen (1) Bifenazate	**Al massimo 2 interventi all'anno contro questa avversità.** **(1) in coltura protetta**
Afidi, Elateridi e Nottue	**Interventi Chimici:** Immersione delle piantine prima del trapianto	Thiametoxam (1)	**(1) Da effettuarsi prima del trapianto**
Patogeni tellurici **Sclerotinia** *(Sclerotiniaspp.)* **Rhizoctonia** *(Rhizoctoniasolani)* **Moria delle piantine** *(Pythium spp)*	**Interventi chimici:** Presenza accertata o se nell'anno precedente ci siano stati danni	Metam Na (1) Metam K (1) Dazomet (2)	**In coltura protetta** (1) **Da effettuarsi prima della semina in alternativa al fenafmifos. Ammessi solo nei terreni molto sabbiosi . Max 1000 litri/anno** (2) **Max 1 intervento ogni 3 anni sullo stesso appezzamento.**

Difesa: MELONE (7/ 7)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Nematodi galligeni *(Meloidogyne* spp.)	**Interventi agronomici:** Effettuare rotazioni con specie poco sensibili eliminare e distruggere i residui della coltura precedente; Evitare ristagni idrici; Impiegare portinnesti tolleranti/resistenti; Utilizzo di panelli di semi di brassica (2). **Interventi fisici:** Solarizzare il terreno con telo di P.E. trasparente dello spessore di mm 0,05 durante i mesi di giugno-agosto per almeno 50 giorni	Azadiractina (1)	**In pieno campo** Presente nei terreni prevalentemente sabbiosi. (1) Se ne consiglia l'utilizzo solo in colture pacciamate (2) Da utilizzare alla dose di 2,5 t/ha, 7/10 giorni prima del trapianto,con interramento a 15-20 cm e bagnatura successiva.
Nematodi galligeni *(Meloidogyne* spp.)	**Interventi agronomici:** Effettuare rotazioni con specie poco sensibili eliminare e distruggere i residui della coltura precedente; Evitare ristagni idrici ; Impiegare portinnesti tolleranti/resistenti; Utilizzo di panelli di semi di brassica (1) utilizzo di ammendanti (2) **Interventi fisici:** Solarizzare il terreno con telo di P.E. trasparente dello spessore di 0,035-0,050 mm durante i mesi di giugno-agosto per almeno per almenno 50 giorni. **Interventi chimici:** Presenza accertata o se nell'anno precedente ci siano stati danni	Azadiractina Fenamifos (3) Oxamyl (4)	**In coltura protetta** Presente nei terreni prevalentemente sabbiosi. 1) Da utilizzare alla dose di 2,5t/ha,7-10gg prima del trapianto, con interramento a 15-20 cm e bagnature successive 2) ad esempio la miscela di olio di tacete (T.erecta) e alghe o estratti di piante.Trattamenti in drip irrigation ogni 15gg. Alla dose di 15-20 l/ha. **3) Ammesso solo in coltura protetta in strutture permanenti** 3) **Ammesso solo distribuito per irrigazione.** **Fare attenzione ai 60 gg. di tempo di carenza. Al massimo 1 intervento all'anno** 4) **Intervenire in modo localizzato tramite Impianto di irrigazione con la coltura in atto con formulati liquidi.** **Al massimo 30 litri di formulato commerciale per ciclo.**

Difesa: PATATA (1/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Peronospora (*Phytophthora infestans*)	**Interventi agronomici:** Impiego di tuberi-seme sicuramente sani; Scelta di varietà poco suscettibili; Eliminazione delle piante nate da tuberi rimasti nel terreno nelle annate precedenti; Ampie rotazioni; concimazione equilibrata; Opportuna distanza di semina al fine di evitare una eccessiva densità di piante e di sviluppo dell'apparato aereo. **Interventi chimici:** Ove disponibili attenersi alle indicazioni dei bollettini fitosanitari	Prodotti rameici Fluazinam Cimoxanil (1) Metalaxil-M (2) Metalaxil (2) Benalaxil (2) Benalaxil-M (2) Dimetomorf + Metiram (9) Propamocarb (3) (8) Iprovalicarb (3) Zoxamide (4) Pyraclostrobin (5) + Dimetomorf (3) Fluopicolide (6) Mandipropamide (3) Fosetil Al (7) Cyazofamide (3) Fomoxadone (5) Ametoctradina + Dimetomorf (9) Amisulbrom (10) Metiram+Dimetomorf (3)	**(1) Al massimo 3 interventi all'anno** **(2) Al massimo 3 interventi all'anno con Fenilammidi** **(3) Al massimo 3 interventi all'anno** **(4) Al massimo 4 interventi all'anno** **(5) Al massimo 3 interventi all'anno, indipendentemente dall'avversità** **(6) Al massimo 3 trattamenti/anno** (7) autorizzato in miscela con rameici (8) autorizzato in miscela con Fluopicolide (9) Max 2 interventi/anno. Nei limiti dei CAA (10) Max 3 trattamenti/anno in alternativa alla Cyazofamide;
Alternariosi (*Alternaria solani*)	**Interventi agronomici:** Ampie rotazioni; Impiego di tuberi-seme sani; Interventi specifici contro questo patogeno sono necessari solo in caso di infezioni su piante giovani, poichè i prodotti antiperonosporici usualmente impiegati sono efficaci anche contro l'alternariosi.	Pyraclostrobin (1) + Dimetomorf (2) Prodotti rameici	(1) **Al massimo 3 interventi all'anno, indipendentemente dall'avversità** (2) **Al massimo 3 interventi all'anno**

Difesa: PATATA (2/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Rizottoniosi (*Rhizoctonia solani*)	**Interventi agronomici:** Impiego di tuberi-seme sani; Ampie rotazioni in modo che la patata o altre colture altamente recettive non tornino sullo stesso terreno prima di 4 o 5 anni; Ricorso al pregermogliamento e a semine poco profonde per accelerare lo sviluppo della pianta nelle prime fasi di accrescimento; Eliminare e distruggere le piante infette.	Pencicuron (1) Tolclofos (1) Azoxystrobin (2)	**(1) Ammessi solo per la concia dei tuberi;** **(2) Alla semina nei solchi**
Marciume secco (*Fusarium solani*)	**Interventi agronomici:** Usare precauzioni per evitare di lesionare i tuberi durante la raccolta; Mantenere i locali di conservazione freschi e aerati; Non destinare alla moltiplicazione i tuberi infetti.		
Cancrena secca (*Phoma exigua*)	**Interventi agronomici:** Limitare le lesioni al tubero; distruzione tempestiva dei residui contaminati; porre i tuberi-seme appena raccolti per 2 settimane in ambienti caldi (18-20°c) al fine di favorire la cicatrizzazione delle ferite -; in zone ad alto rischio si consiglia di ricorrere a varietà poco suscettibili		
Marciumi batterici (*Erwinia spp.*)	**Interventi agronomici** Effettuare avvicendamenti colturali ampi; Evitare di provocare lesioni alle piante; Allontanare e distruggere le piante infette.		

Difesa: PATATA (3/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
BATTERIOSI **Avvizzimento batterico** *o marciume bruno Ralstonia solanacearum)*	In applicazione del D. M. di lotta obbligatoria contro *R. solanacearum*, segnalare tempestivamente al Servizio Fitosanitario Regionale l'eventuale presenza di sintomi sospetti della malattia sui tuberi seme nonché sulla coltura in campo e sui tuberi raccolti, allo scopo di poter eseguire gli opportuni accertamenti di laboratorio		
VIROSI (PVX, PVY, PLRV)	Uso di tuberi seme qualificati sanitariamente (seme certificato con basso livello di infezione virale); Nella coltura per il consumo fresco, normalmente attuata in zone di pianura con favorevoli condizioni di diffusione virale tramite afidi, rinnovare annualmente il seme da utilizzare; Anticipare o ritardare la semina per sfasare il ciclo colturale rispetto al momento di massima presenza di afidi vettori; Eliminazione delle piante originate da tuberi residui di colture precedenti; Eliminazione delle piante spontanee.		
Dorifora **(***Leptinotarsa decemlineata)*	Soglia: **infestazione generalizzata**	*Bacillus thuringiensis* (1) Novaluron (2) Imidacloprid (3) Thiametoxan (3) Metaflumizone (4) Spinosad (4) Azadiractina Acetamiprid (5) Clotianidim (5) Chlorantraniliprole (6)	1) Da impiegare, preferibilmente, contro larve giovani. 2) Da impiegare, alla schiusura delle uova e contro larve giovani. (3) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità 4) Al massimo 3 interventi all'anno (5) In alternativa agli altri nicotinoidi. (6) Max 2 interventi all'anno; non impiegabile nella zone vulnerabili ai prodotti fitosanitari e in terreni con un contenuto di sabbia superiore all'80%.

Difesa: PATATA (4/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Elateridi *(Agriotes spp.)*	**Interventi agronomici:** Evitare irrigazioni tardive in prossimità della raccolta per limitare la risalita degli elateridi **Interventi chimici** Soglia alla semina: **Distribuzione localizzata ove sia stata accertata la presenza di larve o in base a infestazioni rilevate nell'anno precedente.**	Thiametoxan (1) (2) Teflutrin (1) (3) Beauveria bassiana Etoprofos (1) Lamdacialotrina (4)	(1) Da impiegare alla semina (2) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità (3) Da impiegare alla rincalzatura **(4) Non impiegabile in coltura protetta, in alternativa agli altri piretoidi usati come geodisinfestanti.**
Nottue terricole *(Agrotis spp.)*	**Soglia: Presenza diffusa delle prime larve giovani**	Alfacipermetrina (1) Ciflutrin (1) Deltametrina (1) Zetacipermetrina (1) Cipermetrina (1)	**(1) Al massimo 2 interventi all'anno con Piretroidi indipendentemente dall'avversità** **Ammessi 3 interventi all'anno nelle aziende che negli anni passati abbiano avuto gravi problemi di tignola**
Tignola (Phthorimaea operculella)	Soglia: Presenza **Interventi agronomici :** Utilizzare tuberi sani per la semina; Effettuare frequenti rincalzature; Distruggere subito dopo la raccolta i residui colturali; Trasportare in tempi brevi i tuberi nei locali di conservazione.	Deltametrina (1) Spinosad (2) Labdacialotrina (3) Betacyflutrin (4) Thiacloprid (5) Clorantraniliprole (3) Emamectina (2) Cipermetrina (1)	Monitoraggio degli adulti con trappole a feromone. 1) Al massimo 2 interventi all'anno con piretroidi indipendentemente dall'avversità. (2) Max 3 interventi anno (3) Al massimo 2 interventi all'anno (4) Max 2 interventi l'anno; (5) Max 1 intervento/anno

Difesa: PATATA (5/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Afidi **(*Macrosiphum euphorbiae*)**	Soglia: **Infestazione generalizzata**	Piretro naturale Imidacloprid (1) Acetamiprid Thiametoxan (1) Azadiractina Pimetrozine (2) Clodianidim (1)	**1) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità** **(2) Max 2 interventi all'anno.**
Nematodi a cisti *(Globodera rostochiensis, Globodera pallida)*	**Interventi agronomici:** Coltivare la patata in larghe rotazioni con piante non ospiti (cereali, leguminose, composite, liliacee, ombrellifere); Evitare di coltivare la patata in rotazioni con melanzana e pomodoro (piante ospiti); Eevitare i ristagni idrici; Effettuare la raccolta prima della maturazione delle cisti e impiegare varietà di patata resistenti al biotipo Ro1 di *G. rosctochiensis;* Utilizzo di panelli di semi di brassica (1); Utilizzo di colture intercalari, Brassicacee nematocide, e relativo sovescio . **Interventi chimici:** **Presenza accertata o se nell'anno precedente ci siano stati danni**	Oxamyl (2) Foxthiazate (2) Fenamifos (2)	**(1) da utilizzare alla dose 2,5 t/ha 7-10 gg prima del trapianto, con interramento a 15 -20 cm e bagnatura successiva.** **Interventi chimici :** **da effettuarsi previa autorizzazione dell'organo tecnico competente per territorio.** **Localizzati prima della semina solo ad anni alterni** **Utilizzare formulati granulari alle dosi minime in etichetta (2) interventi alternativi tra loro**

Escluse le concie, tra Imidacloprid e Thiametoxam al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dalle avversità

Difesa: PEPERONE (1/7)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Cancrena pedale **(** *Phytophthora capsici)*	**Interventi agronomici:** Impiego di seme sano; utilizzare acqua di irrigazione non contaminata; disinfettare i terricci per i semenzai con mezzi fisici (calore) o chimici ricorrendo a fungicidi, che possono essere distribuiti con l'acqua di irrigazione; utilizzo di varietà resistenti; innesto di cultivar sensibili su portainnesti resistenti **Interventi chimici:** Intervenire alla comparsa dei primi sintomi con trattamenti localizzati alla base del fusto; Si può intervenire direttamente sulla pianta per prevenire infezioni all'apparato aereo.	Trichoderma spp Prodotti rameici Propamocarb Benalaxil (1) Metalaxil-M (**1**	**(1) Al massimo 1 intervento all'anno con Fenilammidi**
Batteriosi *(Xanthomonas campestris* pv. *vesicatoria)*	**Interventi agronomici:** Impiego di seme controllato; ampie rotazioni colturali (almeno 4 anni); concimazioni azotate e potassiche equilibrate; eliminazione della vegetazione infetta, che non va comunque interrata; è sconsigliato irrigare con acque provenienti da canali o bacini di raccolta i cui fondali non vengano periodicamente ripuliti da residui organici; trapiantare solo piante non infette.	Prodotti rameici	
Virosi (CMV, PVY, TMV, ToMV)	Per le virosi trasmesse da afidi in modo non persistente (virus del mosaico del cetriolo CMV e virus Y della patata PVY) valgono le stesse considerazioni generali di prevenzione. Per le virosi trasmesse per contatto (virus del mosaico del tabacco TMV e virus del mosaico del pomodoro ToMV) è fondamentale l'impiego di seme esente da virus o sottoposto a disinfezione mediante trattamenti chimici o fisici. Si consiglia l'utilizzo di reti per prevenire l'introduzione degli afidi nelle serre		

Difesa: PEPERONE (2/7)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Oidio *(Leveillula taurica)*	Diffuso soprattutto in serra. Intervenire alla comparsa dei primi sintomi ripetendo eventualmente gli interventi a distanza di 8 – 10 giorni	Zolfo Azoxistrobin (1) Boscalid+Pyraclostrobin (1) Miclobutanil (2) Triadimenol (2) Tebuconazolo (2) Tetrazonazolo (2) Penconazolo (2) Ampelomyces Quisqualis Bupirimate Cyflufenamid (3) Azoxistrobin +Difeconazolo (3) Metrafenone (4)	**(1) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** **2) Con gli IBE al massimo 2 interventi all'anno;** **(3) Max 2 interventi all'anno.** **(4) Max 2 interventi all'anno in coltura protetta.**
Muffa grigia *(Botrytis cinerea)*	**Interventi agronomici:** Assicurare una adeguata areazione degli ambienti protetti; Allontanare e distruggere gli organi colpiti.; Limitare le concimazioni azotate; Evitare l'irrigazione sopra chioma **Interventi chimici** : Intervenire ai primi sintomi	Bacillus subtilis Bacillus amyloliquefaciens Ciprodinil + Fludioxonil Pirimetanil (1) Boscalid+Pyraclostrobin (2) Fenpyrazamine (3) Fenaxamide (4)	Al massimo 2 interventi all'anno contro questa avversità (1) Autorizzato solo in coltura protetta; 2) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità; (3) Al massimo 2 interventi all'anno. (4) Al massimo 3 interventi all'anno
Nottue terricole **(** *Agrotis* spp.*)*	**Interventi chimici:** **Intervenire in modo localizzato lungo la fila**	Deltametrina (1) Zeta-cipermetrina (1) Etofemprox (1) Lamdacialotrina (2)	**1**) Al massimo 1 intervento all'anno con piretroidi indipendentemente dall'avversità . **(2) Impiego di formulazioni granulari. Non ammesso in coltura protetta**

Difesa: PEPERONE (3/7)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Afidi (*Myzus persicae, Macrosiphum euphorbiae, Aphis gossypii)*	**Interventi biologici:** Iniziare i lanci alla presenza dei primi afidi: - distribuire 20-30 larve mq in uno o più lanci quando vi è contatto tra le piante; - introdurre 4-8 individui/ mq , ripartiti in 4-6 lanci a cadenza settimanale; lanciare 20-30 larve per focolaio. **Interventi chimici** Presenza generalizzata	*Bauveria Bassiana* *Chrysoperla carnea* *Aphidus colemani* (1) Azadiractina Piretro naturale Pirimicarb Imidacloprid (2) Thiametoxam (2) Acetamiprid (2) Spirotetramat (3)	**Al massimo 2 interventi all'anno contro questa avversità** 1) Integra l'azione delle crisope quando vi è contemporaneità di afidi verdi e neri o prevalgono questi ultimi. (2) **Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità.** (3) **indipendentemente dall'avversità Max 2 interventi/anno**
Piralide *(Ostrinia nubilalis)*	**Interventi agronomici:** Importante allontanare e distruggere le bacche infestate le bacche infestate; **Soglia di intervento** Presenza di adulti nelle trappole, di ovideposizioni o fori larvali **Interventi chimici:** Sulla prima generazione intervenire quando si registra un aumento nel numero di individui catturati (solitamente verso metà giugno); Sulla seconda generazione (metà luglio- metà agosto) eseguire trattamenti cautelativi subito dopo le prime catture e ripeterli con cadenza quindicinale.	*Bacillus thuringiensis* Ciflutrin (1) Deltametrina (1) Etofenprox (1) Lambdacialotrina (1) Zetacipermetrina (1) Azadiractina (2) Imidacloprid+Ciflutrin (3)(1) Indoxacarb (4) Spinosad (5) Metaflumizone (6) Emamectina (7)	Installare trappole a feromoni a metà maggio. **1) Al massimo 1 intervento e solo pieno campo;** **(2) intervenire ad inizio infestazione** **(3) Al massimo 1 intervento l'anno indipendentemente dall'avversità** **(4) Al massimo 4 interventi all'anno** **(5) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** **(6) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità.** (7) 2 interventi/anno, 3 in caso di presenza di Tuta Absoluta

Difesa: PEPERONE (4/7)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Elateridi (*Agriotes spp)*	**Soglia:** In caso di accertata presenza di larve o nel caso di infestazioni nell'anno precedente intervenire in modo localizzato. Con infestazioni in atto effettuare lavori superficiali nell'interfila, per modificare le condizioni idrometriche e per favorire l'approfondimento delle larve nel terreno.	Zeta – cipermetrina Lamdacialotrina (1)	**1) Non impiegabile in coltura protetta, in alternativa agli altri piretoidi usati come geodisinfestanti.**
Nottue fogliari *(Autographa gamma,* *Mamestra brassicae,* *Heliothis armigera* *Udea ferrugalis,* *Spodoptera esigua)*	**Interventi chimici** Presenza generalizzata	*Bacillus thuringiensis* Azadiractina (1) Indoxacarb (2) Metaflumizone (3) Spinosad (2) Emamectina (4) Chlorantraniliprole (5) Beta-ciflutrin (6) Metoxifenozide (5)	**(1) Intervenire ad inizio infestazione.** **(2) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** **(3) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** (6) Max 2 interventi ogni 3 anni indipendentemente dall'avversità (4) 2 interventi/anno 3 in presenza di Tuta Absoluta (5) Max 2 interventi anno
Ragnetto rosso *(Tetranychus urticae)*	**Interventi chimici:** In pieno campo: 20-30% di foglie con forme mobili; in serra: presenza di focolai d'infestazione con foglie decolorate. **Interventi biologici** Alla comparsa delle prime forme mobili introdurre da 8-12 predatori/mq ripartiti in più lanci settimanali	*Phytoselius persimilis* *Amblyseius andersoni* *Amblyseius californicus* Exitiazox Tebufenpirad (1) Fenpiroximate (1) (2) Abamectina(3) Bifenazate Spiromesifen (4)	In pieno campo al massimo 1 intervento all'anno; (1) Al massimo 1 intervento all'anno; (2) In coltura protetta fare attenzione al tempo di rientro (48 ore). (3) Al massimo 1 intervento all'anno (4) indipendentemente dall'avversità Max 2 interventi/anno in coltura protetta

Difesa: PEPERONE (5/7)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Tripide americano **(***Frankliniella occidentalis)*	**Intervento chimico:** In pieno campo intervenire alla comparsa dei primi individui; In serra intervenire solo in caso di insufficiente presenza di predatori o limitatamente ai principali focolai di infestazione. **Intervento biologico:** Installare trappole cromotropiche azzurre 1 ogni 50 mq; Iniziare i lanci alle prime presenze introducendo con 1 o più lanci 1-2 predatori/mq.	*Beauveria bassiana* *Orius majusculus* *Orius laevigatus* *Amblyseius swirskii* *Amblyseius cucumeris* Piretro naturale Spinosad (1) Lufenorum (2) Azadiractina	**Al massimo 2 interventi all'anno contro questa avversità** **1) Al massimo 3 interventi indipendentemente dall'avversità all'anno.** (2) Solo in coltura protetta
Aleurodidi *(Trialeurodes vaporariorum, Bemisia tabaci)*	**Interventi agronomici** Si consiglia di utilizzare idonee reti da installare all'inizio del ciclo colturale, per limitare la diffusione degli adulti. Soglia di intervento chimico: **10 stadi giovanili/foglia;** Soglia intervento biologico Installare trappole cromotropiche gialle. Alle prime catture di *T. vaporariorum* effettuare: lanci 12-20 pupari mq di *Encarsia formosa* ripartiti in 4 lanci settimanali; Alle prime catture di *Bemisia tabaci* effettuare: lanci 1 individuo/mq di *Macrolophus caliginosus* ripartiti in 2-3 lanci settimanali. In caso di utilizzo di *Eretmocerus mundus:* effettuare i lanci in ragione di 8-16 pupari/mq ripartiti in 4 lanci settimanali..	*Encarsia Formosa* *Macrolophus caliginosus* *Eretmocerus mundus* Amblyseius swirskii *Paecilomyces fumosoroseus (6)* Azadiractina (1) Thiametoxam (2) Acetamiprid (2) Thiacloprid (2) Pyriproxyfen (3) Pymetrozine (4) Piretrine Spirotetramat (5) Buprofezin (3) Spiriromesifan (5)	Si consiglia di impiegare trappole cromotropiche gialle per il monitoraggio. (1) Si consiglia di intervenire alla comparsa dei primi attacchi. **2) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall' avversità.** **(3) Al massimo 1 intervento all'anno e solo in coltura protetta** (4) Al massimo 2 interventi anno (5) indipendentemente dall'avversità Max 2 interventi/ anno in coltura protetta (6) in serra

Difesa: PEPERONE (6/7)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Nematodi galligeni (*Meloidogyne* spp.)	**Interventi agronomici:** Effettuare rotazioni con specie poco sensibili eliminare e distruggere i residui della coltura precedente; Evitare ristagni idrici; Utilizzo di panelli di semi di brassica (1) **Interventi fisici:** Solarizzare il terreno con telo di P.E. trasparente dello spessore di mm 0,050 durante i mesi di giugno-agosto per almeno 50 giorni	Azadiractina (2)	**In pieno campo** Presente nei terreni prevalentemente sa (1) da utilizzare alla dose 2,5 t/ha, 7-10 gg prima del trapianto con interramento a 15-20 cm e bagnatura successiva. (2) Se ne consiglia l'utilizzo solo in colture pacciamate.
Nematodi galligeni (*Meloidogyne* spp.)	**Interventi agronomici:** Eliminare e distruggere i residui della coltura precedente; Evitare ristagni idrici; Empiegare varietà e portinnesti tolleranti/resistenti; Utilizzo di panelli di semi di brassica (1) **Interventi fisici:** Solarizzare il terreno con telo di P.E. trasparente dello spessore di mm 0,035-0,050 durante i mesi di giugno-agosto per almeno 50 giorni **Interventi chimici:** **Presenza accertata o se nell'anno precedente ci siano stati danni**	Azadiractina Fenamifos (2) Oxamyl (3)	**In coltura protetta** Presente nei terreni prevalentemente sabbiosi (1) Da utilizzare alla dose 2,5 t/ha, 7-10 gg prima del trapianto con interramento a 15-20 cm e bagnatura successiva **(2) Ammesso solo in coltura protetta in strutture permanenti** **(2) Ammesso solo distribuito per irrigazione.** **(2) Prima del trapianto: intervenire in modo localizzato, rispettando i 60 giorni di carenza e utilizzando la dose minima di etichetta.** **2) Dopo il trapianto: uso di formulazione liquida, 1 intervento localizzato per ciclo colturale** **in alternativa all'Oxamyl e rispettando i 60 gg di carenza** **(3) Con la coltura in atto intervenire in modo localizzato tramite impianti di irrigazione con formulati liquidi In alternativa al Fenamifos** **Al massimo 30 litri di formulato commerciale per ciclo colturale.**

Difesa: PEPERONE (7/7)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Patogeni tellurici **Sclerotinia** *(Sclerotinia spp.)* **Rhizoctonia** *(Rhizoctonia solani)* **Moria delle piantine** *(Pythium spp)*	**Interventi chimici:** Presenza accertata o se nell'anno precedente ci siano stati danni	Metam Na (1) Metam K (1) Dazomet (2)	**In coltura protetta** **(1) Da effettuarsi prima della semina in alternativa al fenafmifos. Ammessi solo nei terreni molto sabbiosi** **(2) Max 1 intervento ogni 3 anni sullo stesso appezzamento**
Afidi, Elateridi e Nottue	**Interventi Chimici:** Immersione delle piantine prima del trapianto	Thiametoxam (1) Zeta – cipermetrina (2)	**(1) Da effettuarsi prima del trapianto** **(2) Elateridi**
Tignola del pomodoro *(Tuta absoluta)*	**Interventi meccanici:** Utilizzare idonee reti per schermare tutte le aperture delle serre al fine di impedire l'ingresso degli adulti. **Interventi biotecnici:** Esporre trappole innescate con feromone sessuale per monitorare il volo dei maschi e porre trappole elettro fluorescenti per la cattura massale degli adulti. **Interventi Biologici** Salvaguardare l'azione dei nemici naturali, tra i quali risultano efficaci alcuni eterotteri predatori Macrolophus caliginosus e Nisidiocoris tenuis e alcuni imenotteri parassitoidi di uova (Tricogramma spp.). Soglie di intervento. Presenza del fitofago **Interventi Chimici:** Si consiglia di intervenire al manifestarsi delle prime gallerie sulle foglie. Ogni s.a. va ripetuta 2 volte a distanza di 7-10 gg. Alternare le ss.aa disponibili per evitare fenomeni di resistenza.	Azidiractina (1) Indoxacarb (2) Spinosad (3) Metaflumizone (4) Emamectina (5) Chlorantraniliprole (4)	**(1) Al momento sono autorizzati solo formulati commerciali impiegabili in fertirrigazione** (2) Max 3 interventi per ciclo colturale (3) Max 3 interventi annui indipendentemente dall'avversità. (4) Max 2 interventi annui indipendentemente dall'avversità. Solo in serra. (5) Max 3 interventi/anno

Difesa: POMODORO IN PIENO CAMPO (1/9)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Peronospora *(Phytophthora infestans)*	**Interventi chimici:** Iniziare la difesa dopo lo sviluppo del secondo palco e in relazione alle favorevoli condizioni climatiche allo sviluppo del patogeno. Ove disponibili attenersi alle indicazioni dei bollettini fitosanitari.	Prodotti rameici Fosetil Al Metalaxil (1) Metalaxil-M (1) Benalaxil (1) Benalaxil-M (1) Dimetomorf (7) Cimoxanil (3) Azoxystrobin (4) (5) Pyraclostrobin (5) Propamocarb (6) Iprovalicarb (7) Zoxamide (8) Metiram (9) Mandipropamide (7) Fomoxadone (10) Cyazofamide (2) Ametoctradina + Dimetomorf (11) Ametoctradina + Metiram(8) Benthiovalicarb+Cu (12) Amisulbrom (2)	E' consigliabile non impiegare i composti ramei nella fase di piena fioritura **1) Al massimo 3 interventi all'anno con fenilammidi** **(2) Al massimo 3 interventi all'anno** **(3) Al massimo 3 interventi all'anno** **4) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** **(5) Indipendentemente dall'avversità Azoxystrobin e Pyraclostrobin non possono essere complessivamente impiegati più di 3 volte all'anno** **(6) Al massimo 2 interventi all'anno** **7) Con i CAA al massimo 4 interventi all'anno;** (8) **Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** (9) **Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità;** **Interventi da sospendere a 21 giorni dalla raccolta.** (10) **Nei limiti dei Qoi** (11) Max 2 interventi/anno. Nei limiti dei CAA (12) Max 4 interventi/anno/Non impiantare nuove colture nei 3 mesi successivi.
Marciumi del colletto *(Pytium spp, Phytophthora spp)*	**Interventi agronomici** - Impiego di seme sano; - Adottare ampie rotazioni; - Ridurre eccessi di umidita e preferire metodi di irrigazione a goccia. -	Propamocarb (1)	**(1)Soltanto formulati autorizzati per trattamenti fogliari in pieno campo.**
Marciumi radicali *(Pyrenochaeta lycopersici)*	**Interventi agronomici** - Scelta di varietà resistenti; - Ampie rotazioni, - Eliminazione delle piante malate.		

Difesa: POMODORO IN PIENO CAMPO (2/9)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIAR	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Alternariosi (*Alternaria alternata, Alternaria porri* f.sp. *solani*)	**Interventi agronomici:** - Impiego di seme sano; - ampie rotazioni colturali; - evitare ristagni idrici e limitare le irrigazioni. **Interventi chimici:** Solitamente non sono necessari interventi specifici poiché gli antiperonosporici di contatto sono attivi anche verso questo patogeno.Per attacchi gravi e in zone particolarmente umide è consigliabile un trattamento alla comparsa dei primi sintomi seguito, se necessario, da un altro dopo 8-10 giorni.	Prodotti rameici Azoxystrobin (1) (2) Pyraclostrobin (2) + Metiram (3) Difenconazolo (4) Zoxamide	**1) Al massimo 2 interventi all'anno indpendentemente dall'avversità** **(2) Indipendentemente dall'avversità Azoxystrobin non possono essere complessivamente impiegati più di 3 volte all'anno** **3) Indipendentemente dall'avversità al massimo 3 interventi all'anno.** **Interventi da sospendere a 21 giorni dalla raccolta.** **4) Al massimo 3 interventi all'anno con IBE indipendentemente dall'avversità** **(5) Al massimo 3 interventi all'anno**
Septoriosi (*Septoria lycopersici*)	**Interventi agronomici:** - Impiego di seme sano; - Ampie rotazioni colturali; - Evitare ristagni idrici e limitare le irrigazioni. **Interventi chimici** Solitamente non sono necessari interventi specifici poiché gli antiperonosporici di contatto sono attivi anche verso questo patogeno. Per attacchi gravi e in zone particolarmente umide è consigliabile un trattamento alla comparsa dei primi sintomi seguito, se necessario, da un altro dopo 8-10 giorni.	Prodotti rameici Pyraclostrobin (1) + Metiram (3) Difenconazolo (2)	(1) **Indipendentemente dall'avversità Azoxystrobin Pyraclostrobin non possono essere complessivamente impiegati più di 3 volte all'anno.** (2) **Indipendentemente dall'avversità. Al massimo 3 interventi** all'anno con IBE. (3) **Interventi da sospendere a 21 giorni dalla raccolta.**

Difesa: POMODORO IN PIENO CAMPO (3/9)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Tracheomicosi *(Fusarium oxysporum* f.sp. *lycopersici)* *(Verticillium dahliae)* *(Verticillium albo-atrum)*	**Interventi agronomici:** - Distruggere i residui della vegetazione infetta; - Effettuare lunghe rotazioni (almeno 4 anni) con qualsiasi coltura nel caso di tracheofusariosi, con colture non suscettibili (graminacee) nel caso di tracheoverticilliosi. - Impiego di cultivar tolleranti o resistenti.	*Trichoderma viride* *Trichoderma harzianum*	
Cladosporiosi *Cladosporium fulvia fulvum*	**Interventi agronomici:** - Adottare ampie rotazioni; - Ridurre eccessi di umidità; - Preferire metodi d'irrigazione a goccia. **Interventi chimici:** - Intervenire in presenza di sintomi; la malattia provoca danni economici soltanto eccezionalmente.	Composti rameici (Boscalid (1)+ Pyraclostrobin) (2)	**In genere è controllata dai trattamenti antiperonosporici.** (1) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità (2) **Indipendentemente dall'avversità Azoxystrobin Pyraclostrobin non possono essere complessivamente impiegati più di 3 volte all'anno**
Oidio *(Leveillula taurica)*	**Interventi chimici:** Le condizioni ottimali per l'infezione si verificano soprattutto in primavera con temperature superiori a 20 °C ed elevata umidità. Non essendo una malattia molto diffusa intervenire solo alla comparsa dei primi sintomi ripetendolo se le condizioni sono favorevoli dei primi sintomi ripetendolo se le condizioni sono favorevoli	*Ampelomyces quisqualis* Zolfo Azoxystrobin (1) (2) Ciproconazolo (3) Difenconazolo (3) Penconazolo (3)) Tetraconazolo (3) Tebuconazolo (3) Miclobutanil (3) Triadimenol (3) Pyraclostrobin (1) + Boscalid Pyraclostrobin (1) + Metiram (4)(5) Bupirimate Cyflufenamid (2) Metrafenone (6)	**Max 2 interventi per tale avversità con prodotti di sintesi** (1) **Indipendentemente dall'avversità Azoxystrobin e Pyraclostrobin non possono essere complessivamente impiegati più di 3 volte all'anno anno.** (2) **Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** (3) **Con IBE al massimo 3 interventi indipendentemente** dall'avversità. Ammesse solo formulazioni non Xn (4) **Interventi da sospendere a 21 giorni dalla raccolta** (5) L'applicazione di tale formulato è consigliato solo in caso di contemporanea presenza di oidio e peronospora

Difesa: POMODORO IN PIENO CAMPO (4/9)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
VIROSI **(**CMV, PVY, ToMV) TSWV)	**Interventi agronomici:** Per il trapianto impiegare piante certificate virus esenti o virus controllate o varietà tolleranti; Ampie rotazioni colturali. Nelle zone a rischio monitorare accuratamente la presenza di vettori (afidi e tripidi) per un loro tempestivo controllo, Accurato controllo delle erbe infestanti.		
MUFFA GRIGIA (*Botrytis cinerea*)	**Interventi agronomici:** - Ridurre eccessi di umidità. - Preferire metodi d'irrigazione a goccia.	Bacillus amyloliquefaciens Fenpyrazamine (1)	(1) Max 1 intervento all'anno
BATTERIOSI **Maculatura batterica** (*Xanthomonas campestris pv. vesicatoria)* **Picchiettatura batterica** (*Pseudomonas syringae pv. tomato)*	**Interventi agronomici:** · Impiegare seme sano · Impiegare piantine sane · Evitare eccessi di umidità e metodi di irrigazione ad aspersione. · Effettuare rotazioni di almeno 2-3 anni.	Prodotti rameici Acibenzolar-s-metil (1)	I patogeni si conservano nel terreno sui residui colturali infetti, pertanto è consigliabile bruciare tali residui. (1) Da utilizzare prima della comparsa dei sintomi
FITOPLASMI STOLBUR (Vitrescenza ipertrofica)	**Interventi agronomici:** - Eliminare le piante infette; - Ampie rotazioni; - Lotta ai vettori (cicaline); - Accurato controllo delle infestanti.		

Difesa: POMODORO IN PIENO CAMPO (5/9)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Tripidi (*Frankliniella occidentalis,*)	**Interventi chimici** **Intervenire nelle prime fasi di infestazione**	*Orius levigatus* *Beuvearia bassiana* Spinosad (2) *Beauveria bassiana* Azadiractina Acetamiprid (1)	**(1) Prodotto in alternativa con Imidacloprid e Thiamethoxam per un massimo di 1 intervento indipendentemente dall'avversità** **(2) Al massimo 3 interventi indipendentemente dall'avversità**
Afidi (*Myzus persicae*) (*Macrosiphum euphorbiae*)	**Soglia di intervento** **Nelle zone ad alto rischio per le virosi la soglia di intervento è rappresentata dalla sola presenza delle prime colonie.** **Nelle zone a basso rischio per le virosi si può attendere che il 10% delle piante siano infestate da colonie in accrescimento.**	Azadiractina Piretrine naturali Pirimicarb Alfacipermetrina (1) Deltametrina (1) Lambda-cialotrina (1) Fluvalinate (1) Ciflutrin (1) Cipermetrina (1) Zeta-cipermerina (1) Imidacloprid (2) Thiamethoxam (2) Acetamiprid (2) Flonicamid (3) Esfanvalerate (3) Spyrotetramat (3)	Si consiglia di controllare accuratamente la coltura subito dopo il trapianto per evitare la trasmissione di virus. L'impiego di olio minerale (da solo o in miscela) determina una azione repellente nei confronti degli afidi. (1) **Al massimo 2 interventi l'anno con piretroidi indipendentemente dall'avversità** (2) **Prodotti in alternativa tra loro per un massimo di 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità** (3) **Al massimo 2 interventi indipendentemente dall'avversità**
Afidi **Elateridi**	**Interventi chimici:** **- Immersione delle piantine prima del trapianto**	Thiametoxam (1) Esfanvalerate (2)	1) Da effettuarsi prima del trapianto 2) Max 2 interventi/anno
Cimice verde (*Nezara viridula*)	Limitare l'intervento alle sole coltivazioni ove è stata rilevata una presenza diffusa e significativa di cimici	Piretro naturale	

Difesa: POMODORO IN PIENO CAMPO (6/9)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Mosca minatrice (*Liriomyza trifolii* *Liriomyza hiudubrensis*)	**Interventi agronomici** · Allontanare e distruggere i resti della vegetazione dopo la raccolta **Interventi chimici** · **Intervenire solo in caso di infestazione diffusa e tale a compromettere la produzione.** · **Porre l'attenzione sul pelato**	Azadiractina Spinosad (1) Acetamiprid (2)	**Valutare con attenzione la presenza di tale dittero al fine di evitare la confusione con la *Tuta absoluta* ed effettuare interventi non idonei al controllo.** **Al massimo 2 interventi per questa avversità** **(1) Al massimo 3 interventi indipendentemente dall'avversità** **(2) Prodotto in alternativa con Imidacloprid e Thiamethoxam per un massimo di 1 intervento indipendentemente dall'avversità**
Elateridi (*Agriotes spp.*)	**Interventi agronomici** In caso di attacchi consistenti evitare la successione della coltura. Le lavorazioni superficiali modificano le condizioni igrometriche del terreno e favoriscono l'approfondimento delle larve **Interventi chimici** Intervenire in modo localizzato al trapianto ove è stata accertata la presenza o nei terreni in cui, da osservazioni precedenti, si è certi della presenza.	Teflutrin(1) Clorpirifos etile (2) Zeta – cipermetrina Lamdacialotrina (3)	(1) **Da applicare solo al terreno al momento del trapianto lungo la fila.** Utilizzato in formulazione granulare non va conteggiato nel numero delle limitazione dei piretroidi (2) **Da utilizzare solo in formulazione " con esca"** **(3) Non impiegabile in coltura protetta, in alternativa agli altri piretoidi usati come geodisinfestanti** ed in modo localizzato.
Dorifora (*Leptinotarsa decemlineata*)	Soglia: **Infestazione generalizzata**	*Bacillus thuringiensis var. tenebrionis*	Da impiegare contro larve giovani

Difesa: POMODORO IN PIENO CAMPO (7/9)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Nottue terricole *(Agrotis ipsilon)* *(Agrotis segetum)*	Soglia di intervento **1 larva ogni 5 m lineari lungo le diagonali dell'appezzamento in 4 punti, su piante all'inizio dello sviluppo**	Piretro naturale Alfametrina o Alfacipermetrina (1) Deltametrina(1) Ciflutrin(1) Cipermetrina (1) Zeta-Cipermetrina (1) Clorpirifos (2)	**Intervenire in maniera localizzata su banda lungo la fila** (1) **Al massimo 2 interventi all'anno con Piretroidi indipendentemente dalla avversità** (2) **Al massimo 1 intervento indipendentemente dalla avversità**
Nottue fogliari Carpofaghe *(Heliotis armigera,Plusia gamma, Plusia gamma, Spodoptera* spp.*)*	Soglia: **Intervenire alla presenza delle prime larve.**	*Bacillus thuringiensis* Alfacipermetrina (1) Ciflutrin (1) Deltametrina (1) Indoxacarb Lambdacialotrina (1) Zetacipermetrina (1) Cipermetrina (1) Spinosad (2) Clorpirifos metile (4) Metaflumizone (3) Chlorantraniliprole (5) Metoxifenozide (5) Clorpirifos etile (6)	Si consiglia l'utilizzo di trappole a feromone **1) Al massimo 2 interventi all'anno con Piretroidi indipendentemente dall'avversità** (2) **Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** Si consiglia l'utilizzo di Spinosad e Indoxacarb sulle uova, prima che schiudano. (3) **Al massimo 2 interventi all'anno** (4) Tra Clorpirifos etile e Clorpirifos metile al massimo un intervento all'anno indipendentemente dall'avversità (5) Max 2 interventi anno (6) **Da utilizzare solo in formulazione " con esca"**

Difesa: POMODORO IN PIENO CAMPO (8/9)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Aleurodidi *(Trialeurodes vaporariorum, Bemisia tabaci)*	**Interventi chimici** **Nelle aree a forte rischio di virosi Intervenire all'inzio delle infestazioni.** **Nelle altre aree intervenire alla presenza di 10 neanidi per foglia.**	Azadiractina Piretro naturale Ciflutrin (1) Zetacipermetrina (1) Acetamiprid (2) Imidacloprid (2) Thiamethoxam (2) Flonicamid (3)	**1)Al massimo 2 interventi all'anno con Piretroidi indipendentemente dall'avversità.** **(2) Al massimo 1 intervento all'anno con Neonicotinoidi indipendentemente dall'avversità.** **(3) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità.**
Tignola del pomodoro (*Tuta absoluta*)	**Interventi biotecnici:** Impiegare trappole a feromone per monitorare la presenza del parassita. **Interventi biologici:** Salvaguardare l'azione dei nemici naturali, tra quali risultano efficaci alcuni Eterotteri predatori *Macrolophus caliginosus* e *Nesidiocoris tenuis* e alcuni Imenotteri parassitoidi di uova (*Tricogramma* spp.) SOGLIA DI INTERVENTO **Presenza del fitofago** **Interventi chimici:** - Si consiglia di intervenire al manifestarsi delle prima gallerie sulle foglie; - Ogni s.a. va ripetuta due volte a distanza di 7-10 giorni; - Alternare le ss.aa. disponibili per evitare fenomeni di resistenza;	Azadiractina (1) *Bacillus thuringiensis var. kurstaki* Indoxacarb Spinosad (2) Emamectina (3) Metaflumizone (4) Chlorantraniliprole (5)	**(1) Al momento sono autorizzati solo formulati commerciali impiegabili in fertirrigazione.** **(2) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità (3) Max 3 interventi/anno (4) Max 2 interventi Anno** 5) Max 2 interventi anno

Difesa: POMODORO IN PIENO CAMPO (9/9)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Ragnetto rosso *(Tetranychus urticae)*	**SOGLIA** **Presenza diffusa** E' bene alternare le diverse sostanze attive con diverso meccanismo d'azione al fine di attenuare fenomeni di resistenza (ad esempio il Clofentezine in alternativa con gli altri acaricidi)	*Phytoseiulus persimilis* *Beauveria bassiana* Exitiazox Etoxazole Abamectina (1) Fenpiroximate Tebufenpirad Clofentezine Bifenazate Acequinocyl	**Al massimo 2 interventi per tale avversità** **1) Al massimo 1 intervento indipendentemente dalla avversità**
Nematodi galligeni **(***Meloidogyne* spp.)	**Interventi agronomici:** Impiegare varietà e portinnesti tolleranti/resistenti; Eliminare e distruggere i residui della coltura precedente; Evitare ristagni idrici; Utilizzo di panelli di semi di brassica (1) **Interventi fisici:** Solarizzare il terreno con telo di P.E. trasparente dello spessore di mm 0,050 durante i mesi di giugno-agosto per almeno 50 giorni		

Difesa: POMODORO IN COLTURA PROTETTA (1/9)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Peronospora (*Phytophthora infestans*)	**Interventi agronomici:** Arieggiare bene la serra; Evitare i ristagni di umidità. **Interventi chimici:** Iniziare la difesa dopo lo sviluppo del secondo palco fruttifero e in relazione alle favorevoli condizioni climatiche allo sviluppo del patogeno. Ove disponibili, attenersi alle indicazioni dei bollettini fitosanitari	Prodotti rameici Fosetil Al Metalaxil-M (1) Metalaxil (1) Benalaxil (1) Dimetomorf (2) Fluopicolide (2) Cimoxanil (3) Azoxystrobin (4) (5) Pyraclostrobin (5) Propamocarb (6) Iprovalicarb (7) Mandipropamide (7) Zoxamide (8) Mancozeb (9) Metiram (9) Cyazofamide (10) Ametoctradina + Dimetomorf (11) Ametoctradina + Metiram (8)	**1) Al massimo 3 interventi all'anno con fenilammidi** **(2) Al massimo 3 interventi all'anno** **(3) Al massimo 3 interventi all'anno** **(4) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** **5) Indipendentemente dall'avversità Azoxystrobin e Pyraclostrobin non possono essere complessivamente impiegati più di 3 volte all'anno** (6) **Al massimo 2 interventi all'anno** (7) **Con i CAA al massimo 3 interventi all'anno** (8) **Al massimo 4 interventi all'anno indpendentemente dall'avversità** (9) **Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità. Interventi da sospendere a 21 gg dalla raccolta;** (10) **Max 3 interventi/anno** (11) Max 2 interventi/anno. Nei limiti dei CAA
Alternariosi (*Alternaria* spp.) **Septoriosi** (*Septoria lycopersici*)	Interventi agronomici: Evitare ristagni idrici e limitare le irrigazioni; Eliminare la vegetazione infetta, che non va comunque interrata.	Prodotti rameici Azoxystrobin (1) (2) Pyraclostrobin (2) + Metiram (3)) Difenconazolo (4)	(1) **Al massimo 2 interventi in 1 anno indpendentemente dall'avversità** (2) **Indipendentemente dall'avversità Azoxystrobin e Pyraclostrobin non possono essere complessivamente impiegati più di 3 volte all'anno. Non autorizzato su septoria.** **3) Indipendentemente dall'avversità, al massimo 3 interventi all'anno.** **Interventi da sospendere a 21 giorni dalla raccolta.** **(4) Al massimo 3 interventi all'anno con IBE indipendentemente dall'avversità**

Difesa: POMODORO IN COLTURA PROTETTA (2/9)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Oidio **(** *Leivellula taurica)* *(Erysiphe* spp.*)*	**Ad esclusione dello zolfo, intervenire solo alla comparsa dei primi sintomi, ripetendo l'intervento dopo 8-10 giorni nel caso di condizioni climatiche favorevoli allo sviluppo del patogeno.**	Zolfo *Ampelomyces quisqualis* (Pyraclostrobin (1) + Boscalid (2) Azoxystrobin (1) (3) Difenconazolo (4) Ciproconazolo (4) Miclobutanil (4) Penconazolo (4) Tebuconazolo (4) Triiadimenol (4) Cyflufenamid (2) Metrafenone (5) Bupirimate	**(1) Indipendentemente dall'avversità Azoxystrobin e Pyraclostrobin non possono essere complessivamente impiegati più di 3 volte all'anno** (2) **Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** (3) **Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** **4) Al massimo 3 interventi all'anno con IBE indipendentemente dall'avversità. Non ammesse formulazioni xn** (5) Max 2 interventi all'anno
Radice suberosa *Pyrenochaeta lycopersici*	**Interventi agronomici:** Utilizzare varietà resistenti o tolleranti ed evitare i ristagni idrici; Distruggere le piante ammalate ed i residui della coltura precedente. **Interventi fisici:** Solarizzare il terreno con film di P.E. trasparente dello spessore di mm 0,035-0,050 durante i mesi di giugno-agosto per almeno 50 giorni:		

Difesa: POMODORO IN COLTURA PROTETTA (3/9)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Fusariosi radicicola (*Fusarium oxysporum* f.sp *radicis-lycopersici*) **Sclerotinia**	**Interventi agronomici:** Utilizzare varietà resistenti o tolleranti ed evitare i ristagni idrici; Distruggere le piante ammalate ed i residui della coltura precedente. **Interventi fisici:** Solarizzare il terreno con film di P.E. trasparente dello spessore di mm 0,035-0,050 durante i mesi di giugno-agosto per almeno 50 giorni	*Trichoderma viride* *Trichoderma harzianum* *Trichoderma spp*	
Batteriosi (*Pseudomonas syringae* pv. *Tomato*, *Xanthomonas campestris* pv. *Vesicatoria*, *Clavibacter michiganensis* subsp. *Michiganensis*, *Pseudomonas corugata*	**Interventi agronomici:** Impiegare seme certificato; Effettuare concimazioni azotate e potassiche equilibrate; Eliminare la vegetazione infetta, che non va comunque interrata; E' sconsigliato irrigare con acque provenienti da canali o bacini di raccolta i cui fondali non vengano periodicamente ripuliti da residui organici; Trapiantare solo piante non infette dando preferenza a varietà tolleranti;	Prodotti rameici Acibenzolar-S-metile (1)	**(1)Al massimo 4 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità**

Difesa: POMODORO IN COLTURA PROTETTA (4/9)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Cladosporiosi (*Cladosporium fulvum*)	**Interventi agronomici:** Arieggiare bene e costantemente le serre; Non adottare sesti di impianto troppo fitti.	Pyraclostrobin (1) + Boscalid (2)) Azoxystrobin (1) (3) Ciproconazolo (4) Difenconazolo (4) Metiram (5) Mancozeb	**1) Indipendentemente dall'avversità Azoxystrobin e Pyraclostrobin non possono essere complessivamente impiegati più di 3 volte all'anno** **(2) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** **(3) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** **(4) Al massimo 3 interventi all'anno con IBE indipendentemente dall'avversità** **(5) Al massimo 3 interventi all'anno Indipendentemente dall'avversità. Interventi da sospendere a 21 gg dalla raccolta**
Virosi (TYLCD, CMV, TMV, ToMV, TSWV)	**Interventi agronomici:** Per il trapianto impiegare piante certificate virus esenti o virus controllate, o varietà tolleranti nelle zone a rischio monitorare accuratamente la presenza di vettori (Afidi, Aleirodidi, Tripidi) per un loro tempestivo contenimento. Controllare accuratamente le erbe infestanti. **Interventi meccanici:** Utilizzare idonee reti per schermare tutte le aperture delle serre al fine di impedire l'ingresso degli insetti vettori		

Difesa: POMODORO IN COLTURA PROTETTA (5/9)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Muffa Grigia (*Botrytis cinerea*)	**Interventi agronomici:** Arieggiare bene e costantemente le serre; Non adottare sesti di impianto troppo fitti. **Interventi chimici:** Intervenire alla comparsa dei primi sintomi, ripetendo l'intervento nel caso di condizioni climatiche favorevoli allo sviluppo del patogeno	Pyrimethanil Fenexamide (2) Cyprodinil + Fludioxonil Pyraclostrobin (1) + Boscalid (2) Bacillus amyloliquefaciens Penthiopirad (3)	**Al massimo 2 interventi all'anno contro questa avversità** **(1) Indipendentemente dall'avversità Azoxystrobin e Pyraclostrobin non possono essere complessivamente impiegati più di 3 volte all'anno.** **2) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** **(3) Max 1 intervento/anno indipendentemente dall'avversità**
Minatori fogliari (*Liriomyza* spp.)	**Interventi chimici:** Intervenire solo in presenza di scarsa parassitizzazione da *Diglyphus isaea*	Ciromazina Spinosad (1)	**1) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità**

Difesa: POMODORO IN COLTURA PROTETTA (6/9)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Afidi (*Myzus persicae, Macrosiphum euphorbiae)*	Le infestazioni possono essere contenute dagli ausiliari presenti in natura **Nelle zone ad alto rischio di virosi** Intervenire alla comparsa delle prime colonie **Nelle zone a basso rischio di virosi** Attendere che almeno il 10% delle piante siano infestate da colonie in accrescimento prima di intervenire	Piretro naturale Imidacloprid (1) Thiamethoxan (1) Acetamiprid (1) Etofenprox (2) Flonicamid (3) Spirotetramat (4)	(1)**Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità** (2) **Al massimo 2 interventi all'anno con Piretroidi e Etofenprox indipendentemente dall'avversità** **3) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** **Autorizzato solo su *Myzus persicae* e *Aphis gossipii*** (4) Autorizzato su Mizus persicae. Indipendentemente dall'avversità max 2 interventi/anno
Nottue terricole *(Agrotis ipsilon, A. segetum)*	**Interventi chimici:** **Intervenire in maniera localizzata sulla banda lungo la fila** Soglia: **1 larva in 4 punti di 5 metri lineari cadauno lungo la diagonale dell'appezzamento, su piante all'inizio dello sviluppo**	Piretro naturale Ciflutrin (1) Deltametrina (1) Zetacipermetrina (1) Alfacipermetrina (1) Clorpirifos etile (2)	**1) Al massimo 2 interventi all'anno con Piretroidi e Etofenprox indipendentemente dall'avversità** **(2) Da distribuire solo con prodotti commerciali granulari in alternativa ad un intervento con piretroidi**

Difesa: POMODORO IN COLTURA PROTETTA (7/9)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Ragnetto rosso (*Tetranychus urticae)*	**Interventi biologici:** Lanciare *Phitoseiulus persimilis* in presenza di 3-4 acari fitofagi per foglie realizzare almeno 3 lanci a cadenza quindicinale, distribuendo 2 individui per pianta e per lancio. Soglia: **In presenza di precoci focolai di infestazione con evidenti are decolorate delle foglie in assenza di predatori**	*Phytosejulus persimilis* Abamectina (1) Etoxazole Clofentezine Tebufenpirad Exitiazox Fenpiroximate Bifenazate Pyridaben Acequinocyl Spiromesifen (2)	**Al massimo 2 interventi acaricida all'anno** **(1) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità** **(2) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità**
Nottue fogliari *(Spodoptera littoralis, Helicoverpa armigera, Chrysodeixis chalcites)*	Si consiglia di controllare l'andamento dei voli con trappole a feromoni, posizionate una per serra e per specie per segnalare l'inizio dell'infestazione **Interventi chimici:** Si consiglia di intervenire all'inizio delle infestazioni.	*Bacillus thuringiensis* Alfacipermetrina (1) Indoxacarb Ciflutrin (1) Deltametrina (1) Zetacipermetrina (1) Metaflumizone (3) Lamdacialotrina (1) Cipermetrina (1) Spinosad (2) Chlorantraniliprole (3) Metoxifenozide (3) Clorpirifos etile (4)	**(1) Al massimo 2 interventi all'anno con Piretroidi e Etofenprox indipendentemente dall'avversità** **2) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** Si consiglia l'utilizzo di Spinosad e Indoxacarb sulle uova, prima che schiudano. **(3) Al massimo 2 interventi all'anno** **(4) Da utilizzare solo in formulazione " con esca"**

Difesa: POMODORO IN COLTURA PROTETTA (8/9)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Tripidi *(Frankliniella occidentalis*	**Interventi chimici:** Intervenire nelle prime fasi dell'infestazione	*Beauvearia bassiana* Ambliseius swirskii Spinosad (1) Formentanate (2)	**(1) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** **(2) Max 1 intervento/anno**
Tignola del pomodoro ***(Tuta absoluta)***	**Interventi meccanici:** Utilizzare idonee reti per schermare tutte le aperture delle serre al fine di impedire l'ingresso degli adulti. **Interventi biotecnici:** Esporre trappole innescate con feromone sessuale per monitorare il volo dei maschi e porre trappole elettro fluorescenti per la cattura massale degli adulti. **Interventi Biologici** Salvaguardare l'azione dei nemici naturali, tra i quali risultano efficaci alcuni eterotteri predatori Macrolophus caliginosus e Nisidiocoris tenuis e alcuni imenotteri parassitoidi di uova (Tricogramma spp.). Soglie di intervento. Presenza del fitofago **Interventi Chimici:** Si consiglia di intervenire al manifestarsi delle prime gallerie sulle foglie. Ogni s.a. va ripetuta 2 volte a distanza di 7-10 gg. Alternare le ss.aa disponibili per evitare fenomeni di resistenza.	Azidiractina (1) Indoxacarb (2) Spinosad (3) Metaflumizone (4) Emamectina (5) Chlorantraniliprole (6)	**(1) Al momento sono autorizzati solo formulati commerciali impiegabili in fertirrigazione** (2) Max 3 interventi per ciclo colturale (3) Max 3 interventi annui indipendentemente dall'avversità. (4) Max 2 interventi annui indipendentemente dall'avversità. (5) Max 3 interventi anno (6) Max 2 interventi anno
Eriofide		Ambliseius andersoni	
Patogeni tellurici **Sclerotinia** *(Sclerotinia spp.)* **Rhizoctonia** *(Rhizoctonia solani)* **Moria delle piantine** *(Pythium spp)*	**Interventi chimici:** **Presenza accertata negli anni precedenti.**	Metam Na (1) Metam K (1) Dazomet (2)	**1) Da effettuarsi prima della semina in alternativa al fenafmifos e Fosthiazate . Ammessi solo nei terreni molto sabbiosi.** **Max 1000 litri/anno** **(2) Sulla stessa superficie impiegabile al massimo 1 volta ogni 3 anni**
Afidi, Elateridi e Nottue	**Interventi Chimici:** Immersione delle piantine prima del trapianto	Thiametoxam (1)	**(1) Da effettuarsi prima del trapianto**

Difesa: POMODORO IN COLTURA PROTETTA (9/9)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Aleurodidi (*Bemisia tabaci*, *Trialeurodes vaporariorum*)	**Interventi meccanici**: Utilizzare idonee reti per schermare tutte le aperture delle serre al fine di di impedire l'ingresso degli adulti di aleirodidi; Esporre pannelli gialli invischiati di colla per il monitoraggio degli adulti di aleirodidi **Interventi fisici:** Utilizzare plastiche fotoselettive con effetto repellente per gli insetti **Interventi chimici** Nelle aree a forte rischio di virosi, intervenire all'inzio delle infestazioni ; Nelle altre aree, intervenire alla presenza di 10 neanidi per foglia	*Beauvearia bassiana* Ambliseius swirskii *Paecilomyces fumosoroseus* (6) Azadiractina Piretro naturale Pymetrozine Acetamiprid (1) Imidacloprid (1) Thiamethoxan (1) Thiacloprid (1) Pyriproxyfen (2) Flonicamid (3) Spirotetramat (4) Buprofezin (5) Spiromesifen (3)	**1) Al massimo 1 intervento all'anno con neonicotinoidi indipendentemente dall'avversità** **(2) Al massimo 1 intervento all'anno** **3) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** **(4) indipendentemente dall'avversità Max 2 interventi/anno.** **5) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità** **(6) in serra**
Nematodi galligeni (*Meloidogyne* spp.)	**Interventi agronomici:** eliminare e distruggere i residui della coltura precedente; evitare ristagni idrici; impiegare varietà e portinnesti tolleranti/resistenti utilizzo di panelli di semi di brassica (1) **Interventi fisici:** solarizzare il terreno con telo di P.E. trasparente dello spessore di mm 0,035-0,050 durante i mesi di giugno-agosto per almeno 50 giorni **Interventi chimici:** **Presenza accertata o se nell'anno precedente ci siano stati danni** Intervenire una prima volta in pre-trapianto con un prodotto granulare o liquido e successivamente 20-30 giorni dopo con un prodotto liquido di copertura	Fenamifos (2) Fosthiazate (3) Oxamyl (4)	Presente nei terreni prevalentemente sabbiosi (1) da utilizzare alla dose 2,5 t/ha, 7-10 gg prima del trapianto con interramento a 15-20 cm e bagnatura successiva (2) Ammesso solo in coltura protetta in strutture permanenti (2) Ammesso solo distribuito per irrigazione. (2) Prima del trapianto: intervenire modo localizzato, rispettando i 60 giorni di carenza e utilizzando la dose minima di etichetta. 2) Dopo il trapianto: uso di formulazione liquida, 1 intervento localizzato per ciclo colturale in alternativa all'Oxamyl e rispettando i 60 gg di carenza (3) Prima del trapianto: intervenire modo localizzato, utilizzando la dose minima di etichetta. (4) Con la coltura in atto intervenire in modo localizzato tramite impianto di irrigazione con formulati liquidi In alternativa al Fenamifos. **Al massimo 30 litri di formulato commerciale per ciclo colturale.**

Difesa : RADICCHIO (1/4)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Alternaria *(Alternaria porrii f.sp. cichorii)*	Interventi chimici Alla comparsa dei primi sintomi	Prodotti rameici	**Conciare il seme di produzione aziendale**
Cercosporiosi *(Cercospora longissima)*	Interventi chimici Alla comparsa dei primi sintomi	Prodotti rameici	
Antracnosi *(Colletotrichum dematium* f.sp. *spinaciae)*	Interventi agronomici: - Impiego di seme sano o conciato; - Ampi avvicendamenti colturali; - Ricorrere a varietà poco suscettibili; Interventi chimici: **In presenza di attacchi precoci interventi tempestivi**	Prodotti rameici	
Marciume del colletto *(Rhizoctonia solani)*	Interventi agronomici: - Ampi avvicendamenti colturali; - Impiego di semi o piantine sane; - Uso limitato dei fertilizzanti azotati; - Accurato drenaggio del terreno; - Ricorso alle irrigazioni solo nei casi indispensabili; - Curato drenaggio del terreno. Interventi chimici: Intervenire alla semina	Tolclofos-metile (1)	**(1) Indipendentemente dall'avversità:** **- in pieno campo: al massimo 1 intervento all'anno** **- in coltura protetta: al massimo 2 interventi all'anno**
Peronospora *(Bremia lactucae)*	Interventi agronomici - Ampie rotazioni; - Ampi sesti di impianto maggiori; - Uso di varietà resistenti. Interventi chimici Programmare i trattamenti in funzione delle condizione climatiche favorevoli alla malattia	Prodotti rameici Azoxystrobin (1) Metalaxil-M (2) Iprovalicarb (3) (5) Propamocarb + Fosetil Al (4)	**(1) Non ammesso in serra** **(1) Tra Azoxystrobin e Pyraclostrobin al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** **(2) Al massimo 1 intervento per ciclo colturale; non ammesso in coltura protetta** **(3) Al massimo 1 intervento per ciclo colturale** **(4) Al massimo 2 interventi all'anno.** **(5) Non autorizzato in coltura protetta**

Difesa : RADICCHIO (2/4)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Marciume basale *(Sclerotinia sclerotiorum, Sclerotinia minor, Botrytis cinerea)*	Interventi agronomici · Limitare le irrigazioni; · Ricorrere alla solarizzazione; · Effettuare pacciamature. Interventi chimici Durante le prime fasi vegetative alla base delle piantine	*Trichoderma spp.* Cyprodinil + Fludioxanil (1) Boscalid + Pyraclostrobin (2) Tolclofos metil (3)(4) *Bacillus subtilis (4)* Fenexamid *Coniothyrium minitam (4)*	**Contro questa avversità al massimo 3 interventi per ciclo colturale** (1) **Al massimo 3 interventi all'anno** (2) **Massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** (3) **Al massimo 1 intervento all'anno in pieno campo e in coltura protetta al massimo 2 interventi all'anno.** (4) **Ammesso solo contro Sclerotinia**
Oidio *(Erysiphe cichoracearum)*	Interventi agronomici Sesti d'impianto ampi interventi chimici Comparsa primi sintomi	Zolfo Azoxystrobin (1) (2)	**(1)) Divieto d'impiego in serra.** **(2) Tra Azoxystrobin e Pyraclostrobin al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità**
Tracheopitiosi *(Pythium tracheiphilum)*	Interventi agronomici Ampie rotazioni Irrigazioni equilibrate	Propamocar + Fosetil Al	**Solo in semenzaio e contenitori alveolari**
Batteriosi *(Pseudomonas cichorii, Erwinia carotovora)*	Interventi agronomici Concimazione azotate equilibrate; Non utilizzare acque "ferme"; Ampie rotazioni (4 anni).	Prodotti rameici	
Nottue terricole *(Agrotis* spp.)	Interventi chimici Soglia : Inizio infestazione	Deltametrina (1) Etofenprox (2)	**(1) Al massimo 3 interventi per ciclo colturale con Piretroidi indipendentemente dall'avversità** **(2) Al massimo 1 intervento per ciclo colturale**
Lumache e limacce *(Helix* spp., *Limax* spp.)	Interventi chimici Solo in caso di infestazione generalizzata	Metaldeide esca Ortofosfato di Ferro	

Difesa : RADICCHIO (3/4)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Afidi *(Myzus persicae,* *Uroleucon sonchi,* *Acyrthosiphon lactucae)*	Interventi chimici **Soglia : presenza**	Imidacloprid (1) (2) Thiametoxam (1) (3) Imidacloprid (1) + Ciflutrin (4) Acetmiprid (1) Zetacipermetrina (4) Lambdacialotrina (4) (5) Deltametrina (4) Spirotetramat (6)	**(1) Con neonicotinoidi al massimo 3 interventi all'anno** **Al massimo 1 intervento per ciclo colturale, 2 per ciclo colturale oltre i 120 giorni.** **(2) Al massimo 1 intervento all'anno** **(3) Al massimo 4 interventi all'anno (all'anno non più di 800 g di formulato commerciale)** **(4) Al massimo 3 interventi per ciclo col Piretroidi indipendentemente dall'avversità** **(5) Non ammesso in serra.** **(6) indipendentemente dall'avversità max 2 interventi/anno**
Nottue fogliari *(Autographa gamma* *Udea ferrugalis,* *Heliothis armigera,* *Spodoptera litoralis)*	Interventi agronomici Monitorare le popolazioni con trappole a feromoni Interventi chimici Intervenire nelle prime fasi di infestazione Soglia : 5% di piante colpite	*Bacillus thuringensis* Deltametrina (1) Zetacipermetrina (1) Etofenprox (2) Spinosad (3) Emamectina (4) Chlorantraniliprole (5)	**(1) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale con Piretroidi indipendentemente dall'avversità** **(2) Al massimo 1 intervento per ciclo colturale** **(3) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità.** **(4) massimo 2 interventi/anno in pieno campo** **(5) Max 2 interventi/anno**
Tripidi *(Thripis tabaci,* *Frankliniella occidentalis)*	Interventi chimici **Soglia: presenza**	Acrinatrina (1) Spinosad (2) Abamectina (3)	**(1) Al massimo 1 intervento nel numero complessivo di 2 interventi per ciclo colturale con Piretroidi, indipendentemente dall'avversità** **(2) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità.** **(3) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale indipendentemente dall'avversità**

Difesa : RADICCHIO (4/4)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Ragno rosso *(Tetranychus urticae)*	Interventi chimici Soglia: 4 - 6 individui per foglia	*Beauveria bassiana*	
Liriomyza *(Liriomyza huidobrensis, Liriomyza trifolii)*	Indicazioni agronomiche Utilizzare trappole cromotropiche in serra	Azadiractina Spinosad (1) Abamectina (2)	**Al massimo 1 intervento all'anno contro questa avversità** **(2) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità.** **(2) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale indipendentemente dall'avversità** **(1) massimo 3 interventi/anno**
Miridi *(Lygus rugulipennis)*	Interventi chimici **Soglia: presenza**	Etofenprox (1)	**(1) Al massimo 2 interventi per ciclo colturale indipendentemente dall'avversità**
Afidi **Elateridi**	**Interventi chimici:** - Immersione delle piantine prima del trapianto	Thiametoxam (1)	**(1) Da effettuarsi prima del trapianto**
Elateridi (*Agriotes* spp.)	**Interventi chimici:** **Infestazione generalizzata accertata attraverso specifici monitoraggi**	Lamdacialotrina	**Impiegabile prima di trapiantare la lattuga qualora sia stati riscontrati danni sul ciclo colturale precedente.**

Difesa : RUCOLA (1/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
CRITTOGAME **Peronospora** *(Phytophthora brassicae)*	Interventi agronomici: - Ampie rotazioni, - Distruggere i residui delle colture ammalate, - Favorire il drenaggio del suolo; - Distanziare maggiormente le piante; - Aerare oculatamente serre e tunnel; - Uso di varietà resistenti. Interventi chimici In pieno campo i trattamenti vanno programmati in funzione delle condizioni climatiche (piogge frequenti e alta umidità) predisponenti la malattia.	Prodotti rameici (1) Azoxystrobin (2) Mandipropamide (4)(5) Iprovalicarb (4) Metalaxyl-M (6) (Propamocarb + Fosetil Al) Metalaxyl-M + rame (3)	(1) I prodotti rameici sono efficaci anche contro le batteriosi. (2) Tra Azoxystrobin e Pyraclostrobin al massimo 2 interventi per taglio indipendentemente dalle avversità. (3) Al massimo 3 interventi all'anno (4) Al massimo 4 interventi/anno (5) Al massimo 1 intervento per ciclo (6) Al massimo 2 interventi per taglio
Alternaria *(Alternaria* spp.)	Interventi agronomici: - Impiego di seme sano - adottare ampi avvicendamenti colturali - allontanare i residui di piante infette Interventi chimici: - In presenza di sintomi	Prodotti rameici Metalaxyl-M + rame (1)	(1) Al massimo 3 interventi/anno
Botrite *(Botriotinia fuckeliana - Botrytis cinerea)*	Interventi agronomici: - Arieggiamento della serra; - Irrigazione per manichetta; - Sesti d'impianto non troppo fitti. Interventi chimici I trattamenti vanno programmati in funzione dell'andamento climatico e delle condizioni predisponenti la malattia.	Ciprodinil + Fludioxonil (1) Fenexamid (Pyraclostrobin (2) (3) + Boscalid) Iprodione (4)	(1) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dalle avversità. (2) Tra Azoxystrobin e Pyraclostrobin al massimo 2 interventi per taglio indipendentemente dalle avversità (3) Al massimo 2 interventi all'anno (4) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dalle avversità

Difesa : RUCOLA (2/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Oidio (*Erysiphe cichoracearum*)	Interventi chimici: Da eseguire tempestivamente in funzione dell'andamento climatico trattamenti alla comparsa dei primi sintomi	Zolfo Azoxystrobin (1)	**(1) Tra Azoxystrobin e Pyraclostrobin al massimo 2 interventi per taglio indipendentemente dalle avversità**
Fusarium *(Fusarium oxysporum)*	Si consiglia l'utilizzo di sementi selezionate		
Sclerotinia (*Sclerotinia* spp.) **Rhizoctonia** *(Rhizoctonia solani)* **Pythium** *(Pythium spp.)*	Interventi agronomici: - Arieggiare le serre; - Limitare le irrigazioni ed evitare ristagni idrici; - Eliminare le piante ammalate; - Utilizzare varietà poco suscettibili; - Evitare di lesionare le piante; - Avvicendamenti colturali con specie poco suscettibili; - Ricorrere alla solarizzazione; - Effettuare pacciamature e prosature alte Interventi chimici: Intervenire durante le prime fasi vegetative alla base delle piante	Iprodione (1)** (Pyraclostrobin (2) (3) + Boscalid)** (Ciprodinil + Fludioxonil) (4)** (Propamocarb + Fosetil Al) Fenexamid Thricoderma (5)	**(1) Al massimo 2 interventi per taglio indipendentemente dalle avversità** **(2) Tra Azoxystrobin e Pyraclostrobin al massimo 2 interventi per taglio indipendentemente dalle avversità.** **(3) Al massimo 2 interventi all'anno.** **(4) Al massimo 3 interventi all'anno.** **** Autorizzato solo per Sclerotinia** **(5) Pythium**
FITOFAGI **Afidi** *(Myzus persicae, Brevicoryne brassicae)*	Interventi chimici: Soglia: Presenza. Le infestazioni sono rilevanti in primavera ed in autunno; in estate si verifica un abbassamento naturale delle popolazioni.	Azadiractina Deltametrina (1) Deltametrina (1) Fluvalinate (1) Thiamethoxam (2) (4) Imidacloprid (2) (3) Imidacloprid + Ciflutrin) (1)(2) Pimetrozine Spirotetramat (5)	**(1) Al massimo 2 interventi per taglio con Piretroidi indipendentemente dall'avversità.** **(2) Al massimo 1 intervento con neonicotinoidi per taglio/ciclo indipendentemente dall'avversità.** **(3) Al massimo 1 intervento all'anno se impiegato non in miscela coformulata con Ciflutrin.** **(4) Al massimo 4 interventi all'anno (all'anno non più di 800 gr di formulato commerciale).** **(5) indipendentemente dall'avversità,**

Difesa : RUCOLA (3/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Altiche *(Phyllotreta* spp).	Soglia: Presenza	Deltametrina (1)	**(1) Al massimo 2 interventi per taglio con piretroidi indipendentemente dall'avversità**
Aleurodidi *(Trialeurodes vaporariorium, Bemisia tabaci)*	Interventi meccanici: - Utilizzare idonee reti per schermare tutte le aperture delle serre al fine di di impedire l'ingresso degli adulti di aleirodidi; - Esporre pannelli gialli invischiati di colla per il monitoraggio degli adulti di aleirodidi Interventi fisici: Utilizzare plastiche fotoselettive con effetto repellente per gli insetti Interventi chimici: **- presenza**	Piretro naturale Azadiractina (Imidacloprid + Ciflutrin) (1)	**(1) Al massimo 1 intervento per taglio indipendentemente dalle avversità**
Nottue fogliari (*Mamestra brassicae, Phalonidia contractana, Autographa gamma, Spodoptera spp*)	Interventi chimici: **Infestazione generalizzata**	*Bacillus thuringiensis* Azadiractina Piretro naturale Deltametrina (1) Etofenprox (2) (Imidacloprid + Ciflutrin) (2) Spinosad (3) Emamectina (4) Chlorantraniliprole (4) Metoxifenozide (5)	**(1) Al massimo 2 interventi per taglio indipendentemente dall'avversità** **(2) Al massimo 1 intervento per taglio indipendentemente dalle avversità** **(3) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** **(4) Max 2 interventi/anno;** **(5) Max 1 intervento/anno**
Tentredini *(Athalia rosae)*	Interventi chimici **Intervenire sulle giovani larve**	Deltametrina (1)	**(1) Al massimo 3 interventi per taglio con piretroidi indipendentemente dall'avversità.**

Difesa : RUCOLA (4/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Tripidi *(Thrips tabaci ,* *Frankliniella occidentalis)*	Interventi chimici **Intervenire sulle giovani larve**	Acrinatrina (1) Spinosad (2) Abamectina (3	**(1) Al massimo 2 interventi per taglio con piretroidi indipendentemente dall'avversità.** **(2) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** **(3) Al massimo 1 intervento per taglio indipendentemente dall'avversità**
Acari *(Tetranychus urticae)*			
Miridi *(Lygus rugulipennis)*	Interventi agronomici: Evitare lo sfalcio dei fossi e dei prati adiacenti le colture nel periodo Luglio - Agosto. **Soglia :** **Presenza.**	Etofenprox (1)	**(1) Al massimo 1 intervento per ciclo colturale**
Liriomiza *(Liriomyza huidobrensis)*	Interventi chimici : **Soglia:** **Accertata presenza di mine sotto epidermiche o punturedi nutrizione e/o ovodeposizioni.**	Abamectina (1) Azadiractina Piretrine Spinosad (2)	Si consiglia di installare trappole cromotropiche gialle. **Contro questa avversità al massimo 2 interventi perciclo colturale** (1) **Al massimo 1 intervento per ciclo colturale** (2) **Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità**

Difesa : RUCOLA (5/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Mosca *(Delia radicum)*	Interventi chimici: Solo in caso di grave infestazione sulle giovani piantine trapiantate	Deltametrina (1)	**(1) Al massimo 2 interventi per taglio con piretroidi indipendentemente dall'avversità**
Limacce *(Helix* spp., *Cantareus aperta,* *Helicella variabilis,* *Limax* spp., *(Agriolimax* spp.)	Interventi chimici Trattare alla comparsa	Metaldeide esca	**Distribuire le esche lungo le fasce interessate**

DIFESA : ZUCCHINO (1/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Botrite **(*Botrytis cinerea*)**	Normalmente presente solo in coltura protetta.	Fenexamid (3) Cyprodinyl + Fludioxonil (1) Fenpyrazamine (2) Penthiopirad (2)	**(1) Al massimo 1 intervento per ciclo colturale** **(2)) Al massimo 1 intervento all'anno** **(3) Max 3 interventi all'anno**
Mal bianco *(Erysiphe cichoracearum Sphaerotheca fuliginea)*	**Interventi chimici:** I trattamenti devono essere effettuati alla comparsa dei primi sintomi e ripetuti ad intervalli variabili da 7 a 14 giorni in relazione alla persistenza della sostanza attiva e all'andamento stagionale	Zolfo Bicarbonato di potassio Bupirimate Bitertanolo (1) Fenbuconazolo (1) Penconazolo (1) Miclobutanil (1) Tetraconazolo (1) Tebuconazolo (1) Azoxystrobin (2) Trifloxystrobin (2) Meptyldinocap (3) Ametoctradina + Dimetomorf (4) Cyflufenamide (5) Quinoxifen+zolfo (5) Metrafenone (6)	**1) Al massimo 2 interventi all'anno con IBE** **(2) Al massimo 3 interventi all'anno con Azoxistrobin e Tryfloxistrodin indipendentemente dall'avversità** **(3) Massimo 2 interventi anno;** **(4)** Max 2 interventi/anno. Nei limiti dei CAA **(5) Massimo 2 interventi anno;** **(6) in serra**
Peronospora *(Pseudoperononospora Cubensis)*	**Interventi agronomici:** Arieggiare le serre; Eliminare le piante ammalate limitare le irrigazioni	Prodottirameici Propamocarb Cimoxanil (1) Azoxystrobin (2) (3) Cyazofamide (4) Mandipropamide (5) Ametoctradina+Dimetomorf (6) Pyraclostrobin+Dimetomorf (7) Ametoctradina+Metiram (4) Propineb	**(1) Al massimo 2 interventi all'anno** **(2) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** **(3) Al massimo 3 interventi all'anno con Azoxistrobin e Tryfloxistrodin indipendentemente dall'avversità** **(4) Al massimo 2 interventi all'anno** **(5) max 2 interventi anno; non ammesso in serra.** **(6) Max 2 interventi all'anno nei limiti dei CAA** **(7) max 3 interventi all'anno nei limiti previsti per i Qoi e per i CAA**
Sclerotinia *(Sclerotinia sclerotiorum)*	**Interventi agronomici:** Arieggiare le serre; Imitare le irrigazioni; Eliminare le piante ammalate; Evitare se possibile lesioni alle piante.	Penthiopirad (1)	**(1) Al massimo 1 intervento all'anno**

DIFESA : ZUCCHINO (2/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Marciume molle *(Phytophthora e Pythium)*	**Intereventi chimici** Intervenire alla comparsa dei primi sintomi	Propamocarb (1) Propamocarb +Foseti Al (2) Trichoderma spp. (3)	**1) Al massimo 1 intervento all'anno,** (2) **Max 2 interventi anno in coltura protetta.** (3) **Solo contro Pytium**
Batteriosi *(Pseudomonas syringa* pv. *lachrymans,e Erwinia carotovora* subsp. *carotovora)*	**Interventi agronomici:** Ampie rotazioni colturali (almeno 4 anni); Concimazioni azotate e potassiche equilibrate; Eliminazione della vegetazione infetta, che non va comunque interrata; E' sconsigliato irrigare con acque provenienti da canali o bacini di raccolta i cui fondali non vengono periodicamente ripuliti da residui organici. **Interventi chimici:** Da effettuare dopo le operazioni colturali che possono causare ferite alle piante	Prodotti rameici	
Virosi (CMV, ZYMV, WMV-2)	Per tutte le virosi trasmesse da afidi in modo non persistente (virus del mosaico del cetriolo CMV, virus del mosaico giallo dello virus 2 del mosaico del cocomero WMV-2) valgono le stesse considerazioni generali di prevenzione dagli afidi. Per il trapianto è importante usare piantine ottenute in semenzali prodotti in vivai con sicura protezione dagli afidi.		
Elateridi (Agroties spp)	**Interventi chimici** **In caso di accertata presenza**	*Lamdacialotrina*	**Non impegabile in coltura prptetta/interventi localizzati alla semina o al trapianto**

DIFESA : ZUCCHINO (3/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Afide delle cucurbitacee *(Aphis gossypii)*	Indicazione d'intervento: Infestazioni distribuite a pieno campo o a focolai, osservate in prossimità dell'entrata in produzione **Se sono già stati effettuati dei lanci le s.a. indicate vanno usate unicamente per trattamenti localizzati.** Per preservare gli ausiliari e contenere i focolai di infestazione effettuare dei lavaggi con bagnanti. Realizzare il trattamento in maniera localizzata o a pieno campo in funzione della distribuzione dell'attacco afidico	Azadiractina Acetamiprid (2) Pimetrozine (2) Thiametoxam (3) Lambacialotrina (1) (4) Flonicamid (5) Imidacloprid (3) Aphidoletes aphidimiza Spirotetramat (6)	**In ogni caso non effettuare trattamenti in fioritura** **(1) Al massimo 1 intervento all'anno Indipendentemente dall'avversità** **(2) Al massimo 1 intervento all'anno** **(3) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità** **(4) Non ammesso in coltura protetta** **(5) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** **(6) indipendentemente dall'avversità, max 2 interventi/anno**
Acari **(***Tetranichus urticae)*	Soglia di intervento: Presenza. **Interventi biologici:** Introdurre con uno o due lanci, in relazione al livello di infestazione 8-12 predatori per mq. **Distanziare il lancio di almeno 10 giorni dall'eventuale trattamento aficida.** **Interventi chimici:** **Da effettuarsi in presenza di focolai di infestazione con foglie decolorate, oppure in concomitanza o in prossimità di trattamenti aficidi.**	*Phytoseiulus persimilis* *Amblyseius andersoni* *Beauveria bassiana* Exitiazox *Bifenazate* Spiromesifen (1) Clorantraniliprole+Abamectina *(2)*	**Al massimo 2 interventi all'anno contro questa avversità** (1) indipendentemente dall'avversità max 2 interventi/anno in coltura protetta. (2)-Solo in coltura protetta
Tripidi **(***Frankliniella occidentalis)*	Soglia di intervento: Presenza	Azadiractina Spinosad (1)	**(1) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità**

DIFESA : ZUCCHINO (4/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Aleurodidi *(Trialeurodes vaporariorum, Bemisia tabaci)*	Soglia di intervento: **Presenza**	Piriproxifen (1) (2) Flonicamid (3) Imidacloprid (4) Thiametoxam (4) Lambdacialotrina (5) Azadiractina Pimetrozine (1) *Eretmocerus eremicus* Spirotetramat (6) Buprofezin (1) (2) Spiromesifen (6)	**1) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità** **(2) Ammesso solo in coltura protetta** **3) Max 2 interventi anno indipendentemente dall'avversità** **4) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità** **(5) Al massimo 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** **1) Al massimo 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità** **(6) indipendentemente dall'avversità max 2 interventi/anno in coltura protetta**
Nottue fogliari *(Autographa gamma, Mamestra brassicae,Heliothis armigera,Udea ferrugalis, Spodoptera esigua)*	**Interventi chimici:** Presenza generalizzata	Indoxacarb (2) Spinosad (1) Chlorantraniliprole (3) Emamectina (3)	**(1) Al massimo 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità** **(2) Al massimo 3 interventi all'anno** **(3) Max 2 interventi all'anno**
Nematodi galligeni *(Meloidogyne* spp.)	**Interventi agronomici:** Effettuare rotazioni con specie poco sensibili eliminare e distruggere i residui della coltura precedente; Evitare ristagni idrici; Utilizzo di panelli di semi di brassica (2) **Interventi fisici:** Solarizzare il terreno con telo di P.E. trasparente dello spessore di mm 0,050 durante i mesi di giugno-agosto per almeno 50 giorni	Azadiractina (1)	**In pieno campo** Presente nei terreni prevalentemente sabbiosi. 1) Se ne consiglia l'utilizzo solo in colture pacciamate; 2) Da utilizzare alla dose di 2,5 t/ha 7-10 gg prima del trapianto con interramento a 15 -20 cm e bagnatura successiva

DIFESA : ZUCCHINO (5/5)

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONE D'US0 E NOTE
Nematodi galligeni *(Meloidogyne* spp.)	**Interventi agronomici:** Effettuare rotazioni con specie poco sensibili; Eliminare e distruggere i residui della coltura precedente; Evitare ristagni idrici; Utilizzo di panelli di semi di brassica (1) Utilizzo di ammendanti (2) **Interventi fisici:** Solarizzare il terreno con telo di P.E. trasparente dello spessore di mm 0,035- 0,050 durante i mesi di giugno-agosto per almeno 50 giorni	Azadiractina Fenamifos (3) Oxamyl (4)	**In coltura Protetta** Presente nei terreni prevalentemente sabbiosi. (1) da utilizzare alla dose di 2,5 t/ha 7-10 gg prima del trapianto con interramento a 15 -20 cm e bagnatura successiva. **(2) ad esempio in miscela con olio di tacete (T. erecta) e alghe o estratti di piante. Trattamenti in drip irrigation Ogni 15 gg alla dose di 15 - 20 l/ha** **3) Ammesso solo distribuito per irrigazione. Fare attenzione ai 60 gg di tempo di carenza. Al massimo 1 intervento all'anno.** **(4) Intervenire in modo localizzato tramite impianto di irrigazione con la coltura in atto con formulati liquidi** **Al massimo 20 litri di formulato commerciale per ciclo.**
Patogeni tellurici **Sclerotinia** *(Sclerotinia spp.)* **Rhizoctonia** *(Rhizoctonia solani)* **Moria delle piantine** *(Pythium spp)*	**Interventi chimici:** Presenza accertata negli anni precedenti	Metam Na (1) Metam K (1) Dazomet (2)	**1) Da effettuarsi prima della semina in alternativa al fenafmifos. Ammessi solo nei terreni molto sabbiosi. Max 1000 litri/anno.** **(2) Da effettuarsi prima della semina** **(2) Sulla stessa superficie impiegabile al massimo 1 volta ogni 3 anni**
Afidi, Elateridi e Nottue	**Interventi chimici:** Immersione delle piantine prima del trapianto	Thiametoxam (1)	**(1) Da effettuarsi prima dele trapianto**

****** Tiametoxan ed Imidacloprid : Impiegabili solo in coltura protetta**

Parte Speciale

N°	DISERBO FRUTTICOLE	PAGINA
1	Actinidia	207
2	Agrumi	208
3	Drupacee	209
4	Fico	210
5	Fragola	210
6	Pomacee	211
7	Olivo	212
8	Vite	213

Controllo infestanti: **Actinidia**

EPOCA	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZA ATTIVE	% di S.a.	DOSE l/ha ANNO
Graminacee e Dicotiledoni	**Interventi agronomici:** Operare con inerbimenti, sfalci, trinciature e/o lavorazioni del terreno **Interventi chimici:** Non ammessi interventi chimici nelle interfile Interventi localizzati sulle file , operando con microdosi su infestanti nei primi stadi di sviluppo. Ripetere le applicazioni in base alle necessità. Consigliabili le applicazioni nel periodo autunnale L'uso di diserbanti può essere opportuno quando : - Vi siano rischi di erosione (es. pendenze superiori al 5%) - Vi siano impianti con impalcature basse e di dimensioni tali da limitare la possibilità di intervenire con organi meccanici.	Glifosate Carfentrazone (1)	30,4 6,45	: Indipendentemente dal numero delle applicazioni sono annualmente ammessi: l/ha = 9 l/ha = 1

Il diserbo deve essere localizzato sulla fila. L'area trattata non deve quindi superare il 50% dell'intera superficie.

1) **Negli impianti in allevamento (3 anni) al massimo 2 l/ha all'anno**

Controllo infestanti: **Agrumi**

EPOCA	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZA ATTIVE	% di S.a.	DOSE l/ha ANNO
Erbe infestanti annuali e perenni	**Interventi agronomici** Falciature, trinciature e/o lavorazioni del terreno. - Potatura della chioma a contatto del terreno per agevolare il passaggio dell'organo lavorante. **Interventi chimici:** **Ammessi solo in aree non accessibili ai mezzi meccanici (terreni fortemente declivi, terrazze, scarpate, fossati, irrigatori e ali piovane fuori terra, terreno attorno al tronco, ecc.)** **In impianti giovani (4-5 anni) in produzione il diserbo deve essere localizzato sulla fila.** **In ogni caso la superficie trattata non deve superare il 50% dell'intera superficie**	Glifosate (1) Oxyflourfen (4) Carfentrazone (2) Diflufenicam+glifosate(3)	30,40 22,9 6,45 40+250	**Al massimo 1 intervento all'anno, prodotti in alternativa tra loro.** **(1) 2-6 Kg/ha di formulato commerciale.** Le dosi massime vanno utilizzate in presenza di rovi, graminacee perenni, e altre infestanti particolarmente resistenti l/ha = **1** . l/ha = **1** l/ha = 6

(2) Per ogni singolo intervento la dose è di 0,3 l/ha
(3) (ammesso solo nei primi 3 anni di impianto)
(4) Impiegabile solo tra l'ultima decade di settembre e maggio

Controllo infestanti: **Drupacee**

EPOCA	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZA ATTIVE	% di S.a.	DOSE l/ha ANNO
Graminacee e Dicotiledoni	**Interventi agronomici** Operare con inerbimenti, sfalci, trinciature e/o lavorazioni del terreno. **Interventi chimici:** **Non ammessi interventi chimici nelle interfile.** Interventi localizzati sulle file , operando con microdosi su infestanti nei primi stadi di sviluppo. Ripetere le applicazioni in base alle necessità. Consigliabili le applicazioni nel periodo autunnale. L'uso di diserbanti può essere opportuno quando : - Vi siano rischi di erosione (es. pendenze superiori al 5%); - Vi siano impianti con impalcature basse e di dimensioni tali da limitare la possibilità di intervenire con organi meccanici.	Glifosate Oxifluorfen (1) Pyraflufen-etile (5) Carfentrazone (3)	30,4 22,9 2,6 6,45	Indipendentemente dal numero delle applicazioni sono annualmente ammessi: l/ha = 9 l/ha = **1** l/ha = 1,6 l/ha = **1**
Graminacee	**Interventi chimici** Vedi nota precedente	Ciclossidim (2) Fluazifop-p-butile (4) (Diflufenican + Glifosate)(6)	10,9 13,4 40+250	2 – 4 2 6

Il diserbo deve essere localizzato sulla fila. L'area trattata non deve quindi superare il 50% dell'intera superficie
(1) Da utilizzarsi a dosi ridotte (l 0,3 - 0,45 per intervento) in miscela con i prodotti sistemici. Epoca d' intervento:ultima decade di settembre –prima decade di maggio.
(2) Solo per albicocco e pesco;
(3) Solo per pesco e susino. Negli impianti in allevamento (3 anni) al massimo 2 L/ha;
(4) 1 l/ha per trattamento.
(5) Come spollonante in alternativa al Carfentrazone alla dose di 0,8 litri ettaro per trattamento. (6) impiegabile tra raccolta e fioritura

Controllo infestanti: **FICO**

NON E' AMMESSO IL DISERBO CHIMICO

Controllo infestanti: **Fragola**

EPOCA	INFESTANTI	SOSTANZA ATTIVA	% di S.a.	l o Kg / ha	Note
Pre semina e interventi localizzati nelle interfile	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	30,4	1,5 – 3	
Post trapianto	Graminacee	Quizalofop etile isomero D	4,9	1 - 1,5	
		Quizalofop-p-etile	5	1-1,5	

Controllo infestanti: **Pomacee**

EPOCA	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZA ATTIVE	% di S.a.	DOSE l/ha ANNO
Graminacee e Dicotiledoni	**Interventi agronomici:** Operare con inerbimenti, sfalci, trinciature e/o lavorazioni delterreno **Non ammesse:** **- Lavorazioni nelle interfile di impianti dotati di sistemi di irrigazione.** **Interventi chimici:** **Non ammessi interventi chimici nelle interfile.** Interventi localizzati sulle file , operando con micro dosi su infestanti neiprimi stadi di sviluppo. Ripetere le applicazioni in base allenecessità. Consigliabili le applicazioni nel periodo autunnale. L'uso di diserbanti può essere opportuno quando: - Vi sia sulle file una distanza tra pianta e pianta inferiore a m 1,5 /2; - Le piante abbiano apparato radicale superficiale (es. per i il pero portainnesti cotogni e BA29 - per il melo M9 e M26); - Vi siano rischi di erosione (es. pendenze superiori al 5%). - Vi siano impianti con impalcature basse e di dimensioni tali da limitarela possibilità di intervenire con organi meccanici.	Glifosate Oxifluorfen (1) MCPA Fluroxypir (3) Carfentrazone (4) Pyraflufen-etile (5)	30,4 22,9 25,00 20,60 6,45 2.6	Indipendentemente dal numero delle applicazioni sono annualmente ammessi: l/ha = 9 l/ha = 1 l/ha = 1,5 l/ha = 1,5 l/ha = 1 l/ha = 1,6
Graminacee	**Interventi chimici** Vedi nota precedente **Interventi chimici solo su astoni nei primi due anni di allevamento** **Solo in pre ripresa vegetativa, solo localizzati sulla fila e solo in impianti con:** - **distanza tra le piante sulla fila pari o inferiori ai m 1,50** - **o con impianti di irrigazione a goccia (o similari) appoggiati a terra**	Ciclossidim Oxifluorfen (2)	10,9 22,9	2 – 4 l/ha = 2

Il diserbo deve essere localizzato sulla fila. L'area trattata non deve quindi superare il 50% dell'intera superficie.
(1) Da utilizzarsi a dosi ridotte (l 0,3 - 0,45 per intervento) in miscela con i prodotti sistemici. Epoca d' intervento:ultima decade di settembre –prima decade di maggio.
(2) Impiegabile solo su astoni e non su piante innestate;
(3) Solo su melo;
(4) In ogni caso complessivamente la dose annua impiegata non può superare 1 litro ettaro. (4) Impiegabile come spollonante alla dose di 1 l/hal/ha. (5) Come spollonante solo su melo in alternativa al carfentrazone alla dose di 0,8 litri ettaro.

Controllo infestanti: **Olivo**

EPOCA	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZA ATTIVE	% di S.a.	DOSE l/ha ANNO
Graminacee e Dicotiledoni	**Interventi agronomici** Operare con inerbimenti, sfalci, trinciature e/o lavorazioni del terreno. **Interventi chimici:** **Non ammessi interventi chimici nelle interfile.** Interventi localizzati sulle file , operando con micro dosi su infestanti nei primi stadi di sviluppo. Ripetere le applicazioni in base alle necessità. Consigliabili le applicazioni nel periodo autunnale. L'uso di diserbanti può essere opportuno quando: - Vi siano rischi di erosione (es. pendenze superiori al 5%); - Vi siano impianti con impalcature basse e di dimensioni tali da limitare la possibilità di intervenire con organi meccanici.	Glifosate Oxifluorfen (1) Carfentrazone (2)	30,4 22,9 6,45	Indipendentemente dal numero delle applicazioni sono annualmente ammessi l/ha = 9 l/ha = 1 l/ha = 1
Graminacee	**Interventi chimici solo nei primi anni di allevamento**	(Diflufenican + Glifosate)	(40 + 250)	l/ha = 6

Il diserbo deve essere localizzato sulla fila. L'area trattata non deve quindi superare il 50% dell'intera superficie

(1) Da utilizzarsi a dosi ridotte (l 0,3 - 0,45 per intervento) in miscela con i prodotti sistemici. Epoca d' intervento:ultima decade di settembre –prima decadedi maggio.

(2) Per ogni singolo intervento la dose è di 0,3 l/ha.

(2) Impiegabile anche come spollonante alla dose di 1 l/ha.

(2) In ogni caso complessivamente la dose annua impiegata non può superare 1 litro ettaro.

Controllo infestanti: **Vite**

EPOCA	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZA ATTIVE	% di S.a.	DOSE l/ha ANNO
Graminacee e Dicotiledoni	**Interventi agronomici** Operare con inerbimenti, sfalci, trinciature e/o lavorazioni del terreno. **Interventi chimici:** **Non ammessi interventi chimici nelle interfile.** Interventi localizzati sulle file , operando con micro dosi su infestanti nei primi stadi di sviluppo. Ripetere le applicazioni in base alle necessità. Consigliabili le applicazioni nel periodo autunnale. L'uso di diserbanti può essere opportuno quando: - Vi sia sulle file una distanza tra pianta e pianta inferiore a m. 1,5 / 2; - Vi siano rischi di erosione (es. pendenze superiori al 5%);	Glifosate Oxifluorfen (1) Carfentrazone (2) Pyraflufen-etile (2) Flazasulfuron (3)	30,4 22,9 6,45 2,60 25	Indipendentemente dal numero delle applicazioni sono annualmente ammessi l/ha =9 l/ha = 1 l/ha = 1 l/ha = 1,6 l/ha = 0,07
Graminacee	**Interventi chimici** Vedi nota precedente	Ciclossidim	10,9	2 – 4
Dicotiledoni	**Solo nelle aree colpite da giallumi della vite** **Solo sulle file interventi localizzati nelle zone infestate da Ortica e Convolvolo** **Interventi chimici solo nei primi 2 anni di allevamento** **Solo localizzati sulla fila**	Ciclossidim Pendimetalin Isoxaben (Diflufenican + Glifosate)(4)	10,9 38,7 45,5 (40 + 250)	l/ha = 2 l/ha = 2 l/ha = 2 l/ha = 6

(1) Da utilizzarsi a dosi ridotte (l 0,3 - 0,45 per intervento) in miscela con i prodotti sistemici; Epoca d' intervento:ultima decade di settembre –prima decade di maggio.

(2) Impiegabile come spollonante alla dose di 1 l/ha, oppure come diserbante fogliare con dosi di 0,3 l/ha.

(2) In ogni caso complessivamente la dose annua impiegata non può superare 1 litro ettaro.

(2) Impiegabile solo ad anni alterni. Non ammesso su terreni sabbiosi.

(3) Da utilizzarsi in miscela con i prodotti sistemici nel periodo inverno-inizio primavera;

(4) Impiegabile solo tra la raccolta e la fioritura

Parte Speciale

N°	DISERBO ORTICOLE	PAGINA
1	Asparago	216
2	Barbabietola	216
3	Cavoli (Cavolo rapa, Cavolo a infiorescenza, Cavolo a foglia, Cavolo atesta)	217
4	Cipolla	218
5	Cicoria	220
6	Cocomero	221
7	Fagiolino	221
8	Fagiolo	222
9	Finocchio	222
10	Lattuga	223
11	Indivia riccia	224
12	Indivia scarola	225
13	Melanzana	226
14	Melone	227

15	Patata	227
16	Peperone	228
17	Pomodoro in pieno campo	229
18	Pomodoro in coltura protetta	230
19	Radicchio	231
20	Rucola	231
21	Zucchino	232

Controllo infestanti: **ASPARAGO**

EPOCA	INFESTANTI	SOSTANZA ATTIVE	% di S.a.	l o Kg / ha	NOTE
Post emergenza Post trapianto Post raccolta	Graminace e e Dicotiledoni	Piridate	45	1,3 - 2	
Pre trapianto Pre ricaccio e/o Post raccolta	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	30,4	1,5 - 3	
Pre ricaccio e Post raccolta	Graminacee e Dicotiledoni	Pendimetalin (1) Dicamba Oxadiazon	38,72 21,2 34,86	2,5 0,2 - 0,5 1,5	E' opportuno alternare i prodotti nella fase di pre ricaccio per evitare che si selezionino specifiche malerbe (1) Rispettare 60 gg di carenza
Pre emergenza	Graminacee e Dicotiledoni	Metribuzin	35	0,4 - 0,7	
Post raccolta	Graminacee	Ciclossidim Propaquizafop	10,9 9,7	1,5 - 2,5 1	

Controllo infestanti: **BARBABIETOLA (pre emergenza)**

EPOCA	INFESTANTI	SOSTANZA ATTIVA	% di S.a.	l o kg /ha	NOTE
Pre Semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	30,4	1,5 - 3	
Pre emergenza Si consiglia la localizzazione	Dicotiledoni	Cloridazon (1) Metamitron Lenacil Ethofumesate	65 70 80 44,64	2 2 0,25 1	(1) - Max 2,6 kg/ha di s.a. ogni 3 anni **La dose indicata costituisce il quantitativo massimo di prodotto utilizzabile in pre emergenza sull'ettaro coltivato, a prescindere dal modo di distribuzione (localizzato e pieno campo)**

Controllo infestanti : **BARBABIETOLA (Post emergenza)**

EPOCA	INFESTANTI	SOSTANZA ATTIVA	% di S.a.	l o kg /ha	NOTE
Post emergenza con micro dosi (*Programma A*)	Dicotiledoni e Graminacee	Fenmedifam	15,9	0,5 - 1	Si consiglia di intervenire con micro dosi. Indicativamente anche nelle condizioni peggiori (terreni torbosi senza pre-emergenza) non superare le 4 applicazioni
		Ethofumesate	21,1	0,5	
		(Fenmedifam + Desmedifam + Ethofumesate)	(5,9 + 1,5 + 12,2)	0,6 - 1	
		(Fenmedifam + Desmedifam + Ethofumesate)	(7,58+2,53+ + 15,15)	0,7	
	Prevalenza *Poligonum aviculare*	Metamitron	70	0,5	
	Prevalenza Crucifere e Fallopia	Cloridazon (1)	65	0,5	
Post emergenza con dosi crescenti (*Programma B*)	Dicotiledoni e Graminacee	Fenmedifan	15,9	1 - 2	In base allo sviluppo delle colture e delle infestanti E' possibile ripetere gli interventi con dosi che non possono superare quelle riportate nel programma (B)
		Ethofumesate	21,1	0,7	
		(Fenmedifam + Desmedifam + Ethofumesate)	(5,9 + 1,5 + 12,2)	1,0 - 1,5	
		(Fenmedifam + Desmedifam + Ethofumesate)	(7,58+2,53+ + 15,15)	1,2	
	Prevalenza *Poligonum aviculare*	Metamitron	70	0,6 - 1,5	
	Prevalenza Crucifere e Fallopia	Cloridazon (1)	65	0,6 - 1,5	
Post emergenza per la risoluzione di casi particolari (*Programma C*)	Problemi di *Poligonum aviculare*	Lenacil	80	0,1 - 0,2	Programma (C).Prodotti da utilizzare per interventi singoli o in combinazione con i prodotti indicati nel programma A e B per contenere infestanti "particolari" (1) Sconsigliata la miscela con graminicidi e con clopiralid.
	Problemi di Cuscuta	Propizamide	35	1,0 - 1,5	
	Problemi di *Cirsium*	Clopiralid	75	0,15	
	Abutilon, Ammi m., Cruc., Girasole	Triflusulfuron-methyl (1)	50	0,04	
	Graminacee	Ciclossidim	10,9	1,5 - 2,5	
		Quizalofop-etile isomero D	4,9	1 - 1,5	
		Quizalofop-p-etile	5	1 - 1,5	
		Fenoxaprop-p-etile	6,77	1 - 1,5	
		Propaquizafop	9,7	1	
		Cletodim	25	0,6	

(1) **Al massimo 2,6 kg/ha di sostanza attiva ogni 3 anni**

Controllo infestanti: **CAVOLO A FOGLIA**

CAVOLI CINESI (Senape cinese, Pak choi, Cavolo cinese a foglia liscia, Tai Goo Choi, Cavolo cinese, Pe-Tsai). CAVOLO NERO (a foglie increspate)

EPOCA	INFESTANTI	SOSTANZA ATTIVA	% di S.a.	l o Kg /ha	NOTE
Pre semina e Pre trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	30,4	1,5-3	
Pre trapianto	Graminacee annuali e Dicotiledoni	Pendimetalin	38,72	3 2,5	**100 giorni di carenza**
Post trapianto	Dicotiledoni Graminacee Dicotiledoni	Clopiralid Metazaclor	75 43,5	0,16 1,5	

Controllo infestanti: **CAVOLO A INFIORESCENZA**

CAVOLFIORE e CAVOLO BROCCOLO (Broccoli calabresi, Broccoli cinesi, Cime di rapa)

EPOCA	INFESTANTI	SOSTANZA ATTIVA	% di S.a.	l o Kg /ha	NOTE
Pre semina e Pre trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	30,4	1,5-3	
Pre trapianto	Graminacee annuali e Dicotiledoni	Oxadiazon (1) Napropamide (2) Pendimetalin (3)	34,86 41,85 38,72	1,2 2 - 3 2,5	**(1) Ammesso solo su cavolfiore** **(2) Ammesso solo su cavolfiore** **(3) 100 giorni di carenza**
Post trapianto	Dicotiledoni e Graminacee	Clopiralid Quizalofop p etile isomero D (1) Piridate Quizalofop-p-etile (1) Ciclossidim (1) Metazaclor	75 4,93 45 5 10,9 43,5	0,16 1 – 1,5 1,3 - 2 1 – 1,5 1,5 – 2,5 1,5	 **(1) Ammesso solo su cavolfiore** Dicotiledoni e Graminacee

Controllo infestanti: **CAVOLO A TESTA**

CAVOLO DI BRUXELLES, CAVOLO CAPPUCCIO (Cavolo cappuccio appuntito, Cavoli rossi, Cavoli verza, Cavoli bianchi)

EPOCA	INFESTANTI	SOSTANZA ATTIVA	% di S.a.	l o Kg /ha	NOTE
Pre semina e Pre trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	30,4	1,5-3	
Pre trapianto	Graminacee annuali e Dicotiledoni	Napropamide (1)	41,85	2 - 3	**(1) Ammesso solo su cavolo cappuccio**
		Pendimetalin	38,72	2,5	
Post trapianto	Dicotiledoni e Graminacee	Propaquizafop (1) (2)	9,7	1	**(2) Ammesso solo su cavolo cappuccio**
		Quizalofop p etile isomero D (1)	4,93	1 – 1,5	
		Quizalofop p etile	5	1 – 1,5	
		Piridate	45	1,3 - 2	
		Cicloxidim (1)	10,9	1,5-2,5	**(1) Non ammesso su cavolo di Bruxelles e cavolo verza**
		Metazaclor	43,5	1,5	

Controllo infestanti: **CAVOLO RAPA**

EPOCA	INFESTANTI	SOSTANZA ATTIVA	% di S.a.	l o Kg /ha	NOTE
Pre trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	30,4	1,5 -3	Terreno in assenza di coltura
Pre trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Pendimentalin	38,72	2 – 2,5	
Post trapianto	Dicotiledoni	Piridate	45	1,3 – 2	
		Clopirali	75	0,16	
	Graminacee	Metazaclor	43,5	1, 5 - 2	

Controllo infestanti: **CIPOLLA**

EPOCA	INFESTANTI	SOSTANZA ATTIVA	% di S.a.	l o Kg /ha	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	30,4	1,5 - 3	
Pre emergenza	Graminacee Dicotiledoni da seme	 Pendimentalin Clorprofam	 38,72 40,8	 2 2	
Post emergenza	Dicotiledoni annuali	Ioxinil	23	0,15 - 0,85	Da usare in epoca precocissima utilizzando le dosi più basse Indicato per cipolle autunnali
	Dicotiledoni annuali e Graminacee invernali	Oxyfluorfen (1) Piridate Clorprofam (2) Pendimentalin	48 45 40,8 38,72	0,03 - 0,25 1,3 - 2 2 1 - 1,5	(1) Sconsigliato per le semine autunnali Intervenire sulla coltura dopo le 2 foglie (dosi proporzionate) (1) Non selettivo su cvs precocissime. (1) Da preferirsi dosaggi ridotti eventualmente ripetuti. (2)Max 2 interventi
	Dicotiledoni Perennanti	Clopiralid	75	0,15	Da usare solo dopo la seconda foglia vera
	Graminacee	Quizalofop-etile isomero D Ciclossidim Quizalofop-p-etile Propaquizafop	4,93 10,9 5 9,7	1 - 1,5 0,75 - 1,25 1 - 1,5 1	

Controllo infestanti: **CICORIA**

EPOCA	INFESTANTI	SOSTANZA ATTIVE	% di S.a.	l o Kg / ha	NOTE
Pre semina o Pre trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate Benflurali n	30,4 19,20	1,5 / 3 6,50	Solo preparazione letti di semina o di trapianto.
Pre trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Oxadiazon Propizamide	34,86 36	1 3 - 4	Dopo la distribuzione, i prodotti devono essere interrati.
Pre trapianto e Pre emergenza	Graminacee e Dicotiledoni	Pendimetalin(1) Clorprofam	38,72 40,8	1 - 1,5 2	Il terreno al momento dell'applicazione deve essere umido oppure è indispensabile praticare un'abbondante irrigazione entro 2-3 giorni. (1) Non ammesso in coltura protetta
Post emergenza	Graminacee	Ciclossidim Quizalofop - p - etile Propaquizofop	10,9 5 9,7	2-3 1 - 1,5 1	Per migliorare l'azione miscelare con bagnante.

Controllo infestanti: **COCOMERO**

EPOCA	INFESTANTI	SOSTANZA ATTIVA	% di S.a.	l o Kg /ha	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	30,4	1,5 - 3	
Pre emergenza	Graminacee e e Dicotiledoni	Clortal dimetil	75	15	**Non ammesse formulazioni classificate come Xn - R40**

Interventi chimici ammessi solo quando lo sviluppo della coltura non consente più l'accesso ai mezzi meccanici.

Controllo infestanti: **FAGIOLINO**

EPOCA	INFESTANTI	SOSTANZA ATTIVA	% di S.a.	l o kg/ha	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	30,4	1,5 - 3	
Pre emergenza	Graminacee e Dicotiledoni	Linuron Clomazone Pendimetalin	37,6 30,74 38,72	0,5 - 1 0,2 - 0,3 1,75	
Post emergenza	Graminacee	Quizalofop-etile isomero D Quizalofop-p-etile Ciclossidi m	4,93 5 10,9 87	1 - 1,5 1 - 1,5 1,5 – 2,5 0,75	
	Dicotiledoni	Imazamox	3,7	0,5 - 0,75	

Controllo infestanti: **FAGIOLO**

EPOCA	INFESTANTI	SOSTANZA ATTIVE	% di S.a.	l o Kg / ha	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	30,4	1,5 / 3	
Pre emergenza	Graminacee e Dicotiledoni	Clomazone Linuron Pendimetalin S- Metolaclor	30,74 37,6 38,72 86,5	0,2-0,3 0,5-**1** 1,75 **1**	
Post emergenza	Graminacee e Dicotiledoni	Ciclossidim Propaquizofop Imazamox Bentazone Piridate	10,9 9,7 3,7 87 45	1,5 – 2,5 **1** 0,5 - 0,75 0,75 1,3 – 2	

Controllo infestanti: **FINOCCHIO**

EPOCA	INFESTANTI	SOSTANZA ATTIVE	% di S.a.	l o Kg / ha	NOTE
Pre semina Pre trapianto	Dicotiledoni e Graminacee	Glifosate	30,4	1,5 - 3	Applicare le dosi maggiori con malerbe sviluppate
Pre trapianto Pre emergenza	Dicotiledoni e Graminacee	Oxadiazon Pendimetalin (2) Clomazone (1)	34,86 38,72 30,74	1 - 1,5 2,5 0,30	(2) Trattare su terreno finemente lavorato e con irrigazione (1) Da utilizzare subito dopo la semina
Post trapianto	Dicotiledoni e Graminacee	Pendimetalin (2) Linuron	38,72 37,6	2,5 0,5 - 1	(2) Trattare su terreno finemente lavorato e con irrigazione Preferire le dosi più basse e frazionare gli interventi
	Graminacee	Ciclossidim	10,9	1,5 - 2,5	

(1) Ammesso 1 solo trattamento, a prescindere dall'epoca

Controllo infestanti: **LATTUGA**

EPOCA	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	% di S.a.	l o kg/ha	NOTE
Pre semina e pre trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate Clorprofam Benfluralin	30,4 40,8 19,2	1,5 - 3 2 5 - 6	
Pre Trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Promizamide	35,5	2,5 - 3,5	
Post trapianto	Graminacee	Propaquizafop Ciclossidim Quizalofop - p - etile	9,7 10,9 5	1 1,5 - 2,5 1 - 1,5	
	Graminacee e Dicotiledoni	Clortal metile Clorprofam	75 40,8	15 2	
Pre-emergenza	Graminacee e dicotiledoni	Pendimetalin	38,72	1 -1,5	

Controllo infestanti: **INDIVIA RICCIA**

EPOCA	INFESTANTI	SOSTANZA ATTIVE	% di S.a.	l o Kg / ha	NOTE
Pre semina o Pre trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate Benfluralin Clorprofa m	30,4 19,20 40,8	1,5 / 3 6,50 2	Solo preparazione letti di semina o di trapianto.
Pre semina Pre trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Oxadiazon	34,86	1,5	Dopo la distribuzione, i prodotti devono essere interrati.
Pre trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Propizamide	35,5	3 - 4	Dopo la distribuzione, i prodotti devono essere interrati.
Pre trapianto e Pre emergenza	Graminacee e Dicotiledoni	Pendimetalin	38,72	1 - 1,5	Non ammesso in coltura protetta.
Post trapianto	Graminacee Dicotiledoni	Clorprofam	40,8	2	Il terreno al momento dell'applicazione deve essere umido oppure è indispensabile praticare un'abbondante irrigazione entro 2-3 giorni. Non ammesso in coltura protetta.
Post emergenza	Graminacee	Ciclossidim	10,9	2-3	Per migliorare l'azione miscelare con bagnante.
		Quizalofop - p - etile	5	1 - 1,5	
		Propaquizofop	9,7	1	

Controllo infestanti: **INDIVIA SCAROLA**

EPOCA	INFESTANTI	SOSTANZA ATTIVE	% di S.a.	l o Kg / ha	NOTE
Pre semina o Pre trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate Benflurali n	30,4 19,20	1,5 / 3 6,50	Solo preparazione letti di semina o di trapianto.
Pre trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Propizamide	35,50	3 – 4	
Pre trapianto e Pre emergenza	Graminacee e Dicotiledoni	Pendimetalin	38,72	1 - 1,5	Non ammesso in coltura protetta.
Post trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Clorprofam	40,8	2	Il terreno al momento dell'applicazione deve essere umido oppure è indispensabile praticare un'abbondante irrigazione entro 2-3 giorni. Non ammesso in coltura protetta.
Post emergenza	Graminacee	Ciclossidim Quizalofop - p - etile Propaquizofop	10,9 5 9,7	2-3 1 - 1,5 1	Per migliorare l'azione miscelare con bagnante.

Controllo infestanti: **MELANZANA**

EPOCA	INFESTANTI	SOSTANZA ATTIVA	% di S.a.	l o Kg /ha	NOTE
Pre trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate Napropamide	30,4 41,85	1,5 - 3 2,2 - 3,0	
Pre trapianto	Graminacee	Oxadiazon Pendimetalin	34,1 31,7	1,5 2 - 3	
Post trapianto	Graminacee	Fenoxaprop-p-etile Ciclossidim	6,77 10,9	1 - 1,5 1,5 - 2,5	

Controllo infestanti: **MELONE**

EPOCA	INFESTANTI	SOSTANZA ATTIVA	% di S.a.	l o Kg /ha	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	30,4	1,5 - 3	
Pre emergenza	Graminacee e e Dicotiledoni	Clortal dimetil	75	15	**Non ammesse formulazioni classificate come Xn - R40**
Post emergenza (1)		Quizalofop-etile isomero D Quizalofop-p-etile Propaquizafop	4,93 5 9,7	1 - 1,5 1 - 1,5 1	

(1) Interventi chimici ammessi solo quando lo sviluppo della coltura non consente più l'accesso ai mezzi meccanici.

Controllo infestanti: **PATATA**

EPOCA	INFESTANTI	SOSTANZA ATTIVA	% di S.a.	l o Kg /ha	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	30,4	1,5 - 3	
		Napropamide	41,85	2,2 – 3,0	
Pre emergenza		Metabromurom	41	4	
	Graminacee e Dicotiledoni	Metribuzin	35	0,4 - 0,6	Non impiegare per le patate primaticce se dopo si coltiva lo spinacio
		Metribuzin+ Clomazone Pendimentalin Metazaclor Aclonifen Clomazone Flufenacet Flufanacet+Metribuzi	19,3 + 4,97 38,72 43,5 49,6 30,74 60 42+14	1,5 2,5 1 - 1,5 1,5 - 2 0,3 0,6 - 0,85 1,2 - 2	
Post emergenza	Graminacee e Dicotiledoni	Rimsulfuron	25	0,02 - 0,04	Intervenire precocemente alla prima emergenza delle infestanti, anche a basse dosi e con eventuali applicazioni ripetute
		Metribuzin	35	0,2 - 0,4	
	Graminacee	Propaquizafop Ciclossidim	31,4 9,7 10,9	0,3 1 1,5 2,5	Usando Rimsulfuron impiego non strettamente Necessario
Pre Raccolta	Disseccamento parte aerea	Carfentrazone	6,45	1	Entro 10 gg. dalla raccolta
		Pyraflufen-etile	2,6	1,6	Max 0,8 litri per trattamento

Controllo infestanti: **PEPERONE**

EPOCA	INFESTANTI	SOSTANZA ATTIVA	% di S.a.	l o Kg /ha	NOTE
Pre trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	30,4	1,5 - 3	
Pre trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Oxadiazon Pendimetalin (1)	34,86 38,72	1,5 2	(1) Non ammesso in coltura protetta
Post trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Clomazone	30,74	0,4 - 0,6	
	Graminacee	Ciclossidim	10,9	1,5 - 2,5	

Controllo infestanti: **POMODORO PIENO CAMPO**

EPOCA	INFESTANTI	SOSTANZA ATTIVA	% di S.a.	l o Kg /ha	NOTE
Pre semina e trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate Napropamide	30,4 41,85	1,5 - 3 2,2 – 3,0	
Pre emergenza (1) Localizzato	Graminacee annuali estive e Dicotiledoni	Metribuzin Aclonifen	60 35 49 42 + 14	0,6 - 0,85 0,15 - 0,25 1,5 – 2 1,2 - 2	Da soli o in miscela. Da escludere su terreni sabbiosi.
Pre trapianto	Graminacee annuali estive e Dicotiledoni	Aclonifen Flufanacet+Metribuzin (1) Metribuzin Oxadiazon Pendimetalin S-Metolaclor (1) Flufenacet	49,6 35 34,86 38,72 86,50	1,5 - 2 0,3 - 0,5 1 1,75 1 -1,5	(1) Al massimo 1 volta ogni 3 anni e solo in pre-trapianto (1) Impiegabile fra febbraio e agosto
Post emergenza (2) Localizzato	Graminacee annuali estive e Dicotiledoni	Rimsulfuron	25	0,03- 0,05	Da solo o in miscela con Metribuzin. Intervenire precocemente alla prima emergenza delle infestanti a basse dosi con eventuali applicazioni ripetute
		Metribuzin	35	0,2 - 0,5	In presenza di Portulaca la dose può salire fino a Kg 1 per ettaro
	Graminacee	Ciclossidim Quizalofop-etile isomero D Quizalofop-p-etile Propaquizafop Cletodim	10,9 4,93 5 9,7 25	1,5 – 2,5 1 - 1,5 1 - 1,5 1 0,6	

(1) Il diserbo di pre emergenza deve essere localizzato sulla fila. L'area trattata non deve quindi superare il 50% dell'intera superficie.
Es. In un ettaro di pomodoro, in pre-emergenza, non si possono utilizzare più di 1 l/ha di Aclonifen, 0,2 l/ha di Metribuzin ecc.
(2) Si consigliano interventi localizzati sulla fila

Controllo infestanti: **POMODORO COLTURA PROTETTA**

EPOCA	INFESTANTI	SOSTANZA ATTIVA	% di S.a.	l o Kg /ha	NOTE
Pre trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate Napropamide	30,4 41,85	1,5 - 3 2,2 – 3,0	

Controllo infestanti: **RADICCHIO**

EPOCA	INFESTANTI	SOSTANZA ATTIVE	% di S.a.	l o Kg / ha	NOTE
Pre semina o Pre trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate Benfluralin Clorprofam (1)	30,4 19,20 40,8	1,5 / 3 6,50 2	Solo preparazione letti di semina o di trapianto. 1) Solo su radicchio rosso.
Pre trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Propizamide	35,5	3 – 4	Dopo la distribuzione, i prodotti devono essere interrati.
Pre trapianto e Pre emergenza	Graminacee e Dicotiledoni	Pendimetalin	38,72	1 - 1,5	
Post trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Clorprofam	40,8	2	Il terreno al momento dell'applicazione deve essere umido oppure è indispensabile praticare un'abbondante irrigazione entro 2-3 giorni
Post emergenza	Graminacee	Ciclossidim Quizalofop etile isomero D Quizalofop - p - etile Propaquizofop	10,9 5 5 9,7	2-3 1 - 1,5 1 - 1,5 1	Per migliorare l'azione miscelare con bagnante.

Controllo infestanti: **RUCOLA**

EPOCA	INFESTANTI	SOSTANZA ATTIVA	% di S.a.	l o Kg /ha	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate Benfluralin	30,4 19,20	1,5 - 3 5-6	
Post .emergenza	Graminacee	Ciclossidim Propaquizofop	10,9 9,7	2-3 1	

Controllo infestanti: **ZUCCHINO**

EPOCA	INFESTANTI	SOSTANZA ATTIVA	% di S.a.	l o Kg /ha	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	30,4	1,5 - 3	
Pre emergenza	Graminacee e Dicotiledoni	Clomazone	30,74	0,3	
Pre trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Clomazone	30,74	0,4 - 0,5	
Post trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Clomazone	30,74	0,4	
Post emergenza	Graminacee	Quizalofop-etile isomero D Quizalofop-p-etile	4,93 5	1 - 1,5 1 - 1,5	

Tavole di correlazione e complementarietà

Allegato alla Sezione 14 del PSR Calabria 2014-2020

Dipartimento Agricoltura e Risorse Agroalimentari della Regione Calabria

1. CORRELAZIONI E COMPLEMENTARIETA' CON FESR E FSE E COERENZA CON ACCORDO DI PARTENARIATO ITALIA 2014-2020

ASSE PRIORITARIO 1 – PROMOZIONE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE

Priorità FESR	Fondo FSE	Priorità sviluppo rurale	FA - Misure PSR	Complementarietà/Demarcazione
Priorità di investimento 1a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo **1b)**Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore. **RA 1.1** - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese **Azione 1.1.1** Incentivi alle imprese per l'impiego di ricercatori **Azione 1.1.2** Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese **Azione 1.1.5** Sostegno all'avanzamento tecnologico delle imprese attraverso il finanziamento di linee pilota e azioni di validazione precoce di prodotti e di dimostrazione su larga scala **RA 1.2** -Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento **Azione 1.2.1** Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi transeuropei, nazionali e regionali **Azione 1.2.2** Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti	Nessuna azione prevista	**Priorità 1**: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali **RA 1.2** Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento	FA 1A Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali Art. 14 Misura 1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione Sub-misura 1.2 – Sostegno per progetti dimostrativi e azioni di informazione Art. 15 Misura 2 Servizi di consulenza alle aziende agricole FA 1B Interventi volti a rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura da un lato e ricerca e innovazione dall'altro anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali Art. 35 - Misura 16 Cooperazione Sub misura 16.1 Sostegno alla creazione di Gruppi Operativi Sub misura 16.2 Progetti pilota, sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale FA 1C Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco delle vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale Art. 14 Misura 1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione FA 6A – 6C	FESR Le attività legate alla ricerca saranno finanziate prevalentemente dal FESR attraverso: il sostegno allo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi; il finanziamento di linee pilota e azioni di validazione precoce dei prodotti e di dimostrazione su larga scala; il sostegno alle infrastrutture della ricerca; il sostegno agli investimenti per start-up innovative su tutto il territorio regionale Il FESR supporterà il PSR sostenendo la ricerca di nuovi prodotti e/o processi ad esclusione degli interventi di ricerca applicata finalizzata all'introduzione di nuovi prodotti, modelli , tecniche e tecnologie innovative nel settore agroalimentare e nel settore forestale FEASR La quota FEASR finanzierà: **lo start up per nuove imprese innovative, nell'ambito delle attività economiche extra-agricole che si insediano nelle aree rurali della Regione (aree B, C, e D)** -il collegamento tra i risultati della ricerca ed il sistema imprenditoriale agricolo, silvicolo e rurale attraverso la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI -la ricerca applicata finalizzata all'introduzione di nuovi prodotti, modelli, tecniche e tecnologie innovative nel settore agroalimentare e nel settore forestale - progetti pilota finalizzati all'incentivazione e al rafforzamento delle relazioni fra sistema locale della ricerca e sistema imprenditoriale agricolo, agroindustriale e forestale.

Priorità FESR	Fondo FSE	Priorità sviluppo rurale	FA - Misure PSR	Complementarietà/Demarcazione
Azione 1.2.4 Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3 **RA 1.3** -Promozione di nuovi mercati per l'innovazione **Azione 1.3.1** Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di Precommercial Public Procurement e di Procurement dell'innovazione **Azione 1.3.2** Sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i Living Labs **Azione 1.3.3** Interventi a supporto delle imprese operanti nel settore dei servizi ad alta intensità di conoscenza e ad alto valore aggiunto tecnologico **RA 1.4** -Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza **Azione 1.4.1** Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente			**Sub Misura 6.2** Aiuto all'avviamento per nuove attività non agricole nelle aree rurali	

ASSE PRIORITARIO 2 – SVILUPPO DELL'AGENDA DIGITALE

Priorità FESR	Fondo FSE	Priorità sviluppo rurale	FA - Misure PSR	Complementarietà/Demarcazione
Priorità di investimento 2.a) Estendere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale 2.c) Migliorare l'accesso alle TIC nonché l'impiego e la qualità delle medesime rafforzando le applicazioni per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health 2.b) Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC RA 2.1 - Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga ("Digital Agenda" europea) Azione 2.1.1 Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria RA 2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese Azione 2.2.1 Soluzioni tecnologiche e la digitalizzazione per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività, riguardanti in particolare la giustizia, la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali Azione 2.2.2 Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di	Nessuna azione prevista	*Priorità 6:* Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali (c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali RA 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga (Digital Agenda" europea)	FA 6C Interventi volti a promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali Art. 20 Misura 7 Servizi e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali Sub-Misura 7.3 Investimenti per l'installazione, il miglioramento o l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura e l'accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione on line	FESR Con il Fondo Fesr si darà piena attuazione all'agenda digitale italiana Il FESR sosterrà -gli interventi infrastrutturali necessari alla riduzione del digital divide (rete a banda ultra larga) nei territori ancora non coperti -la realizzazione di altre infrastrutture materiali e immateriali funzionali alla realizzazione dei servizi e alla loro accessibilità da parte della popolazione rurale **ad esclusione** di interventi nelle aree rurali C e D relative alle infrastruttura di ultimo miglio a banda ultra larga -la creazione di servizi innovativi in grado di accrescere l'uso delle tecnologie, la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali nelle aree interne e rurali **ad esclusione** degli interventi di piccola scala nelle aree C e D FEASR Il fondo Feasr si utilizzerà per finanziare: - la creazione di nuove infrastrutture a banda ultra larga (minimo 100 Mbps) di proprietà pubblica nelle aree rurali C e D in condizioni di carenza infrastrutturale e di assenza di connessione (ultimo miglio); - lo Sviluppo dell'utilizzo delle tecnologie ITC e la Creazione di soluzioni innovative di servizi e-government, e di applicazioni delle ITC su piccola scala ed esclusivamente nelle aree rurali C e D

Priorità FESR	Fondo FSE	Priorità sviluppo rurale	FA - Misure PSR	Complementarietà/Demarcazione
e-procurement e soluzioni integrate per le smart cities and communities (non incluse nell'OT4). Azione 2.2.3 Interventi per assicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche [gli interventi comprendono prioritariamente le grandi banche dati pubbliche – eventualmente anche nuove basi dati, i nonché quelle realizzate attraverso la gestione associata delle funzioni ICT, in particolare nei piccoli Comuni ricorrendo, ove opportuno, a soluzioni cloud] RA 2.3 Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete. Azione 2.3.1 Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eSkills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali. Azione 2.3.2 Creare le condizioni per una più larga e intensa partecipazione democratica alle politiche pubbliche di sviluppo economico e sociale e di difesa della legalità, mediante l'utilizzo dei media digitali				

ASSE PRIORITARIO 3 – COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI

Priorità FESR	Fondo FSE	Priorità sviluppo rurale	FA - Misure PSR	Complementarietà/Demarcazione
Priorità di investimento **3a)**Promuovere 'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese **3b)**Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione **3c)**Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi **3d)**Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione Risultati attesi: **RA 3.1** Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo **Azione 3.1.1** Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione, ristrutturazione e rafforzamento aziendale **Azione 3.1.2** Aiuti agli investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi **Azione 3.1.3** Attrazione di investimenti in grado di assicurare una ricaduta sulle PMI a livello territoriale **RA 3.5** Nascita e Consolidamento		**Priorità 2**: potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole attraverso la ristrutturazione e l'ammodernamento, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività (Focus area 2.a) e il ricambio generazionale nel settore agricolo **Priorità 3**: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione del rischio nel settore agricolo **Risultati attesi** **RA 3.1** Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo **RA 3.3** Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali **RA 3.4** Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi **RA 3.5** Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese **RA 3.6** Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	**FA 2A** Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività **Misura 4 - (art. 17)** Investimenti in immobilizzazioni materiali; **Sub Misura 4.1 –** Investimenti nelle aziende agricole **FA 3 A–** Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori, le organizzazioni interprofessionali **Misura 4 - (art. 17)** Investimenti in immobilizzazioni materiali; **Sub Misura 4.2 –** Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli **Misura 3 (art. 16)** regimi di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari **Sub Misura 3.2** – Aiuti ad attività di informazione e promozione implementate da gruppi di produttori	**FEASR** Sono di competenza esclusiva del FEASR: - gli investimenti nelle aziende di produzione, trasformazione, lavorazione, commercializzazione e vendita **dei prodotti agricoli ed alimentari di cui all'Allegato I del Trattato nonchè dei prodotti tipici regionali.** Sono di competenza del Feasr anche le attività che riguardano la produzione di prodotti trasformati che (in uscita) restano ricompresi tra quelli di cui all'allegato 1 del TFUE e le attività relative alla produzione primaria di prodotti di cui al medesimo allegato**.** - Sostegno all'avviamento per la nascita di **micro e piccole imprese extra-agricole** nelle aree B, C e D Investimenti per la nascita e lo sviluppo di **attività extra agricole a contenuto turistico, sociale, culturale e ambientale** (agriturismo, fattorie didattiche, fattorie sociali) nelle aree B, C e D - Progetti di promozione, *incoming* e outgoing rivolti ai mercati interni e attivati da Associazioni di Produttori per prodotti agricoli ed alimentari riconosciuti da regimi di qualità di cui al reg 1305/2013 art 16 - Il sostegno alle operazioni di trasformazione che si svolgono nella prima fase di lavorazione delle produzioni legnose, che precedono la trasformazione industriale, sono finanziate nell'ambito del FEASR, la fasi successive sono competenza del FESR. **FESR** Aiuti per investimenti in macchinari e impianti e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale - Aiuti per investimenti per la riduzione impatti ambientali - Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive

Priorità FESR	Fondo FSE	Priorità sviluppo rurale	FA - Misure PSR	Complementarietà/Demarcazione
delle Micro, Piccole e Medie Imprese **Azione 3.5.1** Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso microfinanza **Azione 3.5.2** Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la smart specialization, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica **RA 3.4** Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi **Azione 3.4.1** Progetti di promozione dell'export (anche attraverso la partecipazione ad EXPO 2015) destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale **Azione 3.4.2** Incentivi all'acquisto di servizi per l'internazionalizzazione delle PMI **Azione 3.4.3** Missioni incoming e outgoing per la promozione dell'attrattività ed altre iniziative attive di informazione e promozione rivolte a potenziali investitoti esteri **RA 3.6** Miglioramento dell'accesso al credito , del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura **Azione 3.6.1** Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo			sui mercati interni **Misura 7 (art. 20)** servizi di base e rinnovamento villaggi aree rurali **Misura 9 (art. 27)** sostegno alla costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori **Misura 14 (art. 33)** benessere degli animali; **Misura 16 (art. 35)** cooperazione **FA 2B** Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale **Misura 6 (art. 19)** sviluppo delle aziende agricole e delle imprese in aree rurali **Sub Misura 6.1** – Aiuto all'avviamento di nuove imprese agricole condotte da giovani agricoltori. **Sub Misura 6.2** Aiuto all'avviamento per nuove attività non agricole nelle aree rurali **Sub Misura 6.4** Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole 6.4.1 Sviluppo di agriturismi, di fattorie didattiche e sociali **Misura 4. (1) Art. 17** Investimenti nelle aziende agricole	- Sostegno alle imprese, nella qualificazione dell'offerta di servizi anche infrastrutturali di supporto alla competitività delle imprese esistenti e all'attrazione di nuove attività comprese le infrastrutture viarie nelle aree C e D. - Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) nella costruzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche - Progetti di promozione dell'export ad esclusione dei progetti presentati da Associazioni di produttori e riferiti a prodotti agro-alimentari di qualità riconosciuta - Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, - Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito ad esclusione delle aziende agricole e forestali - Sviluppo e diffusione di una piattaforma standardizzata per il fido e la garanzia digitale - Interventi per la nascita e il sostegno di imprese nelle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo - Fornitura di servizi di supporto ed accompagnamento alla nascita e consolidamento di imprese a contenuto sociale - - Progetti di promozione, incoming e outgoing rivolti ai mercati interni ad esclusione di quelle attivate da Associazioni di Produttori per prodotti agricoli ed alimentari riconosciuti da regimi di qualità di cui al reg 1305/2013 art 16 - Il sostegno alle operazioni di trasformazione che si svolgono nella fase successiva a quella di di lavorazione delle produzioni legnose sono finanziate nell'ambito del FESR

Priorità FESR	Fondo FSE	Priorità sviluppo rurale	FA - Misure PSR	Complementarietà/Demarcazione
forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci **Azione 3.6.3** Promozione e accompagnamento per l'utilizzo della finanza obbligazionaria innovativa per le PMI (es. Minibond) **Azione 3.6.4** Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up d'impresa nelle fasi pree-seed, seed, early stage **RA 3.7** Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale **Azione 3.7.1** Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici **Azione 3.7.2** Fornitura di servizi di supporto ed accompagnamento alla nascita e consolidamento di imprese sociali **Azione 3.7.3** Messa a disposizione di spazi fisici per lo svolgimento di attività imprenditoriali di interesse sociale **RA 3.3** Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali **Azione 3.3.1** Sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all'attrattività per potenziali investitori, dei sistemi imprenditoriali vitali delimitati territorialmente. **Azione 3.3.2** Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del				

Priorità FESR	Fondo FSE	Priorità sviluppo rurale	FA - Misure PSR	Complementarietà/Demarcazione
territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tipici **Azione 3.3.3** Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) per la costruzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche **Azione 3.3.4** Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa **Azione 3.3.5** Finanziamento di interventi tramite gli Accordi territoriali di sicurezza per lo sviluppo (art. 6-bis del D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito con L. 15 ottobre 2013, n. 119)				

ASSE PRIORITARIO 4 – EFFICIENZA ENERGETICA

Priorità FESR	Fondo FSE	Priorità sviluppo rurale	FA - Misure PSR	Complementarietà/Demarcazione
Priorità **4.c)** Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa **4.b)** Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia **4.d)** Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione **4.e)** Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione Risultati attesi **RA 4.1** Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili **Azione 4.1.1** Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici **Azione 4.1.2** Installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo associati a interventi di efficientamento energetico dando priorità all'utilizzo di tecnologie ad alta efficacia		**Priorità 5**: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale **Risultati attesi** **RA 4.2** Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili **RA 4.3** Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti **RA 4.4** Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia **RA 4.5** Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie **RA 4.7** Riduzione delle emissioni di gas serra ed aumento del sequestro di carbonio in agricoltura	**FA 5B** Interventi volti a rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare **Misura 4 (1) (2) Art. 17** Investimenti in immobilizzazioni materiali **Misura 1 Art.14** Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione **Misura 2 Art. 15** Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole **FA 5C** Interventi per l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia **Misura 7 Art. 20** Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali **Misura 8 Art. 21 Art.26** Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste. **Misura 6 (4) – Art.19** Diversificazione delle attività	**Il FEASR**: interviene: a sostegno delle aziende agricole in tutto il territorio regionale per: - la realizzazione di centrali termiche a biomassa ed impianti di biogas con potenza max 3 Mwt - impianti per la produzione di energia solare, eolica, idrica di potenza max 1 Mwe - impianti combinati per la produzione di energia termica max 3 Mwt ed energia elettrica max 1 Mwe - piccole reti di distribuzione e stoccaggio dell'energia a servizio degli impianti realizzati con il PSR a condizione che tale rete/impianto sia di proprietà del beneficiario (azienda agricola) a sostegno degli Enti locali nelle aree C e D per: - impianto per la produzione di energia da fonti rinnovabili di potenza inferiore a 1 Mwe elettrico e 3 Mwt termico - **Il FESR** sostiene la realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e di sistemi intelligenti di stoccaggio asserviti agli impianti di produzione da Fonti Energia Rinnovabile finanziati con il FEASR

Priorità FESR	Fondo FSE	Priorità sviluppo rurale	FA - Misure PSR	Complementarietà/Demarcazione
Azione 4.1.3 Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete) **RA 4.2** Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili **Azione 4.2.1** Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive **RA 4.3** Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti **Azione 4.3.1** Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) **RA 4.4** Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia **RA 4.5** Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie **RA 4.6** Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane **Azione 4.6.1** Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e relativi sistemi di trasporto **Azione 4.6.2** Interventi di mobilità sostenibile urbana incentivando l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale, il completamento, l'attrezzaggio del sistema e il rinnovamento delle flotte **Azione 4.6.3** Sistemi infrastrutturali e tecnologici di gestione del traffico e per l'integrazione tariffaria			agricole mediante impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili **FA 5D** Interventi volti a ridurre le emissioni di gas serra e di ammoniaca prodotti dall'agricoltura **Misura 10 Art. 28** Pagamenti agro-climatico-ambientali **FA 5E** Interventi per la conservazione e il sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale **Misura 8 Art. 21 - 25** Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste **Misura 10 Art 28** Pagamenti agro-climatico-ambientali	

Tavole di correlazione e complementarietà

Priorità FESR	Fondo FSE	Priorità sviluppo rurale	FA - Misure PSR	Complementarietà/Demarcazione
Azione 4.6.4 Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charginghub **Azione 4.6.5** Incentivi per l'adozione e la razionalizzazione di sistemi e infrastrutture di distribuzione eco compatibile delle merci				

ASSE PRIORITARIO 5 – PREVENZIONE DEI RISCHI

Priorità FESR	Fondo FSE	Priorità sviluppo rurale	FA - Misure PSR	Complementarietà/Demarcazione
5.a) Sostenere investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi **5.b)** Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi Risultati attesi **RA 5.1** Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera **Azione 5.1.1** - Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza delle infrastrutture nei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera **Azione 5.1.2** Manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, allo scolo e sollevamento acque, alla laminazione delle piene e alla stabilizzazione delle pendici, utilizzando un approccio ecosistemico **Azione 5.1.3** Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici **Azione 5.1.4** - Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione e gestione dell'emergenza, anche attraverso meccanismi e reti digitali interoperabili di allerta precoce **RA 5.3** Riduzione del rischio incendi e il rischio sismico **Azione 5.3.1** Integrazione e sviluppo di		**Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste (c)** prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione del suolo **(b)** migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi **RA 5.1** Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera **RA 5.2** Riduzione del rischio di desertificazionperdita di biodiversità, terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	**FA 4C** Interventi volti a prevenire l'erosione dei suoli e migliorare la gestione del suolo **Misura 10** Pagamenti agro-climatici ambientali - Conversione colturale da seminativi a pascolo, prato-pascolo, prato. Difesa del suolo ed incremento sostanza organica **FA 3B** Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali **Misura 5.1** Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici. **FA 4B** Interventi volti a migliorare la gestione delle risorse idriche **Misura 4 –**Investimenti in immobilizzazioni materiali **Sub-misura 4.3** Investimenti in infrastrutture	**Riduzione del rischio idrogeologico** Gli interventi di riduzione del rischio idrogeologico attraverso la realizzazione di **infrastrutture "verdi"**(finalizzate all'introduzione di tecniche e/o tecnologie per migliorare la gestione delle risorse idriche) e opere di ingegneria naturalistica **a valenza comprensoriale** saranno finanziati con il FESR, gli stessi interventi a beneficio delle aziende agricole in aree rurali saranno di competenza del FEASR **Prevenzione rischio frana** Il Fesr realizzerà opere di manutenzione straordinaria idraulico-forestali a livello comprensoriale mentre il Feasr solo opere di ingegneria naturalistica a beneficio delle aziende agricole per come previsti nelle misura del PSR 4.3, 4.4 e 5.1. **Riduzione del rischio da incendi** Gli interventi di installazione di sistemi di rilevazione integrati nell'attuale rete di monitoraggio AIB e idrometeorologica della regione sono di esclusiva competenza del FESR mentre gli interventi a beneficio delle aziende agricole per l'installazione di attrezzature per il monitoraggio sono di competenza del FEASR per come previsto nella misura 8.3.

Priorità FESR	Fondo FSE	Priorità sviluppo rurale	FA - Misure PSR	Complementarietà/Demarcazione
sistemi di prevenzione, anche attraverso reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce **Azione 5.3.2** Interventi di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti pubblici ubicati nelle aree maggiormente a rischio **Azione 5.3.3** Recupero e allestimento degli edifici pubblici strategici destinati ai Centri Funzionali e operativi **Azione 3.3.4** Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa **Azione 3.3.5** Finanziamento di interventi tramite gli Accordi territoriali di sicurezza per lo sviluppo (art. 6-bis del D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito con L. 15 ottobre 2013, n. 119)			**Sub-misura 4.4** Investimenti non produttivi **Misura 8 –** Investimenti nello sviluppo di aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste **Sub misura 8.3** prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici **Sub misura 8.4** ripristino delle foreste danneggiate da incendi calamità naturali ed eventi catastrofici **Sub misura 8.5** investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	

ASSE PRIORITARIO 6 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE

Priorità FESR	Fondo FSE	Priorità sviluppo rurale	FA - Misure PSR	Complementarietà/Demarcazione
Priorità **6a)** settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale **6b)** settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale **6c)** conservazione, protezione, promozione e sviluppo del patrimonio naturale e culturale; **6d)** protezione e ripristino della biodiversità e dei suoli, e promozione dei servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Natura 2000 e l'infrastruttura verde; **6e)** migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse , ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione dell'inquinamento acustico Risultati attesi OBIETTIVO SPECIFICO **6.1** Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria **Azione 6.1.1** Realizzare le azioni previste nei piani di prevenzione e promuovere la diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità **Azione 6.1.2** Realizzare i migliori sistemi di raccolta differenziata e un'adeguata rete di centri di raccolta **Azione 6.1.3** Rafforzare le dotazioni		**Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste** (b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi. **RA 6.4** Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici attraverso la diminuzione dei prelievi e dei carichi inquinanti, l'efficientamento degli usi nei vari settori di impiego e il miglioramento e/o rispristino graduale della capacità di ricarica delle falde acquifere **RA 6.5** Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità, terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	**FA 4A** Preservare e ripristinare la biodiversità, inclusi i siti Natura 2000, l'agricoltura ad alto valore naturale e la conformazione paesaggistica europea **Misura 4 4** (art.17) Sub misura 4.4.2 Attrezzature in difesa della biodiversità **FA 5A** Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura Misura 4.3 Sub misura 4.3.2 Investimenti in infrastrutture per una gestione efficiente delle risorse irrigue **FA 4B** Migliorare la gestione delle acque **Misura 8** Sub misura 8.5 Investimenti diretti ad	**Obiettivo specifico 6.4** Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici Con il FESR si garantisce il sostegno all'introduzione di misure innovative in materia di risparmio idrico per usi civili, depurazione, riabilitazione dei corpi idrici degradati attraverso un approccio ecosistemico, Integrazione e rafforzamento dei sistemi informativi di monitoraggio della risorsa idrica. Con il FEASR si contribuisce ad incentivare un uso più razionale della risorsa acqua in ambito agricolo attraverso azioni di formazione e informazione a favore di organismi collettivi di gestione della risorsa idrica, attraverso investimenti nelle aziende agricole ed investimenti infrastrutturali a servizio collettivo per rendere più efficiente il controllo, la misurazione e l'utilizzo e la gestione della risorsa idrica a livello aziendale. **Obiettivo specifico 6.5** Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi eco sistemici Gli interventi per il mantenimento della biodiversità all'interno delle aziende agricole e forestali sono di competenza del FEASR. Gli stessi interventi di tipo comprensoriale fanno capo ai fondi FESR

Priorità FESR	Fondo FSE	Priorità sviluppo rurale	FA - Misure PSR	Complementarietà/Demarcazione
impiantistiche per il trattamento e per il recupero, anche di energia, ai fini della chiusura del ciclo di gestione, in base ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali **OBIETTIVO SPECIFICO 6.2** Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate **Azione 6.2.2** Realizzazione di impianti per lo smaltimento dell'amianto **OBIETTIVO SPECIFICO 6.3** Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e ridurre le perdite di rete di acquedotto **Azione 6.3.1** Potenziare le infrastrutture di captazione, adduzione, distribuzione, fognarie e depurative per usi civili. **Azione 6.3.2** Interventi di miglioramento/ripristino delle capacità di invaso **Azione 6.3.3** Incentivi all'installazione dei sistemi di monitoraggio delle perdite di rete e di contabilizzazione dei consumi **OBIETTIVO SPECIFICO 6.4** Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici **Azione 6.4.1** Sostegno all'introduzione di misure innovative in materia di risparmio idrico, depurazione per il contenimento dei carichi inquinanti, riabilitazione dei corpi idrici degradati attraverso un approccio ecosistemico **Azione 6.4.2** Integrazione e rafforzamento dei sistemi informativi di monitoraggio della risorsa idrica			accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (art.21, 22,23 24, 25) **Misura 10**(art.28) Pagamenti agro-climatici-ambientali	

Priorità FESR	Fondo FSE	Priorità sviluppo rurale	FA - Misure PSR	Complementarietà/Demarcazione
OBIETTIVO SPECIFICO 6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici **Azione 6.5.1** Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000. **Azione 6.5.2** Interventi per ridurre la frammentazione degli habitat e mantenere il collegamento ecologico e funzionale **OBIETTIVO SPECIFICO 6.6** Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali **Azione 6.6.1** Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo **Azione 6.6.2** Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio naturale attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate. **OBIETTIVO SPECIFICO 6.7** Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali				

Priorità FESR	Fondo FSE	Priorità sviluppo rurale	FA - Misure PSR	Complementarietà/Demarcazione
Azione 6.7.1 - Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo. **Azione 6.7.2** - Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate. **Azione 6.7.3** Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo OBIETTIVO SPECIFICO 6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali **Azione 6.8.1** Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) per la costruzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche **Azione 6.8.2** Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa **Azione 6.8.3** Sostegno alla fruizione				

Tavole di correlazione e complementarietà

Priorità FESR	Fondo FSE	Priorità sviluppo rurale	FA - Misure PSR	Complementarietà/Demarcazione
integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche				

ASSE PRIORITARIO 7 SVILUPPO DI RETI DI MOBILITA' SOSTENIBILI

Priorità FESR	Fondo FSE	Priorità sviluppo rurale	FA - Misure PSR	Complementarietà/Demarcazione
Priorità Favorire la creazione di uno spazio unico europeo dei trasporti multimodale con investimenti nella TEN-T; **7b)** migliorando la mobilità regionale, per mezzo del collegamento dei nodi secondari e terziari all'infrastruttura della TEN-T, compresi i nodi multimodali **7c)** sviluppando e migliorando sistemi di trasporto sostenibili dal punto di vista dell'ambiente (anche a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, inclusi vie navigabili interne e trasporti marittimi, porti, collegamenti multimodali e infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile; **Risultati attesi** **RA 7.1** Potenziamento dell'offerta ferroviaria e miglioramento del servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza **RA 7.2** Aumento della competitività del sistema portuale e interportuale **RA 7.3** Integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani, produttivi e logistici e la rete centrale, globale e locale **RA 7.4** Rafforzamento delle connessioni con la rete globale delle aree interne		**Priorità 2**: potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole attraverso la ristrutturazione e l'ammodernamento, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato,	**FA 2A** Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività **Misura 4 - (art. 17)** Investimenti in immobilizzazioni materiali; **Sub Misura 4.3 –** Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Il FESR , relativamente alla mobilità su strada sosterrà anche interventi minori o complementari che possono costituire la chiave per incanalare in flussi di traffico locali, nazionali ed internazionali delle produzioni agroalimentari, nelle aree a maggiore interesse produttivo. Il FEASR, al fine di rafforzare gli elementi strutturali in grado di migliorare la competitività delle aziende agricole e degli operatori forestali, sostiene gli investimenti solo sulle infrastrutture che svolgono un ruolo strategico per il miglioramento delle condizioni di accesso e di lavoro all'interno dei sistemi agricoli e forestali e pertanto strettamente collegate alla viabilità per l'accesso alle superfici agro-forestali (strade interpoderali, strade forestali, piste forestali carrabili) e di collegamento alla viabilità pubblica asfaltata. Non saranno sostenute dal FEASR le spese relative ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria; gli interventi a carico di viabilità non collegati all'uso agricolo e forestale.

Tavole di correlazione e complementarietà

Priorità FESR	Fondo FSE	Priorità sviluppo rurale	FA - Misure PSR	Complementarietà/Demarcazione
RA 7.5 Ottimizzazione del traffico aereo				

ASSE PRIORITARIO 8 PROMOZIONE DELL'OCCUPAZIONE SOSTENIBILE E DI QUALITA'

Priorità FESR	Fondo FSE	Priorità sviluppo rurale	FA - Misure PSR	Complementarietà/Demarcazione
Priorità di investimento **d)** investire in infrastrutture per i servizi per l'impiego RA 8.8 Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro	*Priorità di investimento* **i)** l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale **ii)** l'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani **vii)** la modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati RA 8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani attraverso il rafforzamento delle misure attive e preventive sul mercato del lavoro, l'orientamento , la consulenza, il contrasto al fenomeno dei NEET (in coerenza con la raccomandazione europea sulla *youth guarantee*), il rafforzamento dell'apprendistato, dei tirocini e altre misure di inserimento al lavoro, la promozione di auto impiego e auto imprenditorialità RA 8.2 Aumentare l'occupazione femminile, attraverso il rafforzamento delle misure per l'inserimento lavorativo delle donne, la promozione della parità tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale e vita privata/familiare, il sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità RA 8.3 Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani e	Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali (a) R.A. 8.9 Nuove opportunità di lavoro extra-agricolo nelle aree rurali	FA 6A Azioni volte a facilitare la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e di lavoro nelle aree rurali Misura 6 Art.19 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese Misura 8 -art.26 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	Il sostegno all'obiettivo tematico è garantito prevalentemente dall'apporto del FESR e del FSE. Interventi FESR Realizzazione di infrastrutture per la modernizzazione dei servizi per impiego Interventi FSE Diffusione di strumenti in grado di compensare le maggiori difficoltà occupazionali di alcuni gruppi di lavoratori, (incentivi all'occupazione); Investimenti in istruzione e formazione di qualità, specialmente di tipo tecnico e professionale, con particolare riguardo a settori ad alto valore aggiunto Sostegno allo sviluppo delle tipologie di apprendistato finalizzate all'acquisizione dei titoli a riconoscimento nazionale; Promozione dell'autoimpiego e dell'imprenditorialità, in particolare attraverso l'estensione delle positive esperienze in materia di microcredito; Programmazione e realizzazione di interventi integrati e contestuali di politica attiva, passiva e di sviluppo industriale e territoriale. Il FEASR concentrerà il proprio contributo: - sul sostegno all'insediamento di nuovi giovani agricoltori (6.1) - sulla nascita e lo sviluppo delle **micro e piccole imprese non agricole** all'interno delle **aree rurali B, C e D.** (6.2), - sulla diversificazione in attività extra-agricole (agriturismo, fattorie sociali, fattorie didattiche, (Misura 6.4) - Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione del legno e dei prodotti forestali per utilizzo diverso dai fini energetici

Priorità FESR	Fondo FSE	Priorità sviluppo rurale	FA - Misure PSR	Complementarietà/Demarcazione
	favorire l'invecchiamento attivo, attraverso la promozione di condizioni e forme di organizzazione del lavoro più favorevoli e la solidarietà tra generazioni RA 8.4 Accrescere l'occupazione degli immigrati RA 8.5 Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata, anticipando anche le opportunità di occupazione di lungo termine RA 8.6 Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende), sia attraverso la contestualità e l'integrazione delle politiche di sviluppo industriale e del lavoro, sia attraverso l'attivazione di azioni integrate (incentivi, autoimprenditorialità, placement, riqualificazione delle competenze, tutorship RA 8.7 Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei soggetti/lavoratori svantaggiati RA 8.8 Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro.			(Misura 8.6) Nell'ambito della filiera bosco-legno il FEASR sostiene le operazioni che si svolgono esclusivamente nella prima fase di lavorazione della produzione legnosa che precede la trasformazione industriale.

ASSE PRIORITARIO 9 INCLUSIONE SOCIALE

Priorità FESR	Fondo FSE	Priorità sviluppo rurale	FA - Misure PSR	Complementarietà/Demarcazione
Priorità di investimento **a)** Investire in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità; **b)** sostenere la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali; RA 9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali RA 9.4 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo RA 9.5 Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di inclusione RA 9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	*Priorità di investimento* i) l'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità iv) miglioramento dell'accesso a servizi compresi servizi sociali e cure sanitarie ii) l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom vi) strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo RA 9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale RA 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili e di tutti i soggetti presi in carico dai servizi sociali RA 9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali RA 9.4 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo RA 9.5 Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e	**Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali** RA 9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	FA 6B Interventi volti a promuovere lo sviluppo locale nelle aree rurali Misura 7 Art. 20 servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali Misura 19 Art. 42-44 Strategie di sviluppo locale (LEADER)	Il FEASR • Sostiene le diverse forme di agricoltura sociale all'interno delle aziende agricole • Promuove Investimenti su piccola scala finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale nelle aree C e D (Misura 7.4) Il FESR • Promuove servizi, strutture e infrastrutture finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi su tutto il territorio regionale ad esclusione degli interventi su piccola finanziati dal FEASR nelle aree C e D. • Piani di investimento in infrastrutture per Comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati non collegati alle attività agricole • Investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri • Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. • Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitative • Potenziamento dell'anagrafe degli

Priorità FESR	Fondo FSE	Priorità sviluppo rurale	FA - Misure PSR	Complementarietà/Demarcazione
	delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di inclusione RA 9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità			assegnatari dell'edilizia residenziale per contrastare le frodi, migliorare i processi di gestione e favorire l'accesso agli alloggi sociali da parte delle categorie deboli • Interventi infrastrutturali per la sperimentazione e lo sviluppo dei servizi di prevenzione sanitaria e dell'accessibilità • Finanziamento nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi infrastrutturali nell'ambito di progetti mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora • Interventi infrastrutturali nell'ambito della sperimentazione della integrazione tra interventi infrastrutturali riguardanti le strutture abitative e socio sanitarie e misure di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia • Interventi per il sostegno di aziende confiscate alle mafie per salvaguardare i posti di lavoro in collegamento con azioni di aggregazione e promozione sociale ed economica • Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie

ASSE PRIORITARIO 10 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Priorità FESR	Fondo FSE	Priorità sviluppo rurale	FA - Misure PSR	Complementarietà/Demarcazione
Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa; RA 10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente RA 10.7 Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici RA 10.8 Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione	i) riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce ii) miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati; iii) rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornare le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovere percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite iv) migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato. RA 10.1 Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa a parità di contesto e con attenzione a specifici target, anche attraverso la promozione della qualità dei sistemi di istruzione pre-scolare, primaria e secondaria e dell'istruzione e formazione	**Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali** RA 10.4 Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	FA 1C Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco delle vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale Misura 1 (art. 14) formazione continua a favore di operatori agricoli e forestali FA 1A stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali;	Il sostegno all'obiettivo tematico sarà prevalentemente assicurato dall'apporto del FSE e per gli interventi di miglioramento delle competenze della forza lavoro anche dal FEAMP e dal FEASR. Il **FEASR sostiene** la formazione e l'apprendimento nei settori agricolo e forestale, nell'ambito delle filiere agroalimentari e no-food e nella conduzione dei terreni agricoli e forestali e, più in generale, delle piccole imprese operanti nelle aree rurali. La formazione alle aziende agricole e forestali ha un focus specifico sui temi della sostenibilità e presidio della biodiversità Il **FESR** interverrà per supportare interventi infrastrutturali dedicati al miglioramento della qualità dei sistemi di istruzione e formazione. **Interventi previsti dal FEASR** I corsi di formazione sostenuti dal FEASR e rivolti agli operatori del settore agricolo potranno avere durata massima di 40 ore,fatta eccezione per i corsi di formazione previsti per l'acquisizione della qualifica di IAP, della durata di 150 ore e dovranno riguardare le principali tematiche: -aspetti connessi e di accompagnamento al recupero di "competitività delle aziende agricole"con particolare riguardo all'agricoltura biologica – aspetti connessi e di accompagnamento al "ricambio generazionale in agricoltura", – aspetti connessi e di accompagnamento alla "promozione **della** filiera alimentare", con particolare riferimento alla filiera corta e vendita diretta ed al benessere animale; – aspetti connessi alla conoscenza e prevenzione di rischi specifici correlati alle caratteristiche/emergenze territoriali della regione, – aspetti connessi e di accompagnamento al "presidio, ripristino e valorizzazione degli

Priorità FESR	Fondo FSE	Priorità sviluppo rurale	FA - Misure PSR	Complementarietà/Demarcazione
	professionale (IFP) RA 10.2 Miglioramento delle competenze chiave degli allievi, anche e mediante il supporto dello sviluppo delle capacità di docenti, formatori e staff RA 10.8 Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi, anche attraverso il sostegno all'accesso a nuove tecnologie e la fornitura di strumenti di apprendimento adeguati e la promozione di risorse di apprendimento online RA 10.9 Miglioramento delle capacità di auto-diagnosi, auto-valutazione e valutazione delle scuole e di di innovazione della didattica adattandola ai contesti RA 10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente, attraverso l'ampliamento dell'accesso all'istruzione superiore, la riduzione dei tassi di abbandono precoce degli studi, il miglioramento della qualità e efficienza dell'istruzione superiore, l'accrescimento della pertinenza al mercato del lavoro dei programmi di istruzione superiore e/o equivalente RA 10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, anche attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionali			– ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura e le aree Natura 2000", ivi inclusi gli impegni agro-climatico-ambientali (ACA) – aspetti connessi e di accompagnamento alla migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi, ivi inclusi gli impegni agro-climatico-ambientali (ACA) – aspetti connessi e di accompagnamento alla prevenzione dell'erosione dei suoli, ivi inclusi gli impegni agro-climatico-ambientali (ACA) – aspetti connessi e di accompagnamento ad un uso più efficiente della risorse idrica in agricoltura, – aspetti connessi e di accompagnamento ad un uso più efficiente dell'energia nel comparto agricolo ed alimentare, – aspetti connessi e di accompagnamento all'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, – aspetti connessi e di accompagnamento per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura, – aspetti connessi e di accompagnamento alla promozione della conservazione ed il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale, – aspetti connessi e di accompagnamento alla diversificazione delle attività agricole e dell'economia rurale agricoltori, – aspetti connessi alla diffusione delle tecnologie ITC e dell'uso delle stesse, anche attraverso l'alfabetizzazione informatica, in sostegno agli obiettivi della focus area 6C; target di riferimento: agricoltori, membri della famiglia agricola; imprese ed addetti settore alimentare; altre PMI rurali;gestori del territorio rurale. **Workshop:** – discussione e disseminazione di innovazioni di prodotto/processo/organizzative, aperti a tutte le imprese rurali;

Priorità FESR	Fondo FSE	Priorità sviluppo rurale	FA - Misure PSR	Complementarietà/Demarcazione
				– ambiente e sviluppo rurale, ivi incluse le tematiche relative alla gestione delle aree Natura 2000, aperti agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale, dei gestori del territorio e delle PMI delle aree rurali; – cambiamenti climatici e sviluppo rurale, apertiagli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale, dei gestori del territorio e delle PMI delle aree rurali; – innovazione e sviluppo rurale, aperti agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale, dei gestori del territorio e delle PMI delle aree rurali, – gestione del rischio, fondi mutualistici", aperti alle aziende agricole; – composizione delle filiere produttive, aperti alle aziende agricole ed agroalimentari, ed alle PMI rurali del commercio e turismo – conoscenza dei mercati delle produzioni agroalimentari e sviluppo funzioni commerciali, logistiche e di vendita, aperti alle aziende agricole a agroalimentari ed alla PMI rurali; – strumenti di sostegno all'iniziativa di impresa extragricola, aperti alle aziende agricole, alle PMI in aree rurali, ivi incluse le aziende della filiera forestale (produzione forestale, prima trasformazione), – multifunzionalità delle aziende agricole e la diversificazione extra-agricola dell'economia rurale, aperti alle aziende agricole e forestali; – certificazione dei prodotti alimentari, regimi di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari e benessere animale; aperti alle aziende agricole ed alimentari ed alla PMI delle aree rurali; – sistemi di implementazione della filiera corta, associazionismo dei produttori primari; aperti alle aziende agricole ed alimentari ed alla PMI delle aree rurali; – accesso ai bandi e procedure di attuazione, monitoraggio e controllo ed obblighi derivanti dall'attuazione interventi del Programma di

Priorità FESR	Fondo FSE	Priorità sviluppo rurale	FA - Misure PSR	Complementarietà/Demarcazione
				Sviluppo Rurale, aperti alle aziende agricole, agli operatori forestali ed alla PMI extragricole delle aree rurali., aperti alle aziende agricole, alimentari e forestali, ai gestori del territorio ed alle PMI delle aree rurali. **Interventi previsti dal FESR** Interventi infrastrutturali per l'innovazione tecnologica e laboratori di settore e per l'ammodernamento delle sedi didattiche per l'edilizia universitaria Interventi di riqualificazione degli edifici scolastici Nuova edilizia scolastica ecosostenibile Creazione di smart school per la realizzazione di una scuola in rete Interventi per l'attuazione dell'Agenda Digitale Sviluppo di piattaforme web e risorse di apprendimento on-line Interventi previsti dal FSE Interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità Formazione di docenti e formatori Azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi Aggiornamento delle analisi dei fabbisogni formativi e occupazionali Azioni di internazionalizzazione dei sistemi educativi e mobilità Borse di studio per i meritevoli e gare disciplinari Alfabetizzazione e inclusione digitale per stimolare l'utilizzo del web con esclusione dei corsi di durata < 40 ore e rivolti agli operatori del settore agricolo, sostenuti dal FEASR

Tavole di correlazione e complementarietà

Priorità FESR	Fondo FSE	Priorità sviluppo rurale	FA - Misure PSR	Complementarietà/Demarcazione
				Interventi formativi per elevare le competenze a rafforzamento degli OT 4 (energia) e 6 (ambiente, cultura e turismo) Interventi formativi mirati alla qualificazione di nuove figure professionali nei settori della green economy

2. CORRELAZIONI E COMPLEMENTARIETA' CON OCM

Misura PSR	Interventi previsti	OCM	Complementarietà/demarcazione
Misura 1 ***Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione*** La Misura, nello specifico contesto regionale, è mirata all'implementazione di un sistema formativo/informativo a favore del settore agricolo e forestale e, più in generale, a favore dei principali operatori economici che possono contribuire allo sviluppo equilibrato delle aree rurali..	**Sub misura 1.1 Sostegno alla formazione professionale e azioni finalizzate all'acquisizione di competenze** *Corsi di formazione* - in materia di gestione dei - processi di sviluppo e ammodernamento del sistema economico del settore agricolo, agroalimentare e forestale, ivi inclusa l'alfabetizzazione informatica - per lo sviluppo delle capacità di governo delle funzioni ambientali degli operatori agricoli e forestali - per lo sviluppo delle capacità di governance dei processi di accesso ai bandi e di attuazione degli interventi del Programma di Sviluppo Rurale, - per operatori agrituristici - per giovani agricoltori, ecc *Workshop* - Innovazione di prodotto/processo/organizzativa - Multifunzionalità e diversificazione extra-agricola - Regime di qualità dei prodotti agricoli e alimentari **Sub misura 1.2** **Sostegno per progetti dimostrativi e azioni di informazione**	**OCM olio**: Reg. CEE 611/2014 615/2014 **Sono escluse dalle attività di formazione, informazione e dimostrazione progetti riguardanti le produzioni DOP** **Attività di formazione** 1. Formazione dei produttori sulle nuove tecniche colturali; 2. Formazione di panel di assaggiatori per la valutazione organolettica dell'olio di oliva vergine e delle olive da tavola; **Attività dimostrative** 1. Progetti di dimostrazione pratica di tecniche alternative all'impiego di prodotti chimici per la lotta alla mosca dell'olivo, nonché progetti di osservazione dell'andamento stagionale 2. Progetti di dimostrazione pratica di tecniche olivicole finalizzate alla tutela dell'ambiente e al mantenimento del paesaggio, quali la coltivazione biologica, la coltivazione a bassi consumi intermedi, la protezione del suolo limitando l'erosione o la coltivazione integrata; 3. *Azioni dimostrati1ve/pratiche* di tecniche alternative olivicole finalizzate alla diffusione di tecniche di coltivazione, di raccolta e di trasformazione a basso impatto ambientale; 4. E/o al recupero ovvero riutilizzo dei sottoprodotti dell'industria olearia. **Attività di informazione** 1. Diffusione di informazioni sulle iniziative delle organizzazioni beneficiarie ai fini del miglioramento della qualità dell'olio di oliva e delle olive da tavola: **OCM Apicoltura:** Formazione apicoltori **OCM ortofrutta** Formazione e informazione inerenti le azioni e le misure dei piani operativi delle OP nonché le modalità partecipative.	**Attività di formazione** Il PSR punterà in modo esclusivo a sviluppare **competenze specifiche**, attraverso corsi di formazione, workshop e coaching, finalizzati all'aggiornamento ed alla riqualificazione degli imprenditori e dei dipendenti del settore agricolo sulle seguenti tematiche: - gestione dell'impresa agricola o forestale, - tecniche colturali specialistiche, - logistica, - legislazione e obblighi sulle tematiche ambientali e non degli imprenditori agricoli e forestali, - formazione degli operatori economici in tema di diversificazione delle attività agricole e dell'economia rurale e in tema di turismo e attrattività dei territori rurali, - corsi di qualificazione per giovani imprenditori agricoli al fine del raggiungimento dei requisiti previsti. **ad esclusione dei corsi di formazione previsti da OCM apicoltura e OCM olio** Le attività di formazione attivate con il PSR non devono riferirsi a specifici marchi commerciali. **Attività dimostrative** Le attività dimostrative per illustrare innovazioni tecnologiche, nuovi sviluppi delle funzioni d'uso delle macchine agricole e/o della trasformazione agroindustriale, nuove coltivazioni e/o nuovi metodi di conduzione e, in generale, tutto ciò che afferisce alla pratica dimostrativa/divulgativa sul campo di specifiche innovazioni saranno finanziate dal PSR **ad esclusione delle attività previste dall'OCM olio** **Attività di informazione** Per le azioni informative rivolte al settore agricolo e forestale ed alle piccole e medie imprese rurali interviene esclusivamente il PSR. Le attività di informazione attivate con il PSR non devono riferirsi a specifici marchi commerciali.

Misura 1 - Controllo: : in fase di valutazione della domanda di aiuto e in fase di pagamento attraverso le banche dati SIAN. In caso di OP, di soci di OP ed anche di singoli beneficiari il sistema attua un blocco informatico (alert) fino a completa verifica che le operazioni sostenute non siano oggetto di doppio finanziamento nel quadro dei due regimi.			
Misura 2 ***Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole*** La Misura è destinata all'implementazione di un sistema di servizi di consulenza a favore di agricoltori, giovani agricoltori, possessori di superfici forestali, altri gestori del territorio e PMI insediate nelle zone rurali.	**Sub misura 2.1 Erogazione di servizi di consulenza** Erogazione di servizi di consulenza agli operatori economici delle aree rurali, quali imprese agricole, silvicoltori ed i detentori e gestori di superfici forestali e PMI con la finalità di accompagnare, attraverso l'impegno di tecnici e professionisti specializzati, il processo di innovazione verso un'economia rurale più sostenibile e più competitiva. **Sub misura 2.2** - Avvio di servizi di consulenza **Sub misura 2.3** - Formazione dei consulenti impegnati nell'erogazione dei servizi	**OCM olio**: Reg. CEE 611/2014 615/2014 **Sono escluse dalle consulenza e assistenza progetti riguardanti le produzioni DOP** 1. Elaborazione di buone pratiche agricole per l'olivicoltura in base ai criteri ambientali adeguati alle condizioni locali loro diffusione presso gli olivicoltori e monitoraggio della loro applicazione pratica; 2. Assistenza tecnica alla produzione, all'industria di trasformazione oleicola alle imprese di produzione di olive da tavola, ai frantoi e al condizionamento, su aspetti inerenti alla qualità dei prodotti; 3. L'assistenza specialistica sulle produzioni olivicole in tema ambientale verrà assicurata dall'OP tranne che per i criteri di gestione obbligatoria BCAA e sicurezza sul lavoro; **OCM ortofrutta** Per i produttori aderenti a specifica misura dei Programmi delle OP è prevista: 1. Assistenza tecnica di tipo agronomico, erogabile per gli interventi di produzione integrata e produzione biologica e la protezione dell'ambiente, 2. Assistenza tecnica per elevare il livello di qualità dei prodotti (miglioramento qualitativo delle produzioni, controllo delle procedure di produzione, conferimento, selezione, lavorazione, logistica nell'ambito dei centri di lavorazione delle OP e dei soci). 3. Assistenza, relative a pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, competitività e posizionamento sui mercati, diffusione di regimi di qualità; I soci delle OP non possono accedere alla misura 2 per quanto riguarda gli interventi di Assistenza Tecnica previsti dalle OP per i prodotti per cui la stessa è stata riconosciuta; **OCM apistico** L'assistenza tecnica sarà attivata solo nell'ambito del Reg CE 1308/13 tranne che per i servizi previsti dalla misura 2 "Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole" e che non sono attivate dall'OCM apicoltura.	**Comparto olivicolo** Le aziende che non aderiscono ai P.O. per la specifica misura possono accedere al finanziamento del PSR relativamente a tutti gli interventi previsti Il PSR finanzierà interventi di consulenza con esclusione delle attività di consulenza previste dall'OCM **Comparto ortofrutta** Le OP possono attivare **misure collettive** afferenti alla misura 2 ad eccezione di quelle previste dall'OCM. Le aziende che non aderiscono ai P.O. per la specifica misura possono accedere al finanziamento del PSR relativamente a tutti gli interventi previsti **Comparto apistico** Il PSR finanzierà interventi di consulenza relativamente ai CGO e BCAA con esclusione delle attività di consulenza previste dall'OCM
Misura 2 - Controllo: in fase di valutazione della domanda di aiuto e in fase di pagamento attraverso le banche dati SIAN. In caso di OP, di soci di OP ed anche di singoli beneficiari il sistema attua			

un blocco informatico fino a completa verifica che le operazioni sostenute non siano oggetto di doppio finanziamento nel quadro dei due regimi.			
Misura 3 **Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari** La Misura sostiene i processi di miglioramento qualitativo delle produzioni agricole ed alimentari regionali, attraverso la sollecitazione alla diffusione dei regimi di qualità e di certificazione delle aziende e dei prodotti da parte delle aziende agricole e la comunicazione sul mercato interno delle caratteristiche identificative della qualità degli stessi prodotti certificati da parte di associazioni di produttori.	**Sub Misura 3.1** Sostegno alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta a regimi di qualità **Sub Misura 3.2** – Aiuti ad attività di informazione e promozione sui mercati interni a gruppi di produttori coinvolti nella produzione del medesimo prodotto riconosciuto da regimi di qualità elencati all'articolo 16(1) (a)(b) del Reg. (UE) 1305/2013	OCM ortofrutta **Attività di promozione relativamente a** 1. Misure inerenti la gestione e la prevenzione delle crisi di mercato; 2. Promozione di marchi commerciali delle Organizzazioni di Produttori; **a)** a livello nazionale e per importi fino € 100.000 di contributo al fine di informare i consumatori. Per progettualità superiori si rimanda al PSR; **b)** nei paesi terzi, al fine di migliorarne la competitività. OCM vitivinicola Attività di promozione (art. 45 (1) (a) del Reg.(UE) 1308/2013) relativamente a:. **a)** mercato nazionale, al fine di informare i consumatori a sul consumo responsabile di vino nonché sui sistemi delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche vigenti nell'Unione; **b) mercati** nei paesi terzi, al fine di migliorarne la competitività.	**Il PSR sostiene:** la partecipazione ai regimi di qualità attraverso la concessione di aiuti per: - le spese di iscrizione al regime di qualità; - le spese per il contributo annuo di partecipazione ad un regime di qualità; - le spese per i controlli intesi a verificare il rispetto dei disciplinari. Per le azioni di **informazione e/o promozione** sono finanziate: - spese per l'organizzazione e/o la partecipazione a fiere e mostre e attività similari di pubbliche relazioni; - spese per attività di informazione e promozione, attraverso diversi canali di comunicazione o presso il punto vendita di rilevanza nazionale o comunitario. Sia le attività di formazione che di informazione attivate con il PSR non devono riferirsi a specifici marchi commerciali. Le attività di informazione e promozione possono puntare contemporaneamente e/o congiuntamente ad aumentare le vendite dei prodotti di qualità ammissibili al sostegno. **Comparto ortofrutta** Promozione nei mercati UE Promozione sul mercato nazionale per progetti di entità > a € 100.000 di contributo **Comparto vitivinicolo** Le attività di promozione sono ammesse esclusivamente nei mercati UE ad esclusione di quello nazionale nel quale opera l'OCM
Misura 3 - Controllo: in fase di valutazione della domanda di aiuto e in fase di pagamento attraverso le banche dati SIAN.. In caso di OP, di soci di OP ed anche di singoli beneficiari il sistema attua un blocco informatico (alert) fino a completa verifica che le operazioni sostenute non siano oggetto di doppio finanziamento nel quadro dei due regimi.			

Misura 4 **Investimenti in immobilizzazioni materiali.** La Misura è rivolta a sostenere i processi di miglioramento delle prestazioni economiche ed ambientali delle imprese agricole e di quelle che operano nella trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del trattato o del cotone	**Sub Misura 4.1 – Investimenti nelle aziende agricole di ammodernamento ed novazione delle strutture aziendali agendo sugli elementi strutturali, colturali ed agronomici e tecnologici,** Regolamento 1308/2013 (OCM). La Misura sarà attivata nel rispetto della demarcazione con il sostegno concedibile attraverso gli aiuti previsti dall'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli. **Sub Misura 4.2 – Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli** L'operazione interviene nelle fasi della trasformazione, commercializzazione e vendita dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato, sostenendo l'innovazione tecnologica, organizzativa e logistica dei cicli di lavoro. **Sub Misura 4.3 - Investimenti in infrastrutture** L'operazione interviene sulle infrastrutture che svolgono un	OCM olio	**Comparto olivicolo PSR**
		Interventi ammessi con l'OCM olio 1. Operazioni collettive di mantenimento degli oliveti ad alto valore ambientale e a rischio di abbandono; 2. Iniziative collettive per la protezione delle varietà rustiche e delle varietà a rischio di estinzione; 3. Miglioramento della competitività dell'olivicoltura attraverso la modernizzazione: • Miglioramento dei sistemi di irrigazione e delle tecniche colturali;* • Sostituzione degli oliveti poco produttivi con nuovi oliveti;* • Miglioramento delle condizioni di coltivazione di raccolta di consegna e di magazzinaggio delle olive prima della trasformazione; • Miglioramento delle condizioni di magazzinaggio dell'olio di oliva e delle olive da tavola, valorizzazione dei residui di produzione dell'olio di oliva e delle olive da tavola, miglioramento delle condizioni di imbottigliamento dell'olio di oliva; • Creazione e miglioramento di laboratori di analisi dell'olio di oliva vergine; • investimenti relativi all'utilizzo dei residui colturali, delle acque di vegetazione per fertirrigazione, delle sanse come ammendanti, come compost, come energia, come combustibile nonché come substrato per l'estrazione di composti dotati di attività biologica	Sono costi ammissibili le voci di spesa elencate all'art. 45(2) del Regolamento (UE) 1305/2013. **a) costruzione, acquisizione, , o miglioramento di beni immobili;** **b) acquisto o leasing di nuovi macchinari e attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene;** Gli investimenti delle singole imprese o aziende agricole verranno realizzati solo nell'ambito del PSR. Miglioramento della competitività dell'olivicoltura attraverso la modernizzazione per aziende con dimensioni > a due ettari. **Sono finanziati dal PSR progetti di natura collettiva proposti da OP inerenti l'acquisto di beni mobili (macchine e attrezzature), oltre la soglia di 200.000,00 di contributo**

	ruolo strategico per il miglioramento delle condizioni di accesso e di lavoro all'interno dei sistemi agricoli e forestali, rafforzando quegli elementi strutturali in grado di migliorare la competitività delle aziende agricole e degli operatori forestali. **Sub Misura 4.4 - Investimenti non produttivi in ambiente agricolo** L'operazione sostiene investimenti non produttivi, come definiti nell'ambito della presente Misura, finalizzati al ripristino di specifiche caratteristiche tipiche del paesaggio agrario e rurale.	*** limitatamente ad aziende di dimensioni < 2 ha**. Per investimenti superiori si dovrà afferire al PSR, (relativamente alla congruità dei costi si farà riferimento al prezziario regionale ove non prevista norma specifica nei piani operativi delle OP Olivicole). **Saranno finanziati esclusivamente con l'OCM progetti di natura collettiva proposti da OP inerenti l'acquisto di beni mobili (macchine e attrezzature), per un contributo non superiore a € 200.000,00. Non sono ammessi a finanziamento con l'OCM interventi di tipo strutturale.**	
		OCM vitivinicola In base al Decreto ministeriale n. 1831 del 04/03/2011 relativo all'applicazione della misura degli investimenti in infrastrutture vinicole e nella commercializzazione del vino e al Decreto n. 5493 del 29/09/2014 di modifica al Decreto ministeriale del 4 marzo 2011, n. 1831, relativo a "Disposizioni nazionali di attuazione dei regolamenti (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e (CE) n. 555/2008 della Commissione per quanto riguarda l'applicazione della misura degli investimenti" gli interventi ammessi sono: Reimpianto e ristrutturazione vigneti Vendemmia in verde Con il programma nazionale si finanzieranno investimenti di e-commerce, laboratori di analisi, punti vendita extra aziendali, acquisto di barriques e piccoli vasi vinari con capienza fino a 50 hl e botti in legno.	Comparto vitivinicolo Il Psr finanzierà investimenti di trasformazione, imbottigliamento e stoccaggio. L'acquisto di barriques e vasi vinari è ammesso solo per capienza superiore ai 50 hl. Con il PSR potranno essere finanziati gli impianti di vigneto ai sensi degli articoli 63 e 64 del Reg. (UE) n. 1308/2014, non previsti nell'ambito delle misure dell'OCM.
		OCM apistico L'acquisto di sciami ed api regine	Apicoltura L'acquisto delle arnie Gli investimenti finalizzati alla transumanza e all'acquisto di attrezzature per il trasporto realizzati da associazioni o da aziende e interventi finalizzati alla realizzazione di laboratori di analisi in azienda agricola verranno realizzati esclusivamente nell'ambito del PSR
		OCM ortofrutta	Ortofrutta
		I progetti per l'organizzazione e la razionalizzazione, compresi investimenti immobiliari funzionali alla produzione, progetti per l'acquisto di macchine per il condizionamento e la lavorazione dei prodotti presentati dalle OP o dalle cooperative associate, fino ad un massimo di contributo di € 250.000,00 con	I progetti per l'organizzazione e la razionalizzazione, compresi investimenti immobiliari funzionali alla produzione, progetti per l'acquisto di macchine per il condizionamento e la lavorazione dei prodotti presentati dalle OP o

		progettualità collettiva.	dalle cooperative associate, oltre la soglia di € 250.000,00 di contributo con progettualità collettiva.
		I progetti finalizzati all'aumento del valore aggiunto, i progetti di valorizzazione e promozione della produzione agricola finalizzati all'acquisto di attrezzatura per il trasporto in atmosfera controllata dei prodotti ortofrutticoli, celle frigorifere anche connesse alla prevenzione e gestione delle crisi, presentati dalle OP o da loro cooperative associate fino ad una soglia di € 200.000 di contributo per progetti collettivi;	I progetti finalizzati all'aumento del valore aggiunto, i progetti di valorizzazione e promozione della produzione agricola finalizzati all'acquisto di attrezzatura per il trasporto in atmosfera controllata dei prodotti ortofrutticoli, celle frigorifere anche connesse alla prevenzione e gestione delle crisi, presentati dalle OP o da loro cooperative associate. oltre la soglia di € 200.000 di contributo per progetti collettivi;
		Acquisto impianti antigrandine, copertura di serre, tunnel, ecc. e altre tipologie di copertura aventi durata pluriennale. Serre per aziende con estensione massima di **mq 5.000 per progetti** esclusivamente presentati con l'OCM.	Il PSR finanzia la realizzazione e ristrutturazione di serre di tipo innovativo a basso impatto ambientale (colture fuori suolo) che assicurino il contenimento dei costi energetici e riducono i costi di produzione.
		Miglioramento della competitività dell'ortofrutticoltura attraverso la modernizzazione: - Riconversione Varietale delle specie frutticole con inclusione di tutti gli interventi agronomici a servizio compresi i sistemi di irrigazione a basso consumo di acqua; - **limitatamente ad aziende, socie dell'OP, di dimensioni < 3 ha**. Per investimenti superiori si dovrà afferire al PSR, (relativamente alla congruità dei costi si farà riferimento al prezziario regionale ove non prevista norma specifica nei piani operativi delle OP Olivicole).	Miglioramento della competitività dell'ortofrutticoltura attraverso la modernizzazione: - Riconversione Varietale delle specie frutticole con inclusione di tutti gli interventi agronomici a servizio compresi i sistemi di irrigazione a basso consumo di acqua; **Sono ammissibili interventi per aziende, socie dell'OP, di dimensioni superiori a 3 ha**
Misura 4 - Controllo: Autocertificazione in fase di presentazione della domanda di aiuto; verifica attraverso le banche dati SIAN in fase di domanda di aiuto e di pagamento. In caso di OP, di soci di OP ed anche di singoli beneficiari il sistema attua un blocco informatico (alert) fino a completa verifica che le operazioni sostenute non siano oggetto di doppio finanziamento nel quadro dei due regimi			
Misura 6 **Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese.** La Misura si propone di stimolare lo sviluppo delle aree rurali regionali, rafforzando il tessuto economico delle attività agricole, attraverso il sostegno dell'entrata di nuovi giovani agricoltori	**Sub Misura 6.1 –** Aiuto all'avviamento di nuove imprese agricole condotte da giovani agricoltori. **Sub Misura 6.2 –** Aiuto all'avviamento per nuove attività non agricole nelle aree rurali. **Sub Misura 6.4** Supporto agli investimenti per la creazione e lo		Non ci sono elementi di sovrapposizione

professionalizzati, lo sviluppo delle piccole imprese agricole e la diversificazione delle attività agricole. Essa sostiene, altresì, la nascita e lo sviluppo delle micro e piccole imprese extra-agricole all'interno delle aree rurali.	sviluppo di attività extra-agricole (investimenti nella diversificazione delle attività delle aziende agricole)		
Misura 7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali La misura si propone di intervenire sulle infrastrutture su piccola scala e sui servizi locali di base	**Sub misura 7.1** Stesura e aggiornamento dei piani di sviluppo dei comuni e dei servizi comunali di base, nonché dei piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico **Sub misura 7.2** – Investimenti per la creazione, il miglioramento o l'espansione di infrastrutture su piccola scala **Sub misura 7.3** Investimenti per l'installazione, il miglioramento p l'espansione di infrastrutture a banda larga e banda ultralarga **Sub misura 7.4** – Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale	OCM olio Inserimento dati ambientali GIS Studi di mercato	Non ci sono elementi di sovrapposizione
Misura 8 La Misura è finalizzata a sostenere un'azione di mantenimento e sviluppo sostenibile delle risorse forestali regionali	**Sub Misura 8.1** Imboschimento e creazione di aree boscate **Sub Misura 8.3** Prevenzione dei danni da incendi e calamità naturali. **Sub Misura 8.4** Ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici. **Sub Misura 8.5** Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali **Sub Misura 8.6** Investimenti in tecnologie forestali e nella		Non ci sono elementi di sovrapposizione

	trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali.		
Misura 10 **Pagamenti agro-climatico-ambientali (ACA).**	*Pagamenti Agroclimatico ambientali* **Misura 10.1.1** Produzione integrata **Misura 10.1.2** Colture permanenti in aree ad elevata vulnerabilità ambientale **Misura 10.1.6** Preservazione della biodiversità: Cedro **Misura 10.1.6** Preservazione della biodiversità: Bergamotto	OCM olio OCMortofrutta	Non ci sono elementi di sovrapposizione
Misura 11 **Agricoltura biologica**	**11.1 - Pagamenti per l'adozione di metodi e pratiche di produzione biologica** **11.2 - Pagamenti per il mantenimento di metodi e pratiche di produzione biologica**		Il metodo biologico è finanziato solo nel PSR Il premio Agroambientale "Coltivazione Biologica", è cumulabile con il premio concesso per la "Vendemmia in Verde" perché non vi è una sovracompensazione.
Misura 12			
Misura 13 Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici L'obiettivo della Misura è garantire il presidio e la salvaguardia del territorio alfine di assicurare la conservazione dell'ambiente naturale, prevenire fenomeni di abbandono delle zone interne anche per evitare fenomeni di dissesto idrogeologico.	**Sub Misura 13.1** Indennità compensative a favore delle zone montane **Sub Misura 13.2** Indennità compensative a favore di altre aree con altri vincoli naturali, diverse dalle aree montane		Non ci sono elementi di sovrapposizione
Misura 14			
Misura 15			
Misura 16	**16.1** Sostegno alla creazione ed al		Non ci sono elementi di sovrapposizione

Cooperazione La Misura sostiene azioni finalizzate ad implementare forme di collaborazione tra gli operatori delle aree rurali regionali, estese anche a soggetti stabiliti in regioni o Stati membri diversi, in grado di applicare nuove ed innovative soluzioni cooperative per la realizzazione di un progetto comune finalizzato a migliorare le loro capacità nel lavorare insieme, stimolare l'attività economica e/o innovativa e raggiungere di economie di scala, contribuendo ad una o più priorità dello sviluppo rurale.	funzionamento di Gruppi Operativi. **16.2** Sostegno a progetti pilota ed allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare ed in quello forestale. **16.3** Sostegno alla cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale. **16.4** Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali, sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali. **16.8** Supporto alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti. **16.9** Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale ed alimentare.		
Misura 17			
Misura 19 **Leader sviluppo locale** La misura è rivolta a sostenere lo sviluppo integrato delle zone rurali a livello sub-regionale con il contributo prioritario delle forze locali. Si inserisce come sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD)	**Sub misura 19.1-** Sostegno preparatorio **Sub misura 19.2 –** Attuazione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale partecipativo Leader **Sub misura 19.3 –** Preparazione e attuazione delle attività di cooperazione del GAL		Non ci sono elementi di sovrapposizione

	Sub misura 19.4 – Costi di gestione e animazione		

3. CORRELAZIONI E COMPLEMENTARIETA' CON FEAMP

Priorità FEAMP	**Complementarietà/Sinergie**
P1"Promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze"	*Elementi di sinergia:* Sia il FEAMP che il PSR mirano al conseguimento della sostenibilità ambientale delle attività economiche che utilizzano risorse scarse o non rinnovabili, contribuendo anche alla riduzione delle emissioni in atmosfera di gas climalteranti. Ambedue mirano, altresì, alla tutela e ripristino della biodiversità degli ecosistemi marino (FEAMP) ed agroforestali (PSR). Il PSR, attraverso l'attuazione delle Priorità 4 e 5, contribuisce, altresì, alla mitigazione delle attività agricole sui corsi d'acqua superficiali e sotterranei interni.
P2 "Favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze"	*Elementi di sinergia:* Sia il FEAMP che il PSR mirano al conseguimento della sostenibilità ambientale delle attività economiche, contribuendo anche alla riduzione delle emissioni in atmosfera di gas climalteranti. Il PSR, attraverso l'attuazione delle Priorità 4 e 5, contribuisce, altresì, alla mitigazione delle attività agricole sui corsi d'acqua superficiali e sotterranei interni.
P3 "Promuovere l'attuazione della Politica Comune per la Pesca (PCP)	*Non rilevati*
P4"Aumentare l'occupazione e la coesione territoriale"	*Complementarietà:* Il PSR Calabria, con l'obiettivo di avviare tempestivamente l'approccio LEADER sull'intero territorio rurale regionale, attua le strategie di sviluppo locale CLLD attraverso una gestione "monofondo". Elementi di complementarietà tra il PSR e le strategie di sviluppo locale FEAMP saranno gestite garantendo il più ampio coordinamento dei partenariati locali e degli interventi/progetti per i quali, in fase di attuazione, si registrino sovrapposizioni territoriali tra le strategie di sviluppo locale avviate attraverso i due Fondi. *Sinergie:* Sia il FEAMP che il PSR perseguono l'aumento della "coesione territoriale" attraverso la promozione della crescita economica e dell'inclusione sociale e la creazione di posti di lavoro nell'ambito di specifiche aree territoriali, quali le comunità costiere e interne dipendenti dalla pesca (FEAMP) e le comunità rurali (PSR). Specifiche sinergie possono essere valorizzate nel campo del turismo sostenibile e della diversificazione

Priorità FEAMP	**Complementarietà/Sinergie**
	dei servizi turistici offerti, all'interno di specifiche aree territoriali.
P5 "Favorire la commercializzazione e la trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura"	*Complementarietà:* Il FEAMP sostiene lo sviluppo di nuovi prodotti e dei mercati dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura. Il PSR sostiene lo sviluppo di nuovi prodotti e dei mercati dei prodotti dell'agricoltura e della silvicoltura. *Sinergie:* Sia il FEAMP che il PSR perseguono la valorizzazione delle produzioni alimentari anche attraverso il miglioramento dei contenuti qualitativi e di salubrità delle produzioni ed il miglioramento dell'organizzazione di mercato dei prodotti. Specifiche sinergie possono essere valorizzate nel campo della promozione e/o dell'organizzazione di mercato di produzioni ad elevata tipicità territoriale o di qualità certificata.

4. CORRELAZIONI E COMPLEMENTARIETA' I PILASTRO PAC

Complementarietà PSR Misura 10 – Pagamenti diretti

Regolamento UE n. 1307/2013	Regolamento UE n. 1305/2013	Complementarietà
Capo 3 **Articolo 43** *Pagamento per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente*	**Articolo 28** *Pagamenti Agroclimatico ambientali* Misura 10.1.1 Produzione integrata	Non si evidenziano rischi di doppio pagamento rispetto all'adempimento di diversificazione colturale previsto dal Greening in quanto l'avvicendamento non viene preso in considerazione nel calcolo del premio. Per quanto riguarda gli impegni accessori, sono completamente diversi dalla pratiche greening e quindi, anche in questo caso, si escludono rischi di sovrapposizione.
	Articolo 28 *Pagamenti Agroclimatico ambientali* Misura 10.1.2 Colture permanenti in aree ad elevata vulnerabilità ambientale	Gli impegni previsti nell'azione 10.1.2 non sono a rischio di doppio finanziamento con i pagamenti del Primo Pilastro riguardanti il Greening, perché gli impegni riguardano colture permanenti che non sono comprese nelle pratiche greening, inoltre tali operazioni non sono previste nell'allegato IX del Reg (UE) 1307/2013
	Articolo 28 *Pagamenti Agroclimatico ambientali* Misura 10.1.3 Preservazione della Biodiversità: Colture a Perdere	Gli impegni previsti nell'azione 10.1.3 non sono a rischio di doppio finanziamento con i pagamenti del Primo Pilastro riguardanti il Greening, perché riguardano pratiche colturali che non sono comprese nelle pratiche greening, inoltre tale operazioni non sono previste nell'allegato IX del Reg (UE) 1307/2013. Il premio rimborsa difatti il mancato reddito dovuto alla perdita del raccolto che viene lasciato in campo a favore della fauna selvatica

	Articolo 28 *Pagamenti Agroclimatico ambientali* Misura 10.1.4 Conversione colturale da seminativi a pascolo, prato-pascolo, prato	Il premio riguarda la conversione dei seminativi a pascolo, prato –pascolo, prato e compensa le perdite di reddito dovuto al passaggio dai seminativi al pascolo o prato pascolo. Essendo gli impegni previsti nell'azione 10.1.4 a rischio di doppio finanziamento con i pagamenti del Primo Pilastro riguardanti il Greening, "aree di interesse ecologico" e "Diversificazione delle colture"; qualora si verificasse questa eventualità il premio verrà decurtato di un importo pari al pagamento greening ricevuto dal beneficiario. Il controllo si effettuerà in fase di liquidazione del premio agroclimatico ambientale attraverso il sistema informativo SIAN.
Capo 3 **Articolo 43** *Pagamento per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente*	**Articolo 28** *Pagamenti Agroclimatico ambientali* Misura 10.1.5 Difesa del suolo ed incremento sostanza organica	Il premio fa riferimento ad impegni di natura diversa da quelli del greening in quanto compensa le perdite di reddito dovuto al passaggio da tecniche di coltivazione di tipo tradizionale a tecniche di coltivazione ti tipo conservativo.
	Articolo 28 *Pagamenti Agroclimatico ambientali* Misura 10.1.6 Preservazione della biodiversità: Cedro	Gli impegni previsti nell'azione 10.1.6 non sono a rischio di doppio finanziamento con i pagamenti del Primo Pilastro riguardanti il Greening, perché gli impegni riguardano colture permanenti che non sono comprese nelle pratiche greening, inoltre tali operazioni non sono previste nell'allegato IX del Reg (UE) 1307/2013
	Articolo 28 ***Pagamenti Agroclimatico ambientali*** **Misura 10.1.7** Preservazione della biodiversità: Bergamotto	Gli impegni previsti nell'azione 10.1.7 non sono a rischio di doppio finanziamento con i pagamenti del Primo Pilastro riguardanti il Greening, perché gli impegni riguardano colture permanenti che non sono comprese nelle pratiche greening, inoltre tali operazioni non sono previste nell'allegato IX del Reg (UE) 1307/2013
	Articolo 28 *Pagamenti Agroclimatico ambientali* Misura 10.1.8 - Preservazione della biodiversità: Razze Minacciate da erosione genetica: (Capra Nicastrese, Suino Apulo-calabrese, Asino Ragusano, Asino Martina Franca)	Gli impegni connessi alla misura sono di natura completamente diversa rispetto agli impegni previsti dalle pratiche greening; pertanto non si ravvisano rischi di sovrapposizione. Relativamente alla specie bovina-razza podolica, il premio va decurtato del premio "vacche nutrici" di cui al DM 6513 del 18/11/2014.

Complementarietà PSR Misura 11 – Pagamenti diretti

Regolamento UE n. 1307/2013	Regolamento UE n. 1305/2013	Complementarietà
Capo 3 **Articolo 43** Pagamento per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente	**Articolo 29** *Agricoltura biologica* Misura 11.1.1 Misura 11.1.2	Il calcolo del premio, per la misura 11, considera il differenziale tra metodo convenzionale e metodo biologico escludendo dalla stima sia i costi per sostenere l'avvicendamento che i costi derivanti dagli impegni relativi alla gestione del suolo. Non si ravvisano pertanto rischi di sovrapposizione né con la componenti greening "Diversificazione" né con la componente greening "Prato permanente".

5. CORRELAZIONI E COMPLEMENTARIETA' CON EUSAIR

Pilastro EUSAIR	**Priorità PSR**	**Misure PSR**	**Complementarietà/Sinergie**
"Qualità ambientale": ambiente marino; habitat terrestri transanazionali e biodiversità Affrontare il tema della qualità ambientale mediante la cooperazione regionale, contribuendo alle buone condizioni ambientali degli ecosistemi marini e costieri, riducendo l'inquinamento del mare, mitigando e compensando l'impermeabilizzazione del suolo, riducendo l'inquinamento dell'aria e arrestando la perdita di biodiversità e la degradazione degli ecosistemi.	Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosisistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura (biodiversità; gestione risorse idriche, fertilizzanti e pesticidi; prevenzione erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi). Priorità 5 – Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad un''economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima e nel settore agroalimentare e forestale (uso efficiente dell'acqua in agricoltura, uso più efficiente dell'energia nei comparti agricolo e agroalimentare, approvvigionamento ed utilizzo da fonti di energia rinnovabili, riduzione emissioni di gas a effetto serra e ammoniaca del settore agricolo, promozione della conservazione e sequestro ci carbonio nel settore agricolo e forestale).	Misura 1: formazione e informazione agricoltori e operatori forestali sui temi della biodiversità; presidio efficienza nell'uso e qualità delle acque e dei suoli; emissioni in atmosfera; gestione del rischio. Misura 2: consulenza agricoltori e operatori forestali sui temi della biodiversità e sostenibilità delle attività agricole e forestali. Misura 10: impegni agro climatico ambientali in grado di determinare "congiuntamente" il presidio/ripristino degli habitat agricoli terrestri (biodiversità agricola vegetale ed animale); un minore carico inquinante sulle acque interne attraverso un uso meno intensivo dei fertilizzanti e dei pesticidi; la riduzione del carico inquinante in atmosfera ed il miglioramento della capacità di sequestro di CO2, attraverso un uso meno intensivo delle lavorazioni agricole e la gestione sostenibile delle foreste. Misura 11: agricoltura biologica in grado di determinare "congiuntamente" il presidio/ripristino degli habitat agricoli terrestri (biodiversità agricola vegetale ed animale); un minore carico inquinante sulle acque interne attraverso un uso meno intensivo dei fertilizzanti e dei pesticidi; la riduzione del carico	*Elementi di complementarietà* EUSAIR: biodiversità marina e costiera; P SR: biodiversità agroforestale EUSAIR: riduzione inquinamento dell'aria derivante dalle attività di pesca; PSR riduzione dell'inquinamento dell'aria derivante dalle attività agricole. *Elementi di sinergia:* Il PSR: a) contribuisce a diffondere le conoscenze e sensibilizzare gli agricoltori sui fattori di pressione sull'ambiente e sui cambiamenti climatici, sull'adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici; b) contribuisce a presidiare e/o ripristinare la biodiversità terrestre; c) contribuisce a contenere le fonti di inquinamento dell'acqua e dell'aria, nonché a migliorare le prestazioni delle funzioni di assorbimento di CO2.

Pilastro EUSAIR	Priorità PSR	Misure PSR	Complementarietà/Sinergie
		inquinante in atmosfera, attraverso un uso meno intensivo delle lavorazioni agricole. Misura 16: azioni di cooperazione finalizzate alla mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e ad approcci comuni ai progetti ed alle pratiche ambientali.	
"Turismo sostenibile ": offerta turistica diversificata (prodotti e servizi); gestione del turismo sostenibile e responsabile (innovazione e qualità). Sviluppare il potenziale in termini di turismo innovativo, sostenibile, responsabile e di qualità; diversificazione dei prodotti e dei servizi turistici ed il superamento della stagionalità per stimolare le imprese e creare posti di lavoro.	Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosisistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura (biodiversità). Priorità 6 – Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali (diversificazione, creazione e sviluppo di piccole imprese e occupazione; stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali).	Misura 16: cooperazione, finalizzata all'organizzazione di processi di lavoro in comune per lo sviluppo e commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale. Misura 19: approccio CLLD (Leader), mirato ad implementare strategie di sviluppo locale finalizzate a sviluppare la diversificazione dell'offerta turistica delle aree rurali e la valorizzazione sui mercati di servizi turistici innovativi e di qualità (nuovi e sostenibili) nell'ambito dell'attuazione della sub misura 19.2; azioni di cooperazione interregionale e transazionale Leader (sub misura 19.4) finalizzate a sviluppare prodotti e servizi turistici innovativi e di qualità.	*Elementi di complementarietà:* EUSAIR: promozione a livello mondiale del "marchio adriatico-ionico di prodotti e servizi turistici e creazione di nuovi itinerari turistici macroregionali. PSR: possibilità di attivare azioni di cooperazione transazionale per la promozione di prodotti e servizi turistici delle aree interne, nell'ambito delle strategie CLLD. EUSAIR: sviluppo del turismo alternativo non stagionale sostenibile PSR: strategie di sviluppo locale finalizzate allo sviluppo del turismo alternativo non stagionale e sostenibile nelle aree interne e nei contesti agricoli/agrari e correlato alle risorse agricole/forestali/agroalimentari *Elementi di sinergia:* Il PSR :a) contribuisce a diversificare l'offerta turistica in ambito rurale e agricolo, favorendo, attraverso strategie mirate di sviluppo locale ed azioni mirate di formazione ed informazione, la destagionalizzazione dei flussi turistici regionali; b) contribuisce allo sviluppo della multifunzionalità delle aziende agricole in

Pilastro EUSAIR	Priorità PSR	Misure PSR	Complementarietà/Sinergie
			termini di offerta di servizi turistico-didattici; b) contribuisce a migliorare e rendere più efficaci le strategie di marketing territoriale locali; c) contribuisce a sviluppare e migliorare le prestazioni in termini di servizi ecosistemici (attrattività turistica) degli ecosistemi forestali.

REGIONE	Provincia	CodiceIstat	comune	Aree Rurali 2014-2020
Calabria	Cosenza	78001	Acquaformosa	D
Calabria	Cosenza	78002	Acquappesa	D
Calabria	Cosenza	78003	Acri	D
Calabria	Cosenza	78004	Aiello Calabro	C
Calabria	Cosenza	78005	Aieta	D
Calabria	Cosenza	78006	Albidona	C
Calabria	Cosenza	78007	Alessandria del Carretto	C
Calabria	Cosenza	78008	Altilia	D
Calabria	Cosenza	78009	Altomonte	C
Calabria	Cosenza	78010	Amantea	C
Calabria	Cosenza	78011	Amendolara	C
Calabria	Cosenza	78012	Aprigliano	D
Calabria	Cosenza	78013	Belmonte Calabro	D
Calabria	Cosenza	78014	Belsito	D
Calabria	Cosenza	78015	Belvedere Marittimo	D
Calabria	Cosenza	78016	Bianchi	D
Calabria	Cosenza	78017	Bisignano	C
Calabria	Cosenza	78018	Bocchigliero	D
Calabria	Cosenza	78019	Bonifati	D
Calabria	Cosenza	78020	Buonvicino	D
Calabria	Cosenza	78021	Calopezzati	C
Calabria	Cosenza	78022	Caloveto	C
Calabria	Cosenza	78023	Campana	D
Calabria	Cosenza	78024	Canna	C
Calabria	Cosenza	78025	Cariati	C
Calabria	Cosenza	78026	Carolei	D
Calabria	Cosenza	78027	Carpanzano	D
Calabria	Cosenza	78028	Casole Bruzio	C
Calabria	Cosenza	78029	Cassano all'Ionio	B
Calabria	Cosenza	78030	Castiglione Cosentino	C
Calabria	Cosenza	78031	Castrolibero	C
Calabria	Cosenza	78032	Castroregio	C
Calabria	Cosenza	78033	Castrovillari	C
Calabria	Cosenza	78034	Celico	D
Calabria	Cosenza	78035	Cellara	D
Calabria	Cosenza	78036	Cerchiara di Calabria	C
Calabria	Cosenza	78037	Cerisano	D
Calabria	Cosenza	78038	Cervicati	C
Calabria	Cosenza	78039	Cerzeto	C
Calabria	Cosenza	78040	Cetraro	D
Calabria	Cosenza	78041	Civita	C
Calabria	Cosenza	78042	Cleto	C
Calabria	Cosenza	78043	Colosimi	D
Calabria	Cosenza	78044	Corigliano Calabro	B
Calabria	Cosenza	78045	Cosenza	A
Calabria	Cosenza	78046	Cropalati	C
Calabria	Cosenza	78047	Crosia	C
Calabria	Cosenza	78048	Diamante	D
Calabria	Cosenza	78049	Dipignano	D
Calabria	Cosenza	78050	Domanico	D
Calabria	Cosenza	78051	Fagnano Castello	C
Calabria	Cosenza	78052	Falconara Albanese	D
Calabria	Cosenza	78053	Figline Vegliaturo	D
Calabria	Cosenza	78054	Firmo	C
Calabria	Cosenza	78055	Fiumefreddo Bruzio	D
Calabria	Cosenza	78056	Francavilla Marittima	B
Calabria	Cosenza	78057	Frascineto	C

REGIONE	Provincia	CodiceIstat	comune	Aree Rurali 2014-2020
Calabria	Cosenza	78058	Fuscaldo	D
Calabria	Cosenza	78059	Grimaldi	D
Calabria	Cosenza	78060	Grisolia	D
Calabria	Cosenza	78061	Guardia Piemontese	D
Calabria	Cosenza	78062	Lago	D
Calabria	Cosenza	78063	Laino Borgo	D
Calabria	Cosenza	78064	Laino Castello	D
Calabria	Cosenza	78065	Lappano	C
Calabria	Cosenza	78066	Lattarico	C
Calabria	Cosenza	78067	Longobardi	D
Calabria	Cosenza	78068	Longobucco	D
Calabria	Cosenza	78069	Lungro	D
Calabria	Cosenza	78070	Luzzi	C
Calabria	Cosenza	78071	Maierà	D
Calabria	Cosenza	78072	Malito	D
Calabria	Cosenza	78073	Malvito	C
Calabria	Cosenza	78074	Mandatoriccio	C
Calabria	Cosenza	78075	Mangone	D
Calabria	Cosenza	78076	Marano Marchesato	C
Calabria	Cosenza	78077	Marano Principato	D
Calabria	Cosenza	78078	Marzi	D
Calabria	Cosenza	78079	Mendicino	D
Calabria	Cosenza	78080	Mongrassano	C
Calabria	Cosenza	78081	Montalto Uffugo	C
Calabria	Cosenza	78082	Montegiordano	C
Calabria	Cosenza	78083	Morano Calabro	D
Calabria	Cosenza	78084	Mormanno	D
Calabria	Cosenza	78085	Mottafollone	D
Calabria	Cosenza	78086	Nocara	C
Calabria	Cosenza	78087	Oriolo	C
Calabria	Cosenza	78088	Orsomarso	D
Calabria	Cosenza	78089	Paludi	C
Calabria	Cosenza	78090	Panettieri	D
Calabria	Cosenza	78091	Paola	D
Calabria	Cosenza	78092	Papasidero	D
Calabria	Cosenza	78093	Parenti	D
Calabria	Cosenza	78094	Paterno Calabro	D
Calabria	Cosenza	78095	Pedace	D
Calabria	Cosenza	78096	Pedivigliano	D
Calabria	Cosenza	78097	Piane Crati	C
Calabria	Cosenza	78098	Pietrafitta	D
Calabria	Cosenza	78099	Pietrapaola	C
Calabria	Cosenza	78100	Plataci	C
Calabria	Cosenza	78101	Praia a Mare	D
Calabria	Cosenza	78102	Rende	C
Calabria	Cosenza	78103	Rocca Imperiale	C
Calabria	Cosenza	78104	Roggiano Gravina	C
Calabria	Cosenza	78105	Rogliano	D
Calabria	Cosenza	78106	Rose	D
Calabria	Cosenza	78107	Roseto Capo Spulico	C
Calabria	Cosenza	78108	Rossano	B
Calabria	Cosenza	78109	Rota Greca	C
Calabria	Cosenza	78110	Rovito	C
Calabria	Cosenza	78111	San Basile	D
Calabria	Cosenza	78112	San Benedetto Ullano	C
Calabria	Cosenza	78113	San Cosmo Albanese	C
Calabria	Cosenza	78114	San Demetrio Corone	C

REGIONE	Provincia	CodiceIstat	comune	Aree Rurali 2014-2020
Calabria	Cosenza	78115	San Donato di Ninea	D
Calabria	Cosenza	78116	San Fili	D
Calabria	Cosenza	78117	Sangineto	D
Calabria	Cosenza	78118	San Giorgio Albanese	C
Calabria	Cosenza	78119	San Giovanni in Fiore	D
Calabria	Cosenza	78120	San Lorenzo Bellizzi	C
Calabria	Cosenza	78121	San Lorenzo del Vallo	B
Calabria	Cosenza	78122	San Lucido	D
Calabria	Cosenza	78123	San Marco Argentano	C
Calabria	Cosenza	78124	San Martino di Finita	C
Calabria	Cosenza	78125	San Nicola Arcella	D
Calabria	Cosenza	78126	San Pietro in Amantea	C
Calabria	Cosenza	78127	San Pietro in Guarano	D
Calabria	Cosenza	78128	San Sosti	D
Calabria	Cosenza	78129	Santa Caterina Albanese	C
Calabria	Cosenza	78130	Santa Domenica Talao	D
Calabria	Cosenza	78131	Sant'Agata di Esaro	D
Calabria	Cosenza	78132	Santa Maria del Cedro	D
Calabria	Cosenza	78133	Santa Sofia d'Epiro	C
Calabria	Cosenza	78134	Santo Stefano di Rogliano	D
Calabria	Cosenza	78135	San Vincenzo La Costa	D
Calabria	Cosenza	78136	Saracena	D
Calabria	Cosenza	78137	Scala Coeli	C
Calabria	Cosenza	78138	Scalea	D
Calabria	Cosenza	78139	Scigliano	D
Calabria	Cosenza	78140	Serra d'Aiello	C
Calabria	Cosenza	78141	Serra Pedace	D
Calabria	Cosenza	78142	Spezzano Albanese	B
Calabria	Cosenza	78143	Spezzano della Sila	D
Calabria	Cosenza	78144	Spezzano Piccolo	D
Calabria	Cosenza	78145	Tarsia	C
Calabria	Cosenza	78146	Terranova da Sibari	B
Calabria	Cosenza	78147	Terravecchia	C
Calabria	Cosenza	78148	Torano Castello	C
Calabria	Cosenza	78149	Tortora	D
Calabria	Cosenza	78150	Trebisacce	B
Calabria	Cosenza	78151	Trenta	C
Calabria	Cosenza	78152	Vaccarizzo Albanese	C
Calabria	Cosenza	78153	Verbicaro	D
Calabria	Cosenza	78154	Villapiana	B
Calabria	Cosenza	78155	Zumpano	C
Calabria	Catanzaro	79002	Albi	D
Calabria	Catanzaro	79003	Amaroni	D
Calabria	Catanzaro	79004	Amato	D
Calabria	Catanzaro	79005	Andali	D
Calabria	Catanzaro	79007	Argusto	D
Calabria	Catanzaro	79008	Badolato	D
Calabria	Catanzaro	79009	Belcastro	D
Calabria	Catanzaro	79011	Borgia	D
Calabria	Catanzaro	79012	Botricello	D
Calabria	Catanzaro	79017	Caraffa di Catanzaro	D
Calabria	Catanzaro	79018	Cardinale	D
Calabria	Catanzaro	79020	Carlopoli	D
Calabria	Catanzaro	79023	Catanzaro	A
Calabria	Catanzaro	79024	Cenadi	D
Calabria	Catanzaro	79025	Centrache	D
Calabria	Catanzaro	79027	Cerva	D

REGIONE	Provincia	CodiceIstat	comune	Aree Rurali 2014-2020
Calabria	Catanzaro	79029	Chiaravalle Centrale	D
Calabria	Catanzaro	79030	Cicala	D
Calabria	Catanzaro	79033	Conflenti	D
Calabria	Catanzaro	79034	Cortale	D
Calabria	Catanzaro	79036	Cropani	D
Calabria	Catanzaro	79039	Curinga	B
Calabria	Catanzaro	79042	Davoli	D
Calabria	Catanzaro	79043	Decollatura	D
Calabria	Catanzaro	79047	Falerna	D
Calabria	Catanzaro	79048	Feroleto Antico	D
Calabria	Catanzaro	79052	Fossato Serralta	D
Calabria	Catanzaro	79055	Gagliato	D
Calabria	Catanzaro	79056	Gasperina	D
Calabria	Catanzaro	79058	Gimigliano	D
Calabria	Catanzaro	79059	Girifalco	D
Calabria	Catanzaro	79060	Gizzeria	D
Calabria	Catanzaro	79061	Guardavalle	D
Calabria	Catanzaro	79063	Isca sullo Ionio	D
Calabria	Catanzaro	79065	Jacurso	D
Calabria	Catanzaro	79068	Magisano	D
Calabria	Catanzaro	79069	Maida	D
Calabria	Catanzaro	79071	Marcedusa	D
Calabria	Catanzaro	79072	Marcellinara	D
Calabria	Catanzaro	79073	Martirano	D
Calabria	Catanzaro	79074	Martirano Lombardo	D
Calabria	Catanzaro	79077	Miglierina	D
Calabria	Catanzaro	79080	Montauro	D
Calabria	Catanzaro	79081	Montepaone	D
Calabria	Catanzaro	79083	Motta Santa Lucia	D
Calabria	Catanzaro	79087	Nocera Terinese	D
Calabria	Catanzaro	79088	Olivadi	D
Calabria	Catanzaro	79089	Palermiti	D
Calabria	Catanzaro	79092	Pentone	D
Calabria	Catanzaro	79094	Petrizzi	D
Calabria	Catanzaro	79095	Petronà	D
Calabria	Catanzaro	79096	Pianopoli	D
Calabria	Catanzaro	79099	Platania	D
Calabria	Catanzaro	79108	San Floro	D
Calabria	Catanzaro	79110	San Mango d'Aquino	D
Calabria	Catanzaro	79114	San Pietro a Maida	D
Calabria	Catanzaro	79115	San Pietro Apostolo	D
Calabria	Catanzaro	79116	San Sostene	D
Calabria	Catanzaro	79117	Santa Caterina dello Ionio	D
Calabria	Catanzaro	79118	Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	D
Calabria	Catanzaro	79122	San Vito sullo Ionio	D
Calabria	Catanzaro	79123	Satriano	D
Calabria	Catanzaro	79126	Sellia	D
Calabria	Catanzaro	79127	Sellia Marina	D
Calabria	Catanzaro	79129	Serrastretta	D
Calabria	Catanzaro	79130	Sersale	D
Calabria	Catanzaro	79131	Settingiano	D
Calabria	Catanzaro	79133	Simeri Crichi	D
Calabria	Catanzaro	79134	Sorbo San Basile	D
Calabria	Catanzaro	79137	Soverato	D
Calabria	Catanzaro	79138	Soveria Mannelli	D
Calabria	Catanzaro	79139	Soveria Simeri	D
Calabria	Catanzaro	79142	Squillace	D

REGIONE	Provincia	CodiceIstat	comune	Aree Rurali 2014-2020
Calabria	Catanzaro	79143	Staletti	D
Calabria	Catanzaro	79146	Taverna	D
Calabria	Catanzaro	79147	Tiriolo	D
Calabria	Catanzaro	79148	Torre di Ruggiero	D
Calabria	Catanzaro	79151	Vallefiorita	D
Calabria	Catanzaro	79157	Zagarise	D
Calabria	Catanzaro	79160	Lamezia Terme	B
Calabria	Reggio di Calabria	80001	Africo	D
Calabria	Reggio di Calabria	80002	Agnana Calabra	D
Calabria	Reggio di Calabria	80003	Anoia	D
Calabria	Reggio di Calabria	80004	Antonimina	D
Calabria	Reggio di Calabria	80005	Ardore	D
Calabria	Reggio di Calabria	80006	Bagaladi	D
Calabria	Reggio di Calabria	80007	Bagnara Calabra	D
Calabria	Reggio di Calabria	80008	Benestare	D
Calabria	Reggio di Calabria	80009	Bianco	D
Calabria	Reggio di Calabria	80010	Bivongi	D
Calabria	Reggio di Calabria	80011	Bova	D
Calabria	Reggio di Calabria	80012	Bovalino	D
Calabria	Reggio di Calabria	80013	Bova Marina	D
Calabria	Reggio di Calabria	80014	Brancaleone	D
Calabria	Reggio di Calabria	80015	Bruzzano Zeffirio	D
Calabria	Reggio di Calabria	80016	Calanna	D
Calabria	Reggio di Calabria	80017	Camini	D
Calabria	Reggio di Calabria	80018	Campo Calabro	D
Calabria	Reggio di Calabria	80019	Candidoni	B
Calabria	Reggio di Calabria	80020	Canolo	D
Calabria	Reggio di Calabria	80021	Caraffa del Bianco	D
Calabria	Reggio di Calabria	80022	Cardeto	D
Calabria	Reggio di Calabria	80023	Careri	D
Calabria	Reggio di Calabria	80024	Casignana	D
Calabria	Reggio di Calabria	80025	Caulonia	D
Calabria	Reggio di Calabria	80026	Ciminà	D
Calabria	Reggio di Calabria	80027	Cinquefrondi	D
Calabria	Reggio di Calabria	80028	Cittanova	D
Calabria	Reggio di Calabria	80029	Condofuri	D
Calabria	Reggio di Calabria	80030	Cosoleto	D
Calabria	Reggio di Calabria	80031	Delianuova	D
Calabria	Reggio di Calabria	80032	Feroleto della Chiesa	D
Calabria	Reggio di Calabria	80033	Ferruzzano	D
Calabria	Reggio di Calabria	80034	Fiumara	D
Calabria	Reggio di Calabria	80035	Galatro	D
Calabria	Reggio di Calabria	80036	Gerace	D
Calabria	Reggio di Calabria	80037	Giffone	D
Calabria	Reggio di Calabria	80038	Gioia Tauro	B
Calabria	Reggio di Calabria	80039	Gioiosa Ionica	D
Calabria	Reggio di Calabria	80040	Grotteria	D
Calabria	Reggio di Calabria	80041	Laganadi	D
Calabria	Reggio di Calabria	80042	Laureana di Borrello	D
Calabria	Reggio di Calabria	80043	Locri	D
Calabria	Reggio di Calabria	80044	Mammola	D
Calabria	Reggio di Calabria	80045	Marina di Gioiosa Ionica	D
Calabria	Reggio di Calabria	80046	Maropati	D
Calabria	Reggio di Calabria	80047	Martone	D
Calabria	Reggio di Calabria	80048	Melicuccà	D
Calabria	Reggio di Calabria	80049	Melicucco	B
Calabria	Reggio di Calabria	80050	Melito di Porto Salvo	D

REGIONE	Provincia	CodiceIstat	comune	Aree Rurali 2014-2020
Calabria	Reggio di Calabria	80051	Molochio	D
Calabria	Reggio di Calabria	80052	Monasterace	D
Calabria	Reggio di Calabria	80053	Montebello Ionico	D
Calabria	Reggio di Calabria	80054	Motta San Giovanni	D
Calabria	Reggio di Calabria	80055	Oppido Mamertina	D
Calabria	Reggio di Calabria	80056	Palizzi	D
Calabria	Reggio di Calabria	80057	Palmi	D
Calabria	Reggio di Calabria	80058	Pazzano	D
Calabria	Reggio di Calabria	80059	Placanica	D
Calabria	Reggio di Calabria	80060	Platì	D
Calabria	Reggio di Calabria	80061	Polistena	D
Calabria	Reggio di Calabria	80062	Portigliola	D
Calabria	Reggio di Calabria	80063	Reggio di Calabria	A
Calabria	Reggio di Calabria	80064	Riace	D
Calabria	Reggio di Calabria	80065	Rizziconi	B
Calabria	Reggio di Calabria	80066	Roccaforte del Greco	D
Calabria	Reggio di Calabria	80067	Roccella Ionica	D
Calabria	Reggio di Calabria	80068	Roghudi	D
Calabria	Reggio di Calabria	80069	Rosarno	B
Calabria	Reggio di Calabria	80070	Samo	D
Calabria	Reggio di Calabria	80071	San Giorgio Morgeto	D
Calabria	Reggio di Calabria	80072	San Giovanni di Gerace	D
Calabria	Reggio di Calabria	80073	San Lorenzo	D
Calabria	Reggio di Calabria	80074	San Luca	D
Calabria	Reggio di Calabria	80075	San Pietro di Caridà	D
Calabria	Reggio di Calabria	80076	San Procopio	D
Calabria	Reggio di Calabria	80077	San Roberto	D
Calabria	Reggio di Calabria	80078	Santa Cristina d'Aspromonte	D
Calabria	Reggio di Calabria	80079	Sant'Agata del Bianco	D
Calabria	Reggio di Calabria	80080	Sant'Alessio in Aspromonte	D
Calabria	Reggio di Calabria	80081	Sant'Eufemia d'Aspromonte	D
Calabria	Reggio di Calabria	80082	Sant'Ilario dello Ionio	D
Calabria	Reggio di Calabria	80083	Santo Stefano in Aspromonte	D
Calabria	Reggio di Calabria	80084	Scido	D
Calabria	Reggio di Calabria	80085	Scilla	D
Calabria	Reggio di Calabria	80086	Seminara	D
Calabria	Reggio di Calabria	80087	Serrata	D
Calabria	Reggio di Calabria	80088	Siderno	D
Calabria	Reggio di Calabria	80089	Sinopoli	D
Calabria	Reggio di Calabria	80090	Staiti	D
Calabria	Reggio di Calabria	80091	Stignano	D
Calabria	Reggio di Calabria	80092	Stilo	D
Calabria	Reggio di Calabria	80093	Taurianova	B
Calabria	Reggio di Calabria	80094	Terranova Sappo Minulio	B
Calabria	Reggio di Calabria	80095	Varapodio	D
Calabria	Reggio di Calabria	80096	Villa San Giovanni	D
Calabria	Reggio di Calabria	80097	San Ferdinando	B
Calabria	Crotone	101001	Belvedere di Spinello	D
Calabria	Crotone	101002	Caccuri	D
Calabria	Crotone	101003	Carfizzi	D
Calabria	Crotone	101004	Casabona	D
Calabria	Crotone	101005	Castelsilano	D
Calabria	Crotone	101006	Cerenzia	D
Calabria	Crotone	101007	Cirò	D
Calabria	Crotone	101008	Cirò Marina	D
Calabria	Crotone	101009	Cotronei	D
Calabria	Crotone	101010	Crotone	A

REGIONE	Provincia	CodiceIstat	comune	Aree Rurali 2014-2020
Calabria	Crotone	101011	Crucoli	D
Calabria	Crotone	101012	Cutro	B
Calabria	Crotone	101013	Isola di Capo Rizzuto	B
Calabria	Crotone	101014	Melissa	D
Calabria	Crotone	101015	Mesoraca	D
Calabria	Crotone	101016	Pallagorio	D
Calabria	Crotone	101017	Petilia Policastro	D
Calabria	Crotone	101018	Roccabernarda	D
Calabria	Crotone	101019	Rocca di Neto	B
Calabria	Crotone	101020	San Mauro Marchesato	D
Calabria	Crotone	101021	San Nicola dell'Alto	D
Calabria	Crotone	101022	Santa Severina	D
Calabria	Crotone	101023	Savelli	D
Calabria	Crotone	101024	Scandale	B
Calabria	Crotone	101025	Strongoli	B
Calabria	Crotone	101026	Umbriatico	D
Calabria	Crotone	101027	Verzino	D
Calabria	Vibo Valentia	102001	Acquaro	C
Calabria	Vibo Valentia	102002	Arena	D
Calabria	Vibo Valentia	102003	Briatico	C
Calabria	Vibo Valentia	102004	Brognaturo	D
Calabria	Vibo Valentia	102005	Capistrano	C
Calabria	Vibo Valentia	102006	Cessaniti	C
Calabria	Vibo Valentia	102007	Dasà	C
Calabria	Vibo Valentia	102008	Dinami	C
Calabria	Vibo Valentia	102009	Drapia	C
Calabria	Vibo Valentia	102010	Fabrizia	D
Calabria	Vibo Valentia	102011	Filadelfia	C
Calabria	Vibo Valentia	102012	Filandari	C
Calabria	Vibo Valentia	102013	Filogaso	C
Calabria	Vibo Valentia	102014	Francavilla Angitola	C
Calabria	Vibo Valentia	102015	Francica	C
Calabria	Vibo Valentia	102016	Gerocarne	C
Calabria	Vibo Valentia	102017	Ionadi	C
Calabria	Vibo Valentia	102018	Joppolo	C
Calabria	Vibo Valentia	102019	Limbadi	C
Calabria	Vibo Valentia	102020	Maierato	C
Calabria	Vibo Valentia	102021	Mileto	C
Calabria	Vibo Valentia	102022	Mongiana	D
Calabria	Vibo Valentia	102023	Monterosso Calabro	C
Calabria	Vibo Valentia	102024	Nardodipace	D
Calabria	Vibo Valentia	102025	Nicotera	C
Calabria	Vibo Valentia	102026	Parghelia	C
Calabria	Vibo Valentia	102027	Pizzo	C
Calabria	Vibo Valentia	102028	Pizzoni	C
Calabria	Vibo Valentia	102029	Polia	C
Calabria	Vibo Valentia	102030	Ricadi	C
Calabria	Vibo Valentia	102031	Rombiolo	C
Calabria	Vibo Valentia	102032	San Calogero	C
Calabria	Vibo Valentia	102033	San Costantino Calabro	C
Calabria	Vibo Valentia	102034	San Gregorio d'Ippona	C
Calabria	Vibo Valentia	102035	San Nicola da Crissa	C
Calabria	Vibo Valentia	102036	Sant'Onofrio	C
Calabria	Vibo Valentia	102037	Serra San Bruno	D
Calabria	Vibo Valentia	102038	Simbario	D
Calabria	Vibo Valentia	102039	Sorianello	C
Calabria	Vibo Valentia	102040	Soriano Calabro	C

REGIONE	Provincia	Codicelstat	comune	Aree Rurali 2014-2020
Calabria	Vibo Valentia	102041	Spadola	D
Calabria	Vibo Valentia	102042	Spilinga	C
Calabria	Vibo Valentia	102043	Stefanaconi	C
Calabria	Vibo Valentia	102044	Tropea	C
Calabria	Vibo Valentia	102045	Vallelonga	C
Calabria	Vibo Valentia	102046	Vazzano	C
Calabria	Vibo Valentia	102047	Vibo Valentia	A
Calabria	Vibo Valentia	102048	Zaccanopoli	C
Calabria	Vibo Valentia	102049	Zambrone	C
Calabria	Vibo Valentia	102050	Zungri	C

"A" : Aree urbane e periurbane

"B": Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata

"C": aree rurali intermedie

"D" aree rurali con problemi di sviluppo

La classificazione dei Comuni secondo la strategia "aree interne" di cui all'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 ricadenti nelle aree rurali "C e D" del PSR Calabria 2014-2020.

Classe comuni	Macro classe comuni	Comune	Aree Rurali PSR Calabria 2014-2020
E - Periferico	AREE INTERNE	Aiello Calabro	**C**
E - Periferico	AREE INTERNE	Albidona	**C**
F - Ultraperiferico	AREE INTERNE	Alessandria del Carretto	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Altomonte	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Amantea	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Amendolara	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Bisignano	**C**
E - Periferico	AREE INTERNE	Calopezzati	**C**
E - Periferico	AREE INTERNE	Caloveto	**C**
F - Ultraperiferico	AREE INTERNE	Canna	**C**
E - Periferico	AREE INTERNE	Cariati	**C**
E - Periferico	AREE INTERNE	Castroregio	**C**
E - Periferico	AREE INTERNE	Cerchiara di Calabria	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Cervicati	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Cerzeto	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Cleto	**C**
E - Periferico	AREE INTERNE	Cropalati	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Crosia	**C**
E - Periferico	AREE INTERNE	Fagnano Castello	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Lattarico	**C**
E - Periferico	AREE INTERNE	Malvito	**C**
E - Periferico	AREE INTERNE	Mandatoriccio	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Mongrassano	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Montalto Uffugo	**C**
E - Periferico	AREE INTERNE	Montegiordano	**C**
F - Ultraperiferico	AREE INTERNE	Nocara	**C**
E - Periferico	AREE INTERNE	Oriolo	**C**
E - Periferico	AREE INTERNE	Paludi	**C**
E - Periferico	AREE INTERNE	Pietrapaola	**C**
E - Periferico	AREE INTERNE	Plataci	**C**
E - Periferico	AREE INTERNE	Rocca Imperiale	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Roggiano Gravina	**C**
E - Periferico	AREE INTERNE	Roseto Capo Spulico	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Rota Greca	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	San Benedetto Ullano	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	San Demetrio Corone	**C**
F - Ultraperiferico	AREE INTERNE	San Lorenzo Bellizzi	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	San Marco Argentano	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	San Martino di Finita	**C**
E - Periferico	AREE INTERNE	San Pietro in Amantea	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Santa Caterina Albanese	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Santa Sofia d'Epiro	**C**
F - Ultraperiferico	AREE INTERNE	Scala Coeli	**C**
E - Periferico	AREE INTERNE	Serra d'Aiello	**C**
E - Periferico	AREE INTERNE	Terravecchia	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Torano Castello	**C**
E - Periferico	AREE INTERNE	Vaccarizzo Albanese	**C**
E - Periferico	AREE INTERNE	Acquaro	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Briatico	**C**

Classe comuni	Macro classe comuni	Comune	Aree Rurali PSR Calabria 2014-2020
D - Intermedio	AREE INTERNE	Capistrano	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Dasà	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Dinami	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Drapia	**C**
E - Periferico	AREE INTERNE	Filadelfia	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Gerocarne	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Joppolo	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Limbadi	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Monterosso Calabro	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Nicotera	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Parghelia	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Pizzoni	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Polia	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Ricadi	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	San Calogero	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	San Nicola da Crissa	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Sorianello	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Soriano Calabro	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Spilinga	**C**
E - Periferico	AREE INTERNE	Tropea	**C**
E - Periferico	AREE INTERNE	Vallelonga	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Vazzano	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Zaccanopoli	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Zambrone	**C**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Zungri	**C**

Classe comuni	Macro classe comuni	Comune	Aree Rurali PSR Calabria 2014-2020
D - Intermedio	AREE INTERNE	Acquaformosa	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Acquappesa	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Acri	**D**
F - Ultraperiferico	AREE INTERNE	Aieta	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Aprigliano	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Belmonte Calabro	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Belvedere Marittimo	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Bianchi	**D**
F - Ultraperiferico	AREE INTERNE	Bocchigliero	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Bonifati	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Buonvicino	**D**
F - Ultraperiferico	AREE INTERNE	Campana	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Carpanzano	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Celico	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Cellara	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Cetraro	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Colosimi	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Diamante	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Dipignano	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Domanico	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Falconara Albanese	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Figline Vegliaturo	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Firmo	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Grimaldi	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Grisolia	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Lago	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Laino Borgo	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Laino Castello	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Longobardi	**D**
F - Ultraperiferico	AREE INTERNE	Longobucco	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Lungro	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Maierà	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Malito	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Marzi	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Mormanno	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Mottafollone	**D**
F - Ultraperiferico	AREE INTERNE	Orsomarso	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Panettieri	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Papasidero	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Parenti	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Pedivigliano	**D**
F - Ultraperiferico	AREE INTERNE	Praia a Mare	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Rose	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	San Donato di Ninea	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Sangineto	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	San Giovanni in Fiore	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	San Nicola Arcella	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	San Pietro in Guarano	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	San Sosti	**D**
F - Ultraperiferico	AREE INTERNE	Santa Domenica Talao	**D**

Classe comuni	Macro classe comuni	Comune	Aree Rurali PSR Calabria 2014-2020
E - Periferico	AREE INTERNE	Sant'Agata di Esaro	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Santa Maria del Cedro	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Santo Stefano di Rogliano	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	San Vincenzo La Costa	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Saracena	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Scalea	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Scigliano	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Spezzano della Sila	**D**
F - Ultraperiferico	AREE INTERNE	Tortora	**D**
F - Ultraperiferico	AREE INTERNE	Verbicaro	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Albi	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Amaroni	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Amato	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Andali	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Argusto	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Badolato	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Belcastro	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Borgia	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Botricello	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Caraffa di Catanzaro	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Cardinale	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Carlopoli	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Cenadi	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Centrache	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Cerva	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Chiaravalle Centrale	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Cicala	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Conflenti	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Cortale	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Cropani	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Davoli	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Decollatura	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Falerna	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Fossato Serralta	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Gagliato	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Gasperina	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Gimigliano	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Girifalco	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Gizzeria	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Guardavalle	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Isca sullo Ionio	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Jacurso	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Magisano	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Marcedusa	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Martirano	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Martirano Lombardo	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Miglierina	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Montauro	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Montepaone	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Motta Santa Lucia	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Nocera Terinese	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Olivadi	**D**

Classe comuni	Macro classe comuni	Comune	Aree Rurali PSR Calabria 2014-2020
E - Periferico	AREE INTERNE	Palermiti	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Pentone	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Petrizzi	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Petronà	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Platania	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	San Floro	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	San Mango d'Aquino	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	San Pietro a Maida	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	San Pietro Apostolo	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	San Sostene	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Santa Caterina dello Ionio	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	San Vito sullo Ionio	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Satriano	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Sellia	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Sellia Marina	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Serrastretta	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Sersale	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Simeri Crichi	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Sorbo San Basile	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Soverato	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Soveria Mannelli	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Soveria Simeri	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Squillace	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Staletti	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Taverna	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Tiriolo	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Torre di Ruggiero	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Vallefiorita	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Zagarise	**D**
F - Ultraperiferico	AREE INTERNE	Africo	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Agnana Calabra	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Anoia	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Bagaladi	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Bagnara Calabra	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Benestare	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Bianco	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Bivongi	**D**
F - Ultraperiferico	AREE INTERNE	Bova	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Bova Marina	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Brancaleone	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Bruzzano Zeffirio	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Calanna	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Camini	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Canolo	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Caraffa del Bianco	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Cardeto	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Careri	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Casignana	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Caulonia	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Ciminà	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Cinquefrondi	**D**

Classe comuni	Macro classe comuni	Comune	Aree Rurali PSR Calabria 2014-2020
E - Periferico	AREE INTERNE	Cittanova	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Condofuri	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Cosoleto	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Delianuova	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Feroleto della Chiesa	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Ferruzzano	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Galatro	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Giffone	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Grotteria	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Laganadi	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Laureana di Borrello	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Mammola	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Maropati	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Martone	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Melicuccà	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Melito di Porto Salvo	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Molochio	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Monasterace	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Montebello Ionico	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Motta San Giovanni	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Oppido Mamertina	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Palizzi	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Palmi	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Pazzano	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Placanica	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Platì	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Polistena	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Riace	**D**
F - Ultraperiferico	AREE INTERNE	Roccaforte del Greco	**D**
F - Ultraperiferico	AREE INTERNE	Roghudi	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Samo	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	San Giorgio Morgeto	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	San Giovanni di Gerace	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	San Lorenzo	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	San Luca	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	San Pietro di Caridà	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	San Procopio	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	San Roberto	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Santa Cristina d'Aspromonte	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Sant'Agata del Bianco	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Sant'Alessio in Aspromonte	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Sant'Eufemia d'Aspromonte	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Santo Stefano in Aspromonte	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Scido	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Seminara	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Serrata	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Staiti	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Stignano	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Stilo	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Varapodio	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Belvedere di Spinello	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Caccuri	**D**

Classe comuni	Macro classe comuni	Comune	Aree Rurali PSR Calabria 2014-2020
E - Periferico	AREE INTERNE	Carfizzi	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Casabona	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Castelsilano	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Cerenzia	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Cirò	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	Cirò Marina	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Cotronei	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Crucoli	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Melissa	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Mesoraca	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Pallagorio	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Petilia Policastro	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Roccabernarda	**D**
D - Intermedio	AREE INTERNE	San Mauro Marchesato	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	San Nicola dell'Alto	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Santa Severina	**D**
F - Ultraperiferico	AREE INTERNE	Savelli	**D**
F - Ultraperiferico	AREE INTERNE	Umbriatico	**D**
F - Ultraperiferico	AREE INTERNE	Verzino	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Arena	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Brognaturo	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Fabrizia	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Mongiana	**D**
F - Ultraperiferico	AREE INTERNE	Nardodipace	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Serra San Bruno	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Simbario	**D**
E - Periferico	AREE INTERNE	Spadola	**D**

Elenco comuni montani e zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici diversi da quelli montani

PROV	Codice Catastale	COMUNE	Territorio	Superficie Territoriale (ha)	Superficie Delimitata (ha)	fogli catastali
CS	A033	*ACQUAFORMOSA*	montano	2.250,3	2.250,3	
CS	A041	*ACQUAPPESA*	montano	1.089,7	1.089,7	
CS	A053	*ACRI*	montano	19.868,8	19.868,8	
CS	A102	*AIELLO CALABRO*	montano	3.815,8	3.815,8	
CS	A105	*AIETA*	montano	4.787,7	4.787,7	
CS	A160	*ALBIDONA*	montano	6.406,2	6.406,2	
CS	A183	*ALESSANDRIA DEL CARRETTO*	montano	4.221,4	4.221,4	
CS	A234	*ALTILIA*	svantaggiato	1.046,9	1.046,9	
CS	A240	*ALTOMONTE*	svantaggiato	6.511,3	6.511,3	
CS	A253	*AMANTEA*	svantaggiato	2.981,5	2.981,5	
CS	A263	*AMENDOLARA*	svantaggiato	6.041,0	6.041,0	
CS	A340	*APRIGLIANO*	montano	12.126,8	12.126,8	
CS	A762	*BELMONTE CALABRO*	montano	2.374,5	2.374,5	
CS	A768	*BELSITO*	montano	1.162,9	1.162,9	
CS	A773	*BELVEDERE MARITTIMO*	montano	3.686,8	3.686,8	
CS	A842	*BIANCHI*	montano	3.239,3	3.239,3	
CS	A887	*BISIGNANO*	svantaggiato	8.543,4	8.543,4	
CS	A912	*BOCCHIGLIERO*	montano	9.780,3	9.780,3	
CS	A973	*BONIFATI*	montano	3.374,6	3.374,6	
CS	B270	*BUONVICINO*	montano	3.033,8	3.033,8	
CS	B424	*CALOPEZZATI*	svantaggiato	2.232,1	2.232,1	
CS	B426	*CALOVETO*	svantaggiato	2.472,4	2.472,4	
CS	B500	*CAMPANA*	montano	10.356,7	10.356,7	
CS	B607	*CANNA*	parzialmente montano	2.018,6	2.008,5	da 1 a 24
CS	B774	*CARIATI*	svantaggiato	2.856,6	2.856,6	
CS	B802	*CAROLEI*	montano	1.526,9	1.526,9	

CS	B813	*CARPANZANO*	montano	1.416,2	1.416,2	
CS	B983	*CASOLE BRUZIO*	svantaggiato	390,9	390,9	
CS	C002	*CASSANO ALLO IONIO*		15.735,1	0,0	
CS	C301	*CASTIGLIONE COSENTINO*	svantaggiato	1.380,9	1.380,9	
CS	C108	*CASTROLIBERO*	svantaggiato	1.146,4	1.146,4	
CS	C348	*CASTROREGIO*	montano	2.824,7	2.824,7	
CS	C349	*CASTROVILLARI*	montano	13.546,2	13.546,2	
CS	C430	*CELICO*	montano	9.876,1	9.876,1	
CS	C437	*CELLARA*	montano	579,4	579,4	
CS	C489	*CERCHIARA DI CALABRIA*	montano	7.522,9	7.522,9	
CS	C515	*CERISANO*	montano	1.517,2	1.517,2	
CS	C554	*CERVICATI*	svantaggiato	776,8	776,8	
CS	C560	*CERZETO*	montano	2.170,1	2.170,1	
CS	C588	*CETRARO*	montano	6.566,7	6.566,7	
CS	C763	*CIVITA*	montano	2.735,0	2.735,0	
CS	C795	*CLETO*	svantaggiato	1.880,0	1.880,0	
CS	C905	*COLOSIMI*	montano	1.148,2	1.148,2	
CS	D005	*CORIGLIANO CALABRO*	parzialmente svantaggiato	19.021,7	3.670,5	da 130 a 153
CS	D086	*COSENZA*		3.750,2	0,0	
CS	D180	*CROPALATI*	svantaggiato	3.333,3	3.333,3	
CS	D184	*CROSIA*		2.111,4	0,0	
CS	D289	*DIAMANTE*		1.197,8	0,0	
CS	D304	*DIPIGNANO*	montano	2.317,9	2.317,9	
CS	D328	*DOMANICO*	montano	2.345,1	2.345,1	
CS	D464	*FAGNANO CASTELLO*	montano	2.943,2	2.943,2	
CS	D473	*FALCONARA ALBANESE*	montano	1.908,2	1.908,2	
CS	D582	*FIGLINE VEGLIATURO*		411,2	0,0	
CS	D614	*FIRMO*	svantaggiato	1.160,8	1.160,8	
CS	D624	*FIUMEFREDDO BRUZIO*	montano	3.176,6	3.176,6	
CS	D764	*FRANCAVILLA MARITTIMA*	montano	3.272,2	3.272,2	
CS	D774	*FRASCINETO*	montano	2.885,2	2.885,2	

CS	D828	*FUSCALDO*	montano	6.032,0	6.032,0	
CS	E180	*GRIMALDI*	montano	2.448,2	2.448,2	
CS	E185	*GRISOLIA*	montano	5.122,5	5.122,5	
CS	E242	*GUARDIA PIEMONTESE*	montano	2.491,6	2.491,6	
CS	E407	*LAGO*	montano	4.948,1	4.948,1	
CS	E417	*LAINO BORGO*	montano	5.661,8	5.661,8	
CS	E419	*LAINO CASTELLO*	montano	3.918,6	3.918,6	
CS	E450	*LAPPANO*	montano	1.209,4	1.209,4	
CS	E475	*LATTARICO*	montano	4.355,1	4.355,1	
CS	E677	*LONGOBARDI*	montano	1.811,0	1.811,0	
CS	E678	*LONGOBUCCO*	montano	21.012,6	21.012,6	
CS	E745	*LUNGRO*	montano	3.534,4	3.534,4	
CS	E773	*LUZZI*	montano	7.680,5	7.680,5	
CS	E835	*MAIERA'*	montano	1.761,7	1.761,7	
CS	E859	*MALITO*	montano	1.655,9	1.655,9	
CS	E872	*MALVITO*	montano	3.788,9	3.788,9	
CS	E878	*MANDATORICCIO*	svantaggiato	3.689,6	3.689,6	
CS	E888	*MANGONE*	montano	1.214,4	1.214,4	
CS	E914	*MARANO MARCHESATO*	montano	500,2	500,2	
CS	E915	*MARANO PRINCIPATO*	montano	627,2	627,2	
CS	F001	*MARZI*	montano	1.563,6	1.563,6	
CS	F125	*MENDICINO*	montano	3.536,0	3.536,0	
CS	F370	*MONGRASSANO*	montano	2.349,8	2.349,8	
CS	F416	*MONTALTO UFFUGO*	parzialmente montano	7.598,3	1.515,5	da 22 a 25 da45 a 48-63-64-65-68-75
CS	F519	*MONTEGIORDANO*	svantaggiato	3.562,4	3.562,4	
CS	F708	*MORANO CALABRO*	montano	11.524,4	11.524,4	
CS	F735	*MORMANNO*	montano	7.602,3	7.602,3	
CS	F775	*MOTTAFOLLONE*	montano	3.129,1	3.129,1	
CS	F907	*NOCARA*	montano	3.373,3	3.373,3	
CS	G110	*ORIOLO*	montano	9.667,4	9.667,4	
CS	G129	*ORSOMARSO*	montano	8.966,4	8.966,4	
CS	G298	*PALUDI*	svantaggiato	4.133,3	4.133,3	

CS	G307	*PANETTIERI*	montano	1.513,0	1.513,0	
CS	G317	*PAOLA*	montano	4.235,3	4.235,3	
CS	G320	*PAPASIDERO*	montano	5.476,4	5.476,4	
CS	G331	*PARENTI*	montano	5.107,4	5.107,4	
CS	G372	*PATERNO CALABRO*	montano	2.399,4	2.399,4	
CS	G400	*PEDACE*	montano	5.138,0	5.138,0	
CS	G411	*PEDIVIGLIANO*	montano	1.648,2	1.648,2	
CS	G553	*PIANE CRATI*	svantaggiato	231,2	231,2	
CS	G615	*PIETRAFITTA*	montano	914,5	914,5	
CS	G622	*PIETRAPAOLA*	svantaggiato	5.221,3	5.221,3	
CS	G733	*PLATACI*	montano	4.891,8	4.891,8	
CS	G975	*PRAIA A MARE*	montano	2.286,7	2.286,7	
CS	H235	*RENDE*	parzialmente montano	5.486,0	549,0	41-42-53-54-55-58-59
CS	H416	*ROCCA IMPERIALE*	svantaggiato	5.411,9	5.411,9	
CS	H488	*ROGGIANO GRAVINA*	svantaggiato	4.447,0	4.447,0	
CS	H490	*ROGLIANO*	montano	4.129,8	4.129,8	
CS	H565	*ROSE*	montano	4.707,5	4.707,5	
CS	H572	*ROSETO CAPO SPULICO*	svantaggiato	3.039,9	3.039,9	
CS	H558	*ROSSANO*	parzialmente svantaggiato	14.950,7	10.800,3	32 da 36 a 51da 56 a 94
CS	H585	*ROTA GRECA*	montano	1.301,8	1.301,8	
CS	H621	*ROVITO*	montano	1.055,9	1.055,9	
CS	H765	*SAN BASILE*	montano	1.848,5	1.848,5	
CS	H774	*SAN BENEDETTO ULLANO*	montano	1.940,1	1.940,1	
CS	H806	*SAN COSMO ALBANESE*	svantaggiato	1.144,9	1.144,9	
CS	H818	*SAN DEMETRIO CORONE*	svantaggiato	6.543,4	6.543,4	
CS	H825	*SAN DONATO DI NINEA*	montano	8.173,5	8.173,5	
CS	H841	*SAN FILI*	montano	2.078,3	2.078,3	
CS	H881	*SAN GIORGIO ALBANESE*	svantaggiato	2.244,7	2.244,7	
CS	H919	*SAN GIOVANNI IN FIORE*	montano	27.969,1	27.969,1	
CS	H961	*SAN LORENZO BELLIZZI*	montano	4.028,1	4.028,1	

CS	H962	*SAN LORENZO DEL VALLO*		2.270,3	0,0	
CS	H971	*SAN LUCIDO*	montano	2.689,0	2.689,0	
CS	H981	*SAN MARCO ARGENTANO*	svantaggiato	9.529,0	9.529,0	
CS	H992	*SAN MARTINO DI FINITA*	montano	2.367,2	2.367,2	
CS	I060	*SAN NICOLA ARCELLA*	montano	1.155,8	1.155,8	
CS	I108	*SAN PIETRO IN AMANTEA*	svantaggiato	974,0	974,0	
CS	I114	*SAN PIETRO IN GUARANO*	montano	4.792,5	4.792,5	
CS	I165	*SAN SOSTI*	montano	4.315,1	4.315,1	
CS	I388	*SAN VINCENZO LA COSTA*	montano	1.823,6	1.823,6	
CS	H877	*SANGINETO*	montano	2.738,7	2.738,7	
CS	I171	*SANTA CATERINA ALBANESE*	montano	1.719,3	1.719,3	
CS	I183	*SANTA DOMENICA TALAO*	montano	3.579,2	3.579,2	
CS	C717	*SANTA MARIA DEL CEDRO*		1.830,6	0,0	
CS	I309	*SANTA SOFIA D'EPIRO*	svantaggiato	3.883,3	3.883,3	
CS	I192	*SANT'AGATA DI ESARO*	montano	4.721,2	4.721,2	
CS	I359	*SANTO STEFANO DI ROGLIAN*	montano	1.938,5	1.938,5	
CS	I423	*SARACENA*	montano	10.815,1	10.815,1	
CS	I485	*SCALA COELI*	svantaggiato	6.677,9	6.677,9	
CS	I489	*SCALEA*		2.242,3	0,0	
CS	D290	*SCIGLIANO*	montano	1.730,4	1.730,4	
CS	I642	*SERRA D'AIELLO*	svantaggiato	445,5	445,5	
CS	I650	*SERRA PEDACE*	montano	834,9	834,9	
CS	I895	*SPEZZANO ALBANESE*		3.195,2	0,0	
CS	I896	*SPEZZANO DELLA SILA*	montano	7.946,5	7.946,5	
CS	I898	*SPEZZANO PICCOLO*	montano	9.907,2	9.907,2	
CS	L055	*TARSIA*	svantaggiato	4.788,3	4.788,3	
CS	L124	*TERRANOVA DA SIBARI*		4.305,2	0,0	
CS	L134	*TERRAVECCHIA*	svantaggiato	1.990,2	1.990,2	
CS	L206	*TORANO CASTELLO*	svantaggiato	2.995,5	2.995,5	

CS	L305	*TORTORA*	montano	5.783,3	5.783,3	
CS	L353	*TREBISACCE*	montano	2.658,6	2.658,6	
CS	L375	*TRENTA*	svantaggiato	461,0	461,0	
CS	L524	*VACCARIZZO ALBANESE*	svantaggiato	845,7	845,7	
CS	L747	*VERBICARO*	montano	3.237,2	3.237,2	
CS	B903	*VILLAPIANA*		3.915,0	0,0	
CS	M202	*ZUMPANO*	svantaggiato	799,7	799,7	
CZ	A155	*ALBI*	montano	2.931,7	2.931,7	
CZ	A255	*AMARONI*	svantaggiato	978,7	978,7	
CZ	A257	*AMATO*	svantaggiato	2.071,3	2.071,3	
CZ	A272	*ANDALI*	montano	1.766,2	1.766,2	
CZ	A397	*ARGUSTO*	svantaggiato	682,0	682,0	
CZ	A542	*BADOLATO*	montano	3.657,8	3.657,8	
CZ	A736	*BELCASTRO*	montano	5.306,1	5.306,1	
CZ	B002	*BORGIA*		4.197,6	0,0	
CZ	B085	*BOTRICELLO*		1.518,3	0,0	
CZ	B717	*CARAFFA DI CATANZARO*	svantaggiato	2.482,2	2.482,2	
CZ	B758	*CARDINALE*	montano	2.984,5	2.984,5	
CZ	B790	*CARLOPOLI*	montano	1.628,2	1.628,2	
CZ	C352	*CATANZARO*		11.168,1	0,0	
CZ	C453	*CENADI*	svantaggiato	1.178,7	1.178,7	
CZ	C472	*CENTRACHE*	svantaggiato	785,1	785,1	
CZ	C542	*CERVA*	montano	2.114,2	2.114,2	
CZ	C616	*CHIARAVALLE CENTRALE*	svantaggiato	2.355,9	2.355,9	
CZ	C674	*CICALA*	montano	919,5	919,5	
CZ	C960	*CONFLENTI*	montano	2.905,7	2.905,7	
CZ	D049	*CORTALE*	svantaggiato	2.975,7	2.975,7	
CZ	D181	*CROPANI*	parzialmente montano	4.438,9	1.480,0	da 1 a 13;17;18;20
CZ	D218	*CURINGA*	svantaggiato	5.178,4	5.178,4	
CZ	D257	*DAVOLI*	parzialmente montano	2.474,4	660,0	18;19; da 22 a 27
CZ	D261	*DECOLLATURA*	montano	5.037,9	5.037,9	
CZ	D476	*FALERNA*	montano	2.392,6	2.392,6	

CZ	D544	*FEROLETO ANTICO*		2.166,1	0,0	
CZ	D744	*FOSSATO SERRALTA*	montano	1.112,9	1.112,9	
CZ	D852	*GAGLIATO*	svantaggiato	695,7	695,7	
CZ	D932	*GASPERINA*		669,2	0,0	
CZ	E031	*GIMIGLIANO*	montano	3.321,1	3.321,1	
CZ	E050	*GIRIFALCO*	svantaggiato	4.262,4	4.262,4	
CZ	E068	*GIZZERIA*	parzialmente montano	3.625,5	1.000,0	da 1 a 9 ; 11;13
CZ	E239	*GUARDAVALLE*	montano	5.951,3	5.951,3	
CZ	E328	*ISCA SULLO IONIO*	montano	2.319,4	2.319,4	
CZ	E274	*JACURSO*	svantaggiato	2.099,9	2.099,9	
CZ	M208	*LAMEZIA TERME*	parzialmente montano	16.056,2	2.200,0	sezA da 49 a 51; SezB da 1 a 46;50;55;57;58
CZ	E806	*MAGISANO*	montano	3.161,5	3.161,5	
CZ	E834	*MAIDA*		5.772,7	0,0	
CZ	E923	*MARCEDUSA*	svantaggiato	1.549,4	1.549,4	
CZ	E925	*MARCELLINARA*	svantaggiato	2.066,9	2.066,9	
CZ	E990	*MARTIRANO*	montano	1.476,2	1.476,2	
CZ	E991	*MARTIRANO LOMBARDO*	montano	1.964,4	1.964,4	
CZ	F200	*MIGLIERINA*	montano	1.382,9	1.382,9	
CZ	F432	*MONTAURO*		1.167,4	0,0	
CZ	F586	*MONTEPAONE*		1.659,2	0,0	
CZ	F780	*MOTTA SANTA LUCIA*	montano	2.604,9	2.604,9	
CZ	F910	*NOCERA TIRINESE*	parzialmente montano	4.652,4	1.400,0	15;16;17;28;29;30;38;39;40;41 ;42;43;44; 49;50;51
CZ	G034	*OLIVADI*	svantaggiato	709,6	709,6	
CZ	G272	*PALERMITI*	svantaggiato	1.823,6	1.823,6	
CZ	G439	*PENTONE*	montano	1.228,3	1.228,3	
CZ	G517	*PETRIZZI*	svantaggiato	2.166,6	2.166,6	
CZ	G518	*PETRONA'*	montano	4.531,2	4.531,2	
CZ	D546	*PIANOPOLI*		2.441,6	0,0	
CZ	G734	*PLATANIA*	montano	2.660,7	2.660,7	
CZ	H846	*SAN FLORO*	svantaggiato	1.814,8	1.814,8	
CZ	H976	*SAN MANGO D'AQUINO*	svantaggiato	685,9	685,9	
CZ	I093	*SAN PIETRO A MAIDA*	svantaggiato	1.629,5	1.629,5	

CZ	I095	*SAN PIETRO APOSTOLO*	montano	1.160,6	1.160,6	
CZ	I164	*SAN SOSTENE*	montano	3.216,1	3.216,1	
CZ	I393	*SAN VITO SULLO IONIO*	svantaggiato	1.702,8	1.702,8	
CZ	I170	*SANTA CATERINA DELLO ION*	montano	4.021,3	4.021,3	
CZ	I266	*SANT'ANDREA APOSTOLO DEL*	parzialmente montano	2.102,8	591,0	13;24;25;26;27
CZ	I463	*SATRIANO*	parzialmente montano	2.097,9	906,0	14;21;22;23;25;26;27;28
CZ	I589	*SELLIA*	montano	1.268,4	1.268,4	
CZ	I590	*SELLIA MARINA*		4.112,9	0,0	
CZ	I655	*SERRASTRETTA*	montano	4.172,6	4.172,6	
CZ	I671	*SERSALE*	montano	5.274,7	5.274,7	
CZ	I704	*SETTINGIANO*	svantaggiato	1.421,0	1.421,0	
CZ	I745	*SIMERI CRICHI*	svantaggiato	4.636,0	4.636,0	
CZ	I844	*SORBO SAN BASILE*	montano	5.926,9	5.926,9	
CZ	I872	*SOVERATO*		791,7	0,0	
CZ	I874	*SOVERIA MANNELLI*	montano	2.024,7	2.024,7	
CZ	I875	*SOVERIA SIMERI*	parzialmente montano	2.203,4	476,0	1;2;3;4;5;6
CZ	I929	*SQUILLACE*		3.396,1	0,0	
CZ	I937	*STALETTI*	svantaggiato	1.196,3	1.196,3	
CZ	L070	*TAVERNA*	montano	14.449,6	14.449,6	
CZ	L177	*TIRIOLO*	montano	2.898,6	2.898,6	
CZ	L240	*TORRE DI RUGGIERO*	svantaggiato	2.381,6	2.381,6	
CZ	I322	*VALLEFIORITA*	svantaggiato	1.376,3	1.376,3	
CZ	M140	*ZAGARISE*	montano	3.526,0	3.526,0	
KR	A772	*BELVEDERE DI SPINELLO*	montano	3.000,8	3.000,8	
KR	B319	*CACCURI*	montano	6.050,2	6.050,2	
KR	B771	*CARFIZZI*	montano	2.050,5	2.050,5	
KR	B857	*CASABONA*	montano	6.691,5	6.691,5	
KR	B968	*CASTELSILANO*	montano	3.962,0	3.962,0	
KR	C501	*CERENZIA*	montano	2.198,0	2.198,0	
KR	C725	*CIRO'*	svantaggiato	7.027,7	7.027,7	
KR	C747	*CIRO' MARINA*		4.137,9	0,0	

KR	D123	*COTRONEI*	montano	7.836,1	7.836,1	
KR	D122	*CROTONE*		17.936,6	0,0	
KR	D189	*CRUCOLI*	svantaggiato	4.993,7	4.993,7	
KR	D236	*CUTRO*		13.206,4	0,0	
KR	E329	*ISOLA DI CAPO RIZZUTO*		12.530,5	0,0	
KR	F108	*MELISSA*	montano	5.111,8	5.111,8	
KR	F157	*MESORACA*	montano	9.382,3	9.382,3	
KR	G278	*PALLAGORIO*	parzialmente montano	4.400,5	4.187,0	da 1 a 33
KR	G508	*PETILIA POLICASTRO*	montano	9.729,6	9.729,6	
KR	H403	*ROCCA DI NETO*		4.437,3	0,0	
KR	H383	*ROCCABERNARDA*	svantaggiato	6.420,4	6.420,4	
KR	I026	*SAN MAURO MARCHESATO*	svantaggiato	4.148,6	4.148,6	
KR	I057	*SAN NICOLA DELL'ALTO*	montano	776,7	776,7	
KR	I308	*SANTA SEVERINA*	svantaggiato	5.178,9	5.178,9	
KR	I468	*SAVELLI*	montano	4.841,1	4.841,1	
KR	I494	*SCANDALE*		5.364,0	0,0	
KR	I982	*STRONGOLI*	parzialmente montano	8.459,0	2.054,0	da 2 a13;16;18;20;21;22;23;
KR	L492	*UMBRIATICO*	montano	7.259,7	7.259,7	
KR	L802	*VERZINO*	montano	4.515,0	4.515,0	
RC	A065	*AFRICO*	montano	5.298,6	5.298,6	
RC	A077	*AGNANA CALABRA*		841,7	0,0	
RC	A303	*ANOIA*		1.009,9	0,0	
RC	A314	*ANTONIMINA*	montano	2.270,2	2.270,2	
RC	A385	*ARDORE*	parzialmente montano	3.258,7	778,0	da 1a10
RC	A544	*BAGALADI*	montano	2.985,6	2.985,6	
RC	A552	*BAGNARA CALABRA*		2.464,5	0,0	
RC	A780	*BENESTARE*	parzialmente montano	1.853,0	1.306,5	2e8 da 11a24
RC	A843	*BIANCO*		2.970,0	0,0	
RC	A897	*BIVONGI*	montano	6.839,6	6.839,6	
RC	B097	*BOVA*	montano	4.653,4	4.653,4	
RC	B099	*BOVA MARINA*	svantaggiato	2.949,2	2.949,2	

RC	B098	*BOVALINO*	parzialmente montano	1.804,4	1.159,3	1,5,6,11,12,13,17 da 19 a 23
RC	B118	*BRANCALEONE*	svantaggiato	3.600,6	3.600,6	
RC	B234	*BRUZZANO ZEFFIRIO*	parzialmente montano	2.052,1	1.344,3	da 1 a 14 e17
RC	B379	*CALANNA*	montano	1.085,4	1.085,4	
RC	B481	*CAMINI*	svantaggiato	1.726,4	1.726,4	
RC	B516	*CAMPO CALABRO*	svantaggiato	792,5	792,5	
RC	B519	*CANDIDONI*		2.669,9	0,0	
RC	B617	*CANOLO*	montano	2.802,8	2.802,8	
RC	B718	*CARAFFA DEL BIANCO*	svantaggiato	1.138,9	1.138,9	
RC	B756	*CARDETO*	montano	3.719,8	3.719,8	
RC	B766	*CARERI*	montano	3.781,4	3.781,4	
RC	B966	*CASIGNANA*	parzialmente montano	2.437,4	1.936,5	da 1 a 11 e 14,15,18
RC	C285	*CAULONIA*	parzialmente montano	10.106,2	5.860,5	da 1 a 23; 24 a 64; 68 a 72; 81
RC	C695	*CIMINA'*	montano	4.880,9	4.880,9	
RC	C710	*CINQUEFRONDI*	montano	2.965,2	2.965,2	
RC	C763	*CITTANOVA*	montano	6.135,3	6.135,3	
RC	C954	*CONDOFURI*	montano	5.976,2	5.976,2	
RC	D089	*COSOLETO*	montano	3.940,8	3.940,8	
RC	D268	*DELIANUOVA*	montano	2.123,2	2.123,2	
RC	D545	*FEROLETO DELLA CHIESA*		749,9	0,0	
RC	D557	*FERRUZZANO*	montano	1.893,4	1.893,4	
RC	D619	*FIUMARA*	svantaggiato	653,0	653,0	
RC	D864	*GALATRO*	montano	5.085,4	5.085,4	
RC	D975	*GERACE*	montano	2.871,7	2.871,7	
RC	E025	*GIFFONE*	montano	1.456,9	1.456,9	
RC	E041	*GIOIA TAURO*		3.905,8	0,0	
RC	E044	*GIOIOSA IONICA*	parzialmente montano	3.570,1	914,0	da 1 a 5
RC	E212	*GROTTERIA*	montano	3.763,6	3.763,6	
RC	E402	*LAGANADI*	montano	812,5	812,5	
RC	E479	*LAUREANA DI BORRELLO*		3.539,6	0,0	
RC	D976	*LOCRI*		2.555,3	0,0	

RC	E873	*MAMMOLA*	montano	8.026,5	8.026,5	
RC	E956	*MARINA DI GIOIOSA IONICA*		1.602,8	0,0	
RC	E968	*MAROPATI*	svantaggiato	1.043,1	1.043,1	
RC	E993	*MARTONE*	montano	828,6	828,6	
RC	F105	*MELICUCCA'*	svantaggiato	1.726,1	1.726,1	
RC	F106	*MELICUCCO*		649,1	0,0	
RC	F112	*MELITO DI PORTO SALVO*	parz. montano	3.525,5	2.072,5	1 a 10; 12 a 17; 19;20;21;26;29;30;31;36;38;43 ;44
RC	F301	*MOLOCHIO*	montano	3.710,0	3.710,0	
RC	F324	*MONASTERACE*		1.562,5	0,0	
RC	D746	*MONTEBELLO IONICO*	parzialmente montano	5.604,5	3.823,5	1 a 32; 35 a 40; 44;45;46; da 50 a 53;58;59;
RC	F779	*MOTTA SAN GIOVANNI*	montano	4.606,7	4.606,7	
RC	G082	*OPPIDO MAMERTINA*	parzialmente montano	5.831,9	2.106,5	47; da 49 a 60
RC	G277	*PALIZZI*	montano	5.247,0	5.247,0	
RC	G288	*PALMI*		3.194,3	0,0	
RC	G394	*PAZZANO*	montano	1.541,7	1.541,7	
RC	G729	*PLACANICA*	montano	2.921,8	2.921,8	
RC	G735	*PLATI'*	montano	5.035,7	5.035,7	
RC	G791	*POLISTENA*		1.166,4	0,0	
RC	G905	*PORTIGLIOLA*	svantaggiato	595,5	595,5	
RC	H224	*REGGIO DI CALABRIA*	parzialmente montano	23.656,9	9.031,5	sezA 13,14,16,17,26 da 28a 39,da 52a69, da79a85,98,99 sezB da 1a41;sezG da 1a11
RC	H265	*RIACE*	svantaggiato	1.603,9	1.603,9	
RC	H359	*RIZZICONI*		3.986,9	0,0	
RC	H408	*ROCCAFORTE DEL GRECO*	montano	4.321,9	4.321,9	
RC	H456	*ROCCELLA IONICA*	parzialmente montano	3.730,9	603,5	da 1 a 8
RC	H489	*ROGHUDI*	montano	4.678,5	4.678,5	
RC	H558	*ROSARNO*		3.923,1	0,0	
RC	H013	*SAMO*	montano	5.021,8	5.021,8	
RC	M277	*SAN FERDINANDO*		1.407,0	0,0	
RC	H889	*SAN GIORGIO MORGETO*	montano	3.506,0	3.506,0	

RC	H903	*SAN GIOVANNI DI GERACE*	montano	1.341,4	1.341,4	
RC	H959	*SAN LORENZO*	montano	6.386,4	6.386,4	
RC	H970	*SAN LUCA*	montano	10.436,2	10.436,2	
RC	I102	*SAN PIETRO DI CARIDA'*	montano	4.753,7	4.753,7	
RC	I132	*SAN PROCOPIO*		1.124,8	0,0	
RC	I139	*SAN ROBERTO*	montano	3.435,9	3.435,9	
RC	I176	*SANTA CRISTINA D'ASPROMO*	montano	2.319,3	2.319,3	
RC	I198	*SANT'AGATA DEL BIANCO*	montano	1.991,5	1.991,5	
RC	I214	*SANT'ALESSIO IN ASPROMON*	montano	394,9	394,9	
RC	I214	*SANT'EUFEMIA D'ASPROMONT*	montano	3.259,8	3.259,8	
RC	I341	*SANT'ILARIO DELLO IONIO*	parzialmente montano	1.388,5	323,5	1;2;3
RC	I371	*SANTO STEFANO IN ASPROMO*	montano	1.765,9	1.765,9	
RC	I536	*SCIDO*	montano	1.736,5	1.736,5	
RC	I537	*SCILLA*	montano	4.371,6	4.371,6	
RC	I600	*SEMINARA*		3.358,5	0,0	
RC	I656	*SERRATA*	parzialmente svantaggiato	2.185,3	1.925,5	da 1 a 24
RC	I725	*SIDERNO*		3.158,4	0,0	
RC	I753	*SINOPOLI*	montano	1.963,6	1.963,6	
RC	I936	*STAITI*	montano	1.617,2	1.617,2	
RC	I955	*STIGNANO*	svantaggiato	1.752,1	1.752,1	
RC	I956	*STILO*	montano	3.405,3	3.405,3	
RC	L063	*TAURIANOVA*		4.815,6	0,0	
RC	L127	*TERRANOVA SAPPO MINULIO*		903,7	0,0	
RC	L673	*VARAPODIO*		2.885,3	0,0	
RC	M018	*VILLA SAN GIOVANNI*	parzialmente montano	1.207,6	864,0	SezB da 1 a 17
VV	A043	*ACQUARO*	svantaggiato	2.500,4	2.500,4	
VV	A386	*ARENA*	montano	3.401,3	3.401,3	
VV	B169	*BRIATICO*		2.771,5	0,0	
VV	B197	*BROGNATURO*	montano	2.545,5	2.545,5	

VV	B655	*CAPISTRANO*	svantaggiato	2.087,6	2.087,6	
VV	C581	*CESSANITI*	svantaggiato	1.783,0	1.783,0	
VV	D253	*DASA'*	svantaggiato	638,3	638,3	
VV	D303	*DINAMI*	svantaggiato	4.412,8	4.412,8	
VV	D364	*DRAPIA*	svantaggiato	2.198,9	2.198,9	
VV	D453	*FABRIZIA*	montano	3.964,6	3.964,6	
VV	D587	*FILADELFIA*	svantaggiato	3.119,7	3.119,7	
VV	D589	*FILANDARI*	svantaggiato	1.833,7	1.833,7	
VV	D596	*FILOGASO*	svantaggiato	2.368,2	2.368,2	
VV	D762	*FRANCAVILLA ANGITOLA*	svantaggiato	2.836,3	2.836,3	
VV	D767	*FRANCICA*	svantaggiato	2.249,2	2.249,2	
VV	D988	*GEROCARNE*	svantaggiato	4.559,1	4.559,1	
VV	E321	*IONADI*	svantaggiato	869,2	869,2	
VV	E389	*JOPPOLO*	svantaggiato	2.139,0	2.139,0	
VV	E590	*LIMBADI*		2.885,9	0,0	
VV	E836	*MAIERATO*	svantaggiato	3.958,6	3.958,6	
VV	F207	*MILETO*	svantaggiato	3.539,6	3.539,6	
VV	F324	*MONGIANA*	montano	1.813,2	1.813,2	
VV	F607	*MONTEROSSO CALABRO*	svantaggiato	1.817,6	1.817,6	
VV	F843	*NARDODIPACE*	montano	3.298,1	3.298,1	
VV	F893	*NICOTERA*		2.813,4	0,0	
VV	G335	*PARGHELIA*		799,4	0,0	
VV	G722	*PIZZO*		2.272,2	0,0	
VV	G728	*PIZZONI*	svantaggiato	2.151,5	2.151,5	
VV	G785	*POLIA*	svantaggiato	3.120,3	3.120,3	
VV	H271	*RICADI*		2.258,2	0,0	
VV	H516	*ROMBIOLO*	svantaggiato	2.216,0	2.216,0	
VV	H785	*SAN CALOGERO*		2.513,0	0,0	
VV	H807	*SAN COSTANTINO CALABRO*	svantaggiato	672,4	672,4	
VV	H941	*SAN GREGORIO D'IPPONA*	svantaggiato	1.241,9	1.241,9	
VV	I058	*SAN NICOLA DA CRISSA*	svantaggiato	1.921,5	1.921,5	
VV	I350	*SANT'ONOFRIO*	svantaggiato	1.848,9	1.848,9	

VV	I639	*SERRA SAN BRUNO*	montano	4.025,7	4.025,7	
VV	I744	*SIMBARIO*	montano	2.193,0	2.193,0	
VV	I853	*SORIANELLO*	svantaggiato	946,9	946,9	
VV	I854	*SORIANO CALABRO*	svantaggiato	1.447,4	1.447,4	
VV	I884	*SPADOLA*	montano	955,7	955,7	
VV	I905	*SPILINGA*	svantaggiato	1.729,7	1.729,7	
VV	I945	*STEFANACONI*	svantaggiato	2.306,6	2.306,6	
VV	L452	*TROPEA*		360,0	0,0	
VV	L607	*VALLELONGA*	svantaggiato	1.746,1	1.746,1	
VV	L699	*VAZZANO*	svantaggiato	2.000,4	2.000,4	
VV	F537	*VIBO VALENTIA*		4.613,3	0,0	
VV	M138	*ZACCANOPOLI*	svantaggiato	532,7	532,7	
VV	M143	*ZAMBRONE*	svantaggiato	1.567,4	1.567,4	
VV	M204	*ZUNGRI*	svantaggiato	2.346,8	2.346,8	

Regione Calabria
Protocollo Generale - SIAR
N. 0291598 del 05/10/2015
0010804351

DICHIARAZIONE CONGIUNTA
AI FINI DELLA VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE
(Articolo 62 Reg *(UE) 1305*/2013)

Con riferimento alle misure attivate dal presente Programma, l'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore ARCEA hanno valutato ex ante le condizioni di Verificabilità e Controllabilità delle Misure, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Da tale valutazione ex-ante le sopradette misure risultano verificabili e controllabili. Nel corso delle fasi della gestione sarà curata una valutazione in itinere degli esiti operativi del metodo applicato.

Gli elementi di dettaglio relativi alle Misure, quali la modalità di presentazione delle domande di aiuto e di pagamento, le procedure di gestione e controllo e ogni altro elemento avente potenziali effetti sul rispetto degli impegni, saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative dell'AdG, pubblicati sui Bollettini Ufficiali della Regione Calabria e sui siti di rilievo istituzionale per la Regione, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

Per
L'Autorità di Gestione del PSR Calabria 2014-2020
Avv. Alessandro Zanfino

Per
L'Organismo Pagatore Arcea
Dott. Maurizio Nicolai

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE
N. 99 del 23-02-2016

Allegato "C"

Composizione del Comitato di Sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza del PSR è presieduto dal Presidente della Giunta Regionale o dall'Assessore all'Agricoltura, in caso di loro assenza o impedimento, dal Dirigente Generale del Dipartimento Agricoltura, Foreste e Forestazione o dall'Autorità di Gestione.

I membri con funzione *deliberante* sono i seguenti:

- il Dirigente Generale del Dipartimento Agricoltura, Foreste e forestazione;
- l'Autorità di gestione del PSR (che assume la direzione del Comitato di Sorveglianza);
- un rappresentante del Ministero per le Politiche agricole, alimentari e forestali (agricoltura), quale Amministrazione nazionale capofila del FEASR;
- un rappresentante del Ministero per le Politiche agricole alimentari e forestali (pesca), quale Amministrazione nazionale capofila dello FEP/FEAMP;
- il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla Legge 183/87;
- il Presidente della II° Commissione Consiliare permanente del Consiglio Regionale;

Sono membri *deliberanti* del CdS anche i rappresentanti dei seguenti organismi:

- Autorità ambientale regionale;
- Federazione Regionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali (il presidente o suo delegato);
- Commissione Regionale "Pari Opportunità";
- Ufficio del Consigliere Regionale di Parità;
- Comitato Pari Opportunità per la Calabria;
- un altro rappresentante del mondo femminile in agricoltura;
- le Autorità di gestione dei fondi strutturali (FSE e FESR) e il responsabile regionale dell'attuazione degli interventi del Programma FEP/FEAMP;
- un rappresentante di ciascuna delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative;
- un rappresentante di ciascuna delle organizzazioni sindacali;
- associazioni ambientaliste a carattere nazionale;
- cooperative (A.G.C.I. Calabria -Associazione Generale Cooperative Italiana - Associazione Regionale Calabria, Confcooperative Calabria, Lega Regionale delle Cooperative della Calabria, U.N.C.I. Calabria- Unione Nazionale Coopertaive Italiane- Federazione Calabria);
- il Presidente dell'Assogal;
- le componenti del partenariato istituzionale, ed in particolare:
- l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia);
- l'UPI (Unione Province italiane);
- l'UNCEM (Unità Nazionale Comunità ed Enti Montani
- l'Organismo Pagatore – Arcea
- il Forum Regionale del Terzo Settore della Calabria (con particolare riferimento all'agricoltura sociale);
- le Università Calabresi;
- il Ministero dell'Ambiente – Direzione Generale per lo sviluppo sostenibile, il clima e l'energia – Divisione cambiamenti climatici.

I rappresentanti della Commissione partecipano, di propria iniziativa ai lavori del Comitato con funzioni *consultive*.

Partecipano, inoltre, al Comitato a titolo *consultivo*, i rappresentanti degli organismi elencati di seguito:

- associazioni di consumatori (Adiconsum, Codacons, Movimento Consumatori, Unione Nazionale Consumatori, ACLI- Legaconsumatori);
- Conferenza Episcopale Calabrese;
- Corte dei Conti;
- Dipartimenti regionali (Direttori Generali o loro delegati);
- ABI;
- Confindustria regionale;
- Unioncamere della Calabria;
- UNAR, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali;
- Opera Nomadi Calabria;
- FISH – Federazione Italiana per il superamento dell'handicap;
- Federparchi, federazione italiana parchi e riserve naturali;
- URBI Calabria, Unione Regionale delle Bonifiche e Irrigazioni;
- Forum regionale per l'agricoltura sociale;
- Confcommercio;
- Confartigianato Calabria;
- Federazione regionale artigianato calabrese;
- Agriturist Calabria;
- Terra Nostra Calabria;
- Turismo Verde Calabria;
- Agrivacanze Calabria;
- Federazione associazioni antiracket e antiusura italiane;

La composizione del CdS potrà essere modificata dalla Giunta Regionale su proposta del Comitato stesso.